



Andrea Marchesi

# Delizie d'archivio

Regesti e documenti per la storia delle  
residenze estensi nella Ferrara del Cinquecento

Tomo II  
dimore urbane





Andrea Marchesi

# Delizie d'archivio

Regesti e documenti per la storia delle  
residenze estensi nella Ferrara del Cinquecento

Tomo II: dimore urbane

*prefazione di* Alessandra Pattanaro



«Non v'ha cosa più vera della Storia; più necessaria, più utile. Vera, perché per lo più chi la scrive nasce cinque o seicent'anni dappoi che i fatti che si vogliono trattare sono accaduti, o s'è creduto che siano accaduti: laonde è assai facil cosa rivangare monumenti da un capo all'altro del mondo, spogliare archivi che più non esistono, e saper le cose de' morti con chiarezza e precisione, quando non sarebbe possibile trovar quelle de' vivi».

GASPARE GOZZI, *Storia del reame degli Orsi scritta il dì 17 settembre 1768*, Venezia, Tipografia Alvisopoli, 1830, p. 9.

«Et pius est patriae facta referre labor»  
(È una pia fatica narrare le vicende della patria)

OVIDIO, *Tristia*, I, 2, 222.

Con il contributo di:



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Legge 20 febbraio 2006, n. 77 “Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella ‘lista del patrimonio mondiale’ posti sotto la tutela dell’UNESCO”.



Provincia di Ferrara

DELIZIE D’ARCHIVIO.

REGESTI E DOCUMENTI PER LA STORIA DELLE RESIDENZE ESTENSI NELLA FERRARA DEL CINQUECENTO.

TOMI I-II: DIMORE URBANE.

ISBN: 978-88-902471-2-5

I EDIZIONE novembre 2015

Nessuna parte di questo libro  
può essere riprodotta o trasmessa  
in qualsiasi forma o con qualsiasi  
mezzo elettronico, meccanico o altro  
senza l'autorizzazione scritta  
dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2015 *le*immagini edizioni  
via Baluardi, 57 - Ferrara

*In copertina*

Elaborazione grafica di immagini d'archivio: Marco Antonio Pasi, «*Ferrariae Regio [...] cosmographia*», 1571, dettaglio (Modena, Archivio di Stato, Mappario Estense, Mappe in Telaio, pannello M)

# INDICE

Prefazione	p. VII
<i>Alessandra Pattanaro</i>	
Ferrara, la corte, le corti: mecenatismi diffusi come nuovo fronte di ricerca	p. XV
<i>Andrea Marchesi</i>	
Criteri di trascrizione	p. XLIII
REGESTI	
Palazzo di Belfiore	p. 5
L'isola di Belvedere e il suo «mirabil» palazzo	p. 34
Palazzo degli Angeli dell'«illustrissimo Signor don Alfonso da Este»	p. 146
Dalla Castellina alle «Logge nove» di San Benedetto: le architetture del quadrante sud-occidentale	p. 235
Castel Nuovo	p. 303
Palazzo «de la Certoxa»	p. 339
Le stanze «dele Illustrissime madri Lianora e Lucrezia d'Este» al Corpus Domini	p. 345
Palazzo dei Diamanti	p. 364
Palazzo e botteghe «del Domo di Ferrara»	p. 418
Palazzo di don Giulio d'Este	p. 438
«Fabrica o casin su la Zoecca»: la palazzina di Marfisa d'Este	p. 445
«Casin dela Montagna de Sotto» o di San Giorgio	p. 457
Palazzo del Paradiso	p. 531
Palazzo «della Ruosa» o di Laura Dianti	p. 554
«Vago torrione [...] in guisa di palagio»: il Casino del Barchetto (o Rotonda)	p. 562
Le fabbriche «de san Bernardin»: palazzo Borgia e stalla «de Madama»	p. 615
Palazzo «da sancto Francesco» o di Renata di Francia	p. 624
Palazzo «oltra Po» o di San Luca	p. 659
«Fabrica e zardini» di Schifanoia	p. 674
Curiosità artistiche	p. 706
Glossario	p. 747
Abbreviazioni bibliografiche	p. 767
Indice dei nomi	p. 793
Indice tematico	p. 825
Referenze iconografiche	p. 861



# PREFAZIONE

La seconda serie di documenti individuati e trascritti da Andrea Marchesi ha come campo di riferimento le residenze urbane degli Este nel Cinquecento, alcune delle quali oggi scomparse del tutto. Lo studio nasce nell'ambito di un progetto avviato dalla Provincia di Ferrara dal titolo *Sistema monumentale delle Delizie Estensi*. Si tratta di un'indagine molto meditata, condotta su fonti documentarie che la ricerca non ha ancora adeguatamente esplorato, sia presso l'Archivio di Stato di Modena, in particolare l'*Amministrazione dei Principi*, l'accattivante *Borsa Segreta*, i *Mandati sciolti*, la *Cassa Segreta Vecchia*, l'*Ufficio del Mese* e l'*Amministrazione Finanziaria dei Paesi*, che presso gli archivi di Ferrara – Storico Comunale e di Stato – nonché di Firenze, Mantova, Modena, Torino e Venezia. Ne esce un quadro ampiamente garantito dall'incrociarsi e dal rilanciarsi di dati preziosi inerenti alle residenze volute, trasformate e accresciute da diversi membri di casa d'Este negli anni che precedono la devoluzione alla Chiesa. L'intento è stato bene spiegato dall'autore nell'*Introduzione* al primo volume:<sup>1</sup>

L'importanza della materia [...] suggerisce e stimola l'edizione di un repertorio (tutt'oggi mancante) di informazioni desunte da differenti fondi archivistici secondo criteri selettivi, al fine di presentare l'evoluzione diacronica dei fabbricati con maggiore varietà di elementi cognitivi. L'eterogeneità delle notizie selezionate dalla documentazione cantieristica, amministrativa, contabile, cronachistica, epistolare e memorialistica, contribuisce – credo – a tracciare un diverso scenario argomentativo, più esauriente rispetto a quello fornito dai registi attualmente divulgati.

Questo lavoro integra con elementi nuovi informazioni già note agli studi – risultato della speciale vocazione alla ricerca archivistica che le due capitali del Ducato (Ferrara e poi Modena) vantano per tradizione –,<sup>2</sup> illustra in modo completo la vicenda cinquecentesca delle dimore di Casa d'Este e restituisce spaccati di vita, consuetudini e relazioni che conferiscono alla "storia culturale" di quegli anni un respiro sorprendentemente ampio. Sulle ricadute a vasto raggio che le indagini dell'autore avranno per le future ricerche è già intervenuto Marco Folin presentando il primo volume della serie, dedicato alle *Residenze suburbane ed extraurbane nel Cinquecento*.

È nostro compito ora illustrare il tenore delle informazioni che possono accrescere la storia dell'arte estense e, in qualche caso, portare a revisione alcuni suoi capitoli. Circa gli artisti, e per citare personalità dal profilo ben definito, traggono giovamento da questa ricognizione, e in modo clamoroso, pittori estensi come i Filippi, i cui registi risultano di molto arricchiti: alludo a Camillo,<sup>3</sup> sempre più investito da mansioni tipiche del pittore di corte, tra le quali quelle di ritrattista, e al prodigioso figlio Sebastiano, detto Bastianino, ma anche agli stessi Battista Dossi e Girolamo da Carpi. Molte sono inoltre le menzioni di personalità finora del tutto estranee all'ambito estense, ma entrate nel giro mecenatistico della famiglia.

È fondamentale ricordare che i residenti delle dimore, cioè i veri protagonisti di queste pagine, sono committenti di cicli decorativi ma anche destinatari di opere d'arte mobile e che le loro abitudini o le loro frequentazioni sono parte determinante di una necessaria e auspicabile ricostruzione virtuale di contesti, di attitudini estetiche e di propensioni collezionistiche che la devoluzione allo Stato della Chiesa e la successiva dispersione del patrimonio estense hanno contribuito a smantellare in modo decisivo. Si segnala fin d'ora che nuovi dati sono emersi sul mecenatismo di Laura Dianti e del figlio don Alfonso,<sup>4</sup> residenti nel palazzo della Rosa e poi nel palazzo di via degli Angeli, ma anche di don Francesco d'Este, abitante a Schifanoia e poi nella palazzina di via Giovecca, dei cardinali Ippolito I e II e Luigi, residenti a Belfiore.

Non solo emanazioni della corte, ma vere e proprie corti parallele con «piena autonomia amministrativa e

<sup>1</sup> MARCHESI 2011b, p. x.

<sup>2</sup> Ricordo almeno le grandi rassegne documentarie di Giuseppe Campori e Adolfo Venturi, di Giacomo Bargellesi e Luciano Chiappini, Adriano Franceschini, Giuliana Marcolini, Giulio Marcon, Adriano e Costanza Cavicchi, Graziano Manni, Angela Ghinato, Barbara Ghelfi, Carmelo Occhipinti e Marialucìa Menegatti.

<sup>3</sup> Quanto si ripercorrerà potrà servire da aggiornamento al regesto biografico e artistico introdotto in PATTANARO 2012.

<sup>4</sup> Qualche anticipazione è già presente in MARCHESI 2014, *ad annum*, e in PATTANARO 2014b, p. 208.

gestionale» e destinate a elaborare nel tempo «una considerevole produzione cartacea»,<sup>5</sup> le dimore periferiche degli Estensi e i loro residenti si misurano e, talvolta, entrano in competizione con la corte e con la città. Andrea Marchesi, come fa intendere nel saggio introduttivo al presente volume, si propone di riconoscerne e di inseguirne le strategie.

L'autore ha costruito un corredo utilissimo di indici tematici ragionati che indirizzano ai documenti, riguardanti gli artefici implicati a diverso titolo in ogni sito, architetti e capomastri, artigiani, pittori e scultori, ma che segnalano anche presenze di personaggi illustri, molti dei quali forestieri, l'allestimento di spettacoli o di banchetti e convivi, non tralasciando di raccogliere, come nel caso di Belvedere, pregevoli descrizioni letterarie dei siti o sorprendenti citazioni di corrispondenti, diplomatici o semplici visitatori rimaste sconosciute. Insomma, lo storico, lo studioso e lo studente, il lettore curioso saranno molto facilitati nella consultazione veloce ma potranno anche immergersi nella storia dei singoli edifici, inseguendo il via via brulicante di competenze distinte che vi si sono aggirate e hanno provveduto al loro decoro o – fossero visitatori, letterati, sovrani o ambasciatori – ne hanno apprezzato e descritto l'aspetto.

Nel defilato capitolo intitolato *Curiosità artistiche*, il lettore viene sorpreso da una miscellanea di notizie di carattere multidisciplinare su temi che esulano dallo specifico argomento delle dimore o costituiscono un loro corollario di particolare interesse. Si tratta di una sezione ricca e stimolante, nella quale a dati nuovi su episodi rilevanti della storia estense se ne affiancano altri che rivelano informazioni ancora del tutto inedite e foriere di future ricerche. Ne segnalo solo alcuni, seguendo l'ordine cronologico con cui li ha immessi l'autore: la grande testa bronzea di papa Giulio II, condotta da Alfonso I da Bologna a Ferrara, si trovava nel 1520 con altre sculture nella stanza «delle lance» all'interno della cosiddetta «Monizione dell'Artiglieria», una vasta struttura situata a ovest del castello; nell'inventario dei libri del cardinale Ippolito si incontrano molte armi, tra cui l'elmo appartenuto al capitano Fabrizio Colonna, una grande varietà di strumenti musicali, e molti classici, tra i quali spiccano svariati testi storici, come le *Decemviri* di Livio o la *Vita Caesarum* di Svetonio, e molte edizioni aldine;<sup>6</sup> nel 1548 a Nicolò dell'Abate si richiede un cartone con grottesche per farne arazzi per il duca e nel 1549 Romanino sembra ospitato a Venezia nel palazzo degli Este dallo stesso Ercole II; Girolamo da Carpi esegue due ritratti di Lucrezia d'Este nel 1549 e nel 1554: il secondo è spedito a Emanuele Filiberto di Savoia durante le trattative di matrimonio, poi annullato, con la principessa; Giacomo Vighi detto l'Argenta esegue ritratti a Ercole II, l'uno in armi dalle ginocchia in su, l'altro in piedi in veste damascata foderata di pelle di lupi cervieri; inoltre si apprende che i ritratti degli Este destinati alla loggetta della camera della Pazienza erano nove, di formato ovale e approntati per la volta; lo stesso Argenta, prima di trasferirsi a Torino, esegue tre ritratti grandi di Ercole II e dei figli Alfonso e Luigi, e mi sembrano molto stimolanti i suggerimenti di identificazione proposti da Marchesi per alcuni dipinti già noti.<sup>7</sup> È poi notevole la microstoria relativa ai disegni per il cannone *Teremoto*, che coinvolge Camillo Filippi e Ludovico Settevecchi: nel 1554 Ercole II fa cercare a Roma un inafferrabile disegno della colubrina che risultava eseguito da Raffaello o da Michelangelo; l'emissario estense fatica a reperire notizie del foglio per trarne almeno una copia: «qual desidera sapere come egli sia fatto, si è fatto diligenza di intravenire quanto lei comanda per mandargliene in schizzo»; prosegue scusandosi con il riferire che Raffaello è morto da 35 anni e che Michelangelo «è fuori mezzo di questo mondo per la età sua grave con lassarsi poco vedere, e di quello che si potrà cavar da esso ne sarà avvista del tutto particolarmente».<sup>8</sup> Non si conoscono gli esiti delle ricerche, ma nel 1556 si apprendono notizie relative a un disegno di *Teremoto* decorato da Camillo con «fogliami»: in un'ottica di celebrazione dei fasti familiari, da uno di questi pagamenti si comprende che Ercole II intendeva riprodurre il cannone che aveva contribuito a rendere famose le doti militari del padre Alfonso. Nel 1555 il pistoiese Bartolomeo Cancellieri è raccomandato al duca da Ottavio Farnese signore di Parma che ha avuto da lui ottimi servigi, avendo il pittore effigiato il figlio Alessandro, la moglie Margherita d'Austria e il Farnese stesso: la lettera si configura come *terminus postquem*

<sup>5</sup> MARCHESI 2014, p. 343.

<sup>6</sup> Già segnalato anche da MENEGATTI in corso di stampa.

<sup>7</sup> Sembrano proprio del Vighi il *Ritratto di Ercole II d'Este* presso l'Accademia Militare di Modena e quello già Agnew's, in PATTANARO 2000, figg. 7-8.

<sup>8</sup> Vedi oltre, p. 723.

per l'avvio di un legame lavorativo del Cancellieri con la corte ferrarese.<sup>9</sup> Bastianino è ripetutamente pagato per ritratti ducali nel periodo 1559-1583, in particolare colpisce il pagamento accordato dall'amministrazione di Ippolito II nel 1564 per un ritratto su tela di Alfonso I che dovrà essere rimeditato e affiancato al compenso recentemente a lui elargito per la celeberrima copia di Palazzo Pitti.<sup>10</sup> Nel 1560 Camillo esegue un ritratto di don Giulio d'Este mandato a Urbino e tra il 1565 e il 1566 è pagato per altri due ritratti rispettivamente dal cardinale Luigi e dal cardinale Ippolito II. Circa l'effigie di Giulio d'Este, riabilitato e scarcerato nel 1559 dopo la proclamazione del pronipote Alfonso II, non stupisce che si procedesse a riscattarne la memoria presso corti amiche. I nuovi documenti si accordano molto bene con i due ritratti ubicati al museo di Chantilly e alla Pinacoteca di Bologna, nei quali è stata brillantemente recuperata l'identità di Giulio.<sup>11</sup> Il confronto tra i due esemplari mette in luce, nella versione dell'effigie senza benda di Bologna, un *ductus* più grafico e una stesura sottile del colore nei quali potrebbe riconoscersi la mano di Camillo, mentre per l'affascinante ritratto francese, con l'occhio destro bendato e il libro fra le mani, di aspetto più vaporoso e di temperamento quasi dossesco, credo si possa cautamente ipotizzare il nome di Bastianino. L'elaborazione di più quadri o ritratti della duchessa di Ferrara Lucrezia de' Medici, morta prematuramente nel 1561, vede coinvolti, tra il giugno 1561 e il settembre 1562, dapprima Camillo Filippi, poi Jacopo Vighi detto l'Argenta: della giovane, era stata la madre Eleonora da Toledo ad esprimere il desiderio di possedere un ritratto «di tutta persona» cioè a piena figura. E ancora: il 17 febbraio 1562 Battista d'Angolo, definito significativamente «pittore veneciano», riceve dalla computisteria ducale venti scudi d'oro per «un quadretto» donato ad Alfonso II. Il dato si integra con l'episodio relativo all'invio da parte del veronese Battista d'Angolo, detto del Moro, di un'incisione raffigurante la *Calunnia* che egli dedica al duca, «opera veramente degna, e rara, si per la invenzione, come per il disegno over taglio in rame», secondo quanto scrive Giacomo Coppa in una lettera del 27 settembre 1561 indirizzata al duca di Ferrara.<sup>12</sup>

Tornando alla sequenza delle dimore, la trattazione procede a partire dai luoghi, ognuno associato ad un membro residente della casata dal cui registro delle spese si sono attinti i documenti relativi alle dinamiche mecenatistiche. Si procederà con qualche esempio di particolare interesse che dia l'idea di come ora si possano integrare utilmente tra loro i dati disponibili.

A Belfiore nel Cinquecento andranno associati negli anni i nomi dei cardinali Ippolito I, Ippolito II e Luigi d'Este, che lascerà i suoi beni al fratello Alfonso II, ma di fatto al cugino Cesare d'Este. Donato da Alfonso I al fratello Ippolito nel maggio 1520, qualche tempo prima della morte del cardinale, il palazzo diverrà residenza ferrarese del nipote Ippolito II, allora undicenne, solo nel 1533, per lascito testamentario del duca Alfonso, ma già prima il giovane sembra avere utilizzato la dimora, almeno da quel 1529, allorché incarica Cristoforo Messisbugo di allestire per il fratello Ercole e la moglie Renata, sposi da un anno, una ben nota cena di pesce. I conviti in onore di Renata e delle sue dame, incluse la regina Isabella Del Balzo d'Aragona e le sue figlie, diventeranno celebri occasioni per esibizioni musicali, per danze e tornei dispendiosi. Nel 1536 a Belfiore sosta il prete Giovanni da San Foca che resta impressionato dallo spazio colonnato dove si gioca alla «baletta» e da «dipinture mirabile»,<sup>13</sup> espressione nella quale si dovranno condensare le celebri *Muse* volute da Leonello e poi da Borso, il salotto dipinto da Lazzaro Grimaldi nel 1502, con le *Storie di Amore e Psiche*, le opere di decoro apportate da Fino e Bernardino Marsigli, ma non opere più recenti. Dai registri apprendiamo che Ippolito non ha ancora concentrato sulla delizia le sue attenzioni di raffinato mecenate: solo nel 1537 verrà trasferito dal palazzo di San Francesco un dipinto grande con una *Cena in Emmaus*, forse destinato alla cappella fatta ingrandire nel 1526, mentre nel 1552 prendono avvio nuove campagne decorative affidate a

<sup>9</sup> Sul pittore, si veda ora FADDA 2013 (con bibliografia).

<sup>10</sup> OCCHIPINTI 2009, p. 307, e PAITANARO 2012, pp. 59, 82, 133, cat. n. 42.

<sup>11</sup> DE MARCHI 2004, pp. 84-94, figg. 52, 53 (attribuiti rispettivamente alla cerchia di Prospero Fontana e a pittore ferrarese verso il 1560).

<sup>12</sup> BRUGNOLI-POLLINI 2010, pp. 191-207, in partic. p. 198. Uno studio per la *Calunnia* di Battista del Moro si conserva all'Ashmolean Museum di Oxford (PARKER 1972, pp. 208-209).

<sup>13</sup> Notizie più ampie sul diario manoscritto, la cui edizione critica è in corso di preparazione, sono state anticipate in SVALDUZ 2008.

Camillo Filippi e nel marzo 1554 riceve incombenze dal cardinale anche Girolamo da Carpi, forse in relazione ad una «tella grande» che sta dipingendo nel giugno. Impossibile dire di più su quest'ultima, ma si fa strada l'ipotesi che si tratti del dipinto che Ippolito II intende mandare in dono a Diana di Poitiers, al quale sta ancora lavorando nell'ottobre 1554. È inoltre sollecitante pensare che il quadro proveniente da Roma, per il cui trasporto a Belfiore si pagavano facchini nel giugno 1554, in stretta concomitanza con la fine del soggiorno romano del Carpi (1550-1553), fosse opera di Girolamo e potesse essere la stupefacente immagine di Roma antica ammirata nel 1557 dall'umanista Bartolomeo Ricci in visita alla delizia. Circa la sua collocazione, si dovrà tenere conto che il cardinale sta allestendo nel palazzo una galleria il cui soffitto ospiterà una o più tele. Dal 1556 al 1560 è avviata una campagna di restauro di grande portata: nel parco, 86 colonne sono messe in opera «alle pergole», si predispongono sei fasci di rosai e due di cotogni, si piantano 600 olmi; si allestisce il gioco del «truco»; e, ancora, ingenti quantità di marmo si trasportano a Belfiore a disposizione del «tagliapreda» Ottaviano Cariboni che lavorerà ad una fabbrica nuova di due piani, comprensiva di un «saloto grande» e di un nuovo allestimento del gioco della palla; è con lui anche il «taglia preda cotta» Giovanni da Vento e tra i pittori compaiono Nicolò Roselli e Girolamo Bonacciolli, presenti saltuariamente anche in precedenza; nel 1562 si avviano lavori straordinari alla stalla e alle muraglie d'accesso al giardino «in prospettiva alla via degli Angeli». A queste campagne si aggiungeranno quelle approntate dopo i danni del terremoto del 1570. Morto Ippolito II (1572), non sono registrati ulteriori rinnovamenti e i pii propositi del cardinale Luigi (morto nel 1586) di allestire a Belfiore una chiesa e un monastero di frati di San Francesco di Paola, con annesso un collegio per trenta studenti, non ebbero seguito. Belfiore si avvia ormai alla rovina.

Belvedere, l'isola fluviale denominata anche «il Boschetto», è di giurisdizione ducale, ma anche il cardinale Ippolito I ne segue con interesse i lavori: Biagio Rossetti manda a quest'ultimo una nota lettera descrittiva del sito nel 1513, ed è inedito l'invio a Roma nel 1514 di un disegno del Boschetto eseguito da Mazzolino. Nel luglio 1514 il duca e il fratello cardinale cenano nella residenza, non ancora finita e vista da alcuno a Ferrara; hanno certamente beneficiato dei suggerimenti dell'umanista Mario Equicola, che, come noto, si reca al Boschetto per sistemare un'iscrizione da lui predisposta, ma vi ritornerà anche in seguito, nel 1522. Altre campagne proseguono nella seconda metà del decennio: oltre ad Albertino e a Tommaso da Carpi, presenze costanti tra il 1514 e il 1518, vi giungono nel 1517 Alfonso Lombardi<sup>14</sup> e Dosso, che dipinge bandiere per l'allestimento del naviglio (1518), decora la cappella (1519), per la quale esegue anche un quadro (1522), e fornisce prestazioni ulteriori (1524, 1525, 1526 e 1528).<sup>15</sup> Nel 1528 a Belvedere sostano Ercole II e Renata di Francia giovani sposi prima di entrare in città. Tra gli ospiti ancora ignorati, utili a ricomporre l'immagine di un luogo sempre più caro alla duchessa di propensioni eterodosse, segnalo nel 1535, dopo la morte di Alfonso, quella del neoletto cardinale francese Jean du Bellay (1492-1560), reduce dalla missione a Roma voluta da Francesco I per comporre il dissidio con i luterani tedeschi, con il quale il prelado vantava buone relazioni. Del 1536 è di passaggio anche Giovanni da San Foca che lascia una descrizione memorabile del luogo, con le camere «ornate da bellissimi quadri francesi», il parco abitato da animali esotici e la grande vasca termale rotonda predisposta da Alfonso tempo addietro (chiamata anche «bagno caldo de Belvedere» e, latinamente, «lavacrum ingens rotundum»). Le campagne decorative del 1536, che vedono attivi i Dossi affiancati da aiuti, sono note: il palazzo diventa nel 1538 residenza di Renata di Francia e nel 1539 vi si battezza il figlio Luigi, futuro cardinale, e viene ospitato, tra gli altri, l'ambasciatore del re di Francia che potrà godere degli apparati ideati dal Messisbugo. Nell'aprile 1543 Paolo III Farnese sosta a Belvedere prima di entrare in città dalla porta di San Giorgio: si montano festoni e si dipingono armi papali, il pontefice visiterà in seguito la corte e sarà colpito da alcuni dipinti delle raccolte ducali. Nel 1551 vi sosta Isabella di Capua, principessa di Molfetta e nel 1552 il duca di Urbino Guidobaldo Della Rovere. Nel 1552 si predispongono i pozzi per una salina, un progetto grandioso che si protrarrà fino al 1559. Alla morte di Ercole II la cerimonia di intronizzazione del duca Alfonso II prende avvio proprio all'interno della residenza fluviale di Belvedere: un arco di trionfo è dipinto dal pittore Bastarolo; in seguito sosterranno via via nell'isola le consorti del duca: Lucrezia de' Medici

<sup>14</sup> MARCHESI 2011a, p. 206.

<sup>15</sup> *Il Giove che dipinge farfalle* di Cracovia (Castello del Wawel) sarebbe stato eseguito per Belvedere proprio in questi anni (FARINELLA 2014, pp. 401-426; FABIANSKI 2015, pp. 113-123).

(1560), Barbara d'Asburgo (1565) e Margherita Gonzaga (1579). I pittori implicati nelle campagne decorative del palazzo sono ormai Ludovico Settevecchi, che vi decora la cappella, Girolamo Gabriletto e Bartolomeo Faccini (morto nel 1577), e ancora Bastarolo, affiancato dal Dielài (1586-1587), che dipingono «dui pilastri e dui mezi merli in deto loco di chiaro e schuro». La visita di Enrico di Guisa, figlio di Anna d'Este, chiude una consistente lista di ospiti francesi (1584). Morto Alfonso II (1597), sono proprio i soldati di Cesare d'Este, tra gli altri, ad avviare il saccheggio del palazzo per riquificarlo come presidio difensivo in vista dell'arrivo delle milizie papali: è raccapricciante la carneficina di animali e la distruzione di piante pregiate apportata.<sup>16</sup> Segue una ricca antologia di ricorrenze del sito nella sua stagione dorata in opere letterarie che annovera Ariosto, Cassio Broccadelli da Narni, Scipione Balbo, Agostino da Gubbio, Johann Fichard, Celio Calcagnini, Paolo Giovo, Giovan Battista Giraldi, Torquato Tasso, Lorenzo Schrader, Cesare Bordone, Vincenzo Zini.

Palazzo Bevilacqua in via degli Angeli è acquisito solo nel 1530 dalla Camera Ducale ed è già ornato da Dosso e da Battista, chiamati a decorare merli nel 1532, quando Alfonso I, nel testamento del 1533, lo destina al figlio naturale Alfonso nato dall'unione con Laura Dianti nel 1527. Alla giovane il duca aveva già destinato in precedenza una dimora vicino ai giardini di Castello, decorata da Dosso nel 1525 («li cornixotti, le camere et altre stantie»), della quale la dama resterà proprietaria fino alla morte. Alla voce «palazzo della ruosa» o «di Laura Dianti», si segue la storia della residenza: vi si lavora anche all'inizio del quarto decennio e poi la si affitta dapprima alla dama Taddea Malaspina, poi ad un mercante portoghese di nome Odoardo Gomez e, in seguito alla morte di Laura, è utilizzata da don Alfonso come sede dell'ambasciatore del Granduca di Toscana e lasciata in eredità alla seconda moglie Violante Segni. Dopo il trasferimento, Laura continuerà ad abitare in via degli Angeli con don Alfonso e Alfonsino, nato nel 1530, e dunque i beni menzionati nel «Libro dela Magnifica Madama Laura Eustochia», visionato con cura speciale da Marchesi, qui si conservavano. Doveva esserlo il dipinto che nel 1533 Dosso «fece ala Madama nel suo camarin», una voce inedita da riferire purtroppo ad un'opera non identificabile tra quelle note. Mentre si apportano restauri migliorativi all'edificio, i due Dossi sono gli artisti prescelti per decorarne le merlature, in particolare Battista, il cui nome, distinto da quello del fratello, ricorre costantemente dal 1534, quando gli è richiesto da Laura un ritratto, forse lo stesso su tavola di pioppo cui accennano un documento dell'aprile 1535 e un altro del settembre 1536, allorché si paga l'affissione ad una parete del palazzo di un'effigie di Alfonso I. Sono operazioni molto materiali (il 16 settembre, quella di «uno fero d'atacare il quadro del ritratto del duca», un mese dopo, il 17 ottobre, è la volta di «uno guerzo da muro per il quadro dela madama»), e non elementi qualificanti, le testimonianze esistenti su questi dipinti. Si è già ipotizzato che la Dianti volesse vedere affiancati il proprio ritratto eseguito da Tiziano, oggi in collezione Kisters, all'effigie del duca Alfonso, ma si dovrà usare molta prudenza nel formulare proposte di identificazione, che dovranno tenere sempre conto della natura dei supporti e di misure molto simili.<sup>17</sup> In ogni caso sappiamo ora con certezza dall'inventario *post mortem* della «Illustrissima Signora Laura da Este» che nel suo appartamento figuravano ancora in coppia «Doi retrati grandi, uno dello Illustrissimo Duca Alfonso, l'altro della Illustrissima Signora Laura di felice memoria» (1573). Battista e Camillo nel 1545 dipingono per Laura un camerino, una camera grande e altre stanze con relativi «solari», un vero e proprio appartamento che ella «fa conciare [...] per suo abitare» in previsione, forse, delle future nozze di don Alfonso con Giulia Della Rovere (1548). Anche don Alfonso si rivela presto nei documenti reperiti un committente vivacissimo, animato da un orgoglio dinastico ancora del tutto insondato dalla storiografia recente, che lo porta, anche sull'onda del mecenatismo paterno, a circondarsi di cicli ariosteschi e virgiliani ai quali Marchesi riserva giustamente una ponderata attenzione nel saggio introduttivo. Trascogliendo fra le opere mobili, apprendiamo, inoltre, che nel 1544 la sua amministrazione paga a Battista quattro telai per altrettante tele, poi consegnate nel giugno successivo, e che l'inedito inventario redatto nel maggio 1546 le elenca nella camera da letto del giovane come un *set* con le quattro stagioni («quattro tempi dell'anno con le cornise adorate»). Sempre dallo stesso

<sup>16</sup> MENEGATTI 2002, pp. 303-304.

<sup>17</sup> Sull'affermazione di Battista, quale pittore prescelto da Laura e dal figlio don Alfonso, negli anni Trenta e Quaranta, cfr. PATTANARO 2014b, p. 208, con rimando ai documenti rinvenuti da MARCHESI 2014, *ad annum*, tra i quali sono già anticipazioni di quelli riportati nella presente raccolta.

inventario, leggiamo che in un'altra stanza si trovava sopra un camino un quadro con «uno crocifisso con san Ieronimo» e, sopra un uscio, «una donna nuda con un putino», notizie che lasciano immaginare la destinazione domestica di tanti quadri ferraresi raffiguranti san Girolamo in penitenza o Venere nel paesaggio. Il 12 agosto 1546 Battista ha già consegnato ad Alfonso anche la *Cleopatra*<sup>18</sup> e sarà impegnato per i due anni successivi nell'allestimento dell'appartamento dei futuri sposi, spesso aiutato da «più persone».<sup>19</sup> Un secondo inventario redatto tra le pareti del palazzo è quello del fratello Alfonsino, morto nel 1547, tra i cui stupefacenti averi donati a più persone figura «uno quadro ch'è il retrato da voltera», di difficile interpretazione, che si sarebbe tentati di ricondurre al toponimo di Daniele Ricciarelli, le cui relazioni con gli Este non si sono mai spiegate in merito al *Ritratto di giovane* su lavagna di Capodimonte e alla versione con spadone su tavola di Madrid, già creduto di Girolamo da Carpi, tanto da far decadere definitivamente l'identificazione con il duca Alfonso II e con ogni altro membro della casata.<sup>20</sup> Dopo la morte di Battista (alla fine del 1548), una presenza particolarmente incisiva quanto ancora inedita è quella di Luca Fiammingo che nel 1549 esegue due tele a tempera con diverse fantasie e nel 1553 «sei quadri a paesi et figure della historia di Olimpia e Bireno» che ancora si conservano nella «casa o casino del bosco», un singolare edificio sulle cui funzioni Marchesi offre suggestive anticipazioni. Nel 1558 sono presenti per un certo lasso di tempo Camillo Filippi e i figli Cesare e Sebastiano, detto Bastianino, affiancati da un aiuto di nome Giulio Bianchi sul quale si dovrà fare più luce: si tratta di un'*équipe* pronta a decorare letti, mobilio, nappe di camino e che sta avviando una fortunatissima attività in altre «officine» estensi. Negli anni del concilio di Trento, molti sono i cardinali di passaggio ospitati a palazzo degli Angeli, tra questi il cognato di don Alfonso, Giulio Feltrio Della Rovere (1553), e il cardinale di Trento, Cristoforo Madruzzo (1555). Nel 1560, a ratificare anche la sospensione delle tensioni con la casata dei Medici generate dalla ormai annosa questione diplomatica della precedenza, si tiene uno straordinario apparato allegorico per celebrare il matrimonio di Alfonso II con Lucrezia de' Medici, nel quale la dea Flora appare in mezzo alle nuvole lodando la sposa e invitando le Muse a cantarne le doti. Non si può che rinviare ai documenti per seguire il protrarsi della *kermesse*, il giorno successivo, con l'allestimento di un banchetto divenuto molto celebre. Un grandioso apparato si realizzerà anche nel 1565, in occasione del matrimonio del duca con Barbara d'Austria, con l'indimenticabile ridipintura del soffitto «a onde di mare». Ancora, tra le notizie emerse, si segnala la ricca serie di ritratti gonzagheschi, rovereschi ed estensi presenti nell'inventario redatto alla morte della consorte di don Alfonso, Giulia Della Rovere, nel 1563. Vi compaiono infatti effigi di Elisabetta Della Rovere, di Giulio Feltrio Della Rovere bambino, di Eleonora Gonzaga e del duca Federico Gonzaga di Mantova, di Isabella d'Este da vecchia, di Francesco Maria II Della Rovere in fasce. Struggente è anche la presenza di un ritratto del duca Alfonso I d'Este «quando era piccolo con cornise adorate, con uno gardellino in mano». Ricerche incrociate con altri inventari rovereschi potranno riservare esiti promettenti, come l'avvistamento di copie o repliche di illustri effigi tizianesche o la scoperta di possibili identificazioni. Gli ultimi trent'anni di storia del palazzo si seguono attraverso i documenti, spicca un elevato numero di ritratti di famiglia in parte di Bastianino in parte di Bastarolo: Andrea Marchesi crede di poter giungere a qualche ipotesi di riconoscimento che dovrà certamente esporre presto in altra occasione.

Sembra un rapporto di piena fiducia quello instauratosi tra Camillo Filippi e Francesco d'Este, il figlio minore di Alfonso I avviato alla carriera delle armi e presente in modo discontinuo a Ferrara a causa dei numerosi incarichi militari che lo videro negli anni al servizio sia dei re di Francia che di Carlo V o impegnato nella gestione del feudo di Massa Lombarda. Non come pittore, ma come capocantiere, Camillo sottoscrive fin dall'inizio tutti i lavori di costruzione e decorazione della palazzina voluta *ex-novo* dal giovane marchese sulla via della Giovecca, denominata poi, dal nome dell'erede, palazzina di Marfisa d'Este: i documenti ritrovati indicano il Filippi coinvolto già dal 1556 nel progetto edilizio della «casa» o «casin dela Zoeca», poi denominato «fabrica dela Zoeca» e possiamo così accertare l'inizio dei lavori ben prima del 1559, assunto finora come

<sup>18</sup> Già identificata con il dipinto passato da Sotheby's a Londra il 6 luglio 1988, lotto 11, ora di ubicazione sconosciuta.

<sup>19</sup> I nomi degli aiuti sono riportati in MARCHESI 2014, p. 361 e tra loro figura Ludovico Settevecchi, destinato a diventare una figura predominante nelle future campagne decorative estensi. Forse già presente anche nel 1541 e nel 1542 per riquadri a paesi.

<sup>20</sup> ZEZZA 2003, pp. 146-148.

*terminus antequem*.<sup>21</sup> La lettura diacronica dei documenti mostra che Francesco aveva già incaricato il pittore di una simile mansione per i lavori di ristrutturazione nella sua precedente dimora, il palazzo di Schifanoia.

E anche la storia cinquecentesca di quest'ultimo riserva grosse novità. La ripercorriamo in breve: divenuto residenza di Sigismondo d'Este (1480-1524), ultimo figlio di Ercole I e di Eleonora d'Aragona, l'edificio di via Scandiana sarà restituito alla Casa d'Este dopo la sua morte. Vi risiede Renata di Francia dal 1529 e sarà con lei la dama di compagnia Michelle de Saubonne, mentre don Ercole abiterà saltuariamente una camera terrena: il palazzo è decorato dal pittore Albertino, una figura molto attiva ma di difficile identificazione. All'inizio del quarto decennio diventa teatro di giostre alle quali partecipa tutta la corte. Nel 1533 è lasciato in eredità da Alfonso I al figlio Francesco, allora diciassettenne, che vi si trasferirà nel 1535, eleggendolo a residenza ferrarese dal 1550, dopo il matrimonio con la ricca Maria Cardona di Padula. Nel 1553 Camillo Filippi disegna per lui cartoni per un arazzo con le aquile bianche e nel 1554 sottoscrive per la prima volta, proprio come accadrà in seguito per il palazzo di via Giovecca, un articolato mandato di pagamento per opere di muratura e di falegnameria diverse eseguite per il marchese. Si segnala soprattutto il documento inedito del 5 gennaio 1554,<sup>22</sup> in cui Camillo sottoscrive la richiesta di pagamento inoltrata al commissario di Francesco d'Este per lavori svolti dal figlio Bastianino. Il giovane decorerà il «solaro della camera della stufa» e poi lo completerà «con il cornison da torno via» e farà «una figura nel mezzo di dito solaro»; in seguito dipingerà gli usci a grottesca. La campagna decorativa precede la collaborazione di Sebastiano con il padre alla pittura delle *Forze d'Ercole* nel giardino di Castello. Nel 1555, sempre a Schifanoia, è la volta delle pareti di altre stanze e poi dell'uscio della galleria, infine si apprende che il giovane Filippi nel luglio ha assolto il compito molto oneroso di dipingere la parete della loggia «dove sia li paesi et instorie et il friso da un capo all'altro de la loggia con li pendenti», «le fazade di grottesche» e il parapetto, nonché, più oltre, il soffitto: l'effetto finale doveva essere quello di una loggia interamente dipinta da Bastianino, la sua prima grande impresa destinata a lanciarne il nome tra i decoratori estensi nei decenni futuri. Nel 1556 Sebastiano dipinge nel soffitto in un camerino un leone sopra il cristallo, una delle imprese di Francesco, accompagnata dall'iscrizione «si non vires animus», che si incontrerà poi nella palazzina di Marfisa.<sup>23</sup> Nel 1557 inizia il trasloco nella «fabbrica della Zoeca» e le cure di Francesco si indirizzeranno al nuovo cantiere: tuttavia Schifanoia resterà «il palazo di don Francecco» e continueranno a svolgersi rappresentazioni teatrali come la *Cassaria* di Ariosto, nel 1562, e l'*Aretusa* di Lollo nel 1563. Nel testamento del marchese del 1578 la figlia Marfisa è designata, come già detto, erede universale.

Concludo questo *excursus* con il Casino del Barchetto o Rotonda, innalzato nel 1550 per volere di Ercole II: siamo in presenza di una documentazione quasi del tutto inedita da ripercorrere con molta attenzione. Mi piace ricordare un pagamento a Camillo Filippi per un tondo di quattro metri di diametro posto «nella volta dela camara tonda che li son dentro uno Ercole come una altra figura come il vivo»;<sup>24</sup> si fatica ad attribuire forza di persuasione alla raffigurazione realizzata da Camillo, eppure un riferimento estense così marcato non sarebbe sfuggito alla *damnatio memoriae* pontificia.

Alessandra Pattanaro

<sup>21</sup> OLIVATO-BARBIERI 1996, pp. 51-52.

<sup>22</sup> Questi documenti sono a integrazione del regesto di Bastianino giovane per gli anni 1554-1556 rispetto a quanto riportato in PATTANARO 2012.

<sup>23</sup> Prima del 1554, Bastianino è documentato a Copparo come garzone nel 1546 (MARCHESI 2011b, p. 278, doc. 29) e come partecipante all'allestimento di una commedia giraldiana nel 1548, con Camillo, il fratello Cesare e Girolamo da Carpi (cfr. oltre, *Curiosità artistiche*, p. 712). L'omissione del suo nome nell'arco di tempo che va dal 1548 al dicembre 1553 e la tracciabilità non troppo regolare del pittore nella bottega paterna nella seconda metà del decennio rende sempre più plausibile che il lungo soggiorno romano di otto anni evocato con enfasi da Girolamo Baruffaldi, sia realmente avvenuto tra la fine del quinto e l'inizio del sesto decennio, ma non sia stato l'unico (PATTANARO 2012, p. 71).

<sup>24</sup> Per errore da me annotato nel palazzo di Copparo (PATTANARO 2012, p. 75).



# Ferrara, la corte, le corti: mecenatismi diffusi come nuovo fronte di ricerca

La pubblicazione di questi due tomi segna il compimento di una decennale ricerca archivistica su fonti cinquecentesche riguardanti le architetture da diporto degli Estensi, le ormai note *delizie*: termine, quest'ultimo, indubbiamente suggestivo ed evocativo sul piano letterario, ma un poco fuorviante nell'interpretazione restituita dalla successiva tradizione storiografica, come visto.<sup>1</sup> Tra i primi divulgatori della fortunata espressione possiamo annoverare Agostino Faustini,<sup>2</sup> che – nel supplemento alle *Historie* di Gaspare Sardi – ricorda le conseguenze sul paesaggio urbano di Ferrara dei fragorosi rivolgimenti istituzionali e sociali intercorsi tra la morte di Alfonso II d'Este (26 ottobre 1597) e la definitiva capitolazione in mano pontificia, sancita dagli accordi della *Convenzione Faentina* (gennaio 1598). Al principio del nuovo anno vanno, dunque, riferiti i disordini più eclatanti; appena licenziate da un duca scomunicato e prossimo alla destituzione (Cesare d'Este), le milizie presidianti le fortificazioni meridionali della città non esitarono a compiere azioni di livorosa ritorsione proprio su alcuni simboli della gloriosa e secolare *auctoritas* estense: uno dopo l'altro (dal Belvedere alla Montagna di San Giorgio, dal Barchetto al Padiglione) i principali «Parchi del Duca» caddero sotto la furia impietosa della soldatesca, e l'intera Ferrara – fino allora «compendio di tutte le bellezze, et *delitie* dell'Italia» – apparve «desformata e guasta» al termine di quell'incontenibile oltraggio.<sup>3</sup>

Le devastazioni del gennaio del '98 furono, invero, il primo episodio di una lunga serie di attacchi alla fisionomia architettonica dell'ex capitale, protrattisi poi con non minore virulenza nei decenni successivi (almeno quattro) sotto l'egida dei legati papali, quali rappresentanti del nuovo potere subentrato. Nelle società d'*ancien régime* l'architettura e la produzione dello spazio inteso come precipitato della politica hanno sempre avuto un grande peso nella costruzione ideologica della figura del principe *edificator*, che – assieme a quella del *bellator*, come ci ricorda Marcello Fantoni – è «una delle cifre fondative della sovranità e come tale inonda l'iconografia e l'encomiastica»: <sup>4</sup> ecco, quindi, che infierire sugli assetti naturalistici e zoologici di broli, verzieri, serragli e peschiere dei palazzi estensi *intramoenia*, unitamente agli smantellamenti degli stessi e al saccheggio delle preziosità là custoditi, sottendeva malcelate logiche di vilipendio alla memoria dinastica riflettutasi e plasmatasi in oltre tre secoli di storia sulla scena urbana di Ferrara. Sul palcoscenico della città-teatro padana si mossero molti dei protagonisti rintracciabili tra le pagine della presente pubblicazione: pittori, decoratori, architetti, ingegneri, artigiani, maestranze di vario profilo e – soprattutto – gli esponenti della famiglia ducale, attori e registi al contempo, noti in tutta Europa per liberalità artistica e per la *magnificentia aedificandi* espressa tanto tra le mura dell'avita capitale, quanto entro i confini della piatta lingua di terra incastonata tra le acque dolci del Po Grande e di Primaro e quelle salse dell'Adriatico.

Cinquantatré furono le *delizie* costruite in poco più di due secoli di dominio, suddivise in trentatré extraurbane e del suburbio, e venti urbane: come rilevato, un numero alquanto sorprendente (segno del peso della magnificenza edilizia nelle strategie di glorificazione dinastica) e di fatto inatteso, dal momento che la storiografia non si è mai discostata dal computo di edifici (diciannove) sancito da Gianna Pazzi nel lontano 1933.<sup>5</sup> A quattro anni di distanza dall'uscita del primo volume – dedicato alle dimore disseminate nel terri-

<sup>1</sup> Sulle vicende esegetiche delle *delizie* nella storiografia ferrarese (ed estense in generale) cfr. FOLIN 2011, p. vii e MARCHESI 2011b, p. ix.

<sup>2</sup> FAUSTINI 1646, III, p. 133.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> FANTONI 2008, p. 137.

<sup>5</sup> PAZZI 1933, p. 18; FOLIN 2011, p. vii.

torio – la presente pubblicazione è dedicata alle architetture *intramoenia*,<sup>6</sup> comprese le due eccezioni dei palazzi suburbani di San Luca e di Belvedere, la cui evidente prossimità alla città (soprattutto topografica, ma anche per genesi storica e dinamiche evolutive affini) motiva la loro assenza dall'edizione del 2011. A fronte di un numero minore di casi trattati, il secondo *Delizie d'archivio* risulta un lavoro più dilatato nei contenuti, tanto che evidenti ragioni di praticità ne hanno consigliato la suddivisione in due tomi. La lievitazione non è da imputarsi ad una metodologia più restrittiva adottata dallo scrivente (in veste di 'diplomatista') nel selezionare le informazioni incluse nell'opera di quattro anni fa, bensì alla presenza di una mole di fonti cartacee sorprendentemente più variegata e loquaci, a tal punto che l'entità dei dati emersi è risultata – quantomeno – raddoppiata. La centralità, la preminenza politica e l'ufficialità degli spazi intramurari della capitale, dove si esercitavano il governo dello Stato e il culto del potere ducale, sottendevano una realtà confluita in una documentazione diplomatica differente (e in certi casi esclusiva) rispetto a quella incontrata nel corso delle ricerche sugli edifici *extramoenia*. Anzitutto, i protagonisti di questi due tomi non sono i palazzi *di corte*, ma i palazzi *delle corti*; su questa sottigliezza semantica poggia il principale *ubi consistam* dell'intera opera, all'interno della quale il peso specifico maggiore è apportato proprio dalla considerevole quantità di inediti ragguagli sull'attività mecenatesca promossa (direttamente o indirettamente) da esponenti dinastici finora considerati secondari.

Forse più di altre nel contesto nazionale, la storiografia estense ha prediletto (e predilige) accentuare la personificazione delle vicende della Signoria nelle figure dei suoi 'principi maggiori', relegando nella presoché totale afonia uomini e donne appartenuti ai rami minori della frondosa prosapia atestina, nell'errato convincimento – già colto da Guido Guerzoni – che i gusti di un singolo regnante potessero uniformare i comportamenti e le scelte di tutti gli altri esponenti,<sup>7</sup> quasi fossero incapaci di tracciarsi un proprio ruolo diplomatico, di sviluppare mecenatismi autonomi, coltivare gusti personali o attuare prassi collezionistiche diverse rispetto al modello vigente nella corte principale del *dominus*.

Indubbiamente anche il fronte ferrarese ha beneficiato, durante gli ultimi tre decenni del secolo scorso, di quell'interesse all'indagine sulla civiltà cortigiana dell'Italia cinquecentesca scaturito all'indomani della nascita del Centro Studi «Europa delle Corti» (1976), che favorì una vera e propria stagione di crescenti e fortunate imprese di esplorazioni documentarie presso gli archivi dinastici delle piccole, medie e grandi signorie d'antico regime (specie, della galassia padana).<sup>8</sup> Osservando il quadro delle edizioni di fonti nostrane inerenti a questioni storico-artistiche e collezionistiche del XVI secolo, non si può tacere il notevole rilievo euristico delle indagini su antiche carte sollecitate dai tre concomitanti eventi che animarono Ferrara nel 1985, ossia la mostra celebrante il sesto centenario della costruzione del principale monumento cittadino, il Castello di San Michele,<sup>9</sup> e quelle di natura monografica dedicate a Sebastiano Filippi, *alias* Bastianino, e a Torquato Tasso,

---

<sup>6</sup> All'elenco manca il «zardino del Paviglione», situato a ridosso del fronte settentrionale del castello, uno dei viridari urbani più amati e frequentati dai duchi ferraresi, così chiamato per il marmoreo padiglione ottagonale tardo quattrocentesco sormontato da una cupola di piombo recante in cima un Ercole clipeato di bronzo dorato, poi sostituito dalla divisa araldica di Alfonso I, la *granata svampante*. Oltre ai broli riservati alle sperimentazioni agronomiche, topiarie ed erboristiche, l'intero sito assolveva anche a funzioni ricreative, ludiche e residenziali grazie alla sequenza di logge, bagni, un oratorio, laboratori alchimistici e altri fabbricati costruiti tra il 1477 e gli anni Ottanta del '500, oggetto a loro volta di campagne decorative condotte da pittori qualificati: *in primis* Ercole de' Roberti che, tra il 1489 e il 1491, ingentilì alcune stanze dell'appartamento della duchessa Eleonora d'Aragona, fra cui anche un camerino per il figlio Alfonso d'Este ove è possibile abbia dipinto una veduta prospettica di Napoli, simile a quella affrescata nel 1485 da Giovanni Trullo sulla parete di un'altra stanza della principessa partenopea, ubicata in castello (TOFFANELLO 2010, p. 273). Un plesso estremamente articolato, quindi, documentariamente rintracciabile quasi sempre sotto la voce «Spesa de Castello», data l'evidente contiguità topografica che - di fatto - ha consigliato il rinvio della trattazione del «zardino del Paviglione» nel volume dedicato alle trascrizioni archivistiche sul Castello Estense (sempre nell'ambito del progetto editoriale *Delizie d'archivio*).

<sup>7</sup> GUERZONI 2007, p. 19.

<sup>8</sup> FANTONI 2008, p. 124.

<sup>9</sup> Ferrara, Castello Estense, 27 aprile-18 agosto 1985: si veda il relativo catalogo *Il Castello* 1985.

entrambi presentati come testimoni e interpreti del tramonto di un'epoca;<sup>10</sup> come nel caso fiorentino – con la rassegna medicea di Palazzo Vecchio del 1980 e il convegno internazionale indetto in occasione del centenario della Galleria degli Uffizi –,<sup>11</sup> anche nel contesto estense gli studiosi cominciarono a legare l'iniziativa artistica alla contemporaneità sociale, le questioni figurative alla committenza e alle iniziative di collezionismo. Negli anni Novanta e nel primo decennio del corrente secolo, i fondi dell'Archivio di Stato di Modena sono stati perlustrati da numerosi ricercatori italiani e stranieri, consapevoli che dall'interrogazione di quei giacimenti cartacei sarebbero giunti elementi utili per conoscere, definire, risolvere e confutare acquisizioni di saperi e teorie storiche sulla corte degli Este, comprese quelle di natura politico-istituzionale con gli studi di Chiappini, Folin e Guerzoni.<sup>12</sup> Sul versante delle dinamiche culturali e artistiche (a parte l'imponente silloge documentaria composta da Adriano Franceschini,<sup>13</sup> che si arresta però al 1516) ci si è mossi per filoni monotematici incardinati sul fagocitante 'personaggio maggiore' della stirpe, quasi sempre di sesso maschile: se la *magnificentia aedificandi* di Ercole I trova una vasta eco nelle opere di Charles Maria Rosenberg e Thomas Tuohy,<sup>14</sup> il *patronage* del figlio Alfonso I è stato indagato a più riprese da Alessandro Ballarin e da Vincenzo Farinella (con il fondamentale contributo delle ricerche archivistiche di Marialucìa Menegatti),<sup>15</sup> mentre le strategie collezionistiche dei nipoti – i fratelli Ercole II e Ippolito II –, sono note grazie alla pluriennale perlustrazione della corrispondenza epistolare intercorsa tra Ferrara e le corti di Francia condotta da Carmelo Occhipinti;<sup>16</sup> per quanto riguarda gli ultimi duchi, del periodo pre-devolutivo, la figura di Alfonso II signoreggia negli scritti di Jadranka Bentini e Francesco Ceccarelli,<sup>17</sup> mentre il detronizzato Cesare ha trovato una migliore ricollocazione nella prosopografia – perlomeno sul fronte del mecenatismo artistico – grazie ai recenti contributi di Barbara Ghelfi.<sup>18</sup>

Il panorama storico, però, risulta essere maggiormente articolato negli accadimenti e affollato di figure ancora sconosciute, le cui voci giacciono imprigionate in documenti insondati, parzialmente cancellati o soggetti all'arbitrarietà delle interpretazioni: tra gli afoni illustri, Sigismondo di Ercole I, Alfonso di Montecchio e il fratello Alfonsino, Francesco di Massa Lombarda, Laura Dianti o le due «suore illustrissime», Lucrezia ed Eleonora, sono i principali apportatori di novità storico-biografiche, tanto che – a giudizio dello scrivente – le trascrizioni documentali relative ai rispettivi spazi abitativi (Schifanoia, palazzo degli Angeli, palazzina sulla Giovecca e Corpus Domini) irrompono nella letteratura sulle *delizie* con una certa dirompenza.

Uno dei principali punti di forza degli esponenti delle classi aristocratiche e magnatizie d'antico regime, laico o ecclesiastico che fosse, era costituito dalla rassicurante presenza della *familia* consortile fondata su legami parentali e clientelari, tanto utili nella costruzione di quell'istituzione politico-economica chiamata *corte*, autentico microcosmo rivelatore di modi e di forme di elaborazione ideologica e di organizzazione del potere. Nel caso della famiglia estense, appannaggi, cespiti, entrate daziarie e commerciali, rendite fondiari, agricole, pascolative, boschive, zootecniche e finanche vallive, garantirono ai rami minori tanto il sostegno all'onere economico dell'affrancamento dalla tutela ducale, quanto l'autonomia finanziaria in ogni campo di spese, anche sul fronte mecenatesco, come rilevano gli studi economicistici di Guerzoni, secondo cui nella Ferrara del Cinquecento la maggior parte delle risorse impegnate nella committenza artistica derivava proprio «dai nuclei dinastici periferici, i quali, sgravati dagli oneri che appesantivano la natura statale dei bilanci ducali, si videro

<sup>10</sup> Bastianino 1985; Torquato Tasso 1985.

<sup>11</sup> Palazzo Vecchio 1980; Gli Uffizi 1983.

<sup>12</sup> CHIAPPINI 1984; CHIAPPINI 2001; FOLIN 2004; GUERZONI 2000.

<sup>13</sup> FRANCESCHINI 1997.

<sup>14</sup> TUOHY 1996; ROSENBERG 1997.

<sup>15</sup> Mi riferisco agli otto volumi complessivi che Ballarin ha dedicato nel tempo alla signoria di Alfonso I d'Este, alle sue strategie collezionistiche promosse nei camerini della via Coperta e al percorso artistico del suo pittore prediletto, Dosso Dossi: BALLARIN 1994-1995; BALLARIN 2002-2007. Di pari pregnanza scientifica è la recente e poderosa monografia sul duca, per la quale si rimanda a FARINELLA 2014 e MENEGATTI 2014.

<sup>16</sup> OCCHIPINTI 2001; OCCHIPINTI 2009 (con bibliografia precedente).

<sup>17</sup> BENTINI 1987; BENTINI 1995; CECCARELLI 1998.

<sup>18</sup> GHELFI 2012a; GHELFI 2012b; GHELFI 2014.

liberi di spendere e sovente spandere con inimmaginabile profusione»;<sup>19</sup> per di più, oltre a costituire sul piano istituzionale dei veri epicentri di un'architettura parastatale gerarchizzata in precise strutture amministrative, queste corti parallele (o satellitari) fungevano altresì da entità produttive con proprie dinamiche finanziarie capaci di incidere sul sistema economico dell'intera città: e la manifestazione più immediata e tangibile di tutte quelle attività gestionali sono, appunto, i preservati giacimenti cartacei, che agli occhi degli studiosi rappresentano l'ideale deposito di memoria storica recuperabile e divulgabile con ottica multidisciplinare tramite l'edizione delle stesse fonti.

Ebbene, quali furono – oltre a quella centrale distribuita tra il palazzo di Corte Vecchia e il Castello – le maggiori sedi principesche caratterizzanti la vita politico-culturale della capitale? Chi, oltre al duca, faceva uso della committenza e del mecenatismo come strumento di dominazione politica e di legittimazione?

La risposta ce la fornisce indirettamente una nota relazione diplomatica rilasciata nel 1575 al Senato della Serenissima dal corrispondente di stanza a Ferrara, Emiliano Manolesso, secondo cui a quel tempo due erano gli uomini che potevano far leva sulla propria posizione genealogica per sollevare i destini della Casa e dello Stato, sempre più precari dinanzi alla mancata genitura del duca Alfonso II:

Dopo il cardinale [*più prossimo alla successione*] è l'illustrissimo signor don Francesco, zio di Sua Eccellenza, signor molto intendente delle cose di guerra, allievo dell'imperatore Carlo V: fu capitano generale delli suoi cavalli leggieri; ha da spendere 24000 scudi all'anno, né ha figlioli se non due femine naturali. L'illustrissimo signor don Alfonso è parimenti zio di Sua Eccellenza: ha vedute molte guerre, ottenne dal re Cristianissimo gradi di capitano generale della cavalleria italiana: è signore d'ingegno e valore grande: ebbe dall'illustrissima Signora donna Giulia, sua moglie e sorella dell'Eccellentissimo Signor Duca d'Urbino defonto, doi figlioli maschi; né in questa eccellentissima casa de' discendenti del duca Alfonso sono altri discendenti che questi: ha 25000 scudi d'entrata.<sup>20</sup>

Francesco, marchese di Massa Lombarda (1516-1578) e Alfonso, marchese di Montecchio (1527-1587): fratelli per sola via paterna in quanto uno figlio di Lucrezia Borgia e l'altro della meno blasonata Laura Dianti.<sup>21</sup> Entrambi formati da un'istruzione signorile strettamente legata alla consolidata tradizione dell'*institutio principis*, i due rampolli furono successivamente avviati al mestiere delle armi, guerreggiando a fianco dell'imperatore Carlo V e dei sovrani di Francia come capitani di cavalleria, una delle cariche più evocative nell'idealità eroica e nella cultura cortese di matrice feudale, soprattutto per i retaggi classici legati alla relazione cavaliere-destriero e per i rimandi letterari dell'arte equestre,<sup>22</sup> propria del «soldato gentiluomo», per usare una felice espressione di Raffaele Puddu.<sup>23</sup> La fedeltà dimostrata ai Valois-Orléans consentì a loro di frequentare con regolarità la *maison du roi* e di ricevere direttamente dalle mani del sovrano l'ambita onorificenza dell'ordine cavalleresco di San Michele, che di fatto sancì l'ingresso dei due congiunti nella schiera degli «uomini illustri» del Cinquecento, i signori-condottieri che, tra *ethos* aristocratico e retorica bellica, fecero leva sulle imprese militari – specie se in difesa della fede cattolica – per istituzionalizzare la propria *potestas*. Soprattutto Alfonso ereditò dal padre quel piglio ingegneristico applicato con curiosità e passione in tutte le attività meccaniche e fabbrili praticate dai più famosi principi contemporanei, come Cosimo e Francesco I de' Medici, Vicino Orsini, Guglielmo Gonzaga, l'arciduca Ferdinando del Tirolo, l'imperatore Massimiliano II d'Asburgo, Alberto V di Baviera o lo stesso ultimo duca ferrarese, il nipote Alfonso II: uomini celebri, sì, per le estrose personalità e temperamenti saturnini ma soprattutto per il modello di collezionismo artistico patrocinato nelle rispettive *Schatzkammern*, *Kunstammern* e *Wunderkammern* cortigiane, note ad entrambi i cadetti estensi per via dei ripetuti soggiorni presso le corti galliche e asburgiche.

Invero, il ruolo dinastico dei due fratellastri si prefigurava già tra le righe della lunga serie di prescrizioni

<sup>19</sup> GUERZONI 2002, p. 195.

<sup>20</sup> *Relazione* 1912, p. 46.

<sup>21</sup> Per l'inquadramento storico-biografico dei due principi, vedi BERTONI 1993a (Francesco d'Este) e BERTONI 1993b (don Alfonso d'Este).

<sup>22</sup> QUONDAM 2003, pp. 77 e sgg.

<sup>23</sup> PUDDU 1982.

testamentarie dettate il 28 agosto 1533 dal duca Alfonso I al notaio Battista Saracco: nel complesso, un autentico capolavoro di lungimiranza politica e d'ingegneria istituzionale, diretto a preservare nell'immediato futuro l'unità familiare. Solennizzato il primogenito Ercole II come erede universale, agli altri quattro figli maschi (Ippolito, Francesco, Alfonso e Alfonsino) furono riservate elargizioni concepite da uno spirito equanime, agente senza tenere in considerazione alcun tipo di disparità agnaticia legata alla distinta consanguineità materna: a tutti spettava l'investitura di un feudo all'interno del Ducato, di un palazzo signorile *intramoenia*, di una o più residenze *extra muros* da diporto, nonché il godimento dei proventi derivanti dalle attività agricole di numerosi appoderamenti (o possessioni), dagli appigionamenti di strutture commerciali e da altre provvisori. Tra i prestigiosi edifici urbani, Belfiore e il palazzo di San Francesco confluirono nelle disponibilità del futuro cardinale Ippolito,<sup>24</sup> mentre la casa «de là da Po in lo borgo de Sancto Luca» e Schifanoia in quelle di Francesco;<sup>25</sup> ai rampolli della Dianti toccarono rispettivamente la vasta dimora acquistata tre anni prima dalla famiglia Bevilacqua, ubicata sul vertice nordorientale del rosettiano quadrivio degli Angeli, e il palazzo del Paradiso.<sup>26</sup> Con la morte del diciassettenne Alfonsino, avvenuta il 10 agosto 1547,<sup>27</sup> il fratello maggiore subentrò nelle sue proprietà, accumulando un patrimonio mobiliare ed immobiliare davvero considerevole, tale da elevarlo in una posizione di indubbia forza nei rapporti di potere intrafamiliari, specie all'indomani della concessione del titolo di marchese di Montecchio per mano dell'imperatore Ferdinando I d'Asburgo (1562). Non meno rilevante fu la caratura diplomatica acquisita da Francesco dopo essere stato infeudato da Paolo III Farnese del marchesato romagnolo di Massa Lombarda (1544) e in seguito agli incarichi di luogotenenza nelle terre di Toscana affidatigli da Enrico II di Francia nel corso degli anni Cinquanta. All'epoca dell'attestazione di Manolessio, la corte del duca era dunque il centro gravitazionale di un sistema di relazioni politiche interne polarizzate in due precisi fulcri di potere: la consorteria del marchese di Montecchio, insediata nella vasta *domus Angelorum* e nel mirifico palazzo suburbano di Isola, e quella del marchese di Massa Lombarda, stanziatasi in quell'*insula* residenziale composta da Schifanoia e dal Casino della Giovecca, oggi giorno conosciuto come palazzina di Marfisa (figlia di Francesco).

In questa sede introduttiva si sorvolerà pressoché esclusivamente (e velocemente) sul palazzo urbano di don Alfonso, poiché nell'ambito delle ricerche sulle delizie estensi è il caso che riserva inequivocabilmente il maggior carico di informazioni inedite, molte delle quali sorprendenti, così come sorprendente per vastità e integrità è il patrimonio documentario del cadetto, di fatto quasi completamente sconosciuto agli storici dell'arte;<sup>28</sup> più di tutti, il marchese di Montecchio – meglio conosciuto come «l'illustrissimo bastardo» – è l'espressione paradigmatica dei limiti di una storiografia monoculare, che nel focalizzare le attenzioni sulle vicende dei 'principi maggiori' di Casa d'Este ha sempre dimostrato di attingere le conoscenze da un nucleo di consueti fondi dell'archivio modenese, dimenticandosi in questo modo di percorrere strade alternative di ricerca che quell'immenso e multiforme *thesaurus chartarum* sa offrire, ancora oggi.

Tra le disposizioni del summenzionato testamento ducale, merita di essere evidenziata la clausola che imponeva al secondogenito Alfonsino – «per sino che serà pervenuto alla etade sua de anni 14» – di «cohabitar in una medema casa et vivere con il Signor Don Alfonso suo fratello».<sup>29</sup> Con l'obbligo della coabitazione, quella insediata nel quadrivio rosettiano divenne da subito una corte dalla fisionomia multipolare, rafforzatasi nel volgere di pochi anni attorno alla consorteria del primogenito, dal quale dipendevano, con un sistema a dira-

<sup>24</sup> Cfr. qui oltre, pp. 14 (1533, doc. 1), 633 (1533, doc. 2).

<sup>25</sup> Cfr. qui oltre, pp. 667 (1533, doc. 1), 692 (1533, doc. 1).

<sup>26</sup> Cfr. qui oltre, pp. 148-149 (1533, doc. 1), 532 (1533, doc. 1).

<sup>27</sup> MURATORI 1740, p. 370.

<sup>28</sup> Ad esempio, nel florilegio di saggi pubblicati in occasione del quinto centenario dell'Addizione Erculea, le vicende storiche della residenza di via degli Angeli non sono state indagate col tramite dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Modena: mi riferisco al saggio di FIORAVANTI BARALDI 1992, dove la studiosa contempla molto bene solo fonti ferraresi e bolognesi, di natura cronachistica e notarile.

<sup>29</sup> *Copia testamenti*, ms, c. 54.

mazione concentrica, la costellazione delle *famiglie* della madre, del fratello, delle due mogli e dei cinque figli,<sup>30</sup> nonché l'intero apparato istituzionale delle strutture amministrative, gestionali e computistiche.

Non passa inosservato il fatto che le prime attività decorative nel palazzo furono avviate dai fratelli Dossi su impulso del duca Alfonso I, a dimostrazione di quanto fosse autentica l'intenzione di riservare ai due rampolli una dotazione immobiliare degna del loro rango dinastico e, parimenti, quanto profondo fosse il legame con i Luteri: oltrepassando il contesto subordinante della commissione principesca, quel rapporto seppe farsi amichevole, se non proprio domestico, a tal punto che il canonico Marco Antonio Guarini citava i due «eccellentissimi» pittori tra i testimoni del famigerato matrimonio *in articulo mortis* del sovrano estense.<sup>31</sup>

In particolare, i compensi elargiti a favore di entrambi nei mesi di marzo, aprile e giugno del 1532,<sup>32</sup> consentono di comprendere meglio la serie di documenti pubblicati a suo tempo da Amalia Mezzetti, che nella monografia del 1965 riepilogava in quell'anno mansioni di decorazione a merlature, senza tuttavia specificare il contesto cantieristico di riferimento.<sup>33</sup> Seppure i mandati di spesa non chiariscano la natura dell'intervento pittorico, non si può escludere a priori che, alla luce degli slanci di carriera seguiti a prestigiose commissioni fuori porta guadagnate tramite i più alti canali diplomatici, i Dossi sdegnassero di accostarsi comunque a certi *marginalia* decorativi di scontata *routine*: gli interventi di Battista in quel primo episodio ornamentale nel palazzo *ex* Bevilacqua non potevano che essere impostati sulla massima fugacità, dettata dai ben più gravosi impegni assunti nel cantiere del «Magno Palazzo» di Bernardo Cles, da cui prese congedo nella tarda estate del 1532. A partire dal settembre 1533, quando il duca era ancora in vita, i nomi dei due pittori compariranno con frequente regolarità nella documentazione di Laura Dianti e dei suoi figlioli, tanto che si continuerà a ricordarli ancora nel 1551, cioè nove anni dopo la morte di Giovanni e un triennio dopo quella di Battista: a tale data, infatti, e precisamente il 26 ottobre, don Alfonso ordinò al proprio «maestro de casa», Leonello Cattabeni, di fornire la moneta di uno scudo aureo al cancelliere Giacomo dall'Arpa affinché questi si occupasse di far inumare «la madre del quondam maistro Battista de dossi pitore a giorni passati che morse».<sup>34</sup> Tre anni prima, in occasione delle esequie della moglie del Luteri, Livia di Bartolomeo Masseti, la Dianti sollecitò l'*ufficio* di guardaroba del primogenito a fornire una pezza di panno nero per la gramaglia del pittore:<sup>35</sup> forse non solo gesti di semplice e distaccata pietà cristiana, ma espressioni di autentica *pietas* che riflette la qualità solidaristica delle relazioni instauratesi all'interno della grande consorteria di via degli Angeli all'indomani della dipartita di Alfonso I, come se questi avesse voluto affidare alla cura dei figli pure la coppia di artisti che, in quel frangente, toccava il vertice di un percorso lavorativo intrapreso nel 1514 e proseguito per altri trent'anni, marcando all'insegna dell'originalità espressiva i capitoli più memorabili della civiltà figurativa ferrarese del Cinquecento; e non solo ferrarese, se teniamo in considerazione le grandi imprese pittoriche da poco concluse nella villa Imperiale di Pesaro, ove operarono accanto a Raffaellino del Colle, Bronzino, Francesco Menzocchi, Camillo Capelli Mantovano (oltre, forse, ad altre personalità gravitanti intorno all'ambiente artistico dell'Italia centrale, in special modo ai cantieri romani animati dall'*équipe* degli allievi di Raffaello), e negli appartamenti vescovili del Buonconsiglio, all'interno dei quali poterono recitare la parte dei pittori classici in contrappunto con Romanino. È quindi al volgere degli anni Trenta che nella fabbrica posta sul crocicchio degli Angeli prende corpo una serie di interventi pittorici ogni anno sempre più articolati, come se il calendario delle attività lavorative si commisurasse alla crescente posizione di don Alfonso all'interno della *famiglia principis*.

Un consuntivo contabile attesta nel corso del 1538 la presenza di Battista sui ponteggi montati all'interno di due camere al pian terreno, poste in fondo alla loggia affacciata sul brolo:<sup>36</sup> un'impresa decorativa protrattasi per sette mesi (maggio-dicembre: ciò giustifica la lacuna documentaria denunciata dalla Mezzetti, sulla scorta

<sup>30</sup> Alfonsino, Eleonora e Cesare erano figli della prima moglie, Giulia Della Rovere († 1563), mentre dal matrimonio con Violante Segni († 1609) nacquero Ippolita ed Alessandro.

<sup>31</sup> GUARINI I, c. 84.

<sup>32</sup> Cfr. qui oltre, p. 148.

<sup>33</sup> MEZZETTI 1965, p. 64.

<sup>34</sup> MARCHESI 2014, p. 361.

<sup>35</sup> *Ibidem*.

<sup>36</sup> Cfr. qui oltre, pp. 152-153.

di Adolfo Venturi),<sup>37</sup> e per giunta senza il soccorso di altre mani, sottintende un esito di pregevoli qualità formali, ricercato oculatamente all'interno del miglior repertorio stilistico. È vero che le note di spesa riferiscono della dipintura delle superfici delle travi maestre (chiamate «bordionali») del soffitto e non dei lacunari circolari o poligonali, sì da far pensare ad una similarità con i preziosi «cieli di legname» nella via Coperta o nella *Libreria* del Buonconsiglio da poco istoriati dal fratello Giovanni, così come non vi sono indizi che suggeriscano un accostamento figurativo tra i due fregi dipinti (alti tre piedi,<sup>38</sup> cioè 120 cm) lungo l'intero perimetro sommitale delle stanze e quelli visibili ancora oggi nella residenza trentina, precisamente nella Camera degli Scarlatti – con busti di foggia classica dipinti a chiaroscuro su un fondo a finto mosaico – e nella Sala Grande, percorsa dalla lunga teoria di putti intenti a giocare con le imprese araldiche del vescovo Bernardo.

Alla data del 23 giugno 1541 la memorialistica dossesca associa concordemente l'ultimo pagamento indirizzato a Giovanni Luteri,<sup>39</sup> la cui attività artistica non lascerà più tracce documentarie fino a quando un atto legale del 4 luglio 1542 non lo citerà come già defunto.<sup>40</sup> Amalia Mezzetti, falsata dalla parafrasi di Venturi, lesse l'attestazione di giugno come un rimborso spese elargito dalla Dianti in favore dei due fratelli pittori per un viaggio a Venezia, finalizzato all'acquisto di colori «per dipingere le scene della Comedia che fa fare Sua Signoria». La studiosa ipotizzava che la commedia in questione fosse l'*Orbecche* di Giraldi, per la cui scenografia potrebbe essere stato dapprima incaricato Dosso e, solo successivamente, Girolamo da Carpi. Invero entrambe le congetture sono erranee, in quanto – come già sottolineato da Federica Veratelli – l'invenzione di Giraldi non era una commedia, bensì una tragedia allestita in casa dell'autore, con musiche del celebre esecutore di corte, Alfonso dalla Viola,<sup>41</sup> e soprattutto il proposito dell'escursione nella città marciana non era certo legato al rifornimento di pigmenti o altro materiale scenotecnico occorrente per un'imminente rappresentazione teatrale: fu, in realtà, un semplice *pleasure trip*, intrapreso il 12 giugno, quando Laura e i figlioli partirono per la capitale lagunare, dove rimasero fino al 5 luglio, stanziati all'interno della prestigiosa «Casa del Marchese», ossia il palazzo sul Canal Grande di proprietà estense fino al 1621, quando divenne Fontego dei Turchi. Nella nutrita comitiva di novantasei «bocche» figurano le persone più intime della corte diantesca, tra cui la madre e il padre Francesco, il fratello Bartolomeo, il precettore Pellegrino Morato, Dosso e il suo aiutante Bianchino de' Bianchi e «Madona Livia», moglie di Battista, rimasto a Ferrara.<sup>42</sup> Le voci di spesa più interessanti tra quelle annotate dallo spenditore e dallo scalco durante il soggiorno riguardano l'infermità che colpì Giovanni Luteri, attestata dalla somministrazione di panate corroboranti a base di acqua di gramigna e semi di melone e, in particolare, dalle visite compiute dal «medego» (medico), l'ultima delle quali risale al 4 luglio:<sup>43</sup> da questa data il nome del Dossi non comparirà davvero più nei documenti estensi.

Come ribadito recentemente da Alessandra Pattanaro, nell'edizione Torrentiniana delle *Vite* «pur dedicandogli una biografia indipendente, Vasari, in risposta ai toni particolarmente elogiativi degli autorevoli Ariosto e Serlio, denigra, come noto, l'operato dei Luteri, ma lascia sottendere un ruolo incisivo di Battista all'interno della bottega, allorché procede a enumerare l'operosità di entrambi in diversi luoghi della città di Ferrara»:<sup>44</sup> eccetto la *domus* alfonsinea degli Angeli, dove, evidentemente, lo storiografo aretino non mise piede durante i suoi soggiorni cittadini succedutisi dal 1540 al 1567.<sup>45</sup> Vasari, però, coglie nel segno quando afferma che dopo la morte di Giovanni il fratello minore ebbe modo di far emergere con nitore dall'ombra della decennale subalternità le proprie qualità professionali, e finanche «imprenditoriali» se si considera che fino alla sua dipartita (1548) egli sovrintese a diverse attività artistiche nel cantiere urbano degli Alfonsini, mettendosi a capo di

<sup>37</sup> MEZZETTI 1965, p. 66.

<sup>38</sup> Cfr. qui oltre, p. 153 (1538, doc. 9). La camera più grande era lunga 22 piedi e larga 20 ½ (circa mt 9 x 8), mentre la seconda misurava 20 piedi per 18 (circa mt 8 x 7); l'estensione lineare del fregio era di 161 piedi, pari a 65 metri.

<sup>39</sup> VENTURI 1928, p. 983; MEZZETTI 1965, p. 67; PATTANARO 1995, p. 170.

<sup>40</sup> GRIGIONI 1935, p. 619; PATTANARO 1995, p. 172, n. 365.

<sup>41</sup> VERATELLI 2000.

<sup>42</sup> MARCHESI 2014, p. 358, 1541, doc. j.

<sup>43</sup> ASMO, AdC, Spenderia, reg. 126, «Libro del spectabile spenditore», c. 20.

<sup>44</sup> PATTANARO 2014b, p. 197.

<sup>45</sup> PATTANARO 2013, p. 134.

un'*équipe* di pittori molto operosi.

La prima di queste collegiali esperienze lavorative si presentò nelle settimane precedenti il carnevale del 1542, quando furono convocati in via degli Angeli almeno dieci pittori, tra cui – oltre naturalmente al Dossi – Camillo Filippi, Giovanni Antonio Zavatta, Bernardino de Belon, Bianchino, Francesco Napa, Girolamo Bonaccioli, Girolamo Quintin, Bena, Alovise e Zenese.<sup>46</sup> La commessa riguardava la decorazione di una grande struttura lignea intelaiata, predisposta come quinta scenografica montata all'interno del palazzo, precisamente nella camera di «madama», dinanzi alla cui corte gli imberbi Alfonso e Alfonsino recitarono una (imprecisata) commedia, anticipando così la più nota prestazione teatrale dei cuginetti – figli del duca Ercole II e Renata – impegnati l'anno successivo nell'interpretare gli *Adelphoe* di Terenzio al cospetto di un autorevole spettatore, papa Paolo III. La fervida passione per il teatro così permeante il *modus vivendi* estense ebbe modo di manifestarsi ancora in due occasioni nel corso del 1544, quando nella stessa residenza furono rappresentate commedie di plautina reminiscenza e di fresca invenzione: *I Fantasmi* e *Il Geloso* del bolognese Ercole Bentivoglio, dedicatario – tra l'altro – di molti testi teorici, tra cui anche i *Discorsi* giraldiani, e considerato dagli storici del teatro come l'anello di congiunzione con il modello espressivo ariostesco.<sup>47</sup>

Dopo dieci mesi trascorsi in terra alemanna, nel giugno del '47 il ventenne Alfonso rientrava a Ferrara con un carico di prestigiosi riconoscimenti diplomatici, seguiti alla sua partecipazione in veste di capitano di cavalleria all'epica battaglia di Mühlberg (aprile 1547), che consegnò la vittoria agli eserciti imperiali guidati da Carlo V contro la fazione dei feudatari protestanti riunitisi nella lega di Smalcalda; la guarentigia migliore per rafforzare e preservare un *cursus honorum* in evidente ascesa sul piano politico erano le nozze, magari con una donna d'alto lignaggio, secondo la potenziale utilità dei matrimoni esogamici nelle modalità successorie della famiglia ducale; non sarà un caso se proprio in quel frangente cronologico caddero i primi ragionamenti sul matrimonio di Alfonso, risoltisi poi con la scelta di una nobile rampolla: Giulia Della Rovere – figlia di Francesco Maria I ed Eleonora Gonzaga – giunta a Ferrara il 3 gennaio 1549.

In realtà gli accordi matrimoniali risalgono ad un momento precedente se nel dicembre del '47 un documento computistico assegnava a Battista Dossi il compenso di dieci scudi d'oro «a conto de dipingere camerini di sopra nel palazzo di Angeli per la Illustrissima Signora sposa».<sup>48</sup> Per circa un anno la residenza divenne il cantiere cittadino più affollato di pittori, ornati, orefici, tappezzieri e giardinieri, tutti intenti ad approntare al meglio la cornice domestica per la principessa roveresca. Come già anticipato da chi scrive,<sup>49</sup> è probabile che si debba ricondurre a quel contesto lavorativo la genesi ideativa di una delle più singolari commissioni della storia artistica estense, vale a dire il (perduto) fregio parietale di quattordici quadri a guazzo di mano dossesca citati ancora *in situ* nell'inventario redatto nell'agosto del 1638, raffiguranti – secondo la testimonianza oculare di Girolamo Baruffaldi – «Alcina che alletta Ruggero con finti vezzi, e che tenta di trarlo nel suo palagio»: un'interpretazione della «favola» del settimo canto del *Furioso* particolarmente ben riuscita, se «parve anzi aver essi [*cioè i Dossi*] comunicata l'idea al poeta».<sup>50</sup> Nella storia della critica d'arte, il rapporto Dosso-Ariosto ha consentito di scrivere pagine affascinanti nel contesto di ricerche, definizioni e disquisizioni sul *tòpos* dell'*Ut pictura poësis*, tutte concordi nel sottolineare sia l'incongruità del parallelo tra il poeta e il pittore, quanto l'improbabilità di un contatto inteso come rivisitazione visiva del mondo ariostesco, valutabile anche dalla riscontrata inconsistenza quantitativa di dipinti ispirati al *Furioso*, fonte del «peccato originale».<sup>51</sup> Non si può (né si vuole) affrontare in questa sede il vasto fronte tematico dei riflessi del poema sulle opere degli artisti che ne hanno tratto ispirazione o argomenti di rappresentazione:<sup>52</sup> se l'assunto dell'improbabile reinterpretazione dell'universo ariostesco può valere per l'immaginario ed irrequieto Giovanni Luteri, nel cui

<sup>46</sup> Cfr. qui oltre, pp. 156-158.

<sup>47</sup> GUIDOTTI 1991, p. 190.

<sup>48</sup> Cfr. qui oltre, pp. 164-165 (1547, doc. 5).

<sup>49</sup> MARCHESI 2008b, pp. 137-138.

<sup>50</sup> BARUFFALDI 1844-1846, I, pp. 267-268; CANEPARO 2015, pp. 27-28.

<sup>51</sup> FARINELLA 2011b; VENTURI 2012; CANEPARO 2015, pp. 9-13.

<sup>52</sup> Sulla tematica cfr. l'aggiornato compendio bibliografico presentato in CANEPARO 2015, pp. 23-24, nota 34.

catalogo solo la dibattuta *Melissa* Borghese sembrerebbe evocare la prodigiosa incantatrice del poema,<sup>53</sup> è plausibile che il non meno talentuoso fratello Battista giocasse un ruolo più attivo nel dibattito del paragone tra le «Arti sorelle».

Nel palazzo di don Alfonso il pittore si cimentò per la prima volta nell'interpretare la narratività del *Furioso* sotto forma non di una *historia* circoscritta all'avvenimento prescelto (qual è, ad esempio, il *Duello di Orlando e Rodomonte*, Hartford, Wadsworth Atheneum), ma estesa in uno sviluppo figurativo multiepisodico e sequenziale. L'impresa potrebbe aver ricevuto un'utile sollecitazione dalla fortunata produzione editoriale del tempo, specie dalle tipologie iconografiche presenti nelle illustrazioni delle copie a stampa dei romanzi cavallereschi, come nell'edizione dell'*Orlando* licenziata dai torchi veneziani di Zoppino, nel 1530, e in quella pubblicata nel 1542 dal vercellese Gabriele Giolito de' Ferrari: la prima segna il punto di partenza della traduzione in immagini del poema, tramite l'adozione di un modello figurativo proprio dei fregi pittorici, ove il racconto appare ripartito in scene singole, paratatticamente giustapposte e separate da incorniciature più o meno complesse, mentre nell'edizione giolitiana si avverte un progresso qualitativo delle illustrazioni, non solo per l'estrema eleganza dei caratteri e l'uso di lettere «parlanti» intagliate in legno, ma «soprattutto per aver introdotto la rappresentazione di almeno due episodi narrati nel testo all'interno di una stessa tavola».<sup>54</sup>

Appare affascinante credere che lungo il fregio parietale realizzato da Battista scorressero le avventure di Ruggiero affrontate prima di raggiungere la buona maga Logistilla, a tal punto sbiadite dall'impietosa incuria ormai secolare da indurre Baruffaldi a riconoscerne solo il particolare dell'incontro «fuor de le prime porte» della reggia incantata di Alcina (*Orl. fur.* VII, 8-9). È noto che le peripezie narrate in quel torno di canti costituiscono la più esplicita allegoria morale presente nel poema che vede in «Rugier di Risa» – il giovinetto pagano allevato dal mago Atlante – un «campione di sofferte conquiste morali attraverso l'itinerario di fantastici perigli e meravigliose risoluzioni»: «qual miglior modo per esaltare *virtus*, *audacia* e *fortitudo*, se non ricorrendo – secondo la collaudata tradizione medievale dello *speculum principis* – alle imprese del cavaliere ariostesco, dalle cui nozze con la guerriera cristiana Bradamante sarebbe discesa letterariamente la mitica stirpe che ricongiungeva gli Este a Priamo, il re omerico della città anatolica, e ad Astianatte, figlio di Ettore».<sup>55</sup>

Sembra di ravvisare impulsi autobiografici nella commissione di quella fascia decorativa approntata tra la fine del 1547 e buona parte dell'anno seguente, cioè prima dell'arrivo a Ferrara della novella sposa, Giulia, dalle cui virtù generative dipendevano i sogni dinastici del giovane marito che, non pago dell'audace impresa artistica appena commissionata, fece abbellire le pareti di un limitrofo ambiente con tredici arazzi raffiguranti la «Historia d'Enea», acquistati caramente da «don Jacobe ebreo napoletano»,<sup>57</sup> ossia Jacob Abravanel, titolare di una grande impresa commerciale trasferitasi a Ferrara all'indomani del salvacondotto concesso nel maggio del 1541 dal duca Ercole II al padre don Samuel, e a «tutti li hebrei abitanti nel Regno de Napoli» intenzionati a emigrare nella capitale estense per svolgervi «i loro trafichi et mercantie».<sup>58</sup> Il mandato di pagamento è sorprendente, poiché mai è stato ipotizzato che una serie dei preziosi paramenti derivanti dal fortunato ciclo di cartoni delle *Storie di Enea*, tessuti a Bruxelles entro il 1536 sulla base dei modelli disegnati pochi anni prima da Perin del Vaga per Andrea Doria,<sup>59</sup> fosse presente in una collezione estense già alla metà del XVI secolo: in base agli studi di Forti Grazzini, sappiamo infatti che l'unica notizia di «pezzi 13 delli Enea» risale al 1679, quando un repertorio di guardaroba della residenza ducale di Modena li descrive come arazzi «fini di disegno» e di «colore alquanto scuro».<sup>60</sup> Accanto a Ruggiero, ecco Enea: altro modello eroico di *miles christianus* spinto dagli dèi e dal fato a fondare la progenie della *Gens Iulia* da cui sarebbe disceso il grande Augusto, celebrato da Virgilio. Non esente da debiti ideologici con gli episodi dell'*Eneide* dipinti da Dosso tra il 1520 e il 1521

<sup>53</sup> Per le diverse letture iconografiche dell'opera cfr. FARINELLA 2012.

<sup>54</sup> RIZZARELLI 2011, p. 181; CANEPARO 2015, p. 51.

<sup>55</sup> Cfr. la scheda di Wanda Bergamini, in *Nicolò dell'Abate* 2005, p. 333.

<sup>56</sup> Sull'*origo stirpis Atestinae* e la figura di «Rugier progenitore» si rimanda a DORIGATTI 2000.

<sup>57</sup> Cfr. qui oltre, p. 165 (1547, doc. 7).

<sup>58</sup> DI LEONE LEONI 1988-1991, p. 57.

<sup>59</sup> DAVIDSON 1990.

<sup>60</sup> FORTI GRAZZINI 1993 (1994), p. 137.

nelle dieci tele sommitali del camerino della via Coperta, il prezioso apparamento poteva rappresentare il miglior manifesto dell'orgoglio dinastico dello sposo della principessa roveresca, sul cui nome di ascendenza antica (Giulia) si potevano ricamare *divertissements* onomastici di natura elogiativa, evocanti perfino legami con incredibili genealogie (su tutti, la *Gens Iulia*).

Le *Storie di Ruggiero e Angelica* di Battista Dossi – che, non è inutile sottolinearlo, precedono di poco quelle dipinte da Nicolò dell'Abate nel Palazzo Torfanini di Bologna –<sup>61</sup> non furono l'unico episodio di trasposizione figurata della poesia di Ariosto patrocinato da don Alfonso, che di lì a poco affidò al fiammingo Luca d'Olanda l'incombenza di dipingere su quadri mobili la «historia» di Olimpia e Bireno.

Da circa una trentina d'anni il nome di Luca «fiamingo», o Luca «Cornelio», appare di sovente negli studi sull'arte neerlandese della capitale estense,<sup>62</sup> quasi sempre ricordato per la sua perizia di ornata dei *patroni* in tela dipinta, indispensabili per la tessitura degli arazzi. Il marchese Giuseppe Campori lo riteneva figlio del pittore leidense Cornelis Engelbrechtsz,<sup>63</sup> altri lo riconobbero in Luca Cornelisz, figlio del pittore Cornelis Willemsz di Haarlem e suo allievo, come lo fu Maerten van Heemskerck.<sup>64</sup> Probabilmente è da identificarsi con quel «Luca Fiamingo» o «Luca Todesco» attestato tra i mesi di giugno e ottobre del 1536 alle dipendenze di Giulio Romano col ruolo di decoratore, impegnato nella dipintura di «belli paesi» nella «loza nova» di Marmirolo e nei quadri parietali raffiguranti i famosi destrieri gonzagheschi «non molto grandi e chiari de colori»,<sup>65</sup> che di lì a breve sarebbero stati inseriti all'interno della preziosa cornice ornamentale in stucco dorato realizzata da Anselmo Guazzi nell'omonima Sala dei Cavalli dell'Appartamento di Troia, in Palazzo Ducale,<sup>66</sup> nel corso del biennio successivo, e sempre sotto la supervisione del Pippi, il «Fiamingo» replicò le sue doti di paesaggista nella loggia del cortile del Castello di S. Giorgio, nonché sulla parete esterna del nuovo appartamento sopra il giardino, dove ora è l'abside della chiesa di Santa Barbara.<sup>67</sup> Rintracciabile nei mastri della computisteria estense a partire dal maggio del 1545,<sup>68</sup> il neerlandese operò per nove anni a Ferrara, specie nella manifattura tessile a fianco del brussellese Johannes Karcher, il quale – dopo la partenza per Firenze del fratello Nicolaes e di Hans Rost, nel 1545 – prese in carico la maggior parte delle commesse: a lui, infatti, spettò l'elaborazione dei paesaggi e delle partiture a grottesche che ornavano i modelli figurati poi da Battista Dossi, Camillo Filippi e da Leonardo da Brescia per le serie con i *Mesi e Stagioni*, i *Cavalli*, le *Città*, le *Aquile Bianche*, nonché di alcuni pezzi del ciclo di *Storie d'Ercole* al quale collaborò con i cartoni di *Diana*, di *Ercole che uccide l'Idra*, di *Ercole che riposa* e di *Euridice*.<sup>69</sup> Di tutte le opere eseguite sopravvivono solo le bordure degli otto arazzi del Museo della Cattedrale di Ferrara con le storie dei due santi protettori della città, Giorgio e Maurelio. Il

---

<sup>61</sup> Parimenti importante è l'inedita notizia di un diretto coinvolgimento – proprio in quel periodo – del pittore modenese in una commessa estense, riguardante la dipintura a grottesche di un cartone per «tapezzarie»: cfr. qui oltre, p. 712.

<sup>62</sup> A partire dal basilare FORTI GRAZZINI 1982, pp. 67-69; ROSSI 1999, p. 196, nota 13; MEIJER 2004, p. 154.

<sup>63</sup> CAMPORI 1876, pp. 445-446.

<sup>64</sup> HAND 1986, p. 110.

<sup>65</sup> *Giulio Romano* 1992, II, pp. 681-683, 694.

<sup>66</sup> RAGOZZINO 2003, p. 161. A Luca è stato attribuito l'unico paesaggio superstite, ossia l'affresco con il *Monte Olimpo circondato da un labirinto d'acqua*, sempre nell'attuale Sala dei Cavalli: ROSSI 1999, p. 185.

<sup>67</sup> *Giulio Romano* 1992, II, p. 764. Frederick Hartt riteneva che Luca Fiammingo fosse l'innominato pittore di corte che Ludovico di Baviera raccomandò a Federico Gonzaga in una lettera dell'11 settembre 1534, nella quale si fa riferimento al suo desiderio di lavorare con Giulio Romano per apprendere la «maniera e la disciplina della dipendenza italiana»: HARTT 1958, pp. 171 (nota 2), 217.

<sup>68</sup> Se lo si vuole riconoscere in quel Luca «todesco» garzone di Dosso, operante nell'estate del 1535 come frescante di paesi sui merli del palazzo di San Francesco, allora bisognerà anticipare di un decennio l'incontro con la capitale estense (vedi qui oltre, pp. 638-639, docc. 8, 9): di questo avviso è Alessandra Pattanaro che ipotizza si possano a lui riferire alcuni paesaggi superstiti dalle forti suggestioni giuliesche e fiamminghe della Sala delle Cariatidi di Belriguardo, dove ogni pittore coinvolto era presente con un garzone (PATTANARO 2011a, p. 111, note 83 e 84 di p. 123, figg. 48, 49, 50).

<sup>69</sup> FORTI GRAZZINI 1982, p. 68.

contratto stipulato il 15 ottobre del 1550 tra Giovanni Karcher e i canonici menziona i cartoni già terminati da Benvenuto Tisi da Garofalo, Camillo Filippi e da «magistrum Lucham flamengum», per quanto riguarda le orlature vegetali con episodi minori della vita dei due santi, puttini, animali, fantastiche chimere e l'agnello recante il vessillo, simbolo del capitolo della cattedrale.<sup>70</sup>

In realtà, l'attività ferrarese del *peintre flamand* fu molto più variegata e intensa, specie tra gli anni Quaranta e Cinquanta, quando realizzò per le Stanze Nuove del duca Ercole II una pressoché sconosciuta serie di almeno dieci quadri su tela, tra cui uno raffigurante l'«Omicidio di Orfeo»,<sup>71</sup> cinque genericamente definiti «de paisi», uno occupato dalla babelica torre di Nimrod e altri tre aventi per soggetto una coppia di personaggi mitologici uniti dall'amore contrastato, quali Priapo e Loti o Apollo con Dafne già trasfigurata in alloro:<sup>72</sup> una produzione eloquentemente conforme sia alle coeve rielaborazioni letterarie delle *fabulae* ovidiane, sia al tipico repertorio tematico delle figurazioni oltremontane in voga nell'area padana e veneta da oltre un ventennio.<sup>73</sup> Contemporaneamente partecipò a fianco del fratello Ghirardo e di Girolamo da Carpi all'ornamentazione della seconda grotta della Montagna di Sotto,<sup>74</sup> al termine della quale ricevette dal duca un importante incarico nel cantiere della cosiddetta Rotonda,<sup>75</sup> il singolare palazzo da diporto che Ercole II fece ricavare dalle strutture del grande torrione circolare costruito nell'ultimo decennio del '400 sul vertice nordorientale delle mura rossettiane: dopo un semestre di fervido riattamento architettonico, nell'estate del 1550 il fiammingo intraprese in solitudine la decorazione ad affresco, «cum paesis»,<sup>76</sup> dei muri esterni della fabbrica rivolti verso i giardini, e quelli della loggia – lunga oltre venti metri – anteposta alla sequenza degli ambienti signorili (tra cui una curiosa stanza da letto dalla forma ottagonale e una camera circolare avente un diametro di circa dieci metri), all'interno dei quali furono collocate ulteriori otto tele dipinte a guazzo dallo stesso neerlandese.<sup>77</sup> Probabilmente idealizzati e concettuali, i paesaggi della Rotonda (completamente distrutta nel 1616) smaterializzavano illusionisticamente le superfici murarie sì da ricreare una sorta di compenetrazione lirica con il circostante contesto naturalistico, di cui ne recepiva e allo stesso modo amplificava i significati: una soluzione decorativa certo non nuova al contesto ferrarese (pensiamo ai *paesi* nella Sala delle Cariatidi a Belriguardo) e forse anche non troppo distante per affinità dalle esperienze paesaggistiche della pittura flandro-mantovana, flandro-veronese e flandro-patavina del quinto e sesto decennio.<sup>78</sup>

Ad oggi del tutto sconosciuti, i rapporti di committenza tra Luca Cornelio e don Alfonso si instaurarono ufficialmente all'indomani della scomparsa di Battista Dossi, precisamente a partire dalla primavera del 1549, quando l'attivo maestro percepì dalla ragioneria del principe un acconto per aver dipinto due quadri a guazzo con «più e diverse fantasie»,<sup>79</sup> termine di per sé sufficiente ad evocare le bizzarre composizioni tipiche del catalogo espressivo di alcuni oltremontani. Parallelamente, il collaboratore Bianchino de' Bianchi era alle prese

<sup>70</sup> CITTADILLA 1868, II, pp. 164-170.

<sup>71</sup> Già menzionato in alcuni studi, tra cui ROSSI 1999, p. 196, nota 13 (con bibliografia precedente); MARCOLINI 2003, p. 197 (1548, doc. 2).

<sup>72</sup> ASMO, CD, ApM, *Arti e Mestieri, Pittori*, b. 14/2, mandato dell'Ufficio Munizioni n. 143 sottoscritto da Carlo Marescotti, c. 2, 22 settembre 1548: «Item a maistro Luca fiamengo pitore per avere date cinque telle de paisi a lire 7 l'uno monta lire trenta cinque e per una altra tella dove li è la tore de nembroto con assai figure che monta lire 21 per bisogno de meterle nel salotto dele stanze nove de Corte monta in tutto lire 56.0.0». ASMO, CD, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. XXVII, 18 febbraio 1549: «Spese de corte de dare adi detto lire vinteuna marchesane per tanti pagati a maistro Luca fiammingo per aver datte 3 telle de paisi dove li sono in una Priapo e lotos et in l'altro Lotos et Jalo convertiti in arboro et in l'altro Febbo et daffene convertito (sic) in arboro quali quadri vanno nella camera dove manza il Signor Nostro Illustrissimo nelle stancie nove de corte a lire sette l'uno, & 21.0.0».

<sup>73</sup> GUTHMÜLLER 1997; AIKEMA 1999; BROWN 1999; LIMENTANI VIRDIS 1999.

<sup>74</sup> Cfr. qui oltre, pp. 492-493 (1549, docc. 6, 8-9, 11).

<sup>75</sup> Per la cronistoria documentaria, cfr. qui oltre, pp. 562-614; inoltre MARCHESI 2009, pp. 239-249.

<sup>76</sup> Cfr. qui oltre, pp. 569-571, 573 (1550, docc. 21, 25, 28, 34).

<sup>77</sup> Cfr. qui oltre, p. 573 (1551, doc. 1). Travisando il nome, il marchese Campori lesse nel documento «boschetto», anziché «barchetto»: CAMPORI 1876, p. 446.

<sup>78</sup> BAZZATO 1999; ROSSI 1999.

<sup>79</sup> Cfr. qui oltre, pp. 170-171 (1549, doc. 5).

con una serie di quadri aventi per soggetto degli uccelli, tra cui un'«oca starna» e un altro quadro «fatto a guazzo qual è una foteria per tenere in una finestra nel giardinetto delli camerini di Sua Signoria»: <sup>80</sup> probabilmente si tratta del primo apporto di elementi decorativi destinati agli spazi interni della «casa del Bosco», una struttura dalle minute dimensioni fatta costruire a partire dal 1550 in una zona defilata del brolo del palazzo di via degli Angeli e destinata all'ozio industrioso del cadetto, <sup>81</sup> ammaliato – come altri nobiluomini, principi e sovrani a lui contemporanei – da quelle pratiche alchemiche ed esercizi fabbrili così importanti anche nei passatempo lavorativi del padre, memorabilmente descritti da Paolo Giovio. <sup>82</sup> Il ritiro del figlio era una sorta di *secretum angulum pro solitudine*, disposto vicino a un vaso artificiale di acqua (peschiera) e a un viridario di erbe officinali e fiori aromatici, capaci, insieme, di costituire il quadro naturalistico funzionale tanto alle esigenze meditative, quanto al soddisfacimento delle necessità tangibili di un fabbrica che di lì a pochi anni (oltre ad essere ulteriormente decorata da Camillo, Cesare e Sebastiano Filippi) accoglierà forni e «lambicchi per far acque stilate», la bottega del maestro tedesco Tilanze, che là miscelava polveri piriche e costruiva portentosi archibugi, e una sorta di guardaroba in cui riporre maschere carnealesche, abiti teatrali e paramenti da giostra, alcune delle quali organizzate proprio nella lizza predisposta nel giardino del palazzo.

Il ritratto dell'«oca starna», nome con cui si identifica la *Starna perdix*, <sup>83</sup> volatile galliforme dal folto piumaggio giallo-rossiccio affine alla pernice, rimanda all'uso della replica delle immagini di *naturalia* a tempera e *gouache*, circolanti a partire dal quinto decennio tra gli uomini di scienza, nobili collezionisti e tra gli stessi artisti: prima delle eclatanti applicazioni botaniche e zoologiche di Arcimboldo, <sup>84</sup> Ligozzi o Aldrovandi, sarà utile ricordare le pitture a olio di piante, uccelli e pesci che Francesco Ubertini, *alias* Bachiacca, aveva raffigurato tra il 1542 e il 1543 sulle pareti dello scrittoio di Cosimo de' Medici, <sup>85</sup> «divinamente» condotte secondo Vasari e stimolate soprattutto dalla conoscenza del naturalismo fiammingo. <sup>86</sup>

Apparentemente astruso, il termine «foteria» utilizzato dallo *scriptor* nell'identificare il quadro a guazzo da «tenere in una finestra» (forse apposto sullo sguincio o sull'anta interna), potrebbe effettivamente riferirsi a una scena di accoppiamento sessuale; l'isolamento del Casino e l'esclusivo accesso riservato al solo proprietario garantivano quella segretezza che avrebbe potuto indubbiamente agevolare l'invenzione di decorazioni figurativamente singolari, alcune ispirate all'inequivocabile iconografia in effetti già ravvisabile nella ristretta collezione di oggetti erotogeni che il fratello di don Alfonso, Alfonsino, era solito radunare con animo voyeuristico, per poi farne dono a terzi: difatti, da una nota inventariale del marzo 1547, sappiamo che in un imprecisato ambiente del palazzo degli Angeli erano conservati «uno mena cazzo», «uno fra' che fotte e uno che mena figa», «una donna che à uno cagnolo che ge leca la figa», «uno fra' con un cazzo», e «uno cazzo de vedro». <sup>87</sup> Se per i primi quattro esemplari non sono stati forniti indizi inerenti alla consistenza materica (disegni? stampe? figure fitili?), l'ultimo risulta essere limpidamente un *dildo of glass*, vocabolo coniato per la prima volta nel 1598 dal linguista inglese John Florio per tradurre il corrispettivo «pastinaca muranese» tratto dal *Ragionamento* dell'Aretino (1534): <sup>88</sup> specie nella prima parte dell'opera, dove la «Nanna in Roma sotto una ficaia racconta a l'Antonietta la vita de le monache», il poeta toscano si prodiga nel metaforeggiare consuetudini erotiche ed autoerotiche tra le mura dei cenobi veneziani, largheggiando sui florilegi simbolici e sinonimici del «tubero», del «salsiccione di vetro» di Murano, del «vetriolo bernardo», della «lancia da le due

<sup>80</sup> Cfr. qui oltre, pp. 172 (1550, doc. 5), 174 (1551, doc. 8).

<sup>81</sup> Si rimanda alla voce «Casa del bosco» presente nell'indice tematico del secondo tomo.

<sup>82</sup> GIOVIO 1597, p. 15.

<sup>83</sup> BATTAGLIA 2000, p. 91.

<sup>84</sup> DAcOSTA KAUFMANN 2009.

<sup>85</sup> LAFRANCE 2008, pp. 220-223.

<sup>86</sup> Come pittore di uccelli e di reperti naturali, Bachiacca partecipò anche alla composizione grafica del ciclo arazziero delle dieci «spalliere» a grottesche (destinato alla Sala delle Udienze di Palazzo Vecchio), poi tessute da Nicolas Karcher: OLMI-TONGIORGI TOMASI 2011, p. 125.

<sup>87</sup> Cfr. qui oltre, p. 164 (1547, doc. 1).

<sup>88</sup> SIMONS 2009, 74.

pallotte», del «berlingozzo» o «carota di vetro».<sup>89</sup> Come dimostra Patricia Simons, nell'Italia del XVI secolo i «*dildos* erano ovunque, nei bordelli e nelle corti, nelle strade festose e nei confessionali bui, nei poemetti satirici e nei manuali chirurgici, circolavano nella poesia e nelle stampe clandestine, come nei libri penitenziali»;<sup>90</sup> citato in un documento privato, il pezzo ferrarese è però tra i pochi a ricevere una fondata certificazione. Probabile, quindi, che anche la «foteria» dipinta a guazzo per don Alfonso fosse stata orientata dall'erotismo letterario e iconografico seguito alla pubblicazione, nel 1524, delle incisioni che Marcantonio Raimondi (su disegni di Giulio Romano) intitolò *I Modi o Le sedici posizioni*:<sup>91</sup> nella fattispecie, il contesto iconologico di riferimento non poteva che essere individuato ancora negli scritti di Pietro Aretino, in modo particolare nei *Sonetti*, dove il verbo «fottere», con tutte le sei declinazioni, appare con una certa frequenza.

Tutt'altro che licenziosa, ma ancor più originale, è la serie dei sei quadri «a paesi et figure della historia di Olimpia e di Bireno», dipinti da Luca d'Olanda nel corso del 1553 e disposti sempre all'interno della «casa del Bosco».<sup>92</sup> La *fabula* narrata nei canti IX (22-94), X (1-34) e XI (30-83) della terza edizione del *Furioso* è una storia di viaggi, peregrinazione ed espiazioni passionali. Innamoratasi di Bireno, duca di Selandia, la figlia del conte d'Olanda – Olimpia – rifiuta di sposarsi con Arbante, figlio del re Cimoscio di Frisia; il ripudio genera l'invasione delle terre neerlandesi, nel corso della quale muoiono il padre e i fratelli della fanciulla, mentre Bireno, giunto in soccorso, è fatto prigioniero. In cambio della libertà dell'amato, Olimpia offre se stessa e tutte le sue ricchezze, chiedendo a garanzia dell'iniquo patto la presenza di Orlando, che riesce a liberare Bireno; questi, però, si invaghisce della giovane sorella di Arbante, e, dopo aver giaciuto con Olimpia, la abbandona nel sonno, su un'isola deserta. Al risveglio (ricosciuto come uno dei più accorati episodi di patetismo descritti da Ariosto),<sup>93</sup> la donna si lascia andare alla completa disperazione, rivolgendo al mare il suo doloroso lamento; catturata dagli abitanti di Ebuda, in Irlanda, viene offerta in sacrificio all'orca marina e nuovamente salvata dalle fauci dell'«orribil mostro» grazie all'intervento del provvido Orlando: dopo altre peripezie la sua storia si conclude con l'incontro di Oberto, re di Ibernica, e la conseguente reciproca infatuazione che porterà all'unione finale. La storia è chiaramente modellata sul mito di Arianna e Teseo: anche la principessa cretese prestò soccorso al re di Atene nella sua fuga dal labirinto del Minotauro; anch'ella, dopo essere stata abbandonata a tradimento dal «falso amante» sull'isola di Nasso, rivolse al mare il celebre gemito; anch'ella, infine, trovò la catarsi esistenziale grazie all'incontro con un secondo uomo, Dioniso, colui che saprà risarcirla dell'onta subita con il dono dell'immortalità riservata alle divinità olimpiche: così narravano gli antichi mitografi, e così riferivano le storie interpretate da Dosso e Tiziano nei *Baccanali* della via Coperta, certamente noti a Luca d'Olanda.

Dunque, a distanza di pochi anni dal ciclo pittorico che Battista Dossi dedicò alle avventure di Ruggiero, don Alfonso d'Este non esita a manifestare ulteriormente la propria accesa passione per la cultura cavalleresco-cortese di stampo aristocratico, commissionando all'artista neerlandese una serie di dipinti incentrati sulle vicende di uno dei personaggi femminili meno appariscenti nella tradizione figurativa ispirata alle fonti letterarie: come Arianna, Medea e Didone, la contessa olandese subisce l'oltraggio del tradimento e dell'abbandono,<sup>94</sup> e come Angelica e Andromeda viene esibita nuda nel rito sacrificale che le dilanianti fauci di un mostro marino avrebbero dovuto portare a termine, se non fosse che i supplizi furono sventati grazie al salvifico intervento di cavalieri intrepidi, quali Orlando, Ruggiero e Perseo.<sup>95</sup> Analogamente al caso del fregio dossesco, non è dato conoscere il destino dei sei quadri, tanto cari al committente se nel corso degli anni Ot-

---

<sup>89</sup> *Ibidem*.

<sup>90</sup> *Ibidem*; inoltre vedasi MATTHEWS-GRIECO 2010; GIBELLINI 2013 (2014).

<sup>91</sup> In campo artistico, l'erotismo spinto dei *Modi* è palesemente recepito e replicato nella bronzistica di piccolo formato (specie d'ambito padovano facente capo ad Andrea Riccio) e nell'arte figulina, con i tanti vasi e piatti falliformi: cfr. GUERZONI 2010.

<sup>92</sup> Cfr. qui oltre, p. 179 (1553, doc. 5).

<sup>93</sup> PICCHIO 2007, p. 63.

<sup>94</sup> Sul tema della donna abbandonata, cfr. BALDUCCI 1993. Per la non eccelsa fortuna figurativa delle vicende di Olimpia, vedi CANEPARO 2015, pp. 187-189, 289, 298.

<sup>95</sup> Sulla sovrapposizione letteraria e iconografica delle figure di Angelica e Olimpia, vedi ALLARD 2012; UBALDINI 2009, pp. 270, 273.

tanta li fece traslare all'interno della sua residenza suburbana di Isola,<sup>96</sup> fatta costruire a partire dal 1565 nelle adiacenze della riva destra del Po Grande, in un sito corrispondente all'odierno centro di Pontelagoscuro, distante sette chilometri dalla città; la genesi progettuale è da ricondursi interamente alla *vis imaginativa* del marchese di Montecchio,<sup>97</sup> da poco rimpatriato dal lungo itinerario transalpino che nel corso del 1564 lo condusse a visitare le principali corti asburgiche, *in primis* ad Innsbruck e ad Ambras, divenute proprio in quell'anno sedi residenziali dell'arciduca Ferdinando del Tirolo: da quei tragitti – cui andranno aggiunti la missione ungherese (1566), il *pleasure trip* nelle Fiandre (1567-1568) e la sosta nella boema Praga, nel 1570 –, don Alfonso seppe trarre stimoli culturali così forti da doverli rielaborare ed esprimere in chiave sincretistica nelle espressioni del proprio *modus vivendi*, nell'ambito del quale ricade anche la nuova formulazione ideologica, estetica e funzionale degli spazi abitativi di Isola, candidata a rientrare tra i più fugaci e folgoranti esperimenti architettonici dell'era estense, e non solo. All'interno della mirifica architettura – decorata fuori e dentro nel corso di venticinque anni da trentadue pittori e impreziosita da ornati lignei realizzati da intagliatori fiamminghi –, il fortunato visitatore avrebbe incontrato oltre alle *Storie di Olimpia e Bireno*, anche un'infinita di sessantasei «quadretti alla Alemanna» con «varie figure», quadri «longhi e stretti della città di Anversa», quindici tele con «paesi d'Allemagna», raffigurazioni delle *Età dell'Oro*, dell'*Argento* e del *Ferro*, undici «Paesi e cose del deserto», la «Storia del figliol Prodico», le «quattro stason dell'anno», il «Diluvio Universale» e altri titoli che restituiscono l'interesse del committente per quei temi iconografici fioriti dal sincretismo culturale flandro-veneto nell'ultimo quarantennio del secolo: una collezione di oltre cento quadri, tra cui si dovranno includere pure diversi ritratti.

Se la figura dell'operoso Luca d'Olanda e il fascino esercitato su altri oltremontani dal propulsivo *patronage* del principe Alfonso offrono nuovi spunti di riflessione su questioni di storia sociale e artistica (a partire dal *flemish tone* ravvisabile in molte opere a noi giunte,<sup>98</sup> o la controversa presenza a Ferrara di Hendrick met de Bles, Lambert van Noort, Arrigo Clocher o Joris Hoefnagel), parimenti determinanti per gli studi sulla ritrattistica estense risultano essere i contenuti degli inediti mandati di pagamento riportati nella presente pubblicazione, particolarmente frequenti tra la fine degli anni Quaranta e l'ultimo decennio, vale a dire in un quell'intervallo cronologico che ha accompagnato sia l'affermazione della supremazia asburgica entro i confini peninsulari, sia i fermenti di riforma della Chiesa sfociati nell'imposizione dell'ortodossia tridentina. Sopite definitivamente le mire francesi con il trattato di Cateau-Cambrésis (1559), la «preponderanza spagnuola» permèò tanto gli assetti geopolitici dell'Italia degli antichi Stati,<sup>99</sup> quanto gli usi e consuetudini socioculturali degli stessi principi nostrani, pronti a indossare lucide armature, impugnare virtuose spade o abbigliarsi *à la page* di «nero costume» perché spinti da aristocratico stimolo emulativo verso la *maiestas* di quel codice iconico portato in auge dalla prassi vestimentaria di due grandi sovrani, Carlo v e il figlio Filippo II,<sup>100</sup> così ben documentata nei ritratti ufficiali di Tiziano, Antonio Moro, Sánchez Coello, Cristóbal de Morales o Sofonisba Anguissola.

Anche i duchi e i cadetti ferraresi affidarono allo strumento delle 'vive immagini' una funzione di promozione e legittimazione del proprio *status* signorile, indispensabile in un contesto come quello estense, ove i destini della Casa e del Ducato sono sempre stati legati alle azioni delle tre massime istituzioni sovranazionali europee (Papato, Impero, Regno di Francia). È noto che nella città padana, oltre al *medium* della letteratura, la glorificazione della stirpe atestina si avvale anche della prosopografia dipinta, come la perduta rassegna

<sup>96</sup> MARCHESI 2011b, pp. 412, 425, 448.

<sup>97</sup> Da ultimo cfr. MARCHESI 2015.

<sup>98</sup> Ad oggi, mancano nella letteratura estense disamine sociologiche sulle «nationi» oltremontane, tra cui quella fiamminga, stabilitesi a Ferrara nel corso del xv e xvi secolo. Tra i dipinti che risentono di influssi nordici ve ne sono alcuni riferibili proprio alla committenza di don Alfonso, tra cui *Cleopatra* (di ignota ubicazione), *San Girolamo orante* (Louvre), *Venere con Amorini* (Berlino, Staatliche Museen) e *Venere con Cupido* (Filadelfia).

<sup>99</sup> QUAZZA 1950.

<sup>100</sup> Sul sistema della moda italiana nell'età del dominio spagnolo, cfr. da ultimo QUONDAM 2007.

genealogica nel «salotto in croce» del palazzo di Copparo, commissionata da Ercole II a Girolamo da Carpi,<sup>101</sup> o l'incredibile progenie affrescata tra il 1577 e 1578 nel cortile del castello cittadino su indicazioni grafiche dell'antiquario Pirro Ligorio,<sup>102</sup> ma l'edificazione della memoria e l'esaltazione dei ruoli dinastici fu delegata soprattutto alla ritrattistica privata, concettualmente più adatta a veicolare taluni significati richiesti dal committente, o dalla committente. Connotate da gusti fortemente mitolatrici e proverbialmente dominate da un *epos* cavalleresco, le corti estensi seppero plasmare le consuetudini sociali, comportamentali e culturali dell'intero *entourage* ducale, tanto che le aspirazioni del ceto aristocratico cittadino determinarono poi quella sorta di vanaglorioso culto dell'immagine dipinta così ben evidenziato nella relazione inviata dal segretario Orazio della Rena al granduca Ferdinando de' Medici, sul finire degli anni Ottanta, secondo la quale:

I Ferraresi [...] cercan sempre tutte le strade di parer cavalieri, a che s'aiutano ancora col farsi dipinger tali, che ho osservato in molte immagini di private et mediocri persone aver visto dal ritratto, che se non mi fosse stato detto il nome harei pensato esser l'immagine di un Achille o di un Hettore così fregiate d'oro son le depinte armature del Dosso.<sup>103</sup>

D'altra parte proprio in quel periodo raggiungeva il massimo gradimento la cosiddetta *scienza cavalleresca*, un genere letterario intriso di fini disquisizioni sui requisiti del buon cortigiano, le virtù del gentiluomo o sulle significanze della triade nobiltà-onore-duello, di gran rilievo per l'evoluzione del costume in Italia.<sup>104</sup>

Se l'attività ritrattistica dei due Dossi, di Tiziano e di Girolamo da Carpi è stata ampiamente trattata dagli studiosi,<sup>105</sup> altre personalità finora allocate in una posizione di lateralità dovranno essere rivalutate sulla base delle nuove acquisizioni documentarie, a loro volta utili ad aggiornare le conoscenze sul policentrico mecenatismo nella Ferrara del XVI secolo. A titolo d'esempio, credo sia importante evidenziare la singolare concentrazione nel primo tratto del sesto decennio di artisti implicati – direttamente o indirettamente – in commesse di ritratti (in pittura e non): Sofonisba Anguissola,<sup>106</sup> Bartolomeo Cancellieri,<sup>107</sup> Giacomo Vighi,<sup>108</sup> Francesco Primaticcio,<sup>109</sup> Camillo e Sebastiano Filippi,<sup>110</sup> Francesco Brina,<sup>111</sup> Girolamo da Carpi,<sup>112</sup> Gian Paolo Pace,<sup>113</sup> Prospero Spani,<sup>114</sup> Pompeo Leoni.<sup>115</sup>

In alcuni casi il committente è donna, come la duchessa Renata di Francia che avrebbe approfittato della presenza a Ferrara di Primaticcio, nella tarda estate del 1550, per chiedere all'allora «*paintre du Roy*» di ritrarre le figlie Eleonora e Lucrezia d'Este,<sup>116</sup> o la sorprendente Laura Dianti, che nell'aprile del 1553 inviò al monastero del Corpus Domini un suo ritratto e un'effigie dell'imperatore Carlo V, probabile copia di un

<sup>101</sup> Le fasi dell'impresa pittorica sono ora ripercorribili col tramite delle trascrizioni documentarie pubblicate in MARCHESI 2011b, pp. 260-298.

<sup>102</sup> Da ultimo, vedi PATTANARO 2011b.

<sup>103</sup> AGNELLI 1896, p. 269.

<sup>104</sup> DONATI 1988, p. 94.

<sup>105</sup> BALLARIN 1994-1995; *Dosso Dossi* 1998; PATTANARO 2000; DE MARCHI 2004, pp. 73-84; PATTANARO 2014a.

<sup>106</sup> Circa i contatti avuti dalla pittrice nel 1556 con Ercole II e con la figlia Lucrezia, si rimanda al saggio di Rossana Sacchi in *Sofonisba Anguissola* 1994, p. 188.

<sup>107</sup> Cfr. qui oltre, p. 724.

<sup>108</sup> Cfr. qui oltre, pp. 718-721.

<sup>109</sup> Dalle minuziose ricerche condotte da Chiara Franceschini sulle carte torinesi di Renata di Francia, si apprende la notizia del soggiorno di Primaticcio a Ferrara nella tarda estate del 1550, durante il quale ebbe modo di ritrarre Lucrezia ed Eleonora d'Este, figlie di Ercole II e Renata: FRANCESCHINI 2001, p. 77.

<sup>110</sup> Cfr. qui oltre, pp. 724-726.

<sup>111</sup> Cfr. qui oltre, p. 722.

<sup>112</sup> Cfr. qui oltre, p. 714.

<sup>113</sup> Cfr. qui oltre, p. 717.

<sup>114</sup> MARCHESI 2010, pp. 63-66.

<sup>115</sup> Cfr. qui oltre, pp. 721-722: i mandati di pagamento qui inclusi risultano ignoti agli studi su Pompeo Leoni, per i quali si rimanda agli ultimi e più aggiornati contributi di CUPPERI 2005 e CUPPERI 2012.

<sup>116</sup> Vedi sopra, nota 109.

modello tizianesco.<sup>117</sup> Non è dato sapere se anche il primo fosse una replica della celeberrima tela autografa del Vecellio, oggi conservata a Kreuzlingen (Collezione Heinz Kisters), o piuttosto uno dei due esemplari realizzati l'anno precedente dal veneziano Gian Paolo Pace, figura del tutto ignota alla storiografia estense e invero un po' sfuocata anche in quella dei 'tizianisti' minori. Si deve a un recente studio di Mattia Biffis il merito di aver fatto emergere sotto nuova luce il profilo biografico e artistico del pittore, «scoperto e promosso» da Pietro Aretino proprio «al fine di contrastare l'irritante inaffidabilità di Tiziano»;<sup>118</sup> autore del noto *Ritratto di Giovanni delle Bande Nere* (Uffizi), ultimato nel '45, Pace lavorò prevalentemente a Venezia e a Padova, dal 1528 circa fino al 1565, con una parentesi transalpina tra il '43 e '45 nella città di Augusta, dove risiedette in qualità di ritrattista dei banchieri Antonio, Gian Iacopo e Giorgio Fugger. Se i mandati della computisteria di Laura Dianti – o, meglio, «Signora Laura Estense»,<sup>119</sup> come la riconobbe Aretino – consentono di aggiungere un dato prezioso all'attività lavorativa dell'artista (che a quella data abitava a Padova, in una casa sul «pra de la vale»), parimenti contribuiscono a rafforzare l'ipotesi del ruolo matronale di una donna forse ancor troppo relegata nella posizione ambigua assegnatale dalla storiografia (di ieri, come negli *women's studies* di oggi),<sup>120</sup> oscillante tra pruriginosa concubina ed enigmatica *uxor*, soffocata da tre imponenti biografie femminili a lei prossime: quella di Lucrezia Borgia (sua predecessora nel talamo nuziale), di Renata di Valois-Orléans (figlia di un re e sua nuora acquisita) e di Isabella d'Este, «la prima Donna del Mondo», *sic et simpliciter* (oltreché sua cognata).<sup>121</sup>

Ancora al *matronage* di una donna si deve ricondurre una delle informazioni più rilevanti emerse nel corso della ricerca; tre giorni dopo la morte di Giulia Della Rovere (5 aprile 1563),<sup>122</sup> viene stilato un inventario della sua guardaroba ubicata nel palazzo di via degli Angeli e tra suppellettili varie, cuscini, lettiere, maioliche e vesti femminili si incontra un nucleo di quadri chiaramente appartenuti alle collezioni artistiche dei duchi d'Urbino, poi trasportati a Ferrara quando la principessa raggiunse il marito don Alfonso: tra le opere spiccano tredici effigi, quasi tutte di componenti della stretta famiglia di Giulia (la madre, le sorelle, il fratello, i nipoti) e altre di Isabella d'Este, del figlio Federico Gonzaga e dell'infante Alfonso I d'Este con un cardellino in mano. Nell'impossibilità di sviluppare in questa sede una trattazione esaustiva sui significati e le implicazioni sul contesto artistico estense di quella serie di illustri effigiati, ci si limiterà a ricordare il peso che ebbe Tiziano nella committenza roveresca, da cui uscirono capolavori oggigiorno visibili, quali i ritratti del padre e della madre

---

<sup>117</sup> Cfr. qui oltre, p. 712. Non è da escludere che il ritratto dell'imperatore in questione fosse una copia dell'originale dipinto da Tiziano per Alfonso I d'Este, e da questi inviato nel 1533 al segretario di Stato di Carlo V, Francisco de los Cobos, per farne dono allo stesso monarca, assieme ad altre opere del pittore cadorino (VENTURI 1928, pp. 133-134). Da un inventario *post mortem*, sappiamo che Laura possedeva ancora nel 1573 sia il ritratto di Carlo V che quello dell'imperatrice, Isabella del Portogallo: cfr. oltre, p. 207.

<sup>118</sup> BIFFIS 2012, p. 49.

<sup>119</sup> È ipotizzabile che il contatto tra Laura Dianti e Gian Paolo Pace sia avvenuto per intercessione di Pietro Aretino, conosciuto durante il soggiorno della donna a Venezia nell'estate del 1542: a testimonianza della familiarità col poeta toscano rimane l'affettuosa lettera di condoglianze che quest'ultimo le inviò a Ferrara all'indomani della morte del padre, Francesco: ARETINO 1999, pp. 28-29, n. 16.

<sup>120</sup> Sulla biografia di Laura, cfr. PELLIZZER 1991; CERIOLI 2006; WOODS-MARSDEN 2007; WILLIAMS 2012.

<sup>121</sup> Forte dell'ineliminabile posizione di *domina* all'interno della propria *familia* radunata nel palazzo degli Angeli, Laura Dianti d'Este seppe garantire ai due figlioli la medesima *paideia* riservata alla prole ducale, immune da ogni logica di discriminazione dignitaria che la consanguineità meno blasonata avrebbe potuto ingenerare in un sistema dinastico rigidamente fondato sulla *limpieza de sangre*, quale fu effettivamente quello estense, soprattutto dopo l'ascesa al trono di Ercole II (1534). Entrò dunque senza intermediazioni nelle dinamiche culturali ferraresi, allacciando contatti con personalità appartenenti al campo delle lettere, delle arti e delle scienze: accostamenti che non si esaurirono nel breve volgere dell'episodicità di un'incombenza, ma che durarono per tutto l'arco della vita, sua e dei figli, inserendosi in un contesto di organico e confidenziale rapporto di committenza. Di qui, appunto, i legami con Pellegrino Morato, Ercole Bentivoglio, Alberto Lollo, Pietro Aretino, Antonio Musa Brasavola, Giovanni Battista Giraldi, Sigismondo e Antonio Maria Nigrisoli, quasi tutti protagonisti del contemporaneo dibattito sulle nuove tematiche religiose, e promotori di iniziative editoriali più o meno apertamente antiromane.

<sup>122</sup> Cfr. qui oltre, pp. 197-198.

di Giulia, Francesco Maria I ed Eleonora Gonzaga (Uffizi), la *Maddalena penitente*, l'*Adorazione dei pastori*, il *Busto di Cristo* e *La Bella* (Pitti) o la *Venere d'Urbino* degli Uffizi, commissionata da Guidobaldo, fratello della defunta. Molto probabilmente la selezione pittorica custodita nella *domus Angelorum* si ricongiunse alle raccolte dei signori d'Urbino non molto tempo dopo la morte di Giulia, rimanendovi fino al fatidico 1631,<sup>123</sup> quando il Ducato roveresco ritornò allo Stato della Chiesa; come noto, il tesoro dinastico fu ereditato dall'ultima discendente, Vittoria e poi confluì nell'allodio dei Medici a seguito del suo matrimonio con il granduca Ferdinando II: proprio dagli inventari del 1631, compilati prima dello smantellamento generale dalle terre marchigiane, riemergono quasi tutti i nomi dei principi menzionati nel documento del 1563,<sup>124</sup> come anche diversi riferimenti decisamente interessanti a sei ritratti di signori estensi, tra cui due Alfonsi non meglio identificati, un duca «armato che tiene la mano destra sopra un pezzo di artelaria», un Cesare e «tre putti della Casa».<sup>125</sup>

La ricostruzione delle traversie collezionistiche di un dipinto è uno dei temi fondanti per la storiografia artistica: indubbiamente affascinante e avvincente, quanto faticosa e insidiosa nelle situazioni in cui si è certi che la memoria storica di quel reperto si nasconde tra le righe di una sterminata documentazione, spesso lacunosa e frammentata; sconcertante, quando si scopre che a corredo dell'oggetto esistono poche e insignificanti carte d'archivio. E non sempre, poi, l'informazione finalmente affiorata da antiche filze e registri contribuisce a risolvere un problema di riconoscimento, di attribuzione o datazione. Un riscontro di quanto a volte sia tortuoso l'incontro tra documenti e opere è fornito dal *Ritratto di Alfonso I d'Este* oggi alla Galleria Palatina di Palazzo Pitti, riconosciuto da molti studiosi come copia del modello tizianesco realizzata da Bastianino su commissione di Ippolito II d'Este e da questi donata nel giugno del 1563 al duca Cosimo de' Medici:<sup>126</sup> in realtà, come più volte ribadito da Alessandra Pattanaro, l'atteggiamento prudenziale non deve arretrare nemmeno dinanzi alla forza persuasiva del documento, e – nella fattispecie – occorrerà tenere presente «l'esistenza di altre copie tratte dai ritratti del duca eseguiti da Tiziano».<sup>127</sup>

In effetti la cronistoria della tela palatina dovrà incrociarsi con i risvolti delle voci inventariali del 1631, che rimandano alle raffigurazioni di due Alfonsi e di un principe guerriero inequivocabilmente immortalato col braccio destro sopra la bocca del cannone, secondo la consacrata iconografia approntata da Tiziano per il terzo duca di Ferrara nei due esemplari del 1523 e 1535 circa, entrambi di una tale qualità stilistica e semiotica da indurre il successore Ercole II ad una sorta di immedesimazione col simulacro paterno. Sappiamo, infatti, che tra il 1553 e il 1554, il pittore argentano Giacomo Vighi realizzò più ritratti ufficiali di Ercole, tra cui due pressoché identiche versioni del duca «armato e vestito di panno d'oro»,<sup>128</sup> l'una e l'altra donate al duca di Urbino (maggio 1554) e al cardinale Ercole Gonzaga (settembre 1554).<sup>129</sup> A convalidare la notizia sulla prima spedizione ci pensa una lettera inviata da Pesaro nello stesso mese di maggio, nella quale Guidobaldo Della Rovere palesava a Ercole il desiderio di ricevere un suo ritratto, possibilmente non *ex novo* – onde evitare all'illustre modello la noia dei tempi di posa –, ma copiato da un originale già esistente, meglio ancora se del Vecellio, giacché «ogni mediocre pittore fa perfettissima l'opera cavandola dall'esempio, e per il contrario

<sup>123</sup> BIGANTI 2005, p. 12; SEMENZA 2005, pp. 82-83.

<sup>124</sup> SANGIORGI 1976, pp. 203 e sgg.

<sup>125</sup> «n. 346: quadro uno simile con il ritratto del Duca di Ferrara armato che tiene la mano destra sopra un pezzo di artelaria [...]. n. 358: quadro uno simile con il ritratto del duca Alfonso di Ferrara [...]. n. 360: quadro uno simile con il ritratto di tre putti di Casa da Este, con bandinella straciata di tafetà turchina [...]. n. 375: quadro uno simile con il ritratto del duca Cesare da Este [...]. n. 413: quadro uno simile mezzano in pietra, inestato in un telaro di noce con cornice di noce, con il ritratto del cardinale Hippolito d'Este con uno spacco da capo a piedi [...]. n. 418: quadro uno simile [in tela mezzano] con il ritratto di Alfonso duca di Ferrara»: SANGIORGI 1976, pp. 231-232, 235.

<sup>126</sup> Sulle vicende esegetiche del dipinto si rimanda alla sintesi in PATTANARO 2012, pp. 82, 133 (con bibliografia precedente).

<sup>127</sup> PATTANARO 1995, p. 163; PATTANARO 2000, p. 155.

<sup>128</sup> Cfr. qui oltre, pp. 718-719.

<sup>129</sup> Il dipinto passò in eredità al nipote cardinale Federico Gonzaga (figlio di Federico II e Margherita Paleologo), morto nel 1565; lo si trova citato come «quadro del duca di Ferrara vecchio» e «quadro di Hercole Duca di Ferrara» in due inventari conservati nell'Archivio di Stato di Mantova: AG, Archivio Notarile, notaio Agostino Ragazzola, filza 7566 bis; AG, filza 333, Testamenti ed inventari, f. 298v.

ricavando dal vero, pochi sono che facciano bene, si come da me è stata veduta l'esperienza molte volte».<sup>130</sup> Lo stretto margine di tempo tra la data della missiva (19 maggio) e quella della quietanza testificante la già avvenuta spedizione del quadro (28 maggio) spinge a ipotizzare che l'effigie inviata al Della Rovere fosse effettivamente già pronta, probabilmente compiuta dal pittore argentano nell'ambito di una produzione seriale di iconografie ducali da utilizzare come strategici doni di cortesia diplomatica nelle relazioni intracortigiane di quel periodo. Oltremodo significativa è la notizia della presenza a Ferrara dell'originale tizianesco, attestata dalla richiesta di un autorevole e anelante intenditore che, in quel frangente, era il maggior possessore di opere del cadorino in Italia.

Non è dato sapere se l'esemplare in questione fosse una replica dell'antecedente modello dello stesso Vecellio fatto recapitare nel 1533 da Alfonso I a Francisco de los Cobos, segretario di Stato di Carlo V, o piuttosto una versione più tarda eseguita dal cadorino quando Ercole era già salito sul trono ducale;<sup>131</sup> né si può escludere che abbia funto da *pattern* alle diverse effigi erculee che le fonti attribuiscono a Girolamo da Carpi,<sup>132</sup> indubbiamente il più prolifico ritrattista nella Ferrara di quegli anni; e proprio alla cerchia di Girolamo e del Vighi sono associate le pochissime fisionomie del sovrano attualmente individuabili: ad esempio, il duca stante conservato a Modena (Accademia Militare in Palazzo Ducale) e l'interessante uomo fregiato dell'*ordre de Saint-Michel* al collo e con petto corazzato, passato alla vendita Agnew's del 1919 e oggi di sconosciuta ubicazione,<sup>133</sup> che sembrerebbe corrispondere all'Ercole d'Este «armato dal ginocchio in suso» dipinto dall'Argenta nel 1553.<sup>134</sup> Dagli emolumenti a lui elargiti si percepisce che la «persona di Sua Eccellenza» era raffigurata nella sua interezza, stante e paludata con due differenti fogge vestiarie, secondo una precisa tipologia di *state portrait* molto apprezzata dai contemporanei signori italiani, diffusasi da quando Tiziano, tra il 1548 e 1551, ritrasse più volte il principe Filippo II di Spagna in *habitus* regale con sopravveste foderata e bordata di pelliccia (Napoli, Capodimonte), e in *habitus* militare con armatura finemente cesellata (Madrid, Prado): a quest'ultima si rifà chiaramente il ritratto del Palazzo Ducale di Modena, affine per qualità stilistica e compositiva all'*Emanuele Filiberto di Savoia* (Torino, Galleria Sabauda), opera certa dell'Argenta e dipinta al principio degli anni Sessanta, quando già era al servizio della corte torinese.

Sorprende notare nella 'tele Agnew's' la presenza della possente bocca da fuoco, su cui è appoggiato il braccio armato del fiero Ercole, un duca che ha saputo affrontare le numerose vicissitudini di venticinque anni di signoria con le armi della sapiente diplomazia, della paziente trattativa e del ricercato equilibrio geopolitico, e non certo sui campi di battaglia come *bellator*; la scelta di far propria la composizione iconografica ideata dal Vecellio per l'effigie del duca padre (lui, sì, tra i più coriacei e sagaci principi-guerrieri d'Europa) deve quindi indurci a prestare la massima attenzione a tutte quelle attestazioni documentarie che riferiscono di quadri con anonimi principi estensi raffigurati vicino a pezzi di artiglieria, o di soggetti accomunati da omonimia: è il caso del «duca armato» e dei due Alfonsi riportati nel summenzionato inventario del 1631,<sup>135</sup> poi traslati nella raccolta palatina di Firenze.

All'egolatria di Ercole II d'Este si ricollegano anche le prestazioni di scultori e plasticatori, quali Prospero Spani, Sansovino, Cellini, Pastorino da Siena, Pompeo Leoni (finalmente emerso dalla documentazione estense) e un

<sup>130</sup> CAMPORI 1874, pp. 31-32: «[...] io non harei pensato fastidire V. E. per il ritratto con il mezzo molto fastidioso di farla stare ferma per molte hore e giorni, se havessi pensato questa dovere essere la via; ma fu mia intentione che V. E. si degnasse di fare ritrare un suo ritratto che ho inteso che ha di Titiano, il quale modo riesce mirabilmente bene, anzi ogni mediocre pittore fa perfettissima l'opera cavandola dall'esempio, e per il contrario ricavando dal vero, pochi sono che facciano bene, si come da me è stata veduta l'esperienza molte volte. Se adunque V. E. è stata ritratta già da altri, bene, degnisi fare copiare un altro ritratto del già fatto; quando non vi sia questo, la suplico non pigli questa fatica per conto alcuno, e le baso le mani. Di Pesaro, alli 19 di maggio del 1554».

<sup>131</sup> PATTANARO 2000, p. 51.

<sup>132</sup> Ivi, pp. 50-52.

<sup>133</sup> Immagine pubblicata in PATTANARO 2000, fig. 8, p. 161, cat. 27a (come «copia cinquecentesca da Girolamo da Carpi?»).

<sup>134</sup> Cfr. qui oltre, p. 717, doc. 4.

<sup>135</sup> Nel corso della ricerca si sono riscontrati numerosissimi casi di fraintendimenti identitari tra gli Alfonsi estensi vissuti nel Cinquecento: Alfonso I, Alfonso II, Alfonso di Montecchio, Alfonsino (fratello minore del Montecchio), Alfonso (secondogenito del Montecchio) e Alfonso III (figlio di Cesare).

certo «maistro Teodoro Bolognese»,<sup>136</sup> forse identificabile con Teodosio (o Teodoro) Brocchi, compare di Michele Cortellini e Giovanni Zacchi nella successiva ornamentazione scultorea di diversi monumenti funebri della città felsinea;<sup>137</sup> a questi andranno aggiunti altri due *outsider* della pittura tosc-emiliana: il pistoiese Bartolomeo Cancellieri – giunto da Parma al principio del '55, subito dopo aver dipinto alcune effigi della famiglia Farnese –,<sup>138</sup> e l'inaspettato Francesco Brina fiorentino,<sup>139</sup> allievo di Michele di Ridolfo del Ghirlandaio con cui stava collaborando (e con cui collaborerà) alle decorazioni pittoriche del cantiere vasariano di Palazzo Vecchio.<sup>140</sup> La concentrazione in un arco temporale ristretto di artisti provenienti da aree diverse può aver favorito l'ibridazione dei linguaggi figurativi con l'emulsione feconda fra gli spunti naturalistici dell'area veneto-padana e le cadenze linguistiche del manierismo tosc-romano, con esiti che consentirebbero di rivalutare con sensibilità diversa il tema del ritratto di corte nella Ferrara del secondo Cinquecento,<sup>141</sup> orfano di avalli autorevoli nella storiografia del primo Novecento e ancora oggi adombrato dal maggior interesse riposto dalla critica per le situazioni presenti nelle coeve realtà circvicine, quali l'area cremonese-parmense, veneta e bolognese.

Sotto la signoria di Alfonso II la ritrattistica sembra conoscere un'ulteriore stagione di rilancio, imperniata sulle figure di Camillo e Sebastiano Filippi, Giuseppe Mazzuoli *alias* Bastarolo, Giacomo Bambini e Cesare Aretusi: una riproposta certamente favorita e sospinta dalle strategie mecenatesche attuate dal duca, dai marchesi di Montecchio e Massa Lombarda e dal giovane Cesare d'Este, ognuno all'interno delle proprie *insulae* di potere, che – nell'insieme – formavano un reticolo di officine di originali creazioni.

Davvero illuminanti sono gli esclusivi ragguagli usciti dalle carte della computisteria di Francesco d'Este, *dominus* nella sua *enclave* marchionale insediata tra Schifanoia e il Casino «della Zoecca», quest'ultimo costruito a partire dalla primavera del 1556 sotto la supervisione cantieristica di Camillo Filippi, unico firmatario dei mandati sciolti di pagamento fino al 1561;<sup>142</sup> il mancato reperimento tra le quietanze di quel quinquennio di notizie sull'attività pittorica all'interno della residenza – eccettuati gli interventi di Rinaldo Costabili e di un certo Alfonso nella galleria «ch'è nel giardino» – non consente di districare l'annosa questione attributiva sui cicli decorativi oggi giorno visibili, riconducibili secondo alcuni ai Filippi stessi, o per altri a una «generica scuola ferrarese» entro la quale Bastianino e i suoi sodali avrebbero avuto un ruolo comprimario.<sup>143</sup> o, meglio, la condizione non conforta la tesi dell'autografia filippesca con cronologia al 1559-1560, ma al contempo non esclude affatto una partecipazione più tarda dei tre pittori. È fortemente plausibile che la chiave risolutiva della controversia sia nascosta tra le righe della documentazione privata del marchese relativa agli anni Sessanta e Settanta, purtroppo perduta; Camillo, Cesare e Sebastiano furono infatti largamente impiegati nelle commissioni di Francesco e di don Alfonso d'Este (oltre che del duca), specie nel corso del sesto decennio, e la loro pressoché totale assenza tra i salariati del marchese di Montecchio dal 1563 al 1571 induce a pensare che in quell'arco di tempo fossero prevalentemente impegnati nei cantieri di Schifanoia e del Casino di Giovecca, se non altro al fine di dare continuità a quanto alacremente avviato negli anni Cinquanta. Per di più è opportuno ricordare che nel gennaio del 1551 Francesco d'Este donò ai Filippi *senior*, definito nell'atto *praevalens vir*,<sup>144</sup> una casa nella parrocchia di Sant'Andrea, vicinissima quindi alla residenza del marchese di Massa Lombarda, a dimostrazione di un rapporto di benevola protezione già stabilito e destinato a durare a lungo.

Dal principio del 1554 e fino all'estate del '57, Camillo ricoprì infatti il ruolo di «soprastante di fabbrica»

<sup>136</sup> Cfr. qui oltre, p. 711.

<sup>137</sup> BACCHI 2002, pp. 21-22. Per la lettera 'autopromozionale' di Zacchi inviata ad Ercole II vedi oltre, p. 712.

<sup>138</sup> Cfr. qui oltre, p. 724; tra i più recenti studi sul pittore cfr. FADDA 2013.

<sup>139</sup> Cfr. qui oltre, p. 722.

<sup>140</sup> NESI 2006, pp. 261, 270. A Francesco Brina si deve il *Ritratto del legato papale Lorenzo Lenzi* (Bologna, Collezione della Banca Popolare dell'Emilia), eseguito a Bologna nel 1556: sull'attività ritrattistica del fiorentino cfr. NESI 2011, p. 44.

<sup>141</sup> GHIRARDI 1985; BENTINI 1987; GHIRARDI 1994; BENTINI 1995.

<sup>142</sup> Cfr. qui oltre, pp. 445-454. Da segnalare anche il ruolo di intarsiatore di Alberto Schiatti, futuro architetto ducale.

<sup>143</sup> ARCANGELI 1963, p. 26; BENTINI 1987, p. 78; VARESE 1996, p. 72.

<sup>144</sup> ARCANGELI 1963, p. 9

durante il rinnovamento architettonico di un settore di Schifanoia,<sup>145</sup> all'interno del quale spicca l'attivismo dei figli, in particolare di Sebastiano. Se a Cesare spetta la decorazione con motivi arabescati di «58 piedi di cornisotti» per una stanza non specificata,<sup>146</sup> a Bastianino sono assegnate le incombenze più qualificate, come ornare fregi parietali, usci, armadi, preziosi soffitti lignei (quello della «stufa grande» aveva al centro «una figura» dipinta, inquadrata da 95 rose intagliate) e dipingere alcuni prospetti con differenti motivi figurati, tra cui moltissime grottesche:<sup>147</sup> il richiamo alla «loza» contenuto nel cospicuo mandato di pagamento del 5 luglio 1555, che riferisce di una facciata ricolma di «paesi et instorie»,<sup>148</sup> indurrebbe a collocare la strepitosa partitura decorativa sulle pareti dell'antica «loggia longa» presente nel corpo basso dell'edificio e abbattuta tra il 1703 e il 1707, secondo le ricostruzioni storiche di Ghironi e Baroni.<sup>149</sup>

Non è dato sapere chi fosse, tra Marfisa e Bradamante d'Este, la protagonista del ritratto saldato nell'aprile del '59 a Camillo per conto di Sebastiano,<sup>150</sup> né se si possa connettere il mandato di pagamento con un episodio di decorazione pittorica della palazzina di via Giovecca, specificamente nella loggetta meridionale affacciata sul giardino, le cui lunette di ponente e di levante sono ancora contraddistinte dalle effigi delle due figlie del marchese Francesco, tradizionalmente attribuite ai Filippi *senior*.<sup>151</sup> Certamente quella commessa apre il fronte di nuove acquisizioni sull'attività ritrattistica di entrambi, proseguita anche negli anni successivi grazie ai mecenatismi delle corti principesche.

Particolarmente significativa è la quietanza corrisposta il 15 luglio 1560 a Camillo per aver realizzato il ritratto di don Giulio d'Este, poi donato a Guidobaldo II della Rovere;<sup>152</sup> come si evince dal documento, fu il marchese di Montecchio a commissionare l'opera, probabilmente spinto dall'entusiasmo seguito alla liberazione dal carcere dell'ottuagenario congiunto, figlio naturale di Ercole I e protagonista in anni giovanili – assieme ai fratelli Alfonso, Ippolito e Ferrante – di una stagione di spietate ambizioni personali scaturite poi nella torbida congiura del 1506, ricordata persino nelle ottave del *Furioso*.<sup>153</sup> Giulio e Ferrante, l'uno «pregno di vendetta» verso Ippolito (ideatore, a suo giudizio, dell'aggressione fisica del novembre 1505 che gli causò la menomazione permanente dell'occhio destro) e l'altro «tanto impaziente di regnare», ordirono dunque un piano per eliminare fisicamente il duca Alfonso e il potente cardinale.<sup>154</sup> Smascherato il complotto e accusati di alto tradimento e lesa maestà, i reati più infami in una società di antico regime, entrambi ebbero tuttavia salva la vita, ottenendo dal misericordioso fratello la grazia del carcere perpetuo all'interno, pare, di due camere poste l'una al di sopra dell'altra nella Torre dei Leoni del castello cittadino.<sup>155</sup> Morto nel 1540 Ferrante, l'ottantunenne Giulio riacquistò la libertà solo nel novembre del 1559, a seguito dell'amnistia concessagli dal pronipote nonché novello duca, Alfonso II: difatti proprio nel repertorio di spese del marchese di Montecchio compare in data 11 dicembre una donazione di poco più di dieci lire marchesane ad «Alessandro e compagni fanti in castello [...] per averli dato la nova a Sua Signoria Illustrissima della liberazion del Signor Don Giulio».<sup>156</sup> Evidentemente la notizia della scarcerazione suscitò un certo clamore in città e negli ambienti di corte, dove stava per riapparire un vegliardo dalle fattezze mutate e circondato da un'ambigua rinomanza, ulteriormente amplificata da un eclissamento di oltre mezzo secolo: la curiosità per il personaggio, il fascino per la sua tempra e fors'anche la letizia per la risoluzione pacificata di un'interna traversia dinastica, spinsero don Alfonso a

<sup>145</sup> Cfr. qui oltre, p. 693 (1553, doc. 1); pp. 694-696 (1554, docc. 1-4, 6-14); pp. 696-700 (1555, docc. 1-6, 8-14); pp. 700-702 (1556, docc. 1, 3-8); p. 702 (1557, doc. 1); p. 702 (1559).

<sup>146</sup> Cfr. qui oltre, p. 698, doc. 6.

<sup>147</sup> Cfr. qui oltre, pp. 694-696 (1554, docc. 1, 3-4, 6, 9-10, 12-13); pp. 697-698 (1555, docc. 1, 2-5, 8); pp. 700-702 (1556, docc. 1, 3, 6-8).

<sup>148</sup> Cfr. qui oltre, p. 698, doc. 5.

<sup>149</sup> GHIRONI-BARONI 1975, pp. 114-115, 128-130.

<sup>150</sup> Cfr. qui oltre, p. 702 (1559).

<sup>151</sup> PATTANARO 2012, p. 132.

<sup>152</sup> Cfr. qui oltre, p. 726.

<sup>153</sup> FARINELLA 2014, pp. 93-94.

<sup>154</sup> CHIAPPINI 2001, p. 239.

<sup>155</sup> Ivi, p. 241.

<sup>156</sup> ASMo, AdP, reg. 433, «Zornale de contanti», c. 67, 11 dicembre.



Fig. 1. Camillo Filippi, *Ritratto di don Giulio d'Este*, 1560, Bologna, Pinacoteca Nazionale, inv. 346.

commissionare nei primi mesi del 1560 il ritratto dell'anziano parente, morto nel marzo dell'anno successivo.

Grazie ad una delle effigi cromolitografiche utilizzate da Pompeo Litta nelle *Famiglie celebri d'Italia* per illustrare la genealogia estense,<sup>157</sup> Andrea G. De Marchi ha riconosciuto la fisionomia senile di don Giulio nei ritratti di Bologna (Pinacoteca Nazionale, fig. 1) e di Chantilly (Musée Condé), assegnati rispettivamente a un «pittore ferrarese verso il 1560» e a Prospero Fontana.<sup>158</sup> Entrambe di qualità discreta, le due tele differiscono nel formato e nelle soluzioni di composizione interna:<sup>159</sup> in quella bolognese il personaggio stante stringe con la mano destra un bastone e con la sinistra trattiene un niveo fazzoletto, mentre nella versione francese la presenza del libro tra le mani conferisce un'intonazione elegantemente più umanistica al reverendo estense, assiso su una sedia con elementi della spalliera borchianti e frangiati. Pure la menomazione fisica dell'occhio riportata nel famigerato agguato del 1505 è figurativamente risolta in maniera diversa: non esibita nella prima – come se il pittore avesse recepito la volontà del suo committente di ignorare il difetto fisionomico carico di implicazioni storiche –, suggerita garbatamente nella seconda con il paraocchio destro del berrettone.

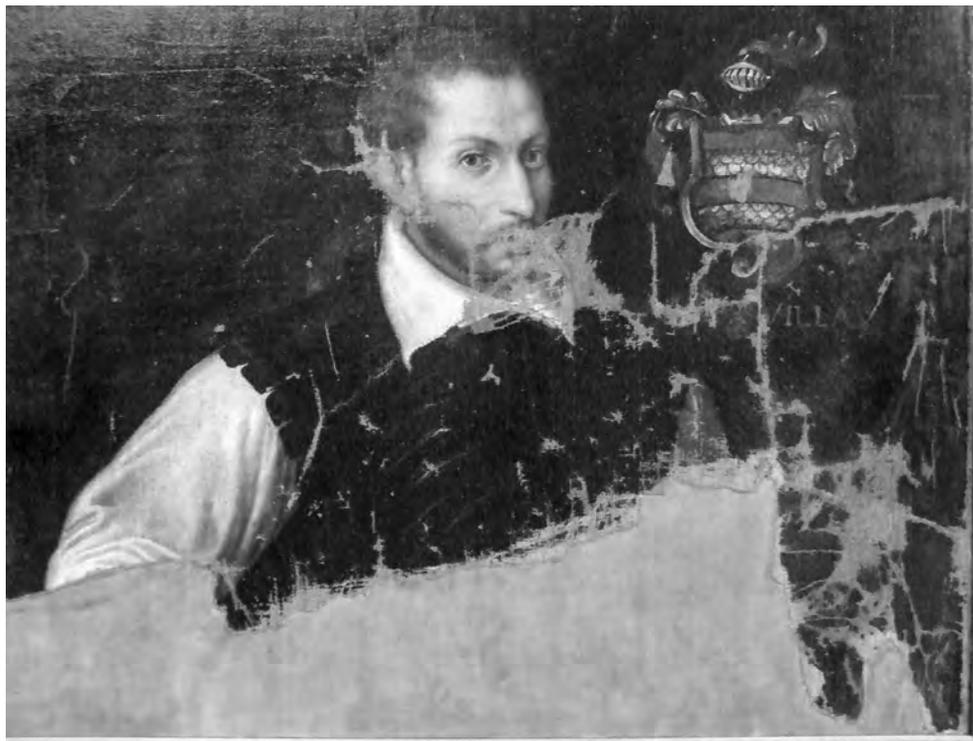
Espressione di una politica dell'uso della prosopografia il più possibile scevra da vergogne,<sup>160</sup> la «bugia

<sup>157</sup> LITTA 1819.

<sup>158</sup> DE MARCHI 2004, pp. 84, 87, 92, figg. 52-53; in uno studio monografico degli anni Ottanta del secolo scorso sui dipinti italiani del museo Condé, il ritratto in questione veniva identificato come opera di anonimo pittore del nono decennio del XVI secolo: vedi scheda di Elisabeth de Boissard, in DE BOISSARD, LAVERGNE-DUREY 1988, pp. 164-165.

<sup>159</sup> Il ritratto di Chantilly misura 107 x 84, quello di Bologna 80 x 97.

<sup>160</sup> Acuta e condivisibile l'osservazione di De Marchi relativamente al ritratto bolognese e a quello di Laura Dianti nelle vesti di sant'Elena (Roma, Gall. Doria Pamphili): «La ragion di Stato riflessa in queste pietose bugie dipinte è un tipo di risposta alla minaccia politica e militare realizzata attraverso le immagini, mezzo espressivo caratteristico dell'Italia, con un meccanismo simile a quello che gli psicoanalisti chiamano di sublimazione» (DE MARCHI 2004, p. 93).



*Fig. 2. Sebastiano Filippi, detto il Bastianino, Ritratto di Ippolito Villa, 1561, Ferrara, Pinacoteca Nazionale, depositi, inv. 247.*



*Fig. 3. Sebastiano Filippi, detto il Bastianino, Ritratto di Ippolito Villa, dettaglio.*

dipinta» della Pinacoteca di Bologna potrebbe rientrare per avallo documentario nel catalogo delle opere di Camillo Filippi, chiamato negli anni successivi a ritrarre altri esponenti della famiglia ducale, tra cui i due cardinali, Luigi e Ippolito II;<sup>161</sup> parimenti prestigiose e numericamente superiori furono le incombenze affidate al figlio Sebastiano,<sup>162</sup> cui si devono i ritratti della summenzionata Marfisa, del marchese di Montecchio e dei suoi figli di primo e secondo letto, di Violante Segni, di Lucrezia d'Este (futura duchessa di Urbino), del redivivo Alfonso I donato da Ippolito II a Cosimo de' Medici, del cardinale Luigi, del duca Alfonso II e di altri esponenti dell'*entourage* estense, tra cui il cavaliere Ippolito Villa, figlio di Francesco e di Camilla Caracciolo, morto nel 1561 per le ferite riportate in un duello; fu il suo amico marchese di Montecchio a chiedere il ritratto *post mortem* al valente Filippi junior, terminato allo scadere dello stesso anno se il pittore ricevette il saldo in data 8 gennaio 1562.<sup>163</sup> L'effigie in questione è molto probabilmente quella conservata nei depositi della Pinacoteca Nazionale di Ferrara (figg. 2-3), già attribuita a Bastianino da Raghianti e Arcangeli,<sup>164</sup> purtroppo mutilata della maggior parte del supporto e di difficile lettura anche nella scampata porzione superiore.<sup>165</sup>

Dopo quello di don Giulio, nel 1564 un altro ritratto prenderà la strada per Urbino, là inviato al duca Guidobaldo come dono affettivo; si tratta di un'unica composizione dipinta con le effigi di Eleonora, Alfonso e Cesare d'Este,<sup>166</sup> figli di don Alfonso e di Giulia, morta l'anno prima: evidentemente con quell'omaggio il marchese soddisfa la richiesta del cognato di possedere un ricordo figurato dei tre piccoli nipoti, una sorta di immagine istantanea dei «putti di Casa da Este» dal sangue roveresco, segnalati ancora – come visto – nell'inventario del 1631, prima dello spostamento dei tesori a Firenze.<sup>167</sup>

Con la soluzione del triplice ritratto, Sebastiano Filippi si fa interprete dell'atmosfera domestica della corte, restituendone in chiave pittorica gli umori più intimi e affettivi della *familia principis*, secondo una tendenza della ritrattistica internazionale già sperimentata da Sofonisba Anguissola e ulteriormente circostanziata da Lavinia Fontana negli anni Settanta e Ottanta nei quadri per l'aristocrazia bolognese: è dagli intendimenti rappresentativi di una *nobilitas* realisticamente meno asettica che nacquero i diversi ritratti dei cinque infanti di don Alfonso, in singola effigie o raggruppati per genitrice, dipinti dal Bastianino e da Giuseppe Mazzuoli, detto il Bastarolo, ritenuto dalla critica «l'artista meglio aggiornato della capitale estense», anche nell'interesse per i rilievi e i modelli architettonici, legato all'aristocrazia locale «per la quale si adoperava nell'insegnamento del disegno e della pittura, forse istituendo una sorta di accademia aperta ai nobili dilettanti».<sup>168</sup> Particolarmente rilevante è la notizia del saldo di dodici scudi aurei registrato a favore di Bastianino sul «Zornale delli denari» del marchese di Montecchio, in data 7 giugno 1576, per aver effigiato Violante Segni con i figli Ippolito ed Alessandro d'Este, futuro cardinale, nati nel 1565 e 1568. In *Manieristi a Ferrara* del 1972,<sup>169</sup> Giuliano Frabetti pubblicava tra le opere di Bastarolo l'immagine di un triplice ritratto appartenuto alla collezione ferrarese di Giuseppe Cavaliere e da tempo disperso (fig. 4), raffigurante una nobildonna assisa in compagnia di due fanciulli, tutti con collarina trinita: venduta a Milano in un'asta Helbing il 25 maggio 1914, la tela risultava già assegnata al Mazzuoli, per poi essere accostata successivamente al pennello di Lavinia Fontana. Maria Teresa Cantaro la espunge senza esitazioni dal repertorio pittorico dell'artista bolognese,<sup>170</sup> riproponendo il nome di Bastarolo come soluzione più plausibile, specie per la qualità disegnativa e la calcolata orchestrazione dei tre differenti sguardi dei soggetti. L'induzione autografica per

<sup>161</sup> Cfr. qui oltre, p. 726. Degno di nota è il *Ritratto di principessa* della Galleria Estense di Modena, già ascritta da Arcangeli tra le opere di Camillo con cronologia riferita al 1560 circa: cfr. GHIRARDI 1985, p. 249.

<sup>162</sup> Cfr. qui oltre, pp. 724-726.

<sup>163</sup> Cfr. qui oltre, p. 196 (1562, doc. 1).

<sup>164</sup> Vedi scheda catalografica di Beatrice Buscaroli Fabbri in *La Pinacoteca* 1992, p. 408.

<sup>165</sup> *Ibidem*: secondo la descrizione ottocentesca di Giovanni Fei, Ippolito Villa era raffigurato «ritto in piedi, con una mano sull'elsa della spada, l'altra sopra il suo elmo cui si vede sur un tavolo».

<sup>166</sup> Cfr. qui oltre, pp. 724-725, doc. 4.

<sup>167</sup> Vedi sopra, p. xxxi.

<sup>168</sup> BENTINI 1995, p. 140; da ultimo GHELFI 2011a, pp. 30-31. Certamente Bastarolo fu il «maestro di disegni» di Cesare e Alessandro d'Este: cfr. qui oltre, p. 742.

<sup>169</sup> FRABETTI 1972, p. 59 (n. 79) e fig. 49b; l'attribuzione a Bastarolo è confermata anche in GHIRARDI 1994, p. 176.

<sup>170</sup> CANTARO 1989, p. 289.



*Fig. 4. Giuseppe Mazzuoli, detto il Bastarolo, Ritratto di dama con due fanciulli (Violante Segni con i figli Alessandro e Ippolita d'Este in età infantile?), ubicazione sconosciuta.*

via stilistica potrebbe ricevere un buon conforto dalle restituzioni documentarie, che effettivamente attribuiscono al Mazzuoli – ma solo nel triennio 1576-1579 –<sup>171</sup> un ruolo protagonista nell'immortalare per via figurata le fisionomie dell'ultima figliolanza di don Alfonso in compagnia della genitrice, Violante Segni.<sup>172</sup>

Nella filigrana di tutte queste nuove informazioni si intravede ancora una volta la personalità del marchese di Montecchio con la sua corte di via degli Angeli, cui farà da controcanto quella confinante del figlio Cesare, insediatasi ufficialmente nel palazzo dei Diamanti l'ultimo giorno di febbraio del 1586, quando la moglie Virginia de' Medici fece il suo solenne ingresso nella capitale estense. In realtà nuove fonti archivistiche danno conto di riattamenti all'interno della dimora già a partire dal luglio del 1584,<sup>173</sup> ossia sette mesi dopo la ratifica della «tratta» matrimoniale e dello strumento dotale della sposa,<sup>174</sup> e per almeno un decennio la residenza adamantina rappresentò l'ultimo cantiere pittorico *intramoenia* prima della «lagrimevol tragedia» della devoluzione.<sup>175</sup> Tra il 1584 e il 1594 furono al servizio del principe Cesare oltre cinquanta maestranze, tra intarsiatori, scalpellini, plasticatori e soprattutto ornati e pittori, chiamati a impreziosire le pareti di diversi ambienti e gli articolati soffitti a lacunari delle camere al piano superiore. Le trascrizioni documentarie sul palazzo inserite nella presente pubblicazione si affiancano ai registi meritevolmente assemblati da Sonia Cavicchioli e divulgati a più riprese negli ultimi anni,<sup>176</sup> apportandovi al contempo alcune integrazioni significative, tra cui quelle sulla curiosa partitura decorativa con imprese araldiche, motti greci, festoni e puttini, maschere leonine e figure intente «a giocare ala palla» che «Zanfrancesco di Boni Alberti» dipinse tra i mesi di settembre e novembre del 1588 proprio sulle superfici murarie del gioco della palla,<sup>177</sup> allestito – secondo Cavicchioli – nel giardino esterno della residenza, «ovvero nel cortile interno che ora mette in comunicazione il palazzo con l'edificio attiguo».<sup>178</sup> Nonostante la scarsità di ulteriori testimonianze e l'incertezza sui dati biografici, si potrebbe però riconoscere il pittore in questione in Giovanni Francesco Surchi o di Buonalberti,<sup>179</sup> meglio conosciuto nella storiografia ferrarese come Dielai, il «terzo discepolo ferrarese della migliore scuola de' Dossi».<sup>180</sup> Specialista nel fantasioso repertorio figurativo delle grottesche popolate da «ircocervi e chimere», Dielai fu operativo nel cantiere del palazzo dei Diamanti fin dal gennaio del 1588, come accomodatore di dipinti mobili (tra cui un *Giudizio di Paride* e i *Tre Magi*) e ornata di architravi, di portiere, di cornici di soffitti e di quadri, come quelle del ritratto di un duca Alfonso non specificato.<sup>181</sup> Dopo la commessa di Cesare d'Este, fu chiamato dal cugino Alfonso II a decorare le logge aleottiane costruite all'interno del giardino della Castellina, verso la porta urbana di San Benedetto: morì il 27 settembre 1590,<sup>182</sup> ma da un saldo elargito sette mesi dopo agli eredi sappiamo che le pareti di quelle loggette accoglievano un complesso e fanta-

<sup>171</sup> Cfr. qui oltre, pp. 213-214 (1576, docc. 1, 11), 225 (1579, doc. 1).

<sup>172</sup> Oltre a Bastianino e a Bastarolo, sappiamo che pure il bolognese Cesare Aretusi ritrasse Violante Segni verso il 1594, come si deduce dall'inedita lettera da lei inviata (da Ferrara) al duca di Modena Cesare d'Este, in data 30 luglio 1602: «Serenissimo Signore e mio Signor Colendissimo, il Cavezzi mi significò il desiderio di Vostra Altezza d'un mio ritratto et io che non haverò mai altro fine che di ben servirla e obbedirla ispedei subito staffiere a posta alla Mirandola, pregando il Signor Principe a volerli accomodare d'uno che già otto anni sono feci l'Aretusi, acciò ne possi fare cavare copia. Così dunque avendola il maestro fornita, la mando all'Altezza Vostra come si sia, supplicandola a tenerla per pegno della mia devozione che bramando di poterle dare spirito da riverirla del continuo in mia vece, sto ansiosa d'altri suoi comandamenti» (ASMo, CeS, b. 191, n. 1746-IX/39). Per di più, probabilmente Violante possedeva anche un ritratto di Laura Dianti dipinto da Bastianino, successivamente ereditato dalla famiglia Segni e inviato a Modena nel novembre del 1610 come ulteriore dono per il duca Cesare (mentre a Ferrara rimase la copia realizzata da Giacomo Bambini): cfr. GHELFI 2011a, p. 248, doc. 28.

<sup>173</sup> Cfr. qui oltre, p. 381.

<sup>174</sup> ASFi, Mediceo del Principato, Miscellanea Medicea, filza 12, inserto 3, cc. 70-83.

<sup>175</sup> Celebre espressione usata da Ludovico Muratori: MURATORI 1740, p. 415.

<sup>176</sup> CAVICCHIOLI 1991; CAVICCHIOLI 1992a; CAVICCHIOLI 1992b; CAVICCHIOLI 2008.

<sup>177</sup> Cfr. qui oltre, pp. 390-391, doc. 40.

<sup>178</sup> CAVICCHIOLI 2008, p. 108.

<sup>179</sup> CITTADILLA 1868, II, p. 139.

<sup>180</sup> BARUFFALDI 1844-1846, I, p. 303; da ultimo cfr. GHELFI 2011a, p. 30.

<sup>181</sup> Cfr. qui oltre, pp. 384-387, 390-392 (1588, docc. 2-4, 13, 14, 16, 18, 19, 33, 34, 37, 40, 44); p. 394 (1589, doc. 3).

<sup>182</sup> BARUFFALDI 1844-1846, II, p. 532.

sioso impaginato ispirato all'iconografia fitomorfica e zoologica,<sup>183</sup> ormai consolidata nel formulario nostrano che i pittori ferraresi seppero declinare dal linguaggio internazionale della grottesca.

E ancora di «grottesche e verdure» si parla in una distinta di lavori realizzati nel febbraio del '91 dall'ancora troppo sconosciuto Giulio Belloni all'interno della chiesetta o cappella «in capo alla sala delli Diamanti», con soffitto caratterizzato da «partimenti» di festoni vegetali e da uno scomparto centrale di forma ottagonale occupato da una Madonna dipinta, mentre sulla parete attorno all'altare comparivano le effigi di due santi non precisati.<sup>184</sup> Tra le ulteriori novità emerse dalle carte cinquecentesche in riferimento alla composita *équipe* di pittori impiegati da Cesare, spicca l'assenza di Ippolito Scarsella, invero associato all'impresa decorativa della residenza solo sulla scorta della nota perizia del 1630 sottoscritta dall'agente ducale Gaspare Prati,<sup>185</sup> che nell'elenicare i dipinti rimasti ancora incastonati nei fregi parietali e nei soffitti dell'*ex* appartamento di Virginia de' Medici ascriveva allo Scarsellino la paternità di almeno sette opere, tra cui la *Fama* e l'*Apollo* oggi a Modena (Galleria Estense).<sup>186</sup> Viceversa i mandati della computisteria del principe estense restituiscono un ruolo degno di nota a personalità finora solo evocate nelle disamine attributive sulle decine di sfondati che impreziosivano i soffitti della dimora ferrarese;<sup>187</sup> *in primis* Bastianino, autore di almeno tre tele per i «solari» delle camere destinate alla partoriente Virginia,<sup>188</sup> affiancato per l'occasione da Domenico Mona, che di quadri ne dipinse nove,<sup>189</sup> a cui bisognerà aggiungere i sei esemplari spediti da Bologna alla fine dell'estate del 1591 dal conte Cornelio Lambertini,<sup>190</sup> colui che coprirà un anno dopo il ruolo di intermediario nella famosa commissione di opere ai tre Carracci e a Francesco Cavazzoni: il ragguaglio sull'invio di dipinti già nel corso del 1591, unitamente alla mediazione assunta dal Lambertini per conto di Cesare d'Este fin dal 1585,<sup>191</sup> si presta a fornire nuovi elementi di riflessione sulla possibile anticipazione del coinvolgimento degli artisti bolognesi nelle attività pittoriche promosse dal figlio del marchese di Montecchio.<sup>192</sup>

Come visto, l'utilizzo della committenza e del mecenatismo come leva dell'*aucltoritas* non era una prerogativa esclusiva del duca; anzi, lo studio dei processi e dei rapporti di produzione, strutturazione e legittimazione delle forme di dominazione politica e simbolica facenti capo agli esponenti al vertice delle corti minori, consente di comprendere meglio i caratteri di un'epoca e, conseguentemente, di aggiornarne le letture esegetiche fiorite negli ultimi decenni.

Nei confronti dell'argomento che custodisce, questa ricerca non ha pretese esaustive e totalizzanti, poiché – per usare un monito a me familiare –,

ogni volta che proviamo a costruire un'interpretazione storica – o una «archeologia» nel senso di Michel Foucault –, dovremmo stare attenti a non identificare l'archivio a nostra disposizione, fosse pure prolificante, con i fatti e le gesta di un mondo di cui esso restituisce solo qualche vestigia. È caratteristica dell'archivio la sua lacuna, la sua natura fatta di tanti buchi. Ora, spesso, le lacune sono il risultato di censure consapevoli o involontarie, di distruzioni, aggressioni, autodafé.<sup>193</sup>

<sup>183</sup> Cfr. qui oltre, p. 289 (1590, doc. 9); p. 294 (1591, doc. 3).

<sup>184</sup> Cfr. qui oltre, p. 401, doc. 6.

<sup>185</sup> VENTURI 1882, p. 124; CAVICCHIOLI 2008, pp. 270-271.

<sup>186</sup> Si rimanda al resoconto storico incluso nella scheda catalografica di Barbara Ghelfi in *Gli Este* 2014, p. 182 (con bibliografia precedente).

<sup>187</sup> CAVICCHIOLI 2008, p. 111.

<sup>188</sup> Cfr. qui oltre p. 395, doc. 3; p. 404, doc. 24.

<sup>189</sup> Cfr. qui oltre, pp. 402, 404, docc. 13, 21, 22.

<sup>190</sup> Cfr. qui oltre, p. 404, doc. 25.

<sup>191</sup> Cfr. qui oltre, p. 382, doc. 9.

<sup>192</sup> Significativa è la notizia sui ritratti dei dodici imperatori che l'*ufficio* di guardaroba di Cesare acquistò da «messer Ottaviano Gaibone ebreo» nel dicembre del 1588 (cfr. qui oltre, p. 393, doc. 47). Sulla scorta di un passo della *Cronaca* di Spaccini, Adolfo Venturi attribuì ad Annibale Carracci la paternità di quel ciclo destinato al palazzo del principe estense – copiato dalla serie originale degli *Imperatori* eseguita da Tiziano per Federico Gonzaga – e poi donato nel 1604-1606 all'imperatore Rodolfo II d'Asburgo: GHELFI 2011a, pp. 59-60.

<sup>193</sup> DIDI-HUBERMAN 2005, p. 53.

In aggiunta, altre insidie provengono dalle entusiastiche sopravvalutazioni mosse dal ragguaglio celato in una polverosa carta il cui presunto carattere di pura immediatezza spinge, spesso, a considerarla come un vettore di verità aprioristica, inducendo non di rado chi se ne faccia interprete e divulgatore ad una sorta di esaltazione retorica, di agiografia facile, di minuta e calligrafica narrazione del passato: ossia quella «histoire événementielle» che in nome del civico eruditismo si dimentica di connettere il proprio «particolare» ai contesti storici più larghi. È ben vero che la storia locale spesso si esercita su questioni erudite minori, ovvero su tematiche «microstoriche», ma – come sosteneva Giorgio Chittolini –, «l'importanza di un tema non si misura certo dalla sua immediata riconducibilità ai vari fili rossi della storia universale».<sup>194</sup> Tale assunto è riconoscibile nell'agire di quanti, nell'arco di oltre un secolo, hanno delineato una metodologia della ricerca difficilmente ignorabile per chi, come lo scrivente, è stato educato ad ispirarvi e a nutrire quanto possibile le radici genetiche, affettive e professionali che penetrano nella realtà socio-topografica che originò quella maniera di 'intendere e fare' storiografia.

I tre volumi di *Delizie d'archivio* sul Cinquecento estense sono una silloge di selezionate trascrizioni documentarie: scelte di inclusione ed esclusione, omissioni e opinabili interpretazioni sono da ricondurre unicamente alla responsabilità del sottoscritto; contengono altresì molti «particolari» e offrono altrettanti fili rossi, utili – si auspica – a quanti non si stancheranno di indagare, studiare e divulgare forme, aspetti e unicità di una gloriosa civiltà passata.

Non v'è congedo che non sia accompagnato da un atto di cortesia, che vorrei rivolgere anzitutto a Moreno Po e a Enrica Domenicali della Provincia di Ferrara, committente istituzionale di questa impresa: non senza difficoltà, hanno promosso, sostenuto e tutelato il progetto di ricerca, favorendo sempre l'ideale soluzione ai momenti critici; degna di nota è la scelta di inserire la versione digitalizzata del presente lavoro all'interno di un nuovo *website* ([www.ferraradeltapo-unesco.it](http://www.ferraradeltapo-unesco.it)) dedicato alla promozione turistica e culturale del territorio ferrarese, con sezioni dedicate ad approfondimenti scientifici di natura storico-letteraria facilmente fruibili dal portale.

Sul piano della professionalità, vitale e generoso è stato il contributo messo in campo dallo *staff* della casa editrice le Immagini di Ferrara: ringrazio il fondatore e capofamiglia (come ama definirsi), Luca Gavagna, interlocutore davvero sensibile, e tutti i suoi collaboratori, a partire da Alejandro Ventura, Carlo Manzo, Elisa Chiodarelli, Chiara Pedretti e Lorenzo Bruni Pirani.

Per tipologia e modalità di frequentazione, gli istituti bibliotecari e archivistici di Modena rappresentano ormai la propaggine occidentale del mio domicilio, e i loro custodi preziosi confidenti: sono profondamente grato a Euride Fregni, a Patrizia Cremonini e a Luca Bellingeri per l'autentica disponibilità manifestatami e a tutto il personale per la quotidiana benevolenza.

Fondamentale è stato l'apporto collaborativo offerto dal Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara, nelle persone di Enrico Spinelli, Mirna Bonazza e Corinna Mezzetti; rimanendo in ambito ferrarese, ringrazio inoltre per la collaborazione Laura Graziani Secchieri, Marianna Pellegrini, Benedetta Bolognesi, Valentina Lapiere, Giuseppe Muscardini, Francesco Scafuri e Claudio Bettini.

Un doveroso ringraziamento ad Anna Stanzani, Anna Stabellini, Corinna Giudici e Sergio Pasquesi per avermi agevolato gli accessi ai depositi della Pinacoteca di Ferrara e all'archivio fotografico del Polo Museale dell'Emilia Romagna; a Carlo Alessandro Pisoni per l'intermediazione con la famiglia Borromeo, mostratasi generosamente attenta e ricettiva alle mie richieste.

Con Alessandra Pattanaro, Marialucia Menegatti e Vincenzo Farinella ho condiviso la piacevole avventura redazionale del catalogo della mostra dossesca al Buonconsiglio dello scorso anno: li ringrazio da queste righe poiché molte delle informazioni scaturite da quell'esperienza hanno orientato diverse scelte nel cammino della presente ricerca.

Sono grato a Francesca Mattei per la sua naturale predisposizione al confronto su ogni tipo di tematica estense, mentre sono debitore altresì nei confronti di Diane Ghirardo per la segnalazione delle lettere man-

---

<sup>194</sup> CHITTOLINI 1982, p. 122.

tovane attestanti la presenza a Ferrara nel 1515 dell'ingegnere Leonardo Bruschi.<sup>195</sup> Esprimo infine la mia riconoscenza ad Andrea Faoro, per avermi messo a disposizione il proprio tempo e soprattutto la propria erudizione antichistico-letteraria con spirito oblativo oggigiorno alquanto raro: a lui si devono sia le traduzioni dei due componimenti latini che Scipione Balbo e Vincenzo Zini dedicarono alla paradisiaca residenza fluviale del Belvedere, sia l'indicazione dei preziosi documenti del 1568 relativi alla costruzione della scala marmorea e di un soffitto ligneo all'interno del palazzo dei Diamanti.<sup>196</sup>

*Andrea Marchesi, 3 novembre 2015*

---

<sup>195</sup> Cfr. qui oltre, p. 250 (1515, doc. 3).

<sup>196</sup> Cfr. qui oltre, pp. 135-141, doc. 3; pp. 143-145, doc. 12; pp. 377-379 (1568, docc. 1, 2).

# CRITERI DI TRASCRIZIONE

Il seguente repertorio di testimonianze archivistiche viene proposto quale strumento di possibile utilità al supporto di ricerche che intendano direzionarsi in approfondimenti sulle vicende storiche (in generale), artistiche ed architettoniche (in particolare) riguardanti le residenze estensi da diporto sparse nel territorio ferrarese durante il corso dell'intero Cinquecento. Considerata la vastità della mole documentaria ancora esistente, la trattazione argomentativa non ha pretese di esaustività tanto che lo stesso assetto delle trascrizioni è il prodotto di un metodo selettivo basato sull'extrapolazione di dati dal contesto originale (di cui viene sempre indicata la segnatura che ne identifica l'odierna collocazione), dettato da presunte (e discutibili) esigenze di praticità espositiva, ben diverse – quindi – dalle finalità di uno studio puramente diplomatico o paleografico. Al fine di rendere più agevole la lettura e la comprensione del testo, ci si è avvalsi del metodo interpretativo che prevede l'aggiornamento dei segni diacritici (ad eccezione della cediglia nella lettera «c», mantenuta inalterata), la normalizzazione della punteggiatura e lo scioglimento delle abbreviazioni nelle corrispettive forme piene senza l'uso di alcuna parentesi (es.: «m.ro» in «maestro», «suprascripto» per «sup.to»), eccezion fatta per i valori monetali, le unità di misura e di peso che rimangono di norma in contrazione (solamente il rischio di confondere «libbra» per «lira» o «pertiche» con «piede» ha indotto ad indicare lo scioglimento di «l.a» in «libbra» e «p.e» in «pertighe»). Si è inoltre proceduto all'uniformazione nella forma aggregata delle grafie di «poi ché» in «poiché», «per chè» in «perché», «a gli» in «agli», «in van» in «invan», «tutta via» in «tuttavia», «o ver» in «over».

La «j» è mutata in «i», la «y» rimane invariata mentre risultano soppresse le lettere superflue, come la «h» in forma non ausiliare all'inizio o all'interno della parola (ad es. in «hora», «haver», «luogho») o la «t» di «et» davanti a consonante; convertita in «z» la «t» del gruppo «ti» seguito da vocale e la «u» semiconsonantica è tramutata in «v» (tali adattamenti non valgono per le trascrizioni dei passi in latino e per i titoli dei registri o di opere letterarie).

L'uso della maiuscola rispecchia l'assetto offerto dalla fonte: interventi di adeguamento sono stati comunque apportati in ogni capoverso e dopo ogni punto fermo, per i nomi di persona e di luogo indicati con minuscola nel testo originale.

Scempiamenti e raddoppiamenti sono stati rispettati, mentre si è deciso di convertire la numerazione romana con le cifre arabe, a parte nei casi in cui l'eterogenea cartulazione ha imposto una trascrizione dei numerali conforme al modello.

Il (sic) giustificativo ricorre laddove gli errori ortografici non sono imputabili alla trascrizione.

Si è posto l'accento grave sulla «a» e sulla «o» prive della «h» iniziale per le forme del verbo avere: «à» per «ha», «ò» per «ho».

## Ulteriori convenzioni:

<...>: lacuna nel testo per guasto meccanico del supporto cartaceo (abrasioni o evanescenza dell'inchiostro, bruciature, macchie irrimediabili, perforazioni da infilzatura).

(abc): integrazione congetturale (es.: «maistro Battista de D(oss)o»).

(?), (abc?): parola non decifrata o di difficile interpretazione.

[abc]: mio intervento nel testo.

[...]: trascrizione non integrale della fonte.

[\*\*\*]: spazio bianco lasciato dallo *scriptor*.

## Presentazione dei documenti.

Le testimonianze scritte che compongono le specifiche argomentazioni tematiche vengono presentate secondo un ordine cronologico mediante (quasi sempre) la precisazione dell'anno, della data e del mese. Tutti i documenti seguiti dalla sola indicazione di collocazione archivistica riportata secondo le abbreviazioni concordate, sono da considerarsi inediti: in caso contrario si indicherà il riferimento bibliografico.

# ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

ABIB.....Archivio Borromeo dell'Isola Bella  
ACBPFe.....Archivio del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara  
ACDF.....Archivio Corpus Domini di Ferrara  
ASCA.....Archivio Storico Comunale di Argenta  
ASCFe.....Archivio Storico del Comune di Ferrara  
ASFe.....Archivio di Stato di Ferrara  
ASFi.....Archivio di Stato di Firenze  
ASMn.....Archivio di Stato di Mantova  
ASMo.....Archivio di Stato di Modena  
ASTo.....Archivio di Stato di Torino  
ASVe.....Archivio di Stato di Venezia  
BAFe.....Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara  
BEMo.....Biblioteca Estense di Modena

AdC.....Amministrazione della Casa  
AdF.....Agenzia di Ferrara  
AdP.....Amministrazione dei Principi  
AFdP.....Amministrazione Finanziaria dei Paesi  
AG.....Archivio Gonzaga  
ANA.....Archivio Notarile Antico  
ApM.....Archivio per Materie  
ASE.....Archivio Segreto Estense  
BS.....Borsa Segreta  
CD.....Camera Ducale  
CdC.....Computisteria della Camera  
CeP.....Castalderie e Possessioni  
CeS.....Casa e Stato  
CSV.....Cassa Segreta Vecchia  
FeV.....Fabbriche e Villeggiature  
LCD.....Libri Camerali Diversi  
MeF.....Munizioni e Fabbriche  
MS.....Mandati Sciolti in filza  
UdM.....Ufficio del Mese

b./ bb.....busta/ buste  
c./ cc.....carta/carte  
doc./ docc.....documento/documenti  
coll. ....collezione  
ms./ mss.....manoscritto/manoscritti  
n. n./ n. nn. ....non numerato-a/non numerate-i  
p./ pp. ....pagina/pagine  
reg. ....registro  
s. d.....senza data  
s. n. e/ s. n. t.....senza nota editoriale/senza nota tipografica  
r/ v.....recto/verso  
vol./ voll. ....volume/ volumi  
Δ.....scudo (moneta)

† o + .....«crose», «crosara», «crosiera»: simbolo utilizzato nei documenti riguardanti le attività di muratori, falegnami e carpentieri per indicare la tipica forma geometrica presente in muri, volte, soffitti, pavimenti, solai, porte, armadi e altri manufatti lignei. Non c'è, quindi, alcuna relazione con il segno dell'obelus o crux desperationis, adottato dai diplomatisti in sede di edizione critica di un testo per segnalare parole indecifrabili o lacune inemendabili.

## MONETA

£ . . . lira marchesana, o marchesina: moneta di conto, non reale, di 20 soldi, a loro volta suddivisi in 12 denari

## ANTICHE MISURE FERRARESI

### Misure di lunghezza . . . . . metri

Pertica = 10 piedi . . . . .	4,038544
Braccio (per panni e tele) . . . . .	0,673607
Braccio (per la seta) . . . . .	0,634358
Piede = 12 once . . . . .	0,403854
Oncia = 12 punti . . . . .	0,033654

### Misure di superficie

Piede quadro . . . . .	0,163098	mq
Tavola o pertica quadra = 100 piedi quadri. . . . .	16,30985	mq
Biolca = 6 staia . . . . .	0,652393	ha
Moggio = 20 staia . . . . .	2,1746454	ha
Stαιο = 4 quarte . . . . .	0,1087322	ha
Quarta = 4 mezzette . . . . .	0,0271831	ha
Mezzetta . . . . .	0,0067957	ha

### Misure di capacità per aridi . . . . . litri

Moggio = 20 staia . . . . .	621,858400
Sacco = 4 staia . . . . .	124,371680
Stαιο = 4 quarte . . . . .	31,092920
Quarta = 4 minelli . . . . .	7,773230
Minello = 4 scodelle . . . . .	1,943307
Scodella . . . . .	0,485827

### Misure di capacità per vini . . . . . litri

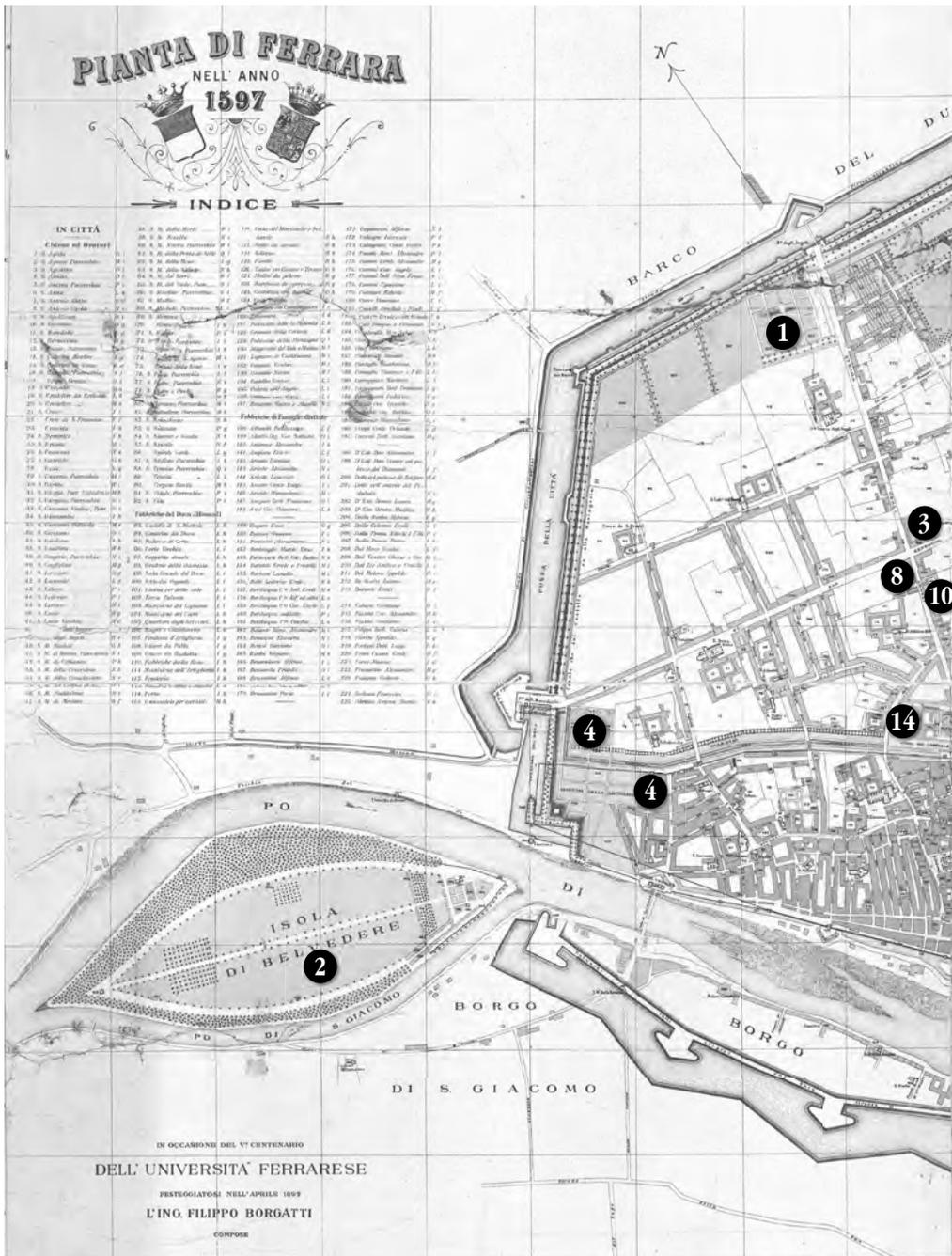
Mastello = 4 secchie . . . . .	56,784200
Secchia = 10 boccali . . . . .	14,196050

### Pesi . . . . . chilogrammi

Centinaio = 100 libbre . . . . .	34,513730
Libra = 12 oncie . . . . .	0,345137
Oncia . . . . .	0,028761
Quarta = 2 ottave . . . . .	0,007190
Carato = 4 grani . . . . .	0,000180
Grano . . . . .	0,000045

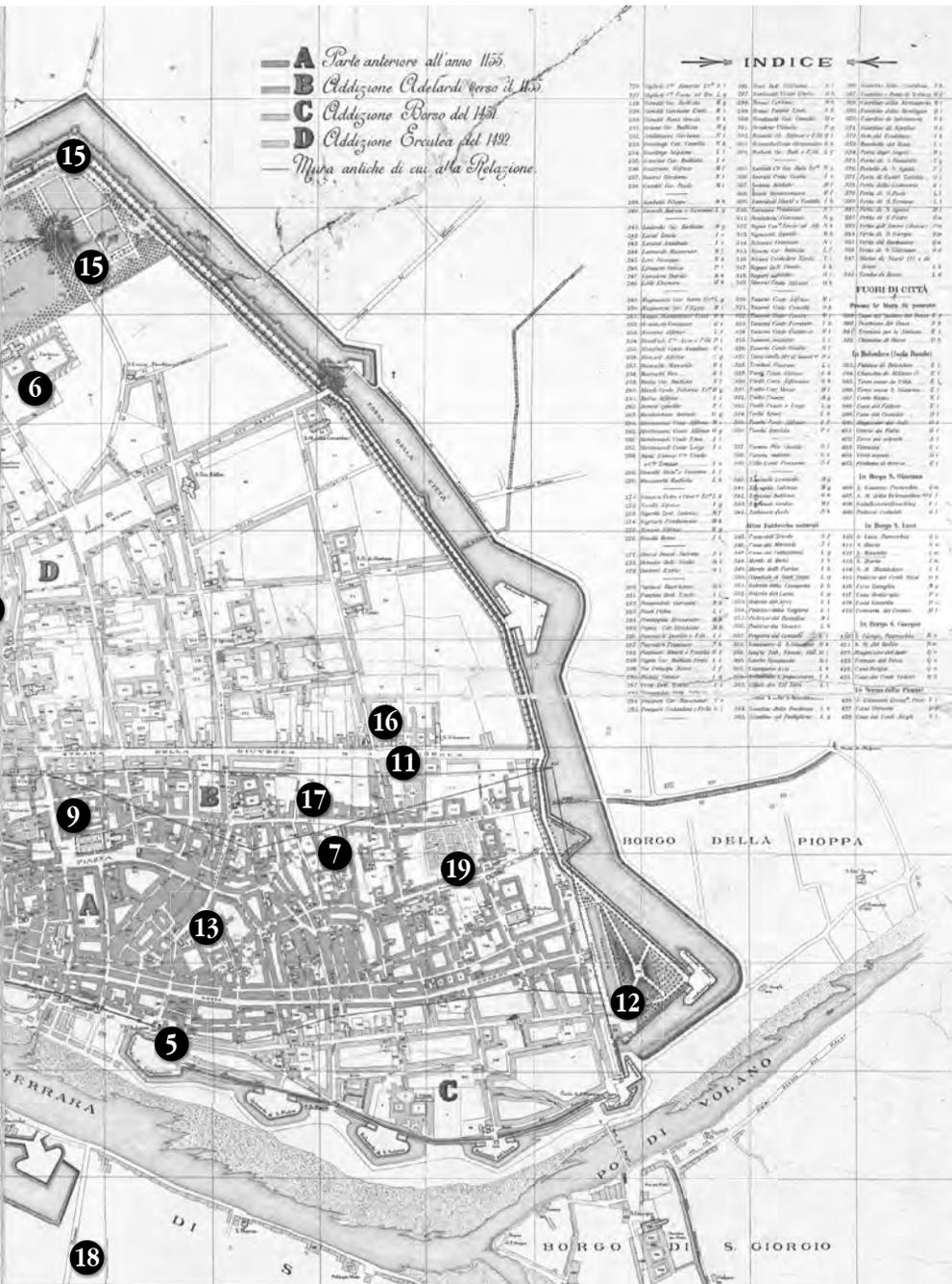


# REGESTI



F. Borgatti, «Pianta di Ferrara nell'anno 1597», Bologna, 1895 (BCAFe, Fondo Cartografico, serie Rossa, tavola 3).

1. Palazzo di Belfiore
2. Isola e palazzo di Belvedere
3. Palazzo di don Alfonso d'Este sulla via degli Angeli
4. Castellina e giardini di San Benedetto
5. Castel Nuovo
6. Palazzo della Certosa
7. Appartamenti delle suore estensi al Corpus Domini
8. Palazzo dei Diamanti
9. Palazzo Episcopale
10. Palazzo di don Giulio d'Este
11. Palazzina di Marfisa d'Este
12. Montagna di San Giorgio
13. Palazzo del Paradiso
14. Palazzo della Rosa (o di Laura Dianti)



- 15. Casino del Barchetto (o Rotonda)
- 16. Palazzo Borgia di San Bernardino
- 17. Palazzo di San Francesco (o di Renata di Francia)
- 18. Palazzo di San Luca
- 19. Palazzo di Schifanoia



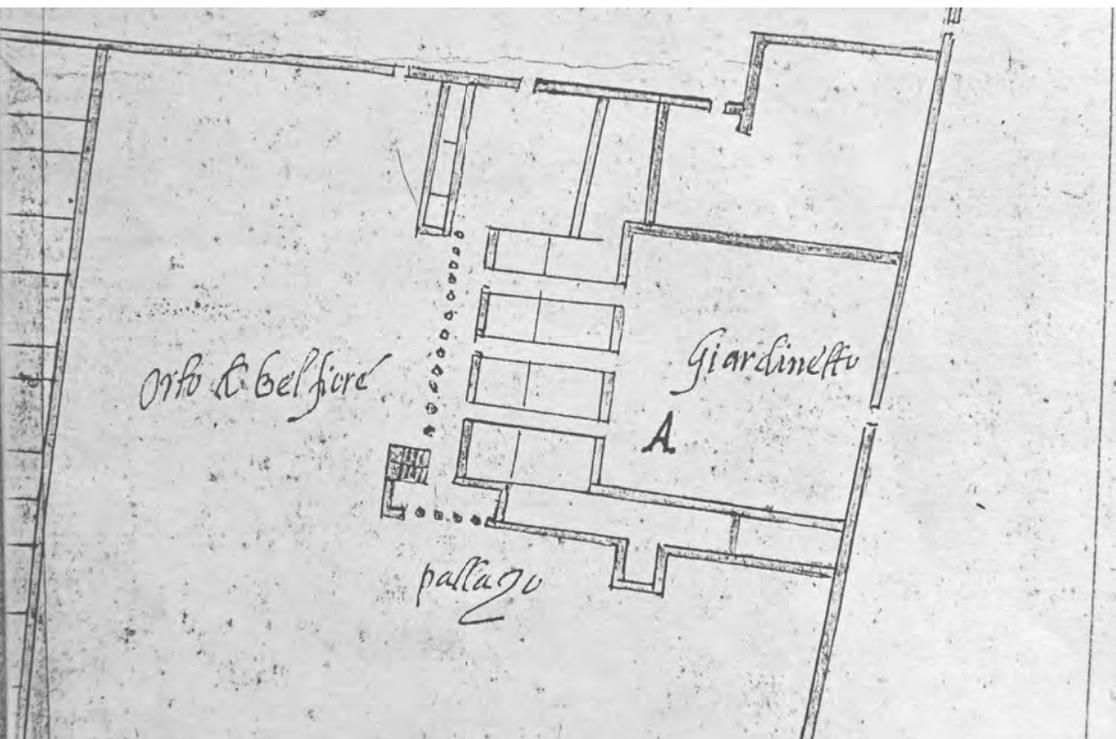


Fig. 1. Dettaglio planimetrico del palazzo di Belfiore (ASMo, Mappario Estense, Topografie di Città, n. 66).

## PALAZZO DI BELFIORE

---

1500

---

### Doc. 1

12 maggio 1500 (ASMo, CD, Computisteria, Memoriali, reg. 51, «Memoriale», c. 200 (FRANCESCHINI 1997, p. 383, doc. 480).

«Zoanne Francesco Stancaro superiore ala Monizione debe dare per compto de dicto suo officio lire milleoctocento vintequatro, soldi cinque marchesane, le quale per lui se fano bone a Zanone Pasqualetto per la valuta de l'infrascripte robe che lui ha date a l'infrascripte persone de comisione del Nostro Illustrissimo Signore a compto de fabriche fano a Sua Signoria.

Ala spesa de Belfiore prede 18900, a soldi 43 marchesani il miaro, per fare uno muro traversagno l'argene dela fossa nova per aserare el broilo de Belfiore, che montano £. 40.13.0».

### Doc. 2

4 luglio 1500 (ASMo, MeF, reg. 36, «Memoriale», c. 12: citato ma non trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 386, doc. 482 t).

«Le infrascritte e seguenti persone denno dare adi deto la infrascritta e seguente quantità de denari per esse faciam boni al Nostro Illustrissimo Signore per tanti che insino adi 27 de zugno per Sua Signoria Girolimo de Ziliolo ge ha facto pagare per conto dela logia de Belfiore, videlicet.

Antonio Sforzin muradore, £. 70.0.0.

A maestro Fino depintore, £. 0.0.0.

A mistro Michele da Porto marangon, £. 15.0.0.

A mistro Zoane de Pioli marangon £. 15.0.0.

Ad Ambroso fachin £. 2.0.0.

A Domenego Taseo segadore, £. 6.0.0.

A spesa de dita logia per tanti pagati a mistro Antenore taiapreda per lavorare dite prede, £. 2.14.0.

A mistro Piero da Cremona choldarolo, £. 17.0.0.

A mistro Fino depintore a lui, £. 3.0.0.

A Jacomo da Berselo per uno travo de pin per fare segare in cantinele per fare una seraia de cantinele in l'orto de morari per le galine de India, §. 3.0.0».

### Doc. 3

7 luglio 1500 (ASMo, LCD, reg. 199, «Zornale de Usita», c. 21v; FRANCESCHINI 1997, p. 390, doc. 484 b).

«A Zoane Francesco Stancaro gubernadore [...] lire cinque, soldi dodese de marchesani e per lui a maistro Fino dipintore per conto de avere dipinto la zeloxia de Belfiore [...]; portò contanti meser Baldisera di Marsili da Verona, §. 5.12.0».

### Doc. 4

24 luglio 1500 (ASMo, MeF, reg. 36 «Memoriale», c. 14). «Maistro Alexandro Biondo fornasaro de dare adi deto lire sessanta de marchesani per lui faciam boni al Nostro Illustrissimo Signore che per Sua Signoria el spectabile Girolimo Ziliolo ge ha facto pagare per el banco de Roman de Lardi per conto de cupi ha dati per la logia de Belfiore, §. 60.0.0».

### Doc. 5

Primo agosto 1500 (ASMo, MeF, reg. 36 «Memoriale», c. XV). «A maistro Francesco da Vento intaiadore per conto de taiare colopnele (sic) per la lozeta de Belfiore apresso il salotto che se fa, §. 4.0.0».

### Doc. 6

11 settembre 1500 (ASMo, MeF, reg. 36, «Memoriale», c. XXI: parzialmente trascritto in TUOHY 1996, p. 351, n. 71; FRANCESCHINI 1997, p. 386, docc. 482 x, y). «Spesa de una logia fece fare el Signor Nostro in lo broilo de Belfiore e poi perché la ruinava la fece murare e fece un salotto de dare adi deto lire trecentotrentanove, soldi nove de marchesani per esse faciam boni a mistro Sforcin muradore per lo amontare de avere murato in dito salotto prede centoseptantanove miara e centocinquanta, dele quale ge ne sono prede 177000 de quele che prestò mistro Alexandro Biondo al Signore, e per aver murato una lozeta bassa apreso el dito salotto che guardava in lo cortile de morari e fo fato che la guardarà in lo broilo, in la quale ge fu murà prede 5013 che in tutto fano prede 184763.

Item per aver fatto ussi, finestre et un camin et instropà ussi in le stanzie del Signore terrene e molti altri repezamenti, §. 29.19.0.

Spesa de Belfiore fata per una zelosia de cantinele de pino che s'è facta per metere in lo cortile di morari,

de' dare adi dito lire cinquanta octo de marchesani per lo amontare de peze sedexe de zelosie facte de cantinele de pino incastrate e compasade, posti in li telari de sexti de pino polidi, alte cadauna circa pedi 3 e longe circa pedi 6, che forno extimadi da maistro Bartolomeo da l'Olio intaiadore e da maistro Stefano de Dona Bona intaiadore a soldi 4 el pè, computadi li fiton de rover e fiti in opera, §. 58.0.0».

11 settembre 1500 (ASMo, LCD, reg. 202, «Zornale de Usita», c. XXII; FRANCESCHINI 1997, p. 391, doc. 485).

«A Zoane Francesco Stancaro gubernadore de l'oficio dela munizione lire tre de marchesani e per lui a maistro Zoane Maria Burseto marangone contanti per conto de cuzzare li punti de revelino de Belo Fiore, §. 3.0.0».

### Doc. 7

16 settembre 1500 (ASMo, MeF, reg. 36 «Memoriale», c. 22). «Spesa de una logia che fece fare el Signor Nostro in Belfiore e poi fo reduta in uno salotto de dare adi detto lire novantaquattro, soldi sete denari dieci de marchesani per essa faciam boni a mistro Michele de Tomie da Porto marangone per lo amontare deli sutuscritti lavoreri facti come distintamente appare: el coperto longo piè 82 largo 21 in chiave con le braza morte, fa piedi quadri 1722, §. 21.10.6.

Item el sufita a campo quadro longo piedi 82 largo 20 2/3, fa piedi quadri 1634 a denari 4 il pè, §. 28.4.10.

Per aver drizato colone 6 de preda viva, §. 3.0.0.

Item per aver desfato un coperto de la lozeta longo piè 40 largo 14, computa la corsie, §. 1.3.4.

Per aver desfato il sufita a deta misura, §. 1.3.4.

Per aver desfato una seraia in lo cortile de morari che se andaseva del cortile in lo tinelo longa piè 40 alta piè 6, §. 0.10.0.

Per aver desfato una altra seraia che aveva facto fare el Signore per fugire el sole longa piè 25 alta piè 30, §. 1.11.1.

[...]

Per aver fatto uno usso in lo camarin de la camera de gambili, §. 0.6.0.

Per piedi 16 de sufità a campo quadro de sopra la finestra de la camera de lion, §. 0.5.4».

### Doc. 8

19 settembre 1500 (ASMo, MeF, reg. 36 «Memoriale», c. 30).

«A spese di Belfiore per tanti pagati, videlicet a mistro Antonio Scanaloca marangon per opere 4 date a fare el sufita de la guardacamera che se rompe per

fare el camin in lo volto teren de Belfiore e per reconzare el coperto e per fare le porte de asse a dito camin e per scavezare la porta de dito volto che se va in lo cortile di morari et al priete Pigozo per pasare moza 3 de calzina per fare la selega del saloto et per andare ala tore del fondo a tuore quadri 3000 per la selega de deto saloto novo de Belfiore, ma nota che non ebe se non quadri 1040 perché non aveva più de boni Zanon Pasqualetto; item al Rosso cariolaro per avere spianato terren in lo cortile de la intrà de Belfiore; item a Bernardin Frasanò marangon per lire 3 de marchesani per tante opere date a fare uno stanzie de ozeli in le stanzie del castaldo de Belfiore. A mistro Fino depintore, §. 1.10.0.

A mistro Zoane Antonio fenestraro §. 4.0.0.

[...].»

### Doc. 9

28 settembre 1500 (ASMo, MeF, reg. 36 «Memoriale», c. XXXI).

«Spesa de Belfiore de dare adì deto [*a maistro Antonio di Gregorio taiapreda*] per lo amontare dele soto prede vive e manufature, videlicet.

Per un modion da coperta da fenestra posto sopra le finestre e de la camera de lion terene et ale finestre de la camara apreso el saloto, §. 7.4.0.

Per 3 piane da fenestra poste ale finestre del saloto novo, §. 10.0.0.

[...].»

### Doc. 10

12 dicembre 1500 (ASMo, MeF, reg. 36 «Memoriale», c. 50).

«Spesa de Belfiore de dare adì deto lire octantasei, soldi tri de marchesani per lei faciam boni a mistro Zoane Antonio fenestraro per lo amontare de finestre doe soto el volto et due sopra le porte de fora che sono in deto volto et de doe in la camera de lion terena apreso el saloto terren novamente facto et per 4 finestre in la camara dove stava el Signore Ercole da Camarin et per una fenestra in lo oratorio teren et una fenestra refata in la sala in solaro sopra el broilo et doi fenestrin in suso el saloto predito de sopra e finestre tre de vedro in le stanzie de soxeliti (sic) verso il castaldo [...], §. 62.10.0».

### Doc. 11

31 dicembre 1500 (ASMo, MeF, reg. 36, «Memoriale», c. 97; FRANCESCHINI 1997, p. 388, doc. 482 uu).

«Spexa del palazzo de Belfiore, zoè loza, de dare adì deto lire quarantadue de marchesani per lei faciam

boni a mistro Francesco da Vento intaiadore per lo amontare de aver taià le infrascritte prede per la loggia de Belfiore, videlicet.

Adì 6 agosto per avere taià piè 4 de colonne, soldi 16 marchesane; item per prede 200 da colonna che son piè 25, lire 5; item per avere taià prede zoè quadri 1300 piccoli a soldi 12 il cento, §. 7.16.0; item per avere taià quadri 900, §. 5.8.0; item per avere taià quadri 1100 per selegare il saloto, §. 8.10.0; item per avere taià quadri 1000, §. 7.0.0; item per avere taià quadri 400, §. 3.4.0; item per avere taià quadri 600, §. 4.6.0, come apare per una sua scripta in filza e posto che deto mistro Francesco debia avere».

---

## 1501

---

### Doc. 1

5 giugno 1501 (ASMo, MeF, reg. 37, «Memoriale»: cenni in FRANCESCHINI 1997, p. 437, doc. 538 II).

c. XVIII

«Le infrascritte e seguenti persone e spese deno dare adì 5 zugno la infrascritta e seguente quantità de denari per epsi faciamo boni al Nostro Illustrissimo Signore per tanti che'l ge ha fato pagare per el banco de Roman de Lardi per compto de Belfiore.

A mistro Fin depintore a debito per compto de repezamenti depinti nel anticamera de Gambili, §. 2.0.0.

A maistro Gabriele magnan a debito, §. 1.0.0.

A spesa de Belfiore lire dexesete, soldi cinque de marchesani pagati per essa ale infrascritte persone: a maistro Antenore muradore lire dodeci de marchesani per opere e calzina date a rompere e fare usi e astropare usi e fare selega in l'anticamera de Gambili e altri repezamenti in Belfiore; item a Cresimben lire 3 de marchesani per manufatura e chioldi dati a fare banche e tavole e altri repezamenti; item a mistro Antonio taiapreda lire una soldi octo per stare 3 de zeso e per manufatura de lavorare prede vive tolte da castel vechio per fare medali ala porta del salotto de Belfiore».

c. XIX

«Spesa de Belfiore de dare adì soprascrito lire centonovantasette, soldi diexe de marchesani per epsa faciam boni a maistro Antenore muradore per lo amontare de avere murato a tute sue spese ecepto de le prede el muro in capo de l'orto de fra di Anzoli che ha fato fare el Signore per fare una via che va a Belfiore longo (sic) piè 284 alto piè 9 ½ de teste 2

cum pilastri 16 cadauno lungo piè 1 ½ alto piè 4 e quale de teste 4; item al suo fundamento lungo piè 2 largo piè 1 1/3 cavo ½ cadauno; item lo fundamento del muro longo piè 284 cavo piè 1 ½ de teste 4 in li quali muri ge sono prede 65022 a lire 3 el muro, computà per avere butà in tera uno altro muro li apreso per avere descalzinato le prede e cavatile dali fundamenti, computà lire 7 soldi 10 de marchesani che pagò dito maistro Antenore a uno boaro che andò a tore prede 15000 da le fornase che fa fare Zanon Pasqualetto in l'orto de là da Po che era de Trotti e condute a dito muro perché ge mancavano. Item per avere fato uno muro in suso il pezolo ch'è sopra el cortileto verso le stanzie in solaro perché el travo de deto pezolo era marzo. Item per avere fato la selega del cortileto de la camera ch'è a man stanca a l'intrare del secondo volto, la qual selega se fece perché fu cavato la quadri (sic) de dito cortileto per selegare la camera del Signore, la qual selega e pezolo monta &. 2.10, &. 197.10.0».

### Doc. 2

20 dicembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 37, «Memoriale», c. LVI). «Spesa de Belfiore de dare adi detto lire trentadue, soldi cinque de marchesani per lo amontare de prede quindexe mila a soldi 43 el miaro date a maistro Antenore per murare lo muro de l'orto de fra di Anzoli per la via nova che ha fato el Signore Nostro, &. 32.5.0».

### Doc. 3

31 dicembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 37, «Memoriale»). c. 107

«Spexa del palazzo de Belfiore de dare [a Crescimben e Antonello Scanaloca marangoni] adi deto lire trentacinque, soldi tredexe denari tri marchesani per lo amontare deli infrascritti lavoreri, videlicet:

item per avere fato uno fondo da letiera longo piè 6 ½ largo piè 4 ¾ a tute spexe, &. 1.10.0.

Item per avere dato opere una a cunzare usi e fenestre, &. 0.8.0.

Item per manufatura de uno chiavon tolto a caixa de ser Girolamo de Ziliolo per metere in opera, &. 4.0.0.

Item per avere fato dare opere 2 a Polo Punzinela e Zoane Scanaloca date a rezinare luso dela camera del Signore e per axbasare la soa letiera e per fare la bancheta denanzi dala letiera e per conzare el fondo del fioleto e per fare una bancheta cornixa suso l'altaro del Signore e per cunzare la letiera de don Alfonso [d'Este], &. 2.9.0.

Item per avere fato una tavola in tel saloto novo del Signore longa piè 7 larga piè 2, &. 0.17.1.

Item per avere fato banchete 2 in tel saloto novo lunghe insieme piè 13, &. 1.19.0.

Item per avere fato il coperto del camerin del anticamera del Signore longo piè 11 largo piè 3 ½, &. 3.17.0.

Item per desfare el dito coperto del camerin lungo piè 11 largo piè 3 1/2, &. 0.3.2.

Item per aver fato al dito camarin alto piè 4 ¾ largo piè 1 ¾, &. 1.9.1»

### c. CVIII

«Item per avere fato un ase da destro con el so coverchio longa piè 1 ½ larga piè 1 ½, &. 0.8.0.

Item per avere fato 2 scafete da destro dal Signore lunge insieme piè 3, &. 0.4.0.

Item per avere fato una tavola in la camera de marchexin lunga piè 6 larga piè 3, &. 1.2.0.

Item per avere fato un fondo da letiera in la camera de marchexino lungo pè 7 largo pè 5, &. 1.15.0.

Item per avere fato una tavola in la camera de don Alfonso longa pè 9 larga piè 3, &. 1.14.0.

Item per avere fato una bancheta in la camera de don Alfonso longa pè 10, &. 1.10.0.

Item per aver meso un rastelo drie el gavon che se mese in opra in l'anticamera del Signore, &. 0.10.0.

Item per aver fatto un modion al dito gavo e per metere in opra e cunzare li cornixoti, &. 0.7.0.

Item per avere rezinato fenestre sei in tel saloto del Signore intela camera e in la quarta camera che son insieme capi 10, &. 1.10.0.

Item per avere rezinato una finestra in la camera de don Alfonso, &. 0.3.0.

Item per avere tolto via un bordonale soto de un pezolo ch'è sovra el cortileto del Signore e metere uno de quera in opra longo piè 12 1/2, &. 2.0.0.

Item per aver cunzato un bagno ge andò asse 7, &. 0.14.0».

---

## 1502

---

### Doc. 1

28 maggio 1502 (ASMo, MeF, reg. 39, «Memoriale», c. CCVII: FRANCESCHINI 1997, p. 472, doc. 593 e).

A spexa de Belfiore adi 28 de mazo per il banco de Bartolomeo de Liuti a maistro Lazaro depintore per comprare zeso per volere depinzere el salotto de Belfiore, come al Libro dele partide de meser Girolimo Ziliolo a c. 45, &. 0.8.0».

28 maggio 1502 (ASMo, AdC, Guardaroba, reg. 124, «Libro de le partite», c. 45: TUOHY 1996, p. 352, nota 80 e in FRANCESCHINI 1997, p. 481, doc. 599 x).

«Bartolameo dai Liuti banchiero [...] debe avere [...]. E adì 28 magio lire 0, soldi 8 marchesani per tanti pagati a maistro Lazaro depintore per cunperare stara 1 de zeso per sbianchezare a Belfiore dove se depinze, &. 0.8.0.

E adì dito lire 1.4 marchesane per tanti pagati a mistro Lazaro depintore per pagare uno libro intitulato Filopol per fare le istorie lui à a depinzere a Belfiore, &. 1.4.0».

### Doc. 2

11 giugno 1502 (ASMo, MeF, reg. 39, «Memoriale», c. XIV). «A spesa de Belfiore per tanti pagati a doe persone: a Girolimo da Imola per opere quattro date a sbianchezare el saloto de Belfiore, &. 2.0.0.

A Matio di bianci per vodare dui puzi in Belfiore, &. 0.14.0».

### Doc. 3

23 luglio 1502 (ASMo, AdC, Guardaroba, reg. 123, «Libro de le partite», c. 52: FRANCESCHINI 1997, p. 482, doc. 599 bb).

«E adì 23 dito soldi 9 marchesani per tanti pagati a mistro Lazaro depintore per pagare carbone per adoperare a designare a Belfiore, &. 0.9.0».

### Doc. 4

28 luglio 1502 (ISNARDI, c. CI)

«Adì 28 detto il Duca Valentino travestito accompagnato da cinque cavalli all'improvista aggonse (sic) a Belfiore e visitato madama Lucrezia sua sorella che era alquanto indisposta e gli stette circa un'ora e mezza, poi si partì e fu accompagnato dall'illustrissimo don Alfonso suo cognato sino a Modena».

### Doc. 5

12 agosto 1502 (ASMo, MeF, reg. 39, «Memoriale»: TUOHY 1996, p. 351, nota 77). c. XXX

«Spexa del palazzo di Belfiore de dare adì dito soldi sete de marchesani per lo amontare dela infrascritta feramenta, videlicet: [...] adì primo zugno per chioldi cento per fare uno trebonale ali depintori che depinzon a Belfiore, &. 0.8.0».

c. 39

«Spexa de Belfiore dare adì deto soldi quattri de marchesani per aver dato soldi quatro in opere meza a cavare la caldiera del bagno de Belfiore, &. 0.4.0».

### Doc. 6

31 dicembre 1502 (ASMo, MeF, reg. 39, «Memoriale», c. 188).

«Spesa di Belfiore e barco de dare adì detto per lo amontare deli infrascritti lavoreri.

Per aver fatto una porta in l'orto de Belfiore, &. 5.0.0. Per aver conzato el ponte delo rivelin de Belfiore che ge fo posto travi 2 mezan e travi 3 padoan soto el ponte, &. 14.9.0.

Fo fata una armadura per li dopintori che dipinzeva in lo saloto de Belfiore, ge fo posto quarti 25 et asse 15, &. 17.0.0».

### Doc. 7

Data non specificata (CAMPORI 1885, p. 580; PATTANARO 1995, p. 116).

Lazzaro Grimaldi dipinge per Ercole I scene del mito di Amore e Psiche in una stanza di Belfiore.

---

## 1503

---

### Doc. 1

5 dicembre 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. CXXXVI).

«Spexa de Belfiore de dare adì detto [*al maestro marangone Michele Vendermin*] lire sei, soldi cinque denari quattro de marchesani per lo amontare deli infrascritti lavorieri fatti, videlicet:

adì 4 febraio per andare a fare un ponte a uno fosso in lo barco dove dice el ponte de olmi, che li chioldi e manifattura monta &. 0.9.0.

Adì 20 aprile per remove el armadura deli depinturi che lavorano a Belfiore, &. 0.6.0.

[...].»

---

## 1504

---

### Doc. 1

13 aprile 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. XI: FRANCESCHINI 1997, p. 565, doc. 703 n).

«Spexa del palazo de Belfiore de dare lire una soldi sedexe de marchesani per tanti pagati a mistro Jacomin depintore per opere el dete a Belfiore insino

delo anno 1502 a rasare et xbianchezare el saloto teno de Belfiore, §. 1.16.0».

### Doc. 2

14 luglio 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», cc. XLV-45: TUOHY 1996, p. 432, doc. 38; FRANCESCHINI 1997, p. 567, doc. 704 a; CAVICCHI 2005, *Belfiore*, doc. 16).

«Le infrascrite e seguente spexe deno dare adi deto la infrascrita e seguente quantità de dinari per epse faciam boni a mistro Fino e Bernardino fratelli depintori per lo amontare de avere depinto li infrascritti lavoreri insino delo ano 1500, 1502, 1503 e 1504 in le fabriche delo Illustrissimo Signore Nostro per lo tempo dele noze de lo Illustrissimo don Alfonso como destintamente apare per 7 soe scripte viste e tasade per mistro Zoane Stancaro et posto in filza et sono ut infra, videlicet.

Spexa del palazzo de Belfiore de dare adi deto lire quarantasepte, soldi quindexe denari dui de marchesani per lo amontare dele infrascrite depinture che lui à depinto a tute soe spexe insino delo anno 1500, videlicet:

per aver depinto cantinelle 364 a denari 10 marchesani l'una fate de zenaprio como una cartela suxo, §. 15.3.4.

Item per aver depinto cornixotti 20 a soldi 4 l'uno, §. 4.0.0.

Item per aver depinto cantinele 40 de zenaprio a denari 10 marchesani l'una, §. 1.13.4»

c. 45

«Item cornixotti 10 da soldi 2 marchesani l'uno, §. 1.0.0.

Item cantinele 3 da denari 8 l'una, §. 0.2.0.

Item per aver depinto merli 27 a soldi 6 marchesani l'uno como una festa de soto via, §. 8.2.0.

Item per aver dipinto uno camin a Belfiore, §. 1.0.0.

Item per aver dipinto uno frixo de co' del saloto verso le fose, §. 1.0.0.

Item per aver dipinto uno frixo lungo piè 63 largo piè 3 a denari 6 lo pè per quadro, monta §. 4.14.6.

Item per aver depinto fenestre de vedro a soldi 15 l'una, §. 3.0.0.

Item per aver depinto e conzà la camara de lioni in Belfiore, §. 3.0.0.

Item per aver depinto la camara de Gambili, §. 2.0.0.

Item per aver dipinto e conza dita camera una altra volta, §. 3.0.0».

### Doc. 3

16 dicembre 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. 126: FRANCESCHINI 1997, p. 572, doc. 704 q).

«Spexa de Belfiore per tanti pagadi a mistro Michiele Costa depintore per fare impanare fenestre a Belfiore, §. 0.14.0».

---

## 1505

---

### Doc. 1

31 dicembre 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. 159). «Spexa di Belfiore.

Al spectabile Bernardin Tarufo per una opera data a remeter telari da fenestre in opera et fare altri repezamenti in le stanze che à dato el Nostro Signore al commissario del papa che rescoda la dezima, §. 0.7.0. Per avere remeso uno legno grande de nanzi dala lozeta che guarda sopra il broilo de Belfiore dove ge andò lame 6 de ferro de le quale se cavò dele arteliarie vecchie, §. 0.5.6».

---

## 1506

---

### Doc. 1

4 febbraio 1506 (ASMo, MeF, reg. 47, «Autentico», c. 3).

«A spesa de Belfior per tanti pagati a maistro Domenico de Verzeli per recoprire in supra la logetta verso lo broilo, §. 0.12.0».

---

## 1508

---

### Doc. 1

8 novembre 1508 (ASMo, MeF, reg. 49, «Memoriale», c. 82).

«Spexa de Belfiore.

Per opere 14 [*a Crescimben e Antonio Scanaloca compagni marangoni*] date a fare uno tribunale in lo broilo de Belfiore longo piè 24 largo piè 24 dove stava suso el Signore a cena, §. 5.12.0. Lè posto a spexa extraordinaria».

---

## 1512

---

### Doc. 1

31 luglio 1512 (ASMo, MeF, reg. 53, «Memoriale»). c. XXXV

«Spexa de Belfiore de dare adi deto lire doe, soldi oto marchesani pagati a Bregantin et al Pela axenaro per

avere conduto prede dodexe milia a uno muro che s'è fatto in capo de l'orto che asera l'orto de Belfiore, le quale prede se sono de quele dele mure, *℥. 2.8.0.*

c. 38

«Spesa de Belfiore de dare sino adì 5 dito [*giugno, sic*] la infrascritta quantità de denari pagati ale infrascritte persone per sua mercede e robe date el dito, zoè per fare una sezunta zoè per murare tra li pilastri de la sezunta dela stala dove se feze fare per meterge fen e per fare conzare la cesterna de Belfiore.

A maistro Piero Sforzin per conto de murare fra l'un pilastro e l'altro dela sopradeta sezunta, *℥. 4.0.0.*

Al dito per comprare octo sponge, quatro scudeloti e quatro scodelini per la cisterna, *℥. 0.12.0.*

A maistro Isepe campanaro per quatro canele de piombo per la dita, *℥. 0.8.0.*

A Maron caratiero per averge conduto cupi doxento e comprato e conduto una careta de sabion, *℥. 0.11.4.*

---

## 1515

---

### Doc. 1

10 novembre 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 137).

«Spexa del palazzo de Belfiore de dare adì detto soldi dexe nove marchesani pagati per lei a maistro Antonio da Verzeli copritore per opere doe de maistro et una de lavorente date a ricoprire sopra li coperti de dito palazzo, *℥. 0.19.0.*»

### Doc. 2

31 dicembre 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale»), c. 153.

«Spexa de Belfiore de dare adì detto lire octo, soldi quindexi marchesani per lei se fan boni a maistro Crisimben marangon per avere desfato una caxa in l'orto de Belfiore, zioè lo coperto longo piè 80, largo piè 28 a dinari  $\frac{3}{4}$  il piè quadro e desfato uno solaro longo piè 18 largo piè 12 a denari mezo il piè e desfato uno sufita quale era perteghe 13 a soldi dui la pertega, *℥. 8.15.0.*

[...].»

c. 160

«Spesa del palazzo del Signor Nostro a Belfiore de dare adì 5 mazo lire tredexe, soldi sedexe marchesani per lei faziam boni alo Illustrissimo Nostro Signore per tanti che il Magnifico messer Hieronimo Ziliolo

à fato pagare per conto de la guarda roba in nome di Sua Signoria a più diverse persone per sua mercede e robe loro àno date per mendare muri e smaltarli e fare dopinzere soto la prima loza et altre cosse come apare per uno suo mandato in forma, *℥. 13.16.0.*

Spesa del palazzo del Signor Nostro a Belfiore de dare adì 19 dito lire nove, soldi due marchesani per lei faziam boni alo Illustrissimo Nostro Signore per tanti che il Magnifico messer Hieronimo Ziliolo a fato pagare a più persone per sua mercede e robe loro àno date a repezare dito palazzo in più lochi e fare una meza porta a l'usso de l'orto, *℥. 9.2.0.*

E de dare adì 26 dito lire tre, soldi quatro per tanti sua Magnificenzia a fato pagare a mistro Nicolò muratore per fare una selega de nanzi dela loza, *℥. 3.14.0.*

E de dare adì 9 zugno lire quattro, soldi uno per tanti Sua Magnificenzia a fato pagare a più persone per fare diexe banchete e conzare amedali da ussi e reconzare selega de dito palazzo, *℥. 4.1.0.*

E de dare adì 16 dito lire quatro soldi tre marchesani per tanti pagati a mistro Antonio dopintore per avere dopinto dite banchete e Piero fachin per portarle, *℥. 4.3.0.*»

---

## 1516

---

### Doc. 1

5 luglio 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. LVIII).

«Spexa de Belfiore de dare adì detto la infrascritta quantità de denari per lei faziam boni ala Camera Ducale per tanti l'à fato pagare a più persone per astropare buxi e fare lelte (sic) a una fenestra e meterli octo guerzi e fato conzare la fenestra de legno e la porta e fato reconzare la selega del saloto in lo palazzo che guarda verso l'orto, videlicet:

a ser Zoane Maria Dainexe per quarti cento a denari 4 l'un, *℥. 1.13.4.*

A maistro Zoane di Rinaldo per opere tre  $\frac{1}{2}$  de maistro e 2  $\frac{1}{2}$  de lavorente a fare dite cose, *℥. 2.3.0.*

A Maron per averli conduto tre carete de sabion e stara vinte de calzina tolta ala fornaxa del Signor, *℥. 0.18.0.*

[...].»

---

## 1520

---

### Doc. 1

10 maggio 1520 (ASMo, CeS, b. 387, carpetta 2037VII/14).

Decreto con cui il duca Alfonso I d'Este dona al fratello cardinale Ippolito il palazzo «Belfloris situm in civitate nostra Ferrarie, in via Angelorum iuxta Barchum, cum omnibus suis edifitiis, orto, broilo tam eo qui moris quam eo qui aliis arboribus consitus est et omnibus aliis rebus ad ipsum palatium spectantibus et pertinentibus, iuxta hos confines, videlicet: ab uno latere fossam civitatis Ferrarie, ab alio latere fratres Angelorum mediante quadam semita, ab uno capite viam Angelorum mediantibus quibusdam casulis; cum suis omnibus pertinentiis, introitibus et exitibus suisque certis, iustis finibus et coherentiis et cum omnibus et singulis ad ipsum palatium spencantibus et pertinentibus et que res ipsa et bona habent in se, super se, supra, intra seu infra se habitis in integrum omnique iure et actione, usu seu requisitione nobis aliquo modo spectantibus et pertinentibus dantes, cedentes, transferentes atque mandantes titolo et causa huius donationis predicto illustrissimo et reverendissimo domino [...]».

### Doc. 2

3 settembre 1520 (ASMo, AdC, Armeria, reg. 2 [*inventari eterogenei*]).

c. XVIII

«Inventario de robe che fu del quondam Reverendissimo e Illustrissimo Signor cardinale da Este [*Ippolito I*], consignate a Marco del Turchetto armarollo sopra l'armaria delo Illustrissimo et Excellentissimo Signor Duca nostro adì III settembre anno 1520 de commissione de Sua Signoria e sono come ut infra:

c. 19

«Corsaletto uno alla todesca spigola/ Golla una alla tedesca con il barbotto spigolà fodrà de velluto nero/ Cellada una alla borgognona spigolata/ Brazali simili para uno spigolati/ Arnesi para uno spigolati/ Guanti de ferro para uno spigolati/ Celladone uno coperto de velluto cremesino con cordelle d'oro fillà/ Corsaleti nove con nove para de brazali, nove celadoni, nove barbotti, para nove de guanti e para doe de arnesi computà uno corsaletto designia e dorà con la golla. Le qualli cosse ligatti ut supra erano in Belfiore».

---

## 1524

---

### Doc. 1

6 luglio 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. LVII).  
«Spexa de Belfiore.

[...]

A maistro Tuxino per opere 11 ½ al coperto de Belfiore dove se bruxò e repezare altri coperti e drizare colonne de coperti e fare una sbarra, §. 4.12.0».

### Doc. 2

12 luglio 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. LVIII).  
«Spexa del palazzo de Belfiore debbe dare adì 12 luio lire quatordece marchesane per lei se fanno buoni alla Ducal Camera per tanti ha fato pagar a Dainese di Dainesi per lo prezio de cuppi quattromillia che lui ha dato per bisogno de recoprire deto palazzo, §. 14.0.0».

---

## 1525

---

### Doc. 1

4 febbraio 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. XXXI).  
«Spesa dela stalla di cani a Belfiore de dare adì 4 de febraro lire una, soldi siè marchesani e per lei ala Camera Ducale per tanti ha facto pagare a Lazarino caratiero per averli conduto cara dieci de sabione tolto in l'orto de Belfiore, et al Barbaza asinaro per averli conduto prede 700 tolte in detto orto, come al Memoriale CCC a c. 15».

### Doc. 2

23 dicembre 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. LXIII).  
«Spesa de Belfiore de dare adì 23 de dexembre lire cinque marchesane e per lei a maistro Zoanne Andrea taiapreda per tanti li facian buoni per prede lui ha dato per questa, come al Memoriale ccc a c. 100».

---

## 1526

---

### Doc. 1

24 marzo 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 20).  
«Spexa de Belfiore de dare adì detto.  
A maistro Bernardo Costa copritore per opere una de maistro e una de lavorente a coprirli, §. 0.13.0.  
A Troillo Camognan per avere passà dala fornaxa de Pollo Antonio Finotto moza diexe di calzina, §. 0.15.0.  
A Jacomo Maria de Rinaldo per pezon centosessantise de cana e fassi uno ½ de lambrechia, §. 4.13.6.  
A maistro Tuxin per opere dexedotto a desfare lo coperto del salotto e refarlo, §. 6.6.0».

**Doc. 2**

23 giugno 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. XLVII).

«Spexa de Belfiore debe dare adì deto lire vinteotto, soldi otto denari 7 marchesani per lei se fanno buoni a maestro Mathie da san Felixe muratore per li infra-scritti muri che lui ha facto in deto palazzo.

Prima uno muro in cappella lungo piè 23 alto piè 1 teste 2 verso la via delli Anzoli de cappo de l'orto dela bagatella, prede n. 391.

Muro apresso lo dicto lungo piè 24 alto piè 9 ½ teste 2, n. 3876.

Uno fondamento de uno pilastro longo piè 1 1/3, cavo piè 3, teste 4, n. 238.

Supra dicto piè 1 2/3 alto piè 4 teste 3, requadra, n. 169.

Un altro simile, n. 407.

Muro lungo piè 47 alto piè 11 2/3 teste 2, n. 9321.

Fondamento de uno pilastro piè 2 1/3 cavo piè 3 teste 5, n. 297.

Supra piè 1 2/3 alto piè 5 ½, teste 4, n. 311.

Tri altri pilastri simili, n. 1824.

Muro piè 34 fino al ponte della fossa alto piè 8 ½ teste 2, n. 4913.

Muro supra lo muro della terra piè 9 ½ alto piè 3 ½ teste 7, n. 1978.

Supra detto piè 9 ½ alto piè 2 teste 2.

Uno pilastro piè 1 1/3 piè 3 teste 4, n. 238.

Che in somma fanno prede 24455 a soldi 19 marchesani il miaro, &. 23.4.7».

---

**1529**

---

**Doc. 1**

20 maggio 1529: banchetto offerto da Ippolito II d'Este al fratello Ercole e alla cognata Renata di Francia, preparato dallo spenditore Cristoforo di Messisbugo (MESSISBUGO 1549, cc. n. nn; ZANIBONI 1987, pp. 120-130; citato in COGOTTI 2012, p. 18).

«Cena di pesce la quale fece fare da me a Belfiore lo Illustrissimo Signor Don Ippolito Estense arcivescovo allora di Melano, al presente Reverendissimo Cardinale di Ferrara, all'illustrissimo signor Don Ercole suo fratello, in quel tempo Duca di Chartres, ora Duca di Ferrara, et all'illustrissima signora Madama Renéa sua mogliera, et all'illustrissimo signor Don Francesco Estense et altri signori e gentiluomini e gentildonne; i quali tutti arrivarono al numero di cinquantaquattro ne la prima tavola, et fu questo di sabato, alli 20 di maggio, il giorno di S. Bernardino

del 1529. Et perché la cosa s'intenda più chiaramente, dico, che prima si corse all'anello il giorno per molti onorati cavaglieri brazza venticinque di velluto morello cremisino, il che fatto, entrati tutti i più nobili nel palaggio mentre nel salotto del giardino si recitò una festa e si fece una divina musica di diverse voci e varii stromenti. S'apparecchiò in esso giardino una tavola con tre mantili l'uno sopra l'altro, con salviete a più modi e con diverse fogge di piegature divinamente fatte. La qual tavola fu di diversi fiori et arme meravigliosamente adornata, co' suoi salini e coltelli. Sopra alla quale era una bellissima frascata con festoni e varie arme artificiosamente fabbricata, dipoi vi furno poste le sottoscritte robbe disopra per l'ordine ch'io racconterò.

[...]

Dopo cena Sua Signoria Reverendissima fece portare una navicella d'argento carica di collane, manigli, abigliamenti d'orecchie, anelletti, guanti profumati, bussoli di composizioni e altre gentilezze, le quali cose tutte appresentò a i commensali, e a cui una cosa, e a cui un'altra. E in questo tempo sonarono le cinque ore di notte, le quali sonate si diede nelle piffare et uscirono dalla frasca vinti quattro vestiti ad una livrea con un gran torchio bianco in mano ciascheduno di loro acceso da ogni capo, et fecero una bellissima moresca, la quale finita ognuno se n'andò a casa sua».

---

**1531**

---

**Doc. 1**

23 marzo 1531: lettera di Battista Stabellino (*alias* Demogorgon) alla marchesa Isabella d'Este, dove si descrive un convivio preparato a Belfiore in onore di Renata e delle sue dame francesi (ASMn, AG, b. 1250, cc. n. nn: trascritto in FONTANA 1889, pp. 154-155; citato in COGOTTI 2012, p. 20).

«Hoggi che è giovedì, alli 23 di questo, la Signoria del Nostro Reverendissimo monsignor Don Ippolito nipote de Vostra Signoria ha fatto alla nostra Illustrissima Signora Renea con tutte le sue francese, et a molte nostre gentil donne de la terra, come è la signora madonna Diana de Contrarij, la signora Violante da Lampognano, et tutte due le figliole dela Regina già di Napoli etc. un bellissimo convito a Belfiore de finissime vivande adorno, e con suavissimi suoni e canti de diverse sorte, nel fine del quale si dette nelle pifare, e comincioronsi a danzare pur all'ordine no-

stro, et le francese ancora, che non ha però dimesso il suo abito primo, con quel suo scapucino di veluto nero. Dopo là verso le vintiuna ora, sorse nel giardino di questo palazzo un gran numero di trombe, da vinti cavallieri armati, de bellissimoi abigliamenti adorni, tutti variati de colori diversi, per la qual novità si fece fine al danzare, correndo ognuna di quelle signore alle fenestre, e lo imperatore e capitano di questo picciolo esercito era il sopradetto signor don Hippolito, il quale con questa felicissima armata, se ne venne con queste trombe inanzi per mezo il sentier grande del giardino, e quivi fatte le debite riverenze a quelle Illustrissime Signore si firmò in squadra da un capo di questo sentiero, e così stando per spazio de un quarto d'ora, eccoti sentire un altro gran rumore, di trombe pure, e d'altri instrumenti strani belici alla moresca. Et per intender che novitate era questa, alcuni corser ad aprire la porta grande del giardino, che mette capo suso ditto sentiero. Questo era un cavalliero erante, solo e senza alcun'altro che l'accompagnasse, il quale era sopra un leardo corsiero grande e bello, tutto bardato d'oro e di bianco, e lui similmente era tutto vestito di bianco, con un pennacchio bianco e d'oro sopra l'elmetto, con certi frisi e franze d'oro, che faceva bel vedere certamente, et avea un stocco nudo ne la man dritta, e dimandava battaglia. Et uno di quei cavallieri de la squadra anteditta spinse il caval suo verso costui, e affrontandosi insieme cominciorno a combattere e si donarono di gran colpi di spata, e su l'elmetto, e alla visiera, e in ogni luogo, tentando tutte le vie per offendere il compagno. Ma per essere adorni e coperti di fina et armatura incantata non si piegarno mai in alcun loco, ma ben si portorno ne la battaglia da fierissimi guerrieri e valorosi: finita questa animosa battaglia ognuno se ritirò dal canto suo. Quel che poi fece e questi duo cavallieri, e tutta questa armata, Vostra Signoria Illustrissima ne averà lume doppo, ch'io averò chiarito li nomi di questi duo bravi cavallieri, e massime di quello animoso errante, e questo intendo di fare, perché io m'avvedo che Vostra Signoria Illustrissima desidera saperlo. Quello soletto errante, di bianco vestito ch'io dico era il nostro Illustrissimo principe il Signor don Ercole e l'altro che al contrasto si pose fu meser Ippolito Malchiavelli, o da le Frutte come diciam noi; finita la battaglia di questi dua ferocissimi guerrieri, tutti gli altri cavallieri, dame e li signori ancora, corsero con le sue lance all'anello, e quello che meglio fece in la giostra, in premio de la

sua virtute, gli fu donata una colonna d'oro di valore de  $\Delta$  20. Da poi montata madama Renata in lettica con le due figliole de la regina, accompagnata da le sue donzelle a cavallo, e dalle carrette de le gentil donne, e da tutta questa bella armata, insieme con grandissima quantità di gentiluomini, scorse tutta la terra con gran piacer de ciascuno, di modo che alle 24 ore montorno al palazzo regale, e così fu finita la festa».

---

## 1533

---

### Doc. 1

28 agosto 1533 (LOMBARDI 1980, p. 79).

Nelle disposizioni testamentarie dettate al notaio Giovan Battista Saracco, il duca Alfonso I d'Este riservò al ventiquattrenne secondogenito Ippolito un ragguardevole patrimonio immobiliare, tra cui «lo pallagio de Belfiore posto in questa sua città di Ferrara apresso le sue confine con tutti li suoi edifici, et con tutti gli suoi orti, broili, et giardini, comprendendo eziam il terreno li contiguo seu loco dove sono li morari, et ogn'altra cosa spectante, et pertinente al detto palazzo et secondo che lui gode non estendendo però il muro, et dalla drittura de quello sino alla fossa che circonda il loco sopradetto dove son li morari».

---

## 1534

---

### Doc. 1

20 giugno 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. XLIII).

«Spesa de Belfiore de dare adi deto.

A mastro Tusin marangon per opere quatro a fare una porta in due parte ala pale del turion de Belfiore per bisogno del Signor Nostro per andare con li cochi,  $\text{ₛ}$ . 1.16.0.

Al dito per avere fato portare la porta e luso vechio in monizione,  $\text{ₛ}$ . 0.4.0.

[...].»

---

## 1536

---

### Doc. 1

Principio della seconda decade d'aprile, a ridosso della Pasqua (BAGATIN 1991, pp. 105-106 e FARINELLI TOSELLI 1992, pp. 249-250).

Giunto in territorio rodigino al seguito dei Sindaci e Avogadori di Terraferma della Serenissima, il sacerdote pordenonese Giovanni da San Foca decide di compiere una veloce visita alla città di Ferrara. Dopo aver descritto le sue impressioni sui due maggiori edifici del centro urbano (il castello e la cattedrale), il procuratore friulano si sofferma nel citare un «locho chiamato Bel Fiore, dove è un bellissimo palazzo del duca overo de suo fratello con alcune dipenture mirabile et animali, cазze et cani, cavalli et altre cose, con un mirabile giardino non maco bello che il Bel Fiore et questo è dentro de la città in sula strada deli Anzoli, ha dentro un loco da giocar alla baletta bellissimo con le sue colonne attorno che pare un inchiostro et di sopra le rede cha la balla non possa uscire. Dipoi veduto questo vedessimo il barco de duca qual è fuori dala porta da mezzo miglio il qual circumda meglia 15 e ha in mezzo do case dove tien-gan le selvadisine per far volare li falconi ed è tutto predaria, salvo che da una banda che è boschivo che stanno li animali e dentro ne sono di ogni sorte, como saria corvi, porzi, sengiari, caprioli, levori, cunigli et similia».

---

## 1537

---

### Doc. 1

4 marzo 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 32).

«A spesa del giardino de Belfiore lire una marchesana e per lui ad uno dal Campo dal per contanti per il prezzo de persegari 29 comprati da lui per piantare neli giardini de deto loco del Signor Nostro,  $\text{ₚ.}$  1.0.0».

### Doc. 2

23 marzo 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 35).

«A spesa delle fabriche del palazzo de Belfiore lire una, soldi dieci de marchesani per la dita a maestro Tasson marangone e uno suo garzon contanti per opere 2  $\frac{3}{4}$  messe in conzare il coperto del camarino verso il giardino, il qual già cascò,  $\text{ₚ.}$  1.10.0».

### Doc. 3

6 aprile 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXVIII).

«A spesa delle fabriche del palazzo de Belfiore lire tre de marchesani e per lei a meser Nicolò de Fiorino contanti per il montare de due pianette e uno quarto de

piè 27, li quali fece dar lui al fontico de Benedetto del Miaro per conzar uno pezo de coperto alo camarino che guarda nel giardino drio del cortiletto depinto terreno, il quale era caducto al deto palazzo,  $\text{ₚ.}$  3.0.0».

### Doc. 4

6 ottobre 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 71: citato parzialmente in MASSARI 2013, p. 44, nota 22).

«A spesa delle fabriche del palazzo de Belfiore la infrascritta e seguente quantità de denari e per la deta alle infrascritte persone contanti per le cause infrascritte: Troilo Camognan per stara 4 de calzina da murar computà la pasadura de Po e condutura a Belfior,  $\text{ₚ.}$  0.13.4. Francesco taiapreda per stara 4 de zeso computà la condutura da Po sino a Belfior,  $\text{ₚ.}$  1.5.0.

Maistro Zan Piero murador per opere 4 de lui a soldi 10 l'opera messe dette opere in conzare e repezare in più lochi al deto palazzo per la partita del Reverendissimo Monsignor cardinale di Ravenna [Benedetto Accolti],  $\text{ₚ.}$  2.0.0.

Maistro Antonio Maria da Regio marangone per opere 3 a soldi 9 marchesani l'opra messe dette opere in conzare e repezare ussi e finestre e rastelli guasti per la famiglia del Reverendissimo Monsignor Cardinale di Ravenna,  $\text{ₚ.}$  1.7.0».

### Doc. 5

26 ottobre 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 74: parzialmente citato in MASSARI 2013, p. 46, nota 26).

«Ala spesa straordinaria soldi tre marchesani e per epsa a dui fachini, contanti per sua mercede de aver portato dal palazzo da san Francesco sino a Belfiore uno quadro grande depinto, cioè Cristo andò inameuse (sic), el qual si comprò per il Signor Nostro,  $\text{ₚ.}$  3.0.0». Interpretando erroneamente il termine «inameuse» in «risorse», Silvia Massari identifica il dipinto come una *Resurrezione di Cristo*, anziché la celebre apparizione del Risorto sulla strada della città palestinese di Emmaus, menzionata nel Vangelo di Luca (24,13-35).

---

## 1538

---

### Doc. 1

14 gennaio 1538 (ASMo, AdP, reg. 974, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. 15).

«E adì detto pagato a maistro Andrea depintore che sta a Belfiore li soto scriti dinari per sue opere de avere depinto zoè refrescado cornisoni piccoli che sono nelo camarin dal cortileto a Belfiore che guarda sopra lo zardino e per opere sue de avere depinto arme 18 de monsignore Reverendissimo, zoè oto de uno sfolio e meglio l'una e oto de sfoli 4 l'una e due grande tonde come adornamento atorno posto de stagnolo e sono al presente apreso de me Jacomo Filipo Fiorini dite arme ducale li sono opere desesete a soldi 8 marchesani l'opera, zoè avè lui lire sei e soldi quatordecim marchesani senza li coluri e carta,  $\text{ₚ. 6.16.0}$ ».

---

## 1540

---

### Doc. 1

Da aprile e fino all'autunno, Benvenuto Cellini – con i suoi assistenti Paolo Romano e Ascanio da Tagliacozzo – risiede nel «palazzo, luogo bellissimo, dimandato Belfiore» messogli a disposizione dal cardinale Ippolito II d'Este. Durante questo periodo l'artista fiorentino, nell'attesa di raggiungere il porporato alla corte di Francia, oltre a lavorare alle opere commissionategli, si diletta anche a dar la caccia ai «tanti pagoni nostrali, che come uccelli selvatici covavano» nel parco della residenza urbana, definito «luogo grandissimo, e lasciato selvatico quasi un miglio di terreno scoperto» (CELLINI 1973, p. 126).

---

## 1541

---

### Doc. 1

29 aprile 1541 (ASMo, AdP, reg. 861, «Conto Generale [di Ippolito II d'Este]», c. XXXIII).  
«Spesa dele fabbriche de Belfiore.  
E adì 29 ditto [aprile] lire sette, soldi due denari 8 marchesani e per la detta a maistro Pellegrino marangone a pittori in chiodi, in calcina e altre robbe per fare una armatura e per dipingere il soffitado de una camera de detto loco, come particolarmente al predeto Giornale ad Usita a c. 49,  $\text{ₚ. 7.2.8}$ ».

### Doc. 2

3 ottobre 1541 (ASMo, AdP, reg. 861, «Conto Generale [di Ippolito II d'Este]», c. CIII).  
«Spesa straordinaria, e adì 3 de ottobre soldi tredici, denari 6 marchesani e per la detta pagati ad uno caratiero e fachini, contanti per avere condotto dal

palazzo di San Francesco a Belfiore letti e materazzi per dare alloggio a certi francesi della Illustrissima Madama [Renata di Francia],  $\text{ₚ. 0.13.6}$ ».

---

## 1543

---

### Doc. 1

15 dicembre 1543 (ASMo, AdP, reg. 835, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 85).

«A spesa al suo capitolo lire trentanove marchesani contanti per la dicta a Baldissera Biondo et Nicolò Campana per la valuta de miara cinque di cuppi et a Guido caratiero per la condotta di essi sino a Belfior avuti da essi per fare finire di coprire il fenile di Belfiore et riparare li altri coperti de detto loco nelle qual  $\text{ₚ. 39}$  gli sono entrati scudi quattro d'oro in oro apreciati a soldi 72 marchesani l'un, che già li ebbono per caparra,  $\text{ₚ. 39.0.0}$ ».

---

## 1544

---

### Doc. 1

9 febbraio 1544 (ASMo, AdP, reg. 836, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 36).

«A spese di Belfior lire ventiquattro, soldi sette marchesani contanti per la dicta a Tomaso ortolano a Belfiore per pagare la infrascritta quantità di legname tolto per fare le pergole di detto Belfiore appar mandato. Dogorenti n. 500 a lire 3.5 il cento,  $\text{ₚ. 16.5.0}$ .  
Perteghe n. 600 a soldi 15 il cento,  $\text{ₚ. 4.10.0}$ .  
Pali n. 400 a soldi 18 il cento,  $\text{ₚ. 3.12.0}$ ».

### Doc. 2

11 agosto 1544 (ASMo, AdP, reg. 836, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 46).

«Alla spesa delle fabbriche di Belfiore lire nove, soldi dieciotto denari 2 marchesani et per la detta a maistro Alberto coprecasa contanti per più maniffature che esso ha dato a coprire il coperto del palazzo di Belfiore, come al libretto del banco a c. 23,  $\text{ₚ. 9.18.2}$ ».

### Doc. 3

Data non specificata (ASMo, AdP, reg. 926, «Libro de inventario [di Ippolito II d'Este]»).

c. 1

«Al nome de Dio 1544.

Libro de lo Illustrissimo Signor Reverendissimo Cardinale de Ferrara Ippolito Estense intitolato *de inventarij*; inventario da esser tenuto in camera de

Ferrara de compti de Sua Signoria Reverendissima per memoria dele cose sue, coperto de membrana a fuba (sic) incorrezato de cinque coregie, de carte cento mezane scripto [. . .]. Io Bartolomeo di Carri maistro del compto de Sua Signoria Reverendissima».

c. 2

«1544. Inventario e descrizione de beni e robbe dell'illustrissimo e Reverendissimo Signor Ippolito Estense assignate per Benedetto de Malvezzi nodaro in camara in nome de Sua Signoria Reverendissima a meser Gian Battista de Veronesi denominato il Prietto in el palazzo de Belfiore.

In prima nelle stanze dove soleva abitar maistro Jacomo Philippo Fiorini li infrascritti beni.

In la prima camara una lettiera con il fondo.

In la cucina un bancon con le scaffè.

In la 2<sup>a</sup> camera una lettiera con il fondo.

In la camera verso la cucina una lettiera con il fondo e una banchetta depinta a fogliami.

In la 3<sup>a</sup> camera una recella con tre poste e un pezzo de scalon.

In la 4<sup>a</sup> camera una lettiera con il fondo e un fioletto.

In nel 2° salotto a terreno una rasteliera da sparavieri e un scano da servizi.

In la camara dalli gambili doe banche nove.

In la camara dal forno doe scaffè.

In la camara dalli struzzi un fioletto.

In la camara dalli leoni un fioletto.

In la stuffa un desco de nogara, una grama, una spartura, con doe mastellette grande e doe piccole e una gratusa e doe asse da pan.

In le stanze nove doe banche longe, una letiera.

In el camarino una lettiera, un fioletto con soi cornisoti.

In el cortiletto de dette stanza ferri da vasi n. dodese.

In nel primo saloto terreno banche sei, doe nove e quatro vecchie e tre cassoni da piantare naranci.

In la cucina da basso verso le stanze de maistro Jacomo doe scaffè, un scano longo e una orna.

In la camara dalle spade doi trispedi e una carnara.

In la camara dalli ursi una asse da pistar carne, doe asse da pan, un ferro da forno, una balanza da pan, doi cavaletti da lettiera, una rasteliera da falconi, una zolesia vecchia, uno timon da cochio, doe balanze, doi pezzi de scala, doi cavaletti grandi e più telari vecchi da finestre.

Item la loggia verso la cucina, un cochio con quatro rode e quindesi pezi de cornisoti grandi e un albio de asse longo.

In la loggia apresso il fenile pezzi nove de cornisoti grandi. In el caneveno de maistro Jacomo Philippo doe tapette (sic).

In la caneva del cardinale quatro tape e doi trispedi.

In el cortiletto della scala de maistro Jacomo un asson da pistar carne.

In la loggia de l'orto un brozzo e un cariolo.

In le stanze del Burdochio doe letiere e cornisotti n. uno.

In la camera del cagnatiero a terreno banche doe».

---

## 1548

---

### Doc. 1

27 aprile 1548 (ASMo, AdP, reg. 862, «Conto Generale [di Ippolito II d'Este]», c. LX).

«Spesa de l'orto de Belfiore.

E adì 27 di aprile soldi sedexe marchesane e per la detta a Tomaso ortulano contanti per tanti che esso ha speso in cane e strope per aconciare le spalieri delli pomi granari e gli olmi de deto loco,  $\text{ₚ}$ . 0.16.0».

### Doc. 2

26 maggio 1548 (ASMo, AdP, reg. 862, «Conto Generale [di Ippolito II d'Este]», c. LX).

«Spesa de l'orto de Belfiore.

E adì 26 ditto lire quindeci, soldi sette marchesani e per la detta a Zoanne de Bacchio e compagni, contanti per loro mercede de avere segato l'erba e il terraglio nelli quali vi sono andate opere n. 24 per bisogno di cavali dello reverendissimo Signor Nostro,  $\text{ₚ}$ . 15.7.0».

### Doc. 3

5 novembre 1548 (ASMo, AdP, reg. 880, «Memoriale [di Ippolito II d'Este]», c. VI).

«Spesa delle fabriche di Belfiore debbe dare adì sopradetto lire trentasette, denari 4 marchesani e per la detta facciansi boni a meser Gioanbattista di Veronesi per tanti che alli 21 ottobre 1544 fu fatto debitore in Conto Generale de detto anno a c. 133 per error, dovendosi fare debitrice la spesa de dete fabriche, perché per uno mandato signato in bona forma del giorno sopradetto quale è apresso di meser Jacomo Boiardo banchiero si chiarisse esso avergli spesi in aver fatto cavare la fossa, fossati di Belfiore, in fare aconciare una camera a Tomaso giardiniero e avere fatto una citerna in deto loco: però in corezione di esso errore se fatto la presente scrittura,  $\text{ₚ}$ . 37.0.4».

## 1552

 **Doc. 1**

5 novembre 1552 (ASMo, AdP, reg. 864, «Conto Generale [di Ippolito II d'Este]», c. CXXI).

«Al nome de Dio 1552. Maistro Camillo [Filippi] pittor debbe dar adi 5 novembre scudi venticinque d'oro in oro che a ragion de soldi 73. 3 l'un fanno lire novantauna soldi cinque et a lui per la (?)a de aver dipinto a Belfiore, come al giornale ad usita a c. 142, &. 91.5.0».

 **Doc. 2**

21 novembre 1552 (ASMo, AdP, reg. 864, «Conto Generale [di Ippolito II d'Este]», c. CXXXVII).

«Spesa de fabriche di Belfiore e altre cose.

[...]

E adi ditto scudi venticinque d'oro in oro che a ragion de soldi 73 marchesani l'un fanno lire novanta una, soldi cinque marchesani e per la detta contanti a maistro Camillo pittor per resto de scudi cinquanta d'oro in oro per aver lavorato a Belfiore, come al Giornale d'Uscita a c. 147, &. 91.5.0».

## 1553

 **Doc. 1**

28 gennaio 1553 (ASMo, AdP, reg. 841, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LXVI: parzialmente citati in MASSARI 2013, p. 49, nota 38).

«A spesa de Belfiore e per la detta a Gioan guerzo e compagni cariolari lire quatordecim e soldi sette marchesani per più opere date a condurre terreno per bisogno de livellar detto Belfiore, &. 14.7.0».

 **Doc. 2**

7 febbraio 1553 (ASMo, AdP, reg. 841, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LXXI: MASSARI 2013, p. 57, nota 78).

«A spesa de Belfiore e per la detta a maistro Leonardo Picolpasso lire cinque e soldi quattro marchesani per tanta biaca e olio de noce dato a maistro Camillo pittor per bisogno de Belfiore, &. 5.4.0».

 **Doc. 3**

15 febbraio 1553 (ASMo, AdP, reg. 841, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. 73: MASSARI 2013, p. 57, nota 78).

«A spesa de Belfiore e per la detta a maistro Tommaso da Lolio lire otto, soldi otto e denari nove marchesani contante per libre 67 ½ de olio de noce dato a maistro Camillo per bisogno de detto luoco, &. 8.8.9».

## 1554

 **Doc. 1**

13 gennaio 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXIV).

«Spesa sopradetta de dare alli 13 genaro lire settantadua, soldi otto denari 2 marchesani computa scudi 19 d'oro in oro a soldi 73 marchesani l'uno e per la ditto a maistro Gioan Maria da Correggio marangone contanti per resto del credito suo che esso avanza per le fabriche fatte in Belfiore, cioè del conto fatto per maistro Terzo, &. 72.8.2».

 **Doc. 2**

24 marzo 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XLVII: citato con qualche refuso in MASSARI 2013, p. 50, nota 43).

«Spesa straordinaria. E alli 24 marzo lire una, soldi quattro marchesani e per la dita a maistro Pietro Cerchiaro contanti per dui carezi dati in condurre vino de meser Hieronimo da Carpi a Belfiore computà li fachini, &. 1.4.0».

 **Doc. 3**

14 aprile 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XLVIII).

«Spesa de Belfiore. E alli 14 aprile lire centovintiquattro, soldi quattro marchesani e per la ditto a maistro Giovan taiapreda contanti per sua mercede de avere tagliato tanti quadri e quadrette per bisogno della fabrica del palazzo di Belfiore, &. 124.4.0».

 **Doc. 4**

2 maggio 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XLVIII).

«Spesa de Belfiore. E alli 2 maggio lire quindici marchesane e per la detta a maistro Gioan da Vento taiapreda contanti per il precio de moza sei de sutilo dato per selegare la galeria de Belfiore, &. 15.0.0».

 **Doc. 5**

11 maggio 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XLVIII: parzialmente trascritto in MASSARI 2013, p. 55, nota 66).

«Spesa de Belfiore. E alli 11 maggio lire centoquattordici, soldi tredici marchesani computà scudi 31 d'oro in oro a soldi 73 marchesani l'uno e per la detta a meser Benedetto Malvezo contanti per altri tanti che esso assigna per una sua lista aver spesi in Venezia in piombo, stagno, occhi da finestre e ponti per bisogno di Belfiore, £. 114.13.0».

### Doc. 6

28 maggio 1554 (ASMo, AdP, reg. 842, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. 83: parzialmente trascritto in MASSARI 2013, p. 55, nota 68).

«A spesa di Belfiore e per la detta a maestro Gioan da Vento taiapreda lire ventiuana, soldi quattro marchesani contanti per sua mercede de avere tagliato quadri n. 800 e per il precio de mogia 4 de sotile dato per bisogno de sellegar la galleria de Belfior, £. 21.4.0».

### Doc. 7

4 giugno 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LXI).

«Spesa di Belfiore.

E alli 4 zugno lire tre marchesane e per la ditta a maestro Lorenzo de Moretto marangone contanti per opere cinque date a conciare porte e rastelli in Belfiore, £. 3.0.0.

E alli 4 zugno lire tre, soldi dieci marchesani e per la ditta a Paulo gargione de meser Hieronimo da Carpi contanti per comprare verde per fare verde rastelli in Belfiore, £. 3.10.0.

E alli ditto [4 giugno] lire cinque marchesane e per la ditta a maestro Giovan d'Avento taiapreda contanti per il precio de stara 40 de sottile dato per selegare la galleria de Belfiore, £. 5.0.0».

### Doc. 8

9 giugno 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 39, Mandato della Munizione n. n. sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 4). «Spese de castello. [...] Al Ruvigat fachin per aver porta da castello a Belfiore una tela grande a messer Girolamo da Carpi per dipinzerla poi per il Signor Nostro Illustrissimo, £. 0.1.0».

### Doc. 9

15 giugno 1554 (ASMo, AdP, reg. 842, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. 89: trascritto in MASSARI 2013, p. 50, nota 44).

«A spesa de Belfiore e per la ditta a meser Girolamo da Carpi lire cinque soldi dodici marchesani per

spenderli in diversi colori per bisogno de detto Belfiore, £. 5.12.0».

### Doc. 10

16 giugno 1554 (ASMo, AdP, reg. 842, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. 90).

«A spesa straordinaria a Tolomeo ortellano soldi dodici marchesani per tanti che esso ha pagati a fachini che hanno portato il quadro venuto da Roma dalla gabella a Belfiore, £. 0.12.0».

### Doc. 11

28 giugno 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LXIII: parzialmente trascritto in MASSARI 2013, p. 55, nota 66).

«Spesa di Belfiore. E alli 28 zugno lire due, soldi cinque marchesani e per la ditta a maestro Gioan taiapreda contanti per opere 4 e quarte tre di polvere rossa date a raconciare li bancaletti delle finestre delle camere terrene di Belfiore, £. 2.5.0».

### Doc. 12

9 luglio 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LXIII: parzialmente trascritto in MASSARI 2013, p. 55, nota 70).

«Spesa di Belfiore. E alli 9 luglio lire quattro, soldi quattro marchesani e per la ditta a maestro Fabricio di Montefiore e compagno contanti per opere n. 7 date in cusire la tela per fare il cielo dela galleria di Belfiore, £. 4.4.0».

### Doc. 13

14 luglio 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LXVIII: MASSARI 2013, p. 55, nota 69).

«Spesa di Belfiore. E alli 14 luglio lire una soldi otto marchesani e per la ditta a maestro Domenico e compagni segadori contanti aver segato uno resto de uno scalone in sestì per fare il cielo della galleria de Belfiore, £. 1.8.0».

### Doc. 14

15 settembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LXXVII).

«Spesa di Belfiore. E alli 15 settembre lire quattordici marchesane e per la detta a maestro Giovan Antonio coprecasa contanti per sua mercede de aver coperto il salotto dove s'è fatta la frascata, £. 14.0.0».

**Doc. 15**

6 ottobre 1554 (ASMo, AdP, reg. 842, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. CXXV: MASSARI 2013, p. 57, nota 79).

«A spesa de Belfiore e per la detta a maistro Girolamo Cabrieletto depintor lire settecentodisnove marchesani contanti per sua mercede de più sue fatture fatte in Belfiore,  $\text{ₚ}$ . 719.0.0».

**Doc. 16**

10 novembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 842, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. 137: parzialmente trascritto in MASSARI 2013, p. 56, nota 75).

«A spesa de Belfiore e per la detta a maistro Ottaviano taiapreda lire due, soldi tri marchesani contanti per il precio de una preda da foco posta alla camera terrena del gioco dalla racchetta in Belfiore, computà soldi 3 marchesani per il fachino che l'ha condotta in detto loco,  $\text{ₚ}$ . 2.3.0».

**Doc. 17**

17 novembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 842, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. CXXXIX).

«A spesa de Belfiore e per la ditta a Bernardino cavallaro soldi desdotto marchesani per avere descargato di nave cuppi miara  $4\frac{1}{2}$  venuti da Codegoro per bisogno dela fabrica de deto loco,  $\text{ₚ}$ . 0.18.0.

[...]

A spesa del palazzo de santo Francesco e per la detta a maistro Girolamo Gabrieletto lire due, soldi otto marchesani contanti per avere depinto un camino nel detto palazzo de negro et bianco et aver dato di verde a certe asse nella camera de contisti et conciare l'uscio de detta camera et fare portare le cornise del retratto del Re di Francia a Belfiore,  $\text{ₚ}$ . 2.8.0».

**Doc. 18**

19 novembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LXXXV: MASSARI 2013, p. 56, nota 76).

«Spesa straordinaria. E alli 19 novembre lire sei marchesane e per la ditta a meser Ieronimo Balbo contanti per tanti che esso ha spesi in tenche e raine de commissione del magnifico Tomasi (sic) Mosti per metere nela peschiera di Belfiore,  $\text{ₚ}$ . 6.0.0».

**Doc. 19**

24 dicembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 842, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. CXLIX: parzialmente trascritto in MASSARI 2013, p. 56, nota 75).

«A spesa de Belfiore e per la detta a Bernardino Zenezino e compagni lire due marchesani contanti per opere quattro date in fare parte de l'armatura alli depintori per dipingere il solaro del gioco della Balla,  $\text{ₚ}$ . 2.0.0».

**Doc. 20**

29 dicembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXV).

«Spesa de nolli de nave e condutte. E alli 29 ditto [dicembre] lire otto, soldi sedece marchesani e per la ditta a Filippo della Mengarda parone, contanti per suo nollo de avere condotto da Codegoro a Ferrara miara 4 de cuppi per bisogno de coprire il gioco dalla balla, come ad Uscita c. 149».

---

## 1555

---

**Doc. 1**

Gennaio-febbraio 1555 (ASMo, LCD, reg. 394, «Libro di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XXVII).

«Spese de Belfiore.

Adi 5 gennaio lire sette soldi disedotto, denari 4 marchesani e per la ditta a maistro Domenico segantino contanti per per avere segato cantinelle e cornise per il gioco della balla in Belfiore,  $\text{ₚ}$ . 7.18.4.

E alli ditto lire due marchesane e per la detta a Jacomo Bonso e compagni marangoni contanti per opere 4 datte a disfare e refare parte delle armature alli dipintori per dipingere il predetto gioco.

E alli ditto lire sei marchesane e per la ditta a maistro Marchio' da Salo turlidore contanti per avere turlito dieci colonne de nostro legname e per aver fatto de novo de suo legname cinque piedistalle a dette colonne per mettere alla galleria del gioco predetto. E alli 12 ditto lire ventiquattro, soldi tre marchesani e per la ditta a maistro Lorenzo copricasa contanti per sua mercede de avere coperto il giuoco dalla balla in Belfiore.

E alli 15 ditto lire sette, soldi dieci marchesani e per la ditta a maistro Giovanni da Vento taiapreda contanti per comprare alla fornase del Signor Duca prede per fare due nappe da camino per le camere nove del gioco predeto.

E alli 23 ditto lire sette, soldi dieci marchesani e per la detta a meser Alfonso del Corno Superiore alla Mo-

necion Ducale contanti per aver dato quadri n. 150 de onze 10 l'uno per fare il scalino denanzi alla loggia grande sotto la galleria di Belfiore.

Adi 26 gennaio lire trenta marchesane e per la ditta a maestro Giovanni da Vento taiapreda contanti per aver fatto li taiamenti intorno a due nape per li camini delle camere nuove del gioco.

E alli 11 febraro lire ventinove, soldi dieci marchesani e per la ditta a maestro Pietro Tristano muratore contanti per suo resto de aver fatto il portone che va nelli morari de Belfiore».

### Doc. 2

2 marzo 1555 (ASMo, LCD, reg. 394, «Libro di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XLII).

«Spesa de Belfiore. E alli 2 marzo lire dusento ottantanove, soldi quattro marchesani e per la detta a maestro Antonio Maria Caleffo e compagni muratori contanti per loro mercede de avere fatto la fabrica agiunta al predeto gioco».

### Doc. 3

30 marzo 1555 (ASMo, LCD, reg. 394, «Libro di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XLVIII).

«Spesa de Belfiore.

Adi 30 marzo lire cinquantasette, soldi desenove marchesani e per la ditta a maestro Ieronimo Cabrietto dipintore contanti per aver depinto cantinelle, cornisotti e finestre e dato di negro al gioco della palla».

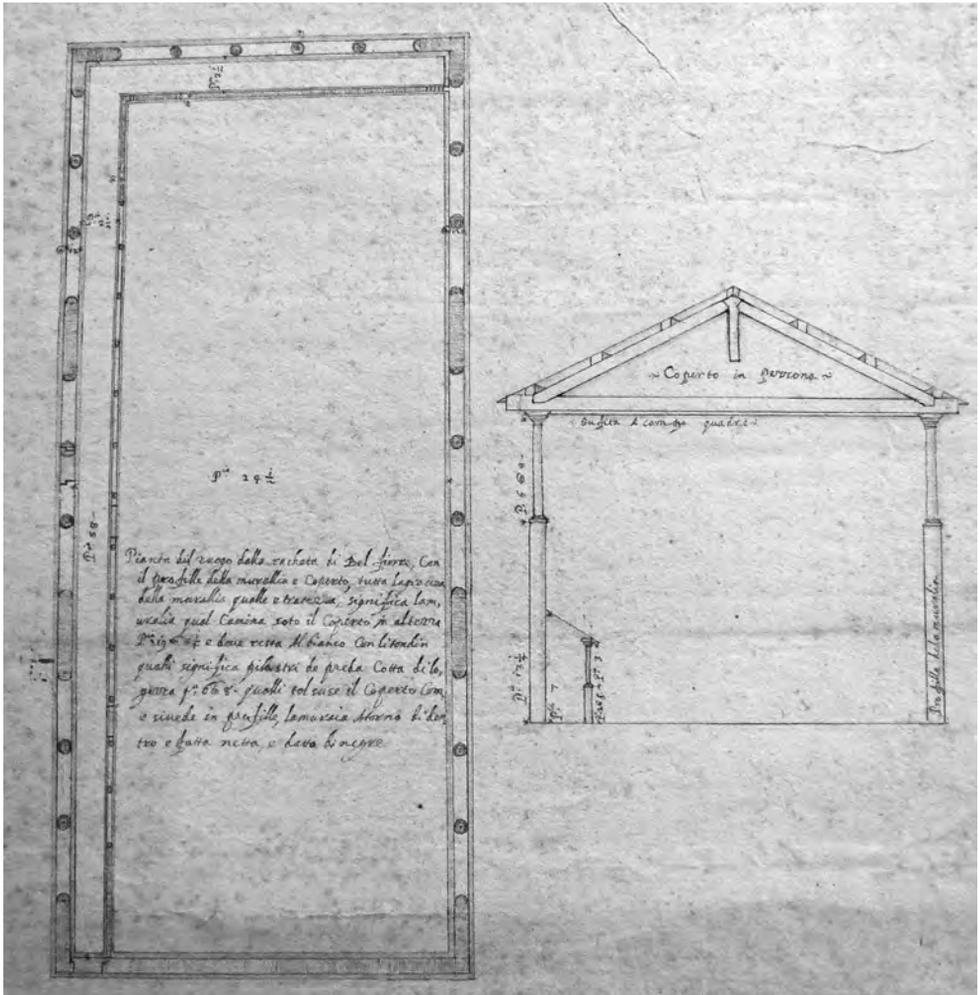


Fig. 2. Pianta e sezione del «zuogo della racheta» di Belfiore (ASMo, Mappario Estense, Serie Generale, n. 250).

## 1557

 **Doc. 1**

3 febbraio 1557: lettera da Ferrara di Bartolomeo Ricci a Vincenzo Maggi (RICCI 1560, p. 78; PACIFICI 1920, p. 138; MASSARI 2013, p. 57, nota 80).

L'umanista romagnolo e precettore Bartolomeo Ricci riferisce al collega Maggi della presenza a quella data in Belfiore di un ritratto di Roma antica: «Romae veteris in Cardinalis nostri Belfloro effigiem, hic ille ex ea sibi exemplum fieri iusserat, egregie, atque, integre depinctam visimus, quam ego ut primum vidi, quod aliud dicam? Obstupui, atque quasi statua steti tanta magnitudo, tantus splendor»; al momento, non vi sono elementi relativi all'autografia, al supporto materico (affresco? tela?) e alla genesi ideativa dell'effigie, che potrebbe anche essere stata importata dalla stessa Urbe.

## 1558

 **Doc. 1**

6 marzo 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [di Ippolito II d'Este]», c. 179).

«A spesa de fabriche de Belfiore, lire trentacinque, soldi dodeci marchesani pagati per mandato a maestro Pietro Tristano murator per aver posto in opera colone n. 86 alle pergole de Belfiore, §. 35.12.0»

 **Doc. 2**

14 marzo 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [di Ippolito II d'Este]», c. CLXXX).

«A spesa de fabriche de Belfiore, lire nove, soldi tri marchesani per lei pagati per mandato a maestro Domenico Forte e compagni per avere segato colone n. quatordec de rovere quali son in tutto piedi n. 366 a denari sei marchesani il piede per bisogno delle pergole, §. 9.3.0.

A spesa sopraditta lire ventitre, soldi dodeci marchesani per lei pagati per mandato a meser Giovan Maria Riminaldo per altro che lui ha pagato per prezzo de opii n. 100 e sorbari n. 5 e morari n. 71 a soldi 4 l'un e sie fassi de rosari e dui fassi de codognari, il tutto per bisogno del dito loco, §. 23.17.0»

 **Doc. 3**

19 marzo 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [di Ippolito II d'Este]», c. CLXXXI).

«A spesa de fabriche de Belfiore, lire dodici, soldi quindici denari 8 marchesani per lei pagati per man-

dato a Pietro Carpani per tanto che lui ha speso in fare cavare olmi n. 600 in la saliceta e fattoli condurre a Ferrara per piantarli in quel luoco, §. 12.15.8»

 **Doc. 4**

2 aprile 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [di Ippolito II d'Este]», c. CLXXXIII).

«A spesa de fabriche de Belfiore lire tredici, soldi dieci marchesani per lei pagate per mandato a meser Baldisera Biondo per il prezzo de moggia doi e stare dieci de calcina a lire tre il mogio e moza una de bianca a soldi 6 il staro, §. 13.10.0.

[...]

Item ala ditta lire una, soldi sei marchesani per lei pagati per mandato a maestro Giovan da Vento taglia-preda per stare due de polvere de sutille de preda per far rosso il muro di esse fabriche e computà soldi due a farla portar sul luoco, §. 1.6.0».

 **Doc. 5**

23 aprile 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [di Ippolito II d'Este]», c. CLXXXV).

«A spesa de fabriche de Belfiore de dare lire una, soldi sedeci marchesani per lei pagati per mandato a maestro Bartolomeo Granaro marangone per opere tre date a far cavaleti d'armar per li muratori e far centani e fronte spici per le prospettive delle pergolette, a soldi dodeci per opera, §. 1.16.0.

[...]

Item de dare lire centotrenta una, soldi otto marchesani per lei pagati per mandato a maestro Pietro Tristano per avere fatto il muro delle prospettive delle pergolette da Belfiore e per li due portoni fatti in quel luoco, §. 131.8.0».

 **Doc. 6**

6 maggio 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [di Ippolito II d'Este]», c. CLXXXVII).

«A spesa de fabriche de Belfiore, a Mercuriuo palafreniero soldi dodeci marchesani per mandato a lui per tanto che lui ha speso in far torlire dodici galetti de stagno per il gioco del truco d'ordine de meser Tomaso Mosti, §. 0.12.0».

 **Doc. 7**

14 maggio 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [di Ippolito II d'Este]», c. CLXXXVIII).

«A maestro Nicolò depintore lire desdotto, soldi sei marchesani per mandato a lui per altri tanti che ha

speso in libre sei onze otto de colore d'agiuro comprati per bisogno dela fabrica de Belfiore, £. 18.6.0».

### Doc. 8

21 maggio 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [*di Ippolito II d'Este*]», c. CLXXXIX).

«A maistro Nicolo Mastellaro dipintore lire quarantana, soldi dieci marchesani per mandato a lui per sua mercede de avere fatto le doi (sic) prospettive a Belfiore e dipinto il gioco del truco e altre spese, £. 41.10.0».

### Doc. 9

28 maggio 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [*di Ippolito II d'Este*]», c. CLXXXX).

«A maistro Pietro Tristano muradore lire tre, soldi quatordecim marchesani per mandato a lui per avere desalegato uno pezzo del gioco dalla palla e santieri e fatto scalcinare le prede e per avere desfatto li muri del dito gioco e descalcinato le prede, in tuto d'acordo col Signor Tommaso Mosti, £. 3.14.0».

### Doc. 10

18 giugno 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [*di Ippolito II d'Este*]», c. CXCI).

«A spesa de fabriche de Belfiore.

A maistro Barolomeo Granaro marangone lire una soldi due marchesani per mandato a lui per altro tanto spesi in libre nove de formagio comprato per far colla de formaggio per incollare lignami da Belfiore, £. 1.2.0.

A maistro Nicolo Mastellaro depintore lire una soldi sedeci marchesani per mandato a lui per altro tanto spesi in libre XX de terra rossa e per uno mastello, il tuto per bisogno dela fabrica nova, £. 1.16.0.

Al ditto maistro Nicolo lire una soldi dodeci marchesani per mandato a lui per stara tre de calcina bianca da sbianchezare a soldi otto il staro, condotta a Belfiore e per oze otto de terra rossa comparata (sic) come nel mandato, £. 1.12.0».

### Doc. 11

2 luglio 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [*di Ippolito II d'Este*]», c. CXCI).

«A spesa de fabriche de Belfiore.

A maistro Nicolo di Mastellari depintore lire una, soldi otto marchesani per mandato a lui per avere fatto macinare libre vintotto de terra rossa per bisogno dela fabrica nova, a soldi uno la libra, £. 1.8.0.

A maistro Octaviano di Cariboni lire due, soldi quatordecim marchesani per mandato a lui per altro tanto che lui ha pagato a fachini che hanno portato da Po a

Belfiore lastre doi de marmore per le prospettive, soldi 24 marchesani, et piane de marmore n. tre per le fenestre dela fabrica nova, soldi 18 marchesani, e quatro cartelle de marmore per la fabrica, soldi 12, £. 2.14.0».

### Doc. 12

16, 17 luglio 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [*di Ippolito II d'Este*]», cc. CXC-195).

«A maistro Octaviano di Cariboni taglia preda marmore lire centoquarantacinque marchesani per mandato a lui per quello che monta piane n. sei per le fenestre delle stanze de sopra dela fabrica nova e piane cinque per le fenestre da basso e per para cinque de cartelle e per due banchette per le prospettive, £. 145.0.0.

[...]

A maistro Pelegrino da Cento lire desedotto marchesane per mandato a lui per doi asse de nogara de pia (sic) desnove per far arme e aquille d'arleo per bisogno delle pergole, £. 18.0.0».

### Doc. 13

30 luglio 1558 (ASMo, AdP, reg. 893, «Libro de mandati [*di Ippolito II d'Este*]», c. 196).

«A spesa de fabriche de Belfiore.

A maistro Nicolo di Mastellari depintore lire dodeci marchesani per mandato a lui per altre tanto che lui ha spese in peze n. 300 d'oro et pezze n. 300 d'argento comprato per adorare le feriate dela fabrica nova et aquille tre per li padiglioni delle pergole, £. 12.0.0.

A maistro Octaviano di Cariboni lire una, soldi sei marchesani per mandato a lui per altre tanto che lui ha pagato a fachini che hanno portati dui medali grandi de marmore a soldi 10 l'un et uno piccolo a soldi sei da Po a Belfiore per bisogno dela fabrica, £. 1.6.0».

### Doc. 14

27 ottobre 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 59, Mandato sottoscritto da Pietro Onorati, con allegati precedenti, cc. n. nn.).

«Adi 24 agosto 1558.

Lavori fatti per lo Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Cardinale in nel palazzo de Belfiore fatti per maestro Zoan da Vento taglia prede vive.

In prima per aver tagliatto li adornamenti de do prospettive con colone bassi capitelli cornise e fronte spice come (sic) le sua banchette in raggio in raggio de lire 20 marchesane l'una, £. 40.0.0.

E più per aver tagliatto piedi 90 de cornise dorica sotto li cuppi della fabrica nova del sopradetto palazzo a soldi 8 marchesani il pe', £. 36.0.0.

E per aver tagliato li adornamenti de dui camini sopra il coperto della fabrica nova a ragion de lire 5 marchesane lun, &. 10.0.0.

E per aver tagliatto miara quatro de quadrelette per selegar le stanzie de sopra a lire 6 marchesane il miaro, &. 24.0.0.

E per aver tagliato quadri de onze 9 n. 600 per selegar il vestibul che son depinte a grotesca, a lire 14 il miaro, &. 8.8.0.

E per aver tagliato uno da' sotto la volta de vestibullo, piedi n. 72 in ragion de soldi 1 il pe', &. 3.12.0.

E per aver tagliato linbelli e cantoni sagramati per quatro porte, doe in nel vestibolo e doi in nella fabrica nova a soldi 20 marchesani l'una, &. 4.0.0.

E per aver tagliatto li cantoni e zanchetti de ondec fenestre sagramate in nella detta fabrica a soldi 20 l'una, &. 11.0.0.

E per aver tagliatto ussi n. sei con li soi linbelli e cantoni sagramatti a soldi 20 marchesani l'uno, &. 6.0.0.

E per aver tagliatto sette medalli da ussi a soldi 3 marchesani l'uno, &. 1.1.0.

E per aver tagliato li adornamenti in tre camare ale nappe delli camini fatte con mensolle e modiglioni e intagliato il friso e col denticollo, in ragion de scudi 7 l'una d'oro in oro, &. 77.14.0.

E per aver tagliatto trentasei corsi quadri sette ale colonne delle pergolle a soldi 4 l'uno, &. 7.4.0.

E per aver tagliato quatordecise terlife (sic) de onze 11 l'uno con li suoi gutti sotto e il suo scimacio sotto li modelioni grandi dela gran cornise che sotto ali cuppi, &. 7.0.0.

E per aver datte opere 5 de maestro datte a cominciare e fare li basse delle colone del porton che si doveva fare e poi non fu fatto, &. 3.0.0.

De commissione del magnifico Signor Tomaso Mosto, Voi messer Galeazzo Beccadelli pagarete alla spesa delle fabriche di Belfiore lire 239 soldi 17 marchesani e per lei a Maestro Giovanni Da Vento taglia preda cotta per aver fatto tutti li sopra detti lavorieri della sorte e qualità che nara per la presente sua lista. Pietro Honorati adì 27 de ottobre 1558».

«Compendio del lavoriero fatto per maistro Moretto marangone e figliuoli nella fabrica nuova de Belfiore dell'anno 1558, cc. n. nn.

Al nome de Dio 1558

Conto deli lavorieri fatti per mano de maistro Moretto Bonso marangon nel palazzo di Belfiore dell'anno presente 1558 del modo infrascrito.

Prima, uno sollaro fatto a quadroni d'arlevo con li suoi riportamenti fatti in colla sfondatti, quale è longo pia 16 e largo pia 20 e  $\frac{1}{2}$  in la camera de sotto picciola che fanno pia quadri n. 328, in rasone de soldi 6, denari 6 il pè, &. 106.12.0.

Uno solaro fatto a quadroni d'arlevo con li suoi riportamenti fatti in colla cornisatti, sfondatti a sei fazze e otto fazze, quale è longo pia n. 25 e largo pia n. 20  $\frac{1}{2}$  in la sala de sotto, che fan pia quadri n. 512  $\frac{1}{2}$  in rasone de soldi 6 denari 6 marchesani il pede, &. 166.11.3.

Uno solaro fatto a quadroni d'arlevo con li suoi reportamenti fatti in colla cornisatti, sfondati a sei fazze, quale è longo pia 16  $\frac{1}{2}$  e largo pia 20  $\frac{1}{2}$  in la camera piccola de sopra, che fan piè quadri 338  $\frac{1}{4}$  in rasone de soldi 6, denari 6 marchesani il pè, &. 109.18.7  $\frac{1}{2}$ .

Uno solaro fatto a mandola d'arelevo con li suoi riportamenti fatti in colla, cornisatti, sfondati, quale è longo pia 25 e largo pia n. 20  $\frac{1}{2}$  in la sala de sopra, che fan piè quadri 512  $\frac{1}{2}$  in rasone de soldi 6 denari 6 il piede, &. 166.11.3.

Uno solaro fatto in chiavoni, grezzo con la sua travadura de quarti de scaloni per la sala de sopra dove se gli va suso con li piedi, longo pia n. 25 e largo pia 20  $\frac{1}{2}$  in rasone de soldi 10  $\frac{1}{4}$  il piè quadro, che son in tutto pia 512  $\frac{1}{2}$ , &. 21.17.9.

Uno solaro fatto a chiavoni grezzo con la sua intravadura de quarti de scaloni per la camera piccola de sopra, dove se gli va suso con li piedi quale è longo pia n. 16 e largo pia 20  $\frac{1}{2}$  che son pia quadri 328 in rasone de soldi 10  $\frac{1}{4}$  il piede, &. 14.0.2

Uno coperto fatto alla sudetta fabrica in chiave inestatto che piove a quatro aque longo piè cinquanta e largo piè vintiotto, con la sua cresimonia, che fan piè quadri n. 1400 in rasone de denari 6 marchesani il piede, &. 35.0.0.

Una volta fatta de lignamo del vestibulo fatto a ovale sotto il gioco dalla palla, sopra la quale li muratori gli hanno fatto la volta de pietra, la quale è longa per la sua randa piè 27, larga piè 15, che fan piè quadri n. 405, in rasone de soldi uno marchesani il piede, &. 205.0.

Una cornise de lignamo fatta atorno via dela fabrica sopra ditta tutta d'arlevo con li suoi modioni de sotto delli coppi, in tutta longa pia n. 100, alta piè dui che sporze in fuora piè due, in rasone de soldi undeci marchesani il piè, &. 55.0.0.

Per opere <...> date a ponere li fusaroli fatti a torlo in opera al solaro della sala de sopra a soldi 14 per opera, §. 2.2.0.

Per aver armato due fogare delle camere nove, §. 0.12.0»

«Conto delle fenestre fatte a Belfiore per mano de maestro Moretto marangone nel palazzo in lo salotto grandio refatto apresso il gioco dalla palla.

Prima, fenestroni cornisatti snodatti in quatro parte con li suoi stazoni n. quattro in la sala de sotto et uno in la camara de sotto, longhi pia sei e larghi pia n. quattro e forniti e posti in opera in rason de soldi 54 denari 1 marchesani l'uno, §. 13.10.5.

Fenestroni cornisati snodati in quatro parte con li suoi stazoni n. cinque in la sala de sopra e uno in la camera de sopra, longhi pia sei e larghi pia quattro e forniti e posti in opera in rason de soldi 54 denari 1 marchesani l'un, §. 16.4.6.

Usci cornisati fatti in colla n. due in la camera piccola de sotto e uno in la sala de sotto e uno in la tramezara de meggio, che asserra la sala e la camera, longhi pia 5 ½ larghi pia tri in rason de lire una, soldi 5 marchesane l'un, §. 5.0.0.

Usci cornisati fatti in colla n. dui in la camera piccola de sopra e uno nella sala de sopra e un altro nella tramezara che asera la sala et la camera de sopra longhi pie 5 ½ larghi piè 3 l'un, forniti e posti in opera a lire una, soldi 5 marchesane l'un, §. 5.0.0.

Uno architravo fatto de asse de pece con il suo limbello polido da tacare la spaliera a torno la sala de sopra e attorno la camera de sopra, in tutto longhi piè 165 e alto un piè, posto in opera con li suoi cocconi nel muro in rason de denari 4 1/3 il piede, §. 2.19.7.

Porte due de pino fatte dopie polite con li suoi tondini signate e inchiodate a mandola in tre dopie la mandola, le quale se aprino in doi parte, alte piè otto larghe piè 4 l'una per le porte della sala de sotto in rason de lire tre soldi cinque marchesane l'una, §. 6.10.0.

Porte due de pino fate dopie polite con li suoi tondini signate e inchiodate in tre doppie a mandola le quale se aprino da doi bande e poste in opera alle porte del vestibulo, alte piè 12 e larghe pia 6 in rason de lire 4 soldi 5 marchesani l'una, §. 8.10.0.

Per aver tirato piane de marmore n. undeci da basso a alto per le fenestre dela fabrica e poste in opera in rason de soldi 13 denari 7 ½ marchesani de l'una, §. 7.9.10 ½.

Per aver tirato feriate n. 4 e poste in opera alle fenestre in rason de soldi 14 denari 6 marchesani l'una, §. 2.18.0»

«Conto deli lavorieri che ha desfatto maestro Muretto Bonso marangone nel palazzo con suoi figlioli compagni. Prima, per aver desfatto il soffitta del salotto grandio, quale era fatto a campo quadro dove poi se gli è fatto la fabrica nova, il quale è longo pia n. 71 e largo pia 20 ½ che fanno pia quadri n. 1455 ½, in rason de denari uno marchesani del piede, §. 6.1.3 ½.

Per avere desfatto il coperto in chiave del ditto salotto e mandato giù li coppie e deferratto tutti li lignami e mandato giù tutti li lignami da alto a basso, il qual coperto è longo pia n. 73 e largo piè 27 con la cresimonia, e le prese delli muri che fan in tutto pia quadri n. 1971 a denari dui del piè, §. 16.8.6.

Per aver desfatto il coperto del gioco dalla palla che montava sopra a quello del sallon a conversa e mandato giù li coppie e lignamo da alto a basso e deserferato li legnami, il quale è longo pie 24 e largo piè 11 che fan piè quadri n. 264, a denari 2 del piede, §. 2.4.0.

Per aver desfatto il soffitta a campo quadro sopra la volta del vestibulo quale è longo pè 24 e largo piè 14, a denari uno il piede quadro, che sono in tutto piè n. 336, §. 1.8.0.

Per aver desfatto le fenestre e porte dela fabrica vecchia per servirsene da fare li solari grezzi della fabrica nova e adrizzare li chiodi che è de importanza de opere tre in rason de soldi 13, denari 4 l'opera, §. 2.0.0.

Per aver fatto quattro centani per fare le volte delle porte del salotto e quattro per le porte del vestibulo in rason de soldi 5 marchesani l'un, §. 2.0.0.

Per aver fatto assoni n. 22 per fenestre undeci per li muratori da voltarle e assoni n. 16 per voltar otto usci dela fabrica nova, che son in tutto n. 38 in rason de denari 6 marchesani l'un, §. 0.19.0.

Per aver apontolato il coperto del gioco dalla palla per asicurarlo alli muratori che tagliassero la muraglia per fare le porte del vestibulo, §. 1.5.0.

Per aver apontolato la volta del vestibulo de sopravvia in una spalla da uno cappo, con una corsia e modioni nel muro per asicurarla, §. 1.5.0.

Per aver desfatto li centani venuti dal Bondeno per servirsene per la volta del vestibulo alli quali vi andò opere due a disfarlo, §. 1.4.0.

Per avere arezinato uno usso e racconziato e metterlo al uso del gioco dalla palla per aserarli il lignamo e fatto una sempia d'un altro uso gregio, §. 0.8.0.

[...]

Per aver fatto due colone de rovere con uno mangano al pozo de Tomaso ortolano a Belfiore e fattoli il suo coperchio de sopra via e asse per meterli li vasi

sopra le gelosie del giardino in quello loco, e acconcio uno ponte, in tutto d'accordo §. 1.0.10.

Per aver fatto la sbarra denanzi dala porta che va nel giardino dove sta Tomaso ortulano, che non gli posano andare cavalli da cordo in §. 0.14.0.

Per aver fatto un'armadura per li pictori che depingano le gabiatte de ferro e poi desfatte ancora da cordo in tutto §. 0.14.0.

Per aver fatto una gelosia alla finestra de Sua Signoria Reverendissima, §. 0.7.0.

Per aver fatto una lettiera per Franceschino palafreniero a Belfiore, §. 0.10.0.

De commissione del magnifico Signor Tomaso Mosti, Voi messer Galeazzo Beccadelli pagarete alla spesa delle fabbriche di Belfiore lire 812, soldi 12 marchesani e per lei a maestro Moretto Bonso e figlioli marangoni per tutti li sopra detti lavorieri per loro fatti in quella come apare nel presente compendio, §. 812.12.0».

### Doc. 15

28 ottobre 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 59, Mandato sottoscritto da Pietro Onorati, c. n. n.).

«De commissione del magnifico Signor Tomaso Mosto, Voi messer Galeazzo Beccadelli pagarete alla spesa delle fabbriche di Belfiore la infrascritta quantità de denari e per lei a maistro Pietro Tristano muratore per le infrascritte opere.

Adi 20 agosto 1558 per opere tre da maestro a soldi quatordecim per opera e opere due da manuale a soldi 10 marchesani per opera date a metere il dà sotto a otto colone de rovere nella crosara delle pergole verso la prospetiva, e il dà a una porta che va a essa crosara, che monta in tutto, §. 3.2.0.

E più per aver aperto l'uso nel gioco dalla palla il quale era murato e fattolo e racconcio li suoi limbelli e misolsi li suoi guerzi e ancora fatto la delta (sic) del pozzo de Tomaso ortolano in quello loco da cordo, §. 0.16.0. E più adi 18 settembre 1558 per aver fatto uno uso che va dal là di frati delli Angioli che al dritto del santiron e astropato un altro che andava dal là delle suore de santa Caterina da Siena, opere due da maistro e una da manuale al prezzo sopra dito, §. 1.18.0.

E più per aver fatto un altro uso apreso la chiesa nel muro di frati delli Angioli che va sulla stradella, opere due da maestro, a soldi 14 l'opera, §. 1.8.0.

Pietro Honorati adi 28 de ottobre 1558».

---

## 1559

---

### Doc. 1

10 marzo 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 59, Mandato sottoscritto da Pietro Onorati, c. n. n.).

«De commissione del Magnifico Signor Tomaso Mosti: Voi messer Galeazzo Beccadelli pagarete alla spesa de fabbriche de Belfiore lire 6 e per lei a mastro Moretto Bonso marangone per aver fatto armadure sotto a dui tasselli della salla e camera di sotto de Belfiore per li depintori per poter dipingere detti tasselli e per aver desfatto tutte le galerie intorno al gioco della palla, in tutto d'accordo con sua Signoria».

### Doc. 2

22 aprile 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 59, Mandato sottoscritto da Pietro Onorati, c. n. n.).

«De commissione del magnifico Signor Tomaso Mosti: Voi messer Galeazzo Beccadelli pagarete alla spesa de fabbriche di Belfiore lire 10 e per lei a mastro Alberto Schiatio per sua mercede d'aver intagliato le sottoscritte rose de lignamo per meterle alli tasselli della Fabrica nova: rosoni n. 9 grandi, lire 6.10. Rose n. 24 mezane, lire 2. Rose n. 24 piccole, lire 1.10».

### Doc. 3

10 giugno 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 59, Mandato sottoscritto da Pietro Onorati, c. n. n.).

«De commissione del magnifico Signor Tommaso Mosti: Voi messer Galeazzo Beccadelli, pagarete alla spesa de fabbriche di Belfiore lire 3 soldi 6 e per lei a mastro Nicolo de Rosselli per il prezzo de pecci 100 d'oro battuto comparato per adorare in le picture di quello loco».

### Doc. 4

16 dicembre 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale»), c. CCLXIV

«Spesa straordinaria. [...] A maistro Jacomo da Tamara marangone per opere 3 de lui a soldi 8 e opere 27 de altri maestri a soldi 8 e opere 9 de gargione a soldi 5 date a lavorare a far li paraventi e uno mezo castelo e armadura al zuogo dalla balla a Belfiore per il Signor Nostro Illustrissimo, §. 14.5.0.

A maistro Battista carbonaro murador per opere 3 de lui a soldi 8 date a smaltar e repezar il zuogo dalla balla a Belfior per il Signor Nostro Illustrissimo, §. 1.4.0. [...]».

c. 264

«A Bastiano cariolaro per opere 2 de lui a soldi 7 date a sgombrare e menar via calcinazo del zuogo della balla a Belfior per il Signor Nostro Illustrissimo, §. 0.14.0.

A Bortolomeo brozaro e compagno per aver menato de castello a Belfiore carezi 4 de calzina impasta per lavorare al zogo dela balla del Signor Nostro Illustrissimo, §. 0.12.0.

A meser Andrea da Lago mercante da lignamo per aver dato cantinelle n. 30 per bisogno de far il paravento al gioco della balla a Belfiore, §. 2.5.0».

c. 265

«Spesa straordinaria. A maestro Girolamo Cabriletto pittor per sua mercede de aver dato de negro al zuogo dalla balla a Belfiore, §. 30.0.0».

### Doc. 5

31 dicembre 1559 (ASMo, AdP, reg. 1177, «Registro di uscite [di Ippolito II d'Este]», c. 64).

«Spesa de Belfiore e per la detta a maestro Nicolò de pintore lire trenta marchesane per cagione de quella sotto li 24 marzo 1559 di costi e ordine di Sua Signoria Illustrissima come per lettera scritta de mano del Signor Francesco Novello e sotto scritta di mano de Sua Signoria Illustrissima sotto di 8 marzo 1560 vista per il magnifico meser Pietro Onorati mastro del conto de Camera de Sua Signoria Illustrissima in Ferrara, la copia della quale è registrata nel registro secondo de camera di Sua Signoria Illustrissima a c. 23; l'originale è apresso a esso Signor commissario come appar mandato, §. 30.0.0».

---

## 1560

---

### Doc. 1

7 febbraio 1560 (ASMo, AdP, reg. 1178, «Registro di uscite [di Ippolito II d'Este]», c. VI).

«A spesa de Belfiore lire quindeci, soldi quindeci marchesani e per la detta a diverse persone che hanno dato opere 45 a lavorare nel giardino del serpente a Belfiore in ragion de soldi 7 marchesani per opera, §. 15.15.0».

### Doc. 2

9 marzo 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 62, Mandato della Munizione n. 36 sottoscritto da Alfonso dal Corno).

«A maestro Girolamo Bonazzolo pitore per sua mercede de aver dato de negro al zuogo dalla balla a Belfiore, §. 0.15.0».

### Doc. 3

30 gennaio 1560 (ASMo, MeF, reg. 137, «Squarzo», c. 21).

«A messer Antonio da Ostiglia per aver dato asse cinquanta per bisogno de fare il zuogo dalla balla a Belfiore per sua Eccellenza, §. 39.12.0».

---

## 1561

---

### Doc. 1

11 gennaio 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 65, Mandato della Munizione n. 10, c. 5).

«Spesa straordinaria.

A Zoan Piero da Trento e compagni per carge 24 de tavole, banche e braghieri da fare trespedi da tavola portati de monizion a Belfiore per la cena de Sua Eccellenza, §. 1.16.0.

A Morelio zoppo caratiero per aver condotto dal porto de san Pollo a Belfiore travi 2 a soldi 3 l'un per bisogno de apontolare il palazzo, §. 0.6.0.

A maestro Sigismondo Cassan marangon per opere 1 de lui a soldi 8 date a pontolare la salla del palazzo de Belfiore e far tavole e trespedi per la cena che ha fatto il Signor Cornelio [Bentivoglio] a Sua Eccellenza [Alfonso II d'Este] e per disfar poi le tramezze de asse e dispontolar la loza, §. 0.8.0.

[...].

### Doc. 2

28 marzo 1561 (ASMo, AdP, reg. 868, «Conto Generale [di Ippolito II d'Este]», c. XLVIII).

«Spesa de Belfiore. E adi 28 de marzo lire sei soldi desenove denari 4 marchesani e per la ditta a Tomaso ortolano per altritanti che esso assigna aver spesi in tanti morari e oppii per bisogno de piantare in dito loco, §. 6.19.4».

---

## 1562

---

### Doc. 1

19 febbraio 1562 (ASMo, AdP, reg. 844, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. X).

«A spesa de Belfiore e per la detta a maestro Antonio Torbido soldi venti marchesani contanti per sua mercede de aver misurato et estimado li terreni de Belfiore dati al monastero de li Angeli et pigliato da quello come appar instrumento rogato per meser Benedeto Malvezzo, come appar mandato in libro c. 40, §. 1.0.0».

 **Doc. 2**

16 marzo 1562 (ASMo, ADP, reg. 886, «Libro straordinario tercio [di Ippolito II d'Este]»).

c. LXXX

«Al nome de Dio 1562. Spesa de fare disfare le muraglie della stalla di Belfiore, quale si abrusò, et per fare cavare li fondamenti de quella et le salegade che se gli trovano, con altre muraglie e pilastroni in detto loco, e per farle descalcinarle le dite prede per adoperarle a fare la muraglia che serra dalla banda verso li frati delli Angioli, e altre muraglie in ditto loco de Belfiore. [. . .] Le quali maniffature sono state fatte per le mane de maistro Zan Battista di Bonaventura muratore.

Prima la sponda de dicta stalla verso li frati delli Angioli, longa piè 70, alta piè 13, teste 3, fanno prede n. 23205.

Lo fondamento de ditta muraglia, longo piè 70, alto piè 2, teste 4, fan prede 4760.

Li pilastri che sporgono de fuori via del ditto muro sono n. 12 che sono de misura larghi piè 1 ¼ che in tutto son lunghi piè 19 alti con fondamenti piè 15, teste 4, fan prede 7650.

La fazzada verso la calmonara col frontespizio longa piè 32, alta piè 18, teste 2, fan prede 9792.

Lo fondamento de dita muraglia sono lunghi piè 32, alti piè 2, teste 4, fanno a prede 2192.

La sponda della muraglia verso alle case del palazzo, longa piè 70, alta piè 13, fanno a prede 15470.

Il fondamento de dito muro longo piè 70, alto piè 2, teste 4, fan prede 4760.

La fazzada verso le piope che guarda alla via deli Anzoli longa piè 32, alta piè 13 teste 3, fan prede 10608.

Il fondamento della dita muraglia, longo piè 32, alto piè 2 teste 4, fan prede 2176».

c. 81

«Assaggio della stalla abrugata e desfatta.

Il muro fuori della stalla dalla banda verso la tieza dove è il fieno e che va al longo insino al porton vecchio che va al brolio, longo piè 88 alto piè 10, teste 2, fan prede 14960.

Fondamento de dito muro longo piè 88, alto piè 2, teste 4, fan prede 5984.

Li dui pilastroni dalle bande del portone murato, delli frati, longo piè 6 2/3 alto piè 12, teste 10, insino neli fondamenti fanno prede 6800.

La salegada del corpo della stalla longa piè 70, larga piè 29, teste 1 in cortello, fanno prede 20650.

La selegada del cortiletto longa piè 21, larga piè 36, teste una in cortello, prede 6426».

c. 82

«Spesa della muraglia nova fatta fare in confine delli frati delli Angeli a Belfiore per slargare quella via dalle pioppe in dito loco e per fare dita muraglia a dritta linea che vada a battere nella muraglia che serra il giardino in detto loco e per farli una porta grande che entra in detto giardino in prospettiva alla via delli Angeli, et altre muraglie fatte in detto loco e altre spese fatte per questa causa, quale tutte serano notate qui sotto nel presente libro del modo infrascritto. A maistro Zan Battista di Bonaventura muradore per aver fatto la sopradetta muraglia a tutte sue spese de muradori e manuali per accordo con lui fatto in ragione de soldi [\*\*\*] marchesani il migliaro delle prede poste in opera. Il qual muro è stato assagiato per me Pietro Onorati maistro del conto de Sua Signoria Illustrissima d'ordine del magnifico Signor Battista Muzzarello generale suo Commissario.

Prima il ditto muro fatto in confine di essi frati da cominzare al muro della via delli Angioli e andare in canton del alla del porton che entra nel giardino in ditto loco, longo piè 500, alto sopra terra piè 10, teste 2, che fanno a prede n. 85000.

Li fondamenti de ditta muraglia son lunghi piè 500, alti piè 2, teste 4, che fanno a prede n. 34000.

Li pilastri che sono per contraforti nel ditto muro de fuera via verso li frati predeti, sono in tutto n. 32, de teste cinque de sotto e de sopra, vengono in niente (sic) che per uguale sono teste 2 ½, lunghi a muro piè 52 1/3, alti piè 10, teste 2 ½, che fan prede 11124. Li fondamenti delli diti pilastri uniti insieme sono lunghi piè 64, alti per uguale piè 2, teste 6, che fan a prede 6528».

c. LXXXIII

«Sommario della spesa fatta per occasione della fabrica nova del muro fatto verso li frati delli Angioli, cavato del conto tirato per dita causa e registrato in lo presente libro e tirato in sommario qui sotto.

Prima. Spesa del terar giù il muro che prima serava verso li frati e la stalla che abrugò e cavare li fondamenti de quelli e descalcinarle le prede de quelle, il tutto per man de maistro Zan Battista di Bonaventura muratore, &. 147.9.6.

Spesa della maniffatura del muro novo pagata al ditto muratore, &. 328.15.6.

Spesa de calcina, sabion, careggi e opere pagate alli contrascritti [otto salariati, tra fornaciai e conduttori], &. 405.8.0.

[...].

**Doc. 3**

23 marzo 1562 (ASMo, AdP, reg. 844, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Ippolito II d'Este*]», c. XV).

«A spesa de Belfiore la infrascritta e seguente quantità de denari e per la ditta alle infrascritte persone per la infrascritta quantità de calzina e careggi per condurre quella e opere manuale e maniffature de muratori che hanno desfatto il muro vechio che servava verso li frati delli Angioli e per disfare la stalla vecchia broscata con li fondamenti e descalcinar le prede e refare il muro novo tirato a dritta linea verso li detti frati.

A maestro Piero Giacomo e Nicola Gianella per calzina moggia n. trentuno,  $\text{ₚ}$ . 128.13.0.

A maestro Girolamo Dainese per calzina moggia n. desdotto,  $\text{ₚ}$ . 75.14.0.

A Don Piero Pavanatto per moggia tredici e meggio de calzina,  $\text{ₚ}$ . 54.0.0.

A Tomaso ortolano per moggia dieci de calzina comprata e fatta condur a Belfiore,  $\text{ₚ}$ . 45.10.0.

Al ditto per tanti che lui ha speso in opere n. 217 ch'ano lavorato a cavar sabione, condurre calzinazo e predame per stropare buse in la via nova e per condur prede alli muratori apresso dove si faceva il muro,  $\text{ₚ}$ . 81.19.0.

A maestro Giovan Battista di Bonaventura murator per aver desfato la dita muraglia e stalla e fatto de novo il ditto muro,  $\text{ₚ}$ . 476.5.0».

---

**1563**

---

**Doc. 1**

10 dicembre 1563 (ASMo, AdP, reg. 845, «Conto Generale [*di Ippolito II d'Este*]», c. LX).

«Spesa de Belfiore e adì 10 dicembre lire una, soldi due e per la ditta a maestro Mateo marangone per opre due che lui ha dato a conzare la galleria del palazzo de deto loco,  $\text{ₚ}$ . 1.2.0».

---

**1564**

---

**Doc. 1**

25 ottobre 1564 (ASMo, AdP, reg. 847, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 42).

«Spesa de Belfiore. E adì 25 ottobre lire trentadue soldi disdotto denari dui marchesani e per la det-

ta a Tomaso ortlan in detto luogo per tanti che lui ha spesi in far condur terra pe alzare il giardino del serpente e comparar (sic) spini, olmi per piantar in detto loco,  $\text{ₚ}$ . 32.18.2».

---

**1565**

---

**Doc. 1**

12 febbraio 1565 (ASMo, AdP, reg. 827, «Zornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. X).

«A spesa de Belfiore lire dodeci, soldi quattro marchesani e per la detta a maestro Redolfo da Tamara marangone per sua merzede de avere dato opere sedeci da maestro per conciare una grondara del gioco dalla balla et ponere uno zorno a una grondara del palazzo de detto loco de latta,  $\text{ₚ}$ . 12.4.9».

---

**1566**

---

**Doc. 1**

5 settembre 1566 (ASMo, AdP, reg. 828, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 33).

«Spesa de Belfiore la infrascritta et seguente quantità de denari e per la detta alle infrascritte persone per lor mercede e robe loro ano datto per fare ponti alle fosse delli zardini di Belfior et fare cassette da naranzi come appar mandato.

A maestro Bernardino de Verzilio marangon per opere doe de lui a soldi 12 e opere dodeci de altri maestri a soldi 11 e opere due e meza de gargion a soldi otto date per far li sudetti ponti,  $\text{ₚ}$ . 8.16.0.

A maestro Andrea da Lago per piè 64 de terzoni di pino a soldi 2 marchesani il pè datte per fare l'ancipetti de detti ponti,  $\text{ₚ}$ . 6.8.0.

A maestro Bernardino de Verzilio soldi tri marchesani per tanti spisi a fare portare li sudetti terzoni,  $\text{ₚ}$ . 0.3.0.

A maestro Battista Rizzolo magnano per chioldi da soldi 15 il cento n. cinquecento da legno forte e chioldi da 8 il 100 n. dusento da legno forte,  $\text{ₚ}$ . 4.11.0».

---

**1567**

---

**Doc. 1**

31 dicembre 1567 (ASMo, AdP, reg. 829, «Giornale di Uscita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 59: MASSARI 2013, p. 56, nota 73).

«A spesa di Belfiore [...] a maestro Oliviero da San Giovanni pittore per sua merzede de avere dipinto

il solaro della galeria di detto loco, come in notte de cassa appar de l'anno 1563».

---

## 1570

---

### Doc. 1

18 marzo 1570 (ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale», c. 107). «Spesa straordinaria. A maestro Girolamo Bonazolo pitor per aver dato de nero al gioco della rchetta de Belfiore dalli coperti sino in terra intorno a detto gioco per poterli giocare lo Illustrissimo Signor prencipe de Urbino [*Francesco Maria II Della Rovere*], §. 5.0.0».

---

## 1571

---

### Doc. 1

17 febbraio 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 9: parzialmente trascritta in GUIDOBONI 2013, p. 37, nota 79; VERONESI 1994-1995, allegato alla nota 82 di p. 68).

«Spesa de Belfiore lire sette, soldi dieci marchesani e per la detta a maestro Giovan Antonio da Biella coprecasa per opere dieci che assegnò aver dato a buttar zoso camini e merli de detto luoco a soldi quindeci marchesani l'opera per causa del terremoto, §. 7.10.0».

### Doc. 2

11 maggio 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. XIX).

«Spesa de Belfior lire due, soldi dieci marchesane e per la detta a Giordano asenaro per aver condotto migliara due de cuppi da Po al detto loco per bisogno delli coperti rovinati per il terremoto, §. 2.10.0».

### Doc. 3

4 settembre 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 31).

«A spesa de Belfiore lire dieci marchesane e per la detta a maestro Nicolo Rossello pitor per avere dipinto la parte del solaro del camaron sfondatto nella camera terrena che se sfondatto venuta del terremoto, per il quale se fatto conzare, §. 10.0.0».

---

## 1572

---

### Doc. 1

12 febbraio 1572 (ASMo, AdP, reg. 833, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. IX: GUIDOBONI 2013, p. 37, nota 80).

«A spesa de Belfiore lire trentatre marchesane e per da detta a meser Ludovico del Pozzo per il costo de asse n. sessanta de piope che lui à dato per bisogno delle pergole di quel luoco per fare gli volti rovinati per il gran terremoto».

---

## 1575

---

### Doc. 1

21 febbraio 1575 (ASMo, AdP, reg. 1249, «Registro de Mandati [*di Luigi d'Este*]», c. 130).

«Messer Ippolito Visdomino cassiero di monsignore Illustrissimo et Reverendissimo cardinale da Este, pagate a notte de cassa a messer Giovan Battista Ferro agrimensore scudi otto d'oro per sua mercede de aver fatto uno desegno del pallazzo (sic) de Belfiore con l'orto et giardini et il tutto ad esso espetante e questo di commissione di Sua Signoria Illustrissima et Reverendissima, come apare per litera di quella presso detto signor comisario, Δ 8 d.º».

---

## 1585

---

### Doc. 1

25 febbraio 1585: terzo e ultimo testamento del card. Luigi d'Este (ASMo, CeS, b. 411, fascicolo 2056-XXI/6, «Sostanza del testamento del cardinal Luigi»).

«Vuole che nel palazzo di Belfiore sia fabricata una chiesa sotto l'invocazione della Beata Maria Vergine et vi si faccia un monastero capace di venti frati dell'ordine di S. Francesco da Paula, che siano de nazione francesi e che similmente vi si fabbrichi un collegio nel quale perpetuamente siano accettati venti scolari, de quali ne siano diece de nazione francese e gli altri dieci ferraresi e carpigiani; e per fabricare la sudeta chiesa e il monastero e collegio sopra detti lascia settemila scudi d'oro in oro e per dote del Monastero e Collegio lascia 10 mila scudi di rendita ogni anno da cavarsi de' suoi beni, sì per officiare la chiesa come per il vivere de' frati e delli scolari e per il salario di quattro dottori in quattro scienze, cioè di Teologia, di Filosofia, di Leggi civili e di Leggi canoniche».

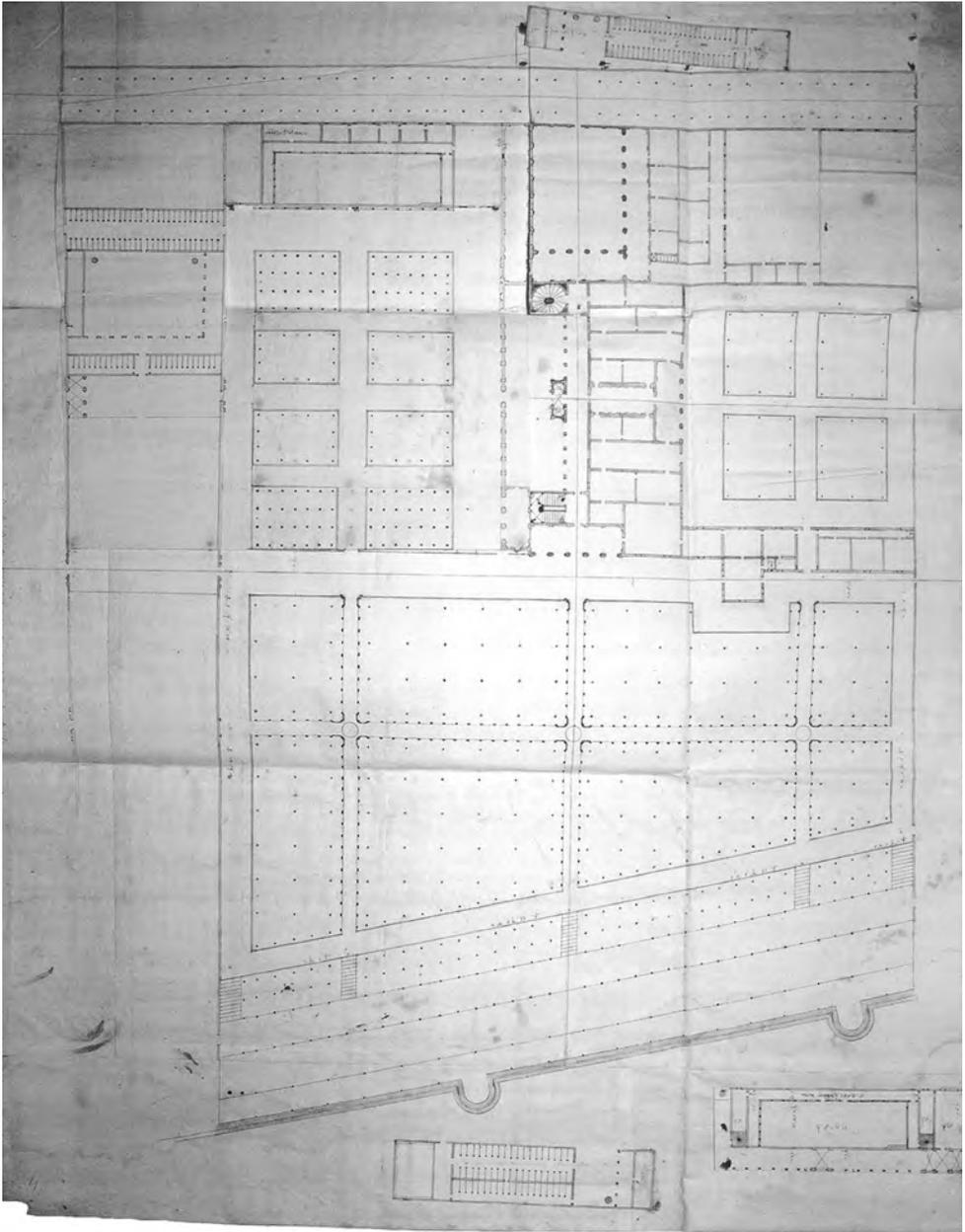


Fig. 3. Pianta del palazzo e dei giardini di Belfiore (ABIB, Album Borromeo, c. 164r).

---

## 1586

---

### Doc. 1

30 novembre 1586 (GUARINI I, c. 171).

Il giorno 30 novembre 1586 muore a Roma il cardinale Luigi d'Este, «dopo di aver instituito suo universal erede il Duca suo fratello, con condizione che non si potesse applicare a sé cosa alcuna della sua eredità

salvo che un gran bazile, et bronзино d'oro con due statue di marmo, ma tutto avesse da consignare effettivamente a Don Cesare suo cugino con obbligo di dover erigere nel palazzo di Belfiore una chiesa alli Padri di S. Francesco di Paula della nazione francese, sotto il titolo della Beata Vergine ed un Collegio di venti studenti, dieci francesi, cinque ferraresi et cinque carpigiani, con assegnamento de dieci milla

scudi d'entrata per substentamento di tal opera. Ma Don Alfonso padre de Don Cesare poco grato alla grandezza dell'animo del suo benefattore, pagò alla fabrica di S. Pietro di Roma certa somma di denari e fece derogare alla detta clausa (sic) et così questa lodevole e sant'opera non ebbe effetto».

---

## 1590

---

### Doc. 1

7 luglio 1590 (ASMo, AdP, b. 175, Documenti vari riguardanti Cesare d'Este, Allegato n. n. sottoscritto da Marcantonio Giandoso, «ufficiale alle fabbriche» di Cesare d'Este).

«Al nome de Dio adì 7 luio 1590.

Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cesare da Este de dare a mi Fabrizio Manziero marangon per la infrascritta et seguente quantità de lavorieri quali si è fatto in Belfiore, de commissione de magnifico Marcantonio Giandoso ufficiale ale fabbriche de Sua Eccellenza.

Item prima per aver disfato e fatto uno pezo di coperto sopra le stanzie dove sta il Signor Rumia, qual son longo (sic) piedi n. 40 e largo piedi n. 20, che fanno a pè quadro piedi n. 800 a denari 10 del pè, &. 36.3.4.

E più per aver desfato e fato un pezo di coperto sopra il gioco qual son longo piedi n. 90 e largo piedi n. 10 che fa a pè quadro piedi n. 900 a denari n. 9 del pè, &. 33.15.0.

E più per aver desfato e fato il coperto sopra la loza e camare dinanzi qual son longo piedi n. 57 e largo piedi n. 64, che fa a pè quadro piedi n. 3648, a ragion de denari n. 11 del pè, far e desfar &. 167.4.0.

E più per aver fato una seraia de pezoni al frontespis verso il bosco, la qual è longa piedi n. 24 e alta piedi n. 8 che fa a pè quadro piedi n. 192 a denari n. 7 il pè, &. 5.12.0.

E più per aver conciato la porta del fen, &. 0.10.0.

E più per aver conciato una sezonta, &. 0.10.0.

E più per aver desfato una sezonta longa piè 30 e larga piè 10, che fano a piè quadro piedi n. 300 a denari 2 del pè, &. 2.10.0.

E più per aver fatto un pezo de sufita in sala longo piedi n. 21 e largo piè 18 che fanno a pè quadro piedi n. 378 a ragion de soldi n. 1 e denari 2 del pè, &. 22.0.0.

E più per aver fatto un altro pezo nella ditta sala longo piedi n. 12 e largo piedi n. 5 che fan a pè quadro piedi n. 60 a soldi n. 1, denari 2 il pè, &. 3.10.0.

E più per aver fatto un altro pezo in tal camera longo piè n. 17 e largo piedi n. 13 che fan a pè quadro piedi n. 221 a soldi n. 1 denari 2 il pè, &. 12.17.10».

---

## 1591

---

### Doc. 1

7 febbraio 1591 (ASMo, CdC, MS, filza 113, Mandato n. 54 sottoscritto da Marcantonio Giandoso).

«Al nome d'Iddio adì 7 febbraio 1591.

Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cesare da Este debe dare a mi Lurenzo Videl copercasa per la infrascritta e seguente quantità de lavorieri qualli si son fatti in Belfior di commissione de meser Marco Antonio Giandoso ufficiale ale fabbriche.

Item per aver ricoperto il palazzo alto, qual è longo piedi n. 144 e largo piedi n. 40 che fa a pè quadro piedi n. 5760, che fan perteghe n. 57 e piè 60, &. 8.12.6.

E più per aver ricoperto il palazzo basso e logia insieme, è longo piè n. 135 e largo piedi n. 84 che fa perteghe n. 113 e piedi n. 40, cavando fuora dalle sudete perteghe 113 e piedi 40 uno pezo di coperto di novo qual è longo piedi n. 60 e largo piedi n. 64 che fan perteghe n. 38 e piè 40, resta perteghe n. 75 de ricoperto, &. 11.5.0.

E più per aver coperto de novo il gioco quale è longo piedi n. 90 e largo piedi n. 36 che fan pertiche n. 32 e piedi n. 40, &. 19.9.0.

E più per aver coperto de novo per un pezo di coperto sopra le stanzie del Rumia qual è longo piedi n. 42 e largo piedi n. 22 che fa perteghe n. 9 e piedi 24, &. 11.11.0.

E più per aver ricoperto coperti della corte bassa prima il coperto sopra ala cusina e altre stancie son longo piedi n. 70 e largo piedi n. 54, che fa perteghe n. 37 e piedi n. 80, &. 5.13.0.

E più per aver ricoperto le stancie dove stava il Furechio e altre stanzie insieme son longe piedi 90 e largo piedi 50, che fan pertiche n. 45, &. 6.15.0.

E più il coperto della stala delli cavalli son longa (sic) piedi n. 50 e largo piedi n. 22, che fan pertiche n. 11, &. 1.13.0.

E più il coperto del fenile longo piedi n. 50 e largo piedi n. 40 che fan perteghe n. 20, &. 3.0.0.

E più per aver dato opere n. 3 a descoprire la sezonta e portar i copi fuora del cortil, la qual sezonta era atacata al fenile, &. 2.2.0.

E più per opere 3 date a tornare a recoprire dove aveva guastato i marangoni e muradori per fare la seraia de cana sopra il palazzo al frontespis, &. 2.2.0.

Che monta in tutto s. 114.11.6».

 **Doc. 2**

30 luglio 1591 (GUARINI I, c. 236).

«Adì 30 luglio 1591 s'accese il fuoco nel palazzo di Belfiore in una stanza dove erano 200 cara de fieno di Don Cesare d'Este, e tutto si abrugìò».

---

1593

---

 **Doc. 1**

Data non specificata (ASMo, AdP, reg. 195, «Stato dell'eredità del fu cardinale Luigi d'Este», c. 6).

«Palazzo, orti, giardini di Belfiore sono conduti dal Enea Pij per scudi duamilla ducento novantacinque col patto di poterlo ricuperare che si figura d'intrada l'anno Δ 300».

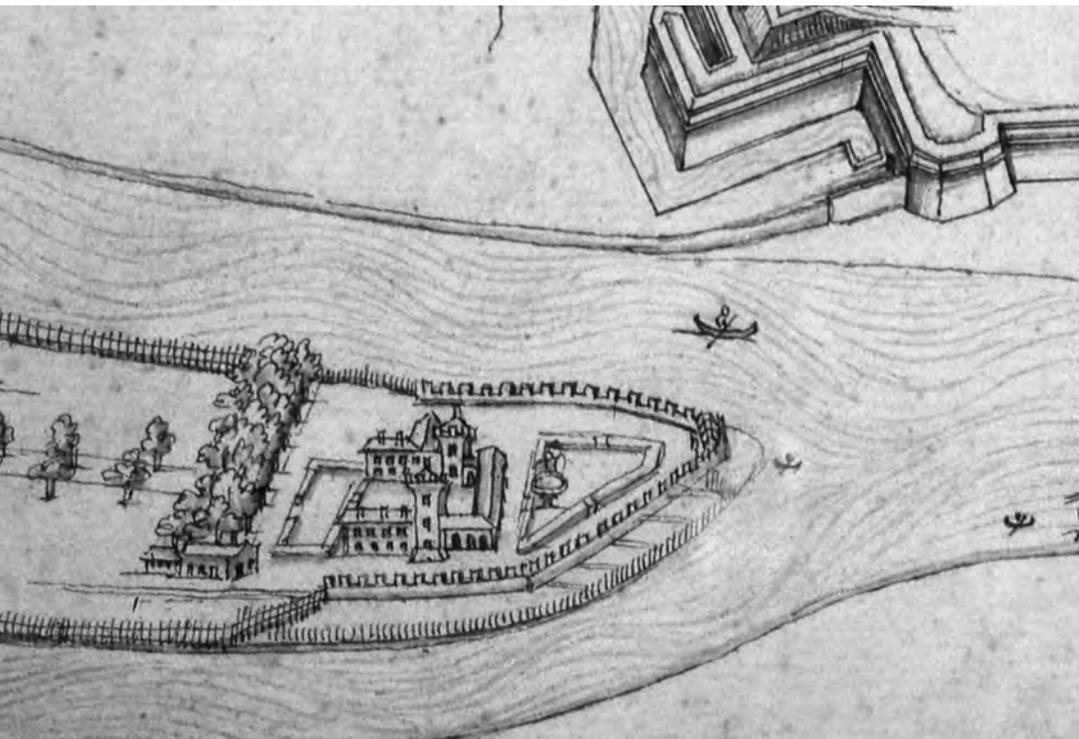


Fig. 1. M.A. Pasi (?), Punta orientale dell'Isola di Belvedere, dettaglio del disegno prospettico del perimetro di Ferrara (ASMo, Mappario Estense, Topografie di Città, 96).

## L'ISOLA DI BELVEDERE E IL SUO «MIRABIL» PALAZZO

---

1513

---

### Doc. 1

25 giugno 1513 (ASMo, LCD, reg. 245, «Uscita dela Camera», c. LXX).

«Alo Offizio dela Monizion governato per Carlo de Uxanza lire tre soldi dexedotto de marchesani e per lui a più e diverse persone contanti per più robe date per li muri che se fano suxo el Boschetto appare destexamente in lo mandato,  $\text{ₛ. } 3.18.0$ ».

### Doc. 2

13 luglio 1513 (ASMo, MeF, reg. 54, «Dispensa», c. XVIII).

«Robe et ferareze cavate del magazin de Monizion: [...] E adì dito e fo fino adì 4 dito se cavato di monizion cerchieli sei de fero zioè 4 mesi a dui mazi per pistare li fondamenti al boschetto e dui posti a uno mezo de una cariola».

### Doc. 3

19 agosto 1513 (ASMo, LCD, reg. 245, «Uscita dela Camera», c. 97).

«Alo Offizio dela Monizion governato per Carlo de Uxanza lire trentacinque, soldi quatordece de marchesani e per lui a Francesco da Melia contanti per il prezio de libre 1050 de ferro da otto cantoni che lui vendette alla Camera ducale sino adì 24 de luglio per fare tre gabiade al torexino suxo el boschetto a raxon de lire 3 soldi 8 de marchesani il cento,  $\text{ₛ. } 35.14.0$ ».

### Doc. 4

24 settembre 1513 (ASMo, LCD, reg. 245, «Uscita dela Camera», c. 114; FRANCESCHINI 1997, p. 777, doc. 1011 c).

«Alo Offizio dela Monizion governato per Carlo de Uxanza lire ventiotto de marchesani e per lui a madona Silvia dal Canale contanti per il prezio de capi cinquantasie de legni de piopa computà uno de olmo

et una rovere per bixogno de palificare uno muro in Po denanzi dela caxa delo Illustrissimo Signor Nostro suxo el Boschetto, li quali lignami se sono stati a tagliare suxo lo suo bosco in Porotto et extimati per maistro Biaxio Rossetto et maistro Cresimben marangone soldi 10 de marchesani el pè apar mandato portoli contanti el fiorentino suo fattore, *§. 28.0.0*».

### **Doc. 5**

6 ottobre 1513 (ASMo, LCD, reg. 245, «Uscita dela Camera», c. CXXI: FRANCESCHINI 1997, p. 777, doc 1011 e).

«Alo Offizio dela Monizione [...] ducati trenta d'oro largi a soldi 62 l'uno, in tanta moneta, e per lui a mistro Antonio Minello contanti per lo amontare de colone quatro con le sue basse e capitelli che lui ha venduto alo illustrissimo Signor nostro per la caxa del Boschetto, *§. 92.0.0*».

Alo Offizio dela Monizion sopra dito lire ondexe, soldi tredexe de marchesani e per lui a maistro Piero Antonio da Modena fornaxaro per lo amontare de piedi 100 de cornixe quali lui dette sino adì 24 de settembre per bixogno dla fabbrica del Signor Nostro suxo el Boschetto, portoli contanti Crestofalo da caxa nova apar mandato, *§. 11.13.0*».

### **Doc. 6**

9 ottobre 1513 (ASMo, LCD, reg. 245, «Uscita dela Camera», c. CXXIII).

«Alo Offizio dela Monizion sopra ditto lire sette de marchesani e per lui ad Alberto Magrino nochiero contanti per suo nolo de avere conduto dala punta de Figarollo a Ferrara suxo el Boschetto prede 14000 de quelle de li eredi de maistro Francesco da Castello, *§. 7.0.0*».

### **Doc. 7**

18 ottobre 1513 (ASMo, LCD, reg. 245, «Uscita dela Camera», c. CXXVII).

«Alo Offizio dela Monizion governato per Carlo de Uxanza lire cinque, soldi sedexe de marchesani per lui a maistro Francesco Rondone magnan contanti per lo prezio de libre 193 de ferro de otto cantoni da fenestre a raxon de *§. 3* de marchesani il cento consegnato a maistro Gasparo magnan sino adì 20 de agosto per fare finestre gabiade de la loza de la caxa del Boschetto delo Illustrissimo Signor Nostro, *§. 5.16.0*».

### **Doc. 8**

26 ottobre 1513 (ASMo, LCD, reg. 245, «Uscita dela Camera», c. 130).

«Alo Offizio dela Monizion governato per Carlo de Uxanza lire sei de marchesani e per lui a quattro magistri taia prede per opere tre cadauno a soldi 10 l'opera che loro àno dato a lavorare ale colone basse et capiteli che se comparono (sic) dali eredi de Bernardino Minello, portoli contanti maistro Zoane Andrea taia preda, *§. 6.0.0*».

### **Doc. 9**

15 novembre 1513: lettera dell'architetto Biagio Rossetti al cardinale Ippolito I d'Este, da Ferrara (ZEV 1960, p. 682; MARCIANÒ 1991, pp. 188, 317; FRANCESCHINI 1997, p. 793, doc. 1036; CAVICCHI 2005, *Belvedere*, doc. 1; FARINELLA 2014, pp. 379-380).

«Illustrissimo et Reverendissimo domino domino meo observandissimo, mando a Vostra Signoria lo disegno del boschetto ch'è in meglio Po, lo qualle hè in misura de la lunghezza et lageza (sic), et similmente de la casa. Dicto boschetto è murato intorno intor(n) o; da uno de li ladi sono pertige ducento sesanta, alto piedi septe, de teste dua, como li soi contraforti de verso lo Po, et similmente da l'a(l)tro lato, e dicto muro è paro de sopra a livello de la casa. Vostra Signoria vederà le mexure; so che quella le intenderà benissimo; et tutta decta casa si è in volta, e da le selegade fina sotto ala volta sono piedi quatordexe, ecepto la logia, che da la selegada fina ala volta si è piedi sedexe. Lo piano che è denanci ala logia una grande parte si è in Po per farlo quadro, come vederà Vostra Signoria in lo disegno, e per la lunghezza del Po ge sono le banchette, et eziam da uno de li capi, lo qualle serà uno beletissimo cenarle al tempo de la estate, et essendo a tavola si vede fina a Santo Giorgio et fina a Santo Matio che è in Belieme. La Eccellenzia del Signore à facto cavare tucti li albori grosi che se ge ritrovava e spianare tucti li fossati, sì che ogni cosa si è aparesato, e Sua Eccellenzia fa piantare da uno capo uno boschetto de rovere, como per lo disegno vederà Vostra Signoria, et in dicto ge abiamo facto una tieza averta dove se averano a ridurre li animali per lo maltempo, et in dicta tieza se ge pole alocare del feno. E perché da uno capo de la tieza ge sono uno bisquadro, Sua Eccellenzia ge à facto fare uno loco da conigli et quella fa piantare de fora da li muri piope. In dicta muraglia ge sono tri fenestruni sporti in fora l'uno piedi cinque et lungi piedi diexe,

in volta, come le sue gabiade he merladure et <...> banchette dentro via. Lo loco si è molto bello [...]».

**Doc. 10**

19 novembre 1513 (ASMo, LCD, reg. 245, «Uscita dela Camera», c. 142).

«Alo Offizio dela Monizion gubernato per Carlo de Uxanza lire doe de marchesani e per lui a Bartolomeo Magnagatta nochiero contanti per suo nollo de avere conduto dal Bondeno a Ferrara carra diexe de vimini per fare gripie et gradize per il barco della stalla de cervi suxo el Boschetto per lo paraduro suxo deto boschetto, §. 2.0.0».

**Doc. 11**

28 novembre 1513 (ASMo, LCD, reg. 245, «Uscita dela Camera», c. CXLVI).

«Alo Offizio dela Monizion gubernato per Carlo de Uxanza lire tre de marchesani e per lui a maistro Francesco taiapreda contanti per opere sei che lui ha dato a taiare sedexe roxe et fare le tavole sopra quattro capiteli dele colone dela loza dela caxa se fa sopra il Boschetto, §. 3.0.0».

**Doc. 12**

10 dicembre 1513 (ASMo, LCD, reg. 245, «Uscita dela Camera», c. CLI).

«Alo Offizio dela Monizione gubernato per Carlo de Uxanza lire due de marchesani e per lui a Perin Pina nochiero contanti per suo nollo de avere fatto doi viaggii carigo de spini con radexe et terra tolti suxo el Boschetto deli amorbati portati suxo el Boschetto delo Illustrissimo Signor Nostro per piantarli, §. 2.0.0».

**Doc. 13**

Data non specificata: «Fondamenti de la caxa del Signor Nostro in suxo al Boscheto, videlicet fati per maistro Bartolomeo Tristan» (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 144).

c. 5

«Prima uno fondamento lungo piè 24 ch'è quello dela camera e guardacamera da la di sopra de la loza cavo piè 2 2/3 de teste 4, prede 2176.

Uno fondamento del muro dal portego dal là de sopra lungo piè 24 cavo piè 2 2/3 de teste 4, prede 2176.

Uno fondamento de doe tramezare zoè la testa dela camera e la testa de la guardacamera lungo piè 24 cavo piè 2 2/3 de teste 4, prese 2176.

Uno fondamento de due tramezare dele stanze del castaldo lungo insieme piè 34 cavo piè 2 2/3 de teste 4, prede 3082.

Uno fondamento del muro che asera il camarin caneva e la intrà dal cortile lungo piè 30 cavo piè 2 2/3 de teste 4, prede 2720.

Uno fondamento de insieme lungo piè 44 cavo piè 2 2/3 de teste 4 de la loza, prede 3989.

Uno fondamento dela testa dela loza e de la camera e de la testa de la camera insieme lungo piè 23 cavo piè 2 2/3 de teste 4, prede 2085.

Uno fondamento de 4 tramezare insieme coxina guardacamera lungo insieme piè 63 cavo piè 2 2/3 de teste 4, prede 5712»

c. VI

«Uno fondamento azunto denanzi dale camere del Signor per poterle acquistare le banchete ale fenestre e lo camin insieme lungo piè 28 cavo piè 2 1/2 de teste 3, prede 1785.

Uno fondamento del muro che asera el cortile de verso al barcheto quale fondamento è andà in una fossa lungo piè 40 cavo piè 2 2/3 de teste 4, prede 3626.

Uno fondamento che parte el dito cortile dale stale dele capre verso al barcheto lungo piè 32 1/2 cavo piè 1 1/2 de teste 4, prede 1657.

Uno fondamento de due tramezare che parte le stanze dele stale e del polaro insieme lungo piè 32 cavo piè 1 1/2 de teste 3, prede 1224.

Uno fondamento del muro de fora via dal polaro de verso San Giacomo lungo piè 22 cavo piè 2 de teste 6, prede 2244. Muri à fatto butare in tera el Signor Nostro i dita caxa quali no era stabeladi (sic), videlicet.

Doe tramezare di muro che aserava la camara e guardacamera e la coxina lunga piè 35 1/3 alto piè 14 de teste 2, prede 8409.

Un muro dela camera verso la loza lungo piè 15 alto piè 14 de teste 3, prede 5355»

c. 6

«Uno muro denanzi via dala camera da la de sotto verso al fornaxoto lungo piè 13 alto piè 14 de teste 5, prede 7735.

Dui frontispixi lungi insieme piè 32 2/3 alti piè 2 1/2 de teste 2, prede 1388.

Una volta dela camera del Signor lunga piè 15 larga piè 12 volta alla fiorentina de una testa 1/2 con le sue lunele tasa teste 1 1/2 piane, prede 2295.

Una volta dela guardacamera a manego de sechia lungo piè 17  $\frac{2}{3}$  larga piè 10 de teste 1, prede 1600. La volta dela coxina lunga piè 17  $\frac{2}{3}$  larga piè 12 de teste 1, prede 1951. Vodi in diti muri videlicet che se buta in terra.

Tri vodi in li frontespizi de piè 11 de teste 2, prede 187. Doe finestre in la camera del Signor insieme piè 42 de teste 5, prede 1785.

Uno camin largo piè 4 lungo piè 4  $\frac{2}{3}$  de teste 3, la gola del camin larga piè 2 lunga piè 5 de teste 2, prede 170».

c. 7

«Asazo de le caxe del Signor nostro fate per lo Tristan. Asazo dela volta de la stala di cavai longa piè 21 larga piè 13 de teste 1.

La volta del polaro dove fedea le galine lunga piè 16  $\frac{1}{3}$  larga piè 8  $\frac{1}{2}$  destexa de teste 1.

La volta del polaro dove dormele galine lunga piè 19  $\frac{3}{4}$  largapiè 15 de teste 1.

La volta dela stala dele capre lunga piè 18  $\frac{2}{12}$  larga piè 14  $\frac{3}{4}$  de teste 1.

La volta dela coxina lunga piè 18 larga piè 14  $\frac{2}{3}$  de teste 1»

c. VIII

«La volta dela camera longa piè 17  $\frac{2}{3}$  larga piè 14  $\frac{1}{2}$  teste 1  $\frac{1}{2}$ .

La volta del saloto lunga piè 27  $\frac{1}{2}$  larga piè 12 con le sue lunele de teste 1  $\frac{1}{2}$ .

La volta dela camera del Signor lunga piè 15  $\frac{1}{4}$  larga piè 12 con le sue lunele de teste 1  $\frac{1}{2}$ .

[...]

c. 9

«Nota come lo muro à fatto maistro Marian Frixo al Boscheto in seraia da la verso San Jacomo si è longo piè 1860 ch'è perteghe 186, alto piè 8  $\frac{1}{4}$ .

In detto muro pilastri 134, zoè centotrentaquattro, insieme fanno uno muro lungo piè 89  $\frac{1}{3}$  alto piè 7 de teste 4, prede 21261».

## 1514

### Doc. 1

3 gennaio 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. CCLXXXIV).

«Vui Magnifico Fattore Generale delo Illustrissimo Nostro Signore Duca de Ferrara, se ve piaze fate pagare a mistro Antonio di Bonora taiapreda lire octo,

soldi dixedoto marchesani per suo resto de  $\text{ₛ. } 50$ , soldi 18 marchesani li à tasado maistro Antonio Lombardo per sua mercede de avere fato lo pozale con la soa laviera e la colona con la soa portela al pozo cesternado fato nel cortile de la caxa del Boscheto,  $\text{ₛ. } 8.18.0$ ».

### Doc. 2

7 gennaio 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. 1: parzialmente pubblicato in FRANCESCHINI 1997, pp. 793-794, doc. 1038 a; CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 175, doc. 2).

«Per la fabrica del Boscheto del Signor Nostro, videlicet: a mistro Cresimben marangon per conto de dita fabrica  $\text{ₛ. } 10.3.0$ , nel quale conto ge computa opere 14 asbasare l'armadura dela volta dela loza da poi che la fu fata perché mistro Biaxio Rossetto e mistro Bartolomeo Tristan dela misura de piè 16 perché così voleva la sua raxon de dita volta e da poi che dita volta è stata arma le fato asbasare piè  $\frac{3}{4}$  del quale ge andò opere 14 che monta  $\text{ₛ. } 4$  soldi 18 marchesani et a palificare la zunta del muro fato a scarpa in Po de volontà del Signor Nostro a scurtare piope per tal bixogno, nota chel dito muro sie lungo insieme pè <...>,  $\text{ₛ. } 10.3.0$ .

Al Fuxaro burchiarolo per avere condotto con lo suo burchiolo dal legnaro del Signor Nostro al Boscheto piezi n. 43 de piope per fare pali per palificare in Po al muro se aslunga inanzi, quali sono capi n. 14,  $\text{ₛ. } 0.9.0$ .

A Piero fachin e compagni per cagarli in burchiolo,  $\text{ₛ. } 0.7.0$ . A mastro Betin burchiarolo per avere condotto al Boscheto con lo suo burchiolo le infrascrite robe in più volte, videlicet:

prima per stara quatro de zeso tolto de mistro Zoane Maria del Dainexe,  $\text{ₛ. } 0.1.0$ .

Per stara quaranta de calzina tolta dali diti Dainexi,  $\text{ₛ. } 0.3.0$ . Per pezoni 30, fasi 8 de lanbrechie tolte al caxelo de Impolito di Usanza quali fo comprati già più di fa,  $\text{ₛ. } 0.2.0$ . Per portare lo mezo castelo dal lignaro del comun a Po a san Piero,  $\text{ₛ. } 0.2.0$ .

A Cristofalo da Caxanova per tanti la pagati a uno fachin che portò deli pezun e lambrechie in burchiolo,  $\text{ₛ. } 0.0.4$ . A mastro Bartolomeo Tristan muradore per conto de la caxa del Signor Nostro in suxo al Boscheto e per lui a linfrascritti mistri muradori:

a mistro Bigo Tristan, lui e lo suo fiolo da cordo con lo Tristan a soldi 12 marchesani l'opera, zoè per opere 4,  $\text{ₛ. } 2.8.0$ .

A mistro Andrea da Arian per opere 4,  $\text{ₛ. } 1.12.0$ .

A Girolimo Tristan per opere 4, §. 1.12.0.

[...]

A Girolimo garzon per opere 4, §. 1.4.0.

A mistro Lorenzo da Caravazo per opere 2 date già più di fa per andare a drizare le colone, §. 0.16.0.

A Jacomo Bersan lavorente per opere 3, §. 0.15.0.

Al Cremonese lavorente per opere 3, §. 1.0.0.

[...]

### Doc. 3

14 gennaio 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. 4).

«Per la fabrica del Signor Nostro in suxo al Boscheto. Per palificare uno pezo de muro in Po con lo mezo castelo de pali de piè 8 in 10 l'uno.

A mistro Crisimben marangon per conto de palificare dito muro zioè per opere 12, §. 4.0.0.

Al capitano del porto per una nave de sabion el dete la settimana pasa per bixogno de dita fabrica e per avere fato condure cavizi n. 27 de piope che sono corpi n. nove, §. 1.15.0.

A Piero di Biema e compagni fachin per cargare dite piope, §. 0.7.0.

A Cristoforo da Caxanova per fare condure al Boscheto asse sei mezane tolte da mistro Mafie mercadante veronexe per fare portare dal Boscheto a san Polo e da san Polo a caxa de Vostra Magnificenzia cintani n. 69 quali imprestò Vostra Magnificenzia adi pasati, §. 0.7.0.

### Doc. 4

16 febbraio 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. XVII).

«Per la fabrica del Signor Nostro al Boscheto:

al Fuxaro per avere pasà e condotto in suxo al boschetto mogia 2 de calzina in suxo al boschetto tolta da mistro Francesco taiapreda, §. 0.3.0.

Al Marighela per aver condotto mogia 3 de calzina e prede 500 da taiare in suxo al boschetto tolte dali Dainixi, §. 0.6.6.

Al Marighela nochiero per avere passà mogia tre de calzina al Boscheto tolti dali eredi de mistro Alesandro Biondo, §. 0.4.6.

A Jacomo dala Mirandula voda puzi per avere calà in doe volte el pozo del Signor Nostro in suxo al Boscheto piedi dui e per avere desfato e refato doe volte lelta dal pozo, §. 1.0.0.

[...]

A Bigo Tristan lui et suo fiolo per opere 1 2/3 a lavorare a dito muro a raxon de soldi 10 marchesani l'opra, §. 1.5.4.

A mistro Stievano Sforzin per opere 1/2 da mastro e opere 1/2 de lavorente date a selegare le poste dale capre, §. 0.6.0.

### Doc. 5

21 febbraio 1514 (ASMo, AdP, reg. 790, «Giornale [del card. Ippolito I d'Este]», c. XI).

«Alo Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cardinale per conto de la spexa soldi dixedotto marchesani et per Sua Signoria a Bigo Mazolino depintore per sua mercede de uno disegno per lui facto del Boscheto de lo Illustrissimo Signor duca de Ferrara lo quale se è mandato a Roma a Sua Reverendissima Signoria, §. 0.18.0.

### Doc. 6

25 febbraio 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. XXII; FRANCESCHINI 1997, p. 794, doc. 1038 h; CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 176, doc. 2).

«A Matia burchiarolo per sua mercede de avere condotto al Boscheto doe volte mistro Antonio Lombardo e mistro Crisimben e mi et per ritornarne al porto de san Polo per asazare li lavoreri ha fatto mistro Zoane Andrea taiapreda, §. 0.6.0.

### Doc. 7

3 marzo 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. 24).

«Per la fabrica del Signor Nostro in suxo al Boschetto, videlicet:

al Fuxaro burchiarolo per aver condotto con lo suo burchiolo in suxo al Boscheto prede da piazza 2000 et prede comune 2000 tolte da mistro Zoane Maria Dainexe, §. 0.16.0.

Al dito Fuxaro per avere menà libre 513 de arpexi per la volta de la loza, §. 0.1.6.

A Bernardin dito guarda in cielo per averli menà altri arpexi che peson libre 352 per la volta dela dita loza, §. 0.1.0.

A Jacomo fachin con dui altri compagni per aver portà in due volte arpexi dala botega de Guasparo magnan a Po, §. 0.3.0.

A Carlo de Usanza per avere pasà Po più volte per fare condure robe de fornaxa al boschetto, §. 0.1.0.

A Guasparo magnan per sua mercede de avere fatto più arpexi per la volta de la loza de la caxa del Signor Nostro in su al boschetto che pexon libre 896, denari dui la libra, §. 7.9.4.

A Battista Tenca la infrascrita quantità de denari per sua mercede de avere condotto la infrascrita roba in suxo al Boscheto, videlicet:

per averli conduto mogia 3 de calzina e stara 4 de zeso tolto dal Dainixi, §. 0.5.6.

Per averli conduto fasi 20 de pezolati e fasi dodexe de lambrechie tolte da Santo Tamarozo da san Martin, §. 0.4.0.

A Santo Tamarozo da san Martin per pezolati 500 e fasi dodexe di lambrechie mandate al boschetto, le lambrechie per la volta dela loza, li pezolati per infasare piope, §. 3.10.0.

Al Capitanio dal porto per una nave de sabion in suxo al boschetto per bixogno de la fabrica, §. 1.8.0.

Item a mistro Bartolomeo Tristan e per lui ali infrascritti mastri muradori per conto de la fabrica dela caxa del Signor Nostro che sel aptiene a mistro Bartolamio Tristan.

A mistro Crisimben marangon per conto dela fabrica del Signor Nostro in suxo al boschetto, §. 6.0.0.

A mistro Antonio voda puzi per avere cavà uno pozo dentri in tel boschetto, §. 0.15.0.

Item per fare due finestrini in tel muro che asera al boschetto denanzi dal pian de la loza.

A mistro Ercole de mistro Martin per opere 1 ½, §. 0.12.0.

A mistro Stievano Sforzin per opere 1 ½, §. 0.12.0.

A Piero mantoan lavorente per opere 2, §. 0.10.0.

A Bernardo lavorente per opere una data a cernire prede e a portare prede cernude per taiare, §. 0.5.0.

A mistro Antonio taiapreda per taiare cantoni e liste da usi et fenestre, videlicet per opere 2 lui et dui a raxon de soldi 14 marchesani l'opra, §. 1.8.0.

Item a mistro Baldasare Catafesta sogaro per libre octo di corda inforza e per libre doe de filo inforza quale se fato dare de comision del magnifico fattore a Bernardin cazadore per far lazi da piare caprioli, §. 1.2.0.

### Doc. 8

11 marzo 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. 29: parzialmente pubblicato in FRANCESCHINI 1997, p. 795, doc. 1038 o).

«Voi Magnifico fattore generale de lo Illustrissimo Signor Nostro duca di Ferrara se ve piazze fate pagare ale infrascripte persone la infrascrita quantità de denari per sua mercede e robe per le infrascripte fabriche del Signor Nostro, videlicet.

Item per la fabrica del Signor Nostro suxo al Boschetto: a Batista Tenca nuchiero per le infrascripte robe lui à condute suxo al Boschetto, videlicet.

Per avere pasà e conduto prede 2000 e moza tre de calzina tolta da mistro Zoane Maria del Dainexe, §. 0.12.6.

Per mogia tre de calzina tolta da li eredi de mistro Alesandro Biondo e conduta al boschetto, §. 0.4.6.

Per tavele 400 grande tolte da mistro Zoane Maria Naselo, §. 0.2.0.

Per piezi 40 de cornixe per bixogno de la loza tolta da mistro Piero Antonio da Modena, §. 0.1.6.

Per averli conduto stara oto de zeso tolto da mistro Francesco taiapreda, §. 0.2.0.

Per avere conduto al Boschetto mistro Biaxio Roseto e mi e per ritornarne a san Polo per bixogno de asazare prede vive da mistro Francesco taiapreda, §. 0.1.0.

Per avere conduto prede 2000 tolte da mistro Piero Antonio da Modena, §. 0.8.0.

A mistro Zulian mastelaro per doe sechie et uno mastelo lui à dato per bixogno de lo muro fe fare il Signor Nostro a opere, §. 0.15.0.

Al Fuxarolo burchiarolo per avere pasà e conduto al boschetto le infrascripte robe, videlicet:

prima per avere conduto prede 2000 comune tolte da mistro Zoane Maria del Dainexe, §. 0.8.0.

Per condurli moza quatro de calzina tolta dali eredi de mistro Alesandro Biondo, §. 0.6.0.

Per averli conduto tri pezzi de preda viva quali vano sopra lo pilastron fato in canton de la loza de li capiteli in suxo, tolta da mistro Francesco taiapreda e per averli conduto asse 20 tolte a ser Bartolamio di Mambri et per stara quatro de zeso tolto de mistro Francesco taiapreda e tri arpexi grandi tolta da Guaspardo magnan, §. 0.10.0.

### Doc. 9

18 marzo 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. 40: FRANCESCHINI 1997, p. 795, doc. 1038 q; CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 177, doc. 2).

«Spese per la fabrica del Boschetto del Signore nostro, videlicet:

voi magnifico fattore generale de lo illustrissimo nostro Signor Duca di Ferrara se ve piazze fate pagare a mistro Zoane Andrea taiapreda la infrascripta quantità de dinari per sua mercede et robe, zoè lavoreri fati de preda viva in suxo al Boschetto, quale sono ut infra, videlicet estimate per mistro Antonio Lombardo de commission del Signor Nostro.

Prima uno pilastro in canton de la loza verso Ferrara de preda viva, che volze canton per doe faze con doe meze colone, con sue basse et capiteli, largo pedi 4 1/12, grosso pedi 1 1/3, alto pedi 9 1/12, el quale requadrà son pedi 53 ½; e nota che la bassa è alta pedi 2/3, el capitulo comenzando al tondo con tuta la cimaxa è alto pedi 1 1/3 ed è computà in alteza de pedi 9 e onza una ut supra. Item resta alto lo fusto

de dito pilastro detrato basa e capitelo pedi 9, onza 1 longo, dela groseza e largeza se ritrova, a raxon de soldi 18 marchesani il pede quadro griezo,  $\text{ₛ. } 48.3.0$ .  
Item li dà de sua merzede de lavorare dito pilastro senza le meze colone, basse e capiteli, ducati uno del pè corrente, zioè longo e de la groseza e largeza se ritrova, el quale è longo piedi 9, onze 1,  $\text{ₛ. } 27.5.0$ .  
Item li dà per manifatura de li capiteli de dito pilastro  $\text{ₛ. } 12.0.0$ .

Item per manifatura de tute doe le basse libre una, soldi diexe marchesani,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

Item per manifatura de la cimaxa e cornixe che recinze dito pilastro,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

Item per manifatura de doe meze colone,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ .

Che in summa pigliano  $\text{ₛ. } 97.8.0$ .

Item per doe meze colone con soe basse e capiteli con quatro miezi pilastri, a raxon de libre vintesete, soldi sete marchesani l'una, con li soi miezi pilastri, longe piedi 9, onza 1,  $\text{ₛ. } 54.14.0$ .

Cantoni pedi 13 l'ha dato per li muri a scarpa in Po de la longeza et groseza se ritrova, computà le prede e sua merzede de soldi 15, dinari 6 marchesani il pè,  $\text{ₛ. } 10.1.6$ .

Item per prede 85 de onze 9, d'accordo, che è in tel muro fato a scarpa in Po, a soldi 5, dinari 6 marchesani il pè corente,  $\text{ₛ. } 23.12.6$ .

Per torliti cinque sopra li camin, a soldi vinte marchesani l'un,  $\text{ₛ. } 5.0.0$ .

Item per quatro piezi de lastre grieze quale lui à date per fare le cimaxe ali capiteli de le colone intriege,  $\text{ₛ. } 4.10.0$ .

Item per balote diexe da metere ali peneli de li camini,  $\text{ₛ. } 0.16.0$ .

#### **Doc. 10**

18 marzo 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. XXXVII).  
«Voi Magnifico fattore generale de lo Illustrissimo Signor Nostro duca di Ferrara se ve piazze fate pagare ale infrascrite persone la infrascrita quantità de denari per sua merzede e robe per le infrascrite fabriche del Signor Nostro, videlicet.

Item per la fabrica del Signor Nostro suxo al Boscheto.

«A mistro Albertin dipintore per conto de dopinzere merli e camin ala caixa del Signor Nostro suxo al boschetto,  $\text{ₛ. } 8.0.0$ .

A mistro Antonio da Vento per conto de taiare prede confese per fare selega in la stanza de dita caixa,  $\text{ₛ. } 2.10.0$ .

A mistro Marco da Carpi taiapreda per opere 5,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

A mistro Bartolamio Tristan per conto de la caixa del Signor Nostro, cioè per opere quarantauna de mistro et opere 12 de lavorente,  $\text{ₛ. } 19.0.0$ .

Ali infrascritti maestri muradori per lavorare a opera al Signor Nostro per fare merli:

A mistro Ercole de mistro Martin, opere 6,  $\text{ₛ. } 2.8.0$ .

A mistro Stievano Sforzin per opere 6,  $\text{ₛ. } 2.8.0$ .

A mistro Biaxio Sforzin per opere 5,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

A mistro Domenego Toro per opere 5,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

A mistro Roman Pavan per opere 2,  $\text{ₛ. } 0.16.0$ .

A Girolamo Tristan garzon per opere 4,  $\text{ₛ. } 1.4.0$ .

Lavorenti che anno aidato a deti mastri a descalzina-re prede et cavato una arca:

A Baptista Pavan lavorente per opere 2,  $\text{ₛ. } 0.10.0$ .

A Baricoco lavorente per opere 6,  $\text{ₛ. } 1.10.0$ .

Al Gobo lavorente per opere 6,  $\text{ₛ. } 1.10.0$ .

A Guidenzo lavorente per opere 5,  $\text{ₛ. } 1.5.0$ .

A Zoanne veronexe per opere 5,  $\text{ₛ. } 1.5.0$ .

Al Fornaro lavorente per opere 5,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

Al Bernardo lavorente per opere  $\frac{1}{2}$ ,  $\text{ₛ. } 0.2.6$ .

A Cristoforo Caxa nova per tanti la spixi di soi per fare condurre in doe volte al boschetto stara 12 de zeso e per pasare Po in più volte,  $\text{ₛ. } 0.3.4$ .

#### **Doc. 11**

28 marzo 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo»: parzialmente pubblicato in FRANCESCHINI 1997, p. 795, doc. 1038 s e CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 178, doc. 2).  
c. 47

«Spese per la fabrica del Signor Nostro suxo al Boscheto.

A maistro Bortolomeo Tristan muradore per conto dela caixa del Signor Nostro suxo al Boscheto, zioè per opere 21 da maistro et opere 4 de lavorente et per opere 6 da garzon,  $\text{ₛ. } 11.8.0$ .

A maistro Cresimben marangon per conto de la dita fabrica per conto de fare lo coperto sopra la coninara suxo al Boscheto apreso la stala di cervi,  $\text{ₛ. } 5.19.0$ .

[...]

A Batista Tenca per le infrascrite robe lui a condute al Boscheto.

Per cupi 300 tolti da mistro Zoane Maria Naselo per bixogno di lo cuperto de la caixa del Signore suxo al Boscheto e per coprire lo coperto de la coninara,  $\text{ₛ. } 0.15.0$ .

Per avere condotto moza uno de calzina al Boscheto tolta da mistro Antonio Maria Mezadro,  $\text{ₛ. } 0.1.6$ .

Per averli condotto taiamenti per diexe fenestre romenate et gozole n. 26 de zeso tolte da mistro Piero Antonio da Modena,  $\text{ₛ. } 0.2.0$ .

A mistro Antonio Maria mezadro per moza uno de calzina lui à dato per la fabrica del Boscheto,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

A mistro Piero Antonio da Modena per conto de taimenti e gozole n. 56 lui à dato per la fabrica del Boscheto, &. 10.0.0.

Al Fuxaro burchiarolo per le infrascrite robe lui a conduto, videlicet:

per averli conduto quadrelete 1250 per bixogno de selegare le stanzie de la caxa del Boscheto tolte da mistro Zoane Maria del Dainexe, &. 0.10.0.

Per averli conduto mogia tre de calzina tolta da li frati de santo Andrea, &. 0.4.6.

Per averli conduto piezi n. 13 de prede vive per bixogno de fare le banchete d'intorno al pian de la loza del muro fato a scarpa in Po tolte da mistro Francesco taia preda, &. 0.4.0.

A mistro Albertin dopintore per conto de avere dopinto camin et merli con lo suo frixo et dà de bixo ala cornixe de la caxa dinanzi via et de cò dela loza et lo muro che asera il pian di verso lo boschetto de ogni là, &. 10.0.0.

A Baldisera da pava per nave doe de sabion lui à date per bixogno de selegare le stanzie dele caxe del Signor Nostro suxo al boschetto per impastar calzina, &. 2.0.0».

c. XLVIII

«Ali infrascriti mistri copritori per coprire la caxa del Signor Nostro suxo al boschetto et per coprire lo coperto de la cuninara:

A mistro Zoane Maria Fiorato copritore per opere 6, &. 2.8.0.

A mastro Francesco dala Costa copritore per opere 6, &. 2.8.0.

A mistro Bartolamio Fiorato copritore per opere 2, &. 0.16.0.

Lavorenti che àno aidà a diti mastri:

al cantore lavorente per opere 6, &. 1.10.0.

A Girolamo garzon per opere 2, &. 0.6.0.

Al Fornaro lavorente per opere 6, &. 1.10.0.

A Piero da Biema e compagni fachini per avere cargà in la nave del fuxaro piezi tredexe de lastre de preda viva qualle sono parte de le banchete che vano de nanzi via dal pian de la le loze et per cavarle de nave e portarle suxo al pian de nanzi de le dite loze, &. 0.9.0.

Al dito Piero da Biema e compagni per avere cargà in burchielo tre piane da finestra tolte dal dito mistro Francesco taiapreda e per descargarle e portarle suxo al pian de le loze, &. 0.4.0.

Al dito per portare dala botega de mistro Zoane Andrea al Boscheto uno torlato da camin, &. 0.1.0.

[...]

A mistro Zoane Andrea taiapreda per conto de le banchete lui fa per lo pian dinanzi da la loza del muro fato a scarpa in Po e per prede da lui comprate mi-

stro Antonio Lombardo per bixogno de fare nape e parte per la caxa del Signor Nostro, &. 20.0.0».

## **Doc. 12**

8 aprile 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo»: parzialmente pubblicato in FRANCESCHINI 1997, p. 796, doc. 1038 t; CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 178, doc. 2).

c. LVIII

«Voi Magnifico Fattore Generale delo Illustrissimo Nostro Signor Duca di Ferrara se ve piazze fate pagare ale infrascrite persone la infrascrita quantità de denari per sua mercede e robe per le infrascritte fabbriche, videlicet.

Per la fabrica del Signor Nostro in suxo al Boscheto, ali infrascritti mastri che lavorano a opera al Signor Nostro: a mistro Ercole de mistro Martin per opere 5 ½, &. 2.4.0.

A mistro Stievano Sforzin per opere 3 ½, &. 1.8.0.

A mistro Domenego Toro per opere 5 ½, &. 2.0.0.

A mistro Antonio Toxo per opere 4 ½, &. 1.16.0.

A mistro Zoane Maria Ziraldo per opere 4 ½, &. 1.16.0.

Ali infrascriti lavorenti

A Baricoco lavorente per opere 5 ½, &. 1.7.6.

A Rognon lavorente per opere 5 ½, &. 1.7.6.

A Cantore lavorente per opere 5 ½, &. 1.7.6.

A Nicolò lavorente per opere 5 ½, &. 1.7.6.

Ai mastri taiapreda a opera

A mistro Domenego da Vento per opere 4, tre la setimana prexente et opere una la setimana pasà, &. 1.12.0.

A mistro Francesco da Vento et compagni taiapredi per conto de avere taià quadrelete a raxon de lire 5 marchesane lo 1000 e per conto de avere taià quadri mezzani, a raxon de lire 8 denari 10 lo miaro da cordo con mistro Biaxio Roseto, fato lo merca con mistro Biaxio Roseto, &. 6.0.0.

A Antonio da Vento per conto de taiare prede comune per le selega del camarin del destro et altri camere, &. 3.0.0.

A mistro Zoane Andrea tagliapreda per conto de lavoreri l'ha dato ala fabrica, &. 40.0.0.

A mistro Francesco taiapreda per conto de lavori lui à dato, &. 10.0.0.

A maestro Zanne lavorente de maistro Antonio Lombardo per opere diexe aduxe maistro Antonio Lombardo per uno suo bolotin aver lavorà in la porta de saloto che vien in la loza e in le nape de preda viva a raxon de soldi diexe el di e cosi e tasa in lo suo boletin che furon zorni diexe monta &. 5.0.6.

A mistro Bortolamio Tristan muradore per conto de la fabrica del Boscheto del Signor Nostro, &. 18.6.0»

c. LVIII

«Al Melara nuchiero per le infrascritte robe lui à condotto al Boscheto.

Item per avere condotto in dui viazi piezi 41 de prede vive zioè piezi 32 tolti da mistro Francesco taiapreda e che sono de le banchete che vano denanzi dal pian de la loza nel muro fato a scarpa in Po e piezi nove tolti da maistro Zoane Andrea e per avere porta tri arpexi e quatro stangete e sie biete quale vano ala loza di soto via tolti ala botega de mistro Guasparo magnan, *§.* 0.12.0.

E per aver condotto travi sei de convento tolti da maistro Mafie veronexe e conduti al boschetto, *§.* 0.4.0.

A Piero di Biema e compagni fachini per le infrascritte cose loro àno fato per bixogno de la fabrica del Boschetto, videlicet:

per cargare in uno burchiolo e descargare e portare in lo cortile de la caixa del Boscheto taiole padoane n. 60 tolte da maistro Batista de Rinaldo per fare fenestre de la caixa del Boscheto, *§.* 0.6.0.

Per avere carga in la nave del Fuxaro e del Melara piezi 53 de prede vive tolte ala botega de maistro Zoane Andrea e per descargarle e portarle suxo al pian de la loza, *§.* 1.4.0.

[...]

A Zoane Maria stafiero per grisole 40 lui à dato per bixogno de fare seraiè in la stala di cervi per meterli le capre e li capriti e le galine de commission del Signore, *§.* 1.0.0».

### Doc. 13

22 aprile 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. 66).

«Ali infrascritti mistri muradori quali io Carlo di Uxanza ho conduti de comision del Signor Nostro a lavorare suxo al boschetto suxo lo lavoriero se apartien al Tristan, zioè a selegare de prede taià e metere liste et antoni (sic) taia ali usi dele camere dal la di sotto per incasare le fenestre ali infrascritti:

a mistro Jacomo da Vento muradore per opere 2, *§.* 0.18.0.

A mistro Jacomo da Rezo muradore per opere 2, *§.* 0.18.0.

A mistro Antonio Benase muradore per opere 2, *§.* 0.18.0.

A Rognon lavorente per opere 2, *§.* 0.10.0.

Mistri lavorano a opere al Signor Nostro, videlicet:

per fare cavare via la cornixe che è in la faza verso al pian dal cò di soto verso Ferrara de la caixa sopra le camare del Signor Nostro et per farle remetere e per afondare muri verso san Jacomo e per metere in opera una porta de preda viva ala porta del saloto

a venire soto la loza e per torla di opere et farli la palestra de liste e linbela de preda taià.

A mistro Ercole di mistro Martin per opere 4, *§.* 1.16.0.

A mistro Matie Lion per opere 4, *§.* 1.16.0.

A mistro Biaxio Sforzin per opere 4, *§.* 1.16.0.

A mistro Paulo dal Ponte per opere 3, *§.* 1.7.0.

A mistro Domenego Toro per opere 3, *§.* 1.7.0.

A mistro Jacomo da Vento per opere 1, *§.* 0.9.0.

A mistro Jacomo da Rezo per opere 1, *§.* 0.9.0.

A mistro Antonio di Benase per opere 1, *§.* 0.9.0.

[...]

A mistro Zoane Andrea taiapreda per conto de più lavorieri lui à fati per la fabrica zioè per conto de le banchete de intorno al pian de la loza suxo lo muro fato a scarpa in Po e per conto de piani de fenestre e bancaliti da fenestre de prede vive, *§.* 25.0.0.

A mistro Francesco taiapreda per conto de prede vive lui à dato per la fabrica del boschetto, *§.* 5.0.0».

### Doc. 14

28 aprile 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo»).

c. LXXI

«A Piero da biena e compagni per le infrascritte cose loro hanno fato per bisogno de la fabbrica del boschetto. Per avere cargà e descargà e portà suxo lo pian denanzi dale loze piezi trentauno de preda viva quali sono parte de le banche che va suxo lo muro in scarpa in Po e tre gozole quale vano ale loze dele quali prede se ne sono tolte ala botega de maistro Francesco taiapreda piezi n. diexe e lo resto tolto da maistro Zoane Andrea, *§.* 1.10.0.

Per avere porta da caixa de maistro Antonio Lombardo a Po a San Polo una napa de preda viva e per cavarla di nave e portarla suxo lo pian de la loza lui e oto fachini, *§.* 0.8.0».

c. LXXII

«A maestro Francesco taiapreda per opere ½ data a strenzere la porta che à fato fare maestro Antonio Lombardo e a slargarli linbelli, *§.* 0.5.0.

A mistro Guasparo taiapreda per opere ½, *§.* 0.5.0.

Ali diti mistri taiapreda per cavare lastre in castelo e per astrenzerle per bixogno de selegare la loza, zioè le lastre tra una colona e l'altra per opere 2, *§.* 1.0.0.

A mistro Francesco taiaprede per opere 1 ¼ date a conzare gozole una e meza per bixogno de la loza, *§.* 0.15.0.

A mistro Domenego da Vento et mistro Francesco compagni per resto de avere taià quadrelete 2750 e

quadri mezani 1300, videlicet le quadrelete a raxon de libre cinque marchesane lo miaro et li quadri in raxon de libre octo soldi 10 il miaro, quali presij a fato lo mercà mistro Biaxio Roseto et me à comeso li debia fare pagare a dito priexio presente Batista Tenca e Bernardo lavorente, zoè per suo resto, §. 2.16.0».

### **Doc. 15**

6 maggio 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. 74: FRANCESCHINI 1997, p. 796, doc. 1038 z).

«Voi Magnifico Fatore Generale delo Illustrissimo Nostro Signor Duca di Ferrara se ve piaze fate pagare a mistro Tomaxo da Carpi depintore libre sei marchesane per bisogno comprare colori et ogni altra cosa li acaderà per bixogno de depinzere la faza dela caxa del Signor Nostro in suxo al Boscheto verso Ferrara, §. 6.0.0».

### **Doc. 16**

6 maggio 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo»: parzialmente pubblicato in FRANCESCHINI 1997, p. 796, doc. 1039 a; CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 180, doc. 3). c. 75

«Per la fabrica del Boscheto ali infrascritti muradori che lavorano a opere, videlicet:

a mistro Matie di Oliviero muradore per opere 4, §. 1.16.0.

A mistro Oliviero muradore per opere 4, §. 1.16.0.

A mistro Carita da dorno per opere 4, §. 1.16.0.

A mistro Paulo dal ponte per opere 2, §. 1.18.0.

A mistro Stievano Sforzin per opere 4, §. 1.16.0.

A mistro Matie lion per opere 4, §. 1.16.0.

A mistro Antonio Benasa per opere 4, §. 1.16.0.

A mistro Biaxio Sforzin per opere 4, §. 1.16.0.

A mistro Giacomo da Vento per opere 4, §. 1.16.0.

#### Lavorenti che aidano a diti mistri

Al Garzon di mistro Paulo per opere 2, §. 0.12.0.

A Baricoco lavorente per opere 4, §. 1.4.0.

Al Gobo lavorente per opere 4, §. 1.4.0.

Al Barbeta lavorente per opere 4, §. 1.4.0.

A Zoane da Cane per opere 4, §. 1.4.0.

A Cristofalo lavorente per opere 4, §. 1.4.0.

A mistro Antonio da Vento taiapreda per opere 3 da mastro lui à dato a taiare liste de cantoni e linbelli per li usi e fenestre de la caxa del Signor Nostro, §. 1.19.0.

A mistro Crisimben marangon per conto de fare li usi e le fenestre de la caxa del boschetto zioè per opere 21, §. 7.17.0.

Ali infrascritti mistri taia prede per taiare li profili de lastre di preda viva quale vano tra una colona e l'altra per selegare di le loze, videlicet:

a mistro Roco taiapreda per opere 3, §. 1.10.0.

A mistro Gregorio taiapreda per opere 3, §. 1.10.0.

A mistro Guasparo taiapreda per opere 4, §. 2.0.0.

A mistro Francesco taiapreda per opere 4, §. 2.0.0.

Al Fuxaro burchiarolo per le infrascritte robe lui à condute al boschetto, videlicet:

Per avere conduto pezi vinte de lastre de prede vive quale sono di le lastre se sono fate cavare in castelo per bixogno de fare diti profili per la dita selega de le loze, §. 0.8.0.

Per avere pasà Po prede doamilia tolte drito la porta dela montagna quale sono di quele se sono fate descalzinare de le mure disfate, §. 0.8.0.

[...].

#### c. LXXVI

«A Zoane di Nicolin per cariz quatro l'ha dati a condure dete lastre di castelo a Po a san Polo, §. 0.10.0.

A Guardia in cielo burchiarolo per avere conduto al boschetto piezi quatro de lastre de prede vive, §. 0.2.0.

[...]

A Cristofalo da caxa nova per tanti l'à spixi di soi in uno sedazo per sedazare calzina per dare di bianco a le stanze de la caxa del boschetto, soldi 5, e soldi 1 denari 4 marchesani l'ha spixi per pasare Po in più volte, §. 0.6.4».

#### c. 76

«A mistro Zoane Andrea taiaprede per conto de li lavori lui fa per la fabrica del boschetto, §. 25.0.0.

A Batista Tenca per avere conduto al boschetto pezi ondexe de prede vive tolte ala botega de mistro Zoane Andrea, §. 0.3.0.

A mistro Piero Sforzin muradore per uno penelo lui à dato per bixogno de la fabrica per dare de bianco, §. 05.0.

A mistro Piero Antonio da Modena per conto de più lavoreri per bisogno de la fabrica del boschetto del Signor Nostro, zoè per cornixe, fenestre, gozole, roxete da merli et altri lavoreri, §. 4.0.0.

A mistro Albertin dopintore per conto de dopinzere camin, merli et frixo de li merli desfati et se refati, §. 4.0.0».

### **Doc. 17**

17 maggio 1514 (ASMo, LCD, reg. 249, «Ussita», c. LIII: CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 185, doc. 5).

«Alo Offizio dela Monizione gubernato per Carlo de Uxanza lire nove de marchesani e per lui a maistro Tomaxo da Carpi depintore contanti per conto de sua mercede et per comprare colori per depinzere la caixa de lo Illustrissimo Signor nostro suxo el Boschetto, apare mandato, §. 9.0.0».

17 maggio: lettera di Mario Equicola, da Ferrara, ad Isabella d'Este (ASMn, AG, b. 1245, citata in LUZIO-RENIER, ed. ALBONICO 2005, p. 48, nota 16; HOLBERTON 1987, pp. 59, 65; MENEGATTI 2007, pp. 18-19; FARINELLA 2014, pp. 118, 381). Il duca Alfonso ha portato Mario Equicola al Boschetto «[...] novo et bello edificio dicendomi dove volea le lettere: le quale me bisogna far per ogni modo». Il suggerimento di Luzio e Renier, secondo cui le «lettere» che Equicola si appresta ad elaborare sono «iscrizioni», è senz'altro più che plausibile, a tre anni dall'elaborazione del programma iconografico del camerino delle pitture.

#### **Doc. 18**

21 maggio 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. 85: parzialmente pubblicato in FRANCESCHINI 1997, p. 796, doc. 1039 c; CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 180, doc. 3). «Per la fabrica del Boschetto ali infrascritti muradori, videlicet:

a mistro Matie Lion muradore per opere 6, §. 2.14.0.  
 A mistro Matie di Oliviero muradore per opere 6, §. 2.14.0.  
 A mistro Oliviero muradore per opere 6, §. 2.14.0.  
 A mistro Carita da dorno per opere 6, §. 2.14.0.  
 A mistro Stievano Sforzin per opere 6, §. 2.14.0.  
 A mistro Biaxio Sforzin per opere 5, §. 2.5.0.  
 A mistro Giacomo da Vento per opere 6, §. 2.14.0.  
 A mistro Antonio Benasa per opere 6, §. 2.14.0.  
 A Mafie garzon de mistro Oliviero per opere 4, §. 1.8.0.  
 A Bernardin mantoan lavorente per opere 6, §. 1.16.0.  
 A Pelonia lavorente per opere 6, §. 1.16.0.  
 A Cabriele mantoan lavorente per opere 6, §. 1.16.0.  
 A Baricoco lavorente per opere 5 ½, §. 1.13.  
 Al Gobo lavorente per opere 6, §. 1.16.0.  
 A Bernardo lavorente per opere 3, §. 0.18.0.  
 A Cristofalo lavorente per opere 5, §. 1.16.0.  
 Al Barbeta lavorente per opere 5, §. 1.10.0.  
 Al Torta grasa lavorente per opere 6, §. 1.16.0.  
 A mistro Crisimben marangon per conto de desfare lo coperto sopra le stale dale capre et sopra lo polaro e dove feda le galine e per conto de fare trespedi e dischi per bixogno de la caixa del Boscheto, §. 14.8.8. [...]

Al Griego cariolaro per avere conduto dala botega de mistro Zoane Andrea taiapreda a caixa de mistro Antonio Lombardo uno pezo de preda viva per bixogno de fare una testa de una napa da camin per la stanza del boschetto, §. 0.2.0».

#### **Doc. 19**

28 maggio 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo»: FRANCESCHINI 1997, p. 797, docc. 1039 l, m).

c. XCII

«Spese per la fabrica del Boscheto del Signore nostro a maistro Albertin dopintore per conto de dopinzere in suxo al Boscheto et le colombar, §. 3.0.0».

c. 94

«Voi Magnifico fattore generale de lo Illustrissimo Nostro Signor duca di Ferrara et che se vi piazze fate pagare a mistro Tomaxo da Carpi depintore lire sei de marchesani per conto de depinzere le faza di muri in suxo al boschetto e comprar colori per bixogno de dito lavoriero, §. 6.0.0»

#### **Doc. 20**

28 maggio 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo»: parzialmente pubblicato in FRANCESCHINI 1997, p. 797, doc. 1039 i; CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 180, doc. 3).

c. 91

«A Giacomo fachin di Biema e compagni per le infrascrite cose loro àno fato per bisogno de la fabrica del Boscheto, videlicet:

per aver cargà suxo al cariolò di Santo pezi octo de prede vive, zioè pezi sei tolti al paradixò e dui tolte in monizion e per cargarle in burchiolo e descargare e portare suxo al pian de la loza, §. 0.10.0.

Per cargarle in t'uno burchiolo pezi n. 18 di perfili de preda viva quali vano de soto via de le banchete del pian de la loza verso al boschetto e la camara de cò de la dita loza, §. 0.5.0.

Per portare a spale una napa de preda viva tolta a caixa de mistro Antonio Lombardo e portà a Po e cargà e descargà, portà in la prima camera soto la loza lui e octo fachini, §. 0.8.0».

c. LXXXII

«A Nicolo saltaro burchiarolo per le infrascrite cose lui à conduto al boschetto, videlicet:

per aver conduto da Po al boschetto una napa de preda viva quale à fata maestro Antonio Lombardo, §. 0.3.0».

**Doc. 21**

31 maggio 1514 (FRANCESCHINI 1997, p. 797, doc. 1039 n).  
 «Nota come adi XXXI de mazo s'è dato a Guasparo magnan libre doxento nonanta de fero, quale sono arpexi se sono tolti al Boscheto. Nota ch' g'è in dita quantità de fero quattro stracantoni lui ha fati adi 25 dito et non sono stati bene, perché mistro Biaxio non ge ha dato queste misure et le misure se gè ha dato adesso ge li ha date mistro Lorenzo da Caravazo, et lo resto de lo fero se g'è dato si è de li arpesi che era in le volte de le stale dele capre s'è buta zoso, libre 290».

**Doc. 22**

3 giugno 1514 (FRANCESCHINI 1997, p. 797, doc. 1039 q).  
 Voi magnifico fattore generale delo Illustrissimo Nostro Signor Duca de Ferrara se ve piaze fati pagare a mistro Menore taiapreda libre ondexe marchesane per sua mercede de fare una arma ducale per mettere in suxo el canton verso la montagna dal co' de sotto, la quale arma è sta estimata solo de sua manifatura, dagandoge le prede nui, libre ondexe marchesane da mistro Antonio Lombardo, e de comision del Signor Nostro l'abia a fare pagare, §. 11.0.0»

**Doc. 23**

9 giugno 1514 (ASMo, LCD, reg. 249, «Ussita», c. 65).  
 «Alo Offizio dela Monizione governato per Carlo de Uxanza lire diexe de marchexani e per lui a maistro Tomaxo da Carpi depintore contanti per compto de sua mercede et de comprare colori per bisogno de depinzere suxo el boschetto, apare mandato, §. 10.0.0».

**Doc. 24**

17 giugno 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo»).  
 c. 112  
 «Ali infrascritti mastri taiapredi che lavorano a opere a lavorare le meze colone con le basse e lo pilastron che va in canton de la loza verso san Giacomo, videlicet:  
 a mistro Roco taiapreda per opere 5, §. 2.10.0.  
 A mastro Gregoro taiapreda per opere 5, §. 2.10.0.  
 A mistro Guasparo taiapreda per opere 5, §. 2.10.0.  
 A mistro Antonio taiaprede per opere 5, §. 2.10.0.  
 A mistro Carita da dorno per tanti la spixi di soi libre una e onze quatro di sede per fare peneli per bixogno de dita fabrica per li muradori, §. 0.8.8.  
 A mistro Antonio da Vento taiapreda per conto de taiare selega, zioè quadrelete, §. 2.0.0.

A mistro Francesco da Vento taiapreda per conto de taiare quadreleti per far selega, §. 8.0.0.  
 [...]».

c. 113

«A Piero da Biema e compagni per le infrascritte cose loro àno fate per la fabrica del boschetto, videlicet:  
 per avere carga suxo li cariola de più caratieri carizi n. dexe nove de prede vive, zioè lo pilastro e le meze colone con le soe base tolte al palazo del conte Rainaldo dal Sagra e per cargarle in la nave del capitano del porto e descargarle e tirarle suxo il pian denanzi dala caxa del boschetto, parte con la rustega e parte ruzelà suxo e portà a spala, §. 5.10.0.

Per cavare di la nave de Bartolomeo navili piezi diexe de prede vive quale lui a condute da Venexia per fare nape de camin, zioè per tirarle suxo al pian con la rustega, §. 1.10.0.

Per cargare in lo burchiolo de Nicolo saltaro piezi ondexe de prede vive tolte ala botega de mastro Zoane Andrea e per cavarle de nave e portarle suxo il pian, §. 0.11.0.

Per portare de monizion al boschetto uno beco da man per bixogno de palificare il canton de le loze preso san Giacomo, §. 0.1.0.

A mistro Albertin depintore per conto de dopinzere le colombari, merli e camin in suxo al Boscheto, §. 4.0.0.

A mistro Tomaxo da Carpi depintore per conto del Boscheto, zioè per sua mercede e per comprare colori, §. 5.0.0».

**Doc. 25**

2 luglio 1514 (ZERBINATI 1989, p. 135).  
 «Adi 2 luglio 1514 il signor cardinale nostro ritornò da Roma la sera e andò a cena col duca suo fratello al suo palazzo novo e per ancora non finito, su il Boschetto in mezzo Po e non fu veduto da persona in Ferrara».

**Doc. 26**

5 luglio 1514 (ASMo, LCD, reg. 249, «Ussita», c. 75, pubblicato in FRANCESCHINI 1997, p. 801, doc.1041 m, ma alla data sbagliata del 9 luglio; CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 185, doc. 5).

«Alo Offizio dela Monizione governato per Carlo de Uxanza lire quaranta cinque, soldi due denari tri de marchesani e per lui, videlicet §. 39.18.3 a Julio dal Saraxin e per lui a Piero de Albertino contanti che sono la valuta de ducati 12, soldi 21 a oro de Venezia per lo prezzo de modie XIII de preda viva che lui ha fato comprare in Venezia a maistro Antonio Lom-

bardo taia preda per bixogno de fare nape con li soi modioni per la fabrica del Boschetto et s. 5.4 de marchesani a Bartolomeo Navilio nochiero contanti per avere conduto dete prede, apare mandato, s. 45.2.3».

### Doc. 27

24 luglio 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. CXLII). «Voi Magnifico fattore generale delo Illustrissimo Signor Nostro, Signor duca de Ferrara, e se ve piazze fate pagare a mistro Francesco taiapreda la infrascritta quantità de denari per sua mercede e robe, zioè prede vive lui à date per bixogno dela fabrica del Boschetto, et altri lochi.

Per la invistexon delo pilastro et per meze colone dela loza verso Ferrara, videlicet:

prima uno pezo de preda longo piè 5 onze 2 largo piè 1 onze 6, grosso onze 4.

Per uno pezo lungo piè 5 onze 2 largo onze 11 grosso onze 3.

Per uno pezo lungo piè 5 largo onze 14 grosso onze 4.

Per uno pezo lungo piè 4 onze 7 largo onze 8 grosso piè ½.

Per uno pezo lungo piè 2 onze 6 largo piè 1 grosso onze 4.

Per uno pezo lungo piè 2 onze 10 largo piè 1 grosso onze 4.

Per uno pezo lungo piè 1 onze 9 largo piè 1 onze uno grosso onze 4.

Per uno pezo lungo piè 2 onze 3 largo piè 1 grosso onze 4.

Le quale prede fata la raxon e calculade fano piè 9 3/3 quadri mazizi in raxon de soldi dexedotto denari sie lo piede dele prede grieze quale na fato mercà maistro Antonio Lombardo, s. 9.0.4.

Per la manifatura de la investixon del pilastro d'acordo con maistro Antonio Lombardo, s. 4.18.0».

### Doc. 28

17 agosto 1514 (FRANCESCHINI 1997, p. 801, doc. 1041 n). «Alo officio dela monizione [...] lire nove, soldi cinque de marchesani; per lui Ser Baldisera Biondo per lo prezio de cupi 1000 comuni, et pozali 1000 e gavi da pozo 1000 dati per bisogno del pozo cisternato che s'è facto suxo el Boschetto de lo Illustrissimo Signor Nostro, s. 9.5.0».

### Doc. 29

19 agosto 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo»).

c. 164

«Per la fabrica del Boscheto, videlicet:

a mistro Lorenzo da Caravazo muradore per opere 5, s. 2.5.0/ A mistro Biagio Sforzin muradore per opere 5, s. 2.5.0/ A mistro Giacomo da Vento muradore per opere 5, s. 2.5.0/ A mistro Francesco da Codegoro muradore per opere 4 1/2, s. 2.5.0/ A mistro France-

sco Cocon muradore per opere 4, s. 1.16.0/ A Girolamo frixato muradore per opere 2, s. 0.18.0/ A mistro Pelegrin de Filipi muradore per opere 2, s. 0.18.0/ A mistro Roso da Cane muradore per opere 5, s. 2.0.0/ A mistro Zanin de la Castelarina muradore per opere 5, s. 2.5.0/ A mistro Giacomo da Caravazo muradore per opere 5, s. 2.2.6/ A mistro Bernardin veronexe muradore per opere 5, s. 2.5.0/ A mistro Fermo da Caravazo muradore per opere 4, s. 1.16.0/ A mistro Francesco dal Finale muradore per opere 5, s. 2.5.6/ A mistro Domenego di Fazin muradore per opere 4, s. 1.14.0/ A mistro Zoane di Piamonte muradore per opere 4, s. 1.16.0/ A mistro Ludovico muxachio muradore per opere 3, s. 1.7.0.

#### Lavorenti

A Lion lavorente per opere 5, s. 1.10.0/ Al Barbeta lavorente per opere 5, s. 1.10.0/ A Francesco Grosio per opere 5, s. 1.10.0/ A Zoanne da la Mirandola per opere 5, s. 1.10.0/ A Andrea Pizaloca per opere 5, s. 1.10.0/ Al Boscaia per opere 2, s. 0.12.0/ A Polidoro lavorente per opere 5, s. 1.10.0/ A Comin Bersan per opere 5, s. 1.10.0/ A Bernardo Bersan per opere 5, s. 1.10.0/ A Guidenzio Bersan per opere 5, s. 1.10.0/ A Ludovigo Bersan per opere 5, s. 1.10.0/ A Giacomo Bersan per opere 5, s. 1.10.0/ A Gudenzio di Venturi per opere 5, s. 1.10.0/ A Antonio di Chresin per opere 5, s. 1.10.0».

#### c. CLXV

«A Antonio Bersan per opere 5, s. 1.10.0.

Al Cremonexe per opere 5, s. 1.10.0.

A Francesco dala barba quale ha fato la malta per lo pozo acesterna per opere 5, s. 2.0.0.

A Lucha Bersan per opere 2, s. 0.12.0.

A Basin Bersan per opere 5, s. 1.10.0.

A Alesandro lavorente per opere 3, s. 0.18.0.

A Galiazo lavorente per opere 2, s. 0.12.0.

A Simon Vincenzo paron modenexe per avere pasà dal portelo in suxo al boschetto una elta da pozo de preda viva, quale fo tolta in calonega e una lastra de preda viva tolta in molizion (sic) longa pè 6 larga pè 3 onze 10 grossa onze 3 per meterla nel fondo del pozo e per pasare due travi de pè 30 l'uno e per aver conduto uno viazo de lignami de piopa tolti al barbacan al Boscheto e per avere conduto pianete 12 de le grande e degorenti 150 tolti drito l'ofizio de la grasa, s. 1.10.0.

A mistro Zoane Batista fenestraro per conto de fare fenestre de vedro in suxo al Boscheto, s. 3.12.0.

A mistro Crisimben marangon per conto de la fabbrica del boschetto zioè per conto de palificare e per conto de fare lo coperto sopra le stanzie del castaldo e per conto de armare la loza verso San Jacomo, zioè per opere 56 de mastro marangon, §. [\*\*\*].

A mistro Zoane Andrea taiapreda per conto de più lavori lui à dato per bixogno de dita fabrica, §. 22.1.0. Ali infrascritti maestri taiaprede quali lavorano a opere: a mistro Mafie taiaprede per opere 3, §. 1.10.0.

A mistro Antonio taiapreda per opere 1, §. 0.10.0.

A mistro Roco da Venexia taiapreda per opere 4, §. 2.0.0.

A mistro Zoane Andrea taiapreda per conto de più lavorieri, §. 20.0.0.

A mistro Zan Felipo marangon per fatura de dui telari de fenestre per le fenestre de la coxina del Signor Nostro in suxo al Boscheto, §. 0.16.0.

A mastro Guasparin magnan per conto de arpexi lui à fati per la fabrica, §. 2.0.0.

### Doc. 30

2 settembre 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo»). c. CLXXVIII

«A mistro Antonio da Vento taiapreda per conto de taiare quadrelete per le stanze del Boscheto, §. 1.10.0. Al dito mastro Antonio da Vento per opere da mastro e opere de uno suo fiolo a taiare contane per il muro a scarpa in Po, §. 3.10.0.

A mistro Zoanne Andrea taiapreda per conto de lavorieri l'ha dato per la fabrica, §. 10.0.0.

A mistro Roco venezian per opere 5 date a fare base per le ½ colone de la lozeta verso Ferrara e aidare ali maestri muradori a metere in opra lo cordon del muro a scarpa in Po verso Ferrara, §. 2.10.0.

A mistro Francesco taiaprede per conto de pè 74 de cordon de preda viva l'ha dato per lo muro a scarpa in Po, §. 2.0.0.

A Zoanne Francesco di Belin burciarolo per aver condotto dito cordon al boschetto quale son piè n. 33, §. 0.6.0. [...]

c. 178

«A mastro Albertin depintore e mastro Tomaxo da Carpi per conto de depinzere merli e camin sopra le stanzie del castaldo al Boscheto, §. 9.0.0.»

### Doc. 31

9 settembre 1514 (ASMo, LCD, reg. 249, «Ussita», c. 105).

«A mistro Albertin depintore per conto de depinzere merli in suxo el Boscheto del Signore nostro, et a

Tomaxo compagni, §. 3.0.0 [agli stessi altre §. 20 il 30 settembre; §. 8 il 28 ottobre e §. 12 il 6 novembre: FRANCESCHINI 1997, p. 799, doc. 1040 g].

Alo Offizio dela Monizione governato per Carlo de Uxanza lire nonantadue de marchesani e per lui a mastro Francesco de mastro Antonio taia preda contanti per lo amontare de colone quatro per diametro de preda viva con sue basse e capitelli in raxon de lire 23 de marchesani l'una, le quale se sono mandate al boschetto delo Illustrissimo Signor Nostro, apar mandato, §. 92.0.0.»

### Doc. 32

16 settembre 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo»). c. CLXXXI

«Ali infrascritti maestri taiaprede che lavorano a opera zioè per lavorare prede qual erano modioni per fare li cantoni dela scala e per andare ali muradori a metere in opera li cordoni de preda viva nel muro a scarpa in Po e per impiombar li capiteli de le colone de la lozeta verso san Jacomo.

Mastro Roco taiapreda venezian per opere 6 ½ §. 3.8.0. Mastro Antonio venezian taiapreda per opere 5 ½, §. 2.17.6.

A mistro Zoane Andrea taiapreda per tanti l'ha spixi de soi a fare portare pezi diexe de preda viva et la lilza e in mastise per conzare una colona, §. 0.4.4.

[...]

c. 191

«A mastro Albertino e a mastro Tomaso da Carpi compagni dopintori per conto de dopinzere merli, frixi, camin e cornixe de la caixa del Signor Nostro in suxo al Boscheto, §. 12.0.0.»

### Doc. 33

18 settembre 1514 (ASMo, LCD, reg. 249, «Ussita», c. 109: FRANCESCHINI 1997, p. 801, doc. 1041 p).

«Alo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitolo ducati nove e mezzo d'oro largi e per Sua Signoria a mastro Antonio Taione taiapreda contanti per tanti che lui ha spexo a Vinezia in una preda malmora per mettere al pozo de Sua Eccellenzia suxo al Boscheto come per mandato ducale registrato in registro dela camera c. 128, valeno soldi 62 l'uno, §. 29.9.0.»

### Doc. 34

30 settembre 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo»). c. 201

«A mistro Crisimben marangon per conto dela fabbrica zioè per fare centani e armare la volta de la lozeta verso san Giacomo, zoè per opere 18, £. 7.4.0.

A mistro Antonio taiapreda per conto de fare lo pozale del pozo acesternà in suxo el Boscheto de comision de maistro Antonio Lombardo come apare in un suo boletin, £. 7.0.0.

A mistro Zoane Andrea taiaprede per conto de lavoreri e prede greze l'ha dato per la fabbrica, £. 10.0.0.

A maistro Roco venezian taiaprede per opere cinque de maistro date a fare parte deli poziti del pozo a cesterna et a impiombare pironi e le stanghete de arpexi, £. 2.10.0.

A Maistro Tomaxo da Carpi et a maistro Albertin depintori per conto de dipinzere la caixa del boschetto e per conto de comprare colori, £. 20.0.0.

[...].»

### **Doc. 35**

7 ottobre 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. 208: citato ma non trascritto in MEZZETTI 1977, p. 51). «A maistro Tomaxio da Carpi et maistro Albertin compagni depintori per conto de depinzere la caixa del Signor Nostro e per comprare colori, no ebe se non lire 1 soldi sedese dise avere abuto el garzon de maistro Doso, £. 1.16.0.

Al Melara burchiarolo per aver condoto dal Boscheto ala botega de maistro Zoanne Andrea taia preda pezi diexe de preda viva quale son quele furno condute da Venexia per fare le nape dele stanzie del Boscheto, £. 0.18.0».

### **Doc. 36**

6 novembre 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. 236: FRANCESCHINI 1997, p. 799, doc. 1040 m).

«A mistro Antonio [*De Bonora*] taiapreda per conto dilo pozale lui fa per il Boscheto, come apare per una scritta de mistro Antonio Lombardo posta in filza di la monizion, £. 12.0.0».

### **Doc. 37**

28 novembre 1514 (ASMo, LCD, reg. 249, «Ussita», c. CXLV).

«Alo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitolo lire trentacinque de marchesani e per Sua Signoria a Girolimo Corione per il prezzo de rovere, olmi et frassani in tutto n. 70 che Piedro Arcanzolo Pasqualletto ha fato cavare del suo bosco per piantare in lo boschetto de Sua Eccellenzia a raxon de soldi 10 de

marchesani l'un, portoli contanti Jacomo Felippo Cultri, apare mandato, £. 35.0.0».

### **Doc. 38**

10 dicembre 1514 (ZERBINATI 1989, p. 136).

«Adì 10 dicembre fu finito il palazzo terreno del duca nel Boschetto, il quale si addimanda Belvedere, col suo barchetto murato tutto atorno, et piantato dentro di boschetti per tenervi lepori, caprioli, et altri animali».

### **Doc. 39**

14 dicembre 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Squarzo», c. 274).

«Spesa del boschetto.

[...]

A maestro Ambrozo taiapreda per conto de lo fare le nape de preda viva come apare per uno bolentino di mano de maistro Antonio Lombardo, £. 3.0.0».

### **Doc. 40**

15 dicembre 1514 (ASMo, LCD, reg. 249, «Ussita», c. CLIII).

«Al spectabile Piero Pincaro lire cento cinquanta de marchesani contanti a lui e per conto de quello ha advenire creditore per certo suo terreno et fabbrica lui avea suxo el boschetto, lo quale ha avuto lo Illustrissimo Signor Nostro, apar mandato, £. 150.0.0».

### **Doc. 41**

19 dicembre 1514 (ASMo, LCD, reg. 249, «Ussita»), c. 157

«Alo Offizio dela Monizione governato per Carlo de Uxanza lire diexe de marchesani e per lui a maistro Zoane Andrea taia preda contanti per conto de più lavori lui ha dato per la fabbrica del Boscheto, apar mandato, £. 10.0.0».

c. 158

Al spectabile Piero Pincaro lire trenta de marchesani per conto de quello ha advenire creditore in Camera per certo terreno avea suxo el Boschetto lo qual ha avuto lo Illustrissimo Signor Nostro e per lui a Isach da Fano ebreo prestadore ali carri per tanti pegni giè ha restituiti, portoli contanti Anzolino suo fiolo, apar mandato, £. 30.0.0».

### **Doc. 42**

30 dicembre 1514 (ASMo, LCD, reg. 249, «Ussita», c. CLXII).

«Alo Offizio dela Monizione gubernato per Carlo de Uxanza lire quatordece, soldi dexesette de marchesani e per lui a ser Zuliano dala Pena contanti per il prezzo de pianette ondex che lui ha dato per bixogno de fare lo coperto e solaro e stabia dela stanzie del capraro, stale de caprioli et altro suxo el Boschetto, *℥*. 14.17.0».

## 1515

### **Doc. 1**

4 gennaio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 2). Usita. Spexa dela fabrica del boschetto de dare adi 4 zenaro lire quattro soldi diexe marchesane pagati a l'infraescritti paroni per suo nolo de avere conduto dala punta de Figarolo a Ferrara spin con radixe per piantare boschiti suxo dito boschetto [...]

### **Doc. 2**

13 gennaio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 9: citato senza trascrizione in MEZZETTI 1977, p. 52). «A maestro Ambroxio taiapreda de dare adi detto lire tre marchesane contanti a lui per conto de fare doe nape de preda viva quale vanno in la camera e guardacamera a preso la loza grande verso san Iacomo che guarda verso Ferrara in suxo al boschetto, *℥*. 3.0.0. [...]

A maestro Antonio da Vento taiapreda cote de dare adi detto lire una, soldi diexe marchesane contanti a lui per conto de quadrelete lui taia per le selega de nanzi de la caxa in suxo al boschetto, *℥*. 1.10.0.

Mistro Tomaxo da Carpi et mistro Albertin compagni dopintori de' dare adi dito lire sie marchesane contanti a loro per conto de dopinzere merli et paixi suxo la caxa del Signor Nostro in suxo al boschetto, *℥*. 6.0.0».

### **Doc. 3**

19 gennaio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 10v). «Ogniben Roato et Franceschin da Figaruolo compagni paroni con le loro nave in paro soto a uno ponte de dare adi dito lire diece marchesane contanti a loro a conto de suo nolo di condure olmi e rovere con radixe da Codegoro a Ferrara per piantarli suxo al boschetto».

### **Doc. 4**

23 gennaio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 14). «Mistro Tomaxo da Carpi et mistro Albertin compagni dopintori de' dare adi dito lire quattro marche-

sane contanti a loro per conto de dopinzere merli et paixi suxo la caxa del Signor Nostro in suxo al boschetto, *℥*. 4.0.0».

### **Doc. 5**

31 gennaio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale»). c. 17

«Spexa de la fabrica del boschetto de dare adi deto la infraescrita quantità de denari pagati ale infraescritte persone per sua merzede e robe loro àno date per bisogno de dita fabrica, videlicet:

a mistro Lorenzo da Caravazo muradore, opere 6, *℥*. 2.8.0/ A mistro Domenico Tristan muradore, opere 5, *℥*. 1.15.0/ A mistro Bernardin da Codegoro muradore, opere 5, *℥*. 1.15.0/ A mistro Roman Pavan muradore, opere 5, *℥*. 1.15.0/ A mistro Jacomo da Rezenta muradore, opere 6, *℥*. 2.2.0/ Al Roso de cane garzon de mistro Lorenzo, opere 6, *℥*. 1.16/ Al Zopo garzon, opere 2, *℥*. 0.12.0.

#### Lavorenti

A Lion lavorente, opere 6, *℥*. 1.10.0/ Al Barbeta lavorente per opere quattro, *℥*. 2.10.0/ A Zoane so fiolo per opere cinque la settimana passà et opere sie de la present, *℥*. 2.15.0/ A Baricoco lavorente, per opere 5, *℥*. 1.5.0/ A Tonin Pavan, per opere 5, *℥*. 1.5.0/ Al Gobo lavorente, per opere 5, *℥*. 1.5.0/ A Tomaxo pavexe lavorente, per opere 5, *℥*. 1.5.0/ A Piero dala Masa lavorente, per opere 5, *℥*. 1.5.0/ A Nicolo boto lavorente, per opere 2, *℥*. 0.10.0/ A Simon lavorente, per opere 1, *℥*. 0.5.0/ A Gregoro lavorente, per opere 1, *℥*. 0.5.0/ A Agnolo lavorente, per opere 1, *℥*. 0.5.0/ A Gulin lavorente, per opere 1, *℥*. 0.5.0.

A Nicolo da Lago per uno pezo dipezon de arexe lui à dato per li rasteli de la scala del boschetto e per pezolati doxento lui à dati, *℥*. 1.6.0.

A mistro Lorenzo da Caravazo per tanti lui à spixi di soi in sette manegi da sechia et octo circhi e libre una ½ de filo da muradore a fare portare guerzi et plane al boschetto et una vela tolta da messer Girolamo Ziliolo per non imbratere li dopinture e soldi quatro in uno penelo, *℥*. 1.0.0».

#### c. XVIII

«A Cristofalo da Caxanova per tanti lui à spexi di soi in fare portare da monizion a Po quattro asse de pio-pa per mandarle al Boschetto per armare de palificare e per fare portare dal fontego del Mambro un pezo e uno cavezo de asse de arexe, *℥*. 0.1.4.

A Jacomo Maria de Rinaldo per quatro perteghe de fransane lui à date per fare le corne a uno becco.  $\text{ₛ. } 0.4.0.$

A Baptista Tenca et il Fuxaro compagni per le infrascritte cose loro àno fate per bisogno dela fabrica, videlicet: per aver pasà dale fornaxe del Signor Nostro prede nove milia et mogia quatro de calzina,  $\text{ₛ. } 2.2.0.$

Per aver condotto dal barbacan al boschetto prede tremila doxento,  $\text{ₛ. } 0.16.0.$

[...]

Per aver condotto di suxo il boschetto al ponte di castello Tialto una sepoltura de preda viva per mandarla ala giesia di San Jacomo di comission del Signor et per aver condotto dal cò di sopra cupi centocinquanta,  $\text{ₛ. } 0.3.0.$

[...]

A mistro Zoane Batista Ravan fenestraro per avere fatto tre fenestre di vedro, doe in lo saloto verso san Jacomo et una in la salvaroba in le quale li sono ochi quattrocentodexedoto,  $\text{ₛ. } 4.3.0.$

#### c. XVIII

«A Bragantin axenaro e compagni per avere condotto dali fornaxoti de san Lorenzo a Po al barbacan prede diexe milia,  $\text{ₛ. } 3.0.0.$

A Piero di Biema fachin e compagni per avere cargà in lo burchiello del Fuxaro una sepoltura tolta dal cò di sopra del boschetto e descargà di sopra dal ponte di castel tialto,  $\text{ₛ. } 0.3.0.$ »

#### c. 19

«Mistro Tomaxo da Carpi et mistro Albertin compagni dopintori de' dare adì dito lire tre marchesane contanti a loro per conto de dopinzere la caixa del Signor Nostro in suxo al boschetto,  $\text{ₛ. } 3.0.0.$ »

#### Doc. 6

8 febbraio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 25).

«Mistro Ambroxio taiapreda de dare adì deto lire diexe marchesane contanti a lui per conto de fare doe nape de preda viva per la camera et guardacamera di le stanzie verso san Jacomo al boschetto,  $\text{ₛ. } 10.0.0.$ »

#### Doc. 7

10 febbraio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. XXVIII).

«Spexa de la fabrica del boschetto de dare adì deto la infrascrita quantità de denari pagati ale infrascritte persone per sua merzede e robe loro àno date per bisogno de dita fabrica, videlicet ali infrascritti muradori:

a mistro Lorenzo da Caravazo, opere 6,  $\text{ₛ. } 2.8.0./$  A mistro Domenico Tristan, opere 6,  $\text{ₛ. } 2.2.0./$  A mistro Bernardin da Codegoro, opere 6,  $\text{ₛ. } 2.2.0./$  A mistro Roman pavan, opere 6,  $\text{ₛ. } 2.2.0./$  A mistro Domenego da Rezenta, opere 6,  $\text{ₛ. } 2.2.0./$  Al Roso de cane, opere 6,  $\text{ₛ. } 1.16.0./$  A Rainaldo da Codegoro, opere 6,  $\text{ₛ. } 1.16.0./$  Al Zopo, opere 6,  $\text{ₛ. } 1.16.0.$

Lavorenti quali àno aidato mistri et a cavare fondamenti e pistare tera de lo pian de nanzi la loza verso Ferrara:

a Lion lavorente, opere 6,  $\text{ₛ. } 1.10.0./$  A Barichocho lavorente, per opere 6,  $\text{ₛ. } 1.10.0./$  Al Barbeta lavorente per opere sei,  $\text{ₛ. } 1.10.0./$  A Zoane so fiolo per opere sie,  $\text{ₛ. } 1.10.0./$  A Nicolo Boto, opere 6,  $\text{ₛ. } 1.10.0./$  A Dan so fiolo, opere 6,  $\text{ₛ. } 1.10.0./$  A Batista lavorente, opere 6,  $\text{ₛ. } 1.10.0./$  A Berselo lavorente, opere 6,  $\text{ₛ. } 1.10.0./$  A Piero dala Masa lavorente, per opere 6,  $\text{ₛ. } 1.10.0./$  A Tomaxo pavexe lavorente, per opere 6,  $\text{ₛ. } 1.10.0./$  A Tonin pavan, per opere 6,  $\text{ₛ. } 1.10.0./$  A Lunardo da Carpi, opere 6,  $\text{ₛ. } 1.1.0./$  A Nicolo dela Mirandola, opere 5,  $\text{ₛ. } 1.5.0./$  A Galiazo, opere 5,  $\text{ₛ. } 1.5.0./$  Al cremonexe, opere 5,  $\text{ₛ. } 1.5.0./$  A Jacomo da Piovere, opere 5,  $\text{ₛ. } 1.5.0./$  A Jacopin da Rezo, opere 5,  $\text{ₛ. } 1.5.0./$  A Piero da cane, opere 5,  $\text{ₛ. } 1.5.0./$  A Piero mantoan, opere 3,  $\text{ₛ. } 0.15.0./$  A Marco Bulgarelo, opere 3,  $\text{ₛ. } 0.15.0./$  A Mariolo lavorente, opere 3,  $\text{ₛ. } 0.15.0./$  Antoniole da l'Olio e compagni segadori per tai nove e mezo dati a segare uno scalon in quarti et cornixoti per fare cornixe e rastelli da arme per il boschetto,  $\text{ₛ. } 1.18.0.$

A Maron caratiero per avere condotto dala botega de mistro Zoane Andrea a caixa de mistro Ambroxio in la contrà de aromari tri pezi de prede vive per fare doe nape per le stanzie del boschetto,  $\text{ₛ. } 0.6.0.$

Al Superbo burchiarolo per aver condotto dal porto de san Polo al boschetto quatro pezi de prede vive per le dozete che scola il boschetto et para sie de trespedi i dui viazi,  $\text{ₛ. } 0.4.0.$

A Bragantin axenaro etcompagni per aver condotto dali fornaxoti da san Lorenzo al boschetto prede vincteoto mila a soldi sie il miaro,  $\text{ₛ. } 8.8.8.$

A Piero di Biema fachin et compagni per aver cargato in lo burchiello del Superbo quatro pezi de prede vive per le dozete tolte drito il legnaro e per avere portà de monizion sie para de trespedi e descargà al boschetto,  $\text{ₛ. } 0.5.0.$

Per aver portà a spale da la contrà de aromari al boschetto doe nape di preda viva con li soi modioni e le testade e cargà in burchiello e descargà e portà in le stancie dove vano in opra,  $\text{ₛ. } 1.0.0.$

Per aver cargà suxo il cariolo de Maron tri pezi de prede vive per fare doe nape e descargà e portà in caxa de mistro Ambroxò, §. 0.7.0.

A Battista Tenca et il Fuxaro compagni per avere pasà e conduto dal barbacan al boschetto prede daxedoto mila octo cento, §. 4.14.0.

### **Doc. 8**

23 febbraio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 36). «Spexa del Boscheto de dare adì 23 dito lire quattro de marchesani pagati per lei a mistro Zoanne Antonio magnan per una catena limà e stagnà con soi polexi e rocheti lui à dato per bixogno del pozo acesterna del Signor Nostro suxo il boschetto in mezzo il cortile de la caxa, §. 4.0.0».

### **Doc. 9**

2 marzo 1515 (FRANCESCHINI 1997, p. 820, doc. 1074 h; CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 186, doc. 6).

«Mistro Zoane Andrea taiapreda de' dare adì deto libre cento marchesane, contanti a lui per conto de le banche de preda viva lui fa per il Boscheto verso San Iacomo, §. 100.0.0».

### **Doc. 10**

10 marzo 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 48: citato senza trascrizione in MEZZETTI 1977, p. 52).

«Spexa de la fabrica del Boscheto de dare adì deto la infrascrita quantità de denari pagati per lei ale infrascrite persone per sua marzede e robe loro ano date per dita fabrica, videlicet:

Mistro Zoane Andrea taiapreda de dare adì deto lire trenta marchesane a lui contanti per conto di lavori di preda viva lui fa per il boschetto, §. 30.0.0.

Mistro Pelegrin di Checo de dare lire due soldi diex marchesani per conto de taiare basamenti per lo muro del pian di nanzi dala caxa per finzerli la banca, §. 2.10.0.

Mistro Ambroxò taiapreda de dare lire quattro marchesane contanti a lui per conto de fare due nape de preda viva per le camere de cò dale loze grande al boschetto, §. 4.0.0.

Mistro Tomaxo da Carpi et mistro Albertin compagni dopintori de dare adì deto lire quindexe marchesani contanti a loro per conto de depinzere paixi al boschetto, §. 15.0.0.

Maistro Bernardin taiapreda de dare adì detto lire due, soldi diece marchesane contanti a lui per conto de lavorare al Boscheto intorno al pian de nanzi dala caxa, §. 2.10.0».

### **Doc. 11**

7 aprile 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 63).

«Spexa de la fabrica del Boscheto de dare adì deto la infrascrita quantità de denari pagati per lei ale infrascrite persone per sua marzede e robe loro ano date per dita fabrica, videlicet:

mistro Tomaxo da Carpi et mistro Albertin compagni dopintori de dare adì 7 lire diexe marchesani contanti a loro per conto de depinzere frixi et paixi al boschetto, §. 10.0.0.

A mistro Lorenzo da Caravazo muradore con più mistri muradori per opere vintisei de maestro et opere sedese e meze de lavorente e per fare batere e aguzare, §. 14.10.0.

Al Marighela burchiarolo per avere conduto de soto da Po suxo lo arzene al Boscheto calzina in pasta et sabion che poi la menava via, §. 0.8.0.

A Baptista Tenca per dui burchiè de sabion e per avere pasà da la fornaxe del Signor Nostro mogia due de calzina, §. 1.1.0.

A Giacomo Maria de Rinaldo per pezun quaranta lui à dati per fare uno coperto per le galine et pavon, §. 1.0.0.

A mistro Mafie mercadante veronexe per asse sie lui à dato per fare cornixoti per il boschetto, §. 4.16.0.

A mistro Zoane Maria Naxelo per quadri quaranta de tre teste lui à dato per fare guiane (sic) de lo pian de nanzi la caxa, §. 2.13.4.

A mistro Crisinben marangon per tanti lui a spixi di soi a fare condure al boschetto sei traviti modenexi e farli cargare in nave e descargarli e fare portare cornisoti al boschetto, §. 0.10.10.

A Baptista Tenca per avere conduto da la botega de mistro Zoane Andrea taiapreda al boschetto piezi vintese de preda viva e pezi ventidue de perfile e cupi doxento, §. 0.12.0.

[...].»

### **Doc. 12**

28 aprile 1515 (ASMo, CDE, Notai e Cancellieri Camerali Ferraresi, reg. LXX, *Acquisti di beni immobili fatti dalla Serenissima Ducal Camera, dall'anno 1480 al 1597*, c. 23).

«Mozza 3, stara 17, mezete 3 del Boscheto posto in Po dalla Porta di Sopra al Ponte Castel d'alto della città di Ferrara, con un casone e certi fondamenti acquistati (sic) dal spectabile Piedro Pincaro per §. 530.11.8 marchesani sopra al quale ha fatto un palazzo il sudetto Signor Nostro, come di tutto appare instrumento rogato per Giacomo da Savana notaro adì

28 aprile 1515, appar al sudeto libro c. 170 [*Conto generale dell'anno 1515*].

### **Doc. 13**

28 aprile 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. LXXI: parzialmente pubblicato in FRANCESCHINI 1997, p. 820, c. 1074 i; parzialmente in CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 186, doc. 6)

«Spexa de la fabbrica del Boscheto de dare adi deto la infrascrita quantità de denari pagati per lei faziam boni a mistro Zoane Andrea taiapreda per lo amontare de li infrascritti lavorieri di preda viva a dato per dita fabrica, videlicet.

Prima per piè cento vinteoto, onze nove de la banca de preda viva verso san Giacomo et verso Ferrara a raxon de lire due soldi tre marchesani il piè,  $\text{ₛ. } 276.16.3$ . Per piè cento otantanove, onze octo, de la coperta sopra il muro d'intorno via al pian de nanzi de la caxa a raxon de soldi quattordexe marchesani il piè,  $\text{ₛ. } 132.15.0$ .

Per piè quarantacinque de coperta sopra il muro de la scala largo onze dexesete a soldi dexesete marchesani il piè,  $\text{ₛ. } 38.5.0$ .

Per doe palestre de la porta de cò de la scala andare in lo pian,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ .

Per piè cinque de tondi per finzere la banca,  $\text{ₛ. } 0.10.0$ .

Per piè trexentonovantaquatro di profilo posto in tera atorno le selega a soldi quatro denari sei il piè,  $\text{ₛ. } 88.13.0$ .

Per doe piane da fenestra per li fenestrin che guarda in lo boschetto verso san Giacomo,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

Per due colonne fornid con le sue basse e capiteli a lire 22 l'una e per due mezze base e due mezi capiteli per le meze colone per la lozeta dal cò di sopra del boaschetto,  $\text{ₛ. } 59.0.0$ .

Che pigliano in tutto  $\text{ₛ. } 605.19.3$ .

### **Doc. 14**

30 aprile 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 72; FRANCESCHINI 1997, p. 820, doc 1074 l).

«Spexe del Boscheto de' dare adi deto [...] a mistro Ambroxio taiapreda, e questo per sua merzede de avere fato li infrascripti lavorieri de prede vive per bixogno de dita fabrica, videlicet:

prima per manifattura de doe nape de preda viva per la camera et guardacamera apreso la loza verso San Giacomo, in raxon de libre trenta marchesane e soldi diexe per meterli in opera, quale ha fato il mercà mistro Antonio Lombardo taiapreda de comision de Signor nostro,  $\text{ₛ. } 30.10.0$ .

Per manifattura de doe nape con soe colonele per le camere de cò da le loze grande, in raxon de libre vin-

te quatro marchesane, et ha fatto il mercà dito mistro Antonio Lombardo,  $\text{ₛ. } 24.0.0$ .

Per manifattura de la investixon de la porta verso San Giacomo, che va in lo Boscheto, con lo suo architravo, in raxon de libre dodexe marchesane,  $\text{ₛ. } 12.0.0$ .

### **Doc. 15**

31 maggio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 82). «Tomaso da Carpi e maestro Albertino compagni dipintori de dare adi deto lire venti marchesani contanti a loro per conto de depinzere paixi al boschetto,  $\text{ₛ. } 20.0.0$ ».

### **Doc. 16**

2 giugno 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 86).

«Spexa de la fabrica del Boscheto de dare adi deto la infrascrita quantità de denari pagati per lei ale infrascrite persone per sua merzede e robe loro ano date per dita fabrica, videlicet:

a mistro Giacomo da Vento muradore per opere una data a smaltare li usi dele loze grande per dopinzerli,  $\text{ₛ. } 0.8.0$ .

Al Capitano del porto per due nave di sabion lui dete già più di fa,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

A mistro Roco taiapreda per opere due date a metere le colone de le loze e lo pilastron,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

A mistro Ludovigo magnan per opere una data a metere in opera il sechio e stagnarli lo coperto per lo pozo acesterna,  $\text{ₛ. } 0.8.0$ .

A mistro Antonio torlidore per una capela de legno et a torlo per lo modelo de la capela fa mistro Antonio Taion,  $\text{ₛ. } 0.5.0$ ».

### **Doc. 17**

16 giugno 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. LXXXVIII).

«Spesa del Boscheto de dare adi deto lire quattro soldi due marchesani pagati per lei a più persone per bixogno de fare condure una preda da sepoltura e fare una arca in la giexia de san Giacomo per meterli dentro il corpo de fra Cesarin,  $\text{ₛ. } 4.2.0$ ».

### **Doc. 18**

7 luglio 1515 (*Cronica Estense di Fra Paolo da Lignano de' Frati Carmelitani di S. Polo di Ferrara con aggiunta delle genealogie delle case d'Aragona in Spagna, e Napoli, d'Austria, di Francia, di Borgogna, degli Estensi*, in ASMo, Manoscritti della Biblioteca, n. 69, c. 195).

«Lo Illustrissimo Cardinale Estense tornò da Roma et andò a cena con il Duca a Belvedere, isola, seu Boschetto, apresso Ferrara, dal capo de sopra molto

ornatamente fatto giardino, e loco delizioso cum casamenti ornatissimi e stanze bellissime».

### **Doc. 19**

31 luglio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale»).

c. LXXXVI

«Spesa de la fabrica del boschetto de dare adì deto e fu sino adì 13 dito lire cinque, soldi oto marchesani pagati per lei a maestro Belin da Modena per lo amontare de gozole dexedotto di mestura per una stanza dela casa del Signor in suxo il boschetto,  $\text{ₛ. } 5.8.0$ ».

c. 99

«Mistro Tomaxo da Carpi et Albertin compagni de pintori de dare adì dito e fo sino adì 14 lire quattro marchesane contanti a loro per conto de dopinzere usi al boschetto,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ ».

### **Doc. 20**

31 agosto 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. CXIII).

«Spexa dela fabrica del boschetto de dare adì detto lire trentasei marchesane per lei fazian boni a maestro Antonio da Vento taiapreda per sua merzede de avere taiato quadrelete dodexe milia per le selega dinanzi da la loza verso Mizana a raxon de libre tre marchesane il miaro,  $\text{ₛ. } 36.0.0$ ».

Spexa dela fabrica del boschetto de dare adì detto lire cento dexe nove, soldi octo marchesani per lei fazian boni a maestro Francesco da Vento taiapreda per sua merzede de avere taià quadrelete trenta sei mila per le selega dinanzi da la caxa e prede con fese doe mila e seicento a raxon de lire quattro il miaro e quadri cento sete mezan per la loza dal co di sopra dal boschetto».

### **Doc. 21**

31 dicembre 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale»: parzialmente pubblicato in FRANCESCHINI 1997, p. 821, doc. 1074 y e CAVICCHI 2005, *Belvedere*, p. 186, doc. 615).

c. CLI

«La infrascritta e seguente spese deno dare adì ditto le infrascritte e seguente quantità de denari per epse fazian boni a maistro Criscimben marangon per li infrascritti lavorieri lui ha fatto per dite fabbriche.

Spesa della fabbrica del Boschetto di dare la infrascritta quantità de dinari per li infrascritti lavorieri fatti per bisogno de la ditta:

prima, lo coperto de la loza et camara di co' de la dita loza verso Mizana longo piè 48  $\frac{1}{2}$  largo piè 16 a denari 4 il piè, qual coperto è in chiavon,  $\text{ₛ. } 12.18.8$ .

Lo coperto de lo saloto, guardacamera e cosina longo piè 29, largo piè 30 a denari 3 il piè,  $\text{ₛ. } 10.17.6$ .

Lo coperto de la camera, guardacamera verso Ferrara longo piè 78 largo piè 19, a denari 3 il piè,  $\text{ₛ. } 18.10.6$ .

Lo coperto dela loza verso San Jacomo e la camara de cò de dita loza longo piè 47  $\frac{1}{2}$  largo piè 16 a denari 3 il piè,  $\text{ₛ. } 9.10.0$ .

Lo coperto de lo saloto e guarda camera e caneva longo piè 29  $\frac{1}{4}$  largo piè 21  $\frac{2}{3}$  a denari 3 il piè,  $\text{ₛ. } 7.18.4$ .

Lo coperto dela lozeta dentro dal boschetto verso San Jacomo longa piè 20 larga piè 10  $\frac{1}{2}$  a denari 3 il piè,  $\text{ₛ. } 2.12.6$ .

Lo coperto verso Mizana a dita misura,  $\text{ₛ. } 2.12.6$ .

Per avere armà e dexarmà la volta de la loza grande verso Mizana longa piè 35  $\frac{1}{2}$  larga piè 16 a denari 6 il piè,  $\text{ₛ. } 14.4.0$ .

Per armare e dexarmare la volta de la camera di cò de la dita loza longa piè 12 larga piè 16 a denari siè il piè,  $\text{ₛ. } 4.16.0$ .

Per armare e dexarmare le volte de lo saloto, guardacamera e coxina longo insieme piè 27  $\frac{1}{3}$  largo piè 29 a denari 6 il piè,  $\text{ₛ. } 19.16.4$ .

Per armare e dexarmare le volte di sie stanze che sono camere e guardacamere verso Ferrara longe insieme piè 72 largo piè 17  $\frac{2}{3}$  a denari 6 il piè,  $\text{ₛ. } 31.16.0$ .

Per armare e dexarmare la volta de la loza e camara verso San Jacomo longa piè 46  $\frac{1}{3}$  larga piè 16 a denari 6 il piè,  $\text{ₛ. } 18.10.8$ .

Per armare e dexarmare la volta del saloto, guardacamera, cuxina longhe insieme piè 28  $\frac{1}{4}$  larga piè 21 a denari 6 il piè,  $\text{ₛ. } 14.16.6$ .

Per armare e dexarmare la volta de la salvaroba longa piè 16 larga piè 12  $\frac{1}{3}$  a denari 6 il piè,  $\text{ₛ. } 4.18.6$ .

Per fattura de finestre vinte incola dopie cornixe e usi vintetri in cola sempi cornixa da ogni là in la dita caxa,  $\text{ₛ. } 43.0.0$ .

Per fattura de dui usi dupi uno ala cusina e l'altro alla caneva e quattro finestre dopie,  $\text{ₛ. } 1.16.0$ .

Per fattura de quattro finestre snoda dopie soto le lozete in tel boschetto,  $\text{ₛ. } 2.8.0$ .

Per fattura de quattro fenestron dopi de li pian che guarda in tel boschetto snoda in quattro pezi l'una,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ .

Per fattura de dui usi dupi in cola cornixa grandi che vanno in lo boschetto,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

Per fattura de una finestra dopia in la salvaroba,  $\text{ₛ. } 0.6.0$ ».

c. 152

«Per calare una preda viva in tel fondo del pozo acesterna e drizzare la colona del dito pozo, §. 1.0.0.

Per fare piè 51 de safe in la coxina suxo li modioni e quattro rastiè da carne de piè 3 ½ l'una, §. 1.4.0.

Per fatura de rastiè sedese de arme fati in li saloti e fo fati doe volte, §. 2.0.0.

Per fatura de piè 485 de cornisotti che cinze le camere, saloti e loze insieme, a soldi dui denari otto il pè, §. 64.13.4.

Per fatura de li aromari de la salvaroba che sono insieme piè 324 a denari 4 il pè, §. 5.8.0.

Per armare le scale che va sopra le volte e meterli dui giazi de travi e farli incastri, §. 2.

Per drizzare colone quatordece de le loze e lozete de dita fabrica, §. 7.

Per fatura de due rasteli darexe polidi per le scale che va zoso a Po in castra, §. 3.

Per drizzare colone quatordece de le loze e lozete de dita fabrica, §. 7.0.0.

Per drizzare due cantoni de le loze grande con le soe meze colone e li mezi pilastri, §. 8.

Per fatura de cintani quarantadui per armare li archi de le volte de le loze e lozete quali sono de piè 6 in 7 l'uno che sono piè 132, §. 3.6.0.

Per fatura di banche trentadue a soldi quattro l'una, §. 6.8.4.

Per fatura di diexe letiere polide con li incastri e li soi fioliti a raxon de lire una soldi due l'una, §. 11.0.0.

Per fatura di quatro banche soto soto le lozete dentro il boschetto che sono insieme piè 24, a soldi quattro l'una, §. 0.16.0.

per aver armà e disarmà le lozete in tel boschetto longhe insieme piè 40 larghe piè 10, §. 10.0.0.

Per lo coperto de le stanze de Zan Maria e polaro e stala da capre e de caprioli longo piè 173 largo piè 12, §. 25.19.0.

Per fatura de lo sufita de la camera de Zoanne Maria longo piè 25 largo piè 12, §. 3.15.0.

Per fatura de lo solaro de la colombara di colombi casalengi longo piè 12 ½ largo piè 12, §. 1.17.0.

Per fatura de dui solari de le oseliere longhe piè 12 larghi piè 8 linbellà, §. 1.4.0.

Fatura de lo solaro de la caneva longo piè 16, largo piè 12, §. 2.8.0.

Per mettere in opera bordonali desedotto in la stala de caprioli per fare lo stabia, opere sei, §. 2.8.0.

Per fatura de uno solaro appresso il forno longo <...> largo piè 11, §. 1.13.0».

c. CLII

«Per fare uno solaro sopra il forno longo piè 8 largo piè 12 a denari 3 ¼ il pè, §. 1.10.0.

Per fare seraie de pezun ala tieza opere quattro, §. 1.12.0.

Per mettere sette colone con le soe contane ali bordonali dove è la tieza de là dal forno, opere doe, §. 0.16.0

[...]

Per fare oribi vinte da dare da bere e manzare ale bestie de piè 2 in 3 e 5 in 6 e uno de piè 12, opere cinque, §. 2.0.0.

Per opere due a fare due sbare ali usi de le stale e le fenestre a le galine che sono quattro de piè 2/3 quadre luna, §. 0.16.0.

Per fare due fenestre da fen e lo coperto al pozo in tel cortile del polaro, §. 0.12.0.

Per fare lo polaro dove sta a dormire suxo le galine fate de degorenti e una cassa de tenerli le ove, §. 0.10.0.

Per fare seraia d'asse de la scala del granaro di Zan Maria, longa piè 6 larga piè 6, §. 0.6.0.

[...]

Per fare lo coperto dela caxa dal co' di sopra del boschetto longo piè 44 ½ largo piè 11 2/3 a denari tre il pè, §. 6.9.9.

Per fare lo sufita de la loza, camara e guardacamera, longo piè 43 ½ largo piè 11 2/3 e a campo quadro, §. 8.9.2.

[...]

Per fare ondexe bordonali e meterli in opra in la dita stanza quale fo fato per stale de cervi e per desfare lo stabia, §. 2.15.0».

c. 153

«Per apontelare lo coperto dove era la stala de cervi per farli lo muro verso il boschetto, §. 0.18.0.

Per lo coperto de una sezunta dove staxeva li conin a coperto apreso la dita longo piè 11 largo piè 7 e per desfarlo a denari 3 ½ il pè, §. 1.2.5.

Per fare lo coperto dele coniare longo piè 34 ½ largo piè 7 ½ a denari 3 lo pè, §. 3.4.6.

Per armare e dexarmare le volte di tre colombare longe insieme piè 24 largo piè 4, §. 2.8.0».

---

## 1516

---

### Doc. 1

24 gennaio 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. IV).

«Usita. Spesa dela fabrica del boschetto de dare adi 24 zennaio lire una marchesina pagate per lei al Ferro da Bonden paron per suo nolo de avere condotto da

Bonden a Ferrara fasine di piopa e olmo con le foie per le capre d'india in suxo al Boschetto, §. 1.0.0»

### **Doc. 2**

Ultimo febbraio 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. 9).

«Spexa dela fabrica del boschetto de dare adì primo febraro per fare una sezunta in mezo a uno boschetto in lo dito boschetto coperta de cupi.

A mistro Crisimben marangon e compagni per fare dita caxa e aguzare piope e incontanare sieve da la caxa de Zoane Maria e ficare pili (sic), opere 14, §. 4.18.0.

A Baptista Tenca per avere condotto al boschetto cupi due mila tolti ala fornaxe di Biondi, §. 0.10.0.

Antonio fachin per avere carga in la nave del Balota dogorenti cinquanta grandi tolti a san Piero e per avere porta dal fontego di Giacomo Maria di Rinaldo doe pianete e pezun trenta e fassi uno de lambrechie e per avere portà di monizion a Po pianete due e uno chavo e miso dite robe in la dita nave e per aver portà al boschetto sie pezun e uno degorente de olmo in doe volte e carga dogorenti vinte in la nave del Marighela, §. 0.8.6».

### **Doc. 3**

15 marzo 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. 20; MARCHESI 2011a, p. 203).

«Spesa dela fabbrica del boschetto de dare adì XV marzo lire venticinque, soldi dodese marchesane pagate per lei a maestro Nicolo di Novello per lo amontare de peze ottocento di oro lui ha dato a rason de lire 3, soldi quattro marchesani il cento per dorare desedotto bale per sie penelli che vanno suxo li camin de la caxa e doe arme ducali con oto coreze che sono suxo li cantoni de la dita caxa suxo il boschetto, §. 25.12.0».

### **Doc. 4**

31 marzo 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. XXIV; MARCHESI 2011a, p. 204).

«Spesa dela fabrica del boschetto, de dare adì dito ultimo marzo e fo sino adì XXII dito lire dodese marchesane pagate per lei a maestro Toneto doratore per avere dorato doe arme ducale con octo coreze quale sono suxo li cantoni de la caxa e per avere dorato bale desedoto che sono neli peneli suxo li camin de la caxa ne la quale li a posto peze 993 d'oro, §. 12.0.0».

### **Doc. 5**

5 aprile 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. 30).

«Spesa dela fabrica del boschetto, de dare adì deto:

a maistro Lorenzo da Caravazo muratore per opere nove de maistro e opere 35 de lavorente date a cavare li fondamenti de la gixiola e desfare uno pezzo de muro, §. 14.2.0.

A mistro Crisimben marangon e compagni per opere dixedoto e ½ de maestro e opere 4 ½ de garzon date a palificare e fare pali, §. 9.0.6.

A Ludovico Zanbardo per pertege cento cinquanta lui a date per il boschetto, §. 0.15.0.

A Maron per aver condotto asse d'armadura al boschetto tolte in monizion, §. 0.3.0.

A Ercule di Cavo per tre nave de sabion, §. 4.2.6.

Al fuxaro per avere pasa da la fornaxa del Signor Nostro mogia dieze de calzina e prede octo mila, §. 2.7.0.

A Domenego remaro per dui remi lui a dati per il burchielo novo al boschetto, §. 1.6.0.

A mistro Paxin magnan per chioldi cento da nave fati ala veneziana per il burchielo novo e per chioldi trexento da soldi sie e trexento da soldi oto da legno forte per fare le barele e per cento da soldi diexe avè Zoane Maria, §. 2.15.0.

[...].»

### **Doc. 6**

12 aprile 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale»), c. 32

«Spexa dela fabrica del Boschetto de dare adì deto lire cinque marchesane pagate per lei a mistro Cabreleto dopintore per tanti lui à spixi di soi a fare condurre da l'ospedale di le munegane a Ferrara capi vintedue de piope e farle descargare al boschetto per lo paraduro dal co di sopra del boschetto, §. 5.0.0»

c. XXXII

«Spexa de la fabrica del boschetto de dare adì dito e fo fino a dì 12:

a Maron caratiero per carizi uno dato a condur cinque pezi de prede vive de le nostre tolte drito il legnaro e condute ala botega de mistro Zoanne Andrea per fare la porta dela gixiola e per condurre a Po degorenti centocinquanta tolti al magazin, §. 0.14.0.

A mistro Guasparo taiapreda per opere sei date a lavorare prede vive per fare la porta de la gixiola, §. 3.0.0.

A mistro Francesco da Vento taiapreda per opere 14 de maestro e opere 9 de garzon date a taiare cornixe per li basamenti de la gixiola, §. 7.17.0.

[...].»

**Doc. 7**

30 aprile 1516 (ASMo, LCD, reg. 253, «Partite», c. 75).  
«Don Pietro Albertin e compagni banchieri deno avere che han pagato come appresso, videlicet:  
[...]

A maestro Vincenzo depintore per resto de lire 18 per avere depinto feriate de zalo e bertin al Boscheto, §. 10.10.0.

**Doc. 8**

10 maggio 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. XXXIX).

«Spexa de la fabrica del boschetto de dare adi dito e fo fino a di 10 dito la infrascritta quantità de denari pagati per lei ale infrascrite persone per sua marzede e robe loro àno date per bixogno dela dita fabrica, videlicet:

a mistro Stievano Sforcin e compagni muradori per opere trenta sie e mezo de mistro e opere dodexe de garzon e opere vinte sete de lavorente, come apare per lo mandato a cadauno de essi, §. 26.6.0.

Al Fuxaro burchiarolo per avere passà dala fornaxa del Signor Nostro moza cinque de calzina e prede due milia e per averli conduto dala botega de mistro Zoane Andrea doe lastre de preda viva per la banca e coperta del muro de nanzi dale loze e dui tochi de preda viva e per avere conduto a san Pollo doe lastre de preda viva, §. 0.19.6.

A Baptista Tenca per avere conduto al Boschetto dogorenti cento e asse cento d'armadura e per avere pasà dala fornaxe del Signor Nostro prede doe milia e per avere conduto d'intorno via prede vive e calzina per fare banchete ale colombare e per avere passà dala montagna calzina in pasta e per avere conduto da la botega de mastro Zoane Andrea una lastra de preda viva, §. 1.0.0.

A Piero fachin per avere carga in la nave del Tenca dogorenti e asse e asse octo tolte in monizion e per avere portà zoso da le lastre del castelo una lastra de preda viva e cargà e descargà, §. 0.10.0.

A mistro Francesco da Vento taia preda per opere dexedoto de mistro e dodexe de garzon a taiare cornixe e pilastri per la gixiola, §. 11.2.0.

A Guasparo taiapreda per opere tre date a lavorare ala porta de preda viva de la gixiola, §. 1.10.0.

[...].

**Doc. 9**

24 maggio 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. XLIII).

«Spesa dela fabrica del boschetto, de dare adi ultimo mazo, a maestro Francesco da Vento taia preda per

opere quindese de maestro e diese de garzon date a taiare cornice de preda cota per la gixiola suxo il boschetto, §. 9.5.0».

**Doc. 10**

25 giugno 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale»).  
c. LIII

«Spexa de la fabrica del boschetto de dare adi dito la infrascritta quantità de denari pagati per lei faziam boni ala Camera Ducale per tanti la fato pagare ale infrascrite persone per sua marzede e robe loro àno date per la infrascritta fabrica del Signor Nostro al boschetto, videlicet:

a mastro Lorenzo da Caravazo muradore per opere quarantadoe e meza de maestri e garzon e opere sessantacinque de lavorente date a lavorare al boschetto, §. 35.12.6.

A mistro Francesco da Vento taia preda per opere quindese de maestro e quindese de garzon a taiare cornice et merli a la colona de la scala a lumaga, §. 10.10.0.

A Baptista Tenca per avere passà dala fornaxa del Signor Nostro prede dexesete milia e moza quator-dexe de calzina e cupi mille settecento e tavelle mille e imbrexi centotanta, §. 5.6.6.

A Baptista Scorniolo per avere vodato uno pozo in lo cortile de le galine, §. 0.6.0.

A Zulinan burchiarolo per tri viazi fati al boschetto a condure li dui pezi de prede vive e uno carezo de quarti e degorenti centocinquanta e cupi cento grandi, §. 0.14.0.

A Francesco Biondo per cupi cento grandi, §. 5.0.0.

A mistro Bernardo Costa copritore per opere sei de maestro e tre de garzon a coprire sopra la tore, §. 3.6.0».

c. 54

«[...]

A mistro Paxin magnan per chaechie cinquanta da denari octo l'una e chioldi cinquanta da soldi diexe il cento, §. 1.16.4.

A Cristofalo axenaro per avere conduto dali fornaxoti ali taiaprede prede mille et imbrexi cento octanta a Po, §. 0.10.0.

A Maron per avere conduto ala Montagna uno carezo de quarti e mezi travi tolti in monizion, §. 0.3.0.

A Bastian Zaninelo per libre venticinque de piombo per impiombar li fieri e peneli suxo latore, §. 0.17.0.

Zoane Andrea taiapreda de dare adi detto lire sie marchesane per lui faziam boni ala camera ducale per tanti la ga a fato pagare per compto de più lavorieri lui à dato per il boschetto, §. 6.0.0.

A maestro Tomaso da Carpi de dare adì detto lire cinque marchesane per loro fazian boni ala camera ducale per tanti la ge ha fato pagare per conto de depinzere merli e paixi al boschetto, §. 5.0.0».

### Doc. 11

3 luglio 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. LVII: MARCHESI 2011a, p. 204).

«Spesa dela fabrica del Signor Nostro suxo il boschetto, de dare adì 3 luio lire ventinove, denari sei marchesani per lei fazian boni ala Camera Ducale per tanti l'ha fato pagare a maistro Ludovico da la giexia dito il fra magnan per lo amontare de libre quattrocento de fero da bote a lire tre soldi quindese il cento lui à dato per fare gaibe per dita fabbrica e per sie balle e dui parpaiuni de ramo che son pexati libre trentanove a soldi sei la libra per fare dui penelli per li torexin sopra la tore e per dui fusti fi fero per diti penelli pexa libre trentina a soldi uno denari sei la libra, §. 29.0.6».

### Doc. 12

19 luglio 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. 63).

«Mastro Albertin e mastro Tomaxo da Carpi compagni dipintori deno dare adì deto lire dixedoto marchesane per loro faziam boni ala Camera Ducale per tanti la ge fe à fato pagare per conto de dopinzere le tore al Boscheto, §. 18.0.0 [*per la medesima mansione compariranno citati anche a c. LXXII, 9 agosto: §. 6.0.0*]

### Doc. 13

31 luglio 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. LXVII).

«Spesa dela fabrica del boschetto, de dare adì ultimo luio lire 69 marchesane per lei fazian boni a maestro Zan Battista Ravan fenestraro per lo amontare de sedese finestre di vedro poste in le stanzie de la torre al boschetto quale sono insieme pè 138.

A maestro Coradin de Modena per lo amontar de pè 46 de cornise lui à dato per le tore suxo dito boschetto, §. 5.0.7».

### Doc. 14

31 luglio 1516: lettera di Girolamo da Sestola alla marchesa Isabella d'Este in Mantova, da Ferrara il 31 luglio (ASMn, AG, Corrispondenza Estera, Serie E XXXI.3, Carteggio degli inviati e diversi, b. 1246: citata in MARCHESI 2011a, p. 195).

«[...] el duca à fato due tore al boschetto et adesso li azonze uno bagno, stue, camere: penso serà el domo de Milano [...]».

### Doc. 15

9 agosto 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. LXX).

«Spexa de la fabrica del boschetto de dare adì dito la infrascritta quantità de denari pagati per lei faziam boni ala Camera Ducale per tanti l'ha fato pagare ale infrascrite persone per sua marzede e robe loro àno date per bixogno di quella, videlicet:

a mistro Lorenzo da Caravazo per opere vintisie ½ de mastro e dixedotto de lavorente, §. 15.11.4.

A mistro Francesco da Vento taiapreda per opere quindexe de maestro e sie de garzon a taiare cornixe e aidare ali muradori a metele in opra ala gixiola, §. 75.6.

A mistro Zoane Andrea taiapreda per una meza colona de preda viva e per quatro pezi de preda viva a soldi sedexe il pezo e per opere tre date a lavorare nostre prede vive per fare uno canton apresso la ½ colona de la tore verso san Jacomo, §. 14.14.0.

A Baptista Tenca per avere pasà da la fornaxe de dainixi in doe volte moza vinte una e stara dodexe de calzina e pasà da la fornaxe del Signore prede diexe milia e uno viazo de cornixe e tri pezi de prede vive de le nostre e gavi mile doxento tolti dal nasaro per il pozo, §. 4.9.2.

[...]

A Zoane Maria bocalaro per libre dexenove de piombo per le colone, §. 0.12.8.

Al Sordo speciale per libre diexe de piombo per le dite colonne, §. 0.6.8.

A mistro Giacomo de Ponti per una roda per fare uno pozo in le stanzie del bagno, §. 1.0.0.

[...]

### Doc. 16

31 agosto 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale»).

c. LXXIX

«Spesa dela fabrica del boschetto, de dare adì ultimo agosto lire novantatre marchesane pagate per lei a maestro Zoane Maria bocalaro per lo amontare de libre tre mila de piombo lui ha dato per coprire lo coperto de la gixiola suxo il boschetto, §. 93.0.0».

### Doc. 17

13 settembre 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. 82).

«Spesa dela fabrica del boschetto, de dare adì detto:

a mastro Lunardo da Bresa muradore per opere 6 de mastro et 6 de garzon datte a selegare la gixiola e livellar il tereno denanti la caixa de Zoan Maria, §. 4.10.0.

A mistro Bernardo Costa copridor per opere 8 de mastro et 4 de garzon a coprir la stanza del bagno, §. 4.8.0.

Al Baricoco lavorente per opere X a portare suxo coppi, imbrexì e calcina, §. 3.0.0.

A mistro Francesco da Vento per opere 5 ½ de mastro et 9 de garzon date a taiare selega per dita fabbrica, §. 7.1.6.

A mastro Jacomo di Anti marangon per opere 11 de mastro et 7 de lavorente a lavorar legnami da far uno paraduro dal capo de sopra del Boscheto e ficar stilli e per nollo de uno burchiello per giorni 3, §. 5.17.0.

A mastro Zoan da Ravalle per un fero da far uno incastro per far una tromba da cavare l'acqua del pozo e condurla al bagno, §. 0.7.0.

A mastro Antonio turlidore per due spinoni de legno per farne due da zettar per il bagno, §. 0.2.0.

A Ercule de Cavo per due nave de sabion, §. 2.15.0.

A Maron caratiero per un carezo datto a condur al boschetto due caldiere, et un casson da colare calcina, §. 0.3.0.

A Baptista Tenca per aver passà dalla fornaxe de Jacomo Cappello moggia 5 de calcina e per passar dalla fornaxe del Signor Nostro imbrexì 800 e prede 3000 confesse (sic) taia, et quadri 100 taia e cuppi 25 grandi e prede 2000 da piazza, e per condurli dala botega de mastro Zoan Andrea uno viazo de prede vive e per condurli stara 10 de zesso tolto al porto e mogia 4 de sotille e fave e mezze fave tolte da mastro Pier Antonio da Modena per li merli, §. 3.1.6.

A maistro Francesco da Vento per mogia 4 de sotille (sic) lui ha dato per fare uno vaxo da acqua, nel bagno al Boscheto, §. 4.0.0.

A maistro Ludovico deto il fra magnan per dui penelli lui ha dato per due camini in le stanzie del bagno cum 3 balle de ramo che pexo libre 18 a soldi 6 la libra e per le gambe de ferro che pexo libre 11 ½ a soldi uno denari 6 la libra, §. 6.4.0.

A mastro Ludovico fachin per aver portà al boschetto dui penelli dorà tolti suxo la via deli Anzollì in lo palazzo del Signor Nostro, §. 0.1.0.

[...]

Mastro Tomaxo da Carpi et Albertin compagni dipintori per compto de dopinzere merli al Boscheto, §. 2.10.0.

## Doc. 18

25 settembre 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. 85).

«Spexa dela fabrica del Boscheto debe dare adì deto lire trenta marchesane per lei se fan buoni alla Ducal Camera per tanti ha facto pagare a Zenexe Grasaleone per lo admontare de cappi cinquanta de piope che lui ha datte condurle suxo il boschetto a ragione de soldi dodese marchesane l'una per fare palli da pallificare la torre verso Ferrara et parte de l'altra verso san Jacomo».

## Doc. 19

11 ottobre 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. LXXXVIII).

«Spexa dela fabrica del Boscheto debe dare adì deto, videlicet:

A mastro Biaxio sforcino per opere 6 a repezare muri e sellega al boschetto, §. 2.8.0.

A mastro Jacomo di Anti marangone per opere 13 de mastro et 12 ½ de lavorente a lavorar legnami et alli paraduri verso Mizana in suxo al boschetto e per nollo de uno burchiello li è stato giorni quatro, §. 8.1.6.

A mastro Zoan Maria bocalaro per libre 11 de piombo lui à dato, §. 0.7.4.

A Girardo Farina per suo nollo de aver condoto da Bondeno a Ferrara in suxo il boschetto fassi 500 de vimene per bisogno de far penaci per li paraduri al boschetto, §. 2.0.0.

A mistro Francesco taiapreda per opere 4 ½ de mistro et 4 ½ de garzon date a taiare prede per la sellega del bagno al boschetto, §. 3.3.0.

A Baptista Tenca per avere passà dalla fornaxa del Signor Nostro mogia 3 de calcina e prede 1200 taia et 500 non e per condur tre lastre de prede vive e piastre 26 de piombo e per condurli dui burchiè de sabione e per condurli dalla fornaxa del Biondo stara 20 de calcina, §. 1.10.0.

A Jacomo Maria de Ray per asse 20 de arexe lui ha date per lo coperto della gixiola, §. 16.0.0.

A mistro Piero Alberto magnan per libre 2 de stagno per le caldiere, §. 0.9.0.

A mastro Francesco taiapreda per stara 6 de zesso, §. 1.16.0.

A mistro Ludovico magnan per opere 3 ½ date a mettere le caldiere in opra e far canon de ramo, §. 1.4.6.

A mistro Jacomo Donabona per aver taiatto uno collo de una serpe per fare uno spinone e per taiare 6 vaxi per 6 chivoni per il bagno per far stampe per zetarli de metalle, §. 1.0.0.

A Ludovico segadore per tai due de piè 24 luno dati a segare cavici de travi de guerza in quarti per lo sollaro della stufia del bagno, quali sono della caja desfacta a Belfiore, *℥.* 0.8.0.

[...]

A mastro Tomaxo da Carpi et mastro Albertin compagni dipintori per opere 5 de mastro date a repezare muri al Boscheto, computà colluri, *℥.* 3.0.0.

A mastro Tomaxo da Carpi et mastro Albertin compagni dipintori per conto de depingere la caja del Signor Nostro al Boscheto, *℥.* 10.0.0.

### **Doc. 20**

7 novembre 1516 (ASMo, LCD, reg. 253, «Partite», c. 95). «Don Pietro Albertin e compagni banchieri deno avere che han pagato come appresso, videlicet.

[...]

A Matio mantoano per opere 8 date a segare porfidi per il bagno del Boscheto, *℥.* 2.0.0.

### **Doc. 21**

15 novembre 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. 99).

«Spexa dela fabrica del Boscheto debe dar adì deto: a mistro Stefano Sforncino per tanti l'ha spixi de suoi in stara 3 de sutile per far vaxiti in la stufa al Boscheto e opere una data a cernire giaron per la deta stufa, *℥.* 0.15.6.

A Cristoforo Finoto per stara 1 ½ de zesso, *℥.* 0.9.0.

A Jacomo Perinato per condurlo al boschetto e per condur de castello s Po 5 cariole de giaroni per detta stufa al boschetto, *℥.* 0.4.0.

A mistro Antonio Maria de Zaneto magnan per tri sichi de ramo griezi per farli per la stufa che pexon libre 16 e per libre 27 de ramo per far canuni per la stufa e per il pozo alla tromba da aqua a soldi 3 denari 2 la libra, *℥.* 6.16.2.

[...]

A Zoame Baptista Ravan fenestraro per conto de fenestre de vedro al Boscheto al bagno, *℥.* 15.0.0.

[...]

Spexa dela fabrica del Boscheto debe dar adì XVIII de novembre lire quattro marchesane per lei se facian boni alla Ducal Camera per tanti ha facto pagare al Priette drapiero parone per suo nollo de avere conducto da Pomposa a Ferrara olmi et rovere per piantarli suxo il boschetto».

### **Doc. 22**

13 dicembre 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. 106).

«Spexa della fabbrica al boschetto debe dar adì deceto, videlicet:

a maestro Cresimben marangone per opere 11 ½ de maistro et 2 ½ de garzon a far trombe da aqua e far stanze da capritti in la stalla dalle capre, e far una armadura al pozzo e metterli la tromba da l'acqua che era in lo pozzo appresso le stanze del bagno e far scaffa in la cuxina de Zoan Maria et altre cosse, *℥.* 4.6.6.

A Battista scorniollo e compagni per opere 45 de maestro et 46 de lavorente a cavar il pozzo grande e murarlo, e callarlo, e per averli lavoratto una notte 8 mastri et 16 lavoratori, *℥.* 23.19.0.

A Cristoforo axenaro per condur dalli fornaxoti a Po prede 7000, *℥.* 1.10.0.

A Baptista Tenca per passar dalla fornaxa del Signor Nostro prede 4500 et mogia 3 de calcina, *℥.* 1.2.6.

[...]

A Cristoforo Caxanova per tanti lui ha speso de suoi in ove 200 per fare una imbida (sic) alle caldiere del bagno al boschetto, *℥.* 2.4.8.

A Michielle de netto per 8 bichieri facti in modo de lampede cum le nevolle (sic) dentro per li candelieri dela stufa al boschetto, *℥.* 0.8.0.

A maistro Zoan Andrea taiapreda per opere 11 datte a livrar li turlitti della cappella della gixiolla, *℥.* 4.8.0.

A maestro Antonio Gianello per una notte a lavorare a metter le trombe in lo pozzo grande e conzarle, *℥.* 0.8.0.

A Zorzo da Verona per uno scalone da far trombe da aqua e cantinelle, *℥.* <...>».

### **Doc. 23**

24 dicembre 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. 111: MARCHESI 2011a, pp. 204-205).

«Spesa dela fabbrica del boschetto debe dar adì detto le infrascritte e seguenti quantità de denari per lei se fano buoni a maestro Stefano Sforncino et maestro Lorenzo da Caravazo muradori compagni per le infrascritte quantità de prede che loro hanno poste in opera al boschetto in le stanze del bagno, videlicet.

Il fondamento verso il prà longo piè 27 ½, cavo piè 2 ½ de teste 5, n. 2920.

Il fondamento de dietro dalla camara lungo piè 16 ½ cavo piè 3 ½ de teste 4, n. 1962.

Il fondamento verso Zoan Maria lungo piè 26 ½, cavo piè 2 ½ de teste 5, n. 2797.

Il fondamento che parte le camere lungo piè 15  $\frac{1}{2}$ , cavo piè 2  $\frac{1}{2}$  de teste 5, n. 1645.

Il fondamento verso Po lungo piè 29 cavo piè 4  $\frac{1}{2}$  de teste 5, n. 5546.

Il fondamento de due tramezare del bagno, lunge piè 15 cavo piè 3  $\frac{1}{2}$  de teste 5, n. 2231.

Per adopiar apresso il muro della tore, lungo piè 4 cavo piè 4, teste 4, n. 544.

Il fondamento dal destro lungo piè 10 cavo piè 2  $\frac{1}{2}$ , teste 4, n. 850.

Il fondamento del muro del cortile lungo piè 20 cavo piè 1  $\frac{1}{2}$  de teste 4, n. 1020.

Il fondamento apresso la Torre lungo piè 13 cavo piè 2 de teste 4, n. 884.

Il muro verso il boschetto lungo piè 14, alto piè 22, teste 4 chè la camera, n. 10472.

Il muro appresso quello lungo piè 26  $\frac{1}{2}$  alto piè 22 teste 3, n. 14866.

Il muro apresso quello in volta lungo piè 42 alto piè 15 teste 3, n. 16065.

Il muro supra quello lungo piè 42 alto piè 7 teste 2, n. 4998.

Il muro che parte la camera e la stufa, lungo piè 36  $\frac{1}{3}$  alto piè 13  $\frac{1}{2}$  teste 3, n. 12507.

Supra il dicto lungo piè 36  $\frac{1}{3}$  alto piè 13 de teste 2 computa il frontespixi, n. 8024.

Muro del camarino dal destro, lungo piè 4  $\frac{1}{2}$  alto piè 22 de teste 2, n. 1683.

Il muro verso la torre lungo piè 19  $\frac{2}{3}$ , alto piè 23  $\frac{1}{2}$  de teste 2, computa lo frontespixi, n. 7856.

Il muro del camarin del destro, lungo piè 10 alto piè 23, de teste 2, n. 3910.

Il muro che parte il bagno e le caldiere, lungo piè 10, alto piè 10, teste 3, n. 3315.

Supra il deto lungo piè 10 alto piè 10 de teste 2, n. 1700. tri camini con sue nappe cum lo camino delle caldiere, n. 3000.

La selega di sopra lunga piè 25 larga piè 24, n. 2550.

Un'altra selega simile, n. 2550.

La selegada supra le caldiere lunga piè 15 larga piè 6, piana, n. 382.

La selegada supra il bagno lunga piè 10 larga piè 6 piana, n. 255.

La selegada supra la stufa lunga piè 10 larga piè 12 piana, n. 510.

La selegada terena della camera lunga piè 17 larga piè 13, piana, n. 939.

La tramezara dele scalete larga piè 4, alta piè 15, teste una, n. 595.

La scala de preda, n. 350.

La sellegada della stufa lunga piedi 12 larga piè 12, piana n. 612.

Dui vaxiti da aqua in la stufa, n. 303.

Lo muro atorno la stuffa lungo piè 7 alto piè 4 computa la volta teste 2, n. 476.

Il fondo del bagno lungo piè 10 largo piè 6 alto piè 1, n. 1530.

Le sponde dalli ladi lunghe insieme piè 30 alte piè 3  $\frac{1}{2}$  computa le banchette de teste n. 2, n. 1785.

Li scallini della stufa da siedere piedi quadri 21 teste 2, n. 357.

La selegada dela camera del destro lunga piè 8 larga piè 4, piana, n. 136.

L'arca dal destro, n. 1200.

Li muri che assera le caldiere, lungi piè 10, alti piè 8 teste 2, n. 1360.

Il fondo del vaxo da l'acqua lungo piè 10 largo piè 4 grosso piè 1, n. 1020.

Il muro del vaxo intorno via lungo piè 28 alto piè 4, teste 1, n. 952.

La sellegada della stanza dalle caldiere lunga piè 8 larga piè 5, piana n. 170.

La volta della camera lunga piè 17 larga piè 13, n. 4420.

La volta della stufa lunga piè 12 larga piè 10, n. <...>.

Una volta simile de supra, n. <...>.

La volta del bagno longa piè 10 larga piè 6 <...>.

La volta delle caldiere lunga piè 15 larga piè 6, n. 1800.

La volta di supra simile, n. 1800.

Lo muro del cortile lungo piè 14 alto piè 10  $\frac{1}{2}$  teste 2, n. 2499.

Lo muro del pian verso il bagno lungo piè 33 alto piè 5  $\frac{1}{3}$  de teste 3  $\frac{1}{2}$ , n. 5236.

Lo muro della scarpa lungo piè 33 alto piè 5 de teste 5  $\frac{1}{2}$ , n. 7713.

Uno pilastro lungo piè 3  $\frac{2}{3}$  alto piè 7  $\frac{1}{3}$  de teste 5, n. 1137.

Uno pilastro longo piè 4  $\frac{2}{3}$  alto piè 7  $\frac{1}{3}$  teste 5, n. 1453.

La selegada del cortile lunga piè 12 larga piè 12, n. 612».

---

## 1517

---

### Doc. 1

23 febbraio 1517 (ASMo, AdP, reg. 41, «Libro de le partite», c. 7).  
 «Pietro Albertini e compagni denno aver che hanno pagati, videlicet.

[...]

A Zoanandrea taiapreda per andare a Venetia a comprare prede per una fontana fa far il Signore, §. 45.0.0».

### Doc. 2

28 febbraio 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Autentico (Conto Generale)», c. XX).

«Magistro Piero Campanaro debe dar adi XXVIII de febraro lire 3 marchesane e per lui ala Camara ducale per tanti gli ha fatto pagar per conto de far canoni e de cunzar le caldiere al Boschetto come al Memoriale tt c. 12». Altri pagamenti per lavori relativi alla fontana: 14 marzo (§. 11); 21 marzo (§. 22.12.0); 30 marzo (§. 30); 4 aprile (§. 20), 11 aprile (§. 30), 18 aprile (§. 15), 24 aprile (§. 12); 2 maggio (§. 10), 9 maggio (§. 9); 13 giugno (§. 5), 20 giugno (§. 5); 4 luglio (§. 6); 22 agosto (§. 4.9.0).

### Doc. 3

30 marzo 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Autentico (Conto Generale)», c. XXVIII: citato senza trascrizione in MEZZETTI 1977, p. 52).

«Maestro Tomaxo da Carpi e maestro Albertino compagni depinturi denno dar adi XXX de marzo lire sie marchesine e per loro ala Camara ducale per tanti gli ha facto pagare per sua mercede de dipingere merli e camini dele stanze del bagno al Boschetto: come al Memoriale tt a c. 19». Altri pagamenti per «dipingere al Boschetto»: 4 (§. 12), 11 (§. 12), 18 (§. 14) e 24 aprile (§. 12); 2 (§. 6), 9 (§. 13), 16 (§. 15), 23 (§. 15) e 30 maggio (§. 6); 6 (§. 4) e 20 giugno (§. 5).

### Doc. 4

4 aprile 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Autentico (Conto Generale)», c. XXXII).

«Maistro Zoanne Andrea tagliapreda de dare adi 4 de aprile lire dieci marchesane e per lui ala Camera Ducale per tanti gli ha facto pagare per compto del cordo' lui fa al Boscheto come al Memoriale TT a c. 21». Altri pagamenti a suo favore: 11 (§. 20), 18 (§. 10) e 24 (§. 10) aprile «per conto de prede vive lui à dato per il Boscheto»; 2 (§. 10), 9 (§. 10), 16 (§. 10), 23 (§. 10) e 30 maggio (§. 10) «per conto de prede vive»; 6 (§. 10), 13 (§. 10) e 27 giugno (§. 10) «per compto dela fabrica del Boscheto»; 11 (§. 10), 18 (§. 10) e 24 luglio (§. 10), «per conto de prede vive»; primo (§. 10) e 8 agosto (§. 10), «per conto de prede vive»; 19 settembre (§. 10), «per conto de prede vive per il Boschetto».

### Doc. 5

9 maggio 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Autentico (Conto Generale)», c. 38).

«Camera Ducale debbe avere per una sua ragione levata de questo:

[...]

E adi 9 mazo lire settantauna, soldi tredese marchesani e per lei dala spesa del Boscheto per altri tanti ha facto pagare a maistro Zoane Andrea tagliapreda per tanti ha spesi di suoi in tri pexi de preda viva grandi per far la fontana come al Memoriale tt a c. 32».

### Doc. 6

16 maggio 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Autentico (Conto Generale)», c. LII: MARCHESI 2011a, p. 205).

«Maestro Alfonso [*da Lucca, alias Lombardi*] de dare adi XVI de mazo lire sie marchesine e per lui alla Camera Ducale per tanti gli ha facto pagar per conto del tronco' lui fa per la fontana del boschetto come al mMemoriale tt, c. 35 e posto dalla deta camera in conto de lire 277.0.4».

### Doc. 7

30 maggio 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Autentico (Conto Generale)», c. LII: MARCHESI 2011a, p. 205).

«[*Maestro Alphonso de dare*] e adi 30 de mazo lire tre marchesane per tanti ha facto pagarli per conto del troncon dela fontana del boschetto come al Memoriale tt c. 39 e posto da detta camera in conto de lire 194.10.2».

### Doc. 8

8 giugno 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Autentico (Conto Generale)», c. 55: MARCHESI 2011a, pp. 205-206).

«Camara ducale debbe avere per una sua ragione de questo:

[...]

E adi VIII de zugno lire settantauna marchesane e per lei da la fabrica del boschetto per altri tanti ha facto pagare a ser Zoanne Maria da Savana per lo montare de libre 2412 de piombo per fare canoni per quella.

E adi detto lire dieci soldi dodeci marchesani e per lei dala fabrica per deta per altri tanti ha facto pagare ad Abram zudio per libre 53 de stagno lui ha dato per metterlo in lo metalle de lo troncono per la fontana del Boschetto».

**Doc. 9**

Primo luglio 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Autentico (Conto Generale)», c. LII: MARCHESI 2011a, p. 205).  
 «[Maestro Alphonso de dare] e adi primo de lio lire 21 marchesane per tanti gli ha fatto pagare per conto del troncone del boschetto come al Memoriale tt a c. 49».

**Doc. 10**

6 luglio 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Autentico (Conto Generale)», c. 61: MARCHESI 2011a, p. 206).  
 «Camara ducale debbe avere per una sua ragione de questo:  
 [...] E adì VI de lio lire trentanove, soldi cinque marchesane e per lei dala spesa del boschetto per altritanti ha facto pagare a maestro Zan Andrea taiapreda per tanti lui ha speso de li suoi in peci sei de preda viva comprati in Venezia e per farli condur a Ferrara per bisogno de far la selega de la fontana al boschetto, come al Memoriale tt a c. 51».

**Doc. 11**

9 luglio 1517 (ASMo, AdP, reg. 41, «Libro de le partite [di Alfonso I d'Este]», c. 29: MARCHESI 2011a, p. 206).  
 «Pietro Albertini e compagni banchieri denno avere che hanno pagato adì 9 de lio 1517 a Zoanantonio da Foligno ofrece per dorare una croce de ramo per la cappella del Signor al Boschetto, £. 32.10.0.  
 [...]».

**Doc. 12**

24 agosto 1517 (ASMo, AdP, reg. 50, «Robe donate e conti di spese [del principe Ercole II d'Este]», c. 43).  
 «E adì 24 deto soldi diese de marchesani per tanti pagati a Sua Signoria [il giovanissimo principe Ercole II d'Este] per zugare a tarocco al boschetto che Sua Signoria perse».

**Doc. 13**

5 settembre 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Autentico (Conto Generale)», c. LXXXIII: VENTURI 1894, p. 296, doc. VIII; PATTANARO 1995, p. 132; MARCHESI 2011a, p. 206).  
 «Maestro Albertin depintore de dare adì v settembre lire cinque marchesini per lui ala ducal camara per tanti che la già fatto pagare per conto de dare de bianco et olio ala giesiola del boschetto come al Memoriale tt a c. 69 e posto dala dita camara in summa de lire 133.1.6».

**Doc. 14**

16 settembre 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Autentico (Conto Generale)», c. LXXXIII: MARCHESI 2011a, p. 206).  
 «E adì 16 dito lire una soldi sei marchesani per lui [ad Albertino Griffio] ala Ducal Camera per tanti che la già fatto pagare per conto de depinzere la capeletta al boschetto come al Memoriale tt a c. 72 e posto dala ditta camara in somma de lire 183.13.8».

**Doc. 15**

22 settembre 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Autentico (Conto Generale)», c. LXXXVI: MARCHESI 2011a, p. 206).  
 «Gregorio taiapreda debe dare adì XXII settembre lire trenta marchesane per lui ala Ducal Camera per tanti che la già fatto pagare per conto de andare a cavare una fontana de preda viva fina a Carara per il Boschetto come al Memoriale tt a c. 72 e posto dala deta camara in somma de £. 80».

---

**1518**


---

**Doc. 1**

18 febbraio 1518 (ASMo, LCD, reg. 260, «Uscita», c. XVIII).  
 «Alo Offizio dela Guardaroba gubernato per lo magnifico meser Ieronimo Ziliollo, magistro camerlengo ducale scudi doxento dexenove d'oro largi e per lui al prefacto magnifico meser Ieronimo per pagare tapezarie per lo Boschetto e per lo dicto a Francesco de Vicenzi banchiero contanti, deli quali ha facto creditore Sua Magnificenzia a uno suo compto ha ala vacheta de la nota de capsas, valeno a soldi 62 de marchesani l'uno, £. 678.18.0».

**Doc. 2**

13 marzo 1518 (ASMo, LCD, reg. 260, «Uscita», c. 32).  
 «Al spectabile Salamone dal Sagrato factore dele possessione delo Illustrissimo Signor Nostro lire sedexe, soldi dexenove denari 3 de marchesani e per lui a più et diversi caverzelani de più vile de ferarexe, contanti a cadauno la sua ratta per lo prezzo de piope n. 1478 che loro hano dato per piantare suxo el Boschetto, parte a raxon de soldi 20 de marchesani el cento et parte a raxone de soldi 25 de marchesani el cento, £. 16.19.3».

**Doc. 3**

7 aprile 1518: lettera di Bernardino Prosperi alla marchesa Isabella d'Este in Mantova, da Ferrara il 7 aprile (ASMn, AG, b. 1246).

«[...] La fabbrica del Signore cioè de li camerini se lavora, et è ale finestre depesi camerini in mo' che ora se mangia in la camera prima dorata: ma Sua Signoria sollecita multo il boschetto, e la matina è nel barco a fare volare li falconi [...]».

#### Doc. 4

10 aprile 1518 (ASMo, MeF, reg. 61, «Memoriale», c. 30).  
«Spexa del boschetto debe dare adì deto:

A mastro Bernardo dalla Costa coperdore per opere 16 de mastro e 4 de lavorente datte a recoprire detto loco,  $\text{ₛ. } 7.12.0$ .

A mastro Tomaso da Carpi per aver dopinto suxo detta caxa nove merli et dui camini alla bolognese a soldi 8 l'uno, et cantinelle 50 da denari 8 l'una,  $\text{ₛ. } 6.1.4$ .

A Piero Zoan Mallavolta muradore per opere 5 de mastro et 8 tra garzon e lavorente amendare mure al boschetto,  $\text{ₛ. } 4.12.0$ .

A Girolamo Tenca per aver passà dalla fornaxa del Signor Nostro prede 2000 e stara 50 de calzina e cuppi 2000 tolti da Zoan Maria naxello e stara 20 de calcina bianca tolta dal dicto e tavelle 400 grande et per passar dalla fornaxa de Giacomo Cappello tavelle 200 grande et il taiamento de una nappa tolta da mastro Coradino,  $\text{ₛ. } 1.9.3$ .

A mistro Zoan dalla Giexia per stara 2 de pegolla e chioldi 50 da soldi 15, 75 da soldi 10 per il burchiello grande del Signor Nostro,  $\text{ₛ. } 3.3.0$ .

[...]

A mastro Lorenzo da Caravazo per compto delle stanze se fa per il castaldo al boschetto,  $\text{ₛ. } 8.0.0$ ».

#### Doc. 5

22 maggio 1518 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 33: citato senza trascrizione in MEZZETTI 1977, p. 52).  
«Per la fabrica del boschetto.

A maestro Stievano Sforzin e compagni per opere 46 de maestro e opere 77  $\frac{2}{3}$  de lavorente date a mendare buxi e repezare selega e fare camin sopra la torre,  $\text{ₛ. } 42.11.0$ .

A maestro Bernardo da la Costa copridore per opere 15  $\frac{2}{3}$  de maestro e 5  $\frac{1}{3}$  de lavorente date a ricoprire sopra la caxa grande al boschetto,  $\text{ₛ. } 7.17.4$ .

A maestro Tomaso da Carpi e Albertin compagni dipintori per conto de dopinzere merli camin e paixi al boschetto,  $\text{ₛ. } 13.0.0$ ».

#### Doc. 6

29 maggio 1518 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 35: parzialmente in MARCHESI 2011a, p. 207).

«[...]

Item a maestro Stievano Sforcino muradore e compagni per opere 31 de maestro e 48 tra garzon e lavorente date a lavorare al boschetto,  $\text{ₛ. } 27.4.0$ .

A maestro Bernardo dala Costa copritore per opere 8 de maestro e 4 de lavorente a coprire la tore al boschetto,  $\text{ₛ. } 4.8.0$ .

A maistro Baptista di Rinaldo per tanti lui à spixi di soi a burchiaroli che la conduto al boschetto doe volte lui e magistro Dosso e maistro Bartolomeo fiorentin,  $\text{ₛ. } 0.4.0$ .

A Zoane Tassin per mogia due de calzina,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ .

A Girolamo Tenca per condurle al boschetto e per aver pasà dala fornaxa del Signor Nostro inbrexi 150,  $\text{ₛ. } 0.4.6$ .

A Zan Battista Ravan fenestraro per opere tre date a fare doe rama de filo de fero ale gabia (sic) dele lozete soto la tore al boschetto e per ochi 55 remissi in le finestre de le stanze del boschetto,  $\text{ₛ. } 2.10.0$ .

A mastro Zan Baptista dala stela per libre 14 di filo de fero per dita rama,  $\text{ₛ. } 2.16.0$ .

A Jacomo Maria di Rinaldo per fasi uno de strope,  $\text{ₛ. } 0.5.0$ .

A Zorzo taia preda per libre 4 de piombo per impiombare doi peneli,  $\text{ₛ. } 0.3.4$ .

A Ludovico dala giexia magnan per dui peneli de ramo con tre bale per cadauno e uno parpaion che pesa libre 15  $\frac{1}{2}$  a soldi 6 la libra e per libre 18 de fero che sono le gambe dei peneli limadi polidi,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

A maistro Tomaso da Carpi dopinzere per conto de dopinzere al boschetto,  $\text{ₛ. } 8.0.0$ ».

#### Doc. 7

31 maggio 1518: lettera di Bonaventura Pistofilo a Giovan Francesco Calcagni, «ducal consigliere secreto», da Ferrara (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio Referendari, Consiglieri e Segretari, b. 7).

«[...] Domattina denno partir queste Signore Duchesse [*Elisabetta ed Eleonora Gonzaga, duchesse di Urbino, «di ritorno da i bagni per la via di Verona»*] a bonora, e se ne partiranno molto ben contente, perché si è lor fatto tutto quello onor e quelle amorevoli demonstrazioni che è stato possibile fare; elle non solamente laudano ma ammirano il boschetto del Signore. Hoggi sono andate a spasso per la cittadde con grande e onorandissima compagnia».

#### Doc. 8

17 luglio 1518 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 46: citato senza trascrizione in MEZZETTI 1977, p. 52).

«Uno mandato ali factori che fazi pagare a maistro Tomaxo da Carpi e maistro Albertin compagni de-

pintori lire sessantauna, soldi dodici e denari undici marchesani per resto de avere dopinto la caxa del Signor Nostro suxo il boschetto, *§. 61.12.11*».

 **Doc. 9**

7 agosto 1518 (ASMo, MeF, reg. 61, «Memoriale», c. LXII).  
«Spesa dela via coperta.

[...]

A Piero fachin e compagni per cargare e descargare dete robe e per avere portà dallo zardino suxo alla deta fabrica pezi 40 de prede vive che sono la palestra de ussi cum le sue cornice in omini 8 et in omini 6 et in 4 e per avere porta dal boschetto una testa de preda viva, *§. 9.16.0*».

 **Doc. 10**

28 agosto 1518 (ASMo, MeF, reg. 61, «Memoriale», c. LXIX).

«Spesa del boschetto.

A maestro Albertin dipintore per aver depinto la nave del Signor Nostro al boschetto dentro via computa colluri, *§. 1.16.0*.

A Domenigo remaro per 3 remi per deta nave, *§. 1.19.0*».

 **Doc. 11**

4 settembre 1518 (ASMo, MeF, reg. 61, «Memoriale», c. 71).

«Spesa del boschetto debe dare adi deto:

A Zoan Jacomo vasellaro per 20 stuore per le barche del Signor Nostro al Boschetto, *§. 3.0.0*.

A Bastian da ossero per opere 2 a conzare una gondula del Signor Nostro, *§. 0.14.0*».

 **Doc. 12**

6 settembre 1518 (ASMo, LCD, reg. 260, «Uscita», c. CVII).

«Al Reverendo meser Alfonso Cestarello comendatario dela chixia de San Zoane da castel Tealto lire trenta de marchesani per compto de uxi li paga la camera per il boschetto dove è fabricato Belvedere e per lui a Jacomo mastelaro suo factore, *§. 30.0.0*».

 **Doc. 13**

18 ottobre 1518 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. LXIII).

«Uno mandato generale ali factori:

[...]

Item a ser Zulian dala Pena per tanti pagati a più galafaxi per opere 84 de maistro e octo de fachin e octo de segadore, quali hanno lavorato al navilio, *§. 37.8.0*.

A Girolamo fachin per opere 2 ½ a logare rovere in lo lignaro del Signor tolte su Po, *§. 0.15.0*.

A Benvegno bondexan per fattura de pixi 10 de stro-pa, *§. 2.0.0*.

A Quirin per tanti la spixi de soi in doe quarte de cira bianca per meter in la pegola, *§. 0.2.0*.

A Bernardin mantoan nuchiero per avere conduto doe volte con suo burchielo e quattro omini con paroli da pegola per conzare l'alboro, *§. 0.3.0*.

Alfonso da Luca per opere 4 ataiare le teste de le serpe, *§. 2.8.0*.

A Jacomo Maria de Rinaldo per doe asse de piopa l'à dato per dito navilio, *§. 1.0.0*».

 **Doc. 14**

23 ottobre 1518 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. LXVII).

A maistro Tuxin per opere due date a fare e desfare una caxeta per li faxan suxo il boschetto e farne un'altra per le ave, *§. 0.14.0*.

A Pelegrin Musachio per opere 2 de maistro e 4 de lavorente e garzon a selegare dite caxete e le caxete de le galine, *§. 1.12.0*.

A Zoane dal Paradixo per avere conzo le caldiere al Boschetto, *§. 0.7.0*».

---

## 1519

---

 **Doc. 1**

12 febbraio 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 96).

«Spese del naviglio del duca.

A Gregoro taiapreda per opere 12 date a netare doe meze colobrine per lo navilio, *§. 6.0.0*.

A Gregorio taia preda per opere 12 date anelare doe meze colubrine per lo naviglio, *§. 6.0.0*.

A maestro Dosso dipintore per opere 4 de maestro e doe de garzon date a dopinzere bandiere per lo dito naviglio, *§. 2.6.0*».

 **Doc. 2**

2 marzo 1519 (ASMo, LCD, reg. 264, «Zornale de Usita», c. XXIII).

«Alo Offizio dela Monizion lire sie, soldi quattro, denari 8 de marchesani e per lui a l'infascritti caverzelani contanti per l'infascritte pioppe hanno dato per piantere suxo el boschetto, appar mandato, videlicet: Caverzelani de Porto de Rotto per pioppe cento, *§. 1.0.0*. Cevarzelani de Riva de persego per pioppe centocinquanta, *§. 1.10.0*.

Caverzelani de Monestirolo per pioppe cento, *§. 1.0.0*.

Caverzelani de Buchalioni per pioppe doxento, *§. 2.8.0*.

Caverzelani de Porto per pioppe trentadue, *§. 0.6.8*».

**Doc. 3**

26 marzo 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. CVIII).  
«A maistro Roman Pavan muradore per opere 33 ½ de maistro e 32 de lavorente date a mendare muri in seraia del Boschetto, *℥.* 20.12.0.

A maistro Antonio da Vento per avere spianà prede 1500 da piazza, *℥.* 2.10.0.

A maistro Tomaso da Carpi dopintore per opere 3 date a depinzere la colombara verso Mizana e reconzare la gixiola verso il boschetto e soldi 13 in colori, *℥.* 2.3.0.

A Girolamo Tenca per averli conduto dala fornaxa del Naxelo prede 1500 spianà da piazza e moza due de calcina, *℥.* 0.10.6.

A maistro Zoane Andrea taiapreda per piè 27, onze nove de preda viva quali lui à dato per fare architravi e medali e banchete per li usi apreso la gixiola, *℥.* 13.12.6».

**Doc. 4**

16 aprile 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 115).

«A maistro Andrea Frasano marangon per opere 4 date a incorezare le artiliarie suxo li cepi e conzarli per lo navilio del Signor Nostro a Po, *℥.* 1.12.0.

A Bartolomeo Todesco per libre 82 de piombo per fare balote per le artiliarie, *℥.* 4.18.0.

Al spetabile Zulian dala Pena per tanti lui à spexi di soi a più maestri galafaxi per opere 118 de maistro e opere 12 de fachin e 12 de marangon date a lavorare al dito Navilio, *℥.* 52.0.0.

Al dito per tanti pagati Antonio di Conti per condurre le artiliarie del dito navilio da Ferrara a Codegoro, *℥.* 25.0.

A ser Francesco cagnazin per braza 204 de tela de canevazo a raxon de lire 9.10 il cento l'ha dato a Ruschetto patron del dito per bixogno de quello, *℥.* 19.7.0.

A Jacomo Felippo dopintore per avere renovà 5 bandiere al dito, *℥.* 5.0.0».

**Doc. 5**

27 aprile 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 119).

«Uno mandato alli fattori che fazi pagare a ser Simon Malatesta lire trentocto, soldi sedexe marchesane per lo amontare de peze 2200 d'oro a lire 3.4 il cento e per peze 50 de arzeno l'ha dato per fare bandiere de seda per lo navilio del Signor Nostro, *℥.* 38.16.0».

**Doc. 6**

7 maggio 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», CXXI: parzialmente trascritta in MARCHESI 2011a, p. 209).

«A maistro Tomaxo Grande dopintore per avere dopinto doe bandiere di burato, una con l'arma dela duchessa di

Bari, l'altra con l'arma de Ruschetto patron del dito navilio con arme del Signor Nostro, *℥.* 4.0.0.

Item a maistro Domenego remaro per uno remo per il burchielo del Signor Nostro al boschetto e per averli fato uno arboro e una antenna per lo burchielo grande, *℥.* 1.9.0.

A Jacomo Maria di Rinaldo per doe antene per fare l'alboro e l'antenna e doe cantinele, *℥.* 1.18.0.

A Gregorio taiapreda e compagni per opere 55 di maestro e 5 di garzon date a lavorare ala tavola de preda viva ed uno vaxo per farli una fontana e altre cosse, *℥.* 29.5.0.

[...].».

**Doc. 7**

14 maggio 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati»: parzialmente pubblicata in MARCHESI 2011a, p. 209).

c. CXXII

«[...]

A mastro Tuxin marangon per opere 5 date a fare dui solari suxo le tore al boschetto per farli doe colombarre e per averli fatto una armadura in la capeleta per li dopintori e per averli fato uno scalon da tri piedi de sestì polidi, *℥.* 2.0.0.

A Paulin magnan per chioldi 100 da soldi 8 e 200 da soldi 6 e cento da tufello, *℥.* 0.14.6.

Al Fuxaro burchiarolo per avere condutoal boschetto legnami de asse, *℥.* 0.3.0.

A Piero fachin per carga 9 de legnami e asse porta a Po e asse 7 tolte da m. Giulian e portà a Po e messe in nave, *℥.* 0.5.6.

A maestro Piero campanaro per conto de zetar canon de piombo per la fontana, *℥.* 10.0.0.

A mastro Roman Pavan per opere 4 de mastro e 4 de lavorente a fare colombarre e altre cose al boschetto, *℥.* 2.16.0».

c. 122

«A Baptista schorniole per opere tre aidare Alfonso da Luca a fare uno monte de terra per farne fare uno di preda viva cossi fato, *℥.* 0.18.0.

Alfonso da Luca per opere tre a fare deto monte, *℥.* 1.16.0.

A Jacomo Perinato per averli conduto 18 cariole de tera da bocalaro, *℥.* 0.9.0.

A Gregorio taia preda per opere 59 de maestro date a fare scalin e lo lavelo e cartele de preda viva per la fontana al boschetto, *℥.* 29.10.0».

**Doc. 8**

18 maggio 1519 (ASMo, LCD, reg. 264, «Zornale de Usita», c. LVIII: MARCHESI 2011a, p. 209).

«Allo Officio dela Munizion lire ventiuana de marchesani e per lui a maistro Dosso dipintore contanti per comprare azuro et oro a Venezia per depinzere la Capella de lo Illustrissimo Signore Nostro al Boschetto, *℥.* 21.0.0».

**Doc. 9**

19 maggio 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. CXXV: MARCHESI 2011a, p. 210).

«Uno mandato ali fattori che fazi pagare a maistro Zouanne Andrea taiapreda.

Item per il boschetto piè 66 onze 2 de prede vive corporei greze a soldi 21 il pè per essere da Rovigno le date per fare scani de una tavola e una montagna e uno lavelo per una fontana e altri lavori per dita fabrica e piedi 1 ½ di una lastra sotile per fare uno coperto a uno pozoto a soldi 10 il pè, *℥.* 69.19.0.

[...]

Uno mandato ali fattori che fazi pagare a maistro Zemignan depintore la infrascritta quantità de denari per avere dorato 4 bandiere de seda per l'infrascritti navili del Signor Nostro.

Item per lo navilio che li è suxo patron Ruscheto doe bandiere de seda dorata, una con le arme del summo pontefice e l'altra con l'arme del Cristianissimo re de Franza, *℥.* 15.0.0.

Item per lo navilio che li è suxo patron ser Nicolò de Michiele doe bandiere de seda con le arme medesimamente come quele de sopra, *℥.* 15.0.0.

In le quale bandiere li sono in tuto peze 1126 d'oro e peze 55 d'arzeno».

**Doc. 10**

21 maggio 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. CXXIV: parzialmente trascritta in MARCHESI 2011a, p. 210).

«Uno mandato generale ali fattori.

Al Fuxaro burchiarolo per averli passa dale fornaxe del Signor Nostro mogia 2 de calzina e per averli conduto dala porta di S. Piero stara 10 de sotile e conduta al boschetto, *℥.* 0.5.0.

A maistro Gregorio taiapreda per opere 45 de maistro date a lavorare ala tavola trispedi e la montagna de preda viva per la fontana al boschetto, *℥.* 22.10.0.

A Maron caratiero per avere conduto a Po uno carezo de canon di piombo tolti ala bottega de maistro Piero Campanaro, *℥.* 0.2.0.

A Piero fachin per cargarli e descargarli e meterli in nave e portarli suxo il boschetto, *℥.* 0.3.0.

Al Melara burchiarolo per avere conduto al boschetto la tavola de preda viva e 4 scani de preda viva e per pasarli prede 1600, *℥.* 0.16.0.

A Piero fachin per cargarli e discargarli e portarli suxo il boschetto dite prede vive, *℥.* 1.10.0.

A Mattie Naxelo per condurli una careta di canon de piombo, *℥.* 0.2.0.

Agnolo fachin per condur prede da luogo a luogo per la montagna, zioè per opere 6, *℥.* 1.16.0.

A maistro Piero Campanaro per conto de canon de piombo per la fontana al boschetto, *℥.* 14.0.0.

A Zan Batista Scharsela per stara 1 ½ de zeso, *℥.* 0.7.6».

**Doc. 11**

28 maggio 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. CXXVI: parzialmente trascritta in MARCHESI 2011a, p. 210).

«[...]

A maestro Stivano Sforzin per opere 6 de maestro e opere 6 de garzon date a lavorare al boschetto a metere la tavola de preda viva in opera, *℥.* 4.16.0.

A maestro Antonio Maria brazo per opere 5 a cavare fuora la tronba de opera del pozo de la fontana al boschetto e conzo la cadena, *℥.* 2.0.0.

A maestro Zanne torlidore per 23 cocon di legno de olmo per la dita cadena, *℥.* 0.15.4.

A Guasparin magnan per avere reficha di nuovo tuta la cadena e fatoli tute le cavichele zugelare e reparare, *℥.* 1.10.0.

A Giacomo Maria del Rinaldo per 20 pezun di cana e 2 quarti, *℥.* 1.6.0.

A maestro Gregorio taiapreda per opere 56 de maestro e 6 de garzon a lavorare per la fontana, *℥.* 29.10.0.

A Piero campanaro per conto del canon de piombo per dita fontana, *℥.* 6.4.0.

A Zan Baptista Ravan fenestraro per ochi 28 remessi e 4 aneliti remesi in le fenestre al boschetto, *℥.* 0.16.0.

Agnolo fachin e compagni per opere 10 date a fregare prede al boschetto, *℥.* 3.2.0».

**Doc. 12**

4 giugno 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 128: parzialmente trascritto in MARCHESI 2011a, p. 211).

«A maestro Dosso dipintore per opere 9 de maestro e 7 de garzon date adopinzer la capella del Signor Nostro al boschetto, zioè per conto *℥.* 7.16.0.

A maistro Stievano Sforzin per opere 5 de maistro e 5 de garzon date a smaltare ali depintori e altre cose, *℥.* 4.0.0.

A Guasparo Zangarin per onze tredese di marchasita per saldare le caldiere al boschetto,  $\text{ₛ.}$  0.12.0.

A Girolamo Tenca per avere passà dala fornaxe del Signor Nostro stara 10 de calzina e per condurli de la setimana passà una caretta de lignami da palificare la tavola e scani de preda viva,  $\text{ₛ.}$  0.3.0.

A Gregorio taiapreda per opere 30 di maestro e opere 5 de garzon date a lavorare ala fontana de preda viva per il boschetto,  $\text{ₛ.}$  16.10.0».

### Doc. 13

11 giugno 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 129: MARCHESI 2011a, p. 211).

«[...]

Item a maestro Dosso dipintore per conto de dopinzere la gixiola del Signor al boschetto,  $\text{ₛ.}$  16.0.0.

A maestro Roman Pavan per opere 5 de maestro e 5 de gargion date a smaltare ali dopintori,  $\text{ₛ.}$  3.15.0.

A Cristofalo Finoto per libre 7 de sego de bon filo per lo sechio del pozo acesterna al boschetto,  $\text{ₛ.}$  0.10.6.

A Cruschin magnan per opere 4 a conzare la caldiiera del bagno al boschetto,  $\text{ₛ.}$  1.12.0.

A Stievano Sforzin per tanti spixi a fare portare asse d'armare al boschetto e in strope,  $\text{ₛ.}$  0.2.6.

Antonio torlidore per dui spinon de legno per la fontana al boschetto,  $\text{ₛ.}$  0.2.0.

A maestro Gregoro taiapreda per opere 22 date a lavorare ala fontana de preda viva per il boschetto,  $\text{ₛ.}$  11.0.0.

Alfonso da Luca per resto de avere fato lo modelo de tera dela fontana per il boschetto,  $\text{ₛ.}$  1.4.0».

### Doc. 14

18 giugno 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 130: parzialmente trascritto in MARCHESI 2011a, p. 211).

«Item a mastro Roman Pavan per opere 4 de maistro e quattro de lavorente a smaltare ali dopintori che dopinze (sic) la gixiola al boschetto,  $\text{ₛ.}$  3.0.0.

A maistro Dosso per conto de dopinzere la gixiola al boschetto,  $\text{ₛ.}$  10.0.0.

A Guasparin magnan per uno rampon stagna e lima per la dita,  $\text{ₛ.}$  0.2.0.

A Zan Baptista Scarsela per stara doe de zeso,  $\text{ₛ.}$  0.10.0.

Antonio torlidore per avere torlido dui chiavon de metallo per la fontana,  $\text{ₛ.}$  0.8.0.

A Gregorio taiapreda per opere 8 a lavorare ala fontana per il boschetto,  $\text{ₛ.}$  4.0.0».

### Doc. 15

25 giugno 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati»: citato in MARCHESI 2011a, p. 211).

c. CXXXII

«[...]

Item a maestro Dosso dopintore per conto de dopinzere la gixiola al boschetto,  $\text{ₛ.}$  10.0.0.

A mastro Roman Pavan per opere 3 de maistro e 3 de lavorente a smaltare ali dopintori,  $\text{ₛ.}$  2.5.0.

A Giacomo Perinato per avere condotto dala bottega di maestro Zoanne Andrea al bocalaro da San Domeneo dodexe cariole di tera, quale se li rende che fo fato la forma de la montagna de la fontana al boschetto,  $\text{ₛ.}$  0.8.0.

A Bernardin Ferazo per opere tre a smeriare chiavon per la fontana,  $\text{ₛ.}$  0.18.0»

c. 132

«Uno mandato ali fattori che fazi pagare a maestro Zoane Andrea taia preda per la fabrica del boschetto per piè 36, onze 9 de prede vive corporee (sic) a soldi 21 il pè quale sono dela sorte de Rovigno lui à dato per fare una montagna per una fontana al boschetto, computa piè 4 de la sorte de Brioni a soldi 20 il piè e per uno coperto con la sua incasadura per uno chiavone che dà l'acqua ala fontana e per uno altro coperto a uno altro chiavon che montano diti coperti lire 45 marchesini d'accordo che in tuto sono  $\text{ₛ.}$  42.12.9.

E per due pezi de preda viva de Rovigno lui à dato per fare uno bazile soto la maxena in la stanza apreso la porta da la more,  $\text{ₛ.}$  5.1.6».

### Doc. 16

4 luglio 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 134: MARCHESI 2011a, p. 212).

«Uno mandato ali fattori che fazi pagare a [...].

Item a maestro Dosso dopintore per conto de dopinzere la gixiola del Signor Nostro al boschetto,  $\text{ₛ.}$  15.0.0.

A maestro Gregoro taiapreda per opere desedotto de maestro a lavorare ala montagna de prede vive per la fontana del boschetto,  $\text{ₛ.}$  9.0.0.

A maestro Piero campanaro per opere 4 date a conzare lo zoco de la fontana al boschetto e per libre una de saldatura,  $\text{ₛ.}$  1.10.0».

### Doc. 17

9 luglio 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 136: MARCHESI 2011a, p. 212).

«A maestro Dosso dopintore per conto de dopinzere la gixiola al boschetto,  $\text{ₛ.}$  12.0.0.

A maistro Stivano Sforzin muratore e compagni per opere ondex de maistro e sedexe de garzon e la-

vorente date a metere la montagna de prede vive in opera per la fontana del boschetto, §. 9.16.0.

A maestro Piero campanaro per avere zetà canon de piombo che son pexati libre 207, §. 6.18.0.

A Zoanne Maria bocalaro per libre 200 de piombo per dita fontana, §. 11.12.0.

A maestro Gregorio taiapreda per opere 25 date a lavorare prede vive per la fontana al boschetto e soldi vinte spesi in cera bianca e mastese, §. 13.10.0.

A Bernardino Ferazo per opere diexe lui e compagni a smeriare li chiavon grande de la fontana, §. 3.0.0.

A mastro Antonio torlidore per aver fato doe forme de chiavon grande di legno e torli dui chiavon di metalle e fato due maschi, §. 0.18.0.

A Piero fachin e compagni per avere cargà in dui burchie e descarga e porta in tel boschetto la montagna de preda viva e il vaxo, §. 2.16.0.

A maestro Tuxin marangon per opere tre date a lavorare a fare palli da palificare la Montagna, §. 1.4.0».

#### **Doc. 18**

14 luglio 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 138: MARCHESI 2011a, p. 212).

«Voi Magnifico factore generale delo Illustrissimo Nostro Signore duca de Ferrara, se vi piazze fate pagare a maestro Zoane Andrea taiapreda lire 15 soldi 14 marchesini per lo amontare de piè 12 onza cinque quadri de lastre de prede vive grieza (sic) a raxon de soldi diexe il piè e per piè 9 onze una prede vive da Rovigio (sic) zioè per 9 onze 1 corporee a raxon de soldi vinteuno marchesani il pè, quali prede lui à dato per la fontana se fa in nel bosco suxo il boschetto, §. 15.14.0».

#### **Doc. 19**

20 luglio 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. CXXI).

«Voi Magnifici factori generali de lo Illustrissimo Nostro Signore Duca de Ferrara, se vi piazze fati pagare a ser Simon Malatesta libre quarantacinque, soldi sie marchesani per lo amontare de peze mile quattrocenno d'oro a raxon de lire tre soldi quatro il centinaio e per una dozena de stagnoli lui à dato per la gixiola del Signor Nostro al boschetto, §. 45.6.0 (va debitore maestro Dosso di dicti dinari)».

#### **Doc. 20**

6 agosto 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. CXLVI).

«A maestro Dosso dopintore per conto de dopinzere la gixiola al boschetto, §. 8.0.0.

A maestro Tuxin per opere tre date a fare lo inzegno del ponte dal boschetto, §. 1.4.0.

A Paulin magnan per chiodi 150 da soldi 8 e 50 da soldi 10 lui à dato per lo inzegno dal ponte del boschetto, §. 0.9.3.

A maestro Stievano Sforzin per opere doe date a smaltare ali dopintori al boschetto in la gixiola, §. 0.16.0».

#### **Doc. 21**

6 agosto 1519 (ASMo, LCD, reg. 264, «Zornale de Usita», c. LXXXXI).

«Alo Offizio dela Monizion lire quarantaquattro de marchesani e per lui a maestro Zoane da Rezentia galafaxo per lo amontare de due burchieli de rovere che lui ha dacto per lo ponte de lo Illustrissimo Signor Nostro al boschetto portoli contanti Nicolò Fiorino ufficiale ala grassa da Po, §. 44.0.0».

#### **Doc. 22**

18 agosto 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 146).

«Uno mandato ali fatori che fazi pagare al spectabile Simon Malatesta libre trentacinque, soldi quattro marchesani per lo amontare de peze mille cento d'oro a raxon de lire 3.4 il centinaio lui à dato per la gixiola del Signore al boschetto, §. 35.4.0 (va debitore maestro Dosso)».

#### **Doc. 23**

20 settembre 1519 (ASMo, LCD, reg. 264, «Zornale de Usita», c. CXII).

«Alo Offizio dela Monizion lire cento dexesette de marchesani e per lui a maestro Zoanne dala chiezia magnan per resto del prezzo de una caldara de ramo che lui ha facta per lo bagno delo Illustrissimo Signor Nostro al boschetto che pexo libre 1050 a soldi 4 de marchesani la libra computà lire 2 de marchesani spesi in ove et libre 5 de vernixe da fare la biada e computà lire 5 per la feramenta che è in la decta caldara che pexon libre 120 a denari 10 la libra, §. 117.0.0».

#### **Doc. 24**

Primo ottobre 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. CLVII).

«A maestro Tomaxo da Carpi per aver dopinto e reconzo il muro dove se cavato fuora le caldiere al boschetto, §. 0.16.0».

#### **Doc. 25**

28 novembre 1519 (ASMo, LCD, reg. 264, «Zornale de Usita», c. CXXXVIII).

«Alo Offizio dela Monizion lire sesantaotto de marchesani e per lui a maistro Zoane da Rezenta galafaxo contanti per lo prezzo de doi burchieli che lui ha facto per fare uno ponte al boschetto li quali poi lo Illustrissimo Signor Nostro non li ha voluti per esser grandi e sono rimasti appresso a dicto maistro Zoane, &. 68.0.0».

## 1520

### Doc. 1

10 febbraio 1520 (ASMo, LCD, reg. 270, «Zornale de Usita», c. 12).

«Alo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitolo lire sedexe, soldi cinque de marchesani e per Sua Signoria a Bindo Arzago contanti per la valuta de fassi 650 de vimini che lui ha dato per bixogno del zardino de Belvedere, &. 16.5.0».

### Doc. 2

10 marzo 1520 (ASMo, LCD, reg. 270, «Zornale de Usita», c. XXII).

«Alo Offizio dela Monizion lire sei, soldi nove denari 7 de marchesani e per lui a Felipo Botton caverzela-no de Porto de Rotto contanti per lo amontare de piope 540 a soldi 24 il cento che lui à dato per pian-tarle suxo al boschetto, &. 6.9.7».

### Doc. 3

20 marzo 1520: lettera di Bernardino Prosperi inviata da Ferrara alla marchesa Isabella d'Este, in cui si fa riferimento alla lunga malattia che ha colpito per almeno tre mesi il duca Alfonso (ASMn, AG, b. 1896).

«[...] Il Signor Duca se ne va dritto sforzandosi de convalere. Sol dui giorni stete a Belriguardo, tornato qui ora è andato in carreta la matina a vedere volare falconi in lo barco, ora al Boschetto montando poi suso la carrettina de li asinelli vedendo quello li piace [...]».

### Doc. 4

27 aprile 1520 (ASMo, LCD, reg. 270, «Zornale de Usita», c. 42).

Alo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitolo lire sedexe, soldi dixedotto de marchesani e per Sua Signoria ale infrascritte persone contanti per el prezzo de l'infrascritti olmi et rovere hanno date per piantare suxo el Boschetto.

Antonio da Francolino per rovere quarantadue a soldi 3 de marchesani l'una et per olmi e frasseni 32 a soldi 1 l'un, &. 7.18.0.

Baptista de Bartolino per rovere ventisette a soldi 3 l'una et olmi n. 9 a soldi uno l'un, &. 4.10.0.

Madona Catelina Gorina per rovere trenta a soldi 2 denari 6 l'una et per olmi XV a soldi 1 l'un, &. 4.10.0.

### Doc. 5

8 luglio 1520: lettera di Ferrante Gonzaga alla madre Isabella d'Este in Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, Corrispondenza con la marchesa Isabella, Serie E. LXI. 1, b. 1896: citata in MARCHESI 2011a, p. 194).

«Illustrissima et Exellentissima Domina mater, et Domina observantissima.

Tenendo io certo che Vostra Eccellenza averà piacere intendere la gionta qui a salvamento del Illustrissimo Signor don Hercule, et dell' Illustrissimo et Reverendissimo Don Ippolito, insieme con la mia, mi è parso per questa mia certificare Vostra Signoria Illustrissima como cenato che avessimo non eri l'altro a sera in Pietule montassimo in barca, nella quale allegramente, parte dormendo et parte cantando venissimo volando sino al Boschetto dell' Illustrissimo Signor Duca, erano circa 11 ore. Qui smontati se vestissimo, et refrescassimo al quanto alla amenissima fontana di quel loco, qual mi parve bellissimo, se bene ancor non l'ho visto, et examinato a mio modo».

### Doc. 6

30 luglio 1520: lettera di Bernardino Prosperi alla marchesa Isabella d'Este in Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1896).

«[...]»

Il Signore se sta ogni matina ala corte e a cena e dormir la sera a Belvedere, e ale fiata li va il Signor Cardinale, e poi se ne torna al suo Belfiore. [...]».

### Doc. 7

17 ottobre 1520 (ASMo, LCD, reg. 270, «Zornale de Usita», c. 123).

«Alo Offizio dela Monizion lire nove, soldi uno de marchesani e per lui a maistro Nicolo Mosca fabro, contanti per più feramenta data per uno fornimento de uno carro novo ha facto fare lo Illustrissimo Signor Nostro per adoperare suxo el Boschetto, &. 1.1.0».

### Doc. 8

Data non specificata (*Vita di Alfonso I d'Este*, p. 517).

Il segretario personale di Alfonso I, Bonaventura Pistofilo da Pontremoli, riferisce di un attentato pianificato nel corso del 1520 dal protonotario apostolico Uberto da Gambarà, «il quale aveva procurato d'indurre il capitano Rodolfo [*Rudolf Hell, capitano della guardia personale del duca*] o ad uccidere il Duca o pigliarlo e darlo in mano di gente che si doveva mandare da Bologna a tal effetto: il quale si proponeva che si facesse sul Boschetto, cioè su quella isoletta in Po detta Belvedere presso la città, ove spesso andava, e anco dormiva il Duca con guardia di cinquanta alabardieri tutti alemanni».

---

## 1521

---

### Doc. 1

11 agosto 1521: lettera inviata da Ferrara a Isabella d'Este, in cui Bernardino Prosperi fornisce accenni sullo stato di salute del duca Alfonso (ASMn, AG, b. 1898).

«[...] Ora va più a cena al Boschetto, o sia Belvedere, per ricordo de' medici per fugire l'aere de la sira, quale era nociva a lui e a tutti [...]».

---

## 1522

---

### Doc. 1

7 giugno 1522: lettera di Bernardino Prosperi alla marchesa Isabella d'Este in Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1901, n. 305).

«Illustrissima Madama: heri circa le XVIII fo qui il francese Moransi [*Anne de Montmorency, maréchal de France*] il quale fo raccolto dal Signore con buona ciera al portello dricto Belvedere e accompagnato in corte ale stanze supra la loza che guardano al Domo, et secondo intendo se gli darà cene con dame per darli piacer [...]».

### Doc. 2

10 giugno 1522: lettera di Bernardino Prosperi alla marchesa Isabella d'Este in Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1901, n. 306).

«Illustrissima Madama. Il Signore continua in dar tutti quelli piaceri e solaci che'l po a questi Signori francesi. Ieri il Signore Moransi, Monsignor de Alegro [*Jacques Tourzel d'Alègres, signore di Viverols*], Moreto e certaltri stremo persi col Signore Enea e messer Alfonso Ariosto, dove nel suo, non l'ho potuto

intender, poi approssimandosse a l'ora de la cena se conduserono a Belvedere, dove era preparato bagni e dame galante e ben vestite, e fati li bagni come a lor parse, cenorno in compagnia del signore e zentildone invitate e conducte li, fra le quale mi non conobi suso una carreta chio vede andarli, altra che la Illustrissima Madama Diana. Cenato che ebbero se ne andarono a casa rimanendo la alcune cum dicti Signori secondo l'ordine e provisione facta, per chi ebbe tal cura, se dormissino o non dormissino accompagnati nel suo, ma ben mi è dicto che hano facto questa notte il suo alloggi li cum grandissimo diletto e solazamento. Et credo che qui starano qualche dì per essere questo aere ferrarese assai conforme al francese, e perché vedo già esser facto lista de parechi che hano a far cene ali dicti Signori francesi cum cunvido de dame fra le quali gè per prima Madama Diana predeta e messer Antonio Costabili per un'altra [...]. Questa sira il Signore li conduce a Belrigurdo per farli vedere quello bello palazzo e bella campagna [...]».

### Doc. 3

11 giugno 1522 (ASMo, LCD, reg. 281, «Zornale de Usita», c. LXII).

«A Piero de Fiornovello spenditore dela corte, soldi sedexe de marchesani e per lui a Daniel padoan et Ogniben cremonexe nochieri contanti per esser stati con doi suoi burchieli a Belvedere a passare lo Illustrissimo Signor Nostro et certi signori francexi che giè sono stati uno di intiero a raxon de soldi 8 de marchesani per cadauno, s. 0.16.0».

### Doc. 4

15 giugno 1522: lettera di Girolamo da Sestola, detto «Cholgio», ad Isabella d'Este in Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1901, n. 269: parzialmente trascritta in MARCHESI 2011a, p. 197).

«Illustrissima Signora mia patrona, el Signore duca, li fioli stanno molto ben, e tuti noi altri servitori de Vostra Signoria. Quisti Signori francesi sono qui, donde seli fa tanto onore como se fuse la persona di el re. Ogni sira el Signore manza con loro et ogni sira andamo o a Belfiore o al boschetto o al zardino o al zardino di castelo di modo che noi li intertegnemo molto bene et li fazemo el bagno al boschetto et li acompagnamo poi di le più bele putane che trovamo a dormire con loro al boschetto di modo che tanto sono fastifati che non le potria dire a Vostra Signoria et adornamo le meretrice di bele veste, di ventagli,

di bele camise, et odori, che pareno dee et femo venire li pij e sona e bala e don Chechino in volta che mai fu tale piasure ancora el duca manza speso con loro la matina e dopi desinare zogano ala bala grosa in la sala grande o che vano a Belfiore a zogare ala bala piccola con don Hercule e quando el Signore non manza con loro per le facende la matina don Hercule e l'arcivescovo li manzano e(?)i, vi prometto madama, che non li manca piasure e passatempo [...].

### Doc. 5

17 giugno 1522: lettera di Bernardino Prosperi alla marchesa Isabella d'Este in Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1901, n. 308: vedi MENEGATTI 2007, p. 35). «Illustrissima Madama. Il Signore Federico [*Gonzaga*] ieri matina circa ora de mangiar fo qui, stete ala longa col Signore e francesi, e la sira partite vendossine suso come Vostra Signoria poterà aver inteso. Et questa sira debbe partir per Venezia, Memoransi cum alcunaltri francesi ali quali se è posto in ordine una barca cum parecchi remi. Il se era ordinato de farli vedere una bella processione zobia perché anche vedesse meglio il popolo e done de questa città adunate in più case. Tuttavia pare abi deliberato partirse forse per vederne una a Venezia assai più bella e rica [...].

Maistro Ludovico Bonazolo è sta remosso d'esser medico del Signore e in loco suo è intrato maistro Eleonoro da San Severino, presentato a Sua Eccellenza per il magnifico messer factor domenica mattina [...].

Lo Torrione dricto Belvedere è per stabellito de fori, e facto de sorte, che'l piacerà a Vostra Signoria quando lo vederà. Dentro ge va una bella camera, che averà aiere e vedere mirabile da ogni banda. E per quanto me è dicto dove il Signore stava alcune fiata a dormire a Belveder, mo se redurà a dormir in dicto torrione per essere sito e loco assai più sicuro, e de assai più bella veduta che non è Belveder per il gentil zardino, che ge è apresso e vista del Barco. Se mai persona ebbe inzegno a fare fabbriche e cio che vuole, credo se ge possi connumerare per uno di primi il predeto Signore Duca fratello de Vostra Signoria, ni manca de spenderli per farle a compimento come la poterà vedere anche al giardinetto pensile facto supra il torrione de castello, dove già sua madre et Vostra fece uno oratorio e piccolo loco da cusinar per mana sua quanto sia bello, messer Mario [*Equicola*]

ge ne ha potuto render testimonio, che lo ha veduto [...].».

### Doc. 6

21 giugno 1522 (ASMo, LCD, reg. 281, «Zornale de Usita», c. 66).

«Alo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitolo lire tre, soldi tre de marchesani e per Sua Signoria a più e diverse persone per sua merzede de tante opere date a ligare formento et a zapare la vigna suxo Belvedere, portoli contanti Ipolito de Agusti, §. 3.3.0».

### Doc. 7

9 agosto 1522 (ASMo, LCD, reg. 282, «Partite», c. 24). D. Pietro Albertino et compagno banchiero debbe avere la infrascritta quantità de denari pagati ale infrascritte persone per compto dela guardaroba.

Ali infrascritti nuchieri che hanno portato tapezarie de Castello novo al boschetto et ritornati indietro per la venuta del duca de Termine [*Ferrante di Capua, duca di Termoli*], videlicet:

Checo Justo nuchiero, §. 0.6.0.

Antonio Maria nuchiero §. 0.5.0.

Francesco de Matio Naselo nuchiero, §. 0.1.6.

Matio fachino per avere aiutato a cargare et descargare dicte tapezarie, §. 0.6.0.  
[...].».

### Doc. 8

22 agosto 1522 (ASMo, LCD, reg. 282, «Partite», c. 24).

«Matio fachino li infrascritti dinari per le cause infrascritte, videlicet.

Per avere porta robe al Boschetto per l'andata delo ambasciatore inglese, §. 0.7.0.

Per avere facto fogo al bagno del Signore al Boschetto, §. 0.3.0».

### Doc. 9

11 ottobre 1522 (ASMo, LCD, reg. 281, «Zornale de Usita», c. CXIX: pubblicato in MENEGATTI 2002, p. 193 e in MARCHESI 2014, p. 348).

«Alo Officio dela Munizion, lire cento cinquantaotto, soldi sette denari X marchesini e per lui a maestro Dosso dipintore contanti per resto de avere depinto la chiexiola al Boschetto e li quadri del solaro e frixo dela camara delo illustrissimo Signor Nostro e tri quadri che sono retrati del lunigo et altri quadri lui ha facto per tutto di X de settembre proximo passato, §. 158.7.10».

**Doc. 10**

12 dicembre 1522 (ASMo, LCD, reg. 281, «Zornale de Usita», c. CL; PATTANARO 1995, p. 143; MARCHESI 2011a, p. 213). «Alo Officio dela Munizion lire trenta de marchesani e per lui a maestro Dosso dipintore contanti per conto de fare uno quadro per la capella del Signor Nostro al boschetto, apar mandato, £. 30.0.0».

**1523****Doc. 1**

6 maggio 1523 (ASMo, LCD, reg. 284, «Zornale de Usita», c. LII).

«Alo Offizio dela Monizion lire trentatre de marchesani e per lui a Zoane da Imola contanti per lo amontare de moza quindexe de calzina et prede mille cernude che lui ha dato per lo vaxo del bagno del Boschetto, £. 33.0.0».

**Doc. 2**

15 maggio 1523: lettera di Girolamo da Sestola alla marchesa Isabella d'Este in Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1248: citata in MARCHESI 2011a, p. 197, nota 71).

«Illustrissima Signora Patrona observandissima. Solo per visitare con questa mia poichè (?) poso vedere quella siè chel signor duca sta benissimo e pare non averse mai male edi bene in meglio. Eri andassimo a desinare a Beroguardo e tornassimo a cena al Boschetto, guarda Vostra Signoria sel (?) Sua Signoria a fato un bagno (alaima?) al boschetto donde stara 200 persone a bagnarse tanto è grande e belo et adesso li vole fare uno labirinto, Vostra Signoria come vene trovarà cose nuove [...]».

**Doc. 3**

17 luglio 1523 (ASMo, LCD, reg. 282, «Partite», c.n.n). «D. Teofalo di Lardi banchiero per compto dela guardaroba debe avere la infrascritta quantità de denari per tanti che hano pagati per el modo infrascritto: Jacomo fachino e compagni per avere portato robe al boschetto per l'andata dela Signora regina [*Isabella del Balzo, regina di Napoli*], £. 0.4.0».

**Doc. 4**

24 luglio 1523 (ASMo, LCD, reg. 284, «Zornale de Usita», c. 76).

«A Piero Fornovello spenditore de la corte lire una, soldi quattro marchesane e per lui a Ieronimo Fusaro nochiero per suo nolo de essere andato a remi due

cum lo suo borchiolo a S. Nicolò a tuore uno grotto del Nostro Illustrissimo Signore e condotto a Belvedere, £. 1.4.0».

**1524****Doc. 1**

6 febbraio 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. 11). «Spexa del boschetto debe dare adi decto le infrascritte et seguente quantitate de denari per lei pagati alle infrascritte persone, videlicet:

a mastro Stefano sforchino muradore per opere 26 1/6 de mastro et opere 120 de garzon et lavorente a lavorare al muro in Po al boschetto dal là verso san Jacomo, £. 39.15.0.

A mastro Tuxino marangone e compagni per opere 50 de mastro e cinque de garzon date a fare palli e a pontolare la caxeta dello ingegno, £. 20.10.0.

A Baldisera da Pavan per quatro nave de sabion, £. 4.18.0.

A Francesco de cavo per due nave de sabione, £. 2.15.0.

A Ieronimo Tenca per aver passà suxo il boschetto prede 12000 e per tri viazi a condur cornixe, piope e tre pianete, £. 2.17.0.

A mastro Piero Antonio pizacara per pezi 60 de cornixe lui ha dato per il boschetto, £.1.0.0.

A Troylo Camognan per sei viazi fatti al Boschetto carghi de piope tolte da Castelnuovo, e per dui viazi de asse e pianette e per averli condotto dala fornaxa de S. Zorzo mogia 23 de calcina e prede 6000 tolte alla montagna, £. 5.2.0.

[...]

A Piero axenaro per aver condotto dalli fornaxoti a Po prede 27000, £. 8.2.0.

A Jacomo Maria de Ray per perteghe dodese de frasano da circhi date per fare le corne alli bichi et chioldi 100 da soldi 20 e chioldi 100 da soldi 6, £. 1.15.0».

**Doc. 2**

19 marzo 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. 23).

«Spexa del boschetto debe dar adi 19 de marzo le infrascritte quantità de denari per lei pagati alle infrascritte persone, videlicet:

A mastro Bernardino Tansino taiapreda per opere 54 a lavorare prede vive per li coperti del muro al Boschetto, £. 25.4.0.

A mastro Bernardo Costa copridor per opere ½ a coprire al boschetto, £. 0.4.0.

A mastro Pier campanaro per libre 53 de piombo messo in opera al conducto della fontana, et libre 3

de stagno e per far portar canuni al boschetto et libre due de saldatura, §. 4.16.0.

Ad Antonio da Vento per resto de sutille lui ha dato la septimana passà, §. 0.3.6.

A mastro Zoane Baptista Ravan fenestraro per aver fatto piè 10  $\frac{1}{4}$  de rama spessa supra il vaxo da l'acqua al boschetto, §. 2.11.0.

A mastro Tuxin marangone per opere 16 a conzar lo inzegno dela fontana che era rotto et fattoli un fuxelo et altre cose et soldi 4 per una sponga compra, §. 6.0.0.

A mastro Albertin depintore per aver depinto banchette 12 per il boschetto fatte da novo e tirà zoso il vechio e per farle portar dal boschetto alla sua botega, et dala botega al boschetto, et recunza li cornixotti, §. 10.3.0».

### Doc. 3

2 aprile 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. 26). «Spexa del boschetto debe dar adi deto le infrascritte quantità de denari per lei pagati alle infrascritte persone, videlicet:

A mastro Bernardino Tansino taiapreda per opere 39 date a lavorare prede vive per la coperta del muro al Boschetto in Po, §. 18.10.0.

A ser Francesco Cagnacino per tanti spixi a far portare da Bologna a Ferrara corbe cinque de calzina per bisogno de depinzere deto muro computà farla condur sino alla torre della fossa, §. 5.12.0.

A Troylo Camognan per aver conducto deta calcina dalla tor sino al boschetto, §. 0.6.0».

### Doc. 4

25 aprile 1524 (BANDELLO 1983, p. 310; FARINELLA 2014, pp. 385-385).

In tale giorno Matteo Bandello dedica al principe Ercole II d'Este un'orazione latina pronunciata pubblicamente nella chiesa ferrarese di San Domenico. La solennità dell'occasione spinse il novelliere a tessere lodi alla dinastia estense e alla città da loro governata, di cui lo colpisce la bellezza regale di una delle creature architettoniche volute dal duca Alfonso I, ossia il palazzo di Belvedere:

«Finxit olim Antiquitas iuxta Lixon, in Aphrica, amoenissimos Hesperidum hortos, quos Atlantis filiae colebant. In his auriferum nemus cum aureis malis extitisse creditum est. At, nostra tempestate, Alphonsi Athestini ducis invictissimi industria operaque efficitur ut, medio Padi alveo, Hesperidum hortos non desideremus, qui locus vulgo dicitur 'Belvedere'. Insula illa est beatissima et fortunata; nemus vere aureum et secessui aptissimum, fontes perspicui

et leni murmure decurrentes, ac plumbeis fistulis furtium sese mira aquarum scaturigine coelo ostendentes; prata gemmantia, hortus amoenissimus et irriguus, cuius pulcritudo oblectat, avocat, pascit, tenet. Palatium autem undecumque regium, undecumque magnificum, undecumque lucullanum, ut non inmerito caelestem illic Venerem, Vertumnum, Pomonam, Floram, Gratias, Musas atque Apollinem habitare dici possit».

### Doc. 5

11 giugno 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. 47). «Spexa del boschetto debe dar adi deto le infrascritte quantità de denari per lei pagati alle infrascritte persone, videlicet:

[...]

A mastro Tomaxo e compagni depinturi per opere 12 de mastro et otto de garzon computà lire 2 marchesane de colori, §. 10.8.0».

### Doc. 6

3 settembre 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. LXXI).

«Spexa dela fabrica del boschetto debe dar adi deto.

A mastro Jacomo Capello per aver facto uno viazo de prede vive tolte ala botega de mastro Zoane Andrea cum la sua nave grande, §. 2.0.0.

A Piero fachin e compagni per aver cargato in deta nave, e descargato uno pilastro da cantone della lozza apresso la gixiola, e conducto suxo lo boschetto, e per aver cargà in dui burchieli peci 38 de cordon e descargà al boschetto, §. 2.16.0.

A Checo de Cavo per tre nave de sabion, §. 4.19.0.

A Baldissera da Pava per quato nave de sabion, §. 6.0.0.

A mastro Tuxino per opere 3 a far asse e contani e apontolar li camini della cuxina e apontollà li muri e messo chiavarolli, §. 1.4.0.

Antonio axenaro per aver conducto dalli fornaxoti a Po prede 6000 da taiare, §. 1.16.0.

A Troylo Camognan per aver conducto al boschetto mogia 60 de calcina, cioè moza 53 tolta de là da Po e moza 7 tolte suxo la punta de S. Zorzo e per dui viazi de prede vive, cioè peci 38 de cordon e condurlo zoxo due trombe e ligni conducti dal chò de sotto del boschetto e prede 2000 passà, §. 7.0.0.

A Presidonio e compagni per opere 31 date a desfar muri e cavar fondamenti e pallificare, §. 9.6.0.

A mastro Mattie da S. Felixe per compto dela fabrica, §. 60.0.0.

A mastro Marchetto de Caritta per compto dela fabbrica del boschetto, s. 20.0.0.

A mastro Oliviero per compto de far la columbara del boschetto, s. 19.12.0.

A mastro Zoanne Andrea taiapreda per compto de lavorare al boschetto, s. 20.0.0.

A Bigo Loldolino per compto de desfare le mure attorno il boschetto, s. 27.10.0.

A mastro Antonio da Vento per compto de taiar prede, s. 4.5.0.

A bregantino axenaro e compagni per aver conducto suxo il boschetto da luogo a luogo prede 15850, s. 3.3.4.

### Doc. 7

15 novembre 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. 97).

«Spexa del boschetto debe dare adì deto le infrascritte e seguente quantità de denari per loro se fanno buoni a mastro Marco de Carita muradore, per li infrascritti lavorieri che lui ha fato suxo il boschetto per fare le caxe dove sta l'ortolano e ser Gardellino e la stalla verso s. Giacomo suxo il Po.

Prima il fondamento de dodese pilastri facti verso Po, lungi insieme piè 36, cavo piè 1/2 de teste 9, li sono prede 1377.

Supra dicti pilastri un muro facto a volti lungo piè 109 2/3 alto piè 1 2/3 teste 9, prede 13982.

Supra lo dicto un muro a scarpa lungo piè 109 2/3 alto piè 8 computa lo cordone de teste 9 de sotto e de sopra teste 3 1/2, prede 46498.

Supra dicto uno muro lungo piè 109 2/3 alto piè 3 de teste 3 1/2, prede 9787.

Contane 43 in decto muro insieme piè 43 alte piè 2 2/3 de teste 1/2 per paron, prede 486.

Supra deto muro lungo piè 109 2/3 alto piè 2 3/4 de sopra dalla preda viva del pian delle fenestre de teste 1/2, prede 5126.

Supra il deto uno muro lungo piè 76 alto piè 7 5/6 de teste 2, prede 10120.

Un pezo de muro che volta cantone supra l'ultimo pilastro che è de capo dal dicto muro dal capo de sopra lungo piè 4 alto piè 2 3/4 de teste 2, prede 187. Contraforti che è in lo dicto muro verso Po n. 12 lungi insieme piè 72 alti piè 10 3/4 de teste 5, prede 32895.

Un pezo de fondamento in testa drieto la scalla lungo piè 9 cavo piè 6 teste 5, prede 2295.

Un altro pezzo lungo piè 3 1/2 cavo piè 6 teste 7, prede 1249.

Un altro pezo lungo piè 7 cavo piè 3 de teste 5, prede 892.

Supra dicto uno muro lungo piè 25 2/3 alto piè 12 teste 2 computa la cornixe, prede 5236.

Uno vuodo in deto muro lungo piè 7 alto piè 1 1/2 de teste 2.

Uno pilastro che riman morto lungo piè 4 alto piè 4 teste 5, prede 680.

Nove pilastri lungi insieme piè 18 alti piè 4 teste 7, prede 4284.

Supra li deti uno muro lungo piè 76 alto piè 2 de teste 3 che iè verso lo bagno da nodare, prede 3876.

[...]

Vodi de undexe archi in la fazada verso Po lungi insieme piè 88 alti piè 2/3 de teste 9.

Muro facto in Po dal cappo de sotto del boschetto lungo piè 132 1/4 alto piè 4 1/3 de teste 6 de sotto e de sopra de teste 4, prede 24356.

Tredexe pilastri in lo deto lungi insieme piè 40 1/12 altri piè 4 1/3 de teste 5, prede 7382.

[...]

### Doc. 8

17 novembre 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. LXXXIX).

«Spexa del boschetto debe dare adì deto le infrascritte e seguente quantità de denari per loro se fanno buoni a Zoan Maria da Ferrara per li infrascritti lavorieri lui ha facto suxo deto boschetto, videlicet.

Prima per aver desfatto una parte delle caxette e de scalcia le prede, videlicet:

uno muro lungo piè 235 alto piè 10 de teste 2, prede 39950.

Lo suo fondamento lungo piè 235 cavo piè 1 1/2 de teste 4, prede 11985.

Muro lungo piè 140 alto piè 2 de teste 2, prede 4760.

Cinque tramezare lunghe insieme piè 60 alte piè 10 de teste 2, prede 10200.

Lo suo fondamento lungo piè 60 cavo piè 1 1/2 teste 4, prede 3060.

Fondamento lungo piè 12 piè 1 1/2 teste 4, prede 582.

Una tramezara longa piè 12 alta piè 8 de teste 2, prede 1632.

Uno forno de teste 3.

Cappi 16 tra merli e camini, prede 3500.

Una sellega longa piè 150 larga 12, prede 7650.

Una sellega del sentiero longa piè 450 larga piè 3, prede 5737.

Per aver desfato una colombara e pilastri, prede 2000.

[...]

Per avere portà cuppi suxo lo coperto grande lungo dal capo verso lo bagno piè 41 2/3 et da l'altro capo

verso il boschetto piè 72 ½ largo verso Po piè 71 1/3; et da l'altro lato verso la gixiolla piè 64, sono perteghe 41 1/5 a soldi 6 la pertega,  $\text{ₛ.}$  12.10.8.

Per aver portà cuppi suxo lo coperto della stalla et stanzie de l'ortolano e pollaro, cioè lo coperto lungo piè 76 ¼ largo piè 29 ½, sono perteghe 24 piè 40 computa la cresimonia del piovere.

Lo coperto dela sezunta lungo piè 27 ½ largo piè 13».

### **Doc. 9**

9 dicembre 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. 106). «Spexa del boschetto debe dare adi deto le infrascripte quantità de denari per loro se fanno buoni a mastro Zoane Andrea taiapreda per lo admontare delle infrascripte prede vive che lui ha datte per bisogno dela fabrica, videlicet:

per piè 114 de cornixe che iè in le stanzie de l'ortolano e stalla verso Po al paro del piano delle fenestre che cinze lo muro a soldi 6 il pè,  $\text{ₛ.}$  34.4.0.

Per piè 7 ½ de cordone sotto ala deta cornise et per piè 131 che iè in lo muro facto drie Po, a soldi 6 il pè,  $\text{ₛ.}$  41.11.0.

Per doi pilastri quadri resalvando le mezze colonne, qualli sono cum lo sporto delli capitelli et le basse che cinze a torno lo dicto pilastro piè quadri 87 5/6 a soldi 36 marchesani il pè quadro,  $\text{ₛ.}$  158.2.0.

Per tre colonne integre e due mezze colonne che sono in tuto n. 4 alte piè 9 ¼ grosse onze 13 ½,  $\text{ₛ.}$  152.0.0.

Per tri peci posti sotto alle colonne lungi onze 19 per quadro grosse onze 6,  $\text{ₛ.}$  6.0.0.

Per cinque peducci posti supra le colonne,  $\text{ₛ.}$  25.0.0.

Per aver impiombà li capitelli supra alle colonne et li peducci supra alli deti capitelli et stanghete de fero supra ali deti peduci,  $\text{ₛ.}$  1.10.0».

---

## 1525

---

### **Doc. 1**

7 gennaio 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. X). «Maistro Zoanne Andrea taglia preda de dare adi 7 de zenaio lire vinti marchesane e per lui ala Ducale Camera per tanti gli ha fatto pagare per lo amontare de prede vive che lui gli ha dato per la fabrica del Boscheto,  $\text{ₛ.}$  20.0.0: *[la stessa voce di pagamento compare in corrispondenza del 14, 21 e 28 gennaio; 4, 11, 18 e 25 febbraio; 4, 11, 18 e 24 marzo; 8 e 15 aprile]*».

### **Doc. 2**

11 gennaio 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. I). «Spesa della fabrica del Boscheto.

[...]

E adi decto lire septantaotto, soldi quindese, denari sei marchesani e per lei ala decta per tanti ha facto pagare a ser Francesco de Morello per tanti che lui ha spixi de li suoi in Venezia in più robbe per bisogno de quella come al Memoriale ccc a c. 5».

### **Doc. 3**

28 gennaio 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. XXV). «Maistro Piero campanaro de dare adi XXVIII de zenaio lire vinte marchesane e per lui ala Camera Ducale per tanti gli ha facto pagare per sua manifatura de avere conzati et facti cannoni de piombo per il Boschetto come al Memoriale CCC a c. 12». Altri pagamenti per la medesima mansione compaiono alle date 4 ( $\text{ₛ.}$  15), 11 ( $\text{ₛ.}$  20), 18 ( $\text{ₛ.}$  10) e 25 febbraio ( $\text{ₛ.}$  10); 4 ( $\text{ₛ.}$  6) e 11 marzo ( $\text{ₛ.}$  8); 1° ( $\text{ₛ.}$  10), 8 ( $\text{ₛ.}$  10), 15 ( $\text{ₛ.}$  15), 22 ( $\text{ₛ.}$  15) e 29 aprile ( $\text{ₛ.}$  15); 6 maggio ( $\text{ₛ.}$  10).

### **Doc. 4**

4 febbraio 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. XXX). «Maistro Matio de Olivero de dare adi IIII de febraro lire tre marchesane e per lui ala Camera Ducale per tanti ha facto pagarli per sua mercede de avere facto la colombara dal cò de sopra al Boscheto come al Memoriale CCC a c. 15.

Maistro Marco da Vento et compagni de dare adi IIII de febraro lire diece marchesane e per lui ala Camera Ducale per tanti gli ha facto pagare per sua manifattura de avere smaltato seraglie de canna come al Memoriale cccc a c. 15».

### **Doc. 5**

11 febbraio 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. XXVIII).

Pagamenti a favore di «maistro Antonio da Vento taiapreda per conto de taiar quadri per la selega suso el Boscheto,  $\text{ₛ.}$  4.10.0». Altri emolumenti registrati in data 18 ( $\text{ₛ.}$  4) e 25 febbraio ( $\text{ₛ.}$  3.15.0); 4 ( $\text{ₛ.}$  4.10.0), 11 ( $\text{ₛ.}$  4.10.0), 18 ( $\text{ₛ.}$  5.10.0) e 24 marzo ( $\text{ₛ.}$  5); 1° ( $\text{ₛ.}$  4.10.0), 8 ( $\text{ₛ.}$  4.10.0), 15 ( $\text{ₛ.}$  4.10.0), 22 (3.10.0) e 29 aprile ( $\text{ₛ.}$  1.4.0).

### **Doc. 6**

22 marzo 1525 (ASMo, LCD, reg. 296, «Zornale de Usita», c. XXXVIII).

«Alo Offizio dela Monizion lire trentanove, soldi do-dexe de marchesani e per lui a maistro Antonio Maria Zanetto magnan, contanti per lo prezio de bale trentasie de ramo che pexono libre 96 et parpaioni do-dexe che pexono libre 36, che fano in tutto libre 132 a soldi 6 de marchesani la libra, che lui ha date per bixogno de dodexe camini del boschetto, *℥. 39.12.0.*»

### **Doc. 7**

Primo aprile 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico»), c. XLIII

«Maistro Pelegrino de Checo taglia preda de dare adi primo de aprile lire due, soldi quatordecimarchesani e per lui ala Camera Ducale per tanti gli ha facto pagare per conto de tagliare selega per el Boschetto come al Memoriale CCC a c. 33».

c. XLIV

«Maistro Tomaso da Carpi de dare adi primo aprile lire quindeci marchesani e per lui ala Camera Ducale per tanti gli ha facto pagare per compto de depingere la navexela dela caxa del Signore come al Memoriale CCC a c. 33-34». Altri pagamenti a favore del pittore impegnato nelle decorazioni del Boschetto: 8 (*℥. 20*), 15 (*℥. 17*), 22 (*℥. 9*) e 29 aprile (*℥. 17*); 6 (*℥. 9*), 13 (*℥. 15*), 20 (*℥. 11*) e 27 maggio (*℥. 12*); 3 (*℥. 12*), 10 (*℥. 12*, «per conto de dipinzere il muro de Po al Boschetto») e 23 giugno (*℥. 8*); 8 (*℥. 8*) e 28 luglio (*℥. 4*).

### **Doc. 8**

22 aprile 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico»), c. XLVIII). Maistro Zoanne Andrea tagliapreda de dare per una sua ragione levata de questo.

E adi 22 de aprile lire trenta marchesane e per lei ala Ducal Camera per tanti gli ha facto pagare per conto dela fabrica del Boschetto, *℥. 30.0.0.*». Altri pagamenti «per conto de prede vive»: 6, 13, 27 marzo (*℥. 30*); 3, 10 giugno (*℥. 30*); 17, 23 giugno (*℥. 20*); 8 luglio (*℥. 16*); 22, 29 luglio (*℥. 20*); 5 agosto (*℥. 20*).

### **Doc. 9**

21 giugno 1525 (ASMo, LCD, reg. 296, «Zornale de Usita», c. 78).

«Alo Offizio dela Monizion lire dodexe de marchesani per lui a Piero Antonio dal Melone spiziale contanti per lo prezio de peze 400 de oro lui ha dato a maistro Dosso depintore per li cornixotti dele stanze al Boschetto, *℥. 12.0.0.*».

### **Doc. 10**

26 giugno 1525: lettera di Francesco Cantelmo, figlio del duca di Sora, Sigismondo, al marchese Federico Gonzaga (ASMn, AG, b. 1248: MENEGATTI 2007, p. 39). Si apprende che le duchesse di Urbino, Elisabetta e Eleonora Gonzaga, hanno trascorso qualche giorno in città, accolte dal duca Alfonso e dai suoi figli maschi con tutti gli onori diplomatici. All'indomani del loro arrivo, il giovane Ercole d'Este condusse le due principesse sull'isola del Boschetto «ove con spasso infinito et rise continue si vidde ogni cosa et se cenò aligramente».

### **Doc. 11**

28 luglio 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico»), c. LXXXIII).

«Maistro Tomaxo da Carpi depintore de dare per una sua ragione levata de questo.

E adi XXVIII de luio lire quattro marchesane e per lui ala Camera Ducale per tanti gli ha facto pagare per conto de depinzere al Boschetto come al Memoriale CCC a c. 5».

---

## 1526

---

### **Doc. 1**

10 marzo 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 15: pubblicato in VENTURI 1893, p. 50, doc. LXVI limitatamente alla voce riguardante Dosso).

«Spexa del Boschetto debe dare adi deto, videlicet:

A maistro Matie da san Felixe per opere 5 de maistro e 5 de lavorente date a desfare la sellega della loza al Boschetto e refarla e conzo usi, *℥. 3.0.0.*

A maistro Domenego da Vento taiapreda per opere 5 de maistro e 8 de garzon a taiar quadri, *℥. 4.8.0.*

Al fra Biondo per quadri 170 de onze 8 l'una e 30 de onze 10, *℥. 7.3.4.*

A Troylo Camognan per avere passa e condotto dicti quadri e stare doe de calcina e per carete 5 de sabion e per condurli la collona (sic) del pozzo e lo pè destallo, *℥. 1.4.0.*

A mastro Tuxin per opere 4 de maistro e due de garzon a fare la banca del burchiello al boschetto e desfar la seraia della loza e gubernar lignami, *℥. 2.4.0.*

A Piero fachin per aver cargato in burchiello e descargato la colonna del pozo e lo pè destallo e la cimaxa supra la colona tolta da maistro Zoanne Andrea, *℥. 0.10.0.*

A maistro Dosso per opere due a fare certi disegni per far cornixotti per il boschetto, *℥. 2.0.0.*

Antoniollo da Lolio per tai 4 de piè 24 a segare cavici de travi in quarto per far armadure al boschetto per la camera, *£. 0.16.0*».

### **Doc. 2**

24 marzo 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 18: VENTURI 1893, p. 50, doc. LXVIII).

«Maistro Dosso dopintore de dare adi 24 dito lire ventisette, soldi quattro marchesani per lui faziam boni alla Camera Ducale per tanti la ge ha fatto pagare per compto de dopinzere li cornixotti de le stanzie al boschetto, al zornale BBBB de usita, *£. 27.4.0*.

Spexa dela fabrica del Boscheto de dare adi detto lire trentatre, soldi quatro marchesani per lei faziam boni a maistro Dosso dopintore per sua mercede e robe poste a dopinzere li cornixotti del camerin del Signor verso il boschetto suxo da cordo, *£. 33.4.0*»

24 marzo 1526 (ASMo, LCD, reg. 302, «Zornale de Usita», c. 33).

«Allo Ofizio dela Munizion lire 27, soldi 4 de marchesani per lui a magistro Dosso dipintore per resto de avere depinto et adorato li cornixotti del camarino suxo el boschetto verso lo zardino».

### **Doc. 3**

11 aprile 1526 (VENTURI 1893, p. 50, doc. LXXII).

«Maestro Dosso de pintore de dare adi XI aprile *£. 18* marchesine per lui ala Ducale Camera per tanti che la già fatto pagare per conto de cornisotti lui fa per le stanze al boschetto».

### **Doc. 4**

20 aprile 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 27: in VENTURI 1893, p. 50, doc. LXXIV).

«Spexa dela fabrica del Boscheto de dare adi detto lire novantadoe, soldi quatordeese, denari siè marchesani per lui faziam boni a maistro Dosso dopintore per avere dopinto li cornixotti de l'anticamera e camera suxo in le stanzie del Signor che sono insieme piè 162, monta d'acordo *£. 92.14.6*.

Maistro Dosso dopintore de dare adi detto lire quarantasette, soldi quatordeese, denari siè marchesani per lui faziam boni ala Camera Ducale per tanti la ge ha fato pagare per conto de dopinzere li cornixotti de le stanze del Signor Nostro al Boscheto, *£. 47.14.6*».

### **Doc. 5**

28 aprile 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. XXXI).

«Spexa de la fabrica del Boscheto de dare adi detto lire cinquantasie, soldi tredexe marchesani per lei faziam boni a maistro Dosso dopintore per avere dopinto piè cento tri de cornixotti in lo salotto de sotto al Boscheto, *£. 56.13.0*».

### **Doc. 6**

12 maggio 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale»: in VENTURI 1893, p. 51, doc. LXXIX).

c. XXXIII

«Spexa de la fabrica del Boscheto de dare adi XII dito lire quaranta, soldi diexe marchesani per lei faziam boni a maistro Dosso dopintore per sua mercede de avere fatto piè septantauno de cornixotti in le stanzie del Signore a soldi ondexe denari cinque marchesani il piè, computà oro e colori, *£. 40.10.0*».

c. 33

«A Piero fachin per avere carga in nave diexe asse d'armadure e tre charge de asse e cornixotti tolti in castello e portà al boschetto e per aver portà a Po dui bichi tolti in monizion e dodexe quadri dopinti tolti in castello e portà a Po, *£. 0.6.6*».

### **Doc. 7**

19 maggio 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale»: in VENTURI 1893, p. 51, doc. LXXXI).

c. XXXV

«Maistro Dosso dopintore per conto de dopinzere li cornixotti de la camera e guardacamera e camarin al Boscheto e per tanti fati pagare per suo conto ali Balarini per più robe a lui date per li ditti, *£. 61.8.0*».

c. XXXVII

«Spesa del boschetto debe dare adi deto a maistro Dosso per aver depinto il cornixon supra la scalla che è piè 36, *£. 20.11.0*».

### **Doc. 8**

2 giugno 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. XXXIX: in VENTURI 1893, p. 51, doc. LXXXIII, limitatamente alla voce riguardante Dosso).

«Spesa dela fabrica del boschetto.

A maistro Zoan Baptista Ravan fenestraro per ochi 22 remissi in le fenestre delle stanzie al Boscheto, *£. 0.11.0*. A Ray Soncino per aver condotto dal Boscheto le armadure che ha adoperato li depintori a depingere li cornixotti delle camere, *£. 0.5.0*.

A Pasquallino per aver conducto al Boscheto vaxi de terra e quadri 18 depinti,  $\text{ₛ.}$  0.1.6.

A Piero fachino per condurre a Po li vaxi de preda e li quadri tolti a Po e cargà e descargà le armadure e tolte al Boscheto,  $\text{ₛ.}$  0.10.0.

A maestro Dosso per aver dato de bixio, a, tellari 38 de tela fiamgà a soldi 1 denari 6 l'uno,  $\text{ₛ.}$  2.17.0».

### **Doc. 9**

4 agosto 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 58).  
«Spexa del boschetto debe dare adì deto.

Al spectabile Zulliano dalla Penna per tanti pagatti a uno parone che ha conducto dalla Stellada prede 4000 de quelle de ser Andrea da Novara,  $\text{ₛ.}$  2.0.0.

A Jacomo Cappello per 3 nave de sabione,  $\text{ₛ.}$  4.10.0.

A Zanino lavorente per opere 5 a conzar prede venute dalla Stellada,  $\text{ₛ.}$  1.10.0.

A Petalochio per aver conducto dalla Stellada prede 7030 a soldi 13 il miaro,  $\text{ₛ.}$  4.11.4.

A Baptista da Figaruollo per prede 7097,  $\text{ₛ.}$  4.12.3.

A Zan Francesco dalla Bastia per prede 3335,  $\text{ₛ.}$  2.3.4.

A Jacomo della Vedoa per prede 6242,  $\text{ₛ.}$  4.1.1.

A Jacomo bergamasco per aver desfacto e descalcinato dete prede e conducte fuora dela roca [*di Stellata*] che son in tutto prede 29745 a soldi 12 denari 6 marchesani il miaro,  $\text{ₛ.}$  18.11.9.

A maestro Zoan Andrea taiapreda per pè 3 ½ de prede quadro corporeo che è per li peduci della torre verso Mizana, e per opere 6 a lavorarli e per tanti spixi in piombo e zesso e opere una a conzar la colonna del pozzo al Boschetto,  $\text{ₛ.}$  7.2.10».

### **Doc. 10**

31 dicembre 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. CIV).

«Spesa dela fabrica del Boscheto de dare adì ditto la infrascritta e seguente quantità de denari per lei se fano buoni a maestro Matie da san Felise muradore per sua mercede de avere fatto uno muro in Po al Boscheto verso Mizana come al Squarcio dela Monizion ducale a c. 116:

in prima il fondamento de 14 pilastri longo insieme piè <...> cavo piè 3 grosso piè 4, prede 12852.

<...> lo ditto uno muro che li archi longo piè 98 alto piè 1 grosso piè <...>, prede 9996.

Sopra lo dito uno muro longo piè 138 alto piè 2 ½ teste 4, prede 11730.

Sopra lo dito uno muro longo piè 138 alto piè 3 de teste 3 2/3 computa le contane a prede 22 1/3 al piè,  $\text{ₛ.}$  9246.

Pilastri 14 cioè il fondamento che son contraforte de dentro via longhi l'uno piè 7 che fa piè 98, cavi piè 3, grosso piè 3 paro, prede 22491.

Sopra li diti 14 pilastri longhi l'uno piè 7 de sotto e de sopra piè 3 che fanno paro piè 5 l'uno che sono insieme piè 70 alto piè 9 ½ de teste requadra, prede 33915».

---

## 1527

---

### **Doc. 1**

2 marzo 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. XIII).  
«Spesa dela fabrica del Boschetto de dare adì ditto, videlicet:

a maestro Francesco taiapreda per opere tre de garzon a taiare contane,  $\text{ₛ.}$  0.18.0.

A Troilo Camognan per averli conducto dala punta moza vinte de calzina e prede cinquemilia siecento taiade e per averli conducto piè 140 de cordon de preda viva e dui burcheli carga de prede vive per li cantoni del muro e sie asse e tri pezi de prede vive tolte a san Pollo,  $\text{ₛ.}$  5.18.6».

### **Doc. 2**

23 marzo 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. XVII).  
«Spesa dela fabrica del Boschetto de dare adì ditto, videlicet.

A Settesome axenaro e compagni per averli conducto dali fornaxotti a Po prede sie milia de la settimana passa,  $\text{ₛ.}$  1.10.0.

A maestro Francesco da Vento per opere doe a taiare contane de prede cotte,  $\text{ₛ.}$  0.12.0.

A maestro da Vento per stara cinque de sotille e farlo condurre,  $\text{ₛ.}$  0.11.0.

A Troilo Camognan per averli conducto da la fornaxa de la punta moza ondexe de calzina e conducto cinque viazi de prede vecchie tolte dal cò de sotto e conducto al porto de l'ortolan e per pasare prede mille nove e quatro viazi de prede vecchie tolte ala porta de l'amore,  $\text{ₛ.}$  4.10.0.

A Piero fachin per dui carizi de cavaliti cargà e descargà in monizion e li bichi e per esere andà in quattro omini a tirare prede vive in suxo per Po,  $\text{ₛ.}$  1.0.0.

A maestro Albertin depintore per opere una de maestro e una de garzon date a reconzare muri e per li colori,  $\text{ₛ.}$  0.18.0.

A maestro Zoane Andrea taiapreda per opere tre a lavorare prede vive,  $\text{ₛ.}$  1.10.0».

**Doc. 3**

31 agosto 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. XLVII).

«Spesa del boschetto.

A Jacomo Perinato per aver condotto al boschetto uno pezzo de preda viva per far uno pezo de cordone, tolto alla bottega de maestro Zoan Andrea a Po,  $\text{ₛ. } 0.2.6.$

A Cristoforo axenaro per aver condotto dalli fornaxoti de Mizana a Po prede 12000,  $\text{ₛ. } 3.0.0.$

A Troilo che le ha passà et condotto mogia 5 de calcina tolta da Paolo Antonio Finotto,  $\text{ₛ. } 3.10.0.$

A Pollo Antonio Finotto per mogia 5 de calzina,  $\text{ₛ. } 115.0.$

A Jacomo Maria de Ray per uno fasso de stroppe, cavchie 16 da denari 6, 9 da denari 8,  $\text{ₛ. } 0.17.0.$

A Ray paron per conto de apassar contadini suxo il boschetto queste due settimane,  $\text{ₛ. } 2.2.0.$

A Jacomo Capello per 2 nave de sabion,  $\text{ₛ. } 3.0.0.$

A maestro Zoane Andrea per opere 8 a lavorare prede vive,  $\text{ₛ. } 4.0.0.$

**Doc. 4**

13 settembre 1527: lettera di Bernardino Prosperi alla marchesa Isabella d'Este in Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1249).

«Illustrissima Madama,

ieri vene il Signore Duca nostro sano e cum quella bona abitudine, che mai avesse, lo primo salto suo fo a veder qual era facto alle mure de la Montagna ruinate, alle quale se glie lavorato e se ge lavora assiduamente cum grande numero de omini e de mistri muratori, e acciò più la cuora non causi tal ruina hano facto pozi profondi sina al bon terreno turando in quelli colonnate e volti supra epse e poi supra quelli alzano il muro fortissimo, che era spexa grandissima ma sicura e fortiosamento grande a questa città. E se Vostra Eccellenza vederà quel che è facto in pocho tempo de intorno a Ferrara, e l'altre fabbriche che ha facto fare Sua Eccellenza a Confortino, suso Belveder e de uno bon casoto apresso al zardino de la roxa alla Giovine [Laura Dianti] che li sta, se meravigliarla che tanto se aria potuto fare [...]».

**Doc. 5**

14 settembre 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. LI).

«Spexa del boschetto debe dare adì deto:

A Troilo Camognan che li ha condotto dalla punta mogia 5 de calzina e passà prede 6000 e conducto pecci

5 de preda viva tolti a caxa de maistro Zoan Andrea et opere e a fare passare maestri, soldi 12,  $\text{ₛ. } 3.12.0.$

Antonio axenaro per aver condotto le prede 6000 a Po e prede 12000 la septimana passà,  $\text{ₛ. } 4.10.0.$

A maistro Zoane Andrea per opere 18 a lavorare prede vive,  $\text{ₛ. } 9.0.0.$

**1528****Doc. 1**

11 aprile 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. XVIII).

«Spexa del boschetto de dare adì deto:

A Troilo Camognan per avere servi con la sua nave a condurre terra al boschetto tri dì e per dui viazi a condurre strope ali paraduri,  $\text{ₛ. } 2.9.0.$

Antonio veronese con la sua nave a condurre terra dui dì  $\text{ₛ. } 0.15.0.$

A Jacomo di Fabian con la sua nave ala terra dì due,  $\text{ₛ. } 1.10.0.$

A Vincenzo Gatto con la sua nave di tri,  $\text{ₛ. } 2.5.0.$

A Zanin Bonso e compagni per opere 26 ali paraduri e per nollo de uno burchiello, di sie,  $\text{ₛ. } 6.16.0.$

Al Bersan per opere sie date ali paraduri,  $\text{ₛ. } 2.2.0.$

A mastro Tuxin per opere due  $\frac{1}{2}$  a conzare le cadene de lo muro in Po che rovina,  $\text{ₛ. } 1.2.0.$

A Piero fachin per una carga de arpexi e per avere aidà ali marangoni a inerpexare il muro verso san Jacomo,  $\text{ₛ. } 0.5.0.$

A mastro Martin muradore per opere una de mastro e una de lavorente a livelare il pian che se fatto de nanzi dala caxa al boschetto,  $\text{ₛ. } 0.13.0.$

**Doc. 2**

25 aprile 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. XXII; VENTURI 1893, p. 54, doc. CXXVIII).

«Spesa de la fabrica del boschetto:

[...]

A mastro Tomaxo da Carpi per opere 4 de lui e 2 de uno garzon e per libre 14 de tera zalla e tera negra e libre 4 de rossa per dopinzere li merli,  $\text{ₛ. } 3.4.6.$

A mastro Dosso per opere 3 de lui e 5  $\frac{1}{2}$  de mastri e sete de garzon,  $\text{ₛ. } 7.16.0.$

**Doc. 3**

29 aprile 1528: lettera da Ferrara di Girolamo da Sestola, *alias* Coglià, ad Isabella d'Este, in Mantova (MENEGATTI 2007, p. 40).

«Illustrissima patrona mia [...] el Signore fa fare li merli intorno ala zonta che la dato al boschetto che

veramente sta bene e li stemo adeso el dì e la note perché à piacere de vedere lavorare li mistri».

#### Doc. 4

2 maggio 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. XXIII; VENTURI 1893, p. 54, doc. CXXIX, limitatamente alla voce sul Dosso).

«Spexa del boschetto de dare adi deto:

a mastro Matie da san Felixe e compagni per opere 84 de mastro e 81 de lavorente datte alli merli e muri al boschetto e per quatro sechie e uno fasso de strope e libre 1 1/3 de filli inforza, §. 62.2.0.

A mastro Dosso dopintore e compagni dopintori per opere 24 de mastro e 10 de garzon e per libre 14 de smalto e libre 2 de verdetto, soldi 18, de le quale opere ge ne 5 de lui a soldi 20 l'una e 10 de Jacomo e mastro Tomaxo a soldi 12 luna e 9 a soldi 10 luna, §. 33.13.0.

A mastro Domenico da Vento per opere 7 de mastro e 10 de garzon a taiare merli, §. 6.8.0.

A mastro Francesco da Vento per opere 15 de mastro e 10 de garzon a taiare merli, §. 9.0.0.

A mastro Antonio da Vento per opere 5, §. 2.5.0.

A mastro Girolamo e compagni per opere 10 de mastro e 5 de garzon, §. 5.15.0.

A Troilo Camognan per avere condotto dal barbacan al boschetto prede 3750 e conduttoli dala fornaxa de Zanin da Imola moza 3 de calzina e moza 8 1/2 tolte da Polo Antonio Finotto e tri viazi de prede vive e 200 degurenti a li paraduri e quarti 300 tolti da Guasparin e 200 prede de tre teste da li Ganielli e tavelle 200 e stara quattro de calcina bianca, §. 5.3.0.

[...]

A Piero fachin per aver cargà e descargà tri burcheli de prede vive per le coperte de muri e cargà dogorenti 20 e pianette sette e descarga al boschetto e porta a Po, §. 3.10.8.

[...].

#### Doc. 5

9 maggio 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. 25; VENTURI 1893, p. 54, doc. CXXX).

«Spexa del boschetto de dare adi deto:

[...]

A mastro Dosso per opere octo a soldi 20 l'una e 12 a soldi 12 l'una, e 20 a soldi 10 e 7 a soldi 4 a dopinzere merli e soldi 32 per colori e lire 10 per smalto, che in tuto sono §. 34.11.0.

#### Doc. 6

16 maggio 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. XXVIII; in VENTURI 1893, p. 54, docc. CXXXI-CXXXII, limitatamente alla voce riguardante Dosso).

«Spexa del boschetto de dare adi deto:

a mastro Matie da san Felixe per opere ottantanove de mastro e novantanove de lavorente e per quattro badili e sie sechie date a lavorare al boschetto, §. 69.18.0.

A mastro Domenico da Vento per opere dodexe de mastro e sie de garzon a taiare prede cotte, §. 7.4.0.

A mastro Francesco da Vento e compagni opere 37 de mastro e 15 de garzon a taiare prede cotte, §. 21.9.0.

A mastro Zoane Andrea taia preda peropere 5 1/2 a lavorare prede vive, §. 2.15.0.

A Troilo Camognan per avere passa ditta calzina e condotto al boschetto e moza 5 tolta ala punta e passa prede 5500 da piazza e 500 comune e per viazi 14 fati de prede vechie butà in Po de cò de la punta dela scalla e per tornare alli Gianelli, prede 100 de teste 3 che non erano bone e conduto dala fornaxa di Maxi prede 200 de 3 teste chrude per farle coxere ali Gianelli e tavelle 1500 pezolle e conduto dal barbacan prede 2500 e fato uno viazo de grisolle e conduto fassi 24 de strope, §. 8.3.6.

[...]

Al spectabile Nicola Fiorin per tanti spixi disoi in grisole cento per fare una seraia in Po per li cixani e per dodexe stuore per coprire il burchietto, §. 3.11.8.

A mastro Tuxin marangon peropere cinque a fare uno usso per la scalla al boschetto e coprire lo burchietto in Po per il sole e conzo il pozo cesterna e soldi uno a fare portare lusso fatto al boschetto, §. 2.11.0.

A mastro Dosso depintore per opere 6 de lui e 35 de altri mastri e 6 1/2 de garzon a dopinzere merli al boschetto e soldi 23 spixi in terra negra e zalla e rosa se li dà per smalto lire 14, §. 40.7.0.

A mastro Dosso per compare orpimento e darlo al burchiello dentro via, §. 0.15.0.

[...].

#### Doc. 7

30 maggio 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. XXXIV; in VENTURI 1893, p. 54, doc. CXXXIV, limitatamente alla voce sul Dosso).

«Spesa dela fabrica del boschetto de dare adi deto:

a mastro Matie da san Felixe per opere 76 1/2 de mastro e 84 de lavorente datte al boschetto, §. 57.11.0.

A mastro Domenico da Vento e più mastri taiaprede per opere 42 de mastro e 24 de garzon a taiare prede cotte per li merli, §. 25.16.0.

A mastro Zoane Andrea taiapreda per opere due a conzare prede vive, §. 1.0.0.

A mastro Dosso per opere 28 de mastro e 13 de garzon e per libre 4 a dopinzere, §. 23.6.0.

[...].»

### Doc. 8

13 giugno 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. 37).

«Spexa dela fabrica del Boscheto de dare adi deto:

[...]

A mastro Tomaxo da Carpi per opere 17 de mastro e cinque da garzon a dopinzere li muri al boschetto, §. 10.5.0.

A mastro Tomaxo da Carpi per tanti spixi in libre 7 de tera zalla e sette de negra e soldi due de rossa, §. 0.9.0.»

### Doc. 9

30 novembre 1528 (FONTANA 1889, p. 79).

Giungono a Ferrara Renata di Francia e il principe Ercole II d'Este, sposatisi a Parigi cinque mesi prima.

«Il Signor don Hercule et Madama questa mactina arri-  
vorono qui, et si sono fermi in Belvedere. Domani faranno la loro entrata nella ciptà; et questo Signor [*il duca Alfonso I*] disegna onorarli, et infra le altre cose ha facto trar fuora circa 70 pezzi d'artiglieria grossa molto bella et condottala in sul Po acanto alle mura donde debbono passare».

---

## 1529

---

### Doc. 1

23 gennaio 1529 (ASMo, CDE, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. VI).

«A maestro Maffie taiapreda per conto della scalla del boschetto, §. 15.0.0»

### Doc. 2

23 aprile 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. 26).

«Spexa del Boschetto debe dare adi detto, videlicet: Antoniullo da Lolio per opere 2 al Boschetto a segar legname per li pergolla dalla scalla, §. 0.18.0.

A Cristoforo da Zen per opere 5 de mastro, 15 de lavorente alli paraduri, denari 5 de burchielo, fassi 8 de stroppe, §. 7.19.0.

A Pollo da Regio per opere 5, §. 2.0.0.

A maistro Matie da san Felixe per opere 13 de maistro, 14 de lavorente a spabelire li muri verso san Giacomo e far ussi e fenestre e altre cose, §. 9.8.0.

A ser Giacomo Maria de Ray per §. 22 de più sorte cavchie per li paraduri, §. 1.9.4.

A Gasparo Biondo per tavelle 930 e pizolle, §. 2.11.2.

A Gian Gianella per mogia 2 de calzina, §. 4.10.0.

A ser Sebastiano de Maso per stara 6 de zesso, §. 1.16.0.

A Baptista Camognan che l'ha conducti in due volte, §. 0.4.0.»

### Doc. 3

29 maggio 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. 36).

«Spexa del Boschetto debe dare adi detto lire otto marchesane per lei se fanno buoni alla ducal Camera per tanti ha facto pagare a Santo Perinatto per suo nollo de avere condotto da Venezia a Ferrara taiolle 150 de pezzo, palamche 81 de larexe per fare ussi e fenestre e tellari de vedro per la fabrica del Boschetto, ha fatto il mercato con lui ser Francesco de Morello in Venezia, §. 8.0.0.»

### Doc. 4

19 giugno 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. 40).

«Spexa del boschetto debe dar adi detto videlicet.

A maistro Matie da S. Felixe per pagare opere 22 de maistro, 48 ½ de lavorente datte al boschetto alle stanzie deli axenin e dalli tinaci e selegare uno granaro, §. 23.15.0.

A Cristoforo de Zen per opere 5 de maistro, 21 de lavorente, di 5 del burchielo, fassi 20 de stroppe alli paraduri, §. 11.11.0.

A Pollo da Regio per di 5, §. 2.0.0.

Antonio Campana per una nave de terra, una nave de sabione e condurlo suxo, §. 3.5.0.

Al duca Borso che ha conducto a Po prede 2000, §. 0.14.0.

A Troylo che ha passà prede 9600 et tavelle 2000 grande e passa calcina impasta avanza alle mure et moza 2 de calzina tolta alla punta, §. 3.7.0.

A Nadale Zurlato per tavelle 2000 grande, §. 6.0.0.

A maistro Felipo per opere 4 a taiare merli, §. 1.16.0.»

### Doc. 5

31 dicembre 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale»), c. LXXXX

«Spesa del Boschetto de dare adi ditto in la infrascritta quantità de denari per lei se fan buoni a maestro Mafie taiapreda per lo amontar de tante prede vive lavoratte lui à datto per bisogno del Boschetto de lo Illustrissimo Signor Nostro et sono come ut infra:

in prima per scallini 27 da scalla per fare la scalla del boschetto in pontelli quali scalini sono in strena piè 102 ½ de preda viva quadri corporei a soldi 20 il pè, §. 102.10.0. E lire cinquantaquattro marchesane per fatura de diti scalini a soldi 40 l'uno, §. 54.0.0.

E de avere per piè 157, oze 4 de coperta fatta sopra li muri al boschetto a soldi 16 il pè, §. 125.17.4.

E debe aver piè 3 ½ de coperta, §. 2.16.0.

E debbe avere per uno medalle per la porta dela scala, ch'è piè quadri corporei 2 ½ a soldi 20 il pè, §. 2.10.0.

E debe avere per due prede sopra la fenestra in capo dala scalla dali là sopra li cimi de dui merli, uno da ogni là longa insieme piè 7 ½, §. 7.0.0.

E debe avere per manifatura de piè 134 ½ de coperta de leprede a soldi 5 il pè, §. 33.12.6.

E debe avere per 6 cartelle fatte ale banchete de cò dela scalla a soldi 24 l'una, §. 7.4.0».

c. LXXXXI

«Spesa del Boscheto de dare adi deto la infrascritta et seguente quantità de denari per lei se fan buoni a maistro Albertin depintore per sua mercede de aver depinto in più lochi ala fabrica del Boscheto per li modi infrascritti:

in prima adi ditto lire quarantacinque marchesane per avere depinto merli 90, fatti in lo muro che aserra il cortille denanzi ala casa di contadini a soldi 10 l'uno, §. 45.0.0.

Per aver fatto li rochi dentro via con lo friso che sono 84 a soldi due l'uno, §. 8.8.0.

Per aver fatto li pilastri de tutte due le porte dentro e di fora et fatto la navesella sotto la porta, §. 3.2.0.

Che pigliano in somma §. 56.10.0».

---

## 1530

---

### Doc. 1

21 giugno 1530 (ASMo, LCD, reg. 316, «Zornale de Usita», c. LXXIII).

«A Piero de Fiornovello spenditore de la corte lire diexe de marchesani per lui a Zulian de Riguli cantanti per esser stato con doi compagni adi passati ali boschi de Loretto et de Goro a pigliare cixani, caprioli, gianeti e cervi per lo illustrissimo Signor Nostro per mettere al Boscheto de Sua Eccellenza, computà le spexe de la nave et vino per suo vivere et soldi 10 che lui dette a caratieri che hano conducto dicti animali da Francolino a Ferrara, §. 10.0.0».

### Doc. 2

12 luglio 1530 (ASMo, LCD, reg. 316, «Zornale de Usita», c. LXXXIII).

«Al Reverendo meser Alfonso Cestarello rectore dela chiezia de S. Zoane Baptista de Castel Tealdo lire tre-dexe, soldi sie de marchesani per l'uxi decorsi per tutto il S. Michiele 1529 per la recognitione seu uxo de certa parte del Boschetto de Belvedere posto in Po per il quale detta Camera la paga ogni anno §. 6.13 de marchesani, portoli contanti Zoane Mastellarò suo factore, §. 13.6.0».

---

## 1531

---

### Doc. 1

21 gennaio 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. VI).

«Spesa del Boschetto de dare adi deto:

a mastro Matie da san Felise per pagare opere due de mastro e quattro de gargion et lavorente a fare solcari alla stalla et al boschetto et una arca, §. 1.15.0. Al Moro Tamelino per stara 10 de calcina, §. 1.2.6.

A Troilo Camognan per condurla et condurli due carreti de sabion, §. 0.6.0.

Antonio Campana per una nave de terra da fare volpe per li paraduri et soldi vinti li fu tenuti per errore de due nave la settimana passa, §. <...>.

A Troilo Camognan per averli passà prede 500 e condotte di sopra, §. 0.3.0.

A Piero Maria dal Canale per averli condutti sei piane-tte tolte in monizion, §. 0.10.0.

A Piero fachino per cargarle e descargarle, §. 0.4.0.

A Marco da Cremona per caechie cinquanta che pesan libre 85 ½, §. 6.8.0.

Al Moro Bulgarino per avere conzo el burchiolo dale capre computa stope e pegola, opere una, §. 2.6.6».

### Doc. 2

22 giugno 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. 52).

«Spesa del Boschetto de dare adi deto lire cento marchesane per lei ala Ducal Camera per tanti li à fatto pagare al magnifico conte Alfonso et fratelli di Bevilacqui per capi 50 de rovere datti adi passati per fare paraduri al boschetto sino de l'anno 1528».

### Doc. 3

21 ottobre 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. 93).

«Spesa del boschetto de dare adi detto, videlicet:

a mastro Matie da san Felise per pagare opre una de mastro et una de lavorente a conzare fenestre al boschetto, *℥.* 0.12.0.

A mastro Francesco taiapreda per quarte due de zesso, *℥.* 0.3.0.

Al Moro Bulgarin per due asse de piè 25 de rovere l'una e per assa sa fare la popa e la prua e per quatro corbe e sei zanconi et chioldi 200 et stare 3 de pegola e per opere 12 de mastro date a conzare la nave che passa le bestie al boschetto, *℥.* 23.16.0».

---

## 1533

---

### Doc. 1

24 marzo 1533 (ASMo, LCD, reg. 327, «Zornale de Usita», c. XLI).

«A Piero de Fiornovello spenditore de la corte lire sette de marchesani per lui ad Andrea da la Nave nochiero contanti per suo nolo de avere conducto a posta da Modena a Ferrara gabioni cinque con cinque caprioli dentro che se sono posti suxo el Boschetto, *℥.* 7.0.0».

### Doc. 2

29 aprile 1533 (ASMo, LCD, reg. 327, «Zornale de Usita», c. 60).

«Al spectabile Piero de Fiornovello spenditore ducale lire ondexe, soldi desdotto de marchesani e per lui al Mezzeta contanti per tanti che lui ha spisi zoè in portare ove de galina de anadria et de pavoni per la terra in più luoghi e per farle coare e per portar galline al Boschetto, zoè chiozze per coare le ove delle galline de India e de pavoni deIndia da di primo febraro per tutto el presente di, *℥.* 11.18.0».

---

## 1534

---

### Doc. 1

Ultimo febbraio 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. XII).

«Spexa del Boschetto de dare adi deto:  
a mastro Cristofallo de Zen per opere cinque de mastro e quindexe de lavorente date ali paraduri dal cò de sopra del Boschetto, *℥.* 6.15.0.

A mastro Tuxin per opere tre a metere el ponte del bagno al Boschetto in opra, *℥.* 1.4.0».

### Doc. 2

2 maggio 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 27).

«Spexa del Boschetto de dare adi deto:

a maistro Tusin marangon per opere tre date a segare cocon de elexe per la cadena del boschetto delo inzegno dela fontana e metere in opera li rasteli che va ala portela de busi, *℥.* 1.7.0.

A maistro Busi e compagno per opere otto date a toxare li busi, *℥.* 3.12.0».

### Doc. 3

30 maggio 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 36).

«Spesa del Boschetto de dare adi deto lire due soldi 5 marchesani per tanti pagati a mastro Tuxin marangon per opere cinque de mastro a pontolare la fazà e conzare coperti sopra le camere vechie al boschetto, *℥.* 25.0».

### Doc. 4

4 luglio 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 46).

«Spesa del boschetto de dare adi deto soldi diexe marchesani per tanti pagati a mastro Antonio torli-dore dal Gambaro per 2 cirele fate per la pontesela de Belvedere a soldi uno luna e per coconi 16 de olmo per l'inzegno de l'acqua del bagno del Signor Nostro, *℥.* 0.10.0».

### Doc. 5

11 luglio 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 48).

«Spesa dal Boschetto de dare adi deto, videlicet:  
a mastro Domenego per un remo de piè 16 lui ha dato per il burchelo donde passa il Signor Nostro al Boschetto et per drizare un remo vechio del dito burchelo, *℥.* 0.18.0.

A Piero fachin per carga due de asse tolte da monizion e porta al boschetto per fare una seraia atraverso al pozo da l'inzegno da l'acque, *℥.* 0.2.8.

A mastro Tuxin per opere 8 date a fare la cadiena del pozo da l'inzegno da l'acqua e fare una seraia e conzare le ramade sopra al dito pozo per la pontega che non s'anea, *℥.* 3.12.0.

Al dito per fare portare dite cadene e per libre 3 ½ de curamo per la dita, *℥.* 1.3.0».

### Doc. 6

Primo agosto 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. LXVI).

«Spesa del boschetto, de dare adi detto, videlicet.  
A Troilo Camognan per avere menato pezuni 25 e sestì 12 con suo burchiolo al boschetto a conzare il polaro di pavoncini, *℥.* 0.2.6.

A mastro Tuxin per opere 4 datte a conzare ditto polaro, *℥.* 1.16.0».

A Piero fachin per avere portà pezuni 25 e sestì 12 da l'ostaria a Po per bisugno de ditto polaro, §. 0.2.0. A ser Benedetto dal Miaro per pezuni 25 dati per bisugno de conzare ditto polaro, §. 0.12.6.

---

## 1535

---

### Doc. 1

21 gennaio 1535 (ASMo, LCD, reg. 335, «Zornale de Usita», c. VII).

«Al spectabile Piero de Fiornovello spenditore de la corte lire due, soldi uno marchesani e per lui a più barcaroli contanti per loro mercede de aver servito a passare inanzi e indietro al boschetto li ambascaduri veneziani e sua famiglia, §. 2.1.0».

### Doc. 2

27 luglio 1535 (ASMo, LCD, reg. 335, «Zornale de Usita», c. CIV).

«Al spectabile Piero di Fiornovello spenditore de la corte lire cinque, soldi sedece denari 8 marchesani e per lui videlicet, lire 2 a cinque barcaroli contanti per aver condotto inanzi e indietro al boschetto persone e robbe per la cena fece lo Illustrissimo Signor Nostro, lo Reverendissimo cardinale di Parise [*Jean du Bellay*] et lo ambascator de Franza et lire 3 soldi 16 denari 8 marchesani a più fachini et altri per aver servito più giorni el sopradicto cardinale et don Zoanne Borges computà lire 1.1.8 marchesani ad Alfonso Setti per tanti à speso per dito cardinale, appar mandato, §. 5.16.8».

### Doc. 3

30 luglio 1535 (ASMo, LCD, reg. 335, «Zornale de Usita», c. CV).

«Al spectabile Piero di Fiornovello spenditore dela corte lire due, soldi sei marchesani e per lui videlicet lire 2 soldi 2 marchesani a Daniel nuchiero contanti per aver condotto alla Bastia meser Gaspare Mazzon et ser Nicola da Savana a rimi tri et soldi 4 marchesani a Felippo Moscatello contanti per aver condotto uno clavazenbollo de lo Illustrissimo Signore Nostro al Boschetto domegna passata et ritornato indietro, §. 2.6.0».

### Doc. 4

13 ottobre 1535: notizie sull'incendio divampato nel palazzo (GIUSEPPE MARIA MAFFEI, *Memorie Istoriche della città di Ferrara dal 322 al 1635*, in BCAFe, collezione Antonelli, ms. 483, c. 218; inoltre *Cronica*

*Estense di Fra Paolo da Lignago de' Frati Carmelitani di S. Polo di Ferrara [...]*, in ASMo, Manoscritti della Biblioteca, n. 69, c. 241).

«1535, alli 13 ottobre alle ore 22 si accese il fuoco in Belvedere dalla parte di S. Giacomo, mentre il Duca era fuori di Paese, onde alla nuova accorrendovi il Sacra- ti [*Giudice dei Savi*] fece fare un taglio così a misura che ne salvò tre quarti, quasi dissi miracolosamente».

### Doc. 5

16 novembre 1535 (ASMo, LCD, reg. 335, «Zornale de Usita», c. CLXV).

«Al spectabile Piero di Fiornovello spenditore dela corte lire septe marchesane e per lui a Luca Camuffo contanti per avere condotto con la sua marciliana da Otranto a Volana piegore otto d'India uno omo poste suso il Boschetto, §. 7.0.0».

---

## 1536

---

### Doc. 1

Primo aprile 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. 29).

«Spesa de Belvedere de dare adì detto videlicet: a maistro Matia da san Felixe per opere 3 de lavorente date a sgombrare dove se bruxo a Belvedere, a soldi 6 per quello che passò li omini, §. 9.12.0».

### Doc. 2

15 aprile 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. 34).

«Spesa de Belvedere de dare adì detto, videlicet: a maistro Mattia da san Felice per pagare opere 5 de lavorente date a sgombrare e anetare dove se bruxò a Belvedere e opere 5 de cariolaro, §. 3.5.0.

A maistro Cristofalo de Zen per opere 5 ½ de maistro e opere 22 de lavorente ali paraduri de Belvedere et soldi 6 de burchiolo a soldi 1 il dì, §. 9.2.0».

### Doc. 3

Principio della seconda decade d'aprile, a ridosso della Pasqua: giunto in territorio rodigino al seguito dei Sindaci e Avogadori di Terraferma della Sere- nissima, il sacerdote pordenonese Giovanni da San Foca decide di compiere una veloce visita alla città di Ferrara. Dopo aver descritto le sue impressioni sui due maggiori edifici del centro urbano (il castello e la cattedrale), il procuratore friulano oltrepassa le mura meridionali per direzionarsi verso l'isola di Belvedere, di cui lascia un ricordo veramente interes-

sante (BAGATIN 1991, p. 106; parzialmente trascritto in MARCHESI 2011a, p. 193; FARINELLA 2014, pp. 386-387): «Viste queste cosse montassimo in barca et andassimo a Bel Veder loco del duca lontano pocho et niente dala terra il qualle è in mezo del Po. Dove dismantati da barca intrassimo nel primo ingresso et montassimo sopra de una scalla de 15 in 16 scalini dove trovassimo alcune lozette con le sue banchette et balconi che guardavano sopra il Po aqua terribilissima. Dipoi voltato l'ochio era un zardino di fiori trifoi aposta seminato circondato da bosetti [*siepi di bosso*] bellissimo et di fuori salizato da quadrelli in curtello atorno atorno che per miraculo non si averia trovato uno sporchezo suso apena voglio dir un pelo tanto polito è tenuto. In meglio poi de ditto zardin over praticiol è un arbore sive un troncon de bronzo fatto et sculpito in foza de un arbore con li ramuschuli tagliati dove li sono alcuni busi che mena fuori l'aqua in un vaso quasi miraculosamente et cascha in ditto vaso viva qual è da marmore poi li danno il suo exito, et la fanno perder in terra et va sotto nel stesso praticello. Sequitando poi vedessimo tutto il palazzo et camere le qualle sono bellissime ornate da bellissimi quadri francesi, et suazate le camere da cornise tutte dorate fatte di preda. Poi fuori dal palazzo è un loco spacioso che si pol giocare alla balla et balon. Dreto de ditto palazzo è un boschetto pien de arbori, ma in terra non è erba nisuna et è netto come fosse un batudo. In mezo è una tavola de pietra rossa con schagni 4 de pietra, et in mezo de ditto boschetto eziam gli è un sasso grande che fuori li vien una fontana. Poi più oltra gli è un bagno fatto tondo et salizato con scalini 6 o 7 che si va in zoso et è largo di sotto quadrelli 15. Poi sono altri tanti scalini in mezo de dito bagno che si monta in suso et è in mezo un vaso di marmore dove gli è dentro mille fiori piantati con li soi zessalmini fatto tutto di pietra viva, cioè li scalini. Gli è poi alcune corte grande con le sue stalle atorno, dove li sonno de molte sorte animali, tra li altri gli sono alcuni pavoni de India, galline, oche, anedre, pavoni, caponi, galline in gran quantità; in le stalle poi li sono alcuni asinelli de India picinini li qualli menano il Signor duca per lo zardino in su alcuni carri picinini et su alcuni cochi de do rode. Più oltra gli è un zardin piantato de frutari, vigne et altri arbori de più sorte, et atorno atorno sono piantati povoli grandissimi in gran quantità. Le strade poi de ditto zardin son large, et vano atorno atorno dove pol andar un carro comodissimamente, sono nette

né più né manco che se tien una camera; per mezo poi sono ancora strade molto più larghe et in cavo ditto zardin è un bosco assai grande dove dentro li sono caprioli, lievori, cunigli, volpe et altre assai sorte de animali. È poi in ditto zardin una colombara grande a modo de un turion, et sotto è la sua lozetta con un batudo con le sue banche atorno. Ne sono ancora altre doi lozette in ditto zardin una per banda per potersi riposare».

#### Doc. 4

11 luglio 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. 64). «Spesa del boschetto de dare adi deto lire tre, soldi dodexe marchesani che per lei se fano boni ala Ducale Camera per tanti gli à fatti pagare a Morello e compagni marinari del bucintoretto per sua mercede de avere descargato il bucintoretti che era cargo de cuppi n. 15700 e tavele 8300 per bisogno dela fabrica del Boschetto, &. 3.12.0».

#### Doc. 5

23 agosto 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. LXXVIII).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto che se fanno boni alla Ducale Camera per tanti glià fatto pagare a Vallante lavorente per sua mercede davere conduto cupi e tavele n. 24000 tolti dalla scala de Belvedere e menà ala fabrica del Palazzo brusatto de Belvedere come al suo zornale de ussita c. 121, &. 3.12.0».

#### Doc. 6

9 settembre 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. LXXXV; in VENTURI 1893, p. 59, doc. CXCVIII, limitatamente alla voce su Battista Dossi).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto, videlicet: a maistro Matie da san Felixe per pagare opere 1 de maistro e opere 7 de lavorente date a lavorare a Belvedere, e soldi 2 ali fachini che à portà 50 asse in carette, &. 3.0.0.

A Carlo Marescotti per essere andato e tornato con un burchiello due volte a Belvedere de commission deli magnifici fattori, &. 0.8.0.

A maistro Battista de Dosso per opere 5 date a disegnare un carton da fare un pano de razo per bisogno del Signor Nostro e opere 5 de un gargion che masina colori, &. 6.5.0».

 **Doc. 7**

21 ottobre 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale»: VENTURI 1893, p. 60, doc. CCIII, limitatamente alla voce sul Dosso).

c. CII

«Spesa de Belvedere de dare adi detto, videlicet: a maestro Matia da san Felise per opere 26 de maestro et opere 52 de lavrente dato a lavorare a Belvedere e opere 14 de gargion e opere 14 de cariolaro,  $\text{ₛ}$ . 35.2.0. A Piero Maria per avere menato prede 6000 tolte ale fornase e tavelle 6000 e cupi grandi n. 130 tolti ale fornase de sotto per bisogno de Belvedere e per un carezo d'armadure,  $\text{ₛ}$ . 6.12.0.

A maestro Tusin per opere 4 de maestro date a fare una armadure per smaltare la navesela e per li depintori,  $\text{ₛ}$ . 1.12.0.

A maestro Zan Piero taiapreda per pere 2 de maestro e opere 2 de gargion date a liverare i corlitti de marmoro e inpiombare li peneli per li camini,  $\text{ₛ}$ . 1.8.0.

Maistro Dosso depintore de dare adi detto per conto de lavorare a Belvedere,  $\text{ₛ}$ . 5.5.0.

Al ditto maestro Dosso de dare adi detto per conto dela spesa de suoi colori,  $\text{ₛ}$ . 1.4.0»

c. CIII

«Spesa straordinaria:

A Piero fachin per portare le casse dali animali a Po che si manda in Baviera,  $\text{ₛ}$ . 0.2.0.

A maestro Albertin pechiatti per libre 1 onze 9 de filo de fiero per metere ale gabie dale galine d'India [...],  $\text{ₛ}$ . 5.11.10».

c. 104

«Spese de Belvedere de dare adi detto:

A Troilo camognan per avere passà prede 6000 tolte da là da Po e pasà suso Belvedere e fatele portare de sopra e tavelle 2000,  $\text{ₛ}$ . 3.4.0.

Al detto per [...] 3 casse per metere li animali che va in Baviera,  $\text{ₛ}$ . 0.17.0».

 **Doc. 8**

27 ottobre 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale»: VENTURI 1893, p. 60, doc. CCV).

c. CV

«Maistro Dosso de dare adi detto lire cinque, soldi diese marchesani per conto de depinzere li camini de Belvedere,  $\text{ₛ}$ . 5.10.0».

c. CVI

«Spesa de Belvedere.

A Carlin muratore per fare l'armadura deli dipintori ala navesela e per li camini per li muratori,  $\text{ₛ}$ . 1.12.0.

A Galvan segadore per avere dato tai 7 de scaloni in due settimane segati in cornisoni et in sestri per Belvedere ala navesela,  $\text{ₛ}$ . 1.18.6».

 **Doc. 9**

10 novembre 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. 110: in VENTURI 1893, p. 60, doc. CCIX).

«Maistro Dosso e maestro Albertin compagni de dare adi detto lire diece marchesane per conto de depinzere a Belvedere,  $\text{ₛ}$ . 10.0.0».

 **Doc. 10**

17 novembre 1536 (ASMo, MeF, reg. 77, «Vacchetta», c. XLVIII).

«Allo Officio dela Monizione per bisogno de le stanze del boschetto che si brusò: arpesi diese da stanghetta et due cugognole da camino che ha fatto fare maistro Matteo da santo Felice, libre 150 1/2».

 **Doc. 11**

18 novembre 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. 112: in VENTURI 1893, p. 60, doc. CCX, limitatamente alla voce sul Dosso).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto, videlicet:

a maestro Matia da san Felise per pagare opere 23 1/2 de maestro e opere 29 2/3 de lavrente e opere 9 de cariolaro date a lavorare a Belvedere e per aver comprà quarte 2 de sutile per le fogare e per mandare arpexi,  $\text{ₛ}$ . 24.7.10.

A Rinaldo passadore per avere passato tutte le maestranze, sira e matina e andà inanzi e indietro col suo burchiolo per due settimane,  $\text{ₛ}$ . 1.10.0.

Antonio Campana per una nave de sabion per la selega del cortiletto de Belvedere che si copre ogni anno,  $\text{ₛ}$ . 2.8.0.

[...]

Maistro Dosso e maestro Albertin depintore de dare adi detto lire quattro, soldi desdotto marchesani per conto de lavorare a Belvedere, computà soldi desdotto per la sua spesa de colori,  $\text{ₛ}$ . 4.18.0».

---

**1537**

---

 **Doc. 1**

27 gennaio 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. 11).



go in sforza avè al ditto soldi 6 la libra monta soldi 12 e per libre 5 ½ de aza a soldi 2 monta soldi 11 e per libre 7 ½ de aza per le stanzie del boschetto, *§.* 3.14.0. A Troillo Camognan per aver menato mogia 15 de calcina tolta alla punta per Belvedere e soldi 6 de calzina bianca et moza 3 de zeso e viazi dui de legnami per la dita fabrica, *§.* 3.17.0.

A mastro Tusin per conto de lavorare a Belvedere, *§.* 8.0.0.

### **Doc. 5**

19 maggio 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. LXI). «A maistro Albertino depintore per conto de depinzere camini e fenestroni a Belvedere de dare adì detto, *§.* 8.0.0».

### **Doc. 6**

16 giugno 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale»). c. LXXV

«Spesa de Belvedere de dare adì detto, videlicet.

A mastro Matie da san Felise per pagare opere 14 de mastro e opere 14 de lavorente e opere 2 de cariolaro date a lavorare a Belvedere, *§.* 12.0.0.

A mastro Tusin per opere 11 de mastro date a pontelare le loze dove è il palazo del Signor Nostro a Belvedere per tuore zuoso uno capitelo, *§.* 4.19.0.

A mastro Zan Piero taglia preda per opere 6 de mastro date andare a metere in opere uno capitelo et tuore zoso uno altro de suso la colona che se schiapatò et per fare pezi de peduzi et scurtare colone, *§.* 3.8.0.

A Troillo Camognan per aver menà mogia 6 de calzina e travi tri et il cariolò da man et uno beco et il capitelo novo a Belvedere et per fare portare la calzina suso la fabrica a cariolari, *§.* 1.8.0.

Antonio Campana per una nave de sabion, *§.* 1.10.0.

A Crestofalo de Zen per opere 6 de lui e opere 30 de lavorente date a lavorare alli paraduri del boschetto e soldi 6 al burchiello, *§.* 13.10.0.

A mastro Albertin depintore per conto de depinzere ussi et reconzare colone e cornisami (sic) et altri lochi a Belvedere, *§.* 6.0.0»

c. 77

«Spesa de Belvedere de dare adì detto soldi sedeci per tanti pagati a Rinaldo pasadore per aver passà la maestranza sira e matina e per aver portà marmorì a Belvedere e per aver condotto in dria il cariollo da man, *§.* 0.16.0».

### **Doc. 7**

23 giugno 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. 80). «Spesa de Belvedere de dare adì detto, videlicet.

A mastro Albertin depintore pechiato per libre 3 onze 7 de sede da penelli e broche 200 per la tronba de Belvedere, *§.* 1.4.0.

A Piero Maria per aver menà prede 4000 cernude tolte alle fornase per dita fabrica e soldi 6 a l'omo, *§.* 1.18.0.

A Troilo Camognan per aver passà ditte prede e soldi 3 de calzina bianca, *§.* 2.4.0.

A mastro Albertin depintore per opere 7 ½ de mastro date a repezare in più lochi a Belvedere e opere 6 de gargion e soldi 13 de suoi colori, *§.* 5.18.0».

### **Doc. 8**

7 luglio 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. LXXXIX).

«Spesa de Belvedere de dare adì detto lire desesette marchesane per tanti pagati a mastro Zoane todesco batiloro per il precio de pezi n. 500 de oro che lui ha dato per bisogno de li cornisotti che si fanno per Belvedere in castello, a lire 3 soldi 8 il cento, *§.* 17.0.0».

---

## 1538

---

### **Doc. 1**

26 aprile 1538 (ASMo, MeF, reg. 77, «Vacchetta», c. 59). «Al detto officio per bisogno dele stanzie de Belvedere per Madama che li va a stare, cadenazi n. 22 e fornimenti da usci n. 4 che ha fatto fare il Casanova, pesano libre 26».

### **Doc. 2**

16 maggio 1538 (ASMo, LCD, reg. 348, «Zornale de Uscita», c. LXI).

«Allo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitolo soldi undici marchesani e per Sua Signoria, videlicet soldi 7 a Troilo Camognan nuchiero contanti per essere stato cum suo burchiello a condurre omini musici di Sua Signoria a Po a Belvedere a Sua Eccellenzia et il principe di Bisignano [*Pietrantonio Sanseverino*] et soldi 4 a Pirino nuchiero contanti per avere condotto li ditti musici da S. Polo a Belvedere cum suo burchiello, *§.* 0.11.0».

### **Doc. 3**

30 agosto 1538 (ASMo, LCD, reg. 348, «Zornale de Uscita», c. 104).

«Allo Illustrissimo Nostro Signore al suo capitolo lire sete soldi dieci marchesane e per Sua Signoria a più nuchieri contanti a cadauno la sua ratta per lor nollo de aver fatto più viaggi inanzi e indietro a passar robbe et persone quale andavano a Belvedere per l'andata in ditto loco del Reverendissimo Campeggio [Lorenzo Campeggio] et sua comitiva, §. 7.10.0».

#### Doc. 4

5 dicembre 1538 (ASMo, LCD, reg. 348, «Zornale de Uscita», c. CLVI).

«Al Reverendo meser Alfonso Cistarello rettore della chiesa de San Joanni Baptista da Castelalto lire sei soldi tredici per lo uso on vero recognition che egli paga ogni anno nela festa de san Michele di certa parte del boschetto di Belvedere posto in Po et questo per el termine di s. Michele de l'anno presente 1538, §. 6.13.0».

---

## 1539

---

#### Doc. 1

5 aprile 1539 (ASMo, LCD, reg. 351, «Zornale de Uscita», c. XLVII).

«Allo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitolo lire quattro e per Sua Signoria a Peregrino da Monte Santo contanti per il precio de vidi cum radeci piedi n. 400 ha avuto Zoanni todesco piantare suso Belvedere, a soldi 20 marchesane il cento, §. 4.0.0».

#### Doc. 2

20 maggio 1539 (ASMo, LCD, reg. 351, «Zornale de Uscita», c. LXVIII).

«Allo officio dela guardarobba lire cinque marchesane e per lui a maistro Girardo di Alemagna contanti per tanti spesi in fachini e caratieri che hano portato più volte tapezarie da Castelnuovo a corte e da corte a Castelnuovo per più aparati se son fatti per la venuta del Signor presidente della Romagna e per feste se son fate e per batezare il Signor don Luigi fiolo de Sua Signoria et per aparare al Boschetto per la Illustrissima Signora Madama Nostra et altri aparati, §. 5.0.0».

#### Doc. 3

26 giugno 1539 (ASMo, LCD, reg. 351, «Zornale de Uscita», c. LXXXVII).

«Allo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitolo lire una, soldi cinque marchesani e per Sua Signoria soldi 16 marchesani a Martiro (sic) Barono nuchiero e compagni contanti per lor nollo de esser stato quasi

tutto uno giorno cum due suoi burchieli a Belvedere a passare et repassare robbe et persone per l'andata de Sua Signoria et Illustrissima Madama cum lo ambasciatore del Re Cristianissimo, quali andete a cena in ditto loco a soldi 8 per cadauno et soldi 9 a meser Cristofalo Sbugo contanti per tanti pagati a più burcaroli che l'ha condotto da Ferrara a Bereguardo in più volte per bixogno de la ducal corte, §. 1.5.0».

#### Doc. 4

Data non specificata (*Compendio generale*, c. 33; vedi anche CHIAPPINI 1984, p. 101 e MARCHESI 2011a, p. 198, nota 79).

All'interno del compendio di spese per l'amministrazione domestica della corte compilato nel 1539 in previsione del bilancio dell'anno seguente, il provveditore ducale Cristoforo di Messisbugo si sofferma a descrivere la fauna dell'isola:

«Animali che sono a Belvedere. Asenelli sardi, n. 6; cavallo da facione, n. 1; cerva, n. 1; caprioli, n. 33; daini, n. 3; porzi spini, n. 4; oche selvatiche, n. 15; pavoni nostrani, n. 24; pavoni indiani, n. 9; galine de India, n. 29; grue, n. 6; cicogne, n. 6; caponi padoani, n. 7; galine padoane, n. 35; gatti suriani, n. 11; uno struzzo».

---

## 1540

---

#### Doc. 1

15 maggio 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. 35).

«Spesa de Belvedere de dare adi deto, videlicet.

A mastro Tusin per opere 6 de mastro date a fare il gabion del osello struzo che sé mandato al duca de Baviera e per aver fatto i cucuni che va ala tromba delo inzegno, §. 2.14.0.

A ser Paulo Malavolta per libre 6 onze 2 de sogà d'alzana lui à dato per bisogno del pozo in Belvedere, §. 0.12.4.

A Nicolo Campana per aver menato stara 4 de calzina a Belvedere tolta dai Masi, §. 0.12.6.

A Gasparo caratiero per aver menato tavelle 50 et imbresi 50 e trombeti 10 tolti ale fornase de sotto e menà a Belvedere, §. 0.10.0.

A Michele copricasa per opere 6 de mastro date a coprire la casaria de Belvedere, §. 2.14.0».

#### Doc. 2

26 giugno 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. XLVII).

«Spesa del Boschetto de dare adi detto:

A mastro Tusin per opere 4 de mastro date a fare zelosie atorno il pezolo del palazo del Po Boschetto (sic) del Signor Nostro computa opere 2 de mastro Gasparo, *ℓ.* 1.18.0».

### Doc. 3

10 luglio 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. 49).

«Spesa de Belvedere de dare adi deto.

A ser Ventura Mazolin per avere comprati libre 40 de pegola cotta a soldi 1 la libra per bisogno de conzare il burchiello del passo de Belvedere e per passare Po in più volte e soldi uno a fare cavare la pegola dala cisterna, *ℓ.* 2.1.8.

A ser Zoanne Baptista Mambro per chioldi 100 da soldi 10 da nave per il burchiello ut supra e per libre 37 ½ de stoppa, *ℓ.* 1.12.6».

### Doc. 4

30 ottobre 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. LXXI).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto soldi sedece marchesani per tanti pagati a mastro Matia da san Felise per opere 1 de mastro e opere 1 de lavorente a Belvedere a conzare nape e camini per la Illustrissima Madama e soldi 2 a uno spaza camino, *ℓ.* 0.16.0».

---

## 1541

---

### Doc. 1

2 luglio 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. XLVIII).

«Spesa de Belvedere de dare adi deto lire una, soldi sette marchesane per tanti pagati a mastro Tusin per opere 3 de mastro date a conzar il ponte del bagno de Belvedere del Signor Nostro Illustrissimo, *ℓ.* 1.7.0».

### Doc. 2

9 luglio 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. L).

«A maestro Tusin per opere 2 de lui date a conzare l'inzegno de le fontane de Belvedere e per avere conpratti broche e paviera soldi 1 denari 8 per la tronba de ditto inzegno, *ℓ.* 1.1.8.

A Piero de belagrandi per aver datti libre 2 onze 7 de curame a soldi 6 denari 6 la libra per ditto inzegno, *ℓ.* 0.16.9».

### Doc. 3

13 ottobre 1541 (ASMo, AdP, reg. 399, «Zornale de uscita *[dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este]*», c. 22).

«Alo Illustrissimo Signore don Alfonso e fratello estensi lire cinque de marchesani per Sue Signorie a maistro Marco Antonio Giandosa marangone contanti per opere dieze che lui à dato in fare una tavola da giocare ale cucele, la quale se fa fare per la Illustrissima Signora duchessa per essere rota una sua a Belvedere, *ℓ.* 5.0.0.

Alo Illustrissimo Signore don Alfonso e fratello estensi lire dodexe de marchesani per Sue Signorie a l'infrascritti dui burchiaroli pe sua merzede de essere stati giorni n. 24 a Belvedere a passare Sue Signorie et la sua corte in ragion de soldi 5 de marchesani al giorno, videlicet:

A Rainaldo burchiarolo, *ℓ.* 6.0.0.

A Barbiero burchiarolo, *ℓ.* 6.0.0».

---

## 1542

---

### Doc. 1

25 febbraio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. XIII).

«Spesa de Belvedere de dare adi deto, videlicet.

A maistro Michele copricasa per opere 4 de mastro date a coprire a Belvedere, *ℓ.* 1.12.0.

A Romagnuolo voda puzi per aver vodato il pozo de la citerna de Belvedere e dui altri pozi, *ℓ.* 1.10.0.

A mastro Tusin per opere 10 de mastro date a far letiere, fioliti, usi e fenestre per le stancie de Belvedere, *ℓ.* 4.0.0.

A mastro Pirin fenestraro per avere remeso ochi 86 in più fenestre a Belvedere a denari 6 l'uno, *ℓ.* 2.3.0.

A Zan Piero fachin per carghe tre de asse 6 e per avere cargà e descarga asse 24 e portà suso le salle a Belvedere, *ℓ.* 0.6.0».

### Doc. 2

6 maggio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. 37).

«Spese de Belvedere de dare adi deto, videlicet.

A mastro Tusin per opere ½ de mastro date a far li rasteli de Belvedere et andar a conzar le stanghe de l'inzegno a Belvedere e meterle in opra, *ℓ.* 0.4.6.

A mastro Matie de san Felise per opere 2/3 de mastro date a metter adi passati una cagnola in una fenestra de le stancie de le principesse e metere un sedere de destro in dite stancie, *ℓ.* 0.6.0».

### Doc. 3

29 luglio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. LXX).

«Spese de Belvedere de dare adi deto soldi sedese marchesani per tanti pagati a maistro Tusin per opere 1 de maistro e opere 1 de gargion date a lavorare legname de rovere per fare il pezolo dela Illustrissima Madama a Belvedere, *℥*. 0.16.0».

#### **Doc. 4**

19 agosto 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. LXXVI).

«Spese de Belvedere de dare adi deto:

a Zan Lanza per aver dati tai 4 de scalon per bisogno del pezolo de Belvedere, *℥*. 1.2.0.

A mistro Tusin per opere 21 de mastro dati andare a metere suso il pezolo dela illustrissima Madama et lavorarli dentro, *℥*. 9.17.0.

Al Castelarin per aver menati carizi tri de legnami a Po tolti alla Monicion del legname per bisogno de mandarli a Belvedere per dito pozolo, *℥*. 0.6.0.

A mastro Tusin per aver fatto portare a Po i modioni del pezolo e per mandarli per uno burchielo a Belvedere, *℥*. 0.4.2».

#### **Doc. 5**

2 settembre 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. 80).

«Spese de Belvedere de dare adi deto, videlicet:

A mastro Tusin per opere 14 de mastro e opere 6 de gargion date a lavorare al pezolo dela Illustrissima Madama, *℥*. 10.5.0.

A Nicolo Campana per aver menato a Belvedere viazi 4 de legname e quarte due de calcina bianca, *℥*. 0.11.0.

A Zan scaranaro per aver dati tai 3 ½ de pè 32 per fare una colona e sestì per la scala a lumaga per il pezolo de Belvedere che va in la tor, *℥*. 0.17.6.

A Zan del Brozo per carghe tre computa una de le colone porta a Belvedere, l'altra porta a Po de antene e degorenti, *℥*. 0.2.0.

A mastro Matia da san Felise per opere 6 de mastro e opere 6 de lavorente date a lavorare alle camere dele donzele de Belvedere dove è il pezolo e far portare due stare de sutile e stare due de calzina e prede 50 tolte alle fornase e menà li per fare uno pezo de canon da destro in dita tor, *℥*. 4.19.0».

#### **Doc. 6**

23 settembre 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. LXXXVII).

«Maestro Tomaso da Trevisè de dar adi detto lire dodici soldi cinque denari 4 marchesani per conto de depinzere il pezolo a Belvedere, *℥*. 12.5.4»

#### **Doc. 7**

7 ottobre 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. LXXXIII).

«Maestro Tomaso da Trevisè de dare adi detto lire tre, soldi desedotto de marchesani per conto de depinzere il pezolo de la tor de Belvedere dove è la scala a lumaga, *℥*. 3.18.0»

#### **Doc. 8**

16 ottobre 1542 (ASMo, AdC, Spenderia, reg. 129

«Libro del spectabile spenditore, don Alfonso e fratello Estensi», c. LXXXVIII).

«Lo Illustrissimo Signor don Alfonso Estense de dare adi 16 de ottobre soldi quatordece de marchesani per Sua Signoria a dui omini che ge sono andati a tuore uno cervo al Boschetto e una cerva e dui caprioli ala Certoxa e condutti al suo palazo de Anzoli, *℥*. 0.14.0.»

---

## 1543

---

#### **Doc. 1**

23 febbraio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. XVIII).

«Spesa del Boscheto de dare adi deto, videlicet:

a mastro Tusin per opere 6 de mastro e opere 2 de gargion date a fare una seraià in la camera dove sta madama al Boscheto, computà opere 1 de mastro Tusin, *℥*. 3.2.0.

A Zanpiero fachin per carghe 5 de più lignami e asse tolti in Monizion e portà a Po per bisogno dela dita stancia,, *℥*. 0.2.6».

#### **Doc. 2**

14 aprile 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 40).

«Spesa de Belvedere de dare adi deto lire due, soldi sette marchesani per tanti pagati a mastro Piero muradore per opere 2 ½ de mastro et opere ½ de gargion e opere 3 de lavorente date a lavorare a Belvedere del Signor Nostro, *℥*. 2.7.0.

A mastro Pirin fenestraro per aver remeso in più lochi occhi 81 a Belvedere per bisogno de quello, *℥*. 2.0.6.

Al Bellagrande per libre 2 onze 2 de curame negro unto lui à dato a soldi 6 denari 6 la libra per bisogno de fare li cocuni dele trombe del boschetto, *℥*. 1.0.6».

#### **Doc. 3**

21 aprile 1543 (Di Massa 2004, p. 89).

«Dell'anno 1543, in dì de sabato che fu alli 21 aprile, a ore 21 Paulo III pontefice massimo vene per venire a Ferrara, et smontò a Belvedere et per quella sera et la notte seguente ivi stete, et gli disinò nel medemo loco. Dominica, alli 22 del ditto, doppo disinare si partì da Belvedere esso pontefice in bozzintoro et poi andò suso per il Po sina alla punta di Santo Giorgio et intrò in Ferrara per la porta dil detto Santo Giorgio».

#### Doc. 4

21 aprile 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 44).  
«Spese de Belvedere de dare adi deto, videlicet:

a mastro Zoane Baptista Tristan per pagare opere 13 de mastro et opere 11 de lavorente date a lavorare a Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 9.14.0.

A mastro Tusin per opere 4 de mastro date a lavorare a Belvedere a conzarli letiere, usi et altre cose bisognose per la venuta del papa,  $\text{ₚ}$ . 1.16.0.

Al Castelarín per avere menato travi sei con carizi due de legnami da Po a Belvedere per bisogno de fare ponti per desmontare il papa a Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 1.12.0.

A Zoane Piero fachin che à cargà e descargà diti travi e carizi,  $\text{ₚ}$ . 0.16.0.

A Girolamo Bonazolo depintore per avere fatto arme del papa pizole n. 25 a soldi 2 l'una per Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 2.10.0.

A Nicolo Campana per aver menato stara 12 de calzina e stara una de zeso e quarte 2 de calcina bianca e quadri 35 de onze 9 a Belvedere in viazi due,  $\text{ₚ}$ . 0.4.0. [...].».

#### Doc. 5

28 aprile 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. XLVIII).  
«Spesa del Boscheto de dare adi deto, videlicet:

a mastro Albertin Pichiati per libre 1 onze 7 de tremolo per bisogno de fare festoni al Boscheto per la venuta del papa,  $\text{ₚ}$ . 1.18.0.

A mistro Girolamo Bonazolo per avere depinto ondesse arme papalle per Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 1.2.0.

A ser Paulo Malavolta per libre 2 de sogà per conzar il ponte del bagno nel boschetto,  $\text{ₚ}$ . 0.4.8».

#### Doc. 6

19 maggio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. LVII).  
«Spesa de Belvedere de dare adi detto, videlicet:

a mistro Guido muradore per opere 1 de lui e opere 1 de lavorente date ala seraglia dele stanze dela Illustrissima Madama a Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 0.16.0.

Al Pizacara per quarte 2 de zeso per dita seraglia,  $\text{ₚ}$ . 0.2.6».

#### Doc. 7

2 giugno 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. LXIII).  
«Spesa de Belvedere de dare adi deto, videlicet:

Al Mambro per tarsioli 500 per la seraglia dele stancie dela principesa a Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 0.9.6.

A mastro Tusin per opere 6  $\frac{1}{2}$  de mastro et opere 2 de gargion date a lavorare ala seraglia dela principesa a Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 3.12.6.

A Zoane Piero fachin per avere portà carghe 5 a Belvedere de più legnami,  $\text{ₚ}$ . 0.5.0».

#### Doc. 8

22 dicembre 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 136).  
«Spesa del Boscheto de dare adi deto:

A mastro Jacomi da Tamara per opere 8 de mastro et opere 15 de lavorente date a lavorare ali paraduri del boschetto e soldi 4 del burchielo,  $\text{ₚ}$ . 7.18.0.

A Lutiero fachin per opere 5 de lui e compagni a cargare lo edificio che sé menato a Belvedere per la prova delo inzegno novo per Comachio e lavorare tuto il giorno per dito edificio,  $\text{ₚ}$ . 2.0.0».

---

## 1544

---

#### Doc. 1

16 febbraio 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 19).  
«Spesa de Belvedere de dare adi dito soldi ondesse marchesani per tanti pagati a mastro Tusin per opere  $\frac{1}{2}$  de lui e opere 1 de gargion date a inpanare telari per la stalla de Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 0.11.0».

---

## 1545

---

#### Doc. 1

14 marzo 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 21).  
«Spesa de Belvedere de dare adi detto, videlicet:

A Zemegnan segadore per tai 7  $\frac{1}{2}$  de scalon segati in stazioni per armare li paraduri de Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 2.1.2.

A mastro Jacomo da Tamara per opere 10 de mastro date a lavorare ali paraduri de Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 4.0.0.

A Nicolo Campana per aver menato a Belvedere dui travi segati in stazioni per li paraduri,  $\text{ₚ}$ . 0.4.0».

#### Doc. 2

11 aprile 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 34).  
«Spesa de Belvedere de dare adi detto lire quattro, soldi uno marchesani per tanti pagati a mastro Bor-

so tosa busi per opere 9 de maistro date a conzare li busi ali zardini de Belvedere, *l.* 4.1.0».

### **Doc. 3**

9 maggio 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. XLV).  
«Spesa de Belvedere de dare adi detto, videlicet:

Al Castelarín per aver menati imbresi 150 et cupi 20 grandi tolti ale fornase da san Zoan Baptista e menà fora dala porta de san Benedeto drito Belvedere per bisogno de coprir li coperti de Belvedere, *l.* 1.0.0.

A Nicolo Campana per aver passati diti imbresi a cupi e per aver li menato stara 30 de calzina e cupi 500 per bisogno de diti coperti, *l.* 0.15.0.

Ad Antonio Campana per mezza nave de sabion per bisogno de dito logo, *l.* 0.15.0.

A Boldrin cariolaro per avere menato a Po cupi 500 per mandar a Belvedere, *l.* 0.3.0.

Maistro Michiel copricasa de dare adi deto lire sei marchesane per conto de coprire li coperti del palazzo de Belvedere, *l.* 6.0.0».

### **Doc. 4**

13 giugno 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 60).

«Spesa del boschetto de dare adi detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni a magistro Michele copricasa per sua mercede de aver ricoperto linfrascritti coperti in più lochi al boschetto: in prima il coperto del palazzo terren denanzi longo piè 114 ½ largo piè 56 1/3, fanno piedi quadri 6450. Vodo del cortile longo piè 23 largo piè 28 1/6, piedi quadri 648.

Il coperto sopra il bagno e camere longo piè 24 ¼ largo piè 29, piedi quadri 703.

La porta dei cortili dela stalla longa insieme piè 20 larga piè 6, n. 120.

Il palazzo del Signor in solaro longo piè 60 largo piè 45 ¾, piedi quadri 2745.

La torre longa piè 25 larga piè 17, piedi quadri 425.

Una altra simile, piedi quadri 425.

El pezolo longo piè 32 largo piè 4, piedi quadri 128.

El palazzo dela salina longo requadra piè 66 e largo requadra piè 58 ½, piedi quadri 3861.

La stalla longa piè 138 larga piè 32, piedi quadri 4416.

La sezunta de cò dela dita, piedi quadri 100.

La loza de cò del boschetto e camera piè 47 larga piè 16 ½, piedi quadri 775.

La stanza de cò dela dita piè 35 larga requadra piè 14 5/6, piedi quadri 379.

[...].».

### **Doc. 5**

24 ottobre 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 122).  
«Spesa de Belvedere de dare adi detto.

A Boldrin per avere menato a Po prede 200 tolte ale fornase da san Benedeto e menà drito Belvedere e quadri 30 de onze 10 per conzare il forno de Belvedere che è roto, *l.* 0.4.0».

## 1546

### **Doc. 1**

29 maggio 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 71).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto, videlicet.

A maistro Tusin per opere 2 de maistro date a fare la pontesella del bagno de Belvedere et conzare li rastelli et conzarli due tavole, *l.* 0.18.0.

A Baptista ortolan muradore per opere 12 de maistro date a refare busi per Belvedere, *l.* 5.8.0.

A maistro Zoan Maria Campanaro per opere 3 de lui a soldi 10 l'opra et opere 3 de uno gargon a soldi 7 l'opra date a conzare il coperto dela gesiola de Belvedere e per libre 1 ½ de saldadura a soldi 10 la libra e per fare portare piombo a un burchiolo a Belvedere, *l.* 3.8.0.

A maistro Giacomo da Tamara per opere 1 de maistro computa la sua sogà data a tirare via i travi in traverse nel ponte de castel Tialto, *l.* 0.9.0.

A maistro Baptista magnan per aver dati chioldi 100 dala capella tonda da inchiodare le lastre de piombo ala capela de Belvedere, *l.* 1.0.0».

### **Doc. 2**

5 giugno 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. LXXVIII).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto, videlicet.

A Zoan Maria per opere 4 de lui date a conzare canoni et tuore via chiave de opera che era rotte et conzato il coperto dela capeletta e per libre 5 ½ de saldadura a soldi 10 la libra et una libra de stagno per conzare dite cose e avere zetà libre 78 de piombo a denari 4 la libra per dito bisogno et opere 5 de gargon, *l.* 9.15.6.

A maistro Baptista magnan per avere fatto chioldi 100 et la capella grande astagna per bisogno de conzare il coperto dela capeletta de Belvedere, *l.* 1.0.0».

### **Doc. 3**

7 agosto 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 111).

«Spesa de Belvedere de dare adi deto, videlicet:

Zoanne Piero da Trento per carghe 15 de più legnami tolti a Po e portà in Monizion per fare letiere per Belvedere, *§.* 0.7.6.

A maistro Tusin per opere 12 de maistro e opere 5 de gargon a soldi 9 l'una deli maistri e soldi 8 il gargon date a fare letiere per Belvedere, *§.* 7.8.0.

Al dito per opere 3 de maistro a soldi 9 l'una e opere 1 de gargon a soldi 8 date andare a pontolare le loze de Belvedere che menazava ruina, *§.* 1.15.0.

A Zoane Piero da Trento per opere 2 de fachini date a pontolare dite lozete a Belvedere e cargà e descargà dite travi 4 a soldi 2 l'una, *§.* 1.6.0».

#### **Doc. 4**

30 ottobre 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 152).

«Spesa de Belvedere de dare e per lei:

a Castellarin per aver menate travi cinque a Belvedere per pontolare la loza drito san Jacomo che menazava roina, *§.* 1.0.0.

A maistro Tosin per opere 12 da maistro date a pontolare deta loza, *§.* 4.16.0».

#### **Doc. 5**

27 novembre 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 160)

«Spesa de Belvedere, de dare adi deto e per lei:

a maistro Tusin per opere 3 de maistro a desfare l'armadure della loggia de Belvedere che s'è fortificata, *§.* 1.4.0.

A Nicolò Campana per due viazi de ligname tolti a Belvedere in burchiello e menà a san Polo, *§.* 0.10.0.

A maistro Pasquale Albanese per aver fortificato la loza et una nappa che ruinava, *§.* 6.4.0».

---

## 1547

---

#### **Doc. 1**

28 maggio 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. LX).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto lire venticinque, soldi quattordese marchesani che per lei se fanno buoni a maistro Baptista ortolano per sua mercede de avere tosato pertiche 238 deli busi de Belvedere a soldi 3 la pertica, *§.* 25.14.0».

#### **Doc. 2**

18 giugno 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. LXXIV).

«Spesa de Belvedere, de dare adi detto:

a maistro Piero di Belavi campanaro per aver conzato dui sechi da pozo et uno da trare de l'acqua et

conzato due sechi da barbiero per il bagno caldo del Signor Nostro Illustrissimo a Belvedere, *§.* 0.11.0.

A maistro Tusin per opere 6 de maistro date andare a conzare il solaro delo inzegno de Belvedere et conzare lo inzegno dela tromba che tira l'acqua, *§.* 2.14.0».

#### **Doc. 3**

2 luglio 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 84).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto:

a maistro Nicola taiapreda per opere ½ de uno maistro che è andato inanzi e indietro per calcina e sutile e prede per lavorare ali canoni del bagno caldo de Belvedere e per fare portare stara 2 de sutile da casa sua a san Polo per mandarlo a Belvedere, *§.* 0.10.0.

A maistro Matia da san Felice per pagare opere 2 de maistro et opere 1 de lavorente date a conzare i canoni del bagno caldo de Belvedere, *§.* 1.5.0.

A maistro Piero campanaro per opere 3 de lui date a saldare cannoni ala fontana de Belvedere a soldi dodese l'opera e per libre 3 de saldatura, *§.* 3.6.0».

#### **Doc. 4**

16 luglio 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 91).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto:

A maistro Tusin per opere 5 de maistro date a inpanare tellari dele stanzie de Belvedere dove è andà a stare meser Piero Maria Riminaldo e pontolare un coperto dove se faceva il formazo a Belvedere, *§.* 2.5.0.

Al Barbiero burchiarollo per aver passato la maestranza che lavora a Belvedere per il Signor Nostro Illustrissimo, *§.* 0.8.0.

A maistro Guido muradore per sua mercede de avere lavorato al bagno caldo de Belvedere, *§.* 0.13.0.

Al Campana per quarte sei de zesso et per aver pagà un burchiello che à menà dito zeso a Belvedere et fenestre 5 inpanade per le stanzie dove sta meser Piero Maria Riminaldo, *§.* 0.7.2».

#### **Doc. 5**

Primo dicembre 1547 (in CHIAPPINI 1984, p. 156).

All'interno del compendio di spese per l'amministrazione domestica della corte redatto il primo dicembre 1547 in previsione del bilancio dell'anno seguente, il provveditore ducale Cristoforo di Messisbugo si sofferma sugli «animali in diversi lochi» della città, tra cui l'isola di Belvedere che ospita un daino, un capriolo, trentotto pavoni indiani, ventinove «pavoni nostrani», quattro «anarazzi de India», quattordici «ocche volatili» e sedici galline.

1548

**Doc. 1**

23 giugno 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. LXXI).

«Spesa de Belvedere, de dare adi deto e per lei:

a maistro Tusin per opere 3 de lui e opere 12 d'altri maestri date a fare il zorno allo inzegno che fa trare aqua ala fontana, et due ponteselle del bagno,  $\text{ₚ}$ . 7.4.0.

A Zan Piero da Trento per carghe 11 de taioni, ussi, zorno dela tromba, menà a Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 0.5.6.

A Michele paron che ha portà il zorno e maestranze a Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 0.3.0.

A Boldrin cariolaro per aver menato uno viazo de ponti del bagno a Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 0.1.6.

A Piero Bellagrande per libre 3 onze 2 de corami per bisogno dela tromba,  $\text{ₚ}$ . 0.19.0».

**Doc. 2**

30 giugno 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale di Entrata e Uscita [di don Alfonso d'Este]», c. 68).

«All'illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa straordinaria scudi due d'oro in oro in ragione de soldi 73 marchesani l'uno per Sua Signoria a Bartolomeo et Bernardino compagni barcarolli contanti per sua mercede de aver passato Sua Signoria con parti della sua famiglia sopra Belvedere più giorni che gli ha alloggiato,  $\text{ₚ}$ . 7.6.0».

**Doc. 3**

28 luglio 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 84).

«Spesa de Belvedere, de dare e per lei:

a maistro Tusin per opere 9 da maistro et 2 de garzon a lavorare alla tromba del inzegno,  $\text{ₚ}$ . 4.5.0.

A Castellarin che ha condotto la tromba nova a Belvedere e tornato indriè la vecchia,  $\text{ₚ}$ . 0.10.0.

A Zan Piero fachin che ha carga e descarga e portà su Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 0.12.0».

1549

**Doc. 1**

Primo febbraio 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. XVII).

«Spesa de Belvedere de dare adi deto soldi cinque marchesani per tanti pagati a ser Paulo Malavolta per libre 2  $\frac{1}{2}$  de sogà lui à dato a soldi 2 la libra per metere ale fenestrele dela colombara de Belvedere perché li alochi mangiano li colombi,  $\text{ₚ}$ . 0.5.0».

**Doc. 2**

20 aprile 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 60).

«Spesa de Belvedere de dare e per lei a Iseppe Lovo per opere 3 da maistro e opere 2 de lavorentate date a rompere la sellega deli cannoni della fontana, conzare deta selega e lavorare al vaso del inzegno,  $\text{ₚ}$ . 2.1.0.

A maistro Zoane da Vento per opere 6 a taiare prede cotte per deta selega e vaso: stara 8 de sotile e farlo condure et nolo de sachi,  $\text{ₚ}$ . 4.3.4.

A maistro Piero Bellavi campanaro per aver conzato li canoni de deta fontana e libre 2  $\frac{1}{2}$  de saldatura,  $\text{ₚ}$ . 2.9.0».

**Doc. 3**

9 agosto 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 92).

«Spesa de Belvedere de dare, e per lei a Battista muradore per opere 5 da maistro e opere 9 de lavorentate date a repezare li camini da Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 5.8.0.

Nicolo Campana per aver pasato stara 30 de calzina per conzar li camini,  $\text{ₚ}$ . 0.4.0».

**Doc. 4**

9 novembre 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. CXVII).

«Spesa de Belvedere, de dare e per lei a Zanpiero da Trento per carghe 6 de legname portà a Belvedere per Signori allemani che vengono a Ferrara,  $\text{ₚ}$ . 0.6.0. Aliprando muradore per opere 2 da maistro e opere 2 da lavorentate a lavorare a Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 2.6.0.

Campana per stare 2 de zeso per conzar la volta de canna,  $\text{ₚ}$ . 0.10.0.

Zoan Baptista per tanti spisi a condur zesso e calzina bianca,  $\text{ₚ}$ . 0.3.10.

Zoan Piero da Trento per aver fato diversi lavoreri per Belvedere e Coparo,  $\text{ₚ}$ . 1.18.0.

Castellarin per carizi 3 deli sopradeti lavoreri per Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 0.15.0.

Maistro Tusin per opere 14 a fare lettiere, fare trespidi e tavole, fare un ponte e altre cose,  $\text{ₚ}$ . 6.4.0.

Maistro Perin fenestraro per aver remesso occhi 115 a più fenestre e una stazza,  $\text{ₚ}$ . 3.2.6.

Paolo Malavolta per libre una de azza per atacare lumiere,  $\text{ₚ}$ . 0.2.0.

Francesco da Contugo per libre 1  $\frac{1}{2}$  de sede da penelo date per Belvedere e altri luoghi,  $\text{ₚ}$ . 0.9.0».

## 1550

 **Doc. 1**

28 aprile 1550 (ASMo, AdP, reg. 479, «Zornale di Entrata e Uscita [di don Alfonso d'Este]», c. 83).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense, a spesa straordinaria scudi venticinque d'oro in oro in ragion de soldi 73 marchesani per scudo a Sua Signoria e per Sua Signoria a Burelino suo stafiero per portarli a Sua predeta Signoria a Belvedere, quale volea giocar con il Signor Principe [Alfonso II d'Este] et con il Signor Reverendissimo cardinale de Ghisa [Carlo di Lorena], §. 91.5.0».

 **Doc. 2**

21 giugno 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. LIII).

«Spesa de Belvedere de dare e per lei a maestro Michiele copricasa per opere 4 date a coprire la stanza dove se faceva il formaggio a tempi passati, §. 1.18.0».

## 1551

 **Doc. 1**

7 marzo 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 22).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto soldi desdotto marchesani per tanti pagati ad Andrea segador per opere 2 de maestro a soldi 9 l'una date a segare rovere in colone per fare il ponte sopra il bagno de Belvedere, §. 0.18.0».

 **Doc. 2**

18 aprile 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. XXXIX).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto lire quattro, soldi undeci marchesani per tanti pagati a maestro Pirino fenestraro per aver remeso ochi 182 in più fenestre suso Belvedere per l'andata dela principessa de Mol-fetta [Isabella di Capua] a denari 6 l'uno, §. 4.11.0».

 **Doc. 3**

20 maggio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 54).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto lire quindese, soldi desesete denari quatro marchesani per lei se fan buoni a maestro Antonio Manegato taglia busi per sua mercede de aver tagliato perteches dosentotrenta otto deli busi de Belvedere cioè conzato per ogni via a soldi 1 denari 4 la pertica, §. 15.17.4».

 **Doc. 4**

12 giugno 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. LXVI).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto:

A miastro Tusino per opere 2 de maestro a soldi nove date a desfare li telari delle carisee e conzarli suso la tore de Belvedere, §. 0.18.0.

A Zoan Piero da Trento per aver portà le taie e soghe inanci e indriè e aidà li marangoni a tirare suso le toreselle ditti tellari, §. 0.6.0».

## 1552

 **Doc. 1**

25 giugno 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. LXXIX).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto:

a Zoan Antonio copricasa per opere una de lui a soldi 9 data a conzare il coperto del palazzo de Belvedere che son denanzi al zoco de metalle dove son le fontane per la furia del vento sbandò li mantelli delli camini et rupe li cupi, §. 0.9.0.

Al capitano del porto per aver dato passa 5 de sogà de bon fillo che son pesata libre 10 ½ a soldi 2 la libra per bisogno del pozo acesternato de Belvedere, §. 1.1.0».

 **Doc. 2**

4 luglio 1552 (ISNARDI, c. CLXVII).

«Adi 4 luglio venne l'illustrissimo Signor Duca d'Urbino [Guidobaldo II Della Rovere] e fu alloggiato a Belvedere per essere amalato; partì adi 19 detto».

 **Doc. 3**

24 settembre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. CXVII).

«Spesa straordinaria.

[...]

A maestro Tusin per opere una de lui date andare alla garzara a vedere la provisione de conzarla et andare a Belvedere per astimare certe scale da guerra che sono de Monsignor de Termes [Paul de La Barthe de Thermes], §. 0.10.0».

 **Doc. 4**

15 ottobre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale»), c. 127

«Spesa delle saline che si fa suso Belvedere de dare adi detto lire due soldi desnove marchesani per tanti pagati a maestro Tusin per opere 1 ½ de lui a soldi

10 et opere 5 ½ de altri maestri a soldi 8 date a tagliare amedani suso Belvedere per palificare li vasi dalle acque, *℥.* 2.19.0».

### c. CXXVIII

«Spese delle saline che si fa suso Belvedere de dare adi detto:

al Barbiero burchiarollo per aver passato li omini suso Belvedere questa settimana per le saline, *℥.* 0.6.0.

A maestro Bortolo Mantoan muradore per opere 2 de lui a soldi 8 date andare a rompere muri per fare due finestre che dian luce alla stanza dove se ha da far le fornasette e pozi per far li tinazi per far le salline suso Belvedere, *℥.* 0.16.0.

Ad Andrea manalle per opere 5 de lui a soldi 6 date a lavorare con il sopradeto maestro e cavare deti pozi, *℥.* 1.10.0.

Al Pasqualin manalle per opere 8 de lui a soldi 6 date a cavare terreni e menar prede da luoco a luoco per far dita fabrica, *℥.* 2.8.0.

A Nicolò Campana per aver menato dalla punta de san Zorzo suso Belvedere prede n. 5000 cernude a soldi 10 il miaro per bisogno de fare le fornasette e li vasi da l'acqua per fare le saline de Sua Eccellenza suso Belvedere, *℥.* 2.10.0.

A meser Carlo Marescotto per essere andato con un burchiello da san Pollo alla punta per fare impire le fornase e fare asiare prede per mandare a Belvedere per fare li pozi delle saline di Sua Eccellenza in due volte, *℥.* 0.3.0».

### Doc. 5

5 novembre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 139).

«Spesa dele saline che si fa suso Belvedere de dare adi detto:

a maestro Piero da Nona per sua mercede de aver fatto dui vasi grandi in sottile per bisogno de meterli dentro le acque sallate per far poi le saline di Sua Eccellenza, *℥.* 14.0.0.

A maestro Giovanni da Vento taglia preda per stare 12 de sottile a soldi 2 denari 6 il staro per bisogno de finire ditti vasi, *℥.* 1.10.0.

Al Forcheleta cariolar e compagni per aver menato ditto sottile suso Belvedere per finire diti vasi, *℥.* 0.6.0.

A Pandolfo cariolar con un compagno per opere 4 date a cavare la terra e menarla suso il lavoriero per fare le fornasette dele dite saline a soldi 7 l'opera e caricato e scaricato prede suso la caretina, *℥.* 1.8.0.

A Pollo Gazinello per aver menato dalle fornase da san Benedetto drito Belvedere prede n. 5000 a soldi 8 il miaro per bisogno de ditte fornasette, *℥.* 2.0.0.

A Bortolomeo burchiarollo per aver passato con il suo burchiello ditte prede n. 5000 a soldi 6 il miaro, *℥.* 1.10.0.

A maestro Tusin per opere 4 de maestro a soldi 8 date a conzare le porte del cortile de Belvedere e fare li telari al vaso grande e meterlo in opera e cosi al piccolo, *℥.* 1.12.0.

A maestro Piero da Nona per avere rotto il muro del frontespizio dove s'è posto le legne delle saline e metere in opera li guerci in nel muro et la chiavatura, *℥.* 0.6.0.

A maestro Giovanni da Vento taiapreda per essere andato a cernire alla punta quadri n. 240 de onze 8 quali non se son posti poi in opera per le fornasette e per avere di poi cernuti a san Benedetto n. 40 per metere sopra il maschio dove se tra le padelle de piombo per dite fornasette, soldi 10, e per tagliare li diti quadri n. 40, *℥.* 1.0.0.

A Pollo Gazinello per avere menato dalle fornase del barco a Po drito Belvedere gavi n. 1000 cernuti e caricati e scaricati a man a soldi 12 il miaro per bisogno de fare il pozo delle saline suso Belvedere, *℥.* 0.12.0.

Al Ruvigato cariolar per aver menato una cariola de terra da Valenza a Belvedere per il maschio dove se ha da zetare le padelle de piombo per dite saline, *℥.* 0.1.6».

### Doc. 6

17 dicembre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. CLXIV).

«Spesa delle saline che si fa suso Belvedere de dare adi detto:

a maestro Tusin per opere 3 de maestro datte a fare una roda de piè 4 ½ per fare un pozo de due teste per le saline, *℥.* 1.4.0.

A maestro Guasparo Finotto per aver dato della settimana pasata stuore n. 18 a soldi 4 l'una per fare il sufito delle saline dove le son poste per la polvere che non l'imbratino e per questa settimana stuore n. 20 a soldi 4 l'una, *℥.* 7.12.0.

A Zoan Piero da Trento per aver portà da Po a Belvedere stuore n. 20 in carche n. 4 per dito bisogno a soldi 1 la carga, *℥.* 0.4.0.

A maestro Piero cerchiaro per uno carezo de galane di piombo tolte in castello che son pesate libre 613 per bisogno de menarle suso Belvedere per fare le padelle delle saline de Sua Eccellenza, *℥.* 0.5.0.

A Zoan Piero da Trento per avere cargà e descarga e portà suso a dite stanzie, *ℓ.* 0.5.0.

A maestro Piero da Nona per aver conzato il maschio del zetto delle padelle de dite saline, opere una, computà tirarli le prede che eran rotte, *ℓ.* 0.8.0».

---

## 1553

---

### Doc. 1

14 gennaio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. VII). «Spesa delle saline che si fa suso Belvedere de dare adì detto, videlicet:

A maestro Zoanne scaranaro per aver dato tai 11 2/3 de scalon segati in assoni a soldi 5 denari 6 il taio per bisogno de fare una tina grande per metere poi in nel pozo grande de piedi 4 ½ che fu fato a Belvedere per fare una prova che vol fare ser Arcanzello inzignero per calar detto pozo piè 10, *ℓ.* 3.4.2.

A Zoan Piero da Trento per aver portà da Po in Monizion uno scalon segà in assoni per far ditta tina et per aver portà poi de Monizion a casa del botaro suso la via granda carghe 6 de detti assoni computa carghe 3 de assoni che se son segatti de altri lignami che era in Monizion de quelli che furno portati dalle casette ruinate dal Barchetto a questo perché il botaro non ha voluto poi lavorare in Monizion per non lassar la sua botega e per aver portà piè 36 de ½ scalon dalla ditta in monizion per far segar in assoni per ditta tinella carghe 3, *ℓ.* 0.10.0.

A maestro Nicola da Tamara per aver disfatto piè n. 400 de solari a certe stanzie terrene che confina con la stanza dale saline suso Belvedere per aslongare ditta stanza, *ℓ.* 2.0.0.

Maistro Cristofalo Diama vaselaro de dare adì detto soldi trenta marchesani per conto de fare la tina dello inzegno da cavare il pozo delle saline de Belvedere, *ℓ.* 1.10.0».

### Doc. 2

25 febbraio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 24). «Spesa delle saline che si fa suso Belvedere, de dare adì detto:

a Battista Grasso per opere una de lavorente a soldi 6 datta a fare la malta de terra creda per fare uno pozzetto dentro al pozo grande che fu fato a misi passati per dar l'acqua per le saline di Sua Eccellenzia che fa maestro Arcanzello inzignero, *ℓ.* 0.6.0.

[...]

A Modenin voda pozi con un compagno per opere 4 de loro a soldi 9 date a fare il pozzetto dentro al pozo grande che lui fece adì passati per dite saline qual pozzetto maistro Arcanzello inzignero ha promosso alli magnifici fattori calarlo piè 11 più di quello che si ritrova nel paro del fondo del pozo grande».

### Doc. 3

11 marzo 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. XXX).

«Spesa delle saline de Belvedere de dare adì detto: a maestro Zoan da Vento tagliaprede per avere tagliato prede 32 de tre teste grosse aspeza (sic) sagramade per fare l'ordello al maschio del zoco dove s'è posto le prede tufe per zetar le padelle de piombo per le fornasette delle saline, *ℓ.* 0.15.0.

A Battista Facin per opere 2 2/3 de maestro a soldi 8 date a conzare il maschio e livelarlo dove se ha da batere le padelle de piombo per far le saline de Sua Eccellenzia e metere le prede de tufo in opera, *ℓ.* 1.1.4.

A maestro Antonio Goreto magnan per aver dato due caechie zugelar (sic) per mettere alla balanza del pozo che fa maestro Arcanzello inzegnero per dar acqua alle saline suso Belvedere che peso libre 32, a soldi 1 denari 6 la libra, *ℓ.* 2.8.0.

A maestro Bernardino Corzola intagliador per aver fatto uno trainello de nogara longo piè 3 per far scorrere il piombo quando se zetta le padelle, *ℓ.* 0.4.0».

### Doc. 4

8 luglio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. CII).

«Spesa delle saline de Belvedere, de dare adì detto: a maestro Giacomo da Tamara per opere 1 de lui a soldi 9 date a metere in opera la forcilla e tombare la busa et metere la balanza con li suoi contrapesi a dita balanza, *ℓ.* 0.9.0.

A maestro Felippo marangon per opere 1 de lui a soldi 9 date aiutarli, *ℓ.* 0.9.0.

A Malle Inverno pozarolo per aver desfato il pozo piccolo che fu fato suso Belvedere et astropà poi dito pozo et atombà, et dà il pallo a uno destro dello Offiziale delle saline a Belvedere e dar de suttile alla canna de dito destro, *ℓ.* 1.7.0».

### Doc. 5

7 settembre 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 131).

«Spesa delle saline suso Belvedere de dare adì detto lire quarantasette, soldi diese marchesani che sono la valuta de ducati quattordici e lire una soldi quator-

dece de moneta veneziana che per lei si fano buoni ala Ducale Camera per tanti che li ha fatti pagare a meser Andrea Mussio per altri tanti che lui asegni aver speso in libre seicento de piombo et amandarlo a Ferrara per bisogno de far refare le padelle del salle che s'adoprano a fare il salle bianco a Belvedere, e per il deto meser Andrea a Francesco curiero ducale per portarli a Venezia».

---

## 1554

---

### Doc. 1

5 gennaio 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. IIII).  
«Spesa de Belvedere de dare adi deto, videlicet.

A mastro Nicolo Panigalia per aver conciato il maschio per butare le padelle de piombo delle saline da Belvedere, opere 1 de lui, §. 0.8.0.

Al Moretto manooale per opere 1 de lui a soldi 6 data aiutarli, §. 0.6.0».

### Doc. 2

12 maggio 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. LXXVIII).

«Spesa delle salline de Belvedere de dare adi detto, videlicet: a Francescon Zambonello per aver menatto dalle fornase da san Benedetto suso Po drito Belvedere prede 25 miglia a soldi 7 il miaro per bisogno de far li muri delle saline de Belvedere, §. 8.15.0.

A Nicolò Campana per aver passate dite prede suso Belvedere a soldi 6 il miaro, §. 7.10.0.

Ad Antonio brozaro per carizi 8 de pezami tolti alle fornase da san Benedetto e menà suso il Po drito Belvedere per fare fondamenti al muro che si fa per dite saline, §. 1.12.0».

### Doc. 3

23 giugno 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CXI).

«Spesa delle saline de Belvedere de dare adi detto, videlicet: a mastro Nicolo Panigalia per opere 3 de lui a soldi 9 date a fare finestre e sboraduri per le saline de Belvedere, §. 1.7.0.

A mastro Bortolomeo muradore per opere 3 de lui a soldi 9 dat aiutarli, §. 1.7.0.

A Zorzo fachin per aver portà de Monizion a Belvedere carghe 2 de più legnami per bisogno de far luminari per la fabrica delle saline alli coperti de diti loghi, §. 0.3.0.

A Ercole Fontana per aver dato mogia 10 de calzina per bisogno de fare il muro dela fabrica nova delle dite saline a lire 3 il mogio, §. 30.0.0.

A Nicolo Campana per aver fatto menare dita calcina alla fabrica de Belvedere al drito del bagno et discargà e menà con sua cariola dita calzina suso la fabrica a soldi 5 il mogio, §. 2.10.0.

A maistro Agostino marangon per opere 1 de lui a soldi 9 date a far luminari e conzar solari dove se fa le salline suso Belvedere, §. 0.9.0.

Al Campana per stare 12 de zeso a soldi 5 il staro per bisogno de lavorare dove se fanno le salline per lavorare nel palazo, §. 3.0.0.

A meser Bastian de Maso per aver dato stara 10 de calzina a soldi 3 il staro per bisogno de lavorare per far fenestre al sboraduro de dire saline, §. 1.10.0».

### Doc. 4

14 luglio 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 129).

«Spesa delle saline de Belvedere de dare adi detto, videlicet. A Zanin vodapuci per aver dismonito uno pozo a Belvedere, §. 0.15.0.

A Zoane Ziliolo lavorente per opere 6 de lavorente date a bater zoso merli et descalcinar prede per far la fabrica dele saline di Sua Eccellenza, §. 2.2.0.

A mastro Nicolò Panighalia per opere 5 de lui a soldi 9 date a far il forno alla casa de l'ortelan de Belvedere et altri repezamenti in dita casa et farli fenestre e altri bisogni, §. 2.5.0.

A mastro Guido muradore per opere 1 de lui a soldi 9 data a menar una meza testa alle bada della muraglia vechia, e menar una alli pilastri per la fabrica delle salline, §. 0.9.0.

A Malle Inverno pozarolo per opere 4 de mastro a soldi 9 et opere 2 de lavorente a soldi 7 date a vodare il pozo grande che dà l'acqua alle salline et vodare il pozo che sono nel cortile al drito de le salline per bisogno de dare l'acqua per disfare il salle negro per far poi le salline, §. 2.10.0.

A Battista burchiarollo per aver menato Zoan Piero da Trento e compagni e lignami a Belvedere per menare la preda tufa suso la riva a Belvedere che fu menata da Verona per bisogno delle salline de Belvedere e per aver disfondà uno burchiolo de quelli de Belvedere che era afondà, §. 0.6.0».

### Doc. 5

27 luglio 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 39, Mandato n. 110 sottoscritto da Alfonso dal Corno).

«Vui Magnifici factori generali delo Illustrissimo Signore duca di Ferrara sel piace a Vostra Magnificenzia quella faccia pagare a messer Domenego Pomatello scudi quatro d'oro in oro che sono a ragion de soldi 73 per scudo per conto de padella de ramo lui fa fare in Venezia ala botega dala Tore per bisogno de fare saline per il Signor Nostro Illustrissimo suso Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 14.12.0».

#### **Doc. 6**

4 agosto 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 146). «Spesa delle saline de Belvedere de dare adì detto, videlicet. A Ferro lavorente per opere 2 de lui a soldi 7 date a sgombrare e spianare una stanza dove vogliono metere salle comune per far poi sal bianco,  $\text{ₚ}$ . 0.14.0. A meser Urbano de Beccaria per aver fatto condurre dalle fornase da san Benedetto suso la riva del Po drito Belvedere prede n. 10000 per bisogno de dita fabrica a soldi 8 il miaro,  $\text{ₚ}$ . 4.0.0».

#### **Doc. 7**

27 agosto 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 165). «Spesa delle Salline de Belvedere de dare adì detto lire ventisette, soldi sette denari sei che son la valuta de ducati n. otto, soldi trenta, denari 2 de moneta de Verona a ragion de bolognini sesanta il ducato e tornano di Ferrara a ragion de soldi sessantaotto il scudo in Verona scudi sette soldi tredese denari 6 che son  $\text{ₚ}$ . 27.7.6 marchesane di Ferrara che per lei si fan buoni alla Ducale Camera per tanti li ha fati pagare a meser Gabriele Cartiero da Verona, e per lui a meser Bernardino di Masoni padoan presente exhibitor, e questo per il valore de una preda grande de tuffo che è longa piè 5, larga piè 4 e grossa piè 1 quale ne ha condota da Verona a Ferrara et posta suso Belvedere per bisogno de zettare le padelle di quelle saline che con il costo et conduta da Verona sino a Ferrara monta le sopradette  $\text{ₚ}$ . 27.7.6».

#### **Doc. 8**

3 settembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CCII). «Maestro Zoane Maria Bordogna da Bresa de dare adì deto scudi centotrentacinque d'oro in oro che sono la valuta de lire quattrocento settantanove, soldi cinque marchesani a ragione de soldi settantauno per scudo che per lei si fan buoni alla Ducal Camera per tanti li ha fatti pagare al ditto maestro Zoan Maria Bordogna per conto de pisi sesantasei libre otto de ramo fatto in caldare per bisogno delle salline che si

fa suso Belvedere come appare mandato de mane de messer Alixandro Fuci ragionato in cammara, come al suo Zornale de Usita e posto che la Ducal Camera debbia avere  $\text{ₚ}$ . IIII<sup>o</sup>LXXIX. V».

#### **Doc. 9**

7 settembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 176).

«Spesa del palazo de Belvedere de dare adì detto:

A maistro Domenico Biancheta per opere 1 de lui a soldi 9 data a conzare in più loci et dare de bianco alle volte della loza de sei camere a Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 0.9.0. *[Seguono sei aiutanti]*

Ad Antonio Campana per stare 4 de zeso a soldi 5 il staro per bisogno de conzare più repezamenti alle volte delle loze de sei camere a Belvedere,  $\text{ₚ}$ . 1.2.0.

Al Perlinchina paron per aver menato dal porto de san Pollo a Belvedere pezi 4 de preda viva fatti per li piedi della tavola del bosco a Belvedere computà a menar li fachini che li ha cargà e descargà,  $\text{ₚ}$ . 0.6.0.

A maistro Piero muradore per opere 1 de lui a soldi 9 data a fare li pilastri della tavola del bosco a Belvedere quale se fatti nuovamente, per metere in opra li piedi della tavola del boschetto,  $\text{ₚ}$ . 0.9.0.

A maistro Zoan Piero taglia perda per opere 1 de lui a soldi 11 date a lavorare a ditto logo a impiombare li piedi a dita tavola,  $\text{ₚ}$ . 0.11.0».

#### **Doc. 10**

20 ottobre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CCXVI).

«Spesa delle saline de Belvedere de dare adì detto, videlicet.

A maistro Zoanne Sacheti per opere 12 de maistro con compagni due a soldi 8 et opere 8 de lavorente a soldi sei date a fare le fornasselle dela fabrica delle saline et fare li camini con li suoi sboraduri,  $\text{ₚ}$ . 7.4.0.

A Zoan Antonio stafiero per opere 9 de lui con due compagni a soldi 7 date a menare via il terreno donde è stato cavato li fondamenti deli vasi dale acque delle saline ut supra con le cariole,  $\text{ₚ}$ . 3.3.0.

A maistro Aliprando muradore per opere 2 de lui a soldi 8 date a fare li rizoli ala barchesa dalle legne delle salline,  $\text{ₚ}$ . 0.16.0.

A Iseppe cariolaro per aver menato dalla botega del Goretto a Belvedere viazi 2 de ferri per le fornasselle ut supra,  $\text{ₚ}$ . 0.3.0.

A Verzilio asenaro per avere menato dalle fornase da san Benedetto suso la riva del Po drito Belvedere prede n. 15000 per bisogno de fare li deti vasi e for-

naselle cernude e rizoli per dita fabrica a soldi 10 il miaro, *§.* 7.10.0.

[...].

### **Doc. 11**

27 novembre 1554 (ASMo, ApM, *Ingegneri*, «Terzo Terzi», b. 5, fascicolo V).

Lettera dell'architetto Terzo Terzi scritta da Finale Emilia e indirizzata ai «Fattori Generali, Segretari e Consiglieri della Camera». Dopo aver menzionato lo stato dei lavori relativi al cantiere di Brescello, l'ingegnere fa riferimento a un suo sopralluogo sull'isola di Belvedere, dove molto probabilmente fu impegnato a sovrintendere la «fabrica delle saline».

«[...] Fui a Belvedere et vidi quello bellissimo vaso che ha fatto fare le Signorie Vostre che sarrà una bellissima cosa como sarà in ordine, et che lavorarano tante caldare. Et è vero che da quello capo dove non è impedito da vasi vi caderano ancora caldare dodeci como diceva il Signor Alesandro Guirino. Et credo che senza guastar quelli vasi da acque che sono molto belli et comodi che averete tante caldare insieme con quelle altre della prima stanza che farete uno bellissimo lavorare [...]».

### **Doc. 12**

22 dicembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale»). c. CCLXXIII

«Spesa delle saline de Belvedere de dare adì detto lire tre soldi tredecce marchesani che per lei se fan buoni alla Ducal Camera per tanti pagati ad Andrea delli Ambruosi paron de Francolino per aver menato da Venezia a Ferrara otto quadroni de piombo per bisogno de fare le padelle delle saline a Belvedere che son pesati pisi n. cento ondecce, libre vintitre».

c. CCLXXVI

«Spesa delle saline de Belvedere de dare adì detto, videlicet. A Pelegrin Malpio cariolar per opere 5 de lui a soldi 7 date a menare prede dal palazzo de Belvedere alla fabrica delle saline e menar fuora la terra che si cava dalle fornasette in nel bosco de ditto logo, et a cernire prede fuora delli pezani per far ditte fornasette per la fabrica delle saline e descalcinar prede, *§.* 1.15.0».

---

## 1555

---

### **Doc. 1**

5 gennaio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale»).

c. IIII

«Spesa delle saline de Belvedere de dare adì detto. Ad Antonio cavallaro cariolaro per opere 2 de lui a soldi 7 date a menare via il terren che si cava delle fornasette che si fa novamente alle saline de Belvedere et condur prede dal palazzo a detta fabrica et desfare le fornasette vechie e descalcinar le prede per fare le fornasette ut supra, *§.* 0.14.0.

*[Seguono altri quattro aiutanti]*

A Nicolò Campana per aver passato dalla riva del Po da san Benedetto alla riva de Belvedere prede n. 2000 a soldi 6 il miaro per bisogno della detta fabrica a soldi 6 il miaro, *§.* 0.12.0.

A Paulo delle suore caratiero per aver menato dalle fornasette da san Benedetto suso la riva del Po drito Belvedere prede 2000 per ditte fabrica a soldi 8 il miaro, *§.* 0.16.0.

A maistro Zoan Piero Pelizon per in cavare con dui compagni la preda del tufo da zetare le lastre per far le padelle suso Belvedere, *§.* 1.14.0.

*[Seguono altri dieci aiutanti]*».

c. 6

«Ad Antonio Perlenchina burchiarollo per aver menato a misi pasati de commissione del Nostro Superiore piedi 4 della tavolla de marmoro a Belvedere che furno tolti per la tavolla del zardin del Castello, *§.* 0.6.0.

A Battista carbonaro per opere 1 de maistro a soldi 8 et opere 1 de lavorente a soldi 6 date a conzare uno pezo de una merladura a Belvedere, *§.* 0.14.0.

A maistro Zoanne Andrea da Novara per opere 2 de maistro a soldi 8 et opere 2 de lavorente a soldi 6 date a disfare e refare uno pezo del pozo vechio da l'elta de marmoro, *§.* 1.8.0».

### **Doc. 2**

13 febbraio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 37).

«Spesa delle saline de Belvedere de dare adì detto lire dieci marchesane che per lei se fan buoni alla Ducal Camera per tanti li ha fatti pagare a ser Lorenzo Stevanetto e Battista Zanbonatto paroni de burchio a Francolino per aver menato da Venezia a Francolino pezi vintisei de piombo che son pesatto (sic) libre sei miglia e settantaotto per bisogno de fare le padelle delle salline del Signor Nostro Illustrissimo a Belvedere, *§.* 10.0.0».

### **Doc. 3**

9 marzo 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 53).

«Spesa delle saline de Belvedere de dare adi detto. Al Priete lavorente per opere 31 de lavorente con 4 compagni a soldi 7 l'una date a menare calzina e prede tolte al palazzo de Belvedere e menato alla fabrica delle saline per fare li pilastri del coperto della fabrica vecchia delle saline e cavar sabion e condurlo a dita fabrica per deto bisogno e adacuar li vasi delle acque de ditte saline, e menar via il terreno che s'è cavato delle fornasselle che se son refatte, §. 10.17.0.

A ser Vincenzo Zurlatto per aver dato prede n. 3000 a soldi 17 il miaro e mogia 3 de calzina a lire 3 il moggio per fare li pilastri della fabrica vecchia delle saline, §. 11.11.0.

A maistro Antonio torlidore per avere dato cirelle piccole de nogara a soldi 1 l'una con suoi caichi per bisogno de metere alli modiglioni delli tellari del coperto dela fabrica delle saline a Belvedere n. 42, §. 2.2.0».

#### Doc. 4

8 giugno 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 123). «Spesa de Belvedere de dare adi detto lire una, soldi tredese denari quattro per tanti pagati a maistro Antonio Menegatto per sua mercede de aver tosatto pertiche n. 100 de busi a Belvedere a soldi 1 denari 4 la perteca, §. 1.13.4».

#### Doc. 5

13 luglio 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 43, Mandato dell'Ufficio Munizioni n. n. sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. IV).

«Spesa del Belvedere.

A maestro Pompeo Pavanino per opere 6 da lui a soldi 9 date a lavorare ale stanzie dove è andato a stare messer Pastorino, e conzare le bocche dela fornassella e fare il suolo del forno de detto luogo, §. 0.4.0.

[...]

A maestro Mattie Corzola per aver fatti tellari da fenestre n. 5 a soldi 10 l'uno per le stanzie de messer Pastorino a Belvedere, §. 2.10.0».

#### Doc. 6

20 luglio 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 43, Mandato dell'Ufficio Munizioni n. (?) sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. III).

«Spesa del Belvedere.

A Santino burchiarolo per aver passato dala riva del Po drito li Bulgarini stare 12 de calzina per bisogno di lavorare ala stanza del Pastorino et ale fornasselle et al forno del palazzo del loco, §. 0.1.0.

A maestro Pompeo Pavanin per opere 6 da lui a soldi 9 et opere 6 da lavorente a soldi 7 date a lavorare ala stanza del Pastorin et al forno del palazzo e conzar le boche dele fornasselle dele salline a Belvedere, §. 4.16.0. A Iacomo fachin per aver porta da casa de maestro Matia Corzola a Belvedere carche 1 de tellari da fenestre per le stanzie de messer Pastorino, §. 0.1.6.

A maestro Francesco Goretto magnan per aver date una catena da camin per la stanza de messer Pastorino a Belveder pesa libre 10 ½ a soldi 1 denari 3 la libra, §. 0.12.10.

A maestro Ventura magnan per aver dato una chiavadura da camara con il suo ochio et una merleta fornida soldi 12 et un cadenazo soldi 2 e per una altra chiavadura soldi 9 per le stanzie de messer Pastorino monta in tutto §. 1.14.0.

A Francescon caratiero per aver condutti da le fornase da san Benedetto suso la riva del Po prede 300 cotte a soldi 8 il miaro con tavelle 50 a soldi 10 il miaro condutte per bisogno de fare fornella per bisogno de più cose del Signor Nostro Illustrissimo, §. 0.2.10. [...]

A Verzilio asenaro per aver condotto dala fornase da san Benedetto suso la riva del Po prede cotte e crude n. 800 per bisogno di fare fornelli a Belvedere per messer Pastorino per fare più lavori per Sua Eccellenzia, §. 0.11.0».

---

## 1556

---

#### Doc. 1

Primo febbraio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 24).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto:

a maistro Zoanne scaranaro per tai 5 de travo refisi a soldi 5 per apontolare il magazin del salle a Belvedere che menazava ruina, §. 1.5.0.

A Santin burchiarollo per aver pasato Po travi 10 per dito magazin, §. 0.5.0.

A maistro Zoan Maria da Corezo per aver apontolà e insbadachia il magazin del sal bianco, §. 3.0.0».

#### Doc. 2

15 febbraio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. XXXVI).

«Spesa delle saline de Belvedere de dar adi detto, videlicet.

A Zoan Piero da Trento e compagni per opere 2 de fachin a soldi 8 date a portar de monicion a Po più lignami per fare uno sollaro da salnegro in lo maga-

zin de ditto salle et per esser andato a Belvedere a scaricare detti lignami et asse e per aver portato dal porto di s. Pollo tolti alle caveriaghe del Signor Nostro e posto in nave asse n. 66 per far ditto sollaro, in tutto,  $\text{ₛ.}$  0.16.0.

A Ferramonte burchiarolo per aver condotto le sudete asse et lignami a Belvedere in viazi 2 per ditto bisogno,  $\text{ₛ.}$  0.6.0.

A Giacomo da Tamara per sua mercede de aver fatto il sudeto solaro longo piè 25  $\frac{1}{2}$  largo piè 10,  $\text{ₛ.}$  3.3.9.

A mastro Domenego Rizollo per piè 48 de quarti in pezi n. 4 per bisogno de finire il solaro che se fatto novamente alle salline a denari 8 il pè,  $\text{ₛ.}$  1.12.0».

### Doc. 3

27 aprile 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 81). «Spesa delle saline de Belvedere de dare adi detto la infrascritta quantità de denari che per lei si fan buoni alla Ducal Camera per tanti li ha fatti pagare alle infrascritte persone per sua mercede de aver lavorato alla ruina del coperto e muraglie dove era il sal bianco a Belvedere.

In prima a Pelegrin cariolaro per opere 1 de lui a soldi 8 data a condurre via pezami fora del magazin del salle ut supra,  $\text{ₛ.}$  0.8.0.

Ad Agnolo cariolaro per opere 1 de lui a soldi 8 data a lavorare a menar via pezami fora del magazzino del sal bianco a Belvedere,  $\text{ₛ.}$  0.8.0.

A Francesco cariolaro per opere 1 de lui aiutarli,  $\text{ₛ.}$  0.8.0.

Ad Antonio da Poschiavo con compagni 5 fachini per opere 6 de loro a soldi 9 date a sgombrare legnami e predame che era sopra il salle,  $\text{ₛ.}$  2.14.0.

A Matie da Rovigo cariolaro per opere 1 de lui a soldi 8 date a sgombrare e condurre via predami e coppi a ditto loco,  $\text{ₛ.}$  0.8.0.

A Nicolo Bonamigo cariolaro per opere 2 de lui a soldi 8 date a lavorare a dito loco,  $\text{ₛ.}$  0.16.0.

A mastro Jacomo da Tamara marangon per opere 6 de mastro computa compagni due a soldi 9 l'opera et opere 2 de gargon a soldi 3 date a sgombrare il coperto cascato del magazin del salle et altri servitij,  $\text{ₛ.}$  3.0.0. Al ditto per opere 1 de lui a soldi 9 date a disfare il solaro che era sotto il salle et refatto una seraglia dove è cascato il muro et apontelato la muraglia del magazin restato in piedi con pontalli n. 9,  $\text{ₛ.}$  0.9.0.

A mastro Francesco Giandoso marangon per opere 1 de lui a soldi 9 date aiutare a detti lavori a dette saline,  $\text{ₛ.}$  0.9.0.

[*Seguono altri dodici aiutanti*].

### Doc. 4

18 luglio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 136). «Spesa de Belvedere de dar adi detto, videlicet.

A mastro Stefano muradore per opere 3 de lui a soldi 9 date a conzare le sellega fatta de quadreletti taiadi al palazo del Signor Nostro a Belvedere,  $\text{ₛ.}$  1.7.0.

A mastro Zoan Gianella per aver dato quadreletti n. 800 per conzare ditta sellega a lire 4 il miaro,  $\text{ₛ.}$  3.4.0.

A Battista Campana per aver condotto a Belvedere quadrelette 800 a soldi 6 il miaro e menà stare 18 de calzina soldi 2,  $\text{ₛ.}$  0.6.9.

A mastro Zoan da Vento taglia preda per aver tagliato diti quadreliti opere 4 de lui a soldi 11 et opere 3 de uno altro mastro a soldi 10 et opere 3 de gargon a soldi 7 per bisogno ut supra,  $\text{ₛ.}$  4.17.0.

A Santin burchiarolo per aver dato cariole n. 8 de sabion a denari 6 l'una e per aver condotto dito sabion al palazo de Belvedere a denari 6 l'una e portà de suso la riva de Belvedere a dito palazo quadrelette 800 per dito bisogno, soldi 4 denari 9 a ragion de soldi 6 il miaro e per aver menato da san Pollo a Belvedere il nostro superiore,  $\text{ₛ.}$  0.14.9.

A Ferramonte burchiarollo per aver condotto dal porto de san Pollo a Belvedere mastro Zoan Baptista Tristan et tornato in drie per detto bisogno,  $\text{ₛ.}$  0.4.0».

### Doc. 5

Primo agosto 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 147).

«Spesa de Belvedere de dar adi detto, videlicet.

A mastro Francesco magnan per dui scarpelli grandi per desfar la selega del palazo de Belvedere e per para 1 de piane fornide peson libre 4 per uno usso delle stanzie de meser Menghin a detto logo,  $\text{ₛ.}$  0.6.4.

Ad Antonio Campana per stare 4 de zesso per bisogno de lavorare alle stanzie de meser Zoan Spagnollo a Belvedere,  $\text{ₛ.}$  1.0.0.

Al Forcheletta cariolaro per aver condotto dito zeso a denari 8 il staro,  $\text{ₛ.}$  0.2.8.

A ser Ercole Fontana per quadrelete 300 per conzare le sellega de Belvedere a lire 4.10.0 il miaro cernude,  $\text{ₛ.}$  1.7.0.

A Piero Pilatto burchiarollo per aver condotto dite quadrelette a Belvedere a soldi 6 il miaro,  $\text{ₛ.}$  0.1.9.

A mastro Francesco Magnan per aver dato dui guerzi et uno cadenazo fornido che peso libre 3 per bisogno de metere a ussi delle stanzie dove va a stare meser Zoan Spagnolo a Belvedere,  $\text{ₛ.}$  0.4.9.

A Santin burchiarolo per aver menato dalla punta de Belvedere a dito palazzo quadrelette 300 a soldi 6 il miaro, *£.* 0.1.9.

A maestro Zoan Battista Tristan per opere 2 de lui a soldi 12 date andare a Belvedere a partire pozeti et in altri lochi per le fabriche del Signor Nostro, *£.* 1.4.0.

A maestro Rigo muradore per opere 6 de lui a soldi 9 date a lavorare alle selega del dito palazo, *£.* 2.14.0.

A maestro Agnolo muradore per opere 6 de lui a soldi 4 date a lavorare alla detta selega, *£.* 2.14.0.

A maestro Alfonso muradore per opere 6 de lui a soldi 9 date a lavorare alla ditta, *£.* 2.14.0.

Ad Agostin lavorente per opere 6 de lui a soldi 7 date a lavorare alla ditta, *£.* 2.2.0.

A Santin burchiarollo per aver menato due volte il nostro superiore da Belvedere a san Pollo e per aver portà dalla punta al palazzo de Belvedere quadrelitti 200 e stara 10 de calzina, *£.* 0.7.8.

Al Braghetta burchiarollo per aver condotto dal porto de san Pollo a Belvedere maestro Zoan Baptista Tristan et poi menatollo indriè al porto de san Pollo per bisogno de far li pociti de dito palazo, *£.* 0.4.0.

A ser Ercole Fontana per quadrelite 300 cernude a lire 4.10.0 il miaro e prede 100 cernude a lire 4 il miaro per ditta selega, *£.* 1.15.0.

A maestro Zoan da Vento taia preda per opere 4 de lui a soldi 11 date a taiare quadrelitti per bisogno de ditta sellega, *£.* 2.4.0».

---

## 1558

---

### Doc. 1

8 gennaio 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. VI).  
«Spesa delle saline de Belvedere de dare adì detto: a maestro Bigo Scaron per opere 7 de lui date a fare il muro de preda e condur pezone e cavar sabion e condur calcina et prede alla barchessa delle saline et farli un muro intorno alla detta a Belvedere, *£.* 2.16.0.  
*[Seguono altri sette aiutanti]*

A meser Ercole Fontana per mogia diece de calzina lui à dato per bisogno de deta barchesa a soldi 57 il mogio, *£.* 28.0.0.

A Nasimben burchiarolo per aver menato dale fornase dalla punta a Belvedere moza 10 de calzina per dito bisogno a soldi due il mogio, *£.* 1.0.0.

Al Gambarelo caratiero per aver menato dalla ruosa carizi n. sedece de asse della incetta a soldi cinque l'una et altri legnami tolti alla Certosa e menà a Belvedere per deta barchesa, *£.* 4.0.0.

A Tomazo voda puzi e compagni per aver vodato e smonitto poci n. tre alle saline de Belvedere per bisogno de aver acqua per far salline a soldi dieci l'uno, *£.* 1.10.0.

A Bortolomeo Zatta e compagni caratieri per aver menatto da Belvedere al salar che si fa nuovamente carette n. dodeci de sabion per fare detto salaro a soldi due la caretta e menà prede 1000 per far le moragle a Belvedere, *£.* 4.0.0.

A meser Ercole Fontana per aver dato pietre n. centomiglia, a lire quattro e soldi diece il miaro per murare e fare sellegare alla barchessa de Belvedere, *£.* 45.0.0».

### Doc. 2

5 febbraio 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. XXVIII).

«Spesa straordinaria de dare adì detto.

[...]

A maestro Francesco magnan per opere ½ a soldi 8 l'una data a cenzare et inchiodare lastre de piombo de suoi chioldi suso la capella de Belvedere qualle era stata alzatta, *£.* 0.4.0».

### Doc. 3

28 maggio 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 109).

«Spesa delle saline a Belvedere de dare adì detto: A meser Ercole Fontana per aver dato prede n. 2000 per bisogno de far fornasele per le saline de Belvedere e stare 20 de calzina a soldi 57 il mogio per detto bisogno, *£.* 10.17.0.

Al Zatta caratiero per avere condotto dalle fornase da san Benedeto suso il Po dritto Belvedere prede 2000 a soldi 8 il miaro, *£.* 0.16.0.

Ad Agostin da Comachio lavorente per opere 2 de lui a soldi 7 date a lavorar a cavar terreno e far malta e cavar sabion e condurlo a dette fornasele per detto bisogno et condotto le sudete prede ale fornasele, *£.* 0.14.0.

Al Gambarelo caratiero per carizi de asse et altri legnami della incetta tolti al cavaliero da santa Agata e menà da casa di Bazeganni a Belvedere per fare una controfodra nel magazin del salle che fu fatta a detta fabrica, *£.* 0.8.0.

[...]

### Doc. 4

10 settembre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. CLXV).

«Spesa de Belvedere de dare adì detto:

al Ganbarel caratier per aver condotto la tromba delli inzegni delle fontane de Belvedere con suoi fornimenti, *§.* 0.5.0.

A Gioan Piero da Trento che l'à carga e descargà, *§.* 0.4.0.

A Gioan Antonio stafier per opere 5 de lui a soldi 7 date a rompere sellegade per cavar li canoni dele fontane de Belvedere per zetar poi li altri canoni, *§.* 1.15.0.

A maestro Marco Malvezo per aver dato la settimana passà uno paletto novo per bisogno de adoperare a cavar li canoni vecchi delle fontane de Belvedere, *§.* 0.18.0.

Maistro Gioan Maria campanar de dare adì detto lire undee marchesane per conto de zetare canoni delle fontane de Belvedere, *§.* 11.0.0».

### **Doc. 5**

22 ottobre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 187).  
«Spesa de Belvedere de dare adì detto:

a maestro Bigo Tristan per opere 3 de lui a soldi 8 date a lavorare alla sellegata che va sopra li canoni delle fontane de Belvedere, *§.* 1.4.0.

A Gioan Antonio stafier per opere 6 de lui a soldi 6 date a lavorare a più servici per bisogno de dite selegate, *§.* 1.16.0.

A Pier Ceserchia per opere 6 de lui a soldi 6 date a lavorare a detto bisogno, *§.* 1.16.0.

A maestro Piero Tristan per opere 3 de lui a soldi 8 date a lavorare alle sellegatte sopra alli canoni delle fontane de Belvedere, *§.* 1.4.0.

*[Seguono due aiutanti]*

A Bortolomeo Zatta per aver condotto dalle fornase da san Benedetto suso la riva de Po dritto Belvedere prede n. 6000 per bisogno delle selegate che si fa sopra li canoni dele fontane a soldi 8 il miaro, *§.* 2.8.0».

### **Doc. 6**

17 dicembre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 216).

«Spesa delle saline de Belvedere de dare adì detto lire due, soldi quattordici marchesane per tanti pagati a maestro Gioan Pietro Pelizon per avere dato una preda de tuffo longa piè 3 onze 7 larga piè 2 onze 3 per far boche per le fornasselle delle saline a Belvedere e per sua manifattura de aver fatto tre boche in dita preda per dete fornasselle, *§.* 2.14.0».

---

1559

---

### **Doc. 1**

4 febbraio 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 14).

«Spesa dele saline de Belvedere de dare adì deto.

a Ferro manoalle per opere 4 de lui a soldi 6 datti a condur prede al magazin del sale de quele avanzate delle fontane de Belvedere per lavorar al magazin del sale e menà calcina dalla scaleta de Belvedere a ditto logo per dito bisogno, *§.* 1.4.0.

A Lorenzo lavorente per opere 5 de lui a soldi 6 date a lavorar ala dita, *§.* 1.10.0.

A messer Pietro Giacomo Gianella per moggia 5 de calcina bianca a lire 6 il moggio per bisogno del deto magazzino, *§.* 30.0.0.

A Zoan Tenca burchiarolo per aver menato detta calzina a Belvedere a soldi 2 il mogio, *§.* 0.10.0.

A messer Ercole Fontana per prede n. 12000 ilmiaro per bisogno de fare il detto magazzino, *§.* 48.0.0.

A Verzilio asenar per aver menato dalle fornase del Barco suso la riva del Po dette prede a soldi 10 del miaro, *§.* 6.0.0.

A Zoan Pietro da Trento per aver portà dala scaleta de Belvedere al dito magazzino pezioni n. 200, *§.* 0.4.0».

### **Doc. 2**

22 aprile 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 45).

«A Domenego Pivetta e per lui a mistro Zoan Maria campanaro per aver menato dal porto de san Pollo a Belvedere panni 5 de piombo per bisogno de far canoni per le fontane del Belvedere, *§.* 0.4.0.

A mistro Zoan Maria campanar per tanti che lui ha spesi in spinoni fatti a torlo per meterli ali canoni che dà l'acqua al vaso del bagno et la cisterna dele fontane de Belvedere, soldi 8, e per libre 1 ½ de saldatura per restrenzere li busi dela canella del vaso da l'acqua e per assaldare la chiave deli lavamani in più lochi, *§.* 6.17.0».

### **Doc. 3**

29 aprile 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 51).

«Spesa delle fontane de Belvedere de dare adì detto. A maestro Zoan Maria campanaro per opere 1 de lui a soldi 12 et opere una de gargion a soldi 7 date a netare la camara del bagno et li vasi del bagno de metalle per bisogno delle fontane de Belvedere, *§.* 0.19.0.

A maestro Pelegrino che stette con maestro Antonio Signor opere 2 de lui a soldi 9 date a rompere le sellegade che va atorno alla lozetta delle sei camere terrene a Belvedere per mettere in opera li canoni novi che se fatte per le fontane, *§.* 0.18.0.

A maestro Zoan Maria campanaro per aver fatto condurre la preda viva delle chiave delli canoni che sono in nel bosco de Belvedere per le fontane, *§.* 0.2.0.

Al Sordo fachin per carche 2 de ponti porta de monizion a Belvedere per lavorare alli inzegni de Belvedere a soldi 1 denari 4 l'un, *£.* 0.2.8.

A maestro Ottavian taia preda per tanti che lui à fatte una preda de preda viva con suoi limbelli per incasarla in sieme con un'altra preda e per uno gargion che l'à posta in opera e messoli la chiavella impiombata per li chiavoni delle fontane, *£.* 2.2.0».

#### **Doc. 4**

6 maggio 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. LIV). «Spesa delle fontane di Belvedere de dare adi detto: a maestro Antonio forte per opere 3 de lui et opere 3 de gargion date a rompere le selegade a Belvedere dove sa da metere li canoni delle fontane atorno alla lozetta e atorno alle sei camare che guarda verso il zoco de bronzo de Belvedere, *£.* 2.5.0.

A maestro Battista Rampinato per opere 3 de lui a soldi 9 date a lavorare a deto bisogno, *£.* 1.7.0.

A maestro Francesco magnan per aver fatto 6 chivelle per incastrar tellari de marmoro delle chiave e chivoni che dà l'acqua alle fontane da Belvedere peson libre 2 a soldi 1 denari 8 la libra, *£.* 0.3.4».

#### **Doc. 5**

10 giugno 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale»). c. 71

«A Modenin voda pozzi el suo compagno per opere 4 de loro a soldi 9 date a portar acqua dal pozo per impir il vaso dello inzegno delle fontane de Belvedere, *£.* 1.16.0.

A Francesco pozzarollo el suo compagno per opere 4 de loro a soldi 9 date aiutar a detto bisogno, *£.* 1.16.0.

A ser Vicenzio Zurlatto per aver dato mogia 6 de calzina per bisogno delle selegade de Belvedere a *£.* 3.10 il moggio, *£.* 21.0.0.

A Battista Campana per aver passato mogia 12 de calzina tolta ala punta e mena a Belvedere per le sellega delle fontane a soldi 2 il mogio computa la settimana passata, *£.* 1.4.0.

A maestro Zoan Maria campanaro per aver comprate libre 2 de oglio per ongere li cadenazi del ponte del bagno de Belvedere e per aver pagato a dui fachini che à portà dala Monizion dela artiliaria a Belvedere sachi 2 de carbon per colar il piombo vecchio a Belvedere e per opere 1 de lui a soldi 12 date a colar in pan deto piombo et li retagli del piombo novo, *£.* 0.17.0.

A Battista brozaro per aver menato da casa del conte Camillo Tassone a Belvedere mogia 2 de calzina per lavorare alla selega de Belvedere, *£.* 0.10.0.

[*Seguono altri dodici aiutanti*]».

c. LXXII

«A maestro Antonio Maria Passette taia preda da preda viva per opere 2 de lui a soldi 12 date a conzare banche de marmoro et altre cose a Belvedere, *£.* 1.4.0.

[*Seguono altri dodici aiutanti*]

A Zoan Tenca per aver passato prede 8000 dal torion tondo suso Belvedere a soldi 6 il miaro per ditto bisogno, *£.* 2.8.0.

A Santin burchiarollo per aver passato mogia 6 de calzina da la riva suso Belvedere, *£.* 0.12.0.

A maestro Zoan da Vento taia preda per sua mercede de aver fatto taiare prede 3500 a lire 6 il miaro per bisogno delle sellega de Belvedere, *£.* 21.0.0.

A maestro Zoan Battista Tristano per aver comprato libre 1 ½ de azza per tirar filli a Belvedere, *£.* 0.3.0.

A Bernardino cariolaro per viazi 2 de zesso e calcina bianca tolta a santo Pollo e menà a Belvedere per lavorare al palazzo, *£.* 0.3.0.

A Verzilio asenaro per aver menato dalle fornase del Barco alla riva de Belvedere tavelle 10000 a soldi 21 il miaro, *£.* 10.10.0».

#### **Doc. 6**

29 luglio 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 108).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto, videlicet.

Al Gobbo cariolaro per avere menato da Po a Belvedere viazi 2 de coperti de marmoro per metere alli pozeti delle fontane a Belvedere, *£.* 0.3.0.

A Matia pozarolo e compagno per opere 4 de lui a soldi 10 date a lavorare a d'impire li vasi delle fontane et inzegni a Belvedere, *£.* 2.0.0.

A Benedeto cariolaro dala Mirandola per opere 2 de lui a soldi 8 date a lavorare a ditto bisogno, *£.* 0.16.0.

A Biasio cariolaro con dui compari per aver menato de monizion a Belvedere uno bancone e tavola da pasta e trispedi per far la cena alla Illustrissima Duchessa de Urbino [*Vittoria Farnese*], *£.* 0.3.0.

A Perin segadore e compagno per opere 2 de loro a soldi 9 date a segare lignami per far li rasteli delli zardini, *£.* 0.18.0.

A Verzilio asenaro per aver menato dale fornase da santo Benedetto suso Po drito Belvedere prede 15000 per fare una chiaviga a ditto logo, *£.* 7.10.0.

A maestro Zoan Pietro Pelizon per opere 2 de lui a soldi 12 date a conciare il pian e la sponda dove se gieta la lastra per far la padella de piombo per le fornaselle delle saline de Belvedere er meterli chivelle

e per uno pecio de preda de tufo posto a dito pian, §. 1.16.0.

### Doc. 7

14 ottobre 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 164).  
«Spesa de Belvedere de dare adi detto, videlicet.

A maestro Battista Facino muradore per opere 6 de lui a soldi 8 et opere n. 6 de lui a soldi 3 del suo gargion date a lavorare alla chiavica de Belvedere et alla casa dalle cenere che si fa per le saline in dito loco, §. 3.6.0.

*[Seguono altri quattordici aiutanti]*

A maestro Domenego lignarolo per aver dato fassi ½ de stroppe per bisogno de fare l'armatura della casa dalle cenere a Belvedere a soldi 5 l'una, §. 0.2.6. Al Rampa caratiero per aver menato dalla settimana pasata prede n. 2000 tolte ale fornase de san Benedetto et menato suso Belvedere per bisogno della chiavica e casa delle cenere suso Belvedere a soldi 17 il miaro, §. 1.14.0.

[...]

A maestro Zoan Pietro Pelizon taglia preda per aver dato una preda marmora griezta per bisogno de fare uno medale alla chiavica de Belvedere longo piè 3 onze 4 largo onze 10 grossa onze 9, fanno piè 2 onze 1 a soldi 16 il pè, §. 1.13.4.

*[Seguono altri sei aiutanti]*».

### Doc. 8

20 novembre 1559 (Di MASSA 2004, p. 98).

Il 3 ottobre 1559 muore a Ferrara il duca Ercole II d'Este. Il figlio Alfonso, che in quel momento si trovava in Francia, arrivò nella capitale del ducato estense il 20 novembre e prima del suo ingresso solenne in città nelle vesti di nuovo sovrano rimase ritirato per sei giorni sull'isola di Belvedere.

«Et alli 20 di novembre di detto anno 1559, circa ore cinque di notte, Alphonso 2° primo genito di Ercule duca IV già morto gionse a Belvedere et ivi stete fina alli 26 de dito mese».

### Doc. 9

25 novembre 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale»).  
c. CCXXVIII

«Spesa straordinaria de dare adi detto, videlicet.

[...]

A maestro Pelegriano cimadore per aver dato libre 13 de cimadura per bisogno de far statue o figure che si fanno suso Belvedere per bisogno ut supra *[cioè per l'ingresso di Alfonso II]* a soldi 1 la libra, §. 0.13.0.

Ad Agustino da Voltolina fachino per aver portato la sopradetta cimadura, farina et altre robbe a Belvedere tolte in piazza per far figure, §. 0.1.6.

A Siringa fachino per viazi n. 2 de lenzuoli et altre robbe tolte in guardaroba e portate a Belvedere per fare figure o statue, §. 0.2.0».

c. 228

«A maestro Francesco Goreto magnan per aver dato ferri n. 42, rampinatti et sbusatti quali vanno poste a più figure che si fanno suso Belvedere et in casa del Signor Cornelio per tirarle in opera suso gli portoni che son pesatti libre 52 ½ a soldi 1 denari 8 la libra per l'intrata che fa il Signor Duca Nostro novo, §. 4.7.6. A meser Ipolito Campana per aver dato stare 20 de zeso per bisogno de lavorare alle figure che si fanno suso Belvedere a soldi 6 il staro, §. 6.0.0.

A maestro Zoanne Batista Tristan murador per opere 6 de lui a soldi 12 date a fare lavorare suso Belvedere per la venuta del Signor Principe, §. 3.12.0».

c. 230

«A Zorzo Brochatte caratiero per aver menato dal fonticho de meser Antonio da Ostia al porto de santo Pollo carezi 2 de asse n. 100 per mandarle poi in una nave a Belvedere per bisogno del portone che si fa suso Belvedere per la venuta del Signor Duca Nostro novo Illustrissimo Alfonso secondo a soldi 2 il carezo, §. 0.4.0.

A maestro Tusino marangone per opere 7 de lui a soldi 10 computà la notte et opere 86 de altri maestri a soldi 8 et opere 15 de gargione a soldi 6 date a lavorare a far il portone suso Belvedere computà la notte per la venuta di Sua Eccellenza, §. 42.8.0».

c. CCXXXII.

«Messer Iseppe Bastarolo pittor de dare adi deto lire quaranta marchesane contanti a lui per conto de l'arco e statue che lui fa suso Belvedere per la venuta del Signor Duca Nostro Illustrissimo Alfonso secondo, §. 40.0.0.

Maistro Girolamo Cabriletto pittor de dare adi detto lire cinquanta marchesane contanti a lui per conto de depingere il portone che si fa da castel Tealto per la venuta del Signor Duca Nostro Illustrissimo Alfonso secondo, §. 50.0.0».

### Doc. 10

26 novembre 1559 (VISDOMINI 1856, pp. 19-20).

La cerimonia di intronizzazione del nuovo duca Alfonso II prese avvio proprio all'interno degli spazi della residenza fluviale di Belvedere. Il giudice dei Savi, conte Galeazzo Tassoni, dopo aver riunito il consiglio del Comune cittadino che elesse il giovane principe estense «per loro legittimo Signore», si diresse con altri gentiluomini alla volta dell'isola.

«Così eletto in voce alta da tutti noi savii adunati ed altri, fu pubblicato alla finestra a suono di trombe e rogatone il notaro dell'ufficio. Poi montati a cavallo, il Zudese [Tassoni] con la bacchetta o scettro in mano, ornato di gioie, e con lo stocco portato dal conte Alfonso Estense Mosti nostro nipote andammo tutti al Boschetto. Quivi sotto la loggia dell'alloggiamento maggiore fatto dal duca Alfonso suo avo, sentato sotto uno baldacchino di broccato d'oro, fatto il conte Galeazzo ginocchione, in forma dette il scettro in mano a Sua Eccellenza; poi immediatamente lo stocco. Essa Eccellenza rispose quattro parole amorevoli, poi dette lo stocco in mano al Signor Cornelio Bentivoglio (e questo è il più segnalato favore, che far si possa in tal caso a un suo servitore), e tenne lo scettro tuttavia in mano: e a gran suono di trombe e di tamburi si montò a cavallo, precedendo in livrea tutti li paggi del morto e del vivo Duca su corsieri bellissimi e bene guarniti, con li staffieri e alabardieri. Era l'abito di Sua Eccellenza, primo una beretta di tela d'argento alta alla ducale, come per grazia d'esempio è quella che si vede in capo alla statua del Duca Borso, ed era fornita d'una corona ducale in oro, di peso circa due libre, con diamanti, balassi, perle, e gemme rarissime che sapete voi meglio degli altri, come che visto le avete tante volte, che tutti quei pezzi, per quanto dice chi li pose in opera, valeano cento settanta mila scudi. Aveva poi il manto alla ducale di tela d'argento semplice con il bavaro de armelino, e la collana dell'ordine maggiore di Santo Michele di sopra il saggio e le calze erano del medesimo guarnimento, ma coperte dalla veste sin in terra: e sopra il cavallo con la veste somigliante, accompagnato dal lato dritto dallo illustrissimo Don Alfonso fratello del padre e dal conte Ludovico Pico conte della Mirandola al lato sinistro, cavalcò al Po, passando sopra uno ponte di navi verso S. Iacomo».

#### **Doc. 11**

2 dicembre 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 245: citato in MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 27).

«Messer Isepe Bastarolo pittor de dare adì deto lire vinte marchesane contanti a lui per conto de l'arco e statue che lui fa suso Belvedere per la venuta del Signor Duca Nostro Illustrissimo Alfonso secondo, &. 20.0.0».

---

## 1560

---

#### **Doc. 1**

3 febbraio 1560 (ASMo, MeF, reg. 143, «Vacchetta de debitori», c. 9: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 28).

«Conto de denari che avutto maistro Isepe Mazzuolo per conto de depingere il porton da Belvedere, &. 30.0.0».

#### **Doc. 2**

14 febbraio 1560 (DI MASSA 2004, p. 101).

Ingresso solenne a Ferrara della novella duchessa Lucrezia de' Medici, moglie di Alfonse II d'Este.

«Dell'anno 1560, alli 14 febraro, che fu il mercori, la notte seguente a ore cinque di notte Lucrezia figliola di Cosmo di Medici duca di Firenze, vene a marito et gionse a Belvedere, et qui vi stete sina il sabato».

#### **Doc. 3**

9 marzo 1560 (in MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 28).

«Conto de denari che havutto maistro Isepe Mazzuolo per conto de depingere a li portoni de Belvedere, &. 15.0.0».

#### **Doc. 4**

4 maggio 1560 (ASMo, MeF, reg. 143, «Vacchetta de debitori», c. 8: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 27).

«Conto de denari che avutto maistro Girolamo Bonazolo per conto de depingere otto merli a Belvedere, quali butò zoso il vento, &. 2.0.0».

#### **Doc. 5**

10 settembre 1560 (ASMo, MeF, reg. 143, «Vacchetta de debitori», c. 9: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 28).

«Conto de denari che avutto maistro Isepe Mazzuolo per conto de depingere il porton da Belvedere, &. 25.0.0».

---

## 1561

---

#### **Doc. 1**

22 luglio 1561 (DI MASSA 2004, p. 103).

«In dì di marte, Ippolito cardinale di Ferrara a ore 23 vene a Belvedere, mandato legato in Franza da Pio papa IV».

---

## 1562

---

### Doc. 1

10 gennaio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. XVI).

«Al Zurlato fornasaro per aver dato stara 10 de calcina a soldi 4 il staro per bisogno de più repezamenti nel palazo de Belvedere cioè alle stanzie che se brusò, §. 2.0.0».

### Doc. 2

18 luglio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 254).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto.

A maistro Isepe magnano per aver dato chioldi da soldi 6 n. 1000 per bisogno de ficar in opera in li zorni che si sono fatti per inpire il bagno de Belvedere, §. 3.8.0.

A Zoan Maria Valerio caratiero per aver conduto de monizion a Belvedere carezi uno de zorni per il sudeto bisogno, §. 0.5.0.

Al Zoppo caratiero per aver conduto dal porto de san Pollo a casa de maistro Tusino la tronba delo inzegno de Belvedere per refarla.

A maistro Francesco Giandoso marangon per opere 2 de lui a soldi 9 et opere 4 de altri maestri a soldi 9 et opere 4 de garzon a soldi 6 date a lavorare a far li zorni d'adoperare a inpire il bagno de Belvedere, §. 3.18.0».

---

## 1564

---

### Doc. 1

12 agosto 1564 (ASMo, CdC, MS, filza 72, Mandato dell'Ufficio Munizioni e Fabbriche n. 52, sottoscritto da Tommaso Ponzone «in nome del magnifico messer Alfonso dal Corno absente», c. 4).

«Spesa de Belvedere.

A maistro Mattie del Moretto marangone per opere 9 ½ de maistro a soldi 9 et opere 3 de gargion a soldi 6 date a fare letiere in monizion per bisogno de Belvedere per la venuta di Sua Eccellenzia di Francia et conzato molte altre letiere et fatto altri serviti suso Belvedere, §. 5.3.6.

A maistro Pirin fenestraro per conto de reconzare finestre a Belvedere, §. 15.0.0».

### Doc. 2

26 agosto 1564 (ASMo, CdC, MS, filza 71, Mandato della Munizione n. 71 sottoscritto da Alfonso dal Corno, in data 26 agosto 1564, c. 6).

«Spesa de Belvedere.

A maistro Mattie del Moretto per opere 12 de maistro a soldi 9 date a ponere in opera la tromba e poi torla de opera e conzare tutti li edifici e disfarli e di poi meterli insieme al bagno de Belvedere, §. 5.8.0.

E per aver disfatto coperti longhi piè 60 e largi piè 10 dove è il solaro suso Belvedere e disfatto li coperti deli pozi che son piè 60 largi piè 8, fan in tutto piè n. 1080 a denari 1 il piè, monta §. 4.10.0.

A maistro Bernardino de Verzilio per tanti spesi in chiol-di da soldi 6 n. 200 per far più lavori suso Belvedere per la venuta de Sua Eccellenzia di Francia, §. 0.10.0».

---

## 1565

---

### Doc. 1

10 novembre 1565 (ASMo, MeF, reg. 153, «Memoriale», c. CLXII).

«Spesa de Belvedere per la venuta de Sua Altezza de dare adi detto.

A Giulio Roncon burchiarollo per aver conduto dal porto a Belvedere stara 12 de zeso e stara 8 de calzina bianca per acomodare più camere a Belvedere per alogiar Sua Altezza, §. 0.3.0.

A Ludovico burchiarollo per aver conduto da san Pollo a Belvedere maistro Antonio Biancheta murator con masteli e sechie e altre cose per andare a lavorare a Belvedere, §. 0.2.0.

A maistro Morelio Tristan per aver dato libre 2 de sede da peneli per bisogno de lavorare a Belvedere, §. 1.0.0.

A Nadal burchiarollo per aver conduto dal Porto de san Pollo a Belvedere quarti 15 de piè 9 et terzi 8 de piè 12 e degorenti 25 per fare mezi castelli per fare più repezamenti in Belvedere, §. 0.3.0.

A maistro Domenico dalle Papoze muratore per opere 5 de lui a soldi 9 date a fare più repezamenti a Belvedere et dare de bianco a più stanze, §. 2.5.0.

[*Seguono altri sei aiutanti*].

### Doc. 2

17 novembre 1565 (ASMo, MeF, reg. 153, «Memoriale», c. 189).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto.

A maistro Zan da Vento taglia preda per opere 1 de maistro date a tagliare uno fogolaro in la camera dove ha d'alogiare Sua Altezza,  $\text{ₚ. } 0.10.0$ .

Ad Antonio spazacamin per aver spazato camini n. 16 a Belvedere per la venuta de Sua Altezza,  $\text{ₚ. } 2.8.0$ .  
[*Seguono altre sedici maestranze, tra muratori, falegnami, occupate del riassetto di alcune camere*].

### Doc. 3

24 novembre 1565 (ASMo, MeF, reg. 153, «Memoriale»: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 32, limitatamente alla voce sul pittore Filippo di Vecchi).

c. 216

«Spesa de Belvedere de dare adi detto.

A maistro Zoan da Vento taia preda per opere 2 de maistro date a taiare e remetere quadri per la loggia delle stanzie de Belvedere dove à alloggiare Sua Altezza in detto loco,  $\text{ₚ. } 1.0.0$ .

A Bortolomeo brozaro per aver vodato arche 2 a Belvedere per la venuta de Sua Altezza,  $\text{ₚ. } 14.0.0$ .

A maistro Antonio Biancheta muratore per opere 6 de lui a soldi 11 date a lavorare a Belvedere a comodare più cose per la venuta di Sua Altezza computa star fuori la notte,  $\text{ₚ. } 3.6.0$ .

[*Seguono altri sei aiutanti*].

c. 217

«A maistro Felippo di Vecchi de dare adi detto lire dieci marchesane per conto dela navesella del Palazzo de Belvedere,  $\text{ₚ. } 10.0.0$ ».

### Doc. 4

Primo dicembre 1565 (ASMo, MeF, reg. 153, «Memoriale», c. CCXXX).

«Spesa de Belvedere.

Ad Andrea da Lago per aver dato asse 6 per fare asse da necessario per le stanzie da Belvedere,  $\text{ₚ. } 4.16.0$ .

A maistro Zoan da Vento taglia preda per opere 4 de maistro date a tagliare prede per conzare li merli et cornise della gesiolla de Belvedere,  $\text{ₚ. } 2.0.0$ .

A Bastian Barbaza per aver posto in nave scaloni 3 per mandarli a Belvedere per fare il pontiglio dove à da smontare sua Altezza et soldi 6 spisi in far tirare diti scaloni a l'acqua,  $\text{ₚ. } 0.15.0$ .

[...].

### Doc. 5

1-2 dicembre 1565 (DI MASSA 2004, p. 106).

Arrivo della nuova duchessa di Ferrara, Barbara d'Asburgo, moglie del duca Alfonso II d'Este.

«Sabato, a di primo decembre de ditto anno, tra un ora e dua di notte, Barbara predetta sorella di Massimiliano inperatore et sponsa de Alfonso duca di Ferrara gionse a Belvedere et ivi stette fina al di seguente, fina a ore 24. Domenica, alli 2 di ditto mese di dicembre, a ore 24, la preditta Barbara partì da Belvedere accompagnata da una grandissima caterva de baroni tudeschi et d'altre nazione et dal cardinale di Trento, et montò in bozintoro et vene gioso per il Po sina alla punta di Santo Giorgio, et poi intrò per il ponte di Santo Giorgio».

---

## 1566

---

### Doc. 1

3 gennaio 1566 (ASMo, CdC, MS, filza 80, Mandato n. n. sottoscritto da Luca de Monte).

«Illustre Signor conte Nicolo Estense Tasson maggior domo ducale, Vostra Signoria sarà contenta di fare pagar alli infrascritti fachini per aver servito nella venuta e nella andata dello Illustrissimo Signor Duca e Duchessa di Mantoa e per aver servito in Belvedere per la venuta della Signora Duchessa Nostra adi 3 gennaio 1566.

Giovanni Trantino per aver servito giorni ventisei.

Antonio Trantino per aver servito giorni ventiquattro.

Jacomo Trantino per aver servito giorni otto.

Francesco Vilano per aver servito giorni sei».

---

## 1567

---

### Doc. 1

7 giugno 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. CLVI).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto.

Ad Agnolo da Trento fachino per aver portà de monizion a Belvedere uno usso novo per bisogno delle stanzie de Sua Eccellenza,  $\text{ₚ. } 0.2.0$ .

A maistro Alfonso Martelo muratore per opere 3 de lui a soldi 9 date a lavorare a rompere un usso e limbelarlo e conzare un necesario e incassarlo in un muro e ponerli dentro orzoli in uno camarino che serve alle stanzie de Sua Altezza a Belvedere e meter in opera marmori nela scala grande a lumaga,  $\text{ₚ. } 1.7.0$ .

A maistro Piero Tristano per opere 3 de lui a soldi 10 date a fare lavorare a Belvedere,  $\text{ₚ. } 1.10.0$ .

A maestro Ottaviano taiapreda per aver dato una preda grieza longa piè 2 larga piè 1 a soldi 16 il pè e opere 6 de maestri a soldi 12 date a fare scalini e dui altri de nostra preda da Po e posto in opera a un usso de uno camarino che serve alle stanze de Sua Altezza suso Belvedere, quale se gli è poste 3 scalini per esser alto il medale da un solaro a l'altro e soldi 10 spesi in burchielli e in fachini che à portà deti scalini e càrga e scàrga e portà de sopra a Belvedere, §. 5.14.0».

---

## 1568

---

### Doc. 1

15 maggio 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. 106).  
«Spesa de Belvedere de dare adi detto, videlicet.

Al capitano caratiero per avere condotto dalla pilla delli scaloni scaloni due al porto della Gusmaria per bisogno de mandarli a Belvedere per apontelare la torre verso san Benedetto che menaza ruina, §. 0.4.0.  
A Menghin Pianetta burchiarolo per aver condotto deti scaloni per detto bisogno con quatro uomini per tirare in suso, §. 0.4.0.

A maestro Bigo Mainardo per sua mercede de aver apontelato la tore de Belvedere apresso la gesiolla che menaza rovina con pontalli n. 17 e sbadachi n. quattro, §. 6.0.0.

A Cesaro mantoan burchiarolo per opere 4 de lui a soldi 10 date in doe settimane a condurre palli da loco a loco per bisogno della palifica, §. 2.0.0.

A maestro Piero Tristan per tanti spisi in andare a Belvedere per servizio della detta palifica in più volte, §. 0.6.6.

A Zabatin da Sabioncello paron per aver condotto da Sabioncello a Ferrara pioppe n. 18 per bisogno della deta palifica a soldi 3 denari 6 l'una, §. 3.3.0.

[...].»

### Doc. 2

27 novembre 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. 310).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto lire quarantatre marchesane e per lei a meser Andrea da Lago per aver datto scaloni 3 grossi et piè 28 de piana per bisogno de segarli in più pezzi per adoperarli a puntelare la tor de Belvedere verso Ferrara per rispetto del Po che avea mangiato da quella banda dove menazava rovina che di poi se le son accomodato ditta rovina, §. 43.0.0».

---

## 1569

---

### Doc. 1

19 marzo 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale», c. 87).  
«Spesa de Belvedere de dare adi detto soldi dodeci marchesani per tanti pagati a Cesare burchiarolo e compagno per aver condotto da Castel Tialto a Belvedere lo Illustrissimo Signor Corneglio [*Bentivoglio*] et il magnifico Superiore et altri per andare a vedere li paraduri in detto loco e tornato indietro, §. 0.12.0».

### Doc. 2

27 agosto 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale»).  
c. CCCVI

«Spesa de Belvedere de dare adi detto.

A maestro Paulo da Crespin marangon per opere 5 de lui a soldi 10 date a lavorare a fare più lavori suso Belvedere, §. 2.10.0.

A maestro Vincenzo intarsiador per opere 6 de lui date a zetare piombo et fare altri lavori in detto loco et per opere 6 del suo gargion, §. 4.16.0.

A maestro Zan Piero Pelizon taglia preda viva per opere 3 ½ de lui a soldi 12 date a tagliare prede marmore suso Belvedere, §. 2.2.0.

A maestro Jacomo Pelizon per opere 5 de lui date aiutarli, §. 3.0.0.

A maestro Alberto Pelizon per opere 3 de lui date aiutarli, §. 1.16.0.

A maestro di Altramari (sic) galafase per opere 3 de lui a soldi 10 date a lavorare a l'inzeppo del bagno de dito loco, §. 1.10.0.

A maestro Piero Tristan per opere 5 de lui a soldi 10 date a fare lavorare suso Belvedere a più bisogni, §. 2.10.0.

A maestro Antonio Maria Marigella murator per opere 5 de lui date a lavorare a più bisogni suso Belvedere al Bagno, §. 2.5.0.

[*Seguono altri quindici aiutanti*].»

c. 308

«Per tanti pagati a maestro Zan Maria di Pauli per lo amontare de chiodi da soldi 8 n. 4700 e da soldi 6 n. 1700 e tarsioli n. 300 e para n. 10 de piane con li suoi guerzi, pesa libre 52 a soldi 2 la libra, e caechie n. 50 e per un pal de ferro azalato da ogni capo e per due scarpelli grandi azalati dalla testa e dal taglio, ogni cosa per bisogno de far più lavori suso Belvedere, qualli fa far lo Illustrissimo Signor Corneglio, §. 509.10».

**Doc. 3**

10 settembre 1569 (ASMo, CdC, MS, filza 89, Mandato dell'ufficio Munizioni e Fabbriche sottoscritto da «Tomaso Ponzone in nome del magnifico meser Alfonso dal Corno absente»).

«Spesa de Belvedere.

[...]

A meser Marcantonio di Pasi per tanti spisi in formaio per fare colla per incolar rocheti, soldi 5, e in far portare deti rocheti ala monizion dela artiliaria, e per far portare assoni n. 5 de nogara ala botega de mastro Agnolo, soldi 8, e per passare il Po in più volte, soldi 6, e per far condurre una cariola de salle da carro alla botega de mastro Napolion per detto bisogno, *£.* 1.0.4».

**Doc. 4**

Primo ottobre 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale», c. CCCXLVIII).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto.

A mastro Vincenzo Azolin marangon per opere 4 de lui a soldi 10 et opere 4 del suo gargion a soldi 6 date a lavorare suso Belvedere, *£.* 3.4.0.

A mastro Bigo Salatin per opere 2 de lui date aiutarli, *£.* 1.0.0.

A mastro Iacomo Miaro per opere 2 de lui che li manco la settimana passata a lavorare in detto loco, *£.* 1.4.0.

A mastro Zan Piero Pelizon che li mancò la settimana pasata per le sue opere che se li dovevano pagare in ragione de soldi 12 et non li fu pagate se non soldi 10 resta aver *£.* 0.8.0.

A meser Marcantonio Pasi per tanti spisi in più volte in farsi condurre inanzi e indrio per detto bisogno, *£.* 0.6.0.

Al Priete lavorente per opere 2 de lui a soldi 8 date a fare più e diversi servizi in detto loco, *£.* 0.16.0».

**Doc. 5**

29 dicembre 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale», c. 444).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto lire cinquanta marchesane, che per lui se fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che ha fatto pagare a meser Folco Villafuori ufficiale in Monizion per bisogno de spenderli in andare a Bondeno e altri lochi del territorio di Sua Eccellenzia a far tagliare pioppe per bisogno della reparacion de Belvedere dala punta, *£.* 50.0.0».

---

**1570**

---

**Doc. 1**

5 gennaio 1570 (ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale», c. VIII).  
«Spesa de Belvedere debbe dare adi detto lire desno-ve, soldi due e denari sei marchesani che per lei si fan buoni ala ducal Camera per tanto gli à fatti pagare alle eredi de Beltrame Marzari per lo amontare de libre 42 ½ de stagno a soldi due la libra che loro à dato sino adi passati per bisogno de conzare lo inzegno che dà l'acqua al Bagno de Belvedere como al suo zornale de Usita».

**Doc. 2**

9 dicembre 1570 (ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale», c. CCCCCI).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto lire quarantasette marchesane per tanti pagati a mastro Zoan Maria Finotto muratore per aver desfatto camini n. 22 e uno toresino verso Porotto e per aver sgombrà le prede delli merli et altri camini ruinati sopra li coperti, ogni cosa al Palazzo de Belvedere, *£.* 47.0.0».

---

**1571**

---

**Doc. 1**

17 febbraio 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. IV).  
«Spesa de Belvedere de dare adi detto.

A mastro Iseppe magnan per aver dato chioldi da soldi 8 n. 100 e da soldi 15 n. 100 per fare un coperto al toresin della colombara de Belvedere, *£.* 1.1.0.

A mastro Giulio dalla Stella per opere 2 de lui date a fare un toresin sopra a detta colombara, *£.* 0.18.0».

**Doc. 2**

23 febbraio 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. LVII).  
«Spesa de Belvedere de dare adi detto lire quattro, soldi otto marchesani che per lui se fanno buoni alla ducale Camera per tanti che ha fatto pagare a mastro Bigo Mainardo per lo amontare de opere n. 4 de lui e compagni et opere 4 de fachini loro à dato a poner in opera pioppe alla punta de Belvedere per la reparacion de Belvedere cioè della colombara che menaza rovina per il Po grosso come al suo zornale de Usita».

**Doc. 3**

5 maggio 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 167).  
«Spesa de Belvedere de dare adi detto.

A maestro Zan Maria Finoto muradore per avere zirà e smaltà un pezo de navesela al palazzo de Belvedere longo piè 10 ½ larga piè 5, *§.* 1.5.0.

E per aver fatto un pezo de intavela sopra al coperto dria alla navesella longo piè 21 largo piè 5, *§.* 1.17.0.

E per aver conzo 3 pezi de intavelà dove era corse le tavele per il taramoto che è in tutto piedi 121 in detto loco, *§.* 2.0.0.

E per aver conzo la volta della salla in più lochi e schiapature e dà de bianco e rotta la detta volta, *§.* 10.0.0.

E per aver scoperto un pezo de coperto sopra alla salla e tolto via le tavelle che cascava e poi fatto l'intavella longo piè 20, largo piè 12 in detto loco, *§.* 4.5.0».

#### **Doc. 4**

12 maggio 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 177). «Spesa de Belvedere de dare adi detto a meser Ludovico Settevecchi pitore per sua mercede de aver depinto un pezo de navesella verso il Po in detto loco, *§.* 6.0.0».

#### **Doc. 5**

2 giugno 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. CCXI). «Spesa de Belvedere de dare adi detto.

A Bortolomeo di modenese marangon per opere una de lui datte a fare un toresin sopra alla colombara de Belvedere sino a giorni passati, *§.* 0.9.0.

A Zan dalla Vigna copricasa e compagni per opere 21 de loro a soldi 14 date a coprire il palazzo de Belvedere et inestà in tavela detto coperto dalla banda de meser Mengin, *§.* 14.14.0.

A maestro Bigo Mainardo per aver disfatto tutto il ponte che suso la nave del Belvedere e refatto qual era tutto ruinato, *§.* 0.15.0.

Al Finoto burchiarolo per aver condotto dal porto de san Pollo a Belvedere asse 6 per ponere suso detto mezo castello, *§.* 0.2.0.

A Checho burchiarolo per aver condotto dal porto de san Pollo a Belveder cuppi n. 1000 per li coperti del palazzo, *§.* 0.6.0.

A Cesar del sarto burchiarolo per opere 3 de lui a soldi 10 date alla punta de Belvedere a passare contadini e per andare inanzi e indrio con il burchiello per bisogno de detta palifica, *§.* 1.10.0».

#### **Doc. 6**

23 giugno 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 221). «Spesa de Belvedere de dare adi detto.

A maestro Zan Maria Finoto muratore per sua mercede de avere intavelato più pezi de coperto del

palazzo de Belvedere verso Poroto dove ha ruinato li camini per il taramoto et un pezo de coperto che era corso zoso le tavelle, che tutti insieme fa piè 478 per quadro a soldi 35 marchesani la pertega, *§.* 8.7.0. Al ditto per aver fatto più pezi de intavella del coperto sopradeto verso Ferrara dove ha ruinato li camini e merli che fa in tutto piè 228 per quadro a soldi 35 marchesani la pertega, *§.* 3.19.0».

#### **Doc. 7**

29 settembre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 346).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto.

A meser Battista Rizolli per aver dato una ferriata de 4 traversi e tri longali che pesa libre 34 a soldi 2 la libra e per 12 guerzi da muro da tacare telle a soldi 2 l'una, et chioldi da soldi 8 n. 200 e da soldi 6 n. 200 e da soldi 20 n. 100, ogni cosa per bisogno de lavorare suso Belvedere, *§.* 6.16.6.

E per un traverso da finestra pesa libre 3 a soldi 2 la libra posto a una ferriata e piane 2 cum li guerzi da muro e un cadenazo pesa libre 11 ½ per l'usso che va verso la cucina, e una merleta da botton fornita, et un anel per un uso e per aver conzo una chiavadura del rastel grande, e soldi 6 per un cadenazo da uso per detto loco, monta tutto *§.* 3.0.10.

E per chiavature nove poste a doe camere a basso e doe staffette e doe merlette poste a detti ussi e cadenazi forniti n. 4 e guerzi 18 da muro per adoperare a ficar telle figurate di Sua Altezza in detto loco, *§.* 4.9.0».

---

## 1572

---

#### **Doc. 1**

26 gennaio 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 47).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto.

A maestro Alfonso Pulega paron da Rottadola insieme con Pier Braioto per aver menato da Rottadola a Ferrara pioppe 14 sino de l'anno 1571 a soldi 4 l'una per bisogno della reparazion de Belvedere, *§.* 2.16.0. A Pier seco copricasa e compagno per opere 15 de loro a soldi 14 date a coprire la bugadaria et le stanze dove stanno i contadini a Belvedere et meso lignami sotto a diti coperti, *§.* 10.10.0».

#### **Doc. 2**

19 giugno 1572 (ASMo, CdC, MS, filza 98, Mandato n. 56).

«Facio fede come Ippolito de Franciosino sia servito da di 19 de giugno 1572 per tutti di 5 de settembre

di detto anno a Belvedere dove gli è stato alloggiato l'illustrissimo S. Duca de Candia in detto tempo in ragione de soldi 3 marchesani il giorno, in tutto giorni 79, &. 11.17.0».

### Doc. 3

Settembre 1572 (ASMo, CeS, b. 358, fascicolo 37/1990, «Documenti spettanti alla duchessa di Ferrara Barbara d'Asburgo», n. 7).

«Inventario de Belvedere. Notta de tutte le robe che si trova sopra Belvedere per tutto di 26 settembre 1572, qualle mi son sta consegnate adì detto a me Alessandro Pocaterra, videlicet:

Sparavieri de tella todesca intrevisata con pomo e corda, n. 4/ Uno gran letto de piumino, con un gran cavezzale simile, n. 2/ Cuperte da letto cum bambaso e bianco, n. 11/ Tamarazzi de lana de più sorte, n. 1/ Cavezzali de lana de più sorte, n. 12/ Retrati grandi et piccoli tutti forniti con telle et cendalli, n. 27/ Scarane guarnite de veluto novo, n. 3/ Spaliere sopra banche de più sorte a verdura, n. 5/ Caldari grandi da bugada de ramo, n. 2/ Fieno buono e bon stasonato de cara, n. 30/ Vache fattore n. 6/ Pavoni che si darà al polaro nostrani se sarà ordinato, n. 7/ Maiolica de più sorte nova non mai adoperata, n. 50».

---

## 1573

---

### Doc. 1

9 maggio 1573 (ASMo, MeF. reg. 190, «Mandati», c. CXIX). «Spesa de Belvedere, a maistro Mattia del Moretto per opere 6 de lui a soldi 8 date a conzare lo edificio de l'acqua a Belvedere per fare il bagno per Sua Eccellenza, &. 3.8.0».

### Doc. 2

13 giugno 1573 (ASMo, AdC, Cucina, reg. 105, «Libro delle robbe che mandano li spenditori in dispensa», cc. n. nn: citato in SOLERTI 1895, I, p. 182).

«Sabado adì 13 zugno. Dal spectabile meser Ippolito di Bianchi ducal spenditore per la cucina de Sua Eccellenza per andar quella a cena a Belvedere.

[...]

A Zan Ferron per li comedianti che fano comedia a Belvedere.

[...]

13 giugno (ASMo, AdC, reg. 106, Cucina, «Libro d'ordinari e straordinari», c. XXVI: citato in SOLERTI 1895, I, p. 182).

«E adì 13 detto a Cesaro di Scappi per la tavola del Signor Scalco e altri gentilomini per cenare Sua Eccellenza a Belvedere questa sera.

[...]

### Doc. 3

14 giugno 1573 (ASMo, AdC, reg. 106, Cucina, «Libro d'ordinari e straordinari», c. 26: citato in SOLERTI 1895, I, p. 182).

«Adì 14 zugno per tanto dato a meser Antonio Maria credenziero per portare a Belvedere dove andò ieri sera Sua Eccellenza a cena co' sua comitiva.

E adì detto per tanto rotto da Zan Ferro per il tinello si è fatto a Belvedere per li comedianti dove gli andò Sua Eccellenza ieri sera a cena.

Piatti n. cinque. Coppe n. due».

### Doc. 4

25 giugno 1573 (ASMo, AdC, Cucina, reg. 105, «Libro delle robbe che mandano li spenditori in dispensa», cc. n. nn: citato in SOLERTI 1895, I, p. 182).

«Dal spectabile meser Ippolito di Bianchi ducal spenditore per la cucina de Sua Eccellenza per andar quella a cena a Belvedere.

[...]

Per la tavola si ha da fare a Belvedere per li comedianti dove va a cena Sua Eccellenza.

[...]

### Doc. 5

26 giugno 1573 (ASMo, AdC, reg. 106, Cucina, «Libro d'ordinari e straordinari», c. 28).

«Adì 26 zugno per tanto dato a meser Antonio Maria credenziero per portare a Belvedere per la tavola di Sua Eccellenza dove quella gli andò ieri sera a cena.

E adì detto per tanto rotto o perso da Toffanino a Belvedere per la sudetta cena:

Coppe n. due. Bicchieri n. quattro. Boccalo grande».

### Doc. 6

29 giugno-19 ottobre 1573: in SOLERTI 1895, III, p. 31.

«Al Signor Tasso quale è suso a Belvedere in servizio di Sua Eccellenza principiando adì 29 zugno per tutto di 19 ottobre di detto anno per bocche due a pan quattro il giorno». La *Cucina* e la *Spenderia* della Camera Ducale provvedono al vitto settimanale di Torquato Tasso, «quale è suso a Belvedere in servizio

di Sua Eccellenza». La presenza del poeta sull'isola è stata messa in stretto collegamento con la rappresentazione scenica di *Aminta*, anche se recentemente sono state avanzate valide congetture atte a confutare una tradizione storiografica che – partendo dalle ricerche documentarie di fine Ottocento compiute da Angelo Solerti – ha quasi sempre sostenuto l'ipotesi dell'ambientazione teatrale della favola pastorale proprio tra gli spazi verdi della residenza fluviale (GRAZIOSI 2001, p. 49 e sgg.).

### **Doc. 7**

29 giugno 1573 (ASMo, AdC, Cucina, reg. 105, «Libro delle robbe che mandano li spenditori in dispensa», cc. n. nn: citato in SOLERTI 1895, III, p. 31).

«Luni adì 29 zugno. Dal spenditore Percino Visdomini spenditor ducale le infrascritte robbe per bisogno della ducal corte.

Per il Signor Tasso che è suso Belvedere per servizio de Sua Eccellenza per giorni 6 della settimana presente: insalata, frutta e menestra, soldi 12 marchesani».

### **Doc. 8**

4 luglio 1573 (ASMo, AdC, Cucina, reg. 105, «Libro delle robbe che mandano li spenditori in dispensa», cc. n. nn: citato in SOLERTI 1895, III, p. 31).

«Adì 4 luglio. Per il Signor Tasso che è a Belvedere per servizio de Sua Eccellenza: insalata, frutta e menestra, soldi 14 marchesani».

### **Doc. 9**

15 luglio 1573 (ASMo, AdC, reg. 106, Cucina, «Libro d'ordinari e straordinari», c. XXXII).

«Adì detto a meser Antonio Maria credenziero per portare a Belvedere dove gli va a cena Sua Eccellenza con sua comitiva».

### **Doc. 10**

31 luglio 1573 (ASMo, AdC, reg. 106, Cucina, «Libro d'ordinari e straordinari», c. XXXIV: citato in SOLERTI 1895, I, p. 182).

«E adì 31 detto a Zoanne de Ferrari per portare a Belvedere dove va a cena Sua Eccellenza per gli comedianti che fanno comedia in detto loco».

### **Doc. 11**

Primo agosto 1573 (ASMo, AdC, reg. 106, Cucina, «Libro d'ordinari e straordinari», c. 34).

«E adì primo agosto a Cesare Scapi per portare a Belvedere camerieri de Sua Eccellenza dove andò Sua Eccellenza ieri sera a cena».

### **Doc. 12**

16 agosto 1573 (SOLERTI 1895, III, p. 30).

«Domenica adì 16 de agosto. Per il Signor Torquato Tasso suso Belvedere per servizio de Sua Eccellenza. In candelle de sevo libre due,  $\text{ₛ. 0.8.8}$ .

In fructi e insalata,  $\text{ₛ. 0.14.0}$ ».

### **Doc. 13**

14 settembre 1573 (SOLERTI 1895, III, p. 31).

«Per il Signore Tasso che è suso Belvedere per suo ordinario della presente settimana.

Per fructi e insalata e minestra,  $\text{ₛ. 0.14.0}$ .

In candele de sevo libre due,  $\text{ₛ. 0.8.8}$ ».

### **Doc. 14**

12 ottobre 1573 (ASMo, AdC, Cucina, reg. 105, «Libro delle robbe che mandano li spenditori in dispensa», cc. n. nn: citato in SOLERTI 1895, III, p. 31).

«Per dare al Signor Tasso per suo ordinario de settimane due. In sallata, fructi e minestra,  $\text{ₛ. 1.8.0}$ ».

---

## 1575

---

### **Doc. 1**

5 marzo 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati», c. 54).  
«Spesa de Belvedere.

A maistro Bernardino de Verzilio marangone per aver fatto un usso dopio e due finestre a Belvedere in le stanzie dove va a stare meser Domenico Cavreto,  $\text{ₛ. 0.16.0}$ .

E per aver fatto 4 telari da finestra per dite stancie,  $\text{ₛ. 1.12.0}$ .

E per aver sgombrà dui suffitti da calcinazi e inchioldà li ditti suffitta che ruinava in detto loco,  $\text{ₛ. 1.15.0}$ .

E per aver desfatto due scale de scalini in più lochi e meso scalini novi n. 6 de piè 3 l'un in detto loco,  $\text{ₛ. 1.0.0}$ .

E per aver fatto un telar da nappa e conzo un altro telar e conzo un uso dove è il mulin della tromba e conzo due finestre e desfatto una caponara e refatta di novo e messo un modiglion sotto a un stracanton del coperto che era marzo e conzo il sufitta dria al mur,  $\text{ₛ. 3.0.0}$ ».

1576

 **Doc. 1**

13 marzo 1576 (in SOLERTI 1900, p. 193).

Il corrispondente medico Canigiani rende noto al granduca di Toscana dei festeggiamenti tributati a Ferrara in onore dei neo sposi Giulio Tiene di Scandiano e Leonora Sanvitale, figlia di Giberto, conte di Sala.

«Iersera all'Isola di Belvedere alloggiò e fu banchettata dal signor Duca la contessa di Sala [*Barbara Sanseverino, seconda moglie di Giberto Sanvitale*], dove i comici Gelosi recitarono una tragedia, e stamattina si è partita in barca per tornarsene alla volta di Parma, credo soddisfattissima di questi signori per le feste, banchetti e giostre che se le son fatte».

1577

 **Doc. 1**

22 luglio 1577 (DI MASSA 2004, p. 114).

Incidente mortale nel cantiere dell'isola: «caschete un manuale gioso dele armadure in Belvedere, che fabricavano quele due tore, et si rupe le coste nel corpo et morse».

 **Doc. 2**

23 agosto 1577 (ASMo, MeF, reg. 214, «Mandati»).

c. II

«Spesa de Belvedere.

A Nadal burchiarolo per sua mercede de aver passato suso Belvedere in più volte le maestranze che lavorano in detto loco et aiutato a scaricare più robbe e fatto altri servici per la fabrica de dito loco, §. 3.0.0.

A maestro Bernardino de Verzilio marangone per aver condotto 3 colonne da loco a loco de marmoro per meterle in opera sotto la torre de deto loco, §. 1.10.0.

E per aver tirato in opera 4 colonne de marmoro con li suoi capitelli in deto loco, §. 20.0.0.

E per aver fatto un travaglio de lignamo a dette colonne aciò stiano a piombo, §. 1.0.0.

A maestro Zan Andrea da Novara muratore per aver discalcinà e rizzà e smaltà e dà de bianco a tri pezi delle volte delle tre camere de Belvedere, §. 1.16.0.

E per aver armà la faza della camera del bagno per disfare e refare li 3 merli e desfatto e refatto il volto della finestra che è fra deti merli e fatto parte delle sue palestra e desfatto e refatto parte delle cornise in deta faciata, e cavà e remesso in più lochi l'altra

cornise et muro assai prede che era magnà dal zelo e descalcinà il resto de deta faciata e rizzà tutta qualle e longa piè 9 alta piè 16, §. 10.0.0.

E per aver stropà le buse che ha una colona e l'altra della tore che son piè 4 per quadri longe piè 20, e questo si è fatto per poter far li peneli da voltare li archi fra una colona e un'altra, §. 2.0.0.

Al dito per conto de fare la tor de deto loco, §. 15.0.0.

Al dito per conto dela fabrica de deto loco, §. 6.0.0.

A maistro Zoan da Vento tagliapreda cotta per conto de tagliare prede in più modi per la sopradetta fabrica, §. 5.0.0».

c. 2

«Alli eredi de maistro Bortolomeo Faccin pitore per conto de depinzere merli e altre cose suso Belvedere, §. 15.0.0.

A Zan Battista da Montagnana segatore e compagno per opere 2 de loro date a segare lignami in sestri per deta fabrica, §. 0.18.0.

A maistro Ottavian tagliapreda viva per opere 12 de maistro a soldi 12 date a lavorare una meza colona de marmoro per deta fabrica et soldi 67 marchesani spisi in fare condurre detta meza colonna doe volte inanti e indrio per deto bisogno, §. 10.11.0».

 **Doc. 3**

7 settembre 1577 (ASMo, MeF, reg. 214, «Mandati»).

c. 13

«Spesa de Belvedere.

A maistro Bernardino de Verzilio marangone per aver armà la volta alla fiorentina longa piè 25 larga piè 15 fa piè 375 alla tor de Belvedere a soldi un li piè, §. 18.15.0.

E per aver desfato il coperto del pezolo longo piè 31 largo piè 4 fa piè 124 in deto loco, §. 0.14.0.

E per aver desfato il sular de deto pezolo a deta misura, §. 0.14.10.

E per aver desfato la sua seraglia denanti a deta misura, §. 0.14.10.

A Jacomo Cavaza per aver dato e condotto suso Belvedere nave 4 de sabion per deta fabrica, §. 6.0.0.

A maistro Zoan da Vento tagliapreda cotta per opere 3 de maistro a soldi 12 date a cernire prede e tagliare prede de 3 teste in cantoni per deta fabrica, §. 1.16.0. [...]

c. XIV

«Alli eredi de maistro Bartolomeo Faccin pitore per conto de depinzere più cose alla fabrica de Belvedere, §. 15.0.0.

A Zan Andrea da Novara muradore per conto de fare la tor de deto loco, §. 40.0.0.

Al dito per conto dela fabrica vechia de deto loco, §. 6.0.0.

A maistro Zan Andrea da Novara muratore per aver emendà e dà de bianco alla volta e muri della loggia verso il mezan e conzo un buso in la volta e disfatto un piè de muro e refatto dria a terra dove era rotto e mendà crepadur granda da terra sino sotto la volta, §. 6.10.0.

E per aver disfatto e refatto doe volte le armadure per li pittori, §. 1.15.0».

#### Doc. 4

12 ottobre 1577 (ASMo, MeF, reg. 214, «Mandati»).

c. 51

«Spesa de Belvedere.

A maistro Isepe magnan per aver dato una chiavatura da bolzon per una stancia suso Belvedere dove è li lignami, et doe da camera poste in opera in detto loco, §. 2.18.0.

A meser Pier Vignardin per aver dato asse 2 per fare scaffè in la cucina et dispensa de detto loco per la venuta de Monsignor Illustrissimo Cardinale da Este, §. 2.6.0.

A maistro Zan da Vento taglia preda cotta per conto de tagliare prede in più modi per bisogno della fabrica de Belveder, §. 4.0.0.

A maistro Guaspar Balestra marzar per aver dato braza 6 de tela sbianchzata a soldi 8 il brazo e braza 16 de spaghetto a denari 4 il brazo e selarini 400 per panare 3 finestre alla gisiola de deto loco, §. 2.17.4.

A Ludovico Vaccar cariolaro per opere 6 de lui date a sgombrare predami e calcinaci e lignami a detta fabrica, §. 3.0.0.

[...]

A Francesco Cavaza burchiarolo per aver condotto da Belvedere al porto de san Piero una quantità de fenestre de vedro per mandarle a conzare e caricare in burchiello e portate dalla fabrica in burchiello e poi condute da san Piero in detto loco e portate alla fabrica, §. 0.12.0.

Al Moret bragetta burchiarolo per aver condotto dalle fornase dalla punta in detto loco tavelle grande n. 2000 e scaricate e condute alla fabrica per intavelare il coperto dela tore, §. 1.8.0.

A maistro Zoan da Vento tagliapreda cotta per opere 3 de maistro date a cernire prede de più sorte per deta fabrica, §. 1.16.0.

A maistro Zan Andrea da Novara muratore per conto de fare la tore de deto loco, §. 30.0.0».

c. LII

«A maistro Bernardino de Verzilio marangone per aver fatto mezzo castello per tuor la goza monsignor Illustrissimo Cardinale, §. 1.15.0.

E per aver fatto un telar mezzo tondo e panà de tella e pana dui altri telari per la chiesa de deto loco, §. 1.0.0.

A maistro Paulo Mirandola marangon e compagni per opere 10 de loro date a comodare tavole e ca valeti e lettiere e fatto altri servizi in detto loco per servizio de monsignor Cardinale, §. 5.0.0.

A Zorzo Rampa per aver dato rode de cerchi n. 5 a soldi 4 la castra per voltare la tore de deto loco, §. 6.0.0.

A maistro Zan Andrea da Novara muradore per aver messo 8 modiglioni nel muro per fare scaffè in la stancia delli sopra cuoghi in detto loco e stropà busi, §. 2.10.0».

#### Doc. 5

9 novembre 1577 (ASMo, MeF, reg. 214, «Mandati», c. LXXXII).

«Spesa de Belvedere.

A Ludovico Vacar cariolaro e compagni per opere 10 de loro date a lavorare suso Belvedere a sgombrare calcinazi e lignami a di passati, §. 5.0.0.

A maistro Ottavian tagliapreda viva per opere 5 de maistro date insubare il turesino et un quarto sotto per metere in cima al turesin de Belvedere de nostra robba, §. 3.0.0.

A maistro Zan Andrea da Novara muratore per aver messo il basamento e piramida de marmoro in cima a deto turesin e mesoli il suo penelo e fatto una armadura per metere a deto penello, §. 2.0.0.

E per tanti spisi in fare portare deti marmori dalla botega de maistro Ottavian in detto loco e portati in cima a deta tore, §. 0.7.0.

[...]

#### Doc. 6

31 dicembre 1577 (ASMo, MeF, reg. 214, «Mandati», c. 143).

«Maistro Zoanne da Vento taiapreda cotta de avere adi detto la infrascritta quantità de denari per sua mercede de avere tagliato le infrascritte opere per bisogno dela fabrica terrena de Belvedere quale era ruinata dal giazzo e piove.

Per aver tagliato dui archi alla loggia del palazzo terreno in Belvedere a lire 4 marchesane l'una,  $\text{L. } 8.0.0$ .  
E per aver tagliato tre palestra de cantoni ascurta e tirà a misura per bisogno de due finestre dela camera che è apresso dela detta loggia a soldi 10 marchesani l'un,  $\text{L. } 1.10.0$ .

E per aver tagliato uno adornamento con le sue cornise fatta a reminato alla camera appresso detta loggia,  $\text{L. } 1.10.0$ .

E per aver tagliato piedi ottanta de cornise sotto li imbresi che corre da una loggia a l'altra a soldi sei marchesani il pè,  $\text{L. } 24.0.0$ .

E per aver tagliato merli n. 132 con la sua bassa e capitello et la sua sporta et il suo rochetto et il suo cimo di sopra,  $\text{L. } 39.12.0$ .

E per aver tagliato uno pilastro in capo alla lozetta dela gisiola fatto de cantoni et liste alto de piè dodece in circa che tole suso la cornise che è sopra li archi de deta lozeta,  $\text{L. } 3.0.0$ .

E per aver tagliato cantoni n. 400 a soldi 6 il cento per metere alli 4 cantoni dela torre,  $\text{L. } 1.4.0$ .

E per aver tagliato limbelli n. mille a soldi 5 il cento per metere alli ussi e fenestre,  $\text{L. } 2.10.0$ .

E per aver tagliato tri archi sopra le colone dela lozetta dela gisiola,  $\text{L. } 9.0.0$ .

E per aver tagliato piedi n. 23 de cornise sopra li deti 3 archi de deta lozeta a soldi 6 il pè,  $\text{L. } 6.18.0$ .

E per aver tagliato contane per la torre n. 32 con i suoi archeti de due teste fatte a compasso con un tondo sopra detta contana a soldi 20 l'una,  $\text{L. } 32.0.0$ .

E per aver tagliato sopra le contane dela torre merli n. 22 con la sua bassa et capitello con il suo rochetto fatto in randa a soldi 6 l'un,  $\text{L. } 6.12.0$ .

E per aver tagliato alla stanza de sopra alla torre cantoni bisquadri n. 400 a soldi 10 marchesani il cento che vano sino sotto il coperto,  $\text{L. } 2.0.0$ .

E per aver tagliato piedi n. 70 de una fassa con una preda smussa de sopra per testa che fa la cornise dela torre a soldi uno l'un,  $\text{L. } 3.10.0$ .

E per aver tagliato piè 24 de fassa sotto il toresino et piedi 24 de cornise per dito toresino a soldi 3 marchesani il piè et dita cornise e fatta di smusse cioè architravo et friso et cornisotti,  $\text{L. } 3.12.0$ .

---

## 1578

---

### Doc. 1

18 gennaio 1578 (ASMo, CdC, MS, filza 102, «Lavori eseguiti in Belvedere», Allegato al Mandato sottoscritto da Sigismondo Zambotto, cc. n. nn.).

«Lista di più lavori fati per mi Zoane Andrea Noara muratore ne la fabrica de Belvedere.

Item per aver fato il camin a mantelo sopra il coperto de li camarin adorà, quale è quello che aprese al camin de la cuxina secreta il quale camino con sue tramezare et false nape dentro via per il fumo il quale abisogna cominciarlo fin de soto dal coperto.

Item per aver desfato e refato deto camin dapoi che esta fato desfata tuta la piramide et mantelo et contane et ritorna a far un'altra volta,  $\text{L. } 5.0.0$ .

Item per aver concio 4 bancaleti da fenestra et una preda de l'architrave de la napa taià et repeza le selega in le camere di pagi,  $\text{L. } 0.15.0$ ».

### Doc. 2

26 febbraio 1578: lettera dell'ambasciatore Bernardo Canigiani al granduca Francesco de' Medici (in SOLERTI 1900, II, p. 152).

«[...] passò la Signora marchesa di Pescara [*Isabella Gonzaga d'Avalos*], né volse entrare in Ferrara, né dismantare, ma in su le quattro ore nell'isola di Belvedere dal Signor Don Alfonso, con quasi tutta la corte ducale, da parte del Signor Duca fu visitata e postole in barca vivanda cotta di carne e di pesce per due giorni con preziosissimi vini greci, di Candia e d'Alemagna [...]».

### Doc. 3

5 aprile 1578 (ASMo, CdC, MS, filza 102, «Lavori eseguiti in Belvedere», Allegato al Mandato sottoscritto da Sigismondo Zambotto, cc. n. nn.).

«Lista di più lavori fati per mi Zoane Andrea Noara muratore in sula fabrica che si fa a Belvedere.

Item per aver disfato una parte del muro che dala tore per fina al palazzo quale è longo piè 32 alto piè 11 dala gisiola in su li è prede 8976 et fato l'armatura da deta gisiola per fina al palazzo per trar zo deto muro e descalcinà e desgombrà dite prede et tirà zo li modioni del pegiolo ch'era in dito mure et tirà via dui pontali che teniva soto li deti modioni, domando  $\text{L. } 10.0.0$ .

Item per aver armà l'armatura de capo al ponte che va in su la tor per poter andar a far l'armatura a torno al torexin il quale se armato et disarmato,  $\text{L. } 1.16.0$ ».

**Doc. 4**

12 aprile 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati», c. 86: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 55, limitatamente alla voce sul Faccini).

«Spesa de Belvedere.

A Ziliberto caratier per aver condotto dalle fornase del Barco al torion tondo prede comune n. 1000 e prede de 3 teste large n. 50 per la fabrica de Belvedere,  $\text{ₛ}$ . 1.16.0.

A Rafael copricasa e compagni per opere 8 de loro date a scoprire la tore nova per fare il coperto per coprirla de novo,  $\text{ₛ}$ . 5.12.0.

A maistro Zan Andrea da Novara muratore per aver desfato piè 48 de muro alto piè 2 de teste 2 in deto loco,  $\text{ₛ}$ . 1.2.0.

E per aver reconzo in più lochi e religate le armadure della tore de deto loco per li pitori,  $\text{ₛ}$ . 1.4.0.

E per aver trato zoso il camin della tor vecchia che si fa il coperto e discalcinà le prede e sgombrà le prede e ruvinazo che si è trato zoso de deta torre,  $\text{ₛ}$ . 0.15.0.

Al ditto per conto della fabrica vecchia de deto loco,  $\text{ₛ}$ . 10.0.0.

Alli eredi de maistro Bortolomeo Facin pitor per conto de depinzere la torre e merli e altre cosse a deta fabrica,  $\text{ₛ}$ . 15.0.0.

A maistro Bernardino de Virzilio marangon per aver disarmà la tor nova in detto loco longa piè 24 larga piè 14,  $\text{ₛ}$ . 1.8.0.

E per aver disfatto il coperto della tore vecchia longo piè 24 largo piè 14, fa piè 336 in detto loco,  $\text{ₛ}$ . 1.8.0.

E per aver tolto zoso le tavele dal deto coperto,  $\text{ₛ}$ . 1.10.0.»

**Doc. 5**

3 maggio 1578 (ASMo, CdC, MS, filza 102, «Lavori eseguiti in Belvedere», Allegato al Mandato sottoscritto da Sigismondo Zambotto, cc. n. nn.).

«Lista di più lavori fati per mi Zoane Andrea Noara muratore ne la fabrica de Belvedere.

Item per aver meso in opera la napa di marmore ne la camara de la tor vecchia et poi tolta zo d'opera per esersi scavezo un modion,  $\text{ₛ}$ . 2.10.0.

Item per aver taià da ogni lato il muro de drieto da la gisiola per poterlo drizare et taliato onze 1 de muro drie tera da ogni lato et poi rifondato et rinpito da ogni lato,  $\text{ₛ}$ . 5.0.0.

Item per aver fato il camineto et un pezo de napa in la tor vecchia,  $\text{ₛ}$ . 1.6.0.

Item per aver disfatto la selega de quadri taliati soto la loggia de la tor vecchia longa piè 20 larga piè 10 et

portà via li quadri e desgombrà per poter selegare di novo,  $\text{ₛ}$ . 1.6.0.

Item per aver cavà il medal di marmore ch'era ala porta de la gisiola et averlo portà dove è li altri marmori,  $\text{ₛ}$ . 0.6.0.

Item per aver repezà et dà de bianco ala volta et muri de la camara de la tor vecchia et fato il simile ala volta et loggia de deta tore et abisogna farsi l'armature per tute due le volte,  $\text{ₛ}$ . 4.10.0.

Item per aver fato un supra volto a una cana da camarin et selega supra et voltà un pionbaturato in la tor vecchia et murateli sopra un mureto alto piè 4 e piè  $\frac{1}{2}$  onze 1 et ariza piè 10 de muro gropoloxo (sic),  $\text{ₛ}$ . 0.16.0.

Item per aver disfata la selega ch'è dove si fa la stanza de drieto da la capeleta longa piè 11 larga piè 9 et descalzinà le prede et disgombrà et cavà d'opera le cartele de marmore de la bancheta de marmore ch'era in deto luogo,  $\text{ₛ}$ . 1.0.0.»

**Doc. 6**

10 maggio 1578 (ASMo, CdC, MS, filza 102, «Lavori eseguiti in Belvedere», Allegato al Mandato sottoscritto da Sigismondo Zambotto, cc. n. nn.).

«Lista di più lavori fati per mi Zoane Andrea Noara muratore in la fabrica de Belvedere.

Item per aver meso le due nape de marmore con modioni et gociole et fata la sua napa de tavele fina de sopra dala volta nela camara de mezzo nela tor vecchia et nela cama (sic) dela tor nova,  $\text{ₛ}$ . 24.0.0.

Item per aver cavà via le lastre de marmore a uno ochio de la loggia et desfato 3 chorsi de muro solo per trovare il bon fondamento per farli il mure,  $\text{ₛ}$ . 1.0.0.

Item per aver arizà et smaltà la volta de cana che si è fata nela tor nova longa piè 20 larga piè 10 destexa diventa piè  $13\frac{1}{2}$  fa piè 270 a lire 3 la pertica,  $\text{ₛ}$ . 8.2.0.

Item per averli fato il suo da datorno via longo in tuto piè 60 alto onze 7,  $\text{ₛ}$ . 3.10.0.

Item per aver linbelà 5 fenestre ch'è nela stanza de sopra in la tor vecchia, non li comprendo la linbelatura de li volti de dete per che si son fati de novo, li quali andarà pagati con la fatura de la tore et smaltà et bianchezà tuta la stanza ma ripeza in più luogi,  $\text{ₛ}$ . 4.0.0.

Item per aver cavà il medal de marmore ch'era ala porta dela gisiola et portà dove è li altri marmori et cavà per poter metere il medal novo,  $\text{ₛ}$ . 0.8.0.

Item per aver roto et fato il muro che de soto dal pian de la finestra che soto la loza de la tor vecchia longo piè 3 alto piè  $2\frac{1}{2}$  teste 2 et refato et concio li due sederi de marmore et suoi pedaleti,  $\text{ₛ}$ . 1.4.0.

Item per aver desfato la selega ne la stanza ch'è al prexente se fa de dietro da la gixiola et descalcinà le prede per poterle mettere inopela (sic) et tolto via le cartele de marmore dove era la bancheta, §. 1.0.0. Item per aver portà il livello dal ponte de Castel Tialto a Belvedere per veder de quando arivase l'acqua ala tavoletta se andarà dentro da li occhi che solo ala merlatura et alivelato ancor dietro ala merlatura per vedere quali son bassi, §. 1.10.0.

Item per aver desfato e refato il basamento de la colonna verso la loza dove si è mesa la basa de marmore la quale è andà remesa un'altra volta, §. 1.10.0».

### **Doc. 7**

10 maggio 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati»). c. 113

«A maestro Zoan da Vento taglia preda cotta per opere 5 de maestro a soldi 12 date a cernire prede alle fornase del Barco de più sorte per bisogno della fabrica de Belvedere, §. 3.0.0.

A Ludovico Vaccari cariolaro e compagno per opere 10 de loro a soldi 8 date a lavorare a sgombrare calcinaci a deta fabrica et alugare lignami, §. 4.0.0.

A maestro Bernardino de Verzilio marangon per aver fatto 12 centani tondi per fare le finestre alla muraglia verso il Po in detto loco, §. 0.16.0.

A maestro Zan Andrea da Novara muratore per aver posto in opera doe nappe in la camera de mezo in la torre vecchia e l'altra in la camera della tor nova, §. 20.0.0.

E per aver cavà via le lastre de marmoro a un ochio dela loggia e desfato li corsi de muro sotto per trovare il fondamento per farli il muro, §. 0.15.0.

E per aver rizà e smaltà la volta de cana in la tore nova quale è piè 270 a lire 48 marchesane la pertega, §. 6.9.7.

E per aver fatto il da atorno a detta volta longo piè 60 alto onze 7 grosso onze 2, §. 2.8.0».

c. CXIV

«A maestro Zoan da Vento tagliapreda cotta per conto de tagliare prede in più modi per bisogno de deta fabrica, §. 18.0.0.

Al Moreto Bragetta burchiarolo per aver pasato il Pomiaira 4 de prede per deta fabrica, §. 2.16.0.

A maestro Ottavian taglia preda viva per opere 6 de maestro a soldi 12 date accomodare le lastre de marmoro e inchiavelà merli dria alla muraglia drito il torion tondo, §. 3.12.0.

E per opere 6 de maestro date a fare una bassa et un medal alla gisiola della capeletta, et soldi 26 mar-

chesani spisi in piombo per deto bisogno, e soldi 14 marchesani in fare portare deta roba dalla sua botega in deto loco, §. 5.12.0».

### **Doc. 8**

24 maggio 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati»). c. 129

«Spesa de Belvedere.

A maestro Zan Andrea da Novara muratore per aver messo doe gobia a doe finestre nove in la tore nova de deto loco e armà, §. 3.5.0.

E per aver fatto l'armadura per poter smaltare per li pitori per dipinzere sopra alli archi delle colonne della tor nova, §. 1.5.0.

E per aver disfatto e rifatto l'armadura per smaltare la facciata delle stanze dove alloggia il Signor Cornelio appresso la loggia, §. 0.18.0.

A maestro Ottavian tagliapreda viva per conto de fare la coperta de marmoro de nostra robba dove va li merli a Belvedere, §. 12.0.0.

E per opere 10 de maestri a soldi 12 date a lavorare un architravo che va sopra a un usso e fatto una cornise et altri peci e inchiavelà e impiombà alla capeleta de deto loco, et soldi 21 spisi in fare portare marmori in deto loco et in 4 chiavele e stucco, §. 7.1.0».

### **Doc. 9**

7 giugno 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati» c. CXLVIII: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 55, limitatamente alla voce sul Faccini).

«Spesa de Belvedere.

A maestro Zoan da Vento taglia preda cotta per opere 5 de maestro a soldi 12 date a cernire prede e tagliarne in cornise per repezare la capeleta verso san Benedetto, §. 3.0.0.

A Pier Sella copricasa lavoratore e compagni per opere 12 de loro a soldi 7 date a descalcinar prede per la deta fabrica, §. 4.4.0.

A Beltramo copricasa e compagni per opere 12 de loro a soldi 4 date a portare cupi et imbresi da loco a loco et aiutare a maestro Zanoto a coprire la tore vecchia de deto loco, §. 8.8.0.

Al Moret Bragetta burchiarolo per aver condotto dalle fornase dalla punta a Belvedere mogia 15 de calzina e scaricata e condotta alla fabrica, §. 4.10.0.

A maestro Zan Andrea da Novara muratore per conto de lavorare alla fabrica e tore vecchia de deto loco, §. 20.0.0. Al dito per conto de refare le merladure de deta fabrica, §. 20.0.0.

Alli eredi de maistro Bartolomeo Facini pitore per conto de depinzere più cose alla sopradeta fabrica, §. 12.0.0».

### **Doc. 10**

21 giugno 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati», c. CLXVIII: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 55, limitatamente alla voce sul Faccini).

«Spesa de Belvedere.

A Jacomo Cavaza per aver dato nave 2 de sabion per bisogno dela fabrica de Belvedere, §. 3.0.0.

A maistro Zoan da Vento tagliapreda cotta per opere 4 de maistro a soldi 12 date a cernire prede e tagliare peci per la merladura nova e tagliare tavele per conzare merli vechi e prede in cornise, §. 2.8.0.

A maistro Bernardino de Verzilio marangon per aver tirà in opera peci 5 de marmoro per fare una porta in deto loco, §. 5.0.0.

E per aver fatto piè 50 de armadure per li pitori per dipinzere i merli, §. 2.10.0.

A maistro Zan Andrea da Novara muratore per aver messo la porta de marmoro che è appresso alla tore nova e desfata e refatto un pezo de fondamento per remeterli il medale fatto di novo e voltato l'arco di sopra de deta porta per far che deta porta non abbia carico e linbelà dentro via per meterli una porta de legno, §. 5.0.0.

E per aver repezà 12 merli in deto loco quali son stati guasti, §. 1.14.0.

E per aver meso li dui peci de marmori in le colone della loggia verso li galafasi quali ha tagliato il taglia preda e conzò le banchete, §. 0.15.0.

E per aver fatto l'armadura sopra alla intrada dove è la scala de marmoro che intra a Belvedere, §. 1.0.0.

Alli heredi de maistro Bartolomeo Facini pitore per conto de depinzere più cose alla fabrica de deto loco, §. 12.0.0».

### **Doc. 11**

12 luglio 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati»: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 55, limitatamente alla voce sul Faccini).

c. CXCI

«Spesa de Belvedere.

A maistro Ottaviano tagliapreda viva per tanti spisi in fare portare peci n. 9 de prede marmore dalla Gusmaria alla sua bottega per lavorarle per fare la coperta de marmoro dove va li merli in deto loco, §. 0.18.0.

A maistro Bernardino de Verzilio marangone per aver fatto un usso dopio alla colombara de Belvedere.

E per aver fato un'armadura de piè 100 con le sue balanze sopra a l'acqua per li pitori che depinze (sic) de fuora via in deto loco, §. 6.0.0.

Alli eredi de maistro Bartolomeo Facini pitore per conto de depinzere merli et altre cose a Belvedere, §. 30.0.0.

A maistro Ottaviano taglia preda viva per opere 7 de maistro a soldi 12 date a comodare più banchete de marmoro e coperte de muri in deto loco, §. 4.4.0.

E per tanti spisi in fare portare dalla sua bottega in deto loco lastre n. 10 de marmoro per fare la coperta del muro dove va li merli, §. 2.4.0».

c. 194

«A meser Filippo Dolcet sogar per aver dato libre 50 de sogà per atacare alle balanze delle armadure fatte sopra a l'acqua in deto loco per li pitori, §. 7.10.0.

A maistro Zoan Andrea da Novara murator per aver messo doe piane de marmoro alle finestre che da lato alla porta de marmoro appresso alla torre nova, e messo le banchette de marmoro alle dette finestre con il suo basamento de marmoro che va girando intorno, §. 5.10.0.

E per aver intavelà il coperto del cureduro che è dal palazzo alla torre longo piè 32, largo piè 5 ½ fa piè 176 a soldi 38 la pertega, §. 3.6.10.

E per aver partito la scaletta che è de dietro della gisiola qualle s'è partita in più modi per far che si possa vedere, §. 0.10.0».

### **Doc. 12**

2 agosto 1578 (ASMo, CdC, MS, filza 102, «Lavori eseguiti in Belvedere», Allegato al Mandato sottoscritto da Sigismondo Zambotto, cc. n. nn.).

«Lista di lavorieri fati per mi Zoane Andrea Noara muratore in su la fabrica de Belvedere.

Item per aver fato l'armatura due volte ali dipintori per poter dipinzere la navexella del coreduro et poi anche desfata et refata per poter arizar fina in su la gisiola per che si sechi deta arezadura, §. 2.10.0.

Item per aver fatto l'armadura per murar l'uso che s'era lasà in su la tor nova et murà deto uso et fatto un'altra armadura per li depintori che posia depingere fina ali coperti de deta tor, §. 3.10.0.

Item per aver deselegà et reselegà dui peci soto ala loggia de la tor vechia et concio li marmori fra una colona e l'altra, §. 2.10.0.

Item per aver desfato et refato li dui pilastri soto li legni del coperto deli camarini et disfato et refato un pezo de napa da camin soto il deto coperto,  $\text{ₛ. } 4.16.0$ .  
 Item per aver fato li dui rami de la scala de quadri taliati de drie de la gisiola e fati li suoi volti et suo camarini et smaltati et stabeliti qual scala era scalini n. 24 et poi desfata tuta per far in altro modo,  $\text{ₛ. } 26.15.0$ .  
 Item per aver arizà et smaltà la volta del coreduro longa piè 32  $\frac{1}{3}$  larga piana piè 3 ma destexa è piè 3  $\frac{2}{3}$  fa in tuto piè 118 a lire 4 la pertega,  $\text{ₛ. } 4.14.4$ .  
 Item per aver areza et smaltà piè 32  $\frac{1}{3}$  de navexela et meso il suo tondin de preda ala dita,  $\text{ₛ. } 5.0.0$ .

[...]

Item per aver desfato et refato la cornixe da uno lato de cupola de la giesiola et parte de quela de verso il Po in deta cupola et piè 6 desfata et refata de l'altra seguente in gronda et repeza tuta l'altra pur dal deto lato,  $\text{ₛ. } 12.0.0$ .

Item per aver desfata et refata la cornixe da l'altro lato,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

Item per aver mesa la cornixe in la giesiola longa piè 6 et concio et refato il pezo de soto arco,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ .

Item per aver batù il livello in tel coreduro et taià la cupola il quale se fato in dui modi per veder il melio,  $\text{ₛ. } 1.15.0$ .

Item per aver amurà la posta del nesarario che sera lasa in tel muro de la tore in capo del coreduro,  $\text{ₛ. } 1.5.0$ .

Item per aver fato il buxo in la volta dove si ètrato zo il ruinazo et poi volta in zesp et emenda e dà de bianco a tuta la volta et refato le lunete sopra la porta che vien nel cortile et smalta et spigela lunete n. 5 et fato le palestradele ali dui fenestroni et linbelati et smaltati di novo,  $\text{ₛ. } 12.0.0$ .

### Doc. 13

23 agosto 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. XXXVI: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 56).

«Meser Ludovico Sette Vecchi pittore debbe dare adi 23 ditto lire quindese marchesane alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagare a bon conto de dipingere la capeletta de Belvedere, come al Memoriale DDDD a c. 310,  $\text{ₛ. } 15.0.0$ ».

### Doc. 14

30 agosto 1578 (ASMo, CdC, MS, filza 102, «Lavori eseguiti in Belvedere», Allegato al Mandato sottoscritto da Sigismondo Zambotto, cc. n. nn.).

«Lista di lavori fati per mi Zoane Andrea Noara muratore in su la fabrica de Belvedere.

Item per aver riportà la fenestrela che guarda in la gisiola et fato li suoi linbeli per poterli meter un telaro,  $\text{ₛ. } 1.5.0$ .

Item per aver amurà li dui usoli che s'era lasati nela tramezara dela scaleta de dietro da la gisiola,  $\text{ₛ. } 1.4.0$ .

Item per aver arezà et smaltà la voltarina che s'è desfata et refata in deta scaleta,  $\text{ₛ. } 2.10.0$ .

Item per aver taià via il taiamento de l'arco che si è murato de la loza che riese sopra il coperto fato sopra la stanza de dietro da la giesiola et poi stabilito et zufranato et conzo il muro fina solo li finestroni del palazzo,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

Item per aver desfato et refato il pilastro dove era la cana del nesarario dal là de m. Iacomo et remeso orcioli n. 8 et emenda più roture ch'era per li muri in dito luogo et reconcio drie la scala,  $\text{ₛ. } 2.10.0$ .

Item per aver fato li dui pedestali dove va meso le due piramide di marmore sopra la gisiola et meso le due piramide de marmore,  $\text{ₛ. } 2.10.0$ .

Item per aver tolto dete piramide de su la tor vecchia et porta in su la gisiola et mese in opera et abisogna da poi che se ne avea mesa su una tornarla per charvar via la croxe che s'era scavezà,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

Item per aver selega de tavele il camarino da meza scala et repeza et dà de bianco,  $\text{ₛ. } 0.14.0$ .

### Doc. 15

6 settembre 1578 (ASMo, CdC, MS, filza 102, «Lavori eseguiti in Belvedere», Allegato al Mandato sottoscritto da Sigismondo Zambotto, cc. n. nn.).

«Lista di lavori fati per mi Zoane Andrea Noara muratore in su la fabrica de Belvedere.

Item per aver arizà et smaltà da ogni lato il mantegno de la scaleta che in la stanza de dietro dala gisiola et mesoli la sua forteza de ferro in casa nel muro et in deto mantegno longa piè 6  $\frac{1}{2}$  alta piè 2  $\frac{1}{2}$ ,  $\text{ₛ. } 2.10.0$ .

Item per avere selega deta stanza de quadri taliati longa piè 10 larga piè 8, fa in tutto piè 80,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

Item per aver repeza deta stanza et suo sufita et dà una man de bianco la qual s'era guasta per taia la finestra che sili è fata,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

Item per aver remeso piè 2 de colona et sua basa taia in la facia de la giesiola et remeso dui quadri de la cornixe qual s'erano roti andar inanti e indietro,  $\text{ₛ. } 1.5.0$ .

Item per aver remeso piè 3 de la cornixe de l'arco dela loggia dove se taia l'imposta de marmore et murato il muro dove se desfato deto arco,  $\text{ₛ. } 1.12.0$ .

Item per aver concio de sopra dal coperto de piombo dri li muri e attorno ala cupola per che la piovà

non si posia ficar soto il deto et muro in su la deta cupola per aparezar solo il piombo per il suo piovere, &. 1.0.0.  
[...].»

### Doc. 16

25 ottobre 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. CCXIII: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 56).

«Meser Ludovico Sette Vecchi pittore debbe dare per una sua ragion levata di questo, videlicet.

E di 25 de ottobre lire venticinque marchesane per lui alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagare a bon conto de dipingere la capeletta de Belvedere, come al Memoriale DDDD a c. 408, &. 25.0.0»

### Doc. 17

8 novembre 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. CCXIII: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 56).

«Meser Ludovico Sette Vecchi pittore debbe dare per una sua ragion levata di questo, videlicet.

E di 8 de novembre lire venticinque marchesane per lui alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagare a bon conto de dipingere la capeletta de Belvedere, come al Memoriale DDDD a c. 430, &. 25.0.0».

---

## 1579

---

### Doc. 1

3 gennaio 1579 (ASMo, MeF, reg. 222, «Conto Generale», c. XXVII).

«Eredi de maistro Bortolomeo Facino pittor debbe dare adì 3 genaio lire trenta marchesane per loro alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagare a bon conto de avere depinto la fabrica de Belvedere a giorni passati, come al Memoriale EEEE a c. 8, &. 30.0.0».

### Doc. 2

18 febbraio 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de Spese», c. 39).

«Spesa de Belvedere.

Adì 18 febraio per moggi uno de calzina tolta alle fornase di Sua Altezza per fare più e diversi rapezamenti a Belvedere per la venuta della duchessa nova di Ferrara».

### Doc. 3

25 febbraio 1579: Leonora d'Este informa il fratello cardinale dell'arrivo a Ferrara di Margherita Gonzaga,

giovane sposa di Alfonso II (SOLERTI 1900, p. 42 e DI MASSA 2004, p. 116).

«[...] Questa sera s'aspetta la sposa di Sua Altezza in Belveder, di dove si dice che questa notte sia per venire occultamente a dormir nella città, ma che di mani poi vi ritornerà per far l'entrata solenne».

Per l'occasione fu costruito un elegantissimo bucintoro «che ora si ritrova per la venuta di ditta duchessa, il quale costò sina ala suma de dodece millia scudi».

### Doc. 4

26 febbraio 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de Spese», c. 39).

«E adì 26 deto per la infrascritta roba tolta da meser Pietro Vignardino per fare dui ponti, tellari, e coperti a Belvedere e per atapezzare nel palazzo per la venuta della Serenissima Duchessa nova.

Prima, quarti 32 de piè 16 l'un/ Cove 6 de scalon e trave tutti de piè 8/ Cadene 16/ Remi 12/ Cantinelle 44 per atapezare».

### Doc. 5

Ultimo febbraio 1579: Leonora d'Este informa il fratello cardinale dell'arrivo a Ferrara di Margherita Gonzaga, giovane sposa di Alfonso II (in SOLERTI 1900, p. 42).

«[...] mercori sera, circa le tre ore di notte, la sposa di Sua Altezza smontò in Belveder, sendo partita la mattina da Revere, dove andorno a levarla con il bucintoro fabbricato di nuovo, e venuta la notte a dormir secretamente nella città, doveva il giovedì far l'entrata solenne, se non fosse stata una pioggia grande che continuò tutto il giorno, per il che fu forza rimetterla a iersera, che la fece secondo il solito. Riesce asai bella e molto gentile, e di buoni costumi, com'è da presupporre per le qualità di sua madre così rara principessa».

### Doc. 6

20 marzo 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de Spese», c. 39).

«E adì 20 de marzo per due cadene pesan libre 12 tolte da meser Zan Maria di Pauli per la casa che se fatta per li contadini a Belvedere».

### Doc. 7

2 maggio 1579 (ASMo, MeF, reg. 222, «Conto Generale», c. XXVII).

«E adì 2 maggio lire trenta marchesane per loro [eredi del pittore Bartolomeo Faccini] alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagare a bon conto

depingere suso Belvedere, come al sudetto Memoriale [EEEE] a c. 217, §. 30.0.0».

### Doc. 8

6 giugno 1579 (ASMo, MeF, reg. 222, «Conto Generale», c. XXVII).

«E adì 6 de zugno lire trenta marchesane per loro [eredi del pittore Bartolomeo Faccini] alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagare per conto de aver depinto più cose a Belvedere, come al sudetto Memoriale [EEEE] a c. 267, §. 30.0.0».

## 1580

### Doc. 1

12 marzo 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 107).

«Spesa de Belvedere debe dare adì detto lire quattro, soldi sedeci marchesani et per lei a maistro Andrea Cottarello muradore e compagni per opere sei de loro a soldi 9 et opere sei de lavorente a soldi 7 date a selegare una camera suso Belvedere per le lavandare della Serenissima Duchessa et per l'ortolan de detto luogo, et limbellare usci et finestre et aver dato de bianco, §. 4.16.0».

### Doc. 2

2 aprile 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 138; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 58).

«Spesa de Belvedere e per lei alli eredi de maistro Bartolomeo Facino pittore debbe dar adì detto lire quaranta marchesane datte per conto d'aver depinto a mesi passati li merli et altre cose ala fabrica de Belvedere, §. 40.0.0».

### Doc. 3

16 aprile 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. CLIV).

«Spesa de Belvedere.

A Zoanno Prandelo cariolaro e compagni per opere 12 de loro date a sgombrare calcinazzi cavati dell'i vasi che si desfà in detto luogo et condurre prede da luogo a luogo per murare li ochi, §. 4.16.0.

A Marco da Marara per aver dato degorenti n. 100 per bisogno de fare armadure alla stancia dove si fa una caneva in detto luogo et fassi due de stroppe, §. 8.10.0. Al Moreto Bragetta burchiarolo per aver condotto dalle fornase dalla punta a Belvedere moggia sei de calzina e scaricata per lavorare in detto luogo, §. 0.18.0.

A Beltrame copricasa e compagni per opere 30 de loro a soldi 14 date a destavelare un pezo de coperto che ruinava sopra la bugadaria in detto luogo et reffarlo tutto di novo e descalcinare prede e tavelle, §. 21.0.0.

Al Massar cariolaro con ottant'otto compagni per opere n. 171 de loro a soldi 8 date a lavorare a fare seraglie suso Belvedere per tenirli deli animali, §. 68.8.0.

Al Bologna marangone per opere due de lui date a lavorare a fare seraglie in detto luogo, §. 0.18.0.

Al Perpetua fachin e compagni per opere novanta de loro a soldi 8 date a lavorare in detto luogo a fare una strada atorno a detta seraglia dentro via per potere andare Sua Altezza con le carrozze, §. 36.0.0.

Ercole di Vachi cariolaro debbe dare adì detto lire quatri marchesane date a conto de desfare li vasi et descalcinare le prede nella stancia delle saline, cioè dove si facevano suso Belvedere per farli una caneva, §. 4.0.0».

### Doc. 4

7 maggio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 188).

«Spesa de Belvedere debbe dar adì detto lire ventiotto marchesane e per lei alla Ducal Camera per tanti che la detta ha fatto pagare a Ercole di Vachi cariolaro e compagni per sua mercede de aver sgombrato una quantità de calzinazi e condotto fuori cavati d'una stancia dove si faceva le saline suso Belvedere dove si è desfatto li vasi che li vogliono far una caneva per Sua Altezza, §. 28.0.0».

### Doc. 5

21 maggio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 204).

«Spesa de Belvedere.

A Marco da Marara per aver dato dogorenti n. 100 e fassi 2 de stroppe per fare armadure alla fabrica che si fa suso Belvedere, §. 8.10.0.

A maistro Zoanno Broccato intersiadore per sua mercede de avere fatto lettieri n. 9 per mandare a Belvedere per la Serenissima Signora Duchessa Nostra, §. 4.10.0.

A maistro Bernardino de Verzilio marangone per aver fatto letiere alla ducale senza le colonne per le stancie de Belvedere per la Serenissima Duchessa, §. 2.2.0.

E per aver fatto sette poste da cavallo con il suo gripion in una stalla de detto luogo, §. 7.0.0.

A maistro Antonio padoan muradore per sua mercede de aver fatto più e diversi lavori nelle stancie dove si fa le bugà della Serenissima Signora Duchessa suso Belvedere come appare per una lista posta in filza, §. 23.18.2».

**Doc. 6**

16 luglio 1580 (ASMo, AdC, Arazzi e Tappezzerie, reg. 15, «Vacheta de ricordi», c. 19).

«Adì 16 luglio 1580. A Belvedere le infrascritte robe le quali Sua Altezza Serenissima vuol vedere: palla finissima santo Luca, n. 1.

Palio d'altare con li tre Magi finissimo, n. 1.

Palio d'altare con il Presepio e altri significati con due fette di brocato da ogni banda, n. 1.

Tapedi finissimi de Sabadino il piccolo de braza 2, n. 1.

Quadretto con un Cristo in croce e la turba, n. 1».

**Doc. 7**

3 dicembre 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», cc. 466-CCCCXLVII).

«Spesa de Belvedere.

A Marco da Marara per aver dato fassi n. 15 de stroppe per amare le doe altre facciate della colombara de Belvedere per acconciare la navesella, §. 7.10.0.

A Mateo da Voltolina fachin per un viaggio de dui mastelli portà de san Roman alla colombara de detto luogo per adoperare per li pittori, §. 0.4.0.

A maestro Zoanne da Vento taiapreda cotta per aver tagliato il turesin che va sopra alla colombara in deto luogo con il suo piedistallo et piramida, §. 3.0.0.

[...]

Messer Lunardo Bressi pittor debbe dar adì detto lire venti marchesane date per conto de dipingere la navesella della colombara de Belvedere, §. 20.0.0».

**Doc. 8**

24 dicembre 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. DV).

«Spesa de Belvedere.

A maestro Antonio paduanno muradore per aver fatto il turesin sopra alla colombara de Belvedere alto piè 10 largo piè 2 ½ per quadro con la sua piramide, §. 8.0.0.

E per aver intavelà il coperto delle due altre fazzade de detta colombara alla misura delle altre prime, §. 1.13.0.

E per aver rizzà et smaltà la navesella delle altre fazzade alla misura delle altre, §. 3.15.0.

Messer Lunardo da Bressa pittor debbe dar adì detto lire vinti marchesane date a bon conto de dipingere la navesella de detta colombara §. 20.0.0».

---

**1581**


---

**Doc. 1**

7 gennaio 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. IV).

«Spesa de Belvedere.

A maestro Zoan da Vento taglia preda cotta per opere una de lui date a tagliare prede per conzare la cornise della colombara de Belvedere, §. 0.12.0.

A meser Paulo Perdon per aver dato stara 3 de zesso per la deta colombara, §. 1.4.0.

A Zan Pier Canton copricasa e compagni per opere 15 de loro a soldi 14 date a portare suso calcina e imbresì e coprir la detta colombara e turesin, §. 10.10.0.

A Zan Maria brozaro per aver vodato arche da necessario che serve alle stancie de meser Giacomo in detto loco, §. 8.0.0.

A maestro Bernardino de Verzilio marangon per aver fatto un usso cornisà per le stancie de detto loco, §. 0.15.0.

A meser Lunardo da Bressa pitore per conto de depinzere la navesella della colombara de detto loco, §. 0.0.0».

**Doc. 2**

16 settembre 1581 (ASMo, MeF, reg. 231, «Mandati», c. XXXV).

«Spesa de Belvedere.

A maestro Francesco di Gucci magnan per aver dato chiavadure et fatto chiave e conzo chiavadure e fatto guerzi et altri lavori del suo mestiero per le stancie de Belvedere per l'andata della duchessa d'Urbino in detto loco, §. 7.19.0».

---

**1582**


---

**Doc. 1**

7 aprile 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. 58).

«Spesa de Belvedere de dare adì detto a maestro Matia Moretto marangon per aver messo 4 corsie alla pergola della entrata de Belvedere e furà li suoi busi per far li archi, §. 1.5.0.

A Giulio bruzaro per aver condotto dala fornase della punta in detto loco mogia una de calcina e stara 6 de biaca per bisogno dela navesella del palazo di deto loco, §. 0.9.0.

A maestro Ottaviano tagliapreda viva per opere 4 de maestro a soldi 12 date a lavorare per tochi 4 de marmo per metere una porta suso Belvedere, e soldi 5 spisi in farli condure in deto loco, §. 2.13.0».

**Doc. 2**

28 aprile 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. 75).

«Spesa de Belvedere de dare adì detto soldi 12 marchesani et questi per tanti pagati a maestro Matia Moretto marangone per aver disfato una armadura a

Belvedere qualle fu fatta per dipinzere la navesella del palazzo dove si è conzo, §. 0.12.0».

---

## 1583

---

### Doc. 1

10 luglio 1583 (ASMo, AdP, reg. 121, «Libro de le andate di Sua Altezza [*duca Alfonso II d'Este*], c. LV). «Adì 10 luglio 1583 per l'andata della Serenissima Signora Duchessa Nostra a Belvedere, consignate a Ercole Bonon.

#### Belvedere.

Travaca d'ormesino incarnato furnita n. 1/ Sparaviero acriveletto, lavorato di setta, n. 1/ Sparavieri de vello con lavori cremesini n. 2/ Sparaviero cum cordelle de setta negra n. 1/ Sparaviero de dobeletto colorato n. 1/ Sparavieri bianchi n. 2/ Lenzoli de più sorte n. 44/ Cuperta de setta n. 2/ Schiavine n. 15/ Tamarazzi da rispetto n. 2/ Tamarazi comuni n. 27/ Cavezzali n. 15/ Letiere con colone n. 2/ Pomo d'oro e turchino veneziano n. 1/ Pomi da vinci et piopa n. 6/ Paiazze n. 13/ Tornaletti de setta n. 4.

Adì 15 luglio fu restituita tutta la contrascritta robba per esser tornato Sua Altezza a Ferrara».

---

## 1584

---

### Doc. 1

19 marzo 1584 (ASMo, AdP, reg. 121, «Libro de le andate di Sua Altezza [*duca Alfonso II d'Este*], c. 56). Adì 19 marzo 1584 per l'andata della Serenissima Signora Duchessa Nostra a Belvedere consignate a meser Girolamo dal Passo.

#### Belvedere.

Travaca de damasco turchino furnita n. 1/ Sparavieri con cordelle de setta n. 2/ Sparavieri de dobeletto n. 2/ Sparavieri de saia n. 1/ Sparavieri bianchi n. 5/ Lenzoli n. 44/ Tamarazzi n. 31/ Cavezzali n. 20/ Paiazze n. 18/ Cuperte de setta n. 2/ Cuperte de tella n. 9/ mante n. 15/ Schiavine n. 1/ Tornaletti de seta n. 3/ Urinali de veluto n. 1/ Pomi da sparavieri n. 8/ Fuciero da messa furnitto n. 1/ sediale et cussini di veluto n. 3.

Adì 24 de marzo fu restituito tutta la contrascritta robba per essere tornata a Ferrara».

### Doc. 2

16 giugno 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. 171).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto:

A meser Paulo Monferrato pitore per sua marzede de aver depinto dui pilastri a Belvedere, §. 7.0.0.

A Nicola Nicolin cariolaro e compagni per viazi 3 de calcina tolta in conserva e conduta in detto loco per fare più lavori, §. 0.9.0.

A maistro Zan Andrea Nigrisuolo muratore per aver fatto due pilastri con una balla de marmoro sopra e fatto un merlo e mezzo et altri lavori in detto loco, come appare per una lista posta in filza, §. 11.12.0.

A maistro Andrea Pelizon tagliapreda viva per aver dato piè 2 ½ de preda per fare dui chiavaroli in deto loco a soldi 47 marchesani il pè, e per la fatura delli ditti, et piombo e conduta, §. 8.13.6».

### Doc. 3

3 agosto 1584 (GUARINI I, c. 140).

«Adì 3 agosto 1584 venne a Ferrara il Duca d'Humala [*Enrico di Guisa*] figliolo di Madama Anna, sorella del Duca nostro. Fu alloggiato in corte ma per essere alquanto indisposto il Duca lo fece condurre a Belvedere come luoco più delizioso et d'aere più temperata».

---

## 1585

---

### Doc. 1

16 dicembre 1585 (ASMo, AdC, Guardaroba, Serie Registri, reg. 213, «Camere, palazzi e capele che si metono ad ordine», c. 14).

«Adì 16 dicembre 1585. Robbe che per tutto il presente giorno si trovano nel palazzo de Belvedere, consignate al todesco alli servizi, bolati.

Tamarazi de tella azzurra novi segnati B, n. 3/ Tamarazi comuni de terliso n. 42/ Cavezzalin. 27/ Cavezzali de tella turchina n. 1/ Paiazza n. 15/ Paiazze n. 8/ Mante bianche n. 10/ Coperte de tela ormesine, n. 15/ Schiavine n. 12/ Tornaletti de più sorte n. 3/ Tornaletto de raso zallo n. 1/ Tornaletto renso con cordelle negre n. 1/ Tornaletto raso luchese vergato n. 1/ Tornaletto di seta verde e bianca n. 1/ Letiera con colonne de laca perfilata d'oro n. 1/ Letiere simile con colone de laca incavate n. 2/ Letiere de nogara con colonne nove, n. 2/ Letiere de pezzo senza colone n. 14/ Cariole n. 7/ Carieghe di veluto alla francese n. 2/ Cariega di veluto ormesino n. 1/ Carieghe di veluto ormesino basse, n. 4/ Scanni de nogara n. 5/ Scani da servizi n. 2/ Urinali de veluto n. 1/ Pomi da

sparavieri turchini n. 2/ Pomi de piopa n. 12/ Tappe-  
do de curame bianco n. 1».

---

## 1586

---

### Doc. 1

29 marzo 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. LXVII: MANNI 1986, p. 195, nota 258).

«Spesa straordinaria de dare adi detto lire cento quatordecce marchesani che per lei si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatto pagare a meser Isepe Bastarolo per sua marzede de aver tolto in disegno la Mesola e la casa della Montagna della Giara, e Carpi e Vignola e Belvedere, di commissione di Sua Altezza Serenissima, come al suo Zornale de Usita, §. 114.0.0».

### Doc. 2

22 novembre 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 304).

«Spesa de Belvedere de dare adi detto lire dieci marchesane per tante pagate a maestro Zan Andrea Nigrisuolo muratore per sua mercede de avere fatto un muro longo piè 10 alto piè 6 de teste 3 de quadrelete e cavato la malta e fatto condurre tutti li quadreliti e fatto una fogara da ogni banda et un scaldavivande a Belvedere per la venuta del cardinale Lancilotto [*Scipione Lancellotti*], §. 10.0.0».

---

## 1587

---

### Doc. 1

30 settembre 1587 (ASMo, MeF, reg. 261, «Mandati», c. 11).

«Spesa de Belvedere.

A maestro Mattia Murate marangon per aver fatto sei meze banche et un tavolà con li cavaleti per Belvedere, §. 2.0.0.

A maestro Ippolito di Mercha taglia preda cotta per opere una de lui date a tagliare quadri per acomodare selegate in deto loco, §. 0.12.0.

A meser Zan Francesco Dielai pitore per avere dipinto a tute sue spese dui pilastri e dui mezi merli in deto loco di chiaro e scuro, §. 5.14.0».

---

## 1588

---

### Doc. 1

30 gennaio 1588 (ASMo, MeF, reg. 265, «Mandati», c. 9).

«Spesa de Belvedere.

A meser Paulo Perdon per aver dato stara 4 de zesso per bisogno de fare più lavori a Belvedere, §. 1.16.0.

A Francesco Cavaza per aver dato nave 34 de sabion et condute sotto le loze de dito loco per metere sotto alle selegate delle camere de detto loco, §. 98.12.0.

A meser Francesco Zurlato per aver dato prede n. 1000 per far più lavori a detto loco e soldi 12 marchesani in la conduta, §. 9.12.0.

A maestro Zoan Andrea Nigrisolo murador per aver fatto più e diversi lavori in detto loco come appare per una lista sottoscritta de man de meser Alfonso Cattanio, §. 49.16.0.

A meser Zan Battista Schiavon per aver dato sponge n. 4 per spongare le stanzie de Belvedere quale erano afondate, §. 2.0.0».

### Doc. 2

31 marzo 1588 (ASMo, MeF, reg. 265, «Mandati», c. 72).

«Spesa de Belvedere.

[...]

A maestro Ippolito di Merca taglia preda cotta per aver tagliato quadri de onze 8 n. 4000 per le selegate de detto loco, §. 48.0.0.

E per opere n. 13 de maestro date a tagliare quadri in spici per dete selegate e a cernir li sopradeti quadri, §. 7.16.0.

A maestro Zan Andrea Nigrisuolo murator e compagno per aver fatto più e diversi lavori in le stanzie de detto loco, come appar per una lista sottoscritta de man del magnifico Superiore e da meser Alfonso Catanio, §. 121.19.0.

A maestro Alissandro Cariboni taglia preda viva per aver fatto un balaustro che va sotto alli sederi in detto loco, e conzo 3 altri, §. 4.0.0».

### Doc. 3

30 aprile 1588 (ASMo, MeF, reg. 265, «Mandati», c. XCIX).

«Spesa de Belvedere.

A Francesco Cavaza per aver dato nave n. 25 de sabion per metere sotto alle selegate et fare altri lavori a Belvedere e per averlo condotto da Po sotto alle loze de deto loco, §. 72.10.0.

A Marco da Marara per aver dato pezoni n. 300 per bisogno della palifica in capo a deto loco, §. 12.10.0.

A Battista Busel brozaro per opere 7 de suoi brozi dati a lavorare a condurre via calcinazi cavati dalle stanzie de deto loco, §. 14.0.0.

A maestro Ipolito di Merca taglia preda cotta per aver tagliato quadri de onze 8 l'un n. 1200 a lire 12 marchesane il miaro per selegare le camere de deto loco, §. 14.8.0.

E per opere 6 de maistro date a tagliare quadri in spici per dete selegate, §. 3.12.0.

A Ercole da Scandian lavoratore e compagni per opere n. 18 de loro date a disfare selegate e sgombrare predami e cavar tereno e poi impire de sabion e sgombra prede in dete stancie, §. 7.4.0.

A meser Paulo Monferato pitore per aver dipinto un pezo de navesela chiaro e scuro che son piè 31 quadri al palazzo de deto loco, §. 7.0.0.

A maistro Matie Moret marangon per aver conzo in più lochi la navesela del palazzo de deto loco e armà in altezza de piè 30, §. 10.0.0».

#### **Doc. 4**

30 giugno 1588 (ASMo, MeF, reg. 265, «Mandati», c. CXLVIII).

«Spesa de Belvedere.

A maistro Mattia Moret marangon per aver conzo 3 altri busi in la navesella del palazzo de Belvedere e armà e desarmà in altezza de piè 35 e conzo la cornise della navesella in suso il cantone e conzo un buso in la volta per voltare una doza in deto luoco, §. 0.16.0.

A meser Paolo Monferrato pitore per aver conzo in dui lochi la detta navesela in deto loco, §. 3.0.0.

E per aver dipinto l'ornamento de usi n. 26 finti de marmoro in deto loco, §. 15.12.0».

---

## 1590

---

#### **Doc. 1**

30 settembre 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. CLXXX).

«Spesa de Belvedere debe dare adi detto ali eredi de maistro Agostino Panfillo fenestraro per aver remesso ochi deli suoi n. 25 a denari 9 l'uno nele stancie de Belvedere, dove stette monsignor Vescovo [*Giovanni Fontana*] a mudare aira, §. 0.18.9».

---

## 1592

---

#### **Doc. 1**

31 luglio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 222).

«Spesa de Belvedere debe dare adi detto.

A Domenego Feranda fachino per aver aiutà a insacare sachi n. 15 de zeso e portarli in burchiello e descargarli a Belvedere per comodare il palazzo de deto loco, §. 0.8.0.

[*Seguono altri tre aiutanti*]

A Battista Coregino burchiarollo per condurre zesso a Belvedere per suo nolo, §. 0.3.0.

Ad Antonio Facino per aver portà 15 sachi vodi da san Romano a Po, §. 0.1.0.

A Selvestro Avanzo per aver portà in barbotta dal fontico del Zaninello a Po 14 pezi de quarto et piè 36 de travo et un refesso de travo et tolte de barbotta a Belvedere e portà nel palazzo, §. 0.6.0.

A Zoane millanese per dui viazi dati a portare asse da gavi per fare tri coperti da pozo per li pozi de Belvedere, §. 0.3.0.

A Battista dalle Posse copri casa per opre tre date a recoprire una tore nel palazo de detto loco, §. 3.0.0».

---

## 1597

---

#### **Doc. 1**

4 dicembre 1597 (SPACCINI 1911, p. 78).

Dopo appena un mese dalla morte di Alfonso II d'Este, il duca Cesare si occupa della riqualificazione dei presidi difensivi di Ferrara, in vista delle prevedibili manovre militari che papa Clemente VIII avrebbe pianificato al fine di sancire il definitivo passaggio di governo dell'ex capitale estense sotto l'egida di Roma. Spaccini annota che le milizie di Cesare «guastano il monasterio di San Giorgio su la fossa, dove stanno li monaci bianchi, certo ch'è gran peccato a guastare così nobile fabrica, si come fanno ad un palazzo su l'Isola sul Po', che si chiama Bellvedere, dove v'era 300 camere et era de' Duchi di Ferrara».

#### **Doc. 2**

Data non specificata (ASMo, AdP, reg. 144, c. 115).

Nell'inventario dei beni mobili stilato subito dopo la morte del duca Alfonso II d'Este sono citati vari paramenti collocati nele delizie, tra cui:

«Un paramento de corame rosso con frisi e colone d'oro argento e color verde che serviva in Belvedere e son pezzi n. 7.

Un paramento de corame bianco qual serve nella saletta de Belvedere, e sono pezzi n. 14.

Un paramento de corame d'oro et argento qual serve a Belvedere e sono pezzi n. 5».

1598

**Doc. 1**

8 gennaio 1598: atti vandalici compiuti dalle milizie ducali occupate nelle operazioni di difesa dei borghi di San Luca e San Giacomo.

I soldati, prima di lasciare Ferrara, «corsero ne' parchi del duca ad uccidere gli animali che quivi, [...] si riserbavano, altri furono non solo al Belvedere, ma nella Montagna di San Giorgio, et nella Montagnuola, tagliando non solamente le viti, ma gli arbori, degli aranzi, e de cedri [...]. Né contenti di ciò uccisero i pavoni d'India, che quivi in grandissima copia si trovavano: e passando nel Giardino del Padiglione, spiantarono i fiori incominciando da questo capo la città, ch'era lei prima [...] il compendio di tutte le bellezze, et delizie dell'Italia, a rimaner desformata et guasta» (FAUSTINI 1646, III, p. 133; MENEGATTI 2002, p. 258).

«Anco si dice che vogliono sapere dal capitano Zavarisio Bellentani, essendo capitano di quella gente che mandò il signor Marco [Pio] forzatamente a Ferrara per la guerra, e vi fu dato per allogiamento il palazzo di Belvedere fuori di detta città, e vi rovinarono ogni cosa, roborono formento, fave e vezze, vendendo sempre per un terzo manco la roba di quello che valeva, roborono poi il piombo della cupola di una capelletta, il stagno e vedri da fenestre, brugiorono le fenestre e porte, insomma tutti quelli mali maggiori che si poterono fare si fecero, robando sino delli paramenti da chiesa che pare ora se siano in Sassuolo ritrovati; vogliono sapere che tutto questo ch'è detto che lo ha fatto fare, perché non solo vi fu comandato dal signor Marco, ma anco dal zio Signor Enea» (SPACCINI 1911, p. 361 e MENEGATTI 2002, p. 304).

**Doc. 2**

16 gennaio 1598 (ASMo, AdC, Guardaroba, Serie Registri, reg. 234, «Libro vachetta dela spesa minuta principiato l'anno 1594», c. 58).

«E adì detto soldi quattro marchesani dati ad uno fachino per aver accettato a destacar quadri a Belvedere et portare in guardaroba, §. 0.4.0».

**Doc. 3**

2 aprile 1598 (ASMo, CdC, MS, filza 125, Mandato n. 110 sottoscritto da Giovanni Marighelli «ufficiale alla Munizione»).

«Faccio fede io Giovanni Marighella come Domenico Povinello e compagni fachini hanno fatto viaggi dodi-

ci di Castello al palazzo delli Diamanti a portare dodici casse de maiolica qualle sono del Serenissimo Signor Duca Cesare in ragion de soldi 4 il viaggio, §. 2.8.0.

E in piu a Domenico di Fedrighi e compagni fachini per sua faticha di avere cargato in carro il Zoco di bronzo che era a Belvedere e discargato nel palazzo di Diamanti del Serenissimo Duca Cesare, Duca di Modena e Reggio, §. 2.0.0».

**Doc. 4**

17 aprile 1598: stima compilata dall'agrimensore Alfonso del Benmambri, per volontà del cardinale Pietro Aldobrandini, dei beni immobili in Ferrara appartenenti al duca Cesare d'Este (*Stima fatta li 17 aprile 1598 di case e beni lasciati in Ferrara e Voghiera dal duca Cesare d'Este*, Ferrara, Musei Civici d'Arte Antica, fotocopia del manoscritto n. 2646, cc- 303-322; ora in *Stima dei beni* 2012, pp. 161-171). c. 303

«XXXVI

Item. Un Polesene, che già era a mezo del Po fuori di Ferrara, detto Belvedere; ch'è parte vegro abbraiato, parte boschivo arborato d'arbori da cima, et parte boschivo basso; e parte casamentivo con zardini.

Terren vegro, abbraiato, boschivo d'arbori forti da cima, et casamentivo, stara 179, quarte 2, mezzette 3 a §. 150, §. 26953.02.6.

Alluvione boschivo fuori degl'argini, stara 46 a §. 70, §. 920.0.0.

§. 27873.02.6»

c. 304

«Item colombara posta sopra detto loco, in punta dal capo di sopra:

Predde n. 137700 a §. 24 del miaro, monta §. 3304.16.0.

Coperto intavellà con imbresi sopra le chiave piedi 400 a soldi 12 del pè, monta §. 240.0.0.

Minuti per il valore di §. 248.0.0.

Somma la detta Colombara §. 3792.16.0.

Item un'altra fabrica, che già era un zuogo da Balla:

Predde n. 66912 a §. 18 il miaro, §. 1204.08.3.

Coperto in pezzoni piedi 744 a soldi 4, §. 148.16.0.

Minuti per il valore di §. 152.0.0.

Somma detto zuogo §. 1506.0.3»

c. 305

«Item due colombarine una da ogni lato de detto luoco, mal condizionate, con di più Stalle, casa da castaldo, e stancie delle salline poste in detto luoco: Predde, comprese dete Colombarine n. 252494 a £. 16, £. 4039.18.0.

Coperti in pezzoni, in tavelle, e sopra le chiave piedi 7848 a soldi 5 del pè, monta £. 1962.0.0.

Solaro a destesa piedi 432 a soldi 4 ½ del pè, monta £. 97.04.0.

Solaro griezo a destesa piedi 220 a soldi 3 del pè, £. 33.0.0. Minuti per lire 159.14.0.

£. 6291.16.0

c. 306

«Somma le retroscritte stalle, salline, e colombarine £. 6291.16.0.

Item muri con scarpa, et merli da ogni lato drio al Po, ch'è piedi 1046 longhezza, e piedi 16 altezza, teste 3, che son predde n. 426768 a £. 20 del miaro, monta £. 8535.07.2.

Lastra de marmoro da ogni lato piedi 1046 a soldi 40 del pè, £. 2092.0.0.

Contorno de marmoro per un uscio con suo medale, piedi 16 a soldi 50 del pè, £. 40.0.0.

Due sederi di marmoro, £. 10.0.0.

Pilastrà de marmoro nella frontiera verso Ferrara piedi 50 a £. 5 del pè, £. 250.0.0»

c. 307

«Scalini di marmoro de piedi 6 l'uno n. 14 a soldi 40 del pè, £. 168.0.0.

Somma li detti muri, £. 110945.07.2. Item Palazzo posto sopra a detto loco, ch'è corte bassa con loze da ogni capo, due Torrette, Chiesiola, palazzo da Patrone, e casa da Castaldo.

Muri in gronda alla corte bassa piedi 104, piedi 18, teste 8 piedi 1872, n. 127296.

Tramezare tra le camere piedi 16, piedi 20, teste 11, sono 5, piedi 320, n. 29920.

Volta de predda piedi 68 piedi 16, teste 2, piedi 1088, n. 18496.

Muri da capo alle loze»

c. 308

«piedi 46, piedi 18, teste 12, piedi 828, n. 84456.

Muri da lato al cortile piedi 28, piedi 18, teste 8, piedi 504, n. 34272.

Tramezare piedi 25, piedi 22, teste 4, piedi 550, n. 18700.

Tramezarole piedi 16, piedi 18, teste 6, piedi 288, n. 14688.

Volta de predda sopra le loze piedi 44, piedi 14, teste 2, piedi 616, n. 10472.

Volta contigua piedi 26, piedi 50, teste 2, piedi 1300, n. 22100.

Salegà del cortile piedi 28, piedi 28, teste 1, piedi 784, n. 6664.

Salegà piedi 25, piedi 11, teste 1, piedi 275, n. 2337»

c. 309

«Merlessa sopra il coperto piedi 420, piedi 5, teste 2, piedi 2100, n. 35700.

Muri da capo alla corte bassa sino alle torreselle piedi 18, piedi 18, teste 8, piedi 324, n. 22032.

Muri da lato alle torreselle piedi 21, piedi 35, teste 16, sono 4, piedi 735, n. 99960.

Muri da capo alle dette, piedi 9, piedi 35, teste 16, piedi 315, n. 42840.

Volte de predda piedi 18, piedi 9, teste 8, piedi 162, n. 11016.

Muro in volta alla»

c. 310

«scala a lumaga piedi 53, piedi 35, teste 2, piedi 1855, n. 31535.

Scalini di predda della scalla a lumaga piedi 3, piedi 50, teste 2, piedi 150, n. 2550.

Muri in gronda alla Gisiola piedi 30, piedi 24, teste 6, piedi 720, n. 36720.

Muri da capo al palazzo piedi 50, piedi 35, teste 8, piedi 1750, n. 119000.

Muri da lato e tramezare piedi 33, piedi 35, teste 15, sono 4, piedi 1155, n. 147262.

Tramezara alla longa piedi 32, piedi 35, teste 3, piedi 1120, n. 28560»

c. 311

«volte de predda piedi 32, piedi 45, teste 4, piedi 1440, n. 48960.

Salegà piedi 32, piedi 45, teste ½, piedi 1440, n. 6120.

Muri in gronda alla casa del fattore dall'altro lato piedi 50, piedi 35, teste 6, piedi 1750, n. 89250.

Muri da lato, e tramezare piedi 33, piedi 35, teste 12, piedi 1155, n. 117810.

Tramezara alla longa piedi 32, piedi 35, teste 3, piedi 1120, n. 28560.

Salegà piedi 46, piedi 32, teste 1, piedi 1472, n. 12512. Camini 12, con nappe n. 12, due arche, et un secchiaro n. 5400»

c. 312

«Muri in gronda alla stancia da capo sino alla torresella piedi 30, piedi 24, teste 6, piedi 720, n. 36720.

Predde n. 1291908.

Coperto intavellà della Corte bassa piedi 104, piedi 48, piedi 4992.

Vuodo piedi 28, piedi 28, piedi 784.

Resta piedi 4208.

Coperto intavellà delle Torresella piedi 21, piedi 24, piedi 504.

Coperto simile della stanza contigua alla torresella piedi 30, piedi 16, piedi 480.

Coperto simile sopra»

c. 313

«il Palazzo piedi 56, piedi 42, piedi 2352.

Coperto simile sopra la casa del fattore piedi 56, piedi 42, piedi 2352.

Piedi 9896.

Solari a campo quadro piedi 46, piedi 32, piedi 1472.

Solaro a destesa piedi 46, piedi 32, 1472. Minuti che sono:

Nappe n. 5 de marmoro, con modioni sotto nella Corte bassa a £. 100 monta l'una, monta £. 500.0.0.

Altre Nappe n. 6 di marmoro nel palazzo, con modioni»

c. 314

«sino in terra a £. 160 l'una, £. 960.0.0.

Colonne tonde di marmoro n. 8 con otto meze, in tutto n. 12 de piedi 9 l'una con basa, e capitello a £. 9 del pè, lire 972.0.0.

Altre colonne tonde de marmoro n. 5 computà due meze de piedi 8 l'una, con bassa, e capitello a £. 8 del pè, £. 320.0.0.

Due meze colonne de preda cotta, con basa, e capitello de marmoro, de piedi 8 l'una a soldi 20 del pè, £. 16.0.0.

Altre colonne tonde de marmoro n. 3, computà 2 meze»

c. 315

«de piedi 10 l'una con basa e capitello a £. 9 del pè, £. 270.0.0.

Pilastrà de marmoro piè 10, piedi 9, a lire 6 del pè, monta £. 540.0.0.

Altri pilastrì, ch'è piedi 4 piedi 10 di marmoro a £. 6 del pè, £. 240.0.0.

Lastra de marmoro di piedi 1 ½ tra le colonne piedi 120 a soldi 40 del pè, £. 240.0.0.

Bancaletti de marmoro nella corte bassa n. 20 a £. 6 l'uno, £. 120.0.0.

Altri bancaletti de marmoro, £. 36.0.0.

Un altro bancaletto di piedi 3 ½ nel palazzo, £. 7.0.0.

Due banchette de marmoro»

c. 316

«de piè 10 l'una, con 5 piedistalli per ciascheduna, £. 54.0.0.

Un'altra banchetta de marmoro de piedi 4 con dui peduzzi, £. 18.0.0.

Sederi de marmoro nella corte bassa n. 40 a soldi 30, £. 60.0.0.

Altri sederi nel palazzo n. 32 a soldi 30 l'uno, £. 48.0.0.

Medalli di marmoro n. 8 de piedi 3 l'uno nella corte bassa, £. 60.0.0.

Alta da pozzo tonda de marmoro, val £. 200.

Verra de marmoro piedi 16 quadrati, £. 40.0.0.

Colonna quadra de marmoro piedi 8 al detto pozzo, £. 24.0.0»

c. 317

«Lavello de marmoro piedi 8 quadrati, £. 16.0.0.

Due colonnelle di marmoro, con vaso sopra, £. 28.0.0.

Uscio de marmoro con architrave cornisà, ch'è piedi 15 di contorno, computà il medal, £. 60.0.0.

Due altri usci simili, monta £. 120.0.0.

Banchette de lastre di marmoro a pè quadro son piedi 200 a soldi 30 del pè, monta £. 300.0.0.

Pezolo de marmoro suso il cantone del Palazzo e prima: modioni cornisati n. 5, £. 125.0.0

Lastra del fondo del pezolo piedi 30 quadrati a soldi 40 del pè, monta £. 60.0.0»

c. 318

«Balaustri n. 24 a £. 10 l'uno, £. 240.0.0.

Colonnelle n. 7 con mezi balaustri attaccà a £. 20 l'uno, £. 140.0.0.

Scalini di marmoro n. 48 de piedi 4 l'uno, a £. 10 l'uno, £. 480.0.0.

Lastra de marmoro piedi 16 quadri a soldi 50 del pè, £. 40.0.0.

Balaustri n. 12 a £. 10 l'uno, £. 120.0.0.

Colonnelle n. 3 a soldi 20 l'uno, £. 60.0.0.

Architrave sopra detti balaustri piedi 8, a soldi 5 del pè, £. 40.0.0.

Predde da fuoco in più luochi in tutto n. 12 a soldi 40, £. 24.0.0.

Perfillo di marmoro attorno alla corte bassa piedi 232, £. 174.0.0»

c. 319

«Saligà de quadri taia della corte bassa piedi 1088 a &. 22 la pertica, monta &. 261.02.4.

Salegà simile piedi 616, &. 135.10.4.

Salegà simile piedi 1300, lire 286.0.0.

Saligà de quadrellette taia del Palazzo piedi 1440 a lire 18 la pertica, &. 259.04.0.

Bancaletti de predda cota taia piedi = sono n. 48 a soldi 20 l'uno, monta &. 48.0.0.

Taiamenti da nappe n. 4 de predda cota a &. 20 l'uno, &. 80.0.0.

Ferrià parte aggabba alla corte bassa piedi 333 1/3 a soldi 20, &. 333.06.8»

c. 320

«Arpesi di ferro tondo piedi 120, &. 90.0.0.

Ferrià delle torreselle selle in tutto piedi 225 aggabbià, &. 225.0.0.

Resto delle ferriate piedi 469, &. 375.04.0.

Vedrià in più luoghi piedi 600, lire 480.0.0.

Scalini di legno n. 62, &. 18.12.0.

Pozzo con verra di marmoro, &. 40.0.0.

Cadin de marmoro della Fontana, de piedi 7 de diametro, &. 400.0.0.

Lastra di marmoro a otto facce sotto al detto piedi 80 quadri, &. 200.0.0.

Scalini de marmoro al detto vaso piedi 40 a soldi 30 del pè, &. 60.0.0.

Sommano li minuti del palazzo di Belvedere, &. 10173.19.4»

c. 321

«Sommario del sudetto Palazzo et Isola di Belvedere: Terren vegro abbraiato, boschivo, e casamentivo, a c. 303, stara n. 179, quarte 2, mezete 3, e stara n. 46 d'alluvione, val &. 27873.02.6.

Predde nel detto Palazzo, a c. 312, n. 1291908 a &. 24 del miaro, monta &. 31005.15.10.

Coperti, a c. 313, piedi 9896 a soldi 7, lire 3463.12.0.

Solaro piedi 1472, &. 588.16.0.

Altro solaro piedi 1472, &. 368.0.0.

Minuti, a c. 320, lire 10173.19.4.

Val il Palazzo di Belvedere &. 45600.03.2»

c. 322

«Valore retroscritto, &. 73473.05.8.

Colombara, &. 3792.16.0.

Zuogo da balla, &. 1506.0.3.

Stalle, saline, e colombarine, &. 6291.16.0.

Valore delli muri con merli da ogni lato di Belvedere che comincia da un lato al palazzo, e voltando la punta seguita dall'altro lato sino alle Saline, &. 11095.07.2. Somma l'Isola di Belvedere con sue Fabbriche, &. 96159.05.1».

### Doc. 5

26 luglio 1598 (GUARINI II, c. 232).

Secondo il canonico Guarini risale a questa data l'inizio dei lavori del deplorabile smantellamento della residenza fluviale: «Ma in ogni modo viveva il bellissimo ritratto di quello nel primo claustro del convento di frati di San Polo nell'ultimo angolo a man destra sopra il penultimo arco per entrar nel secondo claustro con gran industria ed arte dipinto dal saggio e famoso pitore Girolimino da Carpi».

### Doc. 6

21 ottobre 1598 (ASMo, AdP, reg. 144, «Libro Inventari dell'eredità di Alfonso II», c. 180: pubblicato in SELLA 1931, p. 360).

Nell'inventario patrimoniale estense stilato con rogito del 21 ottobre 1598 dai notai ferraresi Rondoni e Cecchini, sono citati varie residenze, tra cui:

«Beni stabili de Sua Eccellenza.

[...]

Palazzo de Belvedere con dua appartamenti grandi con un corridore di stanze a piè piano con un giardino davanti piantato di bussi, con una muraglia di preda da tre bande, et una casa di pietra coperta di cuppi per l'ortolano, et passatore con due stalle in meglio, e poco discosto una gran barchessa d.° il solaro et sotto detto palazzo vi è circa mogia sei di tereno, parte prativo arborato et vidato, et d'intorno boschivo, con due colombarete de pietra a mezzo, et in capo un'altra colombara bellissima di pietra».

### Doc. 7

26 novembre 1598: lettera di Leandro Grillenzoni, da Ferrara, al duca Cesare d'Este, in Modena (ASMo, AdF, Carteggio, b. 2 bis: MENEGATTI 2002, p. 297).

Il corrispondente informa il duca che papa Clemente VIII ha lasciato Ferrara per la volta di Roma; contemporaneamente avvisa che «il Signor Mario Farnese m'ha detto ch'è ordine di Nostro Signore che si faccia la tagliatta de gli alberi intorno alla fortezza dalla banda di Belvedere, il che farà fare con quel minore danno che si potrà [...]».

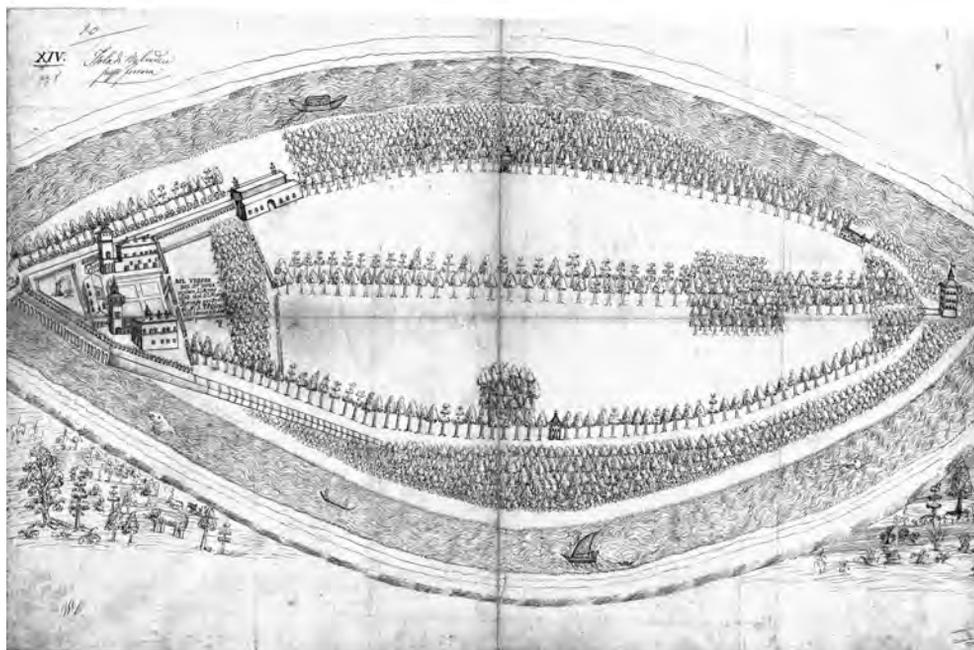


Fig. 3. «Isola di Belvedere presso Ferrara» (BCAFè, Fondo Cartografico Crispi, serie XIV, tavola 8).

### Doc. 8

29 novembre 1598: lettera di Leandro Grillenzoni, da Ferrara, al duca Cesare d'Este, in Modena (ASMo, AdF, Carteggio, b. 2 bis: MENEGATTI 2002, p. 298).

«Il Signor Mario Farnese ha condotto il capitano Giacomo Magno a Belvedere, per mettere ordine alla tagliata, [...] et è risoluto di voler fare che si faccia di sopra, e di sotto dal Palazzo, dicendo che così è ordine di Nostro Signore e però non mi vale il rimostrare, che lasciandosi in piedi gl'edifici, basterebbe tagliare solamente di sotto verso la fortezza, anzi a questo rispose, che se noi non faremo tagliare, lo farà egli, ond'io farò eseguire, se da lei non sarà comandato il contrario: era col predetto Signor Mario il colonello della fortezza, il qual voleva, che si lasciassero aperti gli usci del Palazzo, e de gl'altri edifici, ch'è a questo modo sarebbe ruinato il luogo, et che affinché possi guardarvi dentro à suo piacere, se gli farà dar una chiave, se occorrà».

1599

### Doc. 1

19 dicembre 1599 (SPACCINI 1911, p. 362; MENEGATTI 2002, pp. 303-304).

«Anco si dice che vogliono sapere dal capitano Zavariso Belentani, essendo capitano di quella gente

che mandò il signor Marco [Pio di Savoia] sforzatamente a Ferrara per la guerra e vi fu dato per alloggiamento il palazzo di Belvedere fuori di detta città e vi rovinarono ogni cosa, roborono formento, fava et vezze, vendendo sempre per un terzo manco la roba di quello che valeva; roborono poi il piombo della cupola di una capelletta, il stagno et vedri da fenestre, brugiorono le fenestre et porte, insomma tutti quelli mali maggiori che si poterono fare, si fecero, robando sino delli paramenti da chiesa che pare hora siano in Sassuolo ritrovati. Vogliano sapere che tutto questo ch'è detto che lo à fatto fare perché non solo vi fu comandato dal signor Marco, ma anco dal zio signor Enea».

## Testimonianze letterarie

### Doc. 1

*Orlando furioso*, XLIII, 56-59.

Così dicendo, e pur tuttavia in fretta  
 Su quel battel che pareva aver le penne,  
 scorrendo il re de' fiumi, all'isoletta  
 ch'alla cittade è più propinqua, venne:  
 e ben che fosse allora erma e negletta,  
 pur s'allegrò di rivederla, e fenne  
 non poca festa; che sapea quanto ella,

volgendo gli anni, saria ornata e bella.

Altra fiata che fe' questa via,  
udi da Malagigi, il quale seco era,  
che settecento volte che si sia  
girata col monton la quarta sfera,  
questa la più ioconda isola fia  
di quante cinga mar, stagno o riviera;  
sì che, veduta lei, non sarà ch'oda  
dar più alla patria di Nausicaa loda.

Udi che di bei tetti posta inante  
Sarebbe a quella sì a Tiberio cara;  
che cederian l'Esperide alle piante  
ch'avria il bel loco, d'ogni sorte rara;  
che tante spezie d'animali, quante  
vi fien, né in mandra Circe ebbe né in hara;  
che v'avria con le Grazie e con Cupido  
Venere stanza, e non più in Cipro o in Gnido:

e che sarebbe tal per studio e cura  
Di chi al sapere et al potere unita  
La voglia avendo, d'argini e di mura  
Avria sì ancor la sua città munita,  
che contra tutto il mondo star sicura  
potria, senza chiamar di fuori aita;  
e che d'Ercol figliuol, d'Ercol sarebbe  
padre il signor che questo e quel far debbe.

## Doc. 2

CASSIO (BROCCADELLI) DA NARNI, *La morte del Danese*, Ferrara, per i tipi di maestro Laurenzio di Russi da Valenzia, 1521: poema cavalleresco suddiviso in tre libri di 32 canti complessivi, in ottava rima, con intercalate terzine, sonetti, capitoli, epittafi, epistole e un'elegia appartenente alla poesia carolingia. Dedicato ad Ercole e Ippolito, figli del duca Alfonso I, il secondo libro persegue un evidente intento laudativo nei confronti della Casa d'Este, la cui genealogia viene fatta discendere dall'Ercole mitologico; significativo il passo letterario che descrive l'arrivo a Ferrara di Ippolito, subito condotto a visitare l'isola di Belvedere, così descritta (in FERRARI 1977, pp. 61-64; MENEGATTI 2015, pp. 900-901, nota 945):

«[Alfonso] Veder gli fece al fine un suo lochetto,  
fuori de la cittate un trar de mano:  
era chiamato quel sito il «boschetto»,  
opra più bella non ha il corso umano.  
In mezzo al Po e tutto il suo prospetto

con più d'un miglio d'un fragrante piano,  
pieno di querce, platani e densi olmi  
maritati de vite e d'uve colmi.  
Circundato è il muro intorno intorno  
fatto d'un bianco che pare alabastro  
di fuori e dentro da quel muro adorno,  
quattro ordini de platani han l'incastro  
si che sia pur se fa caldo il giorno  
fu tanta l'arte che vi mise il mastro,  
andar sempre si può senza cappello  
d'intorno a questo muro tanto bello.  
Tutti gli arbori detti han le sue viti  
miranda certo a contemplar tal opra  
con tanto ordine e sexto son partiti  
che non è dubbio l'ombra il frutto copra;  
nel campo gli animal son infiniti  
che vanno pascolando sottosopra:  
daini, conigli, pavon bianchi e lepree  
c'hanno lor nidi in tra le spine e vepree.  
Ivi son fagiani, quaglie e starnie,  
galline d'India e in tre torri piccioni,  
poi da magnar de varie sorte carne,  
oche, capretti, anadre e capponi,  
commoditate in summa non so trarne  
ch'ivi non sia circa i buon bocconi  
et ultra che la gola habbia il suo intento  
meglio è fornito anchor di loggiamento.  
Ma prima contarò d'una fontana  
che in mezzo al detto prato è fabricata,  
degnà più presto l'acqua de Diana  
che d'altri tanto è chiara e al gusto grata,  
questa di pietra bianca in forma strana  
è in più de mille parti sforacchiata,  
ch'ognun dirhebbe è stato la vecchiezza  
et questo è quel che gli dà più bellezza.  
Fuori de le fessure l'acqua gocchia  
con un murmure dolce a far dormire  
l'acqua in un altro vaso alfin di roccia  
che un corpo humano in sé può ben capire  
né creder che in tal loco il caldo nocchia  
tutta di querce si vede coprire  
dove bagnar si può sicuramente  
per star a l'ombra e non veder la gente.  
Di bianco marmo è qui appresso una mensa  
dove magnar potria chi ha ben da cena:  
la bellezza del sito insomma è immensa  
da ragionarne con più dotta vena.  
Quivi l'estate quel signor dispensa  
il tempo con la corte che vi mena

et veramente non è alcun si mesto,  
 che non ralegri il cor intrando in questo.  
 A capo a questo loco è poi il palaggio  
 che fatto dico di tanta beltate,  
 qui stantie grandi son da starvi adaggio  
 con letti boni et di razzi adobbate,  
 quadro è il palazzo d'ogni verso al saggio,  
 depinto fuori tutte le facciate;  
 due loggie ha poi de una sol proportione  
 volta al mezo una e l'altra al septentrione.  
 Due rocche ha poi a guisa de fortezza  
 proprio ne i canti onde le loggie sonno,  
 benché queste non sian de molta altezza  
 per un bisogno anche operar si ponno;  
 dentro son queste di extrema bellezza  
 con stantie da posar qualunque ha sonno  
 et fin in cima a queste per più spasso  
 a lumaca si va con scal di sasso.  
 Verdeggia nanzi al sito un praticello  
 de bussi, adorno e peri de più sorte;  
 nel mezzo un altro fonte ha non men bello  
 del primo, qui de bronzo un tronco forte,  
 che par di legno arsiccio e vecchiarello,  
 esce acqua né sol esce d'una sorte,  
 ma di quattro forami in varii lochi  
 da scherzar seco e farvi molti giochi.  
 Quest'acqua tutta in un marmoreo vaso  
 casca ad un tempo et de quel vaso altronde,  
 ma quel che importa ch'a dir son rimaso  
 l'ingegno è poco e tra sé si confonde.  
 Fuori del prato tra il prato e il palazzo,  
 è una via larga tutta mattonata;  
 comodo va la gente ivi a sollazzo,  
 né pensa al caso la prima fiata  
 più de cento forami qui fan guazzo  
 ch'a un trato danno la fredda rosata  
 el salta l'acqua in su con maggior fretta  
 che d'arco sorian non la saetta.  
 Far non si può contra questa difesa  
 che non si bagni et è ridibil gioco,  
 tutte queste faceccie alla distesa  
 vide il barone nel predetto loco».

### Doc. 3

*Pulcher Visus. Locus Illustrissimi Ducis Ferrariae per Scipionem Balbum Finalensem*, Bologna, Giovanni Battista Faelli, 1528 circa (ora in Bacci 2015, pp. 939-943).

«Perspexi superioribus annis luculentum Praetorium: quod Alphonsus Ferrariensium Dux aedificavit

in insula Padana: Cumque eius domicilii amoenitatem admirarer: ac loci opportunitatem: iucundissima, hercle contemplatio subibat illius priscae aetatis: qua Metellus et Lucius Lucullus: aliique complures viri excellentes urbanas villas quam politissimas constituerant: quos omnis aevo nostro imprimis aemulatum hunc principem video. Itaque retuli me continuo ad studia poetica: quibus animi iuveniles aguntur exercendi ingenii causa: carptimque (ut apicula selectos involans flores ad confingendos favos) lusi opus elegantissimi cultus: ac dignitatis plenum: tametsi non ea concinnitate et descriptione quae gloriam Architecti: magnificentiamque domini exaequant. Tibi vero, qui de me optime meritis es, allegavi versiculos hos meos, ut prima ingenii experimenta: quorum cognitionem facile consequeris frequentissimo tuo illuc commeatu. Etenim sacram Scripturam lucidius intuebitur (ut inquit Hieronymus) qui Iudaeam oculis contemplatus est, sicut Graecorum historias magis intelligunt, qui viderint Athenas. Ille quippe es cui non temere, neque ullo casu: sed quadam naturae providentia nomen ab eventu felicissimo inditum est. Id quod et in rerum et hominum appellatione Plato sensisse videtur et (ut de aliis permultis sileam) prophetarum testimonio perspicuum est. Reperisti, per Iovem, reperisti Principem iustissimum et fortissimum: qui te ob singulares animi tui dotes et fidei sinceritatem mira benivolentia complectitur ac in eum dignitatis locum admisit, qui fere omnium honoratissimus habeatur. Nec id minus virtutis ductum quam fortunae obsequio factum. Eam ob rem amicitia tua praecipue gloriatur Iohannes Baptista Pius vir et praecellenti eruditione et gravi censura longe praestantissimus, quo duce et doctore ad fontes Musarum dulcissimos cum multis accessimus, quoque deprecatore usus apud te impetravi mensibus proximis ne quid in re simulata dignitati meae improborum iniuria detractum sit. Caeterum obsecro Eutyche, cum fueris a rebus gravibus paulo sequestratus: ne renuas quasi ad otium te referens perlegere haec mea ludicra: quae si iudicio tuo probaveris, ab invidis et nasutis facile contemni patiar: sin minus (quod vereor) iustae censurae me subiiciam. Munusculum est enim, scio, impar tuae probitati: qua praeclarissimis actionibus iuncta velut Sol obradians universam inclyti Principis aulam illustras: sed meae erga te voluntatis egregium argumentum certe perferet.

Vale. Ex Finali

*Calliopsis divi Alphonsi Ferrariensium ducis*

Est locus Eridani mediis natus in undis / arboribus  
quondam rigidis incultus et asper / non longe hydri-  
feram spacio porrectus ad urbem. / Huc oculos flexit  
positis dux inclutus armis / [v. 5] cum licuit laxare  
animos et condere pulchrum / est meditatus opus.  
Sapiens inspexit amoeni / naturamque habitumque  
loci coelumque salubre: / et quae praeterea concepit  
gaudia mente. / Non longa sunt ducta mora. Iuvat  
ecce tueri / [v. 10] quod placeat celebre et felix et  
principe dignum. / Unde haec tam subito nova moe-  
nia condita cultu? / Quoque erecta patent nitido pra-  
etoria luxu? / Haec sunt fata loci, sunt haec velocia  
magni / munera nimirum Alphonsi, qui vertit in  
usum / [v. 15] arida silvestremque domat cultoribus  
agrum. / Hic ubi nulla hominum fuerant vestigia, cla-  
rum / nunc miramur opus, faciem spectantibus urbis  
/ alterius praestans ducibusque habitabile magnis. /  
Marmora non suavi modulamine thracius Orpheus, /  
[v. 20] nec tyrius vates duxit testudine muros, / sed  
decus hoc uno memorandum fluxit ab ore. / O quae  
forma decens nimium regionis amoenae / qualem  
sola potest rerum natura creatrix / fingere: pulchra  
domus circumflua panditur undis: / [v. 25] septaque  
clauduntur longo leporaria muro / qui recto bibulas  
procurrit margine ripas. / Prima voluptatis species,  
frons culta figuris: / et varios rerum pictura imitata  
colores / quos ut Apelleos miratur quisque labores. /  
[v. 30] Huc si fluctivaga rate sis translatus, operta /  
Protinus offertur viridi velamine scena: / Oebalii flo-  
res ubi rubro vertice fulgent: / purpureosque apices  
violaria gemmea solvunt / Mane coloratum suaveis  
cum diffat odores: / [v. 35] Hic alios foetus aliis sub-  
brepere cernes / Foetibus: ignotasque comas mira-  
bere onustis / Arboribus gelidas pariter facientibus  
umbras. / Gaudet humus buxo molles quadrata per  
artes / truncus inexhaustos ubi fundit aheneus am-  
nes / [v. 40] marmoreo resonante cado, dum desilit  
unda / et fluit in caecos subducta foramine rivos. /  
Haec superingesto paries pulcherrimus ambit / mar-  
more: deprensus unde alto sub gurgite possis /  
squammigerum captare pecus: quin ducit ad ima /  
[v. 45] transmissos oculos etiam perlucidus amnis: /  
ostenditque sui spelea archana profundi. / Adde  
quod obiectae placidis redduntur in undis / persimi-  
les umbrae falluntque ignobile vulgus, / mira operis  
sedes eoum prospicit orbem: [v. 50] parte alia ae-  
taeos ignes Scythiaeque regentis / hinc arces, illinc  
Lybiae devexa calentis: / undique perflatur ventis

aurasque salubres / accipit et nulla premitur caligine  
tristi. / Non hic horret hyems, non aestas ignibus ar-  
det: [v. 55] Sed variat natura vices: coeloque nivali /  
aestuat Aegoceros et Cancer in aestibus alget. / Sug-  
gerit hinc herbas teneras semperque virentis / foe-  
cunda a tergo campus tellure, ubi cervos / cornigeros  
damasque leves variosque ferarum / [v. 60] concor-  
des errare greges et ludere cernas. / Praecipue auri-  
tas misit quas India capras: / quaeque colunt densis  
nemorosa cubilia frondent / arboribus soles pluvia-  
sque inhibentia et austros. / Atque inter pariae lucent  
umbracula mensae / [v. 65] saepe ubi sub magnis  
Alphonsus mensibus ipse / vescitur et rapidi defendit  
sideris aestus. / Regia quin proles iam pubescentibus  
annis / exilarat variis sese ludisque iocisque: / fraena-  
tis curru interdum et vectatur asellis. / [v. 70] Est la-  
cus ille etiam parvus, qui mollibus undis / Excipit in-  
cautos ponte inclinante cadentes. / Hic iaculo sedet  
et positus Dictyna sagittis / saepe capit dulces vernan-  
ti in gramine somnos. / Saepe etiam Dryades veniunt  
relevare calores / [v. 75] virgineosque artus liquidis  
perfundere lymphis. / Huc quoque Pan (silvis siquan-  
do est lassus in altis) / advenit et recubans, animun  
viresque resumit / nec vi semideas audet tentare na-  
paeas. / Quod si tartareis remeare Epicurus ab oris /  
[v. 80] posset et amplecti praesentia commoda vitae  
/ has ad delitias spretis migraret Athenis. / O mihi  
quae Phoebus modulari dulcia cantus / plectra daret  
silvis o qui furor entheus istis / vatibus urgeret men-  
tem! non longius umbras / [v. 85] grynei nemoris  
peterem, non aonas amnes! / Illa quoque oblectat  
sensus animosque voluptas / cum Venus occulto sti-  
mulata cupidine subdit / vere novo tacitos avidis ani-  
mantibus ignes: / et concepta tumens solvit connu-  
bia tellus. / [v. 90] Argutae primum volucres sua  
gaudia ramis / frondiferis blando testantur murmure  
linguae / et complent liquidum revolantes aethera  
plausu. / Prospicies denso redimitas agmine turres /  
atque dioneas circumvolitare columbas / [v. 95] quae  
varios agitant rutila cervice colores. / Et volucres  
libycas sub aperta luce vagantes / distinctas maculis  
et rubra vertice crista. / Sidereus Pavo laudatas expli-  
cat alas / pandit et adverso gemmantem lumine cau-  
dam / [v. 100] eximioque alte tumidus splendore  
superbit. / Hinc niveis plumis et dulci gutture Cycnus  
/ auratas celebrans Phoebosacer annatat undas. / Ille  
tamen longe mirabilis aphricus ales / ambiguum qua-  
drupes, an avis dicendus: utramque / [v. 105] cum  
gerat hoc formam spatiosum corpore monstrum. /

Quid referam quanto firmentur robore ripae / quae magnas vasti patiuntur fluminis iras? / Non nihil his etiam conseptis addidit usus / plurima quae flavis in rectum fluctuat undis / [v. 110] populus et molles inducit frondibus umbras. / Quippe sub his tenero considerare cespite dulce est / cum iuvat illius numeri prospectus et amnis / spiritus imminuit phoebei luminis aestum. / Dulce cupidineos cantu lenire dolores / [v. 115] cum graciles tremulo crepitant stridore Cycadae. / Hic etiam dulcem requiem captabis, ab orbe / cum levis arctoo spirans insibilat aura / blandaque crispatae modulantur murmura frondes. / Praeterea pendent generosi palmitis uvae / [v. 120] propter aquam lenisque suos tegit umbra racemos. / O si cara Venus mecum reclinis in herba / staret et amplexu premeretur saucia nostro! / Non opulenta mihi fulvis pomaria ramis / hesperides: Delonque suam praeferret Apollo. / [v. 125] Sed quid longa sequor nimium solatia vitae? / Iam dicenda novae Ausoniam vulgata per omnem / nobilitas aulae. Cui si conferre parabis / non habeas aliam ductu: specieque situque. / Prospice compositos tecti splendore labores: / [v. 130] an recte pulchro ducat sua nomina visu? / Porticus hic duplex cornu consurgit utroque: / utraque marmoreis pariter suffulta columnis. / Lympha quibus tremulo fluitat sub lumine Phoebi: / iactaturque altis tecti laquearibus aureis: / [v. 135] Inde per obliquo thalamos testudine pulchra / distinctos mistosque simul multa hostia ducunt. / Nullus habet crimen paries; torus undique stratus / lanifica tegitur contextis vestibis arte / qualibus exarsit Pallas, dum certat Arachne. / [v. 140] Et latae vitreo transmittunt orbe fenestrae / non iniucundum diffusi luminis usum. / Haec facies urbem magnam turresque salutat / Eridanumque videt celebrati nominis annem / mille capistratas naves et vela ferentem. / [v. 145] Quinetiam geminae parvi stant culminis arces / hinc atque hinc, ubi dux somno correptus inerti / saepe petit dulcem tutus per membra quietem: / Prospectatque solo fundamina mersa profundo / luce sub eoa ac molem insuperabilis arcis / [v. 150] surgentem versat mente et res iudicat altas. / Altera subnixae est parte interiore columnis / qua multo lucens Hyperione parva diaeta / adnexum ostentat celebri splendore sacellum. / Altera suppositas thermas et balnea condit / [v. 155] ignipotentis opus ferratos utraque postes / septa habet et claustris aditu servatur ahenis. / Limina consurgunt gradibus pulcherrima iunctis / plurimus intortis quos flexibus anulus

effert: / auratis spectanda pilis fastigia splendent / [v. 160] triplicibus flammis, quarum fulgore iuvatur / luminis ipse pater, pinnae longeque coruscant. / Has tenet amplexus pictis extantibus alis / papilio et volitans lascivus flantibus austris. / Hinc novus adveniens externis hospes ab oris / [v. 165] pulcher ubi mediis apparet tractus in undis / tecta procul manibus miratur facta Cyclopum / urbanamque cupit praesens invisere villam. / Vellet et ignotus convertere navita puppim. / Siquando huc vehitur, clara comitante catterva, / [v. 170] insignis matrona novas aspectet ut aedes / fraude voluptifica domini delusa potentis / Hymbre levi sensim alluitur dum nescia visu / pascit inexpletos animos et singula iactat. / Nec prius haec sentit rorantes corporis artus / [v. 175] quam multa madidus aspergine cernat amictus. / Fons ibi nam dorso tacite deductus ab alto / eiaculatur aquas nec apertos proiicit ictus. / Sed liquidae ex caecis saliant siphonibus undae / sparguntur niveique sinus, niveaeque papillae: / [v. 180] et femur et teretes surae deductaque membra: / hinc illae dulces grata novitate querelae. / Non ego cotilibus referam spectabile testis / quamque pavementum exhilaret Sol aureus ortu / promit ubi roseam patefacto lampadam mundo: / [v. 185] ignifluos regerunt radios tectoria clara / oppositum veluti speculum: fit purior aether / qualis nocturni stat circa sideris orbem. / O quae lux mentis turbatae discutit umbras / huc illuc oculos cum ducimus et bene cunctas / [v. 190] dispositas partes certa ratione videmus! / His alia utilibus loca concamerata cohaerent / usibus exiguumque interiacet undique pictum / atrium et insigni structura sedequae parva / egeritur puteus liquido pulcherrimus haustu. / [v. 195] Quid te commemorem cui proxima rustica pars est / Parrhasiae gelidum coenatio virginis orbem? / Prospicis et virides vibrantia prata colores: / diversosque una mitescere in arbore foetus. / Gratia tanta quidem est, tanta est et pura voluptas / [v. 200] hic ut coelicolae festis accumbere mensis / succinctusque puer phryx adere pocula possit. / Nec procul hinc locus est coelo spatiosus aperto / stratus adaequata brevibus tellure lapillis. / Hic retro excurrit niveo velamine murum / [v. 205] pulcher ubi varia spectatur imagine pardus: / prominet et vivax elephas cum corpore magno / atque alia in genere hoc dignis manifesta figuris, / quae possunt lassare oculos animumque morari. / Hic iuvat errare atque auras captare serenas / [v. 210] cum Sol exoriens terras illustrat et idem / occiduus pelagi stridentes ver-

git in undas. / Mille voluptates locus hic indulget et usu / non Luculleis domus una penatibus impar, / inque dies melior: non respondentia votis / [v. 215] diruit, aedificat, munit, novat, adiicit, auget. / Non igitur mirum Veneris si munere cultam / spectat aditque frequens princeps mavortius aulam / cum detrectat onus mentis curasque remittit. / Ille autem mores animosque imitatus avorum / [v. 220] sumptibus extruxit magnis dulcique labore / hoc opus ornatu rerum geniale paravit. / Nec pavet excussos altis de nubibus ignes / aut rapidos ventos, non largos aetheris hymbres, / pulvereosque situs coelo dum clara micabunt / [v. 225] sidera dumque novo Titan caput exeret ortu / stabit et Estensum meritos servabit honores».

Traduzione a cura di Andrea Faoro (vedansi anche le versioni in PAZZI 1933, pp. 45-50, e in BACCI 2015, pp. 943-948):

«*Belvedere, luogo dell'illustrissimo duca di Ferrara;* di Scipione Balbi da Finale.

A Bonaventura Pistofili segretario ducale.

Anni fa osservai con cura un magnifico edificio, costruito dal duca di Ferrara, Alfonso, su un'isola del Po. Mentre ammiravo la piacevolezza del luogo e il vantaggio della collocazione, mi subentrava, perdio, l'immagine dei tempi antichi in cui Metello, Lucio Lucullo e altri uomini eccezionali avevano costruito le ville urbane più perfette. E vedo che ai giorni nostri tutti costoro sono stati emulati da questo sovrano.

In seguito mi dedicai agli studi letterari, ai quali si applicano gli animi giovanili per esercitarsi e un po' alla volta, come le piccole api svolazzando su fiori selezionati per plasmare i favi, misi insieme una composizione di grandissima eleganza e piena di compostezza, sebbene non con simmetria e precisione tali da eguagliare il merito dell'architetto e la magnificenza del signore.

Dunque ho inviato a te, che sei mio benemerito, i miei versetti (primi esercizi del mio genio poetico), che tu ben comprenderai grazie alla tua ripetuta frequentazione di quei luoghi. Infatti, come dice san Girolamo, intenderà meglio la Sacra Scrittura colui che ha visto la Giudea, allo stesso modo in cui capiscono maggiormente la storia greca quanti hanno visitato Atene. Non per niente tu sei quello cui è toccato un nome non per azzardo o per caso, ma per una sorta di meravigliosa provvidenza della natura. Il che, sia nel nome degli uomini che nella denominazione degli oggetti,

pare sia stato intuito da Platone ed è assicurato dalla testimonianza, per non dir d'altri, dei profeti.

Hai trovato, perdio, hai trovato un sovrano giustissimo e potentissimo, che ti riveste di eccezionale favore per le tue doti d'animo e per la tua fedeltà e che ti ha collocato in una posizione di prestigio che viene giudicata quasi la più alta di tutte. Né ciò è avvenuto per minori ragioni di virtù che del caso.

Per tal ragione si fregia assai della tua amicizia Giovanni Battista Pio, uomo di gran lunga fuori dall'ordinario per le sue straordinarie conoscenze e per la solidissima dottrina, sotto la cui guida in molti ci siamo spinti alle dolcissime sorgenti delle Muse, ovvero con la cui intercessione nei mesi scorsi ho ottenuto da te che la mia dignità non venisse sminuita dalle false calunnie degli improbi.

Perciò, o Eutichio [= *Bonaventura*] ti prego di non rifiutarti, quando sarai un po' libero da grossi impegni, di leggere con attenzione questi miei scherzetti. Se li approverai col tuo giudizio, potrò sopportare facilmente che siano disprezzati dagli invidiosi e dai critici. Se invece, com temo, non li approverai, mi sottometerò a una giusta condanna.

È un piccolo dono, ne sono consapevole, inadeguato alla tua probità, la quale, congiunta a eccezionali imprese, illumina come il sole splendente l'intera corte del celebre sovrano, ma recherà di certo una prova della mia devozione verso di te.

Salute

Da Finale.

#### *Il Belvedere del divino Alfonso duca di Ferrara*

«Vi fu un luogo, sorto in mezzo alle onde del Po, un tempo incolto e malagevole a causa di alberi impene-trabili, disteso in piano, non lungi dalla città ricca d'acqua. Là volse lo sguardo il celebre duca, una volta deposte le armi, quando poté rilassarsi e progettò di gettare le fondamenta di una splendida impresa [v. 5]. Da accorto considerò del gradevole luogo la natura, l'aspetto e il clima favorevole. Le piacevolzze che nel frattempo ne immaginò non attesero a lungo: ecco già si può ammirare quel che gli piacque, opera famosa, di successo e all'altezza del principe [v. 10]. Da dove queste nuove mura, fondate tanto in fretta ma adorne? Dove si aprono gli appartamenti costruiti con fasto elegante? Questi sono i destini del luogo e queste sono le ancor più rapide imprese del grande Alfonso: egli converte a coltura terreni aridi e doma quelli boscosi grazie ai coltivatori [v. 15]. Qui, dove non vi era traccia

d'uomo, ora ammiriamo una splendida opera che offre a quanti l'osservano l'aspetto di una seconda città, degna d'essere abitata da grandi duchi. Non il tracio Orfeo guidò con voce soave i blocchi di marmo, né il cantore di Tiro diresse i muri con la lira [v. 20], ma questa meraviglia, che dovrà essere ricordata, fluì dalla bocca di uno solo. O bellezza del tutto rispondente alla gradevolezza del luogo, tale che solo la natura creatrice potrebbe plasmarla! La bella residenza si apre circondata dalle onde mentre i parchi per le lepri sono chiusi da un lungo muro [v. 25] che si stende in linea retta lungo le tumide rive. La prima parvenza di piacere è la facciata adorna di figure e le pitture che le imitano con vari colori, ammirate da ognuno come lavori di Apelle. Qui, se vieni traghettato con la barca che va per le onde, [v. 30] ti si offre di fronte una scena celata da un schermo verdeggianti, dove i fiori di Ebalò risplendono con la loro cima scarlatta, le aiuole di viole aprono come gemme le corolle scure appena il mattino con i suoi colori diffonde soavi profumi. Qui puoi osservare una generazione di frutti subentrare all'altra [v. 35] e stupirti per gli alberi carichi di fronde sconosciute, che al contempo offrono fresche ombre. Si rallegra il soffice suolo diviso ad arte in riquadri da siepi di bosso, là dove il fusto di bronzo fa cadere rivoli inesauribili dalla risonante vasca di marmo, [v. 40] l'onda trabocca e scorre via, smaltita attraverso la grata in condotti nascosti. Una bellissima recinzione di marmi sovrapposti circonda questa fontana, da dove puoi cogliere, sotto il gorgo profondo, il branco degli squamosi, perché fino al fondo l'acqua trasparentissima lascia penetrare lo sguardo [v. 45] e rivela i segreti recessi della sua profondità. In più le immagini proiettate sulle placide onde vengono riflesse somigliantissime e ingannano il volgo ignorante. L'ammirevole sito dell'edificio prospetta ad oriente, dall'altra parte guarda i fuochi dell'Eta, di qua della rigida Scizia le cime [v. 50], di là i pendii della Libia ribollente, ma è ventilato da ogni punto e riceve brezze salutari: non l'opprime mai nessuna affannosa calura. Qui l'inverno non irrigidisce, l'estate non arde, bensì la natura scambia l'una con l'altra: sotto il cielo nevoso il Capricorno scalda [v. 55] e durante i caldi il Cancro rinfresca. Qui somministra tenere erbe e sul retro si stende un campo sempre verde per la fertilità del suolo, dove vedi che si spargono pacifici e giocano cervi dalle grandi corna, agili daini e differenti branchi di animali selvatici [v. 60]. In particolare l'India fornisce le capre dalle grandi orecchie, che abitano ricoveri boscosi, protetti dalle

fronde di fitti alberi, che riparano dal sole, dalla pioggia e dai venti. Tra le penombre brillano le mense di marmo, là dove spesso nei mesi più lunghi Alfonso stesso banchetta [v. 65] e respinge il calore del rapido astro. La prole principesca, già nella pubertà, si diverte con vari scherzi e giochi e si fa portare da un carretto trainato da asinelli. Vi è anche quel famoso laghetto che con le sue morbide onde accoglie [v. 70] gli incauti che vi cadono dal ponte che si ribalta. Qui Dicitinna siede col suo giavelotto e deposte le frecce, spesso gode il dolce sonno sull'erba verdeggianti. Spesso anche le Driadi vengono ad alleviarsi dal caldo e a rinfrescare le membra virginali con acque trasparenti [v. 75]. Qui pure Pan (se per caso si stanca nelle fitte selve) si reca e riposando la mente, riprende le forze e non osa attentare con la violenza alle semidee Napee. Ché se Epicuro potesse risalire dalle plaghe del Tartaro, riabbracciando tali piaceri della vita [v. 80], se ne verrebbe a queste delizie, disprezzando Atene. Oh quali soavi maniere di modulare il canto potrebbe concedermi Febo, oh quale esaltante invasamento per queste selve potrebbe incalzare l'estro dei poeti: io non cercherei più oltre le ombre del bosco grineo, non i fiumi aonii! [v. 85] Anche quella voluttà ben nota solletica i sensi e i pensieri, quando Venere insinua di nascosto, con pungente desiderio, fuochi taciti nei viventi bramosi all'arrivo della primavera e la terra turgida profonde i frutti concepiti. Dapprima gli uccelli canori sui rami frondosi testimoniano la loro gioia [v. 90] col delicato suono della lingua e volando riempiono l'aria cristallina col battito delle ali. Tu puoi vedere le torri circondate da un fitto stormo e che vi volteggiano intorno le colombe di Venere, che col collo iridescente producono colori screziati [v. 95] e riconoscere gli uccelli della Libia che vagano in pieno giorno, distinguibili dalle macchie e dalla cresta rossa sul capo. Il pavone celestiale stende le ali encomiabili, allarga la coda ingioiellata di fronte al sole e insuperbisce, tutto gonfio per il suo eccelso splendore [v. 100]. Qui il cigno dalle nivee piume e dal dolce canto, sacro a Febo, nuota celebrando le onde dorate. Di gran lunga più straordinario l'uccello africano, pur restando incerto se si debba definirlo un singolare quadrupede o un volatile, giacché questo imponente essere prodigioso ha un corpo di tal forma [v. 105]. Che dovrei dire con quanta fermezza stanno salde le rive che sopportano le ire violente dell'ampio fiume? Anche la frequentazione di esse, così rinforzate, arreca non poco diletto: moltissimi pioppi in linea retta fluttuano sulle

onde dorate e producono con le fronde ombre delicate [v. 110]. È dolce star seduti sulla morbida erba al di sotto di essi, perché fa piacere la vista del loro numero e la brezza del fiume diminuisce il calore dell'astro febeo. È dolce alleviare col canto le sofferenze d'amore quando le esili cicale emettono il loro trepidante frinio [v. 115]. Qui pure tu godrai un dolce sonno quando leggera soffia l'arietta del lato di settentrione e con dolce mormorio stormiscono le fronde increspate. Inoltre, grazie alla ricchezza d'acqua, pendono le uve del generoso vigneto e l'ombra leggera copre i suoi grappoli [v. 120]. Oh se la cara Venere se ne stesse con me sull'erba e fosse stretta, trafitta d'amore, dal mio abbraccio! Le Esperidi non potrebbero vantare con me i loro ricchi frutteti dai rami d'oro, né Apollo la sua Delo. Ma perché indugio troppo su questi piaceri della vita? [v. 125] Bisogna ormai parlare dell'eccellenza della reggia, già diffusa per tutta l'Italia: se proverai a confrontarla non ne troverai un'altra per struttura, aspetto e sito. Osserva le sommità eseguite splendidamente: non deriva a ragione il suo nome dalla bella apparenza? [v. 130] Qui si erge da ambo i lati un duplice portico sorretto su entrambe le fila da colonne di marmo, da esso scorre via la pioggia alla luce trepidante del sole e precipita dai profondi cassettoni dorati del tetto. Di là molte porte conducono attraverso stanze poste ai lati [v. 135], adorne di una bella volta e congiunte fra loro. La parete non presenta alcun difetto, dovunque il letto ricoperto viene rivestito con biancherie tessute dall'arte laniera come quelle per cui s'infuriò Pallade quando si confrontò con Aracne. Le ampie finestre dai vetri rotondi lasciano passare [v. 140] una gradevole luce diffusa. Questa facciata saluta la città e le sue torri e guarda il fiume Eridano, dal celebre nome, che sostiene mille navi trainate da terra e quelle a vela. Poi si ergono due torri gemelle di breve altezza, di qua e di là [v. 145], dove il duca, colto da sonno profondo, spesso cerca in sicurezza il dolce riposo per le membra, osserva le fondamenta gettate profonde nel suolo lungo il lato orientale, riflette sulla mole dell'insuperabile rocca che va sorgendo e prende le sue gravi decisioni [v. 150]. L'una poggia dal lato interno su colonne, dove un piccolo ambiente pieno di luce rivela l'annesso oratorio di insigne bellezza. L'altra cela le terme e i bagni, opera del dio del fuoco: entrambe hanno porte ferrate [v. 155] e l'ingresso è custodito da portali di bronzo. Vi si innalzano bellissime soglie di gradini congiunti che sono trattenuti da moltissimi anelli di bronzo con andamento ritorto. Le spettacola-

ri sommità risplendono per i globi dorati dalle triplici fiamme: del loro fulgore gode [v. 160] il padre stesso della luce; i merli brillano da lontano; vi si tiene attaccata una farfalla dalle ali dipinte e svolazzando se ne va a spasso sul soffio dei venti. Qui il nuovo ospite, proveniente da lidi stranieri, appena gli appare Belvedere in mezzo alle onde [v. 165], si sbalordisce ammirando da lontano i tetti costruiti dalle mani dei Ciclopi e appena si appressa brama di vedere in dettaglio la villa urbana. Anche il navigante forestiero vorrebbe rivolgere indietro la poppa. Se mai viene accompagnata qui da nobile comitiva un'insigne matrona per ammirare le nuove costruzioni [v. 170], vittima di uno scherzo spassoso del potente signore, viene impercettibilmente irrorata da una pioggia sottile, mentre, non sapendo d'esser vista, sazia la sua curiosità e s'informa d'ogni cosa e non sente le parti del corpo bagnate prima di accorgersi che l'abito è fradicio di gocce [v. 175]. Là infatti una tubazione condotta in alto alle spalle spruzza acqua in silenzio e non produce getti visibili, ma le limpide onde salgono da condotti nascosti e bagnano i nivei petti, i nivei seni, le cosce, le gambe tortinite, le membra cesellate [v. 180]. Da qui muovono le dolci rimostranze per quella simpatica sorpresa. Non starò a raccontare quanto l'aureo sole al suo sorgere faccia brillare il lastricato di mattoni quando reca al mondo che gli si apre la sua luce rosata: gli splendidi rivestimenti reggono [v. 185] ai raggi di fuoco come uno specchio posto loro di fronte: l'aria ne è resa limpida come quella che sta intorno al disco dell'astro notturno. Oh luce che dissipa le ombre di un animo turbato quando spostiamo gli occhi di qua e di là e vediamo bene tutte le parti disposte secondo un criterio sicuro [v. 190]. Altri locali a volta aderiscono a questi così utili e per i servizi vi è posto in mezzo un piccolo atrio dipinto dappertutto e di ardita struttura, benché di superficie ridotta; un bellissimo pozzo scarica limpida bevanda. [v. 195] Perché dovrei ricordare te, sala da pranzo, che sei accanto al quartiere dei servizi, ti rivolgi verso il freddo astro della vergine parrasia, i prati vibranti di verdi colori e vedi che su un medesimo albero maturano frutti diversi? Qui vi è una tale bellezza, è tale e così perfetto il piacere che gli abitanti del cielo potrebbero distendersi presso le mense festive [v. 200] e il giovinetto frigio, con l'abito corto, potrebbe porgere le coppe. Né lungi da qui vi è uno spazio a cielo aperto, cosparso di sassolini sul suolo spianato. Qui sul retro si stende un muro dal fondo bianco dove si mostra un bel leopardo dal man-

to screziato [v. 205], sporge un vivido elefante con la sua grande mole e altre immagini del genere espresse con magnifiche forme che possono sin affaticare gli occhi e trattenere l'attenzione. Qui è bene passeggiare e godersi l'aria serena quando il sole mattutino illumina la terra [v. 210] e al tramonto cala tra le onde del mare. Questo luogo accorda mille piaceri e un'unica residenza per comodità non risulta inferiore a quelle di Lucullo e ogni giorno diviene migliore: ciò che non soddisfa le aspettative viene demolito, si costruisce, si rinforza, si rinnova, si aggiunge e cresce [v. 215]. Non sorprende dunque se il bellicoso principe rivolge la sua attenzione a questa sede favorita da Venere e spesso la frequenta quando sgombra la mente e accantona le occupazioni. Egli infatti imitando le abitudini e l'indole degli avi costruì con grandi spese, e con dolce cura [v. 220] ottenne questo risultato di straordinaria bellezza, che non avrà paura dei fuochi scaturiti dalle alte nubi o dei forti venti, né di piogge abbondanti, né di siti polverosi finché in cielo risplenderanno le stelle e durerà finché Titano, sorgendo ad ogni nuovo giorno [v. 225], resisterà e perpetuerà le meritate glorie degli Estensi».

#### Doc. 4

*Augustini Eugubini can. regul. S. Salvatoris Cosmopoeia, vel de mundano opificio, Ludguni, apud Sebastianum Gryphium, 1535, p. 131 (citato in VENTURI 1977, p. 42 e in FARINELLA 2014, p. 381, nota 10).*

«Eram Ferrariae cupidus visendi locum extra moenia, amoenissimum pomarium ducis eius urbis. Facta est potestas. Huc primum introgresso, atque omnia contemplanti, occurrit paradisi Mosaici descriptio. Locus est medius inter duos amnes, quos Padus, ubi ad eum situm appulisset, efficit, ut ab utraque parte a pulcherrimo flumine alluatur. Qua parte desuper ac circum flumine contingitur, procurrit ordo ingens ac sylva opaca densissimorum arborum, summam amoenitatis speciem, incredibilemque voluptatem oculis, in tantam viriditatem, iuxta flumine delabente, ex patiantibus, exhibentium. Semitae circum ripas fluminis decorae, herbis e floribus, arboribusque speciosae. In nemore umbrifero lasciviebant diversorum generum animalia, Strutiones mirae magnitudinis, Gallinaeq. Quas Indicas dicitabant, Pavones item prodigiosae figurae, ut eos contemplanti omnia facta esse quae fieri potuissent, quaeq. natura fieri posse negassem, mihi viderentur. Asellos item perexiguos, Arietes quoque caudam vasti ponderis

trahentes, caeteramque multa erant in nemore. Omnia igitur haec intelligebam habuisse paradisum Dei, similemque quendam fuisse locum. Siquidem et ille in medio magnorum fluminum virebat, florens omnigenis arboribus, diversorum animalium plenum, quibus nomina indidit Adam. Paradisus Dei, sicut is paradisus principis».

Traduzione (PAZZI 1933, pp.54-55):

«Ero desideroso di vedere fuori delle mura il luogo amenissimo (pomario) del duca di quella città. Me ne venne concessa l'occasione: a chi entra e tutto osserva si presenta subito la descrizione del paradiso mosaico. Il luogo è posto fra due corsi d'acqua formati dal Po che ad esso luogo arriva, e da una parte e dall'altra dal lato superiore e all'intorno viene irrigato dal bellissimo fiume. Si presenta ordinata e non lungi dal fiume che scorre una grande ed oscura selva di densissimi alberi verdeggianti sommamente ameni e d'incredibile voluttà allo sguardo. Le strade lungo le rive del fiume sono decorose di erbe, fiori ed alberi; nel bosco ombroso scherzano animali di diverso genere: struzzi di grandezza meravigliosa, galline d'India, pavoni bellissimi, sicché mi sembrava nel guardare tutto esser fatto ciò che era possibile e che avrei negato esser vero alla stessa natura; parimenti asinelli piccolissimi, montoni che trascinavano la coda di grande peso, e molti altri animali sono nel bosco. Ogni cosa dunque io intendeva aver avuta uguale il Paradiso di Dio ed esser stato in luogo a questo simile, poichè ancora quello verdeggiava in mezzo ai fiumi fiorenti di diversi alberi e pieno di diversi animali, al quale Adamo pose il nome di paradiso di Dio, come questo è il paradiso del principe».

#### Doc. 5

AUGUST SCHMARSOW, *Excerpte aus Job. Fichard's «Italia» von 1536*, in «Repertorium für Kunstwissenschaft», XIV, 1891, p. 383 (ora anche in FARINELLA 2007, p. 82, nota 26; FARINELLA 2014, p. 386).

«Ferraria.

[...]. Foris in Pado insulam habet, ubi est hortus principis, vulgo Belvidere, ubi elegantissima aedificia, topiaria, lavacrum ingens rotundum, sub dio. Memento historiae in hortis depictae».

#### Doc. 6

CELIO CALCAGNINI, *De insula principis, in Celi Calcagnini Carminum Libri III, in Jo. Baptistae Pignae*

*carminum lib. Quatuor, ad Alphonsum Ferrariae principem. His adiunximus Caelii Calcagnini carm. Lib. III, Ludovici Areosti carm. Lib. II cum privilegio, Venetiis, ex officina Erasmi Vincentii Valgrisii, 1553, pp. 202-203 (anche in PAZZI 1933, pp. 42-43 e, in parte, in BACCI 2010, p. 16; FARINELLA 2014, p. 389).*

«Haec quae sydereis festum caput exerit undis  
 Insula, et aetherias hic quoque iactat opes.  
 Non est Mulciberis iussu, non arte Cyclopum  
 Condita, apollinea non nitet illa manu.  
 Verum opera aligerum raptim succrevit amorum.  
 Dum certat matri quisque placere suae.  
 Ipsa charis resoluta comas, succincta papillas  
 Aggessit lapides dives erythra duos.  
 Cinnameos viden', ut flores fert daedala tellus,  
 Et viden' ut frondes blandius aura movet.  
 Hic Venus, et Mavors, quantum lubet oscula miscent,  
 Nec metuunt laqueos invide claude suos.  
 Quinetiam Alphonsus magni Herculis inclyta proles  
 Se comitem ludis saepe utriusque facit.  
 Dum ludunt Veneri cestos, Marti excidit umbo  
 Protinus illa heros induit apta sibi.  
 Nunc cesto pectus, nunc laeva umbone coruscat,  
 Civibus inde amor est hostibus inde metus».

### Doc. 7

*La vita di Alfonso da Este duca di Ferrara, di mons. Paolo Giovio vescovo di Nocera, tradotta in lingua toscana da Giovambattista Gelli fiorentino, Venezia, appresso Giovan Battista e Giovan Bernardo Sessa, 1597, p. 149*

«[...] Et però edificò egli [*Alfonso I d'Este*] una casa nell'isola del Po, all'incontro alla terra, dove erano giardini ombrosissimi, pieni d'animali d'ogni sorte, e forestieri, chiamata Belvedere, più tosto secondo una certa leggiadria civile, che conveniente alla magnificenza, e grandezza d'un principe».

### Doc. 8

GIOVAMBATTISTA GIRALDI, *Commentario delle cose di Ferrara, et de principi da Este. Tratto dall'epitome di M. Gregorio Giraldi e tradotto per M. Lodovico Domenichi*, Firenze, appresso Lorenzo Torrentino, 1556, p. 188.

«Hebbe il Duca Alfonso un bellissimo luogo da starsi a piacere, ch'è una isoletta nel Po, poco discosta dalla città, la quale dalla parte dinanzi si distende nel fiume, come in un becco, dove s'entra con alcuni scaglioni fatti per salarvi. La parte di dietro, è più larga, et quasi tirata in mezzo cerchio, la quale divide l'acqua del

fiume in due parti, dalle quali, come da due braccia, è tutta cinta e bagnata. Questa isoletta piantata d'alberi d'ogni sorte, e nostrali, e stranieri, chiamava egli Belvedere. Et l'aveva anche tutta piena d'animali di quattro piedi, et d'uccelli fatti venire da ogni parte, così del nostro paese, come del forestiere, per trarne honesto piacere. Quivi quando egli voleva riposare dalle fatiche del governo dello stato, e ritirarsi dalle faccende; godeva honestissimo ocio in negozio. Et spesse volte usava dire (quel che si leggeva ancora scritto in quel luogo, dove egli si ritirava pensoso nelle stanze più riposte della corte, di lettere bianche, et maiuscole) ch'egli non era manco solo, che quando egli era solo».

### Doc. 9

TORQUATO TASSO, *Le Rime*, a cura di B. Basile, 2 voll., Roma, Salerno editrice, 1994.

87

«Alla villa di Belvedere, mentre la sua donna era a Comacchio.

Non son più Belvedere  
 ma Belveder già mi facea colei  
 che bel veder se ne portò con lei.  
 Or sono vista sconsolata e scura  
 e manca il verde a gl'infelici rami  
 e l'ombre a queste fronde  
 e come piace a la crudel ventura,  
 benchè sfogare il mio dolore i' brami,  
 è secco il fonte e l'onde,  
 né piango e non ho l'onde.  
 Chi le lagrime rende a gli occhi miei,  
 ché pianger sempre e lagrimar dovei?».

998

«Loda Belvedere e la signora duchessa di Ferrara [*Margherita Gonzaga*] che vi abitava.  
 Vaga Isoletta, che sì bella sede  
 a Margherita dà nel verde seno,  
 ceda a te quella che nel mar Tirreno  
 a la famosa Circe albergo diede.  
 Non orso in te non fier leon si vede  
 non serpente di tosko e d'ira pieno,  
 ma Donne e Dee che fanno il Ciel sereno  
 e del ben di là suso in terra fede.  
 Perch'ella co' maligni e crudi incanti  
 gli uomini in fiere trasformar non suole,  
 ma più tosto gli rende a Dio sembianti,  
 tanta ne le dolcissime parole

virtù raccoglie e ne' begli occhi santi  
la figlia de l'eterno e sommo Sole».

999

«Nel medesimo argomento.

Voi, che passate e su la destra sponda  
del re de' fiumi udite i chiari accenti  
che frenar ponno il Po, quietare i venti,  
e fare al corso altrui l'aura seconda  
non è sirena usa a celar ne l'onda  
quel c'ha di pesce a male accorge genti,  
ma un'angioletta, che i suoi raggi ardenti  
par ch'in bel velo a gli occhi nostri asconda.  
La real Margherita in ciel le stelle  
arrestar può con l'armonia celeste:  
fermate il volo omai de' pronti remi,  
ché meraviglia assai minor vedreste  
solcando il mar vermiglio o'l varco d'Elle,  
cercando gl'Indi o gli Etiopi estremi».

1052

«Loda Belvedere e Belriguardo.

O due gioie d'Amor, due fiamme vive,  
due faci ardenti, anzi due lucidi occhi,  
onde un soave nembo avvien che fiocchi  
fra l'acque fresche e le bell'ombre estive  
da questi rami in queste ombrose rive  
fece gli strali a ciò nel cor mi tocchi,  
che di nova dolcezza ognor trabocchi  
e qui del suo piacer si ciba e vive.  
Ma su l'aurora i desiosi invita  
a Belvedere il primo, e non predice  
tanti perigli ch'io ricerco e temo;  
e l'altro alletta con beltà fiorita,  
ma quasi guerra il suo bel nome indice  
a chi d'Amor si guardi in su l'estremo».

### Doc. 10

LAURENTIO SCHRADERO, *Monumentorum Italiae, quae hoc nostro saeculo et a christianis posita sunt. Libri quatuor*, Transylvani, typis Iacobi Lucij, 1592, Liber primus, c. 46r (trascritto anche in PAZZI 1933, p. 55; BACCI 2010, p. 12; BACCI 2015, p. 935).

«Extra urbem ultra Padum Insula est Calopsis vulgo il *Belvedere*, quinque mill. spatia continens, angusta et in longum protensa, cuius secessu maxime delectus fuit Dux Alphonsus. In ea rota est, qua aqua extrahitur in vas aeneum, et inde in omnes partes domus derivatur. Balineum cum ponte, per quem incautius ambu-

lantes in aquam decidunt. Fonticibus, sylvae arboribus in quincuncem dispositis, hortus, vinea, ambulatio; alia sylvae feris dedicata. Vidimus ibidem Asinos Sardos, corpore minimos sed nostris valentiores: itidem Gallinas Indicas et alia animalia rara multa».

### Doc. 11

IULII CAESARIS BORDONI, *Elysium Atestinum ad divam Isabellam Estensem Mantuae Marchionissam* (RICHARDS 1962, pp. 215-216; ora consultabile anche on line sul sito [ww3.comune.fe.it/biblio/codici\\_new/elisium/index.html](http://ww3.comune.fe.it/biblio/codici_new/elisium/index.html)).

«Atque olim audebis magnis volventibus annis  
Aurea cognato deducere saecula mundo.  
Perpetuo et cingens divina haec litora muro  
Institues sylvam omnigenam, genus omne animantum  
Et pisces et quadrupedes pictasque volucres,  
Hic ubi Atestinas ingens Padus audit habenas,  
Cervasque et capreas, leporumque agitata pavore  
Pectora, et intactas tenera cervice iuencas.  
Nulla leves aditus animalia noxia tardant,  
Matrum mille legunt teneri vestigia damae.  
Non apri irarum memores febrisve leonum,  
Aut hominum insolito gaudens panthera furore,  
Verum agilis tremulo dat in aera corpore saltum  
Capreolus, luxuque fremit, blandeque coruscant  
Cornibus, et pugnae Venerem proludit acerbam.  
Plurima praeterea formis animalia miris,  
Vecta peregrinis animosti flatibus Euri,  
Assyria Hesperio mutarunt pabula caelo.

[...]

Hinc horti Hesperidum rident, hinc laetus Adonis  
Et Rex Phaecum, atque illustri discolor umbra  
Populus, Herculeos foliis imitata labores,  
Moraque castaneaeque, pyrus, cerasique nucesque,  
Doctaque non alio transmittere vitis odores,  
Et quaecunque sinu felix Pomona reducto  
Sparsura ad fontis scatebras et ad ampla reportat  
Atria, Niliacos muro victura labores,  
Ut, quoniam toto princeps erit optimus orbe,  
Huc magni deducta orbis deserviat ora».

### Doc. 12

VINCENTII ZINI, *Carminum Libri tres*, Venetiis, apud Dominicum de Nicholinis, 1560, *Liber secundus*, pp. 42-44 (vedi ARTIOLI 1988, pp. 8-14). Notaio di professione fortemente vocato al culto delle lettere classiche, nacque nel 1512 a Bagnolo Mella, nel territorio bresciano. I carmi dello Zini sono raccolti in una cinquantina custodita nella Biblioteca Queriniana di Brescia. Fu probabilmente introdotto alla corte di Ercole II da

Vincenzo Maggi, suo concittadino, anche se non è dato sapere quando. Lasciò Ferrara intorno al 1554. Alla carta 38 del *Liber secundus*, l'autore riserva otto versi distici a Scipione Balbo da Finale, «poeta et oratore excellentissimo» (vedi BISANTI 1998, pp. 179-216).

*De Calliopsi, sive Berivardo, loco amoenissimo* (98 versi, distici)

«Berivarde, meis num tu dicere Camoenis? / Qui recreas lassos pectora moesta ducis, / sive soporiferae cupiat dare membra quieti, / per membra irreptat molli-ter ipse sopor. / Seu blando aspectu si sit capienda voluptas, [v. 5] / lumina si volvat, nil nisi amoena videt. / Obtutu primo cernit frondescere buxum / quae mira est densis sepibus arte sata: / quid magis est animis iucundum tristibus? Est nil! / Hic cassos vita vivere parca sinit. [v. 10] / Dehinc domus alta nitet regali splendida cultu: / corporis haec fessi vulnera cuncta levat. / Laeta nimis multis variisque ornata figuris, / ut superi sedes hic sibi habere velint. / Nam tibi sunt nymphae, fauni satyrique bicornes, [v. 15] / hic quoque Pan rubro te deus ore colit, / pampinea Bacchus iacet hic prostratus in umbra, / hic Amor, hic dulcis mater Amoris adest / atque alibi curat dea nec cerealis Eleusis / hoc nisi tam pulchro ponere signa loco. [v. 20] / Naturaque habituque loci coeloque salubri / est Tempe ut dicas thessalica esse loca. / Te quoque Neptunus cingit fluvialibus undis / teque sibi toto est gratius orbe nihil. / Est Proteus circum, quoniam tranabilis unda, [v. 25] / Nereus est omnis Nereidumque chorus. / Teque habitant Charites, tibi circum litora sacrae / Naiades observant ne quis obesse queat / ac deus hortorum minatur falce saligna / ne furum quicquam laedat iniqua manus. [v. 30] / Hic teneras Pomona locat miro ordine plantas / educat atque illas arte venire facit. / Te Dryades, te Flora colit blandaque Napeae / Sylvanusque virens hic, Cyparisse, tuus. / Nec desunt hederæ quae doctae praemia frontis, [v. 35] / virtutis summae certa praemia ducis, / delphica nec Phoebi laurus nec cypria myrtus / hinc nec abest glans nec populus herculea. / Nam circa ripas magno plangore sorores / He- liades fratrem te Phaetonta gemunt. [v. 40] / Hic tua sylva viret quercus, Dodona, sub umbra / hic lapide ex levi pulchraque mensa iacet. / Quique sibi nimum placuit Narcisus in undis / flos viret, aspectu lumina moesta iuvans. / Semper odoratos flores et gramina mandas, [v. 45] / semper alis violas semper alisque rosas: / qualis Arabs, Syrius, tu gratos reddis odores. / O cima semper habes, lilia semper habes: / hic ubi fragrantis calthæ et bene olentis anethi / halat odor,

quis non sedibus esse velit? [v. 50] / Est tibi serpillum redolens albumque ligustrum / undique et in ripis est panacea tuis. / Molliter et varios per flores pulchra Dione / dum ludit, lusu iubila quanta movet? / In medio fons est, quo se lavat alma Diana [v. 55] / sudor ut ex lasso corpore digreditur: / stet procul Actæon, ne sumat cornua cervi, / praedaque ne canibus sit lace-rata suis! / Denique quanta pares tristi solatia menti / haud potero nostris versibus exprimere. [v. 60] / Huc- que ptisim siquis pulmonem rodere sentit. / Huc petat et fiet piscis ut incolumis. / Grande oblectamen curis namque omnia rident / hic, ubi quisque potest exhilarare caput. / Nil nisi laetitiam capiet per gramina laeta [v. 65] / gaudiamque in medio pectore semper erunt / nec canus senio fiet per saecula mille: / hortus hic est Alcinoi est Hesperidumque ferax. / Maevius Andinum superaret carmine vatem / laetantes animos tam locus iste facit. [v. 70] / Hic fietur quisque Amphion et thracius Orpheus / Mercuriusque lyra, carmine Apollo gravi / et loca dulcisonis sunt haec pergrata Camoenis. / Hortus et hic totus quid nisi deliciae? / Grator estque magis cum non procul urbe recessus, [v. 75] / sed quantum ex arcu missa sagitta volat. / Arboribus densis hunc cernit tota virentem / urbs et centenis cernitur ipsa modis. / Cum spirant tenesque auræ mollesque susurri / quam iuvat umbrosis his recubare locis! [v. 80] / Hic verno Philomela canit sub tepore cantu / tam dulci, ut dicas dulcius esse nihil. / Cecropia et nobis cum garrula venit hirundo / queque suis modulis aera mulcet avis, / inflammatur, amat, dulces meditatur amores, [v. 85] / tam gravis in medio pectore flammam calet. / Hic gemit et passim turtur raucaequae palumbes, / hic meruli miris vox iterate modis, / pica loquax, ales picus quoque martia rostro / quae cavat in silvis robora dura suo. [v. 90] / Cum maribus Venerem repetunt hic mille columbae, / nam locus aptus adest grande peristereum. / Plurima et hic crocitat cornicum copia, passim / arboribus nidos congerit atque suos. / Hic lunonis avis centeno picta colore, [v. 95] / indica gallina est hoc quoque pulchra loco. / Mille voluptatis species brevitate silebo, / quas ubi tempus erit nostra Thalia canet».

Traduzione a cura di Andrea Faoro:

*Bellavista, ovvero Belriguardo, luogo delizioso*

«O Belriguardo, vuoi parlare attraverso i miei versi? / Tu che ristori l'animo afflitto del duca affaticato, / o se egli brami concedere le membra al placido sonno, / o il sonno stesso serpeggi dolcemente per le membra,

/ oppure se egli debba trarre piacere dal gradevole aspetto [v. 5] / o se volga lo sguardo, nulla vede se non delizioso. / Alla prima occhiata distingue il bosso che frondeggia, / composto con arte mirabile in folte siepi: / che c'è di più gradevole per un animo triste? Nulla! / Qui una vita frugale consente di vivere a cuor leggero. [v. 10] / Da qui riluce l'alta casa, splendida per la decorazione regale: / essa risana tutte le ferite di un corpo debilitato. / Lieta, adorna di moltissime e differenti figure, / al punto che gli dei vorrebbero avere qui la loro sede. / A te infatti appartengono le ninfe, i fauni e i satiri bicorni, [v. 15] / qui pure il dio Pan dal volto rubizzo ti frequenta, / Bacco giace disteso all'ombra dei pampini, / qui amore, qui la madre del dolce amore è presente / e la dea dei cereali di Eleusi non si cura d'altro che / di piantare le sue insegne se non in questo luogo tanto bello. [v. 20] / Per natura, aspetto e salubrità del clima / è una Tempe al punto che diresti che sono luoghi di Tessaglia. / In più ti circonda Nettuno con onde fluviali / e per lui in tutto il mondo non c'è nulla più gradevole di te. / Ti sta intorno Proteo, perché le onde sono attraversabili a nuoto, [v. 25] / c'è Nereo e tutto lo stuolo delle Nereidi. / Ti abitano le Cariti, per te vigilano intorno alle rive le sacre / Naiadi che nessuno possa nuocerti / e il dio degli orti sta minaccioso con la falce di salice / perché nessuna mano di ladri ti rechi danno. [v. 30] / Qui Pomona mette a dimora con mirabile ordine le tenere pianticelle, / le nutre e con abilità le fa venire su. / Frequentano te le Driadi, Flora e le delicate Napee / e qui, o Ciparisso, il tuo vigoroso Silvano. / Né mancano le edere, premio di una dotta fronte, [v. 35] / né il premio sicuro del sommo valore del duca, / né il delfico alloro di Febo, né il mirto di Cipro, / non sono assenti nemmeno la quercia di Ercole, né il pioppo / perché intorno alle rive, con grande stormire / le Eliadi piangono te, Fetonte, loro fratello. [v. 40] / Qui, o Dodona, verdeggia la tua selva di querce, sotto l'ombra / si trova una mensa di pietra leggera e bella. / Prospera il fiore narciso, colui che troppo si compiacque di sé nelle onde, / risolvendo col suo aspetto gli occhi afflitti. / Fai germogliare sempre fiori profumati e fili d'erba, [v. 45] / nutri sempre le viole, nutri sempre le rose: / come l'Arabia, come la Siria emani sempre profumi gradevoli, / hai sempre cime d'alberi, hai sempre gigli. / Chi non vorrebbe aver dimora qui, / qui dove esala l'essenza della fragrante calendula e del profumato aneto? [v. 50] / Hai l'odoroso serpillo e il pallido ligustro / dappertutto e sulle tue rive si trova

la panacea. / Mentre scherza dolcemente tra i fiori di vari colori la bella Dione / quanta gioia provoca con i suoi scherzi? / Al centro vi è una fonte in cui prende il bagno la benevola Diana [v. 55] / e rimuove dal corpo affaticato il sudore: / stia alla larga Atteone, che non prenda le corna di cervo / e divenuto preda, finisca sbranato dai suoi cani! / In una parola, quanto sollievo arrechi a un animo afflitto / non potrà esprimerlo con i miei versi. [v. 60] / E qui, se qualcuno avverte che la tisi gli consuma i polmoni, / qui si diriga e diventerà sano come un pesce. / Gran sollievo agli affanni, infatti ogni cosa sorride / qui, dove ciascuno può rallegrare i pensieri: / sui prati ridenti non potrà cogliere altro che letizia [v. 65] / e gioia e le conserverà sempre nel cuore / e non imbiancherà per la vecchiaia nemmeno in mille secoli: / questo è il giardino di Alcino, il fertile orto delle Esperidi. / Il peggior poeta potrebbe superare con i suoi versi Virgilio / tanto questo luogo rende lieto l'animo. [v. 70] / Qui chiunque potrebbe diventare un Anfione e un trace Orfeo / e un Mercurio nel suonare la lira e un Apollo nei versi solenni. / Questi luoghi sono graditissimi alle Camene dai dolci suoni. / Il giardino e tutto qui cosa sono se non delizie? / E anzi è ancor meglio, perché non è molto lontano dalla città, [v. 75] / ma solo il tratto percorso da una freccia scagliata con l'arco. / L'intera città scorge questo luogo rigoglioso di folti alberi / ed essa viene scorta da centinaia di punti di vista. / Quando spirano lievi le aure e delicati i refoli / quant'è gradevole giacere in questi luoghi ricchi d'ombra! [v. 80] / Qui in primavera l'usignolo intona secondo il ritmo un canto / così dolce che diresti che non v'è nulla di più dolce. / E quando torna da noi la rondine attica / e qualsiasi uccello che addolcisce l'aria con il proprio canto / s'infiamma, ama, ripensa ai dolci amori [v. 85] / tanto lo riscalda nel cuore la fiamma. / Qui dappertutto geme la tortora e la colomba dal verso cupo, / qui i merli con richiami ripetuti in modi mirabili, / la gazza loquace, anche l'alato picchio / che nelle selve col suo becco scava le dure roveri di Marte. [v. 90] / Qui mille colombe si accoppiano con i loro maschi / in quanto il luogo adatto accoglie una grande colombaia / e qui gracchia un gran numero di cornacchie e dappertutto / riempie gli alberi con i propri nidi. / Qui c'è l'uccello di Giunone dalle centinaia di colori [v. 95] / e in questo luogo vi è anche la bella gallina d'India. / Tacerò per brevità mill'altre sorti di piaceri / che quando sarà il momento la mia musa canterà».

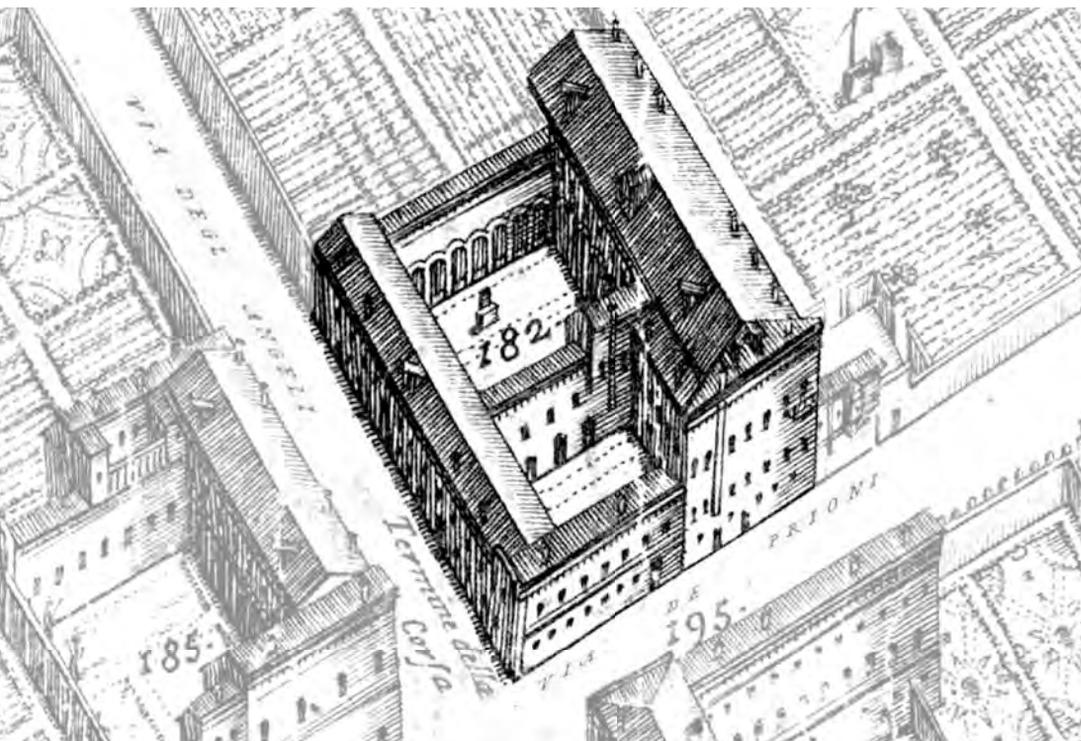


Fig. 1. A. Bolzoni, «Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara [...]», 1747, dettaglio del palazzo di don Alfonso d'Este (BCAF, O.9.6).

## PALAZZO DEGLI ANGELI DELL'«ILLUSTRISSIMO SIGNOR DON ALFONSO DA ESTE»

---

1502

 **Doc. 1**

9 febbraio 1502: in occasione delle feste nuziali di Lucrezia Borgia, il palazzo venne sontuosamente addobbato per accogliere l'ambasciatore del re di Francia, «Philipo de Roca», con un seguito di cinquanta persone (ZAMBOTTI 1937, p. 317 e cenni in FIORAVANTI BARALDI 1992, p. 156).

«Lo ambasciatore del Re de Franza fu alloggiato in casa del magnifico e splendido cavaliere meser Bonifacio Bivilacqua in Tera Nova, talmente apparsa che li dicti apparamenti hanno dati grande ammirazione a tutti li forastieri de cusi sumptuoxo apparato de gran valuta per tute le sale e camere; et ge era boche 50».

---

1509

 **Doc. 1**

31 dicembre 1509: muore il conte Bonifacio Bevilacqua, proprietario del palazzo (ZERBINATI 1989, p. 90). «Messer Bonifacio Bevilacqua cavaliere e gentilomo de primi di Ferrara passò di questa vita adì 31 dicembre 1509, fu sepolto il dì primo dell'anno novo nelli Angeli, il quale è stato un gentilomo da bene et era vecchio et avea perso il vedere, et non ebbe mai moglie né figlioli et ha lassato eredi li figlioli che fu del conte Antonio Bevilacqua suo nepote, e stanno nel suo palazzo nella via delli Angelli, qual si fece lui, e principiò da fondamenti e comperò il terreno che è un gran terreno, di casa, broilo et orto».

---

## 1515

---

### Doc. 1

11 gennaio 1515: divisione dei beni del conte Bonifacio Bevilacqua tra gli eredi, i nipoti Ercole, Alfonso e Bonifacio (ASFe, ANA, notaio Bartolomeo Codegori, matricola 283, pacco 15, fasc. 59: FIORAVANTI BARALDI 1992, p. 157).

Nell'atto si cita, tra gli altri immobili, «unum palatium pro indiviso positum Ferrariæ in contrata Sancti Guglielmi sive Sancti Leonardi, cum broilo, iuxta uno capite via Angelorum, altero hortum infrascriptum mediante muro comune, uno latere via tendentem ad portam Sancti Ioanni Baptiste, altero eredes domini Bernardini Tarufi».

### Doc. 2

24 giugno 1515 (ZERBINATI 1989, p. 137).

«Adì 24 giugno arrivò a Ferrara il cardinale de Arragona [*Luigi d'Aragona*] et il duca l'alloggiò prima in casa de Bevilacqua su la via delli Angelli, e dopoi in Borgo Novo in casa del fu messer Alberto da Este, volendo esso Signor cardinale stare qualche tempo in Ferrara stete in Ferrara circa tre mesi».

### Doc. 3

25 giugno 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. LXXXII).

«Spesa straordinaria de dare adì detto [25 giugno] lire quarantaquattro soldi dexe nove denari diexe marchesani pagati per lei a più diverse persone per sua mercede et robe loro hanno dato per bisogno de fare dodexe tavole e para tredexe di trispedi e quatro fioliti e una letiera suxo li cavaliti e la porta grande de nanzi e doe finestre de vedro quale cose sono fate in lo palazzo del conte Ercole e fratelli di Bevilacqua per alozarli lo cardinale de Ragona come distintamente apare per lo mandato in forma, § 44.19.10».

---

## 1527

---

### Doc. 1

15 maggio 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. XXVI).

«Spexa extraordinaria de dare adì detto lire sie marchesane per lei pagate a maistro Zan Baptista Ravan fenestraro per avere conzo più fenestre in lo palazzo del conte Ercole Bivilacqua per alozarli il capitano Zorzo [*Georg von Frundsberg*], in le quale fenestre

li ha posto occhi doxento di soi e per aver conzo dui traversi e dui stazoli e doe teste e fatoli portare a botega, § 6.0.0».

---

## 1530

---

### Doc. 1

15 novembre 1530 (ASMo, CD, Notai e Cancellieri Camerali Ferraresi, reg. LXX, *Acquisti di beni immobili fatti dalla Serenissima Ducal Camera, dall'anno 1480 al 1597*, c. 40: riferimenti in FIORAVANTI BARALDI 1992, p. 157).

«Un Palazzo posto in su la Via delli Angelli acquistato parte per permuta e parte per vendita per §. 13500 marchesane dalle 2 sudette persone, cioè il magnifico Alfonso Bonifazio e fratelli di Bevilacqui e magnifico Hippolito fratello e figliolo che furno del conte Hercole Bevilacqua, come di tutto ne appare instromento rogato per il sudetto Cagnacino notaro adì 15 novembre 1530, appare al sudetto libro de detto anno c. 206».

---

## 1531

---

### Doc. 1

7 gennaio 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. 1).

«Spesa del palazzo che era delli Bevilaqui.

A maestro Matie da San Felise per pagare opere 10 ½ de maestro e opere 15 de lavorente datta al palazzo che era delli Bevilaqui, § 8.2.0.

<...>

A Troilo Camognan per avere passato Po ditti coppi e calcina e fatto condurre al palazzo stara 20 de calzina e cupi 30 grandi.

A Piero Maria dal Canale per averli conduti mogia uno ½ de calzina e cupi cento grandi, cinque carette de sabion e uno cavezo de scalon, § 1.3.0.

Antonio Campana per cinque carette de sabion, § 0.10.0.

A maestro Mafie taiapreda per una preda da fuogo per lo ditto, § 2.0.0.

A mastro Francesco taiapreda per stare 10 de zesso e farlo condurre, § 3.13.4.

Antonio da Lolio per opere quattro a segare travi de arese in stare da telari, § 1.12.0.

A Piero fachin per aver cargà e descargà uno cavezo de arese, § 0.2.0».

**Doc. 2**

4 febbraio 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. 9).  
«Spesa del palazzo che fu dei Bevilaqui.

A maestro Tusino per opere 4 date a fare una armadura al palazzo, § <...>.

A Piero Maria dal Canale per condurli una caretta de calzina e sabion, § <...>.

A maestro Matie da san Felise per pagare opere 8 de maestro e 9 de lavorent e gargon date al palazzo, § 5.6.0.

A maestro Francesco marangon per manifattura de dui telari e per le asse di cintani, § 2.18.0.

A maestro Francesco magnan per conzadura de più ferri per sette finestre e per libre 100 de suo ferro per diti telari e per le finestre de salla, § 12.16.8.

A maestro Pirin fenestraro per tanti pagati a più fachini che anno portato al palazzo più fenestre e portà le vecchie a botega in carche 24 e per vinti aneliti per li fenestrini, § 1.12.8.

A maestro Albertin Pechiato per libre 3 de seda da penello, § 0.15.0».

**Doc. 3**

24 marzo 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. XXVII: parzialmente trascritto in MARCHESI 2008b, p. 146, nota 28).

«Maestro Albertino dipintore per conto de depinzere cantinelle e cornisotti per lo palazzo che fu di Bevilaqui, de dare adì detto, § 4.0.0.

Spesa del palazzo che fu di Bevilaqui.

A maestro Albertin dipintore per avere mandato dui fassi de cantinelle a ditto palazzo, § 0.2.0.

A maestro Tusino per opere 16 alo sufità e scurtar lo pergolà, § 5.16.0.

A maestro da Lolio e compagni per opere 4 a segare cantinelle e altre cose, § 4.8.0».

**Doc. 4**

31 dicembre 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. CXXI).

«Spesa del palazzo che fu di Bevilacqui suso la via deli Anzoli de dare adì detto lire trentatre soldi quindeci marchesini per lei se fanno buoni a maestro Pirin fenestraro per sua mercede de aver fatto 10 fenestre nela camera, guarda camera e saletta e la camara del canton verso il broilo apresso ale stanze dove sta al presente ser Francesco darculi in le quali finestre vi sono ochi 2700, a soldi 25 il cento de sua manifattura, § 33.15.0».

## 1532

**Doc. 1**

9 marzo 1532 (ASMo, MeF, reg. 76, «Autentico », c. XVIII: MARCHESI 2008b, p. 146, nota 30; MARCHESI 2014, p. 353).

Maestro Baptista de Dosso de dare adì VIII marzo lire dodici marchesine per lui a la Ducale Camera per tanto che la già fatto pagare per conto de dipinzere merli come al memoriale RRR c. 20 e posto dala ditta camera in somma di lire 326.10.1». Seguono per la stessa commissione pagamenti datati al 16 e 23 marzo (§. 18 e §. 15) e 6 aprile (§. 10): pubblicati incompleti in MEZZETTI 1965, p. 64.

**Doc. 2**

28 giugno 1532 (ASMo, MeF, reg. 76, «Autentico», c. XLIX: incompleto in MEZZETTI 1965, p. 64; MARCHESI 2014, p. 353).

«Maestro Dosso de dare [...]. E adì 28 zugno lire nove marchesane per lui ala ducale camera per tanti che l'ha già fatto pagare per conto de depinzere merli come al memoriale RRR c. 57».

**Doc. 3**

30 dicembre 1532 (ASMo, MeF, reg. 76, «Autentico», c. LXXXIII: MARCHESI 2008b, p. 146, nota 31).

«Spesa del palazo che fu di Bevilaqui de dare per una sua ragione levata de questo [*ingenti lavori al palazzo, ma non specificati*]:

e adì XXX de dicembre lire ventisei soldi cinque marchesani per lei a maestro Bartolamio copricasa per sua mercede de aver coperto il legnaro e la caneva del palazzo suso la via deli Anzoli che son perteghe 47  $\frac{3}{4}$  a soldi 11 la pertega come al Memoriale RRR, c. 119.

E adì ditto lire desenove soli diese marchesani per lei a maestro Doso per sua mercede de aver depinto merli 26 suso il palazo che fu deli Bevilaqui con le sue bade (sic) a soldi 15 l'una come al Memoriale RRR, c. 119».

## 1533

**Doc. 1**

28 agosto 1533 (ASMo, AdP, reg. 549, «Libro ove sono copie d'instromenti [*di don Alfonso d'Este*]», cc. 51-LII: parzialmente trascritto in LOMBARDI 1980, p. 84 e FIORAVANTI BARALDI 1992, p. 158, nota 21).

Nell'atto testamentario del duca Alfonso I, stilato dal notaio ferrarese Giovan Battista Saracchi, furono stabilite le distribuzioni di considerevoli patrimoni immobiliari tra i figli maschi nati dalle unioni con Lucrezia Borgia e Laura Dianti. Tra le prime disposizioni a favore del piccolo don Alfonso (primogenito della Dianti), leggesi:

«Item per ogni melior modo chel polle lassa et instituisse il predetto Signor Don Alfonso in scudi settemilia d'oro in oro quali comanda e volle che gli siano dati et esbursati ad epso Signor don Alfonso incontinente che sia seguita la morte di epso Signor testatore ad effetto che epso Signor Don Alfonso possa e debba fornire lo infrascripto palazzo de tutte le massarizie et supelectile necesarie e conveniente secondo la qualità dela persona di epso Signor testator et epso Signor Don Alfonso e detto palazzo, e proveder altri soi bisogni qualli considera esser gravi in questi principii.

Item per ogni melior modo chel polle, instituisse il predetto Signor Don Alfonso in lo palazzo posto suso la via di Agnoli della sua città de Ferrara acquistato da quelli de Bevilacqua, con li suoi orti e giardini, et tutto quello specta e pertiene a detto palazzo, e che è compreso sotto l'acquisto fatto de quello».

### Doc. 2

21 settembre 1533 (ASMo, AdP, reg. 1068, «Libro dela Magnifica Madama Laura Eustochia [...]», c. XLVII).  
«Lo conpto de dinari contrascripto debe avere per una sua ragione levate de questo.  
[...] E adì 21 de settembre soldi tre marchesani in pan per una sira che ge era meser Bastiano Zaninello et maistro Baptista de maistro Dosso, & 0.3.0».

### Doc. 3

25 ottobre 1533 (ASMo, AdP, reg. 1068, «Libro dela Magnifica Madama Laura Eustochia [...]», c. XLVIII).  
«E adì 25 dito lire tredese marchesane a maistro Dosso per uno quadro che fece ala Madama nel suo camarin. & 13.0.0».

---

## 1534

---

### Doc. 1

11 marzo 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. XIV).  
«Spexa del palazzo de la via de Anzoli de dare adì deto A maistro Tuxin marangon per opere trentadue date al pergola de dito palazzo, & 12.16.0.

A Piero Maria dal Canale per averli conduto dui scalon de pin tolti in lo lignaro e tri a Po de nostri e sie da Benedetto del Miaro, & 2.5.0.

A maistro Zoan Baptista Tristan per pagare opere una de maistro a conzare colone de pergola, & 0.8.0».

### Doc. 2

Primo agosto 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. LXVI).

«Spesa del palazo deli Anzoli de dare adì detto.

A Zan Baptista Tristan per pagare opere 4 de maistro e 2 de lavorente date a conzare il granaro del palazo deli Anzoli, & 2.10.0.

A Piero Maria per avere conduto tavele settecento grande al palazo deli Anzoli per bisogno de conzare i granari, & 0.16.0».

---

## 1535

---

### Doc. 1

27 febbraio 1535 (ASMo, FeV, filza 1, Mandato n. 24 sottoscritto da Cristoforo Casanova: parzialmente trascritto in MARCHESI 2014, p. 354).

«Vui Magnifici Factori Generali delo Illustrissimo Signor Duca di Ferrara sel piace a Vostre Magnificenze quelle faccia pagare a l'infrascritte persone la infrascritta quantità de denari per sua mercede e robbe loro àno dato per bisogno de più fabbriche del Signor don Alfonso Estense e fratello.

[...]

A maistro Matie da san Felise per pagare opere 18 de maistro e opere 17 de lavorente date a lavorare al muro ruinato del palazo de li Angioli del Signore don Alfonso, & 12.11.0.

A maistro Tusino per opere 12 de maistro date a fare il pergola ruinato del detto palazo, & 4.16.0.

A maistro Francesco taiapreda per quarte 5 de calzina bianca per il muro che ruinò, & 0.7.6.

A Baptista Pizacara per stare 2 de zeso date per bisogno dela dita fabrica, & 0.11.0.

Antonelo da Lolio per tai 6 de scalon de pino segati in perteghe per bisogno del pergola del dito palazo, & 1.13.0.

A maistro Felippo taia preda per quarte 6 de polvere per il palazo di Angioli, & 0.12.0.

A Piero Maria per uno carezo de ligname per fare l'armadura per li marangoni per fare il pergola, & 0.2.0.

A maistro Dosso per conto de depinzere li merli del palazo deli Angioli del Signor don Alfonso, & 18.0.0».

**Doc. 2**

6 marzo 1535 (ASMo, FeV, filza 1, Mandato n. 30 sottoscritto da Cristoforo Casanova: parzialmente trascritto in MARCHESI 2008b, p. 147, nota 33).

Vui Magnifici Factori Generali delo Illustrissimo Signor Duca di Ferrara sel piace a Vostre Magnificenzie quelle faccia pagare a l'infrastrate persone la infrastritta quantità de denari per sua mercede e robbe loro anno dato per bisogno de più fabbriche del Signor don Alfonso Estense, videlicet.

[...]

Item a maestro Dosso dipintore per avere dipinto merli n. 39 et alista dentro via de roso a soldi 13 l'uno monta & 25.7.0 avuto a dito conto & 18 marchesane de ben avere per bisogno del palazzo deli Anzoli del Signor don Alfonso, per suo resto & 7.7.0.

A Piero Maria caratiere per carezi 5, tri de armadure menà nelo lignaro e dui de archi de ferro tolti ala monizion dell'artilieria e menà per il pergola del palazzo deli Anzoli, & 0.15.0.

A maestro Matie da San Felise per pagare opere 23 de maestro e opere 12 de lavorente e de garzon opere 7 date a lavorare a dito palazzo, & 15.5.0.

A maestro Tusin per opere 9 de maestro et opere 13 de gargion date a lavorare al pergola del dito palazzo, & 4.1.0.

A ser Rinaldo de Morello per strope 50 date a maestro Matie per il dito palazzo, & 0.1.3.

A Baptista da Modena per stare 3 de zesso per metere li archi de ferro del pergola del dito giardino, & 0.16.6.

A maestro Pelegrin e Zoan Maria taia preda per stare 4 de polvere per il palazzo deli Anzoli, & 1.12.0.

A maestro Matia da san Felixe per avere fatto cargare li archi de ferro e descarga, & 0.4.0».

**Doc. 3**

4 dicembre 1535 (ASMo, FeV, filza 1, Mandato n. n. sottoscritto da Cristoforo Casanova).

[...]

A maestro Zoan Battista Tristan per opere 2 de maestro et opere 2 de lavorente date al palazzo deli Angioli, & 1.9.0».

---

# 1536

---

**Doc. 1**

28 aprile 1536 (ASMo, AdP, reg. 1098, «Libro di spenderia [di Laura Dianti]», c. 48).

«E adì 28 de aprile soldi quattro denari 8 per avere comprato quatro cantinelle grande per metere soto la loza del palazo di Anzoli per tacar spalere, & 0.4.8. E adì detto denari 10 dati a uno fachino che à portato uno telaro da cordele a casa de maestro Dosso per dipinzere et per avere fatto portare doe spalere al palazo di Anzoli, & 0.0.10».

**Doc. 2**

29 aprile 1536 (ASMo, FeV, filza 1, Mandato n. n. sottoscritto da Carlo Marescotti «in nome de meser Cristoforo Casanova absente»).

«Vui Magnifici Factori Generali delo Illustrissimo Signor Duca di Ferrara sel piace a Vostre Magnificenzie quelle faccia pagare al infrastrate persone la infrastritta quantità de denari per sua mercede et robbe loro anno dato per bisogno de più fabbriche del Signor don Alfonso Estense.

Item a maestro Matie da San Felise per pagare opere 4 de maestro e opere de gargion e opere 4 de lavorente date a lavorare al palazzo delli Anzoli in più lochi, & 3.5.4.

A maestro Zan Piero taiapreda per opere 4 de maestro e opere 12 de gargion date a lavorare al fornimento del palazzo deli Anzoli, & 5.13.0.

[...]

A maestro Sabastian Ravalle per il prezio de libre 181 de ferro che lui ha dato per ferare le rode de una careta, si è stato fato fare per li Illustrissimi don Alfonsini a soldi 1 marchesani la libra, & 9.1.0».

**Doc. 3**

29 maggio 1536 (ASMo, AdP, reg. 455, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. 19).

«Illustrissimo Signore don Alfonso da Este debbe dar adì sopradetto lire quarantotto marchesane per Sua Signoria se fanno boni alla Ducale Camera per il montare de mogia sedece de calcina in ragione de lire tre il mogio per selegare il cortile del palazo dela via deli Anzoli, la quale li ha data ser Andrea Naselo ufficiale alla fornase come per bolletino de meser Cristofalo Casanova sotto di detto s'è signato per li magnifici fatori in debita forma».

**Doc. 4**

4 giugno 1536 (ASMo, FeV, filza 1, Mandato n. n. sottoscritto da Carlo Marescotti «in nome de meser Cristoforo Casanova absente»).

«Vui Magnifici Factori Generali delo Illustrissimo Signor Duca di Ferrara sel piace a Vostre Magnificenzie quelle faccia pagare al infrascritte persone la infrascritta quantità de denari per sua mercede et robbe loro anno dato per bisogno de più fabbriche del Signor don Alfonso e del Signor don Alfonsino Estensi. Item a maestro Matie da san Felise per pagare opere 23 de maestro e opere 38 de lavorente date a lavorare al palazzo deli Anzoli del Signor don Alfonso, & 32.9.0. A maestro Zan Piero per opere 8 ½ de maestro e opere 7 ½ de gargion date a liverare i pozeti e fare scalini che va in fra le colone per andare in nel cortile e per liverare de inbrocare la scala del dito palazzo, & 7.10.0. A Troilo Camognan per avere passà moza 25 de calzina tolta ala punta per bisogno del palazzo deli Anzoli, & 2.10.0. Antonio Campana per una nave de sabion lui à dato per bisogno de dito palazzo, & 3.0.0».

### Doc. 5

22 luglio 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. LXIX). «Spexa del palazzo suxo la via deli Anzoli de dare adi detto lire cinquantasei, soldi diexi marchesani che per lei se fan boni a maestro Bigo Tristan muratore per lo amontare de sua manifattura de avere fatto perteghe 35 ½ de sellega in calzina che sono le loze atorno al cortile del palazzo de li anzoli del Signor Don Alfonso e l'intrada e l'usita de verso il zardin del ditto palazzo con l'andito denanci ala cuxina, & 56.10.0».

### Doc. 6

4 agosto 1536 (ASMo, AdP, reg. 1098, «Libro di spenderia [di Laura Dianti]», c. 59; MARCHESI 2014, p. 355). «Soldi uno denari sei dati a dui fachini che ano portato da casa de maestro Dosso uno telaro da velami de panno a casa nostra suso la via deli anzoli, & 0.1.6».

### Doc. 7

12 agosto 1536 (ASMo, FeV, filza 1, Mandato n. n. sottoscritto da Cristoforo Casanova). «Vui Magnifici Factori Generali delo Illustrissimo Signor Duca di Ferrara sel piace a Vostre Magnificenzie quelle faccia pagare al infrascritte persone la infrascritta quantità de denari per sua mercede et robbe loro anno dato per bisogno de più fabbriche del Signor don Alfonso e fratello Estensi. Antonio Campana per due nave de sabion lui à date per il palazzo deli Anzoli del Signor don Alfonso, & 3.0.0. A Piero Maria che à menà dito sabion prede 3000 e carezi tri de prede vive e uno carezo de legni, & 6.16.0».

A maestro Bigo Tristan per conto del palazzo deli Anzoli a lavorare in più lochi, & 6.0.0.

A maestro Matia da san Felise per opere 2 de lavorente date a cernire prede per fare il pavaion dela via del palazzo deli Anzoli, & 0.14.0.

A maestro Mafie taiapreda per uno medale lungo piè 7 ½ largo onze 13 monta & 9.9 e per due banchete longhe piè 4 onze 8 e larca onze 15 con 4 gambete sotto, & 18.16.0.

Al Moreto marangone per opere 1 date a conzare il camerino dele done nel palazzo deli Anzoli, & 1.9.0.

Al ditto Moreto per conto de fare uno solaro in nel palazzo deli Anzoli per suo resto, & 3.16.8».

### Doc. 8

16 settembre 1536 (ASMo, AdP, reg. 1098, «Libro di messer Zan Cristoforo detto il fra dalla Guardaroba [di Laura Dianti]», c. 63).

«Soldi uno dati a Bonsignore per avere fatto fare uno fero d'atacare il quadro del ritratto del duca, & 0.1.0».

### Doc. 9

7 ottobre 1536 (ASMo, AdP, reg. 1098, «Libro di messer Zan Cristoforo detto il fra dalla Guardaroba [di Laura Dianti]», c. 65).

«E adi 7 de ottobre denari 6 per avere comprato zeso per metere uno ochio e uno zampino al camerino de la Madama per metere uno quadro e uno guerzo a luso de cusina, & 0.0.6».

### Doc. 10

17 ottobre 1536 (ASMo, AdP, reg. 1098, «Libro di messer Zan Cristoforo detto il fra dalla Guardaroba [di Laura Dianti]», c. LXVII).

«Soldi uno per uno guerzo da muro per il quadro dela madama. & 0.1.0».

### Doc. 11

17 ottobre 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. 101).

«Spesa del palazzo suso la via deli Anzoli de dare adi detto la infrascritta e seguente quantità de denari che per lui se fanno boni a maestro Stefano copricassa per sua mercede de avere ricoperto el palazzo del Signor Don Alfonso suso la via deli Anzoli, videlicet.

In prima il coperto verso il zardin longo piè 94 largo piè 30, fanno piè 2820.

Coperto verso il cortile longo piè 80, largo piè 17, fanno piè 1360.

Coperto longo piè 80 largo piè 17 merlà verso la via, piè 1360.

Coperto verso il cortil longo piè 30 largo piè 30, fanno piè 900.

Sezunta verso la caneva fatta de nuovo per li tinazi, longa piè 15 larga piè 10, piè 150.

Coperto dela lozeta longo piè 38, largo piè 10, fanno piè 380.

Coperto dela cusina son piè quadri 100.

Che pigliano in somma & 15.16.3».

### Doc. 12

26 dicembre 1536 (ASMo, AdP, reg. 1098, «Libro di messer Zan Cristoforo detto il fra dalla Guardaroba [*di Laura Dianti*]», cc 74-LXXV).

«A maestro Lorenzo marangone per avere fato li telari due desegni dil messer Bartolomeo, & 0.12.0.

[...]

E adi deto soldi 5 dati a maestro Lorenzo marangone per avere fato uno telaro grande da retrato dise messer Bartolomeo, & 0.5.0.

E adi detto soldi dieze per aver fa uno telaro a sue spese dise meser Bortolamio, & 0.1.0.»

---

## 1537

---

### Doc. 1

28 febbraio 1537 (ASMo, AdP, reg. 455, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. 59).

«Illustrissimi Signori don Alfonso e fratello da Este debbe dar adi sopradetto lire sette, soldi sei marchesani marchesani per Sue Signorie se fanno boni alla Ducale Camera per il montare de braza undece de tella de santo Gallo per dornare uno camerino de Sue Signorie e dozene dodece de strenghe de folsello a soldi tri la dozena e la sopradetta tela a soldi diece le qualle robe li dete il fontico della sopradetta Camera come per una lista del magnifico meser Hieronimo Ziliolo sotto di detto e con mandato delli magnifici fatori in debita forma».

### Doc. 2

5 maggio 1537 (ASMo, AdP, reg. 455, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. 72).

«Illustrissimo Signore don Alfonso da Este debbe dar adi sopradetto lire docentovinticinque marchesani per Sue Signorie se fanno boni alla Ducale Camera per il montare de prede n. cinquanta miara a lire tre il miaro e mogia venticinque de calcina a lire tre il mogio, le quali robe li à dato ser Andrea Naselo ofiziale alla fornase della sopradetta Camera per biso-

gno de fare una stalla nel palazo dela via delli Anzoli, come per due bolletini de meser Cristoforo Casanova sotto di detto e segnati per li magnifici fatori in debita forma, & 225.0.0.»

### Doc. 3

28 novembre 1537 (ASMo, LCD, reg. 344, «Zornale de Usita», c. CLXXXI).

«Allo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este lire centovintinove e per Sua Signoria a maestro Baptista de maestro Dosso depintor contanti per tanti lavorieri fatti nel palazo et fabrica de la via di Anzoli, appar mandato in libro a c. 296, & 129.0.0.»

---

## 1538

---

### Doc. 1

20 aprile 1538 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXXX).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este lire dexedotto, denari dodexe de marchesani per Sua Signoria a maestro Girolamo taiapreda contanti per sua merzede de avere taiado quadri 1550 a raxon de & 12 al miaro, & 18.12.0.

Al dito lire trentaoto soldi ondexe de marchesani per Sua Signoria a maestro Francesco taiapreda contanti per avere fato più lavori de preda viva per bisogno della stala del palazo di Anzoli, & 38.11.0.

Al dito lire diexe, soldi dexedotto denari 6 de marchesani per Sua Signoria a più depintori contanti per avere depinto al palazo de Sua Signoria, & 10.18.6.»

### Doc. 2

4 maggio 1538 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 81: citato in MARCHESI 2008b, p. 141 e in MARCHESI 2014, p. 356).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este lire cinque, soldi diexe de marchesani per Sua Signoria a maestro Baptista de Doso contanti per colori à comprà per dipingere usi e finestre, & 5.10.0.

Al dito lire vintequatro de marchesani per Sua Signoria ali infrascritti, videlicet a maestro Ieronimo Tristan muradore lire 15.6 de marchesani per avere fato lavorare al palazo de Anzoli e Zan Jacomo Belinzon & 8.14 de marchesani per avere lavorà prede vive per bisogno dele camere dal palazo, & 24.0.0.»

**Doc. 3**

18 maggio 1538 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 81).

«A maistro Batista de Dosso dipintore lire venticinque de marchesani contanti a lui per conto de depinzere le camere terene dal palazo de Sua Signoria, & 25.0.0».

**Doc. 4**

25 maggio 1538 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 82).

«A maistro Batista de Dosso dipintore lire quindese de marchesani contanti a lui per conto de depinzere le camere terene dal palazo de Sua Signoria, & 15.0.0».

**Doc. 5**

26 giugno 1538 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 83).

«A maistro Batista de Dosso dipintore lire venti de marchesani contanti a lui per conto de depinzere le camere terene dal palazo de Sua Signoria, & 20.0.0.

Al dito maestro Batista de doso lire trentauna, soldi nove, denari 4 de marchesani per conto de depinzere le camere trene del palazo de Sua Signoria e per lui a maistro Lunardo de Pizolipassi speciale contanti per lo amontare de più diverse robe date, & 31.9.4».

**Doc. 6**

8 luglio 1538 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 83).

«A maistro Batista de Dosso dipintore lire trenta de marchesani contanti a lui per conto de depinzere le camere terene dal palazo de Sua Signoria, & 30.0.0». Altri emolumenti per la medesima commissione in data 13 luglio (c. 84, & 10), 23 luglio (c. 84, & 32.5.0) e 27 luglio (c. 84, & 20).

**Doc. 7**

3 agosto 1538 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 85).

«A maistro Batista de Dosso dipintore lire venti de marchesani contanti a lui per conto de depinzere le camere terene, & 20.0.0». Altro pagamento in data 30 agosto (& 20).

**Doc. 8**

14 settembre 1538 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 86).

«A maistro Batista de Dosso dipintore lire diexe de marchesani contanti a lui per conto de depinzere le

camere terene, & 10.0.0». Altro pagamento in data 20 settembre (c. 86, & 10).

**Doc. 9**

16 dicembre 1538 (ASMo, AdP, reg. 456, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. VIII: MARCHESI 2008b, p. 140 e MARCHESI 2014, p. 356).

«Luni adi XVI dicembre 1538. Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabbriche e riparazione, item debbe dar adi sopradetto lire ventisette, soldi decenove marchesani quali per Sua Signoria se fanno boni a maistro Perino fenestraro per le infra-scritte cagione, videlicet.

In primis lire nove soldi quattro marchesani per sua mercede de avere posti in opera occhi numero 736 in ragione de soldi 25 marchesani il cento a finestre due grande de la camara grande terrena del palazo dali Anzoli del predeto Signor don Alfonso, & 9.4.0.

Item lire quatordece marchesane per lo amontare de due tellari de arese grande fatti a dette finestre, & 14.0.0  
Item lire tre, soldi cinque marchesani per il prezzo de libre 26 de ferri comprati per bisogno de dete finestre in ragion de soldi 2 denari 6 marchesani la libra, & 3.5.0.

[...]

Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabriche et riparazione debbe dare adi ditto lire settecotentotette, soldi otto marchesani quali per Sua Signoria se fanno boni a maistro Baptista de Dosso pictore per sua mercede de aver depinto li solari dela camera grande e dela piccola del palazo de Sua Signoria dali Anzoli, cioè le due camere terrene che sono in capo de la loggia che è dal capo del curtulle a mano sinistra verso il broilo neli quali solari son entrati piedi mille ottocentootto  $\frac{1}{2}$  de laboriero computa li frisi che circondano dette camere in ragione de soldi 8 marchesani el piè, lo assaggio di quali solari e frisi sono ut infra, videlicet:

in primis la camera grande longa piedi 22 larga piedi 20  $\frac{1}{2}$  fano piè 451.

Il friso alto piedi tri, volta in tuto piedi 85 fano piè 255. Fazzate sei de bordonalli longhe piedi 20  $\frac{1}{2}$  l'una, alte piedi 1  $\frac{1}{2}$  fanno piè 184  $\frac{1}{2}$ , deli quali se ne abbateno piè 4 per la grossezza de ditti bordonali dove non è caduta pictura alcuna, ma compresi in tuto lo assaggio, restano piedi 180  $\frac{1}{2}$ .

Item la camera piccola longa piedi 20 larga piè 18 fanno piè 360.

El friso de detta camera alto piè 3 volta piè 76 fanno piè 228.

Fazzate sei de bordonalli de piedi 18 l'una e fazzate sei de piè 20 l'una che sono in tutto piedi quadri n. 342. Deli quali se ne abbateno piè 8 per la grossezza de detti bordonalli per le cagione soprascritte, restano piè 334.

Che pigliano in tutto piè 1808  $\frac{1}{2}$  ut supra che montano a ragione ut sopra le dite lire settecentoventitre, soldi otto, appare mandato de mane de Ieronimo del Grande ufficiale al conto Generale del dì presente signato in bona forma e messo in filza, e posto che detto maestro Battista debba avere, § 723.8.0».

#### Doc. 10

24 dicembre 1538 (ASMo, AdP, reg. 456, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. 9).

«Marti adi XXIII dicembre 1538. Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabbriche e riparazione debbe dar adi sopradetto lire nonantaotto, soldi otto marchesini quali per sua signoria se fanno boni a maestro Perino fenestraro per lo amontare de finestre cinque poste nele camere terrene del palazzo de Sua Signoria dali Anzoli, le quale sono piedi 7  $\frac{1}{3}$  longhe e piedi 3 onze 7 larghi luna che fanno in tutto piedi 131  $\frac{1}{4}$  in ragione de soldi 15 marchesani il piede, appar mandato de Hieronimo del Grande ufficiale del conto Generale de dì 20 segnato in bona forma e messo in filza, § 98.8.0».

---

## 1539

---

#### Doc. 1

22 marzo 1539 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 95; MARCHESI 2014, p. 356).

«A maestro Batista de Doso dipintore lire trenta contanti per conto de dipingere le camere del palazzo de Anzeli portoli contanti Michele Scoto suo gargion, § 30.0.0».

#### Doc. 2

5 aprile 1539 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 96).

«A maestro Batista de Doso dipintore lire venti de marchesani contanti a lui per conto de dopinzere le camere terene dal palazzo de Sua Signoria, § 20.0.0».

#### Doc. 3

21 aprile 1539 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 97).

«A maestro Batista de Doso dipintore lire venti de marchesani per conto de depinzere le camere terene de Sua Signoria portoli contanti Bianchin suo garzon, § 20.0.0».

#### Doc. 4

4 settembre 1539 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 102; MARCHESI 2008b, p. 141).

«A maestro Batista de Doso dipintore lire cento de marchesani a conto de suo credito delo aconto generale portoli contanti Bianchino suo gargion, § 100.0.0».

#### Doc. 5

24 novembre 1539 (ASMo, AdP, reg. 466, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 106).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este lire quarantaquattro soldi due de marchesani per Sua Signoria a maestro Nicola da Venezia taiapreda contanti per lavoreri che là taiati per el palazzo de Sua Signoria, § 44.2.0».

---

## 1540

---

#### Doc. 1

2 febbraio 1540 (ASMo, AdP, reg. 426, «Zornale dell' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense», c. 69).

«Ali Illustrissimi Signori don Alfonso e fratello estensi lire tre, soldi diexe de marchesani per Sua Signoria a maestro Hieronimo depintore contanti per el costo de una croxe de raxo carmesino fatta a troncon che lui à dato per ponere al palio da l'altaro, apar mandato in libro a c. 115, § 3.10.0».

#### Doc. 2

15 luglio 1540 (ASMo, AdP, reg. 456, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. XXXIV; MARCHESI 2008b, p. 140; MARCHESI 2014, p. 357).

«Illustrissimo Signor Don Alfonso Estense: a spesa de fabbriche e riparazioni debbe dare adi detto lire doxentoventiquattro, soldi nove, denari sei marchesani li quali se fanno buoni per Sua Signoria a maestro Baptista del Dosso pictore per quello che monta il prezzo de piu e diversi lavorieri de pictura che lui ha facto nel palazzo, e stalla di Sua Signoria in Ferrara, examinati e apreziati per il spectabile messer Iacomo de Fiorin, come per due liste de man de detto messer Iacomo Felippo, cum instramento de man de messer Girolamo ufficiale al Conto Generale sotto

dì 14 del presente signato in buona forma posto in filza, § 224.9.6».

### Doc. 3

15 dicembre 1540 (ASMo, AdP, reg. 427, «Zornale dell'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense», c. 77). «Alo Illustrissimo Signore don Alfonso e fratello estensi lire otto de marchesani per Sua Signoria a maestro Baptista de Dosso pitore contanti per sua manifattura de avere depinto dui cochi sino a dì 29 de magio prossimo passato, apar mandato in libro a c. 161, § 8.0.0».

---

## 1541

---

### Doc. 1

12 febbraio 1541 (ASMo, AdP, reg. 467, «Zornale de Intrà e Usita», c. 43).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este lire tre, soldi quindexe de marchesani per Sua Signoria a maestro Batista de Dosso pitore contanti per avere adorati et inargentati fino adi 4 de aprile 1540 rami sete de buso e rami sete de mortela per sua Signoria, § 3.15.0».

12 febbraio 1541 (ASMo, AdP, reg. 399, «Zornale de Usita [dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este]», c. III).

«A loro diti lire dexe nove, soldi dexesete de marchesani per Sue Signorie a più maestri marangoni contanti per più opere de marangoni che loro ano dato per fare la sena dove se a fare la comedia, apare mandato, § 19.12.0».

28 febbraio 1541 (*Ivi*, c. IV).

«A loro diti lire diexe de marchesani per Sue Signorie a maestro Doso pitore contanti per conto de comprare più diversi colori per depinzere la sena che se fato per fare la comedia, apare a Usita, § 10.0.0».

### Doc. 2

5 marzo 1541 (ASMo, AdP, reg. 399, «Zornale de Usita [dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este]», c. 5).

«A loro diti lire quatordecime de marchesani per Sue Signorie a maestro Baptista de Doso pitore contanti per conto de comprare colori per bisogno de depinzere la sena che fa fare Sue Signorie per fare la comedia, apar mandato, § 14.0.0».

12 marzo 1541 (*Ivi*, c. 7).

«A loro diti lire otto de marchesani per Sue Signorie a maestro Doso pitore contanti per conto de depingere la sena che ha fato fare Sue Signorie, apar mandato, § 8.0.0».

15 marzo 1541 (*Ibidem*).

«A loro diti lire trenta cinque de marchesani per Sue Signorie a meser Cristofalo Caxanova superiore alla munizion de legnami contanti che sue Signorie li dona per esser per esser sta sopra a fare fare la sena che à fato fare Sue Signorie, apar mandato § 35.0.0.

A loro diti lire sei, soldi sette de marchesani per Sue Signorie a maestro Michiele dale mascare contanti per lo amontare de mascare n. 5 e una barba postiza li à dati per bisogno de Sue Signorie, § 6.7.0».

15 marzo 1541 (*Ivi*, reg. 456, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. LVII).

«Illustrissimi Signori don Alfonso e Signor don Alfonsino fratelli Estensi a spexa extraordinaria, denno dare adi detto lire sette, soldi sedexe de marchesani li quali per Sue Signorie a meser Sebastian del Bailo mercadante per lo amontare de brazza tredexe de tela de renso da soldi dodexe marchesani il brazo se ebbe da lui sino adi 7 del presente per far fogie e adornamenti da dona per la comedia che si ha ad fare nel cortile, come ne appare per un buletino de man del fra della guardaroba sotto il detto die 7 de marzo».

31 marzo 1541 (*Ivi*, c. LVIII).

«Illustrissimi Signori don Alfonso e Signor don Alfonsino fratelli Estensi a spesa extraordinaria denno dare adi detto lire quarantatre, soldi sedexe denari 6 marchesani, li quali per Sue Signorie se fano buoni a maestro Piedro di Barbieri mercadante da ligname e feramenta per lo amontare de più e diverse sorte de asse, legnami e ferramente si è abuto da lui da dì 12 de febraro proximo passato per tutto dì 3 del presente per far la senna de la comedia che si ha ad fare nel cortile del palazzo deli Anzoli, come per una scripta de meglio folio de carta de man de deto maestro Piero».

### Doc. 3

22 aprile 1541 (ASMo, AdP, reg. 399, «Zornale de Usita [dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este]», c. 9).

«A loro diti lire quatro, soldi sedexe de marchesani per Sue Signorie a maestro Baptista de doso pitore contanti per avere depinto banchete dodeze in ra-

gion de soldi 8 de marchesani l'una per Sue Signorie, apar mandato, § 4.16.0».

#### **Doc. 4**

5 agosto 1541 (ASMo, AdP, reg. 399, «Zornale de Usita [*dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este*]», c. 17).

«A loro diti lire una, soldi uno de marchesani per Sue Signorie a l'infrascritte due persone, videlicet a uno parone da Modena per avere condotto da Modena a Ferrara barile tre de aqua da bagno per Sue Signorie, § 0.18.0 e a uno cariolaro per averle condute al palazzo, soldi tre de marchesani apar mandato, § 1.1.0».

#### **Doc. 5**

25 ottobre 1541 (ASMo, AdP, reg. 399, «Zornale de Usita [*dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este*]», c. 23).

«A loro diti lire oto, soldi ondexe de marchesani per Sue Signorie a maestro Marco Antonio Giandose marangon contanti per opere dieze che lui à dato a fare tri cavaliti rondi (sic) de una tavola da gioco da cuchele et uno telaro sopra dite tavole, le quale se facto per madama duchessa et per avere fati dui telari grandi da terare sopra figure per li prefati Signori in ragion de denari 10 l'opera, computa denari dodexe dati ali fachini che ano portato diti legnami dali fontigi al palazzo di Anzoli, § 8.12.0».

#### **Doc. 6**

Dicembre (ASMo, AdP, reg. 467, «Zornale de Intrà e Usita [*di don Alfonso d'Este*]»).

3 dicembre 1541, c. 59

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este lire due, soldi diexe de marchesani per Sua Signoria a maestro Ludovico dipintore contanti per la valuta de una tela se riquadro (sic) fata a paisi che lui à dato a Sua Signoria, § 2.10.0».

24 dicembre 1541, c. 60

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este lire otto de marchesani per sua Signoria a tri depintore (sic) per lo amontare de tre tele che loro àno date a Sua Signoria, § 8.0.0».

---

# 1542

---

#### **Doc. 1**

Gennaio (riferimenti in VENTURI 1928, p. 984 e MARCHESI 2014, p. 358).

4 gennaio 1542 (ASMo, AdP, reg. 468, «Zornale de Intrada e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 35).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este lire una de marchesani per sua Signoria a maestro Lionello marangon contanti per sua mercede de avere fato uno telaro per uno quadro, § 1.0.0».

20 gennaio 1542 (*Ivi*, reg. 400, «Zornale de Usita [*dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este*]», c. II)

«A loro diti lire sei soldi diexe de marchesani per Sue Signorie a maestro Zan Maria da Tamara e compagni marangoni contanti per sue mercede de opere che loro àno date ala sena per fare la comedia, apare mandato, § 6.10.0».

26 gennaio 1542 (*Ivi*, c. III)

«Ali Illustrissimi Signori don Alfonso e fratello estensi soldi diexe de marchesani per Sue Signorie a maestro Baptista de doso contanti per tanti che lui a spixi in fare fare quatro dardi per la comedia che fano Sue Signorie, apare mandato, § 0.10.0».

#### **Doc. 2**

Febbraio

4 febbraio 1542 (ASMo, AdP, reg. 400, «Zornale de Usita [*dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este*]», c. 3: riferimenti in VENTURI 1928, p. 984 e MARCHESI 2014, p. 358).

«A loro diti lire sete de marchesani per Sue Signorie a maestro Baptista de Doso pitore contanti per lo amontare de dui pomi da sparaviero depinti et adorati che lui à fato fare per Sue Signorie, apare mandato, § 7.0.0».

A loro diti lire vintecinque, soldi undexe de marchesani per Sue Signorie a più pitore et marangoni contanti per loro mercede de avere lavorato ala sena de la comedia, apar mandato, § 25.11.0».

11 febbraio 1542 (ASMo, BS, filza 3, Mandato n. n. sottoscritto da «Ludovigo de Quintino»: MARCHESI 2008b, p. 143).

«Mandato delli depintori che hanno laborà alla sena per la comedia.

Maistro Camillo dipintore per opere sei comenzando adì 6 febraro adì 20.

Maistro Zoantonio [*Zavata*] dipintore per opere 6 a soldi 15 l'opera.

Maistro Girolimo Gabriletto dipintore per opere 6 a soldi 12 l'opera.

Maistro Bernardino Belon dipintore per opere 6 a soldi 12 l'opera.

Maistro Bena dipintore per opere 5 a soldi 12 l'opera.

Maistro Bianchin dipintore per opere 6 a soldi 10 l'opera.

Maistro Girolimo Quintin dipintore per opere 7 a soldi 8 l'opera e per aver lavorato quattro notte a soldi 4 per notte.

Maistro Alovise depintor per opere 6 a soldi 8 per opera.

Maistro Zenese depintor per opere 3 e meza a soldi 8 l'opera.

Maistro Andrea depintor per opere 3 e meza a soldi 8 l'opera.

Maistro Zamaria dipintore per opere 6 a soldi 8 l'opera per avere lavorato 2 notte a soldi 4 per notte.

Julio garzon per opere 3 e meza a soldi 5 l'opera.

<...> Francesco Napa per opere 7 perché lavorò domenica a soldi 10 l'opera e per avere lavorato quattro notti a soldi 5 per notte.

Maistro Giulio suo compagno per opere 8 perché non fu pagato sabado passato de una opera e perché lavorò domenica passata a soldi 10 l'opera e per aver lavorato 4 notte a soldi 5 per notte.

Io Ludovigo de Quintino ascervo».

18 febbraio 1542 (ASMo, AdP, reg. 400, «Zornale de Usita [*dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este*]», c. V: riferimenti in VENTURI 1928, p. 984 e MARCHESI 2014, p. 358).

«A loro diti lire due soldi diexe e denari diexi de marchesani per Sue Signorie a maistro Baptista de Doso pitore contanti per tanti che lui a spixi in più diversi colori per depingere la sena che à fato fare Sue Signorie, apare mandato, & 2.10.10.

A loro diti lire vinte sete, soldi oto per Sue Signorie a più depintori contanti per sue merzede de avere lavorato ala sena che fa fare Sue Signorie, & 27.8.0.

A loro diti lire ventisei, soldi cinque, denari 4 de marchesani per Sue Signorie a più marangoni contanti per sue merzede de avere lavorato ala sena, & 26.5.4».

18 febbraio 1542 (ASMo, BS, filza 3, Mandato n. n. sottoscritto da «Ieronimo Orlandino»).

«Spesa de colori. Per libre 6 de negro, & 0.3.0. Per libre 4 de tera zala, & 0.2.0. Libre una de tera rosa, & 0.0.4. Libre 3 de biacca, & 0.6.6. Penelli sei di varo, & 0.3.0. Scudeloti 2 de zeso masenato da Senese e sei pennelli de sede, & 0.4.0. Giornate 4 de Senese, & 1.12.0. Che son in tutto, & 2.12.10.

Vui speciale Alberto da la Pena tesauriero de Sue Signorie [*don Alfonso e don Alfonsino*] pagate a maistro Batista de Doso depintor le soprascritte lire due, soldi dieci, denari 10 marchesani per tanti che lui ha spesi in li soprascritti colori per dipingere le sena per la commedia che fa fare Sue Signorie come apar ut supra».

28 febbraio 1542 (ASMo, AdP, reg. 468, «Zornale de Intrada e Usita delo Illustrissimo S. don Alfonso», c. XXXVIII).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este scudi vinte d'oro in oro a soldi 72 de marchesani per Sua Signoria a maistro Baptista de Doso pitore contanti per avere depinto et adorati dui concerti de çendalo, uno fato a stele de oro e l'altro fato a (?) e per aver adorate le sopra veste deli cavali, & 72.0.0.

Al dito lire dexedoto, soldi octo de marchesani per Sua Signoria a l'infrascritte due persone, videlicet.

A maistro Camilo depintore per avere adorato una veste lunga de ormesin, & 14.8.0.

A maistro Baptista magnan per aver fato forme 4 pare de ale, & 4.0.0».

### Doc. 3

Marzo

5 marzo 1542 (ASMo, AdP, reg. 406, «Conto Generale [*di Alfonso e Alfonsino d'Este*]», c. XXXI).

«Spesa straordinaria. Illustrissimi Signori don Alfonso e don Alfonsino fratelli da Este debbono dar:

[...]

E adi 5 de marzo lire sette, soldi quatordecim denari 6 de marchesani per Sue Signorie a più fachini e caratieri che hanno condotto dal palazzo delli Angioli a Po travi e scaloni per essersi desfatta la sena, come al Zornale a c. 7».

18 marzo 1542 (ASMo, AdP, reg. 400, «Zornale de Usita [*dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este*]», c. VIII).

«A loro diti lire quatro, soldi quindexe de marchesani per Sue Signorie a maistro Tomaso da Tamara marangone e compagni contanti per loro merzede de avere coperto la sena, apar mandato, & 4.15.0.

A loro diti lire nove, soldi sete, denari 2 de marchesani per Sue Signorie a più persone per avere lavorato al palazo de Anzoli per la sena à fato coprire et aserare Sue Signorie, apar mandato, & 9.7.2».

24 marzo 1542 (*Ivi*, c. 8).

«A loro diti lire una, soldi ondexe denari 6 de marchesani per Sue Signorie a maestro Antonio Campana contanti per avere fato pasare cupi n. quatro milia e stara quatro de calzina per bisogno de fare al coperto ala sena, apar mandato & 1.11.6».

29 marzo 1542 (*Ibidem*).

«A loro diti lire quatro, soldi dieze de marchesani per Sue Signorie a maestro Gian Stefano dale maschere contanti per lo amontare de barbe postize che lui à date per la comedia, apar mandato & 4.10.0».

#### Doc. 4

Aprile

12 aprile 1542 (ASMo, AdP, reg. 400, «Zornale de Usita [*dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este*]», c. X).  
«A loro diti scudi quatro de oro in oro a soldi 72 de marchesani per Sue Signorie a maestro Camilo depintore contanti, li quali Sue Signorie li dona per avere ordinà la sena de la comedia, apare mandato, & 14.8.0».

26 aprile 1542 (ASMo, AdP, reg. 468, «Zornale de Intrada e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. XLII).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este lire una de marchesani per Sua Signoria a maestro Andrea dipintore contanti per opere doe che lui à dato a dorare uno camarino de ase apare mandato, & 1.0.0».

#### Doc. 5

23 maggio 1542 (ASMo, AdP, reg. 375, «Zornale de Intrada e Usita delo Illustrissimo Signore don Alfonsino Estense», c. 42).

«Alo Illustrissimo Signore don Alfonsino da Este soldi dodexe de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino depintore contanti per comprare arzenti da inarzentare lanze per Sua Signoria, & 0.12.0».

#### Doc. 6

Giugno

15 giugno 1542 (ASMo, AdP, reg. 400, «Zornale de Usita delo Illustrissimo Signor don Alfonso et fratello estensi», c. XVI).

«A loro diti lire cinque, soldi diexe de marchesani per Sue Signorie a maestro Bianchino depintore contanti per avere depinto uno cochio e uno caro rosò de zenaprio, apar mandato, & 5.10.0».

26 giugno 1542 (ASMo, AdP, reg. 468, «Zornale de Intrada e Usita», c. 44).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este lire tre denari uno de marchesani per Sua Signoria a maestro Hieronimo Tristano muradore contanti per altri tanti che lui à spixi in fare cargare la selega del palazo de Anzoli, & 3.1.0».

#### Doc. 7

13 luglio 1542 (ASMo, AdP, reg. 400, «Zornale de Usita delo Illustrissimo Signor don Alfonso et fratello estensi», c. 18).

«Ali Illustrissimi Signori don Alfonso a fratello estensi lire diexe, soldi sedexe de marchesani per Sue Signorie a maestro Baptista de Doso depintore contanti per sua merzede de avere adorato e depinto uno cochio de Sue Signorie computà li colori, apar mandato, & 10.16.0».

#### Doc. 8

14 settembre 1542 (ASMo, AdP, reg. 1035, «Zornale [*di Laura Dianti*]», c. 65: riferimenti in MARCHESI 2014, p. 359).

«Ala dita [*Laura Dianti*] lire diece de marchesani per Sua Signoria a maestro Baptista de Doso dipintore contanti per sua mercede de avere depinto una sena pico (sic) nele camere de Sua Signoria sino a questo Carnevale pasato, & 10.0.0».

Ala dita soldi otto denari 6 de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino dipintore contanti per resto de lire 11.6 de marchesani per sua manifattura de avere fatto tela braza 23 in ragion de denari 6 el brazo, & 0.8.6».

#### Doc. 9

16 ottobre 1542 (ASMo, AdC, Spenderia, reg. 129, «Libro del spectabile spenditore, don Alfonso e fratello Estensi», c. LXXXVIII).

«Lo Illustrissimo Signor don Alfonso Estense de dare adi 16 de ottobre soldi quatordexe de marchesani per Sua Signoria a dui omini che ge sono andati a tuore uno cervo al Boschetto e una cerva e dui caprioli ala Certoxa e condutti al suo palazo de Anzoli, & 0.14.0».

#### Doc. 10

2 novembre 1542 (ASMo, AdP, reg. 468, «Zornale de Intrada e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 49).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este scudi quattro de oro in oro a soldi 72 de marchesani per sua

Signoria a maestro Bianchino pitore contanti per conto de uno quadro che'l fa a Sua Signoria, & 14.8.0».

### Doc. 11

2 dicembre 1542 (ASMo, AdP, reg. 468, «Zornale de Intrada e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. LI).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este lire cinque de marchesani per Sua Signoria a maestro Ludovico dipintore contanti per avere depinto doe tele fate a paese per fare dui quadri per le camere de Sua Signoria, & 5.0.0».

---

## 1543

---

### Doc. 1

12 gennaio 1543 (ASMo, AdP, reg. 469, «Intrada e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 40).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexe de la guardaroba lire tre de marchesani per Sua Signoria a maestro Lionelo marangon contanti per avere fato telari e le cornise a tri quadri, & 3.0.0».

### Doc. 2

10 febbraio 1543 (ASMo, AdP, reg. 458, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. 11).

«A spesa de fabriche soldi tre marchesani per lo precio de onze sei de sede da peneli dato a maestro Bianchino depintor [*da parte di Francesco del Contugo, merzaro*] per dipingere uno camerino de Sua Signoria, & 0.3.0».

### Doc. 3

28 luglio 1543 (ASMo, AdP, reg. 401, «Usita [*dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este*]», c. 19).

«A loro diti lire cinque, soldi sedexe de marchesani per Sue Signorie a l'infrascritte tre persone per avere desfato la sena, videlicet.

A maestro Tomaso da Tamara marangone per opere 7 a soldi 10, & 3.10.0.

A maestro Bastian copri caxa per opere tre a soldi 10 l'una, & 1.10.0.

A Zan Jacomo e compagni per avere alogato el dito legname, & 0.16.0».

### Doc. 4

20 ottobre 1543 (ASMo, AdP, reg. 401, «Usita [*dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este*]», c. 28).

«Ali Illustrissimi Signori don Alfonso e fratele estensi scudi tri d'oro in oro a soldi 72 de marchesani per

Sue Signorie a Francesco e compagni padoani contanti li quali Sue Signorie li dona per avere fati una comedia, una musica denanzi a Sue Signorie, apare mandato, & 10.16.0».

### Doc. 5

30 ottobre 1543 (ASMo, AdP, reg. 376, «Intrada e Usita del Illustrate Signore don Alfonsino Estense», c. 51).

«Alo Illustrissimo Signore don Alfonsino da Este a spexa de donazione scudi due d'oro in oro a soldi 72 de marchesani per Sua Signoria a Francesco padoan e compagni contanti per avere fatto una comedia e bufoneria denanzi a Sua Signoria, & 7.4.0».

### Doc. 6

24 novembre 1543 (ASMo, AdP, reg. 469, «Intrada e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 55).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este lire a spesa de fabbriche lire una, soldi dodese marchesane per Sua Signoria a maestro Bianchino dipintore contanti per comprare colori e cola e vernice per depinzere cornisotti, & 1.12.0.

A spese de fabbriche soldi 12 per Sua Signoria a maestro Ieronimo Tristano muratore contanti per una opera che lui à dato nel palazzo de Anzoli, & 0.12.0».

### Doc. 7

28 novembre 1543 (ASMo, AdP, reg. 458, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. 92).

«Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa delle fabbriche dentro debbe dare adì supradetto lire venti soldi uno de marchesani qualli per Sua Signoria se fan buoni a maestro Michelle copricasa per sua mercede de avere coperto parte del palazzo delli Angeli de sua Signoria, come appare per una scritta del ditto maestro Michele come il mandato sotto ad essa scritta fatto adì 28 del presente di mane di me Antonio Maria delli Bianchi ragionato, segnato in buona forma de man del magnifico meser Ercole Trotto mandatario del predesto Signore».

---

## 1544

---

### Doc. 1

25 aprile 1544 (ASMo, AdP, reg. 470, «Intrada e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. XLIX: riferimenti in *MARCHESI* 2014, p. 359).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa de guardaroba lire quindese marchesane per Sua Si-

gnoria a messer Baptista de Doso pitore contanti per adorare quatro telari che se sono posti a quatro tele apare mandati, § 15.0.0».

### **Doc. 2**

28 aprile 1544 (ASMo, AdP, reg. 470, «Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XLIX).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa dela guardaroba lire diexe de marchesani per Sua Signoria a maistro Domenico da Lugo contanti per sua merzede de avere fatto le cornise a quattro telari de Sua Signoria, § 10.0.0».

### **Doc. 3**

15 maggio 1544 (ASMo, AdP, reg. 470, «Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 50).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa de fabbriche lire quatordecime, soldi sedexe de marchesani per Sua Signoria a maistro Zoane taiapreda cota e compari contanti per el precio de una napa per li camarini de Sua Signoria e per conto de opere che loro danno a fare lavorar e intaiar minuti da usi, § 14.16.0».

### **Doc. 4**

17 maggio 1544 (ASMo, AdP, reg. 470, «Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 50).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa de fabbriche lire desesete, soldi quatordecime de marchesani per Sua Signoria a maistro Bianchino depintore contanti per conto de lavoreri li fa ali camini de Sua Signoria, § 17.14.0».

Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa de fabbriche lire venticinque, soldi dodexe de marchesani per Sua Signoria a l'infrascritte tre (sic) persone, videlicet.

A maistro Zan Tristan muradore per opere, § 14.12.0.

A maistro Francesco Pasetto taia preda viva per malmore da fenestre e per tri medali da usi, § 11.0.0».

### **Doc. 5**

7 giugno 1544 (ASMo, AdP, reg. 470, «Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LII).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa de fabbriche lire nove de marchesani per Sua Signoria a maistro Bianchino depintore contanti per avere depinto e finto de marmoro nape e usi deli camarini che ha fato a Sua Signoria, § 9.0.0».

### **Doc. 6**

23 giugno 1544 (ASMo, AdP, reg. 470, «Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LIII).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa de fabbriche lire dodexe, soldi cinque de marchesani per Sua Signoria a maistro Zoane dale Papoze taiapreda contanti per tavele e quadri che lui à taiati per bisogno deli camerini de Sua Signoria, § 12.5.0».

### **Doc. 7**

25 giugno 1544 (ASMo, AdP, reg. 470, «Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LIII).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa dela guardaroba lire sessantaquattro, soldi sedese per Sua Signoria a maistro Baptista de dosso pitore per quatro quadri che lui à fatti e dati a Sua Signoria apare mandato, § 64.16.0».

### **Doc. 8**

5 luglio 1544 (ASMo, AdP, reg. 1037, «Intrada e Usita [di Laura Dianti]», c. 30).

«Ala dita lire tre, soldi quindexe de marchesani per Sua Signoria ali Pavani comedianti contanti li quali Sua Signoria li dona, apare mandato, § 3.15.0».

### **Doc. 9**

7 luglio 1544 (ASMo, AdP, reg. 1037, «Intrada e Usita [di Laura Dianti]», c. 30: MARCHESI 2008b, p. 144).

«Ala ditta scudi cento de oro in oro a soldi 72 de marchesani per Sua Signoria alo Illustrissimo don Alfonso e fratello Estensi contanti li quali li dà Sua Signoria a conto e per conto de la sena [*scena*] che già fece fare Sua Signoria per le commedie del Signor Ercole Bentivoglio, § 360.0.0».

### **Doc. 10**

23 luglio 1544 (ASMo, AdP, reg. 470, «Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LVI).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa de fabbriche lire otto, soldi nove de marchesani per Sua Signoria a maistro Bianchino depintore contanti per sua mercede de avere depinte banchete dodexe per metere neli camerini de Sua Signoria, § 8.9.0».

### **Doc. 11**

Primo settembre 1544 (ASMo, AdP, reg. 470, «Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LIX).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa dela guardaroba lire desesete, soldi otto de marchesani per Sua Signoria a maistro Baptista de Dosso

pitore contanti per sua mercede de avere adorato quatro quadri, zoè le cornise da zuro appar mandato, & 17.8.0».

### Doc. 12

22 novembre 1544 (ASMo, AdP, reg. 1037, «Intrada e Usita [di Laura Diantij]», c. 36; MARCHESI 2008b, p. 144). «Ala dita scudi doxento de oro in oro a soldi 72 de marchesani per Sua Signoria al Signor don Alfonso et al Signor don Alfonsino fratelli Estensi contanti li quali li paga Sua Signoria a conto e per conto de la spexa che feze li prefati Signori in fare fare la sena dale commedie del Signor Hercule Bentivoglio, & 720.0.0».

### Doc. 13

29 novembre 1544 (ASMo, AdP, reg. 470, «Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 63). «Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa de fabriche lire tre, soldi dexe nove denari 4 de marchesani per Sua Signoria a maestro Ieronimo Tristan muradore contanti per avere lavorato al palazzo de Anzoli dal la dove sta la Signora, & 3.19.0».

---

## 1545

---

### Doc. 1

28 gennaio 1545 (ASMo, AdP, reg. 471, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 42). «Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa de fabriche lire tre, soldi tredexe denari 6 de marchesani per Sua Signoria a maestro Zoan Tristan muradore contanti per sua mercede de aver lavorà al palazzo de Anzoli a fare dui usi, & 3.13.6».

### Doc. 2

7 febbraio 1545 (ASMo, AdP, reg. 404, «Usita [dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este]», c. IV). «Ali Illustrissimi Signori don Alfonso e fratello Estensi a spexa straordinaria soldi quindexe de marchesani per Sue Signorie a Zoane e compagni fachini contanti per le loro mercede de avere aiutà aparare la loggia dove se fatto la commedia, & 0.15.0».

### Doc. 3

10 febbraio 1545 (ASMo, AdP, reg. 404, «Usita [dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este]», c. V). «A loro diti a spexa straordinarie soldi sedexe de marchesani per Sue Signorie a Tomaso e compagni

carolari contanti per loro mercede de avere anetà il giardino de la comedia, & 0.16.0.

A loro diti a spexa straordinaria lire tre de marchesani per Sue Signorie a meser Andrea cardenziero contanti per altri tanti che li ha spexi in persigari 20 a soldi 1.6 l'uno et in pere 20 in ragion de soldi 1.6 l'una de cira finte per bisogno de metere sopra la comedia, & 3.0.0».

### Doc. 4

18 febbraio 1545 (ASMo, AdP, reg. 404, «Usita [dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este]», c. 6). «A loro diti a spexa de fabriche lire sedexe, soldi dodexe de marchesani per Sue Signorie a più dipintori contanti per loro mercede de avere depinto la sena de la comedia, & 16.12.0».

### Doc. 5

24 marzo 1545 (ASMo, AdP, reg. 471, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 46). «Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa del broilo lire cinquantauna, soldi sei per Sua Signoria a l'infrascritte persone, videlicet per olmi e opi e frassani che loro àno dati a Sua Signoria per piantare nel broilo del palazzo de Anzoli. A Vangelista Verato per piedi n. 98, & 14.14.0. A Gioan Verato per piedi n. 46, & 6.18.0. A Michiele Verato per piedi n. 30, & 5.14.0. A Francesco Verato per piedi n. 36, & 5.8.0. A meser Jacomo dala Grane per piedi n. 58, & 8.14.0. A meser Alfonso Prospero per piedi n. 66, & 9.18.0».

### Doc. 6

31 marzo 1545 (ASMo, AdP, reg. 471, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 47). «Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa straordinarie lire diexe, soldi dodexe de marchesani per Sua Signoria a più depintori contanti per le loro mercede de avere depinto nele camere de Sua Signoria, & 10.12.0».

### Doc. 7

27 aprile 1545 (ASMo, AdP, reg. 471, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 48). «Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spexa straordinaria lire quattro, soldi dexe sete de marchesani per sua Sua Signoria a più dipintori contanti per avere depinto ale camere de corte dove sta Sua Signoria, & 4.17.0».

**Doc. 8**

2 maggio 1545 (ASMo, CeS, b. 395, «Documenti spettanti a Laura Dianti», sottofascicolo 2046/III, Mandato n. 82 sottoscritto da Girolamo Orlandino).

«Opere de maestro Zenese date a depingere per la Signora Laura da Este adi 2 maggio 1545.

Item per aver depinto dui usi de nogara e fato verdi li telari de quatro fenestre nele stancie qual à fato cunzar Sua Signoria e fato verde un armario de la m.a vecchia a soldi otto l'opera, & 1.12.0.

Di commission della Illustrissima Signora Laura Eustochia Estense, voi spectabili eredi del quondam meser Alberto dalla Penna tesaurieri di Sua Signoria pagate a spesa delle fabbriche al supradeto maestro Zenese pitor le supradette lire una soldi dodeci de marchesani per avere depinto gli supradetti usi, fenestre nel palazzo delli Angioli nelle camere di sopra che fa cunzare la predetta Signora, & 1.12.0».

**Doc. 9**

30 giugno 1545 (ASMo, AdP, reg. 1038, «Intrata e Usita [di Laura Dianti]», cc. 27, 28: riferimenti in VENTURI 1928, p. 985; MEZZETTI 1965, p. 68; MARCHESI 2014, p. 360).

c. 27

«Ala dita lire novantasei, soldi quattro de marchesani per Sua Signoria a maestro Nicola tagliapreda contanti per lo prezzo de più tagliamenti de nape e prede tagliate per le camere del palazo de anzoli de sopra verso al bruolo.

[...]

Ala dita lire centoquarantatre, soldi otto de marchesani per sua Signoria a maestro Baptista de Dosso e maestro Camillo de Filippi pictori e per loro a messer Hieronimo Orlandino contanti per tanti che lui ad anni dui pitori ali giorni passati de commission de la prefata Signora aconto de uno camarino che a fati dipingere nel palazo de anzoli nele camere de sopra».

c. 28

«Ala Illustrissima Signora Laura Eustochia da Este per spesa de fabbriche lire ventidue, soldi uno denari dieci de marchesani per sua Signoria a maestro Baptista de Dosso pittore et compagni contanti per le loro opere date a dipingere il solaro dela camera de sopra nel palazzo de anzoli verso il brolio insieme ad altre camere.

Ala dita a spesa de fabbriche lire una, soldi dodese de marchesani per sua Signoria a maestro Zenese pitore

contanti per aver depinto usi e fenestre nel palazo deli anzoli.

Ala dita a spesa de fabbriche lire vintiquattro, soldi tredese de marchesani per sua Signoria a più depinturi contanti a cadauno de loro la rata per opere date a dipingere al solaro de la camara grande che fa dipingere Sua Signoria al palazzo de anzoli.

Ala dita a spese de fabbriche lire quattro, soldi cinque de marchesani per sua Signoria a più marangoni per opere che loro anno date ale camere del palazzo deli anzoli.

Ala dita a spesa de fabbriche lire vintedue, soldi tredese, denari 10 de marchesani per Sua Signoria a maestro Zian Tristan muratore e compagni contanti per opere date ale camere del palazzo de anzoli.

Ala Illustrissima Signora Laura Eustochia da Este lire quarantadue, soldi sette de marchesani per Sua Signoria a maestro Gioan Maria Tristan e compagni muratori, contanti per loro mercede de avere lavorato ale camere del palazzo di anzoli, le quale fa conciare la predetta Signora per suo abitare le quale camere sono diverso a brolo al palazo di sopra a pare mandato posto in filza».

**Doc. 10**

22 luglio 1545 (ASMo, AdP, reg. 1039, «Zornale de Intrà e Usita [di Laura Dianti]», c. XXVI: riferimenti in VENTURI 1928, p. 985 e MARCHESI 2014, p. 360).

«Al nome de Idio 1545, adi 22 luglio.

Alla Illustrissima Signora Laura Eustochia Estense a spesa de fabbriche e per sua Signoria a maestro Gioan Tristan murator lire ondece, soldi dieci de marchesani per più opere che lui à dato in fabricar nel palazzo delli Angioli nelle camere di sopra verso il giardino come appar mandato appresso il banchiero, & 11.10.0.

Ala dita a spesa de fabbriche e per sua Signoria a maestro Bianchino pittor lire venti marchesane a conto della sua mercede de aver depinto uno camarino nel palazzo delli Angioli di sopra verso il giardino il quale fece dipingere Sua Signoria come appar mandato appresso il ditto banchiero, & 20.0.0».

**Doc. 11**

23 agosto 1545 (ASMo, AdP, reg. 472, «Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XXV).

«Alo Illustrissimo Signor don Alfonso da Este a spesa de fabbriche lire una, soldi sedese marchesane e per Sua Signoria a maestro Bianchino pitor contanti per per tanti che lui à spixi in conzar le nape e li usi finti de malmoro delli camarini, & 1.16.0».

**Doc. 12**

10 settembre 1545 (ASMo, AdP, reg. 1039, «Zornale de Intrà e Usita [di Laura Dianti]», c. XXVIII).

«Alla ditta [Illustrissima Signora Laura Eustochia Estense] lire trenta, soldi sei de marchesani e per sua Signoria a maistro Battista de Dosso pittor per conto di suo credito che lui à con la predetta Signora per aver depinto uno camarino nel palazzo delli Angioli di sopra verso il broilo come appar mandato, & 30.6.0».

---

**1546**


---

**Doc. 1**

18 marzo 1546 (ASMo, AdP, reg. 1039, «Zornale de Intrà e Usita [di Laura Dianti]», c. 63).

«Alla ditta lire quattro de marchesani per sua Signora a messer Ieronimo Orlandino per altri tanti che lui dette sina alli 7 de maggio de l'anno 1545 a maistro Giovanni Tristan muratore per comprare uno lavelo de preda viva il quale fu posto nel camarino che guarda nel cortiletto del palazzo delli angioli, appresso la camara de madama Margarita in quel tempo la predeta Signora gli faceva lavorare nel ditto palazzo, & 4.0.0».

**Doc. 2**

17 maggio 1546 (ASMo, AdP, reg. 561, «Libro deli inventari [di don Alfonso d'Este]», c. 1).

«Al nome de Iddio 1546, alli XVII maggio. Robbe che sono nelle camere dello Illustrissimo Signor don Alfonso consegnate a messer Lanfranco Allemane.

In prima, nella prima camera sei pezzi de coltrine de curamo rosse e dorè/ Uno tapedo sopra uno desco in ditta camara/ Uno sparaviero de cendalo turchino e ranzo con il capeleto de cendalo verde con uno pomo adorato/ Una letiera de nogara con un pairizzo e un tamarazzo de pegnola zalo con uno cavezalo et una coperta de zendalo rosso piena de banbaso e uno tornaletto de coramo adorato/ Uno quadro sopra il camin dove gli è uno crocifisso con san Ieronimo/ Uno quadro sopra lusso dove gliè una donna nuda con un putino/ Uno specchio grande con le cornise grande/ Uno paro de cavedoni con gli pomi de otton.

Nella seconda camera dove dorme il Signore.

Sei peci de coltrina de curami adorati/ Uno tapedo sopra uno desco/ Una letiera de pecio/ Dui tamarazi uno de tella agiura, uno de raso zalo e bertino/ Uno tornaletto de spagliera a figure/ Uno paro de lenzoli de renso/ Uno cavezalo bertino e zalo de raso/ Una

coperta bianca de renso/ Uno sparaviero de renso con cordele de seda carmesina con il capeleto e pomo adorate/ Quattro quadri, che gli è quattro tempi dell'anno con le cornise adorate/ Due specchi grande de azalo con le cornise adorate/ Uno deschetto de nogara intagliato/ Uno tapedo sopra dito deschetto/ Due scarane de nogara fornite de veluto alto e basso ranzo/ Banchette de nogara cinque/ Uno paro de cavedoni de otton».

**Doc. 3**

8 giugno 1546 (ASMo, AdP, reg. 561, «Libro deli inventari [di don Alfonso d'Este]», c. 7).

«In l'armaria.

Una bandirola de cendal giallo con la impresa del Signore in meglio/ Sei rodele negre da braccio/ Dodeci partesanoni con la franza alla impresa del Signore/ Dodeci corsesche con la franza alla impresa del Signore/ Doe corsesche picule con la franza rossa/ Tri spedi da porci adoradi con la franza alla impresa del Signore/ Dui spedi da porci senza franza/ Doe meze piche senza ferro de frasene/ Dui spedi da notte grandi che se snodano/ Dui spedi piculi/ Trentaquattro archebusi con le soe fiasce (sic) e fiascetini e forme da balote/ Sette archebusi da preda fra grandi e piculi con le soe fasce e fiascetini e forme da balote/ Una spada con li fornimenti adoradi con uno sopra fodro de pano giallo/ Una spada con li fornimenti adoradi e bertini con uno sopra fodro de panno verde/ Una spada con li fornimenti vernigati de rosso con uno sopra fodro de panno rosso/ Una spada con li fornimenti adoradi e inargentadi fatti a capete con uno sopra fodro de curame/ Una spada con li fornimenti adoradi/ Cinque spade con li fornimenti vernigati de negro/ Una spada granda da notte/ Una spada da gioco/ Doe lame da campagna senza fornimenti/ Doe lame da campagna con li fornimenti, una dorada e una inargentada/ Tri corteli da campagna, dui con il manico d'avolio e uno con il manigo d'osso nero/ Uno pugnale con il fornimento adorato e bertino/ Uno pugnale con il fornimento vernigato de rosso con il fodro de velluto rosso/ Uno pugnale con il fornimento fatto a capete adorate e inargentate/ Uno pugnale con il fornimento vernigato de negro con il fodro de bruna/ Dui pugnalitti bollognesi con li fodri de montanina torchina/ uno fora figa/ Una balestra picula con la soa lieva con tri bolzoni/ Dui archi alla turchesca con uno carcaso alla turchesca con le soe frize/ Tri corni da campagna/ Dui lasi da

can/ Uno mazolo de chiapi de sede de cavallo da can/  
 Uno forciero da campagna coperto de bianco/ Uno  
 zaco de maia qual fu comprato scudi 30 da maistro  
 Bertulino/ Uno guanto de maia comprato scudi 3 da  
 maistro Bertulino/ Una figura de bronzo/ Uno ferro  
 da partesani adorato con le sue franze».

#### Doc. 4

12 agosto 1546 (ASMo, AdP, reg. 474, «Zornale de Intrà e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 61: riferimenti in MARCHESI 2014, p. 360).

«All' Illustrissimo Signore don Alfonso Estense lire otto de marchesani per Sua Signoria a messer Battista de Dosso pitore contanti per sua mercede de avere adorato e depinto e fatto fare de legname gli cornisotti de uno quadro de Sua Signoria dove gli è dentro una Cleopatra, il qual è stato consegnato al guardarobiero, apare mandato, & 8.0.0».

#### Doc. 5

21 agosto 1546 (ASMo, AdP, reg. 473, «Zornale de Intrà e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 86).

«Allo Illustrissimo Signor don Alfonsino da Este a spesa straordinaria lire quatordecì, soldi quindeci de marchesani per Sua Signoria a maistro Nicola da Faenza maistro da maiolica per il precio de tanti peci de maiolica che lui à dato al predeto Signore il giorno della fiera, & 14.15.0».

#### Doc. 6

19 novembre 1546 (ASMo, AdP, reg. 1039, «Zornale de Intrà e Usita [*di Laura Dianti*]», c. 79).

«Alla Illustrissima Signora Laura Eustochia estense lire una, soldi quindese, denari sei de marchesani per sua Signoria a maistro Giovan Maria da Tamara marangone per sua mercede de aver dato opere a ricunzare le finestre et usi nel camarino dove sta sua predetta Signoria, & 1.15.6».

---

## 1547

---

#### Doc. 1

9 marzo 1547 (ASMo, AdP, reg. 391, «Robbe qualli à donato lo Illustrissimo Signor don Alfonsino Estense a più e diverse persone in più e diversi tempi e in più volte, come distintamente se chiarisce qui de sotto a partita per partita le qualle infrascritte robbe et eziam denari erano appresso de me Francesco Castra», cc. 13-14).

«Robbe consignate a meser Andrea credenciero per le mane de meser Francesco Castra le qualle lui teneva nelle mane. Allì 9 marzo.

[...]

Uno bacilo e uno bocale d'alabastro/ Uno sechiello con il suo spergole d'alabastro de acqua santa/ Una tazza de vedro/ Uno mena cazzo/ Uno fra' che fotte e uno che mena figa/ Una donna che à uno cagnolo che ge leca la figa/ Uno fra' con un cazzo/ Uno cazzo de vedro.

[...]

Trentadue libri aligà de più sorte tra grandi e piccoli/ Vinte libri aligà de curamo negro con uno filete d'oro de più sorte/ Una grotta finta de marmoro/ Uno cocadrillo/ Uno quadro ch'è il retrato da voltera (sic)».

#### Doc. 2

25 giugno 1547 (ASMo, AdP, reg. 475, «Zornale de Intrata e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 46).

«Allo Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire una, soldi sedeci marchesani e per Sua Signoria a maistro Bellino murador contanti per sua mercede de avere cunzo parte della selega della via de Angeli che sono sta piedi n. 184, a soldi 20 marchesani la perteca, & 1.16.0».

#### Doc. 3

31 agosto 1547 (ASMo, AdP, reg. 475, «Zornale de Intrata e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. LIV).

«Allo Illustrissimo Signor don Alfonso Estense lire una marchesana per Sua Signoria a maistro Domenico Veneziano tagliapietra contanti per sua mercede de avere netto quattro specchi grandi quali stano nelle camere nuove de Sua Signoria, & 1.0.0».

#### Doc. 4

7 novembre 1547 (ASMo, AdP, reg. 1039, «Zornale de Intrà e Usita [*di Laura Dianti*]», c. 86).

«Alla Illustrissima Signora Laura Eustochia estense lire doe, soldi otto de marchesani per sua Signoria a maistro Stefano Seguizo intarsiatore per il precio de due quadri uno limperadore laltro limperatrice che lui à dato a Sua Signoria cioè li tellari fatti con le sue cornise alli supradetti dui quadri seu telle appar mandato, & 2.8.0».

#### Doc. 5

8 dicembre 1547 (ASMo, AdP, reg. 475, «Zornale de Intrata e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 69: MARCHESI 2008b, p. 147, nota 41).

«A maistro Battista de Dosso pittore scudi dieci d'oro in oro a soldi 73 marchesani per scudo a conto de dipingere camerini di sopra nel palazzo di Angeli per la Illustrissima Signora sposa portogli contanti messer Girolamo di Bianchi suo cognato, & 36.10.0».

### Doc. 6

17 dicembre 1547 (ASMo, AdP, reg. 475, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 73).

«Allo Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire otto, soldi diciotto denari 4 marchesani e per Sua Signoria a maistro Lorenzo Tristano murador contanti per aver dato e fatto dar più opere e speso danari nel camerino nuovo nel palazzo di Angeli de Sua Signoria, & 8.18.4.

A maistro Nicola da Vento taglia pietra lire venticinque marchesani contanti a lui a bon conto de fare nape e tagliar prede da selegate per li camerini che sono dalla scalla a lumaga di Sua Signoria, & 25.00.0.

A maistro Pietro scarpellino taglia preda viva lire diece marchesane contanti a lui a bon conto per fare scalini, sidri, pedistalli e balaustri per bisogno delli camerini che fa fare Sua Signoria nel palazzo delli Angeli, & 10.0.0».

### Doc. 7

31 dicembre 1547 (ASMo, AdP, reg. 475, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 77: MARCHESESI 2008b, p. 144).

«Allo Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de guardaroba scudi mille e cinquecento d'oro in oro a soldi 73 marchesani l'uno per Sua Signoria al Signor don Iacobe ebreo napoletano contanti per il prezzo de Razi tredece, quattro ussalli, e doi tornaletti che sono brazza cinquecento in ragione de scudi tri d'oro in oro el braccio quadro, nelle quali razi è la Istoria d'Enea, venduti a Sua Signoria Illustrissima e consignati a messer Francesco Gazzino suo guardarobbiero, & 5475.0.0».

---

## 1548

---

### Doc. 1

4 gennaio (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 35: riferimenti in MARCHESESI 2014, p. 361).

«A maistro Battista de Dosso pittore lire trenta marchesane a bon conto de lavorieri ch' egli fa in dipingere li camerini per l'Illustrissima sposa portogli

contanti maistro Girolamo di Bianchi suo cognato appare mandato, & 30.0.0.

[...]

Al detto [all'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense] a spesa della guardaroba lire cinque e per Sua Signoria a maistro Phelippo Cantarello intarsiatore contanti per fattura de doi deschi de nogara ch'egli ha fatto a Sua Signoria per mettergli nelle sue camere consignati a messer Lanfranco alemanno suo cameriero, & 5.0.0».

### Doc. 2

12 gennaio 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 36).

«A maistro Pietro taglia pietra lire dieci marchesane contanti a lui a bon conto de marmori che egli dà per li camerini che fa fare Sua Signoria, & 10.0.0.

Al detto a spesa de fabriche lire due soldi quatordecimi e per Sua Signoria a maistro Battista intagliadore contanti per avere intagliato nove rose de legno per metere al solaro del camerino che si fa di nuovo per la Signora sposa, & 2.14.0.

Al detto a spesa de fabbriche lire sedese, soldi tredese e per Sua Signoria a maistro Gioan Maria da Tamara marangone contanti per pagare più persone che hanno date opere a fare cornisotti et altre cose nel palazzo di Angeli, & 16.13.0.

A spesa de fabbriche lire tredici, soldi sedici, denari 4 per Sua Signoria a maistro Giovanni Tristano muratore contanti per pagare più persone che hanno lavorato nel palazzo di Angeli nell'armaria et camere di Sua Signoria, & 13.16.4».

### Doc. 3

21 gennaio 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 38: MARCHESESI 2008b, p. 141; riferimenti in MARCHESESI 2014, p. 361).

«Al detto a spesa de fabbriche lire quattordici, soldi tre per Sua Signoria a maestro Giovanni Maria da Tamara marangone contanti per avere dato e fatto dar più opere a far una scala nuova a lumaga e cornisotti nel palazzo di Angeli di Sua Signoria, & 14.3.0.

Al detto a spesa de fabbriche lire venti, soldi cinque marchesani per Sua Signoria a maistro Giovanni Tristano muratore contanti per pagarli a più persone c'hanno lavorato nel palazzo di Angeli alla scalla grande a una a lumaga et alle camere verso li Angeli per bisogno di Sua Signoria, & 20.5.0.

Al detto a spesa de fabbriche lire quarantanove, soldi sei, denari 6 marchesani per Sua Signoria a maistro

Battista de Dosso pittore per pagare a più persone ch'hanno lavorate nelle camere grande che se depingono per la Signora sposa che sonno di capo alla scalla computa £. 13.6.6 per altri tanti ch'egli ha speso in più robbe per tale bisogno portogli contanti maistro Bianchino pittore, & 49.6.6».

#### **Doc. 4**

28 gennaio 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 39: riferimenti in MARCHESI 2014, p. 361).

«Al detto a spesa de fabbriche lire venticinque, soldi dieci per Sua Signoria a maestro Giovanni Maria da Tamara marangone contanti per pagare più persone c'hanno lavorato nel palazzo di Angeli di Sua Signoria a fare una scala nuova et un'altra a lumaga e comisotti e pagar fachini che ge hano portato robe per tale bisogno, & 25.10.0.

Al detto a spese de fabbriche lire sessantatre, soldi dodice, denari 4 marchesani per Sua Signoria a maistro Battista de Dosso pittore per pagare più pittori e gargioni ch'hanno lavorato nelle camere che sono in capo alla scalla del palazzo di Angeli che se depingono per la Signora sposa computa £. 18.2.4 ch'egli ha speso in diverse robbe per simile causa portogli contanti maistro Bianchino pittor, & 63.12.4.

[...]

A maistro Nicola tagliapreda cotta scudi quattro d'oro in oro a soldi 73 marchesani per scudo contanti a lui a conto de lavorieri ch'egli fa per le camere della Signora sposa che sono nel palazzo di Angeli, & 14.12.0.

A maistro Pietro taglia pietra viva scudi tri d'oro a soldi 73 marchesani per scudo contanti a lui a bon conto de lavorieri ch'egli fa per bisogno della fabbrica che si fa nel palazzo di Angeli di Sua Signoria, & 10.19.0».

#### **Doc. 5**

4 febbraio 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 40: MARCHESI 2008b, p. 141; riferimenti in MARCHESI 2014, p. 361).

«A spese de fabbriche, lire sessantasette, soldi sedice, denari 6 marchesani per Sua Signoria a maistro Battista di Costantini detto Dosso per pagare maestri che pingono le camere che si cunzano per la Signora sposa computa £.16.10.6 ch'egli ha speso in colori per simile bisogno portogli contanti maistro Girolamo suo cognato appar mandato, & 67.16.6».

#### **Doc. 6**

11 febbraio 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 42: riferimenti in MARCHESI 2014, p. 361).

«Al detto a spesa de fabbriche, lire sessantasette, soldi undice marchesani per Sua Signoria a maistro Battista de Dosso pittore per pagare più pittori che lavorano nelle camere che si fanno nel palazzo di Angeli per la Signora sposa computa £. 12.10.6 spesi per lui in diversi colori et oro per bisogno de dette camere portogli contanti maistro Girolamo di Bianchi suo cognato, & 67.11.0».

#### **Doc. 7**

25 febbraio 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XLIV: riferimenti in MARCHESI 2014, p. 361).

«Al detto a spesa de fabbriche lire ventiuna, soldi sette marchesani per Sua Signoria a maistro Giovanni Tristano muratore contanti per pagare più muratori, manoali, tagliapietra et copricasa c'hanno lavorato nella fabrica che si fa nel palazzo delli Angelli de Sua Signoria, & 21.7.0.

Al detto a spesa de fabbriche lire quarantasei, soldi quindici, denari 8 marchesani per Sua Signoria a maistro Battista de Dosso pittore per pagare più pittori che hanno dato più opere a depingere le camere che si cunzano per la Signora sposa computa £. 4.15.29 spesi per lui in diversi colori per tal bisogno portogli contanti maistro Ludovico da Modena pittore, & 46.15.8».

#### **Doc. 8**

3 marzo 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XLV: riferimenti in MARCHESI 2014, p. 361).

«A spesa de fabbriche, lire trentauna, soldi due per Sua Signoria a maistro Battista de Dosso pittore per pagare più persone ch'anno date più opere a lavorare nelle camere che se dipingono per la Signora sposa computa £ 5.11 marchesani spesi per lui in diversi colori per tal bisogno portogli contanti maistro Ludovico da Modena pittor, & 31.2.0».

#### **Doc. 9**

10 marzo 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», cc. XLVI-46: riferimenti in MARCHESI 2014, p. 361).

«All'Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabbriche, lire venti una, soldi dieci, denari 6 de marchesani per Sua Signoria a maestro Battista de Dosso pittore contanti per pagare più persone c'anno dipinto nelle camere della Signora sposa computa & 6.0.6 spesi per lei in diversi colori per tale bisogno, & 21.10.6».

c. 46

«Al detto a spesa de fabbriche lire ventiquattro, soldi otto de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino pittore per pagare a più persone c'hanno date opere a dipingere li camarini dalla lumaga di Sua Signoria nel palazzo dalli Angeli, computa & 12.16 marchesani spesi per lui in oro et colori per tale bisogno, & 24.8.0».

### Doc. 10

17 marzo 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 46: riferimenti in MARCHESI 2014, p. 361).

«All'Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabbriche lire venticinque, soldi sete, denari sei per Sua Signoria a maestro Battista de Dosso pittore per pagare più persone ch'hanno depinto nelle camere della Signora sposa nel palazzo dalli Angeli computa & 9.7.6 spesi per lui in oro e colori per tale bisogno portogli contanti Gioan Maria di Fiorini pittore, & 25.7.0.

[...]

A maestro Bena pittore scudi due d'oro in oro in ragion de soldi 73 marchesani per scudo contanti a lui a conto della merlatura ch'egli dipinge nel muro del broglio che butò giuso il vento del palazzo di Sua Signoria verso li Angeli, & 7.6.0».

### Doc. 11

24 marzo 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XLVIII: MARCHESI 2008b, p. 141; riferimenti in MARCHESI 2014, p. 361).

«Al detto a spesa de fabbriche lire tredici, soldi tredici denari 4 marchesani e per Sua Signoria a maestro Battista de Dosso pittore contanti per pagare più pittori che hano lavorato nelle camere che si dipingono per la Signora sposa computa & 2.17.4 marchesani spesi per lui in diversi colori per tale bisogno, & 13.13.4.

Al detto a spesa de fabbriche lire doe, soldi ondice, denari 6 per Sua Signoria a maestro Battista de Dosso pittore contanti per pagare maestro Alberto doratore

per opere una e meza ch'egli ha dato ad adorar nel camerino ch'è appresso alle camere della Signora sposa computa & 1.16.6 marchesani spesi per lui in peze 50 d'oro, & 2.11.6.

Al detto a spesa de fabbriche lire vinte, soldi sete marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino pittor per pagare più persone c'hanno date opere a dipingere li camerini de la scalla a lumaga computa & 3.14.0 spesi per lui in colori, & 20.7.0.

Al detto a spesa de fabbriche lire una soldi sei denari 4 marchesani per Sua Signoria a maestro Pietro Pasetto tagliapreda viva per aver intagliato doi pezzi de marmoro per metere a doi secchiarolli nel palazzo di Angeli nelle stantie della Signora computa libre 4 de piombo comprato per inpionbare canoni alli pezolli del cortiletto che vano fuori, & 1.6.4».

### Doc. 12

7 aprile 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 51).

«All'Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabbriche lire sei marchesane per Sua Signoria a maestro Andrea e compagni pittori contanti per avere finto de nogara ussi e finestre de legno nelle camere della Signora sposa, & 6.0.0.

Al detto a spesa de fabbriche lire quatro soldi sei marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino pittore contanti per pagare pittori che hanno lavorato alli camerini della scalla a lumaga et adornato li pomi da sparaviero della signora sposa, computa soldi 6 denari 6 marchesani spesi per lui in colori per adoperare in tale bisogno, & 4.6.0».

### Doc. 13

26 aprile 1548 (ASMo, AdP, reg. 521, «Zornale de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XXVII).

«Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabbriche debbe dare adì supradetto lire cinquantatre, soldi quatordecì denari 6 de marchesani quali per Sua Signoria se fano buoni a maestro Pietro Caleffo muratore per sua mercede de avere fatto il muro del broglio del palazzo delli Angioli di Sua predetta Signoria a l'incontro de meser Alfonso da Castello che avea tratto in terra il vento nel quale gli è andato miara trenta de prede, in ragione de soldi 34 marchesani il miaro e il resto delli denari per polvere rossa comperata per fare rosso il detto muro e opere datte per voltare la dozza del palazzo del Paradiso, come appare per una sua lista come il mandato sotto ad

essa lista di mane de meser Antonio Maria di Bianchi ragionato di Sua Signoria, § 53.14.6».

#### **Doc. 14**

4 maggio 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LV).

«All' Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabbriche lire sete, soldi quatro denari 6 marchesani per Sua Signoria a maestro Giovanni Tristano muratore contanti per pagare più persone c'hanno lavorate nel pezolo ch'è appresso alla scalla a lumaga nel cortiletto del palazzo delli Angeli, § 7.4.6.

Al detto a spesa de fabbriche lire doe, soldi due marchesani per Sua Signoria a maestro Michiel copricassa contanti per opere 3 ½ da maestro a soldi diese marchesane l'una e per una da manoale da soldi 7 c'hanno dati a coprire il pezollo che s'è fatto di nuovo appresso li camerini nel palazzo dalli Angeli di Sua Signoria e recoprir il mantello del camino della camera delli forestieri, § 2.2.0».

#### **Doc. 15**

12 maggio 1548 (ASMo, AdP, reg. 521, «Zornale de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XXVIII).

«Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche debbe dare adi supradetto lire cinquantasei, soldi quatordecim de marchesani quali per Sua Signoria se fano buoni a maestro Nicola da Vento taglia pietra cotta per il prezzo de più diverse nape et altre robe della sua botega che lui à dato e posto nelle camere del palazzo delli Angeli di sua predeta Signoria, come appare per una lista del predeto maestro Nicola de dì 10 marzo prossimo passato, § 56.14.0».

#### **Doc. 16**

14 giugno 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXIV).

«All' Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa d'uccelli da rapina, lire sette, soldi sei marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino pittore contanti per avere fatto a paesi una tella da sparvieri per Sua Signoria posta alla stanga sotto la loggia grande verso la pergola del giardino nel palazzo dalli Angeli di Sua Signoria, § 7.6.0».

#### **Doc. 17**

18 giugno 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 64; MARCHESI 2008b, p. 141; riferimenti in MARCHESI 2014, p. 361).

«A maestro Battista de Dosso pittore scudi dieci d'oro in oro a soldi 73 marchesani per scudo a conto delli camerini ch'egli ha depinto per la Illustrissima Signora sposa nel palazzo dali Angeli di Sua Signoria portogli contanti maestro Bianchino di Bianchi pittor, § 36.10.0».

#### **Doc. 18**

20 agosto 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 77).

«All' Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabbriche lire quatro, soldi dodici marchesani per Sua Signoria a maestro Gioan Maria da Tamara marangone contanti per tante opere che egli ha dato allo camerino dalli archebusi ch'è nel palazzo dalli Angeli di Sua Signoria, § 4.12.0».

#### **Doc. 19**

28 agosto 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 78; MARCHESI 2008b, p. 142).

«A spesa straordinaria lire diecisette, soldi cinque marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino pittore contanti per altri tanti che egli ha speso in diverse robbe di preda d'alabastro e de vetro ch'egli ha posto nelli camerini di Sua Signoria, § 17.5.0».

#### **Doc. 20**

15 settembre 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXI).

«Al detto a spesa de fabriche lire tre, soldi due marchesani per Sua Signoria a maestro Giovanni Tristano muratore contanti per altri tanti ch'egli ha pagato a più muratori c'hanno lavorato nel pezollo che è appresso alla scalla a lumaga nel cortiletto del palazzo dalli Angeli de Sua Signoria, § 3.2.0».

#### **Doc. 21**

28 settembre 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXV).

«Allo Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabbriche lire dodeci, soldi quindici denari 4 marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino di Bianchi pittore contanti per pagare dui pittori che hanno dato opere a dipingere il caro della carretta da corte che si fa fare per la Signora sposa e a fingere de marmore tre nape da camino che sono nelle camere dove sta al presente la Signora di sopra, computà § 5.15.4 marchesani spesi per lui in colori e altre cose per tale bisogno, § 12.15.0».

**Doc. 22**

6 ottobre 1548 (ASMo, AdP, reg. 521, «Zornale de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 55, citato parzialmente in: VENTURI 1882, p. 20, nota 1; MEZZETTI 1965, p. 69 e PATTANARO 1995, p. 179).

«Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa della guardaroba debbe dar adi supradetto lire ducentotrentasei, soldi sei de marchesani che sono il valor de scudi sessantaquattro d'oro in oro e lire due, soldi quatordec di marchesani quali per Sua Signoria fano buoni a maestro Battista de Dosso pittor per il prezzo delli infrascritti quadri seu telle che lui à fatti e dati a Sua Signoria Illustrissima, parte in l'anno 1546 e parte l'anno presente, gli quali sono sta poste nelle camare e camarini di sua predeta Signoria, come apare per uno mandato di mane del spectabile meser Alfonso dal Vescovo ufficiale al conto generale di Sua Signoria, fatto sotto ad una lista del predeto maestro Battista signato di mane del magnifico Ercole Trotti mandatario generale del predeto Signore e posta in filza e sono come apresso.

Uno quadro dove gli è sopra una Cleopatria come uno paese fatto da giuro oltramare de prezzo de scudi vinte d'oro in oro, fano & 73.0.0.

Uno altro piccolo dove gli è suso una Vener con sei putini cioè amore fatto da giuro oltra mar de prezzo de scudi quindecim d'oro in oro, & 54.15.0.

Uno dove gli è sopra un san Hieronimo come il paese fatto da giuro oltra mar de prezzo scudi vinte d'oro in oro, fano & 73.0.0.

Uno piccolo dove è sopra una fortuna con il paese e pani de agiuro oltra mar de prezzo scudi sette d'oro fan & 25.11.0.

Per aver fatto gli disegni del caro cioè quelli foiami el falcone della caretta e le giande delle scarane che sono n. 16 monta ogni cosa & 10.0.0.

Che piglia in summa & 236.6.0».

**Doc. 23**

13 ottobre 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXVIII). «All'Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabbriche lire sette, soldi due marchesani e per Sua Signoria a più muratori et taglia pietra contanti per opere che hano dati per fare uno giardino a solar apresso li camerini nuovi de Sua Signoria, & 7.2.0.

Al detto a spesa de fabbriche lire sei soldi quatro denari 3 marchesani per Sua Signoria a maestro Gioan Maria da Tamara marangone contanti per pagare se-

gantini ch'ano lavorato nel palazzo dalli Angeli a dar tagli a scaloni per far uno giardino a solar, & 6.4.3».

**Doc. 24**

20 ottobre 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 89; MARCHESI 2008b, p. 142).

«All'Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabbriche lire quattro, soldi due e per Sua Signoria a maestro Bianchino pittore contanti per pagare a maestro Giulio suo fratello per opere quattro che egli ha dato a finire le nape finte di marmor che sono nelle camere di sopra dove sta la Signora et opere due a far verde l'uccelliera di Sua Signoria, computà & 1.2 marchesani spesi per lui in colori, & 4.2.0».

**Doc. 25**

22 ottobre 1548 (ASMo, AdP, reg. 521, «Zornale de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 58).

«Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabbriche debbe dar adi supradetto lire centootto, soldi dodici denari 8 de marchesani quali per Sua Signoria se fanno buoni a maestro Pietro da Como taglia pietra viva per il prezzo de tanti lavorieri de pietra viva che lui à dato da di 7 decembre de l'ano 1547 per tutto di 12 maggio de l'anno presente 1548 per bisogno dela fabrica che se fatto nel palazzo delli Angeli de Sua Signoria come appar per una scritta del predeto maestro Pietro tasata per le mane de maestro Giovan Tristan muradore, come il mandato sotto ad essa scritta di mane de meser Obizzo d'Arcoatto ragionato de Sua predeta Signoria de di 12 supradetto signato de mane del magnifico Ercole Trotti mandatario del predeto Signore, & 108.12.8».

**Doc. 26**

25 ottobre 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 90).

«A spesa de fabbriche lire cinque, soldi diecenove marchesani per Sua Signoria a maestro Cesar di Prevedi batiore contanti per il prezzo de pezze centosettantacinque d'oro che egli ha dato a maestro Cabriel pittore per adorare cornisotti de quadri di Sua Signoria a soldi 68 marchesani il cento, & 5.19.0».

**Doc. 27**

3 novembre 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XCIII).

«All'Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabbriche lire diecisette e per Sua Signoria

a maestro Andrea da Vento taglia pietra contanti per pagare a più persone c'hanno date opere a fare uno giardino a solaro nel palazzo dalli Angeli de Sua Signoria, & 17.0.0.

Al detto a spesa de fabriche lire nove marchesane e per Sua Signoria a meser Andrea Nasello et per lui a meser Sebastiano Zanninello contanti per il prezzo de 2000 de prede ch'egli ha dato per bisogno del giardino che si fa nel palazzo dalli Angeli de Sua Signoria, & 9.0.0».

### Doc. 28

16 novembre 1548 (ASMo, AdP, reg. 476, «Zornale de Intrata e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 95).

«All'illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de guardaroba lire quattro, soldi diece per Sua Signoria a maestro Gabriello doratore contanti per avere dorato le cornise de dui quadri di Sua Signoria dove è un santo Girolamo et una Fortuna, & 4.10.0».

---

## 1549

---

### Doc. 1

10 gennaio 1549 (ASMo, AdP, reg. 477, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 27).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire ondecì, soldi diciotto e per Sua Signoria a maestro Bianchino pittore contanti per altri tanti ch'egli ha speso in diverse robbe per bisogno del giardino che si fa a solaro nel palazzo dalli Angeli, & 11.18.0».

### Doc. 2

16 febbraio 1549 (ASMo, AdP, reg. 477, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 34).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire sedeci, soldi otto denari 8 marchesani per Sua Signoria a maestro Giovanni Gianella tagliapietra contanti per pagare più persone che hanno tagliate prede per bisogno del giardino che fa far Sua Signoria a solaro nel palazzo dalli Angeli computà & 7.16.8 spesi per lui in prede 660 de diverse sorte, & 16.8.8».

### Doc. 3

20 febbraio 1549 (ASMo, AdP, reg. 477, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]».

c. 36

«Spesa straordinaria lire otto, soldi quattordice marchesane per Sua Signoria a maestro Cesar batiore per il prezzo de peze 225 de oro a soldi 68 il cento e peze 150 d'argento che egli ha dato a maestro Bianchino pittore per far abiti da mascar per sua Signoria, & 8.14.0.

Al detto a spesa della guardaroba, lire tre, soldi otto e per Sua Signoria a maestro Cesar batiore per il prezzo di peze 100 d'oro che egli ha dato a maestro Bianchino pittore per adorare cornice de quadretti di Sua Signoria, & 3.8.0».

c. XXXVII

«Al detto a spesa dela guardaroba lire due, soldi sedice marchesani per Sua Signoria a maestro Alberto doratore contanti per avere adorato cornise a mordente de disegni otto e d'ocelli quattro per tenere nelli camerini di Sua Signoria, & 2.16.0.

Al detto a spesa de fabriche lire nove soldi tredici denari 8 marchesani per Sua Signoria a maestro Giovanni Maria da Tamara marangone contanti per pagare più persone c'hanno lavorate al giardino che si fa al solaro nel palazzo dalli Angeli de Sua Signoria, & 9.13.8.

Al detto a spesa de fabriche lire quindici marchesani e per Sua Signoria a più tagliapietre contanti per più opere che hano dati a tagliar pietre cotte per bisogno del giardino che si fa al solaro nel palazzo dalli Angeli de Sua Signoria, & 15.0.0».

### Doc. 4

9 marzo 1549 (ASMo, AdP, reg. 477, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XL).

«Al detto a spesa de fabriche lire dodeci, soldi sette e per Sua Signoria a maestro Bianchino di Bianchi pittore contanti per pagare più persone c'hanno lavorate a depingere il giardino che si fa al solaro nel palazzo dalli Angelli de Sua Signoria computà lire 3.19 spesi per lui in più colori per tal bisogno, & 12.7.0».

### Doc. 5

2 aprile 1549 (ASMo, AdP, reg. 521, «Zornale de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XCIII: MARCHESI 2008b, p. 144).

«Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa della guardaroba debbe dare adi supradetto lire trentadue, soldi desesette de marchesani che sono il valor de scudi nove d'oro in oro a ragion de soldi 73 marchesani l'uno quali per Sua Signoria se fano buoni a maestro Luca fiamengo pitor per il prezzo deli supradeti dui quadri che lui ha fatti a sua predeta Signoria a guazo neli quali son depinti varie e diverse

fantasie come appar per una scripta del predeto maestro Luca come il mandato sotto ad essa scripta di mano de meser Obizo de Arcoatto ragionato de Sua Signoria de di 30 marzo prossimo passato signato di mane del magnifico Ercole Trotti comisario generale del predeto Signor, & 32.17.0.

Illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabriche debbe dare adì sopradetto lire centoquarantaotto, soldi ondecì de marchesani quali per Sua Signoria se fano buoni a maestro Pietro taglia pietra viva per il prezzo de tanti lavorieri di marmori che lui à dati da di 22 ottobre de l'anno 1548 per tutto di 26 de marzo de l'ano presente 1549 per bisogno del giardino che à fatto fare Sua Signoria e altre fabriche fate nel palazzo delli Angioli di sua predetta Signoria, come appar per una scripta del predeto maestro Pietro, & 148.11.0».

### Doc. 6

6 aprile 1549 (ASMo, AdP, reg. 477, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XLVI).

«Al detto a spesa de fabriche lire dieci, soldi sei denari 6 marchesani per per Sua Signoria a maestro Giovanni Maria da Tamara marangone contanti per pagare più persone che lavorano nel palazzo dalli Angelli de Sua Signoria a fare uno solaro nella camera dove sta Bianchino pittore et fare altre cose, & 10.6.6».

### Doc. 7

27 luglio 1549 (ASMo, AdP, reg. 478, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 21).

«Al detto a spesa de fabbriche lire nove de marchesani per Sua Signoria a maestro Ottavian taglia preda viva contanti per il prezzo de uno lavello di pietra viva con il suo secchiare sotto che egli à fatto et dato per metere nelle stancie della Illustrissima Signora donna Giulia [Della Rovere] consorte del predetto Signore, & 9.0.0».

### Doc. 8

4 novembre 1549 (ASMo, AdP, reg. 478, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 36).

«All'illustrissimo Signore don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire sette, soldi decenove denari 6 de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino de Bianchi pittor contanti per altri tanti spesi in fillo de rama di ferro de otton et in pagar gli fenestrari per far le rama de l'oceliera che fa fare Sua Signoria sotto il giardinetto nel broilo, & 7.19.6.

Al detto a spesa de fabriche lire quatordecì, soldi sei denari 4 marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino de Bianchi pittore contanti per pagare pittori e robe comprate per dipingere la coninara che à fatto fare Sua Signoria ne l'oceliera sotto il giardinetto, & 14.6.4».

### Doc. 9

25 novembre 1549 (ASMo, AdC, Guardaroba, Serie registri, reg. 171, «Libro della guardarobba [di don Alfonso d'Este]», cc. 93-XCIV).

«Dal ditto maestro Benedetto marangon li infrascritti telari datti sino l'anno 1549 consignati a messer Bianchino pittor per cornice de più quadri de Sua Signoria videlicet alli 25 novembre 1549 per aver fatto le cornice ad uno quadro grande dove il fece maestro Luca fiamengo dove li sono depinto piu varie fantasie, & 1.10.0.

Per aver fatto le cornice ad uno altro quadro qual fece maestro Battista de Dosso, & 1.10.0, qual si è depinto uno santo Girolamo.

Per aver fatto le cornice ad uno altro quadro grande pur de man de maestro Luca fiamengo nel quale sono più varie fantasie, & 1.10.0.

Per aver fatto uno tellaro grande cioè le cornice che fece maestro Battista de dosso pittor qual si è una fortuna, & 0.15.0.

Per aver fatto uno tellaro grande per retrarli suso il cavallo ditto l'hobiero de Sua Signoria, & 0.15.0

Per aver fatto le cornice e messe le asse de dietro a peci 8 de disegni de man de maestro Battista de dosso pittore, & 2.8.0.

E aver fatto le cornice ad uno quadro dove li sono fatto più ocelli, & 1.5.0.

Per aver fatto le cornice ad uno quadro de Sua Signoria, & 1.5.0.

Item per tanti legni de peraro qualli fece dar al ditto maestro Benedetto marangon il magnifico Ercole Trotto commissario de Sua Signoria sino l'anno 1549 quale seglie datti a conto de ditti lavorieri che sono il prezzo de lire diece marchesane».

---

## 1550

---

### Doc. 1

Ultimo febbraio 1550 (ASMo, AdP, reg. 479, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXIX).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense, a spesa straordinaria lire quattro, soldi cinque de marchesani per Sua Signoria a maestro Giorgio carbonaro con-

tanti per il prezio de sachi sette de carbon che lui à datto per adoperare nella fucina del predeto Signore, dove lavora il todesco, cioè sachi tri a mesi passati et al presente ne à datto quattro, & 4.5.0».

### Doc. 2

16 giugno 1550 (ASMo, AdP, reg. 479, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XCII).  
«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense, a spesa de fabriche lire dodice, soldi due de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchin pittore per pagare pittori che hanno lavorato a cunzar quadri della Guardaroba, & 12.2.0».

### Doc. 3

29 luglio 1550 (ASMo, AdP, reg. 479, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 108).  
«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense, a spesa de fabriche lire quattro soldi deciotto denari 4 de marchesani per Sua Signoria a maestro Antonio Lanzoto magnan per il prezio de tanto ferramenta che egli à dato per li camarini e colombara che à fatto fare Sua Signoria nel palazzo delli Angelli, & 4.18.4».

### Doc. 4

Ultimo agosto 1550 (ASMo, AdP, reg. 479, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. CXIII).  
«Alla Illustrissima Signora donna Giulia della Rovere Estense, lire quatordecì, soldi quattro, denari 4 marchesani a conto della provision che gli dà il predeto Signor, e per la prefata Signora a maestro Bianchino pittor per pagare pittori per loro mercede de avere depinto la volta di sopra del camerino piccolo che ha fatto far Sua Signoria appresso la sua camara, & 14.4.4».

### Doc. 5

17 dicembre 1550 (ASMo, AdC, Guardaroba, Serie registri, reg. 170, «Libro della guardarobba [di don Alfonso d'Este]», c. 165).  
«Da messer Bianchino pittore adì 17 dicembre per il prezio de uno quadro fatto a olio nel quale è ritratto una oca stroma (sic) e altri ocelli de prezio scudi quattro d'oro in oro, a soldi 73 l'uno, & 14.12.0.  
Dal ditto per aver fatto due figure grande come il vivo fatte a fresco nel giardino, una da ogni lato del fenestron che guarda sopra la strada del palazzo degli Angioli di Sua Signoria qualle s'è fatto de novo de prezio & 10.19.0».

Dal ditto uno quadro fatto a guazzo qualle si è una foteria (sic) per tenere in una finestra nel giardinetto di Sua Signoria, & 3.13.0.

Qual se consignatto a messer Burlino alli camarini».

### Doc. 6

24 dicembre 1550 (ASMo, AdP, reg. 479, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 126).  
«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense, a spesa de fabriche lire quatro soldi dieci de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino pittore per pagare pittori per loro mercede de avere lavorato a depingere il finestron nel giardino che guarda sopra alla strada delli Angelli, & 4.10.0».

---

## 1551

---

### Doc. 1

4 gennaio 1551 (ASMo, AdP, reg. 480, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]»).

c. 32

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire dieci, soldi dieci denari 8 de marchesani per Sua Signoria a maestro Giovan Maria da Tamara marangone per pagare marangoni per loro mercede de aver lavorato a far due camarini de asse sopra al'oceliera che appresso la logieta del giardineto delli camerini, & 10.10.8.

Al ditto a spesa de fabriche lire quattro de marchesani per Sua Signoria a maestro Leonello murator per pagare persone per loro mercede de aver lavorato alla fenestra del giardineto che vi è nelli camerini de asse sopra l'oceliera et a una stalla da cani et a smaltare al fenestron nel giardino sopra la strada nel palazzo delli Angelli de Sua Signoria, & 4.0.0».

c. XXXIII

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense, a spesa de fabriche lire otto, soldi tre, denari 6 de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino pittore per pagare colori per dipingere il fenestron del giardino et pittori che gli hanno lavorato a depingere, & 8.3.6.  
Al ditto a spesa de fabriche lire ondecì, soldi ondecì de marchesani per Sua Signoria a maestro Giovan Maria da Tamara marangon per pagare persone per loro mercede de aver lavorato alla stalla fatta fare per gli cani et a finire gli camerini sopra l'oceliera nel palazzo delli Angelli de Sua Signoria, & 11.11.0».

**Doc. 2**

5 gennaio 1551 (ASMo, AdP, reg. 480, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]»).

c. XXXIV

«All' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire tre, soldi quatordecime de marchesani per Sua Signoria a maestro Leonello muratore per pagare persone per loro mercede de aver lavorato a smaltare il fenestron nel giardino et a fare una stanza da legnami sotto la logieta nel cortile del torlo nel palazzo delli Angeli, § 3.14.0».

c. 34

«All' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire quattro, soldi decenove de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino pittore per comprare colori et pagare pittori per la loro mercede di tante opere datte a depingere una fucina nelli camarini et il finestron del giardino che guarda sopra alla strada delli angeli, § 4.19.0».

**Doc. 3**

12 febbraio 1551 (ASMo, AdP, reg. 549, «Libro ove sono copie d'instromenti [di don Alfonso d'Este]»).

c. XII

«Meser Bianchino pittor debbe aver la infrascritta e seguente quantità de denari per il prezzo delle infrascritte robbe e manufature date per conto de concerti da mascara che lui à fatto per bisogno de adoperar per Sua Signoria il carnevallo e sono come appresso.

In prima per terra creda, § 0.6.0. In retai di carta per far stucco, § 0.8.0. In cola da depintori, § 0.4.0. In cola garavela, § 1.0.0. In gieso per far stampe, § 1.15.0. In scudelotti e scudelle e pignate, § 0.6.0. In sfiora, § 0.12.0. In cartoni, § 0.15.0. In terra gialla, § 0.1.0. In biaca, § 0.13.4. In smalto, § 1.0.0. In geneprio, § 0.10.0. In laca, § 0.16.0. In agiuro todesco, § 1.10.0. In terra rossa, § 0.1.0. In terra negra, § 0.1.0. In terra d'ombra, § 0.2.0. In penelli di varo, § 0.10.0. In penelli de seda, § 0.5.0. In quatro daghe de legno, § 3.0.0. In libre due de candele de sevo per non essere in casa, § 0.6.0. In aguchie da cusire, § 0.2.0. In corda, § 0.15.0. In pezze n. mille e docento d'oro batù a lire 3.6 il cento per adorare, § 39.12.0. In pezze n. quatrocentosettantacinque a lire 3.8 il cento, § 16.3.0. In pezze n. ducentoventicinque d'argento a soldi 14 il cento, § 1.11.0. In peze n. duecento d'oro avuto da maestro Camillo, § 6.16.0. In cartoni per far rosette e altre cose per la prima domenica de Quaresima,

quale non se sono poi fatte che andasseno sopra il concerto de veluto verde, § 0.15.0».

c. 12

«Al nome d'Iddio 1551.

Maistro Bianchino pittore debbe avere la infrascritta e seguente quantità de denari per altri tanti che lui à pagati ale infrascritte e seguente persone, cioè depintori et doratori che hanno lavorato il giorno e la notte a fare due concerti da mascara, l'uno turchino, l'altro carmesino per adoperare in carnevallo per Sua Signoria.

Maistro Andrea depintore per opere vintedua a soldi 10 l'opera, § 11.0.0.

Maistro Giulio depintore opere 23 a soldi 10 l'opera, § 11.10.0.

Annibale garzon opere 23, § 5.15.0.

Maistro Francesco doratore opere ventiquattro a soldi 10 l'opera, § 12.0.0.

Maistro Antonio dorator opere ventidue, § 11.0.0.

Maistro Ludovico dorator opere otto, § 4.0.0.

Francesco Napa per fare forme opere 18, § 9.0.0.

Maistro Alfonso depintore opere 18, § 9.0.0.

Maistro Bartolomeo depintore opere 18, § 1.0.0.

Maistro Milano depintore opere 2, § 1.0.0.

Maistro Hyppolito doratore opere 12, § 6.0.0.

Vangelista dipintore opere 12, § 4.16.0.

Battista doratore opere diece, § 4.0.0.

Maistro Galeazzo doratore opere sette, § 3.10.0.

Maistro Annibale masenatore opere tre, § 1.10.0».

**Doc. 4**

16 febbraio 1551 (ASMo, AdP, reg. 480, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 47).

«All' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa straordinaria lire dodeci marchesani per Sua Signoria a Giovanni Maria pifaro et compagni che son in tutto n. sei per loro mercede de avere sonato alla festa che fece Sua Signoria al signor duca et alla Signora duchessa et altri Signori Estensi, e a gentiluomini e gentildonne che fu la sira de santo Paulo, § 12.0.0».

**Doc. 5**

9 marzo 1551 (ASMo, AdP, reg. 480, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 57).

«All' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa del broglio lire sette, soldi dieci marchesane per Sua Signoria a Giovanni Jacomo dal Pozzo per il prezzo de olmi n. centocinquanta che egli à dato per bisogno de piantar nel broglio del palazzo degli Angeli de Sua Signoria a ragion de soldi uno marchesani l'un, § 7.10.0».

**Doc. 6**

12 marzo 1551 (ASMo, AdP, reg. 480, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 59).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa straordinaria scudi uno d'oro in oro per Sua Signoria a Giovanni ucelator da cento per il prezzo de cento ucelletti nomati ortelani che egli ha dato a Sua Signoria sina alli 28 agosto 1550 li quali furno posti nella ocliera di Sua Signoria e consegnati a meser Burelino suo servitor e per il detto Giovanni al spectabile meser Girolamo Orlandino, & 3.13.0».

**Doc. 7**

2 aprile 1551 (ASMo, AdP, reg. 480, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXIV).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire due, soldi due denari 4 de marchesani e per Sua Signoria a maestro Giovan Maria da Tamara marangone per pagare maestri per loro mercede de tante opere datte a fare gelosie al fenestron ch'è nel broglio et a cunzare quelle delli camarini dove sta il Signor conte Giulio Estense Tassoni nel palazzo delli Angeli di Sua Signoria, & 2.2.4».

**Doc. 8**

26 giugno 1551 (ASMo, AdP, reg. 521, «Zornale de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 156).

«Illustrissimo Signor Don Alfonso Estense a spesa della guardaroba debbe dar adi sopradetto lire ventinove, soldi quattro de marchesani che sono il valor de scudi otto d'oro in oro in ragione de soldi 73 marchesani per scudo quali per Sua Signoria se fanno buoni a maestro Bianchino di Bianchi pitor per il prezzo delli infrascritti quadri e pitture che egli à fatto per bisogno del predeto Signor nel palazzo delli Angelli di Sua Signoria della infrascritta qualità come ne appar per una lista di mane del predeto maestro Bianchino delli XVII dicembre de l'anno prossimo passato 1550 cum la fede di messer Francesco Gazino guardarobiero, come il mandato ad essa lista di messer Antonio Maria di Bianchi ragionato delli XXII dicembre supradetto signato di mane del magnifico Leonello Cattabene maggior domo del predeto Signor e per quella della Illustrissima Signora Donna Giulia consorte di Sua Signoria e posta in filza.

Uno quadro fatto a olio nel quale è ritratto una oca star-na et altri oceli de prezzo di scudi quattro d'oro in oro. Due figure grande come il vivo fate a fresco nel giardino una da ogni lato del fenestron che guarda

sopra la strada del supradetto palazzo de prezzo di scudi tri d'oro in oro.

Uno quadro fato a guazo qual è una foteria per tenere in una finestra nel giardinetto delli camerini di Sua Signoria consegnati a Burlino suo servitor di prezzo di scudi uno d'oro in oro.

Che piglia in soma scudi otto d'oro in oro che fanno lire ventinove, soldi quattro marchesani e posto che il predeto maestro Bianchino debba avere, & 29.4.0».

**Doc. 9**

13 luglio 1551 (ASMo, AdP, reg. 480, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXVI).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire una, soldi quattro de marchesani per Sua Signoria a Burlino suo servitore per altri tanti che lui à dato a maestro Giulio pittore per comprare colori per depinzere banche e banchette per li camarini de Sua Signoria, & 1.4.0».

**Doc. 10**

12 ottobre 1551 (ASMo, AdP, reg. 480, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 109).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa della guardaroba soldi deciotto per Sua Signoria a maestro Benedetto intarsiadore per resto de tellari e cornice da quadri che lui fece sina il mese di novembre de l'anno 1549 per bisogno della corte del predeto Signore, & 0.18.0».

---

**1552**

---

**Doc. 1**

28 gennaio 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 38).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire dodeci de marchesani per Sua Signoria a meser Sebastiano di Masi per il prezzo de moggia quattro de calcina che lui à datto per bisogno della fabrica che fa fare Sua Signoria nel broilo da un capo del boschetto del palazzo delli Angelli del predeto Signor, & 12.0.0».

**Doc. 2**

12 febbraio 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XLV).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire sessantacinque de marchesani per Sua Signoria a maestro Giovan Maria da Tamara ma-

rangon per comprare travi n. quindici de piedi n. 30 l'uno in ragion de lire quattro soldi due marchesani l'uno et il resto a fachini e caratieri che hanno conduto dite travi da Po al palazzo delli Angelli per bisogno della fabrica che fa fare Sua Signoria nel broilo, & 65.0.0».

### Doc. 3

9 marzo 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 50).

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire otto, soldi dieci marchesani per Sua Signoria a maestro Giovan da Vento taglia pietra per sua mercede de aver taglia piedi cento settanta de navesella per bisogno della fabrica che fa fare il predeto Signor nel broiglio del palazzo delli Angelli in ragion de soldi uno marchesani il piede, portoli contanti maestro Bianchino pittore, & 8.10.0».

### Doc. 4

12 marzo 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LII).

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire cinque, soldi decenove denari 8 marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino di Bianchi pitor contanti per pagare pitori e comprar robe per dipinger gli camarini della fabrica che fa far Sua Signoria nel broilo del palazzo delli Angeli, & 5.19.8.

Al detto a spesa de fabriche lire quatro soldi dodeci de marchesani per Sua Signoria a maestro Giovan da Vento taiapreda per sua mercede de avere taglià pietre per bisogno della fabrica che fa far Sua Signoria nel broilo del palazzo delli Angelli, portoli contanti maestro Bianchino pittor, & 3.12.0».

### Doc. 5

14 marzo 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LIII).

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa straordinaria lire quattro, soldi dieci marchesani per Sua Signoria a Burlino suo servitore e per lui a maestro Giulio bambinaro contanti per il prezzo di figurine decioito comprate da lui per metere nelli camarini de Sua Signoria, a ragion de soldi 5 marchesani l'una, & 4.10.0».

### Doc. 6

20 marzo 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 54).

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire cinque, soldi quatordece de marchesani e per Sua Signoria a maestro Bianchino di Bianchi pittore per pagare pitori per loro mercede di opere date a depingere camini, merli et far uno friso alla casa che fa fare Sua Signoria nel broilo del palazzo delli Angelli, & 5.14.0.

Al detto a spesa de fabriche lire sette, soldi deciotto denari 2 marchesani per Sua Signoria a maestro Giovan da Vento taglia pietra per sua mercede de aver taglia pietre e quadri per bisogno della fabrica che fa fare Sua Signoria nel broilo del palazzo delli Angelli, & 7.18.2».

### Doc. 7

6 aprile 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LX).

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire nove, soldi quatro de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino di Bianchi contanti per pagare pitor per loro mercede de aver lavorato alla casa del bosco che fa fare Sua Signoria nel broilo et in colori per dipingere detta casa, & 9.4.0».

### Doc. 8

9 aprile 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]»).  
c. 60

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire due soldi diciassette de marchesani per Sua Signoria al supradetto maestro Giovan Maria da Tamara e compagni contanti per loro mercede de aver fatto le gelosie del giardinetto dela fabrica e una letiera per la Signora sua consorte e conzo altre letiere vechie per la corte, & 2.17.0».

c. LXI

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire tre, soldi quindici de marchesani per Sua Signoria a maestro Pietro da Como taia pietra viva per il prezzo de una pietra di marmoro che lui à dato per metere sopra il toresino della colombara che fa fare Sua Signoria alla supradetta fabrica, portogli contanti maestro Bianchino pitor, & 3.15.0».

### Doc. 9

11 aprile 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 61).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa del giardineto della casa del bosco lire tre, soldi otto de marchesani per Sua Signoria a maestro Lorenzo de Cechino saltaro a Monestirolo per altri tanti che lui à spesi in fiori semplici per bisogno de piantar nel detto giardineto e per lui ebeli contanti meser Girolamo Orlandino, & 3.8.0.

All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire quindeci de marchesani per Sua Signoria a maestro Francesco dalle Nape contanti per il prezzo de gozolle cento che lui à dato per bisogno della casa del bosco, & 15.0.0.

### Doc. 10

12, 13 aprile 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXII).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire dieci de marchesani per Sua Signoria a maestro Antonio de Lanzetto magnan per il prezzo de uno penello de ferro che lui à dato per meter sopra il toresino della colombara della casa del Bosco che fa far Sua Signoria nel broilo, portogli contanti maestro Bianchino pittor, & 10.0.0».

«Al detto a spesa de fabriche lire sette, soldi quattro de marchesani per Sua Signoria a maestro Giovan Maria da Tamara supradetto contanti per altri tanti che egli à spesi in lignami per far una zelosia atorno alla peschiera della supradetta casa, & 7.4.0.

### Doc. 11

5, 6 maggio 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]»).

c. LXVIII, 5 maggio

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire decesette, soldi dodici de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino di Bianchi pitor contanti per pagar pittori per loro mercede de aver lavorà a dipingere la casa che fa far Sua Signoria nel broilo del palazzo delli Angelli, & 17.12.0.

Al detto a spesa de fabriche lire tre de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino pittore contanti per pagare muratori per loro mercede de aver lavorato alla supradetta fabrica, & 3.0.0.

Al detto a spesa straordinaria scudi dodeci d'oro in oro per Sua Signoria a Burlino suo servitore contanti per altri tanti che lui à pagati ad uno mercante cremonese per il prezzo de vasi n. dodeci de garofalli che esso mercante à dato al predeto Signor per me-

tergli nel giardineto della casa del bosco che à fatto far Sua Signoria nel broiglio del palazzo delli Angelli et gli tien in consegna esso Burlino, & 43.16.0.

A maestro Pirin fenestraro scudi due d'oro in oro contanti per comprare ferro e stagno per bisogno delle fenestre della casa del bosco che fa fare Sua Signoria nel broiglio supradetto, & 7.6.0».

c. 68, 6 maggio

«A maestro Carlo Magnan dalla Mirandola scudi tre d'oro in oro contanti a conto de cinque lambicchi che lui fa per il predetto Signor per metergli nella fucina della casa del bosco del predeto Signor, & 10.19.0».

### Doc. 12

28 maggio 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 74).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire tredici, soldi sei denari 6 de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino di Bianchi pitor contanti per pagar pittori per loro mercede de aver lavorato a dipingere la sopradetta fabrica della casa del bosco, computa denari spesi in oro e colori per dipingerla, & 13.6.6».

### Doc. 13

30 maggio 1552 (ASMo, AdP, reg. 486, «Libro de debitori e creditori [di don Alfonso d'Este]», c. 149).

«Maistro Pirin fenestraro debbe avere adì XXX de maggio lire 36, soldi 10 de marchesini, che sono il valor de scudi dieci d'oro in oro in ragione de soldi 73 marchesani per scudo per il prezzo di occhi n. 1360 di vedro e libre 100 di piombo e ponti otto di arse e rotame libre 100 che lui à comprate in Venecia e fatte condor a Ferrara per bisogno de fare vedriate alla casa del bosco dell'illustrissimo Signor Nostro che ha fatto far Sua Signoria nel broilo del Palazzo degli Angeli».

### Doc. 14

4 giugno 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 76).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire cinque, soldi dieci de marchesani per Sua Signoria a maestro Pirino da Como taglia pietra viva contanti per il prezzo de una pietra de marmoro da pozzo con il suo coperto che lui à dato per ponere

al pozzo che è nella braia della casa del bosco del predeto Signor, § 5.10.0».

### Doc. 15

7 giugno 1552 (ISNARDI, c. 166).

«Adì 4 giugno [1552] venne il Reverendissimo cardinale Torson (sic) [Francesco de Tournon] et alloggiò in corte dell' Illustrissimo Signor Nostro; poi adì 7 si partì et andò ad alloggiare in casa dell' Illustrissimo Signor Don Alfonso Estense».

### Doc. 16

30 giugno 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 81).

«All' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire quattro, soldi dodice denari 6 de marchesani per Sua Signoria a maestro Giulio e compagni pitori per loro mercede de opere datte a lavorare a dipingere la casa del bosco, computà denari spesi in colori portoli contanti maestro Bianchino pittore, § 4.12.6».

### Doc. 17

30 luglio 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 87).

«All' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa straordinaria lire vinte soldi uno denari 8 de marchesani per Sua Signoria a maestro Carlo magnan dalla Mirandola contanti per il prezzo de lambicchi et padelle de ramo che lui à dato per bisogno de metere nella fucina della casa del bosco di Sua Signoria et consignati a meser Burlino suo servitore, § 20.1.8.

Al detto a spesa della casa del bosco lire quarantano-ve, soldi diciasette de marchesani per Sua Signoria a maestro Nicolò francese intarsiadore contanti per il prezzo de letiere et deschi de nogara che lui à fatto per bisogno della casa del bosco che à fatto fare Sua Signoria, § 49.17.0».

### Doc. 18

17 agosto 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XCII).

«All' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire decenove, soldi dieci de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino di Bianchi pitor contanti per sua mercede de aver depinto piedi n. 195 de cornisoti grandi in ragione de soldi 2 marchesani il piede, § 19.10.0».

### Doc. 19

20 agosto 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]»).

c. 92

«All' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire una soldi dieci de marchesani per Sua Signoria a maestro Pietro da Como taglia pietra viva contanti per il prezzo de una pietra fa fuoco che lui à dato per ponere ad uno camino del camarino del lauro nelle camere nuove nel palazzo delli Angeli, § 1.10.0».

c. XCIII

«All' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire tredici, soldi uno denari 4 de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino di Bianchi pittore contanti per pagare muratori e manovalli per loro mercede de tante opere datte a fare uno camino nel camerino del lauro nelle camere nuove et a fare un caneveno soto gli camarini, § 13.1.4».

### Doc. 20

6 settembre 1552 (ISNARDI, c. CLXVII).

«Adì 6 settembre venne il Reverendissimo d'Urbino [Giulio Feltrio Della Rovere] et alloggiò in casa dell' Illustrissimo Signor Don Alfonso; parti adì 26 detto».

### Doc. 21

17 settembre 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]»).

c. XCVIII.

«All' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire dodice de marchesani per Sua Signoria a messer Bianchino pitor contanti per pagar pittori per loro mercede de tante opere date a depingere uno caneveno dell' Illustrissimo conte Giulio Tasson nel palazzo delli Angelli et a far due paesi alla casa del bosco, uno d'ogni lato della porta dove in uno gli è ritratto una pantiera, nel altro uno leone, computà soldi sedeci spesi in robe per dita pitura, § 12.0.0».

c. 98

«All' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire vinteuna, soldi tri denari 8 de marchesani per Sua Signoria a maestro Giovan Maria da Tamara marangone contanti per pagare marangoni per loro mercede de tante opere date a lavorare alla casa del Bosco e a far una capelletta nelle camere nuove e in altri lochi nel palazzo degli Angelli, § 21.3.8».

**Doc. 22**

20 settembre 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. C).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire dodeci, soldi dieci de marchesani per Sua Signoria a maistro Giovan dalle Papoce taia pietra cotta per il prezzo de uno taimento da napa de pietra che lui à fatto per metere al camino che à fatto far Sua Signoria nel camarino del lauro delle camere nove del palazzo delli Angeli, & 12.10.0».

**Doc. 23**

6 ottobre 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 102).

«Al detto a spesa de fabriche lire dodeci, soldi decenove de marchesani e per Sua Signoria a maistro Bianchino di Bianchi per pagare muratori e manovali per loro mercede de opere datte a fare uno santiero di pietre che traversa il broglio per andare alla casa del bosco e a far altre cose nel palazzo delli Angeli e per lui ebeli contanti maistro Leonello Agazo, & 12.19.0».

**Doc. 24**

22 ottobre 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]»).

c. CVII

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire ventiuana, soldi cinque denari 6 de marchesani e per Sua Signoria a maistro Bianchino di Bianchi pitor contanti per il prezzo et fatura de aver depinto et dorati piedi cinquantasei e meggio di cornisotti, cioè piedi 36 ½ in ragione de soldi 7 marchesani il piede per una delle camere della casa del bosco et piede n. 20 per uno oratorio ch'è nelle camere nove della Illustrissima Signora Donna Giulia consorte del predeto Signor, in ragion de soldi 8 marchesani il piede e soldi dieci marchesani per aver finto di nogara uno scabello da inginocchiarsi in detto oratorio, & 21.5.6»

c. 107

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire quatordecì, soldi sette denari 10 de marchesani e per Sua Signoria a maistro Giovan Maria da Tamara marangon contanti per pagare marangoni per loro mercede de opere datte a far una altana sopra la casa, cioè sopra la porta della casa del bosco

di Sua Signoria, computà soldi 33 spesi in far condur scaloni per dita fabrica, & 14.7.10».

**Doc. 25**

25 ottobre 1552 (ASMo, AdP, reg. 486, «Creditori e debitori [di don Alfonso d'Este]», c. 244).

«Maistro Giovanni Bergamino intarsiadore debbe avere adì 25 ottobre lire sessantadue de marchesani per il prezzo de asse de piopa n. centotrentacinque, cioè n. novantacinque de piè otto l'una et n. quaranta de piedi dodeci l'una che sono in tutto piedi mille duecento quaranta le quale asse lui à dato a maistro Giovan Maria da Tamara marangon et esso maistro Giovan Maria gli à posto in opera a lavorare nella casa del bosco che à fatto fare lo Illustrissimo Signor Nostro nel broglio del palazzo delli Angiulli di Sua Signoria da dì 14 marzo per tutto dì 14 aprile de l'anno presente 1552 in ragione de soldi uno il piede, & 62.0.0».

**Doc. 26**

29 novembre 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. CXVIII).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire dieci, soldi dodeci de marchesani e per Sua Signoria a meser Bianchino di Bianchi pitor contanti per pagare muratori e manovali per loro mercede de aver lavorato a fare una altana alla casa del Bosco, & 10.12.0.

Al detto a spesa de fabriche lire sedeci soldi nove denari 2 de marchesani e per Sua Signoria a maistro Giovanni dalle Papoce taia pietra contanti per sua mercede de aver taia pietre per il pezollo della casa del bosco che à fatto fare Sua Signoria alla casa del bosco, & 16.9.2.

Al detto a spesa de fabriche lire deciotto soldi quindece de marchesani e per Sua Signoria a maistro Righo fiamengo intarsiator per il prezzo de cornice n. venticinque de quadri che lui à fatto de suo legname in ragion de soldi quindece l'uno per metere suso li cornisotti della casa del bosco, & 18.15.0».

**Doc. 27**

5 dicembre 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. CXIX).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche soldi deciotto de marchesani e per Sua Signoria a maistro Giovan Battista de Filippi marangon contanti per altri tanti che lui à spesi in cantinel-

le e tarsioli et chiodi per bisogno de far cassetine alla botega della casa del Bosco, & 0.18.0».

### **Doc. 28**

22-23 dicembre 1552 (ASMo, AdP, reg. 481, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. CXXII-122).

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa della guardaroba lire tredece, soldi sei de marchesani e per Sua Signoria a maestro Bianchino di Bianchi pitore contanti per pagare pittori per loro mercede et robba posta in opera a depingere banchete et uno tavolino et una cassetta della Illustrissima Signora consorte del predeto Signor, & 13.6.0.

All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire due, soldi cinque de marchesani e per Sua Signoria a maestro Giovan Battista e compagni marangoni contanti per loro mercede e opere date a desfar la botega che era atacata al giardineto delli camerini et a lavorare alla casa del Bosco, & 2.5.0».

---

## 1553

---

### **Doc. 1**

13 gennaio 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XXXIII).

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire una de marchesani per Sua Signoria a maestro Piero di Como taia pietra viva per il prezzo de uno pezzo di marmoro che lui à dato et posto a una finestra delli camerini picoli di Sua Signoria, & 1.0.0».

### **Doc. 2**

23 gennaio 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 35).

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire quarantacinque de marchesani per Sua Signoria a meser Antonio Feracio suo fattor contanti per il prezzo di miara dieci de prede che lui à datte all'illustre Signor conte Camillo Estense Tassoni per altre tante che esso Signor conte prestette al predetto Signor a mesi passati per lavorare nella casa del Bosco che à fatto far Sua Signoria nel broilo del palazzo delli Angeli, in ragion de & 4 soldi 10 marchesani il miaro, & 45.0.0».

### **Doc. 3**

17 febbraio 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XL).

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire due soldi quattro de marchesani per Sua Signoria a maestro Giovan Battista marangon e compagno contanti per loro mercede de avere lavorato alle stalle della casa del bosco, & 2.4.0.

Al detto a spesa de fabriche lire tre, soldi sei de marchesani per Sua Signoria a maestro Gioan Battista supradetto contanti per sua mercede di opere sei date lui e uno compagno a lavorar alla casetta della casaria nella casa del bosco, & 3.6.0».

### **Doc. 4**

14 marzo 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 48).

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire quattro, soldi deciotto de marchesani per Sua Signoria al supradetto maestro Lionello muratore per pagare muratori e manovali per loro mercede de opere date a lavorare alla stalla delle bestie della casa del bosco de Sua Signoria sina alli 13 febbraio de l'anno presente 1553, & 4.18.0».

### **Doc. 5**

7 giugno 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 64).

«All'Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa della guardaroba lire trenta de marchesani per Sua Signoria alle infrascritte persone per le cause infrascritte e per loro contanti a maestro Bianchino pitore, et sono come appresso.

A maestro Luca fiamengo pitore lire deciotto de marchesani per sua mercede de avere depinto sei quadri a paesi et figure della historia di Olimpia e di Bireno in ragione de lire tre marchesani l'uno per metere suso li cornisoti della casa del bosco, & 18.0.0.

A Felippo et Giulio compagni pittori lire dodici de marchesani per avere dorate et dipinte le cornice de ditti sei quadri, & 12.0.0.

Al detto a spesa de fabriche lire quatordecì, soldi sedici de marchesani per Sua Signoria a maestro Bianchino pittore contanti per pagare pittori per loro mercede de opere datte a depingere alla casa del bosco et al giardino delli camerini picoli di Sua Signoria, computà lire quatro spesi in colori et altre robe per deti lavorieri, & 14.16.0».

### **Doc. 6**

5 luglio 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 70).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche lire due, soldi dodeci de marchesani per Sua Signoria a maestro Giovanni Battista di Filippi marangone per sua mercede de opere date a lavorare alla casa del bosco di Sua Signoria sina alli 17 di giugno prossimo passato, & 2.12.0».

#### **Doc. 7**

11 luglio 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXXI).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire cinque soldi dieci de marchesani per Sua Signoria a maestro Pietro da Como taia pietra viva per il prezzo de uno medalo de marmoro che lui à datto per metere a lusso della colombara della casa del bosco et tri coperti per tri poceti della cisterna ch'è nella corte del palazzo deli Angeli, portoli contanti maestro Antonio suo fratello, & 5.10.0».

#### **Doc. 8**

22 luglio 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 73).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa straordinaria lire una de marchesani per Sua Signoria a mi Andrea Mazzarello contanti per altri tanti pagati sina alli 12 de luglio a otto fachini che portorno da Po al palazzo delli Angeli due tavole di marmoro, le qualle à mandate a donare al predeto Signor il marchese di Massa, computà soldi quattro dati a meser Pompeo boschetto per altri tanti che lui à dati al can ragazzo da staffa per spendere in andar a san Martino per servizio de Sua Signoria, & 1.0.0».

#### **Doc. 9**

14 agosto 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXII).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa della guardaroba scudi cento sei d'oro in oro et lire due soldi tredecen denari 6 de marchesani per Sua Signoria a maestro Francesco del Bosco che fa corami per il prezzo de peci trenta di spaliere de curame d'oro verde e rosso, ne le qualle gli è pelle dorate n. 225 ½ in ragione de pelle tre il scudo et de curamo n. 158 in ragion de pelle cinque 1/3 al scudo che lui à fatto et datte per bisogno della casa del bosco che à fatto fare Sua Signoria nel broilo del palazzo delli Angeli del predeto Signor computa scudi 2 d'oro spesi in condur ditti corami da Bologna a Ferrara e per il

ditto maistro Francesco ebbeli contanti il magnifico Leonello Cattaben, & 389.11.6».

#### **Doc. 10**

17 agosto 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXII).

«Al detto a spesa de fabriche lire quindece soldi dodeci de marchesani per Sua Signoria a meser Bianchino di Bianchi pitore per la fatura et spesa de piedi n. cinquantadue de cornisoti li quali sono posti ne l'Intrada della casa del bosco in ragion de soldi sei marchesani il piede, & 15.12.0».

#### **Doc. 11**

20 agosto 1553 (ISNARDI, c. CLXIX).

«Adì 20 agosto venne il reverendissimo cardinale d'Urbino [Giulio Feltrio Della Rovere] et alloggiò in casa dell'illustrissimo Signor Don Alfonso Estense suo cognato; parti a principio d'ottobre».

#### **Doc. 12**

24 agosto 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]»).

c. 84

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire una soldi sette, denari 2 de marchesani per Sua Signoria a maestro Giovan Maria da Tamara marangone contanti per sua mercede de opere datte a finire la cassa della tavolla di marmo negro che in tal giardino della casa del bosco computà denari spesi in robe per detto lavoriero, & 1.7.2».

c. LXXXV

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabriche soldi dieci de marchesani per Sua Signoria a Francesco gargion de maestro Bianchino pitor contanti per comprar colori per dipingere armari che sono nella camera dove stancia il magnifico Jacomo Francesco canceliero di Sua Signoria nel palazzo deli Angeli, & 0.10.0».

#### **Doc. 13**

Primo settembre 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 86).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa della guardarobba scudi ondecì d'oro in oro e lire tre, soldi otto denari 8 de marchesani per Sua Signoria a Gabriello Jacomo ebreo portoghaleso per il prezzo de tre pezze di dobleto de saglia verde e gialla inzi-pada d'oro falso che lui à dato per fare uno appara-

mento per il camerino della colombara della casa del bosco di Sua Signoria sina alli 9 de maggio de l'anno presente 1553, § 43.8.8.

#### Doc. 14

25 settembre 1553 (ASMo, AdP, reg. 482, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXVII). «All' Illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de fabriche lire tre soldi sei de marchesani per Sua Signoria a maestro Antonio taia pietra viva contanti per sua mercede de aver dato opere sei a sfregare la tavola de marmoro ch'è alla casa del bosco de Sua Signoria, § 3.6.0».

---

## 1554

---

#### Doc. 1

16 gennaio 1554 (ASMo, AdP, reg. 483, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 37). «Ala spesa straordinaria scudi trentacinque d'oro in oro e per la ditta a meser Jacobo Marquarte alemano per il prezzo de uno aroloio che lui à venduto a Sua Signoria per scudi 30 e scudi 5 per sua mercede de avere conzato sei areloi in più volte de Sua Signoria, § 127.15.0».

#### Doc. 2

6 febbraio 1554 (ASMo, AdP, reg. 483, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XL). «A spesa de giardino lire quaranta, soldi diexe de marchesani e per la detta a maestro Alexandro Turnio bocalaro per il prezzo de vasi n. 27 vasi de preda, a soldi 30 marchesani l'un, quali se son posti nel giardino della casa del bosco de Sua Signoria, § 40.10.0».

#### Doc. 3

21 aprile 1554 (ASMo, AdP, reg. 483, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LII). «A spesa de fabriche lire dixedotto, soldi sie de marchesani e per la detta a meser Piero Cerchiaro per il prezzo de asse 18 a soldi 18 marchesane l'una e chiodi e cantinelle e tarsioli che lui dete l'anno 1553 adì 4 de zenaro, le quale se adoperò nella camara dove stava maestro Bianchino pittor nel palazzo delli Angioli de Sua Signoria e se gli è fatto una seraglia dove gli è al presente uno tinello delli gentiluomini e il torlo de Sua Signoria, § 18.6.0».

#### Doc. 4

9 novembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 483, «Zornale de Intrada e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXVIII).

«A spesa de fabriche lire sei de marchesani e per la detta a maestro Piero taiapreda viva, questo per il prezzo de una preda da foco e uno sechiaro de marmoro da lavello che lui à dato per poner nel camarino che ha fatto far Sua Signoria sopra il granaro, computà piombo posto per detto lavello e per la portatura, § 6.0.0.

A spesa de fabriche lire due, soldi diexe de marchesani e per la detta a maestro Bernardino di Cavazi intarsiador per il prezzo de una cornice de legno che lui ha fatta e posto atorno il camino del camarino fatto sopra il granaro de Sua Signoria, § 2.10.0».

#### Doc. 5

15 dicembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 1063, «Zornale delli denari contanti [di Laura Dianti]», c. CXXXIV). «Alla sudetta Illustrissima Signora lire una soldi dodici marchesane per Sua Signoria a Francesco staffiero per altri tanti che à pagati ad uno meser Giacomo Malverde veronese condutiero da mercanzia per aver portà una tavoleta di marmoro ch'è stata mandata donare alla predeta Signora computà li fachini che la porta da Po al Palazzo, § 1.12.0».

---

## 1555

---

#### Doc. 1

4 gennaio 1555 (ASMo, AdP, reg. 428, «Zornale [di don Alfonso d'Este]», c. 52).

«A spesa de fabriche lire tre, soldi sette denari 6 de marchesani e per la ditta a maestro Bianchino di Bianchi per sua mercede e spesa de avere depinto piè n. 85 de cornisotti, in ragion de denari 6 il pè e cantinele n. 25, in ragion de soldi uno l'una, quali se son posti nel camerino quale à fatto fare Sua Illustrissima Signoria suso il granaro, § 3.7.6».

#### Doc. 2

11 febbraio 1555 (ASMo, AdP, reg. 428, «Zornale [di don Alfonso d'Este]», c. LVII).

«A spesa de fabriche lire dexesette, soldi due denari 10 de marchesani e per la detta a meser Antonio Maria de Bianchi spenditore de Sua Signoria, questi per altri tanti che lui à spesi in più robbe per bisogno

del camerino de asse fatto di capo al granaro de Sua Signoria Illustrissima, & 17.2.10».

### Doc. 3

24-25 aprile 1555 (ISNARDI, c. 172).

«Adì 24 aprile venne il Reverendissimo Cardinale di Trento [*Cristoforo Madruzzo*] che ritornava da Roma et alloggiò in casa dell' Illustrissimo Signor Don Alfonso Estense; partì adì 26 detto.

Adì 25 aprile venne il Reverendissimo Cardinale Borges et alloggiò in casa dell' Illustrissimo Signor Don Alfonso Estense; partì adì 26 detto».

### Doc. 4

18 maggio 1555 (ASMo, AdP, reg. 428, «Zornale [*di don Alfonso d'Este*]», cc. LXX-70).

«A spesa de fabriche lire due, soldi diexe de marchesani e per la ditta a meser Bianchino di Bianchi per altri tanti che lui à spesi in calcina, zesso e sabion per far uno uso sotto la logia grande che va alle stancie delle done della Illustrissima Signora Donna Julia e per metere una preda da fuoco al camin della cucina del palazzo di Angioli de Sua Signoria, & 2.10.0.

A spesa de giardini scudi quatro d'oro in oro e soldi otto de marchesani e per la ditta al Rosso da Ferrara per il prezio de tante piante de cedri e naranzi che lui à dato per bisogno del giardino del casino del palazzo delli Angioli de Sua Signoria Illustrissima e per esso Rosso al Illustre Signor conte Julio Estense Tasson per altri tanti che Sua Signoria gli à pagati per la causa soprascritta, & 15.0.0».

### Doc. 5

3 agosto 1555 (ASMo, AdP, reg. 429, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. 57).

«A spesa de fabrica a maistro Lorenzo coprecasa lire nove, soldi undeci marchesani per sua mercede de aver revisto coperti del palazzo degli Agnoli cioè pertiche n. quarantauna a ragion de soldi tri e denari sei la pertica e pertiche n. nove e meggio in ragione de soldi cinque la pertica per essere il coperto doppio, ebbe le contanti meser Bianchino pittore, & 9.11.0».

### Doc. 6

31 agosto 1555 (ASMo, AdP, reg. 428, «Zornale [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXXXII).

«A spesa de donazione scudi dui d'oro in oro e per la detta a Cabriele e compagni comedianti per aver fatto una comedia denanzi a Sua Signoria Illustrissima

al casino la sera che cenò il Signor Principe e per gli ditti al Signor conte Julio Estense Tasson, & 7.6.0».

### Doc. 7

11 novembre 1555 (ASMo, AdP, reg. 429, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. 91).

«A spesa dela guardaroba a maistro Giulio di Bianchi pittore lire desesete, soldi dieci de marchesani per sua manifatura de aver depinto cornisoti che va nele camere del Signor nostro, ebeli contanti mistro Bianchino suo fratello, & 17.10.0».

---

## 1556

### Doc. 1

20 gennaio 1556 (ASMo, AdP, reg. 570, «Registro della Guardaroba [*di don Alfonso d'Este*]», c. XXI).

«Inventario di cose della guardaroba governata da Andrea sescalco.

Uno conto della intrada de raççi.

E debbe dare adì 20 genaio 1556 racci afigurati della historia de Henea e Dido n. sei avuti dallo Illustrissimo Signore conte Giulio Estense Tassoni, n. 6».

### Doc. 2

7 e 9 febbraio 1556 (ASMo, AdP, reg. 569, «Zornale della Guardaroba [*don Alfonso d'Este*]», c. 9).

«7 febbraio 1556. Per brocche novecento comprate in ragione de soldi 2 marchesani il cento per apparare la sala e altre stancie per il banchetto che fa Sua Signoria la ultima domenica di carnevale, & 0.18.0.

9 febbraio. A tri fachini soldi tri marchesani per sua mercede de avere portato pagni de più sorte da mascara dalla guardaroba dell' Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Duca al palazzo delli Angeli de Sua Signoria per adoperare andare in maschera, & 0.3.0».

### Doc. 3

8 agosto 1556 (ASMo, AdP, reg. 430, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXV).

«A spesa della stalla a maistro Giulio de Bianchi pittore scudi cinque d'oro in oro per sua manifatura e spesa de avere depinto uno cochio con il suo caro di genapro lavorato de prefilli più chiari e dorate e aregentate le trombe de oro e aregento brunito e vernigate ogni cosa apar mandato contanti a meser Bianchino suo fratello, & 18.5.0.

A spesa de guardaroba a meser Giulio da Follegno aurifize lire quaranta otto, soldi quinze de mar-

chesani per il prezzo de dui sallini de aregento che pesano onze quatorzezi e otavi quatro e carati otto in ragion de soldi cinquanta sei l'onza che lui à dato per bisogno della corte de Sua Signoria, computà la manifattura, & 48.15.0».

#### Doc. 4

10 ottobre 1556 (ASMo, AdP, reg. 430, «Zornale de contanti [*don Alfonso d'Este*], c. 82).

«A spesa de fabriche a maestro Girolamo di Bianchi marangone lire sette, soldi desnove denari 8 de marchesani per sua mercede de avere fatto la stanza per tenere li naranzi del casino, apar mandato contanti a meser Bianchino, & 7.19.8».

#### Doc. 5

4 dicembre 1556 (ASMo, AdP, reg. 459, «Memoriale [*don Alfonso d'Este*], c. LXXXII).

«Illustrissimo Signor Nostro a spesa del capitolo delle fabriche debbe dare adì sopradetto lire seicento settanta, soldi dieci denari 9 de marchesani quali per Sua Signoria se fanno buoni a maistro Pirino fenestraro per il prezzo de tante fenestre de vedro nove e altre robe della sua botega che lui à dato e cunzo nel palazzo delli angelli alla casa del bosco e in altri lochi di Sua Signoria Illustrissima da dì 11 de marzo de l'anno 1548 per tutto di 8 aprile de l'anno presente 1556, come appar per uno suo compendio da c. 1 sina a c. 10 con il mandato a detto compendio de dì primo del presente signato in buona forma per mano del magnifico meser Nicola Sardo mastro di casa di Sua Signoria Illustrissima, & 670.10.9».

---

## 1557

---

#### Doc. 1

21 aprile 1557 (ASMo, AdP, reg. 543, «Compendio de tutta la spesa fata per la fabbrica [*di don Alfonso d'Este*]). c. 9

«Spesa fata per mi Bianchino Bianchi nela fabbrica dell'illustrissimo Signore don Alfonso da Este al casino di Sua Signoria principiando adì 21 aprile.

Per opere otto de cariolar date a tore prede alla fornegia dell'illustre conte Ferante Tassone e menarle nela strada per caricarle sulle cara in ragion de soldi 9 marchesane l'opera, & 3.12.0.

[...].»

c. 10

«Per prede comune cernute da taiare per la selegata del cortile miara n. cinque e settecento in ragion de livre cinque, soldi dieci il miaro, & 31.7.0».

c. XI

«Per capiteli da colone di marmoro n. otto, cioè quatro a livre cinque l'uno e quatro a livre tre, soldi cinque l'uno, & 33.0.0».

c. 11

«Per una conca di marmoro posta soto il piede de la tavola di marmoro nela piacia del bosco, &. 10.0.0  
Per quadrelette n. 350 in ragione de soldi 16 il cento, & 2.16.0.

Per avere fato conciare lelta e basa de marmoro del pocio posto ne la piacia del bosco computa marmoro piombo e stucco di cera e altre cose, &. 6.0.8».

c. XII

«Per embresi n. 80 per coprire la gisiola, &. 5.4.0.

Per otto torleti di marmoro posti al campanile e sopra la porta de la chiesiola et uno aibiolo pur di marmoro posto alla fucina nel camerino, &. 12.10.0

Per avere fatto fare il Signore quattrocento piastrelle di terra cotta quale volea per coprire la chiesiola et averne cotte n. 200 e fato macinare il colore alionato che così le volea, &. 3.10.0.

[...].»

c. 12

«Per asse di pecio n. cinquanta in ragione de soldi sedeci marchesani l'una, & 40.0.0.

Per castre n. 3 de cerchi per voltare la volta della chiesiola, &. 0.4.6.

Per cantinelle n. ventiotto, & 2.2.0».

c. 14

«Per aver fatto inpegolare il coperto dela tavola di marmoro posta nela piacia del bosco, & 1.0.0.

[...].»

#### Doc. 2

23 aprile 1557 (ASMo, AdP, reg. 543, «Compendio de tutta la spesa fata per la fabbrica [*di don Alfonso d'Este*], c. 15).

«Opere de muratori manoali e taiapreda date all'illustrissimo Signore don Alfonso da Este a lavorare

alla fabrica di Sua Signoria al casino, principiando mercori adì 21 dito.

Maestro Bigo Tristan opere tre a soldi 15 l'opera, §. 2.5.0.

Maestro Alfonso di Aci opere tre a soldi 14 l'opera, §. 2.2.0.

Maestro Antonio Tristan opere tre a soldi 14 l'opera, §. 2.2.0.

Maestro Antonio Maria Marighella opere due a soldi 14 l'opera, §. 1.8.0.

Maestro Girolamo Bertoldo opere due a soldi 14 l'opera, §. 1.8.0.

Maestro Francesco Lovato opere due a soldi dodeci l'opera, §. 1.4.0.

Bernardo manoale opere tre a soldi otto l'opera, §. 1.4.0.

Batista sacheto manoale opere due a soldi otto l'opera, §. 0.16.0.

Felipo manoale opere una a soldi 8 l'opera, §. 0.8.0.

Maestro Giovanni da Vento taiapreda per avere fatto linbelli n. 400 a soldi cinque il cento, §. 1.0.0».

### Doc. 3

17 luglio 1557 (ASMo, AdP, reg. 543, «Compendio de tutta la spesa fata per la fabbrica [di don Alfonso d'Este]», c. 21).

«Opere de muratori, manoali, taiapredi, marangoni e pittori date alla dita fabrica principiando luni a 12 dito.

Maestro Bigo Tristano opere cinque e megia, §. 4.2.6.

Maestro Gianmaria Spanpanino opere cinque e megia, §. 3.17.0.

Maestro Gianmaria Finotto opere cinque, §. 3.10.0.

Maestro Alfonso di Aci opere sei, §. 4.4.0.

Maestro Alisandro di Aci opere sei, §. 4.4.0.

Maestro Antonio Maria Marighella opere sei, §. 4.4.0.

Cristofalo manoale opere sei, §. 2.8.0.

Suo figliolo manoale opere sei, §. 2.8.0.

Maestro Girolamo Cervelera opere sei, §. 3.18.0.

Maestro Gianbattista Dinarello opere tre, §. 1.16.0.

Alisandro gargion opere due, §. 0.16.0.

Maestro Lorencio di vari opere sei a soldi 13 l'opera, §. 0.13.0.

Maestro Bartolamio opere sei a soldi 13 l'opera, §. 3.18.0.

Maestro Giovanni dale Papocie opere cinque a soldi 13 l'opera, §. 3.5.0.

Maestro Gioan Antonio Cebolione opere cinque, §. 3.0.0.

Maestro Marco Macapan opere due, §. 1.4.0.

Maestro Giulio Lovato opere quatro, §. 2.8.0.

Maestro Giulio Bianchi opere sei, §. 4.4.0.

Vicenzio opere sei, §. 2.8.0.

Maestro Lionello Sbarbaio pittore opere cinque a soldi 12 l'opera, §. 3.0.0.

Maestro Antonio doratore opere quatro, §. 2.8.0.

Maestro Bartolamio Facino pittore opere tre a soldi 14 l'opera, §. 2.2.0.

E per colori de più sorte e oro pece n. 450, §. 16.0.6».

### Doc. 4

11 agosto 1557 (ASMo, AdP, reg. 543, «Compendio de tutta la spesa fata per la fabbrica [di don Alfonso d'Este]», c. 3).

«Finestre [ad opera di «Pirin fenestraro»] de vedro fatte in nel casin del bosco, in tel palazzo della via delli Angioli per bisogno dello Illustrissimo Signore don Alfonso Estense.

In prima per la valuta de diexe finestre le quale son longhe p. 3 onze 6 larghe p. 2, §. 42.0.0.

E per la valuta de finestre n. sei le qualle son longhe p. 2 onze 2 larghe p. 1 onze 8, §. 12.18.0.

E per la valuta de quattro finestre longhe p. 3 onze 2 larghe p. 1 onze 8, §. 12.12.0.

[...]

E per piedi n. 7 de ramade poste in suso doe finestre de vedro che e andatte a luzeliera, §. 2.16.0».

## 1558

### Doc. 1

8 febbraio 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [di don Alfonso d'Este]», c. XLIVI).

«A spesa della guardarobba a maestro Jacomo Ruinetto che fa corami adorati lire una soldi cinque de marchesani per avere conzati corami a il casino del Signor Nostro ch'erino stati strazati a mesi passati, appar mandato contanti al detto, §. 1.5.0».

### Doc. 2

4 aprile 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [di don Alfonso d'Este]», c. 54).

«A spesa de fabriche a meser Bianchino di Bianchi pittor lire quarantasei, soldi tre de marchesani per pagarli a maestro Bigo Tristano muradore et a maestro Piero Jacomo murator et a maestro Lorenzo copricasa et altri compagni per avere fatto il muro della strada nova de l'orto delli Caselli al casino de Sua Signoria Illustrissima et per altre cause apar mandato contanti al detto, §. 46.3.0».

### Doc. 3

9 aprile 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [di don Alfonso d'Este]», c. LVI).

«A spesa de fabriche a maistro Pirino Margotto fenestraro lire desdotto de marchesani per il prezzo de fenestre n. sei a coda de rondena poste nella giesia del bosco del casino del palazzo de li Angioli, appar mandato contanti al detto, & 18.0.0».

#### Doc. 4

25 maggio 1558 (ASMo, CeS, b. 385, fascicolo 78/2030/4, «Documenti spettanti a Giulia della Rovere», Mandato n. 136 sottoscritto da Girolamo Orlandino).

«De commissione della Illustrissima Signora Nostra, voi meser Giovanni Trancheta tesauriero dello Illustrissimo Signor Nostro, pagate per conto del predetto Signor Nostro a meser Bianchino di Bianchi pittore lire trentadue, soldi uno, denari 7 de marchesani per conto de suo credito di avere fatto fabricare al casino come appare per uno suo compendio posto in camera di conti de Sua Signoria, & 32.1.7».

#### Doc. 5

27 maggio 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [di don Alfonso d'Este]», c. 64).

«A maistro Nicolo Todesco Lanbardiero lire quindeze de marchesani a conto de uno arelloio che lui fa al predetto Signor Nostro il qual va posto in uno merlo del casino de Sua Signoria Illustrissima, & 15.0.0».

#### Doc. 6

4 giugno 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [di don Alfonso d'Este]», c. 67).

«A spessa de fabriche a meser Camillo di Filippi pittore lire ventidua de marchesani, cioè lire sette per aver depinto suoi figlioli al casino sul muro a fresco una fierra co' più figure et altre cosse et lire quindize per aver fatto li detti uno quadro co' figure in tella a guazzo posto al ditto casino in una finestra, notto a Sua Signoria apar mandato contanti al sopradetto meser Camillo, & 22.0.0».

#### Doc. 7

7 luglio 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [di don Alfonso d'Este]», c. 72).

«A spesa de fabriche alle infrascritte persone la infrascritta e seguente quantità de denari per lor robbe e opere date per far di pietra la scala della colombara del casino per esser marza, quella che gli era prima di legno apar mandato contanti a meser Bianchino.

Alli eredi de maistro Gioan Gianella fornasaro lire una soldi quatro de marchesani per il prezzo de stara otto de calzina, & 1.4.0.

E più per prede comune, soldi dieze, n. 100, & 0.10.0. Per pasatura del Po e condutura de dete robe, & 0.8.0. Per carete una de sabion, & 0.8.0.

A maistro Pietro e compagni segatori per aver segato piedi 32 de legno a denari 3 il piede, & 0.8.0.

A maistro Giovanni Romagnolo marangone per opere una, & 0.14.0.

A maistro Antonio Maria Marighella murador per opere una, & 0.14.0.

Che piglia in somma & 4.6.0».

#### Doc. 8

5 settembre 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXIII).

«A spesa de fabriche alle infrascritte persone la infrascritta quantità de denari per aver cavà alla peschiera di Sua Signoria Illustrissima al casino.

A Stievano Boton per opere quatro, & 2.0.0.

A Felippo Boton opere tre, & 3.10.0.

A Zoane Boton opere quatro, & 2.0.0.

A Felippo Mazzolla opere quatro, & 2.0.0.

A Domenigo da Rovigo opere 4, & 2.0.0.

A Stefano Botton con cinque compagni per avere cavato perteghe n. 3 quadre, & 12.0.0».

#### Doc. 9

13 ottobre 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXIX).

«A spesa de fabriche a maistro Rigo fiamengo intarsiator lire tre de marchesani per sua manifattura e legno de avere intagliato l'arma del Signor Nostro e quella della illustrissima sua consorte che va sopra li sechieto che fa maistro Anibal dalla artigliaria e anco in la campana de l'arloglio del casino apar mandato contanti a Giovan Antonio suo gargon, & 3.0.0».

#### Doc. 10

29 ottobre 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [di don Alfonso d'Este]», c. 91).

«A spesa de fabriche alle infrascritte persone la infrascritta e seguente quantità de denari per loro opere date a finire fenestre n. otto che vano al casino e fare l'altaro e la porta della capeletta posta nel bosco del detto casino.

Maistro Stefano di Fanti per opere sei, & 4.4.0.

Maistro Giulio Lovato per opere sei, & 4.4.0».

#### Doc. 11

10 novembre 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [di don Alfonso d'Este]», c. 94).

«A spesa de fabriche alle infrascritte persone pitori la infrascritta et seguente quantità de denari per opere date a depingere il cielo del leto de l'altra camara del casino di Sua Signoria apar mandato contanti a meser Bianchino di Bianchi.

A maestro Bastiano figliollo de maestro Camillo, § 2.0.0.

A maestro Cesaro suo fratello, § 3.10.0.

Maistro Giullio Bianchi per opere cinque, § 3.10.0.

E colori e cira e cartoni, § 1.8.6.

Che piglia in somma § 10.8.6».

### **Doc. 12**

15 novembre 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. 96).

«A spesa del broglio alle infrascritte persone la infrascritta e seguente quantità de denari per il prezzo de tante calme che lori ànno date per piantare nel broglio e giardini di Sua Signoria Illustrissima e al casino. A Domenego Zago castaldo delli Vizenci a Fossa nova per prari e altri frutari de più sorte, § 44.14.0.

A Pirino di Guiti ortellan al campo del Perre per prari n. sei e altri frutari per il sopradetto broglio, § 14.13.0.

A Piero Mirandola laborator del magnifico meser Marco Antonio Giliollo a Gaibana lire nove de marchesani per il prezzo de olmi n. 180 a soldi uno l'uno per il deto broglio e giardini, § 9.0.0.

A meser Orso per la conduttura e a fachini soldi dieci delli sopradetti olmi, § 0.10.0».

### **Doc. 13**

26 novembre 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. XCIX).

«A spesa de fabriche alle infrascritte persone marangoni la infrascritta quantità de denari per loro opere date a lavorare alli due boteghini del casino del Signor Nostro e altre cose.

A maestro Stefano di Fanti per opere ondezi in doe settimane, § 7.14.0.

A maestro Giulio Lovato per opere dieze in doe settimane, § 7.0.0».

### **Doc. 14**

Primo dicembre 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. 99).

«A spesa de guardarobba a meser Andrea guardarobiero lire tre, soldi desdotto de marchesani per altri tanti che lui à spesi in uno paro de candelieri d'alabastro per bisogno della chiesa del Casino del Signor Nostro Illustrissimo, § 3.18.0».

### **Doc. 15**

6 dicembre 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [*di don Alfonso d'Este*]», cc. CI-101).

«A spesa de giardini e brogli alle infrascritte persone la infrascritta e seguente quantità de denari per il prezzo della infrascritta quantità de calme e rovere, le quali s'è piantate nel broglio e boschi del palazzo delli Angioli dello Illustrissimo Signor Nostro, apar mandato contanti a maestro Lorenzo saltaro de Monestirolo.

A Francesco Bella barba per calmoni de ceresara n. dodezi a soldi due l'una, § 1.4.0.

A Bartolomeo di Tomie da Vigi(?) codognari n. dieze a soldi tre l'uno, § 1.10.0.

A Bastiano Gubertino per zizolari e rovere, § 0.16.3.

A Santo Bragalda per rovere e zizolari, § 2.6.0.

A Zoan Baptista di Botoni rovere n. dieze, § 0.10.0.

A Zoan Baptista Zanbardo per persigari, § 1.10.0».

c. 101

«A spesa de fabriche a maestro Pietro da Como taia pietra viva livre ventitre de marchesani per sua manifattura de avere fatto di suo marmo uno arco posto al pozetto sopra due colonne e aver batuto le ditte e frapate le foglie delli capitelli e poste in opera ogni cosa a dito pozetto nella piazza del Bosco del casino del Signor Nostro, § 23.0.0».

### **Doc. 16**

10 dicembre 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. 103).

«A spesa de fabriche alle infrascritte persone pitori la infrascritta quantità de denari per lor opere date a depingere il ziello de una letiera del casino.

A maestro Bastiano figliollo de maestro Camillo, § 5.0.0.

A maestro Cesaro suo fratello, § 3.10.0.

A maestro Giulio Bianchi, § 4.4.0.

Per colori mazenati e altre robbe, § 2.17.8.

Per oro peze n. 75 a soldi 66 il cento, § 2.9.6».

### **Doc. 17**

18 dicembre 1558 (ASMo, AdP, reg. 431, «Registro di denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. CIV).

«A spesa de fabriche alle sopradette persone pittori la infrascritta quantità de denari per loro opere date a depingere la nappa e cornize deli camini del Casino dello Illustrissimo Signor Nostro, apar mandato contanti a maestro Giulio di Bianchi pittor.

A maestro Bastiano figliollo de maestro Camillo, § 2.0.0.

Maistro Cesaro suo fratello, § 7.14.0.

Maistro Giulio Bianchi, § 5.12.0.  
Per colori de più sorte mazenati, § 1.16.8».

---

## 1559

---

### Doc. 1

28 gennaio 1559 (ASMo, AdP, reg. 432, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], c. 45).

«A spesa de fabriche a maistro Antonio Lanzotto magnano lire venti nove, soldi quattro de marchesani per il prezzo de tante robbe che lui à datto per bisogno del casino di Sua Signoria, le quale la magior parte si è per la catena et fornimenti del pozzetto et per la chiesiolla et per altre cause, apar mandato, § 29.4.0».

### Doc. 2

Primo febbraio 1559 (ASMo, AdP, reg. 432, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], c. XLVI).

«A spesa de guardaroba a maistro Jacomo Ruvina che fa curami adorati scudi uno d'oro in oro per il prezzo de uno pallio de curamo adorato et afigureate (sic) che lui ha datto per la giessia del cassino de Sua Signoria, apar mandato contanti al suo gargione, § 3.12.0».

### Doc. 3

18 febbraio 1559 (ASMo, AdP, reg. 432, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], c. 49).

«A spesa de fabriche alle infrascritte persone marangoni la infrascritta quantità de denari per loro opere dare a fare casse de legno dentro alle quale gli va posto lo arelloio che si fa per il cassino de Sua Signoria, apar mandato contanti a maistro Giulio Lovato, videlicet. Maistro Stefano di Fanti per hopere cinque, § 3.10.0. Maistro Giulio Lovato hopere cinque, § 3.10.0».

### Doc. 4

3 marzo 1559 (ASMo, AdP, reg. 432, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], c. 53).

«A spesa de fabriche a maistro Sebastiano magnano lire una, soldi sedeci de marchesani per il prezzo de una balla di ramo avuta da lui la qual va posta a l'arloglio del casino de Sua Signoria, § 1.16.0».

### Doc. 5

11 marzo 1559 (ASMo, AdP, reg. 432, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], cc. LV-55).

«A spesa del cassino a maistro Righo fiamengo intarsiadore lire quatro de marchesane per sua mercede de avere fatto di suo legno gilli n. tri, qualli vano posti

sopra le colone et arco di marmo posti al pozzo della piazza del bosco del casino de Sua Signoria, apar mandato contanti al suo gargion, § 4.0.0».

c. 55

«A spesa straordinaria a maistro Isepe armarollo lire quatro de marchesani per sua mercede de avere brunito et nettà li ferri della bottega dell'Illustrissimo Signor Nostro, apar mandato contanti alli detti, § 4.0.0 [...]»

A spesa de fabriche alle infrascritte persone la infrascritta quantità de denari per sua mercede de avere dato opere date a lavorare al casino et alla marascalcaria, apar mandato contanti a meser Bianchino di Bianchi pitor, videlicet.

A maistro Baptista Fazino murador, § 4.18.0.

A maistro Antonio Maria Marighella, § 5.12.0.

A maistro Bartolomeo Trantino muradore, § 0.14.0.

A Claudio manuallo, § 1.12.0.

Ambroso manovale, § 0.16.0.

Maistro Stefano di Fanti marangone, § 4.4.0.

Maistro Giulio Lovato, § 4.4.0.

Maistro Giulio di Bianchi pitor, § 3.10.0».

### Doc. 6

17 marzo 1559 (ASMo, AdP, reg. 432, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], c. 56).

«A spesa de fabriche a meser Bianchino di Bianchi pitor servitor de Sua Signoria lire settantaquattro, soldi decese sette denari 6 de marchesani per pagar la robba che se contiene nela presente lista avuta da più persone per fabricare al casino de Sua Signoria Illustrissima per lo areloggio e per altre cause e per fabricare alla stalla e per fare gli solari alla stanza della marascalcaria, § 74.17.6».

### Doc. 7

9 aprile 1559 (ASMo, AdP, reg. 432, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], c. LXVI).

«A spesa de fabriche a meser Bianchino de Bianchi lire cinquantasette, soldi uno denari 8 de marchesani per pagarli a più persone per tante opere date a fabricare a il casino e alla botega della marescalcaria e per robe avute per dite fabriche, § 57.1.8».

### Doc. 8

27 maggio 1559 (ASMo, AdP, reg. 433, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], c. 29).

«A spesa de fabriche a meser Bianchino di Bianchi lire dieci, soldi decio to marchesani per pagarli a più persone marangoni per loro mercede d'aver lavorato alla bottega del todesco et a fare il solaro d'asse nel camerino del lauro della Illustrissima Signora et per uno usso fatto al polaro, et a lavorar nel campanillo della chiesa del casino, et altre cose, § 10.18.0».

### Doc. 9

26 giugno 1559 (ASMo, AdP, reg. 433, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. 38).

«A spesa del Casino a Vincenzo Rizado lire una marchesane per il prezzo de tanti pesserelli che lui à portati in più volte per dare alli uccelli della peschiera del casino de Sua Signoria, § 1.0.0».

### Doc. 10

Primo luglio 1559 (ASMo, AdP, reg. 433, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. XLI).

«A maestro Guglielmo fiamengo aurifice lire ventinove marchesane che il resto de lire 86.7.6 che per sua manifattura de avere fatto d'argento del predeto Signor Nostro li fornimenti dell'altare della chiesa del casino de Sua Signoria Illustrissima e del resto del pagamento avuto tanto argento che gli è avanzato in sue mani e ditto fornimento è consegnato in guardarobba, § 29.0.0.

A spesa de donazione a Pantalon dalle comedie scudi due d'oro in oro qual gli dona Sua Signoria Illustrissima, § 7.8.0».

### Doc. 11

4 luglio 1559 (ASMo, AdP, reg. 433, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. 41.)

«A spesa della spenderia alli eredi de Menego Chiozato lire cinquantacinque, soldi tredici marchesani per il prezzo de tanto pesse de mare e melloni e zuche ch'essi hanno dato per la venuta dell'Eccellentissima Signora Duchessa d'Urbino [*Vittoria Farnese*] che stette alloggiata in corte del predeto Signor Nostro sina del mese prossimo passato, § 55.13.0».

### Doc. 12

20 luglio 1559 (ASMo, AdP, reg. 569, «Zornale della Guardaroba [*don Alfonso d'Este*]», c. CII).

«Da maestro Giacomo Ruinetto maestro de corami pelle dorate n. 60 in ragione de quatro al scudo d'oro da soldi 74 l'uno e pelle rosse n. 48 a soldi 10 luno posto a cunzare cioè asgrandare uno apparamento de coramo che era del quondam meser Nicolò di Sar-

don per uno camarino dove stancia la Illustrissima Signora Nostra nelle camere nove dove gli è agiunte de ditte n. 22  $\frac{1}{4}$  e il restante a posto a fenire uno apparamento novo per la seconda camera delle camere nove, § 79.10.0.

Dal ditto per manifattura d'aver desfatto uno apparamento de corame dorato e inargentato e refatto, il quale apparamento si è de ditte camere, § 5.0.0.

Per pelle sei dorate posto in ditto apparamento, § 5.0.0. Per aver fatto portare uno apparamento dalla bottega a corte, § 0.5.0.

Per aver fatto portar a cariolari spaliere de coramo del conte Belisario tolto impresto, § 0.2.0».

### Doc. 13

21 luglio 1559 (ASMo, AdP, reg. 433, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. XLVI).

«A spesa de donazione a maestro Cornelio fiamengo pittor lire sette soldi cinque denari 10 marchesani, cioè scudi uno che gli dona il Signore et soldi 36 per resto de sue paghe per tutto di 15 luglio et il resto spesi per lui in colori per quadri fatti al predeto Signor, appar mandato, § 7.5.10».

### Doc. 14

11 settembre 1559 (ASMo, AdP, reg. 433, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. L).

«A spesa de fabriche lire venticinque soldi due marchesani a più e diverse persone, marangoni e segatori et pittore per loro opere datte in una settimana a lavorare nelle stanze de cappo alla loggia, dove fa fare una stuffa Sua Signoria Illustrissima, § 25.2.0».

### Doc. 15

12 ottobre 1559 (ASMo, AdP, reg. 433, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. 53).

«A spesa de fabriche a meser Bianchino di Bianchi pittore lire ottantauna, soldi tre denari 8 marchesani per pagarli a più persone marangoni, et muratori et manuali e pittori per loro opere datte a fabricare alla stuffa di Sua Signoria Illustrissima et altre stantie in capo la loggia grande et alli camarini del Signor conte Giulio a farli un'altra stuffa dove era il giardinetto, § 81.3.8».

### Doc. 16

20 ottobre 1559 (ASMo, AdP, reg. 433, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. 55).

«A spesa straordinaria a maestro Fortuna Doria bugadaro di Sua Signoria scudi sei e meggio a soldi 72 marchesani l'uno per sua mercede de avere fatto far

bianco biancaria della guardarobba de Sua Signoria mentre che stato alloggiato il Reverendissimo d'Urbino [*Giulio Feltrio Della Rovere*] in corte dell'Illustrissimo Signor Nostro, & 23.8.0.

A spesa straordinaria a maestro Polantonio di Argenti galafaso lire sei marchesane per sua mercede de avere fatto un burchiolo per tenir nella peschiera del Casino de Sua Signoria, & 6.0.0».

### Doc. 17

10 novembre 1559 (ASMo, AdP, reg. 433, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]).

c. 58

«A spesa de donazione a Pantaloni e compagni comedianti scudi quattro d'oro che le dona il predeto Signor Nostro per aver fatto comedie dinanti a Sua Signoria Illustrissima a di passati, a soldi 75 il scudo, & 15.0.0.

c. LXI

«A spesa de donazione a Giovan Battista del Bon e compagni comedianti lire sette, soldi quattro marchesani, qualli dona Sua Signoria Illustrissima per aver fatto una comedia dinanti a sua predetta Signoria a giorni passati, & 7.4.0».

### Doc. 18

16 novembre 1559 (ASMo, AdP, reg. 570, «Registro della Guardarobba [*di don Alfonso d'Este*], c. 96).

«Inventario delle robbe della guardarobba dello Illustrissimo Signor Nostro consegnate a questo di 22 novembre per le mane de meser Andrea Mazzarello guardarobbiere di Sua Signoria a me Andrea sescalco et guardarobbiere successo in suo loco il giorno predetto. [...]

Uno conto della intrada di tella sottile debbe avere e adì 16 novembre 1559 al Grottino staffiero brazza uno ½ de tella sottile per dare a madama Giovana [*donzella*] per far fare uno retratto per Sua Signoria, brazza 1 ½».

### Doc. 19

17 novembre 1559 (ASMo, AdP, reg. 433, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], c. LXIII).

«A spesa de fabriche a maestro Guasparo padoan muratore e compagni et manoali lire otto, soldi quattordice marchesani per opere datte sina nel mese d'agosto a lavorare alli camarini del Signor conte per farli un stufia, dove era il giardinetto, & 8.14.0».

## 1560

### Doc. 1

15 gennaio 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], c. 35).

«A spesa de fabriche al maestro Pirino fenestraro lire trentacinque, soldi diciotto marchesani per il prezzo de fenestre n. sei de vetro che egli ha dato et poste alle fenestre della stufia fatta alli camerini dove sta il Signor Conte Giulio adì passati, appar mandato, & 35.18.0».

### Doc. 2

16 gennaio 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], c. XXXVII).

«A meser Bianchino di Bianchi pittore lire cento marchesane per spendere per bisogno delle fabriche che fa fare Sua Signoria Illustrissima nel palazzo delli Angioli, delli quali ne abbia render conto, in libro a c. 6, appare mandato, & 100.0.0».

### Doc. 3

29 gennaio 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], c. 40).

«A Francesco di Bertugni da Sallo scudi dodici d'oro in oro per spender per andare a Genova a comprare robbe per il banchetto che vuole far il Signor Nostro, & 45.12.0».

### Doc. 4

Primo febbraio 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*], c. XLIII).

«A spesa della guardarobba a maestro Bernardino intarsiadore lire tre, soldi dieci marchesani per il prezzo de una scarana da buso fatto de suo legname per tenere nel camerino turchino verso la via delli Angioli per servizio de Sua Signoria, la qual scarana va tutta coperta de carisea turchina, & 3.10.0».

### Doc. 5

3 febbraio 1560 (ASMo, AdC, Guardaroba, Serie Registri, reg. 178, «Compendio delli concerti [*di don Alfonso d'Este*], c. III).

«Conto della spesa fatta per li concerti.

[...]

E adì 3 febbraio 1560 a maestro Giulio pittore scudi due d'oro in oro per il prezzo de pezze 200 d'oro batù date alli pittori al casino per dorare celade e altre cose per diti concerti, & 7.12.0.

Al detto lire una, soldi dodice marchesane per 200 pezze de argento batù per detta causa dato alli detti, § 1.12.0».

### Doc. 6

7 febbraio 1560 (ASMo, AdC, Guardaroba, Serie Registri, reg. 178, «Compendio delli concerti [di don Alfonso d'Este]»).

c. 3

«A meser Pastorino pittore li infrascritti denari per comprare le robbe infrascritte per ditti concerti, videlicet: per tera gialla libre una, § 0.4.0. Per cira gialla libre tre, § 0.4.0.0. Per masto pisto, § 0.1.0.0. Per pegolla Spagna, § 0.9.0. Per trementina libre due, § 0.2.0. Per stagnolli pezze tredici, § 0.13.0. Per vernise, § 1.4.0. Per mastici § 0.7.0. Per lacca § 1.5.0. Per verde ramo, § 0.2.0. Pignatte § 0.4.0. Per albarelli cinque de preda, § 0.2.0. Per giesso e portadura del ditto, § 0.9.0. Per terra creda, § 0.6.0. Per aver fatto portare robbe dal ditto meser Pastorino da Belvedere al Casino, § 0.9.0. Che pigliano in soma § 6.1.0»

c. IV

«A meser Jacomo pittore soldi sedeci marchesani per aver comprati colori e altre robbe per ditti concerti, § 0.10.0».

### Doc. 7

9 febbraio 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. XLV).

«A spesa della guardarobba a maistro Jacomo Rovinato maistro da curami adorati lire ottantanove, soldi dieci marchesani per il prezzo de tanti curami che egli ha dato per aparamenti delle camere nove, et per altre cause, consignati alla Guardarobba di Sua Signoria Illustrissima, § 89.10.0».

### Doc. 8

20 febbraio 1560 (ASMo, AdC, Guardaroba, Serie Registri, reg. 178, «Compendio delli concerti [di don Alfonso d'Este]», c. 5).

«A maistro Giulio pittore scudi quattro d'oro in oro per il prezzo de pezze 400 d'oro batù per adorare diti concerti, § 15.4.0.

E libre una de argento filato comprato dal Zangarino dato alli recamadori, § 43.14.0».

### Doc. 9

28 febbraio 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. LII).

«A spesa straordinaria a meser Giovan Jacomo Catabene lire trentasette marchesane per pagare a

monache che à fatto (sic) mazzolli di seda e de fiori per bisogno del bancheto che fa il predeto Signor Illustrissimo, § 37.0.0».

### Doc. 10

29 febbraio 1560: banchetto allestito in casa di don Alfonso in onore di Lucrezia de' Medici, da poco giunta a Ferrara come novella sposa del duca Alfonso II d'Este (*Cronica Estense*, cc. 374-377).

«E perché si sa qual sia il bellissimo ingegno di detto Signor Don Alfonso, studiò Sua Illustrissima Signoria di dimostrarlo in parte, imperochè fece un apparato tanto da gli altri dissimile, quanto di superargli tutti intendeva, non già veramente per superbia, ne per voler eccedere con la spesa ma per volere (come udirete) dar conto a tutta la compagnia qual sia il suo diletamento, e tiene in casa tuttavia non pur alquanti virtuosi maestri nostrani, ma di Lamagna uno ne condusse che è molto bello spirito, e se vi paresse che io fessi ingiuria a gli altri de quali mi son passato sobriamente a declararve i concerti, e che ora di questo intendessi minutamente narrarvi, non si sa che per declararvi alquante cose, che con onor di tanto Principe tacer non si possono. E non vi voglio narrare de la loggia terrena assettata con gradi per ballare e ampliata di sorte, che tutta essa loggia rimanea vacua per la danza, ne manco dico che su la sala dele mense prestate avesse giuntado ad essa sala un corridore i fuori, ove erano i buffetti e bottiglierie, che servivano per le finestre, ma voglio dirvi che le tavole erano composte di piegaria di lino ad uso di un castello circondato di muraglia, e vi erano in foggia di architettura dieci volti compartiti, che erano per servizio del convito tra sedeci sescalchi distribuiti. La parte dela tavola del T ove seggono i Principi, entrava nela camera in capo la sala, sendo aperta la muraglia, che partisse essa camera et era sostenata da un archivolto circondato da due vere viti con l'una verde pendente quasi fin su la tavola, et essendo il piancato della camera assai horrevole et a grottesche ben dipinto, fece quel de la sala di nuova incrostatura ricoprire e di colore aereo dipingere con alcuno occulto artificio, e venti spiritelli in aria teneano i torzi accesi, de quali solo il lume e fiamma comparea. Stando dunque questo sontuoso apparato fu condotta Madama Duchessa da la Illustrissima cognata a questa casa, e poco principiato il ballo gli Eccellentissimi Duca di Ferrara e Prencipe di Firenze com moltissimi Signori e gentil'uomini venuti da la Volaria

del Barco, ove esso Eccellentissimo Duca condutti gli avea per dar lor spasso, sendo stato gli altri giorni da l'importuna pioggia impediti entrono alla festa, ove fu fatto una danza moresca da quattro Spagnuoli con cembali e tamburri quadri, e vestiti in concerto molto bene con alcuni drappi di seda in mano che suolar (sic) faceano, e cantorno anco in lor lingua alcuni temporigli molto accomodati venuta l'ora della cena si assisero al banchetto, et di sole vivande fredde, salate e simili cibi quasi fu la cena compita, nondimeno de tre calde vivande fu il servizio de la cucina, et esso Signor Don Alfonso con 40 scudieri di seta bianca vestiti, comparve inanzi a gli altri sul capo de la sala da dui torzi per banda da paggi portati, de quali solo il lume si vedeva e da dui trombetti e da un tamburro, come dico, per banda accompagnati, quali al primo suono davano cenno a 50 mortaletti, che in un boschetto ascosi faceano e di fuoco e di strepito un vago e bello udire; e questo fu per ciascuna fiata, che vivanda nuova si riponea sopra le mense, la quale era portata sopra una barella, o sia civera da li sudetti sescalchi, e tutto ad un tempo da l'uno de lati de le mense si levava l'una, e da l'altro lato si riponeva l'altra vivanda con tanto ordine e silenzio, chene di bocca parola, ne di piedi strepito si sentiva. Due furono di poi le vivande dopo pasto de la credenza, una di paste, frutte e cascio e simili, l'altra di confetti, sciropati e geli. Finita la cena cadette una cortina fra le tavole deli Principi, et la de li Signori e l'una levata via, l'altra da lato dentro si levò, che ne quei di questi, ne questi di quelli accorgere si potero, e rimase assiso ognuno sopra seggie a ciascun personaggio accomodate, quando in tale spettacolo standosi, si vide dal capo a dirimpeto de gli Eccellentissimi Principi aprire le pareti e uscirne una gran falda di nuvole, declinando tuttavia al basso verso lor Eccellenzie e in mezzo di detta nuvola era la dea Flora di panni proporzionati, non senza oro, argento e gioie tutta guarnita: la qual fermatasi a luogo opportuno, fatta la debita riverenza, recitò alquanti versi, lodando la venuta a noi di questa Eccellentissima sposa, e invitò le Muse, che più altamente di lei cantassero. Il che fu da una suave musica di varii ben accordati stromenti adempiuto, non vedendosi però detta musica, ma tanto vicina e commodamente posta, che facea all'udire armonia mirabile. Lodata la parte della Illustrissima sposa invitò parimenti le dette Muse a dir altrettanto di questo santo e felicissimo matrimonio, il che similmente si fece, e la terza preghiera fu alle

stesse Muse di bene augurare et esaltare la nobile prole, che di tal congiungimento nascere dovesse, e questo anco fu fatto con la terza parte de la musica di stremma dolcezza riempiendo la Illustrissima compagnia e all'ora la Dea Flora con altri proporzionati versi commiattandosi e spargendo fiori e la musica dipartendosi, si sentiva allontanare il suono, la voce e le brigate, e si ritirò la Dea in aria donde partita si era, spargendo fiori e frondi di suavissimi odori, e rimase la sala piena de Signori e Signore, che a suono di piffari ripresero la danza. All'ora poi anco comparve davanti la Illustrissima Madama e Signore la dea Flora che tutte veder desideravano così ben ornato fanciullo di virtude, e danzandosi tuttavia, si presentorno in capo de la sala quattro copie di Cupidini, che a dui a dui d'una sembianza vestiti con facella in mano, che scuotendola gittava una artificiosa e piacevole fiamma, guidavano un celeste carro antico tirato da due grande Aquile d'argento, nelli cui rostri era un fulgore con fuoco, che da i capi ne usciva e vi era per carro un personaggio vestito de l'abito che gli antichi descrivono Giove lor Dio col fulmine in mano, che tuttavia vibrandolo facea uscirne fumo, e foco odoratissimo con magistero rarissimo. Circondando dunque la sala ciascuno prese nel suo carro una più onorata Signora dentro, con la mano guidando una carruola e circondando tre o quattro volte le dame e Signori molto vagamente, e con infinito spasso de gli spettatori, quando finalmente dopo vari trattenimenti venuta l'ora onesta di por il fine a tanti e così diversi magni spettacoli, scendendo da tutti i carri tutti i quattro Signori, postivi dentro gli Amorini in luogo loro a guidar i loro celesti veicoli, pigliato un artificioso torzo acceso in mano e guidando l'ultimo ballo, che appelliamo il ballo della torza fatta a ciascuna Signora riverenza, come si costuma si compio ad un tratto il banchetto, la danza e festa, ne in vero più onoratamente chiudere e sugellar si potea il fine di così onorate nozze».

29 febbraio 1560: «Banchetto fatto dall'Eccellentissimo Signore Don Alfonso da Este, alla Serenissima Duchessa Lucrezia Medici da Este Duchessa di Ferrara et al Serenissimo Signor Duca Nostro, e al Serenissimo Principe di Toscana, e ambasciatori di Venezia, e altri principalissimi cavalieri e dame» (*Dello Scalco*, pp. 118-119, 123; citato in VENTURI 1989, pp. 172-173). «L'apparato della tavola certo fù bellissimo, poichè erano piegature bellissime, con dodici archi, che

compartivano i piatti carichi di Cupidi di zucchero, che in mille atti scherzavano, e in cima una Venere pur di zucchero con arme, che ne pendevano di zucchero attorno attorno. Poi la tavola d'una cortina di piegature, con sue merlature, e la posta de i tondi erano torrioni, e sopra questi torrioni, e cortine erano infinite figurine di zucchero, con varie armi in mano, e sopra i torrioni alfieri, e da basso sopra il pian della tavola, erano figurine rosse, fatte di pasta di susamelli finissima, che fingevano voler scallare detti torrioni, alcuni altri con picche, altri con archibugi, e loro alfieri, che facevano bellissimo vedere. Era apparecchiata una tavola di tredici piatti per lungo, e in capo una sopra un palco eminente, che si chiama da noi il T, poi che forma tal lettera, o carattere, dove stavano i principi, la qual era sotto una pergola, con una fresca, e le foglie di vite erano di tabi verde; la sala era con superbo, e raro apparato vagamente acconcia, tutta intorno in giro d'arme di stucco de Principi parenti della casa d'Este, il solare era fatto un vago cielo sereno, che servì a quel che dirò doppo.

Era allumata da infiniti amoretti, che calavano da questo cielo, che non si conosceva chi li sostentasse. Questi avevano bastoni in mano dorati, e dentro erano torcie bianche con un ramo a vida, che se spiegava in suso, mentre andavano abbruggiando. Erano ambi i mantili lavorati a fiori di finissima cimossa di panno, e seta. Fu portata la vivanda della tavola lunga sopra certe tavole dipinte, che ciascheduna portava un piatto, e duoi huomini portavano una di queste, e fu portata con gran suoni di tamburi e trombe, e colpi di mortaletti. I Scalchi erano vestiti tutti in livrea di veluto negro ricamati d'argento, portavano poi la vivanda alla tavola de i Principi venti quattro giovani vestiti di raso bianco, con capotti di veluto nero, e spade argentate, et erano apparecchiate le tavole a due mantili.

*[Lunga descrizione delle portate fredde e calde, della frutta e confetture]*

[...]

Poi, che fu levata la tovaglia, si aperse il solaro finto a cielo, che già dissi della sala, con gran tuoni, e lampi, e bellissimo fuochi, e ne uscì del capo di sotto una Dea Flora, con nube caminando per aria, appresso al solaro due braccia; vaghissima cosa certo, la qual così caminando facea vari e bellissimo effetti, e gettando gran quantità di bellissimo fiori di seta di grandissima spesa, giunta innanzi alla Duchessa, disse i seguenti versi, e mentre, che ogn'uno si fermava, si sentiva

sopra lei nel solaro, che era in quel dirrito di seta, una eccellente musica, che tante volte variò canti, e suoni, quante volte ella fece pausa, e finito i suoi versi, come prima si ritornò, con tuoni, lampi, e bei fuochi, e si nascose; i versi furono questi:

Flora son'io la vaga Dea, che spenti  
le bianche nevi, e le pruine, e'l ghiaccio  
orno di frutti, e di bei fior diversi  
le rive, e i prati, e le campagne, e i boschi.  
Io son la Dea, da cui bei fiori il nome  
pres'hà quella, vie più d'ogni altra bella  
città, che irriga alteramente l'Arno,  
e che dà legge a i generosi Toschi.  
Quella antica cittade, à cui cortese  
è stato il ciel di così largo dono,  
che prodotto hà questa real e degna  
donna d'Impero, che novellamente  
venuta ad illustrar con doppia fama  
questa nostra felice alma cittade,  
poi che Giunon propizia, e Himeneo  
con lieti auspicij, e con suave nodo  
con sì raro Signor, la stringe, e lega:  
empiete muse il ciel di lieti suoni.

Qui si sonò, e cantò della musica detta.

Però dal grand'amor spinta, ch'ì porto  
alla giovine illustre, e a la cittade,  
che del nome di Fior s'orna, e si gloria,  
e spinta ancor dal generoso grido  
de i chiari gesti, e de le eccelse pruove  
del magnanimo Duca, che ben Iano  
non sol la Sena, e il Ren, ma il Gange, e il Tago  
fatto su'l più bel fior de gli anni suoi.  
Venuta sono ad honorar il vostro  
lieto convito e à mirar le rare  
beltà di tante valorose Donne.  
E vi faccio saper, se ben a voi  
non si lascia veder venuto è meco,  
e qui di sopra, e con le Muse Apollo,  
e l'armonia, che voi sentite è quella,  
ch'in vostro honor sa il santo aonio coro,  
e Venere invisibile scherzando  
stassi fra noi, con i pargoletti amori;  
empiete Muse il ciel di lieti suoni.

Qui si sonò

Copia gentil, non pur à questa etade  
lume, e splendor: ma à l'altre, che verranno.

Di bontà, di valor, specchio et esempio;  
 sienvi benigni i ciel, benigni i fati,  
 e la natura, e la fortuna insieme  
 di tutti i doni suoi cortese, e larga  
 copia gentil, e non men chiara, e degna  
 di quella copia celebre, e antiqua  
 di Peleo, e di Theti, à le cui nozze  
 non si sdegnaro i Dei d'esser presenti.  
 Però, come di lor nacque l'ardito  
 et intrepido Achil, del cui valore  
 cantò così altamente il grande Homero.  
 Così nascan da voi felici heroi,  
 che di chiara virtude ornino il mondo,  
 estendino il confin del loro impero  
 da l'Istro al Nilo, e da l'Hibero al Gange;  
 empiete muse il ciel di lieti canti

Qui pur si cantò

Restami à dirvi, che per farvi ancora  
 maggior honor, più bella, che mai fosse  
 vuò rimandar la Primavera à voi;  
 tosto vedrete il novell'anno à poggi  
 di salubre aria pien, sotto benigno,  
 e temperato ciel; tosto vedrete  
 le selve, e i prati rivestirsi, e i poggi  
 di mille varij fior, d'hodate herbe,  
 e il rosigniuol, e mille vaghi augelli  
 cantando dir i lor focosi amori:  
 oltre di ciò, la mia compagna antiqua  
 Cerere bionda, e il buon Pastor Lio  
 vi fan saper; ch'in vostro honor quest'anno  
 ricchi faran de' cari doni loro,  
 che con largo provento, e con usura  
 i pastor vostri, e l'altre turbe agresti  
 ristoreran d'ogni passato danno;  
 si che vivete lieti in pace, e in gloria,  
 che tempo è ch'io vi lasci, e torni in cielo;  
 finite Muse i vostri suoni, e canti.

Qui si raddoppiarano le voci, e i stromenti, con rara  
 armonia. Sparita Flora, e finita la musica, cominciarono i  
 piferi a sonare, e si cominciò a ballare. Vi erano cento e  
 trenta Gentildonne, con alcune, che erano, e stettero  
 sempre in maschera. E doppo aver ballato due balli, si  
 aperse la sala da un capo, e vedutosi molti folgori, e  
 tuoni, comparsero in sala sei carri, ciascuno di essi  
 tirato da quattro aquile grandi; le quali avevano  
 ciascuna di loro una saetta di Giove in bocca, che  
 ardevano, con suavissimo profumo. I

carri erano tutti coperti di veluto cremesino ricamati  
 d'oro, e in cima di ciascun carro, un cavaliere vestito  
 da Giove, tutto di broccato d'oro, che presentavano  
 sei Giovi mostrando che Giove volea ballare, con la  
 sua Dama, e perché non fosse conosciuta, qual ella  
 fosse, avea divinamente fatto comparire cinque altri  
 Giovi, con lui, e a ciò non si conoscesse qual fosse  
 il vero Giove disceso dal cielo, per ballare, come ho  
 detto, con colei che egli amava.

Giunti in sala, andarono questi carri dove erano quelle  
 Signore, e ciascun Giove discese dal suo carro, e pigliato  
 una di quelle Signore, per ciascuno, le condussero sopra  
 esso, e ballarono un ballo, in passeggio come si costuma  
 qui, e finito il ballo le accompagnarono al suo luoco, e  
 rimontati in carro, con mille bei fuochi, tuoni, e lampi  
 sparvero, per dove erano venuti.

Si ballò doppo gran pezzo, poi si fece una superba  
 colazione di varie confetture, frutta, acque zuccherate  
 e vini. La qual tutta era portata da molti Cupidi, con  
 infiniti fiori, e mazzuoli di fiori, e seta, con molte  
 paia di guanti de fiori, d'acque odorifere in bei fiaschetti,  
 e rari saponetti, che mentre si davano, il solaro  
 faceva bellissimi fuochi, e una bella Musica: poi  
 finita, si tornò a ballare fino a due hore di giorno».

### Doc. 11

13 marzo 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de  
 contentanti [di don Alfonso d'Este]», c. 53).

«A spesa della Guardaroba al spectabile meser Girolamo  
 Orlandino lire nove, soldi diece marchesani per altri tanti  
 ch'egli ha dato a maestro Giulio pittore per comprare  
 brazza sette de cendalle de più colori mezzo doppio  
 per bisogno de far cinte per li putini che vano atacati  
 in sala per tenere le torze per il banchetto fatto giorni  
 sono, appar mandato, & 9.10.0».

### Doc. 12

15 marzo 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de  
 contentanti [di don Alfonso d'Este]», c. LVII).

«A spesa della guardaroba a meser Andrea guardarobiero  
 de Sua Signoria Illustrissima lire quarantaotto, soldi  
 deciotto marchesani per altri tanti ch'egli ha pagati  
 alle Reverende Monache de San Bernardino per il prezzo  
 de quarantadui mazoli e tre ghirlande d'oro e di seda  
 e d'argento ch'esse hanno dato per bisogno del pasto  
 fatto adì 29 del passato qualli furno consegnati al  
 magnifico sescalco per bisogno della tavolla, & 48.18.0.

**Doc. 13**

16 marzo 1560 (ASMo, CeS, b. 385, fascicolo 78/2030/23, «Documenti spettanti a Giulia della Rovere», Mandato n. n. sottoscritto da Girolamo Orlandino).

«Di commissione della Illustrissima Signora Donna Giulia da Este, voi spetabile meser Andrea di Salvestri banchiero pagate per conto dello Illustrissimo Signor suo consorte a spesa de fabbriche a Vincenzo depintore lire tre marchesane per opere cinque che lui avanza il premio datte alli di passati a lavorare per causa del banchetto che à fatto Sua Signoria Illustrissima e per lui a meser Giulio dall'Avogaro per tanti che si trova suo creditore, & 3.0.0».

**Doc. 14**

12 aprile 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. 61).

«A spesa straordinaria a maestro Battista recamador lire quattro, soldi diece marchesani per sua mercede de aver fatto una nuvela per adoperar per li versi recitati in salla la sera del banchetto fatta adì 29 febraro, la qual era coperta del bambaso, & 4.10.0».

**Doc. 15**

22 aprile 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. LXV).

«A meser Bianchino di Bianchi pittore lire cento cinquanta marchesane a conto della fabrica che si fatta nel palazzo delli Angeli di Sua Signoria Illustrissima delli quali ne abbia rendere conto, et per esso meser Bianchino a meser Benedetto del Miaro mercante dal legname, appar mandato, & 150.0.0».

**Doc. 16**

11 giugno 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. 75).

«A spesa de fabbriche a maestro Steffano di Fanti intarsiador lire trentacinque, soldi quatordece, denari sei marchesani per pagarli a più persone marangoni per tante opere date a lavorare al casino per più cause sina del mese de marzo de l'anno presente, et eziam per dinari spesi per ditto maestro Steffano in comprare carbon et ferro per la botega de maestro Tilanze dalli archebussi et ancora dinari spesi sina a questo carneval prossimo passato per lo ingegno della nuvola dove recitò li versi la Flora, appar mandato & 35.14.0».

**Doc. 17**

21 giugno 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», cc. 78-LXXIX).

«A meser Bianchino pittore lire centotrentacinque, soldi due marchesani per spendere per bisogno della fabrica che fa fare Sua Signoria de cappo la pergola del palazzo della via delli Angioli in confina con li Caselli, de quali ne abia render conto, et per esso meser Bianchino al magnifico meser Girolamo Orlandino per altri tanti ch'egli li à datti, & 135.2.0».

c. LXXIX

«A spesa straordinaria a maestro Aluigi aurefice lire due, soldi due marchesani per sua mercede d'aver datte tre opere aiutare a fare le torchiere delle torze che tenette in man gli angioli in sala sina la sera che si fece il banchetto che fu l'ultimo di de febraio de l'anno presente, appar mandato, & 2.2.0».

**Doc. 18**

12 luglio 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. 83).

«A meser Bianchino di Bianchi pittore lire centoquattro marchesani per spendere per bisogno delle fabbriche che fa far il predeto Signor nel broglio del palazzo della Via delli Angelli delli quali ne abbia rendere conto et per il predeto meser Bianchino al magnifico meser Girolamo Orlandino per altri tanti ch'egli li à dati, appar mandato, & 104.0.0».

**Doc. 19**

23 luglio 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]»).

c. LXXXVIII

«A spesa straordinaria a maestro Giovan Antonio peltraro lire quaranta, soldi decenove marchesani per sua mercede de avere fatto la cupola de corno della stuffa, et de avere fatto canoni de latte n. 23 posto in mano alli putini nella salla che aluminavano la sera del banchetto et aver fatto lume 15 de manico et lume 8 con li suoi taglieri sopra per ditto banchetto fatto nel mese de febraio, & 40.19.0».

c. LXXXVIII

«A spesa straordinaria a maestro Pietro da Como tagliapreda viva soldi quatordeci marchesani per una opera che egli à datto a conzare la molla che adopera maestro Tilanze todesco a fare archebusi per il Signor

Nostro Illustrissimo, la qual è posta alla bottega della stalla, & 0.14.0».

### Doc. 20

2 settembre 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. 95).

«A meser Bianchino pittore lire quindici marchesane per spendere per bisogno della fabbrica che fa fare Sua Signoria Illustrissima nel broglio del palazzo delli Angelli a confina delli Caselli delli quali ne abbia rendere conto, & 15.0.0».

### Doc. 21

10 ottobre 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. XCVII).

«A spesa de fabbriche a meser Bianchino di Bianchi pittore lire ventisei, soldi dodici, denari 8 marchesani per pagarli a persone muratori et marangoni e pittori per aver lavorato a fenire la loggieta fatta de cappo il boschetto, appresso li Caselli, et aver fatto uno forciero lungo e depinto il qual se tiene nella camera della Signora Illustrissima et per altre cose fatte in corte nel mese di settembre prossimo passato, & 26.12.8».

### Doc. 22

15 ottobre 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. CII).

«A spesa de fabbriche a maestro Leonello muradore lire dodece marchesane per sua mercede de aver fatto il camino nel camerino delle stanze nove dove stanza la Illustrissima Signora Nostra, et postoli la cornice e fatto la fogara e fenito di tutto punto, & 12.0.0.

A spesa della guardaroba a maestro Francesco intarsiadore che sta da Santo Antonio lire diece marchesane per il prezzo de quattro aquile de legno che egli à fatto et datte per ponere alla cuna da putino per Sua Signoria Illustrissima, appar mandato & 10.0.0».

### Doc. 23

24 ottobre 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. CV).

«A spesa de donazioni a Pantaloni e compagni comedianti scudi quattro d'oro in oro qualli gli ha donati Sua Signoria Illustrissima per avergli fatto comedie dinanti due volte, sina nel mese de settembre prossimo passato, et per esso Pantaloni al magnifico meser Girolamo Orlandino per altri tanti ch'egli gli à pagati, & 15.8.0».

### Doc. 24

27 novembre 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», c. CXI).

«A spesa de fabbriche a maestro Bianchino di Bianchi pittore lire deciotto, soldi sedeci marchesani per pagare a più persone marangoni et per robba comprata sina del mese di settembre per aserare la loggieta dalli rastelli dove si fa la credenza, et per impanare li volti d'essa allogiata, et eziam per robba per il camerino della Signora dove se gli è fatto il camino per far fuoco et comprato la preda da poner al detto camino, & 18.16.0».

### Doc. 25

23 dicembre 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [*di don Alfonso d'Este*]», cc. CXV-115).

«A maestro Giuliano di Smiraldi adoratore scudi otto d'oro in oro a conto delle broche ch'egli à datto adorate per bisogno della letica dell'Illustrissima Signora Nostra, & 30.15.0.

A spesa della letica a meser Andrea Mazzarello lire cinque, soldi dieci marchesani per il prezzo de quattro spechi de cristallo ch'egli à comprato et fatti conzare nelle finestrelle della letica dell'Illustrissima Signora Nostra, & 5.10.0.

A maestro Girolamo di Bongiovanni adoratore lire ventiquattro, soldi dodici marchesani che sono il resto de scudi vinte d'oro in oro a ragione de soldi 77 marchesani l'uno per il prezzo de aver adorato et datto di colore a tutte sue spese quattro colonne di pezzo con li traversi et pomo del sparaviero lavorato ogni cosa de intaglio, fatte fare per una letiera per il parto dell'Illustrissima Signora Nostra, la qual letiera con detto fornimento è stata posta nella guardarobetta della predeta Signora, & 24.12.0».

---

## 1561

---

### Doc. 1

9 aprile 1561 (ASMo, AdP, reg. 459, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. CXXXIII).

«Illustrissimo Signor Nostro, per conto della spesa delle fabbriche debbe dar adi sopradetto lire dieci, soldi quattordici, denari sei de marchesani quale per Sua Signoria se fanno buoni a maestro Bianchino di Bianchi pittor per altri tanti che lui assegna aver spesi in più robbe a pagar muratori e manovali per loro mercede di avere lavorato nel camerino di Sua Signoria Illustrissima che guarda sopra la strada delli

Angeli, a grandir un banco, et a murare usi e fare altre cose nel detto palazzo di Sua Signoria Illustrissima come di ciò appar per una lista del detto maistro Bianchino, con il mandato delli 26 de marzo prossimo passato signato in buona forma per mano della Eccellentissima Signora Donna Giulia consorte di Sua Signoria Illustrissima e posta in filza e posto che il predeto maistro Bianchino debba aver, & 10.14.6».

### Doc. 2

28 giugno 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/B, Mandato della Munizione n. 89 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. II).

«Vui magnifici fattori generali delo Illustrissimo Signor Duca di Ferrara, sel piace a Vostre Magnificenzie quelle faciano pagare alle infrascritte persone la infrascritta quantità de denari per sua mercede e robbe loro hanno dato per bisogno dele infrascritte fabriche si Sua Eccellenza

c. II

Spesa dela monizion da l'artiliaria.

A maistro Zoan Maria di Carli magnan per avere dato più e diversa ferramenta a maistro Tilan todesco che lavora per Sua Eccellenza a casa del Signor Don Alfonso a far più e diversi lavori come appare alla lista de meser Ercole da Modena posta in filza apresso la ducal munizione dale fabriche, & 15.16.0.

A maistro Anzolo da Bazilea todesco per opere 5 de lui a soldi 12 date a fare diversi lavori per Sua Eccellenza in casa del Signor don Alfonso, & 3.0.0.

[...].».

### Doc. 3

25 luglio 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/B, Mandato n. 62 sottoscritto da Girolamo Orlandino).

«Di commissione dell'Illustrissima Signora Donna Giulia da Este, voi magnifico Andrea di Selvestri banchiero pagate per conto dell'Illustrissimo Signor suo consorte a meser Bianchino di Bianchi lire ventidue de marchesani per spendere in la botega che fa fare il predeto Signor al Casino per maistro Tilanze todesco, della quale sia fatto debitore e ne abbia render conto, & 22.0.0».

### Doc. 4

16 dicembre 1561 (ASMo, AdP, reg. 570, «Registro della Guardarobba [di don Alfonso d'Este]», c. 85).

«Inventario di cose della guardaroba governata da Andrea sescalco.

Uno conto della intrada de lenzoli debbe aver e adi 16 dicembre 1561 lenzoli n. cinque de tella grossa per tanti dati a maistro Stefano intersiadore per fare cinque tellari per mettere nella salla grande della stuffa di Sua Signoria, n. 5».

---

## 1562

---

### Doc. 1

8 gennaio 1562 (ASMo, AdP, reg. 436, «Zornalle de contanti del cassiero [di don Alfonso d'Este]», c. XIV).

«A spesa della guardarobba, a maistro Sebastiano de Felippi pittore scudi diciotto d'oro a soldi 77 marchesani il scudo per sua mercede d'aver fatto dua retrati, cioè il retrato del quondam meser Hippolito Villa, et il retrato del Signor putino [Alfonso d'Este, nato nel 1560] figliuolo de Sua Signoria Illustrissima, qualli retrati ha avuto il predeto Signor Illustrissimo, appar mandato, & 69.6.0 [mandato rintracciabile anche in AdP, reg. 465, «Ragioniero», c. 7]».

### Doc. 2

22 gennaio 1562 (ASMo, AdP, reg. 436, «Zornalle de contanti del cassiero [di don Alfonso d'Este]», c. XVIII).

«A spesa della guardaroba a maistro Nicolo francese tappezziere lire una, soldi dieci marchesane per sua mercede d'aver conzato un razzo a figure, di quelle francesi, di Sua Signoria Illustrissima che tiene in consegna meser Andrea guardarobiero, computà sua lana che egli à posto, & 1.10.0».

### Doc. 3

31 gennaio 1562 (ASMo, AdP, reg. 436, «Zornalle de contanti del cassiero [di don Alfonso d'Este]», c. XIX).

«A spesa de fabriche a maistro Giulio di Bianchi pittore lire una, soldi dieci marchesani per sua mercede d'aver fatto verde la sbarra fatta intorno alla stuffa, et per aver fitto (sic) di marmo la cornice ch'intorno al camino del camarino agiuo del Signor Nostro, & 1.10.0».

### Doc. 4

19 febbraio 1562 (ASMo, AdP, reg. 436, «Zornalle de contanti del cassiero [di don Alfonso d'Este]», c. XXIV).

«A spesa de fabriche a meser Bianchino di Bianchi pittore lire vintenove, soldi quatordec denari 10 marchesani, per altri tanti ch'egli à spesi in più robbe, cioè prede, tavelle, calzina, quadri, et altre robbe per far li cinque

camini, con le sue cupelle, fatte de novo nel palazzo del-  
li Angelli di Sua Signoria Illustrissima, & 29.14.10».

### Doc. 5

24 marzo 1562 (ASMo, AdP, reg. 436, «Zornale de  
contanti del cassiero [*di don Alfonso d'Este*], c. 29).  
«A spesa de fabbriche a meser Bianchino di Bianchi  
pittore soldi diciasette marchesani per altri tanti  
ch'egli à spesi in più robbe per conzare il coperto  
della gisiola del bosco del Casino, & 0.17.0».

### Doc. 6

23 aprile 1562 (ASMo, AdP, reg. 436, «Zornale de  
contanti del cassiero [*di don Alfonso d'Este*], c. XXXVII).  
«A spesa de guardarobba a maistro Nicolo fiamengo  
tappeciero lire quattro marchesane per sua mercede  
et lana posta a conzar tre antiporti affigurati de Sua  
Signoria Illustrissima, & 4.0.0».

### Doc. 7

2 maggio 1562 (ASMo, AdP, reg. 436, «Zornale de  
contanti del cassiero [*di don Alfonso d'Este*], c. XXXIX).  
«A spesa de fabbriche a meser Bianchino di Bianchi  
pittore lire una soldi diciotto denari 4 marchesani  
per altri tanti ch'egli à spesi in prede et calcina et  
sabione per fabricar al casino dove va posto il pava-  
gione da cenarli sotto, computà la conduttura de  
ditte robbe, & 1.18.4.

A spesa della guardarobba a maistro Stefano di Fanti  
intarsiadore lire una, soldi quindici marchesane per  
sua mercede d'aver fatto a tutte sue spese una corni-  
ce de pezzo, ad un quadro in tela nel qual è dipinto  
la Calunnia di Apelle, & 1.15.0».

### Doc. 8

2 settembre 1562 (ASMo, AdP, reg. 436, «Zornale de  
contanti del cassiero [*di don Alfonso d'Este*], c. LVIII).  
«A spesa de fabbriche a meser Bianchino di Bianchi  
pittore lire otto, soldi sette denari 2 marchesani per  
altri tanti ch'egli ha spesi in calcina, gesso, tavelle et  
sabione et altre robbe computà la conduttura per fa-  
bricare al camerino dove stava il letto nel camerino  
delle camere di Sua Signoria Illustrissima et per far  
una porta in detto camerino che va dritto la pergolla  
del giardino et per altre cause, & 8.7.2.

A spesa della guardarobba a meser Bastianino de Fi-  
lippi pittore scudi venticinque d'oro in oro per sua  
mercede d'aver fatto il retrato del predeto Signor il  
qual è tutta la persona, & 96.5.0».

## 1563

### Doc. 1

8 aprile 1563 (ASMo, AdP, reg. 549, «Libro ove sono  
copie d'instromenti [*di don Alfonso d'Este*]»).

c. CCXC

«Inventario della guardarobba della già di felice  
memoria della Illustrissima Signora Donna Giulia  
da Este dalla Rovere consorte dello Illustrissimo et  
Eccellentissimo mio padrone et le robbe ch'erano  
in detta guardarobba sono state consegnate a meser  
Andrea di Turazzi guardarobbiere di Sua Signoria Il-  
lustrissima adì 8 aprile 1563, et sono come ut infra.

[...]

c. 293

«Uno busto basso de tela de aregento e ranza fo-  
drato de çendale. Sei cusini de curame, due d'oro  
e rossi due tutti rossi e dui bianchi, cioè uno rosso  
e uno bianco. Un cusino de raso ranzo fodrato de  
tella pieno de lana bianca. Un paro de cosini de pi-  
gnola bianco con una lista atorno de çendal bertino  
pieni de cimatura. Tre cusini de pignola uno grande  
de cimatura e uno mezan de pena, e uno piccolo de  
piomino. Cinque peci de raso bianco grandi taià lista  
d'oro a mordente. Dodeci pezzi de rase piccoli come  
sono gli sopradetti. Uno sparaviero de maia de revo  
in due parte lavorà sopra la maia a zii e aquille, voltà  
de sotta braza 6  $\frac{1}{4}$  per parte de longhezza de braza 5  
 $\frac{2}{3}$  con il suo tornaletto a detta fogia de braza 9  $\frac{1}{4}$  e  
alto braza uno. Uno quadro incornisa de nogara con  
il retrato della marchesa de Massa [*Elisabetta della  
Rovere, sorella di Giulia*] con il campo verde. Uno  
quadro incornisa de nogara con il retrato del figliu-  
olo [*Alderano Cybo-Malaspina*] della marchesa de  
Massa con il campo bertino. Uno quadro cornisa de  
nogara dopie con il retrato del cardinale de Urbino  
[*Giulio Feltrio Della Rovere*] putto in campo verde».

c. CCXCIV

«Un crocifisso de cira in nel sepolcro. Uno retrato  
dico esser la matre [*Eleonora Gonzaga*] della Si-  
gnora Donna Giulia incornisa de nogara. Un retrato  
del duca Fedrigo [*Gonzaga*] de Mantova incornisa  
de nogara. Uno quadro de una nostra donna recama  
d'oro filla de relievo incornisa de cornise adorate.  
Uno retrato del Duca Alfonso [*I d'Este*] quando era  
piccolo con cornise adorate, con uno gardellino in  
mano. Uno retrato della Signora donna Hippolita

sorella della Signora, senza cornise. Uno retratto del figliuolo [*Antonio d'Aragona*] della detta Signora senza cornise, l'uno et l'altro vestiti de bertino in campo negro. Uno retrato della marchesa [*Elisabetta della Rovere?*] vestita de rosso con robba alta, cornisata de nogara. Uno retrato del primo puttino [*Alfonso d'Este (1560-1578)?*] del Signor in fasce, in cuna senza cornise. Uno retrato della marchesa di Mantova [*Isabella d'Este*] vecchia in carta strazzata. Uno retrato del principe d'Urbino [*Francesco Maria II Della Rovere*] in fasce con cornise turchine. Uno retrato della Signora Donna Virginea [*Virginia Della Rovere, moglie di Federico Borromeo*] vestita de damasco rosso con uno cagnolo in man, cornisato de cornise bianche. Uno spechio de azzale con cornise de nogara. Uno spechio de azzale grande con cornice de nogara doppie. Uno paro de stafete da portare. Uno sparaviero da cuna, de rassa milanese carmesina in due parte de fette sedeci de longhezza de braza 2 ½ guarnito con franze a l'intorno taia de seda ranza, verde e bianca e a alto (sic) con 3 ordini de detta franza che finge il capeletto. Uno sparaviero de bavelina de seda turchina de fette 13 per parte de parte dua longo braza 6 guarnito alle porte di nanzi de franza doppia d'oro e seda turchina, l'altra parte de franza sempia del medema. Item il suo capeletto de fette dodeci alto braza una guarnito a osso de detta franza. Uno sparaviero de tella bambasina bianco de due parte de fette venti longo braza 6 con cordelle alla longa de seda con monticelli alle porte de seda e revo. Item il suo capeletto de fette 14 alto braza 1 del medemo ordine con franza a basso de seda e revo. Uno sparaviero de renso con le cordelle de revo sbianchezza fatta a piombino de fette 22 in due parte de longhezza braza 6 guarnite le porte de detta cordella. Item il suo capeletto de 12 fette longo braza 1 guarnito da basso con la franza alto. Uno sparaviero de burato morelo in dua parte de 28 altezze longo braza 6 ½ guarnito ale porte de franza a monticello de seda morella e alto guarnito de franza alta de seda morella che finze il capeletto.

c. CCXCVII

«In uno armario.

Uno bacilo de labastro e uno bronzino. Un fiasco de vedro. Un bacilo e un bronzino de maiolica finto a grotesco in triangolo. Due teste de cavallo de maiolica. Uno bronzino fatto in delfino de maiolica. Tre cuoghemette de maiolica. Uno vaso a radesella de

vedro. Uno bucalo de maiolica sbusa de sopra. Uno bocalino de vedro machiato alla muesa (sic). Uno calamaro de alabastro fatto in foggia de fontana. Un vaso con il coperto de vedro con due manichi machiati de verde. Un vaso senza manico de vedro machiato rotto. Uno vaso con un manico e il piede machiato alla moresca. Due bocaline machiate a ditto modo. Un vaseletto con il suo coperto a redesella. Una tazza de vedro rotta. Un sechiello e un bocalino e una cazzola a giazzo. Tre tacetine piccole de vedro. Due bocaline piccole da acqua. Una tazza e una aretta (sic) de marmore bianco. Uno profumo de ramo con la sua pegnatella dentro. Uno paro de forcieri coperti de veluto turchino. Uno burico da dona con le partesine con le maniche fatto a trena de seda colombina e argento filla con le rosetine d'oro tirà fino fodrato de raso giallo posto una pezza de tella. Una scofia da donna de aregento e oro tirà e taià con le tremole d'oro e de seda colombina con fiocchetti de vello per dentro».

#### Doc. 2

5 giugno 1563 (ASMo, AdP, reg. 437, «Zornale de contanti del cassiero [*di don Alfonso d'Este*]», c. 42). «A spesa de fabriche a meser Bianchino di Bianchi lire ventiquattro, soldi quattro marchesani e per lui a più persone, muratori, copricase, magnan e taia preda per robbe comprate da loro et sue opere datte a fabricare nelle camere dell'Illustrissimo Signor Nostro et per il camarino novo a meggio la lumaga, & 24.4.0».

#### Doc. 3

17 luglio 1563 (ASMo, AdP, reg. 437, «Zornale de contanti del cassiero [*di don Alfonso d'Este*]», c. 49). «A spesa de fabriche lire ottantatre, soldi sei denari 6 marchesani pagati contanti a più e diverse persone, cioè marangoni, muratori, copricasa e pittore per loro mercede d'aver lavorato al camarino posto a meggia scalla alla lumaga per Sua Signoria Illustrissima e alla loggieta de cappo al broglio, cioè bosco posta sopra la via delli Angelli e robba comprata per detta causa, e questo è stato per una settimana finita oggi, & 83.6.6».

#### Doc. 4

16 novembre 1563 (ASMo, AdP, reg. 437, «Zornale de contanti del cassiero [*di don Alfonso d'Este*]», c. 63). «A spesa de fabriche a maestro Giulio Lovato intarsiador lire sedeci, soldi quattro marchesani per tante opere da lui date in tre settimane a lavorare al camarino fatto di novo per lo Illustrissimo Signor Nostro

computà una asse de nogara da lui data per ditto camarino, & 16.4.0».

### Doc. 5

24 dicembre 1563 (ASMo, AdP, reg. 437, «Zornale de contanti del cassiero [di don Alfonso d'Este]», c. 69). «A spesa de fabriche a meser Bianchino de Bianchi pittore e servitore dello Illustrissimo Signor Nostro lire cinquantasei, soldi quindici denari 2 marchesani per pagarli a più persone marangoni, intarsiadori e muratori e manoali e pittori per loro opere date nella settimana finita adi 11 settembre de l'anno presente a lavorare al camarino dello Illustrissimo Signor Nostro a meggio la lumaga, & 56.15.2.

A spesa de fabriche a meser Bianchino suprascritto lire otto, soldi nove denari 4 marchesani per altri tanti da lui pagati a intarsiadori e pittori per loro opere datte a lavorare al camarino a meggio la lumaga de Sua Signoria Illustrissima in una settimana, la qual settimana fenì adi 9 de ottobre de l'anno presente, computà robba comprata per lavorare al detto camarino della predetta settimana, & 8.9.4».

---

## 1564

---

### Doc. 1

12 gennaio 1564 (ASMo, AdP, reg. 439, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. XIX).

«A spesa della spenderia a Luigi mulatiero dell'Illustrissimo Signor Nostro lire ondecì, soldi ondecì denari 6 marchesani per altri tanti da lui spesi in partirse da Ferrara e andar a Faenza con un mullo per condurre maiolica mandata a tuore per bisogno della corte del predetto Signor, la qual se condotta, & 11.11.6.

A spesa della spenderia al magnifico meser Giovan Paulo Casella scudi quatordecì d'oro in oro e lire due soldi otto marchesani che fanno de moneta de Romagna & 61 soldi 8 per il prezzo de piati n. centocinquantaotto de maiolica comprata in Faenza e mandata a Ferrara per Luigi mulatiero per bisogno de adoperar alla credenza dell'Illustrissimo Signor Nostro, & 57.0.0».

### Doc. 2

28 marzo 1564 (ASMo, AdP, reg. 439, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. XXVIII).

«A spesa de fabriche a meser Andrea Mazzarelli per altri tanti da lui pagati a meser Bianchino pittore lire quattro, soldi dieci marchesani per tanti che esso

meser Bianchino avea spesi in tante legne per far cuocere il lavatoio de mani fatto per maistro Battista che lavora de preda bianca il qual lavatoio se posto nel camarino a meggio la scala lumaga de Sua Signoria Illustrissima, & 4.10.0».

### Doc. 3

21 luglio 1564 (ASMo, AdP, reg. 439, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. XLVII).

«A spesa de fabriche a meser Maurelio Malpio boccalaro lire trentacinque marchesane per il prezzo de tante bociole de più sorte e cornise ogni cosa de preda cotta e collone in pezzi avute da lui dette robbe sina del mese de giugno 1560 per la stufia grande che fece far lo Illustrissimo Signor Nostro nel palazzo delli Angelli, & 35.0.0».

### Doc. 4

14 agosto 1564 (ASMo, AdP, reg. 439, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. 51).

«A spesa de fabriche a maistro Giulio di Bianchi pittore lire sette, soldi otto marchesani per opere da lui datte e delli suoi gargioni e robbe comprate a lavorare a più cose nel camarino dell'Illustrissimo Signor Nostro a meggio la scala a lumaga sina del mese de genao, & 7.8.0».

### Doc. 5

16 settembre 1564 (ASMo, AdP, reg. 439, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. 56).

«A spesa de fabriche a meser Bianchino de Bianchi pittore e per lui a più e diverse persone lire cinquantacinque soldi quatordecì marchesani per loro mercede d'opere date a fabricare alli camarini fatti sopra li tinelli dove già stava le donne, computà la robba comprata per detta fabrica, & 55.14.0».

### Doc. 6

11 dicembre 1564 (ASMo, AdP, reg. 439, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. 67).

«A spesa de fabriche a depintori e marangoni lire otto, soldi uno denari 8 marchesani per loro mercede de più opere datte a lavorare alli camarini fatti de novo sopra li tinelli de Sua Signoria e questo è stato nella settimana prossima passata, & 8.1.8».

### Doc. 7

22 dicembre 1564 (ASMo, AdP, reg. 439, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. 70).

«A spesa della guardaroba ad Agustino Chiarello servitore de Sua Signoria Illustrissima lire quatordecì, soldi sedeci denari 10 marchesani per altri tanti da lui spesi sina del mese d'agosto dell'anno 1563 in tela de sangallo turchino fino brazza 15 5/6 a soldi 14 del brazo e seda onze 2 3/4 da cusire delle qualle tele se ne fece spaliere alistate de curamo inargentato e dipinto per il camerino de Sua Signoria Illustrissima a meggio la scala a lumaga, computà revo e anelli per dite spaliere, & 14.16.10».

---

## 1565

---

### Doc. 1

6 febbraio 1565 (ASMo, AdP, reg. 99, «Zornale del banco de Intrada et de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 44).

«A spesa de fabbriche a meser Bianchino pittor lire desesette, soldi decenove denari 2 marchesani per pagarli a più persone muradori et marangoni et per robba comperata per bisogno della fabrica delli camarini novi appar mandato, & 17.19.2».

### Doc. 2

12 febbraio 1565 (ASMo, AdP, reg. 99, «Zornale del banco de Intrada et de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XLVI).

«A spesa de fabriche a meser Bianchino di Bianchi pittor lire sessantanove, soldi cinque denari 6 marchesani per pagarli a più persone muratori e marangoni per loro opere date a fare la capeletta e uno armario et una bussella per il predetto Signor e per robba comperata, & 69.5.6».

### Doc. 3

20 settembre 1565 (ASMo, AdP, reg. 99, «Zornale del banco de Intrada et de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 91).

«Alla detta spesa [*de fabriche*] a maistro Giulio de Bianchino pittore lire tre, soldi otto marchesani per pagarle a più maestranza per loro opere datte et robba datta per bisogno de fare uno coperto nel palazzo delli Angioli del predeto Signore, & 3.8.0».

### Doc. 4

13 novembre 1565 (ASMo, AdP, reg. 99, «Zornale del banco de Intrada et de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. CIV).

«A spesa de fabbriche a Giovan d'Andrion paron dal Bondeno lire tre, soldi cinque marchesani per sua mercede de avere condotto dal Bondeno a Ferrara prede miara n. sei e mezzo per far la selegata del predetto Signor verso lo Illustre Signor conte Ippolito

Turco, a ragion de soldi 10 marchesani il miaro, & 3.5.0».

### Doc. 5

28 novembre 1565 (ASMo, AdP, reg. 99, «Zornale del banco de Intrada et de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. CVII).

«A spesa straordinaria a meser Andrea guardarobiero lire quattro, soldi sei denari 6 marchesani per altri tanti che egli à spesi in tela verde brazza tredici veneciana bassa in ragione de soldi 6 marchesani il brazo, per far apparare la bottega de asse che nelle camere nove di Sua Signoria Illustrissima, e per fargli uno grembiale e in spaghetto e aneli per detta causa, & 4.6.6».

A spesa straordinaria al Muleta lire otto soldi sedeci marchesani per sua mercede de avere aguzato più e diversi ordegni della butega del predeto Signor, & 8.16.0».

### Doc. 6

Dicembre 1565: «Banchetto fatto dall'Eccellentissimo Signor Don Alfonso da Este per le nozze della Serenissima Duchessa Barbara d'Austria, duchessa di Ferrara, di sera a dodici piatti che furono in tutti quindici» (*Dello Scalco* 1584, pp. 425-426 e BOSCHINI 1985 [1843], pp. 37-38).

«Si dipinse tutto il solaro della sala a onde di mare, et era apparecchiata la tavola à tre mantili, e di più un sopra mantile, che non cadea dalle bande, che si levò quando si levò il freddo senza scomodo di nissuno, era questo sopra mantile tutto lavorato di finissime cimadure di panno à onde di mare, con vari mostri sopra, e un sopra ad ogni salvietta, vi era una coperta d'un'altra piegata salvietta in foggia di vari pesci con scaglie sottili d'argento in vari colori marini, le quali salviette levandosi, restava la salvietta di sotto pulita, e candidissima. Erano li salarini mostretti di mare, che tenevano sale, pepe e canella, e zucchero. Era allumata questa sala, dall'intorno della tavola attaccate al solaro mostri marini, come facessero un triumpho di Nettuno, chi con mazze, e chi con altre cose, che tutte erano torcie, che allumavano la sala tutta, non che la tavola. Era poi per il traverso della sala la tavola de' Prencipi, che portava tre piatti, che così come ella era più eminente dell'altra, mostrava di esser sopra uno scoglio bellissimo, e dall'un capo vi era in uno licol (sic) scoglio una grotta tutta fodrata d'ormesin torchino e scaglie d'oro, ove si faceva la bottiglieria delle loro Altezze. Si servì tutto in maiolica e tutta si fece fare à posta a Faenza, perché erano tutte varie conche, e gusc di mare, ove si portò dentro la vivanda, così i tondi erano come cappesante e cose simili,

ove si vide varie e bellissime bizzarrie. Portavano la vivanda certi mostri marini in corpo, tal che un mostro solo portava tutto un piatto, e giunti alla tavola si aprivano, e il Scalco ne cavava comodamente fuori del lor ventre il servizio. Erano li detti scalchi tutti vestiti di veluto verde, e quelli che servivano i primi piatti, che furono tre tutti recamati a scaglie d'oro, gli altri con minor spesa e si portò ogni vivanda con vari suoni, e inusitati instrumenti. E quando vennero le loro Altezze alla tavola, vi si appresentarono sei Dei marini, con conche grandi marine e lumache in mano, che diedero da lavar le mani a dame e cavalieri, ma non alle loro Altezze, perché gli scalchi gli ne dettono».

---

## 1566

---

### Doc. 1

4 maggio 1566 (ASMo, AdP, reg. 440, «Zornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. 62).

«A spesa de fabriche a meser Giulio de Bianchino pittore lire ventequattro soldi dodeci denari 4 marchesani per pagarli a più persone per opere che essi avevano dati per far più cose nel palazzo delli Angeli del predeto Signor e roba comprata per detta causa, & 24.12.4».

### Doc. 2

6 giugno 1566 (ASMo, AdP, reg. 440, «Zornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. 71).

«A spesa de fabriche a maistro Giulio de Bianchino pittore lire tre, soldi otto denari 6 marchesani per altri tanti che egli a spesi per più e diverse cause per fabricare in più e diversi luochi nel palazzo delli Angeli, & 3.8.6».

### Doc. 3

12 agosto 1566 (ASMo, AdP, reg. 440, «Zornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. XCIII).

«A spesa straordinaria a meser Giovan Maria barbiero el predeto Signor scudi vinte d'oro in oro per ariscotere una sietta da pan de aregento sopra indorata come una barca e uno bateletto sopra detta sietta ogni cosa de aregento sopra indorate la qual già fece impegnare il Signor Illustrissimo l'anno 1561 e delli scudi vinte ne ebbe il Signor Illustrissimo scudi otto e meglio li quali gli portete meser Moretto de Novelli sina a Belriguardo e scudi dieci d'oro in oro ebbe meser Bianchino pittore per far fabricare al casino per una camara de mastro Tilanze todesco e scudi uno e meglio d'oro in oro che ebbe il detto maistro

Tilanze per comperar ferro e carbone per adoperare per servizio del predeto Signor, & 78.0.0».

### Doc. 4

26 ottobre 1566 (ASMo, AdP, reg. 440, «Zornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. CIII).

«A spesa de fabriche a maistro Giulio Bianchino lire quattro soldi decesepte marchesani per pagar calzina e copi et altre robbe per bisogno del palazzo de Sua Signoria Illustrissima, & 4.17.0».

### Doc. 5

5 dicembre 1566 (ASMo, AdP, reg. 440, «Zornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. CVIII).

«A spesa de fabriche del casino a maistro Giulio de Bianchino pittor lire decesepte, soldi dodeci denari 6 marchesani per pagar più e diverse robbe e opere de maestri per bisogno de far e desfar il pegiollo delo areloio del casino del predeto Signor e aver tolto giuoso la cassa dove è il corpo della Illustrissima felice memoria Signora Donna Giulia, & 17.12.6».

A spesa de fabriche a maistro Domenico copricasa lire sessantasei, soldi sedeci denari 6 marchesani per sua mercede de avere recoperto il palazzo delli Angeli e le stalle e legnari del predeto Signor Nostro, cioè del palazzo delli Angeli, la mittà a ragione de soldi cinque la pertega e l'altra mittà a soldi tri denari 6 la pertega e gli coperti delle stalle e legnari e altri coperti, & 66.16.6».

### Doc. 6

10 dicembre 1566 (ASMo, AdP, reg. 440, «Zornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. 110).

«A spesa straordinaria a maistro Steffano di Fanti intarsiadore lire sette, soldi nove denari 2 marchesani per pagare più e diverse robbe per bisogno de far più retratti et incornisare delli quadri per bisogno de Sua Signoria Illustrissima come appar mandato, & 7.9.2».

---

## 1567

---

### Doc. 1

Primo febbraio 1567 (ASMo, AdP, reg. 441, «Zornale del banco de Intrada e de Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. XXXV).

«A spesa de fabriche a maistro Giulio de Bianchino pittore lire ventitré soldi dodeci e denari 6 marchesani per altri tanti che lui a spesi et pagatti et robba da fabricare et a maestranze de marangoni et muradori

et per feramenta il tutto per bisogno de fare una se-  
raglia per gli abiti da mascara et mascare fatto far in le  
camere dello Illustrissimo Signor Nostro et per aver  
fatto far uno armario in cucina per metergli dentro  
delle masarizze da cucina et aver fatto fare et cunzare  
altre cose in detta cucina et altre maniffature fatto in  
la corte del predeto Signor, § 23.12.6».

### Doc. 2

7 febbraio 1567 (ASMo, AdP, reg. 441, «Zornale del banco  
de Intrada e de Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 36).  
«A spesa straordinaria a maestro Giulio de Bianchino  
pittore lire quattordici, soldi dodici denari 8 mar-  
chesani per altri tanti che lui à spesi per uno concer-  
to che ha fato Sua Signoria Illustrissima per corere  
alla quintana, § 14.12.8».

### Doc. 3

17 febbraio 1567 (ASMo, AdP, reg. 441, «Zornale del banco  
de Intrada e de Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. XL).  
«A spesa de donacione a Pantalone et compagni co-  
medianti scudi vinte d'oro in oro qualli gli dona Sua  
Signoria Illustrissima per ricognicione delle comedie  
fatte dinanti a Sua Signoria Illustrissima, § 78.0.0».

### Doc. 4

29 marzo 1567 (ASMo, AdP, reg. 441, «Zornale del banco  
de Intrada e de Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. D).  
«A spesa de fabriche a maestro Giulio de Bianchino pit-  
tore lire decesette, soldi sedece denari 8 per pagare più  
e diverse robbe et opere de maestri che essi hanno dato  
per bisogno de arepezare porte e rastelli et altre robbe  
al casino di Sua Signoria Illustrissima, § 17.16.8».

### Doc. 5

9 maggio 1567 (ASMo, AdP, reg. 441, «Zornale del banco  
de Intrada e de Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. LIX).  
«A spesa de donacione a meser Angello Michelle da  
Bologna scudi uno d'oro in oro qualli gli dona Sua  
Signoria Illustrissima per aver sonato et cantato di-  
nanzi da Sua Signoria Illustrissima, § 3.8.0».

### Doc. 6

6 giugno 1567 (ASMo, AdP, reg. 441, «Zornale del banco  
de Intrada e de Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXV).  
«A spesa de fabriche a maestro Giulio de Bianchino  
pittore lire trentaquattro, soldi quatordec denari 6  
marchesani per pagargli a più et diverse persone per  
loro opere et robbe datte per bisogno de repezare

il solaro della loggia de cò del giardino sopra la via  
delli Angelli, come appar mandato, § 34.14.6».

### Doc. 7

Primo agosto 1567 (ASMo, AdP, reg. 441, «Zornale del ban-  
co de Intrada e de Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 76).  
«A spese de fabbriche a maestro Giulio de Bianchino  
pittore lire cinquantaquattro, soldi sette, denari 10 mar-  
chesani per pagare più e diverse robbe et opere de ma-  
rangoni e muratori e manuali per loro opere che essi  
hanno dato per bisogno de far la capeletta et altre cose  
per servizio di Sua Signoria Illustrissima nel palazzo  
di via deli Angeli del predeto Signor, § 54.7.10».

### Doc. 8

11 settembre 1567 (ASMo, AdP, reg. 441, «Zornale del ban-  
co de Intrada e de Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 83).  
«A spesa de donacione a meser Francesco Toscano  
et compagni bagatellari scudi tre d'oro in oro qualli  
gli dona Sua Signoria Illustrissima per avere fatto le  
bagatelle dinanti dal predeto Signor, § 11.14.0».

### Doc. 9

17 dicembre 1567 (ASMo, AdP, reg. 441, «Zornale del ban-  
co de Intrada e de Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. CVII).  
«A spesa de fabriche a maestro Giulio de Bianchino  
pittore lire ventiquattro, soldi tredici, denari 10 mar-  
chesani per pagarli a più e diverse persone per loro  
opere et robbe date per bisogno de fabricare in più  
et diversi luochi nel palazzo della via delli Angeli de  
Sua Signoria Illustrissima, § 24.13.10».

---

## 1568

---

### Doc. 1

17 aprile 1568 (ASMo, AdP, reg. 442, «Zornale del  
Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. XLV).  
«A spesa de fabriche al detto maestro Giulio lire sei,  
soldi due denari 6 marchesani per pagare più opere  
et robbe de maestranze et gargioni per bisogno de  
conzare la botega del casino et pozzo et conzare il  
legnaro, § 6.2.6».

### Doc. 2

2 giugno 1568 (ASMo, AdP, reg. 442, «Zornale del  
Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. LI).  
«A spesa de fabbriche a maestro Giulio de Bianchino  
pittore lire una marchesana per altri tanti che lui à  
spesi per più e divese robbe per bisogno de fare una

fornasella da tri lambicchi per fare acque stilate al casino di Sua Signoria Illustrissima, § 1.0.0».

### Doc. 3

20 giugno 1568 (ASMo, AdP, reg. 442, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. LIV).

«A spesa de fabriche a maistro Antonio da Verze coprecasa lire tre, soldi diece marchesani che per sua mercede de aver dato opere n. cinque in recoprire parte del palazzo delli Angioli di Sua Signoria Illustrissima in ragione de soldi 14 marchesane l'opera, § 3.10.0».

### Doc. 4

3 luglio 1568 (ASMo, AdP, reg. 442, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. LVII).

«A spesa de fabriche a maistro Giulio de Bianchino pittore lire dua, soldi sedece marchesani per pagare più e diverse robbe et opere de muradori per bisogno de murare uno usso drieto la guardarobba de Sua Signoria Illustrissima, § 2.16.0.

A spesa de fabriche a messer Giulio de Bianchino pittore lire una soldi quindeci, denari 4 marchesani per altri tanti che lui ha pagati per più robbe per bisogno de dare il verde alli tellari delle finestre delle camere terene dello Illustrissimo Signor Nostro quale se sono fatte refare de novo al fenestraro come appar mandato, § 1.15.4».

### Doc. 5

17 luglio 1568 (ASMo, AdP, reg. 442, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 60).

«A spesa de fabriche a meser Giulio de Bianchino pittore lire sedece, soldi tre marchesani per pagare più et diverse opere et robbe per bisogno de fare disfare et refare il coperto della botega del casino et fare altri servicij per bisogno della corte di Sua Signoria Illustrissima, § 16.3.0».

### Doc. 6

2 agosto 1568 (ASMo, AdP, reg. 442, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. LXIII).

«A spesa de fabriche a meser Giulio de Bianchino lire sei, soldi sette marchesani per pagare a più maestranze che hanno lavorato nella stalla del palazzo delli Angelli dell' Illustrissimo Signor Nostro, § 6.7.0».

### Doc. 7

26 ottobre 1568 (ASMo, AdP, reg. 442, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXIII).

«A spesa delle fabbriche a messer Giulio de Bianchino pittore lire trentasette, soldi nove, denari 2 marchesani per pagare a più persone et per pagare più robbe per più fabricamenti fatto al casino et in altri lochi nel palazzo delli angelli di Sua Signoria Illustrissima come appar mandato, § 37.9.2».

### Doc. 8

24 dicembre 1568 (ASMo, AdP, reg. 442, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 95).

«A spesa de fabriche a più persone lire una soldi decesette denari 6 marchesani per loro opere et robbe datte in fabricare alli camarini rossi de Sua Signoria Illustrissima, § 1.17.6.

A spesa de fabriche a più persone lire una, soldi decenove denari 6 marchesani per loro opere et robbe datte in recoprire il palazzo cioè sopra la porta et sopra l'ufficio di Sua Signoria Illustrissima, § 1.19.6».

---

## 1569

---

### Doc. 1

3 gennaio 1569 (ASMo, AdP, reg. 443, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 26).

«A spesa della guardarobba a meser Andrea guardarobiero lire quattro marchesani per spendere in broche et chiodi per bisogno de aparare il palazzo dello Illustrissimo Signor Nostro per la venuta del Signor Duca di Mantova [Guglielmo Gonzaga], § 4.0.0».

### Doc. 2

4 febbraio 1569 (ASMo, AdP, reg. 443, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. XXX).

«A spesa straordinaria a Soldino fiorentino et compagni bagatellari scudi uno d'oro in oro qual gli dona Sua Signoria Illustrissima per aver fatto le bagatelle dinanci da Sua Signoria Illustrissima, § 3.18.0».

### Doc. 3

9 marzo 1569 (ASMo, AdP, reg. 443, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. XXXIV).

«A spesa de fabriche a maistro Giulio de Bianchino pittore lire cinque soldi otto denari 6 marchesani per pagare più robbe et opere per bisogno de far più servicij nel palazzo delli Angeli di Sua Signoria Illustrissima, § 5.8.6».

## 1570

 **Doc. 1**

30 ottobre 1570 (ASMo, AdP, reg. 444, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 80).

«A spesa de fabriche a più persone lire una, soldi cinque marchesani per sua mercede et opere datte in conciare la butega della stalla di Sua Signoria Illustrissima, & 1.5.0».

 **Doc. 2**

3 novembre 1570 (ASMo, AdP, reg. 444, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXII).

«A spesa de fabriche a maestro Redolfo da Tamara marangone lire una soldi quattro marchesani per sua mercede de avere fatto gli telari delle umbrelle et per fare la frascata sotto la loggia del palazzo delli Angelli, & 1.4.0».

 **Doc. 3**

25 novembre 1570 (ASMo, AdP, reg. 444, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXV).

«A spesa de fabriche per la roina che ha fato il taramoto a più et diverse persone lire quindici, soldi dieci marchesani per più opere che essi hano dato a lavorare nel palazzo delli Angelli et al hostaria del Angello et apontelare la stalla di Sua Signoria Illustrissima, & 15.10.0».

 **Doc. 4**

30 dicembre 1570 (ASMo, AdP, reg. 444, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 90).

«A spesa de fabriche a più et diverse persone lire ventitre, soldi quatro marchesani per opere et roba data per fabricare nel palazzo delli Angelli et per l'hostaria del Angelo di Sua Signoria Illustrissima per causa del taramoto, & 23.4.0».

## 1571

 **Doc. 1**

13 gennaio 1571 (ASMo, AdP, reg. 445, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 31).

«A spesa de fabriche al magnifico meser Turchetto Candiotto lire ventisei, soldi due marchesani per pagare a più e diverse persone per loro opere e robbe che essi hanno dato per bisogno de fabricare nel palazzo delli Angelli et a Monestirollo de Sua Signoria Illustrissima, come appare mandato, & 26.2.0».

 **Doc. 2**

8 marzo 1571 (ASMo, AdP, reg. 445, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 40).

«A spesa del casino, a maestro Giovan Antonio fenestraro lire una, soldi dodece marchesani et questi sono per il prezzo de occhi n. 48 a denari 8 marchesani che lui ha datti e posti alle fenestre delle stantie del casino de Sua Signoria Illustrissima, appar mandato, & 1.12.0».

 **Doc. 3**

29 dicembre 1571 (ASMo, AdP, reg. 445, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. CII).

«A spesa de fabriche ale infrascritte persone la infrascritta e seguente quantità de denari cioè a cadauni de essi la rata infrascritta per lor mercede de aver dato le infrascritte opere in depingere et fenire la cassetta che si fa nella camara de Sua Signoria Illustrissima et sono come appresso appare.

Maistro Giulio Bianchino pittore opere tre a soldi 14 l'una, & 2.2.0.

Maistro Alesandro pittore opere due e megia, soldi 14, & 1.15.0.

Maistro Francesco opere due e megia, & 1.15.0.

Maistro Nicolino opere due e megia, & 1.15.0».

## 1572

 **Doc. 1**

21 gennaio 1572 (ASMo, AdP, reg. 446, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. LV).

«Spesa delle carroze a maestro Giulio Bianchino pittore scudi due d'oro in oro per comprare colori et altre robe per bisogno da doperare alle carrozze che lui dipinge dello Illustrissimo Signor Nostro, delli quali due scudi ne renderà conto, & 7.16.0».

 **Doc. 2**

17 giugno 1572 (ASMo, AdP, reg. 446, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXV).

«A spesa della Guardarobba a meser Bastianino pittore scudi sei d'oro in oro per sua mercede de avere retrato il Signor Illustrissimo et il detto retrato è stato consegnato a meser Andrea Grosso guardarobiero, & 23.8.0».

 **Doc. 3**

28 giugno 1572 (ASMo, AdP, reg. 446, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXVII).

«A spesa de fabriche del palazzo delli Angioli alle infrascritte e seguente persone la infrascritta quantità de denari per loro opere et robbe datte per detta causa, videlicet:

a maistro Domenico veronese muradore opere una, & 0.14.0.

Ad uno manualo opere una, & 0.6.0.

A meser Nicola Gianella calcina stara sei a soldi 4 denari 6 il staro, & 1.7.0».

---

## 1573

---

### Doc. 1

14 marzo 1573 (ASMo, AdP, reg. 447, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. XXXIX).

«A spesa straordinaria a maistro Giulio de Bellino pittore scudi uno d'oro in oro per sua mercede de avere depinto uno studio per l'Illustrissimo Signor Don Alfonsino, & 3.18.0».

### Doc. 2

18 aprile 1573 (ASMo, AdP, reg. 447, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]»).

c. 45

«A detta spesa a maistro Verce copricasa soldi decenove denari 6 marchesani per sua mercede de avere data una opera et per il prezzo de stara 1 ½ de calcina che lui à comprata del suo, il tutto in conciare et recoprire sopra le logietta delli camarini del palazzo delli Angeli, & 0.19.6».

c. XLVI

«A spesa de donacione a meser Abramo Colornio ebreo scudi tri d'oro in oro quali Sua Signoria Illustrissima gli dona per aver dato a Sua Signoria Illustrissima uno baston dove gli è posto dentro una spada, & 11.14.0».

### Doc. 3

2 maggio 1573 (ASMo, AdP, reg. 447, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. XLVII).

«A spesa de fabriche a più persone lire cinque, soldi quatordecim marchesane e questo sono opere et robbe che loro àno date in fare una scaletta a lumaga e bussola de asse nelli camarini megiani del palazzo delli Angeli de Sua Signoria Illustrissima, & 5.14.0».

### Doc. 4

16 giugno 1573 (ASMo, AdP, reg. 447, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 55).

«A spesa della guardarobba a maistro Giovanni francesco lire tre marchesani ch'è il prezzo de uno Cristo de alabastro qual lui à dato per bisogno de Sua Signoria Illustrissima, & 3.0.0».

### Doc. 5

8 luglio 1573 (ASMo, AdP, reg. 447, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 58).

«A spesa de fabriche a più persone lire trenta, soldi quindici, denari 10 marchesani et questo sono per opere et robbe che loro hano datte per bisogno del palazzo delli Angeli de Sua Signoria Illustrissima et per fare una fontana al casino, & 30.15.10».

### Doc. 6

Primo novembre 1573 (ASMo, AdP, reg. 517, «Registro de Camara [di don Alfonso d'Este]»).

c. LXI

«Inventario delle robe qualle teneva in consegna madona Antonia Testina quale erano della Illustrissima Signora Laura da Este di felice memoria et a questo di sopradetto consegnate a me Antonio Benoccio et sono come ut infra.

Uno sparaviero de seda cruda e bambagio giallo longo brazza 6 con il suo capeleto de gade (sic) n. 36. Una coperta da letto e un tornaletto del medemo. Uno altro sparaviero simile con le cordeline de seda verde e capeletto, coperta e tornaletto del medemo, n. 3. Uno sparavero de seda gialla cruda con lavorieri de seda ranza e bianca con il capeletto de gade n. 32. Uno tornaletto e una coperta del medemo. Uno sparaviero de seda cruda bianca con quadroni de seda turchina con il capeletto e tornaletto de gade n. 43. Uno sparaviero di vello de seda cruda gialla con quadroni de seda beretina de gade n. 32 con il capeletto e tornaletto. Una copertina de letto del medemo. Uno sparaviero de seda cruda gialla con lavorieri alla traversa de seda bianca di gade n. 32 con il capeletto tornaletto e la copertina del medemo. Uno sparaviero de damasco cremesino uso de gade 28 con il suo capeleto. Uno sparaviero de bavelina ordito de seda gialla e bombaso con il capeletto e tornaletto de gade n. 30. Una coperta del medemo gipata de seda beretina. Uno sparaviero de renso uso con cordelle de seda cremesina alla lunga con il suo capeletto de gade 28. Uno sparaviero uso strazà de renso con

cordelle de seda negra, parte buone e parte strazza con il capeletto de fette 26. Uno sparaviero de renso uso con cordele che paiono incarnate con il capeletto de fette 28. Uno sparaviero de raso con cordelle de seda negra uso strazza con il capeletto de fette 28. Uno sparaviero de renso uso con lavorieri de seda negra alla lunga fatta a guchia de fette 16 con il capeletto. Uno sparaviero de renso uso strazza con cordelle de seda negra fatte a soli con il capeletto de fette 24. Uno sparaviero de renso uso strazza cusito a punto repeza de fette 28. Uno sparaviero de renso uso con cordelle bianche fatte a maglia di fette 36 con il capeletto. Uno sparaviero de renso uso e strazza cusito a punto de fette 30. Uno sparaviero de renso uso strazza con cordelle fatte a osse bianche con il capeletto de fette 22. Uno sparaviero de renso uso cusito a ponto de oro con il capeletto de fette 28. Uno sparaviero de renso cusito a ponto repezato con il capeletto de fette 32. Uno sparaviero de tela sottile uso cusito a rebatedura con il capeletto de fette 28. Uno sparaviero de tela sottile uso con cordele fatte a osse con il capeletto de fette 20. Uno sparavero de bambagio bianco con cordelle a osse tutto de un pezzo con il capeletto de fette 23. Uno sparavero de bambasina bianco con cordelle a osse tutto de un pezzo con il capeletto de fette 23».

c. 62

«Uno tapedo da tavola fino lavorato de colori rosso e giallo lungo brazza 6. Uno tapedo da tavola fino de più colri longo brazza 4  $\frac{1}{2}$ . Tapedi piccoli usi da tavolini lunghi brazza 2  $\frac{1}{3}$ . Uno razzo a foime strazza longo brazza 5. Uno bancale a foime con le arme in meggio strazza agiontato con un altro pezzo longo brazza 10. Una spaliera a foime con l'arma in megio strazza longo brazza 7 in due pezi. Uno tornaletto a foiaze strazza longo brazza 7  $\frac{1}{2}$ . Tornaletti de lana fatti a liste negre e bianche lunghi brazza 6 l'uno. Un bancale a foime strazza longo brazza 5. Una spaliera vechia strazza fatta a foime lunga brazza 11. Una spaliera simile longa brazza 11. Una spaliera a foime rotta con le arme in megio lunga brazza 9  $\frac{1}{2}$ . Uno razzo strazza fatto a paiese con l'arma longo brazza 5. Uno razzo alla medema foggia longo brazza 5. Una spaliera a foime con l'arma longa brazza 7  $\frac{1}{2}$ . Una coperta da tavola strazza de lana a liste bianche e negre. Una spaliera a foime con l'arma in meggio longa brazza 6. Uno antiporto a barca strazza longo brazza 3. Una spaliera a foime strazza longo brazza 5. Tappedi de terra gran-

di e piccoli. Uno tornaletto de saia negra strazza. Dui pani verdi da tavola usi lunghi ambedui brazza 7  $\frac{1}{4}$ . Dui tornaletti de bambasina a mantila con cordella negra fatti a sole, uno brazza 6 l'altro brazza 5 con frangie bianche e negre. Uno tornaletto di zambellotto bianco con liste de çendale ranzo con franza ranza strazzato. Uno cusino de curamo inargentà e dorà».

c. 63

«Uno instrumento grande con la cassa verda e con li trespedi de nogara. Uno instrumento piccolo con la cassa de nogara. Doi retrati grandi, uno dello Illustrissimo Duca Alfonso, l'altro della Illustrissima Signora Laura [*Dianti*] di felice memoria».

### Doc. 7

Primo dicembre 1573 (ASMo, AdP, reg. 517, «Registro de Camara [*di don Alfonso d'Este*]»).

c. LXVII

«Primo dicembre 1573.

Inventario de argienti li qualli si ratrovano in guardarobba qual tiene in consegna meser Andrea guardarobiero et di poi consegnato a meser Antonio Benocio successo in loco del sudeto meser Andrea adi primo maggio 1574.

c. LXXIII

«Nel camerino delle camere nove da basso.

Una lettera de pezzo. Uno pagliarezzo. Uno tamarazzo bianco uso. Uno par de cavedoni con il pomo d'otton. Uno quadro incornisato con uno santo Girolamo sopra del camino. Una scarana de nogara coperta de veluto. Spalliere de curame»

c. 74

«Robbe qual se ritrovano al casino le quale tiene in consegna meser Torchetto.

Panni verdi vecchi, n. 11. Uno quadro depinto de figure da piacere de tela. Una cassetta de nogara vechia. Lenzoli de tela de più sorte. Coperte da letto de tella turchine, n. 3. Una amante bianca da letto usa. Una coperta de panno giallo con liste de pano bertino. Uno sparavier da letto. Cavezzali d'endema pieni de penna, n. 4. Cavezzali de terlise pieni de lana. Una travaca de teletta milanese vechia colorata de pezi n. 8 con la coperta. Una copertina da letto e un tornaletto colorati vechi. Cavedoni da fuoco in tutto para sei. Uno sechio da acqua de rame vecchio Scarrane de nogara de più sorte in tutto n. 9. Uno quadro

a figure con le cornise adorà. Uno quadro con tre dee con cornise depinte. Uno quadro de marmor con una figura de marmor. Sei quadri dela Historia d'Olimpia. Uno scano de nogara de velludo vechio rosso. Tavolini de nogara in tutto n. 5. Tamarazzi in tutto de terlise pieni de lana, n. 5. Pagliarizzi de tela burazina vecchi n. 5»

c. 75

«Nella camera del Magnifico meser Andrea Capretti. Una letiera de nogara con le colone. Un pagliarizzo Uno tamarazzo de terlise bianco vergato d'agiuro. Una schiavina vechia. Una manta da letto bianca. Uno cavezale d'endema pieno de pena. Lenzoli de tela sottile usi dui. Uno sparaviero da filindente vergato con il capeletto alla traversa. Una scarana de nogara fornita de veludo verde. Uno pano da tavola verde. Uno par de cavedoni de ferro da fuoco. Uno forciero da campo vecchio. Due banchete de nogara. Uno quadro de tela con la cornise de pezzo retratto uno paese»

c. 76

«Robbe le quale si ritrovano in guardarobba. Forcieri da campo vecchi coperti de vacheta. Casse vechie e rotte da credenza. Una lettiera de pezzo turchina e adorà fornita. Coperte de panno giallo da carione con l'arma e impresa del Signor Illustrissimo. Una tela de retrato vechia e rotta. Lettiera de campo de nogara fornite. Razzi a figure del historia de Enea, pezzi n. 13. Antiporti ch'accompagna detta historia. Uno tornaletto de panno cremesino vechio delli mezzani Una coperta da letto de seda cangiante e frangie intorno. Uno antiporto de spalliera a fiori vechio strazza. Fenestrali de spaliera verde de bergamo pezzi n. 13. Spalliere verdi de bergamo con liste pezzi n. 5. Spalliere verde rossa gialla e turchina pezzi n. 1. Spalliera turchina verda e rossa nova, pezzi n. 1. Spalliere de panno negro vechie straza piccole. Spalliere de saia vechie e straza e piccoli pezzi n. 22. Uno tavolino de pezzo vechio per mangiare nel letto. Una tavola tonda a fазze dipinta de diversi colori. Una cuna de nogara vechia senza fondo. Spalliere a foiami vechie strazza pezzi n. 2. Uno tornaletto a foiami vechio strazza. Una coperta da mullo de panno giallo vechia strazza con l'arma. Parafanghi de vachetta vecchi e rotti da cochio pezi n. 3. Tavolino da letto de pezzo n. 2»

c. LXXVII

«[...]»

Razzetti di Francia a caccie, pezzi n. 6. Razzi a foiazze pezzi n. 4. Razzi a figure dela historia di Davide pezi n. 10. Razi dela historia de Sanson pezi n. 5. Antiporti a foiazzo, n. 2. Tornaletti a figure ch'accompagna la historia d'Enea, n. 2. Uno tappeto da tavola grande lavorato»

c. 77

«Due zome (sic) dipinte con le cornise de legno dolce. Uno quadro del duca Alfonso vecchio con le cornise coperto de cendale negro. Uno quadro dell'imperator Carlo V et uno dell'Imperatrice con le cornise. Due tele verde da finestre con li suoi ferri. Due valigie d'asse coperte de vacheta»

c. LXXXII

«[...]» Uno quadro del duca Alfonso vechio con la cornise adora. Uno quadro piccolo del sudeto Signor d'età d'un puttino. Una tela incornisata con l'eclipse della Luna. Item una tela lunga con retrati de più Signori della casa de Austria. Una tela che gli è il retratto del Duca Hercole vechio. Uno quadro con una Pietà con le cornise indorate [...]»

c. 84

«Una manica d'ormesino bianco con uno pezzo de busto e uno pezzolo d'aston. Uno cusino de raso ziolino. Pezze de rede fralle per fornire una camera computando il lavorato, n. 83. Uno specchio de azal rotto grande incornisato con uno cendal turchino sopra. Dui spechi d'azal con le cornise de legno, n. 2. Uno specchio de cristalo incornisato d'ebano lavorato alla magnifica Signora Violante. Dui quadretti de tela con dui putini retrati in fasse. Uno quadro de tela con una donna retratta. Uno quadro de legno con un retratto antico. Uno quadro de tela rotto con una figura di donna antica. Una traversa de toca d'argiento falso vechia. Una letierina da putino fatta a pavaion con una aquila in cima e una figura per canton tutta adorà con una cassa de pezzo con il tamarazino e un cussino e copertino de cabraia e una cordella d'oro intorno a detto cussino e tamarazo fodrà d'ormesino».

### Doc. 8

28 dicembre 1573 (ASMo, AdP, reg. 517, «Registro de Camara [di don Alfonso d'Este]»).

c. 95

«Inventario della guardarobba del Signor Nostro Illustrissimo consegnata a questo di sopradetto al magnifico Fabricio Cavezzi quale teneva in consegna il magnifico Andrea Capretti, e sono come apresso.

Due insegne da guerra de çendale giallo e turchino, n. 2. Item cinque partegianoni, n. 5. Item spedi da cenghiari, n. 1. Item arme d'aste de più sorte quatre, n. 4. Item uno archebugio senza roda, n. 1. Item uno arco turchesco gravato d'oro, n. 1. Item schibe da giostra de ferro n. cinque. Item grapelle quattro. Item una reparella da lanza. Item una mazza de ferro da uomo d'arme. Item rodelle n. otto de più sorte. Item uno busto da quintana de ferro. Item fiasche d'archebugio due negre, n. 2. Item due zanche de legno, n. 2. Item lanze con le reparelle de ferro. Item uno carcasso da frizze alla turchesca. Item una spada negra. Item uno pugnalo da maschera. Item una spada da campagna fatta a sega con il fornimento de color de ferro. Item una scimitarra alla turchesca con il fornimento d'argento massiccio. Item una cintura de curame con le fibie d'argento alla turchesca. Item una scimitarra turchesca con fornimenti negri e sua cintura. Item una spada da campagna con il fornimento de color de ferro e il manico de fille de ferro. Item spade tre con fornimenti adorati da bagordi. Item una spada larga con fornimenti negri e manico de seda. Item uno stoco con fornimenti adorati e manico de veludo. Item una spada adorata e il manico de seda negra e oro filato e il fodro de veludo. Item una spada con fornimento bertini e manico de seda e fodro de veludo. Item una spada da campagna con li fornimenti negri e il manico de verzino con due vere d'argento. Item una spada con fornimenti inargentati con il manico de fillo d'argento tirato e fodro de veludo. Item una spada con gli fornimenti inargentato con il manico d'argento filato e fodro de veludo. Item una spada con gli fornimenti negri e manico de seda. Item una spada con il fornimento inargentato da campagna e il manico d'argento tirato. Item una spada con il fornimento adorato con il manico d'oro tirato con fodro de veludo»

c. XCVI

«Item una spada con il fornimento adorato e lustro con il manico de seda bertina e oro filato e fodre de veludo e cortello e brucaio. Item una spada con il fornimento negro con il manico de fillo de ferro. Item una spada da cavallo con il manico de pescie

con il fornimento a gabbia de fero. Item una spada tedesca con il fornimento negro e manico de corda negra. Item uno pugnale con il fornimento adorato e manico d'oro filato. Item uno pugnale con il fornimento bertino e il manico de fillo de ferro. Item uno fornimento da spada senza pomo lavorato alla zemina. Item uno fornimento da spada alla tedesca con due veretine d'argento. Item uno fornimento da stoco con il manico de filo de ferro inargentato. Item due fodri de veludo da pugnali. Item fodri da spada de veludo de più colori computà n. 10 senza puntali. Item fodri da spada de curami sette, computà n. 3 senza puntali. Item due fodri da curtelline. Item una guaina da spedo de curamo. Item fornimenti da spada de più sorte n. otto, con pomi 3, un manico e un puntale. Item un sopra fodro bianco con una coperta de cordovan da fornimento. Item un sopra fodro de cordovan negro. Item un sopra fodro de velluto negro con il pontale inargentato. Item uno piastrino coperto de tela d'oro e negra con un passaman d'oro intorno imbrocato tutto de bruchine adorate. Item uno morrione coperto del medemo con passaman d'oro atorno e con brochetine adorate. Item uno quadretto con un Cristo suso. Item forme da scarpe tre con le sue steche. Item una cintura da spada de curamo con fornimenti negri. Item una cintura da spada de veludo negro con fornimenti inargentati con uno passaman d'argento. Item una cintura de veludo negro da spada con li fornimenti adorati recamato d'oro. Item una cintura da spada de veludo bianco con li fornimenti inargentati.

Item cinture da spade tre de veludo negro con li fornimenti negri. Item due cinture da spada de veludo negro con li fornimenti inargentati. Item uno corregino de veludo negro con il passamano d'oro e seda negra. Item una cintura da spada de veludo negro con li fornimenti adorati con il passamano d'oro e de seda negra. Item una cintura da spada de veludo negro con passaman d'oro intorno e fornimenti adorati. Item una cintura da spada de veludo negro con fornimenti adorati. Item una cintura da spada de veludo negro con fornimenti adorati. Item una cintura da spada de panno negro con li fornimenti negri. Item una cintura da spada de cordovan con li fornimenti negri. Item una cintura de danto (sic) da spada con li fornimenti adorati. Item una cintura da spada de curame coperta de burato con stelle negre sopra»

c. 96

«Item uno coregino de corame pieno de passetti de stagno alla tedesca. Item uno cinturino de lana de più colori. Item due para de brachi da spada alla tedesca de cordovano. Item uno fornimento adorato da cortella con il manico de busso. Item uno manico da curtella de osso negro. Item anelli tre d'osso da correggia. Item uno cornetto negro da posta con uno cinturino de veluto negro. Item uno cornettino da posta con uno correggino de veluto negro e li fornimenti de stagno con due accoppiature da can. Item uno braghiero de raso giallo. Item uno bichiero de curame turchesco con dui anelettì d'argento e uno cordon de seda bertina. Item uno lodro da falconiero. Item una cassa alla lemana de curame con flauti dentro n. otto. Item una cintura da spada de velluto negro con li fornimenti d'argento. Item uno cornetto da posta con uno cordone de seda negra e d'argento con fiocchi n. 4. Item corne de cervio para quattro. Item gambe da stivali con le sue steche. Item portabrete de veluto negro dui. Item uno portabrete de veluto bertino. Item uno portabrete de panno negro. Item una cimossa de panno de londra. Item borse da messa de veluto negro. Item una borsa da lettere de veluto negro. Item valigie e tamburi quattro con le sue chiave. Item uno paro de guanti bertino fodrati de lepore. Item una borsa de veluto negro da cavalcare. Item una borsa de cordovan da cavalcare. Item scarpe de cordovan alla spagnolla con sovro drento (sic) para quattro. Item due para de mulle de panno negro. Item uno paro de mulle de veluto bianco. Item due para de mulle de veluto negro all'antica. Item uno paro de scarpe de bruna alte. Item un par de pianelle de curame bianco da camara. Item pianelle da camara de veluto negro para tre. Item uno paro de borzachini de somaco sucarnadini alla turchesca. Item uno paro de borzachini de somaco giallo alla turchesca. Item uno paro de mezzi borzachini de sumaco turchino con il sovro. Item uno paro de scarpe de cordovan alla turchesca con una forma. Item scarpe de veluto negro alla spagnolla para tredici. Item scarpe de veluto giallo alla spagnolla para uno. Item scarpe de veluto bertino alla spagnolla para uno»

c. XCVII

«Item due para de mulle de cordovano. Item mulle de veluto negro para due. Item una mulla de veluto negro. Item uno paro de scarpe de cordovan reverse alte. Item scarpe de cordovan negro alla spagnolla para

otto. Item para sette de scarpe e mulle de cordovan. Item uno paro de scarpe e mule alte de cordovan. Item scarpe de cordovan alte da una sola, para tre. Item scarpe de cordovan alte da una sola, para tre. Item carnieri da campagna con li soi ferri. Item tre para de mulle de vacheta da stivali. Item scarpe de vacheta alla spagnolla para tre. Item scarpe de vacheta de più sorte para dieci. Item uno mezo paro de borzachini de cordovan. Item burzachini de bruna para cinque. Item uno paro de burzachini de bruna con uno paro de mulle atacate. Item uno paro de burzachini de cordovan bianco. Item uno paro de borzachini de camoza bianca. Item stivali de vacheta grossi para sei. Item uno paro de stivali incirati de cordovan. Item stivali de cordovan unti para due. Item una corona grande de legno adorata. Item scoffie da zanina n. due. Item caviare da mascare cinque. Item una tavolla con li trespidi. Item uno panno vecchio verde rotto. Item una banchetta de pezzo. Item una scarana de curame rosso. Item un baston da mascara con una testa. Item una croce da cappa de pezzo. Item uno colletto de tabi con due liste de veluto intorno sfodrato con botoni d'oro n. ventisei. Item due pelle de fiori da coleti. Item una banda d'ormesino bianco carica de gigli d'oro con dui fiocchi d'oro e de seda bianca. Item una scarsella de veluto negro con il ferro d'argento. Item una scarsella de veluto negro con passaman d'oro alla longa e il ferro adorà. Item una scarsella de veluto giallo con passaman d'argento alla lunga senza ferro. Item uno chiappeto da raitro adorato de argento con il suo incontro. Item uno bussoletto d'avoaleo piccolo con alcune perletine dentro. Item una banda da guerra de ormesino bianco e rosso»

c. 97

«Item banderole de più colori de çendale. Item una bandiera de çendal negro da targa con una impresa. Item una altra bandiera da targa de çendale negro. Item çendale rosso brazza tre. Item uno drappo de çendal da mascara rosso. Item dui drappi de çendal negro da mascara. Item çendal morello braza due. Item uno paro de maniche de veluto negro senza fodra. Item due para de maniche de çendale alionà da mascara. Item due çendali verdi bertini e negri con una impresa dentro. Item una bandirolla de medemi colori simile. Item uno pezo de çendal negro. Item uno beretino de seda negra. Item guanti de veluto negro. Item uno paro de guanti de lana fodrati de

curame. Item uno collaro da can de velluto turchino e rosso. Item uno scapolo da can de veluto morello e giallo. Item tre meze lunete de maglia. Item vello negro braza quatro. Item velli da quintana de più colori. Item una goleta de veluto negro. Item una fodra da beretta da martire. Item una beretta de veluto negro alla tedesca fodrata de çendale alliona con mostre de zebelin. Item una bereta de veluto rigato alla todesca fodrata de varij con mostre de zebelini. Item una fodra da cappotto de zebelin coperta de tela bianca in una borsa de tela verde. Item una ongarina de veluto negro affigurà con una bottonadura d'oro e d'argento filato fodrata de lupi cervieri. Item una vesta da notte de saia de seda negra con due liste de veluto intorno con cordelle sopra e botoni de seda fodrata de zebelin. Item una veste da note de saia de seda negra con due liste de veluto intorno e cordelle sopra con la botonadura de seda fodrata de dossi. Item una vesta da notte de saia de seda con dette cordelle de setta intorno fodrata de bassette. Item una ongarina de veluto negro affigurà con bottoni alla turchesca d'oro e argento filato fodrato de lupi cervieri. Item borse de tela negra da pagni n. tre. Item uno capotto de tabì listato de velluto con cordelle sopra coperta de velo rizzo fodrata de zebelino».

## c. XCVIII

«Item uno robbino de velluto negro rigato con tre liste de velluto sopra e botoniere de seda fodrato de zebelino. Item uno capotto de tabbi con 3 liste del medemo sopra e cordelle de setta rizza fodrato de buira (sic). Item uno capotto de raso con 3 liste sopra del medemo e cordelle de seta e la bottonatura fodrata de zebelino. Item uno capotto de raso con 3 liste sopra de velluto e soi bottoni de seta fodrato de zebelini. Item una saiona de tabì con due liste de veluto intorno e sui bottoni de seta fodrato de bassette e li quarti de zebelini. Item uno raitrino (sic) de rassa fiorentina con una cordella de seta negra sopra fodrato de dossi. Item uno cappotto de zambellotto con 3 liste sopra del medemo e sua bottonadura de seta fodrato de gole de volpe. Item una ongherina de panno bertino de londra con un passaman rizzo d'oro intorno e sua bottonadura d'oro filato fodrato de volpe. Item uno robbino de pano negro con li soi bottoni fodrato de bassette. Item uno robbino de saia de seda con due liste de velluto intorno e sui bottoni fodrato de bassette. Item pelle de biura n. otto. Item un'altra pelle de biura. Item uno paro de

maniche de raso bertino fodrato de agnelli bianchi con le mostre de dossi. Item uno paro de maniche lunghe da robbe da notte de zebellini in pezzi quatro. Item uno paro de maniche de biura da cappotto. Item un busto de pecore. Item uno paro de maniche de pelle de gatti. Item una fodra de calze d'agnelli. Item uno paro de guanti de velluto rigato alla todesca fodrati de zebelini. Item uno paro de guanti de gograna negra fodrati de bassette. Item uno pezzo de pelle de vari. Item una pelle de ciseno. Item uno valligino giallo con liste de veluto bertino con pezzi de pelle de più sorte dentro. Item dui coletti de cordovan tagliati. Item uno cappotto de bisello allionato con un revoltino de zanbeloto fodrato de coton verde. Item uno valigino de veluto giallo alla livrea. Item uno feltro con passamani de seta intorno e bottoni d'argento n. nove e la sua feltrina. Item uno valigino da posta de veluto bertino. Item uno porta feltro de veluto negro. Item uno porta feltro de veluto bertino»

## c. 98

«Item una groppiera de danto con una lista de velluto intorno recamà a rosette de cordellina d'oro. Item uno petto de danto ch'accompagna simile. Item uno paro de calze a bragon de veluto bertino pizicato fodrato d'ormesino bertino con la fodra de camozza e li soi scoffoni de seda bertina. Item uno paro de calze a bragon d'ormesino negro taglia fodra de ormesino e la fodra de camozza e suoi scoffoni de seta negra. Item uno paro de calze a bragon de veluto negro tagliate fodrate d'ormesino negro e panno basso e fodra de camozza con li scoffoni de seta negra. Item uno paro de calze a bragon de veluto negro fodrate d'ormesino e panno basso con la fodra de camozza e scoffoni de seda. Item uno paro de calze a bragon de bavellina negra fodra del medemo con fodra de tela e de camozza scoffoni de camozza negra. Item uno paro de bragon d'ormesino negro con 3 cordelle per taglio de seda fodrate del medemo e de tela. Item uno paro de calze a bragon de rassa bertina fodrate de ormesino e panno basso con fodra de camozza e scoffoni de seta. Item uno paro de calze a bragon d'ormesino bertino fodrata del medemo e tela con fodra de camozza con li scoffoni de seta. Item uno paro de bragoni de rassa negra fodrati de burato. Item uno paro de calze a bragon de panno acotonna negro fodrà de burato e panno basso con fodra de camozza e scoffoni de seta. Item uno paro de cal-

ze a bragoni d'ormesino negro fodrate del medemo con la fodra de tela e camozza con li scofoni de seta. Item uno paro de bragoni d'ormesino bertino fodrati del medemo con fodra de tella e camozza. Item uno paro de calze de panno rosso alla polaca. Item uno beretino de lana rosso fodrato de çendal rosso. Item berrette di velluto negro con le sue penne e veli fodrate de ormesino. Item berete de velo tre fodrate de çendal con li soi veli. Item due berete de veluto rizzo coperte de velo da coroto. Item uno capello alla polaca de seda rizza fodrato d'ormesino. Item una scarsella da mascara. Item uno beretino da felba negra fodrato de çendal bianco con mostre di rani (sic). Item uno capello de felba negra con una croce bianca e una cinta d'ermesino negro intorno e una croce de passaman d'argento. Item dui capelli alla tedesca de veluto negro fodrati de raso. Capelli de legno n. 3. Item capelli d'ormesino quattro fodrati de medemo. Item capelli de feltro fodrati de veluto quattro con li suoi velli. Item uno capello peloso alla todesca fodrato d'ermesino con le mostre de veluto rizzo. Item un capello all'onghera de feltro negro fodrà d'ermesino con le mostre de veluto»

c. 100

«Item una casaca de veludo negro d'armar recamata tutta a fogliami d'oro e il busto fodra de tella e le falde de çendale. Item una gropiera e uno petto che acompagna deta casaca simil con fiocchi 11. Item una casaca de veluto negro d'armar con una lista de rose- te de cordelin de filo d'oro. Item una casaca de veluto negro recamata a lista alla lunga d'oro con crocete bianche de tela de argento fodrà de tela. Item una gropiera e un petto simile ch'accompagna deta casa- ca con fiocchi d'oro e seta n. 13. Item uno pezzo de çendal rosso tagliato fodra de toca d'oro falsa con fiocchi n. sette de seda cremesina. Item uno manto de raso bianco recamato de fiamme d'oro con l'ordine de Santo Michielle intorno de filo d'oro e il capuzzo de veluto cremesino e la manica de veluto recamata d'o- ro il quale manto è quello de San Michiele avilupato in tela bianca. Item una robba de panno bertino alla chiozzota schieta con il suo bavaro. Item una robba de panno bertino alla chiozzota con uno listino de raso rosso dinanzi con il suo bavaro con una cinta de cimossa con uno passaman a detta cinta cremesino. Item un raitro de panno negro da aqua coperto de tela negra con li soi bottoni e fodra de cotton. Item una robba da notte de rassa negra con due liste de

veluto sopra e sei bottoni fodrata de felba. Item uno raitro de panno da aqua negro coperto de tela ne- gra con passamani de filo d'argento con li soi bottoni della cordella medema e fodrato de cotton. Item una traversina de panno coperto de tela che acompagna detto raitro con li soi bottoni. Item una gramaglia de scotto. Item due colletti de tela bianca d'argento falsa da concerto con le maniche de çendal verde e della detta tela. Item due ongarine de mocaia rosso con le bottoniere de bavella rossa. Item due traverse da mascara de tela turchina d'argento falso fodra de tela gialla. Item uno girello con il suo petto de magio raso negro fatti a fioroni bianchi. Item due girelli con li suoi petti de meglio raso negro fatti a fogliami de curame bianchi e gialli. Item due traverse che accom- pagnano. Item dui coletti da mascara de çendal tur- chino con cordelle de reve adorà sopra con fiocchi n. 19 intorno. Item dui girelli con li soi petti de mezo raso bertino con fioroni bianchi fodrati de tela. Item uno girello con il suo petto de toca d'oro falza fodra de tela negra.

Io Fabricio Cavazzi confesso aver ricevuto in conse- gna le sopradette robe adi sopra scritto».

---

1574

---

 **Doc. 1**

7 giugno 1574 (ASMo, AdP, reg. 517, «Registro de Ca- mara [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXVI).

«Robbe quale à portate lo Illustrissimo et Eccellentis- simo signor Nostro da Venezia, e questo alli 7 giugno 1574 qual sono state consignate a meser Antonio Be- nocio ufficiale alla guardarobba per le mani de meser Jacomo spagnolo spenditore e sono come ut infra.

[...]

Quadri dodeci con figure, de Giesù Christo et della Madonna et de Santi con cornise adorate, cioè qua- tro grani (sic), quatro mezani et quatro piccoli, n. 12».

---

1575

---

 **Doc. 1**

5 gennaio 1575 (ASMo, AdP, reg. 522, «Spese per fab- briche [di don Alfonso d'Este]», c. XLIV).

«A spesa del palazzo delli Angeli alle infrascritte per- sone la infrascritta e seguente quantità de denari cioè a cadauno d'essi la rata infrascritta: [...] al magnifico meser Turchetto per tanti pagati a uno maistro che ha

fatto quatro scatolini a soldi 12 marchesani l'un per far retratti per Sua Signoria Illustrissima e Illustrissimi Signorini qualli ha avuti meser Pastorino, § 2.8.0».

### Doc. 2

8 gennaio 1575 (ASMo, AdP, reg. 448, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 126).

«A spesa de fabriche per il palazzo delli Angeli a maestro Bernardino di Schiavi marangone lire sei, soldi dieci marchesani per sua mercede de aver fatti duoi tavolini con cassetini n. otto con le sue tavole che se snoda, le quale vano poste nelle camere del Signor Conte, § 6.10.0».

### Doc. 3

15 gennaio 1575 (ASMo, AdP, reg. 522, «Spese per fabbriche [di don Alfonso d'Este]», c. 34).

«A spesa de fabriche per il palazo delli Angeli.

A maestro Ercole taglia pietra cotta per opere tre per bisogno de tagliare tavelle per tavelare uno camerino del Signor Conte a soldi 14 l'opra, § 2.2.0.

A maestro Ottavian tagliapietra viva per uno contra pese per ponere alla cusinetta delli megiani, § 1.5.0.

Al detto per opere una per avere conciato pietre de tuffo per una stufetta del camerino del Signor Conte, § 0.14.0.

A meser Ippolito Campana per stara dodeci de gesso per smaltare uno suffità del camerino del Signor conte e lambelar ussi e fenestre, § 4.4.0.

A maestro Pellegrino Balaroto muradore opere sei per far ussi e smaltare un suffità a soldi 14 l'opera, § 4.4.0».

### Doc. 4

22 gennaio 1575 (ASMo, AdP, reg. 522, «Spese per fabbriche [di don Alfonso d'Este]», c. XXXVIII).

«A spesa del palazzo delli Angeli.

A maestro Pellegrino Balarotto opere tre per far fenestre e ussi nelle camere del Signor conte Giulio Estense Tassoni a soldi 14 l'opera, § 2.2.0.

A meser Caim libre otto de piombo a soldi 2 denari 4 la libra per bisogno de zetar medaglie et è consignate a meser Pastorino, § 0.18.0».

### Doc. 5

5 febbraio 1575 (ASMo, AdP, reg. 448, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 132).

«A spese de fabriche per il palazzo delli Angeli a più et diverse persone lire sei, soldi quindici marchesani per tante opere e robe ch'essi hano dato in selegare et far la palestrada del camarino che fa fare il Signor conte Giulio nelle sue camere et per il prezzo de qua-

tro scatolini che essi hano dato per fare retratti per li Illustrissimi Signorini et per altre cause, § 6.15.0».

### Doc. 6

12 febbraio 1575 (ASMo, AdP, reg. 448, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 133).

«A spesa straordinaria al sudetto magnifico Girolamo Orlandino lire due marchesane per altri tanti che lui ha dati allo illustrissimo signorino, il grando, per spendere in fare fare una sena per una comedia che fa fare esso signorino illustrissimo, § 2.0.0».

### Doc. 7

19 febbraio 1575 (ASMo, AdP, reg. 522, «Spese per fabbriche [di don Alfonso d'Este]», c. XLIX).

«A spesa straordinaria a meser Joseppe Pastarollo (sic) per opere dodeci a soldi 14 l'opera per sua mercede de avere depinto la sena per fare una comedia nelle camere delli Signorini, § 8.4.0. Al deto per biaca libre quatro a soldi 5 la libra, § 1.0.0. E più al deto per aver speso in negro mesenato libre quattro a soldi una denari 8 la libra, § 0.6.0. Al deto per giallo mase-nato, § 0.8.0. Al deto per rosso masenato, § 0.8.0. Al deto per colore de salle, § 0.6.0. Al deto per agiuro, § 0.12.0. Al deto per scodelle, § 0.4.0. Al deto per pignate § 0.4.0».

### Doc. 8

26 febbraio 1575 (ASMo, AdP, reg. 522, «Spese per fabbriche [di don Alfonso d'Este]», c. L).

«A spesa de fabriche per il palazzo delli Angeli alle infrascritte persone la infrascritta e seguente quantità de denari.

A maestro Giacomo fiamengo de fatura d'aver fatto una quintana e aver fatto la colonna dove va posto suso deta quintana, la quale va posta nel giardino per li Illustrissimi Signorini, § 3.0.0».

### Doc. 9

5 marzo 1575 (ASMo, AdP, reg. 448, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», cc. 140-CXLI).

«A spesa straordinaria a meser Iseppo Mazuolo lire dodeci, soldi otto marchesani per il prezzo de più robbe et opere che lui ha dato per bisogno de fare una sena per li Illustrissimi Signorini, § 12.8.0».

### Doc. 10

19 marzo 1575 (ASMo, AdP, reg. 522, «Spese per fabbriche [di don Alfonso d'Este]», c. 63).

«A spesa de fabriche per el palazo delli Angeli.

A maestro Bartolomeo copricasa opre quattro per coprire la logeta che s'è fatta di nuovo su la via delli Angeli a soldi 12 l'opra, & 2.8.0.

A maestro Ippolito Campana per giesso stara otto per far la detta navecella dentro e de fuora a soldi 7 il staro, & 2.16.0.

A maestro Domenico Boneto opere cinque muradore per avere selegato il camerino del Signor conte Giulio e aver smaltato il cornisotto della logetta e avere conciato le banchete del casino e conciato la scala della antana e fatto il fornello delle acque rose a soldi 14 l'opra, & 3.10.0».

### Doc. 11

21 maggio 1575 (ASMo, AdP, reg. 522, «Spese per fabbriche [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXVII).

«A spesa de fabrica per il palazo delli Angeli.

A Verce copricasa opere due a coprire sopra il palazo atorno a camini a soldi 11 l'opera, & 1.2.0.

A Redolfo da Tamara marangone opere una per avere serato la logetta in cappo al giardino per fare uno gioco da balla per li Illustrissimi Signorini, & 0.14.0».

### Doc. 12

23 giugno 1575 (ASMo, AdP, reg. 448, «Zornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 175).

«A spesa della guardarobba a maestro Giulio Bianchino pittore lire una marchesane per sua mercede et robba de aver tirato una tella sopra a una cassa che va sopra al retratto dello Signor Nostro Illustrissimo, et averla fatta verde, & 1.0.0».

---

## 1576

---

### Doc. 1

29 febbraio 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. XLII).

«A spesa della guardaroba a maestro Alesandro Bodega lire due, soldi dieci marchesani per il prezzo de duoi telari de pezzo che lui ha fatti incornisati de suo legname per metergli sopra le telle per retrare gli signori figliuoli illustrissimi, cioè il signor Don Alfonso et il Signor Don Cesare gli quali dipingie meser Josefe' Bastarolo, & 2.10.0».

### Doc. 2

31 marzo 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 49).

«A spesa delli giardini di Ferrara a meser Lorenzo de Cecchini lire tre soldi due marchesani per tanti che lui ha spesi in strope fassi quattro a soldi 8 denari 6 marchesani l'uno e strupeli e vinci fassi quattro a soldi 7 marchesani il fasso, il tutto per bisogno delle pergole delli giardini de Sua Signoria Illustrissima, & 3.2.0.

A spesa de fabbriche per il palazzo delli Angielli a più e diverse persone lire centocinquatré soldi due denari 10 marchesani, cioè a cadauno d'essi la loro ratta per il prezzo de più quantità di robe che loro han dato per bisogno de far camarini nella camera da capo alla salla granda che guarda verso il giardino, & 153.2.10».

### Doc. 3

7 aprile 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 51).

A spesa de fabbriche per il palazzo delli Angielli a più e diverse persone lire settantasette, soldi quatordec denari 4 marchesani, cioè a cadauno d'essi la loro ratta per il prezzo de tante asse e piedi de scalone e terzoni d'asse, colori, giesso, taiole e altre robe il tutto essi hanno dato per bisogno delli camerini, quali fa far Sua Signoria Illustrissima nel camarone dalle asse da capo alla salla granda che guarda verso il giardino per servizio della magnifica Signora Violante, come appar mandato, & 77.14.0».

7 aprile 1576 (ASMo, MeF, reg. 205, «Registro per le fabbriche, 1575-1576 [di don Alfonso d'Este]», c. LVI).

«A spesa del fabbriche per il palazzo delli Angielli alle infrascritte persone la infrascritta quantità de denari, cioè a cadauno d'essi la ratta infrascritta per tante opere datte in far camarini sopra alla salla granda nel camarone dalle asse.

A maestro Redolfo marangone opere 29, a soldi 14, & 20.6.0.

A maestro Pellegrino muradore opere sei a soldi 14, & 4.4.0.

A maestro Domenico Ventarollo muradore opere sei, & 4.4.0.

A Domenico Vecchino manovale opere sei a soldi 10, & 3.0.0.

A maestro Franceschino depintor opere sei a soldi 14 marchesani l'un, & 4.4.0.

A maestro Giovan Battista depintor opere sei a soldi 14 marchesane l'una, & 4.4.0.

A maestro Francesco depintore opere due a soldi 14 marchesani l'un, & 1.8.0».

### Doc. 4

15 maggio 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. LVII).

«A spesa de fabriche per il palazzo delli Angielli alla camera di Sua Altezza lire novantasei marchesane che sono per il prezzo de prede comune miara dodeci in ragione de lire otto marchesane il miaro quale prede sono per bisogno della fabrica che si vuol fare in detto palazzo, e per essa camara alli eredi de meser Bastiano Gianinelli suoi tesaurieri, & 96.0.0».

#### Doc. 5

26 maggio 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. 59).

«A maestro Girolamo di Bongiovanni depintore scudi quattro d'oro da soldi 76 marchesani l'uno a conto de depinger solari delle camere quale se fanno acomodar nel palazzo delli Angielli per servizio de Sua Eccellenzia, delli quali ne sia fatto debitore, & 15.4.0. A spesa de fabriche per il palazzo delli Angielli alla Camera di Sua Altezza lire sessantaquattro marchesane per il prezzo de prede comune miara otto in ragione de lire otto marchesane il miaro quale se averano alle sue fornace del Barco per bisogno del alogiamento qual si fa far deto Signor Illustrissimo in detto palazzo e per essa Camera alli Magnifici eredi de meser Bastiano Gianinelli suoi tesaurieri, & 64.0.0».

#### Doc. 6

2 giugno 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. 64).

«A meser Girolamo di Bongiovanni pitore lire quindici, soldi quattro marchesani a bon conto de depingere le stancie della fabrica che si fa nel palazzo delli Angielli, delli quali sia fatto debitore, & 15.4.0».

#### Doc. 7

5 giugno 1576 (ASMo, AdP, filza 578, «Documenti sciolti [*di don Alfonso d'Este*]», fascicolo con cc. n. nn.).

«Da meser Gioan Antonio speciale per diversi colori dati a maestro Giulio Bianchino per reconciar li camerini che si fa per il Signor Nostro Illustrissimo.

Da meser Perinato per sessanta embresi per coprire la chiesiola a soldi quattro l'un, & 12.0.0».

#### Doc. 8

7 giugno 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. 68).

«A spesa straordinaria a meser Sebastiano pittore figliuolo del quondam meser Camillo pittore scudi dodeci d'oro in oro da soldi 78 marchesani l'uno per sua mercede de aver fatto uno retrato della Magnifica Signora Violante con gli Signori suoi figlioli sopra, la

Signora Hippolitina et Signor Alessandrino posti in uno quadro tutti tre il qual tiene la sudetta Signora Violante, & 46.16.0».

#### Doc. 9

9 giugno 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. 70).

«A maistro Girolamo Bongiovanni pittore scudi quattro d'oro da soldi 76 marchesani l'uno a bon conto de depingere gli camaroni che se fatto nel palazzo delli Angielli per servizio de Sua Eccellenzia, delli quali ne sia fatto debitore, & 15.4.0».

#### Doc. 10

15 giugno 1576 (ASMo, AdP, filza 578, «Documenti sciolti [*di don Alfonso d'Este*]», fascicolo con cc. n. nn.).

«A maistro Giulio Bianchini per tanti spesi in pezze d'oro per repezzare li camerini del Signor Eccellentissimo, & 6.8.0».

#### Doc. 11

19 giugno 1576 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 133, Allegato al Mandato n. 389 sottoscritto da Giulio Lovato, c. II).

«Lista de più diverse lavori fate per la guardaroba del Signior don Alfonso da Este, comenzande adì 10 de febrare 1576.

Per avere cunza al retrate de signior quel grande averal incioldà e in culà de la tela dove iera rote, & 0.10.0.

Per aver fate un telare per tirar una tela di comission dela signiora Violante avè meser Izepe Bastarol per aretrare la signiora Violante, & 0.12.0.

Per aver fate un telar de mia legnio alte pia 4 onze 2 e large pia 2 onze 2 con un traverse imeze (sic) [*in mezzo*] al qual telar è per aretrar al signior Alisandrino avè meser Izepe Bastarol di comision dela signiora Violante, & 1.10.0.

[...]

Io Giulio Lovat intarsiador ò fate li sopra scrite laori».

#### Doc. 12

21, 22 giugno 1576 (ASMo, AdP, filza 578, «Documenti sciolti [*di don Alfonso d'Este*]», fascicolo con cc. n. nn.).

«Adì 21 giugno.

Da maistro Gian de Paoli per miara 2 de lambrechini per fare un suffittà di pivere nella camera che guarda su la strada di san Benedetto, avuti in tre volte, & 4.10.0.

Da meser Ippolito Campana per mogia tri di geso per far un suffittà de pivere nella camera che guarda su la strada de san Benedetto, & 22.10.0.

Il dì 22 giugno.

Da maestro Bartolomeo Tristano per tanti prestati per far condurre tre moggia di gesso da Po a corte, & 1.17.6. Da maestro Gioan Antonio de Cain speciale per le sottoscritte robbe per dipingere li camerini de Sua Eccellenza e per far verdi quattro fenestre che guardano verso la strada de san Benedetto e prima: cola, libre 4, & 0.4.0; verde orpimento libre 2, & 0.12.0; biacca libre ½, & 0.2.2; minio onze 2, & 0.0.6; smaltino onze 1, & 0.4.0; vernice libre una, & 0.4.0; una sponga, & 0.1.6; smalto grosso libre ½, & 0.4.0.

Da maestro Ottaviano tagliapreda viva per una preda de tuffo per mettere a un camino de una stancia de detta fabbrica, & 2.5.0».

### Doc. 13

23 giugno 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. LXXIV).

«A maestro Girolamo Bongiovanni pittore scudi tre d'oro in oro in ragione de soldi 76 marchesani l'uno a bon conto de depingere le stancie della fabbrica nova che si fa nel palazzo delli Angielli e sia fatto debitore, & 11.8.0».

### Doc. 14

30 giugno 1576 (ASMo, MeF, reg. 205, «Registro per le fabriche, 1575-1576 [di don Alfonso d'Este]», c. LXXV).

«A maestro Girolamo Bongiovanni pittore scudi quattro d'oro in oro da soldi 76 marchesani l'uno a bon conto de dipingere camaroni e camere della fabbrica nova del palazzo deli Angielli.

A maestro Bartolomeo Tristano capo mastro de detta fabbrica lire quattro, soldi dieci de marchesani per il precio de opere cinque in ragion de soldi decio marchesani l'opera che lui à dato per bisogno de deta fabbrica, & 4.10.0.

A maestro Marco taiapreda lire dodeci marchesane a bon conto de taiare prede per bisogno de deta fabbrica, & 12.0.0».

### Doc. 15

7 luglio 1576 (ASMo, MeF, reg. 205, «Registro per le fabriche, 1575-1576 [di don Alfonso d'Este]», c. LXXIX).

c. LXXIX

«A spesa della fabbrica per il palazo delli Angeli.

#### Muradori.

A maestro Pelligrino Balarotto opere sei a soldi 14 marchesani l'opera, & 4.4.0. A maestro Antonio Maria Marighella opere sei a soldi 14 marchesani l'opera, & 4.4.0. A maestro Vigo Bonacossa opere sei a soldi 14 marchesani l'opera, & 4.4.0. A maestro Angello dal-

la Stella opere sei a soldi 14 marchesani l'opera, & 4.4.0. A maestro Jacobo Signor opere sei a soldi 14 marchesani l'opera, & 4.4.0. A maestro Bartolameo Panigaia opere sei a soldi 14 marchesani l'opera, & 4.4.0. A maestro Gherardo Botto opere sei a soldi 14 marchesani l'opera, & 4.4.0. A maestro Giovan Maria Salan opere cinque a soldi 14 marchesani l'opera, & 3.10.0. A maestro Giovan Battista Brisighella opere sei a soldi 14 marchesani l'opera, & 4.4.0. A maestro Cesare Quartesana opere cinque a soldi 14 marchesani l'opera, & 3.10.0. A maestro Giulio dalla Stella opere cinque a soldi 14 marchesani l'opera, & 3.10.0. A maestro Gio. Maria Bon opere cinque a soldi 14, & 3.10.0. A maestro Domenico Chiozoto opere due a soldi 14 marchesani l'una, & 1.8.0».

c. 79

#### Manovali de muradori.

Jacobo di Boccalari opere sei a soldi 10 marchesani l'opera, & 3.0.0. A Ippolito calegaro opere sei a soldi 10 marchesani l'opera, & 3.0.0. Ad Andrea Cartare opere sei a soldi 10 marchesani l'opera, & 3.0.0. A Domenico Cartaro opere sei a soldi 10 marchesani l'opera, & 3.0.0. Antonio da Modena opere sei a soldi 10 marchesani l'opera, & 3.0.0. A Vincenzo manoale opere cinque e meggia a soldi 10 marchesani l'opera, & 2.15.0. A Silvestro Lovo opere sei a soldi 10 marchesani l'opera, & 3.0.0. A Bernardino Macanti opere sei a soldi 10 marchesani l'opera, & 3.0.0. A Giulio puto opere sei, & 1.16.0. A Girolamo Marighella opere sei a soldi 6 marchesani l'opera, & 1.16.0. A Bernardino Galvano opere due a soldi 10 l'una, & 1.0.0.

#### Intersiadori

A maestro Jacobo intersiadore opere tre a soldi 14 marchesani l'una, & 2.2.0. A maestro Giulio intersiadore opere tre a soldi 14 marchesani l'una, & 2.2.0. A maestro Orazio intersiadore opere tre a soldi 14, & 2.2.0.

#### Depintore

A maestro Giulio Bianchino pittore opere sei a soldi 14 marchesani l'una, & 4.4.0.

#### Taia preda viva

A maestro Georgio de maestro Ottaviano opere cinque a soldi 14 marchesani l'un, & 3.10.0. A maestro Donato opere due, & 1.8.0. Ad Andrea puto opere due, & 0.12.0».

c. 81

«A spesa de fabriche nel palazzo de Angeli.

A maestro Bartolomeo Tristano capo mastro de deta fabrica lire cinque, soldi otto sono per opere sei date, § 5.8.0.

A maestro Marco tagliapreda lire sedeci marchesane a bon conto de tagliar prede de ogni sorte e fare nappe a camini nelli cameroni de detta fabrica, § 16.0.0.

A maestro Ippolito tagliapreda lire diexe marchesane a buon conto de tagliar una nappa da camino per la stancia ove era la loggieta, § 10.0.0.

A maestro Girolamo Buongiovanni lire quindici, soldi quattro quali sono a buon conto de depingere solari delle stancie de deta fabrica, § 15.4.0.

### Doc. 16

11 luglio 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXXVIII).

«A spesa de fabriche a maestro Giulio Bianchino pittore lire una soldi decenove marchesane per sua mercede, depinto et finto sedeci fenestrelle di vetro rosso e piombi gialli et datte dentro via de turchino quale finestrelle sono alla lettiera d'asse nel camirino de Sua Signoria Illustrissima computà colori comperati, § 1.19.0».

### Doc. 17

14 luglio 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. 78).

«A maestro Girolamo Bongiovanni pittore scudi dua d'oro da soldi 78 marchesani l'uno a conto de depingere le stancie quale si fa fare detto Signore Eccellentissimo nel suo palazzo delli Angielli e sia fatto debitore, § 7.16.0.

A spesa de fabriche per il palazzo delli Angielli a maestro Bartolomeo Tristano capo mastro lire cinque, soldi otto marchesani per opere sei date in lavorar per bisogno del alloggiamento, qual fa far detto Signor Eccellentissimo in detto palazzo, § 5.8.0».

### Doc. 18

4 agosto 1576 (ASMo, MeF, reg. 205, «Registro per le fabriche, 1575-1576 [*di don Alfonso d'Este*]»).

c. XCIV

«Di commission del Signor Nostro Eccellentissimo, voi magnifico meser Paulo Zerbinato banchiero e tesauriero de Sua Signoria Illustrissima pagate a maestro Ottaviano taglia pietra viva scudi otto d'oro in ragion de soldi 76 marchesani l'un a bon conto de far uno lavello de marmoro qual va posto nelle stancie nove che si fanno nel palazzo delli Angeli.

E a maestro Bortolameo Tristano capo mastro lire cinque, soldi otto marchesani per sua mercede de

avere dato opere cinque in lavorar nelle stancie ovale che si fa far in detto palazzo, in ragione de soldi 18 marchesani l'opera, § 5.8.0».

c. 95

«Adi 4 agosto.

Di commission del Signor Nostro Eccellentissimo, voi magnifico meser Paulo Zerbinato banchiero e tesauriero de Sua Signoria Illustrissima pagate a spexa dela fabrica per il palazzo delli Angeli alle infrascritte e seguenti persone la infrascritta e seguente quantità de denari.

[...]

A maestro Giulio Bianchin pittore opere due a soldi 14 marchesani l'una, § 1.5.0.

A maestro Francesco Costa opere sei a soldi 14 marchesani l'una, § 4.4.0.

A maestro Franceschin depintore opere cinque ½ a soldi 14 marchesane l'una, § 3.17.0.

A maestro Battista Firelfo opere quatro e meggia a soldi 14 marchesani l'una, § 3.3.0.

A maestro Giulio Lovatto intersiadore a soldi 14 marchesani l'una, § 3.10.0.

A maestro Jacobo fiamengo intersiadore opere cinque a soldi 14 marchesani l'una, § 3.10.0.

A maestro Giulio intersiadore opere due ½ a soldi 14 marchesane l'una, § 1.8.0.

A maestro Anteo intersiadore opere due ½ a soldi 14 marchesani l'una, § 1.15.0.

A maestro Oracio intersiadore opere due ½ a soldi 14 marchesani l'una, § 1.15.0.

A Francesco putto de maestro Giulio opere cinque a soldi 6 marchesani l'un, § 1.10.0.

A Francesco gargion de maestro Anteo opere due e meggia a soldi 8 l'una, § 1.0.0».

### Doc. 19

Primo settembre 1576 (ASMo, MeF, reg. 212 bis, «Registro di mandati di fabriche, 1576-1577 [*di don Alfonso d'Este*]», c. 6).

«A spesa della fabrica per il palazzo delli Angelli a maestro Bartolomeo Tristano capo mastro lire cinque, soldi otto marchesani per sua mercede de avere dato opere n. sei in lavorare a deta fabrica, in ragion de soldi [\*\*\*] marchesani l'una, § 5.8.0.

Alle infrascritte persone la infrascritta quantità de denari cioè acadauno d'essi la rata infrascritta per il precio delle infrascritte robe date per bisogno della fabrica nova, come ut infra.

A meser Gian Antonio Alcaino speciale per libre una de tera negra, § 0.1.8.

Al detto per vernice libre una, § 0.4.0.

Al detto per tera verde libre 6, § 1.10.0.

Al detto per circa nova libre due per la napa del camino, § 1.4.0.

Al detto per porporina libre una, soldi 4, e per raso soldi 2, per laca onze 2 soldi 2 denari 8, e per biaca libre 3 a soldi 5 marchesani la libra e per minio onze 6, soldi 1 denari 8, e per smalto onze 6 denari 4 e verde oro piamento (sic) onze 6, soldi 2 denari 6, e per orpimento onze 6, soldi 2 denari 6 e per scudele per li colori soldi 4, il tutto per bisogno deli cornisoti deli camaroni, § 1.19.8.

A meser Nicola Gianela per tavele grande n. 250 per intavelare il camerino sopra la logieta nova a lire 6 il miaro, § 1.10.0».

### Doc. 20

10 settembre 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXIX).

«A spesa della fabrica per il palazzo delli Angielli al magnifico meser Andrea Mazzarello lire sei, soldi cinque marchesani per altri tanti che lui ha pagati al Signor cavaliere Castello da Bologna per tanto oro e argento macinato che Sua Signoria ha mandato per bisogno della cappella nova che fa far Sua Signoria Illustrissima, § 6.5.0».

### Doc. 21

13 settembre 1576 (ASMo, MeF, reg. 212 bis, «Registro di mandati di fabriche, 1576-1577 [di don Alfonso d'Este]», c. XV).

«A spesa della fabrica per il palazzo delli Angelli.

[...]

A maestro Giulio Lovato per tanti spesi in colla tedesca libre 1 ½ a soldi 12 marchesani la libra per la gesiola nova, § 0.15.0.

A detto per tanti spesi in sallarini n. 200 per una tavola dal Signor, § 0.2.4.

A maestro Ercole Lovato per aver fatto dodici colone e dodici capitelli per il quadro et altaro di detta Gesiola, § 2.4.0».

### Doc. 22

24 settembre 1576 (ASMo, MeF, reg. 212 bis, «Registro di mandati di fabriche, 1576-1577 [di don Alfonso d'Este]», c. XXI).

«A spesa dela fabrica del palazzo delli Angielli.

A maestro Jacomo fiamengo intersiadore lire sei marchesane per sua mercede de avere fatto una Pietà de legno da metere sopra lusingio della gesiola nova di Sua Signoria Illustrissima, § 6.0.0».

### Doc. 23

13 ottobre 1576 (ASMo, MeF, reg. 219, «Mandati [di don Alfonso d'Este]», c. 33).

«A spesa de fabricare per il palazzo delli Angeli [...] per bisogno delo alloggiamento che fa fare Sua Eccellenza in detto palazzo.

[...]

A maestro Bartolomeo Tristano per tanti spesi in fare portar un scalino de marmoro et altre prede marmoree et di tufo da Po in corte, § 1.6.0.

A maestro Ottavian taiapreda per un pezzo de tuffo per mettere in un camino, § 0.15.0.

A maestro Giulio Lovato per dui salici per far teste de bo, d'accordo § 4.10.0.

Al detto per il prezio de un pezzo de salice per fare due teste di cervo d'accordo, § 0.17.0.

Al detto per tanti spesi in colla tedesca, § 0.2.0.

A meser Luca Belcaro per color de salle libre 3 a soldi 8 marchesani la libra, § 1.4.0.

Al detto per terra zalla libre una, § 0.1.8».

13 ottobre 1576 (ASMo, MeF, reg. 212 bis, «Registro di mandati di fabriche, 1576-1577 [di don Alfonso d'Este]», c. XXI).

«A maestro Gioan Antonio Alcaino speciale lire undeci, soldi sei sono per vari e diversi colori che lui ha dato per dipingere la gesiola vecchia, § 11.6.0».

### Doc. 24

27 ottobre 1576 (ASMo, MeF, reg. 219, «Mandati [di don Alfonso d'Este]», c. 34).

«A meser Martino fontegiero da corami per il prezio de asse sette de tio per fare il quadro della gesiola a soldi 20 marchesani l'un, § 7.0.0».

### Doc. 25

3 novembre 1576 (ASMo, MeF, reg. 212 bis, «Registro di mandati di fabriche, 1576-1577 [di don Alfonso d'Este]», c. XXXI).

«Pagate a maestro Marco talia pietra cotta a bon conto de taglia pietre per bisogno delle stancie quale fa far Sua Signoria Illustrissima nel palazzo delli Angielli, § [\*\*\*].

A maestro Bartolameo Tristano cappo mastro lire quattro, soldi dieci marchesani per opere n. cinque date in lavorare a detta fabrica, in ragione de soldi 15 marchesani l'una, & 4.10.0.

A maestro Alessandro turlidore per fattura di 725 cavichi da rastello a soldi trenta il cento e per fattura de tre tondi di pioppa alle teste de cervi e de daini a soldi 2 l'uno e per fattura de quatro rotelle de nogara per la letiera della Signora Violante, & 11.9.6».

### Doc. 26

7 novembre 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 100).

«A spesa della fabrica per il palazzo delli Angielli a maestro Alessandro turlidore lire ondecì, soldi nove denari 6 marchesani per il prezzo de tanti cavechieli da rastello e tre tardi de piopa per metere sopra alle teste delli cervi e altre fatture che tutto è stato per bisogno dela fabrica, & 11.9.6».

### Doc. 27

17 novembre 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 101).

«A spesa della fabrica per il palazzo delli Angielli a maestro Jacobo fiammingo lire nove marchesane per sua mercede de aver fatto teste de daino e de capriolo e quatro gozele, il tutto per poner nelle camere nuove di Sua Eccellenza, & 9.0.0».

17 novembre 1576 (ASMo, MeF, reg. 212 bis, «Registro di mandati di fabriche, 1576-1577 [di don Alfonso d'Este]», c. 36).

«A maestro Giulio Lovato per il precio de piedi due de nogara per finir uno quadro et uno tavolino a soldi 8 marchesani il piede, & 0.16.0.

Al detto per tanti spesi in oncie dieci di colla todesca per la gisiola, & 0.10.0.

A maestro Francesco Lanzotto magnano per un paro d'ancinelli a un tellaro della chiesiola, & 0.8.0.

[...]

E più per dui ancinelli con due ochetti per metter a un quadro sul camin della loggetta, & 0.4.0».

### Doc. 28

28 novembre 1576 (ASMo, AdP, reg. 449, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. CVII).

«A spesa dela fabrica per il palazzo delli Angeli a maestro Giulio Lovato intersiadore lire sei marchesani per altri tanti che lui ha spesi in piedi otto de asse de

nogara a soldi 15 marchesane il piede per bisogno de fare uno adornamento intorno a uno quadro de uno giudicio Salamon, et per fare uno tavolino per Sua Eccellenza, & 6.0.0».

## 1577

### Doc. 1

Primo gennaio 1577 (ASMo, AdC, Guardaroba, Serie Registri, reg. 203, «Debitori e creditori [di don Alfonso d'Este]»).

c. LXXXII

«Al nome de Iddio adi primo gennaio 1577. Meser Giacomo Todeschino debbe dare le infrascritte robbe le quali esso tiene in consegna nelle camere del Signor Nostro Eccellentissimo.

Nella Camera delle gioie.

Uno paramento de pano cremesino guernito de candelieri e fregi de tella de oro e seda a opera fati a frape che sono pezzi n. 14, computà antiporti sopra il camino e ancipeti alle fenestre, n. 14. Quadri con diversi retrati sopra il cornisotto con gli suoi cendalli sopra, n. 9. Una scarana fornita de coramo rosso con frangia de oro e seda la qual si snoda. Un tapedo da tera de bisello roso de altese n. [\*\*\*] in tera. Una letiera de pezo fornita. Dui tamarazi da letto coperti de raso bertino de Sua Signoria Illustrissima, n. 2. Una travaca de damasco con il tornaletto son pezi n. 7. Una coperta da letto de ormesino carmesino con una frangia intorno de oro e seda fodra de cendal bianco. Uno cavezale de raso bertino pieno de lana. Una copertina de saia cremesina. Pano cremesino sopra due tavole che braza 8 2/3. Una letiera de pezo piccola con il leto torchino sopra cioè due tamarazi, uno cavezale e una coperta de raso cremesino de letto»

c. LXXXIII

«Uno quadro con uno san Girolamo sopra il camino. Uno profumo de rame che era a l'Isola.

Nella camera del lavello.

Spaliere de Fiandra a verdure de alteza braza 3 pezzi n. sei. Uno quadro con uno santo Pollo sopra il lavello. Uno quadro con una donna che si taglia le ongie. Il retrato del testa con una carta incornisata. Una letiera de nogara fornita con colone verde alte e gli pomi. Una travaca de pano giallo recamata de veluto verde con la coperta e tornaletto, n. 8»

c. LXXXVI

«Nel camarino che guarda sopra le camere.

Spaliere de pano rosso con frangie de più colori pezi n. 10 computà 3 ancipeti nelle finestre, n. 10. Uno pano simile sopra a una tavola. Una credenza de pezo dipinta.

Nella camera della logietta di sopra.

Uno paramento de sia verde e rosa con frangia e guaironi e fiocchi intorno son pezi n. [\*\*\*]. Un quadro sopra il camino con uno vechio che tiene uno rospo. Un paro de cavedoni con balle d'otton. Uno tavolino quadro de nogara. Scarane all'imperiale de corame rosso con frangie intorno, n. 3. Una tavola de pezo con uno pano morello con una frangia intorno. Uno tavolino coperto de tela verde con frangia intorno. Uno scremaglio de vinci piccolo con una tela verde de sopra».

### Doc. 2

5 gennaio 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 31).

«A spesa dela fabbrica per il palazzo delli Angielli a maistro Bonifacio Previde batioro lire tredici, soldi dodici marchesane per il precio de oro pezze n. 400 a lire 3 denari 8 marchesani il cento, qual lui ha dato per adorare cornisoti per ponere nelli camaroni novi di Sua Eccellenza, & 13.12.0».

### Doc. 3

12 gennaio 1577 (ASMo, MeF, reg. 212 bis, «Registro di mandati di fabbriche, 1576-1577 [di don Alfonso d'Este]»). c. LIV

«A spesa della fabbrica del palazzo delli Angelli a maistro Bonifaccio batioro le suptoscrete peze cento cinquanta de oro date per adoperare le cornice delle supredete dui ussi nella camera dalle gioie, & 5.2.0»

c. 54

«A maistro Vincenzo torlidore lire sedeci, soldi due marchesani per il precio de piedi n. 23 de asse de nogara per far uno casson da dinari e per allongare una cornice a uno quadro de marmoro de Sua Eccellenza, il quale fa maistro Giulio Lovatto, & 16.2.0».

### Doc. 4

15 gennaio 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. XXXIII).

«A spesa de fabbrica per il palazzo delli Angielli a maistro Bonifacio batioro lire cinque, soldi due marche-

sani per il precio de oro pezze n. centocinquanta che lui ha date per adorare le cornice di due ussi nella sua camera dalle gioie del palazzo deli Angielli, & 5.2.0».

### Doc. 5

19 gennaio 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. XXXIV).

«A spesa de fabbrica per il palazzo delli Angielli a meser Girolamo Brocolo mercante da legnami lire trenta, soldi quindici marchesani per il precio de più quantità de legnami che lui ha dati per bisogno de far il solaro alla stufetta di Sua Eccellenza, il tutto per servizio de detto Signore Eccellentissimo in detto palazzo, & 30.15.0.

A spesa de fabbrica per il palazzo delli Angielli a meser Martino fonteghiero da curami lire sette marchesane per il precio de sette asse de tio che lui ha date per far il quadro della gisiola nova a soldi 20 marchesani l'una, & 7.0.0».

### Doc. 6

11 marzo 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. XLIV).

«A maistro Ottaviano taglia pietra viva lire trentacinque marchesani a bon conto de uno lavello e altre pietre vive date per bisogno del alloggiamento qual fa fare Sua Eccellenza nel suo palazzo delli Angeli, & 35.0.0».

### Doc. 7

16 marzo 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 45).

«A spesa de fabbrica per il palazzo delli Angielli a meser Giovan Antonio Alcaino speciale lire dieci, soldi decenove marchesani per il precio de tanti colori che lui ha dato per dipingere li ussi e fenestre e tellari da fenestre che sono nelli cortilette de Sua Eccellenza, & 10.19.0».

### Doc. 8

13 aprile 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 54).

«A spesa de fabbrica per il palazzo delli Angielli a maistro Giulio Lovato intarsiadore lire quindici, soldi cinque marchesani per il precio de tante cassetine e cornice poste a quadretti in un asse de nogara e tre squadri e sua fattura de avere fato scafete a una scarana granda nel camerino della camara rossa, & 15.5.0».

### Doc. 9

11 maggio 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]»).

c. LXII

«A spesa de fabrica per il palazzo delli Angielli a meser Francesco Malpio bocalaro lire sessantauna, soldi quatordecimarchesani per il precio de tanti embresi e cupi senza invetriatura e altre robe quale lui ha dato per bisogno de deta fabrica, § 61.14.0.

A spesa de fabrica per il palazzo delli Angielli a maestro Alesandro turlidore lire quatordecim, soldi sedeci denari 4 marchesani per tanti che lui ha spesi e fatture fatte in far uno torlo con li fornimenti qual se posto nel camarino de Sua Eccellenza dove è la fusineta, § 14.16.0».

### Doc. 10

Primo giugno 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. LXX).

«A spesa dela fabrica per il palazzo delli Angielli a meser Francesco Malpio bocalaro lire decenove, soldi sedeci marchesani per il precio de tanti vassi grandi col piede e uno coperto de sopra per poner sopra i pilastri del cortile verde, e per tanti orzoli e per tante piramide con bolille (sic) n. 80 e altre robe il tutto lui ha dato per bisogno de deta fabrica, § 19.16.0».

### Doc. 11

4 giugno 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 72).

«A spesa de fabrica per il palazzo delli Angielli a maestro Giovan Antonio Alcaino speciale lire nove, soldi diciotto denari 8 marchesani per il precio de più e diversi colori quali lui ha datti per bisogno de dipingere nella fabrica che ha fatto fare Sua Eccellenza nel palazzo delli Angeli, § 9.18.8; e per il precio de tanti colori che lui ha dato per depingere uno armariollo fatto di nuovo sotto l'armario della camara di Sua Eccellenza e altre cose, § 4.13.10; e per il precio de più e diversi colori quali lui ha dati per dipingere nela fabrica che se fatta nel palazo deli Angielli, § 6.11.6; e per il precio de più e diversi colori che lui ha dato per bisogno de depingere nelle camere de Sua Eccellenza, § 7.6.0; e per il precio de più e diversi colori che lui ha dati per depingere il solaro ch'è in mezzo alle due porte che guarda in meggio al cortile grande appresso alla penza, § 7.2.6».

### Doc. 12

8 giugno 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. LXXV).

«A spesa de fabrica per il palazzo delli Angielli a maestro Bartolomeo Tristano capomastro lire cinque,

soldi otto marchesani per opere sei date in lavorare a detta fabrica in ragione de soldi 18 marchesani l'opera, § 5.8.0».

### Doc. 13

15 giugno 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. LXXVII).

«A spesa de fabrica per il palazzo delli Angielli a maestro Redolfo di Bianchi marangone lire tre, soldi quatordecimarchesani per il precio seu sua mercede de avere fatto una scalla che se apre e sera per bisogno de Sua Eccellenza, § 3.14.0».

### Doc. 14

15 giugno 1577 (ASMo, MeF, reg. 219, «Mandati [di don Alfonso d'Este]», c. 2).

«Di commissione dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor nostro, voi magnifico meser Paulo Zerbinato banchiero et tesauriero di Sua Eccellenza Illustrissima pagate alle sottoscritte persone per mercede delle loro opere a spesa della fabrica del palazzo delli Angeli la sottoscritta quantità de denari.

A maestro Marco Antonio Giangoso (sic) marangone per opere cinque in ragion de soldi quatordecim l'una, per far banche per il giardino di Sua Eccellenza illustrissima, incassare due nappamondi, accomodare una letiera e far uno uso per la colombara, § 3.10.0.

[...]

A maestro Giulio Bianchino depintore per opere quattro a depingere la camera del signor Scalco, far li frisi alla credenza, cioè alla sbarra, depingere tre banche et altre fatture a soldi quatordecim l'una, § 2.16.0.

A maestro Giovanni depintore aiutante ale sudete cose per opere quattro a soldi 14 l'una, § 2.16.0».

### Doc. 15

22 giugno 1577 (ASMo, MeF, reg. 219, «Mandati [di don Alfonso d'Este]», cc. III-3).

«A maestro Giulio Bianchino depintore per opere tre per tirare le telle a doi nappamondi et poi depingerli, adorare la balla della gesiola, invernigare la sbarra et scafeta della credenza con due banche, et renovar il camerino rosso di Sua Eccellenza Illustrissima, § 2.2.0.

[...]

Pagate a maestro Giovanni Antonio fenestraro a spesa dela fabrica del palazzo delli Angeli per aver messo occhi n. ventiquattro a denari otto l'uno a una finestra del camerino amezza scala dove tiene li suoi archibusi Sua Eccellenza Illustrissima, § 0.16.0.

Per aver fregatto quattro finestre de cristallo del camerino rosso et averli messo sei pezzi di cristallo, & 1.0.0».

### Doc. 16

6 luglio 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 83).

«A spesa della fabrica per il palazzo delli Angeli a maestro Bonifacio bator soldi sette marchesani per il precio de oro pezze n. 10 date per adorare una tavoleta da giubileo che va nella giesiola nova di Sua Eccellenza, & 0.7.0».

### Doc. 17

17 luglio 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 86).

«A spesa de fabrica per il palazzo delli Angielli a meser Gioan Antonio Alcaino speciale lire due, soldi quindici denari 4 marchesani per il precio de tanti colori che lui ha dati per dipingere più cose in detto palazzo, & 2.15.4.

Ala detta spesa al supradeto meser Gioan Antonio Alcaino speciale soldi deciasette denari 10 marchesani per il precio de tanti colori dati per depingere nel camarino rosso dello Illustrissimo Signor Don Alfonso il giovane, & 0.17.10».

### Doc. 18

27 luglio 1577 (ASMo, MeF, reg. 219, «Mandati [di don Alfonso d'Este]», c. V).

«A maestro Giulio Bianchino pintore per opere quattro e ½ ad adorare et fingere de bronzo gli cornisotti che vano intorno le letiera della camera rossa di Sua Eccellenza, & 3.2.0.

Al detto per opere due a perfilare gli frisi delle spalier che vano nella detta camara, & 1.8.0.

A meser Bonifacio batoro per pezzi de oro n. 75 per adorare gli detti cornisotti, & 2.11.0».

### Doc. 19

8 agosto 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. XCIV).

«A spesa de fabriche per il palazzo delli Angielli a maestro Giulio Bianchini pittore et a maestro Bonifacio batoro e a maestro Fabricio Manziero marangone lire otto, soldi cinque marchesani, cioè a cadauno d'essi la ratta loro per tante opere e oro ch'essi hanno dato per adorare e fingere di bronzo li cornisotti della lettiera della camera rossa e per perfilare li frisi de curame della detta camera, & 8.5.0».

### Doc. 20

31 agosto 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 95).

«A spesa de fabriche a maestro Giulio Lovato intersiadore lire sei, soldi sedece marchesani per il precio de dui calamari de nogara, uno per la camera de Sua Eccellenza, l'altro per portar fuori nel forciero e per acomodare uno tavolino de nogara e avergli messo li traversi de suo legno e per tanto legno de salice che lui ha dato per far otto teste de daino per la stufa di Sua Eccellenza e per altre cause, & 6.16.0».

### Doc. 21

14 settembre 1577 (ASMo, MeF, reg. 219, «Mandati [di don Alfonso d'Este]», c. VI).

«A maestro Giulio Bianchino opere otto per dipingere il camerino della Signora Violante e più altre dipinture per la detta Signora, & 5.12.0.

A maestro Giovanni depintore opere sette alla detta fattura, & 4.0.0.

Al detto maestro Giulio per far morello l'usso de vedro de Sua Signoria Illustrissima nella camera rossa, & 0.14.0».

### Doc. 22

5 ottobre 1577 (ASMo, MeF, reg. 219, «Mandati [di don Alfonso d'Este]», c. VII).

«A maestro Giulio depintore per dipingere la stufia di Sua Eccellenza Illustrissima et invernigarla, opere nove, tre della settimana passata e sei de questa a soldi 14 l'una, & 6.6.0».

### Doc. 23

10 ottobre 1577 (ASMo, AdP, reg. 450, «Zornale per gli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 104).

«A spesa de fabriche per il palazzo delli Angielli a più persone lire quatordec, soldi quindici marchesane a cadauno d'essi la ratta loro per tanta opera ch'essi hanno date in dipingere li cornisotti della camera delli valetti e il feston del pocetto e inargentato tre lume grande, e lavorate e di più adorato una cartella con curtelli de Sua Eccellenza e in far una cuna per la Illustrissima Signora Donna Leonora e per ponere delle cirelle in più luoghi e per metere una tromba nella cisterna e acomodarla e far vodar il pocetto in tutto per servizio de Sua Eccellenza, & 14.15.0.

Alla detta spesa a più persone lire quindici, soldi quattro marchesani a cadauno d'essi la ratta loro per tante opere ch'essi hanno date in depingere il solaro del camerino della Signora Violante a verdura e far

li frisi e dipingere il solaro del andevino, fingiere de marmoro la nappa del camino del detto camarino, depingere le gelosie, li cornisotti e li armari e per far morello, invernigato l'usso da barbiero nella camera rossa e in far quatro colonne da letiera con le sue stalolle (sic) per la magnifica Signora Violante e per altre cause, § 15.4.0».

---

## 1578

---

### Doc. 1

3 gennaio 1578 (ASMo, MeF, reg. 219, «Memoriale», c. 10). «A maistro Giulio depintore opere ventitre per adorrare pomi 12 da travacca, collorire otto teste de daino e far altre fatture, § 13.2.0».

### Doc. 2

20 febbraio 1578 (ASMo, MeF, reg. 219, «Mandati [di don Alfonso d'Este]», c. 87).

«Pagate a maistro Cesare lanternaro lire 21.4.1 per l'infrascritta quantità de sue robbe per bisogno de Sua Eccellenza Illustrissima.

Per lume n. sedeci per fornire otto teste de capriollo per la stuffa di Sua Eccellenza Illustrissima, § 2.14.0.

Per due latte e ½ per fare uno modello de una fontana, § 0.10.0».

### Doc. 3

21 marzo 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 40).

«A spesa de fabriche per il palazzo delli Angielli a meser Girolamo Brocolo mercante de lignami lire centoventicinque, soldi cinque marchesani per il prezzo de tante asse e altri legnami quali lui ha dato per bisogno deli camaroni novi che ha fatto fare Sua Eccellenza in detto palazzo e forno consignate al quondam meser Girolamo Gallo superiore sopra alle fabriche e dete robe se sono levate sopra de uno quinterno signato n. uno di maggior somma signato de mano del deto meser Girolamo Gallo, § 125.5.0».

### Doc. 4

28 marzo 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 43).

«A spesa de fabriche a maistro Cesare lanternaro lire ventiuna, soldi quatro marchesani per il prezzo de lume n. 16 di latone per fornire otto teste di capriollo per la stufa nova di Sua Eccellenza et per dodici candelirini di latta et per una lume d'ottone da otto

stupini et per latte n. 9 ½ per far la fontana granda da bere et per altre cosete, il tutto fatto per servizio de Sua Eccellenza, § 21.4.0».

### Doc. 5

12 aprile 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 55).

«A spesa dela fabrica per il palazzo deli Angieli a maistro Bartolomeo Tristano capo mastro § quattro, soldi dieci marchesani per opere cinque date a deta fabrica a soldi 18 marchesani l'una, e questo fu sina alli primo decembre 1576, § 4.10.0».

### Doc. 6

17 aprile 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. LVII).

«A spesa dele fabriche per il palazzo degli Angieli al magnifico meser Alesandro Zaninelli tesauriero di Sua Altezza lire ottantanove marchesane per il prezzo de prede comune miara nove in ragione de lire otto marchesane il miaro e prede cernute n. due in ragione de lire otto, soldi dieci marchesani il miaro, le quali si sono avute alle fornase de Sua Altezza per bisogno de far la colombara e il zardineto nel sudeto palazzo di Sua Eccellenza, § 89.0.0».

### Doc. 7

29 aprile 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 63).

«A spesa de fabriche per il palazzo deli Angieli a maistro Marco taglia pietra cotta lire decenove, soldi due marchesani per resto de lire quaranta, qual esso era creditore per aver tagliato cinque migliaia di prede per selegare il cortille dinanzi la camara rossa nel giardineto di Sua Eccellenza, computà lire due soldi 2 marchesani per opere tre date in cernire dete prede, § 19.2.0».

### Doc. 8

17 maggio 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. LXXIV)

«A spesa de fabriche per il palazzo deli Angieli a più e diverse maestranze lire novantauna, soldi quatro marchesani cioè a cadauno d'essi la rata loro per tante opere ch'essi hano date in finire una segionta in capo al giardineto de Sua Eccellenza e fare uno gabione ala colombarina e una fenestrella, una banca e una roda per il pozzo novo, far uno armario nella cusineta, il tuto nel deto giardino, § 91.4.0».

A spesa de fabriche per il palazzo deli Angieli a più e diverse persone lire decesete, soldi decioito marchesani cioè a cadauno d'essi la ratta loro per tante opere che essi hano dato in far uno gabione per li astori dello illustrissimo Signor Don Alfonso il figlio e per far uno telaro alla magnifica Signora Violante, aver meso due pontali alla staleta piccola e aver lavorato li legnami della segionta e per altre fature, & 17.18.0».

### **Doc. 9**

7 giugno 1578 (ASMo, MeF, reg. 219, «Mandati [*di don Alfonso d'Este*]).

c. 110

«Pagate a spesa del palazzo delli Angeli per li acomodamenti delle stanze et appartamenti de sopra della Illustrissima Signora Marfisa et della magnifica Signora Violante al infrascritte persone la infrascritta quantità de denari per mercede dele opere loro.

#### Moradori

A maestro Antonio Maria Marighella opere n. sei alli deti acomodamenti a soldi 14 marchesani per opra, & 4.4.0. A maestro Alesandro da Gambolaga opra n. 5 a la deta fatura, & 3.10.0. A maestro Pietro de Iosepho opra sei, & 4.4.0. A maestro Ercole Belonziero opere sei, & 4.4.0. A maestro Alesandro dalla Massa opere n. sei, & 4.4.0. A maestro Cesare Bianchino opere n. 5 2/3, & 3.18.8. A maestro Cristoforo dalla Massa opere n sei, & 4.4.0. A maestro Giovan Andrea di Fabri opere n. sei, & 4.4.0. A maestro Francesco mantoano opere sei, & 4.4.0. A maestro Giuliano dal opera opere n. 4 ½. A maestro Vincenzo Guera opere quatro, & 2.16.0. A maestro Andrea Mancese opere n. 3 2/3, & 2.11.0. A maestro Peregrino Ballaroto per opere n. 4, & 2.16.0.

#### Gargioni

A Francesco Marighella opere sei alla detta fatura, & 2.8.0. A Giuliano Bianchino opere 5 2/3, & 1.14.0. Al Negro Biso opere 5, & 1.10.0.

#### Manoali

A Francesco manoalle opere 3 a soldi 10 l'una, & 1.10.0. A Biasio Gibero opere una, & 0.10.0. A Giacomo dal Barchetto opere n. sei, & 3.0.0. A Tomaso opere cinque, & 2.10.0. A Bartolomeo da Torino opere cinque, & 2.10.0. A Giacomo Sportella opere 2 ½, & 1.5.0».

c. 111

#### Depintori.

A maestro Giulio dipintore opere due <...> le nape et ussi del appartamento dela Illustrissima Signora donna Marfisa, & 1.8.0. A maestro Giovanni opere

5, & 3.10.0. A maestro Felippo opere due ala detta fattura, & 1.8.0.

#### Taiapredi

A maestro Rainaldo taiapreda per tagliare prede per nape dal camino e bancaletti de fenestre opere una, & 0.14.0. A maestro Stefacio (sic) opere 6, & 4.4.0. A maestro Mario opere 5, & 3.10.0. A maestro Giulio dal stalatico opere una & 0.14.0. A maestro Nicollo Botto opere una a detta fatura, & 0.14.0».

### **Doc. 10**

14 giugno 1578 (ASMo, MeF, reg. 219, «Mandati [*di don Alfonso d'Este*]).

c. II.

«Pagate a meser Gioan Antonio Alcaino lire desnove marchesane per tanti colori per fingere le finestrelle delle camere di Sua Eccellenza Illustrissima e per più bisogno per il palazzo deli Angeli, come nella sua lista, & 19.0.0.

E adi detto pagate a meser Gioan Antonio Alcaino lire una soldi desdotto marchesani per tanti colori per l'illustrissimo Signor don Alfonso et Signor don Cesare per colorire li retratti et figure delli dissegni, & 1.18.0».

c. 112

#### Dipintori.

A maestro Giovanni depintore opere sei a dopinzere li cornisotti delli appartamenti della illustrissima Signora Donna Marfisa, & 4.4.0. A maestro Filippo dal Acqua di vitta (sic) una opera, & 0.14.0. A maestro Tiberio opere 5 ½, & 3.17.0. A maestro Francesco di Salmi opere 5 ½, & 3.17.0. A maestro Francesco Malvezzi opere 5 ½, & 3.17.0. A maestro Franceschino dal Barchetto opere 2 ½, & 1.15.0. A maestro Giulio Cesare Basatorta opere 2 ½, & 1.15.0. A maestro Bastiano Belnaso opere 2 ½, & 1.15.0».

### **Doc. 11**

16 giugno 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]), c. LXXXVI).

«A spesa de fabriche per il palazzo deli Angieli a meser Giovan Antonio Alcaino speciale lire decenove marchesani per più e diversi colori il tuto lui ha dato per dipingere in più e diversi lochi in detto palazo per servizio de Sua Eccellenza, & 19.0.0.

A spesa delli Illustrissimi Signorini a meser Giovan Antonio Alcaino speciale lire una soldi decioito marchesani per il prezzo de tanti colori quali lui ha dati per colorire le loro figure e dissegni, & 1.18.0.

A spesa delli apartamenti che si fano nel palazzo delli Angielli per la Illustrissima Signora Donna Marfisa a Giovan Antonio Alcaino speciale lire venti, soldi tredici marchesani per il precio de più quantità de colori quali lui ha dati per dipingere cornisotti e solari in deti apartamenti, § 20.13.0.

A spesa de fabriche per il palazzo deli Angieli a maestro Giovan Antonio Alcaino special lire dodeci soldi tre marchesane per il precio de tanti colori quali lui ha dati per far verde le banchette da pietra, quale ha fatto fare Sua Eccellenza nel suo giardinetto, § 12.3.0.

### Doc. 12

5 luglio 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. 90).

«A spesa del palazzo delli Angelli a maestro Cesaro lanternaro lire una, soldi cinque marchesani per sua mercede de avere conzio il lavello e il sechiaro de Sua Eccellenza e per il precio de cinque caricature date allo Illustrissimo Signor Don Cesare e una piramide posta sopra il vaso dove bevono gli colonbi, data a meser Bernardin baillo, § 1.5.0».

### Doc. 13

24 luglio 1578 (ASMo, CeS, b. 355, fascicolo 1981-V, «Scritture varie concernenti Alfonso di Alfonso, 1529-1587», fascicolo sciolto, c. 2).

Dell'illustrissimo et Eccellentissimo S. Don Alfonso d'Este. Repliche alle risposte dell'Illustrissima S. D. Marfisa. [...] Denari quali ha pagati il magnifico meser Paulo Zerbinato banchiero per virtù de mandati signati de mano della Illustrissima et Eccellentissima Signora donna Marfisa da Este mentre è stato suo tesauriero per servizio de Sua Eccellenza.

Adi 24 luglio 1578.

A spesa della Guardaroba a maestro Giulio Lovato intersiadore lire venti, soldi quatordecim marchesani per il precio de uno tavolino de nogara con una cassetta e altri cassetini dentro con chiavadura e chiave e piedi fatti a torlo computà una asse per tenerli sopra il specchio e una cornice de nogara grande fatta a uno retratto del Duca Alfonso Vecchio Eccellentissimo, il tutto di suo legname, § 20.14.0».

### Doc. 14

28 luglio 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. 94).

«A spesa straordinaria a maestro Francesco magnan scudi due e meggio d'oro in oro da soldi 78 marchesani l'uno per il precio de una catena de ferro

grossa, quale lui ha fatto per incatenar l'orso de Sua Eccellenza e per il deto maestro Francesco al signore Girolamo Galeazzi per altri tanti che lui à dato al sudeto maestro Francesco de commission de Sua Eccellenza, § 9.15.0».

### Doc. 15

11 agosto 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. 97).

«A spesa de fabriche alli eredi del quondam maestro Giulio Bianchini depintore lire trenta, soldi nove marchesani per sua mercede de avere fatto più e diversi lavorieri nelle stancie e gesiolla di Sua Eccellenza, come per una sua polizza appare afirmata da maestro Bartolomeo Tristano soprastante alle fabriche de Sua Eccellenza, § 30.9.0».

### Doc. 16

26 settembre 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]», cc. 102-CIII).

«A spesa straordinaria a Dielai e compagni fachini lire due soldi dieci marchesani per sua mercede de aver tolto di barca et caricato in caretta et scaricato de caretta et poste nel giardino de Sua Eccellenza casse sette de marmori qualli gli sono state mandate da Fossombrone per farne quanto pare et piace a Sua Eccellenza, § 2.10.0.

A spesa de donazione alli figliolli del quondam maestro Giulio Bianchini pitore scudi uno d'oro in oro da soldi 77 marchesani qualli gli dona lo Illustrissimo Signor don Alfonso il figlio per aver lor figliolli donato un libro da disegni a Sua Signoria Illustrissima, § 3.17.0».

### Doc. 17

3 ottobre 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. CV).

«A spesa della Guardaroba a maestro Baldisera intarsiadore lire quattro soldi dieci marchesani per sua robba et fattura posta a incornisare 15 quadretti de Sua Eccellenza a soldi sei l'uno, § 4.10.0».

### Doc. 18

18 ottobre 1578 (ASMo, MeF, reg. 219, «Mandati [*di don Alfonso d'Este*]», c. XXII).

«Pagate a più persone per opre loro, lire otto e soldi 6 marchesani per far li tellari alla logieta dove lavora Sua Eccellenza Illustrissima a torlo, § 8.6.0».

1579

 **Doc. 1**

3 novembre 1579 (ASMo, AdP, reg. 491, «Libro de debitori e creditori [*di don Alfonso d'Este*]», c. 121).  
 «Meser Josefo Bastarollo pittore debbe avere adi 3 novembre 1579 scudi ventiotto d'oro in oro in ragione de soldi 78 marchesani l'uno che sono per sua mercede de aver fatto retrati delli Illustrissimi Signorini et magnifica Signora Violante, et quadreti per la gisiola di Sua Eccellenza et per denari spesi in tela, et in fare telari per altre piture fatte il tutto per Sua Eccellenza, li quali denari se gli danno di ordine del Magnifico Signor Alfonso Cagnacino che così lui ha fatto l'accordo et del tutto ne appare lista con il aconto sotto signato in bona forma et posto in filza sotto il n. 15, & 109.4.0».

1580

 **Doc. 1**

29 novembre 1580 (ASMo, AdP, reg. 461, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. 11).  
 «Spesa di fabriche del palazzo di Angeli debbe dare lire dieci, soldi tre denari 4 de marchesani per lei si fano buoni a maestro Marcantonio Giandoso per sua mercede de aver facto di nuovo un pezo de coperto al casino come ne apare lista posto in filza col mandato sotto segnato in buona forma e posto che il detto magnifico Marcantonio debba avere, & 10.3.4».

1581

 **Doc. 1**

22 aprile 1581 (ASMo, AdP, reg. 452, «Giornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. LIII).  
 «A spesa straordinaria a Gasparo delli Azzi soldi de-ciotto marchesani per altri tanti che ne pagò di ordine dell'Eccellentissimo Signor Don Cesare a musici tedeschi per aver cantato et fato musica avanti a Sua Eccellenza, & 0.18.0».

 **Doc. 2**

Primo maggio 1581 (ASMo, AdP, reg. 498, «Registro de mandati [*di don Alfonso d'Este*]», c. 49).  
 «A spesa straordinaria a Gianantonio Alcaino per conto de fare verde le cornice d'un quadro delle

genealogie del Re di Francia e verde una lancia del Signor don Cesare, & 1.9.0».

 **Doc. 3**

6 luglio 1581 (ASMo, AdP, reg. 452, «Giornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», cc. LXXIX-79).  
 «A spesa de fabriche di dentro a maestro Giovan Antonio Alcaino speciale lire una marchesana per il prezzo de purpurina libre cinque a soldi 4 marchesani la libra data per li quadri della Camera di Sua Eccellenza, & 1.0.0.

[...]

A spesa straordinaria a maestro Giovan Antonio Alcaino speciale lire una soldi nove marchesani per il prezzo de tanti colori lui ha dati per far verde una lanza dello Illustrissimo Signor Don Cesare et le cornise di uno quadro della genealogia dei Re di Francia, & 1.9.0».

 **Doc. 4**

22 luglio 1581 (ASMo, AdP, reg. 452, «Giornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXXXVI).  
 «A spesa de fabriche di dentro a più persone maestranze lire una soldi ondecim marchesane per tante opere date in smaltare et dare di bianco la logietta dove si gioca alla balla et acomodare la porta della cucina granda, et ponere dentro occhi all'usso della monecione, & 1.11.0».

 **Doc. 5**

5 agosto 1581 (ASMo, AdP, reg. 452, «Giornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. XC).  
 «A spese de fabriche per Ferrara a meser Francesco Zurlato lire ventisei soldi sei denari 8 marchesani per il prezzo de tanta calcina e quadri dati per selegare la logieta dove gioca alla balla l'Illustrissimo Signor Don Cesare, & 26.6.8».

 **Doc. 6**

12 agosto 1581 (ASMo, AdP, reg. 498, «Registro de mandati [*di don Alfonso d'Este*]», c. 158).  
 «A spesa de fabriche del palazzo delli Angeli per il giuoco da balla del Signor don Cesare Eccellentissimo e palco della fiera per Sua Altezza Serenissima, & 219.0».

 **Doc. 7**

9 settembre 1581 (ASMo, AdC, Guardaroba, Serie Registri, reg. 213, «Camere, palazzi e capele che si metono ad ordine», c. 42).  
 «Robbe consignate per li ufficiali della guardaroba de Sua Altezza Serenissima a meser Simon spenditore

del Eccellentissimo Signor Duca de Bransvich [*Enrico III di Dannenberg*] per bisogno de Sua Eccellenza nel palazzo della via delli Angeli, a questo di 9 settembre 1581.

Letiere con colone, n. 4/ Letiere senza colone n. 2/ Tamarazzi segnati n. XI, n. 3/ Tamarazi comuni n. 8/ Paiazzze nuove n. 7/ Cavezale da rispetto n. 1/ Cavezali de terliso, n. 7/ Tornaletto de veluto bianco a opera n. 1/ Torneletto de raso verde n. 1/ Pomi de piopa n. 3/ Cuperta d'urmesino verde imbutida, n. 1/ Cuperta de tella bianca imbutida n. 1/ Cuperte de tella azura imbutida n. 3/ Manta bianca n. 1/ Schiavine n. 3/ Lenzoli de renso telli 3 ½ n. 2/ Lenzoli de tella sutile telli 3, n. 8/ Lenzoli da fameia n. 6/ Travaca de damasco morelo con franza d'argento da campo furnita, segnata XI, n. 1/ Sparaviero bianco con cordelle e un cusino, n. 2/ Sparaviero zallo e leonato a busiti, n. 1/ Cusini de terliso n. 4/ Endemelle bianche n. 4/ Tappè de veluto negro cum franza d'oro e seda, n. 1/ Scani de noce d'apoggio, n. 12/ Candelieri d'otton nuovi, n. 12/ Scarane de veluto a dovisa, n. 2/ Scani da servizi, uno de veluto e uno de pano, n. 2/ Urinali de veluto, n. 1/ Bacili e bocali d'otton, n. 2/ Sechio de ramo/ Corde de bavella a dovisa/ Piatti de stagno grande, n. 12/ Piatti mezzani n. 6/ Tondi n. 12/ Cavedoni dui cum sei pomi d'otton, n. 2/ Drappi de renso nuovi, n. 4.

Notta come tutta la robba qual fu consignata al Eccellentissimo Signor Duca de Bransvich sino adì 9 settembre 1581, è stata tutta consignata al Signor conte Asolz thodesco a questo di 21 marzo 1582».

### Doc. 8

30 ottobre 1581 (ASMo, AdP, reg. 452, «Giornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. 109).

«A meser Josefo Bastarollo pittore lire novantaquattro, soldi quattro marchesani a conto del credito lui tiene con Sua Eccellenza, del quale sia fatto debitore, &. 94.4.0».

### Doc. 9

15 dicembre 1581 (ASMo, AdP, reg. 452, «Giornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. CXXII).

«A spesa della guardaroba a maestro Giulio Lovato intersiadore lire quarantaquattro soldi dodici marchesani per il precio de dui tavolini et dui scachieri fati per l'Illustrissimo Signor Don Cesare et per otto palette de pioppa da giocare alla balla per detto Signor et per uno altro scachiero per la Illustrissima Signora Donna Eleonora e altre fature per Sua Eccellenza, & 44.12.0».

## 1582

### Doc. 1

27 gennaio 1582 (ASMo, AdP, reg. 453, «Giornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. XXXVI).

«A spesa della stalla a maestro Rinaldo di Costabili depintore lire nove, soldi tre marchesani per sua mercede de aver depinto una carrozza nova di nero a oleo con li suoi parafanghi et aver dato di nero a oleo alli parafanghi di una altra carrozza, la quale è della Signora Violante, &. 9.3.0».

### Doc. 2

21 febbraio 1582 (ASMo, AdP, reg. 453, «Giornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. XLVIII).

«A spesa de fabriche de dentro a maestro Rinaldo Costabile depintore lire tre soldi quindici marchesani per sua fattura de aver depinto nella camera di Sua Eccellenza un pezzo de friso sopra a una finestra da una banda et dal altra con la sua cornice et per aver racconcio la stoffa di color a olio a tutte sue spese, & 3.15.0».

### Doc. 3

14 aprile 1582 (ASMo, AdP, reg. 499, «Registro di mandati [*di don Alfonso d'Este*]», c. XXIII).

«A spesa de fabriche de dentro a maestro Francesco di Salmi depintore per opere date a dipingere il camerino del Signor Alessandro, & 2.2.0».

### Doc. 4

12 maggio 1582 (ASMo, AdP, reg. 453, «Giornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. 56).

«A spesa de fabriche di dentro a maestro Francesco depintore lire due, soldi due marchesani per opere tre date a depingere il camarino dello Illustrissimo Signor Alessandro nel palazzo delli Angeli, & 2.2.0».

### Doc. 5

7 luglio 1582 (ASMo, AdP, reg. 453, «Giornale de Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. 74).

«A spesa della guardaroba a meser Ludovico Bongiovanni pittore lire quatro marchesane per sua fatura e roba per aver finto d'avoleo con certi frisetti d'oro uno paro de angielli per lo altarolo de Sua Eccellenza, consignati a meser Bernardino Crotti, & 4.0.0».

### Doc. 6

14 luglio 1582 (ASMo, AdP, reg. 453, «Giornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXXVI).

«A spesa de fabriche de dentro a maistro Rinaldo et a maistro Giovan Rochi depintori lire tre soldi diece marchesane per sua mercede de aver depinto le spaliere d'oro di dietro la lettera della Camera rossa di Sua Eccellenza e per macinare li colori, & 3.10.0».

### Doc. 7

21 luglio 1582 (ASMo, AdP, reg. 453, «Giornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 77).

«A spesa de fabriche de dentro a maistro Rinaldo Costabile depintore lire tre soldi deciotto marchesani per tante opere datte per imitare li corami di dietro alla lettera della camera rossa computà soldi 15 marchesani spesi in comperare 90 pezze d'argento per detta causa, & 3.18.0».

### Doc. 8

4 dicembre 1582 (ASMo, AdP, reg. 453, «Giornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 110).

«A spesa de fabriche di dentro a maistro Francesco di Salmi depintore lire due soldi due marchesani per tante opere ha date per impanare le fenestre della stufia e della camera rossa di Sua Eccellenza, & 2.2.0. A spesa de fabriche de dentro a meser Giovan Antonio Alcaino speciale lire una marchesani per il prezzo de minio libre cinque a soldi 4 marchesani la libra dato per fare ranzo li telari delle fenestre della stufa di Sua Eccellenza, & 1.0.0».

---

## 1583

---

### Doc. 1

18 giugno 1583 (ASMo, AdP, reg. 500, «Registro de mandati [di don Alfonso d'Este]», c. XLIII).

«A maistro Rinaldo di Costabili pittore lire tre, soldi nove de marchesani per opere quattro et colori comperati per fare prefilì ad uno camerino et dipingere rastelli il tutto per lo Illustrissimo et Eccellentissimo don Cesare, & 3.9.0».

### Doc. 2

25 giugno 1583 (ASMo, AdP, reg. 500, «Registro de mandati [di don Alfonso d'Este]», c. XLV).

«A maistro Rinaldo di Costabili pittore lire due, soldi cinque denari 10 marchesani per colori e opere una e meza data per il camerino delli archebuggi dello Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cesare, & 2.5.10».

### Doc. 3

20 luglio 1583 (ASMo, AdP, reg. 461, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. CLXI).

«A spesa di fabriche lire centoventisei, soldi nove denari 4 de marchesani per lei se fanno buoni a meser Nicola Gianela fornasaro per il valore di tanti lavori di fornasa à dati a meser Francesco di Tomasi superiore dele fabriche di Sua Eccellenza per bisogno dela fabrica dela gisiola si fa di nuovo nel giardino del palazzo di Angeli, apar lista posto in filza sotto n. 379 la quale fatoli el mandato segnato in buona forma de mano del magnifico maistro de casa, & 126.9.4».

### Doc. 4

3 settembre 1583 (ASMo, AdP, reg. 500, «Registro de mandati [di don Alfonso d'Este]», c. 75).

«A maistro Rinaldo de Costabili pittore lire otto marchesane a conto de adorare figure per la chiesiola del gardeneto, & 8.0.0».

### Doc. 5

22 settembre 1583 (ASMo, AdP, reg. 500, «Registro de mandati [di don Alfonso d'Este]», c. 80).

«A meser Giovan Battista Zanon batiloro lire ventidue, soldi quattordici marchesani per pezze n. 668 d'oro per adorare statue de metallo per la chiesiuola del gardeneto e per li camerini de Sua Eccellenza a lire 3, soldi 8 marchesani il cento, & 22.14.0».

### Doc. 6

12 dicembre 1583 (ASMo, AdP, reg. 461, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. CLXXV).

«Spesa de guardaroba lire ventisei de marchesani per lei se fano buoni a maistro Rinaldo di Costabili depintore per sua mercede de avere dorato sei statue e la croce col l'immagine di Cristo con la croce ala gesia nel giardino e altri lavorieri di suo esercizio ne apar lista posto in filza sotto il n. 475, & 26.0.0».

### Doc. 7

16 dicembre 1583 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 134, Mandato n. 475, sottoscritto da Antonio Benocio).

«Lo illustrissimo Signor Don Alfonso Estense deve dare per aver depinto quatro colone da letiera alte, e due sponde una da capo e una da piede de turchino fato a tutte mie spese, & 3.0.0.

E de dare per fattura de avere reconcio una impresa nel camerino del Signor, e dato di verde a un capo de

letiera da due bande e dato di verde a dui scani e una banchetta, e li piedi e due tavole, § 1.10.0.

E de dare per avere depinto dui peci de cornisoto de verderamo a olio, e vernigati a tutte mie spese, monta § 1.16.0.

E de dare per fatura de aver dorato sei statue, e la croce con il piede e una catena nele quale vi è andato oro pezze n. 520, in ragion de lire tre, soldi otto il cento, § 17.13.4.

E de dare per fatura de aver dorato il Cristo e la croce con dui angeli di oro brunito ne li quali vi è andato oro pezze n. 130, § 8.0.0.

E de dare per fatura de aver depinto due banche de verde con li perfli de bianco de lo Illustro Signor Don Cesare, § 1.4.0.

Vanno pagati a maistro Rinaldo Costabili depintore § 33.3.4».

### Doc. 8

Data non specificata: lettera di Giustiniano Masdoni a Cesare Gavasino, da Ferrara il 6 dicembre 1618 (ASMo, AdF, b. 20: in BARACCHI 1996, pp. 176-177).

L'agente Masdoni informa Gavassini che «madonna Orante», moglie del plasticatore reggiano Nicolò Caprari, ha implorato più volte il duca Cesare d'Este affinché la computisteria estense saldasse definitivamente le prestazioni d'opera che il defunto marito aveva dispensato in occasione di una precedente commessa artistica ferrarese: si tratta della ornamentazione scultorea con «sei figure di Santi» destinate alla «chiesola nova» del palazzo degli Angeli di don Alfonso d'Este, il committente del maestro reggiano, evidentemente mai compensato integralmente, se dopo oltre trent'anni la di lui moglie avanzò richiesta di riscossione del credito non estinto. Masdoni, quindi, fa avviare un'indagine tra la documentazione archivistica trasportata a Modena, da cui emerge l'attestazione di un acconto a Caprari di 53 lire e 4 soldi marchesani oltreché un «conto del lavori» redatto dallo stesso maestro reggiano nel corso del 1583, ove si descrivono le figure realizzate per la Cappella Verde del palazzo:

«Al nome de Idio 1583.

Conto de lavori fatti all'Illustrissimo et Eccellentissimo Signore don Alfonso da Este alla Cappella Verde nelli giardini del suo Palazzo.

Prima, un crocifisso di stagno lungo un piede con la croce di stagno, § 60.0.0.

Una Madre di Grazia con il suo Bambino in braccio a sedere prima fatta di terra, poi formata di gesso e gettata di cera fatto il suo lutto et gettata di stagno a tutte sue spese, § 80.0.0.

Quattro figure alte un piede l'una, cioè un S. Francesco d'Assisi, un S. Francesco da Paula, e doi altri Santi fatti de terra formati e gettati di cera fattoli il lutto, e gettato di stagno a tutte sue spese, § 160.0.0.

Somma § 300.

Io Nicolo Caprari da Reggio ho fatto la sopradetta fattura».

## 1584

### Doc. 1

12 maggio 1584 (ASMo, AdP, reg. 501, «Registro de mandati [*di don Alfonso d'Este*]», c. 29).

«A maistro Giovanni di Bongiovanni pitore lire quattro, soldi diciotto marchesani per opere sette date a dorare alla chiesiola, § 4.18.0».

### Doc. 2

30 giugno 1584 (ASMo, AdP, reg. 501, «Registro de mandati [*di don Alfonso d'Este*]», c. 40).

«A maistro Giovanni di Bongiovanni pitore lire due soldi due marchesani per opere tre date a dipingere et adorare le cornice ad uno quadro per una carta da navigare, § 2.2.0.

A maistro Rugiero pitore per avere dipinto una carrozina verde e rossa et altre fatture, computà colori, § 8.7.0».

### Doc. 3

14 luglio 1584 (ASMo, AdP, reg. 501, «Registro de mandati [*di don Alfonso d'Este*]», c. XLIV).

«A maistro Francesco di Salmi pitore lire una, soldi due marchesane per aver dipinto nella camera del Signor Don Alessandro Eccellentissimo, § 1.2.0».

### Doc. 4

17 novembre 1584 (ASMo, AdP, reg. 501, «Registro de mandati [*di don Alfonso d'Este*]», c. 63).

«A maistro Rugiero pitore lire una soldi nove marchesani per avere rinfrescato e renovato le pitture alle finestre deli camerini di Sua Eccellenza, § 1.9.0».

## 1585

 **Doc. 1**

26 giugno 1585 (ASMo, AdP, reg. 462, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. XVI).

«Spesa di guardaroba lire settantasette, soldi sei di marchesani per lei si fanno buoni a maestro Jacomo Rovineto agli corami per pelle rosse n. 31 grande, fanno pelle comune 46 ½.

Pele n. 52 ½ d'oro agionte alli corami nella camera del canton e nel camerino dove è gli corami rossi zoè pelle comune d'oro 38 ½ nel camaron e camarino de sotto via, pele n. 14.

Per desfare e refare deti corami e alzarli e altre fature, & 6.0.0».

## 1586

 **Doc. 1**

15 febbraio 1586 (ASMo, AdP, reg. 1515, «Libro mastro di debitori e creditori [*di don Alfonso d'Este*]», c. XVI).

«Spesa de fabriche di dentro.

E adi 15 febraio lire tre, soldi uno marchesani e per Sua Eccellenza a maestro Mateo Zambardo per una asse de pezzo e nove cantinelle date per fare uno altaro per la Signora Nostra Eccellentissima, al Zornale a c. 34, & 3.1.0».

 **Doc. 2**

25 febbraio 1586 (ASMo, AdP, reg. 1515, «Libro mastro di debitori e creditori [*di don Alfonso d'Este*]», c. XVI).

«Spesa de fabriche di dentro.

E adi 25 ditto lire ondecì, soldi quindeci denari 8 marchesani e per Sua Eccellenza a meser Zacaria Beneti speciale per tanti colori e robe date per far dui quadri, uno per la Gisiola de Sua Eccellenza e l'altro per la barca, come al Zornale a c. 39, & 11.15.8».

 **Doc. 3**

27 marzo 1586 (ASMo, AdP, reg. 1515, «Libro mastro di debitori e creditori [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXXVI).

«Spesa de fabriche di dentro.

Eccellentissimo Signor Nostro per conto della sopradetta spesa debe dare adi 27 marzo lire quattro, soldi quattro marchesani e per Sua Signoria a maestro Luca e compagni segantini per tante opere date in segar legnami per far rastelli alla logieta dove si giocava alla balla nel palazzo delli Angelli, al Zornale a c. 45, & 4.4.0».

 **Doc. 4**

5 aprile 1586 (ASMo, AdP, reg. 1515, «Libro mastro di debitori e creditori [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXXVI).  
«Spesa de fabriche di dentro.

E adi 5 aprile lire otto, soldi cinque marchesani e per Sua Eccellenza a maestro Rugiero Gazuola depintore per avere depinto de suoi colori la cornice d'un quadro d'un paese fato da uno fiamengo per Sua Eccellenza, al Zornale c. 52, & 8.5.0».

 **Doc. 5**

5 maggio 1586 (ASMo, AdP, reg. 1515, «Libro mastro di debitori e creditori [*di don Alfonso d'Este*]», c. XCI).

«Eccellentissimo Signor Nostro per conto della sopradetta spesa debe dare adi 5 maggio lire trentaotto marchesane e per Sua Signoria a maestro Giulio Cervino de Campis pittore per avere fatto uno paese de capricij in uno quadro de tela grande per Sua Eccellenza, al Zornale c. 57, & 38.0.0».

 **Doc. 6**

16 maggio 1586 (ASMo, AdP, reg. 1515, «Libro mastro di debitori e creditori [*di don Alfonso d'Este*]», c. CI).

«Spesa de fabriche di dentro. Eccellentissimo Signor Nostro per conto della sopradetta spesa debe dare adi 16 maggio scudi uno da soldi 78 marchesani e per Sua Eccellenza a maestro Rugiero Gazuola depintore per aver fatto delli paesi sopra li archi della logia et far adornamento sopra ussi del palazzo delli Angeli, al zornale c. 63, & 3.18.0».

 **Doc. 7**

21 maggio 1586 (ASMo, AdP, reg. 1515, «Libro mastro di debitori e creditori [*di don Alfonso d'Este*]», c. CXXVII).

«Spesa de fabriche di dentro.

E adi 21 magio lire tredici, soldi sette, denari 6 marchesani e per Sua Eccellenza a maestro Rugiero Gazuola depintore per aver depinto cornisoti e altre fature per il palazzo delli Angeli, al Zornale c. 73, & 13.7.6. E adi detto lire nove, soldi 14 marchesani e per Sua Eccellenza a meser Giulio Beloni pitore per avere depinto li tre volti della logieta dove se giocava alla balla, al Zornale c. 73, & 9.14.0».

 **Doc. 8**

28 maggio 1586 (ASMo, AdP, reg. 462, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXXIV).

«Illustrissimo et Eccellentissimo Signore Nostro per conto della spesa della Guardaroba debbe dare adi

sopradetto lire cinquecentonovantaquattro, soldi nove, quali per Sua Eccellenza Illustrissima si fanno buoni a maestro Polonio di Marangoni e compagni coramari che sono il valore di due paramenti di corame rosso con le colonne e fregi d'oro e argento, ch'essi hanno dato in ragione di pelle rosse n. sette 1/3 il scudo da soldi 76 marchesani e pelle d'oro e argento n. quattro 1/4 il scudo simile, e sono le rosse n. 409 1/2, et l'altre n. 428; quali paramenti si son posti uno nella camera presso la stanza della stufa di sopra e l'altro da basso nella camera presso la loggia ove si giocava alla balla, e gli ha avuti in consegna il magnifico et Reverendo Don Francesco Loiani alla Guardaroba, come appare scrittura d'essi coramari affermata da detto Reverendo con il mandato sotto signato in buona forma per mane del magnifico Mazzarelli mastro di casa, messa nella filza 1586 sotto n. 488, & 594.9.0.

### Doc. 9

30 agosto 1586 (ASMo, AdP, reg. 1515, «Libro mastro di debitori e creditori [*di don Alfonso d'Este*]», c. CLXXIX). «Spesa de fabriche di dentro.

Eccellentissimo Signor Nostro per conto della sopradetta spesa debe dare adì 30 agosto lire due marchesane e per Sua Eccellenza a maestro Rugiero Gazuola depintore per tanti colori lui ha posti del suo et fattura in dipingere dui giorni nel camarino della Signora Donna Ippolita, nel Zornale a c. 90, & 2.0.0».

### Doc. 10

20 settembre 1586 (ASMo, AdP, reg. 1515, «Libro mastro di debitori e creditori [*di don Alfonso d'Este*]», c. CLXXIX). «Spesa de fabriche di dentro.

E adì 20 settembre lire cinque soldi dodeci marchesane e per Sua Eccellenza a maestro Rugiero Gazuola per avere depinto uno modelo de una forteza di Sua Eccellenza et uno paglio d'uno altare per la Signora Dona Flaminia sorella della Signora Eccellentissima, al zornale c. 95, & 5.12.0».

### Doc. 11

2 ottobre 1586 (ASMo, AdP, reg. 462, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. 96).

«Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Nostro per conto della spesa di fabbriche de dentro debbe dare adì sopradetto lire duecentosessantatre, soldi quindici, denari tri marchesani quali per Sua Eccellenza Illustrissima si fanno buoni a maestro Jacomo di Calegari e compagni muratori che sono per loro mercede d'aver fatto la selegata denanzi del palazzo

di Sua Eccellenza sopra la via delli Angeli che è stata pertiche centotré piedi 84 di quadro computà quella dinanzi la stalla di detto palazzo in ragione de soldi 40 la pertica; e per avere abbassato le terre delle dette selegate per potervi lavorara a soldi 10 marchesani la pertica e per aver aconcio alcune buse dinanzi il detto palazzo sopra la via di san Benedetto e ficato in terra nove fittoni di rovere dinanzi la detta stalla e rimesso il medale di marmoro e fatto una banchetta da montare a cavallo alla porta della strada della detta stalla, come del tutto appare assaggio e stima de meser Bartolomeo Tristani afirmata da meser Francesco di Thomasi superiore alle fabriche, & 273.15.3».

### Doc. 12

13 novembre 1586 (ASMo, AdP, reg. 1515, «Libro mastro di debitori e creditori [*di don Alfonso d'Este*]», c. CCXXVIII).

«Spesa de fabriche di dentro.

Eccellentissimo Signor Nostro per conto della sopradetta spesa debe dare adì 13 novembre lire tredece, soldi uno et per la ditta a maestro Rugier Gazuola dipintore per sua fattura de aver dipinto piedi settantadue di cornisoli di diversi colori a tute sue spese a soldi 3 denari 6 il piede per la camera grande di Sua Eccellenza, al giornale c. 110, & 13.1.0».

---

## 1587

---

### Doc. 1

27 febbraio 1587: secondo codicillo testamentario del principe don Alfonso d'Este (ASMo, CeS, b. 354, fascicolo 1981.II/5c, cc. 1-2).

«Codicilli Illustrissimi et Eccellentissimi Domini Don Alphonsi Estensis.

[...]

Lascia Sua Eccellenza per ragione di legato e per ogni altro miglior modo che può all'illustrissima et Eccellentissima Signora Donna Violante sua consorte, oltre tutto quello che nel detto suo testamento le ha per quel si voglia modo e via lasciato, il che tutto adesso anche approba e conferma, le lascia dico tutti li beni infrascritti, cioè: la casa overo palazzo posto nella strada delli Angeli dove abita di presente Sua Eccellenza, con la sua famiglia con tutte le fabriche e giardini e terreno che vi sono sotto e finalmente con tutte le sue ragioni e pertinenze siano de qual sorte si vogliano da godersi per sua abitazione di lei e della sua famiglia mentra ella viverà.

[...]

Et dopo la morte de detta Illustrissima Signora vuole che tutti li sudetti beni vadano e pervengano si per rispetto della proprietà, come per rispetto dell'usufrutto, et sic pleno iure, all'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Alessandro suo figliolo. Il quale se mancasse nanzi la morte del detto testatore, ovvero nanzi la morte de detta Illustrissima Signora sua madre, vuole che vadino e pervenghino al suo erede universale, ovvero suoi sucesori nelli beni dell'eredità di Sua Eccellenza e in cadauno de detti dua casi, cioè della precedenza del detto Illustrissimo Signor Don Alissandro, vuole che detta Illustrissima Signora possa disporre per contratto fra vivi ovvero per ultima volontà de tanti delli beni de Sua Eccellenza quali piacerà a lei, di che verisimilmente si possa cavare ogn'anno scudi cinquecento d'entrata».

### Doc. 2

9 maggio 1587 (ASMo, AdP, reg. 504, «Libro de mandati [di don Alfonso d'Este]», c. 22).

«A maestro Ruggero Gazzuola per aver rinfrescato d'oro le figure della chiesa del giardineto et accomodato la napa dela loggia dela Signora Eccellentissima, & 2.5.0».

### Doc. 3

18 luglio 1587 (ASMo, AdP, reg. 454, «Giornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. LXXXVI).

«A spesa di fabbriche et riparazioni di dentro lire ventotto marchesane et per la ditta a maestro Rugier Gasuola dipintore per il prezzo e sua mercede de aver fatto rosso finestre, faciate et altro et verde più uscì in corte de Sua Eccellenza di suo colore, & 28.0.0».

### Doc. 4

24 ottobre 1587 (ASMo, AdP, reg. 454, «Giornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. 108).

«A spesa di fabbriche et riparazioni di dentro lire sette, soldi dieci marchesani e per la detta a meser Francesco de Salmi dipintore per sua mercede de avere dipinto nel camerino della Signora Donna Hippolita più lavorieri, come ne appar mandato di detto, & 7.10.0».

### Doc. 5

29 ottobre 1587: terzo codicillo testamentario del principe don Alfonso d'Este (ASMo, CeS, b. 354, fascicolo 1981.II/5, cc. 1-2).

«Codicilli Illustrissimi et Excellentissimi Domini Don Alphonsi Estensis.

[...]

Alla sudetta Illustrissima Signora Donna Violante sua consorte per ragione di legato e per ogni altro miglior modo che può lascia liberamente e senza condizione alcuna, salvo però l'infrascritta sostituzione oltre tutto quello che nelli infrascritti suoi testamenti e codicillo le ha lasciato che di nuovo approba, e conferma eccettuando quelli beni che fussero li medesimi lasciati nel presente codicillo o in tutto o in parte, le lascia dico tutti li beni e tutte le robbe d'esso Illustrissimo Signore ch'al tempo della sua morte si ritroverano nel palazzo della sua abitazione spettante e pertinente alla dispensa, cantina, cucina, tinello e alla guardaroba e dependenti dalla detta guardaroba di Sua Eccellenza e anche tutti gli ori e argenti e gioie d'esso Illustrissimo Signore di qualunque sorte, qualità, quantità e valore e quantunque preziosissimi e di più ogni e qualunque sorte e quantità de razzi e tapezzarie e de corami e de fornimento, biade, e frutti di qualunque sorte d'esso Illustrissimo Signore comprendendo anche quelle et quelle che fussero da vendere e destinate alla vendita e tutti li danari d'esso Illustrissimo Signore siano dove si vogliano, e in casa e fuori di casa e anche quelle che si ritroveranno in una cassa che è nel detto suo palazzo, la chiave della quale tiene presso di sé meser Andrea Mazzarelli suo maestro di casa sia de quantità se vogliabenchè grande et se bene fossero destinati a comprare qualche fondo o ad altro effetto et in somma tutto quello sia che si voglia del suo che si ritroverà nel tempo della sua morte nel detto suo palazzo e sue pertinenze».

### Doc. 6

21 novembre 1587 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 136, Allegato al Mandato n. 2 sottoscritto da Francesco del Fante).

«Lavori fatti per lo Illustro Signor don Cesaro da Este per mane de maestro Rugieri Gazoli e Zanfrancesco Bonalberti, videlicet:

e prima arme n. 50 de dui fogli de carta reale l'una per il funerale de lo Illustrissimo Signor don Alfonso a spexe de gli pittori, monta soldi 6 denari 8 marchesani l'una, inporta tutto & 16.13.4.

E più per aver fato negro gli quarti de legno due erano atacato le spalier nere soto le logie, & 1.10.0.

E più candelieri n. 12 fati negri per il sudetto bisogno, & 3.0.0.

E più per aver fatto negro li braci della casa de morto e gli piedi de deta con peci de assi negli gradi del

mortori che acompagna il veludo che era coperto il resto de deto, & 2.0.0.

E più telari da finestre grande n. 6 e due fenestrine fate negre e cantinele da camino, & 3.16.0.

E più pomi da letiera n. 4 e uno scermai (sic) da foco negro, & 1.4.0.

E più arme piccole de uno foglio e mezo de carta reale n. 300 da cordo, soldi 5 l'una, & 75.0.0.

Summa & 103.3.4.

Di commissione del Signor Nostro Eccellentissimo, Voi spectabile maestro del Conto di Sua Eccellenza fate debitore l'Eccellenza Sua alla spesa d'esequie delle sopradette lire centotre, soldi tre, denari quattro marchesani e creditore maestro Gio. Francesco Bonalberti e compagni depintori che sono per loro mercede e fature e roba posta del suo in far le sopradette arme, e far negro li quarti che erano alli volti della loggia grande nel palazzo delli Angeli dove erano attaccate le spalliere, e li sopradetti dodici candelieri e li sudeti telari da finestra, pomi da letiera e altre fature il tutto per esequie della felice memoria dell'Eccellentissimo Signor Don Alfonso da Este, & 103.3.4.

---

## 1588

---

### Doc. 1

4 gennaio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [di Cesare d'Este]», c. LII).

«A spesa de fabbriche di dentro lire sedeci marchesani a maestro Ruggiero Gazuola depintore per sua mercede e sua robba per avere dipinto per la Illustrissima e Eccellentissima Signora donna Lianora, Illustrissima Signora dona Violante, più e diverse cose come destintamente appare mandato di 2 detto, &. 16.0.0».

### Doc. 2

Primo febbraio 1588: «Compromesso tra il principe Cesare d'Este e Violante Segni per l'eredità di Alfonso di Montecchio» (ASMo, CeS, b. 338, sottofascicolo 1970-VIII, cc. 10-11).

«Instrumento autentico di transazione fra Don Cesare d'Este erede di Don Alfonso e Donna Violante d'Este per alcuni legati ad essa lasciati dal medesimo Don Alfonso.

[...] Chel detto Signor Don Cesare sia tenuto lasciare liberamente godere alla Signora e sua fameglia in vita d'essa Signora tutta quella parte del palazzo dov'ella al presente abita, posto su la Via delli Ange-

li, qual parte adesso ella gode con le commodità di caneva, granaro, legnaro, per le farine e per la stalla senza pagamento alcuno, e per non esservi legnaro a bastanza, sia ubligato il Signor Don Cesare, come così promette pagarle scudi cinque ogn'anno della vita d'essa Signora per il fitto d'una stanza che si piglierà fuori di casa per servizio d'essa Signora».

### Doc. 3

14 maggio 1588 (ASMo, AdP, reg. 1499, «Libro de' debitori e creditori [di Violante Segni]», c. 21).

«Magnifico Paolo Zerbinati, quello debbe avere adì sopradetto lire quattro, soldi otto marchesani pagati per servizio de Sua Eccellenza a maestro Francesco di Salmi depintore per avere depinto di negro una sedia e banchetto dell'oratorio della Eccellenza Sua et sopra le finestre e altri lochi de detto oratorio e tellari da finestre e banche e altre robe e per avere depinto una carta a balaustri per la Signora Donna Hippolita Eccellentissima, & 4.8.0».

### Doc. 4

8 agosto 1588 (ASMo, AdP, reg. 1499, «Libro de' debitori e creditori [di Violante Segni]», c. 34).

«Magnifico Paolo Zerbinati, quello debbe avere adì sopradetto lire trentaquattro marchesane pagate per servizio de Sua Eccellenza a maestro Gasparo Malvezzi orefice per comperare once dieci d'argento a soldi sessantaotto marchesani l'onza per dar principio a fare un tabernacolo de detto per la chiesiola della Eccellenza Sua, & 34.0.0».

### Doc. 5

19 dicembre 1588 (ASMo, AdP, reg. 1499, «Libro de' debitori e creditori [di Violante Segni]», c. 53).

«Magnifico Paolo Zerbinati debbe avere adì detto lire trentauna, soldi dieci marchesani pagati per servizio di Sua Eccellenza a maestro Gasparo Malvezzi orefice per comperare sei cechini d'oro per adorare un tabernacolo d'argento che lui fa per la chiesiola della Eccellenza Sua, & 31.10.0».

### Doc. 6

23 dicembre 1588 (ASMo, AdP, reg. 1499, «Libro de' debitori e creditori [di Violante Segni]», c. 54).

«Magnifico Paolo Zerbinati debbe avere adì detto lire quarantadue soldi dieci marchesani pagate per servizio de Sua Eccellenza a maestro Alfonso Cortellini pitore per avere adorato di suo oro uno tabernacolo di legname et fatto figurine di stucco e altro per det-

to tabernacolo per la chiesiola della Eccellenza Sua et scudi sei da soldi 76 marchesani l'un che hebbe da detta Signora Eccellentissima, § 42.10.0.

---

1589

---

 **Doc. 1**

8 febbraio 1589 (ASMo, AdP, reg. 1499, «Libro de' debitori e creditori [di *Violante Segni*]», c. 67).

«Magnifico Paolo Zerbinati debbe avere adì sopradetto lire ventiuna soldi tre denari 4 marchesane ch'è la valuta de lire trentanove veneziane pagate per servizio de Sua Eccellenza al Magnifico et Reverendo Monsignor Don Federico Pozzetti per altre tante che lui à spesi in Modena in comperare quattro Vangelisti et una Resurezione di stucco dipinte con oro, qualle à avuto la Eccellenza Sua per la sua chiesiola, § 21.3.4».

---

1590

---

 **Doc. 1**

14 agosto 1590 (ASMo, AdP, reg. 1499, «Libro de' debitori e creditori [di *Violante Segni*]», c. 144).

«Magnifico Paolo Zerbinati debbe avere adì sopradetto scudi due da soldi 76 marchesani l'un pagati per conto de Sua Eccellenza a meser Giacomo Bambino pittore che le dà l'Eccellenza Sua per aver colorito una Madona della chiesiola de quella, come appare polizze a detto magnifico Zerbinato, § 7.12.0».

---

1592

---

 **Doc. 1**

11 gennaio 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [di *Cesare d'Este*]», c. 33).

«A spesa de fabriche e riparazione de dentro lire centoquarantanove, soldi dieci marchesani alli Signori heredi del già Signor Ercole cavaliere Tassone per l'amontare de miara 23 de prede vechie a ragione de lire sei soldi dieci marchesane il miaro quale se sono fatte descalcinar, a spesa de Sua Eccellenza, et si sono avute dal suo casino de là da Po dal ponte Castel Tealti, e si sono messe in opera a fare la muraglia che divide li orti del palazzo paterno et Signori conti Bevilacqua, § 149.10.0».

 **Doc. 2**

8 ottobre 1592 (ASMo, AdP, reg. 1500, «Libro de debitori e creditori della illustrissima et Eccellentissima Signora Donna Violante d'Este», c. 115).

«A meser Giacomo Bambino pittore scudi sei da soldi 76 marchesani l'un, cioè scudi quattro per un quadro et scudi due per altre fatture note a Sua Eccellenza, § 22.16.0».

 **Doc. 3**

20 ottobre 1592 (ASMo, CeS, b. 436, «Documenti su Violante Segni, seconda moglie di don Alfonso», fascicolo 8).

«Inventario generale di tutte le robbe della Signora Nostra Eccellentissima la Signora Donna Violante d'Este che si ritrovano presso l'infrascritte persone.

c. III

[*Madonna Pasqua Malmignati*]

Dui quadri con il retrato della felice memoria dell'illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Alfonso da Este cornisato di noce».

c. 3

«Un quadro del retrato de santo Francesco da Cisa (sic) cornisato de noce con un crocifisso in mano nella 2° camera. Dui Cristi d'avorio sopra la croce d'ebano in detta camera, uno e l'altro in uno camerino di Sua Eccellenza. Un quadro del retrato di santo Francesco da Paula sopra uno cendale cremisino con la cornice di noce con uno bastone in mano e un Jesi (sic) di sopra in un cantone. Un quadro d'una Madona che contempla con le man gionte dipinta sopra la tela cornisata di noce. Un quadretto del retrà di santa Madalena dipinta sopra l'asse cornisata di noce perfilata del padre abate fratello di Sua Eccellenza».

c. IV

«Uno quadretto d'uno Cristo morto in braccio alla Santissima Madonna dipinto sopra il rame con la cornice d'ebano. Uno quadretto di San Francesco da Paula dipinto sopra il ramo con la cornice d'ebano. Un quadretto della Santissima Madona dipinta sopra la tela con la cornice adorata. Un quadretto della Santissima Madona con il figliolino in braccio e recamata d'oro con la cornice adorate (sic). Un quadretto di raso bianco con la Nonciada fatta de recame con la cornice di noce. Un quadretto di San Francesco da Cisa che ora alla Vernea dipinto sopra la tela con la cornice di noce qual è di monsignor Giacomo Signa. Dui quadretini della Nonciada di Firenze dipinti so-

pra le asse con la cornice di noce. Tre quadreti de diversi santi di carta bianca cornisati de noce. Uno scrigno grande coperto de coramo negro con prefili bianco e lavori e di dentro piture e comparte fornite di lapis lavorato. Uno scrigneto coperto de coramo negro d'Alemagna e dipinto di legno lavorato con ocelli e figurine. Uno quadretino piccolo d'ebano con Santa Caterina di rilievo dentro con il cristalo. Due telle bianche de due alteze per il camino presso l'Aurora. Un quadro de la Santissima Madona con il putino e Santo Joseffo dipinto sopra l'asse cornisato de legno adorato. Uno quadretino piccolo di noce che si sera con Santo Francesco dentro fatto de cira de rilievo con il crestale dinanzi. Più e diverse sorte di libri a stampa grandi mezani e piccoli nel oratorio di Sua Eccellenza. Un quadro con il retrato d'una Santissima Madalena con le cornici dorate».

---

## 1599

---

### Doc. 1

17 giugno 1599 (FIORAVANTI BARALDI 1992, p. 157).

Giunto a Ferrara per incontrarsi con papa Clemente VIII, il conte Federico Pico della Mirandola fu ospitato col suo numeroso seguito nel palazzo «di Alessandro da Este [*suo cognato*] al presente abitato da Violante la madre».

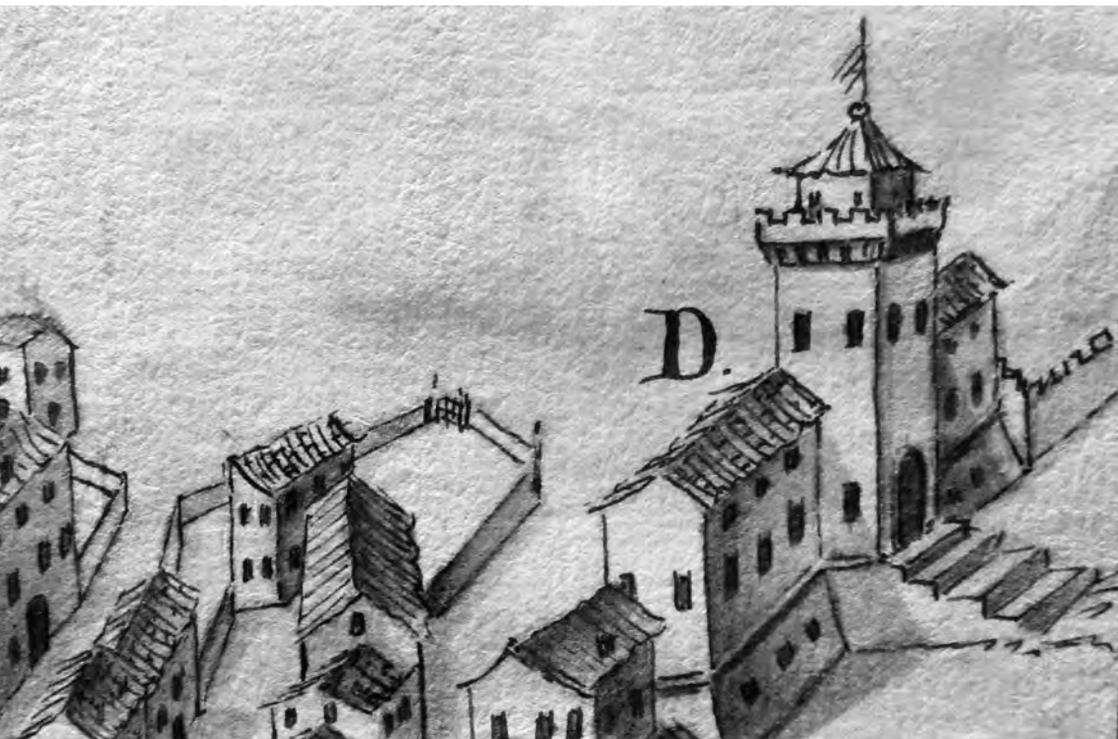


Fig. 1. «Veduta delle fabbriche atterrate in Ferrara l'anno 1708», dettaglio della Castellina estense (BCAFè, Fondo Cartografico Crispi, serie XVI, tavola 72/b).

## DALLA CASTELLINA ALLE «LOGGE NOVE» DI SAN BENEDETTO: LE ARCHITETTURE DEL QUADRANTE SUD-OCCIDENTALE

---

1500

---

 **Doc. 1**

3 gennaio 1500 (ASMo, MeF, reg. 36, «Memoriale», c. I).  
«Spexa dela casa che ha facto fare el Signore drito la  
giexia de santo Omo bon de dare adì deto [*a mi-  
stro Antenore dal Bonden muradore*»] lire ventidue,  
soldi sete denari oto de marchesani per lo amontare  
de avere fato una arca grande et (?) del dextro et el  
sechiaro grande in li quali son prede 2000.

Item per avere facto uno arca da dextro in lo camarin  
apreso la loggia e per avere fato uno canon da dextro  
in lo camerin del canton, prede 5000.

Per avere selegà sopra le fogare de 4 camare in so-  
laro de le quale fogare gene sono le selega de doe

che cadauno è lunga pedi 10 larga pedi 6, e le altre  
2 cadauna è lunga piè 8 larga piè 4 che in tutto ge  
sono tavele 828».

---

1501

---

 **Doc. 1**

Primo settembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 27, «Memo-  
riale», c. 106: FRANCESCHINI 1997, p. 428, doc. 536 a).

«Spexa de Chiatamone de' dare adì primo de septem-  
brijo 1501 lire cento dexesete, soldi quatro, dinari sei  
de marchesani, per lei se fano boni a maistro Andrea  
de Riginjo muradore per l'infraascripti lavoreri che lui  
fece insino de l'anno 1492 al dito Chiatamone de  
muro a tute sue spexe, come apare per una scripta

sottoscripta per maestro Biaxio Roseto inzegnero, in ragione de lire cinque, soldi cinque de marchesani per miaro, e questo è facto de commissione de Zuan Francesco Stancaro ufficiale alla Munizione, §. 117.4.6».

---

## 1504

---

### Doc. 1

17 giugno 1504: «Locatio facta de fontana per Magnificum dominum iudicem XII Sapientum comunis Ferrarie Magistro Petro de Mutina marangono» (ASFe, ANA, notaio Bongiacomo Aventi, matricola 223, pacco 3, prot. 1504, c. 19: FRANCESCHINI 1997, pp. 606-607, doc. 745).

Ercole Strozzi, agendo come giudice dei XII Savi del Comune di Ferrara, concede a maestro Pietro da Modena marangone il governo del torrione della fontana posto presso S. Marco: il modenese si impegna a occuparsi della manutenzione affinché sia fornita acqua alla cucina ducale e alle fontane della piazza del Comune, del giardino di Corte e del giardino di Castelvecchio, restando a carico del Comune le spese per i sandoni, con compenso mensile di lire 14 di marchesini.

«Eisdem millesimo (1504) et indicione (7a), die decimo septimo mensis iunii, Ferrarie, in curtilli magno curie illustrissimi domini nostri Ducis, presentibus testibus vocatis etc. eximio iuris perito domino Iacolino de Compagno filio quondam spectabilis Ioannis ducalis secretarii cive Ferrarie de contracta [\*\*\*], Iacobo a Storiis filio quondam [\*\*\*] cive Ferrarie de contracta [\*\*\*] et aliis.

Magnificus et generosus vir dominus Hercules Stroza iudex XII Sapientum comunis Ferrarie, agens nomine ipsius comunis, obligando ipsum comune et bona sua presenza et futura per se etc., cum protestatione quod de suo in aliquo minime teneatur, dedit et concessit Magistro Petro de Mutina marangono filio quondam [\*\*\*], habitatore Ferrarie in contracta [\*\*\*], presenti et acceptanti pro se etc., ad gubernandum torionum fontane positum ad Sanctum Marchum et quem ipse Magister Petrus, obligando se etc., promisit dicto Magnifico domino Herculis et mihi notario infrascripto ut publice persone stipulanti nomine et vice dicti comunis, gubernare bene et diligenter dictam fontanam et edificium ipsius omnibus expensis ipsius magistri Petri, et illud edificium facere omnibus expensis ipsius magistri Petri, et facere ita et taliter quod dictus edificium serviet et

dabit aquam necessariam pro coquina domini nostri Ducis et pro fontana posita super plateis comunis Ferrarie, et pro fontana viridarii seu zardini illustrissimi domini nostri Ducis positi in curia prefati domini, et pro fontana viridarii castris veteris. Et facere omnes expensas necessarias circa predicta expensis ipsius Magistri Petri, excepta expensa fienda circha sandonos dicti sandoni, quam expensam facere teneatur et obligatum dictum comune, et sic dictus Magnificus dominus Hercules agens ut supra, obligando dictum comune etc., promisit facere expensis ipsius comunis omnes expensas necessarias circha dictum sandonum. Et quod liceat et licitum sit ipsi magistro Petro facere circha predicta omne id et totum quod placuerit ipsi magistro Petro, dummodo id edificium faciat effectum suum ac serviat predictis locis de quibus supra etc. Et pro mercede sua seu provixione sua dictus magnificus dominus Hercules obligando dictum comune etc. promisit dicto magistro Petro presenti et stipulandi pro se etc. dare et solvere singulo mense libras quatuordecim marchisinorum etc.».

### Doc. 2

4 settembre 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale»). c. 55

«Spexa del torazo da san Biaxio che acquista lo Illustrissimo don Alfonso dali Cestareli, de dare adì dito lire due soldi sei denari sei marchesani per lo amontare deli infrascritti chioldami, videlicet.

Adì 13 aprile chioldi 50 da teste 25 el centinaro date a mistro Piero dal Bonden per lavorare a dito torazo, §. 0.12.6.

Adì 21 zugno a mistro Biaxio Coa marangone chioldi 300 da teste 6 il centaio per dito torazo, §. 0.18.0.

Adì 4 luio chioldi 400 da tesele per dito, §. 0.16.0»

c. 56

«Spexa del torazo da san Biaxio che acquista lo Illustrissimo don Alfonso dali Cestareli, de dare adì dito l'infrascritti denari per lo amontare deli infrascritte feramente, videlicet.

Adì 5 aprile a mistro Piero dal Bonden marangon caechie 12 per fare el ponte in la fosa in lo torion aquistato dali Cestarelli, §. 0.15.0.

Adì 26 zugno a mistro Biaxio Coa marangon caechie 20 per dito ponte, §. 0.13.4.

Item plane 2 per lo dito loco, §. 0.5.0».

**Doc. 3**

26 settembre 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. LXXXVIII).

«Mistro Gabriele magnan de dare adì deto lire ventisette de marchesani per lui faciam boni ala Camera Ducale per tanti che insino adì 8 de agosto la gè pagò per conto de masaricie de cuxina che ge fa fare lo Illustrissimo don Alfonso per bisogno dele sue stancie al torazo da san Biaxio como al libro del conto generale dela Camera dddd a c. 209».

**Doc. 4**

31 dicembre 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale»: trascritto parzialmente in FRANCESCHINI 1997, p. 573, doc. 704 z).

c. 155

«Spexa del torazo delo Illustrissimo don Alfonso che fu de Cestareli de dare adì dito per lo amontare deli infrascriti lavoreri da marangone e robe e dinari spixi, videlicet.

Adì 17 settembre per li infrascriti lavorieri fati in le stanzie che ha comprà lo Illustrissimo don Alfonso dali Cestareli, videlicet doe finestre dopie lunge cadauna piè 4 ½ large piè 2 ½, &. 2.0.0.

Una letiera suxo li cavaliti con la sua testiera et il fondo de ase, &. 2.15.0.

[...]

Adì 27 dicto page e contanti a 3 manoali che sgombro li legnami e li cupi de certe caxe che feze desfare lo Illustrissimo don Alfonso da san Biaxio al suo orto, &. 0.15.0. Item per aver fato desfare una dele caxe supradite la qualle avea uno coperto con dui solari et era per uno verso pie 30 e per l'altro piè 24, &. 3.0.0.

Adì 3 dicembre per le infrascrite robe e opere mese a fare una porta al zardino delo illustro don Alfonso da san Marco verso el torione dove ge ando ase 16 mezzane de pino comprà da ser Piero Capelino, &. 8.0.0.

Adì 9 de dexembre per le infrascrite robe e lavoreri et opere date ale stanzie che ha fato lo Illustrito don Alfonso a l'orto de san Marco, videlicet»

c. CLVI

«Per redrizare doe colone de marmoro soto la loza, &. 1.0.0.

Per metere suxo li capiteli de marmoro ale doe meze colone dale bande, &. 0.10.0.

Per la manifatura de uno coperto dela dita loza el quale è longo piè 21 ¼ largo piè 13 ½ perché el fo fato suxo li pontali, &. 3.12.0.

[...]

Per uno sufita soto a dita loza fato a campo quadro che fano piè 280 a soldi 6 marchesani el piè, &. 21.0.0 (perché la depintura è del Signor Nostro e il telaro). Per desfare la scala che era soto la loza e reportarla in la stanza dove lè al presente con la sua seraia et rompre la boca, &. 1.10.0.

[...]

Rezinare l'uso dela camera delo Illustrito don Alfonso, &. 0.4.0.

Un usso novo dopio soto ala loza che va in la contradela lungo piè 6 largo piè 3 1/6, &. 2.17.0.

Uno sufita a campo quadro in la camara che è apreso la cuxina che va nel zardino lungo piè 15 largo piè 10 1/3, &. 10.6.8.

Uno coperto a dita camera lungo piè 15 largo 10 1/3.

[...]

Telari da fenestra panadi mesi in le infrascrite stanzie e prima: in la camara delo Illustrito don Alfonso et in la guardacamera e camerin ge son telari 5; in la cuxina ge son telari 2; in la camara apreso la cuxina et in la guarda camera ge sono telari due; suxo de co' dela scala che va ala camera de Zanbruschin ge uno telaro che fano in soma telari n. 10.

[...]

Adì 20 dexembre per le infrascrite robe e manufature date a fare una staleta al dito orto, videlicet.

Uno coperto lungo piè 16 computa la conversa largo piè 10, &. 2.0.0.

La manifatura de uno solaro soto al dito coperto lungo piè 11 largo piè 11, &. 1.1.0».

c. CLXVIII

«Spesa del torazo che ha acquistà lo Illustrito don Alfonso dali Cestareli de dare adì dito la infrascritta et seguente quantita de denari per lei faciam boni a mistro Alisandro per lo amontare deli infrascriti lavoreri da muradore che lui ha facto al dito torazo et alo orto in san Marco per mane de mistro Giacomo da Cremona muradore como apare per scriptura de asazi fati per mistro Zoane Stancarò e posta in filza et sono ut infra, videlicet prima.

El muro del cortile alzado longo piè 34 ¾ alto piè 3 ½ de teste 2, prede 2067.

Uno muro del camarin verso l'orto longo piè 10 1/3 cavo piè 2 de teste 4, prede 702.

Sopra dito alto piè 13 de teste 2, prede 2313.

El fondamento del muro azunto de drio dala loggia longo piè 10 2/3 cavo piè 2 de teste 4, prede 725.

El fondamento dela testa dela logia longo piè 14  $\frac{5}{6}$  cavo piè 2 de teste 4, prede 1008.

Uno pezo de muro de la logia longo piè 11 alto piè 7  $\frac{1}{2}$  squadra de teste 2, prede 1402.

Fondamenti 4 sopto ale colone insieme piè 12 cavo piè 3 de teste 7, prede 2142.

Piè 15 de muro infra le colone alto  $\frac{2}{3}$  de 4 teste, prede 340.

Piè 21  $\frac{1}{3}$  sopra le colone alto piè 4  $\frac{1}{2}$  de teste 3, prede 2448.

La selega longa piè 21  $\frac{1}{6}$  larga 13, prede 1169.

La selega del cortile in piè longa piè 34  $\frac{3}{4}$  larga 21  $\frac{2}{3}$ , prede 3200.

Item piè 12 de muro sopra el muro del cortile verso la cuxina longa piè 12 alto piè 3  $\frac{1}{2}$ , prede 714.

El muro che parte el cortiletto dal camarin longo piè 15  $\frac{1}{2}$  de teste 2, prede 1976».

c. 173

«Spexa del soprascrito torazo de dare adi detto la infrascrita e seguente quantità de denari per epsa faciam boni a maistro Piero dal Bonden e maistro Biaxio Coa marangoni per lo amontare deli infrascritti lavoreri da marangone che loro àno fatto a l'orto del Nostro Illustrissimo Signor da san Marco, come apare per una sua scritta e sono ut infra.

L'andito largo piè 4  $\frac{1}{2}$  longo piè 9 sùfità.

El coperto dela cuxina longo piè 16 largo 15 polido.

L'altro coperto lungo pè 35 largo piè 10.

Sofita longo piè 18 largo piè 9.

El coperto del sechiaro longo piè 18 largo 9.

Una busela in lo camarin del destro larga piè 6 alta 5.

Fenestre 3, una in lo camarin e 2 in la camera.

Per aver resinà 2 finestre in lo torion.

Doe armadure una sopra l'altra per depinzere.

Aver desfato la colombara e la porta».

c. 177

«Spexa de l'orto delo Illustrissimo Signor Nostro da san Marco de dare adi detto lire settanta marchesane per lei faciam boni a maistro Alexandro Biondo per lo amontare de prede 35000 che tose (sic) maistro Jacomo da Cremona de quele che forno consegnate a dito maistro Alixandro che era in lo dito torazo e porta, le quale lui le à poste a serare il cortile e per fare la lozeta e altro lavoreri, &. 70.0.0».

c. 192

«Spexa delo orto del Signore Nostro in capo la fossa apresso le mure nove apresso la giesia de san Marco de dare adi detto lire venticinque de marchesani per lei faciam boni a maistro Michele Vendermin marangon per altri tanti el fo fato debitore in questo ano partito e uno in lo anno 1505 che fu per travi 10 da caro che fo comprato da maistro Pasin dale Stadiere, li quali dito Michele li ha positi (sic) in lo coperto del torion in capo de dito orto che fe refare el Signor don Alfonso, de quali lignami dito maistro Michele non fu fatto creditore ma debitore, &. 25.0.0».

## 1505

### Doc. 1

5 maggio 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale»: parzialmente in FRANCESCHINI 1997, p. 619, docc. 762 m, o).

c. 26

«Spexa de l'orto delo Illustrissimo Signor Nostro da san Marco de dare adi detto lire centoootanta, soldi diexe marchesani per lei faciam boni a mistro Alisandro Biondo per lo amontare de prede 31957 a lire cinque soldi tredici marchesani il miaro che lui ha facto murare per a tute sue spexe per alzare lo muro de dito orto verso el Maroncin a san Marco e per averge fato li merli sopra, dele quale se n'abate &. 31 de marchesani per la valuta de prede 13430 a soldi 46 el miaro che fo el muro che el descapelò per fare diti merli suxo del quale l'ebe dite prede, restò &. 149.10.0».

c. XXXVIII

«Spexa de lo orto da San Marco de de' dare adi deto la infrascripta e seguente quantità de dinari e per epsa faciam boni a maistro Sforcino muradore per avere murato uno muro in dito orto contiguo a quello che fe' mistro Lunardo da Bresa muradore in questo inverno, confina con le suore da San Cabriele, &. 110.3.0».

c. XLII

«Spexa de l'orto de san Marco de dare adi deto la infrascrita e seguente quantità de denari per epsa faciam boni a mistro Sforcino muradore per avere murato uno muro in dito orto contiguo a quello che fe mistro Lunardo da Bresa muradore in questo inverno passà, confina con le suore de san Cabriele,

come apare per una scripta deli asazi fati per mistro Zoane Stancaro e posta in filza, e sono ut infra.

Prima, lo fondamento apreso el dito longo piè 2/3 cavo piè 1 1/2 de teste 4, prede 11526.

Sopra dito merli 64 a prede 85 per merlo, prede 5440.

Pilastri 17 el suo fondamento cavo 1 1/2 lungo 1 2/3, de teste 5, prede 1802.

Sopra dito alto piè 4 3/4 de teste 4 large 1 1/3, prede 3660.

El muro sopra li fondamenti longo piè 266 2/3 alto 9 1/2 de teste 2, prede 43061.

Pilastri 4 cavi piè 2 1/2 largi 1 2/3 de teste 5, prede 708.

Somma prede 69597 a lire una soldi 7 marchesani il miaro de sua manifattura, s. 93.19.0.

Item merli ha fati sopra el muro che fece mistro Lunardo in questo inverno passà, 109 a prede 85 per merlo, prede 9265 a lire 1 soldi 15 marchesani el miaro, s. 16.4.0.

[...].

### Doc. 2

25 maggio 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. XLII).

«Spexa delo orto da san Marco de dare adì deto lire dodici, soldi quatro de marchesani per lei faciam boni a mistro Sforcino muradore per lo amontare de aver desfato e refato la caxa dele suore de san Gabriele che s'era applicata al muro de dito orto, come apare per una scripta posta in filza e sono ut infra, videlicet.

El muro de nanzi lungo piè 12 alto 7 de teste 2, prede 1428.

El muro de drie lungo 12 alto 7 de teste 1, prede 714.

El muro del frontespizio lungo piè 16 alto 8 1/2 de teste 1, prede 1156.

El fondamento de nanzi lungo piè 11 cavo 1 1/2 de teste 3, prede 459.

Uno fondamento lungo piè 28, cavo 1 1/2 de teste 2, prede 714.

Pilastri 3 lungi cadaun piè 1 alti 8 1/2 de teste 1, prede 216.

Una selega lunga piè 15 larga 12 in pian, prede 765.

Uno camin ala bolognese, prede 300.

Una napa, tavele 100.

Somma prede 5952 a lire 1 soldi 7 marchesani il miaro, s. 8.0.0.

Item per opere 2 per tirare zo i pilastri in lo muro, s. 0.16.0.

Item per fare la porta dale suore, s. 1.8.0.

Per astropare uno ochio soto el ponte, s. 1.0.0.

Per fattura de due ussi, s. 1.0.0».

### Doc. 3

14 giugno 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», cc. 57-LVIII).

«Spexa de l'orto delo Illustrissimo Signor Nostro da san Marco de dare adì 14 dito lire trexentotrentauna, soldi ondex de marchesani per tanti faciam boni per epsa a mistro Alixandro Biondo fornaxaro per lo amontare dele infrascritte calcine, sabion, prede, tavele e zeso che lui ha dato da dì 27 de febraio per tutto di 14 de zugno per alzare muri in dito orto e per fare muri circa (sic) a dito orto, come distintamente apare per una sua scripta posta in filza in monicion ut infra. Item per moza cinquanta de calcina a soldi 40 marchesani el mozo e nave 4 e burchele 4 de sabion e prede 5000 a soldi 5 marchesani il miaro e tavele 100 grande e stara 3 de zeso e stara due de calcina bianca e prede 3400 vechie le quale robe el dete a mistro Sforcin muradore e a mistro Lunardo da Bresa compagni per fare merli sopra el muro che in lo anno pasato dito mistro Lunardo da Bresa feze, ch'è verso meser Dona e le suor de san Gabriele e per fare uno muro contiguo a quello verso le dite suore e per fare una caxeta in lo orto de dite suore che feze desfare el duca. Item per moza 93 e stara 14 de calcina a soldi 40 marchesani el mozo e prede 2000 a soldi 52 de marchesani il miaro date a mistro Jacomo da Cremona muradore per fare uno muro contiguo al dito pur verso dite suore, che va sino suxo la via del ponte de Servi et alzare li muri che comenzano apreso la caxa che era de mistro Terzo e vano circondando dito orto e caxa che era de Sixemondo de Pescaduri, in sino al dito ponte e per fare uno muro comenzando ala caxeta de dito orto dov'è el torionzelo e venire per insino a costo ala caxa che fo de dito mistro Terzo, monta s. 331.11.0».

### Doc. 4

21 giugno 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. 61).

«Spexa delo orto da san Marco per tanti pagadi ale infrascritte persone.

A mistro Jacomo da Cremona muradore, s. 2.10.0.

Al Priete Pigozo nochiero per pasare moza 2 de calcina e 1/2 nave de sabion e prede 3000, s. 1.5.0.

A Pavin caratiero per condurre la calcina e sabione, s. 0.13.0.

Al Piemontexe asenaro per condurre prede 3000, s. 0.15.0.

A Stragualcin copridore per opere 2 a coprire el torazo e copertelo, s. 0.16.0.

A masitro Bartolomeo Braxon depintore per conto de avere depinto merli e torion, s. 3.10.0».

**Doc. 5**

26 giugno 1505 (ASCFE, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 54, fascicolo IV, c. XLIII).

«Spesa dela fontana de dare adi dicto  $\text{ₚ}$ . tre marchesane le quale se fano bone per la dicta a Nicolo da Milano massaro per nome de Nicolo Finoto nochiero per tanti che il dicto massaro li ha pagati se como lui assegna più di sono per sua mercede de aver tolto il mulino dela fontana da casa de maistro Bernardino Pamphio galafaxe e quello conducto di sopra dal castello Tealdo dove è lo edificio dela fontana e quello consignato a maistro Pietro Maria da Modena inzignero del dicto edifizio fino adi 9 de magio proximo passato e questo perché Po era grosso, appar boleta de mano de maistro Gabriele Bonazolo ufficiale ala Monizione».

**Doc. 6**

20 settembre 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. 72).

«A spexa del zardin da san Marco per tanti pagati a 4 muradori che mistro Biasio Roseto fece lavorare,  $\text{ₚ}$ . 74.0».

**Doc. 7**

25 ottobre 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. 75: parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 621, doc. 762 bb).

«Spesa del zardin ch'è fato infra el Chiatamon et el ponte de Servi de dare adi deto lire quarantauna, e soldi diexe de marchesani per epsa facia boni a maistro Antenore muradore per lo amontare de avere fato una porta con li soi pilastri dai ladi et con la soa merlessa et merli di sopra et con muri dali ladi, zoè dalo lato verso maistro Sforzin et da lo lato verso el ponte in la quale ge è prede 5921. Nota che questa porta el duca l'ha fato butare in tera et alzarla et aterarla in canton. Item per aver fato uno muro appresso el Chiatamon drito el cortile dove sta lo ungaro caratiero, longo piè 30 alto 7 1/5 de 2 teste, item el suo fondamento item per avere astroppa una porta che parte dito cortile dov'è la tieza dela paia e per avere incapelato dito muro, somma in tutto prede 13000».

**Doc. 8**

9 novembre 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. 77).

«Le infrascritte e seguenti persone e spexe deno dare adi deto la infrascritta e seguente quantità de denari, per epsa faciam boni al Nostro Illustrissimo Signore per tanti el ge ha fato pagare per nome de Sua Signoria el spectabile Girolamo Ziliolo per el banco de Teofilo de Lardi per le infrascrite fabriche, videlicet per

conto deli lavoreri del zardin da san Marco, zoè per conto de coninara e colombara e stanzie de oxeleti e ponte e polaro.

A mistro Alexandro Biondo per conto de prede e calcina,  $\text{ₚ}$ . 30.0.0.

Al Prete Pigozo nuchiero per condurre dale fornaxe al ponte de castel Tealto moza 30 de calzina e prede 19000 et nave 5 1/2 de sabion,  $\text{ₚ}$ . 11.11.0.

A Pavin caratiero per condurre dite calcine e sabion,  $\text{ₚ}$ . 7.15.0.

Al Negrin boaro per condurre 3 nave de sabion,  $\text{ₚ}$ . 2.14.0.

A Lorenzo del Dainexe per 3 nave de sabion,  $\text{ₚ}$ . 3.0.0.

A mistro Lorenzo da Caravazo muradore per opere 48 da muradore et 72 da manoale date a descalcinare prede et a murare per fare un polaro,  $\text{ₚ}$ . 36.16.0.

Al Piemontese asenaro per condurre prede 19000,  $\text{ₚ}$ . 4.15.0.

A Boldrin Bosega per condurre prede vechie 4000 dal cortile del zardin de castelo dove sono le cosine ali muri che alza el Zucola muradore,  $\text{ₚ}$ . 1.4.0.

A mistro Alovixe da Bressa muradore per tante opere da muradore et da lavorente date a fare el ponte in lo zardin da san Marco et altri lavoreri in deto zardin,  $\text{ₚ}$ . 18.0.0.

A mistro Marian et a mistro Ludovico muraduri per tante opere date ad alzare li muri del ponte de la via de Servi drito la casa che fo de Sigismondo de pescaduri e per condur le armadure,  $\text{ₚ}$ . 13.0.0.

A mistro Bernardin Zucola per opere 18 da muradore et 12 da lavorente date per butare in terra muri et alzarli de 2 teste drie la fossa in fra li ponti de Mirasole et de Servi,  $\text{ₚ}$ . 9.0.0.

A maistro Francesco da Vento per opere 5 a taiare lo capelo al dito muro,  $\text{ₚ}$ . 2.0.0.

A mistro Francesco taiapreda per zesso stare 2,  $\text{ₚ}$ . 0.10.0.

A mistro Girolimo de Soldà per opere 6 date ad aiutare a Batista de Galvan a piantare perari,  $\text{ₚ}$ . 1.16.0.

A mistro Melon marangon per opere 6 a piantare diti,  $\text{ₚ}$ . 1.16.0.

Al conte fachin per opere 6 a cavare li fondamenti dela caneva e cortile che fo de lo quondam Sigismondo de Pescaduri,  $\text{ₚ}$ . 1.10.0.

A mistro Piero Zoane Malavolta muradore per conto de zufranare lo muro drito ala fossa che è di frati de san Benedetto,  $\text{ₚ}$ . 3.0.0».

**Doc. 9**

29 novembre 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. LXXXI: parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 621, doc. 762 ff).

«A Spesa del zardin da san Marco per tanti pagati ale infrascritte persone, videlicet.

A mistro Lorenzo muradore per tante opere date a desfare li smaltà de la caseta dele suore de san Gabriele che è verso lo zardin et li smaltà deli muri del ponte et stabeliti e per aver murato dui ochi de dito ponte che poi fu desfato per farge le scale.

A maistro Marian e a maistro Ludovico dale Gradele muraduri per opere date per fare uno muro et alzarne uno pezo de uno altro, §. 18.0.0.

A mistro Aloise da Bressa muradore per opere date a stropare ussi e fenestre de la casa che fu de Sigismondo de pescaduri e per selegare il ponte et apresso el ponte del zardin, §. 14.0.0.

A maistro Bernardin Zucola marangone per opere date a fare muri et stabelire muri infra lo ponte de Mirasole et lo muro de frati de san Benedetto, §. 7.0.0.

A mistro Piero Zoanne Malavolta muradore per merlare uno pezo de muro che è in capo del ponte de la via de Servi che confina con lo muro de fra de san Benedetto e per avere murato dui pilastri de una porta dele suore de san Gabriele de commission del Signore, §. 1.15.0.

A Zorzo da Noara per cupi 3500 dati per coprire el polaro, §. 10.10.0.

Al Corseto manoale per opere 8 date a cavare uno fondamento de le mure vechie de la città che era apresso lo torazo de la casa del Signor Nostro, §. 2.8.0».

### **Doc. 10**

22 dicembre 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. 88: parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 622, doc. 762 mm).

«Le infrascritte e seguente persone e spese denno dare adi detto le infrascritte quantità de denari per epse faciam boni al nostro Illustrissimo Signore per tanti che per Sua Signoria el spectabile Girolamo Ziliolo ge ha fato pagare per el banco de Teofalo di Lardi per conto de fabbriche del zardin da san Marco et del zardin del Chiatamon, videlicet a refundare muri e stabelire et a fare scale soto li ponti et a fare muri in lo zardin dove è lo Chiatamon, videlicet.

A mistro Alexandro Biondo a lui, §. 15.0.0.

A mistro Lorenzo muradore per tante opere date a murare et azufranare muri et a metere modion assai in dito orto et a fare scale, §. 32.18.0.

A maistro Alovise da Bressa per tante opere a refundare li muri de dito orto et aselese, §. 13.15.0.

A maistro Ludovico dale Gradelle per fare muri in lo zardin apresso el Chiatamon, §. 7.16.0.

Item a maistro Francesco taiapreda per conto de zesso, §. 2.10.0.

A maistro Bartolomeo Braxon depintore, §. 2.0.0.

[...].».

### **Doc. 11**

31 dicembre 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale»), c. CII

«Le infrascritte et seguente spese deno dare adi deto la infrascrita et seguente quantità de denari per epse faciam boni a maistro Piero Antonio da Modena fornaxaro per lo amontare de le infrascrite robe de fornaxa che l'ha dato per tuto novembre e dexembre et zenaro 1506.

Spesa del zardino de san Marco et del Chiatamon e colombara et stanzie apreso la colombara deno dare adi deto lire quarantaotto, soldi octo denari sei marchesani per lo amontare deli infrascritti lavorieri.

Gole 280 de preda per meter al muro che s'è fatto nel zardino drie la fossa contiguo al muro de fra de san Benedetto, §. 4.0.0.

Item per due cornixe posite ala colombara del Chiatamone, quella disopra si è piè 84 e quella de mezo piè 48, §. 17.12.0.

Item quadri 42 per detta colombara, §. 2.9.0.

Item per tavelle 8000 grande per deta colombara, §. 22.0.0.

Item per stara 29 de teste 2 per metere modioni in lo zardin ove se ha fare el pergolà e nape ale coniare e guerci e ochi e ala colombara e al polaro, §. 7.7.6»

c. 102

«Maistro Alexandro Biondo fornaxaro de dare adi detto lire mille de marchesani per lui faciam boni al Nostro Illustrissimo Signore per lo amontare de prede cinquecentomiara vendute a lui per lire due de marchesani el miaro; le quale prede forno cavate de le mura vechie de la città vechia de Ferrara e de li infrascritti logi, videlicet.

Adi 25 zugno ge asagni (sic) et consignai le mure vechie cominzando dal torazo del Chiatamon ge era prede 32759 le quali ge assigni n. 32759.

Item ge assignai le mure vechie comenzando ale mure nove apresso el zardin del Signore andando in sino al torion de la fontana da san Marco, n. 280644.

Che una parte fo longa pedi 174 cavo piè 4 de teste 7 ge son prede 41412.

Sopra dito alto piè 14 de teste 5, prede 103530.

Item piè 155 alto piè 15 de teste 5, prede 98812»

c. CIX

«A spesa de l'orto del Signore Nostro in san Marco de dare adì 31 dito per tanti pagati a Francesco di Vincenzi per lo amontare de degorenti 120 lui dete in questa estate passata a mistro Biasio Roseto inzegnero per fortificare el fondo de la fossa de dito zardin secondo lui me ha dito et è scripto per una boleta, *℥.* 20.0.0».

c. CXXII

«Spexa del zardin de san Marco de dare lire cinquecentotrentadue, soldi quindexe marchesani per lo amontare de dicti lavorieri [*«a maistro Michiele Vendremin»*].

[...]

Per fare li coperti dela lozeta facta de sestì per meter li tavole facte de legnami a tute sue spexe longi piè 58 e largi piè 3 ½, *℥.* 18.0.0»

c. 122

«Per colone octo per dicto coperto facte de mezi travi longi per cadauna piè 4 ½ che fanno insieme piè 36, *℥.* 3.0.0.

Per fare il coperto dela colombara longa piè 8 e larga piè 7, *℥.* 5.0.0.

[...]

Per fare il coperto del polaro longo piè 13 e largo 5 facto de suo ligname e feramenta e magisterio, *℥.* 6.0.0.

[...]

c. CXXXIII

«Per fare l'armadura del ponte che traversa la fossa longa piè 24 larga piè 13 e facta a tute sue spese de legnami e chioldi e condurre e magisterio, fa piè 325, *℥.* 20.0.0»

c. CLXVI

«A mistro Bartolomeo Braxon depintore per aver dipinto in li infrascritti logi del Signore, videlicet.

Spesa del zardino del Signore Nostro ala fossa et del so zardin da san Marco de dare adì dito lire sedese de marchesani per lo amontare deli infrascritti lavorieri che lui à dipinto, videlicet.

Per avere dipinto la tore dove sta Bigo Taffon in l'orto del Signore da san Marco zoè di fuora via dipinta a paisi con quadri verdi e rosi e bianchi et merli e abada et listezà di soto via e bianchi, *℥.* 9.0.0.

Item per avere listezà dentro via tuta la casa de zalo e bertin e la stala e uno usso, *℥.* 2.10.0.

Per aver dipinto arme 78 in lo muro de l'orto che confina con l'orto di fra de san Benedeto, *℥.* 4.10.0».

## Doc. 12

31 dicembre 1505 (ASMo, LCD, reg. 211, «Ussita», c. LXXXIV: FRANCESCHINI 1997, p. 625, doc. 764 g).

«A maistro Zoanne Stancaro superiore ala Moneziona, lire vinte de marchesani e per lui a Francesco di Vicenzi contanti per lo amontare de degorenti numero centovinte grossi de suo, perché lui dete sino adì passati a maistro Biasio Rossetto, che sono posti in lo fondo de la fossa in lo orto da San Marco de lo Illustrissimo Signor Nostro, *℥.* 20.0.0».

## 1506

### Doc. 1

20 febbraio 1506 (ASMo, MeF, reg. 47, «Autentico», c. 12v).

«Le infrascritte e seguente persone e spese deno dare adì sino 7 de marzo la infrascritta quantità de denari per epse faciam boni al nostro Illustrissimo Signore per tanti che per Sua Signoria el spectabile Girolimo Ziliolo ge ha fatto pagare per el banco de Teofilo de Lardi per conto dele infrascrite fabriche. Prima per compto deli zardini che ha facto el Signore Nostro comenzando in san Marco e venendo drio ala fossa insino al castelo vechio, videlicet.

A maistro Piero Zoane Malavolta muradore, *℥.* 15.0.0.

A maistro Ludovico dale Gradele muradore a debito, *℥.* 15.0.0.

A maistro Paulo muradore a debito, *℥.* 40.0.0.

A maistro Crescimben marangone a lui, *℥.* 8.0.0.

A maistro Piero Sforcin muradore, *℥.* 3.0.0.

A maistro Piero Zoane Malavolta, *℥.* 10.0.0.

A Guasparo magnan, *℥.* 0.4.0.

Item a maistro Bartolomeo e maistro Francesco Tristan muradori per tante opere àno date a conzare la fossa del zardin da san Marco che ruinava, *℥.* 5.0.0.

A maistro Nicolò Coato per trombete date per mete-re a dita fossa, *℥.* 0.8.0».

### Doc. 2

11 settembre 1506 (ASMo, AdC, Guardaroba, reg. 130, «Libro delle partite», c. 104: FRANCESCHINI 1997, p. 642, doc. 788 g).

«E adì 11 de setembre lire 3.10 marchesani, e per Sua Signoria a maistro Iaxon da Brexa muradore contanti

per resto de lire 13 de marchesani, che fu per uno mandato li feze insino adi 4 ottobre 1505 maistro Biaxio Rossetto per lavorieri fati ala coniarà dal zardino da San Biaxio, §. 3.10.0.

### Doc. 3

22 dicembre 1506 (ASMo, LCD, reg. 212, «Ussita», c. 133; FRANCESCHINI 1997, p. 640, doc. 786 o).

«A maistro Zoane Stancaro Superiore [...] lire cinquaintacinque de marchesani, e per lui a maistro Bartolomeo Tristan muradore contanti per conto de la caxa che lui fa in capo de l'orto delo Illustrissimo Nostro Signore apresso lo rivelino de San Benedetto [...], §. 55.0.0».

---

## 1507

---

### Doc. 1

27 febbraio 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale», c. V).

«A spexa de lo orto del Signore Nostro per tanti pagati a maistro Andrea da Novara muradore per tante opere date ad alzare muri de la stala de bovi che fa ingrassare el Signore Nostro, computà calcina et sabion che lui comperò, §. 6.14.0».

### Doc. 2

14 maggio 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale»). c. XVI

«Adi deto ale infrascritte persone per conto dela casa de l'orto del Signore Nostro appresso la tore de revelin de san Benedetto, videlicet.

A maistro Zoane Andrea taia preda, §. 10.0.0.

Al Prete Pigozo per aver passato cupi 3000 e comixe et per una nave de sabion e calzina che l'ha passato, §. 2.10.0.

Ali asinari per condurre li cupi e trombete e comixe, §. 1.10.0.

A Pavin caratiero per aver condotto calcina, sabion e 2 colone de preda viva, §. 1.15.0.

Al fachin per caregare le colopne, §. 0.4.0»

c. XVII

«Adi deto a mistro Domenego dale Nape per conto de gozole per la casa delo orto a lui, §. 3.0.0».

### Doc. 3

18 maggio 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale», c. XIX).

«Spesa dela casa in capo de l'orto del Signore Nostro appresso la tore del revelin de San Benedetto de dare adi 18 de mazo lire septe e soldi quatro de marchesani per tanti faciam boni per epsa a maistro Ysepe

Campanaro per lo amontare de canon de piombo che pexorono libre 92 a soldi 1 denari 6 e tre canele de piombo che lui ha fato e dato e posto in opera ala cesterina e al condotto che porta l'acqua in la cucina de deta casa, §. 7.4.0».

### Doc. 4

26 maggio 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale», c. XXI).

«Adi 26 dito de aprile ale infrascritte persone per conto de li conduti che fare fare (sic) maistro Biasio Roseto per in lo orto del Signore per poterlo aquare, videlicet. A Matio de Oliviero muradore per tante opere, §. 25.0. A mistro Bigo de Oliviero muradore per tante opere, §. 25.0. Al Mirandola lavorente per tante opere, §. 1.4.0.

Al Basegana et a Batista et ad Antonio Bersan per tante opere, §. 3.6.0.

Ad Alexandro Biondo per prede 4000 e tavele 500 e moza sete de calzina, §. 22.16.0.

A Zane Maria del Dainexe per nave 1 ½ de sabion, §. 1.10.0».

### Doc. 5

Primo e 2 giugno 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale»: parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 669, doc. 828 p).

c. XXII, primo giugno

«Spesa de una casa che ha facto fare zoè principiari el Signor Nostro in capo del suo orto apresso la porta del revelin de san Benedetto e dapo che la fe quasi tuta murata la Soa Signoria la fece desfare, de dare adi dito lire docentotrentadue soldi quatordecxe marchesani per tanti facia boni per epsa a mistro Bartolamio Tristan muradore per lo amontare de li infrascritti muri che lui à fato in dita casa a tute soe spexe exepto de prede, le quale ge dete mistro Alexandro Biondo per nome del Signore, li quali muri essendo gregi e non stabelidi né limbelati e senza alcuno taiamento e senza camin sé desfatti e sono ut infra, videlicet.

El fondamento dela logia longo piè 48 cavo piè 1 ½ de teste 5, ge sono prede 3060.

Sopra deto longo piè 46 alto piè 3 2/3 de teste 3, prede 4301.

Pilastri 6 insieme piè 12 alti piè 3 2/3 de teste 2, prede 748.

El fondamento del muro che parte la logia dale camere longo piè 49 alto 21 1/3 de 3 teste, prede 24480.

Vodi due de peduzi e de lunele de la logia n. 9.

Uno muro longo piè 37 alto 11 de teste 3, prede 10378.

Uno muro che parte l'anticamera e camara longo piè 20 cavo piè 1 ½ de teste 5, prede 1275.

Sopra el dito longo piè 20 altro 21  $1/3$  de 3 teste, 10879.  
 El fondamento del muro che parte la camera da la guarda camera longo piè 12  $1/2$  cavo piè 1  $1/2$  de teste 5, 796.  
 Un fondamento longo piè 9 cavo 1  $1/2$  de 4 teste, prede 459.

El muro de l'anticamera verso la via dove è lo camin et che (reguarda?) le camere longo piè 17 cavo piè 1  $1/2$  de teste 5, prede 1089.

Vodi per uno camin piè 17 quadri de 3 teste.

[...].

c. 23, 2 giugno

«Le infrascripte e sequenti spexe denno dare adì doto la infrascripta quantità de denari, per tanti faciam boni per epse a mistro Zoane Andrea da Lion taia-preda per lo amontare de le infrascripte prede vive e manufature che lui ha date [...].

Spesa dela caseta ha fato fare el Signore Nostro in capo del suo orto apresso la porta del revelino de san Benedeto de dare adì deto lire ottantaquattro de marchesani per lo amontare de colopne doe de preda viva fusolade et soe basse e capiteli lavorate et polide et doi meze basse et doi mezi capiteli lavoradi pulidi posti ala logeta de dita casa tasade per mistro Antonio taia preda che sta cum lo duca per lire 72 de marchesani et per soie 4 de p. 9 insieme poste alli ussi monta lire 4 et per piedi 16 de lastre poste in fra le basse de le colone, monta lire 8, computà opere una data ale botege de la porta del Lion, monta ut supra in tutto s. 84.0.0».

### Doc. 6

9 giugno 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale», c. 25).

«Spexa fata in lo orto de lo Signore apresso la porta del revelino de san Benedeto de dare adì deto lire cinquecentovintasete, soldi nove, denari 6 marchesani per tanti facia boni per lei a mistro Alexandro Biondo per lo amontare de l'infrascritti lavoreri che lui ha fati como apare per una scripta de asagi fati per mi insieme con lui et sono ut infra.

Per aver fato uno muro a tute soe spexe che parte lo orto del Signor Nostro dalo orto de messer Donato et prima la parte che muro mistro Giacomo da Cremona longo el fondamento pedi 110, cavo piè 2 de teste 4, ge sono prede 7480.

Sopra el dito longo piè 110 alto 9  $1/2$  de teste 2, 17765.

Rochi 26 longhi 2  $1/3$  alti 1  $1/3$  de 2 teste, 1375.

Pilastrì 10 el suo fondamento longo 1  $1/3$  largo 2 cavo piè 2, 1360.

Sopra diti lo pilastro alto 9  $1/2$  de teste 2  $1/2$ , 2692.

Item piè 16 de muro merlato sopra la via alto piè 3  $1/2$  de teste 2 fato sopra uno muro de meser Donato, 952.

Item el resto del muro mistro Bartolomeo Tristan, longo piè 110 cavo 2 de teste 4, 7480.

Sopra el dicto alto 9  $1/2$  de 2 teste, 17425.

Fondamento de pilastrì 10 longo piè 2 largi 1  $2/3$ , cavo piè 2, 1700.

Sopra dicto longo piè 1  $2/3$  alto piè 9  $1/2$  de teste 3  $1/4$ , 4374.

Rochi 26 longo 2  $1/3$  alto 1  $1/3$  de teste 2 cadaun, 1375.

Uno muro sopra la via lungo piè 16 alto 3  $1/2$  de teste 2, 952.

Che in somma sono prede sessantacinque miara et doxentoseptanta a lire 5 soldi 7 de marchesani el miaro, monta s. 349.3.0.

[...].

### Doc. 7

23 giugno 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale», c. XXVIII).

«Spexa dela ampliazion de lo orto del Signore Nostro drio alla fossa de la Ruosa de drio da san Domenego de dare adì deto lire quattrocentosei denari octo de marchesani per tanti faciam boni per epse a mi Alexandro Biondo per lo amontare de una casa e stala che era drio ale mure vechie de drio da san Domenego apresso lo torazo che teneva messer Alexandro Farofino, la quale de commission fece butare in tera del Signor Nostro per aslargare lo suo orto e de quelle prede feci fare li muri che asera deto orto e questo fu in lo anno passato.

Prima ge fo prede 38681 computa la selega, s. 190.6.8.

Item uno coperto longo piè 40 largo 14  $1/2$ , s. 58.0.0.

Item uno solaro lungo 40 largo 13, s. 52.0.0.

Uno sufita a campo quadro dipinto a deta misura, s. 52.0.0.

Item uno camin de preda tenera, s. 5.0.0.

Uno pozo, fenestre 5 de fero, s. 28.0.0.

Una scala, s. 10.0.0.

Uno coperto in lo cortile longo piè 13 largo piè 9, s. 11.14.0».

### Doc. 8

22 luglio 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale»).

c. 36

«A spexa de dito orto per tanti pagati a maistro Pasino magnan per tanti chioldi el dete a maistro Onorado per conzar trombe et lo inzegno per potere aquare lo orto del Signore in san Marco, s. 0.14.0»

c. XXXVII

«Spexa de l'orto de lo Signore Nostro per tanti pagati a mistro Bartolamio Braxon dipintore per avere dipinte fenestre de tela in la casa che fo de Filipo Cestarelo,  $\text{ₗ. } 0.10.0$ ».

### Doc. 9

4 settembre 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale»), c. XXXIX: FRANCESCHINI 1997, p. 669, doc. 828 r).

«Nota la spexa extraordinaria se fata in la casa che ha fato fare el Signore Nostro in capo del suo orto apreso la tore de san Benedeto, la quale casa fo fata a opera perché il Signore voleva che subito la fosse fata, e maistro Biasio Roseto et mistro Bartolomeo Tristan persuase el Signore che la fece fare a opera, contra mia volontà. Nota che el ge fo fatto masteli e cesterna e conduti cavati soto tera perché la servesse ala cusina et ala caneva. Fo fata dita casa de le prede cavate da l'altra casa, le quale bisognò discalcinare; fo stabelito lo muro drio ala via, che non era di questa casa, dentro e di fuora et fo refato uno pezo de muro de l'orto verso meser Donà, lo quale butò in tera mistro Bartolomeo quando el butò in tera la prima casa che s'è desfata, perché el fece cossi ignorantemente che non solamente el butò in tera la casa, ma anche lo muro de l'orto, come vedete el Signore; et cossi drio ala via fo sbianchezato el cortile; fo fatto coperto, solaro, sufità, banchete, letiere, fenestre de vedro, cornixe, cupi grandi, trombete; fo dipinti li camini; fo fatto lo batù per selegà; fo colata la calcina per smaltare beli smaltà; fo robato calcina assai per lo intervallo del tempo che non feze lavoro, perché el fattore non voleva dare dinari de quanto el Signore nostro stete fuora; fo tarato la meza colopna et archi de la logia; fo comperato le colopne de preda viva et li mezi capiteli e basse; fo fatto la volta ala fiorentina; fo armati e postovi di molti arpexi che non se vede; fo botà in tera la porta che va de uno zardino in l'altro e astropata, et fatto uno usso et 2 bancheti; fo fata una scala de preda in lo torion dove sta l'ortolan del Signore et altri lavoreri fo fatti soto questa fabrica in dito orto et al cortile et una selegà, sichè non à da maravigliare se la monta dinari assai; fo comperato zesso assai».

### Doc. 10

31 dicembre 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale»), c. LXXXVI.

«Spexa del zardin et orti del Signor Nostro che comenza al Castelo vechio e sono duo alla fossa insino alle mure de la città in capo da san Marco de dare adì deto

lire doxentotrentadue, soldi sedece denari 6 marchesani [a Cresimben e Antonio Scanaloca marangoni] per lo amontare de li infrascritti lavoreri, videlicet.

Insino adì 8 zenaro per una grama da gramare el pan et uno telaro de fenestre longe piè 6 et una spartura de piè 4  $\frac{1}{2}$  et una pala da informare avè Bigo Tafon superiore al deto orto.

Per una casa per tenerge dentro li panni del Signore longa piè 4  $\frac{1}{4}$  larga piè 1, avè Bigo Taffon,  $\text{ₗ. } 1.0.0$ .

Per opere 3 et cantinele 8 et chioldi 100 dati a lavorare ala casa del Signor Nostro a Bigo Taffon adì 18 febbraio,  $\text{ₗ. } 1.14.0$ .

Adì 10 al dito Bigo cantinele 6 per metere a un sufità,  $\text{ₗ. } 05.0$ .

Adì 28 febraro per avere fatto e posto doe chiave de travi veronexi de piè 15 l'una et un bordonale de piè 15 positi ala casa dove tien el Signore li bovi che'l fa ingrassare,  $\text{ₗ. } 10.0.0$ .

Per aver desfato e refato el coperto dela stanza de bovi e per chioldi e segadura,  $\text{ₗ. } 7.0.0$ .

Item per una opera et chioldi positi per metere in opera la prima chiavega del zardin de castelo in capo la fossa,  $\text{ₗ. } 0.10.0$ .

Per aver fatto una seraia attraverso el galinero de le galine grote longo piè 12 alto piè 6 de asse del Signore con un usso dentro,  $\text{ₗ. } 0.12.0$ .

Per avere fatto uno usso alo zardin dove era la porta che va dove se fatto piantare el bosco in lo zardineto,  $\text{ₗ. } 2.10.0$ .

Ala casa del zardineto apresso la porta del revelin de san Benedetto, per armare una camera con la guardacamera ala fiorentina longa insieme piè 22 larga piè 11,  $\text{ₗ. } 10.0.0$ .

Per armare la logieta longa piè 20 larga piè 10,  $\text{ₗ. } 8.0.0$ .

Per avere fatto el coperto a dita logieta longa piè 20 larga piè 10 con le chiave spese per ficarge li arpexi,  $\text{ₗ. } 17.0.0$ .

Per uno pozo de travo per farge suso la napa de la cusina,  $\text{ₗ. } 0.15.0$ .

Per drizare le colopne dela logeta,  $\text{ₗ. } 1.0.0$ .

[...].

c. CXI

«Spexa de la fontana che dà acqua a l'orto del Signore de dare adì deto lire quatordece, soldi oto per lo amontare de li infrascritti lavoreri.

Adì 31 mazo per lame forade de piè 2  $\frac{1}{2}$  l'una et 2 polisi e femene 4 per le trombe ha avuto mistro Onorato per adaquare l'orto del Signore,  $\text{ₗ. } 6.10.0$ ».

## 1508

 **Doc. 1**

21 gennaio 1508 (ASMo, MeF, reg. 49, «Memoriale», c. 3).  
«A spexa de l'orto del Signore in capo la fossa per tanti pagati a Francesco Mantoan per resto de uno pozo là fato in lo cortile de la casa del bosco del Signore apresso la porta del revelino de san Benedetto et per aver vudato uno pozo a l'Ostelà, &. 4.10.0».

 **Doc. 2**

14 marzo 1508 (ASMo, MeF, reg. 49, c. 8v: parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 690, doc. 858 e; CAVICCHI 2005, *Castellina*, p. 203).

«Spexa de lo orto che ha acquistà el Signor Nostro dal Marocin apresso l'orto del Signor Nostro dela Castellina da San Biasio, de dare adi deto lire octocento sesanctoato, soldi dexedoto marchesani, per lei faciam boni a mistro Lorenzo da Caravazo muradore per tanti muri et lavoreri de muro che lui à fato per includere dito orto in l'orto del Signore, et muri butà in terra, li quali lavoreri lui ha fati a tute soe spese excepto de prede, che sono de quele che era in lo dito orto, per una seraia, et quele dele 2 case del Marocin, come distintamente apare per una scripta de li asazi fati per mi et sono ut infra, videlicet.

El muro del capo de dito orto comenzando in la casa dela Castellina et andando insino ala confina de quela vedova dita Arezenta, longo piè 147  $\frac{1}{3}$  de quali ge ne sono piè 24 alto piè 10 et lo resto è alto piè 10  $\frac{1}{2}$  dal fondamento in suso insino ali merli exclusine in lo quali piè 24 alto 10 de teste 2 ge sono prede 4080. Et lo resto che sono piè 123  $\frac{1}{3}$  alto 10  $\frac{1}{2}$  de teste 2, prede 22015.

Tuto el fondamento longo piè 147  $\frac{1}{3}$  cavo piè 2 de teste 4, prede 10018.

Pilastrì 4 largi piè 1 alti 10  $\frac{1}{2}$  de teste 4 cadaun, 1428.

El suo fondamento cavo piè 2 de teste 5 largo piè 1  $\frac{2}{3}$ , prede 904.

[...]

Item dala oltra scripta casa in sino apresso lo principio dela montagna longo piè 360  $\frac{1}{4}$  alto piè 10  $\frac{1}{2}$  de teste 2, prede 64304.

El suo fondamento longo piè 360  $\frac{1}{4}$  cavo 2 de teste 4, 24480.

Pilastrì 26 alti 5  $\frac{1}{4}$ , prede 34813.

Rochi de merli n. 146 largi cadaun piè 2  $\frac{1}{2}$  alti 1  $\frac{2}{3}$  de teste 2  $\frac{1}{2}$ , prede 12702.

[...]

Item el muro dela sezunta che l'ha fata in lo cortile de la casa del Signore dita la Castellina che parte el Signore Nostro dala casa dove sta Nadalin famio del Signore Nostro longo piè 28  $\frac{1}{2}$  cavo piè 2 de teste 4, prede 1915.

El fondamento fato soto la casa dita la Castellina perché el ge se cavato el teren soto perché el Signore fece asbasare lo orto e la casa ruinava, longo piè 37  $\frac{1}{2}$  cavo 1  $\frac{1}{4}$  de teste 4; sopra el dito longo piè 37  $\frac{1}{2}$  alto piè 4 de teste 2 squadrò, prede 2380.

[...]

 **Doc. 3**

13 aprile 1508 (ASMo, MeF, reg. 49, «Memoriale»).

c. XIX

«Spesa de l'orto del Signore Nostro in capo de la fossa apresso le mure de la città de dare adi dito la infrascrita quantità de denari per tanti faciam boni per epse a mistro Lorenzo da Caravazo muradore per lo amontare deli infrascritti muri che lui à fato a tute soe spese excepto de prede, videlicet apresso la montagna.

Item dove è lo usso et la scala apreso le mure de la città, piè 15 quadri de teste 4, prede 510.

La scala piè 30 quadri, ge sono prede 765.

Per rompere e fare in lo torion 2 scale de pirolì 9 l'una larga piè 3  $\frac{5}{6}$ , &. 2.10.0.

Per astopare 2 bombardiere alte cadauna piè 2 largi piè 3 de teste 2, 204.

Per rompere e fare lo fenestron in dito torion.

Item a dito fenestron ge ha murato per fare la merlessa piè 6  $\frac{3}{4}$  alto 5  $\frac{1}{2}$  grosso 2  $\frac{5}{6}$  che sono li due ladi de lo fenestron computà li due merli, prede 2683.

La merlessa longa piè 5 larga 4  $\frac{1}{2}$  grossa 2  $\frac{5}{6}$ , 1624.  
[...]

c. 19

«Item per aver desmaltà e resmaltà la scarpa et di sopra dal cordon de tuta la casa dela Castellina longa in tuto piè 116 alta piè 8, pertiche 9 piè 28.

Item sopra la scarpa e cordon dela toresela longa piè 12 alto piè 22 che la smaltà perché el Signore ha fatto dipingere tutto pertiche 2 piè 14.

Per avere rotto la volta de la chiavega drito la porta per ascurtarla perché la fossa s'è redutta a confesso zoè a scarpa e poi ge ha fatto in testa 2 muri che son insieme longi piè 6 alti piè 2, largi 2  $\frac{3}{4}$ .

Item ancora piè 27 de la scarpa de la dita casa che lui ha desmaltà e resmaltà perché la piova aveva guasto la dipintura alta piè 5, pertiche 1 piè 35.

[...].»

#### Doc. 4

22 aprile 1508 (ASMo, MeF, reg. 49, «Memoriale», c. 22).  
«Per conto dele fabbriche de l'orto del Signore Nostro in capo la fossa verso Mizana.

A maestro Lorenzo muratore, §. 40.0.0.

A maestro Crisimben marangone a lui, §. 2.10.0.

A maestro Zoane Andrea taiapreda, §. 7.0.0.

A maestro Zoane da Verzeli copritore per tante opere date a coprire sopra la caneva e casa del Signore deta la Castelina, §. 1.5.0.

A dita spexa per tanti pagati a maestro Pietro Antonio del Melon per colori l'ha dati a maestro Michele Costa dipintore per dipingere in detto orto, §. 1.10.0.

[...].»

#### Doc. 5

28 giugno 1508 (ASMo, MeF, reg. 49, «Memoriale», c. 33).

«Spexa de l'orto del Signore Nostro che l'ha ampliato per lo orto che la acquistà dal Maroncin adì deto la infrascrita quantità de denari per tanti faciam boni per epsa a mistro Lorenzo muradore per lo amontare deli infrascritti lavoreri che ha fato in deto zardin, videlicet. Per opere 10 da maestro e 4 da lavorente date a stabelire li muri de fuora via de la casa dita la Castelina, §. 5.0.0.

Per soa mercede de tante opere l'ha dato a livelare doe volte tutto dito orto, §. 4.0.0.

Per opere 6 da manovale et 2 de maestro date per cavare uno fundamento dove se aveva a fare el muro comenzando al canton de la Rezenta e andando drio ala via sino ala casa del Maroncin el qual fundamento fu poi astropato perché el signore volse aslargare in su la via, §. 2.6.0.

Per aver pagato ali asenari che condusse prede vecchie che erano apresso le mure da Po e le condusero ali muri del zardin che confina con la Montagna e fo la septimana santa e quella de Pasqua perchè li contadini nom ge erano che ge potesse condurre prede e fo prede 4000, §. 6.0.0.

Per avere selegà la intrada del zardin seu de dito orto comenzando ala porta e insino al ponte, longa piè 48 larga piè 13 in cortelo a tutte sue spexe, excepto de prede, §. 8.15.0.

Per aver sbianchezà la stanza del torion dele mure che è per mezo lo dito orto, §. 2.4.0.

Item per aver astropà due archi in lo muro dela fontana perché la montagna spinxeva via li diti, larghi insieme piè 12 alti piè 9 de teste 4, ge sono prede 3672, §. 9.3.0.

[...].»

#### Doc. 6

19 luglio 1508 (ASMo, MeF, reg. 49, «Memoriale», c. 53).

«A spexa de lo inzegno da aquare l'orto per tanti pagati a mistro Onorado per spenderli in diverse robe per fare dito inzegno, §. 4.0.0.»

#### Doc. 7

31 dicembre 1508 (ASMo, MeF, reg. 49, «Memoriale»), c. XCIX.

«Spesa de l'orto del Signore nostro che è in capo la fossa verso Mizana [*«a maestro Bastian di Cristofari marangon»*], zoè l'orto dala Castelina de dare adì deto lire nove de marchesani per lo amontare deli infrascritti lavoreri, videlicet.

Insino adì 3 luio travi 2 asse 2 date a mistro Onorado per fare uno inzegno al pozo de l'ortolan per tirare suso l'acqua, §. 0.12.0.

Adì 15 al dito asse 2 per fare una capsa per lo edificio da aquare l'orto, §. 0.12.0.

Adì 2 agosto uno travo mezan per fare la croxara de la roda volante per lo edificio da aquare lo orto avè maestro Onorado, §. 1.10.0.

[...].»

c. CXIII

«Spexa de lo orto del Signor Nostro in capo la fossa de dare adì detto [*a Crescimben marangon*] per avere fata una capsa longa piè 5 larga 3 per dare manzare ali useli struci data a Bigo Taffon, §. 0.10.0.»

---

## 1511

---

#### Doc. 1

31 dicembre 1511 (ASMo, MeF, reg. 52, «Memoriale», c. LVII).

«Spexa dele capre delo Illustrissimo Signor Nostro de dare adì ultimo dexembre l'infrascrita quantità de dinari per lo amontare de la infrascritta quantità de legnami e asse, videlicet.

In sino adì 11 settembre a maestro Jacomo Baian marangon asse quindici de piopa de più sorte e pezi vinte de ase de piopa de piè 3 in 4 l'uno e quarti due de piè 12 l'un e quarti diexe de piè 4 in 5 in 6 l'uno per fare uno solaro, tramezare ala stala dele capre ala Castelina, §. 6.10.0.»

## 1512

 **Doc. 1**

30 giugno 1512 (ASMo, MeF, reg. 53, «Memoriale», c. 32).  
 «Spexa de l'orto del Illustrissimo Signor Nostro de dare adì detto la infrascritta quantità de denari per lei faziam boni a Guasparo magnan per lo amontare de la infrascritta feramenta.

Adì 4 de marzo per guerzi quattro grandi per metere ala porta del muro che s'è refato apreso la Montagna, pexo libre 15 e un altro paro de guerzi per uno altro uso in dito muro dal cò apreso l'orto del Signor, *℥*. 0.17.0.

Adì 22 de magio per uno cadenazolo a l'uso del zardineto de san Benedetto zò de verso la porta de san Benedetto, *℥*. 0.3.0».

 **Doc. 2**

8 ottobre 1512 (ASMo, MeF, reg. 53, «Memoriale», c. 82).  
 «A spexa de l'orto de la Castellina apreso la Montagna, de dare adì deto soldi septe de marchesani per tanti pagati sino adì 30 de agosto a mistro Piero Sforzin muradore per aver piantà e cavà doe colone et averge cunzà una porta che se asera in doe parte ala seraglia de grizole se fata al zardin de Bigo Tafon ala montagna, la quale colone et porta erano al muro che aserava dito zardin, *℥*. 0.7.0».

## 1513

 **Doc. 1**

Data non specificata (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 144).  
 «Al nome de Dio 1513.

Esteme dele caxe che à tolto lo Illustrissimo Nostro Signore dentro dal zardin de Sua Signoria ala montagna comenzando dal pè de la montagna perfino al muro à fato fare Sua Signoria verso santa Agata in seraia de deto zardin, le quale case e tren sono estimate per mi Carlo de Uxanza ofiziale de Sua Signoria ala monizion e per maestro Crisimben marangon de la corte e asazate da omo da bene, le quale case serano notate qui in questo cadauna de sua posta e sono ut infra.

Prima caxa de Zoanne Antonio da Cento bertaro trena con sezunte che confina da uno co' con lo muro che aserava prima lo zardin mura de tera da l'altro con al testa brentadore da uno la la via comuna da l'altro là Battista de Ruinaldo.

[...]

c. II

«Una caxa de Zoane Maria di Bortolomeo vexentin trena, confina da uno co' con lo muro del zardin fato de tera, da l'altro con la via per parte e parte Salvestro Garin da uno là e il Zerbinateo da l'altro là.

[...]

Una caxa di Silvestro Garin trena che confina da uno co' la via comuna, da l'altro con Zoane de Bortolamie vexentin da uno là con lo dito, da l'altro là Batista de Rinaldo.

[...]

c. 2

«Una caxa del Baricoco in solaro e un pezo de tren vacuo come una altra caxeta suxo i mura de terra.

[...]

c. III

«Doe caxete de Battista di Rinaldo che confina da uno là con al Baricoco, da l'altro là con Salvestro Garin da uno co' la via comuna da l'altro con tren vacui.

[...]

c. 3

«Doe caxe de madama Malgarita Bruxantina quale è doe camere trene con orto confina da uno co' e da uno là con la via comuna da l'altro là, da l'altro co' el Baricoco.

[...]

c. IV

«Una caxa de maestro Andrea de Franco solarada con tren vacuo che confina da uno co' con la via comuna da l'altro co' li eredi de ser Simon Codeca da uno là al Testa brentadore da l'altro là.

[...]

Una caxa de Tadie mantoan trena che confina con li eredi de Zoane Pezenin da uno là e da l'altro là el Foga sprocaro da uno co' la via comuna da l'altro co' madama Felipa fiola dal Foga paga a Santa Agata soldi 4 marchesani l'anno»

c. 4

«Una caxa de madona Laura fiola e erede de Zoane Pezenin trena con tren vacuo confina da tuti dui li cuò con la via comuna e da uno là maestro Guielmo Cigoto da l'altro là madona Felipa fiola del Foga.

[...]

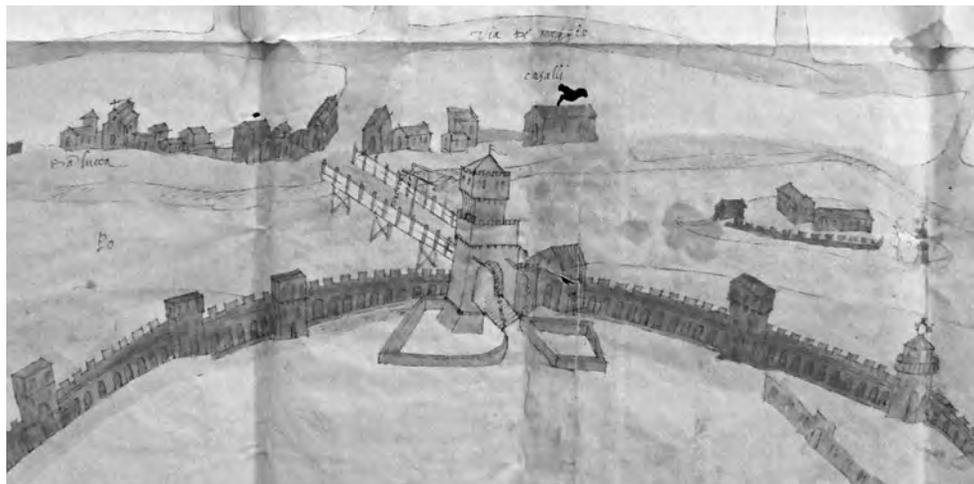


Fig. 2. Settore sud-occidentale della cerchia muraria di Ferrara a ridosso del Castel Tedaldo, dettaglio dal «Disegno del Cochapano de la San Martina» (ASMo, AFdP, b. 278. n. 2546).

## 1514

### Doc. 1

3 marzo 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Memoriale», c. XXVI).  
«Item per fare uno modelo pizolo da bastion quale vene a fare fare de comission del Signor Nostro in monizion meser Sabastiano da Monzelexe nel quale ge andò asse 2 ½, videlicet.

A maistro Jacomo Bonbarda marangon per opere ½, &. 0.3.6.

A maistro Zoane Scanaloca per opere ½, &. 0.3.6.

A maistro Paxin magnan per chioldi 50 da taselo, &. 0.1.8».

### Doc. 2

7 marzo 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Memoriale», c. XXVIII).  
«Voi magnifico meser Ieronimo Zeliolo se ve piazefati pagare al' infrascritte persone la infrascritta quantità de denari per sua merzede e robe per fare uno modello alla Eccellenzia del Signor Nostro de asse dela porta de San Benedetto perché Sua Signoria seli piacerà dito modelo la vole fare così de muro.

A maistro Paxin magna (sic) per asse ondexe e lete mezzane lui à date per tal bisogno araxon de soldi 9 marchesani l'una, &. 4.19.0.

A maistro Maffio mercadante veronexe per ase sei mezzane, &. 3.9.0.

A maistro Zanbon torlidore per sua mercede de torlire tri torioni che à dita porta a raxon de soldi 4 marchesani l'una, ma nota che lo legname se tolte dele piope del Signor che drito al lignaro a Po, &. 0.12.0.

A maistro Tuxin marangon per tanti la spixi in fare portare ase 18 tolte da maistro Mafio e da maistro

Paxin per fare portare uno truxo de piopa dal lignaro del Signor ala botega de Zanbon torlidore e per fare portare el modelo fato in sala in corte, che ogni cosa monta &. 0.10.0».

### Doc. 3

8 settembre 1514 (ASMo, MeF, reg. 55, «Memoriale», c. 181).  
«Voi magnifico meser Ieronimo Ziliolo se ve piazefate pagare al' infrascritti maestri marangoni la infrascritta quantità de denari per sua mercede de avere fato sie telari a sie stanzie in la Castellina per tenirli faxani per il Signor Nostro e per tirarli tele e ficarle suxo diti telari e cuxirle per rispetto che li faxani se rompevano le teste in li solari.

A maistro Zoane Scanaloca marangon per opere 2 ½, &. 1.0.0.

A maistro Domenego di Girardi marangon per opere 2, &. 0.16.0.

A maistro Mafie mercadante veronexe per bragieri do-dexe lui à dato per bixogno de fare diti telari, &. 1.16.0».

## 1515

### Doc. 1

5 gennaio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 4).  
«Spexa delo zardin de la Castellina de dare adi deto la infrascrita quantità de denari pagati ale infrascritte persone per sua merzede e robe loro àno date per bixogno de fare una penna de pezoni attraverso la montagna drito lo dito zardin per chè le persone non li possi andare dentro.

[...]».

**Doc. 2**

6 marzo 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. XLI).  
 «Spesa de lo zardin de la Castelina de dare adi dito la infrascrita quantità de dinari pagati per lei ale infrascritte persone per sua mercede e robe loro hanno date per metere guerci ali pergolà de lo dito zardin e conzare scale de preda driè la fossa, videlicet.  
 A mistro Martin Pigante muradore per opere 3, §. 1.4.0.  
 Amistro Cristofalo Finoto per stara due de zeso, §. 0.16.0».

**Doc. 3**

Maggio 1515: per la ricostruzione del ponte ligneo sul Po, dinanzi a Castel Tedaldo, il duca Alfonso I d'Este chiede al cognato Francesco Gonzaga di inviargli l'ingegnere Leonardo Bruschi (o Brusco), originario di Reggio Emilia ma già operativo nei cantieri mantovani di palazzo San Sebastiano e di Marmirolo.

8 maggio 1515: lettera di Alfonso al cognato marchese di Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1196).

«Illuxtrissime et Excellentissime domine cognate et frater noster honorande. Essendosi per construire de novo suso al Po al solito ponte ruinato verso Castel Tediato ali ani proximi passati per b<...>, et per farlo fare cum bona intelligenza de periti, desideraria la Eccellenzia Vostra mi compiacesse de meser Leonardo suo ingegnere de li Bruschi, tanto che lui intendesse il desiderio ho che'l se face cum bono mo' e conferiosi questa laudabile opera cum lui; presto lo rimetterò a Vostra Eccellenzia, cusi la prego a compiacermi et darli volentieri licenzia et adiungerli che'l gli adopera lo ingegno suo per ben costruirlo, che'l tutto me serà gratissimo. Et ala Eccellenzia Vostra molto me raccomando. Que bene valete. Ferraræ, VIII maij 1515. Cognatus et frater Alfonsus dux Ferrariae».

27 maggio 1515: lettera di Alfonso al cognato marchese di Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1196).

«Illuxtrissime et Excellentissime domine cognate et frater noster honorande. Maistro Leonardo ingegnere de Vostra Eccellenzia è stato qui cum mia satisfatione et ritorna a quella, del che asai la ringrazio; ma la prego al concederli possi transferirse sin il Lombardia, a Milano, et Pavia per la previsione occorre fare deli legname per la constructione de dicto ponte, como Vostra Eccellenzia siam certo farà, et summamente me gratificaria ala quale me raccomando, et offero. Quae bene valeat, Ferrariae XXVII maij 1515. Cognatus et frater Alfonsus dux Ferrariae».

30 maggio 1515 : lettera del marchese di Mantova al duca di Ferrara, da Mantova (ASMn, AG, Copialettere, b. 2922).

«Illuxtrissime et Excellentissime domine, ho avuto gran piacere che la Signoria Vostra sia restata ben satisfatta di Lonardo Brusco mio ingegnere et son molto contento ch'ella usi dell'opera sua in questo suo bisogno; et se la cognosce che io abbia in casa altra persona oltra quello che sia a suo proposito vela offerisco di core et me le raccomando. Mantuae penultimo maij 1515».

**Doc. 4**

31 ottobre 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 127).

«Spexa de una caxa del Signor Nostro che apreso il zardin de la Castelina de dare adi 8 dito lire sessanta marchesane pagate per lei a Bigo Tafon per altri tanti che lui à spixi di soi a fare in la dita caxa solari, sufite, usi, fenestre e uno pezo de coperto et altre cosse come ne appare per uno mandato, §. 60.0.0».

---

## 1516

---

**Doc. 1**

14 giugno 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. 51).

«Spexa di una caxa apreso il zardin dela Castelina de dare adi deto soldi dexesete marchesani per lei faziam boni alla Camera Ducale per tanti là fato pagare ali infrascriti, zioè soldi octo a maistro Zoane Mirandola per opere una a conzare uno solaro in la dita caxa e soldi tri a Piero fachin per tre carghe di assa e quarti tolti in monizion e soldi siè a Bertolin magnan per chioldi cento da soldi oto, §. 0.17.0».

**Doc. 2**

25 agosto 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. 77).

«Spesa de la fabrica del Torion fato in Po verso la Montagna di sopra de dare adi XXV de agosto lire quarantasette, soldi quattro marchesani pagate per lei a li eredi de maistro Alessandro Biondo per lo amontare de moza vintetre, stara dodexe de calzina loro hanno data per bisogno de quella, §. 47.4.0».

**Doc. 3**

11 settembre 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. LXXXI).

«Spesa della fabrica delle Mure de Ferrara debbe dar adi XI settembre lire quarantaquattro marchesani per lei se fanno buoni alla ducale camara per tanti

ha fatto pagare a Andrea da Novara per moggia 22 de calcina che lui ha dato per la fabrica del turion se fa verso Po ala Montagna, §. 44.0.0».

#### Doc. 4

15 ottobre 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. LXXX).

«Spesa della fabrica delle mure debbe dar adi XV de ottobre lire vintesei, soldi dieci marchesani per lei se fanno buoni alla ducale camara per tanti ha facto pagare alli eredi de messer Alexandro Biondo per moggia 13.10.0 de calzina che lor hanno data per la fabrica del turion in Po alla Montagna, §. 26.10.0».

## 1517

#### Doc. 1

28 febbraio 1517 (ASMo, MeF, reg. 60, «Conto Generale», c. 12).

«Spesa del zardino della Castellina de dare adi 28 dicto lire una, soldi cinque marchesane e per lei ala deta per tanti ha facto pagare a maistro Baptista Scorniollo per aver vudato dui puci al zardino e nectà uno che era astropato per le capre de India, come al Memoriale TT a c. 13».

## 1518

#### Doc. 1

19 giugno 1518 (ASMo, MeF, reg. 62, «Mandati», c. 39).

«A maistro Roman Pavan per opere 4 de maistro e 4 de lavorente date a murare uno caxelo suxo la montagna per fare la guarda, §. 2.14.0».

#### Doc. 2

3 luglio 1518 (ASMo, MeF, reg. 61, «Memoriale», c. 52).

«Spexa dela cittade debe dar adi deto.

A Gasparo magnan per un paron de piane forni (sic) et un cadenazo et una chivadura coperta per l'usso del caxello della guarda alla Montagna, §. 0.17.0.

A Piero fachin per due carghe de asse datte e portarle alla montagna per far l'usso et il fondo alla lettiera, §. 0.2.0».

#### Doc. 3

9 novembre 1518 (ASMo, MeF, reg. 61, «Memoriale», c. 90).

«Spexa del zardino gubernato per Bigo Taffone debe dare adi 9 novembre deto lire una, soldi diese marchesani, per lei se fano buoni alla ducal camera per tanti ha facto pagare a Marco cremonese per lo ad-

montare de fassi 10 de stroppe che lui ha dato per far le pergole del zardino della Castellina, §. 1.10.0».

## 1519

#### Doc. 1

10 settembre 1519 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, c. VII).

«Item per la montagna in San Marco per la selega e zofranare li muri.

A maistro Jacomo da San Felixe per opere cinque, §. 2.10.0.

Al dito per opere cinque per lo so garzone, §. 2.0.0.

A maistro Ercule de maistro Martino per opere septe, §. 2.16.0.

A maistro Marco da Carpi per opere tre, §. 1.4.0.

A maistro Zoanne Maria Ziraldo per opere cinque, §. 2.0.0.

A maistro Ludovigo Musachio per opere cinque, §. 2.0.0.

A maistro Antonio Maria Barbiero per opere cinque, §. 2.0.0.

A Cristoforo asenaro per aver conduto prede 10000 vechie e prede nove mila, le vechie tolte al bastion e le vechie tolte ala fornaxa, §. 4.5.6».

## 1520

#### Doc. 1

31 marzo 1520: lettera di Bernardino de' Prosperi, da Ferrara, ad Isabella d'Este, in Mantova (ASMn, AG, b. 1896: trascritta in MENEGATTI 2007, p. 32, con errato riferimento alla Montagna di Sotto).

«[...] *[Il duca Alfonso]* eri fo a cavallo per la via delo Giardino ala Montagna de sopra, dove ha facto fare uno conducto per il quale adacqua parte d'epsa de acqua del Po [...]».

## 1521

#### Doc. 1

18 maggio 1521 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, c. 27).

«Adi 18 de mazo 1521 la infrascritta quantitate de denari pagati ale infrascritte persone per sue mercede e robe loro anno date per bixogno dela fabrica dele mure zoè ala Montagna nel Borgo dela Piopa e per la fabrica dela porta de San Benedeto.

[...]

Al dito maistro Piero e compagni muradori per compto dela fabrica dela porta de San Benedetto, *§. 142.11.6.*  
 A Persedonio lavorente per opere quindexe date a desfare lo torion de San Benedetto e per opere trentana a desfare muri dela roca de Castel Tialti, *§. 13.16.0.*

### **Doc. 2**

8 giugno 1521 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, c. 29).

«Adi 8 de zugno la infrascritta quantitate de denari pagati ale infrascritte persone per sua mercede e robe loro anno date per bixogno dela fabrica dele mure de san Benedetto e ala Montagna nel borgo dela Piopa.

A maistro Piero dela Nina e compagni muradori per compto dela fabrica dele mure ala porta de san Benedetto, *§. 53.12.0.*

[...]

A maistro Piero dela Nina per opere una de maistro e opere due da lavorente date a reconzare muri dela montagna drito Santa Agata, *§. 1.0.0.*

A Presedonio lavorente per opere quarantaotto date a desfare muri in la roca de castelo Tialto oltra Po e per opere dodexe e meza date a desfare lo campanile dela giesia de san Marco, *§. 18.3.0.*

---

## 1522

---

### **Doc. 1**

19 febbraio 1522 (ASCFE, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 56, fascicolo III, «Memoriale», c. X).

«Uno compto de talpare et palificare alcuni contraforti dela forteza dal turrione tondo in capo dela citade dal lato di sopra, e dal castello Tealdo, de dare adi dicto *§. 21* marchesane, le quale se fano boni per dicto compto al infrascritto massaro [...], appare per la infrascripta de mane de Gabriele Bonazolo ufficiale alla Munizione».

### **Doc. 2**

29 marzo 1522 (ASMo, LCD, reg. 281, «Zornale de Usita», c. 32).

«Allo Offizio dela Monezion lire quarantacinque, soldi uno de marchesani e per lui a Jacomo Naxello contanti per lo amontare de prede n. 6500 comune et moza 14, stare 8 de calzina che lui ha dato per la fabrica de la montagna de sopra da San Benedetto, *§. 45.1.0.*

### **Doc. 3**

24 aprile 1522 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, c. XLV).

«Spexa dela fabrica delle mure.

A maistro Agnolo da Rezo muradore e compagni per opere quindexe de maistro e opere septe da garzon e opere vinteuna e meza da lavorente date a lavorare al torione dala fontana, *§. 13.3.6.*

A maistro Roman Pavan muradore per opere sei da maistro e opere septe de garzon e levorente date a reconzare muri e stabelirli, *§. 3.19.0.*

A maistro Coradin da Modena per gole tresento lui ha dato per deto torion a denari 4 l'un, *§. 5.0.0.*

A maistro Antonio da Vento per opere tredexe da maistro e opere cinque da garzon date a taiare prede cotte per detto turione, *§. 6.14.0.*

A maistro Bernardino Tusin taiapreda per opere due date a lavorare prede vive, *§. 1.0.0.*

### **Doc. 4**

7 giugno 1522 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, cc. XLVIII-48).

«A maistro Zoanne Maria bocalaro per libre vinte de piombo are (sic) le prede dela bala, *§. 1.3.4.*

Antonio Balarin per peze cento octantasei d'oro lui ha dato per dorare la bala che va suxo lo torione dela fontana, *§. 5.19.0.*

A maistro Felipo depintore per opere tre date adotare dita bala e soldi sie spesi in olio, minio, coperoxe e zenaprio, *§. 2.2.6.*

A maistro Antonio Maria Zaneto magnan per libre cinquantasette de ramo lui ha dato per bixogno per fare la bala del torion dela fontana a soldi tri la libra, *§. 8.11.0.*

A maistro Alberto e compagni depintori per opere ventisei da maistro e quindexe date a depinzere al torion e lire una soldi sette denari sie marchesani spesi in colori, *§. 20.5.6.*

### **Doc. 5**

14 giugno 1522 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, c. XLVIII).

«A maistro Albertin depintore per opere dodexe da maistro e opere nove da garzon date a depinzere lo dito torione e per onze tre de smalto e per tera zalla e negra che monta lire due, soldi uno che in tuto le opere e dete tere e smalto monta *§. 11.11.0.*

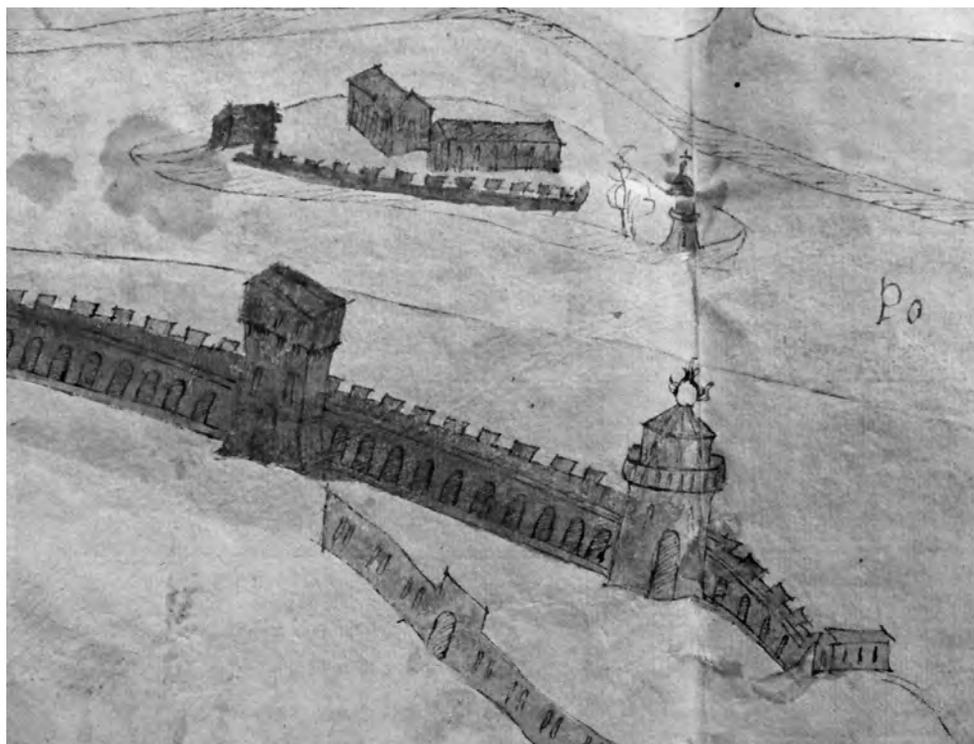


Fig. 3. «Torione dricto Belvedere» con l'impresa araldica della Granata svampante sulla cima del tetto conico, dettaglio dal «Disegno del Cochapano de la San Martina» (ASMo, AFdP, b. 278. n. 2546).

#### Doc. 6

17 giugno 1522: lettera di Bernardino Prosperi alla marchesa Isabella d'Este, in Mantova, da Ferrara il 17 giugno (ASMn, AG, b. 1901, n. 308: trascritta in MENEGATTI 2007, p. 35 e MARCHESI 2009, p. 248).

«[...] Lo Torrione dricto Belvedere è per stabellito de fori, e facto de sorte, che'l piacerà a Vostra Signoria quando lo vederà. Dentro ge va una bella camera, che averà aiere e vedere mirabile da ogni banda. E per quanto me è dicto dove il Signore stava alcune fiata a dormire a Belveder, mo se redurà a dormir in dicto torrione per essere sito e loco assai più sicuro, e de assai più bella veduta che non è Belveder per il gentil zardino, che ge è apresso e vista del Barco. Se mai persona ebbe inzegno a fare fabbriche e cio che vuole, credo se ge possi connumerare per uno di primi il predeto Signore Duca fratello de Vostra Signoria, ni manca de spenderli per farle a compimento come la poterà vedere anche al giardinetto pensile facto supra il torrione de castello, dove già sua madre et Vostra fece uno oratorio e piccolo loco da cusinar per mana sua quanto sia bello, messer Mario ge ne ha potuto render testimonio, che lo ha veduto [...]».

#### Doc. 7

28 giugno 1522 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, c. 50).

«Spesa dela fabrica dele mure al torion de la fontana. A maistro Andrea d'Arian per opere trenta da maistro e opere quarantacinque da garzon e lavorente date a lavorare al torion dala fontana, *£*. 26.5.8.

Al spectabile Francesco de Vicenzi per ase ventiquattro de piopa a soldi cinque marchesane l'una e ase trentatre a soldi sei marchesani l'una lui ha dato per armare la volta dela camera de sopra e la navesela del torion de fuora via, *£*. 15.18.0.

A maistro Zan Baptista Ravan fenestraro per cinque fenestre de vedro che lui ha fato per deto torione quali sono più quadri quarantatri e mezo a soldi diexe marchesani il pè, cum li piombi largi, *£*. 21.15.0.

A maistro Albertin depintore per opere sedexe de maistro e opere quindexe da garzon date a depinzere lo torion dela fontana, *£*. 13.12.0».

#### Doc. 8

5 luglio 1522 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, c. LI).

«Spesa dela fabrica dele mure al torion de la fontana in San Marco.

[...]

A Zan Baptista Ravan fenestraro per resto de quatro finestre de vedro in la camera de sopra che li fo asazate la septimana passà e son larghe piedi 2 onze 6 ½ e non fo asaxate se non piè 1 ½, £. 10.6.8.

A maestro Albertino depintore per compto de depinzere lo frixo dela camera, £. 3.0.0».

### **Doc. 9**

26 luglio 1522 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, c. LIII).

«A maistro Piero Piero Antonio dal Melon per peze cento de oro e libre due onze quatro de olio de nuxa e una sponga grande e onze siè de buollo arminio e onze diexe de biaca e onze cinque de zenaprio e onze 1 ½ de azzuro fin lui à dato per dorare l'arma ducale che suxo lo torion dela fontana, £. 4.12.0».

### **Doc. 10**

7 agosto 1522 (ASCFE, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 56, fascicolo III, «Memoriale», c. LI).

«Spesa de la fortificazione de questa città de Ferrara dala porta de Sancto Benedicto, et li è cerca de dare adì dicto £. quaranta marchesane le quale se fano bone per la dicta a maistro Baptista de Rainaldo per la venuta de scaluni diece de pezo de piedi 33 l'uno a prezzo de £. quatro marchesane l'uno, quali dete del mese de magio proximo passato, e furno posti in opera nel cuperto del torrione tondo che è di sopra in capo de questa città de Ferrara sopra Po, che già se ge tene la cisterna de l'acqua per la fontana de piazza, et non se adoperando più a dicto bisogno, la Eccellenzia del Nostro Illustrissimo Signor Duca, l'ha facto murare, alzare e coprire, e attento che li muri del dicto torrione erano ruinati in parte, e guasti per dicto effetto il Magnifico Judice de XII Savij esta contento che sia posti dicti scaluni a spesa de questo Comune de Ferrara».

---

## 1523

---

### **Doc. 1**

18, 19 marzo 1523 (ASMo, LCD, reg. 284, «Zornale de Usita», c. 30).

«Alo Offizio dela Monezion lire trentaquattro, soldi diexe de marchesani e per lui a Jacomo Naxello fornaxaro per lo prezzo de prede 9000 et moza sie de calzina che lui ha data per fare lo cavaliere dela

Montagna de San Benedeto verso Po, portoli cantanti Gasparino Biondo, £. 34.10.0.

Alo Offizio dela Monezion lire cinquantatre, soldi quindexe de marchesani e per lui a Zoane da Imola cantanti per lo prezzo de prede 21500 lui ha dato per fare la fabrica dela Montagna de San Benedetto verso Po, £. 53.15.0».

### **Doc. 2**

28 marzo 1523 (ASMo, LCD, reg. 284, «Zornale de Usita», c. 35).

«Alo Offizio dela Monezion lire diexe soldi quindexe denari 6 de marchesani e per lui a Nadale Zurlato cantanti per lo amontare de prede 2750, videlicet doamiliasettecentocinquanta che lui ha dato per la fabrica del cavaliere dela Montagna da San Benedetto et gavi 1300 per fare uno pozo in lo zardino dela Castellina, £. 10.15.6».

### **Doc. 3**

18 aprile 1523 (ASMo, LCD, reg. 284, «Zornale de Usita», c. XLIII).

«Alo Offizio dela Monezion lire centosedexe, soldi cinque de marchesani e per lui ala Illustrissima madona Diana da Este Contrari per lo amontare de prede 30500 che Sua Signoria ha dato per la fabrica dela Montagna de San Benedetto a £. 2.10 de marchesani el miaro et moza vinte de calzina per dicta fabrica per la prefecta Sua Signoria al spectabile Zuliano dala Pena cantanti, £. 116.5.0».

---

## 1524

---

### **Doc. 1**

16 gennaio 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. V).

«Spexa del zardino del Signor Nostro che governa Bigo Taffone, debbe dare adì 16 zenaio lire sei marchesani per lei pagati a Bigo Taffone per tanti lui ha pagati a più lavorenti per opere ventiquattro a spianare terreno nel zardino nel tereno che ha tolto Sua Signoria dalle venerabili suore de san Cabrielle, £. 6.0.0».

### **Doc. 2**

27 febbraio 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. XVII).

«Spexa del zardino del Signor Nostro debe dare adì 27 febraio le infrascritte quantità de denari per lei pagati alle infrascritte persone, videlicet.

A maistro Ercole de maistro Martino muradore per opere 18 de maistro e ondexe de lavorente date a stro-

pare la porta del zardino de terra e farli uno portello dentro e far lo portello in le mur vechie che è apreso lo torione dela fontana e opere quatro de taiapreda cotta e soldi 32 li mancò la septimana passà, §. 12.9.0».

### Doc. 3

7 maggio 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale»). c. XXXVI.

«Spexa del zardino debe dare adi 7 magio le infrascritte quantità de denari per lui pagati alle infrascritte persone. A maistro Zoanne de Ray e compagni muradori per opere 16 1/3 de maistro e 15 de lavorente datte a far la chiavega nel zardino, §. 11.4.8.

*[Seguono altri 8 aiutanti]*

A Piero fachin per portar inanzi e indietro lo rochetto dallo inzegno da l'acqua e aiutarli, §. 0.4.0.

A maistro Tuxino per conzare lo inzegno opere 5 e far un usso e barelle, §. 2.2.0.

A maistro Bernardino Tansino per opere 4 alli garga-neghi della chiavega, §. 2.0.0.

A Piero asenaro e compagni che hanno conducti dalli fornaxotti de Mizana nel zardino alla chiavega prede 6600, §. 2.6.0.

A maistro Antonio da Vento per opere 2 ½, §. 1.0.0. [...].

c. XXXVII

«Spexa del zardino dove sta Bigo Taffone debe dare adi detto lire ventidoe, soldi tredese denari 9 marchesani per lei se fan buoni a maistro Stefano Sfor-cino muradore per aver facto li infrascritti lavorieri: uno muro dietro la via de santo Benedeto per mettere in seraia lo zardino lungo piè 76 alto piè 11 ¼ de teste 2 merlà, prede 14535.

Sei pilastri a metter insieme piè 6 per paron alti piè 11 teste 4, computà lo fondamento, prede 2244.

Per astopare uno buxo lungo piè 7 alto piè 9 teste 2 dove andava le brocce (sic), prede 1071.

Quattro pilastri de una sezunta, prede 300».

---

## 1525

---

### Doc. 1

8 aprile 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. XVIII). «Spesa del zardino gubernato per Bigo Taffon de dare.

[...]

E adi 8 de aprile lire due, soldi sie marchesani e per lei ala detta per tanti gli ha fatto pagar a maistro

Tusin marangon per conzar lo inzegno del zardino come al Memoriale ccc a c. 37, §. 2.6.0».

---

## 1526

---

### Doc. 1

16 gennaio 1526 (ASMo, LCD, reg. 302, «Libro de Usite», c. VI).

«Alo Officio dela Munizion lire tredese, soldi quinde-se de marchesani per lui ala Illustrissima madonna Diana da Este de Contrari per lo prezo de prede 5000 che sua Signoria fece dare adi passati ala sua fornasa dale stelada per bisogno dela fabrica dela montagna da san Benedetto».

### Doc. 2

24 marzo 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 19).

«Spexa del zardin gubernato per Bigo Tafon de dare adi detto.

A maistro Matie da san Felixe per opere sedexe de maistro e dodexe de lavorente date a fare una conia-ra in lo zardin dritto la roxa, §. 8.12.0.

A maistro Bernardo Costa per opere tre de maistro e tre de lavorente a coprirli, §. 1.19.0.

A Piero axenaro per averli condotto prede 1200 e cupi 150 tolti in lo lignaro, §. 0.13.6.

A Troillo Camognan per avere passà dala fornaxa de Pollo Antonio Finotto prede 1200 e moza tre de calzina e per stare quatro de calzina bianca, §. 1.6.6».

---

## 1528

---

### Doc. 1

7 marzo 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. 11).

«Spexa de zardin gubernato per Bigo Tafon de dare adi detto.

A maistro Tuxin marangon per opere 2 ½ date a conzare la pontesella che va nel dito zardin dritto il torion de la fontana che pasa le fose de la tera, §. 0.17.6.

A maistro Zoan Andrea taiapreda per una preda per medalle de la pontexella longa piè 4 5/6 e per uno pexo de piombo per impiombare le lornie, §. 5.19.0.

A Troillo Camognan per condurre dette prede ala Montagna, §. 0.3.0».

### Doc. 2

2 maggio 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. 24).

«Spexa de zardin gubernato per Bigo Taffon de dare adi detto.

A maestro Tuxin per opere cinque a desfare lo inzegno ne l'orto de Bigo Tafon e conzo uno pezo de coperto ala Castellina e per sue soghe e taglioni,  $\text{ₚ. } 2.8.0$ .  
A maestro Bernardo Costa per opere cinque a ricoprirli,  $\text{ₚ. } 2.0.0$ .

A Piero Maria dal Canale per avere condotto in monizion la roda e la tromba de lo inzegno,  $\text{ₚ. } 0.10.0$ .

A Piero fachin per cargarle e descargarle e per avere portà fuori del zardin lo legname del coperto de la caxa e portà fuora la tromba del zardin e la roda in omini quattro,  $\text{ₚ. } 2.6.0$ .

A Presidonio e compagni lavorenti per opere 19  $\frac{1}{2}$  date a desfare la caxa delo inzegno e li condutti da l'acqua e descalzinare prede in ditto zardin,  $\text{ₚ. } 5.17.0$ .

A Girolamo Tenca per avere condotto dal barbacan prede 8100 per selegare li sentieri,  $\text{ₚ. } 2.8.0$ .

### Doc. 3

30 novembre 1528 (FONTANA 1889, p. 76).

Giunge a Ferrara Renata di Francia, sposa del principe Ercole II d'Este. Prima dell'ingresso solenne nella capitale del Ducato, pernotta a Belvedere. Per salutare l'arrivo della futura duchessa «furno scaricate tutte l'artiglierie de la montagna del Boschetto che erano 30 falconi e 30 altri pezzi de diverse sorte che portano balotta da 15 e 20 libre l'uno».

---

## 1531

---

### Doc. 1

Primo aprile 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. XXX).

«Spesa dela Castellina dove sta Bigo Tafone de dare adi deto soldi dodese marchesane per lei pagati a mastro Matie da san Felise per pagare opere una de mastro et una de lavorente per conzare le rive dela fossa del zardin dove sta Bigo Tafon, cioè le doce,  $\text{ₚ. } 0.12.0$ ».

### Doc. 2

4 novembre 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. C).

«Spesa del zardin dove sta Bigo Tafon de dare adi detto. A mastro Tusin marangon per opere 2 a ficare dui stilli in la fossa del zardin de Bigo Tafon per farli una scalla perché il signore smonti de nave,  $\text{ₚ. } 0.14.0$ .

A mastro Zoan Battista Tristan pagare opere 4 de mastro e opere 6 de lavorente a liverare li sentieri in lo ditto zardin,  $\text{ₚ. } 3.6.0$ ».

### Doc. 3

23 dicembre 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. CXVIII).

«Spesa del zardin dela Castellina de dare adi detto.

A mastro Matie da san Felixe per pagare opere 26 de mastro e opere 30 de gargion e lavorente date a fare in parte uno pezo de muro e rompere e fare dui ussi alla stanza che era del cavezale e per strope,  $\text{ₚ. } 16.16.2$ .

A Sebastian de Maso per moza 8 e stare 10 de calzina,  $\text{ₚ. } 21.5.3$ .

A Piero Maria dal Canale per averli condutti tre nave de sabion e prede 2400 tolte ale fornase de Mizana e uno carezo de armadure,  $\text{ₚ. } 7.1.0$ .

Al Guerzetto caratiero per averli condute prede 600,  $\text{ₚ. } 0.12.0$ .

A mastro Francesco taiapreda per stare 3  $\frac{1}{2}$  de zesso e quarte  $\frac{1}{2}$  de calzina bianca,  $\text{ₚ. } 1.1.0$ .

A mastro Campana per tre nave de sabion,  $\text{ₚ. } 6.0.0$ .

A mastro Tusino marangon per opere 7  $\frac{1}{2}$  date a fare dui ussi e lo coperto sopra la porta de santa Aga e per averli fatto portare li legnami e asse,  $\text{ₚ. } 3.0.8$ ».

---

## 1534

---

### Doc. 1

14 marzo 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 15).

«Spexa del zardin gubernati per Bigo Tafon de dare adi detto, videlicet.

A mastro Tuxin marangon per opere una a conzare banchete de asse in dito zardin,  $\text{ₚ. } 0.8.0$ .

A Troilo Camognan per avere passà stara trenta de calzina per fare sentieri drie il teraglio verso il torion del Barco, e stare sei per fare banchete in lo zardin de co' dela vigna,  $\text{ₚ. } 0.4.0$ .

A mastro Mafie per opere due a fare banchete de preda viva,  $\text{ₚ. } 1.0.0$ .

A mastro Zan Baptista Tristan per pagare opere sete de mastro e dexesete de lavorente a fare dite banchete e opere sie de cariolari a condurre fuora imbrexì e cupi e per descoprireli muri drito il zardin e per onze 14 de fillo,  $\text{ₚ. } 10.7.0$ ».

### Doc. 2

21 marzo 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 16).

«Spexa de zardini gubernati per Bigo Tafon de dare adi detto.

A mastro Zan Battista Tristan per pagare opere cinquantacinque de mastro et sesantadoe de lavorente

e vintetre de cariolari date a selegare uno sentiero drie li teragli che va al torion del barco.

[...]

A mastro Zan Piero taia preda per opere sei a fare uno poçeto per metere sopra a uno pozo e fare uno epitafo con letere dentro che va al torion del barco e fato portare una preda, §. 3.1.0».

### Doc. 3

24 marzo 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. XVIII).

«Spexa de zardini gubernati per Bigo Tafon de dare adi detto.

A mastro Zan Baptista Tristan per pagare opere trentatre de mastro e opere trentasie ½ de lavorente a fare sentieri e scale e voltare bombardiere, §. 24.3.0.

A mastro Tuxin per opere quattro a fare cintani per voltare bombardiere e scurtare la porta neli terai da san Benedeto, §. 1.12.0.

Antonio Campana per carete quatordece de sabion, §. 2.2.0.

A Piero Maria dal Canale per averli conduto dito sabion e per averli conduto prede octo mila octocento tolte da santa + e conduto stare sedexe de calzina, §. 7.7.0.

A mastro Zan Piero taiapreda per opere quattro a fare tochi de preda viva per li ussi di zardin e impiombarli li guerzi e instuçà le letere delo epitafo, §. 2.0.0».

### Doc. 4

20 aprile 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 25).

«Spesa del zardin della Castellina de dare adi deto lire cinque soldi otto marchesani per lei alla ducal camera per tanto li ha fatto pagare a mastro Borso dai busi e compagni per lo amontare de opere dodexe loro ano date a toxare busi deli zardini dela montagna alla Castellina come al suo zornale de usita c. 54».

### Doc. 5

23 aprile 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 26).

«Spesa del zardin dela Castelina de dare adi detto lire una, soldi tredexe marchesane per tanti pagati a mastro Zan Piero taiapreda per opere tre date a fare banchette de prede vive per il zardin dela Montagna, §. 1.13.0.

[...]

### Doc. 6

2 maggio 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. XXVIII).

«Spesa del zardin della Castellina de dare adi deto.

A mastro Tusin marangon per opere otto date a fare un rastelo de larexe in due parte che asera il ponte del zardin da san Benedetto che traversa la strada e fato un coperto in dito zardin per tenirli soto la caretina del Signor Nostro Illustrissimo, §. 3.12.0.

A mastro Zan Piero taiapreda per opere sei date a fare banchete de preda viva che va in lo deto zardin in più lochi, §. 2.17.0.

A mastro Buso e compagni per opere otto date a toxare busi in dito zardin, §. 3.12.0.

[...]

### Doc. 7

30 maggio 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 37).

«Spesa del zardin della Castellina de dare adi deto.

A mastro Tuxin per opere 10 date a fare il coperto sopra il burchiolo del Signor Nostro nele fosse da san Benedetto e fare un ponte del torion de Belfiore e aslargare un uso, §. 4.10.0.

A Piero Maria dal Canele per un carezo de piezi de asse e lignami per fare un pontexelo per pasare il Signor Nostro a san Benedetto dria il zardin verso Belfiore, §. 0.6.0».

### Doc. 8

6 giugno 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. XL).

«Spesa del zardin della Castellina de dare adi deto lire una marchesane per tanti pagati ad Ercule caradore per sua mercede de aver fato una forceleta et uno paro de timoni ala franzese per una caretina che adopra lo Illustrissimo Signor Nostro per li giardini drie le fosse, §. 1.0.0».

### Doc. 9

4 luglio 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 46).

«Spesa dela Castellina de dare adi detto, videlicet: a Girolamo Costa per opere 7 de mastro e opere 2 de lavorente date a coprire aliverare le stale e in altri lochi dela Castelina e per una cariola de calzina tolta ala fabrica nota al Signor Nostro e mandà in dito loco, §. 3.18.0.

A mastro Baptista da Modena per stara uno de zeso date a fare una napa dove sta li boari ala Castelina, §. 05.6.

A Piero Maria del Canale per avere conduto cupi 400 per coprire ale stale e altri lochi dela Castellina, §. 06.0.

A mastro Zan Baptista Tristan per pagare opere 4 de mastro e opere 4 de lavorente date a repezare li santieri e mendare fese de muri, §. 3.4.0».

**Doc. 10**

9 agosto 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. LVIII).  
«Spesa del zardin dela Castellina de dare adi detto.

A maistro Zan Piero taiapreda per opere una data a fare dui pezeti de garganego per la chiavigheta del zardin da san Cabriele, §. 0.12.0.

A maistro Felipo taiapreda per opere 1 ½ date a taiare prede per dita chiaveghetta, §. 0.15.0.

A maistro Zan Baptista Tristan per pagare opere 16 de maistro e opere 24 de lavorente date a dita chiaveghetta.

A maistro Tuxin per opere 6 date a fare pali da palficare e fare li ponti da portare via terra, §. 2.14.0».

1537

**Doc. 1**

28 aprile 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. XLVI).

«Spesa dela Castellina de dare adi detto lire una marchesana per tanti pagati a Troilo Camognan per aver passà mogia 4 de calzina tolta alla punta e fatolla condurre alla stanza dove va a star mastro Terzo alla Castellina, §. 1.0.0».

**Doc. 2**

16 giugno 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale»), c. LXXVII.

«Spesa straordinaria de dare adi detto.

A mastro Tusin per opere 8 ½ de mastro datte a fare una porta che sera nel zardin de la montagna de sopra e per fare uno caxon per bisogno de li bombardieri che fano la guarda la notte e per fare una fenestra per la monizion de l'artiliaria in detto loco, §. 3.16.6.

A Piero Maria per dui carizi de la porta che s'è fatto al zardin de la montagna de sopra e per stuore, legnami de più sorte per fare il caxon di bombardieri, §. 0.6.0.

A mastro Matio per opere 1 de mastro e opere 1 de lavorente date a murare la porta e le bombardiere et fare uno pezo de selega al caval legiero, §. 0.16.0»

c. 77

«Spesa della montagna de sopra.

Meser Rainaldo de Morello per stuore 32 e lambrechie 10 date per fare uno caxon alla montagna de sopra per li bombardieri che fa la guarda, §. 4.17.8.

A Baptista Pizacara per stare 2 quarte 3 de zesso lui à dato per la porta del zardin dela Montagna de sopra e per la portela, §. 0.13.10».

**Doc. 3**

31 giugno 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. LXXXIV).

«Spesa dela montagna de sopra de dare adi detto.

A ser Benedetto del Miaro per dui sestis de piè 22 luno per la montagna, §. 0.10.0.

A messer Rinaldo de Morello per stuore 12 lui à dato la settimana pasà per coprire l'artiliaria de la montagna de sopra, §. 1.16.0».

1540

**Doc. 1**

30 aprile 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. XXXII).

«Spesa dela Castellina de dare adi deto lire una marchesane per tanti pagati a messer Rinaldo de Morello per grisole 40 avè mastro Terzo per bisogno dela Castellina, §. 1.0.0».

**Doc. 2**

11 settembre 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. 60).

«Spesa di zardin dela Castellina de dare adi deto, videlicet. A mastro Tusin per opere 3 de mastro date a conzare la porta de la chiavega del zardino de mastro Terzo ala Castellina computà opere 1 de mastro Guasparo, §. 1.8.0».

1541

**Doc. 1**

12 febbraio 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 9).

«Spese della Castellina, de dare adi detto, videlicet.

A mistro Tusin per opere 6 de mastro date a conzare uno sufito et fare due fenestre alla Castellina dove sta mastro Terzo computà opere 1 de mastro Tusin. [...]

**Doc. 2**

19 febbraio 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. X).

«Spesa della Castellina de dare adi deto.

A maistro Tusin per opere 11 de maistro e opere 6 de gargon date a fare fenestre e telari e far uno sufito alla Castellina dove sta maistro Terzo per bisogno del tapè, se gli ten opere 1 che lui ebe de più la settimana pasata soldi otto, §. 6.4.0».

## 1542

 **Doc. 1**

25 novembre 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. CVIII).

«Spese dela Castellina de dare adì deto.

A maistro Tusin per opere 7 de maistro e opere 5 de gargion date a lavorare al coperto dele stancie dove se fa il tapè alla Castellina, §. 4.6.0.

A Nicolò Campana per aver passà moza 2 de calzina tolta ala punta per bisogno dela dita fabrica e per aver pasato cupi 2500 tolte dai Masi, §. 0.19.0.

A Michiele copricasa per opere 4 de maistro date a coprire alli coperti dela Castellina, §. 1.12.0.0».

## 1543

 **Doc. 1**

Primo febbraio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. XI).

«Spesa dela Castellina de dare adì deto.

A mastro Tusin per opere 11 de mastro date a lavorare ala Castellina ai sufita dele stancie dove sta mastro Terzo computa opere 2 de maistro Tusin, §. 4.12.0.

Al Castellarino per avere menato uno carezo de assa 17 e cantinelle 20 tolte a Po e menà ala Castellina, §. 0.3.0».

 **Doc. 2**

14 aprile 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 40).

«Spesa deli zardini dela Castellina de dare adì deto, videlicet.

A maistro Francesco da Modena per opere 5 de maistro e opere 9 de lavorente date a selegare li santieri deli zardini dela Castellina, §. 5.8.0.

Al Castellarin per avere menato uno mogio de calzina e carete 2 de sabione e prede 500 per la selega deli zardini dela Castellina, §. 1.1.0».

 **Doc. 3**

12 maggio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 54).

«Spesa della Castellina de dare adì detto, videlicet.

A maistro Tusin per opere 3 ½ de maistro date andare a drizare il telaro del tapè a casa dove sta maistro Terzo ala Castellina e inpanare fenestre ala stanza del tapè, §. 1.11.6.

A maistro Zoan Baptista Tristan per opere 1 de maistro date a metere guerzi in opera ala Castellina, §. 0.9.0».

 **Doc. 4**

20 ottobre 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale»).

c. CIX.

«Spese dela Castellina de dare adì deto.

A mastro Marian per opere 12 de mastro et opere 6 de lavorente datte a finir la stanza dove se depinze il solaro de Coparo ala Castellina, §. 6.12.0.

A mastro Tusin per opere 1 de mastro e opere 1 de gargion date a fare le fenestre dela stanza dove vano (sic) depinto il solaro de Coparo, §. 0.14.0.

A Baldisera Biondo per stara 12 de calzina per bisogno de conzare la stanza de dito loco, §. 1.16.0.

Al Pizocara per stara 2 ½ de zeso lui ò dato per conzar la stanza dove se depinze il solaro de Coparo, §. 0.12.0».

c. 110

«Spese dela Castellina de dare adì deto.

Al Castellarin per aver menato nave 3 de sabion tolte a Belvedere e menà ala Castellina per la stanza deli depintori che depinze il solaro da Coparo dove sta maistro Terzo e una careta de sabion tolto dala Gusmaria e una caretta d'ase menata in dito loco, §. 4.18.0.

A Malleinverno per aver vodato un arca ale stanze de mastro Terzo, §. 1.14.0».

## 1544

 **Doc. 1**

Primo marzo 1544 (ASMo, LCD, reg. 366, «Zornale de Usita», c. XXX).

«Allo Illustrissimo Signor Nostro al suo cop(?)to lire 30 per Sua Signoria a più persone per lo amontar de degurenti mille comprati da lor per bisogno del zardin de San Benedetto et consegnati a maistro Terzo di Terzi».

 **Doc. 2**

6 settembre 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 105).

«Spesa dela Castellina de dare adì deto.

Al Castellarin per avere menato dui carezi de asse ala Castellina per fare le case del sufita sfondà dela fabrica de Coparo che depinze maistro Terzo, §. 0.8.0».

## 1545

 **Doc. 1**

21 marzo 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 25).

«Spesa straordinaria de dare adì detto.

A maestro Tusin per opere 1 de maestro date a desfare il tellaio del tape alla Castellina et poi conzarlo in la casa de maestro Terzo, §. 0.8.0.

A Bartolamie fachin e compagni per aver portà le case, il subio del tapè a casa de maestro Terzo et il tellaro et il subio del tapè tolti ala Castelina e portà a casa de maestro Terzo con omini 4, §. 0.14.0».

### **Doc. 2**

23 aprile 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 40).  
«Spesa dela Castellina de dare adì detto soldi quatordecim marchesani per tanti pagati a maestro Matia da san Felise per pagare opere 2 de lavorente date a desfare una alla del muro dela chiavega del ponte da san Cabrielle che andaseva in la fossa per refarla ala Castelina, §. 0.14.0».

### **Doc. 3**

16 maggio 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 47).  
«Spesa della Castellina.  
[...]  
A maestro Felippo Vassale per sua mercede de avere fatto una alla del muro ala chiavega ch'è sotto il ponte da san Cabrielle nel zardin dela Castellina, §. 7.0.0».

### **Doc. 4**

23 maggio 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. LII).  
«Spesa dela Castellina de dare adì detto.  
Al Pizacara per stara uno de zeso lui à dato per conzare le zegognole che tien li capitelli deli zardini dela Castellina, §. 0.5.0.  
A Zoan Piero fachin per carghe 1 de asse 2 per il gabion del Signor Principe e conzare li usi dela Castellina, §. 0.0.6».

### **Doc. 5**

18 settembre 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. CVII).  
«Spesa dela Castellina de dare adì detto.  
A maestro Tusin per opere 8 de maestro date a lavorare al coperto dela casa dove sta l'ortolan deli zardini dela Castelina, §. 3.12.0».

---

## 1546

---

### **Doc. 1**

22 maggio 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. LXVII).

«Spesa della Castellina de dare adì detto.

A maestro Santo dal Bondeno per opere 2 de maestro e opere 5 de lavorente date a fare uno vaso da acqua neli zardini dela Castellina per adaquare li erbari deli ortolani de diti zardini, §. 2.13.0».

### **Doc. 2**

29 maggio 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 71).  
«Spesa delli zardini della Castellina de dare adì detto.  
A maestro Tusin per opere 2 de maestro date a conzare la chiavega de castelo Tialto e conzare la porta dela chiavega deli zardini dela Castelina, §. 0.18.0».

---

## 1547

---

### **Doc. 1**

13 agosto 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. CXIII).  
«Spesa deli zardini dela Castellina de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei si fan buoni a maestro Piero da Nona muradore per sua mercede de avere fatto uno muro che traversa il ponte da san Cabriele che menazava ruina, del qual se gli dà soldi trentasei del miaro de desfar e refare dito muro che va neli zardini dela Castelina de Sua Eccellenzia.  
In prima il muro longo piè 81, elto piè 11 teste due, fa prede n. 15147.  
Item pilastri cinque in deto muro longhi insieme piè 15 elti piè 8 teste due, fan prede n. 2040.  
Item piè 81 del dito muro elto piè 1 teste 1 qual è desfate del dito dove l'è principia che è de teste 3, prede 688».

### **Doc. 2**

2 dicembre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. CLXXXIII).  
«Spesa dela Castellina de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei si fan buoni al Papa copricasa per sua mercede de aver fatto, cioè ricoperto, li infrascritti coperti ala Castelina del Signor Nostro Illustrissimo.  
Prima il coperto dela casa che guarda suso la strada de Santo Benedetto longo piè 28 largo piè 20, fa pertiche 5 piè 70.  
Il coperto dela palacina longo piè 40 largo suso la strada da un cò piè 12 e de dria largo piè 11, fan piè 12 ½ de larghezza insieme son pertiche 5.  
Un pezo de coperto nel cortile dai pin lungo piè 19 ½ largo piè 11 ¼ fa pertiche 2 piè 19.  
Un pezo de copertello doe è la cucina in tutto pè 50.

Il coperto dela sezunta dela staleta lungo piè 25 ½ largo piè 12 fan pertiche n. 3.

La casa cioè il coperto de l'ortolan de dito loco longo piè 38 ½ largo piè 21 2/3, fan pertiche 8 piè 33.

Il coperto del forno longo piè 16 largo piè 6 ½ fan pertiche n. 1 piè 4.

Il coperto del cortile della Castellina verso la buga longo piè 14 largo piè 14, fan pertiche 1 piè 96.

Il coperto del portico dela casa dela Castellina longo piè 20 ½ largo piè 14 fan pertiche 2, piè 87.

Il coperto atacà con la colombara lungo piè 24 ½ largo piè 21 2/3 fan pertiche 5 piè 30.

Uno coperto nel cortile dai conini longo piè 60 largo piè 5, fan pertiche 3.

La colombara longa piè 15 larga piè 14, fan pertiche n. 2 piè 14.

[...]

E più un covertito del cortile dela Castellina fatto a merli longo piè 35 largo piè 11 fano pertiche 3 piè 85 a soldi 8 la pertica, §. 1.10.6.

Il coperto dela bottega dove se lavora il tapè a cupi roversi longo piè 34 largo piè 11 ½, fan pertiche 3, piè 91, §. 1.3.4.

Uno pezo de coperto nel cortile dai conidi coperto de novo e portà suso li cupi longo piè 60 largo piè 5, fa pertiche 3 a soldi 8 la pertica, §. 1.4.0.

---

## 1548

---

### Doc. 1

16 febbraio 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. XVIII).

«Spesa di zardini della Castellina de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni a maistro Bigo murador per sua mercede de avere fatto la selega delli punti da San Gabriele per li modi infrascritti.

In prima la selega da ogni banda della merladura sopra li punti lunga piè 101 ½, larga piè 20, fan pertiche n. 20 piè 30.

Un altro pezo de selega che son per la mità lunga piè 50 e larga piè 10, fan pertiche n. 5».

### Doc. 2

8 giugno 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 65).

«Spesa del giardino della Castellina de Sua Eccellenzia de dare adì sopradetto lire centotredici marchesani li quali per lei si fanno boni a maistro Bigo muradore

per sua mercede de avere fatto l'infrascritti lavori nel detto zardin.

Per aver fatto una sellega a prede piane in calcina ad uno sentiero che prencipia al ponte da San Gabriele e camina per mezzo via sino da l'altro co' sino alla vigna longo piè 830 largo piè 2 onze 2 drie la fossa, fan pertiche 17 piè 98.

Un'altra sellega longa piè 240 larga piè 2 onze 2, fan pertiche 5 piè 20.

Un'altra sellega longa piè 450 larga piè 2 onze 2, partendo dalla casa delli contadini sino alla vigna dreto lua crespina, fan pertiche 13 piè 43.

Un'altra selega drie il muro della stalla longa piè 340 larga piè 3, fan pertiche 10 piè 20.

Fan pertiche 56 ½ a soldi 40 la pertega, §. 113.0.0».

### Doc. 3

27 ottobre 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 117). «Spese della Montagna de Sopra, de dare e per lei a maestro Pirin fenestraro per occhi 28 rimessi a più finestre nel torion tondo dove sta Maran, §. 1.0.3».

### Doc. 4

Primo dicembre 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. CXXVIII).

«Spesa dela Montagna de Sopra, de dare e per lei a Castelarín per aver menato dentro dal portello al torion tondo carri 3 de sabion per conzare la selega verso Santa Agata, §. 0.9.0.

Battista muradore per opere 2 de mastro a desfare deta selega, §. 0.16.0».

### Doc. 5

7 dicembre 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 130).

«Spesa dela Montagna de Sopra, de dare e per lei a Battista muradore per opere 6 da mastro et 5 da lavorente date alla selega che va al portello de santa Agata, §. 3.18.0.

Castellarín per averli menà prede 700 e carette 2 de sabion, §. 1.1.0».

---

## 1549

---

### Doc. 1

20 aprile 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», cc. LVIII-60).

«Spesa della Montagna de Sopra, de dare e per lei a:

Nicolo Campana per aver menato moza 2 de calzina al torion tondo da santa Ga' per conzar la cisterna de deto torion, *§.* 0.4.0.

Boldrin cariolaro per aver menato deta calcina fuori de nave, *§.* 0.6.0.

Francesco Poltronero muradore per opere 15 de maestro e opere 12 de lavorente date a deto luogo, *§.* 10.19.0.  
Bortolomeo paron per aver passato la maestranza e calzina e prede suso Belvedere, *§.* 0.14.0.

Nicolo Campana per aver menato prede 460 e Castellarin per aver cernuto prede 800 e sabion, *§.* 0.19.6.  
Castellarin per un carezo de legna a deto torion e Zan Piero da Trento per caregare, *§.* 0.12.0.

[...]

Nicolo Campana per aver menato prede 460 tolte dala Gusmaria e mena al torion tondo da Santa Aga' per conzar la cisterna, *§.* 0.10.6».

---

## 1550

---

### Doc. 1

8 febbraio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 8).  
«Spesa del zardin dalla Castellina debbe dare adì deto lire trentaquattro, soldo otto, denari 6 marchesani e per lei se fanno buoni a maestro Bigo muradore per sua mercede de avere fatto uno pezzo de muro che era ruinato dala Ruosa nel deto zardin dalla Castellina de Sua Eccellenza nel qual è andate le infrascritte prede a ragion de soldi 24 il miaro.

Un pezzo de muro longo piè 97 1/12, alto piè 12 1/6 de teste due, fanno prede n. 20077.

Fondamento de otto pilastri cavi piè 2 lungo piè 1 2/3 teste 4, n. 904.

Uno pilastro alto piè 10 longo piè 1 1/3 de teste 3, n. 339.  
Sette pilastri simili a detta misura, n. 2373.

Sono prede n. 23693, *§.* 28.8.6».

### Doc. 2

23 agosto 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 74).  
«Spesa di zardini della Castellina, de dare e per lei a maestro Tosin per opere 6 da maestro a conzare il ponte della Castellina dalli zardini della Ruosa, *§.* 2.14.0.

Zanpiero da Trento per carge 9 de più legni e carega e descargà uno travo per conzar deto ponte, *§.* 0.6.6».

---

## 1551

---

### Doc. 1

21 marzo 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. XXX).

«Spesa della Castellina de dare adì detto.

A maestro Fedrigo muradore per opere 4 de maestro a soldi 8 e opere 4 de lavorente a soldi 6 date a lavorare ali zardini dela Castellina a conzar dozette in dito loco, *§.* 2.16.0».

### Doc. 2

4 luglio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. LXXVI).

«Spesa deli zardini dela Castellina de dare adì detto.

Al Castellarin per avere menato 4 conventini per far li ponti dela Castellina ali ponti dela Ruosa, *§.* 0.6.0.

A maestro Michiello copricasa per opere 2 de maestro a soldi 9 date a coprire sopra li usi de diti zardini e soldi 3 denari 4 a far menare calzina a ditto logo tolta in nel barchetto, *§.* 1.1.4».

### Doc. 3

17 ottobre 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 120).

«Spesa deli zardini dela Castellina de dare adì detto,

A maestro Tusin per opere 1 1/2 de maestro a soldi 8 date a conzar la porta dela chiavega deli zardini dela Castellina, qual porta è quella che era ala montagna de sotto e s'è conzata e posta a dito loco, *§.* 0.12.0.

A maestro Piero Maria Bonfain per opere 1 de maestro a soldi 8 e opere 1 de lavorente a soldi 6 date a lavorare al palazzo della Castellina, *§.* 0.14.0».

---

## 1552

---

### Doc. 1

9 gennaio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 5).

«Spesa della Castellina de dare adì detto lire sei marchesane per tanti pagati a Maleinverno pozarollo per opere 6 de maestro a soldi 8 e opere 12 de lavorente date a vodare tre arche in nel palazzo della Castellina, *§.* 6.0.0».

### Doc. 2

23 gennaio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. XI).

«Spesa delli zardini dela Castellina de dare adì detto lire una soldi desesette marchesani per tanti pagati a maestro Tusin per opere 4 de maestro a soldi 8 date a conzare i ponti della ruosa per andare alli zardini

della Castellina computà opere 2 ½ de maestro Tusin, §. 1.17.0».

### Doc. 3

13 febbraio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 20).  
«Spesa di zardini dela Castellina de dare adì detto.

Ad Antonio Campana per quarte 2 de zesso per conzare li ussi e meterli li guerci in opera deli zardini dela Castellina che furno rotti il giorno della giostra alla stalla, §. 0.2.6.

A maestro Gabriele muradore per opere una de lui date a conzare ditti ussi e metere guerci in opera a ditti ussi, §. 0.8.0».

### Doc. 4

2 aprile 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. XLVI).  
«Spesa della Castellina de dare adì detto.

A maestro Michele copricasa per opere 2 de lui a soldi 10 e opere 2 de un altro maestro a soldi 8 date a coprire sopra li copertelli delli ponti deli zardini dela Castellina, §. 1.16.0.

A Girolamo Testa per opere 2 de lui a soldi 8 date a conzare li ussi deli zardini dela Castellina, §. 0.16.0».

### Doc. 5

12 dicembre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. CLXII).

«Spesa della Castellina de dare adì detto la infrascritta e seguente quantità de dinari che per lei si fan buoni a maestro Piero da Nona muradore per sua mercede de avere fatto li infrascritti lavorieri alla Castellina in uno muro ruinato e refatto che confina tra li zardini a l'ortelan.

In prima, muro de ditto loco longo piè 48 altro piè 10, computà il sporto della merladura de teste 2, prede 8160. Item merli 12 de piè 3 ½ requadrà l'uno teste 3, prede 1068. Item pilastri 5 longhi piè 8 l'uno e piè 1 ¼ teste 4 l'un, prede 1700.

Prede n. 10928 a soldi trenta il miaro, §. 16.7.10».

---

## 1553

---

### Doc. 1

6 maggio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 58).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adì detto.

A maestro Stefano muradore per opere 2 de lui a soldi 9 date a conciare le chiaveghe dove passa le acque del Po delli zardini che menazava ruina alla Castel-

lina, cioè a fermar il terreno sopra e farli il recourse della selega che va sopra ditta chiavica, §. 0.18.0».

### Doc. 2

3 giugno 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. LXXVIII).

«Spesa delli zardini della Castellina de dare adì detto. A maestro Antonio Monegatto tosa busi per sua mercede de avere tosato pertiche n. 247 de busi alla Castellina a soldi 1 denari 4 la pertica, §. 16.9.4».

---

## 1554

---

### Doc. 1

14 giugno 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 99).

«Spesa delli zardini della Castellina de dare adì detto lire sedeci, soldi tri denari 4 marchesani che per lei si fan buoni a maestro Battista Carbonaro per avere tosato li bussi deli zardini della Castellina che furno pertiche n. duecentoquarantadue e meza a soldi uno, denari 4 la pertica e posto ch'el detto maestro Battista Carbonaro debbia avere, §. 16.3.4».

### Doc. 2

4 agosto 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CXLV).

«Spesa dela Castellina de dare adì detto.

A maestro Marco Antonio murador per opere 4 de lui a soldi 9 date a tombare e conzare la chiavega dela Castellina che dà l'acqua alle fosse de Castello, §. 1.16.0».

---

## 1555

---

### Doc. 1

11 maggio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. CI).

«Spesa delli zardini della Castellina de dare adì detto. A ser Gasparo Finotto per aver dato pezuni 20 per bisogno de serare il ponte dalla Ruosa delli zardini della Castellina a denari 6 l'uno, §. 0.10.0.

A Zoan Antonio da Mellara murador per opere 1 ½ de lui a soldi 9 date a conzare le guianne deli santieri deli zardini dela Castellina, §. 0.13.6.

A maestro Pirin fenestraro per aver conzato uno pezo de ramada per la chiavica della Castellina per il pese non vada via, che son piè 2 onze 6 per una via e piè 1 onze 10 per l'altra, fanno piè quadri n. 4 onze 7 a soldi 5 il pè, §. 1.2.6».

**Doc. 2**

6 luglio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. CXIV).  
 «Spesa della città de dare adi detto a maestro Zoan Piero Pelizon per aver lavorato dali lati uno pezo de lastra per uno canton del torion dalla fontana drie le muraglie di Ferrara de onze 16 per quadro, £. 0.10.0. A Francesco caratiero per aver condotto dela settimana passata prede 2000 cernude al torion dalla fontana dove si lavora al presente, £. 2.2.0».

---

**1556**

---

**Doc. 1**

15 febbraio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 36).  
 «Spesa straordinaria de dare adi detto.  
 A maestro Zoan Maria da Corezo con 4 uomini a fare uno catafalco nel zardin della Castellina che guarda verso la stalla e aiutare a maestro Tusino a fare quello delle Illustre Signore Principesse a rimpetto della tella dove se giostra nel cortile della tiezza, a soldi 8 l'un opere 5, £. 2.0.0».

**Doc. 2**

7 marzo 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 49).  
 «Spesa della Castellina de dare adi detto.  
 A Verzilio asenaro per aver condotto prede 500 dalle fornase da san Benedetto per ditta porta in volto a l'usollo che è in cò della tella della giostra che entra nelli zardini per lavorare a ditti loghi, a soldi 17 il miaro, £. 0.8.6».

**Doc. 3**

15 maggio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 94).  
 «Spesa della Castellina de dare adi deto.  
 Al Gobbo cariolaro per viazi 2 de più lignami et asse condute de monizion alla casa de ditto zardino della Castellina apreso la porta de San Benedetto per refarli uno pezo de coperto e farli un mezo castello e conciarli uno volto de una camera che menazava ruina, £. 0.2.0.  
 A Battista carbonaro per opere 2 de lui a soldi 9 date a mendare sfesse del camaron dela palacina e darli de bianco e refondrare busi nella stanza della citerna e farli uno pezo de muro che menazava ruina, £. 0.18.0».

**Doc. 4**

30 maggio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 107).  
 «Spesa della Castellina de dare adi detto.

A Zoanne scaranaro per opere 2 de segadore a soldi 9 date a segare lignami per fare coperti e altri bisogni alla coninara della Castellina, £. 0.18.0.

A Pollo da Modena caratiero per aver condotto dalla monizion alla Castellina carozzi 2 de più lignami per bisogno de conzar li coperti delle coniare alla Castellina, £. 0.8.0».

**Doc. 5**

13 giugno 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. CXVIII).

«Spesa della Castellina de dare adi detto.

A maestro Zoan Battista Tristan per opere 1 de lui a soldi 12 e opere 1 de lavorente a soldi 7 date a cavare il fondamento della chiavega della Vigna alla Castellina, £. 0.19.0.

A Verzilio asenaro per avere condotto dalle fornase da San Benedetto a ditta Castellina prede 800 per bisogno de ditta chiavega soldi 17 il miaro e per prede 1000 cernude e cargà e descargà a man per fare una sellega atorno alla chiavega della Castellina, £. 1.14.7».

---

**1559**

---

**Doc. 1**

29 aprile 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 51).  
 «Spesa delli zardini della Castellina.  
 Ad Agostino da Voltolina per carghe 12 de asse tolte in monizion e portà alli zardini della Castellina per far li ponti delle fosse de ditti zardini, £. 0.8.0».

---

**1562**

---

**Doc. 1**

14 febbraio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. LXIII).

«Spesa deli zardini della Castellina debe dare adi deto lire una, soldi dieci marchesani per tanti pagati a maestro Zoan da Vento taiapreda per opere 3 da lui a soldi 10 date a cernire prede de tre teste l'una e stresti (sic) per bisogno de fare uno zardino a partimenti che fa fare Sua Eccellenza in li zardini dela Castellina, £. 1.10.8».

**Doc. 2**

21 febbraio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 74).  
 «Spesa delli giardini dala Castellina debe dare.

A maestro Zoanne da Vento taglia preda per opere 2 da lui a soldi 10 date a cernire prede de tre teste per

bisogno de fare li zardineti a partimenti che fa fare Sua Eccellenza neli giardini della Castellina, §. 1.0.0.

A maistro Bernardino de Verzilio marangon per sua mercede de avere lavorato colone n. 50 de rovere a otto facce per bisogno del sopradetto zardino a soldi 7 l'una, §. 17.10.0.

### Doc. 3

21 marzo 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 112).

«Spesa deli zardini dela Castellina debe dar adi detto.

A Zoan Piero da Trento per carge 2 de scorzi (sic) de rovere tolti in monizion e portà al primo ponte deli zardini dela Castellina dala Ruosa per conzarlo, §. 0.1.0.

A maistro Francesco Giandoso marangon per sua mercede de avere lavorato colone de rovere a otto facce n. 50 e polite per bisogno del zardino a partimenti che si fa novamente in li zardini dela Castellina per piantarli semplici per Sua Eccellenza, §. 12.0.0».

### Doc. 4

11 aprile 1562 (ASMo, CdC, MS, filza 116, Mandato della Munizione n. 65, c. 4).

«Spesa della chiavica al ponte de castel Tialto.

A mastro Felise Cassar per aver datti terci n. 3 de piè 15 l'uno a soldi uno il piè et braghieri n. 3 de piè 12 a denari 5 il piè et cantinelle n. 5 a soldi 2 l'una per bisogno de far una porta da chiavica postiza alla chiavica de castel Tialto per intartenire l'acqua che cor nei giardini della Castellina, §. 3.10.0.

A mastro Francesco Giandoso marangon per la sua mercede d'aver fatto una porta griezta postizza alla sopradeta chiavica per intartener l'acqua che core per la chiavica nei zardini della Castellina, §. 3.0.0.

A Zoan Pietro da Trento per carghe 4 de più legnami portati de suso la via grande al ponte de castello Tialto per bisogno della chiavica de detto luoco, §. 0.6.0.

A mastro Francesco Giandoso marangon per opere 1 de lui a soldi 9 datti a lavorare a cavar fuora la porta postiza della chiavica del ponte de castel Tialto per bisogno de farla anettare a fin che la vada al suo luoco abasso et non faccia danno, §. 0.9.0.

A mastro Cesar di Filippi per opere 1 de lui a soldi 9 date aiutarli, §. 0.9.0.

A mastro Matio Sabadin per opere 1 de lui a soldi 9 date aiutarli, §. 0.9.0.

A mastro Antonio Maria Cigotto per opere 1 de lui a soldi 9 date aiutarli, §. 0.9.0.

A mastro Jacomo Cassar per opere 1 de lui a soldi 9 date aiutarli, §. 0.9.0.

[...].».

### Doc. 5

30 maggio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. CLXXXVIII).

«Spesa delli zardini della Castellina debbe dare adi detto soldi nove marchesani per tanti pagati a maistro Stefano Veronesi per opere 1 da lui a soldi 9 date a lavorare alle stanzie deli zardini dela Castellina dove sta meser Antonio Galvano, §. 0.9.0».

### Doc. 6

13 giugno 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. CCXIII).

«Spesa del zardino dela Castellina debe dare a di detto.

Maistro Zoane da Vento tagliapreda debbe dare adi detto lire quindece marchesani per conto de taiare quadri a per fare il zardino deli semplici alla Castellina, §. 15.0.0».

### Doc. 7

14 novembre 1562 (ASMo, CdC, MS, filza 116, Mandato della Munizione n. n., c. VIII).

«Spesa delli zardini della Castellina.

A mastro Zoane da Vento taglia predra per resto de avere tagliato quadri per bisogno del zardino di semplici di Sua Eccellenza in li zardini della Castellina, §. 17.13.4».

### Doc. 8

31 dicembre 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 307).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adi detto lire sessantasei, soldi tredici denari 4 marchesani che per lei si fan buoni a maistro Zoan da Vento taiapreda per sua mercede de avere tagliato quadri de onze 8 l'un n. 2000 con il suo tondino dentro a denari 8 l'un per bisogno de far il giardin de semplici de Sua Eccellenza, §. 66.13.4».

---

## 1563

---

### Doc. 1

27 febbraio 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 68, Mandato della Munizione n. 46, sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 7).

«Spesa delli zardini della Castellina.

A maistro Zoanne da Vento taglia predra per opere 18 de suoi maestri a soldi 10 date a cernire prede de 3 teste et più per bisogno de fare partimenti per il zardino deli semplici nel zardino dela Castellina, §. 9.0.0».

**Doc. 2**

10 aprile 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 70, Mandato della Munizione n. 69 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 6).  
«Spesa deli zardini della Castellina.

Ad Andrea di Bertolin cariolaro per opere ½ de lui a soldi 7 date a condurre prede de 3 teste da loco a loco alli zardini della Castellina, §. 0.3.6.

A maestro Piero Tristan per conto del zardino de semplici alla Castellina, §. 16.0.0.

A Bertolomeo de Bergiè caratiero per avere condotto dal torion tondo neli zardini dela Castellina prede de 3 teste e quadri de più sorte, in tutto n. 1050 quali seli fanno per prede n. 3150 a soldi 17 il miaro per bisogno deli zardini di semplici, §. 2.13.0».

**Doc. 3**

22 maggio 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 68, Mandato della Munizione n. 3 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. V).  
«Spesa delli zardini della Castellina.

Al capitano del Porto per avere dato dui gomi de fillo, peso libre 2 a soldi 3 denari 6 la libra per bisogno de tirare li partimenti alli zardini deli semplici alla Castellina, §. 0.7.0.

A Domenico dalla Mirandola cariolaro per opere 5 de lui a soldi 8 date a condurre prede de 3 teste e quadri da loco a loco per bisogno de fare li zardini deli semplici alla Castellina, §. 2.0.0».

**Doc. 4**

20 settembre 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 69/B, Mandato n.n. sottoscritto da Ercole Andreolli).

«Molti magnifici Signori Ducali Fattori Generali, piacerà a Vostre Signorie de far dare et pagare a maestro Alberto delli Schiatti la moneta de scudi 20 d'oro in oro, che fanno lire settantasette de marchesani li quali se gli dà, et paga per sua mercede de avere a gli anni passati et l'anno presente fatte più volte più disegni, et apallinato in più volte, in più lochi della Camera Ducale, et fatto far piantamenti in detti disegni cioè alla Montagna de Sotto et alli giardini di santo Benedetto, et in altri lochi, §. 77.0.0».

---

**1566**

---

**Doc. 1**

16 febbraio 1566 (ASMo, MeF, reg. 157, «Memoriale», c. 13).  
«Spesa delli zardini della Castellina de dare adi detto. A maestro Bernardino de Verzilio marangon per opere 15 de maestro a soldi 9 e opere 5 de gargon a soldi

6 date a lavorare nel burchiel de Sua Altezza che è nelle fosse delli zardini, §. 8.5.0.

A maestro Zoan da Vento tagliapreda cotta per aver tagliato prede n. 400 con il suo tondino per far le scalle de preda nelli zardini sopradetti, §. 4.0.0.

A maestro Agustin Vassal per avere desfato le due scalle del zardin del ponte della stalla e descalcinà le prede e più un pezo de muro alto piè 2 longo piè 10 onze 10 teste 2, e discalcinà le prede opere 8 de maestro, §. 3.12.0».

**Doc. 2**

31 dicembre 1566 (ASMo, MeF, reg. 157, «Memoriale», c. CXXXIV).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adi detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni a maestro Agustin Vassal murator per sua mercede de avere fatto l'infrascritti lavori.

In prima per aver fatto dal ponte dalla Ruosa scalle de preda n. tre con il suo ancipeto da ogni banda di largeza de piè 20 in circa e large piè 4, §. 18.0.0.

E per aver fatto tre scalle al ponte dalla stalla con li suoi merli da ogni banda a una delle sudette scalle della sopradetta misura, e alle altre il suo morello solo da una banda, §. 18.0.0.

E per aver repezà 3 scalle de preda da san Cabriel della manifatura come di sopra, §. 6.0.0».

---

**1567**

---

**Doc. 1**

18 gennaio 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. 19).  
«Spesa della città al torion tondo de dare adi detto.

[...]

Ad Agustin de Zemegnan caratiero per carezi uno de legname de più sorte tolti in la conserva e menà al torion tondo per conzar il coperto del torazo fuora da san Benedetto che si brusò, §. 0.5.0.

A maestro Pier Tristano per aver fatto disgombrare il torion tondo e butar zoso ogni cosa opere 2 de lavorente, §. 0.12.0.

Al detto per aver fatto intavelare il torion tondo e conzare il toresino cioè murarlo e stropare assai busi, §. 9.0.0.

A maestro Bernardino de Verzilio per avere apontolà il coperto del sudetto torion e poi disfatto il detto e refatto de novo che era brusato, §. 15.0.0.

Al detto per aver fatto la sua volta de canna larga piè 256 per quadro a soldi 1 il piè, §. 8.10.8».

**Doc. 2**

Primo febbraio 1567 (ASMo, CdC, MS, filza 81/A, Mandato della Munizione n. n., c. III).

«Spesa dela città.

A Morelio Zoppo caratiero per caretto 1 de legname de più sorte tolti a Po e menà al torion tondo che se brusò per bisogno de conzarlo,  $\text{£}$ . 0.5.0.

A Piero Zoanne cariolaro con 7 compagni per aver condotto dale fornase dal zeso in burchiello stara 20 de zeso per bisogno del torion tondo,  $\text{£}$ . 0.5.0.

A Zoan Antonio de castelo burchiarolo che l'ha condotto al torion tondo dito zeso,  $\text{£}$ . 0.4.0.

A Felippo da Trento fachin che la tolto de burchiello e portà nel torion tondo,  $\text{£}$ . 0.2.0.

A maestro Piero Tristan per aver fatto smaltar la volta del torion tondo che è piè 16 e piè 16 fa perteghe 2 piè 56, monta  $\text{£}$ . 4.6.0.

E per aver smaltà 6 lunelle e repezà tutta la stanza e dà de bianco e conzo tre finestre in detto loco,  $\text{£}$ . 2.10.0.

**Doc. 3**

29 maggio 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. 143).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare.

A maestro Antonio Bianchetta muratore per sua mercede de avere fatto perteghe n. 33 de sentieri larghi piè 3 alla distesa nelli giardini della Castellina per andar al portello, a soldi 6 la pertega, e per aver fatto un medalle de prede in taio ad una porta in detti giardini,  $\text{£}$ . 10.1.0.

---

1568

---

**Doc. 1**

7 febbraio 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. XXXIII).

«Spesa straordinaria per le conserve da neve de dare.

A Silvestro Campion cariolaro con 14 compagni per opere 7  $\frac{1}{2}$  de loro a soldi 8 date a condurre da loco a loco prede, calzina e sabion per bisogno de far dui coperti sopra ale conserve da neve nelli zardini della Castellina,  $\text{£}$ . 3.0.0.

A maestro Piero Tristan per opere 6 de lui a soldi 10 date a far lavorare li contadini e muratori a far alzare li muri per far li coperti sopra a doe conserve da neve alli giardini della Castellina,  $\text{£}$ . 3.0.0.

A Pier Valerio caratiero per aver condotto dalla stradella de monizion a detto loco prede vecchie n. 1000 de quelle della sala desfatta per far detti coperti,  $\text{£}$ . 0.10.0.

A meser Alberto Signa special per aver dato torze n. 16 da vento peso libre 52 libre 11 per bisogno de vedere la note a far lavorare li fachini e muratori e cariolari alle conserve sopradete,  $\text{£}$ . 11.18.6.

A maestro Giacomo di Zanchi sturaro per avere dato stuore n. 8 grande a soldi 7 l'una per bisogno de coprire conserve da neve,  $\text{£}$ . 2.16.0.

**Doc. 2**

20 marzo 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. LVIII).

«Spesa delle conserve da neve de dare.

A Lutier da Trento per aver cargà e descargà dugurenti n. 50 e fassi n. 4 de vimene per bisogno de far li coperti sopra le conserve dalla neve nei giardini della Castellina,  $\text{£}$ . 0.2.0.

A maestro Gasparo lignarolo per aver dato dogurenti 100 a lire 5 il cento e fassi 4 de vimene a soldi 4 il cento per bisogno de fare detti coperti,  $\text{£}$ . 5.16.0.

[...].»

**Doc. 3**

17 luglio 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. CLXXI).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adì detto.

A Girolamo Brocolo per aver dato asse n. 10 per bisogno de fare una seraglia nella fossa in detto loco per serare l'acqua per cavarla,  $\text{£}$ . 8.0.0.

A Rogna fachin per aver portà un ponte de pin dalla via grande in detto loco per adoperarli a cavare la fossa che dà l'acqua alle fosse del castello e per carghe 2 de asse portà dalla via grande in monizion per far barelle per detto bisogno,  $\text{£}$ . 0.4.0.

**Doc. 4**

18 dicembre 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. 331).

«Spesa della conserva dalla neve de dare adì detto.

A maestro Giacomo Tusin frutarolo per aver dato libre 7 de candelle per bisogno de vedere a lavorare in le conserve dalla neve alla Castellina,  $\text{£}$ . 1.8.0.

A maestro Bernardino de Verzilio per avere fatto barelle n. 16 a soldi 2 l'una per bisogno de portare neve in le conserve sopradette,  $\text{£}$ . 1.12.0.

A Zan fachin e compagni n. 31 per opere n. 70 de loro a soldi 8 a muchiare neve e portarla in dette conserve,  $\text{£}$ . 28.0.0.

1569

 **Doc. 1**

2 luglio 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale», c. 243).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adì detto.

Al Mirandola cariolaro con 2 compagni per viazi 2 de calzina tolta sotto la scaletta e condotta alla Castellina per tirar suso una bombardiera della muraglia della fossa delli giardini della Castellina, *℥.* 0.4.0.A maestro Piero Maria Buoso per opere una de lui, e una de gargion date a tirare suso due bombardiere in detto loco, *℥.* 0.15.0».

1570

 **Doc. 1**

2 dicembre 1570 (ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale», c. 390).

«Spesa straordinaria de dare adì detto.

A Marco da Marara per avere dato stuore n. 91 a soldi 10 marchesane l'una per bisogno deli casoni fatti neli giardini della Castellina per starli sotto la corte per causa del terremoto, *℥.* 45.10.0.

[...]

A maestro Impolito di Terzi fenestraro per avere dato due finestre de vedro che sono in tutto piè 14 a soldi 12 il pè e per avere remesso occhi delli suoi n. 30, ogni cosa in le stanzie deli giardini dela Castalina dove va a star Sua Alteza, *℥.* 9.3.0.A maestro Ercole Coleva murator per opere una de lui data a lavorare alla Castellina a far camini in la tenda de Sua Eccellenza, *℥.* 0.9.0». **Doc. 2**

16 dicembre 1570 (ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale», c. CCCXCIX).

«Spesa straordinaria [*per bisogno delle stanzie e casoni della Castellina fatte per il terremoto*].A maestro Impolito di Terzi fenestraro per aver fatto due finestre de vedro che in tutto sono piè 14 quadri a soldi 12 marchesani il pè per bisogno delle stanzie delle Illustrissime Signore alla Castellina e per aver remesso occhi delli suoi n. 66 posti in le finestre de detto loco, *℥.* 10.1.0.E per aver fatto due altre finestre per la tenda di Sua Eccellenza in dito loco che son piè quadri 11 onze 2 a soldi 12 il pè per il pavaglione de Sua Eccellenza, *℥.* 6.14.0.E per aver fatto uno finestrin drito la capeleta con occhi 5 di cristallo e 30 delli altri, *℥.* 7.0.0.E per aver fatto una finestra de cristallo dove gli à posto spechi n. 36 e uno fenestrino de legno e libre una de fillo de ferro e piombo e stagno per le stanzie di Sua Altezza in ditto loco, *℥.* 39.0.0».

1571

 **Doc. 1**

3 gennaio 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 3).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adì detto lire sei, soldi quattro marchesani per tanti pagati al detto per lo amontare de libre 31 de sparcina a soldi 4 la libra per bisogno delli pavaglioni di Sua Eccellenza mentre Sua Eccellenza è stata in detto loco per il taramoto, *℥.* 6.4.0». **Doc. 2**

19 gennaio 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 20).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adì detto.

A maestro Lionel muratore per opere una de lui date a far un camin nel turion della Castellina dove sta le dame di Sua Altezza, *℥.* 0.12.0». **Doc. 3**

27 gennaio 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. XXV).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adì detto.

A maestro Francesco Goret magnan per aver dato sino adì passati una chiavadura posta in opera alle stancie delle dame di Sua Altezza alli giardini della Castellina, *℥.* 0.8.0.A maestro Pellegrin Zagagnon per opere 3 de lui a soldi 12 date sino adì passati a finir li coperteli e seraglie della cusina di Sua Eccellenza e far un capanoto per li cuogi in detto loco, *℥.* 1.16.0.A Marco da Marara per aver dato stuore n. otto per bisogno della capana del Signor Pigna in detto loco, *℥.* 4.0.0». **Doc. 4**

17 febbraio 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. IV).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adì detto.

A maestro Nicolò Panigaglia per opere 2 de lui a soldi 9 e opere 2 de maestro Bortolomeo sui fiolo e opere 2 de lavorente a soldi 7 date a fare un camin e conzarne dui altri alle stancie dove sta la Illustrissima madama Leonora [*d'Este*] alli giardini della Castellina, *℥.* 2.10.0».

**Doc. 5**

10 marzo 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. LXXXVII).

«Spesa straordinaria.

A maestro Bernardino de Verzilio marangon per opere 6 de lui a soldi 10 date accomodar ussi e fenestre alla ressanal e messo le sue piane e accomodà ussi alle stancie della Illustrissima Madama Leonora alla Castellina e fatto una scalla per li pittori, e fatto asse da camin per le stancie delle dame e slargar un usso per dette stancie e fatto altri servici per la corte, &. 3.0.0».

**Doc. 6**

7 aprile 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 133).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adi detto lire ventiuana marchesane che per loro si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che ha fatto pagare ad Anguanin fachin per lo amontare de asse veronese n. vinteuna lui ha dato per bisogno de far solari in le stancie dove sta la Illustrissima Madama Lucrezia alli giardini della Castellina, &. 21.0.0».

**Doc. 7**

12 maggio 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. CLXXV).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adi detto lire ottantauna, soldi desdotto denari sette marchesani che per loro si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che ha fatto pagar a maestro Francesco Pezuola murator per sua marcede de aver fatto la muraglia ruinata per il taramoto nelli giardini della Castellina in confina delli frati de santo Domenico con 5 contraforti con li suoi fondamenti de teste 3 che in tutto sono prede n. 33127 a soldi 45 marchesani il miaro, computà aver desfato dui pezi de muro che son prede n. 7672 con li suoi contraforti a soldi 12 marchesani il miaro, e computà opere 2 de maestro e opere 4 de lavorente date a fare più repezamenti in la casa dove sta meser Alfonso staffier in deto loco, &. 81.18.7».

**Doc. 8**

28 luglio 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 269).

«Spesa delli giardini della Castellina.

Andrea da Regienta cariolaro per opere una de lui data a portare fuori calcinazo del orto deli frati capucini che li era restato per la muraglia fatta di novo che asera li giardini della Castellina, &. 0.8.0.

A maestro Federico da Padova murator per opere 2 de lui a soldi 9 date a finire una muraglia del giardi-

no delli articiochi in li giardini della Castellina sino a giorni pasati, &. 0.18.0».

**Doc. 9**

28 agosto 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. CCCV).

«Spesa straordinaria de dare adi detto.

A maestro Domenico Rizzoli per aver dato antene n. 13 longhe e grosse a soldi 60 marchesani l'un per adoperar a tirare alla traversa del cortil per ponerli sopra telle per star alla predica dove era alloggiato Sua Eccellenzia alli giardini della Castellina per il taramoto, &. 39.0.0.

E per aver dato asse n. 25 veronese a soldi 20 marchesane l'una per bisogno de far un capanoto per l'imbasciator dello Illustrissimo Signor Duca de Urbino e per far una porta verso San Benedetto in li sopradeti giardini, &. 25.0.0».

**Doc. 10**

17 novembre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. CCCXXXIV).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adi detto.

A Tridel caratier per aver condotto un carezo de asse de pioppa tolte a Po e condotto alli giardini della Castellina per far armadure a una muraglia ruinata dal taramoto verso le suore de san Cabriele, &. 0.5.0».

---

**1572**

---

**Doc. 1**

5 gennaio 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. XIII).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adi detto.

A maestro Francesco Goretti magnan per aver dato 4 cadene da camin che pesan libre 65 per bisogno de poner a due nappe da camin ala Castellina dove sta meser Antonio Galvan, &. 7.0.10».

**Doc. 2**

Primo febbraio 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. LIII).

«Spesa delli zardini della Castellina de dare adi detto.

A maestro Pier Belante murator per aver fatto dui camini alti piè 5 ½ e coperti de coppi smaltà, &. 2.10.0. E per aver conciato il camin francese e schiapadure de dentro via de zeso e calzina, &. 0.12.0.

E per aver astropà busi in la cusina e linbella fenestre e stropà schiapadur che ha fatto il taramoto, &. 1.0.0.

E per aver stroppa schiapadur in una camera de madona Polisena e in nel camarino, *§.* 0.16.0.

E per aver fatto un poco de muro de teste 2 che li son dentro prede n. 5457 a soldi 34 marchesane il miaro et un poco de muro che li son dentro prede 1011 in ragion de soldi 25 marchesani il miaro, qualli muri sono fatti in nel cortile della casa della Castellina dove sta meser Antonio Galvan, *§.* 10.10.9».

### Doc. 3

27 settembre 1572 (ASMo, CdC, MS, filza 99, mandato della Munizione n. n., c. 2).

«Spesa delli Giardini della Castellina.

A Battista di Terzi cariolar e compagno per opere 2 de loro a soldi 8 date a condur calzina e sabion da loco a loco per far li sentieri suso li trai de detti giardini per andar verso Belfior, *§.* 0.16.0.

A maestro Isepo magnan per aver dato chioldi da soldi n. 100 per bisogno de accomodar un ponte nelli giardini della Ruosa, *§.* 0.7.6.

A messer Ieronimo Brocolo per aver dato dieci pezzi de arese a soldi 50 marchesani l'uno et un asse de arese per bisogno de far una portela et un telar per una ramada che va alla chiavica da Santo Gabriel, *§.* 6.5.0.

A Gumier caratier per esser andato in detto loco e conduto doi carezi de lignami da loco a loco per far un inzegno da trar acqua per far li sopradetti sentieri, *§.* 0.4.0.

A maestro Bernardino de Verzilio per aver disfatto il sular con la nassa e fatto in un altro loco per trar l'acqua per detto bisogno, *§.* 2.5.0».

### Doc. 4

15 novembre 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. CCCLXXVIII).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adì detto. A Zoan barbaza caratier per un viazo de lignami condoti da loco a loco suso il traio da Santo Benedetto per far il ponte supra alla fossa per trar acqua per far li sentieri in detto loco, *§.* 0.5.0.

A maestro Zoan Maria Finotto murator per sua mercede de aver conzo la dozza che nelli giardini della Castellina da ogni banda e un pezzo de volto in ditto loco e fatto un'elta da pozzo de teste 3 in ditto loco, *§.* 10.0.0».

### Doc. 5

29 novembre 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 394).

«Spesa del torion tondo de santo Benedetto de dare adì detto lire tre, soldi sei, denari otto marchesani che per lei si fanno buoni alla Ducale Camera per al-

tri tanti pagati a Zan Andrea da Maran per lo amontare de degorenti n. 50 che lui ha dato sina a di passati a soldi uno denari 4 marchesani l'un per bisogno de fare uno coperto al torion tondo de santo Benedetto come al suo Zornale de Usita».

---

## 1573

---

### Doc. 1

13 giugno 1573 (ASMo, meF, reg. 190, «Mandati», c. CLVIII).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A maestro Vincenzo Guerra murator per aver disfatto perteghe n. 6 de selega e sbasà il tereno e refatta in cortello suso il traio da Santo Benedetto verso Belfiore a soldi 16 marchesani la pertega, *§.* 4.16.0.

E per aver fatto perteghe n. 6 de selega in pian e sbasà il teren e disfatta la vecchia a soldi 8 marchesani la pertega, *§.* 2.8.0.

E per aver fatto li mureli atorno alla casa matta in detto loco, *§.* 6.0.0.

E per aver conzo le bonbardiere in detto loco, *§.* 1.10.0.

E per aver conzo la scalla che va in detta casa matta che son scalini 33, *§.* 1.10.0».

### Doc. 2

8 agosto 1573 (ASMo, MeF, reg. 191, «Mandati», c. 23).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A maestro Bortolomeo Facin pitor per sua mercede de aver depinto il porton delli giardini della Castellina da San Benedetto a tutte sue spese, con tri merli depinti chiari e scuri da ogni banda con un'arma ducale in meglio colorito, e il resto depinto alla rustica sino in terra da ogni banda, *§.* 12.0.0».

### Doc. 3

31 dicembre 1573 (ASMo, MeF, reg. 191, «Mandati», c. 193).

«Maistro Zoanne Maria Finotto murator de avere adì detto la infrascritta quantità de denari per lo amontare deli infrascritti lavori lui ha fatto in le stanzie dove sta li Galvani in li giardini della Castellina.

Prima, per aver armata la fazada denanzi longa piè 34 e disfatto uno pè de muro e fatto la sua cornise, *§.* 10.0.0.

E per aver fatto tri camin de sopra dai coppi, *§.* 4.10.0.

E per aver conzo in più lochi la cornise in la corte e più busi dove era i lignami del coperto e coppi dele converse, *§.* 1.8.0.

[...]

E per avere conza 4 stanzie dove era ruinà per il teremoto e conzo i limbelli a tutti li ussi e finestre

dele stanzie dove era alozà il Signor Alisandro per il terremoto e smaltà li ussi e camin che fu fato per il terremoto che poi fu astropà e dà de bianco a tutti persino in terra, §. 6.0.0».

---

## 1574

---

### Doc. 1

20 febbraio 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Mandati», c. XLIX).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A maistro Zoan Andrea da Vento tagliapreda cotta per aver tagliato un adornamento da camin alle stancie della Castellina e soldi 4 spisi in far condur prede de 3 teste per detto bisogno, §. 3.4.0.

A maistro Zan Antonio di Vanzi murator per conto de far più e diversi lavori in le stancie delli giardini della Castellina, §. 8.0.0».

### Doc. 2

10 luglio 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Mandati», c. 212).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A Marco cariolar e compagno per opere 12 de loro a soldi 8 date a condurre prede e sabion da loco a loco per fare sentieri alli giardini della Castellina, §. 4.16.0.

A meser Alfonso Mainardo per aver fatto condur dal torion tondo in detto loco dal portel nave n. 4 de sabion per detto bisogno, §. 5.12.0.

A meser Alfonso Mainardo per aver fatto condur da piazza alli giardini della Castellina viazi due de cuppi per li coperti de detto loco, de quelli del casel del pesse in piazza, §. 1.0.0.

A Michele del Marigela caratier per aver conduto dalle fornase del barco in detto loco prede fregne n. 6000 per li sentieri de deto loco, §. 6.6.0».

---

## 1575

---

### Doc. 1

15 gennaio 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati», c. XIV).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A Bastian segator e compagno per opere 12 de loro date a segare rovere per far un adornamento atorno alla montagnola delli giardini della Castellina, §. 6.0.0».

### Doc. 2

22 gennaio 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati», c. 22).

Spesa della conserva della neve.

A maistro Mondin Volpato per suo resto de aver fatto il coperto della conserva nova in li giardini della Castellina, §. 5.0.0.

A Paulo da Padova per opere 6 de lui date a portare giasco in le conserve dalla neve in li giardini, §. 3.0.0».

### Doc. 3

6 maggio 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati», c. CV).

«A meser Ieronimo Brocolo per aver dato asse n. 5 veronese per bisogno de far cornisoti in le stancie dove doveva andare a star meser Marchin in li giardini della Castellina, §. 5.0.0.

A maistro Zoan da Vento tagliapreda cotta per aver tagliato un bancaleto per una finestra de deta casa, soldi 6, e soldi 4 marchesani spisi in far portar prede de 3 teste dalla punta alla sua botega, §. 0.10.0.

A maistro Zan Girolamo fornar muratore per aver messo un taiamento da nappa alla palacina de detti giardini, §. 3.10.0.

E per aver disfato e refatto perteghe n. 17 de sentieri intorno a detta palacina, §. 6.16.0».

### Doc. 4

16 luglio 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati», c. 165).

«Spesa delli giardini della Castellina.

Anselmo cariolaro per opere 2 de lui date a condurre prede cotte e crude e quadri e quadrette alli giardini della Castellina da un loco a l'altro per una cosa notte a Sua Altezza, §. 0.16.0.

A meser Vincenzo Zurlato per aver dato stara una de calzina bianca, soldi 10 e prede de 3 teste n. 12 large per bisogno delli vasi che si fa in detto loco per una cosa notte a Sua Altezza, §. 0.16.0.

A maistro Zoan da Vento taglia predà cotta per conto de tagliar prede in più modi per far più lavori in detto loco per una cosa notte a Sua Altezza, §. 10.0.0».

### Doc. 5

6 agosto 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati», c. CLXXVIII).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A meser Ippolito Campana per aver dato stara 8 de zesso per bisogno de far più lavori in le stancie delli giardini della Castellina per una cosa nota a Sua Altezza, §. 2.16.0.

A maistro Bernardino de Verzilio marangon per aver fatto un coperto longo piè 36 largo piè 8, fa piè 288 in detto loco, §. 1.4.0».

**Doc. 6**

20 agosto 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati»), c. CLXXXVII

«Spesa delli giardini della Castellina.

A Pellegrin brozaro per aver condoto dalle fornase del barco a ditti giardini prede n. 2500 per bisogno della fabrica che si fa in detto loco, *£*. 2.12.6.

A maestro Zoan da Vento tagliapreda cotta per aver dato stare 4 de sutille a soldi 6 il staro per bisogno de far più lavori a detta Castellina, *£*. 1.4.0.

A maestro Bernardino de Verziglio marangon per sua mercede de aver inpezonà uno coperto longo piè 35 largo piè 10 che fa piè 350 alli giardini della Castellina, *£*. 2.16.8.

c. CXC

«Un mandato alli magnifici Signori fattori generali quelle faciano pagare a meser Marco Volpi lire dieci soldi tri marchesani per altri tanti che lui asegni aver speso, cioè lire due, soldi sette marchesani in far condur prede n. 1000 dalle fornase del Barco in li zardini della Castellina per far vasi da lavorar erbami in detti giardini e cariole cinque de sutille tolto da san Piero per far ditti vasi e lire sette soldi sedeci marchesani pagati a maestro Felippo di Vecchi pitor per aver fatto verdi li cornisoti della Castellina e depinti li usi de nogara e finestre de legno, *£*. 10.3.0».

---

**1576**

---

**Doc. 1**

24 marzo 1576 (ASMo, MeF, reg. 206, «Memoriale», c. LXXII).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare a maestro Bernardino de Verzilio per aver fatto colone n. 6 de opio a 8 fазze alli detti giardini poste in opera a soldi 9 marchesani l'una, *£*. 2.14.0».

**Doc. 2**

16 giugno 1576 (ASMo, MeF, reg. 206, «Memoriale», c. CXXXIV; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 52).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adì detto. A maestro Bartolomeo Faccin pittor per aver depinto un'arma ducale colorita, soldi 25, e depinto due altre arme con l'aquila a soldi 15 marchesani l'una e per aver adornato doi usci a soldi 5 marchesani l'un alla casa de detti giardini, *£*. 3.5.0».

**Doc. 3**

31 dicembre 1576 (ASMo, MeF, reg. 206, «Memoriale», c. CCXCVII).

«Spesa della Castellina de dare adì detto lire cento quattro soldi quattordecì, denari 3 marchesani che per lei se fanno buoni a maestro Francesco buratino murador per sua mercede de aver fatto un ponte attraverso la fossa nel giardino della Castellina nel quale vi è entrato dentro prede in tutto n. 51737, in ragion de soldi trentasette marchesani il miaro e per aver fatto due scalle una da ogni banda de detto ponte de prede in piedi con scallini n. 9 per scalla, cioè di prede in taglio che serve per scallini dove si appoggiano i piedi per andar suso e gioso, *£*. 104.14.3».

---

**1577**

---

**Doc. 1**

5 ottobre 1577 (ASMo, MeF, reg. 214, «Mandati», c. XLVIII; citato in CECCARELLI 2010, p. 532, note 11-13).

«Spesa delli Giardini della Castellina.

A maestro Zoan da Vento tagliapreda cotta per aver tagliato piè 30 de cornise a soldi 2 marchesani il pè per un porton delli giardini della Castellina, *£*. 3.0.0. E per aver tagliato quadri de onze 9 n. 450 con il suo mezo tondo a soldi 50 marchesani il cento per bisogno della via coverta sotto al ponte de San Cabrile per poterli andare Sua Altezza in carozza, *£*. 11.5.0.

A maestro Ottavian taglia preda viva per opere 5 ½ de lui date a lavorare tochi de marmoro per metere alla strada dove passa Sua Altezza con la carozza, e soldi 15 spesi in piombo e condotta, *£*. 3.4.0.

A maestro Francesco Nigrisuolo murator per conto de far più lavori alli sopradetti giardini a mesi passati, *£*. 20.0.0».

**Doc. 2**

26 ottobre 1577 (ASMo, MeF, reg. 214, «Mandati», c. 73).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A Matia de Andrei da Trento fachino con 6 compagni per opere 7 de loro date aiutare alli marangoni che fanno le palificà in le fosse delli giardini per far strade nove per la carozina de Sua Altezza sotto li ponti, *£*. 2.16.0».

**Doc. 3**

9 novembre 1577 (ASMo, MeF, reg. 214, «Mandati», c. LXXXVIII; in MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 55).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A meser Ludovico Settevecchi pitor per aver depinto il porton in detti giardini drito Castel Tialto a tutte sue spese, §. 12.2.8.

## 1578

### Doc. 1

18 gennaio 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. X).

«Spesa delli Giardini della Castellina debbe dar adi 18 de genaio lire venticinque marchesane per lei a maistro Zoane Andrea da Noara muradore per aver fatto un portone nelli detti giardini per andare nella Ducal stalla come al sudetto Memoriale DDDD c. 23, §. 25.0.0».

### Doc. 2

15 marzo 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati», c. 61).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A Petronio Fangarezo per aver condotto dal lagetto al porto de san Pollo pioppe n. 18 a giorni passati per far la palifica in le fosse de detti giardini, §. 3.3.0. A Bertulin da Trento fachin con 7 compagni per opere 14 de loro date andar suso Belvedere a portar pioppe del bosco in barca e poi scaricate e caricate in cariola, e poi scaricarle in detti giardini per bisogno de far dette palifica, §. 7.0.0.

A meser Alfonso Mainardo per aver fatto condur da Castelnuovo a detti giardini prede n. 600 per far la merladura e ruchetti della muraglia ruinata, §. 0.7.2.

A maistro Matia Moret marangon per aver fatto un sular sotto al ponte dalla ruosa longo piè 24 largo piè 13, fa piè 312 e fatto un ponte per andar in cima a detto sular che è piè 16 e serà li occhi de detto ponte largi piè 13 alti piè 3 ½, §. 5.4.9».

### Doc. 3

5 aprile 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati», c. LXXXIII)

«Spesa delli giardini della Castellina.

A maistro Tomaso torlidore per aver dato 8 cirele da ussi per li ussi delle stancie della Castellina e una cirela de nogara per la chiavica che dà l'acqua alle fosse de detti giardini, §. 0.14.0.

A maistro Zoan da Vento tagliapreda cotta per aver dato quarte doe de polver rossa per inzofranare una muraglia a detti giardini, §. 0.12.0.

A maistro Alissandro Millnat intarsiadore per opere 2 de lui date a metere manete alle porte de detti giardini, §. 1.4.0.

A mese Alfonso Mainardo per aver fatto condur de castello a detti giardini da S. Agata prede n. 1000 per far doze et altri lavori in detto loco, §. 0.17.0.

[...]

### Doc. 4

21 giugno 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati», c. CLXIX).

«Spesa del cavamento novo.

A maistro Francesco Nigrisuolo muratore per opere 10 de lui a soldi 12 date a lavorare a disfare muraglie e case dria al trai della città dove si fa il cavamento novo e altri servizi per detto bisogno, §. 6.0.0.

A maistro Francesco Nigrisuolo murator per conto de fare il ponte suso la strada de San Benedetto dove si fa detto cavamento, §. 25.0.0».

### Doc. 5

5 luglio 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati»).

c. CLXXXVI

«Spesa del cavamento novo.

A maistro Francesco Nigrisuolo murator per conto de fare un ponte suso la strada de san Benedetto dove si fa il cavamento novo, §. 45.0.0.

A Bonaval cariolaro e compagni per opere 30 de loro date a discalcinare prede e aterar li fondamenti dove si fa detto ponte e condur prede da loco a loco, computà opere 7 della settimana passata, §. 12.0.0.

[...]

A maistro Ottavian taglia preda viva per aver dato peci n. 11 de preda grieza che sono piè cubi n. 31 onze 1 a soldi 45 marchesani il piè per far garganegi e medali al sopradetto ponte, §. 69.18.8».

c. CLXXXIX

«Spesa del cavamento nuovo.

A meser Alfonso Mainardo per aver fatto condur dalle fornase del Barco da San Benedetto prede comune n. 10000 a soldi 17 marchesane il miaro e dal torion tondo in detto loco nave n. 9 de sabion a soldi 20 marchesane la nave per bisogno de fare il ponte suso la strada de san Benedetto, dove si fa il cavamento, §. 17.10.0».

### Doc. 6

12 luglio 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati», c. 193).

«Spesa del cavamento novo.

A Zoan da l'Olmo cariolaro per opere ½ de lui date a metere fuori dela stancia dalle calcine calzina per mandarla da San Benedetto per fare il ponte novo, s. 0.4.0.

A maestro Ottaviano tagliapreda viva per aver fatto piè 26 de garganegi a soldi 16 marchesani il pè de fatura per bisogno della chiavica che si fa in detto loco, s. 21.14.0.

A maestro Zoan da Vento tagliapreda cotta per aver tagliato spalareze n. 200 a soldi 8 marchesani il cento e tagliato prede tonde n. 50, soldi 10 e prede cave n. 50, soldi 10 per bisogno de deta chiavica, s. 1.16.0».

### **Doc. 7**

19 luglio 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. CXLV).

«Maistro Francesco Nigrisolo murador debbe dare adi 19 de luglio lire quarantacinque marchesani per lui lla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagare a bon conto de fare il ponte supra la strada de san Benedetto dove se fa il cavamento novo, come al Memoriale DDDD a c. 250».

### **Doc. 8**

3 ottobre 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. CXCIV).

«Spesa del ponte e chiavega dalli Angeli de dare adi 3 de ottobre lire venticinque, soldi tre denari 10 marchesani per lei alla Camera Ducale per tanti che ha fatto pagare a maestro Zan Maria di Pauli per aver dato diversi chiodi e cavechie per fare uno ponte attraverso la strada delli Anzelli dove si fa il cavo nuovo, come al sudetto Memoriale a c. 380».

---

## 1579

---

### **Doc. 1**

26 gennaio 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 23).

«Spesa delli giardini da adi 26 genaio la infrascritta quantità de denari per lo amontare delle infrascritte robbe tolte dalli infrascritti per la sudetta spesa.

Adi 26 genaio per chiodi da soldi 10 forti tolti da messer Zan Maria di Pauli per attaccare cantinelle alle camere del bagno ch'è nelli zardini».

### **Doc. 2**

27 aprile 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 23).

Adi 27 aprile per la infrascritta robba tolta da mastro Marco da Marara per far una seraia a casa de messer Innocenzo appresso li giardini della Castellina per una muraglia che se li vol disfare per fare uno bagno per Sua Altezza Serenissima».

### **Doc. 3**

8 maggio 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 23).

«E adi 8 maggio per palloni dieci tolti da mastro Jacomo da Marara torlidor per scollare acqua nel cavamento dove si vol fare il bagno per Sua Altezza Serenissima alli giardini della Castellina».

### **Doc. 4**

13 maggio 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 23).

E adi 13 detto per chiodi da soldi 20 trecento e cavichie cinquanta tolti da messer Zan Maria di Pauli per fare la casa e palificare il terreno dove si fa un bagno per Sua Altezza Serenissima alli giardini della Castellina».

### **Doc. 5**

19 maggio 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», cc. 23-XXIV).

«E adi 19, guerziti otto e ochieti otto tolti da messer Zan Maria di Pauli per li squadri dove va le tapezarie nelle stancie del bagno.

E adi 19 magio per stara venti de sutile tolto da mastro Zovanne taiapreda per bisogno de detto bagno. E adi detto per stara vinte de sutile tolto da mastro Zan Iacomo taiapreda per bisogno de detto bagno».

### **Doc. 6**

23 maggio 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 23).

«Adi 23 per moggia sei de sutile tolto da maestro Girolamo dal Gambero taiapreda cotta per bisogno del bagno che si fa per Sua Altezza».

### **Doc. 7**

29 maggio 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 23).

«Adi 29 per stuore venticinque e degorenti trenta tolti da messer Marco da Marara per fare uno coperto nella fossa alli giardini della Castellina per bisogno del Bagno che si fa».

**Doc. 8**

Primo giugno 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 67).  
«Spesa delli giardini. E adì 1° zugno per scalone meglio tolto in una stanza de messer Sigismondo Zambotto per fare una tromba per scolare le aque del bagno alli zardini della Castellina».

**Doc. 9**

10-11 giugno 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 67).  
«E adì 10 detto per cavichie cinquanta che pesa libbre 24 tolte da messer Zan Maria di Pauli per adoperare a palificare il bagno che si vuol fare per Sua Altezza Serenissima alli giardini della Castellina.  
E adì 11 detto per asse de pioppa ducento tolte da meser Girolamo Miolo per fare palificate per tenere suso li terreni al bagno che si fa alla Castellina per Sua Altezza Serenissima».

**Doc. 10**

4 luglio 1579 (ASMo, MeF, reg. 222, «Conto Generale», c. CLXXIII).  
«Maistro Francesco Nigrisuolo murador debbe dare per una sua ragion adì 4 de luglio lire cento marchesane per lui alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagar a von conto de fare il bagno nelli giardini della Castellina, ₵. 100.0.0».

**Doc. 11**

30-31 luglio 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. LXXVIII).  
«Spesa de giardini.  
E adì 30 luglio per miara quaranta de prede tolte a Castelnuovo per bisogno del bagno quale si fa alli giardini della Castellina per Sua Altezza Serenissima.  
E adì 31 per tavelle grande miara cinque e dusento tolte da meser Prinato fornasaro per intavelare il coperto del bagno, n. 5200».

**Doc. 12**

5 agosto 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 83).  
«Spesa delli giardini.  
Adì 5 agosto per stara ventiotto di zesso tolto da messer Paulo Perdon per voltare finestre al bagno che si fa per Sua Altezza Serenissima alli giardini della Castellina.  
E adì detto per tavelle grande due milia tolte da messer Prinato fornasaro per intavellare il coperto del Bagno».

**Doc. 13**

18 agosto 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 83: citato in CECCARELLI 2010, p. 541, nota 41).  
«Spesa delli giardini.  
E adì 18 detto per cuppi cinquecento tolte da meser Prinato fornasaro per li coperti alla fabbrica del bagno.  
E adì detto stara quattro de calcina bianca per fare del biso per li pittori per la fazada del bagno.  
E adì detto per uno quinterno di carta reale tolta da messer Francesco dal Zio libraro per fare disegni per il bagno nuovo che fa messer Alessandro Balbo».

**Doc. 14**

22 agosto 1579 (ASMo, MeF, reg. 222, «Conto generale», c. CXXIII: in MANNI 1986, p. 181, nota 168; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 57).  
«Meser Ludovico Settevecchi pittore debbe dare [...] .  
E adì 22 de agosto lire vinte marchesane per lui alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagar a bon conto de depingere la faciata e altre cose alle fabbriche del bagno delli giardini della Castellina, ₵. 20.0.0».

**Doc. 15**

2 settembre 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. LXXXVIII).  
«Spesa delli giardini. E adì 2 settembre per prede seicento strette per fare una scalla al bagno dalli giardini della Castellina».

**Doc. 16**

5 settembre 1579 (ASMo, MeF, reg. 222, «Conto generale», c. CXXIII: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 57).  
«Meser Ludovico Settevecchi pittore debbe dare [...] . E adì 5 de settembre lire venti marchesane per lui alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagare a bon conto de depinger la fabrica del bagno nelli giardini della Castellina, ₵. 20.0.0».

**Doc. 17**

19 settembre 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 94).  
«E adì 19 per pezzi due de marmoro tolte da mastro Ottaviano taiapreda viva per li cantoni per la scalla nova del bagno».

**Doc. 18**

24 settembre 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 94).  
«E adì 24 per stara sessanta de zesso tolto da meser Paulo Perdon per fare volte e suffità alla fabrica del bagno».

**Doc. 19**

3 ottobre 1579 (ASMo, MeF, reg. 222, «Conto Generale», c. CCXXXV).

«Maistro Francesco Nigrisuolo murator debbe dare adì 3 de ottobre lire centosessantatre marchesani per lui alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagare a bon conto de lavorare alla fabrica del bagno delli Giardini dalla Castellina,  $\text{ₚ}$ . 163.0.0».

**Doc. 20**

6 ottobre 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. LXXXV).

«E adì 6 ottobre per libre dieci di formaggio tolto da maestro Bigo frutarolo per metere asse in colla per li sfondati del sollaro della sala del Bagno».

**Doc. 21**

17 ottobre 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. LXXXVI).

«E adì 17 ottobre per pezzi dodici de preda griezza tolta da mastro Ottaviano taiapreda viva per fare dodici scalini della scala nova del bagno de piè corporei n. 15».

**Doc. 22**

29 ottobre 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 103).

«Spesa delli giardini.

[...]

E adì 29 ottobre per due prede da foco che sono piè 8 per quadro tolte da mastro Otavian taiapreda viva per due stancie alla fabrica nova del bagno.

E più scalini otto griezi che sono piè quadri per cubi 9 2/3 per la scalla della fabrica nova del bagno.

E adì detto per libre sie di candelle tolte da mastro Bigo frutarolo per vedere la notte maestro Zoanne tedesco intersiatore e compagni a lavorare ali pegioli del bagno».

**Doc. 23**

12 novembre 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. CIII).

«Spesa delli giardini.

«E adì 12 detto per libre sei de candelle tolte da mastro Bigo frutarolo e date a mastro Zovane tedesco

intersiadore per vedere la notte a lavorare lui e suoi mastri che lavora li legnami per li pegioli del bagno novo. E adì 13 novembre per due feriate tolte da messer Alessandro Ravilio Roso che pesan libre dusento quaranta permetere a finestre della fabrica della torre del bagno alli giardini della Castellina.

E adì detto per cavichie trenta de onze 8 l'una tolte da meser Zan Maria di Pauli per il coperto della torre della fabrica del bagno».

**Doc. 24**

8 dicembre 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 115).

«Spesa delli giardini. Adì 8 dicembre per libre sei de formazzo tolte da mastro Bigo frutarolo per fare colla per metere in colla l'asse delli sfondati delli solari della torre alla fabrica nova del bagno».

---

**1580**

---

**Doc. 1**

9 gennaio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale»), c. 11

«Spesa del bagno in li giardini.

A meser Francesco Zurlato per aver dato quadri de onze 9 l'uno n. 1900 a denari 10 marchesani l'uno per selegare le stancie alla soprascritta fabrica,  $\text{ₚ}$ . 79.3.4.

A mastro Ottaviano tagliapreda viva per aver dato pezzi n. 6 de preda griezza per far dui piani da finestre con 4 cartelle per le finestre della torre del bagno che son piedi cubi n. 8 a soldi 47 il piede,  $\text{ₚ}$ . 18.16.0.

A mastro Zan da Vento tagliapreda cotta per opere n. 2 de mastro datte a cernire quadri e aiutar a metterli a coperto in detta fabrica,  $\text{ₚ}$ . 1.4.0.

A mastro Zoan da Cento intersiadore per opere 5 de lui a soldi 12 l'opera de giorno e opere quattro de notte a soldi 4 e opere n. 5 del gargione de giorno e opere quattro de notte date a lavorare con mastro Zoanno tedesco a far lavori per detta fabrica,  $\text{ₚ}$ . 6.8.0.

A mastro Andrea trentino intersiadore per opere n. 5 de gargione de giorno e opere 4 de notte date a lavorare per detto bisogno,  $\text{ₚ}$ . 6.8.0».

c. XII

«Mastro Zoanne da Vento tagliapreda cotta debbe da adì detto lire otto marchesane a lui contanti per conto de tagliar prede in più modi per bisogno dela fabrica del Bagno nelli Giardini,  $\text{ₚ}$ . 8.0.0.

Mastro Francesco Nigrisollo muradore debbe dar adi detto lire ventidue, soldi sedici marchesani avuti a conto della fabrica del bagno nelli giardini della Castellina, §. 22.12.0».

### **Doc. 2**

27 febbraio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 83).

«Spesa del Bagno debbe dar adi detto.

A mastro Zan da Cento intersiadore per opere 5 de lui a soldi 12 datte a lavorare con maistro Zoan tedesco a far lavori per la fabbrica del Bagno, et opere 5 de suo gargon, §. 5.0.0.

A mastro Andrea trentino per opere 5 de lui, et opere 5 de gargon date ad aiutarli, §. 5.0.0.

A mastro Rinaldo Azzolini per opere 5 de lui et opere 5 del suo gargon date ad aiutarli, §. 5.0.0.

Ad Alfonso Pan Secco gargon per opere 5 de lui date ad aiutar, §. 2.0.0.

Al gargon de mastro Zan tedesco per opere 5 de lui datte ad aiutarli, §. 2.0.0».

### **Doc. 3**

5 marzo 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 98).

«Spesa del Bagno.

A mastro Battista Schiavon per avere dato una sponga per adoperar al torlo dalla roda che si adopera a torlir lavori per il bagno, §. 20.12.0.

Ad Alessandro Farinazzo segador e compagno per tai otto de piana segà in cornisotii per li sulari delle stancie del Bagno, §. 3.4.0.

A mastro Tomaso torlidore per aver fatto balaustri n. quaranta da nostra robba per la detta fabrica, §. 20.0.0.

A maistro Zoanno da Cento intersiadore per opere sei de lui e opere sei de gargon date a lavorare con maistro Zan tedesco per detto bagno, §. 6.0.0».

### **Doc. 4**

19 marzo 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. CXVI).

«Spesa delli giardini della Castellina debbono dare adi detto.

A maistro Ercole Duse muradore e compagno per opere 12 de loro a soldi 9 e opere 16 de lavorente a soldi 7 date a refundare muraglie alli punti e solari delli giardini della Castellina, §. 11.0.0.

A maistro Mattia Moretto marangone per aver desfatto il peggolo che traversa la fossa de detti giardini dalla stalla longo piedi 60, largo piedi quattro, cioè coperto, e sulari a detta misura e poi fatto il sular

suso li modiglioni e contane e inarpesar il coperto e sular, ogni cosa pulito in chiave, §. 12.0.0.

Maistro Matia de Moretto marangone debbe dare adi detto lire sei marchesane a lui date a conto de far la pergola de novo suso la Montagnola nelli giardini della Castellina, §. 6.0.0».

### **Doc. 5**

6 aprile 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 157).

«Spesa del Bagno debbe dar adi detto.

A messer Alfonso Mainardo per aver fatto condur dalli Anzoli al bagno che si fa di novo nelli Giardini della Castellina quadreleti 1000 per finir una selegata in un cortil della detta fabrica».

### **Doc. 6**

23 aprile 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. CLXXI)

«Spesa del Bagno debbe dare adi detto.

A maistro Zoanno da Vento tagliapreda cotta debbe dar per opere tre de maistro date a tagliar tavelle per apparecchiare sopra il suolo del bagno per livelar e squadrar li quadri delli cureduri e taia più pezzi che vanno denanzi alle finestre della sala del bagno nelli giardini della Castellina, §. 1.16.0».

### **Doc. 7**

14 maggio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale»). c. CXCI.

«Spesa delli giardini della Castellina.

A Francesco Manfredini segador e compagno per tai 7 ½ de scalon segà in colonne e corsie per le pergole delli giardini della Castellina, §. 2.1.3.

A maistro Zoanno da Vento tagliapreda cotta per aver tagliato prede comune n. 144 con il suo tondino a soldi 25 marchesani il cento per una scala che va nelli giardini che va alla fossa, §. 1.16.0.

A maistro Matia del Moretto marangon per aver desfatto un pezzo de coperto della torre de detto luogo e fatto due chiave per farli un torresino sopra, §. 4.0.0.

Maistro Matia de Moretto marangon debbe dar adi detto lire dodici marchesane date per conto de far la pergola in cima alla Montagnola de detti giardini della Castellina, §. 12.0.0».

c. 195

«Spesa del Bagno debbe dar adi detto.

[...]

A maestro Ottavian tagliapreda viva per aver dato un pezzo de preda grieza che è piè 2 ½ corporei a soldi 47 marchesani il pè per metere suso la torre appresso detto bagno et opere otto de maestro a soldi 12 datte a far una cupola et il turesino de detto luogo, *£.* 10.13.6. E per aver dato pezi 6 de preda grieza per far sei scalini alla scala de fuori via de detto bagno che sono piè otto corporei a soldi 47, *£.* 19.19.6».

 **Doc. 8**

21 maggio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale»: trascritto in MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 60, limitatamente alla voce su Ludovico Settevecchi).

c. 202

«Spese del Bagno.

[...]

A maestro Ottavian tagliapreda viva per aver datto sei altri pezzi de preda grieza per far sei scalini per la scalla de detto bagno de fuori via, che sono piè 8 ½ corporei a soldi 47 il pè, *£.* 19.19.6.

E per opere 24 de maestro a soldi 12 date a lavorar le dette pietre et farli 12 scalini per la detta scala, *£.* 14.0.0. A Nicolò da Trento fachino con 10 compagni per opere 15 de loro a soldi 8 date a condor due caldare grande dal giardino del pavaglione a detta fabbrica, et movere marmori da luogo a luogo a detta fabbrica, *£.* 6.0.0.

A maestro Andrea trentin intersiadore per opere tre de maestro a soldi 12 e opere tre de gargione a soldi 8 date a lavorare con maestro Zoanno todesco a metter suso li pegioli de detto bagno, *£.* 3.0.0».

c. 206

«Spesa delli giardini della Castellina debbe dar adi detto.

A maestro Matia Moretto marangon per aver armato una volta de preda alla stufia dela Castellina longa piè 16, larga piè 14, *£.* 11.4.0.

A messer Ludovico Settevecchi pittor per sua mercede d'aver depinto un porton, schiaro e scuro alli giardini della Castellina che va in Spinello, *£.* 12.0.0».

 **Doc. 9**

28 maggio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. CCXVII: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 60).

«Messer Ludovico Settevecchi pittore debbe dar adi detto lire otto marchesane date al detto per conto de dipingere più cose ala fabbrica del Bagno, *£.* 8.0.0».

 **Doc. 10**

11 giugno 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 228: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 60).

«Messer Ludovico Settevecchie pittor debbe dar adi detto lire quindici marchesane date a buon conto de depingere più cose nella fabrica del Bagno nelli giardini della Castellina, *£.* 15.0.0».

 **Doc. 11**

18 giugno 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale»: trascritto in MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 60, limitatamente alla voce su Settevecchi).

c. 236

«Spesa del Bagno.

A Marco da Marrara per aver dato pezzoni da cavalieri n. 100 a soldi 2 l'uno per far seraglie e suffittà alla fabrica del bagno, *£.* 10.0.0.

A meser Alfonso Mainardo per aver fatto condur dalle fornase dalla punta in detto luogo tavelle piccole n. 2000 e prede de tre teste n. 400 e prede comune n. 3000 per detta fabrica, *£.* 6.18.2.

A maestro Mattia Moretto marangon per aver fatto sei cavaletti grandi per li pittori che dipingono in detto luogo, *£.* 1.0.0».

c. 238

«Messer Ludovico Settevecchi pittor debbe dar adi detto lire cinquanta marchesane date per conto de dipingere nella fabbrica del Bagno nelli giardini della Castellina, *£.* 50.0.0».

 **Doc. 12**

9 luglio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale»).

c. CCLXVIII

«Spesa del Bagno.

[...]

A maestro Ottavian tagliapreda viva per aver dato pezzi 6 de preda grieza che sono piè 6 corporei a soldi 47 marchesani il piè per far scalini per andar nel fondo del detto Bagno, *£.* 14.2.0.

E per opere 18 de mastro a soldi 12 date a lavorar detti scalini et aiutar a poner in opera li scalini della scalla, *£.* 10.16.0.

E per tanti spesi in viaggi 36 de lastre de marmoro, et scalin portati dalla sua bottega in detto luogo per detto bisogno a soldi 3 il viaggio, *£.* 5.8.0.

A maestro Zoanno da Vento taglia preda cotta per opere una de lui data ad andar alle fornase a cernir quadri e prede per detta fabrica, *£.* 0.12.0.

[...]

c. 269

«A mastro Matia de Moreto marangon per aver fatto otto cavaletti grandi per li pittori che dipingono la detta fabbrica, *£.* 1.12.0»

c. CCLXX

«[...]

A Jacomo fachin con tre compagni per opere 24 de loro datte a portar lastre de marmoro, et scalini nel fondo de detto bagno, et selegarlo et far scalle, *£.* 12.0.0».

c. 270

«Al mastro Antonio Maestrello per aver cavato la dozza che riscuote l'acqua della stufia cavata fonda piè 7 larga piè 5 longa piè 6 teste una e voltà e fatto un muro de dozza longo piè 4 largo un pè, e voltà nel giardin. E per aver smaltà la faciata del Bagno che è nel cortile depinto longa piè 31, alta piè 16, fanno piè 496 quadri. Al sudetto mastro Antonio Maestrello murador per aver selegato il fondo de detto Bagno et fatto le scalle de marmoro et altri lavori in detto luogo, *£.* 43.10.0».

### Doc. 13

16 luglio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. CCLXXXII).

«Spesa del Bagno.

A mastro Matia del Moretto per aver tirato le telle in cortile per li pittori per rispetto del sole, *£.* 1.0.0.

A Zoanno da Trento fachin con 5 compagni per opere 24 de loro a soldi 10 date a portar lastre de marmoro da luogo a luogo per selegar il fondo de detto bagno, *£.* 12.0.0».

### Doc. 14

20 agosto 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. CCCXXVII).

«Spesa del Bagno.

A Ercole di Vacchi cariolaro con 20 compagni per opere 80 de loro a soldi 10 date a sgombrare calcinazi e predami e terreno cavato de detta fabbrica e condurlo per far una strada nelli giardini, *£.* 40.0.0.

A Francesco da Trento fachin con nove compagni per opere 20 de loro a soldi 10 date a portar de Castello alla detta fabbrica una stufa de maiolica todesca in peci per meterla in opera in detto luogo, *£.* 10.0.0.

A mastro Ottavian taglia preda viva per aver dato peci tre de preda griezà per far tre scalini alla scala

fuori de detta fabrica che son piè 6 ½ corporei a soldi 47 marchesani l'un, *£.* 15.5.6.

E per opere 12 de mastro a soldi 12 date a lavorare detta pietra e a far il pian sopra la scala, *£.* 7.4.0.

[...]

Meser Ludovico Settevecchi pittor debbe dare adì detto lire trenta marchesane date a buon conto de depingere la fabrica del bagno, *£.* 30.0.0».

### Doc. 15

27 agosto 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. CCCXXXIII).

«Spesa del Bagno.

A mastro Alfonso Bignardo stuario per opere 10 de lui a soldi 12 date in due settimane a desfar una stufia todesca in castello et segata a pezzo a pezzo, et poi fatta netta, la qual si è portata a detta fabbrica per meterla in opera per bisogno de detto Bagno, *£.* 6.0.0».

### Doc. 16

24 settembre 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 366; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 60, limitatamente alla voce su Settevecchi).

«Spesa del bagno della Castolina debe dare.

A mastro Zoanne da Vento taglia preda cotta per avere tagliato un camin sopra alli cuppi con quattro merli, doi da ogni banda alla fabrica del bagno dela Castolina, *£.* 1.0.0.

A Isepe copricasa e compagni per opere 10 de loro a soldi 14 date a portar suso acqua e calcina e far il lattà sopra alli coperti de detta fabrica, *£.* 7.0.0.

A Marco da Marara per aver dato pezzoni n. 155 a denari 8 l'un per bisogno de far suffittà a detta fabrica, *£.* 5.3.4.

[...]

Meser Ludovico Settevecchi pittor debbe dare adì detto lire venticinque marchesane e per conto de depingere la soprascritta fabrica, *£.* 25.0.0».

### Doc. 17

22 ottobre 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale»: trascritto in MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 61, limitatamente al pagamento di Settevecchi).

c. CCCCIII.

«Spesa del bagno debbe dare adì detto.

A Anguanino carbonaro per aver dato sachi tre de carbon a soldi 24 marchesani il sacco per bisogno de seccar la capeletta fatta alla fabrica del bagno alla Castellina, *£.* 3.12.0.

A mastro Zoanne da Vento tagliapreda cotta per tanto che li mancò nel mandato della settimana passata per

aver tagliato due cartelle d'un cornison d'un camin alla detta fabrica che monta §. 3 marchesane, §. 1.10.0.

Al sudeto Zianno da Vento per aver tagliato e lista prede n. 4000 a soldi 40 marchesani il miaro per far una selegata in un cortil dove era il giardinetto in detto luogo, §. 8.0.0.

A maestro Zoanno Broccato intersiadore per opere 6 de lui a soldi 12 e opere 6 de gargion a soldi 8 date a lavorar a far cornisotti per le stancie de detta fabrica, §. 6.0.0.

A maestro Ottaviano tagliapreda viva per aver dato pezzi n. 19 de preda grieza che son piè cubbi n. 49  $\frac{3}{4}$  per far scalini per una scala in detto luogo a soldi 47 marchesani il pè, §. 116.18.3.

E per opere n. 57 de maestro a soldi 12 date a lavorar a far detti scalini, §. 34.4.0.

A maestro Tomaso tagliapreda viva per aver dato pezzi n. 8 de preda grieza che son piè 33  $\frac{3}{4}$  cubbi a soldi 47 marchesani il pè per far soie, e garganegi per una chiavega nella fossa de detto luogo, §. 79.6.3».

c. CCCCV

«Meser Ludovico Settevecchi pittor debbe dare adi detto lire trenta marchesane date a conto de depingere più cose alla fabrica de detto bagno, §. 30.0.0».

### **Doc. 18**

12 novembre 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale»).

c. CCCXXXIII.

«Spesa del Bagno dela Castellina.

A maestro Zoanno da Vento tagliapreda cotta per opere tre de maestro a soldi 12 date a tagliar prede de tre teste in cornise per acconciare merladure della fazada alla stuffa del bagno che sono n. 6, §. 1.16.0.

A meser Lorenzo Schiavon per aver dato libre due de sede de penelli per dar de bianco alla fabrica del bagno a soldi 9 la libra, §. 0.18.0.

E per aver dato due sponge fini a soldi 12 marchesana l'una e libre quattro de candelle de cira rossa a soldi 12 la libra per vedere a instuccar la stuffa de detto bagno dentro via, §. 3.12.0.

[...]

c. 433

«A mastro Luca Lanzaro per aver dato tre piche de frassino longe a messer Alessandro Balbo per far per teghe et passetti per misurar et livielar più cosse a detta fabbrica, §. 2.14.0.

A maestro Ottavian tagliapreda viva per aver dato pezzi quattro de marmori griezzi che son piè 8  $\frac{1}{2}$  cubbi a soldi 47 marchesani il pè per mettere sopra alla muraglia del sustegno della chiavega, §. 19.19.6».

### **Doc. 19**

17 dicembre 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale»).

c. CCCCLXXXVI

«A maestro Zoanno da Vento tagliapreda cotta per sua mercede de aver tagliato le infrascritte pietre in più modi per bisogno della fabrica del bagno nelli giardini della Castellina.

In prima per aver tagliato piedi n. 97 d'una fassa sotto le due fazà della casa nova, alta detta fassa onze 8 a soldi un il pè, §. 4.17.0.

E per aver tagliato finestre n. 7 con le sue palestrà in misura e con li suoi spalarezzi e limbelli a soldi 20 marchesani l'un, §. 7.0.0.

E per aver tagliato limbelli n. 4000 a soldi 5 marchesani il cento per bisogno de mettere alli ussi e alle finestre de detta fabrica, §. 10.0.0.

E per aver tagliato piedi n. 57 d'una cornise sotto li cuppi della fazà dinanzi a soldi 8 marchesani il pè, §. 22.16.0.

E per aver tagliato quattro camini suso li cuppi de detta casa con le sue fazza e li suoi merletti e le sue cornise a soldi 20 marchesani l'usso, §. 4.0.0.

E per aver tagliato prede n. 1500 tirà a zaffetto e fatto il suo confesso a soldi 12 il cento per bisogno de far la scarpa della fazza denanzi, §. 9.0.0.

[...]

c. 486

«E per aver tagliato prede n. 70 de tre teste in chiave con il suo cordon per voltar le quattro finestre che danno luce al bagno nelle fazzà denanzi a soldi uno l'una, §. 3.10.0.

E per aver tagliato piedi n. 36 de cordon a soldi 2 il pè sopra la scarpa e va da finestra a finestra, §. 3.12.0.

E per aver tagliato piane quattro a quattro finestre nella fazzà davanti sopra la scarpa a soldi 12 marchesane l'una, §. 2.8.0.

E per aver tagliato piedi n. 31 d'una incortellà su il parapetto della scala sagramà longo in misura, stretto a misura e grosso a misura a soldi 3 marchesani il pè, §. 4.13.0.

E per aver tagliato piedi n. 20 d'una cornise sotto li cuppi della torre a soldi 12 marchesani il pè, §. 42.0.0.

E per aver tagliato merli n. 52 a soldi 8 l'uno, li quali si son messi nel giardino de dietro il salotto e nel cortille grande e nella fazzà davanti, §. 20.16.0.

[...]

E per aver tagliato un adornamento da camino fatto alla romana nella camera della torre da basso, §. 24.0.0.

c. CCCCLXXXVII

«E per aver tagliato un adornamento da camino con le sue cartelle e modioni e la sua cornise, con le sue ressalide dalle bande alla camera della torre di sopra, §. 12.0.0.

E per aver tagliato un adornamento da camino fatto alla romana nella camera da basso appresso la torre, §. 16.0.0.

E per aver tagliato un adornamento da camino con le sue cartelle e le sue cornise a un camino che guarda sopra il cortille, §. 4.0.0.

[...]

E per aver tagliato un turesino sopra il coperto della torre con il suo bassamento e quattro nicchi, uno per banda, con il suo cornison de sopra con la sua cupola e merletti, §. 12.0.0.

E per aver tagliato sette medalli, quattro alli ussi del bagno e uno al usso che va nella camara fatti in prede de tre teste a soldi 4 l'un, e dui ussi in cappo del salotto, §. 1.8.0.

E per aver tagliato n. 66 piedi de banchette da piantare con il suo basamento e le sue prede sagramà e la sua cornise de sopra nel giardino depinto, a soldi 3 il piè, §. 9.18.0.

c. 487

«E per aver tagliato il bassamento sotto la stuffa fatto in piedistaletti che tengono suso detta stuffa, §. 2.0.0.

E per aver tagliato quadre de onze otto n. 4000 a lire 12 marchesani il miaro per bisogno de selegare le stanzie de detta fabrica, §. 48.0.0.

E per aver tagliato quadrelette n. 1500 a lire sei il miaro per bisogno per selegare dette stanzie, §. 9.0.0.

E per aver tagliato quadri n. 1800 de onze 9 de selega a lire 14 il miaro per bisogno de selegare dette stanzie, §. 25.4.0.

E per aver tagliato dui camini suso li cuppi alla casa vecchia con le sue cartelle e cornise con la sua piramide con li suoi merletti su il mantello a lire 3 marchesani l'un, §. 6.0.0.

E per aver tagliato piedi n. 100 d'una cornise sotto li cuppi a soldi 8 marchesani il piè, §. 40.0.0.

E per aver tagliato prede n. 200 a soldi 12 marchesani il cento taià a scarpa e prede n. 50 a scarpa fatto con li suoi

cantoni dentro, soldi 12, per bisogno de acconciar la scarpa della torre e quella della casa vecchia, §. 1.16.0.

### Doc. 20

31 dicembre 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 520: parzialmente trascritto in CECCARELLI 2010, p. 541, n. 43).

«Spesa del Bagno nelli giardini della Castellina de dare adi deto lire tremiglia et trecento e cinque, soldi disnove marchesani che per lei se fanno buoni a maestro Francesco Nigrisuolo muradore per lo amontare de opere n. 3500 de mastro a soldi 15 e opere 78 de gargion a soldi otto et opere 1300 de lavorente a soldi dieci dati a lavorar a far il bagno in nel giardino della Castellina, cioè fatto il fondo del bagno longo piè 36 largo piè 28, cavo piedi 3, cioè averne fatto la mittà in sutil e desfatto il ditto e refatto tre volte e fatto i suoi muri attorno in suttile, de teste 6 e disfatti una volta e refatti e fatto la fabrica sopra detto bagno e dicerse stanzie a giardini e scalle e scalette e stuffa, e una chiafica sotto terra che conduse via l'acqua, e tol dentro in detto bagno e fatto uno ponte che traversa la fossa e fatto più e diversi altri lavori per deta fabrica, quali furno principiati sina de l'anno 1579, §. 3305.19.0.

Spesa del ponte che traversa la strada di Santo Benedetto de dare adi detto lire trecentononantauna, soldi tri marchesani che per lei si fanno buoni a maestro Francesco Nigrisuolo murator per altri tanti pagati al detto maestro Francesco per sua mercede de aver fatto sino de l'anno 1578 un ponte de preda cotta che traversa la strada de Santo Benedetto dove si è fatto il cavamento novo e fatto il muro che asera la fossa e strada dove gli è intrato in tutto pietre 211433 che in ragion de soldi trenta marchesani il miaro de fatura monta §. 391.3.0.»

---

## 1581

---

### Doc. 1

28 gennaio 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandat», c. XX).

«Spesa del Bagno alla Castellina.

A maestro Zoan da Vento taglia preda cotta per aver tagliato quadri de onze 9 l'un n. 40 con il suo tondin a soldi uno l'un per far una scalla alla fabrica del bagno, §. 2.0.0.

E per aver dato stara 4 de sutil per murare dria alli canoni che scalda l'acqua del detto bagno, §. 1.4.0.

A maistro Zan Andrea Nigrisuolo con 8 compagni per opere n. 54 de lori a soldi 15 e opere n. 42 de lavorente a soldi 10 date a lavorare a detta fabrica, *§.* 61.10.0».

 **Doc. 2**

18 febbraio 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. XXXVI).

«Spesa del bagno alla Castellina.

A maistro Zoan da Vento taglia preda cotta per opere 6 de lui a soldi 12 date a tagliar quadri vecchi per selegare la cucina fatta alla fabrica nova del bagno alla Castellina, *§.* 3.12.0.

A Zoan da Cento con 5 compagni per opere 12 de loro a soldi 10 date a condurre quadri tolti alla colombara de Belvedere e conduti al palazzo per caricarli in burchiolo per mandarli a detta fabrica e prede de 3 teste, *§.* 6.0.0.

A maistro Zan Andrea Nigrisuolo per tanti spesi in libre 14 de retagli da guanti per far bianco per dar de bianco alla cucina de detto loco, e in cavechia per sfregar selegate, *§.* 0.14.0».

 **Doc. 3**

15 aprile 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. XCIV).

«Spesa del bagno alla Castellina.

A maistro Andrea Trentin intasiador per opere 7 de lui a soldi 12 e opere 7 de gargion a soldi 8 date a lavorare con maistro Zoan todesco a disfar una stuffa de lignamo e poi refarla in le stancie del bagno, computà la domenica, *§.* 7.0.0.

A maistro Zoan todesco per tanti spesi in fra portar la stuffa de castello in detto loco a da detto loco in castello, *§.* 7.0.0».

 **Doc. 4**

3 giugno 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. 134).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A maistro Zoan da Vento taia preda cotta per opere una de maistro date a tagliar prede in più modi per metere sotto alli merli della muraglia che si fa alla Castellina, *§.* 0.12.0.

A Marco da Marara per aver dato stuore n. 8 per li pittori che depinze la sopradetta muraglia per amor del sole, *§.* 4.0.0».

 **Doc. 5**

17 giugno 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. 156).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A meser Alissandro di Bertulini e compagni pitori per sua marzede de aver depinto a tutte sue spese

la faciata de fuora via della muraglia fatta di novo alla Castellina, dal da in zoso vernezata, *§.* 18.0.0».

 **Doc. 6**

8 luglio 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. 175; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 63).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A meser Ludovico Settevecchi pitor per conto de depinzere un cortileto e un porton alli sopradetti giardini, *§.* 15.0.0».

 **Doc. 7**

22 luglio 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. CLXXXIX; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 63, limitatamente alla voce su Settevecchi).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A maistro Zoan da Vento taglia preda cotta per aver tagliato merli n. 10 a soldi 8 marchesani l'un per le muraglie delli giardini della Castellina e tagliato limbelli n. 200 a soldi 5 marchesani il cento per la fabrica de deto loco, *§.* 4.10.0.

A maistro Tomaso torlidore per aver fatto fioroni n. 56 de legno per adorarli per metere in la volta della capeletta de detto loco a soldi 1 denari 6 l'un, *§.* 4.4.0.

E per aver fatto una ruosa per stamparne de carta per detto bisogno, *§.* 0.4.0.

A meser Ludovico Settevecchi pitor per conto de depinzere un cortileto e un porton e la capeletta de detto loco, *§.* 25.0.0».

 **Doc. 8**

12 agosto 1581 (ASMo, MeF, reg. 231, «Mandati», c. 6).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A meser Ludovico Settevecchi pitor per aver fatto ruose de stucco n. 56 per metere in la volta della capeletta del bagno a soldi 2 ½ marchesani l'un e rosette piccole n. 280 a soldi 20 marchesani il cento e per aver adorato le dete ruose e rosette e postoli peze de oro n. 350 a soldi 45 marchesani il cento, *§.* 17.13.6».

 **Doc. 9**

26 agosto 1581 (ASMo, MeF, reg. 231, «Mandati», c. 22; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 63, limitatamente a Settevecchi).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A maistro Battista batior per aver dato peze de oro n. 500 a soldi 67 marchesane il cento per adorare la capeleta della fabrica del bagno, *§.* 16.15.0.

A maistro Andrea trentin intasiador per opere 5 de lui a soldi 12 e opere 5 del suo gargion a soldi 8 date

a lavorare a far un altar e un scabel per la capeletta de detto loco, §. 5.0.0.

A meser Ludovico Settevecchi pitor per conto de depingere la capeletta de detta fabrica e un cortiletto, §. 20.0.0».

### Doc. 10

16 settembre 1581 (ASMo, MeF, reg. 231, «Mandati», c. 32). «Spesa delli giardini della Castellina. A maistro Andrea trentin intarsiador per opere 6 de lui a soldi 12 e opere 6 de gargion a soldi 8 date a lavorare con maistro Zoan todesco a far un quadro per l'altar della capeletta de detto loco, §. 6.0.0».

### Doc. 11

21 ottobre 1581 (ASMo, MeF, reg. 231, «Mandati», c. LVII). «Spesa delli giardini della Castellina. A meser Ludovico Settevecchi pitor per aver dipinto de più colori piè 157 de cornisotti pe le stancie della sopradetta fabrica, a soldi 3 ½ il pè, §. 27.9.6».

---

## 1582

---

### Doc. 1

5 gennaio 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. IV). «Spesa delli giardini della Castellina.

A maistro Battista battior per tanti che li mancò nel mandato de dì 29 luglio 1581 del bagno per aver dato peze n. 1350 d'oro a soldi 67 marchesane il cento per la capeleta de deto loco, quale monta §. 45.4.6 marchesane e non li fu messo se non §. 4.10 marchesane, resta §. 40.14.6».

---

## 1583

---

### Doc. 1

21 maggio 1583 (ASMo, MeF, reg. 237, «Memoriale», c. CXXVI).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adi detto.

A Zoan da Cento e compagni per aver cernute prede n. 1000 de quelle delli merli disfati fuori della Gusmaria e portà da loco a loco per mandarle alli giardini della Castellina per far un pavaglion dinanzi a una porta, §. 0.10.0».

---

## 1586

---

### Doc. 1

18 gennaio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 12).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A maistro Battista batior per aver dato peze de oro n. 50 per conzar piture in la capeleta della Castellina guaste dal salnitro, §. 1.13.6.

A meser Alassandro Bertulin pitor per sua marzede de aver raconciato le sopradete piture in detto loco, §. 6.0.0.

A maistro Mattia Moret marangon per aver fatto una porta in doe parte al loco delli lambichi e fatto un zentano de piè 10 per li ponti in li ditti giardini, §. 1.18.0».

### Doc. 2

8 marzo 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 47).

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adi detto lire desdotto, soldi desdotto marchesani per tanti pagati a meser Francesco Malpio bucalaro per lo amontar de bazole de preda n. 20 e vasi de preda grandi e piccoli a costa zalli e versi per bisogno delli giardini della Castellina, come appare per una lista de meser Franceschin Benvegnù, §. 18.18.0».

### Doc. 3

24 maggio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 119).

«Maistro Zan Andrea Nigrisuolo murator de dare adi detto lire cento marchesane che per lui si fan buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatto pagare al dito a bon conto de disfare e refare li ponti delli giardini *[della Castellina]* per alzarli per poterli passare sotto le caroze, §. 100.0.0».

### Doc. 4

14 giugno 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 140).

«Spesa delli ponti delli giardini de dare adi detto.

A Ercole Scandian lavorente e compagni per opere n. 27 de loro date a lavorar a far la strada che va sotto il ponte da san Cabriello e sgombrar calcinaci in detto loco, §. 11.16.0.

A Marco da Marara per aver dato fassi 2 de strope per far armadure alli ponti delli giardini, §. 1.0.0».

### Doc. 5

30 agosto 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 224).

«Spesa delli ponti delli giardini de dare adi detto.

[...]

A meser Lunardo da Bressa pitor per aver adorato la cornice del quadro dela capeletta delli detti giardini, §. 5.1.3».

### Doc. 6

6 dicembre 1586 (ASMo, MeF, reg. 259, «Debitori», c. 20).

«Maistro Zoan Andrea Nigrisuolo murator de avere adi 6 dicembre 1586 la infrascritta quantità de dinari

per sua mercede de aver fatto li infrascritti lavori in li zardini dela Castellina per poterli andare Sua Altezza con le carrozze.

Prima per aver desfatto li muri che sono sopra al ponte della Ruosa quali è longhi piè 12 alti piè 8, teste 2 e aver desfatto il ponte volta de teste 3 e tagliato zoso le recorsadur del detto ponte per farge le sponde de teste 2, monta *l. 36.0.0.*

E per aver fatto il ditto con le sponde alte piè 4 longo piè 22 ½ e voltà il ditto largo piè 11 longo piè 22 ½ de teste 2 con i suoi contraforti e fatto li muri sopra che li son in tutto pietre n. 15764 a lire 3 soldi cinque marchesane il miaro, *l. 51.4.9.*

E per aver desfato parte delle selega sopra la strada e refata poi tuta de prede in cortello in sabion quale è longa piè 150 larga piè 20, fa perteghe n. 30, *l. 60.0.0.* E per aver desfato il ponte dala stalla simile a quello dala Ruosa, *l. 36.0.0.*

E per averlo refato simile al sudeto, *l. 51.4.9.*

E per aver desfato il ponte da san Gabriele simile alli sudeti, *l. 36.0.0.*

E per aver refato deto ponte simile al sudeto, *l. 51.4.9.*

E per aver amurato uno ochio del deto ponte largo piè 11 alto piè 5 de teste 3 che fa prede n. 1403, *l. 2.0.0.*

### **Doc. 7**

20 dicembre 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 335).

«Spesa delli ponti delli giardini.

A Ercol da Scandian lavorent e compagni per opere n. 18 de loro a soldi 8 date a lavorare a condur prede da loco a loco e sgombrar terreno per poter far la selegata sopra al ponte da San Cabrielo, *l. 7.4.0.*

A maestro Antonio Maestrel murator per sua marcede de aver fatto la detta selegata longa piè 105 larga piè 10 fa piè 1050 a soldi 40 marchesani la pertega, *l. 21.0.0.*»

### **Doc. 8**

31 dicembre 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. CCCLII).

«Spesa delli ponti delli giardini de dare adi detto la infrascritta quantità de denari che per loro si fanno buoni a maestro Zan Andrea Nigrisuolo murator per sua mercede de aver fatto li infrascritti lavori in li giardini della Castellina per poterli andar Sua Altezza con le carroze.

Prima per aver disfato li muri che son sopra al ponte dalla Ruosa quali è longi piè 12 alti piè 8 de teste 2 e aver desfato il ponte volta de teste 3 e tagliato zoso

le recorsadure del detto ponte per farge le sponde de teste 2, *l. 36.0.0.*

E per aver fatto il ditto con le sponde alte piè 4 longo piè 22 ½ e voltà il detto largo piè 11 longo piè 22 ½ de teste 2 con li suoi contraforti e fatto li muri sopra che li sono in tutto prede n. 15764, *l. 51.4.9.*

E per aver disfato parte della selegata sopra alla strada e refata poi tutta de prede in cortel in sabion qualle è longa piè 150 larga piè 20, fa perteghe n. 30, *l. 60.0.0.*

E per aver desfatto il ponte dalla stalla simile a quello della Ruosa, *l. 36.0.0.*

E per aver refato il deto simile a quello de sopra, *l. 51.4.9.*

E per aver fatto la selegata sopra alla strada longa piè 145, larga piè 22, fa perteghe n. 32 e piè 10, *l. 64.4.0.*

E per aver desfato il ponte da san Cabrielo simile alli altri, *l. 36.0.0.*

E per aver refato il detto ponte come li altri, *l. 51.4.9.*

E per aver murato un ochio del detto ponte largo piè 11 alto piè 5 de teste 3 che li son prede n. 1403, *l. 2.0.0.*

E per aver accomodato la selegata dal ponte dalla Ruosa più volte perchè non vi era prede et era stata guasta più volte, *l. 6.0.0.*»

---

## 1587

---

### **Doc. 1**

28 febbraio 1587 (ASMo, MeF, reg. 260, «Mandati», c. 51).

«Maistro Mattie del Moretto marangon de avere adi detto lire centoventi marchesani per sua mercede de avere fatto una palificata in la fossa deli giardini dela Castellina per farli una strada per poterli Sua Altezza andar con la carrozza che comenzia dal ponte dala Ruosa e camina sino al ponte dala stalla con palli n. 200 con la sua corsia e penazata da un cappo al altro, e poi desfato deta palificata con cavar li sudetti palli e cavar la corsia e penazata per aslargar detta strada, e poi tornati a reficare detti palli in detta fossa e fitto la sua corsia e refato la sua penazata e ficarli ter-  
rafitolo n. 20 con le sue contane, che in ragion de soldi dodeci marchesani per pallo per averli tornati a reficare con uno mezo castello, *l. 120.0.0.*»

---

## 1588

---

### **Doc. 1**

31 marzo 1588 (ASMo, MeF, reg. 265, «Mandati», c. LXXIV).

«Spesa delli giardini della Castellina.

[...]

A meser Paulo Monferato pitor e compagni per aver depinto de chiaro e scuro a tutte sue spese li cinque portoni fatti di novo in detto loco che sono in tutto piè 1040 a soldi 1 denari 2 il pè,  $\text{ₛ. } 60.13.4$ .

A maestro Alissandro Caribon taglia preda viva per aver dato cinque tochi de marmoro per deti portoni longi onze 16 grossi onze 7 largi onze 9,  $\text{ₛ. } 12.0.0$ .

[...].»

### **Doc. 2**

30 aprile 1588 (ASMo, MeF, reg. 265, «Mandati», c. 95).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A maestro Rinaldo mastelaro per aver dato doe sechie farlane (sic) per adoperar per li pitori che depinze li portoni fatti di novo alle costiere delli giardini della Castellina,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

A meser Francesco Malpio bucalaro per aver dato dodeci baciloni de terra grande a soldi 10 marchesani l'un per far il sal bianco e savoneti che fa meser Franceschin alla Castellina,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

A maestro Antonio Maestrel murator per sua mercede de avere fatto più e diversi lavori a l'altana e palacina de detto loco,  $\text{ₛ. } 21.0.0$ .

A maestro Matia Moret marangon per aver disfato e refato un coperto alla detta altana longo piè 28 largo piè 11  $\frac{1}{2}$  e fatto un parapetto a torno via che è piè 80 alto piè 2  $\frac{1}{2}$ ,  $\text{ₛ. } 8.14.0$ .

---

## 1589

---

### **Doc. 1**

14 gennaio 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. IV).

«Spesa delli Giardini della Castellina de dare adì detto soldi due, denari sei marchesani per tanti pagati a Zan Maria Travaì cariolaro per aver condotto un viazo de piane tolte alla bottega de maestro Francesco Lanza magnan e condute alla Castellina per metere alle porte del coperto delli naranzi,  $\text{ₛ. } 0.2.6$ ».

### **Doc. 2**

28 febbraio 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. LI).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A Zan Piero Canton copricasa e compagni per opere 6 de loro date a lavorare a trar zoso la neve del coperto delli naranzi alli giardini,  $\text{ₛ. } 4.4.0$ .

A meser Paulo Perdon per aver dato stare 6 de zesso per bisogno de far più lavori in la casa dove sta Pol

ortolano alli detti giardini e soldi 6 marchesani in la condotta,  $\text{ₛ. } 3.6.0$ .

A maestro Berzigela carbonaro per aver dato sacchi n. 63 de carbon forte per tenere fuoco sotto al coperto delli naranzi alla Castellina,  $\text{ₛ. } 85.1.0$ .

A maestro Modesto sogaro per aver dato libre 4  $\frac{1}{2}$  de sforcino per tirar filli per piantar arbori alla Castellina,  $\text{ₛ. } 2.0.6$ ».

### **Doc. 3**

29 aprile 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 103).

«Spesa delli giardini della Castellina.

[...]

A maestro Giacomo Moret marangon per aver desfatto il coperto che era sopra alli naranzi in detto loco longo piè 280 largo piè 22 e tolto zoso tutte le stuore a soldi 12 marchesane la pertega, e disfato la facciata denanzi longa piè 280 alta piè 8  $\frac{1}{2}$ , a soldi 6 marchesani la pertega, e disfato una testada longa piè 22 alta piè 14 e un'altra longa piè 12 alta piè 6, a soldi 12 marchesani la pertega,  $\text{ₛ. } 46.7.3$ ».

### **Doc. 4**

21 giugno 1589: lettera del fattore generale Girolamo Girdali al duca Alfonso II d'Este, da Ferrara (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Ufficiali Camerali, b. 8).

«Serenissimo Principe,

tornato Gio. Battista Aleotti da Parma ha discorso con me quanto ha fatto colà e ho giudicato bene rimmetterli a Vostra Altezza Serenissima, la qual potrà comandare quanto si deve fare nel particolare del giardino di naranzi, affinché si possa lavorare. Che per fine le faccio riverenza augurandole da Dio complita contentezza».

### **Doc. 5**

31 agosto 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 262: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 67, limitatamente alla notizia sul pittore Paolo Monferrato).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A messer Zoan Beton special al medico per aver dato terra verde, e verde azuro e zanolin de fiandra, e terra negra per bisogno de depinzere de verde in verde il parapeto fatto suso il fianco novo al baluardo da San Benedetto in capo a detti giardini, come appar per una lista de messer Zan Battista Aliotti et una lista del detto special monta  $\text{ₛ. } 75.5.4$ .

A messer Paulo Monferrato pitor per sua mercede de aver dipinto in detto loco come apar a detta filza,  $\text{ₛ. } 54.0.0$ .

A meser Francesco Zurlato per aver dato prede n. 500 e quadrelitti n. 500 per far mastele in detti giardini e per conzare selegate in un cortile in la palacina de deto loco, §. 11.10.0.

[...]

A maistro Zan Andrea Nigrisuolo murator per aver stropato li busi che era in li muri dove i prova li archebusi in li giardini della Castellina, §. 1.5.0.

[*In tutto vi lavorano 15 maestranze*].

### Doc. 6

6 settembre 1589: lettera di Girolamo Girdali al segretario ducale Giovan Battista Laderchi, *alias* Imola, da Ferrara (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Ufficiali Camerali, b. 8).

«Molto Illustre Signore mio osservandissimo.

Giunto l'ordine ho espedito questa mattina Jacomo ragazzo giardiniero alla Castellina in compagnia del frate e suo fratello per la riviera de Salò per andare a pigliare le piante de naranzi e limoni per servizio di Sua Altezza [...].»

### Doc. 7

28 settembre 1589: lettera di Girolamo Girdali al duca Alfonso II d'Este, da Ferrara (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Ufficiali Camerali, b. 8).

«Serenissimo Principe mio Signore e patrone colendissimo, dopo la partita de Vostra Altezza è intrato in opinione al Reverendo Don Donato napolitano di voler piantare il giardino de San Benedetto in quadro perfetto, cioè otto piedi per ogni verso distante le piante e perché il parapetto della muraglia non se adice se non a sei piedi com'ella sa, volea per ogni modo gitarlo a terra, e rifarlo di novo, tal che con molte ragioni a gran fatica l'ho fatto quietare, fra tanto sono gionti le piante da Salò ieri che fu mercori, molto belle, buone e ben condizionate, e questa notte le ho fatte carreggiare a Ferrara con diligenza e porle nel luoco.

E per questo è nata differenza fra il frate e il napolitano perché esso non vuole che il frate vi ponga mano, ne s'interponga punto nel piantarli, e il frate risponde che queste piante sono le sue et è in obbligo di mantenerle per duoi anni continui aprese, e secandosi il danno è il suo, con obbligo di rimeterle che per questo non si contenta che il napolitano pianta a modo suo, giudicando che col metterli troppo in giù e darli assai letame debbano morire. Sopra di che ho trattato molto con l'uno e l'altro e fatto sì che il napolitano pianti tutto il giardino e il suo frate ne

pianti solo otto piante a modo suo, e l'uno e l'altro di loro faccia come li pare affinché le dette otto piante siano testimonianza del parer suo; che secandosi poi quelle del napolitano sia danno de Vostra Altezza. Ma prima si sono cambiati tante e tanti parole che troppo longo sarei a racontarle, à gridato assai con tutti e in ultimo si è quietato e postosi a far lavorare con sessant'uomini ch'io li ho consegnati e suoi capi e ogni altra cosa bisognevole. Sono venuto a dicinare e fra tanto ha gridato con Monsignor Malatesta e altri tal che mi è venuto a trovare in fugga con dire molte parole alle quali ho cercato strada di provederli e acquietarlo. Subito dicinato sono tornato al giardino aspettandolo due ore, ne mai più è tornato e io vedendo questo disordine ho preso risoluzione de far piantare esso giardino giusto l'ordine che lasciò Vostra Altezza e così il frate che mi par assai pratico, e Pellegrino e Jacomo li ho posti a piantar, e il Tristano e Aleotti a squadrare e piantar con ordine le paline, facendo che tutte queste piante vengano giuste [...].»

### Doc. 8

11 ottobre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. CCXCVII).

«Spesa della Naranzara nova suso il fianco novo da San Benedetto de dare adì detto lire dusento trenta quatro marchesane che per lei se fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatti pagare a maistro Alissandro Cariboni tagliapreda viva per lo amontare de quadri de marmori n. 39 con li busi dentro con li suoi cocconi con l'anel impiombato per metere dove va dentro le colone del cureduro che si fa sopra la naranzara in ragion de §. sei marchesani l'un portoli Jaocomo Lodela fachin e compagni, §. 234.0.0.»

### Doc. 9

16 ottobre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 304).

«Spesa della Naranzara nova da San Benedetto de dare adì detto.

A Zan Battista di Rizi caratiero per un viazo de amedani tolti suso Belvedere e condutti alla naranzara nova suso il fianco novo da san Benedetto, §. 0.10.0. [*Giungono migliaia di coppi per il coperto*]

A Jacomo Lodela fachin e compagni per viazi n. 39 de loro datti a portar da Po in detto loco 39 quadri de marmoro con il buso per meter dove va le colone de detto coperto, §. 4.17.6.

[*In tutto sono citate quasi settanta maestranze*].

**Doc. 10**

18 novembre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. CCCLIII).

«Maistro Alissandro Caribon taglia preda viva de dare adi detto lire cinquecento marchesane che per lui si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatti pagare al detto a bon conto de far otto colonele de marmoro e quatro meze fornite a tutte sue spese de robba, e fattura per bisogno delle lozette che si vol fare nel giardin dalli naranzi suso il fianco novo da S. Benedetto e per lui a maistro Zan Battista dalla Barba suo compagno, come al suo zornale de usita, £. 500.0.0».

**Doc. 11**

29 novembre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 363).

«Spesa delli giardini della Castellina.

A maistro Antonio Maestrel murator per aver sbasato il terreno onze 8 e condotto via la robba sotto alli ponti in li detti giardini che son ponti n. 3 qualli son longi piè 22 largi piè 11, e selegà in mezzo larga piè 4/2 de prede in curtel e fatoli una man de prede in curtel in calcina da ogni banda più alta de l'altra onze 4 e selega il resto de prede in pian e fatoli le sue alle dalli cappi fuori de detti ponti e selega drito alle scalete in li detti giardini, £. 48.0.0 ».

**Doc. 12**

19 dicembre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. CCCLXXVII).

«Maistro Alissandro Caribon taglia preda viva de dar adi detto lire tresentottanta marchesani che per lui si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatti pagare al detto a bon conto de far dodici colone de marmoro de sua robba per bisogno delle lozette che si fa alla Naranzara suso il fianco novo da San Benedetto e per lui a meser Zan Battista dalla Barba, £. 380.0.0».

**Doc. 13**

23 dicembre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. CCCLXIII).

«Spesa della Naranzara nova de dare adi detto.

Al gargion de Razin caratiero per opere 2 de suoi cariole dati a lavorare a condurre da Po suso il fianco novo da San Benedetto cinque colonne de marmoro per le lozete che si fa in detto loco, £. 7.12.0.

A maistro Modesto Modesti sogaro per aver dato libre 21 de alzanella per meter alle finestre delli luminari del coperto delli naranzi in detto loco, £. 44.0».

**Doc. 14**

Data non specificata (*Della scienza 2000*, p. 451).

«Feci cavar'io [*Giovan Battista Aleotti*], l'anno 1589 quando la felice memoria del duca Alfonso, mio signore, mi comandò ch'io facessi fare la peschiera del suo giardino alla porta di San Benedetto, alcuni fondamenti antichi d'una rochetta che quivi già fu fatta da quei primi principi della sua Casa che dominorno Ferrara tanto tempo, la qual si chiamava la Castellina; i quali fondamenti erano fabricati su pali di pioppo di tal maniera verdi che pareva che hieri fossero stati tagliati».

---

**1590**

---

**Doc. 1**

24 gennaio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. II).

«Spesa dela fabrica del fianco novo de dare adi detto lire novantacinque e soldi sette marchesani che per lei si fan buoni alla Ducal Camera per tanti che essa à fatto pagare a Ercole Coletti per l'amontare de prede miara n. dodeci e dugentoventicinque a ragion de lire sette e soldi sedeci marchesani il miaro, per bisogno delli Casini e loggiette su il fianco novo da san Benedetto, come appare per una lista affermata d'aver ricevuta la detta robba da meser Alfonso Bianchetta, e sottoscritta dal magnifico meser Giovan Battista Aliotti in filza, £. 95.7.0».

**Doc. 2**

31 gennaio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. X)

«Spesa delli giardini della Castellina de dare adi detto.

A meser Zan Battista Bonon merzaro per la valuta de invogli qualli ha datto per bolletino del Pelegatta per dar a monsignor Donatto giardiniero per poter condur piante a Ferrara per li sudetti giardini, £. 8.0.0.

A meser Giovan Trinallo merzaro per la valuta de trenta invogli a soldi 10 marchesani l'un da cordo per invogliar piante da portar a Ferrara per li giardini sudeti, £. 15.0.0.

A maistro Giacomo Moretto marangon e compagni per avere fatto dui sollari puliti con le cantinelle sotto, e aggiunta la travadura e aremesoli tri pezzi longhi piè 20 ½ e largo piè 21 ½ che fanno piè quadri n. 440 ½, a

soldi cinque marchesani il piè, per il bagno dove sta meser Francesco alli giardini dela Castellina, §. 9.2.6».

c. XV

«Maistro Alessandro Caribon taglia preda viva debe adì deto lire centonovanta marchesani per tanti a lui pagati a buon conto de far lavorare ale loggie delli casini su il fianco novo da San Benedetto, §. 190.0.0».

c. 24

«Spesa della Naranzara su il fianco novo da San Benedetto debbe dar adì detto.

A messer Lodovico de Maso per aver datto moggia sette de calcina per bisogno delli casino (sic) su il fianco novo da S. Benedetto, §. 63.0.0.

*[Vi lavorano 25 maestranze]*».

### Doc. 3

10 febbraio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. XXVIII).

«Spesa delle logiette e casini su il fianco novo da S. Benedetto debbe dare adì detto la infrascritta e seguente quantità de denari per lei si fanno buoni alla ducale camera per tanti ch'essa à fatto pagare alli infrascritti e seguente persone per sua mercede de aver fatto più lavori de suoi mestieri alle loggie e casini sul fianco novo da S. Benedetto come apare per una lista de messer Alfonso Bianchetta ufficiale. A maistro Antonio di Vachi muratore per opre diece di lui datte a soldi venti marchesane l'opra a lavorare in detto loco per detto bisogno a far più e diversi lavori §. 10.0.0.

*[Seguono altri 7 aiutanti]*.

A maistro Ercole Coletti fornasaro da Gaibana per l'armontare de miara diece cinquecento prede a lire sette e soldi sedece marchesane il miaro, condutte al torion tondo per le logiette e casini sul fianco novo da san Benedetto d'acordo con il magnifico Aleotti, §. 81.18.0».

### Doc. 4

17 febbraio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 29).

«Spese delle loggette e casini sul fianco novo da San Benedetto debbe dare adì detto.

[...]

A maistro Domenigo Caribon taia preda viva per opere tre de lui a soldi venticinque marchesane l'opra et opre 2 ½ de maistro Zan Maria Bersan et opre tre de lui e meza computa il suo garzon per aver fatto più lavori in detto loco, §. 12.2.6».

### Doc. 5

28 febbraio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale»).

c. 38

«Spesa delle logie e casini sul fianco nuovo da S. Benedetto debbe dare adì detto.

A Paris fachino per opre una da lui datta a tirare e metere capitelli de marmoro sopra le colone per bisogno dele sudette logie, §. 0.10.0.

A Ogniben fachino per opre tre a condor da Lago scuro due colonne de marmoro per bisogno de l'altra loggietta verso il baloardo, §. 3.15.0.

*[In tutto risultano occupate oltre 60 maestranze]*».

c. XLIII

«Maistro Alessandro Caribon taglia preda viva debe dare adì 28 aprile lire centonovanta marchesane che per lui si fanno buoni alla ducal camera per tanti ch'essa à fatto pagar al detto a buon conto e per lui a maistro Domenego di Mulinari tagliapreda viva a buon conto de far le dodece colonne de marmoro per le loggie e casini sul fianco nuovo da S. Benedetto di commissione del Illustrissimo Signor Conte Cesare Sagrati, §. 190.0.0».

### Doc. 6

3 marzo 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. XLVII).

«Maistro Ippolito di Marca' tagliapreda cotta debbe dare adì detto lire cinquanta marchesane a lui date a buon conto del lavorariero della logietta e casino del giardino deli naranzi sul fianco novo da san Benedetto, over a conto dele opere che lui à dato tenuto il conto per meser Alfonso Bianchetta de ordine del magnifico meser Gioan Battista Aliotti, §. 50.0.0».

### Doc. 7

31 marzo 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», cc. LXI-62).

«Spesa dele loggie e casini sul fianco novo da San Benedetto, debbe dare adì detto.

A maistro Gioan Favalo magnano per aver feratto due conche da calcina et una da prede per bisogno delle dette loggie, §. 0.0.0.

A Battista Forlan per aver condotto da Po a San Benedetto uno scallone per bisogno delle dette fabriche, §. 0.8.0.

A meser Francesco Zurlatto per aver datto prede n. milleducento a §. nove il miaro per bisogno de ditte loggie, §.10.16.0.

A Domenigo Pasqualin sabionario per aver dato burchielle dieci de sabion per detto bisogno a soldi desdotto il burchiello, §. 9.0.0.

A meser Lodovico de Maso per aver dato prede large de tre teste n. 573 a soldi 1 denari 2 l'una per bisogno de dette loggie, §. 34.11.5.

E più per aver dato prede strette n. centonovanta a soldi uno l'una per detto bisogno, §. 9.12.0.

E più per aver dato prede comune n. tremillia a lire nove il miaro, per detto bisogno, §. 27.0.0.

A Domenigo da Novo paron per aver condotto dale fornase del Maso al torion tondo prede n. 573 e prede strette n. 190 de tre teste a soldi 5 il cento, §. 1.17.6.

A meser Ercole Prinato per aver dato prede n. duemira e seicentesantaotto a lire nove il miaro per detto bisogno, §. 24.2.0.

A meser Lodovico de Maso per aver dato prede comune n. tremiara a lire 9 il miaro per bisogno de tagliarle per servitio delle loggie de detta fabrica, condusse il detto paron dalla fornasa del Maso alla porta de Castel Tialto, §. 27.0.0.

A maestro Zanotto coprecasa per aver aggiunta su il belevardo da San Benedetto per comodità deli marangoni che segano li centani alla sudetta loggieta, qual è una pertiga, §. 0.18.0.

A meser Francesco Zurlatto fornasaro per aver dato prede de tre teste n. cento per bisogno de far goce-lattoi delle cornise denanzi de dette loggie, a soldi uno l'una, §. 5.0.0.

*[Nel cantiere risultano impegnate oltre settanta maestranze]*».

### Doc. 8

14 aprile 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 78).

«Spesa del coperto desfatto sul fianco novo da san Benedetto debbe dare adì detto.

A maestro Zanotto copre casa per opere quatro de lui date a scoprire il sudetto coperto e metere parte delli coppì su la muraglia verso la strada de santo Benedetto, a soldi 18 marchesani l'opera, §. 3.12.0.

*[Seguono altri 12 aiutanti]*».

c. LXXVIII

«Spesa del coperto desfatto sopra la spaliera dela Castellina debbe dare adì detto.

A maestro Giovan Battista de Filippi marangon per opere due de lui date a desfare parte del coperto a luminari del sudetto coperto, a soldi 18 l'opera, §. 1.16.0.

*[Seguono altri 11 aiutanti]*».

### Doc. 9

28 aprile 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. LXXXIII: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 68, limitatamente al Dielai).

«Spesa delle loggie e casini sul fianco novo da san Benedetto. A maestro Bertoldo di Bertoldi muradore per opere tre de lui date a smaltare alli pittori a soldi 18 l'opera e a dar de bianco e altro in detto loco, §. 2.14.0.

*[Seguono altri 5 aiutanti]*.

Messer Gio. Francesco Dielai pittore debbe dare adì detto lire trenta marchesane che per lui si fanno buoni alla Ducale Camera per tanti ch'essa à fatto pagare al detto a buon conto de sue fature fatte e da fare alle sudette loggie e casini sul fianco novo da san Benedetto, così di dentro come di fuori, §. 30.0.0».

### Doc. 10

5 maggio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 95).

«Spesa della loggieta sul fianco nuovo da s. Benedetto debe dare.

A maestro Antonio Trentino tagliapreda viva per opere sette de lui date e de suo gargion a fare più lavori de detta loggia a soldi 30 il giorno, §. 10.10.0.

E più al detto per avere speso del suo a fare stucco, §. 0.19.6.

A maestro Giacomo Bersano taglia predà viva per opere sette de lui ad aiutarli, §. 8.15.0.

A maestro Gio. Maria Bersan taglia predà viva per opere una de lui aiutarli, §. 1.5.0.

A maestro Domenico di Mulinari tagliapreda viva lire tre, soldi nove per tanti dice aver spesi in cariolari n. 18 a far condurre più marmori da Po in detto loco, §. 3.9.0. [...]

A maestro Antonio di Vachi murador per opere due de lui a finire de smaltare alli pittori e metere li dui medalli e due piane ali dui ussi e due finestre, §. 2.0.0.

A maestro Domenico stardiottò marangon per una opra de lui data a lavorare alla volta dela loggieta, §. 0.18.0».

### Doc. 11

12 maggio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 96).

«Spesa delle loggie e casini sul fianco da S. Benedetto.

A maestro Antonio di Vachi murador per opere tre de lui date a finir la saleghata de quadri sagrama et a metere li perfilli de marmoro verso la strada de san Benedetto e selegar li dui anditi de prede in cortello fra li perfilli de marmor listati e meter la soglia de marmor et altri lavori, §. 3.0.0.

*[Seguono altri 9 aiutanti]*».



Fig. 4. G.B. Aleotti, «Tempietto» per i giardini della Castellina (ASCA, Raccolta Aleotti, Class. I, Segn. 4, c. 12).

A maistro Alessandro Caribon taglia preda viva per il valor de quatro pezzi de preda viva cioè lastra grinzia longhi piè 3 onze 7 larghe onze 9 ½ l'uno che fanno piè 11 ¼ a soldi 25 il pè per far perfilli ali dui anditi della logietta sudetta, s. 14.3.4.

[...].».

☛ **Doc. 12**

26 maggio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. XCVIII).

«Maistro Antonio di Vacchi murador deve dare adi detto lire ventisette e soldi otto marchesani qualli si fanno buoni ala Camera Ducale per tanti ch'essa à

fatto pagare a maestro Antonio sudeto a buon conto de far la fabrica dela seconda loggia sul fianco da San Benedetto, s. 27.8.0.

Maistro Giovan Battista de Filippi marangon deve dare adi detto lire sei marchesane quali se fan buoni alla Camera Ducale per tanti ch'essa à fatto pagare al detto a buon conti de lavorare in la fabrica della seconda loggia, s. 6.0.0».

☛ **Doc. 13**

31 maggio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 108).

«Spesa delle loggie e casini sul fianco novo da san Benedetto de dare adi detto.

A Camillo Barbiero caratiero per avere condotto da Po in detto loco cinque pezzi de lastra de malmoro quale vanno fra le colonne, *l. 0.12.0*».

#### **Doc. 14**

2 giugno 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 117). «Maistro Ippolito di Mercati tagliapreda cotta debe dare adi detto lire cinquantasei e soldi otto e denari sei marchesani quali se fanno buoni alla ducal Camera per tanti che essa à fatto pagare al detto per suo resto de aver tagliato più lavori per bisogno dele logiette sul fianco novo da san Benedetto, come appare per una lista de man del Bianchetta afirmata da meser Giovan Battista Aleotti, *l. 56.8.0*».

#### **Doc. 15**

23 giugno 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. CXIX). «Spesa delle loggie e casini sul fianco novo da san Benedetto debe dare adi 25 zugno lire cinquantadue e soldi 8 e denari sei marchesani qualli se fanno buoni alla Ducal Camera per tanti ch'essa ha fatto pagare a maistro Alessandro Caribon taiapreda viva per l'amontar de più prede marmore e lastre e fature che loro àno date per bisogno delle loggie e casini sul fianco novo da san Benedetto, come appare per due sue liste tassate de man de meser Giovan Battista Aleotti, *l. 52.8.0*».

#### **Doc. 16**

31 giugno 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. CXXIX). «Spesa delli giardini della Castellina debe dare adi detto. A maistro Marco da Marara lire trentasei marchesane per aver dato stuore n. sessantadue, a soldi dieci marchesani l'una, per far ombra alle piante di naranzi nelli giardini della Castellina a san Benedetto, *l. 36.0.0*. A meser Ercole dal todesco magnan lire quarantacinque per tri mangani de ferro con sei gioelle (sic) e sei cerchi per meterli a tamburi per trar mastelle d'aqua per adquare le piante dela ragnara delli giardini, pesano libre 200 a soldi 4, *l. 45.0.0*. A Domenigo dala Mula caratiero per tri viagi dati a condurre più lignami dal Po a san Benedetto per far l'edificio per trar acqua da adquare le piante della ragnara, *l. 1.1.0*».

#### **Doc. 17**

23-28 luglio 1590 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 138, mandato n. 19 sottoscritto da Giovan Battista Aleotti). «1590. Lista della spesa de maestri muratori, manovali, marangoni, carrettieri e altri qualli àno lavorato

al'altra loggetta delli giardini di Naranzi su il fianco novo a santo Benedeto da luni adi 23 luglio per tutto sabato adi 28 detto, tenuto il conto per me Alfonso Bianchetti di commissione del magnifico meser Gio. Battista Alliotti.

A maistro Antonio di Vachi murator a bon conto della sudetta loggetta, *l. 30.12.0*.

A maistro Gio. Battista di Filippi marangon a bon conto della sudetta fabrica, *l. 16.12.0*.

A Francesco Zanibon manoale opere quattro di lui date a trar acqua alla naspa (sic) per impastar calcine, bagnar pietre e disgombrar dugurenti che si è disarmato verso il baloardo a soldi 14 il dì, *l. 2.16.0*.

A Matia di Vacar carioliar per un viaggio di lui dato dal ponte Castel di Alti su il baluardo a menare vinte trombete auto del Comun in presto per far la gronda alla detta loggetta, cioè al coperto, *l. 0.2.6*.

A Pavanello massar di carrattieri per un viaggio di lui dato da Po su il baluardo a condurre pezzoni n. cinquanta da cavaglier per incanogiar la volta de l'altra loggetta, *l. 0.8.0*.

A Giacomo di Matia fachin per dui viaggi di lui dati dalla conserva della calcina de munizion su il baluardo a portar masteli quatro de bianco, dui per bisogno delli pittori e dui per bisogno della volta e loggetta, *l. 0.6.0*.

A maistro Ippolito di Marca taiapreda cotta a bon conto delli taiamenti fatti e da farsi alla sudetta loggetta, *l. 50.0.0*.

Alfonso Bianchetti ufficiale.

Voi meser Antonio Rubini mandatario de la Munizion dele fabriche di Sua Altezza con consenso del molto illustre Signor conte Cesare Sacrati generale commissario fate mandato alli sopradetti per le sudette ragioni. Gio. Battista Aleotti».

#### **Doc. 18**

19 ottobre 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 186).

«Spesa della seconda loggetta da San Benedetto debe dare.

A Francesco Zanibon manoalle per opre tre de lui date a trar acqua alla naspa per inpastar calcina e bagnar prede per detta fabrica, *l. 2.2.0*.

Maistro Antonio di Vacchi muradore debe dare adi detto lire quatordecce e soldi quatordecce marchesani quali se fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che essa à fatto pagar al ditto a buon conto dela seconda loggetta da san Benedetto, *l. 14.14.0*».

#### **Doc. 19**

27 ottobre 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 191).

«Spesa delle loggie da san Benedetto.

A Ercole Coletti lire centododici e soldi quattro marchesani per l'amountare de prede n. tredece milia e seicento a lire otto e soldi cinque il miaro, condute al torion tondo, §. 112.4.0.

A Cesaro Feragù lire trentasette, soldi due e denari 6 marchesani per miara quattro e cinquecento prede al detto prezzo condute al torion tondo per la fabbrica dela seconda loggieta in detto loco, §. 37.2.6».

### Doc. 20

31 ottobre 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 202).

«A maistro Alesandro Caribon tagliapreda viva per aver dato otto pezi de lastra per li trapassi delle due loggie del fianco novo e averle lavorate prima 14 peze de lastra posta in opra nelli perfilli ove vanno le carrozze e per la mercede de averle lavorate e per dui medalli e opere de mistri in conciare deti perfilli per poter meterli in opra che si incastrino insieme, §. 154.3.4».

### Doc. 21

28 novembre 1590 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 138, mandato n. n).

«Conto dele fature fate per maistro Antonio Bonse marangone per Sua Altezza Serenissima a metere suse al coperto del casin de dria dala logieta del giardin di naranzi sopra alle volte da la parte de Santo Benedetto, come qui de sotto serano notate.

Prima el coperto de ditto casin è longo piè 42 e largo piè 26  $\frac{2}{3}$ .

El coperto del strapase verso la porta è longo piè 14 e largo piè 9, piè 126.

Item el coperto del strapase verso la strada è longo piè 15  $\frac{1}{2}$  e largo piè 9, piè 139  $\frac{1}{2}$ .

Item per fare doi centoni da voltar una nichia verso la strada longi piè 4  $\frac{1}{2}$ .

Item per fare l'armadura de i pedestali cioè del ancipete del strapase verso la strada».

### Doc. 22

31 dicembre 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale»).

c. 262

«Spesa del coperto di naranzi sul fianco novo debe dare adì detto.

A maistro Mattio Boschetto marangon per opre una de lui datta a stropare melio li luminari de detto coperto con la cavechia, §. 0.14.0.

A maistro Antonio di Vacchi muradore lire diece soldi sedece marchesani per avere fatto sellega e conciato busi nela detta, dove li è andato le colone del

coperto della nanzara e aver posto guerzi in opra per li portoni dele loze e reconciare un piedistallo e far altre fature, come appar per una lista tassata dal magnifico Aleotto, §. 10.16.0».

c. 268

«Spesa della nanzara del fianco novo da san Benedetto debe dare adì detto.

maistro Giulio e fratello di Millan marangoni debbe avere per aver fatto più del acordo nel coperto della nanzara su il fianco novo da san Benedetto, cioè prima per averlo fatto più alto del acordo piè 3 si paga alla ratta del prezzo convenuto dela fatura de averlo messo più in su li sudetti piè 3 perché la lunghezza dela colona convenuta era piè 14  $\frac{3}{4}$ , ora è de piè 17  $\frac{3}{4}$  che le vien per ratta più del acordo, §. 34.17.6.

E più per aver pulito colonne n. 13 verso la fossa domandano soldi 4 marchesani de l'una, §. 1.6.0.

E più domandano lire tre e soldi desdotto marchesani de aver messo altre dece colone postizze per poterli tacare li fenestroni, si risponde ciò comprenderli nela mercede dele finestre poichè non potevano por in opra dette finestre senza di esse, dele finestre le quali sono griezze e di ciò che è tra una colonna e l'altra, §. 31.5.0.

E più domandano de aver fatto due serraglie d'asse una delle quali era fodrata da ogni lato de stuore l'altra serata da un sol lato, le qual insieme fanno piè 1104 fuora dela qual quantità tratone li piè 3 che erano obligati di serar sopra il parapetto dela fossa alla longa del giardino e son piè n. 450 restano piè n. 654 a denari 4 il pè, §. 15.18.0.

E più domandano per aver fatto le finestre delli luminari che sono n. 25, §. 12.10.0».

c. 270

«La infrascritta spesa debe dare adì detto la infrascritta quantità de denari quali si fanno buoni a maistro Ippolito di Merca tagliapreda cotta per tanti chel dito aver debbia per sua mercede de aver tagliato in più modi la infrascritta quantità de predami per bisogno dela fabrica della seconda logietta sul fianco novo del baloardo da san Benedetto, come apare per misura de meser Alfonso Biancheta in filza:

prima per aver tagliato più linbelli e zanchette n. 336, §. 1.13.2.

E più liste e cantoni n. 3734 a soldi 8 il cento, §. 18.13.4.

E più la cornise de dentro via atorno sono piè 111 a soldi 10 il pè, §. 55.10.0.

E più la cornise de fuora via è longa piè 46 a soldi 12 il pè,  $\text{ₛ. } 27.12.0$ .

E più bogne de dentro e di fuori in tute sono n. 190 a soldi 7 l'una,  $\text{ₛ. } 66.10.0$ .

E più per li dui capitelli de fuori, uno da ogni capo alla detta logietta sono n. 2 a soldi 30 marchesani l'un,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

E più quadri nele sellegate sagma (sic) sono n. 1150 a lire 12 il miaro,  $\text{ₛ. } 13.16.0$ .

E più liste nela detta sellega in cortello alli dui anditi n. 500,  $\text{ₛ. } 1.10.0$ .

E più per opere una de lui datta a cernir li quadri dela logietta,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

E più per opre una de lui datta a far li triangoli della sellega e cernire li quadri per li piedistalli da far sopra le volte,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

c. 273

«Spesa del coperto delli naranzi sul fianco novo da san Benedetto debbe dare adì detto la infrascritta quantità de denari quali si fanno buoni a maestro Girolamo Scanavino e compagni per sua mercede de avere coperto de coppi il coperto della nanzara del fianco novo da san Benedetto come apare per uno adagio de messer Alfonso Bianchetta.

Prima coperto longo perteghe una e piè 72 largo piè 50  $\frac{1}{2}$  computa il plover che fano piè 8206.

E più luminari n. 25 quali sono lunghi piè 11  $\frac{1}{2}$  larghi piè 6  $\frac{1}{3}$  che fano piè 1820  $\frac{5}{6}$ .

Deli quali vano detratto le boche delli detti luminari che sono n. 25 quali sono longi piè 10  $\frac{1}{3}$  largi piè 4 che fano pertiche 10.

Resta netto da vodi il coperto sudetto perteghe n. 89 e piè 93 et  $\frac{1}{3}$ ,  $\text{ₛ. } 67.8.10$ ».

c. CCLXXIII

«Spesa del Casino sopra la volta da S. Benedetto sul fianco novo debe dare adì deto la infrascritta quantità de denari quali si fano buoni a maestro Antonio Bonsi marangon per sua mercede de aver fatto le infrascritte opre e fature nel casin sul fianco novo da san Benedetto.

Prima il coperto di detto casino è longo piè 42 largo piedi 26  $\frac{2}{3}$  fanno piè 1120.

E più coperto del trapasso verso la porta è longo piedi n. 14 e largo piè nove, fan piè 126.

E più il coperto del serapasso verso la strada è longo piedi 15  $\frac{1}{2}$  largo piè 9, piedi 139  $\frac{1}{2}$ .

E più per aver fatto dui centani da voltare un nichio verso la strada longi piedi quattro e mezzo,  $\text{ₛ. } 0.10.0$ ».

---

## 1591

---

### Doc. 1

31 gennaio 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 20).  
«Spesa del casin sul fianco novo da san Benedetto de dare adì detto.

A maestro Francesco dalle Posse coprecasa per aver coperto de novo il coperto de deto casino contiguo alla 2ª loggia in detto loco, il qual è perteghe 14 e piè n. 34 a soldi 30 la pertega,  $\text{ₛ. } 21.10.0$ .

A maestro Ippolito di Merca tagliapreda cotta per sua mercede de aver servito a martello quadri n. mille, de onze 9 e n. 50 de onze 8 per selegare le due camere della sudetta fabrica,  $\text{ₛ. } 1.4.0$ ».

### Doc. 2

20 febbraio 1591 (ASMo, FeV, filza 1, Mandato n. n.: CAVICCHI 2005, *Castellina*, pp. 207-208).

«Al nome de Dio adì 20 de febraro 1591.

Misura e stima per mi Ercole di Parmesan *alias* da Nona morator de commission delo Illustrissimo Signor conte Cesare di Sagra superiore de le municion dele fabbriche de Sua Alteza dele fature di morator fatte per maestro Antonio di Vachi morator in fabricar la loggia di capo del giardin di naranco (sic) verso la porta dela città et Casin atacato a detta loggia sopra il ponto (sic) del baloardo de Santo Benedetto, le qual fature sera nomina chi de sota la sua qualità de le misure e prima.

Item fondamento del muro dinalto sota le colone longo piè 45  $\frac{1}{4}$  cavo piè un de teste 5, che prede n. 1923 a lire 2 e soldi 10 marchesani del miar,  $\text{ₛ. } 4.16.1$ .

Item muro sopra le colonne de detta faccia longo piè 45  $\frac{1}{4}$  alto piè 12 de teste 3 chè piedi quadri n. 543 se debate li vodi deli 5 megio ochi che piedi 96  $\frac{1}{4}$  resta netto da vodi piè 446  $\frac{3}{4}$ , che prede n. 11392 a lire 6 marchesane del miar,  $\text{ₛ. } 68.7.6$ .

Item cornison sopra a ditta faccia ch'è piedi quadri n. 90  $\frac{1}{2}$  e di dentro sopra l'arco son piedi 65  $\frac{1}{4}$  de teste una, che in tutto prede 2661 a lire 10 marchesane del miar,  $\text{ₛ. } 28.12.2$ .

Item muro de dietro de dita loggia a l'incontro e le colone longo piè 43  $\frac{1}{2}$  alto piè 27 de teste 3, che piedi 1174  $\frac{1}{2}$ , se debate li soi vodi che piè 202  $\frac{7}{8}$ , resta netto da vodi piè 971  $\frac{5}{8}$  prede n. 24776 a lire 5 marchesane del miar,  $\text{ₛ. } 123.17.7$ .

Item taiamenti de ditta moraia cornisa sota la volta son piedi 65  $\frac{1}{4}$  de teste una suo bogio (sic) longo pè 42  $\frac{1}{2}$  alto pè 3 de teste megia che piedi 127  $\frac{1}{2}$  colone n. 2 a fusela e pilastri quadri insieme longhe piè 16 alto pè 8 de teste  $\frac{1}{2}$  che in tutto prede n. 1640 a lire 10 marchesane del miar, §. 16.8.0.

Item muro in capo a dita loggia a alla, longo piè 13 alto piè 23 de teste 3 che pè 299 se debate il vodo de una finestra che piè 16  $\frac{7}{24}$  resta neto da vodo piè 282  $\frac{17}{24}$  che prede n. 7209 a lire 5 marchesane del miar, §. 36.0.10.

Item muro da l'altro capo verso la via longo piè 13 alto piè 23 de teste n. 6 che piè 299 se debate il vodo de una fenestra che piè 16  $\frac{7}{24}$  resta neto da vodi piè 282  $\frac{17}{24}$  che prede n. 14418 a lire 5 marchesane del miar, §. 72.1.9.

Item muro in capo ale colone longo piè 2  $\frac{1}{3}$  alto piè 9  $\frac{1}{4}$  de teste 4  $\frac{1}{2}$  che piedi 21  $\frac{7}{12}$  che prede n. 825 a lire 6 marchesane del miar, §. 4.19.0.

Item muro del trapaso verso la via a ala longo piè 9  $\frac{1}{6}$  alto piè 22  $\frac{1}{3}$  de teste 10  $\frac{1}{2}$  che piedi n. 204  $\frac{2}{3}$  se debate un suo vodo che piedi 80 de teste 7  $\frac{1}{2}$  che prede n. 13167 neto da vodi a lire 4 marchesane del miar, §. 52.13.4.

Item muro a l'incontro de dito trapaso longo piè 9  $\frac{1}{6}$  alto piè 22  $\frac{1}{3}$  de teste 3 che piedi n. 204 e 11/18, prede n. 5217 a lire 5 marchesane del miar, §. 26.1.8.

Item muro dinanzi a dito trapaso longo piè 8  $\frac{1}{6}$  alto piè 22  $\frac{1}{3}$  computa la cornise de teste 3 che piè 182  $\frac{7}{18}$  se debate il vodo de una porta che pedi 77 resta neto da vodi piè 105  $\frac{7}{18}$ , ch'è prede n. 2687 a libre 5 marchesani del miar, §. 13.8.8.

Item muro a ala de l'altro trapaso longo piè 9  $\frac{1}{6}$  alto piè 22  $\frac{1}{3}$  de teste 7 che piè 204  $\frac{13}{18}$  prede n. 12181 a lire 5 marchesani del miar, monta §. 60.18.1.

Item muro a l'incontro longo piè 9  $\frac{1}{6}$  alto piè 22  $\frac{1}{3}$  de teste n. 3 prede 5220 a lire 5 marchesani il miaro, §. 26.2.0.

Item coperto intavelà dela loggia longo piè 45  $\frac{1}{4}$  largo piè 15  $\frac{1}{6}$  ch'è piedi 686  $\frac{1}{3}$ , ch'è tavele n. 2917 a lire 5 marchesani del miar, §. 14.10.8.

Item coperto deli trapasi intavelà longo piè 19 largo piè 9  $\frac{1}{6}$  ch'è piè 174  $\frac{1}{6}$  che tavele n. 740 a lire 5 marchesane del miaro, §. 3.14.0.

Item un speron de muro fora dela loggia de l'armaria del giardin verso la via alto piè 12 largo piè 7, de teste 2 se debato un speron de mur vecchio che in ditto mur che piè 12, che prede neto da vodi n. 1224 a lire 5 marchesane del miar, §. 6.2.4.

Item fatura de morato fato in fabricar il casin sopra il ponte del baloardo e prima muro dinante sopra la via longo piè 34 alto piè 22  $\frac{1}{3}$  de teste 3 piliando le misur soto tera sina a l'iposta deli archi che pè 759  $\frac{1}{3}$  prede n. 19363 a lire 5 marchesane del miaro, §. 96.16.3.

Item un altro muro simile che prede n. 19363 a lire 5 marchesane del miar, §. 96.16.3.

Muro di capo verso il baloardo longo piè 17  $\frac{1}{2}$  alto piè 28  $\frac{1}{4}$  de teste 3 son piè 389  $\frac{3}{8}$ , che prede n. 9929 a lire 5 marchesane del miaro, §. 49.12.10.

Item muro di meglio a frontespicio longo piè 22  $\frac{1}{4}$  alto piè 24  $\frac{3}{4}$  de teste 3 son piè 550  $\frac{11}{26}$ , prede n. 14042 a lire 5 marchesane del miar, §. 70.4.2.

Coperto intavelà longo piè 42 largo piè 26 de teste  $\frac{1}{2}$ , son piè 1092 tavele n. 4641 a lire 5 marchesane del miar, §. 23.4.1.

Item muro dela resanal longo piè 18  $\frac{2}{3}$  alto piè 21  $\frac{1}{3}$  che piè 398  $\frac{2}{9}$  de teste 4 son prede n. 13539 a lire 3 marchesane del miar, §. 40.12.4.

Item selega dela loggia de quadri de onze 8 longa opi 44 larga piè 12 ch'è perteghe n. 5 e piè 28 a lire 4 e soldi 10 marchesane de la pertega, §. 23.15.2.

Item volta de canna arizà e smaltà longa piè 43  $\frac{1}{2}$  larga piè 18 ch'è piedi 783 a lire 3 marchesane dela pertega, §. 22.9.4.

Item per aver messo in opera colonne n. 6 di marmo con base e sotto base e capitelli a lire 5 marchesane de l'una, §. 30.0.0.

Item per aver messo le base e capitelli de marmor ali pilastri quadri (sic) de preda cota ch'è n. 12, a soldi 27 de l'una, §. 16.4.0.

Io Ercole di Parmesan *alias* da Nona ò fatto la presente di mia propria man.

Io Francesco Buoso confermo quanto di sopra».

### Doc. 3

30 aprile 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 63).

«Adì ultimo aprile. Li eredi de maistro Zan Francesco Dielai pittore e per loro messer Girolimo Nogara magnan debbe dare adi detto lire cento settanta marchesane quali se fanno buoni alla Ducale Camera per tanti che la detta à fatto pagare ali detti per suo resto de aver depinto due loggiette in capo alla Naranzara con un fregio de fogliami de chiaro e scuro aquerelle, et arpie, computa il cornione et una cornise de dentro a dette loggiette, finte de marmoro intagliati li suoi membri de chiaro e scuro e finestre e pilastri e porte, et adornate tutte le pitture, §. 170.0.0».

**Doc. 4**

20 luglio 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 155).  
 «Maistro Antonio Vachi muradore debe dare adì detto lire centocinquantanove e soldi dieci marchesani quali se fanno buoni alla ducal Camera per tanti che essa à fatto pagare al detto per suo resto della seconda logietta e casino su il fianco novo da San Benedetto,  $\text{L. } 159.10.0$ ».

**Doc. 5**

22 novembre 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. CCLVI).  
 «Spesa della naranzara sul fianco novo de san Benedetto debe dare adì detto lire sessantasette e soldi otto denari 10 marchesani che per lei si fan buoni alla ducal Camera per tanti pagati a maistro Zanotto coprecasa per aver coperto il cuperto di naranzi sul fianco novo da San Benedetto, de cuppi il qual è longo piè 162  $\frac{1}{2}$  e largo piè 50  $\frac{1}{2}$  computà il piovere che son piè 8216 e li luminari n. 25 che son piè 11  $\frac{1}{2}$  e larghi piè 6  $\frac{1}{3}$  fan piè 1820  $\frac{5}{6}$  che detratto li vodi dele boche deli luminari n. 25 che son lunghi piè 4 e longhi piè 10  $\frac{1}{3}$  fanno piè 1033  $\frac{1}{3}$  che resta netto piè 8993  $\frac{1}{2}$ , cioè perteghe n. 89 e piè 93  $\frac{1}{3}$  a soldi 15 marchesani la pertega,  $\text{L. } 67.8.10$ ».

**Doc. 6**

31 dicembre 1591 (ASMo, MeF, reg. 276, «Mandati», c. CXLII).  
 «Maistro Ippolito Mercà talia preda debbe avere la infrascritta quantità de denari per sua mercede de avere tagliato la infrascritta quantità de prede in più modi per bisogno del Casin della seconda logietta del Baloardo de San Benedetto.  
 Prima per aver tagliato una cornise de pià n. 110 a soldi 8 marchesani il pè,  $\text{L. } 44.0.0$ .  
 E per aver tagliato cantoni n. 1900 quali è (sic) andato a far palestra de porte, e ussi e parte finestre e li cantoni delle muraglie,  $\text{L. } 7.12.0$ .  
 E per aver tagliato li volti delle finestre e ussi talia al punto pià n. 30 a soldi 12 marchesani il pè,  $\text{L. } 18.0.0$ .  
 E per aver tagliato cantoni n. 350 tirà tutti a larghezza per far le palestrà delle finestre,  $\text{L. } 1.8.0$ .  
 E per aver tagliato bogne n. 38 per due porte a soldi 5 denari 6 marchesani l'un,  $\text{L. } 10.9.0$ ».

**1592****Doc. 1**

15 gennaio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 3).  
 «Spesa della conserva del giacio alla Castellina debe dare. A Giovan milanese fachino per aver portato giù dalla stancia del carbon scorzi n. 35 de pioppa per far il solar del fondo della conserva del giaccio neli detti giardini,  $\text{L. } 0.3.0$ ».

**Doc. 2**

23 febbraio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. XXXVIII).  
 «Spesa deli giardini dela Castellina debe dare adì detto. A Nicolò Boldrino paron per aver condotto con la sua barbotta a Volana tre balle de invogli per meterli dentro elesi da piantar per li giardini dela Castellina,  $\text{L. } 10.0.0$ ».

**Doc. 3**

29 febbraio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. XIV).  
 «Spesa delle loggie sul fianco novo da san Benedetto debbe dare adì detto lire sette e soldi dodici marchesane per tanti pagati a maistro Ercole Nona agrimensore per sua mercede de avere amisurato tutte le fature fatte a far dette logge per maistro Antonio Vachi murador, come appare per una relacion del detto il filza,  $\text{L. } 7.12.0$ ».

**Doc. 4**

14 aprile 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. LXXXVII).  
 «Spesa delli giardini della Castellina, debbe dar adì detto. A Zoanne del Podestà fachino per opre  $\frac{1}{2}$  data a portar stuore n. 40 tolte alla palacina del bagno e portare nella cà matta che erano sopra le selegate del cortile di detto luoco,  $\text{L. } 0.6.0$ .  
 A Lorenzo di Tusi per aver portato 12 mastelli de quelli che si adopra a d'acquer le piante da casa de meser Giacomo Braiano in detta cà matta,  $\text{L. } 0.4.0$ .  
 A meser Ludovico Maso per aver dato stare tre de calzina per refar la tiezza della colmegna dela conserva del giacio in detto luoco,  $\text{L. } 1.4.0$ .  
 A maistro Alisandro Caribon taglia preda viva per aver dato due prede de marmoro che son piè 8 superficiali grossi onze 6 a soldi 24 il pè lavorati in far due pozzi tondi in detti giardini,  $\text{L. } 24.0.0$ ».

**Doc. 5**

18 maggio 1592 (ASMo, CdC, MS, filza 108, mandato sottoscritto dall'ufficiale Alfonso Bianchetti, con allegato del 30 maggio).

«Lista de lavori fatti da me Cristofalo Milan marangone fatti nel giardin di naranci et nel giardin novo, notati come apar in questa.

Item per aver fato uno solar de tavole sopra l'armadura de la conserva dele barche dela peschiera et averlo coperto de stuore e fatto questo per servizio de Sua Altezza per vedere pescare in la peschiera,  $\text{ₛ.}$  1.15.0.

Item per avere desfato al detto solar et avere deserato al legname et più avere portà le tavole in su al baloardo et averle meso in su al coperto ch'è sopra li legnami dela naranzara,  $\text{ₛ.}$  15.0.

Item per avere scortà dui ussi e due finestre e averle meso le sue piane e cadenazi e stafete poste in opera al casin ch'è sopra la porta de san Benedetto,  $\text{ₛ.}$  1.10.0.

Item per aver concio al rastel che traversa al ponte de preda che asera il giardin novo al qual son longo piè 22 in pesi quatre (sic) et ò cavato le colone vecchie che eran marcie e li ò meso dele colone vecchie e desfato di rasteli vecchi per conciar al detto e anco li ò meso parte de legniami novi e cavali guerci e averli rimesi, monta  $\text{ₛ.}$  4.0.0.

Alfonso Bianchetti ufficiale affermo ut supra.

E adì 30 magio 1592.

Lista de lavori fatti da me Cristofalo Milan marangon nel giardin novo dela Castellina, notati come appare in questa.

Item per aver desfato al ponte ch'è in capo de la pergola grande qual traversa la fossa longo piè 29 largo piè 9 e aver deserato tutto el legname e dricià chiol-di vechi e cavechie per ficare nel ponte novo e più aver tirà tutto al legname in terra,  $\text{ₛ.}$  4.7.0.

Item per aver fatto al sudetto ponte e avere fatto una armadura attraverso la fosa per fichare colone n. 4 de scalon vechio de pin et averle lavorate et agucià e aver messo in la travadura scaloni sete, sei novi e uno vechio, e averli lavorati tutti per l'alto sotto squadra per far colmo al ponte onze 3 e più aver lavorà per quadro pesi cinque de scalon vechio per far coloneli da far le sbare e aver fatto le cartele de ase de piopa per le banche e fato le banche e sbare tute de nove et in soma se fatto tutto detto ponte,  $\text{ₛ.}$  39.0.0.

Io Alfonso Bianchetti ufficiale affermo ut supra».

**Doc. 6**

31 maggio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 133).  
«Spesa della peschiera del fianco novo a san Benedetto deve dare adi detto.

Al paron Gasparo Coccon per aver prestà uno suo burchielo che tien traghettato per dui giorni dal Po nela sudeta peschiera per far veder Sua Altezza a pescar l'illustrissimo e Reverendissimo cardinal Sfrondato [*Paolo Emilio Sfrondati*], per suo nollo,  $\text{ₛ.}$  1.16.0».

**Doc. 7**

14 agosto 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 231).  
«Spesa della naranzara sul fianco novo da S. Benedetto deve dare adi detto.

A maistro Cristoforo Millan marangon per aver fatto tre porte del detto giardino longhe piè 9 larghe piè 8  $\frac{1}{2}$  l'una, in due parte con un portello in mezzo longo piè 5  $\frac{1}{2}$  alto piè 7 e la sempia d'asse d'onza linbelata e la doppia a lire dieci e soldi 16 l'una,  $\text{ₛ.}$  32.8.0.

A maistro Alessandro Caribon taglia preda viva per aver dato più marmi per li trapassi delle loggiete del fianco novo da san Benedetto,  $\text{ₛ.}$  197.14.8».

**Doc. 8**

22 agosto 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. CCXXXVIII).

«Spesa deli giardini dela Castellina de dare adi detto. A Domenico fachin per aver cargà sei colonne a Po sul nostro cariole e condutte in detto loco, fu sino del mese de zugno,  $\text{ₛ.}$  0.4.0.

A maistro Giacomo dalle posse copre casa per opere dodeci de lui date a comodar li cuppi che erano sopra la muraglia su la strada da san Benedetto che menazava de cascare, a soldi 20 l'opra,  $\text{ₛ.}$  12.0.0.

A meser Gasparo Venturino pittor per sua mercede de aver depinto de chiaro e scuro uno porton al portello da santa Agata nelli giardini sudetti, monta  $\text{ₛ.}$  7.16.0».

**Doc. 9**

26 settembre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 277).

«Spesa dela Peschiera del fianco novo.

A Francesco Bocalin caratiero per dui viazi datti a condur quatro conventini tolti a Po in detto loco per far il coperto dele barche de Sua Altezza in detto loco,  $\text{ₛ.}$  1.10.0.

A Domenego di Fedrighi per aver [*portato*] de munizion alla bottega del Guretto magnan tre stanghe de fero per l'edificio dela fontana di detto loco,  $\text{ₛ.}$  0.2.0.

A Francesco venezian per sua mercede de avere portà una ramada de fil de ferro grosso dalla munizion del ferro alla chievega che viene nelli giardini, §. 0.4.0.

A Stefano Strassinello caratiero per aver condotto da Po in detto loco pezoni n. 50 per il coperto dele barche in detto loco, §. 0.10.0.

[...]

A Daniel Loldola e compagno per aver carga su dui carri dui pezzi de rovere grossi condute nela munizion dela artiliaria per farli forare per l'edificio dela fontana, §. 0.10.0.

A maistro Tomaxo Confortin torlidor per aver fatto due rodelle de nogara grosse da gavj e fattoli li bussi per il casson delle rede di detto loco, §. 1.10.0.

*[In tutto vi lavorano 18 maestranze]*

### Doc. 10

22 ottobre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. CCCVIII).

«Spesa della fontana del fianco novo de dare adì deto lire ventisette e soldi dieci marchesani che per lei si fanno buoni alla ducale camera per tanti che la detta à fatto pagare a messer Gio. Lanfrecht fonditor per aver fatto sei girelle di metallo che pesan libre 55 per bisogno della machina de l'acqua dela fontana del fianco novo da S. Benedetto, §. 27.10.0.

### Doc. 11

24 ottobre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 292).

«Spesa della fontana sul fianco novo de dare adì detto. Al Camisa fachin per aver portà un fusolo de rovere da san Benedetto in san Roman alla butega del Guretto per fornirlo de fero secondo l'ordine de meser Giovan Battista de cosa cernuta, §. 0.4.0.

A Polonio di Baldisseri per aver portato tuto il edificio e fusole dela feramenta che pesa libre 877 dal detto Goretto alla porta de san Benedetto consegnata al detto meser Zan Battista, §. 0.8.0.

A Giovan di Russi fachino per aver portà in detto loco compensi (sic) n. 100 e 12 caechie de più longheze e fitele n. 16 per la machina da alzar l'acqua in detto loco, §. 0.3.0.

A maistro Tomaso Costantino intarsiadore cappo miistro de far l'edificio de legname per detta fontana per opere sei de lui a soldi 25 l'opra, §. 7.10.0.

### Doc. 12

14 novembre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 314).

«Spesa della fontana del fianco novo debe dare adì detto.

A maestro Zanbattista Lanzotto magnan per avere fatto de suo ferro code da rondana n. 16 limate e fato li suoi busi per metere ale rode del edificio della fontana a San Benedetto, §. 9.12.0.

A maestro Giacomo e Alessandro fratelli di Moretti per aver fatto una tromba da aqua longa piè 14 afferrata e maschiata insieme per detta fontana, §. 12.0.0.

### Doc. 13

23 novembre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 327).

«Spesa dela fontana del fianco novo debe dar adì deto.

A Paulo di Martini per aver portà piè 8 de asson da gavio da Po in detto loco per metere alle trombe, con la sua manana (sic), §. 0.15.0.

A maistro Flaminio baresano marangon per opre quatro de lui datte a lavorare le quatro trombe de rovere per detto bisogno, §. 3.4.0.

A maistro Andrea Caribon marangon per opre sei aiutarli, §. 4.16.0.

A maistro Antonio Saravallo e compagno segador per tagli n. 5 datti a requadrar la tromba de legno foratta longha piè 5 grossa onze 12, fanno piè 25, §. 2.10.0.

A Camisa fachino e compagno per opre quatro de loro datte a muovere legnami de rovere che forava maistro Zoane todesco per detto bisogno, §. 3.12.0.

*[Vi lavorano 20 maestranze]*.

### Doc. 14

12 dicembre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 357).

«Spesa della fontana del fianco novo debe dare adì detto.

A maistro Bortolomeo Albino intarsiadore per opere cinque de lui date alle trombe de rovere de detta fontana, §. 5.0.0.

A maistro Giulio Bellon intarsiadore per opere una aiutarli, §. 0.18.0.

A Michiello padoano per uno viaggio a condor piè 15 de piombo ala casa de maestro Cesaro peltraror per zettar il canon de detta fontana, §. 0.4.0.

A messer Zanpaulo Guretto magnan per fatura e ferro de aver fatto il ferro del polese dela roda dela machina de aqua cioè da alzarla, et averlo raccomodato da un capo a volontà del Aliotto peso libre 480 a soldi 10 marchesani la libra, §. 240.0.0.

### Doc. 15

14 dicembre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 359).

«Messer Gio. Lanfrecht fonditor debe dare adì detto lire quarantacinque, soldi dodese marchesani quali si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che la detta à fatto pagare al detto a buon conto de aver zettato de sua robba otto tubbi et altri instramenti de zetto per bisogno del edificio dela fontana del fianco novo da S. Benedetto come al suo Zornale d'usita, *£. 45.12.0.*»

### **Doc. 16**

31 dicembre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. CCCXXVI).

«Spesa della lozetta e casino del fianco novo de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni a maistro Ippolito di Merca taglia preda cotta per aver tagliato le infrascritte prede nelli infrascritti modi per bisogno della lozetta e casino del fianco novo e posto ch'el detto maistro Ippolito debbia aver.

E per aver tagliato quadri n. 300 de onze 9 l'uno e cantoni n. 900 e liste n. 1000 e naviselle n. 24 e basse n. quatornese, e altri tanti capitelli e quadri n. mille e docento de onze dieci l'un, e prede n. cento spiana e tirà in misura per deta fabrica; e tagliato prede n. cinquantasei taglià con una golarina dentro per deta fabrica che monta tutte le sudette fatture, *£. 43.0.0.*»

---

## 1593

---

### **Doc. 1**

Marzo, data non specificata (ASMo, CdC, MS, filza 115, c. n. n: citato in CESARI-SANTINI 1981, p. 44).

«Pergolla sopra la montagna di Giardini della Castellina. Prima colonne nuove pulite scantanato de quatro bande gro<...> onze 5 per quadro et sopra terra p. 5 ½, n. 47.

Colonne in calma repulite, n. 8.

Colona n. una non incalmata ma repulita, n. 1.

Item corsia sopra le colone videlicet quelle di fuori longa piè 68 larga onze 6 grossa onze 2 pulita.

Item corsia sopra le colone di dentro via longa piè 50 larga e grossa come l'altra dico lunga piè 50.

Item stazze sopra li volti de ferro sono n. 5 sopra detti volti de uno capo al altro di lunghezza per cadauna come le corsie cioè n. 3 de piè 68 l'una e n. 2 de piè 50 l'una.

Pergola de casa de messer Giacomo in detto giardino. Colonne n. 10 scantona de 4 bande grosse onze 6 per quadro e sopra terra piè 5 ½ lavorà e pulite, n. 10.

A mezo dete colone in anzippetto cioè corsia longa piè 20, largo onze 6 grossa onze 2.

Item un'altra corsia sopra dete colonne che va a tuor su li centani de fero in lunghezza a piè 20 come l'altra. Item 5 pezzi de quarto polito su li ferì di contro alle colone che tien su li volti de ferro longi piè 5 l'uno.

Item coloneli sopra terra piè 3 novi lavorati come le colone delle 4 sera l'orticello in fazza e 4 con suoi dui rastelli de bragieri e tellari de sesto polito e un altro rastello all'incontro del casin de messer Giacomo con dui fitoni simili sono deti rasteli piè 2 ½ e piè 3 per quadro in una sol parte con suoi guerzi e piane.

Item per aver fatto coloneli n. 10 longhi piè 4 l'uno grossi onze 5 per quadro posti in opera a torno al giardineto di semplici e che se congiunge con la pergola e fatto al suo ancippetto a tutto da uno capo altro qual son longo piè 66, monta *£. 15.0.0.*»

---

## 1594

---

### **Doc. 1**

2 aprile 1594 (ASMo, CdC, MS, filza 117, Mandato della Munizione n. 326, sottoscritto da Ercole Mosti, c. 2).

«Spesa delli Giardini della Castellina.

A meser Giambattista Gatto per un viaggio d'un suo carriolo datto da S. Roco in detto luogo per condurli un tinazzo compro per adacquare il giardin di semplici fatto di novo in detto luogo, *£. 0.15.0.*

A maistro Crestoforo Milano marangon soldi quindeci marchesani per aver refatto cinque scalini della scalla che va suso la ragnaia nelli sudetti giardini, *£. 0.15.0.*»

### **Doc. 2**

18 maggio 1594 (ASMo, MeF, reg. 284, «Mandati», c. 179).

«Spesa delli giardini della Castellina.

E più a Bartolamia Balino per viaggi n. 4 de lui dati dalla bottega del Moretto nelli detti giardini a portarli cinquanta pezzoni da cavaliere e sei fassi de strope per far una seraglia nelle fosse di detti giardini per meterli gambari dentro, *£. 0.12.0.*

E più a Pier della Floria un viaggio d'asse di piopa e degorenti per fare una scalla in terra per andar sopra dove è li olivari delli giardini della Castellina, *£. 05.0.*»

### **Doc. 3**

24 maggio 1594 (ASMo, MeF, reg. 284, «Mandati», c. 221).

«Spesa delli giardini della Castellina.

E più a Zoano Gubiero per aver condotto dalla monizion a casa de meser Jacono in detti giardini piè sette



A meser Giampaolo Goretto lire diece, soldi diciasette, denari 4 marchesani per avere dato più chiodami per li giardini, &. 10.17.4.

A maestro Antonio Maistrello muradore lire trenta marchesane a conto deli sentieri delli giardini della Castellina, &. 30.0.0».

### Doc. 5

10 settembre 1594 (ASMo, ApM, *Storia Naturale*, b. 1). Il semplicista eugubino frate Evangelista Quattrami scrive una lettera al segretario ducale Laderchi, esortandolo a fornirgli una chiave con cui aprire e chiudere le porte che danno accesso alla struttura della Castellina; al fine di gestire al meglio le proprie funzioni domestiche e professionali, richiede inoltre – con consenso del duca –, il supporto di una «masara» e di un frate converso «di sancto Andrea».

### Doc. 6

10 ottobre 1594 (ASMo, CdC, MS, filza 118, Mandati nn. 206 e 318 sottoscritti da Iacomo Regazzi e Camillo Giraldi).

Mandato 206.

«Illustri Signori Ducalli fatori Generali, piacerà ale Signorie Vostre Illustri far pagare a Nicollo Bresca et compagni pescatori lire 314 soldi 15 denari 10 per il prezo de pesi 41 libbre 10 ½ de strioni presi in più volte et posti nela peschiera nova di San Benedetto in ragion de lire 7 soldi 12 marchesani per peso, cominciando dalli 26 aprile per tutto li 21 zugno, &. 314.15.10».

Mandato n. 318.

«Illustri Signori Ducalli fatori Generali, piacerà ale Signorie Vostre Illustri far pagare a Giovano Vilano pescatore lire 45 et questi sono per il precio de pesi 50 ganbarelli presi et posti nela peschiera nova di San Benedetto per pastura del pesse in ragion de soldi 18 marchesani per peso, presi dali 5 settembre per tutto li 26 detto, &. 45.0.0».

### Doc. 7

31 ottobre 1594 (ASMo, MeF, reg. 284, «Mandati», c. 283). «Spesa delli giardini della Castellina e gambarara de detto loco.

E più a Domenico di Fedrighi fachino per aver portato dalla porta del Mazzetto in li giardini della Castellina grisolle, palli e pertiche per bisogno della gambarara che si fa di novo in detto loco per far arti

per pigliar anguille per che mangiano li gambari che sono in detto gambarara, &. 0.12.0».

---

## 1597

---

### Doc. 1

3 luglio 1597: lettera di Giovambattista Aleotti al duca Alfonso II (ASMo, ApM, *Ingegneri*, b. 1, «Aleotti», fascicolo anno 1597).

«A Sua Altezza Serenissima.

Serenissimo Signor et padron mio colendissimo, ieri fui a la porta de San Benedetto et vidi lo edificio fatto da me già in quel luogo, d'ordine di Vostra Altezza Serenissima per le fontane che già ella pensava di fare ne giardini, et in conformità di quanto mi disse lo Illustrissimo Signor Marchese Bentivoglio esser mente di Vostra Altezza andai considerando che il molino per brunire canne d'archibuggio si può fare in due modi, l'uno con l'acqua de la peschiera che fa volgere la ruota, l'altro facendo una ruota che si volga con l'acqua che cade, salita che è sull'altra de la casa de la loggetta. Ma perché all'una e all'altra foggia bisogna alzare l'acqua ne la peschiera tanto ch'ella vada dentro de deta fontana dove c'è la ruota, indarno ci affaticassimo a fare col molto quello che si può fare col poco, essendo che quando pur voglia Vostra Altezza un edificio tale, la brevissima di tutte le strade è cavare il fusolo dela ruota et farvene un altro a la foggia de mulini da grano, la quale volga una ruota da brunire. Ma è debito mio il porre a Vostra Altezza in considerazione che l'acqua del Po che dovrà andare ne la peschiera, per li tre mesi futuri, non è buona, per rispetto de lini et de le canove che in Reno si macerano in questo tempo, et dirgli anco che se tale molino dovrà sempre o spesse volte lavorare un mese o due massimamente in certi tempi per la fin.a corerà gran'acqua onde il paese ne potrebbe patire per rispetto de la sua bassezza.

[...]

Di Vostra Altezza Serenissima umilissimo et devotissimo servitore perpetuo, Gio. Battista Aleotti d'Argenta».

### Doc. 2

6 settembre 1597: lettera del semplicista frate Evangelista Quattrami al segretario ducale Giovan Battista Laderchi, *alias* Imola (ASMo, ApM, *Storia Naturale*, b. 1).

«Illustrissimo Signor mio osservandissimo, se è vero che il Serenissimo Nostro Signore et Padrone voglia che io vada a fare il giardino del Padiglione

come dice il Signor Ippolito Bosco, la prego voglia fare con Sua Altezza Serenissima che saria bene che quanto prima mi facesse consegnare la chiave del giardino, acciò che io lo facessi coltivare per essere tutto sodo e incoltivato mentre sono li tempi asciutti per che quando saranno le molte piogge la terra non si puote accomodare che stia bene, se desidera li pianti li semplici rari che ho alli giardini di San Benedetto per questo ultimo di settembre et principio d'ottobre molto meglio che non è di marzo e seminarci le cose che vanno seminate avanti verno».

---

## 1598

---

### Doc. 1

26 febbraio 1598 (ASMo, ApM, *Storia Naturale*, b. 1). Da una lettera scritta a Ferrara e indirizzata al duca Cesare d'Este, si apprende che il frate Quattrami risiedeva ed operava ancora alla Castellina con il ruolo di sovrintendente del giardino dei semplici.

### Doc. 2

9 luglio 1598 (ASMo, CdC, MS, filza 126, Mandato n. 120). «Di commissione dell'Illustrissimo Signor Leandro Grillenzoni Commissario Generale del Serenissimo Signor Duca di Modena e Reggio. Voi magnifico Paolo Zerbinati tesoriere de Sua Altezza Serenissima pagate a quella a spese de fabbriche e riparazioni lire 92, soldi 17 marchesani e per lei a maestro Antonio Trombino marangone per sua mercede de più fatture fatte nella Castellina, e casse in più luochi per mandare robbe di Sua Altezza a Modena et altre fatture come meglio si vede per le liste cassate dal Schiavo et affermate del sopradetto Illustrissimo Signor Commissario poste in filza a n. 251. David Levaloro, addi 9 luglio 1598».

---

## Senza data

---

### Doc. 1

Descrizioni autografe di Marcantonio Pasi sui giardini ducali di Alfonso II d'Este (CHIAPPINI 1973, p. 210 e CECCARELLI 2010, p. 536, nota 26).

«Giardini della Castellina in Ferrara verso Ponente, è sito molto bello con una montagniuola, che discopre il Po', et Belvedere, et serve per cavaliero alla fortezza fabricata dai precessori dell'Altezza Vostra di felicissimo ricordo, et rifata da Vostra Altezza con

belli appartamenti et un bagno di summa beltà, et grandezza, et molto commodo, per che quivi si conduce l'acqua del Po', et di castello, à questo luoco si va in barca, et in carrozza per sotto à ponti, che atraversano le stradde, che da nisuno della città si può esser veduto».

### Doc. 2

(ASMo, CdC, Miscellanea, filza 138, Allegato al Mandato n. n. sottoscritto da Alfonso Bianchetta).

«Misura del coperto del giardino di naranzi su il fianco nuovo a santo Benedetto coperto al presente anno per maestro Girolamo Scanavin e compagni copricasa fatta per me Alfonso Bianchetti e sono come infra.

Coperto longo piedi centosesantadui e mezzo e largo pià cinquanta e mezzo computà il piovere che danno piè n. 8206.

Item luminari n. 25 qualli son longi piè 11 ½ e largi piè 6 1/3 che danno pià n. 1820 5/6.

Somma in tutto piè n. 10026 5/6.

De quali va detrato le boche delli detti luminari n. 25 quale son piè 10 1/3 slargà piè 4 che danno piè 1033 1/3.

Resta netto da vodi il coperto sudetto piè n. 8993 ½.

Da cordo in soldi quindeci marchesani la pertega monta £. 67.8.10».

### Doc. 3

Lettera dell'Aleotti al duca Cesare d'Este (ASFe, ASCFe, Serie Patrimoniale, cartella 20, fascicolo 1, n. 49; ACBFe, *Scritture d'acque ferraresi raccolte da Alberto Penna, Tomo Terzo*, ora n. 1382, cc. 324-325; vaghi cenni in CITTADELLA 1868, I, pp. 231-232; trascritta in ZANOLETTI 1942, p. 203).

«Serenissimo mio Signore e Padrone collendissimo, Vostra Altezza Serenissima mi comandò inanzi la sua partita per Modena ch'io dovessi andar pensando che sorte di fontane mi dava l'animo di poter fare nel giardinetto novo sul fianco del Baluardo di S. Benedetto acciò da queste ella potesse andar rissolvendo la qualità delli casini ch'essa intende di fare in detto luogo la onde diroglì.

Che sarei d'animo di spingermi in fuori su la strada di San Benedetto con una nichia in capo di ciascuna loggetta di quelle che di presente si fanno et in esse farvi finestre che guardino fuori, et in una vorei che l'acqua facesse cantar ucelli et sovraggiungendo un aquila non più cantassero et partendo tornassero a ripigliare il canto a guisa de la civetta di Tivoli et fra gli ucelli si potrebbe far cantare un cucco. La nichia vorei farla di tartari tutta disotto via con quei lavori rustici che

poi più piacesse a Vostra Altezza; questa si potrebbe adornare con figure che qualche bello effetto facesse et ciascuna finestra potrebesi riempire di spilli d'acque che rompendosi tra di loro rendessero la vista graziosa e nell'intrar de la nicchia potrebesi farne de gli altri acciò si potesse quivi serrar donne che curiose volessero o guardar in strada o vagheggiar gli uccelli et la nicchia potrebesi far tutta acciò si bagnassero a volontà di Vostra Altezza per piacere.

Potrebesi se cossì a Vostra Altezza piacesse far sotto la loggia spechi diversi che mostrassero diverse facce et forme et intorno ad essi spilli d'acqua che volgendo una chiave spruzzassero l'acqua nela faccia ai riguardanti che curiosi volessero specchiarsi. Potrebbe su la soglia dell'arco di mezzo di ciascuna loggia fare da un capo un Ercole che stringesse et facesse crepar Anteo et in vece de lo spirito gli uscisse un gran canone d'acqua di gola. Dall'altro capo un Ercole che squarzasse la boca ad un leone et invece de lo spirito far similmente uscirgli acqua in boca.

Nell'altra nicchia si possono fare due organi che a vicenda suonino una canzone per forza di un fiato caggionato da un <...> et nel resto ornarla come di sopra ho detto dell'altra o d'a<...> <...> sizione di Vostra Altezza <...>.

<...> una nicchia scoperta nel mezzo del giardino et farla similmente di tartari et <...> piantare in un <...> arda vi fossero di <...>.

Fingono i poeti che guardasse il pomo delle Esperidi dongelle et quando altri se gli acostasse che detti draghi sibilando dibatessero l'ali et volendo distaccar un frutto gli spruzzassero l'acqua in faccia et fra tanto si vedessero come in un mare tuffarsi delfini et uscir fuori due o tre nave con gente da diletto che arivando nel mezzo facessero segno di allegrezza voltando la nave et sparando artellaria.

Si possono far oltre di ciò bolori di acque in tutte quelle buse del parapetto ove or sono ficate dentro le colone facendo spicciar fuori l'acqua per mascare poste ne' piedistallo ove sono sopra gli vasi et si può fare fra l'un sedere e l'altro spilli d'acque per tutto che s'aprino et serrino a volontà altrui..

E tutta quest'acqua si può far alzare et con essa adacquare i naranzi. E le muraglie intorno al giardinetto de i semplici si potran fare con concerti alla rustica con nichie et statue che facciano diversi effetti et si può far che suonino pastori due corni quando s'aprirà l'uscio per andar nel giardino et in questo si potrebono fare diversi ingani a volontà dell'Altezza Vostra».

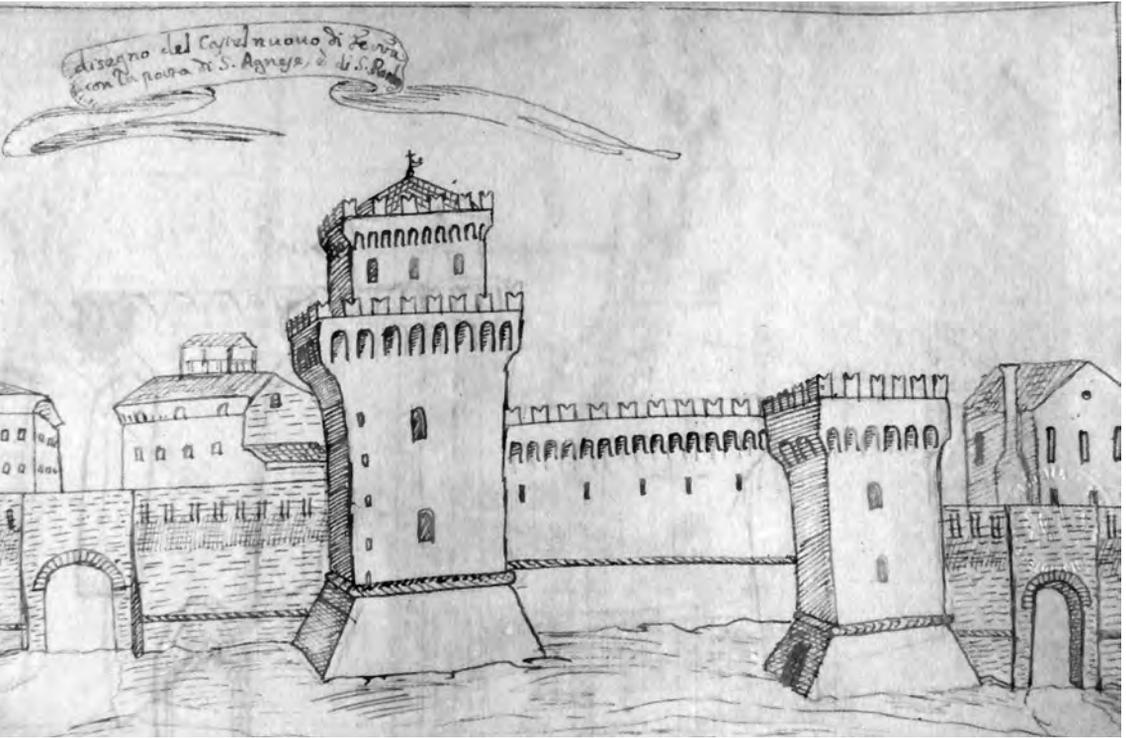


Fig. 1. G. A. Scalabrini, «Disegno del Castel nuovo», tratto da «Frammenti di cronache ferraresi [...]» (BCAFè, Classe I, 428, c. 289r).

# CASTEL NUOVO

---

1500

---

## Doc. 1

18 maggio 1500 (ASMo, MeF, reg. 36, «Memoriale», cc. VIII, X: TUOHY 1996, p. 429, doc. 33; FRANCESCHINI 1997, p. 386, doc. 482 q, r).

«Le infrascripte e sequente quantità de dinari; per epse faciam boni al maistro Fino depintore e fraterli per lo amontare de le infrascripte dipinture che lui ha dipinto, come apare per 3 soe scripture viste per mi e poste in filza, videlicet:

[...]

Spesa de castelo novo de dare adì dito lire cinque, soldi cinque de marchesani per aver dipinto merli 15 con le soe bada al muro del zardin che fo refato che era cascato, &. 5.5.0».

«Mistro Antonio Maria de Rinaldo de dare adì deto lire trentadue de marchesani per lui faciam boni al Nostro Illustrissimo Signore per tanti che per Soa Signoria Girolamo Ziliolo ge ha facto pagare per conto

de uno muro del zardin de Castelo novo che lui ha fato che era cascato, &. 32.0.0».

## Doc. 2

31 agosto 1500 (ASMo, MeF, reg. 36 «Memoriale»). c. 80

«Spesa de Castel novo de dare adì deto [*a Zoanne Maria Burseto marangon*] per lo amontare deli infrascritti lavoreri, videlicet.

Per avere fato cavaliti 6 da barde et rastelli 8 per lo Illustrissimo don Ferante [*d'Este*] per le soe arme, &. 1.14.0.

Per avere facto una cariola e 2 banche per la camera de Baptista de Lardi canzeliero, &. 3.13.0.

Per aver facto una tavola da pasta de asse 3 et una da seta da spiezia per don Ferante, &. 1.6.0.

Per avere facto due ussi ala camera de l'armaria de don Ferante, &. 4.0.0»

c. LXXXI

«Per avere fato uno bersaio alo Illustrissimo don Ferante, &. 1.13.0.

Per avere fato conzare una letiera e una cariola ala camera de (?) Alexandro, §. 0.8.0.

Per avere fato uno schermaio per lo illustrissimo don Ferante, §. 2.8.0.

Per avere fato doe banche cornisate de piè 7 l'una per la camera de Alexandro dal Sagra, §. 1.16.0.

Per aver fato una pontesela che va in lo zardin et repeza el ponte che va a Po e tolto zoso uno bolzon e conzato, §. 4.16.0.

Per aver fato una tavola et un paro de trespedi et dui alari da fenestra et in pana per la camera del sescalco de don Ferante, §. 2.6.0.

Per aver conzato li bolzon del ponte che sono in castelo et fo factoge la crosara e per avere conzato el pozo che se tira l'acqua, §. 1.12.0.

Per avere facto due telari da fenestra ala camera del mistro da stala de don Ferante et inpanadi, §. 2.0.0.

Per avere fato una tavola de piè 5 e una de piè 3 per la coxina de don Ferante, §. 1.2.0.

Per avere facto una tavola de piè 4 con li trespedi et una bancheta per el sescalco de don Ferante, §. 1.9.0.

Per una tavola e un paro de trespedi e una banca per Cexaro scudero de don Ferante, §. 1.17.0.

Item per avere facto una armaria per lo Illustrissimo don Ferante, §. 6.12.0.

Per avere desfato una armaria perché lui la fece refare al palazo de san Francesco.

Per avere facto una tavola e uno paro de trespedi e una banca e 4 rasteli de piè 7 l'uno et uno de piè 12 per atacare fornimenti de soi cavali ala soa armaria, §. 3.14.0.

### Doc. 3

16 settembre 1500 (ASMo, MeF, reg. 36 «Memoriale», c. XXV).

«Spexa de castelo novo de dare [*a mistro Gabriele magnano*] la infrascritta quantità de denari per lo amontare dele infrascritte feramente.

Per una chiavadura e una chiave per la camera da la biava de don Ferante, §. 0.10.0.

Per una chiavadura coperta con la chiave e l'ochio et cadenaci dui et doe stafete, una merleta da boton, un cadenazo da bolzon con la sua chiavadura e una chiave per la despesa (sic) di don Ferante, §. 2.2.0.

Per una chiave per la camera di stafieri de don Ferante, §. 0.2.0.

Per aver stagnà un caldaro de don Ferante e per stagna el solo de dito caldaro pignate per fare menestra e per un tripiè, §. 2.18.0.

Per due chiave, un ochio per la camera deli stafieri de don Ferante, §. 0.4.6.

### Doc. 4

31 dicembre 1500 (ASMo, MeF, reg. 36 «Memoriale», c. 60).  
«Spesa de castel novo de dare adi deto lire cinque de marchesani per lo amontare de avere facto [*da parte di «mistro Antenore dal Bonden muradore»*] ussi 3 et astropà uno usso che forno de teste 6 in le stanzie de don Ferrante, §. 5.0.0».

---

## 1501

---

### Doc. 1

31 dicembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 37, «Memoriale», c. 167).  
«Maistro Baldisera da Est depintore de dare adi deto lire dexesepte de marchesani per lui faciam boni ala Camera Ducale per altri tanti chel fo fato creditore in Camara per ase 50 che ge dete Galanin sino adi x aprile, le quale ge sono date de comisione de Magnifici Facturi Generali perché dito maistro Baldisera in lo tempo che fo capitano de Castelo Novo ge lasò una seraia de asse e ge lasò tavole, banche e letiere de che ne ebe fede da meser Francesco da Retona como al libro della Camera aaaa a c. 336».

---

## 1503

---

### Doc. 1

12 ottobre 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. 100).  
«Spexa de Castel novo de dare soldi octo denari quatro de marchesani per 2 chiave zoe una per la camera dela gixiola del duca, l'altra per la camera de meza scala di stafieri e ramponi 7 per la camera del Signore dali finestrin le quale se perse quando ge staxeva lo Signor don Frante [*Ferrante d'Este*].»

---

## 1505

---

### Doc. 1

2 aprile 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. 14: parzialmente trascritto in MARCIANO 1991, p. 151 e in FRANCESCHINI 1997, p. 619, doc. 762 g).

«Spexa de Castel novo de dare adi dito lire vintesepte, soldi dexe nove de marchesani per lo amontare deli infrascriti lavoreri da muradore che lui [*«Piero Zoane Malavolta»*] ha fati in dito castelo per acomodare le lavandare dela corte che ge vano a stare, videlicet.

Per aver roto e fato uno uso in muro de teste 2 in le stanzie dale buga,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

Item per avere murà uno uso alto piè 6 largo piè 3 de teste 3, videlicet lo mezo de prede nove e l'altro mezo de vechie,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

Item per opere 2 a fare portare el treno (sic) in le stanzie per alzarle,  $\text{ₛ. } 0.10.0$ .

Item per avere selegà la dita stanza de prede intaio lunga pie 26 larga piè 18,  $\text{ₛ. } 17.0.0$ .

Item per avere fato un altro uso dove va el destro in muro de teste 2,  $\text{ₛ. } 0.6.0$ .

Item per avere fato due fornaxele dale caldiere,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

Item per avere fato quatro rizoli e mura una fenestra in detto lugo,  $\text{ₛ. } 0.16.0$ .

### Doc. 2

12 aprile 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. XVIII). «Spexa del zardino de Castel novo per tanti pagadi ale infrascrite persone per fare uno coperto da tenere soto li pagni, videlicet.

A mistro Piero Antonio da Modena fornaxaro per conto de cupi 300,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

A Zoane Batista Savio copertore per opere date a coprire dito coperto,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

### Doc. 3

30 giugno 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. 64; FRANCESCHINI 1997, p. 620, doc. 762 v).

«Spesa de Castelo novo de' dare adi dito lire cinque de marchesani [...], per epsa a mistro Antonio Maria de Rainaldo muradore per avere fato a tute sue spese una fornaxela per lavorarge arxenti dela Duchessa Nostra e per aver astropà 3 ussi lì in lo saloto de Castelo novo perché li maestri non possi dare via li arxenti, come dixè meser Lorenzo di Strozi per parte dela Duchessa,  $\text{ₛ. } 5.0.0$ ».

### Doc. 4

30 luglio 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. 70; FRANCESCHINI 1997, p. 620, doc. 762 y).

«Mistro Ludovico Maxolin depintore de' dare adi 30 luio lire sei marchesane, per lui faciam boni al Nostro Illustrissimo Signore per tanti che per Soa Signoria el spectabile Girolimo Zeliolo ge ha facto pagare per conto dela fabrica dela Duchessa in Castelo Novo,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ ».

### Doc. 5

31 dicembre 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. CLXI).

«Spexa di Castel novo. Per robe et opere date al Castel novo per bisogno dele lavandare che lavano li panni, videlicet.

Un coperto fato suxo le colone da una banda in l'orto del castelo per reponere li pani a coperto quando bisogna per li maltempi, el quale coperto si è lungo piè 20 largo piè 9  $\frac{3}{4}$ .

Un uso verso Po in le mure fato de asoni el quale è longo piè 3  $\frac{1}{2}$ .

Un altro uso dentro da questo facto de ase di rovere nel quale ge l'infrascrite robe:

asse 4 de rovere di piè 7  $\frac{1}{2}$  l'una,  $\text{ₛ. } 1.10.0$ .

Ase 3 de rovere de piè 3 l'uno,  $\text{ₛ. } 0.9.0$ .

Una pontesela a l'intrare de diti usi nela quale ge dentro cavizi 13 de ase de rovere de piè 3  $\frac{3}{4}$ ,  $\text{ₛ. } 2.9.0$ .

A fare li destendeduri in l'orto per destendre li panni, chioldi 63,  $\text{ₛ. } 0.15.0$ .

A desfare li stendeduri che era suxo la fossa del zardin e refarli in castelo novo, opere 9,  $\text{ₛ. } 2.16.0$ .

[...]

Per robe e manufature date a desfare e refare il coperto dela sala di castel novo, quella che è verso Po, il quale coperto è lungo piè 62  $\frac{1}{2}$  largo piè 17  $\frac{2}{3}$  a denari 3  $\frac{1}{2}$  el pè e desfare travi 17 mezan per fare 9 chiave al deto coperto,  $\text{ₛ. } 25.10.0$ .

[...].»

---

## 1506

---

### Doc. 1

12 febbraio 1506 (ASMo, MeF, reg. 47, «Autentico», c. 8v).

«Le infrascritte e seguente persone e spese deno dare adi dito la infrascritta quantità de denari per epse faciam boni al nostro Illustrissimo Signore per tanti che per Sua Signoria el spectabile Girolimo Ziliolo ge ha fatto pagare da di 12 dito per tuto di 14 dito.

Adi 12 a spexa de Castelnovo per tanti pagati a maestro Lorenzo muradore per avere astropà uno usso de 4 teste e altri repezamenti in una stanza dove la duchessa fa lavorare de oro,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ ».

---

## 1507

---

### Doc. 1

16 giugno 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale», c. 26).

«Spexa de castel novo de dare adi deto lire quindexe, soldi due marchesani per lo amontare de aver fato li

infrascritti lavoreri de muro per una stanza da pista-re polvere, videlicet.

Per aver fatto uno muro longo piè 18 alto 13 et uno altro longo 20 alto 15 de teste 1 et altro fondamento longo 38 cavo 2 de teste 2.

Per aver fatto portare fuora ledame et asbasà dita stanza, s. 0.12.0».

 **Doc. 2**

20 luglio 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale», c. XXXIII).

«Spexa de una casa da sanitro che ha fato fare el Signore Nostro in suso la riva de Po da castelo novo de dare adi deto lire sessanta de marchesani e soldi diexe per lei faciam boni al maistro Pasino dale stadere magnan per la valuda deli infrascritti lignami et feramenta che lui dete a mistro Crisimben et a mistro Antonio Scanaloca per fare dita casa, videlicet.

Travi diexe de pedi trenta luno et uno scalon de pedi 37, s. 36.10.0.

Item caechie 43 a soldi uno l'una et caechie 186 a denari 8 l'una et 14 a denari 6 l'una [...], s. 24.0.0».

 **Doc. 3**

4 settembre 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale», c. 38).

«Spesa de una casa s'è fata a Po apreso Castelnovo per tenerge soto la terra dal sanitro de dare adi deto lire septantatre de marchesani per lei faciam boni a maistro Pasino dale Stadere per lo amontare deli infrascritti legnami e feramenta che lui ha dato per fare una casa ut supra li a Po apare per una soa scripta sotoscripta per mane de maistro Criscimben marangone, el quale aferma avere abuto dite robe e posti in dita casa tuti excepto certi pezi de quarti che avè el maistro che fa el sanitro che li fico in terra perché la terra non ruinasse dove li meteno le padele e le conca, e sono ut infra:

per scalon 9 de piè 33 l'uno, s. 31.10.0.

per travi 7 de piè 26 in 27 l'uno, s. 18.4.0.

Per travi 6 da caro, s. 13.16.0».

 **Doc. 4**

31 dicembre 1507 (ASMo, MeF, reg. 48, «Memoriale», c. XCVI).

«Spesa del sanitro che fa fare el Signore de dare adi detto lire centosessantadue [*a Crescimbene e Antonio Scanaloca marangoni*], soldi 14 per lo amontare dele infrascritte case e lavoreri che l'ha fato per bisogno de poter lavorare.

Per la tieza del salnitro fato da castelo novo longa piè 78 larga piè 31, s. 36.0.0.

Per la seraia fata de pezuni longa piè 141, s. 4.0.0.

[...]

---

## 1512

---

 **Doc. 1**

30 settembre 1512 (ASMo, MeF, reg. 53, «Memoriale», c. XLIX).

Spexa deli coperti del samitrio fati sopra la tera de dito samitrio de fora a Po da Castelonovo de dare adi detto adi 3 de marzo per tutto di 19 de aprile lire trentanove marchesane per le infrascritte robe de fornaxa abute per li diti che sono ut infra.

Adi 3 de marzo lire due, soldi dieci marchesani per prede mille per fare rizoli per li diti coperti, s. 2.10.0.

Adi 31 dito lire due, soldi diece marchesani per prede mille per fare rizoli per li diti coperti, s. 2.10.0.

Adi 6 de aprile per cupi quattro milia per coprire uno de diti coperti, s. 14.0.0.

Adi 16 de aprile per cupi cinquemila per recoprire diti coperti, s. 17.10.0.

Adi 19 dito lire due soldi dieci marchesani per prede mille per fare rizoli per le dite caxe zoè coperti, s. 2.10.0».

 **Doc. 2**

16 dicembre 1512 (ASMo, MeF, reg. 53, «Memoriale», c. 108).

«Spexa de castelo novo de dare adi 16 dicembre la infrascritta quantità de denari pagati a l'infrascritte persone per fare uno uso et una finestra e conzare una stanza da sale overo magazin.

A maistro Cresimben marangon et a maistro Zoane Scanaloca per farli uno uso e rezinare una finestra, s. 0.10.0».

---

## 1515

---

 **Doc. 1**

23 gennaio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. XII).

«Spexa de Castel novo de dare adi deto la infrascritta quantità de denari pagati ale infrascritte persone la infrascritta quantità de denari per sua mercede e robe loro àno date per bixogno de redrizare li aromari dale tapezarie e per fare rompere il muro in dui lochi per farli doe fenestre in lo saloto dove se drizano li aromari et per murare dui usi et murare una case de uno altro uso in lo dito saloto et per murare

un altro in la camera di Bernardin dale tapezarie e repezare selega in più lochi.

A mistro Zoane Maria Forin muradore, opere 4, §. 1.12.0.

A mistro Piero Zoane Malavolta muradore, opere 4, §. 1.12.0.

A Pelegrin lavorente, per opere 3, §. 0.15.0.

A Maron caratiero per aver condotto de suxo il porto in castel novo tre carete de sabion, §. 0.6.0.

Al Fuxaro burchiarolo per aver condotto da le fornaxa di eredi di mistro Alesandro Biondo stara vinte de calcina, §. 0.1.6.

[...]

Al Piatanza caratiero per carizi dexesete date a condurre li aromari dale tapezarie et altre cose di castello vechio in castel novo, §. 1.14.0».

### **Doc. 2**

23 febbraio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 37).

«Spexa di castelo novo de dare adi dito la infrascritta quantità di dinari ale infrascritte persone per sua marzede e robe loro àno date per bixogno di selegare le caneve per meterli dentro olio e altre cosse fatte in ditto castello.

A maistro Piero Zoane Malavolta muradore per opere 1 de lui e opere 1 de so fiolo [*Ludovico*], §. 0.11.0.

A maistro Michiele Sforzi muradore per opere 2, §. 0.14.0.

A maistro Carita de dorno per opere 3, §. 1.4.0.

A maistro Domenigo de rezentia per opere 3, §. 1.4.0.

#### Lavorenti

A Nicolo Boto per opere 3, §. 0.15.0.

A Dan lavorente per opere 3, §. 0.15.0.

A Rado lavorente, §. 0.10.0.

A Bernardo lavorente per opere 5, §. 1.5.0.

A Baptista Tenca per avere pasà e condotto dal barbacan prede sie milia e moza tre de calzina tolta ala fornaxa del Signor Nostro e uno burchielo de sabion, §. 2.0.6.

A Cristofalo axenaro per avere condotto da Po in castello prede sie mila, §. 0.15.0.

A maistro Corradin da Modena per opere 1 de maistro e opera una de garzon data a conzare tre nape de zeso e uno uso e per quarte due de zeso, §. 0.14.0.

A maistro Giacomo Bombarde marangon per avere intampagna quattro zirele per lo pozo de castello, §. 0.2.0».

### **Doc. 3**

5 maggio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 73).

«Spexa de castelnuovo de dare adi detto lire una marchesana pagate per lei a maistro Domenego da Trevixe copritore per opere una de maistro e due de

garzon a ricoprire sopra li coperti de dito castelo in più lochi, §. 1.0.0».

### **Doc. 4**

31 maggio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 77).

«Spexa de fare uno salinero a Po apreso le mure de castello novo soto li coperti dala tera dal sanitro de dare adi detto la infrascritta quantità de dinari pagati per lei ale infrascritte persone, videlicet.

A maistro Piero da Tamara marangone per opere ½ date a desfare uno sufita in dito logo, §. 0.2.8.

Al Fuxaro burchiarolo per averli condotto dala fornaxa del Signor Nostro moza diexe de calzina, §. 0.15.0.

A Baptista Tenca per averli condotto prede mile, a soldi cinque il miaro, §. 0.5.0.

A Zoane lavorente per opere una data a desfare la fornaxela dal sanitrio, §. 0.6.0».

### **Doc. 5**

7 settembre 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 117).

«Spexa de uno vaso da olio in Castelo nuovo de dare adi detto lire dixedotto, soldi quattro denari 10 marchesani pagati per lui a più persone per sua mercede e robe loro àno date per fare dito vaxo come destentamente apare per lo mandato in forma, §. 18.4.10».

### **Doc. 6**

2 ottobre 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 125).

«Spexa delo magazin da lolio da castel novo de dare adi 2 dito lire due marchesane pagate per lei a maistro Zoane Maria Naxelo fornaxaro per lo amontare de stara vinte de calzina, lui à dato per detto magazin, §. 2.0.0».

### **Doc. 7**

31 ottobre 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 128).

«Spexa de Castel novo de dare adi deto lire sette, soldi sei marchesani pagati per lei a più persone per sua mercede e robe loro ano date per conzare la stanza de Zan Piero da le Buge per tenirli polvere de monizion, §. 7.6.0».

### **Doc. 8**

31 dicembre 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale») c. CXLVII.

«Spesa de castel novo de dare adi deto lire tre, soldi undee marchesane pagati per lei a più persone per sua mercede e robe loro àno date per conzare una prexon in lo fondo de la torre verso la giara in lo dito castelo, §. 3.11.0».

c. 153

«Spexa de castelo novo de dare adi deto lire dextenove, soldi dextenove denari cinque marchesani per lei se fan boni a maestro Crisimben marangon per avere fato uno coperto sopra il cortile in solaro quale era sopra la caneva de dito castelo per farli uno magazin da olio longo piè 48 largo piè 24, a denari tri el pè, e per avere desfato e refato uno pezo de coperto apreso il dito verso il cortile longo piè 39 largo piè 6 ½; e per opere doe date a conzare uno coperto verso la salvaroba apreso lo dito cortile e per avere apontolà le cadene del dito coperto per murarli soto e fare una conversa quale è pè 5 per quadro, quale conversa è apreso la tore de dito coperto, *℥.* 19.19.5. Spexa delo magazin da l'olio da Castelo novo de dare adi detto la infrascritta quantità de denari per lei se fa boni a maestro Crisimben marangon per li infrascritti lavorieri fati in lo dito, videlicet.

Prima per desfare uno coperto quale era già stala da vache e l'adoperava il Rizo Tarufo dove s'è fato dito magazin longo piè 70 largo piè 20 a denari ¾ il pè, *℥.* 4.7.6. Per avere armà e dexarmà la volta dela nave de mezo de dito magazin longa piè 75 larga piè 19 5/6 a denari siè il pè, *℥.* 37.2.9.

Per avere fato uno coperto sopra dito magazin longo piè 75 largo piè 25 a denari tri el pè, *℥.* 23.8.9.

Per avere armà e dexarmà sete voltarele che sono tra uno pilastro e l'altro dele mure dela torre longe insieme piè 60 large piè 2, a denari sei il pè, *℥.* 3.0.0. [...]

c. 156

«Spexa de il magazin dal sale de dare adi dito la infrascritta quantità de denari per lei fazian boni a maestro Stefano Sforzin e maestro Zoane di Rinaldo per sua merzede de avere murà dito magazin dove era la tera dal salnitro de castello novo.

Il fondamento dela fazà denanzi longo piè 77 ½, cavo piè 3 1/6 de teste 4, li son prede 8340.

Sopra il dito uno muro longo piè 77 ½ alto piè 6 5/6 de teste 3, li son prede 13504.

Il fondamento dela testa apreso la porta in le mure longo piè 30 ½ cavo piè 3 1/6 de teste 4, prede 3278.

Sopra il dito uno muro longo piè 20 ½ alto piè 11 ½ de teste 3, prede 8943.

Il fondamento de quatro pilastri longi insieme piè 15 cavo piè 3 1/6 de teste 6, prede 2422.

Sopra dito fondamento quatro pilastri longi insieme piè 11 alti piè 11 ½ de teste 5, prede 5376.

Una selega piana longa piè 74 ½ larga piè 28 li son prede 8865».

c. CLVII

«Spexa delo magazin da l'olio da Castelo novo de dare adi deto la infrascritta quantità de dinari per lei se fa boni a maestro Stievano Sforzin e maestro Zoane di Rainaldo per sua merzede de avere fato di muro deto magazin, videlicet.

Prima il fondamento denanzi e la testa in faza verso il castelo longo pè 99 ½ cavo piè 5 de teste 5, li son prede 21143.

Sopra il dito uno muro longo piè 99 1/2 alto piè 16 de teste 3, prede 40596.

Uno frontespizio sopra il dito longo piè 21, alto piè 3 ½ de teste 3, prede 1874.

Uno fondamento dela testa verso il vexin longo piè 19 1/3, cavo piè 5 de teste 5, li son prede 4188.

Sopra il dito uno muro longo piè 19 1/3, alto piè 16 teste 3, prede 7887.

Sopra il dito uno muro del frontespizio longo piè 19 1/3, alto pè 3 1/7 de teste 3, li son prede 1725.

Sopra il dito uno muro longo piè 29, alto pè 2 ½ de teste 2, prede 1232.

Sete pilastri insieme longi piè 18 2/3, alti piè 7 de teste 1, prede 1107.

Una volta alla fiorentina longa piè 75, larga piè 19 5/6 li son prede de teste 1, prede 29700.

Sete voltarele che son tra uno pilastro e l'altro longe piè 8 ½, large piè 2 de teste 2 l'una, li son con li recorsa sino al paro de la volta, prede 4879.

La selega lunga piè 75, larga piè 19 1/3, de teste 1, prede 12325.

La selega dele voltarele longa piè 60, larga piè 2 ½ de teste 1, prede 1275».

---

## 1516

---

### Doc. 1

28 gennaio 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. 5).

«Spexa di castelo nuovo de dare adi detto [28 gennaio] soldi dodexe marchesani, pagate per lei a maestro Pelegrin di Filipi muradore per opere una de maestro e opere una de lavorenta data a stropare dui ussi in le stanzie de la polvere in lo dito, *℥.* 0.12.0».

### Doc. 2

13 settembre 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale», c. LXXXII).

«Spexa de far sallari debe dare adi dicto.

A Bigo Seghetto segadore per tai 4 ½ de piè 24 l'uno dati a segar cavici de travi per fare contane per fare uno sallaro da Castelnovo in la stanza dove teniva maistro Pollo da Loleo li brocci dalle arteliarie, §. 0.13.6.

A Crestoforo axenaro per aver conduto dalli fornaxoti de san Lorenzo al dicto sallaro prede 9000 a soldi 9 il miaro, §. 4.1.0».

---

## 1518

---

### Doc. 1

18 settembre 1518 (ASMo, MeF, reg. 61, «Memoriale», c. 75).

«Spexa del sallaro da Castelnuovo debe dare adi detto, videlicet.

A Bortolomeo Fioratto copridor per opere 6 de maistro e 2 de lavorente a recoprire supra lo sallaro da Castelnovo, §. 3.0.0.

A Cristoforo asenaro per condurli cuppi 1000 tolti a Po, §. 0.4.0.

[...].».

---

## 1520

---

### Doc. 1

3 settembre 1520 (MARZOLA 1976, pp. 38-39).

Dopo un'agonia durata una ventina di giorni, nella notte tra domenica 2 e lunedì 3 settembre si spegne «in Castel Nuovo su il Po» il cardinale Ippolito I d'Este, «di età di anni 41 e mesi cinque e mezzo, che in tale età egli stesso aveva più volte pronosticato dover morire».

---

## 1526

---

### Doc. 1

28 aprile 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. XXX). Spexa del salaro da Castel novo. A maistro Tuxin per opere 13 ½ de maistro e garzon date a desfare lo coperto de dito salaro, §. 5.4.0.

A Lazarin caratiero per carixi 15 a menare via li legnami zoè sette a l'offizio dela grassa e octo al salaro detro (sic) da castel novo, §. 1.10.0».

### Doc. 2

18 agosto 1526 (VENTURI 1893, p. 51, doc. xcii).

«A maistro Dosso. Spexa di castello per opere una ½ di lui e 1 ½ di Giacomo suo garzon a tore in disegno

la forteza di Castelo novo per farlo suxo il disegno di Ferrara. §. 2.5.0».

---

## 1527

---

### Doc. 1

16 febbraio 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. 10). «Spesa de Castel nuovo de dare adi deto, a maistro Tuxin marangon per opere sie date a pontolare il pilastro in la caneva da l'olio in Castelnovo, §. 2.2.0.

A Piero Maria dal Canale per averli conduto dui scalloni, §. 0.4.0.

A Piero fachin per cargarli e descargarli e per averli porta una scalla, §. 0.4.6».

### Doc. 2

23 febbraio 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. 12). «Spexa de castelo novo de dare adi detto, videlicet.

A Piero Maria dal Canale per sie carizi de prede vive, tri tolti de là da Po a caxa de maistro Zoane Andrea e tri tolti ala Gosmaria per fare un pilastro in detto castello in la caneva, §. 1.4.0.

Maistro Zoane Andrea taia preda per conto de prede vive lui à dato per castelo novo, §. 12.0.0».

### Doc. 3

11 maggio 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. XXV). «Spexa de Castelnovo de dare adi detto.

A maistro Matie da san Felixe per opere dodexe de maistro e sedexe de lavorente date a lavorare in castelo novo a fare più repezarie (sic), §. 9.12.0.

Antonio axenaro per avere conduto dali fornaxoti de san Lorenzo a Po prede tre milia octocentocinquanta e dali fornaxoti de Mizana doe milia settecentocinquanta e per condure da Po in castelo novo prede 3350, §. 2.18.6.

A maistro Francesco taiapreda per stare tre de zesso, §. 0.15.0.

A Piero Maria dal Canale per cinque carizi de prede vive tolte de là da Po ala botega de maistro Zoane Andrea taiapreda e dui tolte ala Gosmaria, §. 1.11.0.

[...].».

### Doc. 4

8 giugno 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. 31).

«Spexa de Castelnovo de dare adi detto.

A maistro Matie da san Felixe per opere dodexe de maistro e dexe nove de lavorente date ala selega del cortile discoperto e un carezo de armadure, §. 10.12.0.

A maestro Francesco da Vento per opere due de garzon a taiare prede e per moza siè de sotile, §. 9.12.0.  
A maestro Antonio da Vento per opere dexesete a taiare prede e stara 12 de sotile, §. 9.2.0».

### Doc. 5

3 agosto 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. 41).  
«Spexa de castelo novo de dare adi detto lire tre, soli dodeci marchesani e per lei pagate a Zorzo fachin con ondexa compagni a tore zoso l'arteliaria che era suxo la forteza in dito castello e menarla in lo cortile sotto la loza e portà la catena che traversa Po da uno luogo a un altro, §. 3.12.0».

### Doc. 6

9 novembre 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. LXIV).  
«Spexa de castelnovo debe dare adi detto, videlicet.  
A maestro Albertino depintore per avere depinto uno camino in castelnovo facto de novo, §. 0.15.0.  
A maestro Matie da san Felixe per opere 6 de maestro, 7 de lavorente a soldi 4 denari 6 in far condurre prede, §. 4.1.6.  
A maestro Francesco dalle Nappe per opere 4 in le stanze dela Signora madama Isabella, §. 1.12.0»

---

## 1528

---

### Doc. 1

6 giugno 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. 36).  
«Spexa del salaro da Castel novo de dare adi detto, a maestro Domenico Albanexe per opere due de maestro e doe de lavorente a conzare lo salaro de castello novo, §. 1.8.0.  
A Troillo Camognan per uno staro de calzina e pasarla e per tre carete de sabion, §. 0.18.3.  
A Piero Maria dal Canale per condurli detto sabion, §. 0.3.0».

---

## 1529

---

### Doc. 1

Primo gennaio 1529 (ASMo, AdC, Arazzi, Serie Registri, reg. 14, «Inventario de le tapezarie consignà a maestro Girardo dale tapezarie de l'anno 1529, adi primo zenaro [nell'elenco sono riportate alcune integrazioni cronologiche riferite ad acquisti avvenuti in anni successivi]».

c. 1

«Adi primo de genaro 1529.

Inventario de ogni sorte tapeti e tapezzarie che sono in Castello novo e d'ogni altra sorte tapezarie che se trovan fuori le quali gubernava maestro Bernardino di Buon Joanni fatto questo dì sopradeto per me Niccolo Sozzo cancelliere ducale de comissione del magnifico Alfonso Trotto fattore generale del Illustrissimo Signor Nostro, e consignate a maestro Gerardo Alemano da Borselli tolto sopra il governo de esse tapezzarie con li patti, modi e condizione secondo com appare instrumento rogato per ser Joanni Cagnacino notaro della Ducal Camera, il qual maestro ha fatto venire Gian dalla Spada capitano delli allabardieri e si è tolto senza promessa alcuna, perché esso Jan l'ha provato per omo da bene, e la Eccellenzia del Signor Nostro ha voluto star alla fede del detto Gian che si porterà bene.

#### Capitolo de coltrine

Coltrine cinque de veluto alexandrino lavorate de recamo d'oro e di argento et seta sopra le quali è la hystoria di Romazon (sic) da la Rosa, le quali sono longhi e larghe come qui appresso, et sono quelle che vanno ad apparare la sala grande.

Prima longa braccia vintiuno, larga sette e un quarto.  
Secunda longa braccia decedotto e tre quarti, larga sette e un quarto.

Terza longa braccia decedotto e un terzo, larga sette e un quarto.

Quarta longa braccia decedotto e un quarto, larga sette e un quarto.

Quinta longa braccia decenove e un quarto larga sette e un quarto».

c. II

«Coltrine quattro da sala de lana et seda de razzo hystoriate alla hystoria de Hercule, longhe e larghe come qui appresso.

Prima longa braccia decesette e un quarto, larga sette e un terzo.

Secunda longa braccia sedeci e larga sette e un quarto.

Terza longa braza decesette e un quarto, e larga sette.

Quarta longa braccia quattordeci e mezzo, larga sette e un terzo.

Coltrine quattro de razzo lavorate di lana e seta alla hystoria de Joseph, longhe e larghe come qui appresso.  
Prima longa braccia otto e mezzo, larga braccia sette.

Seconda longa braccia quattordici e mezzo, larga braccia sette e un ottavo.

Terza longa braccia quindici e mezzo, larga sette.

Quarta longa braccia quindici e mezzo, larga sette e dui terzi.

Coltrine quattro lavorate di lana e seta alla hystoria di Accab, longhe e larghe come qui appresso.

Prima longa braccia dodici e mezzo larga sei.

Seconda longa braccia ondecì e tre quarti larga cinque e mezzo».

### c. 2

«Coltrine due de razzo lavorate con seta alla hystoria de Scipione e Annibale, longhe e larghe come qui appresso.

Prima longa braccia decedotto, larga braccia sette.

Seconda longa braccia decedotto larga braccia sette.

Una coltrina de razzo lavorata con seta alla hystoria di Porsena longa braccia quatordecì e mezzo, larga sette e un terzo.

Un'altra coltrina afigurata alla hystoria ut supra longa braccia quatordecì e mezzo larga braccia sette e un quarto.

Una coltrina di razzo lavorata con seta e lana alla hystoria di Barca, longa braccia tredici e tre quarti larga sei.

Un'altra coltrina di razzo lavorata con seta e lana alla hystoria di Molino, longa braccia sedeci e un quarto larga sei e un quarto.

Una coltrina de razzo lavorata con seta e lana a bufone, longa braccia sedeci e mezzo e larga sei e un quarto».

### c. III

«Una coltrina de razzo lavorata d'oro, seta e lana chiamata la coltrina da l'oro, longa braccia quatordecì, larga sei e un terzo.

Una coltrina de razzo lavorata de seta e lana alla hystoria d'Orsa longa braza quatordecì e mezzo, larga sei e un quarto.

Una coltrina de razzo lavorata con seta e lana alla hystoria di Oloferne, longa braccia ondecì e un quarto, larga sei e mezzo.

Una coltrina de razzo vecchia lavorata con seta e lana a fontana, longa braccia quindici, larga sei.

Coltrine quattro lavorate con lana e seta dette la Vigna, longhe e larghe come qui appresso, con uno coperturo insieme longo e largo ut infra.

Prima longa braccia dieci e larga sei.

Seconda longa braccia tredici e mezzo, larga sei e un ottavo.

Terza longa braccia ondecì e tre quarti, larga sei.

Quarta longa braccia dieci e un terzo larga braza sei stranata (sic) in alcuni loci.

Uno coperturo di razzo con lana e seta a vigna longo braza sei larga braza sette».

### c. 3

«Coltrine de razzo lavorate con seta e lana del testamento Vecchio e Novo longhe e larghe come qui appresso, n. due.

Prima longa braccia dieci, larga sei e un quarto.

Seconda longa braccia dieci larga sei.

Una coltrina de razzo lavorate con seta e lana alla hystoria di Romolo e Remo, longhe e larghe come qui appresso.

Prima longa braccia nove, larga sei e un terzo.

Una coltrina lavorata con lana e seta alla hystoria de Salomone, longa braccia ondecì e tre quarti e mezzo, larga sette e un terzo, fatta a volti.

Una coltrina lavorata con lana e seta afigurata a pianeti foderata di tela azura, longa braccia sette e sette ottavi, larga cinque e mezzo.

Una coltrina di lana e seta lavorata alla hystoria di Enea e del Re latino, longa braccia tredici, larga sei».

### c. IV

«Un'altra simile de braccia ondecì e mezzo longa e larga braza sei.

Una coltrina de seta e lana e oro vecchia a figure detta lo Alicorno longa braccia tredici e un terzo, larga sei.

Un'altra de seta e lana a figure detta Ulippa (sic) usa longa braza ondecì, larga sei e un sexto.

Una coltrina di seta e lana a figure detta la Spada, longa braccia quindici e un quarto, larga braccia sei e dui quarti.

Un'altra coltrina di lana e seta a figure detta Strages, longa braze tredici e tre otavi, larga sei e un quarto.

Una coltrina usa de lana chiamata la coltrina dal Angelo longa braccia dieci, larga braccia cinque».

### c. 4

«Una coltrina di lana fina a figure la quale è stata tagliata da un capo, usa e straciata, longa braccia otto larga braccia quattro e terzi due.

Una coltrina di lana fina a figure chiamata i metitori, usa e stranata longa braccia ondecì, larga braccia cinque.

Una coltrina de lana fina a figure chiamata la leona usa, longa braccia ondecì e mezo, larga braccia cinque. Una coltrina de lana fina chiamata Iaeroni usa e straziata longa braccia nove e tre quarti, larga braccia quattro e terzi due.

Un'altra coltrina di lana fina con oro e seta a figure vecchia e rotta in più lochi, longa braccia sette larga braza quatro e mezo.

Un'altra coltrina di lana fina con oro e seta a figure vecchia e rotta in più lochi longa braccia sette e quarti tre, larga braccia cinque, fatta a caccia de falconi»

c. V

«Una coltrina di lana fina a figure.

Una coltrina di lana fina con seta a figure detta Strages longa braccia dodeci e un quarto, larga braccia sei et un quarto.

Un'altra coltrina de lana fina e seta a figure alla hystoria de Accab longa braccia dieci e un quarto, larga braccia sei e dui terzi.

Una coltrina de lana fina e seta alla hystoria de Mirades longa braccia sei, larga braccia cinque e un terzo.

Un'altra coltrinella piccola simile alla sopradetta de Mirades longa braccia sei e un terzo larga braccia cinque.

Una coltrina di lana fina alla hystoria de Helia et Accab longa braccia nove e un quarto, longa braccia cinque e dui terzi».

c. 5

«Un'altra coltrina de lana fina afigurata alla hystoria de Olofernes longa braccia nove et un quarto, larga braccia sei e tre ottavi.

Una coltrina de lana fina afigurata con un Papa in mezzo longa bracia octo e tre quarti, larga braccia sei e tre quarti.

Un'altra coltrina piccola a figure con seta che si adopra per cielo de Hercule longa braccia sette e mezzo, larga sei.

Un'altra coltrina de lana e seta afigurata chiamata Enea con alcuni maestri che lavorano de muro longa braccia ondecì e mezzo, larga braccia sei.

Una coltrina afigurata de lana e seta chiamata el Papa, longa braccia ondecì e tre quarti larga braccia sei e sette ottavi».

cc. 7-XXXIII

«Capitolo de razzi a verdura»

[*Inventariati 191 pezzi, tra cui*]:

c. IX: «un razzo da letto del apparamento d'Ercoli lavorato con lana e seta, longo braccia octo largo braccia octo; un razzo da letto a verdura fina con lana e seta lavorato e fatto a puttini con l'arma de Aragona in mezzo longo braccia sei e un terzo, largo braza cinque».

c. X: «un altro razzo lavorato con lana e seta afigurato fino longo braccia sei, largo braccia sei il quale ha una Regina in mezzo, che se adopra per un cielo; un razzo lavorato con lana e seta a verdure con l'arme de la casa e divise del duca Borso longo braza sei e mezo, largo cinque e tre quarti».

c. 12: «un altro razzo a verdura grossa con uno Diamante in mezzo vecchio longo braccia cinque, largo quattro».

c. 15: «un altro razzo de lana fina vecchio stratiato fatto con una siepe in mezzo con l'arma dela casa con lo alicorno in mezzo longo braza quatro e terzi dui, largo tre e mezo».

c. XVI: «un altro razzo afigurato de lana fina con una musica che se adopera per un cielo longo braccia cinque e terzi uno largo braccia quattro e mezzo».

c. XXI: «un altro razzo a verdura con un vaso in mezzo con una ghirlanda con puttini e teste di puttini in mezzo con l'arma ragonese e puttini per mezo longo braza 6 largo braza 5 vecchio e straziato; un altro razzo a verdura con seta con un vaso in mezzo e una ghirlanda con teste de puttini con l'arma ragonese e tre puttini per il campo longo braza 5  $\frac{1}{4}$ , largo braza 4 straziato. Un altro razzo a figure con seta con un breve di sotto con letere francese longo braza 5, largo braza 5  $\frac{2}{3}$  che è donne e omini».

c. 21: «un razzo novo che non è finito a verdura fina con seta con un basalisco in mezzo con arme e divise in un compasse e in mezzo e intorno arme e divise della casa longo braza sette e mezo, largo braza cinque».

c. 23

«Capitolo de apparamenti da camera e da letto

Uno apparamento da letto fatto in casa in campo bianco de lana seta fina con lo alicorno in mezzo et arme e divise del Duca Borso, cioè:

coperturo uno con dette divise e alicorno longo braccia sette e tre quarti largo braccia sette e dui terzi. Parede una con dette divise et alicorno longo braccia sette largo braccia cinque e tre quarti. Capoletto uno con dette divise longo braccia sei e un ottavo largo braccia cinque e dui terzi. Cielo uno con dette divise e alicorno longo braccia cinque e sette ottavi largo braccia cinque e un terzo. Pendenti quattro fatti al modo sopradetto.

Apparamento uno da letto fatto in Ferrara con arme e divise del Duca Borso in campo rosso lavorato di lana fina e seta, cioè:

Coperturo uno con dette divise del duca Borso in campo rosso con lo alicorno longo braccia otto, largo braccia sei e tre quarti. Parede una fatta a detto modo longa braccia sei e tre quarti larga braccia sei e mezzo. Capoletto uno fatto a detto modo longo braccia cinque e tre quarti largo braccia cinque e tre quarti. Cielo uno fatto a detto modo longo braccia cinque e sette ottavi largo braccia cinque e dui terzi. Pendenti quattro fatti a detto modo».

c. XXIV

«Uno apparamento de lana fina a verdura in campo giallo a cacciasone.

Un altro apparamento dela medesima verdura in campo giallo però senza cacciasone.

Uno apparamento de raso morello a compassi recamato con l'arme ducale con divise e rose reccamate, cioè: cielo de detto apparamento tutto foderato de tela azura longo braccia cinque e sette ottavi largo braccia cinque e uno octavo».

c. 24

«[...]

Uno apparamento de lana fina afigurato che è quello che era nella camera del cavallo per la duchessa [...]

cc. 27-43

«Capitolo de spalliere de ogni sorte  
[Citati 160 pezzi]»

cc. 45-61

«Capitolo de bancali  
[Citati 137 pezzi]»

c. 63

«Capitolo de antiporti

Uno antiporto afigurato lavorato con oro e seta e lana che ha in mezo un Re longo braccia tre e tre quarti, largo braccia due e dui terzi n. 42.

Uno altro antiporto afigurato lavorato con seta e lana, con un friso attorno a verdura con una Nostra Donna in mezo con li tre Magi, longo braccia quattro, largo braccia tre e un terzo ottavi uno.

Un altro antiporto afigurato con lana e seta lavorato con un friso attorno a verdura con uno Re in mezo longo braccia quattro e un ottavo, largo braccia tre e mezzo.

Un altro antiporto afigurato con lana e seta lavorato con un friso attorno a verdura con un uom in mezo e sette donne appresso con un specchio longo braccia tre e mezzo largo due braccia e mezzo».

c. LXIV

«Un altro antiporto afigurato con lana e seta lavorato con un friso attorno a verdura con uno Re in mezo e una donna che suona l'organo e altre figure appresso longo braccia quattro, largo braccia tre e un quarto.

Un altro antiporto afigurato con lana e seta lavorato con un friso attorno a verdura con una Regina in mezo e molte altre figure, longo braccia quattro largo braccia tre e mezzo.

Un altro antiporto afigurato con lana e seta vecchio con la Natività del Nostro Signore longo braccia quattro e un ottavo largo braccia tre.

Un altro antiporto afigurato con lana e seta con un arboro in mezo con il volto d'una donna in capo vecchio longo braccia tre e mezzo, largo braccia due e mezzo.

Un altro antiporto afigurato con lana e seta con Cristo in mezo che ha la croce in spalla foderato de tela azura longo braccia tre e mezzo, largo braccia due e tre quarti».

c. 64

«Un altro antiporto a figure con lana e seta con una fontana in mezo con un friso attorno a verdura longo braccia tre e mezzo largo braccia due e mezzo segnato n. 71.

Un altro antiporto afigurato con lana e seta con un friso attorno a verdura longo braccia tre e un ottavo, largo braccia due e mezzo, segnato n. 5.

Un altro antiporto afigurato con lana e seta lavorato con un friso attorno a verdura con una Regina in mezo longo braccia tre e un quarto largo braccia due e mezzo, segnato n. 11.

Un altro antiporto vecchio afigurato con lana e seta con un arma in mezo con una Rovere et un cappello longo braccia tre e dui terzi, largo braccia tre e dui terzi.

Un altro antiporto con lana e seta con un arboro in mezo che ha in cima una testa de damicella afigurato longo braccia tre e dui terzi largo braccia due e mezzo».

c. LXV

«Uno altro antiporto a verdura fina con un friso attorno giallo con un scudetto in mezo longo braccia quattro, largo braccia tre.

Uno altro antiporto a verdura fina con animali con un friso attorno e un scuto in mezo con aere sopra longo braccia tre e mezo largo doe e mezo.

Uno altro antiporto a verdura fina con animali con un scuto in mezo e un friso attorno giallo con aere de sopra longo brazza quatro largo bracia tre.

Un altro antiporto a verdura fina con animali e un friso giallo attorno e un scudetto in mezo con aere de sopra longo brazza quatro largo brazza tre».

c. 65

«Uno altro antiporto a verdura fina con lo alicorno in mezo e aere de sopra longo braccia tre e mezo largo braccia due e mezo.

Uno altro antiporto a verdura fina vechio con animali e con un scuto in mezo e aere de sopra longo braccia tre e un ottavo largo braccia due.

Un altro antiporto a verdura fina longo braccia tre e mezo largo braccia due e mezo.

Uno altro antiporto simile con l'arma in mezo della casa longo brazza tre e tre quarti largo bracia due e mezo.

Uno altro antiporto a verdura fina longo braccia tre e mezo, largo braccia due e mezo».

c. LXVI

«Uno altro antiporto a verdura fina con un friso attorno con aere di sopra e ocellame longo braccia tre largo doe.

Uno altro antiporto a verdura fina longo bracia tre e largo bracia due.

Uno altro antiporto a verdura fina schietto longo braccia tre largo braccia due.

Uno altro antiporto a verdura fina con seta e lana longo braccia quattro, largo braccia tre.

Uno altro antiporto simile a verdura fina longo braccia tre e un terzo largo braccia due e un quarto».

c. 66

«Uno altro antiporto a verdura fina con un scudetto in mezo longo braccia quattro, largo braccia tre.

Uno altro antiporto a verdura fina schietto longo braccia tre e mezo, largo due e mezo, signato n. 27.

Uno altro antiporto a verdura fina schietto longo braccia tre, largo braccia due.

Uno altro antiporto a verdura fina schietto longo braccia tre largo braccia due.

Adi 14 de ottobre 1540 se ditte li sopradeti dui antiporti ligati insieme ala venerabile suor Lianora

Estense, sorela del Signor Duca Nostro, professa al monastero del Corpo de Cristo.

Uno altro antiporto a verdura fina schieta longo braccia quattro e un quarto, longo brazza tre».

c. LXVII

«Uno altro antiporto a verdura grossa a boscaia longa braccia quattro largo braccia tre.

Uno altro antiporto a verdura grossa longo braccia tre e un terzo largo braccia due.

Uno altro antiporto a verdura grossa con un friso attorno giallo con uno ocello grifone in mezo longo braccia tre e un quarto, largo braccia due e mezo.

Uno altro antiporto a verdura grossa con aere di sopra a boscaia longo braccia tre e un terzo, largo braccia due e dui terzi.

Uno altro antiporto a verdura grossa a boscaia longo brazza quattro largo braccia tre».

c. 67

«Uno altro antiporto a verdura grossa a boscaia longo braccia tre e mezo largo braccia due e mezo.

Un altro antiporto a verdura grossa con aere sopra a boscaia longo braccia tre e mezo largo braccia due e mezo.

Uno altro antiporto simile a boscaia longo braccia tre e mezo largo braccia due e mezo.

Un altro antiporto a verdura fina a barco con aere sopra longo braccia quattro largo braccia tre.

Uno altro antiporto simile longo bracia tre e tre quarti largo braccia due e mezo».

c. LXVIII

«Uno altro antiporto a verdura fina con un huom selvatico in mezo con una arma rossa e gialla longa braccia tre e mezo larga due e mezo.

Un altro antiporto con l'arma ducale in mezo longo braccia quattro largo braccia due.

Uno altro antiporto simile vecchio di braccia ut supra fodrato de tela azura.

Uno altro antiporto simile vecchio ut supra cioè l'arma ducale in mezo longo braccia quattro largo braccia due foderato de tela bianca.

Uno altro antiporto a verdura grossa longo braccia quattro, largo braccia tre».

c. 68

«Uno altro antiporto a verdura fina vecchia con l'arma ducale longo braccia quattro largo braccia due.

Uno altro antiporto a verdura fina fatto a brocci longo brazza quattro largo braccia tre.

Uno altro antiporto a verdura fina con un scudetto in mezo con un friso attorno longo braccia tre e mezo, largo braccia due e mezo.

Uno altro antiporto a verdura de lana fina a caciasone con un friso a verdura attorno in campo negro longo braccia tre e largo braccia due.

Uno altro antiporto a verdura a caciasone de lana fina con un friso attorno a verdura in campo negro longo brazza tre largo brazza due».

c. LXIX

«Uno altro antiporto a verdura fina a caciasone con un friso attorno a verdura in campo negro longo braccia tre e terzi due largo braccia due e terzo uno.

Uno altro antiporto a verdura a caciasone de lana fina con un friso attorno di più colori in campo rosso longo brazza tre largo braccia due.

Uno altro antiporto a verdura a caciasone con una fontana de lana fina con un friso attorno a verdura in campo negro longo braccia tre largo braccia due.

Uno altro antiporto de lana fina a verdura a caciasone de lana fina a fontana con un friso attorno a verdura in campo negro longo braccia tre e terzi due largo braccia due e terzo uno.

Uno altro antiporto a verdura fina con un scudetto in mezzo con un friso attorno a verdura in campo rosso longo braccia tre e mezo, largo braccia due e mezo».

c. 69

«Uno altro antiporto a verdura fina con un scuto in mezo con un friso attorno a verdura in campo rosso longo braccia tre largo braccia due.

Uno altro antiporto de lana fina a verdura con l'arma ducale in mezo con un friso attorno giallo e turchino longo braccia tre quarti, largo braccia dua quarti tre.

Un altro antiporto de lana fina a verdura a caciasone con un scuto in mezo ad aere (sic) con un friso attorno a verdure in campo rosso longo braccia tre e mezo largo braccia due e mezo.

Uno altro antiporto de lana fina simile longo braccia tre e mezo largo braccia due e mezo».

c. LXX

«Un altro antiporto simile longo braccia tre e mezo, largo brazza due e mezo.

Un altro antiporto de lana fina a verdura con l'arma ducale in mezo con un friso attorno giallo e turchino longo braccia quattro largo braccia tre.

Un altro antiporto de lana fina a verdura con un scuto in mezo e con un friso attorno in campo rosso longo braccia quattro, largo braccia tre.

Un altro antiporto de lana fina a verdura con un alicorno in mezo ad aere con un friso attorno a verdura in campo negro longo braccia tre e mezo largo due e mezo.

Un altro antiporto de lana fina con l'arma ducale in mezo a verdura con un friso giallo attorno in campo turchino longo braccia tre largo braccia due».

c. 70

«Un altro antiporto de lana fina a barche a caciasone senza friso uso longo braccia tre e mezo, largo braccia due e mezo.

Un altro antiporto a verdura di lana fina con l'arma ducale in mezo senza friso longo braccia tre e mezo, largo braccia due e mezo.

Un altro antiporto de lana fina a verdura con un scuto in mezo e con un friso attorno giallo in campo azuro, aere longo braccia tre e terzi due largo braccia due e mezo.

Un altro antiporto de lana fina con una Annunciazione della Madonna con un scuto rosso longo braccia tre e quarti uno largo braccia due.

Un altro antiporto de lana fina con l'arma ducale in mezo e di sotto divise con due colone, una de ogni lato longo braccia quattro largo braccia due».

c. LXXI

«Un altro antiporto a verdura de lana fina longo braccia tre, largo braccia due.

Un altro antiporto de lana mezana con l'arma ducale in mezo longo braccia due e quarti uno largo braccia tre e mezo.

Un altro antiporto de lana fina a verdura con un scudetto in mezo longo braccia quattro, largo braccia tre.

Un altro antiporto de lana fina a verdura longo braccia tre largo braccia due.

Un altro antiporto de lana fina con seta afigurato con friso attorno verde in campo negro largo braccia tre e mezo, largo braccia due e mezo».

c. 71

«Un altro antiporto de lana fina e seta afigurato con una fontana in mezo con un friso verde in campo negro longo braccia tre e mezo, largo braccia due e mezo.

Un altro antiporto a verdura fina senza seta a cacciasone con un scuto rosso in mezo ad aere con un friso attorno tutto verde in campo rosso longo braccia tre e mezo, largo braccia due e mezo.

Un altro antiporto a cacciasone de lana fina con un friso verde in campo negro longo braccia quattro, largo braccia tre.

Un altro antiporto de lana fina a cacciasone con uno airone in mezo ad aere longo braccia tre largo due con un friso attorno verde.

Un altro antiporto de lana fina a verdura longo braccia quattro, largo braccia tre».

c. LXXII

«Un altro antiporto de lana fina a cacciasone ad aere con un friso attorno verde in campo rosso longo braccia tre e mezo largo due e mezo con un scuto in mezo in campo rosso.

Un altro antiporto de lana fina a verdura piccolo a cacciasone et aere con un scuto in mezo in campo rosso longo braccia tre largo braccia due, il quale ha un friso attorno verde in campo rosso.

Un altro antiporto de lana fina a verdura vecchio longo braccia tre, largo braccia due.

Un altro antiporto de lana fina vecchio longo braccia tre, largo braccia due.

Un altro antiporto a verdura de lana fina con l'arma ducale in mezo longo braccia tre e mezo largo braccia due e un terzo».

c. 72

«Un altro antiporto de lana grossa a cacciasone et aere con un friso attorno verde in campo rosso longo braccia tre e mezo, largo braccia due e mezo.

Un altro antiporto de lana fina a verdura longo braccia tre, largo braccia due.

Un altro antiporto de lana fina a verdura con un friso attorno giallo in campo turchino con una arma in mezo ducale longo braccia tre e tre quarti, largo braccia due e tre quarti.

Un altro antiporto de lana fina a verdura longo braccia quattro largo braccia tre.

Un altro antiporto simile longo braccia tre e un terzo, largo braccia due e mezo».

c. LXXIII

«Un altro antiporto de lana fina a verdura con un scuto in mezo longo braccia tre, largo braccia due.

Un altro antiporto de lana fina a verdura longo braccia tre e mezo largo braccia due e mezo.

Un altro antiporto simile longo braccia tre e un terzo largo braccia due e un quarto.

Un altro antiporto de lana fina a verdura con un scuto in mezo longo braccia tre largo braccia due.

Un altro antiporto a verdura a cacciasone con la fenice in mezo et aere longo braccia tre largo braccia due».

c. 73

«Un altro antiporto a verdura fina vecchio e straziato con seta con una Donna in mezo con uno alicorno longo braccia tre e mezo largo braccia due e mezo.

Un altro antiporto a verdura mezana con un scuto in mezo con un friso rosso attorno in campo rosso fu comprato a Bologna per il Signor Duca del mese d'aprile 1530, longo braccia tre e un ottavo, largo braccia due.

Un altro antiporto a verdura fina con una zoia in mezo con un friso attorno longo braccia tre e mezo largo braccia due e mezo, il quale fu comprato nella bottega del Moro.

Un altro antiporto de lana fina a verdura fina con un friso attorno con un scuto in mezo longo braccia tre e mezo largo braccia due e mezo, comprato nella bottega del Moro.

Un altro antiporto de lana fina a verdura con un friso attorno con un scuto in mezo longo braccia tre e mezo, largo braccia due e mezo, comprato nella bottega del Moro».

c. LXXIV

«Un altro antiporto de lana mezana a verdura con friso uno attorno con un scuto in mezo longo braccia tre e mezo, largo braccia due e mezo, il quale fu comprato nella bottega del Moro.

Un altro antiporto de lana mezana a verdura con un friso con un scuto in mezo longo braccia tre e mezo, largo braccia due e mezo comprato nella bottega del Moro.

Un altro antiporto de lana grossa con un frisetto giallo attorno con uno steccato giallo con bestiame dreto longo braccia tre, terzi due, largo braccia tre, ottavi tre.

Un altro antiporto de lana mezana con un friso attorno con scuto in mezo longo braccia tre largo braccia due comprato in la bottega de Giacomo Tombese.

Un altro simile pur comprato nella bottega de Giacomo Tombese».

c. 74

«Dui antiporti a verdura de lana fina con scuti in mezo longhi braza 3, larghi braza 2 e un altro simile, le quali si trovano al presente nelli camerini del Signor Duca sopra la stua.

Dui antiporti a verdura fina ad aer con un scuto in mezo longhi braza 3, larghi braza 2, il quale si trova al presente nelli camerini del Signor Duca sopra la stua. Dui antiporti a verdura a cacciasone de lana fina di lunghezza per ciasno brazza tre e de larghezza brazza due, comprati questo dì 28 di marzo 1530 da ser Jacomo Tombese.

Dui antiporti simili de lana fina a verdura a cacciasone de longhezza per ciascuno brazza tre e mezo e de larghezza brazza due e mezo comprati questo dì 17 de zugno 1530 da li eredi de meser Cesare del Moro. Tri altri antiporti a verdura a cacciasone de lana fina di longhezza per ciascun braza tre e de larghezza brazza due, comprati questo dì 29 de mazo 1531 da li eredi sopradeti».

c. LXXV

«Uno antiporto a verdura a cacciasone longo braza quatro, largo braccia tre, comprato questo dì 12 di maggio 1531 da meser Carlo Ardezone in Bologna».

c. 75

«Capitolo de tapeti da tavola  
[*Citati circa 80 pezzi*]

c. 84

«Capitolo de tapeti finissimi  
[*Citati 12 pezzi*]

c. 86

«Capitolo de tapeti da terra  
[*Citati 63 pezzi*]

c. 93

«Capitolo de carpette  
[*Citati 23 pezzi*]

c. 98

«Capitolo de coperte de più colori  
[...]

c. 101

«Capitolo de cose da chiesa

Una coltrina di lana, seta et oro afigurato con un friso attorno a verdura in campo giallo longa braccia sei e un ottavo larga braccia quattro e dui terzi.

Una pala d'altare de lana seta et oro con la imagine della Madonna e di santo Luca che la retrae, con un friso attorno a verdura longa braccia quattro, larga braccia quattro e mezo.

Un'altra cortinella de lana fina e seta di mano de maestro Gerardino con un Orfeo in mezo e certi puttini fatta a volti, longa braza tre e dui terzi, larga braccia tre e un sexto.

Una pala d'altare de lana, oro e seta della Natività del Nostro Signore longa braccia tre e cinque sestì, larga braccia uno e tre quarti.

Un'altra pala d'altare de lana, oro e seta afigurato con la Madona e santo Joseph con uno friso attorno a verdura in campo d'oro, longa braccia tre e mezo ottavo, largo braccia uno e sette ottavi».

c. CII

«Un'altra pala d'altare de lana fina e seta e oro con un Cristo che ese del emonumento (sic), longa braccia tre e mezo, larga braccia uno e mezo.

Un'altra pala d'altare de lana fina e seta con li tre Magi longa braccia tre e mezo, larga braccia due e mezo.

Un'altra pala d'altare de lana fina a verdura con un Cristo in mezo che ha la croce in spalla longa braccia due e uno ottavo, larga braccia uno e mezo.

Un'altra pala d'altare de lana fina e seta con una Pietà longa braza tre e mezo quarto larga braccia uno e tre ottavi.

Un'altra pala piccola con un Cristo in mezo in croce con altre figure con un friso attorno di panno d'oro longa braccia uno e tre ottavi, larga un braccio e un quarto de lana, oro e seta».

c. 102

«Un'altra pala d'altare piccola de lana fina con la Madonna che ha il figliolo in braccio longa braccia uno e un terzo larga sette ottavi.

Un'altra pala d'altare de lana e seta con la coronazione dela Madonna, longa braccia tre e tre quarti, larga braccia tre e tre quarti.

Un palio d'altare de razzo a fogliame con un Cristo in mezo che ha la croce in spalla longo braccia due e sette ottavi, largo braccia uno e mezo».

c. 105

«Capitolo de apparamenti

Uno apparamento da letto de velluto cremesino recamato a compassi piccoli fatto a palme di datteri con divise del duca Borso e parete con divisa del duca Ercole.

[...]

Un altro apparamento de veluto cremesino recamato a compassi grandetti con arme e divise del Duca Borso e la parete nova con le divise del duca Ercole. [...]

c. CVI

«Un altro apparamento da letto di panno d'oro cremesino riccio.

[...]

Un altro apparamento de brocato d'oro cremesino [...]

c. 106

«Apparamento uno da letto di damasco bianco, rosso e verde a liste recamato con l'arma e divise del duca Borso.

[...]

Un altro apparamento da lettuccio di panno d'oro rizzo cremesino.

[...]

c. CVII

«Uno apparamento da letto de panno d'oro cremesino rizzo a fioroni.

[...]

Uno apparamento piccolo da lettuccio di brocato d'oro cremesino.

[...]

Un altro apparamentin da lettiera da campo de velluto e raso negro a liste longo braccia quattro e tre quarti, largo braccia quattro e un quarto fodrato di tela negra».

c. 107

«Uno apparamento da lettiera da campo di trene d'oro con listette d'argento filato sul cendal verde foderato de tela verde.

[...]

Un altro apparamento di tabì verde con liste di trene d'oro e di argento filato.

[...]

c. 108

«Un altro apparamento da lettiera di cendale rosso e bianco a liste.

[...]

Uno apparamento de veluto cremesino da caretina con franze d'oro e di seta cremesina foderato di cendale verde».

c. CIX

«Uno apparamento da camera de cendal bianco recamato d'oro e d'argento e seta de più colori foderato di bambasina bianca.

[...]

Un altro pezzo con due donne e arbori senza arme con una chiocchia e pulcini con uno basalisco in mezzo longo braccia cinque e mezzo, largo braccia quattro e mezzo.

Un altro pezzo con tre donne che mostrano di cantar canto afigurato con due arbori e con alcuni ocelli pel campo con due arme, cioè imprese della macinella e basalisco in campo morello longo braccia cinque, largo braccia quattro e un terzo.

Un altro pezzo con una donna che tiene una corona in capo, con dui arbori con dui puttini al lato che tengon una arma per cadauno che è un diamante e una Nascia (sic) in campo morello, longo braccia quattro e tre quarti, largo braccia quattro e un terzo».

c. 109

«Un altro pezzo con due figure di donne che suonano lauti e viole con tre vasi de garofoli e dui arbori con una impresa in mezzo che è una Nascia et un gatto maimone, longo braccia sei e mezzo, largo braccia quattro e sette ottavi.

Un altro pezzo a verdura con due figure di donne con dui arbori grandi e ucelli per il campo con una chiocchia coi pulcini con una arma in mezzo del diamante, longa braccia quattro e mezzo, largo braccia quattro.

Un altro pezzo recamato tutto a caspi di verdure longo braccia cinque e mezzo, largo braccia quattro e un terzo.

Un altro pezzo che è compagno ut supra, recamato tutto longo braccia cinque e mezzo, largo braccia quattro e un terzo.

Pezzi sei de pendente recamati al modo sopradetto che fanno braccia vintesette foderati di tela bianca».

c. CX

«Uno apparamento de cendale bianco da lettiera foderato de tela bianca schietto.

[...]

Un altro apparamento da lettiera de raso cremesino con liste recamate sul raso turchino.

[...]

Un altro apparamento da camerino di raso cremesino e verde a liste con franzette d'oro e d'argento recamato [...].»

c. 110

«Un altro pezzo longo braccia tre e un quarto, largo braccia tre e mezzo, de liste otto.

Un altro pezzo longo braccia tre e un quarto, largo braccia cinque de liste ondec.

Un altro pezzo longo braccia tre e un quarto largo braccia due e dui terzi de liste sei.

Un altro pezzo longo braccia tre e un quarto, largo braccia uno e cinque sexti de liste quattro.

Un altro pezzo longo braccia tre e un quarto largo braccia uno e un terzo de liste tre.

Sette pendenti con franze d'oro e d'argento attorno de liste in tutto n. quarantadue foderato tutto il detto apparamento de tela verde.

Un altro apparamento da letto de raso cremesino schietto. [...].»

cc. CXI-CXV

*[Seguono altri 48 pezzi]*

c. 115

«Capitolo de sediali

*[7 pezzi]*».

c. 116

«Capitolo de cortine de cendale da apparamento da lettiera

*[38 pezzi]*».

c. 126

«Capitolo di curami parte dorati e parte no

*[25 pezzi tra tappeti e spalliere]*».

cc. 128-CXXXVI

«Capitolo de panni e sarze negre

*[113 pezzi]*».

cc. 136-138

«Capitolo de panno e sarze morelle

*[24 pezzi]*».

c. CXXXIX

«Capitolo de tornaletti

*[7 pezzi]*».

c. 139

«Capitolo de pendenti

*[...]*».

cc. 143

«Capitolo de scarane marchesane

*[...]*».

c. 146

«Capitolo de duscieri o vero ombrelle

*[...]*».

c. 147

«Capitolo de coperte da mulo

*[...]*».

c. 148

«Capitolo de confaloni e bandiere

Un confalone de tela ove è Nostra Donna, S. Maurelio e S. Giorgio dai lati con arme della casa.

Una bandiera con l'arma della casa vecchia de tela rossa/ Dui pezzi de bandiera di cendale rosso con l'arme della casa/ Una arma della casa dorata sopra tela/ Un'altra simile/ Un'altra simile/ Un'altra simile/ Un'altra simile che è in camera de maistro Girardo/ Tre penoni da tromba de tela azura con l'arma ducale pincte e di sotto divise in tela verde della casa con franze attorno verde, rosse e bianche».

c. CXLIX

«Sei bandirole da nave de cendale, due rosse, due verde, una bianca e una azura con le divise della casa dorate/ Arme quattro reccamate e dorate con l'arme della casa e de Ragona/ Arme della casa n. quaranta tra grande e piccole pincte in tela azura/ Arme della casa de lana cioè una con la Ducale e le due con l'aquila».

1531

### Doc. 1

5 agosto 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. LXVIII).

«Spese de Castello novo, de dare a di deto.

A Troilo che à condotto dala punta moza 2 de calzina per castel novo, £. 0.3.0.

A Piero Maria dal Canale che à condotto dita calzina, prede 2000 tolte a castel vecchio, 5 carete de sabion, §. 1.13.0.

A maistro Matie da san Felixe per pagare opere 4 de maistro, 16 de lavorente, soldi 10 in due <..>chie e farne conzare dele altre, computà opere 4 de lavorente in farne cernire prede al castelo vecchio, §. 6.18.0.

A maistro Zoanne Maria Fusaro per 4 conche, §. 1.12.0».

## Doc. 2

21 ottobre 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. XCIII).

«Spesa de Castello novo, de dare adì deto.

A maistro Girolamo Costa copritore per opere 2 de maistro e una de gargion a recoprire a Castel Novo, §. 1.2.0.

A maistro Tusin marangon per opere 13 de maistro date a fare tellari e panarli e conzare suffita e coperti, §. 4.17.0.

A maistro Rosso per dui quinterni de carta reale, §. 0.12.0».

---

## 1534

### Doc. 1

5 settembre 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. LXVIII).

«Spesa de Castel nuovo de dare adì detto, videlicet.

A mastro Zan Baptista Tristan per pagare opere 2 de mastro et opere 2 de lavorente date a lavorare ala stancia dala polvere in castelo nuovo, §. 1.12.0.

[...].».

---

## 1536

### Doc. 1

4 marzo 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. XIX).

«Spesa de castelo nuovo de dare adì detto.

A maistro Tuxin per opere 6 de maistro date a lavorar suffita e coperti al castelo novo, §. 2.8.0.

A Troilo Camognan per avere pasà cuppi 500 tolti dai Maxi computa li coperti per bisogno de Castel novo, §. 2.10.6».

---

## 1539

### Doc. 1

20 maggio 1539 (ASMo, LCD, reg. 351, «Zornale de Uscita», c. LXVIII).

«Allo officio dela guardarobba lire cinque marchesane e per lui a maistro Girardo di Alemagna contanti per tanti spesi in fachini e caratieri che hano portato più volte tapezarie da Castelnuovo a corte e da corte a Castelnuovo per più aparati se son fatti per la venuta del Signor presidente della Romagna e per feste se son fate e per batezare il Signor don Luigi fiolo de Sua Signoria et per aparare al Boschetto per la Illustrissima Signora Madama Nostra et altri aparati, §. 5.0.0».

---

## 1540

### Doc. 1

24 gennaio 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. 4).

«Spesa de l'arte dela lana de dare adì detto.

A maistro Tusin per opere 21 date a fare banconi e fare un coverchio al mastello da l'olio dove se lavora la lanna del Signor Nostro Illustrissimo, computà opere 5 de maistro Gasparo, §. 8.13.0.

A maistro Zoanne Baptista Tristan per pagare opere 4 de maistro e opere 4 de lavorente date a lavorare ala casa dove se lavora le lanne del Signor Nostro Illustrissimo, §. 2.16.0.

A maistro Zoane Baptista Tristan per avere fatto menare 4 viazi de bocallette tolte a Castel novo per la stua che se faceva ali lavorenti che lavora le lanne [...], §. 0.10.4.

A maistro Simon bocalaro per sua mercede de aver fatto la stua a dito loco, §. 1.19.0».

---

## 1541

### Doc. 1

30 aprile 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. XXVI).

«Spesa de l'arte dela lana de dare adì detto.

A Zan Piero Signore per opere 6 de maistro e opere 4 de lavorente date a lavorare in Castel novo dove se fa l'arte dela lana del Signor Nostro Illustrissimo, §. 4.2.0.

A maistro Tusin marangon per opere 19 de maistro date a lavorare a dito loco e desfar armari dove se teneva le tapezarie, §. 8.11.0.

A Nicolo Canpana per carete tre de sabion e per aver pasà moza 1 de calzina tolta alla punta e fatto condur a Castello novo, computà il caratiero, §. 0.18.6».

A Zacaria caratiero per aver dato carizi 10 de diti armari desfatti in Castelo novo e menà in Castelo vecchio, *§.* 1.0.0»

### **Doc. 2**

2 luglio 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 48).  
«Spesa de l'arte dela lana de dare adì detto.

A maestro Matie da san Felise per pagare opere 3 de maestro e opere 3 de gargion e opere 5 de lavorente date a fare il vaso deli pani che se adopera dela garzaria de l'arte dela lana e murarli uno uso dove se tien le lane filade e murar la mità de uno fenestron dove stano li batilani a lavorar in castelo novo, *§.* 4.6.0.

A Nicola taiapreda per aver dato stara 16 de sutile in due volte per bisogno de far il vaso deli panni nela garzaria del Signor Nostro Illustrissimo in Castel novo, *§.* 1.15.0».

### **Doc. 3**

9 luglio 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 50).  
«Spesa de l'arte dela lana de dare adì detto lire una soldi dieci marchesane per tante pagati a maestro Tusin per opere 3 de lui date a far il mulinele e la stanga con la roda adentà per adoperare alli panni dela garzaria del Signor Nostro Illustrissimo a castel novo, *§.* 1.10.0».

### **Doc. 4**

13 agosto 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 58).  
«Spesa de l'arte dela lana de dare adì detto.

A maestro Tusin per opere 21 ½ de maestro e opere 5 de gargion date a fare il torculo deli pani de l'arte dela lana in Castelo novo, computa opere 3 de maestro Tusin e opere 5 de maestro Guasparo, *§.* 11.16.6.  
A Zan Piero fachin per aver cargà e descargà dui carizi de olmi e altro legname per bisogno del ditto torculo e per far sgombrar li olmi de le stancie de castelo novo, *§.* 0.8.0».

### **Doc. 5**

12 novembre 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. LXXXII).

«Spesa de l'arte dela lana de dare adì detto.

A maestro Tusin per opere 2 de maestro date a liverar la busola di batilani e far il respiro de la stua di batilani a Castel novo, *§.* 0.16.0.

A maestro Matie da San Felise per pagare opere 3 de gargion e opere 3 de lavorente date a fare dita stua e il carasruto (sic) de ditta stua e una napa in le stancie dela baila de meser Giberto, *§.* 1.19.0.

A maestro Santo per aver fatto ditta stua e li sono bo-  
calete 250 a soldi 12 il cento, *§.* 2.5.0.

A maestro Ambrosin Colombo per aver drizato la caldara e mesoli una peza che va alle stancie che si fa per il purgo de l'arte dela lana alla casa del savon, *§.* 0.10.0.

A maestro Domenigo bocalaro per aver dato orzioli 5 de due teste e una braga per il camin dela stua di batilani a castel novo, *§.* 0.9.4».

---

## 1542

---

### **Doc. 1**

11 febbraio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. 10).  
«Spesa de l'arte dela lana de dare adì detto.

A maestro Nicola taiapreda per aver taiati linbeli 100 per la tesoreria (sic) de dita arte a castel novo, *§.* 0.5.0.

A maestro Zan Baptista Tristan per pagare opere 3 de maestro e opere 3 de lavorente date a conzare una stancia a castel novo per la tesoreria de l'arte de la lana, *§.* 2.2.0».

---

## 1543

---

### **Doc. 1**

26 maggio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. LX).  
«Spesa de Castelo novo de dare adì deto.

A maestro Zoane Baptista Tristan per opere 2 de maestro e opere 2 de lavorente date a rompere uno uso in uno muro de cinque teste e linbolarlo per la caneva de meser Giberto a Castelo novo, *§.* 1.12.0.

Al Pizacara per stare 2 de zeso lui à dato per fare uno uso grande ala caneva de meser Gilberto in Castelo novo, *§.* 0.10.0.

A Nicolò Campana per aver passato moza 3 de calzina tolta dai Gianelli e per avere passato cupi 500 tolti da Gasparin Biondo per bisogno de detto logo, *§.* 0.9.0.

A Gasparin Biondo per cupi 500 lui à dato per coprire il coperto dela loza che va a l'artiliaria dela mura in castel novo, *§.* 2.10.0».

### **Doc. 2**

2 giugno 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 62).  
«Spesa de Castelo novo de dare adì deto.

Al Castellarin per avere menato dui travi de piè 32 l'uno tolti a Po e menà a Castel nuovo per il coperto dela stanza da l'arte gliaria de quelle che era al ponte del boschetto, *§.* 0.4.0.

A maistro Tusin per opere 26 ½ de maistro date a fare il coperto dela stanza de l'artiliaria a castel novo, &. 11.18.6.

A maistro Zoanne Baptista Tristan per opere 5 ½ de maistro e opere 5 ½ de lavorente e opere una de cariolaro date a fare rizoli e selegare la stalla de meser Giberto a castel novo, &. 4.16.0».

### Doc. 3

9 giugno 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 67). «Spesa de Castelo novo de dare adì deto la infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni a maistro Zemegnan da Modena muradore per sua mercede de avere alzatto li muri dela stanza de l'artiliaria da castel novo per tenirli ferì e paglia de meser Giberto da Cortile, videlicet.

In prima la fazada denanzi longa piè 32 1/3 alta piè 6 teste 2, prede 3298.

La fazada de drie simile, prede 3298.

La fazada de testa piè 23 2/3 alta piè 3 ½ teste 2, prede 1408».

### Doc. 4

23 giugno 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. LXX). «Spesa de Castelo novo de dare adì deto [...] a maistro Michiel copricasa per sua mercede de avere fatto l'infrascritti lavorieri in l'infrascritti lochi per bisogno del Signor Nostro Illustrissimo, videlicet.

In prima per aver coperto el ditto maistro Michiele una sezunta in castel novo che è lunga piè 46 e larga piè 16 ¼ che fanno pertiche sette, piè quarantasette. E per aver coperto la stalla de meser Giberto longa piè 13 1/3 larga piè 29 ¼, fan pertiche 3 piè 90.

E per avere coperto il salaro che se contiene con ditto lavoriero verso san Piero longo piè 76 largo piè 27, fan pertiche 20 piè 52.

E per avere coperto sopra il salaro da castelo novo verso castel novo longo piè 76 ½ largo piè 32 2/3 che fan pertiche 24 piè 99 a soldi 5 la pertica, per esser dopio, &. 6.5.0.

E per aver coperto le stanze sopra l'artiliaria a Castel novo longhe piè 34 larghe piè 30 che fan pertiche 10 piè 20, a soldi 8 la pertica, &. 4.1.7».

### Doc. 5

3 novembre 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 115). «Spesa de Castelo novo de dare adì deto.

A maistro Tusin per opere 3 de maistro a lavorare ala stanza dove se mette il riso del Signor Nostro in

castel novo e astopare uno fenestron a dita stanza, &. 1.4.0.

A Zoane Piero fachin per avere portà asse sei a Castel novo per conzare il granaro dai risi del Signor Nostro Illustrissimo, &. 0.6.0».

---

## 1544

---

### Doc. 1

26 aprile 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 52). «Spesa de castello novo de dare adì detto.

A Zemegnan muradore per sua mercede de fare la selega nella stanza dove staseva li batilanni a castello novo per meterli formento, &. 3.10.0.

A Nadale Zurlatto per stare 20 de calzina per fare le dette selega, &. 3.0.0.

A Zemegnan muradore per opere 1 de maistro e opere 1 de lavorente per alzare le fenestre dela stua de castel novo, &. 0.16.0».

### Doc. 2

4 luglio 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. LXXXI).

«Spesa del salaro da castelo novo de dare adì detto lire ondecì, soldi cinque marchesane per lei se fano buoni a maistro Rigo muradore per sua mercede de avere desfato la volta del salaro da castelo novo e de scalcinar le prede di quelle che li son prede 25000 a soldi nove il miaro, &. 11.5.0».

### Doc. 3

14 agosto 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. XCIX).

«Spesa de castello novo de dare adì detto soldi tredeci per tanti pagati a Zoan Piero fachin per pezuni 10 e fassi uno de lambrechia lui à dato per astopare le fenestre del saloto de castelo novo dove se meso li risi e soldi 1 a fare portare dite robe, &. 0.13.0».

### Doc. 4

4 ottobre 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 115).

«Spesa del salaro da Castello novo de dare adì detto la infrascritta quantità de denari per lei se fanno buoni a maistro Felippo Vasalle per sua mercede de aver fatto l'infrascritti lavorieri per bisogno del salaro.

In prima uno fondamento longo piè 78 cavo piè 4 teste 9, prede 23868.

Muro sopra il dito longo piè 76 alto piè 1 sino al muro vechio teste sette, prede 4522.

Muro sopra il dito e sopra il vecchio lungo piè 76 elto piè 8 tanto quanto ten la scarpa, teste 8, prede 41344.  
Muro sopra la scarpa sino al coperto lungo piè 76 elto piè 6 teste 6, prede 23256.  
Che pigliano in somma prede 92990».

---

## 1545

---

### Doc. 1

18 luglio 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. LXXIX).

«Spesa deli salari da castello nuovo de dare adì detto. A maistro Zoanne Baptista Tristan per pagare opere 13 de maistro e opere 26 de lavorente date a lavorare ali salari de castelo novo, computà 4 cariolari,  $\text{ₛ.}$  15.3.0.

Al Castellarin per carizi 4 de pezioni e carizi 3 de asse e menà travi 3 a diti salari e per nave 2 de sabion e prede 6000 per diti salari e cupi 1700,  $\text{ₛ.}$  11.8.0.

A meser Bastian de Maso per ave dato cupi 5000 per bisogno deli salari, a lire 6 il miaro,  $\text{ₛ.}$  30.0.0.

A Boldrin che à menato cupi 5000 e stare 12 de calzina a dito salaro,  $\text{ₛ.}$  2.11.6».

### Doc. 2

20 agosto 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 93).

«Spesa deli salari da Castello novo de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fano buoni a maistro Michele copricasa per sua mercede de avere coperto i salari a Castello novo del Signor Nostro Illustrissimo.

Maistro Michele per avere coperto il salaro apreso al lignaro da Castelnovo lungo piè 72  $\frac{1}{2}$  largo piè 38, fan pertiche n. 27, piè 65.

Item il coperto del salaro suso la piazza de castel novo in capo lungo piè 92  $\frac{1}{3}$  largo piè 39, fan pertiche n. 36 piè 1.

Item il coperto del salaro agionto drie ale muraglie de castelo novo lungo piè 98 largo piè 28  $\frac{1}{6}$  fan pertiche n. 27 piè 60.

Se cala del coperto suso la piazza de castelo novo piè 60 per esere più stretto da uno capo piè 2 de longezza de piè 30, che sono piè n. 60.

Che resta pertiche 90 piè 66, a soldi otto la pertica monta  $\text{ₛ.}$  36.5.3».

---

## 1547

---

### Doc. 1

13 settembre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. CXXXII).

«Spesa deli granari de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fan buoni a maistro Michiel copricasa per sua mercede de avere fatto l'infrascritti lavori alli granari de castelo novo del Signor Nostro Illustrissimo.

Prima, coperto del granaro vecchio lungo piè 75 largo piè 41, fa pertiche 30 piè 75 a soldi quatro marchesani la pertica,  $\text{ₛ.}$  6.3.0.

E per aver coperto il granaro novo che gli è apreso lungo piè 47, largo piè 15 fa pertiche 7 piè 5 a soldi dodeci la pertica e per aver portà suso li cupi,  $\text{ₛ.}$  4.4.0».

### Doc. 2

Primo ottobre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 147).

«Spesa deli granari de dare adì detto a maistro Zoan Alberto da Tamara marangon per sua mercede de aver fatto l'infrascritti lavori al granaro de Castel novo che s'è fatti in confina del cerchiaro suso la via grande.

Prima, per aver desfato dui solari in ditto granaro l'un sopra l'altro, qualli son lunghi l'un piè 44, largo piè 12  $\frac{1}{3}$  a denari 2 il pè,  $\text{ₛ.}$  4.10.4.

Per aver desfato il coperto del ditto lungo piè 44 largo piè 12  $\frac{1}{3}$ ,  $\text{ₛ.}$  2.5.0.

Per aver fato tri granari l'un sopra l'altro in dito loco lunghi l'un piè 44 larghi piè 12  $\frac{1}{3}$ , fan insieme piè 1628 a denari 4 il pè,  $\text{ₛ.}$  27.2.8.

Per aver fatto il coperto sopra a diti granari lungo piè 44 largo piè 12  $\frac{1}{3}$ , fa piè quadri 542  $\frac{2}{3}$  a denari 3 il pè,  $\text{ₛ.}$  6.5.8.

Per aver fatto una conversa sopra il coperto del granaro vecchio lungo piè 40 largo pè 15  $\frac{1}{2}$ ,  $\text{ₛ.}$  7.15.0».

### Doc. 3

15 dicembre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 193).

«Spesa straordinaria de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fan buoni a maistro Michele copricasa per sua mercede de aver coperto l'infrascritti coperti in piu lochi del Signor Nostro Illustrissimo.

Prima il salaro che è apreso al legnaro da castel novo lungo piè 73 largo piè 34, fa pertiche n. 24 piè 82 a soldi 4 la pertica,  $\text{ₛ.}$  4.19.3.

Salario apreso il dito longo piè 92 largo piè 34, fa pertiche 31 piè 28, a soldi 4 la pertica, §. 6.5.1.

Salario piccolo dria la muraia longo piè 92 largo piè 29 fa pertiche 26 piè 68 a soldi 4, §. 5.6.8.

Salario apreso il dito doppio longo piè 77 largo piè 32 fa pertiche 24 piè 31 a soldi 4, §. 4.17.2.

Stalla de Castel novo longa piè 45 largo piè 30 fa pertiche 13 piè 50 a soldi 4, §. 2.14.0.

Torre de castel novo verso la piazza de castelnovo a merli longa piè 44 larga piè 34, fa pertiche 14 piè 96 a soldi 8 la pertica, §. 5.3.7.

Tore dove sta meser Giberto a merli longa piè 42 larga piè 43 fa pertiche 18 piè 6 a soldi 8 la pertica, §. 7.4.5.

Stancie dove sta meser Giberto longo piè 57 largo piè 53 fa pertiche 30 piè 21 a soldi 8 la pertica, §. 12.1.7.

Salotto longo piè 57 largo piè 24 fa pertiche 13 piè 68 a soldi 4 la pertica, §. 2.14.8.

Torre sopra la porta denanzi a merli longa piè 52 largo piè 50 fa pertiche n. 26 a soldi 8 la pertica, §. 10.8.0.

Tore sopra la porta del revelino simil a detta misura, §. 10.8.0.

Cusina dove sta Agustino bombardiero longa piè 30 larga piè 10, fa pertiche 4 a soldi 4 la pertica, §. 0.16.0. [...]

---

## 1548

---

### Doc. 1

2 aprile 1548 («Cronaca di Ferrara [dal 1548 al 1556]», BCAFe, Collezione Antonelli, 485, ms. XVI secolo, cap. II, c. 4v).

«Di detto anno adì 2 aprile essendo stato fatto una bellissima fontana de marmore mirabilmente lavorata drito la loza de callegari, quale giorno e note traseva acqua cosa bellissima da vedere. Et le vie dove veniva l'acqua erano guaste, si ch'el duca ordinò che le fosse levata via e così l'ultima settimana d'aprile fu levato via li vasi che raccoglievano l'acqua, e tutti li marmori furono portati nel zardino del Signor e le pietre e li pezzami furno portati su la via grande dirito a Castel Novo, in un loco chiamato le cà bruxà dove già si abrugìo certa case e colui di cui era si adimandava Nascimbene Cerebiario. In tal loco il Signor Duca si deliberò di voler fargli fare un bellissimo granaro, a quattro solari, e così questa ultima settimana d'aprile si cominciò a cavare li fundamenti e per essere cattivo il terreno vi bisognò fare de molti pezzi e poi li volti, et così fu edificato il granaro per mano de maistro Matteo de S. Felice muratore e il marangone

fu Bartolomeo de' Rigoni il quale se finì di fare in questo anno e se ghe spese scudi 4474».

### Doc. 2

12 maggio 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. LII). «Spesa della fabrica delli granari che si fa suso la piazza de Castello novo de dare adì detto.

A Zoan Pier da Trento per carghe una de asse e carghe 10 de cadene bastarde e rode da pozo portà alla fabrica delli granari che si fa suso la piazza de castello novo, §. 0.5.6.

A Zoanni Gianella per aver dato gavi 500 a soldi nove il cento per far puzi da acqua per la deta fabrica, §. 2.5.0.

A Nicolò Campana che ha passati diti gavi e soldi dui in uno burchiolo che menò Carlo Marescotto il dito Nicolò a casa di Gianelli per vedere ditti gavi, §. 0.8.0. A Zan Pier de Biema per dui fassi de lanbrecchie lui à dato per armar li puzi della dita fabrica, §. 0.7.0.

A maistro Agnol da Parma per aver conciato una roda da pozo cioè facta picciola che era grande per bisogno delli puzi del granar che si fa suso la piazza de castello novo e per aver fatto uno scandaio da salle per saper quello che tiene uno pè quadro corporeo, §. 0.6.0.

A maistro Isepe Lovo per pagare opere 23 de lavorante a soldi sette date a lavorar alli puzi e cargar li carri e carette che mena via il tereno, §. 8.1.0.

Al Belella favero per avere ferrato e azalato cinque manarazi a soldi quatordecì l'uno per bisogno de taiar la contrascarpa della fossa de castelo novo che sono nelli puzi dela fabrica del granar che si fa suso la piazza, §. 3.10.0».

### Doc. 3

26 maggio 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 59). «Spesa dela fabrica del granaro che si fa suso la piazza de castelo novo de dare adì detto.

[...]

A maistro Nicola taiapreda per sua mercede de taiare prede colle (sic) per il basamento de dito granar che sono piè 288 a soldi uno denari 8 il pè, §. 24.0.0.

Al Castelarín per aver menato carizi 4 de prede vive tolte alla bottega del signore a Po di taiapredi e menà a dita fabrica, a soldi tri il caregio, e per averli menato nave cinque de sabion a soldi 24 la nave e cariggi uno de ligname tolti in monizion, §. 6.14.0.

A maistro Zoan Piero taiapreda per opere 13 ½ de maistro a soldi undeci l'una e opere 4 de gargion a soldi cinque l'una date a far li marmori delli angulli del dito granar, §. 8.12.6.

A maistro Francesco de Tasso marangon per sua mercede de avere tirato in opra quattro pilastri nelli anguli del ditto granaro a soldi quaranta l'uno, computà sue soghe e taie, *℥*. 8.0.0».

#### **Doc. 4**

24 novembre 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale»), c. CXXV

«Spesa del granaro che si fa da Castelnovo de dare adi detto lire sette, soldi quattro marchesani e per lei si fanno boni a maistro Iseppe Lovo per sua mercede de avere inzofranato una parte del deto granaro intorno via longo piè 296 alto piè 4 2/3 fanno piè 1381 [...]».

c. 125

«Maistro Girolamo de Cabriletto depintore de dare adi detto per conto de depinzere le fenestre de detto granaro, *℥*. 2.0.0».

#### **Doc. 5**

15 dicembre 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale»), c. CXXXII).

«Spesa del granaro fatto sula piazza de Castelnovo de dare adi detto lire ottanta, soldi dodeci denari 6 marchesani e per lei si fano buoni a maistro Michiele copricasa per sua mercede de avere cuperto detto granaro, longo piè 96 largo piè 70 requadrà, son pertiche 67 piè 20 a soldi 24 la pertica, *℥*. 80.12.6».

#### **Doc. 6**

17 dicembre 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale»), c. CXXXIV).

«Spesa del granaro che s'è fatto da Castelnovo de dare adi detto la infrascritta quantità de dinari e per lei se fanno boni a maistro Iseppe Lovo murador per aver fatto l'infrascritti lavoreri al predetto granaro.

Prima la cornise attorno a detto granaro longa piè 302 computà li sporti de detta cornise alta piè 3 1/2 requadrà de teste 8 computà la scaia e le sono prede sessantauno miaro ottocentosettantasei, a lire tre marchesani il miaro, *℥*. 215.12.6.

Il tavelà de detto coperto de detto granaro longo piè 88 requadrà largo piè 70 computà la cresimonia del piovere de deto coperto e tavelà de la scaia, li son tavelle n. ventiseimillia centottanta, a soldi 30 il miaro, *℥*. 395.4».

## 1549

#### **Doc. 1**

5 gennaio 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. IV). «Spesa del granaro novo che si fa suso la via grande de castel novo de dare adi detto.

Al Castellarin per avere menato viazi 40 de asse tolti a Po e menà al granaro novo che si fa suso la piazza de castel novo, a soldi 2 il carezo, *℥*. 4.0.0.

A Zoan Piero da Trento che à cargà e descargà diti carezi a soldi 2, *℥*. 4.0.0.

A maistro Francesco taiapreda per stare 40 de zeso lui à dato per bisogno de linbellare fenestre del granaro, ut supra a soldi 3 denari 6 il staro, *℥*. 7.0.0.

A Piero lavorente per avere portà dui viazi de feriate dal granaro ala monizion de l'artiliaria per farla conzare per bisogno del granaro, *℥*. 0.1.6.

A Boldrin per avere menato stara 40 de zesso a detto granaro, *℥*. 0.10.0».

#### **Doc. 2**

26 gennaio 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 12). Spesa del granaro che si fa suso la piazza de castel novo de dare adi detto, videlicet.

Al Castellarin per carizi 6 de asse menà al granaro per bisogno de fare le fenestre e per li solari del granaro e carete due de sabbion, *℥*. 0.16.0.

A maistro Zoan Piero taiapreda per opere 1/2 de gargon data a strataiare uno pezo del basamento della porta de drie del deto granaro de marmoro perché la porta possa battere apresso ditto basamento, *℥*. 0.3.0.

A Zoanne scaranaro per avere dato tai 24 de scalon segati in cantinelle per bisogno delli solari de ditto granar a soldi 5 denari 6 il taio, *℥*. 6.12.0.

A meser Bastian de Maso per stara 4 de calzina per ditta fabrica, *℥*. 6.0.0.

A Nicolò Campana che ha passato ditta calzina, *℥*. 0.4.0».

#### **Doc. 3**

9 febbraio 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. XVIII).

«Spesa del granaro novo che si fa suso la piazza de castel novo de dare adi detto.

[...]

A maistro Iseppe Lovo per avere smaltà e dà de bianco ali muri dentro via che noi facemo a opera dali piè 33 in suso che son pertiche 17 a soldi 5 la pertica, *℥*. 4.5.0».

 **Doc. 4**

2 marzo 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 32).  
«Spesa del granaro che si fa suso la piazza de castel novo de dare adì detto.

Maistro Girolamo Bonazzuolo pictore per conto de depinzer le finestre del granaro novo che si fa suso la piazza de castel novo, *l.* 3.0.0».

 **Doc. 5**

9 marzo 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. XXXVII).

«Spesa del granaro novo che si fa suso la piazza de castel novo de dare adì detto.

A Zoanni Piero da Biema per strope 100 d'armadura per armare la porta per depinzer l'arma ducale de Sua Eccellenzia, *l.* 0.2.6.

A Boldrin cariolaro per avere menato a ditto granaro stara 8 de zesso e stara 3 de polvere per inzofranare le muraglie, *l.* 0.3.6.

A maistro Andrea Lovo per opere 7 de maistro a soldi 8 e opere 2 de lavorente a soldi 6 dati a dare de zeso atorno ali dui granari finiti de sopra la porta de deto granaro per depinzerli l'arma ducale de Sua Eccellenzia, *l.* 3.8.0».

 **Doc. 6**

6 aprile 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. LIII).  
«Spese del granaro della piazza de castelnovo de dare e per lei a Nicolò Campana per aver passato stara 11 de calzina per smaltare la porta dove se fatto l'arma ducale in due volte, *l.* 0.2.0.

Boldrin cariolaro che ha menato deta calzina, *l.* 0.2.6.  
Maistro Biasio Dargenta galafase per opere 95 da maistro a soldi 9 e opere 12 de garzon a soldi 8 e opere 2 a soldi 5 date a calcare detto granaro, computa soldi 44 per 5 scovoli, *l.* 50.5.0.

Maistro Iseppe Lovo per opere 6 da maistro e opere 3 de lavorente date a smaltare l'arma e la porta de dito granaro, *l.* 3.6.0.

Maistro Vincenzo marangon per opere 3 dare a fare li cornisotti atorno a deto granaro, *l.* 1.4.0.

Maistro Ieronimo de Cabrietto per aver facto l'arma ducale sopra la porta de detto granaro e depinto la deta porta e factoli l'aquila e facto le cime de verde azuro, *l.* 20.0.0».

 **Doc. 7**

9 aprile 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. LVI).

«Spese del granaro che s'è fatto da Castelnovo de dare adì detto lire ventidue marchesani e per lei si fan boni a maistro Girolamo Bonazolo depintore per sua mercede de avere depinto fenestre n. 101 de detto granaro a soldi 3 l'una, computà lire 3 marchesane per fenestre 16 finte le ramade che se gli de dare lire 3 marchesane e lire 4 che se gli dà de commission del magnifico fattore, *l.* 22.0.0».

 **Doc. 8**

20 settembre 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 104).

«Spesa delli sallari, debbe dare adì detto lire decesso, soldi dui marchesani e per lei se fan buoni a maistro Michele copricasa per sua mercede de avere recuperato il sallaro de castelnovo.

Il coperto longo piè 72 ½ largo piè 38, fa pertiche 27, piè 55.

Cuperto suso la piazza de castelnovo in capo al deto lungo piè 92 1/3 largo piè 39, pertiche 36, piè 1.

Cuperto agionto drie le mure longo piè 98 largo piè 28 1/6, fa pertiche 27 piè 6».

---

## 1550

---

 **Doc. 1**

2 agosto 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. LXVII).

«Spesa di granari de Sua Eccellenzia, de dare e per lei a Castellarin per avere menato prede 30000 per fare la sellegata del granaro da Castel novo, *l.* 25.10.0.

Spesa de Castelnovo de dare e per lei a Castellarin per aver menato una careta de sabion in Castelnovo per lavorare in l'arte della lana, *l.* 0.2.0.

Campana per deto sabion e cariole 2 de sabion e stara 2 quarte 1 de calzina bianca, *l.* 0.17.0.

Maistro Cechin muradore per opere 1 da maistro e opere 1 de lavorente date a conzare l'ostaria de detta Arte della lana, *l.* 0.16.0».

 **Doc. 2**

9 agosto 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 69).

«Spesa de Castelnovo per l'arte dela lana, de dare e per lei a Castellarin per avere menato carette 4 de sabion e cupi 1000 a Castelnovo, *l.* 1.9.0.

Maistro Antonio biancador per avere dato de bianco a più stanzie de detta lana, *l.* 11.19.0».

**Doc. 3**

30 agosto 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 76).  
«Spesa de granari de Sua Eccellenza de dare e per lei a Battista Carbonaro muradore per opere 6 de maistro e opere 6 de garzon e opere 11 da carratiero a bassare terreni del granaro novo da Castelnovo,  $\text{ₛ}$ . 8.14.0.

Andrea da Lago per fassi 12 de lambrechie per il cuperto del granaro vecchio,  $\text{ₛ}$ . 2.11.6.

Villan lavorente per avere disfatto la merladura de detto granaro fin su la cornise,  $\text{ₛ}$ . 3.0.0.

Battista segadore per tagli 4 de scallon segato in asse e biettoni (sic) per deto cuperto,  $\text{ₛ}$ . 1.2.0.

Castellarin per avere menato 150 cuppi grandi, computà uno scalon,  $\text{ₛ}$ . 1.2.0.

Castellarin per avere menato nave 3 de sabion alla sellega del granaro novo,  $\text{ₛ}$ . 3.12.0.

[...].

**Doc. 4**

2 settembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 78).  
«Spesa de castelnovo per l'arte della lana, de dare e per lei a maistro Pirin fenestraro per sua mercede de avere fatto li infrascritti lavoreri in castel novo in le stanze de l'arte della lana dove sta ser Zoanne Scottò ufficiale sopraciò, e sono:

una finestra nova in detta stancia alta piè 5 onze 8 larga piè 5 onze 5, fan piè 19 1/3,  $\text{ₛ}$ . 11.12.0.

Occhi 110 remessi in due finestrini,  $\text{ₛ}$ . 1.7.6.

[...].

**Doc. 5**

8 novembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 101).

«Spesa de castelnovo per l'arte della lana, de dare e per lei a Bernardino segadore per tagli 2 de travo per lavorare a deta arte,  $\text{ₛ}$ . 0.10.0.

Maistro Tusin per opere 4 de maistro date a deta arte,  $\text{ₛ}$ . 1.12.0.

Castellarin per aver condotto prede 1000 al magazin che si fa da l'olio,  $\text{ₛ}$ . 0.12.0.

Forcheletta per aver condotto gavi 600,  $\text{ₛ}$ . 0.8.0.

Nicolò Campana per aver passato gavi 1000 e tornatone 400 indietro,  $\text{ₛ}$ . 0.9.0.

Andrea da Vento per stare 8 de sotile,  $\text{ₛ}$ . 0.16.0.

Antonio Maria Casanova per aver fatto condurre deto sotile,  $\text{ₛ}$ . 0.3.0.

Bedon Gianella per gavi 600 per il pozzo de deto magazin,  $\text{ₛ}$ . 2.14.0».

**Doc. 6**

29 novembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. CVIII).

«Spesa de l'arte della lana in castelnovo, de dare e per lei a Cristofalo carriolaro per opere 7 a lavorare al magazin de l'olio,  $\text{ₛ}$ . 2.9.0.

Piero Antonio muradore per opere 10 de maistro e opere 10 de lavorente date al purgo,  $\text{ₛ}$ . 7.0.0.

Castellarin per aver menato pezzoni 190 per il coperto del purgo,  $\text{ₛ}$ . 0.4.0.

Zanpiero da Biema per pezzoni 190 e fassi 2 de lambrechie,  $\text{ₛ}$ . 5.2.6.

Michiele copricasa per aver coperto il cuperto dela casa del purgo,  $\text{ₛ}$ . 5.15.0.

Battista Paganello per un albaro per fare i ceppi per deto purgo,  $\text{ₛ}$ . 5.0.0.

Antonio segadore per tagli 12 de travo per deto purgo,  $\text{ₛ}$ . 3.0.0».

**Doc. 7**

20 dicembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. CXVIII).

«Spesa de l'arte della lana, debbe dare adi detto lire sette, soldi sedeci marchesani e per lei se fan boni a Zoanino vodapuzzi per sua mercede de avere fatto uno pozzo al purgo de detta arte, cavo piè 13, largo piè 4 a soldi 12 il pè per bisogno de deta Arte,  $\text{ₛ}$ . 7.16.0».

---

**1551**

---

**Doc. 1**

10 gennaio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. V).  
«Spesa de l'arte della lana de dare adi detto.

A Zoanne Piero da Trento per carche due de la livrana che se tolse in la monizion de l'artiliaria e portà al purgo per metere in opera li aibi de l'arte de la lana,  $\text{ₛ}$ . 0.1.0.

A maistro Tusino per opere 6 1/2 de maistro date a lavorare a dito purgo computa opere 4 de lui a soldi 10 l'una,  $\text{ₛ}$ . 3.0.0.

A maistro Piero Maria Bonfain muradore per opere 9 1/3 de maistro a soldi octo e opere 8 2/3 de lavorente a soldi sei date a lavorare a dito purgo a Po,  $\text{ₛ}$ . 6.6.8.

A Zoanne Gianela per moza una de calzina lui à dato per dito purgo,  $\text{ₛ}$ . 3.0.0.

Al Castelarino per aver menato prede 1000 a dito purgo tolte ale fornase,  $\text{ₛ}$ . 0.17.0.

Al ditto per avere menato uno scalon per far zurni e fitoni per dito purgo,  $\text{ₛ}$ . 0.2.0.

A maestro Antonio segadore per opere 4 de lui e uno compagno date a segare assoni per far aibi per il ditto, *£. 1.12.0.*

A maestro Bastian Rondon magnan per lo amontare de una caldara per il purgo peso libre 385, a soldi 5 denari 3 la libra, *£. 101.1.0.*».

### **Doc. 2**

16 gennaio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 6).  
«Spesa de l'arte della lana de dare adì detto.

A meser Bastian de Maso per pozalli n. 300 a soldi 9 il cento e prede mille a soldi octo il cento lui à dato per fare la fornassella del purgo de l'arte dela lana dove va la caldara e stara desesete de calcina, *£. 8.1.0.*

A Nicolò Campana per avere passato diti pozali e prede a soldi 6 il miaro e stare 18 de calzina a soldi due il mogio, *£. 0.11.0.*

A maestro Piero Maria Bonfain per opere 10 de maestro a soldi 8 e opere 8 de lavorente a soldi 6 date a fare la fornassella e organo e camino del purgo dela lana, *£. 6.8.0.*

A Banbino Feraro per avere condotto da Vigarano a Ferrara adì passati fassi 50 de vemene per dito purgo, *£. 0.10.0.*».

### **Doc. 3**

31 gennaio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. XII).  
«Spesa de l'arte dela lana de dare adì detto.

A Zoanne Piero da Trento per carche 8 de asse portà in monizion per fare sotto pià e banche e tavole una per pigare i panni de l'arte de la lana a denari 6 l'una e portà di poi a castel novo, *£. 0.4.0.*

Al ditto per carche 8 de asse e feramenta e uno cavaleto porta al purgo a Po per lavorarli per l'arte della lana e portà in monizione asse una per fare il zorno della caldara de ditto purgo e asse una de onza per fare certi stazolli e asse per li telari che faranno le carisee suso Belvedere, *£. 0.4.0.*

A maestro Tusino per opere 3 de lui a soldi 10 e opere 7 de altri maestri a soldi 8 dati a fare banche e banzolari per bisogno de l'arte dela lana, *£. 4.6.0.*».

### **Doc. 4**

14 febbraio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 16).  
«Spesa de l'arte della lana de dare adì detto.

A maestro Santo magnano per libre 19 de ferro posto in opera a ferrare la roda deli sechi per trare l'acqua a soldi 40 il peso, *£. 1.10.4.*

A meser Alfonso dala Chiesa per avere dato dui sechioni de rame che pesano libre trenta, onze 6 a soldi 5 denari 3 la libra per il pozo de detto purgo, *£. 8.0.0.*

A maestro Tusin marangon per opere 1 de lui a soldi dieci e opere 3 de altri maestri a soldi 8 l'una date a ponere in opera la cagna e conzar li zorni e panare e fare telari per le finestre per dito purgo, *£. 1.14.0.*».

### **Doc. 5**

7 marzo 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. XXIII).

«Spesa de l'arte della lana de dare adì detto.

A maestro Tusino per opere 1 de maestro a soldi 8 date a lavorare al purgo a Po, *£. 0.8.0.*

A maestro Fedrigo muradore per opere 5 de maestro a soldi 8 e opere 7 de lavorente a soldi 6 date a lavorare a dito purgo de l'arte dela lana, *£. 4.2.0.*

Al Castelarino per uno carezo de due colone tolte in monizion e condutte al purgo per meterle dinanzi dala porta eper dui carizi de vimene tolti al barcheto e conduti a dito purgo che forno fassi 60 a soldi 6 il carezo e uno carezo de tinelle tolte ala monizion dal ferro, *£. 0.16.0.*

A meser Bastian de Maso per aver dato cupi 3000 a lire sei soldi cinque il miaro e prede 900 a lire quattro il miaro e tavelle 200 dele grande a lire quattro, soldi 10 il miaro per bisogno dela sezunta e altri lavoreri per il purgo e stare 8 de calzina, *£. 24.9.0.*

A Zoane Piero taiapreda per sua mercede e sue prede de aver fatto sei culazi per li maseri del purgo de l'arte dela lana a lire tre l'uno, *£. 18.0.0.*

Ad Antonio Campana per stare 2 de zeso lui à dato per fare la napa del purgo a soldi 5 il staro, *£. 0.10.0.*

A maestro Michiello copricasa per opere 3 de maestro a soldi 8 date a coprire sopra la sezunta del purgo a Po, *£. 1.4.0.*».

### **Doc. 6**

6 ottobre 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. CXVI).

«Spesa de Castelnovo de dare adì detto soldi quatordecim marchesani per tanti pagati a maestro Baptista Facin per opere 1 de lui a soldi 8 e opere 1 de gargon a soldi 6 date a dare de bianco ala stanza dove se teniva li risi del Signor Nostro Illustrissimo in castelnovo, *£. 0.14.0.*».

### **Doc. 7**

24 ottobre 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. CXXXIII).

«Spesa delli salari del Signor Nostro de dare adi detto. A maistro Antonio Goretto magnan per avere dato stafe n. quatro e guerzi n. quatro e occhi n. tre per metere in opera li ussi del sallaro da Castel novo e del sallaro da san Zorzo che peso pisi cinque, libre desesete, *℥.* 11.7.0.

A maistro Zoan Pietro tagliapreda per aver fatto portare piombo e guerzi ala botega da Po per impiombare i tochi de marmoro che vanno ali ussi de diti salari, *℥.* 0.2.8.

A maistro Bigo Tristan per opere 1 de lui e opere 1 de lavorente date a lavorare al salaro da Castelnovo, *℥.* 0.14.0.

A maistro Antonio Goretto per aver dato ochi sei e guerzi tri e staffe quattro per li zochi de marmoro che vanno ali ussi deli sopra ditti sallari che son pesati libre 154 ½, *℥.* 12.7.0.

A maistro Carlo di Faveri per opere 4 de maistro e opere 2 de lavorente date a lavorare ali usi del sallaro da Castelnovo, *℥.* 2.4.0.

A Batista brozaro per una careta de sabion tolta al barbacan e menà a dito salaro da Castelnovo, soldi tre, e uno carezo de tochi de marmoro per li ussi de ditti salari, *℥.* 0.11.0».

### **Doc. 8**

24 dicembre 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. CLV).

«Spesa de castel novo de dare adi detto.

Ad Antonio Campana per stara 2 de zesso a soldi 5 il staro per bisogno de lavorare alle stanze de meser Giberto in castel novo, *℥.* 0.10.0.

A maistro Bortolomeo de maistro Pasquale per opere 1 de lui a soldi 8 date a conzare ussi in castelnovo per la baila de meser Giberto, *℥.* 0.8.0.

A maistro Pirin fenestraro per aver remeso occhi settantacinque in più finestre in castel novo, *℥.* 1.17.6».

---

## 1552

---

### **Doc. 1**

26 marzo 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. XL).

«Spesa deli salari da castello novo de dare adi detto.

A maistro Francesco Giandoso per sua mercede de avere desfatto e refatto il ponte del salar da Castelnovo dove se porta il sale dalle nave in magazin che traversa le fosse, *℥.* 16.0.0.

A Bigo Mazoco segadore per tai 4 de pianna a soldi 8 e opere 4 de segador a soldi 9 date a segare rovere e ditte piane per far il ponte del salaro, *℥.* 3.8.0».

### **Doc. 2**

25 giugno 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. LXXVIII).

«Spesa de uno magazzino da olio in castello novo de dare adi detto.

Ad Antonio Campana per nave 3 de sabion lui ha dato per selegare uno loco per fare uno magazin da ollio in castello novo a soldi 30 la nave, *℥.* 4.10.0.

A Battista brozar per aver menato dalla gusmaria a castel novo dito sabion a soldi 30 la nave e prede n. 6000 a soldi 17 il miaro e moggia 4 de calzina a soldi 5 il moggio, *℥.* 10.12.0».

### **Doc. 3**

9 luglio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. LXXXIII).

«Spesa de uno magazzino da olio che si fa in castel nuovo de dare adi detto.

A maistro Lorenzo tagliapreda per aver dato stara 10 de sutile per bisogno de fare uno pozetto in mezzo a detto magazzino per il pericolo delle tine (sic) che non andasero fuori, *℥.* 1.5.0.

A meser Baldissera Biondo per aver dato stara 10 de calzina a soldi 3 il staro per bisogno del ditto pozetto, *℥.* 1.10.0.

Ad Albertin Boton per aver menato prede n. 3500 a soldi 17 il miaro tolte alle nostre fornase per bisogno de ditto magazzino e soldi 4 per miaro a scaricarle a man, *℥.* 3.13.6.

A Tomaso cariolaro per aver menato stara 10 de sutile da casa de maistro Lorenzo tagliapreda a detto magazzino, *℥.* 0.1.4.

Maistro Piero da Nona de dare adi detto lire diese marchesane per conto de fare il magazzino da ollio in castel nuovo, *℥.* 10.0.0».

### **Doc. 4**

30 luglio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 95).

«Spesa straordinaria de dare adi detto.

A Bortolomeo fachin per carghe una de stuore sei tolte sotto la casa sa Po e portà al sallar da Castello nuovo per meterli suso il sal bianco fatto in saline che ha fatto li fiorentini in la monizion da l'artiliaria, *℥.* 0.0.6».

### **Doc. 5**

20 agosto 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. CIII).

«Spesa de l'arte della lana de dare adi detto.

A maistro Pier Maria Bonfaino per opere 4 de lui a soldi 9 et opere 4 de lavorente a soldi 7 date a la-

vorare in Castel nuovo alli offizi e loci de l'arte della lana, *§.* 3.4.0.

Al Campana per avere dato stara una, quarte una de zesso per metere in opera guerzi a una porta de uno magazin da ollio in castelo novo e per cariolle 5 de sabion lui ha dato per impastar calzina a denari 6 la cariolla, *§.* 0.8.9».

 **Doc. 6**

27 agosto 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. CV). «Spesa de uno magazzino da olio dove son posti li pi-strini da Castello novo de dare adi detto.

A meser Bastian de Masso per aver dato stara 12 de calzina a soldi 3 il staro per bisogno de far un pozzetto in mezzo a detto magazzino, *§.* 1.16.0.

A Battista brozaro per avere menato prede n. 800 cer-nude per fare ditto pozzetto a soldi 21 il miaro, *§.* 0.16.9.

A maestro Piero da Nona per opere 2 ½ de maestro a soldi 9 e opere 2 ½ de lavorente a soldi 7 date a fare il pozzetto del dito magazzino, *§.* 2.0.0».

 **Doc. 7**

12 dicembre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 162).

«Spesa deli salari da Castel novo de dare adi detto la infrascritta e seguente quantità de dinari che per lei si fan buoni a maestro Michiele copricasa per sua mercede de avere ricoperto li salari da castel novo sino de l'anno 1551 del Signor Nostro Illustrissimo.

In prima uno salaro verso il castello de asse longo piè 93, largo piè 37 fanno piè n. 3441 che son pertiche n. 34, piè 41.

Item un altro salaro in confina de castel nuovo et il lignaro longo piè 70 largo piè 37 che son piè 2590 che son pertiche n. 25, piè 90.

Item uno altro salaro dove se tiene il salame del casel de piazza longo piè 53 largo piè 27 computà la crisi-monia fanno piè 1431 che son pertiche 14, piè 31.

Item uno altro salaro de asse che confina con le mur-aglie verso il Po longo pie 10 largo piè 28 a soldi 8 la pertica a copi duppi roversi, computà portare suso li copi in suso il coperto, fanno piè 2800».

---

1553

---

 **Doc. 1**

3 giugno 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 76). «Spesa de Castel novo de dare adi detto.

A maestro Antonio muradore per opere 1 de lui a sol-di 9 data a lavorare a una selegata del pezollo che va alle stanzie de maestro Agostin bombardiero in castelo novo, *§.* 0.9.0».

 **Doc. 2**

29 luglio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. CX). «Spesa deli salari de castel novo de dare adi deto.

A maestro Antonio Goreto per aver buito e conzo otto arpesi delli nostri a soldi 5 l'uno per il coverto deli salari da castelnovo, *§.* 2.0.0.

A Baldon caratiero per aver menato da Po alli sallari da Castel novo travi 2 ½ per bisogno de apontelar ditti salari che menazava ruina, *§.* 0.5.0».

 **Doc. 3**

12 agosto 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 119).

«Spesa deli salari da Castello novo de dare adi detto lire sedece, soldi tre denari nove marchesani per tanti pagati a maestro Giacomo da Tamara per avere meso 4 sbadachi alli bordonalli e desfato e refatto il coperto del salaro che menazava ruina longo piè 99, largo piè 5, fan piè 495 a denari 3 il piè; e per aver desfatto e refatto la seraglia computà la zunta dentro longa piè 99 alta piè 11, fan piè 1089, che son pertiche 10 piè 89 a soldi 4 la pertica e per aver messo arpesi 8 alli bordonali e per aver messo contane n. 7 alli bescantieri e messo otto bescantieri sotto le colonne n. 8; e per aver tolto le colone e le corsie e reportà indrie e taia li muri con li scarpelli, *§.* 16.3.9».

---

1554

---

 **Doc. 1**

14 agosto 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CXLVII).

«Spesa de castelo novo de dare adi detto.

A maestro Girolamo del Gambaro muradore per ope-re 3 de lui a soldi 9 date a conzar uno pezo de mu-raglia e inarpesarla e mendar sfesse qual menazava ruina in castelo novo, *§.* 1.7.0.

A Battista brozaro per aver menato dalle fornase da San Benedetto a Castelo novo prede n. 500 a soldi 17 il miaro per bisogno de conzare la sudetta muraglia e carette 4 de sabion tolto a Po e menato a ditto loco, a soldi 2 la caretta, *§.* 0.12.6.

Al Campana per aver dato stara 6 de zeso a soldi 5 il staro per bisogno de emendar fesse e inarpesare

uno pezo de muraglia che menazava ruina in ditto loco, *£.* 1.10.0».

### **Doc. 2**

18 agosto 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CLVII).

«Spesa de castelo novo de dare adi detto.

A Battista brozaro per avere menato dalle fornase dalla punta a Castelo novo moza 1 de calzina per bisogno de fare le volte al magazin dove s'è posto la polvere da l'artiliaria, a soldi 6 il mogio e per aver menato da Po a ditto logo carette 3 de sabion per ditto lavoro, *£.* 0.12.0.

A maistro Bigo Lunardello per opere 2 de lui a soldi 9 datte a conzare e revestire le volte della torre de castelo novo e mendar fesse dalla cima al basso dentro via de dita tore sino alla stanza del carbon de ditto loco, *£.* 0.18.0.

A maistro Zoan Maria muradore per opere 2 de lui a soldi 9 datte a fare le palestra e limbella del magazin da l'olio a castelo novo e meter guerzi, *£.* 0.18.0».

### **Doc. 3**

25 agosto 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CLXIV).

«Spesa de castelo novo de dare adi detto.

A Bernardin caratiero per aver menato dalla monizion dalle fabriche a Castel novo adi passati uno carezo de legname per far una armadura alla tore che menazava ruina in Castel novo, *£.* 0.2.0.

A Zoan Piero da Trento che ha cargà e descargà ditto carezo e per aver portà di castel novo carghe 6 de più lignami tolti in monizion per far l'armadura per le volte del magazin della polvere in castello novo, *£.* 0.5.0».

### **Doc. 4**

15 settembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 187).

«Spesa di castelo novo de dare adi detto.

A maistro Piero muradore per opere 1 de lui a soldi 9 data a dare de bianco alle stanze de meser Giberto in Castel novo e altri repezamenti, *£.* 0.16.0.

A maistro Agostino bombardiero per aver pagato una opera a uno marangone data a fare una fenestra alle sue stanze e altri repezamenti a dite stanze de commissione del Superiore, *£.* 0.9.0.

A maistro Jacomo da Tamara per aver desfatto e refatto uno pezo de coperto del cureduro de castelo novo dove sta maistro Agostino bombardiero longo

piè 40 largo piè 7, fanno piè 280 a denari 4 il piè, computà averli meso le filagne a deto coperto, *£.* 4.13.4. A Scandian caratiero per aver menato da Po a Castelo novo carizi 2 de pezoni e uno carezo de dogorenti per bisogno d'uno coperto che menazava ruina dove sta maistro Agostin bombardiero, *£.* 0.8.0».

### **Doc. 5**

22 settembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 190).

«Spesa del magazzino dalla polvere a Castelo novo de dare adi detto.

A Piero lavorente per opere 1 de lui a soldi 7 datta a portare prede del cortille suso dove si lavora alle volte del magazin dalla polvere in castelo novo, *£.* 0.7.0.

A maistro Jacomo da Tamara per sua mercede de scoprire il coperto della lana a Castel novo e inestarlo per intavelarlo che menaza ruina, *£.* 3.12.0».

---

## 1556

---

### **Doc. 1**

7 novembre 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. CCX).

«Spesa de castel novo de dare adi detto.

A maistro Pellegrin da Sassuolo per opere 1 de lui a soldi 8 date a conzare la selega e palestra del saloto e delle stanze de meser Giberto e conzare uno muro della salvaroba delle mezene de ditto logo, *£.* 0.8.0.

Al Ruvigatto cariolaro per viazi 3 de sabion, prede e calzina tolta impresto al domo e condotta a ditto logo per bisogno ut supra a denari 8 il viazo, *£.* 0.2.0.

A Roco fachin per carghe 2 de lignami vecchi tolti in monizion e portà in castel novo per fare uno polarolo terren in uno stanzio de meser Giberto in castel novo, *£.* 0.1.0.

A maistro Cabrielle bolognese per opere 1 de lui a soldi 8 date a fare uno porcille a meser Giberto Cortile, *£.* 0.8.0».

### **Doc. 2**

28 novembre 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 223).

«Spesa de castelo novo de dare adi detto a maistro Piero cerchiaro per carette 2 de sabion per bisogno de lavorare a più bisogni alla stufa de l'arte della lana in castelo novo a soldi 2 denari 6 l'una, *£.* 0.5.0».

**Doc. 3**

24 dicembre 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. CCXLII).

«Spesa del lignaro da castel novo de dare adì detto lire tre, soldi diese denari 6 marchesani per tanti pagati a maestro Jacomo da Tamara per sua mercede de avere fatto uno coperto per li cavalli dela facion dela corte al lignaro da castel novo longo piè 20 largo piè 10 ½, fa piè 210 a denari 3 il piè e aver fatto pertiche 2 piè 68 de seraglia a soldi 4 la pertica intorno a ditto coperto per aserare dito logo per li cavalli della para, e per uno gripione in ditto logo de piè 16, soldi 8, &. 3.10.6».

## 1558

**Doc. 1**

30 aprile 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. XCVI).

«Spesa de castello novo de dare adì detto. Al Gambarelo caratiero per avere menato da Po a Castello novo al legnaro travi uno e carezi uno de dogorenti e carezi uno de pezioni per refare uno pezo de coperto a detto loco che menazava ruina, &. 0.6.0. A maestro Jacomo da Tamara per sua mercede de avere desfato e refato il detto coperto longo piè 18 largo piè 12, fanno piè 216 in tutto a denari 3 il piè, &. 2.14.0».

## 1559

**Doc. 1**

23 gennaio 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 58, Mandato n. 14 sottoscritto da Antonio Bellaia).

«Di commission delli Magnifici ducali Signori Factori generali: Voi speciali eredi del quondam messer Sebastiano Zanninello tesaurieri della ducal camera pagate all'illustrissimo Nostro Signore per conto dell'arte della lana novamente fabbricata in Castel Novo a nome della sudetta camera lire 200».

## 1561

**Doc. 1**

7 giugno 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/B, Mandato della Munizione n. 84 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 7).

«Spesa de Castelo novo.

A maestro Giulio Azolin per opere 4 de lui a soldi 9 date a lavorare a repezare e acomodare ussi e fenestre vecchie e farne de novo a più stanze del Castelo novo dove è andata a stare la Signora Lunarda [*Leonarda d'Este, moglie di Cornelio Bentivoglio*] novamente, &. 1.16.0.

A maestro Piero Tristan murator per opere 3 de suoi maestri a soldi 9 e opere 3 de lavorente a soldi 7 date a fare più e diversi arepezamenti alle sudette stanze, &. 2.8.0.

A meser Francesco Malipo bocalaro per avere dato una braga e 2 orzoli de teste n. 3 per bisogno deli necesari de Castelo novo, &. 0.9.0.

A Domenico da Trento per carg(h)e 6 de banchette n. 24 tolte in monizion e portà a casa del Cabrietto per dipingerle per servizio del Signor Cornelio [*Bentivoglio*] in Castelo novo, &. 0.4.0.

[...].

**Doc. 2**

22 giugno 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/B, Mandato della Munizione n. 88 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 6).

«Spesa de Castelo novo.

A Domenico Rizollo per avere dato asse 3 cernute a soldi 18 l'un per bisogno de fare uno armario alle stanze de Castelo novo dove sta la signora Lunarda, &. 2.14.0.

Al Sordo fachin per carge una de scani da servizi tolti in monizion e portà a casa del Cabrietto per dipingerli per servizio del Signor Cornelio in castel novo, &. 0.0.8».

## 1562

**Doc. 1**

23 aprile 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 150).

«Spesa straordinaria debe dare adì detto.

A meser Ippolito Canpana per aver dato carete 2 de sabion per bisogno de meterli dentro ove de struzo per naserli nel cortile de castel novo, &. 0.5.0».

**Doc. 2**

Maggio 1562 (ISNARDI, c. CXCVIII).

«Di quest'anno 1562, et del mese di maggio, l'illustrissimo Signor Duca nostro fece incominciar a guastare et ruinare parte de Castelnovo, parendo a Sua Eccellenza che quella fortezza non stessee bene in quel luoco. Fu edificata nel 1424».

**Doc. 3**

11 luglio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 246).

«Spesa de castel novo debbe dare adi detto.  
Il Priete lavorente debbe dare adi detto lire dodeci marchesane per conto de desfare le muraglie de castel novo, §. 12.0.0».

#### **Doc. 4**

19 settembre 1562 (ASMo, CdC, MS, filza 138, Mandato della Munizione n. 138).

c. VIII

«Spesa del lignaro da castel novo.

A Battista Campana per avere condotto dale fornase dala punta al porto de san Pollo moza n. 5 de calzina per bisogno de alzare la muraglia del legnaro de Sua Eccellenza, §. 0.10.0.

Al Priete lavorente per opere 5 de lui e compagni a soldi 6 dati a portare da banda più lignami dela tore grande che si disfa de Castel novo, §. 0.0.0.

A Benedetto mantovano cariolaro per opere 3 de lui date a condur prede da loco a loco per la muraglia che si fa al lignaro de castel novo, §. 1.4.0»

c. IX

«Spesa de Castelnovo.

A maistro Matia del Moreto per opere 1 de lui date a tuore più usci e fenestre nela tor che se desfa a Castel novo, §. 0.9.0.

Al Prieto lavorente per conto de portare zoso coppi de castel novo, §. 5.0.0.

A maistro Francesco Giandoso per conto de desfare coperti, §. 8.0.0».

---

## 1563

---

#### **Doc. 1**

22 maggio 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 68, Mandato della Munizione n. 3 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. II).

«Spesa de Castelo novo.

A Crestoval Baladore lavorente e compagni per opere 12 de loro a soldi 7 date a portare zoso del castello in terra cuppi delli coperti desfatti, §. 4.4.0.

[*Seguono altri 5 aiutanti*]».

#### **Doc. 2**

21 agosto 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 70, Mandato della Munizione n. 31 sottoscritto da Tommaso Ponzzone, c. 7).

«Spesa de castelo novo.

A Cristoval Balador e compagni per opere 16 de loro a soldi 8 date a condurre prede da loco a loco fuora de castelo novo, §. 6.8.0.

Al Priete per conto de disfare le muraglie de castel novo, §. 10.0.0».

#### **Doc. 3**

11 settembre 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 70, Mandato della Munizione n. 20 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 3).

«Spesa de castelo nuovo.

A Crestoval Baladore e compagni per sue mercede de avere cavato de opera uno coppo de marmoro suso l'altana de castelo novo e portato suso li pezoli dala banda del Signor Ercole Bonazolo in detto loco, §. 1.10.0.

Al Priete per conto de desfare le muraglie de castelo novo, §. 9.0.0».

#### **Doc. 4**

16 ottobre 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 70, Mandato della Munizione n. 61 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 3).

«Spesa de castelo novo.

A Crestoval Baladore cariolaro e compagni per opere 28 de loro a soldi 7 date a condurre fuora prede de castel novo per bisogno de più fabbriche, §. 10.0.0.

Al Priete lavorente per conto dele muraglie de castel novo de disfarele, §. 12.0.0».

---

## 1564

---

#### **Doc. 1**

2 settembre 1564 (ASMo, CdC, MS, filza 71, Mandato della Munizione n. 77 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 7).

«Spesa de castelo nuovo.

Al Priete lavorente per conto de disfare le muraglie de castelo novo, §. 18.0.0.

A Crestoval Baladore per opere 8 de cariolaro a soldi 7 date a sgombrare fuora de castelo nuovo calcinazzo e predame per poter disfare le muraglie, §. 2.16.0».

---

## 1567

---

#### **Doc. 1**

Primo febbraio 1567 (ASMo, CdC, MS, filza 81/A, Mandato della Munizione n. n., c. 4).

«Spesa de Castello novo.

A maistro Bigo Marasso muratore per opere 5 de lui et per opere 3 de lavorente date a lavorare a stropare fine-

stre et astopare uno frontespizio ale stantie de castelo novo dove sta il Signor Ercole Bonazzolo, §. 3.6.0».

---

## 1569

---

### Doc. 1

12 marzo 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale», c. 72). «Spesa de castel novo de dare adì detto.

Al Chiza cariolaro e compagni per avere condotto da Po a Castel novo stara 8 de zeso e una careta de sabion per acomodare le stantie del Signor Ercole Bonazzolo, §. 0.4.6.

A Battista Campana per aver conduto dalle fornase dalla punta al porto de san Polo stara 8 de calzina per far un camin e far un fenestron in dete stantie, §. 0.2.0».

---

## 1570

---

### Doc. 1

8 luglio 1570 (ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale», c. CCXLV). «Spesa de Castelnovo de dare adì detto.

A maistro Zanoto copricasa e compagni per opere 4 de loro a soldi 10 dati a disfare e refare un pezzo de coperto che menazava ruina sopra il granaro de Castel novo dove sta il signor [*Ercole*] Bonazzolo, §. 2.0.0».

---

## 1575

---

### Doc. 1

3 settembre 1575 (ASMo, MeF, reg. 200, «Mandati», c. V). «Spesa del lignaro da Castelnovo.

A maistro Zoan da Vento taglia preda cotta per sua mercede de avere tagliato bancalitti per nove finestre e uno adornamento da camino con li suoi modiglioni dalle bande per bisogno della fabrica che si è fatta per bisogno de l'uffiziale al lignaro de Castel novo, §. 8.0.0.

A maistro Marco da Marara per aver dato pezzoni n. 70 per coprire uno pozzo de coperto al lignaro e circhi 3 de piè 10 per voltar una fogara in detto loco, §. 2.9.0.

A maistro Bernardino de Verziglio per conto della casa dove sta l'uffiziale del lignaro da Castel novo, §. 8.0.0».

---

## 1578

---

### Doc. 1

15 febbraio 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. III).

«Girolamo Barbiero lavorente e compagni debbeno dare adì 15 febraio lire quattro marchesane per loro alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagar a bon conto de desfar fondamenti in Castelnovo come al sudetto memoriale DDDD a c. 47, §. 4.0.0».

### Doc. 2

22 marzo 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. III).

«Girolamo Barbiero lavorente e compagni debbeno dare [...].

E adì 22 marzo lire cinque marchesane per lui alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagar a bon conto de disfar li predeti fondamenti come al sudetto Memoriale a c. 87, §. 5.0.0.

E adì ditto lire una soldi quatordesse marchesane per lui alla camera ducale per tanti che gli ha fatto pagare per suo resto de aver desfato le muraglie et terra de Castel novo come al sudetto memoriale a c. 87».

### Doc. 3

12 aprile 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. III).

«Girolamo Barbiero lavorente e compagni debbeno dare [...].

E adì 12 de aprile lire quattro marchesane per lui alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagar a bon conto de desfar muraglie de Castelnovo come al sudetto Memoriale DDDD a c. 104, §. 4.0.0».

### Doc. 4

2 maggio 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. CI).

«Girolimo Barbiero lavorente e compagni debbano dare per resto de una sua ragione e adì 2 de maggio lire diese marchesane per loro alla Camera Ducale per tanti gli ha fatto pagare a bon conto de desfar muraglie in Castelnovo come al Memoriale DDDD a c. 134».

### Doc. 5

24 maggio 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. CV).

«Maistro Felippo Vassal murador debbe dare adì 24 de magio lire dodese marchesane per lui alla Camera Ducale per tanti che gli ha fatto pagar a bon conto de disfare due torrazzi dalla città che sono tra S. Pietro e Castel novo, come al sudetto Memoriale a c. 158».

**Doc. 6**

28 giugno 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. CI).

«Girolimo Barbiero lavorente e compagni debbano dare per resto de una sua ragione [...]».

E adi 28 de zugno lire dodese e per loro alla Camera Ducale per tanti gli ha fatto pagare a bon conto de desfar muraglie in Castelnovo come al Memoriale DDDD a c. 224».

---

**1582**


---

**Doc. 1**

16 febbraio 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. XXIX).

«Maistro Girolamo Barbier de dare adi detto lire cinquanta marchesane che per lui si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che essa ha fatto pagare al detto per conto de disfare li fondamenti de Castel novo per poter aver prede per le fabbriche di Sua Altezza, §. 50.0.0».

**Doc. 2**

Primo settembre 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. CXCIV).

«Maistro Ieronimo Barbier de dare adi detto lire cento marchesane che per lui si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che essa ha fatto pagare a spesa del offizio della Monizion dalle fabbriche e per lui al detto per conto de disfare muraglie e fondamenti in Castel novo per poter aver prede per le fabbriche di Sua Altezza, §. 100.0.0».

**Doc. 3**

16 ottobre 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. 227).

«Spesa della città de dare adi detto lire sette, soldi dieci marchesani et queste per tante pagate a meser Cristofalo Signorelli per opere 15 de lui a soldi 10 date a vedere a contare una quantità de prede de quelle de Castel novo per bisogno del baloardo dell'Amor, §. 7.10.0».

---

**1583**


---

**Doc. 1**

15 gennaio 1583 (ASMo, MeF, reg. 237, «Memoriale», c. 13).

«Ieronimo Barbiero de dare adi detto lire cento marchesane che per lui se fan buoni alla Serenissima

Camera per tanti che essa ha fatto pagare al detto a bon conto de desfare muraglie e cavar fondamenti in Castel novo e discalcinare le prede per poter aver prede per le fabbriche di Sua Altezza, §. 100.0.0».

**Doc. 2**

5 maggio 1583 (ASMo, MeF, reg. 235, «Libro debitori», c. 22).

«Girolamo Barbiero lavorente de avere adi 5 maggio 1583 la infrascritta quantità de denari per sua mercede de avere cavato dali fondamenti in castel novo prede e discalcinato e desfato muraglie e descalcinato le prede per bisogno de più fabbriche de Sua Altezza.

Prima per aver desfatto più fondamenti in castel novo e discalcinato le prede per bisogno de più fabbriche de Sua Altezza che son prede n. 752122 a soldi 50 marchesani il miaro, §. 1880.6.0.

E disfatto muraglie sopra terra in Castelo novo e descalcinato le prede per bisogno de più fabbriche che son prede n. 200000 a soldi 30 il miaro, §. 300.0.0».

**Doc. 3**

18 giugno 1583 (ASMo, MeF, reg. 237, «Memoriale», c. 154).

«Spesa della città de dare adi detto lire ventinove, soldi undeci marchesani che per lei si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatti pagare a maistro Zoan Roi muratore per sua mercede de avere desfato una muraglia in Castel nuovo e discalcinato le prede, qualle sono prede n. 19700 a soldi 30 marchesani il miaro, qualle si son condute al baluardo senza nome, come appar per un buletin de meser Zan Battista Saraco ufficiale, §. 29.11.0».

**Doc. 4**

30 luglio 1583 (ASMo, MeF, reg. 237, «Memoriale», c. CXCVII).

«Maistro Zoan Roi murator de dare adi detto lire quaranta marchesane che per lui si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatti pagare al ditto a bon conto de desfare muraglie in Castel novo sopra terra e descalcinare le prede per aver prede per il baluardo senza nome, §. 40.0.0».

**Doc. 5**

29 ottobre 1583 (ASMo, MeF, reg. 237, «Memoriale», c. CCLXIV).

«Spesa de Castel novo de dare adi detto lire nove marchesane che per lei si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatto pagare a

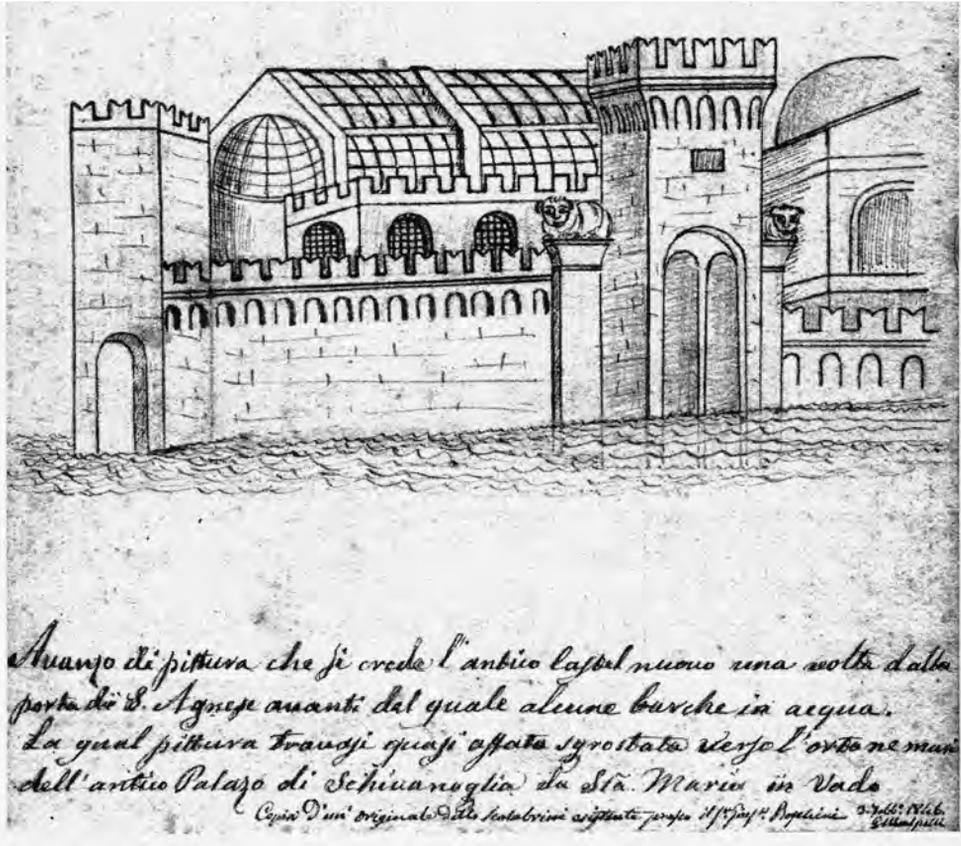


Fig. 2. «Castel nuovo una volta dalla porta di S. Agnese» (ASFe, Raccolta Sautto, busta 2, fascicolo 8).

Ogniben da Trento fachin per sua marzede de aver disfatto bombardiere in castel novo e descalcinato le prede, quale sono n. 6000 e contate qualle son andate alli baluardi, come appar per una lista de meser Giovan Battista Amadia, §. 9.0.0».

**Doc. 6**

5 novembre 1583 (ASMo, MeF, reg. 237, «Memoriale», c. CCLXVII).

«Spesa de Castel novo de dare adi detto lire vintitre, soldi cinque denari sette marchesani che per lei si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatto pagare a Ogniben da Trento fachin e compagni per sua marzede de aver disfatto bombardiere in Castel novo e cavatoli prede n. 14550 e descalcinate le prede a soldi 32 marchesane il miaro, quale sono andate al baluardo senza nome, come appar per una poliza de meser Orazio Suzi, §. 23.5.7».

1584

**Doc. 1**

13 gennaio 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. VIII). «Spesa della città de dare adi detto lire vinti, soldi otto marchesani che per lei si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatti pagare a maistro Zoan Roi murator per sua marzede de aver cavato prede da Castelnovo n. tredicimiglia e seicento, a soldi trenta marchesani il miaro, quale son andati per bisogno del baluardo senza nome, come appar pper polizza de meser Orazio Suci, §. 20.8.0».

**Doc. 2**

23 febbraio 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. 53). «Spesa de Castelnovo de dare adi detto lire quarantacinque marchesani che per lui si fano buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatto pagar a Ieronimo Barbiero per sua marzede de aver cavato prede marmore n. 30 de più grandezze in Castel

novo a soldi 30 marchesani l'un, qualle se son poste in la conserva delli marmori a Po, &. 45.0.0».

### Doc. 3

25, 26 ottobre 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale»)  
c. 290, 25 ottobre.

«Ogniben da Trento fachin e compagni de dare adi detto lire sessantaquattro marchesane che per lui se fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatti pagare alli ditti per suo resto de avere cavato prede n. 90000 dalle bombardiere de Castelnovo e discalcinata, a soldi 32 marchesane il miaro, qualle sono andate per li baloardi della città, &. 64.0.0».

c. 291, 26 ottobre.

«Spesa de Castel novo de dare adì detto lire mille e ottocento cinquantatre, soldi quindici marchesani che per lei si fanno buoni a Ieronimo Barbiero per sua merzede de aver cavato fuori delli fondamenti de Castel novo prede n. 741500 e descalcinata a soldi cinquanta marchesane il miaro, quale si son dispensate a più fabbriche di Sua Altezza Serenissima, &. 1853.15.0».

### Doc. 4

31 dicembre 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale»), c. CCCLX).

«Spesa de Castelnovo de dare adì detto lire centoquarantaquattro marchesane che per lei si fanno buoni a Ogniben da Trento fachin e compagni per sua merzede de aver desfatto bombardiere in Castel novo e discalcinata le prede dove li ha cavato prede in tutte n. 90000, in ragion de soldi 32 marchesane il miaro, qualle pietre sono state date al comun de Ferrara per il Baluardo dria alla città dria il Po, come appar per police de meser Orazio Succì ufficiale alli detti baluardi, &. 144.0.0».

---

## 1586

---

### Doc. 1

16 gennaio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 9).  
«Spesa straordinaria de dare adì detto lire cinque, soldi otto marchesane per tanti pagati al detto per lo amontar de badili n. 12 per adoperar a sgombrar calcinazi in castel novo per poter cavar li fondamenti e per adoperar a più fabbriche di Sua Alteza, &. 5.8.0».

---

## 1587

---

### Doc. 1

27 marzo 1587 (ASMo, MeF, reg. 260, «Mandati», c. 68).

«Spesa de Castel novo.

A Zoan Prondel e compagni per opere n. 51 de loro date a lavorare a sgombrare calcinazi in Castel novo per poter cavare li fondamenti in 4 settimane, &. 25.10.0».

---

## 1588

---

### Doc. 1

29 febbraio 1588 (ASMo, MeF, reg. 265, «Mandati», c. XLVI).

«A Zoan Prondel e compagni per sua merzede de avere condoto da loco a loco prede 20000 per poterle caricar in careta, &. 10.0.0.

A Zoan da Cento e compagni per opere 40 de loro a disgombrar una quantità de calcinazi per poter cavar prede dalli fondamenti de Castel novo, &. 20.0.0».

---

## 1598

---

### Doc. 1

17 aprile 1598: stima compilata dall'agrimensore Alfonso del Benmambri, per volontà del cardinale Pietro Aldobrandini, dei beni immobili in Ferrara appartenenti al duca Cesare d'Este (*Stima fatta li 17 aprile 1598 di case e beni lasciati in Ferrara e Voghiera dal duca Cesare d'Este*, Ferrara, Musei Civici d'Arte Antica, fotocopia del manoscritto n.° 2646, cc- 245-250: ora in *Stima dei beni* 2012, pp. 132-133).

c. 245

«XXIV

Item. Legnaro grande posto in Ferrara dalla Porta di S. Agnese in loco detto da Castel Novo, contiguo alla»

c. 246

«muraia, et baloardo di Castel novo.

Terren casamentivo attornovia, piedi 12032 a soldi 4 del pè, &. 2406.08.

Item resto del terren piedi 16568 a soldi 3 del pè, monta &. 2485.04.

Predde delle case n. 174000 a &. 19 del miaro, monta &. 3316.0.0.

Item predde delli muri discoperti n. 125000 a &. 15, &. 1875.0.0.

## CASTEL NUOVO

Coperto della stancia da i tinazzi piedi 192 a soldi 4 il pè,  $\text{₯. } 38.8.0$ .

Coperto della stalla piedi 800 a soldi 5 del pè,  $\text{₯. } 200.0.0$ .

Coperti e solari piedi 802 a soldi 12 del pè,  $\text{₯. } 481.4.0$ »

c. 247

«Un altro coperto e solaro piedi 480, a soldi 14 del pè,  $\text{₯. } 336.0.0$ .

Item più sorte di minuti, cioè vedrià, ferrià, scalini, serraie d'asse e de canna smaltà, con forno e pozzo,  $\text{₯. } 600.0.0$ .

Somma detti Legnar Grande  $\text{₯. } 11738.4.0$ .

XXV

Item Salari da Castel novo parte murati e parte serrà d'asse, videlicet:

terren piedi 17, piedi 88, piedi 1496.

Resto del terren piedi 138, piedi 20, piedi 2600.

Parte del muro in»

c. 248

«gronda, piedi 68, piedi 18, teste 8  $\frac{1}{2}$ , piedi 1224, n. 88436.

Resto del detto piedi 70, piedi 14, teste 8  $\frac{1}{2}$ , piedi 980, n. 70805.

Muri da capo ad ala piedi 17, piedi 22, teste 8, piedi 374, n. 25432.

Resto del detto muro ad ala piedi 17, piedi 18, teste 2, piedi 306, n. 5202.

Un camin con nappa, n. 300.

Pietre n. 190175.

Coperto in asse piedi 90, piedi 19, piedi 1710.

Resto del detto piedi 138, piedi 22, piedi 3036».

c. 249

«Sommario.

Terren, a c. 247, piedi 4096 a soldi 5,  $\text{₯. } 1024.0.0$ .

Predde controsritte n. 190175 a  $\text{₯. } 13$  del miaro, monta  $\text{₯. } 2472.5.6$ .

Coperto piedi 4746 a soldi 5 il pè,  $\text{₯. } 1186.10.0$ .

Ferrià piedi 60 a soldi 14 il pè,  $\text{₯. } 42.0.0$ .

Somma detti Salari  $\text{₯. } 4724.15.6$ .

XXVI

Item un'altra casa, ch'è la stancia dov'è il molino da brunir le arme, dritto li salari da Castel novo, videlicet:

Terren piedi 32, piedi 28 fanno piedi 896 a soldi 5 del pè,  $\text{₯. } 224.0.0$ »

c. 250

«Predde n. 50999, a  $\text{₯. } 17$  il miaro,  $\text{₯. } 866.19.7$

Coperto in pezzoni in chiave piedi 32, piedi 28, fanno piedi 896 a soldi 6 del pè,  $\text{₯. } 268.16.0$ .

Ferrià piedi 17  $\frac{1}{2}$  a soldi 14 del pè,  $\text{₯. } 12.5.0$ .

Somma la detta stancia da brunir,  $\text{₯. } 1372.0.7$ ».

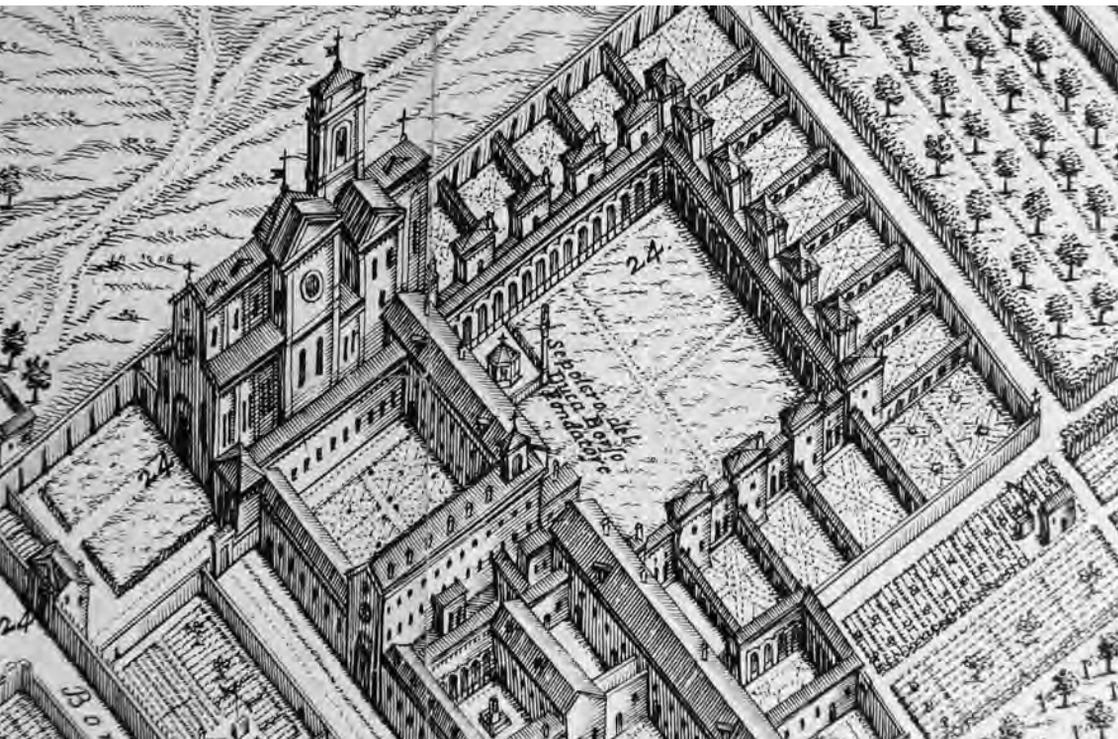


Fig. 1. A. Bolzoni, «Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara [...]», 1747, dettaglio del complesso certosino (BCAF, O.9.6).

## PALAZZO «DE LA CERTOXA»

---

1501

---

### Doc. 1

25 settembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 37, «Memoriale», c. XXXIV).

«Spesa de lo palazo de la Certoxa de dare adi deto lire vinte, soldi dexe nove de marchesani per lo amontare de l'infrascritte robe che hanno abuto [*da Bernardin Cestarelo ufficiale per l'amontare de tanti lignami avuti dal suo fontico*] per dito palazo, videlicet.

Per asse 30 mezane a soldi 8 l'una e per 40 cantinelle a soldi 1 l'una, s. 14.0.0.

Per quarti due de pezo a soldi 5 l'un e per topi 3 da scala, s. 3.7.0.

Per asse 9 a soldi 8 l'una, s. 3.12.0».

### Doc. 2

20 dicembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 37, «Memoriale», c. LVI).

«Spesa del palazo de la Certoxa de dare adi deto lire diexe, soldi quindexe de marchesani per lo amontare

de prede cinquemila a soldi 43 el miaro date al Reverendissimo gardinale don Inpolito per fare un camarin in le soe stanzie terene verso il broilo, s. 10.15.0».

### Doc. 3

31 dicembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 37, «Memoriale», c. LXIII).

«Spesa del palazo dela Certoxa de dare adi dito lire tredexe soldi septe denari sei de marchesani per lo amontare de le infrascritte robe date [*da Alessandro Biondo*] per fare un camarin teren e uno in solaro in le stanzie verso el broilo, videlicet moza 4 ½ de calzina e taiole 1400 e stara 3 de calzina bianca, s. 13.7.6».

---

1503

---

### Doc. 1

Primo aprile 1503 (ASMo, LCD, reg. 208, «Zornale de Ussita», c. 21: FRANCESCHINI 1997, p. 527, doc. 655 c).

«A maestro Zoane Francesco Stancaro superiore [...], per lui a maestro Michele Vendermino maran-

gone contanti per conto de dinari spixi ed opere date a lavorare a uno camarino ala Certoxa del reverendissimo nostro Cardinale, §. 4.12.0».

### Doc. 2

17 giugno 1503 (ASMO, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. 42). «Spexa del palazo dela Certoxa de dare adi deto lire trentasete, soldi dodexe denari sei marchesani per lo amontare de tre gabiade de fero tonde che pexon libre 645 a soldi 1 denari 2 la libra le quale andò in opra in dui camarin del Nostro Cardinale, monta §. 37.12.6».

### Doc. 3

31 luglio 1503 (ASMO, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. 55). «Mistro Michiele Vendermin marangon de dare adi detto lire otto de marchesani per lui faciam boni ala Camera ducale per tanti che insino adi 13 de aprile la ge pagò per conto del camerin delo Reverendissimo cardinale ala Certoxa; e lire due de marchesani per comprare una stora de cana grega e chioldi per voltare lo sopra scripto camerin».

### Doc. 4

5 dicembre 1503 (ASMO, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. 130). «Spexa del palazo dela Certoxa de dare adi deto lire otanta soldi cinque denari sete de marchesani [*al maestro marangone Michele Vendermin*] per lo amontare deli infrascritti lavoreri fato alo reverendissimo Cardinale videlicet.

Per le infrascrite robe mese a fornire una stala nel prato per frati dela Certoxa videlicet.

Item per aver fornito una altra stala al sopra dito nelo dito palazo con poste per 12 cavali fornide de manzadure e rastreliere e stange como con li soi fitoni denanzi e de drio con la sua corsia de sopra ali fitoni, §. 18.0.0.

Item per aver fornito una altra stala in la stala de frati dela Certoxa per cavali 11 fornide de manzadure rastreliere e stanze e fitoni de nanzi e de drie et le see corsie, §. 16.0.0.

Adi 28 marzo per sino adi 10 magio opere 40 date a fare diversi lavoreri in caxa.

Item cantinele 2 per metere de drie ale fenestre dela camera dove dorme el Cardinale, §. 0.2.2.

[...].

---

## 1505

---

### Doc. 1

18 giugno 1505 (ISNARDI, c. 103).

«Adi 18 di giugno la saetta dette nel palazzo della Certosa, la quale era di monsignore Reverendissimo Ippolito da Este e ne brusò gran parte».

---

## 1507

---

### Doc. 1

9 novembre 1507: «Absolutio pro monasterio Cartusie a domino Cardinale Ferrarie» (ASFe, ANA, notaio Biagio Mantovani, matricola 326, pacco 2, prot. 1507, c. 63: FRANCESCHINI 1997, p. 686, doc. 849).

Francesco Pianosi canonico della Cattedrale di Ferrara e procuratore del cardinale Ippolito d'Este, dichiara di aver ricevuto dal priore del monastero della Certosa lire 700 di marchesani in acconto sulla rata che il cenobio dovrà pagare a Natale prossimo, come parte del prezzo del palazzo che il cardinale ha venduto alla Certosa.

«1507, die 9 novembris, Ferrarie, in palatio episcopali in camera habitationis infrascripti reverendi domini Francisci, presentibus testibus [...].

Reverendus in Christo pater dominus Franciscus Pianosius de Pisis canonicus Ferrarie, procurator et procuratorio nomine Illustris ac Reverendi domini Ipolitus Estensis diaconi cardinalis titulo Sancte Lucie in Silice etc., obligando prefatum dominum Ipolitum [...] abosluit, liberavit, finivit et quietavit Reverendum patrem dominum Paulum de Sancta Agata priorem monasterii Cartusie presentem etc., a libris septingentis marchisinorum, que sunt pars pretii palacii et domus venditi prefato monasterio Cartusie per prefatum Illustrem et Reverendum dominum Ipolitum ex instrumento rogato per me notarium infrascriptum, que libre 700 marchisinorum sunt pars termini Nativitatis proxime futuri denariorum exbursandorum in dicto festo prefato Illustri et Reverendissimo domino Ipolito.

Et hoc ideo fecit quia prefatus dominus prior [...] de mandato prefati Reverendi domini Francisci procuratoris dedit, soluit, numeravit, dimisit et relapsavit Reverendo domino Alfonsio Cistarello thesaurario prefati Illustris ac Reverendissimi domini Ipolitus [...] in monetis argenti [...].

---

## 1508

---

### Doc. 1

27 ottobre 1508 (ASMO, MeF, reg. 49, «Memoriale», c. LXX).

«Spesa extraordinaria de dare per lo amontare del infrascrita feramenta [a «Gasparo magnan»] adi 11 febraro per uno cadenaco fornido con due chiave per uno usso del pra de la Certoxa dove se prova el Signore a giostrare, £. 0.15.0».

## Doc. 2

30 dicembre 1508: «Absolutio pro monasterio Cartusie ab Illustre domino Ypolito Estensi» (ASFe, ANA, notaio Biagio Mantovani, matricola 326, pacco 2, prot. 1508; FRANCESCHINI 1997, p. 688, doc. 853).

Il cardinale Ippolito d'Este, per il quale agisce Francesco Pianosi suo procuratore, riceve lire 3100 dal priore del monastero di S. Cristoforo della Certosa a saldo di lire 10000 che doveva avere per il prezzo del palazzo venduto al monastero nel 1505.

«Die trigesimo mensis decembris, Ferrarie, in palatio episcopali et in camera residentie infrascripti domini Francisci, presentibus testibus [...].

Reverendus in Christo pater dominus Franciscus Pianosus de Pisis, canonicus ferrariensis et procurator Illustris ac Reverendissimi domini domini Hypoliti Estensis tituli Sancte Lucie in Silice diaconi cardinalis, nati quondam felicis memorie Illustrissimi et Excellentissimi principis domini domini Herculis ducis Ferrarie etc. ad infrascripta et ad alia specialiter constitutus [...], absoluit, liberavit, finivit et quietavit Reverendum in Christo patrem dominum dominum Paulum de Sancta Agata priorem monasterii Sancti Christofori civitatis Ferrarie ordinis Cartusie, presentem et recipientem nomine et vice venerabilis capituli et conventus etc, a libris tribus millibus centum marchisinorum, que sunt residuum librarum decem millium marchisinorum, pretii palaci venditi per prefatum Illustrem et Reverendissimum dominum Hypolitum predicto monasterio Cartusie ex instrumento rogato per me notarium infrascriptum [...] de anno 1505, die 22 iulii [...].»

---

## 1524

---

### Doc. 1

16 aprile 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. XXXI). «Spexa dela caixa del Signor Nostro alla Certoxa dove sta al presente meser Ieronimo Guarniero, debe dar adi deto le infrascrite quantità de denari per lei pagati alle infrascrite persone, videlicet.

A mastro Francesco Modesto per opere quattro de mastro et una de lavorente a conzare la caixa del Si-

gnor Nostro alla Certoxa dove sta al presente meser Ieronimo Guarniero, £. 1.18.0.

A Giacomo perinato per condurli stara tre de calzina bianca, £. 0.1.6.

A Troylo Camognan per passar deta calcina, £. 0.13.0».

---

## 1542

---

### Doc. 1

16 ottobre 1542 (ASMo, AdC, Spenderia, reg. 129, «Libro del spectabile spenditore, don Alfonso e fratello Estensi», c. LXXXVIII).

«Lo Illustrissimo Signor don Alfonso Estense de dare adi 16 de ottobre [1542] soldi quatordece de marchesani per Sua Signoria a dui omini che ge sono andati a tuore uno cervo al Boschetto e una cerva e dui caprioli ala Certoxa e condutti al suo palazo de Anzoli, £. 0.14.0».

---

## 1548

---

### Doc. 1

24 febbraio 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 21). «Spesa del sanitro che se fa alla Certosa de dare adi detto. Al Castellarin per avere menato conventini 12 e asse 14, a soldi 5 l'uno, tolti a Po e menà alla Certosa per far tape e altre cose per la stanza dove se fanno il sanitro del Signor Nostro e prede 500 per far uno pozo e nave meza de sabion, £. 7.17.0.

A maistro Tusin per opere 8 de maistro a soldi 8 date a far tape per le tine de far il sanitro alla Certosa e far una roda da pozo dopia, £. 3.4.0».

### Doc. 2

3 marzo 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. XXIII). «Spesa del sanitro che si fa alla Certosa de dare adi detto lire tre, soldi dodeci marchesani che per lei se fano buoni a Malinverno pozarolo per sua mercede de avere fatto uno pozo de piè 4 largo, de due teste, cavo piè 6 a soldi 12 il pè nel cortile delli frati della Certosa per bisogno de quel che fa il sanitro per il Signore Nostro Illustrissimo, £. 3.12.0».

---

## 1549

---

### Doc. 1

Data non specificata (ISNARDI, c. 160).

«Di questo anno [1549] li frati della Certosa si misero all'ordine di fornire la loro chiesa nova, la quale era stata principiata al tempo del duca Ercule primo et per dapocagine delli frati era quasi ruinata. Dove l'illustrissimo Signor Nostro aveva fatto pensiero volergli fabricare un granaro, il che intendendo li frati per dubio che Sua Eccellenza gli levasse non solamente la chiesa ma le altre stanze a lei contigue, si dettero a finirla e del 1552, adì 28 ottobre, fu finita di dentro via».

---

## 1551

---

### Doc. 1

21 marzo 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. XXVIII).

«Spesa deli granari che si fan in la Certosa de dare adì detto.

Al Priete cariolaro per opere 1 de cariolaro a soldi 8 date a condur prede da logo a logo in la Certosa per dita fabrica, §. 0.8.0.

A Jeronimo Castellarino per avere fatto condurre scalluni e travi trenta da Po a diti granari, §. 9.10.0.

A Cristofolo cariolaro per opere 1 de cariolaro date a menare fuora mondicie dele stanze dela Certosa per far diti granari, §. 0.7.0».

### Doc. 2

18 aprile 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 40).

«Spesa straordinaria de dare adì detto, videlicet:

a Girolimo Sacon lavoratore per opere 7 a soldi 7 date a sgomberar caroce, sale da caro, terra da salnitro e calcinazo che era in una stanza dove se faseva il sanitro ala Certosa e portà in uno altro loco in la Certosa, §. 2.9.0».

### Doc. 3

5 settembre 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. CII).

«A maistro Piero da Nona per conto deli granari dala Certosa de dare adì detto lire otto marchesane, §. 8.0.0.

A maistro Jacomo da Tamara per conto deli granari dala Certosa de dare adì detto, §. 8.0.0.

A maistro Michiello copricasa per conto deli granari dala Certosa de dare adì detto §. 5.0.0.

A Baptista brozaro per aver menato moza 11 de calzina tolta ala punta e menà a diti granari per dita fabrica, §. 3.6.0.

A maistro Zoan da Vento taiapreda per stara 4 de polvere da inzofranare diti granari a soldi 10 il staro, §. 2.0.0.

Al Castellarin per aver menato da Po ala Certosa scalloni n. 34 per bisogno de diti granari, §. 8.10.0.

A Vicenzio Gazinello per aver menato nave sei de sabion a diti granari a soldi 40 la nave, §. 12.0.0.

A Girolamo Sacon per opere 3 de lavorente a soldi 7 a tor zoso il resto dela cornise deli granari vechi ala certosa, §. 1.1.0.

A Girolamo Sacon per sua mercede de aver menato fuora terreno e calcinazo e predame deli diti granari dala Certosa, §. 30.0.0.

A maistro Andrea pitor per conto de depinzere la cornise deli granari dala Certosa de dar adì detto §. 10.0.0».

### Doc. 4

31 ottobre 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. CXXVI).

«Spesa deli granari dela Certosa de dare adì detto:

a Bortolomeo cariolaro per avere menato dala settimana passà due friade a diti granari tolti a casa de maistro Antonio Goretto magnan in san Roman, §. 0.2.0.

A Baptista brozaro per aver menate prede quattro miglia a diti granari tolti da san Benedetto, §. 3.8.0.

Al Castellarin per aver menato prede otto miglia e trecento a soldi desesette il miaro e liste e teste n. tre miglia e quattrocento e sabion carette due tolte dal Campana a soldi cinque la caretta e l'omo che cargò e descargò dite liste e teste per bisogno de diti granari, §. 8.13.0.

A maistro Piero da Nona per conto deli granari dala Certosa de dare adì detto, §. 15.0.0».

### Doc. 5

Data non specificata (ISNARDI, c. 164).

«Del medesimo anno [1551] l'illustrissimo Signor Nostro fece fabricare un granaro nel convento della Certosa, dove erano alcune stanze che gli aveva già fatto fabricare l'illustrissimo Signor Duca Borso estense per abitarvi quando gl'andava a spasso».

---

## 1552

---

### Doc. 1

16 gennaio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. VIII).

«Spesa delli granari dala Certosa de dare adì detto.

A maistro Piero da Nona per stara 3 de polvere per inzofranare alli granari a soldi 10 il staro e per farla condurre soldi uno, denari 6 e per farli menare una cariola de calzina bianca soldi uno, §. 1.12.6.

A Battista brozaro per aver menato a diti granari mogia otto de calzina tolta ala punta a soldi 6 il mogio, *§.* 2.8.0.  
 A maestro Gioanne scaranaro segadore per aver dato tai 45 2/3 de pianne segate in cantinelle a soldi otto il taio per bisogno deli solari de detti granari, *§.* 18.5.4.  
 A maestro Jacomo da Tamara per conto de fare li solari delle toreselle deli granari dalla Certosa de dare adi detto, *§.* 11.0.0.  
 A maestro Andrea di Russi pittore per conto de dipingere alli granari de dare adi detto *§.* 8.0.0».

### **Doc. 2**

30 gennaio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. XIV).  
 «Spesa delli granari dala Certosa de dare adi detto.  
 A maestro Pier da Nona per opere 2 1/2 de maestro a soldi 8 date a cavare de opera dui medalli che era nelle porte deli incluastri dela Certosa, *§.* 1.0.0.  
 Ad Andrea caratiero per aver menato da Po alla Certosa scaloni n. quindici alli granari dela Certosa per dita fabrica a soldi 5 l'un, *§.* 3.15.0.  
 A Gioan Piero da Trento che à caricato e scaricato diti legnami a soldi due l'uno e carezi due de lignami, *§.* 1.10.0.  
 A maestro Antonio Goretto magnan per avere dato para cinquanta de guerci con le sue piane per li granari dalla Certosa per metere ale finestre de detti granari, qual robbe furno consignate a maestro Piero da Nona, *§.* 24.16.0.  
 Ad Antonio Campana per aver dato stara 40 de zeso a soldi 5 il staro e stara 4 de calzina bianca a soldi sei il staro per bisogno de limbellare finestre e far altre cose per li granari, *§.* 11.4.0.  
 A maestro Piero da Nona per opere 1 de lavorente date a descalcinare prede alla Certosa, *§.* 0.6.0.  
 A maestro Francesco del Gambaro per aver dato stara una de polvere per inzofranare li granari, *§.* 0.10.0».

### **Doc. 3**

26 marzo 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. XLI).  
 «Spesa delli granari dala Certosa de dare adi detto.  
 A maestro Antonio Goretto magnan per avere dato guerzi 6 da metere neli tochi de marmoro per le porte deli granari dala Certosa, *§.* 6.0.0».

### **Doc. 4**

9 aprile 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 48).  
 «Spesa delli granari dala Certosa de dare adi detto.  
 Al Campana per nave 4 de sabion lui ha dato per bisogno dela fabrica de li granari dala Certosa a soldi 30 la nave, *§.* 6.0.0.

A meser Bastian de Maso per stara 8 de calzina bianca a soldi 6 data per dar de bianco alli granari, *§.* 2.8.0.  
 A maestro Zoan scaranaro per opere 12 de segador a soldi 8 date a segare colonne e contane per li granari dala Certosa e segar staze per maestro Girolamo da Nuovo che fa li tellari dele ramade de detti granari, *§.* 4.16.0.  
 [...]».

### **Doc. 5**

16 luglio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. LXXXVII).  
 «Spesa delli granari dalla Certosa de dare adi detto.  
 A madama Antonia Fogaza per aver dato chioldi n. 85 dalla capella grande per fare la porta che entra nel cortille delli granari dalla Certosa a soldi 30 il cento, *§.* 15.6.  
 A Vincenzo asenaro per avere menatto alli granari dalla Certosa tavelle n. 9000 tolte a Po a soldi 15 il miaro, *§.* 6.15.0.  
 A Nicolò Campana per aver passato tavelle n. 8500 a soldi 6 il miaro per bisogno de diti granari, *§.* 2.11.0.  
 Maestro Piero da Nona de dare adi detto lire desdotto marchesani per conto dela selega de diti granari, *§.* 18.0.0».

### **Doc. 6**

27 agosto 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 104).  
 «Spesa deli granari dalla Certosa de dare adi detto.  
 A maestro Zoanne scaranaro per opere 6 de segadore a soldi 9 date a segare colonne e modiglioni che va sotto li bordonalli delli granari de la Certosa, *§.* 2.14.0.  
 A Battista brozaro per aver menato dalla fornasa dalla punta a ditti granari mogia 12 de calzina a soldi 6 il mogio e portato uno assone de rovere a ditti granari per metere sotto alle colonne delli granari, soldi 4, *§.* 3.16.0».

### **Doc. 7**

31 dicembre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 171).  
 «Spesa deli granari della Certosa de dare adi detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fan buoni a maestro Michielle copricasa per sua mercede de avere coperto di novo li granari della Certosa per li modi infrascritti.  
 In prima il coperto de ditti granari longo piè 250 largo piè 29 1/6 computà la cresimonia in larghezza, fan pertiche n. 72 piè 91 a soldi 22 la pertica, *§.* 80.4.2.  
 Uno toresino longo piè 26 largo piè 12 fanno pie 312 che son pertiche n. 3 piè 12, *§.* 3.8.7.  
 Uno altro toresin a ditta misura, *§.* 3.8.7.  
 Che pigliano in somma *§.* 87.1.4».

## 1553

 **Doc. 1**

6 maggio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. LVIII).  
 «Spesa delli granari dalla Certosa de dare adì detto.  
 A maistro Piero cerchiaro per avere menato da Po  
 alli detti granari dui medali de marmoro per metere  
 alli ussi novi che se fa alli granari dalla Certosa in uno  
 carezo,  $\text{£}$ . 0.5.0.

A maistro Zoan Piero Pelizzon per avere fatto dui medali de marmoro per li ussi delli granari della Certosa, soldi 30, e per aver fatto otto tocchi de marmoro per ditti ussi, computà averli impiombati in diti tocchi li guerci e li occhi a soldi 9 l'un,  $\text{£}$ . 5.2.0».

 **Doc. 2**

4 novembre 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 168).

«Spesa della casa de confina con li granari dalla Certosa de dare adì detto, videlicet.

A maistro Zoanne taiapreda per una quarta de polvere lui ha dato per inzofranare la detta casa a soldi 10 il staro,  $\text{£}$ . 0.2.6.

A maistro Girolimo de Cabriletti per sua mercede de avere depinto uno camin e una fenestra e le palestra dela porta di granari, e l'arma ducale sopra detta porta,  $\text{£}$ . 45.0».

## 1554

 **Doc. 1**

15 dicembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 271).

«Spesa della casa che confina con li granari dalla Certosa de dare adì detto, videlicet.

Al Ballar' cariolaro per uno viazo de ligni tolti in monizion e menà alla casa dove sta quello che fa il tapè del Signor Nostro in confine delli granari dalla Certosa per fare uno tellaro per ditto maistro che lavora a ditto tappè,  $\text{£}$ . 0.1.6».

## 1558

 **Doc. 1**

7 aprile 1558 (ISNARDI, c. 182).

«Adì 7 aprile [1558] la notte seguente si accese fuoco nel dormitorio delli frati conversi della Certosa dove erano alloggiati soldati sguizzeri, et si brusò tutto quel luoco da quella parte dove s'attacò il fuoco in

suso, ma non potè dar danno dall'ingiuoso per esser fatto a volte de pietra, ma quella parte che brusò non era fatta a volte. Quest'incendio fu di grandissimo danno al convento, e si disse che questi embriachi gli avevano acceso il fuoco perché li frati non gli volevano dar vino e altre robe che volevano».

## 1598

 **Doc. 1**

17 aprile 1598: stima compilata dall'agrimensore Alfonso del Benmambri, per volontà del cardinale Pietro Aldobrandini, dei beni immobili in Ferrara appartenenti al duca Cesare d'Este (*Stima fatta li 17 aprile 1598 di case e beni lasciati in Ferrara e Voghiera dal duca Cesare d'Este*, Ferrara, Musei Civici d'Arte Antica, fotocopia del manoscritto n. 2646, c. 250; ora in *Stima dei beni* 2012, p. 135).

c. 250

«XXVII.

Item Granaro dalla Certosa.

Terreno piedi 212, piedi 28, fanno piedi 5936 a soldi 4 il pè,  $\text{£}$ . 1187.4.0.

Predde n. 698326 a  $\text{£}$ . 20 del miaro, monta  $\text{£}$ . 13966.10.4.

Coperto intavellà in chiave,  $\text{£}$ . 2248.0.0.

Solari con legni grossi e pontalli piedi 19232 a soldi 8,  $\text{£}$ . 7692.16.0.

Ferrià, ramà, scallini di legno, e serraie d'asse,  $\text{£}$ . 831.12.0.

Somma detto Granaro  $\text{£}$ . 25926.2.4».

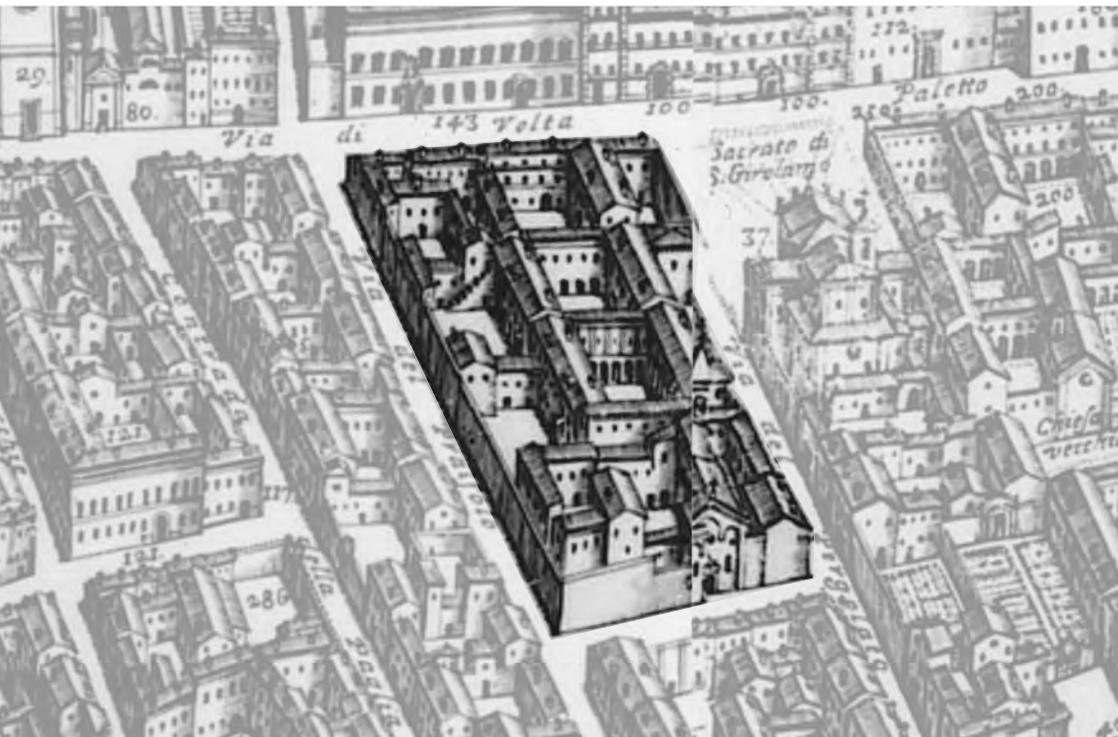


Fig. 1. A. Bolzoni, «Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara [...]», 1747, dettaglio del complesso palaziale attorno al Corpus Domini (BCAFè, O.9.6).

## LE STANZE «DELE ILLUSTRISIME MADRI LIANORA E LUCREZIA D'ESTE» AL CORPUS DOMINI

---

1520

---

### Doc. 1

8 luglio 1520 (ASMo, LCD, reg. 270, «Zornale de Usita», c. 74).

«Alo Offizio dela Monezion lire trentasie, soldi tre-dexe denari 4 de marchesani e per lui a maistro Zanne Andrea [Gilardoni] taiapreda contanti, videlicet &. 30 de marchesani per conto dela sepoltura dela quondam illustrissima duchessa [Lucrezia Borgia] et lire 6.13.4 per lo amontare de piè 13 1/3 de lastre de preda viva per fare li sederi dele finestre dela camera marchexana in castel vecchio a raxon de soldi 10 del pè, & 36.13.4».

### Doc. 2

25 settembre 1520 (ASMo, LCD, reg. 270, «Zornale de Usita», c. 110).

«Alo Offizio dela Monezion lire venticinque de marchesani e per lui a maistro Zoanne Andrea taiapreda contanti per conto de fare uno coperto e una sepoltura al corpo dela quondam Illustrissima duchessa, & 25.0.0».

### Doc. 3

10 dicembre 1520 (ASMo, LCD, reg. 270, «Zornale de Usita», c. CXXXVI).

«Adi X de desembre. Alo Offizio dela Monezion lire vinte e per lui a maistro Zoan Andrea taiapreda contanti per suo resto de avere facto la sepoltura dela quondam illustrissima duchessa quale se posta ala chieixa dele suore del Corpo di Cristo, & 20.0.0».

1531

 **Doc. 1**

Primo luglio 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. LV: in MANNI 1986, p. 119, nota 183).

«Spesa de lo adornamento de l'organo dele suore del Corpo di Cristo de dare adi detto lire centode-sesette, soldi desedotto marchesani per lei ala Ducal Camera per tanti li ha fatti pagare a maestro Zampiero intaiadore per lo amontare de uno adornamento da organo lui à fatto per le suore del Corpo di Cristo, el quale ha fatto fare il Signor Nostro fatto de suo ligname et estinto per maestro Antonio Taione, maestro Girolimo intaiadore e maestro Agnolo da Modena come atesta meser Zoan Baptista Raviglio per uno suo boletino posto in filza, &. 117.18.0».

1532

 **Doc. 1**

Primo giugno 1532 (ASMo, MeF, reg. 76, «Autentico», c. XLIII).

«Maistro Cabrielle depintore de dare adi primo zugno lire dodeci marchesane per lui ala Ducal Camera per tanto che l'ha già fatto pagare per conto de depinzere e adorare l'organo del Corpo di Cristo come al Memoriale RRR a c. 48».

 **Doc. 2**

20 luglio 1532 (ASMo, MeF, reg. 76, «Autentico», c. XLIII: in MANNI 1986, p. 119, nota 183).

«Spesa dele suore del Corpo di Cristo de dare adi 20 luio soldi sette marchesani per lei ala Ducale Camera per tanti li à fatto pagare a maestro Cabriel dipintore per fare portare l'organo da Schivenoglia al Corpo di Cristo come al Memoriale RRR, c. 65».

 **Doc. 3**

30 dicembre 1532 (ASMo, MeF, reg. 76, «Autentico», c. CIII).

«Spesa de uno organo à fatto fare lo Illustrissimo Signore Nostro al Corpo de Cristo de dare adi XXX desembre lire cento quaranta cinque marchesane per lei a maestri Gabriele depintore e compagni per sua mercede de avere adorato e depinto lo adornamento de l'organo dele suore del Corpo di Cristo a tute sue spese, così d'acordo come al Memoriale RRR a c. 119».

1533

 **Doc. 1**

14 giugno 1533 (ASMo, LCD, reg. 327, «Zornale de Usita», c. LXXXV).

«Alo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitulo scudi quarantasei d'oro in oro et soldi dodece de marchesani e per Sua Signoria a maestro Carlo dali Organi, contanti e questo per sua mercede de aver fatto uno organo per la Illustrissima sor Leonora da Este nel Corpo di Cristo e questo per vigor de uno mandato ducale rogato in registro della Camera a c. 17, &. 154.14.0».

 **Doc. 2**

26 settembre 1533 (ASMo, LCD, reg. 327, «Zornale de Usita», c. CXXX: MEZZETTI 1965, p. 64; citato in PATTANARO 1995, p. 157).

«Allo Offizio dela Munizion lire trentasei de marchesani e per lui a maestro Dosso depintore contanti per sua mercede de avere depinto le porte de l'organo delle suore del Corpo di Cristo dentro et di fora cum quattro figure, &. 36.0.0».

1534

 **Doc. 1**

14 marzo 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. XVI: in MANNI 1986, p. 119, nota 186).

«Spexa per le suore del Corpo di Cristo de dare adi detto lire quatordece, soldi quatordece marchesani per lei faziam boni a maestro Francesco marangon per sua mercede de avere fatto uno desco de nogara con due casete dentro e quatro banchete de nogara e doe scarane de nogara e uno letuzo per bixogno de suor Lionora, computà soldi vinte de olio de nuxe, chioldi e fachini, &. 14.14.0».

 **Doc. 2**

16 dicembre 1534 (ASMo, LCD, reg. 328, «Zornale de Usita», c. 168: MEZZETTI 1965, pp. 64-65; PATTANARO 1995, p. 158).

«Mercuri adi 16 desembre. Alo Ofizio dela Munizion lire ducento quatordece, soldi quattro de marchesani e per lui a magistro Dosso depintor per so resto de doe ancone lui ha fatte per lo episcopato de Modena l'altra per el vescovado de Reggio et una testa de rase-mo e una tela denanzi a l'organo de suor Leonora del Corpo de Cristo appar mandato in libro 287».

---

## 1536

---

### Doc. 1

14 ottobre 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. C: in MANNI 1986, p. 122, nota 12).

«Maestro Tomaso da Treviso de dare adì detto lire 4 marchesine per conto de depinzere la cassa del clavacembalo dela madre suor Lionora fatta a foiami toccati d'oro, &. 4.0.0».

### Doc. 2

7 novembre 1536 (ASMo, LCD, reg. 337, «Zornale de Usita», c. CLXV).

«Marti adì 7 de novembre. Allo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitulo lire tre soldi nove denari quattro e per Sua Sicurta alla Reverenda suor Eleonora del Corpo di Cristo per comprarsi piu sorte de colori per suo bisogno li quali colori gli à datti maistro Baptista de maistro Dosso portoli questi el Bianchino gargion de maistro Dosso».

### Doc. 3

16 dicembre 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. 123).

«Spesa del Corpo di Cristo de dare adì detto lire una marchesana per tanti pagati a Baptista de Dosso per fare due arme del papa fatte suso il vedro fatte de suoi culuri per la madre suor Lianora al Corpo di Cristo, &. 1.0.0».

---

## 1537

---

### Doc. 1

14 aprile 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. 40: MEZZETTI 1965, p. 66, citato in PATTANARO 1995, p. 164).

«Spesa de le suore del Corpo di Cristo, de dare a di detto lire una soldi desesete marchesane che per lei se fano buoni alla Ducale Camera per tanto li à fatto pagare a mastro a Battista de Dosso contanti per lo amontare de più e diversi colori lui à dato alla reverenda suor Leonora Estense per dipingere uno organo a sua Reverenzia come al suo giornale de usita a c. 54».

### Doc. 2

16 giugno 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. 75).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo. A Troillo Camognan per avere pasà moza 17 de calzina tolta alla punta per farla condurre, &. 4.5.0.

Antonio Campana per 6 nave de sabion lui à dato per la dita fabrica, &. 9.0.0.

A Piero Maria dal Canale dito sabion e prede 26000 computà prede 600 de tre teste in sei viazi tolte alle fornase de sopra, &. 38.0.0.

A Zan Piero fachin per carge 5 de asse e sestì quali s'è prestati alle suore per metere suso li cupi che non se rompino, &. 0.2.6.

A maistro Zan Piero taglia preda per opere 13 de maistro date a fare le cimose dele colone de la dita fabrica, &. 7.7.0».

---

## 1539

---

### Doc. 1

12 maggio 1539 (ASMo, LCD, reg. 351, «Zornale de Usita», c. 64: MEZZETTI 1965, p. 66 e citato in PATTANARO 1995, p. 166).

«Allo Officio dela Munizione lire venticinque marchesane per lui a maistro Dosso dipintore per compto de lo oratorio de la madre suor Eleonora, lui depinge nel Corpo di Cristo, portoli contanti Camillo depintore, &. 25.0.0».

### Doc. 2

31 maggio 1539 (ASMo, LCD, reg. 351, «Zornale de Usita», c. 74).

«Sabado adì 31 de magio. Allo Officio dela Munizione lire venticinque marchesane e per lo dito officio a maistro Dosso dipintore contanti per suo resto de aver depinto lo oratorio di suor Leonora nel Corpo di Cristo, &. 25.0.0».

---

## 1541

---

### Doc. 1

24 settembre 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. LXIX).

«Spesa del Corpo di Cristo. A maistro Matie da San Felise per pagare opere 6 de maistro e opere 3 de lavorente date a lavorare alle stancie dela madre suor Lianora al Corpo di Cristo, &. 3.15.0.

A Nicola taiapreda per aver dato stara uno de sutile per conzar uno destro in ditto loco, &. 0.2.6.

A Guasparo caratiero per aver menato a ditto loco prede 1000 e quadri 40 per bisogno dele stancie de suor Lucrezia tolte alle nostre fornase de sopra, &. 1.4.0.

A Nicola Campana per aver pasà stare 36 de calzina e per farla condur al Corpo di Cristo per bisogno dele stancie de suor Lucrezia, &. 0.10.0».

1543

**Doc. 1**

23 febbraio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 17).  
 «Spesa del Corpo di Cristo de dare adi detto. A meser Bastian de Maso per mogia 7 de calzina tolta per bisogno dela stanza dela madre suor Lucrezia al Corpo di Cristo,  $\text{ₛ.}$  21.0.0.

A maistro Tusin per opere 10 de maistro date a desfare solari e spalieri de legno e far una seraglia ala madre suor Lianora e fare cintani per la stanza dela madre suor Lucrezia,  $\text{ₛ.}$  4.0.0».

**Doc. 2**

3 marzo 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 21).  
 «Spesa del Corpo di Cristo de dare adi detto. A maistro Tusin per opere 2  $\frac{1}{2}$  a desfare e refare cintani in la stanza dela madre suor Lucrezia al Corpo di Cristo computà opere 1 de maistro Tusin,  $\text{ₛ.}$  1.2.0.

A Nicolò Campana per aver passate tavelle 300 per la napa,  $\text{ₛ.}$  0.2.0.

A maistro Zoanne Piero taiapreda per opere 1 de lui date a sfendere prede vive per fare piane e bancaliti per le ditte stanze,  $\text{ₛ.}$  0.12.0.

A meser Bastian de Maso per tavelle 300 pizole,  $\text{ₛ.}$  0.18.0».

**Doc. 3**

10 marzo 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. XXVI).

«Spesa del Corpo di Cristo de dare adi detto l'infra scritta quantità de denari che per lei se fanno buoni a maistro Zoanne Piero taiapreda per sua mercede de avere fatto l'infra scritti lavorieri per bisogno dele stanze dela madre suor Lucrezia Estense nel Corpo di Cristo, videlicet.

In prima per avere fatto due piane da fenestra a soldi 30 l'una de sua manifattura,  $\text{ₛ.}$  3.0.0.

E per quattro sediri da fenestra a soldi 9 l'uno,  $\text{ₛ.}$  1.16.0.

E per dui scalini longhi piè 3  $\frac{1}{2}$  uno e l'altro piè 3,  $\text{ₛ.}$  1.16.0».

**Doc. 4**

17 marzo 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. XXX).  
 «Spesa dele Suore del Corpo di Cristo de dare adi detto lire cinque, soldi nove denari 4 marchesani per tanti pagati a maistro Tusin per opere 9  $\frac{1}{3}$  e opere 4 de gargion date a fare una letiera e uno altarolo e uno scabello ala figliola dela baila Rizola del principe che va in le suore del Corpo di Cristo,  $\text{ₛ.}$  5.9.4».

**Doc. 5**

24 marzo 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. XXXII).

«Spesa del Corpo di Cristo de dare adi detto.

Al Castellarin per aver menato prede 1500 al Corpo di Cristo la fabrica de suor Lucrezia de quella dela casa desfata dove stava maistro Guielmo ala Montagna de Sotto e carette 2 de sabion,  $\text{ₛ.}$  1.16.0.

A Nicola taiapreda per aver taiato quadri 40 de onze 8 e avere fatto passare ditti quadri e portà ala sua botega e dala sua botega al Corpo di Cristo e portà la napa a dito logo,  $\text{ₛ.}$  0.13.4.0.

A Gian Gianella per aver dato quadri 40 de onze 8 per liverare de selegare l'oratorio dela madre suor Lucrezia,  $\text{ₛ.}$  1.0.0».

**Doc. 6**

7 aprile 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 37).

«Maestro Tomaso da Treviso per conto de depinzere usi e finestre dela stanza dela madre suor Lucrezia al Corpo di Cristo,  $\text{ₛ.}$  3.0.0».

**Doc. 7**

2 giugno 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 61).

«Spesa dele suore del Corpo di Cristo de dar adi detto la infrascritta quantita de denari che per lei se fanno boni a maestro Tomaso da Treviso per sua mercede de aver depinto l'infra scritti lavorieri ala madre suor Lucrezia Estense al Corpo di Cristo.

In prima per averli depinto 5 usi d'ogni banda e dui finestrioni in due parte,  $\text{ₛ.}$  7.0.0.

E per aver finto de marmoro il taiamento de una napa grande con suoi modioni e colonnelle e dipinto due banchette e una cassa,  $\text{ₛ.}$  4.0.0».

**Doc. 8**

14 luglio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. LXXVIII).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto.

A maistro Tomaso da Treviso depintore per avere reconzato il friso dela stanza dela madre suor Lucrezia al Corpo di Cristo,  $\text{ₛ.}$  5.0.0».

**Doc. 9**

21 luglio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 81).

«Spesa del Corpo di Cristo de dare adi detto a maistro Zoanne Baptista Tristan per opere 1 de maistro data a bianchezare la stanza dela madre suor Lucrezia al Corpo di Cristo,  $\text{ₛ.}$  0.9.0».

**Doc. 10**

4 agosto 1543 (ASMo, AdP, reg. 1001, «Nota de Cassa [del cardinale Ippolito II d'Este]», c. XIX).

«Nota della spesa che si farà in far adornar una tela dipinta alla Reverenda Signora Suor Lionora da Este. Adì 6 agosto lire una, soldi otto marchesane al maistro che li à fatto il telaro con la cornise per adorarlo, & 1.8.0. E adì 8 detto lire tre marchesane a maistro Bernardino Bellone dipintore per comprare oro per dorare dicto telaro, & 3.0.0.

E adì 29 agosto a maistro Agustino Rondone magna soldo dua marchesani per haver fatto uno anello con il suo doppione per il dicto telaro, & 0.2.0.

E adì dicto a maistro Bernardino Bellone dipintor soldi quattro marchesani per resto de pezze 92 de oro che sono andate a dorare la supradetta cornise, & 0.4.0.

E adì detto lire tre, soldi otto marchesane contanti a lui per sua manifatura, & 3.0.0».

---

**1544**

---

**Doc. 1**

26 aprile 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 50).

«Spesa del Corpo di Cristo de dare adì deto, videlicet. A maistro Lionello muradore per opere 3 de maistro date a sbianchezare la stanza de suor Lucrezia in nel Corpo di Cristo, & 1.7.0.

A maistro Tomaso da Treviso per aver depinto la napa dela madre suor Lucrezia, & 1.10.0».

**Doc. 2**

Dicembre 1544, data non specificata: dai registri dell'amministrazione privata della duchessa Renata di Francia, si apprende che due ritratti su tavola dipinti e dorati da Girolamo da Carpi furono donati a suor Leonora d'Este (FRANCESCHINI 2001, pp. 75, 93).

«Pour le payement des parties cy apres, scavoir est a ung menuzier ou tailleur de boys demourant a Ferrare pour le payement de deux quadres de boys blanc faictz a corniches entaillez par les bordz livrez a ms. Jherosme le painctre pour y mettre deux tableaux de portraictz desquelz madame a fait don a seur Leonor de Est religieuse a Corps de Crist cy 4 &; pour 200 fueilles d'or livres audict painctre pour dorer lesdictes deux quadres cy 7 &, 4 b(oulognins); a luy pour sa peine et paincture qu'il a faicte sur lesdicte deux tableaux 8 escuz d'or, a 72 b(oulognins) piece, vallant 28 &, 16 b(oulognins). Cy pour tout ladicte somme de 40 &».

---

**1545**

---

**Doc. 1**

28 marzo 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 27).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adì detto. Al Pizacara per avere dato stare 4 de zeso fino dela settimana pasata lui à dato e non se meso in mandato per lavorare ale stanza dela madre suor Lucrezia al Corpo di Cristo, & 1.0.0.

A maistro Tusin per opere 12 ½ de maistro computà opere 3 ½ de maistro Tusin date a lavorare ala porta che se fa dela madre suor Lianora, & 5.7.0».

**Doc. 2**

4 aprile 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. XXXI).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adì detto. A maistro Tusin per opere 18 de maistro e opere 5 de gargion date a fare una armadura de ligname per lavorare al Corpo di Cristo e per liverare la porta dela madre suor Lionora e fare usi e fenestre a suor Lucrezia e farli una busola e una finestra che va al parlatoio al Corpo di Cristo, & 10.3.0».

**Doc. 3**

19 dicembre 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. CLI).

«Spesa dele suore del Corpo di Cristo de dare adì detto. Al Pizacara per aver dato stare 4 de zeso per fare una napa ala madre suor Lucrezia, & 0.18.0.

A Boldrin cariolaro che à menato dito zeso e prede 150 e tavelle 200 e stare 4 de calzina, & 0.10.0».

---

**1546**

---

**Doc. 1**

16 gennaio 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. V).

«Spesa del Corpo di Cristo de dare adì detto.

A maistro Tusin per opre 4 de maistro date a fare una busola per la madre suor Lucrezia, & 1.12.0.

A maistro Julio depintore per avere depinto 9 tra usi e fenestre dele stanze della madre Suor Lionora al Corpo di Cristo, & 5.0.0.

A Cima il figo per avere portà in monizion asse 6 e una carga de cantinelle per fare la busola de suor Lucrezia, & 0.1.6».

**Doc. 2**

10 aprile 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. XLIII).

«Spesa dela suore del Corpo di Cristo de dare adì detto.

A meser Bastian de Maso per stare 12 de calzina lui à dato per fare uno camino a suor Lucrezia al Corpo di Cristo, *§.* 2.2.0.

Al Castellarin per avere menato prede 800 e una carretta de sabion a ditto logo, *§.* 0.19.0.

A maestro Zoan Piero taiapreda per sua mercede de avere fatto dui modioni de preda viva per il camin de suor Lucrezia, *§.* 0.16.0».

### Doc. 3

17 luglio 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. C). «Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adì detto. A maestro Santo dal Bondeno per opere ½ de maestro soldi 4 denari 6 e opere ½ de lavorente, soldi 3 denari 6, date a lavorare ala madre suor Lianora al Corpo di Cristo, *§.* 0.8.0.

A maestro Tusin per opere 8 de maestro a soldi 9 l'una date a fare una porta ala madre suor Lianora al Corpo di Cristo, *§.* 3.12.0.

---

## 1547

---

### Doc. 1

13 maggio 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. LV). «Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adì detto. A maestro Tomaso copricasa per opere 3 de maestro e opere 5 de gargion date andare a fare due nape a suor Lionora e per suoi colori e per aver conzato due arme e capitell con azuro e oro a soldi 10 l'opera e a soldi 5 de gargion e per suoi colori, *§.* 4.0.0.

### Doc. 2

5 novembre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 166).

«Spesa del Corpo di Cristo de dare adì detto lire quattro marchesane per tanti pagati a maestro Tomaso depintor per sua mercede de avere depinto una napa finta de marmoro a olio per la madre suor Lionora al Corpo di Cristo, *§.* 4.0.0».

---

## 1549

---

### Doc. 1

8 giugno 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 74). «Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare e per lei a maestro Francesco taiapreda per stare 4 de zesso dato per lavorare alla stanza della Reverenda suor Lucrezia, *§.* 0.14.0.

Al Campana per aver passato e fato condurre stara 20 de calzina per refare li smaltà de la detta camera e comprà quarte 4 de calzina bianca, *§.* 0.10.6.

Maistro Zoanne Maria Spampanin per opere 6 da maestro a soldi 9 e opere 6 de lavorente a soldi 7 date a lavorare alle sopradette stanze, *§.* 4.16.0».

---

## 1550

---

### Doc. 1

5 luglio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. LVII). «Spesa del Corpo di Cristo de dare e per lei a maestro Zoanne da Vento taiapreda per aver taiato quattro scallini da fenestra per 4 fenestre della Reverenda suor Leonora, *§.* 1.10.0.

El deto per aver fatto passar prede e quadre e condurli, *§.* 0.6.0.

Campana per stare 20 de zesso per la detta fabrica, *§.* 5.0.0. Maistro Lorenzo Tristan per opere 13 de maestro e opere 12 de lavorente date a conzar muri e fare fenestre nel capitolo delle suore del Corpo de Cristo, *§.* 10.1.0.

### Doc. 2

26 luglio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 64). «Spesa delle suore del Corpo di Cristo, de dare e per lei a maestro Pier Antonio per opere 23 de maestro e opere 2 de garzon, date a lavorar alla reverenda suor Leonora Estense, *§.* 10.4.0.

Maistro Lorenzo Tristan per opere 14 de maestro e opere 7 da lavorente e opere 2 de cariolaro date a lavorar ut supra in due settimane, *§.* 9.11.0.

Maistro Guido murador per opere 2 da maestro e opere 2 de lavorente a fare una nappa e dato de bianco alla reverenda madre suor Lucrezia, *§.* 1.12.0».

### Doc. 3

20 dicembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. CXVIII).

«Spesa delle Reverende madre del Corpo di Cristo debbe dare adì detto lire quarantauna, soldi decedotto marchesani e per lei se fan boni a maestro Perino fenestraro per sua mercede de avere fatto quattro fenestre nove de vedro alla Reverenda suor Leonora e poste nel capitolo de esso monastiero, le quale sono state in tutto piè 118 1/6 a soldi 12 marchesani il pè, abatù lire ventinove per sei fenestre lui dete, *§.* 41.18.0».

## 1553

 **Doc. 1**

28 aprile 1553 (ASMo, AdC, reg. 174, «Vacheta della spesa che si fa ogni giorno per il vivere della corte della Illustrissima Signora Laura da Este, principiano il primo di agosto 1552», c. 27).

«A Gasparino ragazzo per altri tanti spesi in far portare la cassa dalle viole alle sore del Corpo di Cristo per andarli la Signora a sonar, *ℓ.* 0.2.0».

 **Doc. 2**

19 maggio 1553 (ASMo, AdC, reg. 174, «Vacheta della spesa che si fa ogni giorno per il vivere della corte della Illustrissima Signora Laura da Este, principiano il primo di agosto 1552», c. 30).

«A Gasparino per altri tanti spesi in far condurre seu portare il retrato della Signora alle sore del Corpo di Cristo, *ℓ.* 0.1.4».

 **Doc. 3**

16 giugno 1553 (ASMo, AdC, reg. 174, «Vacheta della spesa che si fa ogni giorno per il vivere della corte della Illustrissima Signora Laura da Este, principiano il primo di agosto 1552», c. 33).

«A un fachino ch'è portà il quadro del retrato dell'imperator alle suore del Corpo di Cristo che li manda la Signora, *ℓ.* 0.2.0».

 **Doc. 4**

2 settembre 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 130).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto. Al Campana per aver dato stara 3 de zeso per bisogno de mettere feriate a una stanza della madre suor Lianora a soldi 5 il staro, *ℓ.* 0.15.0.

A maestro Bigo marangon per opere ½ de lui a soldi 9 date a fare uno scanno grande e tondo de altezza de piè 3 ½ con le sue braghette dopie per meterli sopra il pappagallo della madre suor Lianora, *ℓ.* 0.4.6.

A Zoan Piero da Trento per aver portà al Corpo di Cristo il scanno del papagallo, *ℓ.* 0.1.0».

## 1554

 **Doc. 1**

26 maggio 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 82).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maistro Francesco magnan per aver dato plane n. 6 e guerci 6 e cadenaci 3 fornidi per bisogno delle stanze della madre suor Lianora al Corpo de Cristo e merletti dua fornide con suoi capuzoli per dite stanze, *ℓ.* 1.15.6.

A Battista brozaro per aver menate prede 900 tolte alla punta e menà a ditto logo a soldi 17 e moza 1 ½ de calzina a soldi 6 il moggio e carette 3 de sabion, *ℓ.* 1.10.3.

A maistro Antonio Bianchetta per opere 4 de maistro a soldi 9 e opere 4 de lavorente a soldi 7 date a lavorare alla madre suor Lucrezia al Corpo de Cristo, *ℓ.* 3.4.0.

Ad Antonio Bianchetta murador per opere 5 de lui a soldi 9 date a lavorare alla madre suor Leonora, *ℓ.* 25.0.

A maistro Ercole Lovo murador per opere 5 de lui a soldi 9 date a lavorare a ditto logo, *ℓ.* 2.5.0».

 **Doc. 2**

2 giugno 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 91).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A Battista brozaro per aver dato carete n. 7 de suo sabione a soldi 2 denari 6 la careta e menà carete 8 de dito sabion computà una caretta del Campana a soldi 3 il viazo e prede n. 600 tolte ala porta de san Piero a soldi 17 il miaro per bisogno de lavorar alle stanze della madre suor Lucrezia, *ℓ.* 2.11.8.

A Nicolò Campana per aver passato prede 600 tolte alla punta per bisogno della fabrica della madre suor Lucrezia Estense a soldi 6 il miaro, *ℓ.* 0.3.7.

Ad Antonio Bianchetti murador per opere 6 de maistro a soldi 9 e opere 5 de lavorente date a czanzare uno canon da necessario nelle stanze della madre suor Lucrezia Estense, *ℓ.* 4.9.0».

 **Doc. 3**

9 giugno 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 94).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maistro Ercole Lovo per opere 6 de lui a soldi 9 date a lavorare alle stanze della madre suor Lianora, *ℓ.* 2.14.0.

Ad Antonio di Schiatti marangon per opere 6 de lui a soldi 9 date a lavorare a dita stanza, *ℓ.* 2.14.0.

A maistro Francesco di Schiati marangon per opere 6 de lui a soldi 9 date a lavorar a ditte stanze, *ℓ.* 2.14.0».

 **Doc. 4**

20 ottobre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CCXV).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maistro Piero Maria Bonfain per opere 4 de lui a soldi 8 date a fare due fenestre e bancalitti e smaltare una volta de uno oratorio in le stanze della madre suor Lianora al Corpo di Cristo, *ℓ.* 1.12.0.

A Zoan Piero da Trento per carche 8 de fachini a soldi 1 l'una con 4 compagni a portare de monizion alle suore del Corpo di Cristo una busola con suoi fornimenti alle stanze della madre suor Lianora Estense, §. 0.8.0.

Al Campana per aver dato stare 2 de zesso a soldi 5 il staro per bisogno de smaltar una tela della Illustrissima Madre suor Lianora al Corpo di Cristo, §. 0.10.0.  
A Rodolfo marangon per opere 5 de lui a soldi 8 date a desfare e refar la busola delle stanze della madre suor Lianora e far tellari alle finestre de detta bussola e farli uno paravento sopra a detta busola e metere in opera detta busola e tellari, §. 2.0.0».

---

## 1555

---

### Doc. 1

9 marzo 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 55).  
«Spesa delle suore del Corpo de Cristo de dare adi detto. A maistro Francesco Goretto per aver dato arpesi n. 2 che sono pesati libre 118 a soldi 1 denari 4 la libra per inarpesare la fazada verso il Praisolo che menazava ruina in nel Corpo di Cristo, §. 7.17.4».

### Doc. 2

16 marzo 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 62).  
«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto. A maistro Marco Antonio muratore per opere 9 de lui a soldi 8 e opere 9 de lavorente a soldi 6 date a fare sellegade e stropare finestre e conzare conduti per dar esito alle acque e altri bisogni nel monasterio delle suore del Corpo di Cristo, computà la settimana passata, computà opere 3 de maistro e opere 3 de lavorente della settimana pasata, §. 6.6.0.

A Zoan Piero da Trento per aver carchà e descargà uno carezo de colone de rovere, §. 0.3.0.

A maistro Piero Cerchiaro per avere menato il sudetto carezo de colonne de rovere dalla monizion al Corpo di Cristo per fare il pavaion nel zardin della madre suor Lianora al Corpo di Cristo, §. 0.4.0».

### Doc. 3

6 aprile 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 77).  
«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.  
A maistro Francesco Goretto magnan per aver dato chioldi 200 da soldi 8 a soldi 6 il cento per bisogno de far li pavaioni delli zardini della madre suor Lianora, §. 0.12.0.  
[Seguono altri 8 aiutanti]».

### Doc. 4

31 agosto 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 183).  
«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto ad Alfonso Sfoia per opere 2 de lui a soldi 9 date a conzare il fornetti deli stiladi della madre suor Lianora al Corpo di Cristo e mettere zegognolle e guerzi alle stanze della madre suor Lucrezia, §. 0.18.0».

### Doc. 5

23 novembre 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 244).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto. A Verzilio asenaro per aver condotto prede 500 tolte alle fornase da san Benedetto e cupi 600 tolti a ditte fornase e condotto a dito monasterio per coprire il forno e lavorarli della madre suor Lucrezia al Corpo di Cristo, §. 1.1.1.

A maistro Gasparo de Righin murador per opere 6 de lui a soldi 8 e opere 6 de gargion a soldi 6 date a lavorare alla madre suor Lianora al Corpo di Cristo, §. 4.4.0.  
A maistro Zoanne da Vento tagliapreda per aver tagliato base e capitelli per opere 3 de maistro a soldi 10 date per dita fabrica e per prede 4 grande lui ha date lavorare a deto monasterio, §. 1.10.0».

---

## 1556

---

### Doc. 1

11 gennaio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. X).  
«Spesa del Corpo di Cristo de dare adi detto soldi quatordece marchesani per tanti pagati a maistro Domenico Rizollo per aver dato chioldi 200 da legno forte da soldi 8 per bisogno de ficare ligni per tirare da loco a loco l'arca dello Illustrissimo Signor Duca Alfonso Estense, §. 0.14.0».

### Doc. 2

22 agosto 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 162).  
«Spesa del Corpo di Cristo.

A maistro Ceco muradore per opere 5 de lui a soldi 9 date a rebocare e dar de bianco alle stanze della madre suor Lucrezia al Corpo di Cristo a rompere e far ussi e fenestre, §. 2.5.0.

A maistro Gasparo de Righin murador per opere 3 de lui a soldi 9 date a fare il condotto della caldara della cucina e refar il mantello del camin della cucina al Corpo di Cristo e opere 3 de lavorente a soldi 7, §. 2.8.0».

1558

**Doc. 1**

8 gennaio 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 7).  
«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto, videlicet:

a maistro Antonio Lucadello per stara una de zesso per bisogno de conzare usci alle stancie de madama suor Leonora et a madama suor Lucrecia nel Corpo di Cristo, §. 0.6.0.

A Benedetto dalla Mirandola carioliar per aver condotto dalla scaletta de corte a detto monasterio viazi uno de calzina per detto bisogno, §. 0.1.4».

**Doc. 2**

3 settembre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 162).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto lire otto marchesane per tanti pagati a maistro Francesco Testa intagliadore per aver fatto una letiera grande de nogara con le colone de nogara canelate per bisogno della Illustre e Eccellentissima madre suor Lucrezia estense, §. 8.0.0».

**Doc. 3**

10 settembre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. CLXIV).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto. A Benedetto dalla Mirandola carioliar e compagni per viazi 5 de calzina tolti alla scaletta e conduti ale Suore del Corpo di Cristo per bisogno de fare una fornascella da distillare alla Illustrissima et Eccellentissima madre suor Leonora in deto loco e per fare uno pezo de doza, §. 0.5.0.

Al Campana per stara 2 de zeso lui à dato per lavorare a metere tochi de marmoro in opera a usi dele stanzie dela madre suor Lucrezia a soldi 6 il stajo, §. 0.12.0.

A maistro Francesco Guretto magnan per avere datto guerzi 3 de marmoro peson onze 3 e per uno anelo con il suo ochio de marmoro per bisogno delle sudette stanzie, §. 0.6.6.

A maistro Gioan Pietro Pelizon per opere 2 de maistro a soldi 12 date a fare tri tochi de marmoro e dui coperti da pozeti e inpiombar li guerzi ala madre suor Lianora e alla madre suor Lucrezia al Corpo de Cristo, §. 1.4.0».

**Doc. 4**

3 dicembre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. CCVIII).

«Spesa straordinaria. A maistro Francesco Giandosio per opere 1 de lui a soldi 8 e opere 1 de gargon a soldi 4 date a fare una armadura in la gisiolla dela madona del Corpo di Cristo per farla dipingere, §. 0.12.0».

1559

**Doc. 1**

14 gennaio 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. VII).

«Spesa delle Suore del Corpo di Cristo de dar adi deto soldi quattro marchesani per tanti pagati al Gorretto magnan per due piane snoda per bisogno de meter al fondo del gatto maimon della madre suor Leonora, §. 0.4.0».

**Doc. 2**

18 febbraio 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. XXI).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maistro Pelegriano da Sasuolo per opere 2 de lui a soldi 8 date a desfare una selegada e far una fogara in le stanzie dela madre suor Lianora al Corpo di Cristo, §. 0.16.0. Al Gambarello caratiero per aver menato da Po a ditto monasterio piè 18 de scalone per far uno bordonnale a dette stanzie, §. 0.2.0.

Ad Annibale carioliar e per lui ad Antonio de Ugolino per tanti che lui ha spesi in sabione e cariolari che hanno conduto detto sabione e dalla savonaria a ditto monasterio calcina per lavorar a ditte stanzie, §. 0.5.4».

**Doc. 3**

18 marzo 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 31).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maistro Tusino per opere 4 de lui a soldi 10 date a fare lavorare a metere in opera bordonali alla camera dela madre suor Lucrezia al Corpo di Cristo e levarne altri de opera che erano scavizi e menazava ruina, §. 2.4.0.

A maistro Michielle copricasa per opere 1 de maistro a soldi 8 date a coprire il coperto del camerino della madre suor Lianora al Corpo di Cristo, §. 0.8.0».

**Doc. 4**

24 marzo 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. XXXVI).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maestro Sigismondo torlidor per aver fatte pironi n. 36 da viola per le viole della madre suor Lianora al Corpo de Cristo, §. 1.4.0.

A Battista Rampinatta per opere 6 de lui dela settimana passata e non fusse in mandato date a lavorare alla madre suor Lucrezia a refondar e murar chiavoni nelle sue stanze e altri repezamenti che menazava ruina a soldi 8 l'un, §. 2.8.0.

A meser Lunardo da Bressa per aver depinto dui bordonalli a foiami, campidi de zenaprio in la camara della madre suor Lucrezia al Corpo di Cristo, §. 9.0.0.

### Doc. 5

15 aprile 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. XLIII).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto lire tre marchesane per tanti pagati a meser Ludovico di Settevecchi per tanti che li restò a darli nel friso della camera de suor Lucrezia al Corpo di Cristo che fu depinto a di passati, §. 3.0.0».

### Doc. 6

5 agosto 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. CXII).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maestro Zoan Pietro Pelizon per sua manifattura de avere fatto dui tochi de marmoro e inpiombà li guerzi in detto tochi, soldi 8, per bisogno de una porta della illustre madre suor Lucrezia e soldi 1 denari 4 spesi in tanto piombo, §. 0.9.4».

### Doc. 7

14 ottobre 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 166).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maestro Battista del Ponte per opere 6 de lui a soldi 8 date a lavorare a far sellegade e altri lavori alle stanze della Reverenda madre suor Lianora al Corpo di Cristo, §. 2.8.0.

Al Rampa caratiero per aver menato dalle fornase da santo Benedetto a detto monasterio tavelle n. 1000 a soldi 21 il miaro e per aver menato dale fornase dalla punta a detto loco moza una de calzina, soldi 4, e per aver menato da Po a detto loco carette 3 de sabion per lavorare alle sudette stanze a soldi 2 in tutto, §. 1.11.0».

### Doc. 8

27 ottobre 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. CLXXXVI).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maestro Domenico da Sermede per opere 5 de lui a soldi 8 date a lavorare alle stanze della Reverenda madre suor Lianora estense nelle suore del Corpo di Cristo, §. 2.0.0.

A meser Andrea da Lago per aver dato piedi 160 de sesto a denari 6 il pè per bisogno de fare un coperto al forno delle suor del Corpo di Cristo, §. 4.0.0».

### Doc. 9

2 dicembre 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. CCXLVII).

«Spesa per la morte del Signor Duca Nostro Illustrissimo, Signor Duca Ercole 2° da Este.

A maestro Zoanne Battista Tristan muradore per opere 3 de lui a soldi 12 date a rompere muraglie e metere mudeglioni de preda viva nella chiesa delle suore dentro del Corpo di Cristo per meterli suso la cassa dove gli è dentro il corpo del Signor Duca Nostro, §. 1.16.0.

A Bernardino cariolaro per aver menato da Po a detto monastero stara 2 de zesso e cariole 2 de calzina per deto bisogno, §. 0.3.0.

Al Gambarello carattiero per aver menato de monizion a detto monasterio carezi uno de legname per farli una armadura per metter gli modiglioni in opera a soldi 3 l'un, §. 0.3.0.

A maestro Zoanne Pietro Pellizon taglia pietra viva per dui modiglioni de pietra viva che lui à dato per metterli suso detta cassa con deto corpo e soldi 4 che lui à pagato a dui cariolari che hanno condotto da Po a deto luoco gli sopra detti modiglioni, §. 14.4.0».

---

## 1561

---

### Doc. 1

2 maggio 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/A, Mandato della Munizione n. 66 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 6v).

«Spesa del Mortorio della Illustrissima Duchessa [Lucrezia de' Medici].

A maestro Iseppe magnan per avere dato chiodi da soldi 8 n. 275 a soldi 7 il centinaio e da soldi 20 n. 200 a soldi 16 il centinaio e da soldi 6 n. 1100 a soldi 5 il centinaio e da soldi 4 n. 200 e lambrecchini n. 100 per bisogno de far il mortorio in capella e uno sotto piedi e piedistalli per il sudetto bisogno, §. 5.11.7.

Ad Antonio Cavaza caratiero per aver condotto de munizion alla chiesa del Corpo de Cristo uno carezo de asse per bisogno de far uno catafalco in detta

chiesa per far le settime per la morte della Illustrissima Duchessa, & 0.3.0.

A maestro Morello Galafase per opere 1 de maestro et opere 1 de gargion e per scovoli n. 2 per bisogno de dar pegola alla cassa della Illustrissima Duchessa e per libre 8 de stoppa per ditto bisogno, & 1.9.0.

A maestro Francesco Giandoso per opere 5 de lui date atacare le arme per le chiese per la morte della Illustrissima Duchessa, & 2.5.0.

*[Seguono 4 aiutanti in tal compito]*

Ad Antonio fachino per carche 2 de più legnami tolti in munizion e porta alle suore del Corpo di Cristo per finir il catafalco dele esequie, & 0.2.0.

A maestro Bortolomeo Martello per opere 5 ½ de lui dati aiutar alli sudetti maestri atacare arme, & 2.9.6.

A maestro Iseppe magnan per aver dato chiodi n. 225 per bisogno de ficare li candelieri suso il catafalco in la chiesa delle suore del Corpo di Cristo, & 0.15.5.

A maestro Bernardo de Verzilio per opere 2 de lui et opere 10 de altri maestri et opere 2 de gargion date a fare i catafalchi nela chiesa delle suore del Corpo de Cristo per la morte della Illustrissima Duchessa, & 5.8.0.

A maestro Girolamo Bonazzolo pittor per aver fatto arme n. 150 a soldi 3 l'una per bisogno de metere a più chiese per le esequie della Illustrissima Duchessa, & 22.10.0.

A maestro Annibale pitor per aver fatto arme n. 48 a soldi 3 l'una per ditto bisogno, & [\*\*\*].

A maestro Rainaldo Costabili pitor per aver fatto arme n. 80 per ditto bisogno, & 7.4.0».

## **Doc. 2**

10 maggio 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/A, Mandato della Munizione n. 69 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. <...>).

«Spesa dello esequio ovvero mortorio della Illustrissima Signora Duchessa.

A Beltrame da Poschiavo per viazi 4 de asse et altri lignami che lui ha portato adi passati alle suore del Corpo di Cristo per fare il catafalco dela Illustrissima Duchessa a soldi 1 l'un, & 0.4.0.

A Zoan Piero da Trento per opere 1 de lui a soldi 10 e opere 1 de uno compagno a soldi 9 date dela settimana pasata ad aiutare atacare arme per le chiese per la morte della Illustrissima, & 0.19.0.

A maistro Francesco Giandoso marangone e compagni per opere 7 de loro a soldi 9 date atacare arme alle chiese et a desfare il catafalco che era in la chiesa

dele suore del Corpo di Cristo dove s'è fatto le settime della Illustrissima Duchessa, & 3.3.0».

## **Doc. 3**

7 giugno 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/B, Mandato della Munizione n. 84 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. VI).

«Spesa dele suore del Corpo di Cristo.

Ad Impolito Campana per aver dato stare 4 de zeso a soldi 6 il staro per bisogno de lavorare alle stanzie dela Reverenda suor Lianora al Corpo di Cristo, & 1.4.0.

A maistro Piero Tristan per sua mercede de aver fatto più e diversi lavori alle stanzie dela Reverenda madre suor Lianora nel dito monasterio, & 6.10.0».

## **Doc. 4**

14 giugno 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/B, Mandato della Munizione n. 85 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. IX).

«Spesa dele suore del Corpo di Cristo.

A maistro Ercole de Vacchi per opere 2 de lui a soldi 9 date a lavorare alle stanzie della Reverenda madre suor Lionora nel Corpo di Cristo, & 0.18.0.

Ad Impolito Campana per aver dato stare 16 de zeso a soldi 6 il staro per bisogno de lavorar alle sudete stanzie, & 4.16.0».

---

# 1562

---

## **Doc. 1**

24 gennaio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. XXXVII).

«Spesa dele suore del Corpo di Cristo debe dare adi detto a maistro Rainaldo da Codegoro muratore per opere una da lui a soldi 8 e opere una de lavorente a soldi 6 date a lavorare alle stanzie della Reverenda Madre sor Lucrezia Estense nel Corpo di Cristo a meterli due tochi de marmoro con li soi guerzi a uno uscio dela sua stanza e dar de bianco in più lochi e far altri repezamenti per la detta, & 0.14.0».

## **Doc. 2**

22 agosto 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. CCCXXI).

«Spesa dele suore del Corpo di Cristo.

Al Sordo fachino per carche una de asse tolte in munizion e portà ale sudete suore per conzar il sufita del dormitorio a denari 16 la carga, & 0.1.4.

A Vincenzo cariolaro ch'è condotto dala gabela grossa al sopradetto conventi viazi un de calzina per conzar la culmegna del dormitorio, §. 0.1.4.

A maestro Francesco Giandoso per la sua mercede de avere apuntelato una chiave del detto dormitorio azuntà dove era guasta e aver conzo il sufita de detto loco, §. 6.0.0.

A maestro Michielo copricasa per opere 2 de lui a soldi 10 date a cuprir il cuperto del dormitorio del sudetto loco dove si conza la chiave che era rotta in detto loco e per aver intavelato uno pezo de cuperto e per tanti spesi in due cariolari che à condotto due cariole de calzina a detto loco, §. 1.3.0.

### Doc. 3

22 settembre 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. CCCLXXVIII).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto al Rampa caratier per aver condotto dalle fornase da san Benedetto alle suore del Corpo di Cristo prede n. 1500 a soldi 17 il miaro per bisogno de acomodare certe stanzie alla Reverenda suor Lucrezia, §. 1.5.6».

### Doc. 4

17 ottobre 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. CCCCIV).

«Spesa delle suor del Corpo de Cristo.

A meser Bortolomeo Frescobaldi per aver dato pezoni n. 40 a denari 6 l'un per bisogno de voltar la stanza della Reverenda madre suor Lucrezia e per stuore grande n. 4 a soldi 6 l'una, §. 2.4.0.

A maestro Bernardino de Virziglio per la sua mercede de aver fatto dui suffittadi de canna in detto loco longo piè 20 ½ largo piè 12 fa piedi quadri 240, l'altro longo piè 17 largo piè 5 fa piè n. 85 a denari 6 il pè e per aver fatto e desfatto centani n. 7 de piedi 3 l'un per bisogno de voltar una volta in detto loco e aver desfatto dui armari grandi e refatto uno delli detti armari, §. 17.3.6.

A meser Bortolomeo Frescobaldi per aver dato degorenti n. 50 a denari 10 l'un e mezzo fasso de lambrechie per bisogno de far armadure alle stanzie di suor Lucrezia, §. 2.3.11.

[...]

Maistro Piero Tristan de dare adi detto lire sedeci marchesani per altri tanti pagati a lui per conto de far stanzie per suor Lucrezia al Corpo di Cristo, §. 16.0.0».

### Doc. 5

24 ottobre 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 412).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maistro Zoanne da Vento taglia preda cotta per la sua mercede de avere tagliato quadrelette n. 1000 per bisogno de selegare una stanza della Reverenda Nostra suor Lucrezia a soldi 10 il cento e opera una de maistro a soldi 10 data a cernire quadri e quadrelette per detto bisogno, §. 5.10.0.

A maistro Zoan da Vento taglia preda per la sua mercede de avere tagliato uno adornamento de una napa da camino de pietra cotta con sue mensule dalle bande e architravi e friso e cornise per bisogno delle stanzie della Reverenda Nostra suor Lucrezia, §. 7.14.0.

A maistro Ottavian taglia preda viva per aver dato una pietra marmora griesa per far una piana da finestra longa piè 4 ½ larga onze 15 che fanno piè 5 onze 7 a soldi 16 il pè e opere 5 de maistro per far detta piana a soldi 12 l'opera e per aver fatto condur ditta piana a dette suore per le stanzie de suor Lucrezia, §. 7.17.4. Maistro Piero Tristano de dare adi detto lire quatordecim marchesani per altri tanti pagati al ditto per conto dela fabrica che si fa alla Illustrissima e Reverenda nostra suor Lucrezia nel Corpo di Cristo, §. 14.0.0».

### Doc. 6

5 dicembre 1562 (ASMo, CdC, MS, filza 69/A, Mandato della Munizione n. n. sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. III).

«A maistro Ottavian taglia preda marmora per aver dato un pezo de preda griezga per far una casella da doza per comodità dele stanzie dela Reverenda madre suor Lucrezia in le suore del Corpo di Cristo longo onze 17 larga onze 16, summa piè quadri 1 2/3, e più un altro pezo per far il coperchio de onze 10 per quadro che fa onze 8, §. 1.17.4.

A Zoan Maria Valerio caratiero per aver conduto dale fornase dala punta alla botega de maistro Zoan da Vento taglia preda quadrelete n. 200 per farle taiar per finire de selegare le stanzie della Reverenda madre suor Lucrezia, §. 0.4.2.

A maistro Piero Tristan per conto dele stanzie della Reverenda madre suor Lucrezia, §. 10.0.0».

---

## 1563

---

### Doc. 1

29 maggio 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 68, Mandato della Munizione n. 5 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 5).

«Spesa straordinaria.

[...]

A maestro Girolamo Bonazolo pitore per sua mercede de avere dipinto uno forziere ala reverenda madre suor Lucrezia nel Corpo di Cristo a rabesco de color zalo e turchino, soldi 50 et soldi 20 che li mancò sabato pasato in due altre che non ebbe se non soldi 40, §. 3.10.0».

### Doc. 2

6 giugno 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 68, Mandato della Munizione n. 6 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. VIII).

«Spesa straordinaria.

A maestro Girolamo Bonazolo pitore per sua mercede de avere depinto 4 banchete per la Reverenda madre suor Lucrezia a rabesco torchino e zallo, §. 1.10.0».

### Doc. 3

16 ottobre 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 70, Mandato della Munizione n. 61 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. III).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A Zanin Nasello per aver dato moza 3 de calzina a soldi 4 il staro per bisogno de far uno camino francese per le stanze della Reverenda madre suor Lucrezia nel Corpo di Cristo, §. 0.0.0 (sic).

A Zoane Sardella cariolaro per opere 1 de lui a condur prede da loco a loco per far il sudetto camin, §. 0.7.0.

A maestro Ercole da Nona per opere 6 de lui a soldi 9 e opere 6 del suo gargion a soldi 6 date aiutarli, §. 4.10.0.

A Piero Valerio caratiero per carezi uno de antene e degorenti conduti da Po alle suore del Corpo de Cristo per armar il sudetto camino, §. 0.4.0.

Al Favero caratiero per aver condotto dale fornase de san Benedetto a dete suor prede n. 4000 a soldi 17 il miaro, §. 3.8.0.

A maestro Zoan Pietro da Vento taiapreda per aver dato quarte 2 de polvere rosa a soldi 3 la quarta per zofranare uno muro, §. 0.6.0».

---

## 1566

---

### Doc. 1

5 ottobre 1566 (ASMo, MeF, reg. 157, «Memoriale», c. LXXXXVI).

«Maistro Ottaviano di Cariboni taglia preda viva de dare adi detto lire vintitè, soldi otto marchesani che per lui si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che ha fatto pagare al detto per conto de far lavori de

marmoro per una cossa notte a Sua Eccellenza nel Corpo di Cristo, §. 23.8.0».

### Doc. 2

19 ottobre 1566 (ASMo, CdC, MS, filza 79, Mandato della Munizione n. 248 sottoscritto da Tommaso Ponzone).

«Molto Magnifico Signore Fattore Generale dello Illustrissimo Signor Duca di Ferrara sel piace a Vostra Magnificenza quella faccia pagar alle infrascritte pesone la infrascritta quantità de denari per sua mercede e robbe loro hanno dato per bisogno de accomodare una capeleta per la Reverenda Madre Suor Lianora da Este nel Corpo de Cristo.

A mastro Battista Rizolo per aver dato lamberchini n. 1500 et chioldi da soldi 10 n.80 e da soldi 8 n. 50 e da soldi 15 n. 50 e da soldi 6 n. 25 per bisogno de fare uno suffita de canna a una capeletta dela Signora Suor Lianora nel Corpo di Cristo, §. 2.15.11.

Ad Impolito Campana per aver dato stara 6 de zeso per il sudeto bisogno, §. 1.13.0.

A Zoan cariolaro per aver condotto da Po a ditte suore deto zeso, §. 0.2.0.

A Giacomo Cavaza burchiarolo per aver dato carete due de sabion per lavorare al sudeto loco, §. 0.5.0.

Al Boca caratiero per aver condotto dale fornase dala punta a dito loco stara 10 de calzina et da Po a dito loco carete 1 de sabion, §. 0.6.0.

A Zoan Piero da Trento per aver dato pezioni n. 10 per il sudeto bisogno, §. 0.5.0.

A mastro Mattie dela Mistra marangon e compagno per opere 10 de loro a soldi 9 et opere 5 de gargion a soldi 6 date a far il sudeto suffita fatto a sfondà con li suoi cornisotti atorno et altri servitij, §. 6.0.0.

A mastro Piero Tristan per aver fatto lavorare a una capeletta della Reverenda madre Suor Lianora da Este a farli due finestre et smaltare uno sufita sfondato de zeso et repezato li muri et smaltato, §. 5.10.0.

Che pigliano in somma §. 16.16.11.

Tommaso Ponzone in nome del Magnifico messer Alfonso dal Corno absente».

### Doc. 3

29 novembre 1566 (ASMo, MeF, reg. 157, «Memoriale», c. 163).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto. A mastro Zoan da Vento taglia preda per aver tagliato quadrelete n. 350 per selegare un oratorio della Reverenda Signora suor Leonora, §. 1.15.0.

A maestro Ercole da Nona murator per opere 6 de lui a soldi 9 e opere 6 a soldi 7 date a selegar, smaltar e dar de bianco a detto oratorio e altri servizi, *§.* 4.16.0».

---

## 1567

---

### Doc. 1

22 febbraio 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. LX). «Maistro Ottaviano taia preda viva de dare adi detto lire quindeci, soldi dodeci marchesani che per lui si fanno buoni alla ducal camera per tanti gli ha fatto pagare al detto maistro Ottaviano per conto de fare più lavori de marmoro per una cosa nota a Sua Eccellenza nelle suore del Corpo di Cristo, *§.* 15.12.0».

### Doc. 2

9 agosto 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. 212). «Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dre adi detto. A Pelegrin Mancin cariolaro per opere 1 de lui date a condurre prede e calcina e sabion da loco a loco per detto bisogno e tereno e aiutato a muover li casoni de marmoro, *§.* 0.8.0.

A maistro Matie del Moretto per sua mercede de avere reportà il cason dove è sepolto lo Illustrissimo Signor Duca Alfonso I da Este nelle sudette suore e poi posto un altro cason de malmoro in detto loco, *§.* 0.16.0.

A Zanin fachin e compagni per sua mercede de avere conduto da Po a dette suore uno cason de marmoro con il suo coperchio in dui viazi e conduto sino in chiesa e aiutato a ponerlo in opera, *§.* 6.0.0.

A maistro Ottavian taia preda per sua mercede de (avere) aiutato alli marangoni a poner in opera un cason grande de marmoro nella chiesa dele sudete suore, *§.* 0.15.0».

### Doc. 3

30 agosto 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. CCXXVI).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo per una cosa notta a Sua Eccellenza in detto loco de dare adi detto lire dexedotto marchesani contanti a maistro Matia de Moreto per sua mercede de avere posto dui cassoni de malmoro in opera in le sudete suore e poi per aver tolto de opera zoso delli modiglioni doe case (sic), una dello Illustrissimo Signor duca Ercule 2° duca quarto da Este e quella della Illustrissima duchessa di Medici, e poi posti li corpi in deti casoni, *§.* 18.0.0.

A Tonin fachin e compagni per aver conduto da Po a dete suore li contrascritti dui casoni de malmoro

e aiutati a ponerli in opera e per aver aiutato a tuozoso li corpi e ponerli nelli casoni, *§.* 12.0.0.

A maistro Ottaviano taglia preda per sua mercede de aver aiutato a poner i deti casoni in opera e a poner li corpi dentro, *§.* 3.0.0».

### Doc. 4

28 settembre 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale») c. 240

«Spesa delle suor del Corpo di Cristo de dare adi detto.

A maistro Andrea Tristan muratore con dui compagni per opere 15 de loro date a fare uno volto quadro e uno usso in la chiesa dele sudete suore per far un organo della Illustrissima e Reverenda matre suor Lianora da Este, *§.* 6.15.0.

A maistro Morelio Tristan per aver dato onze 8 de penitti per fare uno penelo da sbianchezare la giesia de dete suore, *§.* 0.6.8».

c. CCXLII

«Spesa delle suor del Corpo di Cristo de dare adi detto lire nove marchesani per altri tanti pagati a meser Andrea da Lago per avere dato uno scalon per segarlo per bisogno de fare l'adornamento del pezzollo del organo della Illustrissima suor Lianora da Este nel Corpo di Cristo, *§.* 9.0.0».

---

## 1568

---

### Doc. 1

3 gennaio 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. 3).

«Spesa delle Suore del Corpo di Cristo de dare adi detto soldi sei marchesani e per lei a maistro Battista Rizzolo per aver dato pezzoni n. 12 per bisogno de fare un suffitta sotto al pezzolo de l'organo della Illustrissima Signora suor Lianora da Este, *§.* 0.6.0».

### Doc. 2

12 giugno 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. CXXXV).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto soldi 10, denari 6 marchesani e per lei a maistro Battista Rizzolo per aver dato chioldi da soldi 4 n. 300 per bisogno de lavorare nelli adornamenti de l'organo della Illustrissima Signora suor Lianora in deto loco, *§.* 0.10.6».

### Doc. 3

19 giugno 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. 145).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maestro Ottavian taglia preda per aver dato un pezo de preda viva grieza lunga piè 2 larga piè 1 per fare un medal a l'uso [della stanza] del'organo dela detta [Lionora d'Este] e per opere 1 ½ de lui data a fare il detto medal, *℥.* 2.10.0».

#### Doc. 4

26 giugno 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale»), c. 151

«Maistro Ottaviano tagliapreda de dare adì detto lire ventidue, soldi otto marchesani per suo resto de avere fatto li casoni de marmoro nelle suore del Corpo di Cristo con li suoi coperti e arme e altre cose, *℥.* 22.8.0».

c. CLIV

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adì detto lire centotrentanove, soldi dodeci marchesani che per lei si fanno buoni a maistro Ottavian di Cariboni taiapreda viva per sua mercede de avere fatto dui casoni, uno per lo Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Duca Erculo secondo da Este e l'altro per la Illustrissima e Eccellentissima Signora Lucrezia di Medici Estensa duchessa di Ferrara, con li suoi coperti lavorati da torno via de fogliami intagliati con sue arme e lettere, in ragion de *℥.* 13 marchesane l'uno e per aver fatto i coperti de sua preda a detti cassoni intagliati d'intorno a fogliami con una arma ducale e lettere a scudi 12 l'uno e per aver fatto nova mutacion a far le arme sopra li coperti de detti casoni, e per tanti spisi in caratieri e fachini per far condurre detti casoni dalla Gusmaria alla sua botega per lavorarli, *℥.* 139.12.0».

#### Doc. 5

10 luglio 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale»), c. CLXVI).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adì detto a maistro Ottavian tagliapreda per aver spianato una sepoltura dello Illustrissimo Signor Duca Alfonso in detto loco e per aver fatto tasei in alcuni lochi dove era rocti, che è incolati, *℥.* 3.0.0.

E per tanti spisi in fare stucco, *℥.* 0.12.0.

E per la fatura del arma, *℥.* 8.0.0.

E per averli fatto lettere n. 218 e fatte negre de piombo, *℥.* 4.10.0».

#### Doc. 6

28 agosto 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale»), c. CCXVI).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maistro Ottavian taiapreda per opere 9 de soi maistri a soldi 12 date a metere li perfilli alle sepulture delli Signori morti in detto loco e instucà le cornese, *℥.* 5.8.0».

#### Doc. 7

31 dicembre 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale»), c. CCCLVI).

«Spesa diversa debe dare adì detto lire sessantacinque marchesane che per lei si fan buoni a maistro Antonio Cavazza intarsiadore per sua mercede de avere fatto il pezzolo del organo della Illustrissima Signora suor Lionora d'Este nel monasterio delle Reverende suore del Corpo di Cristo, qual fu principiato sin del anno 1567, *℥.* 65.0.0».

## 1569

#### Doc. 1

27 agosto 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale»), c. 310).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo.

A maistro Bernardino de Verzilio per aver fatto una suffitta de canna longo piè 12 largo piè 7 ½ fa piè 90 a denari 4 il pè, *℥.* 1.10.0.

A maistro Zoan da Vento taglia preda per opere una de lui date a cernire prede comune per far un camin in le stancie della Illustrissima suor Lucrezia da Este, *℥.* 0.10.0.

A maistro Zoan da Vento taglia preda per opere una de suoi maistri date a tagliar linbelli e prede strette a misura per farli usi e fenestre in detto loco, *℥.* 0.10.0.

E per aver tagliato tavelle n. 500 a soldi 10 il cento per selegare un camarin in detto loco, *℥.* 2.10.0.

E per aver tagliato una cubba da camin con le sue cornise, *℥.* 2.10.0.

[...]

A maistro Carlo Romagnolo murator per sua mercede de avere stropato due fenestre alte piè 3 large piè 2 e smaltà dentro e di fuori e fatto rosso e per aver desfatto la selega della cella e il suffitta e sgombrà prede e per aver rotto un fenestron e fatto detta selega de novo e fatto un usso largo piè 2 ½ alto piè 5 con li linbelli da ogni banda; e per aver stropà un uso e smaltà il suffitta della cella de zesso longa piè 13 larga piè 7 e dà de bianco, e selegà la cella de tavelle e sagramà e desfatto un camin e refatto con la cubba taià e fatto un

pezo de selega grieza e altri repezamenti per servizio della Signora suor Lucrezia, §. 21.1.0».

### Doc. 2

31 dicembre 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale»), c. 444

«Spesa delle Reverende suor del Corpo di Cristo de dare adì detto lire nove, soldi dieci marchesani che per loro si fanno buoni a maestro Francesco Brazo crudel murator per sua mercede de aver disfato e poi refatto la selegata nella contrà del Praisolo drito le stancie della Illustrissima signora suor Leonora da Este fatta de prede in cortello in sabion, che son in tutto perteghe nove e mezza in ragion de soldi vinte marchesani la pertega, computà aver abasato il tereno, §. 9.10.0».

c. 446

«Spesa delle Reverende suor del Corpo di Cristo de dare adì detto lire trenta marchesane che per lei si fanno buoni a maestro Jacomo Ziliberto intarsiador per sua mercede de avere desfatto e poi refatto uno armario vechio e fatto un armario novo grande e fatto uno usso in due parte e una fenestra in due parte per bisogno ogni cosa delle stanzie della Illustrissima signora suora Leonora da Este, computà aver comprato lui li dopioni e formazo da colla, §. 30.0.0».

---

## 1570

---

### Doc. 1

3 giugno 1570 (ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale»), c. CCIII).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adì detto lire ventidue marchesane che per lei si fan buoni a maestro Jacomo Ziliberto per tanti si son fatti pagare al detto maestro Jacomo per sua mercede de aver fatto l'armario della Illustrissima Signora suor Leonora da Este nel Corpo di Cristo, longo piè 9 elto piè 7 1/2, largo piè 1 1/2 con più fondi dentro e tramezare e scafe, computà aver comprato lui il formazo da incolare le asse de detto armario e fattoli una scala per detto armario e fattoli un usso cornisato per una sua stanza, §. 22.0.0».

### Doc. 2

15 luglio 1570 (ASMo, CdC, MS, filza 93, Mandato della Munizione n. 239 sottoscritto da Alfonso dal Corno).

«Molti Magnifici Signori fattori generali dello Illustrissimo S. Duca di Ferrara sel piace a Vostre Ma-

gnificenzie quelle faciano pagare a maestro Felippo del Vecchio pitor la infrascritta quantità de denari per lo amontare delli infrascritti lavori lui ha fatto per bisogno delle stanzie dela Illustrissima Signora Suor Lucrezia da Este nel Corpo di Cristo.

In prima per aver depinto banche sei de azuro de smaltino con in suoi perfilli zalli e ranci con le sue marche aranzade, monta §. 9.0.0.

E depinto banchete n. sei aranzade a soldi dieci marchesani l'una, §. 3.0.0.

E per aver depinto una busela a prede a machia de fuora e de dentro liè depinto uno paese e il suo solaro fatto a fiori, §. 10.0.0.

E per aver depinto una nappa da camino a olio finta a marmoro e preda machia, §. 8.0.0.

E per aver fatto il mantello dela ditta nappa con l'arma da Este e fatta a grotesche, monta §. 6.0.0.

E per aver depinto piedi n. 70 de cornisotto a grotesche a soldi quattro denari sei marchesani il pè, monta §. 15.15.0.

E per aver depinto piedi n. 136 de friso atorno alla camara e sopra li travi, §. 12.0.0.

E per aver dipinto de sotto dui travi che son piedi trentadue, §. 1.6.0.

E per aver reconciato il solaro in più lochi, §. 5.0.0.

Che pigliano in summa lire settanta, soldi uno de marchesani».

### Doc. 3

16 settembre 1570 (ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale»), c. 318).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adì detto lire cento ventiuna, soldi sedici marchesani che per lei se fan buoni alla Ducal Camera per tanti che si son pagati a maestro Tiberio Vargas per sua mercede de aver depinto uno camarino per la illustrissima Signora suor Lucrezia da Este, cioè la volta fatta de diversi fiori de verde azuro, laca e smalti e la spiliera fatta esquarzi (sic) e paesi colorida de più colori con una istoria a grotesche sopra la detta, che sono in tutto piè 348 a soldi 7 il piè, computà averli adorato e brunito gozole n. 5, ogni cosa per deto camerino, §. 121.16.0».

---

## 1571

---

### Doc. 1

6 ottobre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale»), c. CCCLIV).

«Spesa delle Reverende suor del Corpo di Cristo de dare adi detto lire cinquantauna marchesane che per loro si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che ha fatto pagar a maistro Francesco Agazan per sua mercede de avere posto in opera arpesi grandi n. 17 a lire 3 marchesani l'un in le stancie della Illustrissima Signora suor Leonora da Este nel Corpo di Cristo per fortificar dette stancie ruinate dal taramoto, &. 51.0.0».

### **Doc. 2**

10 novembre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 410).

«Maistro Nicolò di Rosselli pitor de dare adi detto lire sei marchesani che per lui si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che ha fatto pagare al detto per conto de reconzar le pitture delle stancie della Illustrissima Signora suor Leonora da Este nel Corpo di Cristo, quale erano guaste per inarpesar le muraglie, &. 6.0.0».

### **Doc. 3**

24 Novembre 1571 (ASMo, MeF, reg. 176, «Libro de debitori», c. 120: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 41).

«Maistro Nicolò Roseli pitor de avere adi 24 novembre 1571 &. 35, soldi 3 e denari 8 de marchesani per lo amontare de opere 10 de maistro a soldi 18 e opere 24 de maistro a soldi 12 e opere 20 a soldi 8 date a raconzare le piture dele stanzie della Illustrissima Signora Suor Leonora di Este nel Corpo di Cristo, quale se erano guaste per la ruina del terremoto e per lo inarpesar ditti alloggiamenti e &. tre, soldi 15 denari 8 per lo amontare de più colori quali sono andati in opra a reconzare ditte dipinture, &. 35.3.8».

### **Doc. 4**

22 dicembre 1571 (ASMo, CdC, MS, filza 97, Mandato della Munizione n. 3 sottoscritto da Alfonso dal Corno). «Molti Magnifici Signori Factori Generali dello Illustrissimo Signor Duca di Ferrara sel piace a Vostre Magnificenzie quelle faciano pagar a messer Tiberio Vargas pitor lire quaranta sei, soldi sedese marchesani per sua mercede de aver reconzato le piture del camarino della Illustrissima Signora suor Lucrezia di Este nel Corpo de Cristo quale se era ruinato per il terremoto e reconzato il friso della sua camara e refatto l'arma ducale sopra il camino di detta camara computa averli posto i colori del suo».

### **Doc. 5**

31 dicembre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale»), c. 509

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto l'infrascritta e seguente quantità de denari che per lei si fanno buoni a maistro Francesco Agazan per l'amontare delli infrascritti lavori lui ha fatto nel allogiamento della Illustrissima signora suor Lucrezia da Este e in quello della Illustrissima suor Lionora da Este in detto loco:

prima per aver posto in opera arpese n. 54 per fortificar l'allogiamento della Illustrissima suor Lionora, computà aver conzo le cornise che si era guaste per poner in opera detti arpesi a soldi 18 marchesani l'un, &. 48.12.0.

Per aver armato una fogara in detto loco, &. 0.14.0.

Per aver messo uno modigion sotto a uno chiavon che cascava in detto loco, &. 0.12.0.

Per aver fatto una armadura alli dipintori che hanno dipinto una faciata a detto loco, &. 1.0.0.

Per aver fatto dui mezzi castelli in le stanzie della Illustrissima Signora suor Lucrezia d'Este per bisogno del pitor che dipinge nelle sue stanzie, &. 1.8.0».

c. CCCCCXI

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adi detto l'infrascritta e seguente quantità de denari che per lei si fanno buoni a maistro Zan Andrea da Novara murador per l'amontar delli infrascritti lavori quali lui ha fatto nel allogiamento della Illustrissima Signora suor Lucrezia da Este:

prima per aver disalcinà e rizzà e smaltà il camerin della Signora suor Lucrezia d'Este, qual è largo piè 16 ½ e longo piè 10 ½ sotto il friso che in tutto sono piedi 766, che in ragion de soldi 20 marchesani la pertega monta &. 7.13.2.

E per aver emendà e strupato le fesure che era nel camerin depinto e conzo e emandà la sua volta e emendà le incasature delli arpesi che li hanno mesi e emendà e dato de bianco de fuora via del detto, &. 1.15.0.

E per aver desalcinato tutti li muri e sua volta della camera contigua alla cusina e averla poi arizzà e smaltà e la volta che andava tutta arizzà de zesso per essere tante male eguale le prede, qual camerà è longa piè 20 e larga piè 10 alta piè 7 ½ fino sotto l'imposta della volta, qual volta ha mezo tondo perfetto che viene a esser distesa piè 15 larga piè 20 che fa piè 300, a soldi 45 marchesani la pertega e li altri smaltà quali sono piè 450 a soldi 22 la pertega, &. 12.14.0.

E per aver repezà e dà de bianco alla cusina e suo suffita qual era tutto crepato per esser de zesso, qual

cucina è longa piè 20 larga piè 11 alta fino suso il soffitta piè 10 ½, §. 2.10.0.

E per aver repezà e dato de bianco al camarino del sechiaro e suo soffitta e descalcinà e smaltà detto camerino un pè drio terra, qual era guasto, qual camerino è longo piè 20 e largo piè 5 alto piè 10 ½, §. 1.10.0. [...]».

---

## 1572

---

### Doc. 1

12 gennaio 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. XVIII).

«Spesa delle suore del Corpo di Cristo de dare adì detto. A maistro Impolito di Terzi fenestrar per aver rimesso occhi n. 200 delli suoi a denari 6 l'un in le fenestre del palazzo della Signora suor Leonora nel Corpo di Cristo, computà occhi n. 30 remesi nelle finestre della Signora suor Lucrezia, §. 5.0.0».

### Doc. 2

29 novembre 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 394).

«Spesa della morte della Illustrissima Signora suor Lucrezia nel Corpo di Cristo de dare adì detto.

A maistro Zoan da Vento taglia preda cotta per aver dato stara 36 de sutil a soldi sie marchesani il staro per bisogno de fare una arca in le Reverende suor del Corpo di Cristo per la morte della sopradetta Signora e soldi 10 marchesani spisi in farle condue, § 7.14.0. A meser Pier dalle Lanze per tanti spisi in caratieri che hanno condotto prede n. 2000 de castello in detto loco e in cariolari che gli àno condotto da loco a loco per deta arca e in far condur via tereno e in far condur calzina e sabion in far condur prede n. 200 de monizion in detto loco e quadri n. 20 de onze 10, § 6.8.0.

A maistro Matia del Moretto marangon per aver fatto due casse per la sopradetta Signora e disfato uno pezzo di solaro per cavar l'arca per far la sepoltura, § 1.10.0».

### Doc. 3

12 dicembre 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 410).

«Spesa del Corpo di Cristo de dare adì detto lire sessantasei, soldi sei marchesani che per lei si fanno buoni alla Ducal Camera per altritanti pagati a maistro Ottavian tagliapreda viva per lo amontar de una preda de marmor viva la quale è longa piè 6 larga piedi 3 grossa mezzo pè, lavorata a tutte sue spese

per bisogno de meter sopra alla sepoltura della Illustrissima Signora suor Lucrezia da Este nel Corpo di Cristo, § 66.6.0».

### Doc. 4

30 dicembre 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 425).

«Spesa delle suor del Corpo di Cristo de dare adì detto lire tre, soldi dodeci marchesani per altri tanti pagati a maistro Mattia del Moretto per aver conzo il solaro della chiesa delle Reverende suor del Corpo di Cristo e linbellà le asse e messo la cassa in la sepoltura e aiutato a meterli la sua preda sopra per la morte della Signora suor Lucrezia da Este in detto loco, § 3.12.0»

---

## 1581

---

### Doc. 1

4 marzo 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. LIV: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 63, limitatamente alla voce su Ludovico Settevecchi).

«Spesa straordinaria.

A maistro Matia Moret marangon per aver fatto una cassa da morto per la morte della Illustrissima madama Leonora, e rotto il solaro della chiesa delle suore del Corpo di Cristo e tirà via li perfilli de marmoro che è atorno alla sepoltura e levà il coperchio e messo il corpo dentro e tornò zoso il coperchio e atacà le arme alle chiese, § 10.0.0.

A meser Ludovico Settevecchi pitor per conto de avere fatto arme da morto n. 500 per la morte della Illustrissima Madama Leonora, § 30.0.0».

---

## 1598

---

### Doc. 1

10 luglio 1598 (ASMo, CdC, Mandati in volume, reg. 64, cc. n. nn.).

«Munizioni di Fabbriche. A maistro Giovanni di Vechi peltraro lire 18 per fatura de una cassa de piombo fatta a Ferrara per metervi dentro l'intiore del Signor Duca Alfonso felice memoria, § 18.0.0».

### Doc. 2

Primo dicembre 1598 (ASMo, CdC, MS, filza 126, Mandato n. 3 sottoscritto da David Levaloro).

«Di Commissione dell'Illustrissimo Signor Leandro Grillenzoni Generale Commissario del Serenissimo

Signor Duca Cesare d'Este. Voi magnifico G. Paolo Zerbinati tesoriere de Sua Altezza Serenissima pagate a quella a spesa al suo capitolo lire 13, soldi 9 marchesani e per lei a maestro Antonio Sartore taglia pietra viva per la spesa fatta nel levare l'Arca della sepoltura ove se posto il corpo della felice memoria del serenissimo Signor Duca Alfonso d'Este e per averla votata come per sua lista affirmata dal sudetto Illustrissimo Signor Commissario posta in filza a n. 342».

---

## Senza data

---

### Doc. 1

«Inventario delle robbe dell'Illustrissimo Signor Cardinale di Este [*Ippolito II*] ch'erano nel monastero del Corpo di Xristo di Ferrara» (ACDF, scatola 9, doc. D 42: citato ma non trascritto in LOMBARDI 1975, p. 178 e in LOMBARDI 1980, p. 48).

«Un campanino d'argento sopra d'orato (sic).

Una robba di raso morello fodrato di zendal morello.

Un saggio di raso cremesino fodrato di zendallo incarnato.

Frisi di rosato cremesino riccamati tutti pezzi n. 4 che son in tutti brazza n. 37.

Un pano morello di due altezze lungo brazza 5.

Un pano morello di tre altezze lungo brazza 5.

Un pano morello di tre altezze longo brazza 5.

Un pano morello di due altezze longo brazza 5.

Un pano morello d'una altezza longo brazza 5.

Una coperta da cocchio di pano torchino.

Due coperte da mulla di pano rosato.

Feltro cremesino brazza n. 5 1/3.

Uno instrumento con la sua cassa di noce et gli piedi dipinti a marmore.

Una tavola di marmore fornita tutta di noce.

Un tavolino negro intarsiato.

Una scarana grande coperta di corame incarnato.

Scarane grande di noce con le reme, cossino di veluto cremesino con le franze cremesine tutte rotte, n. 4.

Scarane grande di noce con reme et cossini di veluto verde tutte rotte, n. 2.

Scarane grande di noce con le reme et cossini di pano morello n. 3.

Scarane grande di noce con reme et cossini di corame rosso n. 2.

Banchete di veluto verde n. 2.

Scaranette di noce da campo n. 12.

Una scarana di noce con il cossino di corame senza reme.

Un calamaro di corame dorato et incarnato.

Quadri con ritrati et alcune piture n. 10.

Una sphaera.

Un studiolo di veluto verde.

Bocali di petro n. 6. Fiaschi di petro n. 2: Sphaera di ferro n. 1. Candelieri d'ottone n. 8, tutti rotti che tutte queste cose sono in una cassetta di pezzo senza coperta.

Una cassetina picciola di pezzo senza coperto piena di ferri da cavallo.

Una tavoletta verde con il piede in triangolo.

Una testa di marmore.

Un studiolino tutto rotto di sarza morella.

Una pietra di contrapunto.

Spedi da zengiarì n. 6.

Pomi da sparaviero n. 2.

Broche per scarane de uno apartamento n. 166.

Una altezza di pano cremesino lunga brazza 1 1/3.

Tre pezzi di pano di rosato lungi brazza 1 per ciascheduno et largi 1/3.

Una valice di corame negro.

Una valice di corame negro.

Un sacco con letere a pena et altre scritture.

Sette cordelle aveludate insieme brazza 5.

Cordelle 13 in pezza picciole brazza 13.

Cordelle 8 grande in pezza brazza 7 1/3.

Un instrumento cromatico».

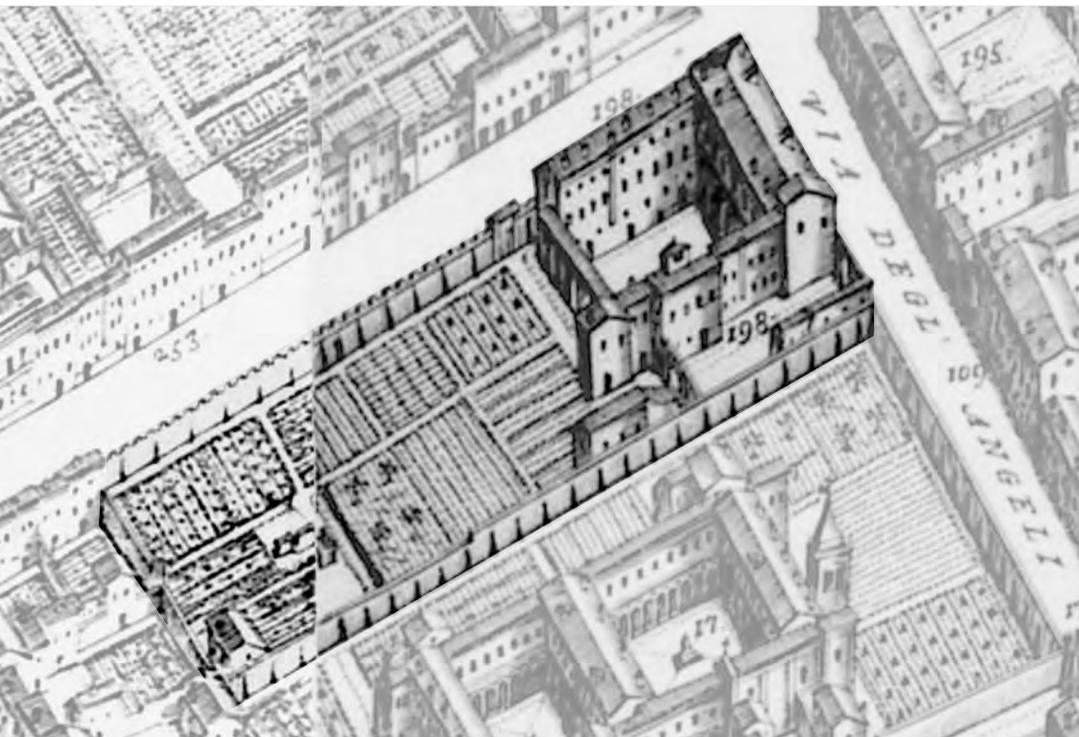


Fig. 1. A. Bolzoni, «Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara [...]», 1747, dettaglio del palazzo dei Diamanti (BCAFè, O.9.6).

## PALAZZO DEI DIAMANTI

---

### 1502

---

#### Doc. 1

22 aprile 1502: «Absolutio Ioannis Baptiste a Carris librarum 1000 marchisinorum a magistro Gabriele taiapreda» (ASFe, ANA, Iacobo Savana, matricola 302, pacco 11, prot. 1502: FRANCESCHINI 1997, p. 498; DONISI 1998, p. 115).

Il lapicida mantovano Gabriele Frisoni dichiara di aver riscosso da Giovan Battista dai Carri 1000 lire promessegli da Sigismondo d'Este, di aver computato i pagamenti fatti da Giovan Battista in suo nome e di computare 99.17.0 lire riscosse ora, annullando la delega di pagarle al fu Giovanni de Vaida.

---

### 1503

---

#### Doc. 1

21 settembre 1503 (CITTADILLA 1868, II, pp. 259-262; MARCIANÒ 1991, p. 256, DONISI 1997 p. 144).

Biagio Rossetti e Gabriele Frisoni cedono a Girolamo de Pasino e a Cristoforo da Milano la costruzione del

palazzo di Antonio Costabili sulla Ghiara e promettono di far assegnare ai suddetti anche la costruzione del palazzo di Sigismondo d'Este, in via degli Angeli; i due nuovi soprintendenti s'impegnano a rimborsare le somme versate da Rossetti nei lavori già eseguiti. Ma l'anno seguente (29 ottobre 1504) i due sostituti chiedono all'architetto di essere sciolti dall'impegno, manifestatosi svantaggioso.

---

### 1504

---

#### Doc. 1

29 ottobre 1504 (FRANCESCHINI 1991, p. 22; MARCIANÒ 1991, p. 256, DONISI 1997, p. 145).

A tredici mesi di distanza, i due tagliapietre Girolamo de Pasino e Cristoforo da Milano rescindono i patti; nel documento in questione non si fa più menzione di Gabriele Frisoni. Franceschini sostiene che quest'ultimo, oberato dai lavori, cui non riesce a tener dietro, e dai debiti, fugge da Ferrara. La sua casa e il suo laboratorio in riva al Po vengono quindi sequestrati da Sigismondo d'Este.

1505

 **Doc. 1**

29 marzo 1505 (ASMo, CD, Computisteria, Memoriali, reg. 52, c. 272; FRANCESCHINI 1997, p. 618; DONISI 1998, p. 115). Ferrara, palazzo dei Diamanti: «Illustro Signor messer Sigismondo da Este per conto de sue provixioni de dare adi dicto [...] per tanti che ge pagò dito Sigismondo per Sua Signoria a maistro Gabriele taiapreda Frixone e per lui a maistro Cristofaro e maistro Francesco da Milan taiapreda, lire 20».

1507

 **Doc. 1**

Primo aprile 1507 (ZERBINATI 1989, p. 69). Muore a 74 anni Sigismondo d'Este, fratello del duca Ercole. Il corpo fu dapprima trasportato nella sua «casa de forestieri», poi – per volontà del figlio Ercole – «al suo pallazzo che ha fatto fare Sua Signoria Illustrissima su la via delli Angelli, dove abitava detto messer Ercole suo figliolo et adi 3 detto che fu il sabato santo a ore 23 piovento fu sepolto alla chiesa di Santa Maria delli Angelli nella sepoltura ove fu posto il corpo del Signor Ercole suo fratello, e tutti dui erano fratelli carnali et madrinali».

 **Doc. 2**

27 agosto 1507: «Emptio magistri Cristofori filii quondam Ambrosii de Brognonis de Mediolano taiaprede ab illustri domino Herculi Estensi» (ASFe, ANA, notaio Giacomo Savana, matricola 302, pacco 15, prot. 1507; FRANCESCHINI 1997, pp. 681-684; DONISI 1998, p. 116). Ercole d'Este, figlio di Sigismondo, vende al maestro Cristoforo Brognoni da Milano una casa «cupatam, muratam et solaratam» posta fuori Porta San Paolo, acquisita dallo stesso Sigismondo per insoluto tra i beni di Gabriele Frisoni, al costo di 300 ducati d'oro, poi scontati sulla fornitura di marmi per il palazzo dei Diamanti, nella quale Cristoforo subentra al Frisoni alle stesse condizioni, con supplemento fino a 1249.9.4 lire marchesane (importo del debito lasciato dal lapicida mantovano). L'atto viene stipulato nell'abitazione di Ercole d'Este (sita nella contrada di San Michele), alla presenza di Rinaldo Ziponari, figlio del fu ser Bartolomeo della contrada di S. Maria in Vado, e di Biagio Rossetti, figlio del fu Andrea della contrada di S. Antonio.

1523

 **Doc. 1**

20 ottobre 1523 (ZERBINATI 1989, p. 159; KEHL 1991, p. 96). «Adi 20 detto l'illustrissimo signor messer Ercole d'Este, figliolo dell'illustrissimo messer Sigismondo d'Este, passò di questa vita a ore 22 nel suo pallazzo in Ferrara e fu sepolito a Madona Santa Maria delli Angelli con grande onore».

1537

 **Doc. 1**

21 aprile 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. XLI: citato ma non trascritto in KEHL 1991, p. 92, nota 6). «Spesa straordinaria de dare adi detto, videlicet. A maistro Pirin fenestraro per aver fatto una finestra de novo nel palazo adiamanti del Signore Sisemondo Estense, dove li allogia lo inbasadore del Re di Franza, che li son occhi n. 364, deli quali ge n'è deli nostri n. 146, resta deli soi n. 218 a denari 6 l'un, monta &. 5.9.0».

1544

 **Doc. 1**

18 ottobre 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. CXX). «Spesa straordinaria. A maestro Tusin per opere 2 de maestro Gasparo datte a fare sei finestrini ale stancie del palazo di diamanti dove sta li violini del Signor Nostro Illustrissimo, &. 0.18.0».

1545

 **Doc. 1**

4 luglio 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 72). «Spese dele tapezarie de dare adi detto. Al Castellarin per uno carezo de cavalliti per li dipintori tolti dala ruosa e mena al palazo dei diamanti per fare tapezarie per il Signor Nostro Illustrissimo, &. 0.2.0».

1546

 **Doc. 1**

9 gennaio 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. II). «Spesa straordinaria. A Male inverno pozarolo per opere 2 de maistro et opere 3 da lavorente date a vodare

l'arca del destro de mastro Luca fiamengo depintore nel palazo di Diamanti suso la via deli Anzoli e per libre ½ de olio, cariole una de calzina de savon, §. 1.15.6».

### 👉 Doc. 2

4 settembre 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. CXXVI).

«Spese dele tapezarie del Signor Nostro Illustrissimo de dare adi detto denari 6 marchesani per tanti pagati a Zoan Piero da Trento per una carga de legname porta al palazzo punta a diamanti per conzare uno tellaro a magistro Luca fiammingo per depinzere cartoni dele tapezarie del Signor Nostro, §. 0.0.6».

## 1547

### 👉 Doc. 1

29 ottobre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 163).

«Spesa del palazo di Diamanti de dare adi detto, videlicet. A maistro Tusino per opere 2 de maistro date a conzare uno coerto che menazava ruina al palazo di Diamanti dove se fa la caneva, §. 0.16.0.

A Zoan Piero da Trento per carghe 7 de più legnami e pezuni e lambrechie per conzar il coperto dela caneva al palazo di Diamanti del Signor Nostro Illustrissimo, §. 0.7.0».

### 👉 Doc. 2

12 novembre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 170).

«Spesa del palazo di Diamanti de dare adi detto.

A maistro Tusino per opere 2 de maistro date a lavorare al coperto dela caneva del Signor Nostro nel palazo di Diamanti suxo la via di Anzoli, §. 0.16.0.0.

A meser Bastian de Maso per stara 3 de calzina a soldi 3 il staro lui à dati per bisogno de lavorare a fare un uso in la stanza del pardo al palazo di Diamanti, §. 0.9.0.

Al Campana per stara 1 de zeso per bisogno dela stanza del pardo al palazo a far uno uso, §. 0.3.6».

## 1550

### 👉 Doc. 1

9 febbraio 1550: il duca Ercole II d'Este rileva la proprietà del palazzo dal congiunto Sigismondo d'Este di San Martino (ASMo, CD, Notai e Cancellieri Camerali Ferraresi, reg. LXX, *Acquisti di beni immobili fatti dalla Serenissima Ducal Camera, dall'anno 1480 al 1597*, c. 58: riferimenti in ISNARDI, c. 162).

«Il Palazzo di Diamanti posto nella contrà delli Angelli acquistato per lo prezzo de lire 21300 marchesane dall'Illustrissimo Signor Sigismondo del quondam Illustrissimo Ercole d'Este, come appare instrumento rogato per meser Bartolomeo Franco notaro adi 9 febbraio 1550 et al sudeto libro conto generale dell'anno 1550 c. 290».

### 👉 Doc. 2

22 febbraio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 14).

«Spesa del palazo di Diamanti, de dare e per lei a maistro Tusin per opere 2 de maistro e opere 1 de garzon date a conzare un pezo de cuperto dela caneva de deto palazo che menazzava ruina, §. 1.0.0».

### 👉 Doc. 3

Primo marzo 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 16).

«Spesa del palazo dei Diamanti de dare e per lei a maistro Michiele copricasa per opere 3 a coprir la sezunte de tinazi e caneva del tappezzero, §. 1.6.0.

Zoan Piero da Trento per carghe 7 de legname per pontolare deta sezunta, §. 0.7.0.

Maistro Tosino per opere 3 de maistro e una de garzon date a conzare detto coperto, §. 1.2.0».

### 👉 Doc. 4

3 ottobre 1550 (ASMo, CdC, MS, filza 27, Mandato della Munizione n. n., sottoscritto da Carlo Marescotti, c. 2v).

«Vui Magnifici Factori generali delo Illustrissimo Signore Duca di Ferrara sel piace a Vostre Magnificenzie quelle faccian pagare a l'infrascrutte persone la infrascritta quantità de danari per sua mercede e robba loro anno dato per bisogno de più fabbriche del Signor Nostro Illustrissimo.

[...]

A maestro Tusin per opere 1 de maestro a soldi 8 datte a conzare cavalletti d'armadura al palazo di Diamanti per bisogno de maestro Luca fiammingo per depinzere per il Signor Nostro Illustrissimo con opere ½ de gargon a soldi 5, §. 0.10.6».

### 👉 Doc. 5

25 ottobre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XCVII).

«Spesa del palazo dei Diamanti de dare e per lei a Zanpiero da Trento per avere portato da logo a logo lui e compagni prede e colonne de marmoro, §. 1.4.0. Castellarin per carezi due de scalere e asse da formazo menà a deto palazo, §. 0.8.0.

Maistro Tusin per opere 29 de maistro e opere 6 de garzon a fare scalere e asse da formazo, §. 13.14.0».

### Doc. 6

31 ottobre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. C).  
«Spesa del palazzo dei Diamanti de dare e per lei a maistro Tusin per opere 14 de maistro e uno de garzon a lavorare alle scallere da formagio, §. 6.2.0.  
Zanpiero da Trento per aver cargà e descarga e carche 6 de legname, §. 0.10.0.  
Paolo Malavolta per libre 3 onze 4 de sforcina data a maistro Terzo per livellar il detto palazzo, §. 1.0.0».

### Doc. 7

18 novembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. CV).  
«Spesa del Pallazo di Diamanti debe dare adì sopra-detto lire dodeci marchesane e per lei si fan boni alla Camera Ducale per tanti fatti pagare a maistro Antonio Tortello per il prezzo de una finestra de vedro, dui tellari grandi panadi de tella e una finestra de legno nel deto palazzo, §. 12.0.0».

### Doc. 8

12 dicembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 115).  
«Spesa del palazzo di Diamanti de dare e per lei a Zanpiero da Trento per carche 3 de stanghe per fare barelle per portare terrazzo da luoco a luoco, §. 0.1.6.  
Jacomo da Tamara per avere desfatto uno coperto in l'orto de deto palazo e una sezunta del forno e uno suffità de stuore, §. 4.13.4.  
Rainaldo Codegoro per opere 9 de maistro e opere 4 da garzon date a livelare el zardino de dito palazo, §. 4.16.0».

---

## 1551

---

### Doc. 1

3 gennaio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. III).  
«Spesa del palazzo dei Diamanti de dare adì detto.  
A maistro Tusino per opere una de maistro a soldi octo date a fare uno usso per bisogno del palazo di Diamanti, §. 0.8.0.  
A Zoane Piero da Trento per carche cinque de asse e ussi fatti portar nel palazzo e finestrini per la stanza dela cusina del formaxo, §. 0.2.6.  
Al Campana per stare uno de zeso lui à date per lavorare a ditta stanza, §. 0.5.0.  
A maistro Rainaldo da Codegoro per opere cinque a soldi octo e opere una de cariolaro date a livelare il

zardino del palazzo e lavorare alla stanza del formazo, §. 2.7.0.

A Cristofalo cariolaro per aver menati tri viazi de calzina con la cariola tolti sotto la scaleta e conduta al palazzo di Diamanti per conzar la casina del formaxo, §. 0.3.0».

### Doc. 2

14 febbraio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. XV).  
«Spesa del palazzo di Diamanti de dare adì detto lire tre, soldi tre marchesani per tanti pagati a maistro Girolamo Castelarino per aver conduto prede tre miglia cernude tolte le fornase da santo Benedetto a soldi 17 il miaro e soldi 4 a l'omo che li aiutò a carche e descargare per far dozette in nel zardin de ditto palazzo, §. 3.3.0».

### Doc. 3

Ultimo febbraio 1551 (ASMo, CdC, MS, filza 29, Mandato dell'Ufficio Munizioni e Fabbriche n. 30, sottoscritto da Terzo Terzi, c. <...>).  
«Vui Magnifici Factori generali dello Illustrissimo Signor Duca di Ferrara. Sel piace a Vostre Magnificenzie quelle facin pagare a l'infrascrutte persone la infrascrutta quantità di denari per sua mercede e robe loro hano date per bisogno de più fabriche del Signor Nostro Illustrissimo.

[...]

Spese dalle tapezarie.

A Zoane Piero da Trento per carche tre de cavalliti tolti in munizion e porta al palazo di diamanti per bisogno de maestro Luca fiamengo pitore per depingere li cartoni dele grotesche per fare tapezarie per il Signor Nostro Illustrissimo, §. 0.1.6».

### Doc. 4

11 aprile 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. XXXVII).  
«Spesa del palazzo dei Diamanti de dare adì ditto.  
Al Castellarino per avere menate prede 4000 a soldi 17 il miaro e moggia tre de calzina a soldi 6 il mozo tolti ale nostre fornase, §. 4.6.0.  
A maistro Tusino per opere 1 ½ de lui a soldi 10 date a desegnare la pergola del dito palazo, §. 0.15.0.  
A Jeronimo Castelarino per aver menati viazi tre de colone de rovere tolti dal casino del Barcheto e menà a dito palazo, §. 0.15.0.  
A Zemeignan muradore per opere 1 de maistro e opere 1 de lavorente date a livelar al zardino, §. 0.16.0».

**Doc. 5**

2 maggio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. XLIII).

«Spesa del palazzo dei Diamanti de dare adì detto.

A maestro Tusin per opere 4 de lui a soldi 10 e opere 22 ½ de altri maestri a soldi 9 l'una e opere 5 de gargon a soldi 5 date a lavorare ale pergole del zardin dal palazzo di Diamanti, *l.* 13.8.6.

A Zoan Piero da Trento per aver cargà e descargà uno carezo de colone de rovere, soldi 3 e carga e descargà tri carezi de più legnami e asse de pioppa a soldi due e cargà e descargà dui travi per ditto loco a soldi 2 l'un e carghe sei de più legnami portà in monizion e da monizion a detto palazzo, *l.* 0.19.0.

A maestro Antonio scaranaro per aver dato tai otto de pianna a soldi 8 il taio e tai 6 de dui travi sega in sestì e tai cinque de scalon segà per far cornisotti e armadure per le pergole, *l.* 6.1.6.

Al Castellarin per avere menato un scalon de pin in monizion per far rastelli per il zardin de dito palazo e quadri 60 de onze 9 tolte ala punta e conduti a dito palazo, soldi 10, computà il cargar e descargar diti quadri e moggia dui de calzina, *l.* 1.4.0».

**Doc. 6**

27 maggio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. LXXII).

«Spesa del palazzo dei Diamanti de dare adì detto.

Al Castellarino per avere condotto gavi 1500 a ditto palazo per fare uno pozo nel dito zardin a soldi 17 il miaro, *l.* 1.11.0.

A Nicola Campana per aver passato moza 1 de calzina tolta ala punta per far dito pozo.

Al Forcheleta per aver condotto dita calzina a dito palazo, *l.* 0.3.0.

A Malleinverno pozarollo per aver fatto dito pozo de piè 3 cavo piè 6 in nel zardino, *l.* 2.2.0».

**Doc. 7**

3 ottobre 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 115).

«Spesa del palazzo di Diamanti de dare adì detto.

A meser Bastian de Maso per avere dato coppì 1000 e trombette 100 a denari 6 l'una per bisogno de coprire dito palazo, *l.* 8.15.0».

---

**1552**


---

**Doc. 1**

2 aprile 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 44).

«Spesa del palazzo di Diamanti de dare adì detto.

A Federigo caratiero per dui carizi de pezoni e lignami e lambrechie tolte in monizion e menato al palazzo di Diamanti per refare i coperti delle caneve del detto palazo a soldi 3 l'un, *l.* 0.6.0.

A Zoan Piero da Trento che ha caricato e scaricato diti carizi, *l.* 0.4.0.

Al Giandosio per aver fatto portare carghe 3 de sestì a ditto palazo a denari 6 l'una per ditti coperti, *l.* 0.1.6.

Al ditto per sua mercede de avere desfatto e refatto de novo il coperto della caneva del palazzo di Diamanti longo piè 37 1/3 e largo piedi 24 ¼ che fan piè n. 457 a denari 4 il pè, *l.* 7.12.0».

**Doc. 2**

9 aprile 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. XLVIII).

«Spesa del palazzo deli Diamanti de dare adì detto.

A Baldisera Biondo per aver dato copi n. 40 per il palazzo deli Diamanti, a soldi uno l'un, *l.* 2.0.0.

A Nicolò Campana per aver passato e cernuto deti cupi, *l.* 0.2.0.

Al Forcheleta per aver menato diti cupi in viazi due a soldi 1 denari 6 il viazo, *l.* 0.3.0.

A Girolamo Castelarino per aver menato cupi 1500 dala fornasa a detto palazo per coprire la sezunta dela caneva e a l'omo, *l.* 1.14.6.

A maestro Michele copricasa per opere 10 de maestro a soldi 8 date a coprire dite sezunte a cupi doppi roversi e portato suso li cupi, *l.* 4.0.0».

**Doc. 3**

9 luglio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 82).

«Spesa del palazzo di Diamanti de dare adì detto lire una, soldi undeci, denari 6 marchesani per tanti pagati a Bortolomeo Zatta per avere menato dalla punta de san Zorzo dalle nostre fornase prede n. 1500 a soldi 17 il miaro e soldi 4 per miaro per averle caricate e scaricate a man per fare il pavaione del palazzo, *l.* 1.11.6».

**Doc. 4**

23 luglio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. LXXXII).

«Spesa del palazzo di Diamanti suso la via deli Anzoli de dare adì detto.

A Battista brozar per aver menato dalle fornase da san Benedetto al palazzo di Diamanti suso la via delli Anzoli prede n. 1500 a soldi 17 il miaro per bisogno de fare il pavaion e uno pezo de selega de detto pa-

lazzo e a l'omo che le ha caricate e scaricate a man a soldi 4 per miaro, §. 1.11.6.

Al Castelarino per aver menato carette 6 de sabion a ditto palazzo a soldi 3 la caretta, §. 0.18.0.

A maistro Zanin della Castelarina per aver fatto pertiche 4 ½ de selegata al palazzo di Diamanti sopra la strada deli Anzoli a soldi 18 la pertica, §. 4.1.0».

### Doc. 5

31 dicembre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. CLXXI: citato ma non trascritto in KEHL 1991, p. 97).

«Spesa del palazzo di Diamanti de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei si fan buoni a maistro Michele copricasa per sua mercede de avere coperto il palazzo di Diamanti di Sua Eccellenza.

In prima la fazada denanzi longa piè 152 larga piè 39, fanno pertiche n. 59, piè 28.

Fazada verso meser Alfonso da Castello longa piè 70, larga piè 46, fanno pertiche n. 32, piè 20.

Faciada verso le stanzie del conte Julio lunga piè 70 larga piè 57, fanno pertiche 39, piè 90.

Faciada verso la stalla longa piè 43 larga 33 ½ alla via della cusina, fanno pertiche 14 piè 30.

Faciada verso il giardin longa piè 75 larga piè 28, fan pertiche n. 21.

Stalla longa piè 67 larga piè 37 amerlada fanno pertiche n. 24 piè 72.

Selaria longa piè 24 larga piè 10, fan pertiche 2, piè 40.

Cavase il vodo del cortile de dito palazo longo piè 34 largo pè 24, fan pertiche 8, piè 16.

Che pigliano in somma pertiche 160, piè 92 a soldi 4 la pertica, §. 32.3.8».

---

## 1553

---

### Doc. 1

Primo aprile 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. XLI).

«Spesa de castello. A Zoan Piero da Trento per carge 8 de quadri tolti della settimana passata a casa del Cabriletto pitor e porta alle stanze de magistro Luca fiamengo pitor de Sua Eccellenza al Palazzo di Diamanti per meterli poi le telle sopra detti tellari che vanno in la camara di Sua Eccellenza dove dorme in castello, §. 0.8.0».

### Doc. 2

4 luglio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. XCVIII).

«Spesa del Palazo delli Diamanti de dare adì detto lire ondecì, soldi quatordecì marchesani che per lei si fan buoni a maistro Pirin fenestraro per sua mercede overo manifattura e robe de avere fatto tre ramade de ferro, computa suo legname de arese che sono nelli tellari che in tutto son piè trentanove, a soldi 6 il piè, posto in la stanza dove se tiene il formazo del Signor Nostro nel palazzo delli Diamanti, §. 11.14.0».

---

## 1554

---

### Doc. 1

3 marzo 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. XXIX).

«Spesa straordinaria.

[...]

A Malleinverno pozarolo per avere dato il pallo a dui destri in corte e a uno destro de maistro Luca d'Olanda pitor del Signor Nostro in nel palazzo di Diamanti, §. 0.15.0».

### Doc. 2

10 novembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 237).

«Spesa della stalla di Diamanti.

A Francescon caratiero per avere menato prede 4000 dalle fornase del barco alla stalla deli Diamanti per conzare le selega de ditta stalla per la porta deli Anzoli per li cavalli dello Illustrissimo Signor Principe [*Alfonso II d'Este*], a soldi 17 il miaro, e per averli menati una caretta de più legnami tolti al Barchet e condotti a ditta stalla per bisogno di farli manzadure e nave 2 de sabion tolto al torion tondo, §. 7.11.0.

[...]

Maistro Zoanne Battista Tristan de dare adì detto lire tre, soldi dieci marchesani per conto delle selega della stalla di Diamanti, §. 3.10.0».

### Doc. 3

24 novembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CCXLVIII).

«Spesa della stalla di Diamanti de dare adì detto.

A maistro Antonio Maria Cassaro per opere 6 de lui a soldi 8 e opere 6 de gargion a soldi 2 date a lavorare alla stalla del palazzo di Diamanti, §. 3.0.0.

Al capitan del Porto per libre 53 de sogà a soldi 2 la libra per metere alle stanghe delli cavalli de ditta stalla per il Signor Principe, §. 5.6.0.

A maestro Jacomo da Tamara per aver fatto uno coperto per starli sotto a lavare li cavalli quando sono infangati longo piè 11 largo piè 8, che sono piè 88,  $\text{ₛ. 0.15.0}$ . [...].».

#### **Doc. 4**

7 dicembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CCLXV).

«Spesa della stalla di Diamanti de dare adì detto lire due, soldi sedeci marchesani per tanti pagati a maestro Zoan Battista Tristan per opere 4 de maestro a soldi 8 e opere 4 de lavorente a soldi 6 date a conzare selegade per mezzo la strada e per reselegare intorno alle colone e per aver fatto condurre suso le poste nave 7 de sabion per alzarle,  $\text{ₛ. 2.16.0}$ .

Maistro Zoan Battista Tristan muradore de dare adì detto lire due, soldi cinque marchesane per conto dela selegada de ditta stalla,  $\text{ₛ. 2.5.0}$ ».

---

## 1555

---

#### **Doc. 1**

5 gennaio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. V).

«Spesa della stalla di Diamanti de dare adì detto.

A Jacopin da Scandian per aver menato da Po alla stalla di Diamanti scalonni n. 9 per far bordonalli sotto li solari de ditta stalla che menazava ruina a soldi 2 l'un,  $\text{ₛ. 0.18.0}$ .

A Verzilio asenaro per aver menato dalla porta della Gusmaria a ditta stalla cupi 400 per il coperto de ditta stalla a soldi 2 il miaro,  $\text{ₛ. 0.8.4}$ ».

#### **Doc. 2**

Primo febbraio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. XXVII).

«Spesa della stalla dei Diamanti, de dare adì detto a maestro Antonio Barbo muradore per opere 3 de lui a soldi 8 e opere 3 de gargion a soldi 6 date a fare tramezare nella stanza della sellaria e murare busi e altri repezamenti per ditta stalla,  $\text{ₛ. 2.2.0}$ ».

#### **Doc. 3**

23 febbraio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 45).

«Spesa della stalla di Diamanti de dare adì detto.

A Francesco Diama per uno carezo de più legnami tolti in la casa da Po e menati in monizion e per uno viazo de asse e quarti tolti in monizion e condutti alla stalla di Diamanti per far scafe e cassoni e armari per bisogno della sellaria del Signor Principe,  $\text{ₛ. 0.4.0}$ .

Al Campana per stara  $4\frac{1}{2}$  de zeso a soldi 5 dati per bisogno de limbellare fenestre e far altri repezamenti nella sellaria del Signor Principe a ditta stalla,  $\text{ₛ. 1.2.6}$ ».

#### **Doc. 4**

4 maggio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. LXXXVI).

«Spesa straordinaria de dare adì detto a Battista brozaro per aver anetà la strada deli Anzoli dal palazzo di Diamanti per giocare alla balla per il Signor Principe che son state carete n. 18 de fango e due de pezami a soldi 3 l'una,  $\text{ₛ. 3.0.0}$ ».

#### **Doc. 5**

31 agosto 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. CLXXXII).

«Spesa del palazzo e stalla di Diamanti de dare adì detto.

A Modenin pozarolo per aver fatto uno pozo alla stalla di Diamanti de piè 3 de diametro cavo piè 10 per bisogno de dita stalla a soldi 7 il pè,  $\text{ₛ. 3.10.0}$ .

Ad Antonio brozaro per aver condotto pozali 400 per far l'elta del pozo sopra ditto tolti alle fornase del barco per la porta delli Anzoli a soldi 21 il miaro,  $\text{ₛ. 0.8.3}$ .

A maestro Battista Tristan per opere  $1\frac{1}{2}$  de lui a soldi 9 date a refondrar (sic) il muro del camin dela cusina e selegare sopra la fogara per pericolo del fuoco dove sta gente al palazzo di Diamanti,  $\text{ₛ. 0.13.6}$ ».

---

## 1556

---

#### **Doc. 1**

11 aprile 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 71).

«Spesa del palazzo di Diamanti de dare adì detto soldi sei marchesani per tanti pagati a Battista brozaro per aver condotto viazi n. 3 de prede a ditto palazzo tolti in nel cortille de corte e menà a ditto palazzo per bisogno della sellega della strada de ditto palazzo che va verso San Benedetto, tolte in cortile a soldi 17 il miaro,  $\text{ₛ. 0.6.0}$ ».

#### **Doc. 2**

18 aprile 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. LXXVII).

«Spesa del palazzo di Diamanti de dare adì detto.

A Gasparo lignarollo per aver dato grisolle n. 60 per bisogno del zardin del palazzo di Diamanti a denari 6 l'una,  $\text{ₛ. 1.12.0}$ .

Ad Antonio da Ferrara fachin e compagno per avere portà uno aibo grande a ditti zardini tolti in monizion, *§. 0.1.4*».

### **Doc. 3**

9 maggio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. LXXXI).

«Spesa del palazo di Diamanti.

A Bortolomeo Zatta e compagni caratieri per aver condotto prede 14000 tolte alle fornase da san Benedetto e portà onvero menato alla selega del palazo di Diamanti a soldi 14 il miaro e carette n. 37 de sabion tolti in nel barco a soldi 5 la caretta, *§. 19.1.0*.

A Benedetto dalla Mirandola cariolaro per condur terra da logo a logo per poter far la sellegada opere 4 a soldi 8 l'una, *§. 1.12.0*.

*[Seguono altri 10 aiutanti]*».

### **Doc. 4**

13 giugno 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. CXX).

«Spesa del palazo di Diamanti de dare.

Al Gobbo cariolaro per opere 6 de lui a soldi 8 date a spianare e condurre via terreno per potere selegare atorno al palazo e zardino deli Diamanti suso la strada, *§. 2.8.0*».

### **Doc. 5**

7 novembre 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 208).

«Spesa del palazo di Diamanti de dare adì detto.

A meser Bastian di Maso e per lui a Nasellin per avere dato trombette 50 a denari 6 l'una per bisogno del coperto del palazo di Diamanti del Signor Nostro a conzar sopra la cornise della fazada de dito palazo, *§. 15.0*».

### **Doc. 6**

14 novembre 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. CCXV).

«Spesa del palazo di Diamanti de dare adì detto.

A maestro Piero Maria Bonso muradore per opere 1 de lui a soldi 8 date a stropare uno usso e metere guerzi nelle stanzie dove sta meser Nicolò stafiero al palazo di Diamanti, *§. 0.8.0*.

Ad Antonio fachin per carche 3 de più legnami tolti in munizion e portà al palazo deli Diamanti per farli una seraglia alle stanzie de meser Nicolò stafiero del Signor Nostro a denari 8 l'una, *§. 0.2.0*».

## 1558

### **Doc. 1**

22 gennaio 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 18).

«Spesa del palazo di Diamanti de dar adì detto soldi quatordec marchesani per tanti pagati a maestro Antonio Lanzetto magnan per aver dato una chiavadura da camara dela croce per asserare le stancie dove è andato a stare l'ambassador francese, *§. 0.14.0*».

### **Doc. 2**

13 marzo 1558: «particolare» del testamento del duca Ercole II d'Este, rogato dal notaio Saracchi (ASMo, CeS, b. 329, fascicolo 1968.X/6: citato in CITTADILLA 1868, I, p. 347).

Tra i vari beni lasciati dal duca Ercole al secondogenito don Luigi, oltre alla castalderia di Cento e della San Martina, ai dazi delle beccheria di Reggio Emilia e alla villa di Consandolo, risulta anche il palazo «de Diamanti suso la via delli Angelli di questa città di Ferrara con li suoi orti, giardini, et ogni altra sua pertinenza, et in scudi sei milla d'oro per potter compire di fabricare esso palazo, in caso ch'esso Signor testatore in vita non l'avesse finito di far fabricare, et oltra di questo instituisce anco il predetto Signor Don Luigi in scudi quattordici milla d'oro per fornire esso palazo di supellettili, tapezzarie, argento et altre cose necessarie, giudicando Sua eccellenza tal quantità esser idonea, et non vuole esser di minor numero a questo effetto, considerata la nobiltà et qualità d'esso suo figliolo [...]».

### **Doc. 3**

23 aprile 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 89).

«Spesa della stalla di Diamanti de dare adì detto.

Ad Antonio Maria da Novo cariolaro per viazi dui de asse dela incetta e dui legni longo (sic) piè 5 de travo condotto in monizion al palazo di Diamanti, *§. 0.1.4*.

A Zoan Piero da Trento per carche 8 de asse tolte ale stanzie dala ruosa e portà a detta stalla per far manzadure, *§. 0.12.0*.

A Battista Zatta e compagni caratieri per aver condotto carette n. 21 de sabion del suo a soldi 5 la caretta e per averli condotto prede n. 2000 tolte nel barchetto dele selegade desfatte dele casette e condutte alla stalla di Diamanti a soldi 17 il miaro, *§. 6.19.0*.

Al capitan del porto per aver dato passa n. 20 de corda peso libre 17 ½ a soldi uno denari 8 la libra per metere a stanghe da cavallo a detta stalla, *§. 1.8.0*.

A Biasio cariolaro per viazi 2 de taiole tolte in monizion e menà al palazzo di Diamanti per fare una lettiera in la stalla che si fa novamente in detto palazzo, *£.* 0.2.0».

#### **Doc. 4**

7 maggio 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. XCIX).

«Spesa della stalla del Signor principe al palazo di Diamanti de dare adì detto.

A maestro Ercole Belinciero per opere una de lui a soldi 9 date a lavorare a raconzare più poste da cavallo nella sudetta stalla, *£.* 0.9.0.

A maestro Antonio Maria montanaro per opere 4 de lui a soldi 9 date a selegare a detto loco, *£.* 1.16.0.

A meser Ercole Fontana per aver dato prede 500 fregne per detta stalla, *£.* 2.5.0.

A maestro Francesco Gureto magnan per aver dato due piane snodà per una finestra nelle stanzie dove sta il Poetino, soldi 4, e per una chiavadura da camara posta alla porta grande della salla di Diamanti, soldi 9, e per chioldi 100 da soldi 15 da legno forte per inchiodare le stuore alle finestre de detta salla, *£.* 1.8.0.

A maestro Albertin Pellagatta per opere 1 de lui a fare 2 finestre in grande nel cameron dove lavora il botaro alla caneva di Diamanti, *£.* 0.18.0».

#### **Doc. 5**

18 giugno 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 124).

«Spesa del palazo di Diamanti de dare adì detto, a meser Ercole Fontana per aver dato prede fregne n. 1500 a soldi 4 denari 10 il miaro per bisogno de conzar la strada denanzi a detto palazzo, *£.* 6.15.0».

#### **Doc. 6**

24 settembre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 172).

«Spesa del palazzo dei Diamanti de dare adì detto, a maestro Checco Mallacoa per opere 1 de lui date a far rompere muri de palazo dei Diamanti per far ussi alle stanze de messer Ghaleazo (sic) architetto [*Galasso Alghisi*] de Sua Eccellenzia, *£.* 0.9.0».

#### **Doc. 7**

8 ottobre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 178).

«Spesa del palazo di Diamanti de dare adì detto.

A maestro Giacomo da Tamara per sua mercè de avere fatto 3 seraglie de pezoni doppie nele stanzie de meser Galasso da Carpi nel palazo di Diamanti che son state piè 283 tutte insieme a denari 5 il pè, monta *£.* 5.18.0.

A maestro Antonio Forte murator per opere 1 de lui a soldi 8 date a rompere a far un uso per la stalla de meser Galasso a detto palazo e far una armadura per conzar il pilastro de marmoro verso Mirasol e conzar detto pilastro, *£.* 0.8.0.

A maestro Antonio Lucadello per stare 2 ½ de zeso a soldi 6 dati a fare l'usso per la stalla de meser Galasso a detto palazzo, *£.* 0.15.0».

#### **Doc. 8**

15 ottobre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 183).

«Spesa del palazzo dei Diamanti, a Zoan Antonio stafier per opere 1 de lui a soldi 6 date a fare una armadura a uno pilastro dove va degli tagliamenti al palazo di Diamanti che menazava ruina, *£.* 0.6.0».

#### **Doc. 9**

29 ottobre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 190).

«Spesa del palazo di Diamanti, de dare adì detto.

A Pier Ceserchia lavorente per opere 1 de lui a soldi sei marchesani date a desfàr l'armadura che fu fatta al palazo dei Diamanti per conzar il pilastro de marmoro che menazava ruina e portà li degorenti in Municion, *£.* 0.6.0.

A maestro Antonio Forte murador per opere 1 de lui a soldi 8 e opere 1 de gargion a soldi 4 date a fare un sechiar alle stanzie de meser Galasso da Carpi in detto palazzo, *£.* 0.12.0».

#### **Doc. 10**

10 dicembre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. CCXXI).

«Spesa del palazo di Diamanti de dare adì detto.

A meser Ercole Fontana per aver dato prede fregne n. 2000 a lire 4.10 il miaro per far un pavaione al pozo del palazo di Diamanti e selegar la stalla de meser Galasso, *£.* 9.0.0.

A Pandolfo cariolar per viazi 3 de usi e fenestre tolte in monizion e condutte a detto palazo per le stanzie de meser Galasso da Carpi a denari 8 l'uno, *£.* 0.2.0».

#### **Doc. 11**

31 dicembre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 222, riferimenti in MARCOLINI-MARCON 1987b, p. 209, nota 43).

«Spesa del palazo di Diamanti de dare adì detto lire cinque, soldi otto marchesani che per lei si fan buoni a maestro Stefano da Milan per sua mercede de avere smaltà e rizà le seraglie alle stanzie de meser Galasso da Carpi architetto de Sua Eccellenzia al palazo dei

Diamanti che fu pertiche sei a soldi desdotta la pertica, &. 5.8.0».

---

## 1559

---

### Doc. 1

3 ottobre 1559 (CITTADELLA 1843, p. 10).

«Morì Ercole II alli 3 di ottobre del 1559 e legò a Luigi suo figlio in allora d'anni 21, già vescovo in patria, questo palazzo unitamente al denaro da proseguirlo».

### Doc. 2

14 gennaio 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 58, Mandato n. n. sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 3).

«Spesa del palazo di Diamanti, a Zoanne Piero da Trento per carge 2 de una scala da pergolo con un compagno porta de munizion al palazo di Diamanti per le stanze de messer Galasso da Carpi, &. 0.2.0».

### Doc. 3

28 gennaio 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 58, Mandato n. n. sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 4).

«Spesa straordinaria.

A maestro Bortolomeo Azolino per opere 2 de lui a soldi 8 datti a czanzare rastelliere e manzadur alla stalla e conzar li subii delli tapecieri di Sua Eccellenzia e fare una scala da piroli per bisogno della stalla de messer Galasso in nel Palazzo di Diamanti, &. 0.16.0».

### Doc. 4

9 marzo 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 116, Mandato n. 29 sottoscritto da Ercole Andreoli).

«Magnifico fattor dele ducale possessione, ve piacerà de far dare et pagare a Rinaldo Zurlato ortelano la infrascritta quantità de denari per la infrascritta quantità et sorte de robbe da piantare da lui comprate alli infrascritti pretij per piantare ali infrascritti loci de Sua Exellenzia.

Genestre pedi n. 54 a soldi 1 il pè piantate nel giardino del palazo dei Diamanti ala spaliera che se aleva drio il muro del bosco, &. 2.14.0.

Pomari granati n. 34 a denari 6 l'uno piantati nel sopra dito giardino ala spaliera che se aleva drio il muro dela costiera, &. 0.17.0.

Figari grandi n.13 a soldi dui l'uno piantati nel sopra detto giardino al sopra deto muro dela sopra deta costiera, &. 1.6.0».

### Doc. 5

23 settembre 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. CXLVI).

«Spesa del palazzo di Diamanti de dare adi detto a maistro Pelegrin Zagagnon marangone per opere 2 de lui a soldi 9 date a fare un suffita de stuore al palazzo dei Diamanti, &. 0.18.0.

Al Rosso caratiero per carezi uno de più legnami tolti in munizion e conduti al ditto palazzo per far una armadura per far dito sufita de stuor, &. 0.3.0».

---

## 1560

---

### Doc. 1

22 agosto 1560 (ASMo, AdP, reg. 1226, «Nota de mandati e boletini [di Luigi d'Este]», c. XXVIII).

«De commissione dello Illustrre Signor conte Bellisario Estense Tassone commissario generale dello Illustrissimo Signor don Luigi Estense, e vui meser Benedetto Bardocchio cassiero de Sua Signoria Illustrissima, pagate a quella a spesa de fabriche la infrascritta quantità de denari e per lei a maistro Filippo Vasalle muradore per le cause infrascritte.

Item per aver fatto la selegata dreto la porta del palacio de Diamanti e finire di rebocare le finestre de doe gabiate che sono per due opere da maistro, a soldi 12 marchesane per opera e opre due de manoale a soldi 8 marchesani per opera, &. 2.0.0.

Item lire quattro, soldi due marchesani per aver fatto un fenestron nele stanze de meser Emilio Gualengo nel palacio de diamanti così da cordo con il detto maistro Felippo, &. 4.2.0».

---

## 1561

---

### Doc. 1

11 gennaio 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 65, Mandato della Munizione n. 10, c. 5).

«Spesa straordinaria.

[...]

A Bernardo fachino con 3 compagni per aver portato uno quadro grande del retratto de Ferrara dal Palazzo delli Diamanti in castello, &. 0.4.0».

### Doc. 2

26 marzo 1561 (ASMo, AdP, reg. 1151, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. LXXII).

«Spesa de fabriche e reparationi lire centodue, soldi dieci marchesani e per la detta a meser Valentino di Ranzi contanti per tanti che assigna aver spesi in far acconziar la stalla del palazzo di Diamanti e altri lochi de Sua Signoria Illustrissima».

---

## 1562

---

### Doc. 1

11 febbraio 1562 (ASMo, AdP, reg. 1292, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. 45).

«A spesa straordinaria lire sei, soldi undeci marchesani e per la dicta a meser Antonio depintor contanti per tanti che lui ha spesi per far acomodare stanze nel palazzo di Diamanti per la cena fatta alla Illustrissima Madama Lucrezia [d'Este, sua sorella], appar mandato in libro a c. 60, §. 6.11.0».

### Doc. 2

23 luglio 1562 (ASMo, AdP, reg. 1151, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. 12).

«De comissione dell'Illustrissimo Signor conte Belisario Estense Tassoni commissario generale dell'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cardinale da Este, voi meser Benedetto Bardochio cassiero de Sua Signoria Illustrissima pagate a quella a spesa de fabriche et reparationi de dentro lire centosessantasei, soldi dodici denari 6 marchesani e per la detta a meser Valentino Ranzi per altri tanti che lui assigna aver spesi in diverse robbe e opere da mastri in fabricare nel palazzo di Diamanti e da S. Francesco, come diffusamente appare mandato de esso meser Valentino, §. 166.12.6».

---

## 1564

---

### Doc. 1

26 ottobre 1564 (ASMo, AdP, reg. 1153, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. 105).

«A spesa del palazzo di Diamanti lire cento ottantaquattro, soldi diciotto, denari 11 marchesani e per la detta a meser Valentino di Ranzi per tanti che lui ha spesi in far principiar una fuxina e altri lavori in deto palazzo, §. 184.18.11».

---

## 1565

---

### Doc. 1

12 dicembre 1565: relazione dello scalco Giacomo Grana sul banchetto commissionato dal cardinale Luigi d'Este nel palazzo dei Diamanti, in omaggio alle nozze tra Alfonso II e Barbara d'Austria: l'evento non ebbe però luogo, a causa della morte di papa Pio IV de' Medici (BOSCHINI 1985 [1843], pp. 53-70).

«Provisione per una gran cena, festa e convito principalissimo, che da carne e da pesce insieme aveva ordinato e determinato di fare quel gran Prencipe, l'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Cardinale d'Este nel suo palazzo de Diamanti in Ferrara alla Serenissima Principessa Barbara d'Austria duchessa di Ferrara, cognata di Sua Signoria Illustrissima.

[...]

Dirò dunque che li Cardinali e Principe e Prencipesse ed Ambasciatori invitati erano questi:

prima il cardinale Verzelli [*Guido Luca Ferrero*] Legato mandato da Papa Pio quarto de' Medici ad incontrare e ricevere per sino appresso di Trento la Serenissima Principessa Barbara d'Austria Duchessa di Ferrara, con onorarla ed a presentarla in nome de Sua Santità, tenendole sempre compagnia per sino a Ferrara, e dopo ancora durante le feste delle nozze per sino alla nuova, che venne della morte di Sua Santità. La Serenissima Duchessa di Ferrara [*Barbara d'Asburgo*]. La Serenissima Duchessa di Mantova sua sorella [*Eleonora d'Asburgo*].

Madama Lucrezia d'Este sorella del Serenissimo Duca di Ferrara.

Madama Eleonora sua sorella.

La Principessa di Molfetta [*Camilla Borromeo*] moglie del Signor Don Cesare Gonzaga.

Il Cardinale di Correggio [*Girolamo da Correggio*].

Il Cardinale Madrucci [*Cristoforo Madruzzo*].

Il Cardinale d'Este [*Luigi*].

Il Serenissimo Duca di Ferrara [*Alfonso II d'Este*].

Il Duca di Mantova [*Guglielmo Gonzaga*].

Il Signor don Cesare Gonzaga principe di Molfetta.

Il Signor don Francesco d'Este marchese di Massa.

Il Signor don Alfonso d'Este [*marchese di Montecchio*].

Il Signor Vespasiano Gonzaga.

L'ambasciatore dell'Imperatore.

L'ambasciatore del Re di Francia.

L'ambasciatore del Re di Polonia.

L'ambasciatore della Signoria di Venezia.

L'ambasciatore del duca di Savoia.

L'ambasciatore del duca di Fiorenza.

L'ambasciatore della Repubblica di Lucca.

Quali ambasciatori con tutti li cardinali e principi e prencipesse avevano da mangiare insieme ad una tavola per ordine di dignità, e precedenza, apparata e servita detta tavola del modo che qui dissotto sarà detto, siccome si dirà di un'altra tavola longa, alla quale avranno da mangiare tutte le dame delle duchesse e prencipesse, e altre gentildonne forestiere venute ad onorare queste nozze, con le più nobili dame di scelta de la città di Ferrara, e con li più nobili Alemanni venuti con Sua Altezza, quali tutti per questa tavola ascendevano al numero di cento e quaranta.

[...]

Era poi fatta la provvisione de' piatti e tondi d'argento, con bacili, e boccali e saliere e tazze da frutta, oltre quelle di casa, che abbastanza potessero servire per la tavola delli principi, insieme con altri piatti e tondi di porcellana e di maiolica bianca per servire detta tavola a quattro piatti nel modo che qui dissotto sarà detto.

Salieri grandi d'argento per li trincianti n. 4.

Bacili con li suoi boccali n. 4.

Piatti d'argento grandi, mezzani e piccoli per servirsi dentro le vivande della cucina n. 400.

Tondi d'argento grandi e piccoli n. 200

*Per le frutta*

Piatti di maiolica bianca mezzani e piccoli n. 200.

Tondi di maiolica bianca n. 200.

*Per le confetture*

Piatti di porcellana n. 150.

Tondi di porcellana n. 50.

Era parimente fatta la provvisione del numero de' piatti di preda, che poteva abbondantissimamente far bisogno per l'altre tavole, quali piatti a posta s'erano fatti fare delli colori in livrea della Signora Duchessa sposa, che tra grandi, mezzani e piccoli erano n. 12 milla. Tondi de preda delli medesimi colori n. 3 milla.

[...]

Verrò dunque a dire che per celebrare questa bellissima festa, e cena, si era adornata tutta all'intorno la gran sala del palazzo de' diamanti di bellissimi palchi di legno posti a mezzo l'altezza della misura della sala, ma così ben fatti con li suoi modiglioni, e dipinti a finzione di metallo che non si sapeva discernere se fossero veri o finti; era poi addobbata tutta la muraglia, dalli palchi persino al tassello di bellissimi arazzi adornati con arme del Papa, dell'Imperatore, del Re di Franza e della casa d'Este, con bellissimi festoni

di verdure di lauri, cedri, limoni, melaranci, rose e garofani, quali facevano bellissima vista; e dissotto dalli palchi era adornata la muraglia di verdure pur di lauri, di limoni, cedri e melaranci con li frutti postili per dentro, ed altri fiori che facevano bellissimo vedere; e dissotto al fondo del tassello del palco, il quale era dipinto, vi erano attaccate con fil di rame delle figure di stucco bellissime, che tenevano torce in mano per render luce a quelle bellissime spalliere di verdure, ma di vantaggio per rendere luce e splendore alla gran sala vi erano accomodate sei file per il lungo della sala di bellissime figure pur di stucco, attaccate in aria con fili di rame, con torce in mano: avendo però considerazione che si lasciò la distanza per il mezzo e per il lungo della sala, dove aveva da capir la tavola, acciò di sopra non vi fossero torce che potessero sopra la tavola far qualche disordine, siccome altre volte è intervenuto.

Erano poi destinati molti uomini di qualche rispetto alla cura delli palchi, quali avevano da osservare quest'ordine di aver delle scalette per poter mettere sopra li palchi quelle sorta di genti oneste però e di qualche rispetto, che potessero vedere la festa e l'apparato della cena, senza dare punto d'impedimento alli servi, avendo questi tali il giudizio di accomodare con ordine dette persone, che ve ne potessero capire molte, quali persino finita la cena non avessero a ritornare a basso.

Era poi preparato nel capo di sopra della sala un palco basso, cioè longo quanto era larga la sala e largo piedi venti, ed alto gradini tre; il quale andava tutto coperto di bellissimi tappeti, dove aveva poi da esser posta la tavola del Prencipe per lo traverso della sala, e sopra la longhezza del detto palco; la qual tavola era di longhezza piedi 22, larga piedi tre e mezzo, la quale andava poi coperta di un panno di velluto morello cremisino fatto a posta con fregi d'oro e d'argento, colli colori di Sua Altezza e aveva poi da essere apparecchiata con due tovaglie sottilissime non più adoperate, piegate a opera bellissima, cioè una per le vivande, ed una per le frutta, ché per le confetture avevano da comparire in altro modo, siccome qui di sotto si dirà, ma sì bene che l'apparecchio della tavola alli prencipi aveva da esser adornato all'intorno di salviette piegate a opera, che fingessero una muraglia con baluardi e castelli; quali castelli e baluardi di salviette fatti con la tintura della muraglia, nell'entrare poi a tavola li Prencipi avevano da levare con rimetterli nelle sue panattiere per ordine.

L'altra tavola poi delle dame e cavalieri Alemanni aveva da esser posta per il longo e per il mezzo retamente della sala e di quella larghezza istessa, che di sopra ho detto, e di lunghezza piedi n. cento e cinque; la qual tavola andava poi coperta di un panno fino di lana morello nuovo con fregio e frange a colori di Sua Altezza, e di poi andava apparecchiata con due bellissime tovaglie una sopra l'altra, piegate a opera, cioè una per le vivande e frutta, l'altra per le confetture; e similmente avevano da esser piegate le salviette compartite in cento e quaranta poste, come di sopra ho detto; servita poi a 24 piatti da 24 scalchi e 24 incontri, con 24 uomini che portassero li detti piatti.

Era determinato il servizio della tavola de' Prencipi a quattro piatti, quali avevano da esser serviti a elezione del Cardinale padrone da quattro gentiluomini e cavalieri prencipalissimi di Ferrara, quali scalchi avevano da essere riccamente vestiti in concerto di velluto morello cremesino, colore di Sua Altezza, con fregi d'oro e d'argento a opera di ricamadore sopra li vestimenti e con cappelli all'Ongaresca in testa, alti e bellissimi di concerto, adornati con molte piume delli medesimi colori; siccome parimente avevano da essere vestiti quattro trincianti e quattro gentiluomini assistenti alla tavola per mettere le vivande in tavola innanzi alli Prencipi ed accomodarle con il giudizio loro, insieme con altri quattro scalchi per l'incontro del medesimo concerto, vestiti però differentemente dalli scalchi, quali avevano poi da essere continuamente assistenti alla tavola per servire e levare all'incontro il servizio presentato alla tavola da quelli gentiluomini scalchi, quali incontri di scalchi avevano d'aver dietro di loro delli garzoni vestiti di panno in livrea pur di Sua Altezza, con ceste grandi dipinte in concerto, per ricevere li piatti con le vivande e portarle alli lor luoghi deputati; e la vivanda aveva da essere levata dalla cucina a suono di trombe, e poi accompagnata con tamburi e portata alla tavola da ventiquattro gentiluomini parimenti vestiti in concerto, con deputati che chiamassero le vivande, quali avevano da esser compartiti per servire a sei per ciascheduno scalco, dove per segno avevano da portare una gran banda di taffetà di colore a elezione di ciascheduno scalco, per poter conoscere ognuno il suo servizio: nel principio del metter la vivanda in tavola avevano da esservi li tamburi e principiare una musica, durando mentre si metteva in tavola: ed avevano da essere avvertiti questi gentiluomini che subito presentata la vivanda alla tavola in mano delli

gentiluomini servienti assistenti, ritornassero alla cucina loro a pigliare il servizio, avendo da essere una volta da grasso, e una da magro.

Avevano da esser vestiti 12 paggi di quelli del Cardinale mio Signore, in concerto, e riccamente del modo che erano li gentiluomini serviti, de' quali quattro di loro avevano da tener li tondi con salviette alli trincianti e gli altri otto avevano da compartirsi, uno di loro per ciascheduno gentiluomo assistente, quali avevano da farli restar serviti continuamente di tondi netti per mutare e per ogni portata di vivande, li gentiluomini scalchi avevano da far portare per ciascheduna portata di vivande una navicella d'argento piena di salviette bianche e sottilissime, la quale aveva da esser portata dal primo di quelli gentiluomini serviti che camminava innanzi agli altri col seguito delle vivande, e presentandosi alla tavola, il gentiluomo assistente aveva con riverenza da porgerne una sopra un tondo per ciascheduno Cardinale o Prencipe o Prencipessa o ambasciatore, secondo il quartiere in che si trovasse l'assistente, continuando loro ogni servizio; gli altri quattro paggi avevano da portare innanzi alli principali gentiluomini scalchi una gran torcia di cera bianca per luce, ed onore del servizio. Aveva io determinato oltre agli ordini buoni dati, di esser continuamente in giro alle tavole, alle cucine, alle credenze ed altri officii, che portassero servizio e riputazione al mio Prencipe, ed alle mie fatiche, acciò non avvenisse qualche inconveniente e che fosse eseguito tutto il bello ordinato.

Era prima determinata una bellissima festa sopra l'istessa gran sala con due mute di torce, acciocchè ognuno, che sarebbe condotto sopra li palchi per vedere la festa, potesse anco godere la vista della cena, la quale s'aveva d'apparecchiare mentre che le Signore Prencipesse e Dame ed altri Signori si ritiravano in diverse stanze a pigliarsi qualche lor comodo, dove era provisto a tutto quello che potesse far bisogno e di molte sedie fornite di velluto; siccome dopo cena mentre che si ritirava la Signora Duchessa con l'altre Prencipesse o Prencipi, Cardinali ed Ambasciatori con tutte le Dame invitate ad udire un bellissimo concerto di musica, aveva da esser per me dato un umanissimo ordine per far con ogni prestezza levare tutte le tavole, banche e bottiglierie, con far bene spazzare e nettare benissimo tutta la sala, e fatto questo con rinnovar le torce a tutte le statue, riprincipiar la festa con animo di farla durare persino al giorno, dove verso il fine erasi determinata una colazione di

confetture universale, imbandite nelli piatti fatti a posta di pasta di mustaccioli muschiati, acciocchè, siccome si suol dire, è stato così del banchetto, che sonosi levati persino li piatti, così in questo si potesse dire, è stato così bello e copiosissimo il banchetto di vivande e confetture, che si sono mangiati persino li piatti; la qual colazione aveva da esser portata da paggi ed altri giovani gentiluomini mascherati parte da ninfe e parte da pastori, con vasi di vetro bellissimi, parte pieni di vino e parte di acque cannellate e zuccherate, con salviette; di che era così ben ordinata ogni cosa che non si poteva se non promettersene esecuzione plausibile».

---

## 1567

---

### Doc. 1

Aprile, data non specificata (FRANCESCHINI 1991, p. 22 e BRUGNOLI 2010, p. 166).

Il lapicida veronese Lorenzo di Pietro Quaini è incaricato di rimediare le pietre occorrenti per il lavori di trasformazione del palazzo dei Diamanti, su progetto dell'architetto Galasso Alghisi.

---

## 1568

---

### Doc. 1

25 ottobre 1568: «Conventio inter illustrissimum et reverendissimum D. D. Aloysium cardinalem Estensem ex una, et magistrum Joannem Antonium Trinchi et socios lapicidas, pro facienda scalla marmorea palacij dai diamanti prefati illustrissimi et reverendissimi D. D. cardinalis» (ASFe, ANA, Jacobelli Aurelio, matricola 596, pacco 27, cc. 72-73: citato ma non trascritto in FRANCESCHINI 1991, p. 22. La segnalazione del presente documento, e del prossimo, è da attribuirsi ad Andrea Faoro).

c. 72

«1568, die vigesimo quinto mensis octobris Ferrariae in domo habitationis infrascripti reverendi domini Leonardi posita in contrata Sancti Romani presentibus etc, domine Francisco filio ser Dominici de Bondenarijs cive Ferrariae de contrata Sancti Gulielmij, Gaspare filio Thomae de Marangonis familiare infrascripti domini Leonardi et in eius domo habitatore.

Providi viri magister Joannes Antonius filius quondam Jacobi de Trinchi civis Ferrariae de contrata Sancta Crucis, magister Octavianus filius quondam

Nicolai de Caribonis civis Ferrariae de contrata predicta, magister Thomas de Caribonis dicti magistri Octaviani frater civis Ferrariae de contrata omnium sanctorum et magister Castorius filius quondam Joannis Andreae de Ghirardonis civis Ferrariae de contrata Sancta Mariae Novae omnes lapicide, et quilibet ipsorum sponte etc. et omnia alio melliori modo etc obligantes se etc per se etc et principale etc in solidum renuntiantes etc solemnii stipulatione promiserunt reverendo domino Leonardo de Conosciuti filio domini Cipriani civi Ferrariae de contrata Sancti Romani maiori domus et uti maiori domus illustrissimi et reverendissimi D. D. Aloysij cardinalis Estensis et ipsi ac michi notario (?) publicae etc personae presentis etc vice et nomine dicti illustrissimi et reverendissimi D. D. cardinalis et heredum suorum facere scallam marmoream palacij nuncupati dai diamanti prefati illustrissimi et reverendissimi D. D. Cardinalis posit super via Angelorum juxta, ut vulgaliter dixerunt, il disegno e le misure eis dati per dominum Gallassius architectuum et agentem predicti illustrissimi et reverendissimi D. D. cardinalis et de quibus et prout in lista infrascripta vulgari sermone ponendo ipsos lapicidas nedum operas eorum sed etiam materiam videlicet marmores necessarios qui sint et esse debeant Istriacos et ut vulgo dicitur d'Istria exceptis tamen scallinis quadraginta quinque de quibus infra qui sint et esse debeant ex marmore veronense, et salvis pactis infrascritis, et cuius liste tenor est videlicet: questa si è la lista delle misure date per mano de meser Galasso che se contiene in la scalla de cinque patti, item:

c. LXXIII

Item scallini n. 45 longhi piè n. 9, larghi onze 14 grossi onze 5.

Item pezzi n. 20 longhi piè 8 larghi piè 2 li qualli vanno scontro li pilastri della scalla lavorati secondo li pilastri.

Item tutti li pilastri de bone lastre d'Istria lavorate al modo de sopra detto.

Item li pilastri che hano le lesene de onze 9 queste saranno larghi onze 17 grossi onze 14, le qualli serano pezzi n. 42 che si con(?)tara in onciatura.

Item pilastri n. 12 li quali sono le lesene attachà et diti pilastri vanno de pezzi n. tri per cadauno.

Item piè n. 150 de cornise.

Item dui fenestroni de piè 5 alti piè 10 intendemo li pilastri larghi onze 21 et al suo volto che seguita

in detta larghezza e grosso onze 8 con le sue piane lavorate al modo delli pilastri.

Et hoc ideo fecerunt et se facere ac fecisse asseruerunt quia ex adverso dictus reverendus dominus Leonardus maiordomus preffatus et nomine et vice dicti illustrissimi et reverendissimi d. d. cardinalis obligando ipsum illustrissimum et reverendissimum D. D. Aloysium cardinalem preffatum et eius bona omnia etc per se etc cum protestatione etc. tamen quod ipse R. D. Leonardus de suo proprio in aliquo non teneatur etc solemnii stipulatione promisit prefatis magistro Joanni Antonio, magistro Octaviano, magistro Thomae et magistro Castorio et cuilibet ipsorum presentibus etc pro se etc eidem et suis ut supra dare, solvere etc. ex causa prefate scalle conficiende tam, pro eorum manufacturis et operibus pro quanto spectat et spectabit ad officium et exercitium lapidicidae quam etiam pro pretiis lapidum necessariorum et eorum conducta ad civitatem Ferrariae ad ripam padi scutos septingentos septuaginta quinque auri in auro et id ultra ut vulgo dixerunt fare scaricare le prede cioè li marmori de nave

c. 73

e farli condurre o in le botège a Po de ditti maestri o vero altrove dove vorano li agenti di Sua Signoria Illustrissima che si lavorino omnibus ipsius illustrissimi etc sumptibus etc et prout omnis iuris etc. Hoc etiam pacto etc quod si dicti magistri Joannes Antonio et socii egebunt camera pro habitatione operariorum per eos magistrum Jo. Antonium et socios fortasse productis laborerijis faciendis conducere teneatur dictus illustrissimus etc ad eis dictam cameram et habitationem dare et consignare etc.

Et renuntiaverunt dicte partes, etc.

Que omnia etc.

Et voluerunt etc.

Sub pena scutorum 25 in auri et obligando etc.

Ego Aurelius Jacobellus notarius rogatus etc.»

## Doc. 2

25 ottobre 1568: «Conventio alia inter prefatum illustrissimum et reverendissimum D. D. cardinalem et magistrum Jo. Baptistam de Filippis marangonum» (ASFe, ANA, Jacobelli Aurelio, matricola 596, pacco 27, cc. 73-74: citato ma non trascritto in FRANCESCHINI 1991, p. 22).

c. 73

«1568, eiusdem millesimo et indictione die loco e testibus suprascriptis.

Prohibus viri magistro Joannes Baptista filius quondam Bernardini de Filippis marangonus et civis Ferrariae de contrata Bucecanallium sponte etc. obligandos se etc. per se et solemnii stipulatione convenit et promisit reverendo domino Leonardo filio domini Cipriani de Conosciutis civi ferrarie de contrata Sancti Romani maiori domus et uti maiori domus illustrissimi

c. LXXIV

e reverendissimi d. d. Aloysij cardinalis estensis et ipsi ac michi notario infrascritto publice etc. personae presentibus etc. vive et nomine praefati illustrissimi et reverendissimi d. d. cardinalis et heredum suorum facere quantum sit pro operibus et hiis que ad exercitium marangoni spectant et pertinent et spectare et pertinere dignoscuntur et non alter laboreria infrascripta sub pretijs infrascritis et de quibus infra, et que laboreria sunt talia ut infra vulgari sermone descripta, videlicet.

Desfare il coperto vecchio della sala del palazzo dei diamanti di Sua Signoria Illustrissima et rificare il detto coperto secondo il disegno fatto dal' architetto o vero secondo che ordinarà Sua Signoria Illustrissima quando a lei piacesse di volerlo altramente.

Item fare il soffittà sfondato de detta sala cioè de maniffatura de marangone secondo il disegno fatto dall'architetto o vero che ordinarà il detto architetto e come ordinarà Sua Signoria Illustrissima ancora che gli aggongesse. Il qual soffittà sia e debbia esser fatto più bello e più polito de quelli che Sua Signoria Illustrissima ha fatto fare in le camere nuove de detto palazzo.

Et hanc ideo promissionem et obligationem fecit et se facere ac fecisse asseruit dictus magister Jo. Baptista quia ex adverso distus reverendus D. Leonardus maior domus preffatus obligando ipsum illustrissimum et reverendissimum D. D. Aloysium cardinalem et eius bona omnia etc. per se etc cum protestatione tamen quod ipse d. Leonardus de suo proprio in aliquo non teneatur ut sic expresse protestatus est etc. solemnii stipulatione promisit ipsi magistro Jo. Baptiste presenti etc. pro se etc. eidem dare solvere pro suis operibus et manufacturis pro prefati faciendis et exequendis scutos centum septuaginta auri in auro et id ultra etiam omnes res necessarias et ut vulgo dixerunt tutta la robba che bisognerà.

Ad computum quorum scutorum centum septuaginta magnificus dominus Orlandus Crispus filius quondam magnifici D. Ambrosij ex Monteferrato familiaris prefati Illustrissimi e Reverendissimi D. D. Cardinalis e depositarius pecuniarum predicti Illustrissim etc. [...] Et renuntiaverunt dicte partes, etc.

Que omnia etc.

Et voluerunt etc.

Sub pena scutorum 25 in auri et obligando etc.

Ego Maurelius Jacobellus notarius rogatus etc.».

---

## 1569

---

### Doc. 1

11 luglio 1569 (ASMo, AdP, reg. 1243, «Registro de mandati [*di Luigi d'Este*], c. 57).

«Di comissione dell'illustrissimo Signor conte Belisario Estense Tassone commissario generale dell'illustrissimo e Reverendissimo cardinale d'Este, voi meser Ippolito Visdomini cassiero pagate a quella spesa straordinaria lire ventiuna, soldi nove marchesani e per lei a meser Agosto Guardi providitore e a meser Francesco Frazzo per altri tanti che loro asigna aver spesi in legna e candeled per far fuoghi e aluminare de candelled il palazzo del domo e deli Diamanti per la vittoria da cattolici contra ugonotti in Francia, £. 21.9».

---

## 1570

---

### Doc. 1

26 agosto 1570 (ASMo, AdP, reg. 1158, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*], c. XCIX).

«A spesa de fabriche et reparacione scudi cento d'oro in oro e per lei a maistro Lorenzo Quaino contanti a conto de marmori lavorati che lui dà per servizio dela fabrica deli Diamanti, £. 390.0.0».

### Doc. 2

26 agosto 1570 (ASMo, AdP, reg. 1244, «Registro de mandati [*di Luigi d'Este*], c. L).

«Di commissione dell'illustrissimo Signor conte Belisario Estense Tassone commissario generale dell'illustrissimo e Reverendissimo cardinale d'Este, voi meser Ippolito Visdomini cassiero pagate a quella spesa dela fabrica del Palazzo de Diamanti scudi cento d'oro in oro e per la detta a maistro Lorenzo Quaino capo mastro taia pietre veronese a conto de marmori lavorati per bisogno de detta fabrica, Δ 100».

### Doc. 3

15 dicembre 1570 (ASMo, AdP, reg. 1244, «Registro de mandati [*di Luigi d'Este*], c. 74).

«De commission predetta vui meser Ippolito pagate a quella a spesa straordinaria lire quarantaquattro, soldi sei denari sei marchesani e per la detta a meser Alesandro dal Sapone per tanti assegna aver spesi in brazza 200 de burazina e altre robbe e mercede de coprire e accomodar li pavaglioni fati nel giardino de Diamanti per l'illustrissime Signore sorelle de Sua Signoria Illustrissima che gli sono redute per causa del teremoto, £. 44.6.6».

---

## 1571

---

### Doc. 1

3 novembre 1571 (ASMo, AdP, reg. 1159, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*], c. LXXX).

«A spesa de fabriche et reparacion di dentro lire diciasette soldi due marchesani e per lei a maistro Zan Antonio da Biela coprica contanti per sua mercede de avere ricoperto il palazzo deli Diamanti, appar mandato sotto di 30 ottobre proximo passato, £. 17.2.0».

### Doc. 2

3 dicembre 1571 (ASMo, AdP, reg. 1159, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*], c. 83).

«A spesa dela fabrica del palazzo dali Diamanti lire una, soldi dodeci denari 10 marchesani e per lei a meser Pasquale Angelucio contanti per tanti da lui pagati a diverse persone per diverse cause in servizio dela fabrica deli Diamanti, appar mandato in libro a c. 99, £. 1.12.10».

---

## 1572

---

### Doc. 1

Primo febbraio 1572 (ASMo, AdP, reg. 1160, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*], c. LXXIII).

«A spesa della fabrica del palazzo deli Diamanti scudi dieci d'oro in oro e per lei a meser Galaso architetto contanti per sue fatiche date in deta fabrica appar mandato sotto di 24 gienaro proximo passato, in libro c. 89, £. 39.0.0».

### Doc. 2

23 febbraio 1572 (ASMo, AdP, reg. 1247, «Registro de Mandati [*di Luigi d'Este*], c. 6).

«De commissione dell'Illustrissimo Signor Conte Bellisario Estense Tassone Commissario Generale dell'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cardinale d'Este; Vui messer Ippolito Visdomino cassiero di Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima pagate a quella spesa della fabrica del palazzo delli Diamanti lire diciasette, soldi otto marchesani e per lei a maestro Felippo Vasale murador a conto de sua merçede de aver lavorato nel sudetto palazzo, & 17.8.0».

---

## 1573

---

### Doc. 1

27 gennaio 1573 (ASMo, AdP, reg. 1247, «Registro de Mandati [di Luigi d'Este]», c. 53).

«De commissione dell'Illustrissimo Signor Conte Bellisario Estense Tassone Commissario Generale dell'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cardinale d'Este; Vui messer Ippolito Visdomino cassiero di Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima pagate a quella spesa della fabrica del palazzo delli Diamanti lire decenove marchesani e per lei a maestro Giovan Antonio fenestraro per avere conzo fenestre e messo occhi a più finestre de detto palazzo, & 19.0.0».

### Doc. 2

14 febbraio 1573 (ASMo, AdP, reg. 1247, «Registro de Mandati [di Luigi d'Este]», c. 56).

«De commissione dell'Illustrissimo Signor Conte Bellisario Estense Tassone Commissario Generale dell'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cardinale d'Este; Vui messer Ippolito predeto pagate a quella spesa dela stalla lire quattro, solddi decenove marchesani e per lei ad Agostino de Zemegnano caratero per sua mercede de avere conduto carra ondec de feno dal fenille de Sua Signoria Illustrissima da Santo Benedeto alla stalla delli Diamanti con sue carrete e cavalli per bisogno de cavalli e muli de ditta stalla, & 4.19.0».

---

## 1574

---

### Doc. 1

5 agosto 1574 (ASMo, AdP, reg. 1249, «Registro de Mandati [di Luigi d'Este]», c. 41).

«De commissione dell'Illustrissimo Signor conte Bellisario Estense Tassoni commissario generale dell'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Cardinale da Este, vui meser Ippolito Visdomino [cassiero] pagate

a quella spesa straordinaria lire sesanta, doldi otto denari 2 marchesani e per lei a meser Biasio Mamarrello per altri tanti che lui asigna aver spesi e pagati in fare fare arme de più sorte con li soi festoni e altre manufature che sono in tutto arme n. 30 fate atacare al palazzo delli Diamanti et al palazzo del Domo per la venuta a Ferrara del Re Cristianissimo [Enrico III di Valois], & 60.8.4».

---

## 1575

---

### Doc. 1

24 gennaio 1575 (ASMo, AdP, reg. 1249, «Registro de Mandati [di Luigi d'Este]», c. LXXIV).

«De commissione dell'Illustrissimo Signor conte Bellisario Estense Tassoni commissario generale dell'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Cardinale da Este, vui meser Ippolito Visdomino pagate a quella spesa della fabrica del palazzo deli Diamanti lire sei, soldi tri marchesani e per lei a più e diverse persone per tante loro robbe et mercede date per bisogno dela caza (sic) dove se tiene al coperto li marmori de detto palazzo, & 6.3.0».

---

## 1578

---

### Doc. 1

30 agosto 1578, «Intrada et Ussita delli denari della Illustrissima Signora Donna Marfisa da Este, quali sono stati posti sopra il Banco del magnifico meser Paulo Zerbinato e dispensati per sua mano, il tutto per servizio de Sua Eccellenzia» (ASMo, AdP, b. 1513, Miscellanea di documenti relativi a diversi personaggi di Casa d'Este, fascicolo sciolto, c. LIII).

«Conto de denari qualli ha pagatti il magnifico meser Paulo Zerbinato banchiero per servizio e bisogno della Illustrissima et Eccellentissima Signora Donna Marfisa da Este per virtù de mandati signati di mano dello Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Alfonso da Este, et sono come appresso.

Adi 30 agosto 1578.

A spesa de fabriche a maestro Francesco Lanzotto magnan lire tre, soldi dieci marchesani per il precio de due chiavature con le sue chiave, poste alle stancie de meser Gasparo delli Azzi, nel palazzo di Diamanti per ponergli gli libri della Illustrissima Signora Dona Marfisa, & 3.10.0».

A detta spesa a maestro Parise e compagni marangoni lire due, soldi due marchesani per lor mercede de avere dato opere tre a soldi 14 marchesani l'una, in asserare il fenille della stalla di Diamanti, et asserare la stanza delle legne il tutto per servizio della Illustrissima Signora Dona Marfisa, § 2.2.0».

---

## 1584

---

### Doc. 1

7 luglio 1584 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*], c. 10).

«A maestro Anteo [\*\*\*] intersiatore scudi quattro moneta a soldi 76 marchesani l'uno a conto de lavorieri d'intagli che lui fa per una carrozza dell'illustrissima Signora sposa, §. 15.4.0».

### Doc. 2

8 e 28 agosto 1584 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*], c. 11).

«A maestro Antonio senese zettadore lire dieci marchesane a conto di brocche d'ottone che lui fa per la carrozza dell'Eccellentissima Signora sposa del Signor Don Cesare Eccellentissimo delli quali sia fatto debitore, §. 10.0.0. Adì 28 detto.

A meser Giacomo todesco lire sette, soldi dodici marchesane per sua mercede d'aver fatto più stampe di cera per stampare brocche, borchie et altro per far aquile per la carrozza dela Signora sposa, §. 7.12.0».

### Doc. 3

17 novembre 1584 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*], c. 12).

«A maestro Giulio et a maestro Giovan Maria Lovati intersiatori, con tri gargioni lire cinque marchesane per tante opere ch'essi hanno dato nella settimana finita adì sopradeto in lavorare nel palazzo delli Diamanti a fare lettieri et tellari da finestre per bisogno de detto palazzo, §. 5.0.0».

### Doc. 4

19 novembre 1584 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*], c. 12).

«A meser Giovan Antonio Boccaccio mercante da legnami lire centosessantaquattro, soldi sei, denari 6 marchesani per il prezio di tanti legnami di più e diverse sorte del suo fontico che lui ha dato per far tappe da botte, lettieri, tavole, banche et tellari da finestre, il tutto per bisogno e servizio del palazzo

delli Diamanti, ove deve andare a stanziare l'Eccellentissimo Signor Don Cesare con l'Eccellentissima Signora sua consorte e loro famiglia, §. 164.6.0».

### Doc. 5

28 novembre 1584 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*], c. XIII).

«A maestro Giovanni e fratelli de Bongiovanni depintori et adoratori scudi quindici moneta a soldi 76 marchesani l'uno a conto della carrozza della signora sposa del Signor don Cesare Eccellentissimo, che essi adorano, §. 57.0.0».

---

## 1585

---

### Doc. 1

23 marzo 1585 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*], c. 16).

«A maestro Ruggiero Gazzuola pittore lire otto marchesane a buon conto de lavorieri di suo esercizio che lui fa nel palazzo delli Diamanti, §. 8.0.0».

### Doc. 2

6 aprile 1585 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*], c. XVII).

«Al sodeto maestro Ruggero Gazzola pittore lire dodici marchesane a bon conto de lavorare nel palazzo delli Diamanti per servizio delle nozze che si hano a fare dell'Eccellentissimo Signor Don Cesare e sia fatto debitore, §. 12.0.0».

### Doc. 3

13 aprile 1585 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*], c. 17).

«A maestro Giulio Lovati intersiatore lire quindici marchesane per conto de colonne otto per due lettieri delli signori sposi eccellentissimi, una lettiera d'un camerino et tri scani da servizio, §. 15.0.0».

### Doc. 4

20 aprile 1585 (ASMo, AdP, reg. 502, «Registro de mandati e bolettini de don Alfonso da Este», c. XXII).

«A maestro Rugiero Gazuola per aver dipinto la camera del pogiolo che si è fatto di nuovo in alcuni luochi et altri lavoreri, §. 1.15.0».

### Doc. 5

4 maggio 1585 (ASMo, AdP, reg. 502, «Registro de mandati e bolettini de don Alfonso da Este», c. 24).

«A maestro Rugiero Gazuola pitore lire dieci marchesane per far arme del papa per atacare al palazzo et alla stalla ali diamanti, §. 10.0.0».

#### **Doc. 6**

26 aprile 1585 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 18).

«A meser Jacomo Rovinetti mastro da curami d'oro scudi trecento moneta a soldi 76 marchesani l'uno a conto de corami, cioè paramenti che lui fa fare per sei camere del palazzo delli Diamanti per servizio del signor don Cesare Eccellentissimo, §. 1140.0.0».

#### **Doc. 7**

8 giugno 1585 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 22).

«A maestro Ruggiero Gazzuola pittore lire trentuna marchesane a conto de suo credito d'aver dorato e depinto di biaca bronita otto colonne da lettiera con gli suoi telari, e quattro altre colonne fatte verde a oleo schitenate d'oro, con dodeci vasi dorati. Il tutto per fornire tre lettiere per occasione delle nozze del Signor Don Cesare Eccellentissimo, §. 31.0.0».

#### **Doc. 8**

15 giugno 1585 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*]», c. XXIII).

«A meser Zaccaria Bonetti speciale lire venteotto, soldi tre denari 4 marchesani per il prezio de più e diverse sorte de colori che lui ha dati per dipingere usci, finestre di legne e tellari di legne da finestre nel palazzo delli Diamanti, nelli mesi di marzo e aprile del presente anno, come appare sua minuta lista con il mandato sotto signato, §. 28.3.4».

#### **Doc. 9**

26 giugno 1585 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 23).

«A meser Enea Fontana mastro da curami d'oro in Bologna, scudi duecento moneta a soldi 77 denari 4 marchesani l'uno a buon conto de cinque paramenti di curame di pelle rosse, con candelieri e frisi d'oro e argento che lui fa per il palazzo delli Diamanti per occasione delle nozze del Signor Don Cesare Eccellentissimo, e sia fatto debitore e per lui all' Illustre Signor Cornelio Lambertini gentiluomo bolognese per pagarglieli, §. 773.6.8».

#### **Doc. 10**

27 luglio 1585 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 25).

«A maestro Giulio Lovati intersiatore lire ventiuana, soldi dodeci marchesani a conto d'otto colonne de pezzo da lettiera e una lettiera per un camerino e sette scarane al imperiale e due scani de noce da servizi che lui ha fatto e dato per servizio del Signor Don Cesare Eccellentissimo figliolo del Signor Nostro Eccellentissimo per occasione delle future sue nozze, §. 21.12.0».

#### **Doc. 11**

6 settembre 1585 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*]», c. XXVIII).

c. XXVIII

«A maestro Guido Presciani sellaro lire trentauna, soldi quindici per sua mercede de avere fornito ventiquattro scarane all'imperiale di nogara, dodeci di veluto e dodeci di corame con sue franze e dua scani da servizi e una sella da posta, il tutto di robba del Signor Nostro Eccellentissimo, le quali cose hanno a servire per le nozze del Signor Don Cesare Eccellentissimo nel palazzo delli Diamanti, come appare sua minuta lista con il mandato sotto signato, §. 31.15.0».

c. 28

«A maestro Ruggero Gazzuola pittore lire ventidua marchesani per sua mercede de avere depinto e adorato un paro de pomi da sparavero dipinto di verderrame a oleo d'argento e brunito un paro de candelieri grandi di legno da torze e dieci pomi fatti di verd'orpimento lavorati di bianco e vernigati, il tutto per il palazzo delli Diamanti in occasione delle future nozze del Signor Don Cesare Eccellentissimo, §. 22.0.0».

#### **Doc. 12**

12 ottobre 1585 (ASMo, AdP, reg. 502, «Registro de mandati e bolettini de don Alfonso da Este», c. CI).

«A maestro Marcoantonio Giandosio e compagni marangoni lire diciannove marchesane a conto deli cornisoti che essi fano nell'appartamento novo del palazzo deli Diamanti, §. 19.0.0».

#### **Doc. 13**

25 ottobre 1585 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 31).

«A maestro Ruggiero Gazzuola depintore lire ventiuana, soldi cinque marchesane per il prezio de tanti co-

lori e sue fatture poste in far dipingere piedi duecentocinquantaotto de cornisotti, cioè piedi 220 a soldi uno, denari 6 il piede e piedi 38 a soldi 2 denari 6 marchesani il piede, il tutto per le camere nuove del palazzo delli Diamanti dell'Eccellentissima Signora sposa del signor Don Cesare Eccellentissimo, *l.* 215.0».

#### **Doc. 14**

30 ottobre 1585 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 31).

«A maistro Ruggiero Gazzuola pittore lire venticinque marchesani a buon conto d'arme de carta che lui fa de diverse sorte per la salla a palazzo delli Diamanti per occasione delle future nozze, *l.* 25.0.0».

#### **Doc. 15**

24 dicembre 1585 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 34).

«Alla Reverenda sor Lucrezia Costabili de Santa Caterina da Siena lire due, soldi due marchesani per sua mercede de avere cusito un camise e un amito per la chiesa del palazzo delli Diamanti de suo revo e merleti, *l.* 2.2.0».

---

## 1586

---

#### **Doc. 1**

Febbraio (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*]»).

14 febbraio 1586, c. XXXVII

«A meser Francesco Zurlato fornasaro lire nove marchesani per il prezzo de stara trenta de calcina che lui ha datta per fare una giesiola nel palazzo delli Diamanti taccata alle stanze ove ha da stare l'Eccellentissima Signora sposa del Signor Don Cesare Eccellentissimo, *l.* 9.0.0».

15 febbraio 1586, c. 37

«A maistro Giovan Paolo Finotto e compagni lire venti, soldi dieci denari 6 marchesani per il prezzo de tante castre de cerchi de più grandezze che lui ha dati e poste in opera, computà la sua fattura in fare trentadue festoni per mettere sopra la salla grande del palazzo delli Diamanti in occasione delle future nozze, *l.* 20.1.0.6».

24 febbraio 1586, c. XXXIX

«A meser Ercole Prinati fornasaro lire sei marchesani per il prezzo di stara venti de calcina che lui ha dato

per bisogno de fare una gisiola nel palazzo delli Diamanti in occasione delle nozze del Signor Don Cesare Eccellentissimo, *l.* 6.0.0».

#### **Doc. 2**

Ultimo febbraio 1586: arrivo a Ferrara di Virginia de' Medici, sposa di Cesare d'Este (ISNARDI, c. CCLVI).

«Il Serenissimo Signor duca Nostro et molti gentilhuomini gli andorono contro sino a Po, e l'accompagnorno insieme col suo sposo al palazzo dei Diamanti dove era la Serenissima madama duchessa nostra con molte gentildone, che li raccolse con molte cerimonie. Il sopradetto palazzo dei Diamanti in quel tempo era dell'illustrissimo e reverendissimo Signor cardinale estense, ma Sua Sua Signoria Reverendissima si contento al sopradetto signor don Cesare, però che non si poteva accomodare nel palazzo del padre con sua famiglia».

Ultimo febbraio 1586 (FRIZZI 1848, p. 425)

«Giunto il tempo prefisso al matrimonio di D. Cesare colla Medici, andò egli a Firenze li 30 gennaio del 1586 con 10 de' primi nobili ferraresi, e la sposò li 6 febbraio, indi se la condusse a Belvedere. Entrò egli privatamente ai 23 di febbraio, ed ella pomposamente all'ultimo del mese, ed ebbero stanza ambidue nel palazzo de' Diamanti del card. Luigi. In quella gran sala si rappresentò un torneo a piedi in uno degli 8 giorni consecutivi, ne' quali fu sempre nello stesso luogo corte bandita, e la città festeggiò questo avvenimento di cui la *Relazione* fu data alle stampe».

#### **Doc. 3**

18 marzo 1586 (ASMo, AdP, reg. 146, «Intrada e Usita de contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 39).

«A maistro Ruggiero Gazzuola pittore lire undeci, soldi quattro marchesane a buon conto e per resto del pagamento d'aver fatto ventisette arme de diversi principi per bisogno di ponere sopra la sala grande et porta della strada grande del palazzo delli Diamanti per occasione delle nozze, *l.* 11.4.0».

#### **Doc. 4**

19 giugno 1586 (ASMo, AdP, reg. 148, «Spenderia [*di Cesare d'Este*]», c. 37).

«A maistro Gasparo Massa caradore lire dodeci marchesane per l'amtore de piedi dieci de asso di nogara, che lui ha dato per far una tavola alla spagnola

con tre cavaleti per l'Eccellentissimo Signor Nostro a ragione de soldi 24 marchesani il piede,  $\text{ₚ}$ . 12.0.0.

A maestro Giulio Lovato intersiadore lire trenta marchesane per l'amontare delle infrascritte robbe che lui ha fatto di suo legname per bisogno della corte de Sua Eccellenza, cioè una tavola di nogara con tre cavaleti, una gielosia di arso cornisata et un telaro di pezzo a un retratto di Fiorenza qual la cornisato, come apare per una sua lista posta in filza segnata n. 20, le quali robbe sono state consegnate a meser Marcantonio Cavazza guardarobiero de Sua Eccellenza».

### **Doc. 5**

19 luglio 1586 (ASMo, AdP, reg. 148, «Spenderia [*di Cesare d'Este*]», c. LXXXI).

«A maestro Bartolomeo Cavazza marangone lire decinove, soldi dieci marchesani e questi a bon conto de sua manifattura de far un pezuolo di legno sopra al cantone del palazzo di Diamanti,  $\text{ₚ}$ . 19.10.0».

### **Doc. 6**

11 agosto 1586 (ASMo, AdP, reg. 148, «Spenderia [*di Cesare d'Este*]», c. LXXXI: citato in CAVICCHIOLI 2008, p. 106, con diversa segnatura archivistica).

«A maestro Bartolomeo Cavazza marangone lire quindici marchesane cioè lire 10.18.0 per resto de sua manifattura de avere fatto il poggiole de legname sopra il cantone del palazzo di Diamanti et lire 4.2.0 per sua mercede de avere fatto una porta alla cantina de detto palazzo,  $\text{ₚ}$ . 15.0.0.

A maestro Ruggiero Gazuola depintore lire sedeci soldi quatro marchesani, cioè lire 15.4.0 per avere finto de malmoro el pezolo de legno che è sopra il cantone del palazzo dei Diamanti e soldi 20 per avere depinto l'uscio del detto pezuolo de verde con liste bianche,  $\text{ₚ}$ . 16.4.0».

### **Doc. 7**

14 agosto 1586 (ASMo, AdP, reg. 148, «Spenderia [*di Cesare d'Este*]», c. 81).

«A maestro Ercole Lovato turlidore lire dodeci marchesane cioè lire 11 per sua mercede de avere fatto a torlo trenta balaustri quali si sono posti al pezolo che si è fatto sopra al cantone del palazzo de Diamanti et soldi 20 per aver fatto una cassa de legno per fare coprire di curamo per una coppa d'argento dell'Eccellentissimo Signor Nostro,  $\text{ₚ}$ . 12.0.0».

### **Doc. 8**

22 agosto 1586 (ASMo, AdP, reg. 148, «Spenderia [*di Cesare d'Este*]», c. 81).

«A maestro Alessandro Caribon scarpelino lire cinque marchesane per sua mercede de avere forato nelle palestrate di malmoro de cinque finestre del palazzo di Diamanti quaranta busi per bisogno de meterli le finestre di vedro a ragione de soldi 3 denari 6 per cadaun buso,  $\text{ₚ}$ . 5.0.0».

### **Doc. 9**

9 settembre 1586 (ASMo, AdP, reg. 148, «Spenderia [*di Cesare d'Este*]», c. 81).

«A maestro Lorenzo Nogara scarpelino lire due marchesane per sue manifatture de avere messo cinque ferri impiombati nelli mudioni del pezuolo fatto fare sopra il cantone del palazzo delli Diamanti e per averli messo quattro chiavele che tiene il parapetto sopra li balaustri e per averli tagliato gli diamanti che si sono messo a detto pezuolo, come del tutto appare per una sua lista fatta adì 4 d'agosto passato posta in filza sotto n. 29,  $\text{ₚ}$ . 2.0.0».

### **Doc. 10**

12 novembre 1586 (ASMo, AdP, reg. 503, «Registro de mandati [*di don Alfonso*]», c. XLIX).

«A maestro Rugero Gazuola depentore per aver depinto piedi 72 de cornisotti de diversi colori per la camera de Sua Eccellenza nel appartamento dove stava lo Eccellentissimo Signor Don Cesare,  $\text{ₚ}$ . 13.1.0».

---

## 1588

---

### **Doc. 1**

9 gennaio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. LVI).

«A spesa de fabbriche di dentro lire ventisette, soldi decinove marchesani a più maestranze marangoni e muradori e gargioni e manoali e a cadauno d'essi la sua ratta per lor mercede de opere quarantauna e meza che essi hanno date da di 3 genajo 1588 per tutto li 8 detto a diversi prezzi a lavorare neli camerini, camere e cucine nel palazzo delli Diamanti,  $\text{ₚ}$ . 27.19.0».

### **Doc. 2**

23 gennaio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. LXI).

«A spesa di fabbriche e riparazione de dentro lire venti, soldi dodeci marchesani a maestro Giovan Francesco di

Bon Alberti depintore per aver fatto verde telari usci, finestre e altro nel palazzo delli Diamanti, §. 20.12.0».

### Doc. 3

29 gennaio 1588 (ASMo, CdC, MS, filza 137, Mandato n. 76 sottoscritto dal guardarobiere Marcantonio Cavazza).

«Lista de Zanfrancesco Bonalberto de lavori fatti a sue spexe per l'illustrissimo Signor don Cesaro da Este.

Adi 24 dicembre 1587 de comision del Signor Girolimo [*Signorello merciaio? o Galeazzi?*] per aver finto de nogara le cornise de dui quadri, uno il retrato del duca Alfonso e l'altro de uno re de Franza, §. 2.0.0.

E a dito per aver conciato uno quadro dela sententia de Paris che era rotto, con colori a oleo, §. 1.5.0.

E più per aver acomodato uno quadreto deli tre magi con colori a olio, §. 1.10.0.

E più per aver fatto verde peci de cantinele dove si è atacato le spaliere nele camere del Signore, §. 0.10.0.

E adi 18 gennaio 1588 per avere dipinto in verde con verdura de rovere una casa da instramento da sonare per la Illustrissima Signora dona Leonora [*d'Este*], con dui cavaleti per bisogno de deta casa a spexe del pitore, §. 12.0.0.

E più per avere fato de verdo uno tavolino tondo per la sudeta Signora e lavorato de verdura de rovere in vernigato, §. 2.10.0».

### Doc. 4

Primo febbraio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*Cesare d'Este*]», c. LXIV).

«A spesa della guardarobba lire tredici soldi sedeci marchesani a maistro Giovan Francesco di Bonalberti depintore per sua mercede de aver finto di nogara le cornici de dua quadri di comisione del Signor Girolamo [*Signorello merciaio? o Galeazzi?*], aver conciato altri quadri et aver dipinto di verde una cassa da instramento per la Eccellentissima Signora donna Leonora, come distintamente appare per una lista vista, tassata et affirmata dal magnifico guardarobbiero de di 24 dicembre 1587 per tutto li 29 gennaio 1588 posta nella filza delle scritture del presente anno sotto n. 76, §. 13.16.0».

### Doc. 5

13 febbraio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. LXX: citato ma non trascritto in KEHL 1991, p. 98)).

«Alle infrascritte e seguente persone la infrascritta quantità de denari e a cadauna de esse la ratta loro a conto di lavorare alla salla grande del Palazzo dei Diamanti.

Maistro Bartolomeo Cavazza e compagno marangone §. 40.0.0.

Maistro Giulio Rezato e compagno muradore §. 30.0.0.

Maistro Rinaldo Bergamino tagliapietra e compagno §. 12.0.0.

Che fanno in summa §. 82.0.0».

### Doc. 6

23 febbraio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 74).

«A maistro Ottaviano fiamengo intagliatore lire cinquantasette marchesani per scudi 15 da soldi 76 marchesani l'un a buon conto de sua mercede d'aver a far e intagliare quattro colonne de legno, vasi, figure, fogliami, fiori e altre sorte d'intagli per bisogno de una lettiera del parto della Signora Nostra Eccellentissima che lui si è obbligato da lavorarle per scudi quarantacinque simili, computà gli vasi quattro di sopra dalle colonne e per lui contanti a meser Gasparo di Azzi per tanti pagatoli, §. 57.0.0».

### Doc. 7

26 febbraio 1588 (ASMo, CdC, MS, filza 137, allegato al Mandato n. 144 sottoscritto da Marcantonio Giandoso).

«Alo Illustrissimo Signor Don Cezaro, io Rugier Gazuolla depintore ò fato le sottoscritte fature a tutte mie spese:

prima quatro colone da letiera indorate, cioè il capitel e il vazo di mezo e la basa e il vazo che va sopra ale colone e le nicole del telar una a mezo e meza dali capi e tutto il resto dà di laca de grana e vernigato, ogni cosa la meto scudi nuove che fa lire 34.4.0.

E più quatro altre colone con i soi vazi e il suo telaro con il medesimo oro ch'è à quela de sopra e il resto dà de azuro e vernigate la meto scudi otto e mezzo, che fa §. 32.6.0.

E più du pomi che acompagna le dete letiere d'oro e de azuro e di laca con dodeci vazi e dodeci bale tute adorate e il resto adornato d'oro benissimo e vernigato ogni cosa li meto tuti dui scudi 5 che fa §. 19.0.0».

### Doc. 8

27 febbraio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]: riferimenti in CAVICCHIOLI 1992a, p. XLI, nota 16).

c. LXXVI

«A spesa de fabriche e riparazioni de dentro lire sette, soldi tredici marchesani a maistro Giulio Lovato intersiadore per sua mercede de avere fatto manichi a scarpelli n. 32 de più sorte e un battetur di nogara

per bisogno della bottega dell'Eccellentissimo Signor Nostro e aver fatto uno armario per la Signora Nostra Eccellentissima, §. 7.13.0.

A meser Lodovico Bongiovanni pittore e adoratore lire cinquantasette marchesane per scudi 15 da soldi 76 l'uno a bon conto de suo oro, colori e fatture che ponerà in adorare, dipinzere le quattro colonne e vasi di sopra da esse della letiera del parto della Signora Nostra Eccellentissima, computà le figure de dete colone e vasi che vano fatto di carnasone, il qual lavoriero tutto ha promesso di far per scudi quarantacinque, §. 57.0.0».

c. 76

«A meser Domenico Mona pittore lire novantacinque marchesane per scudi 25 da soldi 76 marchesani l'un a bon conto de sue robbe e mercede de far alcuni pezzi di lama de argento che vano dipinti per compimento della travacca venuta da Roma per il parto della Signora Nostra Eccellentissima, §. 95.0.0».

### Doc. 9

29 febbraio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [di Cesare d'Este]», c. 76).

«A spesa de orti, giardini e broigli la infrascritta quantità de denari alle infrascritte due persone e a cadauna di esse la sua ratta infrascritta per l'amountare della sottoscritta quantità de opii che essi hanno dato per piantare nel boschetto del giardino dei Diamanti.

Girolamo Bottone lire diciassette marchesane per opii n. cento settanta, a soldi 2 marchesani l'un, §. 17.0.0.

Nicolò Tamarozzo lire tre marchesane per opii n. trenta a detto prezzo, §. 3.0.0».

### Doc. 10

Primo marzo 1588 (ASMo, CdC, MS, filza 137, Allegato al Mandato n. 178 sottoscritto da Marcantonio Giadoso).

«Al nome de Dio adi primo de marcio 1588.

Lo Illustrissimo et Eccellentissimo Signor, el Signor Don Cezaro da Este patron nostro de dare a mi Bartolamio Cavazza marangon e mistro Pietro Cavazza e mistro Fabricio Manzier tutti tri compagni insieme lire cento ottantacinque e soldi desdoto, dinari sei marchesani e questi sono per l'amountare de perteghe n. 24 e piedi n. 29 de solaro a canpe quadre, a soldi uno e dinari sei marchesani del piede e questo sono il solaro dela sala granda del palazo de Diamanti, che così ha comandato meser Marcantonio Giadoso ufficiale sopra le fabriche de Sua Altezza, §. 185.18.6».

### Doc. 11

4 marzo 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [di Cesare d'Este]», c. 79: riferimenti in CAVICCHIOLI 1992a, p. XLI, nota 9).

«A spesa de fabriche e riparazioni di dentro lire ventinove, soldi undeci marchesani a maistro Ruggiero Gazuola depintore per sua mercede di aver dato di colore al solaro della sala grande del palazzo dei Diamanti a tutte sue spese e aver fatto bianco tre pezzi di cornisotti e lavorato di verde per la Illustrissima et Eccellentissima Signora donna Leonora, appare sua lista messa in filza sotto n. 146, §. 29.11.0».

### Doc. 12

12 marzo 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [di Cesare d'Este]», c. 81: citato in CAVICCHIOLI 1992a, p. XLI, nota 15).

«Al magnifico meser Domenico Mona pittore lire novantacinque marchesani per scudi 25 moneta da soldi 76 marchesani l'uno a bon conto de suoi colori e fatture di finire alcuni pezzi della travacca di lama d'argento venuta da Roma per servirsene al parto dell'Eccellentissima Signora Nostra, §. 95.0.0.

A maistro Orazio fiamengo intagliatore lire trentaotto marchesane per scudi 10 da soldi 76 marchesani l'uno a bon conto de suoi legnami di far quattro colone intagliate con figure, vasi e fogliami, e quattro vasi per di sopra a dette colonne per bisogno della lettiera del parto, §. 38.0.0.

A maistro Giulio Lovato intarsiatore lire dieci a conto de fare una scarana di nogara per il parto dell'Eccellentissima Signora Nostra e una lettiera de pino senza collone (sic) per detto parto, §. 10.0.0».

### Doc. 13

12 marzo 1588 (ASMo, CdC, MS, filza 137, Mandato n. 202 sottoscritto da Marcantonio Giadoso).

«Adi 12 marzo 1588. Lista de lavori per il Signor don Cesare da Esto fati per Zan Francesco Boni Alberti.

E prima per aver conciato li cornizotti che son attorno al solari del camaron ch'è in canton del palazo dei Diamanti a baso dove aveano guasto li moradori nel dare il bianco de color che inmita (sic) il vecchio, §. 4.0.0.

E più a due camaroni de sopra aver conciato li cornizotti e li architravi che vano attorno a detti, di color che inmita laso (sic) vecchio, §. 10.0.0.

E più per aver scritto neli frisi de usi n. 4 che son in sala le litre di color nero a olio, §. 1.10.0.

E più per aver dato de color a uno cornizoto et anco conciato il resto deli cornizoti che atorno a uno canpo del solaro dela loggia da baso, §. 2.10.0.

E più per aver finto de marmore le cornizoti che son ali quadri de Fiandra ch'è n. 4, §. 4.0.0».

#### **Doc. 14**

24 marzo 1588 (ASMo, ApM, b. 13/1, *Pittori*, fascicolo «BonAlberti Giovan Francesco»).

«Lavori fati per l'illustrissimo e Eccellentissimo Signor Don Cezaro da Este per Zan Francesco Buoni Alberti. Prima adi 24 marzo 1588 per aver conciato uno ritrato del gran Duca Gosimo e anco un altro della Signora sua consorte[*Camilla Martelli*] di comision del Signor Girolimo, §. 2.0.0».

#### **Doc. 15**

26 marzo 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 87).

«A maistro Jacomo Rovinetto mastro da curami d'oro lire trecento ottanta marchesane per scudi cento da soldi 76 marchesani l'uno a bon conto de uno apamento di curame d'oro e argento e rosso che lui fa e darà per apparare il secondo camerone del partimento di sopra verso la strada di San Benedetto nel palazzo dei Diamanti, e far altri lavorieri per servizio della guardarobba e corte de Sua Eccellenzia, §. 380.0.0».

#### **Doc. 16**

5 aprile 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. XCIII: riferimenti in *Cavicchioli* 1992a, p. XLI, nota 9).

«A spesa de fabriche e reparazion de dentro lire diciasette, soldi cinque marchesani a maistro Giovan Francesco di Bon Alberti depintore per sua mercede de avere conciato cornisotti nel palazzo dei Diamanti e altre manifatture, come per una sua lista posta in filza sotto n. 202, §. 17.5.0.

A meser Jacomo Rovinetto mastro da curamo d'oro lire cinquecento settanta marchesane per scudi centocinquanta moneta da soldi 76 marchesani l'uno a bon conto delli paramenti della sala e camere del palazzo Diamanti, §. 570.0.0».

#### **Doc. 17**

9 aprile 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 95).

«A spesa de fabriche e reparazion de dentro lire diciotto, soldi quindici marchesani a Lodola fachino e compagni per loro mercede de avere portato li

malmuri che erano in capo del sentiero del giardino delli Diamanti sotto il pezuolo della stalla nel quale sentiero si fa un giuoco da balla, §. 18.15.0».

#### **Doc. 18**

10 aprile 1588 (ASMo, ApM, b. 13/1, *Pittori*, fascicolo «BonAlberti Giovan Francesco»).

«Adi 10 aprile per aver dipinto uno canton da leto di color incarnadin con vernise, §. 0.10.0.

E più per averli conciato un quadreto a oglio dove è dipinto gli tre magi monta §. 1.10.0».

#### **Doc. 19**

13 aprile 1588 (ASMo, CdC, MS, filza 137, Mandato n. 296 sottoscritto da Marcantonio Giandosò).

«Lavori fatti per il lustro Signore don Cesare da Este per Zan Francesco di Boni Alberti depintor.

Adi 13 aprile 1588 per avere conciato nel camaron grande del palazo deli Diamanti verso santo Benedetto il solaro atorno e li architravi dove aveano guasto li moradori a biancheggiare le facciate a spexa del pitore, §. 5.0.0.

E per una stancia apreso al deto camaron conciato medemamente atorno il solaro e li architravi di color che inmita il vecchio, a spexa del pitore, §. 3.0.0.

[...].».

#### **Doc. 20**

26 aprile 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CIII).

«A spesa de fabriche e reparazion de dentro lire quarantaquattro, soldi quattro marchesane a maistro Andrea Pelizone tagliapreda viva per il valore di basse n. quatordecim e per fattura di basse decimette, il tutto per bisogno di metere sotto alle colone della stalla delli Diamanti, §. 44.4.0.

Al magnifico meser Domenico Mona pittore lire novantacinque marchesani per scudi 25 moneta da soldi 76 marchesani l'uno a bon conto de sue fatture et colori che ponerà in finire alcuni pezzi di lama d'argento della travacca bianca venuta da Roma per occasione del parto futuro della Signora Nostra Eccellentissima, §. 95.0.0».

#### **Doc. 21**

29 aprile 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CV).

«A spesa di guardarobba lire quindici soldi deciotto marchesani a maistro Giulio Lovati intersiadore per sua mercede de aver fatto dui telari per metervi den-

tro il ritratto del padre et Madre [*Cosimo de' Medici e Camilla Martelli*] dell'Eccellentissima Signora Nostra et altre sue fature, come appare sua lista messa in filza sotto n. 255, *£.* 15.18.0».

### **Doc. 22**

6 maggio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CX: riferimenti in CAVICHIOLI 1992a, p. XLI, nota 9).

«A meser Ludovico Bongiovanni pittore e doratore scudi dieci da soldi 76 marchesani l'uno a conto de suo oro, colori e fatura che ponerà in adorare e dipinzere le quattro colonne e vasi de sopra di esse per la lettiera del parto della Eccellentissima Signora Nostra, computà le figure de esse e vasi che vano fatti di carnasone, *£.* 38.0.0».

### **Doc. 23**

14 maggio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 112).

«Alle infrascritte persone la infrascritta quantità de denari e a cadauna di esse la sua ratta a conto de lavorare ala sala grande e al gioco delli Diamanti, de quali siano fatti debitori.

Maistro Bartolomeo Cavazza marangone *£.* 45.0.0.

Maistro Giulio Rezati muradore *£.* 58.0.0.

Maistro Rinaldo Bergamino *£.* 7.0.0.

Che fanno in summa *£.* 110.0.0».

### **Doc. 24**

21 maggio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CXVI).

«A meser Ludovico Bergamino pittore e adoratore scudi quindici da soldi 76 marchesani l'uno a conto de suo oro e fatture che pone in finire la cuna col pavaglione e il telaro che va di sopra intorno alle colone della lettiera, ogni cosa per il parto futuro della Signora Nostra Eccellentissima, il qual telaro non è incluso nel mercato delle colone sudette, *£.* 57.0.0».

### **Doc. 25**

27-28 maggio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]»).

c. 117  
«A maistro Andrea Pelizzone taglia pietra viva lire cento a conto de suoi lavorieri di marmo e fatture che lui fa e dà per bisogno del gioco da balla che si fa di novo nel palazzo dei Diamanti, *£.* 100.0.0».

c. CXIX

«A maistro Andrea Pelizzone tagliapreda viva lire cinquanta marchesane a conto de sue robbe di marmo e fatture che lui pone nella loggia del gioco della balla nel palazzo dei Diamanti, *£.* 50.0.0».

### **Doc. 26**

10 giugno 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CXXVI).

«A spesa di guardarobba lire deciotto marchesane a maistro Giovan Maria Casarioni depintor per l'amontare di sei ritratti in tela a olio senza cornise de diverse figure a lire tre marchesane l'un, *£.* 18.0.0».

### **Doc. 27**

14 giugno 1588 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 137, Allegato al Mandato n. 339 sottoscritto da Francesco del Fante).

«Spesa delle giornate che sono andate per dipingere la travaca e il paramento della camera per l'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cesare da Este, cominciando il dì 15 febraro 1588, sino al dì ultimo di maggio del proprio anno.

Giornate di di e notte.

Meser Jacomo Bambino giornate n. 86 a soldi 38 il giorno, *£.* 163.8.0.

Meser Francesco franzeze giornate n. 71 ½ a soldi 38 il giorno, *£.* 135.17.0.

Meser Franco Malvezo giornate n. 86 a soldi 30 il giorno, *£.* 129.0.0.

Meser Ippolito Bragnadino giornate n. 62 ½ a soldi 30 il giorno, *£.* 93.15.0.

Meser Zan Paolo orefice giornate 84 ½ a soldi 22 il giorno, *£.* 92.19.0.

Meser Nicolo detto Franzixe giornate n. 51 ½ a soldi 25 il giorno, *£.* 64.7.0.

Meser Antonio todesco giornate n. 18 a soldi 38 il giorno, *£.* 34.4.0.

Meser Filipo Pipa giornate n. 37 ½ a soldi 25 il giorno, *£.* 46.17.0.

Maistro Ercole Grazian giornate n. 71 a soldi 25 il giorno, *£.* 88.16.0.

Maistro Nicola calce giornate n. 21 a soldi 20 il giorno, *£.* 21.0.0.

Maistro Camilo [\*\*\*] giornate n. 24 ½ a soldi 26 il giorno, *£.* 31.17.0.

Maistro Rugier Gazuolo giornate n. 6 a soldi 30 il giorno, *£.* 9.0.0.

Spesa delli colori e altre robe che sono andate per dipingere la travaca e paramento contrascritto.

Prima per candelle de cera per lavorare la notte ch'era bisogno tenirle nelle mani, libre 30,  $\text{ₛ.}$  22.10.0. Per carta reale quinterni 4 a soldi 12 il quinterno,  $\text{ₛ.}$  2.8.0. Per gomma arabica libre 14 a soldi 7 la libra,  $\text{ₛ.}$  4.18.0. Per acqua rosa per stemperar la goma libre 14,  $\text{ₛ.}$  5.12.0. Per penelli de varo e settole dozzine n. 16,  $\text{ₛ.}$  4.16.0. Per zafrano onze 3,  $\text{ₛ.}$  4.10.0. Per azuro ultramarino onze 1 ½ a scudi 5 l'onza,  $\text{ₛ.}$  28.10.0. Per laca di grana onze 4 a soldi 50 l'onza,  $\text{ₛ.}$  10.0.0. Per laca di grana onze 8 a soldi 40 l'onza,  $\text{ₛ.}$  16.0.0. Per verde azuro sottile libre 4 ½,  $\text{ₛ.}$  18.18.0. Per gialolino de Fiandra libre 3 ½,  $\text{ₛ.}$  14.14.0. Per azur todesco libre 2 ½ a soldi 20 l'onza,  $\text{ₛ.}$  30.0.0. Per minio de Fiandra libre 1 ½ a soldi 5 l'onza,  $\text{ₛ.}$  4.10.0. Per giallo santo onze 8 a soldi 5 l'onza,  $\text{ₛ.}$  2.0.0. Per Endico fino onze 9 a soldi 8 l'onza,  $\text{ₛ.}$  3.12.0. Per Ginapro onze 4,  $\text{ₛ.}$  0.12.0. Per oro e argento macinato,  $\text{ₛ.}$  1.10.0. Per biaca libre 2, a soldi 5 la libra,  $\text{ₛ.}$  0.10.0.

[*La distinta è firmata da «Domenico Mone»*]

Di commission del Signor Nostro Eccellentissimo, voi magnifico maistro de conti de Sua Eccellenza Illustrissima fate creditore il soprascritto meser Domenico Mona pittore delle sudette lire millecinqucentoventi marchesane per lo amontare de suoi ori, colori e fatture poste in finire alcuni pezzi della travaca de lama d'argento e paramento da camera che lo acompagna, fate fare per servizio e bisogno del parto della Signora Nostra Eccellentissima, come per la presente sua lista,  $\text{ₛ.}$  1520.0.0.

Francesco del Fante adi 14 giugno 1588.

### **Doc. 28**

18 giugno 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*], c. 129).

«A maistro Andrea Pelizzone taglia pietra viva lire cento undeci, soldi otto denari 8 marchesani a bon conto de due sue colonne de marmoro bianco, basse e altri lavori di sua bottega che lui ha dato per bisogno della fabrica del gioco che si fa nel palazzo dei Diamanti,  $\text{ₛ.}$  111.8.8».

### **Doc. 29**

24 giugno 1588 (ASMo, ApM, b. 13/1, *Pittori*, fascicolo «Bambini Giacomo», Mandato n. 20).

«L'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cesare de Este de dare scudi otto da soldi 76 l'un e questi per la fatura de due retratti a oglio con la figura della putina Illustrissima [*Giulia d'Este*] e questi di

sua commissione, uno ebbe Sua Eccellenza, l'altro la Illustrissima Signora donna Leonora sua sorella,  $\text{ₛ.}$  30.8.0; tara  $\text{ₛ.}$  3.16.0:  $\text{ₛ.}$  26.12.0.

Jacomo Banbin pitore».

### **Doc. 30**

28 giugno 1588 (ASMo, CdC, filza 137, Allegato al Mandato n. 440 sottoscritto da Marcantonio Giadoso).

«Al nome de Dio adi 28 de zugno 1588. Lo Illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Cesare da Este de dare a mi Bortolamio Cavazza marangone la sottoscritta quantità de denari e questi sono per l'amontar dele sottoscritte fatture fatte nella stalla del palazzo deli Diamanti, che cosi me à comeso meser Marcantonio Giadoso ufficiale de Sua Eccellenza.

In prima per aver desfatto il coperto de dita stala e aver calato zoso li copi fina in terra, el quale coperte sono longe piedi n. 67 e large piedi n. 35 che fan piedi n. 2345 che fan pertighe n. 23 e piedi 45, in ragion de dinari tri marchesani per cadauno piede,  $\text{ₛ.}$  29.6.3.

E per aver desfato il solare che sono longe piedi n. 64 e largo piè n. 30 che fan piedi n. 1920 che son pertighe n. 19 e piedi n. 20 in ragion de denari 2 per cadaun piede,  $\text{ₛ.}$  16.0.0.

E per aver desfato tutti li gripioni in detta stalla e tolte vie le colone e corsie e stange,  $\text{ₛ.}$  5.0.0.

E per aver fatto il coperto de detta stalla che son longe piedi n. 67 large piedi n. 35 che son in tutto pertighe n. 23 e piedi 45, in ragion de soldi uno e denari 4 el piede,  $\text{ₛ.}$  156.6.8.

E per aver fatto il solaro de deta stalla che son longe piedi n. 64 largo piedi n. 30 che fan in tutto piedi n. 1920 che sono pertighe n. 19 e piè 20,  $\text{ₛ.}$  112.0.0.

E per aver fate trentasei poste da cavali fornite de tuto punto in ragion de lire 5, soldi 10 marchesani l'una,  $\text{ₛ.}$  198.0.0».

### **Doc. 31**

20 luglio 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*], c. 141).

«A spesa di Guardarobba scudi sette da soldi 76 marchesani l'uno a meser Jacomo Bambino pitore per sua mercede de avere fatto dui retratti a olio con la figura della Signora putina Illustrissima, fatti di commissione di Sua Eccellenza, appar mandato de 18 di luglio 1588,  $\text{ₛ.}$  26.12.0».

### **Doc. 32**

20 agosto 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*], c. 148).

«A spesa di fabbriche et reparazioni di dentro lire ventitre, soldi otto marchesani a maestro Michele Viglioni coprecasa per sua mercede de avere coperto il coperto novo della loza del palazzo dei Diamanti longo piedi n. 41 e largo piedi n. 25 ½ che fa in tutto pertiche n. 10 piedi 45, a ragione de soldi cinquanta la pertica e neto da tara resta ₵. 23.8.0».

### Doc. 33

27 agosto 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco *[di Cesare d'Este]*», c. 150).

«A spesa di fabbriche et reparazioni di dentro lire sei soldi dieci marchesani a meser Giovan Francesco Bonalberti depintore per sua mercede de avere fatto bianco e verdi usci e finestre della stalla del palazzo dei Diamanti e altro come distintamente appare mandato de 27 detto, ₵. 6.10.0».

### Doc. 34

3 settembre 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco *[di Cesare d'Este]*», c. CLIII).

«A maestro Giovanni Francesco Bonalberti depintore lire trenta marchesane a conto de depingere la galleria di fora via che è sopra il gioco da balla, ₵. 30.0.0».

### Doc. 35

20 settembre 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco *[di Cesare d'Este]*», c. 155).

«A spesa de guardarobba lire dieci, soldi decisetete marchesani a maestro Giulio Lovato intarsiadore per l'amontare de due telari di nogara, con cornice, posti del suo a due quadri, uno vi è il ritratto della Nonziata di Fiorenza, il qual Eccellentissima Signora Nostra l'ha donato a una suora devota de Argenta e l'altro vi è il retrato di una testa di donna, il qual tiene appresso di sé detta Eccellentissima Signora Nostra, computa altre fatture fatte per altri bisogni, appare sua lista messa in filza sotto n. 475, ₵. 10.17.0».

### Doc. 36

24 settembre 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco *[di Cesare d'Este]*», c. 156).

«A spesa di fabbriche et reparazioni di dentro lire otto, soldi due marchesani a maestro Andrea Pelizzone tagliapietra viva per sua mercede e delli suoi gargonni delle infrascritte opere cioè cinque da maestro a soldi 18 marchesani l'una e sei da gargonni a soldi 12 marchesani l'opera che hanno dato a instuccare le lettere sopra li usci della sala grande, ₵. 8.2.0».

### Doc. 37

7 ottobre 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco *[di Cesare d'Este]*», c. CLX).

«A spesa di guardarobba lire sedeci soldi tredici marchesani a maestro Giulio Lovato intarsiadore per sua mercede de avere incornisato un nappa mondo de legno dolce e tiratolo sopra a detta cornice, il quale è di carta pecora e fatti altri telari per altri bisogni computa certe spese che lui ha fatto per bisogno de detti telari, ₵. 16.13.0».

A maestro Francesco Bon Alberti depintore lire quaranta marchesane a conto de lavorare cioè dipingere il gioco da balla nel palazzo dei Diamanti, ₵. 40.0.0».

### Doc. 38

11 ottobre 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco *[di Cesare d'Este]*», c. 163).

«A spesa de fabbriche e reparazioni de dentro lire quarantaquattro soldi dieci marchesani a maestro Andrea Pellizzone taglia pietra viva per sua mercede de avere conciato due adornamenti da camino e averli fatto due sotto basse e per il prezzo de un pezzo di cornice posta a detti camini, li quali son posti nelli cameroni da basso, ₵. 44.10.0».

A spesa de fabbriche e reparazioni de dentro lire sesantauna, soldi diciasette a maestro Andrea Pelizzone sopradetto per il prezzo de sei piane di malmuro che ha date per bisogno de metere alle finestre della galleria del gioco da balla nel palazzo dei Diamanti, li quali son in tutto piedi 24 onze 9 d'accordo a lire due soldi 10 il pè, ₵. 61.17.0».

### Doc. 39

4 novembre 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco *[di Cesare d'Este]*», c. CLXXII).

«A spesa di guardarobba lire venti, soldi sedeci marchesani a meser Giacomo Bambino per sua mercede de aver fatto una impresa sopra a uno instromento dell'Eccellentissima Signora Donna Leonora, et aver fatto un quadro a voglio con una Nunciada dentro, il quale l'Eccellentissima Signora Nostra l'ha donato a una suora di Argenta, ₵. 20.16.0».

### Doc. 40

12 novembre 1588 (ASMo, CdC, MS, filza 137, Allegato al Mandato n. 598 sottoscritto da Francesco del Fante).

«Lavori fati a instancia delo Illustro Signor don Cesare da Este per mane de Zanfrancesco di Boni Alberti a tute sue spese del pitore».

E prima nela facciata del gioco dela racheta per la navezela dipinta de chiaro e scuro a inprese con li moti scriti e modioni con triglifi a soldi desdotto il piè corento, son piè n. 56, monta  $\text{₯}$ . 50.8.0.

Item soto deta navezela uno architravo de legniamo depinto de color a ollio con gocele al drito de gli triglifi a soldi cinque il piè coreto, son piè n. 56,  $\text{₯}$ . 14.0.0. Item nel primo ordine di sopra fenestroni grandi n. sei dipinti gli ornamenti de chiaro e scuro con aquiloni sopra computà uno architravo soto dete finestre de l'altezza bona che attorno deta facciata a scudi dui per finestra,  $\text{₯}$ . 45.12.0.

Item sotto deto architravo uno armon con festoni e putini e una mascara de leone colorita il scudo de mezzo il resto de chiaro e scuro, monta scudi 10,  $\text{₯}$ . 38.0.0.

Item due inprese dale bande de deto armon dipinte de chiaro e scuro con gli moti grechi computà gli mascaroni e festoni con suo loci de binde, val scudi cinque per ciascheduna, monta  $\text{₯}$ . 38.0.0.

Item le pilastrate neli cantoni computa quele nela facciata verso l'orto dala cima dela facciata fina intera finte de chiaro e scuro con sue cornice e base e capiteli, monta scudi 5,  $\text{₯}$ . 19.0.0.

Item nela facciata verso l'orto per averli finto uno fenestron con cornise e la vedriata e uno basamento fina intera, monta  $\text{₯}$ . 12.0.0.

Item archi sopra le colone finti de marmore e fatto negro (sic) gli ferì de color a olio,  $\text{₯}$ . 8.0.0.

Item per aver dipinto de prospetia (sic) negli dui volti aserati colone in scurcio con aiera e verdura e due figure che fingie giocar ala bala, scudi dieci per ciascuna, monta  $\text{₯}$ . 76.0.0.

Item per tuto il zafranato e le due faciate scudi cinque,  $\text{₯}$ . 19.0.0.

Item per aver dipinto dala banda dela Signora dona Leonora il solaro de una camara fato bianco e lavorato de verde con profili e lavori de stanpe diverse,  $\text{₯}$ . 19.0.0.

Di commissione del Signor Nostro Eccellentissimo, voi magnifico maistro de conti de Sua Eccellenza Illustrissima fate creditore maistro Giovan Francesco di Bon Alberti pitore dele sudette lire duacento otantatre, soldi otto marchesani per tante sue fatture e robba poste in lavorare di sopra il gioco delli Diamanti, e aver depinto il solaro d'una camera dalla banda della Signora Dona Leonora Eccellentissima d'Este, come appare per la presente sua lista e dalla stima delli dua periti conrascritti fata una per la parte

del Signor Mastro di Casa e l'altra per quella di detto Bonalberti,  $\text{₯}$ . 283.8.0.

Francesco del Fante adì 12 novembre 1588.

Lavori de pittura fatti in casa del Illustrissimo Signor Don Cesare da Este per mano de meser Zanfrancesco de Boni Alberti del anno 1588 estimati da meser Paulo Ponte e me Paulo Monferrato di Calcagnini adì [\*\*\*] novembre 1588.

Prima una navicella de una fazzata con imprese e altri ornamenti a soldi vinti il piè corento, computà l'architrave, sono piè n. 56 monta,  $\text{₯}$ . 56.0.0.

Item finestre n. Sette a scudi due l'una, montano  $\text{₯}$ . 53.4.0.

Item due imprese de chiaro e scuro con festoni e binde che svolatano con un mascarone sopra nel mezzo a scudi quatro e mezzo l'una,  $\text{₯}$ . 34.4.0.

Item un armone grande nel mezzo scudi otto,  $\text{₯}$ . 30.8.0.

Item li volti delli archi finti de marmo schitenati computà l'arpeso datto di nero a oleo, soldi venti l'un,  $\text{₯}$ . 5.0.0.

Item li pilastri n. dodeci a soldi sedeci l'un,  $\text{₯}$ . 9.12.0.

Item due prospettive scudi nove l'una,  $\text{₯}$ . 68.8.0.

Item tutto il zefranato intorno scudi quatro,  $\text{₯}$ . 15.4.0.

Fan lire 272.0.0.

Per il solaro del camerino  $\text{₯}$ . 11.8.0.

Io Paulo Monferrato di Calcagnini affermo quanto di sopra.

Io Paulo dal Ponte io fermo (sic) quante di sopra».

#### Doc. 41

29 novembre 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CLXXVII).

«A spesa de fabriche e reparazioni de dentro lire centonovanta marchesane a meser Domenico Mulinaro e compagni taglia pietra viva per il prezzo de una napa rossa di malmoro lastrata che lui ha data, la quale si è posta al camino della Camera della Signora Nostra Eccellentissima,  $\text{₯}$ . 190.0.0».

#### Doc. 42

4 dicembre 1588 (ASMo, CdC, MS, filza 137, Allegato al Mandato n. 608).

«Lista de lavori fati per al Signor don Cezare.

Per avere fate tri telari de nogara con le cornize de nogara i quali è de mia robba, li è poste in la giziola dela Signora dona Lionora, un è di sopra in tal ciel dela dita dove è fate un Dio Padre, un altro da una banda è un prezepi (sic), da l'altra banda la Visitazion de santa Inzabeta (sic), monta de l'un lire quatordeze che fa tu tri lire 42.0.0.

[...] Io Giulio Lovate ò fate li soprascritti lavori, adi 4 de zembre 1588».

### Doc. 43

7 dicembre 1588 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 137, Mandato n. 583 sottoscritto dal guardarobiere Marcantonio Cavazza in data 7 dicembre; lo stesso mandato, ma incompleto, è presente anche in ApM, b. 13/1, *Pittori*, fascicolo «Bambini Giacomo», Mandato n. 64 e).

«L'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cesare de Este de dare scudi 36 da 76 l'uno e questi per la fatura de tre quadri a oli ove ge suso la Natività del Signor e l'altro è la Visitazion de santa Lisabete e l'altro è un Dio padre circondato de angioi, li quali quadri è fate per la illustrissima Signora Dona Leonora de Este e questi per la sua capeleta e più per aver spese in telari e in colori scudi 4 de mie denari Jacomo Banbin, scudi 40.

E più per aver retrato l'illustrissima Signora putina [*Giulia d'Este*] megia nuda di sopra e le cosie e le gambe nude acentata s'un gosin carmesin carmigno e una tavola verde e un pane verde de dietro, monta con l'opera scudi 6.

Li sudetti scudi 46 fanno £. 174.16.0

Tara £. 1.18.0, resta £. 172.18.0.

Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Nostro, piacerà a Vostra Eccellenza far pagare a meser Jacomo Banbin pittore lire cento setantadue, soldi 18 marchesani per sue mercede d'aver fatto li sudetti tri quadri per la cappelina della Illustrissima Signora Dona Leonora et il retrate della Signora putina per mandarlo a Firenze, £. 172.18.0».

### Doc. 44

9 dicembre 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 179: riferimenti in *AVVICCHIOLI* 1992a, p. XLI, nota 11).

«A meser Giovanfrancesco Bon Alberti pittore lire centoquarantatre, soldi otto marchesani a conto de depingere di fuora via la galeria sopra il gioco del palazzo dei Diamanti, £. 143.0.0».

### Doc. 45

10 dicembre 1588 (ASMo, CdC, MS, filza 137, Allegato al Mandato n. 609 sottoscritto da Francesco del Fante). «Al nome de Idio adi 24 novembre 1588. L'illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Cesare da Este de dare per la fatura de quatro colone per bisogno de

la logieta che va nelli camaroni novi in ragion de lire otto marchesani per cadauna, £. 32.0.0.

De dare per la fatura de quatro base lavorate doriche per dette colone in ragion de lire sette marchesane per cadauna, £. 28.0.0.

De dare per fatura de quatro capitelli de deto ordine per dette colone, in ragion de lire otto marchesane per cadauno, £. 32.0.0.

De dare per fatura de uno segiaretto per la dispensa £. una, soldi quindeci, £. 1.15.0.

De dare per aver fato una piana per la finestra della cusina de più peci, £. 1.15.0.

De dare per aver impiombati quatro guerci ale finestre del camarino dove era il bagno, £. 1.4.0.

De dare per il valor de due prede da fuoco delle grande per bisogno delli camaroni novi di Diamanti, £. 10.0.0.

Di sua Eccellenza Illustrissima servitor Andrea Pelizone d'accordo con meser Bartolamio Tristan.

Di commission del Signor Nostro Eccellentissimo, voi maestro de conti di Sua Eccellenza Illustrissima fate creditore maestro Andrea Pelizzone retroscritto delle retroscritte lire centosei, soldi quatordecie marchesane per sua fatura de quattro bassa e quattro capitelli de marmoro fatti per bisogno delle quattro colone de marmoro della loggetta si fa di novo dinanzi alle camere da basso delli Diamanti e altro per detto bisogno, come il tutto per la presente sua lista appare, £. 106.14.0».

### Doc. 46

15 dicembre 1588 (ASMo, CdC, filza 137, allegato al Mandato n. 613 sottoscritto da Francesco del Fante). «Conto dela fabrica del gioco che à fatto maestro Giulio Rezatti e compagni.

Prima la testada de verso l'orto son alta piè n. 38 onze 8, teste n. 3 e larga piè n. 16 onze 10, fan piè 650 onze 4 in ragion de lire 5 del miaro, sono prede 17559, monta £. 87.15.10.

E più la testada verso la stala son altezza n. 40 onze 3 de teste 3, larga piè 16 onze 10, fano piè 677 1/3 in ragion de lire 5 del miaro, son prede n. 18288, £. 91.8.8.

E più la moraglia dinanzi al gioco longo piè 37 e onze 9 de teste 3 alto piè 27 1/2, in ragion de lire 5 del miaro, son prede n. 28014, £. 140.1.3.

E più la muraia verso le suore che aredopia dal capeolo in giù longa piè n. 37 onze 9 de teste n. 3, alta piè n. 25 onze 8 in ragione de lire 5 del miaro, son prede 6118, £. 130.11.10.

E più la moraia verso le suore ch'è sopra la moraia vecchia longa piè 37 onze 9 de teste 4 alta piè n. 13 fano piè n. 490 onze 9 a lire 5 del miaro, fan prede n. 17667, *ℓ.* 88.6.6.

E più per il fondamento dela fazà de nanzi longo piè 37 onze 9 de teste n. 4 alto piè n. 5 a *ℓ.* 5 el miaro, fan prede n. 6795, *ℓ.* 33.19.6.

E più gli dui fondamenti che sono degli capi sono in tutto piè n. 34 de teste n. 5 cave pia n. 5 a lire 5 del miaro fan prede n. 7650, *ℓ.* 38.5.0.

E più il fondamento verso le suore longo piè n. 30 de teste 3 cave piè 5 fan piè n. 150 a lire 5 del miaro, fan prede n. 4050, *ℓ.* 20.5.0.

[...]

E più per lo intavelato del coperto è longo pia 41 largo pia n. 24 fanno pia n. 984, che son perteghe n. 9 e piè 84, in ragion de *ℓ.* 2.5 la pertega, *ℓ.* 22.2.6.

E più la volta dela galeria son perteghe n. 8 secondo lo asazo che s'è fato li <...> a lire 5 la pertega, *ℓ.* 40.0.0.

E più la selega dela galaria e del gioco sono longo piè n. 35 onze 10 ciascaduna large piè 16 onze 10, fan piè n. 1207 che son perteghe n. 12 e piè 7 in ragion de lire 3.10 la pertega, *ℓ.* 42.4.4.

E per aver messe le colone del gioco n. 4 de marmoro e n. 2 meze prede intaià con gli suoi piani de marmoro de sotto via in ragion de lire 10 de l'una, monta *ℓ.* 60.0.0.

E per la selega deli sentieri denanzi il gioco è longa piè n. 37 onze 9, larga piè 3 in ragion de *ℓ.* 3.10 la pertega fan piè n. 113 onze 3, *ℓ.* 3.19.4.

Monta *ℓ.* 774.8.0.

Marcantonio Giandosio

Di commissione del Signor Nostro Eccellentissimo, voi Magnifico maistro de conti di Sua Eccellenza Illustrissima fate creditore maistro Giulio Rezatti muratore e compagni delle sopradette lire settecentosettantaquattro, soldi otto marchesani per sue mercede de avere fatto di tutto punto la fabbrica del gioco delli Diamanti e lavorato nella galaria sopra il detto gioco e altri lavori per detti bisogni, *ℓ.* 774.8.0.

Francesco del Fante adi 15 dicembre 1588.

#### **Doc. 47**

20, 24 dicembre 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [di Cesare d'Este]»).

20 dicembre, c. CLXXXV

«A spesa di guardarobba scudi quarantacinque moneta a soldi 76 marchesani l'uno a meser Ottaviano

Gaibone ebreo per il prezzo de dodeci retratti in tela tirrati sopra li telari de legno di dodeci Imperatori, quali lui ha venduti a giorni passati per servizio della guardarobba di Sua Eccellenza, et consignati al magnifico Marcantonio Cavazza guardarobbiero, *ℓ.* 171.0.0».

24 dicembre, c. CLXXXVI

«A spesa di guardarobba lire centosettantadue, soldi diciotto marchesani a meser Giacomo Bambino pittore per la fattura e colori e tellari de tre quadri d'immagine pie che lui ha fatti et dati per la cappelletta delle camere dell'Illustrissima et Eccellentissima Signora Donna Leonora, et per aver ritratto l'Illustrissima Signora puttina figliola del Signor Nostro Eccellentissimo per ordine e piacere dell'Eccellenza Sua, come di tutto appare sua lista messa in filza sotto n. 583 et mandato de 10 dicembre 1588, *ℓ.* 172.18.0».

24 dicembre, c. CLXXXVI

«A spesa de fabbriche e riparazioni di dentro lire diciotto marchesane a meser Giovan Giacomo Paresini mercante de ferramenta per l'amontare de lambri-chioni miara dodeci ch'esso ha dato a ragione de soldi tre marchesani il cento per bisogno della volta fatta nella galaria alla fiorentina sopra il gioco dei Diamanti, *ℓ.* 18.0.0».

---

## 1589

---

#### **Doc. 1**

5 gennaio 1589 (ASMo, AdP, reg. 132, «Entrate e spese [di Cesare d'Este]», c. XLIII).

«Alle infrascritte due persone la infrascritta quantità de denari e a cadauna de esse la ratta sottoscritta a conto de lavorare nella galaria del palazzo dei Diamanti, appar mandato de 5 detto e sono ut infra: maistro Bartolomeo Cavazza marangone lire trenta marchesane, *ℓ.* 30.0.0.

Maistro Giulio Rezati muradore lire quaranta marchesane, *ℓ.* 40.0.0».

#### **Doc. 2**

11 gennaio 1589 (ASMo, AdP, reg. 132, «Entrate e spese [di Cesare d'Este]», c. XLIV).

«A maistro Giulio Lovati intarsiadore lire ventisei, soldi sette marchesani a conto de tre telari fatti e dati con le cornise di nogara per la gisiola dell'Eccellentissimo

sima Signora Donna Leonora sorella di Sua Eccellenza, appar mandato de 12 dicembre 1588, §. 26.7.0».

### Doc. 3

19 gennaio 1589 (ASMo, AdP, reg. 132, «Entrate e spese [*di Cesare d'Este*]», c. 46).

«A spesa de fabbriche et riparazioni de dentro lire ventiuana, soldi dieci marchesani a meser Giovan Francesco di Bon Alberti pittore per sua mercede et robba posta in opera a dipingere di dentro via dell'Eccellentissima Signora Donna Leonora, et fatto negro a oglio le ferriate delli cameroni da basso verso li giardini delli Diamanti e altri lavori fatti in detto loco, §. 21.10.0».

### Doc. 4

8 marzo 1589 (ASMo, AdP, reg. 132, «Entrate e spese [*di Cesare d'Este*]», c. LX).

«A spesa de fabbriche e riparazioni di dentro lire ventitre, soldi quatordecim marchesani a meser Lodovico Masi per l'amontar de stara trentadue de calcina a soldi 10 il staro, prede comune n. 300 cernute a soldi 20 il cento date per bisogno di fabricare nella stanza dei salami nel palazzo dei Diamanti, e per altre stara dieci di calzina per detto bisogno, §. 23.14.0».

### Doc. 5

11 marzo 1589 (ASMo, AdP, reg. 132, «Entrate e spese [*di Cesare d'Este*]», c. 60).

«A spesa di guardarobba lire nove, soldi otto marchesani a maestro Giulio Lovato intarsiatore per il prezzo de un tellaro con le cornice di nogara, intarsiato, dato per metervi dentro una imagine pia per l'altare delle camere dell'Eccellentissima Signora Donna Leonora e fatti altri lavori per bisogno della guardarobba de Sua Eccellenza, §. 9.8.0».

### Doc. 6

5 aprile 1589 (ASMo, AdP, reg. 132, «Entrate e spese [*di Cesare d'Este*]», c. LXVI).

«A spesa de fabbriche e riparazioni di dentro lire decinove marchesani a maestro Domenico Porteso magnano per il prezzo de una stanghetta con due occhi data per bisogno del camerino delle gioie dell'Eccellentissima Signora Nostra e altre diverse robbe per diversi bisogni del palazzo dei Diamanti, appare sua lista posta in filza sotto n. 62 e mandato de 25 febraio 1589, §. 19.0.0».

### Doc. 7

27 maggio 1589 (ASMo, AdP, reg. 151, «Intrada e Usita [*di Cesare d'Este*]», c. XVI).

«A spesa de fabbriche de dentro a maestro Ercole Lovati lire tre marchesane per il prezzo d'una pirama (sic) di legno d'olmo la quale lui ha fatta a torlo che se posta in cima al pavaione ch'è in meggio al giardino dei Diamanti, §. 3.0.0».

### Doc. 8

29 luglio 1589 (ASMo, AdP, reg. 132, «Entrate e spese [*di Cesare d'Este*]», c. LXXXI).

«A spesa de fabbriche e riparazioni di dentro lire venti, soldi tre marchesani a Bartolino facchino e compagni per sua mercede de avere fatto viaggi n. cinquantaquattro in condurre da Po al palazzo dei Diamanti due nappe da camino di marmuro, una rossa e l'altra mandolata per le camere dell'Eccellentissima Signora Nostra e per averli aiutato a mettere in opera, §. 20.3.0».

### Doc. 9

23 ottobre 1589 (ASMo, AdP, reg. 132, «Entrate e spese [*di Cesare d'Este*]», c. 96).

«A spesa della guardarobba lire ventisette, soldi dieci marchesani a meser Tomaso Bellini tappeziero per tante sue manufatture e robba posta in opera del suo in aver accomodati razzi delle camere nove di Sua Eccellenza e accomodato un razzo dell'Istoria di Scipione, che era marzo come minutamente appare sua lista posta in filza sotto n. 299 e mandato de 13 ottobre 1589, §. 27.10.0».

### Doc. 10

7 dicembre 1589 (ASMo, AdP, reg. 132, «Entrate e spese [*di Cesare d'Este*]», c. CVI).

«A meser Giulio Belloni pittore lire quaranta marchesani a conto de dipingere e a dorare il solaro della camera della Signora Nostra Eccellentissima per occasione del parto de Sua Eccellenza, §. 40.0.0».

---

## 1590

---

### Doc. 1

5 gennaio 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 80).

«A meser Giulio Belloni pittore e compagni lire cinquantaquinque marchesane a conto de lor roba e fattura in adorare e dipingere il solaro della camera che si prepara nelle stanze della Signora Nostra Eccellen-

tissima per occasione del secondo futuro parto de detta Eccellentissima Signora, *£. 55.0.0.*

A maistro Orazio fiamingo intagliatore lire quaranta marchesane a conto dei rosoni che lui fa per mettere al solaro della sopradetta camera, come per mandato de 30 dicembre 1589, *£. 40.0.0.*

A meser Battista batioro lire sessantaotto marchesane a conto de pezze de oro fino che lui ha dato per bisogno de adorare il solaro della camara che si prepara per il parto, come per mandato de 19 dicembre 1589, *£. 68.0.0.*».

## **Doc. 2**

Primo febbraio 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*], c. 84).

«A spesa de fabriche e riparazioni di dentro lire quattro, soldi quattro marchesani a maistro Lorenzo Vitelli copricasa per opere sei a soldi 14 marchesani l'opera che ha dato a recoprire il palazzo dei Diamanti e altri luoghi, *£. 4.4.0.*».

## **Doc. 3**

7 febbraio 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*], c. 85; anche in AdP, reg. 134, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*], c. LII). «A spesa de fabriche e riparazioni di dentro lire decinove marchesani per scudi 5 da soldi 76 marchesani l'uno a meser Bastianino pittore per sua mercede de avere fatto una figura a voglio nel mezo del solaro che si è dipinto nella camera preparata per l'Eccellentissima Signora Nostra per il suo parto futuro, come per mandato de ultimo genaro 1590, *£. 19.0.0.*».

## **Doc. 4**

17 febbraio 1590 (ASMo, AdP, reg. 134, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*], c. XXII).

«A meser Giulio Belloni pittore lire trenta marchesane a buon conto de dipingere a razzi telle che vanno alle doi prime camere della Signora Eccellentissima, et per dipingere lance da comparire alla quintana domani per Sua Eccellenza e compagni, *£. 30.0.0.*».

## **Doc. 5**

26 febbraio 1590 (ASMo, AdP, reg. 134, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*], c. 193).

«A muratori e marangoni con loro manovali lire centotrentacinque, soldi tredici denari 6 marchesani accadauno la rata loro per opere date a far due palchi per gli principi nelle due sale e gradi nella sala delli Diamanti, fare il corritore coperto che passa la stra-

da in casa delli Signori Turchi, pontolare le dette sale, camere e cucina delli palazzi, et fare altri bisogni per detto banchetto, come appare lista con il mandato sotto, *£. 135.13.6.*

Spesa del gran banchetto che fa Sua Eccellenza l'ultimo de febraio 1590 di carnevale con barriera e festa alli Serenissimi Signor Duca, Signora Duchessa, dame e cavaglieri di Ferrara a 18 piatti la sera cioè dua per la tavola che sarà il tavolo delli Principi et 14 alla tavola longa delle dame e cavaglieri sopra la sala del Palazzo delli Signori Turchi, che saranno il numero sino di cento persone tra tutte dua le tavole, et gl'altri dua piatti si serviranno in capo la sala delli Diamanti nelle camere della Signora, alli Signori coppieri delli Principi et paggi di Sua Altezza et poi dopo cena si farà sopra detta sala delli Diamanti una barriera, e sarà mantenitori Sua Eccellenza il Signor marchese di Scandiano et Signor marchese Bentivoglio e compariranno accompagnati da trombe e tamburi con dodici paggi innanzi vestiti di tela d'oro con fascia d'oro et argento sopra; et gli venturieri saranno da 25 gentiluomini di Ferrara accompagnati con bellissime e ricche invenzioni et cimieri e abbiti; et dopoi si balarà sino a giorno che sarà notte del mercoiri che va alla giobbia giorno primo di marzo e nell'ultima settimana intiera del presente carnevale».

## **Doc. 6**

5 marzo 1590 (ASMo, AdP, reg. 134, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*], c. 193).

«Al magnifico Francesco del Fante lire ducentonove, soldi decinove marchesani per spese che esso ha fatto in maggior summa per cordelle d'oro et argento falso, mandate a pigliar a Venezia et lama d'oro per vestire paggi che àno accompagnato Sua Eccellenza et l'Illustrissimo Signor marchese Bentivoglio e marchese di Scandiano come mantinitori la sera si fece la barriera sopra la sala delli Diamanti l'ultimo giorno di febraio passato, *£. 209.19.0.*».

## **Doc. 7**

9 marzo 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*], c. XCI).

«A spesa del gran banchetto e festa lire duecentonove, soldi decinove marchesani al magnifico Francesco del Fante per altri tanti che lui ha spesi e pagati in summa de *£. 629.16.2* marchesani in cordelle d'oro e argento falso e in lama d'oro mandata a pigliare a

Venezia per uomo a posta, in posta per bisogno de far fare dodeci para de calze a bragone, sei giupponi colettati e sei girelli ogni cosa per bisogno de dodeci paggi ch'anno accompagnato Sua Eccellenzia e l'Illustrissimi Signori Marchesi Bentivoglio e di Scandiano come mantenitori della barriera fatta sopra la sala delli Diamanti l'ultimo giorno de sera del mese di febraio prossimo passato inanzi li Serenissimi Signor Duca, Duchessa, dame e cavalieri di Ferrara, computà le fatture delli sarti, e franza per detti vestimenti come de tutto ne appare sua minuta lista posta in filza sotto n. 58, avvertendosi che del resto della sudetta spesa il sudetto magnifico Francesco se ne farà rimborsare alli sudetti Signori Marchesi per le parte spettante ad essi come per mandato de 3 de marzo 1590, *l.* 209.19.0».

### **Doc. 8**

24 marzo 1590 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 147, Mandato n. 112 sottoscritto da Francesco del Fante). «Adi 2 dicembre 1589. Io Oracio fiamingo ho fatto per l'Illustrissimo Signore don Cesare da Este quattro colone da letiera intaliato con li sei facie a meglio e con li soi vasi che va posto di sopra intaliato, monta per mia mercede *l.* 83.12.0.

Per aver speso in legno di salice per far le base e capiteli a li ussi di sopra, *l.* 4.0.0.

Per aver fatto 24 bacine de mio legno e fatto torlire e intaliato per il solar dela camera dela Signora, ch'è in tal palaso delli Diamanti a soldi 5 l'una, *l.* 6.0.0.

Per aver fatto 16 rosoni per l'istesso solar fato torlir e meso il legnamo e intaliato a tutte mie spese, monta lire 3 de l'un che fa *l.* 48.0.0.

Item per aver fatto 78 rose de mio legno e fatto torlire e intaliato a tutte mie spese per l'istesso solar a soldi 13 l'una, *l.* 50.14.0.

Marcantonio Giandosio.

Di commissione del Signore Nostro Eccellentissimo, Voi Magnifico Mastro de' conti de Sua Eccellenza Illustrissima fate creditore maistro Orazio fiammingo intagliatore sopradetto delle sudette lire cento ottantasette, soldi quatordecim marchesane per sua mercede de avere fatto le sopradette quattro colonne per la lettiera da parte (sic) della Signora Nostra Eccellentissima e per li sudetti rosoni per la camera della predetta Signora, *l.* 187.14.0. Francesco del Fante, adi 24 marzo 1590».

### **Doc. 9**

29 marzo 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. XCVI).

«A meser Giulio Bellone pittore lire trentatré, soldi diciasette marchesani per conto de opere che esso ha pagati a uomini e spese fatte da lui e del suo per bisogno de diversi lavorieri fatisi a lavorare mantili de verdura e fatto verde barelle e altro il tutto per causa del gran banchetto che ha fatto Sua Eccellenza l'ultima sera de febraro 1590, *l.* 33.17.0».

### **Doc. 10**

5 aprile 1590 (ASMo, AdP, reg. 134, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. LIII).

«Spesa de fabriche di dentro. A maistro Giulio Lovato intarsiadore lire quarantadue, soldi sette marchesani per sua manifattura de avere fatto due lettieri di pino et avere posto in opera tutte le ruose et rosoni nel solaro della camera della Signora Nostra Eccellentissima e per l'amontare di cornise et asse di nogara date per bisogno d'uno scrigno di Sua Eccellenza et altra robba e fatture fatte e date per bisogno de casa, appare lista per tutto ultimo marzo prossimo passato, *l.* 42.7.0».

### **Doc. 11**

6 aprile 1590 (ASMo, AdP, reg. 134, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. XXIV).

«A maistro Giulio Bellone pittore lire trentaotto marchesane a conto de depingere le quattro colonne da lettiera per il parto della Signora Nostra Eccellentissima, *l.* 38.0.0».

### **Doc. 12**

9 aprile 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. C).

«A spesa de fabriche e riparazioni di dentro lire centoventinove, soldi quattro marchesani a meser Battista batioro per l'amontare de pezze tre millia ottocento d'oro che esso ha dato per bisogno del solaro della camera dell'Eccellentissima Signora Nostra ch'è nel palazzo dei Diamanti, *l.* 129.4.0».

### **Doc. 13**

14 aprile 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CV).

«A spesa de fabriche e riparazioni di dentro scudi quindici moneta a soldi 76 marchesani l'uno a meser Lodovico di Bongiovanni pittore per sua mercede de

avere adorato quattro colonne da lettiera per bisogno del parto dell'Eccellentissima Signora Nostra, come per mandato de 20 marzo 1590, *ℓ.* 57.0.0».

#### **Doc. 14**

16 aprile 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 105).

«A meser Giulio Bellone pittore lire venti marchesane a bon conto de depingere tre telle che fingano razzi, per aver fatto sei imprese sopra a raso bianco per il frisione della spaliera per la camera della Signora Nostra Eccellentissima per occasione del parto futuro di Sua Eccellenza, *ℓ.* 20.0.0».

#### **Doc. 15**

17 aprile 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CVI).

«A maistro Andrea Pellizzone tagliapietra viva lire cento ottanta marchesane a conto delli archi di malmore che fa per bisogno delle loggie del palazzo dei Diamanti, *ℓ.* 180.0.0».

#### **Doc. 16**

28 aprile 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CX).

«A spesa de guardarobba lire sedeci, soldi due marchesani a meser Jacobo Merlino ebreo abitante in Venezia per tante che lui ha spesi e pagati in far condurre da Venezia a Ferrara quattro colonne da lettiera adorate e miniate, quali se sono recuperate dalli frati de Santo Giorgio di Venezia, le quali *ℓ.* 16.2.0 marchesane fano de moneta de piccoli di Venezia *ℓ.* 29 e come per mandato de 13 aprile 1590, *ℓ.* 16.2.0».

#### **Doc. 17**

4 maggio 1590 (ASMo, AdP, reg. 134, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 24).

«A meser Giulio Bellone pittore lire ventiotto, soldi dieci marchesani per conto de avere depinto a razzi tre telle et fatto n. 23 imprese sopra raso bianco e tella per bisogno del parto della Signora Nostra Eccellentissima, *ℓ.* 28.10.0».

#### **Doc. 18**

8 maggio 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CXIV).

«A spesa de fabriche e reparazioni di dentro lire dodeci, soldi diciotto marchesani a meser Antonio Maria e figlioli de Mezzetti per l'amontare di azza che loro hanno dato per fare la navicella della galaria so-

pra il giuoco delli Diamanti e una corda con franza de sforzino per metere al detto gioco e altra azza e corda per altri bisogni del palazzo dei Diamanti, come appare per una sua lista messa in filza sotto n. 570 e come per mandato de 10 dicembre 1588, *ℓ.* 12.18.0».

#### **Doc. 19**

9 maggio 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 116).

«A spesa del gran banchetto lire duecentosettantadue, soldi cinque marchesani a meser Matteo Zambardi fontigero da legnami per il prezzo de travi, conventini, cadene e altri legnemi che lui ha dato per bisogno de apontolare la sala granda del palazzo delli Diamanti per fare il coradure che traversa la strada e per altri bisogni, il tutto per occasione del gran banchetto e festa che fece Sua Eccellenza l'ultima sera de febraro dell'anno presente 1590, *ℓ.* 272.5.0».

#### **Doc. 20**

12 maggio 1590 (ASMo, AdP, reg. 134, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 54).

«A maistro Rinaldo tagliapreda lire quattro, soldi quattordici marchesani per l'amontare di preda n. quattrocento et piedi n. 18 di navelela dato per bisogno della prospettiva che si vuol fare in capo del giardino delli Diamanti, appar mandato, *ℓ.* 4.14.0».

#### **Doc. 21**

26 maggio 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 123).

«A maistro Battista fiamengo lire cinquantatre, soldi diciasette marchesani per conto di sua mercede de avere braza quattrocentosessantanove di cordelle d'oro e di seda alionata per le spaghiere della camera dell'Eccellentissima Signora Nostra e altre cordelle per altri guarnimenti per detta camera per occasione del secondo parto, come minutamente appare per il mandato di 10 maggio 1590, *ℓ.* 53.17.0».

#### **Doc. 22**

9 giugno 1590 (ASMo, AdP, reg. 134, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 27).

«A meser Giulio Bellone pittore lire trenta marchesane a conto della prospettiva che fa nel giardino delli Diamanti, *ℓ.* 30.0.0».

A maistro Andrea Pelizzone tagliapreda viva lire centonovanta marchesane a conto de tre nappe di

marmoro che lui ha dato per le camere della Signora Nostra Eccellentissima, §. 190.0.0».

### Doc. 23

9 giugno 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. 129).

«A spesa de fabriche e reparazioni di dentro lire cinque, soldi dodeci marchesane a meser Nicola Gianella per il prezzo de cuppi n. quattrocento che lui ha dato per bisogno de fare un coperto a un pegguiolo nel palazzo dei Diamanti, come per mandato de 19 maggio 1590, §. 5.12.0».

### Doc. 24

25 giugno 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. 135).

«A meser Giulio Belloni pittore lire trentatré, soldi diciotto marchesani a bon conto de sue fatiche e colori del solaro della camera che lui ha depinto e adorato per servizio del secondo parto prossimo passato della Signora Nostra Eccellentissima nelle stanze del palazzo delli Diamanti e sia fatto debitore, appar mandato de 23 detto, §. 33.18.0».

### Doc. 25

30 giugno 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]»).

c. CXXXVI

«A spesa de fabriche e reparazioni di dentro a maestro Francesco Corini tagliapreda cotta lire due soldi dodeci marchesani per avere tagliato quadri n. centotrenta per fare un sentiero sotto la prospettiva in capo del giardino delli Diamanti, appar mandato de 30 sopradetto, §. 2.12.0».

c. 136

«A spesa de fabriche e reparazioni di dentro a Vincenzo e compagni fachini alli marmori lire quatordecim marchesani per loro mercede de avere caricato a Po sul carrione e scaricato nel palazzo delli Diamanti pezzi n. quatordecim di marmoro a soldi 20 marchesani l'uno, quali sono per fare gli archi di pietra viva da voltare la loggia della sala de detto palazzo, §. 14.0.0».

### Doc. 26

9 luglio 1590 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 147, Mandato n. 236 sottoscritto da Francesco del Fante). «Stima fatta da me Marcantonio Giandoso ufficiale alle fabriche, dela prospettiva fata da meser Giulio

Belono (sic) pitore in nel giardino in capo dela pergola dal palazo deli Diamanti e un'altra prospetiva in nel cortile dela stala dinanci ali usi dele camere novo (sic) verso al giardino e monta in tutto lire sessantaquattro, soldi dodeci marchesani, §. 64.12.0.

Di commissione del Signore Nostro Eccellentissimo, Voi Magnifico Mastro de' conti de Sua Eccellenza Illustrissima fate creditore meser Giulio Bellone pittore sopradetto delle sudette lire sessantaquattro, soldi dodeci marchesane per sua mercede de avere fatto le due sopradette prospettive nelli Diamanti. Francesco del Fante, adi 9 luglio 1590».

### Doc. 27

12 luglio 1590 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 147, Mandato n. 236 sottoscritto da Francesco del Fante).

«Al nome de Idio adi 24 maggio 1590. L'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Cesare da Este de' dare adi primo luglio 1589 per il valor de uno adornamento da camin di pietra rossa lustro, posto nella prima camara in capo la sala, val scudi cinquanta d'or, §. 209.0.0.

E de' dare per il valor di uno altro adornamento da camin de pietra mandola lustro posto nella seconda camara in capo la sala, val scudi sessanta, §. 228.0.0.

E de' dare per il valore di uno altro adornamento da camin de piera mandolla posto nella camara della Illustrissima Signora dona Virginia, val scudi settanta, §. 266.0.0.

E de' dar per il una (sic) opera data a fare li cavalli nel medal della stalla perchè i cavalli non caschi, §. 0.18.0.

E de' dare per avere conzado una tavolla e averle meso quatro peci di remesi, §. 6.0.0.

E de' dare per uno pezo de tufo posto ala cucina longo piè 2 onze 2 largo onze 5 grosso onze 5, §. 2.0.0.

E de' dar per il valor de quatro prede da fuoco per far un fornello, §. 10.0.0.

E de' dare per una opera data a grandire la boca del forno per cucinar li pastici per il gran banchetto, §. 0.18.0.

[...]

Di commissione del Signore Nostro Eccellentissimo, Voi Magnifico Mastro de' conti de Sua Eccellenza Illustrissima fate creditore maestro Andrea Pellizzone tagliapreda viva delle retroscritte lire seicentonovantauna, soldi ondexe marchesani per l'amountare delle retroscritte tre nappe di marmoro da camino ch'esso ha date per bisogno delle camere della Signora Nostra Eccellentissima e per l'amountare de prede da fuoco e opere date, §. 691.11.0. Francesco del Fante adi 12 luglio 1590».

**Doc. 28**

28 luglio 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CXLIV).

«Al magnifico Leonardo Sighielli mercante da seda in Bologna scudi duacento moneta a soldi 76 marchesani l'uno a conto del credito che tiene con il Signore Nostro Eccellentissimo per damaschi, rasi, velutati, veluti rizzi e tagliato e rasi il tutto lui ha dato per fare spagliere da camera e fornire sei scarane al imperiale per causa del parto secondo prossimo passato della Signora Nostra Eccellentissima, §. 760.0.0».

**Doc. 29**

4 agosto 1590 (ASMo, AdP, reg. 134, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. XXX).

«A maistro Ercole Nonna e compagni muratori lire quindici marchesane a buon conto della lor mercede di voltare di marmoro gli archi della loggia delli Diamanti, §. 15.0.0.

A maistro Fabrizio Manzieri e compagni marangoni lire quindici marchesani a buon conto delle loro mercede de armare et imbazzolare la loggia del palazzo delli Diamanti la quale si volta con gli archi di marmoro, §. 15.0.0».

**Doc. 30**

25 settembre 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CLIV).

«A maistro Fabrizio Manziero marangone lire ventidue marchesani a conto delli lavori che fa alla loggia nuova sotto la sala del palazzo delli Diamanti, e sia fatto debitore, §. 22.0.0».

**Doc. 31**

5 ottobre 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 155).

«A spesa de fabriche e riparazione de dentro a meser Giulio Belloni pittore lire trentauna marchesane per sua fattura e robba d'aver fatto una Madonna grande con il suo adornamento sopra la muraglia della sala nel cortile del palazzo delli Diamanti, e aver fatto un'arma del nuovo pontefice Urbano VII sopra l'asse da mettere sopra la porta grande del detto palazzo, appare mandato de 28 settembre, §. 31.0.0».

**Doc. 32**

30 ottobre 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CLX).

«A maistro Giulio Rezati e compagni muratori lire ventiotto marchesane a buon conto delle sue mercede de fare la botega in capo del giardino delli Diamanti per il lavorare del intesiatore, delli quali sia fatto debitore, §. 28.0.0».

**Doc. 33**

7 novembre 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CLXII).

«A spesa de fabriche de dentro a maistro Giulio Lovati intesiatore lire quatordecim, soldi dieci marchesani per l'amontare de un telaro de legno dolce incornisato de nogara per ponergli sopra un San Giovanni e per fattura d'una lettiera grande di pino per bisogno della Signora Nostra Eccellentissima, computà li cariolari ch'anno menato a corte detta lettiera come appare per una sua lista vista, tassata e affirmata dal Superiore delle fabriche e posta in filo sotto n. 286, §. 14.10.0».

**Doc. 34**

16 dicembre 1590 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 147, Mandato n. 392 sottoscritto da Francesco del Fante).

«Lista dela fattura di moratore deli archi dela loggia di Diamanti.

Lista fata per mi Ercole di Parmezan alias da Nona moratore de le fatture di moratore che aiò fato in compagnia de maistro Giulio Rezzato in acomodare le colone e metere li arco (sic) de marmore e medalli de la loggia del palacco (sic) dai Diamanti di Ferrara dello Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cezzare (sic) da Este e altre fatture fatte in ditto palacco (sic) e anco nel palaco deli Angeli, come si vedrà che de sotto e prima:

item per avere aiutato a cavare d'opera colone n. 8 di marmoro e aremeso in opera con li soi cochetti (sic) sotto le base a lire 4 marchesane l'una, §. 32.0.0. Item per avere messo in opera li setto (sic) archi e scavezzato la moralia vecchia si sotto li archi vechi como li archi e muro sina sotto il solaro di la sala, li quali setto archi de sasi son de più peci e asaldato a lire 24 marchesane de l'uno, §. 168.0.0.

Item per avere descalcinato il muro de dita faciata sopra l'arco di meglio dove se depinto la immagine (sic) dela Madona e arizà e smaltà ali depintori, monta §. 5.0.0.

Item per avere messo in opera li setto medalli ali ochi de ditta loza de più pecci a lire una e soldi diece marchesani de l'un, §. 10.10.0.

Faturo (sic) di morator fato fora de la fabrica sì nel dito palazo como nel palazo deli Angeli, le quale sera nominato chi de sota e prima, §. 215.10.0.

Item per avere meso in opera una feriat a una finestra del granaro del palazo deli Angeli, e dato di zesso a detto granar monta §. 1.12.0.

Item per aver messo in opera para n. sei di guerci nela stancia del canton ch'è sopra le camar dela Signora dona Virginia, §. 1.4.0.

Item per avere meso n. 14 anie da ligar li cavai dria la moraja dinanzi dela stala e asaldato la gripia e salega dove se ten li cavai nel cortilo dele dame, §. 2.10.0.

Item per avere meso un guerzo ala porta dela giesia dela Signora dona Violante e acomoda un pezo de selega e altro faturo (sic), §. 1.0.0.

Item per avere discoperto la cisterna e anetato li copi e arecoperto e salega il camarin dove se tien le cener e fatto dui pezi de muro alto piè 2, §. 3.10.0.

Somma §. 225.6.0.

Io Ercole di Parmezan alias da Nona ò fato la presente di mia propria man.

Seli paga d'aver fatto le sudete fatture lire cento ottantacinque marchesane in tutto e per tutto, §. 185.0.0.

Bartolomeo Tristan, Marcantonio Giadoso.

Di commissione del Signore Nostro Eccellentissimo, Voi ufficiale alli conti de Sua Eccellenza Illustrissima fate creditore il retroscrito maistro Ercole da Nona e compagni muratori delle retroscritte lire cento ottantacinque marchesane, e questi sono per lor mercede de avere voltato di marmoro gli archi sopra le colonne che sostenta la fazzata della salla del palazo delli Diamanti e per aver fatto altri lavorieri in detto palazo l'anno presente 1590, come del tutto appare per la presente sua lista firmata da meser Bortolomeo Tristan e da meser Marcantonio Giadoso ufficiale alle fabriche, §. 185.0.0.

Francesco del Fante adi 16 dicembre 1590, §. 185.0.0.

### Doc. 35

19 dicembre 1590 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 147, Mandato n. 379 sottoscritto da Francesco del Fante). «Lista dele botege e dela Prospetiva, primo dicembre 1590. Lo Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cesare da Este de dare a mi Giulio Rezzato muratore la sottoscritta quantità de denari e questi sono per l'amontare dele sottoscritte fature fatte al palazo delli Diamanti de commissione de meser Marcantonio Giadoso, ufficiale de Sua Eccellenza Illustrissima:

Item prima la prospetiva in capo al giardino sono longa (sic) piè n. 18 alta piè 8 de 3 teste, fan piè n. 144, a prede n. 27 del piede fanno prede n. 3888 in ragion de lire tre marchesane del miaro, §. 11.12.0.

E per aver fatto un pilastro alto piè 9 largo piè 1 2/3 de due teste, che fan piè n. 15 in ragion de prede n. 18 del piede, fan prede n. 270 in ragion de lire tre marchesane il miaro, §. 0.16.0.

El suo fondamento so cave piè 2 che fa piè 3 1/3 de doe teste che fan prede n. 60, §. 0.3.6.

E per avere ariciato pertighe n. 3 de muraia nela dita prospetiva in ragion de soldi 25 marchesani dela pertiga, §. 3.15.0.

E per avere selegato denanzi ala dita prospetiva piè n. 60 de quadri taiato (sic) e sagramati in ragion de lire quattro la pertega, §. 2.8.0.

La botega son longa (sic) la faccia de drietto (sic) piè n. 15 alta piè 14 2/3 che fan piè n. 220 de doe teste a prede n. 18 del piede, fan prede n. 3960 in ragion de lire tre marchesani del miaro, monta §. 11.17.0.

El frontespizo longo piè 15 alto piè 16 che fano piè n. 240 de doe teste, a prede n. 18 del piede, fan prede n. 4320 in ragion de lire tre marchesane del miaro, §. 12.19.0.

[...]

Di commissione del Signore Nostro Eccellentissimo, Voi Magnifico Mastro de' conti de Sua Eccellenza Illustrissima fate creditore maistro Giulio Rezzato muradore delle sudete lire ottantasette, soldi nove marchesani per sua mercede de avere fatto la prospetiva in capo al giardino del palazo delli Diamanti, cioè stabelito e accomodato la muraglia de tutto quello ha fatto bisogno per detta prospetiva e fatto la bottega de intarsiatore nel detto luogo in capo de detto giardino, §. 87.9.0. Francesco del Fante adi 19 dicembre 1590».

---

## 1591

---

### Doc. 1

24 gennaio 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [di Cesare d'Este]», c. LXXIV).

«Fabriche de fuori. A maistro Domenico Molinari taglia pietra viva lire cento otto, soldi quindici marchesani per il prezzo de lastra de marmoro piedi 43 larga piedi 1 2/3 data e posta in opera sotto la loggia tra una colona e l'altra nel palazo delli Diamanti de Sua Eccellenza, a ragion de soldi 50 marchesani il piede, computa soldi 25 per avere tagliato le sotto base e

dato una giunta a dete lastre, come appare sua lista fermata dal Superiore delle fabbriche messa in filza a n. 40, §. 108.15.0».

### Doc. 2

Primo febbraio 1591 (ASMo, AdP, reg. 152, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. LV).

«A spesa de fabbriche e riparazione de dentro a maestro Bartolomeo Cavazza marangone e altre maestranze, muradori e voda pozzo lire ventiotto, soldi quatordecimarchesani a cadauno la ratta loro per tant'opere date da dì 17 genaro prossimo passato per tutto dì primo febraro presente in fare le spaglierie de legno dentro la botega nuova d'intarsiadore in capo del giardino e fare finestre e squadri di legno per la camera ove di presente stanza il signor Girolamo e fatto una seraglia di canna nelle stanzie del signor Girolamo, anzi signor Eusebio e fatto una finestra e muratane un'altra nella detta bottega e dato il pallo di ferro al arca del tinello, §. 28.14.0».

### Doc. 3

8 febbraio 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 74).

«Fabriche de fuori. A maestro Leonardo Molinari cestaro lire nove marchesane per il prezzo d'una torre de vinzi di sua robba datta per coprire la stufa di ramo posta nella bottega nuova d'intarsiadore in capo del giardino delli Diamanti, come appare sua poliza firmata dal superiore delle fabbriche messa in filza del presente anno a n. 71, §. 9.0.0».

### Doc. 4

16 febbraio 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]»: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 68, limitatamente ala voce sul Belloni).

c. XLIII

«Spesa debitori. A maestro Giulio Bellone pittore lire dodeci marchesane a bon conto de sue mercede e robba per dipingere la chiesola in capo della sala grande del palazzo delli Diamanti, come appare police di meser Marcantonio Giadoso messa in filza del presente anno a n. 84, §. 12.0.0».

c. 43

«A maestro Andrea Pellzone taglia preda viva lire venti marchesane a bon conto delli archi di marmoro che lui ha dati per la loggia del palazzo delli Diamanti et

sia fatto debitore come appare policie del Giadoso offitiale alle fabbriche messa in filza a n. 85, §. 20.0.0».

### Doc. 5

23 febbraio 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. XLIV: riferimenti in VENTURI 1882, p. 40 e CAVICCHIOLI 1992a, p. XXVI).

«Spesa debitori. A messer Giulio Bellone pittore lire deciotto, soldi otto marchesani a bon conto de dipingere di sua robba la capeletta che in capo della sala delli Diamanti delli quali sia fatto debitore, come appare di meser Marcantonio Giadoso messa in filza a n. 102, §. 18.8.0».

### Doc. 6

26 febbraio 1591 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 139, Mandato n. 210 sottoscritto da Francesco del Fante).

«1591. Lista de fattura fatta e dipinta la chiesiola che è in sala. Per aver fato il ciello a grotesche et a verdura con partimento di festoni con uno otto faccio (sic) con una Madona in mezzo et uno frisetto attorno a detto ciello a grotesche et il disoto un altro fostono (sic) di verdura con fiorri (sic) et il suo cornisoto tirato e talliato; per aver fatto in deto loco il suo friso a grotesche con ul suo cornisotto e architravo taliato, per aver fatto sopra l'altaro doi santi e in mezzo uno quadrato de tre Magi, monta ogni cosa Δ 10.

Marcantonio Giadoso.

Di commissione del Signore Nostro Eccellentissimo, Voi ufficiale alli conti di Sua Eccellenza Illustrissima fatte creditore il sodeto meser Giulio Bellone pittore delle sodette trenta, soldi otto marchesane per sua mercede e colori d'avere depinto la chiesiola che è in capo la sala del palazzo delli Diamanti, come appare ut supra, §. 30.8.0. Francesco del Fante, adì 26 febraio 1591».

### Doc. 7

9 marzo 1591 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 139, Mandato n. 148 sottoscritto da Marcantonio Giadoso).

«Illustrissimo et Eccellentissimo Signore Nostro pia-cia a Vostra Eccellenza Illustrissima di far pagare alle infrascritte e seguente persone, maestranze l'infrascritta quantità de denari e a cadauno d'essi la ratta loro per loro mercede delle opere infrascritte che esse àn dato in lavorare nel palazzo delli Diamanti per diversi bisogni da dì 3 marzo 1591 per tutto le 9 detto e sono come appreso:

maistro Giulio Rizate murador soldi disiotto marchesani per avere spigolà e smaltà uno soto arco dela loza dal palazzo deli Diamanti, §. 0.18.0.

Maistro Zambattista segantin e compagni lire quattro soldi quattro marchesani per opere sie, soldi 14 marchesani l'opera, a segar cantinelle per bisogno dela botega da magnan ci si fane in capo al giardino del palazzo deli Diamanti, §. 4.4.0.

Maistro Girolimo copricasa soldi quattordecie marchesani per opere una per avere ricoperto la capeleta in capo ala sala granda dal palazzo deli Diamanti, §. 0.14.0. Meser Giulio Belon pitor soldi disiotto marchesane per opere una aver finti uno soto archi de pitura a uno arco dela loggia del palazzo deli Diamanti, §. 0.18.0.

### Doc. 8

14 marzo 1591 (ASMo, AdP, reg. 152, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. 69).

«A spesa di fabbriche e riparazione di dentro lire cento ottanta, soldi quindici marchesani a maistro Domenico Mulinari tagliapietra viva per il prezzo di lastra di marmoro piedi quarantatré, larga piedi 1 2/3 data e posta in opera sotto la loggia tra l'una colonna e l'altra nel palazzo delli Diamanti de Sua Eccellenza, a ragione de soldi cinquanta marchesani il piede, computà soldi venticinque marchesani per avere tagliato le sotto basse e dato una gionta a dette lastre, come appare sua lista fermata dal superiore delle fabbriche messa in fillo del presente anno sotto n. 40, §. 180.15.0».

### Doc. 9

23 marzo 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [di Cesare d'Este]», c. 77).

«Fabriche de fuori. A maistro Andrea Pelizone e compagni taglia pietra viva lire trenta marchesane per il prezzo di doi gociole de marmoro date per ponere sotto li doi archi di pietra cotta nelli capi della loggia delli Diamanti e per altre robbe e fatture date per bisogno delli capitelli delle colonne dela sodeta loggia, §. 30.0.0.

A maistro Rinaldo Bergamino taglia pietra cotta lire quindici marchesane per sua mercede d'aver tagliato mille quadrette per bisogno de selegare la bottega da magnano che si fa di novo in capo del giardino del palazzo delli Diamanti, come appare police del Superiore delle fabbriche messa in sfilza a n. 202, §. 15.0.0».

### Doc. 10

11 maggio 1591 (ASMo, AdP, reg. 152, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. 84).

«A maistro Ercole da Nonna muradore lire dieci marchesane a buon conto de avere posto in opera gli sotto archi di marmoro alla loggia delli Diamanti e sia fatto debitore appare polizza del Superiore delle fabbriche in fillo sotto n. 303, §. 10.0.0».

### Doc. 11

Primo giugno 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [di Cesare d'Este]», c. LXXXVIII).

«Fabriche de fuori. A maistro Giacomo mantoano e compagni muradori et a maistro Fabrizio Maziere e compagni muradori lire quindici soldi 14 marchesani per tante opere che hano dato in selegare la loggia del palazzo delli Diamanti et per aver fatto altre fatture per bisogno delle fabbriche da di 27 maggio predeto primo giugno anno presente 1591 come appare lista del superiore delle fabbriche messa in filo a n. 362, §. 15.14.0».

### Doc. 12

2 luglio 1591 (ASMo, AdP, reg. 152, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. XCVI).

«A maistro Orazio fiamengo intagliatore scudi quindici moneta a soldi 76 marchesani l'uno a conto de fare quattro colonne de legno intagliate con vasi, pomi e traversi per la letiera del futuro parto della Signora Nostra Eccellentissima, §. 57.0.0».

### Doc. 13

9 luglio 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [di Cesare d'Este]», c. 52).

«Spesa debitori. A meser Giulio Bellone pittore e per lui a meser Domenico Mona pittore scudi venti moneta a soldi 76 marchesani l'un a conto delle pitture che fa di sua robba al solaro della camera del futuro parto della Signora Nostra Eccellentissima, §. 76.0.0».

### Doc. 14

27 luglio 1591 (ASMo, AdP, reg. 152, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. CI: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 68, limitatamente alla voce su Giulio Belloni).

«A meser Giulio Bellone pittore lire centocinquanta due marchesane a buon conto d'indorare il solaro e dipingerlo della camera che si prepara per il futuro parto della Signora Nostra Eccellentissima e sia fatto debitore, §. 152.0.0».

A spesa de fabriche e reparazion de dentro lire ventisette, soldi quattro marchesani a maestro Alberto Capozzo e compagni marangoni e muradori manoali e cuopricasa per il prezzo de tante opere de loro esercizio che hanno dato in fare il tellaro al solaro della camera della Signora Nostra Eccellentissima e incornisare il detto telaro anzi solaro e avere repezato e dare di bianco, e in dare de bianco alla casa ove si è fatto le becarie de porzi de Sua Eccellenza e per aver descalcinato prede per la muraglia che si fa al palazzo paterno in confina delli Signori conti Bevilacqua da dì 20 luglio per tutto 26 detto, *§. 27.4.0.*

#### **Doc. 15**

19 agosto 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 55).

«Spesa debitori. A meser Giulio Belone pittore lire cento marchesane a bon conto del solaro che lui adora et dipinge alla camera che si prepara per il futuro parto della Signora Nostra Eccellentissima nel palazzo delli Diamanti, et sia fatto debitore come per una police del superiore delle fabriche messa in fillo a n. 551, *§. 100.0.0.*»

#### **Doc. 16**

27 agosto 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 55).

«Spesa debitori. A maestro Oratio fiamengo intagliatore lire trentotto a bon conto de fare due colone, pomi et traversi per la lettiera che si prepara per il futuro parto della Signora Nostra Eccellentissima, et sia fatto debitore, *§. 38.0.0.*»

#### **Doc. 17**

4 settembre 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. LVI).

«Spesa debitori. A maestro Giulio Belone pittore lire cento settanta marchesane a bon conto de depingere e indorare il solaro della camera che si prepara per il futuro parto della Signora Nostra Eccellentissima, et sia fatto debitore come per una police del superiore delle fabriche messa in fillo a n. 586, *§. 170.0.0.* A maestro Andrea Pelizone taglia pietra viva lire trenta marchesane a bon conto de due banche de marmoro con le sue cartelle, qualle sono nel entrare della porta del palazzo delli Diamanti, et sia fatto debitore, *§. 30.0.0.*»

#### **Doc. 18**

6 settembre 1591 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 150, Mandato n. 745, c. 1).

«1591. Spese fatte dal Signor Girolamo Galeazzi da dì 25 agosto anno presente per tutto dì 11 novembre di detto anno [*1591*].

Fabbriche. A maestro Giulio Lovati intersiatore soldi venti marchesani per otto taglieri di legno posti sotto gli rosoni nel solaro della camera della Signora Eccellentissima del prossimo parto, *§. 1.0.0.*

A maestro Rinaldo Bergamino tagliapietra cotta scudi uno per comprare prede cento e linbelarle per l'uscio della loggetta delle camere nuove, *§. 3.16.0.*

#### **Doc. 19**

14 settembre 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. 82).

«Fabriche de fuori. A maestro Giulio Rezati e il suo gargione lire dieci, soldi dieci marchesani per tante opere che hanno dato in intagliare nella moraglia l'incassadura delli uvali dove va posto le figure dove sia posto le figure nella camera che si prepara per il futuro parto della Signora Nostra Eccellentissima e a fare e metere in opera gli marmori del uso delle camere nuove di Sua Eccellenza. *§. 10.10.0.*»

#### **Doc. 20**

28 settembre 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]», c. LXXXIII).

«Fabriche de dentro. A maestro Ippolito Raspaldino e compagni lire venti, soldi dieci de marchesani per tante opere che hanno dato a indorare rose per ponere in un solaro che se indora et dipinge della camera della Signora Nostra Eccellentissima nel palazzo delli Diamanti da dì 21 settembre per tutto 28 detto come per lista del Superiore delle fabriche in fillo a n. 627, *§. 20.10.0.*»

#### **Doc. 21**

2 ottobre 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*]»,

c. LVIII

«Spesa debitori. A meser Giulio Belone pittore lire settantasette, soldi diciotto marchesani a bon conto d'indorare e dipingere il solaro della camera che si prepara per il futuro parto della Signora Nostra Eccellentissima, et sia fatto debitore, *§. 77.18.0.*»

c. LXXXIII

«Fabriche de dentro. Al magnifico Domenico Mona pittore scudi quattro ½ moneta da soldi 62 marchesani l'un per suplimento de alcuni lavori de suo esercizio fatti per il solaro della camera per il futuro parto della Signora Nostra Eccellentissima, ₵. 17.2.0».

### Doc. 22

4 ottobre 1591 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 150, Mandato n. 745, c. II).

«1591. Spese fatte dal Signor Girolamo Galeazzi da di 25 agosto anno presente per tutto di 11 novembre di detto anno [1591].

[...]

A spesa de fabriche. A nove fachini soldi diciotto marchesani per aver portato da casa del Mona pittore a corte gli nove quadri che lui ha fatti da ponere nel solaro della camera del prossimo parto, ₵. 0.18.0».

### Doc. 23

5 ottobre 1591 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 150, Mandato n. 643).

«Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Nostro piacia a Vostra Eccellenza Illustrissima di far pagare all'infra-scritte e seguente persone maestranze l'infra-scritta quantità de denari e a cadauno d'esse la rata loro per loro mercede delle opere infra-scritte che esse l'àn dato in lavorare nel palazzo delli Diamanti per diversi bisogni da di 30 settembre 1591 per tutto li 5 ottobre e sono come appresso:

Maistro Gianbattista Rosele (sic) dorador lire sei marchesani per opere sei per tante opere a dar rose per al solar vi se dipinge ala camera dal parto dela Signora Nostra Eccellentissima in nel palazzo delli Diamanti, ₵. 6.0.0.

Maistro Francesco Costa lire quattro per tante opere da detta fatura, ₵. 4.0.0.

Maistro Paulo dal Ponto lire sei marchesane per tante opere de dita fatura, ₵. 6.0.0.

Maistro Lodovico di Bonzoanne dorator lire quattro marchesane per tante opere ala dita fatura, ₵. 4.0.0.

Maistro Giambattista Menegate dorator lire cinque marchesane per tante opere ala deta fatura, ₵. 5.0.0.

Maistro Moreli Corteline dorator lire sei marchesane per tante opere ala deta fatura, ₵. 6.0.0.

Maistro Inpolito Raspellino dorador lire quattro marchesane per tante opere ala deta fatura, ₵. 4.0.0.

Maistro Francesco Malaziso lire quattro, soldi dieci marchesani per tante opere da detta fatura, ₵. 4.10.0.

Maistro Ercole Graciano lire due marchesane per tante opere da deta fatura, ₵. 2.0.0.

Maistro Andre Milano lire cinque marchesane per tante opere da deta fatura, ₵. 5.0.0.

Paulo Roman gargion lire due, soldi otto marchesani per tante opere da deta fatura, ₵. 2.8.0.

Nicola Menegati giargon (sic) lire due, soldi oto marchesani per tante opere ala detta fatura, ₵. 2.8.0.

Maistro Alberto Capozzo marangone lire una per tante opere per aver armà una finestra dal palazzo delli Diamanti per poner uno dornamento, ₵. 1.0.0.

[...]

### Doc. 24

5 ottobre 1591 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 150, Mandato n. 745, c. II).

«1591. Spese fatte dal Signor Girolamo Galeazzi da di 25 agosto anno presente per tutto di 11 novembre di detto anno.

Spenderia. A dui fachini soldi quattro marchesani per aver portato dui quadri di meser Sebastiano pittore fatti per mettere nel solaro della camera del prossimo parto, ₵. 0.4.0».

### Doc. 25

12 ottobre 1591 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 150, Mandato n. 745, c. 2).

«1591. Spese fatte dal Signor Girolamo Galeazzi da di 25 agosto anno presente per tutto di 11 novembre di detto anno.

[...]

Guardaroba. A dui omini c'hanno portato in spalla da Bologna sei quadri posti nel solaro della camera della Signora Nostra Eccellentissima per il prossimo parto, mandati dal Signor Conte Cornelio Lambertini, ₵. 1.18.0».

### Doc. 26

12 ottobre 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [di Cesare d'Este]»).

c. LVIII

«Spesa debitori. A maistro Andrea Pellizone taglia pietra viva lire decenove marchesani a bon conto de sua mercede e robba che lui pone a fare le finestra di marmo nella fazzata dinanzi nel palazzo delli Diamanti et sia fatto debitore, come appare policia del superiore delle fabriche messa in fillo a n. 66, ₵. 19.0.0».

c. 58

«A meser Giulio Bellone pittore scudi cinque a soldi 76 marchesani l'un a buon conto de sue fatture e colori di adornare de cavalli il friggio dell'appartamento da camera che si prepara per occasione del prossimo parto della Signora Nostra Eccellentissima et sia fatto debitore,  $\text{ₛ. } 19.0.0$ ».

### Doc. 27

13 ottobre 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [di Cesare d'Este]», c. 58).

«Spesa debitori. A maestro Giovan Battista Zanone battioro scudi venticinque moneta a soldi 76 marchesani l'una a bon conto d'una quantità di oro in pezze batuto che lui ha dato et darà per bisogno de indorare quella parte del solaro della camera che si prepara per occasione e bisogno del prossimo parto della Signora Nostra Eccellentissima la quale non è nel obbligo di meser Giulio Bellone pittore quantosia per la provigione dell'oro et per indorare le colonne della letiera del sudetto parto,  $\text{ₛ. } 95.0.0$ ».

### Doc. 28

19 ottobre 1591 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 139, Mandato n. 676 sottoscritto da Marcantonio Giandosò).

«Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Nostro paccia a Vostra Eccellenza Illustrissima di far pagare ali infrascritti dorator per dorare li quatro colone dela letiera dal parto dela Signora Nostra Eccellentissima e li quatro vasi de deta litiera.

Maistro Giambatista Rosele dorator lire quattro marchesane per opere quattro a dorar le quatro colone e li quatro vasi dela litiera,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ .

Maistro Ercole Piva dorator lire due soldi dieci marchesani per opere due e megia ala deta fattura,  $\text{ₛ. } 2.10.0$ .

Maistro Lodovico Dacar lire cinque soldi dieci marchesani per opere cinque e megia ala deta fattura,  $\text{ₛ. } 5.10.0$ .

Maistro Francesco Malvezo dorator lire sei marchesane per opere sei ala deta fattura,  $\text{ₛ. } 6.0.0$

Maistro Ipolito Raspaldino dorator lire una soldi dieci marchesani per opera una e meza ala deta fattura,  $\text{ₛ. } 1.10.0$ .

Maistro Morelin Rascardine dorator lire sie marchesane per opere sei ala deta fattura,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

Maistro Paulo dal Ponto dorator lire sei marchesane per opere sei ala deta fattura,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

Maistro Gianbatista Menegate dorator lire sei marchesane per opere sei ala deta fattura,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

Maistro Giulio Romano dorator lire sei marchesane per opere sei ala deta fattura,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

Maistro Nicola Penna lire due marchesane per opere due ala deta fattura,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

Maistro Francesco Costa dorator lire cinque, soldi dieci per opere cinque e megia ala deta fattura,  $\text{ₛ. } 5.10.0$ .

Paulo Romano gargione lire due soldi oto marchesane per opere sei ala deta fattura,  $\text{ₛ. } 2.8.0$ .

Lodovico Menegate gargione lire due soldi oto marchesani per opere sei ala deta fattura,  $\text{ₛ. } 2.8.0$ ».

### Doc. 29

22 ottobre 1591: preventivo del pittore Giulio Belloni per la decorazione della stanza del parto della principessa Virginia de' Medici (ASMo, ApM, Arti belle, *Cose d'arte*, b. 18/1, fascicolo 26 f, «Proposte de pittori», in CAVICCHIOLI 2008, pp. 267-269).

«Conto di quello costarà a dipingere il solaro della camera. Prima si li meter(à) miara 10 di oro il qual sar(à) parte brunito e parte a mordente nelli luochi che si mostrar(à) nel disegno che si far(à) a lire 34 il miaro, costa  $\Delta 89.36.0$ .

Per la fattura di metere detto oro in opra a  $\Delta 4 \frac{1}{2}$  il miaro,  $\Delta 45.0.0$ .

Per rosoni otto di legno grandi perché quelli di stucco non farano sì bello effeto come quelli di legno,  $\text{ₛ. } 24.0.0$ .

Per rosoni mezani 340 di stucco con li pironi di legno,  $\text{ₛ. } 60.0.0$ .

Per rosete piccole 1000,  $\text{ₛ. } 7.10.0$ .

Per rose piciole di stucco 64,  $\text{ₛ. } 4.16.0$ .

Fano  $\Delta 25.16.0$ .

Per la pitura del chiaro e scuro secondo il disegno che si farà del solaro e friggio,  $\Delta 40.0.0$ .

Per li 31 campi di pittura a oglio sopra le telle con una figura per campo cioè 15 nel solaro e 16 nel friggio se ben quele del frigio verano tropo apreso l'una e l'altra non di meno si far(à) quanto comandarà Sue Eccellenza Illustrissima, in ragione di  $\Delta 4 \frac{1}{2}$  l'uno, le qual figure saran(n)o di paragone e colori fini,  $\Delta 139.38.0$ .

Somma  $\Delta 339.24.0$ .

Volendo fare Sua Eccellenza Illustrissima il sudetto solaro e friggio in luoco della pitura di chiaro e scuro di verdo in verde di fino verdo azzurro che ser(à) molto più bello senza paragon a quel di chiaro e scuro e per compagnar l'appartamento della camara e altri apparamenti che vi potesero metersi si far(à) per  $\Delta 360$  conformo al disegno che si farà quando Sua Eccellenza Illustrissima lo vor(à) vedere,  $\Delta 360$ . Si dimanda il vino come per la costuma di tutte le maestranze e la comodità di poter far la colla.

Spettabile mastro di conti del Signor Nostro Eccellentissimo vi piacerà di far bono a meser Giulio Belone pittore li sottoscritti dinari che sono per suo oro, colori, rose e fattura poste in adorare e dipingere il solaro con frisi dela camera che si prepara per occasione del prossimo parto dela Signora Nostra Eccellentissima. Primo lire trecento quaranta marchesane per miara dieci d'oro a lire trenta quatro il miaro messo in detto solaro oltra quelle comperate delli denari di Sua Eccellenza,  $\text{ₛ. } 340.0.0$ .

Per fattura di metere in opera detto oro a lire 17 soldi 2 il miaro,  $\text{ₛ. } 171.0.0$ .

Per quadri n. 27 di figure diverse fatti a olio sopra le telle a  $\Delta 4 \frac{1}{2}$  l'uno, monta  $\text{ₛ. } 461.14.0$ .

Per rosoni, rose, e rosete di stucco che doveva mettere in detto solaro, che poi si sono messe di legne monta quelle di stucco,  $\text{ₛ. } 95.16.0$ .

Per colori a fatura d'aver dipinto il detto solaro e suoi frisi,  $\text{ₛ. } 296.2.0$ .

E più lire 50, soldi 4 marchesani che lui à pagati a maestro Oratio Fiamengo intaliadore per resto di 304 rosoni e rose grande e megiane di legne, messe in detto solaro in loco di quelle di stucco ch'era obbligato,  $\text{ₛ. } 50.4.0$ .

E più lire 40 soldi 16 marchesani per la fattura d'aver posto in opera in detto solaro oro, miara due e 400 a  $\Delta 4 \frac{1}{2}$  il miaro oltre l'obbligo dele miara 10,  $\text{ₛ. } 40.16.0$ . Lire 40.16. Lire 91.0. Lire 1337.12. Lire 1428.12.

Io Giulio Belloni affermo.  
Marcantonio Giandosò.

Di commissione del Signor Nostro Eccellentissimo, voi magnifico maistro de conti fate creditore il sopra-detto meser Giulio Bellone pittore e adoratore delle sopradette lire millequattrocento ventotto, soldi dodeci marchesane per il prezzo di tanto oro, colori e fatture di suo essercizio che lui ha dato e posto in adorare e dipingere il solaro della camera posta all'ordine per occasione del presente parto della Signora Nostra Eccellentissima, come appare per la presente lista fatta dal superiore delle fabbriche e affermata dal detto meser Giulio Bellone così d'accordo, insieme  $\text{ₛ. } 1428.12$ .

Francesco del Fante adì 22 ottobre 1591. Girolamo Galeazzi».

### **Doc. 30**

26 ottobre 1591 (ASMo, AdP, reg. 152, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. 118).

«A maistro Andrea Pellizzone lire centocinquanta-due marchesani e compagni tagliapietra viva a buon conto delli marmori e fatture che pone del suo in compire e refare le sei finestre da basso nella fazzata dinanzi del palazzo delli Diamanti,  $\text{ₛ. } 152.0.0$ ».

### **Doc. 31**

16 novembre 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [di Cesare d'Este]», c. CCXXXIX: riferimenti in CAVICCHIOLI 1992a, p. XLI, nota 22).

«A meser Giulio Bellone pittore lire cinque marchesani per il pretio e sua mercede d'aver fatto de suoi colori uno armone grande in luoco pontefice Innocenzio nono et posta sopra la porta del palazzo delli Diamanti, come appare sua police firmata dal magnifico Superiore delle fabbriche in fillo a n. 733,  $\text{ₛ. } 5.0.0$ ».

### **Doc. 32**

2 dicembre 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [di Cesare d'Este]», c. CVIII).

«Fabriche de dentro. A meser Gasparo Venturino pittore scudi cinque moneta a soldi 76 marchesani l'uno per il prezzo de una figura a oleo sopra la tela che he (sic) Palade per bisogno di mettere nel solaro della camera prima in capo alla sala nelle stanze della Signora Nostra Eccellentissima, come appare sua police firmata dal magnifico [Marcantonio] Cavazza guardarobiero in fillo a n. 781,  $\text{ₛ. } 19.0.0$ ».

---

## 1592

---

### **Doc. 1**

4 gennaio 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. 32).

«A maistro Andrea Pelizzone e compagni tagliapietra viva lire quaranta marchesane a bon conto delli marmori e mercede che pongono del suo alli fenestroni nuovi della fazzata de inanzi del palazzo delli Diamanti,  $\text{ₛ. } 40.0.0$ ».

### **Doc. 2**

Primo febbraio 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. XXXVIII).

«A spesa de fabbriche e riparazione de dentro lire sessanta, soldi dieci marchesani a maistro Giulio Rezzati e compagni muradori et a maistro Jacomo segantino

e compagni et a maistro Fabrizio Manziero e compagni marangoni et a maistro Giulio intarsiadore e col suo gargione per tante opere che essi àno dato de suo servizio in fare li finestroni grandi d'inanzi alla fazzata del palazzo delli Diamanti, et per segare travadura per bisogno de adoperare in fare diverse cose per ordine e bisogno della festa et cena che farà Sua Eccellenza il luni di carnevale presente, et avere apontelato da un lato et dissotto il palazzo delli Diamanti et per avere fatto palchi e gradi tutto per servizio e bisogno della detta festa, §. 60.10.0».

### Doc. 3

27 febbraio 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. 43).

«A spesa de fabriche e riparazione de dentro lire quattro marchesane a meser Giulio Belloni pittore per sua fattura e colori che lui à posti in fare diversi servizi e bisogni per ocacione della cena che ha fatto Sua Eccellenza l'ultima sera de carnevale, §. 4.0.0».

### Doc. 4

9 marzo 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. 46).

«A spesa de fabriche e riparazione de dentro lire ventitre, soldi quattro marchesani a maistro Fabrizio Manziero e compagni marangoni et altre maestranze per tante opere che essi àno dato in fare la scala a lumaga che è in capo alla galaria che va nel giardino del palazzo delli Diamanti et per aver coperto il coperto della sudetta scala et la staletta delli cavallini nel detto palazzo, §. 23.4.0».

### Doc. 5

12 marzo 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. XLVIII).

«A meser Giulio Bellone pittore lire sessantanove marchesane per conto de suo oro, argento, colori et fatture poste per guarnire li quattro abiti da cavagliero per la quintanata fatta da Sua Eccellenza in piazza il carnevale passato anno presente, et per un'altra quintanata corsa alla stalla Ducale et per la barriera fatta nel palazzo delli Diamanti, §. 69.0.0».

### Doc. 6

14 marzo 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. XLVIII).

«A spesa de fabriche e riparazione de dentro lire undeci, soldi deciotto marchesani a maistro Fabrizio Manziero e compagni marangoni et a maistro Giulio

Rezato muradore col suo gargione per l'amontare de tante opere che essi àno dato a fare una cassa da arologio per le camere della Signora Nostra Eccellentissima et per fare il suffittà del poggiuolo che va nella galaria, tutto nel palazzo delli Diamanti et aver acomodato il suffittà a due camere nell'ostaria dell'Angelo, §. 11.18.0».

### Doc. 7

28 luglio 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. LXXVIII).

«A spesa de fabriche e riparazione de dentro a maistro Fabrizio Manziero e compagni marangoni lire ventiuana, soldi nove marchesani per tante opere datte a fare l'armatura all'anticamera della Signora Nostra Eccellentissima et far gli cornisotti a detta camera ch'è in capo alla salla et questo per occasione de dipingere il solaro de essa, §. 21.9.0».

### Doc. 8

31 luglio 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. LXXX: riferimenti in CAVICCHIOLI 1992a, p. XXVII; ROBERTSON 1992, p. 427).

«A meser Giulio Bellone pittore lire trentaotto marchesane a bon conto de sue fatture e colori che lui pon a dorare et dipingere il solaro della camera del poggiolo in capo alla salla del palazzo delli Diamanti di Sua Eccellenza, §. 38.0.0».

### Doc. 9

8 agosto 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. LXXXIII).

«A spesa della guardaroba lire quarantacinque, soldi dodeci marchesani a meser Giulio Bellone pittore per l'amontare de quattro tele depinte poste in telaro de cantinelle, quale si sono poste sotto li camini delle camere della Signora Nostra Eccellentissima per coprire il negro, datte in consegna al magnifico Cavazza guardarobiero, §. 45.12.0».

### Doc. 10

13 agosto 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. 83: riferimenti in CAVICCHIOLI 1992a, p. XXVII; ROBERTSON 1992, p. 427).

«A maistro Orazio fiammingo intagliatore lire decenove marchesane a bon conto delli rosoni et rose di legno che lui fa di sua robba per bisogno del solaro della camera del poggiuolo che si adora et depinge nel palazzo delli Diamanti, §. 19.0.0».

**Doc. 11**

14 agosto 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 84).

«A spesa de fabbriche e riparazione de dentro lire quarantasette, soldi sedeci marchesane a maistro Fabrizio Manziero e compagni marangoni et a maistro Giulio Rezzato e compagni muradori per tante opere che essi hanno dato a lavorare a fare il solaro et il camerino che si fa di nuovo in cappo alle stanze d'abasso che confina con la galeria et per aver fatto li tellari delli quadri che vanno nel solaro della camera del Poggiuolo che si adora, et a rifare altri servizi nel palazzo delli Diamanti di Sua Eccellenza, *£. 47.16.0.*»

**Doc. 12**

Primo settembre 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 89).

«A spesa de fabbriche e riparazione de dentro a maistro Fabrizio Manziero e compagni marangoni et altre maestranze lire trentaquattro, soldi dieci marchesani per tante opere datte a lavorare attorno il solaro del camerino rosso de Sua Eccellenza che si fa de novo in cappo alle stanze da basso che confinano con la galeria et per aver segato gli stazoni delle fenestre, usso et cornisotto de detto camerino et aver lavorato alli ovadi del solaro che si depinge della camera del poggiolo et fatto questo per bisogno della fabrica del palazzo dei Diamanti de Sua Eccellenza, *£. 34.10.0.*»

**Doc. 13**

25 settembre 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. XCII).

«A spesa de fabbriche e riparazione de dentro lire ventisei, soldi cinque marchesani a maistro Giulio Lovati intersiadore per aver fatto quattro tellari con una crosara in mezo de pezzo per metergli suso telle depinte per ponere sotto alli camini delle camere della Signora Nostra Eccellentissima et un altro telaro acomodato che gli è suso il retrato di Venere et aver fatto altre fatture de suo esercizio nel palazzo delli Diamanti di Sua Eccellenza da di 8 dicembre 1591 per tutto 20 settembre mese et anno presente 1592, come appare sua lista fermata dal superiore delle fabbriche messa in fillo sotto n. 669, *£. 26.5.0.*»

**Doc. 14**

26 settembre 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. XCII: riferimenti in CAVICCHIOLI 1992a, pp. XXXIV-XXXV).

«A meser Gasparo Venturino pittore lire cento marchesani a buon conto de adorare et depingere il solaro de suoi colori del camerino nuovo de Sua Eccellenza che si fa da basso in confina dela galeria del palazzo delli Diamanti, *£. 100.0.0.*»

**Doc. 15**

2 ottobre 1592: lettera di Cornelio Lambertini a Girolamo Galeazzi (ASMo, ApM, *Cose d'Arte*, b. 18/1).

«All'illustre Signor mio osservandissimo il Signor Girolamo Galeazzi.

Illustrissimo Signor mio osservandissimo, dalla di Vostra Signoria delli 28 del passato, c'ho ricevuta questa mane da un pittore, ho visto il desiderio che ha che quei sei quadri di pittura quanto prima seli mandino così ben condizionati che si farà senz'altro fastidio de Vostra Signoria ma non prima che al fine della prossima settimana, perché io in persona sono ito a veder a che termine sono li 3 che si è sono finiti et in sta<...>to il mastro da dovero me ha promesso al sicuro che a quel tempo saranno in essere, e io li mandarò tutti sei in una volta a Vostra Signoria ben acconci, senza mandarli né per acqua ne per carro o carrozza, né a cavallo. Insoma ne avrò cura come è di debito servendo all'Eccellentissimo comun Signore [...]. Di Bologna li 2 di ottobre 1592».

**Doc. 16**

17 ottobre 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. XCVIII).

«A meser Gasparo Venturino pittore lire cento a buon conto de depingere et a dorare il solaro del camarino novo in cappo alle stanze da basso in confina della galeria del palazzo delli Diamanti di Sua Eccellenza, de suoi colori delli quali sia fatto debitore, *£. 100.0.0.*»

**Doc. 17**

23 ottobre 1592: lettera di Cornelio Lambertini a Girolamo Galeazzi (ASMo, ApM, *Cose d'Arte*, b. 18/1).

«Al molto illustre Signor mio osservandissimo, il Signor Girolamo Galeazzi, a Ferrara.

Molto illustre Signor mio osservandissimo, li pittori che ne hanno fatto sapere che presto sperano di essere al fine dell'opera impostole, stanno aspettando li quadri che dai 15 in qua il Zanibello ebbe ordine di consegnarli a Bologna a casa mia e perché oggi mi scrivono di la che non sono comparisi, saria bene che la Signoria Vostra rinfrescasse di nuovo l'ordine a fine che potessimo essere serviti

quanto prima e mi comandi che le bacio le mani più che mai desideroso della sua grazia.

Del Poggio li 23 di ottobre '92.

Di V. S. molto illustre servitore,  
Cornelio Lambertini».

### Doc. 18

27 ottobre 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. 100: riferimenti in CAVICCHIOLI 1992a, p. XXXV).

«A spesa de fabriche e riparazione de dentro lire quattro marchesane a maestro Orazio fiamengo intagliadore e compagni per loro mercede d'aver fatto dua mostre di cornice de nogara con scaffette per tenirgli gli libbri dell'Eccellentissimo Signor Nostro nel camarin nuovo verso il giardino del palazzo delli Diamanti, §. 4.0.0».

### Doc. 19

7 novembre 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CV: riferimenti in ROBERTSON 1992, p. 427).

«A meser Giulio Bellone pittore lire trenta marchesani a buon conto de adorare et depingere de suoi colori il solaro della camera del pogiolo in cappo alla sala del palazzo delli Diamanti de Sua Eccellenza, delli quali sia fatto debitore come appare police del superiore dele fabriche messa in fillo a n. 790, §. 30.0.0.

A maestro Battista Zenone battiuro lire duacentoventotto marchesani a buon conto de una quantità de oro in pezza che ha dato et che dà per gli solari che s'adora et dipinge della camera del poggiolo predetta, §. 228.0.0.

A meser Gasparo Venturino pittore lire cento marchesane a buon conto de adorare et depingere il solaro del camarino nuovo in cappo alle stancie da basso in confina della galeria del palazzo delli Diamanti di Sua Eccellenza, de suoi colori delli quali sia fatto debitore, §. 100.0.0».

### Doc. 20

15 novembre 1592: lettera di Cornelio Lambertini a Girolamo Galeazzi (ASMo, ApM, *Arti belle, Pittori*, b. 14/2: VENTURI 1882, p. 126, doc. XXXI; CAVICCHIOLI 2008, p. 274).

«Al molto illustre Signor mio osservandissimo, il Signor Girolamo Galeazzi, a Ferrara.

Molto illustre Signor mio osservandissimo, gionto a Bologna infermo della terzana che di semplice oggi si è fatta doppia, se bene assai leggier ho fatto accomodar per altri tre quadri fra quali la Venere e il Plutone sono de Carracci, l'Ope del Cavazzone,

il resto ho ritenuto per aspettar che si fornisca l'Eolo, che gionto tardi non ha potuto prima spedirsi. Fra quattro giorni però sarà fornito e io di tutti fatto fare un altro fascio a Vostra Signoria lo manderò quanto prima con la lista delle spese [...].

Di Bologna, adi 15 di novembre 1592.

Di V. S. molto illustre servitore aff.mo,  
Cornelio Lambertini».

### Doc. 21

3 dicembre 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*]», c. CX: riferimenti in ROBERTSON 1992, p. 427).

«A meser Gasparo Venturino pittore lire cento marchesane a buon conto de adorare et depingere de suoi colori il solaro del camerino novo in confina del giuoco da balla nel palazzo delli Diamanti di Sua Eccellenza, delli quali sia fatto debitore, §. 100.0.0.

A meser Giulio Bellone pittore lire quindici marchesane a buon conto de adorare et depingere de suoi colori il solaro della camera del pogiolo in cappo alla sala del palazzo delli Diamanti de Sua Eccellenza, delli quali sia fatto debitore come appare police del superiore dele fabriche messa in fillo a n. 844, §. 15.0.0.

A spesa de fabriche e riparazion de dentro lire dicianove soldi dodici marchesane a maestro Baldisserra Azzalo e compagni intersiadori et a maestro Fabrizio e compagni marangoni per tante opere che essi ànno date a lavorare atorno gli dua armari da libri che vanno nel camerino nuovo in confina del giuoco della balla del palazzo delli Diamanti de Sua Eccellenza e per avere inpanato due finestre de tela nella guardarobba et dua mezze tonde nella stalla de detto palazzo, §. 19.12.0».

### Doc. 22

14 dicembre 1592: lettera di Cornelio Lambertini a Girolamo Galeazzi (ASMo, ApM, *Arti belle, Cose d'arte*, b. 18/1: CAVICCHIOLI 2008, p. 275).

«Al molto illustre Signor mio osservandissimo, il Signor Girolamo Galeazzi a Ferrara.

Molto Illustre Signor mio osservandissimo.

Eccoli li altri tre quadri li dui Salaccia et Eolo delli Carracci, l'altro del Cavazzone, li avrei mandati prima ma la stagion piovosa m'ha fatto temere e sebene di presente non fa miglior tempo, tuttavia mi sono risoluto di mandarli. Delli quattro poi di più che l'Eccellentissimo Padrone desidera perché non sono mai comparsi li quadri che Vostra Signoria mi scrivea mandare fino alli 24 del passato, con tutto ch'io gli abbia fatti cercare in dogana fra quei spazatori, non saprei che dirmele altro se non che

saremo serviti ad ogni volere di Vostra Signoria quando li quadri compariranno. [...].

Di Bologna adi 14 di dicembre 1592.

Di V. S. molto illustre servitore obligatissimo Cornelio Lambertino».

### Doc. 23

24 dicembre 1592 (ASMo, AdP, reg. 137, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. CXV: ROBERTSON 1992, p. 427).

«A maistro Orazio fiammingo intagliatore lire venticinque, soldi dodici marchesani a conto de rose et rosoni et triangoli de legno che lui ha fatto et dati di sua robba per bisogno del solaro che si dipinge et dora della camera del poggiolo in capo alla sala delli Diamanti,  $\text{ₛ. } 25.12.0$ .

---

## 1593

---

### Doc. 1

Primo gennaio 1593 (ASMo, ApM, Arti belle, *Cose d'arte*, b. 18/1: CAVICCHIOLI 2008, p. 276).

«L'Illustrissimo e Eccellentissimo Signor Don Cesare da Este deve dare questo di primo di genaro lire centoventiotto di Bologna pagati contanti alli Carazzi pittori per fattura loro de i quattro quadri a oglio per Sua Celenza Illustrissima a scudi otto di moneta Bolognese l'uno, fanno  $\text{ₛ. } 128.0.0$ .

E più per pittura di due quadri simili lire quarantatre di Bologna pagati contanti al Cavazzone pittore per pittura de due quadri simili a oglio per servizio de Sua Celenza Illustrissima a ducaton cinque l'uno di Fiorenza, fanno  $\text{ₛ. } 43.0.0$ .

E più per aver fatto fare due palle delli detti sei quadri, cioè per ligadura al fachino, per libre 5 onze 8 de corda e due stuore lire due, soldi sei denari 4 de nostra moneta e fu sino alli 15 di dicembre si mandorono a Ferrara e forno consegnati al Signor Girolamo Galiazzi, cioè  $\text{ₛ. } 2.6.0$ .

Summa  $\text{ₛ. } 173.6.4$ .

Fanno di moneta di Ferrara, valudando il scudo soldi 76 marchesani e di Bologna soldi 84, lire centocinquantesi, soldi 16 marchesani,  $\text{ₛ. } 156.16.0$ .

E per callo de  $\Delta$ .<sup>di</sup> dodeci, si mandorono a Sua Signoria adi 2 dicembre 1592 a deto conto,  $\text{ₛ. } 0.11.0$ .

Summa  $\text{ₛ. } 157.7.0$ .

Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cesare de rincontro deve avere questo di primo de genaro

dodici ducaton di Milano mandati fino del mese di ottobre prossimo passato dal Signor Girolamo Galiazzi a conto de i contrascritti quadri, quali ducaton fanno di moneta Bolognese  $\text{ₛ. } 50.8.0$ .

$\text{ₛ. } 173.6.4$ .

Resta debitore l'Illustrissimo et Eccellentissimo Signore  $\text{ₛ. } 122.18.4$ ».

### Doc. 2

30 gennaio 1593: lettera di Cornelio Lambertini al cameriere e governatore di Cesare d'Este, Girolamo Galeazzi, da Bologna (ASMo, ApM, Arti belle, *Cose d'arte*, b. 18/1, fascicolo 20).

«Molto Illustre Signor mio Osservandissimo, ringrazio infinitamente Vostra Signoria molto Illustre della grandissima amorevolezza che ho veduta nella sua e desidero di guarire quanto più presto del mio occhio, come già ho cominciato Dio laudato per poter tanto più facilmente servire a Vostra Signoria, quale prego a basciar le mani all'Eccellentissimo Signor Padrone comune, ringraziandolo senza fine delle cortese memoria che tiene di me e dicendole che tanto più cara mi sarà la salute quanto più mi farà atto a poter avere favori da Sua Eccellenza, in degnarmi de suoi comandamenti. Dall'agente del Gianibello di costi ho ricevuto li scudi vintinove e un quarto che Vostra Signoria dice mandarmi, ch'a punto sodisfano i pittori e le spese de i sei quadri di pittura che se le mandorno, e se le ne è fatta la ricevuta ch'è quanto in questa mia stanca convalescenza posso dire a Vostra Signoria basciandole con tutto il cuore le mani. Di Bologna, alli 30 genaro 1593.

Di V. S. molto illustre servitore affezionatissimo Cornelio Lambertino».

### Doc. 3

10 luglio 1593 (CAVICCHIOLI 1992a, p. XXVII; CAVICCHIOLI 2008, p. 124).

Il pittore Gaspare Venturini viene retribuito «per il prezzo de quattro figure in tela, Vulcane, Giunone, Panne et Giove, quali lui ha dati et si sono posti nel solaro, con altri, della camera del poggiolo».

---

## 1594

---

### Doc. 1

8 gennaio 1594 (ASMo, AdP, reg. 138, «Entrata e Uscita [di Cesare d'Este]», c. XXVI).

«A spesa di fabbriche e riparazione de dentro a maistro Fabrizio Manziro marangone et altre maestran-

ze lire decenove, soldi sedece marchesani per tante opere ch'essi hanno dato a fare un'armatura e meso cantinelle e tapezzato nella camera della Signora Nostra Eccellentissima et aver fatto uno pezzo di coperto alla stalla, et aver ricoperto sopra la credenza et fatto altre diverse fatture nel palazzo delli Diamanti, come appar lista in fillo a n. 6 del presente anno, et mandato di sopradetto 8 genajo, §. 19.16.0».

### Doc. 2

10 genajo 1594 (ASMo, AdP, reg. 138, «Entrata e Uscita [*di Cesare d'Este*]», c. 26).

«A spesa di fabbriche e riparazioni de dentro a maistro Orazio fiamengo intagliatore lire otto, soldi deciotto marchesani per sua mercede de avere intagliato di legno alcune forme da libri ch'anno a servire per mostre nelli armari del camerino dorato di Sua Eccellenza, appare sua police messa in fillo 1593 a n. 821 et mandato di 8 sopradetto genajo, §. 8.18.0.

A spesa di fabbriche e riparazioni de dentro a meser Giulio Bellone pittore lire cinquantasei marchesani per sua mercede, oro e colori posto in fare 68 mostre in legno da libri per fornire gli armari del camerino dorato di Sua Eccellenza, come appare sua police messa in fillo anno presente a n. 4 et mandato de sopradetto 8 genajo, §. 56.0.0».

### Doc. 3

29 genajo 1594 (ASMo, AdP, reg. 138, «Entrata e Uscita [*di Cesare d'Este*]»: riferimenti in CAVICCHIOLI 1992a, p. XL).

c. 28

«A spesa della guardaroba a meser Giulio Bellone pittore lire sessantatre, soldi dodeci marchesani per sua fattura e robba d'aver fatto tri pezzi de razzi finti nela tella che seguitano l'istoria delli razzi d'Enea che sono in casa, quali sono attaccati nelle camere della Eccellentissima Signora Donna Leonora, come appare police in fillo a n. 17 et mandato di 28 sopradetto genajo, §. 63.12.0».

c. XXIX

«A meser Lodovico Lanzone pittore lire quaranta marchesane a buon conto d'adorare di suo oro quattro colonne per bisogno d'una lettiera de legno nuova dorata per uso della guardaroba del Signor Nostro Eccellentissimo, delli quali sia fatto debitore, appare policia in fillo a n. 30, §. 40.0.0».

### Doc. 4

4 febbraio 1594 (ASMo, AdP, reg. 138, «Entrata e Uscita [*di Cesare d'Este*]», c. 31: citato in CAVICCHIOLI 2008, p. 106, con diversa segnatura archivistica).

«A spesa di fabbriche e riparazioni de dentro a Grazia-dio e compagni fachini da marmori lire dieci, soldi otto marchesani per loro mercede d'aver portato dal porto di san Pollo qui nelli Diamanti alcuni pezzi di marmo che vanno posti nel poggiolo che si fa di nuovo al cantone de detto palazzo, come appare police in fillo a n. 40 et mandato de detto 4 febraio, §. 10.8.0».

### Doc. 5

7 febbraio 1594 (ASMo, AdP, reg. 138, «Entrata e Uscita [*di Cesare d'Este*]», c. XXXII: riferimenti in CAVICCHIOLI 1992a, p. XL).

«A meser Orazio Grossi tapezziero lire trenta marchesane a buon conto d'una quantità di braza di lista e franza di lana che ha dato per bisogno de mettere a tri pezzi de razzi finti ch'accompagnano gli razzi dell'istoria d'Enea che sono nelle camere dell'Eccellentissima Signora Donna Leonora, delli quali sia fatto debitore come appar mandato di 5 sopradetto febraio, §. 30.0.0».

### Doc. 6

9 febbraio 1594 (ASMo, AdP, reg. 138, «Entrata e Uscita [*di Cesare d'Este*]», c. 32).

«A spesa di fabbriche e riparazioni de dentro a Pasotto e compagni fachini da legnami lire decesette, soldi decesette marchesani per loro mercede d'aver caricato scaloni n. 32, travi n. 17 et conventini n. 20 fatti condurre qui nel palazzo delli Diamanti per bisogno d'appontellare sale e camere in occasione delle nozze dell'Eccellentissima Signora Donna Leonora, come appare police messa in fillo a n. 51 et mandato di sopradetto 9 febraio, §. 17.17.0».

### Doc. 7

18 febbraio 1594 (ASMo, AdP, reg. 138, «Entrata e Uscita [*di Cesare d'Este*]», c. XXXIII).

«A spesa di fabbriche e riparazioni de dentro a meser Giulio Bellone pittore lire dieci, soldi quattro marchesani per sua robba e fatture d'aver adorato e dipinto de verde agiuro, et oro, con una figura sotto il disopra d'una finestra della seconda camera della Signora Nostra Eccellentissima, come appare police in fillo a n. 67 et mandato di 12 sopradetto febraro, §. 10.4.0».

A spesa di fabbriche e riparazioni de dentro a maistro Fabrizio Manziero e compagni marangoni con muratori e segantini lire centosessantatre, soldi diciotto marchesani per tante opere ch'anno dato questa settimana a fare palchi, gradi, tavole, pontolare, imbazzolare sale e camere et fare altre diverse fatture dei loro essercitij tutto per bisogno et occasione delle nozze dell'Eccellentissima Signora Donna Leonora, come n'appare minuta lista messa in fillo a n. 69 et mandato di 12 sopradetto, §. 163.18.0».

#### **Doc. 8**

24 marzo 1594 (ASMo, AdP, reg. 138, «Entrata e Uscita [di Cesare d'Este]», c. 36).

«A spesa di fabbriche e riparazioni de dentro a meser Paolo Monferrato pittore lire trentaotto marchesane per sua mercede e colori d'aver fatto n. 45 piedi di friso chiaro e scuro et due colonne che sostenta detto friso e cartelle n. 25 fatte di bronzo per torziera, tutto nella salla del palazzo Turco in occasione delle nozze della Eccellentissima Signora Donna Leonora, appare sua lista in fillo a n. 82 et mandato di 26 febraio anno presente, §. 38.0.0».

#### **Doc. 9**

26 marzo 1594 (ASMo, AdP, reg. 138, «Entrata e Uscita [di Cesare d'Este]», c. XXXVII).

«A spesa di fabbriche e riparazioni de dentro a maistro Jacomo mantuano e gargione muratore e marangoni lire sei, soldi sedeci marchesani per tante opere datte a conciare la foccara (sic) della cucina de sopra, et a lavorare nelle stanze delle dame della Signora Eccellentissima et aver conciato il soffità della sala del palazzo Turco guastato per occasione del banchetto, appare lista a n. 157 et mandato de sopradeto 26 marzo, §. 6.16.0.

Alla detta spesa a maistro Giovanni Pilotto taglia pietra viva lire cinque, soldi otto marchesani per opere sie datte a nettare gli modioni di marmoro sotto il poggiolo fatto di nuovo al palazzo delli Diamanti come appare police messa in fillo a n. 83 et mandato di 26 febraio passato, §. 5.8.0.

Alla detta spesa a meser Marcantonio Giadoso superiore ale fabbriche lire quatro, soldi cinque marchesani spesi in sabione e pagati a cariolari e fachini, tutto per servizio delli repezamenti del palazzo delli Diamanti e del Turco guastati per occasione delle nozze della Eccellentissima Signora Donna Leonora, come appare lista in fillo a n. 154 et mandato di sopradeto 26 marzo, §. 4.5.0.

A spesa della spenderia a maistro Orazio fiamengo intagliatore lire tre marchesane per sua mercede d'aver lavorato d'intaglio intorno a diece insalate per il banchetto fatto nelle nozze della Eccellentissima Signora Donna Leonora, §. 3.0.0».

#### **Doc. 10**

26 aprile 1594 (ASMo, AdP, reg. 138, «Entrata e Uscita [di Cesare d'Este]», c. XLIV).

«A spesa della guardaroba a meser Giulio Bellone pittore lire settantaquattro, soldi cinque marchesani per sua mercede e robba d'aver fatto un fregio al mantile della tavola delli Signori Principi a boschetti con figurine et animali de più sorte, il quale mantile se adoperò la sera de carnevale del presente anno per il gran banchetto fatto in occasione delle nozze della Eccellentissima Signora Donna Leonora, come appare lista messa in filza n. 104, §. 74.5.0.

A spesa della spenderia a maistro Orazio fiamingo e compagni intagliatori lire cinquantacinque, soldi due marchesani per tante opere datte a intagliare diverse cose per occasione e bisogno del banchetto fatto nelle nozze della Eccellentissima Signora donna Leonora e per stampe da pastizo fatte per detto bisogno, §. 55.2.0».

#### **Doc. 11**

2 maggio 1594 (ASMo, ApM, b. 13/1, *Pittori*, fascicolo «Bambini Giacomo», Mandato n. 111 sottoscritto da Camillo Rondinelli).

Illustri Signori fattori generali del Serenissimo Signore Nostro, alle Signorie Vostre piaceranno far pagare all'ufficio della guardaroba de Sua Altezza e per lui a meser Jacomo Bambini pitor, lire centoventitre marchesane per sua mercede de aver depinto diversi adornamenti per il concerto deli baletti, §. 123.0.0.

Adi 2 maggio 1594.

Di commissione delli molto illustri ducali fattori generali di Sua Altezza Serenissima, voi magnifico tesoriere ducale pagate al sudetto per la sudetta causa la sudetta quantità de denari, §. 123.0.0».

---

## 1595

---

#### **Doc. 1**

19 agosto 1595 (ASMo, AdP, reg. 140, «Registro de denari [di Cesare d'Este]», c. 100).

«A maistro Lodovico Lanzone pittore lire deciotto marchesani per aver adorato quattro bastoni tondi et

quattro colora (sic) fatte verde da lettiera per la guardaroba a n. 354, s. 18.0.0».

### Doc. 2

14 ottobre 1595 (ASMo, AdP, reg. 140, «Registro de denari *[di Cesare d'Este]*», c. 71).

«A meser Giulio Rezati e compagni muradori lire ventitré, soldi 4 de marchesani per tante opere date a selegare la strada di San Benedetto dritto il palazzo delli Diamanti e di nanzi alla palazzina della Rosa, s. 23.4.0».

---

## 1598

---

### Doc. 1

21 febbraio 1598 (SPACCINI 1993, p. 102; MENEGATTI 2002, p. 270).

Il cronista modenese Spaccini dà notizia che a Modena «ogni giorni non fa mai se non arivare robe del signor duca, essendo a Ferrara pieno il palazzo delli Diamanti, quello del signor don Alfonsino da terra sino alli copi, senza quella che si ritrova al Finale et costì».

### Doc. 2

27 febbraio 1598 (ASMo, CdC, MS, filza 125, Mandato n. 102).

«Di commissione dell'Illustrissimo Signor Conte Tomaso Estense Mosti commissario generale del Serenissimo Signor Duca di Modena e Reggio et voi magnifico Paolo Zerbinati tesoriere de Sua Altezza Serenissima pagate a quelle de spesa al suo capitolo lire 16 e per lei a maistro Iacomo Camparo e compagni marangoni per loro mercede de aver disfatto armari nella Guardarobetta in Castello e quegli agli Diamanti, e di quelle asse fatte casse n. 29 per impirle de diverse robbe mandate a Modena. Adì 27 febraro 1598».

### Doc. 3

10 marzo 1598 (ASMo, CdC, MS, filza 125, Mandato n. 106).

«Di commissione dell'Illustrissimo Signor Conte Tomaso Estense Mosti commissario generale del Serenissimo Signor Duca di Modena, Reggio. Voi magnifico Paolo Zerbinati tesoriere de Sua Altezza Serenissima pagate a quella a spese de viaggi a Ercole e compagni fornasari per sua mercede de aver portato di Castello al palazzo de Diamanti viaggi sedese de maiolica. Alberto Como, 10 marzo 1598».

### Doc. 4

2 aprile 1598 (ASMo, CdC, MS, filza 125, Mandato n. 110).

«Faccio fede io Giovanni Marighella come Domenico Povinello e compagni fachini hanno fatto viaggi dodici di Castello al palazzo delli Diamanti a portare dodici casse de maiolica qualle sono del Serenissimo Signor Duca Cesare in ragion de soldi 4 il viaggio, s. 2.8.0.

E in piu a Domenico di Fedrighi e compagni fachini per sua fatica di avere cargato in carro il zoco di bronzo che era a Belvedere e discargato nel palazzo di Diamanti del Serenissimo Duca Cesare, Duca di Modena e Reggio, s. 2.0.0.

Io Gio. Marighella, adì 2 aprile 1598».

### Doc. 5

10 aprile 1598: lettera del conte e fattore Ercole Coccapani al duca Cesare d'Este, da Ferrara (ASMo, Particolari, b. 389).

«Serenissimo Principe et mio Padrone colendissimo. Ho trovato esser ne' Diamanti apparamenti di corami per quattordici stanze ch'erano a Belriguardo et alle Casette; et si credeva qui che fossero venuti costà, come n'era stata data commissione, il che ho voluto dire a Vostra Altezza Serenissima caso ch'avesse disposizione di far qualche delliberazione in queste parti intorno ad essi. Ho veduto i marmi et i bronzi, et incontratili tutti con gli inventari vecchi che furono fatto al Canonico, e trovo mancar qualche numero, si di teste come di figure che saprà più distintamente alla mia venuta. Ve ho veduti molti bei pezzi, ma non so se saranno per dar compta soddisfazione a Vostra Altezza perché sono fragmenti, et non figure intiere, come mi par che ella desidera; vi è sola una figura compita di marmo di mezzana grandezza molto singolare; gli altri sono membri, e corpi, come vedrà dall'inclusa lista, che sono da apprezzare assaissimo per loro stessi, se non li paressero imperfetti per mandare in così eccelso luoco, nondimeno io attenderò ciò che mi farà comandare l'Altezza Vostra alla quale con questo fine faccio umilmente riverenza».

### Doc. 6

10 aprile 1598 (ASMo, CD, Computisteria, MS, filza 125, Mandato n. 112).

«Di commissione dell'Illustrissimo Signor conte Tomaso Estense Mosti commissario generale del Serenissimo Signor Duca di Modena e Reggio. Voi magnifico Paolo Zerbinati tesoriere de Sua Altezza Serenissima pagate a quella a spese de guardaroba lire 3, soldi 15 e

per lei a messer Tomaso de Tomasi ufficiale alle Razerie per altri tanti pagati a fachini e cartolari per loro mercede de aver spiccato razzi nelle camere del Cavallo, e quelle della già Serenissima di Urbino, e condotti al palazzo dei Diamanti. Adì 10 aprile 1598».

### Doc. 7

17 aprile 1598: stima compilata dall'agrimensore Alfonso del Benmambri, per volontà del cardinale Pietro Aldobrandini, dei beni immobili in Ferrara appartenenti al duca Cesare d'Este (*Stima fatta li 17 aprile 1598 di case e beni lasciati in Ferrara e Voghiera dal duca Cesare d'Este*, Ferrara, Musei Civici d'Arte Antica, fotocopia del manoscritto n.° 2646, cc. 274-287: ora in *Stima dei beni 2012*, pp. 147-153).

c. 274

«XXX.

Item Palazzo de Diamanti posto in Ferrara sopra la Via degl'Anzoli, suso il cantone della via de Prioni per andar a S. Benedetto.

Prima minuti, cioè fazzà de marmoro da capo, e lato, di diamanti n. 12600 a §. 4 l'uno, §. 50400.0.0.

Bassa de marmoro cornisata piedi 280 a §. 3 il pè, monta §. 840.0.0.

Cordon de marmoro piedi 280, a soldi 30 del pè, §. 420.0.0.

Cornisoto con architrave di piedi 1 ½, piedi 290 a §. 12 il pè, §. 3480.0.0»

c. 275

«Pilastrà de marmoro intaiate sopra li cantoni n. 4, ch'è piedi 132 a §. 25 del pè, §. 3300.0.0.

Pilastrò de marmoro schietto con basa e capitello, piedi 19, a §. 10 del pè, monta §. 190.0.0.

Ornamenti alla Romana de finestre n. 15 di marmoro, a §. 120 l'uno, monta §. 1800.0.0.

Ornamenti cornisati n. 7 de marmoro a §. 80 l'uno, monta §. 560.0.0.

Cornise antiga de marmoro per finestre n. 10, ch'è piedi 12 l'una, e 2 picciole de piedi 18 in tutto, a §. 40 il pè, monta §. 276.0.0»

c. 276

«Pezolo di marmoro, cioè modioni 3 intagliati con fogliami a §. 40 l'uno, monta §. 120.0.0.

Lastra de marmoro, ch'è fondo del pezolo piedi 42 quadrati a §. 10 del pè, monta §. 420.0.0.

Balaustrì n. 22 a §. 12 l'uno, §. 264.0.0.

Colonnelli n. 5 a §. 20 l'uno, §. 100.0.0.

Architrave sopra piedi 20 a §. 6, §. 120.0.0.

Colonne tonde con basa e capitello n. 8 de piedi 10 l'una, a §. 12 del pè, monta §. 960.0.0.

Archivolti di marmoro cornisato n. 9 de piedi 12 l'uno, a §. 6 del pè, monta §. 648.0.0»

c. 277

«Colonne tonde del zuogo n. 4 e 2 mezze de piedi 10 l'una a §. 12 del pè, monta §. 600.0.0.

Lastra de marmoro de piedi 104 larga piedi 1 1/3 a soldi 40 del pè, §. 208.0.0.

Colonne tonde della lozetta n. 3 e 2 mezze de piedi 8 l'una a §. 4 del pè, monta §. 128.0.0.

Banchette di marmoro da sedere piedi 62, con 10 pedestalli sotto, a §. 3 del pè, monta §. 216.0.0.

Portiere di marmoro cornisate con architrave sopra n. 8 a §. 56 l'una, monta §. 448.0.0.

Bancaletti schietti di marmoro»

c. 278

«n. 15 de piedi 5 l'uno, a lire 2 del pè, monta §. 150.0.0. Bancaletti con modioni sotto de piedi 5 l'uno, n. 7 a §. 20 l'uno, monta §. 140.0.0.

Predde de tuffo n. 20 a soldi 50 l'una, monta §. 50.0.0.

Solaro della chiesiola sopra una cegognola granda in tellaro di ferro, ch'è piedi 10 con suo coperto sopra, e seraia da capo, e lato, monta §. 60.0.0.

Camini di cusina con tellari di ferro sotto, et armamenti con cegognole e cadenelle, §. 90.0.0»

c. 279

«Tre architravi de marmoro da camino taiati con colonelle sino in terra a §. 60 l'uno, §. 180.0.0.

Quattro nappe di marmoro rosso con cartelloni sino in terra a §. 300 l'una, monta §. 1200.0.0.

Taiamenti da nappe n. 10 a §. 40 l'una, monta §. 400.0.0.

Serraie d'asse grieze piedi 400 a soldi 1 denari 6 del pè, monta §. 30.0.0.

Volta de canna smaltà sopra al zuogo piedi 528 a soldi 6 il pè, §. 158.08.0.

Volta simile sopra la lozetta piedi 140 a soldi 6, §. 42.0.0. Cornise de predda cotta taià»

c. 280

«al zuogo piedi 35 a soldi 40 il pè, §. 70.0.0. Cornise de predda cotta taià alla fazza alta piedi 7,

ch'è piedi n. 150 correnti a §. 8 del pè, §. 1200.0.0. Cornise taià della parte più bassa piedi 13 a soldi 8 del pè, §. 52.0.0.

Cornise taià verso la corte piedi 70 a soldi 40 del pè, monta  $\text{₤}$ . 140.0.0.

Cornise taià alla lozetta piedi 20 a soldi 30 del pè, monta  $\text{₤}$ . 30.0.0.

Pilastrà e recinto de predda cota de teste 4 taià alla porta dai Prioni piedi 27 a soldi 30,  $\text{₤}$ . 40.10.0.

Scalini di legno, e parte d'asse a lumaga n. 320 a soldi 8,  $\text{₤}$ . 128.0.0»

c. 281

«Vedrià in più luoghi piedi 1740 a soldi 18 del pè, monta  $\text{₤}$ . 2066.0.0.

Vedrià de cristalò addorate piedi 36 a soldi 6 del pè,  $\text{₤}$ . 108.0.0.

Ferrià parte aggabià piedi 816 a soldi 25 del pè,  $\text{₤}$ . 1020.0.0.

Grippie d'asse in la stalla,  $\text{₤}$ . 112.0.0.

Colonne n. 38 con torchi de marmoro sotto e corsie sopra,  $\text{₤}$ . 140.0.0.

Due tavole de marmoro nel bosco del giardino, con una figura sotto,  $\text{₤}$ . 300.0.0.

Tre pozzi,  $\text{₤}$ . 84.0.0.

Salegà de quadri e quadrelette taià in tutto piedi 9816 a  $\text{₤}$ . 22»

c. 282

«della pertica, monta  $\text{₤}$ . 2159.10.4.

Summa tutti li minuti suddetti  $\text{₤}$ . 75648.08.4.

Sommario di tutti li materiali del Palazzo de Diamanti. Prima terren denanzi dov'è il palazzo con più cortili et stalla sino al zardino piedi 120, piedi 190  $\frac{1}{2}$  fanno piedi 22860, vuodo piedi 310, restano piedi 22550 a soldi 8 del pè, monta  $\text{₤}$ . 9020.0.0.

Resto del terren, ch'è il sentier grande et zardino piedi 350, piedi 181 fanno piedi 63350»

c. 283

«a soldi 6 del pè, monta  $\text{₤}$ . 19005.0.0.

Predde in detta fabrica lasciando li muri dell'orto, o sia zardino, n. 2742514 a  $\text{₤}$ . 20 il miaro, monta  $\text{₤}$ . 60335.06.1.

Resto delle predde delli muri d'attorno al zardino n. 408905 a  $\text{₤}$ . 17 del miaro,  $\text{₤}$ . 6951.07.8.

Coperti intavellà e parte in chiave, piedi 13774 a soldi 8,  $\text{₤}$ . 5509.12.0.

Coperti in pezzoni piedi 1076 a soldi 4 del pè,  $\text{₤}$ . 215.04.0.

Solari a campo quadro piedi 10082 a soldi 8 del pè,  $\text{₤}$ . 4032.16.0.

Solari a destesa griezi piedi 2048»

c. 284

«a soldi 4 del pè, monta  $\text{₤}$ . 409.12.0.

Solari a destesa piedi 4134 a soldi 5 del pè, monta  $\text{₤}$ . 1033.10.0.

Solari alla veneziana a campo quadro piedi 1518 a soldi 6,  $\text{₤}$ . 455.08.0.

Solaro a campo quadro novo piedi 528 a soldi 8 del pè.  $\text{₤}$ . 211.04.0.

Solari sfondà con solar griezo piedi 3839 a  $\text{₤}$ . 2 del pè,  $\text{₤}$ . 7678.0.0.

Solari sfondati depinti con figure, e oro, et friso attorno, con cornison sotto e solaro griezo sopra piedi 1416 a  $\text{₤}$ . 12 del pè, monta  $\text{₤}$ . 16992.0.0.

Centani di ferro della pergola»

c. 285

«del zardino n. 48 de piedi 18 l'uno, son piedi 864 a soldi 20 del pè, monta  $\text{₤}$ . 864.0.0.

Centani piccioli n. 8 de piedi 6 l'uno, sono piedi 48 a soldi 20,  $\text{₤}$ . 48.0.0.

Corsia e sestì de arso n. 14 de piedi 290 l'uno a soldi 32,  $\text{₤}$ . 240.0.0.

Minuti a c. 282,  $\text{₤}$ . 75648.08.4.

Somma detto palazzo de Diamanti  $\text{₤}$ . 209113.08.1.

Item terren de una stanza da capo al zardino, che mette capo sopra la via de Prioni, dove son le botteghe ch'è piedi 98, piedi 30, son piedi 2940»

c. 286

«con coperto, predde e solaro a soldi 18 del pè, monta  $\text{₤}$ . 2646.0.0.

Item terren della casetta del zardiniero in capo al detto zardino, che va nella contrà del primo Guasto, ch'è piedi 60, piedi 10, son piedi 600, computà predde, solaro videlicet a soldi 16 del pè,  $\text{₤}$ . 480.0.0.

Item un'altra casa in solaro, ch'è piedi 22 in facciata, con piedi 60 de terren sotto di longhezza, affigurata essere piedi 880 a  $\text{₤}$ . 5 del pè, computà predde, coperti, solari e ogn'altri minuti,  $\text{₤}$ . 4400.0.0»

c. 287

«E più terren del cortile piedi 440 con sua fabrica, a soldi 16 il pè,  $\text{₤}$ . 352.0.0.

Summa tutto il detto palazzo de diamanti con sue ragioni,  $\text{₤}$ . 216991.08.1.»

## Doc. 8

18 maggio 1598 (ASMo, CdC, MS, filza 125, Mandato n. 116).

«Di commissione dell'Illustrissimo Signor Leandro Grillenzoni Commissario Generale del Serenissimo Signor Duca di Modena e Reggio. Voi magnifico Paolo Zerbinati tesoriere de Sua Altezza Serenissima pagate a quella a spesa straordinaria lire 6 soldi 6 marchesani e per lei a Malchioro e compagni fachini per loro mercede de opere 7 da loro date in portare robbe di quella Altezza delli Camerini di Castello agli Diamanti, come per fede del magnifico Francesco Benvenuti in filza n. 228.

David Levaloro, adi 18 maggio 1598».

### Doc. 9

4 giugno 1598 (ASMo, CdC, Mandati in volume, reg. 64, cc. n. nn.).

«Guardaroba. 4 giugno 1598. Al magnifico Marc'Antonio Cavazza §. 33.15 per altri tanti da lui spesi in andare a Ferrara a porre all'ordine il palazzo delli Diamanti per alloggiarvi il duca di Sessa ambasciatore di Spagna [*Antonio Fernández de Córdoba*], §. 33.15.0».

### Doc. 10

11 agosto 1598 (ASMo, CdC, MS, filza 126, Mandato n. 122).

«Di commissione dell'Illustrissimo Signor Leandro Grillenzoni Commissario Generale del Serenissimo Signor Duca di Modena e Reggio. Voi magnifico Paolo Zerbinati tesoriere de Sua Altezza Serenissima pagate a quella a spese della Ducal Guardaroba lire 24, soldi 18 marchesani e per lei al magnifico Alessandro Cagnino per pagarli parte a messer Paris Mazzetti sogaro per corde date da maiare robbe di Sua Altezza nella Guardaroba e parte a fachini che hanno portato da detta Guardaroba alli Diamanti quadri, e teste di marmo appare due polize di detto magnifico Cagnino in filza a n. 274. David Levaloro, adi 11 agosto 1598».

### Doc. 11

28 dicembre 1598: lettera del guardarobiere Marcantonio Cavazza a Ludovico Borgo, da Modena il 28 dicembre 1598 (ASMo, AdC, Guardaroba, Carteggio, b. 10, fascicolo VIII).

«Molto magnifico e come fratello onorando.

Io ò ricevuto in Guardaroba tutte le robbe contenute nella sua lista [...].

[*In allegato*]

Adi 14 dicembre 1598.

Robbe della guardaroba delli Diamanti consignate a meser Julio Cesare Coleva per condur a Modena.

Il cassone con il paramento di più sorte e travaca e fornimenti/ Due casse piene de robbe di più sorte come per poliza dentro/ Due altre casse con più robbe come per polize dentro/ Sette pezzi de scalla di quarti/ Tre invogli de letirole/ Un tapedo grande amaiato/ Quatro scani senza pomo usi verdi/ Dui gradi che se snoda/ Due tavoline che se snoda/ Una letiera de pezo fornita con suoi ferri amaiata della trabaca bianca/ Due scrimai grandi de nogara/ Quattro pomi di sparaviero con un cordon verde e bianco/ tre pezi d'asta di pezo/ Un vaso de ramo con oleo de sasso/ Quattro lanternoni de tella tondi con suoi manegi/ Quattro tellari amaiati da ombrella/ Quattro banche lunge de pezzo/ Il tavolino de pezo per il paramento/ La letiera della travaca bella amaiata con ogni cosa dentro/ Cinque letiere fornite amaiate de pezo con quatro colone d'oro e 4 pomi quelli della camera della felice memoria del Signor Girolamo/ Il telaro d'oro della travaca bella/ Due banche da poggi da donna/ Quattro altre letiere amaiate fornite con quatro colone depinte e quattro pomi d'oro/ Dui corami da tavola un grandio fodrato de tella e l'altro senza fodra/ Una cassetta amaiata con biancaria con boletino dentro/ Due tavole da camera de pezo con para due cavaleti/ Tre para de cavedoni da fuoco con suoi tre ferri grandi/ Due altre pare de cavedoni d'otton senza ferri/ Cariege de veluto verde nove con franza d'oro e di setta tutte amaiate n. dodeci.

Robbe de cucina delli Diamanti.

Due caldare grandi e uno piccolo/ Quatro fiamme/ Un padelone e un bacilo d'otton/ Un altro caldaro/ Due coladuri/ Bastardelle n. nove/ Mescole forà e non forà n. sei/ Dua tripiè grandi/ Tripiè piccoli n. sei/ Una bastardela de ramo con coperto/ Quattro suole da torta/ Uno coperto da stagna/ Due padelle con manige/ Due mescole/ Una giotta granda/ Una gradella/ Otto spidi/ Quattro spediere/ Due lume d'otton/ Uno paro de cavedoni/ Dui cantari de ferro/

Si torna un'altra volta a caricare.

Tavole lunge e curte de pezzo n. 112/ Banche de pezo n. 10/ Cavaleti da tavola n. 28/ Quadri de più sorte compreseve de quelli del già Signor Duca morto n. 24».

### Doc. 12

Data non specificata: dopo la stipulazione della *Convenzione Faentina*, Cesare d'Este fa trasferire a pa-

lazzo dei Diamanti parte dei propri beni mobili (FAUSTINI 1646, III, pp. 134-135; MENEGATTI 2002, p. 261).  
 «[...] il Duca, ch'era col pensiero intento alla sua partita, et che poco più d'altro si curava, attendeva in tempo di notte, ad inviar fuori di Castello le più preziose mobiglia, che vi fussero, mandandone parte a Modena e parte nel suo Palazzo de' Diamanti [...]».

---

## 1599

---

### Doc. 1

21 febbraio 1599: minuta di lettera ducale ad Annibale Roncaglia, in Ferrara (ASMo, AdF, b. 92; MENEGATTI 2002, p. 301).

«[...] quanto alle statue che sono in mano dello scoltore [*Francesco Casella*], ordina Sua Altezza che Vostra Signoria le faccia condurre al Diamante, et consegnarle al Borgo [*Ludovico*]».

### Doc. 2

26 febbraio 1599: lettera di Annibale Roncaglia, da Ferrara, al duca Cesare d'Este, in Modena (ASMo, AdF, b. 3; BARACCHI 1996, p. 159 e MENEGATTI 2002, p. 301).

«[...] Le statue di marmo sono state condotte a Diamanti conforme all'ordine dell'Altezza Vostra e consignate a messer Lodovico Borgo, il quale le ha fatte accomodare in un camarin che non possano patire [...]».

### Doc. 3

Primo marzo 1599: lettera di Annibale Roncaglia, da Ferrara, ai fattori generali del duca (VENTURI 1882, p. 114 e MENEGATTI 2002, p. 301).

«Ho fatto torre in consegna a' Diamanti dal Borgo le statue del Casella, e sono le annotate nel congiunto foglio, le altre furono pure consignate al Borgo, et sono ne' Diamanti, e n'ha l'inventario il Signor Ercole Coccapani, ne altra cosa di Sua Altezza è rimasta appresso detto scultore».

Allegato.

«Statue ricuperate da meser Francesco Casella scultore, e consegnate a' Diamanti a meser Ludovico Borgo.  
 1. La statua del spino. 2. Ercole il vecchio. 3. Ercole il Giovane. 4. Licurgo Lacedemonio. 5. Cirineo Agrita. 6. Lucio Severo. 7. Elio Adriano. 8. Giulio Cesare. 9. Cordiano Affricano. 10. Ottaviano Augusto. 11. Socrate filosofo. 12. Agrippina moglie di Claudio. 13. Iulia Pia moglie d'Antonio».

### Doc. 4

13 marzo 1599 (ASMo, CD, AdF, Serie dei Registri, Registro dei Mandati del 1599, b. 10, sezione «Spese straordinarie»: GHELFI 2011a, p. 215).

Pagamento a «Ludovico Lanzone pittore per il prezzo del Arma fatta in tella a guazzo del Illustrissimo cardinale d'Este posta sopra la porta del palazzo de Diamanti come lista e attestazione in filza a n. 21, lire 20».



«Il disegno di Ferrara vecchia del 1490», dettaglio dell'Episcopio (BEMo, Ms. it. 429=Alpha H.5.3, cc. 32-33).

## PALAZZO E BOTTEGHE «DEL DOMO DI FERRARA»

---

1506

---

### Doc. 1

27 settembre 1506 (ASMo, AdP, reg. 765, «Debitori e creditori [di Ippolito I d'Este]», c. XVII).

«Maistro Bernardino [Fiorini] depintore de dare adì 27 de settembre lire octo marchesane contanti a lui per vigoro de uno mandato de maistro Zoanni Stancaro, §. 8.0.0».

### Doc. 2

24 dicembre 1506 (ASMo, AdP, reg. 38, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 10v: VENTURI 1894, p. 302, doc. LXXV; PATTANARO 1995, p. 121; FRANCESCHINI 1997, p. 642, doc. 789).

«Spesa di fabrica de dare adì 24 de dicembre lire centocinquantasei, soldi tre marchesani per ella se fanno boni a maistro Bernardino Fiorino depintore e questo per ogni lavoriero factio per el Signor cardinale nele casele del cardinale sopra el Gorgadelo, et

dela stalla come apare per mandati de maistro Zoanne Stancaro apreso de mi e posto da lui, §. 156.3.0».

---

1507

---

### Doc. 1

21 luglio 1507 (ASMo, AdP, reg. 764, «Giornale di entrata e spesa [di Ippolito I d'Este]», c. 80).

«Alo Illustrissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Nostro Estense per conto de fabriche del palacio episcopale de Ferrara, lire trentaquattro, soldi diese marchesani per Sua Signoria a maistro Antonio bondesani dito maistro Antenore muratore contanti per resto de tute le fabriche per lui fate a Sua Signoria in dito palacio in diversi luogi di epso per tutto di 21 luglio proximo pasato, come appar per una poliza de mano de maistro Zoane Stancaro soprastante a dite fabriche de dito di 21, posta in filza extraordinaria, computa in tuto el conto de dito maistro Antenore §. 70 marchesani ultra dito, §. 34.10.0».

**Doc. 2**

7 settembre 1507 (ASMo, AdP, reg. 769, «Autentico [di Ippolito I d'Este]», c. XXXII).

«Spesa de la guardaroba de dare adi 7 settembre lire sei marchesani per ella contanti a maistro Luca Antonio depintore per comprare azuro ultramarino, zoè meza onza, la quale costò ₯. 4.10 e ₯. 1.10 per comprare altri colori per colorire uno retrato facto del Signore Nostro Illustrissimo, ₯. 6.0.0».

**Doc. 3**

Primo dicembre 1507 (ASMo, AdP, reg. 769, «Autentico [di Ippolito I d'Este]», c. CX).

«Spesa de la guardaroba de dare adi primo de dicembre lire cinque, soldi dieci marchesani per ella contanti a maistro Piero intarsiadore e questo per lo precio de due telari de nogara li quali ebe maistro Luca Antonio depintore per retrare, de commission del Signore Nostro Illustrissimo, ₯. 5.10.0».

---

**1508**


---

**Doc. 1**

8 luglio 1508 (ASMo, AdP, reg. 772, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito I d'Este]», c. LXVIII).

«Fabrica nova dela camera dela Musica de dare adi 8 de luio lire dodexe, soldi dexesete marchesani e per la dita fabrica a maistro Pelegrin marangon e maistro Andrea da Novara e compagni contanti per conto de dita fabrica come apare mandato de meser Zoane Stancaro, ₯. 12.13.0».

**Doc. 2**

3 agosto 1508 (ASMo, AdP, reg. 772, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito I d'Este]», c. LXVIII).

«E adi 3 de agosto lire trentacinque, soldi dodexe marchesani e per dita fabrica a più persone muradori e marangoni contanti per conto de dita fabrica come appar mandato de maistro Zoanne Stancaro, ₯. 35.12.0».

**Doc. 3**

31 ottobre 1508 (ASMo, AdP, reg. 772, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito I d'Este]», c. 39).

«E de avere adi ultimo de ottobre lire tredexe, soldi tredexe marchesane le quali seli fanno buoni per nome de uno conto de spese de fabrica per sua mercede [a Bernardino Fiorini] de aver depinto uno frixo dentro dala loza delo Illustrissimo e Reverendissimo Cardinale verso el purgo, de piedi 64 e per

aver depinto tuto el cornixoto del sufitado dela deta loza e per aver depinto usi quattro in dito loco e in la camera le apresso. E per avere dipinto le quattro finestre de tella dal camarin e guardacamera li apresso dove abita el prefato Signor Cardinale, come appar mandato de mastro Zoane Stancaro soto di 23 de marzo 1508, ₯. 13.13.0».

**Doc. 4**

7 novembre 1508 (ASMo, AdP, reg. 774, «Ragioniero [di Ippolito I d'Este]», c. 92).

«Reverendissimo Monsignore Cardinale don Ippolito da Este de dare adi 7 de novembre 1508 per le infra-scrite robe, zoè colori dati per depinzere la sua loza in vescovado li qualli avè maistro Bernardin depintore de commission de meser Pandolfo di Silvestri come appare per uno boletino de man de maistro Bernardino soto scripto de man del deto meser Pandolfo [a latere «maistro Benvegno del piatelo Spiziale»]:

in prima verde azuro, libre tre a soldi otto la libra, ₯. 1.4.0/ Laca, libre doe a soldi trenta la libra, ₯. 3.0.0/ Biaca libre sei a soldi due denari 6 la libra, ₯. 0.15.0/ Zenaprio libre quattro a soldi sei la libra, ₯. 1.4.0/ Zanolino, libre tre a soldi dodexe la libra, ₯. 1.16.0/ Azuro basso libre una a soldi 5 l'ozza, ₯. 3.0.0/ Azuro fino onze sei a soldi diece l'onza, ₯. 3.0.0/ Tera negra libre tre a soldi sei la libra, ₯. 0.1.6/ Terra rossa libre tre a soldi 1 la libra, ₯. 0.3.0/ Tera zala libre tre a soldi sei la libra, ₯. 0.1.6.

Tassada per mi Bernardino de Fiorino in lire tredeceme marchesane».

**Doc. 5**

11 novembre 1508 (ASMo, AdP, reg. 772, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito I d'Este]», c. CXV).

«Spesa facta per la depintura dela loza del palazzo del Vescoado de dare [...]. E adi 11 de novembre lire dexedotto marchesane e per dita spexa a più maistri depintori contanti per conto de depinzere dita loza per mandato de maistro Pelegrin depintore [da Udine?], ₯. 18.0.0».

**Doc. 6**

15 dicembre 1508 (ASMo, AdP, reg. 772, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito I d'Este]», c. LXVIII).

«E de dare adi 15 de dexembre lire due, soldi diece marchesane li quali se fan boni a maistro Bernardin Florino depintore per resto de avere dorato gozole 14 a tute sue spexa, quale forno poste in la camera de

sopra in la volta che s'è fata novamente verso el purgo, come apare mandato de Zoane Stancaro, ₛ. 2.10.0».

### 🐉 Doc. 7

20 dicembre 1508 (ASMo, AdP, reg. 772, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Ippolito I d'Este*]», c. CXXXVII).  
«Maistro Ludovigo da Mantova dipintore de dare sino adì 20 dicembre lire sei marchesane contanti a lui per conto dela depintura de uno organo che lui dipinge, ₛ. 6.0.0».

## 1509

### 🐉 Doc. 1

31 marzo 1509 (ASMo, AdP, reg. 773, «Libro di spese [*di Ippolito I d'Este*]», c. XII).

«Spesa de fabrica de dare lire trentaotto, soldi tre marchesani li quali per dite spexe se fano boni a maistro Baptista de Rinaldo per la montanza de tante asse, quarti, sestì, brageri et altri legnami comprati da lui per fare uno pezollo e uno solaro infra el coperto e sufitado de la loza de la caxa del vescoado de Ferrara et usi et altri lavoreri, come appar mandato de Zoane Stancaro soto dì primo de dexembre 1508».

### 🐉 Doc. 2

14 agosto 1509 (ASMo, AdP, reg. 773, «Libro di spese [*di Ippolito I d'Este*]», c. 21).

«Spexa de fabrica sino adì detto [*14 agosto*] lire due marchesane e per lei a maistro Francesco dalle Nappe per conto de 30 gozole de gesso date per le volte dela camera di mezzo, ₛ. 2.0.0».

### 🐉 Doc. 3

20 agosto 1509 (ASMo, AdP, reg. 773, «Libro di spese [*di Ippolito I d'Este*]», c. XXII).

«Spexa de fabrica e per la dita ali infrascritti per poliza del Stancaro per conto dela fabrica dela camera de mezo.

A maistro Bernardin Fiorin depintore lire 4 marchesane, ₛ. 4.0.0.

A maistro Andrea taiapreda lire otto marchesane per conto de lavori de marmoro dato per l'uso dela busola de la camera de mezo che va ala via secreta, ₛ. 8.0.0».

c. 23

«A maistro Bernardino Fiorino lire 3 soldi 6 marchesani per comprare peze 100 d'oro per dorare le lunelle de le volte de la camera di megio, ₛ. 3.6.0».

### 🐉 Doc. 4

2 ottobre 1509 (ASMo, AdP, reg. 773, «Libro di spese [*di Ippolito I d'Este*]», c. XXIV).

«A maistro Bernardino Fiorino depintore sina adì 2 de ottobre lire 20 marchesani contanti a lui per poliza del Stancaro per comprare peze 500 d'oro e per dorare et depinzere le voltelle de la camera di mezo, ₛ. 20.0.0».

### 🐉 Doc. 5

19 dicembre 1509 (ASMo, AdP, reg. 773, «Libro di spese [*di Ippolito I d'Este*]», c. XXVII).

«A maistro Bernardino Fiorino depintore lire ventitre marchesane contanti a lui per polize del Stancaro per conto de avere dorato le gozole de le volte del camarin de mezo e per resto de aver depinto deto camarin, ₛ. 23.0.0».

## 1512

### 🐉 Doc. 1

6 aprile 1512 (ASMo, AdP, reg. 783, «Zornale [*di Ippolito I d'Este*]», c. XLIII).

«A maistro Zoanne Stancaro per conto de fabriche e riparazioni de casa lire sedexe, soldi cinque marchesani a più e diverse persone quali àno date robe e maniffature per la fabrica del saloto dela loza nova como appar per un suo mandato, ₛ. 16.5.0.

A maistro Zoane Stancaro per conto de fabriche e riparazioni de casa lire tri marchesane e per lui a maistro Bernardino de Fiorino depintore contanti per conto de depinture fate in la loza nuova, ₛ. 3.0.0».

### 🐉 Doc. 2

12 giugno 1512 (ASMo, AdP, reg. 783, «Zornale [*di Ippolito I d'Este*]», c. 66).

«A maistro Zoanne Stancaro per conto de fabriche e riparazioni de caxe, lire due, soldi dixedotto marchesani e per lui a più depintori per opere sete date a depinzere in la camera dela musica, ₛ. 2.18.0».

### 🐉 Doc. 3

3 agosto 1512 (ASMo, AdP, reg. 783, «Zornale [*di Ippolito I d'Este*]», c. 83).

«A maistro Zoane Stancaro per conto de fabriche e repezamenti de caxe lire undexi e soldi cinque, denari 8 marchesani e per lui a più e diversi dipintori e garzoni per sue maniffature de lavorare alle camere de l'armeria et de la musica come difusamente appare per suo mandato, ₛ. 11.5.8».

**Doc. 4**

25, 26 agosto 1512 (ASMo, AdP, reg. 783, «Zornale [di Ippolito I d'Este]», c. 88).

«A maistro Zoanne Stancaro per conto de fabriche e reparazioni de caxe, soldi dexenove, denari 4 marchesani e per lui a Francesco venezian per comprare più e diverse robe per le camere della musica et della armaria nova per dipinzerle, §. 0.19.4.

[...]

A maistro Zoanne Stancaro per conto de fabriche e reparazioni de caxe soldi diexi marchesani e per lui a maistro Jacomo intaiadore per conto de una forma de legno che lui fa per fare roxoni in la camera dela musica, §. 0.10.0».

---

## 1513

---

**Doc. 1**

12 luglio 1513 (ASMo, AdP, reg. 774, «Ragioniero [di Ippolito I d'Este]», c. 93).

«Adì 12 de luido 1513 come de la spesa fatta in cassa del Reverendissimo Signor Cardinale, zoè per voltare il camarino de la libreria e per selegare el dito camarino e per selegare de sopra intelati camara de sopra e per portare de la calsinazo per aparezare.

Item mi Antonio Maria Albanese, opere IIIII.

A maistro Francho (sic) muradore, opere IIIII.

A maistro Antonio el fratello de Benedetto mantoano, opere IIII.

A Francesco da Ostiano lavorente, opere IIIII.

A Martino bresano lavorente, opere III.

A Francesco nostro garzon, opere IIIII.

Item per aver selegato el camarino de meser Alfonso Cestarello lungo piè 20 largo piè 10 in pian, prede 1000.

Item per aver fato una finestra in tel camerino dela libreria e per metere la gabia e per voltare una finestra a tromba in tel camerino, §. 2.8.0.

Item per avere messo in opera gozole 12 in tela camera de don maistro Francesco veneciano le quale è meso d'oro.

A maistro Gasparo Pontino muradore, opere I.

A maistro Antonio Maria Albanese muradore, opere II.

A Zoane lavorator fachino, opere I.

Vista per mi Biaxio Rossetto la sopra dita scripta monta §. 16.2.0».

**Doc. 2**

Data non specificata (ASMo, AdP, reg. 793, «Ragioniero [di Ippolito I d'Este]», c. 72).

«Compto de la infrascritta quantità de lavorieri de depinture facte per maistro Tomaxo da Carpi in lo anno 1513 per più e diverse cauxe come appare per una sua scripta vista e tassata per maistro Biaxio Rossetto, la quale sera registrata particolarmente ut infra per man de mi Piedro de Morello ufficiale al compto. Prima per avere depinto uno cornisoto supra le finestre grande longo piè 16 a soldi tri marchesani el piè corente, monta §. 2.8.0.

Per aver depinto la cassa grande con li suoi pedali dentro e de fuora, §. 4.0.0.

Per aver depinto otto capse per li altri instrumenti como li suoi pedali a §. 2 marchesane l'una, §. 16.0.0.

Per aver depinto el cornisoto da baso longo piè 41 a soldi uno denari 6 marchesani lo piè, §. 3.1.6.

Per aver depinto tre banche grande, §. 3.0.0.

Per aver depinto quatro banche pizole, §. 2.0.0.

Per avere dato de verdo a 19 capse de archibuxi e invernigati a soldi 3 marchesani l'un, §. 2.17.0.

Per aver dopinto uno cornixone intorno ala camara dela armaria in campo azuro lungo piè 41 a soldi 3 marchesani lo piè, §. 3.3.0.

Per aver campezado quadri 68 de azuro, §. 1.0.0.

Per avere dato de verdo e facto l'arma del Signore su la capsza grande, §. 0.12.0.

Vista per mi Biaxio Rossetto la sopradetta opera e tassada in sieme cum don Sigismondo depintore de caxe monta §. 30.9.0».

---

## 1515

---

**Doc. 1**

12 luglio 1515 (ZERBINATI 1989, p. 137).

«Adì 12 detto il Signor duca Nostro e il Signor cardinale suo fratello fecero principiare un pozzolo coperto che va da casa del Vescoato in corte e riferise su la sala grande di corte del duca, talchè traversò la piazza, fu finito di tutto punto adì 15 agosto».

**Doc. 2**

31 luglio 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale»: parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 821, docc. 1074 r, s: cenni in MENEGATTI 2002, p. 113).

c. LXXXVIII

«Maistro Crisimben marangon de dare adì detto e fo sino adì XIII dito lire dixedoto soldi cinque marchesani contanti a lui per conto de fare uno pezolo attraverso la piazza che va de caxa del gardinale in corte suxo la sala grande, §. 18.5.0.

Spesa de uno pezolo che traversa la piazza che va dala sala grande in caja del gardinale de dare adì deto lire 84, soldi 7 denari 6 marchesani pagati per lei a più diverse persone per sua marzede e roba loro hanno date per bisogno de deto pezolo come apare distintamente per lo mandato in forma, &. 84.7.6».

c. 100

«Spesa de lo pezolo che traversa la piazza che va de sala grande in caja del gardinale de dare adì XXI dito lire cinquanta soldi sedexe denari diexe marchesani pagate per lei a più diverse persone per sua mercede e robe loro hanno date per bisogno de dito pezolo come apare al mandato in forma, &. 50.16.10.

[...]

Maestro Tomaxo da Carpi e maistro Albertin compagni dipintori de dare adì detto lire cinque soldi cinque marchesani per conto de dopinzere cassale, cornisotti, cantinele per lo pezolo che traversa la piazza, &. 5.5.0.

Cresimben marangone de dare adì detto lire sette soldi ondesse marchesani contanti per conto de fare lo pezolo che traversa la piazza, &. 7.11.0.

[...].».

### Doc. 3

31 ottobre 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. CXXXIII).

«Spesa del pezolo che traversa la piazza che va de la sala grande in caja del gardinale de dare lire quatordece soldi sette marchesani per lei se fa boni a maestro Tomaso da Carpi e maistro Albertin compagni dipintori per avere dipinto lo dito pezolo da ogni là quali sono piè quadri 444 a denari siè il piè e per dopinzere cantinele 42 a denari siè l'una e casele 48 a denari 8 l'una e siè cornisotti a dinari dui l'uno, &. 14.7.0».

---

## 1516

---

### Doc. 1

8 gennaio 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 4). «Compto de libri de gramatica debe dare adì detto lire quattro marchesane per lui allo Illustrissimo Signor mio per uno boletino facto a meser Sigismondo Cestarello che fazi pagar li deti denari a Francesco Ziponaro per il precio de uno libro chiamato Tullius de Officiis, ligato in albe, uno libro chiamato Vergilio, ligato similmente, uno libro chiamato le Epistole de

Tullio e uno chiamato le Epistole de Ovidio, ligato ut supra avuti dal supradetto Francesco, &. 4.0.0».

### Doc. 2

25 gennaio 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. VII). «Spesa de guardaroba per compto de armeria debe dare adì 25 decto lire due soldi nove e per lei a maistro Zoan cortellinaro, zoè soldi septe denari 6 marchesani per avere imburnito cinque zanetoni in fogia de pescie passara; soldi dieci denari 6 marchesani per aver imburniti septe zanetoni simili; soldi tre marchesani per aver imburnito una spada cum il fornimento dorato e uno pugnale ongaresco cum il manico coperto de curame nero; soldi oto marchesani per aver dorato uno puntale de ferro de uno pugnale ungaresco, cum lelzo dorato cum incasso col manico de buffalo, qual lui à dorato de suo orro; soldi vinte marchesani per aver facto una vera e uno puntalle de ferro dorato al fodro de una daga dorata col furmimento dorato e sigillato con il manico de cordon d'oro e seda nera, e per aver fato in dito fodro uno cortello de ferro con il manico parte dorato e aver messo due franzette d'oro e seda negra al manico de detta daga».

### Doc. 3

28 gennaio 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. X: cenni in FRANCESCHINI 1997, p. 831, doc. 1096a, con diversa segnatura archivistica).

«Spesa de guardaroba adì 28 zenaro libre ondedi de cera, zoè libre quatro data a maistro Andrea da Bressa scultore a lui data per fare uno modelli de uno cavallo de cera per el Signore, et libre septe la qual è andata ad incerare braza diece de tella per bisogno de guardaroba, libre 11».

### Doc. 4

18 febbraio 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 12). «Spesa de guardaroba debe dare adì dicto lire tre, soldi decenove marchesani per lei allo Illustrissimo Signor mio per uno boletino facto a meser Sigismondo Cestarello che fazi pagare li deti denari a Jacomo Malerba parone de barca, per suo nollo de avere conducto da Pesaro a Ferrara dui tondi grandi de preda de meschio in due capse, e per altre spese che asega meser Mariano in fare aprire, et acunciare, e portare alla barca le dete capse dove sono dicti tondi,

li quali li manda meser Ieronimo Sacrato da Roma, e posto che Sua Signoria debba avere, §. 3.19.0».

### Doc. 5

4 marzo 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 140, «Conto Generale [di Ippolito I d'Este]», c. 45v). «Spesa de guardaroba per bisogno de quella debe dare posto che deba aver per una ragion levata de questo. E adi 4 de marzio soldi uno, denari sei marchesani per lei dalo Illustrissimo Signor mio per uno boletino facto a messer Sigismondo Cistarello che li facti pagare a maestro Pietro Brusco per comprare onze 8 de trementina per metere in libre 3 onze 11 de cera, data a maestro Andrea scultore per fare uno modello de uno cavallo, come al memoriale D, c. 14».

### Doc. 6

6 marzo 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 140, «Conto Generale [di Ippolito I d'Este]», c. 47v: cenni in FRANCESCHINI 1997, p. 832, doc. 1097a, con diversa segnatura archivistica). «Spese de guardaroba per fare segare prede de mischio debe dare adi VI de marzo soldi 10 marchesani per lei dalo Illustrissimo Signor mio per uno boletino facto a messer Sigismondo Cistarello che li facij pagare a D. Sigismondo da Fiesse per comprar due seghe di ramo per fare segare una preda de diaspice como al memoriale D, c. 15».

### Doc. 7

11 aprile 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 140, «Conto Generale [di Ippolito I d'Este]», c. 47v). «Spese de guardaroba [...]. E adi 11 de aprile onze 14 de cera nova, per lei da uno conto de cera per tanta data a maestro Domenico segapreda per fare colla per incollare una apse a quelli toni de preda che se fano segare como al memoriale D, c. 33».

### Doc. 8

8 maggio 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 53). «Maistro Bernardino da Venezia intagliatore debe dare adi deto per lui se fano boni allo Illustrissimo Signor mio lire sei marchesane per uno boletino facto a meser Sigismondo Cistarello che li fazij pagare dicti denari per compto de certi incassi per prede de meschio che lui fa, e posto che Sua Signoria deba aver, §. 6.0.0».

### Doc. 9

27 maggio 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. LXVIII). «Spesa de guardaroba debe dare adi dicto lire doe, soldi quindecce marchesane per lei se fanno boni allo Illustrissimo Signor mio per uno boletino facto a meser Sigismondo Cistarello che fazij pagare decti denari a Lunardo Furlano patron de barca, per suo nollo de aver conducto da Pesaro a Ferrara due tavole de preda dura, e una capsia cum robbe le qualle vengono da Roma, computà soldi diexe che lui darà a meser Mariano Luparino per tanti lui à spesi in dete robe, e posto che Sua Signoria deba aver §. 2.15.0».

### Doc. 10

2 giugno 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. LXXII: cenni in FRANCESCHINI 1997, p. 832, doc. 1097d, con diversa segnatura archivistica). «Spesa de guardaroba per bisogno de quella debe dare adi deto soldi vinte marchesani per deta spesa se fan boni allo Illustrissimo Signor mio per uno boletino facto a meser Sigismondo Cestarello che fazi pagare decti denari a maistro Zoane Antonio Negro depintore per aver dorato uno pomo da sparavero de suo orro cum una arma del capello nel fondo, e per aver facto una arma ad una capseta da calamaro de osso per Sua Signoria e posto che Sua Signoria deba aver, §. 20.0.0».

### Doc. 11

8 luglio 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 140, «Conto Generale [di Ippolito I d'Este]», c. 47v). «Spese de guardaroba [...]. E adi 8 de luio per lei se fanno boni a maestro Carlo da lo elefante per uno bolentino factoli chel dii a maestro Bernardino intagliatore libre octo de pegola spagna e onze 6 de mastese per fare colla per incollare uno tondo de preda grande».

8 luglio 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. LXXXV). «Spesa de guardaroba debe dare adi deto passa XIII ½ de corda grossa la quale pesa libre due onze 6 per lei se fa bona ad uno compto de corda de più sorte per tanta data al piemontese e uno compagno mulatiere, quali àno magliata la cassa dove li è dentro la preda de alabastro in dui peci che vene da Roma,

la qual se manda a Bozelo a cunzar e posto che Sua Signoria deba aver».

### Doc. 12

26 agosto 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 127). «Spesa de guardaroba debe dare adi detto soldi vinte marchesani per lei se fano boni allo Illustrissimo Signor mio per uno boletino facto a meser Sigismondo Cistarello che li à fati pagare a maistro Zo' di Cortellini per il precio de uno paro de corne de cervo grande atacate insieme avute da lui».

### Doc. 13

12 settembre 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 144). «Uno compto de libri de gramatica debe dare adi deto li infrascritti denari per lui se fan boni al compto infrascritto e allo Illustrissimo Signor mio patrone per le cause infrascritte. Uno compto de cordela de più sorte soldi [\*\*\*] marchesani per braza doe ½ de cordela de seda nera lavorata data a maistro Laurenzio cartolaro per ponere ad uno libro a stampa composto per maistro Michele Savonarola».

### Doc. 14

20 settembre 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. CLIII). «Spesa de guardaroba debe dare adi deto soldi quatro marchesani per lei se fan boni al Signor Illustrissimo per uno boletino fatto a meser Sigismundo Cistarello che li fazij pagare a quatro fachini qualli hanno portato da Po in guardaroba la tavola de alabastro citrino venuta da Bozollo, dove la se è facta conciare e posto che Sua Signoria deba aver, s. 0.4.0».

### Doc. 15

7 ottobre 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 167). «Spesa de guardaroba debe dare adi dicto soldi due marchesani per quella se fanno boni a maistro Agnolo Gandolfo per aver posto una apse sutile soto una Madonna fiamenga et per averli concie le sue cornise dorate intorno e posto che lui deba aver, s. 0.2.0».

### Doc. 16

31 dicembre 1516 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 141, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. CCXXVI). «Spesa de armaria debe dare adi deto lire quattro de marchesani per quella se fan boni a maistro Zoan Gal-

lo che fa li pugnali in San Romano per aver dessignato et dorato in alcune parte uno martineto da balestra et aver dessignato et dorato le canne de XII passaduri de suo orro nelli quali dice esserli andato carati quindece de oro e posto che Sua Signoria deba aver».

---

## 1517

---

### Doc. 1

22 gennaio 1517 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 142, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. XXII). «Spesa de la musica de dare adi detto la infrascritta quantità de denari li quali per la ditta spesa si fanno buoni alli infrascritti per lo amontare dela infrascritta robba data et pagata a maistro Mattio Pase da Modena per bisogno de l'organo et instrumento insieme che l'ha fatto per il Signore, videlicet. Meser Sebastiano Giandinello e fratelli lire venti marchesane li quali sono per lo amontare de braza dieci de panno rosso in ragion de lire due marchesane il brazo date per fodrare la casa de l'organo, s. 20.0.0. Illustrissimo Signor mio lire cinque marchesane per uno buletino facto a meser Sigismondo [Cestarelli] che li faccia pagare al deto maistro per comprar cola garavela per fodrare la sopradeta casa de l'organo, s. 5.0.0».

### Doc. 2

27 gennaio 1517 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 142, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. XXVI). «Spesa di guardaroba de dare adi detto soldi sette, denari sei marchesani per lei si fanno buoni allo Illustrissimo Signor mio per uno bolletino facto a meser Sigismondo Cistarello che faccia pagare li detti denari a cinque fachini per sua mercede per aver portato di guardaroba alla camera della musica tri tavole et dui tondi grandi di pietre de meschio e per aver portato il diaspe che se sega dela camera del Maruffo di sotto nel camerino fatto novamente, posto che Sua Signoria deba avere, s. 0.7.0».

### Doc. 3

9 febbraio 1517 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 142, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 35). «Spesa dela musica de dare adi detto lire dodici, soldi dieci marchesane per lei si fanno buoni a maistro Zoanne Maria Carraffa cartolaro per lo amontare deli infrascritti libri di canto adoperati da lui, videlicet. Messe diciasette de Josquin [des Prez] in tri libri. Messe cinque de Zoane Gislin in un libro.

Messe cinque de Enrico Jsaach in un libro.  
 Messe cinque de Alexandro Agricola in un libro.  
 Messe cinque de Orto in un libro.  
 Messe cinque de *[Jacob]* Obrech in un libro.  
 Messe cinque de diversi autori in uno libro».

#### **Doc. 4**

5 giugno 1517 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 142, «Memoriale *[di Ippolito I d'Este]*», c. 135).  
 «Spesa di guardaroba de dare adi detto soldi 8 marchesani per lei si fano buoni alo Illustrissimo Signor mio per uno bolletin fatto a meser Sigismondo Cistarello che li faccia pagare a maistro Lorenzo cartolaro et questi per la ligatura de uno Orlando Furioso di meser Ludovico Ariosto, ligato per il Signor, posto che Sua Signoria Illustrissima debba aver, &. 0.8.0».

#### **Doc. 5**

18 luglio 1517 (ASMo, AdP, reg. 800, «Zornale de usita *[di Ippolito I d'Este]*», c. XLVIII).  
 «Ala spexa extraordinaria soldi cinque marchesani e per la deta a più fachini che portorno una preda de mischio da casa de maistro Bernardino intagliatore ala camera de la musica et consignata a don Francesco venezian».

#### **Doc. 6**

28 luglio 1517 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 142, «Memoriale *[di Ippolito I d'Este]*», c. CLXVIII).  
 «Spesa de guardaroba de dare adi detto lire [\*\*\*] marchesane per lei si fanno buoni ad un conto de tella de quella fu comprata a Bersello et questo per lo amontare de braza quindece de detta tela data a don Sigismondo da Fiesso per fare tri tellari da re-trare tri cani».

#### **Doc. 7**

3 ottobre 1517 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 142, «Memoriale *[di Ippolito I d'Este]*», c. 243).  
 «Maistro Stefano intagliatore de dare adi detto lire sei soldi otto marchesani per lui allo Illustrissimo Signor Nostro per uno bollettino a meser Sigismondo Cistarello che li faccia pagare al ditto maistro Stefano per conto de una pietra chel Signr vuole chel ge faccia una tavola».

#### **Doc. 8**

22 ottobre 1517 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 142, «Memoriale *[di Ippolito I d'Este]*», c. 280).

«Spesa di guardaroba lire una marchesana per uno bolletin al ditto che li faccia pagare a maistro Jo. Antonio pittore per comperare oro et argento per fare arme del Signor Nostro Illustrissimo, &. 1.0.0».

#### **Doc. 9**

24 ottobre 1517 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 142, «Memoriale *[di Ippolito I d'Este]*», c. 286).  
 «Spesa di guardaroba de dare adi detto lire una, soldi sedeci marchesane per lei allo Illustrissimo Signor Nostro per uno bolletin a meser Sigismondo Cistarello che li faccia pagare a maistro Angelo Bonacorso dipintore per il valor de dodeci arme del Signor Nostro Illustrissimo avuti da lui, e posto che Sua Signoria debba avere, &. 1.16.0».

#### **Doc. 10**

28 ottobre 1517 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 142, «Memoriale *[di Ippolito I d'Este]*», c. CCLXXXIV).  
 «Spese di guardaroba de dare adi detto lire una, soldi quindeci marchesani per lei allo Illustrissimo Signor Nostro per uno bolletin a meser Sigismondo che li faccia pagare a maistro Albertino dipintor e maistro Zoan Francesco dipintor per il montar de quatordec armi del Signor poste che Sua Signoria debba avere, &. 1.15.0.  
 Spese di guardaroba de dare adi detto lire una, soldi dieci marchesani per lei allo Illustrissimo Signor Nostro per uno bolletin a meser Sigismondo *[Cestarelli]* che li faccia pagare a maistro Zan Francesco depintore per il valore de arme dodeci del Signor, posto che Sua Signoria debba avere, &. 1.10.0».

#### **Doc. 11**

31 ottobre 1517 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 142, «Memoriale *[di Ippolito I d'Este]*», c. 296).  
 «Maistro Zoanne Antonio pittor de dar adi detto lire una, soldi quattordec marchesani per lui allo Illustrissimo Signor Nostro per uno bolletin a meser Sigismondo *[Cestarelli]* che li faccia pagare diti denari per resto de lo amontar de dodeci arme del Signor Nostro Illustrissimo, dorate e inargentate de carta».

#### **Doc. 12**

28 novembre 1517 (ASMo, AdP, reg. 800, «Zornale de usita *[di Ippolito I d'Este]*», c. 83: trascritto in MARCHE-  
 SI 2012, p. 214, nota 20).  
 «Alo Officio dela Gurdaroba.[...] Adi 28 deto lire tre, soldi diese marchesane ad Aurelio fiolo che fu de maistro Antonio Lombardo per lo amontare de uno pezio

de preda machiata per fare segare per adornare quelli tondi de preda venuti da Roma, qual fu consignato a maistro Domenego segapiera,  $\text{ₚ}$ . 3.10.0.

Adi decto lire tre marchesane ad Antonio et Meio che segan le prede per conto de sue provixon,  $\text{ₚ}$ . 3.0.0».

---

## 1518

---

### Doc. 1

9 gennaio 1518 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 143, «Memoriale [*di Ippolito I d'Este*]», c. II). «Spesa de fare segare prede de meschio debbe dare adì 9 dicto soldi quattro marchesani per lei allo Illustrissimo Signor mio per uno boletino facto a meser Sigismondo Cesterello che li faci pagare a maistro Domenico segapiera per tanti che lui à spesi deli soi in fare metere dui cerchi de legno ad una masteleta per bisogno del segare dete prede e posto che Sua Signoria debia avere,  $\text{ₚ}$ . 0.4.0».

### Doc. 2

5 febbraio 1518 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 143, «Memoriale [*di Ippolito I d'Este*]», c. 3: in MANNI 1986, p. 109, nota 118). «Spesa de la guardaroba debbe dare adì 5 dicto bracia octo de tella de barban bianca per lei ad uno conto de tella de barban per tanta data a maistro Pietro dalla Mirandola depintore per retrarli sopra una tigra et una pantiera per mandare in Ongaria allo Illustrissimo Signor mio, e posto chel dicto conto debba avere, brazza 8».

### Doc. 3

11 marzo 1518 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 143, «Memoriale [*di Ippolito I d'Este*]», c. 16). «Spesa dela musica debbe dare adì detto lire trentasei marchesane per lei allo Illustrissimo Signor mio per uno boletino facto a meser Sigismondo Cestarello che faci pagare deti denari a don Francesco veneciano per comprare ebano, sandalo, avolio, tavolle de acipreso et altre robe per bisogno de fare uno instrumento per el Signor mio Illustrissimo e posto che Sua Signoria debba avere,  $\text{ₚ}$ . 36.0.0».

### Doc. 4

14 luglio 1518 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 143, «Memoriale [*di Ippolito I d'Este*]», c. XXVII). «Le infrascritte spese deno dare adì deto lire tre marchesane per loro allo Illustrissimo Signor mio per

uno boletino facto a meser Sigismondo Cestarello che li faci pagare a maistro Domenico segapiero per avere fato le cause infrascrite, videlicet.

Spesa de fare segare prede de meschio,  $\text{ₚ}$ . [\*\*\*] marchesane per avere lustra una tavola de marmoro machia che fa maistro Stefano [\*\*\*].

Spesa de guardaroba  $\text{ₚ}$ . [\*\*\*] marchesane per aver fato tri masenini, dui de serpentino e uno de diaspro deli quali dui rendete al Signor ala partita sua per Ongaria et una preda sagrata de diaspro quale porta Sua Signoria con se».

### Doc. 5

10 settembre 1518 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», Registro di spese, c. 1).

«Spesa del vescoado de Ferrara debe dare adì 10 de settembre la infrascritta e seguente quantità de dinari e per la ditta spesa se fanno boni al Magnifico meser Francesco Lombardino comisario dele mure e sopra la fabrica dele mure per tanti che Sua magnificenza ha fatto pagare ale infrascritte persone per sua mercede de avere alzato li pilastroni et le colone de mezo de muro de preda cotta del campanile del vescoado de Ferrara, qualli pilastri et colone se sono alzadi e slargadi che coprino le prede vive et sopra detto muro de preda cotta e coperto de embrexi come li suoi copi in calzina e questo a riparazione che l'acqua piovana marzava le calzine tra la preda cota et preda viva et se axbargava dette prede viva dala cotta e facile seria stato noseli essendo provisto che fuse rovinato fra poco tempo la preda viva de fuora via e in riparazion seli posto le infrascritte opere e pagate sino a tanto se leverà (sic) detto campanile et seli farà lo suo coperto [...].»

### Doc. 6

16 settembre 1518 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 143, «Memoriale [*di Ippolito I d'Este*]», c. 36). «Spesa dela musica debbe dare adì detto brazza  $\frac{1}{2}$  de bassa turchina per lei ad uno conto de bassa de più colori per tanta data a maistro Antonio da Venezia per fodrare sotto li tasti de l'organo ch'è in l'anticamara de sopra il qualle aconcia e accorda, e posto che Sua Signoria debba avere».

### Doc. 7

22 settembre 1518 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 143, «Memoriale [*di Ippolito I d'Este*]», c. XXXVII). «Spesa dela musica debbe dare adì detto lire decedoto marchesani per lui allo Illustrissimo Signor mio

per uno boletino fato a meser Sigismondo Cestarello che faci pagare li deti dinari a maistro Antonio da Venezia per avere aconcio e acordato l'organo che è in l'anticamera de Sua Signoria di sopra e posto che Sua Signoria debba avere, *£. 18.0.0.*

## 1519

### Doc. 1

Primo aprile 1519 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 146, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 21). «Spesa de fare segare prede de meschio de dare adi primo de aprile soldi septe marchesani per lei allo Illustrissimo Signor mio per un boletino fato a meser Sigismondo Cesterello che faci pagare a Zoane del mastellaro deti dinari per tanti che lui à spesi delli soi in comprare uno pecio de frasano qualle è andato a fare uno braciale per la sega che sega le prede de meschio e per la torlidura e posto che Sua Signoria debba avere, *£. 0.7.0.*

### Doc. 2

29 aprile 1519 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 146, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 33). «Spesa de far segare prede de meschio de dare adì 30 de aprile peci quarantadue de smeriglio tra grandi e piccoli per lei ad uno coperto de smeriglio per tanto dato ad Antonio e Meo fachini per pistare per bisogno de segare dete prede e posto chel deto compto debba avere».

### Doc. 3

13 giugno 1519 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 146, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. XLVIII: riferimenti in MANNI 1986, p. 109, nota 116). «Spesa de fare segare prede de meschio de dare adì 15 dicto soldi diece denari octo marchesani per lei allo Illustrissimo Signor mio per uno boletino fatto a meser Sigismondo Cestarello che faci pagare a maistro Domenico sega piera dicti denari per comprare libre octo de pegolla spagna per fare cola per incollare due peci de diaspese segato sopra doe asse, e posto che Sua Signoria debba avere, *£. 0.10.8.*

### Doc. 4

4 luglio 1519 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 146, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. LVI). «Spesa della musica de dare adì deto lire due marchesane per lei allo Illustrissimo Signor mio per uno

bolletino facto a meser Sigismondo Cestarello che fazi pagare a Felippo spagnollo comandadore deti denari per lo prezzo de septe taiolle veneciane nete, le quale decte adi passati a don Francesco Corbo veneziano per far fare una capsa ad uno instrumento che lui à facto».

### Doc. 5

30 agosto 1519 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 146, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. LXVIII). «Spesa de guardaroba de dare adi primo de settembre lire una soldi dieci marchesani per lei allo Illustrissimo Signor mio per uno boletino facto a meser Sigismondo Cestarello che fatij pagare a maistro Piero depintore dicti denari per avere facto disegni della tavola che fa maistro Francesco marangone a quello tondo grande de preda meschia, e posto che Sua Signoria debba aver *£. 1.10.0.*

### Doc. 6

5 ottobre 1519 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 146, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 73). «Spesa della musica de dare adi 5 ottobre *£. [\*\*\*]* marchesani per lei ad Alberto pifaro dicto Pitagora per lo prezzo de octo viole, cioè tri tenori, dui contrabasi e uno contrabaso grande e dui soprani avuti da lui fate per mane de maistro Michele pifaro suo patre. Spesa della musica de dare adi deto lire nove marchesane per lei allo Illustrissimo Signor mio per uno boletino facto a meser Sigismondo Cestarello che fazi pagare dicti denari ad Alberto pifaro dicto Pytagora per lo prezzo de doe capse grande da viole coperte de pelle rossa fodrate de pano turchino con le sue chiavature e chiave avute da lui».

### Doc. 7

20 ottobre 1519 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 146, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. LXXVIII: in MANNI 1986, p. 109, nota 116). «Spesa de guardaroba de dare adi 20 de ottobre lire dodeci marchesane per lei allo Illustrissimo Signor mio per uno boletino facto a meser Sigismondo Cestarello che fatij pagare dicti denari a maistro Domenico segapiera, cioè lire quattro soldi dieci per sua mercede de avere lustrato e tondato uno tondo grande de preda meschia al quale li fa una tavola maistro Francesco marangone et lire septe, soldi dieci per lo prezzo de sei peci de prede cioè tri de porfido e tri de serpentino a soldi venticinque marchesani il pecio, comprati da lui li qualli vanno in la tavola del dicto

tondo dati a don Francesco Corbo veneziano per farli pore, e posto che Sua Signoria deba aver £. 12.0.0».

---

## 1520

---

### Doc. 1

19 gennaio 1520 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 147, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 5).

«Spesa de Guardaroba deve dare adì detto soldi tre marchesani e per quella allo Illustrissimo Signore per uno bolletino fatto a meser Sigismondo Cistarello commissario, che fatia pagarli a tri fachini per aver portà dala camera de D. Francesco veneziano a casa de maistro Domenico sega piera (sic) un tondo grande de preda meschia per tondarlo et darli il lustro e posto che Sua Signoria debbia avere, £. 0.3.0».

### Doc. 2

8 febbraio 1520 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 147, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. 10).

«Spesa dela musica deve dare adì detto soldi sei, denari sei marchesani e per quella alo Illustrissimo Signor patrone per un boletino fatto a meser Sigismondo Cistarello che li fatij pagare a Don Francesco Corbo per tanti lui ha spesi, zoè soldi 5 in corda per lo instrumento lui fece, soldi 1.6 in chiodi et spago per atacare violoni, viole et flauti ne la stanza de la musica, e posto che Sua Signoria debbia avere, £. 0.6.6».

### Doc. 3

17 febbraio 1520 (ASMo, AdP, reg. 821, «Zornale de usita [di Ippolito I d'Este]», c. 8).

«Ala spesa de massaricie lire otto marchesane e per la detta contanti a Martino Brancalion per pagarli a maistro Francesco da Modena intarsiadore per sua manifattura de avere fatto uno deschetto di nogara per lo Illustrissimo Signor Nostro posto nel camerino di Sua Signoria, computà soldi quindece marchesani spexi in ferri et vide che sono andati in opera in quello, et computà soldi uno pagato ad un fachino che l'ha portato a Corte, £. 8.15.0».

### Doc. 4

14 marzo 1520 (ASMo, Adc, Guardaroba, Serie Registri, reg. 147, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», c. XXII).

«Li infrascritti debbono dare adì detto li infrascritti denari e per loro allo Illustrissimo Signor per vigore de dui boletini fatti a meser Sigismondo Cistarello che li facci pagare detti denari per le cause infrascritte, videlicet.

Maistro Francesco marangone lire sei marchesani per conto de una tavola che lui fa dove li va in mezzo un tondo grande de preda meschia, £. 6.0.0.

Maistro Domenico sega piera (sic) lire sei marchesani per conto de certe prede meschie quale lui lavora per ponere alla predeta tavola, £. 6.0.0».

### Doc. 5

15 marzo 1520 (ASMo, AdP, reg. 821, «Zornale de usita [di Ippolito I d'Este]», c. XIV).

«Alo Officio di Guardaroba, lire sei marchesani e per lo deto a maistro Domenico segapietra per conto de certe prede chel fa per metere a torno ad un tondo mischio che adesso se principia per fare una tavola quadra, £. 6.0.0».

### Doc. 6

2 settembre 1520 (ZERBINATI 1989, p. 149).

Il cardinale Ippolito I d'Este muore «a 7 ore di notte in circa» nel palazzo di Castelnovo, «di dove fu portato il suo corpo nel palazzo del vescoato, sua abitazione solita».

---

## 1521

---

### Doc. 1

28 gennaio 1521 (ASMo, AdP, reg. 801, «Memoriale [di Ippolito I d'Este]», cc. CI-101).

«Quondam Illustrissimo et Reverendissimo Signor cardinale Estense per compto vechio debe dare adì suprascrito lire quarantasette, soldi diexe denari 10 de marchesani li quali per Sua Signoria se fano boni a maistro Biaxio Coa marangon e maistro Pelegrino da Porto marangon compagni e olim marangoni de la corte de Sua Signoria per lo admontare dele infrascrite fabriche e reparamenti facti como se chiarirà particolarmente ut infra, apare una scripta de man de Martino di Brancalioni ufficiale supra le fabriche cum mandato scritto de man de Piedro de Morello maistro del compto da di 15 de febraio 1519 signato per man del magnifico meser Sigismondo Cestarello comisario generale, posto in filza.

Asazo facto questo dì 4 febraro 1519 deli armari li quali ali anni pasati maistro Pelegrino da Porto marangone e maistro Lorenzo e figliolo de maistro Biaxio Coa marangon compagni desfierno in la guardaroba <...> e li portono ad refarli in la guardaroba che se fa al presente in lo palazo del Nostro Illustrissimo Signor Cardinale Estense in Ferrara e asazato e

exstimato per maistro Michielo da Porto marangon da cordo insieme e similmetet deli altri infrascritti lavorieri in altri lochi, videlicet:

In la prima camera in volta.

Uno armario lungo piè 15 largo piè 2 ½ cioè el fondo e la coperta, piè 37 ½.

La sponda del muro cum le teste dali capi e denanzi cioè le porte lungo in volta piè 36 alto piè 6, piè 253 ½.

Uno altro aromario lungo piè 23 ½ largo piè 2 ½, cioè el fondo e el coperto, piè 58 ¾.

La sponda del muro cum le teste deli capi e denanzi, cioè le porte lungo piè 52 alto piè 6, piè 370 ¾.

c. 101

«In la seconda camera in volta.

Uno aromario in volta lungo piè 33 cioè el fondo e el coperto largo piè 2 2/3, piè 176.

La sponda del muro e denanzi cum le teste lungo in volta piè 71 1/3, alto piè 7, piè 499 1/3.

Tri solareti in uno aromario computà scafete lungo piè 15 largo piè 2, piè 30.

Monta dicti aromari piè 1425 5/6 a denari 3 marchesani il piè, &. 17.16.5.

Piedi septantacinque de rasteli ficti tra li peduci dele volte in dite doe camere a denari 3 el piede, &. 0.16.3.

Una seraglia de ase che parte el saloto dela prima camera dela guardaroba lunga piè 22 ½ alta piè 15 computà che l'è dopia da terra in suxo piè 6 che fano altri piè 21, computa de usso e computa piè 45 che sono doe scaffè che gli sono fite in deta seraglia, sono in tutto piè 517 ½ a denari 3 el piè, &. 6.9.4.

In l'armaria.

Uno aromario desfacto e refato lungo piè 17 cioè fondo e coperto largo piè 1, le sponde cum le teste piè 38 alto piè 6 in tutto inporta piè 262 a denari 3 il piè, &. 3.5.6.

Piedi quarantacinque de rastelli in volta da atacare l'arme a denari 3 el piè, &. 0.11.3.

Cavaleti quindexe da archibuxi, cioè 13 cum le banchete e spalette a lire una, soldi quattro marchesani l'uno, qual dele banchete e spalette e li altri a soldi 18 marchesani l'un, &. 17.8.0.

Summa in tutto la suprascritta quantità de denari lire quarantasette, soldi diexe denari 10 marchesani che deto maistro Biaxio Coa e compagni debiano avere».

---

## 1543

---

 **Doc. 1**

17 febbraio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 15).  
«Spesa de fare la volta che tole suso il telaro dale campane de Vescovado che menaxa ruina de dare adi detto lire diese marchesane per tanti pagati al Castellarino per avere menato prede 10000 al vescovado per fare le volte dove pose il solaro dale campane del vescovado che menaza ruina, &. 10.0.0».

 **Doc. 2**

7 aprile 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 36).  
«Spesa del campanile del vescovado de dare adi detto. A maistro Tusin per opere 2 de maistro e opere 5 de gargion date a fare cintani dele volte del campanile del vescovado, &. 2.15.0.

Al Castellarin per avere menato asse 30 in monizion per fare cintani per armare le volte del campanile, &. 0.2.0».

---

## 1544

---

 **Doc. 1**

5 gennaio 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 2).  
«Spesa de fortificare le campane del campanil del vescovado de dare adi detto.

Al Campana per due carette de sabion fino dele settimane pasate al campanil del vescovado, &. 0.5.0.

Al Castellarin per avere menato dito sabion, &. 0.4.0».

 **Doc. 2**

19 gennaio 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. VIII).  
«Spesa del campanil del vescovado de dare adi detto. Al Campana per nave ½ de sabion date a fare la volta del campanil del vescovado apreso ale campane, &. 0.15.0.

Al Castellarin per aver menato prede 2000 al campanil de vescovado con nave ½ de sabion, &. 2.15.0.

A meser Bastian de Maso per stara 30 de calzina lui à dato per il ditto campanile, &. 4.10.0».

 **Doc. 3**

24 gennaio 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. IX).  
«Spesa del campanil del vescovado de dare adi detto la infrascritta e seguente quantità de denari che per lei se fanno buoni a maistro Felippo Vasale muradore per sua mercede de avere voltà la volta del campanile, come ut infra.

In prima la volta longa piè 16 ½ larga destesa piè 19 ½, de teste 2, prede 5331.

Lo recorsa dela dita longo piè 16 largo piè 9 requadrà alto piè 2  $\frac{1}{4}$ , prede 8100.

La scala il pè longo piè 3  $\frac{2}{3}$  alto piè 2  $\frac{1}{2}$  de teste 8  $\frac{1}{2}$ , prede 662.

La volta dela scala longa piè 14 larga piè 3 teste 2, prede 714.

Scalini 14 a prede 20 per scalin, prede 280.

Lo ancipeto longo piè 9 alto piè 2 de teste 2, prede 306.

Selega di sopra longo piè 15  $\frac{2}{3}$  e piè 16 piane, prede 1064.

Vodo dela boca dela scalla nela volta longo piè 8 largo piè 2  $\frac{1}{2}$ , grosso piè 1  $\frac{1}{6}$ , prede 594».

---

## 1554

---

### Doc. 1

2 giugno 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 91).

«Spesa del domo de Ferrara.

A maestro Lionello Macega per opere 1 de lui a soldi 9 datta a metere guerci a l'usso che si è fatto alle stanze dove va a star il Signor Alovise Gonzaga in nel palazzo del domo e limbellar l'usso della stanza de messer Zoan Francesco Gonzaga e meso occhi e guerzi a ditto ussi,  $\text{ₛ. } 0.9.9$ ».

### Doc. 2

14 luglio 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 130).

«Spesa del Domo de Ferrara de dare adi detto.

A maestro Jacomo Perazollo per opere 4 de lui a soldi 9 datte a fare una nappa con l'organo alla stanza del fachin del tinello del Signor Don Aluise in nel palazzo del Domo,  $\text{ₛ. } 1.16.0$ .

A maestro Alfonso Sfoia per opere 2 de lui a soldi 9 date a fare una fenestra allo officio delle bolette sotto il palazzo del Domo,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

Al Villan lavorente per opere 1 de lui a soldi 7 date a netare e portare fuora il ledame della segionta della botega che si fa a quello delle zemine apresso al Gorgadello,  $\text{ₛ. } 0.7.0$ ».

### Doc. 3

11 agosto 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CLII).

«Spesa del Domo di Ferrara de dare adi detto.

A maestro Battista Facin per opere 2 de lui a soldi 9 datte a conzare più pilastri al palazzo e botega del domo e metere chiavaroli de marmoro a ditti pilastri,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ ».

### Doc. 4

15 settembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 186).

«Spesa del Domo di Ferrara de dare adi detto:

al Campana per stara 12  $\frac{1}{2}$  de zeso lui ha dato per bisogno de lavorare ala botega che si fa apreso al Gorgadello dove va a stare maestro Ipolito Tesino e stara 1 de calzina bianca e carete 3 de sabion,  $\text{ₛ. } 3.16.0$ .

A maestro Cabriel marangon per opere 3 de lui a soldi 9 date a fare tellari da fenestra e una porta per le stanze del capitano delli todeschi nel palazzo del Domo,  $\text{ₛ. } 1.7.0$ .

A maestro Stefano da Milan per opere 3 de lui a soldi 9 e opere 3 de lavorente a soldi 7 date a far uno camin e desfar uno altro nella stanza de quello che lavora alla zemina che non li po' far fuoco per il fumo,  $\text{ₛ. } 2.8.0$ .

A maestro Francesco marangon per opere 1 de lui a soldi 9 data a conzare ussi e finestre alle stanze del palazzo del Domo e altri repezamenti,  $\text{ₛ. } 0.9.0$ ».

### Doc. 5

18 settembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 1147, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. XVIII).

«Fate debitrice le infrascritte persone della infrascritta e seguente quantità de dinari, videlicet cadauna di esse della sua infrascritta quantità e ratta e creditrice la intrada de affitti de botteghe e magazini dell'episcopato di Ferrara, per le cause infrascritte:

Illustrissimo Signor Duca Nostro de' lire cinquanta de marchesani per affitto della bottega di Gorgadello per l'anno presente da finire all'ultimo di ottobre proximo che viene,  $\text{ₛ. } 50.0.0$ .

Maistro Francesco morsaro in gorgadello, de' lire cinque de marchesani per l'affitto della bottega lui tiene dal detto episcopato in Gorgadello ad uso de morsaro per mesi sei, principati a Pasqua di Resurrezione proxima passata e da finire al santo Michel proximo che viene,  $\text{ₛ. } 5.0.0$ .

Maistro Jacomo Fusaro de' lire quattro, soldi dieci marchesani per l'affitto del magazzino lui tiene dal detto Episcopato in Gorgadello per mesi nove, principando allo primo di genaro proximo passato e da finire al santo Michele, a ragion de lire sei marchesani l'anno,  $\text{ₛ. } 4.10.0$ .

Maistro Ercole ciliano selaro de' lire sedeci, soldi dieci de marchesani per l'affitto della bottega lui tiene dal detto episcopato in Gorgadello ad uso de selaro per mesi sei, principati a Pasqua di Resurrezione proxima passata e da finir al santo Michele predeto,  $\text{ₛ. } 16.10.0$ .

Maistro Tomaso di Vesconti special de' lire trenta-septe, soldi dieci de marchesani per l'affitto della bottega tiene dal detto episcopato appresso la porta del palazzo episcopale, ad uso de speciarìa per mesi nove, principiati allo primo de genajo proximo passato e da finire al s. Michele predeto, §. 37.10.0.

Maistro Ippolito Silva penachiero de' lire trenta de marchesani per l'affitto della bottega tiene dal detto Episcopato sotto il palazzo episcopale verso onde era la loggia ducale, ad uso de penachiero per mesi sei, principiati a Pasqua de Resurrezione proxima passata e da finire al santo Michele predeto, §. 30.0.0.

Maistro Tiberio de Ricci penachiero de' lire cinquantatre, soldi dieci de marchesani per l'affitto della bottega tiene dal detto episcopato sotto al palazzo episcopale, ad uso de penachiero per mesi sei, principiati a Pasqua predeta e da finire al santo Michele predeto, §. 53.10.0.

Maistro Francesco Peruzzo e maistro Michele Tristano barbieri compagni de' lire ventitré soldi tre de marchesani per l'affitto della bottega loro tengono dal detto episcopato sotto il palazzo episcopale ad uso de barbiero per mesi sei, §. 23.3.0.

Maistro Lorenzo Trenelli merzaro de' lire sessantacinque de marchesani per l'affitto della bottega tiene dal predetto episcopato sotto il palazzo episcopale ad uso de merzaro, e questi per un anno da finire a Pasqua di Resurrezione dell'anno 1555, anno ultimo della sua locazione come ne appare instrumento rogato per meser Benedetto de Salvestri sotto di 26 aprile 1552, §. 65.0.0.

Maistro Zoanne Antonio Mazolino beretaro de' lire sessantadue marchesani per l'affitto della bottega tiene dal detto episcopato sotto el detto palazzo ad uso de beretaro, e questo per uno anno da finire a Pasqua di Resurrezione de l'anno 1555 proximo che viene, anno ultimo della sua locazione come ne appar instrumento rogato per ser Benedeto de Silvestri notaro sotto di 23 de aprile 1552».

### Doc. 6

15 dicembre 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. 168 sottoscritto da Alfonso dal Corno).

«Vui Magnifici Signori fattori Generali dello Illustrissimo Signor Duca di Ferrara, sel piace a Vostre Magnificenzie quelle faciano pagare alle infrascripte persone la infrascripta quantità de dinari per sua merzede e robbe loro àno date per bisogno de più fabriche del Signor don Allovise Estense.

Ad Antonio cariollaro per opere 3 lui à date a soldi 7 a menare via calcinazo e pezzami et buttare prede da opera da banda della stalla dello Episcopato cioè del palazzo del domo di Ferrara, §. 1.1.0.

*[Seguono altri 5 aiutanti]*

A Pasqualino lavorente per opere 3 lui à date a soldi 6 aiutare alli sopra deti cariolari, §. 0.18.0.

*[Seguono altri due lavorenti]*

A maistro Giacomo da Tamara per opere 4 lui à datte con 3 compagni a soldi 8 l'una date a insbadachiare la fazada della muraglia del palazzo dello Episcopato del Domo che menaza ruina, §. 1.12.0.

A maistro Ponpeo Pavanino muradore per opere 3 de lui a soldi 8 date a conzare palestra a più ussi alle stancie del Signor don Allovise e dare de zesso a più finestre e mette occhi guerzi a più finestre in dette stancie, §. 1.4.0.

A maistro Bigo Scaron muratore per opere 1 de maistro a soldi 8 e opere 1 de lavorente date a soldi 6 a taiare uno muro de teste 3 per andare a uno andavino a fare uno usso per andare al granaro del palazzo del domo per sgombrar più robbe che erano lì sopra per il menazo della ruina, §. 0.14.0».

---

## 1555

---

### Doc. 1

16 aprile 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 41, Mandato n. 51 dell'Ufficio Munizioni e Fabbriche, sottoscritto da Alfonso dal Corno).

«Vui Magnifici Signori fattori Generali dello Illustrissimo Signor Duca di Ferrara, sel piace a Vostre Magnificenzie quelle faciano pagare alle infrascripte persone la infrascripta quantità de dinari per sua merzede e robbe loro àno date per bisogno delle fabriche del palazzo dello Episcopato del Signor don Allovise Estense.

[...]

A meser Antonio Canpana per stara 7 de zesso a soldi 5 il staro per bisogno de voltare una porta in Gorgadello e conzar le finestre e muraglia della fazada de piazza, §. 1.15.0.

A Lorenzo copricasa per sua merzede de avere coperto de novo sopra il salotto del palazzo episcopale quale sono pertiche quattro e mezza a soldi 6 la pertica, §. 1.7.0.

A maistro Pirino fenestraro per conto de refare tre finestre in nelle stancie del collegio in detto palazzo, §. 3.0.0».

 **Doc. 2**

16 aprile 1555 (ASMo, AdP, reg. 1384, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. V).

«Fate debbitrice le infrascritte e seguente persone della infrascritta e seguente quantità de dinari, videlicet cadauna d'esse della sua infrascritta quantità e ratta e creditrice la intrada de affitti delle botteghe e magazzini dell'episcopato de Ferrara, per l'affitto dell'infrascritte botteghe che loro tengono del detto episcopato, per uno anno da finir a Pasqua della Resurrezione dell'anno 1556, e gli pagamenti dovuti la mittà alla Pasqua predeta passata, l'altra mittà al santo Michele proximo che viene secundo il consueto. Maistro Francesco Zagarotto e maistro Matthie di Guadagni compagni barbieri de lire ottanta marchesane per affitto della bottega tengono dal predeto Episcopato, sotto il palazzo episcopale ad uso de barbiero e questi per l'anno predeto, anno terzo della sua locazione, come ne appare in strumento rogato per ser Benedetto de Silvestri sotto di 9 zugno 1552. Maistro Bernardino Cecho penachiero e beretaro lire novanta de marchesani per affitto della bottega tiene dal detto episcopato sotto il detto palazzo ad uso de penachiero, la quale prima tenea maistro Giovan Antonio Mazolino, e questi per l'anno predeto anno primo della sua locazione delli tre anni, come ne appare instrumento rogato per ser Maurelio Iacobello notaro sotto di 4 dicembre 1554.

Maistro Lorenzo Trinali merzaro de lire ottanta marchesane per affitto della bottega tiene dal predeto episcopato sotto il predeto Palazzo ad uso de merzaria e questi per l'anno predeto, anno primo della sua locazione delli tre anni, come ne appar instrumento rogato per detto ser Maurelio sotto di 12 de genao 1555».

 **Doc. 3**

30 settembre 1555 (ASMo, AdP, reg. 1384, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. XXVII).

«Spesa extraordinaria lire quarantauna, soldi tredici de marchesani per tanti che essa camera ha fatto pagare contanti per il modo predeto sino adì 22 zugno proximo passato all'infrascritte e seguente persone per il precio delle infrascritte robbe e manufature avute da loro per bisogno de fare alegrezza del nuovo pontefice fatto, cioè papa Paulo quarto.

A maistro Antonio bocalaro in san Romano per aver dato cesti sei de terra creta per fare candelieri da ponerli cande de sevo per detta causa a soldi 6 la cesta, &. 1.16.0.

Al detto per bozze quattro poste nelle quattro torreselle sopra la facciata del Domo con oglio de sasso dentro per far fiamma, a soldi 2 l'una, &. 0.8.0».

---

**1556**

---

 **Doc. 1**

11 gennaio 1556 (ASMo, AdP, reg. 1386, «Libro di ordini [di Luigi d'Este]», c. V).

«Monizione. Magnifico Superiore della ducal Munizione, piaciavi far dar per bisogno della fabrica del palazzo dell'Episcopato di Ferrara moza vinte de calzina et farla consignare a meser Gioan Girolamo da Rho, mogia 20.

Piaciavi far pagar la infrascritta quantità de denari alle infrascritte persone a bon conto dela fabrica del palazzo dell'Episcopato di Ferrara, videlicet.

Maistro Giovanni taiapreda lire cinque marchesane, &. 5.0.0.

Maistro Lorenzo coprecà lire sei marchesane, &. 6.0.0».

 **Doc. 2**

18 gennaio 1556 (ASMo, AdP, reg. 1386, «Libro di ordini [di Luigi d'Este]», c. VI).

«Monizione. Magnifico Superiore della ducal Munizione, piaciavi far pagare alle infrascritte persone la infrascritta quantità de dinari per le cause infrascritte, videlicet.

A maistro Filippo Vassalo muradore lire trenta marchesane a bon conto dela loggia per giocare alla balla che lui fa nel palazzo Episcopale de Ferrara, &. 30.0.0. Maistro Jacomo Tamara lire diece marchesane a bon conto dela fabrica che si fa nel palazzo predeto, &. 10.0.0».

 **Doc. 3**

Primo febbraio 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 45, Mandato della Munizione n. 19, sottoscritto da Alfonso dal Corno).

«Vui Magnifici factori generali dello Illustrissimo Signor Duca di Ferrara sel piace a Vostre Magnificenzie quelle faccia pagare a l'infrascritte persone la infrascritta quantità di denari per sua mercede e robbe loro àno date per bisogno de più fabriche sotto lo Episcopato del Signor don Alloise Estense.

[...]

A Zoanne Antonio staffiero cariolaro per opere 6 a soldi 7 datte a menare fuora terra dalli fondamenti del zuogo dalla balla e condurre dentro sabion e prede da loco a loco, &. 2.2.0.

A maestro Zoanne Piero Pelizon taglia preda per sua merzede de aver fatto de sua robba due base alla toscana per li mezi pilastri delli cantoni del zuogo dalla balla in detto palazzo, *§. 14.0.0.*  
[21 *maestranze impegnate*].

#### **Doc. 4**

10 febbraio 1556 (ASMo, AdP, reg. 1386, «Libro di ordini [*di Luigi d'Este*]», c. XII).

«Magnifico Superiore delle ducal Munizioni piacciavi far dare l'infrascritti scaloni per bisogno de far il coperto sopra gli vestibuli delle scalle che si fa nel palazzo episcopale de Ferrara e farli consignar a meser Gio. Ieronimo da Ro superiore delle fabriche.

Scaloni due de piedi trentasei l'un per far chiave.

Scaloni quattro de piedi trentatre l'uno per fare chiave.

Scalone quattro simile per fare sestì e cantinelle».

#### **Doc. 5**

10 marzo 1556 (ASMo, AdP, reg. 1386, «Libro di ordini [*di Luigi d'Este*]», c. 17).

«Magnifico Superiore delle ducal Munizioni piacciavi far dare gli infrascritti robbe per bisogno de selegare gli vestiboli della scalla e gallerie del palazzo del vescovato e il coperto sopra detti vestiboli e per finire stabelire tutta la fabrica ascludendo tutte le camere e farle consegnar a meser Gio. Ieronimo da Ro.

Tavelle n. dodeci milia.

Calzina moza vinti».

#### **Doc. 6**

3 giugno 1556 (ASMo, AdP, reg. 1386, «Libro di ordini [*di Luigi d'Este*]», c. XXXVII).

«Guardaroba. Molto magnifico Signor Giberto Cortille, piaccia alla Magnificenza Vostra de far dare a consegnare ad Alberto Paseto sotto cameriero dell'Illustrissimo Signor don Luigi Estense quadro uno in asse fatto ad oglio con le cornice doratte con uno Christo dalla cintura in suso con la croce in spala per bisogno de servirse-ne quando si dice messa a quella in camera».

#### **Doc. 7**

6 luglio 1556 (ASMo, AdP, reg. 1386, «Libro di ordini [*di Luigi d'Este*]», c. XLII).

«Molto Magnifici Signori fattori ducali generali, piaccia alle magnificenze vostre di commettere al superiore della ducal munizione che facci dare tavelle n. 2300 per bisogno de selegare le camere fatte di novo nel palazzo dell'episcopato de Ferrara sopra la cucina e farle consignar a meser Gioan Ieronimo da Ro».

#### **Doc. 8**

17 ottobre 1556 (ASMo, AdP, reg. 1386, «Libro di ordini [*di Luigi d'Este*]», c. LVI).

«Magnifico Superiore delle ducal Munizione fate pagar all'infrascritte persone la infrascritta quantità de dinari per le cause infrascritte.

A maistro Filippo Vassalo per avere fatto il pilastro nel palazzo del Vescovato che menazava ruina, *§. 6.0.0.*

#### **Doc. 9**

21 novembre 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 49, Mandato n. 182 sottoscritto da Alfonso dal Corno).

«Voi magnifici fattori ducali generali dello Illustrissimo Signore duca di Ferrara sel piazze a vostre Magnificenzie quelle facin pagare alle infrascripte persone la infrascripta quantità de denari per sua merzede e robbe loro ano datte per bisogno de più fabriche sotto lo Episcopato del Signor don Allovise Estense.

A maistro Piero Cerchiaro per carete n. 6 de sabion a soldi 5 la careta per bisogno de fare selegade in nel cortile de detto palazzo, *§. 1.10.0.*

A Zoane Antonio stafiero lavorente per opere 2 a soldi 6 date a sgombrare calcinazo de quello dello officio del sindeco de poveri e altri bisogni in detto palazzo, *§. 0.12.0.*

A Gasparo Finotto per pezzoni n. 80 a denari 6 l'un per bisogno de incamerare e fare seragle in le camere nove de detto palazzo, *§. 2.0.0.*

A maistro Iacomo da Tamara marangon per opere 4 de maistro a soldi 8 e opere 4 de gargion a soldi 6 datte a fare lo anti petto del pezzolo dello cureduro dele stancie de detto palazzo, *§. 2.16.0.*

---

## 1559

---

#### **Doc. 1**

14 gennaio 1559 (ASMo, AdP, reg. 1150, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. XLI).

«A spese de fabbriche a maistro Castorio per aver fatto il marmo dove va il stillo (sic) di legno nanti alla porta grande del Palazzo del Vescovato computa soldi sei denari 8 marchesani per libre quatro de piombo per piombar li ferri attorno detto marmo, *§. 0.6.8.*  
A detta spesa a Jacomo cariolaro che menò il detto marmo, *§. 0.4.0.*»

#### **Doc. 2**

21 febbraio 1559 (ASMo, AdP, reg. 1150, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. 44).

«A maestro Cornelio de Malines fiamengo per una serratura con la sua chiave, e fornimenti avuti da lui posti suso una cassa di legno coperto di corame negro da l'orologio grande di Sua Signoria Illustrissima e per sua mercede de avere dorato essa chiavatura e fornimenti di essa computa lire quattro, soldi due e per uno ducato d'oro in oro comprato per detta causa».

### Doc. 3

2 dicembre 1559 (ASMo, AdP, reg. 1150, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. 62).

«A spesa straordinaria lire tre marchesane e per la dita a maestro Girolamo Gabriletto pittor per aver fatto quatro arme una del Signor Duca, una di Madama Illustrissima, una dello Illustrissimo Signor Don Luigi e l'altra della Illustrissima sposa per mettere alo adornamento del Palazzo del Vescovato, a ragion de soldi quindeci marchesani l'una, &. 3.0.0».

---

## 1560

---

### Doc. 1

4 gennaio 1560 (ASMo, AdP, reg. 1291, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. 60).

«A spesa straordinaria lire una, soldi quatordecim e per la deta contanti a maestro Rainaldo pittor per brazza 1/3 de panno rosso basso e brazza mezo di turchino a soldi 12 marchesane il braccio messo del suo nello adornamento della porta del vescovato per la entrata in Ferrara dello illustrissimo Signor Duca Alfonso, &. 1.14.0».

### Doc. 2

19 agosto 1560 (ASMo, AdP, reg. 1226, «Nota de mandati e boletini [di Luigi d'Este]», c. 23).

«De commission del Magnifico meser Gioan Antonio Rondinelli commissario generale dello Illustrissimo Signor don Luigi Estense et vui meser Benedetto Bordocchio cassiero di Sua Signoria Illustrissima pagati a quella alle infrascritte spese lire trecentotrentasei, soldi diciasette, denari 11 e per lei alle infrascritte persone per le cause infrascritte, videlicet.

A spesa de fabriche et reparamenti. A maestro Piero Giannela per tavelle piccole n. 4000 a soldi 5 il miaro per selegare doe stancie nel palazzo dello Episcopato, &. 20.0.0.

[...]

Item a maestro Giacomo taiapreda per squadrarle e lisarle a soldi 40 marchesane il miaro, &. 8.0.0.

A maestro Ludovico dipintore per far li numeri sopra le stanze, &. 0.7.0».

### Doc. 3

22 agosto 1560 (ASMo, AdP, reg. 1226, «Nota de mandati e boletini [di Luigi d'Este]», c. XXVIII).

«De commissione dello Illustrissimo Signor conte Bellisario Estense Tassone commissario generale dello Illustrissimo Signor don Luigi Estense, e vui meser Benedetto Bardocchio cassiero de Sua Signoria Illustrissima, pagate a quella a spesa de fabbriche la infrascritta quantità de denari e per lei a maestro Filippo Vasalle muradore per le cause infrascritte.

[...]

Item per aver fatto le infrascritte sorte de lavorieri in camar n. 19 del palazzo dell'episcopato, cioè smaltate, repezà, stropa ussi, tirà zoso camini e refatti limbelati ussi e finestre, mezo guerci e occhi fatti mureli da fuoco, concia fogare, repezate le selegate, stropati busi de travamenti e dato due man de bianco per camera che sono per ogni camera opre due da maestro, a soldi 12 per opra e opre due da manoale a soldi 8 l'opera, &. 38.0.0».

### Doc. 4

27 agosto 1560 (ASMo, AdP, reg. 1226, «Nota de mandati e boletini [di Luigi d'Este]», c. 31).

«De commissione dell'Illustrissimo Signor conte Bellisario Estense Tassoni commissario generale dell'Illustrissimo Signor don Luigi Estense et vui meser Benedetto Bardocchio cassiero de Sua Signoria Illustrissima, pagate a quella a spesa della guardarobba scudi ventisette d'oro a soldi 76 marchesani l'un e per lei a meser Giacomo Marquart alemano orloiero e questi per il precio de una maza che serve per archebuso da rodde incavata con la qua (sic) forte con la sua fiasca e fiaschino de rilievo indorata con dui orloio dentro in detta fiasca e fiaschino dal sole con la sua chiave e per dui colari da cani di veluto negro con li suoi scapoli adorati e per il precio de uno arloio di ottone intaiato e dorato in forma de una preda da tavoliero, quale lui dette sino a mesi passati a Sua Signoria Illustrissima, qualle sono in guardaroba de sua predetta Signoria Illustrissima e le sudette robbe son state valutate tutte insieme li scudi 27 computà scudi dui per la conzadura de uno orloio de Sua predetta Signoria Illustrissima».

### Doc. 5

7 settembre 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 60).

«Illustre Signor Conte Belisario Estense Tassone commissario generale dell'Illustrissimo Signor Don Luigi Estense piaccia a Vostra Signoria far pagare la infrascritta quantità de denari a le sottoscritte persone per le cause infrascritte.

A spesa de fabriche e reparamenti.

A meser Piero Giacomo Gianella fornasaro per prede avute da lui per tutto questo dì 7 settembre n. 8000, a lire 4 soldi 10 marchesani il miaro per più repezamenti e accomodamenti de stanze che si fanno nel palazzo Episcopale, *℥.* 36.0.0.

Item alli cariolari per condurre le dette prede da Po al palazzo del Episcopato e per condurre calcina, *℥.* 9.16.0.

Item per menar il zeso e la calzina bianca al palazzo, *℥.* 1.0.0.

Item a maestro Zoanne tagliapreda per quadri 60 taiadi e prede n. 22 de 3 teste lavorate per il sechiaro de coxina, *℥.* 4.10.0.

Item a a maestro Castorio tagliapreda per una preda grande per il camino dela coxina, *℥.* 7.0.0.

Item a sei uomini per portarla da Po al palazzo, soldi 2 denari 6 per omo, che fanno *℥.* 0.15.0.

[...].

### **Doc. 6**

24 ottobre 1560 (ASMo, AdP, reg. 1226, «Nota de mandati e boletini [*di Luigi d'Este*]», c. 70).

«A spesa de guardaroba lire quattordici de marchesani e per lei alle infrascritte due persone per le infrascritte cause avute da loro sino a giorni passati:

a maestro Cabriel di Griseldi intersiadore lire quattro de marchesani per il precio de colonne quatro de pezo incanelatte con li soi vasi, quale vanno inargentate e depinte per bisogno de metere a una letiera de nogara e si sono fatte far le sudete colone alla sudetta foggia per accompagnare una travaca di veluto negro guarnita de cordelle di argento e seda negra la qual va sopra a ditta letiera de Sua Signoria Illustrissima, *℥.* 4.0.0.

A maestro Ieronimo de Bonzoani depintor da Castelnovo lire dieci marchesane e per aver depinto de negro e inargentato di suo argento le sudete colonne per la causa soprascrita a ragion de lire due, soldi dieci marchesane l'una, *℥.* 10.0.0».

### **Doc. 7**

2, 18 novembre 1560: vedi *infra*, p. 726, docc. 1, 2.

Il vescovo Luigi d'Este commissiona al pittore Sigismondo Scarsella, *alias* Mondino, una *Santa Maddalena*, da collocare in una delle stanze private del palazzo.

### **Doc. 8**

23 novembre 1560 (ASMo, AdP, reg. 1291, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. CX).

«A spesa de fabriche e reparamenti lire docento settanta, soldi undeci de marchesani e per la detta a meser Valentino di Ranzi per tanti che lui assigna aver spesi in robbe e fatture per fabricare nel palazzo del domo, *℥.* 270.11.0».

### **Doc. 9**

9 dicembre 1560 (ASMo, AdP, reg. 1226, «Nota de mandati e boletini [*di Luigi d'Este*]», c. CV).

«De commissione dell'Illustrissimo Signor conte Belisario Estense Tassoni commissario generale dell'Illustrissimo Signor don Luigi Estense, vui meser Benedetto Bardochio cassiero de Sua Signoria Illustrissima pagate a quella a spesa de fabriche e reparacione lire ottantacinque, soldi cinque marchesani e per lei a maestro Felippo Vasallo murator e questo per opere che lui ha datte nelli lochi infrascritti per reparamenti de luochi de Sua Signoria Illustrissima. Per avere repezà e dato de bianco e fatto meza napa da camino in la camera della musica nel palazzo dello Episcopato e un camerone che gli è preso e fatto in ditto loco una arca e uno sechiaro con il suo necessario da tera fina al solar, *℥.* 8.0.0».

---

## 1561

---

### **Doc. 1**

11 febbraio 1561 (ASMo, AdP, reg. 1151, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. 64).

«A spesa de fabriche lire centottantaquattro, soldi tredici denari 8 e per la deta a meser Valentino di Ranzi per tanti che lui assigna aver spesi in calzina, prede e maestranze per bisogno del palazzo del Vescovato, *℥.* 184.13.8».

### **Doc. 2**

14 marzo 1561 (ASMo, AdP, reg. 1151, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. 69).

«A spesa della guardaroba scudi docento sessanta e per la detta a meser Francesco Fiorini che a ragion de soldi 77 marchesani l'uno, che fan lire millete, soldi otto per pezzi sei de tappezzarie di Fiandra de lana fina dela istoria di Mitridate, comprati da lui per bisogno dela guardaroba de Sua Signoria Illustrissima».

**Doc. 3**

9 aprile 1561 (ASMo, AdP, reg. 1151, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. 76).

«A spesa della guardaroba scudi dodeci d'oro in oro et per la deta a maestro Alfonso Bellone pittor per quattro telle a guaccio de paesi con le sue cornici depinte, et dorate per bisogno della guardarobba,  $\text{ₚ}$ . 46.4.0».

**Doc. 4**

16 aprile 1561 (ASMo, AdP, reg. 1151, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. 77).

«A spesa della guardarobba scudi cinquecentoquaranta d'oro in oro a soldi 77 marchesani l'un, fanno lire duemillia settantanove marchesane e per la detta a meser Francesco di Corinaldi ebreo per pezzi nove de tappezzaria fina di lana e seta dela istoria di Golia».

**Doc. 5**

10 maggio 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 61, Mandato n. 83 sottoscritto da Valentino Ranzi).

«Illustrissimo Signor Conte Bellissario Estense Tassone commissario generale dell'illustrissimo e Reverendissimo Cardinale di Este. Piaccia alla Signoria Vostra far pagare la infrascritta quantità de denari a maestro Filippo Vasalle muradore per le sottoscritte manufature nel palazzo del Episcopato di Ferrara.

Per avere vodatto e netto e concio pertiche sette de zoa nela canova del palzo e condotto via il terreno in ragion de lire 5 soldi 10 marchesane dela pertica,  $\text{ₚ}$ . 38.10.0.

Item per pertighe n. 50  $\frac{1}{2}$  de smalta fatto adì passati nela cosina e nel tinello e doe stancie nel detto palazzo, li quali smaltati non sono mesi né pagati perché erano compresi per mercato in un conto vecchio dela fabrica come apar nel libro del registro il qual lavoro se li paga soldi 11 la pertica,  $\text{ₚ}$ . 27.15.6».

**Doc. 6**

21 ottobre 1561 (ASMo, AdP, reg. 1151, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. 115; PATTANARO 2012, p. 82).

«A spesa de guardarobba scudi quattro d'oro in oro e per la detta a maestro Camillo pittor contanti per aver fatto ventiquattro disegni piccoli a figurini de più sorte, retratti della biglia (sic) et dui altri del sponsalizio de Hercole per far un quadro da pan d'argento per il Signor Nostro,  $\text{ₚ}$ . 15.8.0».

---

**1562**

---

**Doc. 1**

28 gennaio 1562 (ASMo, AdP, reg. 1229, «Registro de mandati [*di Luigi d'Este*]», c. 4).

«Illustrissimo Signor conte Belisario Estense Tassoni commissario generale dell'illustrissimo et Reverendissimo Cardinale d'Este, piaccia a Vostra Signoria Illustrissima di far pagare a meser Fanneto di Corinaldi ebreo scudi mille seicentovinti d'oro in oro per il precio de razi n. tredici di lana fina e sedda, otto della Istoria de Lucrezia e cinque della Istoria de Jason e dui sopra porti a figure e sei cusini della detta lanna e seda, che son in tutto brazza seicento quaranta otto al braccio quadro di Firenze, comprate da lui per bisogno della guardaroba de Sua Signoria Illustrissima in ragion de scudi dui e mezo d'oro in oro».

**Doc. 2**

Primo ottobre 1562 (ASMo, AdP, reg. 1292, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. LXXXVI).

«A spesa de fabriche et riparazioni lire trecento marchesane e per la dicta a maestro Felippo Vasalo muratore per sua mercede de aver refatto la fazzada dal poggio nel cortiletto del vescovato appar mandato sotto ultimo settembre in libro c. 56,  $\text{ₚ}$ . 300.0.0».

---

**1566**

---

**Doc. 1**

21 gennaio 1566 (ASMo, AdP, reg. 1154, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. 43).

«A spesa extraordinaria lire undeci soldi tredici denari 4 marchesani e per lei a maestro Paulo Rigali pitore per aver fatto tre arme, cioè quella del novo pontefice e quelle delli illustrissimi signori cardinali di Ferrara e da Este, quali si son poste sopra la porta del palazzo Episcopale,  $\text{ₚ}$ . 11.13.4».

---

**1568**

---

**Doc. 1**

15 marzo 1568 (ASMo, AdP, reg. 1156, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. 68).

«A spesa dele fabriche e riparacione di dentro lire vinticinque, soldi sei denari 4 marchesani e per lei a meser Baron Guidoni contanti per tanti da lui pagati a più e diverse persone per tante lor robbe e mer-

cede date in reparacion del palazzo episcopale qual minacciava rovina, *£. 25.6.4*».

### **Doc. 2**

17 luglio 1568 (ASMo, AdP, reg. 1156, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. 93).

«A spesa dele fabbriche e reparacion lire cinque, soldi desdotto denari 10 marchesani e per lei a maistro Felippo Vasaio muradore contanti per più robe e mercede date in servizio de riparare il palazzo delo Episcopato, appar mandato sotto di 16 del presente, *£. 5.18.10*».

## 1569

### **Doc. 1**

16 maggio 1569 (ASMo, AdP, reg. 1157, «Zornale de cassa [*di Luigi d'Este*]», c. LXXVII).

«A spesa dele fabbriche et reparacion lire diece marchesane e per lei a meser Baron Guidoni contanti da lui pagati a maistro Felipo Vasaio muratore per conto de più opere de muratore datte nel palazzo dello Episcopio, *£. 10.0.0*».

### **Doc. 2**

11 luglio 1569 (ASMo, AdP, reg. 1243, «Registro de mandati [*di Luigi d'Este*]», c. 57).

«Di commissione dell'illustrissimo Signor conte Belisario Estense Tassone commissario generale dell'illustrissimo e Reverendissimo cardinale d'Este, voi meser Ippolito Visdomini cassiero pagate a quella spesa straordinaria lire ventiuana, soldi nove marchesani e per lei a meser Agosto Guardi providitore e a meser Francesco Frazzo per altri tanti che loro asigna aver spesi in legna e candeled per far fuoghi e aluminare de candelle il palazzo del domo e deli Diamanti per la vitoria da cattolici contra ugonotti in Francia, *£. 21.9.0*».

## 1586

### **Doc. 1**

10 marzo 1586 (ASMo, CD, Computisteria, Conto Generale, reg. 50, «Libro Conto Generale [*si riferisce al card. Luigi d'Este*]», c. CXIV).

«A spesa di fabbriche et reparazion di dentro l'illustrissimo et Reverendissimo Signor Nostro per conto della sopradetta spesa deve dare adì 10 marzo lire ventiuana, soldi due denari 4 e per la ditta a maistro Giulio Tamara e sono per il prezzo de più legnami che ha dato per bisogno del palazzo del vescovato, come al Giornale a cc. 68, 69, 72, 73, 74, 76, 78, 82, 93, 97, *£. 21.2.4*».

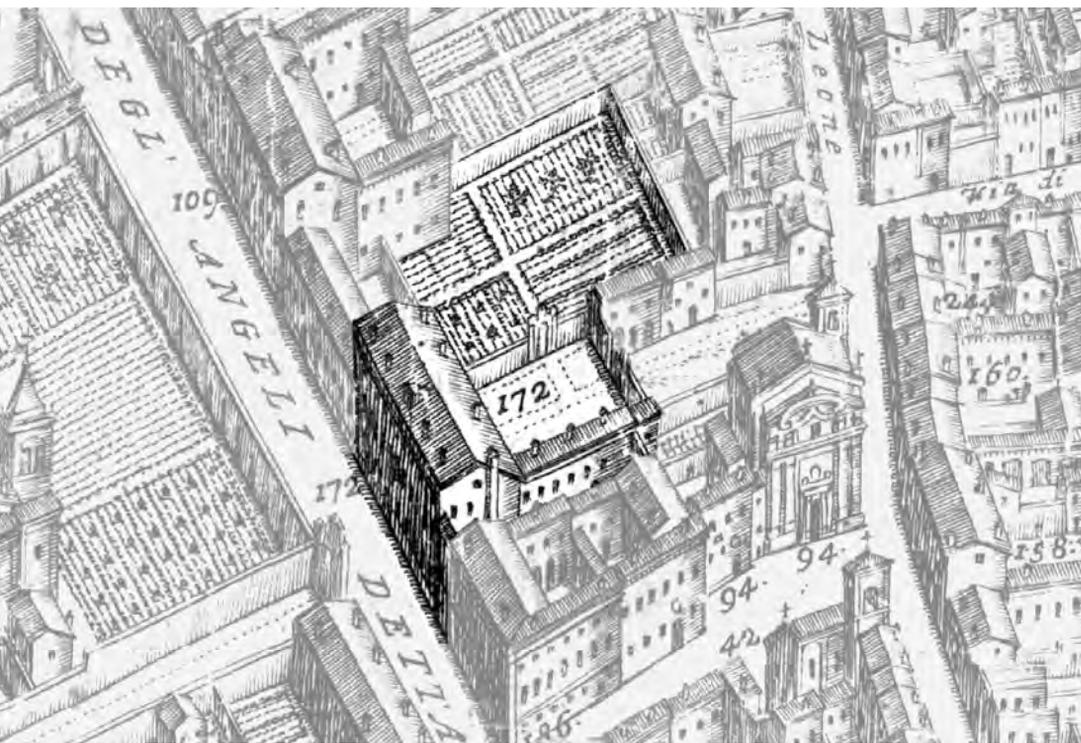


Fig. 1. A. Bolzoni, «Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara [...]», 1747, dettaglio del palazzo di don Giulio d'Este (BCAFé, O.9.6).

## PALAZZO DI DON GIULIO D'ESTE

---

1500

---

### Doc. 1

14 dicembre 1500: «Cura spectabilis domine Catarine Ferufine et emptio ac permutatio a spectabile domino Bernardino Tarufo [detto Rizo, di origine bolognese: fu provveditore di Ercole I e Alfonso I]» (ASFe, ANA, Bartolomeo Codegori, matricola 283, pacco 20, schede 1500: citato in ZANARDI BARGELLESÌ 1992, p. 176; trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 393, doc. 488, p. 426, doc. 532).

Caterina Macchiavelli, figlia ed erede del fu Gaspare, moglie di Alessandro Feruffino, per essere minore di venticinque anni chiede al giudice del Comune di Ferrara la nomina di un curatore, ottenuta la quale procede alla seguente vendita-permuta:

«1500, adi 14 de decembre. Messer Bernardino [Tarufo] dete il suo palazzo [poi di don Giulio d'Este] a madona Catarina moglie del prefato messer Alexandro [Feruffino], s. 24000.

E poi epsa madona et dicto messer Alexandro deteno in cambio al prefato meser Bernardino la casa de dicta madona Catarina [palazzo poi Camerini], s. 14000.

Et li consignò uno credito in Camera per s. 10000».

«Et illico eodem die, hora et loco et testibus superscriptis vocatis et rogatis, spectabilis vir dominus Bernardinus Tafurus provisor generalis ducalis et familiaris Illustris domini domini Alfonsi Estensis primogeniti Illustrissimi et Excellentissimi domini domini Herculis ducis Ferrarie etc., sponte et ex certa scientia obligando se et omnia sua bona presentia et futura per se et suos heredes hoc instrumento partim titulo venditionis et partim permutationis iure proprio in perpetuum dedit et vendidit pro parte et pro parte permutavit ac tradidit spectabili domine Catarine filie quondam spectabilis viri Gasparis de Machiavellis et uxori spectabilis viri domini Alexandri Feruffini camerarii prelibati illustris domini domini Alfonsi Estensis et civis Ferrarie nobilissimi, de contrata Sancti Leonardi, presenti, ementi, stipulanti et recipienti cum auctoritate infrascripta, pro se et suis heredibus, unam domum sive palacium cupatum,

muratum et solaratum et partim planum, cum curtilli et viridario sive broilo ac domunculis, positum Ferrarie in contrata Sancti Leonardi, iuxta uno capite viam ab Angelis, altero capite viam Burgi Leonis, uno latere prefatam dominam Catherinam pro domo et viridario infrascriptis, altero latere illos de Mazonis, prefatum dominum Bernardinum et viam Sancti Leonardi, vel iuxta alios suos plures aut veriores confines ipsarum rerum si qui forent. Et pro cambio et permutatione partis permutate suprascriptarum rerum prefata domina Catharina filia quondam et heres dicti spectabilis Gasparis Malchiavelli, constituta coram prefato dominiò Laurenzio de Episcopo honorabili iudice comunis Ferrarie [...]. Et spectabilis vir dominus Alexander filius quondam domini Ioannis Luchini de Ferufinis de Alexandria antedictus, sponte et ex certa scientia obligantes et se utrumque eorum et omnia et singula eorum et cuiuslibet eorum iugalium bona presentia et futura, per se et suos heredes principaliter et in solidum pro omnium suprascriptorum et infrascriptorum observantia, renuntiantes beneficiis [...], iure proprio imperpetuum dederunt, permutaverunt et tradiderunt prefato spectabili domino Bernardino Tarufo presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus, unam domum cupatam, muratam et solaratam cum curtilli et viridario seu broilo et domunculis planis et cupatis, positam Ferrarie in dicta contrata Sancti Leonardi, iuxta viam Angelorum uno capite, altero capite viam Burgi Leonis, uno latere rem suprascriptam, altero latere spectabilem Trigrinum Turcum, vel iuxta alios suos plures aut veriores confines ipsarum rerum si qui forent. Nominatim pro pretio et mercato inter eas partes convento, diffinito et declarato pro dicta parte predictarum rerum vendita librarum decemmillium marchisinorum. Pro quo quidem pretio librarum decem millium et earum solutione et satisfactione prefati coniuges ut supra agentes dederunt, deputaverunt et consignaverunt prefato domino Bernardino presenti [...] creditum prefate domine Catharine eredis iamdicti Gasparis sui patris in Cameram Illustrissimi domini nostri Ducis Ferrarie pro concurrenti quantitate et rata dictarum librarum decem millium marchisinorum et ipsam Cameram ducalem in veram debitricem et pro vera debitrice sua de dicta quantitate librarum decem millium marchisinorum [...].

---

## 1501

---

### Doc. 1

19 maggio 1501 (ASFe, ANA, Bartolomeo Codegori, matricola 283, pacco 20, schede 1500, 1501: citazioni in ZANARDI BARGELLESÌ 1992, p. 177; trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 393, doc. 488, p. 450, doc. 556).

Caterina Macchiavelli, in quanto minore di venticinque anni, chiede ed ottiene dal giudice del Comune di Ferrara la nomina di Bernardino Prosperi come suo curatore. Quindi con il marito Alessandro Ferruffini vende ed in parte permuta con Bernardino Taruffo il palazzo da lui ricevuto alcuni mesi prima (poi di don Giulio), ed ottiene dallo stesso Taruffo la casa ed il terreno appartenuto a Luigi de Roberti, posto sulla via degli Angeli in angolo con la via nuova della Certosa; in più, per equiparare il valore, un credito di Bernardino verso la Camera ducale ed uno sconto sul prezzo di terreni e valli nelle pertinenze di Codigoro.

«1501, adi 19 mazo.

Madona Catarina et messer Alexandro Ferufino vendeno ad messer Bernardino dexedotto parte del suprascripto palazo acquistà per loro da epso meser Bernardino, abito respectò ale vintequatro parte, de prezio de £. 18000.

Et le altre sie parte li prometono e per cambio de £. 6000.

Per il quale cambio messer Bernardino li dete la casa et terreno de messer Alovise di Ruberti per dicte £. 6000.

Et per parte dela satisfacione de dicto prezio de libre 18000 li restituite epso Bernardino a dicti Ferufini de dicto credito de libre 10000 in Camera per la rata de £. 8000.

Item li compensò et fè bone libre siè milia per il prezio de dicte valle et tereni, £. 6000.

Et per il resto de dicte libre 24000, che è £. 4000, li promese fabricare in dicta casa et tereno de meser Alovixe, £. 4000».

### Doc. 2

20 dicembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 38, «Autentico», c. CLXXXI: FRANCESCHINI 1997, p. 439, doc. 539 r).

«Spexa dela casa de don Giulio che ge ha donato il duca de dare adi 20 de dexembre lire septantadue, soldi tredexe denari quattro de marchesani per lei faciam boni al spectabile Zanon Pasqualetto per lo amontare de tante prede che lui à dato a maistro Antenore muradore per fare doe porte e uno muro in

dita caxa per andare in su la via del borgo del Lion, come al Memoriale CC a c. 56».

### Doc. 3

31 dicembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 37, «Memoriale»: TUOHY 1996, pp. 325-326, note 129-130).

c. 168

«Spexa dela caxa delo Illustrissimo don Julio de dare adi detto lire dodexe de marchesani per lei faciam boni a maistro Piero Antonio da Modena stampidore de prede cotte per avere date piè 55 de cornize per le due porte dela dita caxa insino adì 3 novembre, §. 12.0.0.

c. 172

«Spexa dela casa de don Julio de dare a dì dito lire 3 marchesane per lei faciam boni a Baldissare Biondo fornaxaro per lo amontare de avere dato gavi 1000 over pozali, per fare uno pozo in la caxa che fo de meser Girolamo Mazone, perché el Signore ge tolse uno pezo de treno per agrandare l'andito e cortile che va dala caxa de don Julio in su la via del Borgo del Lione, in lo quale tereno ge era un pozo e per questo se gene fe un altro, §. 3.0.0».

---

## 1502

---

### Doc. 1

19 dicembre 1502 (ASMo, MeF, reg. 40, «Autentico», c. XXVIII: FRANCESCHINI 1997, p. 474, doc. 597 q).

«Spexa dela caxa de dom (sic) Giulio de' dare adi 19 dexembre lire octo, soldi dodice marchesani e per lei faciam boni al spectabile Zanon Pasqualetto per lo amontare de tante prede date per fare la scala de dita caxa, §. 8.12.0».

### Doc. 2

29 dicembre 1502 (ASMo, MeF, reg. 39, «Memoriale», c. CV).

«Maistro Fino depintore de dare adi deto [29 dicembre] lire septe denari diexe de marchesani per lo amontare de travi 5 mezan per conto de depinzere la caxa de don Julio adì 7 novembre».

### Doc. 3

29 dicembre 1502 (ASMo, MeF, reg. 39, «Memoriale», c. CVII).

«Spexa dela caxa di don Julio suxo la via de Anzoli de dare [al muratore Antenore da Bondeno] adi dito lire trecentosessantatre, soldi tre, denari tre de mar-

chesani per lo amontare de aver fatto li infrascritti lavorieri da muradore videlicet a soe spexe.

Item per aver fato uno muro che alza verso el Sagara (sic) lungo pertiche 11 alto piè 12 ½ de teste 2 che ge sono prede 23770.

Item pilastri 6 in dito muro lunghi per cadauno piè 10 largi piè 1 1/3 de teste 3, prede 1825.

Li fondamenti de ditti pilastri cavi piè 1 ½ et piè 2 per quadro, prede 500.

El fondamento de dito muro lungo pertiche 11 cavo piè 1 ½ de teste 3, prede 4220.

El fondamento dela porta verso el borgo lungo piè 20 cavo piè 3 de teste 8, prede 4080.

Muro sopra dita lungo piè 20 alto 20 de teste 6, prede 20400.

Vodi a dita porta piè 7 larga alta piè 14 de teste 6.

Merli sopra dita lungi insieme piè 20 elti piè 4 de teste 2, prede 1360.

Una porta verso il palazzo larga piè 18 alta 20 de teste 6, prede 18360.

El fondamento longo piè 18 cavo 2 de teste 8, prede 2448.

Merli sopra dita lungi insieme piè 22 alti piè 4 de teste 2, prede 1496».

---

## 1503

---

### Doc. 1

27 novembre 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. CXVIII).

«Spexa dela caxa delo Illuste don Julio da Este de dare di dito la infrascrita e seguente quantità de denari per lei faciam boni a mistro Tadie Punzinela marangon per lo amontare deli infrascritti lavorieri da marangon che lui à fato alo Illustrissimo don Julio, videlicet. Per aver desfato uno coperto lungo piè 25 largo piè 12, §. 0.12.6.

Item per aver fato cintani n. 3 per volta la porta del borgo lungi piè 7 ½ alti piè 3 ¾ l'un, monta, §. 0.8.6.

Item per aver fata la porta de asie lungalada (sic) e per averla mesa in opra lunga piè 15 larga piè 7 ¾, §. 2.8.0.

Item per aver desfato uno armario a posto di don Julio lungo piè 18 alto piè 5 con 3 solari dentro e seraie dentro e cadenazi, §. 1.6.0.

Item per aver desfato li armari de una guardaroba, §. 1.0.0».

1504

**Doc. 1**

23 maggio 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. XIII: parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997 p. 566, doc. 703 q).

«Maistro Michielle Vendermin marangone per conto dela caxa che fa fare el Signor Nostro alo Illustrissimo don Julio suo fiolo in su la via de Anzoli de dare adi detto lire quatrocentosedexe, soldi uno denari sei de marchesani per lui faciam boni al Nostro Illustrissimo Signore per lo amontare deli infrascritti legnami che maistro Zoane Stancaro de commissione del nostro illustrissimo Signor ge à consegnati e venduti per li infrascritti preci, li quali lignami dito maistro Michiele li meterà e farà metere in opera in sufità, solari, ussi e finestre in dita caxa, li quali lavoreri dito meser Michele li farà a tute sue spexe, li quali legnami sono quili che al presente se sono atrovati in dita caxa che ge avea fatto ponere el spectabile Bernardino Tarufo per farge lavorare, e sono li infrascritti: cantinele lavorade e parte depinte ma non in fin n. 192 a soldi 1 denari 6 l'una n. 52; cornisotti depinti n. 67 a soldi 5 l'uno; casele peze 52 de piè 10 l'una n. 52 a soldi 6 la peza; uno pezo de travo de piè 15; ase mezane in tutto n. 514 a soldi 8 l'una; pezi 8 de travo de piè 6 l'uno; taiole 530 a soldi 6 l'una che pigliano ut supra, §. 416.1.6».

**Doc. 2**

12 luglio 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. XLIII: citato in VENTURI 1894, p. 305, doc. CXXIV; PATTANARO 1995, p. 119; FRANCESCHINI 1997 p. 567, doc. 703 bb).

«Le infrascritte e seguente persone deno dare.

A maistro Francesco Turco depintore per conto dela caxa delo Illustro don Julio da Este, §. 6.0.0».

**Doc. 3**

13 luglio 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. 47: TUOHY 1996, p. 435, doc. 38; FRANCESCHINI 1997 p. 569, doc. 704 a).

«Spexa dela caxa delo Illustrissimo don Julio da Este de dare adi deto [ai pittori Fino e Bernardino Fini] lire sei marchesane per lo amontare de aver depinto li infrascritti lavorieri in dita caxa del 1502, videlicet.

Per aver depinto una porta con merli 12 et uno frixo de soto nela dita caxa, monta §. 5.0.0.

Item per aver listezà merli 37 e bada 22 in dito, §. 1.0.0».

**Doc. 4**

14 agosto 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. 50: FRANCESCHINI 1997 p. 567, doc. 703 bb).

«Le infrascrite e seguente persone deno dare adi dito la infrascrita e seguente quantità de denari per epse faciam boni al Nostro Illustrissimo Signore per tanti che per sua signoria el spectabile Girolamo Ziliolo ge fece pagare insino adi 13 luio per il banco di Teofalo de Lardi per conto dele infrascrite fabriche como al libro de Girolamo a c. 179, et sono ut infra, videlicet [...] per la caxa delo Illustrissimo don Julio:

a mistro Pieo Zoane Malavolta muradore, §. 25.0.0.

A mistro Michele Vendramin marangone, §. 16.0.0.

A mistro Cabriele magnan, §. 7.0.0.

A mistro Francesco Turco depintore, §. 2.0.0».

**Doc. 5**

9 settembre 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. LX: FRANCESCHINI 1997 p. 567, doc. 703 bb).

«Le infrascritte e seguente persone deno dare.

A maistro Francesco Turco depintore per conto dela caxa delo Illustro don Julio da Este, §. 3.0.0».

**Doc. 6**

12 novembre 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale»: TUOHY 1996, p. 326, nota 134; FRANCESCHINI 1997 p. 570, doc. 704 h, l).

c. 109

«Spexa del palazo delo Illustro don Julio da Este de dare adi deto lire septanta, soldi quatordece, denari sei marchesani per lei faciam boni a mistro Francesco Turco mantoan depintore per lo amontare deli infrascritti frixi che lui à dopinti in la caxa delo Illustro don Julio como appare per una sua scripta vista per mistro Zoane Stancaro e posta in filza et sono ut infra, videlicet.

In prima el frixo dela prima guardacamera lungo p. 72 a soldi 1 denari 6 el pè, monta §. 5.8.0

El frixo dela camera p. 85 a soldi 1 denari 6 el pè, §. 6.7.6.

El frixo dela sala p. 171 a soldi 2 denari 6 el pè, §. 21.6.0.

El frixo dela camera p. 84 a soldi 1 denari 6 el pè, §. 6.6.0.

El frixo della guarda camera p. 76 a soldi 1 denari 6 el pè, §. 5.14.0.

El frixo de cò dela scala p. 52 a soldi 1 denari 6 el pè, §. 3.18.0.

El frixo del salotto teren p. 130 a soldi 1 denari 6 el pè, §. 9.15.0.

El frixo dela camera p. 84 a soldi 1 denari 6 el pè, §. 6.6.0.

El frixo dela guarda camera p. 76 a soldi 1 denari 6 il piè, §. 5.14.0».

c. 115

«A maistro Alesandro Biondo fornaciaio per lo amontare dele infrascritte selega che lui à fato a tute sue spexe in su la via deli Anzoli drito la caxa delo Illustrissimo don Julio e drito la caxa di Manfri dove tene il Signor Nostro quilli da Carpi.

Spexa del palazzo delo Illustrissimo don Iulio de dare adì detto lire centosessantacinque, soldi sedexe denari sie marchesani per aver fatto la selega denanzi a dito palazo longo piè 227 larga 14, ge son prede 34912 a soldi 95 il miaro, §. 165.16.6».

c. CXVI

«Spexa dela caxa di Manfri dove tene lo Illustrissimo Signore Nostro li signori da Carpi de dare adì detto lire cinquantanove, soldi uno de marchesani per lo amontare de avere fatto selegare la selega denanzi a dita caxa lunga piè 79 larga 17 ½, ge son prede 12442 a soldi 95 il miaro, §. 59.1.0».

### Doc. 7

12 dicembre 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale»: citato in TUOHY 1996, p. 326, nota 132 e parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 572, doc. 704 p).

c. CXXV

«Spexa dela caxa delo Illustro don Julio da Este de dare adì 12 dito la infrascritta et seguente quantità de denari per epse faciam boni a mistro Piero Zoane Malavolta muradore per lo amontare deli infrascritti lavoreri da muradore che lui à fati in dita caxa a tute soe spexe in parte et in parte non, como apare per doe scripte deli asazi fati per man de mistro Zoane Stancaro et de deto mistro Piero Zoane et poste in filza et sono ut infra, videlicet

Uno pezo de muro che asera el broilo lungo piè 71 alto piè 16 de teste 2 ge sono prede 19312, delo quale muro se ne abate piè 39 alto 8 de teste 2 che ge sono prede 5304 resta prede 14008; item pilastri 6 de teste 4 prede 1800 che fano in tuto prede 15808, §. 47.6.8. Item per aver refato uno pezo de dito muro che cascò per la fortuna, §. 15.0.0.

Item per aver xmaltà la guarda camera in solaro che guarda verso el broilo longa piè 70 alta piè 21 fa piè quadri 1470, §. 10.4.0.

Item per averge fato una napa alta piè 18 longa piè 7, §. 4.0.0.

Item per averge astropà 2 mezi ussi et molti buxi, §. 1.10.0.

Item per aver incapsà 2 fenestre e fatege le banchete, §. 2.0.0.

Item per averla selegà de prede taia longa piè 19 ½ larga piè 17 ge sono prede 1491, §. 14.18.0.

Item per aver xmaltà la camara apresso la dita et confina con el capo dela sala longa in volta piè 84 alta piè 21 fa piè 1764, §. 12.6.0»

c. 125

«Item per averla selegà de prede taia longa piè 22 1/3 larga piè 20, §. 20.0.0.

Item per averge fatto una napa da camin, §. 4.0.0.

Item per averge incasato due fenestre e fatto le sue banchete, §. 2.0.0.

Item per aver smaltà la sala longa piè 160 alta piè 21, §. 23.10.0.

Item per averla selegà de prede taia longa piè 58 larga piè 22, §. 57.0.0.

Item per averge fato la napa del camin et la fogara, §. 5.0.0.

Item per aver smaltà la camara in capo de dita sala et la soa guarda camera et el suo camarin longi insieme piè 192 alto piè 21 fa piè quadri 4032, §. 28.0.0.

Item per ave selegà la dita camera longa piè 22 larga 20 de prede taia, §. 19.0.0.

[...]

Item per aver xmaltà el saloto teren longo piè 126 alto piè 16 fano piè quadri 2016, §. 14.0.0.

Item per selegarlo longo piè 42 largo 22 ge sono prede 4158, §. 41.10.0.

Item per aver xmaltà la camara in capo de dito saloto longa piè 20 larga piè 21 alta piè 16, §. 9.0.0.

Item per averla selegà de prede taia longa piè 22 larga piè 20 ge sono prede 1980, §. 19.16.0».

### Doc. 8

31 dicembre 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. CLVII).

«Spexa dela caxa delo Illustro don Julio da Este de dare adì deto per lo amontare deli infrascritti lavoreri da marangone [*a mastro Michele Vendermino*] et robe e denari spixi, videlicet.

[...]

Adì sino 22 agosto per le infrascritte robe mese a livrare li infrascritti solari del palazo, videlicet:

per il solaro dela salla ch'è lungo p. 43 largo p. 22.

Asse 3 mezane, §. 1.4.0.

Cantinele grande 162,  $\text{£}$ . 11.6.8.  
 La dipintura a denari 8 l'una,  $\text{£}$ . 5.13.4.  
 Peze 39 de cornixotti de meza asse,  $\text{£}$ . 7.16.0.  
 La depintura a soldi 2 denari 6 la peza,  $\text{£}$ . 4.17.6.  
 Tarsioli 8000 a soldi 14 il miaro,  $\text{£}$ . 5.12.0.  
 Peze 25 de caselle de meza asse l'una,  $\text{£}$ . 5.0.0.  
 La depintura dele 238 casele cavade dale 25 peze sopra dite a denari 6 l'una,  $\text{£}$ . 5.19.0.  
 [...]  
 Per il solaro dela camera de cò dela sala lungo p. 20 largo 22.  
 Asse 25 mezone che gli manca,  $\text{£}$ . 10.1.6.  
 Cantinele 70 grande,  $\text{£}$ . 5.5.0.  
 La dipintura,  $\text{£}$ . 2.5.0.  
 Peze 16 de cornixotti de meza asse bianchi,  $\text{£}$ . 3.4.0.  
 La depintura,  $\text{£}$ . 2.2.6.  
 Peze 11 de casele de meza ase l'una,  $\text{£}$ . 2.4.0.  
 La depintura de 102 casele cavate dale dite 11 peze,  $\text{£}$ . 2.11.0.  
 Tarsioli 3000,  $\text{£}$ . 2.2.0.  
 [...]  
 Per il solaro de cò dela scala in bordonali a campo quadro lungo p. 13 largo 13.  
 Asse 5 mezone,  $\text{£}$ . 2.0.0.  
 Cantinele 33 grande polide bianche,  $\text{£}$ . 2.3.6.  
 La dipintura,  $\text{£}$ . 1.2.0.  
 Peze 10 de cornixotti bianchi de meza ase,  $\text{£}$ . 2.0.0.  
 La depintura a soldi 2 denari 6 la peza,  $\text{£}$ . 1.5.0.  
 Cassele peze 6 de meza ase,  $\text{£}$ . 1.4.0.  
 La dipintura de dete 6 peze,  $\text{£}$ . 1.10.0.  
 Tarsioli 1600,  $\text{£}$ . 1.3.0.  
 [...]  
 Adì 22 settembre per li infrascriti lavoreri fati in dita caxa: in la guardacamera de cò de la scala verso el Rizo Tarufo uno sufito a campo quadro lungo p. 20 largo p. 15 2/3,  $\text{£}$ . 31.6.8.  
 In la camera de dita guardacamera uno sufito a campo quadro lungo p. 22 1/2 largo 20 1/6,  $\text{£}$ . 45.4.0.  
 Uno sufito ala sala lungo p. 58 1/4 largo 21 3/4,  $\text{£}$ . 126.14.0.  
 In la camera apreso quella de cò dala sala uno sufito lungo p. 21 1/2 largo 16,  $\text{£}$ . 34.8.0.  
 Uno solaro in chivoni a dita misura,  $\text{£}$ . 52.0.0.  
 In la camera apreso la dita uno sufito lungo p. 16 3/4 largo p. 16 a campo quadro,  $\text{£}$ . 26.8.0.  
 Uno solaro simile che li chivoni sono quelli che era in opra,  $\text{£}$ . 37.0.0.  
 [...].

---

## 1505

---

### Doc. 1

22 febbraio 1505: patente di Girolamo Magnanini ai Fattori Generali della Camera (ASMo, Computisteria, Mandati in volume, reg. 40, c. 40: FRANCESCHINI 1997, p. 617, doc. 760).

«Alfonsus Dux Ferrarie etc. Dilectissimi nostri, avendo la Eccellenza delo Illustrissimo Signor Duca olim nostro padre de bona memoria, lassato nel suo ultimo testamento iure legati allo Illustro don Iulio da Este nostro fratello carissimo la casa, o sia palazzo suo in lo quale lui abita, cupato, murato et solarato cum curtilli, orti e stalle et cum ogni cosa che li spectata et pertiene, e cum tutte le massarizie et osenigli che sono in epso, posto in Ferrara suso la via dali Angioli apresso ciascuno suo confine».

---

## 1506

---

### Doc. 1

11 ottobre 1506 (ZERBINATI 1989, p. 65).

Alfonso d'Este confisca e smembra a favore di diversi nobili ferraresi i beni patrimoniali appartenuti ai suoi due fratelli, Giulio e Ferrante, condannati al carcere perpetuo per aver ordito una congiura a danno del duca. La residenza di don Giulio fu concessa in usufrutto a Niccolò da Correggio, che morì due anni dopo.

«Domenica adì 11 detto il Signor duca nostro questa mattina ha fatto venti presenti a 20 suoi servitori, a chi più a chi meno, de beni stabili di valore de ducati 100.000 e sono di quelli che erano di don Ferrante e di don Giulio suoi fratelli, e prima a messer Nicolò da Corezzo suo consiliere li ha donato il palazzo che era di don Giulio su la via delli Angelli [...]».

---

## 1511

---

### Doc. 1

30 giugno 1511 (ASMo, MeF, reg. 52, «Memoriale», c. 19: FRANCESCHINI 1997, p. 740, doc. 942 f).

«A spexa del palazzo che fu de don Giulio per tanti pagati a mistro Zoane da Vercelli per opere date a recoprire dito palazzo et ala tore di dito palazzo, et al zardin de Castello, et la munizione de le artelarie,  $\text{£}$ . 3.0.0.».

1512

 **Doc. 1**

8 ottobre 1512 (ASMo, MeF, reg. 53, «Memoriale»:  
FRANCESCHINI 1997 p. 759, doc. 982 f. g).

c. 74

«Item a spexa de galee lire doe, soldi dui de marchesani per tanti pagati fino adì 19 de zugno ali infrascripti per fare para 5 de cavaliti de pedi 10 l'uno da tenirge corde, vele, in lo palazzo che era de don Giulio suso la via di Anzoli, &. 2.2.0».

c. 78

«Spexa de galee de' dare a fachin per portare dala munizione al palazzo de don Giulio nove cavaliti per meterge le velle, &. 0.1.6».

1517

 **Doc. 1**

20 marzo 1517 (ASMo, MeF, reg. 61, «Memoriale», c. XXIII).

«Spexa del palazzo della via delli Anzoli debe dare adì deto lire otto, soldi quatordece marchesane e per lei pagati a maistro Giacomo da Vercelli copridor per opere 22 de maistro e quatro de lavorente date a recoprire supra li coperti del palazzo che era de don Jullio suxo la via deli Anzoli, &. 8.14.0».

1528

 **Doc. 1**

31 dicembre 1528 (FIORINA 1980, pp. 14, 31; ZANARDI BARGELLESÌ 1992, p. 177)

Nello strumento di «costituzione di dote», il palazzo viene consegnato in nome di Elisabetta d'Este, figlia naturale del cardinale Ippolito I, a Giberto Pio di Savoia, suo sposo.

1529

 **Doc. 1**

14 febbraio 1529: «Approbatio dotis D. Helisabetta Estensis a D. Giberto Pio eius marito» (ZANARDI BARGELLESÌ 1992, p. 177, nota 20; *Il Palazzo di don Giulio* 2000, p. 15).

«Unus palatius, cupatus, muratus et solaratus cum viridario et aliis edificiiis et pertinentiis suis, positus

Ferraria, in contrada S. Gulielmi super via porta (sic) Maria de Angellis iuxta uno capite viam predictam, altero capite viam Burgi leonis, uno latere mg. Sigmundus Nigrisola, et pro parte D. Gaspare Mazzonus, altero capite D. Alexander Ferusinus».

1599

 **Doc. 1**

Data non specificata (Biblioteca Ambrosiana di Milano, Archivio Falcò Pio, scatola 83 (ex 87), fascicolo 4, «Case e poderi in Ferrara»: ZANARDI BARGELLESÌ 1992, p. 177; *Il Palazzo di don Giulio* 2000, p. 15).

L'immobile di proprietà di Marco Pio appare descritto nella stima in quattro parti ben distinte, delimitate dalle vie degli Angeli, Borgoleoni e di Santo Spirito:

«1) palazzo basso sulla via degli Angeli, con orto, con serra, vite, cornici, scale di legno e di pietra, pozzi, mastelli da vite, colonne di marmo [...] per un valore di scudi 26476,1890.

2) palazzo grande sulla via degli Angeli, con solai, soffitta, vigna, serra, banchetti di marmo sotto la loggia, modiglioni, pilastri, adornamenti alla porta, cornici, scala di pietra con un paio di scalini di legno, un paio di colonne di marmo, una porta [...] per un valore di scudi 22514,795.

La stalla grande e la casa sopra la via Borgoleoni per un valore di scudi 2476,598.

3) casa attaccata al palazzo con cortiletto, solai, soffitta per un valore di scudi 6645,1390.

4) casa e cortile sopra la via di S. Spirito per un valore di scudi 4706,1691.

Totale complessivo di scudi 62820,198».

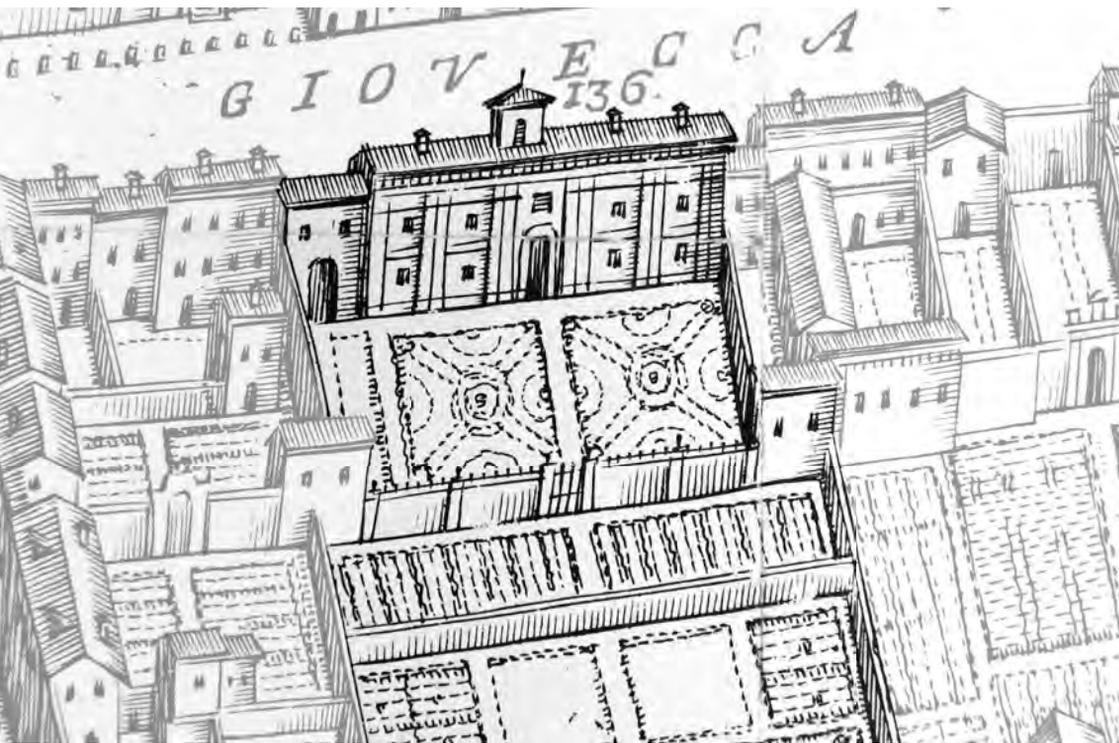


Fig. 1. A. Bolzoni, «Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara [...]», 1747, dettaglio della palazzina di Marfisa d'Este (BCAFe, O.9.6).

## «FABRICA O CASIN SU LA ZOECCA»: LA PALAZZINA DI MARFISA D'ESTE

---

1538

---

### Doc. 1

Data non specificata (MEDRI 1938, p. 46; FARINELLI TOSSELLI 2005, p. 428, nota 9).

Ottemperando a una deliberazione del Maestro dei Savi del 1528 (che consentiva ai «gentiluomini e cittadini ferraresi» desiderosi di ampliare la propria residenza l'acquisto «a giusto prezzo» di «qualche fabbrica, o casa» ad essa contigua), nel corso del 1538 Francesco d'Este acquisisce una decina di case già costruite «in fregio alla Giovecca».

---

1556

---

### Doc. 1

17 aprile 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 46, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sismondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de dinari alle infrascrite persone per l'infrascrite cagione.

A maistro Antonio murador opere quatro a soldi 12 l'opra per aver conzato le banchete del casino della Zoeca, & 2.8.0. A maistro Zoane da Vento taiapreda per aver dato un staro de pulver per la casa della Zoeca, soldi 12, e per prede de tre teste grande n. 36 per coprire banchete taià con la sua cornise a soldi 2 l'una e per far condur prede, & 4.7.0. [...].»

### Doc. 2

23 maggio 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 47, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi e da Vincenzo Minotto).

«Magnifico messer Sismondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de di-

nari alle infrascrite persone per l'infrascrite cagione e io per aver speso in contanti.

A maistro Domenego murador opre doe a soldi 12 l'opra per lavorar al casin dela Zoeca, & 1.4.0.

A maistro Zoanne muradore opre una e meza a soldi 12 l'opra per lavorar nel dito loco, & 0.18.0.

## 1557

### Doc. 1

12 giugno 1557 (ASMo, CdC, MS, filza 51, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense se-rite contento far pagar la infrascrita quantità de dinari alle infrascrite persone per l'infrascrite cagione e io per aver speso incontanti:

a maistro Antonio marangon opre 3 per aver fato al selega dase de l'intrada e la camara del casino de la Zoeca, & 1.16.0».

### Doc. 2

30 ottobre 1557 (ASMo, CdC, MS, filza 53/54, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense se-rite contento far pagare la infrascritta quantità de denari alle infrascritte persone per l'infrascritte cagione per conto della fabrica della Zoeca.

A maistro Bigo Tristan muradore lire venticinque a bon conto per far la fabrica della Zoeca, & 25.0.0.

A meser Piero dal Vesco per aver fatto menar cinque miara de prede de quelle de la stela a soldi 20 il miaro, & 5.0.0. [...]

Agnolo ortolan opre tre a soldi 8 l'opra per aver pianta lelera (sic) dria al muro della malla spina (sic) e remesa ne l'orto de Schivenoio, & 1.4.0».

### Doc. 3

18 novembre 1557 (ASMo, CdC, MS, filza 52, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense se-rite contento far pagare la infrascritta quantità de denari alle infrascritte persone per l'infrascritte cagione per conto della fabrica della Zoeca.

A maistro Bigo Tristan murador lire venticinque a bon conto per far la fabrica della Zoeca, & 25.0.0.

A maistro Antonio di Schiati marangon e maistro Cezaro da Tamara compagno marangon lire venticinque a bon conto per far il coperto della dita fabrica, & 25.0.0.

A maistro Zoanne Gianella lire cento a bon conto per aver dato prede e calcina per la dita fabrica, & 100.0.0.

A maistro Bastiano depintore per aver fato quatri capitelli delle colone delle tori de tera e fato moverli lire venticinque tutti lavoradi (a suo padre), & 25.0.0.

A Vergilio asenar per aver menato prede mille e trecento de quelle della stela, lire una il miaro, & 1.6.0.

[...]

### Doc. 4

4 dicembre 1557 (ASMo, CdC, MS, filza 53/54, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense se-rite contento far pagare la infrascritta quantità de denari alle infrascritte persone per l'infrascritte cagione per conto della fabrica della Zoeca.

A maistro Bigo Tristan muradore lire vintequattro a bon conto per fare la fabrica della Zoeca, & 24.0.0.

A maistro Zoanne da Vento taia preda cotta lire tre a bon conto per taiar taiamenti per la fabrica, & 3.0.0.

A maistro Taviano taiapreda viva per aver fatto quatri cantoni grandi de marmoro onze ventiuna per faza e dui altri pezzi che fa piè quatre e mezo che va dove è le resalide delle tore lire diese e meza, & 10.10.0.

A maistro Antonio marangon per aver fato la seraia de stuore dove è le depinture, opre tre a soldi 11 l'opra, & 1.13.0».

### Doc. 5

11 dicembre 1557 (ASMo, CdC, MS, filza 53/54, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense se-rite contento far pagare la infrascritta quantità de denari alle infrascritte persone per l'infrascritte cagione per conto della fabrica della Zoeca.

A maistro Bigo Tristan muradore lire quaranta a bon conto per fare la fabrica della Zoeca, & 40.0.0.

A maistro Zoanne da Vento taia preda cota lire tredese a bon conto per taiar taiamenti per la fabrica, & 13.0.0.

A maistro Lorenzo crovecà lire quindese a bon conto per coprir la dita fabrica, & 15.0.0.

A maistro Zoanne Gianella lire ottanta a bon conto per aver dato prede e calcina e copi per la fabrica, & 80.0.0.

A meser Ercole Fontana per aver dato prede n. 80, de tre teste strette a denari 6 l'una e quadri de onze 9 l'un n. 20 a denari 8 l'uno, & 2.13.4. Io Camillo pitor».

### Doc. 6

16 dicembre 1557 (ASMo, CdC, MS, filza 53/54, Mandato n. n. sottoscritto da Maddalo Fuccio).  
 «Di commissione del magnifico meser Sigismondo da Carpi commissario dell'Illustrissimo S. Don Francesco da Este, eredi del quondam meser Sebastiano Zanninello tesoriere di Sua Eccellenzia pagate a spesa d'andata scudi dui d'oro in oro e per la detta a Bastiano Trentino fachino per andar a Verona per portare lettere a maestro Lorenzo di Quaini tagliapreda, e questi dui scudi se li danno perché va a sue spese col ritorno».

---

## 1558

---

### Doc. 1

22 gennaio 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 56, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).  
 «Magnifico meser Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense, serite contento far pagar la infrascritta quantità di danari alle infrascritte persone per l'infrascritte cagione per conto dela fabrica dela Zoeca.  
 A Paulo Furlan sabioner per aver dato carette n. 161 de sabion a soldi 1 la caretta da al barbaca, & 8.1.0.  
 Al Roso manoal per aver spianà le camare dentro via della fabrica ali giorni pasati opre due, & 0.16.0».

### Doc. 2

5 marzo 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 56, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).  
 «Magnifico meser Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense, serite contento far pagar la infrascritta quantità di danari alle infrascritte persone per l'infrascritte cagione per conto dela fabrica che si fa su la Zoeca.  
 A maestro Bigo Tristan muradore lire vinte a bon conto per fare li scale, & 20.0.0.  
 A maestro Antonio di Schiati marangon et maestro Cesaro marangon compagno lire quatordesa a bon conto per fare solari per la fabrica, & 14.0.0.  
 Al dito per aver fato quatro casse ali capitelli et meso in opra ali giorni passati, soldi tredese, & 0.13.0.

Al Rosso caratiero et compagni per aver menato vinti scaloni tolti a Po e menato alla fabrica a soldi 4 l'uno che da messer Pirino de roco, & 4.0.0.

Al dito per aver menato quatro piane alla fabrica c'è dato Andrea da Lago a soldi 7 l'una, & 1.8.0.

A Zan Piero fachin per aver cargatto e discargatto li diti scaloni a soldi 2 denari 6 l'uno, & 2.10.0.

Al dito per aver cargato e discargato le piane n. quatro a soldi 4 denari 6 l'una, & 0.18.0.

A Iacomo Bailo lire sei per spendere in spese menute per la fabrica, & 6.0.0.

Io Camillo pitor».

### Doc. 3

Primo aprile 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 56, Mandato n. n. sottoscritto da Maddalo Fuccio).

«Di commissione del Magnifico meser Sigismondo Carpi comessario dell'Illustrissimo Signor Don Francesco da Este: eredi del quondam meser Sebastiano Zaninello tesoriere di Sua Eccellenzia pagate a spesa de fabriche scudi sei d'oro in oro e per la detta a me Maddalo Fuccio per tanti che io ho pagati contanti in Verona a maestro Lorenzo Quaino *alias* Giarola per dare capara al paron che condurà le pietre de marmo a Ferrara per la fabrica dela Gioeca».

### Doc. 4

15 aprile 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 56, Mandato n. n. sottoscritto da Maddalo Fuccio).

«Di commissione del Magnifico meser Sigismondo Carpi commissario dell'Illustrissimo Signor Don Francesco da Este: eredi del quondam meser Sebastiano Zaninello tesoriere di Sua Eccellenzia pagate a spesa delle fabriche lire cinquanta marchesane e per la detta a maestro Lorenzo di Quaini maestro da intagliar marmori da Verona a conto del prezzo delli lavori di marmori ch'egli fa per bisogno di Sua predeta Eccellenza per la fabrica dela Gioeca, & 50.0.0.

E lire quarantasette, soldi cinque marchesani e per la detta a Francesco Guriana da Padoa per suo resto de scudi 25 d'oro in oro d'aver condotto da Verona alla Tor nova, e dalla Tor nova a Ferrara a suo dazio, carra 28 de pietre di marmo a bolognini sessanta di moneta di Venezia il carro per bisogno dela fabrica della Giovecca, & 47.5.0».

### Doc. 5

23 aprile 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 56, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense, serite contento far pagar la infrascritta quantità di danari alle infrascritte persone per l'infrascritte cagione per conto dela fabrica della Zoeca.

A messer Andrea da Lago fontegier d'asse per aver dato quatro piane bastarde a lire otto e soldi 10 l'una per la ditta fabrica,  $\text{ₛ. } 34.0.0$ .

Al dito per aver dato tre millia chioldi da sei a soldi 4 denari 2 il centinaio, lire 6 soldi 5, e tre milia lanbrechini a soldi 2 il centinaio, lire 3, e due millia da otto a soldi 6 il centinaio, monta in tutto  $\text{ₛ. } 15.5.0$ .

Al dito per aver dato chioldi n. mille da diese a soldi 8 denari 6 il centinaio, lire 4 soldi 5, e mille tarsioli a soldi 2 il centinaio, lire 1, che sono  $\text{ₛ. } 5.5.0$ .

A maestro Antonio marangone de Schiati e maestro Cesaro da Tamara marangon lire sei a bon conto per fare volte e solari,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

Al dito per aver fatto telari n. 10 a soldi 4 l'uno per far retrati,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

A maestro Zoanne Gianella per aver dato prede comune n. cinque millia e cinquecento a lire 4 il miaro,  $\text{ₛ. } 22.0.0$ .

Al dito per aver dato mogia n. 6 de calcina negra a soldi 3 il staro e stara quatro, lire 18 soldi 12, e per aver dato calcina bianca stara n. trentasei a soldi 6 il staro, lire 10 soldi 16, che son in tutto  $\text{ₛ. } 29.8.0$ .

Al dito per aver dato prede n. mille da taiare, lire cinque, e tavelle grande 550, lire 2 e soldi 15, e prede n. 40 de tre teste strette, lire 1, e prede 40 de tre teste large, lire 1 soldi 6 denari 8, e per 14 stara de zesso a soldi 6 denari 8 il staro et mille coppi,  $\text{ₛ. } 29.0.8$ .

A maestro Bigo Tristan muradore a bon conto per la dita fabrica, a mistro Andra (sic) suo fratello,  $\text{ₛ. } 21.0.0$ .

A maestro Zoanne da Vento taia preda lire sette a bon conto per taiar taiamenti per la fabrica, a mistro Bortelamia suo compagno,  $\text{ₛ. } 7.0.0$ .

A Vergilio asenar per aver menato prede n. 6500 comune a soldi 18 il miaro e mille copi e tavelle n. 500 e prede de tre teste large e strette n. 180,  $\text{ₛ. } 7.15.0$ .

Al dito per aver menato due miara de prede la settimana pasata,  $\text{ₛ. } 1.16.0$ .

A Francesco segantino per aver segatto e fato vinte quatre tai in cantinelle e sestì e quarti a soldi sei il taio,  $\text{ₛ. } 7.4.0$ .

A Iacomo Bailo lire quattro per sua mercede de serviri per la fabrica per tutto il mese d'aprille dito,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ .

A messer Girolamo d'Usanza per aver dato pezoni n. cento a denari 7 l'uno e fato quatro caregi d'assi de piopa tolte a Schivenoio e condotte alla fabrica a

soldi 3 denari 6 il carezo e condur li diti pezoni e per cargar le asse e pezoni e descargarle, monta  $\text{ₛ. } 4.4.10$ . Al dito per aver condotto le dite <...> uatre piane bastarde ch'è dato quel da Lago alla fabrica e cargarle e descargarle a soldi 10 l'una,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

A Iacomo Bailo lire quatro per spender a minuto per la fabrica,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ .

Io Camillo per aver fatto depingere quatro camini grandi con le armi del Re e fate a grotesche e quella de Sua Eccellenza e dui piccoli de chiaro e scuro di colori e manifattura,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

Io Camillo per aver fatto alli giorni pasati depingere otto arme suso dui lanternoni a oglio,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

Monta in tutto  $\text{ₛ. } 210.1.6$ .

## Doc. 6

30 aprile 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 56, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense, serite contento far pagar la infrascritta quantità di danari alle infrascritte persone per l'infrascritte cagione per conto dela fabrica della Zoeca.

A maestro Zan Gianella per aver dato quadri n. 600, di otto onze l'uno a lire due e meza il cento  $\text{ₛ. } 15$ , e per pasarli soldi 12 e per quadri n. 5 di un pè l'uno e tavelle grandi n. 25, soldi 17 denari 6, e per stara 37 di zesso a soldi 6 denari 8 il staro,  $\text{ₛ. } 12$  soldi 6, e per stara n. 64 de calcina negra a soldi 3 il staio e stara n. 16 di calcina bianca a soldi 6 il staio, monta in tutto  $\text{ₛ. } 43.16.2$ .

A Nicola Gianella per aver dato calcina negra staia n. 34 a soldi 3 il staio e staia sei di bianca a soldi 6 il staio, lire 6 soldi 18 e per prede comune n. 3000 a lire quatro il miaro,  $\text{ₛ. } 12$  e per pasar dita roba  $\text{ₛ. } 1$  soldi 4 che son in tutto  $\text{ₛ. } 20.2.0$ .

A messer Ercol Fontana per aver dato prede n. 1750 grande a lire cinque il miaro, monta  $\text{ₛ. } 8.15.0$ .

A messer Girolamo d'Usanza per aver menato le dite prede n. 1750, a soldi 18 il miaro, monta  $\text{ₛ. } 1.13.0$ .

A maestro Bigo Tristan muradore lire vinti a bon conto per la fabrica,  $\text{ₛ. } 20.0.0$ .

A maestro Zoanne d'Avento taia preda lire otto a bon conto per taiar taiamenti per la fabrica,  $\text{ₛ. } 8.0.0$ .

A messer Zan Antonio asazadore lire cinque per aver assazato quante (sic) prede e nella dita fabrica,  $\text{ₛ. } 5.0.0$ .

A maestro Lorenzo crovecà per recover la fabrica e covertelli novi a bon conto,  $\text{ₛ. } 8.0.0$ .

A Francesco segantino per aver segatto e fatto tai n. 16 a soldi 6 il taio in sestì e quarti,  $\text{ₛ. } 4.16.0$ .

A maestro Iacomo telarolo per aver dato braza n. 8 ½ de tela nostrana a soldi 11 il braccio per far retratti et soldi 5 per 500 selarini, monta in tutto  $\text{₯}$ . 4.18.6.

A Vergilio asenar per aver menà 600 quadri c'ha dà il Gianella a soldi 6 il cento,  $\text{₯}$ . 1.16.0.

A messer Girolamo d'Usanza per aver fatto condurre due miara de prede ch'è dato Nicola Gianella a soldi 18 il miaro,  $\text{₯}$ . 1.16.0.

A maestro Antonio di Schiati marangon e maistro Cesaro da Tamara a bon conto per far la fabrica,  $\text{₯}$ . 12.0.0  
Io Camillo pitore. Monta in tutto  $\text{₯}$ . 141.10.8».

### **Doc. 7**

14 maggio 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 56, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagar a mastro Lorenzo taia preda marmora da Verona lire trenta a bon conto per taiar la porta et colone e l'altri marmori che li vano della fabrica,  $\text{₯}$ . 30.0.0».

### **Doc. 8**

15 giugno 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 56, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare a mastro Lorenzo taia preda marmora da Verona lire sette marchesine a bon conto per taiar marmori per la fabrica della Zoeca,  $\text{₯}$ . 7.0.0».

### **Doc. 9**

9 luglio 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 57, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de dinari alle infrascrite persone per conto dela fabrica dela Zoeca.

A maistro Bigo Tristan muradore lire ventiuna a bon conto per far la fabrica dela Zoeca,  $\text{₯}$  21.0.0.

A maistro Antonio di Schiati marangon e maistro Cezaro da Tamara marangon per conto dela dita fabrica,  $\text{₯}$  9.0.0

A maistro Zoane da Vento taiapreda cota per taiar selegati per la fabrica,  $\text{₯}$  8.0.0.

### **Doc. 10**

22 ottobre 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 57, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de dinari alle infrascrite persone per conto dela fabrica dela Zoeca.

A maistro Andrea Tristan muradore per avere apalinà il bosco opre una,  $\text{₯}$  0.14.0.

A maistro Bigo Tristan muradore opre due a soldi 14 l'opra per apalinare li boschi,  $\text{₯}$  1.8.0».

### **Doc. 11**

25 ottobre 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 57, Mandato n. n. sottoscritto da Maddalon Fucci).

«Di commissione del Magnifico messer Sigismondo Carpi commissario dell'Illustrissimo don Francesco da Este: eredi del quondam messer Sebastiano Zaniniello tesoriere de Sua Eccellenza pagate a spese de giardini lire trenta marchesani e per la detta a meser Michele da Reggio a conto del prezzo de codognari e nespolari che lui ha comperato per piantar nel giardino di Sua Eccellenza sulla Zoeca,  $\text{₯}$  30.0.0».

### **Doc. 12**

31 ottobre 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 57, Mandato n. n. sottoscritto da Maddalon Fucci).

«Di commissione del Magnifico messer Sigismondo Carpi commissario dell'Illustrissimo don Francesco da Este: eredi del quondam messer Sebastiano Zaniniello tesoriere de Sua Eccellenza pagate a spese de fabriche lire venticinque marchesane e per la detta a mastro Lorenzo Quaino da Verona taglia pietra viva a conto delli lavori de marmori ch'egli fa per bisogno della fabrica della Gioecca di Sua Eccellenza,  $\text{₯}$  25.0.0».

### **Doc. 13**

26 novembre 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 57, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de dinari alle infrascrite persone per conto dela fabrica dela Zoeca.

A maistro Bigo Tristan muradore  $\text{₯}$  23.0.0.

A maistro Antonio di Schiati marangon lire dodese a bon conto per tirare suso le finestre de marmoro e le piane di marmoro,  $\text{₯}$  12.0.0.

A meser Ercol Fontana per aver dato quadri de onze 9 n. 200 a denari 8 l'uno,  $\text{₯}$  6.13.4.

Al Zatta caratiero per aver condoto diti quadri in carretta tolti dalle fornace fora da san Benedetto e condoti alla fabrica, & 1.0.0.

A maestro Lorenzo crovecà per aver coverto sopra la camera della tore e meseli de pezi d'asse opre una, & 0.12.0.

A meser Paulo Picolpaso per aver dato lire n. 37 de pionbo a soldi 1 denari 4 la livra per la porta de marmoro, & 2.9.4.

A maestro Lorenzo taia preda marmora da Verona lire venticinque a bon conto per taiar marmori per la fabrica, & 25.0.0.

A maestro Andrea da Riva taia preda marmora lire diese a bon conto per metere suso la porta di marmoro; & 10.0.0.

[...].

---

## 1559

---

### Doc. 1

22 aprile 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 59, Mandato n. n. sottoscritto da Maddalon Fucci).

«Di comissione del Magnifico Messer Sigismondo Carpi commissario dell'Illustrissimo Signor Don Francesco da Este: eredi del quondam messer Sebastiano Zaninello tesoriere de Sua Eccellenzia pagate a spesa straordinaria lire dididotto soldi cinque marchesani e per la detta a mastro Camillo de Philippi pittore per il retratto che ha fatto mastro Sebastiano suo figliolo della figliola di Sua Eccellenzia».

«Di comissione del Magnifico messer Sigismondo Carpi commissario dell'Illustrissimo Signor Don Francesco da Este: eredi del quondam messer Sebastiano Zaninello tesoriere de Sua Eccellenzia, pagate a spesa de fabriche lire quaranta marchesine, e per la detta a mastro Lorenzo da Quaini da Verona a' conto delle lastre, e scalini, che lui ha da mandare a Ferrara a sue spese novamente per bisogno della fabrica della Zoeca di Sua Eccellenzia».

### Doc. 2

28 aprile 1559: rogito di Maurelio Taurini con il quale il lapicida Lorenzo di Pietro Quaini si obbliga a condurre a Ferrara, sino alla riva del Po fuori San Paolo, una data quantità di marmi di Verona (ASFe, ANA, Maurelio Taurini, matricola 535, pacco 165: CITTADELLA 1868, II, p. 235; MEDRI 1938, p. 112; OLIVATO-BARBIERI 1996, p. 51 e da ultimo in BRUGNOLI 2010, p.166).

«[...] ejusdem qualitatis et altitudinis, quae reperiuntur, et sunt lapides marmoreae per eum magistrum Laurentium datae, et in operam positae ad portam aedium illustrissimi domini Francisci Estensis super via Zodechae Ferrariae, nuper extractarum, numeris et mensuris subsequentibus, pro urgentia seu ad usum fabricae Lodiae Ducalis *alias* combustae, quam nunc instaurari seu perfici mandatum est ab illustrissimo domino nostro duce, et hoc per totum mensem maji etc».

### Doc. 3

17 giugno 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 59, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Adì 17 di zugno 1559. Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascrite cagione per conto della fabrica della Zoeca. A maestro Bigo Tristan muradore a bon conto per far la dita fabrica, & 27.0.0.

A maestro Antonio di Schiati marangon a bon conto per la fabrica, & 7.0.0.

Al ditto per aver comprato un miaro de tarsioli per far la porta, & 0.16.0.

A maestro Alberto di Schiati intaiador a bon conto per far la porta della ditta fabrica (a mistro Antonio di Schiati), & 14.0.0.

A maestro Zoan Piero Pelizon taia preda marmora opere quattro a soldi 15 l'opra et il suo gargion opere quattro a soldi 4 l'opra per lavorare alla porta e camin, & 3.16.0.

A maestro Battista Pelizon taiapreda marmora per opere tre a soldi 15 l'opra per lavorare alla scala et alle nape, & 2.5.0.

Al dito per un suo gargion opere tri a soldi 7 l'opra, & 1.1.0.

A Vergilio asenar per aver menà un miaro de cupi e tri miara e dosente prede e mille e cento tavelle a soldi 20 il miaro, & 5.6.0.

Al ditto per aver menato 50 prede de tre teste strette e 50 di large tolte alla punta e 30 de tre teste ch' à da maestro Zoanne da Vento, & 0.10.0.

A maestro Zoanne da Vento tagliapreda cotta a bon conto per taiar taiamenti per la fabrica, & 7.0.0

Al ditto per aver dato prede n.° 50 de tre teste grande e n.° 80 de tre teste dele strette, le grande a soldi 1 e le strette a denari 6, & 4.10.0.

A Francesco mantoan per aver pasà delle dite prede n.° 100 tolte alla punta e menà a san Piero, & 0.4.0.

A maestro Piero cerchiaro per aver dato carete n.° 19 de tera a soldi 7 la carreta e per aver menato carete n.° 14 di sabion a soldi 9 la caretta de suo sabion e condor, monta in tutto § 12.19.0.

A messer Paulo Picol Passo per aver dato pixi n. 4 di piombo a soldi 1 denari 6 la libra per la scalla, lire 7 soldi 10 e per aver dato lire 1 di cera bianca a soldi 9, e lire 1 de biaca et onze 2 de mastise et onze 4 de termertina, § 8.16.8.

A messer Andrea da Lago per aver dato chiodi n.° 500, da tasello soldi 17 denari 6 e per 100 chioldi da 15, e per altri 500 chioldi da tassello e per una asse d'arexe, et al fachino che la porta e per 100 chioldi da vinti et 14 cantinelle veronesi, monta § 6.15.8.

A Francesco segantino e compagni per aver segato e fato tai n. 21 de piana a soldi 8 il taio e per tai n. 5 de scalon, monta in tutto § 9.18.0.

A messer Ludovigo Ziponar per aver dato dopioni n. 106, § 0.17.0.

A maestro Zan Francesco Goretto magnan per aver dato tre chiavelle di ramo novo et 4 pironi de ferro e per otto piane a barbastello et un cadeno a barbastello con la sua chiavadura et un ancinello con il suo ogieto per la scalla e per aver dato otto cicognolle de fero da camino grande e doi telari de fero grande e diece cadene da camino con dieci bolcioni per li di' telari e dui ferri arampinati per le dite cadene, monta tutto § 30.9.10.

A messer Francesco Agolante per aver dato una asse daresse per far un usso, § 1.2.0.

A maestro Santo magnano per aver dato piane e guerci per la porta grande, § 11.1.0.

A Bortolamia manoal opere 6 a soldi 9 l'opra per aver menà via tere cava la caneva, § 2.14.0.

A Nicola Gianella per aver dato moggia 4 di calcina e per tavelle piccole cernite n. 300 e tavelle grande n. 1000, § 21.11.0.

A maestro Pirino fenestraro a bon conto per far finestre per la deta fabrica, § 20.0.0.

A Girolamo Dainese per aver dato prede n. 1500 a lire 5 il 1000 cernite e per pasadura e per moggia due de calcina, monta in tutto § 15.5.0.

Alli eredi de maestro Zan Gianella per aver dato cupi n. 1000 pasati e prede 200 cernite e per moggia due di calcina e prede 1500 cernite e per pasadura e tavelle 200 cernite e per stara 52 de zesso, § 41.9.6.

A maestro Zan Maria Perlato magnano per aver fato due chiave per il rastello del orto del conto Tiofalo et una per la camara di pagi e per cinque occhi saldi da

ponte per tirar delle telle alla loggia della fabrica e dui guerci da punta per il polaro e per una chiavadura che va dal là del Zerbinateo, § 1.18.0.

A messer Sisemondo Gradella per aver dato lire 3 de aza, § 0.7.4.

Io Camillo pittore. Monta in tutto §. 258.12.0».

#### Doc. 4

23 giugno 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 59, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Adì 23 de zugno 1559. Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascrite cagione per conto della fabrica della Zoecca. A maestro Bigo Tristan muradore a bon conto per far la dita fabrica, § 22.0.0.

A maestro Antonio di Schiatti marangon e compagni a bon conto per far ussi e finestre, § 12.0.0.

A maestro Zoanne da Vento taiapreda cotta a bon conto per taiar taiamenti per la ditta fabrica, § 6.0.0.

Al dito per aver dato prede de tre teste grande delle sue n. 100, monta § 5.0.0.

Al dito per far condor dite prede dala sua bottega e passadure, § 0.17.0.

A Francesco segantin e compagni per aver fato tai n. 11 de piana a soldi 8 il taio e tai n. 9 a soldi 6 il taio de scalon, monta § 7.2.0.

A maestro Lorenzo Croveca a bon conto per coprir la fabrica nova, § 5.0.0.

A Girolamo Dainese per aver dato mogia quattro de calcina, § 14.0.0.

Alli eredi de maestro Zan Gianella per aver dato stara 9 de zeso, § 2.18.6.

Alli diti eredi per aver dato un miar de prede et uno staro de calcina bianca, § 4.6.0.

A Vergilio asenar per aver menato un miaro de prede, § 0.18.0.

A messer Andrea da Lago fontegier d'asse per aver dato tre piane de pezo grande cernite, § 43.16.0.

A maestro Zan Francesco Goreto magnan per aver dato sei ferri che vano alli camini della cusina e dui cegognole de fero tonde con due cirelle con le sue casse et 4 verci (sic) alla fiorentina, et 6 rampini de ferro per tenir suso li sparvieri delli letti e per 3 cadenzoli et 2 chiave per il rastello della schala et 2 cadenzoli de fero quadro con li suoi dopioni quadri parte amida in stagna per la porta grande, § 11.7.7.

Io Camillo pitor».

**Doc. 5**

8 luglio 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 59, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Adì 8 di luio 1559. Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascrite cagione per conto della fabrica della Zoecca. A maestro Bigo Tristan muradore a bon conto per far la dita fabrica, § 17.0.0.

Alli eredi de maestro Zan Gianella per aver dato prede comune n. 2000 e prede cernite n. 2000, a lire 5 il miaro e per pasadura de dite prede, § 19.4.0.

Alli diti eredi per aver dato miara cinque de calcina e per pasadura e per quadrelette n. 2000 a lire 8 il miaro e per pasadura e per aver dato prede n. 400 de tre teste e per pasarle, § 49.1.0.

A Vergilio asenaro per aver menato prede comune n. 2000 e prede cernite n. 2000 e tavelle n. 2000 e quadreletti n. 2000, § 8.0.0.

A maestro Zan Francesco Goretto magnan per aver dato chiodi n. 50 et 3 piane da usso e per aver dato sedese piane fate a barbastello e sedese guerci alla fiorentina et 100 chioldi et 4 piane et 4 guerci da muro, e una friada pesa libre 24 e per mille lambrechini e per 5 ferì tondi longhi con 10 ogieti e diese cigognole da zorno, § 21.9.2.

A maestro Antonio di Schiati marangon a bon conto per fenestre et ussi, § 20.0.0.

Al dito per far volte e zorni per la fabbricha, § 6.0.0.

A maestro Piero campanaro per saldar et inbrocar le lastre delli zorni, § 6.0.0.

A maestro Anteo intaiador per aver fato 14 tombe da cochio con le aquille per suo resto, § 7.4.0.

A maestro Zoanne da Vento taiapreda cota a bon conto per taiar taiamenti per la fabrica, § 4.0.0.

Al ditto per aver dato 15 prede delle sue, § 0.17.0.

A maestro Antonio di Schiati marangon per aver comprà libre 7 de formaio per far cola per ussi, § 0.14.0.

A maestro Bastiano depintore a bon conto per inarzentar il cocchio e comprar arzeno e depingerlo, § 12.0.0.

Item a maestro Lorenzo Quaino da Verona a conto delle scale e lastre di marmoro, che l'ha mandato da Verona e per lui a Lorenzo da l'Isola paron, § 46.16.0. [...]

Io Camillo Pitor».

**Doc. 6**

15 luglio 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 59, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Adì 15 de luio 1559. Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascrite cagione per conto della fabrica della Zoeca. A maestro Bigo Tristan muradore a bon conto per far la fabrica, § 14.0.0.

A maestro Zoanne da Vento taiapreda cotta a bon conto per taiar taiamenti per la fabrica, § 13.0.0.

A Francesco segantino per aver segato e fato 15 tai de piana, monta § 6.0.0.

A maestro Antonio di Schiati marangon a bon conto per far fenestre et ussi, § 16.0.0.

Alli eredi de maistro Zan Gianella per avere dato tavelle piccole cernite n. 2000 e per la pasadura e per prede 1000 cernite lire 5 e per aver dato prede de tre teste large n. 300 a denari 8 l'una e per stara 6 de calcina e per pasadura e per stara 22 de zesso e per prede 1000 comune, § 38.5.0.

A Tognin fachino e compagni per aver discargato de nave li marmori ch'è venuti da Verona, lastre e schalini, § 5.10.0.

A maestro Zan Maria Perlato magnan per una chiavadura et un cadenazzo da due partide per la lumaga della galaria de Schivenoio messa in opra e per ferar due secchie, § 1.3.0.

A Bastian dipintore per far il cocchio morello et inarzentarlo e comprar arzeno et oro a bon conto (a Cesaro suo fratello), § 13.0.0.

Io Camillo pitor. Monta in tutto § 137.4.0».

**Doc. 7**

18 novembre 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 59, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Adì 18 de novembre 1559 Magnifico messer Sisemondo da Carpi comissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascrite cagione per conto della fabrica della Zoeca.

A maestro Bigo Tristan muradore a bon conto per far la dita fabrica, §. 9.7.0.

A messer Dona per aver dà legnami per far serar il zardino condoti alla fabrica, §. 2.13.0.

Alessandro dalla Montagna per aver dato ceresare n. 120 a soldi 2 l'una per il zardino, §. 12.0.0.

A maestro Antonio e compagni crovecà opre quattro per coprir de verso la strada,  $\text{₯. } 2.4.0$ .

A Giulio brozar per aver menà 22 broze di terra bona per il zardin,  $\text{₯. } 2.15.0$ .

A Vincenzo buonavera per spender a minuto per dita fabrica,  $\text{₯. } 1.0.0$ .

[...]

Io Camillo pittor. Monta in tutto  $\text{₯. } 47.10.0$ .

## 1560

### Doc. 1

21 febbraio 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 62, Mandato n. 19 sottoscritto da «Ludovico de Orlando»).

«De comission del Magnifico messer Sigismondo da Carpi commissario dell'Illustrissimo Signor don Francesco da Este, Magnifici eredi del quondam messer Sebastiano Zaninello pagate a spesa della fabrica del casino della Zoeca lire 9, soldi 8 marchesani. E per la detta a Iacomo fachino e questi per aver condotto più peci de marmoro da Schivanoio a detto casino computa carezi sei a soldi 8 l'uno».

### Doc. 2

23 marzo 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 62, Mandato n. 22 sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Adì 23 di marzo 1560. Magnifico meser Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagar la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascritte cagioni per conto dela fabrica della Zoeca A maestro Bigo Tristan muratore opere 6 a soldi 14 l'opra per aver lavorato in più lochi de dita fabrica, muri e volte,  $\text{₯. } 4.4.0$ .

A maestro Zan Maria Spanpanin muratore opere 6 a soldi 14 l'opra per lavorare nei diti lochi,  $\text{₯. } 4.4.0$ .

A maestro Marcantonio murador opere sei a soldi 14 l'opra per lavorare nei diti lochi,  $\text{₯. } 4.4.0$ .

A maestro Stievano murador opere 6 a soldi 14 l'opra per lavorare nei diti lochi,  $\text{₯. } 4.4.0$ .

A maestro Antonio di Schiati marangon a bon conto per far volte e pergole de dita fabrica,  $\text{₯. } 20.0.0$ .

A messer Andrea da Lago fontegier d'asse per aver dato 200 chioldi da 8 a soldi 7 il cento et 1000 lanberchini e libre 4 de azza et 2 stazoni de pin de piè 14 l'uno, largi onze 5 e grossi onze 2.4 e per 8 stazoni de pin de piè 9 l'uno, largi onze 2 1/3, grosse onze 2, e uno petorale de pin de piè 4 1/2 largo onze 8 grosse onze 2 a soldi 3 denari 6 il pè e alli fachini soldi 5

per aver portà dita roba a casa de maestro Alberto di Schiati per fare un rastello e per 2 stazoni de pin de piè 9 l'un, largi onze 3 grossi onze 2, che monta in tutto  $\text{₯. } 13.4.8$ .

A maestro Zoanne da Vento taia preda cota per opere n. 15 de mistro computà due della settimana passata a soldi 14 l'opra et opre n. 4 di gargion a soldi 8 l'opra date a taiar linbelli per le due porte e dui cornise, una che de verso al giardin grande e l'altra de verso il piccolo e le banchete d'atorno il giardin verso San Bernardino e le due schalete et aver taiato 300 quadrelete che monta,  $\text{₯. } 12.2.0$ .

A maestro Zan Francesco Goreto magnan per aver dato quatro feri tondi longi piè 3 onze 9 con le sue vide da uno capo per tener suso li sparvieri de leti de Sua Eccellenzia,  $\text{₯. } 2.8.0$ .

Alli eredi de maistro Zan Gianella per aver dato adì 12 marzo stara 16 de zesso passà a soldi 7 il staro,  $\text{₯. } 5.12$ , et adì 14 ditto per aver dato prede n. 1100 comune,  $\text{₯. } 4.8.0$  e per farli pasare, soldi 7, e per stara 20 de zesso pasato che s'è abiuto adì deto,  $\text{₯. } 7$ , e stara 3 de calzina bianca e adì 18 deto per prede n. 1000 comune e per farle passare; e adì deto stara 20 de calzina pasata monta  $\text{₯. } 4.3$  e adì deto stara 20 de zeso pasà, monta  $\text{₯. } 7$  e adì 19 deto prede n. 500, e adì 20 deto prede n. 500 [...],  $\text{₯. } 70.9.0$ .

Che son in tutto  $\text{₯. } 142.8.8$ . Io Camillo pitore».

### Doc. 3

27 aprile 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 62, Mandato n. 25 sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Adì 27 de aprile 1560. Magnifico meser Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagar la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascritte cagioni per conto dela fabrica della Zoeca. Alli eredi di maestro Zan Gianella per aver dato tavelle grande da intavelar n. 1430 a lire 5 il miaro e stara 2 de calzina bianca e per pasadura de dite tavelle e deta calzina e per aver dato prede n. 500 pasate e per aver dato inbrenxi n. 65, monta tutto  $\text{₯. } 20.9.0$ .

A Vergilio asenaro per aver dato miara n. 2 de cupi a  $\text{₯. } 8$  soldi 10 il miaro,  $\text{₯. } 17.0.0$ .

Al dito per averne menato de diti cupi 1600 e per aver condotto 65 inbrenxi ch'è dato li diti eredi del Gianella,  $\text{₯. } 2.2.10$ .

A maestro Baptista Pelizon taia preda viva opre una a soldi 12 per aver cavà li busi in la scala di marmoro,  $\text{₯. } 0.12.0$ .

A maestro Iacomo da Tamara marangon a bon conto per fare pavaioni et altri lavorieri,  $\text{ₚ}$ . 18.0.0.

A maestro Bigo Tristan muradore opre 4 per lavorar in più lochi de detta fabrica,  $\text{ₚ}$ . 2.16.0.

A maestro Zan Maria murador per lavorare nelli diti lochi,  $\text{ₚ}$ . 4.4.0.

A maestro Antonio muratore opre 6 per lavorare nei deti lochi,  $\text{ₚ}$ . 4.4.0.

A maestro Bigo Tristan murador per aver comprato dui modioni di marmoro per il camino che di verso la S. Tadia e per averli fato scurtar,  $\text{ₚ}$ . 2.16.0.

A messer Andrea da Lago fontegier d'asse per aver dato asse n. 6 large d'arese a soldi 28 l'una e per aver dato para 32 de refesso de travo in quatro pezi, 2 de piè 9 et 2 de piè 7 a soldi 2 il piè, e per aver dato 14 sesti de piè 14 l'uno a denari 7 il piè e per 50 dogorenti a soldi 1 l'un e per 2 fasce de strophe a soldi 5 il fasso e 500 chioldi da 6 a soldi 5 il cento e 100 chioldi da 20 e 100 chioldi da 10, che monta  $\text{ₚ}$ . 22.18.4.

[...]

Io Camillo per aver dato soldi 18 al Bologna cariolar della settimana pasata per due opere e soldi 2 a uno che à portato un plico de letere e soldi 4 a uno ch'à cargato i copi e le tavelle e discargato e al dito cariolar per due opere de questa settimana per menare deto sabion e prede a meser Paulo che lui à dato a Jacomo manoa,  $\text{ₚ}$ . 2.11.0.

Io Camillo pittore. Monta in tutto  $\text{ₚ}$ . 117.14.8».

#### Doc. 4

11 maggio 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 62, Mandato n. 26 sottoscritto da Ludovico de Orlandi).

«De comission dell'illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Francesco da Este, Magnifici eredi del quondam messer Sebastiano Zaninelli tesaurieri de Sua Eccellenzia pagate a spesa straordinaria l'infrascripta quantità de dinari e per la detta alla Reverenda madre donna Olimpia di Santo Antonio per l'amontar dell'infrascritti vasi lei ha dato per il giardino del Casino della Zoeca.

Vasi otto de garofali, a soldi diciotto marchesani l'un,  $\text{ₚ}$ . 74.0.

Uno pomo de adam,  $\text{ₚ}$ . 0.15.0».

#### Doc. 5

18 maggio 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 62, Mandato n. 28 sottoscritto da Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense se-rite contento far pagar la infrascrita quantità di denari alle infrascrite persone per l'infrascrite cagioni per

conto dela fabrica della Zoeca et io per aver speso in contanti.

A maestro Bigo Tristan muratore opere 6 a soldi 14 per lavorare in più lochi de dita fabrica,  $\text{ₚ}$ . 4.4.0.

A maestro Antonio murador per opere 6,  $\text{ₚ}$ . 4.4.0.

A maestro Domenego muratore per opere 6,  $\text{ₚ}$ . 4.4.0.

A maestro Cesaro muratore per opere 5,  $\text{ₚ}$ . 3.10.0.

A maestro Iacomo muratore per opere 6,  $\text{ₚ}$ . 4.4.0.

A maestro Piero Antonio gargion per opere 6,  $\text{ₚ}$ . 1.10.0.

A maestro Marchion torlidore per avere fato un vaso grande de suo legname con una bacinella con una rosa per il pavaion,  $\text{ₚ}$ . 3.10.0.

A maestro Zoanne da Vento a bon conto per taiar taiamenti per dita fabrica,  $\text{ₚ}$ . 6.0.0.

Al dito opere una per conzar una fogara e medali e conzato capiteli,  $\text{ₚ}$ . 0.14.0.

[...]

A maestro Pirin fenestraro a bon conto per far finestre per dita fabbrica,  $\text{ₚ}$ . 6.0.0.

A maestro Domenego covrecà opere 6 lui e compagni per coprir de verso la strada dove à da star li cavalli et il covertello dove è il pozzo della cucina,  $\text{ₚ}$ . 4.4.0.

A maestro Iacomo da Tamara marangon per lavorar in più lochi,  $\text{ₚ}$ . 18.0.0.

Al ditto per formaio per metere in cola al soffita e dopioni 5 e doe stange per li armari della galleria,  $\text{ₚ}$ . 0.11.0.

A maestro Rinaldo depintor lire 5 a bon conto per dipingere la galaria ch'è nel giardino,  $\text{ₚ}$ . 5.0.0.

A maestro Alfonso depintor lire 4 a bon conto per dipingere nel dito loco,  $\text{ₚ}$ . 4.0.0.

A Cechino depintor lire 3 soldi 10 a bon conto de dipingere nel dito loco,  $\text{ₚ}$ . 3.10.0.

[...]

Io Camillo pittor. Monta in tutto  $\text{ₚ}$ . 162.1.0».

---

## 1561

---

#### Doc. 1

Primo febbraio 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/B, Mandato della Munizione n. 21 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. II).

«Spesa dela monizion dela artiliaria.

[...]

A maistro Giacomo da Maran per avere datto palle 10 allo illustrissimo Signor Don Alfonso da Este per il bagordo fatto suso la Zoeca da casa del Signor Don Francesco, a soldi 10 l'un,  $\text{ₚ}$ . 5.0.0».

**Doc. 2**

22 febbraio 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/B, Mandato della Munizione n. 31 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. VII).

«Spesa della festa suso la zoecca di Sua Eccellenza.

A Baiardo caratiero per carizi 3 de asse e quarti e sestì conduti da più fontegi delli mercanti suso la via grande suso la Zoeca per bisogno de fare catafalchi, sbare da casa de meser Jacomo Trotto per la festa overo bagordo che li ha fatto fare Sua Eccellenza l'ultimo giorno di carnevale, a soldi 3 l'un, s. 0.9.0.

Alli eredi de maestro Antonio Maria de Siviero libraro per avere dato cartoni n. 65 che peson libre 87 a soldi 2 la libra per bisogno de fare li merli alli castelli per la festa che si è fatta suso la Zoecca, s. 8.14.0.

A meser Piero Roi spicialle per aver dato più e diverse robbe della sua botega per bisogno de fare li sudetti castelli per la sudeta festa, come apar per una sua lista posta in filza apresso la ducal monizion, s. 17.3.0.

A maestro Paulo di Paulini batioro per aver dato argento pezze n. 8000 a soldi 14 marchesani il cento per bisogno deli sudetti castelli, s. 56.0.0.

A maestro Bernardino de Verzilio marangone per opere 29 de più maestri a soldi 8 date a lavorare a far il stecado e sbararlo suso la zoecca e far catafalchi per la festa li ha fatto far Sua Eccellenza, s. 11.12.0».

---

**1572**

---

**Doc. 1**

Data non specificata (MEDRI 1938, pp. 23, 95; FARINELLI TOSELLI 2005, p. 430, nota 15).

Il marchese Francesco d'Este acquista la dimora urbana che Gurone d'Este, figlio di Sigismondo, ricevette nel 1533 a seguito della disposizione testamentaria del duca Alfonso I; il palazzo, già appartenuto a Francesco Cantelmo (e oggi conosciuto come palazzo Bonacossi) fu subito messo in connessione con la residenza di corso Giovecca, soprattutto grazie alla compenetrazione dei retrostanti spazi aperti di entrambi gli edifici.

---

**1578**

---

**Doc. 1**

20 febbraio 1578: testamento di Francesco d'Este, marchese di Massalombarda, rogato dal notaio Giacomo Conti, nel «palazzo dell'habitation soa posto

suso la via della Zoeca et nella camara sua nella quale Soa Exellenza stava nel letto» (ASFe, ANA, notaio Giacomo Conti, matricola 584, pacco 16, fascicolo anno 1578, c. 20: citato in OLIVATO-BARBIERI 1996, p. 28, nota 7; MASETTI ZANNINI 2008, p. 69, nota 4). La figlia Marfisa è designata erede universale e a lei spetterà la gestione del patrimonio immobiliare, tra cui la palazzina sulla via Giovecca.

---

**1580**

---

**Doc. 1**

15 o 19 aprile 1580 (SOLERTI 1900, I, p. 99, II, p. 161; FARINELLI TOSELLI 2005, p. 435, nota 25).

Lettera del nobile mantovano Teodoro di San Giorgio al duca Guglielmo Gonzaga, in cui si riferisce che il principe primogenito Vincenzo, fratello di Margherita, duchessa di Ferrara, «andò la sera a udir una commedia in casa della Signora Donna Marfisa, dove cenò anco».

---

**1581**

---

**Doc. 1**

22 agosto 1581: «Instrumento» di costituzione di dote a favore di Marfisa d'Este (definita «minor annis 25») per gli atti del notaio Rinaldo Etori, al quale è acclusa la perizia dell'agrimensore Ippolito da Pavia. Alla principessa estense è legato il palazzo detto «del Casino» [*la palazzina di via Giovecca*] e quello «delle Scandiane» (ASFe, ANA, Rinaldo Etori, matricola 643, pacco 30, cc. 601v-602v: citato in FARINELLI TOSELLI 1988, Allegato II).

«Io Ippolito da Pavia, *alias* Dal Melone, agrimensore atesto avere amisurato insieme con meser Zan Antonio Ferro uno palazzo ditto il casino posto sopra la Zueca insieme con un palazzo contiguo al detto casino detto le Scandiane restati in la eredità della felice memoria delo Illustrissimo et Excellentissimo Signore don Francesco da Este; confina tuto questo corpo cioè tuti dui li ditti palazi insieme da uno capo la via dela Zueca, da l'altro capo la via de San Francesco dal capo de dreto per la quale se va dalla via di Capuzoli ale Reverende suore dela Madona dela Casa Bianca da uno lato il Signor Guido Calcagnino da l'altro lato per parte il Signor conte Piero Roverela e per parte il Serenissimo Signor Duca Nostro con la stalla detta de Madama et ali<. . .> sotto adi primo de agosto 1579 come apare al mio libro

quinto del ano 1579 a c. 24 et al sumario in libro setimo del deto ano a c. 33, quali astimasemo valere da cordo insieme tuti gli diti dui palazi, cioè il deto casino e le dette Scandiane §. 86162.15.0.

[...]

Ora a istanzia delo Illustrre Signore Federico Cope-latto e de sua comissione ho fato uno dezernimen-to e calculo io Ippolito da Pavia *alias* dal Melone solo, senza il detto meser Zan Antonio et ho cavato le quantità de terreno, prede, cuperti, sulari, sofita de cane, smaltati, scale, marmori, feriate, vedriate, tagliamenti, pozzi e altre sue pertinenzie del deto corpo deli ditti dui palazzi, la parte che è in nel pa-lazo dele dette Scandiane solo e poste le medeme quantità che fu pigliate in le misure insieme con il detto meser Zan Antonio, e ho posto li medeximi pretij, che per nui da cordo astimasemo insieme quando astimasemo tuti dui li deti palazzi insieme e ho trovato valere il deto palazo deto le Scandiane solo separato dal deto casino, quale principia alla via antedetta per la quale si va ale dete suore dela caja Bianca pigliando in questo tuto il corpo del palazo con il curtile, con le loze da ogni lato e la loza a ovale e il curtile da la cuxina et il curtilino apreso ala gie-siola et il primo bosco et anco il secondo bosco nel megio del quale è posto il zenaculo, sina alla confina del giardino del casino pigliando la mità del muro de capo apreso il quale è la scaleta de prede e la mità del muro da lato a diti boschi in confina del deto conte di Rovereli e altri confinanti dal deto lato e la mità del muro da lato al viale che resta nel caxino verso li Calcagnini, cioè la mità del muro da lato al deto viale che è tra li diti boschi el deto viale, §. 35730.3.11.

Che fanno  $\Delta$  9161, soldi 45, denari 11 in ragion de soldi 78 marchesani per cadauno scudo, come appa-re il deto decernimento al libro quinto de l'anno 1580 a c. 26.

Io Ippolito da Pavia *alias* dal Melone, adì 18 febbraio 1581. Nota che io ho mostrato il deto calculo e decernimen-to al deto meser Zan Antonio Ferro et a meser Julia' Belaia contista dela Illustrissima Signora Dona Marfisa in lafitio deli contisti dela deta Illustrissima Signora e li ho fato vedere il modo che io ho tenuito a fare il deto decernimento il sopra scritto giorno e mostrato i libri dove lo cavato e il libro dove lo posto».

---

## 1583

---

### Doc. 1

31 dicembre 1583 (ASMo, CeS, b. 160, «fascicolo di lettere di don Alfonso d'Este al nipote card. Luigi», n. 1723-VI/28.

«Non ho cosa degna di Vostra Signoria Illustrissima da dirle, ma per non lasciar passare questo ordinario senza mie lettere, ho voluto almeno baciarle le mani riverentemente e con tale occasione farle sapere che oggi, che è il giorno di San Silvestro, queste Altezze sono state a disenare a casa della Signora Marfisa con assai buona e onorata compagnia d'altra dame e cavalieri, tra quali ero pur anch'io uno degli invitati; la dove si è passato giocondissimamente quel poco di tempo».

---

## 1592

---

### Doc. 1

Data non specificata (MEDRI 1938, pp. 33, 100).

Secondo lo studio su base documentaria di Gualtiero Medri, durante l'anno fu terminata la costruzione e la decorazione della loggia del Cenacolo addossata a palazzo Bonacossi.

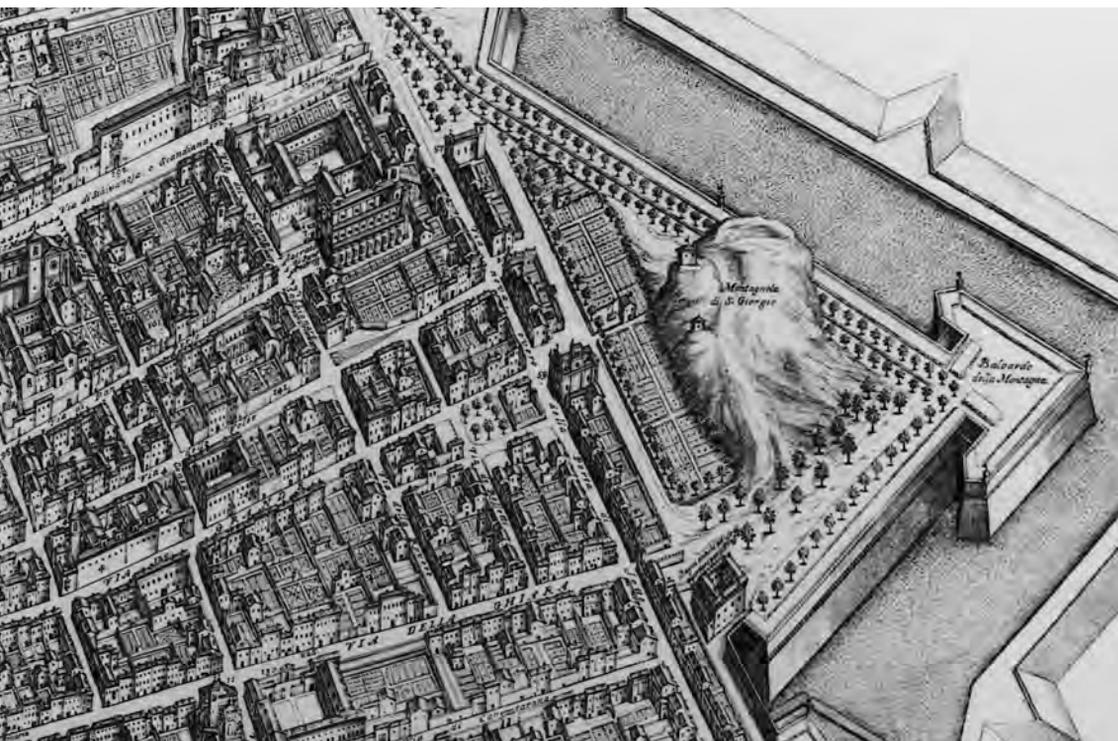


Fig. 1. A. Bolzoni, «Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara [...]», 1747, dettaglio della Montagna di San Giorgio (BCAFè, O.9.6).

## «CASIN DELA MONTAGNA DE SOTTO» O DI SAN GIORGIO

---

### 1508

#### Doc. 1

26 maggio 1508 (ISNARDI, c. 108).

«Adì 26 maggio ruinò una montagna, che faceva fare Sua Eccellenza alla porta di Sotto».

---

### 1509-1517

#### Doc. 1

In risposta alla delicata e precaria situazione geopolitica instauratasi entro i confini dello Stato estense all'indomani della lega antiveneziana di Cambrai (dicembre 1508), il duca Alfonso I – che dovette poi affrontare in solitudine il ribaltamento del fronte alleato, armandosi contro papa Giulio II – promosse e fece avviare imponenti lavori di potenziamento dell'armatura urbana di Ferrara, soprattutto lungo il versante orientale; tra il 1509 e il 1517 si portò,

dunque, a compimento il nuovo sistema difensivo del Borgo di Sotto, a sud-est, tramite la demolizione dell'omonima Porta, dei tratti trecenteschi delle contigue cortine murarie, delle chiese di Santo Spirito e di San Lorenzo, e di numerose abitazioni situate nell'area da destinarsi al colossale Baluardo della Montagna, fondato a partire dal gennaio del 1512 (SCAFURI 2003, pp. 50-51).

---

### 1518

#### Doc. 1

28 agosto 1518 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», Registro di spese, c. I).

«Al nome de Dio 1518.

Spexa dele mure dela citade de Ferrara debe dare adì 28 de agosto la infrascritta et seguente quantitate de denari e per lei faciam boni al magnifico meser Francesco Lombardino comisario sopra la fabrica dele mure per tanti che sua magnificenzia ha fatto pagare

ale infrascritte persone per sue mercede e robe per bixogno de deta fabrica in più e diversi lochi quale sono come apreso come appare mandato de mane de Baptista de Rainaldo superiore alla monizione de Sua Signoria apreso de deto ser Zoane Roso, videlicet. Ali infrascritti lavorenti per desfare armadure ala Montagna.

[...]

A maistro Antonio torlidore per uno rochetto per lo fillo de meser Sabastian da Monzelexe, &. 0.8.0».

### Doc. 2

6 settembre 1518: lettera di Bernardino Prosperi alla marchesa Isabella d'Este, da Ferrara (ASMn, AG, Corrispondenza Estera, Serie E XXXI.3, Carteggio degli inviati e diversi, b. 1246: vedi MENEGATTI 2007, p. 28).

«[...] Al borgo de sotto se lavora a fare fossa e montagna, che venirà alta quanto palazo sia in Ferrara e forse più per quello che già se comprende, e ogni giorno il Signore li va matina e sira a veder e per tenir sollicitato che se gli lavori cum broci e omini che sono da circa mille doxento. Li va poi torrioni e muraglie che fornite che siano questa città da artigliarie e battaglie si potrà tormentare, ma a pigliarla sarà difficilissima e quasi inespugnabile. Il male che gè, è che tute le case de quello Borgo de Sotto, almeno sina dove incominciava il corso de Barbari vanno a terra che in vero è da aver compassione a chi tocca, e che quello bello monastero de S.to Silvestro, che fo fondato già tanti anni da S.to Maurelio nostro patrono, abij andar in ruina [...].»

### Doc. 3

29 dicembre 1518 (ASCFe, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 55, fascicolo anno 1518, c. LXXXVIII).

«Spesa et seu compto dela fortificazione de questa cita de Ferrara in lo borgo dela Piopa de dare adi dicto lire septantacinque marchesane le quale se fano bone per la dicta ali venerabili patri frati dela Certosa de questa città de Ferrara per la valuta de uno inzegno, et seu edificio da scolare aqua che loro ànno venduto a questo Comune de Ferrara adi 23 de settembre del anno presente; quale inzegno fu visto et estimado per maistro Onorato da Pomo inzignero e maistro Ludovico da Ronchegallo, dicto Tosino marangone, magistri periti a fare simili inzegni, il soprascripto prezio e dicto inzegno era per lo modo infrascrito, videlicet:

la tromba cum dodece coconi attaccati ala dita cadena de fero cum li dui soi rochiti che serveno ala dita cadena de epsa tromba.

Item la roda grande de nogara adentata che se poteva desfare cum sue contene e suo fuselo de dicta roda.

Item il fuselo longo cum lo rochetto cum le soe brazole de legno.

Item uno legno de travo de piedi 7 dove sta suso il polese del fuselo.

Item il suo ferro cum la busela che volta la cadena.

Item uno ferro da voltare le vide.

Item timoni quatro da cavallo ferrati cum li soi bolzoni.

Come del tutto appare boletin de mane de Gabriele Bonazolo ufficiale alla Munizione de questo comune de Ferrara, sottoscripto per mane del magnifico Giudice de XII Savi posto in filza, nel qualè è dicto che le robe suprascripte tute furno levate dala Certosa predicta e conducte ala chiesa de sancto Tomaso, e alongato la tromba e la cadena che era troppo curta, e poi messo a scolare la fossa del barbacano, et al presente se è posto sopra la fossa vechia dela citade apresso il follo per scolare la fossa nova in la vechia».

---

## 1519

---

### Doc. 1

21 maggio 1519 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», Registro di spese, c. V).

«Mandati adi 21 mazo 1519. Ale infrascritte persone la infrascritta e seguente quantità de denari per cagione dela fabrica dele mure ala montagna dretto el borgo dela Piopa.

A Persidonio e Justo compagni lavorenti per opere cento vintetre loro hanno date a numerarse prede vecchie n. septecentononantasette millia cinquecento de quili deli frati de San Spirito a raxon de soldi cinque l'opera, &. 30.15.0.

A maistro Toxino marangone e compagni per opere date a fare stazoni a deta fabrica, &. 2.2.0.

[...].»

### Doc. 2

18 giugno 1519 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», Registro di spese, c. V).

«Mandati adi 18 de zugno 1519 per fare uno modelo per la fabrica da la montagna in lo borgo dala piopa.

A maistro Zoanne da Carpi marangone per opere nove datte a fare deto modelo a raxon de soldi marchesani l'opera, &. 5.8.0.

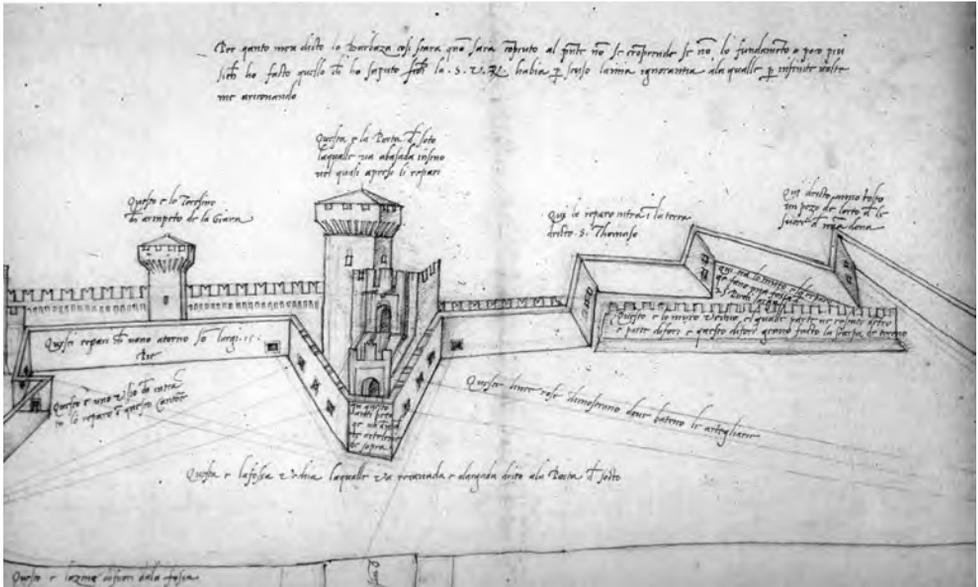


Fig. 2. Disegno delle mura di Ferrara nell'area della Porta di Sotto (al centro) prima della costruzione del baluardo della Montagna, 1520 ca (ASMo, Mappario Estense, Archivio militare, n. 12a).

A Domenego da Filo per taiole undexe elete per dritto, &. 3.6.0.

A Jacomo Maria de Rainaldo per piedi septe de asse de onza et una taiola eleta, &. 0.15.0.

A Piero fachino per portare dete tavole e asse, &. 0.2.0».

### Doc. 3

11 luglio 1519 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, c. V).

«Mandati adi 11 de luglio. Ali infrascritti per bixogno de fare uno modelo dela fabrica dela montagna ala porta de sotto fe fare meser Sebastian da Monzelexe. A maistro Zoanne da Carpi marangon et intaiadore per opere otto date a fare on lavorare a dito modello a soldi 12 l'opra, &. 4.16.0.

A Jacomo Maria de Rinaldo per una tavola per bixogno del dito, &. 0.6.0.

[...].»

### Doc. 4

21 luglio 1519 (ASMo, LCD, reg. 264, «Zornale de Usita», c. 86; lo stesso mandato si trova anche in MeF, reg. 62, «Mandati», c. CXXXIX).

«Alo Offizio dela Monezion lire dodexe soldi otto de marchesani e per lui a Girolamo Tenca nochiero contanti per sua mercede de aver conducto da Vigarano a Ferrara prede 31000 tolte dala fornaxa che faceva lavorare la quondam Illustrissima duchessa la quale

se rendono ali frati de Santo Spirito in contracambio dele sue che se toleno a Santo Spirito vecchio per metterli in le mure che se fano ala Montagna, &. 12.8.0».

### Doc. 5

29 luglio 1519 (ZERBINATI 1989, p. 147).

«Adi 29 detto la fortezza overo montagna fatta nel borgo di Sotto in Ferrara, overo borgo della Pioppa, fu principiato di fundare, cioè a fare li fondamenti, nella fossa di detta fortezza, cioè a cavare li fondamenti di sotto dalla detta fossa atorno, a torno, e cominciò adi detto a fare li fondamenti et il duca nostro vi messe la prima pietra, et di sotto vi pose medaglie d'oro et con lettere scolpite, la qual fortezza va bassa et aperta tutta verso Ferrara in foggia di bastione, et per fare detta fortezza il duca ha buttato et rovinato in terra tutto detto borgo, et la più parte è andata in detta fortezza et sue fosse, il quale borgo era bello, è bello, et molto civile et è stato grandissimo danno a quelli che vi stavano».

### Doc. 6

2 agosto 1519: lettera di Bernardino de' Prosperi, da Ferrara, ad Isabella d'Este, in Mantova (ASMn, AG, b. 1895, cc. 264r-264v: trascritta in MENEGATTI 2007, pp. 31-32).

«Heri matina qui per il primo de agosto se principiò a murare le fosse facte al borgo di sotto cum xxx<sup>ta</sup> mai-

stri de cazola, che se figura abiano a poner in opera ogni di xxx<sup>m</sup> e più, e lo Signore sina a meza gamba li stette in l'acqua quasi tuta la matina e a viii ore fo suso l'opera: e doppo di cominciò a scollar ogni di per tempo ge va e stali sina a xiiii ore, poi ge lassa uno di suprastanti, che ge ha designati ultra li iudici de argeni, che sono meser Ettore Romano, Masino dal Forno e lo capitano Zo. De Guay spagnolo, e non contento de questi li torna doppo vespero a supraveder che hano fato, e delibera a tuti li modi per forza de inzegni, che ha facto e de opere, de cavar l'acqua e tirare il muro tanto suso, che per ogni acqua piovana, o de sorta, che li supravenisse adosso, se possa condurre il muro ala perfectione, che vole che sia. La qual cura non lo leva po, che gionto a casa non oda chi li vuole parlare, e chel non faci lo examine de lettere e suppliche cum pazienza assai. [...] Questo lo scrivo a Vostra Signoria acciò se glori tanto più de avere uno fratello infatigabile de corpo e de ingegno».

### Doc. 7

13 agosto 1519 (ASMo, MeF, reg. 62, «Memoriale», c. 148).

«Uno mandato ali fatori che fazi pagare a Girolamo Tenca libre sei, soldi oto marchesani per suo nolo de avere condotto da Vigarano a Ferrara prede sedexe milia tolte ala fornaxa quale faceva lavorare la Signora Duchessa, quale prede se dà ali frati di San Spirito in contracambio de le prede vecchie di San Spirito, loro àno dato per la fabrica dela Montagna se fa nel borgo de la Piopa, §. 6.8.0».

## 1520

### Doc. 1

11 febbraio 1520: lettera di Bernardino de' Prosperi, da Ferrara, ad Isabella d'Este, in Mantova (ASMn, AG, b. 1247: trascritta in MENEGATTI 2007, p. 32).

«Il Signore [...] la septimana proxima fa cominciare a murare le mura de la montagna de sotto principiate, et dicesse che ultra le case del borgo quale a tuti li modi vuole che vadino a terra, che anche vora levare via tuto il Monastero de san Zorzo, et ponere quelli frati in Santa Maria de li Anzoli o in san Dominico dove loro eligerano depsi due lochi voler stare [...]».

### Doc. 2

18 febbraio 1520 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, c. XIII).

«Adi 18 de febbraio 1520 la infrascritta quantitate de denari pagati ale infrascritte persone per sue mercede e robe per la fabrica dele mure ala Montagna nel borgo dela Piopa.

A maistro Piero dela Nina per conto dela mercede de muradore, §. 5.0.0.

A Cristofaro lavorente per conto de desfare muraie vecchie, §. 6.0.0.

Al dito per opere dodexe date a cavare fondamenti e descalcinare prede nel borgo dela Piopa, §. 3.0.0.

A Presedonio lavorente per conto descalcinare prede vecchie, §. 7.10.0.

Al dito per opere dixedoto c'ha cavare fondamenti e descalcinare prede nel borgo dela piopa, §. 4.10.0.

A Bernardino Tosino taglia preda per opere tre datte a lavorare prede vive, §. 1.10.0.

A Guasparo tagliapreda per opere septe a soldi diexe l'opera, §. 3.10.0.

A Zan Jacomo taiapreda per opere septe a soldi diexe l'opera, §. 3.10.0.

A Francesco taiapreda per opere cinque e un terzo, §. 2.13.4.

[...]

### Doc. 3

10 marzo 1520 (ASMo, LCD, reg. 270, «Zornale de Usita», c. 22).

«Allo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitolo lire sedexe soldi otto de marchesani per Sua Signoria a Ludovigo Taffone contanti per altri tanti spexi in le infrascritte robe loro hano dato per bisogno del zardino dala Montagna.

Per perteghe n. 2050 a soldi 10 il cento per fassi n. 24 de strope a soldi 1 denari 6 el fasso, comprate da Benedetto massaro da Figarollo, §. 12.1.0.

Per fassi n. 30 de strope a soldi 2 el fasso avute dal dicto, §. 3.0.0.

Per fassi n. 9 de strope cum vinzi a soldi 3 el fasso, §. 1.7.0».

### Doc. 4

14 aprile 1520 (ASMo, LCD, reg. 270, «Zornale de Usita», c. 37).

«Alo Offizio dela Monezion lire otto, soldi cinque de marchesani e per lui a Zoane Tassino contanti per lo amontare de prede 3000 cernude a martello che lui

ha dato per taiare teste per la fabrica de la Montagna de Sotto, §. 8.5.0».

### **Doc. 5**

26 maggio 1520 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, c. XVII).

«A Persedonio lavorente e compagni per opere quarantaquattro date a butare in terra muri e cavare fondamenti del monastero dele suore de Santo Silvestro, §. 13.4.0.

A maistro Francesco ferarese per opere quatro da maistro e opere due da garzon date a lavorare prede vive per deta fabrica, §. 2.14.0.

A Piero fachino per avere portà de monizion ala Montagna uno uso per bersaio da tirar l'arteliaria suxo lo torion, §. 0.1.0».

### **Doc. 6**

8 luglio 1520: lettera di Ferrante Gonzaga alla madre Isabella d'Este in Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, Corrispondenza con la marchesa Isabella, Serie E. LXI. 1, b. 1896).

Giunto a Ferrara da Pietole assieme ai cugini Ercole e Ippolito d'Este, il giovane Ferrante descrive alla madre alcuni cantieri urbani da lui visitati, tra cui quello della «Montagna», definita «la più superba fortezza del mondo, como ancor ha la fama»: durante il sopralluogo ebbe modo di incontrare «lo Illustrissimo Signor don Cesare d'Aragona, il quale al possibile mi accarezzò, et vide volentieri [...]».

### **Doc. 7**

28 settembre 1520 (ASMo, AFP, b. 103, «Ferrara», *Registro di spese*, c. 19).

«Adi 28 de settembre la infrascritta quantitate de denari pagati ale infrascritte persone per sua mercede e robe date per bixogno dela fabrica ala Montagna nel Borgo dela Piopa.

A maistro Piero dela Nina e compagno per conto de dita fabrica, §. 80.0.0.

A Girolamo Tenca per avere condotto prede dexedotto millia ala dita fabrica, §. 9.0.0.

A Paulino magnan per quattro badilli per li lavorenti che cavano li fondamenti de San Silvestro, §. 0.16.0.

A Presedonio lavorente per opere cinquantacinque a cavare fondamenti de san Silvestro, §. 16.10.0.

A Bigo de Oliviero per opere otto a conzare lo bastion de tera apreso la porta de san Zorzo, §. 3.4.0».

### **Doc. 8**

31 ottobre 1520 (ASMo, LCD, reg. 270, «Zornale de Usita», c. 129).

«Allo Offizio dela Monezion lire nove soldi sette denari quatro de marchesini e per lui al spectabile Zuliano dala Pena per altritanti lui ha pagato a più persone, videlicet lire 7 de marchesani a Barnabe da Verona quali lo Illustrissimo Signor Nostro li dona per averli conzo li ranzari in lo zardino suxo in castello e lire 2 soldi 7 denari 4 a più fachini (nochieri?) che hanno condotto a Mantoa lo modelo dela montagna portoli contanti Nicolo fiorino, §. 9.7.4».

---

## 1522

---

### **Doc. 1**

21 giugno 1522 (ASMo, LCD, reg. 281, «Zornale de Usita», c. 66).

«Allo Offizio dela Monetion lire centotrenta de marchesani e per lui ali venerabili frati de S. Spirito per il prezzo de prede comune n. 65000 loro hanno dato per la fabrica dele mure de la Montagna in lo borgo dela Piopa sino adi passati, §. 130.0.0».

---

## 1528

---

### **Doc. 1**

8 febbraio 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. 7).

«Spexa dela montagna da la porta de sotto, de dare adi deto.

A mastro Tuxin per opere sie a fare doe seraie de pezon ala montagna de sotto, §. 2.2.0.

A ser Zoane del Negro per libre tre ½ de sparzina data a Bigo Taffon per apalinare dita montagna per piantarli, §. 0.7.0.

A fra Andrea per degorenti vinte cinque per dite seraie, §.1.5.0.

A Piero Maria dal Canale per carizi quatro a condure degorenti, asse, pezon, fitoni e pianete tolte a Schivenoia per fare doe seraie e per tornare le pianete in monizion e asse, §. 1.0.0».

### **Doc. 2**

21 marzo 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. XV).

Spexa dela montagna dela porta de sotto de dare adi detto. Al spectabile Nicolò Fiorin per tanti spixi di soi in grissolle cinquecento trentacinque per serare la montagna dala porta di soto drie la fossa, §. 11.2.11.

1529

 **Doc. 1**

20 febbraio 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. XIII).

«Spesa del zardino della montagna dalla porta de sotto debe dare adì detto.

A Pier fachin che ha portà alla montagna de sotto pezolatti 200 de piante per infassar olmi, §. 0.2.6».

 **Doc. 2**

26 giugno 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. XLIII).

«Spexa dela Montagna de Sotto debe dare adì dicto lire diese marchesane per lei pagati a maistro Matie da san Felixe per opere 5 de maistro, 10 de lavorente datte alla montagna de Sotto a fare albij per beber per li conini e conzarne uno de preda viva per li cervi computà §. 4.0.0 per stara 24 de sutille e farlo condurre e prede, e calzina e altre cose, §. 10.0.0».

 **Doc. 3**

17 luglio 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. 49).

«Spexa della Montagna de Sotto debe dare adì decto. A Gian Gianelle per tavelle 100 pizolle per la caxa della Montagna de Sotto, §. 0.5.0.

A maistro Martino murador per opere 9 de maistro, 17 de lavorente, soldi 17 in far condurre prede e altre cose, §. 8.12.0.

A Piero Maria dal Canalle che ha conducto dete robe computà dui carezi tolti a Belfiore e carette 3 de sabione tolte in San Pollo, §. 2.2.0».

 **Doc. 4**

14 agosto 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. LVII).

«Spexa della Montagna debe dare adì decto.

A maistro Spampanino murador per opere 3 de maistro e 3 de lavorente a smaltar e far lo camino della caxetta alla montagna, soldi 14 denari 6 spesi a farli condurre stara 14 de calzina, prede 400, una caretta de sabione e condotto via armadure, §. 2.16.6».

1531

 **Doc. 1**

2 settembre 1531 (ASMo, MeF, reg. 64, «Vacchetta», c. LXV).

«Allo Officio dela Monizione per bisogno de una arma de marmoro per metere al canton del torione da la Montagna di Sotto, dui guerzi et dui occhi grandi son pesati libre 61.

Item piombo per metter ditti guerzi, libre 13 ½.

Mandò a tuore il Casanova».

1534

 **Doc. 1**

13 giugno 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 41).

«Spesa dela Montagna de sotto de dare a dì detto, videlicet.

A ser Benedeto dal Miaro per pezun vinte per fare una seraia ala montagna de soto dove è li conidi, §. 0.10.0.

A Piero fachin per carche tre de lambrechie, degorenti e pezuni, §. 0.4.6».

 **Doc. 2**

4 luglio 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 47).

«Spesa dela Montagna de sotto de dare a dì detto lire una e soldi sette marchesani per tanti pagati a mastro Tuxin per opere 3 a conzare le pene dela Montagna de sotto per le bestie che non mangie li conidi, §. 1.7.0».

1536

 **Doc. 1**

26 febbraio 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. 18).

«Spesa dela montagna de Sotto de dare adì detto soldi sedece marchesani per tanti pagati a maistro Zan Battista Tristan per pagare opere 2 de maistro date a livelare la strada dela montagna de sotto, §. 0.16.0».

 **Doc. 2**

4 marzo 1536 (ASMo, MeF, reg. 79, «Memoriale», c. 19).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adì detto soldi sedese per tanti pagati a maistro Tuxin per opere 2 date a incontanare stazun ala Montagna de Sotto, §. 0.16.0».

1537

 **Doc. 1**

12 maggio 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. LIV).

«Spesa dela montagna de Sotto, de dare adì detto soldi 12 marchesani per tanti pagati a maistro Zan Baptista mastelaro per doe sechie e una caza de legno avè Guielmo sarto per la montagna de Sotto, §. 0.12.0».

**Doc. 2**

2 giugno 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. LXVII).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto lire doe marchesane per tanti pagati a maistro Aliandro bocalaro per avere dato vassi 10 vedriatti per la montagna de sotto avè maistro Guielmo,  $\text{£. } 2.0.0$ ».

**Doc. 3**

9 giugno 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. 71).  
«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto, videlicet.

A maistro Matio da san Felise per pagare opere 2  $\frac{2}{3}$  de maistro e opere 3  $\frac{1}{3}$  de lavorente date a conzare uno pezo de muro che aveva guasto li cari et conzare la porta che va verso al barbacan alla Montagna de Sotto,  $\text{£. } 2.7.8$ .

A Piero Maria che à menà prede 500 alla Montagna per fare il muro ut supra e soldi 2 a l'omo,  $\text{£. } 0.12.0$ .

A Zan Piero fachin per cerge doe de asse de pin portà alla Montagna per li vasi de maistro Guielmo,  $\text{£. } 0.2.10$ ».

**Doc. 4**

7 luglio 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. XC).  
«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto, videlicet.

A maistro Guielmo che conza il zardin dela montagna de sotto a fachini 10 che à portato con civiere vasi de più sorte, arbori al zardin de la Montagna tolta a casa sua a soldi 2 per fachini monta soldi 20 e per avere comprato dui bocalli da daquare et in basalisco soldi 3 monta in tutto  $\text{£. } 1.3.0$ .

A Zan Piero fachin per cerge una de asse polide portà alla Montagna de Sotto,  $\text{£. } 0.1.0$ ».

**1538****Doc. 1**

5 giugno 1538 (ASMo, LCD, reg. 348, «Zornale de Usita», c. LXXI).

«Allo Offizio de la Munizion lire ondecì, soldi tredecè denari 6 marchesani e per Sua Signoria a maistro Alexandro Belonda bocalaro contanti per vasi 43 a soldi 2 denari 6 marchesani l'un e bale 73 a soldi 1 denari 6 marchesani l'una tute vetriate alle dovixe del Signor Nostro et bocali 33 a denari 6 l'un ha dato a maistro Guielmo per bixogno dela Montagna de Sotto,  $\text{£. } 11.13.6$ ».

**1540****Doc. 1**

3 aprile 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. XXII).  
«Spesa dela fabrica dela Montagna de Sotto de dare adi detto, videlicet.

A Gasparo dal Canalle per avere menato a la montagna de sotto prede 400,  $\text{£. } 0.8.0$ .

A Nicolo Campana per avere passato stara 3 de calzina e fattala condure,  $\text{£. } 0.10.3$ .

A Maleinverno per opere 2 de mastro e tre de lavorente a lavorare al pozo dela montagna,  $\text{£. } 1.5.0$ .

A messer Rainaldo de Morello per grisole 25 lui a date per la montagna de sotto,  $\text{£. } 0.12.6$ .

A Zampiero fachin per due carghe a portare robe,  $\text{£. } 0.2.0$ ».

**Doc. 2**

23 aprile 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. XXVIII).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi deto lire una soldi dodeci marchesani per tanti pagati a mastro Zoane Baptista Tristan per pagare opere 2 de mastro e opere due de lavorente date a fare la scalla suso la montagna de sotto,  $\text{£. } 1.12.0$ ».

**Doc. 3**

14 maggio 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. XXXV).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi deto lire due soldi sei, denari sei marchesani per lei se fano buoni alla ducale Camera per tanti gli à fatti pagare a mastro Alexandro Bocalaro per lo amontare de balle trenta de preda de più colori a soldi uno denari 6 l'una lui à date a mastro Guielmo per adornare el zardin dela montagna de sotto, come al suo zornale de usita a c. 74».

**Doc. 4**

15 maggio 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. 36).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto soldi sedexe marchesani per tanti pagati a maistro Zoane Baptista Tristan per opere 1 de maistro et opere 1 de lavorente date a conzare il pozo dela Montagna de Soto,  $\text{£. } 0.16.0$ ».

**Doc. 5**

19 giugno 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. 44).  
«Spesa del zardin dela Montagna de dare adi detto.

A maestro Tusin per opere 1 ½ de maestro date a fare un uso che asera la strada de san Tomaso che va ala montagna de sotto e meseli un stella e meterlo in opera, *£.* 0.13.6».

### **Doc. 6**

7 agosto 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. LV).  
«Spesa dela Montagna de sotto de dare adi deto lire 3 marchesane per tanti pagati a mastro Pirin fenestraro per avere fatto due finestre alla stanza di mastro Guielmo ala Montagna per avere repionba ochi 124 che sera ale finestre de la casa del Pincerna e per li telari, *£.* 3.0.0».

---

## 1541

---

### **Doc. 1**

2 aprile 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. XX).  
«Spese de la montagna de dare adi deto soldi otto marchesani per tanti pagati a mastro Tusin per opere 1 de mastro date a fare segare olivari suso la montagna de la settimana pasata, *£.* 0.8.0».

### **Doc. 2**

16 aprile 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 23; MARCIANO 1991, p. 321).  
«Spesa de la fabrica de la montagna de dare adi ditto lire quindese marchesani per tanti pagati a Jacopin da Scandian per avere menatto prede 20.000, tolte ale nostre fornase *£.* 15.0.0».

### **Doc. 3**

23 aprile 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 25).  
«Spesa della fabbrica della Montagna de sotto de dare adi detto.  
A mastro Zoan Battista Tristan per pagare opere 74 ½ de lavorente datte a desfare muri per bisogno dela ditta fabbrica, *£.* 26.1.6.  
A mastro Tusin marangon per opere 4 de mastro datte a fare uno coperto per bisogno deli taiapreda che lavora prede cotte per la ditta fabbrica, *£.* 1.16.0.  
A Nicola taiapreda per opere 24 de mastro et opere 16 de più gargioni datte a taiare prede cotte per ditta fabbrica, *£.* 18.4.0.  
A Jacopin da Scandian per carizi 6 dati a menare asse, degorenti et antene e stanghete et altre cose per armare alla dita fabrica e una piana, *£.* 1.5.0.  
A Zan Piero fachin che à carga e descargà diti carizi e piana, *£.* 0.16.0.

A Cristoforo legnarolo per aver dato degorenti 70 per dita fabrica, *£.* 1.8.0.

A Piero da san Martin per aver dato pezuni 33 per il coperto deli taia preda, *£.* 0.8.3.

A mastro Zan Baptista Tristan per opere ½ de mastro date a meter guerzi alla porta de la giara che va alla montagna et fati immanegar 6 manarazi al Bigia caradore, *£.* 0.16.0».

### **Doc. 4**

18 maggio 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. XXXIII).

«Spesa dela fabrica della Montagna de dar adi detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni alla ducale Camera per tanti che la fatti pagar al magnifico messer Jacomo Alvarotto per aver datti l'infrascritti legnami al infrascritti precij per palificare la detta fabrica come al suo zornale de usita e prima per aver datte rovere n. vinti nove grose a lire tre soldi cinque luna monta *£.* 94.5.0.

E per rovere piccole n. sessanta due a soldi dieci l'una monta *£.* 31.0.0.

E per piope almedani (sic) e salessi n. trenta due a soldi cinque l'uno monta *£.* 8.0.0».

### **Doc. 5**

28 maggio 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale»).  
c. 36

«Spesa dela fabrica della Montagna de sotto de dar adi detto.

A mastro Zan Battista Tristan per pagar opere 87 de mastro e opere 94 de lavorente e opere 5 de gargion datte a lavorare alla fabbrica dela Montagna de sotto del Signor Nostro Illustrissimo, *£.* 74.1.0.

A mastro Tusin per opere 23 de mastro datte a far uno beco de man et altre cose a ditta fabbrica, *£.* 10.12.0.

A mastro Nicola taiapreda per opere 15 de mastro e opere 20 de gargion a taiar prede cotte per la ditta, *£.* 14.15.0.

A mastro Zan Piero taiapreda per opere 4 ½ de mastro datte a lavorare prede vive per bisogno de ditta fabbrica e per sagar (sic) uno carezo de prede vive e far le cargar, *£.* 2.6.0.

[...]

A Guasparo caratiero per aver menatte miara 44400 de prede et mogia 27 de calzina et carizi 19 de salesi e tri de degorenti alla ditta, *£.* 40.14.0.

A Nicola Campana per aver pasati piè 100 de cornise de prede cotte tolte de Gian Gianela per la fabrica dela Montagna de Sotto, *£.* 1.15.0».

c. XXXVIII

«Spesa dela fabrica della Montagna de sotto de dar adi detto lire trenta marchesane che per lei se fano buoni alla ducale camera per tanti l'è fatti pagare al spectabile messer Francesco Pasqualetto per aver datti capi 100 de salessi a soldi 6 l'uno per far una palificata alla fossa de la montagna de sotto come al suo zornale de usita, §. 30.0.0».

### Doc. 6

25 giugno 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. XLVII).

«Spesa dela fabrica della Montagna de dar adi detto. A maestro Zan Battista Tristan per pagare opere 56 de maestro e opere 53 de lavorente e opere 4 de gargion datte a lavorare alla fabbrica de la Montagna de Sotto del Signor Nostro Illustrissimo, §. 45.7.0.

A Jacopin da Scandian per aver menato piane due e tri carizi de prede vive e prede 2000 e tavele 400, tolte le tavele a Po a San Zorzo e le prede alle fornase de sotto, §. 2.13.0.

A Zan Piero fachin fachin per aver carga ditte piane et carghe 1 de 15 pezuni et fassi 5 de strope et datti pezuni 15 per livrar il sufita del saloto, §. 1.19.6.

A Guasparo dal Canale per aver menate prede 8000 e prede 100 grosse e quadri 100 tolte alle fornase de San Benedetto, §. 6.15.0.

A maestro Zan Piero taiapreda per opere 16 ½ de maestro e opere 5 de gargion datte a lavorare prede vive e metere in opera a ditta fabbrica et pagar fachini che cargo carizi tri de prede vive per ditta fabrica, §. 10.18.0».

### Doc. 7

2 luglio 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. XLVIII).

«Spesa dela fabrica della Montagna de dar adi detto. A Guasparo dal Canale per aver menato moza 26 de calzina tolta alle fornase dela punta e prede 2000 tolte alle nostre fornase e trombete 100 e imbresi 100 e tri carizi de cornise tolte al ponte de San Zorzo, §. 6.3.0.

Antonio Canpana per aver fatto menare due cariole de scaiola alla fabrica dela Montagna per far pistar per li depintori che dipinze alla detta, §. 0.2.0.

A madama Antonia Fogaza per aver dato lanbrechini tre milia adi passati per bisogno dela volta del saloto de la dita fabrica, §. 3.0.0.

Maistro Tomaso da Trevisse de dare adi detto lire sedice, soldi dodice denari 6 per conto de depinzere merli et altre cose alla fabbrica dela montagna, §. 16.12.6».

### Doc. 8

30 luglio 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. LV). «Spesa dela fabrica della Montagna de dar adi detto. Maistro Tomaso da Trevisse de dare adi detto lire nove, soldi dui marchesani per conto de depinzere ala fabrica dela Montagna, §. 9.2.0».

### Doc. 9

6 agosto 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 56). «Spesa dela fabrica della Montagna de dar adi detto. [...]

A Nicola taiapreda per opere 15 de maestro e opere 11 ½ de gargion a taiare prede cotte per dita fabrica, §. 12.3.6.

A Jacopin da Scandian per aver menato a dita fabrica uno carezo de prede vive e uno de pezuni e asse 25 per bisogno de quella, §. 0.8.0.

A Guasparo dal Canale per avere menato a dita fabrica prede 24000 tolte ale fornase de sotto e nave due de sabion e prede 100 de tre teste e cupi 150, §. 23.0.0.

A maestro Zan Piero taiapreda per opere 19 de maestro e opere 2 de gargion date a lavorare prede vive per dita fabrica, §. 11.13.6.

A maestro Michiele copricasa per opere 1 de maestro date a reconzare li coperti dove erano stati li depintori a conzar arme suso li merli de comison del Signor Nostro Illustrissimo, §. 0.9.0.

Maistro Tomaso da Trevisse de dare adi detto lire quattro, soldi cinque marchesani per conto de depinzere ala fabrica dela Montagna, §. 4.5.0.

Maistro Baptista Signore de dare adi detto lire otto, soldi undeci marchesani per conto del tinelo e cusina dela fabrica dela Montagna, §. 8.11.0».

### Doc. 10

27 agosto 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale»); citazioni parziali in: VENTURI 1893, p. 220, doc. CCLXXXVIII; MEZZETTI 1977, p. 57; MARGIÀNO 1991, p. 323; CAVICCHI 1992a, pp. 67-68; PATTANARO 1995, p. 171; PATTANARO 2012, p. 69).

c. 61

«Spesa dela fabrica della Montagna de Sotto de dar adi detto.

A maestro Matie da san Felice per pagare opere 22 de maestro e opere 7 de gargion e opere 22 de lavorente date a lavorare alla fabrica dela Montagna de sotto, §. 19.13.0.

A maestro Nicola taiapreda per opere 12 de maestro e opere 10 de gargion a taiare prede cotte alla ditta, §. 9.15.0.

A maestro Francesco Farolfo per aver fatto una roda dopia de piopa de suo legname forte in castra de piè 4 per bisogno del pozo del inzegno dela fabrica, §. 4.0.0.  
A maestro Zan Piero taiapreda per opere 1 de maestro date a fare sediri, §. 0.12.0.

A Guasparo caratiero per aver menate prede n. 8000 e nave tre de sabion tolte a Po per bisogno de dita fabrica e tavele 1000, §. 11.5.0».

c. LXII

«Maistro Nicola taiapreda de dare adi detto lire nove, soldi uno marchesani per conto de taiare quadri per le selega dela fabrica dela Montagna, §. 9.1.0.

Maistro Battista de Dosso de dare adi detto lire tre marchesane per conto de depinzere figure alla fabrica della Montagna, §. 3.0.0.

Maistro Camillo de dare adi detto lire tre marchesane per conto de depinzere figure alla fabbrica della Montagna, §. 3.0.0.

Maistro Hieronimo da Carpi de dare adi detto lire sei marchesane per conto de depinzere figure alla fabrica della Montagna, §. 6.0.0.

Maistro Benvegnu de Garofalo de dare adi detto lire tre marchesane per conto de depinzere figure alla fabbrica della Montagna, §. 3.0.0».

### Doc. 11

3 settembre 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 63: citazioni parziali in VENTURI 1893, p. 220, doc. CCLXXXIX; MEZZETTI 1977, p. 57; CAVICCHI 1992a, pp. 67-68; PATTANARO 1995, p. 171).

«Spesa dela fabrica della Montagna de dar adi detto. [...]

A Nicola taiapreda per opere 2 de maestro datte andar cernire quadri per le selega de ditta fabbrica, §. 1.0.0.

A Zacaria masaro di caratieri per aver menatto quadri grandi tolti alle fornase in carizi 9 et mena alla fabbrica de la montagna, §. 3.15.0.

A maestro Zan Piero taia preda per opere 2 de maistro datte a far sediri per ditta fabbrica, §. 1.3.0.

[...]

Maistro Benvegnu da Garofalo de dar adi detto lire tre marchesane per conto de depinzer quadri ala fabrica de la Montagna, §. 3.0.0.

Maistro Baptista de Dosso de dar adi detto lire tre marchesane per conto de depinzer figure alla fabrica, §. 3.0.0.

Maistro Hieronimo da Carpi de dare adi detto lire sei marchesane per conto de depinzer ala fabrica, §. 6.0.0.

Maistro Camillo depintor de dare adi detto lire tre marchesane per conto de depinzer figure ala fabrica, §. 3.0.0».

### Doc. 12

10 settembre 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 65; VENTURI 1893, p. 220, doc. CCXC; MEZZETTI 1977, p. 57; CAVICCHI 1992a, pp. 67-68; PATTANARO 1995, p. 171).

«Spesa dela fabrica dela montagna de sotto de dare adi detto.

A Nicola taiapreda per opere 1 de maestro date a fare uno capitelo per bisogno dela dita, §. 0.10.0.

A maestro Tusin per opere 3 de maestro a far dui mezi casteli per li depintori che lavorano a ditta fabrica, §. 1.7.0.

A maestro Matie da San Felise per pagare opere 4 de gargion e opere 4 de lavorente a smaltare alli dipintori, §. 3.0.0.

A maestro Michiele copricasa per opere 2 de maestro e opere 3 de lavorente a coprire la cusina de dita fabrica, §. 1.19.0.

Maistro Baptista de Doso de dar adi detto lire tre marchesane per conto de depinzer figure ala fabrica, §. 3.0.0.

Maistro Camillo depintor de dare adi detto lire tre marchesane per conto de depinzer figure, §. 3.0.0.

Maistro Benvegnu da Garofalo de dar adi detto lire tre marchesane per conto de depinzer figure ala fabrica de la Montagna, §. 3.0.0.

Maistro Hieronimo da Carpi de dare adi detto lire sei marchesane per conto de depinzer figure ala fabrica, §. 6.0.0».

### Doc. 13

16 settembre 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. LXVII).

«Maistro Tomaso da Treviso de dare adi detto lire trentatre, soldi diece marchesani che per lui se fanno buoni alla ducal Camera per tanti la gia fatti pagare per conto de depinzere alla fabbrica della Montagna de sotto resalve (sic) la fazada verso la Madona, §. 33.10.0».

### Doc. 14

17 settembre 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 67; citazioni parziali in: VENTURI 1893, p. 220, doc. CCXCI; MEZZETTI 1977, p. 57; MARCIANO 1991, p. 323; CAVICCHI 1992a, pp. 67-68; PATTANARO 1995, p. 171).

«Maistro Battista de Dosso de dare adi detto lire tre marchesane per conto de depinzere figure alla fabrica della Montagna, §. 3.0.0.

Maistro Camillo dipintore de dare adi detto lire tre marchesane per conto de depinzere figure alla fabbrica della Montagna, §. 3.0.0.

Maistro Piero campanaro de dar adi detto lire otto marchesane per conto de zetar piombo per far li canoni dela fontana,  $\text{L. } 8.0.0$ .

A maistro Matie de san Felice per pagare opere 5 de gargion e opere 7 de lavorente datte a smaltare alli dipintori che lavorano figure a ditta fabbrica,  $\text{L. } 4.9.0$ .

A maistro Tusin per opere 1 de maistro date a far una cassa grande per zetar il piombo in peze per far canoni per la fontana de ditta fabbrica,  $\text{L. } 0.9.0$ .

A maistro Tomaso da Carpi per sua mercede de aver depinto ditta fabbrica verso la Madona anulando li quadri dele figur et li adornamenti dele finestre de sopra,  $\text{L. } 19.13.0$ .

### **Doc. 15**

8 ottobre 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 73).  
«Spesa dela fabrica della Montagna de dar adi detto. Maistro Piero Canpanaro de dare adi detto lire otto, soldi otto denari 8 marchesani per conto de suo resto de aver fatto li canoni del vaso dela fontana dela fabrica,  $\text{L. } 8.8.8$ .

Maistro Benvegnu da Garofalo de dare adi detto lire tre marchesane per conto de depinzere alla fabbrica dela Montagna,  $\text{L. } 3.0.0$ ».

### **Doc. 16**

22 ottobre 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 76: citato in MEZZETTI 1977, p. 57, limitatamente alla voce di Girolamo da Carpi).

«Spesa dela fabrica della Montagna de dar adi detto. [...]

Maistro Benvegnu da Garofalo de dare adi detto lire tre marchesane per conto de depinzere figure alla fabbrica dela Montagna,  $\text{L. } 3.0.0$ .

Maistro Ieronimo da Carpi de dare adi detto lire tre marchesane per conto de depinzere figure alla fabbrica dela montagna,  $\text{L. } 3.0.0$ ».

### **Doc. 17**

29 ottobre 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 78).  
«A maestro Andrea Maria de Siviero per aver datti a misi passati libre 6 de inchiostro soldi 12 e per uno libro de carte 50 a boton per i conti de la munizion soldi 5 e per fogli 6 de carta reale fabriana et uno carton avè messer Cristofalo per fare designi et uno modelo per il Signor Nostro Illustrissimo soldi 4 denari 6 e per uno libro de carte 50 per tener il conto de la fabrica dela Montagna de Sotto e per una risma de carta reale per impanare finestre in più lochi del Signor Nostro Illustrissimo,  $\text{L. } 7.6.6$ »

### **Doc. 18**

12 novembre 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. LXXXI).

«A maistro Alberto Tristan per opere 1 de lavorente de le settimane passate date asbasare muri vechi in le stancie de ditta fabbrica per selegarle,  $\text{L. } 0.6.0$ .

Maistro Alberto Tristan de dare adi detto lire sei, soldi dodese per conto de selegare le stancie dela montagna,  $\text{L. } 6.12.0$ ».

### **Doc. 19**

26 novembre 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale», c. 85).

«Spesa dela fabrica della Montagna de dar adi detto. A maistro Matie da san Felise per pagare opere 4 de lavorente date a portare il sabion in le stancie dove s'è comenzato a selegare alla dita fabrica e opere 8 de cariolaro a portare fuora calzinazo e predame del tinelo e dele cusine de dita fabrica,  $\text{L. } 4.0.0$ .

A Nicola taiapreda per opere  $\frac{1}{2}$  de lui a segare i sfondà dele lozete de dita fabrica a maistro Alberto,  $\text{L. } 0.5.0$ ».

### **Doc. 20**

24 dicembre 1541 (ASMo, MeF, reg. 86, «Memoriale»), c. 97

«Spesa dela Fabbrica dela Montagna de sotto de dare adi detto la infrascritta quantità de denari per lei si fanno buoni a maistro Tomaso da Trevisse e compagni per sua mercede de aver fatti linfrascritti lavori. Prima, per aver dipinto merli 18 elti piè  $6 \frac{1}{2}$  longhi con le grosseze piè  $3 \frac{5}{6}$ , fan piè quadri n. 448  $\frac{1}{2}$ .

Item merli n.10 de dentro de li sopra scriti elti piè  $5 \frac{1}{2}$  longhi piè  $2 \frac{1}{2}$ , fan piè quadri n. 137  $\frac{1}{2}$ .

Item la fazà verso la montagna longa piè  $18 \frac{2}{3}$  elta piè 7, piè 130  $\frac{2}{3}$ .

Un'altra simile, piè 130  $\frac{2}{3}$ .

Item una faza del cortile longa piè 30 elta piè 20, piedi 600.

Un'altra simile, piedi 600.

Item la faza apreso la ditta che è al dri del pezolo longo piè  $10 \frac{1}{2}$  elta piè 7, piè 73  $\frac{1}{2}$ .

Tre altre simile, piè 220  $\frac{1}{2}$ .

Item la faza de la prospetiva longa piè 30 elta piè  $12 \frac{1}{2}$ , piè 375.

Item uno fronte spiccio requadrà piè 24.

Uno altro simile, piè 24.

Item il cornison de una finestra verso la porta de sopra longo piè 7 elto piè  $1 \frac{1}{2}$ , piè 10  $\frac{1}{2}$ .

Item la colona larga piè  $1 \frac{1}{2}$  elta piè 7, piè 10  $\frac{1}{2}$ .

Un'altra simile, piè 10  $\frac{1}{2}$ .

Quattro altre fenestre a ditta misura, piè 42.  
 Item due fenestre de sopra che son insieme piè 32.  
 Item il friso de una faza del cortile longo piè 50 elto piè  $\frac{3}{4}$ , piè 37  $\frac{1}{2}$ .  
 Tri altri simili, piè 112  $\frac{1}{2}$ .  
 Item il friso de una testa longo piè 18  $\frac{2}{3}$  elto piè  $\frac{3}{4}$ , piè 14.  
 Uno altro simile, piè 14.  
 Item il cornison verso la faza de la Giara longo piè 50 elto piè 1  $\frac{3}{4}$ , piedi 87  $\frac{1}{2}$ .  
 Item dui triangoli sopra li coperti nel muro che supe-  
 ra le mure vechie dela tera requadra insieme piè 32.  
 Item il friso sopra la prospettiva verso il cortile longo  
 piè 40 elto piè 11/12, piè 36  $\frac{2}{3}$ .  
 Che in soma pigliano piè n. 2618.

Vodi del sopra scritto lavoriero.  
 Una fenestra del cortile piè 3  $\frac{1}{2}$  elta p. 6  $\frac{1}{2}$ , piè 22  $\frac{3}{4}$ .  
 Cinque altre fenestre simile, piè 113  $\frac{3}{4}$ .  
 Uno uso del pezolo piè 2 elto piè 5, piè 10.  
 Dui altri simili, piè 20.  
 Una fenestra verso la montagna piè 3 e piè 4  $\frac{1}{3}$ , piè 13.  
 E più per bade n. 6 dopie longhe piè 5 larghe piè 2  $\frac{1}{2}$   
 che fan piè 150 a denari 10 il pè, s. 6.5.0.  
 E più per merli sete elti piè 5 larghi piè 3, fan piè 105.  
 E più per colone vintisei intreghe (sic) et dodice cur-  
 te, che fan quattro intreghe.  
 E più per le fenestre che sono n. 5, le cornise longa  
 intorno piè 13 elte onze 7 l'una che fan piè quadri n.  
 38  $\frac{1}{2}$  a denari 7 il pè, s. 1.2.5.  
 E più per aver refatto otto merli che il Signor Nostro  
 li à voluti che'l se gli faccia arme et inprese e che gua-  
 stò le piove da poi che forno fatti, quali son piè 50 a  
 denari 10 il pè, s. 2.1.8».

c. IXC

«Spesa dela Montagna de sotto de dare adì detto lire  
 ventuna marchesane che per lei se fano buoni a maistro  
 Jeronimo da Carpi depintor per sua mercede de aver  
 depinto sette figure nela fazada del deto casin dela Mon-  
 tagna de soto, a lire tre l'una, verso la Madona dela porta  
 de sotto per adornar deta fazada, s. 21.0.0.  
 Lire quindese marchesane che per lei se fano buoni  
 a maistro Benvegno da Garofallo per sua mercede  
 de aver depinto cinque figure suso la fazada del casin  
 dela montagna de sotto che guarda verso la monta-  
 gna de sotto per adornar dita fazada, s. 15.0.0.  
 Lire dodeci marchesane che per lei se fano buoni a  
 maistro Camillo depintore per sua mercede de aver

depinto quatro figure nela fazada denanzi del casin  
 dela montagna de sotto verso la Madona dela porta  
 de sotto per adornare deta fazada, s. 12.0.0».

c. 99

«Spese dela Montagna de Sotto de dare adì deto  
 lire dodese marchesane che per lei se fano buoni a  
 maistro Battista de Dosso per sua mercede de avere  
 depinto quatro figure nela fazada del casin dela mon-  
 tagna de sotto del Signor Nostro Illustrissimo a lire  
 tre l'una, s. 12.0.0».

---

## 1542

---

### Doc. 1

14 gennaio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. 4).  
 «Spesa dela fabrica de la montagna de sotto, de dare  
 adì detto lire quatro marchesane per tanti pagati a  
 Francesco Farolfo per aver fatto una roda per biso-  
 gno del vaso de la fontana de dita fabbrica, s. 4.0.0».

### Doc. 2

21 gennaio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. VI).  
 «Spesa dela fabrica de la montagna de sotto, de dare  
 adì detto.  
 A maistro Tusin per opere 2 de maistro date a lavo-  
 rare alla Montagna e armar il pozo che si fa e sbada-  
 chiare i muri alle cusine, s. 0.16.0.  
 A Jeronimo Castelarín per aver menate prede 400 alla  
 dita fabrica per far le colone de la scala, s. 0.6.0.  
 A maistro Nicola taiapreda per opere 3 de maistro e  
 opere 6 de più gargioni date a taiare prede per ingro-  
 sar la colona dela scala dela fabrica, s. 2.10.0.  
 A maistro Alberto Tristan per opere 3 de maistro date  
 a murar il pozo grande de deta fabrica, s. 1.4.0.  
 Maistro Francesco da Lendenara de dare adì dito lire  
 tre, soldi dodese marchesani per conto de fare la scala a  
 lumaga dela fabrica de la montagna de sotto, s. 3.12.0».

### Doc. 3

11 febbraio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale».)  
 c. 9  
 «Spesa dela fabrica de la montagna de sotto, de dare  
 adì detto.  
 A maistro Zan Pietro taiapreda per opre 3 de maistro  
 date a far dui sediri e lavorare prede vive che va tra  
 uno pilastro e l'altro de la loza, s. 1.16.0.  
 Maistro Alberto Tristan de dare adì detto lire diese mar-  
 chesane per conto dela fabrica de la montagna, s. 10.0.0.

Maistro Francesco da Lendenara de dare adì detto lire sei, soldi dodese marchesani per conto dela fabbrica, §. 6.12.0».

c. 10

«Spesa dela fabbrica dela Montagna de sotto de dare adì detto la infrascritta e seguente quantità de denari che per lei se fanno buoni a maistro Alberto Tristan per sua mercede de aver fatto li infrascritti lavori.

In prima per aver selegà la camara verso le mure vecchi longa piè 17 5/6 larga piè 16 2/3, fa piè quadri n. 297.

Un'altra simile in solaro, n. 297».

c. XI

«La seconda camara piè 13 1/2 e piè 16 2/3, piè n. 225. Un'altra simile in solaro, n. 225.

La terza camara piè 17 1/12 larga piè 16 2/3, piè n. 284 2/3.

Un'altra simile in solaro, piè n. 284 2/3.

Selega in le incasature de le fenestre che sono n. 13 computa quelle de sopra, piè 48 3/4 larga piè 1/2, piè 24 1/3.

Selega del salotto verso la fosa longo piè 31 largo piè 17 1/2, fa piè quadri 542 1/2.

Selega in fra le fenestre n. 5 piè 18 3/4, larga piè 1/2, piè 9 1/3.

Selega de due fenestre in teste del salotto e camara longa piè 12 1/2 computa uno camin, larga piè 2 1/3, piè 8 1/3.

Selega dela la camara de cò del salotto piè 16 5/6 larga piè 17 1/2, piè 294 1/2.

Selega infra le fenestre n. 3, piè 11 5/6 larga piè 1/2, piè 5 3/4.

Selega in solaro piè 18 1/4 larga piè 17 1/2, fa piè 319.

Che in somma pigliano pertiche vinti otto e piè 17 che a soldi quaranta la pertega monta §. 56.6.9.

Item per aver voltato la volta dele lozete verso le mure vecchie, §. 22.0.0.

Item per avere linbellà e fato le incasature e fenestre vintesei de le camere e salotto tereni, §. 14.0.0».

#### Doc. 4

11 marzo 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale»).

c. XVII

«Spesa dela fabbrica de la montagna de sotto, de dare adì detto.

A maistro Zan Baptista Tristan per pagare opere 10 de lui date a descalcinare prede e portar quadri da luogo a luogo per bisogno de dita fabbrica, §. 3.0.0.

A maistro Tusin per opere 16 de maistro e opere 6 de gargion date a fare tronbe per l'inzeppo de dita fabbrica e per fare barele per bisogno di portar tereno da luogo a luogo per il zardin de detta fabbrica e per fare le casse dai ranzari, §. 9.2.0.

A Jeronimo Castellarin per aver menatte prede 24000 tolte dala fornase de sotto e mena a ditta fabbrica per fare il muro che asera il zardin de la montagna, a soldi 15 il miaro e per prede 200 de tre teste e prede de tre teste 200 large e quadri 57 de onze 8 tolti ale fornase de san Benedeto, §. 20.6.0.

A maistro Domenego sega piera per opere 12 de gargion date a segare il friso che va alla porta de la scala a lumaga e per una sega de fero, §. 3.14.0.

A maistro Zan Piero taiapreda per opere 27 de maistro e opere 6 del suo gargion date a lavorare prede vive per bisogno de dita fabbrica, §. 16.8.6.

A Zan scaranaro per aver dato tai 1 de scalon de la rese segati in sestì per far piè per le casse di ranzari deli zardini de ditta fabbrica e opere 3 a segar ponti de la rese in asse per far le dite casse, §. 1.15.0.

Al Bardina per aver menà uno scalon per fare armature per li depintori alla montagna de sotto e un carezo de ponti de arese per far dite casse, §. 0.3.0.

A maistro Tusin per opere 12 de maistro e opere 6 de gargion date a far colone per bisogno deli zardini dela montagna, §. 6.12.0.

Maistro Nicola taiapreda de dare adì detto lire cinque, soldi sie marchesani per conto de taiare l'ancipeto del pezolo dela fabbrica, §. 5.6.0.

Maistro Piero da Nona e compagni de dare adì detto lire tre, soldi otto marchesani per conto del muro dela porta dela fabbrica dela Montagna, §. 3.8.0».

cc. XIX-XX

«Spesa dela fabbrica de la montagna de sotto, de dare adì la infrascritta quantità de denari che per lei se fan buoni a maistro Baptista Signore e compagni per sua mercede de aver fatto li infrascritti lavorieri, cioè la cusina, el tinelo, scala, vaso che sono come apreso. Fondamento in testa longo piè 24, cavo piè 3 2/3 de teste 4, prede 2992.

Muro sopra il ditto longo piè 22 2/3 alto piè 13, teste 3, prede 7513.

Fondamento de nanzi longo piè 41 5/6 cavo piè 3 teste 4, prede 4262.

Muro sopra il deto longo piè 40 1/2 elto piè 13 teste 2, prede 8950.

Fondamento in testa longo piè 21  $\frac{2}{3}$ , cavo piè 3 teste 4, prede 2210.

Muro sopra il dito longo piè 22 elto piè 13 teste 2, prede 4862.

Fondamento de mezzo longo piè 11  $\frac{2}{3}$  cavo piè 3 teste 4, prede 1190.

Muro sopra il dito longo piè 14 elto piè 15 teste 2, prede 3570.

Fondamento de uno pilastro longo piè 10 cavo piè 4  $\frac{1}{3}$ , prede 2946.

Muro sopra il ditto longo piè 8 elto piè 19 teste 6, prede 7752.

Uno altro pilastro con fondamento simile, prede 10698.

L'arco longo piè 13 largo piè 6 elto piè 4 riquadra, prede 2642.

Fondamento del camin longo piè 6 cavo piè 3 teste 4, prede 612.

Camin longo piè 5 elto piè 7 teste 1, prede 297.

Sponda del vaso piè 13  $\frac{1}{3}$  alta piè 5 teste 5 insieme, prede 2826.

[...]

Selega del tinelo longa piè 11 larga piè 14, prede 654.

Selega continuando il dito longa piè 13 larga piè 21, prede 1160.

Selega dove va suso il cavallo che volta l'inzegno longa piè 15 larga piè 3 piana per essere de una testa, prede 191.

Elta del pozo intorno via longa piè 18  $\frac{1}{2}$  elto piè 3  $\frac{1}{2}$ , teste 2, prede 733.

Pè de la scala a lumaga piè 5, piè 5 grosso piè 1  $\frac{1}{2}$ , prede 956.

La scala, scalini 41 longhi l'uno piè 3  $\frac{1}{3}$  larghi riquadra onze 9  $\frac{1}{2}$  elti onze 4  $\frac{1}{2}$  a prede 22 al scalin, prede 902.

Tri scalini longhi insieme piè 4  $\frac{1}{4}$  larghi piè 3  $\frac{1}{2}$  elti onze 4  $\frac{1}{2}$ , prede 131.

El maschio soto il pè dela scala longo riquadrà piè 2  $\frac{1}{2}$  largo piè 3  $\frac{1}{2}$  elto piè 2, prede 418.

Le colone de la scala elte piè 21 grossa piè 1  $\frac{1}{3}$  in diametro, prede 743.

Tri scalini che vano al vaso, prede 54.

La cornise ch'è atorno alla scala et al vaso longa piè 56 elta piè  $\frac{1}{3}$ , grossa piè  $\frac{1}{2}$ , prede 237.

La cornise del tinelo longa piè 84 elta piè  $\frac{1}{3}$ , grossa piè  $\frac{1}{3}$ , prede 357.

[...].»

### Doc. 5

18 marzo 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. XXI: citato in MARCIANO 1991, p. 325; MATTEI 2013, p. 92). «Spesa dela fabrica de la montagna de sotto, de dare adi detto.

[...]

A maistro Antonio Maria de Siviero libraro per avere datte a maistro Terzo quinterni sie de carta fabriana per fare designi per bisogno de ditta fabrica, §. 2.8.0».

### Doc. 6

27 marzo 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. 24). «Maistro Jeronimo Bonazolo e compagni de dare adi 27 marzo lire diese marchesane per conto de depinzere il salotto e li merli dela fabrica dela Montagna de sotto, §. 10.0.0».

### Doc. 7

Primo aprile 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. XXV).

«Spesa dela fabrica de la montagna de sotto, de dare adi detto.

A maistro Zan Baptista Tristan per pagare opere 6 de manoali che adescalzina prede e porta via terazo e porta prede de luogo a luogo, §. 1.16.0.

A Jeronimo Castelarín per aver menato prede 26000 tolte ale fornase de sotto e moza otto de calzina e nave tre de sabion tolte da san Piero e menà ala dita fabrica e un carezo de ase 25 per far l'armadure per li depintori, §. 25.8.0.

A maistro Tusin per opere 17 de maistro e opere 6 de gargion date a lavorare alle rode de l'inzegno e far cintani per la porta che si fa al drito dela Giara e conzar barele e comodare le armadure deli depintori nel saloto, §. 9.10.0.

A Zan Piero taia preda per opere 33 de maistro e opere 6 de gargion date a lavorar prede vive per bisogno de far li pezoli dele lozete, §. 19.16.0.

A Jeronimo Castelarín per aver menato prede grande alli taiapreda tolte nela monizion del legnaro e menà a Po per dita fabrica ala botega di taiapreda, §. 0.12.0. Maistro Nicola da Vento de dare adi detto lire diese, soldi desdotto marchesani per conto de taiare l'ancipetto dele lozete de la fabrica dela montagna, §. 10.18.0.

Maistro Jeronimo Bonazoli de dare adi detto lire trentasete, soldi sei marchesani per conto de depinzere il saloto e li merli dela fabrica dela montagna, §. 37.6.0».

**Doc. 8**

22 aprile 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. XXXI: citato in MARCIANÒ 1991, pp. 237, 324).

«Spesa dela fabrica de la montagna de sotto, de dare adi detto.

[...]

A maestro Ieronimo Bonazolo per peze 400 d'oro per il salotto de detta fabrica, *l.* 13.13.0.

[...]

Maistro Gabriele depintor de dare adi detto lire quatro marchesane per conto de depinzere casse de ranzari per li zardini de la fabbrica dela Montagna, *l.* 4.0.0.

Maistro Francesco taiapreda de dare adi detto lire sette marchesane per conto de fare pilastrelle dele lozete dela fabrica, *l.* 7.0.0».

**Doc. 9**

29 aprile 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. XXXIII).

«Spesa dela fabrica della Montagna de sotto de dar adi detto.

A maestro Zan Battista Tristan per pagare opere 40 de maestro e opere 23 de lavorente datte a fare le fontane de la ditta fabrica, *l.* 26.1.0.

A maestro Tusin per pagar opere 18 de maestro e opere 2 de gargion datte a far una armadura per meter li pezoli dele lozete de dita fabrica e fare le palificà e metere le trombe de l'inzeppo in opera e desfar l'armadura di depintori e referle e far un sùfita de stuore alla camara ch'è apreso al saloto, *l.* 9.2.0.

[...]

A Nicola taiapreda per aver dato stara 6 de sutile per bisogno de metere li canoni de la fontana, *l.* 0.12.0.

A maestro Zan Piero taiaprede per opere 8 de maestro date alli pilastrelle e basamenti deli pezoli de dita fabrica, *l.* 4.8.0.

A maestro Piero Campanaro per opere 5 de lavorente date a lavorare a far le chiave de l'inzeppo dela fontana dela dita fabrica et altri servizi che lui ha fato far uno legno torlido per li chiavoni, *l.* 1.17.0.

Al ditto per opere 4 de lui datte a lavorare alli canoni de ditta fontana, *l.* 4.0.0.

Maistro Jeronimo Bonazolo e compagni de dar adi detto lire otto soldi siè marchesani per conto de depinzer li merli deli muri dela porta dela fabrica dela Montagna, *l.* 8.6.0.

Maistro Pasquale Albanese de dare adi detto soldi desesete marchesani per conto di far il muro de la forteza de la montagna de sotto, *l.* 2.17.0.

Maistro Zan Piero taia preda de dare adi detto per conto de lavorare 9 pilastrelle de li pezoli de la fabbrica dela montagna et basamenti, *l.* 19.8.0».

**Doc. 10**

4 maggio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. 35: citato in MARCIANÒ 1991, p. 325).

«Spesa dela fabrica della Montagna de sotto de dar adi detto lire cinque, soldi otto marchesani che per lei si fan buoni alla ducal camera per tanti che le fatte pagar a Bardin paron per sua mercede de aver condotto con sua nave rovere n. trentasie da Poroto a San Zorzo, a soldi tri l'una, per bisogno de la palificata che si fa tra li zardini de ditta fabrica e la peschiera del zardin, *l.* 5.8.0».

**Doc. 11**

6 maggio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale»). c. 35

«Spesa dela fabrica della Montagna de sotto de dar adi detto.

A maestro Zan Battista Tristan per pagare opere 17 de maestro e opere 24 de lavorente date a lavorare alla fontana de ditta fabrica e opere 2 de gargion, *l.* 16.11.0.

A maestro Tusin per opere 24 de maestro et opere 4 de gargion datte a lavorar alla palifica de la peschiera che si fa a detta fabrica, *l.* 12.19.0.

[...]

A maestro Zan Piero taiapreda per opere 2 de lui datte a metere in opera le gorne de marmoro, *l.* 1.4.0.

A Nicolò Canpana per aver dato quarte due de calzina bianca per li depintori e per pasarla, *l.* 0.3.6.

A maestro Piero Canpanaro per opere 4 de lui e opere 3 de lavorente datte a smeriar le chiave e far forme per le chiave da l'inzeppo de la fontana, *l.* 5.1.0.

A Nicola taiapreda per opere 1 de lui datte a taiare stracantoni a otto face per selegar la fontana, *l.* 0.11.0.

A maestro Agnolo da Modena per aver comprato formazo per far cola per ditta fabrica per li cornisotti del salotto et camara [...], *l.* 0.17.10.

[...]

Maistro Francesco taiapreda de dar adi detto lire sie marchesane per conto de lavorare tri pilastrelle per li pezoli dele lozete dela fabrica dela Montagna, *l.* 6.0.0».

c. 36

«Maistro Jeronimo Bonazolo de dare adi detto lire diese, soldi nove denari sei marchesani per conto de

dipinzer li merli de li muri che asera li zardini dela fabrica dela Montagna, §. 10.9.6».

### Doc. 12

20 maggio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. 42; VENTURI 1893, p. 221, doc. CCCIV; PATTANARO 1995, p. 172). «Spesa dela fabrica della Montagna de sotto de dar adi detto.

A maestro Zan Battista Tristan per pagare opere 10 de maestro e opere 10 de lavorente datte a lavorare ala fontana de ditta fabrica, §. 8.0.0.

A maestro Tusin per opere 37 de maestro e opere 9 de gargion datte a lavorare alla palificata delo inzegno de ditta fabrica el (sic) pergola de la montagna §. 19.16.0.

A maestro Baptista de Doso per aver dipinto merli e bade n. 20 a soldi 12 luno a paisi al muro verso la fortezza a ditta fabrica, §. 12.0.0.

[...]

A maestro Tusin per opere 21 de maestro e opere 10 de gargion datte a far casse de ranzari per li zardini de detta fabrica, §. 13.4.0.

A messer Zan Maria de Rizado per aver datti degorenti 150 a lire 4 il centinaio per la palificata dela peschiera, §. 6.0.0.

[...].».

### Doc. 13

27 maggio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale»: citato in MEZZETTI 1977, p. 57 e in PATTANARO 1995, p. 172). c. 45

«Spesa dela fabrica della Montagna de soto de dar adi detto.

A maestro Zan Battista Tristan per pagare opere 16 de maestro e opere 12 de lavorente date a lavorare alli pezoli de le lozete de dita fabrica, §. 11.9.0.

A maestro Tusin per opere 49 e opere 10 de gargion date a lavorare alla palificata dela peschiera e allo inzigno dela fontana et alli pergola in zima alla montagna, et finire le casse per li ranzari, §. 26.3.0.

[...]

A maestro Zan Piero taia preda per opere 6 ½ de maestro date a metere in opera pilastrelle e basamenti e cornise ale lozete de ditta fabrica, §. 3.14.0.

A maestro Piero Campanaro per opere 10 de maestro e opere 6 de lavorente datte a far forme de chiavoni et zetarle et far canoni de piombo per bisogno de la fontana de ditta fabrica, computa opere 6 de maestro Piero e un'altra opera de lavorente a smeriar le chiave, §. 10.9.0. Al fra dal Schiopo che à fato dui corbiti per portare tereno da luogo a luogo come uno cavallo per far una

prova con un brozo de comision del Signor Nostro Illustrissimo, §. 0.18.0».

c. XLVI

«[...]

A Jeronimo da Carpi per opere 5 de lui e opere 5 de gargion date a far figure nel cielo del saloto de dita fabrica, §. 6.5.0.

Maistro Jeronimo Bonazolo de dare adi detto lire quaranta, soldi tri denari 4 marchesani per conto de depinzer et dorar cornisotti per la fabrica dela Montagna, §. 40.0.0.

Maistro Zan Piero taiapreda de dare adi detto lire vintidue, soldi sedese marchesani per conto deli pilastrelle deli pezoli dele lozete dela fabrica dela Montagna, §. 22.16.0».

### Doc. 14

28 maggio 1542 (ASMo, CD, LCD, reg. 360, «Zornale de Ussita», c. 63).

«Allo officio della guardaroba scudi 111 d'oro in oro et lire una soldi quattro per lui a maestro Marcantonio Mazzante da Bologna mercante de curami questo per resto del prezo de pelle 526 adorate cum li suoi frixi e candelieri che ha comprato il nostro Signore Illustrissimo per furnir la casa dela Montagna».

### Doc. 15

3 giugno 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale»). c. XLIX

«Spesa dela fabrica della Montagna de dar adi detto. Maistro Zan Tristan de dare adi detto lire cinque, soldi tredese denari 6 marchesani per conto de selegare le lozete dela fabrica dela montagna, §. 5.13.0.

Maistro Jeronimo Fiozo de dare adi detto lire sei marchesani per conto de far muri che asera li zardini e la porta che guarda verso la Giara dela fabrica dela Montagna, §. 6.0.0.

Maistro Jeronimo Bonazolo de dare adi detto lire vintidue, soldi quatordesse, denari 2 marchesani per conto de depinzere la camara apreso il saloto et cornisoni de la fabrica de la Montagna de sotto, §. 22.14.2.

Maistro Zan Piero taiapreda de dare adi detto lire tredese, soldi diese marchesane per conto de far pilastrelle et le gorne e basamenti e cornise de li pezoli de le lozete, §. 13.10.0.

A Nicola taiapreda per opere 1 de maestro data a taiare i scalini e medali che smonta le lozete de dita fabrica, §. 0.11.0.

A maestro Tusin per opere 16 de maestro datte a lavorare a l'inzeño de la fontana et far cassette e triangole de asse de aresse che fa far il Signor Nostro Illustrissimo, §. 7.12.0.

A maestro Piero Campanaro per opere 4 de lui e opere 5 ½ de lavorente date a zetare chivoni e saldare canoni e smeriar chivoni per la fontana dela ditta fabrica, §. 5.18.6».

c. 49

«[...]

A Zenaro fachin per aver cargà e descargà carizi 9 de prede lavorate, cioè le gorne e basamenti e pilastreli che s'è fatti per dita fabrica e per aver portà prede 4 de la botega de maestro Mafie alla nostra botega per far dite gorne e pilastreli e carghe 1 de prede vive alla montagna, §. 1.18.0.

A maestro Cruschin magnan per aver datto libre 4 onze 3 de ramo per far canoni per la chiave de la fontana de ditta fabrica, §. 0.17.0.

A Zan de le Papoze per quarte 3 de polvere per zofranare li muri che asera li zardini verso la porta, §. 0.76.

A Jeronimo da Carpi per opere 4 de lui e opere 4 de gargion datte a lavorare alla camara de la ditta fabrica, §. 5.0.0.

A maestro Baptista Tristan per pagare opere 8 de maestro e opere 14 de lavorente date a lavorare a dita fabrica e strataiare il muro dele bombardiere verso Po per fare le lozete alla dita fabrica, §. 8.10.0.

[...]

Maistro Francesco taiapreda de dare adi detto lire diese marchesane per conto de suo resto de aver fatti pilastreli per li pezoli de le lozete, §. 10.0.0.

[...]

### Doc. 16

10 giugno 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale»).

c. LII

«Maistro Jeronimo Bonazolo de dare adi deto lire vintise, soldi quatornese marchesani per conto de depinzere la camara de cò del salotto e li merli sopra la porta e cornisoni dela fabrica de deta montagna, §. 27.14.0».

c. 52

«Spesa dela fabrica della Montagna de dar adi detto. Maistro Mafie taia preda de dare adi lire trenta marchesane per conto de avere dato prede marmore per la fabbrica de la montagna de sotto, §. 30.0.0.

A maestro Zan Battista Tristan per opere 32 de maestro e opere 44 de lavorente datti a lavorare alla loza nova che si fa verso il traio a ditta fabrica e opere 5 de gargion, §. 31.16.0.

A maestro Tusin per opere 22 de maestro date a lavorare a l'inzeño de la fontana de ditta fabrica et farli una cassa grande de larese per le trombe de l'inzeño, §. 10.8.0.

A maestro Zan Piero taiapreda per opere 10 de maestro date a lavorare a dita fabrica e soldi 4 a far portar marmori in cariolla, §. 5.14.0.

A Nicola taiapreda per aver dato mogia una de sutile per bisogno de selegare le lozete de nanci al zardin de la dita fabrica e quarte 3 de polvere per zofranare il muro che asera il zardin, §. 2.7.6.

[...]

### Doc. 17

17 giugno 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. LVI).

«Spesa dela fabrica della Montagna de dar adi detto.

[...]

A Jeronimo da Carpi per opere 6 de lui e opere 6 del suo gargion e opere 5 de lui e opere 5 del suo gargion dela settimana passata date a dipingere alla dita fabrica, §. 13.15.0.

A maestro Piero Canpanaro per opere 6 de lui e opere 5 ½ de lavorente datte a smeriare chivoni e taia e piga canoni per la fontana, §. 7.18.6.

Al Belagrande per aver datto libre 8 onze 2 de curame negro unto per bisogno de le trombe da linzeño, §. 2.9.0.

Maistro Piero Canpanaro de dare adi detto per conto de saldature per la fontana de la fabrica, §. 5.3.0.

Maistro Jeronimo Bonazolo de dare adi detto lire trentaotto, soldi dodese denari 6 marchesani per conto de depinzere la camera de cò del salotto e merli e bade de la porta che guarda verso la Giara de la fabrica de la montagna, §. 38.12.6».

### Doc. 18

23 giugno 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», cc. LVIII-58: citato limitatamente alla voce del Carpi in MEZZETTI 1977, p. 57 e in PATTANARO 1995, p. 172).

«Spesa dela fabbrica dela Montagna de sotto de dar adi detto.

[...]

A maestro Tusin per opere 17 de maestro date a lavorare a l'inzeño dela ditta fabrica, §. 8.2.0.

A maestro Piero Campanaro per opere 5 de lui e opere 5 de lavorente date a fare canoni de piombo per la fontana et carche 6 de canoni, §. 7.1.0.

A Michele copri casa per opere 3 de maestro e opere 1 ½ de lavorente date a coprire la porta che guarda verso la Giara de la dita fabrica, §. 1.17.6.

A maestro Jeronimo depintor da Carpi per opere 5 de lui et opere 5 de suo gargion date a lavorare figure in la camara apreso il saloto, §. 6.5.0.

[...]

A Piero da Nona per aver dato degorenti 150 a ragion de lire 3, soldi 10 il cento per armar la loza nova dela dita fabrica, §. 5.5.0.

A maestro Guielmo soldi 1 per far fare canoni per la fontana de l'inzegno e per una sponga grande per metere alle chiave de l'inzegno, §. 0.5.0.

A Zan Lanza per tai 10 de scalon lui à datto per il coperto dela loza nuova che si fa a ditta fabrica segati in più modi, §. 2.15.0».

### Doc. 19

Primo luglio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. 60: citato in MARCHESI 2008a, p. 108, nota 47).

«Spesa dela fabrica dela Montagna de sotto de dar adi detto.

A maestro Zan Baptista Tristan per opere 19 de maestro e opere 25 de lavorente date a lavorare ala loza nova de ditta fabrica, §. 17.11.0.

A maestro Zan Piero taiapreda per opere 3 de maestro date a lavorare ala dita fabrica, §. 1.13.0.

A maestro Ieronimo da Carpi per opere 5 de maestro e opere 5 del suo gargion date a depinzer figure ala camara de cò del saloto, §. 6.5.0.

[...]

A maestro Piero Canpanaro per opere 5 de lui e opere 2 de lavorente date a zetare canele per la fontana de ditta fabrica e carche 2 a mandar carbon alle canele, §. 5.18.0.

A maestro Albertin Pechiatti per broche 100 de pino e broche 100 de onze 30 per l'inzegno dela fontana e per due bande de latta per far sagome per il camin de marmoro, §. 0.8.4.

A maestro Andrea Malatesta per aver datto peze 130 de oro per bisogno dela camara che se depinze de cò del saloto de detta fabbrica, a lire 3 soldi 10 il cento, §. 4.11.6.

A Nicola taiapreda per aver dato stara 6 ½ de stule per metere li canoni de la fontana atorno il palazzo, §. 0.13.0.

A maestro Tusin per opere 19 de maestro date a lavorare a l'inzegno et armar la loza per far il sufita di quella per dipingerla [...], §. 8.19.6.

A maestro Guielmo ufficiale alla montagna per far portare dui vasi alla montagna e per aver fatto portar una cassa de ranzari a ditto loco, §. 0.3.8.

A maestro Cristofalo bocalaro per lo amontar de bocali 44 per far lanbichi alli naranzi e cidri del zardin de dita fabrica, §. 1.2.0.

A Jacopin da Scandian per aver menati dui travi de piè 32 et un scalon a ditta fabrica per bisogno dela scala a lumaga et fare armadure al sufita de la loza nova, §. 0.9.0.

[...]

A Zan Lanza per aver datto tai 9 ½ de pie 32 et tai 7 de scalon segati in più modi per bisogno dela scala a lumaga e per l'inzegno de l'acqua, e per il coperto dela loza et armature per far il sufita alla dita loza de dita fabrica, §. 4.9.6.

A maestro Albertin Pechiatti per aver datto libre 3 onze 9 de fillo de ferro per bisogno de adoprare alli canoni de l'inzegno dela fontana, §. 0.10.0».

### Doc. 20

5 luglio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. 62).

«Maistro Jeronimo Bonazolo e compagni de dar adi detto scudi 9 d'oro in oro che per loro se fan buoni alla ducal camera per tanti l'ha fatti pagare a Zemegnan cavalaro per lo amontar de 900 peze d'oro in peza che lui à comprato in Bologna per bisogno de adorar cornisotti et sufita dela camera che è apreso il salotto dela fabrica dela montagna de sotto, §. 32.8.0».

### Doc. 21

8 luglio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», cc. 62- LXIII: citato limitatamente alla voce del Carpi in MEZZETTI 1977, p. 57).

c. 62

«Spesa dela fabrica dela Montagna de sotto de dar adi detto.

A maestro Tusin per opere 30 de maestro date a desfare il coperto dela lozeta et fare cintani et usi e lavora atorno a l'inzegno e fatto armadure e lavora atorno alla scala a lumaga che va suso alla porta che guarda verso la Giara, §. 12.15.0.

A maestro Jeronimo da Carpi per opere 6 de lui et opere 6 del suo gargion date a fare figure alla camara che è apreso il saloto, §. 7.10.0.

[...]

A maestro Alexandro vasellaro per aver fatto una tinela de nostro legname computa suoi cerchi per metere in le tronbe da l'inzeño dela fontana de ditta fabrica, *℥*. 1.10.0.  
 A maestro Zan Piero taiapreda per opere 42 de maestro e opere 5 de gargion date a tuore zoso de opera il camin che era in castello e meterlo in opera una parte et agiungerli altri lavorieri apreso a quello che va de rabesco et alli fachini che portò zoso de castello il fornimento del camin et farlo portar alla ditta fabbrica, *℥*. 26.13.0.

[...]

A Nicola taiapreda per opere 5 a taiar scalini e pezi de selega attorno il palazzo, *℥*. 2.5.0».

c. LXIII

«Maistro Jeronimo Bonazolo de dare adi detto lire trentadue, soldi uno marchesani per conto de depinzere la camera che è apreso il saloto dela fabrica, *℥*. 32.1.0.  
 Maistro Tomaso da Carpi de dare adi detto lire sedese soldi cinque marchesane per conto de depinzere merli e frisi dela loza grande dela fabrica dela montagna, *℥*. 16.5.0».

### Doc. 22

12 luglio 1542 (ASMo, CDE, LCD, reg. 360, «Zornale de Usita», c. CVII).  
 «Allo Officio dela Guardaroba scudi tre d'oro in oro per lui a maestro Marco Antonio Mazzante maestro de curami in Bologna per el prezo di pelle dodici dorate stampite avute da lui le qual si sono date a maestro Terzo per compier apparamenti fatti nuovamente per el palazzo dela Montagna de la porta de sotto».

### Doc. 23

15 luglio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. 64: citato limitatamente alla voce del Carpi in PATTANARO 1995, p. 172).  
 «Spesa dela fabrica dela Montagna de sotto de dar adi detto.  
 A maestro Tusin per opere 41 de maestro date a fare cintani per le volte dela loza grande per lavorare l'ancipieto fatto a muodo de pezolo suso il traio verso Po e començar li sufitia dele camere, *℥*. 19.1.0.  
 A maestro Pirin fenestraro per aver remeso ochi 36 in le finestre de dita fabrica, *℥*. 0.18.0.  
 [...]  
 A maestro Alexandro bocalaro per aver fatto vasi 20 de tera invetriati per bisogno de la fabrica de la montagna de soto, *℥*. 30.0.0.

A maestro Guielmo per aver fatto portare diti vasi da casa sua alla ditta fabbrica, *℥*. 1.10.0.

[...]

A Nicola taiapreda per opere 2 de gargion date a taiare le spice dele selega de fuora via attorno il casin e stara 6 de sutile per dita selega, *℥*. 1.10.0.

A maisro Jeronimo da Carpi per opere 4 de lui e opere 4 del suo gargion date a lavorare ala dita fabrica, *℥*. 5.0.0.  
 A maestro Zan Piero taiapreda per opere 5 de maestro date a lavorare i rabeschi che s'è fatti nel camin de la camera che è apreso il saloto, *℥*. 2.15.0».

### Doc. 24

18 luglio 1542 (ASMo, LCD, reg. 360, «Zornale de Usita», c. 110).  
 «Allo Officio della Munizion lire dodece soldi due e denari otto per lui a maestro Piero Campanar per compto de sua mercede de avere datto libre 45 ½ de sua saldatura per assaldar più canoni e canelle de la fabrica dela fontana de la porta de sotto e per altri tanti ha speso in misi tri in una camera ad affitto tolta per lui per suo dormire».

### Doc. 25

22 luglio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», cc. 66-LXVII: citato limitatamente alla voce del Carpi in MEZZETTI 1977, p. 57 e in PATTANARO 1995, p. 172).  
 c. 66  
 «A maestro Jeronimo da Carpi per opere 6 de lui e opere 6 del suo gargion date a lavorare alla camara che è apreso il salotto, *℥*. 7.10.0.  
 A maestro Tommaso da Carpi per opere 3 de lui e opere 3 del suo gargion date a lavorare alla napa del camin dela detta stancia, *℥*. 2.5.0».

c. LXVII

«Maistro Jeronimo Bonazolo de dare adi detto lire vintetre, soldi desesete marchesani per conto de depinzere la camera che guarda verso la porta di Sotto, *℥*. 23.17.0.  
 Maistro Gabriele depintor de dare adi detto lire due, soldi diese marchesani per conto de far cornisoti per la camera che guarda verso la porta de sotto, *℥*. 2.10.0.  
 Maistro Francesco da Lendenara de dare adi detto lire quatordesse, soldi quattro marchesani per conto de lavorare alle due stancie agionte de la fabrica dela Montagna, *℥*. 14.4.0».

**Doc. 26**

29 luglio 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale»: VENTURI 1893, p. 221, doc. CCCXI; citato limitatamente al Carpi in PATTANARO 1995, p. 172).

c. 68

«Spesa dela fabbrica dela Montagna de sotto de dar adi detto.

[...]

A maistro Jeronimo da Carpi per opere 3 de lui et opere 3 del suo gargon date a lavorare figure ala dita fabrica, e per spese de coluri de aver lavoratto nel sufito dela camera apreso il saloto, §. 6.18.6.

[...]

A maistro Antonio Maria de Siviero libraro per quinterni 10 de carta reale bresana, §. 3, e per quinterni dui de carta reale fabriana, soldi 16, et uno quinterno de carta imperiale, soldi 25, et quinterni 4 de carta comune, soldi 8, che fanno in tutto per bisogno de far designi per ditta fabrica, §. 5.9.0.

Al ditto per tri cartoni datti a Nicola taiapreda per far sagome per far uno camin de predia cotta ala dita fabrica, §. 0.6.0.

A maistro Albertin Pechiati per onze 14 de sede de penelo per far peneli per dita fabrica e per una banda bianca per far una sagma (sic) per far uno camin de predia viva a dita fabrica, §. 0.9.6.

A meser Rinaldo de Morelo per avere dato stuore 4 per bisogno deli depinturi che depinze figure ala dita fabrica, §. 0.12.0.

Maistro Gabriele dipintore e compagni de dare adi detto per conto de fare cornisoni alle stancie che guarda verso la Madona de sotto, §. 8.18.6.

Maistro Baptista de Doso per conto de refar et far figure ala fabrica dela Montagna de sotto, §. 4.0.0».

**Doc. 27**

12 agosto 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», cc. LXXIII-73: VENTURI 1893, p. 222, doc. CCCXIII; citato limitatamente alla voce del Carpi in MEZZETTI 1977, p. 57 e in PATTANARO 1995, p. 172).

«Spesa dela fabbrica dela Montagna de sotto de dar adi detto.

[...]

A maistro Zan Baptista Tristan per pagare opere 10 de maistro e opere 17 de lavorente a lavorare ala dita fabrica, §. 9.19.0.

A maistro Tusin per opere 36 de maistro date a lavorare alli coperti dele due stancie agionte a dita fabrica, §. 16.14.0.

Antonio Canpana per aver dato viazi 3 de vasi de ranzari tolti a Belvedere e conduti con sua nave al ponte de San Zorzo per dita fabrica, §. 2.10.0.

A maistro Alixandro batiore per aver dato peze 300 de oro per adorare quadri del Signor Nostro Illustrissimo che va a dita fabrica, §. 10.4.0.

Maistro Zan Piero taiapreda de dare adi detto per conto del camin dela fabrica dela montagna e per la coperta che si fa sopra la porta che guarda verso la Giara, §. 7.12.6.

Maistro Tomaso da Carpi de dar adi detto per conto de depinzere alla fabrica, §. 3.1.0.

Maistro Baptista de Doso de dar adi detto lire nove marchesane per conto de dipinzer figure alla fabrica dela montagna, §. 9.0.0.

Maistro Gabriele depintor de dare adi detto lire sei marchesani per conto de adorar quadri sete per la fabrica, §. 6.0.0».

**Doc. 28**

2 settembre 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale»). c. LXXX

«Maistro Jeronimo Bonazolo de dare adi detto lire dodeci, soldi sedeci de marchesani per conto de depinzere la porta de la fabrica dela montagna de soto che guarda verso la Giara, §. 12.16.0».

c. 82

Pagamento a «Zoan Piero taiapreda per sua mercede de aver lavorato l'infra scritta quantità de prede vive: In prima due piane lavorate longhe piè 11 larghe onze 13 l'una sopra la porta che guarda verso la Giara, §. 2.0.0. Item il parapetto dentro via dalla dita porta cioè la coperta de marmoro longa piè 24 larga onze 9, §. 4.16.0. Item piè 18 onze 4 de piane che fa scalini dela lozeta de nanzì che guarda verso il zardin larga onze 17, §. 4.10.0. Un'altra simile a dita misura, §. 4.10.0.

Item piè 62 de gorna dela lozeta computa li cantoni che volta per testa dela lozeta che guarda verso il zardin et verso la scala cornisada, §. 24.16.0.

Item du basamenti longhi insieme piè 50 neto dai pilastri cornisati, §. 35.0.0.

Item le cornise deli pezoli che sono tre, piè 25 per cadauno, cavando fuora li pilastreli son larghi onze 11 cornisà da ogni banda fanno in tutto piè 75, §. 52.10.0.

Item uno pezo de architravo longo piè 6 largo piè 1 ½ cornisà dentro e de fuori e per testa de la loza grande che sono piè 13 ½, §. 5.8.0.

Tri altri simili a dita misura, §. 16.4.0.

Item otto cimase sopra li pilastri longo piè 2 largo piè 1 5/6, *£.* 10.0.0.

Item pilastri n. 9 de quelli deli pezoli de sopra dale lozete computa dui de canto, *£.* 92.0.0.

Item una piana de fenestra per la camara che è in capo dela loza che guarda in la fosa longa piè 4 e dui sederi dele banchete longa insieme piè 4 1/4, *£.* 5.10.0».

### **Doc. 29**

5 ottobre 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. 91). «Spesa dela fabrica dela Montagna de sotto de dar adi detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fan buoni a maistro Gabriele depintore per sua mercede et robe date per bisogno dela dita fabrica.

In prima per aver depinto casse decidoto de ranzari fatti verde con frisi attorno e marchi in mezzo, *£.* 7.4.0. Per aver depinto dui pezi de curame dorato e sei pezi de frisi per acompagnar spalliere de curame che li manchavano, *£.* 3.12.0.

Per aver depinto sete telari a paisi sie piccoli e uno grande co' oro, *£.* 32.7.6».

### **Doc. 30**

14 ottobre 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. 95: citato in MARCIANO 1991, p. 325).

«Maistro Gabriele depintor de dare adi detto lire cinque, soldi sete denari 6 marchesani per conto de aver adorato sete quadri dipinti a paisi che sono fatti per le camere de la fabrica de la Montagna, *£.* 5.7.6».

### **Doc. 31**

23 ottobre 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», cc. 98-99).

Pagamento a «Jeronimo Fiozo e compagni muratori per sua mercede de aver fatto l'infrascritti muri in seraglie deli zardini de deta fabrica, come apresso.

Prima il fondamento apreso la casa longo piè 74 1/3, cavo piè 3 teste 4, prede 7582.

Fondamento de 6 pilastri longo insieme piè 11 2/3 cavo piè 3 teste 3, prede 765.

Sete contraforti longhi insieme piè 11 2/3 cavo piè 3 teste 3, prede 892.

Fondamento comenzando al canton del zardin verso la porta longo piè 34 cavo piè 3 teste 4, prede 3468.

Fondamento de tri pilastri e tri contraforti longo insieme piè 10 cavo piè 3 teste 3, prede 765.

Fondamento de tri pilastri e tri contraforti longo insieme piè 10 cavo piè 2, teste 3, prede 510.

Fondamento dela porta longo piè 34 cavo piè 3 1/2 teste 7, prede 7080.

Fondamento de 4 contraforti de fuora via longo piè 9 1/3 cavo piè 3 teste 2, prede 476.

Fondamento del pilastro verso il Pincerna longo piè 5 largo piè 4 1/3 cavo piè 2 1/2, prede 2082.

Fondamento de cò de l'orto del Brusco longo piè 75 cavo piè 3 teste 4, prede 7650.

[...]

Fondamento drito la capela longo piè 18 cavo piè 2 teste 4, prede 1224.

Muro sopra ditti fondamenti longo piè 589 elto piè 11 teste 2, prede 110143.

Pilastri 48 longhi insieme piè 60 elti piè 9 teste 3, prede 13770.

Muro sopra il fondamento dela porta longo piè 28 elto piè 29 teste 4, prede 27608.

Sopra il ditto dui merli insieme piè 6 1/6 elti piè 6 teste 3, prede 943.

Uno merlo de mezo longo piè 4 elto piè 8 teste 3, prede 816.

Quatro abade insieme piè 18 elte piè 5 teste 2, prede 1530.

Uno pilastro de la porta longo piè 4 elto piè 17 1/2 grosso piè 4 1/6, prede 7436.

Uno altro simile, prede 7436.

Uno muro sopra le volte dela porta dal lato dentro longo piè 17 elto piè 9 1/2 teste 4, prede 5491.

La volta dela porta longa piè 10 destesa larga piè 4 teste 3, prede 1020.

Due cornise insieme piè 35 elte piè 2 1/2 grosse re-quadra piè 3/4, prede 1671.

Vuodo dela porta largo piè 8 elto piè 12, teste 4, prede 3264».

### **Doc. 32**

27 ottobre 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. CII).

«Spesa dela fabbrica dela Montagna de sotto de dar adi detto lire diece, soldi dieci de marchesani che per lei se fan buoni alla ducal camera per tanti pagati a maistro Alexandro bocalaro per lo amontare de vasi sete invetriati de verde lui à dato per bisogno deli zardini dela dita fabrica, a lire una soldi dieci l'uno, *£.* 10.10.0».

### **Doc. 33**

2 dicembre 1542 (ASMo, MeF, reg. 89, «Memoriale», c. CXII).

«Spesa dela fabbrica dela Montagna de sotto de dar adi detto.

A maistro Zan Baptista Tristan per pagare opere 5 de mastro e opere 5 de lavorente a lavorar a dita fabrica, *£.* 3.10.0.

A Zan Lanza per aver dato tai 5 ½ de scalon per fare solari e sufite per le stancie dove va a star maistro Guielmo, §. 1.10.3.

A Zan Piero taiapreda per aver dato una preda de medolo per bisogno del camin de dita fabrica, §. 2.1.8».

---

## 1543

---

### Doc. 1

5 gennaio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. II). «Spesa dela fabrica dela Montagna de sotto, videlicet. A maistro Tusin per opere 13 de maistro date a fare li rastrelli dela fabrica dela montagna e li solari dela stanza dove va stare maistro Guielmo e per fare la porta de meser Jeronimo Brusco ala fabrica dela Montagna de Sotto, computà opere 4 de maistro Tusin, §. 5.12.0.

A Zanpiero fachin per aver cargà e descargà asse 55 e dui carezi e portà carghe 1 de cantinelle cioe 1/3 de scalun, §. 0.5.0.

A meser Sebastian de Maso per stare 20 de calzina e stare 2 de bianca per ditti loghi, §. 3.12.0.

A Zoan Lanza per aver dato tai 3 ½ de scalon segati in cantinelle per li solari dele camere dove va a stare maistro Guielmo, §. 0.19.3».

### Doc. 2

17 marzo 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 28). «Spesa dela fabrica dela Montagna de sotto, videlicet. A maistro Matia da san Felice per opere 5 de maistro e opere 1 de gargion e opere 7 de lavorente date a desfare li muri dela stanza dove staseva maistro Guielmo ala Montagna de Sotto e il muro che aserava la ditta montagna e descalcinar prede de ditte mure, §. 4.9.0.

Al ditto per opere 22 de cariolaro a portare le prede de ditta al muro novo che asera il traio da san Tommaso, §. 7.14.0.

A maistro Tusin per opere 7 1/3 de maistro computà opere 1 1/3 de maistro Tusin a desfare coperti dela stanza che era de maistro Guielmo, §. 3.4.0».

### Doc. 3

7 aprile 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale»). c. XXXVII

«Spesa dela fabrica dela Montagna de sotto, videlicet. A maistro Tusin per opere 15 de maistro date a fare le seraie che traversa la fossa del barbacan dala fabrica dela montagna de sotto, §. 7.1.0.

A Zoanne Lanza per avere dato tai de scalon n. otto per segare in ottavi per fare le seraie che traversa la fossa ut supra, §. 2.4.0.

A Zoane Baptista Tristan per opere 6 de lavorente date a desfare uno fondamento de uno muro che traversa la montagna de sotto e descalcinar prede e aidare a palinare il zardino a maistro Zoanne Baptista Tristan, §. 2.2.0.

Maistro Francesco da Lendenara de dare adì detto lire tre, soldi desedotto marchesani per conto dele camere nove agionte ala fabrica dela Montagna de Sotto, §. 3.18.0».

c. 37

«Spesa deli trai da santo Tomaso de dare adì detto.

A Zemegnan muradore per opere 5 de maistro e opere 8 de lavorente date a fare uno contraforte al muro che traversa il traio da santo Tomaso e inbocar lo dela calzina per esser fatto di terra, §. 5.1.0.

Al Castellarin per dui carezi de armadure menate al ditto muro, §. 0.8.0.

Al ditto per avere menato prede 1300 e carete 2 de sabion e stare 12 de calzina per il muro del traio da san Tomaso e per il sabion, §. 1.14.0.0».

### Doc. 4

14 aprile 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. XLI). «Spesa deli zardini dela Montagna de sotto, videlicet. Al Castellarin per avere menato 3 carezi de busi tolti in spinello (sic) ali zardini dela Castelina e menà al zardin dela Montagna, §. 1.16.0.

A maistro Guielmo per uno rastello de ferro le dette maistro Francesco magnan, soldi 10, e per fare portare fora dele stanze a 4 omini li vasi dela casa dai cedri e mortelle, soldi 24, e per libre 1 de olio avè maistro Gasparo marangon per ongere li cadenazi e li rastelli, §. 2.0.0».

### Doc. 5

20 aprile 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. XXXIV).

«Spesa dela fabrica dela Montagna de sotto de dare adì detto lire una, soldi sedeci marchesani per tanti pagati a Zoanni Zambardo per uno colaro da cavalli per l'inzeppo dela fontana dela fabrica dela montagna de sotto, §. 1.16.0».

### Doc. 6

4 maggio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 50).

«Spesa dela Montagna de dare adì detto lire quattro, soldi sedici marchesani per lei se fanno buoni a maestro Francesco da Lendinara per sua mercede de avere desfatto uno fondamento de uno torion dele muraglie vecchie che erano dritto a San Tomaso, quale sono asbasate per poterli piantarli il zardin del Signor Nostro Illustrissimo, §. 4.16.0».

### Doc. 7

5 maggio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. LIII).  
«Spesa del zardin dela montagna de dare adì detto, videlicet.

A maestro Alixandro bocalaro per aver dati vasi 35 a soldi quattro l'un per bisogno del zardin dela Montagna, §. 7.0.0.

A maestro Francesco bocalaro in san Polo per aver dato vasi desesette a soldi 4 l'uno per bisogno de diti zardini, §. 3.8.0.

Maistro Zoanne Piero taiapreda per conto del camin de marmoro ala fabrica dela montagna de sotto, §. 3.12.0».

### Doc. 8

7 luglio 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 76).  
«Spesa dela fabrica dela Montagna de dare adì detto, videlicet.

A Morelio marangon per opere 6 de maestro date a fare uno coverto sopra ali pavuni d'India e per fare una sbara e fare uno uso al revelin de san Roco ala Montagna, §. 2.14.0».

### Doc. 9

11 agosto 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. LXXXVIII).

«Spesa dela fabrica dela Montagna de sotto, de dare adì detto.

A maestro Zoanne Baptista Tristan per opere 1 de maestro e opere 1 de lavorente date a fare uno muro che traversa atraverso la muraglia dela fabrica dela montagna, §. 0.16.0.

A maestro Tomaso da Treviso depintore per sua mercede de avere dipinto una navesela sopra il finestron dela camera agionta ala dita fabrica e per aver finto de marmoro la fenestra de fuora via dela detta camera, §. 1.10.0».

### Doc. 10

22 settembre 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. C).

«Spesa del zardin dela montagna de dare adì deto soldi sedeci marchesani per tanti pagati a mastro Francesco dal Finale per opere 1 de maestro e opere

1 de gargon date a fare una banca per piantare artiocchi ala montagna, §. 0.16.0».

### Doc. 11

22 dicembre 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale»), c. CXXXVIII

«Spesa dela fabrica del casin dela Montagna de sotto de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fan buoni a maestro Francesco da Lendinara per sua mercede de avere fatto l'infrascritti lavorieri per bisogno del casin della Montagna.

In prima il fondamento de fuora longo piè 38 cavo piè 3 teste 5, prede 4845.

Sopra dito uno muro longo piè 34 ½ alto piè 18 computà la cornise, prede 15835.

Muro longo piè 17 alto piè 6 teste 2 fatto sopra il muro vechio, 1734.

Muro sopra le mure vecchie verso le fosse longo piè 7 2/3 alto piè 5 onze 5 de teste 3, 1058.

[...]

Per aver rotto e fatto uno uso in la cucina fata per maestro Guielmo et due finestre, §. 3.12.0.

Per aver smalta il sufita dela camera de zoso e infrascato longo piè 17 ¾ largo piè 17, fan pertighe 3 a soldi 40 la pertega, §. 6.0.0.

Per aver stabeli il fenestron del camerin che guarda in le fosse, §. 2.0.0».

c. 139, 22 dicembre.

«Spesa dela fabrica del casin dela Montagna de sotto de dare adì detto l'infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni a maestro Girolamo Bonazolo depintore per sua mercede de avere depinto l'infrascritti lavorieri al casin dela Montagna, videlicet.

In prima la camara de cò del saloto fatta in campo d'oro longa piè 16 ¾ e larga piè 17 1/3, fanno piè quadri 290 1/3.

Il friso atorno via et ali bordonali insieme piè 133 1/6 alto piè 1, 133 1/6.

La napa longa piè 6 1/6, larga piè 5 1/6.

L'ale dale bande piè 6 larga piè 1 5/6, fan piè quadri 11.

Le chiozole dale bande alte piè 6 larghe piè 2/3, n. 4.

Lo frisetto sotto per architravo longo piè 67 5/6 alto piè 1/3, n. 22 1/3.

Vodo longo piè 17 1/3 alto piè 1 1/3, piè 23 1/9.

Vodo piè 16 ¾ alto piè 5/6, piè 13 11/12.

Fanno netto dai vodi piè 455 2/3 a soldi 18 il piè, monta §. 410.2.0.

La camara ranza longa piè 16 7/12 larga piè 15, fan piè quadri 248 ¾.

Friso atorno li bordonali e muri piè 132 alto piè 1, 132.

La camara morella longa piè 15 larga piè 17 5/12, fan piè quadri 261 ¼.

Friso atorno ali bordonallj e murj piè 130 ½ alto piè 1.

La camara verde piè 14 1/12 larga piè 15 1/6, fan piè quadri 213 ½.

Friso longo piè 112 1/6 alto piè 1, fan piè quadri 112 1/6.

Item per aver fatto il cornison sotto la volta del salotto longo piè 97, a soldi 16 il pè computà oro e fatura, §. 77.12.0.

Per aver fatto 16 merli a paisi in lo muro verso il Pincerna denanzi dala casa, a soldi 12 l'un, §. 9.12.0.

Item per aver fatto le pemazi (sic) suso il terraglio longhi piè 22 alto piè 8, fan piè quadri n. 176.

Per tri quadri sotto ale figure in la fazada dela loza sotto a uno fenestron che insieme fa piè 13 alto piè 2 2/3, fanno piè quadri 35 1/3.

Per due abada sotto li merli longhe insieme piè 14 alte piè 3 1/3 fate da due bande, fa piè quadri n. 93 1/3.

Per quatro mezi candelieri fatti in li cantoni del cortile apreso la loza che in sieme son piè 4 alto piè 12, n. 48.

La porta denanzi longa piè 27 ¾ alta piè 26 ½ ch'è la porta che guarda ala Giara, fan piè 735.

La fazada de dria simile, n. 735.

La palestra dela porta larga piè 5 ½ e longa in volta piè 36 ½, fan piè 200 ¾.

Lo ancipeto del pezolo de dria per la testa longo piè 22 alto piè 4, fan piè 88.

Lo merlo dela fazada de mezo largo piè 4 alto piè 7 ½, n. 30.

Uno altro simile dentro via, n. 30.

La fazada verso santo Zorzo per testa dela scala longa piè 5 alta piè 10, fan piè quadri 50.

Tri merli refatti verso il borgo insieme piè 7 ½ alti piè 6 fatti de ogni lato, n. 90.

Item per aver adorato l'arma ducale in mezo la porta dela Giara in la quale gli à posto peze cento settantacinque d'oro e fatura, monta §. 8.9.0.

Item per aver adorato rosete in le case del cortile e fatoli li adornamenti dale cornise dele fenestre che se sono poste la gaiba verso la fossa, §. 2.10.0.

Che pigliano in somma §. 605.6.10».

---

## 1544

---

### Doc. 1

5 gennaio 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 3).

«Spesa del zardin dela Montagna e il Casin de dare adi detto, videlicet.

A maistro Tusin per opere 6 de maistro date a fare li coperti sopra ale lozette del Casin dela montagna de sotto, §. 2.8.0.

A Zoane Lanza per tai 5 2/3 de scalon e tai 3 de travo segati in più modi per li coperti dele lozette ala montagna, §. 2.6.2.

A maistro Guielmo che sta ala montagna per due chiave da crose lui à fate per li usi deli zardini, soldi 10, e fate una altra chiave a una chiavadura e metere in opera dita chiavadura con uno cadenzolo, §. 0.14.0.

Al dito per aver comprato dui struci per li usi del casin dela montagna, §. 0.8.0».

### Doc. 2

9 febbraio 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale»), c. XV

«Maistro Girolamo Bonazolo per conto de suo resto de avere depinto delo anno passato ala fabrica del casin della Montagna de sotto de dare adi detto, §. 12.0.0.

Maistro Nicolo taiapreda per conto de taiare quadri per selegar la camera nova agionta nel casin de la Montagna, §. 4.0.0».

c. 15

«Spesa delli zardini dela Montagna de Sotto de dare adi detto lire una soldi sei marchesani per tanti pagati a maistro Tusin per opere 2 de maistro e opere 1 de gargion date a fare casette per piantare lauri per li zardini della montagna, §. 1.6.0».

### Doc. 3

15 marzo 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 31). «Spesa dela fabrica del casin dela Montagna de sotto, de dare adi detto.

A maistro Tusin per opere 20 1/3 de maistro date a lavorare al pozo dela fontana del casin dela montagna de Sotto computà opere 5 1/3 de maistro Tusin, §. 8.13.4.

A maistro Matia da San Felise per pagare opere 36 de lavorente date a lavorare a dito pozo e opere 6 de maistro, §. 13.4.0.

A Nicola taiapreda per aver taiato prede 1500 in pozali per fare il pozo dela fontana, a soldi 3 il cento, §. 25.0. Al dito per opere 1 de lui date andare a cernire prede 2000 per taiarle in pozali per dito pozo, §. 0.10.0».

### Doc. 4

5 aprile 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 42).

«Spesa deli zardini dela Montagna de Sotto de dare adì deto.

A Nicolò Campana per opere ½ de lavorente date a cernire quadri 600 dela settimana passata per bisogno deli zardini, §. 0.3.0.

A Zoan Piero fachin per opere 2 de omeni a portare colonne suso la montagna per le pergole, §. 0.16.0».

### Doc. 5

17 aprile 1544 (ASMo, LCD, reg. 366, «Zornale de Usita», c. 59).

«Allo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitolo, §. 28 soldi 6 e per Sua Signoria a Zemegnan de Porotto per el costo de mandolari n. 43 a soldi 12 l'uno lui ha datti condutti alla Montagna e Tomaso per piantar in detta Montagna, e a maestro Terzo per piantar suso li terai del barchetto».

### Doc. 6

24 maggio 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 66).

«Spesa dela fabrica dela Montagna de Sotto de dare adì detto lire cinque, soldi cinque marchesani per tanti pagati a maestro Francesco da Lendenara per opere 7 de maestro e opere 6 de gargion date a cernire prede e metere fitoni e fare il pavaion denanzi a la porta dritto ala giara del casin, §. 5.5.0».

### Doc. 7

31 maggio 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 67).

«Spesa dela fabrica dela Montagan de Soto.

Al Castellarin per aver menato tavelle 800 e cupi 1800 al casin dela Montagna de Sotto per le stanzie agionte e uno carezo de asse e una nave de sabion tolta a Po e menà a dita fabrica e a l'omo che cargò e descargò diti cupi e tavele, §. 4.15.0.

A maestro Tusin per opere 7 de maestro e opere 3 de gargion date a lavorare coperti e sufità dela stanza agionta al casin dela Montagna, §. 3.12.0.

A maestro Francesco da Lendenara per aver comprato quarte 2 de polvere per inzofranare e per aver fatto batere uno besega (sic) e farli fare il manego, §. 0.10.0».

### Doc. 8

21 giugno 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. LXXVI).

«Spesa dela fabbrica dela Montagna de sotto de dar adì detto.

[...]

Al Castellarin per aver menato prede 6600 e cupi 2000 al casin dela montagna de soto per fare la stalla

deli assenini e a l'omo che cargò e descargò diti cupi e per avere menate carete 4 de sabion e per avere menato scaluni 3 e carizi 2 de pezuni, asse e lambrechie a ditto montagna per la stalla delli assenini a la dita fabbrica, §. 10.18.0.

A Michele copricasa per avere coperto la stalla deli asinini ala dita fabbrica che son perteghe 2 piè 73, §. 0.11.0.

A Zoanne scaranaro per avere dato tai 5 de scalon segati in quarto et in sestì per fare lo coperto dela staleta deli asinini, §. 1.7.6.

A maestro Tusin per opere 20 ½ de maestro date a fare la staletta deli asinini dela montagna de soto e conzar le trombe delo inzegno da l'acqua computa opere 5 de maestro Tusin e fatto usi e finestre e due porte per le sale e zardini, §. 9.9.6.

[...]

### Doc. 9

28 giugno 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 80).

«Spesa dela Montagna de sotto e deli zardini de dare adì detto.

A maestro Zoanne Zambardo per avere fatto uno colaro novo per il cavallo che volta lo inzegno dela fontana del casin dela montagna, §. 1.16.0.

A Zoan scaranaro per opere 2 de segadore date a segare 6 assoni per fare il burchiello dela peschiera dela Montagna de Sotto, §. 1.0.0».

### Doc. 10

9 agosto 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 96).

«Spesa del casin dela Montagna de sotto de dare adì detto.

A maestro Tusin per opere 4 de maestro date a conzare l'inzegno dela fontana del casin dela Montagna de soto, §. 1.16.0.

A Zoan Piero fachin per avere porta asse 2 in monizion per conzare la tromba de ditto inzegno et porta ala montagna de sotto, §. 0.2.0».

### Doc. 11

31 ottobre 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. CXXVI).

«Spesa del Casin dela Montagna de Sotto de dare adì deto. Al Castellarin per aver menato carizi 4 de più lignami tolti ala monizion del lignaro e menati al casin dela Montagna de Sotto per coprire le lozette del detto casin, §. 0.16.0».

1545

**Doc. 1**

21 febbraio 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 15).  
 «Spesa del casin dela Montagna de Sotto de dare adi detto soldi dodeci marchesani per tanti pagati a maestro Tusin per opere 1 ½ de maestro date a fare uno rastelletto per il zardinetto dai fiori, &. 0.12.0».

**Doc. 2**

2 maggio 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. XLIII).

«Spesa del casin dela Montagna de sotto, de dare adi detto. A maestro Tusin per opere 3 de maestro date a conzare la tromba del inzegno dela fontana del casin, &. 1.7.0. A maestro Piero Campanaro per avere asaldà il canon de mezo dela fontana ala porta de sotto, &. 0.18.0».

**Doc. 3**

23 maggio 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 51).  
 «Spesa del zardin dela Montagna de sotto, de dare adi detto.

A maestro Belin Cavazin per opere 2 de maestro e opere 1 ½ de gargion date a taiare legnami in nel bosco del magnifico meser Jacomo Alvaroto per la peschiera del zardin dela montagna, &. 1.8.6.

A maestro Perin per la ramade de l'oseliera, &. 0.1.0».

**Doc. 4**

6 giugno 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. LVIII).

«Spesa del zardin dela Montagna de sotto, de dare adi deto.

A Donà de Simon paron per aver condoto con sua nave capi 21 de salesi grossi de suo pè tolti in tera ali boschi [*di Porotto*] del Alvaroto e menà driti el barbacan per la palificà dela peschiera del zardin dela montagna de sotto, &. 1.0.0.

Antonio Francesco da Gualdo per aver menato con la sua nave capi 17 de salesi grossi de suo pè tolti in deto logo e menà al barbacan de dita fabrica, &. 1.0.0. [...]

**Doc. 5**

27 giugno 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. 68).

«Spesa dela Montagna de sotto de dare adi detto. A maestro Tusin per opere 7 de maestro e opere 3 de gargion date a lavorare ala palla dela peschiera dela Montagna de Sotto, a soldi 4 l'una de gargion, &. 3.15.0.

A ser Zoane de Beccaria per avere fatto cargare e descargare sette carizi de salesi e albari menati ala montagna per la palla dela peschiera e per farli cavare fora de nave, &. 1.8.0.

Al Castellarin per aver menato carizi 7 de legnami ala dita pallata e prede 2000 e gavi 1500 e a l'omo che cargò e descargò i gavi, &. 5.13.0.

A Malleinverno pozarolo per avere fatto un pozo de piè 3, cavo piè 11 a soldi 7 denari 6 il pè per la montagna de Sotto, &. 4.2.6».

**Doc. 6**

11 luglio 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. LXXVI).

«Spesa dela Montagna de sotto de dare adi detto. A maestro Tusin per opere 26 2/3 de maestro e opere 15 1/6 de gargion date a lavorare ale tronbe de lo inzegno per scolar la peschiera del zardino e fare seraie ale doze dela tera per condurre l'acqua a dita peschiera, &. 17.2.0.

A maestro Zoane Baptista Tristan per pagare opere 15 de lavorentate date a lavorare ale doze dela terra per fare condurre l'acqua nela peschiera, &. 5.5.0».

**Doc. 7**

3 ottobre 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. CXII).

«Spesa dela Montagna de Sotto, de dare.

Al Castellarin per carezi 2 de garganeghi e carete 3 de sabion e prede 800 e stara 16 de calzina per bisogno dela chiavega dela peschiera, &. 2.4.0.

A Bortolomeo marangon per sua mercede de avere fatto 6 casse da ranzari per i zardini dela montagna de sotto, &. 1.16.0.

[...]

Maistro Zoane Piero taiapreda per conto de fare li garganeghi dela chiavega che dà l'acqua ala peschiera dela montagna de Sotto, &. 7.0.0».

**Doc. 8**

24 dicembre 1545 (ASMo, MeF, reg. 98, «Memoriale», c. CLV; VENTURI 1893, p. 224, doc. CCCXXXVIII).

«Spesa del casin dela Montagna de sotto, de dare adi detto lire trentasei marchesane che per lei se fanno buoni a maestro Baptista de Dosso per sua mercede de aver depinto quatro figure grande più del vivo de bon colori con li suoi nichij a lire sei marchesani l'una e quatro altre figure poste nela fazada del casin verso la porta, a lire tre l'una de comisione del Signori Nostro Illustrissimo, &. 36.0.0».

1546

**Doc. 1**

20 febbraio 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. XVIII).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi detto.

A maistro Tusin per opere 2 de gargion date a serrare la chiavega che dà l'acqua ala peschiera dela montagna de Sotto, *℥*. 0.14.0.

A meser Bastian de Maso per aver dato stare 20 de calzina per dita chiavega, *℥*. 3.10.0.

A maistro Zoane Baptista Tristan per opere 6 de maistro e opere 9 de lavorente date a metere in opera li garganeghi dela porta che dà l'acqua alle fosse dela Montagna de Sotto, *℥*. 5.5.0.

[...].»

**Doc. 2**

13 marzo 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. XXVII).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto.

A maistro Tusin per opere 8 de maistro e opere 3 de gargion date a fare una casa atorno a uno sichemoro tolto nel zardin de castello per mandare alla montagna de sotto e per disfare li coperti dele lozete e farli una ilza per menare il dito sichemoro a dita montagna, *℥*. 4.5.0».

**Doc. 3**

27 marzo 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 34).

«Spesa dela Montagna de Sotto overo casin de dare adi detto.

A maistro Tusin per opere 8 de maistro e opere 3 de gargion cioè opere 2 a soldi 4 l'una e opere 1 a soldi 5 date a fare il fusolo e lavorare alo inzegno che dà l'acqua al casin, computà opere 3 de maistro Tusin, *℥*. 4.3.0.

A maistro Nicola taiapreda per sua mercede de taiare quadri 200 per fare uno zardinetto ala Montagna de Sotto de onze 8 a denari 10 l'uno, *℥*. 8.6.8.

A Zoanne Gianella per avere dato quadri 200 de onze 8, le banchete a diti zardinetti ala montagna de sotto, *℥*. 5.0.0.

A Nicolò Campana per avere passato quadri 300 de onze 8 per fare una banchetta nel zardin dela Montagna de Sotto, *℥*. 0.16.6».

**Doc. 4**

3 aprile 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. XXXIX).

«Spesa della Montagna de Sotto.

[...]

A maistro Bigo muradore per opere 8 de maistro e opere 6 de lavorente date a fare banchette atorno via e in mezo dela lumaga per farli uno zardin per il Signor Nostro Illustrissimo e opere 2 de gargion a soldi 2 l'una, *℥*. 5.4.0.

A Giacomo Maria marangon per opere 5 de maistro date a fare colone e piantarle e fare porte al zardin drito ala peschiera che guarda verso la Madona dala porta de Sotto opere 6 de gargion, *℥*. 3.16.0.

A maistro Nicola taiapreda per aver tagliato 20 quadri de onze 8 per il zardinetto che si fa nela lumaga, a denari 10 l'uno, *℥*. 0.16.8.

A Zoanne Piero da Trento per carche 6 de asse e lignami tolti a Po e in monizion e portà ala montagna de Sotto per l'inzegno dela fontana e per fare barele per anetare la peschiera, *℥*. 0.4.6».

**Doc. 5**

6 aprile 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. XLI).

«Maistro Piero Campanaro de dare adi detto lire sei marchesani che per lui se fanno buoni alla ducal Camera per tanti la già fatti pagare per conto de zetar canoni per una fontana fa fare il Signor Nostro Illustrissimo ala Montagna de Sotto, *℥*. 6.0.0».

**Doc. 6**

23 aprile 1546 (ASMo, CDC, MS, filza 12, Mandato 82, sottoscritto da Carlo Marescotti in nome di Cristoforo Casanova «absente», c. 1).

«Al Castellarin per avere mena uno carezo de canoni de piombo ala montagna per la fontana dela lumaga e prede 2000, *℥*. 2.5.0.

A Maistro Zoanne Battista Tristan per pagare opere 6 de maistro et opere 12 de lavorente date a metere in opera li canoni dela fontana dela montagna de sotto, *℥*. 6.18.0.

A messer Sebastiano de Maso per avere date stara 46 de calzina per deto bisogno, *℥*. 8.1.0.

A Bortolomeo Ranibuo per avere date cariole 6 de creda fatta per li cannoni dela fontana dela lumaga, *℥*. 1.10.0.

A maistro Terzo di Terzi per aver mandatte dele ginestre alla Montagna de sotto, *℥*. 0.5.0.

[...]

Ad Antonio Campana per avere manda ala montagna de sotto cariole 6 de terra fatte per metere in opera li canoni dela fontana dela lumaga, *℥*. 0.8.6.

A Nicola taiapreda per avere datte stara 74 de sutile per la fontana dela lumaga dela montagna de sotto e soldi 20 a farlo condurre, *℥*. 8.8.0.

[...]

A maestro Piero Campanaro per conto de fare i canon dela fontana dela lumaga dela montagna de sotto,  $\text{£}$ . 15.0.0. [...].»

### Doc. 7

30 aprile 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 53). «Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi deto.

A maestro Tusin per opere 2 de maestro date a desfare la colombara dela montagna de sotto,  $\text{£}$ . 0.18.0.

A meser Bastian de Maso per aver dato stare 70 de calzina per bisogno dela fontana dela lumaga,  $\text{£}$ . 12.5.0.

A Nicola taiapreda per sua mercede de avere fatto l'elte atorno al moraro in mezo la lumaga dela montagna,  $\text{£}$ . 7.0.0.

A maestro Zoanne Battista Tristan per pagare opere 8 de maestro et opere 9 de lavorente et opere 5 de cariolaro date a lavorare ala fontana dela Montagna de sotto,  $\text{£}$ . 8.15.0.

### Doc. 8

29 maggio 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. LXXII).

«Spesa dela Montagna de Sotto.

A Simon lavorente per aver cernudo prede 8000 per bisogno di fare il vaso suso la montagna,  $\text{£}$ . 1.8.0.»

### Doc. 9

5 giugno 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. LXXVII).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto.

Al Castellarin per avere fatto carizi 13 de zeso condutti ala montagna de sotto per fare una grotta che vol far fare lo Illustrissimo Signor Nostro alla montagna de sotto,  $\text{£}$ . 1.19.0.

Al dito per uno carezo de scaia e uno de frigni conduti in deto logo,  $\text{£}$ . 0.6.0.

A maestro Francesco magnan per aver fatto uno ferro per l'inzeño dela montagna, soldi 5, e per conzar tre cadene per li assenelli de detta montagna, soldi 4 denari 6 e per fare uno pigadello a uno cadenazo e per aver fatto uno dopion al colaro del cavallo che lavora a l'inzeño de detto logo,  $\text{£}$ . 0.12.6.

A maestro Zoanne Baptista Tristan per pagare opere 16 de lavorente date a cavare suso la montagna dove se fa uno vaso da acqua,  $\text{£}$ . 5.12.0.

A Nicola taiapreda per avere date mogia 6 de sutile per fare uno vaso alla montagna de sotto a soldi 2 il staro, monta  $\text{£}$ . 12.0.0.

A maestro Jeronimo da Padova per avere tagliato due lime grosse per limare li canoni che à fatti maestro Piero Campanaro per le fontane dela Montagna,  $\text{£}$ . 0.5.0.»

### Doc. 10

17 giugno 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 83).

«Spesa dela montagna de sotto de dare adi detto l'infrascritta quantità de denari che per lei se fan buoni a maestro Bortolomeo Zancanalle per sua mercede de aver fatto il vaso suso la montagna de sotto a soldi 45 il miaro così d'acordo.

In prima il fondo de detto vaso longo piè 17  $\frac{1}{4}$  largo piè 10  $\frac{1}{2}$  corsi 6, prede 4618.

Le sponde tutte in sieme con li suoi pillastri longo piè 55 elto piè 3  $\frac{2}{3}$  teste 3, fanno prede n. 5141.

Che pigliano in somma prede 9759, a soldi 45 il miaro,  $\text{£}$ . 21.18.0.

Spesa dela Montagna de sotto de dar adi detto lire cento tredici marchesani per lei se fanno buoni a maestro Piero Campanaro per sua mercede de avere fatto cinque chiavoni de sua robba a tutte sue spese per bisogno dela fontana dela montagna de sotto quali chiavoni son pesati libre 226 come apare boletin de messer Zoan Battista Raviglio seli tene lire 5, soldi 7 marchesani per tanto carbon et legna lui avuto per far deti chiavoni,  $\text{£}$ . 113.0.0.»

### Doc. 11

21 giugno 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 87).

«Maistro Bortolomeo Zancanella per conto de suo resto de avere fatto il vaso suso la montagna de sotto per dare l'acqua ala fontana dela grota che si fa ali zardinj della montagna de sotto,  $\text{£}$ . 6.19.1.»

### Doc. 12

26 giugno 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 88).

«Spesa dela Montagna de sotto de dar adi detto.

A maestro Tusin per opere 2 de maestro datte a fare cintani a la montagna de sotto per bisogno dela grota e opere 1 de gargion a soldi 4 l'una,  $\text{£}$ . 1.2.0.

Al Capellaro cariolaro per aver menato ala montagna de sotto dui chiavoni de metalle tolti in monezion da l'artiglieria per bisogno dele fontane dela montagna de sotto,  $\text{£}$ . 0.1.0.

A maestro Zoanne Battista Tristan per pagare opere 9 de maestro et opere 17 de lavorente et opere 10 de cariolaro a soldi 8 i cariolari dati a lavorare ala grota del Signor Nostro Illustrissimo ala Montagna de sotto et metere in opera li canoni del vaso ch'è suso detta montagna,  $\text{£}$ . 14.0.0.

A Zoan Jacomo cariolaro per avere menato 4 cariole de scaiola tolte a Po e menà a la monezion del ferro per fare pistare per fare stucco per la grota ala montagna de soto, *§.* 0.2.8.

Al Castellarin per prede 6000 lui à menato per la Montagna de sotto, *§.* 6.0.0.

A Zoanne dale Papoze per stara 4 de sutille per la grota dela Montagna de Sotto, *§.* 0.8.0.

A Nicola taiapreda per stare 52 ½ de sutile per bisogno dela dita grota e per farli condure, *§.* 5.15.0.

A maestro Albertin Pichiato per una chiave da lavello de otton grande avè messer Zoan de Beccaria dice per metere ala fontana dela Montagna de sotto, *§.* 0.8.0.

### **Doc. 13**

3 luglio 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 92).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi detto.

A maestro Zoanne Baptista Tristan per pagare opere 15 de maestro a soldi 9 e opere 29 de lavorente a soldi 7 e opere 10 de cariolaro a soldi 8 date a lavorare ala grota della montagna de sotto e meterli li canoni in opera dela dita grota, *§.* 20.18.0.

Al Castellarin per carizi 4 de zeso tolti a san Polo e menà ala montagna de sotto per fare la grota, *§.* 1, e per carizi 4 de fregni tolti da san Benedetto e menà a ditta montagna, soldi 32, a soldi 8 il carezo di frigni e soldi 5 il carezo de zeso e per prede 3500 tolte ala fornase da san Zoan Baptista fuora e menà ala Montagna per detta grota a soldi 20 il miaro, *§.* 6.2.0.

### **Doc. 14**

10 luglio 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. XCVIII: citato in MARCHESI 2008a, p. 110, nota 58).

«Spesa dela Montagna de sotto de dar adi detto.

A maestro Bigo muratore per opere 8 de maestro a soldi 9 l'opera et opere 12 de lavorente a soldi 7 l'opera datte a lavorare a la grota del zardin dela Montagna de sotto, *§.* 8.11.0.

A maestro Michele copricasa per opere 3 ½ de maestro a soldi 9 l'opera date a coprire la grota dela montagna de sotto, *§.* 1.12.6.

Al Castellarin per dui carizi de zeso tolti a san Polo e menà alla Montagna de sotto a soldi 5 il carezo, soldi 10, e per dui carizi de frigni tolti da san Benedetto e menà a detta Montagna a soldi 8 il carezo, soldi 16, e per averli menato cupi 500 tolti ale nostre fornase a soldi 2 il cento e a l'omo che li cargò e descargò a man, soldi 2, *§.* 1.18.0.

[...].

### **Doc. 15**

17 luglio 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 102).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi detto.

Ad Andrea Scarsella per avere dato zeso libre 7600 per bisogno dela grota dela Montagna de Sotto, a soldi 20 il miaro e soldi 2 de dazio, *§.* 8.7.0.

### **Doc. 16**

7 agosto 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c.

112: citato in MARCHESI 2008a, p. 110, nota 58).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto.

A Boldrin per avere menati due viazi de prede marmore venute da Padoa per una mostra per fare una grota ala montagna per il Signor Nostro, *§.* 0.4.0.

### **Doc. 17**

18 settembre 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale»,

c. CXXXI: citato in MARCHESI 2008a, p. 110, nota 58).

«Spese dela Montagna de Sotto de dare adi detto.

Al Castellarin per avere menato cupi 600 ala montagna per coprire la grota, e prede 1000 menate a la chiavega dela montagna de sotto e carete 3 de sabion, *§.* 2.9.0.

### **Doc. 18**

9 ottobre 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 141).

«Spesa dell'eremitorio de fra Colombino, de dare per lei.

A maestro Francesco magnan per chiodi 200 per fare detto eremitorio alla Montagna de Sotto, *§.* 0.8.0.

A maestro Piero da Tamara per opere 5 da maestro e opere 5 da garzon e opere 5 de lavorente a fare in detto, *§.* 4.15.0.

A maestro Tosin per opere 5 da maestro a fare li coperti a detto loco, *§.* 2.0.0.

A Zoan Piero da Trento per carghe 5 de più legnami portati a detto luoco, *§.* 0.5.0.

### **Doc. 19**

19 ottobre 1546 (ASMo, CdC, MS, filza 14, Mandato

n. 197 sottoscritto da Cristoforo Casanova: citato in MARCHESI 2008a, p. 112, nota 65).

«A maestro Francesco Magnan per avere dati chiodi 200 da soldi 6 a soldi 41 il cento per fare il romitorio de fra Colombin ala Montagna de Sotto, *§.* 0.8.0.

A maestro Piero da Nona per opere 5 de maestro et opere 5 de lavorente date a fare detto romitorio, *§.* 4.15.0.

Al forcheletta cariolaro per avere menate stara 8 de calzina a detto luoco, *§.* 0.2.6.

A maestro Tusin per opere 5 de maistro date a fare il coperto de detto luogo e conzato e conzare l'inze-gno dele fontane, §. 2.0.0.

A Zoan Piero da Trento per carche 5 de più legnami porta per fare il coperto a ditto luogo, §. 0.5.0.

A messer Bastian de Maso per tavelle 50 dele grande per dito logo, §. 0.4.6».

### **Doc. 20**

27 novembre 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 161).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A Bastian de Maso per stare 2 de calzina e cupi 6 grandi ha dato per coprire alla grotta de detta Montagna, §. 0.13.0.

Al Castellarin per carezi 4 de legname dalla Monizion alla montagna per coprire le lozete del casin, §. 1.0.0».

### **Doc. 21**

23 dicembre 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 175).

«Spesa della Montagna de Sotto debbe dare adi detto lire ventinove, soldi uno denari 11 marchesani li quali per lei si fano buoni a maistro Piero da Nona per sua mercede de avere fatto l'infrascritti lavori alla casa di naranzi da San Tomaso de Sua Eccellenzia.

Uno fondamento longo piè 81 cavo piè 2 2/3, teste 4, n. 7344.

Muro sopra el deto longo piè 81 alto piè 8 teste 2, n. 11016.

Dui frontispisi longhi piè 21 alti insieme piè 11 teste 2, n. 3927.

E per aver murà una porta longa piè 3 alta piè 6 teste 4, n. 612.

E per aver murà nel muro della giesa de san Tomaso due finestre longhe piè 6 elte piè 6, n. 918.

Che pigliano prede n. 23817 a soldi 22 il miaro, §. 26.3.11».

---

## 1547

---

### **Doc. 1**

4 febbraio 1547 (ASMo, CdC, MS, filza 15, Mandato n. 15 sottoscritto da Giberto Cortile).

«Magnifico Signor Fattore generale de lo Illustrissimo Signor Duca Nostro: di commissione de Sua Eccellenzia. La Magnificenzia Vostra mi farà pagare scudi 4 d'oro in oro per altri tanti che io ho dato a Iacomo de Donelo de Rambaldo de Riviera de Salò

zardiniero che gli dona quella per averlo fatto venire a posta a Ferrara per indrizare, naranzi, zedri e limoni a fine che si conservino bene, qual sono al Palazzo de la Montagna de Sotto».

### **Doc. 2**

19 febbraio 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 20).

«Spesa de la montagna de Sotto de dare adi detto.

A meser Bastian de Maso per stara 12 de cazina lui à dato per bisogno de conzar la grota del Signor Nostro ala Montagna de sotto che menazava ruina, §. 2.2.0.

A Nicolò Campana per avere passata deta calzina, §. 0.1.6.

Al Campana per per carette tre de sabbion per lavorare ala grota dela montagna, §. 0.7.6».

### **Doc. 3**

12 marzo 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. XXVIII).

«Spesa de la montagna de Sotto de dare adi detto.

A maistro Francesco dale Nape per opere 5 de lui e opere 3 de lavorente date a lavorare ala grota dela montagna de soto, a soldi 10 l'opera del maistro e a soldi 6 l'opera del gargion, §. 3.8.0.

A Zoan Piero da Trento per carche cinque de asse e marmoro pisto per adoperare ala grota del Signor Nostro Illustrissimo, §. 0.5.0.

A maistro Antonio Maria libraro per dodese foili de carta imperiale fabriana per bisogno de lavorare ala grota della montagna, a soldi 1 il folio, §. 0.12.0.

A Zoan Piero da Trento per aver comprato dodesci scudele de legno per bisogno de lavorare ala grota, §. 0.14.0.

A maistro Tusin per opere 3 de maistro e opere 3 ½ de gargion date a lavorare ala grota dela Montagna de Sotto a soldi tri il gargion, §. 1.14.0.

A Franceschetto lavorente per opere 3 de lui date a pistare marmoro per fare stuchi per la grota dela montagna de sotto, §. 0.18.0».

### **Doc. 4**

16 aprile 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 41: citato in MARCHESI 2008a, p. 110, nota 59).

«Spesa dela montagna de Sotto.

Al Belega favero per avere dato scarpelli quattro a soldi 5 l'uno e per avere aguzati in più volte più ferri e batù uno manarino per bisogno de lavorare ala grota dela montagna de sotto, §. 1.3.0.

A maistro Francesco dale Nape per opere 8 de maistro e opere 4 de gargion date a lavorare ala grota, a soldi 10 il Napa e soldi 9 a maistro Julio e soldi 5 il gargion, §. 4.16.0.

A maestro Francesco dale Nape per aver fatto portar da San Benedetto ala Montagna de sotto una pilla de marmoro per adoperare ala grotta,  $\text{ₛ. } 0.4.0$ .

### **Doc. 5**

30 aprile 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. XLVII).

«Spesa dela montagna de Sotto.

A Zoan Piero da Trento per opere 2 de fachini date a segonare (sic) rovere per fare colone per la pergola dela grotta dela montagna de sotto,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

A maestro Tusin per opere 4 de maestro date a fare due case per somenare (sic) cose ala montagna e fare due cintani per fare deli cerchi de fero che andete ala pergola dela grotta,  $\text{ₛ. } 1.16.0$ .

A madama Antonia Fogaza per chioldi 1500 da soldi 8 per bisogno de fare case per portare vide da Beguardo ala montagna de sotto per la pergola dela grotta,  $\text{ₛ. } 4.10.0$ ».

### **Doc. 6**

14 maggio 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. LIII).

«Spesa de la montagna de Sotto de dare adi detto.

A maestro Francesco dale Nape per opere 7 de lui date a lavorare ala grotta, computà una dela settimana passà a soldi 10 l'opera,  $\text{ₛ. } 3.10.0$ .

A maestro Julio per opere 7 de lui date aiutarli a lavorare ala grotta, a soldi 9 l'opera,  $\text{ₛ. } 3.3.0$ .

A Zoane Piero fachin per avere portà una colona ala montagna per fare modioni,  $\text{ₛ. } 0.1.0$ .

A Zoane Piero taiapreda per avere dato marmoro greco per pistare per fare stucco per la grotta,  $\text{ₛ. } 1.6.0$ ».

### **Doc. 7**

28 maggio 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 61).

«Spesa de la montagna de Sotto.

A Salvestro de Lucadeli fornaro per avere cotto fornate 6 de zeso a soldi 4 la fornata per bisogno dela grotta dela Montagna de sotto,  $\text{ₛ. } 1.4.0$ .

A maestro Tusin per opere 11 de maestro a soldi 9 l'una e opere 5 de gargion date a fare 8 case da rododafne e a lavorare ale pergola dela grotta dela montagna,  $\text{ₛ. } 5.17.0$ .

A maestro Piero Campana per avere conzato uno canon in mezo del pozo del cortile del casin dela montagna de sotto e per libre 1 de saldadura e libre 2 de piombo,  $\text{ₛ. } 0.19.8$ .

A maestro Francesco dale Nape per opere 6 de lui a soldi 10 la giornata date a lavorare ala grotta,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

A maestro Sigismondo de Pecenini per più coluri masenati lui à dato per bisogno dela grotta,  $\text{ₛ. } 0.14.0$ ».

### **Doc. 8**

25 giugno 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. LXXX: citato in MARCHESI 2008a, p. 110, nota 59).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi detto.

A Sigismondo di Peccenini depintore per opere 5 de lui a dorare certe figure et mascarine che si fa in dita grotta, a soldi 8 l'opra,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

A maestro Alixandro batiore per pece dosento de oro lui à dato per bisogno dela dita grotta, a soldi 68 il cento  $\text{ₛ. } 6.16.0$ .

A meser Bastian di Maso per stara una de calzina bianca lui à dato per bisogno dela grotta,  $\text{ₛ. } 0.6.0$ .

A maestro Francesco da Castelo per avere fatto e meso in opera quatro aneli e quatro dopioni e due chiavadure per ligare le simie che son ala Montagna de sotto,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

A maestro Tusin per opere 2 de maestro date a fare e metere in opera due colone e traversi per le simie del Signor Nostro Illustrissimo,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

A maestro Nicolò dala Pigna per libre meza de olio de nusa lui à dato per bisogno dela grotta del Signor Nostro,  $\text{ₛ. } 0.2.0$ ».

### **Doc. 9**

2 luglio 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 82).

«Spesa dela Montagna de Sotto.

A Sigismondo di Pecenini depintor per opere 5 de lui date a metere oro in opera ala grotta dela montagna de sotto,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

A maestro Julio per opere 5 de lui a lavorare a dita grotta,  $\text{ₛ. } 2.5.0$ .

A Zoanne Piero da Trento per carche una de asse de piopa portà ala montagna dove sta le simie del Signor Nostro Illustrissimo,  $\text{ₛ. } 0.1.0$ .

A maestro Alexandro batiore per peze 50 de oro lui à dato per bisogno de lavorare ala grotta de detta montagna,  $\text{ₛ. } 1.14.0$ .

A maestro Nicolo dalla Pigna per libre  $\frac{1}{2}$  de olio de nusa per bisogno de anetar le cape et altre cose che sono fatti in detta grotta,  $\text{ₛ. } 0.2.0$ ».

### **Doc. 10**

16 luglio 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 94).

«Spesa dela Montagna de sotto de dare adi detto.

A maestro Martin Priviato per opere 5 de lavoren-te date a lavorare ale chiaveghe che dà l'acqua ala peschiera dela montagna e soldi 4 lui à speso in far

portare le chiaveghe, cioè le porte che era ala montagna, *℥. 1.19.0.*

A meser Zoane di Banchi per sua mercede de lavorare ala grota dela montagna, *℥. 3.0.0.*»

**Doc. 11**

20 agosto 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. CXV).

«Spesa dela Montagna de Sotto.

A maestro Alexandro batiore per aver dato peze cento d'oro per la grota dela montagna, *℥. 3.8.0.*

A maestro Nicolo dala Pigna per aver dato libre ½ de olio de nusa per bisogno de annetar i lavori fati nel stuco dela grota, *℥. 0.2.0.*

A maestro Francesco dale 3 colone per aver datte oncie 3 de minio e once 6 di buollo per bisogno di adorar figure a dita grota, *℥. 0.2.0.*

A maestro Sigismondo de Pezenini depintor per opere 2 de lui date a dorare figure ala detta grota, *℥. 0.16.0.*

A meser Zoan di Banchi per sua mercede de lavorare ala grota dela montagna de sotto, *℥. 3.0.0.*»

**Doc. 12**

3 settembre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 125).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi detto.

A maestro Tusin per opere 3 de maestro date andare a conzare la tromba delo inzegno del casino dela Montagna de Sotto e cavà fuora dita tromba e poi messa in opra, *℥. 1.7.0.*

A maestro Zoane di Banchi per sua mercede de lavorare ala grota, *℥. 3.0.0.*

A maestro Francesco Pasetto per tante che lui à dato tanto marmoro greco che monta soldi trenta per farlo portare ala montagna per far stuco per la grota, *℥. 1.11.0.*»

**Doc. 13**

24 settembre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 140).

«Spesa dela Montagna de Sotto.

Al Castelarino per aver menato un carezo de preda viva e zeso crudo ala Montagna de sotto tolto a Po per bisogno dela grota che menazava ruina e prede 700 a soldi 17 il miaro, soldi 12, e nave una de sabion tolta al barbacan e travi 3 per la grota, *℥. 2.16.0.*

A maestro Tusino marangon per opere 2 de maestro e opere 1 de gargion date a pontolare la grota che menazava ruina, *℥. 1.1.0.*»

**Doc. 14**

Primo ottobre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 144).

«Spesa dela Montagna de Sotto.

A maestro Tusin marangon per opere 3 de maestro date a despontolare la grota dela montagna de sotto, *℥. 1.7.0.*

Ad Antonio Campana per uno staro de calzina bianca lui à dato per bisogno de meser Zoan di Bianchi per lavorare ala grota e per farla panar e condur, *℥. 0.7.4.*

A maestro Alberto Tristan per opere 2 de maestro e opere 1 de lavorente date a conzare la grota dela montagna de sotto che menazava ruina, *℥. 1.5.0.*»

**Doc. 15**

5 novembre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 165).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Martino Priviato per opere 13 de maestro e opere 15 de lavorente date a fare una doza in mezo al cortile del zardino dela montagna de sotto, *℥. 12.9.0.*

A ser Guielmo dala Montagna per aver fatto condure fassi due de castagnari da san Pollo sino alla montagna de sotto, *℥. 0.2.0.*

A Baldisera Biondo per stara una de calcina bianca lui à dato per fare stuchi per la montagna de sotto avè meser Zoan di Banchi, *℥. 0.6.0.*»

**Doc. 16**

3 dicembre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. CLXXXVII).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A Zoan Zambardo per aver conzato dui colari per li cavali che impe (sic) il vaso dela fontana dela Montagna de Sotto, *℥. 0.12.0.*

A maestro Francesco da Castelo per aver datti anelli 3 da muro per aligar le simie e per aver fatto uno capuzollo alle chiavature dela grota e conzar dete chiavature, e per aver cavato e conzato uno cadenazo ala porta de Nostra Dona e per aver fatto una chiave et uno capeleto alla chiavatura del polaro di pavonj e dele anare d'India ala montagna, *℥. 0.14.0.*»

**Doc. 17**

10 dicembre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. CXC).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto lire quattro marchesane per tanti pagati a Sigismondo depintor per avere lavorato adi passati opere 4 a sol-

di 8 l'opera e opere 6 de questa settimana a soldi 8 l'una alla grotta della montagna,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ ».

### **Doc. 18**

15 dicembre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 193).

«Spesa straordinaria de dare adi detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fan buoni a maistro Michele copricasa per sua mercede de aver coperto l'infrascritti coperti in più lochi del Signor Nostro Illustrissimo.

[...]

Coperto del palazo della Montagna de Sotto verso Nostra Donna, longo piè 53 largo piè 25, fa pertiche 13 piè 25, a soldi 4 la pertica,  $\text{ₛ. } 2.13.0$ .

Coperto del saloto della Montagna de Sotto longo piè 26  $\frac{1}{2}$  largo piè 25, fa pertiche 6 piè 62 a soldi 4 la pertica,  $\text{ₛ. } 1.6.6$ ».

### **Doc. 19**

17 dicembre 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. CXCVI).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maistro Tusino per opere una de maistro data a fare una seraia per le simie ala montagna,  $\text{ₛ. } 0.5.0$ .

A ser Zoan de Banchi per sua mercede de lavorare ala grota,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

A Sigismondo di Pecenini depintor per opere 5 de lui a lavorare con meser Zoan de Banchi alla grotta,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ ».

---

## 1548

---

### **Doc. 1**

5 gennaio 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. II: in MARCHESI 2008a, p. 111, nota 61).

«Spesa dela grota dela Montagna de Sotto de dar adi detto. A Zan di Banchi per sua mercede de lavorare a dette grotta,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

A maistro Albertin Pechiatti per aver dati selarini 1000 et una peza de spaghetti per inpanare uno lanternon che se fatto sopra il buso dela ditto grota,  $\text{ₛ. } 0.12.0$ .

A magistro Tusin per opere 2 de lui a soldi 10 datte a inpanar ditto lanternon et darli de cira et graso,  $\text{ₛ. } 1.2.6$ ».

### **Doc. 2**

18 febbraio 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 18).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi detto, videlicet.

A Sixemondo Pecenin depintor per opere 4 de lui a soldi 8 l'una data a lavorare alla grotta della Montagna de Sotto,  $\text{ₛ. } 1.12.0$ .

A messer Francesco Balarin per once 6 de verde azuro, a soldi 2 l'oncia e once 6 de smalto a soldi uno l'onza per la grotta,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

Messer Zoanne di Banchi per conto de lavorare alla grotta della montagna de sotto de dar adi detto,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ ».

### **Doc. 3**

10 marzo 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 25).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi detto.

A maistro Tusin per opere 12 de maistro a soldi 8 e opere 4 de gargion a soldi 4 date a desfare d'oper li coperti che erano sopra le lozette del casin della Montagna e conzar le trombe delo inzegno,  $\text{ₛ. } 5.12.0$ . A Zoan Piero da Trento per opere 3  $\frac{1}{2}$  de loro a soldi 8 date a portare li coperti dele lozete a coperto nella stancia di ranzari e per carghe 5 de asse e cavalti per la grotta e soghe per levar la tromba del pozo dello inzegno per conzarla,  $\text{ₛ. } 1.13.0$ .

[...]

### **Doc. 4**

14 aprile 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. XXXIX).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi detto.

A Zoan Piero da Trento per carghe 2 dase porta alla grotta della Montagna de sotto per fare armadure e una casa da piantar aie (sic) de naranci per il Signor Nostro Illustrissimo,  $\text{ₛ. } 0.2.0$ .

A magistro Tusin per opere 23 de maistro a soldi 9 l'opera e opere 5 de gargion a soldi 2 l'opra date alle colone della pergola della Montagna e lavorare a refar la sua pergola suso la cima della Montagna de sotto,  $\text{ₛ. } 11.2.0$ .

Al Castellarin per aver menate prede 60 de tre teste larghe ala Montagna de Sotto per far la scalla del Signor Nostro che va suso alli teragli e a l'omo che se cargò e descargò,  $\text{ₛ. } 0.8.0$ .

[...]

A maestro Francesco da Castello per sua mercede de avere fatti uno anello de ferro per aligare le simie, soldi 2, e per far fatto una chiave da meza crose alla porta da san Tomaso e per far uno dopion al colar del cavallo dallo inzegno, e per cusir uno vaso dove son della mortella del Signor Nostro alla Montagna,  $\text{ₛ. } 0.12.6$ ».

**Doc. 5**

28 aprile 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 43: citato in MARCHESI 2008a, p. 108, nota 49).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adì detto.

[...]

Al Castellarin per aver menato uno scalon de pin per bisogno de farlo segare per bisogno delle pergole nove che si fa alla montagna de sotto,  $\text{ₛ. } 0.5.0.$

A Zanin ditto il Belella favero per aver fatto una cazolla per adoprar alla Montagna de sotto a far certe lettere de sorpille che sonno il nome del Signor nostro Illustrissimo in la fontana dela lumaga in la Montagna,  $\text{ₛ. } 0.6.0.$

A messer Zoanne di Banchi per sua mercede de lavorare alla grotta della montagna de sotto,  $\text{ₛ. } 6.0.0.$

A Sisemondo Pecenin per opere 4 de lui a soldi 8 luna datte a lavorare alla grotta della montagna de sotto,  $\text{ₛ. } 1.12.0.$

**Doc. 6**

26 maggio 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 59).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adì detto.

A maestro Tusino per opere 10 de maestro a soldi 9 l'una e opere 3  $\frac{1}{2}$  de gargion a soldi due l'una date a far cintani e aserare dentro via la grotta per poterla atapezare per il Signor Nostro,  $\text{ₛ. } 5.1.0.$

Al ditto per opere 2 de maestro a soldi nove l'una date a conzare la tromba della tinella dello inzegno della fontana del casin della montagna de sotto e lavorare alla cassa di ranzari,  $\text{ₛ. } 0.11.0.$

A maestro Andrea Mallatesta per avere datto azuro todesco bello onze una, soldi sette, e per laca de verzin onze una, soldi uno denari 4, e minio onze due, soldi sei, e per endego onze una, denari due, e zenaprio onze 1, soldi due, per bisogno de finir la cinta della grotta,  $\text{ₛ. } 0.18.4.$

**Doc. 7**

13 giugno 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 68).

«Spesa dela Montagna de Sotto debe dare adì detto lire tre marchesane e per lei si fano boni alla Camera Ducale per tanti che lei ha fatto pagare a maestro Zoanne di Banchi per sua mercede de aver lavorato la settimana passata alla grotta, e fu scordato metere in mandato,  $\text{ₛ. } 3.0.0.$ »

**Doc. 8**

21 luglio 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 81).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adì detto.

A maestro Tusin per opere 18 de maestro date a lavorare allo inzegno che si fa per dare l'acqua alla peschiera della Montagna de Sotto e per aver comprà uno gomiero,  $\text{ₛ. } 8.16.0.$

Al Castellarin per avere menato prede 2200 cernude e prede de tre teste n. 350 e carete 8 de sabion, travi 8 fuora del barbacan per fare zatta,  $\text{ₛ. } 8.4.10.$

[...]

A Modenin pozarolo per fare il pozzo del inzegno da dar acqua alla peschiera,  $\text{ₛ. } 7.4.0.$ »

**Doc. 9**

11 agosto 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 90).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adì detto.

A Zan Piero da Trento per opere 4 de fachin a cavar la tromba e roda venuta da Modena per l'inzegno della peschiera de deta montagna, caregà e descaregà de carriolo e posto dove è il pozo per far detto inzegno,  $\text{ₛ. } 1.16.0.$

A Ieronimo Bonazolo per aver depinto balaustri dove manza Sua Eccellenzia,  $\text{ₛ. } 0.10.0.$ »

**Doc. 10**

27 ottobre 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. CXVII: MARCHESI 2008a, p. 112, nota 64).

«Spesa straordinaria de dare e per lei a Francesco Nasso per aver mandato a tuore la tenda che fu messa su la montagna per fare ombra a Sua Eccellenzia l'estate passata,  $\text{ₛ. } 0.2.0.$ »

---

**1549**


---

**Doc. 1**

9 febbraio 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 18).

«Spesa dela Montagna de Soto de dare adì detto.

Al Castellarin per carizi 4 de rovere tolti a l'arsenalle da san Zorzo e menà ala montagna de sotto che sono n. 20 per fare le pergole de dita montagna,  $\text{ₛ. } 0.16.0.$

A Zoan Pietro da Trento che à portà dete rovere n. 20 de suso la riva de Po fora del resenalle e cargà e descargà in cariolla per fare colone per le pergole,  $\text{ₛ. } 0.16.0.$

A maestro Francesco da Castello magnan per avere fatto due chiave da dui circhi per il casin dala montagna e per metere uno fondello al sechio dal pozo e conzare il timon delo inzegno del pozo dela montagna che men il cavallo,  $\text{ₛ. } 0.14.0.$

A maestro Zoanne Baptista Tristan per pagare opere 5 de maestro a soldi 9 e opere 14 de lavorente a soldi 7 date a fare una doza che porta l'acqua al pozo del inzegno,  $\text{ₛ. } 6.4.0.$

A meser Bastian de Maso per mogia 3 de calzina lui à dato per deto logo, *§.* 9.0.0.

Al Castellarin per avere menato carette 4 de sabion a soldi 4 e prede 8000 a soldi 17 il miaro, *§.* 7.12.0.

A maestro Baptista Bretoldo cerchiaro per manifattura de fare cerchi 70 con il spigolo in mezo de piè 12 l'uno per fare una pergola ala montagna de sotto per il Signor Nostro a denari 2 l'uno, *§.* 0.11.8.

A Boldrin cariolaro per avere menato ala montagna de sotto li garganeghi de preda viva per fare la docetta, *§.* 0.1.6.

A maestro Zoan Piero taiapreda per avere fatto dui pezi de garganeghi per ditta doceta e fatto un coperto sopra la chiavega che dà l'acqua ala peschiera dela fossa dela Montagna, *§.* 1.0.0».

## Doc. 2

16 febbraio 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 25).  
«Spesa dela Montagna de Soto de dare adì deto.

Al Castellarin per carizi 22 de sabion tolti a san Piero a soldi 4 la caretta e per il sabion a soldi 1 denari 6 la caretta per bisogno de fare la stanza apreso la grotta dela montagna de sotto e per viazi 6 de fregni tolti da san Benedetto e menà a ditta montagna, *§.* 9.1.6.

A Zoanne scaranaro per opere 10 de maestro a soldi 9 l'una date a segare le colone de rovere per fare la pergola dela montagna, *§.* 4.10.0.

A maestro Zoanne Baptista Tristan per opere 6 de maestro a soldi 8 e opere 14 de lavorenti date a lavorare ala doza del pozo da l'inzegno da l'acqua, *§.* 6.12.0».

## Doc. 3

16 marzo 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale»).  
c. XL

«Spesa dela Montagna de Soto de dare adì deto.

A maestro Zoanne Baptista Tristan per pagare opere 12 de maestro a soldi 8 e opere 12 de lavorenti date a lavorare ala grotta dela montagna de sotto, *§.* 8.8.0.

A Boldrin cariolaro per avere menato mogia 3 stare 2 de calzina a dita grotta tolta ala punta, computà il caratiero a soldi 4 il mogio e per cariole 3 de imbresi tolti in la monizion dale fabbriche e menà a ditta montagna e per avererli menati viazi 4 de prede de marmore per detta grotta, soldi 6, *§.* 1.7.0.

Al Castellarin per aver menati frigni carezi 4 tolti ala nostra fornase a soldi 8 il carezo et a l'omo soldi 8 e perede 2000 a ragion de soldi 17 il miaro e carette una de sabion, *§.* 4.0.6.

A Zoanni taiapreda per opere 5 de maestro date a taiare imbresi ala grotta, *§.* 2.9.0.

A maestro Michele copricasa per opere 2 de lui a soldi 10 e opere 2 ½ de uno altro maestro a soldi 8 e opere 3 de lavorenti a soldi 6 date a lavorare ala grotta, *§.* 2.18.0.

A maestro Piero di Bellavi campanaro per libre 8 de saldature a zetare li canoni dela fontana dela grotta a soldi 10 la libra, *§.* 4.0.0».

c. 40

«Al ditto per giornate 2 de lui date a lavorare ala grotta, *§.* 1.4.0.

A maestro Michiel copricasa per opere 2 de lui a soldi 10 e opere 4 de altri maestri a soldi 8 date a coprire sopra l'oselliera dela montagna, *§.* 2.12.0.

A maestro Zoane Piero taiapreda per aver fatto cupi 4 de marmore et dui medalij de marmore per la grotta, *§.* 2.0.0».

c. XLIV

«Spesa dela Montagna de Soto de dare adì deto soldi sedeci marchesani per tanti pagati a maestro Tusin marangon per opere 2 de maestro date a fare uno uso e una finestra al polaro dali anadrie e fatto certe asse per metere le balle de preda atorno al zardin deli fiori de Sua Eccellenzia, *§.* 0.16.0».

## Doc. 4

18 maggio 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. LXVII).

«Spesa dela Montagna de Soto de dare e per lei a Castellarin per avere menato prede 1000 a detta Montagna per fare doi pilastri per fare una porta alla strada verso il barbacan, *§.* 0.17.0.

Maestro Zoan Zambardo per uno collaro novo dal cavallo delo inzegno della Montagna, *§.* 2.0.0».

## Doc. 5

Primo giugno 1549 (ASMo, CdC, MS, filza 23, Mandato della Munizione n. n. sottoscritto da Carlo Marescotto «in nome de messer Cristoforo Casanova amalato»).

c. 1v

«A messer Francesco Balarin per avere datte libre ½ de colore de sale e libre 2 de smalto et libre 2 de terra rosa e libre 2 de terra zalla e libre 2 de terra negra et libre 2 de terra verde e libre ½ de zenaprio et libre ½ de zanolin dati per bisogno de lavorare de grotesca al camarin dela grotta che à fatto fare il Signor Nostro Illustrissimo ala Montagna de sotto, *§.* 2.0.1.

A Zoan Piero da Trento per opere 3 de fachin datti a scaricare et far menare lo arcone che se menado ala Montagna de sotto che Sua Eccellenzia lo ha fatto me-

nare da logo a logo per farlo lavorare per fare una fontana a sua Exellenzia ala Montagna de sotto, *§.* 15.0.

A maestro Ippolito d'Argenta muradore per opere ½ de maestro et opere 2 de lavorante date a smaltare il camarin dela grota dela Montagna de sotto per depinzerla, *§.* 2.6.6.

A maestro Zoan Piero taiapreda per opere 4 ½ de maestro datte a cernire et fare lavorare quadrelette de preda viva per la selega dove se debbe fare la ditta fontana, *§.* 2.12.0.

A maestro Zoan Antonio taia preda per opere 2 de lui datte a lavorare al detto arcone de marmoro, *§.* 1.4.0. [...]

c. 2v

«Al Castellarin per avere menatto con dui cavalli da logo a logo lo arcone ala Montagna de sotto per farlo lavorare per fare una fontana de cò dela pergola dela grota, *§.* 0.10.0.

A maestro Tusin per opere 10 de maestro datte a cenzare la cadena delo inzegno del pozo che dà l'acqua ala peschiera dela Montagna de sotto e meterla in opera, *§.* 4.13.0.

[...]».

### **Doc. 6**

8 giugno 1549 (ASMo, CdC, MS, filza 23, Mandato della Munizione n. n. sottoscritto da Carlo Marescotto).

c. 1v

«A Zoan Piero da Trento per opere de fachini che loro ha moso da logo a luogo il vaso de preda viva per fare la fontana del Signor Nostro Illustrissimo, *§.* 0.10.0.

[...]

A maestro Ghirardo depintore per opere 4 de maestro a soldi 12 et opere 2 de lavorante a masenare coluri per depinzere il camarin dala grota ala Montagna a soldi 7 luna, *§.* 3.4.0.8 (a maestro Luca suo fratello).

[...]».

c. 2v

«Al Malanca cariolaro per viazi 4 de quadrelete de marmoro tolte in castello e mena a Po per la selega del camarin dela grota per farla lavorare ala Montagna, *§.* 0.3.0.

[...]».

c. 3

«A maestro Zoanne Baptista Tristan per pagare opere 1 de maestro datta a smaltare in nel camarin dela grota a la montagna, *§.* 0.9.0.»

### **Doc. 7**

9 giugno 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 73). «Spesa dela Montagna de Soto de dare e per lei a Zanpiero da Trento e compagni per aver mosso da luogo a luogo il vaso de preda viva per fare la fontana, *§.* 0.10.0.

Maistro Zanpiero taiapreda per opere 9 de maestro a soldi 11 e opere 16 ½ a soldi 12 a lavorare al detto vaso, *§.* 14.17.0.

Boldrin cariolaro per aver menato la preda da guzzare da Po alla Montagna, *§.* 0.1.6.

Maistro Tusin per opere 2 ½ date a meterre in opera cert'asse suso le fenestre del casin dela Montagna per meterli vasi della Reverenda suor Leonora, *§.* 1.3.0.

Magistro Ghirardo depintor per opere 4 da maestro a soldi 12 e due de lavorente date a masenare colori per depinzere il camarin dela grota, e soldi 2 per scudelle e scudelloti, *§.* 3.4.0.

Malanca cariolaro per viazi 4 de quadri de marmoro per detto camarin, *§.* 0.3.0.

Zoan Battista Tristan per pagare opere 1 date a smaltar nel camarin, *§.* 0.9.0.»

### **Doc. 8**

15 giugno 1549 (ASMo, CdC, MS, filza 23, Mandato della Munizione n. n. sottoscritto da Carlo Marescotto: citato limitatamente alla voce del Carpi in MEZZETTI 1977, p. 62 ).

c. 1v

«A maestro Zoanne Antonio taiapreda per opere 12 de maestro a soldi 12 et opere 8 de gargion datte a lavorare ale quadrellette de marmoro et al vaso che si fa de marmoro per la fontana dela grota che fa fare il Signore Nostro ala Montagna de Sotto, *§.* 15.0.0.

A messer Girolamo da Carpi per opere 3 de lui date a fare disegni per il Signore Nostro per la grota dela Montagna de Sotto, *§.* 3.0.0 (a Marco suo garzon).

A maestro Ghirardo fiamengo depintore per opere 4 de lui date a lavorare al camarin dela grota de grottesche, *§.* 2.8.0 (a Luca fiamengo).

A Zoan Piero de biena per una stuora da aqua grande per fare penze ali taia prede che lavoran al vaso de marmoro del Signor nostro ala Montagna, *§.* 0.18.0.

[...]»

c. 3v

«A maestro Domenego segapreda per pagare opere 4 de lavorante date a pistare smerio e fregare tavolette

de preda viva a soldi 7 l'una per la sillega del camarin dela grotta a la Montagna de Sotto, §. 1.12.0».

### Doc. 9

22 giugno 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 77). «Spesa dela Montagna de Soto de dare e per lei a Pierangelo muradore per aver smaltà in più volte il camerin della grotta in opere 3, §. 1.7.0.

Maistro Zanpiero taiapreda per opere 2 ½ a soldi 12 e opere 13 a soldi 11 date a lavorare al vaso de marmoro e quadrelete dela fontana, §. 14.1.0

Maistro Girardo depintor per opere 5 a depinzere paesi e grottesche nel camarin, §. 3.0.0.

Castellarin per libre 2 de olio de nusa date a maistro Luca per metere a mordente, §. 0.8.0.

Francesco Ballarin per tanti li mancò adi passati ne colori datti per la grotta, §. 0.10.0.

Maistro Domenego segapreda per aver mandato inanzi e indriè le quadrellette sfegate per il camarin dela grotta, §. 0.6.0.

Ercole Biondo per quarte 2 de calcina bianca per bisogno de depintori che lavorano al camarin della grotta e portadura, §. 0.3.0».

### Doc. 10

28 giugno 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 79). «Spesa dela Montagna de Soto de dare e per lei.

[...]

Alessandro batiore per pece 100 di oro lui ha dato per dorare il volto del camarin, §. 3.8.0.

Maistro Ghirardo depintor per opere 4 da maistro date a lavorar li rabeschi e paisi de detto loco, §. 2.8.0».

### Doc. 11

6 luglio 1549 (ASMo, CdC, MS, filza 23, Mandato della Munizione n. n. sottoscritto da Carlo Marescotto, c. <...>; mandato presente anche in MeF, reg. 108, «Memoriale», c. LXXXII).

«A maestro Zoanne Piero taiapreda per opere 16 de maestro a soldi 12 et opere 9 de maestro a soldi 11 date a lavorare le quadrelette de preda viva et al vaso de marmoro che si fa per fare la fontana ala Montagna de Sotto ala grotta, §. 14.15.0.

A Ghirardo depintore per opere 6 de lui a soldi 12 date alavorare a depinzere il sufita del camarin dela grotta §. 3.12.0 (maestro Luca).

A maestro Alixandro batiore per peze 50 d'oro per adorare il sufita dela grotta, §. 1.14.0.

A maestro Piero Maria Bonfati per opere 3 de maestro datte a smaltare ali depintori che lavoran li rabeschi in nel camarin dela grotta, §. 1.7.0.

Al dito per aver fatto menare una cariola de calcina a la Montagna de Sotto per smaltare il camerin dela grotta, §. 0.1.0».

### Doc. 12

20 luglio 1549 (ASMo, CdC, MS, filza 23, Mandato n. n. sottoscritto da Carlo Marescotti).

«Vui Magnifico fattore generale delo Illustrissimo Signore Duca di Ferrara sel piace a Vostra Magnificenza quella faccia pagare a l'infrascritte persone la infrascritta quantità de denari per sua mercede e robbe loro ànno datto per bisogno de più fabbriche del Signor Nostro.

[...]

A maestro Zoanne Piero taiapreda per opere 6 ½ de maestro a soldi 12 et opere 5 de altri maestri a soldi 11 datti a lavorare in li perfilli e quadrelette de marmoro per la sillega del camarin dela grotta dala Montagna de Sotto, §. 6.13.0.

A maestro Alixandro batiore per aver dato questa settimana peze 50 de oro per metere nel cielo del camarin dela grotta fatta de grottesche a oro amordente, §. 1.14.0.

A maestro Ghirardo depintore per opere 1 2/3 de lui a soldi 12 date a lavorare a metere d'oro in opera a ditto luogo, §. 1.0.0.

A maestro Domenego sega preda per opere 7 de lavorente computa opera 1 dela settimana passata date a segare i perfilli dela selega del camerin dela grotta ala Montagna de Sotto, §. 2.16.0».

### Doc. 13

9 agosto 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 92). «Spesa dela Montagna de Soto de dare e per lei a Malinverno pozzarollo per aver vodato il pozo del inzegno, §. 0.10.0.

Domenigo segapiera per opere 5 de lavorente date a segare marmori per fare la cornise al vaso de marmoro, §. 1.15.0.

Raniero da Codegoro per opere 1 de maistro e opere 1 de lavorente date a spigolare la fazzada del camarin della grotta e lavorare in detta grotta, §. 0.16.0.

Maistro Tusin per opere 1 ½ date a zuntare tavole, conzare trespedi e banche per la cena che fa sua Eccellenza alla Illustrissima dona Giulia Estense [*Giulia Della Rovere, moglie di don Alfonso d'Este*], §. 0.13.6.

Zoan Agnolo taiapreda per opere 5 date a lavorare al vaso della grotta, §. 2.15.0».

#### **Doc. 14**

31 agosto 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 98).  
«Spesa dela Montagna de Soto de dare e per lei a Zoanne dai banchi per opere 4 date a conzar stuchi nel camarin dela grotta, §. 2.0.0.  
[...].»

#### **Doc. 15**

26 ottobre 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. 113).  
«Spesa della Montagna de sotto de dare e per lei a Francesco Ballarin per libre 1 de zannellin e libre 1 de minio per li frisi delle grottesche, §. 0.13.0».

#### **Doc. 16**

23 novembre 1549 (ASMo, MeF, reg. 108, «Memoriale», c. CXXI).  
«Spese della Montagna de Sotto, de dare e per lei a maistro Tusin per opere 2 date a conzare l'oselliera e conzare il rastello della grotta, §. 1.0.0.  
Maistro Francesco da Castello magnan per una chiave per il rastello della grotta, §. 0.2.0».

---

## 1550

---

#### **Doc. 1**

11 gennaio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. II).  
«Spesa della Montagna de Sotto de dare e per lei a Castellarin per dui carzei di legname e stuore per far uno cason per conservar ziello, §. 0.10.0.  
Zanpiero da Trento per aver caregà e descargà deto carezo, §. 0.1.0.  
A maistro Tusin per opere 5 da maistro date a fare deto cason, §. 2.0.0.  
Zoan scaranaro per degorenti 45 per fare deto cason, §. 1.10.0».

#### **Doc. 2**

15 marzo 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XXI).  
«Spesa della Montagna de Sotto de dare e per lei a Zoane da Vento taiapreda per aver taiato quadri 75 de onze 9 conduti per conzar la sellega delli semplici, §. 4.0.0.  
Zanpietro da Trento per carche 5 de legna per lavorar ala pergola, §. 0.5.0».

Maistro Tusino per opere 6 da maistro e opere 2 da garzon date a lavorare a detta pergola, §. 3.2.0».

#### **Doc. 3**

19 aprile 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 33).  
Spese della Montagna de sotto, de dar per lei a maistro Alisandro boccalaro per aver fatto balle 60 alla divisa di Sua Eccellenza per li zardini, §. 3.10.0.  
Moretto asenaro per aver dato grisolle 50 per far la seraia a traverso la fossa del barbacan per tenir la rebalderia che non vadi presso il casin, §. 1.5.0».

#### **Doc. 4**

24 maggio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XLIII).  
«Spesa della Montagna de sotto de dare e per lei a Castillarin per aver menato prede 200 al casin per conzar li cannoni della fontana rotti, et carrete due de sabion per spongare la cisterna della cosina, §. 0.15.0».

#### **Doc. 5**

14 giugno 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. LI).  
«Spesa della Montagna de Sotto, de dare e per lei a Castellarin per aver menato cupi 100 al casin della Montagna de sotto, §. 0.10.0.  
Francesco da Castello magnan per più lavoreri ha fatto per lo inzegno da l'acqua, §. 0.17.0.  
Piero Bellagrande per uno pezzo di corrame per conzar uno cocone della tromba, §. 0.6.6».

#### **Doc. 6**

19 luglio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 61).  
«Spesa della Montagna de Sotto de dare e per lei a maistro Piero Bellagrande per libre 1 once 11 de corrame negro da solle ha dato per conzar il cocon dela tromba della tinella dello inzegno da l'acqua, §. 0.13.6.  
Maistro Tosin per opere 2 da maistro a conzar detta tromba e metterla in opera, §. 0.18.0.  
Piero Campanaro per opere una a saldar canoni e libre 1 de saldadura, §. 1.2.0».

#### **Doc. 7**

17 ottobre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 94).  
«Spese della Montagnola de sotto, de dare e per lei a Zanpiero da Trento per carche 3 de asse e stanghe per conzare casse de ranzari adì passati, §. 0.3.0.  
Maistro Bigo muratore per opere 4 da maistro e opere 4 da lavorente a conzare sellega e mettere in opera quadri nelli partimenti di semplici e altre cose, §. 2.16.0».

**Doc. 8**

22 novembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. CVI).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare e per lei a maistro Tosin per opere 6 da maistro e opere 6 da garzon a metter in opera li coperti del casin,  $\text{£. } 3.18.0$ ».

---

**1551**


---

**Doc. 1**

24 gennaio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 10).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto. A Zoanne Piero da Trento per carghe doe de colonne portà alla Montagna de Sotto per bisogno del zardino,  $\text{£. } 0.2.0$ . A maistro Tusino per opere 1 de maistro date a fare dite colonne e per meterle in opera,  $\text{£. } 0.8.0$ .

A maistro Antonio scaranaro per opere 2 de segadore a soldi 8 date a segare uno scalon de pino per far la tromba del inzegno da l'acqua dela montagna,  $\text{£. } 0.16.0$ ».

**Doc. 2**

28 febbraio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 20).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto. A maistro Tusino per opere  $\frac{1}{2}$  de maistro a soldi otto date a lavorare alla tromba delo inzegno che dà l'acqua ale fontane de detta Montagna,  $\text{£. } 0.4.0$ . A Zoane Piero da Trento per carghe due de asse de piopa tolte a Castelnuovo e portà a detta Montagna per conzare li burchiolo dela peschiera,  $\text{£. } 0.2.0$ ».

**Doc. 3**

14 marzo 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 25).

«Spesa dela Montagna de sotto de dare adi detto. A Zoane Piero da Trento per aver porta fora dele stanzie dello inzegno da l'acqua la tromba vecchia, e cargà e descargà in cariola che sta conduta ala monizion e una carga de soghe e taie porta a dita montagna per cavare dita tromba del pozo e cargà e descargà la nova,  $\text{£. } 0.6.0$ .

Al Castellarino che ha menatto ditta tromba in monizion et menà la nova ala Montagna,  $\text{£. } 0.10.0$ .

A maistro Tusino per opere 5 de lui a soldi 10 e opere 10 de altri maistri a soldi 8 date e fare una tromba nova per il pozo delo inzegno e opere 3 de gargion a conzare una pergola,  $\text{£. } 7.5.0$ ».

**Doc. 4**

11 luglio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. LXXIX).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi ditto soldi desesette marchesani per tanti pagati a maistro Piero Campanaro per opere 1 de lui a soldi 12 e per libre  $\frac{1}{2}$  de saldatura date a conzar li cannonj de l'inzegno dela Montagna de sotto che va ale fontane,  $\text{£. } 0.17.0$ ».

**Doc. 5**

8 agosto 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 90).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adi detto a maistro Tusin per opere 1 de maistro a soldi 9 date a far colone e metterle in opera ala grotta dela montagna d sotto,  $\text{£. } 0.9.0$ . A maistro Piero di Bellavi campanaro per opere 1 de lui a soldi 12 date a saldare uno canon dela fontana dela lumaga de dita montagna e per libre  $\frac{1}{2}$  de saldatura posta a saldare ditti canoni in cinque loghi,  $\text{£. } 1.7.0$ ».

**Doc. 6**

7 novembre 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. CXXX).

«Spesa dela Montagna de sotto de dare adi detto. A maistro Tusin per opere  $\frac{1}{2}$  de lui a soldi 10 e opere  $\frac{1}{2}$  de altri maistri a soldi 8 dare andare a cavare le trombe da l'acqua fora delo inzegno dala Montagna de sotto e inassiare lignami per conzare le casse deli ranzari,  $\text{£. } 1.15.0$ .

A maistro Francesco da Castello per tantj che lui à lavorato a far uno fero al timone del cavallo delo inzegno da l'acqua e far uno dopion al colaro de detto cavallo a far una merleta a una chiavadura da camara et metere una chiavadura a una cassa dela Montagna de sotto,  $\text{£. } 0.17.6$ ».

**Doc. 7**

5 dicembre 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 143).

«Spesa della Montagna de sotto de dare adi detto lire due, soldi otto marchesani per tanti pagati a Zoanne scaranaro per opere 6 de segadore datti asegar piope ala montagna de sotto per fare la palificata dela peschiera cioè per conzarla,  $\text{£. } 2.8.0$ ».

---

**1552**


---

**Doc. 1**

9 aprile 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. I).

«Spesa della Montagna de sotto. A maistro Giacomo Manzollo per aver messo uno gambo a una cariola e per due lunelle e per metterli tutti

dui li piedi e il traverso de sotto per bisogno deli zardini dela Montagna de sotto,  $\text{f.}$  1.0.0.

A maestro Francesco cerchiaro per aver dato castre 7 de cerchi a soldi 2 l'una lui ha dato per metere atorno alle cime delli perari deli zardini dela montagna,  $\text{f.}$  0.14.0.

A Zoan Antonio cariolaro per opere una de lui date a menare li copertelli con la cariolla che era sopra le lozette del casin,  $\text{f.}$  0.7.0».

### **Doc. 2**

7 maggio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 59).  
«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Battista Facin muradore per opere 2 de maestro a soldi 9 e opere 2 de lavorente a soldi 7 date a conzare il vaso dalo inzegno dela montagna,  $\text{f.}$  1.12.0.  
A maestro Zoane da Vento taglia preda per avere dato stara 1  $\frac{1}{2}$  de sottile per conzare ditto vaso a soldi 2 il staro,  $\text{f.}$  0.3.0».

### **Doc. 3**

21 maggio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 67).  
«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Piero cerchiaro per aver menato dalla stanza dalo inzegno da l'acqua alla monizion dalle fabbriche la tromba delo inzegno che dà l'acqua al vaso e alla peschiera deli zardini de ditta montagna,  $\text{f.}$  0.5.0.  
A maestro Tusin per opere una de lui a soldi 10 e opere 8 de altri maestri a soldi 9 date andare a cavare fuora de l'acqua delo inzegno la tromba vecchia del vaso e per cominciar li assoni per far la tromba nova in la monizione dale fabbriche,  $\text{f.}$  4.2.0».

### **Doc. 4**

11 giugno 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. LXXV).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Tusin per opere 3 de lui a soldi 10 e opere 4 de altri maestri a soldi 9 date a finire la tromba dello inzegno e meterla in opera nel pozo per dar l'acqua alla peschiera,  $\text{f.}$  3.6.0.

A Malinverno pozarollo per aver vodatto dui puzi dello inzegno alla montagna de sotto a soldi 10 l'un e vodato il pozo grande della cusina che serve anche allo inzegno dele fontane per far lavorare la tromba che dà l'acqua alle fontane,  $\text{f.}$  1.12.0.

Ad Agostin de Zemegnan per avere menato de monizion alla montagna de sotto la tromba dalo inzegno che dà l'acqua alla peschiera e al vaso dalla fontana,  $\text{f.}$  0.5.0.

A Zoan Piero da Trento con omini 5 che caricò e scaricò ditta tromba e la portò in spalla sino alla stanza

dove è la roda che mena il cavallo a soldi 3 per omo e per aver aiutato a meterla nel pozo a maestro Tussin con omini 2 a soldi 3 per omo e charge 2 del mangano e asse per conzare la tinella vecchia,  $\text{f.}$  1.9.0».

### **Doc. 5**

24 giugno 1552 (ISNARDI, c. CLXVII).

«Adi 24 giugno venne l'illustrissima madama d'Angi napoletana et fu alloggiata alla Montagna de Sotto a spese dell'Illustrissimo Signor Nostro. Parti adi 25 settembre».

### **Doc. 6**

2 luglio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. LXXXII).

«Spesa dela Montagna de Sotto.

A maestro Piero di Bellavi campanaro per opere 1 de lui, soldi 12 e opere 1 de gargion, soldi 7 date a conzare le fontane deli pezoli del casin della montagna de sotto e per libre 2  $\frac{1}{2}$  de saldatura de cira e pegola,  $\text{f.}$  1.19.0.

A maestro Tusin per opere 3  $\frac{1}{2}$  de lui a soldi 10 e opere 7  $\frac{1}{2}$  de altri mistri a soldi 9 datte a fare la tromba che scola la peschiera,  $\text{f.}$  5.2.6».

### **Doc. 7**

8 ottobre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», cc. 122, 124).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adì detto soldi trentasei marchesani per tanti pagati a maestro Tusin per opere 2 de lui a soldi 10 et opere 2 de altri maestri a soldi 8 date a fare le casse delli leoncini alla Montagna de Sotto,  $\text{f.}$  1.16.0.

[...]

Spesa straordinaria.

A Zoan Piero da Trento per charge 2 della cassa portata con uno compagno de monizion alla Montagna de sotto che se fatta in monezion per meterli dentro li leoni di Sua Eccellenza, [...]  $\text{f.}$  0.5.0».

### **Doc. 8**

22 ottobre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. CXXXI).

«Spesa della Montagna de Sotto.

Al Castellarino per uno careggio de casse da ranzari tolte a Po da Castelo nuovo e menate alla montagna de sotto venute da Belriguardo,  $\text{f.}$  0.4.0

A maestro Francesco da castello magnan per aver conzatto la chiavadura de verso san Tommaso e una chiave da morenela e per adoppiar con dui doppioni messi alla gabbia delli leoni,  $\text{f.}$  0.11.0».

## 1553

 **Doc. 1**

24 marzo 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. XXXVIII).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maistro Bigo marangon per opere 1 de lui a soldi 8 date a desfare li coperti postici delle lozette della Montagna de Sotto, cioè del casin,  $\text{ₛ. } 0.8.0$

A maistro Nicola da Tamara per opere 1 de lui aiutarli a ditto loco,  $\text{ₛ. } 0.8.0$ ».

 **Doc. 2**

13 maggio 1553 (ASMo, CdC, MS, filza 35, Mandato della Munizione n. n. sottoscritto da Alfonso dal Cornio, c. 1v; mandato presente anche in MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 62).

«Spesa della grotta dela Montagna de Sotto e del vaso da l'inzegno.

A maestro Zoan da Vento taiapreda per aver dato stara uno de sottile per bisogno de adoperare alla grotta dela Montagna de Sotto,  $\text{ₛ. } 0.2.6$ .

A messer Bastian de Maso per stara 4 de calzina lui à dato per bisogno de lavorar alla grotta dela Montagna de Sotto,  $\text{ₛ. } 0.12.0$ .

A Nicolo Campana per aver passato ditta calzina e carga e descarga fora de nave,  $\text{ₛ. } 0.1.0$ .

Al forcheleta cariolaro per avere menato ditta calzina da san Polo a ditta Montagna et il sutile tolto da san Gregoro,  $\text{ₛ. } 0.2.0$ .

Al Venturolo lavorente per opere 3 de lui date a sfondare uno muro de teste 7 d'ogni coperto poi per mezo per metere in opera uno arpese che traversa il vaso da l'acqua che dà l'acqua a tute le fontane deli zardini dela Montagna de Sotto che menazava ruina e rotto la doza che porta fora l'acqua bruta e la ribalderia dela cusina del casin dela Montagna,  $\text{ₛ. } 1.4.0$ .

A Zoan Piero da Trento per carghe 2 de lignami tolti in monizione e porta aditta grotta per far uno mezo castelo per maestro Zoan Battista Tristan che lavora dentro via di sua mane aditta grotta,  $\text{ₛ. } 0.3.0$ .

Maestro [\*\*\*] dipintore per opere [\*\*\*] de lui a soldi 10 date a depinzere dove à conzatto e smaltato maestro Zoanne Baptista Tristan nel grotino dela grota de sotto,  $\text{ₛ. } 0.0.0$ .

A maestro Alessandro battioro per peze 25 d'oro lui ha dato per conzar il grotino e la grotta dove avea conzatto maestro Zoan Battista Tristan de stucco,  $\text{ₛ. } 0.17.0$ .

Al Campana per stara 2 de zeso per metere in opera l'arpese al vaso delo inzegno che dà l'acqua ale fontane dela Montagna de Sotto,  $\text{ₛ. } 0.10.0$ ».

 **Doc. 3**

3 giugno 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. LXXV: citato in MARCHESI 2008a, p. 111, nota 61).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maistro Bigo marangon per opere 3 de lui a soldi 9 date a lavorare alle pergole della Montagna de Sotto,  $\text{ₛ. } 1.7.0$ .

A Zannin voda puzi per avere vodatto il pozo grande del vaso delo inzegno de diametro de piè 4 et per avere vodati dui altri,  $\text{ₛ. } 1.12.0$ .

A magistro Girolamo Bonazollo pittor per avere depinto attorno a l'occhio a 8 facce che dà luse al camarin dela grotta che maistro Zoan Battista il conzo che era guasto computa suoi colori boni per sua spesa de detti coluri,  $\text{ₛ. } 2.10.0$ ».

 **Doc. 4**

15 luglio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 104).

«Spesa dela Montagna de Sotto de dare adì detto.

A maistro Piero di Bellavi campanaro per opere 3 de lui a soldi 12 date a conzare li canoni dele fontane alla Montagnola de Sotto in più lochi e per libre 3 de saldadura a soldi 10 la libra e per libre 2 ½ de lastre de piombo,  $\text{ₛ. } 3.9.4$ .

A maistro Girolamo Bonazollo per aver depinto uno usso apresso alla spalliera de lauri finti de lauri per acompagnar la ditta spaliera,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ ».

 **Doc. 5**

4 agosto 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. CXIV).

«Spesa dela Montagna de Sotto.

A maistro Zoanne scaranaro per opere 5 de segadore a soldi 10 date a segare rovere per far colone per la lumaga dove se li ataca li rastelli e per tai n. 7 de scalon segà in colone per le pergole della Montagna che guarda verso il Po,  $\text{ₛ. } 4.8.6$ .

[...]

 **Doc. 6**

16 settembre 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. CXL).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adì detto.

Ad Antonio brozaro per aver menato da Po alla Montagna de Sotto la preda lavorata per la chiavega che dà e che tole l'acqua della peschiera de detta Montagna,  $\text{ₛ. } 0.5.0$ ».

**Doc. 7**

6 ottobre 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 150; MARCHESI 2008a, p. 110, nota 54).

«Spesa della Montagna di Sotto.

[..]

A Jacopin da Scandian per uno carezo de legnami tolti in monezion e mena alla montagna de sotto per far il coperto sopra il vaso che fu fatto per dare l'acque alla grotta,  $\text{ₛ. } 0.5.0$ .

A maistro Bigo marangon per opere 1 de lui a soldi 8 et opere 1 de gargion a soldi 2 date a lavorare legnami del covertito del vaso ch'è sopra la montagna de sotto per dar l'acqua alla grotta,  $\text{ₛ. } 0.10.0$ ».

---

## 1554

---

**Doc. 1**

5 gennaio 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 4).

«Spesa della Montagna di Sotto de dare adì detto lire una soldi dieci marchesani per tanti pagati a maistro Tusin per opere 3 de lui a soldi 10 datte a impanar i lanternoni delle grotte della sudetta montagna, et conzarli che erano una parte marzi,  $\text{ₛ. } 1.10.0$ ».

**Doc. 2**

24 marzo 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. XLIII).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maistro Antonio Bianchetta per opere 5 de lui a soldi 9 date a disfare e refare uno pezo de muro verso li terragli che confina con san Tommaso che era schiapato e menazava ruina,  $\text{ₛ. } 2.5.0$ .

Al Campana per stara 4 de zesso lui ha dato a soldi 5 il staro per metere uno arpese in opera a ditta Montagna e per dare de zeso e calzina per mendar sfesse in più loghi a ditta Montagna e atorno all'oseliara,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

A maistro Bigo marangon per opere 1 de lui a soldi 9 e opere 1 de gargion a soldi 2 date a desfare li coperti dele lozete del casin della Montagna e portarle in terra,  $\text{ₛ. } 0.11.0$ .

A maistro Zoanne da Vento tagliapreda per aver dato quarte 2 de polvere da inzofranare il pezo del muro che s'è refatto in confine della chiesa de santo Tommaso,  $\text{ₛ. } 0.5.0$ ».

**Doc. 3**

25 agosto 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CLXII).

«Spesa della Montagna de Sotto.

Al Campana per aver dato nave 3 de sabion grosso da citerna (sic) a lire 4 la nave e nave 3 de terra creda a lire 6 la nave per bisogno de fare uno pozo aciternato al casin della Montagna de Sotto,  $\text{ₛ. } 30.0.0$ .

[...]

**Doc. 4**

29 settembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 199).

«Spesa dela Montagna de sotto de dare adì detto.

A Zoan Piero Pelizon per aver fatto condur da logo a logo due lastre de marmoro alla bottega da Po per far la vera del pozzo della Montagna de sotto,  $\text{ₛ. } 0.12.0$ .

Al ditto per aver fatto dui pozetti de suo marmoro cioè il perfillo e coperti de diti pozetti,  $\text{ₛ. } 9.0.0$ ».

**Doc. 5**

6 ottobre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 204).

«Spesa della Montagna di Sotto de dar adì detto lire due, soldi due marchesani per tanti pagati a Battista brozaro per aver menato dal porto de san Pollo alla Montagna de Sotto prede 2000 per bisogno de far la sellega della cisterna che sono (sic) nel cortille de ditta montagna,  $\text{ₛ. } 2.2.0$ ».

**Doc. 6**

27 ottobre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 226).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adì detto lire una, soldi desnove denari 6 marchesani per tanti pagati a maistro Ottavian per avere dato una preda della settimana passata che son andato per far il coperto della citerna della Montagna de sotto longa piè 3 onze 2 requadra a soldi 12 denari 6 il pè,  $\text{ₛ. } 1.19.6$ ».

**Doc. 7**

Primo dicembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CCLVII).

«Spesa del casin dela Montagna de Sotto de dare adì detto, videlicet.

A maistro Albertino Pelegato marangon per opere 2 de lui a soldi 8 date a metere in opera li coperti postici sopra alle lozette del casin,  $\text{ₛ. } 0.16.0$ .

A maistro Bernardin Zanesin marangon per opere 2 de lui a soldi 8 date a lavorare a diti coperti,  $\text{ₛ. } 0.16.0$ ».

1555

**Doc. 1**

26 gennaio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. XXVI).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto lire tre marchesane per tanti pagati a Zoan Piero da Trento con 4 compagni per avere caricato suso uno lilzon l'arcon che fu menato da Modena e condotto alla Montagna de Sotto da poi tolto e menà a rinpetto della grotta della Montagna de Sotto,  $\text{ₚ. } 3.0.0$ ».

**Doc. 2**

20 aprile 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. LXXXVII).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Pietro di Bellagrandi per aver dato onze 9 de curamo a soldi 7 la libra per fare la tromba dallo inzegno dalla Montagna,  $\text{ₚ. } 0.5.3$ .

A maestro Tusin per opere 4 de lui a soldi 10 date a conzare la tromba e far il cocone e meterlo in opra alla Montagna de sotto, computà opere 1 dela settimana passata,  $\text{ₚ. } 2.0.0$ .

A maestro Domenico da Voltolina magnan per aver fatto una chiavadura con la sua chiave a l'usso della stanza dalli ranzari alla Montagna de Soto,  $\text{ₚ. } 0.7.0$ ».

**Doc. 3**

4 maggio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 92).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto.

A Paganin fachin con 10 compagni per opere 5  $\frac{1}{5}$  de loro a soldi 8 date a portare acqua nel vaso dallo inzegno della fontana per farla trar per la venuta delli signori inglesi, opere  $\frac{1}{2}$  per cadauno,  $\text{ₚ. } 2.4.0$ ».

**Doc. 4**

27 luglio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 160).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Bigo marangon per opere 3 de lui a soldi 9 date a fare una porta alla chiavega della Montagna de Sotto de co' della peschiera e per fare una tavola tonda da metere nella grotta de detta Montagna e per aver conzato tavole e banche e rastelli e altre cose necessarie a ditta montagna e fare una sbarra denanzi al rastello della porta al drito dela giara,  $\text{ₚ. } 1.7.0$ .

A maestro Cabriele bolognese per opere 1 de lui a soldi 9 date a lavorare alla ditta Montagna,  $\text{ₚ. } 0.9.0$ .

A maestro Domenico Biancheta per opere 2 de lui a soldi 9 e opere 2 de lavorente a soldi 7 date a fare de muro la chiaveghetta e metere in opera la preda marmora dove scola lo inzegno de co' della peschiera della montagna,  $\text{ₚ. } 1.12.0$ .

A Zoanne da Poschiavo fachin per aver portato una tavola tonda alla Montagna de Sotto per metterla in la grotta,  $\text{ₚ. } 0.1.6$ ».

1556

**Doc. 1**

15 febbraio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. XXXV).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Bortolomeo Tristan per opere 4 de lui a soldi 8 date a mettere in opera una ferriada sopra la fossa verso il barbacan nel salotto depinto del casin della montagna de sotto e farli altre cose,  $\text{ₚ. } 1.12.0$ .

A Piero Tristan gargione per opere 4 de lui a soldi 6 date aiutarli,  $\text{ₚ. } 1.4.0$ .

A maestro Antonio Maria de Curin per opere 10 de lui e un altro maestro a soldi 8 date a lavorare alle pergole della ditta montagna e aiutar a metere in opera una ferriada grande nel salotto che guarda verso il barbacan,  $\text{ₚ. } 4.0.0$ .

A maestro Tomaso depintore per aver depinto de chiaro e de scuro il fenestron del ditto salotto de fora via,  $\text{ₚ. } 0.15.0$ ».

**Doc. 2**

27 giugno 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 128).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto.

A maestro Bigo marangon per opere 1 de lui a soldi 9 e opere 1 de gargion a soldi 3 date a conzare la porta del zardin della montagna che guarda verso la via grande e conzar la tromba del pozo dalo inzegno,  $\text{ₚ. } 0.12.0$ .

A maestro Tusin per opere 3  $\frac{1}{2}$  de lui aiutarli a conzar et impanar i lanternoni e darli de cira et grasso per le grotte,  $\text{ₚ. } 1.17.4$ ».

**Doc. 3**

6 luglio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. CXXXIII).

«Spesa della Montagna de Sotto de dar adi detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fan buoni alla Ducal Camera per tanti li ha fatti pagare a maestro Bortolomeo Rigon marangon per quello che monta uno fondamento de prede e calzina fatto in confine

del zardin della Montagna de Sotto verso san Tommaso e per il terreno de ditto fondamento: in prima fondamento longo piè 34 1/3 cavo piè 1 teste 4, che li son dentro prede mille e settecento quarantasei, computà sabion, calzina e condedura, §. 7.0.0. Item per piedi n. quarantasei de terren del suo computà esser largo piè 1 1/3 a soldi uno denari 6 il pè, §. 3.9.0».

#### **Doc. 4**

8 agosto 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 156). «Spesa della Montagna de Sotto de dare adi ditto. A maestro Piero di Bellagrande per aver dato libre 2 onze 4 de corame negro a soldi 7 la libra per bisogno della tromba delo inzegno dela montagna, §. 0.16.0».

#### **Doc. 5**

21 novembre 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. CCXVIII). «Spesa della Montagna de Sotto de dare adi ditto a Zoan Piero da Trento per carche 5 de stanghe tolte al lignaro da castel novo e portà in monizion per fare piedi alle casse deli ranzari per la montagna de sotto, a denari 6 l'una, §. 0.2.6».

---

## 1558

---

#### **Doc. 1**

2 aprile 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. LXXIII). «Spesa straordinaria. A maestro Tusin per opere 6 de lui et opere 5 de gargon date a [...] e fatto li capelli sopra la grotta della montagna de sotto per dare luse a detta grotta e che non li piova dentro et altre cose necesarie, §. 12.0.0».

#### **Doc. 2**

21 maggio 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. CVI). «Spesa della Montagna de Sotto de dare adi deto. A meser Ercole Fontana per aver dato stara 10 de calzina per bisogno de recoprire li coperti dela Montagna de Sotto e lavorato alla lozetta de detta Montagna, §. 1.8.6. A maestro Michele copricasa per opere una de cariolaro a soldi 8 date a far condurre detta calcina dala forna dala punta a detta montagna e per averli conduto cupi n. 500 tolti for dala porta del barbacan, §. 0.8.0. A meser Ercole Fontana per aver dato prede 18 de tre teste grande per bisogno de conzare archi dela loza del bagno a deto loco, §. 0.11.0».

A maestro Giovanni da Vento taglia preda per opere 1 de maestro date a fare cornise dele dete prede per deto bisogno, §. 0.10.0.

A maestro Antonio Maria de Rinaldo muradore per opere 2 de lui a soldi 9 date a lavorar a detta montagna, §. 0.18.0.

Al Castaldo cariolaro per viazi 2 de gorne de marmoro e altri marmori tolti dala botega de maestro Giovan Pietro e menà alla Montagna de Sotto per conzar le gorne rotte sopra ala lozeta de nanzi al zardin, §. 0.3.0. A maestro Gioan Pietro Pelizon per opere 4 de lui a soldi 12 a lavorare marmori per dete lozete ala montagna ut supra, §. 2.8.0.

A maestro Gioan Pietro taiapreda per avere datto piè 6 1/2 de preda viva per far la gorna ala cornise dela lozeta ut supra, §. 4.11.0».

#### **Doc. 3**

23 luglio 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. CXXXI).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi ditto. A maestro Zoanne da Vento taglia preda per aver datto stara 10 de sottile a soldi 2 denari 6 il staro per lavorare ale selega desfate dove s'è conzato li canoni dele fontane dela Montagna de Sotto e per aver pagato il cariolaro che l'ha condotto ditto sottile a denari 6 il staro, §. 1.5.0.

Al ditto per avere cernuto quadri de onze 8 e de onze 9 n. 160 e prede 100 per bisogno de selegare le lozete a repezarle dove se sono desfate, §. 0.11.0. A maestro Giovan Battista Tristan per opere 6 de lui a soldi 12 date a lavorare cioè a far lavorar a muratori e vedere quel che c'è bisogno per le fontane dela detta Montagna, §. 3.12.0.

A Gioan Pietro Pelizon per opere 6 de lui a soldi 12 date a fare la zonta delo ancipeto dele lozete dove son le fontane alla montagna de sotto, §. 3.12.0».

#### **Doc. 4**

6 agosto 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. CXLVIII).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi ditto. A maestro Zoanne Baptista Tristan per opere 6 de lui a soldi 12 date a lavorare atorno ali pilastrelli dove vano gli cannoni dele fontane suso le lozete dela Montagna de Sotto, §. 3.12.0.

A maestro Francesco Malpio bocalaro per aver dato una cariollo de creda per bisogno de lavorare ale fontane della montagna de sotto, §. 0.6.0».

A Zoanne cariolaro per avere menato dala botega de meser Francesco Malpio a detta montagna detta creda, *ℓ.* 0.1.6.

A maistro Giovanni Maria campanaro per opere 6 de lui a soldi 12 e opere 6 de gargion a soldi 8 date a saldare canelle ali canoni dele fontane della Montagna de Sotto e libre 10 de saldatura a soldi 10, *ℓ.* 11.0.0.

A maistro Gioan Pietro Pelizon per opere 6 de lui a soldi 12 date a fare basse per li inzegni della Montagna e per opere una che li mancò della settimana passata, *ℓ.* 4.4.0».

### Doc. 5

19 novembre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. CC).

«Spesa della Montagna de Sotto.

[...]

A maistro Zoan da Vento taglia pietra per tanto che li mancò dela settimana passata in lavorar quadri per le lozete dove è li canoni dale fontane de la montagna de Sotto, *ℓ.* 0.7.0».

---

## 1559

---

### Doc. 1

22 aprile 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. XLVIII).

«Spese della Montagna de Sotto.

Al Sordo fachin e compagni per carche 4 de rastelli e colone tolti in monizion e portà alla Montagna de Sotto per ditta montagna, cioè alli zardini che si fa novamente, a soldi 1 denari 4 l'un, *ℓ.* 0.5.4.

Al Gambarello carattiero per carezzi 1 de più legnami tolti in monizion e portà alla Montagna de Sotto per bisogno de far una balanza per trar aqua per li zardini in dito logo, *ℓ.* 0.5.0.

A Zoan Pietro da Trento per avere fatto menare uno carezzo de colone alla ditta montagna e per avere cargà e descargà ditto carezzo, *ℓ.* 0.7.0».

### Doc. 2

6 maggio 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 52).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adì detto videlicet:

al capitan del porto per avere dato libre 28 de sogà da caro per metere ala balanza dove se tra' acqua nella fossa per adacquare il zardino novo che s'è fatto alla Montagna de sotto a soldi 2 la libra, *ℓ.* 2.16.0».

### Doc. 3

23 giugno 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. LXXXIII).

«Spese della Montagna de Sotto.

Al Gambarello carattiero per carizzi 1 de due trombe tolte in monizion e menà alla Montagna de sotto per lo inzegno da le acque, *ℓ.* 0.5.0.

A meser Pietro di Bellagrandi per aver dato libre una, onze una de curame de schina per conzar li coconi delle trombe delo inzegno da l'acque alla Montagna de Sotto, *ℓ.* 0.7.7.

A maistro Francesco da Castello magnan per aver messo uno cerchio de ramo a una sechia da aqua con le sue orecchie e fatto una chiave al zardino nuovo alla Montagna de sotto, *ℓ.* 0.9.0».

### Doc. 4

Primo luglio 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 87).

«Spese della Montagna de Sotto.

A maistro Tusino per opere 3 de lui a soldi 10 e opere 4 de altri maistri a soldi 9 date a lavorare alle trombe che dà l'acqua allo inzegno de ditta montagna, *ℓ.* 3.6.0. A Orlando lavorente per opere 3 de lui a soldi 7 date a spianare terreno dove se tolse fuora il piombo delle fontane della grotta che non aveva, luogo alla montagna de sotto, e a cavar de l'altro piombo che era sotto terra, *ℓ.* 1.1.0.

A maistro Zoan Maria campanaro per opere 3 de lui a soldi 12 e opere 5 del suo gargion a soldi 7 date a saldare li canoni della Montagna de Sotto e cavare cannoni de piombo e per libre una de asaldatura lui à messo in saldare li cannoni, *ℓ.* 4.1.0».

---

## 1560

---

### Doc. 1

8 maggio 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 63, Mandato della Munizione n. 77, sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 6).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maistro Bernardino de Verzilio marangon per avere fatto il coperto sopra alle collone per li struzi lungo piè 25 ½ largo piè 25 ½ fanno piè 650 a denari 4 il piè et per averli fatto una seraià de asse lunga piè 51 alta piè 5 fanno piè 255 e per aver refatto la porta ch'è appresso la Madonna, *ℓ.* 13.1.8.

A maestro Francesco Goretto per aver dato chiodi da soldi 20 n. 200 per bisogno della casa che si fa per li struci alla Montagna de sotto, §. 1.12.0.

A Pirino Bertazzolo per aver condotto dalle fornase dalli Anzoli a ditta Montagna coppì n. 1000 a soldi 21 il miaro per coprire la casa delli struci, §. 1.1.0.

A maestro Giacomo da Lugo per opere 6 de lui a soldi 12 et opere 6 del suo gargon a soldi 3 date a lavorare a una fontana che si fa per la Montagna de sotto, §. 4.10.0. [...].

### Doc. 2

3 agosto 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 63, Mandato della Munizione n. 119, sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 7).

«Spese della Montagna de Sotto.

A Galeazzo cariolaro per opere 1 de lui a soldi 8 datte a portare da casa de maestro Zoan Marco alla Montagna de sotto una quantità de canoni de piombo per lo inzegno che si fa nuovamente a ditta montagna et aiutato a far più servitij a ditto inzegno, §. 0.8.0.

A Roco fachin con 2 compagni per viazi 3 de loro datti a portare de monizion a ditta montagna la roda grande del sudetto inzegno, §. 0.4.0.

A Benedetto dalla Mirandola cariolaro per avere portato de monizion a casa de maestro Zoan Marco asse 2 in viazi 1 per bisogno de far casse per ponerli dentro li canoni della fontana che non si storzano, et di poi menato da casa de maestro Zoan Marco a ditta Montagna li rocheti della roda dello inzegno in viazi 2 in tutto, §. 0.3.2.

A Roco fachin per opere 1 de lui datte a lavorare intorno allo inzegno grande e ponerlo in opera nel pozo della Montagna de sotto in lacqua, §. 0.7.0 *[in tutto, attorno ai lavori della fontana, vi lavorano 19 persone]*.

### Doc. 3

23 agosto 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 63, Mandato della Munizione n. 126, sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 4).

«Spese della Montagna di Sotto.

A Carlo lavorente per opere 2 de lui a soldi 7 datte a stroppare il cavamento delli canoni dello inzegno della fontana della Montagna di Sotto et pillonarlo et aparezarlo de terra, §. 0.14.0.

A maestro Piero da Cocanile per opere 1 de lui a soldi 9 date a far uno pezollo de condotto in terra per scolar l'acqua che viene zoso della Montagna et amurare

atorno il pozo de ditto inzegno aciò che l'acqua non li vada dentro, §. 0.9.0.

A maestro Iseppe magnan per aver dato chiodi da soldi 10 n. 100 e da soldi 8 n. 100 per ficcare asse sopra li zorni della fontana e da soldi 4 n. 25 per ficcare piane al pollaro delli pavoni a detta Montagna, §. 0.17.0.

A maestro Cabrielle bolognese per opere 3 de lui datti a finir de coprire li canoni de piombo dello inzegno grande alla Montagna et far uno casso per meterli dentro biava per li struci a ditta montagna, §. 1.7.0.

A maestro Piero di Bellagrande per aver dato libre 7 onze 5 de curame per bisogno de adoperare allo inzegno della fontana a ditta Montagna, §. 2.12.0.

---

## 1562

---

### Doc. 1

21 marzo 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 108).

«Spesa della Montagna de Sotto debe dare adì detto. A Zoan Barbaza caratiero e compagni per carizi n. 18 de rovere condute dal bosco de Confortino alla Monizion dele fabbriche per bisogno de fare colone per le pergole dela Montagna de Sotto, a soldi 10 l'un, §. 9.0.0.

A Pireto Careta caratiero e compagni per carizi n. 22 de rovere condute da detto loco in monizion per far colonne per il sudeto bisogno a soldi 10 l'un, §. 11.0.0.

A Moriello Zopo caratiero per carizi 4 de colonne de rovere tolte de monezion e menate alla Montagna di soto per bisogno de refare le pergole de dito loco, §. 1.0.0.

A maestro Zoan scaranaro e compagni 5 per opere 30 da loro a soldi 9 date a segare rovere in colonne per bisogno dela Montagna de Sotto, §. 13.10.0.

A Bonato da Poschiavo fachino con tri compagni per aver portà del cortile dela Montagna de Sotto suso in cima de essa montagna colonne n. 22 per refare le pergole in deto loco, §. 1.13.0».

### Doc. 2

23 aprile 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. CXLVIII).

«Spesa della Montagna de Sotto debe dare adì detto. A maestro Pietro Antonio segador e compagni per aver segato tai n. 9 de scalon de pin segato in asse te per bisogno de fare il contorno o parapetto dele pergole dela Montagna de Soto a soldi 5 denari 6 il taio, §. 2.9.6.

[...].

A maestro Rigo merzaro per avere dato pisi n. 14, libre 18 de pionbo in ragione de soldi 45 marchesani il peso per bisogno de reconzare la fontana che si fece suso la Montagna de sota,  $\text{ₛ. } 33.2.4$ .

A maestro Francesco Giandoso marangon per la sua mercede de aver fato colone n. 50 e poste in opera alla pergola suso la montagna di sota a soldi 6 l'una e per averli posto la corsia de pin in opra sopra a dite colone  $\text{ₛ. } 4$  e per aver desfato l'ancipeto,  $\text{ₛ. } 20.0.0$ .

Al ditto per aver fatto pavaglioli tri che li son colonne n. 4 per cadauno poste in opera a soldi 10 l'una e per averli posto le sue corsie con soi modiglioni  $\text{ₛ. } 8$  e per aver disfato li pavaglioni vecchi,  $\text{ₛ. } 16.0.0$ .

### Doc. 3

9 maggio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale»). c. CLXVIII

«Spesa della Montagna de Sotto debe dare adì detto. A maestro Zoan da Vento tagliapietra cotta per avere dato moggia uno de sutile per bisogno de conzare la grotta dela montagna de sotto a soldi 3 il staro,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ . A Pietro Bargello caratiero per avere condotto dale fornase dela punta alla Montagna de soto moggia uno de calzina per bisogno de conzare la grotta a soldi 2 il viazo,  $\text{ₛ. } 0.2.0$ .

A Cesaro de Povechio caratiero per avere condotto carezi dui de colone lavorate e corsie de rovere de monizion alla Montagna de sota per bisogno de pergole a soldi 5 il carezo,  $\text{ₛ. } 0.10.0$ .

A Verzilio asenaro per avere condotto enbresì piccoli n. 73 alla montagna de sotto tolti alle fornase de santo Benedetto per bisogno de conzare la grotta dela Montagna de Sotto a denari 2 l'un,  $\text{ₛ. } 0.12.0$ ».

c. 169

«[...]

A maestro Pietro Tristano muradore per opere 6 da lui a soldi 10 date a lavorare ala grotta,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

A maestro Vincenzo d'Azolino per opere 2  $\frac{1}{2}$  da lui a soldi 10 date a lavorare alla fontana che si fa per la montagna de sota a lavorare con maestro Zoan Marco da Lugo,  $\text{ₛ. } 1.5.0$ .

A maestro Zoan Marco da Lugo per altritanti spisi in libre 2 d'olio comune per bisogno de zetare li conduti de piombo de detta fontana a soldi 2 denari 4 la libra,  $\text{ₛ. } 0.4.8$ ».

### Doc. 4

31 ottobre 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. CCCXXVIII).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adì detto lire quattro marchesani per altri tanti pagati a meser Piero di Bella Grandi per avere dato libre 14 de schina a soldi 7 la libra n'ebbe meser Marcantonio inzegnero per bisogno della fontana alla Montagna de sotto,  $\text{ₛ. } 4.18.0$ ».

### Doc. 5

21 novembre 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 461).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Battista Facin muratore per opere 3 de lui a soldi 8 date a murare un uso nella stanza di ranzari alla Montagna de Sotto e voltar la porta grande e tirarli suso le palestrate da ogni banda e far un pezolo de muro alla porta de san Tommaso ch'è suso li tragli e poi fatto uno muro alla casa de Portolan de ditta Montagna,  $\text{ₛ. } 1.4.0$ .

[...]

---

## 1563

---

### Doc. 1

11 settembre 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 70, Mandato della Munizione n. 16, sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 4).

«Spesa dela Montagna de Sotto.

A meser Andrea da Lago per aver dato dui travi a lire 5 l'una, una catena soldi 14, dui terzi de piè 20 l'un a soldi 1 il piè e dui quarti de piè 18 l'un a denari 8 il piè e sestì dui de piè 18 l'un a denari 6 il piè per bisogno de fare uno mezo castelo alla Montagna de sotto per palificare la peschiera,  $\text{ₛ. } 14.16.0$ .

A maestro Alfonso di Obici magnan per avere dato chioldi da soldi 8 n. 150 e da soldi 6 n. 150 per bisogno de metere suso li pezoli alla Montagna de sotto cioè coperti de asse,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

A Lorenzo Barbiero caratiero per carezi 5 de piope in fitoni conduti dal porto de san Pollo alla Montagna de Sotto per bisogno dela palificà che si fa nela peschiera a soldi 5 l'un,  $\text{ₛ. } 1.5.0$ .

[*Seguono altri 13 aiutanti*]».

### Doc. 2

20 settembre 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 69/B, Mandato sottoscritto da Ercole Andreolli).

«Molti magnifici Signori Ducali Fattori Generali, piacerà a Vostre Signorie de far dare, et pagare a maistro Alberto delli Schiatti la moneta de scudi 20 d'oro in oro, che fanno lire settantasette de marchesani li quali se gli dà, et paga per sua mercede de avere a gli anni passati et l'anno presente fatte più volte più disegni, et appalinato in più volte, in più lochi della Camera Ducale, et fatto far piantamenti in detti disegni cioè alla Montagna de Sotto et alli giardini di santo Benedetto, et in altri lochi, &. 77.0.0».

---

## 1564

---

### Doc. 1

18 marzo 1564 (ASMo, CdC, MS, filza 72, Mandato della Munizione n. 77, sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. IV).

«Spesa dela Montagna de sotto.

A maistro Alfonso di Obici magnan per avere dato chioldi da soldi 8 n. 100 e da soldi 6 n. 100 per bisogno de reficare le cassette deli ranzari alla Montagna de sotto, &. 0.12.0.

A maistro Zoan Maria di Pauli magnan per avere dato chioldi da soldi 8 n. 200 per conzare la zatta che si adopera a far la palificata nella peschiera dela Montagna de sotto e per metere in opera le trombe dela fontana, &. 0.14.0.

Al capitano del porto per aver dato libre 3 onze 3 de corda a soldi 2 la libra per bisogno dela palifica dela peschiera, &. 0.6.6.

A maistro Piero campanaro per aver conzato uno canon alla Montagna de Sotto per le fontane che li è andato del suo metalle in ditto canon libre 4 ½ a soldi 7 la libra, &. 1.11.6.

[*Seguono altri 7 aiutanti*].».

---

## 1565

---

### Doc. 1

24 novembre 1565 (ASMo, MeF, reg. 153, «Memoriale», c. CCXIX).

«Spesa della Montagna de sotto, de dare adì detto.

A Zoan Piero da Trento per aver dato pezoni n. 50 e fassi 7 de lambriè per bisogno de refare il coperto della casa dalli ranzari alla montagna de sotto e degorenti, &. 2.18.0.

A Baldisera asenaro caratiero per carezi 1 de degorenti e altri lignami menà da Po alla Montagna de

Sotto per bisogno de refar i coperti della casa di ranzari, &. 0.5.0.

[...].».

### Doc. 2

15 dicembre 1565 (ASMo, MeF, reg. 153, «Memoriale», c. 269).

«Spesa della Montagna de sotto, de dare adì detto.

A maistro Gasparo lignarolo per aver dato fassi cento de torse de vedetto (sic) per far pertiche per il coperto delli naranzi alla montagna de sotto e fassi 3 de stroppe per detto bisogno, &. 4.7.10».

---

## 1566

---

### Doc. 1

6 luglio 1566 (ASMo, MeF, reg. 157, «Memoriale», c. LV).

«Spesa della Montagna de sotto, de dare adì detto.

A meser Impolito Campana per aver dato stara 4 de zeso per bisogno de conzare l'useliara della Montagna della Giara, &. 1.2.0.

A Nicolò mezadro caratier per un carezo de più legnemi conduti de monizion a detta montagna per far mezi castelli alli pezoli de deto loco, &. 0.5.0.

Anguanin carbonar per aver dato stara 8 de carbon per far più lavori qualli fa maistro Nicolò todesco per Sua Eccellenzia, &. 1.4.0.

A maistro Bernardino de Verzelio per avere fatto dui mezi castelli alla Montagna de sotto per li muratori, &. 3.0.0.

Al capitano del porto per avere dato libre una de azza per conzar la volta de l'useliara in deto loco, &. 0.3.0.

A meser Filippo Dolcet per tanti spisi in cariolari che hanno condotto dalle fornase dalla punta a detto loco stara 10 de calzina e stara 15 de sutile e viazi 2 de piombi, cioè canoni dello inzegno conduti da san Benedetto per zetarli in tutti, &. 1.5.0».

### Doc. 2

27 luglio 1566 (ASMo, MeF, reg. 157, «Memoriale», c. LXXVIII).

«Spesa della Montagna de Sotto, de dare adì detto.

A maistro Battista Rizolli per aver dato chioldi da soldi 6 n. 250 e da soldi 15 n. 40 e da soldi 4 n. 50 e lamberchini n. 300 per bisogno de fare 2 zetti da zetar piombo per lo inzegno e fontana della Montagnola de Sotto, &. 1.6.5.

A maistro Vincenzo Azolin intarsiador per opere 6 de lui a soldi 10 date a fare un zetto da piombo e aiutar a maistro Paulo todesco a zetar piombo, &. 3.0.0.

A maestro Zoan da Vento tagliapreda cotta per opere 2 de maestro a soldi 10 date a cernire quadri de onze 8 n. 1000 e per averli tagliato bisogno delli pegioli de detta montagna a soldi 20 il cento, §. 11.0.0.

A maestro Bernardino de Verzilio per opere 6 de maestro a soldi 9 date a comodare tavole e cavaliati alla detta Montagna per la venuta della duchessa de Urbino [*Vittoria Farnese*], §. 2.14.0.

Maistro Paulo todesco de dar adì detto lire dodeci marchesane per conto de zetar piombo cioè canoni per bisogno delo inzegno da acqua in detto loco, §. 12.0.0».

### Doc. 3

17 agosto 1566 (ASMo, MeF, reg. 157, «Memoriale», c. 73).  
«Spesa della Montagna de Sotto.

Anguanin carbonar per aver dato stara 20 de carbon a soldi 12 il sacco per adoperar a zetar piombo per far li canoni dela montagna de sotto, §. 3.0.0.

A maestro Ottavian taglia pietra viva per opere 4 de maestro a soldi 12 date a lavorare atorno a l'inzegno da acqua in detto loco, §. 2.8.0.

A maestro Zoan da Vento taglia pietra cotta per opere 1 de lui date a cernire prede de più sorte, §. 0.10.0.

Maistro Piero Tristan de dare adì detto lire otto marchesane per conto de conzar l'useliere e fontane e pezoli alla montagna, §. 8.0.0.

Maistro Paulo todesco de dare adì detto lire desdotto marchesane per conto de zetare piombo per bisogno delli inzegni da acqua, §. 18.0.0».

### Doc. 4

7 settembre 1566 (ASMo, MeF, reg. 157, «Memoriale», c. LXXXI).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Zoan da Vento taglia preda per avere dato stara 20 de sutile a soldi 3 il staro per lavorare allo inzegno da l'acqua a detta montagna, §. 3.0.0.

E per opere 6 del detto a soldi 10 date a taiare prede per conzare li partimenti sotto alli pegglioli de detta montagna, §. 3.0.0.

A maestro Ottavian taglia preda viva per opere 6 de lui a soldi 12 date a remeter tasselli de marmoro alli pilastrelli e instucato dove va li canoni dela fontana de deto loco, §. 3.0.0».

### Doc. 5

28 settembre 1566 (ASMo, MeF, reg. 157, «Memoriale», c. 93).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adì detto.

A maestro Zoan da Vento taglia preda per opere 10 de maestro a soldi 10 date a tagliare cornise e bogne per conzare sotto li pezoli de detta Montagna e per aver tagliato quadri de onze 8 n. 200 per finire le selegate de deti pezoli, §. 7.0.0».

### Doc. 6

12 ottobre 1566 (ASMo, CdC, filza 79, Mandato n. 233 dell'Ufficio Munizioni e Fabbriche, sottoscritto da Tommaso Ponzone *in vece* di Alfonso dal Corno «absente»), «Molto Magnifico Signore Fattore Generale dello Illustrissimo Signor Duca di Ferrara sel piace a Vostra Magnificenza quella faccia pagar alle infrascritte pesone la infrascritta quantità de denari per sua mercede e robbe loro hanno dato per bisogno delle infrascrite fabriche di Sua Alteza.

Spesa dela Montagna de Sotto.

A maestro Zoanne da Vento taia preda per opere 10 de maestro a soldi 10 date a taiare prede in cornise e partimenti per bisogno delli parapetti dele lozete alla Montagna de Sotto, §. 5.0.0

A mastro Pirin fenestraro per aver remesso occhi n. 32 delli suoi alle finestre delle stanzie del palazzo dela Montagna de sotto, §. 0.16.0.

A mastro Ottavian taia preda per opere 5 de maestro a soldi 12 et opere 5 de gargion a soldi 7 date a instuchare colonelli e foiami del palazzo dela Montagna et soldi 34 spesi in stucho e carbon per detto bisogno, §. 6.9.0.

A mastro Piero Tristan per conto de lavorare alla Montagna de Sotto, §. 15.0.0».

### Doc. 7

31 dicembre 1566 (ASMo, MeF, reg. 157, «Memoriale», c. CXXXI).

«Spesa della Montagnola de sotto de dare adì detto lire centosettantanove, soldi dieci marchesani che per lei si fanno buoni a maestro Pier Tristan per sua mercede de avere fatto l'infrascritti lavori alla Montagna.

In prima per aver fatto desfare le selega delli pezolli e cavare un piè da torno via alli canoni che era fatto in sutile in detto loco, §. 26.0.0.

E per aver fatto portar zoso tutto il predame e calcinazi, §. 10.0.0.

E per aver fatto descalcinar tutti li quadri vecchi che era selegà in sutile, §. 7.10.0.

E per aver fatto conzare la volta de sopra e li volti deli archi de l'useliere che era tutta ruinata, §. 8.0.0.

E per aver fatto le selegà in sutil de quadri sopra alle lozette, §. 12.0.0.

E per aver conzo tutti li ancipeti delli pezoli e messo tutti li suoi spinelli e remesso assai taiamenti in detti pezoli, *£. 18.0.0.*

E per aver conzo tutte le volte con li suoi taiamenti e spigola e smaltà, *£. 32.0.0.*

E per aver fatto conzare tutte le cornise de fuora via e le sue bogne, repezarle e darli la sua marmorina dentro e di fuora, *£. 20.0.0.*

1567

**Doc. 1**

7 giugno 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. CLIV).

«Spesa dela Montagna de Soto.

A maistro Antonio Maria Viene muratore per opere 2 de lui a soldi 9 date a intavelare il coperto sopra la porta della Montagna de sotto da san Tomaso e accomodare le prede delle scalte, *£. 0.18.0.*

1568

**Doc. 1**

10 aprile 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. LXXI).

«Spesa della Montagna della Giara.

A maistro Pier da Coccanello muratore per opere 2 de lui a soldi 9 date a comodare la scala che se parte del zardin apreso l'useliera della Montagna della Giara e va suso li trai dove è le pergole, *£. 0.18.0.*

**Doc. 2**

8 maggio 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. 94).

«Spesa della Montagna della Giara de dare adì detto lire settanta, soldi sedeci marchesani che per lei si fanno buoni a maistro Matia de Muretto per sua mercede de aver fatto colonne n. 62 a otto facce a soldi 10 l'una cornisate e poste in opera alla montagna de Sotto apreso la oseliera e per aver fatto cintani n. 15 a soldi 18 l'una e per aver posto nella pergola tonda a detta montagna de meggio perteghe desdoto della longhezza de uno scalon a soldi 4 marchesani l'un, lavorà e posto in opera e per aver posto altre pertighe n. 16 dalle bande e fatto de novo a soldi 4 l'un, e per aver prima drizato la pergola sudetta e repezate di poi in risolto dalli Signori Fattori che si facesse nova, *£. 70.16.0.*»

**Doc. 3**

15 maggio 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. 102). «Spesa della Montagna de Sotto.

Al capitano del porto per aver dato libre 12 ½ de stopa per bisogno de calcare il burchiolo della peschiera della deta montagna, *£. 0.14.0.*

A maistro Zoan da Vento taiapreda per opere 2 de soi maestri a soldi 10 date a cernire quadrelete e prede comune per bisogno de selegare li sentieri de fuora via e le selegate dentro nel palazzo, *£. 1.0.0.*

A maistro Ercole Duse per opere 3 de lui a soldi 9 date a lavorare alzar li volti de due porte a detta montagna cioè quella apreso l'useliera che va in detta montagna e l'altro nella viazola stretta dal capo che porta dal barbacan per potere Sua Eccellenza pasare con la carrozza, *£. 1.7.0.*»

**Doc. 4**

2 ottobre 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. CCLIII).

«Spesa della Montagna della Giara de dare adì detto lire centoquindici, soldi dieci de moneta lunga che fanno de moneta bona lire cento cinque, soldi dieci denari sette marchesani che per lei si fan buoni alla Camera Ducale per altri tanti che la detta ha fatto pagare a meser Alixandro Goldedore camerlengo de Regenta e per lui a meser Jacomo Tavareso per l'amentare de miara n. 23 de prede per altri tanti che lui ha pagato per le dette prede per bisogno de fare una conserva da neve nella Montagna della Giara, *£. 105.10.0.*»

**Doc. 5**

20 novembre 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. CCXCVI).

«Spesa della Montagna dela Giara.

A Francesco mulatiero per avere condotto da Po alla deta cupi n. 400 per bisogno de coprire il palazzo del detto loco e la cusina computà un copertello che era ruinato, *£. 0.12.0.*

A maistro Pier Maria Buoso murator per sua mercede de avere fatto una dozza in la detta montagna che scola il palazzo e cusina e la stradella de detto loco, la quale è lunga piè 120 cava piè 2 ½, computà l'averla cavata, *£. 5.0.0.*

A maistro Battista Rizollo per avere dato scaloni 3 de pin grossi a lire 14 l'un per bisogno de fare corsie e modigionioni alla pergolla presso la fossa in detto loco, *£. 42.0.0.*»

**Doc. 6**

31 dicembre 1568 (ASMo, MeF, reg. 164, «Mandati», c. 133).  
«Maistro Mattie del Moretto marangon de avere adi detto la infrascritta quantità de dinari per lo amontare deli infrascritti lavori lui ha fatto alle pergole della Montagna de Sotto.

Per aver fatto colonne n. 62 a otto facie a soldi dieci marchesane l'una, cornisate e poste in opera alla pergola fatta alla Montagna de Sotto appresso ala oseliera,  $\text{ₚ.}$  31.0.0.

E per aver posto nela pergola tonda de meglio pertiche n. 18 dela longhezza de uno scalon a soldi 4 l'una, lavorà e poste in opera,  $\text{ₚ.}$  3.12.0».

---

**1569**

---

**Doc. 1**

19 febbraio 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale», c. 52).  
«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto: a meser Antonio da Ostia per avere dato un scalon de pin grosso per segarlo in perteghe per finir la pergola della montagna de sotto apresso l'useliera e per far di novo li pavaglioni che finge prospettive in deto loco,  $\text{ₚ.}$  16.0.0».

**Doc. 2**

30 aprile 1569 (ASMo, CdC, MS, filza 89, Mandato della Munizione n. 159, sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. II).

«Spesa dela Montagna de Sotto.

A maistro Bernardino de Verzilio per avere fatto uno coperto in suso le colone per fare una cucina alla Montagna de Sotto longo piè 20 largo piè 14, fan piè 280, come una seraglia longa piè 14 alta piè 8 in testada fan piè 112,  $\text{ₚ.}$  0.0.0.

A Domenico trentino muradore per opere 2 de lui a soldi 9 dati a fare più lavori alla Montagna de Sotto per fare una cucina postizza a deto loco e altri lavori,  $\text{ₚ.}$  0.18.0».

**Doc. 3**

11 giugno 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale», c. CCIII).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto.

A meser Battista Rizolli per aver dato chioldi da soldi 15 n. 200 e caechie n. 10 pesa libre 7 per bisogno del coperto dalli naranzi alla Montagna de Sotto,  $\text{ₚ.}$  2.2.4.

A Giulio Bolognese per aver condotto sino a giorni passati da Po in deto loco un carezo de cadene per

fare una cucina postiza in deto loco per la venuta de l'arciduca [*Carlo d'Asburgo*],  $\text{ₚ.}$  0.5.0».

---

**1570**

---

**Doc. 1**

11 marzo 1570 (ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale», c. 98).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto.

A maistro Battista Rizoli per aver dato uno scalon de pino grosso per segarlo per fare un rastelo per li struci alla montagna de sotto,  $\text{ₚ.}$  15.0.0.

A maistro Bernardino de Verzilio per avere desfato li rastelli e refato di novo con le sue colone e poste in opera per bisogno deli struzi ala montagna de Sotto,  $\text{ₚ.}$  5.0.0».

**Doc. 2**

15 aprile 1570 (ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale», c. 138).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto.

A maistro Domenico da Chioza muratore per opee 13 de lui a soldi 9 date a fare una segionta in capo de l'orto della casa dove sta al Signor ortolan in deto loco, e opere 7 de lavorente aiutarli,  $\text{ₚ.}$  8.6.0.

Al Bertacin cariolaro e compagni per aver condoto dal traglio dove sta li struci una quantità de prede e cariole 9 de sabion e condute da Po a deto loco dito sabion,  $\text{ₚ.}$  1.0.0».

---

**1571**

---

**Doc. 1**

6 gennaio 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 7).

«Spesa della Montagna della Giara de dare adi detto lire dieci marchesane per tanti pagati a maistro Giulio di Campi per sua mercede de avere apontelato l'useliera de detta montagna con pontali 5 e dui conventini e soie, quale menazava ruina per il taramoto,  $\text{ₚ.}$  10.0.0».

**Doc. 2**

21 aprile 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», cc. CLIII-153).

«Spesa del cavalier de san Zorzo.

A maistro Zoan da Vento taglia preda cotta per opere 4 de maistro a soldi 12 e opere 4 de gargion a soldi 8 date a cernir quadri e prede de 3 teste e altri lavori da refudo per bisogno de far detto cavalier,  $\text{ₚ.}$  4.0.0.

A maistro Ottavian taglia preda cotta per tanti spesi in far portare arme de marmoro de monizion a Po e da Po in castello, quale ha voluto vedere Sua Eccel-

lenzia e in far pigliar la misura de l'arma ducale ch'è sopra il baluardo della Gusmaria, *§. 1.14.0*.  
Maistro Ottavian taglia preda viva de dare adì detto lire tre marchesane per tanti pagati al detto per conto de far lettere sopra a marmorì e altri lavori per il cavalier da san Zorzo, *§. 3.0.0*».

### **Doc. 3**

20 ottobre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 383).  
«Spesa della Montagna de Sotto de dare adì detto.  
A Lorenzo segator e compagno per opere 4 de loro a soldi 9 date a segare lignami in più modi per far li pezolli alla montagna de Sotto, *§. 1.16.0*.  
A Zoan Barbaza caratier per aver condotto da Po a detta montagna carezi 2 de asse per adoperar a coprir li pezoli in detto loco, *§. 0.10.0*.  
A maistro Zoan da Vento taglia preda cotta per opere 4 de lui date a tagliar quadri e prede e quadrelette e acernirle per il sopradetto bisogno, *§. 1.0.0*.  
A Marco da Marara per aver dato pezoni n. 200 per fare una seraglia nella fossa per la rebaldaria che non si assuni (sic) sotto le finestre del palazzo e per far un coperto sopra la tromba e fassi dui de stroppe per far l'armadura a l'useliara e fassi due de lambrechie per conzar il coperto della tromba da l'acqua, *§. 6.18.0*.  
Al Priete lavorente e compagni per opere 12 de loro a soldi 8 date a butare zoso l'useliara alla montagna de sotto, *§. 4.16.0*».

### **Doc. 4**

3 novembre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 398).  
«Maistro Andrea Tristan murator de dare adì detto lire trentasette marchesane per tanti pagati al detto per conto de desfare e refare l'useliara della montagna de sotto, dal volto in suso, *§. 37.0.0*».

### **Doc. 5**

Primo dicembre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. CCCCLIV).  
«Spesa della Montagna de Sotto.  
A Domenico lavorente e compagni per opere 10 de loro a soldi 8 date a discalcinare prede de l'useliara disfatta, *§. 4.0.0*.  
A maistro Zorzo segador e compagno per opere 6 ½ de loro a soldi 9 date a segar lignami per il coperto de detta useliara, *§. 2.18.6*.  
A meser Marcantonio Pasi per tanti spisi in libre 2 de smeriglio e libre 3 de olio per le chiave delle fontane in detto loco, *§. 0.14.3*».

### **Doc. 6**

8 dicembre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. CCCCLXIV).  
«Spesa della Montagna de Sotto.  
A maistro Girolamo Vecchiatino e compagno per opere 10 de loro a soldi 9 date a desfär il telar de l'usso della conserva dalla neve qual non stava bene, e refatto in un altro loco e guasto l'armadura de l'useliara dentro via, e tolto via li centani delli volti e messo suso li volti di ramada e averli repezato e fatto un pezo de cornisotto de legno de quelli de l'useliara e conzo un pezo de pergola in cima alla montagna e conzo li rastrelli, *§. 4.10.0*.  
A Francesco Bertìe e compagno per opere 4 de loro a soldi 8 a ligar canna e portar asse e scalte per detta conserva, *§. 1.12.0*.  
A meser Marcantonio Pasi per tanti spisi in far condur stara 12 de calzina e due carete de sabion per detto bisogno, *§. 1.4.0*.  
E per tanti spisi in due guerzi e doe piane per l'usso de l'useliara, *§. 0.8.2*».

---

## 1572

---

### **Doc. 1**

12 gennaio 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 18: citato in MARCHESI 2008a, p. 113, nota 71).  
«Spesa della conserva dalla neve alla Montagna de sotto.  
A Francesco Bargeso fachin con 4 compagni per opere 15 de loro a soldi 8 date a fodrar la conserva di pezoni per inpirla poi di giazio, *§. 6.0.0*.  
A meser Marcantonio di Pasi per tanti spisi in fare aguzare 3 manare per adoprare a taiare il giazio, soldi 3, e per aver comprato due piane con li suoi guerzi che si son poste a l'usso della conserva che pesorno libre 6 onze 4, *§. 0.17.8*.  
[...]

### **Doc. 2**

9 febbraio 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 65).  
«Spesa della Montagna de Sotto.  
A maistro Francesco Guretto per aver dato una chivadura da camera e posta in opera per bisogno della camera di Sua Eccellenzia quando il va alla montagna, *§. 0.12.0*.  
[...]

### **Doc. 3**

22 marzo 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 99).

«Maistro Battista Racan magnan de dare adi detto lire quaranta marchesane che per lui si fan buoni alla Ducal Camera per altri tanti pagati al dito per conto de far sechie de ramo per bisogno della fontana della montagna de sotto che fa meser Marcantonio de Paso, §. 40.0.0».

#### **Doc. 4**

19 aprile 1572 (ASMo, CdC, MS, filza 100, Mandato n. 118, sottoscritto da Tommaso Ponzone «in nome del magnifico meser Alfonso dal Corno absente»).

«Molti Magnifici Signori fattori generali dello Illustrissimo Signor Duca nostro, sel piace a Vostre Magnificenzia quelle facciano pagare a messer Ludovico Ranzi scultor lire dieci marchesani per lo amontare de dui sachi de stucco lui ha mandato a comperar a Mantova per bisogno delli camerini cioè camini delli camerini secreti di Sua Eccellenza et per conzar la grotta della Montagna della Giara, computa conduta dacio e spese, §. 10.0.0».

#### **Doc. 5**

2 maggio 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. CXLIII).

«Spesa dello edificio che si fa alla Montagna della Giara de dare adi detto lire quattro e soldi otto marchesani che per lei si fanno buoni alla Ducal Camera per altri tanti pagati a maistro Vincenzo Azolin marangon per opere 4 de lui a soldi 12 e opere 4 de maistro Stefano suo compagno a soldi 10 dati a lavorar attorno allo edificio della fontana della montagna della Giara di Sua Eccellenza, §. 4.8.0».

#### **Doc. 6**

31 maggio 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 185; in MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 43, limitatamente alla voce sul Settevecchi).

«Spesa della Montagna della Giara.

A meser Paulo Perdon per aver dato stara sie de zesso per bisogno de far più lavori in l'uzegliera della Montagna della Giara, §. 2.2.0.

A maistro Mattia special per avere dato libre 2 ½ de circa nuova a soldi 12 la libra e pegolla grieza libre 5 a soldi 2 denari 6 la libra e per onze 2 ½ de trementina a soldi 1 l'onza e onze 1 ½ de mastice e libre ½ de cera bianca a soldi 16 la libra e onze 9 de biaca per bisogno de instucar le gorgne (sic) della montagna della Giara, §. 3.8.0.

Meser Ludovico Settevecchi pitor de dare adi detto lire dieci marchesane per altri tanti pagati al dito per

conto de dipinzere l'usegliera della montagna della Giara, §. 10.0.0».

#### **Doc. 7**

7 giugno 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. CLXXXI).

«Maistro Andrea Tristan murator de dare adi detto lire quindici marchesane per altri tanti pagati a lui per conto de fare più lavori alla Montagna della Giara, §. 15.0.0».

#### **Doc. 8**

21 giugno 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale»: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 42, limitatamente alla voce sul Faccini).

c. CCVI

«Spesa della Montagna de Sotto.

Al Moretto Passarin per aver condotto dalle fornase del Barchetto alla montagna della Giara prede n. 400 per bisogno de far li merli del palazzo de ditto loco, §. 0.8.4. Alli eredi de maistro Zoan sogaro per aver dato libre 16 ½ de alzanella a soldi 4 marchesane la libra per bisogno de tenir in opera la tromba de l'inzeugno da l'acqua a detta montagna e altri bisogni, §. 3.6.0.

A maistro Zoan da Vento tagliapreda cotta per aver dato stara una de sutil per bisogno de detto inzeugno, §. 0.6.0.

E per opere una de maistro data a tagliar pezzi da nappa per le nappe delle stanze da basse, §. 0.12.0

c. 210

«Spesa della Montagna de Sotto

Maistro Bortolomeo Facino pitor de dare adi detto lire due marchesane per altri tanti pagati a lui per conto de depinzere li merli del palazzo de detto loco, §. 2.0.0».

#### **Doc. 9**

18 ottobre 1572 (ASMo, MeF, reg. 188, «Libro de debitori», c. 17).

«Maistro Bortolomeo Facino pitor de avere adi 18 ottobre 1572 lire desdotto, soldi disdotto marchesani per sua mercede de avere depinto a tutte sue spese li merli sopra il palazzo dela Montagna de Sotto quali son n. 16, in tutti deli quali ve ne sono cinque dipinti da ogni banda perché si vedeno stando in terra, che fano per merli 21 a soldi disdotto marchesani l'un, avuto rispetto al tempo perso per comodità del muratore che si è servito de uno mezzo castello che adoprava il pittor, §. 18.18.0».

**Doc. 10**

22 novembre 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 391).

«Spesa della Montagna della Giara.

[...]

A meser Francesco Malpio per avere dato 3 ornelle per bisogno de ponerli dentro il grasso del struzo morto in detta Montagna, §. 0.12.0».

**Doc. 11**

6 dicembre 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. CCCC).

«Spesa della conserva della neve alla Montagna della Giara de dare adì detto lire tredece, soldi tredece denari 4 marchesani che per lei si fano buoni ala Ducal Camera per altri tanti pagati a meser Marcantonio de Pasi per altre tanti che lui asega aver spesi in far tagliare canna e in pezioni e in condotta e in due asse e altre robbe per bisogno della conserva dalla neve alla Montagna de Sotto, §. 13.13.4.

[...].».

**Doc. 12**

30 dicembre 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale»). c. CCCXXVI

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adì detto lire cinque, soldi dodeci marchesane per altri tanti pagati a maestro Ottavian taglia preda viva per opere 8 da maestro a soldi 14 date a lavorare le pietre marmore per fare arloi da sol in detto loco, §. 5.12.0.

Maistro Ottavian tagliapreda viva de dare adì detto lire quindici marchesane per altri tanti pagati a lui per conto de far pilastrelli de preda viva dove va fatti detti arloi, §. 15.0.0».

c. CCCXXIX

«Spesa del palazzo della Montagna de Sotto de dare adì detto lire desdotto, soldi desdotto marchesani che per lei si fan buoni a maestro Bortolomeo Facino pittore per sua mercede de avere depinto a tutte sue spese gli merli sopra il palazzo della Montagna de Sotto, quali sono n. sedeci in tutti, delli quali vene sono 5 depinti da ogni banda perché si vedano stando in terra che fanno per merli n. 21, a soldi 18 l'un, avendo rispetto al tempo perso per la comodità del murator che si è servito de uno ½ castello che adopra il pitore, §. 18.18.0».

## 1573

**Doc. 1**

16 gennaio 1573 (ASMo, MeF, reg. 190, «Mandati», c. 14). «Spesa della Montagna de sotto.

A maistro Ottavian taglia preda viva per conto de fare pilastrelli per farli sopra arloi da sol a detta montagna, §. 10.0.0.

A maistro Andrea magnan per aver fatto più e diversi lavori del suo mestiero per bisogno della palacina della sopradetta montagna e per li rasteli e porte de detto loco, come appar per una lista de man de meser Marcantonio Pasi e posta in filza in monizion, §. 5.13.0.0».

**Doc. 2**

14 febbraio 1573 (ASMo, MeF, reg. 190, «Mandati», c. XLIII).

«Spesa della Montagna della Giara.

A maistro Giacomo Sarazin per tai 9 de scalon de pin segà in più modi per bisogno della pergola della montagna della Giara, §. 2.9.6.

A maistro Octaviano taglia preda viva per avere dato 3 prede marmore grieze che sono longe piè 2 onze 9, large onze 10 grosse onze 9 l'un e altri 3 pezi che sono longi piè 1 onze 1 largo piè 1 onze 1 grosse onze 10 l'un, che son in tutto piè 8 onze 1 a soldi 36 marchesani il pè per bisogno de far 3 pilastrelli con li piedistalli per li arloi da sol che si fa alla montagna de Sotto, §. 12.11.0.

A maistro Francesco taglia preda viva per opere 6 de lui a soldi 14 date a lavorare marmori alla sopradetta montagna per far diti arloi, §. 4.4.0».

**Doc. 3**

28 febbraio 1573 (ASMo, MeF, reg. 190, «Mandati», c. LVIII: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 43).

«Spesa della Montagna della Giara.

[...]

A meser Bartolomeo Facin pitor per conto de depinzere li arloi da sol che si fa alla sopradetta montagna, §. 6.0.0».

**Doc. 4**

7 marzo 1573 (ASMo, MeF, reg. 190, «Mandati», c. LXIV: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 43, limitatamente alla voce sul Faccini).

«Spesa della Montagna della Giara.

A Battista bolognese caratier per aver condotto dalle fornase dalla punta alla montagna della Giara quadri da refudo n. 470 caricati e scaricati a man per far li

sentieri e adornamenti atorno alle banchette de detto loco, §. 0.7.0.

A maestro Zoan da Vento taglia preda cotta per sua mercede de aver tagliato quadri de onze 9 l'un n. 30 a soldi un l'uno per conzare dette banchette e per opere 2 de maestro date a cernire prede de 3 teste e quadri per detto bisogno, §. 2.14.0.

A maestro Francesco taglia preda viva per opere 11 de lui a soldi 14 date a lavorare in doe settimane pietre per li arloi da sol in detto loco, §. 7.14.0.

A maestro Ottavian tagliapreda viva per aver dato pezi 5 de preda grieza che sono piè quadri n. 9 onze 7 a soldi 16 marchesani il pè per bisogno delli arloi de detta montagna, §. 7.13.4.

A maestro Bortolomeo Facin pitor per conto de depinzere li arloi da sol de marmoro che si fa alla sopradetta montagna, §. 4.0.0.

### Doc. 5

11 aprile 1573 (ASMo, MeF, reg. 190, «Mandati», c. XCVII: n MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 43, limitatamente alla voce sul Faccini).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Zoan da Vento taglia preda cotta per sua mercede de aver lavorato quadri de onze 9 l'un n. 60 con il suo tondino a soldi 1 l'un per bisogno de far li partimenti delli giardini della montagna de sotto, §. 3.0.0.

A maestro Domenico da Chioza murator per opere 10 de lui a soldi 9 dati in due settimane a lavorar a conzar la scala appresso l'useliera e il giardineto apresso ditta scalla e opere 10 de gargion a soldi 6 aiutarli, §. 7.10.0.

A maestro Bortolomeo Facino pitor per conto de dipinzere li arloi da sol che si fa alla montagna alla Giara, §. 6.0.0.

### Doc. 6

16 maggio 1573 (ASMo, MeF, reg. 190, «Mandati», c. CXXIX).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Francesco taglia preda viva per opere 6 de lui a soldi 14 date a lavorare pietre marmore per bisogno de far li arloi da sol alla montagna de sotto, §. 4.4.0.

A maestro Domenico da Chioza murator per opere 11 de lui a soldi 9 e opere 11 de lavorente a soldi 7 date in due settimane a lavorar a far merli delle muraglie della sopradetta montagna e lavorar in la grotta e altri lochi, §. 9.16.0.

A maestro Bernardino de Verzilio per aver fatto dui mezi castelli per li pitori che depinze alla montagna sopradetta e per li muratori, §. 2.0.0.

A meser Felipo Dolcet per tanti spesi in mandar malmorina da Po in detto loco per smaltar la grotta, §. 0.2.0.

### Doc. 7

30 maggio 1573 (ASMo, MeF, reg. 188, «Libro de debitori», c. 56: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 43).

«Maistro Bortolomeo Facino pito de avere adi 30 maggio 1573 lire 40 marchesane per sua mercede de avere depinto 40 areloi da sole sul marmoro con li ornamenti atorno e vernigati per la Montagna de Sotto a soldi 20 marchesani l'un, tra grandi e piccoli, §. 40.0.0.»

### Doc. 8

18 giugno 1573 (ASMo, MeF, reg. 190, «Mandati», c. 163).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare a maestro Zan Maria di Pauli per aver dato libre cento de stagno a soldi 9 marchesani la libra per bisogno de far canoni per le fontane della montagna de Sotto, ebbe meser Marcantonio Pasi, §. 45.0.0.»

### Doc. 9

4 luglio 1573 (ASMo, MeF, reg. 190, «Mandati», c. 184).

«Spesa della Montagna de Sotto.

[...]

A meser Ippolito Campana per aver dato stara 8 de zesso per bisogno de far più lavori in la grotta de detta montagna e nel palazzo, computà il porton, §. 2.16.0.

### Doc. 10

18 luglio 1573 (ASMo, MeF, reg. 188, «Libro de debitori», c. 77).

«Maistro Bortolomeo Facino pitor de avere adi 18 luio 1573 la infrascritta quantità de denari per lo amontare deli infrascritti lavori lui ha fatto alla Montagna de Sotto a depinzere merli e il porton de san Tommaso.

In prima per aver depinto a tutte sue spese merli n. 23 de chiaro e scuro alla Montagna de Sotto a soldi 15 l'un, §. 17.5.0.

E per aver dipinto badate n. 21 da uno merlo a l'altro de chiaro e scuro fra le quale vi è fatto 4 areloi da solle coloriti con i suoi ornamenti a soldi 12 l'un perché son grande come è il merlo senza (sic) il capello, §. 12.12.0. E per aver depinto a tutte sue spese il porton dela Formegnana da san Tomaso nel quale vi è merli n. 4 depinti da ogni banda che fa §. 6.0.0.

E per aver depinto otto badate nel medemo porton a soldi 10 l'una, §. 4.0.0.

E per li madoni (sic) de chiaro e scuro nel detto porton e apresso una faciata de muro alta piè 6 ½ e longa piè 48, computà il porton da ogni banda, fa perteghe 3 piè 12, ₛ. 6.0.0.

### 🐉 Doc. 11

Primo agosto 1573 (ASMo, MeF, reg. 191, «Mandati», c. XIII).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Bortolomeo Facin pitor per conto de dipinzere la grotta di Sua Eccellenza della Montagna de Sotto, ₛ. 12.0.0.

### 🐉 Doc. 12

5 settembre 1573 (ASMo, MeF, reg. 191, «Mandati», c. LIV).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Zoan da Vento taglia preda cotta per opere 6 de maestro a soldi 12 dati a tagliar prede in cornise e pezi de selegada per conzar il bagno della montagna de Sotto e per aver dato stara sei de sutil e una quarta de pulver rossa per detto bisogno, ₛ. 5.14.0.

A maestro Domenico da Chioza murator per opere 6 de lui a soldi 9 e opere 6 de lavorente a soldi 7 date a finir li merli apreso il rastel de detto loco e a lavorar alla fontana de detto loco, ₛ. 4.16.0.

### 🐉 Doc. 13

12 settembre 1573 (ASMo, MeF, reg. 191, «Mandati», c. LX).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Girolamo Piganto marangon e compagni per opere 8 de loro a soldi 9 dati a conzare la conserva dalla neve alla montagna de sotto, qual manazava ruina, ₛ. 3.12.0.

### 🐉 Doc. 14

24 ottobre 1573 (ASMo, MeF, reg. 188, «Libro de debitori», c. 9).

«Maistro Battista Racan magnan de avere adi 24 ottobre 1573 lire 128, soldi 8 marchesani per lo amontar de sechie de ramo senza manico n. 49 che pesa libre 214 a soldi 12 marchesani la libra lui ha dato per bisogno de adoperar alo inzegno dela fontana della Montagna de Sotto che fa meser Marco Antonio de Pase, ₛ. 128.8.0».

### 🐉 Doc. 15

31 dicembre 1573 (ASMo, MeF, reg. 191, «Mandati», c. CLXXXIX).

«Maistro Bortolomeo Facino pittor de avere adi detto lire quaranta marchesane per sua mercede de avere depinto 40 areloi da solle suso il marmoro con li ornamenti attorno et vernigati per la Montagna de Sotto a soldi 20 marchesani l'un tra grandi e piccoli, ₛ. 40.0.0».

---

## 1574

---

### 🐉 Doc. 1

6 marzo 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Mandati», c. LXI; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 44).

«Spesa straordinaria.

[...]

A maestro Bortolomeo Facin pitor per aver fatto li numeri a tutte le asse delli coperti delli pezoli della Montagna de Sotto e stamparli suso a tutte un segno per poterle metere in opera che si conoscano, ₛ. 1.0.0.

### 🐉 Doc. 2

12 giugno 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo», c. 174).

«Spesa straordinaria.

[...]

A Zoan da Poschiavo fachin e due compagni per viazi 3 de robbe porta in la montagna della Giara per bisogno della comedia fatta in detto loco, ₛ. 0.6.0.

A maestro Mattia del Moret marangon per aver fatto un catafalco e conzo tavole e banche e poi desfatto detto palco alla montagna de Sotto per la comedia fatta in detto loco, ₛ. 3.0.0.

### 🐉 Doc. 3

19 giugno 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo», c. CLXXXV).

«Spesa della Montagnola della Giara.

Andrea Massarent cariolaro e compagno per viazi dui de calzina tolta in cortile e condotta alla Montagna de sotto per smaltar la grotta per li pittori, ₛ. 0.4.0.

A maestro Bartolomeo di Pauli per aver dato lattoni n. 12 a soldi 8 l'un per bisogno de mettere in uno volto de un occhio a detta grotta, ₛ. 4.16.0.

A messer Paulo Perdon per aver dato stara 2 de zesso per far più repezamenti in detto loco, ₛ. 0.16.0.

[...]

A maestro Antonio lanternar per opere due de lui datte a fodar (sic) il volto della grotta de detta Montagna e soldi 24 denari 6 marchesani spisi in stagno e carbon e pegolla, ₛ. 3.4.6.

A maestro Zoan Maria Finotto murator per opere una de lui e una de gargon data a lavorare in la grotta, *§. 0.16.0*».

#### **Doc. 4**

26 giugno 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo», c. 194).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adi detto

A meser Ippolito Campana per aver dato quarte n. 6 de zesso per bisogno della grotta della Montagna de Sotto e soldi 3 spesi in condotta, *§. 0.13.6*.

A meser Filippo Dolcet per aver dato libre una de azza per bisogno delli secchi del inzegno da acqua de detta montagna, *§. 0.3.4*.

A maestro Bortolomeo Facin pitor per conto de depinzere la grotta de detta montagna, *§. 20.0.0*.

A maestro Vincenzo Azolin marangone per opere 5 de lui a soldi 12 e opere 5 del suo gargon a soldi 6 date a lavorare accomodar la fontana del cortile e lavorato nel modello in detto loco, *§. 4.1.0.0*».

#### **Doc. 5**

3 luglio 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo», c. CCIII: citato in MARCHESI 2008a, p. 112, nota 68).

«Spese della Montagna de sotto.

A maestro Zan Maria Finotto murator per opere 7 de lui et opere 7 del suo figliolo grande datte a lavorare alla grotta della Montagna de sotto, *§. 6.6.0*.

A maestro Bartolomeo Facin pitor per conto de depinzere la sopra detta grotta, *§. 20.0.0*.

A maestro Ippolito di Terzi fenestrar per conto de far doe piramide de vedro a otto faze che vanno sopra alla detta grotta, *§. 6.0.0*.

[...]

#### **Doc. 6**

24 luglio 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo»).

c. 231

«Spesa della Montagna de sotto.

A maestro Zoan da Vento taglia preda cotta per opere 2 de maestro datte a tagliare una cartela per li merli del porton della Montagna de sotto, *§. 1.4.0*.

A maestro Giulio Marescotto pittor per conto de depinzere il porton della Montagna della giara, *§. 40.0.0*.

A maestro Felippo Vassal murator per conto de accomodar il porton della Montagna de sopra e smaltarlo dentro e fuori e fra altri lavori in detto loco, *§. 40.0.0*».

c. CCXXXII (riferimenti parziali in MANNI 1986, p. 171, note 138 e 141)

«Spesa straordinaria per la venuta del Re di Franza.

Al capitan del porto per aver dato libre 37 de azza comun a soldi 3 denari 6 la libra e libre 9 de azza da letter a soldi 8 la libra per bisogno de fare 12 statue, sei che fa meser Ludovico di Ranzi scultor e sei meser Ludovico Settevecchi pitor per la Montagna de Sotto per la festa che si prepara per la venuta del Re, *§. 10.1.6*.

A Marco da Marara per aver dato castre n. 10 de cerchi de piè 9 l'un per bisogno de far statue per la montagna de sotto, *§. 2.10.0*.

A Rinaldo cariolaro e compagno per viazi dui de terra creda tolta in San Pollo e condotta a casa de messer Ludovico scultor dalla ruosa per far sei statue per la Montagna de sotto, *§. 0.2.0*.

[...]

A maestro Giulio Marscotto pitor per conto de far rosete e garofali per la festa della Montagna de sotto de rilievo de carta, *§. 16.0.0*.

[...]

A maestro Francesco special per aver dato pegnate n. 8 per bisogno de tenirli dentro colori per le statue che fa messer Ludovico di Ranzi per lo aparato che si fa alla montagna de sotto, *§. 1.12.0*.

[...]

A messer Batista Rizzoli per aver dato un miaro de panadeli e sei lumier per bisogno de veder a lavorar la notte alla montagna de sotto, *§. 18.12.0*.

A maestro Nicolo del Zio libraro per aver dato quinterni n. 4 de carta reale a soldi 10 il quinterno e quinterni de carta mezzana a soldi 8 il quinterno, e carta comune quinterni 8 a soldi 2 il quinterno per far disegni per la montagna de sotto qualli fa messer Marcantonio Pasi, *§. 4.12.0*.

A maestro Rinaldo de Costabili pittor per conto de far cavalli de stucco con homini armati per la festa della Montagna de sotto, *§. 56.0.0*.

A messer Ludovico Mantilar pitor per conto de far sei statue per la festa della Montagna de sotto quelle fa messer Ludovico di Ranzi, *§. 50.0.0*».

c. CCXXXV (in MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 48, limitatamente alla voce sul Settevecchi)

«Spesa straordinaria per la venuta del Re.

A messer Paulo Perdon per aver dato stara 18 de zesso per bisogno de far cavalli de stucco con omeni armati per la festa della Montagna de sotto qualli fa maestro Rinaldo Costabili pittor, *§. 6.11.0*.

A maistro Pier Antonio di Drochi sedazaro per aver dato pisi 5 de busachi e tetagli (sic) per far figure de stucco per lo apparato de detto loco, §. 12.10.0.

A Ragnol Buschin caratier per carezi 4 de legnami e asse tolti a Po e conduti in piazza per far catafalchi per li fuochi che poi non si fece, §. 0.8.0.

[...]

A messer Ludovico Settevecchi pittor per conto de far statue per la festa della Montagna de sotto, §. 400.0.0.

Al ditto per conto de far arme del re de Franza per la venuta del Re, §. 50.0.0.

[...].».

c. 235

«A maistro Bernardino de Verzilio marangon per aver fatto 12 statue de legnami per farle poi de stucco per la Montagna della Giara, §. 8.0.0.

A messer Impolito Campana per aver dato pisi 25 de zesso crudo a soldi 1 denari 6 il peso per far statue per detto bisogno, qualle fa messer Ludovico di Ranzi e soldi 6 spisi in la condotta, §. 2.3.6.

[...]

A Marco da Marara per aver dato stuore n. 100 per bisogno de coprire la loza che s'è fatta alla Montagna de sotto et altre cose, §. 40.0.0.

A maistro Matia del Moret marangon per opere 5 de suoi mastri a soldi 11 date a far una letiera con le colonne et un letuzo per il Re, §. 3.0.0.

[...].».

### Doc. 7

26 luglio 1574: lettera dell'ambasciatore Bernardo Canigiani a Francesco I de' Medici, da Ferrara (DE NOLHAC-SOLERTI 1890, p. 256, n. XXXV).

«Alla montagna s'è fatto d'asso in sul prato un bel salone per cenarvi e festeggiarvi una notte, assai bene concertato, e credo giostrerremo anche Sua Maestà a la tela. Dio le dia miglior fortuna che a suo padre in ciò in compagnia di questo principe di Ferrara, et a noi ancora più prosperità nelle cacce e nelle feste di quel che avemmo in trattenerne l'Arciduca Carlo».

### Doc. 8

30 luglio 1574: lettera di Bernardo Canigiani a Francesco I de' Medici (DE NOLHAC-SOLERTI 1890, pp. 257-258, n. XXXVI) sul gran banchetto alla Montagna di Sotto in onore di Enrico III di Francia, entrato a Ferrara il 29 luglio e accompagnato dai duchi d'Angoulême e Nevers.

«Stasera se le fa una festa a la Montagna, e domani l'avvieremo in sul mezzo di. Stasera, se dal passato si può conietturare il futuro, passerà il banchetto e festa con infinito disordine e morte di qualcuno, et per che la natura nostra si è di andare festeggiando sino a di son certo che Sua Maestà non arà pazienza. A la tavola reale starà il Re in mezo di cinque, a man manca le 2 Madame, a man ritta il primo legato e il Signor Giacomo Buoncompagno l'altro. A quella ducale in una camera della Montagna ritirati saranno il Gran Priore [*fratello naturale del re*], Nivers, Ferrara e i suoi zii, che Savoia et Urbino non si diletton tanto della confusione e del disagio delle nostre feste. Le dame saranno servite in terra grossa, senza pur forchetta o coltello, e urtate rubate e strapazzate in cambio di servite, da furfantaglia. Ma alli 30 di luglio non mancherà loro trattenimenti di assai fuochi fastidiosi e pericolosi, sì come potrà riferire a Vostra Altezza il Signor Troilo Orsino ch'io ho soprattenuo a posta per che egli possa dare conto di così rare cose».

Dialogo tra Ottaviano Manini e Giovanni Gherardo da Udine sugli onori tributati nelle città italiane al nuovo sovrano di Francia (PORCACCHI 1574, p. 42).

«E quella sera si fece una gran festa alla Montagna maggiore, con forse ottanta dame delle principali vestite con molta pompa, se ben non quanta era destinato, rispetto alla fretta del tempo, essendo fatta la festa prima di quel, ch'era stato assegnato l'ordine. Era stato fatto quivi un castello in mezo a una peschiera, pieno di fuochi ingegnosamente accomodati: ma attaccatovisi fuoco innanzi al tempo per accidente, come si crede, molte persone, che v'eran dentro miseramente v'abbruciarono, gettandosene altre all'acqua, e altre stroppiandovisi. Così anco era avvenuto prima, che nel dar fuoco a un pezzo d'artiglieria, quel pezzo era scoppiato e quel bronzo n'aveva offesi alcuni. Alla cena dicono che Iacopo Buoncompagno fece ogni opera per volere servire a tavola il Re, ma egli a tutti i modi volse che sedesse al tavolino in compagnia del Cardinale, e delle sorelle del Duca. Quivi s'ebbero trattenimenti di musiche eccellentissime, e quel castello, ardendo fino alle cinque ore, fece bellissima vista con la varietà de' fuochi. La stanza ove si cenava era fatta manualmente di legnami in forma di sottoportico, tutto dipinto a marmi con porte grandissime, con infinita quantità di figure di stucco grandi, che tenevano le torce in mano, e qui era apparecchiato (come si dice) a corte

bandita molto superbamente, e i fornimenti erano quali conveniva a tanta grandezza. Il sabato sera, che fu l'ultimo di luglio, il Re partì da Ferrara in barca a due ore di notte».

### Doc. 9

31 luglio 1574: lettera di Bernardo Canigiani a Francesco I de' Medici, da Ferrara (DE NOLHAC-SOLERTI 1890, p. 259, n. XXXVII).

«Heri sera si fece una gran festa alla Montagna maggiore con forsi ottanta dame delle principali, molte delle quali vestite di broccato, come s'era ordinato, ma per che detta festa era destinata a domenica non furono finiti gli abiti di tutte, ma per altro erano molto ben in ordine. Non ballarono né Sua Maestà né i Principi, et alla cena che fu lautissima et molto ben servita s'ebbero tratenimento di buonissime musiche, et d'un castello posto in una peschiera tutto pieno di fuochi artifizati che ardendo facea bellissimo vedere et durò sino alle cinque ore».

31 luglio 1574: FRIZZI 1848, p. 407.

«Così si diede agli ospiti una cena al palazzino che ha servito poi a quartier di soldati, sotto una loggia formata allora di legname e adorna di statue. Stava poi nella peschiera a piè del montagnone, or divenuta un orto, eretto un castello sopra le zattere, che si doveva al solito espugnare, ed ardere. Ma il fuoco de' lumi ond'era reso trasparente, s'appiccò prima del tempo alle carte e tele intrise di pece, d'olio di sasso, di acquavite, e d'altri spiritosi liquori, e col ridurlo in un momento in venere, risparmiò ai cavalieri erranti la fatica dell'impresa. Vi rimasero morti alcuni che vi stavano dentro, e così non ebbe questo spettacolo un esito men luttuoso di quello della Montagnuola [*del Barchetto, nel 1569*]. La premura che spingeva il Re in Francia, e il terremoto, che non ancor ben cessato, gli fece qua uno spiacevol saluto, l'affrettò a partire all'ultimo del mese verso Torino ove l'accompagnò il Duca».

### Doc. 10

31 luglio 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo»).

c. 238

«Uno mandato alli Signori Fattori che faciano pagare a meser Domenico Carneval pitore da Modena lire venticinque marchesane per sua marcede de aver fatto

trofei n. 50 a soldi 10 marchesani l'un per bisogno del castello fatto alla montagna de sotto, §. 25.0.0.

E sino adi 27 luio.

Uno mandato alli Signori Fattori che faciano pagare a meser Giulio Marescoto pitor e compagni lire ottanta marchesane per conto de far rose e garofali e altre pitture per la salla fatta alla montagnola de sotto per la festa preparata in detto loco per la venuta del Re de Franza, §. 80.0.0.

E sino adi 28 luio.

Uno mandato alli Signori Fattori che faciano pagare a maistro Rinaldo Costabili pitor lire quaranta marchesane per conto de far cavali de stucco con omeni armati per la festa della montagna de sotto, §. 40.0.0. E sino adi 26 luglio.

Uno mandato alli Signori Fattori che faciano pagare a maistro Bonifacio Prevede batior lire sessantasei marchesane per lo amontare de peze n. doemiglia de oro a soldi 66 marchesane il cento per bisogno de far più lavori al castel che s'è fatto alla montagna de sotto, §. 66.0.0».

c. 260 (in MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 47)

«E sino adi 31 luio.

Spesa straordinaria per la venuta del Re

[...]

A meser Isepe Bastarolo pitor per conto de depinzer il castello che si fa in detto loco per la festa, §. 39.0.0».

c. CCLXII

«Spesa straordinaria per la venuta del Re.

[...]

A Simon Apraia magnan per aver fatto canoni de ramo n. 5 per metere sotto alli cavalli de stucco fatti per la festa e per aver drizzato fil di ferro per far andar deti cavali e soldati, §. 20.0.0.

A meser Battista Isach da Regio per tanti spesi in più e diverse robe per far prove de fuochi per detto bisogno, §. 3.18.0.

A Bortolomeo Viglion copricasa e compagni per opere 22 de loro date a discoprir e poi coprir il porton della montagna de sotto e far la cornise della salla della detta montagna per accompagnar la faciata de detta salla per detta festa, §. 15.8.0».

c. 265 (in MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 44, limitatamente alla voce sul Marescotti).

«Spesa straordinaria per la venuta del Re.

A maestro Giglio Marescotto pitor per conto de far rose e garofali et altri lavori per la salla fatta alla Montagna de sotto, *£*. 50.0.0.

A maestro Battista batioro per aver dato peze n. 625 de oro per adorar le teste alle statue de stucco qualle fa messer Ludovico Settevecchi, *£*. 20.12.6.

E per aver dato peze n. 950 de oro per adorare le teste delle statue che ha fatto messer Ludovico di Ranzi, *£*. 31.7.0.

[...]

A maestro Ludovico Mantilar' pitor per conto de fare sei statue per la festa della Montagna qualle fa meser Ludovico di Ranzi, *£*. 50.0.0».

### **Doc. 11**

7 agosto 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo»).

c. CCXLI (parzialmente in MANNI 1986, p. 172, nota 141; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 46, limitatamente alla voce su Giulio Marescotti).

«Spesa della Montagna de sotto.

A maestro Vincenzo Azolin marangon per opere 6 de lui a soldi 12 date a lavorare alle fontane de detto loco, *£*. 3.12.0.

A maestro Giulio Marescotto pittor per conto de depinzere il porton de detto loco, *£*. 50.0.0.

[...]

c. 241

«Spesa straordinaria per la venuta del Re.

A Tomaso Martinel cariolaro per opere una de lui datte a portare statue de suso la via delli Anzoli alla Montagna de sotto per la festa, *£*. 0.8.0.

[...]

c. CCXLVI

«Spesa straordinaria per la venuta del Re.

[...]

A messer Marcantonio Pasi per tanti spisi in far atacare alli marangoni e pittori zili n. 1000 in la salla fatta alla Montagna nel cielo per la festa, *£*. 15.12.0.

[...]

A maestro Bernardino de Virzilio marangon per aver ataiato li candelieri sotto la salla fatta alla Montagna de sotto per la festa, *£*. 2.0.0.

E per aver messo tutte le zirandole in cima al castello fatto in la peschiera de detto loco per la festa, *£*. 1.10.0.

A maestro Battista dalla Massa per opere una de lui de di e una de notte date andar dria alle figure alla

montagna de sotto e alli fochi artificiali in detto loco, *£*. 0.15.0.

[...]

### **Doc. 12**

14 agosto 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo»: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 46, limitatamente alla voce sul Marescotti e Settevecchi).

c. CCLIV

«Spesa straordinaria per la venuta del Re.

[...]

A maestro Bartolomeo Facini pitor per aver posto in opera peze n. 600 de oro a mordente nelle statue fatte per la festa della Montagna, *£*. 9.18.0.

[...]

A maestro Rainaldo di Costabili pitor per suo resto de aver fatto cavalli de stucco con omeni a cavallo per la detta festa, *£*. 50.0.0.

A maestro Giulio Marescoto per resto de avere fatto rose e garofoli e dipinzer la salla et altri lavori in detto loco, *£*. 27.0.0.

[...]

A messer Ludovico Settevecchi per conto de far statue per la festa della Montagna, *£*. 50.0.0».

c. CCLVI

«Spesa della Montagna de sotto.

A maestro Ippolito di Terzi fenestraro per conto de far dui lanternoni de vedro per metere sopra alla grotta della Montagna de sotto, *£*. 8.0.0.

[...]

A maestro Giulio Marescotto pitor per suo resto de aver depinto il porton de detta Montagna, *£*. 28.4.0.

A maestro Francesco Lanza magnan per aver dato ferri n. 16 fatti con prese con li suoi busi per li lanternoni che si fa per metere suso la grotta de detta Montagna, *£*. 5.16.0».

c. 257

«Maistro Giulio Marescoto pitore de avere adì detto lire centoquarantotto, soldi quattro marchesani per sua mercede de avere depinto tutto di novo il porton della Montagna de Sotto a l'incontro della Giara de chiaro e scuro con tre arme sopra et arme tre in suso la tella per ponerle in suso i merli de dito porton con i suoi festoni intorno quale dite arme sono de chiaro e scuro con oro, cioè due di Polonia e una del re di Francia, *£*. 148.4.0».

**Doc. 13**

21 agosto 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo»: MARCOLINI-MARCON 1987a, pp. 44, 46, limitatamente alla voce sul Costabili e Marescotti).

c. CCLXX

«Spesa della Montagna de sotto.

A maistro Giulio Mareschoto per aver depinto dui ussi sotto la lozeta de detta montagna, §. 2.0.0».

c. CCLXXII

«Spesa straordinaria per la venuta del Re.

A messer Marcantonio Pasi per tanti spisi in far far zili n. 1000 a denari sei l'uno de tremola per atacar sotto al ciel della salla fatta alla Montagna de sotto per la venuta del Re, §. 25.0.0.

[...].

A maistro Nicolò Tamara marangon per opere 9 de maistro a soldi 10 date arepezar più coperti in più lochi dove s'è rotto per li fuochi fatta alla montagna de sotto e fatto un copertelo in la casa dove sta Alisandro in detto loco, §. 4.10.0.

A maistro Rainaldo Costabili pitor per suo resto de aver fatto cavali de stucco con omeni armati per la festa della Montagna de sotto, §. 50.0.0».

**Doc. 14**

4 settembre 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo», c. CCLXXXVIII).

«Spesa della Montagna de sotto.

A maistro Bartolomeo Facino pitor per conto de depinzere la grotta della montagna de sotto, §. 15.0.0.

A maistro Vincenzo Azolin marangon per opere 6 de lui a soldi 12 et opere 6 de gargion datti a lavorare in un model per sua Eccellenza alla Montagna sopra detta, §. 5.8.0.

A maistro Felippo Vassal murator per conto de far più lavori alla Montagna e grotta de detto loco, §. 4.0.0».

**Doc. 15**

11 settembre 1574 (ASMo, MeF, reg. 188, «Libro de debitori», c. 79: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 46).

«Maistro Bortolomeo Facino pitor de avere adi 11 settembre 1574 la infrascritta quantità de denari per lo amontare deli infrascritti lavori lui ha fatto in la grotta alla Montagna de Sotto.

In prima la volta dela grotta depinta siè piedi n. 97 amurato sino ala imposta dela volta, la quale lui ha depinta

a tutte sue spese a grottesche con uno partimento de specchi grandi e piccoli posti in opera con gran tempo a soldi 6 marchesani il pè quadro, §. 29.2.0.

E per aver levato de opera i ditti specchi perché si erano guasti per la umidità e tornato a far nuovo partimento e a depinzere la sudetta volta perché non si ha potuto servirse del primo lavoro a tutte sue spese, monta soldi 8 marchesani il pè quadro, §. 38.16.0.

E per aver depinto tutte le muraie sino in terra della sudetta grotta a tutte sue spese, con uno partimento de grottesche la qual si è piedi n. 192 a soldi 8 marchesani il piè, §. 76.16.0.

E per aver dipinto nela volta dela grotta fatta de stucco tutta la fassa intorno via e tutto il cielo per sino al primo ordine e recolorito in molti luochi più cose de stucco guasti per il terramoto e fatto le cappe et lumage dove amancavano, la quale volta amisurata si è piedi n. 168 che in ragion de soldi 5 marchesani il piè monta §. 42.0.0».

11 settembre (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo», c. 296)

«A maistro Vincenzo Azolin marangon per opere 3 de lui a soldi 12 e opere 3 del suo gargion a soldi 6 datte a far un modello per sua Eccellenza quale fa fare messer Marcantonio Pasi alla Montagna de sotto, §. 2.14.0. A maistro Bartolomeo Facin pitor per suo resto de aver depinto la grotta della Montagna de sotto, §. 81.14.0».

**Doc. 16**

18 settembre 1574 (ASMo, MeF, reg. 195, «Registro de mandati», c. VI).

«Spesa straordinaria per la venuta del Re.

[...]

A Strazi fachin con 23 compagni per aver portata dalla Montagna della Giara all granari della Certosa statue n. 20 de quelle adoperate alla festa fatta a detta montagna, §. 10.0.0.

A messer Girolamo Broiolo per conto de legnami e asse lui ha dato per bisogno della festa fatta a detta montagna, §. 100.0.0.

A messer Antonio da Ostia per conto de legnami lui ha dato per detto bisogno, §. 60.0.0.

A maestro Zan Maria di Pauli per conto de asse lui ha dato per bisogno de far banche per la venuta del Re, §. 100.0.0.

A messer Battista Rizoli per conto de legnami e asse lui ha dato per detta festa, §. 100.0.0».

**Doc. 17**

2 ottobre 1574 (ASMo, MeF, reg. 195, «Registro de mandati»).  
c. XX

«Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Nicolò Tamara marangon per aver desfatto pertiche 4 ½ de coperto dove è il Pastorin alla montagna della Giara e desfato la stanza de stuor dove era la dispensa alla venuta del Re, soldi 30 e poi refato detto coperto e aggiunto un altro pezzo che in tutti è pertiche 9 piè 62 a soldi 34 marchesani la pertica, e fatol la seraglia de stuor dinanzi che è pertege 2 e piè 16, §. 19.19.6».

c. 23

«Spesa straordinaria per la venuta del Re.

[...]

A maestro Lunardo di Nardi per aver dato libre 4 de acqua de vitta, et una ingistara da acqua cotta per li fuochi che si fece alla montagna de sotto per la venuta del Re, §. 0.19.0.

[...]

A messer Ludovico Settevecchi per conto de far arme per la venuta del Re, §. 20.0.0.

A messer Bastian de Filippi pittor per conto de depinzere li bucintori per l'andata del Re de Franza, §. 40.0.0. Amaistro Agustin da dan sarto per conto de revestir il castello e far i legnami per la festa fatta alla montagna de sotto, §. 14.0.0».

**Doc. 18**

9 ottobre 1574 (ASMo, MeF, reg. 195, «Registro de mandati», c. XXXIII: trascritto parzialmente in MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 46-48).

«Spesa straordinaria per la venuta del Re.

A messer Salamon Raben ebreo per conto de lenzoli lui ha dato per far più lavori per la festa fatta alla Montagna de sotto per la venuta del Re, §. 11.15.0.

A messer Salamon dalla fontana ebreo per conto de lenzoli lui ha dato per detto bisogno, §. 15.0.0.

A messer Girolamo Brocolo per conto de legnami lui ha dato per detto bisogno, §. 100.0.0.

[...]

A messer Bastian de Filippi pittor per conto de depinzere li bucintori fatti per l'andata del Re, §. 30.0.0.

A messer Ludovico Settevecchi pittor per conto de far arme per la venuta del Re, §. 40.0.0.

A messer Isepepe Bastarolo pittor per suo resto de aver depinto il castel fatto alla Montagna de sotto per la venuta del Re, §. 19.10.0».

**Doc. 19**

23 ottobre 1574 (ASMo, MeF, reg. 195, «Registro de mandati», c. XLVIII).

«Spesa straordinaria per la venuta del Re.

A messer Febo del Zio librar per aver dato risme n.5 e quinterni 5 de carta fabriana per far arme per la venuta del Re, §. 52.10.0.

E per aver dato fiorili per metere a dette arme, e pisio de retai per far statue e cartoni n. 50, et altre robbe per far statue per la festa della montagna de sotto come appar per una lista posta in filza in munizion, §. 16.14.0. A messer Girolamo Broccolo per conto de legnami lui ha dato per bisogno della festa fatta alla montagna de sotto per la venuta del Re, §. 100.0.0.

[...]

A messer Ludovico Settevecchi pittor e compagni per tanti spisi in nel vivere de loro e suoi omeni mentre si depinzeva li bucintori fatti per l'andata del Re, §. 17.12.0».

**Doc. 20**

30 ottobre 1574 (ASMo, MeF, reg. 195, «Registro de mandati»: citato in MARCHESI 2008a, p. 112, nota 68).

c. LII

«Maistro Impolito di Terzi fenestraro de avere adi detto lire ventitré marchesane per lo amontare de due piramide a otto facce lui ha fatto per poner sopra alla grotta della Montagna de sotto, §. 23.0.0».

c. LVI

«Spesa straordinaria.

[...]

A maistro Bortolomeo Marciana per opere 5 de lui a soldi 12 et opere 5 de gargion a soldi 6 date a lavorare alla Montagna de Sotto a far lavori qualli fa meser Marcantonio Pasi, §. 4.10.0».

**Doc. 21**

6 novembre 1574 (ASMo, MeF, reg. 195, «Registro de mandati», c. LXXI).

«Messer Filippo Dolcetto de avere adi detto la infra-scritta quantità de dinari per lo amontare delli infra-scritti sogami lui ha dato per bisogno dello aparato che si è fatto alla Montagna de Sotto per la venuta del Serenissimo Re di Francia a Ferrara.

Prima sforchino grosso per tirare partimenti in diversi modi e per cuser le telle e lenzoli in neli cappi di detto adornamento libre 85 a soldi cinque marchesane a libra, §. 21.5.0.

[...]

E alzane de bon fillo e sutille n. 24 fatte de comision dello Illustrissimo Signor Corneglio Bentivoglio quale ha servito per alzane di cavi dai fuochi artificciati nel aria per teatro e aver da servir per corerge dietro li cavalli che avea da corere per forza de polver che s'è adoprati da far le pruove, quale alzane insieme pesa pisi 26 a soldi tri denari 6 la libra, &. 113.15.0».

### Doc. 22

31 dicembre 1574 (ASMO, MeF, reg. 195, «Registro de mandati»).

c. 134

«Maistro Ottavia taiapreda viva de avere adi detto lire centouna marchesane per aver fatto pilastrelli n. cinque con i suoi pedistalli et uno grande con il suo pedistallo per fare li areloi da solle alla Montagna de sotto, monta scudi 26 che sono &. 101.0.0».

c. CXXXV (riferimenti parziali in MANNI 1986, p. 171, nota 140)

«Messer Iseppe Bastarolo pitor de avere adi detto lire cinquantotto, soldi diese per sua mercede de aver depinto tutto il castello che si fece in la peschiera dela Montagna de sotto per la festa che si fece in ditto loco per la venuta del Serenissimo Re di Francia a Ferrara, &. 58.10.0».

c. 136

«Messer Battista Rizollo de avere adi detto la infrascritta quantità de denari per lo amontare deli infrascritti legnami e ferramenta lui ha dato per far aparati in diversi lochi per la venuta del Serenissimo Re di Francia a Ferrara.

In prima per aver dato quarti piedi n. 264 a denari 9 il piè e braghieri n. 55 a soldi 4 marchesani l'uno e asse n. 12 a soldi 20 marchesani l'una piè 12 de terzo a soldi uno il piè e chioldi da soldi 15 n. 1100 a soldi 13 ½ il cento e da soldi 8 n. 1100 a soldi 7 ½ marchesani il cento e da soldi 4 n. 1100 per bisogno de adoperar a far statue per la venuta del sudetto Re le quali si sono poste sotto una loggia alla Montagna de sotto per farli la festa per la venuta del ditto Re, e dato ferri per atacar ditte statue che pesorno libre 96, &. 56.10.0.

[...]

c. 137 (riferimenti parziali in MANNI 1986, p. 171, nota 138)

«Messer Salamon dala Fontana ebreo de avere adi detto lire 232 marchesane per lo amontare de para n. 29

de lenzoli buoni e grandi lui ha dato in ragione de lire otto marchesane il paro per bisogno de adoperare alla Montagna de sotto per far spaliere di sopra dali lavori per aserare la loza postiza fatta per farli sotto una festa per la venuta del Serenissimo Re di Franza a Ferrara e fare altre cose per ditto bisogno, &. 232.0.0.

[...]

Messer Salamon Raben ebreo de avere adi detto lire centottantatre, soldi quindese per lo amontar de para n. 24 ½ de lanzoli lui ha dato in ragion de lire sette, soldi diece marchesane il paro buoni e grandi per bisogno de adoperar a vestir da torno via uno castello postizzo fatto in la peschiera della Montagna de sotto per la festa fatta a ditto Montagna per la venuta del Serenissimo Re di Franza a Ferrara, quale castello avea da far assaissimi fuochi, e poi brusar tutto come fece, &. 183.15.0».

c. CXXXVIII (riferimenti parziali in MANNI 1986, p. 171, nota 139)

«Maistro Rainaldo Costabili pitor de avere adi detto lire duecentocinquanta marchesane per sua mercede de aver fatto cavalli n. 50 de stucco come uno omo a cavallo armato a guisa di homo de arme, et i cavalli depinti a più mantelli con l'omo inargentato de stagnoli in ragion de lire cinque marchesane l'uno delli cavalli e omo, qualli cavalli si fecero per la festa della Montagna de Sotto per la venuta del Serenissimo Re di Francia, e poi non si adoperorno, &. 250.0.0».

c. CXXXIX

«Maistro Bigo Mainardo marangon de avere adi detto lire cinquanta marchesane per sua mercede de avere fatto uno castello de legname suso una zatta in la peschiera della Montagna de sotto per farli una festa per la venuta del Serenissimo Re de Franza a Ferrara, &. 50.0.0».

c. 139

«Maistro Nicolo da Tamara marangon de avere adi detto lire quattrocento trentadue, soldi otto marchesani per sua mercede de avere fatto una parete dello aparato alla Montagna de sotto per la venuta del Serenissimo Re de Franza, cioè per aver fatto la armatura al porton della Montagna de sotto in cappo la Giara da terra sino in cima per poterlo dipingere tutto; e fatto dui mezi castelli per li muratori per lavorare a ditto porton, e fatto una fazada della loza grande fatta de legnami nel cortile de ditto Montagna per farli sotto la festa per la venuta de ditto Serenissimo Re con cinque

archi, e con dodice nicchi; e fatto due armature una di dentro e una di fuori per dipinzere detta fazada, e fatto li ordimenti de legnami delli palchi per tirarli li cavi per li fuogi artificciati; e fatto uno palco per il Signor don Alfonso da Este, e fatto il luogo della dispensa del pan, e fatto candelieri n. 15 e fatto la caneva dove sé messo le botte del vino con la sua porta, et aserata da torno a torno; e fatto ficar li palli dove si cusinava e postoli le sue asse che'l terreno non sgrotti da uno capo al'altro dela muraia de drio del Palazzo de detta Montagna, e poi anche per sua mercede de aver disfatto tutto lo apparato fatto a ditta Montagna e disfatto tutti i palchi e seraglie et ogni cosa che se gliera fatto per detta festa, *§. 432.8.0.*

c. CXL (MANNI 1986, p. 172, nota 141; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 46)

«Maistro Giulio Marescotto pittor de avere adì detto lire ducentosettantatré marchesane per sua mercede de avere depinto alla Montagna de sotto una loggia postiza de occhi n. cinque depinta de chiaro e scuro, cioè rustici cornise tagliate e freggi, cornigione et architravo intagliato con piramide finte di marmoro e diversi altri lavori, e dipinto in cappo a detta loggia una tela grande che asera detta salla overo loggia fatta con cornigionie e freggio et architravo simili alle altre depinta et imitata li altri archi, con le sue statue finte in campo daiara (sic); e dipinto una tela che imitano dala imposta in suso li altri archi sopra alli lauri, e fatto rose de più colori de carta con il suo piccolo n. mille, e fatto garofali con suoi picolli n. ducento, e fatto molti altri lavori per ditto bisogno, e questo sono per la festa che si è fatta a detta Montagna per la venuta del Serenissimo Re di Franza a Ferrara, *§. 273.0.0.*

c. CXLII

«Messer Luca Brocolo de avere adì detto la infrascritta quantità de denari per lo amontar delli infrascritti legnami lui ha dato per li infrascritti bisogni per la venuta del Serenissimo Re di Francia a Ferrara. Prima per aver dato scaloni n. 26 a lire otto soldi dieci marchesani l'un e travi n. 32 a lire cinque, soldi cinque marchesane l'un e antenne n. 15 a soldi quatordecim marchesani l'un e terzoni grossi piedi n. 2900 a soldi uno denari sei lo piede e sestì piedi n. 1884 a denari sette marchesane il pè e conventini n. 8 a lire tre soldi dieci l'un e terzi comuni piedi n. 510 a soldi uno denari dui il piede e asse n. 650 a soldi venti marchesani l'un, e quarti piedi n. 3334 a denari

nove il pè: ogni cosa per bisogno dello apparato fatto alla Montagna de sotto per la venuta del Serenissimo Re di Francia a Ferrara, dove se gli è fatto una zatta grande in la peschiera de ditto loco con uno castello sopra di legname quale si brusò poi, e fattoli una salla grande nel cortile de ditto loco con gradi da una banda de ditta salla per starli le persone a vedere cenar et a vedere balar, e fatoli catafalchi per starli sopra a tirare razzi e fatto diversi altri lavori per ditto apparato, monta in tutto *§. 1504.14.6.*

c. 142

«Maistro Agostino de Adam sarto de avere adì detto la infrascritta quantità de denari per lo amontare delle infrascritte opere lui ha dato a lavorare alla Montagna de sotto per la festa fatta in ditto loco per la venuta del Serenissimo Re di Francia a Ferrara per una loza che se gliè fatto.

Prima per opere 20 de più maistri a soldi dodici date a lavorare a far una spaliera de lenzolli longa brazza 54 alta brazza 6 per poterla depinzere con una corda cusita di sopra via per tirarla sopra i lavori per aserare la loza fatta postiza de legname per farli sotto la festa per la venuta del ditto Re, *§. 12.0.0.*

E per opere 12 de maistro a soldi dodice datte a far una prospettiva de tela in cappo alla loza sudetta alta brazza 17 e longa brazza 16, *§. 7.4.0.*

E per opere 4 de maistri a soldi dodici datte a cusire i pani sopra il pozolo grande in ditto loco monta *§. 2.8.0.*

E per opere 25 de maistri a soldi 12 datte a vestire il castello fatto de legname in suso le zatte in la peschiera de ditto loco cominciando al toresino di sopra e venendo giù persino a l'acqua, e farli uno cordon sopra la scarpa de ditto castello e coprirlo tutto de lenzolli quale castelo si brusò poi tutto, *§. 15.0.0.*

E per aver fatto dodice insegne longhe brazza due gialle e torchine fatte a lista cusite archetedura con i suoi ordelini da torno via per poner sopra ditto castello, *§. 18.0.0.*

E per aver fatto tre insegne longhe grande brazza 4 ½ gialle e turchine fatte a liste cusite archatedura (sic) con i suoi ordelini da torno via per ditto castello, *§. 12.0.0.*

E per aver fatto uno stendardo de cendalle giallo longo brazza 10 da ponere alla cima del sudetto castello monta *§. 5.0.0.*

E per opere 4 de maistri a soldi dodese l'una datte ataccare rose de carta e garofali sopra i lavori, et in lo appartamento dove cenò il sudetto Re in ditto loco, *§. 2.8.0.*

1575

 **Doc. 1**

5 marzo 1575 (ASMo, MeF, reg. 188, «Libro de debitori», c. 15; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 49).

«Meser Ludovico Settevecchi pitor de avere adi 5 marzo 1575 lire cinquanta marchesane per sua mercede de avere depinto l'oseliera dela Montagna de Sotto sino a mesi passati de chiaro e de scuro con li quatro tempi pur de chiaro e de scuro,  $\text{L. } 50.0.0$ ».

 **Doc. 2**

23 settembre 1575 (ASMo, MeF, reg. 200, «Secondo registro delli Mandati della ducale Monicion», c. XV). «Meser Ludovico Settevecchi pitor de avere adi detto lire cinquanta marchesane per sua mercede de avere depinto l'oseliera della Montagna de Sotto sino a mesi passati de chiaro e scuro con li quattro tempi pur de chiaro e scuro, monta  $\text{L. } 50.0.0$ ».

 **Doc. 3**

5 novembre 1575 (ASMo, MeF, reg. 200, «Secondo registro delli Mandati della ducale Monicion», c. 47). «A maestro Ottavian taglia preda viva per opere 3 de maestro a soldi 12 date a far tochi de marmoro n. 6 de nostra robba per le porte della montagna della Giara e per tanti spesi in libre 12 de piombo a soldi 2 denari 6 la libra per impiombar occhi e guerzi,  $\text{L. } 3.14.0$ ».

1576

 **Doc. 1**

14 gennaio 1576 (ASMo, MeF, reg. 206, «Memoriale», c. 11). «Spesa della conserva della neve alla Montagna de Sotto. A meser Girolamo Brocolo per sestini n. 6 a soldi 30 l'un per fortificar la conserva della neve della porta di Sotto,  $\text{L. } 9.0.0$ ».

A maestro Bernardino de Verzilio marangon per la fattura de sei barelle con le sponde per la conserva del giaccio alla detta montagna e acconciata detta conserva che rovinava,  $\text{L. } 1.4.0$ ».

 **Doc. 2**

21 aprile 1576 (ASMo, MeF, reg. 206, «Memoriale», c. XCIX).

Spesa della Montagna de Sotto.

A maestro Domenico da Chioza murador per opere una da lui date a mettere in opera ochi e guerzi in più lochi alla montagna della Giara,  $\text{L. } 0.9.0$ ».

A maestro Bernardino de Verzilio marangon per aver driciato fittoni e fattone di novo n. 9 alla pergola in cima a detta montagna,  $\text{L. } 3.0.0$ ».

E per aver adriaciato colone n. 18 e incalmatone doe alla pergola verso l'useliera in detto loco,  $\text{L. } 1.10.0$ ».

E per aver disfato la pergola grande e fatta di novo con contani n. 17 grandi con le sue perteghe in detto loco,  $\text{L. } 9.0.0$ ».

 **Doc. 3**

8 dicembre 1576 (ASMo, MeF, reg. 206, «Memoriale», c. CCLXI).

«Spesa della Montagnola (sic) de Sotto de dare adi detto lire nove, soldi nove marchesani che per lei si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che essa ha fatto pagare a maestro Alfonso marangon e compagni per lo amontar de opere 21 a soldi 9 marchesani l'opera loro àno dato a far più e diversi lavori alla detta montagnola come appar per una lista de meser Marcantonio Pasi e posta in filza in monizion,  $\text{L. } 9.9.0$ ».

1577

 **Doc. 1**

23 novembre 1577 (ASMo, MeF, reg. 214, «Mandati», c. XCIX).

«Spesa della Montagna della Giara.

A maestro Antonio padovan muratore per opere una de maestro e una de lavorente data a fare una alla suso la muraglia della montagna dalla Giara, e soldi 10 spesi in farli condur prede e calzina,  $\text{L. } 1.6.0$ ».

 **Doc. 2**

Data non specificata (ASMo, Cancelleria Ducale, ApM, *Maioliche*, b. 27/bis).

«Al nome de Dio 1577.

Molto magnifico meser Tomaso Piasentino Ducale Fattore Generale sopra le possessione di Sua Altezza, piacciavi far pagar lire trentacinque soldi 8 marchesani a meser Francesco Malpii boccalaro in S. Pollo e questo sono per le robbe qui infrascritte notate a Vostra Signoria per bisogno della Montagna della Porta de Sotto date al magnifico meser Marc'Antonio [*Pasi*] superiore alla detta Montagna per bisogno de Sua Altezza, da di 28 marzo del presente anno per sino adi 2 maggio 1577.

200 balette [*per «metere ale zelosie»*] col suo piede con una mandola in cima giale e verde a soldi uno l'una, monta  $\text{L. } 10.0.0$ ».

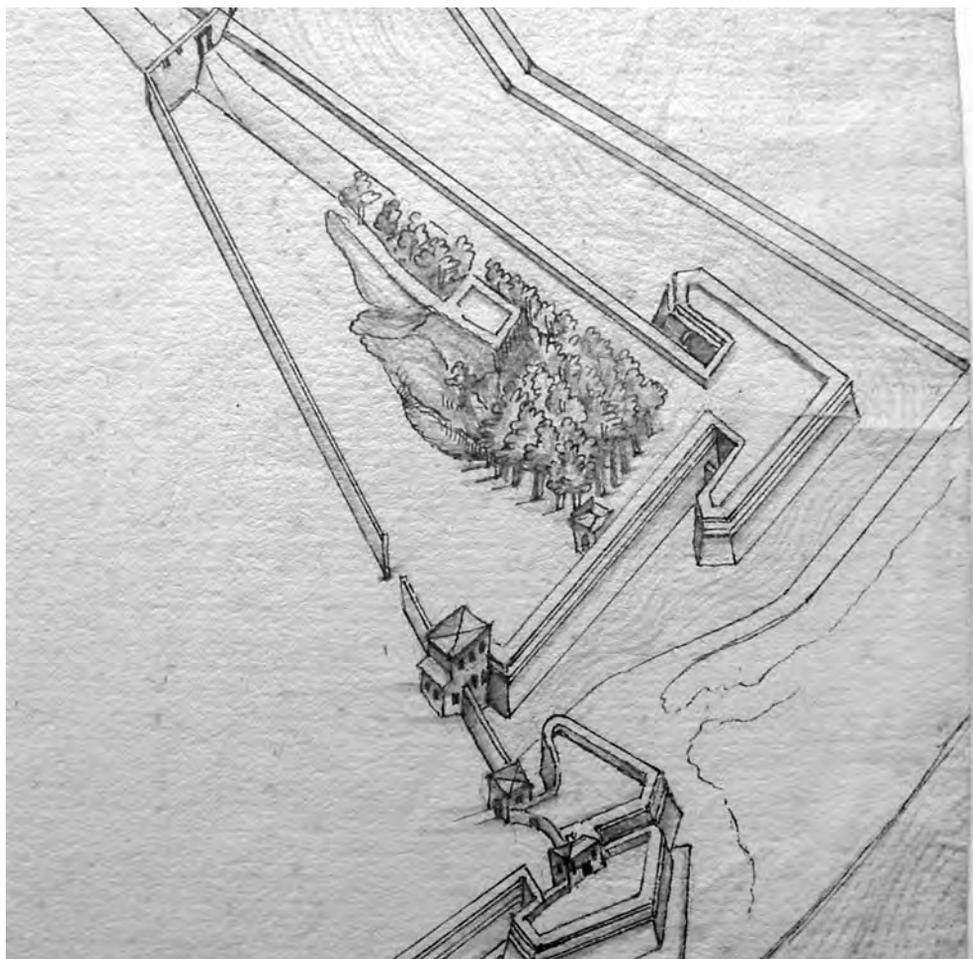


Fig. 3. M.A. Pasi (?), Baluardo della Montagna di Sotto, dettaglio del disegno prospettico del perimetro di Ferrara (ASMo, Mappario Estense, Topografie di Città, 96).

10 vaseti col suo coperto verdi con la mandola in cima a soldi quattro l'uno, senza piede, §. 2.0.0.

39 vasi col suo piede e il coperto con la sua piramide in cima e la mandola a coste giale e verdi a soldi otto l'un, §. 15.12.0.

Un ballone grande de più grandezza d'un staro col piede fatto a coste e il balon fatto a coste con tre pezzi di piramide in cima giale e verdi da porre sopra la conserva del ghiaccio con altri vasi intorno, d'accordo in scudi dui d'oro d'altezza di piedi quattro in tutto, §. 7.16.0.

Francesco Malpiti bocalaro».

---

1578

**Doc. 1**

31 ottobre 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. LXXI).

«Spesa della Montagna della Giara.

E adì 31 de ottobre lire desesete soldi desdotto marchesani e per lui alla Camera Ducale per tanti che lui ha fatto pagare a maistro Ottaviano taglia preda per lo amontare de dui aibi de marmoro dati per li porzi spini de deta montagna, §. 17.18.0».

---

1579

**Doc. 1**

7 febbraio 1579 (ASMo, MeF, reg. 222, «Conto Generale», c. LXXXIII).

«Spesa della Montagna della Giara debe dare adì 7 de febraio lire ventiotto marchesane per lei alla Camera Ducale per tanti che ha fatto pagare a meser Paulo de Piero padoano per lo amontare de cinque paesi de-

pinti sopra la tella lui ha dato per metere nel palazzo de detta Montagna, §. 28.0.0».

### Doc. 2

22 settembre 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 24). Spesa della Montagna della Giara.

[...]

E adì 22 settembre per chioldi da soldi 6 cento tolti da meser Zan Maria di Pauli per conzare tavole, banche e cavaleti alla Montagna de Sotto per il banchetto fatto al Signor duca di Mantova [*Guglielmo Gonzaga*], n. 100».

### Doc. 3

27 novembre 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. 24).

E asino adì 27 novembre 1577 per cavichie n. 40 che pesa libre 22 tolte dall'illustrissimo Signor Cornelio Bentivoglio per fare la conserva della neve suso li trai da santo Tommaso, n. 40.

[...]

### Doc. 4

23 dicembre 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monizion dalle Fabriche», c. XXV). «E adì 23 dicembre per chioldi da soldi 20 trecento tolti da meser Zan Maria di Pauli per bisogno delle galarie del palazzo della Montagna della Giara».

---

## 1580

---

### Doc. 1

9 gennaio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 8). «Spesa della Montagnola de Sotto.

A maistro Bernardino de Verzilio marangone per avere messo li coperti suso li pontalli per non essere fatto le muraglie alli pogglioli della montagnola de Sotto, §. 4.0.0.

A Faci Dandorno coprecasa e compagni per opere n. 6 de loro datte a sgombrar calzinazzi e mudar embrisi da loco a loco per coprire il palazzo della detta Montagnola della Giara, §. 4.4.0.

A Polonio Bolognese caratiero per aver condotto dalle fornase dalla punta in detto loco prede n. 1500 per far li frontespizi e altri lavori per li pogglioli de detto loco, §. 0.18.0.

A maistro Antonio padoan muratore e compagni per opere nove de loro a soldi 9 date a refondrare mura-

glie e repezare dove è li porci spini nella ca' matta a detta Montagnola, §. 4.1.0».

### Doc. 2

6 febbraio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 54). «Spesa della montagnola de Sotto debbe dare adì detto ad Apolonio segadore e compagno per opere 6 de lui datte a segar legnami e cornise per le galarie delli pogglioli della Montagnola della Giara, §. 2.14.0».

### Doc. 3

23 aprile 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 171). «Spesa della Montagnola de Sotto.

A Battista bolognese carratiero per aver condotto dalle fornase dalla punta alla Montagnola de sotto prede n. 2000 a soldi 12 il miaro e moggia tre de calzina a soldi 3 marchesani il moggio per far muri alle galarie de detto luogo, §. 1.13.0».

### Doc. 4

28 maggio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. CCXIII: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 60, limitatamente alla voce sul Settevecchi).

«Spesa della Montagnola della Giara.

A maistro Zan Girolamo Fornaro muradore con dui compagni per opere 10 de loro a soldi 9 e opere 12 de lavorente a soldi 7 date a lavorar alle galarie della montagnola della Giara, §. 8.14.0.

Maistro Bernardino de Verzilio marangon debbe dare adì detto lire otto marchesane per conto de far cornise alle dette galarie, §. 8.0.0.

Maistro Ludovico Settevecchie pittor debbe dare adì detto lire cinque marchesane date a bon conto de depinzere le cornise e altre cose a dette galarie della montagnola della Giara, §. 5.0.0».

### Doc. 5

11 giugno 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 234). «Spesa della Montagnola de Sotto.

[...]

Maistro Ludovico Settevecchie pittor debbe dare adì detto lire sedece marchesane date per conto de depingere le galarie della montagnola de Sotto, §. 16.0.0».

### Doc. 6

25 giugno 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 249: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 60, limitatamente alla voce sul Settevecchi).

«Spesa della Montagnola de Sotto.

A maistro Zangirolamo fornar muradore per opere 5 de lui a soldi 9 date a lavorare a far merli e camini e altri lavori in detto luogo,  $\text{ₛ. 2.5.0.}$

[...]

Maistro Ludovico Settevecchie pittor debbe dare adi detto lire diece marchesane date a bon conto de depingere le gallerie della montagnola de Sotto,  $\text{ₛ. 10.0.0.}$

### **Doc. 7**

16 luglio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 283; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 60, limitatamente alla voce sul Ludovico Settevecchi).

«Spesa della Montagnola de Sotto.

A meser Felippo Dolcetto sogaro per aver dato libre 2 de azza per far una volta alla galaria della montagnola de sotto,  $\text{ₛ. 0.7.0.}$

A maistro Bernardino de Verzilio marangon per aver fatto una volta de canna longa piè 33 larga piè 14, fanno piè 462 quadri alla soprascritta galaria,  $\text{ₛ. 19.9.0.}$

E per aver desfatto e refatto quattro volte li mezzi castelli che si adoperano a depingere in detto luogo,  $\text{ₛ. 4.0.0.}$

Meser Ludovico Settevecchie pittor debbe dare adi detto lire quindici marchesane date per conto de depingere le sopradete gallerie della montagnola de Sotto e depingere altre cose in detto luogo,  $\text{ₛ. 15.0.0.}$

### **Doc. 8**

13 agosto 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 324; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 60, limitatamente alla voce sul Ludovico Settevecchi).

«Spesa della Montagnola de Sotto.

A messer Ippolito Campana per aver dato stara 2 de zesso per lavorar alle gallerie della Montagnola de Sotto,  $\text{ₛ. 0.15.0.}$

Meser Ludovico Settevecchie pittor debbe dare adi detto lire dodici marchesane date per conto de depingere in le gallerie e altri luogi de detta montagnola de sotto,  $\text{ₛ. 12.0.0.}$

---

## 1581

---

### **Doc. 1**

7 gennaio 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. 6).

«Spesa della Montagna de Sotto.

A meser Lorenzo Schiavon per aver dato libre 20 de olio de linosa a soldi 5 marchesane la libra e libre 23 de biaca a soldi 8 marchesane la libra e libre 12 de vernise a soldi 6 marchesane la libra per depinzere le cornise delle gallerie alla montagna de sotto,  $\text{ₛ. 21.16.0.}$

A maistro Zan Antonio di Vanzi murator e compagni per opere 10 de loro a soldi 9 date a fare più lavori alla detta montagna, e opere 5 de lavorente a soldi 7,  $\text{ₛ. 65.0.}$

### **Doc. 2**

14 gennaio 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. XI).

«Spesa delle conserve dalla neve.

A maistro Martin palar in San Roman per aver dato paloni da neve n. 6 a soldi 8 marchesane l'una e pale n. 5 a soldi 10 marchesane l'una per adoperar a metere neve in la conserva dalla neve dalla Montagna dalla Giara,  $\text{ₛ. 4.18.0.0.}$

### **Doc. 3**

21 febbraio 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. 47).

«Spesa della Montagna della Giara.

A maistro Domenico del Favero caratiero per carezi dui de rovere tolte alla Certosa e condute alla montagna de sotto per far colone per le pergole de detto loco,  $\text{ₛ. 0.12.0.}$

A maistro Bernardino de Verzilio marangon per aver fatto un sularo de refessi de scalon e lavora un meza piola pioliti e poi fatto cornisotti dove va balaustri e posti in opera che fa ancipeto longo piè 28 a un pezolo che va da una stancia a l'altra,  $\text{ₛ. 8.0.0.}$

### **Doc. 4**

24 marzo 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. LXXVI; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 63).

«Spesa della Montagna della Giara.

A maistro Bernardino de Verzilio marangon per aver repezà li ancipeti e fatto sette colonne a 8 fазze per la pergola sopra alla Montagna de Sotto,  $\text{ₛ. 4.0.0.}$

A meser Ludovico Settevecchi pitor per conto de depinzere le gallerie e altre cose in detto loco,  $\text{ₛ. 10.0.0.}$

### **Doc. 5**

27 maggio 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. CXXXVI).

«Spesa della Montagnola della Giara.

A meser Lorenzo Schiavon per aver datto libre 12 de olio de linosa a soldi 7 marchesani la libra e libre 12 de biaca a soldi 6 marchesani la libra e libre 10 de vernise a soldi 6 marchesani la libra per depinzere li pegioli alla montagna de sotto,  $\text{ₛ. 10.16.0.}$

1582

**Doc. 1**

29 settembre 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. 224).

«Spesa della Montagnola della Giara.

A maistro Zoan da Vento taglia preda cotta per opere una de lui data a cernire prede alle fornase per tagliarle per sgrandar un porton alla Montagnola de Sotto per amore delle caroze, §. 0.12.0».

**Doc. 2**

23 ottobre 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. 237).

«Spesa della Montagnola della Giara.

A Marco da Marara per aver dato degorenti n. 20 e un fasso de strope per far armadure a un porton che si fa alla Montagnola dalla Giara, §. 2.6.0.

A maistro Ottaviano tagliapreda viva per opere una de maistro data a cavare guerci e torna a impiombarli al palazzo de detto loco, §. 0.12.0».

**Doc. 3**

4 dicembre 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. CCXCV).

«Spesa della Montagnola della Giara.

A meser Ludovico Settevechie pitor per aver dipinto un porton fatto di novo alla detta montagna de chiaro e scuro cornisato con matoni ombrati e relevati, §. 12.0.0. E per aver depinto 3 merli sopra a detto porton dipinto da ogni banda de chiaro e scuro quello de mezo con una arma ducale, a soldi 18 marchesani l'un, e quello cum l'arma soldi 50 in detto loco, §. 4.6.0.

E per aver dipinto 4 balla da ogni banda del muro a soldi 18 per banda in detto loco, §. 3.12.0».

**Doc. 4**

18 dicembre 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. 314).

«Spesa della Montagnola della Giara.

A maistro Antonio Maestriel muratore per aver disfatto perteghe n. 5 de selega in calcina e descalcina le prede e poi refatta in sabion in pian alla detta Montagna de sotto e cavà mezo pè de tereno, §. 6.0.0.

A maistro Matia Mureto marangon per avere disfatto parte della pergola della grotta a detta montagna e parte apontelà, §. 1.10.0».

1584

**Doc. 1**

23 giugno 1584 (ASMo, MeF, reg. 235, «Libro debitori», c. 51).

«Maistro Mattie del Moretto marangone de avere adì 23 zugno 1584 la infrascritta quantità de dinari per lo amontare delli infrascritti lavori lui ha fatto atorno alle pergole della Montagna de Sotto.

Prima per avere desfatto una pergola e refatta alla Montagna de Sotto appresso a l'oseliera che è longa piè 52 e larga piè 9 con colonne n. 15 e fatto 20 centani doppi pioli arandeza (sic) de sotto e di sopra e messo 40 contane alli detti centani che randezza li cintani piè 15 ½ l'un e messo perteghe sopra e incalmà quattro colonne, §. 28.0.0.

E per aver desficà e reficà le perteghe a due altre pergole che è atacà alla sudetta che è longe piè 52 l'una, §. 2.10.0.

E per aver desfato e refatto un'altra che è a l'incontro del porton della Giara ch'è 4 colone a otto fазze ch'è longa piè 10 e larga piè 8, e messo due corsie in suso le ditte e fatto il modiglione da ogni capo e messo dui centani de ferro e fatto sette corsie in suso li centani e fatto li modiglioni da ogni capo, §. 8.10.0».

**Doc. 2**

24 dicembre 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. 359).

«Spesa della Montagna de Sotto de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei si fan buoni a maistro Matia Moret marangon per sua marzede de aver fatto li infrascritti lavori alla montagna de sotto atorno alle pergole sino l'anno passato.

Prima, per aver disfato una pergola e refata alla montagna de sotto apreso a l'oseliera che è longa piè 52 e larga piè 9, con colone n. 15 e fatti centani n. 20 dopi piccoli a randeza (sic) di sotto e di sopra e messo contane n. 40 alli detti centani che randeza li centani piè 15 ½ l'un e messo le perteghe sopra e in calma 4 colone, §. 28.0.0.

E per aver desficà e reficà le perteghe a doe altre pergole che è atacà alla sudetta che è longe piè 52 l'una, §. 2.10.0.

E per aver desfato e refato un'altra che è al'incontro del porton dela Giara che è 4 colone a otto faze che è longa piè 10 larga piè 8 e messo due corsie insuso le dette e fatto il modiglione da ogni capo e messo dui centani de ferro e fatto sette corsie in suso li centani, §. 8.10.0.

[...]

## 1586

 **Doc. 1**

8 febbraio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 26).  
«Spesa straordinaria.

[...]

A meser Matia Zambardo per aver dato asse n. 2 de onze schiete cernute per fare doe tavole per disegnarli suso per meser Marcantonio Pasi inzihero alla Montagna de Sotto, *£.* 7.0.0».

 **Doc. 2**

29 marzo 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. LXVII: MANNI 1986, p. 195, nota 258, con refusi).

«Spesa straordinaria de dare adi detto lire cento quatordece marchesani che per lei si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatto pagare a meser Isepe Bastarolo per sua marzede de aver tolto in disegno la Mesola e la casa della Montagna della Giara, e Carpi e Vignola e Belvedere, di commissione di Sua Altezza Serenissima, come al suo Zornale de Usita, *£.* 114.0.0».

 **Doc. 3**

24 maggio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 124).  
«Spesa della Montagna dala Giara.

A Francesco Bonin paron per aver dato una nave de sabion per bisogno della fabrica nova che si fa in la montagna dela Giara, e in farlo condur, *£.* 2.18.0.

[*Seguono altri 12 aiutanti*].».

 **Doc. 4**

28 giugno 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 158).

«Spesa straordinaria de dare adi detto a meser Isepe Bastarolo pitore per sua marzede de far disegni de Vignola, Carpi, Montagna de Sotto, Beriguardo, Mesola et altri lochi di Sua Altezza Serenissima, *£.* 57.0.0».

 **Doc. 5**

14 luglio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. CLXXVII).

«Spesa straordinaria de dare adi detto lire nove marchesane che per lei si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatti pagare a maistro Zan Maria Lovato intarsiadore per sua marzede de aver fatto un mudel della tore de Magnavacca, et conzo il rastel del curtileto, e la porta a presso nostra Donna in la Montagna dalla Giara come appare per una poliza de meser Marcantonio Pasi, *£.* 9.0.0».

 **Doc. 6**

2 agosto 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale»).  
c. 191

«Spesa straordinaria.

[...]

A meser Isepe Bastarolo per sua marzede de tuor in disegno Vignola, Carpi, la Mesola, Beriguardo, la Montagnola, la Montagna de sotto et altri lochi di Sua Altezza e questi sino per il mese de luio passato, *£.* 57.0.0»

c. 193

«Spesa della Montagna dala Giara.

A Francesco segator e compagno per tai 2 de scalon refesso segà per la stalla che si fa in la montagna dalla Giara, *£.* 0.15.0.

A meser Matia Zambardo per aver dato quarti 4 de piè 12 l'un per la detta stalla, *£.* 2.8.0».

 **Doc. 7**

30 agosto 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 222).  
«Spesa straordinaria.

[...]

A meser Isepe Bastarolo per sua marzede de tuor in disegno la Mesola, Carpi, la Montagna granda, la Montagnola et altri lochi di Sua Altezza e questi sino per il mese presente, *£.* 57.0.0».

## 1587

 **Doc. 1**

27 marzo 1587 (ASMo, MeF, reg. 260, «Mandati», c. LXIX).  
«Spesa della Montagna della Giara.

Andrea Civoli brozaro per opere n. 10 de suoi brozi dati a condure via calcinazi e tereno cavato da un curtil che se sbasato in la montagna dalla Giara, *£.* 20.0.0.

[...].».

 **Doc. 2**

27 giugno 1587 (ASMo, MeF, reg. 260, «Mandati», c. CXLIV).  
«Spesa della Montagna della Giara.

A Marco da Marara per aver dato dogorenti n. 100 e pezoni n. 50 e fassi 2 de lambrechie per bisogno de un coperto dove è il mulin alla montagna dalla Giara, *£.* 10.2.8».

 **Doc. 3**

30 dicembre 1587 (ASMo, MeF, reg. 261, «Mandati»).  
c. CXI

«Maistro Felippo Vasalle murator de avere adi detto la infrascritta quantità de denari per lo amontare delli

infrascritti lavori lui ha fatto per far una stanza per li naranzi e una stalla e una dozza alla Montagna de Sotto. Prima per aver fatto una segionta per fare una caneva e stalla alla montagna de sotto nela quale gli è intrato dentro pietre nette da vodi n. 15678, in ragion de £. tre marchesane il mogio, £. 47.0.8.

E per avere smaltà in detta segionta sopra ali muri vecchi piè n. 543 a lire una soldi quattro marchesani la pertega, £. 6.10.3.

E per avere repezà la selegata della stalla in più lochi de prede in cortello in sabion piè 44, £. 0.12.0.

E per aver fatto una docetta larga onze 8 alta piè 1 de teste 1 le sponde longa piè 56, £. 3.0.0.

E per aver fatto dui pociti per deta doza larghi piè 2 longhi piè 2 ½ e voltà cavi piè 2, £. 3.0.0.

E per aver fatto piè 594 de intavelà in nel coperto a soldi trenta marchesani la pertega, £. 8.18.2.

E per aver fatto rizoli tri sotto alle colonne alti piè 1 ½ teste 2 per quadro, £. 0.12.0.

E per avere astropà uno usso nel muro dove abitava il bondinaro largo piè 3 alto piè 5 teste 2, £. 1.10.0.

E per aver selegà in suso la strada de prede in cortello in sabion in tutto piè 120 a soldi vinte la pertega, £. 1.4.0.

c. 111

«E per aver fatto più muri nela stanza atacata a santo Tomaso e altri lavori nela quale sia per ponerli i naranzi a coperto, nela quale gli è entrato pietre nette da vodi n. 12669 a lire tre soldi diece il miaro, £. 44.6.9.

E per aver intavelato piè 1290 de coperto a soldi trenta marchesane la pertega, £. 19.7.0.

E per aver fatto tri luminari sopra i coppì de teste 1 neli quali gli è prede n. 456 e fatto le finestre con le resalide, £. 6.0.0.

E per avere fatto piè 112 de intavelata che è atacà a quella della stala alla Montagna de Sotto a soldi trenta marchesani la pertega, £. 1.13.7.

E per aver selega de prede in pian in sabion denanzi alla sudetta stalla pertege 3 piè 99 a soldi sedeci marchesani la pertega, £. 3.3.10.

E per aver fatto uno muro che fa ancipetto sotto al coperto fatto di novo che è apresso a ditta stalla longo piè 14 alto piè 2 ½ de teste 2, computà il fondamento che fan prede n. 595, £. 3.0.0.

[...]

Eper aver fatto il muro della segionta che è atacà alla muraglia dela città e al palazzo computà il suo fondamento a fronte spise dove gli è intrato pietre n. 5612 a soldi quaranta marchesani il miaro, £. 11.4.0.

E per aver desfatto la scalla quale va suso il baladuro del oseliera longa piè 40 larga piè 7, e fatta con li cordoni in sabion, £. 3.10.0.

[...]

---

## 1588

---

### Doc. 1

29 febbraio 1588 (ASMO, MeF, reg. 265, «Mandati», c. 48).  
«Spesa della Montagna della Giara.

Alli eredi de maestro Agustin Pamfi fenestrar per avere sfregato finestroni n. 6 de vedro nelle stanze de meser Marcantonio a soldi 8 marchesani l'un de sua fatura e postoli occhi n. 92 a denari 9 l'un e un traverso de legno, £. 6.11.0».

---

## 1589

---

### Doc. 1

24 gennaio 1589 (ASMO, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. VI).  
«Spesa dela Montagna dalla Giara.

A meser Ercol Albertini per aver dato prede n. dodeci miglia e cinquecento a lire sette, soldi sei marchesani il miaro e prede de 3 teste n. 30 a denari 8 l'una per bisogno delle fabriche che si fa in la montagna dela Giara, £. 92.5.0».

### Doc. 2

29 aprile 1589 (ASMO, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. CXXI).

«Spesa della Montagna dalla Giara de dare adi detto A maestro Alessandro Caribon tagliapreda viva per aver dato giaroni de selese n. 110 a soldi 3 marchesani l'uno per far la selegata dinanzi alla porta della Montagna dalla Giara, £. 19.5.0.

A maestro Zan Maria lovato intarsiador per sua marzede de aver conzo le porte e rastelli in la detta montagna, come appar per una lista sottoscritta de man de meser Marcantonio Pasi posta in filza, £. 3.2.0.

A maestro Giacomo Moret marangon per aver fatto 8 colonne a otto fазze e poste in opera in detto loco, £. 3.12.0».

### Doc. 3

16 ottobre 1589 (ASMO, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. CCCIX).

«Spesa della Montagna dalla Giara.

A Filippo Marioto caratiero per aver condotto dalle fornase dalla punta in la montagna della Giara prede

n. 300 per far la selegata dinanzi alla casa dove sta Alissandro in detto loco,  $\text{ₚ. } 0.6.0$ ».

#### **Doc. 4**

31 ottobre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 318). «Spesa della Montagna della Giara de dare adi detto. A meser Ercol Albertin per avere dato sino l'anno 1581 cuppi n. 100 e stara 9 de calzina per lavorare alli pegioli in la montagna dalla Giara e per li coperti de detto loco, come appar per una fede de man de meser Marcantonio Pasi sottoscritta de man deli Illustri Signori Fattori,  $\text{ₚ. } 4.4.0$ ».

---

## 1590

---

#### **Doc. 1**

31 maggio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. CX). «Spesa della Montagna della Giara de dare adi detto. A maistro Giulio Modonin per avere datto prede fregne n. quattrocento forastiere per acomodare la selegatta dritto la casa dove sta Alessandro dalla montagna, monta  $\text{ₚ. } 4.16.0$ . A maistro Antonio Maistrello muradore per aver concio tre buse de prede in castello e nella contrà de san Giorgio dritto la montagna dove sta Barba Alessandro,  $\text{ₚ. } 1.16.0$ ».

#### **Doc. 2**

31 luglio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 154). «Spesa de cose note a Sua Altezza debe dare adi detto. A meser Fortunio Saponi per aver dato onze otto banbaggio fillato a soldi 16 la libra datto a meser Marcantonio Pasi per cosa nota a Sua Altezza,  $\text{ₚ. } 0.10.0$ . A Ratino caratiero per uno viaggio d'asse tolte su la Zoecca e condotte alla Montagna dala Giara per far una cosa nota a Sua Altezza,  $\text{ₚ. } 0.10.0$ ».

---

## 1591

---

#### **Doc. 1**

31 gennaio 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. XXIV). «Spesa della Montagna della Giara. A Andrea Civolino brozaro per viaggi quattro dati dala fornasa dalla punta in detto loco a condur prede comune n. mille per alzar più pozzi in detto loco,  $\text{ₚ. } 1.12.0.0$ ».

#### **Doc. 2**

14 marzo 1591: lettera di Cosimo Pugliani al duca Alfonso II d'Este (ASMo, ApM, *Ingegneri*, b. 4, fascicolo «Cosimo Pugliani»).

«Al Serenissimo Signor duca di Ferrara, patrono mio colendissimo

Serenissimo Principe patrono mio colendissimo, arrivato a Ferrara subito trovai il signor conte Cesare e andassimo alla Montagna da meser Marcantonio [*Pasi*], e tutti insieme facessimo le provisione di quello che bisognava per mettere in eseguzione il tutto, conforme al desiderio di Vostra Altezza Serenissima; e ieri s'attese a far condurre i legnami et anco abbiamo fatto la sperienza di muovere un peso con gli uomini in su quattro rote, e s'è operato di questa maniera. Noi abbiamo preso due birocce con le rote grande poco manco di quattro piè per diametro e l'abbiamo congiunti insieme di maniera che una sala (sic) dal altra era distante piè sei, di poi abbiamo fatto condurre due cara di sabione e presa una quarta di misura l'abbiamo piena, di poi pesato il sabbion abbiamo trovato che pesa libre trenta e ultimamente s'è fatto mette tante quarte di sabbione sopra le due congiunte birocce per fino che s'è arrivato alla somma di libre due milatrecento, e tutto questo peso sopra le due birocce è stato messo per la Montagna dove si trova un poco di fango da tre uomini, nonostante il fango abbiamo messo de quadrelli in terra e fattovi camminare le ruote sopra con tutto ciò li tre uomini l'hanno spinta comodamente avanti. E la facilità di questa macchina consiste in gran parte dalla grandezza delle rote e per questo abbiamo risoluto che le rote di questa machina si faccino alte piè quattro per diametro e anco per dar maggior spazio a gli uomini abbiamo considerato che sia bene di tenere le rote più larghe della carreggiata ordinaria. Meser Marcantonio à fatto finire quell'altro modello da farsi alto, il quale mi pare che sia di più sottile invenzione de l'altro, in assai manco riusibile in machina grande e per questo s'è solo comincià a fare una machina grande della prima invenzione parendomi la migliore, e di quest'ultima invenzione io non arderei di far machina grande, se prima Vostra Altezza non vedesse il modello e se la se risolvessi di vederlo io monterei a cavallo e gnene porto subito. Quanto al disegno della Romagna meser Marcantonio mi dice che non à casa particola (sic). Con che fine umilissimamente gli faccio reverenza e me inchino.

Di Ferrara adi 14 marzo 1591.

Di V. A. Ser.ma devotissimo e fedelissimo servitore,  
Cosmo Pugliani».

### Doc. 3

10 aprile 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 45).  
«Spesa delle machine da guerra per la estirpation de banditi.  
[...]

A Francesco mantoan caratiero per un viaggio da s.  
Pollo alla Montagna a portar otto stuore comun e  
due altre da acqua consegnate a meser Macantonio  
Pasi,  $\text{ₛ. 0.3.0}$ ».

---

## 1592

---

### Doc. 1

29 gennaio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 11).  
«Spesa della Montagna della Giara debe dar adi detto.  
A maistro Alfonso Torazzo pozaruolo per aver dato il  
pallo a due arche da necessario nel palazzo di detto  
luoco dove abita messer Marcantonio Passi,  $\text{ₛ. 0.14.0}$ .  
A Marcantonio Rescazzo cariolaro per aver condotto  
de monizion in detto loco stara quattro de calcina  
per lavorar alla grotta in detta Montagna,  $\text{ₛ. 0.3.0}$ .  
[...]

A Cesar Fortino boaro dala tor per un viaggio dalla  
conserva da Po a condur prede comune n. 334 in  
detto loco per la grotta,  $\text{ₛ. 0.10.0}$ ».

### Doc. 2

15 febbraio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale»,  
c. XXVII).  
«Spesa della Montagna della Giara debbe dare adi  
deto lire cinque, soldi dodeci, denari 6 marchesani  
che per lei si fanno buoni alla ducale Camera per altri  
tanti che la detta à fatto pagare a maistro Inpolito di  
Merca taglia preda cotta per aver tagliato una cornise  
de prede de tre teste longa piè 25 alla detta Monta-  
gna,  $\text{ₛ. 5.12.6}$ ».

### Doc. 3

23 febbraio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale»,  
c. XXXVIII).  
«Spesa della Montagna della Giara.  
Ad Agostin Marazo cariolar per uno viaggio de lui dato  
dalla conserva in detto loco con stara 4 de calzina per  
la cornise dela teraza in deto loco,  $\text{ₛ. 0.4.0}$ .  
A Bortolomeo Gaian segantino e compagno per aver  
segato piè 90 de scorzo de pino levati dali scaloni che

si è fato colone per le pergole de deto loco, a denari  
3 il pè,  $\text{ₛ. 1.2.0}$ .

A Jacomo Loldola fachino per tri viaggi d elui datti da Po  
in detto loco a portar tri pezzi de marmoro dela cor-  
nise che si fa alla teraza a soldi 4 per viaggio,  $\text{ₛ. 0.12.0}$ .

A Simon de Pin fachin per opere una de lui datta in  
simil loco a portar e tirar suso li sudetti marmori su  
la teraza,  $\text{ₛ. 0.18.0}$ .

A maistro Alessandro Caribon taglia preda viva per  
il precio de tri pezi de bianco grosso onze 5 che fa  
piè 13 onze 5 per far giorni per la teraza de detta  
montagna, computà la mercede de averle fatto  $\text{ₛ. 10}$ ,  
che in tutto monta  $\text{ₛ. 36.16.8}$ .

[...]

### Doc. 4

29 febbraio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 45).  
«Spesa della Montagna della Giara.

A maistro Pelegrin di Biasi segador e compagno per aver  
dato tri tagli a dui scaloni quali si è dati per far le quatro  
colone del padiglion de rincontro del porton,  $\text{ₛ. 1.19.0}$ .

A Girolamo Fasollo cariolaro per uno viaggio dato de  
conserva in detto loco a condurli stara cinque de calcina  
per bisogno dela teraza dela palacina,  $\text{ₛ. 0.4.0}$ .

A maistro Zan Andrea Nigrisollo murador per aver fatto  
più acomodamenti alla montagna della giara,  $\text{ₛ. 39.7.0}$ ».

### Doc. 5

16 marzo 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. LI).  
«Spesa della Montagna della Giara debe dare adi  
deto lire una, soldi quattro marchesani che per lei  
si fanno buoni alla ducale Camera per tanti che la  
detta à fatto pagare a maistro Cesaro lanternaro per  
aver fatto quatro canoni de nostra roba per metere  
alla gorna de marmoro fatta de novo alla teraza dela  
palacina della detta Montagna della Giara,  $\text{ₛ. 1.4.0}$ ».

### Doc. 6

23 marzo 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 58).  
«Spesa della Montagna della Giara.

A maistro Girolamo Mazetto postarollo per aver dat-  
to pezoni n. 10 e mezzo fasso de lambrechie per la  
botega de meser Marcantonio Pasi nela detta Monta-  
gna,  $\text{ₛ. 0.11.2}$ .

A meser Alessandro Caribon tagliapreda viva per sua  
mercede de aver posto in opera li canoni de ramo  
nelle gogne (sic) de marmo alla teraza dela Monta-  
gna dela Giara,  $\text{ₛ. 2.0.0}$ ».

 **Doc. 7**

30 aprile 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. CVII).  
«Spesa della Montagnola della Giara.

A Bernardo da Grosso fachino per uno viaggio de lui datto da monizion in detto loco a portar due remme per metere ali lauri che sono drietto ali muri dove sono li struzzi in detto loco, §. 0.3.0.

A maistro Zoan Andrea Nigrisolo murador lire ventisei, soldi diciotto marchesani per sua mercede de più lavori fatti in detto loco, come per una lista in filza, §. 26.18.0».

**1598** **Doc. 1**

8 gennaio 1598: atti vandalici compiuti dalle milizie ducali occupate nelle operazioni di difesa dei borghi di San Luca e San Giacomo (FAUSTINI 1646, III, p 133).

I soldati, prima di lasciare Ferrara, «corsero ne' parchi del duca ad uccidere gli animali che quivi, [...] si riservavano, altri furono non solo al Belvedere, ma nella Montagna di San Giorgio, et nella Montagnuola, tagliando non solamente le viti, ma gli arbori, degli aranzi, e de cedri [...]. Né contenti di ciò uccisero i pavoni d'India, che quivi in grandissima copia si trovavano: e passando nel Giardino del Padiglione, spiantarono i fiori incominciando da questo capo la città, ch'era lei prima [...] il compendio di tutte le bellezze, et delizie dell'Italia, a rimaner desformata et guasta».

 **Doc. 2**

17 Marzo 1598: lettera dell'ambasciatore estense Fedele al duca Cesare in Modena (ASMo, ASE, CeS, b. 513; MENEGATTI 2002, p. 272).

Si dà conto delle prime disposizioni cittadine del Legato Pietro Aldobrandini, tra cui il volere «liberamente tutti li giardini, Montagna, Montagnola, sotto colore però d'affitto. Ha dato ordine che la peschiera sia riempita di pesce, avendo disgusto che fosse fatta vuotare dal conte Ercole Mosti, avendo inteso di più il legato che il pesce fu anche rubato subito, che vi fu cavato di dentro».

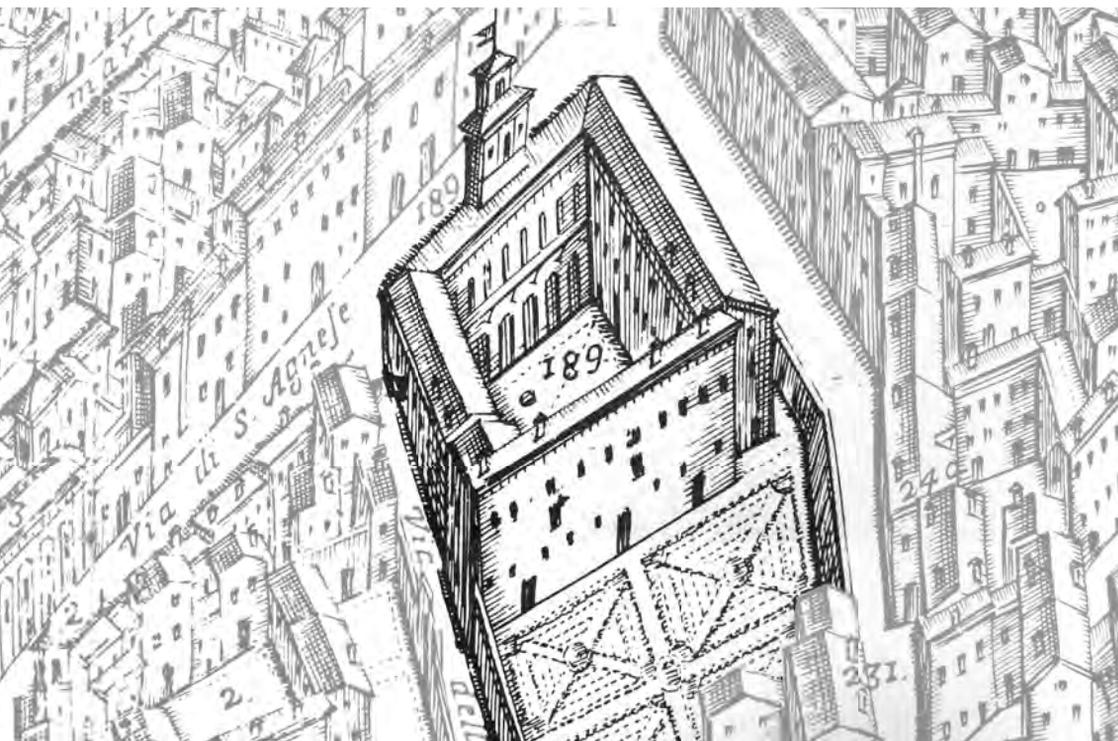


Fig. 1. A. Bolzoni, «Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara [...]», 1747, dettaglio del palazzo del Paradiso (BCAF, O.9.6).

## PALAZZO DEL PARADISO

1511

### Doc. 1

Data non specificata (ASMo, AdC, Armeria, reg. 2 [*inventari eterogenei*]).

c. 16

«Al nome de Idio 1511.

Inventario de robe delo Illustrissimo meser Nicolò da Este ritrovate nel palazzo dil Paradiso e consignate a Marco dal Turchetto sopra l'armaria ducale de commissione de lo Illustrissimo Signor Nostro, come qui ut infra:

Barde de azallo para uno con il collo e testiera da cavallo/ Pectorale uno de azalle/ Fiancalitti dui de azalle/ Scarpe para uno de ferro/ Scarseloni uno de ferro da giostra/ Baviera una da giostra/ Spalazzo uno de ferro/ Testiera una de ferro da cavallo/ Ganbedone uno de ferro/ Guanto uno de ferro/ Brazzale uno de ferro/ Rodelle due dorate nere/ Stafè para una dorate alla spagniola/ Speroni para uno dorati/ Celadoni uno da copa/

Balestre due/ Lieva una da balestra/ Staffe para uno alla francese/ Staffilli para uno bianchi a dicte stafe/ Sella una da giostra/ Zipone uno da armare senza manegette/ Farsada una d'armare de tella/ Schiba una da giostra/ Morso uno da cavallo con testiera/ Redene pendente e gropiera de curame rossa/ Cavezza una de curame da cavallo/ Targoni dui dipinti/ Stanbechina una de legno/ Schinere due vechie/ Morso uno da cavallo con borchie/ Testiera una da cavallo alla spagnolla/ Carchaso uno con passaduri diece/ Schinere para uno e scarpe de maia/ Arnise para uno/ Brazali para uno/ Carchassi (sic) cinque da pasaduri de lat.<sup>a</sup> con passaduri vintedue.

c. XVII

«Elmetto uno con bavera/ Testiere tre da cavallo/ Spallazzo uno paro/ Sopra pecto uno da coraza/ Guanto de ferro para uno/ Scarselle da coraza/ Scarsellone uno/ Cellada una/ Barbotto uno/ Manetta una/ Coppino uno/ Baticullo uno/ Resta una/ Coppino uno da penachio/ Balestre tre de azalle: una altra ne gli era che avè ser Urbano da Codegoro no-

taro/ Lever due da balestra/ Carcasso uno depinto con passaduri vintetri con li soi ferri/ Targa una alla stradiotta/ Collona una de metallo facta a vida/ Uno instrumento picollo de octone facta a vida/ Una rodella de ottone/ Squadri dui piccoli de ottone/ Riga una de ferro/ Para uno de staphes da pucto/ Schibbe (sic) due da lanza/ Resta una et uno demenino/ Coraza una con il sopra pecto/ Arnise para uno/ Schiner para uno/ Buffa una grande/ Spalazzi uno paro/ Schiner uno paro con li speroni/ Schiner uno altro paro/ Brazaliti uno paro/ Brazalli uno paro/ Scarselone uno doppio/ Guanti da uomo d'arme para tre».

c. 17

«Spalazi uno paro/ Elmetto uno con la sua bavera/ Barbotto uno/ Scarselli para uno/ Brazalli uno/ Guanto uno/ Visera una/ Baticullo uno/ Resta una/ Corazze due/ Corazza una da giostra/ Coraza una altra da giostra/ Elmi dui da giostra/ Manete due da giostra/ Coppini uno paro/ Uno guanto de ferro/ Grapelli da lanza cinque/ Chiave due da scudo/ Balle due/ Schiba una/ Stapha una da putto/ Pancirone uno de maia/ Scudo uno da demenino de ferro/ Scudo uno a trava de legno da putto/ Scudo uno de ferro/ Anelli dui de ferro picolli/ Rampini dui de ferro picolli/ Scanni dui de legno da campo/ Morso uno da cavallo con redene, false redene e testiera rossa/ Lanze due da demenino/ Speroni para tre/ Speroni para uno alla spagniola/ Sella una da dona/ Sella una da putto/ Sella una da giostra/ Gropiera pendente e pectorale uno/ Redene una con false redene e pectorale de raso beretino/ Redene una, testiera una, pectorali e staphilli de raso alesandrino/ Rodelle una grande de ottone/ Rodella una de nogara da astroleggia (sic)/ Sopra guarda una/ Bavera una/ Testiera una da cavallo de raso beretino vecchio/ Lamette due».

c. XVIII

«Redene e tastiera alla zanetta de raso morello/ Pectorale uno alla zanetta recamato con france/ Demenini da giostra quindeci/ Grapelli da giostra quindece/ Chiave da scudo doe picoli/ Pecti da coraza dui/ Scarselloni uno/ Spalazi dui/ Elmo da demenino uno/ Pecci de arme da dosso de più sorte cinquantatré fra picoli e grandi e vecchi».

---

## 1533

---

### Doc. 1

28 agosto 1533 (LOMBARDI 1980, p. 86).

Nell'atto testamentario del duca Alfonso I, stilato dal notaio ferrarese Giovan Battista Saracchi, furono stabilite le distribuzioni di considerevoli patrimoni immobiliari tra i figli maschi nati dalle unioni con Lucrezia Borgia e Laura Dianti. Il piccolo don Alfonsino (secondogenito della Dianti) fu beneficiato «di uno pallagio bell'idoneo, et sufficiente in questa sua città de Ferrara, nel qual gli provererà esso Signor testatore in vita sua, et dove non gli avesse provisto ex nunc, et in quello caso gli lassa il pallagio del Paradiso posto in la città de Ferrara, con tutte le sue pertinenzie, et oltre de questo in quello caso li lassa scudi 3000 d'oro in oro da esserli dati incontiente dopo la morte de esso Signor Testatore dal suo erede universale affine chè possi riparare et conciare detto pallagio del Paradiso dove sij di bisogno, et questo etiam oltre li scudi 7000 delli quali incontiente se dirà de sotto. Item per ogni meliore modo che possi lassa, et instituisse il predetto Signor Domino Alfonsino in scudi 7000 d'oro in oro, li quali comanda e vuole che siano dati et esbursati ad esso Signor Domino Alfonsino incontiente che sia seguita la morte de esso signor Testatore ad effetto ch'esso Signor Domino Alfonsino possa et debba fornir detto palagio de tutte le massarizie et supelectile necessarie, et conveniente secondo la qualità della persona di esso Signor testatore, et esso Signor Domino Alfonsino, et detto palagio; et provedere alli altri suoi bisogni, quali considera essere gravi in questi principj». Inoltre, nei pressi dello stesso palazzo Paradiso erano presenti «granari et caneva», lasciati in eredità dal duca Alfonso al figlio Ippolito.

---

## 1536

---

### Doc. 1

30 ottobre 1536 (ASMo, AdP, reg. 455, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. XL).

«Illustrissimo Signore don Alfonsino da Este debbe dar adi sopradetto lire una, soldi quattro marchesane per Sua Signoria se fanno boni alla Ducale Camera per il montare de stare otto de calcina per bisogno del palazo del Paradiso la quale calcina li dette ser Andrea Naselo ufficiale alla fornase della sopradetta

Camera come per bolletino de ser Carlo Marscoto sotto di detto e segnato per li magnifici fattori in debita forma, & 1.4.0».

---

## 1537

---

### Doc. 1

31 marzo 1537 (ASMo, AdP, reg. 455, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXVI).

«Illustrissimo Signore don Alfonsino da Este debbe dar adi sopradetto lire ondecì, soldi diese marchesane per Sua Signoria se fanno boni alla Ducale Camera per il montare de prede n. mille a lire tre il miaro e cuppi mille a lire cinque e tavelle mille a lire tre, soldi diexe le quale robe li à dato ser Andrea Nase-lo ufficiale alla fornase della sopradetta Camera per bisogno del palazzo del Paradiso come per bolletino de ser Carlo Marscoto sotto di detto s'è segnato per li magnifici fattori in debita forma, & 11.10.0».

### Doc. 2

28 aprile 1537 (ASMo, MeF, reg. 80, «Memoriale», c. XLVIII).

«Spesa del palazzo del Paradiso de dare adi deto lire due soldi dodici marchesani che per lei se fano buoni alla Ducal Camera per tanto li à fatto pagare a Zoane caratiero e compagni per aver menato scaloni n. 13 de piè 36 l'uno per bisogno de far granari al Paradiso del Signor don Alfonsino a soldi dui l'uno computà li fachini che li à cargà e descargà a soldi dui l'uno per ditto bisogno, come al suo giornale de usita, c. 63».

### Doc. 3

4 agosto 1537 (ASMo, AdP, reg. 455, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. 92).

«Illustrissimo Signore don Alfonsino da Este debbe dar adi sopradetto lire una marchesane per Sua Signoria se fanno boni alla Ducale Camera per altri tanti che essa li à fatto pagare a più persone che àno conzo nape nel palazo del Paradiso come per una lista de ser Carlo Marscoto sotto di detto e comandato dali Magnifici fattori signato in debita forma, & 1.0.0».

---

## 1538

---

### Doc. 1

3 agosto 1538 (ASMo, AdP, reg. 392, «Conto Generale [*di Alfonsino d'Este*]», c. XLV).

«Spesa de fabriche e reparacione.

Illustrissimo Signor don Alfonsino Estense per conto dela sopradetta spesa per una sua ragione levata di questo a c. 17, e adì 3 agosto [*1538*] lire ondecì, soldi sei, denari 6 marchesani per sua Signoria a Jeronimo Botese contanti per tanti che la signa aver speso in far conzare il granaro del palazzo del Paradiso come al Zornale de Usita a c. 82, & 11.6.6».

---

## 1540

---

### Doc. 1

20 marzo 1540 (ASMo, AdP, reg. 392, «Conto Generale [*di Alfonsino d'Este*]», c. LXXXIII).

«Spesa de fabriche e reparacione.

Illustrissimo Signor don Alfonsino Estense per conto dela sopradetta spesa per una sua ragione levata de questo c. 57, e adì 20 marzo [*1540*] lire due, soldi due marchesani per Sua Signoria a maistro Ieronimo Tristano muradore contanti per opere tre da maistro a soldi 8 l'una e opere tre de lavorente a soldi 6 l'una che lui ha fatto dare a desfar uno camarino al palazzo del Paradiso de Sua Signoria, come al Zornale de usita a c. 51, & 2.2.0».

---

## 1541

---

### Doc. 1

28 maggio 1541 (ASMo, AdP, reg. 392, «Conto Generale [*di Alfonsino d'Este*]», c. CXXXVI).

«Spesa de fabriche e reparacione.

E adì 28 maggio lire settantaquattro, soldi ondesi, denari 2 marchesani per Sua Signoria a maistro Ieronimo Tristan muradore contanti per aver posto e mese in opera più miara de prede alla fabrica del palazzo del Paradiso, come al Zornale de usita a c. 47, & 74.11.2. E adì ditto lire dieci, soldi dieci marchesani per Sua Signoria a maistro Antonio de Lanzoto magnan contanti per conto de & 91.18.9 marchesane ch'è per l'amontar de libre 1212 ½ de fero de più sorte che lui ha dato e posto in opera alli granari del Paradiso, come al Zornale de usita a c. 47».

### Doc. 2

1, 10 settembre 1541 (ASMo, AdP, reg. 392, «Conto Generale [*di Alfonsino d'Este*]», c. CXXXIX).

«Spesa de fabriche e reparacione.

E adì primo settembre [*1541*] lire settantasei, soldi do-dese denari 10 marchesani per Sua Signoria a maistro

Marco Antonio Giandoso marangon contanti per sua mercede de aver fato più lavorieri al palazo del Paradiso de Sua Signoria, come al Zornale de usita a c. 51. E adì 10 settembre lire cinque, soldi uno, denari 6 marchesani per Sua Signoria a maestro Zan Baptista Tristan murador contanti per che lui ha fato fare alla canipa del palazo del Paradiso, come al Zornale de usita a c. 51».

---

## 1546

---

### Doc. 1

13 maggio 1546 (ASMo, AdP, reg. 473, «Zornale de Intrà e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXIII).

«Allo Illustrissimo Signor don Alfonsino da Este a spesa straordinaria lire una soldi cinque de marchesani per sua Sua Signoria a Galanino archebusiero per sua mercede d'essere stato giorni cinque al palazo del Paradiso in fare portare via tereno che era per la strata per essergli fato un gioco da balla per il principe (sic) che li fa giocare, appar mandato, & 1.5.0».

### Doc. 2

10 luglio 1546 (ASMo, AdP, reg. 473, «Zornale de Intrà e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. 71).

«Allo Illustrissimo Signor don Alfonsino da Este a spesa de fabriche lire sei, soldi tri denari 2 de marchesani per Sua Signoria a maestro Giovan Maria da Tamara marangone per sua mercede de aver dato opere a lavorare al palazo del Paradiso a fare la cancelaria de Sua Signoria, & 6.3.2».

---

## 1547

---

### Doc. 1

16 luglio 1547 (ASMo, AdP, reg. 374, «Intrà e Usita [*di Alfonsino d'Este*]», c. 55).

«Allo Illustrissimo Signor don Alfonsino da Este a spesa de fabriche, lire quattro de marchesani per Sua Signoria a maestro Piero Calefe muradore per sua mercede de avere dato opere n. 4 de maestro e doe da manole che lui à dato a conzare il palazo del Paradiso di Sua Signoria, computà soldi sedece de marchesani per calzina e sutille, & 4.0.0».

### Doc. 2

28 novembre 1547 (ASMo, AdP, reg. 458, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. XCII).

«Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa delle fabbriche dentro debbe dare adì supradetto lire sei soldi deciotto de marchesani qualli per Sua Signoria se fan buoni a maestro Michelle copricasa per sua mercede de avere coperto il palazo del Paradiso de sua predetta Signoria, come appare per una scritta del ditto maestro Michele sotto alli 19 del presente con il mandato sotto ad essa scritta de mane de me Antonio Maria de Bianchi ragionato, segnato in buona forma de man del magnifico meser Ercole Trotto mandatario del predeto Signore».

### Doc. 3

3 dicembre 1547 (ASMo, AdP, reg. 475, «Zornale de Intrata e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXVIII).

«Allo Illustrissimo Signor don Alfonso Estense a spesa de fabbriche lire sette, soldi sei marchesani per Sua Signoria a maestro Gioan Maria da Tamara marangone contanti per più opere che egli ha dato e fatto dar a finir de cunzar il coperto del Paradiso e conzar li camerini di sopra nel palazo di Angeli, & 7.6.0».

---

## 1550

---

### Doc. 1

8 marzo 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XIX). «Spesa straordinaria, de dare e per lei a Castellarin per carrete 3 de sabion per sparguiare dal Paradiso dove è il zuogo dal ballon, & 0.7.6».

### Doc. 2

12 aprile 1550 (ASMo, AdP, reg. 479, «Zornale de Intrà e Usita [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXXXI).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense, a spesa de fabriche lire deciotto, soldi deciotto de marchesani per Sua Signoria a maestro Michiello copricasa per sua mercede de avere ricoperto il palazo del Paradiso de Sua Signoria l'anno passato, & 18.18.0».

### Doc. 3

3 agosto 1550 (ASMo, AdP, reg. 71, «Libro nel quale sara scritto tuti li dinari delo Illustrissimo Signor Principe [*Alfonso d'Este*] prevenuti ale mane del Magnifico messer Francesco Suseno e similmente ancora quelli che sarano dispensati da eso messer Francesco quale libro sarà chiamato Entrata et Usita», c. VII).

«[*Lo Illustrissimo Signor Principe Alfonso d'Este*] de dare adì 3 agosto soldi 8 dati a Nardo stafiero per tan-

ti spesi in fare netare el gioco del balon al Paradiso de commission de Sua Eccellenza».

#### **Doc. 4**

30 dicembre 1550 (ASMo, AdP, reg. 479, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 129).

«Al magnifico Giovan Battista Lambertio mercante luchese scudi otto e meggio d'oro in oro a conto del credito che egli à con Sua Signoria e per il deto magnifico Giovan Battista a meser Alessandro Muzzolli per conto del fitto del palazzo del Paradiso dove sta dentro il detto magnifico Lambertio, § 31.0.6».

---

## 1552

---

#### **Doc. 1**

5 agosto 1552 (ASMo, MeF, reg. 149 [Registro di affitti del cardinale Ippolito d'Este], cc. n. nn.).

«Al nome de Iddio. Illustrissimo Signor don Alfonso da Este debbe avere ogni anno al S. Michele scudi ottanta d'oro in oro per uso del palazzo del Paradiso, come appar instramento rogato per meser Benedetto Malvezzo notaro adì 4 di agosto 1552 (sic). Il quale palazzo prima fu concesso da Sua Signoria Illustrissima ad uso al Signor conte Nicolò Estense Tassone pro persona nominanda con annuo uso de detti scudi 80 d'oro in oro come apare instramento rogato per meser Benedetto predeto adì 16 febraio 1552.

E alli 4 agosto 1572 [corretto in 1552] sopradetto esso Signor conte Nicolò nominò per suo successore lo Illustrissimo e Reverendissimo Signor cardinale di Ferrara».

---

## 1553

---

#### **Doc. 1**

28 gennaio 1553 (ASMo, AdP, reg. 841, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LXVI).

«A spesa de fabbriche e per la detta a maestro Pietro da Como taia preda per il prezzo de una preda da fuoco data per meterla al palazzo del Paradiso alla camera di pagi, § 1.16.0».

#### **Doc. 2**

30 giugno 1553 (ASMo, AdP, reg. 865, «Conto Generale [di Ippolito II d'Este]», c. LXVII).

«Spesa de fabbriche.

E adì 30 giugno soldi dodeci, denari 8 e per la detta a maestro Giovanni marangone per tanti che lui ha

spesi in latta per coprire il leone del palazzo del Paradiso, § 0.12.8».

#### **Doc. 3**

21 luglio 1553 (ASMo, AdP, reg. 841, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. 108).

«A spesa de fabbriche e per la detta a Nicolò Campana per il prezzo de stara 7 de zesso dato per bisogno de cunciar le stanzie nel palazzo del Paradiso per meterli le robbe de Sua Signoria Reverendissima, le quale erano nela guardaroba del santo Francesco, § 2.2.0».

#### **Doc. 4**

14 dicembre 1553 (ASMo, AdP, reg. 841, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. 142).

«A spesa del palazzo del Paradiso e per la detta a Tommaso ortolano la infrascritta quantità de danari per le cause infrascritte:

al detto lire tre, soldi due per pagare calme n. 31 per porle nel orto de detto luogo, § 3.2.0.

Al detto soldi sedeci marchesani per pagare opere quattro pigliate in aiuto de piantare dette calme e fare altri servizi in detto giardino, § 0.16.0».

---

## 1554

---

#### **Doc. 1**

17 febraio 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXI).

«Spesa de fabbriche del Paradiso.

E adì 17 febraio lire sette, soldi quatordec marche- sani e per la detta a maestro Gioan Maria marangone contanti per sue opere e per tanti spesi per bisogno di fare una armadura per disfare una volta nel detto palazzo la quale voleva rovinare, § 7.14.0».

#### **Doc. 2**

24 marzo 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXI).

«Spesa de fabbriche del Paradiso.

E alli 24 marzo lire nove, soldi dodeci marchesani e per la ditta a maestro Gioan Antonio coprecasa contanti per opere sedici che esso ha dato a coprire del coperto di detto palazzo, § 9.12.0».

#### **Doc. 3**

4 aprile 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XLVII).

«Spesa straordinaria.

E alli 4 aprile lire tre, soldi disenovi marchesani e per la ditta a maestro Hieronimo da loro contanti per sua sensaria de aver fatto avere scudi 400 d'oro in oro da meser Jacobo banchiero al banco de Sabioni, computà soldi 6 marchesani contanti a dui cariolari, che condussero le tapezarie datoli in pegno dal detto loco al palazzo del Paradiso».

#### Doc. 4

3 novembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Ippolito II d'Este*], c. LIX).

«Spesa de fabriche del Paradiso.

E alli 3 novembre lire cinque, soldi uno denari 8 marchesani e per la ditta a maestro Pietro Tristan muradore contanti per sua mercede de più opere date in lavorare in detto palazzo, & 5.1.8».

---

## 1558

---

#### Doc. 1

6 ottobre 1558 (ASMo, AdP, reg. 825, «Giornale de Uscita», c. 63).

«Al Illustrissimo Signor Don Alfonso Estense e per Sua Signoria Illustrissima a meser Zoane Trinchetta suo tesoriero scudi ottanta d'oro in oro contanti per l'uso del palazzo del Paradiso per il termine di S. Michele passato, & 296.0.0».

---

## 1560

---

#### Doc. 1

15 febbraio 1560 (ASMo, AdP, reg. 1178, «Registro di Uscite [*di Ippolito II d'Este*], c. 5).

«A spesa del palazo del Paradiso la infrascritta quantità de denari, e per la detta alle infrascritte persone a ciascuna la sua ratta per bisogno de fare nove finestre aramate a detto palazzo:

a maestro Domenico e fratelli di Rizoli magnani per diverse sorti de legni e feramenta, & 13.5.10.

A maestro Pirin fenestraro per sua mercede de avere fatto le sopradete finestre, & 15.11.0».

#### Doc. 2

13 aprile 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 60, Mandato dell'Ufficio Munizioni, c. 7).

«Spesa del zuogo dal ballon dal Paradiso.

A maestro Francesco Terzo per opere 2 de lui a soldi 9 date a far le sbare e fittoni della strada del zuogo dal ballon del Signor Nostro dal Paradiso, & 0.18.0.

A maistro Cabrielle bolognese per opere 2 de lui a soldi 9 date aiutarli, & 0.18.0.

Ad Impolito Campana per nave 3 de sabion a soldi 30 la nave, lui à dato per bisogno de lavorare a ditto loco, & 4.10.0.

Ad Agostin de Zemegnan e compagni caratieri per aver condotto dalle fornase dalla punta a ditto zuogo prede n. 4000 a soldi 17 il miaro per bisogno de detto zuogo, & 3.8.0.

Ad Andrea da Lago per aver dato piè 19 de travo per bisogno de fare le sbare dela strada del sudeto zuogo, computà averlo fatto refendere, & 2.17.0.

A Tommaso cariolaro per viazi uno de una cassa tolta da Sarasino e menà in monizioin per meterli li pallamai e balle delli pallamai del Signor Nostro Illustrissimo, & 0.1.0».

#### Doc. 3

14 maggio 1560 (ASMo, AdP, filza 578, Documenti sciolti [*di don Alfonso d'Este*], fascicolo 232: a tergo leggesi «All'illustrissimo Signore Anibale Foschiero; per gli fratelli dall'Avolio»).

«Copia della lettera scritta dal Signor Don Alfonso Eccellentissimo al Signor commissario Muzzarelli, sopra l'uso del palazzo del Paradiso.

Molto magnifico meser Battista avendo io fatto donazione a Giacomo Francesco dall'Avolio, mio servitore e segretario dell'uso degli ottanti scudi d'oro che me se pagano da monsignor Illustrissimo mio fratello per conto del palazzo del Paradiso, desidero che Vostra Signoria facci pagare ogn'anno a suo tempo, ch'è di san Michele, detti scudi ottanta d'oro ad esso Giacomo Francesco che sendo ciò conforme alla volontà mia, et al dono che gli ho fatto di buon animo e volentieri saranno sempre ben dati e pagati, et da esso se averanno ricevute intiere, ne essendo questa ad altro effetto me li offro di buon cuore, che Dio la contenti. Di casa il 14 maggio 1560.

Al piacer di Vostra Signoria, Alfonso d'Este.

Al molto magnifico et amatissimo meser Battista Muzzarelli commissario di Monsignor Illustrissimo de Ferrara.

Per virtù della qual lettera sono stati pagati li sudetti danari per il spazio di 29 anni continui dalli agenti di monsignore Illustrissimo di Ferrara come da quelli di Monsignore Illustrissimo da Este, et ultimamente dall'illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cesa-

re, ora duca di Modena serenissimo, come erede del cardinale da Este.

Copia del mandato fatto a meser Giacomo Francesco per conto dell'uso del palazzo del Paradiso.

Di commissione dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cesare d'Este erede di monsignor Illustrissimo Signor cardinale d'Este di gloriosa memoria. Voi magnifico meser Giovan Francesco Gianninelli tesoriere di Sua Eccellenza Illustrissima, pagate a quella spesa de usi, affitto et livelli scudi ottanta da soldi 78 l'uno, et per lei al magnifico meser Jacomo Francesco dal Avolio per l'annuo uso di scudi ottanta simili che l'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Alfonso d'Este de felice memoria aveva sopra al palazzo del Paradiso che era de detto Monsignore Illustrissimo venduto da Sua Signoria Illustrissima alla comunità di Ferrara iure proprio riservando in il sudeto uso da pagarsi al sudeto Signor don Alfonso, et per Sua Eccellenza al sudetto magnifico meser Giacomo Francesco il quale detto Signore li aveva donato come appare per sua lettera registrata in libro registro secondo a c. 31, et questo per il termine dell'anno 1586.

Alberto da Como, adi 7 dicembre 1587».

---

## 1561

---

### Doc. 1

5 maggio 1561 (ASMo, AdP, reg. 868, «Conto Generale [di Ippolito II d'Este]», c. LIII: in VERONESI 1994-1995, p. 64, allegato alla nota 24).

«Spesa del palazzo del Paradiso debe dare adi 5 de maggio lire cinque, soldi sette denari 6 marchesani e per la detta a maestro Rodolfo marangone cantanti per altri tanti che lui assigna aver spesi in far una porta per bisogno del dito palazzo di sopra alla scala a man dritta che va nel salotto, & 5.7.6.

[...].»

### Doc. 2

22 giugno 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/B, Mandato della Munizione n. 88 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 9).

«Spesa del zuogo dal Ballon dal Paradiso.

A Domenico Castaldello cariolaro per opere 2 de lui a soldi 8 date a menare via il terreno donde se asbassa la sellegata del zuogo del ballon e sgomberarlo, & 0.16.0. [Seguono altri otto carrettieri aiutanti].

A maistro Zoanne da Vento tagliapreda per opere 6 de lui a soldi 11 date a cernire prede per bisogno de fare la sellegata del zuogo dal ballon, & 3.6.0.

A Verzilio asenaro per avere condotto dale fornase da san Benedetto a ditto zuogo prede cernude n. 3000 a soldi 21 il miaro computà cargarle e descargarle a man per bisogno de sellegare il sudeto zuogo, & 3.3.0».

### Doc. 3

28 giugno 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/B, Mandato della Munizione n. 89 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 8).

«Spesa del zuogo del ballon dal Paradiso.

A Nicolo Valerio caratiero per avere condotto dale fornase da san Benedetto al zuogo dal ballon prede n. 1000 cernude per bisogno de fare la sellegata de dito zuogo, a soldi 21 il miaro, & 1.1.0.

Ad Inpolito Campana per avere datto stara 8 de zeso a soldi 6 il staro per bisogno de lavorare alli camini drito il zuogo del ballon, & 2.8.0.

A maistro Bigo Scaron muradore per conto de sellegare a spine impesse (sic) il sudeto zuogo, & 30.0.0».

### Doc. 4

5 settembre 1561 (ASMo, AdP, reg. 1179, «Registro di uscite [di Ippolito d'Este]», c. XXX).

«A spesa del palazzo del Paradiso e per la detta alle infrascritte persone la infrascritta e seguente quantità de denari per aconziare la stalla de cinque poste da cavallo in nel palazzo del paradiso affittato al magnifico meser Giovan Maria Riminaldo per uno anno, principiato al santo Michiel prossimo 1561, conpatto (sic) che se li avesse fare acconziare la detta stalla per il modo infrascritto.

[...].»

---

## 1562

---

### Doc. 1

4 marzo 1562 (ASMo, AdP, reg. 844, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XII: VERONESI 1994-1995, allegato alla nota 31 di p. 65).

«A spesa del palazzo del Paradiso la infrascritta e seguente quantità de denari e per la detta alle infrascritte persone per aver aconzio la selegada sul cantone della dozza della strada denanzi al detto palazzo verso santa Agnese e raconziare buse verso il Sarasino e aconziare uno pezzo de strada drito il Giaraldo nelle rasone pertinente al detto palazzo e questo è

fatto d'ordine dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Duca Nostro.

Ad Antonio Cavazza caratiero lire quattro, soldi quindici, denari quattro marchesani per sua mercede de avere condotto da Belfiore al palazzo del Paradiso migliara quattro e un terzo de prede de quelle avanzate dalla stalla vecchia trata giù a Belfiore a rasone de soldi 22 il migliaro per aconzare la supradeta selegada, § 4.15.4.

A maestro Zan Baptista di Bonaventura muratore lire otto, soldi sei marchesani per sua mercede de avere dato opere n. nove da maestro da soldi quatordecim marchesani l'una e opere cinque da manuale, quali hano desfato la selegada vecchia e refatto la nova, § 8.6.0.

### Doc. 2

26 settembre 1562 (ASMo, AdP, reg. 844, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXVII: in VERONESI 1994-1995, allegato alla nota 33 di p. 65). «A spesa del palazzo del Paradiso la infrascritta e seguente quantità de denari e per la detta alle infrascritte persone per lor mercede de avere dato le infrascritte opere a lavorare al pozzo azzesternato (sic) del detto palazzo.

A maestro Battista del Ponte muradore per opere cinque a soldi 14 l'una, § 3.10.0.

A Piero Poetta per opere cinque da manoale a soldi 10 l'una, § 2.10.0.

A Zoanne Benazzo per opere cinque da manoale a soldi 10 l'una, § 2.10.0.

Ad Alberto per opere cinque da manoale a soldi 10 l'una, § 2.10.0.

### Doc. 3

13 ottobre 1562 (ASMo, AdP, reg. 886, «Libro straordinario tercio [di Ippolito II d'Este]», c. 110).

«Spesa fatta per aconziare alcuni luochi nel palazzo del Paradiso affittato all'Illustre Signor Cornelio Bentivoglio, e d'ordine del Magnifico Signor Battista Muzarello generale commissario dell'Illustrissimo Signor Nostro Reverendissimo, e fatto l'infrascritta spesa.

Prima, per fare una nappa da camino nella cucina e uno sechiaro e fare ussi, stoparene (sic) delli altri, inalzare il muro nel cortile de dietro che confina con [\*\*\*] e repezzare in molti luochi nel ditto palazzo, per le qual cose se gli è comperato la infrascritta quantità de roba, e andatoli l'infrascritta quantità de opere de maestri muratori e manuali.

Prima per aver refatto le spalle del camino della cocina e refatto uno muro de due teste in ditto camino e per

far la fogara de sopra dalla nappa del ditto camino che serve al tinello e salegatoli de sopra, moggia 2, § 9.6.0. Per aver stoppato la porta della cucina che era nel cortile e fatto il sechiaro e voltato l'arca de quello, moggia 0.18.0, § 4.1.0.

Per aver fatto li scalini alla scalla nova che serve alla cucina e a stopare un usso nel tinello e stopato un usso necessario in dito loco, moza 0.8.0, § 1.16.0.

Per aver stopato l'uso nella stanza dove staseva li tinazi verso il zuogo del ballon e dui ussi nelle camere de sotto che guarda nel giardino e uno pezzo de arca da necessario dove di presente stanza il capitano Peppe, moza 0.11.0, § 2.9.6.

Per avere repezà salegate nelle camere de sopra dove stanza la signora Leonarda e fattoli dui sederi da necesari e stopato busi, moza 0.4.0, § 0.18.0.

Per aver smaltato e stabelito la nappa del camino della cucina e la nappa del camino fatto nella camera de sopra in capo la salla verso il zuogo del ballone e a stabelire ussi e fenestre, moza 0.10.0, § 2.5.0.

[...].

### Doc. 4

23 dicembre 1562 (ASMo, AdP, reg. 844, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XLVI).

«A spesa del palazzo del Paradiso e per la detta a maestro Ottavian de Carinboldi (sic) taglia preda marmora lire cinque soldi sei denari sei marchesani contanti per lo precio de una preda marmora sbusata e uno anelo de fero e opere quattro che lui à dato per bisogno de detto palazzo, § 5.6.6».

---

## 1563

---

### Doc. 1

30 gennaio 1563 (MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 30). Pagamento a «Nicolò Rosello Mastelaro pitore, per conto de depingere più cose e l'adornamento de la senna del magnifico Ziraldi dal Paradiso, § 10.0.0».

### Doc. 2

6 febbraio 1563 (MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 30). Pagamento a «Nicolò Rosello Mastelaro pitore, per conto de depingere più cose e l'adornamento de la senna del magnifico Ziraldi dal Paradiso, § 10.0.0».

### Doc. 3

27 febbraio 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 68, Mandato della Munizione n. 46, sottoscritto da Alfonso dal Corno).

c. 3

«Spesa straordinaria.

A Paganin fachin e compagno per garge 2 de una scala grande tolta in monizion e portà a casa del Signor Ziraldo per adoperare a comodare la sena per la tragicomedia che lui fa ad istanzia di Sua Eccellenza, & 0.2.0.

A Ludovico da Bologna lavorente per opere 2 de lui a soldi 6 date a spianare il terreno del cortile dove è la sena a detto loco e sgombrare predame e calcinazo che impedivano il cortile dove è dita sena, & 0.12.0.

A Poschiavi fachin e compagno per carge 2 de uno mezo travo tolto in monizion e portà a detto loco per fare il parapetto del pezolo che s'è fatto per madama Lucrezia che traversa la strada dal Palazzo del Paradiso in casa del Ziraldo, & 0.2.0».

c. IV [*Spesa straordinaria*]

«A Zoan Sardella cariolaro per viazi 3 de calzina impasta tolta in castello e condotta a detto loco per fare le palestra de uno usso che va sopra il pezolo che s'è fatto che traversa la strada, & 0.3.0.

A maestro Antonio Maria Caleffo muradore per opere 2 de lui et opere 2 de altri maestri a soldi 8 date a rompere tri ussi in tre muraglie per bisogno de fare un pezolo che traversa la strada del palazzo del Paradiso per andare in casa del Ziraldo per comodità de madama Lucretia per andare alla tragicomedia, & 1.12.0.

Al capitano del porto per avere dato libre 64 de sogà a soldi 3 denari 2 la libra e libre 1 de aza da cusire per bisogno de cusire i panni insieme e per tenere sopra il cortile dela sena per coprirlo, & 10.11.8.

[...].

c. 4

«A maestro Zoan Maria di Pauli magnan per avere dato chioldi da soldi 20 n. 2000 e da soldi 15 n. 100 e da soldi 8 n. 200 per bisogno de fare gradi e palchi a casa del Ziraldo per vedere recitare la tragicomedia, & 2.19.0».

1564

 **Doc. 1**

Primo aprile 1564 (ASMo, CdC, MS, filza 72, Mandato della Munizione n. 67, sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. III).

«Spesa straordinaria.

A maestro Piero Tristan per avere fatto astropare di ussi e dui pezzi de muro al Paradiso dove si fece il

pezolo per comodità de andare alla tragicomedia in casa del Signor Giraldo, & 4.0.0.

A maestro Mattie del Moretto per avere disfatto il pezolo con li suoi parapetti che traversava la strada del Paradiso per andare alle tragedie in casa del Signor Giraldo, & 1.0.0».

 **Doc. 2**

19 aprile 1564 (ASMo, AdP, reg. 847, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Ippolito II d'Este*], c. 54).

«E adi detto lire ottocentotantasette, soldi dieci marchesani e per la detta all'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Nostro per tanti che l'illustrissimo Signor Cornelio Bentivoglio ha fatto pagare al predeto Signor Nostro Illustrissimo e Reverendissimo in Roma per le mani del magnifico Domenico Grilandaro, li quali danari sono per il fito del palazzo del Paradiso che il predeto Illustrissimo Signor Corneglio tiene d'affitto dall'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Nostro e sono per il termine de desdoto mesi, li quali sono stati finiti alla Pasca della Resurrezione prossima passata».

 **Doc. 3**

7 ottobre 1564 (ASMo, CdC, MS, filza 72, Mandato della Munizione n. 34, sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. V).

«Spesa del zuogo dal Balon dal Paradiso.

A Zoanne Sardella cariolaro e compagno per viazi 4 de calzina impastà tolta in cortile e menà al zuogo dal balon per astropare uno usso, & 0.4.0.

A Galiazo Bizaro cariolaro con 4 compagni per opere 5 de loro a soldi 7 date a menare prede da Castelo novo a ditto loco per amurare il sudetto uso, & 1.15.0.

A Felippo fachin per carge 3 de asse portà de monizion al sudeto gioco per far finestre alla caneva drito dito gioco aciò non impedisca il ballon, & 0.2.0».

1566

 **Doc. 1**

6 marzo 1566 (ASMo, AdP, reg. 828, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*], c. XVI).

«A spesa de usi, fitti e livelli scudi ottanta d'oro in oro e per la detta all'Illustrissimo Signor don Alfonso da Este per l'uso ch'egli paga sopra il palazzo del Paradiso per il termine d'uno anno finitto al santo Michele passato e per Sua Eccellenza al magnifico meser Giacomo dall'Avoglio e in suo nome a madama

Renea sua moglie che in raggion de soldi settantaotto marchesani l'un, fanno come appar mandato in libro a c. 41 § 312.0.0».

---

## 1567

---

### Doc. 1

Data non specificata (FERRANTI BOLANI, 1735, p. 209; VISCONTI 1950, p. 67).

Fu convenuta con il cardinal Ippolito d'Este una locazione mediante un canone annuo di 800 scudi e alla festa di S. Luca del 1567 vi si collocarono le scuole dei giuristi, degli artisti, dei retori che erano prima nei conventi di S. Francesco e S. Domenico e presso l'arte dei Caligari.

«Re approbata, facile convenit cum Hippolyto Estensi Cardinali amplissimo, cujus aedes in censu erat, ut eam, annua sub praestatione scutorum octuoginta de auro in aurum, ad lycei publici usum locaret. Quoniam vero inter partes stipulatum, ut in festo S. Michaelis conductio exordium sumeret, jamque studiorum inchoandorum tempus imminabat, Joannis Antonii Rondinelli Sapientum Judicis cura, statim cubicola novem, in inferiori, alia in superiori palatii parte, ac laqueatum atrium in usum scholarum totidem immutata sunt scamnis, exedrisque instructa. His omnibus oportune paratis ibidem in festo D. Lucae Studiorum universorum sedes constituita est, veteribus scholis juristarum, artistarum, rhetorumque coenobis D. Francisci, D. Dominici, ac Caligariorum arti respective resignatis».

### Doc. 2

18 gennaio 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. XVIII).

«Spesa del gioco del balon nel Paradiso de dare adì detto. A Pellegrin brozaro per avere condotto da Po al gioco del ballon al Paradiso nave meza de sabion, § 0.14.0. Al Mordedio cariolaro con tri compagni per opere 2 de loro date a netare il sopradeto gioco, § 0.16.0.

A maistro Bernardino de Verzilio per opere 6 de suoi maestri dati aiutare a far fenestre e porte e un banco per starli asentato suso a veder giocare, § 2.14.0».

### Doc. 3

20 settembre 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. 237).

«Spesa del gioco del ballon nel Paradiso.

A maistro Biasio Salatino marangon per opere una de lui a fare delle fenestre e repezare al gioco dal balon dal Paradiso e fare uno volto sopra alla porta della caneva dritto a detto gioco, § 0.10.0.

[...]

### Doc. 4

20 ottobre 1567 (ASCFe, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 12, fascicolo 3, Cartella III, sottofascicolo I, «Università. Lavori e restauri», c. 22).

«De commissione del Signor Gio. Antonio di Rondinelli giudice di XII Savi del Comune di Ferrara. Vuoi meser Francesco di Mantovani maistro del Conto Generale di detto Comune, fate dare e pagare alli infrascritti la infrascritta quantità de denari per lo amontare delle lor mercede e robe loro ano date per le infrascrite cause.

Spesa dele scolle che se fanno nel palazzo del Paradiso dove àno a legere li magnifici Signor Doctori legenti de questo almo studio.

A maistro Filipo di Vassali moratore lire diece marchesane per conto de lavorare di moratore al palazo del Paradiso per acomodare più stanze per il studio, § 10.0.0. Al detto per aver pagà viazi n. 37 di cariolari a soldi 2 marchesani per viazo a condurre dal palazzo di Diamanti a detto logo terra per fare malta da murar, § 3.14.0.

A meser Zanino Naseli per aver dato prede comune n. 2000 a § 5 marchesane il 1000 per astropare ussi per ditto bisogno, § 10.0.0.

A meser Biasio di Maso per aver dato stara otto calcina bianca a soldi 6 marchesani il staro per dare de bianco a dette stantie, § 2.8.0».

### Doc. 5

17 novembre 1567 (ASCFe, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 12, fascicolo 3, Cartella III, sottofascicolo I, «Università. Lavori e restauri», c. 27).

«De commissione del Signor Gio. Antonio di Rondinelli giudice di XII Savi del Comune di Ferrara. Vuoi meser Francesco di Mantovani maistro del Conto Generale di detto Comune, fate dare e pagare alli infrascritti la infrascritta quantità de denari per lo amontare delle lor mercede e robe loro àno date per le infrascrite cause.

Spexa dele scolle facto nel palazzo del Paradiso.

A Francesco Ortolani cariolare e compagni per opere n. 7 ½ a soldi 9 marchesane per opera date a condurre predami, calcinazi de fuori del cortile del paradiso dove se fato metere novamente in ordine per il studio, § 3.7.6.

A maestro Marco da Correggio marangone lire vinte marchesane per conto de avere fatto telari da finestra e fare conciare banchi per li scolari a dite stantie, § 20.0.0».

---

## 1568

---

### Doc. 1

12 gennaio 1568 (ASCFE, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 12, fascicolo 3, cartella III, sottofascicolo I, «Università. Lavori e restauri», c. 30).

«De commissione del Signor Gio. Antonio di Rondinelli giudice di XII Savi del Comune di Ferrara. Vuoi meser Francesco di Mantovani maestro del Conto Generale di detto Comune, fate dare e pagare alli infrascritti la infrascritta quantità de denari per lo amontare delle lor mercede e robe loro àno date per le infrascrite cause.

Spexa dele scolle facto nel palazzo del Paradiso.

A maestro Felippo di Vassali muratore lire due marchesane per aver date di bianco alla stanza delle scolle dal Paradise sopra il gioco del balone qualle aveva inbratà li scolari e questo perché Sua Altezza andete a udire legere un oracion e più soldi 7 marchesani spesi in stare 1 giesso computà la condutura, § 2.9.0».

### Doc. 2

5 aprile 1568 (ASCFE, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 12, fascicolo 3, Cartella III, sottofascicolo I, «Università. Lavori e restauri», c. 31).

«De commissione del Signor Gio. Antonio di Rondinelli giudice di XII Savi del Comune di Ferrara. Vuoi meser Francesco di Mantovani maestro del Conto Generale di detto Comune, fate dare e pagare alli infrascritti la infrascritta quantità de denari per lo amontare delle lor mercede e robe loro àno date per le infrascrite cause.

Spexa dele scolle facto nel palazzo del Paradiso.

A maestro Michiello delli Alberti marangone per opere una lui à date a far telari de legno postici alli finestroni de una delle scolle che guarda sopra il giogo del balono acìo che quando si gioga il balono non possa intrare in ditta scola, § 0.10.0.

A Zan Domenego Maranone mercante da lignami per aver dato bragieri n. 25 a soldi 6 marchesani l'uno per fare li sudeti telari, § 7.10.0».

### Doc. 3

7 dicembre 1568 (ASMo, AdP, reg. 829 bis, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. LII).

«A spesa de usi, affitti e livelli scudi ottanta d'oro in oro e per la detta all'Eccellentissimo Signor don Alfonso d'Este e per Sua Eccellenza al Signor Giacomo Francesco Avolio suo segretario contanti per l'uso del palazzo del Paradiso donato al predeto Signor Avolio, e sono per il termine maturato a santo Michiel passato come appare mandato in libro c. 66, § 312.0.0».

---

## 1569

---

### Doc. 1

5 settembre 1569 (ASMo, MeF, reg. 149 [Registro di affitti del cardinale Ippolito d'Este], cc. n. nn.).

«Al Nome de Iddio. Il Comune de Ferrara debbe dare adì 5 di settembre 1569 scudi cento sessanta d'oro in oro per affitto per dui anni principiati al S. Michele 1567 e da finire al S. Michele 1569, anno presente della parte del palazzo del Paradiso dove si fanno li studii delli dottori legenti, in ragion de scudi 80 d'oro in oro, fanno §. 624».

### Doc. 2

12 settembre 1569 (ASMo, AdP, reg. 830, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 31).

«Spesa de usi, affitti e livelli scudi venticinque d'oro in oro e per la detta al Signor Jacomo Francesco Avoleo a bon conto de scudi ottanta che seli debbe al santo Michiel prossimo per l'uso che seli paga del palazzo del Paradiso del qual l'Eccellentissimo Signor don Alfonso d'Este ha fato dono al prefacto Jacomo, § 97.10.0».

### Doc. 3

26 novembre 1569 (ASMo, AdP, reg. 830, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 41).

«A spesa de usi, affitti e livelli scudi cinque d'oro in oro e per la detta al Signor Jacomo Francesco Avolio e per esso alla Signora Renea sua consorte a buon conto dell'uso del palazzo del Paradiso che Sua Signoria Illustrissima paga all'Eccellentissimo Signor don Alfonso da Este del qual Sua Eccellenza ne à fatto dono al predeto Signor Jacomo Francesco come appar mandato in conto generale c. 46, § 19.10.0».

### Doc. 4

24 dicembre 1569 (ASMo, AdP, reg. 830, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XLVI).

«Spesa de usi, affitti e livelli scudi cinquanta d'oro in oro e per la detta al magnifico meser Giacomo Francesco Avolio per resto delli ottanta scudi che Sua Signo-

ria Illustrissima li paga sopra il palazo del Paradiso donatoli dal Signor Don Alfonso Illustrissimo da Este e per lui a meser Lione Reben ebreo contanti, & 195.0.0».

---

## 1570

---

### Doc. 1

13 settembre 1570 (ASMo, AdP, reg. 831, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 27).

«Spesa del palazzo del Paradiso lire quattro, soldi dieci marchesani e per la detta a maestro Redolfo di Bianchi marangone contanti per sua mercede de avere desafato e refatto uno solaro nel detto palazzo, & 4.10.0».

### Doc. 2

23 ottobre 1570 (ASMo, AdP, reg. 83, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 30).

«Spesa de usi, affitti e livelli scudi trenta d'oro in oro e per la detta al Magnifico Signor Giacomo Francesco Avolio segretario del Signor Don Alfonso d'Este Illustrissimo a conto dell'uso che si paga a Sua Eccellenza sopra il palazzo del Paradiso del quale ne à fatto dono al predeto Signor Giacomo Francesco in quanti a conto del termine di santo Michiel passato, & 117.0.0».

---

## 1571

---

### Doc. 1

17 febbraio 1571 (ASMo, AdP, reg. 83, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 9; GUIDOBONI 2013, p. 37, nota 78).

«Spesa del palazzo del Paradiso lire ventisei, soldi cinque marchesani e per la detta a maestro Giovan Antonio coprecasa per opere trentacinque a soldi quindici marchesani l'una che assegnò aver dato a buttar zoso camini e merli di detto palazzo, & 26.5.0».

### Doc. 2

30 marzo 1571 (ASMo, AdP, reg. 83, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XIV).

«Spesa del palazzo del Paradiso lire due marchesane e per la detta a Giordan asenaro per aver condotto da Po al detto palazzo migliara due de cuppi per bisogno delli coperti rovinati dal terremoto, & 2.0.0».

### Doc. 3

11 maggio 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XIX).

«Spesa del palazzo del Paradiso lire una marchesane e per la detta a Giordano asenaro per sua mercede de aver condotto uno migliaro de cuppi al detto luoco, & 1.0.0».

[...]

Spesa del palazzo del Paradiso lire tre soldi sei marchesani e per la detta a Giulio Cesare della Barba per tanti che lui assigna aver spesi in fare nettare il gioco del ballone, & 3.6.0».

### Doc. 4

13 ottobre 1571 (ASMo, AdP, reg. 83, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 34; citato in VERONESI 1994-1995, p. 61).

«A spesa straordinaria soldi nove marchesani e per la detta a meser Giorgio de Perro per tanti che lui assigna aver spesi in fare cavare due cirelle fuori della testa de marmore del lion che era al pozio del palazo del Paradiso, qual era cascato per il terremoto et altre spese, & 0.9.0».

---

## 1572

---

### Doc. 1

19 gennaio 1572 (ASMo, AdP, reg. 833, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. VII).

«A spesa del palazzo del Paradiso lire quattro, soldi quindici marchesani e per la detta a Giulio Cesare dalla Barba per tanti che esso assigna aver spesi e pagati a più persone che àno dato opere per bisogno de detto palazzo».

### Doc. 2

16 aprile 1572 (ASMo, AdP, reg. 833, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XV).

«A spesa del palazzo del Paradiso lire sette, soldi otto marchesani e per la detta a maestro Felippo Vassale muradore per sua mercede de avere acomodato necessari a detto palazzo, oltre a quello ch'esso à fatto per le relazione portà da meser Bartolomeo Tristano».

### Doc. 3

24 maggio 1572 (ASMo, AdP, reg. 833, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 18; in VERONESI 1994-1995, allegato alla nota 107 di p. 69; citato GUIDOBONI 2013, p. 38, nota 82, e p. 40).

«Spesa del palazzo del Paradiso lire tre, soldi dersetete marchesani e per la detta a meser Zan Maria Balarino e fratelli specialli per il costo de libre 38 ½ de terra

rossa che loro àno dato per fare tutto rosso il cortile del palazzo datorno via del Paradiso.

Spesa delle fabbriche lire sessantatrè soldi desdotto marchesani e per la detta a maistro Rugiero pittor per sua mercede de aver dipinto il cortile del palazzo del Paradiso».

#### **Doc. 4**

21 giugno 1572 (ASMo, AdP, reg. 83 «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXII: VERONESI 1994-1995, allegato alla nota 105 di p. 69).

«A spesa del palazzo del Paradiso scudi ottantacinque d'oro in oro e per la detta a maistro Felippo Vassalle muradore per sua mercede de avere fatto diversi lavorieri nel detto palazzo, cioè per aver tirà giose smaltà delle quattro faciate del cortile di detto palazzo e smaltà de novo e li navicelli in tutte quatro le faciate e per aver fatto fenestroni e finestre e far mur per la scalla del giardino e altre maniffature fatte nel detto luoco, & 331.10.0».

#### **Doc. 5**

4 dicembre 1572 (ASMo, AdP, reg. 833, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 33: citato in GUIDOBONI 2013, p. 32, nota 63).

«A spesa de usi, affitti e livelli scudi quaranta d'oro in oro e per la detta al magnifico signor Giacomo Francesco Avolio segretario dell'Illustrissimo Signore don Alfonso Estense, a buon conto delli ottanta scudi simile che Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima li paga ogni anno sopra il palazzo del Paradiso a buon conto del termine de santo Michele passato 1572, & 156.0.0».

---

## 1573

---

#### **Doc. 1**

12 giugno 1573 (ASMo, AdP, filza 1405/A, Miscellanea [di Luigi d'Este], fascicolo 349/28).

«Testatione de meser Benedeto Malvezzo dell'uso si paga all'Illustrissimo Signor don Alfonso da Este per il palazzo del Paradiso delli scudi 80 d'oro in oro.

Il conte Nicolò Tassone fu investito dall'Illustrissimo Signor don Alfonso del palazzo del Paradiso per esso e suoi figlioli e descendenti e per quella persona e persone che dal predeto conte saranno nominati sotto annuo pagamento usuale di Δ 80 d'oro da esser fatto nella festa di santo Michele di settembre appar in strumento rogato per me sottoscritto adi 16 febraro 1552.

Il medesimo conte del detto anno 1552 alli 4 de agosto nominò per suo successore in detto palazzo l'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Cardinale di Ferrara per lui e suoi successori in infinito e per quelle persone che esso illustrissimo e reverendissimo Signor cardinale e suoi eredi e successori nominarano e a quali serà fatto cessione e traditione di quello, e ciò col comodo e incomodo di esso palazzo come più distesamente appare nell'instrumento rogato per me. Benedetto Malvezzo il 12 di giugno 1573».

---

## 1578

---

#### **Doc. 1**

30 agosto 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. CLXXX).

«Spesa del gioco del ballon al Paradiso debbe dare adi 30 de agosto soldi otto marchesni per lei alla Camera Ducale per tanti che ha fatto pagar a Giulio brozaro per aver dato e condotto in deto loco carete due de sabion per conciar la selegata, come al Memoriale DDDD a c. 329».

---

## 1585

---

#### **Doc. 1**

14 agosto 1585 (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Referendari, Consiglieri, Cancellieri e Segretari, b. 156).

«Dalle lettere di Ferrara a Roma dei 14 d'agosto 1585. Del commissario al Signor cardinale. [...] Il conte Gerardo Bevilacqua desidererebbe di comprare la casa di Sua Signoria Illustrissima, ma non vorrebbe passare 4 mila scudi che è quanto offerse già il Zavaia».

#### **Doc. 2**

28 agosto 1585 (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Referendari, Consiglieri, Cancellieri e Segretari, b. 156).

«Dalle lettere di Ferrara a Roma a 28 d'agosto 1585. Del commissario al Signor Cardinale di Este. La estima che fu già fatta della casa del Paradiso fu di 6500 in 7000, e quando s'è trattato di venderla non s'è potuto arrivare a 5000».

#### **Doc. 3**

7 settembre 1585 (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Referendari, Consiglieri, Cancellieri e Segretari, b. 156).

«Dalle lettere di Ferrara a Roma dei 7 di settembre 1585. Del commissario al Signor Cardinale di Este. Che la Signora Isabella Bentivoglio comprerebbe la casa del

Paradiso alla quale ha fatto dire che'l prezzo è di 7 mila scudi, ma non pensi però Sua Signoria Illustrissima d'averli et credi che si potrebbe dare quanto si passasse i 5000».

#### Doc. 4

6 novembre 1585 (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Referendari, Consiglieri, Cancellieri e Segretari, b. 156).

«Da Roma a Ferrara a 6 di novembre 1585.

Il Signor cardinale al commissario, che seguiti in mandare denari per esservene assai bisogno. Che ha ricevuta la stima della casa del Paradiso della quale egli si potrà valere con chi gli parlerà di nuovo di comprarla, dando avviso a Sua Signoria Illustrissima di quanto tratterà, che poi ella gli darà più risolutamente avviso della sua intenzione et intanto vegga de liberare li 80 scudi che si pagano a quel servitore del Signor Don Alfonso, sopra detta casa».

#### Doc. 5

25 dicembre 1585 (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Referendari, Consiglieri, Cancellieri e Segretari, b. 156).

«Dalle lettere di Roma a Ferrara dei 25 di dicembre 1585.

Il Signor cardinale d'Este al commissario. Se la vendita del Paradiso vi pare che vada intorbidandosi con quella Signora non mancate di stare in pratica con altri essendovi il conte Gerardo Bevilacqua che pareva che mostrasse desiderio d'attenderci.

[...]

Cifra. Voglio che facciate dire al Giudice de Savi o a altri ch'abbia cura delle cose dello studio che provédano pur d'altre scuole perché voglio vendere quella mia casa del Paradiso o fabricarvi per poterla tanto più facilmente vendere o affittarla di vantaggio, et caso che vi dicessero di comprarla loro potrete dire che gli la darete per quello che sarà stimata».

---

## 1586

---

#### Doc. 1

Gennaio, data non specificata.

«Di questo mese di gennaio fu dalla comunità di Ferrara comperato dal cardinale Luigi d'Este il palazzo del Paradiso che soleva essere di Rinaldo d'Este per stabilirvi lo studio, il quale già molto prima v'era introdotto» (GUARINI I, c. 163).

«Di questo anno [1586] essendo giudice de XII Savi di Ferrara l'illustrissimo Signor Don Alfonso Tassoni il comune comprò il palazzo che fu dell'Illustrissimo Signor Rainaldo da Este detto il Paradiso, dove erano le scole comuni, e del 1588 s'incominciò a fabricargli per ridurlo alla moderna» (ISNARDI, c. CCLXII).

#### Doc. 2

2 gennaio 1586 (*Annali della città di Ferrara*, I, c. 828).

«Di detto anno adi 11 di gennaio 1586 il reverendissimo Signor cardinale Luigi Estense essendo in Roma vuole vendere il palazzo del Paradiso di ragione dell'Illustrissimo Signor Rinaldo d'Este, alla signora Isabella Bentivoglio. Per il che fu scritto una lettera dal serenissimo Signor Duca per mano di Giovan Battista Guarino suo segretario nell'accenato giorno all'Illustrissimo Signor conte Alfonso Estense Tassoni Giudice de Savi, quale ne facesse acquisto a nome della comunità di Ferrara per il prezzo di scudi 5 mila ed per farvi le scuole pubbliche, e così si fece che dall'anno 1588 si incominciò a farli fabricare dentro a detto palazzo per ridurlo alla moderna».

#### Doc. 3

6 gennaio 1586: lettera di Antonio Montecatino al duca Alfonso II d'Este, da Ferrara (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Referendari, Consiglieri, Cancellieri e Segretari, b. 16/a).

«Il commissario del Signor Cardinale è venuto stasera qua a casa mia e mi ha detto aver risposta da Sua Signoria Illustrissima nel particolare del palazzo del Paradiso, che ella si contenta di darlo al Comune per il medemo prezzo de i cinque mila scudi nel quale era stato accordato con la Signora Isabella Bentivoglio; et il fa volentieri essendo lo studio cosa publica e onorata, ma che ha gran bisogno de denari e vorrebbe che le si mandassero subito, e la rimessa fosse in oro per il commodo che gli ne verrebbe dall'acrescimento che ha fatto l'oro in Roma, toccando che l'Altezza Vostra ne potrebbe accomodare la comunità con rimborsarsene poi ella a piacer suo. Io ho risposto che il prezzo non è anche chiaro negando tuttavia la Signora Isabella che passi i quattro mila et cinquecento scudi, e ch'io parlai seco da principio che mi affaticherei che la comunità il pigliasse in quella medesima forma che avea potuto averlo la Signora Isabella, e che avendone poi tenuto proposito con l'Altezza Vostra ella aveva detto di contentarsene e che le sarebbe stato caro essendovi il servizio di Sua Signoria Illustrissima che la comunità

il prendesse nel medesimo modo, ne sapermi anche se quello ebreo dal quale si era ragionato di tuore il denaro incaminato a Bologna fusse più qua, onde bisognarmi e parlarne col Signore Giudice de Savi e scrivere all'Altezza Vostra quando anche il prezzo fusse chiarito. Egli mi ha replicato che se la Signora Isabella dice di quattromila e cinquecento scudi dice la bugia, e che se voglio, farà ch'ella mi manderà a dire il contrario, oltre le lettere che vi sono sue, e del Signor Cardinale, le quali già ho vedute, e il Panino che ha trattato ogni cosa facendomi grande istanza ch'io scriva all'Altezza Vostra e se risolve il negozio, perché quando la comunità non vi attenda, altri vi attenderanno, et è necessario mandare danari a Sua Signoria Illustrissima che ne ha estremo bisogno. Vostra Altezza adunque sarà servita di comandare quel che vorrà si faccia, perché il danaro credo vi sarà pronto al presente, che tra qualche giorno non ci sarebbe, e dubito che non si tirando inanzi il partito si volgeranno a qualche altra strada, ne vorranno più darlo né alla Signora Isabella, né al Comune».

#### Doc. 4

7 gennaio 1586: lettera di Battista Guarini al segretario del duca Alfonso, Antonio Montecatini, da Ferrara (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Referendari, Consiglieri, Cancellieri e Segretari, b. 29/a).

«Il Signor Duca Serenissimo ha veduto quanto Vostra Signoria ha scritto con le due sue de ieri intorno al negozio della compra del Paradiso, e m'ha comandato di responderle che quando il Signor Giudice de' Savi abbia i denari in punto per il sudetto contratto l'Altezza Sua si contenta che se faccia l'acquisto de quel palazzo in nome del Comune; per quel prezzo però che l'ha potuto avere la Signora Isabella Benvoglià e non altrimenti e se bene non si dee credere che alcuno intendendo che si trattasse questo contratto per servizio pubblico ardesse d'interporvi il suo privato interesse, non di meno vuole l'Altezza Sua che presentando Vostra Signoria che alcuno vi si volesse intraporre si lasci intendere di tal modo ch'egli conosca quanto egli in ciò proceda fuor di ogni termine convenevole».

#### Doc. 5

9 gennaio 1586: lettera di Antonio Montecatino al duca Alfonso II d'Este, da Ferrara (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Referendari, Consiglieri, Cancellieri e Segretari, b. 16/a).

«Quando mi giunse la lettera del Signor Guarino trovandomi in casa assai mal concio dalla mia indisposizione e forse non senza febre, mandai a chiamare il Tartarino per rendergli la risposta della pratica del Paradiso, poiché il comisario anch'egli se ne sta in casa non troppo sano. Gli dissi che se era avuta licenzia da Vostra Altezza di fare il contratto nel medesimo modo che si era convenuto con la Signora Isabella e che essendone quella differenza de 500 scudi facendo essi tanta istanza della risoluzione si sarebbe potuto tirare l'instromento nei 4500 obligandosi la Comunità a pagare gli altri 500 ogni volta che si facesse constare che la Signora Isabella avesse voluto pagare i 500. Egli prima che rispondermi mi diede il congiunto scritto sottoscritto dalla Signora Isabella col quale fa fede che il prezzo stabilito era di 5000 scudi se ben ella poi di deffalcare qualche parte per la servitù che teneva col Signor Cardinale e mi aggiunsi che la Signora Isabella aveva pregato il comisario di dire che non pagasse il palazzo se non 4500 se vorrà effetto il pagherebbe i 5000 acciochè paresse ch'ella avesse fatto un contratto utilissimo per li figlioli, ma che il comisario non ci aveva voluto assentire, dicendo non si poter fare questo perché nell'instromento bisognava specificare il prezzo. Io replicai non sapermi quel che si fosse trattato con la Signora Isabella, sapere bene ch'ella aveva detto a più persone il prezzo non esser più di 4500 scudi e che se il comisario voleva che si stipulasse l'instromento col Comune nella maniera trovata da me si farebbe avendone l'acetazione dall'Altezza Vostra ma che altramente non si poteva andar inanzi senza nuovo convenuto, ch'io vedeva anche la fede della Signora Isabella ma che non potevo far de vantaggio. Così egli andò a parlare al comisario e ritornato mi disse che il comisario stepulerebbe l'instromento nei 5000 dando comisione bancaria de restituirne 500 ogni volta che il convenuto con la Signora Isabella fosse stato di 4500 restando molto per la risoluzione. E perché dissi che non si poteva far altro per l'absenza di Vostra Altezza senza prima dare alcun conto di tutto questo e aspettar il suo ordine, aggiunsi che il commissario pagherebbe quel che occorresse per mandare incontinente le lettere a Vostra Altezza, ma io, che scriverei ben tosto. La cosa adunque è in questo termine. Appar chiaramente dalla fedde della Signora Isabella che il prezzo convenuto è stato di 5000 e io veggo tanta fretta in costoro accelerata dalle lettere e dal disegno del Signor Cardinale che credo certo che non si concludendo, senza altro indugio; il comisario farà l'in-

terazione che mi disse già molti giorni al Giudice de Savi, che egli sgombri il palazzo perché Sua Signoria Illustrissima vuole o venderlo o fabbricarlo, alla quale interazione io non so che risposta si potrà dare, che quando Sua Signoria Illustrissima voglia il suo palatio non si convenga restituirglielo senza altro e noi altri dello studio siamo d'opinione che sarebbe troppo maggior danno al Comune se fosse necessario provvedere de nuovo luogo che difficilmente si troverebbe in proporzione che non bisognasse spendere altrettanto in accomodarlo che non costa questo, del quale resta gran parte d'affittare per più di 400 scudi. Non di meno Vostra Altezza risolverà assai meglio e più a utile di tutti che non possiamo noi altri giudicare».

### Doc. 6

10 gennaio 1586: lettera di Battista Guarini al segretario del duca Alfonso, Antonio Montecatino, dalle Casette di Comacchio (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Referendari, Consiglieri, Cancellieri e Segretari, b. 29/a).

«Ha ricevuto Sua Altezza la lettera di Vostra Signoria de 9 con le scritture chiamate in essa e veduto quanto ella scrive diffusamente sopra il particolare dell'acquisto del Paradiso, e m'ha comandato de responderle contentarsi che si fermi il contratto del modo che propone Vostra Signoria stando la condizione di pagare il palazzo per l'istesso prezzo in che s'era accordata la Signora Isabella Bentivoglia. Ha anche veduta la forma dell'autorità, la qual piace all'Altezza Sua e se ne manda a Vostra Signoria il foglio con la mano ducale, che farà quanto m'occorre dirle».

### Doc. 7

11 gennaio 1586: minuta di lettera del duca Alfonso II al Giudice de' Savi sull'acquisto definitivo del palazzo del Paradiso per la sede dell'Università (SOLETTI 1892, p. 22; citato ma non trascritto in VERONESI 1994-1995, p. 33, nota 81).

«Al Giudice de' Savi a XI di genaio 1586. Intendendo che'l Signor Cardinale nostro fratello fosse per far vendita alla Signora Isabella Bentivogli del suo palazzo del Paradiso per prezzo di cinque milla scudi e sapendo lo scomodo che riceveria cotesta nostra comunità se fosse di presente forzata di provvedere di altro luogo per lo Studio, abbiamo fatto trattare coi Ministri di Sua Signoria Illustrissima che il medesimo contratto che si faceva con la Signora Isabella si faccia con la nostra Comunità. Perciò vi comandiamo in virtù delle presenti nostre firmate di nostra mano

che debbiat fare l'acquisto per nome della comunità del detto Palazzo. E perché sappiamo che la comunità non ha danari vogliamo che pigliate dal Monte della Pietà la detta soma e faciate l'obbligo per la restituzione e insieme per gli utili, in buona forma obbligando per cauzione del Monte tutti li beni della Comunità, e particolarmente il detto palazzo. E per cavare poi li danari per restituirli al Monte vogliamo che nel porre la còlta che ogni anno s'impone per le spese che necessariamente si fanno dal detto comune vi s'aggiunga ogni anno la somma de mille o mille e cinquecento scudi, i quali si pagheranno al monte, e si seguirà di questo modo di anno in anno fin tanto che sarà restituita al monte l'intera somma. E farete registrare le presenti a perpetua memoria».

### Doc. 8

21 gennaio 1586 (VISCONTI 1950, p. 67; citato ma non trascritto in VERONESI 1994-1995, p. 33, nota 82).

Con rogito del 21 gennaio del notaio Michele Salano, il cardinale Luigi d'Este vende il palazzo del Paradiso alla Comunità di Ferrara per scudi 5000. La vendita viene ratificata dal medesimo cardinale, in Roma, con rogito del notaio Antonio Guidotti il 4 febbraio 1586.

### Doc. 9

22 gennaio 1586 (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio di Referendari, Consiglieri, Cancellieri e Segretari, b. 157).

«Da Roma a Ferrara, a 22 di genaio 1586.

[...]

Il Signor cardinale da Este al commissario in una lettera appartata. Avendomi voi scritto quanto il Signor Antonio Montecatino e altri in nome del Comune hanno trattato con voi per conto del mio palazzo del Paradiso, vi dico che se vorranno comprarlo per li 5 mila scudi d'oro in oro che volse darne la Signora Isabella Bentivogli Bendidio e pagarli tutti contanti adesso, mi contento che se li venda, concedendovi ogni autorità necessaria in virtù della presente, et agguingendo questa alle altre facultà che avete da me di fare la detta vendita e passarne pubblico instrumento con promettere ch'io la ratificherò ancora se così vorranno, et Dio ne guardi».

---

1587

---

### Doc. 1

24 luglio 1587 (ASCFe, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 12, fascicolo 3, Cartella III, sottofascicolo I, «Uni-

versità. Lavori e restauri», c. 44: VERONESI 1994-1995, allegato alla nota 41 di p. 105).

«Nota de prede e quadri taliati per me Ippolito di Merca per far la scala grande nel palazzo del Paradiso.

Item per aver tagliato prede de tre teste larghe n. 360 a soldi un denari 4 l'una, & 24.0.0.

Item per aver taglià quadri n. 325 a soldi 30 il cento, & 4.17.0.

Item per mezz'opera data a tagliar delli pezzi de preda per bisogno de detta scalla, & 0.10.0.

Di comisione del molto illustre Signor conte Alfonso Estense Tassoni consiglier di Stato di Sua Altezza e dignissimo Giudice di XII Savi del Comun di Ferrara. Voi meser Pier Giovanni Barano vi piacerà de far debitrice la spexa dela fabbrica del palazo del Paradiso, e far creditor maistro Ippolito di Merca tagliapreda dele sopradette lire ventinove, soldi sette marchesani per le cause sopradette, così estimate per maistro Bortolomeo Tristan Superiore sopra le fabriche del sudetto Comun. Io Cesare Tristan Superiore alle monicion del Comun di Ferrara ho fatto il presente mandato a questo di 24 luglio 1587».

## 1588

### Doc. 1

15 febbraio 1588 (ASCFE, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 12, fascicolo III, «Palazo del Paradiso»: parzialmente trascritto in VERONESI 1994-1995, p. 86).

c. 1

«Al nome de Iddio adì 15 febraro.

Conto delli lavorieri e fatture fatte per me Alfonso de Calegari muratore, e [*Pietro Tristano*] compagno, nel Palazzo del Paradiso dal magnifico Comun de Ferrara fatte in più volte, e prima:

item per aver desfatto una muraia de 3 teste di sopra dove va fatta suso la tore, ch'è longa piè 18 ½, alta piè 13 ½ e descalcinà le prede e tratte da banda da poterla reffar, che fano prede disfatte n. 6368, in ragion de lire 1 denari 5 marchesani del miaro, monta & 6.7.4.

Item per aver refatta detta moraia de 3 teste sina di sopra dal soffitta ch'è longa piè 18 ½ alta piedi 14 e bagnato le prede in un navazo per non far guazzo sopra il solare dipinto che fano prede poste in opera n. 6604 in ragion de & 4 soldi 10 marchesani del miaro, & 29.14.4.

Item per aver armà de fuora via in la fasa della strada per mettere un arpeso in detta moraia con le sue stangette longe piè 3 ½ incasate da ogni capo e asaldato poi, monta & 1.5.0.

Item per aver armà anco di fuora via per astropar una finestra in la faza dinanci de sopra dove si è fatto detta moraia che longa piè 7 larga piedi 3 1/6 de teste 4, monta & 4.0.0.

Item per aver anco armà de fuora via per astropar due finestre sopra il pezolo in detta fazà longa piedi 5 larga piè 2 ½ de teste 4, monta tutte due insieme & 5.0.0.

Item per aver desfato una nappa da camino ch'era suso in una de quelle scolle che era longa piè 9 ½ larga piè 2 1/3 e descalcina le tavelle e fatte portar suso e disgombrato il calcinazzo, & 1.0.0.

Item per aver astropà in un muro de 2 teste duoi ½ usi alti piè 2 e largi piè 2 in su li granari, e racconzà duoi pezi de sellegà de»

c. II

«tavelle grieze che era tutti duoi insieme piè quadri n. 27 e disgombrato tavelle e calcinazzi, & 2.0.0.

Item per aver astropà una porta in una muraia de 3 teste larga piè 3 alta piè 6 dove vi è fatti li necessari che andava in la stancia delle legne del conte Ottavio Landi, & 2.10.0.

Item per aver rotto l'uscio che va alli necessari largo piè 3 alto piè 6 ½ e astropà un altro appresso al detto e menato suso le sue palestra de prede nuove e voltà e fatto di tutto punto con il suo homedal in cortelo, monta & 5.0.0.

Item per aver desfatto un lumagotto de scalini n. cinque e cavato e portato fuora tutto il terreno, e le prede descalcinate che era dove si è fatti li necessari, & 1.10.0.

Item per aver cavato l'arca de detti necesari larga piè 5 ½ fonda piè 5, longa piè 8 ½ e desfato un pezzo di pozo che vi era dentro in zoso piè 4 2/3 di largheza de piè 3 e poi cavato dal pian de detta arca in zoso il detto pozo piè 5 per poter rescuotere la robba che andarà in detta arca, & 5.0.0.

Item per aver reffondrato de teste 3 sotto li muri de detto camarino per fare le sponde e teste de detta arca in altezza de piè 3 ½ e averla volta de una testa e racorsa appar del volto e fatto li suoi sederi e messe le sue asse suso e asaldà in li muri, monta & 8.10.0.

Item per aver astropà un usso in detto camerino de teste 2 che era astropà de una testa dalla banda del conte Ottaviano Landi largo poè 2 alto piè 4 ¾, monta & 1.0.0.

Item per aver <...> de zeso e smaltà de calcina il soffittà de cana de deto camarino tutto e dà di bianco che era longo piè 8 ½ largo piè 5 ½ che fano piedi quadri n. 46 ¾, & 1.5.4».

c. 2

«Item per aver astropà molti busi et arizà e smaltà tutto detto camarino e dà de bianco ch'è piedi quadri n. 208 in ragion de § 2 soldi 5 marchesani la pertica, § 4.13.2. Item per aver selegato detto camerino de prede comune alla distesa così griezo, monta § 1.10.0.

Item per aver cavà dria alla fazza denanzi in su la strada da un capo all'altro il terreno in zoso piè 5 e taià la moraia una testa in zoso piè 4 ½ computà il voltar canton da ogni capo in longheza de piè 86 per acquistar suso da meterli il da de malmore, monta in ragion de soldi dui marchesani il pè, § 38.14.0.

Item per aver cavato li fondamenti delli cantoni de deta faza per poter fare il fondamento da meter le bogne e fare il pilastre dal cappo della stradella, e detti fondamenti son cavi piè 5 ½ e longhi piè 7 e largi piè 2 ½, perché volta canton e son tutti dua simili e aver repiato (sic) li fondamenti de detta faza alte piè 2 de teste 2 per meterli suso il da de malmore e tornato il tereno dria a detta moraia e alli fondamenti delli cantoni, sono prede n. 7724, § 34.15.1.

Item per aver cavato le simase de malmore e li pezi da basso che era in la porta vechia dinanci e averli refondrati dove si è cavati detti pezi di sotto in calcina e de sopra in tuto monta § 3.0.0.

Item per aver allargà e alzà due finestre e linbella con le sue resalide e spalareze e incasature nel camerin del Parolino e arpesà e dà de bianco a tutto detto camarino e fatto un laveletto in terra e cavato il suo buso nella moraia de 4 teste che porta fuori l'acqua e messo ochi e guerci a ussi e finestre, § 15.0.0.

c. III (citazioni in MURATORI-GUIDORIZZI 1959, p 267)

«Item per aver cavate de opera due gabiate de ferro che era nelle fenestre del teatro e dua friate che era alle finestre della scolla del Parolino e cavato le sue piane de malmore e portate nel cortile grande, § 4.0.0.

Item per aver rotto la muraia in sul canton della stradella e menato suso il suo pilastro a sagrama con li suoi chiavarolli de malmore per dentro in altezza de piè 18 largo piè 2 e sporze fuora della moraia piè un in ragion de § 2 marchesani del pè, § 36.0.0.

Item per aver desfatto la nappa che era in tel teatro e tolto zoso la sua nappa de malmore e desfato il suo sechiar che era sotto a detta nappa e descalcinà le prede e tavelle e portà fuora tutti li carcinazzi e prede e tavelle nel cortille, monta § 3.10.0.

Item per aver desfato la nappa che era nella scolla dal Parolino che era alta piè 14 e astropà il fran(?)co del

camin de teste 3 in alteza de piè 18 e largheza de piè 5 e descalcinà tutte le tavelle e fato portar fuora in tal cortille e disgombrà via ogni altra cosa, § 8.0.0.

Item per aver astropà le due finestre dal teatro alte piè 6 ½ large piè 3 ½ de teste 4 e aver astropà il camin de detto teatro e fatto un sechiar in detto per bisogno della ottomia longo piè 5 ½ largo piè 1 parte, e parte piè 2, § 11.0.0.

Item per aver taià un camin in deto teatro per la moraria cioè il suo (francesco?) e la sua cana in alteza de piè 30 in sina fuora del coperto e meso dua cartelle e fatto la sua navesella e nappa, § 11.8.0».

c. 3

«[...]

Item per aver arpesà la selega in molti lochi in detto teatro alla soma de piè quadri n. 63 e averlo smaltà quasi tutto de nuovo e dà de bianco a tutto, § 7.4.0.

Item per aver fatto un scalin in detto teatro alto un pè e largo come il sechiar del camin sina a l'uso longo piè 7 e aver taià le prede de 3 teste che son per coperta a detto scalin e linbellato l'usso che va in la scolla del Paolino e dà de bianco, § 3.0.0.

Item per aver cavato la gabia della finestra della stancia di Andrea da meza scalla, e astropà detta finestra alta piè 5 e larga piè 3 de teste 4 e smaltà de dentro via, § 3.0.0.

Item per aver rotto e fatto la finestra del teatro alta piè 4 ½ larga piè 2 ¼ in moraia de 4 teste e voltà al volto al punto e linbellata con le sue resalide e spalareze e incasature, e menate suso le sue palestra, § 7.0.0.

Item per aver astropà due fenestre nella scolla del Parolino alte piè 8 large piè 3 ½ de teste 4, § 7.0.0.

Item per aver desgombrà il teatro e la scolla del Parolino di prede e calcinazi e menato fuora ogni cosa in tal cortille e descalcinà tutte le prede che se son fatte per dette fatture e portà fuora il terreno che se son cavato dal pozetto fatto per detto sechiar, § 2.0.0.

Item per aver cavate d'opera tre fria che era alle finestre della scolla granda dipinta longe piè 8 large piè 3 ½ et amorate, § 13.10.0».

c. IV

«Item per aver taià per la deta moraia da far un volto sopra al volto vechio della porta per poter metere quella nuova de malmor, e tagliato in circonferencia de longheza de piè 12 e voltà un volto de 4 teste per ogni via in zesso, § 12.0.0.

Item per aver disfato detto volto che s'era fatto per tenir suso la moraia e anche rifato la moraglia in suso

piè 4 per poter metere il volto de malmore e poi per averlo asaldà e menato suso muro per andar a tuor suso la fossa e astropà l'usso sopra al pezollo che era alto piè 5 largo piè 2 1/2 de teste 4, che monta ogni cosa § 8.0.0.

Item per aver rotto e fatto le tre finestre in la scolla depinta che longe piè 8 de dentro via e large piè 4 in muro de 4 teste con spalareze e resalide disopra e de sotto e voltà il suo volto al punto, § 18.0.0.

Item per aver astropà una porta in detta scolla larga piè 5 1/6 alta piè 6 1/3 de teste 3 smaltà da ogni banda e dà de bianco, § 4.10.0.

[...].»

c. 4

«[...]

Item per aver disfatto duo camini in detta fasa un pezo in suso che era fuora de detta fassa e moratti sina de sopra dal cornison chè in longeza da piè 18 e largeza de piè 4 de teste 3 di sotto in alteza de piè 6 e largeza de piè 6 e da li in su de teste 4, che monta § 16.0.0.

Item per aver taià una testa de muro da un cappel al altro in detta fasa in alteza de piè 3 per meterli il cornison e in longeza de piè 86 e aver messo il deto cornison taià de preda cotta a sagrama e sfregà, e stabelito in ragion de soldi 8 marchesani del pè, § 34.8.0.

Item per aver amurato una finestra de sopra da deto cornison de verso il zugo del balon de teste 4 alta piè 8 larga piè 3 1/2, § 3.10.0.

[...].»

c. V

«Item per aver selegato li granari de tavelle grieze alla distesa a tutte mie spese e dette selegà sono in tutto pertiche n. 18 in ragione de § 2 soldi 5 marchesani la pertica, § 40.10.0.

Item per aver armà la fasa denanci tre volte per poter far le sopra scritte fatture con dogorenti e stange e stroppe, § 5.0.0.

Item per aver messo il da de malmore da basso in la detta fasa da un capo all'altro e inchielato de chivelle longo un pè a pezzo per pezzo è assaldo con buona diligenza in longheza de piè 86 in ragion de soldi 8 marchesani del pè, § 34.8.0.

Item per aver messo le bugne de tutti dua li cantoni che sono n. 48 inchielate nella moraia con grandissime chivelle a una per una e tirate in opera a sue spese a soldi 20 de l'una, § 48.0.0.

Item per aver messo le sei finestre di malmore nella faza denanci di fuora via in ragion de § 7 marchesani de l'una e assaldà con chivelle e tirate in opera, § 42.0.0.

Item per aver messo tutta la porta di malmore e ogni pezzo tolto zoso e messo suso tre e quattro volte inanci che fusse tagliato ben e inchielato con una chivella e dua e tre per pezzo, è saldato nella moraia monta detta fattura e tirato sopra li marmori chè n. 112 peci, a soldi 18 l'uno, § 100.16.0.

Item per aver messo due fitoni de malmore uno per cantone con la sua tolpadura (sic) de muro sotto e amovati atomovia perché va poco in zoso, § 3.0.0.»

## Doc. 2

Data non specificata (GUARINI III, c. 129).

«Il Palaggio dello studio antichissimo fu principiato a modernare ed abbellire dalla comunità, con l'aggiunta di una torre per la campana.»

## 1589

### Doc. 1

Primo gennaio 1589 (ASCFe, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 12, fascicolo 3, Cartella III, sottofascicolo I, «Università. Lavori e restauri», c. 38).

«Notta de lavori fatti per mi Zanpier Lucatello nel anno 1587 e del '88 nel palazzo del Paradiso come se vederà qui di sotto d'acordo con meser Bartolamie Tristano.

Item per aver fatto una armadura ala porta del ditto palazzo de scaloni de fora e dentro in corsia con refissi de scaloni a 5 armaduri et inbazollata e averli fatto dui travali da mangani da tirar li marmori in opera, § 24.0.0.

E per aver fatto una ronzonella (sic) da tirar li marmori ali cantoni del dito palazzo et finestri con il suo mangano, § 2.0.0.

Item per aver fatto una scala lumaga ali granari del ditto palazzo de scalini n. 17 larga piè 5 a soldi 6 l'uno, § 5.2.0, e più per aver fatto il parapetto da due bande qual sono longe piè 10 e alto piè 3, § 1.10.0, e più per aver fatto uno buso nel solaro de piè 5 per ogni via per la boca dela scala e averli fatto li suoi giazi ingiazati li quarti dentro monta soldi 5, § 7.7.0.

E per aver desfatto una scala de topi n. 19 con la sua seralia d'assi da una banda con una tromba sopra e aver stropà la boca de detta scala con quelli medesimi assi la qual boca era longa piè 8 e larga piè 3, § 2.10.0.

[...].»

1590

**Doc. 1**

24 gennaio 1590 (ASCFE, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 12, fascicolo 3, Cartella III, sottofascicolo I, «Università. Lavori e restauri», c. 39: VERONESI 1994-1995, allegato alla nota 84 di p. 108).

«Io Zamper Lucadello e compagni ho lavorato al palazzo dal Paradiso a incalmar l'armadura de refisi de scalon in corsia e inbazola, incontanà e inarpesà in alteza de piè 30 e aver anco refica la vegia per securarsi da tirar li cornisoni dela porta per esser gran fesso e averli anco tirà uno scalon là in zima da ordir li taia e averli tirà li assi di piopa sula ditta armadura e avergli ingiodà de armadura in armadura per nostri merzedi in porta, & 19.0.0.

E più per aver tolti li cornisoni de marmor nel cortile de dito palazzo e averli tirà ala strada con la rustiga con sei fachini, li qual cornisoni sono pezi n. sie de grandi, a & 3 l'uno, e pezi n. dies de più piccoli a & 1, soldi 10, & 33.0.0».

**Doc. 2**

23 luglio 1590 (ASCFE, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 12, fascicolo III, «Palazzo del Paradiso»).

c. VII

«Conto de lavorieri fatti in detto palazzo dove viene a stare il Signor Dottor Cremona cominciati adì 23 luio anche del '90 [*Alfonso de Calegari muratore e Pietro Tristano compagno*].

Item per aver disfatto una moria de 2 teste in la stancia delli Cademici e tolte zoso le prede a man e portate prede dria alli muri e in un'altra stancia contigua alla detta per essere in mezo al solar de deta stancia un chiavon scavezzo che non poteva portar tal gravezza di dette prede e detta moria era longa piè 20 ½ alta piè 14 che v'erano prede n. 1022, & 8.0.0.

[...]

Item per aver dismorato 4 finestre in la fazà che guarda in la stradella e armato de fuora via a bolzon et era longa piè 7 e larga piè 3 in muro de 4 teste e tenute tutte le prede de sopra in casa che in tutto ve erano prede n. 2856, & 5.10.0».

c. VIII

«Item per aver refondate 28 base delli quarti de un soffittà che s'è fatto di cana in la prima stancia appresso alla Cademia il qual soffittà si è rifatto de zesso e smaltà de calcina e da tre man di bianco ch'è longo piè 15 ½, largo piè 9 ½ che fano piè quadri n. 147 e detto

soffitta bisognò tornarlo a smaltare in più lochi che casò quasi tutto il maltà di calcina quando li marangoni fichò li cornisotti de legno che bisognò poi tornargli armare si per tornar a smaltare come anco per dargli di zesso dria a detti cornisotti in ragion de soldi 1 denari 6 marchesani della pertica, & 11.0.6.

[...]

Item per aver arezza de zesso e smaltà de calcina una tramezara de cana da ogni banda ch'è longa piè 20 ½ et alta piè 14 dalla banda della Cademia e dall'altra banda è alta piè 11 che fanno in tutto piè quadri n. 512 in ragion de & 2 soldi 5 marchesani della pertica, & 11.11.4».

c. 8

«Item per aver arisà e smaltà un soffitta de cana in tal primo camarino ch'è longo piè 11 largo piè 8 che fanno piè quadri n. 96 e aver assaldà li quarti in li muri che son n. 12 in ragion de & 2 soldi 15 marchesani della pertica, & 3.4.9.

[...]

Item per aver arisà e smaltà un altro soffitta de cana in l'altro camarino ch'è longo piè 7 ½ largo piè 6 ½ che fanno piè quadri n. 49 e dà de bianco, & 1.7.0.

Item per aver deselegà e disgombrà tavellame vecchie de detti camerini e reselegate de tavelle nuove e vecchie uno a spina peso e l'altro alla distesa prò de tavelle grieze che in tutti dua son piè quadri n. 145 in ragion de & 2 soldi 50 marchesani della pertica, & 3.12.5.

[...]

c. IX

«Item per aver arisà e smaltà le seraie de cana ch'è dria alla scalla che si è fatta che si parte dal primo trebo della scalla granda et un dalla banda dal Signor Dottor Cremona et dal là di Battista che è in tutto con il soffittà de cana de detta scalla piè quadri n. 168 in ragion de & 2 soldi 15 marchesani della pertica, & 4.12.4.

Item per aver linbellà le due finestre in la stancia della Cademia che guarda nel cortille che longa piè 6 larga piè 3 in muro de 3 teste e tagliate zoso da una banda e cresciute dall'altra tanto quanto tien le resalide tutte e tagliate zoso 4 sederi e tolte vie ½ testa e cresciuto una testa è cavatto una lastra di malmore per finestra e arpesa la selegà sotto a dette finestre, & 12.0.0.

[...]

c. 11

«Item per aver astropà una finestra in la cosina che si serviva il signor conte Ottavio Landi in un muro de 4

teste verso l'orto in cantoni a detta stancia alta piè 6 larga piè 3 e smaltà de dentro via e dà de bianco, § 3.0.0.

Item per aver astrupà una finestra in detta stancia dove era dentro una Immagine de una Madonna in un muro de 3 teste e si è astrupata de 2 teste in longheza de piè 3 e largheza piè 2 e smaltà e dà de bianco, § 0.18.0.

[...].»

#### c. XVIII

«Item per aver disfatto la selega in cortello nel cortille per fare il suo pavaion in larghezza de piè 9 ½ e largo piè 5 e fatto detto pavaion in cortello in sabion, § 1.5.0.

Item per aver risà e smaltà il soffitta de cana ch'è sotto a detta entrada che longo piè 16 ½ largo piè 8 e dà 3 man de bianco in ragion de § 2 soldi 15 marchesani della pertica, § 3.12.7.

Item per aver linbellato un buso de dria dalla porta del cortille sotto a detta intrada che va in quella stantia de sopra, § 1.5.0.

Item per aver taià la moraia della fasa del cortille de 3 teste per cavar la veduta della porta da basso e avergli fatto il suo fenestrino in la cosina tuto limbelato e messo guerzi e ochio e fatto un buso in l'altra moraia che anch'ella è de 3 teste da meterli la corda da tirare alla porta da basso, § 1.5.0».

#### c. 18

«Item per aver disfatto un pezzo di moraia che era longa piè 14 alta piè 11 ½ de teste 3 in l'orto dove si volse fare la stalla e descalcina le prede e disgombrà predame gran quantità che son prede desfate n. 4105.

Item per aver cavato e desfato il fondamento de detta moraia che caminava di longo per insina all'altra moraia della confina in longhezza de piè 45 e cavo in zoso piè 3 ½ de teste 5 che con prede disfate e descalcina n. 6693.

Item per aver desfato sei pilastri che teneva suso il coperto vecchio de detta stalla et erano alti piè 11 ½ de teste 5 per ogni via che fa prede n. 4887.

Item per aver desfato la moraia della stalla vecchia in longhezza de piè 16 e alta piè 11 ½ quella era dalli pilastri in verso il mur di confina, et era di 2 teste».

#### c. XIX

«Item per aver disfato la fazzà de detta stalla che era sotto alla portegaia che andava suso sino al solaro alta piè 8 longa piè 14 de teste 2 che fan prede n. 1904.

Item per aver desfatto un porzille che era in detta stalla in un canton longo per ogni via piè 6 alto piè 6 de teste 1 con sei pilastri di 2 teste fano prede n. 816.

Item per aver desfato il fondamento della moraia della detta stalla che camina di longo dove era li sei pilastri in longhezza de piè 41, cavo piè 3 ½ de pezami però arecorza et era di sei teste che fano prede n. 7318.

Item per aver disfatto il fondamento della fazzà che era sotto alla portegaia longo piè 14 cavo piè 2 ½ de teste 4 fano prede desfate e descalcina n. 1190.

Item per aver deselegà la stalla vecchia che era longa piè 16 larga piè 14 parte selegata in calcina e parte in sabion de teste 1, fano prede 1904.

[...].»

#### c. XX

«[...]

Item per aver rotto e fatto un porton in l'orto che va in la strada a l'incontro delli portegghi larga piè 6 alta piè 11 2/3 in un muro di 4 teste e rotto da ogni banda più de un piè per menargli le sue palestra suso de prede nuove e messi due pezzi de malmore, un per banda, per le carrozze che non rompa le palestrà e fatto il suo homedal in cortello, § 11.8.0».

#### c. 20

«Item per aver revestì sopra al detto volto di detto porton de dentro via in longhezza de piè 12 ½ e altezza de piè 5, insina sotto al coperto, monta § 8.0.0.

Item per aver disfatto la selegà in la strada dove si è fatto il pavaion de detto porton in longhezza de piè 9 e larghezza de piè 15 e fatte menare la terra sotto perché non li vada tanti sabion che son pertiche 1, piè 35, § 4.0.0.

Conto delle misure della stalla

Item fazzà de detta stalla longa piè 41 1/3 alta piè 20 de teste 3, fan prede in opera n. 21079.

Item suo fondamento longo piè 41 2/3 alto piè 5 de teste 6 fanno prede n. 10625.

Item un frontespize verso l'orto fatto sopra il vecchio longo piè 15 alto piè 17 de teste 3, che fan prede n. 6502.

Item per aver fatto la fasa sotto alla portegaia longa piè 14 ½ e alta piè 9 ½ de teste 2 che fan prede n. 2341.

Item muro che divide l'orto della stalla longo piè 45 alto piè 9 de teste 2, n. 6885.

Item suo fondamento longo piè 45 cavo piè 4 de teste 5 che fano prede n. 1650».

c. XXI

«Item tutte le prede che poste in opera in detta stalla tra moraglia e fondamenti son miara n. 57581 in ragione de  $\text{₮}$  4 marchesani del miaro,  $\text{₮}$  230.6.5.

Item per aver voltà un arco a mezzo tondo de sopra dove va fatto la tore da un muro all'altro che è largo piè 14 volta de 4 teste per ogni via in ragione de soldi 10 marchesani del pè che viene a esser piè 21 correnti,  $\text{₮}$  10.10.0.

Item per aver levatte li speroni sopra alle morae dove è imposto detto arco in longhezza de piè 14 e altezza de piè 7 in l'altezza de l'arco che son de 3 teste dette morae che fano prede n. 2491, monta  $\text{₮}$  9.19.1.

Item per aver levatto canton sopra a detto arco da ogni banda in longhezza de piè 4 per quadro di 4 teste che fan prede al n. 1088,  $\text{₮}$  4.4.4.

Item per aver disfatto in zoso piè 2  $\frac{1}{2}$  e longo piè 4 per metergli tri pezzi di malmore da ogni banda sotto alle imposte del arco in le morae de 3 teste e inchaviellati uno con l'altro e poi amoratto sopra a detti pezzi de prede fregne in zesso,  $\text{₮}$  3.10.0».

### Doc. 3

5, 27 ottobre 1590 (ASCFe, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 66, fascicolo IV, anno 1590, c. CLX: VERONESI 1994-1995, allegato alle note 92 e 96 di p. 108).

«Resto. Spesa del palazzo del Paradiso deve dare posto che deve avere in questo.

E adì 5 ottobre lire tremila cento ottantanove, soldi tredici denari 10 marchesani per lei a maestro Alessandro Caribone e compagni tagliapietra viva per il valor delle infrascritte robe date per bisogno della fabrica de deto luoco, come al Memoriale PPPP 1590 a c. 47, e sono esse robbe come appresso.

Item per piedi n. 89 onze 2 di fassa di sua pietra compreso averli fatto tre busi per pezo per meterli le chiavele che sono di alteza onze 13 e onze 14 estimate soldi 32 il piede,  $\text{₮}$  142.14.2.

Item per sua mercede de avere lavorato piè 33  $\frac{1}{3}$  de detta fassa de sua preda a soldi 10 il piede corente,  $\text{₮}$  16.13.4.

Item per la mercede de aver lavorato dui dadi e tre chiavaroli e colarina con averli cavato chiavele e gripie a soldi 45 l'una,  $\text{₮}$  11.5.0.

Item per il valore de bugne n. 54 computo gli dadi con cavargli gli busi da chiavele e gripie a lire 8.10 l'una così estimata,  $\text{₮}$  459.0.0.

Item per il valore di sei finestre compite di tutto punto con busi per le friate e il suo bancaletto a scudi 27 l'una da soldi 76 l'una estimata,  $\text{₮}$  615.12.0.

Item per il valor della porta cioè la nostra preda e una Fassadura anzi tuta la fatura computa l'arma e il fusto in tutto estimata la fatura di detta porta  $\text{₮}$  784.9.4, la preda di marmo importa  $\text{₮}$  1160.0.0, monta ogni cosa  $\text{₮}$  1944.9.4. Che fanno in somma come di sopra  $\text{₮}$  3189.13.10.

E adì 27 dito lire mille settecentosettantaotto, soldi dieci denari 7 marchesani per lei a maestro Alfonso di Caligari muratore per sua mercede de avere lavorato in compagnia de maestro Pietro Tristano suo compagno a fabricar del loro esercizio in detto palazzo di pietre vive e cotte da 15 febraro 1588 per tutto 23 luglio 1590, come al predeto Memoriale 1590 a cc. 47, 48,  $\text{₮}$  1778.10.7».

---

## 1591

---

### Doc. 1

Settembre 1591 (ASCFe, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 66, fascicolo V, anno 1591, cc. 90, 95).

7 settembre, c. 90.

«A spesa straordinaria.

A maestro Andrea Pelizzone scudi 20 da soldi 76 marchesani l'uno a bon conto della iscrizione e bogne sopra li cantoni del Paradiso,  $\text{₮}$  76.0.0».

28 settembre, c. 95.

«A maestro Andrea Pelizzone scudi 20 da soldi 76 marchesani l'uno a bon conto delle bogne di marmore e li piani sopra il dà che è tra una finestra e l'altra, e della iscrizione posta alla fabrica del palazzo del Paradiso,  $\text{₮}$  76.0.0».

---

## 1596

---

### Doc. 1

6 maggio 1596 (PARDI 1903, p. 274; VISCONTI 1950, p. 68; FIOCCHI 1993, p. 47; VERONESI 1994-1995, allegato alla nota 6 di p. 103).

«Avendo la magnifica Comunità di Ferrara fatto l'acquisto del Paradiso per far le scole di questo almo Studio et per sin da ora si è speso scudi 5000 et in accomodarsi e riparare detto palazzo e scole, e perché se desidera di fornire questa sì degna opera, alle grave spese che se gli aspeta si in squadrare finestre, accomodare la facciata e scale, ma anche fargli una bellissima porta di marmore sopra la quale gli va fatto un torrettino con l'orloio, et perché detta magnifica comunità si trova carica di debiti et spese gravissime, ricorre alle

Signorie Vostre perché vole accontentarsi di porgergli aiuto per questa sol volta di soldi dui ogni cento lire delli salari delle sue letture, la quale opera sarà di grandissimo ornamento a questa magnifica città.

Io Ippolito Riminaldo perché si faccia quanto di sopra si narra a ornamento di detto palazzo et della città, mi contento di quanto si conclude nella polizza sopra scritta. Io Giovanni Paolo Porti mi contento di quanto sopra si contiene. Io Serafino Giacobelli assentisco, etc. Io Paolo Contughi. Io Alfonso Curtili. Io Giovanni Francesco Terzano Cremona. Io Antonio Barisano. Io Francesco Patricio. Io Francesco Maria Silvestri. Io Tomaso Canano. Io Renato Cato. Io Giovanni Baroni. Io Claudio Bertazzoli. Io Francesco Pannini. Io Ippolito Bosco. Io Girolamo Brasavola. Io Antonio Musa Brasavoli. Io Giovan Francesco Serraglio. Io Girolamo Benintendi. Io Battista Ghellini. Io Antonio Maria Parolari. Io Ercole Parolari. Io Ippolito Spadazzoni. Io Gio. Battista Acquistapace. Io Annibale Pocaterra.

Di commissione dell'Illustrissimo Signor conte Camillo Rondinelli giudice dei Savi, Voi, Magnifico Messer Pietro Gio. Baroni, farete debitori in comune li qui descritti Signori Dottori legisti in questo almo Studio di questa città de ducento quarantacinque soldi, etc. 6 maggio 1596, Camillo Rondinelli giudice dei Savi».

---

## 1598

---

### Doc. 1

Ottobre (ASCFe, Serie Finanziaria, sec. XVI, b. 66, fascicolo VII, anno 1598, c. 47: VERONESI 1994-1995, allegato alla nota 97 di p. 109).

«Luni adì 5 d'ottobre. Spesa della fabrica del palazzo detto del Paradiso deve dare adì detto lire tremilacent'ottantanove, soldi tredici denari 10 marchesani e per lei se fan buoni a maestri Alessandro Cariboni e compagni tagliapietra viva per l'amountare delle infrascritte robbe c'hanno dato di marmo per bisogno di detta fabrica, sì come apare per un loro conto dato e che se registra in fine della presente, le quale robbe sono state estimate per la parte loro dal magnifico Alessandro Balbo e per la parte di questo Comune da maestro Gioan Andrea Nigrisolli periti eletti a questo, e sotoscritto il foglio de lor mano con avergli prima cavati gli prezzi a ciascuna partita nel margine de quelle il valor loro con il mandato, scritte di tuto di mano de me Pier Gio. Barani maestro de conti e signato dall'Illustrissimo Signor conte Scipione Gilioli degnissimo giudice de Savi in filza, e posto che denno avere videlicet.

Al nome de Dio 1590 lista de lavori di preda viva e fature fatte da Io Alessandro di Cariboni tagliaprede e compagni per bisogno del palazzo del Paradiso della comunità di Ferrara, qual è dove si fa il studio cioè la scolla qual robba son qui sottoscritte:

item de dare per il valore de piè 89 onze 2 de fassa di nostra pietra, computà a fargli li busi dalle chiavele, qual ge son tri busi per pezzo, che son d'altezza onze 13 e onze 14, lavorato, estimado a soldi 32 il piede corrente con ogni fattura monta & 142.14.2.

Item de dare per la mercede de avere lavorato piè 33 1/3 de detta fassa de sua preda computa dette fature de cavar chiavele a soldi 10 il pè corente, & 16.13.4.

Item per la mercede de aver lavorato dui dadi e tre chivaroli e collarina con avergli cavato chiavele e grippie per tirarle su, qual sono nel pilastro di pietra estimate a soldi 45 l'una, & 115.0.

Item per il valore de bugne n. 54 computa gli dadi che son soto con cavargli busi da chiavele e grepie per tirarli in opera a lire 8.10 l'una così estimata monta & 459.0.0.

Item per il valore di sei finestre compite di tutto punto con busi per le friate e il suo bancaeto a scudi 27 l'una da soldi 76 l'una così estimate, & 615.12.0.

Item per il valor della porta cioè la nostra preda e tuta la fatura computa l'arma e il fusto' in tutto estimata la fatura di detta porta & 784.9.4, la preda di marmo importa & 1160.0.0, monta ogni cosa & 1944.9.4.

Marti adì 27 ditto.

Spesa della fabrica del palazzo detto dal Paradiso se deve dare adì dito lire mille settecentosettantaotto, soldi dieci denari 7 marchesani per lei a maestro Alfonso di Caligari muratore per sua mercede de avere lavorato in compagnia de maestro Pietro Tristano suo compagno a fabricar del loro esercizio in detto palazzo di pietre vive e cotte da di 15 febraro 1588 per tutto 23 luglio 1590, come per un compendio a cosa per cosa e hano fatto, vedute e estimate per maestri Gio. Andrea Nigrisolli per la parte del Comun e Ercole Vacchi per la parte deli sudeti, & 1778.10.7».

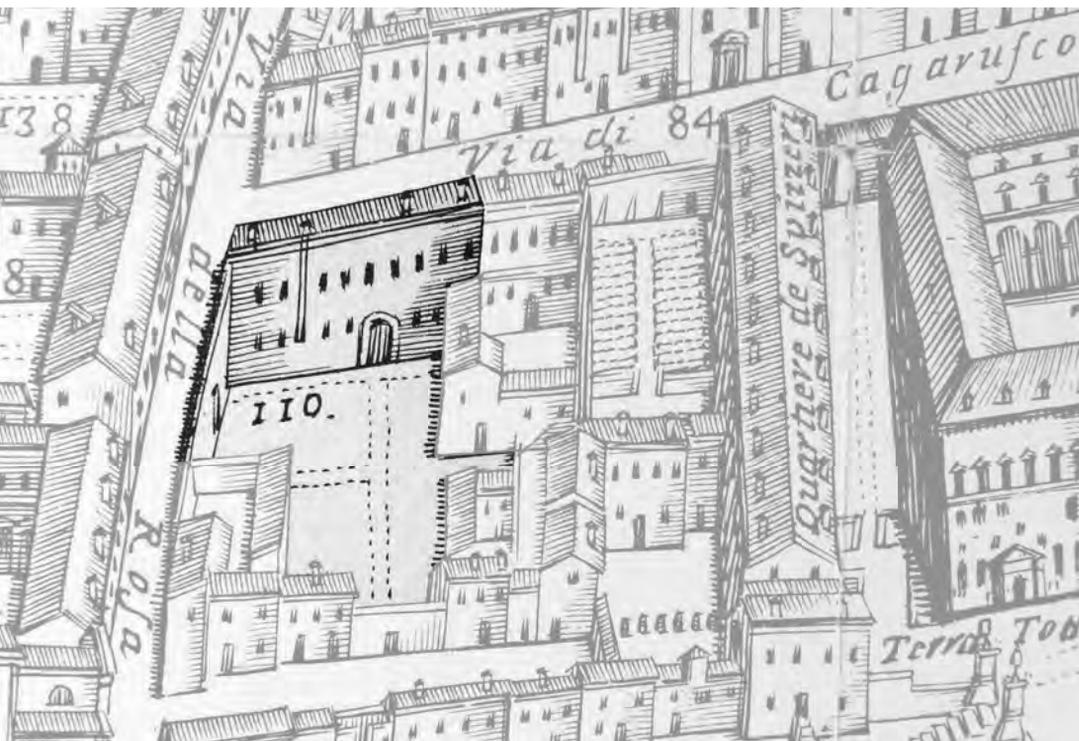


Fig. 1. A. Bolzoni, «Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara [...]», 1747, dettaglio del palazzo di Laura Dianti (BCAFé, O.9.6).

## PALAZZO «DELLA RUOSA» O DI LAURA DIANTI

---

### 1525

---

#### Doc. 1

5 maggio 1525 (ASMo, LCD, reg. 296, «Zornale de Usita», c. 60: cenni in MEZZETTI 1965, p. 61).

«Alo Offizio dela Monizion lire centovintiotto, soldi dexedotto denari 7 de marchesani e per lui videlicet, lire 44 soldi 4 denari 1 de marchesani a maistro Tamara marangone contanti per conto de fare cornixotti per la sala de la caja dela ruoxa et per doe letiere et comprare legnami et uno poco de terreno et lire 84.14.6 de marchesani a maistro Dosso depintore per avere depinto li cornixotti, le camere et altre stanze in dicta caja, portoli contanti Sebastian Zaninello, & 128.18.7».

---

### 1527

---

#### Doc. 1

10 marzo 1527 (ISNARDI, c. CXXIX).

«Adì 10 marzo 1527 d'una giovinetta nominata Laura de Boccacij cittadina di Ferrara e dall'illustrissimo Signor Duca Alfonso, nacque un figliolo nominato poi Alfonso, e la dita madona Laura abitava in un palazzo fabricatogli per Sua Eccellenza appresso il giardino di Castel Vecchio, nel qual luoco erano già situate le case de Marinetti».

#### Doc. 2

10 marzo 1527 (*Annali della città di Ferrara*, c. 614).

«Adì 10 marzo al duca Alfonso I Estense li nacque da una sua favorita nominata Laura Boari (sic) giovane d'età, ed assai avvenente, il qual figlio fu al batesimo nominato Alfonso, il quale fu poi padre di Don Cesare d'Este, ultimo duca di Ferrara e scciato da papa Clemente VIII e spogliato del ducato di Ferrara nel 1597. Questa Laura Boari abenchè fosse di parenti abieti, fu però di bellezza mirabile ed animo e maniere nobili e virtuose che si fece amare da tutti avendosi perfino acquistato l'animo del duca Alfonso che divenne sua favorita e

poi sua moglie. Il duca le fabricò un palazzo apresso li giardini per certe case de Marinetti acquistate per tal effetto nella via denominata Cagarusco, vicino a padri della Rosa, e gli fornì detto palazzo di mobili e di servitù. Onde per la bellezza di detta sua favorita elesse per impresa di lei, di detta Laura, un sole con il motto *FECIT MIHI MAGNA, QUI POTENS EST*».

### Doc. 3

13 settembre 1527: lettera di Bernardino Prosperi alla marchesa Isabella d'Este, da Ferrara (ASMn, AG, Corrispondenza Estera, Serie E XXXI.3, Carteggio degli inviati e diversi, b. 1249: MENEGATTI 2007, p. 39). In riferimento ai cantieri architettonici avviati dal duca in città e nel suburbio, il corrispondente mantovano – oltre alle fabbriche di Confortino e dell'isola di Belvedere – cita anche il «bon casoto apresso al zardino de la roxa alla Giovine che li sta», ossia la residenza di Laura Dianti.

## 1533

### Doc. 1

29 luglio 1533 (ASMo, MeF, reg. 77, «Vacchetta», c. X). «Allo Officio dela Monizion per bisogno del cantone de la casa dela rosa una seraia da finestra che è pesata libre 61».

### Doc. 2

27 novembre 1533 (ASMo, MeF, reg. 77, «Vacchetta», c. 13). «Allo Officio dela Monizion per bisogno de uno uscio nela casa dela rosa data a maistro Zanbattista Tristano, son pesate para uno de piane con guerzi, libre 6».

## 1534

### Doc. 1

31 marzo 1534 (ASMo, MeF, reg. 77, «Vacchetta», c. XVII). «Item a ditto officio [della Munizione delle fabbriche] caieche n. 30 da denari 8 e denari 6 l'una e sessanta chioldi da 15 e da 10 per fare li solari da casa dala Rosa, peson libre 18».

### Doc. 2

26, 30 aprile 1534 (ASMo, MeF, reg. 77, «Vacchetta», c. XVIII). «26 aprile. Iem a ditto officio [della Munizione delle fabbriche] per bisogno dela casa dala Rosa una gabiata da

fenestra per il salotto che s'è fatto novamente che è pesata libre 54.

30 aprile.

Al ditto officio per bisogno dela casa dala Rosa caechie n. 10 date a maistro Tadio di Schiati pesan libre 11».

## 1536

### Doc. 1

16-17 giugno 1536 (ASMo, CeS, b. 394, «Recapiti relativi a Laura Eustochia Dianti», fascicolo 2046.II/2, c. 5).

«Originale con copia autentica di una nota di spese diverse fatte per conto di Donna Laura Eustochia d'Este, da Hieronimo da Sesto nel 1536.

E adi deto [16 giugno] per Sua Signoria alla fornasa del Signore pre 4000 de prede fregne per far la selegada alla casa de sua predeta Signoria fra meser Ercole da Pistoia e Sua Signoria e per dita fornasa a meser Francesco di Vicenzi, & 12.0.0.

E adi 17 ditto per sua a dui manovali per cernire dette prede, & 0.14.0.

E per Sua Signoria a maistro Ieronimo Tristan per aver desfata e refata la selega perteghe 7 ½ a soldi 16 la pertega, & 6.0.0».

## 1538

### Doc. 1

13 aprile 1538 (ASMo, LCD, reg. 348, «Zornale de Usita», c. 45).

«Allo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitulo lire due milia ottocento quarantatre marchesani e per sua Signoria a Francesco Vicentij contanti per tanti che lui ha pagati a diverse persone per lor robbe et opere et manufacture date da dì 12 juli 1533 per tutto 21 novembre 1534 in far el palazzo apresso a Santa Maria dala Rosa de la magnifica madona Laura de volontà del quondam Illustrissimo signor duca Alfonso passato per vigor de mandato dela munizion dele fabbriche, li quali son sta posti nela libreria de la ducal Camera in capsula secreta appar mandato, & II.<sup>m</sup> VCCC.<sup>o</sup> XLIII».

### Doc. 2

31 ottobre 1538 (ASMo, AdC, Legnara, reg. 11, «Libro del lignaro [dei fratelli Alfonsini]», 1538-1540», c. XXIX).

«Dispensa de legne de la possession del Signor don Alfonso estense et don Alfonsino fratelli.

[...]

E adì 31 dito cara quatro de legne, doe de stange e cara doe de fasine per altre tante cha alasato (sic) maistro Batista de Doso al palazzo de la madama da la Ruoxa».

---

 1545
 

---

 **Doc. 1**

Ultimo febbraio 1545 (ASMo, AdP, reg. 1067, «Ragioniero [di Laura Dianti]», c. XXXVII).

«Illustrissima et Eccellentissima Signora et Patrona mia osservandissima.

Havendo di commissione di Vostra Signoria Illustrissima l'ultimo de febraio de l'anno presente 1545 affittato il palazzo della ruosa di quella alla Signora Tadea Mallaspina per uno anno pagando de affitto scudi settanta d'oro in oro, et cussi dala deta Signora Tadea ebeli contanti al dì suprascrito. Quali scudi 70 il giorno medemo gli portai a Vostra Signoria Illustrissima et quella me commesso che gli desse alla magnifica madona Hippolita Turca camariera di Vostra Signoria, et cusì gli diedi. Dil chè la suplico si degni per sua solita clemenzia a mia giustificazione et discarico signarmi la presente, acciò non ne abia mai più a rendere conto alcuno ne altra administratione, il quale anno principia alla Pascha della Resurrezione prossima futura et finirà alla Pascha de l'anno 1546, et hoc de grazia, Δ LXX d'oro in oro.

Di V. S. Ill.ma perpetuo servitor  
Hieronimo Orlandino».

 **Doc. 2**

30 aprile 1545 (ASMo, AdP, reg. 1038, «Intrata e Usita [di Laura Dianti]», c. 25).

«Ala dita lire nove, soldi otto denari 4 de marchesani per Sua Signoria a maistro Zan Maria da Tamara marangone e compagni contanti per la loro merzede de aver fatto una stala al palazzo de la ruoxa, & 9.8.4».

 **Doc. 3**

25 maggio 1545 (ASMo, AdP, reg. 1038, «Intrata e Usita [di Laura Dianti]», c. 24).

«Ala Illustrissima Signora Laura Eustochia da Este lire tredexe, soldi sedexe, denari 6 de marchesani per Sua Signoria a maistro Giovanni Tristan muratore contanti per sua mercede de avere lavorato al palazzo de la ruosa per fare una stala per la Signora Tadea Malaspina, & 13.16.6».

 **Doc. 4**

31 maggio 1545 (ASMo, AdP, reg. 1038, «Intrata e Usita [di Laura Dianti]», c. 24).

«Ala dita lire oto, soldi uno de marchesani per Sua Signoria a più muradori contanti che ano lavorati al palazzo de la Ruoxa, & 8.1.0».

---

 1546
 

---

 **Doc. 1**

26 ottobre 1546 (ASMo, AdP, reg. 1039, «Zornale de Intrà e Usita [di Laura Dianti]», c. 38).

«Dalla ditta lire tresentotredede, soldi quattro de marchesani per Sua Signoria da la Signora Tadea Mallaspina a conto de la fitto del palazzo de la Rosa tien da Sua Signoria in ragione de scudi quaranta d'oro in oro cominciando a santo Michaelo pasato del presente anno aduceli contanti Antonio Dorio, & 313.4.0».

 **Doc. 2**

2 novembre 1546 (ASMo, AdP, reg. 1039, «Zornale de Intrà e Usita [di Laura Dianti]», c. XXXIX).

«Dalla Illustrissima Signora Laura Eustochia estense scudi tredici d'oro in oro per sua Signoria a la Signora Tadea Malaspina a conto del fitto del palazzo de la rosa aduceli contanti Antonio Dorio, & 46.16.0».

 **Doc. 3**

23 novembre 1546 (ASMo, AdP, reg. 1039, «Zornale de Intrà e Usita [di Laura Dianti]», c. LXXIX).

«Alla Illustrissima Signora Laura Eustochia Estense lire ondecì, soldi dodeci denari 8 de marchesani per Sua Signoria a maistro Giovan Antonio copricasa per sua mercede de avere ricoperto il palazzo dela Ruosa dela predeta Signora, & 11.12.8».

---

 1550
 

---

 **Doc. 1**

11 aprile 1550 (ASMo, AdP, reg. 1040, «Zornale de Intrà e Usita [di Laura Dianti]», c. 33).

«Da meser Hieronimo Orlandino scudi quaranta de oro in oro qualli lui dice haver scossi in nome dela predeta Illustrissima Signora Laura dalla Signora Tadea Malaspina per conto dello affitto del palazzo dalla Rosa della predeta Signora Laura quale la predeta Signora Tadea tiene ad affitto da sua predeta Signora che fano, & 146.0.0».

---

 1553
 

---

 **Doc. 1**

4 marzo 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. XXIX).  
 «Spesa delli zardini dalla ruosa de dare adì detto.

A Battista brozaro per avere menato una nave de sabion al muro ruinatto dal zardin dalla Ruosa che parte la casa della Illustrissima Signora Laura Estense, tolto fuori da san Benedetto per refare dito muro, & 2.0.0».

 **Doc. 2**

19 giugno 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 89).  
 «Spesa del zardin de Napoli de dare adì detto lire sette marchesani che per lei si fan buoni a Battista brozaro per sua mercede de aver menatto via una mucchia de calcinazo del muro refatto del zardin de Napoli che era fora della casa della Signora Laura suso la strada, & 7.0.0».

---

 1554
 

---

 **Doc. 1**

28 agosto 1554 (ASMo, AdP, reg. 1063, «Zornale deli denari contanti [di Laura Dianti]», c. CXXV).

«Alla Illustrissima Signora Laura Eustochia Estense, lire venti soldi cinque marchesani per Sua Signoria a maistro Francesco Zagaroto barbiero per il prezzo de prede fregne miara quattro e mezzo che lui à dato per bisogno de fare la selega verso la Rosa denanzi al palazzo di Sua Signoria Illustrissima la qual selega se fece questo Corpo di Cristo prossimo passato, & 20.5.0».

 **Doc. 2**

15 dicembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 1063, «Zornale deli denari contanti [di Laura Dianti]», c. CXXXIV).  
 «A maistro Leonello di Agazzi muradore lire una soldi tredecce denari 6 marchesani per resto del pagamento della selega che lui à fatto del palazzo della Rosa della predeta Signora sina del mese di giugno de l'anno presente, & 1.13.6».

---

 1561
 

---

 **Doc. 1**

3 luglio 1561 (ASMo, CeS, b. 395, «Documenti spettanti a Laura Dianti», sottofascicolo 2046/IV).

«Affitto di casa in contrada Cagarusco di Ferrara per Donna Laura d'Este ad Odoardo Gomez.

Al nome de Dio adì 3 de luglio 1561 in Ferrara.

Sia noto come il magnifico Bartolomeo Rodolfini agente dell'Illustrissima Signora Laura madre dello Illustrissimo Signor Don Alfonso d'Este e per nome de detta Illustrissima Signora sotto <...> de beni de quella, dà e chiede ad affitto al magnifico meser Odoardo Gomes mercante portoghese morante in Ferrara presente che conduce per se e soi eredi.

Una casa murata, cupata e solarata con orto, stalla e tutte sue pertinenzie posta in la contrada chiamata Cagarusco compreso la ditta contrada da un capo e da l'altro capo la stalla la quale va sopra la via della Rosa e maistro Jaches francese orevese da un lato maistro Jacomo sedaiolo e dall'altra banda [\*\*\*] ovvero apresi sue più vero confine in la quale ora abita meser Bartolomeo Prospero; e questo affitto è per dui anni prosimi a venire che cominciarano a S. Michele prossimo del presente anno per affitto de scudi quarantacinque d'oro in oro ogni anno e a ragion de anno a conto de quali affitti e per capara il deto Signor Odoardo ha pagato al Signor Bartolomeo agente ut supra scudi vinte d'oro in oro e il resto che serano scudi venticinque d'oro in oro per affitto del prossimo anno il deto Signor Odoardo [...].

---

 1564
 

---

 **Doc. 1**

7 novembre 1564 (ASMo, AdP, reg. 439, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. LXI).

«All'Illustrissima Signora Laura da Este madre del Signor Nostro scudi cinquanta d'oro in oro da soldi 78 marchesani l'uno per conto dell'affitto della casa posta in Cagarusco la qual era della predeta Signora et il predeto Signor suo figliolo l'ha venduta: ebbeli contanti il spetabile meser Girolamo Orlandino suo tesauriero appar mandato, & 195.0.0».

---

 1565
 

---

 **Doc. 1**

17 aprile 1565 (ASMo, AdP, reg. 99, «Zornale del Banco de Intrada et de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 61).

«Alla Illustrissima Signora Laura da Este madre del predeto Signor lire cinquanta de marchesani a conto del fitto della casa posta in Cagorusco venduta a Sua Signoria Illustrissima, & 50.0.0».

**Doc. 2**

Primo dicembre 1565 (ASMo, MeF, reg. 153, «Memoriale», c. CCXXXIV).

«Spesa straordinaria.

Maistro Girolamo Bertoldo murator per opere 2 de lui a soldi 9 date a lavorare a fare uno forno nella casa della Signora Laura dalla Ruosa, & 0.18.0».

1569

**Doc. 1**

19 aprile 1569 (ASMo, AdP, reg. 1041, «Zornale della Illustrissima Signora Laura [Dianti]», c. LXX).

«A spesa de fabriche, a Jacomo da Verzè et compagni copricasa, lire due, soldi otto marchesani per loro mercede de avere ricoperto la pallacina di Sua Signoria Illustrissima, & 2.8.0».

**Doc. 2**

12 settembre 1569 (ASMo, AdP, reg. 1041, «Zornale della Illustrissima Signora Laura [Dianti]», c. LXXIII).

«A spesa de fabriche al magnifico Signor Guido Coccapani scudi ventecinqe d'oro in oro a conto delle spese del fabricamento che Sua Signoria ha fatto nella palacina della Illustrissima Signora posta dalla Ruosa per averla ad' affitto il detto Signor Guido et stargli dentro et per il detto Signor Guido a meser Girolamo Orlandino per tanti che lui gli à datti, & XLVII. X.0».

1571

**Doc. 1**

15 giugno 1571 (ASMo, AdP, reg. 1043, «Zornale delli denari [Laura Dianti]», c. 2).

«Dal magnifico Girolamo Orlandino scudi cento d'oro in oro da lui disse avergli avuti dalla Ducal Camera che per il fitto del palazzo dalla Rosa de Sua Signoria Illustrissima per un anno, & 390.0.0».

1582

**Doc. 1**

30 gennaio 1582 (ASMo, AdP, reg. 461, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. LV).

«Serenissima Camera Ducale per conto dello affitto dela palacina posta dalla Ruosa debbe dare lire mille quattrocentoquattro de marchesani e per lei se fanno buoni allo Illustrissimo Signor Nostro al capitolo dela

intrada d'affiti, usi e liveli e questi sono per gli affiti de detta palacina de anni tre, gli quali principiorno a sancto Michele de settembre delo anno 1579 e finiscono a sancto Michele di settembre del presente anno in ragion de & 468 marchesani l'anno e posto che detto Illustrissimo Signor Nostro per conto de detta intrada debba avere, & 1404.0.0».

**Doc. 2**

15 settembre 1582 (ASMo, AdP, reg. 499, «Registro di mandati [di don Alfonso d'Este]», c. LV).

«A meser Nicola Gianela lire sei marchesane per mogia una de calzina datta per acomodare il coperto della palazzina della Rosa, & 6.0.0».

**Doc. 3**

19 ottobre 1582 (ASMo, AdP, reg. 461, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. CIII).

«Serenissima Camera Ducale di Ferrara per conto dell'affitto del palazzo del Signor Nostro Eccellentissimo, il Signor Don Alfonso d'Este, detta la palazzina posta dalla Rosa, nella quale sta dentro l'Illustrissimo Signor ambasciatore del Serenissimo Gran Duca di Toscana, debbe dare adì sopradetto lire quattrocentosessantaotto marchesane, quali per detta Serenissima Camera se fanno buoni a Sua Eccellenza Illustrissima al capitolo e intrada d'affitti, usi e livelli, che sono per l'affitto de detta palazzina per un anno, quale avuto principio al santo Michele 1582 anno presente e finirà al santo Michele del anno prossimo avvenire 1583, & 468.0.0».

**Doc. 4**

21 ottobre 1582 (ASMo, AdP, reg. 461, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. 104).

«Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Nostro il Signor Don Alfonso d'Este per conto della spesa di fabriche de dentro debbe dare adì sopradetto lire ventidue, soldi sedeci, denari 4 marchesani, quali per Sua Eccellenza Illustrissima si fanno buoni a maistro Raffaello di Sartori cuopricasa, che sono per l'infrascritti suoi lavorieri datti a recoprire e governare gli coperti del palazzo posto dalla chiesa della Rosa, detta la palazzina di esso Signor Nostro Eccellentissimo e prima per aver ricoperto affatto il coperto grande e portato suso alcuni coppì e rimesso delle trombette nella grondaia e poste in calcina le colmegne, qual è pertiche cinquantaotto a soldi sette marchesani la pertica, e per aver ricoperto affatto le seggionte del cortile della legnara, qual è pertiche otto e piedi 40 a

soldi sei marchesani la pertica; come del tutto appare relazione e stima di meser Bartolomeo Tristani, con il mandato sotto signato in buona forma per mane del magnifico Mazzarelli maggiordomo, & 22.16.4».

### Doc. 5

30 ottobre 1582 (ASMo, AdP, reg. 453, «Giornale del Banco [*di don Alfonso d'Este*]», c. 98).

«A spesa de fabbriche de dentro a maistro Raffaello copricasa lire sei soldi sette denari 4 marchesani per sua mercede de havere coperto in più lochi il palazzo della Rosa di Sua Eccellenza che era rotto, come appare per lo assaggio de maistro Bartholomeo Tristano, & 6.7.4».

---

## 1583

---

### Doc. 1

22 giugno 1583 (ASMo, CeS, b. 354, fascicolo 1981. II/4, c. 1).

Nel suo terzo testamento pervenuto, il principe don Alfonso d'Este dispone di lasciare «all'Illustrissima Signora Donna Violante sua moglie di secondo matrimonio la casa che Sua Eccellenza ha in Ferrara nella strada di Cagarusco dalla Rosa presso le sue confini, nella quale abita di presente l'ambasciatore di Firenze, comprendendo sotto questo legato tutte le ragioni e pertinenze de detta casa, la qual casa Sua Ecelenza vuole e dispone che sia anche comune all'Illustrissimo Signor Don Alissandro suo figliuolo nato di lui e di detta Illustrissima Signora Donna Violante, mentre ch'egli e la detta Illustrissima Signora sua madre staranno concordemente uniti».

---

## 1584

---

### Doc. 1

6 febbraio 1584 (ASMo, AdP, reg. 461, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. CXCVI).

«Serenissima Ducal Camera debbe dare per conto d'affitto dela palazina del Signor Nostro Excellentissimo posta dala Roxa lire quatrocentosessantaocto de marchesani, per lei se fanno buoni alo Excellentissimo Signor Nostro al capitolo d'affitti usi e livelli sono per l'affitto di essa palacina di uno anno principiato a San Michele de ano prosimo per tuto il termine del presente 1584, & 468.0.0».

---

## 1585

---

### Doc. 1

23 febbraio 1585 (ASMo, AdP, reg. 502, «Registro de mandati [*di don Alfonso d'Este*]», c. XIII).

«A meser Nicola Gianela lire dodeci, soldi diece marchesani per calcina stare 28 e prede n. 500 per la palazina dela Rosa, & 12.10.0».

### Doc. 2

23 agosto 1585 (ASMo, AdP, reg. 462, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. 23).

«Serenissima Ducal Camera per conto del fitto dela palacina dalla Ruosa debbe dare per conto de dito affitto scudi centovinti d'oro in oro di valuta de soldi 78 marchesani l'un e per essa se fanno buoni allo Illustrissimo Signor Nostro al capitolo d'affitti, usi e livelli per affitto d'un anno dela detta palacina, principiato a santo Michele del presente anno e posto che il detto Signor Nostro per conto del detto affitto debba avere & 468.0.0».

### Doc. 3

Primo dicembre 1585 (ASMo, AdP, reg. 462, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. XLVII).

«Serenissima Ducal Camera per conto del fito dela palacina dela rosa debbe dare lire settecentodue de marchesani per lei se fan buoni al Signor Nostro Excellentissimo al capitolo d'affitti, usi e livelli, sono l'affitto de essa de mesi desedotto gli quali ebbero principio al sancto Michele de l'anno 1579 e finiscono ala Pasqua de Resurezion de anno 1581 a ragion de & 468 marchesane l'anno, & 702.0.0.

Meser Girolamo Signorelo ala merzaria debbe dare scudi quarantadui d'oro da soldi 78 marchesani l'un per lui se fan buoni ala Serenissima Ducale Camera pagati a deto Signorelo de conto del fito dela palacina dala Roxa, sino adì 19 de octobre delo anno 1580, & 1631.16.0».

---

## 1586

---

### Doc. 1

11 giugno 1586 (ASMo, AdP, reg. 462, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. LXXVIII).

«A Intrada d'affitti, per l'affitto del palazzo di Sua Eccellenza posto dalla chiesa della Rosa ove detta Camera [*ducale*] fa stanziare dentro il Signor Ambasciatore del Serenissimo Gran Duca di Toscana, scudi centoventi moneta a soldi 78 marchesani l'uno,

e questi sono per l'affitto d'un anno che finirà al S. Michele dell'anno presente, § 468.0.0».

---

## 1587

---

### Doc. 1

2 aprile 1587 (ASMo, AdP, reg. 462, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. 117).

«Serenissima Ducale Camera di Ferrara per conto delli obblighi infrascritti debbe dare adì sopradeto l'infrascritta quantità de denari, quali per essa si fanno buoni al Signor Nostro Eccellentissimo alli capitoli delle infrascritte e diverse intrade.

[...]

Per affitto del palazzo di Sua Eccellenza posto dalla chiesa della Rosa, che conduce la detta Serenissima Camera per stanza del Signor Ambasciatore di Toscana, scudi centoventi moneta a soldi 78 marchesani l'un, per affitto d'esso per un anno che finirà al S. Michele 1587, § 468.0.0».

### Doc. 2

Primo agosto 1587 (ASMo, AdP, reg. 454, «Giornale del Banco [di don Alfonso d'Este]», c. XC).

«A spesa di fabbriche di dentro lire quattro, soldi quattro marchesani e per la detta a più persone per opre che hanno dato in reparatione del palazzo della Rosa di Sua Eccellenza, § 4.4.0».

---

## 1588

---

### Doc. 1

Primo febbraio 1588: «Compromesso tra il principe Cesare d'Este e Violante Segni per l'eredità di Alfonso di Montecchio» (ASMo, CeS, b. 338, sottofascicolo 1970-VIII, c. 12).

«Instrumento autentico di transazione fra Don Cesare d'Este erede di Don Alfonso e Donna Violante d'Este per alcuni legati ad essa lasciati dal medesimo Don Alfonso.

[...]

«La Signora renanzia al Signor Don Cesare e gli lascia tutte le ragioni che per virtù del testamento del Signor ella avea nella casa della Rosa».

### Doc. 2

24 settembre 1588 (ASMo, AdP, reg. 150, «Zornale per il Banco [di Cesare d'Este]», c. 156).

«A spesa di fabbriche et reparazioni di dentro lire quindici marchesani a maistro Giulio Rezati muradore per sua mercede de avere fatto la selegata alla palazzina della Rosa, quale è longa piedi lunga piedi n. 77 e larga piedi 8 e onze 10, che fanno in tutto piedi n. 621 in ragione de soldi 50 marchesani la pertica, § 15.0.0».

---

## 1589

---

### Doc. 1

11 settembre 1589 (ASMo, AdP, reg. 132, «Entrate e spese [di Cesare d'Este]», c. LXXXVIII).

«A spesa de fabbriche e reparazioni di dentro lire sei marchesane a maistro Fabrizio Manziero marangone e al sudeto suo gargione per loro mercede de opere n. otto ch'essi hanno dato a conciare e accomodare il curidore della palazzina della Rosa, cioè quelle de maistro Fabrizio a soldi 18 l'una e quelle del gargione a soldi 12 l'opera, § 6.0.0».

---

## 1590

---

### Doc. 1

22 dicembre 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. CLXXV).

«A spesa de fabbriche e reparatione de dentro a meser Marcantonio Giandoso superiore alle fabbriche di Sua Eccellenza lire dieci, soldi uno denari 6 marchesani per tanti ch'esso ha spesi e pagati de suoi in calcina, tavelle per acomodare due fogare alla palazzina della Ruosa e pagare fachini cariolari, paroni e altra gente ch'anno condotto robba per bisogno delle fabbriche de dentro de Sua Eccellenza, § 10.1.6».

---

## 1593

---

### Doc. 1

14 ottobre 1593 (ASMo, AdP, b. 175, Documenti vari, allegato n. n. a tergo del quale leggesi «Al molto illustre Signor mio Signor Osservandissimo il Signor Girolamo Galeazzi».

«Molto Illustre Signor mio, Signor osservandissimo. Ho con l'aiuto di Dio scritto nella causa de Sua Eccellenza Illustrissima col Illustrissimo Signor Don Alessandro sopra la casa di Cagarusco. L'essibitore ne ha fatto due copie, una per restar presso di me, l'altra da dar al Giudice; non di meno le darà

tutte due a Vostra Signoria la qual si compiacerà di mandar da me il Signor Galvano a cui dirò quanto ha da fare per darne una copia al Signor Giudice. Vostra Signoria farà pagare mezzo scudo al esibitor per sua mercede de copiare i scritti. Alla quale di man mi offro e bacio le mani, pregandola a tenermi in grazia de Sua Eccellenza Illustrissima.

Di casa il 14 ottobre 1593.

Di Vostra Signoria molto illustre, affezionatissimo servitore, Francesco Panini».

---

## 1595

---

### Doc. 1

14 ottobre 1595 (ASMo, AdP, reg. 140, «Registro de denari [di Cesare d'Este]», c. 71).

«A meser Giulio Rezati e compagni muradori lire ventitré, soldi 4 de marchesani per tante opere date a selegare la strada di San Benedetto dritto il palazzo delli Diamanti e di nanzi alla palazzina della Rosa, & 23.4.0».

### Doc. 2

18 novembre 1595 (ASMo, AdP, reg. 140, «Registro de denari [di Cesare d'Este]», c. LXXII).

«A maestro Lorenzo Vitelli copricasa lire cinque, soldi otto marchesani per haver ricoperto sopra la palazzina della Rosa dove abbita il signor Ambasciatore di Fiorenza, lista a n. 525, & 5.8.0».

### Doc. 3

23 dicembre 1595 (ASMo, AdP, reg. 140, «Registro de denari [di Cesare d'Este]», c. 72).

«A maestro Fabrizio Manziero marangone lire otto, soldi diciotto marchesani per fatture diverse fatte nella palazzina della Ruosa di Sua Eccellenza, & 8.18.0».

---

## 1598

---

### Doc. 1

Primo gennaio 1598 (ASMo, AdF, Serie Registri, b. 62, Libri Diversi, reg. n. 293, «Essere del patrimonio di Sua Altezza Serenissima di Modena in Ferrara, dato da me Francesco del Fante maestro de conti de Sua Altezza Serenissima in Modena, B», c. 41).

«Beni che sono in Ferrara e Ferrarese del Serenissimo Signor Duca Nostro per il patrimonio.

[...]

Il Palazzo della Rosa ove stanza il Signore ambasciatore di Toscana, s'affittava alla Ducale

Camera, scudi centoventi da soldi 78 marchesani l'uno, la mità a Pasqua et resto a S. Michele anticipati, fanno scudi 123, soldi 12.

Il detto Palazzo l'ha donato Sua Altezza Serenissima alli figlioli che furono del già Signor Cornelio Bentivoglio, pagando ogni anno da Natale uno zambudello appare instrumento di [\*\*\*] rogato il Magnifico [\*\*\*].».

### Doc. 2

3 febbraio 1598: donazione del palazzo alla famiglia Bentivoglio (BCAFé, Archivio Pasi, Strade, busta 3, fascicolo 82, «Via Spazzarusco o Lollo»: trascritta, con errori, in RIGHINI 1964, p. 163).

«Cesare duca.

Ill.mi Car.mi Nostri,

avendo noi conosciuto sempre una vera devozione della famiglia Bentivogli verso i nostri antecessori et nui medesimi in ogni occasione, abbiamo deliberato di usare verso i Signori Giovanni, Enzo, Guido et Alessandro figli del già Signor Cornelio qualche picciol segno della nostra liberalità con animo di mostrarne verso di loro in altri tempi de maggiori; doniamo dunque in virtù di questa nostra a tutti loro et a ciascun di loro et de' suoi figli e delli discendenti maschi nati di legittimo matrimonio la nostra casa posta nella contrada detta di Cagarusco, detta la palazzina della Rosa posta in Ferrara con tutte le sue attinenze e pertinenze et vi ordiniamo che ne facciate fare l'instrumento con tutte le clausole solite, dichiarando che se fosse evinto o tutta o parte la Camera Nostra sia tenuta a rifarli di un contracambio. Eseguirete dunque la mente nostra facendone fare rogito dal notaro della Camera e passandone la scrittura solita obligandoli a pagare ogni anno due zambudelli alla festa di Pasqua.

Data in Modena li 3 di febbraio 1598, Cesare d'Este

Gio. Battista Laderchi

L'istromento della sudetta donazione fu rogato dal notaro Francesco Maria Panizzati, 27 ottobre 1598.

Con istromento poi del notaro Giovan Battista Cecchini o Zecchini la casa fu dal duca Cesare liberata dall'obbligo dei due zambudelli onde i Bentivogli potessero alienarla a lor piacere in data 16 febbraio 1604».



Fig. 1. Torrione della Rotonda, dettaglio, 1569-1570 ca. (BCAF, Classe I, 814).

## «VAGO TORRIONE [...] IN GUI- SA DI PALAGIO»: IL CASINO DEL BARCHETTO (O ROTONDA)

---

1512

---

### Doc. 1

Data non specificata (FAUSTINI 1646, p. 227).

Il duca Alfonso I d'Este fece innalzare all'interno del Barco il rilievo artificiale di terra, noto come «cavaliero di Francolino».

---

1550

---

### Doc. 1

9 gennaio 1550 (ISNARDI, c. 160).

«Adi 9 gennaio l'illustrissimo Signor Nostro fece principiare ed alzare una montagna posta sopra il terraglio della città nel Barchetto e adi [\*\*\*] marzo gli cominciò a far fabricare una casa nominata poi la Rotonda».

### Doc. 2

18 gennaio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. IV).

«Spesa delli terragli, de dare e per lei a maestro Paolo Malavolta per libre 2 de sforzin per tirar filli alli terragli del Barchetto per livellar, £. 0.12.0.

A Zemignan muradore per opere 6 da lui date a pallinar e livellare deti terragli £. 2.8.0».

### Doc. 3

Primo febbraio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. VII).

«Spesa delli terragli de dare e per lei a maestro Zemignano muradore per opere 5 date a livellare e lavorare alli terragli del barchetto, £. 2.0.0.

Maistro Tusino per opere 6 date a conzare trombe per scollare le acque di terragli, £. 2.8.0.

Piero Bellagrande per libre 1 oze 7 de corame per conzare dete trombe, £. 0.9.4».

**Doc. 4**

8 febbraio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. VIII).  
 «Spesa delli terragli de dare e per lei a maestro Tosin per opere 4 date a fare ponti alli terragli del Barchetto per li uomini che lavorano al detto luogo e livrato de conzare le trombe da scollar le acque,  $\text{ₛ.}$  1.12.0.  
 Castellarin per aver menato travi 3 de piè 32 e scaloni due per fare due ponti e uno carezo de asse,  $\text{ₛ.}$  1.16.0.  
 Maestro Zemignan per opere 5 date a lavorare alli terragli del barchetto,  $\text{ₛ.}$  2.0.0.  
 Maestro Girardo per le sue soghe adoperate a tirare li travi per far li ponti,  $\text{ₛ.}$  0.5.0».

**Doc. 5**

Ultimo febbraio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XV).  
 «Spesa dela fabbrica del Torrion del Barchetto, de dare adì detto lire ventisette soldi undese denari sei marchesani e per lei si fanno buoni alle infrascritte persone per loro mercede de aver disfatto li infrascritti muri.  
 Domenico Gisiola per aver desfatto un muro della fossa verso San Zoanni Battista, lungo piè 55 alto piè 6  $\frac{1}{2}$  di tre teste, che son prede n. 9116 a soldi undece il miaro per farli la fabrica,  $\text{ₛ.}$  5.0.0.  
 Grasso manovale e compagni per aver desfatto l'infrascritti muri dove sono state le infrascritte prede a soldi 11 il miaro, della muraglia e torion del Barchetto.  
 Un muro dela detta muraglia lungo piè 62 alto piè 3 largo piè 5  $\frac{1}{3}$ , prede 25296.  
 Un muro del Torion lungo piè 59 alto piè 6  $\frac{1}{2}$ , teste tre, n. 9779.  
 Un muro verso il Barchetto lungo piè 36, alto piè 6  $\frac{1}{2}$  di tre teste, n. 5967.  
 Sono prede n. 41042 a soldi 11 il miaro,  $\text{ₛ.}$  22.11.6».

**Doc. 6**

Primo marzo 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XVI).  
 «Spesa delli terragli de dare e per lei a Castellarin per aver menato travi 4 alli terragli del Barchetto e uno carezzo di assi per fare uno ponte,  $\text{ₛ.}$  1.16.0.  
 Zan Piero da Trento per aver carregà e discaregà detto legname,  $\text{ₛ.}$  0.13.0.  
 Maestro Tusin per opere 4 da maestro date a fare il sopradetto ponte e conzarne dui altri,  $\text{ₛ.}$  1.12.0.  
 Domenigo Gisiola per conto de desfare muri alli terragli del Barchetto,  $\text{ₛ.}$  2.10.0».

**Doc. 7**

8 marzo 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», cc. 17-18).  
 «Maistro Pirin fenestraro debbe dare adì detto lire novanta una, soldi cinque marchesani che sono la valuta de scudi vintecinque d'oro in oro, e per lui si fanno buoni alla Camera Ducale per tanti che lei gli ha fatto pagare per conto de andare a comprare occhi da finestre de vedro e legnami per far finestre del casin del barchetto di Sua Eccellenza,  $\text{ₛ.}$  91.5.0.  
 [...] Spesa della fabrica del casin del Barchetto de dare e per lei a Zanpiero da Biema per una catena bastarda data per fare uno falcon per tirare acqua,  $\text{ₛ.}$  0.15.0.  
 Castellarin per uno carezo de asse e legnami per cassare (sic) uno torion per alloggiare più massarie,  $\text{ₛ.}$  0.6.0.  
 Campana per aver dato una nave de sabion,  $\text{ₛ.}$  1.10.0.  
 Zemignan muradore per opere 11 da maestro date a fare cassette de preda suso il cavalero del barchetto per piantare erbe odorifere, a soldi 8,  $\text{ₛ.}$  4.8.0.  
 Carlo Marescotto per tanti spesi andare a Belvedere a tuore narcisi,  $\text{ₛ.}$  0.3.0.  
 Maestro Tusin per opere 9 a fare cavaletti alla modenese casserare uno torrion per alloggiare le massarie di monizion,  $\text{ₛ.}$  3.16.0».

**Doc. 8**

15 marzo 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XXI).  
 «Spesa dela fabrica del casin del Barchetto de dare e per lei ad Andrea da Vento taiapreda per avere tagliato 400 limbelli per detto casin,  $\text{ₛ.}$  0.19.0.  
 Ed detto per aver taiato cantoni 1000 a soldi 4 il cento,  $\text{ₛ.}$  2.0.0.  
 Zoanpiero da Trento per aver caregà e descaregà dui carezzi d'asse per coprir un torion per metter le massarie di mastri e penza di taiapredi,  $\text{ₛ.}$  0.4.0.  
 Maestro Tusin per opere 6 da maisto e opere 2 de garzon date a coprir uno torrion,  $\text{ₛ.}$  2.18.0.  
 Maestro Antonio detto Gambaro per opere 3 de maestro e opere 3 da garzon date a fare cassette de prede suso il cavalero per piantare fiori,  $\text{ₛ.}$  2.2.0».

**Doc. 9**

5 aprile 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», cc. 27-XXVIII).  
 «Maistro Zemignan muratore per conto della fabbrica del casin del barchetto, de dare,  $\text{ₛ.}$  60.0.0.  
 Maestro Andrea da Vento per conto della fabrica del casin del barchetto,  $\text{ₛ.}$  20.0.0.

Maistro Zoanne da Vento per conto dela fabrica del casino per taiare prede cotte, *§.* 20.0.0.

[...]

Spesa dela fabrica del casin del Barchetto de dare e per lei a maistro Lorenzo da Sermene muradore per opere 12 de maistro date a fare sellega attorno li zardini de detta fabrica, *§.* 5.8.0.

Maistro Tusin per opere 30 da maistro e opere 3 de garzon a fare la serraia al barchetto che le gente non invadino, *§.* 14.8.0.

Jacopo Pigante mastellaro per mastelli e sechie date per adquare il zardin, *§.* 1.13.0.

Zanpiero da Biema per pezzoni 425 e fassi 6 de lambrechie per fare detta serraia, *§.* 11.13.6.

Castellarin per aver menato da pezzoni scalloni da fruttari e casse da fiori in carezi 6 e travi 12, *§.* 5.8.0.

Zanpiero da Trento per aver carregà e descargà, *§.* 1.16.0.

Zoan da Vento per aver taiato limbelli 100 e opere a cernire prede, *§.* 1.4.0.

Andrea da Vento per avere taiato limbelli 150 per deta fabrica, *§.* 0.6.0.

Zan Piero da Trento per aver portà asse 25 in monezion per fare 3 porte per aserare le strade che va al Barchetto, *§.* 0.4.2.

Bernardo Maroco per opere 5 da maistro e opere 5 da garzon date a parechiar legname per fare ussi e finestre per deta fabrica, *§.* 3.10.0.

Zoanne scaranaro segadore per opere 12 a segare legnami per fare ussi e finestre, *§.* 5.8.0.

Francesco Magnan per una chiavadura per la porta dela strada che asserra il barchetto dalli cappuccini, *§.* 0.7.0».

#### **Doc. 10**

21 aprile 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 34).

«Spesa dela fabrica del casin del Barcheto debe dare adi detto *§.* nove, soldi decesette, denari 9 marchesani e per lei si fan buoni a maistro Bernardino da Gualdo per sua mercede di aver fatto stuore 19 di canna grega de più sorta che sono piè 2363, a denari 3 il pè per fare le volte delle camere, *§.* 9.17.9».

#### **Doc. 11**

26 aprile 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XXXV).

«Spesa dela fabrica del casin del Barcheto de dare e per lei a Bernardino Maroco per opere 4 ½ de lui e opere 4 ½ del suo garzon a lavorare ussi e finestre de detto Casin, *§.* 3.3.0.

[...]

Maistro Francesco da Modena per tanti spesi in più e diverse cose, *§.* 1.0.10.

Maistro Tosin per opere 22 da maistro date a lavorare alle pergole della montagnola, *§.* 10.9.0.

[...]

Zoanne da Vento per cantoni 800 e lastre 400 e teste 100, *§.* 2.2.0.

Andrea da Vento per cantoni 800, lastre 400, *§.* 2.0.0.

Antonio Bonfaino murador per opere 8 de maistro e opere 7 da lavorente date a lavorare a l'orto della Montagna, *§.* 6.1.0.

Maistro Michele copricasa per conto de coprir la fabrica del barchetto, *§.* 8.0.0».

#### **Doc. 12**

2 maggio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XXXVII).

«Spesa del Barcheto de dare e per lei a maistro Tosin per aver desfato il coperto del fenile del Barchetto lungo piè 110 largo piè 50, fan piè 5500 a denari 1 il pè, computà aver tolto a man zoso li cupi, *§.* 22.0.0».

#### **Doc. 13**

17 maggio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XL).

«Spesa dela fabrica del Barcheto de dare e per lei a Nicolò Campana per avere passato moza 1 de calzina per smaltare le volte de canna e tavelle 8000 grande, *§.* 3.6.0. Castellarin per aver menato moza 1 de calzina e miara 8 de tavelle, computà soldi 32 a l'om che le ha cargà e descargà a man, e moza 3, stara 5 de zeso, *§.* 9.4.0.

Bedon Gianella per aver dato moza 1 de calzina per smaltare le volte de canna, *§.* 3.0.0.

Al detto per tavelle 4000 carnuite a lire 5 il miaro e 4000 a lire 4.10 il miaro, *§.* 38.0.0.

[...]

Tosino marangone per opere 3 de maistro e opere 2 1/3 da garzon date a lavorare alle pergole de detto Casin, *§.* 2.1.0.

Zan Piero taiapreda per aver fatto 4 cupi de marmoro per le converse, *§.* 2.0.0.

Castellarin per carezi 3 de prede 100 de tre teste lunghe, prede 100 de tre teste strette per far merli e asse 50 per far cintani e armadure a depinturi, *§.* 1.6.0.

Zoanne da Vento taiapreda per cantoni 400 e lastre 400 e opere ½ a cernire prede 200 de tre teste, *§.* 1.9.0.

Maistro Michele copricasa per conto del cuperto dela fabrica del barchetto, *§.* 10.0.0».

#### **Doc. 14**

24 maggio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale»).

c. XLII

«Spesa dela fabrica del casin del Barcheto de dare e per lei a Bernardo Maroco per opere 6 de lui e opere 6 del suo gargion date a lavorar cornisotti,  $\text{ₛ. } 4.4.0$ .

Iseppe Bolzon per opere 6 date a lavorare ut supra,  $\text{ₛ. } 2.14.0$ .  
Castellarin per avere menato carete 11 de sabion e moza 3 stare 17 de zeso,  $\text{ₛ. } 4.2.0$ .

Zemignan muradore per opere 11 de maestro e 5 de lavorente a far la sellega che ascende e discende dalla Montagnola,  $\text{ₛ. } 6.14.0$ .

Carlo Marescotto per tanti spesi per lui a tornare da Copparo cercando canna grega,  $\text{ₛ. } 4.10.0$ ».

c. 42

«Zanpiero da Biena per aver dato pezoni 75 e degorenti 25 per la volta del salotto condutti e pagati a due carriolari che ha menato due piane de marmoro da Po a detta fabrica,  $\text{ₛ. } 3.12.6$ .

Zanpiero da Trento per carghe 8 de cornisotti, asse et altri legnami tolti in castello e porta a deto casin per metter nela camera del torrion tondo,  $\text{ₛ. } 0.12.0$ .  
Maistro Tusin per aver fatto portare pezoni 75 da Po al barchetto per la volta del salotto e altre robe,  $\text{ₛ. } 0.8.0$ .

Zoanne da Vento e compagni per aver fatto merli 17 con le sue cornise e cimase e cartelle e bade 11 a soldi 2 il piè, sono 9 piè l'uno,  $\text{ₛ. } 30.6.0$ .

Castellarin per aver menato stuore de canna grega, conventini, travi e altri legnami, asse 100, tavelle 1500, cupi 2000, imbresi 450 e omini che hanno scaricato a man,  $\text{ₛ. } 8.16.0$ .

[...]

Castellarin per aver fatto dui carezi de asse 100 per fare cintani per le volte e un solaro a campo quadro nel tinello de detto Casin,  $\text{ₛ. } 0.12.0$ .

Maistro Zoane da Vento e compagni per avere taiato quadri 2000 de onze 10 per la selegà a lire 15 il miaro,  $\text{ₛ. } 30.0.0$ .  
Al detto per cantoni 300 per deta fabrica,  $\text{ₛ. } 0.12.0$ .

Paolo Malavolta per libre 20 de azza per le volte de canna grega, alle stanzie, salotto e loza,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

[...]

Maistro Girolamo Bonazzolo per conto de depinzere alla fabrica del barchetto,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ ».

### Doc. 15

6 giugno 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale»).

c. 46

«Spesa della fabbrica del Barchetto, debbe dar adi detto lire settantanove, soldi decesepte marchesani e per lei se fan buoni a maistro Zoanne da Vento ta-

iapreda per sua mercede de avere fatto li infrascritti taiamenti de preda cotta.

Per aver taià piè 135 de cornise sotto li cuppi, a soldi 9 marchesani il piè,  $\text{ₛ. } 60.15.0$ .

E per capitelli 9, a soldi 16 l'uno e basse 8, a soldi 16 l'una,  $\text{ₛ. } 13.12.0$ .

E per piedistalli 1  $\frac{1}{2}$ , a soldi 40 l'un e un camin suso il coperto fatto tondo con le sue cartelle e cuba,  $\text{ₛ. } 5.10.0$ .  
Monta in tutto  $\text{ₛ. } 79.17.0$ »

c. XLVII

«Spesa del Casin, seu fabbrica del Barchetto, debbe dar adi detto lire settantanove, soldi decesepte marchesani e per lei si fan buoni a maistro Andrea da Vento taiapreda per sua mercede de avere fatto li infrascritti taiamenti de preda cotta.

Per aver fatto piè 135 de cornise sotto li cuppi, a soldi 9 il piè,  $\text{ₛ. } 60.15.0$ .

Capitelli 9, a soldi 16 l'un e basse 8,  $\text{ₛ. } 13.12.0$ .

Piedistallo 1  $\frac{1}{2}$ , a soldi 40 l'un e uno camino suso il coperto tondo con le sue cartelle e cube,  $\text{ₛ. } 5.10.0$ .

Monta in tutto  $\text{ₛ. } 79.17.0$ ».

### Doc. 16

7 giugno 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale»).

c. XLVII

«Spesa dela fabrica del casin del Barcheto de dare e per lei a Castellarin per aver menato moza 14 de calzina e carete 4 de sabion, moza 3, stare 16 de zeso alla detta fabrica.

[...]

Zanpiero da Biena per grisolle 25 e pezzoni 25 per fare due serraie alli rododafni e basilico e stropella per detti vasi e portadura de detti,  $\text{ₛ. } 1.10.4$ .

Maistro Girolamo da Gualdo per aver fatto stuore 3 de canna grega e opere  $\frac{1}{2}$  a lavorare al ponte de co' dela Zoeca,  $\text{ₛ. } 3.4.6$ .

Maistro Zoane da Vento e Andrea per aver taià piè 30 de cornise sopra li capiteli della loza,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

El deto per opere 3 a taiare i pezzi delli quadri della selega,  $\text{ₛ. } 1.13.0$ .

Zanpiero da Trento per mandar stuore e asse al barchetto la settimana passata per li depintori,  $\text{ₛ. } 0.5.6$ .  
Antonio Maria libraro per uno quinterno de carta fabriana per fare disegni per il casin,  $\text{ₛ. } 0.8.0$ ».

c. XLVIII

«Maistro Girolamo Bonazolo depintore per conto dela fabrica del Barchetto, de dare  $\text{ₛ. } 40.0.0$ ».

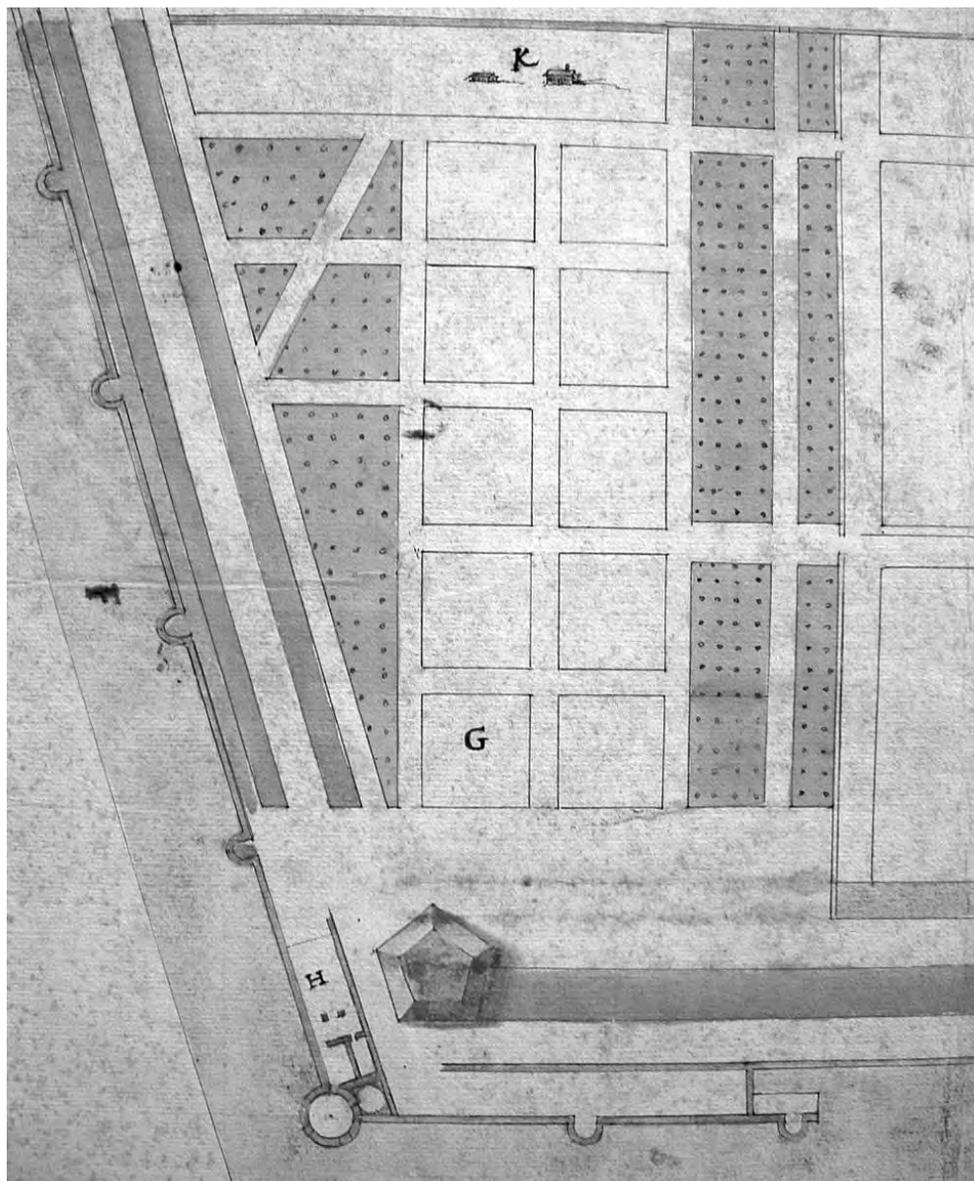


Fig. 2. Pianta dei giardini e del «Casin del Barchetto», dettaglio (ASMo, *Mappario Estense, Topografie di Città*, n. 66).

**Doc. 17**

14 giugno 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XLIX: citato in MARCHESI 2008a, p. 103 e in MARCHESI 2009, p. 245).

«Spesa della fabricha del casin del barchetto, de dare e per lei a Castellarin per aver menato moggia 21 de calzina, carzei 8 de quadri de onze 10, carette 30 de sabion, mogia 1 de zeso e carzei 2 de pezzami menati via in monizion, &. 15.12.0.

Boldrin carriolaro per viazi 9 de sederi e medali tolti a Po, stara 24 de zesso, stara 6 de calcina bianca, &. 3.0.0.  
Campana per carrete 6 de sabion, moggia 2 stare 4 de zesso, stare 6 de calzina bianca e nollo de sacchi 12 per di 8, &. 14.16.0.

Zan Jacomo taiapreda per opere 5 de lui e opere 2 de garzon a taiare piane, &. 3.9.0.

Zanpiero da Trento per aver fatto menar scalloni 4 per la cosina, e portà carche 6 de cornisotti e ussi e fenestre tolti in castello, &. 2.1.0.

Zoanne scaranaro per tagli 3 de scallon dati a segare sestì per il coperto dela cosina,  $\text{£. } 0.16.6$ .

Camillo depintore per aver dipinto in la camera dale otto facce la Occasion e la penitentia con il suo fuston de boni colori,  $\text{£. } 12.0.0$ .

Zoanpiero da Trento per carche 4 de legnami porta in castello per li cornisoni del barchetto,  $\text{£. } 0.2.0$ .

Zoan da Vento taiapreda per opere 6 da maestro date a far pezi de selega e guiane (sic) e li taselli della cornice de deto casin,  $\text{£. } 3.6.0$ .

El dicto per aver taiato quadri e pietre grosse di tre teste con la sua cornice de cò per mettere alli occhi della loza,  $\text{£. } 3.5.0$ .

Maistro Ottavian taiapreda per aver dato piè 6 5/12 de preda viva per fare sederi, e fattone 4 sederi  $\text{£. } 5.0.2$ .

Tosin marangone per opere 8 da maestro a fare uno sollarollo nel triangolo da le otto fазze, fare barelle e cintani e fare altri lavoreri  $\text{£. } 3.15.0$ .

Maistro Girolamo Bonazzolo per conto dela sopradicta fabrica e casin, de dare,  $\text{£. } 35.0.0$ .

### Doc. 18

21 giugno 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 51).

«Maistro Zemignan muradore per conto dela fabrica del casin del Barchetto,  $\text{£. } 70.0.0$ .

Maistro Tosin marangon per conto dela sopradetta fabrica,  $\text{£. } 12.0.0$ .

Maistro Michele copricasa per conto dela sopradetta fabrica, de dare,  $\text{£. } 11.2.9$ .

Maistro Girolamo Bonazzolo per conto dela sopradetta fabrica, de dare  $\text{£. } 20.0.0$ .

Maistro Camillo depintore per conto del quadro della volta della camera, de dare  $\text{£. } 12.0.0$ »

### Doc. 19

28 giugno 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 54).

«Spesa della fabbrica del Casin del Barchetto, de dare e per lei a Boldrin carriolaro per aver menato stare 16 de zesso, viazi 7 de marmorina pista, stare 2 de calcina bianca, e uno viazo d'arpesi,  $\text{£. } 1.17.6$ .

Campana per stare 16 de zesso e stare 2 de calzina bianca,  $\text{£. } 4.12.0$ .

Bastian de Maso per gavij 1000 per fare il pozzo della cosina,  $\text{£. } 4.10.0$ .

Nicolò Campana che ha passato deti gavij e mogia 8 de calzina,  $\text{£. } 1.4.0$ .

Castellarin per aver menato carrete 31 de sabion, gavij 1000, travi 6 et viazzi 36 de prede vechie del fenile disfatto,  $\text{£. } 17.7.0$ .

Al dito per aver menato quadri 800 de onze 10 e prede de tre teste grosse 600 per selegar il tinello e cupi 5000 per coprir la cosina, e cupi 100 grandi,  $\text{£. } 12.15.0$ .  
Alessandro d'Argenta muradore per opere 16 de maestro, opere 7 da carratiero, opere 16 da lavorente a strataiare il muro della fossa e fare le 5 facce et metere le cornise in opera e smaltà detto muro,  $\text{£. } 16.8.0$ .

Zoanne fachin per carche 3 de piane e fassi 2 de lambrachie per assare uno orto che non se venga nel barchetto,  $\text{£. } 0.3.0$ .

Zoan Piero da Biema per pezzoni 110, fassi 2 de lambrachie per serrare ut supra,  $\text{£. } 3.5.4$ .

Maistro Tosin per opere 7 da maestro e opere 1 de garzon date a fare zorni, stropare busi e conzare penna nel barchetto per le gente che non li vadano,  $\text{£. } 3.8.0$ .

Michele copricasa per aver coperto la cosina del detto casin lungo piè 37, largo piè 29, fanno pertiche 10  $\frac{3}{4}$ , a soldi 15 la pertica computà il portar suso li cuppi e cuperto de imbresi la cornice,  $\text{£. } 14.0.3$ .

[...]

Castellarin per aver menato moggia 9 de calzina, tavelle 4200, prede 500 cernite, carezi 1 de pezzoni, carrezzi 2 de scaia, carrezzi 3 de sestì,  $\text{£. } 8.5.4$ .

Zanpiero da Trento per avere carga e descarga 6 travi per il coperto della caneva,  $\text{£. } 1.0.0$ .

Campana per aver fatto crivellar la marmorina,  $\text{£. } 0.14.0$ .

Maistro Andrea da Vento per aver taiato quadri 400 e opere 1 a taiare pezzi,  $\text{£. } 5.10.0$ .

El ditto per aver taiato la (sic) pentagono sopra la montagnola a 5 fазze cornisà, e taià le prede sagramore in misura,  $\text{£. } 7.10.0$ .

Maistro Zoanne da Vento taiapreda per opere 1  $\frac{1}{2}$  da maestro a fare un pedistallo in mezzo del pentagono per metterli sopra un vaso grande,  $\text{£. } 0.15.0$ .

El dicto per aver taiato quadri 165 de onze 18 per fare uno scalin presso il muro della fossa con la sua cornice e prede 123 di tre teste grosse,  $\text{£. } 14.8.0$ .

Maistro Zoanne da Vento per aver taiato altritanti quadri e prede de tre teste,  $\text{£. } 14.8.0$ ».

### Doc. 20

30 giugno 1550: lettera del segretario ducale Alessandro Guarini ad Ercole II d'Este, da Ferrara, in cui si accenna ai danni provocati alla struttura da un violento temporale (ASMo, Cancelleria Ducale, Carteggio referendari, consiglieri [...], b. 10/A).

«[...] et dirò anco alla Eccellenza Vostra che essendomi stato riferito che l'acqua dall'altro giorno aveva fatto qualche danno alla fabrica del Barchetto, io

son stato a vederla, et ho trovato che anco avea fatto peggio di quello che mi era stato detto perchè ha fatto derucar il terreno novo quale era appoggiato al tinello di modo che l'acqua è penetrata dentro et avea affondato ogni cosa pur si è provisto che si è buttata fuori et anco si è dato principio a rassettar il terreno di fuori, ma oltra di questo tutte le scale che montano sul terraglio et sulla montagna sono rovinate per il terreno che è diroccato. Et anche il lato della montagna che guarda verso la fabbrica talmente che si è posto quello loco in gran disordine: se vi sono comandati delli uomini il più che àno potuto aver et si attende a rassettar al meglio che si po, ma vi bisognerà tempo inanti che le cose se tornino [...]. In effetti è stato una delle grandi acque che siano state già molti anni et con tanta furia et con tanto vento che è stata cosa crudele [...].»

### Doc. 21

5 luglio 1550 (ASMò, CdC, MS, filza 27, Mandato n. 104 sottoscritto da Carlo Marescotti, in data 5 luglio: citato in MARCHESI 2009, p. 246).

c. 1

«Vui Magnifico Factore generale delo Illustrissimo Signore Duca di Ferrara sel piace a vostre magnificenzie quelle faccia pagare a l'infrascritte persone la infrascritta quantità de denari per sua mercede e robba loro àno datto per bisogno de più fabbriche del Signor Nostro Illustrissimo.

A maestro Girolamo Bonazolo depintore per conto dela fabbrica del Barcheto,  $\text{ₛ. } 12.0.0$ , porto contanti Cesaro de maestro Camillo.

A maestro Zemignan muradore per conto dela ditta fabbrica,  $\text{ₛ. } 25.0.0$ .

A maestro Zoanne da Vento taiapreda per aver spianado prede 1500 per bisogno de selligare dria la murara che guarda verso la montagna e la cusina a soldi 40 il miaro e per opere 1 date ataiare pezi de preda che mancavano suso il muro dela fossa,  $\text{ₛ. } 3.11.0$ .

A maestro Andrea Davento (sic) taiapreda per avere taiato prede 1500 a soldi 40 il miaro per bisogno de detto loco,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

A Mallinverno pozzarolo per aver fatto un pozzo nella cusina de detto casin,  $\text{ₛ. } 3.7.0$ .

A maestro Antonio Maria de Siviero libraro per aver datti dui quinterni de carta reale fabriana a Zoan de Becaria a soldi 8 l'uno e quinterni 2 de carta comune per disegnare case nel barcheto,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

A Bedon Gianella per avere datti moggia 6 de calzina a lire 3 il mogio per bisogno dela fabbrica del barcheto,  $\text{ₛ. } 18.0.0$ .

A Nicolo Campana per aver passato dita calzina a soldi 2 il mogio,  $\text{ₛ. } 0.12.0$ .

Al Castellarin per aver menati moggie 8 de calzina tolte a Po ala detta fabbrica a soldi 4 il mogio e viazi 70 de prede tolte suso il teraglio e menà al muro dela Certosa a soldi 3 il viazo e carete 36 de sabion a soldi 6 la careta e carizi 17 de quadri a soldi 10 il carezo,  $\text{ₛ. } 31.14.0$ .

A More' con tri compagni per aver portato da Po al ditto casin le gozole per meterle in opera al ditto casin a fatti Francesco dalle Nappe,  $\text{ₛ. } 0.6.0$ .

A Carlo Marescotto per essere andato con un burchiello a casa di Francesco dalle Nappe a tore le dette gozole dela ostaria del duca Borso e torna con detto burchiello al porto di San Polo,  $\text{ₛ. } 0.4.0$ »

c. 1v

«[...]

A maestro Girolamo Bonazolo pictore per peze 1000 de oro tolte da maestro Alixandro batiore a soldi 68 il cento e per aver posto in opera detto oro neli cornisotti del salotto e dela camara tonda e quella dale otto faze e nele cirele del fuston del tondo della figure che son nella camera tonda a soldi 40 il centinaio,  $\text{ₛ. } 54.0.0$ .

A maestro Camillo depintor per conto de aver fatto un tondo nella volta dela camara tonda che li son dentro uno Ercule come una altra figura come il vivo grande che son de diametro piè 10, fatti de boni colori et azuri fini come il suo fuston a forami atorno via,  $\text{ₛ. } 16.0.0$ .

Al detto per opere 2 de lui a conzare più volti braze e teste e gambe e man e panni e la pel del lion de Ercule che Sua Exellenzia ha fatto mudar più volte,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

A Nicolò Campana per moggia 2 de calzina per bisogno de detta fabbrica,  $\text{ₛ. } 6.4.0$ .

Al Campana per stare 8 de zeso per limbellare usi e finestre del casin e dela cusina del barcheto a soldi 5 il staro e stare 3 de calzina bianca e nave 4 de sabion per bisogno de sabionare il tinello e per la cusina de detta fabbrica,  $\text{ₛ. } 8.18.0$ .

Al Castellarin per aver menatto un carezo de finestre tolte in castello et uno carezo de zurni tolti in monizion e mena al barchetto et uno carezo de vasi da mortella,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

A maestro Iacomin taiapreda per aver datto stare 4 de polvere marmorina a soldi 3 il staro per adoperare ala detta fabbrica,  $\text{ₛ. } 0.12.0$ .

[...].

c. 3

«A maestro Rigo intaiadore per avere intaia una testa di serpe che va al speron da prua dela fregata et un dalfino et uno leguro (sic) a detta fregata,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ .

A Zoan fachin per aver portà assi 21 per il solaro e finestre dal'osteria di santa Agnese e porta asse 2 per fare banche per li magnifici factori in factoreria e per carche due de legnami porta alla stalla e per la carga de dui tellari che se tolti in monizion porta al palazzo di Diamanti a maestro Luca per fare figure per il casin del Barchetto,  $\text{ₛ. } 0.5.4$ .

A maistro Girolimo Fiorio muratore per opere 31 de maistro et opere 28 de lavorente et opere 1 de gargon et opere 1 de cariolaro date a lavorare al muro verso la fossa del casin del Barcheto,  $\text{ₛ. } 25.18.0$ »

c. 4

«[...]

A maestro Francesco dalle Nape per conto de suo resto de aver fatto 16 gozole grande come una aquila grande con la corona sopra la testa con li sempre vive da piedi per il salotto dela ditta fabrica,  $\text{ₛ. } 9.0.0$ ».

### Doc. 22

11 luglio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 58). «Spesa della fabbrica del Casin del Barchetto, debbe dare adì detto lire centosessantasei, soldi otto marchesani e per lei si fanno buoni a maistro Pirin finestraro per sua mercede de avere fatto otto fenestre de vedro longhe piè 8  $\frac{1}{6}$  larghe piè 4  $\frac{1}{6}$  l'una a soldi 12 marchesani il pè quadro,  $\text{ₛ. } 166.8.0$ ».

### Doc. 23

12 luglio 1550 (ASMo, CdC, MS, filza 27, Mandato n. 107 sottoscritto da Carlo Marescotti, in data 12 luglio).

c. 1

«Vui Magnifico Factore generali delo Illustrissimo Signore Duca di Ferrara sel piace a vostre magnificenzie quelle faccia pagare alinfrascritte persone la infrascritta quantità de denari per sua mercede e robba loro ànno datto per bisogno de più fabriche del Signor Nostro Illustrissimo.

A maestro Zemignan muratore per conto dela fabrica del casin del Barcheto,  $\text{ₛ. } 25.0.0$ .

A maestro Girolamo Bonazzolo dipintore per conto del detto casin,  $\text{ₛ. } 5.5.0$ , a Cesaro de maestro Camillo.

A maestro Camil dipintore per lavorare a desfare figure e rifarle secondo la volontà del Signor Nostro Illustrissimo computa la spesa deli coluri,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ , a Cesaro suo figliolo.

[...]

A maistro Tusin per opere de maistro et opere de gargion datte a fare tavolle, trispedi et uno bancon da pistare per la cucina del barcheto,  $\text{ₛ. } 0.0.0$ .

Al Castellarin per avere menatte da luogo a luogo ala detta fabrica carete 6 de sabion a soldi 2 la careta e mena carete 6 de pezami tolti suso il terraglio e mena dove si de' fare il zuogo dala balla a soldi 3 il carezo,  $\text{ₛ. } 1.10.0$ .

[...].

c. 2v

«A maestro Zanne da Vento taiapreda per sua mercede de aver spianate prede comune 600 e taià prede 500 e cernir prede 5000 per bisogno della selega del casin del Barcheto,  $\text{ₛ. } 5.4.0$ .

A maestro Andrea da Vento taiapreda per avere spianate prede 600 a soldi 4 e taià prede 500 a soldi 10 il cento per bisogno dela dita fabrica,  $\text{ₛ. } 3.14.0$ .

A maestro Girolamo Bonazolo per sua mercede de aver depinto 14 gozole fatte due volte a olio de biaca et adora i fuston e verde et i cartoni et adora i piedi e beco dela aquilla et il fuora de sotto de dette gozole e fati a olio de verde ramo li sempre viva e per aver pinto peze 250 de oro per li cornisotti dela camera dele otto faze e per aver posto in opera peze 400 doro in detti cornisotti computa pezze 150 dele nostre fanno intutto  $\text{ₛ. } 30.10.0$ , a Cesaro di maistro Camillo».

c. 3v

«A maestro Francesco dale Nape per aver meso in opera le gozole al salotto del casin del Barcheto,  $\text{ₛ. } 14.0.0$ ».

c. 5

«A maestro Tusin per opere 9 de maistro datte a mettere arpesi in opera al casin del Barcheto al muro chè verso la montagna e per fare uno solaro suso una ilze (sic) per purtare vasi da logo a luogo e fare fondi a case da ranzari e desfare l'armadura deli depintori e per fare dipoi un'altra volta l'armadura ali depintori e fare uno mezo castello per finzere de marmoro le colone dela loza,  $\text{ₛ. } 4.1.0$ ».

 **Doc. 24**

15 luglio 1550 (ASMo, CdC, MS, filza 27, Mandato n. 108 sottoscritto da Giberto Cortile in data 15 luglio). «Magnifici Signori Factori generali delo Illustrissimo Signor Duca Nostro: de commission di Sua Eccellenzia. Le Magnificenzie Vostre faranno pagare a maestro Francesco di Bosco da Bologna maestro de curami stampiti scudi 50 d'oro in oro a conto de tapezzarie, de curami dorati, che esso ha dato e ha a dar per bisogno di sua predetta Eccellenzia per meterli alla casa fatta novamente alla Montagnola del Barchetto».

 **Doc. 25**

19 luglio 1550 (ASMo, CdC, MS, filza 27, Mandato n. 110 sottoscritto da Carlo Marescotti, in data 19 luglio: citato in in MARCHESI 2009, p. 246).

c. 1

«Vui Magnifico Factore generale delo Illustrissimo Signore Duca Nostro di Ferrara sel piace a vostre magnificentie quelle faccia pagare alinfrascritte persone la infrascritta quantità de denari per sua mercede e robba loro anno dato per bisogno de più fabriche del Signor Nostro Illustrissimo.

[...]

A maestro Girolamo Bonazzolo pittore per conto de depinzere a ditta fabrica, §. 12.0.0, a Ieronimo suo garzon. A Zemignan muratore per opere de maestro datte a smaltar in più volte a maestro Luca fiammingo pittore et a maestro Girolamo Bonazzolo pittore per fare paisi e pilastrade in nel muro del cortil de detta fabrica che guarda verso la Montagna e per aver strataia uno pezo del muro del torion apresso la scalinà verso San Zoanne Baptista e smaltà e stabelli detto muro de commission de Sua Exellenzia e posto in opera quadri n. 12 de onze 10 e prede de tre teste grandi n. 8, §. [\*\*\*].

A maestro Girolamo Bonazzolo per sua mercede de aver depinto a olio de verde ramo vasi n. cinque per meterli mortelle e naranzi e per aver finto de marmoro 4 pillastri dupi che tol suso le fasse dela volta dela loza e basi e capitelli, e per quilli deli cantoni, §. 11.10.0, Ieronimo suo garzone».

c. 1v

«A maestro Antonio dale lanterne per sua mercede de aver fatto cupi n. 4 de lata per metere ali cupi de marmoro del casin del Barchetto, §. 0.12.0.

A messer Francesco Balarin per avere dato libre 2 de terra verde e libre 2 d terra zalla e libre 3 de terra

rossa e libre 4 de terra negra e per libre ½ de colore de salle, qualli colori se datti a maestro Luca per fare paisi al ditto casin, §. 0.10.9.

Al Campana per avere mandato a tore a posta con uno burchiello a casa de Zoan Gianella quarte 2 de calzina bianca per bisogno deli dipintori, §. 0.11.0.

[...]

A maistro Andrea da Vento per avere spianato prede comune 1000 a soldi 40 il miaro per bisogno de fare la selegada atorno via del casin, §. 2.0.0.

A maestro Francesco Malpio bocalaro per aver datti schudelloti 3 e schudellete 12 a maestro Luca per dipingere li paisi a fresco nel muro del cortile del detto casin, §. 0.5.9».

c. 3

«A Francesco dale Nape per opere 2 de gargion a soldi 5 che l'aiuto a metere in opera le gozole al salotto del Casin del Barchetto, §. 0.10.0.

[...]

Al Castellarin per aver menato carete 11 de sabion ala caneva del casin del Barcheto a soldi 6 la caretta e prede 2000 e liste 200 per fare la sellega del cortile del casin e prede de tre teste grosse, e quadri de onze 10 n. 20, §. 6.5.4.

Al ditto per carizi 3 de tavola, trispedi, banche e stuoire per fare coperture alli dipintori per pericolo del tempo de commission de Sua Eccellenzia, §. 0.18.0».

c. 5

«A maestro Agostin Gambarello per aver datti asse 8 per fare una tavolla nella camera tonda al casin del Barchetto, §. 9.12.0.

A maestro Girolamo Bonazzolo pitor per aver fatto mase-nare colori a maestro Luca al detto casin opere 2, §. 0.14.0».

 **Doc. 26**

23 luglio 1550 (ASMo, CdC, MS, filza 27, Mandato n. 111 sottoscritto da Giberto Cortile: MARCHESI 2009, p. 247).

«Magnifici Signori Factori generali dello Illustrissimo Signor Duca Nostro: de commission di Sua Eccellenzia. Le Magnificenzie Vostre faranno pagare a maestro Francesco di Bosco da Bologna maestro de curami stampiti, scudi centoventiuno d'oro in oro e lire una, soldi uno, denari otto per resto de suo credito de due apparamenti de curame stampito, l'uno bianco l'altro a fogliazzi a verdura avuti da lui per bisogno de sua predetta Eccellenzia per metterli nelle due camare del casino della Montagnetta del Barchetto».

**Doc. 27**

26 luglio 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 63).  
«Spesa della fabbrica del casin del Barchetto, de dare e per lei ad Antonio Campana per aver dato stare 5 de zesso e per farne condurre stare 2 e stare 40 de calzina per deta fabrica, §. 1.15.0.

Castellarin per viazi 6 de stuore per li pittori, asse, banchete e trespedi, tavelle 1500 per selegare il tinello, gavi 300 per fare un pozzo, §. 3.13.8.

Michiele copricasa per avere cuperto la sezunta della cosina e della caneva e portà suso cuppi e imbresi, §. 7.15.0. [...]

Tosin per opere 6 1/2 date a fodrare il loco dove si è fatta la lettiera de Sua Eccellenza nella camara delle 8 facce, §. 3.0.6.

Leonello muradore per opere 2 de maestro e opere 2 da lavorente date a rompar il muro dela camera da le 8 facce per fare una incassatura per una lettiera, §. 1.12.0. Maestro Michiele copricasa per opere 1 a metere in opera di cupi alli cupi de marmoro, §. 0.10.0.

Maistro Zoanni da Vento taiapreda per avere taiato quadri 12 da scallino de cò della scallinada verso il torion de S. Zoanni Battista e altri lavoreri, §. 1.0.0.

Il detto per opere 1 data a taiare liste per la selegada del cortile, §. 0.10.0».

**Doc. 28**

2 agosto 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. LXVI).

«Spesa della fabbrica del casin del Barchetto, de dare e per lei a maestro Francesco Ballarin per tanti che deve avere per collori dati a maestro Luca per fare paesi, §. 0.13.11.

Domenico Princivalle per libre 4 de terra verde e libre 2 di smalto per detta fabbrica, §. 1.3.0.

Castellarin per aver menato cupi 1000 comuni e 15 grandi per il coperto della caneva, §. 1.6.0.

[...]

Zan Piero da Trento per aver menda uno carezo de asse per foderare la letiera de Sua Eccellenza, §. 0.8.0.

Mallinverno pozzarolo per aver fatto un pozzo alla caneva, §. 2.16.0.

Maistro Camillo depintore per conto delle figure della camara dalle 8 fазze, §. 8.0.0».

**Doc. 29**

9 agosto 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 70).

«Spesa del casin del Barchetto, de dare e per lei a maestro Girolamo Bonazzolo pittore per aver disfatto e rifatto depinture a deto casin, §. 3.6.0.

**Doc. 30**

15 novembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 103).

«Spesa della fabbrica del casin del barchetto, de dare e per lei a Castellarin per aver menato mogia 3 de calzina per fare una doza a deto casin, §. 0.18.0.

Zanpiero da Trento per opere 6 da fachin a portare fuora marmori de stanze in la Certosa per mettere vasi del detto casin, §. 2.8.0».

**Doc. 31**

22 novembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 106).

«Spesa dela fabrica del casin del Barchetto de dare e per lei a maistro Tusin per opere 3 da maistro a tuore zoso il vaso che è in mezzo le 5 facce della montagna del Barchetto, §. 1.6.0».

**Doc. 32**

2 dicembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale»: trascritto parzialmente in MARCHESI 2009, p. 245).

c. 110

«Spese della fabbrica del casin del Barchetto, de dare adi sopradetto la infrascritta quantità de denari e per lei se fanno buoni a maistro Tusin marangone per sua mercede de avere fatto li infrascritti lavorieri al detto casin fatto novamente.

Il coperto della loza del salotto lungo piè 53 largo piè 36 1/3, fanno piè 1925 2/3 a denari 4 il pè, §. 32.1.10. Cuperto della camara tonda et quella dele 8 facce, computa il bisquadro presso la camera delle 8 face dal cò verso la fossa, lungo piè 34 2/3 largo piè 14 e quello del muro de drie al salotto longo piè 40 largo piè 38 verso il torrione, fanno piè 1002 2/3 a denari 4 il pè, §. 16.14.2.

Coperto del torrion tondo verso la fossa fanno piè 378 quadri, a denari 4 il pè, §. 6.6.0.

Coperto morto sopra la camara tonda per accordare li coperti del salotto e della camara delle 8 facce, piè 374, a denari 4 il pè, §. 6.6.0.

Coperto disfatto e rifatto del salotto, et tinello, e parte del torrione tondo computa la camera dalle 8 facce, piè 2191 a denari 5 il pè, §. 45.12.11.

Solaro del tinello lungo piè 30 1/2 largo piè 13, fanno piè 396 a denari 6 il pè, §. 9.10.0.

Luminario che guarda sopra la finestra del tinello, §. 1.16.0.

Volta de canna dalle 8 face, che non son spigolate per una via, piè 20 e per l'altra piè 20, fanno piè 400.

Volta de canna de la camara tonda, che non son spigolate per una via piè 26 e per l'altra piè 26, piè 676.

Volta del salotto alla fiorentina lungo piè 38 1/2 largo piè 22 fanno piè 671.

Volta della loza con quattro fasce sopra li pillastri lunga piè 36 11/12 larga piè 22, fanno piè 812.

Fanno ut supra piè 2559, a denari 7 il pè, &. 74.12.9.

Coperto della cosina de detta fabrica lungo piè 36 largo piè 24, fanno piè 464 a denari 4, &. 14.8.0.

Sezunta de detta cosina de fuora via per quelli che lavorano le massarie per una via piè 20 1/2, per l'altra piè 11 1/2 fanno piè 235 1/2 a denari 4 il pè, &. 3.18.6.

E per quattro finestre della cosina, et uno usso in due parte che guarda verso il palazzo e una altra finestra che è piè 2 per una via e per l'altra piè 1 1/6, &. 1.8.0.

E per otto finestre della camera delle otto facce, della camara tonda, salotto e loza in due parte alte piè 8 larghe piè 4 sempie, con le sue remme e una cantinella per mezzo, polide da ogni banda, &. 3.12.0.

Per due ussi doppi che va fuora del tinello che guarda verso la cucina, &. 0.12.0.

E per un altro uscio doppio che va sul solaro del tinello, &. 0.6.0».

c. CXI

«Coperto della caneva lungo piè 45 1/2 largo 25, fanno piè 1137 1/2 a denari 4 il pè, &. 18.19.2.

Due converse longhe insieme requadrà piè 160 a denari 4 il pè, &. 2.12.0.

Converse 8 de piè 40 l'una, fanno piè 320 a denari 4 il pè, &. 5.6.0.

Converse 2 de piè 20 l'una, fanno piè 40 a denari 4 il pè, &. 0.13.4.

Serraia della scalla che vada suso il sollaro del tinello polida con le sue cantinelle, piè 126, &. 2.2.0.

Sollarolli de dette scale polidi con le sue cantinelle, piè 28 1/3, &. 0.9.5.

Sufita alla destesa sopra alla finestra che dà luce al tinello longo piè 4 1/2, largo piè 3, fanno piè 13 1/2 polidi con le sue cantinelle a denari 4 el pè, &. 0.4.6.

Scallini 24 de detta scala, &. 0.12.0.

Per aver armato otto finestre della camara tonda, dale otto fазze, salotto e loza, &. 1.12.0.

E per aver fatto 6 cintani a 3 occhi della loza a dui cintani per occhio, &. 0.18.0.

E per aver rotto uno sollaro del tinello per fare una finestra che dà luce al tinello e messoli un bordonale, &. 1.16.0.

E per uno pezzo de sollarollo lungo piè 6 largo piè 2 fanno piè 12, &. 0.4.0.

Uno solaro grezo de drie alla camara tonda e dele 8 faze longo piè 10 largo piè 10, &. 1.13.4.

Serraia della lettiera che è nella camera dalle otto face, lunga piè 12 alta piè 5 1/2, fan piè 66 a denari 4 il pè, &. 1.2.0.

Sufita sopra la lettiera de deta camera lunga piè 5 larga piè 3 1/3, fanno piè 16 2/3, &. 0.5.6.

E per due portelle del camin francese della camera delle 8 face, &. 0.12.0.

E per la fattura de uno tellaro dove possa suso il coperto della camera tonda, &. 3.0.0.

Monta i tutto &. 259.15.5».

### Doc. 33

20 dicembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale»), c. CXVIII).

«Spesa della fabrica del casin del Barchetto debbe dare adì detto lire nove, soldi quatordecim marchesani e per lei se fan boni a Mallinverno pozarolo per sua mercede de avere fatto li infrascritti pozzi a detta fabrica.

Uno pozzo de piè 22 per rescodere le acque delle dozzette, &. 7.14.0.

Un altro pozzo de piè 10 a soldi 4, &. 2.0.0»

### Doc. 34

24 dicembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale»), c. 121 (MARCHESI 2008a, p. 103)

«Spesa della fabbrica del casin del Barchetto, debe dare adì detto lire trentasei marchesani e per lei si fanno buoni a maestro Camillo depintore per sua mercede de aver dipinto uno tondo nella volta de la camara tonda che li è dentro uno Ercole, e un'altra figura grande come è il vivo, e nella camara dale otto facce la Occasione, con un'altra figura grande, fatto il contorno a 8 facce tutti i colori fini, &. 36.0.0».

c. CXXII

«Spesa della fabbrica del casin del Barchetto, debe dare adì detto lire dodeci marchesane e per lei si fan boni a maestro Francesco delle Nappe per sua mercede de aver fatto sedici gozzole grande per il salotto de detto casin con una aquila grande con le sue sempre viva ali piedi, a soldi 15 marchesani l'una, &. 12.0.0.

A maestro Michiele copricasa per sua mercede de aver coperto l'infrascritti coperti de deta fabrica.

Coperto del salotto lungo piè 53 largo piè 38 3/4, computà la cresimonia e loza fanno pertiche 20, piè 54.

Coperto della camera tonda e quella dale otto facce lungo piè 34 2/3 largo piè 14 e quello del muro de

drie al salotto lungo piè 40 largo piè 38 verso il torrione, computà il piovère per ogni via fanno piè 949, che son pertiche 9, piè 49.

Coperto nel torrione tondo verso la fossa piè quadri 378. Per aver coperto le cornise de imbresi in calcina atorno a detta fabbrica longo in volta piè 270, et meso li cupi de marmoro in opera, sono pertiche 27 a soldi 15 l'una, &. 20.10.0.

E per aver fatto il latton sopra il tavellà de deto coperto, pertiche 33, piè 81 a soldi 4, &. 6.15.0»

c. CXXIV (parzialmente trascritto in MARCHESI 2009, pp. 245-246)

«Spesa della fabbrica del casin del Barchetto, debbe dare adì detto lire duecentoquaranta, soldi undecce denari 10 marchesani e per lei si fan buoni a maestro Girolamo Bonazzoli depintore per sua mercede de aver depinto l'infrascritti lavoreri al casin del Barchetto:

la fazzada de fuera via verso la fossa, lunga piè 140 alta piè 22, fan pertiche 31  $\frac{3}{4}$  a soldi 25 la pertica, &. 39.13.9.

Fazzada verso la cosina, e strada depinta a quadrun e nichij lunga piè 85  $\frac{1}{2}$ , alta piè 7  $\frac{3}{4}$ , fan pertiche 6  $\frac{1}{2}$  a soldi 40 la pertica, &. 13.0.0.

Sotto detta fazzada lunga piè 30 alta piè 10, fan pertiche 3 a soldi 40 la pertica, &. 6.0.0.

Cornisotto della camera dalle otto face, lungo in volta piè 65  $\frac{1}{3}$ , a soldi 6 il pè, &. 19.12.0.

Cornisotto della camera tonda lungo in volta piè 81, a soldi 5 il pè, &. 20.5.0.

Cinque pilastri in somma alti piè 11  $\frac{1}{2}$  larghi piè 8  $\frac{1}{3}$ , fan piè 95  $\frac{5}{6}$  a soldi 5 il pè, fatto de grottesche, &. 19.3.0»

c. 124

«Un altro pezzo di pilastro ch'è piè 4, alto de grottesche, a soldi 4 il pè, &. 0.16.0.

Dal basamento in suso de fuera e dentro dai pilastri, cioè la pegnaloda (sic) delli occhi delle lozze piè 96, &. 19.4.0.

Fra pilastro e pilastro, lungo piè 11  $\frac{1}{2}$  largo piè 1  $\frac{1}{6}$ , fan piè 13 a sildi 4, &. 2.12.0.

Tri volti che sono insieme requadra piè 70 a soldi 4 fatti de a verde azurro e sempre viva, &. 14.0.0.

Pedistalli, basse e capitelli insieme piè 70, a soldi 4, &. 14.0.0. Friso dele bada lungo piè 8  $\frac{1}{2}$  l'una delli occhi della loza, fanno pertiche 25  $\frac{1}{2}$  alto piè 1  $\frac{1}{2}$ , son piè 38, &. 4.15.0.

Friso delle bada verso la cosina lungo piè 65 alto piè 1  $\frac{1}{2}$ , fan piè 97 a soldi dui denari 6 il pè, &. 12.3.9.

Merli 17 a soldi 8 l'uno con l'impresa e arme ducale et daragona con le (giartone?), &. 6.16.0.

Metope delli occhi e della fazzada che guarda verso la cucina n. 55, a soldi 1 denari 6 l'una, &. 4.2.6.

Cornisotti del salotto fatti de verde azurro in campo bianco piè 91, a soldi due, denari 6 il pè, &. 11.7.0.

Muro dipinto verso il cavallero che acompagna l'altro muro fatto a quadrun che guarda verso la cosina lungo piè 66  $\frac{2}{3}$ , alto piè 2  $\frac{1}{3}$ , fanno piedi 155 quadri, son pertiche 1  $\frac{1}{2}$  a soldi 40 la pertica, &. 3.0.0.

Muro dipinto a quadrun del cortile dove è la scalinada che guarda verso la fossa lungo puè 144 alto piè 2  $\frac{1}{2}$ , fan piè 360, &. 7.4.0.

Muro depinto della cucina verso il traio lungo piè 25  $\frac{1}{3}$ , alto piè 9, piè 228.

Fazzada verso il palazzo lunga piè 16, alto piè 10, piè 160.

Uno pezolo depinto sopra il parapetto piè 14 quadri. Vodi de detta cosina, piè 50.

Fan perteghe 4  $\frac{1}{2}$  a soldi 25 la pertega computà la sua spesa de colori, &. 5.12.6.

Pilastri cinque con li suoi pedistalli finti de porfido e serpentino e diaspri et altri meschi nel muro fatto a paesi de man de maestro Luca fiamengo nel cortile de detto casin, alti cadauno piè 11  $\frac{1}{2}$ , larghi piè 6, fan piè 345 a soldi 1 il pè quadro, &. 17.5.0.

Monta in tutto &. 240.11.10».

## 1551

### Doc. 1

10 gennaio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. VI: MARCHESI 2009, p. 247).

«Spesa del Casino del Barcheto de dare adi detto lire quarantotto marchesane per tanti pagati a maestro Luca fiamengo per avere fatto fare a più zente otto quadri octo, a guazo a sue spese de' comission del Signor Nostro Illustrissimo a lire sei l'uno, per meterli al casino del Barcheto fatti de boni colurii, &. 48.0.0».

### Doc. 2

28 febbraio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 21).

«Spesa del casino del Barchetto de dare adi detto.

A Zoanne Alberto da Tamara per sua mercede de avere fatto 12 casse de ranzari a soldi tri denari 4 l'una per bisogno deli zardini de deto casino, &. 2.0.0.

A Zoane Piero da Biema per fassi uno de lambrechie per aserare uno pezo de teraio de dito loco, &. 0.3.6».

**Doc. 3**

4 aprile 1551 (ASMo, CdC, MS, filza 29, Mandato n.n. sottoscritto da «Carlo Marescotti in nome de messer Terzo di Terzi», c. < . . . >).

«Spesa del Casin del Barchetto.

A maestro Zemignan muratore per opere 1 de maestro a soldi 9 et opere 2 de lavorente a soldi 7 datte a lavorare al volto della caneva del detto casin, §. 1.3.0. Ad Antonio Campana per stare 2 de zeso lui à datto per conzar detta caneva, §. 0.12.0.

A Girolamo Castellarin per aver menatto moggia 6 de calzina tolte alla punta e menà al barchetto alla caneva e prede 6000 tolte e mena alla ditta caneva per fare li rivolti, §. 6.18.0.

A maestro Iacomo da Tamara per avere fatto una cassa de ranzari per il zardin della ditta montagnola, §. 0.3.4.

**Doc. 4**

11 aprile 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. XXXVII).

«Spesa del casino dal Barchetto de dare adi detto.

A Girolamo Castelarino per aver fatto cernir prede 6000 a soldi quattro il miaro per selegare la caneva del casino di detto loco, §. 1.4.0.

A maestro Zoan Piero taiapreda per sua mercede de aver fatto una preda a 5 face co' li suoi busi come sta l'altra per la montagnola de ditto casin, §. 2.10.0.

Al Castellarin per aver menato una caretta di tavole al casino per la cena che fa sua Exellenzia per la principessa de Malfatta (sic) [*Isabella di Capua, principessa di Molfetta*], §. 0.6.0».

**Doc. 5**

18 aprile 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 39).

«Spesa del casino dal Barchetto de dare adi detto.

A maestro Tusino marangone per opere 4 de maestro a soldi 9 computà 1 de maestro Tusino a soldi 10 e opere 1 de gargion a soldi tri dati a meter in opera il vaso delli cidri suso la montagnola dove è il pentagono e conzar seraje e lavorar ale pergole, §. 2.0.0».

**Doc. 6**

2 maggio 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. XLIV).

«Spesa del casino dal barchetto de dare adi detto.

A Santo sopra ala caneva de dito casino per avere fatto condurre dala monizion a dita caneva tre finestre e uno coverchio per bisogno de detta caneva, §. 0.1.6.

A maestro Tusino per opere sei de maestro a soldi 9 date a far tre finestre e uno coverchio al pozo dela

caneva de dito casino e a conzar pena atorno li zardini, §. 2.14.0.

A Zoan Piero Pelizon taiapreda per avere fatto cinque docette de nostra preda a soldi sette l'una e per aver fatto due altre de sua preda a soldi quindese l'una e per averle fatto condurre dala sua botega da Po al ditto casin in due viazi, §. 3.8.0».

**Doc. 7**

Primo agosto 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 88).

«Spesa del casin del Barchetto de dare adi detto.

A maistro Tusino per opere 1 ½ de maistro e opere 1 ½ de gargion a soldi 7 dati a fare uno falcon per tirare aqua fora dele fosse per adaquar li zardini de dito casino, §. 0.17.0».

**Doc. 8**

13 novembre 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. CXXXIII).

«Spesa del casin del Barchetto de dare adi detto.

A maistro Gabriele muradore per opere 1 de maistro da soldi 8 e opere 1 de lavorente a soldi 6 date a ponere guerci in opera alle finestre de fuori sopra la fossa de detto casin, §. 0.14.0.

Al Forcheleta cariolaro per aver condotto li tochi de marmoro deli guerci de dette finestre, §. 0.3.0.

A maistro Gioan Piero Pelizon taiapreda per sua mercede de aver fatto tochi tri de marmoro e posto li guerzi tri inpiombati per bisogno dele dite finestre, §. 0.15.0».

**Doc. 9**

19 dicembre 1551 (ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. CLII).

«Spesa del casin del Barchetto de dare adi detto.

A maistro Gasparo Finotto per stuore quattro piccole a soldi tre denari 6 l'una per astopare le finestre dela stanza dale mortelle del casin del Barchetto in la Certosa, §. 0.14.0.

A maistro Tusin per opere 1 de lui a soldi 10 e opere 3 de altri maistri a soldi 8 date a impanare fenestre ale dite stanzie e ataccarli stuore, §. 1.14.0».

---

**1552**

---

**Doc. 1**

9 gennaio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 5).

«Spesa del casin del Barchetto de dare adi detto soldi quattro marchesani per tanti pagati ad Antonio da

Ostia per aver dato adì passati una stuora de piè 6 per mettere alle finestre dela stanza dalle mortelle in la Certosa deli zardini del casin, *£. 0.4.0.*

### Doc. 2

30 aprile 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. LVII).

«Spesa del zardin del casin del Barchetto.

A maestro Zoanne scaranaro per opere 4 de segadore a soldi 9 date a segare lignami in quarto per bisogno dele pergole del zardin del casin del Barchetto, *£. 1.16.0.*

A maestro Bernardin Maroco per essere andato alla Montagnola a conciare uno usso e anetare e ongiere la tavola tonda, *£. 0.8.0.*

### Doc. 3

21 maggio 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 67).

«Spesa del casin del barchetto.

A maestro Tusin per opere 5 de maestro a soldi 9 date a lavorare alle pergole del dito casin, *£. 2.5.0.*

Al Castelarín per aver menato da Po al casin del Barchetto uno carezo de asse de piopa per far armadure alle pergole de ditto casin, *£. 0.6.0.*

A maestro Piero cerchiaro per aver menato uno travo da Po in monizion per farlo segare per fare uno mezo castello per le pergole del casin, *£. 0.2.0.*

### Doc. 4

4 giugno 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. LXXII).

«Spesa del casin del Barchetto.

A maestro Tusin per opere 5 ½ de maestro a soldi 9 e opere 1 ½ de gargon a soldi 7 date a far casse 12 da ranzari de asse de piopa grande per li ranzari del zardin della Montagnola, *£. 3.0.0.*

A Battista Faccin muradore per opere 4 de maestro a soldi 9 e opere 4 de lavorente a soldi 7 date a mendare fesse e dar de bianco alle stanze de deto casin, *£. 3.4.0.*

A Battista Carein caratiero per aver menato casse n. 12 de ranzari de monizion a ditto luoco, *£. 0.5.0.*

A maestro Zoane da Vento tagliapreda per sua mercede de aver tagliato de sue prede uno pedistallo sotto il vaso che è in mezo il pentagono della montagnolla, *£. 1.0.0.*

Al Campana per stare 2 de zesso a soldi 5 il staro e quarte 2 de calzina bianca per il casin, *£. 0.13.0.*

### Doc. 5

11 giugno 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. LXXV).

«Spesa del casin del barchetto.

A maestro Battista Facin per opere 2 de maestro a soldi 9 e opere 2 de lavorente a soldi 7 dati a mendare sfesse in più lochi al ditto casin, *£. 1.12.0.*

A maestro Tusin per opere 2 de maestro a soldi 9 date a fare casse da ranzari de piopa grande per bisogno deli zardini del casin, *£. 0.18.0.*

A Malinverno pozarollo per aver vodato il pozo dela cucina del casin del Barchetto, *£. 0.10.0.*

A maestro Girolamo Bonazolo per aver depinto uno scanno da cantaro alla devisa del Signor Nostro con le arme ducale, *£. 0.8.0.*

A Morelio caratiero per aver menato adì passati il mezzo castello che fu fatto in monizion al casin del Barchetto per dar de bianco alla camera dalle otto face e alla camara tonda, *£. 0.5.0.*

### Doc. 6

3 settembre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 108).

«Spesa del casin del Barchetto de dare adì ditto soldi 5, denari 4 marchesani per tanti pagati a maestro Antonio Goretto magnan per avere datto guerzi 4 per metereli a tochi 4 de marmoro alle finestre della camara tonda de fora via del casin del barchetto, peso libre 3 onze 4 a soldi 1 denari 7 1/5 la libra, *£. 0.5.4.*»

### Doc. 7

5 novembre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 141).

«Spesa del casin del barchetto.

A maestro Rainaldo da Codegoro per opere 4 de lui a soldi 9 e opere 4 de lavorente a soldi 6 date a metere tocchi de marmoro in opera alle finestre de fora via del palazzo ditto il casin del Barchetto e per avere fatto battere li ferri da tagliare, soldi 2, *£. 3.2.0.*

Ad Antonio Campana per aver dato stara 4 de zesso per bisogno de ditte finestre a soldi 5 il staro, *£. 1.0.0.*

A Zoan Pietro da Trento per aver portato a ditto casin pezi dui de travo e piedi 30 de sesto e piedi 12 de quarto e degorenti 6 e asse n. 6 tolte alle casette e portato a ditto luoco per far armadure, *£. 0.4.0.*

---

## 1553

---

### Doc. 1

11 febbraio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. XVIII).

«Spesa del zardin del casin del Barchetto de dare adì ditto soldi 8 marchesani per tanti pagati a Nicolò

marangon per opere una de lui andar a desfar le pergole ruinate del zardin del casin della Montagna per poterle poi podar e per aver disferra le corsie et altro legname che li son, *£. 0.8.0.*

 **Doc. 2**

4 marzo 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 28).

«Spesa del Casin del Barchetto de dare adì detto.

A Zoan Piero da Trento per avere portà dalla conserva del Barchetto alli ponti della Montagnola piè 9 de travo per bisogno de fare uno traverso a ditti ponti, charge 2, e per averli portà piè 14 de mezo scalon e piè 9 de mezo travo in due altre charge, *£. 0.4.0.*

A maestro Bigo marangon per opere una de maistro data a conciare i ponti deli zardini doce scola le acque del casin, *£.0.8.0.*

 **Doc. 3**

6 maggio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 60).

«Spesa deli zardini del casin del Barchetto de dare adì detto.

A maestro Bigo marangon per sua mercede de avere fatto pertiche 17 requadrà e piè 60 de seraglia de panada dalla Certosa nel Barchetto per aserare li zardini de detto loggo per le giente che li venivano dentro, a soldi 4 la pertica, *£. 3.10.5.*

A maestro Zoanne scaranaro per opere 4 de segadore date a segare colonne de rovere per far la pergola della Montagnola del Barchetto, *£. 2.0.0.*

A Zoan Piero da Trento per aver portà dalla caneva dal casin del barchetto alla Montagna de dito barchetto colonne n. 36 sino dove son le pergole, a denari 8 l'un, *£. 1.4.0.*

 **Doc. 4**

10 giugno 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. LXXXI).

«Spesa del casin del barchetto.

A maestro Pirin Tristan per opere 5 de lui a soldi 9 date a lavorare alla selega del casin del Barchetto, *£. 2.5.0*

A maestro Zoanne taglia preda per aver tagliato quadri de onze 10 n. 80 per bisogno de fare la selega della camara dalle otto faze ruinate et taià prede n. 100 per conzare la selegada de fora via dela loza de detto casin, *£. 1.18.0.*

 **Doc. 5**

8 luglio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 100).

«Spesa delli zardini della Montagnola del Barchetto de dare adì detto.

A maistro Antonio Bardo muradore per opere 5 de lui a soldi 9 date a disfare le selega ruinate e poi referle dele scale dalla Montagnola del barchetto, *£. 2.5.0.*

Al Moreto caratiero per avere menato prede 500 cernude dalle fornase da san Benedetto alla Montagnola per refare le scale ruinate a ditta Montagnola, *£. 0.11.6.*

 **Doc. 6**

9 settembre 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 133).

«Spesa del casin del Barchetto de dare adì detto.

A Bortolomeo brozaro per aver menato due nave de terra creda da Po al casin del Barchetto per fare il pozzo aciternato a scudi 1 la nave, *£. 7.6.0.*

Al Rosso cariolaro per opere 1 de lui a soldi 8 data a menare via terazzo dove si cava per il pozzo aciternato al dito casin, *£. 0.8.0.*

A maistro Ottavian per aver dato una lastra de preda viva che son piè 7 quadri a soldi 12 il pè per metere in nel fondo del deto pozzo, e per aver lavorato detta lastra e fatoli il cadin sotto, *£. 5.4.0.*

A maistro Piero da Nona per opere 1 de maistro a soldi 9 date a voltar l'usso del salotto del casin ut supra che menazava ruina e metere guerzi in opera e conzare una docetta, *£. 0.9.0.*

[...]

 **Doc. 7**

27 settembre 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», cc. CXLIII-144).

«Maistro Francesco pozaro da Venezia de dare adì detto scudi sei d'oro in oro e soldi 28 marchesani che sono lire vintitré, soldi sei marchesani per conto de aver fatto uno pozzo aciternato al casin del Barchetto de Sua Eccellenza, *£. 23.6.0.*

Spesa del Casin del Barchetto de dare adì detto lire quattro, soldi dodici marchesani per tanti pagati a maistro Francesco pozaro e questo per il venire da Venezia a Ferrara per fare un pozzo aciternato al sudetto Casin, e ambe per il suo ritorno poi da Ferrara a Venezia che li dà Sua Eccellenza e soldi due per aver speso in far portare de guardarobba a ditto casin uno tamarazo, coltra, cavezali e lenzoli per il dormire, *£. 4.12.0.*»

---

## 1554

---

 **Doc. 1**

5 gennaio 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 4).

«Spesa del casin del Barchetto de dare adì detto soldi dieci marchesani per tanti pagati a maistro Bigo marangon per opere 1 de lui a soldi 8 e opere 1 de gargion a soldi 2 date a stropare de stuore le fenestre delle stanzie dove sono li ranzari e mortelle del Signor Nostro in la Certosa, &. 0.10.0».

### Doc. 2

12 maggio 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 78).  
«Spesa del casin del Barcheto de dare adì detto.

A Rainaldo Zurlatti per aver tosato le zampognolle delli zardini della montagnola del Barchetto, che son pertiche n. 200 a denari 10 la pertica, &. 8.6.0.

A Bigo marangon per opere 1 de lui a soldi 9 e opere 1 de gargion a soldi 2 date a conzare il ponte de detto casin, &. 0.11.0».

### Doc. 3

18 agosto 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CLVII).

«Spesa della Montagna del Barchetto de dare adì detto.

A maistro Cabrielle marangon per opere 1 de lui a soldi 9 data a lavorare a conzare le seraglie al barchetto apresso al porton, &. 0.9.0.

A Francesco cariolaro per aver menato de monizion al casin del Barchetto pezi 2 de travo per lavorarli suso li taglia prede che fa l'elta del pozo acisternato, &. 0.2.0.

A maistro Zoanne da Vento tagliapreda per aver tagliato prede 1000 comune per fare ditta elta, &. 2.0.0.

A Piero Zoanne cariolaro con un compagno per aver menato dalla botega del Signor Nostro a ditto logo una elta da pozo de marmoro per dita cisterna, &. 0.4.0».

### Doc. 4

15 settembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CLXXXIII).

«Spesa della Montagnola del Barcheto de dare adì deto.

A Pollo boaro cariolaro per aver menato dalla botega de mastro Zoan Piero Pelizon a ditta Montagnola in viazi 2, prede 4 de marmoro computà li coperti per li pozeti della citerna per dito loco, &. 0.4.0.

Al Campana per nave una de sabion lui ha dato per far la sellega al cortile della detta Montagnola, &. 1.10.0.

A Battista brozaro per aver menato dalle fornase dalla punta a ditta Montagnola prede 1500 cernide et caricate et descariate a man a soldi 21 il miaro per farle taiar per fare la sellegata de ditto cortile e menà mogia 3 de calzina a soldi 6 il mogio et una nave de sabion soldi 40 per dita selega, &. 4.9.6.

A Mallinverno pozarolo per aver vodato il pozo della casa de l'ortolano a dito casin, &. 0.10.0.

A Nicolo Campana per aver menato dalle fornase della punta al porto da l'olio mogia 3 de calcina per far dita selegata a soldi 2 l'una, &. 0.6.0.

A mastro Zoane da Vento tagliapreda per aver spiana prede 2000 per fare le selega a dita Montagnola, &. 4.0.0.

A Verzilio asenaro per aver menato dalle fornase dal Barco per la porta delli Anzoli a ditto loco prede cernide 4500 per dita selega, &. 2.14.0».

### Doc. 5

10 novembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. 238).

«Spesa del casin del Barchetto de dare adì ditto lire una soldi due denari 6 marchesani per tanti pagati a mastro Zoan Piero Pelizon per aver dato uno pezo de preda per una via onze 18 et per l'altra via onze 15 che sono piè 1 onze 10 a soldi 12 denari 6 il pè, per bisogno del casin del Barcheto, &. 1.2.6».

### Doc. 6

22 dicembre 1554 (ASMo, MeF, reg. 123, «Memoriale», c. CCLXXVIII).

«Spesa del casin del Barchetto de dare adì detto.

A Zoan Maria cariolaro per avere menato da Po alla stanza delli ranzari alla Certosa più robbe, &. 0.2.0.

A Gasparo Finotto per avere dato stuore n. 3 più grande dele altre a soldi 4 denari 6 l'una e fassi 1 de lambrechie per asserare la stanza dove s'è posto li ranzari e mortelle del Signor Nostro in la Certosa, &. 0.17.0».

---

## 1555

---

### Doc. 1

19 maggio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 101).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adì detto lire tre, soldi dieci marchesani per tanti pagati a maistro Zoanne scaranaro per tai 14 de travo segato in pertiche per bisogno delle pergole della sudetta Montagnola, &. 3.10.0.

Maistro Giacomo da Tamara de dare adì detto lire dieci marchesani per conto de suo resto de aver fatto centani n. 34, pertiche 48 posto in opera alle pergole della Montagnola del Barcheto quale pergole sono fatte a cinque faze a piè 4 per fazada, &. 10.0.0».

 **Doc. 2**

27 maggio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. CXIII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto lire ventisette marchesani che per lei si fan buoni a maistro Jacomo da Tamara per sua mercede de avere refatto le pergole suso la Montagnola del Barchetto e per averli fatto centani n. trentaquattro, pertiche quarantotto posto in opera a ditta pergola, quale pergole sono fatte a cinque fazze a piè 40 per faza, monta da cordo col Superiore meser Alfonso dal Corno in li sudetti danari e posto che'l detto maistro Jacomo da Tamara debbia avere, §. 27.0.0».

 **Doc. 3**

27 luglio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. CLIX).

«Spesa delle casette del Barcheto.

[...]

A maistro Girolamo Bonazolo per sua mercede de avere depinto il porton aserado finto de marmoro de co' della strada lunga dalla Certosa verso il terraglio, §. 7.0.0».

---

## 1556

---

 **Doc. 1**

4 aprile 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 67).

«Spesa della Montagnola e casin del Barchetto de dare adi detto.

A Zoan Piero da Trento per aver portà asse 4 in due carche de Monizion a detta Montagnola per conzare casse de ranzari a soldi 1 l'una e carche 2 de stanghe tolte al lignaro de castello novo e portà a ditta montagna e carche 3 de stanghe portà in monizion per far cassette per ditta montagnola tolta a ditto lignaro, §. 0.7.6».

 **Doc. 2**

23 aprile 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. LXXXI).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Antonio Bianchetta per opere 2 de lui a soldi 9 date a lavorare a conzare fesse nella stanza del palazzo de detta montagnola e altri repezamenti in detti loghi, §. 0.18.0.

A Zoan Piero da Trento per carche e de cavalitti e portati dalla monizion alla Montagnola per far dar de bianco al palazzo de ditta montagnola e per aver portà indrie diti cavaliti e carche e descargà un viazo de cassette da ranzari, §. 0.6.0».

 **Doc. 3**

7 novembre 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. CCXI).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto a Scandian caratiero per uno carezo de stuore 45 e fassi 2 de lambrechie menate da Po al casino del Barchetto sotto la casa da Po per bisogno asserir la lozetta del dito casin per meterli a coperto li ranzari et mortelle del Signor Nostro, soldi 5, e per averli condotto uno travo tolto alla Certosa e condotto in dito logo, §. 0.8.0».

---

## 1558

---

 **Doc. 1**

25 giugno 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. CXXVII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto a meser Ercole Fontana per aver dato stara 20 de calzina per bisogno de intavellare il coperto della caneva qual se gli è mutato li sestì per essere marzi, §. 2.17.0.

A maistro Bigo Scaron per sua mercede de avere intavellato il coperto della caneva dela montagnola del barchetto longo piè 46 largo piè 26, §. 9.0.0.

A Jacomo da Tamara per sua mercede de aver desfatto e refatto il coperto de detta caneva intavella longo piè 46 largo piè 26 a denari 2 il pè, fanno piè 1196, che monta lire nove, soldi desnove denari 4 marchesani e per avere messo 18 modiglioni sotto ale cadene a soldi 7 l'uno, §. 6.6.0, che pigliano in tutto §. 16.5.4».

 **Doc. 2**

16 luglio 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 138).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

[...]

A maistro Jacomo da Tamara per sua mercede de avere fatte pertiche 18, piè 55 de seraglia de pezioni ala montagnola in capo della strada delli Anzoli dela porta de S. Gioan Baptista, a soldi 4 la pertica, §. 3.14.0».

---

## 1559

---

 **Doc. 1**

4 marzo 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 26).

«Spesa dela Montagnola del Barchetto de dare adi detto, videlicet:

al Gambarello caratiero per avere menatte dalla monizion al casino del Barchetto carizzi 1 de casse de ranzari per bisogno delli ranzari della Montagnola, *£. 0.5.0.*».

### Doc. 2

18 marzo 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 32). «Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto. Al Gambarello caratiero per aver menatte scaloni 2 ½ da Po in monizion per far colone per la pergola del Barchetto a soldi 2 l'un, *£. 0.5.0.*

A maestro Pelegrino da Sassuole per opere 4 de lui a soldi 8 date a fare le incortella atorno le concolle della Montagnola del Barchetto, *£. 1.12.0.*

A maestro Zoan scaranar per tai 9 ½ de scalone a soldi 5 denari 6 il taio segatti in più modi per far colonne per le pergolle de detta Montagnola, *£. 2.12.3.*».

### Doc. 3

Primo aprile 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 36). «Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Bartolo cariolar per viaggi due de pezuni tolti in monicion e menà alla montagnola del Barchetto per rifare una seraglia de pezuni verso la porta di San Giovanni brusatta dalli soldatti, a soldi 1 denari 4 il viaggio, *£. 0.2.8.*

A maestro Gasparo Finotto per aver date due stuore comune per meter denanti a l'oselliera dela montagna per li ucelli struzi de Sua Eccellenzia, *£. 0.8.0.*».

### Doc. 4

3 marzo 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 69). «Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto. A maestro Domenego bolognese per pezuni 15 a denari 6 l'uno per bisogno de fare una seraglia al muro rovinata verso la montagnola alla porta delli Anzoli, *£. 0.7.6.*

A Zoan Pietro da Trento per carche 3 de pezoni e lignami tolti a Po e portà a ditto logo per detto bisogno, *£. 0.3.0.*».

### Doc. 5

10 giugno 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. LXXIII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto, videlicet.

Al Gambarello caratiero per viazi uno de fitoni e pezuni e lambrechie tolte a Po e portà a detta Montagnola per bisogno de farli dui ponti e una seraglia e conzare le porte del deto loco, *£. 0.5.0.*

A Zoan Pietro da Trento che à carchà e descargà e per carche 4 de asse 10 de piopa e fitoni 2 portà a ditto logo per far dito ponte, *£. 0.6.0.*

A Battista Brozzaro per aver menatto dal cavaliere de santo Rocco a detta Montagnola carette 25 de sabion per lavorare a detta Montagnola a soldi 4 la caretta, *£. 5.0.0.*».

### Doc. 6

23 giugno 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 83). «Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto, videlicet.

A maistro Stefano veronese per opere 3 de lui a soldi 9 date a desfare e refare la selega della camera tonda e quella dale otto face alla Montagnola del Barchetto, *£. 1.7.0.*

### Doc. 7

8 luglio 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. 93). «Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Bigo Bonso per opere 5 de lui a soldi 9 date a desfare e refare le selegade delle stantie del casino, *£. 2.5.0.*

*[Seguono altri 5 aiutanti].*

A maistro Zoan da Vento taglia preda per aver taiato quadri 80 de onze 10 per bisogno de far le sudette selegate, *£. 1.4.0.*

A Verzilio asenaro per aver menato dalle fornase della punta a ditto montagnola quadri 80 de onze 10 per bisogno de dete selegade che segli fan a ragion de prede 300 per cento a soldi 21 il miaro, *£. 0.5.0.*

### Doc. 8

22 luglio 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. CIIII). «Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto, videlicet.

Al fra cariolaro per viazi uno de pezuni tolti a Po e menà alla Montagnola del Barchetto per far il coperto del forno de ditto Montagnola, *£. 0.1.6.*

A maistro Giacomo da Tamara per avere fatto il coperto del deto forno longo piè 18 largo piè 8 fan pertiche 1 ½ a soldi 16 la pertica, *£. 1.4.0.*

---

## 1562

---

### Doc. 1

9 maggio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 171). «Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto.

*[...]*

A Domenico dele Done caratiero per avere condotto dalla monizion alla Montagnola del Barchetto carezi uno de legname per fare uno coperto al forno che si fa in dito loco, *£. 0.5.0.*

A Guasparo lignarolo per aver dato pezzoni n. 45 a denari 6 l'uno per fasci uno de lambrechie per bisogno del coperto de dito forno, *§.* 1.6.6.

A maestro Andrea Gottarello da santo Biasio muradore per la sua mercede de aver fatto il receto del forno fondato et piano de terra alla montagnola del Barchetto e fatto il muro sopra il fondamento, sopra il quale poi fece il forno a detto loco, *§.* 3.0.0».

### **Doc. 2**

13 giugno 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 215).  
«Spesa della Montagnola del Barchetto.

Al Fauro caratiero per avere condotto dale fornase de santo Benedetto alli orti della Montagnola del barchetto miara due de gavi da fare dui pozi per li ortolani in detto loco, *§.* 2.2.0».

### **Doc. 3**

18 luglio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. CCLVII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A meser Bartolomeo Frascobaldi per aver dato pezzoni n. 150 a denari 6 l'uno e fassi n. 6 de lambrechie a soldi 4 il faso per bisogno de fare seragle sopra la fossa alla Montagnola, *§.* 4.19.0.

A maestro Francesco Giandosio e compagni per opere 4 de loro a soldi 9 date a far seraglie de pezioni alla fossa che va intorno al traio dela Montagnola e opere 2 de garzon a soldi 6, *§.* 2.8.0».

---

## 1564

---

### **Doc. 1**

6 maggio 1564 (ASMo, CdC, MS, filza 72, Mandato della Munizione n. 101 sottoscritto da Alfonso dal Corno, in data 6 maggio, c. VII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Gomiero caratiero per avere condotto dale fornase da san Benedetto alli frati di Capuccini prede n. 3000 per altre tante che diti frati avean prestato alla Ducal Munizione per far il muro che asera la strada da Santa Lucia che va nella Montagnola per farli il porton, *§.* 2.11.0».

---

## 1566

---

### **Doc. 1**

23 novembre 1566 (ASMo, MeF, reg. 157, «Memoriale», c. 151).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adì detto.

Al Sordo fachin per tanti spesi in degorenti n. 50 per bisogno de fare una seraglia alla montagnola del Barchetto per serar li naranzi, *§.* 2.10.0.

A meser Andrea da Lago per avere dato piè 162 de quarti a denari 8 il pè per il detto bisogno, *§.* 5.18.0.

A maestro Bernardino de Verzilio per avere stropà la loza de stuore della Montagnola doppia da ogni banda e messo la sua paglia per tenir li vasi, *§.* 7.0.0».

---

## 1567

---

### **Doc. 1**

29 marzo 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale»).  
c. LXXXIX

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei si fan buoni a maestro Zoan Maria Finoto muratore per sua mercede de avere fatto lo infrascritto muro che asera la montagnola dala porta de san Zoane Battista e ufficiali de deta porta. Prima per aver fatto una muraglia longa piè 111 elta piè 10 teste 2 sono prede n. 18870 a soldi 30 il miaro e per contraforti n. 12 che son prede n. 3960 a soldi 30 il miaro e per aver tirato suso le raselide deli pilastri e coperto da ogni banda dala porta e fatto uno volto alla dozza che scola tute le acque della montagnola, le quale se afigurà per prede 500 poste in opera a soldi 30 il miaro, *§.* 34.199.

E per aver desfato prima il muro vecchio a mura de terra che sono in tutto prede n. 19000 a soldi 6 il miaro, *§.* 5.14.0.

E per aver deselegà e selegà l'offizio dela porta de san Zoani Battista longo piè 11 largo piè 7 fa piè 77, selega de prede in pian a soldi 30 la pertega, *§.* 1.3.1. [...]».

c. XCII

«A maestro Battista Rizolo magnan per aver dato chioldi da soldi 6 n. 500 per fare la porta della montagnola del Barchetto, *§.* 1.5.0.

Al deto per aver dato chioldi da soldi 15 n. 50 e da soldi 8 n. 100 per acomodare li sufità della casa del guardian de detta Montagnola, *§.* 0.13.6.

A meser Impolito Campana per aver dato nave una de sabion per finire il muro che asera deta Montagnola, *§.* 1.10.0.

Ad Antonio brozaro per aver condotto da Po in deto loco deta nave de sabion e condotto dalle fornase de Confortino nella montagnola prede 2000 cernute e cargà e descargà a man per bisogno de fare la selega

ala casa del sudeto guardian e conduto dale fornase dalla punta al muro che asera detta montagnola moza cinque de calzina, §. 5.8.0.

A maistro Matteo del Mureto per opere 5 de maistro a soldi 9 e opere 2 de gargon a soldi 6 date a fare li suffità alla Camera del sudeto guardian, §. 2.17.0.

### Doc. 2

19 aprile 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. CIX).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Impolito cariolaro con sei compagni per avere conduto dal porto de san Pollo alla detta moza uno de calzina per fare il muro che asera la detta Montagnola dalla porta deli Anzoli, §. 0.6.0.

A maistro Battista Rizolo per aver dato chioldi da soldi 8 n. 100 per conzare due porte ala sudeta Montagnola e piane e per una finestra del palazzo dela detta e un guerzo da muro per deto bisogno e per chioldi da soldi un n. 88 per bisogno de fare la seraglia de pezoni che asera la peschiera dela montagnola che confina con li cavali legieri, §. 3.8.0.

[...].»

### Doc. 3

31 maggio 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. 147).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Zoan da Vento taiapreda per opere 4 de suoi mistri a soldi 10 date a taiare prede de tre teste in cornise per bisogno de conzare il vaso a cinque facce in mezzo alla Montagnola, §. 2.0.1.

Al detto per opere una de lui a soldi 10 date a cernire prede comune e prede de tre teste larghe per bisogno de conzare il maschio della Montagnola sudeta e per conzare la selega della piazza della montagnola, §. 0.10.0.

[...].»

### Doc. 4

21 giugno 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. 170).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A meser Impolito Campana per aver dato stara 8 de zeso per bisogno de conzare e mendare sfesse dele camere del palazzo del Montagnola, §. 2.4.0.

A Bernardino vesentino cariolaro con tri compagni per opere 5 de loro a soldi 8 date a condure terra da loco a loco e quadri novi e vechi per selegare il palazzo dela Montagnola che era calato, §. 2.0.0.

A maistro Bigo Mainardo per sua mercede de avere fatto 3 mezzi castelli grandi e poi desfatti e repezare le stanze della montagnola che ruinava, §. 3.0.0.

A maistro Piero Tristano per aver fatto selegare un pezo de saloto della Montagnola che era tutto calato che è longo piè 30 e largo piè 10 che son perteghe n. 3, §. 9.0.0.

Al deto per aver conzo la selega della camera tonda che era ruinata in assai lochi, §. 1.15.0.

[...].»

### Doc. 5

29 novembre 1567 (ASMo, MeF, reg. 160, «Memoriale», c. 292).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto.

A meser Impolito Campana per aver dato stara 17 de zesso per bisogno de limbellare porte e finestre alla casa delli naranzi alla Montagnola del Barchetto e per nave una de sabion per impastare calzina per fare il fronte spise de detta casa, §. 6.3.6.

---

## 1568

---

### Doc. 1

16 gennaio 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. XI).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto soldi cinque marchesane e per lei a Nicolò cocchiere caratiero per un carezo de lignami vecchi tolti in la conserva e conduti in la montagnola del Barchetto per apontelare la cusina del palazzo che menaza rovina, §. 0.5.0.»

### Doc. 2

10 aprile 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. 71).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

Al capitano caratiero per aver conduto da Po a detto loco scaloni tri per bisogno de fare colone e cornise per adornamento per la detta, §. 0.15.0.

A maistro Zoan da Vento taiapreda per aver dato stare 20 de sutile per bisogno de far vasi da lavorare erbe per li ortolani de deto loco, §. 4.0.0.

[...].»

### Doc. 3

30 aprile 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. LXXXIX).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Antonio Biancheta e compagno per opere 6 de loro a soldi 9 date a lavorare a sbianchezare le camere del guardian della detta e a far più repezamenti, §. 2.14.0.

A Ziliberto caratiero per aver condotto dalle fornase de Confortin alla detta prede cernute n. 1500 per bisogno de fare tri lavelli da lavorare erbe delli ortolani de detto loco, *§. 1.17.6*».

#### **Doc. 4**

5 giugno 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. CXXV).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

Ad Antonio Parolino caratiero per aver condotto dalle fornase de Confortin alla detta prede n. 2000 per bisogno de conzare la stancia e cucina della detta Montagna, *§. 2.2.0*.

A Pelegrin Cattafesta per viazi due de terra creda portata da castel a detto loco per atombare il maschio suso detta Montagnola, *§. 0.4.0*.

A maestro Zoan da Vento taglia preda per opere 2 de suoi maestri a soldi 10 dato a tagliare delle prede per bisogno de andare conzando li sentieri in detto loco, *§. 1.0.0*.

A maestro Antonio Bianchetta muratore per opere 6 de lui a soldi 9 date a disfare un ancipetto e di poi refatto con il suo fondamento in zoso piè 3 per fortificarlo e tirà suso tutto di nuovo e smaltà e dà de bianco; poi aver smaltà piè 4 da basso da torno a torno la cucina e mendà e stropà fosse che rovinava e fatto dui medalli e posto in opera occhi e guerzi a detto loco e repezata una selegata apreso la scalla che va nel palazzo suso il rivellino, e altri repezamenti, *§. 2.14.0*. [...]

#### **Doc. 5**

28 giugno 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. CLIII).

«Spesa straordinaria per le nozze fatte per la dama de Sua Altezza alla Montagnola del Barchetto de dare adì detto lire quaranta marchesane che per lei si fanno buoni alla Camera Ducale per altri tanti che la detta à fatto pagare a Jeronimo Brocolo per l'amountare d'asse n. 50, lui ha dato per bisogno de adoperare a metere suso li gradi per la festa che si è fatta alla Montagnola del Barchetto per le noçe della dama tedesca di Sua Altezza, *§. 40.0.0*».

28 giugno 1568 (ASFi, Relazioni con Stati italiani, Ferrara, Carteggio dell'ambasciatore mediceo Bernardo Canigiani, b. 2891).

Lettera al principe Francesco de' Medici, da Ferrara.

«[...] mi rinfrescò iersera et stanotte che la è stata sino a le 5 o 6 ore a cena et a festa a la Montagnola per le nozze della Signora Melena Hiestrin sua dama *[della duchessa Barbara]* maritata in Scipione de Buonlei, dove erano quasi tutte le gentildonne di Ferrara in numerosi 50 in circa, et li sposi magnorno a la tavola ducale molto favoriti e trattenuti piacevolmente dai lor Signori».

#### **Doc. 6**

3 luglio 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. 155).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maestro Antonio Maria dal Solle per avere dato gemi de azza n. 36 a denari 4 l'un e 3 guccioni a denari 4 l'un per bisogno de cusire tende alla penza che s'è fatta al palazzo della detta per le noçe de una dama de Sua Altezza, *§. 1.5.0*.

A maestro Giacomo Ziliberto per opere una de lui data a fregare e netare il tavolon tondo nelle camere del palazzo dela detta e per tanti spisi in libre 1 ½ de olio de nuse per detto bisogno, *§. 1.1.0*.

Al capitan del Porto per aver dato libre 17 ½ de azza a soldi 3 la libra per bisogno de fare festoni in più lochi attorno al coperto alla detta e dalle bande dove si è infrascato la penza a detto loco e per libre 19 de anzanella per bisogno de detta penza, *§. 5.9.6*».

#### **Doc. 7**

31 luglio 1568 (ASMo, CdC, MS, filza 84, Mandato della Munizione n. 245, sottoscritto da Tommaso Ponzone, c. 2).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Ziliberto caratiero per aver condotto dalle fornase del Barche alla Montagnola del barchetto prede n. mille per bisogno de selegare una lozetta che serve alla cucina della Montagnola sopra detta, *§. 1.1.0*.

A messer Impolito Campana per aver dato una nave de sabion per bisogno de selegare la logietta a presso la cucina de detto loco, *§. 1.10.0*.

[...]

#### **Doc. 8**

31 dicembre 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. 355).

«Spesa della festa della Montagnola del Barchetto de dare adì detto lire quaranta marchesane che per lei si fan buoni a maestro Bigo Mainardo marangon per sua merzede de avere fatto l'adornamento della festa alla Montagnola del Barchetto per le noçe della dama de

Sua Altezza maritata in uno dalli Bonlei e di poi per aver disfato detto adornamento, §. 40.0.0».

31 dicembre 1568 (ASMo, MeF, reg. 164, «Registro de' Mandati», c. CXXXII).

«Maistro Bernardino de Verzilio marangon de avere adì detto la infrascritta quantità de dinari per lo amontare deli infrascritti lavori lui ha fatto alla Montagnola del Barchetto de Sua Altezza Serenissima.

Prima per aver fatto colonelle de piè 5 e piè 6 n. 77 e fattoli piedi n. 200 de cornice con li suoi recinti da torno dove va posto sopra vasi e bozze per adornamento da una banda e da un cappo dela Montagnola, §. 40.0.0.

E per aver desfato e poi refato da l'altra banda appresso la scalla che va zoso nel palazzo de deto loco un'altra cornise nela quale vi è posto dentro otto colonelli con li suoi recinti quale è longa piè 44 e fortificà con contane e traversi, §. 6.0.0».

---

## 1569

---

### Doc. 1

22 gennaio 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese», c. XXV).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adì detto. A Pelegrin Catafesta per avere cavato de barca moza 3 de calzina per mandarla alla Montagnola del Barchetto per lavorare al maschio che menzava ruina e per lavorare alle casette, §. 0.3.0.

A Michel burchiarolo per aver condotto dalle fornase dalla punta al porto de san Pollo moza 2 de calzina per detto bisogno, §. 0.4.0».

### Doc. 2

5 marzo 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese», c. LXVI).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adì detto. A Giulio Bolognese caratier per uno carezo de asse e altri legnami tolti in monizion e condutti alla Montagnola del Barchetto per apontelare la montagna de deto loco, §. 0.5.0.

A maistro Antonio Bianchetta muratore e compagni per opere 10 de loro a soldi 9 date a cavare una doza nel maschio della sopradetta montagna che menza ruina, §. 4.10.0.

[...].

### Doc. 3

19 marzo 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese», c. LXXXVII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adì detto. A Zoan da Poschiavo fachin e compagni per opere 16 de loro a soldi 8 date a portare terra con le barelle da basso suso la montagnola del Barchetto per astropare le buse del maschio de detta Montagnola che menza ruina, §. 6.8.0.

A maistro Ottavian tagliapreda per opere ½ de lui date a conzare un coppo de marmoreo per bisogno del condotto del maschio de detta montagna, §. 0.6.0».

### Doc. 4

22 aprile 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese», c. 117: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 39).

«Magistro Rinaldo Costabili pitor de dare adì detto lire settantaotto marchesani, che per lui si fanno buoni alla ducal Camera per tanti che ha fatto pagare al detto per conto de dipingere il castello che si fa alla Montagnola del Barchetto per la venuta de l'arciduca Carlo d'Austria, come al suo zornale de usita, §. 70.0.0».

### Doc. 5

23 aprile 1569: lettera dell'ambasciatore Bernardo Canigiani al principe Francesco de' Medici, ove si rendicontano le prime notizie sugli allestimenti dell'*Isola Beata*, lo spettacolare torneo acquatico in onore dell'arciduca Carlo d'Austria (SOLERTI 1900, II, p. 177 e MARCIGLIANO 2003, p. 118, nota 19).

«Qua si va ordinando certa festa sul fosso della città: che dice l'orca d'Orlando e chi il ponte di Rodomonte, e forse s'andrà un di ai cignali, che secondo me se ne vedrà pochi».

23 aprile 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese»).

c. 119

«Spesa della festa della Montagnola de dare adì detto: a maistro Tomaso Vaselaro per avere dato piroli de legno forte da scalla n. 50 per far scalle per adoperare alla festa che si prepara alla montagnola del Barchetto per la venuta de l'arciduca Carlo, §. 0.12.6.

A maistro Zan Battista Dolcet sogaro per avere dato una gavetta de sogà pesa libre 25 a soldi 3 marchesani la libra per bisogno de tirare li scalonì per l'acqua con li burchielli dal ponte delli Anzoli per la fossa a detta Montagna per fare una zatta per la detta festa, §. 3.15.0. [Seguono altri 17 aiutanti].

A Jacomo da Trento fachin per una carga de braghieri e un sacco de cavecchia tolta suso la via grande e portà suso la salla deli paladini alli pittori per far statue per detta festa, *§.* 0.0.6.

A meser Francesco Malpio bucalaro per aver dato cariole n. 5 de terra creda frezata per far dete statue a soldi 10 l'una, *§.* 2.10.0.

A meser Febo del Zio libraro per aver dato dui sachi de retagli de carta per far dete statue, *§.* 1.4.0.

A Nicolo Valerio caratiero per avere slizato in Po due piane de pezo grosse per mandarle al resanal per fare una barca per Sua Eccellenzia per detta festa, quale non si fece poi, *§.* 0.3.0.

A meser Paulo Perdon per aver dato stare 4 de zesso per far stucchi per detta festa, *§.* 1.4.0.

Al Vacar cariolaro che l'ha condotto da Po alla bottega del Cabriletto per detto bisogno, *§.* 0.1.4»

c. 120

«A maistro Zoan scaranaro segator e compagni per tai n. 71 ½ de scalon segà in più modi a soldi 5 denari 6 il taio, e tai 3 de travo a soldi 5 il taio per bisogno de fare il palazzo sopra la loza nella fossa per detta festa, *§.* 20.8.0.

*[Seguono altri 11 aiutanti]*

A Jacomo Favero caratiero per avere condotto dal porto de san Pollo in la fossa fuori della porta delli Anzoli scaloni n. 20 per fare la zatta per detta festa, *§.* 5.0.0.

*[Seguono altri 15 aiutanti]*»

c. CXXI

«A maistro Mattia del Moret per opere 6 de lui a soldi 10 e opere 54 de suoi maistri a soldi 9 e opere 14 de gargion a soldi 6 date a fare una zatta in la fossa della Montagnola e farli il palazzo sopra per far detta festa, *§.* 31.10.0.

A meser Battista Rizolli per avere dato braghieri n. 4 per bisogno de far telari per far stuchi per detta festa, *§.* 1.1.0.

A maistro Bernardino di Verzilio per avere fatto 4 cassoni grandi per meterli dentro porci cingiarì per detta festa vivi, *§.* 2.0.0.

A Girolamo marangon per opere una de lui e una de gargion data a far corpi de dalfini per li pitori che poi li fanno de stuchi per detta festa, e altri lavori, *§.* 0.15.0.

A maistro Paulo linarolo da san Jacomo per aver dato libre 35 de cavecchia a denari 34 la libra per bisogno de far statue per bisogno de detta festa, *§.* 0.12.0.

A Battista da Trent fachin e compagni per opere 18 de loro a soldi 8 date a tirare le campane per ficare in

opera palli della prova che si fa a detta Montagnola per ponerli sopra gradi per la sopradeta festam, *§.* 7.4.0».

c. 121 (citato in MARCIGLIANO 2003, p. 120, nota 49).

«A maistro Battista Rigon magnan per avere dato libbre sei de fil de ferro da cusire a soldi 6 la libra e libbre 14 ½ de fil de feno grosso e mezano a soldi 4 la libra per far lavori qualli fa meser Marcantonio inzegnero per detta festa, *§.* 4.14.0».

## Doc. 6

25 aprile 1569: lettera di Bernardo Canigiani al principe Francesco de' Medici (ASFi, Mediceo del Principato, Ferrara, filza 2891; SOLERTI 1900, II, p. 178; CECCARELLI 1998, p. 113 e MARCIGLIANO 2003, p. 118, nota 20). «Qua si fa un gran nettare di strade, del che vi era un bisogno grande, et si ordina una cena a la Montagnola trattenuta da certa festa in su l'acqua, che fia simile all'Isola d'Alcina piena di vari mostri, et difesa dai loro incanti per un pezzo; di poi per opera di Venere e delle gratie desolata et arsa in virtù di don Carlo d'Austria. Un'altra cena s'ordina alla Montagnola, dove si giostrerà in su quei vicoli, o, vero ilze, in su cavalli finti tirati da due cavalli da cocchio, che si cade in sur uno materasso: et la giostra pubblica a la tela sen'andrà in fumo, sendosi tanto provati questi cavalieri, come quello che avevano bisogno, che non ci era cavallo che volesse più entrare alla tela [...]».

## Doc. 7

26 aprile 1569: lettera di don Alfonso d'Este al nipote Alfonso, duca di Ferrara (ASMO, CeS, b. 159, n. 1723-III/92). «Illustrissimo et Eccellentissimo Signor mio osservandissimo. Se Vostra Eccellenzia non comanda a meser Piro *[Ligorio]* che dia il disegno e la maniera di questo animal, non lo pol far cossa alcuna ogi ala Montagnolla como restato che manda uno da lui che esequirà quanto io desidero omo mio vi è stato et altramente non la volute dare ne manco dirli cossa alcuno; Vostra Eccellenzia intendo comanda ciò che vuole racordandoli chel tempo è corto, et ala buona gracia umilissimamente me raccomandando. Di casa mia ali 26 de aprile».

## Doc. 8

30 aprile 1569: lettera di Bernardo Canigiani al principe Francesco de' Medici (ASFi, Mediceo del Principato, Ferrara, filza 2891; SOLERTI 1900, II, p. 178 e MARCIGLIANO 2003, p. 118, nota 21).

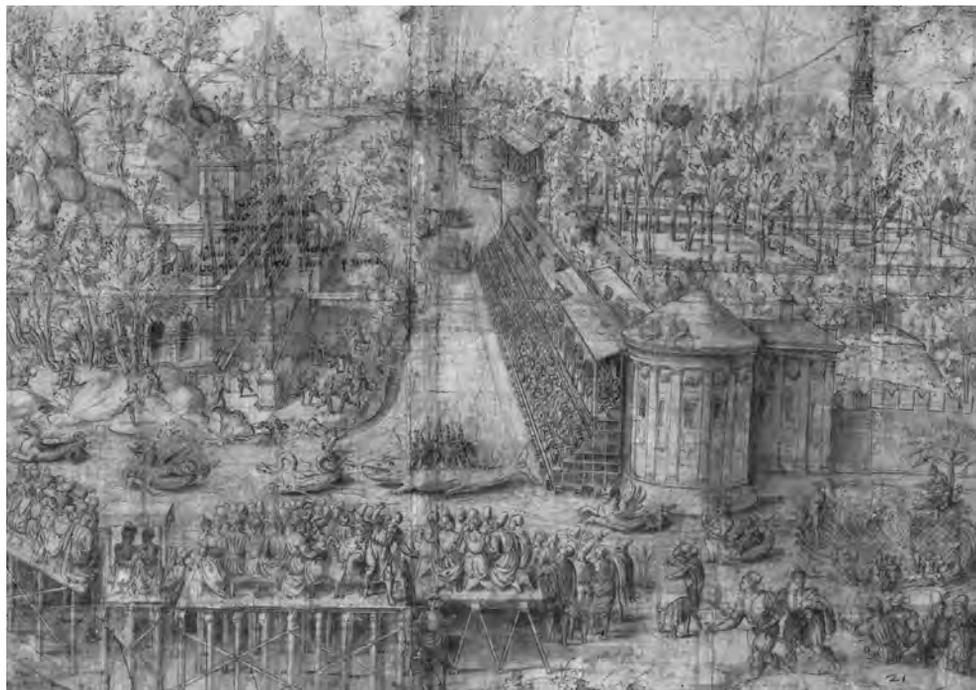


Fig. 3. «Disegno del Torneo fatto dal duca Alfonso alla Montagnola nella Fossa della città quando s'negarono tanti cavalieri l'anno 1564 [sic]» (BCAFé, Classe I, 814).

«Qua si sollecita di fabbricare quella Isola nel fosso della Montagnola, et empierla d'animali, et mostri finti, et anche vi se ne metteranno qualcuno di veri, come bertucce, orsi, cignali, et di simil sorte. Di poi si vede assai tocca, et cuoio d'oro, et d'argento su per i sarti, et ricamatori, per le sopravveste di questi giostranti in su i vicoli; col dir che lunedì o martedì ci si aspetta l'Arciduca [...]».

### Doc. 9

30 aprile 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese»: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 40, limitatamente al compenso del Settevecchi; MARCIGLIANO 2003, p. 120, nota 53, limitatamente al pagamento del Costabili).

c. CXXXIII

«Maistro Rainaldo Costabili pitor de dare adi detto lire trentanove marchesane che per lui si fanno buoni alla ducal Camera per tanti che ha fatto pagare al detto per conto de depinzere il palazzo, e montagne della festa che si fa alla Montagnola del barcheto, per la venuta del arciduca Carlo a Ferrara, £. 39.0.0.»

c. CXXXIV

«A maistro Zan Battista Dolcet sogaro per aver dato uno cavo de bon fillo a soldi 4 denari 4 la libra, pesa pisi tre e libre tredici, per bisogno de fare le palificate e incadenare burchielli e zatte insieme delli ponti fatti suso deti burchielli dove se ha da far la musica e dove à da star li cavalieri armati e altri bisogni per deta festa, £. 19.1.4. [...]».

c. 134

«A meser Morelio Tristan per aver dato salarini n. 36000 a soldi uno il cento per adoperar a inchioldar telle al palazzo che si fa per deta festa, £. 18.0.0.

A meser Andrea da Lago per avere dato piè 3 de coda de piana per far una stanpa a torlo informa de uno vaso per adoperare a far diversi lavori per deta festa, qualli fa li pittori, £. 1.5.0.

A maistro Zan Antonio de Bonon per avere dato libbre 74 ½ de piombo a soldi 2 la libra e libbre 80 ½ de stagno a soldi 9 la libra per far canoni a una fontana che si fa per deta festa, £. 43.12.6.

A maistro Ippolito Crica per opere 5 de lui a soldi 10 date a far diversi lavori per deta festa qualli fa maistro Domenico da Lugo, £. 2.10.0.

A maistro Domenego da Lugo per tanti spisi in far portare un asse de nogara per far la cassa della fontana e far portar stagno e piombo per deto bisogno, *§. 05.4.*  
 A Zoan da lago da Como fachin e compagni per carge 4 de asse tolte suso la via Grande e portà a casa de meser Marco Antonio inzegnero per far lavori per detta festa, *§. 0.2.0.*».

c. CXXXV

«[...]

A Zanoto da Poschiavo fachin per carge una de mantilli e salviette vechie tolte alla biancaria e portà a casa de meser Ludovico di Ranzi alla Ruosa per fare figure e statue per detta festa, *§. 0.0.6.*

Al Mirandola cariolaro con 3 compagni per aver condotto da Po suso la sala di Ziganti stara 8 de zesso per bisogno delli pittori per far diversi lavori per dita festa, *§. 0.2.0.*

[...]

c. 136

«A maistro Matia del Moret per opere 21 de lui, e dui altri capi mastri a soldi 16 tra li quali sono partidi li lavorieri, e opere 213 de altri mastri a soldi 10 ½ l'opera, e opere 83 de gargion a soldi 6 date a lavorare sino alla notte scura a far la zatta, e palazzo, e ponti suso le barche, e palificate, e solari, e posto in opera gradi e fatto un coperto suso le colonne, qualle andarà coperto di panni per deta festa e altri lavori per la venuta de l'arciduca Carlo, *§. 153.10.6.*

Maistro Antonio Cavaza de dare adì detto lire sei marchesane per conto de fare più e diversi instrumenti per deta festa, *§. 6.0.0.*

Maistro Domenico Cestar de dare adì detto lire sei marchesane per conto de far corpi de dalfini che poi vanno fatti de stucco per deta festa, *§. 6.0.0.*

Meser Ludovico Settevecchi pitor de dare adì detto lire cento marchesane per conto de fare adornamenti per la barca che si fa per deta festa, *§. 100.0.0.*».

### **Doc. 10**

2 maggio 1569: lettera di Bernardo Canigiani al principe Francesco de' Medici (ASFi, Mediceo del Principato, Ferrara, filza 2891: SOLERTI 1900, II, pp. 178-179 e MARCIGLIANO 2003, p. 118, nota 25).

«Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Principe, noi seguitiamo di nettar le strade, et di provar la giostra con i vicoli, et anche quella a la tela con gran furia, et così ancor certe musiche, maximamente un concerto che ha a farsi sott'acqua, non so se in corpo a una balena, o, dentro a la conca di Venere: et a

questo è forza che noi cediamo, con pace di Vostra Eccellenza Illustrissima, sendo più cantori d'acqua in questo stato che in tutta la Toscana. Nel resto vi sarà a punto quella differenza che è da l'oro a l'orpello et da l'essere al parere. Soncisi chiamati molti suditi perché la terra paia piena et i Signori feudatari, che ci saranno tutti eccetto che il conte di Scandiano (che si sta a Vicenza con la moglie, la suocera, et 2 belle cognate da marito da un anno in qua). Così mi par ancor sentir, che perché lo stato non paia piccolo (non sendo dal confine di Bologna a quello di Venezia per la dritta di qui altro che 8 piccole miglia) l'Arciduca farà la via di Cento, alloggiandovi una sera: et nel mentre starà qui non sarà menato a spasso se non per certe strade frequentate per dissimulato comandamento da tutti i cocchi delle gentildonne, et simili abbagliamenti. I quali doveranno venir poi in stampa con quelle amplificazioni, et iperbole pignesche solite, al che mi rapporto ma quando io me le sento tanto magnificar qui, con allegarmi l'altre simili feste fatteci, io non posso già far ch'io non rida, fuora del decoro, et alleghi tal volta i verso scritti a questo proposito da' quel nostro paesano si garbato cioè: Questi draghi fatati, et questi incanti, questi giardini, et libri, et corni, et cani, et uomini salvatici, et giganti, et fiere, et mostri ch'hanno visi humani, so' fatti per dar pasto agl'ignoranti [...]

### **Doc. 11**

6 maggio 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese», c. CXLII).

«Spesa dela festa che si fa alla Montagnola del Barchetto de dare adì detto lire dieci, soldi quindici marchesani che per lei si fan buoni alla ducal Camera per tanti che ha fatto pagare alle Reverende suore de Santo Vitto per lo amontare de rose n. 430, zalle bianche de carta, loro hanno dato per bisogno della festa che si prepara alla Montagnola del Barchetto per la venuta del arciduca Carlo d'Austria a Ferrara, *§. 10.14.0.*».

### **Doc. 12**

7 maggio 1569 (ASMo, CdC, MS, filza 89, Mandato della Munizione n. 138, sottoscritto da Alfonso dal Corno: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 40, limitatamente alla voce su Settevecchi).

c. 1

«Spesa straordinaria per la festa della Montagnola del Barchetto.

A Ercole del Favero caratiero per avere condotto da Po alla Montagnola del Barchetto viazi 1 de asse per bisogno della festa che si fa per la venuta delo arciduca Carlo a Ferrara,  $\text{ₛ. } 0.5.0$ .

[...]

A Marco da Marara per avere dato stuore n. 60 a soldi 8 l'una e degorenti n. 350 per bisogno dela Montagna che si fa suso la zatta a detto loco,  $\text{ₛ. } 44.8.4$ .

A maistro Annibale di Vecchi galafase per avere dato stare 2 de pegola a soldi 40 il stajo per bisogno del sandon e batelli per la festa dela Montagnola del Barchetto e opere 1 de lui data a darge de pegola e il nollo delo suo parollo,  $\text{ₛ. } 4.15.0$ .

Ad Agnolo da Trento per viazi uno de una cesta de rose zalle e bianche portà dale suore de san Vitto in monizion per il sudetto bisogno,  $\text{ₛ. } 0.1.4$ .

A maistro Battista di Bertolini spicialle per avere dato spongele grosse a soldi 4 l'una per adoperare a fare diversi lavori in la botega de meser Ludovico Settevecchi pitor per la festa dela Montagnola del Barchetto,  $\text{ₛ. } 1.4.0$ .

c. II

«A maistro Impolito sarto e compagno per opere 8 de loro a soldi 10 date a lavorare a coprire deli delfini e cusire dele teste e figure che fa meser Ludovico Settevecchi pitor per bisogno de detta festa,  $\text{ₛ. } 4.0.0$ .

A maistro Napolion torlidore per avere fatto fare balle n. 400 che vano atorno a uno animalle che è di Sua Eccellenza per bisogno dela festa a denari 6 l'un,  $\text{ₛ. } 10.0.0$ . E per avere comprato due cadini per bisogno de detto animale,  $\text{ₛ. } 1.12.0$ .

E per avere fatto fare 30 cirelle per bisogno de detta festa,  $\text{ₛ. } 1.10.0$ .

A Bortolomeo fachin con 4 compagni per carge 5 de lenzoli tolti suso la via deli Sabioni e portà alla Montagnola per bisogno dela festa,  $\text{ₛ. } 0.7.6$ .

A maistro Stefano mascheraro per avere dato dozene n. 30 de stagnoli per bisogno de adorare diversi animali e fare molti altri lavori per bisogno de detta festa, quali si fa nela botega de meser Ludovico Settevecchi pitor,  $\text{ₛ. } 18.0.0$ .

A meser Francesco Malpio per avere dato cariole 2 de terra battuta per fare teste e altre cose per Sua Eccellenza per la sudetta festa, avè meser Ludovico di Ranci,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

E per aver dato cariole 6 de terra batuta a soldi 10 l'una e pignate grande n. 6 a soldi 3 l'una e uno bocale grande e dui bocali mezani e cadinelle n. 4 grande, ebbe

meser Ludovico scultor per adoperare a fare figure e diversi altri lavori per bisogno de detta festa,  $\text{ₛ. } 4.16.0$ . E per avere dato cariole 5 de terra battuta a soldi 10 la cariola avè meser Ludovico Settevecchi per fare lavori per la detta festa e per uno calamaro per adoperare alla Montagnola,  $\text{ₛ. } 2.15.0$ .

[...]

c. 2

«A Piero Vilanello cariolaro per avere condotto da Po alla Montagnola del Barchetto stara 2 de zesso per far diversi lavorieri per detta festa,  $\text{ₛ. } 0.1.6$ .

A maistro Antonio Biancheta muratore per opere 2 de lui a soldi 9 date a fare murelli dela cusina nova alla Montagnola del Barchetto,  $\text{ₛ. } 0.15.0$ .

A maistro Gasparo lignarolo per avere dato stuore grande n. 30 per bisogno de coprire il palazzo che s'è fatto sopra la zatta a ditta Montagnola per rispetto de salvare le pitture e per la notte e cativi tempi e soldi 6 spesi in cariolari che le ha portà da Po a ditto loco,  $\text{ₛ. } 12.6.0$ .

A maistro Mattie del Moretto marangone con due altri capi mastri per opere 21 de loro a soldi 16 e opere 133 de altri mastri a soldi 10 denari 6 e opere 57 de gargon a soldi 6 date a lavorare a fare il palazzo suso la zatta nela fossa, a fare gradi e catafalchi e molte altre cose per la festa della Montagnola,  $\text{ₛ. } 117.18.0$ .

A maistro Francesco Pozalle galafase con 7 compagni per opere 16 de loro a soldi 10 e opere 2 de gargon a soldi 7 date a lavorare a fare sandoni con battelli apresso per bisogno de comparire ne l'acqua dela fossa dela città con più e diversi dalfini e altri animali per bisogno de dita festa,  $\text{ₛ. } 8.14.0$ .

[...]

c. III

«A Gasparo Cocon burchiarolo per opere 7 de lui de di a soldi 16 e opere 9 de notte a soldi 8 date a lavorare a più e diversi servizi e prove che occorre spesse volte a farse a detta festa, e per avere li suoi burchieli sotto alli ponti che li va sopra cantori e gente armata e disarmata per la festa e batimento ne l'acqua a ditto loco,  $\text{ₛ. } 9.4.0$ .

[...]

c. 3

«A maistro Febbo del Zio per avere dato cartoni suttili n. 32 a soldi 1 l'un e cartoni grossi n. 4 a soldi 3 l'un e cartoni n. 12, soldi 12, e cartoni n. 14 a soldi

1 denari 8 l'un, ebbe meser Ludovico di Settevecchi per fare lavori per dita festa, §. 3.19.4.

E per aver dato cartoni grossi n. 25 a soldi 1 denari 6 l'un e cartoni n. 65 a soldi 1 l'un e cartoni comuni n. 36 a denari 6 l'un e cartoni realli n. 18 a soldi 1 l'un e carta comune quinterni n. 7 a soldi 2 l'un e uno sacco de retai de carta, soldi 12, ebbe meser Ludovico di Ranci per fare più lavori per ditta festa, §. 8.4.6.

A Domenico de Poschiavo con 16 compagni per viazi 17 de potini tolti suso la salla di Ciganti fatti de stuco e vasi e portà alla Montagnolla del Barchetto, §. 1.5.6.

A maestro Vincenzo Azolino per opere 1 de lui data a lavorare a fare modelli de lantermoni per bisogno de deta festa, §. 0.10.0.

[...]

A maestro Michielle sarto per opere 4 de lui a soldi 10 date aiutare alli pittori che lavora (sic) suso la salla di Ciganti a cusire brazi e figure e vasi e fare altri lavori per bisogno dela festa, §. 2.0.0.

c. IV

«A maestro Francesco Lanza magnan per avere dato ferri n. 28 fati in goltelle che insieme pesa libre 87, quali è stati fatti due volte per essere sta piccoli li primi per adoperarli a vogare la barca di Sua Eccellenza che li va dentro cavalieri armati e la musica per bisogno de dita festa, §. 0.0.0.

A meser Ludovico Settevecchi pitore per conto de fare adornamenti e dipinzere la barca per la festa, §. 66.0.0.

A maestro Jacomo Tusin per avere dato una torza da vento che pesa libre 3 ½ a soldi 5 la libra e libre una de candelle de seo, soldi 4, per bisogno de adoperarle la notte a vederli a lavorare per dita festa, §. 1.3.0.

A maestro Bernardino de Verzilio per sua mercede de avere fatto vincoli n. otto a lire 3 l'un per servizio di Sua Eccellenza, cioè uno per il Signor Ercole Ziliolo, uno per il Signor Andriaso, uno per il Signor conte Sipion Sacrato, uno per il Signor Camillo Turchi, uno per il Signor Azale, uno per il Signor Lunardo da Lavoglio, uno per il Signor Aniballe da Este e uno per il Signor Aniballe Bentivoglio, §. 24.0.0.

A maestro Francesco Goretto magnan per avere datto libre 103 ½ de ferro a soldi 1 denari 10 la libra per bisogno de adoperare a fare goltelle alla barca del Signor Duca che li va dentro cavalieri armati che ha da combattere il Palazzo alla festa, §. 9.9.8.

[...]

c. 4

«A maestro Mattie del Moretto per sua mercede de avere fatto uno solaro alla Montagnola longo piè 190 largo piè 12, fa piè 2280, monta a denari 1 2/3 il pè, §. 15.16.8.

E per avere fatto uno coperto per fare la cucina in ditto loco longo piè 20, largo piè 18, fan piè 360, §. 3.0.0.

A maestro Morelio Tristan merzaro per avere dato braza 3 de tella sbianchezata e braza 12 de spagetto e salarini n. 500 e libre 1 de sede da penello per bisogno dela sudeta festa, ebbe meser Marco Antonio inzegniero, §. 2.4.0.

[...]

### Doc. 13

14 maggio 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese»: MARCHESI 2009, p. 241, nota 118, limitatamente al pagamento di Rinaldo Costabili).

c. 161

«Maistro Rinaldo Costabili pittor de dare adì detto lire trentanove marchesane che per lui si fanno buoni alla ducal Camera per tanti che ha fatto pagare al detto per conto de depingere il palazzo fatto in su la zatta in la fossa della Montagnola del Barchetto per la festa che si è fatta per la venuta del Arciduca Carlo, §. 39.0.0.

c. CLXII

«Spesa dela festa della Montagnola del Barchetto de dare adì detto lire centoquindici, soldi dieci marchesani che per lei se fan buoni alla ducal Camera per tanti che ha fatto pagare a meser Iosef e Moise fratelli ebrei per lo amontare de para n. sedeci e meza de lenzoli a lire sette marchesane il paro loro hanno dato per bisogno dela festa, §. 115.10.0».

c. CLXIII

«Spesa dela festa della Montagnola del Barchetto de dare adì detto a maestro Bologna galafase per opere 2 de lui a soldi 10 date a conzare un burchiel, quale sera sbusato per farli una prova per ordine dello illustrissimo Signor Cornelio, §. 1.0.0.

c. 164

«[...]

A maestro Zan Andrea Finon per opere 18 de lui a soldi 10 datte in tre settimane a lavorar con messer Ludovico di Ranzi a far diversi lavori per deta festa, §. 9.0.0.

A maestro Domenico pitor per opere 11 de lui date aiutarli, §. 5.10.0.

A maestro Nicolo pitor per opere 3 de lui date aiutarli, §. 1.10.0».

c. CLXX

«Spesa straordinaria de dare adì detto lire tredici, soldi quattro marchesani per tanti pagati al detto [*Bastian Barbaza*] per lo amontare de asse n. 12 veronesi a soldi 22 marchesane l'una per bisogno de far lavori per la festa della Montagnola, quali fa meser Marcantonio inzignero, §. 13.4.0».

#### Doc. 14

14 maggio 1569 (ASMo, CdC, MS, filza 89, Mandato della Munizione n. 139, sottoscritto da Alfonso dal Corno: citato in MARCIGLIANO 2003, p. 126, nota 141).

«Molti Magnifici fattori generali dello Illustrissimo Signor Duca di Ferrara, sel piace a Vostre Magnificenze, quelle faciano pagare a meser Battista Veratto lire quindici, soldi dodeci marchesani per sua mercede de avere servito a recitare e far recitare più persone alla Montagnola per servitio dela festa che se li prepara per la venuta del Serenissimo Arciduca Carlo d'Austria a Ferrara, §. 15.12.0».

#### Doc. 15

21 maggio 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese»).

c. CLXXIII

«Maistro Girolamo Cabriletto pitor de dare adì detto lire ottanta marchesani che per lui se fanno buoni alla ducal Camera per tanti che ha fatto pagare al detto per conto de far più e diversi lavori nelli bregantini e nelle barche di Sua Eccellenza per la venuta de l'arciduca Carlo.

Spesa dela festa della montagnola de dare adì detto lire quindici, soldi dodeci marchesani che per lei si fan buoni alla ducal Camera per tanti che ha fatto pagare a meser Battista Verato per sua mercede de avere servito a recitare e far recitare più persone alla Montagnola per la festa fatta in dito loco, §. 15.12.0».

c. 173

«Spesa dela festa della montagnola de dare.

[...]

A meser Lunardo da Bressa per tanti spesi in far portare suso carra 5 de legne per far lavori per detta festa, §. 0.13.0».

c. CLXXIV

«A Zoan da Bruzi fachin e compagni per opere una de loro data a lavorare aiutare a cavare fuori della fossa animali e portà alla botega de meser Ludovico di Ranci, §. 0.8.0.

A meser Francesco Burdan per avere dato libre 2 onze 8 de revo a soldi 32 marchesane la libra per cusire lenzoli per far le montagne che va dinanzi al palazzo fatto in detto loco per detta festa, §. 4.5.4».

c. CLXXV

«[...]

A maistro Nicolò pitor per opere 10 de lui a soldi 10 dati in doe settimane a lavorare con messer Ludovico di Ranci a far diversi lavori per detta festa, §. 5.0.0.

A madona Viena e compagna per opere 16 de loro a soldi 10 date aiutare al detto meser Ludovico a far figure e cusir e altri lavori per detta festa, §. 8.0.0.

Meser Ludovico Settevecchi pitor de dare adì detto lire quindici marchesane per tante pagate al detto per conto della barca de Sua Eccellenza che si fa per la festa della Montagnola, §. 15.0.0».

#### Doc. 16

23 maggio 1569: lettera di Bernardo Canigiani al principe Francesco de' Medici (ASFi, Mediceo del Principato, Ferrara, filza 2891).

«Qui già 4 o 5 giorni sono non è piovuto; tal che quella festa in Isola è quasi in ordine, se non sopravviene altro. Vedecisi apparecchio di certi carri con 4 ruote, quelle dinanzi basse molto, et l'altre all'ordinario, dov'è sopra un seggio quasi a uso di trionfo, in su i quali dicono che si ha a' giostrar, et è invenzione di Pirro Ligori, antiquario di Sua Eccellenza, et così si prepara anche la quintana.

[...]

#### Doc. 17

25 maggio 1569 (DI MASSA 2004, p. 109).

«Mercoi, alli 25 di detto mese di maggio de ditto anno 1569, la notte seguente si fece uno bagordo navalle nelle fosse di Ferrara alla Montagnola con zate e nave, et se anegorno nelle ditte fosse l'infra scritti gentiluomini: il signor Guido Bentivolio cavaliere dell'ordine di Santo Michael e fratello dil signor Cornelio Bentivoglio; il signor Anibalo Bentivoglio figliolo del signor Cornelio predetto; il signor Nicoluzio Rondinelli figliolo del Signor Giannantonio Rondinelli giudice de XII Savi; il signor conte Ercole

Montecuculo filiolo di Federico conte Montecuculo. Li quali gentiluomini erano grandi apreso Alfonso duca di Ferrara et erano molti graciosi, et erano quelli li quali dovevano dar principio al bagordo, li quali erano li mantinatori de campo, et erano sei cavalieri del quali se ne salvete doi; sono l'infrascritti il signor conte Ercole Bivilacqua et il signor Anibalo da Este. Et erano armati de arme bianche, et nel partirsi la barca dove erano dentro l'infrascritti cavalieri per andare a dare principio alla festa, la qual barca era de là dal palazzo della Montagnolla, nel cantone verso la porta delli Angeli si ariversete per eser piciol barca e così li poveri gentiluomini se ne morsen con gran dolore di tutto il popullo. Né per questo Alfonso duca non volse che la festa restase, anzi fece darli principio et dorò tutta la note sina a di chiaro, e fu nomata l'Isola Beatta».

### Doc. 18

26 maggio 1569: lettera di Bernardo Canigiani al principe Francesco de' Medici (ASFi, Mediceo del Principato, Ferrara, filza 2891).

«Illustrissimo et Eccellentissimo Signor principe, [...]  
mi par da dirle come iersera a un ora di notte in sul cominciar quella festa grande in Isola, montarono in barca armati da combatter alla sbarra, li sei cavalieri appresso, il Signor Guido Bentivoglio, il Signor Annibale Bentivoglio, il conte Ercole da Montecuccoli, il Signor Nicoluccio Rondinelli figlio del Giudice de Savij, il Signor Annibale da Este, e il Signor Contino Bevilacqua figliastro del Signor Guido oltre a certi musici et istrioni disarmati: la qual barca come fu caricata presso ai lumi, et al campo dove dovevano passar in l'Isola, al buio et chetamente per cadervi su un pezzo di merlo della muraglia, andò in fondo et delli 6 armati, non camparono se non gli ultimi dui per miracolo de Dio però la festa si fece in ogni modo a dispetto dell'Arciduca et della duchessa che non volevano in modo alcuno. Sonsi dunque annegati miseramente il Signor Guido, il Signor Annibale Bentivogli, il Montecuccoli e il Rondinello: i quali abbracciano col sangue tutta la nobiltà di questa terra, et per conseguenza dolgono assai, et maximamente il Signor Annibale, tanto grato, tanto grato ancora al servizio dell'Eccellenza Vostra Illustrissima alla quale con questo bacio riverentemente la mano».

### Doc. 19

28 maggio 1569: descrizione del torneo resa in forma di lettera, scritta da Ercole Tassoni al conte Marco Antonio Spinola (ASMo, ApM, *Spettacoli Pubblici*, b. 9/b; carte molto deteriorate, con lacune: trascritta in SOLERTI 1900, II, pp. 180-182; riferimenti parziali in MARCIGLIANO 2003, p. 64).

«Molto Magnifico Signor mio <...>, le feste con che Sua Eccellenza ha onorato il Serenissimo Arciduca Carlo sono state una bellissima vincolata di venti cavalieri, dieci per banda: et una giostra di diciotto fatta a conte <...> ne di Sua Altezza che benchè fossero giovani poco esperti, fecero però assai buona riuscita: et un torneo d'un Isola combattuta di notte: et una quintana di ottanta cavalieri di gran varietà et vaghe mostre. Et quanto al torneo che si fece la notte de 25 di questo nelle fosse della città alla Montagnuola, poco prima che arrivasse Sua Altezza, essendo iti diversi a prepararsi, il Signor Guido Bentivoglio, il Signor Annibale da Este, il Signor Annibale Bentivoglio, il conte Ercole Bevilacqua, il conte Ercole Montecuccolo et il Signor Nicoluccio Rondinello elessero una posta del sommo della muraglia verso gli Angeli per calare nella loro barca et discesivi sopra mentre vi stavano dentro in piè per accomodarvisi con sei ninfe alcuni servitori discesero dalla scala senza disc <...> e alcuni altri appoggiati alla merlatura, ruinarono giù con un merlo et fiaccarono alcuni che si trovavano in su la scala, tale che quei che erano nella barca col <...> all'improvviso presero onda, et piegando da una banda all'altra caddero nell'acqua, et è facil cosa che secondo che erano situati, il <...> andasse addosso al Signor Annibale suo nipote che gli stava all'incontro et il Montecuccolo contra il Rondinello, et che s'attaccassero l'uno all'altro per aiutarsi: et che perciò, et tanto più per essere armati non potessero riavere, si che vi restarono affogati: ma però è troppo difficile a sapere il preciso di simili avvenimenti. Il Bevilacqua <...> giovanetto affatto cadde più lontano dalla nave et a caso fu <...> et il Signor Annibale da Este non imbarcciato da alcuno et aiutado <...> anche egli salvato. Tutte le ninfe scamparono. Questa barca non avea ancora dentro parecchi musici che vi doveano essere i quali altre volte vi furono sopra con assai maggior numero di genti di quelli che vi dovesse stare nel tempo della fattione. Et si come tutte le altre si provarono più et più volte prima che Sua Eccellenza che volse vedere il tutto andasse a Venezia, et mentre

stete fuori et erano sicurissime, così questa s'era esercitata in sull'acqua et riusciva benissimo sempre, ne era possibile che ragion.<sup>16</sup> quel caso incontrasse se non vi concorrevano quei tanti disgraziati accidenti che vi concorsero, che però avvennero fuori del luogo. Arrivata Sua Altezza ancora che pregasse assai Sua Eccellenza a voler desistere da fare più altro, ella non <...> accioche si vedesse che non avea preso di <...> fare una festa se non per quel sicuro termine che conveniva, non volse r <...> di ordinare che si facesse al meglio che si potesse, con dire che Sua Altezza <...> certissima che non ne seguirebbe disordine alcuno perché sapea come le <...> fossero concertate, et in effetto s'erano provati assai come è ben solito di farsi, et come particolarmente Sua Eccellenza ha sempre costumato in tante altre sorte di simili rappresentazioni. Anzi lo spavento era passato tanto inanzi che rompendosi una banchetta nel proprio luogo dell'Arciduca, quel poco di strepito fece che le persone di bassa portata dubitarono che il palco ò il muro prossimo ruinasse. Ma trovandosi Sua Eccellenza verso l'Isola per dar ordine che poiché l'ora era assai tarda, quanto prima si cominciasse Sua Altezza che ben si immaginava che non si sarebbe fatto palco alcuno che non fosse sicuro, acquetò il romore, et Sua Eccellenza ritornata tanto più certificò che non vi era alcun pericolo, perché non solo avea fatto collocare i palchi delle mura come conveniva, et fatto prima discorrere più volte in ta<...> soggetti avea posto il tutto in sicuro, ma avea com'è sua usanza fatto rivedere i catafalchi del popolo minuto, posti nella riva del Barco acciochè non essendo ben fatti si racconciassero. Ella perciò per far conoscere che non s'era ordinata una festa in che le persone o che la facevano o che la guardavano avessero punto da periclitare, non riguardò che fossero mancati i sei ca<...> mantenitori che erano i primi a comparire, et restavano sopra l'Isola rispondendo di volta in volta a tutti i venturieri co' quali erano concertati: ne che il Signor Cornelio addolorato per la morte del fratello et del figliolo da lui tanto amati, il quale avea cura di tutta l'Isola fosse stato costretto a partirsi, ne che particolarmente vi mancasse il capomaistro che accendea le trombe coneguate ne' mostri et pesci et legni, ne che vi dovesse mancare la principale invention che con quelle ninfe dava origine agli incanti et al contesto di quanto dovea farsi: et per ogni modo volse che si andasse inanzi ancora che fosse impossibile ad arrivare per un grandissimo pezzo al

primo ordine costituito et alla bellezza che se ne aspettava ma prima che lasciare sospetto in alcuno che non si fosse ordinato uno spettacolo con quella sicurezza che si ricerca nelle feste fatte per dar piacere et non tribolazione elesse di farla proseguire et di non curare che ben non fosse per riuscire secondo il primo ordine ne con quel bel modo che si sarebbe f<...> et dal successo apparve come ben era vero che ne per acque, ne per incendio, ne per movimento di palchi ne per altro accidente potea di ragione succedere male alcuno. Si che la festa passò senza un minimo nocumento et se non fu nella guisa che si era concertato diede però indizio delle sua qualità. Di che tutto ho raguagliato Vostra Signoria per sua informazione si che abbia da parlarne ove farà bisogno. Et col baciarle la mano, le prego dal Dio ogni felicità. Di Ferrara a 28 di maggio 1569.

Non resterò di soggiungere a Vostra Signoria che l'invention porta <...> alcuni selvaggi fossero fatti balzare nell'acqua et che alcuni mostri abbruciasse. Ma Sua Eccellenza dubitando che per la paura già presa, venendo il caso, ciò non fosse preso per disgrazia che di nuovo avenissero, prevenne il fatto et disse che quei si getteranno dall'Isola saranno notatori, et che ardendo alcuni mostri quei che vi si trovassero dentro uscirebbono di nascosto et lascierebbono quei legni soli, si che la cosa era senza pericolo alcuno, et succedendo poi queste cose non vi fu più sorte alcuna di timori.

### Doc. 20

28 maggio 1569 (ASMo, CdC, MS, filza 91, Mandato della Munizione n. 192, sottoscritto da Tommaso Ponzone in nome di Alfonso dal Corno, «absente»).

c. 1

«Molti Magnifici Signori factori generali delo Illustrissimo Signor Duca di Ferrara, sel piace a Vostre Magnificenzie, quelle facciano pagare alle infrascritte persone la infrascritta quantità de denari per sua mercede e robbe loro hanno dato per bisogno dela festa che si prepara alla Montagnola del Barchetto per la venuta dello Serenissimo Arciduca Carlo d'Austria a Ferrara.

A maistro Tomaso vaselaro per aver dato castre due de cerchi de piè 10 per adoperar alla festa della Montagnola del Barchetto, s. 0.12.0.

A Zoanne de Ceco fachin con 3 compagni per aver tolto più animalli ala botega de messer Ludovico di

Ranci e portà in la festa della Montagnola: per provarli e poi averli portati in drio aditta botega,  $\text{ₛ. } 0.8.0$ . A messer Paulo Perdon per aver dato stare 14 de zeso per bisogna de far figure e diversi altri lavori per la festa della Montagnola quale fa messer Ludovico di Ranzi,  $\text{ₛ. } 4.4.0$ .

A messer Francesco Malpio per aver dato cariole 4 de terra sferanzada (sic) a soldi 10 l'una per bisogno de far statue per la festa dela Montagnola e per una cadinella grande, soldi 3, e scudelle n. 12 a denari 4 l'una et una pignatta soldi 3 per ditto bisogno quale ha fatto messer Ludovico di Ranzi,  $\text{ₛ. } 2.10.0$

c. 1v

«A maestro Stefano de Bresa per aver dato una mascara da donna per vestire una palla (sic) per la festa della Montagnola,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

A maestro Nicolo pitor per opere 3 de lui a soldi 10 datte aiutare a messer Ludovico di Ranzi a far diversi lavori per la sudetta festa,  $\text{ₛ. } 1.10.0$ .

A maestro Impolito pitor per opere 3 de lui a soldi 10 datte aiutarli,  $\text{ₛ. } 1.10.0$ .

A madona Viena e compagna per opere 6 de loro a soldi 10 date aiutarli,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

Ad Alfonso Bastarolo per opere 7 de lui a soldi 7 date a tendere al porton e fare alzare le selegate de detta Montagnola, overo strada,  $\text{ₛ. } 2.9.0$ .

A Felippo Dolceto e compagni lire 9 marchesane per tanti spesi in vivere per straordinario in due settimane per bisogno de detta festa e soldi 10 spesi la notte dala festa in contadini e altre gente per essere deputà li fachini che àno al servizio dela festa alli mortaleti e a meser Anibale Borgognon a soldi 2 spisi a far portar la quintana dala Montagnola in piazza,  $\text{ₛ. } 10.2.0$ .

[...]

c. 2v

«*Oltre cinquanta maestranze, tra muratori e marangoni, lavorano anche di notte alle strutture per la festa*»

A messer Ludovico Settevecchi pitor per conto delo adornamento dela barca di Sua Eccellenza per la festa,  $\text{ₛ. } 0.0.0$ »

c. 3

«A messer Andrea da Lago per aver dato pezi 8 de travi de pè 8 l'uno per bisogno de far pontali sotto alli palchi per li Signori factori e forastieri dello Arciduca e soldi 4 spesi in fachini che li ha condutti da Po in piazza,  $\text{ₛ. } 12.16.0$ .

[...]

A maestro Michielle pitor per opere 3 de lui de di a soldi 10 et opere 3 de notte a soldi 5 datte a lavorare con messer Ludovico di Ranzi a far diversi lavori per la festa de piazza per la quintanata,  $\text{ₛ. } 2.5.0$ .

A maistro Vanzelista pitore per opere 2 de lui date aiutarli,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

A maestro Zan Maria di Pauli per aver dato chioldi da soldi 8 n. 800 e da soldi 25 n. 700 e caechie de più sorte n. 150 che peso libre 108  $\frac{1}{2}$  e chioldi da soldi 15 n. 50 per bisogno de far catafalchi in piazza per veder corere ala quintana i forastieri,  $\text{ₛ. } 24.4.5$ .

[...]

### Doc. 21

7 giugno 1569 (ASMo, CdC, MS, filza 92, Mandato 124).

«Magnifici Factori Generali dello Illustrissimo Signor Nostro, le Magnificenzie Vostre faranno pagar a maestro Galasso dalla Pieve lire 2, soldi 8 marchesani per il prezzo de libre otto de caneva lui à datte per far dui vestimenti per dui uomini che vano vestiti da uomini selvatici per la festa che si fa alla Montagnola».

### Doc. 22

11 giugno 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese»).

c. 204

«Spesa dela Montagnola del Barchetto de dare adì detto: a maistro Zoan da Vento tagliapreda per aver tagliato un toresin con 4 finestrelle per la colombara a detta Montagna,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

A maistro Bernardino de Verzilio per avere fatto un telar de scaloni e messo la travadura a una colombara che s'è fatta in detto loco,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

A meser Francesco Malpio per aver dato 4 cuppi vedriati per bisogno de deta colombara,  $\text{ₛ. } 0.12.0$ ».

c. 207

«[...]

A messer Febo del Zio libraro per aver dato a messer Lunardo da Bresa pitor dozene 3 de cartoni, et uno per bisogno de far diversi lavori per la festa de detta montagnola, a soldi 2 l'un,  $\text{ₛ. } 3.14.0$ .

E per aver dato a messer Ludovico di Ranzi cartoni grossi n. 45, a soldi 2 denari 4 l'un, et quinterni n. 6 de carta a soldi 2 l'un per conzar li animali fatti per deta festa,  $\text{ₛ. } 5.17.0$ ».

**Doc. 23**

18 giugno 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese»).

c. 218

«Maistro Mattia del Moret de dare adi detto lire otanta marchesane che per lui si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che ha fatto pagare al detto per conto de desfare il palazo e zatta alla Montagnola per la festa,  $\text{ₚ}$ . 80.0.0».

c. CCXXII

«Spesa dela Montagnola del Barchetto de dare adi detto. A maistro Bernardino de Verzilio per avere fatto un coperto alla colombara della montagnola longo piè 8, largo piè 8, fan piè 64 a denari 6,  $\text{ₚ}$ . 1.12.0.

E per aver fatto il solar a detta misura in detto loco,  $\text{ₚ}$ . 1.0.0».

c. 223

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto lire centosettantaquattro, soldi dieci denari sei marchesani che per lei si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che ha fatto pagare a meser Pier Roi speciale alla Corona per lo amontar de libre 97 de cira nova a soldi 2 la libra; e libre 27 de olio comune a soldi 2 denari 8 la libra e per libre 73 de pegola Spagna a soldi 2 denari 4 la libra; e per libre 50 de colla garavella a soldi 2 denari 8 la libra, e libre 4 de savon negro a soldi 1 denari 10 la libra; et libre 3 de trementina a soldi 12 marchesani la libra, e sponge n. due a soldi 7 marchesani l'un; e per libre 34 de biaca a soldi 5 la libra e libre 12 de terra rossa a soldi 3 denari 6 la libra; e libre 74  $\frac{1}{2}$  de terra zalla e negra, a soldi 1 denari 8 la libra, e libre 17 de sfiora a soldi 36 marchesani la libra; e libre 1  $\frac{1}{2}$  de zenaprio a soldi 6 l'onza, e libre 3 de laca a soldi 16 la libra; e libre 7 de mielle a soldi 2 denari 4 la libra, e libre  $\frac{1}{2}$  de terra verde mazenata a soldi 4 la libra; e per onze 8 de smaltin de Fiandra a soldi 9 l'onza e stagnoli bianchi n. 150 a soldi 1 l'un, e stagnoli zalli n. 174 a soldi 1 denari 4 l'un; e soldi 27 de zafrano e libre 35 de verde e orpimento a soldi 6 la libra, e orpimento masenà libre 2, a soldi 5 la libra; e libre 2 de minio a soldi 4 la libra e libre 16 de terra rossa da murator a soldi una la libra e dozene doe de penelli a soldi un ogni cosa per bisogno de dipingere il palazo fatto su la zatta in la fossa della Montagnola e far statue e altri lavori per la festa fatta in detto loco per la venuta de l'arciduca Carlo».

**Doc. 24**

25 giugno 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese», c. 230).

«Spesa dela Montagnola del Barchetto de dare adi detto A maistro Felippo dalla pipa (sic) pitor per opere 2 de lui a soldi 9 date a depinzere suso il castel fatto in detto loco per deta festa,  $\text{ₚ}$ . 0.18.0.

[...]

a maistro Antonio Risi pitor per opere 2 de lui date a masenare più colori per bisogno del palazo fatto in detto loco per deta festa,  $\text{ₚ}$ . 1.0.0».

**Doc. 25**

9 luglio 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese», c. 245).

«Spesa della festa della Montagnola de dare adi detto lire ventiuna, soldi cinque marchesani che per lei si fan buoni alla Ducal Camera per tanti che ha fatto pagarr a maistro Girolamo pitor per sua mercede de avere fatto arme n. 25 grande a soldi 17 marchesani l'una per bisogno dela festa fatta alla montagnola del Barchetto per la venuta del arciduca Carlo,  $\text{ₚ}$ . 21.5.0».

**Doc. 26**

16 luglio 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese»).

c. 258

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto lire ondecì, soldi quattro marchesani che per lei si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che ha fatto pagare a maistro Zan Antonio peltraro per lo amontare de lumini n. 44, a soldi 4 marchesani l'un, lui ha dato per bisogno della festa fatta alla Montagnola del Barchetto, e per opere 4 de lui a soldi 12 date a lavorare atorno alli canoni della fontana che era dinanzi a detta festa,  $\text{ₚ}$ . 11.4.0».

c. CCLIX

«Maistro Matia del Moret de dare adi detto lire dodeci, soldi dieci marchesani che per lui si fanno buoni alla ducal Camera per tanti che ha fatto pagare al detto per suo resto de avere cavato fuora della fossa della città drito la Montagnola del Barchetto palli de scalonì intieri n. 75 a soldi 10 marchesani l'un, de quelli adoperati alla festa,  $\text{ₚ}$ . 12.10.0.

Maistro Matia del Moret de dare adi detto lire dieci marchesani per tanti pagati al detto per suo resto de avere desfatto l'isola che era su la zatta e la zatta, e coperti de nave e mostri fatti per la detta festa,  $\text{ₚ}$ . 10.0.0».

 **Doc. 27**

13 agosto 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale delle Spese», c. 297).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto a maestro Girolamo Cabrileto pitor per sua mercede de avere conzo cinque amorini, quali erano tutti rotti per bisogno della festa fatta alla Montagnola del Barchetto, §. 4.0.0.

[...].».

1570

 **Doc. 1**

4 marzo 1570 (ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale», c. LXXXVIII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Pellegrin brozaro per avere condotto da Po alla Montagnola del Barchetto una nave de sabione per bisogno de lavorare nela caneva del palazzo de ditto loco, §. 2.0.0».

1571

 **Doc. 1**

17 marzo 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 97).

«Spese della Montagnola del Barchetto.

A maestro Pelegrin da Carpi per sua mercede de avere posto in opera arpesi n. 4 nella colombara de detto loco incassati nelle muraglie con 2 stangette, una da ogni capo, §. 3.0.0.

E per aver ricoperto la casa e portà suso li cuppi n. 500 novi longa pertege n. 18 ½ per quadro in detto loco, §. 4.5.0».

 **Doc. 2**

17 novembre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 433).

«Spese della Montagnola del Barchetto.

Al Priete lavorente e compagni per opere 12 de loro a soldi 8 datte a cavar sabion in la montagnola del Barchetto per far diversi lavori nel palazzo de detto loco ruinato dal taramoto, §. 4.16.0.

A Bernardin de Bon Jacomo boaro per aver condotto dal porto de san Pollo a detto loco stara 20 de zesso per lavorar in detto loco, §. 0.5.0.

A Pelegrin brozar per aver condotto da Po in deto loco moza 4 de calzina per bisogno de detti lavori, §. 1.4.0.

A Zan Maria brozar per aver condotto da Po in deto loco moza 2 de calzina, §. 0.12.0.

A Marco da Marara per aver datto stuore n. 38 e dogorenti n. 60 e pezoni n. 25 e fassi n. 3 de lambrechie per bisogno de asserar li naranzi e conzar il coperto de detto palazzo, §. 23.19.0.

A maestro Bernardino de Verzilio marangon per aver aserato la loza delli vasi alla sopradetta montagnola e fatto le seraglie dopie e messo della paglia in mezo alle dette seraglie, §. 3.15.0».

 **Doc. 3**

24 novembre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale», c. 442).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto. A maestro Domenico Vesentin segator e compagno per tai n. 5 de scalon segà in sestì per adoperar a far diversi repezamenti nel palazzo della Montagnola del Barchetto ruinato dal terremoto, §. 1.7.6».

 **Doc. 4**

Primo dicembre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale»), c. CCCCLII

«Spese della Montagnola del Barchetto de dar adi detto lire centovinti, soldi quindici denari cinque marchesani che per lei si fanno buoni alla ducale camara per tanti che ha fatto pagar a messer Battista Rizolli per lo amontar de arpesi dui de spiaza de ferro grossi, cioè uno longo piè 40 e l'altro piè 42 con le sue stanghette e biette per bisogno de fortificar il palazzo della montagnola del Barchetto et arpesi sei per bisogno della casa del guardian de detto loco [...], §. 120.15.5».

c. CCCCLIII

«A maestro Bernardino de Verzilio marangon per aver fatto le armadure dentro e di fuori alli fenestroni per poter inarpesar le muraglie delle stancie de detta Montagnola, §. 4.0.0.

E per aver fatto 3 mezzi castelli e poi desfatti 3 volte e refatti per poter astropare le sesse che sono nelle volte e drio alle muraglie de detto loco, §. 4.0.0.

E per aver desfatto piè 200 de caponar e refatto un coperto longo piè 30 largo piè 5 fa piè 150 per coprire la muraglia che ruvinò in detto loco, §. 2.14.2».

 **Doc. 5**

15 dicembre 1571 (ASMo, MeF, reg. 177, «Memoriale»), c. CCCCLXXIV).

«Spese della Montagnola del Barchetto.

A maestro Antonio Biancheta murator per aver repezato la volta e stropà più schiapadure e voltà un fenestron e dà de bianco in più lochi nel camarin a 8 face alla montagnola del Barchetto, §. 4.10.0.

E per aver repezà la volta e più schiapadure e voltà un fenestron e un usso e dà de bianco in più lochi e refondrà un pezo de muro nel camaron tondo in detto loco, §. 6.0.0.

E per aver posto nel saloto dui arpesi di longheza de piè 38 ½ e repezà la volta e più schiapadure e volta un usso e dà de bianco, §. 12.0.0.

E per aver repeza il tinello in più lochi, §. 2.0.0».

## 1572

### Doc. 1

26 aprile 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. CXXXVI).

«Maistro Zoanne da Vento taglia preda cotta de dare adi detto lire dodeci marchesane che per lui si fanno buoni alla ducal Camera per altri tanti pagati al ditto per conto de tagliar la cornise e merli e altri legnami per bisogno del palazzo della Montagnola del Barchetto come al suo Zornale de Usita, §. 12.0.0».

### Doc. 2

2 maggio 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 146). Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto lire due, soldi otto marchesani per altri tanti pagati a maestro Zoan da Vento tagliapreda per opere 4 de suoi maestri a soldi 12 date a condur e portar prede de 3 teste e quadri e quadrelete de sotto la montagnola sotto la loggia del palazzo de detta montagnola per far corsie, merli e ancipeti de detto palazzo, §. 2.8.0.

[...]

### Doc. 3

24 maggio 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 170)

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maestro Zoan da Vento taglia preda cotta per opere 4 de maestro a soldi 12 a strataiar quadri della selegata del palazzo della Montagnola, §. 2.8.0.

E per aver dato quarte due de polver rossa per meter in la calcina per conzar la sopradetta selegata, a soldi 6 la quarta, §. 0.12.0.

Alli eredi de maistro Zoan sogaro per aver dato libre ½ de azza per bisogno de conzar le volte de canna della loggia che si fa in detto palazzo, §. 0.1.10.

[...]

### Doc. 4

7 giugno 1572 (ASMo, CdC, MS, filza 98, Mandato della Munizione n. n. sottoscritto da Tommaso Ponzone in nome «del magnifico meser Alfonso dal Corno absente»), c. 2

«Spesa straordinaria.

Al Boca caratier per aver condotto da Po alla Montagnola del Barchetto travi 3 et terzi 8 de p. 12 l'uno per bisogno de far un repar per il sole per la cena che li ha fatto Sua Eccellenza al marchese di Guisa, §. 0.12.0. Anguanin fachin che li ha cargà e descargà, §. 0.6.0.

Anguanin fachin per aver dato terzi 8 de p. 12 l'uno per deto bisogno, §. 6.8.0.

Al ditto per opere una de un suo omo date a stare la domenica in detto loco per aiutar alli marangoni et a portar lignami et altre cose per detto bisogno, §. 0.10.0. A maestro Piero Tristan per opere 5 de lui a soldi 12 dati andar sopra vedendo le fabbriche di Sua Eccellenza, §. 3.0.0.

Al Sordo fachin per opere 3 de lui a soldi 10 date a portar lignami a più fabbriche di Sua Eccellenza, §. 1.10.0.

[...]

A maestro Bernardino de Verzilio per aver disfatto la penza che era fatta in detto loco, §. 2.0.0.

E per aver disfatto un solar longo piè 20 largo piè 10 fa piè 200 in detto loco, §. 0.16.0»

c. III

«Spesa dela Montagnola del Barchetto.

A Marco da Marara per aver dato pezoni n. 40 e degorenti n. trenta e fassi dui de lambrechie per bisogno de coprir caponare et coperti del palazzo della Montagnola del Barchetto, §. 3.10.4.

A Domenico Boca caratier per aver condotto da Po a detta Montagnola la sopradetta robba per detto bisogno, §. 0.5.0.

A maestro Isepo magnan per aver dato chioldi da soldi 8 n. 600 e da soldi 30 n. 200 e da soldi 20 n. 100, e da soldi 15 n. 100 per bisogno de far tende et slogar tavole et far solari griezi in terra et altri lavori in detto loco per la cena fatta in detto loco, §. 6.14.0.

A maestro Bernardino de Verzilio per aver fatto una armadura per li pitore che dipinze (sic) la muraglia del palazzo di detto loco, §. 1.0.0.

E per aver disfatto uno pezo di coperto e fatto doe caponar longo piè 10 largo piè 10 l'una che fa piè 200 fatti e disfatti alla sopradetta Montagnola a denari 4 il pè, *£.* 3.6.8.

A messer Cesar Zanibel per aver datto stara 12 de zeso per bisogno de far più lavori al palazo de detta Montagnola, *£.* 4.4.0.

A Zoan Schiavo cariolaro e compagno per opere 2 de loro a soldi 8 dati a condur prede de sotto la Montagnola de Sopra per bisogno de far li merli e ancipeti in detto loco et altri lavori, *£.* 0.16.0.

A maestro Matia del Moret per opere 2 de suoi maestri a soldi 9 dati a slogar tavole e conzar banche et altri servitij in detto loco per la cena, *£.* 0.18.0.

Monta in tutto *£.* 21.12.0».

### Doc. 5

14 giugno 1572 (ASMo, CdC, MS, filza 98, Mandato della Munizione n. 21 sottoscritto da Tommaso Ponzone «in nome del magnifico meser Alfonso dal Corno absente», c. 2: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 42, limitatamente alla voce sul Faccini).

«Spesa dela Montagnola del Barchetto.

A Nicolò Pocatera caratier per aver condotto dalla fornase dalla punta alla Montagnola del Barchetto un carezo de imbresi e quadri per bisogno de far più lavori in detto loco, *£.* 0.10.0.

A maestro Zoan da Vento taglia preda cotta per opere 4 de maestro a soldi 12 date a tagliar le cime che mancava sopra alli merli vecchi in detto loco et per conzar le cornise de detto loco, *£.* 2.8.0.

A Nicola di Beneti boar per un viazo de degorenti tolti a Po e conduti in detto loco per far armatur, *£.* 0.5.0.

A maestro Bartolomeo Facin pitore per conto de depinzerli merli e parapetti et altri lavori al sopradetto palazo, *£.* 10.0.0.

A messer Girolamo Brocolo per aver dato un asse per bisogno de conzar porte a detta Montagnola, *£.* 0.18.0.

Alisandro Previato cariolaro che ha scaricato detta calzina et condotta da Po in monizion per mandarla in detto loco, *£.* 0.1.0.

A Francesco Ruffo caratier per aver condotto dal porto de San Pollo in detto loco imbresi n. 64 per bisogno delli coperti de detto loco, *£.* 0.5.0.

A maestro Bernardino de Verzilio per aver fatto una armatura sopra alla fossa della Montagnola con più gradi per li pitore che depinze (sic) in detto loco, *£.* 15.0».

### Doc. 6

21 giugno 1572 (ASMo, CdC, MS, filza 98, Mandato della Munizione n. n. sottoscritto da Tommaso Ponzone «in nome del magnifico meser Alfonso dal Corno absente», c. 4).

«Spesa dela Montagnola del Barchetto.

A Pier seco copri casa e compagni per opere 10 de loro a soldi 14 date a poner in opera imbresi et far caponar e converse et coprir in più lochi al palazo della Montagnola, *£.* 7.0.0.

A Bernardino bolognese caratier per aver condotto dalle fornase del Barco in detto loco cuppi n. 500 et cuppi grandi n. 150 per il sopradetto bisogno, *£.* 1.3.9.

A Jacomo Crescentin cariolaro per un viazo de imbresi tolti in monition et conduti in detto loco per detto bisogno, *£.* 0.2.0.

A maestro Bernardino de Verzilio marangon per aver fatto una armadura grande dinanzi al palazo de deta Montagnola per li muratori e pitore che lavorano in detto loco, *£.* 2.10.0».

### Doc. 7

28 giugno 1572 (ASMo, CdC, MS, filza 98, Mandato della Munizione n. n., sottoscritto da Tommaso Ponzone «in nome del magnifico meser Alfonso dal Corno absente», c. 2: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 42, limitatamente alla voce sul Faccini).

«Spesa dela Montagnola del Barchetto.

A maestro Bartolomeo Facin pitore per conto de far più lavori al palazo dela Montagnola del Barchetto, *£.* 10.0.0.

A Pier seco copricasa e compagni per opere 3 de loro a soldi 14 date a poner in opera imbresi in la cornise del palazo de detto loco, et far un pezo de intavelà, *£.* 2.2.0.

A maestro Bernardino de Verzilio per aver disfatto una seraglia e fatto una armadura per poter inarpesar il palazo de detto loco, *£.* 1.5.0».

### Doc. 8

5 luglio 1572 (ASMo, CdC, MS, filza 99, Mandato della Munizione n. n., sottoscritto da Tommaso Ponzone «in nome del magnifico meser Alfonso dal Corno absente», c. 2).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Ziliberto caratier per aver condotto da Po alla Montagnola del Barchetto una nave de sabion per bisogno de lavorar in detto loco, *£.* 2.0.0.

A maestro Isepe magnan per aver dato chioldi da soldi 20 n. 75 per bisogno de far una armadura alla sopradeta Montagnola, *£.* 0.2.10.

A messer Ippolito Campana per aver dato stara 8 de zeso per bisogno de far più repezamenti in detto loco, *℥.* 2.16.0.

A maistro Bernardino de Verzilio per aver disfatto l'armatura che era al palazzo che era fatta per li pitori in detto loco, *℥.* 1.5.0.

E per aver fatto l'armatura dria la muraglia che asera il palazo dove va dipinto li paesi in detto loco, *℥.* 1.10.0.

E per aver disfatto l'armatura che s'è fatta sopra la fossa per meter un arpreso, et poi fatto un'altra armatura apreso a l'acqua per meter detto arpreso, *℥.* 1.0.0».

### **Doc. 9**

12 luglio 1572 (ASMo, MeF, reg. 188, «Libro de debitori», c. 14).

«Maistro Zoan da Vento taiapreda cotta de avere adi 12 luoio 1572 la infrascritta quantità de dinari per lo amontare deli infrascritti lavori lui ha fatto per bisogno del palazo della Montagnola del Barchetto.

Prima per aver taiato piedi n. 50 de cornise dorica sotto alli coppì con le sue gute e i sui terlifi (sic) alta piè 3 ½ a soldi 12 marchesani il pè corrente, *℥.* 30.0.0.

E per aver taiato il basamento del parapetto sopra ditta cornise piedi n. 50 a soldi 2 marchesani il pè e piedi 40 de cornise sopra detto parapetto a soldi 2 il pè, *℥.* 9.0.0.

E per aver taià merli n. 7 fatti a cartelle con le sue (?) e cornise e le sue cime di sopra a dui merli a lire 2 marchesane l'un, *℥.* 14.0.0.

E per aver taià due cube da camin tonde con le sue cartelle e cornise di sopra, *℥.* 5.0.0».

### **Doc. 10**

12 agosto 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 270).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto la infrascritta e seguente quantità de denari che per lei se fanno buoni a maistro Zoanne da Vento taglia preda cotta per lo amontar deli infrascritti lavori lui ha fatto per bisogno del palazo della Montagnola del Barchetto.

In prima per aver tagliato piedi n. 50 de cornise dorica sotto alli coppì con le sue gutte e suoi terfilli alta piè 3 ½ a soldi 12 marchesani il pè corente, *℥.* 30.0.0.

E per aver taià il basamento del parapetto sopra a detta cornise piedi n. 50 a soldi 2 marchesani il pè e piedi n. 40 de cornise sopra a detto parapetto, a soldi 2 il pè, *℥.* 9.0.0.

E per aver taià merli n. sette fatti a cartelle con le sue volute e cornine (sic) e le sue cime di sopra a dui merli a lire 2 marchesani l'un, *℥.* 14.0.0.

E per aver taià due cubbe da camin tondo con le sue cartelle e cornise di sopra a lire due, soldi dieci marchesani l'un, *℥.* 5.8.0.

[...].».

### **Doc. 11**

15 ottobre 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. CCCXLIII: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 42, limitatamente alla voce sul Faccini).

«Maistro Bartolomeo Facino pitor de dare adi detto lire quaranta marchesane che per lui si fanno buoni alla Ducal Camera per altri tanti pagati al dito per conto de depinzere più cosse al palazo della Montagnola del Barchetto come al suo Zornale de Usita, *℥.* 40.0.0».

### **Doc. 12**

31 dicembre 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale», c. 429).

«Spesa del palazo della Montagnola del Barchetto de dare adi detto la infrascritta e seguente quantità de dinari che per lei si fanno buoni a maistro Bartolomeo Facino pitore per lo amontare deli infrascritti lavori lui ha fatto al palazo della Montagnola del Barchetto come al suo Zornale de Usita.

In prima per aver dipinto i merli del palazo della Montagnola del Barchetto a tutte sue spese colorite con arme e imprese che sono in tutto n. 17, delli quali vene sono tri dipinti da ogni banda che in ragion de soldi 27 marchesani l'un monta *℥.* 22.19.0.

E per aver dipinte a tutte sue spese li ancipeti sopra il deto palazo da uno merlo al altro quali sono n. ondici longi ciascheduni piedi 8 alti piè 2 ½ finto a pezollo sfondato a soldi 25 marchesani ogni pezo, monta *℥.* 13.15.0.

E per aver depinto il friso del detto palazo verso la Montagna a tutte sue spese fatto con imprese longo piedi 63 alto piedi 4 detrato il vechio che non si è refatto in ragion de soldi 6 marchesani il pè corrente, *℥.* 18.18.0.

E per aver dipinti dui camini sopra il detto palazo a sue spese a soldi quaranta marchesani l'un, *℥.* 4.0.0.

E per aver dipinto la facciata del palazo della Montagnola verso la montagna fatto a partimenti con nichì e altri lavori a tutte sue spese qualle è longa piedi 85, la quale longezza una parte è alta piedi 7 ½ e l'altra parte verso il traio, dove è il tinello, è alta piedi 17, che in tutto fa piedi mille che in ragion de soldi uno marchesani il pè monta *℥.* 50.0.0.

E per aver depinto lo ancipeto della muraglia verso la fossa longo piedi 18 alto piedi 2 onze 10 a sue spese

nel modo della facciata sudetta, fa piedi 411 che in ragione de soldi uno marchesani il pè monta §. 20.11.0.  
E per aver depinto lo ancipeto verso la montagna contigua alla sudetta facciata depinta a sue spese nel medesimo modo longo piedi 67 alto piedi 2 ½, fa in tutto piedi n. 167 ½ che a soldi uno marchesani il pè monta §. 8.7.6.

Che pigliano in summa §. 138.10.6».

---

## 1573

---

### Doc. 1

28 marzo 1573 (ASMo, MeF, reg. 190, «Mandati», c. 79).  
«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Francesco da Ferrara segator e compagno per tai 4 de scalon segà in più modi per bisogno de far più lavori alla montagnola del Barchetto, §. 1.2.0.

A maestro Bernardino de Verzilio per aver messo dui assoni de piè 44 dopi sopra alli fitoni dove va li vasi e desfatto il vecchio alla sopradetta montagnola, §. 1.10.0».

### Doc. 2

31 dicembre 1573 (ASMo, MeF, reg. 191, «Mandati», c. 195).  
«Maistro Francesco Buratino muratore de avere adi deto la infrascritta quantità de denari per sua mercede de avere fatto li infrascritti lavori al palazzo della Montagnola del Barchetto sino de l'anno 1572.

Prima per aver fatto la cornise del palazzo de detta Montagnola con suoi muri in la quale gli è intrato pietre in tutto n. 11102, che in ragione de lire quattro marchesane il miaro monta §. 44.8.0.

E per aver fatto ondecì rocheti da merlo con la sua gamba fatti dove è la cornise che a soldi disdotto marchesani l'una monta §. 9.18.0.

E per aver fatto tutti li smalta che si son fatti alli pittori che sono piè n. 2463 e parte discalcinà, che a soldi trenta marchesani la pertega monta §. 36.18.0.

E per aver selegato il cortile longo piè 30 e piè 8 che fa piè 240 a soldi vintisei marchesani la pertega, monta §. 3.2.4.

E per aver posto 33 quadri in li scalini, §. 1.0.0.

E per perteghe n. 22 tra alle, volte arepezar e dar de bianco in nel palazzo, §. 4.0.0.

E per aver disfatto dui camini tondi e poi torna a far, monta §. 6.0.0.

E per aver posto dui arpesi in nel palazzo longi piè 30 e messo una inzancadura in nel canton che è grosso teste 6, §. 8.0.0.

E per aver selegà uno santiero verso il barco che è in tutto piè 70 quadri, monta §. 1.0.0.

E per aver repezato il santiero verso la montagna longo piè 114 e largo piè 3 a soldi vinte marchesani la pertega, §. 3.8.4.

E per aver fatto una guiana de prede de 3 teste in nel cortile verso li amedani e fatto uno pezollo de muro e repeza la selega in più lochi, §. 2.0.0.

E per aver dato de bianco da basso via in nel palazzo e repezà le selega in più lochi, §. 4.0.0.

E per aver repezà nel tinello e dà due man de bianco e fatto le palestra a dui ussi e voltà un altro e fatto il medalle quale va alla cosina e conzo la selegata, §. 6.0.0.

E per aver refatto l'otto facie in suso la Montagna quale era ruinato dal terramoto e messo una preda da dozza, §. 3.10.0.

E per aver disvoltà la volta dala caneva tre volte piè 15 e piè 4 teste 3, come la sua recorsadura che è in tutto prede n. 2500, §. 5.0.0.

E per avere astropà le schiapature in la caneva e limbellato l'usso e fatto il medale a l'usso dela cusina e repezato in più lochi in detta cusina, e intavelato in più lochi del palazzo e messo guerzi e repezà basse e capitelli che in tutto somma §. 4.0.0.

Che pigliano in somma §. 142.4.8».

---

## 1574

---

### Doc. 1

24 luglio 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo», c. 234).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Marco da Marara per aver dato dogorenti 300 e fassi 4 de stropo per far l'armadura al porton della montagnola del Barchetto, §. 22.0.0.

A maistro Zoan da Vento tagliapreda cotta per aver tagliato capiteli 4 a soldi 15 marchesani l'un e tagliato piè 30 de cornison a soldi 3 il pè e tagliato merli 3 con due cartele dalle bande, §. 11.10.0.

A maistro Bortolomeo Facin pitor per conto de depingere il porton de detto loco, §. 30.0.0».

### Doc. 2

7 agosto 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo», c. CCXLI).

«Spesa della montagnola del Barchetto

A maistro Bortolomeo Faccin pitor per conto de depingere il porton della Montagnola del Barchetto, §. 25.0.0».

**Doc. 3**

14 agosto 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Primo», c. CCLV).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A meser Luca Brocolo per aver dato antene n. 10 per bisogno de fare armature al porton della Montagnola del Barchetto,  $\text{ₛ. 7.0.0}$ .

A maistro Bortolomeo Facin pitor per conto de dipinzere il porton de detto loco,  $\text{ₛ. 8.0.0}$ .

Al ditto per aver fatto verde il rastel de deto loco a tutte sue spese,  $\text{ₛ. 30.0.0}$ ».

**Doc. 4**

31 dicembre 1574 (ASMo, MeF, reg. 195, «Registro de mandati della Ducal Munizione, Secondo», c. CXXLI).

«Maistro Matie del Moretto marangon de avere adi detto la infrascritta quantità de denari per lo amontare delli infrascritti lavori lui ha fatto alla montagnola del Barchetto per li fasani.

Prima per aver fatto due porte in due parte con i suoi fitoni al loco delli fasani,  $\text{ₛ. 1.10.0}$ .

E per aver desfato pertege n. 30 de seraglia de pezoni,  $\text{ₛ. 3.0.0}$ .

E per aver fatto pertege n. 20 de dita seraglia,  $\text{ₛ. 6.0.0}$ .

E per aver fatto li paraventi atorno alla seraglia che son pertiche n. 27,  $\text{ₛ. 8.2.0}$ .

E per aver fatto due capane a dodeci facie coperte de stuore e messo una corsia da l'uno a l'altro,  $\text{ₛ. 8.0.0}$ .

E per aver fatto un ponte che traversa la fossa,  $\text{ₛ. 15.0}$ .

E per aver disfatto li coperti che era atacà alle case di cavalli legieri longi piedi n. 124,  $\text{ₛ. 0.8.0}$ .

E per aver fatto uno solaro griezo al loco di naranzi longo piè 50 largo piè 30, fa piè n. 1500,  $\text{ₛ. 12.10.0}$ ».

---

1575

---

**Doc. 1**

4 giugno 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati», c. CXXVIII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Mattia del Moret per aver fatto un mezzo castello grande nella palacina della montagnola del barchetto con due armature per li pittori,  $\text{ₛ. 1.5.0}$ .

A meser Ieronimo Brocolo per aver dato sestì 4 de piè 12 l'un e quarti 16 de piè 12 l'un e asse n. 8 de pioppa per far un mezzo castello in detto loco per detto bisogno,  $\text{ₛ. 13.8.0}$ .

A Francesco Villan e compagni per opere 5 de loro date a desfare bonbardiere in la sopradetta montagnola,  $\text{ₛ. 2.10.0}$ .

**Doc. 2**

11 giugno 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati», c. CXXXI).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A meser Ieronimo Brocolo per aver dato quarti 5 de piè 10 l'un per bisogno de alzar un mezzo castello che si adopera alla montagnola a far arme in la palacina,  $\text{ₛ. 1.17.0}$ .

A Biasio di Vanzi caratier per aver condotto dalla fornase dalla punta in detto loco stara 30 de calzina per bisogno de stropar bombardiere drieto alla fossa verso il barco,  $\text{ₛ. 0.9.0}$ .

[...]

**Doc. 3**

18 giugno 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati», c. 139).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Francesco Pavan segator e compagno per opere 2 de loro date a segare un scalon in quarti per far un mezzo castello per depinzere in la palacina della montagnola a far arme,  $\text{ₛ. 0.18.0}$ .

A maistro Matia del Moret per aver fatto un'armadura al palazzo de detto loco per li pitiori, longa piè 40 e disfatto un mezzo castello,  $\text{ₛ. 1.10.0}$ .

[...]

**Doc. 4**

25 giugno 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati», c. 146).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Bartolomeo Facin per conto de far arme in la palacina de detto loco,  $\text{ₛ. 5.0.0}$ .

[...]

**Doc. 5**

9 luglio 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati», c. CLVIII; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 52, limitatamente alla voce sul Faccini).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A meser Pier Bignardin per aver dato dui sessari (sic) e una antenna per bisogno de far doe balanze per trar acqua alla montagnola del barchetto per stropar le bonbardiere verso il barco,  $\text{ₛ. 1.19.0}$ .

A maistro Matia Moret marangon per aver disfatto l'armadura fatta in detto loco per li pittori per far arme longa piè 100,  $\text{ₛ. 2.0.0}$ .

A maistro Bortolomeo Facin per conto de far arme alla palacina de detto loco,  $\text{ₛ. 3.0.0}$ .

A maestro Alberto Manzal muratore per conto de stropar bombardiere dietro il trai de detta montagnola verso il Barco, *ℓ.* 5.0.0.

[...].».

### **Doc. 6**

16 luglio 1575 (ASMo, MeF, reg. 199, «Mandati», c. CLXIV).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maestro Alberto Manzal murator per aver discalcinà la merladura e smaltà intorno al palazzo de detto loco dove è stato depinto, e portà il mezo castello da loco a loco, *ℓ.* 6.0.0.

[...].».

### **Doc. 7**

8 ottobre 1575 (ASMo, MeF, reg. 200, «Registro delli Mandati»).

c. 26

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Zan Maria brozar per opere una de lui e del suo brozo date a condur prede da un loco al altro in la montagnola del Barchetto per far una casa apresso al porton da santa Lucia vecchia per l'ortolan, *ℓ.* 2.0.0».

c. XXVIII

«Maistro Bortolomeo Facin pitor de avere adì detto lire centosettantaquattro marchesane per sua mercede de avere depinto il portone del Barchetto dentro e di fuori con uno armone Ducale nel mezo e depinto li merli da ogni banda e il volto dentro via a tutte sue spese per la venuta del Serenissimo Re di Francia a Ferrara, *ℓ.* 174.0.0».

### **Doc. 8**

19 novembre 1575 (ASMo, MeF, reg. 200, «Registro delli Mandati», c. 60).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Lorenzo Fasolo e compagni per opere 2 de loro date a cernir prede e condurle fuori de Castel novo per bisogno della casa che si fa alla montagnola del Barchetto per l'ortolan, *ℓ.* 0.18.0».

### **Doc. 9**

31 dicembre 1575 (ASMo, MeF, reg. 200, «Registro delli Mandati», c. XCIV).

«Maistro Bartolomeo Facino pitor de avere adì detto lire sedece marchesane per sua mercede de avere fatto più arme de pitura nela palacina della Montagnola del Barchetto, che monta *ℓ.* 16.0.0».

---

## 1576

---

### **Doc. 1**

28 gennaio 1576 (ASMo, MeF, reg. 206, «Memoriale», c. XXII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Bartolomeo Forino boaro per la condotta de mogia 8 de calzina condotta dalla punta alla montagnola del Barchetto per bisogno della casa che si fa per l'ortolano in detto loco, *ℓ.* 2.8.0.

A maestro Ercole Finotto murador per opere una de lui date a far più lavori nella casa del fattorazzo a detta montagnola e opere 1 de garzon data aiutar, *ℓ.* 0.15.0.

Al Mancino delle donne caratiero per la condotta de prede n. 1000 da castel novo alla detta montagnola per detto bisogno, *ℓ.* 0.17.0.

A meser Girolamo Brocolo per il costo de degorenti n. 60 per bisogno de far il coperto de detta casa, *ℓ.* 4.0.0».

### **Doc. 2**

7 aprile 1576 (ASMo, MeF, reg. 206, «Memoriale», c. 81).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Ercole del Favro caratiero per aver condotto dalle fornase del Barco alla Montagnola prede n. 1500 per la casa dell'ortolan che si fa in detto loco, *ℓ.* 1.11.6.

A maestro Battista Farina marangon e compagni per opere 16 de loro a soldi 9 date a disfar seraglie e farne de novo e più fatto rebaltà e un uscio e doe finestre e reperzato seraglie a detta montagnola per li fasani, *ℓ.* 7.4.0.0».

### **Doc. 3**

26 maggio 1576 (ASMo, MeF, reg. 206, «Memoriale», c. 120).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Ieronimo Zalon caratiero per aver condotto dal torion tondo alla montagnola del Barchetto nave 2 de sabion per bisogno della casa che si fa in detto loco per l'ortolano e da castel novo in detto loco prede n. 1000 a soldi 17 marchesani il miaro e dalle fornase del barco in detto loco prede n. 2000 a soldi 21 il miaro, *ℓ.* 7.16.0.

A Domenico Valiero boaro per aver condotto dalle fornase dalla punta in detto loco moza 3 de calzina per far un ponte de preda in detto loco, *ℓ.* 0.13.0.

A Jacomo Carretta caratiero per aver condotto dalle fornase dalla punta in detto loco prede n. 996 in 12 viazi per bisogno de detto ponte, *ℓ.* 4.17.11».

**Doc. 4**

14 luglio 1576 (ASMo, MeF, reg. 206, «Memoriale», c. CLIX).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Zan Francesco Anguanin caratiero per aver condotto dalle fornase del Barchetto alla Montagnola prede da piazza n. 1000 per selegare doe camere alla casa della detta Montagnola,  $\text{ₛ.}$  1.5.0.

A Jacomo caratiero per opere 3 de lui a soldi 8 date a condur calzina e sabion e asse da loco a loco per bisogno dell'oseliera che si fa in detto loco,  $\text{ₛ.}$  1.4.0.

A maestro Ercole Finotto murador per aver rotto e fatto 7 finestre alte piè 6 e larghe piè 3 in una casa in detta Montagnola dove si è fatta detta oseliera a soldi 50 marchesani l'una,  $\text{ₛ.}$  17.10.0.

E per aver smaltà e rizzà le facciate de detta useliera ch'è in tutto perteghe 7 e piè 30 a soldi 20 marchesani la pertega,  $\text{ₛ.}$  7.6.0».

**Doc. 5**

Primo dicembre 1576 (ASMo, MeF, reg. 206, «Memoriale», c. 260).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Jacomo seco copricasa e compagni per opere 12 de loro date a portar coppi da loco a loco e far il latta (sic) sopra alli coperti delle muraglie delli fasani,  $\text{ₛ.}$  8.8.0.

Al Sordo fachino per tanti spesi in cariolaro che hanno condotto orzoli invetriati da san Polo a detta montagnola per le muraglie delli fasani,  $\text{ₛ.}$  0.4.0.

[...].

---

1577

---

**Doc. 1**

27 aprile 1577 (ASMo, MeF, reg. 217, «Debitori», c. 11; MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 55).

«Maistro Bortolomeo Facino pitore de avere adì 27 aprile 1577 lire 462 marchesane per sua mercede de aver fatto rosso la redde chiara deli fasani alla Montagnola del Barchetto longa piè 146, larga piè 44 computà la cresimonia dela pendenzia che fanno insieme piè n. 6424 a soldi 1 denari 2 marchesani il pè a tutte sue spese, e per aver fatto rossa la redda, spesa ch'è da ogni cappo della chiara, si è per capo larga piè 44 computa la cresimonia e longa piè 17 computà detta cresimonia che insieme tutti dui li cappi è piedi n. 1496 de spesa a soldi 1 denari 2 il pè, che tutte insieme sono piedi n. 7920,  $\text{ₛ.}$  462.0.0».

**Doc. 2**

7 settembre 1577 (ASMo, MeF, reg. 214, «Mandati», c. XVII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Zan Andrea da Novara murator per aver rizzà il suffitta della camera dove si ha da mettere li uceli alla Montagnola del Barchetto longa piè 14  $\frac{1}{2}$  larga piè 11  $\frac{2}{3}$ , fa piè 164  $\frac{1}{3}$ ,  $\text{ₛ.}$  2.12.5.

A maistro Bernardin de Verzilio marangon per aver fatto detto suffitta a detta misura,  $\text{ₛ.}$  2.14.8».

**Doc. 3**

28 settembre 1577 (ASMo, MeF, reg. 214, «Mandati», c. 35).

«Maistro Zoan Girolamo di Fornari murator de avere adì detto la infrascritta quantità de denari per lo amontare deli infrascritti lavori lui ha fatto al loco di fasani di Sua Altezza alla Montagnola del Barchetto, sino delo anno pasato.

Prima una muraglia longa piè 180 alta piè 11 teste 2, prede n. 33660.

E pilastri n. 6 alti piè n. 8 l'un, larghi piè 2, fa prede n. 2400.

Item muraglia fatta in suso il muro vecchio verso il porton longa piè 71 computà le alle, elta piè 8 teste 2 fa prede n. 9656.

Una muraglia comencià in terra in la logietta in capo del dito loco, prede n. 3264.

Item il suo fondamento piè 16 e piè 2, teste 3, prede n. 816.

Item una canna da camin fatta de novo piè 12 e piè 3 teste 2, prede 612.

Item intavelà del coperto piè 42 e piè 12 teste  $\frac{1}{2}$ , prede n. 2268.

Item due caponare in tavella, prede n. 135.

Item alle n. 2 de muraglia sopra la casa già del locotenente delli cavalli legieri verso la Certosa, prede n. 2448.

Che pigliano in somma prede n. 55259, che in ragion de soldi quarantaquattro marchesani il miaro monta  $\text{ₛ.}$  121.11.4».

---

1578

---

**Doc. 1**

29 marzo 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati», c. LXXVIII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A meser Pier Vignardin per aver dato asse de pioppa cernute n. 60 a soldi 14 marchesani l'una per far centani per le pergole della montagnola del Barchetto longe piè 12 e piè 13,  $\text{ₛ.}$  42.0.0.

[...].».

**Doc. 2**

17 maggio 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati», c. 126).  
«Spesa della montagnola del Barchetto.

A meser Lunardo da Bressa pitor per aver depinto una muraglia alla montagnola del Barchetto dove era li paesi depinto (sic) a partimenti a matoni a mesi passati longa piè 70 alta piè 12, a soldi un el pè, &. 42.0.0».

**Doc. 3**

14 giugno 1578 (ASMo, MeF, reg. 221, «Mandati», c. CLXII).  
«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A meser Ippolito Campana per aver dato stara 6 de zeso per bisogno de smaltare un sufitta alo loco delli fasani alla montagnola del Barchetto, &. 2.5.0.

A maestro Zan Andrea da Novara murator per aver riza e smaltà il detto suffitta longo piè 12 largo piè 10, &. 1.18.0.

[...].».

**Doc. 4**

15, 19 giugno 1578 (ASMo, AdC, Foresterie, reg. 8, «Dele andate che fa Sua Altezza», c. 3).

Adi 15 zugno 1578 per l'andata fatta Sua Altezza con cometiva alla Montagnolla per le noze del figliolo dell'illustre Signor Don Alfonso, sive del signor don Alfonsino.

Alli 19 dito per l'andata fatta Sua Altezza alla Montagnolla aseme con cometiva»

**Doc. 5**

31 dicembre 1578 (ASMo, MeF, reg. 220, «Conto Generale», c. CCXXXV).

«Spesa della Montagnola del Barchetto e adi ultimo de dicembre lire cento venti sei marchesani per lei a maestro Bernardino de Verzilio marangon per sua mercede de avere desfato e refato la pergola in cima alla detta Montagnola e incalmato colone in dito loco, come al sudeto Memoriale a c. 506».

---

 1579
 

---

**Doc. 1**

2 gennaio 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monition», c. 3).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

La infrascritta quantità de denari per lo amontare delle infrascritte robbe tolte dalli infrascritti per la sudeta spesa.

E adi 2 gennaio per bastoni dusemento tolti al lignaro da Castelnovo per fare rasteliere al luoco delli daini ala Montagnola del Barchetto, n. 200».

**Doc. 2**

Primo aprile 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monition», c. 3).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

[...]

E adi primo aprile per cuppi invidriati ducento tolti da messer Francesco Malpio bucalaro per metere sopra alle muraie al luoco delli fasani alla Montagnola del Barchetto, n. 200».

**Doc. 3**

6 aprile 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monition», c. XXI).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

[...]

Adi 6 aprile per zesso stara venti tolto da messer Paulo Perdon per bisogno del luoco delli fasani alla Montagnola del Barchetto per metere cupi invidriati sopra alle muraie per difenderle dalli animali».

**Doc. 4**

13 aprile 1579 (ASMo, MeF, reg. 224, «Libro de spese della ducale Monition», c. 55).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

E adi 13 aprile per libre una e meggia de sforzino e libbre nove d'anzanella tolte da mastro Felipo Dolcetto sogaro per attaccare trapule per pigliare animali che manza li fasani alla Montagnola del Barchetto.

[...].».

---

 1580
 

---

**Doc. 1**

23 gennaio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. XXXIV).

«Spesa della Montagnola del Barchetto debbe dar adi detto. A maestro Ottaviano tagliapreda viva per opere n. tre de maestro a soldi 12 date ad accomodar tochi de marmoro e impiombarli dentro guerzi per le finestre della palazzina della Montagnola del Barchetto, &. 1.16.0.

Maistro Antonio padoano muradore debbe dare adi detto lire sedeci marchesane date a lui a bon conto

de limbellar ussi e finestre e metter tochi de marmo in opera e far altri repezamenti, §. 16.0.0».

### Doc. 2

30 gennaio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. XLIII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto debbe dar adi detto lire tre, soldi dodeci marchesani e per lei alla ducal Camera per tanti fatti pagar a meser Paolo Perdon per aver dato stara 9 zesso per far più lavori nella palazzina della Montagnola del Barchetto, computà soldi quattro denari 6 dati a Bonafin cariolaro, §. 3.12.0».

### Doc. 3

5 marzo 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. XCV). «Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Marco da Marara per aver dato dogorenti n. 200 e fassi 6 de lambrechie e pezzoni n. 100 per fortificar serraglie nella montagnola, §. 19.19.

A maestro Agostin Nigrisuolo muradore e compagni per opere 12 de loro a soldi 9 e opere 12 de lavorenti a soldi 7 date a mettere cuppi invetriati sopra alle muraglie al luogo delli fasani e fatto orzoli soto a un coperto dove sta li ortolani in detto luogo, §. 9.0.0.

[...].»

### Doc. 4

2 aprile 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 137).

«Spesa della Montagnola del Barchetto debe dar adi detto. A meser Francesco Malpio bocalaro per aver dato cuppi invetriati n. 153 a soldi 4 marchesani l'un per mettere alle muraglie e sopra nel luogo delli fasani alla montagnola del Barchetto per li animali, §. 30.12.0.

A maestro Bernardino de Verzilio marangone per avere fatto un capaneto per far la guardia alli animali de detto luogo, §. 1.0.0.

A maestro Ercole Duse muradore per opere quattro de maestro a soldi 9 e opere quattro de lavorenti a soldi 7 date a metere in opera in detto luogo cuppi invetriati per rispetto delli animali, §. 3.4.0».

### Doc. 5

15 o 19 aprile 1580: lettera del conte Teodoro Sangiorgio al duca Guglielmo Gonzaga (SOLERTI 1900, II, p 161).

«Il principe [*Vincenzo Gonzaga*] sta bene ed ieri uscito (sic) col Signor Don Alfonso e dopo avere passeggiato un pezzo a cavallo alla Montagnola, ove erano questi Serenissimi Signori, andò alla sera ad udir una commedia in casa della Signora donna Marfisa, ove cenò anco. Oggi è andato al medesimo

passaggio della Montagnola e ritornato a casa vi è stata un'altra commedia alle stanze della Serenissima Signora Duchessa».

### Doc. 6

20 aprile 1580: lettera del conte Teodoro Sangiorgio al duca Guglielmo Gonzaga (SOLERTI 1900, II, p. 160).

«Ieri si provò il concerto col quale questa sera faranno li balletti, e dicendo sarà bellissima cosa da vedere. In Banchi si fece anco iersera commedia, dopo che ritornorno dalla Montagnola, dov'erano tutte le donne, li cavalieri, l'armi e gli amori».

### Doc. 7

23 aprile 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale»). c. CLXIV

«Spesa straordinaria debbe dare adi detto.

A Zanpier da Trento fachino con sette compagni per opere quarantadue de loro a soldi 8 date a cargar legnami e portarne e altre robbe alla Montagnola del Barchetto per una festa che fa far Sua Altezza in detto luogo, e opere sei de notte a soldi 8, §. 19.4.0».

c. CLXV

«A maestro Domenico Mazziron sarto e compagni per opere 10 de loro a soldi 12 date a cusere panni insieme per coprir dinanzi alla palazzina della montagnola del Barchetto per una festa che ha fatto fare Sua Altezza, §. 6.0.0».

### Doc. 8

21 maggio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. CCII: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 58; MARCIGLIANO 2003, p. 121, nota 63).

«Spesa straordinaria. A messer Lunardo Bressi pittore per sua mercede d'aver depinto il quadro dove è il ritratto della festa che si fece alla Montagnola del Barchetto per la venuta del Arciduca, §. 30.0.0».

### Doc. 9

2 luglio 1580 (ASMo, BS, filza 7, Mandato n. 424 sottoscritto da Antonio Ferri, provveditore delle valli di Comacchio).

«Di commissione del Magnifico Signor Cesar Bertoldo governatore di Comacchio, voi spettabile messer Tommaso Beccari cassiero delle intrade delle Valle de Comacchio pagate a maestro Vincenzo Canparo et compagno lire una soldi sette marchesani et questi sono per opere una e mezo da maestro et questi sono per aver fatto un gabbione grande de nuove e averne conzo un altro per bisogno de mandare grue

a Ferrara alla Montagnola e questo per servizio de Sua Altezza Serenissima».

### **Doc. 10**

13 luglio 1580 (ASMo, BS, filza 7, Mandato n. 438 sottoscritto da Cesare Bertoldo, governatore di Comacchio). «Galane condute a Ferrara.

Magnifico messer Tommaso di Beccari cassiere dele intrade de Comacchio pagarete alli infrascritti la infrascritta quantità de denari, e a ciascun di essi l'infrascritta quantità per sua mercede de avere condute da Miarin a Ferrara e da Ferrara a casa mia e da casa mia alla Montagnola de Sua Altezza Serenissima galane de boschi n. settecentosettanta tolte alla cuninara della Ellisea de ordine de Sua Altezza Serenissima e portate a detta Montagnola.

E prima a Bigin Nigresuole paron da Miarin per sua mercede de avere portà da Miarin a Ferrara dete galane, §. 1.10.0.

A Francesco e compagni cariolari per sua mercede de aver condute dal porte (sic) a casa mia le dete galane, §. 0.10.0.

A Dona fachin e compagni per avere porta da casa mia alla Montagnola le dete galane, §. 1.13.0».

### **Doc. 11**

19 dicembre 1580 (ASMo, BS, filza 7, Mandato n. 755 sottoscritto da Antonio Ferri, provveditore delle Valli di Comacchio).

«Di commissione del Magnifico Signor Cesare Bertoldo governatore di Comacchio, voi spettabile meser Tommaso Beccari cassiere delle intrade delle valle di Comacchio pagatte a meser Alissandro Mainardi, ditto Mercante da Cavarzeno lire cinquantaotto marchesani et questi sono per grue n. quattordici che lui comprò suso il padano, che così comandò Sua Altezza Serenissima per poterli alla Montagnola in Ferrara. Furno comprati adì 15 giugno 1580».

---

## 1581

---

### **Doc. 1**

11 marzo 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. LXI). «Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Jacomo dalle Posse copricasa e compagno per opere 4 de loro date a discoprire un coperto che ruinava alla montagnola del Barchetto e sgombrà li cuppi aciò non si rompino, §. 2.16.0.

A maistro Francesco Buratin muratore per opere 4 de lui a soldi 10 ½ e opere 12 de lavorente a soldi 7 date a desfare l'intavellato de detto coperto e descalinà le tavelete e condute via aciò non si rompino e sgombrar calcinaci, §. 6.6.0.

A maistro Matia Moret marangon per aver disfatto il detto coperto longo piè 30 largo piè 20, fa piè 600, §. 3.12.0».

### **Doc. 2**

15 aprile 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. 98). «Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Bernardino de Verzilio marangon per aver disfatto tutti li adornamenti da doe bande e poi refatti de novo de lignamo alla montagnola del Barchetto, dove si fa le zelosie, §. 18.0.0.

E per aver raconciato l'adornamento dria alla montagnola verso il barco dove si fa dette zelosie, §. 3.0.0.

E per aver conzo la pergola sopra alla detta montagnola, §. 2.0.0».

### **Doc. 3**

13 maggio 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. CXXI). «Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Marco da Marara per aver dato dogorenti n. 37 per far armadure per far muraglie alla caneva della Montagnola del Barchetto, §. 2.15.0.

A maistro Matia Moret marangon per aver fatto un coperto longo piè 50 largo piè 30 in chiave alla sopradetta caneva, §. 10.8.4.

A maistro Agustin Nigrisuolo murator per opere 4 de maistro a soldi 9 e opere 4 de lavorente a soldi 7 date a disfare un pezo de muraglia in detto loco per far un frontespiso alla detta caneva, §. 3.4.0».

### **Doc. 4**

22 maggio 1581: lettera del corrispondente Orazio Urbani a Francesco de' Medici (SOLERTI 1895, II, p. 453, n. CXLIX bis; SOLERTI 1900, I, p. 104).

«Il Signor Duca ha avuto questa settimana vari avvisi della venuta del Signor Cardinale Farnese [...]. S'intende ancora che l'intenzione di Sua Signoria Illustrissima è di partire per il sabato 27 [...], ma il Signor Duca farà ogni sforzo perché deferisca due giorni da vantaggio, e la domenica vegga una pastorale del Tasso, che si prepara con poca manifattura, dovendosi recitare alla Montagnola di giorno, in uno di quei boschetti, che servirà per scena e per teatro. Si dice che insieme con Sua Signoria Illustrissima vengano qua i signori Principe di Mantova e Ranuccio di Parma [...].».

**Doc. 5**

24 maggio 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. 132).  
«Spesa straordinaria.

A meser Zan Maria di Pauli per aver dato chioldi da soldi 20 n. 2500 e da soldi 8 n. 3000 e caechie n. 150 pesa libre 84 ½ per far una sena alla Montagnola del Barchetto per una comedia, e un sotto pia e altri lavori per la venuta del cardinal Farnese, che poi non si è fatta, *℥.* 45.13.8».

**Doc. 6**

29 maggio 1581: lettera di Orazio Urbani a Francesco de' Medici (SOLERTI 1900, II, p. 143).

«Giovedì, alli 25, arrivò qua il signor cardinal Farnese e partì sabato alli 27, non avendo voluto dimorar per fino ad oggi come desiderava il signor Duca, e non mancò di farne istanza: venne con Sua Signoria Illustrissima il Signor Principe di Mantova, ma non già il Principe Ranuccio di Parma [. . .]. Il giorno seguente fu despensato in veder le medaglie ed altre antichità, ed in sentir la tanto pregiata musica delle dame, poi s'andò a passeggiare alla Montagnola, dove al solito furono invitate tutte le gentildonne, ma non si fece commedia per essere mancato il tempo di metterla alla via».

**Doc. 7**

29 maggio 1581 (ASMo, MeF, reg. 230, «Mandati», c. CXXXIV).

«Uno mandato alli illustri Signori Fattori Generali che faciano pagare a meser Moisè sacerdote ebreo lire trecento marchesane per lo amontar de lenzuolli n. settantacinque, tra buoni e cattivi e largi, da cordo in ragion de lire quattro marchesane l'un per bisogno de coprire monti li quali andaseva coperti de verdura per la pastoral che si preparava de far alla Montagnola del Barchetto per la venuta del cardinal Farnese, la qual poi non si fece, *℥.* 300.0.0».

**Doc. 8**

5 agosto 1581 (ASMo, MeF, reg. 231, «Mandati», c. 2).

«Spesa straordinaria. A meser Ludovico Settevecchi pitor per aver fatto fioroni n. 1500 a denari 6 l'un de nostra carta coloriti e intagliati per bisogno dello apparato della comedia alla Montagnola del Barchetto che poi non si fece e lire 3 marchesane per tanta colla che se marza della sua che non si è messa in opera, *℥.* 40.10.0».

**Doc. 9**

9 ottobre 1581 (ASMo, MeF, reg. 231, «Mandati», c. 50).  
«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Bernardino de Verzilio marangon per aver fatto un coperto alla montagnola del Barchetto che ruinava dove sta sotto li animali a manzar, longo piè 20 largo piè 12, fa piè 240, *℥.* 4.0.0».

**Doc. 10**

25 novembre 1581 (ASMo, MeF, reg. 231, «Mandati», c. LXXXIX).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A meser Alfonso Mainardo per aver fatto condur dalle fornase dalla punta alla montagnola del Barchetto prede n. 5500 a soldi 17 marchesane il miaro e da casa de meser Alisandro Balbo in detto loco prede n. 4000 per far doze per scolar le acque de detto loco, *℥.* 8.1.9».

---

**1582**


---

**Doc. 1**

10 marzo 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. 42).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto a maistro Ottaviano taglia preda viva per aver dato pezi n. 14 de preda grieza che sono piè 7 corporei a soldi 47 marchesani il pè per metere alle doze che si fa in detta montagnola, *℥.* 16.9.0».

**Doc. 2**

17 marzo 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. 469).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Mattia Moreto marangon per aver conza li ponti in detta montagnola e fattogli perteghe n. 12 de seraglia de canna in detto loco per li animali, *℥.* 4.0.0. A Marco da Marara per aver dato cuovi de cana n. 150 e fassi 2 de strophe per far un coperto dove sta li daini in detto loco, *℥.* 2.16.0».

**Doc. 3**

30 marzo 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. 54).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Marco da Marara per aver datto stuur n. 15 per far un cason in detta Montagnola per far la guardia de notte alli fasani, *℥.* 7.10.0».

**Doc. 4**

12 maggio 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. 82).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

Andrea Cricoli bruzaro per aver condotto da casa de maistro Zan Andrea Nigrisolo alla montagnola del Barchetto prede n. 2500 tolte impresto per far le doze in detto loco, §. 1.10.0.

A meser Alfonso Mainardo per aver fatto condurre da Castel novo in detto loco prede n. 7000 a soldi 17 marchesani il miaro per detto bisogno, §. 5.19.0.

A maistro Zoan taglia preda cotta per avere tagliato prede n. 3500 a soldi 6 marchesane il cento per bisogno de dette doze e spalareze, §. 10.10.0».

### Doc. 5

26 maggio 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. XCIV).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Ottaviano tagliapreda viva per aver dato pezi n. 34 de preda grieza che son in tutto piè cubi n. 18 a soldi 47 marchesani il pè per fare li cantoni delle doze della Montagnola del Barchetto, §. 42.6.0.

A Battista Muscatel burchiarolo per aver condotto dalle fornase dalla punta alla Gusmaria prede n. 5500 e scaricate in terra per bisogno delle sopradette doze, §. 2.15.0.

A Zoan da Cento e Pelegriano Novel cariolari per opere 8 de loro a soldi 10 date a cernir e mesedar e buttar da banda una quantità de prede a Castel nuovo per le sopradette doze, §. 4.0.0.

[...].».

---

## 1583

---

### Doc. 1

26 marzo 1583 (ASMo, MeF, reg. 237, «Memoriale», c. LXXII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Agustin Nigrisuolo murator per opere una de maistro e una de lavorente date a fare medali alle porte delle seraglie della Montagnola del Barchetto, computà aver conduto la robba dalle casette del Barchetto in detto loco, §. 0.16.0.

[...].».

### Doc. 2

23 aprile 1583 (ASMo, MeF, reg. 237, «Memoriale», c. 100).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Marco da Marara per aver dato dogorenti n. 100 e pezioni n. 100 per le seraglie delli animali alla montagnola, §. 15.16.8.

A maistro Matia Moret marangon per aver tolto de opera colone a una porta nel seraglio delli animali in detto loco e in calma e torna in opera e fatto un medal de legno e messo piè 56 de corsia e batu il limbelo e disfica e refica le zelosie, e desfato e refato una seraglia longa piè 80 alta piè 5, §. 8.0.0».

### Doc. 3

28 maggio 1583 (ASMo, MeF, reg. 237, «Memoriale», c. CXXXV).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Agustin Nigrisuolo murator per opere 3 de lui a soldi 9 e opere 3 de lavorente a soldi 7 date a lavorare a metere tochi de marmoro e limbelar ussi e finestre e meter occhi e guerzi e altri repezamenti in la casa dove sta meser Paulo alla montagnola del Barchetto, §. 2.8.0.

A maistro Matia Moret marangon per aver repezà un ponte in la sopradeta montagnola che traversa la fossa e conzà una porta del seraglio delli animali e fatto la soia sotto e messo le asse da ogni banda della soia, e repezà in più lochi la penza del deto seraglio e fatto due colone a cunque fazze e messe in opera alle zelosie in detto loco, §. 3.0.0».

### Doc. 4

2 luglio 1583 (ASMo, MeF, reg. 237, «Memoriale», c. 173).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Ippolito Botto tagliapreda cotta per aver dato stara n. 20 de sutil per far dui mastelli de preda in detto loco e soldi 16 marchesani in la condotta, §. 6.16.0.

A maistro Ottavian tagliapreda viva per opere 2 de maistro date a far 3 tochi de marmoro de nostra robba per la casa de detto loco e soldi 3 marchesani spesi in la condotta, §. 1.7.0.

A meser Ludovico Settevecchi pitor per aver fatto due arme ducale suso le carte per metere in detta montagnola, §. 1.16.0».

### Doc. 5

24 luglio 1583 (DI MASSA 2004, p. 119).

Il 21 luglio giunge a Ferrara il duca di Gioiosa [*Anne de Joyeuse, barone d'Arques*], cognato di Enrico III re di Francia.

«Et alli 24 di ditto, che fu la dumenica matina, fu il suo ritorno da Belriguardo, et il ditto giorno Alphonso duca di Ferrara conduse il preditto duca di Gioiosa alla Montagnola e li fece apresentare per messer Matia Tarabino cavalcatore de Alphonso duca doi

corsieri, cioè uno liardo et un baio, guarniti superbisimi di prezzo mille scudi l'uno».

---

## 1584

---

### Doc. 1

4 febbraio 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. XXXIV).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Bernardino da Montecchio murator per opere 2 de maistro e opere 2 de lavorente date a lavorar a far un pavaglion dinanzi a un porton alla montagnola del Barchetto, §. 2.0.0.

A maistro Matia Moret marangon per aver desfato il loco dove era li fasani in detta montagnola, cioè tolto via le colone e corsie e rede e altri lignami, §. 8.0.0».

### Doc. 2

21 aprile 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. 113).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Agustin Nigrisuolo murator per aver fatto più e diversi lavori in la montagnola del Barchetto, come appar per una lista posta in filza, §. 31.14.0.

A Siviero Stabolo cariolaro per opere 2 de lui date a sgombrare erbami e altre robbe per poter accomodar le colone che va suso la montagnola, §. 0.16.0.

A meser Alfonso Mainardo per aver fatto condur da castel novo in detto loco prede n. 400 per detto bisogno, §. 0.6.9».

### Doc. 3

13 giugno 1584 (ASMo, CeS, b. 161, «fascicolo di lettere di don Alfonso spedite al nipote cardinal Luigi», n. 1723-VII/26).

Riferisce del ritorno a Ferrara da Venezia dei principi di Mantova (Vincenzo Gonzaga ed Eleonora de' Medici) ospitati di nuovo a Ferrara, in castello: «Quanto a i passatempo che se li daranno in questi quattro o sei giorni che si fermeranno qui, se come si ragiona, io credo saranno musiche, comedie, balli e cose simili, oltre un abbattimento di spada a campo aperto che si disegna alla Montagnola per domenica prossima».

### Doc. 4

16 giugno 1584 (ASMo, CeS, b. 161, «fascicolo di lettere di don Alfonso spedite al nipote cardinal Luigi», n. 1723-VII/28).

«Sta fermo per domani di sera, ma qua alla Montagnola, l'ordine de dover combattere alla spada, ch'io

avisai a Vostra Signoria Illustrissima con l'antecedenti mie, nel qual bagordo il Signor principe di Mantova vi vuole pur anch'egli intravenire (sic), che in tanto Sua Altezza se tiene esercitata, avendo per maestro il Signor Duca, che con ogni termine d'umanità et di diligenza non lascia di mostrare al predeto signore principe quel ch'è necessario per meglio accomodarlo, sendosi sin a quell'ora speso il tempo da tutti questi Signori principi parte in sentire comedie, musiche e in andare a diporto ogni sera alla Montagnola, dove concorre una buona compagnia di dame e de cavalieri della città, per la relazione che a me viene fatta, poiché io non mi posso muovere ancor di casa per causa dei dolori che mi sono dati nella schiena dal catarro».

### Doc. 5

19 giugno 1584 (DI MASSA 2004, p. 121).

In onore di Eleonora de' Medici «alli 19 de ditto meso di giunio si fece una giostra ala Montagniola a campo aperto per la ditta signora».

### Doc. 6

4 agosto 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. 227).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto.

A maistro Mattia Moret marangone per aver desfato una seraglia nel seraglio delli animali alla montagnola longa piè 600 alta piè 10, §. 30.0.0».

### Doc. 7

27 ottobre 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. 291).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto lire sessantauna, soldi sedeci marchesani che per lei si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatto pagar a meser Zan Maria Bondinaro per altri tanti che lui asega aver pagati in far fare il pavaglion dalla porta verso Santa Lucia, e far portar prede e fermar la terra e sgarbar erba per la giostra fatta in la montagnola e far sligar arbori ligati per una giostra e far far la seraglia nel seraglio delli animali di comision di Sua Altezza, §. 61.16.0».

---

## 1586

---

### Doc. 1

18 gennaio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 13).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Marco da Marara per aver dato dogorenti n. 50 e pezioni n. 100 e fassi 3 de lambrechie per refar un coperto alla montagnola del Barchetto, §. 8.14.10.

A maestro Mattia Moret marangon per aver disfato e refato un coperto in detto loco dove sta li animali longo piè 38 e largo piè 12 e fatto un gripion longo piè 38 e una rastreliera e fatto il ponte in contro alla fasanara e fatto perteghe n. 10 de seraglia de canna, §. 19.10.0.

### Doc. 2

19 maggio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 118). «Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto lire una marchesana per tanti pagati al deto [*meser Battista Schiavon de Cabriel*] per lo amontar de lire 2 de terra rossa lui ha dato a soldi 4 marchesani la libra per dar de rosso a cinque fazza che è in cima alla montagnola del Barchetto e onze 8 de sede de peneli, §. 1.0.0».

### Doc. 3

31 maggio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. CXXVIII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto lire cento trenta marchesane che per lei si fanno buoni a maestro Mattia Moret marangon per sua mercede de aver desfatto e poi refatto la pergola che è in cima alla montagnola del Barchetto, qual se cominciò sino de l'anno passato, cioè colone, corsia con ferri doppia atorno a torno alla detta montagna di dentro e di fuori con le sue sbarre atorno alla detta, e fatto più sagome per li centani e fatti li pavaglioni che vanno alle scale che sono n. 2, §. 130.0.0».

### Doc. 4

12 luglio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. CLXXIII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A meser Zoan Zaninali per aver dato pezioni n. 115 e fassi n. 24 de lambrechie per bisogno delle seraglie delli animali in la montagnola del Barchetto, §. 11.7.10. A maestro Matia Moret marangon per aver fatto un aibo de pioppa per dar bere alle animali in detto loco, §. 1.0.0».

### Doc. 5

2 agosto 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale»). c. 191

«Spesa straordinaria.

[...]

A meser Isepe Bastarolo per sua marzede de tuor in disegno Vignola, Carpi, la Mesola, Beriguardo, la Montagnola, la Montagna de sotto et altri lochi di Sua Altezza e questi sino per il mese de luio passato, §. 57.0.0».

### Doc. 6

30 agosto 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 222).

«Spesa straordinaria.

[...]

A meser Isepe Bastarolo per sua marzede de tuor in disegno la Mesola, Carpi, la Montagna granda, la Montagnola et altri lochi di Sua Altezza e questi sino per il mese presente, §. 57.0.0».

---

## 1587

---

### Doc. 1

30 maggio 1587 (ASMo, MeF, reg. 260, «Mandati», c. 126).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maestro Ippolito di Merca taglia preda cotta per avere dato stara 14 de sutil per bisogno delli merli de preda in la Montagnola, §. 4.4.0.

E per aver tagliato prede de tre teste con una cornise dentro per metere sopra al murelo verso la fossa in detto loco, §. 1.4.0.

[...]

### Doc. 2

27 giugno 1587 (ASMo, MeF, reg. 260, «Mandati», c. CXLV).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maestro Zan Andrea di Vanzi murator per opere 3 de lui e opere 3 de lavorente date a fare più repezamenti nel palazzo della montagnola del Barchetto, §. 3.0.0.

[...]

### Doc. 3

6 luglio 1587 (ASMo, MeF, reg. 260, «Mandati», c. 148).

«Maistro Mattie del Moretto marangon de avere adi detto lire centosettantaotto, soldi dieci marchesani per sua mercede de avere disfato e poi refatto pertege n. 119 dele seraglie deli animali alla montagnola del Barchetto alte piè 6 la mità de pezioni e l'altra a zelosie cioè dal mezo in suso e reficà le dite zelosie e conzo in più lochi e fortificà e remesso dodeci colone e tutte le corsie e limbella quelle de sopra a soldi trenta la pertega, §. 178.10.0».

**Doc. 4**

13 agosto 1587 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 153).

«S'intende di voler affittare la Montagnola del Barchetto per anni cinque a venire che averà principio al prossimo santo Michele con li patti e modi infrascritti a meser Romeo Campiolo da Rubiera.

E prima s'intende affittar la montagnola sudeta, orti e giardini con li trai sino a San Giovanni Battista, la peschiera, l'uve e fruti e insoma ogni sorta cosa che in detto luoco si trova ecetuando li vasi, fiori, naranci e cedri.

1. Item che il conduttore sia obligato dare ogni mattina la medesima quantità e qualità de fruti alla credenza di Sua Altezza che di presente è solita a darsi.

2. Item che detto conduttore debba dare tutte le erbe prime solite alla stalla di Sua Altezza.

3. Item che sia obligato esso conduttore dare l'agreste solite per bisogno della cucina.

4. Item che andando Sua Altezza a desinare o cena ad essa montagnola si possi valere di quanto fa bisogno, uve, frutti e altre cose e far pescare in quel loco.

5. Item che si concede al detto conduttore tutti gli uomini asenti soliti per valersene a tenir in ordine, pulite e regulate le cose e fatte a suoi tempi debbiti conforme al solito.

6. Item che detto conduttore s'intende asente lui e la sua famiglia per detto luoco.

7. Item che detto conduttore abbia d'aver il luoco fornito di legnami necessari e quello di poi mantenere e conservare a tutte sue spese sì de legname come di stoppe mandolate e cose simili, resencando (sic) però de legnami dove entrano marangoni e lavoratori.

8. Item che il detto conduttore comprato che averà il legname o altra cosa bisognevole per detto giardino che il signor fattore delle possessioni sia obligato a farglielo condurre.

9. Item che il detto fattore sia obligato a dargli la paglia per coprire le selegati l'invernata conduta tutta a sua spese.

10. Item che il detto conduttore si possi valere delli uomini acordati sì come a lui piacerà, sì come ancora possa introdurre e far delli orti e calmonare dove a lui piacerà per introdurre maggiore entrata di quello che di presente sene cava.

11. Item che di tutti li frutari, vite e piante da radice che farà bisogno per remetere in detto luoco, il locatore sia obligato dargliele.

12. Item e bisognando il conduttore uomini per fare pulito il luoco e accomodarlo presto sia obligato il locatore fargliene avere di comandati pagandosi.

13. Item che il conduttore non possi tagliare arbori, né fruti di sorte alcuna che non siano sechi e in loco di quelli piantarne delli altri.

14. Item per affitti delle sudette cose, oltre ad aver a mantenere del suo come di co(?) pagarà ogni anno scudi 150 da soldi 76, la metà al santo Michele 1588 e mità a Pasqua.

15. Intendendosi però che il locatore abbia d'aver cura e buon governo da tuti gli animali che si trovano in detto luoco, ecetuando la fagianara, senza salario alcuno così d'accordo.

16. Item sia in facultà della Camera Ducale volendo o non volendo che la detta locazione predeta finisca ogni santo Michele de cadauno de detti cinque anni. L'agreste non sarà se non mastelli 6 colati per la Montagna e Montagnola.

17. Item che quando Sua Altezza Serenissima andarà a cena o a desinare a detta Montagna, sia obligato facendogli bisogno frutte, uve che in detto luoco saranno fargli far buoni a condutori.

18. Si sia carra due de feno e non si dia cavallo né carreta che non possa tenere né pascolare sorte alcuna de bestiamo soto pena de scudi cinquanta.

Ego Io. Bapt. Saracchi.

**Doc. 5**

30 settembre 1587 (ASMo, MeF, reg. 261, «Mandati», c. 21).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Mattia Mureto marangon per aver segà le corne al cervo in la montagnola del Barchetto, *℥*. 0.12.0».

**Doc. 6**

31 ottobre 1587 (ASMo, MeF, reg. 261, «Mandati», c. 1).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maistro Giacomo Mureto marangon per opere 4 de maistro e opere 4 de gargion date a far uno mudelo per far li coperti sopra alli naranzi, *℥*. 4.0.0.

A maistro Mattia Mureto marangon per aver fatto uno coperto in detto loco longo piè 245 largo piè 12 sopra alli naranzi, fa piè 2940 a denari [\*\*\*] marchesani il piè in suso le palificà e piuli, ogni cosa cum un lambrechì sopra alle comesse da tuor e metere, *℥*. 0.0.0».

**Doc. 7**

28 novembre 1587 (ASMo, MeF, reg. 261, «Mandati», c. 67).

«Maistro Zoan Battista marangon de avere adi detto la infrascritta quantità de denari per lo amontare delli infrascritti lavori lui à fatto alla Montagnola del Barchetto per bisogno delli naranci de Sua Altezza Serenissima.

Prima per aver fatto uno coperto in suso la palificata e in suso le colone poli ogni cosa e coperto de asse poli e comesso ogni cosa e poi fatto uno coperto de stuore sopra alle asse de detto coperto e messo per tutte le comesse delle asse uno lamberchion alla Montagnola del Barchetto per li naranzi, longo piè 240 e largo piè 12, che fa piè n. 2880 a soldi uno denari 3 marchesani il piè,  $\text{ₛ. } 180.0.0$ .

E per aver fatto una seraia de asse attorno al detto coperto poli e comesse longa piè 260 alta piè 12 a denari 6 marchesani il piè,  $\text{ₛ. } 78.0.0$ .

E per aver fatto porte n. 86 in due parte col le sue colone che asera il detto loco di naranzi e poste in opera a soldi dieci marchesani l'una,  $\text{ₛ. } 43.0.0$ .

E per aver aserà due testade del detto coperto che è large piè 12 alto piè 11  $\frac{1}{2}$  con due porte da ogni capo,  $\text{ₛ. } 8.0.0$ .

---

## 1588

---

### Doc. 1

30 giugno 1588 (ASMo, MeF, reg. 265, «Mandati», c. 142).  
«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maestro Matia Moret marangon per aver fatto la prima porta del seraglio delli animali in la montagnola del Barchetto, la mità in telaro e l'altra mità a zelosia, in 2 parte alta piè 6 larga piè 7 e cavà la feramenta della vecchia e remessa alla nova,  $\text{ₛ. } 5.0.0$ .

E per aver remesso altri piè 80 de corsia in più lochi a detta montagnola e remesso dieci fitoni lavorà per far le zelosie,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

E per aver disfato e refato una seraglia che asera da due bande una segionta che è nel seraglio delli animali dove fedà li pavoni, longo piè 30 alto piè 7 e messo una colona sotto al stabia,  $\text{ₛ. } 2.0.0$ .

E per aver fatto le fedarole che sono poste n. 16 e fatti li piè sotto per detti pavoni,  $\text{ₛ. } 3.0.0$ .

---

## 1589

---

### Doc. 1

28 febbraio 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 48).  
«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A meser Ercol Prinat per aver dato tavele n. 300 per intavelar un pezo de coperto sopra alla fasanara in la Montagnola del Barchetto che menazava ruina,  $\text{ₛ. } 2.14.0$ .

[...].

### Doc. 2

29 aprile 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. CVIII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A maestro Marco da Marara per aver dato pertege n. 200 e degorenti n. 30 per fat palli per aserare attorno alli naranzi in la Montagnola del Barchetto,  $\text{ₛ. } 7.5.0$ .

A meser Paulo Perdon per aver dato stara 28 de zesso per rizare la volta de un camaron dove era la fasanara in detto loco, e soldi 28 marchesani in la condotta,  $\text{ₛ. } 15.8.0$ .

[...]

A maestro Zan Battista Velina marangon per aver fatto due armadure, una longa piè 40 larga piè 12 e l'altra piè 40 e piè 4 e fatto un mezzo castel alto piè 16 per li muratori che han smaltato la volta del camerino dove era la fasanara, e drizà le dette armadure,  $\text{ₛ. } 6.2.0$ .

### Doc. 3

30 giugno 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 180).  
«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A meser Francesco Malpio bocalaro per aver datto sei vasi grandi con le coste a soldi 40 marchesane l'un e sei mezani simili a soldi 20 marchesani l'un per la naranzara in la montagnola del Barchetto e soldi 15 marchesani spisi in farli portar in detto loco,  $\text{ₛ. } 18.15.0$ .

A maestro Giacomo Moret marangon per aver fatto 8 tavolini con li piedi cornisà per tenirli suso fontane in detto loco,  $\text{ₛ. } 6.0.0$ .

[...].

### Doc. 4

11 settembre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 267).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto lire sessantaotto, soldi otto marchesani che per lei si fanno buoni all'illustrissimo Francesco di Cristovalì marangon da canna per sua marzede de aver desfatto e refato tutto di novo un coperto della casa che è nel seraglio delli animali in la detta montagnola, de canna e fatoli la sua treza doppia de cuppi,  $\text{ₛ. } 68.8.0$ ».

### Doc. 5

29 novembre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. CCCLVIII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adi detto a maestro Zanoto copricasa e compagni per aver coperto di novo de cuppi il coperto delli naranzi in detto loco longo piè 227  $\frac{3}{4}$  largo piè 17  $\frac{1}{2}$ , fa

pertege n. 39 e piè 85 ½, a soldi 15 marchesani la pertega, §. 29.17.9».

---

## 1590

---

### Doc. 1

21 aprile 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 81).  
«Maistro Zan Battista Velina marangon de dare adì detto lire trentaotto marchesane quale si fanno buoni alla Ducale Camera per tanti ch'essa ha fatto pagare al detto per suo resto de sua mercede de avere discoperto e desfatto e disferrato il coperto deli naranzi alla Montagnola del Barchetto di Sua Altezza, come appare per una poliza de man de meser Giovan Battista Aliotti, §. 38.0.0».

### Doc. 2

31 luglio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 148).  
«Spesa della Montagnola del Barchetto.  
Ad Antonio della libra caratiero per la condotta de cuppi n. 500 tolti a Po e conduti alla Montagnola per il coperto deli animali, §. 0.12.6.  
A maistro Roman Guera murador per aver acomodato la napa de camin dela seraglia deli animali, §. 0.15.0».

### Doc. 3

30 novembre 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. CCXLI).  
«Spesa della Montagnola del Barchetto.  
A maistro Marco da Marara lire ottantatre marchesane per aver dato stuore n. 166 a soldi 10 marchesane l'una per un coperto de naranzi in detto loco, §. 83.0.0.  
A meser Ludovico de Maso lire vintuina per aver dato cuppi n. 1500 a lire 14 il miaro per deto coperto, §. 21.0.0.  
A Stefano Strassinello caratier per un viaggio dato a condur stuore n. 49 tolte parte a Po e parte in monizion per deto coperto, §. 0.8.0.  
*[Seguono altri 17 aiutanti]*  
A Stefano Forte caratiero per aver condotto dal Po alla Montagnolla del barchetto cuppi due miara per il coperto de naranzi, §. 2.10.0.  
A maistro Giovan Battista Vellina per aver aconciato il ponte de mezo del seraglio deli animali, §. 0.8.0».

---

## 1591

---

### Doc. 1

15 luglio 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. CLI).  
«Spesa della Montagnola del Barchetto.

A Bernardin veronese cariolaro per uno viaggio de lui dato dalla conserva alla Montagnola a condurre stara quattro de calcina per stropar tutti li busi fatti nelli alloggiamenti di cavalli legieri de Sua Altezza qualli guardano nel seraglio delli animali, §. 0.3.6.

A Camillo Barbiero caratiero per aver condotto dal Po in detto loco prede n. mille per fare muri e doçe e incortellati al giardino di naranzi in detto loco, §. 1.10.0. [...]

### Doc. 2

12 agosto 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. CLXXVI).  
«Spesa della Montagnola del Barchetto.  
Al paron Ludovico mantoan per sua mercede de avere pasato il Po con prede n. 1400 tolte ala fornasa del Gianella al porto de san Pollo per far uno incortela alla montagnola del Barchetto dove sono li olivari, longa piè 500, passate in tri viagi per esserli poca acqua, §. 1.1.0.  
A Domenigo Bentivoglio cariolaro per uno viaggio da Po alla montagnola a condurli un toco de marmoro per bisogno de detta fabrica, §. 0.5.0».

### Doc. 3

22 novembre 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. CCLVI).  
«Spesa della naranzara della Montagnola del Barchetto debe dare adì detto lire ventinove e soldi dersette marchesani che per lei si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che la detta à fatto pagare a maistro Zanotto dalle Posse coprecasa per aver coperto de coppì il coperto dela naranzara de Sua Altezza in detto loco, il qual è longo piè ducentoventisette  $\frac{3}{4}$ , largo piè dersette  $\frac{1}{2}$  che son pertiche n. 39 e piè 80 a soldi 15 la pertega, come di detto assaggio apar lista de man de meser Alfonso Biancheta ufficiale, in filza, §. 29.17.0».

### Doc. 4

31 dicembre 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 370).  
«Spesa della Montagnola del Barchetto.  
A maistro Giovan Battista Velina marangon per sua mercede de avere fatto li infrascritti lavori.  
Prima per aver disfatto il coperto de naranzi alla montagnolla del Barchetto che asseratto de stuore e asse atorno via monta §. 38.0.0.  
E per averlo scoperto di stuore che era sopra li asse e d'intorno di sopra più, §. 4.0.0.

E per aver fatto fittoni n. ventidue e mezzo in opera con le corsie disopra alli detti fittoni apresso alla porta e dinanzi secondo che si entra dentro longo piè cinque, *£.* 5.0.0.

E per aver messo rastelli n. cinque in opera e una porta al seraglio che era cascata e impicagliato la gelosia messa suso con guerci e piane verso li frati della Certosa, *£.* 1.10.0.

---

## 1592

---

### Doc. 1

16 marzo 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 54).  
«Spesa della Montagnola del barchetto.

Ad Andrea Civolino caratiero per un viaggio de lui dato da Po in detto loco a condurli pezzoni n. cento per far le seraglie deli animali verso l'ortolan, *£.* 0.10.0.

A Bertolin fachin per uno viaggio de lui dato da Po in detto loco a portar quattro fassi de lambrechie per le seraglie deli animali in detto loco, *£.* 0.2.0.

### Doc. 2

21 aprile 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 97).  
«Spesa della Montagnola del barchetto.

A meser Paulo da l'Orto per aver condotto da Po in detto luoco quattro scaloni per far di novo il ponte grande che traversa la fossa verso il traglio nel seraglio deli animali, a soldi 15 marchesane l'una, *£.* 3.0.0.

A Morelio di Avanzi caratiero e Zoanni dal granaro caratiero e per lui a meser Alfonso Biancheta per la conduta de dui altri scalloni, *£.* 1.10.0.

[*Seguono altri 12 aiutanti*].

### Doc. 3

4 luglio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. CLXXVI).

«Spesa della Montagnola del barchetto debe dar adì detto. A Domenigo de Fedrighi per uno viaggio dato a portar un mastelo de calzina bianca per dar de bianco ala loggia del palazzo in detto loco, *£.* 0.3.0.»

### Doc. 4

17 ottobre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. CCLXXXIII).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adì detto lire venticinque marchesani che per lei si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che essa à fatto pagare a maestro Zan Battista Velina marangon a buon

conto del coperto dela naranzara dela Montagnola del barchetto, *£.* 25.0.0.»

### Doc. 5

31 dicembre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 452).

«Spesa della Montagnola del Barchetto de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni a maestro Jacomo Moretti e Alessandro suo fratello per aver fatto l'infrascritti lavori alla Montagnola.

E prima per avere racomodato la pergola della Montagnola e averla tolta suso li puntali attorno via di facciata in facciata, e fatto di novo colonne n. 22 acornisà e maschiate de sopra che va nel friso e cavato le buse fonde piè 3 ½ e tolte d'opera le vecchie, *£.* 30.0.0.

E per aver tolto d'opera dodece altre colonne e incalmà a mezo e cavato le base fonde piè 3 in detto loco di fattura, *£.* 8.10.0.

E per aver lavorato fittoni con li suoi vasi di sopra via e cavato li busi e posti in opera in detto loco, *£.* 4.10.0. E per aver aconziato sei altre colonne de detta pergola che di fattura monta *£.* 1.0.0.

E per aver remesso piè n. 49 de cornisotto di tondino in più luochi nel friso de detto pergolà, *£.* 1.10.0.

[...].

---

## 1594

---

### Doc. 1

14 maggio 1594 (ASMo, MeF, reg. 284, «Mandati», c. 79).

«Spesa de desfare il coperto della Naranzara del Barchetto.

A Zoan de Lutiero opere 6 de lui a portar tutti li lignami in conserva cavati dal coperto sudeto, *£.* 5.0.0.

A maestro Zanotto dalle Posse copricasa lire 5 marchesane per resto de *£.* 25 che sono la sua mercede de avere tolte de suso il coperto della detta naranzara e calati a basso tutti li coppi, *£.* 5.0.0.»

---

## 1598

---

### Doc. 1

8 gennaio 1598: atti vandalici compiuti dalle milizie ducali occupate nelle operazioni di difesa dei borghi di San Luca e San Giacomo (FAUSTINI 1646, III, p. 133). I soldati, prima di lasciare Ferrara, «corsero ne' parchi del duca ad uccidere gli animali che quivi, [...] si riserbavano, altri furono non solo al Belvedere, ma

nella Montagna di San Giorgio, et nella Montagnuola, tagliando non solamente le viti, ma gli arbori, degli aranzi, e de cedri [...]. Né contenti di ciò uccisero i pavoni d'India, che quivi in grandissima copia si trovavano: e passando nel giardino del Padiglione, spiantarono i fiori incominciando da questo capo la città, ch'era lei prima [...] il compendio di tutte le bellezze, et delizie dell'Italia, a rimaner desformata et guasta».

## Doc. 2

17 aprile 1598: stima compilata dall'agrimensore Alfonso del Benmambri, per volontà del cardinale Pietro Aldobrandini, dei beni immobili in Ferrara appartenenti al duca Cesare d'Este (*Stima fatta li 17 aprile 1598 di case e beni lasciati in Ferrara e Voghiera dal duca Cesare d'Este*, Ferrara, Musei Civici d'Arte Antica, fotocopia del manoscritto n.° 2646, cc. 296-300: ora in *Stima dei beni 2012*, pp. 158-160).

c. 296

«XXXIV

Item Zardino della Montagnola del Barchetto, con case, stancie de cervi, Fasanara, et altre sue pertinenze lasciando la Montagnola, tutti li trai et stradone. Un quadro de terra dietro al Barchetto dov'è la casa, et Fasanara piedi 39, piedi 216, et piedi 30 del porton, piedi 9594

Terren in capo al detto piedi 76, piedi 656, piedi 49856.  
Terren in capo al detto piedi 430, piedi 682, piedi 293260.  
Da capo al detto piedi 296, piedi 630, piedi 186480.  
Resto in capo al detto piedi 103, piedi 630, piedi 64890.  
Piedi 594486»

c. 297

«Casa dell'Ortolano sopra detto terreno, pietre n. 53696, a £. 16 del miaro, monta £. 859.2.8.

Coperto in pezzoni piedi 28, piedi 30, sono piedi 840 a soldi 4 del pè, £. 168.0.0.

Solaro a destesa piedi 598 a soldi 5, £. 149.10.0.

Tellari 4 da nappa, con cadenelle et un pozzo, £. 27.0.0.

Somma la Casa dell'Ortolano, £. 1203.12.8.

Item un'altra casa, ch'è la casa del Fattor in detto loco. Predde n. 67483 a £. 16, £. 1079.14.6.

Coperto in pezzoni piedi 1296 a soldi 4 del pè, £. 259.4.0.  
Solaro a destesa piedi 702 a soldi 4, £. 140.8.0»

c. 298

«Vedrià, ferrià, tellari da Nappa, e forno, monta £. 1372.0.

Somma detta casa da Fattore, £. 1616.8.6.

Item casa meza disfatta da i cervi.

Predde n. 133484 a £. 14 del miaro, £. 1868.15.6.

Coperto in pezzoni piedi 1264 a soldi 4 del pè, £. 252.16.0.

Coperto de canna piedi 988, £. 247.0.0.

Parte d'un solaro a destesa, £. 55.4.0.

Pozzi n. 4, con 3 verre di marmo, £. 128.0.0.

Somma la casa dai cervi, £. 2551.15.6.

Item. Casa della Fasanara, con la Fasanara insieme drio la via del Barchetto.

Predde in detta casa e nella Fasanara longa piedi 180»

c. 299

«n. 373359 a £. 16 del miaro, £. 5973.14.10.

Coperto in pezzoni piedi 1036 a soldi 4 del pè, £. 207.4.0.

Coperto intavellà piedi 1936 a soldi 6 del pè, £. 580.16.0.

Solari a destesa piedi 1338 a soldi 4 ½ il pè, monta £. 301.01.0.

Minuti per il valore di £. 76.6.0.

Somma la detta casa e Fasanara £. 7139.1.10.

Summa Sommario del Zardino della Montagnola del Barchetto con boschi d'arbori da cima levato a c. 295.

Terren casamentivo drio la via della Certosa»

c. 300

«come a c. 296, piedi 9594 a soldi 3 ½ del pè, monta £. 1678.19.0.

Resto del terren del zardino e boschi a c. 296, piedi 594486, che sono stare 89, quarte =, mezzette 2 ¾, a £. 500 del staro, monta £. 44585.18.9.

Casa dell'ortolano, a c. 297, £. 1203.12.8.

Casa del Fattor, a c. 298, £. 1616.8.6.

Casa da i Cervi, a c. 298, £. 2551.15.6.

Casa della Fasanara, a c. 299, £. 7139.1.10.

Somma il detto zardino della Montagnola con sue fabbriche, lasciato la parte aspettante a Nostro Signore, £. 58775.16.3».

---

## Senza data

---

### Doc. 1

Descrizioni autografe di Marcantonio Pasi sui giardini ducali di Alfonso II d'Este (CHIAPPINI 1973, p. 210 e CECCARELLI 2010, p. 536, nota 26).

«Montagniuola, giardino et boschetti in Ferrara verso Tramontana, è sito molto grande dilettevole per la

estate con una Montagniuola che serve per cavaliere alla Fortezza, et scuopre il barco prateria grandissima con un casino fabricatovi dal già di felicissima memoria Signor Duca Ercole, con una loggia per andarvi alle volte per ricreazione, et à questo luoco si va da Castello in carrozza, et in barca, senza esser veduto da quelli della città».

---

## Testimonianze letterarie

---

### Doc. 1

BRUSANTINO 1550, XVII, 91-92.

«Ecco il Barchetto, in cui li valorosi  
gioveni aranno li eserciti franchi  
di maneggiar cavalli e aperte strade  
di correr lancia ed adoprare le spade.

Il vago torrione, che circonda  
in guisa di palagio così altiero,  
vedete nominato la Rotonda  
del fianco adorna, insieme, e il cavaliere.

La stanza è sì piacevole e gioconda  
che noglioso discaccia ogni pensiero,  
e rende da lontan soavi odori  
cedri, naranzi ed altri vaghi fiori».

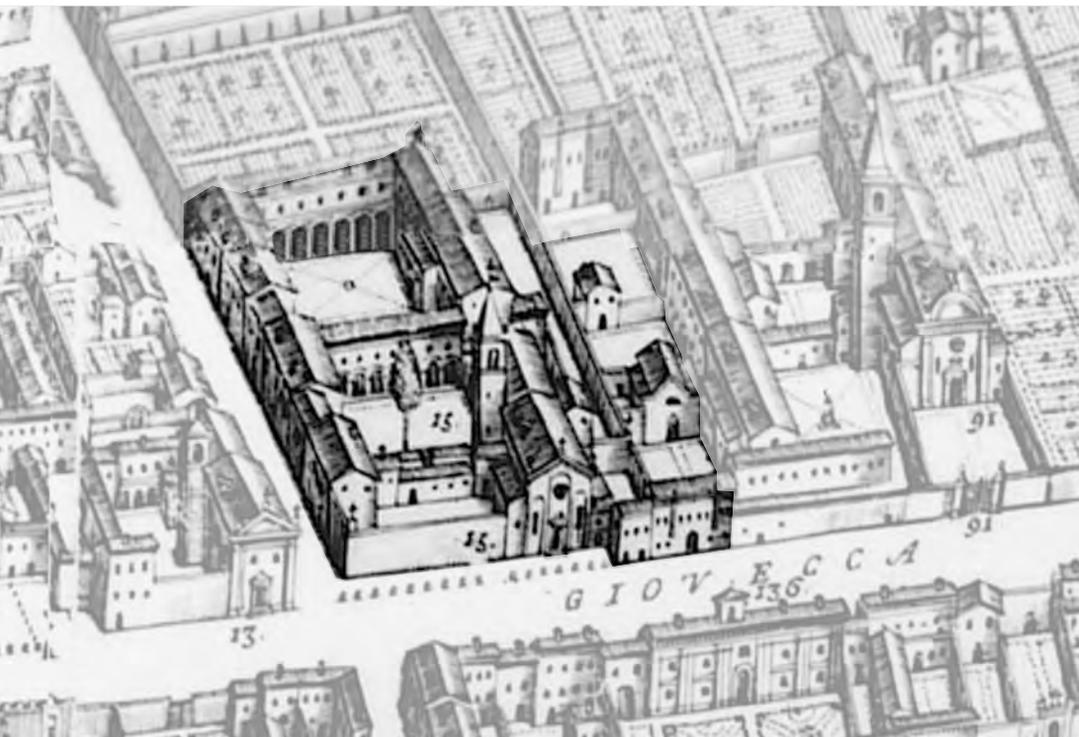


Fig. 1. A. Bolzoni, «Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara [...]», 1747, dettaglio del complesso monastico di San Bernardino (BCAFè, O.9.6).

## LE FABBRICHE «DE SAN BERNARDIN»: PALAZZO BORGIA E STALLA «DE MADAMA»

---

1515

---

### 🏰 Doc. 1

Luglio, data non specificata (GHIRARDO 2011, p. 119, nota 83). Inizia la costruzione del palazzo Borgia nel complesso monastico di San Bernardino, sulla Giovecca.

---

1517

---

### 🏰 Doc. 1

27 febbraio 1517 (ASMo, AdP, reg. 1132, «Memoriale [di Lucrezia Borgia]», c. 3).

«Maistro Ludovigo da Roncagallo marangon deve dare adì 27 de febraro lire doe soldi diexe de marchesani li quali per lui se fano boni ala intrada dela fabrica de san Bernardin per tanti che per lo amontare de uno miaro de quadrelitti che lui asignia avere abiuti de

commision del magnifico meser Francesco Lombardi maistro de caja de Sua Signoria per suo bixogno».

### 🏰 Doc. 2

2 aprile 1517 (ASMo, AdP, reg. 1132, «Memoriale [di Lucrezia Borgia]»).

c. VII

«Illustrissima Nostra Signora Duchessa debe dare adì detto per conto dela fabrica de san Bernardino lire cento de marchesane quali per Sua Signoria se fano boni ali eredi de maistro Alisandro Biondo fornasaro per tanti che il precio dele infrascritte qualità de robe da fornasa che lui assigna aver dato a Sua Signoria da dì 8 de ottobre del anno 1515 <...> de febraro del anno 1516 per bisogno dela dita fabrica.

[...]

Per lo amontare de miara quatro de cupi datti in detto tempo per ditto bixogno a Sua Signoria, £. 14.0.0.

Per lo amontare de quatro milia quadrelete per taiar tarezate a ₰. 6 el 1000 date a Sua Signoria per ditto conto in dito tempo, ₰. 24.0.0».

c. XI

«Illustrissima Nostra Signora Duchessa per conto dela spexa dela fabrica de san Bernardin debe dare adì detto lire quattro de marchesani quali per Sua Signoria se fa boni a Domenigo mantovan paron dela nave dela predeta Nostra Signora per tanti che lui assigna aver spexi e pagati in più spexe per la nave de boca in condure dui viasi de cana da la Diamantina a Ferrara per la fabrica de san Bernardino sino del mese de febraro del ano presente».

### Doc. 3

17 luglio 1517 (ASMo, AdP, reg. 1132, «Memoriale [*di Lucrezia Borgia*]», c. 18).

«Ser Francesco da Baura debe dare adì detto lire ondexa de marchesani quali per lui se fano buoni alla Illustre Nostra Signora a intrada che arincontro dela spesa de santo Bernardino per tanti ch'è per lo amontare de miara quattro de prede che lui ha abiuuto per conto deli avanzi dela sua previxon a ragion de soldi 55 de marchesani il miaro, ₰. 11.0.0».

---

## 1518

---

### Doc. 1

30 marzo 1518 (ASMo, AdP, reg. 1132, «Memoriale [*di Lucrezia Borgia*]», c. XXXVII).

«Magnifico meser Francesco Lombardi maestro de casa della Illustrissima Nostra Signora debbe dare adì detto lire cinquantacinque de marchesani per lui se fano boni ala predeta Nostra Signora a rincontro dela spexa dela fabrica de santo Bernardin per tanti ch'è per lo amontare de prede vinte millia comune quale lui fece dare al spectabile meser Obize dalirimi (sic) per ponerle nela fabrica dele suore di santa Monica sino de l'anno pasato 1517 del mexe de mazo dele quale mai sino al presente ne sta fato scriptura sperando essere pagate a Sua Signoria per el predeto meser Obize e parendo al predeto meser Francesco che la predeta Signora Nostra ne patese interessa».

### Doc. 2

7 aprile 1518 (ASMo, AdP, reg. 1132, «Memoriale [*di Lucrezia Borgia*]», c. XXXVII).

«Illustrissima Nostra Signora Duchessa per conto dela spesa dela fabrica de santo Bernardino debe dare adì deto lire siecento quarantasette, soldi quattro denari 2 de marchesani quali per Sua Signoria se fano boni a maistro Ludovigo da Roncagallo marangone per tanti che la sua mercede de avere fato tutti li coperti, solari, fenestre, letiere e simili altri lavorieri quali son posti tuti nela dita fabrica dele legniamate fato per lui sino deto dì 11 d'agosto de l'anno 1515 sino per tutto il presente di 7 d'aprile 1518 come sene chiarise per uno compendio particolare de cadaun d'essi lavorieri fato per nome de Sua Signoria per maistro Jacomo Paruti da l'Abaco e asazati li diti lavorieri sempre ala presenza del spectabile meser Ieronimo de Fino soprastante ali diti asazi per la predeta Nostra Signora e sotoscripto de man del magnifico meser Francesco Lonbardi maistro de casa».

### Doc. 3

15 aprile 1518 (ASMo, AdP, reg. 1136, «Autentico [*di Lucrezia Borgia*]», c. XXXV).

«Spesa straordinaria.

E adì detto [*15 aprile*] lire desnove de marchesani contanti a Cristofaro Casanova per tanti che lui ha spixi in asse 50 de pezo mandati a Santo Bernardino per adoperarle in più servizi per Sua Illustrissima Signoria a ragione de soldi 7 denari 7 1/3 de marchesani l'un, ₰. 19.0.0».

### Doc. 4

19 aprile 1518 (ASMo, AdP, reg. 1136, «Autentico [*di Lucrezia Borgia*]», c. XXXV).

«Spesa straordinaria.

[...]

E adì 19 deto lire desnove de marchesani per lei contanti al dito Cristofaro Casanova per altri tanti spixi in asse 50 pur de pezo a soldi 7 denari 7 1/3 de marchesani l'un comprate e mandate al dito Santo Bernardino per bisogno de Sua Signoria, ₰. 19.0.0».

### Doc. 5

30 aprile 1518 (ASMo, AdP, reg. 1136, «Autentico [*di Lucrezia Borgia*]», c. XXI).

«Spesa de santo Bernardin.

Illustrissima signora nostra duchessa per conto dela soprascrita spesa debe dare adì ultimo de aprile lire desdotto de marchesani per lei contanti a maistro Zoane dala Giesia magnan per tanti che è la valuta de cinque capelli de piombo che lui ha dati a Sua

Signoria e posti al palazzo del dito santo Bernardin per stillare acque per Sua Eccellenzia, §. 18.0.0.

E adì detto lire quattro de marchesani per lei contanti a maistro Cristofaro bocalaro per tanti ch'è la valuta de orne 9 e bocali 18 de preda grandi che Sua Signoria ha fato comprare per le mano de uno frate de san Domenico per bisogno de tenirli dentro acque stillate de Sua Signoria, §. 4.0.0».

### Doc. 6

6 maggio 1518 (ASMo, AdP, reg. 1136, «Autentico [*di Lucrezia Borgia*]», c. XXI).

«Spesa de santo Bernardin.

Illustrissima signora nostra duchessa per conto dela soprascrita spesa debe dare [...]. E adì deto [*6 maggio*] lire doe soldi quatordece de marchesani contanti a maistro Lorenzo da Caravazo murador per sua mercede de aver fato uno fornello per 5 lambichi da stilar acque, §. 2.14.0.

E adì detto lire una, soldi desdotto de marchesani a maistro Antonio Maria de Zanetto magnan per tanto che la valuta de uno ferro fatto per la boca del dito fornello che pesa libre 12 a soldi 1 denari 2 la libra e per la portella de ferro per la dita boca che pesa libre 16, §. 1.18.0.

E adì detto lire una denari dieci de marchesani contanti a Zoane Maria e compagni fachini per sua mercede de aver cargato dugurenti 200 e fassine 350 e zoche e stanghe a compimento de cara 25 de nave in caro, le quale sono de quelle che menò la nasion de Sua Signoria, §. 1.0.10.

[...].»

### Doc. 7

18 maggio 1518 (ASMo, AdP, reg. 1136, «Autentico [*di Lucrezia Borgia*]», c. XXI).

«Spesa de santo Bernardin.

[...]

E adì 18 detto [*maggio*] la infrascritta e seguente quantità de denari alle infrascritte persone pagate contanti per le infrascritte robe comprate de commission de Sua Eccellenzia per metere a frutari e calme che sono ne l'orto de Santo Bernardino, videlicet:

a Bigo Tafon per tanti che è la valuta de degurenti 230, §. 4.10.0.

Al dito per palli n. 450, §. 2.0.0.

Al dito per tanti pagati in opere quatro in conzar diti frutari, §. 1.4.0.

Al dito per la valuta de calme 20 de peraro che lui dette adì passati, §. 15.0.0.

E adì dito lire dodexe soldi dieci de marchesani per Sua Signoria ad intrada dela nave de quela per tanti ch'è il suo nolo per esser andata da Ferrara ad Argenta a carigare cara venticinque de legne dolce de Sua Eccellenzia e condute in quella terra, le qual furno mandate al palazzo de Santo Bernardino, come se chiarisse al Memoriale d a c. 5, §. 12.10.0.

[...].»

### Doc. 8

11 giugno 1518 (ASMo, AdP, reg. 1136, «Autentico [*di Lucrezia Borgia*]», c. XXI).

«Spesa de santo Bernardin.

[...]

E adì 11 de zugno lire nove de marchesani contanti per lei a maistro Giacomo Paruti dal Abaco per tanti che è la sua mercede de aver asazato per Sua Signoria tutta la fabrica del palazzo de Santo Bernardino a prede e a solari, come ne apar per uno suo boletino compendio e per resto de ogni sua mercede che lui dovese avere da Sua Eccellenzia, §. 9.0.0».

### Doc. 9

6 dicembre 1518 (ASMo, AdP, reg. 1136, «Autentico [*di Lucrezia Borgia*]», c. CXV: citato in GHIRARDO 2011, p. 123, nota 101).

«Continua spesa del palazo da Santo Bernardino.

Resto. Illustrissima signora nostra duchessa per conto dela soprascrita spesa debbe dare posto che Sua Eccellenzia debbe aver per resto de questa sua ragione levata de questo a c. 21, §. 125.3.4.

E adì 6 de desembre lire quaranta, soldi cinque de marchesani per la dita a Bigo Tafon per altri tanti che lui assegna aver spisi in più quantità e diversità di calme e piante, le quali lui dice aver fatto piantare nel casale comprato da Francesco dalle Balestre per zardino de ditto loco de commissione de Sua Eccellenzia, §. 40.5.0».

---

## 1519

---

### Doc. 1

18 settembre 1519 (ASMo, AdP, reg. 1132, «Memoriale [*di Lucrezia Borgia*]», c. XLVII: GHIRARDO 2011, p. 124, nota 107).

«Illustrissima Nostra Signora per el conto dele fede che se fano lavorare per il bixogno della guardaroba di Sua Signoria debe dare a dito Antonio dall'Olio marangone lire 141 di marchesane per tanti della va-

luta d'uno filatoio et ofizio in quallo lavora a 3 vargi che lui ha fato a Sua Signoria del suo ligname e feramenta a tute sua opera et spexe in una camara posta interno nel palazo di Sua Signoria a Santo Bernardino sino da dì 25 agosto sino a 5 dì dicembre al dito ano [...] del quale chuso (sic) remaxe dacordo cum sua Eccellenzia come del tuto ne apare uno scripto di sua mano afirmato per il spetabile meser Michelle Rolla alora guardarobiero di Sua Signoria cum il mandato soprascripto delli magnifici futuri dello illustrissimo nostro Signore posto in filxa del ano 1519».

### Doc. 2

15, 16 dicembre 1519 (ASMo, AdP, reg. 1136, «Autentico [di Lucrezia Borgia]», c. CXV).

«Continua spesa del palazo da Santo Bernardino.

E adì 15 de desembre lino griezo pixi otto, libre dodexe de marchesani per la dicta spexa a meser Matie Fondato fator de fora dela sopradicta Signora Duchessa per tanti che lui asigna avere mandato a Ferara e consignato al dito palazo a madona Ludoviga Perondella per farlo cunzare e ponere in opera in dito loco per nome de Sua Signora.

E adì 16 de desembre lire quindexe de marchesani per Sua Signoria a meser Matie Fondato per tanti ch'è la valuta de una castella de vino che lui mandò al dito palazo sino del mexe de settembre 1518 e fu consegnata a Salvatore stafiero per fare fare il vino per uxo della familia del dito palazo, £. 15.0.0».

---

## 1520

### Doc. 1

3 agosto 1520 (ASMo, AdP, reg. 1132, «Memoriale [di Lucrezia Borgia]», c. XLVIII: parzialmente trascritto in GHIRARDO 2011, p. 100).

«Quondam Illustrissima Nostra Signora duchessa per conto dela spexa dela fabrica de santo Bernardin de Sua Signoria debe dare adì ditto lire mille tresentotrentadue, soldi sedexe de marchesani quali per Sua Eccellenzia se fano boni a maestro Lorenzo da Caravazo muradore per tanti ch'è la sua mercede de aver posto in opera prede nove e vecchie n. 950055 in uno palazo fato suxo la via dela Zoveca che confina cum le suore de santo Bernardino a ragione de soldi 26 de marchesani il 1000, stabelite e linbelate de tuto punto come apare per l'asazo fato mer maestro Iacomo dal Abaco ala presenza del spectabile meser Ieronimo de Fino agente per la predeta Signora in

dito asazo. E il dito maestro Iacomo in nome del ditto maestro Lorenzo come del tutto ne apare un compendio de sua mane posto in filza, non computando in dita prede 54275 detrate ultra la soprastante soma quale sono per li usi e fenestre e tuolte de volte de scalla e de loze vodi in dita fabrica e computa £. 68.6 de marchesani per la sua mercede de avere cavato e discalcinato prede de fondamenti vechi ch'erano nel tereno dove se disficò dito palazo in forma de miara 227680 a ragion de soldi sie de marchesani il 1000 come ne apare una sua scripta de mane de maestro Michielle Vendremino alora soprastante a dita fabrica posta in dito compendio; e computà lire trenta quattro de una scripta de £. 49.5 de marchesani produta a suo credito de manufature de fabriche fate in corte de Sua Signoria et in dito palazo oltra il dito asazo sopradeto scripta de man de maestro Michiel Costa soprastante a dite fabriche».

### Doc. 2

20 agosto 1520 (ASMo, AdP, reg. 1132, «Memoriale [di Lucrezia Borgia]», c. 48: citato in GHIRARDO 2011, p. 122, nota 95).

«Quondam Illustrissima Signora duchessa de Ferrara per compto dela spesa dela fabrica de santo Bernardin debbe dare la infrascritta e seguente quantità de dinari per Sua Signoria se fano boni a maestro Antonio Maria de Zaneto magnan per tanti ch'è la valuta dela infrascritta quantità e qualità de feramenta data a più oficiali e marangoni da dì 29 d'agosto 1516 per tuto adì 9 de zugno 1517 come defusamente asigna il predeto maestro Antonio Maria per una vacheta scripta de sua man da carte 3 per insino a c. 7, viste e lette per lo infrascrito modo e verificate, la qual s'è posta in filza e posto del dito maestro Antonio debia aver [segue l'elenco di chiodi, «merlete», «caecchie», «chiavature» e «tarsioli»].

---

## 1521

### Doc. 1

19 febbraio 1521: viene stipulato un contratto mediante il quale il duca Alfonso I d'Este vende alle suore di San Silvestro una parte del palazzo della defunta Lucrezia Borgia; le rimanenti strutture di proprietà estense subiscono una dismissione e un declassamento funzionale (GHIRARDO 2011, p. 98, nota 22, p. 106).

1524

 **Doc. 1**

18 giugno 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. LI: cenni in GHIRARDO 2011, p. 106, nota 50).

«Spexa del fenille da San Bernardino debbe dar adi deto le infrascrite quantitate de denari per lei pagatti alle infrascrite persone, videlicet:

a Zoanne de 7 (sic) caratiero che li ha conduto caretti 19 de sabion, & 2.7.6.

A Facio Aromanon che li ha conduto prede 5200, computi 1200 tolte alli fornaxoti de Mizana, & 3.10.0».

 **Doc. 2**

6 luglio 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale», c. LVI: cenni in GHIRARDO 2011, p. 106, nota 50).

«Spexa del fenille da san Bernardino [*a maestro Paullo dal Ponte muradore*] per la sellega della via, per aver fatto piè 313 de sellega denanzi allo usso de dicto fenille, a soldi 14 marchesani la pertega, & 2.3.0».

1539

 **Doc. 1**

6 ottobre 1539 (ASMo, LCD, reg. 351, «Zornale de Usita», c. CXLIII).

«Alli eredi del quondam spectabile Baldissera Spadazzone lire diexe soldi quindexe marchesani per l'uso gli paga la Ducal Camera di una casa posta in la contrada de S. Bernardino deputada per stalla de madama Renea Nostra la qual casa epsa Camera riconosce ad uso de li deti eredi pagando ogni anno & 21, soldi 10, la mità a Pasqua de Resurezione et l'altra mitade nela festa de san Michele di settembre, et questo per il termine del dicto san Michele de l'anno presente portolo contanti ser Bernardino Spadazzone, uno deli eredi appar mandato, & 10.15.0».

1546

 **Doc. 1**

4 settembre 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. CXXIV).

«Spesa dela stalla dai cani del Signor Nostro Illustrissimo da San Bernardin de dare adi detto.

A Bastian copricasa per opere 2 de maestro, a soldi 9, e opere 1 de lavorente, a soldi 7, date a coprire ale stalle dai can da San Bernardin, & 1.5.0.

A Zoan Piero da Trento per avere cargà e descargà uno carezo de pezioni et uno carezo de degorenti tolti alla Certosa per le stalle dai can, & 0.4.0.

A maestro Tusin per opere 15 de maestro a soldi 9 date a lavorare ale stalle dai can che sezunta de dete stalle e farli usi e finestre et altre cose al bisogno de dette stalle, & 6.15.0.

Al Castellarin per avere menato cupi 4000 tolti ale fornase e menà ala dita stalla e per una nave de sabion e uno carezo de pezuni tolti a Po e uno carezo de degorenti tolti ala Certosa, & 6.14.0.

[...]

Maistro Guido muradore per conto de lavorare ala stalla dai can, de dare adi detto & 7.0.0».

 **Doc. 2**

6 settembre 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», cc. 126-127).

«Spesa dela stalla dai cani da San Bernardin de dare adi detto la infrascrita quantità de denari che per lei se fanno buoni a maestro Guido muradore e compagni per sua mercede de avere fatto l'infrascritti lavorieri ala stalla dai cani del Signor Nostro Illustrissimo. In prima uno fondamento de uno muro in nel cortil dele lozette dai cani verso Baptista albanese, lungo piè 40 cavo piè 2, teste 4, prede 2720.

Muro sopra detto fondamento lungo piè 40 alto piè 8 teste 2, n. 5440.

Uno pezo de muro novo sopra il vechio lungo piè 6 alto piè 7, teste 1, n. 357.

Fondamento de uno muro atacà ala stanza dai brachi lungo piè 8 cavo piè 2, teste 3, n. 408.

Muro sopra il detto lungo piè 8 alto piè 8 teste 1, n. 544.

Uno fondamento dela stanza dai brachi verso la sellaria de madama computà dui pilastri, lungo piè 16 cavo piè 2, teste 3, n. 816.

Uno muro sopra il fondamento dela stanza dai brachi verso la sellaria de madama computà dui pilastri, lungo piè 18 alto piè 10, teste 1, prede 1530.

Uno fondamento de dui altri muri dela stalla dai brachi, longhi insieme piè 26 cavi piè 2 teste 3, n. 1326.

Muro sopra ditto fondamento lungo piè 26 alto piè 8 2/3, teste 2, n. 3383.

Uno pezo de muro sopra il muro vechio in canton dele lozette verso il Signor Guron lungo piè 7 1/2 alto piè 5 computà il capello del muro, teste 2, n. 637.

Uno pezo de muro sopra il muro vechio pure verso il Signor Guron lungo piè 11 alto piè 4 teste 2, n. 748.

Per aver repezato uno capello vechio de uno muro verso il Signor Guron nel cortil dele docette, n. 100.  
Uno fondamento de uno altro muro longo piè 53 cavo piè 2 1/3 teste 4, n. 4084.

Muro sopra deto fondamento longo piè 53 alto piè 7 2/3 teste 2, n. 7077.

Uno altro fondamento de uno muro longo piè 58 cavo piè 2 1/2, teste 4, n. 4601.

Muro sopra deto fondamento longo piè 58 alto piè 10, teste 2, n. 9860.

Pilastrì 4 alti piè 6 1/2 larghi piè 1, teste 3, n. 648.

Pilastrì 10 sotto le colone de legno dele lozete che li son prede 40 per pilastrò, n. 400.

Una selega pianna in la stalla in sabion, longa piè 17 1/2 larga piè 6 1/2 a prede 4 1/4 al pè, n. 483.

Una selega del cortiletto longa piè 52 larga da uno capo piè 8 e da l'altro piè 6, n. 1547.

Uno pezo de selega longa piè 21 larga piè 21 se li dà de calo per la groçezza deli muri dela stanza, piè 26 fanno, n. 1721.

Selega dela lozeta verso il Bendedio longa piè 45 1/2 larga piè 7 1/2, n. 1449.

L'altra selega dela lozetta verso il signor Guron longa piè 15 larga piè 7 1/2, n. 478.

Calase per li vodi prede 170, pigliano in somma prede 50187, a soldi 21 il miaro, & 52.13.11».

---

## 1548

---

### Doc. 1

12 maggio 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. LI).  
«Spesa della stalla de madama da San Bernardin de dare adì detto.

A Zoanne Piero da Biema per pezuni 200 lui ha dati per bisogno de impezonare il coperto della stalla de madama da San Bernardin e fassi 8 de lambrechie, & 6.8.0.

A Zoanne scaranar per aver dato tai 20 de trave segatti per mezo e in sestì per bisogno de detto coperto, & 5.0.0.

A Nicolo Campanna per aver passati moggia sei de calcina tolta impreso dai Masi per bisogno de far i muri de ditto coperto, a soldi dui il moggio, & 0.12.0.

[...]

Maistro Bigo murador de dare adì detto lire quattro marchesane per conto de far li muri delli fronti spici del coperto della stalla de Madama da San Bernardin, & 4.0.0.  
Maistro Michiele copricasa de dare adì detto lire sei marchesani per conto de coprire il coperto della stalla de Madama, & 6.0.0».

### Doc. 2

19 maggio 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 54).  
«Spesa della stalla de madama da San Bernardin de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni al Moretto Bonso per sua mercede de avere drizzato e refatto le cadene del coperto della stalla de madama da San Bernardino e impezonato e indogorentato e incontanatto con li suoi sbadacchi il ditto coperto che son longo piè 143 e largo piè 28, fanno piè 4004, che son pertiche 40, piè 4 a soldi vinti la pertica, &. 40.0.0».

### Doc. 3

30 maggio 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. 62).  
«Spesa della stalla de Madama de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni a maistro Michele copricasa per sua mercede de avere discoperto e portato suso il solar della stalla li cuppi e poi portati diti cuppi suso il dito coperto e coperto per li modi infrascritti.

In prima il coperto della stalla della illustrissima madama longo piè 143 largo piè 28, fanno piè 4004 che son pertiche quaranta a soldi otto la pertica, & 16.0.0. Item la sezunta lunga piè 143 larga piè 13, fanno piè 859 che son pertiche otto e mezza a soldi quattro la pertica, & 1.14.0».

### Doc. 4

2 giugno 1548 (ASMo, MeF, reg. 105, «Memoriale», c. LXV).

«Spesa dela stalla de Madama da San Bernardin debbe dare adì sopradetto la infrascritta quantità de denari le quali per lei se fanno boni a maistro Bigo muradore per sua mercede de avere fatto li infrascritti muri, neli quali sono andate le infrascritte prede a deta stalla, in ragion de soldi 24 il miaro, computà il descalcinar le prede di muri vecchi.

Il muro del frontespicio verso il Montiero longo p. 25 alto p. 16 1/2, teste 2, prede 7004.

Muro sopra il muro vechio verso la strada drito meser Alfonsino che volta canton al sopradeto muro, longo p. 7 largo p. 3 teste 2, prede 357.

Muro sopra il muro vechio dela porta verso il pozzo longo p. 14 alto p. 9 teste 2, prede 2142.

L'alla del muro verso la strada fatta sul muro vechio, longa p. 11 larga p. 6 teste 2, prede 1122.

L'altra alla del muro longo p. 12 alta p. 8 teste 2, prede 1632.

Uno pilastro longo dentro via dove era la porta che s'è murata verso il Montiero longo p. 16 ½ largo p. 2 1/3 teste 1, prede 325. Un altro simile, prede 325. Un altro pilastro in canton longo p. 13 largo p. 2 1/3, teste 1, prede 257. Fanno in tutto prede 13164, monta & 22.6.10».

---

## 1550

---

### Doc. 1

6 dicembre 1550 (ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 113). «Spesa della stalla de madama illustrissima da San Bernardino, de dare e per lei a Castellarin per aver menato carezi tri de rovere per fare colone a deta stalla, & 0.9.0. Zan Piero da Trento che ha caregà e descaregà, & 0.9.0. Tomaso segadore per opere 6 a segare in morelli per far colonne per deta stalla e opere 4 a segare altri legnami, & 4.6.0».

---

## 1552

---

### Doc. 1

22 ottobre 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. CXXXIII). «Spesa della stalla de Madama de dare adi detto. A Pollo Gazinello per avere menato prede n. 400 dala Certosa alla stalla de Madama per selegare il cortile a soldi 17 il miaro, & 0.6.9. A Zoan Piero da Trento per carghe 3 de rasteli, asse, e bastoni de fasso et una finestra portà de monizion alla stalla del Madama da San Bernardin, & 0.3.0. A maestro Andrea Lovo per opere 2 de maestro a soldi 8 e opere 2 de lavorente a soldi 6 date a selegare e conzare poste alla stalla, & 1.8.0. A maestro Tusin per opere 4 ½ de maestro a soldi 8 date a conzare manzadure e rasteliere a ditta stalla, & 1.16.0. A Malinverno pozarollo per opere 2 de maestro a soldi 8 e opere 2 de lavorente a soldi 6 date a vodare e desmonnir (sic) il pozo del cortile de dita stala, & 1.8.0».

---

## 1553

---

### Doc. 1

23 giugno 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 92). «Spesa della stalla dai cani da San Bernardin de dare adi detto.

A maestro Bigo marangon per opere 1 de lui a soldi 9 data a lavorare alla stalla dai cani, & 0.9.0. A Tommaso marangon per opere 1 de lui a soldi 9 data aiutarli, & 0.9.0. A Zoan Piero da Trento per aver porta dalla casa da Po alla ditta stalla carghe 5 de lignami e pezuni per far il barco de ditta stalla dove si tiene la paglia, & 0.5.0. A Pandolfo cariolaro per aver menato dalla scaletta de corte a ditta stalla viazi 3 de calcina, & 0.3.0. A Battista brozaro per aver menato prede 400 a ditta stalla e una caretta de sabion tolta al barbacan, & 0.14.3».

### Doc. 2

Primo luglio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. CXCVI). «Spesa della stalla dai cani da San Bernardin de dare adi detto a maestro Domenico murador per opere 2 de maestro a soldi 9 e opere 3 de lavorente a soldi 7 date a refar uno muro alla stalla dei cani e conciar la palestra delle finestre de ditta stalla e liverare la selega del cortille e conzar la doza de dito cortile che non avea esito, e metter occhi e guerci e piane alle seradur delli cani e altri bisogno, & 1.19.0».

---

## 1555

---

### Doc. 1

6 luglio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. CXLVI). «Spesa della stalla de Madama de dare adi detto. A maestro Zoanne da Modena per opere 2 de lui a soldi 9 date a lavorare alla segionta delle lettiche della Illustrissima Madama da San Bernardino e conzar poste da cavallo a ditta stalla, & 0.18.0. Ad Iseppe cariolaro per aver menato dal palazzo del Domo alla stalla de Madama con dui compagni viazi 4 de calzina per lavorare a detta segionta e stalla, & 0.4.0. A Pandolfo cariolaro con dui compagni per aver condotto dala scaletta a ditta stalla viazi 4 de calzina per dito bisogno, & 0.4.0. A Paganin fachin con 4 compagni per aver portà dal palazzo del Domo alla stalla de Madama carghe 6 de più legnami e ussi per bisogno de fare il coperto della segionta, & 0.6.0. A Verzilio asenaro per aver condotto dalle fornase de San Benedetto alla stalla de Madama cupi 500 per coprire la segionta dele lettiche de Sua Signoria Illustrissima, a soldi 21 il miaro, & 0.10.6».

A maestro Jacomo da Tamara per opere 5 de maestro a soldi 9 date a far il coperto e una porta e una finestra e uno solaro terreno alla segionta donde tiene le letiche la illustrissima Madama alla sua stalla, § 2.5.0. A Battista brozaro per aver menato dal granaro dalla via Grande a ditta stalla carizi 3 de prede per bisogno de ditta stalla, § 0.12.0».

### Doc. 2

23 agosto 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. CLXXVI).

«Spesa della stalla de madama de dare adi detto.

A maestro Domenico da Sermene per opere 4 de lui a soldi 9 date a fare porte e rompere muri per fare poi una segionta per li cochi della Illustrissima Madama, § 1.16.0.

Al Gobbo cariolaro per aver condotto con tri compagni dalla scaleta de corte a ditta stalla viazi 6 de calzina e sabion per bisogno de lavorar a ditta stalla, § 0.6.0.

Ad Antonio fachin per aver portà dalla casa da Po a ditta stalla charge 2 de degorenti per bisogno de armar e far porte e finestre, § 0.2.0.

Maistro Tusin marangon de dare adi detto lire sei marchesane per conto de fare una seraglia e uno solaro e porte per la stalla dali cochi della Illustrissima Madama, § 6.0.0».

---

## 1556

---

### Doc. 1

8 febbraio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. XXXI).

«Spesa della stalla de Madama de dare adi detto a Battista brozaro per aver condotto dal cavalliero da San Roco alla stalla de Madama carizi 3 de prede per conzare poste da cavallo a ditta stalla, § 0.9.0».

### Doc. 2

15 maggio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 95).

«Spesa della stalla de Madama de dare adi detto a Zoan Piero da Trento per carche 4 de asse et altri lignami per conzare manzadure e altre cose a ditta stalla, § 0.4.0.

A maestro Galvan per opere 2 de lui a soldi 9 e opere 2 de gargion a soldi 4 date a conzare manzadure e rastelliere alla stalla de Madama, § 1.6.0».

---

## 1572

---

### Doc. 1

28 giugno 1572 (ASMo, CdC, MS, filza 98, Mandato n. n., c. 1)

«Molti Magnifici Signori fattori generali dello Illustrissimo Signor Duca nostro sel piace a Vostre Magnificenzie quelle facciano pagare alli infrascritti la infrascritta quantità de dinari per sua mercede e robbe loro hanno dato per bisogno delle infrascritte fabriche di Sua Eccellenza.

[...]

Spesa della cagnataria da san Bernardino.

A Francesco Ruffon caratier per avere condotto de cortile alla cagnataria di Sua Eccellenza da S. Bernardino carezi due de prede vechie per fare più repezamenti in detto loco, et da Po in detto loco una nave de sabion, § 1.16.0.

A Bertacin cariolaro e compagni per avere condotto dalle fornase della punta in detto loco stara 20 de calzina per detto bisogno, § 0.6.0.

A meser Battista Rizolli per aver dato chioldi e para 16 de piane e guerzi et arpesi n. 10 da gareto per bisogno de inarpesare detto loco e per repezare poste da can et usi e finestre e altri repezamenti, § 22.6.3

A maestro Ottavian tagliapreda viva per sua mercede de avere tagliato un toco de marmoro per detto loco, § 0.13.2.

A maestro Bernardino de Verzilio per sua mercede de avere fatto 14 finestrele e poste in opera ala sopra-detta cagnataria, § 2.2.0».

---

## 1589

---

### Doc. 1

29 marzo 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 83).

«Spesa dele stalette da San Bernardino de dar adi detto a maestro Francesco Mansuet magnan per aver dato li badili per sgombrare calcinaci e predami e chiape de cuppi alle stalette di Sua Altezza da San Bernardin dove è ruinato un coperto, § 1.7.0 [*seguono altri 8 aiutanti*]».

---

## 1590

---

### Doc. 1

31 gennaio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. IX).

«Spesa delle stallette già de Madama de dare adi detto. A maestro Jacomo Moretto marangon e compagni per aver concio poste da cavallo n. 35 alle sudette

stalette per la venuta del inbasciator del re di Navara, e aconcio quatro magnadur da biava, & 7.10.0.

E più per aver fatto una seraglia de pezzon in ditto loco longa p. 12 alta p. 6 che fan piè quadri n. 27 (sic, ma 72), & 1.4.0.

E più per aver desfatto uno pezo de coperto in chiave alle dette stalette qual è longo p. 28 largo p. 7, & 2.15.0.

A maestro Marco da Marrara per aver dato cento de-gurenti per armare uno muro, & 7.10.0.

A maestro Camillo Nigrisolo murador per aver fatto più e diversi lavori alle stalette de madama, come apar per una lista sottoscritta de mano de meser Alfonso Catanio, & 15.14.0.

A maestro Jacomo Moreto e maestro Crestoforo Milan marangon e compagni per aver pontelato il sollaro dele sudette stalette, da un campo per poter trar a terra una muraglia che vi era sotto detto sollaro e levato via uno sollaro de opera ch'era scavezo; e per aver apontelato una filagna e segato via un legno e per aver levato via un legno dela segiunta e uno pontalle sotto a uno bescantiero, & 1.12.0.

### Doc. 2

30 aprile 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 90). «Spesa delle stallette già de Madama.

A Domenego vesentino segadore e compagno per aver segato più legnami vechi per detta fabrica, in tutto piè n. 256 a denari 4 il pè, & 4.5.4.

A meser Giovan Battista Gatto per sua mercede del suo cariole d'aver condotto prede da Gusmaria alle stalette per deta fabrica, & 1.4.0.

Ad Andrea Civolino brozaro per aver condotto dala Gusmaria alle dette stallette miara uno de prede per detta fabrica, & 1.4.0.

A maestro Inpolito di Merca taglia preda cotta per aver tagliato linbelli n. mille per le dette stallette, & 2.10.0.

[...]

Maistro Giulio e maistro Crestoforo Milan marangoni debe dare adì detto lire sessantaotto e soldi otto marchesani che loro si fano buoni ala Ducal Camera per tanti ch'essa à fatto pagar alli detti a buon conto dela fabrica dele stallette già de Madama de commission dell'Illustrissimo Signor conte Cesaro Sagrati, & 68.8.0.

### Doc. 3

31 maggio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 111).

«Spesa delle stallette già de Madama.

Ad Alessandro Farinazo segador e compagno per aver segato più legnami in cantinelle per bisogno dele stallette, quale son p. n. 562 a denari quattro del pè, & 9.7.0. A Girolamo di Corbi manoale per opere sei de lui date a scalcinar prede e cavar fondamenti in detto loco, & 3.0.0.

Ad Antonio dal Can per aver dato cuppi n. duemillia, & 31.4.0.

A Zan Baptista Guidon per aver dato cuppi n. tremilia, & 36.0.0.

Ad Astolfo barbiero per averne date n. 3240, & 38.17.0.

A maistro Antonio Maistrello murador per suo resto de aver fatto più lavori alle dette stallette come apar per una relacion de meser Alfonso Biancheta, & 6.12.0.

---

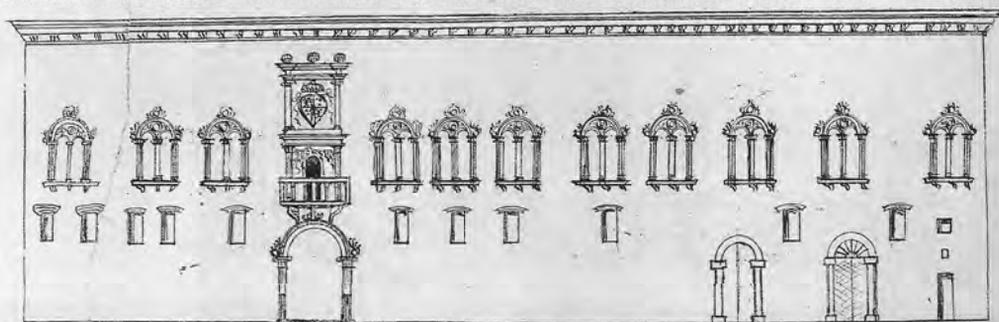
## 1598

---

### Doc. 1

21 ottobre 1598: inventario dei beni mobili e immobili del defunto duca Alfonso II d'Este, redatto dai notai ferraresi Francesco Rondoni e Giovambattista Cecchini (ASMo, AdP, b. 144, c. 179; SELLA 1931, p. 358; GHIRARDO 2011, p. 106).

Tra le «diverse case, fabbriche et edificij trovati nella detta eredità, così nella città come fuori», la struttura viene descritta come «Stalla già di Madama da santo Bernardino con stanza da carozze et dui appartamenti di camere. Casa apreso a deta stalla che gode meser Zanin già usciere qual è dal cavaliere del Cornetto per intenzione datali Sua Altezza avanti morisse di dargliela in feudo».



*Prospetto d'Interno del Palazzo ferrarese in favam sulla via di s. fr. fabrico in del card. opposto d'esse, per i passio in de-  
miro d'elli co. abinno del re. d'el signor d'Este, il quale nell'anno 1720 ha nuovo ristretto in d'essere  
con nuova costruzione moderna e del suo d'essere.*

Fig. 1. Palazzo di San Francesco, da «Annali della città di Ferrara [...]» (BCAFé, Collezione Antonelli, 351).

## PALAZZO «DA SANCTO FRANCESCO» O DI RENATA DI FRANCIA

1500

### Doc. 1

16 gennaio 1500 (ASMo, CD, AdP, reg. 27, «Conto del Nostro Illustrissimo Signor [Ercole I d'Este] cum il banco delli eredi de Nicolò dela Farina», c. 159: FRANCESCHINI 1997, p. 391, doc. 485 bis).

«Adi 16 de zenaro a maestro Gabriele [Frisoni] ta iapreda per fenestre 4 de marmoro che andò in lo palazo da San Francesco, a tempo dela Resuractione proximo a venire [...], & 120.0.0».

### Doc. 2

17 marzo 1500 (ASMo, MeF, reg. 36, «Memoriale», c. 4: DONISI 1997, p. 139).

«Mistro Gabriele [Frisoni] da Mantoa taia preda de dare adi deto lire centovinte de marchesani per lui faccia boni al Nostro Illustrissimo Signore per tanti che a di pasati Soa Signoria ge fece prometera che el banco de queli dala Farine, zoè che Baptista dala

Farine geli pagava a questa Pasqua de la Resurrection proxima futura per conto et per lo amontare de fenestre quatro de preda viva teneia lui insino de l'anno 1493 el dete e messe in le fenestre denanzi del palazo da san Francesco verso meser Tito Stroza, & CXX.-.-».

### Doc. 3

Primo ottobre 1500 (ASMo, LCD, reg. 199, «Zornale de Usita», c. 30: FRANCESCHINI 1997, p. 390, doc. 484 c). «A Zoane Francesco Stancaro gubernadore [...] lire una; per lui a meser Andrea da Napoli sescalco de Illustro don Ferante da Esti, contanti per fare cunzare la cesterna del palazo da Santo Francesco, zoè per comperare sponge et sabion [...], & 1.9.0».

### Doc. 4

16 ottobre 1500 (ASMo, MeF, reg. 36, «Memoriale», c. 38). «Spesa de lo palazo de san Francesco de dare adi deto lire una, soldi diexe de marchesani per lei se fano boni ala Camera ducale per tanti che insino adi

primo ottobre la pagò contanti ad Andrea da Napoli sescalco de don Ferante per pagare robe e maestri che conzorno la cesterna, como al Zornale de Usita +++++, c. 29».

### 🐉 Doc. 5

12 dicembre 1500 (ASMo, MeF, reg. 36, «Memoriale», c. LV).  
«Spesa del palazo de san Francesco del Signore Nostro, de dare adi dito lire una, soldi quindexe, denari oto marchesani per stara diexe de calcina e quarte due de zeso e stara quatro de calzina bianca per lavoreri de don Ferante, § 1.15.8».

### 🐉 Doc. 6

31 dicembre 1500 (ASMo, MeF, reg. 36, «Memoriale»), c. 60

«Spesa del palazo de san Francesco del Signor Nostro de dare adi deto lire sedexe de marchesani per lo amontare deli infrascritti lavoreri [*da parte di «mistro Antenore dal Bonden muradore»*]:

per aver cavato fuora la caldara del bagno et per aver refato la fornasele dove la sta suso per avere refato el suo camino de soto e di sopra, § 9.0.0.

Item per aver conzato li dextri in le stanzie verso el zardin, § 1.0.0.

Item per aver voltà 2 ussi e dato de bianco a doe camere de don Ferante et incassato 2 fenestre e fare uno usso in uno camarin et alzare due dextri, § 6.0.0»

c. 72

«Spesa del palazo de san Francesco del Signor Nostro de dare [*a «mistro Gabriele magnan»*] adi detto lire undexe, soldi uno marchesani per lo amontare dele sotoscrite feramente:

per 3 chiave per le camere de stafieri, § 0.6.0.

Per 2 chiave per una camera et un guerzo per la caneva, § 0.4.6.

Per due chiavature per l'usso dela guardaroba et una a una capsas, § 1.4.0.

Per una chiave per una camera deli stafieri, § 0.2.0.

Per una chiave per la camera de Andrea da Napoli, § 1.2.0.

Per 2 feri posti soto la caldara de don Ferante pexon libre 75, § 4.10.0.

[...].»

c. LXXXV

«Spesa del palazo del Signor Nostro da san Francesco [*a «Zoane Maria Burseto marangon»*].

Per avere refato una armaria ala quale ge fo azunto asse 4 mezane e chioldi 100 e opere 3 de maestro. Nota che l'è quella che fo cavata de Castelo novo che ge aveva facto fare, § 2.15.0.

Per avere fato uno gabion da falcon a don Ferante con 2 cavaliti dentro de piè 8 l'uno e fato scafe per la credenza ge fu poste asse 3 et uno sexto in li modion, § 5.0.0.

Per avere facto uno cavaletto da sparaviero per Sua Signoria, § 1.2.0.

Per avere facto una credenza per la capela de don Ferante longa piè 4 larga piè 3, § 2.5.0.

Per aver facto uno schapno (sic) da buso per mistro Andrea da Napoli sescalco de don Ferante, § 0.15.0.

Per avere fato apontolare el bagno et fatto uno telaro ala finestra apreso il bagno, § 1.10.0.

Per avere fato un armario da tenere li paramenti de altaro delo Illustrissimo don Ferante, § 3.0.0.

Per avere fatto uno camarin a Soa Signoria de asse de una seraia desfatta in dito palazo, le quale la polida et ge ha posto cantinele 13 e sexti 4 e chioldi 300 et trespedi 400, § 6.19.0.

Per avere facto una trabaca a don Ferante, § 1.14.0.

[...].»

---

## 1501

---

### 🐉 Doc. 1

22 maggio 1501 (ASMo, MeF, reg. 38, «Autentico», c. XIII).

«Spesa del palazo di san Francesco de dare adi 22 de mazo lire una de marchesani per lei faciam boni al nostro Illustrissimo Signore per tanti che per Sua Signoria el spectabile Girolamo Ziliolo che ha fatto pagare a uno boaro per portare prede al dito palazo per far banche ala porta per il banco di Machiaveli come al Memoriale CC a c. 17».

### 🐉 Doc. 2

26 novembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 37, «Memoriale», c. 51).

«Spesa del palazo da san Francesco de dare adi deto lire diexe marchesane per lo amontare de ochi trecenoto de vedro de dito maestro [*«Zoani Antonio fenestrarro»*] che là posto in opera in li fenestrini tri che là fatto de novo in le stancie de don Frante [*Ferrante d'Este*] in solaro e 100 in tereno et ochi doxento de quelli de don Frante posti in altre fenestrini e finestre, § 10.0.0».

**Doc. 3**

20 dicembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 37, «Memoriale», c. LVI).  
«Spesa del palazzo da san Francesco che ha donato el Signore Nostro all'Illustrissimo don Frante de dare adì deto lire ventiuna, soldi diexe marchesani per lo amontare de prede diexemilia a soldi 43 el miaro date a Soa Signoria. & 21.10.0».

**Doc. 4**

31 dicembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 38, «Autentico», c. 195: FRANCESCHINI 1997, p. 439, doc. 539 p).  
«Maistro Marian contrascripto [*muratore*] de' avere adì ultimo de dexembre lire cento setanta sete, soldi quatordece, dinari oto de marchesani; per lui a spexa de cità per lo amontare de avere fato el muro de l'orto di frati de San Francesco et per avere fato più repezamenti in lo palazzo del Signor don Frante, & 177.14.8».

**1502****Doc. 1**

12 agosto 1502 (ASMo, MeF, reg. 39, «Memoriale», c. 29).  
«Spesa del palazzo de Sancto Francesco de dare adì detto [*12 agosto*] soldi dexesete denari uno marchesani [*al marangone Michele da Porto*] per lo amontare dele infrascrite feramente, videlicet.

Adì primo aprile per chioldi cento da soldi 6 el cento, avè el barbero de don Frante, per aparare dito palazzo, & 0.6.0.

Adì 13 mazo per chioldi 250 da soldi 6 el cento avè el maistro da stala de don Frante, & 0.15.0».

**Doc. 2**

29 dicembre 1502 (ASMo, MeF, reg. 39, «Memoriale», c. 105).  
«Le infrascrite e seguente spexe deno dare adì dito la infrascrita et seguente quantità de denari per epse faciam boni a maistro Antenore bondexan muradore per lo amontare deli infrascritti lavoreri da muradore che lui à fatto in li infrascritti tempi e diversi logi come destintamente apare per 3 soe scripte viste per mi Zoane Stancaro e poste in filza et sono ut infra, videlicet. Spexa del palazzo di san Francesco per lo amontare deli infrascritti lavoreri et robe da mura:

adì 17 novembre per stara 12 de calcina per fare el coperto de dito palazzo, sabion et condedura, & 1.8.0.

Adì 19 dito per aver fato un camin et una napa ala bada de don Frante al palazzo, & 9.10.0.

Item per dare de bianco a 5 camare e ala sala in colla a sue spexe, & 8.0.0.

E adì 21 dito per aver fato un murelo al camin dela cuxina alto piè 3 lungo piè 10, de teste 2, & 2.10.0.

[...]

Item per aver tavelà el coperto dela sala lungo piè 40 largo piè 25, & 20.0.0».

**Doc. 3**

31 dicembre 1502 (ASMo, MeF, reg. 39, «Memoriale»). c. CXLIX.

«Spexa del palazzo de don Frante de dare adì detto [*ultimo dicembre*] lire quarantaquattro, soldi sette denari 6 marchesani [*a Gabriele magnano*] per lo amontare dele infrascrite feramente, videlicet.

[...]

Adì 8 marzo per chiavadur 4 con le chiave e 2 guer-ci ali usi del palazzo perché li forastieri dele noze ge sono alozati e li àno rotti, & 1.12.0».

c. CLXXVIII

«Spexa straordinaria de dare adì detto per lo amontare deli infrascritti lavoreri che lui [*Zoanne Maria Burseto marangone*] à fatti e dati, videlicet.

[...]

Item per avere fatto una letiera et una bancheta et impanà due finestre ala stancie ove siè li spagnoli de madama [*Lucrezia Borgia*] da san Francesco, & 4.0.0».

c. 177

«Spesa palazzo di don Frante da Este.

A [*Zoanne Maria Burseto marangone*] per aver fatto una casa per lo tinelo de don Frante, & 1.16.0.

Item per aver fatto dui ussi e una finestra a dito palazzo, & 8.0.0.

Item per aver fatto una tavola de ase 3 con li soi trespedi grosi fatti di quenza per Sua Signoria, & 2.16.0.

Item per aver scavezà una ase in 4 cavezi per fare uno solaro al camin delo Signor don Frante, & 0.15.0.

Item per aver fato una bancheta de piè 6 et un cavaleto da sparaviero e fato uno telaro da fenestra et in pane per la stala de don Frante, & 2.0.0.

Item per aver refato un pezo de coperto sopra la sala de dito palazzo lungo circa piè 40 e largo 25 el quale l'ha fato solamente de ligne uno, la anche abuti li lignami vechi che giera, & 100.0.0.

Item per aver fato un sufità dela dita sala fato de novo con le cantinele lungo piè 45 largo 24, & 216.0.0.

Item per aver fato un tribunale in dita sala per li pivi a tute soe spexe, & 28.16.0.

Item per aver fato un solaro sopra li quadruni, zoè a 2 anticamere ge fo meso quarti 61 et travi 3 in sestì e pezun de cana e lambrechie, § 70.0.0.

Item per aver fato un scritoio lungo piè 5 largo 3 in cola con dui fondi, § 3.0.0»

c. CLXXVIII

«Item per aver fatto un sedere da destro e una busela ove sta la baila e uno uso e una fenestra de ase e manifattura, § 11.14.0.

Item per aver fato un telaro da fenestra e la soa fenestra in la lozeta secreta, § 3.6.0.

Item per aver fato un coperco al pozo de piè 3 per quadro, § 1.0.0.

Item per aver fato banchete 17 cornixa de piè 3 per quadro de longheza de una ase per la sala, § 25.10.0.

Item per aver fatto uno rastelo de sestì alti piè 5 largo piè 6 per la scala de dito palazzo, § 3.0.0.

[...]

Item per aver consignato ase 21 a Zoanne Albanexe e sestì tri de piè 14 l'un e altri lignami, § 18.0.0.

Item per aver fatto un uso in sala verso el zardin e uno ala saleta secreta, § 6.0.0».

## 1503

### Doc. 1

19 aprile 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. XIV: FRANCESCHINI 1997, p. 521, doc. 653 n; TUOHY 1996, pp. 429-430, doc. 34).

«Le infrascripte e sequente doe spexe e persona de dare adì dito la infrascrita e sequente quantità de dinari per epse faciano boni a maistro Fino depintore e fratelli per lo amontare deli infrascritti lavoreri che loro ànno depinto o fati in lo anno 1503 perfino a questo dì, come appare per doe soe scripte, viste per mi Zoane Stancaro e poste in filza, e sono ut infra, videlicet:

[...]

Spexa de palazo de don Frante de dare adì deto lire septantasepte, soldi diexe marchesane per lo amontare dele infrascrite depinture, videlicet:

in prima per aver depinto uno cornixon suxo la sala de deto palazo intorno la dita, monta § 25.0.0.

Item per aver meso in opera peze 2200 de oro e aver depinto le arme che anda (sic) in li diti quadroni mesi in opra suxo la sala de don Frante computa depintura de diti quadrun, monta § 49.10.0.

Item per aver dopinto 6 candelieri grandi per li dupieri, § 3.0.0».

### Doc. 2

12 giugno 1503 (ASMo, LCD, reg. 208, «Zornale de Usità», c. XXXVII: FRANCESCHINI 1997, p. 527, doc. 655 d).

«A maistro Zoane Francesco Stancaro [...] lire dexe de marchesani, e per lui a maistro Fino dopintore per conto de avere dopinto et indorato cantinelle e quadroni in la sala del palazo delo Illustro don Ferante, § 10.0.0».

### Doc. 3

22 luglio 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. 50).

«Spexa del palazo delo illustrissimo don Frante de dare adì deto [*ad Antenore bondexan*] per lo amontare deli soto scritti lavoreri da muradore, videlicet:

adì 2 febraio per avere selegà la sala de dito palazo longa piè 33 larga piè 8 de prede taià de calzina, monta a tute sue spexe, § 11.0.0.

Item per aver meso 2 colonele al camin dela sala verso l'orto e mura intorno ale dite, § 0.10.0.

Item per dare de bianco ala sala de co dela scala e così da l'altro la dà de bianco in cola lunga piè 60 larga 10, § 2.10.0.

Adì 10 febraio per aver smaltà sopra i pezoni soto el coperto lungo piè 60 largo 25 verso li frati che son 17, monta § 11.0.0.

Item per aver fatto un muro longo piè 60 alto piè 2 de teste soto li pezoni de dito xmaltà, § 3.0.0.

Item per fare uno muro per teste longo piè 25 alto 2 de teste una soto diti pezoni, § 1.5.0.

Item per smaltare in su li diti pezun verso l'orto longi piè 40 alti piè 40, fan pertiche 16, § 11.4.0.

Item per dare de bianco in tel camerin del destro de don Frante, § 1.0.0».

### Doc. 4

18 agosto 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. LXVIII).

«Mistro Fino depintore de dare adì deto lire vinte de marchesani per lui faciam boni ala Camera ducale per tanti che insino adì 28 zugno la gè pagò per conto dela sala delo Illustrissimo don Frante, § 20.0.0».

### Doc. 5

20 ottobre 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. CVIII).

«Spesa de città per tanti pagati a mistro Fino depintore per resto dela dipintura dela sala del palazo delo Signor don Frante, § 3.0.0».

## 1504

 **Doc. 1**

4 marzo 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. 1).  
 «Spexa del palazo delo Illustrissimo don Frante da Este de dare adì detto soldi dexesette, denari tre marchesani per lo amontare de chioldi doxento da soldi oto el cento e chioldi sei da soldi 20 dati insino adì 13 zenaro a Bernardino Mona famio del prefacto don Frante per atacare arme de Sua Eccellenzia, & 1.0.17.3».

 **Doc. 2**

20 novembre 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. 117).  
 «Spexa del palazo delo Illustrissimo don Frante de dare adì detto soldi septe marchesani per chioldi 300 da lambrechie e 12 da soldi 8 per apicare tapezarie in dito palazo sino adì 20 settembre».

## 1505

 **Doc. 1**

27 febbraio 1505 (ASMo, AdP, reg. 651, «Zornale de Entrata e Usita [di don Ferrante d'Este]», c. XXXIV).  
 «Spesa della guardaroba delo Illustrè Signor don Ferante da Este soldi desedotto marchesani e per lei a maistro Piero Antonio dalmoso per il precio di peze 27 d'oro fino quale ebe Mariano per dorare uno quadretto de Sua Signoria, come apar mandato de Girolmo Tombese guardarobiero, & 1.0.18.0».

 **Doc. 2**

28 febbraio 1505 (ASMo, AdP, reg. 651, «Zornale de Entrata e Usita [di don Ferrante d'Este]», c. XXXV).  
 «A Mariano de Mariano pictore delo Illustrè Signor Don Ferrante da Este per conto de sua provisione de dare lire sei marchesane contanti come apar mandato de meser Zanino del Fabro factore generale de Sua Signoria, & 6.0.0».

 **Doc. 3**

31 marzo 1505 (ASMo, AdP, reg. 651, «Zornale de Entrata e Usita [di don Ferrante d'Este]», c. XXXIX).  
 «A spexa extraordinaria de più cose necessarie per bisogno dela casa delo illustre Signor Don Ferante da Este lire una, soldi diexe marchesani e per lei a maistro Pietro Antonio dal Melone speciale contanti per più colori avuti da lui per dipingere una spaliera d'ase in l'armaria facta de comesso et la casa del in-

stromento, et aste et banchete che fu facte negre et per azuro che mancò per fare il friso dela dicta armaria, come apar mandato de Marian pictore, & 1.10.0».

 **Doc. 4**

5 maggio 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. 31).  
 «Spexa del palazo delo Illustrissimo don Frante de dare adì deto lire una soldi dodexe de marchesani per lo amontare dela infrascrita feramenta che lui [*«maistro Chabriele magnan»*] ha dato per tutto di 25 zenaro, videlicet:  
 adì 8 zenaro per una chiavadura coperta con doe chiave posta a luso del sescalco de don Frante, & 0.12.0.  
 Adì 11 dito per una catena da fogo pexa libre 15 per scaldare bagnoli (sic) de cavali de don Frante, & 1.0.0».

 **Doc. 5**

30 giugno 1505 (ASMo, AdP, reg. 649, «Memoriale [di don Ferrante d'Este]», c. XVI).  
 «Spesa extraordinaria necessaria de più cose per bisogno dela casa delo Illustrè Signor don Ferrando da Este, de dare adì detto lire ventinove, soldi sedexe e denari octo marchesani, e per lei se fano boni a maistro Gabrileto Bonazolo pictore per sua merxede de avere depinto ussi et finestre dele camere terene dele stanze del prefacto Signore, che sono in tutto piedi trecento cinquantauno, a ragione de pè quadro, che montano a soldi 1 e denari 8 per pede, dicta partita de denari cussi taxata per maistro Mariano nostro pictore come appare per sua relazione e mandato de Zoanne Albanexe depintore sopra la cura del palazo del dicto Signore».

## 1506

 **Doc. 1**

22 marzo 1506 (ASMo, AdP, reg. 652, «Zornale de Entrata e Usita [di don Ferrante d'Este]», c. LI).  
 «Spesa extraordinaria de più cose necessarie per bisogno dela casa delo Illustrè Signor don Ferante da Este lire tre, soldi quattro marchesani e per lei a maistro Nicolò de Novello speciale per peze cento d'oro per dipingere il camarino del prefacto Signor dacti a Mariano, come apar mandato del dicto Mariano».

 **Doc. 2**

3 maggio 1506 (ASMo, AdP, reg. 652, «Zornale de Entrata e Usita [di don Ferrante d'Este]», c. 53).

«Spesa extraordinaria de più cose necessarie per bisogno dela casa delo Illustrate Signor don Ferante da Este la infrascritta quantità de denari e per lei ale infrascrite persone, videlicet:

maistro Zoane Maria da Vento pictore lire una soldi quattro marchesani per opre tre che lui à facto nel camerino terrio (sic) del prefacto Signor, & 1.4.0.

Maistro Tomaxo da Carpi pictore soldi sedexe marchesani per opere due che lui à dato nel camerino del prefacto, & 0.16.0».

### Doc. 3

30 maggio 1506 (ASMo, AdP, reg. 652, «Zornale de Entrata e Usita [di don Ferrante d'Este]», c. 61).

«Spesa extraordinaria de più cose necessarie per bisogno dela casa delo Illustrate Signor don Ferante da Este e per lor ale infrascritte persone et a cadauna de lor la sua racta infrascripta per oro et colori de più sorte date a Mariano de Mariano pictore del prefacto Signor per depinzere uno camarino de sotto et metterlo a oro del prefacto Signor.

A maistro Nicolò de Novello spiziale lire tre soldi quattro marchesani per peze cento d'oro, & 3.4.0.

Al dicto per più e diversi colori, & 2.7.0».

### Doc. 4

2 luglio 1506 (ASMo, AdP, reg. 652, «Zornale de Entrata e Usita [di don Ferrante d'Este]», c. LXIII).

«Spesa extraordinaria de più cose necessarie per bisogno dela casa delo Illustrate Signor don Ferante da Este lire sette, soldi desedotto marchesani e per lei a maistro Bernardino pictore per parte de lavorieri che lui ha facto nel camerino tereno de Sua Signoria come apare mandato del spectabile Zanino del Fabro factore generale del prefacto Signore, & 7.18.0».

### Doc. 5

10 luglio 1506 (ASMo, AdP, reg. 652, «Zornale de Entrata e Usita [di don Ferrante d'Este]», c. LXIII).

«A maistro Cabrilè depintore lire tre marchesane per conto de lavorieri che lui à facti in casa delo Illustrate Signor don Ferante».

### Doc. 6

3 novembre 1506 (ZERBINATI 1989, p. 68).

A questa data la residenza risultava tra le disponibilità immobiliari della Camera ducale, in quanto confiscata a Ferrante d'Este, reo di aver preso parte alla congiura familiare contro il fratello duca Alfonso (scoperta il 25 luglio).

«Adi sudetto madona Lucrezia da Este moglie di messer Anibal Bentivoglio arrivò questo dì a Ferrara ad un'ora e mezza piovando con la sua famelia, e dismantò di nave alla porta di San Pollo, et montò su una carretta da corte et fu alloggiata in palazzo che era di don Ferrante da San Francesco et secco avea cinque figliole femine, et nota che lei ha quattro figlioli maschi li quali andorno adì passati a Mantua, et passorno per Ferrara, sì che ha figlioli nove, fra maschi e femine, et è al presente è gravida».

---

## 1508

---

### Doc. 1

23 maggio 1508 (ISNARDI, c. 108).

«Adì 23 di maggio la Serenissima Regina Isabella [del Balzo] moglie del quondam Re Federico d'Aragona venne con suoi figlioli ad abitar in Ferrara, nel palazzo dell'Illustrissimo Signor Duca, da S. Francesco».

---

## 1509

---

### Doc. 1

7 aprile 1509 (ZERBINATI 1989, p. 78; FARINELLI TOSELLI 1997, p. 47).

«Sabbato Santo li 7 aprile io [Paolo Zerbinati, maestro alla zecca ducale e ambasciatore a Venezia] adorai la croce di Nostro Signore Iusu Cristo nel pallazzo da San Francesco dove al presente abita la Serenissima regina di Napoli moglie che fu del re Federico de Aragona re di Napoli, la qual croce è longa più de una buona spana, et è larga com'è un dito di mano, et è legno venato di rosso pari quasi sangue, et è alligata in una anconetta d'oro ma discoperta, et si baccia la croce propria, la qual † è d'un pezzo della croce del Salvatore nostro, la quale comperò la maestà del re Ferrante di Napoli assai miliara de scudi et è remasta a detta regina la qual l'ha fatta vedere a tutto il populo il venerdì santo et oggi in detto palazzo su la sala dinanzi dove gli ha fatto fare et apparare una chiesiola».

---

## 1510

---

### Doc. 1

15 aprile 1510 (ASMo, MeF, reg. 51, «Memoriale», c. XI).

«A spexa del palazo del Signor Nostro da san Francesco per tanti pagati al magnifico meser Alovix

medico de la regina per altri tanti che lui ha spixi in reparare in dito palazzo, & 7.17.0».

---

## 1511

---

### Doc. 1

31 dicembre 1511 (ASMo, MeF, reg. 52, «Memoriale»), c. 56

«Spexa del palazzo de san Francesco delo Illustrissimo Signore Nostro de dare adi ultimo dexembre e fo fino adi 3 de luio quarti sei che sono insieme piè 27 e ase doe de piopa per fare uno pezolo el quale feze Zanin Rozo marangon».

c. LXXIX

«Spexa del palazzo da San Francesco delo Illustrissimo Signor Nostro [*«maistro Crisimben marangon e Antonio Scanaloca compagni»*].

Sino adi 7 de luio per piè dodexe de travo veronexe quale andò in opera a dito palazzo per fare tri modioni a uno pezolo dove sta la reina, & 1.4.0.

Adi 14 de luio per chioldi vintecinqe da soldi vinte marchesani il cento quali andò a impicaiare in lo predito palazzo, computa opere una da maistro data dove sta la reina, & 0.10.0.

Adi 23 de luio per fitoni n. sei da stala lungi l'uno piè 7 dati a quili de la reina e per piè dixedotto de asse date ali diti per conzare la stala de dito palazzo, & 1.10.0».

---

## 1515

---

### Doc. 1

31 dicembre 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale»), c. 155: citato ma non trascritto in FARINELLI TOSELLI 1997, p. 47, nota 65).

«Spexa del palazzo del Signor Nostro da san Francesco de dare adi detto lire quattro, soldi quattro marchesani per lei se fa boni a maistro Zoane Maria Dainexe per lo amontare de cupi mile doxento lui à dato per dito palazzo, & 4.4.0».

---

## 1516

---

### Doc. 1

Primo febbraio 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale»), c. X).

«Spexa del palazzo del Signor Nostro da san Francesco dove sta la Rezina, de dare adi dito [*primo feb-*

*braio*] lire tre, soldi tredese marchesane pagati per lei a mistro Bernardo dala Costa copritore per opere nove de mistro e opere doe de lavorente date a ricoprire sopra li coperti del dito palazzo, & 3.13.0».

### Doc. 2

31 luglio 1516 (ASMo, MeF, reg. 58, «Memoriale»), c. LXV). «Spesa del palazzo del Signor Nostro da san Francesco dove sta la Signora Rezina de dare adi deto lire sei, soldi dodeci marchesani per lei faziam boni ala Camera Ducale per tanti l'ha fato pagare a maistro Bernardo dala Costa copritore per opere dodexe de maistro e siè de lavorente a ricoprire sopra dito palazzo, & 6.12.0».

---

## 1520

---

### Doc. 1

10 dicembre 1520 (ZERBINATI 1989, p. 150).

«Luni adi 10 dicembre il Signor don Cesare d'Aragona, figliolo che fu di Federico re di Napoli et della Regina, che di presente abita in Ferrara, morì in Ferrara la notte passata a ore X, d'età de anni 18, nel palazzo de San Francesco ove abitava con la regina sua madre e sua fameglia, e fu sepelito nel monasterio delle suore del Corpo di Cristo».

---

## 1524

---

### Doc. 1

18 giugno 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale»), c. LI). «Spexa del palazzo da san Francesco debe dare adi detto lire cinque soldi desenove per lei pagati a Facio Aromaro caratiero che ha condotto alla selega del palazzo prede 6800 e carete x de sabion, & 5.19.0».

### Doc. 2

6 luglio 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale»), c. LVI). «Spexa del palazzo de san Francesco per aver facto perteghe 60 de sellega denanzi da deto palazzo da ogni lado della via a soldi 14 la pertega, & 42.0.0. [...]».

### Doc. 3

15 ottobre 1524 (ASMo, MeF, reg. 63, «Memoriale»), c. LXXXVI).

«Spexa del palazzo da san Francesco dove sta la Signora Regina debe dare adi detto lire cinque, soldi 4 marchesani per lei pagati, videlicet & 4.4.0 a maistro

Francesco Costa copritor per opere 8 de maistro e quatro de lavorente a recoprire supra lo palazzo e § 1.0.0 a Bragantino axenaro che li ha conducto cuppi 2000 dalli fornaxoti de Mizana, § 5.4.0».

---

## 1525

---

### Doc. 1

23 giugno 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. LXIII).

Spesa del palazzo dove sta la Signora Regina de dare adi 23 de zugno lire sei, soldi sedeci marchesani e per lei alla Camera Ducale per tanti gli ha facto pagare a maistro Piero axenaro per averli conduto prede desesete millia tolte a Po de quele dela grassa desfatta come al Memoriale CCC a c. 56, § 6.16.0».

### Doc. 2

Primo luglio 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. LXIII).

«Spesa del palazzo dove sta la Signora Regina de dare [...]

E adi primo de luio lire dodeci, soldi sedeci marchesani e per lei ala deta per tanti ha facto pagare a maistro Piero azenaro per sua mercede de avere conduto prede trentadue millia da Po al deto palazzo, § 12.16.0».

### Doc. 3

28 agosto 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. LXXVIII).

Spesa del palazzo da san Francesco.

E adi 28 agosto lire desedotto, soldi desedotto denari 8 marchesani e per lei ala deta per tanti ha facto pagare a Pollo Antonio Finotto per mogia otto de calzina lui ha dato per bisogno de quella come al Memoriale CCC a c. 75».

### Doc. 4

23 settembre 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. LXXVIII).

«Spesa del palazzo da san Francesco.

E adi 23 settembre soldi tre marchesani e per lei ala dita per tanti ha fato pagare a maistro Francesco taipreda per quarte due de zesso».

### Doc. 5

23 dicembre 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. LXXVIII).

«Spesa del palazzo da san Francesco.

E adi 23 de dexembre lire dodexe marchesane e per lei a maistro Zoanne Andrea tagliapreda per tanti seli fan buoni per robbe lui ha dato per bisogno de quella come al Memoriale CCC a c. 100».

---

## 1526

---

### Doc. 1

13 gennaio 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 3).

«Spexa dal palazzo da san Francesco dove sta la Signora Regina, debbe dare adi detto soldi quindese, denari 10 marchesani per lei fe pagati a maistro Matie da San Felixe per opere una 1/3 de maistro e una de levovente a livellare il zardino de decto palazzo, § 0.15.10».

### Doc. 2

3 marzo 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 14).

«Spexa del palazzo da san Francesco debe dare adi dicto. A Troylo Camognan per avere passà dala fornaxa de Bellan prede 5000 e prede 5000 e gavii 1000 e moza 10 de calzina tolta da quelli de Maxo per lo zardin del palazzo da san Francesco per far il muro, § 2.19.0. A ser Sebastiano de Maxo per prede 5000 e gavii 1000 e moza 10 de calzina lui ha dato per dicto muro, § 40.8.4».

### Doc. 3

24 marzo 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. XX; in parte trascritto in VENTURI 1894, p. 297, doc. XVIII).

«Spexa del palazzo da san Francesco de dare adi detto. A Piero axenaro per averli conduto da Po prede 10400, § 4.3.0.

A Troillo Camognan per avere passà dale fornaxa de Pollo Antonio Finotto dite prede e moza dodexe de calzina e per stara quatro de calzina bianca e pasarla, § 2.19.

A Jacomo Perinato per averli conduto li tochi de prede vive e cordon e conduto la calzina bianca in viazi sette, § 0.10.00.

Maestro Albertin dopintore per conto de depinzere merli in lo zardino de dito palazzo de san Francesco, § 6.0.0».

### Doc. 4

26 maggio 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 37).

«Spexa del palazzo da San Francesco debe dare adi deto. A Troylo Camognan per aver passà moza 12 de calzina tolta da Pollo Antonio Finotto per il muro della Regina, § 0.18.0.

A Pier Maria dal Canalle per condurli decta calcina e due nave de sabione, & 3.12.0».

### Doc. 5

9 giugno 1526 (ASMo, MeF. Reg. 67, «Memoriale», c. 42). «Spexa del palazzo da San Francesco debe dare adi detto. A Troylo Camognan per aver passà dalla fornaxe de Dainexe tavelle 1000 pizole per lo palazzo della Signora regina per far merli, & 0.5.0.

Al Barbaza axenaro per condurli da Po al dito palazzo, & 0.7.0.

A maestro Domenego da Vento per opere 3 de maestro e una de garzon a taiare tavelle e prede, & 1.13.0.

A maestro Antonio da Vento per opere 4, & 1.16.0».

### Doc. 6

23 giugno 1526 (ASMo, MeF. Reg. 67, «Memoriale», c. 45). «Spexa del muro da san Francesco della Regina debe dare adi detto.

[...]

A maestro Albertino depintore per conto de dipingere li merli del decto muro, & 12.0.0».

### Doc. 7

30 giugno 1526 (ASMo, MeF. reg. 67, «Memoriale», c. 48). «Spexa del palazzo da san Francesco debe dare adi decto.

A maestro Bernardo Costa coperdore per opere 1 de maestro e una de lavorente a coprire lo coperto suso la coperta, & 0.14.0.

A maestro Francesco taiapreda per stare 3 de zesso, & 0.15.0.

A Jacomo Perinato per condurli decto zeso in due volte, & 0.1.6.

Al Mellara per mezza nave de sabione, & 0.11.6.

Al Lazarino caratiero per condurli decto sabione e conducto in munizion asse 14 mezane e 6 per far la porta e lo suffitta supra la porta, & 0.17.0.

A maestro Tuxino marangone per opere 6 ½ a liverar lo coperto e far parte della porta, & 2.12.0.

Antoniollo da Lolco per tai uno de piè 27 per far lo cornixon del coperto, & 0.3.6.

A maestro Antonio da Vento per opere 1 a taiare prede, & 0.9.0.

A maestro Albertino depintore per conto de depinzere li merli, & 12.0.0».

### Doc. 8

21 luglio 1526 (ASMo, MeF. reg. 67, «Memoriale», c. 54). «Spexa del palazo da san Francesco, debe dar adi decto lire otto, soldi due marchesani per lei pagati a

Sebastiano de Maxo per mogia 3 de calzina datta adi pasati per lo muro del zardino della Regina, et per quadri 20 grandi, & 8.2.0».

### Doc. 9

31 dicembre 1526 (ASMo, MeF. reg. 67, «Memoriale», c. CIII).

«Spesa del palazo da san Francesco de dare adi ditto la infrascritta e seguente quantità de denari per lei se fano buoni a maestro Matie da san Felise muradore per sua mercede de avere fatto uno muro in seraia de l'orto dove sta la Signora Regina come al squarcio de l'anno 1526, a c. 111.

In prima dodici pozzi piè 3 2/3 per diametro, cavi piè 5 l'un, prede 16140.

Sopra ditti il fondamento longo piè 150 cavo piè 5, teste 9, prede 57375.

Sopra ditti piè 150 alto pè 3 teste 7, prede 26775.

Sopra ditti piè 150 alto piè 15 ½ teste 3, prede 59287.

[...]

Sopra li pilastri che son dui pie 11 insieme alto pè 3 teste 6, prede 1683.

Sopra ditti dui pilastri piè 10 insieme alti piè 15 ½ teste 4, prede 5270.

Nove pilastri longhi piè 4 ½ alti piè 8 ½ teste 4, prede 1300.

Uno pozo in canton piè 4 5/6 de diametro, cavo piè 5, 2336.

Due pozi piè 3 2/3 de diametro, cavi piè 5, prede 2690.

Fondamento sopra ditto longo piè 22 alto piè 5, teste 9, prede 8415.

Sopra ditto piè 22 alto piè 3 teste 4, prede 2244.

Sopra ditto uno muro piè 13 alto piè 15 ½ teste 3, prede 5138.

Quattro pozi piè 2 2/3 per diametro alto piè 5, prede 5380.

Fondamento sopra li ditti piè 58, alti piè 5, teste 6, prede 14790.

Sopra ditti e apreso il ditto piè 94 ¾ alto piè 1 1/3 teste 4, prede 4295.

Sopra piè 94 ¾ alto piè 12 1/3 teste 2, prede 19865.

Uno pezo de muro piè 9 alto piè 12 1/3 teste una, prede 943.

Otto pilastri longhi insieme piè 4 alto piè 4 de teste 4, prede 544.

Due scale che va suso ali finestroni computata volti e puzi, prede 18616.

Muro piè 20 alto piè 10 teste 3 verso li prozi (sic), prede 3400.

Muro disfatto e refatto piè 45 alto piè 8 teste 2, prede 6120.

Prede in tutto 278797.

Vodo de 14 archi longhi piè 8 l'un, alto piè 3 de tondo teste 9, che son requadrà piè 8 alti piè 2 1/6 l'un, prede 18564.

Vodo de 5 archi simili de teste 6, prede 4420.

Resta detratto li vodi prede 255813».

---

## 1527

---

### Doc. 1

9 novembre 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. 63).  
«Spesa del palazzo de S. Francesco debe dare adi detto. A maestro Bernardo Costa per opere 10 de maestro, 4 de lavorente a detto palazzo, & 5.0.0».

---

## 1531

---

### Doc. 1

27 maggio 1531 (ASMo, MeF, reg. 74, «Memoriale», c. 46).  
«Spesa del palazzo da San Francesco de dare adi detto lire una, soldi sette marchesani per lei pagati a Borso per opere 3 a conzare li busi nel palazzo da san Francesco, & 1.7.0».

---

## 1533

---

### Doc. 1

21 maggio 1533 (ISNARDI, c. 138).  
Muore la regina Isabella di Napoli «nel palazzo de San Francesco, dove abitava».

### Doc. 2

28 agosto 1533 (LOMBARDI 1980, p. 79).  
Nelle disposizioni testamentarie dettate al notaio Giovan Battista Saracco, il duca Alfonso I d'Este riservò al ventiquattrenne secondogenito Ippolito un ragguardevole patrimonio immobiliare, tra cui «lo pallagio da Sancto Francesco, in lo quale già solea habitare la Serenissima Regina de Napoli, con tutti li suoi orti, giardini et ogni altra sua pertinenza. Item per ogni meliore modo che possi lassa, et instituisse il predetto Signor Don Hippolito in scudi tredix millia d'oro in oro, li quali commanda e vuole che siano dati, e exbursati ad esso Signor Don Hippolito incontinente che sia seguita la morte di esso Signor Testatore, ad effetto che esso Signor Don Hippolito

possa, et debba fornirse detto pallagio de tutte le massarizie et supelectile necessarie, et conveniente secondo la qualità della persona di esso Signor testatore, et esso Signor Don Hippolito, et detto pallagio e provvedere alli altri suoi bisogni, quali considera essere gravi in questi principii».

---

## 1534

---

### Doc. 1

29 gosto 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 64).  
«Spesa del palazo de san Francesco de dare adi detto, videlicet.

A maestro Tadia de Schiati per avere pagato opere 6 ½ de maestro date a fare una stala con tre tramezare e stabia a gripion al palazo da san Francesco, & 3.1.6.  
A maestro Zan Baptista Tristan per pagare opere 10 de maestro e opere 5 de lavorente date a repezare nel dito palazo, & 6.5.0».

### Doc. 2

19 settembre 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 72).

«Spesa del palazo de san Francesco de dare adi detto, videlicet.

A maestro Zan Baptista Tristan per pagare opere 10 de maestro e opere 10 de lavorente date a conzare in più lochi nel palazo da san Francesco e per condurre calzina, & 8.2.0.

A maestro Tadia di Schiati per avere pagà opere 5 da maestro date a fare letiere e seraie e solari nel dito palazo, & 2.7.0.

A maestro Francesco taiapreda per stare 2 de calzina bianca per dita fabrica, & 0.12.0».

### Doc. 3

Novembre-dicembre 1534 (ASMo, AdP, reg. 997, «Libro de spesa del palazo de sancto Francesco [*di Ippolito II d'Este*]», cc. 16-17: citato in FARINELLI TOSELLI 1997, p. 50, nota 83 e trascritto in GHINATO 1997, pp. 286-287, 295).

21 novembre 1534, c. 16

«E adi soprascritto pagato de commisione delo Reverendissimo et Illustrissimo Signor Ipolito da Este arcivesco de Milano a meser Cristofalo Casanova soprastante ale fabriche da municione delo Illustrissimo Signor duca de Ferrara, lire settantasette e soldi otto e denari oto marchesani contanti per pagare robe et opere per bisogno de lavorare de più sorta maisteri

(sic) nelo palazio da sancto Francesco dove soleano stare la Signora Regina el quale si sono al presente delo Reverendissimo monsignore arcivesco, deli quali maestri comenzò adì 16 del dito a lavorare in dito palazo et ancora ne apare de dita spesa per una lista posta in filza de mane del dito meser Cristofalo Casanova, § 77.8.8.

E adì deto pagato Andrea depintore soldi vintequattro marchesani per opere tre date per dipinzere li adornamenti di fora dele fenestre dele stanzie dove àno da stare Monsignore Reverendissimo in dito palazo, § 1.4.0.

E adì 28 del dito pagato a maestro Batista Tristan li soto scriti denari per pagare le soto scrite persone per robe e fature dele stanzie che se conziano nel palazo da sancto Francesco de monsignore Reverendissimo. Item a maestro Zoane Baptista Tristan muradore per fenestre 8 per abasarle, per suo resto § 12.0.0.

Item a maestro Mafie taiapreda per 14 sederi de preda viva per le dite fenestre e opere 3 de maestro a conziare le piane vecchie de preda viva per dite, § 11.6.0.

Item a maestro Zan Piero taiapreda per opere 3 a soldi 10 l'opera per lavorare a dite piane de preda viva per dite fenestre, come apare per una lista posta in filza de meser Cristofalo Casanova, § 1.10.0.

E adì 28 del dito pagato a Milan et Andrea depintore opere diece a soldi 8 l'opera per adornamenti finti in biso de fenestre 8 al palazo da Sancto Francesco de monsignore Reverendissimo et per fare arme grande n. 10 suso sfoli (sic) de carta reale per mandare a Berselo et al Miaro, zoè l'arma de Monsignore arcivesco de Milano, § 4.0.0.

Item per sfoli 12 de carta reale soldi 3 per dite arme et colori per soldi desedotto, in tutto arme e fenestre che sono, § 1.1.0.

E adì 5 de decembre pagato a maestro Batista Tristan muradore lire diece e soldi cinque marchesani contanti per avere requadrato usi 5 dele camare dele stanzie de monsignore Reverendissimo e per aver facto la finestra del camarino et astropato l'uso che vano (sic) nel studio et posto li imbrisi suso la cornise sopra le fenestre de dito studio, § 10.5.0.

E adì deto pagato a maestro Tosino marangone lire tre soldi otto marchesani contanti per opere otto de marangoni per avere disfato tramegiare et facto uno megio castelo de legname in tel anticamera e desfare una scala e refare come apare per uno mandato de meser Cristofalo Casanova posto in filza, § 3.8.0.

E adì detto pagato Andrea depintore soldi vintequattro marchesane per opere 3 a soldi 8 l'opera per fare e depinzere uno adornamento ala finestra del camarino et depinzere tute le base dale fenestre de dite stanzie, § 1.4.0».

19 dicembre 1534, c. XVII

«E adì 19 de decembre pagato a maestro Batista Tristan muradore fiolo de maestro Tristan muradore lire cinquanta quattro marchesani, soldi sedeci contanti per lo precio de miara desesete e quattro cento prede vecchie a lire tre e soldi tre marchesani da cordo, zoè dite prede erano dove se sepelise li zudei dala stala delo Illustrissimo Signor Duca del quale prede erano del dito maestro Battista Tristan et nui le fesemo condurre al palazo da sancto Francesco de monsignore Reverendissimo, § 54.16.0».

29 dicembre 1534, c. 17

«E adì 29 de decembre pagato alo Reverendo meser Tomaso de Mosto lire dodese e soldi sei marchesani per pagare a Bigo Tafon calme de perari 10 e cerese dolce piedi 4 e duroni piedi 3 et una brugnara cate-lana et tutte queste dite calme se pianto del mese de novembre 1534 al palazo da Sancto Francesco de monsignore Reverendissimo in l'orto delo dito palazio et come apare de dite calme per uno boletino posto in filcia del dito Bigo Tafon, § 12.6.0».

---

## 1535

---

### Doc. 1

Gennaio 1535 (ASMo, AdP, reg. 997, «Libro de spesa del palazo de sancto Francesco [di Ippolito II d'Este]»).

16 gennaio, c. XVIII (GHINATO 1997, p. 296)

«E adì 16 [*gennaio*] del dito pagato Andrea depintore opere dieci a soldi otto l'opera per fare mostre de cornisami e frisi et per masenare colori per lavorare alo solaro del anticamera dele stanzie del palazo da Sancto Francesco de monsignore Reverendissimo per depinzere, zoè opere 10, § 4.0.0.

E adì dito pagato a Milan depintore per lavorare in dito solaro et masenare come à fatto lo sopra scritto Andrea opere 10 a soldi otto l'opera, § 4.0.0.

23 gennaio 1535, c. 18

«E adì 23 de zenaro pagato lire sei e soldi dodese marchesani ali soto scriti maestri depintori per opere date a dopinzere lo solaro del anticamera dele stan-

zie de monsignore Reverendissimo al palazzo da sancto Francesco, § 6.16.0.

Item Andrea depintore opere 5, § 2.0.0.

Item Milan depintore opere 5, § 2.0.0.

Item a Piero Maria de Galo opere 4, § 1.12.0.

Item a Girolimo Fiorini, § 1.4.0».

## Doc. 2

Febbraio 1535 (ASMo, AdP, reg. 997, «Libro de spesa del palazo de sancto Francesco [*di Ippolito II d'Este*]).

12 febbraio 1535, c. 19

«E adì soprscritto pagato a meser Cristofalo Casanova sopra la monezione dali lignami e fabriche delo Illustrissimo Signor Duca lire trenta quattro e soldi dieci marchesani contanti per pagare li soto scriti maestri che àno lavorato nel palazo da sancto Francesco de monsignore Reverendissimo arcipiscopo de Milano, § 34.10.0.

Item a maestro Guasparo marangon opere 6 a soldi 9 l'opera, § 2.14.0.

Item a maestro Batista Barbiero marangon, opere 6, § 2.8.0.

Item a maestro Amadie marangon opere 6, § 2.8.0.

Item a maestro Zoane Batista Tristan muradore, § 25.12.0.

Item a maestro Mafie taiapreda per dui sederi de malmoro dati adì passati per la finestra del camarino in volta apreso el studio, § 1.8.0.

E adì 13 del dito pagato ali soto scriti maestri depinturi per sue opere de avere lavorato nelo solaro del anticamera del palazo da sancto Francesco de monsignore Reverendissimo nele sue stanze § 8.2.0.

Item a Girolimo Fiorino depintore opere 1, § 0.8.0.

Item a Piero Maria de Galo opere 4 ½, § 1.10.0.

Item Andrea depintore opere 5, § 2.0.0.

Item a Milan depintore opere 5, § 2.0.0.

Item a Isepe dalbertino depintore, opere 4, § 1.4.0.

Item Anibale depintore opere 3, § 0.18.0».

25 febbraio 1535, c. 24 (GHINATO 1997, p. 282)

«Robe conprate sotoscrite per mi Jacomo Felipo Fiorini guardarobiero e tesauriero de Monsignore Reverendissimo a Venezia per bisogno del palazo da sancto Francesco de Sua Signoria Reverendissima adì 25 de febraro 1535, videlicet.

[...]

Item conpra uno paro de cavedoni de otone come dui vasi sopra da fuogo per le camere del palazo de Monsignore, § 9.14.0.

Item conprato un altro paro de cavedoni come dui putini sopra costa, § 13.12.6.

Item candelieri grandi da tavola de otone numero sei pesa lire 14 ala grossa a soldi 8 la lira e dinari 3 et candelieri 18 de otone da famiglia pesa lire 16 ala grossa al medemo precio, et uno bacile et uno brozo pesa lire 8 ½ a dito precio che sono in tutto de pesa lire 38 ½ a soldi 8 denari 3 la lira, § 15.17.5.

Item smalto lire 50 per depinzere al palazo de monsignore Reverendissimo, costa § 15.10.0.

Item smalto più chiaro lire 25, costa § 4.13.0.

Item lire 16 d'oropimento da masenare, costa § 2.8.0.

Item zenaprio masenà lire 8 a soldi 14 la lira, § 5.12.0.

Item lire 9 d'oropimento masenà a soldi 3 denari 6 la lira, costa § 1.11.6».

## Doc. 3

Marzo 1535 (ASMo, AdP, reg. 997, «Libro de spesa del palazo de sancto Francesco [*di Ippolito II d'Este*]).

6 marzo 1535, c. XXV (GHINATO 1997, p. 285)

«Robe conprate pure in Venezia adì 6 de marzo 1535 per Monsignore Reverendissimo.

[...]

Item pagato ali maestri taiapredi de malmoro scudi vinte d'oro in oro per capara de adornamenti de marmoro istriano da usi quattro d'ogni lacto dopi a ducati desesete de Venezia l'uno, zoè lo ducato a lire 3 soldi 2 marchesani et per usi dui al dito modo a ducati dodese l'uno per le stanze del palazo de Monsignore Reverendissimo el quale li deti mi Jacomo Felippo scudi vinte d'oro per capara et deti a meser Jacomo di Tebaldi anbasadore delo Illustrissimo Signor Duca in Venezia lire docento e desesete e soldi quatordec che pagase ali diti per suo resto come serano conpiti diti lavori che monta in tutto § 285.4.0».

24 marzo 1535, c. 22 (GHINATO 1997, p. 281)

«E adì 24 de marzo pagato a maestro Girolimo [*Fiorini*] depintore fiolo de maestro Francesco recamadore lire sei marchesani e per mi Jacomo Felippo li fece pagare al banco de meser Boezio di Salvestri al dito per sua fattura de avere depinto dui quadri de figure delo solaro del anticamara de monsignore Reverendissimo al palazo de sancto Francesco de Sua Signoria Reverendissima, depinti in biso de chiaro e scuro, § 6.0.0.

E adì dito pagato a Camilo depintore e per mi Jacomo Filipo facto pagare al banco de meser Boezio di Salvestri lire diece marchesani contanti per sua mercede de avere depinto uno quadro grande e dui

triangoli de figure de chiaro e scuro per lo sopra scritto solaro, § 10.0.0.

E adì dito pagato a maistro Jacomo Panizato depintore lire dodese marchesani contanti e per mi Jacomo Filipo facto pagare lire sete e soldi quatro e dinari sei al banco de meser Boezio di Salvestri per sua mercede de avere depinto uno quadro grande et quadri tri pizoli de figure de chiaro e scuro per lo sopra scritto solaro, § 12.0.0.

E adì dito ebe el dito maistro Jacomo peneli che monto soldi 15 marchesane che li dete che portai da Venezia per lavorare in diti quadri, § 0.15.0».

#### Doc. 4

Aprile 1535 (ASMo, AdP, reg. 997, «Libro de spesa del palazzo de sancto Francesco [*di Ippolito II d'Este*]).

3 aprile 1535, c. XXII (trascritto in FARINELLI TOSELLI 1997, p. 52, nota 87)

«E adì 3 de aprile pagato pet tutto adì detto opere settanta doe de depinturi da dì 25 de febraro 1535 per sino a dì 3 de aprile che àno lavorato al palazzo de monsignore Reverendissimo in finestre e solaro del anticamera de Monsignore Reverendissimo e al salotto novo e cantinele e cornisoti per tuto lo tempo che sono stato a Venezia, zoè li depinturi si sono stati Andrea, Piero Maria de Galo che àno opere 34 a soldi 9 l'opera et Milano e Alberto opere 38 a soldi 8 l'opera pagati tuti per sino adì detto, monta § 30.0.0. Item colori che sono andato in dito solaro zoè cola, zeso, smalto, zenaprio, oropimento, biaca, zanolino, laca, verde, azuro, endego, azuro chiaro, ove et altri colori che se contiene, § 18.0.0».

8 e 10 aprile 1535, c. 22 (GHINATO 1997, p. 282)

«E adì 8 de aprile pagato de comesione de Monsignore Reverendissimo a Bigo Tafone che sta al giardino delo Illustrissimo Signor duca lire trentasete marchesane per lo precio de perari trentasete a soldi vinte l'uno per piantare al zardino del palazzo de Sancto Francesco de Monsignore Reverendissimo, e diti perari andò a tuore ser Jacomo Baletto come apare per uno suo boletino posto in sfilcia, zoè avè lui, § 37.0.0. E adì 10 de aprile pagato de comesione de maestro Tomaso de Mosto et dito messer Tomaso dice averla da Monsignore Reverendissimo a Lionelo marangone gargione che erano de maistro Francesco da Modena che lavora in Castelo lire sete e soldi diece marchesani contanti per sua mercede de avere posto

in opera li cornisoni nela camera nova facta in volta al palazo de Sancto Francesco, § 7.10.0.

E adì 10 de aprile pagato a Piero Maria de Galo depintore opere 2 a soldi 9 l'opera per avere lavorato neli compasi grandi delo sofitado dela sala grande sopra la via al palazo de Sua Signoria Reverendissima da santo Francesco a refrescare le arme de diti compasi, § 0.18.0. E adì dito pagato Alberto depintore soldi vinte marchesane per opere 2 ½ date a diti compasi al dito palazo, § 1.0.0».

#### Doc. 5

15 maggio 1535 (ASMo, AdP, reg. 997, «Libro de spesa del palazo de sancto Francesco [*di Ippolito II d'Este*]), c. XXVIII).

«E adì del dito pagato li soto scritti dinari ali soto scritti maestri depinturi che àno lavorato nelo solaro dela camera de Monsignore Reverendissimo sopra lo zardino al palazo de Sua Signoria Reverendissima da sancto Francesco, videlicet.

Item a Piero Maria de Galo opere 6 a soldi 9 l'opera, 2.14.0.

Item Andrea depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, § 2.14.0.

Item a Milan depintore opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

Item Alberto depintore opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0».

#### Doc. 6

Giugno 1535 (ASMo, AdP, reg. 997, «Libro de spesa del palazo de sancto Francesco [*di Ippolito II d'Este*]).

12 giugno 1535, c. 31 (GHINATO 1997, p. 300)

«Avè maistro Zanpiero intaiadore adì 12 de zugno lire tre, soldi cinque marchesani a bon conto per fare cornisoni alo camarino novo in volta ala caxa da sancto Francesco de Monsignore Reverendissimo de ligname e taiare rose per lo solaro, § 3.5.0.

[...]

E adì 12 de zugno pagato li soto scritti dinari ali soto scritti maestri depinturi che àno lavorato al solaro dela camera che guarda sopra el zardino dal palazo de sancto Francesco de Monsignore Reverendissimo, videlicet.

A Piero Maria de Galo opere 6 a soldi 9 l'opera, 2.14.0.

Andrea depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, § 2.14.0.

A Milan depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, § 2.14.0.

Alberto depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, § 2.14.0.

A Girolimo depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, § 2.14.0.

Per fare rose 48 de stucco de rilievo opere 6 a soldi 9 l'opera per lo sopra scritto solaro zoè facte de stucco li tagli, § 2.14.0».

12 giugno 1535, c. XXXII (FARINELLI TOSELLI 1997, p. 53, nota 97)

«Item mandai alo Illustrissimo Signor Ridolfo Canpegio adi 26 de aprile 1535 a Bologna per meser Ludovico dala Mirandola cameriero delo Reverendissimo et Illustrissimo monsignore cardinale Canpegio padre del dito Signor Ridolfo scudi trenta d'oro in oro per comprare peze tremila de oro batudo per bisogno deli solari dele stanze de Monsignore Reverendissimo arcipiscopo de Milano al palazzo de sancto Francesco de monsignore Reverendissimo et de quisti trenta scudi ebi mi Jacomo Filippo peze tremiladocento d'oro a ragione de § 3.10 de moneta de Bologna al cento et lo scudo se sono speso per soldi 75 l'uno in Bologna che fano li scudi 30 lire 112.10 marchesane et loro monta a lire 3.10 el cento lire 112.10 così semo pari l'una parte e l'altra, zoè avj peze 3200».

17 giugno 1535, c. 32 (GHINATO 1997, p. 297)

«E adi 17 de zugno pagato a Guido fachin e compagni lire sete marchesane contanti per avere condotto li taiamenti de preda viva da usi al palazzo de sancto Francesco de monsignore Reverendissimo che sono stato condotto (sic) da Venezia per lo fiolo che fu de Perinateo et li diti fachini li cavò di nave et portà suso la sala al dito palazzo, § 7.0.0».

26 giugno 1535, c. XXXIII

«E adi 26 de zugno pagato a bon conto a maistro Batista Trista fratele de maistro Batista Trista (sic) muradore lire vintioto marchesani contanti per conto dela merladura del zardino del palazzo da santo Francesco de Sua Signoria Reverendissima, § 28.0.0».

26 giugno 1535, c. 33

«Conto de lignami mandati al palazzo da sancto Francesco secondo una lista data per lo factore delo Reverendo meser Alfonso Cistarello e posto in filcia.

Item pagato rosoni 5 de ligname e taiadi per metere in cinque quadri al solaro dela camera de monsignore Reverendissimo dal palazzo, a soldi 8 l'un, § 2.0.0».

## Doc. 7

Luglio 1535 (ASMo, AdP, reg. 997, «Libro de spesa del palazzo de sancto Francesco [di Ippolito II d'Este]»).

Primo luglio, c. 66 (GHINATO 1997, p. 288)

«E adi primo de luio pagato al fiolo che fu de Perinateo che sta dal Castelo Tialto di fora lire diece e soldi sete marchesani per sua mercede de avere condotto

da Venezia a Ferara li adornamenti da usi de marmo de monsignore Reverendissimo per lo palazo de Sua Signoria da sancto Francesco computado soldi 7 che lui àno pagato per bolete de dite prede de marmo, § 10.7.0».

10 luglio 1535, c. XXXV

«E adi soprascrito pagato li soto scriti depinturi che àno lavorato al palazo de sancto Francesco de Monsignore Reverendissimo che lavoran al solaro dela camera de Monsignore Reverendissimo et neli cornisoni del camerino et per lavorare a depinzere le scale del dito camarino.

Item Andrea depintore opere 6 a soldi 9 l'opera § 2.14.0.

Item Piero Maria depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, § 2.14.0.

Item Alberto depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, § 2.14.0»

12 luglio 1535, c. 35 (citato in FARINELLI TOSELLI 1997, p. 53, nota 101; trascritto parzialmente in GHINATO 1997, pp. 300-301)

«E adi 12 de luio de commissione de monsignore Reverendissimo pagato a maistro Antonio Sorela e maistro Domenego de Baldisera taiapredi da malmori da Venezia scudi sette d'oro in oro per opere 18 de tutti dui et spesa avere facto in vivere per la venuta de Venezia a Ferrara tuti dui a metere in opera usi sei de preda viva li quali àno facto li diti a monsignore Reverendissimo al palazzo de sancto Francesco de Sua Signoria Reverendissima che li diti non erano obligati a metere in opera diti usi et così monsignore Reverendissimo àno voluto che se pagi persino la nave che li diti tornano a Venezia et li àno facto fare uno paro de calce per omo et li à donato per bona servitude che li àno facto ali diti usi, § 24.10.0.

E adi 12 luio pagato a maistro Antonio e Domenego taiapieri (sic) sopra scritto a bon conto scudi quindece d'oro in oro per parte de pagamento de ducati quaranta a lire 3.2 marchesane per ducato secondo li ducati corenti de Venezia et questi si sono per lo precio de dui adornamenti de dui usi de preda viva li quali li fanno li diti maestri, zoè uno grande che vano d'ogni lacto lavorato suso lo pezolo che intra nela sala che guarda sopra el cortile da la via che sono de teste tre larghi et sono alto la luxe de dito uso piè 5 onze 10 e largo piè 3 la luce et l'altro adornamento vano a luso che sono suso la dita sala che vano nelo saloto novo che guarda sopra lo zardino alto la luxe come sono li altri zoè lo uso grande montano scudi 22 et l'altro scudi desedotto, § 52.10.0».

26 luglio 1535, c. 37 (citato in FARINELLI TOSELLI 1997, p. 57, nota 136; trascritto in GHINATO 1997, p. 293)

«E adì 26 de luio comprado negro, tera zala, terra negra, rosò, verde, colore de sale che costa tuti quisti culuri soldi diece marchesani per lavorare ali merli de pitura del zardino de Monsignore Reverendissimo al palazzo de sancto Francesco, zoè speso £ 0.10.0.

E adì 27 pagato soldi due marchesani a uno cariolaro che àno (sic) conducto una vela al palazzo per fare tenda a li merli dal palazzo de Monsignore Reverendissimo che se depinze, £ 0.2.0.

E adì dito pagato per uno cariolaro che àno portato sechie 3 e masteli uno novi ali depinturi al palazzo da sancto Francesco, £ 0.1.0».

31 luglio 1535, c. XXXVIII (GHINATO 1997, p. 298)

«E adì ultimo de luio pagato a bon conto a maistro Jacomo Panizato depintore lire sei marchesani contanti a bon conto per opere 5 date ali merli del zardino del palazzo de san Francesco dove se fanno li paesi el quale precipio lo dito lavoriero adì 27 de luglio, £ 6.0.0.

E adì dito ave maistro Joane Antonio Zavata depintore per conto dela depintura deli merli del zardino del palazzo de sancto Francesco, £ 5.0.0».

## Doc. 8

Agosto 1535 (ASMo, AdP, reg. 997, «Libro de spesa del palazzo de sancto Francesco [di Ippolito II d'Este]»).

7 agosto 1535, c. 38 (GHINATO 1997, p. 298)

«E adì 7 de agosto pagato ali soto scriti depinturi li soto scriti denari per avere depinti neli merli del giardino de fora e dentro dal palazzo de sancto Francesco de monsignore Reverendissimo, videlicet.

A Piero Maria de Galo depintore opere 6 a soldi 10 l'opera, £ 3.0.0.

A Girolimo de Fiorin depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, £ 2.14.0.

Andrea depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, £ 2.14.0.

A Francesco Taca che masena li diti coluri per li diti merli opere sei a soldi 8 l'opera, £ 0.8.0».

10 agosto 1535, c. XXXIX (parzialmente trascritto in FARINELLI TOSELLI 1997, p. 57, nota 134)

«E adì 10 de agosto pagato a Tomaso depintore a bon conto lire sei e soldi diece marchesani contanti per mercede sua de opere 6 date a li merli del zardino da sancto Francesco di fora sopra la viazola de Sua

Signoria Reverendissima et ancora opere 6 de uno suo putò suo gargione, £ 6.10.0.

E adì 27 del dito pagato al dito maistro Tomaso depintore soldi quarantaoto marchesani per opere 4 date lui a maistro Doso depintore a soldi 12 l'opera dele quale opere 4 se compensa per lo todesco che fano li paesi al palazzo ali merli, el quale maistro Doso nel ano dato ali scontro del dito Tomaso et lui àno da pagare lo todesco, £ 2.8.0».

11 agosto 1535, c. 39

«E adì detto pagato soldi 6 marchesani a dui cariolari che àno cavado de nave e conduto doe bale de tappezarie al palazzo de santo Francesco de monsignore Reverendissimo el quale fece condurre el Pisanello da Venezia, de monsignore Reverendissimo, £ 0.6.0».

21 agosto 1535, c. XL

«E adì 21 del dito pagato per fare spese ali taiaprede da Venezia, el todesco depintore, £ 1.4.0».

21 agosto 1535, c. 42 (citato con data errata in GHINATO 1997, pp. 288, 298)

«E adì 21 de agosto pagato a maistro Ludovigo da Bresa intaiadore de legname che sta dali Batù Bianchi lire 3.5 marchesani a bon conto per fare de legname intaiada l'arma del compaso dela sala sopra la via del palazzo da sancto Francesco de Monsignore Reverendissimo el quale li vano l'arma de madama et delo Illustrissimo Signor duca de Ferrara, £ 3.5.0.

E adì 21 de agosto pagato li soto scritti dinari ali soto scritti depinturi che lavora ali merli del zardino del palazzo de Monsignore Reverendissimo, videlicet.

A maistro Zoane Antonio Zavata depintore opere 5 a soldi vinte l'opera, £ 5.0.0.

A Piero Maria de Galo depintore opere 5 a soldi 10 l'opera, £ 2.10.0.

A Girolimo de Fiorini opere 5 a soldi 9 l'opera, £ 2.5.0.

A maistro Ipolito depintore da Bologna che àno lavorato da poi che sono a Ferrara ali merli de fora del zardino del palazzo de monsignore Reverendissimo opere 12 a soldi 10 l'opera, £ 6.0.0.

Adì 21 de agosto pagato Andrea depintore opere 5 a soldi 9 l'opera che àno lavorato al solaro delo saloto sopra el zardino, £ 2.5.0.

Adì 21 del dito pagato a Milan depintore opere 5 a soldi 9 l'opera al dito solaro, £ 2.5.0.

Adì 21 del dito pagato a Francesco Taca opere 2 a soldi 8 l'opera lavorà de depinzere al dito solaro, £ 0.16.0».

## Doc. 9

Settembre 1535 (ASMo, AdP, reg. 997, «Libro de spesa del palazo de sancto Francesco [di Ippolito II d'Este]»). 4 settembre 1535, c. 44 (parzialmente trascritto in GHINATO 1997, pp. 298-299)

«E adi sopra scritto pagato a maistro Battista Tristan muradore lire tredecie marchesane contanti per conto dela merladura del zardino del palazo de sancto Francesco de Monsignore Reverendissimo, & 13.0.0.

E adi deto pagato a maistro Joane Antonio Zavata depintore lire sei e soldi diece marchesani contanti per conto de opere oto date ali merli del zardino dentro via a depinzere le abadate a soldi vinti marchesani il giorno, zoè l'opera & 6.10.0.

E adi deto pagato opere 1 ½ Andrea depintore a soldi 9 l'opera lavoro al solaro del saloto verso il zardino, & 0.13.6.

E adi deto pagato a Milan depintore opere 6 a soldi 9 l'opera lavoro al dito solaro.

E adi deto pagato a Francesco da Porto dito Validesse depintore opere 6 a soldi 9 l'opera lavoro al dito solaro, & 2.14.8.

E adi deto pagato a Francesco da Viedana Gobo depintore opere 6 a soldi 8 l'opera lavoro al dito solaro, & 2.8.0.

E adi deto pagato a Girolamo de Fiorini depintore opere 6 lavoro ali merli de fora dala viazola et del solaro a soldi 9 l'opera, & 2.14.0.

E adi deto pagato a Francesco Taca opere 6 a soldi 8 l'opera per masenare coluri per li merli e lavoro nel dito solaro, & 2.8.9.

E adi 4 de setembre pagato soldi cinquantasei marchesani per peze 75 d'oro a lire 3 soldi 12 el cento per dorare le rosete piccole de stucco delo solaro del saloto sopra el zardino, & 2.16.0».

11 settembre 1535, c. 45 (citato in FARINELLI TOSELLI 1997, p. 57, nota 133; trascritto in GHINATO 1997, p. 299)

«E adi 11 settembre pagato a maistro Battista Tristan muradore lire undecie e soldi cinque marchesani contanti per lo precio de miara tre de prede el quale ne vende lui a lire 3 soldi 15 el miaro per selegare la stala dal palazo de monsignore Reverendissimo da sancto Francesco, & 11.5.0.

Al dito per conto del muro dela merladura del zardino, & 10.0.0.

E adi detto pagato li soto scriti depinturi che àno lavorato ale merladure e muri depinti del zardino del palazo da sancto Francesco de monsignore, videlicet.

Item a Joane Antonio Zavata depintore opere 5 a soldi 20 l'opera, & 5.0.0.

Item a Tomaso copreca depintore opere 3 come uno gargione a soldi 18 l'opera, computà lo puto gargione, & 2.14.0.

Item Girolimo de Fiorini depintore opere 5 a soldi 9 l'opera, & 2.5.0.

Item Andrea depintore opere 5 a soldi 9 l'opera, & 2.5.0.

Item Validesse depintore opere 5 a soldi 9 l'opera, & 2.5.0.

A Francesco alieve de maistro Doso depintore opere 5 a soldi 8 l'opera, & 2.0.0.

Item a Francesco Taca depintore opere 5 a soldi 8 l'opera, & 2.0.0.

Item a Piero Maria de Galo depintore opere 5 a soldi 10 l'opera, & 2.10.0.

Item a Milan depintore opere 4 a soldi 9 l'opera, & 2.5.0.

E adi 11 de setembre pagato a maistro Luca todesco depintore gargione che erano (sic) de maistro Doso depintore scudi dui d'oro in oro a bon conto per opere 12 date per conto de maistro Doso el quale dice volere soldi vinti l'opera et per lo presente àno abiuto per quele opere, & 7.0.0.

E adi 24 de setembre pagato a maistro Luca todesco depintore che àno lavorato ali paesi deli merli dal giardino del palazo de monsignore Reverendissimo lire desesete e soldi diece marchesani per resto de suo pagamento, & 17.10.0».

11 e 13 settembre 1535, c. 46 (parzialmente in GHINATO 1997, p. 299)

«E adi 11 setembre speso persino a questo di lire quattro e soldi sette de marchesani per pan, carne, pese, uva et altre cose per fare le spese al todesco depintore et uno bolognese chiamato Ipolito che lavora de depintura al palazo de monsignore Reverendissimo ali merli del zardino, zoè li femo nui le spese et diti denari àno abiuto barba Francesco che sta nelo palazo per spendere nele dite così per li diti maestri, & 4.7.0.

E adi 13 de setembre pagato a Batista Pizacaro che sta de là da Po lire decenove, soldi quindecie e denari 6 marchesani contanti per lo precio de enbrisi de preda cento cinquanta grandi a soldi 1 denari 6 l'un et per enbrisi piccoli numero docento a soldi 1 l'uno, quale se fece condurre al palazo da sancto Francesco de monsignore Reverendissimo per coprire le nave-sele dele poste dove vano depinto (sic) le prospettive nel giardino del dito palazo, & 19.15.6.

E adi 13 de setembre pagato a maistro Jacomo Panizato depintore e per lui a suo fratele lire sei marche-

sane contanti per conto dele opere che lui dano ali merli del zardino del palazo da sancto Francesco de monsignore Reverendissimo dil quale fano paesi, avè Sisemondo suo fratello, § 6.0.0».

25 settembre 1535, c. 48

«E adì 25 settembre pagato li soto scriti dinari ali soto scriti depinturi che àno lavorato ali merli e muro del zardino del palazo et alo friso novo dela stanza de Monsignore Reverendissimo, videlicet.

Item Andrea depintore opere 5 a soldi 9 l'opera, § 2.5.0.

Item a Milan depintore opere 5 a soldi 9 l'opera, § 2.5.0.

Item a Girolimo de Fiorin depintore opere 5 a soldi 9 l'opera, § 2.5.0.

Item a Piero Maria depintore opere 5 a soldi 10 l'opera, § 2.10.0.

Item a Zan Francesco Gobo depintore opere 5 a soldi 8 l'opera, § 2.0.0.

Item a Francesco Taca depintore che masena opere 5 a soldi 8 l'opera, § 2.0.0.

Item a Zoane Francesco Validese depintore opere 5 a soldi 9 l'opera, § 2.5.0.

Item a Tomaso copreca depintore lui et uno gargione opere 5 a soldi 18 l'opera, § 4.10.0».

#### Doc. 10

Ottobre 1535 (ASMo, AdP, reg. 997, «Libro de spesa del palazo de sancto Francesco [di Ippolito II d'Este]»).

2 ottobre 1535, c. XLIX

«E adì 2 de otovero pagato a maestro Girolimo Bonazolo depintore lire diece e soldi oto marchesani contanti per sua mercede de opere tredece lavorato al friso dele camere novo (sic) de monsignore Reverendissimo dal palazo de sancto Francesco che guarda sopra el giardino, § 10.8.0.

E al dito Girolimo soldi dodese marchesani per altri tanti spisi lui in tera zala libre 21 et per cola et ove per dito friso, § 0.12.0».

9 ottobre 1535, c. 49

«E adì 9 de otovero pagato a maestro Jacomo Panizato depintore lire quatordece e soldi quatro marchesani contanti per resto de sua mercede de opere cinquanta quatro a soldi vinte l'opera a dopinzere li paesi deli merli del zardino dal palazo da Sancto Francesco de Sua Signoria Reverendissima, § 14.4.0».

16 ottobre 1535, c. 70 (citato ma non trascritto in GHINATO 1997, p. 289)

«E adì soprascrito pagato li soto scriti depinturi che lavorato (sic) al solaro del saloto dal palazo da sancto Francesco de monsignore Reverendissimo et per fare adornamenti da usi ale stanze deli forastieri che sono da l'altro co' de dito saloto, videlicet.

Item Andrea depintore opere 6 questa stomana (sic) et opere 2 la stomana pasata a soldi 9 l'opera, fano opere 8, § 3.12.0.

Item a Girolimo depintore altretante, § 3.12.0.

Item a Piero Maria de Galo depintore opere 6 a soldi 10 l'opera, § 3.0.0.

Item a Validese depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, § 2.14.0.

Item a Milan depintore opere 8 a soldi 9 l'opera, § 3.12.0.

Item cola per dipingere, § 0.6.6».

#### Doc. 11

Novembre 1535 (ASMo, AdP, reg. 997, «Libro de spesa del palazo de sancto Francesco [di Ippolito II d'Este]»).

3 novembre 1535, c. 74 (citato in GHINATO 1997, p. 289)

«E adì 3 de novembre pagato a quatro fachini che àno portato li malmori, zoè le base dale scale del zardino da sancto Francesco de Monsignore Reverendissimo soldi vintedui marchesane dal porto de san Polo al palazo, § 1.2.0.

E pagato ali soprascritti fachini soldi vintedui marchesane per avere cavato de nave de Nadale Camognan e condotto al palazo de sancto Francesco uno adornamento da uso de preda viva che funo (sic) condotto da Venezia per metere al uso che vano nele stanze deli forastiero (sic) de co' dal saloto depinto, § 1.2.0».

6 novembre 1535, c. LXXV

«Pagato li soto scriti depinturi che àno lavorato opere sete per omo (sic) el quale lavorò la domenega pasata et el dì de ogni santi nele rosete dorate del solaro del saloto del palazo et neli cornisoni da spaliere che vano in dito saloto che guarda sopra el giardino, videlicet.

Item Andrea depintore opere 7 a soldi 9 l'opera, § 3.3.0.

Item a Milan depintore opere t a soldi 9 l'opera, § 3.3.0.

Item a Girolimo Fiorini opere 7 a soldi 9 l'opera, § 3.3.0.

Item a Piero Maria depintore opere 7 a soldi 10 l'opera, § 3.10.0».

13 novembre 1535, c. LXXVI (GHINATO 1997, pp. 289, 299)

«E adì 13 de novembre pagato li soto scriti depinturi e robe per lavorare neli cornisoni e rosoni nello saloto verso el giardino de monsignore Reverendissimo

dal palazo de sancto Francesco et per fare adornamenti da usi nelo camerino de monsignore Reverendissimo et dui usi de nogara finti et adornamenti da usi nele stanzie deli forastieri et banchete finte de nogara et uno arnone dorato de madama che sono suso la sala grande nelo sofitado del quale sono lavorato parte de diti depinturi per sino per tuto adi 4 che sono lavorato la domeneca ancora, videlicet.

Item a Bena depintore opere 2 a soldi 10 l'opera, § 1.0.0.

Item Lionelo depintore opere 2 a soldi 10 l'opera, § 1.0.0.

Item maestro Lorenzo da Bologna opere 2 a soldi 10 l'opera, § 1.0.0.

Item a Piero Maria depintore opere 3 a soldi 10 l'opera, § 1.10.0.

Item Antonelo depintore opere 2 a soldi 10 l'opera, § 1.0.0.

Item a Validese depintore opere 2 a soldi 10 l'opera, § 1.0.0.

Item a Milan depintore computà la domenega opere 7 a soldi 9 l'opera, § 3.3.0.

Item a Girolimo depintore computà la domenega opere 7 a soldi 9 l'opera, § 3.3.0.

Item Andrea depintore computà la domenega opere 7 a soldi 9 l'opera, § 3.3.0.

Item cola bianca, mordente, ove per lavorare zeso da oro per soldi 22, § 1.2.0».

### Doc. 12

Data non specificata (ISNARDI, c. 143).

«Del mese di settembre il Reverendissimo et Illustrissimo monsignore Ippolito Estense andò ad abitare nel suo palazo da San Francesco».

## 1536

### Doc. 1

6 maggio 1536 (ASMo, AdP, reg. 973, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. 10).

«E adì sopra scritto pagato a li soto scriti depintori li sotoscriti dinari per le sotoscrite opere date alo solaro de lo saloto che guarda sopra el cortille del palazo de monsignore Reverendissimo, zoè le sotoscrite opere videlicet.

Item Andrea depintore opere 4 a soldi 9 l'opera, § 1.16.0.

Item Girolamo depintore opere 4 a soldi 8 l'opera, § 1.12.0.

Item a Milan depintore opere 4 a soldi 8 l'opera, § 1.12.0.

Item a Bonese depintore opere 4 a soldi 8 l'opera, § 1.12.0.

Item a Validese opere 4 a soldi 8 l'opera, § 1.12.0.

Item a Francesco Taca opere 4 a soldi 8 l'opera, § 1.12.0».

### Doc. 2

20 maggio 1536 (ASMo, AdP, reg. 973, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. XIII).

«E adì sopra scritto pagato ali soto scriti depintori le soto scrite opere per depinzere lo saloto zoè lo solaro che guarda sopra lo cortille delo palazo da sancto Francesco de monsignor Reverendissimo.

Item a Piero Maria Degalo depintore opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

Item a Francesco Taca depintore opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

Item a Bonese opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

Item Validese opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

Item Andrea depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, § 2.14.0.

Item a Milan depintore opere 4 a soldi 8 l'opera, § 1.12.0.

Item a Girolamo [Fiorini] depintore opere 3 a soldi 8 l'opera, § 1.4.0».

### Doc. 3

17 giugno 1536 (ASMo, AdP, reg. 973, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. IX).

«E adì sopra scritto pagato lire due e soldi oto per opere sei de Milano a soldi oto l'opera per dorare le rosete ultime del solaro del saloto che guarda sopra lo cortile al palazo da sancto Francesco de Monsignore Reverendissimo, zoè computato opere 2 date al sofitade delo pezolo che va suso dito saloto, § 2.8.0.

E adì deto pagato opere 5 del Bonese per depinzere alo sofitado del pezolo a soldi 8 marchesani l'opera, zoè, § 2.0.0.

Item per zeso da oro libre 4, § 0.2.0.

Item per cola libre 8 a denari 6 la libra, § 0.4.0.

Item per ove per dito solaro e scudele da depintore, § 0.3.0».

### Doc. 4

23 giugno 1536 (ASMo, AdP, reg. 973, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. 9).

«E adì 23 dito pagato li soto scriti denari ali soto scriti maestri che àno lavorato a depinzere lo sofitado del pezolo del palazo da sancto Francesco de monsignore Reverendissimo, videlicet.

Item opere 4 a Milan depintore a soldi 8 l'opera, § 1.12.0.

Item opere 5 Andrea depintore a soldi 9 l'opera, § 2.5.0.

Item opere 4 a Girolamo depintore a soldi 8 l'opera, § 1.12.0.

Item opere 5 a Bonese a soldi 8 l'opera, § 2.0.0».

### Doc. 5

8 luglio 1536 (ASMo, AdP, reg. 973, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. 11).

«E adì 8 dito pagato li sotoscriti maestri zoè depinturi, le soto scrite opere che li diti àno lavorato alo sofitado del pegiolo che va dala scala al saloto dele stanze de monsignore Reverendissimo, videlicet.

Andrea depintore opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.14.0.

A Milan depintore opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

A Validese depintore opere 7 computato una che dete la settimana pasata a soldi 8 l'opera, § 2.16.0.

A Girolamo Fiorini opere 6 date a depinzere a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

A Bonese depintore opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

A Francesco Taca depintore opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

### Doc. 6

22 luglio 1536 (ASMo, AdP, reg. 973, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. XIV).

«E adì 22 dito pagato le soto scrite opere ali soto scriti maestri depinturi che àno lavorato nelo sofità del pegiolo de verso le stanze de meser Tomaso de Mosto e guardaroba de monsignor Reverendissimo al palazzo da sancto Francesco de Sua Signoria Reverendissima, videlicet:

Andrea depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, § 2.14.0.

A Girolamo depintore opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

A Bonese depintore opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

A Milan depintore opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

A Francesco Taca depintore opere 6 a soldi 8 l'opera, § 2.8.0.

### Doc. 7

29 luglio 1536 (ASMo, AdP, reg. 973, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. 15).

«E adì 29 dito pagato le soto scrite opere ali soto scriti depinturi per lavorare neli sofitàdi dele camere deli forastieri che guarda verso lo giardino delo palazzo da sancto Francesco de Monsignore Reverendissimo, el quale se comenzò adì 20 de luio a depinzere, videlicet:

Andrea depintore opere 1 a soldi 9 l'opera, § 0.9.0.

A Girolamo depintore opere 1 a soldi 8 l'opera, § 0.8.0.

A Bonese depintore opere 1 a soldi 8 l'opera, § 0.8.0.

A Francesco Taca depintore opere 1 a soldi 8 l'opera, § 0.8.0.

A Milan depintore opere 1 a soldi 8 l'opera, § 0.8.0.

## 1537

### Doc. 1

5 gennaio 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXVI).

«A spesa delle fabriche del palazzo da san Francesco lire tre soldi octo de marchesani e per lei, videlicet ad

Andrea depintor per opere 4 a soldi 9 marchesani l'opera et opere 4 de Milan depintor a soldi 8 marchesani l'opera messe dette opere a depinzere et dorare li cornisoni della camera del Signor Nostro, § 3.8.0.

### Doc. 2

27 gennaio 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 27).

«Ala spesa dele fabriche del palazzo in Ferrara lire due, soldi tredici marchesani e per lei ad Andrea depintor opere 3 a soldi 9 l'opera e opere 3 de Milan depintor a soldi 8 marchesani l'opra, messe dette opere neli cornisoni dela camera del Signor Nostro Reverendissimo, computà soldi 2 marchesani spesi in colla per depinzere § 2.13.0».

### Doc. 3

Primo febbraio 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXVIII).

«A spesa dele fabriche lire due marchesane e per la deta a maestro Gasparo marangone contanti per sua mercede de aver facto una seraia in cappo della scala grande del palazzo da san Francesco e per aver facto uno pezo de sufita de stuore nelle stancie de meser Jacomo Felippo Fiorino in Bellior e per conzar l'uso de l'orto de deto loco, § 2.0.0».

### Doc. 4

5 febbraio 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXVIII).

«A spesa delle fabriche del palazzo da san Francesco soldi desdotto de marchesani e per lei spesi contanti in comprare peze n. 25 de oro batuto per bisogno de dorare li cornisoni dela camera in volta del Signor Nostro, § 0.18.0».

### Doc. 5

10 febbraio 1537 (ASMo, AdP, reg. 973, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. 9).

«E adì 10 dito pagato Andrea depintore opere dieci a soldi nove marchesani l'opera per avere lavorato a fare bianco le nape dali camini dele stanze deli forrestieri nelo palazzo de Monsignore Reverendissimo e depinte le cornise de tele 4 fiaminge a serpentino e dato de bianco dite stanze le mure e facto certe marche de carta che vano alo solaro delo saloto che vano a dite stanze a soldi 9 l'opera, § 4.10.0».

**Doc. 6**

23 febbraio 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 30).

«A spesa delle fabbriche del palazzo da san Francesco lire quattro, soldi dieci marchesani e per lei ad Andrea depintore contanti per opere 10 a soldi 9 marchesani l'opera messe a rassare li muri deli pegioli e scalla e salotto e dacto de bianco de zesso a ditti muri del deto palazzo, & 4.10.0».

**Doc. 7**

3 marzo 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 32).

«A spesa delle fabbriche del palazzo da san Francesco lire una soldi tredici denari 6 marchesani e per lei a Troilo Camognan burchiarollo contanti per il prezzo de stara 6 de calzina bianca comprata da lui per dar de bianco alle salle e stancie e pegioli del deto palazzo, computà soldi 3 denari 6 marchesani per passadura de Po e condotta per sino al dito palazzo, & 1.13.6. Lire due, soldi desenove marchesane e per la detta a maestro Andrea depintore contanti per sua mercede de opere 6 a soldi 9 marchesane l'opra messe in dorare le gocchie della scala grande e inzesare la volta de detta scalla a soldi 9 marchesane l'opra, computà soldi 5 marchesani spesi in colla e ove, & 2.19.0».

**Doc. 8**

10 marzo 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXIV).

«A spesa delle fabbriche del palazzo da san Francesco lire cinque soldi due marchesani e per la deta a maestro Andrea depintore per opere 6 a soldi 9 marchesani l'opera e opere 6 de maestro Boneso depintore a soldi 8 marchesani l'opera messe dette opere a depingere la scalla grande del deto palazzo e a masenare colori per la scalla grande del supradeto, & 5.2.0».

**Doc. 9**

17 marzo 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 34).

«Ala spesa delle fabbriche del palazzo da san Francesco in Ferrara lire cinque, soldi due marchesani e per lei a maestro Andrea depintore per opere 6 a soldi 9 marchesani l'opra e opere 6 de maestro Boneso depintore a soldi 8 de marchesani l'opra messe dette opere a depinzere nella scalla grande de dito palazzo, & 5.2.0».

**Doc. 10**

23 marzo 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 35).

«Ala spesa delle fabbriche del palazzo da san Francesco in Ferrara lire septantasete, soldi desesepte denari 10 marchesani spesi contanti nel costo de peze duamiglia seicento desenove de oro fino batudo comprato in ragion de & 3.10.0 marchesani il cento per il qual oro fu posto in opera parte in dorare li cornisoni della camera del Signor Nostro, el resto alla scalla maistra, & 77.17.10».

23 marzo 1537 (ASMo, AdP, reg. 973, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. XIV).

«E adì sopra scritto pagato lire vintetrè, soldi dui, denari sei contanti per lo montare de peze seicento cinquantanove d'oro fino batudo posto in opera nela volta de la scala maistra dal palazo de sancto Francesco per depinzerla a lire 3 soldi 10 marchesani il cento, zoè pagato & 23.2.6.

Ancora comprato peze 50 dali Balarini peze 50 d'oro per la scala, & 1.16.0.

E adì 23 dito pagato lire cinquanta una e soldi tri e dinari quatro marchesani contanti per lo montare de peze mille e quatrocentosessanta d'oro fino batudo a ragione de lire tre, soldi diece marchesani per cento, posto in opera nela camera de Monsignore Reverendissimo neli cornisoni a mordente, & 51.3.4».

**Doc. 11**

24 marzo 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXVI).

«A spesa delle fabbriche del palazzo da san Francesco in Ferrara la infrascritta quantità de denari e per lei alli infrascritti dipintori contanti per le infrascritte opere messe a dorare e depinzere li cornisoni dela camera del Signore Nostro Reverendissimo e la scalla maistra de deto palazzo, videlicet:

maistro Andrea depintore opere 6 a soldi 9 marchesane l'opra, & 2.14.0.

Maistro Boneso depintore per opere 6 a soldi 8 marchesani l'opra, & 2.8.0.

Maistro Milan depintore per opere 6 a soldi 8 marchesani l'opra, & 2.8.0.

Item per libre 16 de colla e ove per destemperare colori, & 0.10.0.

Ala spesa straordinaria soldi otto marchesani e per lei a dui fachini contanti per sua mercede de avere portato

robe dele stancie del palazo da san Francesco in guardaroba del Signor Nostro Reverendissimo, & 0.8.0.  
Alo officio de guardaroba lire quattro, soldi dieci marchesani e per lo deto a maistro Gabrielle dalle Carte contanti per lo amontare de uno friso de nogara posto atorno ad una tabula de marmoro per agrandirla facto de suo legname, & 4.10.0».

### Doc. 12

29 marzo 1537 (ASMo, AdP, reg. 973, «Compendio di Entrate e Uscite [*di Ippolito II d'Este*]», c. XVI).

«E adi soprascrito pagate le sotoscrite opere per avere lavorato ala scala del palazo de Monsignore Reverendissimo a depinzere e dorare la volta de dita scala e lo adornamento dela Madona che sono a dita scala, videlicet.

Item a Bonese depintore opere 2 a soldi 8 l'opera, & 0.16.0.

Item Andrea depintore opere 4 a soldi 9 l'opera, & 1.16.0.

Item a Milan depintore opere 2 a soldi 8 l'opera, & 0.16.0

Item cola ove (sic), & 0.6.0.

Item oro peze 12, & 0.9.0».

### Doc. 13

13 aprile 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 40).

«A spesa delle fabriche soldi sei marchesani e per lei a tri fachini contanti per sua mercede de avere portato dal fontico al palazo sei quarti de legname per fare una armadura suso la sala grande del palazo da san Francesco per depinzere dopoi se disfece deta armadura de commissione della Illustrissima madama [*Renata di Francia*] e diti lignami se rese a deto fontico, & 0.6.0».

### Doc. 14

15 maggio 1537 (ASMo, AdP, reg. 973, «Compendio di Entrate e Uscite [*di Ippolito II d'Este*]», c. 13).

«E adi 15 dito de magio comprado e pagato a dui romagnoli scuti (sic) dodeci d'oro in oro per lo precio de una tela depinta a olio de piè 4 ½ lunga e piè 3 ½ alta come (sic) figure 6 grande depinte sopra, zoè Cristo in forma de pelegriano come (sic) dui apostoli secondo che andava Nemause e che erano a tavola come 3 altre figure sopra e ancora una ase da quadro come una Madona a olio e figliolo e sancto Jusefe de piè 2 alta e piè 1 ½ larga e una altra de dita misura che li son la battaglia de Sipio africano pure a olio come asai figure e cavali e queste si sono comprate per adornare la casa de monsignore Reverendissimo da sancto Francesco, zoè pagie & 42.0.0.

E adi deto speso soldi quatordece marchesani in legname zoè bragioli quatro a soldi 3 denari 6 per fare le cornise de lignami a diti quadri e denari 6 al fachin che li portò al maistro, & 0.14.0.

E adi deto pagato al meseto che me fece vendere dite depinture, & 1.0.0.

E adi deto ave ase 2 dela monizione per fare dite cornice.

E adi deto pagato a maistro Cesaro intaiadore lire tre marchesane contanti per sua mercede de avere facto le cornice de legname ale sopra scrite tela e quadri, & 3.0.0.

E per diti quadri speso soldi 4 in chioldi da taseo e soldi uno in cola garavela, & 0.5.0.

E adi deto pagato soldi sei marchesani in quattro fori da tacare li diti quadri posti ali diti quadri, & 0.6.0».

### Doc. 15

31 maggio 1537 (ASMo, AdP, reg. 973, «Compendio di Entrate e Uscite [*di Ippolito II d'Este*]», c. XVII).

«E adi 31 dito pagato a Milan depintore lire quattro e soldi uno marchesani per opere nove dato lui a inzezare e dorare e fornire le cornise de una tela grande che comprai come Cristo erano (sic) in forma de pelegrin in Emause e uno quadro de una Madona e un altro quadro dela bataia de Sipion africano el quale comprai per casa de Monsignore Reverendissimo e pagato dito Milan a soldi 9 l'opera, & 4.1.0.

E adi dito pagato lire nove e soldi undeci marchesani in peze docento settantacinque d'oro fino batudo per dorare dite cornice a lire 3 soldi 10 el cento in tuti tri li quadri, & 9.11.6.

E adi deto posto in opera azuro de quello de guardaroba de Monsignore Reverendissimo onze cinque in dite cornice.

E adi deto speso in alo e goma rabica per fare mordente per dorare dite cornice e zeso da oro e bolo per dite cornice, & 0.7.6».

### Doc. 16

7 settembre 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 65).

«A spesa delle fabriche del palazo la infrascritta quantità de denari e per la dita ale infrascritte persone contanti per le cause infrascritte, videlicet:

maistro Carlo murator per opere 2 de lui a soldi 11 marchesani l'opera e opere 2 de manoale a soldi 7 marchesani l'opra mese dete opere a conzare il muro novo del pozo acisternato il qual cascava per esser calato li fondamenti, & 1.16.0».

**Doc. 17**

22 ottobre 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. LXXIV).

«A spesa delle fabbriche la infrascritta quantità de denari e per la detta alle infrascritte persone contanti per le infrascritte sue mercede:

Zan Antonio de Orlandino nuchiero per la conduta da Codigoro a Ferrara de quadrele 2584 e prede fregne 5000 a soldi 10 marchesani per miaro, § 3.16.0.

Jacomo de Bette per la conduta da Codigoro a Ferrara de prede da piazza e prede fregne 6550 a soldi 10 per miaro, § 3.5.6.

Caratieri per aver condotto da Po al palazzo da sancto Francesco le suprascritte prede, § 6.10.0».

**Doc. 18**

26 ottobre 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 74: parzialmente citato in MASSARI 2013, p. 46, nota 26).

«Ala spesa straordinaria soldi tre marchesani e per epsa a dui fachini, contanti per sua mercede de avere portato dal palazzo da san Francesco sino a Belfiore uno quadro grande depinto, cioè Cristo andò inameuse, el qual si comprò per il Signor Nostro, § 3.0.0 [interpretando erroneamente il termine «inemausse» in «risorse», Silvia Massari identifica il dipinto come una Resurrezione di Cristo, anziché la celebre apparizione del Risorto sulla strada della città palestinese di Emmaus, menzionata nel Vangelo di Luca (24,13-35)]».

**Doc. 19**

18 novembre 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. LXXXI).

«Ala spesa delle fabbriche del palazzo da san Francesco la infrascritta quantità de denari e per la detta spesi contanti in le infrascritte robbe comprate per conzare palestra de usi guasti nel tempo che gli è stato Madama e per dare de bianco alle stanzie de meser Scipion da Este, videlicet:

per stare quatro de calzina bianca a soldi 6 il staro, § 14.0. Maistro Zan Piero murador per opere 2 a soldi 8 marchesani l'opera, § 0.16.0».

**Doc. 20**

22 dicembre 1537 (ASMo, AdP, reg. 834, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. LXXXVIII).

«Ala spesa delle fabbriche del palazzo soldi due, denari 9 e per epsa a maistro Francesco taiapreda contanti

per lo amontare de quarte 2 de zesso per conzare ussi alle stanzie de meser Scipion da Este, § 0.2.9».

## 1539

**Doc. 1**

19 aprile 1539 (ASMo, AdP, reg. 975, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. XIX).

«Spesa de selegare lo sanctiero del zardino dal palazzo da sancto Francesco del Reverendissimo Signor Cardinale de Ferrara e conziare colone e base de preda viva de nostre prede vive, come apare per boletino de maistro Batista Tristano sopra dito lavoriero de dite opere e roba che vano a dito santiero, e comenzando adì 14 del presente.

Item pagato adì 19 dito a Troilo Camognano lire cinque soldi cinque marchesani per quaderliti de preda viva n. 1500 a lire 3 soldi 10 el miaro cernuti, § 5.5.0.

Item per prede comune per le docete de dito santiere n. 500 a lire 3 il miaro, § 1.10.0.

Item a maistro Gabriele muradore che comenza a selegare a soldi 10 l'opera, § 1.10.0.

Item al Bergamo manoale opere 6 a soldi 7 l'opera, § 2.2.0.

Item a Zoan Piero taiaprede vive opere 2 a soldi 12 l'opera, § 1.4.0.

Item pagato a maistro Andrea da Vento taiapreda da prede cote a bon conto per sua mercede de taiare le sopra scrite 1500 quaderliti per dita selegada, § 4.0.0».

**Doc. 2**

5 luglio 1539 (ASMo, AdP, reg. 975, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. 11).

«E adì 5 dito pagato a Guido caratiero lire quatro, soldi quatro marchesani contanti per carete 28 de leza condotto lui da Po al palazzo da sancto Francesco per bisogno deli santieri a soldi 3 per careta, portà a lui Lazaro suo famio, § 4.4.0.

E adì dito pagato a Lionelo depintore opere 3 per andare conziando alcune cose ali solari e frisi del palazzo e fare stanpe per lo friso che se agionge alo saloto sopra alo aparamento de curami, § 1.7.0».

**Doc. 3**

12 luglio 1539 (ASMo, AdP, reg. 975, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. 13).

«E adì 12 dito pagato ali soto scritti depinturi li soto scritti dinari per dipinzere lo friso delo saloto di sopra

che guarda sopra lo cortile dal palazzo da sancto Francesco, zoè le opere e le spese.

A Lionelo Barbaio depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, & 2.14.0.

Item a Milan depintore opere 6 a soldi 9 l'opera, & 2.14.0.

Item a Bonese opere 6 a soldi 8 l'opera, & 2.8.0

Item Andrea depintore opere 3 a soldi 10 l'opra, & 1.10.0

Item per cola, & 0.6.0.

Item per ove da temprare lo zenaprio, & 0.4.0».

#### Doc. 4

19 luglio 1539 (ASMo, AdP, reg. 975, «Compendio di Entrate e Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. 15).

«E adi dito pagato li soto scriti depinturi le dite opere per fare arme dorade in carta delo Reverendissimo Signor Cardinale e avere facto uno armone sopra lo camino delo saloto che guarda sopra lo cortile e incolado e rasado e inzesato lo studio piccolo che sono ale stanzie di sopra de Sua Signoria Reverendissima e fornire de dipinzere lo friso del dito saloto, videlicet. Item opere 2 a Milan a soldi 9 l'opera, & 0.18.0.

Item opere 2 a Bonese a soldi 8 l'opera, & 0.16.0.

Item opere 6 a Lionelo depintore a soldi 9 l'opera e le spese a tuti, & 2.14.0.

Item opere 6 Andrea depintore a soldi 10 l'opera, & 3.0.0.

Item libre ½ d'olio de nuse per nectare le tavole de nogara dele stanzie del Signor Cardinale Reverendissimo, & 0.1.0».

---

## 1541

---

#### Doc. 1

3 ottobre 1541 (ASMo, AdP, reg. 861, «Conto Generale [di Ippolito II d'Este]», c. CIII).

«Spesa straordinaria, e adi 3 de ottobre soldi tredeci, denari 6 marchesani e per la detta pagati ad uno caratiero e fachini, contanti per avere condotto dal palazzo di San Francesco a Belfiore letti e materazzi per dare allogiamento a certi francesi della Illustrissima Madama, & 0.13.6».

---

## 1543

---

#### Doc. 1

4 maggio 1543 (ASMo, AdP, reg. 926, «Libro de inventario [di Ippolito II d'Este]», cc. n. nn.).

«Al nome de Iddio adi 4 de maggio 1543.

Inventario e consegna de robbe e beni fatto per meser Giacomo Philippo Fiorino a meser Ippolito Gorini de commissione del Signor commissario [nel palazzo di San Francesco].

In prima nell'armaria gli consegna le infrascritte robbe, videlicet.

Para doe de cavedoni grandi con pomi d'otton/ Banchette da sedere depinte n. 12/ Banchete de nogara n. 3 e una depinta de verde/ Item guanti sei da gioco/ Item croce doe da pani/ Item rodelle otto, 4 negre e 4 depinte d'altro colore/ Item brocheri da gioco de ferro n. 2 e un altro de legno e ferro insieme/ Item spade da gioco n. 3/ Item doi stocchi con soi fodri/ Item spade doe da fillo conze da gioco/ Item una corazza de ferro da giostra con soi cossali/ Item un guanto de ferro/ Item doe targe da gioco/ Item un elmo da giostra/ Item doi pugnali da gioco/ Item una spada da doe mane da gioco/ Item una spada da doe mane da fillo/ Item doe arnise seu ganbe da giostra/ Item un guanto de ferro/ Item una manopula de ferro/ Item uno pezo de spalazo/ Item una buffa da giostra e una secreta/ Item dui brazzali e un altro pezo de spalazo/ Item doe lame da stocco nude/ Item una sella ferrata da giostra/ Item uno zampino, uno paro de moiete e una forcina de ferro da foco forniti de otton».

«In una altra stanza.

In prima una cassetta de nogara con soi cassetini la qual il Signor Duca bona memoria donò al Reverendissimo Signor Nostro con la sua chiave/ Item la infrascritta quantità de cira bianca, videlicet candeloti da messa lire diese onze nove/ Item candeloti della sorte predeta lire cinque e meggia/ Item torcetti da tavola lire sedese e meggia/ Item torze de cira bianca tra grande e piccole lire cento e quatro/ Item una cassa veneziana bianca/ Una tavola con doi tripedi/ Item una tavola con doi tripedi con una carpeta suso fatta a liste e un asse de nogara da dinari/ Item una bancheta quale era sotto la cassetta da dinari predeta/ Item una banca da sedere con un bancale vecchio/ Una bancheta grande intarsiada/ Dui forcieri pilosi bianchi/ Item libre sete onze diese de zucarò/ In la stanza de sotto la infrascritta robba/ Banchette tre de nogara e doe altre de asse/ Un tavolino con trispedi/ Un bancheto da scritte zoè da scrivere suso/ Doe cassette da argentaria vechi e un'altra de asse/ Lire 23 de occhi da finestra, computà la cesta nella quale erano, pesano libre cinque/ Caechie de ferro n. 76/

Più ferrazzi de diverse sorte/ Una stadiera con il suo marco (sic) rotta.

In la dispensa sono le infrascritte robbe, videlicet.

In prima un mortale grande de marmoro/ Una fiamma de ramo da cusina/ Un stagna grande da cusina de ramo/ Due spediere grande in foglia de cavedoni/ Doe spediere piccole da cusina/ Un grafio da carne de ferro/ Un candeliero de ferro da torza».

«Item un ferro da bocca de forno/ Un cadineto de ramo stagna/ Doi pognatoni de ramo, un grande e un piccolo/ Una pignata piccola de ramo/ Un testo de ramo da torta/ Una giota grande de ramo/ Una giota de ramo rota/ Un pognaton grande de ramo/ Un caldiron de ramo grande/ Coverchi n. 14 da lavesi tra piccoli e grandi/ Un tripiedo de ferro piccolo/ Un tripedo de ferro senza un piede/ Una lucerna de ferro con quatro stopini/ Una stadirola piccola/ Quatro oncini de ferro/ Cazze n. sette da sapore/ Spedi d'arosto n. sei tra piccoli e grandi/ Una lanterna de vetro/ Cazze n. 14 intriege e forate da menestrare/ Gradele doe grande de ferro/ Pognatoni n. dui grandi de rame, de quali uno è forato/ Un pognaton meggiano de ramo vechio/ Un padelon grande da frizere de ramo e una padeleta piccola de ferro/ Un paroieto de ramo/ Pognatte n. 3 da menestron de ramo de quale una è senza manico/ Cazze due da savon de ramo/ Un cadinetto de rame/ Doe padelle da sfoia de ramo, una grande e una piccola/ Doi trispedi da tiella/ Un testezollo de ramo/ Una fiamma grande de rame e una megiana/ Una cogoma grande de ramo/ Una gratusa da formagio/ Un cadino de rame megiano».

«Cadene tre grande de ferro da foco/ Un mortale megiano de marmoro/ Piateli de preda tra grandi e piccoli n. nonantadoi/ Tre orne de preda/ Piateli de peltro n. 12 pesano libre ventisei/ Piatì due de peltro grandi pesano libre tredese e meggia/ Tondi de peltro n. 20 pesano libre ventinove/ Casse n. otto da bichieri coperte de curamo computà una da bocalina/ Un bacile schieto de otton con il bronzino/ Doi candelieri de otton/ Fiaschi de peltro n. diese grandi e piccoli/ Una stadiera meggiana/ Un paro de balanze/ Un mortaletto de bronzo con il suo piston/ Una cassa de asse, un bancheto, un casson da bichieri grando/ Una tavola longa e un asse meggiana/ Una giota de ferro rota/ Doe padelette de ferro piccole de quale una è senza manico/ Doi cadini de ramo piccoli, una cazzola de ramo da sapore/ Una fiamma de ramo

granda/ Pereti n. ventiquattro de vedro e fiaschi tre de vedro coperti de vinzi/ Pesi desedoto libre doe de olio tra bono e cattivo/ Pisi tri e libre sedese de candelle de sevo/ Un fasso de fillo grosso de ferro da fare ferri da fenestra de vedro peso pisi sei e libre ventitre/ Libre doe de incenso/ In la camara de meser Giacomo Philippo Fiorini/ Un sparaviero bianco con capeleto e pomo dorato/ Una spaliera de lana a liste/ Una schiavina bianca».

«Doi cussini pieni de pena e un paiarizo da letto vodo de borazo/Doi pezzoleti de spaliera vecchia strazati de brazza due l'un/Doi pezzi de tornaleti con franze/ Doi letti de pena ordinari/ Quatro banchete, una de nogara e tre depinte/Doi pezi de razzi grandi a figure vecchi/ Un tornaletto fatto de un pezzo de spaliera vecchia/ Una croce da pagni/ Una tella depinta a strigge/ Una coperta da tavola de fillo e lana vecchia a liste/ Un desco de oliva lavorà con il piede de nogara lavorato/ Un paro de cavedoni grandi con li pomi de otton/ Un crivello da biada rotto/ Doe telle depinte grande solite stare in sala del cardinale/ Un sechiolo de ramo vechio e repezzà/ Un crivello con una chiavadura e occhi da muro e piana/ Una masteletta rota/ Un gelero (sic) da mascare torchino listà de canzante con le manege e un capeletto de panno basso/ Un tabaro de pano morello e un saio da mascare de panno basso/ Dui rizzi de capelli da mascare/ Item pesi 20 e libre 20 de bastoni de ferro. Io Benedetto de Malvezzi nodaro de commissione del magnifico meser Scipione Bonlei commissario generale del Reverendissimo e Illustrissimo Signor Cardinale Estense ho fatto il presente inventario de beni e robbe consignate a ameser Ippolito Gorini per meser Giacomo Philippo Fiorini».

---

1544

---

### Doc. 1

31 maggio 1544 (ASMo, MeF, reg. 94, «Memoriale», c. 67). «Spesa straordinaria de dare adi detto soldi uno de marchesani per tanti pagati a Biasio fachin per carge 2 de dui cavaliti tolti in monizion e portà al palazzo del Reverendissimo Cardinale Estense per depinzere telle per il Signor Nostro qual depinse maistro Girolamo da Carpi, per le telle ut supra, £ 0.1.0».

## Doc. 2

2 settembre 1544 (ASMo, AdP, reg. 926, «Libro de inventario [di Ippolito II d'Este]», cc. 4-6).

«Al nome de Dio 1544.

Libro de lo Illustrissimo Signor Reverendissimo Cardinale de Ferrara Ippolito Estense intitolato de inventarij inventario da esser tenuto in camera de Ferrara de compti de Sua Signoria Reverendissima per memoria dele cose sue, coperto de membrana a fuba (sic) incorrezato de cinque coregie, de carte cento mezzane scripto [...]. Io Bartolomeo di Carri maistro del compto de Sua Signoria Reverendissima».

c. 4

«Al nome d'Iddio adi 2 settembre 1544.

Inventario de beni e robbe dell'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Nostro assignati a meser Ercole giudeo nel palazzo di Santo Francesco.

In prima in l'armaria le infrascritte robbe, videlicet.

Para doe de cavedoni grandi con pomi d'otton/ Banchette da sedere depinte n. dodici de nogara n. tre e una depinta de verde/ Guanti sei da gioco/ Croce doe da pani/ Rodelle otto, quattro negre e quattro d'altro colore/ Broccheri da gioco de ferro doi e uno de legno e ferro/ Spade da gioco n. tre e doi stocchi con fodri/ Spade doe da fillo conze da gioco/ Una corazza da giostra con cossali/ Uno guanto de ferro, doe targe da gioco, uno elmo da giostra/ Doi pugnali da gioco, una spada da doe mane da giocco/ Una spada da doe mane da fillo/ Doe arnise da giostra, un guanto de ferro da giostra, una manopula/ Uno pezo de spalazzo, una secretta e una buffa e doi brazzali/ Uno altro pezzo de spalazzo, doe lame da stocco nude/ Una sella ferrata da giostra/ Uno zampino, uno paro de moiete e una forcina da foco furniti de otton/ In uno camarino contiguo a detta armaria/ Una cassetta de nogara con soi cassetini da dinari con chiave da croce/ Lire cento e due, onze ondecie de cira bianca in tante torce piccole e grande, candeloti da messa e torcetti da tavola/ Una tavola con doi cavaletti/ Una banca da sedere con un bancale vecchio/ Una bancheta grande intarsiada/ Dui forcieri bianchi pelosi/ Libre quatro onze sette de zucaro/ In la stanza de sotto la infrascritta robba/ Banchette n. tre de nogara e doe altre de asse/ Un tavolino con cavaletti n. 2/ Un bancheto da scrivere con coperchio/ Doe cassette da argentaria e una de asse vecchia/ Lire tredese de occhi da finestra/ Caechie de ferro n. 76/ Più ferrazzi de diverse sorte/ Una stadiera con il marco (sic) rota»

c. V

«In la dispensa sono le infrascritte robbe, videlicet: un mortale grande de marmoro/ Una fiamma de ramo da cusina/ Un stagna grande da cusina/ Due spediere grande in mode de cavedoni/ Doe spediere piccole da cusina/ Un grafio da carne de ferro/ Un candeliero de ferro da torza/ Un ferro da bocca de forno/ Un cadineto de rame stagna/ Doi pegnatonni de ramo, un grande e un piccolo/ Una pignata piccola de ramo/ Un testo de ramo da torta/ Una giota grande de rame/ Una giota de rame rota/ Un pegnaton grande de ramo/ Un caldiron de rame grande/ Coperchi n. 14 da lavezo piccoli e grandi/ Un tripiedi de ferro piccolo/ Un tripiedi de ferro senza un piede/ Una lucerna de ferro con quatro stopini/ Una stadirola piccola/ Quattro uncini de ferro/ Cazze n. sette da sapore/ Spedi d'arosto n. sei tra piccoli e grandi/ Una lucerna de vetro/ Cazze n. 14 intiere e forate/ Gradele doe grande de ferro/ Pegnatonni n. dui grandi de rame/ Un pegnaton meggiano de rame vecchio/ Un padelon grande da frizere pesso de rame/ Un paroieto de rame/ Pegnatte n. 3 da menestra de quali una è senza manico/ Cazze due da savon de rame/ Un cadinetto de rame»

c. 5

«Doe padelle da sfoia de rame, una grande e una piccola/ Doi trispedi da tiella/ Un testezollo de ramo/ Una fiamma grande de rame e una megiana/ Una coga grande de rame/ Una gratusa da formagio/ Un cadino de rame megiano/ Cadene tre grande de ferro/ Un mortale megiano de marmoro/ Piatì de preda tra grandi e piccoli n. nonantasei/ Tre orne de preda/ Piatì de peltro n. dodese pesano libre ventisei/ Piatì due de peltro grandi pesano libre tredese e mezza/ Tondi de peltro n. 20 pesano libre ventinove/ Casse n. otto da bichieri coperte de curamo computà una da bocalina/ Un bacile schieto de otton con il bronzino/ Doi candelieri de otton/ Fiaschi de peltro n. diese grandi e piccoli/ Una stadiera mezzana/ Un paro de balanze/ Un mortaletto de bronzo con il suo piston/ Una cassa de asse, un bancheto, un casson da bichieri grande/ Una tavola longa/ Una giota de ferro rota/ Doe padelette de ferro piccole de quale una è senza manico/ Doi cadini de ramo piccoli, una cazzola de ramo da sapore/ Una fiamma de ramo grande/ Pereti n. XXIII de vedro e fiaschi tre de vedro coperti de venzi/ Pesi tredese lire tredese de olio tra buono e cattivo/ Libre quatro de candelle de sevo/ Libre ventiuna de lardo»

c. VI

In la camara de meser Jacomo Philippo Fiorini.

Un sparaviero bianco con capeleto e pomo dorato/  
Una spaliera de lana a liste/ Una schiavina bianca/  
Doi cussini pieni de pena/ Doi pezoleti de spaliera  
vecchi strazato de brazza due/ Doi pezzi de torna-  
leti con franze/ Doi letti de pena ordinari/ Quatro  
banchete, una de nogara e tre depinte/ Doi pezi de  
razi grandi a figure vecchi/ Un tornaletto fatto de un  
pezzo de spaliera vecchia/ Una croce da pagni/ Una  
tella depinta a strigge/ Una coperta da tavola de fillo  
e lana vecchia a liste/ Un desco de oliva lavorà con  
il piede de nogara lavorato/ Un paro de cavedoni  
grandi con li pomi de otton/ Un crivello da biada rot-  
to/ Doe telle depinte grande solite stare in sala del  
cardinale/ Un sechiolo de ramo vecchio repezzà/ Un  
crivello con una chiavadura e occhi da muro e piana/  
Una masteletta rota/ Un gelero (sic) da mascare tor-  
chino listà de canzante con le manege e un capeletto  
de panno basso/ Un tabaro de pano morello e un  
saio da mascare de panno basso/ Dui rizzi de capelli  
per mascare/ Dieci canoni de seda e uno matteletto  
(sic) incarnata de grana che pesano onze trentaqua-  
tro con li canoni/ Una onza e tre ottavi e dieci caratti  
de lunete de argento che avanzarono per li penachi  
mandati in Franza».

c. 6

In el saloto terreno una tavola longa con soi cavaleti.In la camera fu de maestro Jacomo Philippo una letie-  
ra con suo fondo.In el tinello tavole quatro tre grande e una piccola/  
Sei banche/ Dieci cavaletti.In la camera de forestieri letiere tre/ Un fioleto/ Tre  
banche/ Una tavola.In le camere del Reverendissimo tre tavole con soi  
trespedi/ Due lettiere.In la camara del Rossetto una lettiera, un fioletto con  
doi cavaletti.In le camere in capo la sala grande, una letiera rotta  
e una banca.In la camara del Tolomeo una letiera senza asse, un  
fioletto con doe asse per fondo.In le camere de sotto verso il giardino, una tavola con  
soi cavaletti.

Nota ch'el quondam meser Jacomo Panizato ad in-  
stanza del giudeo disse e confessò avere avuto da  
esso giudeo tutte le robbe e guarnimenti delle ca-  
mere e stanze del palazzo de Santo Francesco di Sua

Signoria Reverendissima, cioè tavole, lettiere, e gli  
disse aver alogate per il palazzo di Sua Signoria Re-  
verendissima secondo la qualità e servizio di quelle, e  
così attesto e faccio io Benedetto de Malvezzi nodaro  
in camara di Sua Signoria Reverendissima la fede; ho  
fatto questa nota adì 23 de settembre 1546 de ordine  
del Magnifico Signor cavaliere fattore de Sua Signoria  
Reverendissima».

**Doc. 3**

15 novembre 1544 (ASMo, AdP, reg. 836, «Giornale  
di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. 50: MAS-  
SARI 2013, p. 43, nota 11).

Pagamento di ₰ 335.11.98 a favore di Jacomo Paniza-  
to «per spenderli nelle fabbriche del palazzo da San  
Francesco».

1547

**Doc. 1**

18 giugno 1547 (ASMo, MeF, reg. 102, «Memoriale», c. 74).  
«Spesa straordinaria de dare adì detto lire una soldi  
sete marchesani per tanti pagati a maestro Tusin per  
opere 3 de maestro date a metere certi paraventi al  
palazo del gardinale nostro a san Francesco per le  
camere della Signora principesa, ₰ 1.7.0».

1548

**Doc. 1**

9 aprile 1548 (ASMo, AdP, reg. 862, «Conto Generale  
[di Ippolito II d'Este]», c. LII).

«Spesa del giardino di San Francesco.

E adì 9 di aprile lire tre marchesane e per la detta a  
Francesco ortulano contanti per avere fatto desfare il  
coperto de cana dove stavano li ranciari e in stroppe  
per conciare li fruttari, ₰ 3.0.0».

**Doc. 2**

12 maggio 1548 (ASMo, AdP, reg. 862, «Conto Gene-  
rale [di Ippolito II d'Este]», c. XXXVIII).

«Spesa delle fabbriche di san Francesco.

E adì 12 maggio lire due, soldi quattro marchesani,  
videlicet ₰ 0.12.0 a maestro Piero Tristano per aver  
livelato la strada dietro al palazo de san Francesco e  
₰ 1.12.0 a Gerardo e compagni manoali che bassano  
e cavano terreno de detta strada, come al predeto  
Giornale ad Usita a c. 41, ₰ 2.4.0».

**Doc. 3**

2 giugno 1548 (ASMo, AdP, reg. 862, «Conto Generale [di Ippolito II d'Este]», c. XXXVIII).

«Spesa delle fabbriche di san Francesco.

E adì 2 giugno lire quattro marchesani e per la detta a meser Carlo di Canzelieri contanti per pagare a sua omini che cavano terreno nella strada della Zoeca denanzi al giardino, & 4.0.0».

1549

**Doc. 1**

Primo febbraio 1549 (ASMo, AdP, reg. 840, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXVI).

«Spesa del palazzo de san Francesco e per la ditta a Bernardo Trentino contanti lire tre, soldi otto marchesani per aver condotto due colone de marmoro con sue base e capitelli da Belfiore al ditto palazzo, computà soldi desedotto che ha pagati maestro Piero Tristano a caratieri che àno condotto prede fregne n. 1400 e calzina per metere il medallo alla porta del giardino de ditto palazzo, & 3.8.0».

**Doc. 2**

5 febbraio 1549 (ASMo, AdP, reg. 840, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXVII).

«Spesa de fabbriche e per la detta a maistro Mafeo taiapreda contanti lire sedeci marchesani per uno medale de marmoro che lui ha dato per la porta del giardino del palazzo de santo Francesco di Sua Signoria Reverendissima, & 16.0.0».

**Doc. 3**

9 febbraio 1549 (ASMo, AdP, reg. 840, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 37).

«A spesa de fabbriche del palazzo de santo Francesco e per la detta a maistro Mafeo talia preda contanti lire otto, soldi sei de marchesani per dui cimari (sic) de marmoro per mettere sopra li capitelli dele due colone poste alla stalla de detto palazzo, computà opere due date incavar li gripie nele colone e le poste deli arpesi nelli capitelli, & 8.6.0».

**Doc. 4**

2 marzo 1549 (ASMo, AdP, reg. 840, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XL).

«Spesa del palazzo de san Francesco e per la detta a maistro Piero Tristano murator e a maistro Gian Maria marangone contanti lire centoquindici, soldi dodici

denari 6 marchesani per avere lavorato alla stalla de detto palazzo e fatto la selegata dela zoveca, nelli quali vi è computà scudi otto d'oro in oro, & 115.12.6».

**Doc. 5**

11 maggio 1549 (ASMo, AdP, reg. 840, «Zornale de Intrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XLIX).

«A spesa de fabbriche del palazzo de san Francesco e per la detta a maestro Piero Tristano muratore contanti lire ventiotto marchesane per avere fatto abasare una parte del tereno per selegare la viazola tra il palazzo e li frati de santo Francesco; per avere scalzinato prede e avere fatto pertiche trenta due de la selegata della ditta viazola, nella quale vi è computà scudi tri d'oro in oro a soldi 73 marchesani il scudo».

**Doc. 6**

Senza data (GORRIS 1997, p. 157, nota 61).

La duchessa Renata di Francia elargisce un emolumento di «bolognini 12 à un faquin pour avoir transporté du palais de M. le Duc au palais du cardinal certaines petites chaises et autres meubles de Madame».

1551

**Doc. 1**

18 settembre 1551 (ASMo, Cancelleria della Camera, Carteggio camerale e fattoriale, b. 62/41, mandato n. 165 sottoscritto da Gibero Cortile).

«Magnifici factori generali delo Illustrissimo Signor Nostro, le magnificenzie vostre farà pagare la infrascritta quantità de denari ale infrascripte persone per le cause imfrascripte. Die XVIII septembre 1551.

[...]

A maistro Girardo tapeziero per tanti à speso da di 7 septembre per tuto questo di in pagare fachini che hano aiutato a desparare el palazo da San Francesco dove staseva madama e far portare ese robe al palazo del signor Camilo di Costabili nel quale li va a stare madama con le sue fiole, & 1.2.8».

1553

**Doc. 1**

12 maggio 1553 (ASMo, AdP, reg. 841, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. 93).

«A spesa de fabbriche del palazzo de san Francesco e per la detta a maistro Domenico di Rizolli magnan lire desesette, soldi diese marchesani computà scudi

quattro de oro a soldi 73 marchesani l'un contanti per più robba data per bisogno del detto palazzo».

---

## 1554

---

### Doc. 1

16 giugno 1554 (ASMo, AdP, reg. 842, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XCI).

«A spesa del palazzo de santo Francesco e per la detta a maestro Antonio Maria de Rinaldo e compagni muratori lire sei, soldi cinque denari 6 marchesani contanti per più opere date a refare uno camino della camera dove abita (sic) le principesse [Lucrezia e Leonora, figlie di Ercole e Renata] e per rimetere li marmori nelle loggie del cortile dinanzi al detto palazzo, & 6.5.6».

### Doc. 2

23 giugno 1554 (ASMo, AdP, reg. 842, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XCIII).

«A spesa del palazzo de san Francesco e per la detta a maestro Agnollo intarsiadore lire otto marchesane contanti per sua mercede de avere fatto trenta fondi de lettiera e postelle insieme e più cariole da letto e fatti più cavaletti da tavola per bisogno del Reverendissimo Signor Nostro».

### Doc. 3

4 agosto 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LVIII).

«Spesa del palazzo de santo Francesco.

E alli 4 agosto lire due, soldi sedeci marchesani e per la ditta a maestro Ottaviano tagliapietra contanti per opere 2 e ½ date a fare li profili di marmo al cortile de detto palazzo, & 2.16.0».

### Doc. 4

11 ottobre 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LVIII).

«Spesa del palazzo de santo Francesco.

E alli 11 de ottobre lire due soldi disasette marchesani e per la ditta a maestro Giovan da Vento taiapreda contanti per più robbe date per bisogno de reparare detto palazzo, & 2.17.0».

### Doc. 5

13 ottobre 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LVIII).

«Spesa del palazzo de santo Francesco.

E alli 13 de ottobre lire centoquarantaotto, soldi otto denari 6 marchesani e per la detta a maestro Giovan Antonio coprecasa contanti per sua mercede de aver coperto perteghe n. 319, piè 90 di detto coperto del palazzo, & 148.8.6».

### Doc. 6

17 novembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 842, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. CXXXIX).

«A spesa del palazzo de santo Francesco e per la detta a maestro Girolamo Gabriletto lire due, soldi otto marchesani contanti per avere depinto un camino nel detto palazzo de negro et bianco et aver dato di verde a certe asse nella camera de contisti et conciare l'uscio de detta camera et fare portare le cornise del retratto del Re di Francia a Belfiore, & 2.8.0».

### Doc. 7

22 dicembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. LXXXII).

«Spesa del palazo de Santo Francesco.

E alli 22 dicembre lire tre marchesane e per la ditta a maestro Giacomo Biso e compagno marangoni contanti per opere sei date a fare il soffita sopra le camere dove abita la Illustrissima Madama [Renata di Francia], & 3.0.0».

---

## 1555

---

### Doc. 1

5 gennaio 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 1).

«Spesa straordinaria de dare adi detto a Marco Antonio fachin per aver portà dal palazzo del Domo al palazzo de Madama da san Francesco adi passati carghe 5 de lignami per apontolare la salla dove sta Madama alla predica, a denari 8 l'un, & 0.3.4».

### Doc. 2

11 febbraio 1555 (ASMo, LCD, reg. 394, «Libro di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXII).

«Spesa del Palazzo de santo Francesco.

Spesa sopradetta de dare alli 11 febraro soldi quindeci e per la ditta a maestro Ottaviano taiapreda contanti per aver tagliato marmori per metere alla sellegata dela intrada de detto palazzo».

### Doc. 3

16 marzo 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 61).

«Spesa straordinaria de dare adì detto lire tre, soldi dieci marchesani per tanti pagati a meser Bernardin Calzon per aver comprato stuore 10 grande a soldi 7 l'una per fodrar certi camarini delle Signore Principesse al palazzo de san Francesco, & 3.10.0».

#### Doc. 4

30 marzo 1555 (ASMo, LCD, reg. 394, «Libro di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXII).

«Spesa del Palazzo de santo Francesco.

E alli 30 marzo lire quindici marchesane e per la ditta a maistro Ieronimo Gabriletto contanti per aver depinto due fazzade nel detto palazzo e cunzo in molti luochi».

#### Doc. 5

13 aprile 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. LXXVIII).

«Spesa straordinaria.

A maistro Nicolò da san Felise per opere 6 de lui a soldi 9 date a fare cornisoni e scafe per li camerini delle Signore Principesse al palazzo da san Francesco, & 2.14.0.

A Zoan Piero da Trento per una carga de cornisotti tolta al palazzo da san Francesco e portà a casa del Cabriletto per depinzerli, che son quelli deli camarini delle Signore Principesse, & 0.0.6.

A maistro Zoanne Bergantino da Bondeno per aver fatto dui tavolini quadri con il piede in crose de nogara fatti polidi larghi onze 21 per le Signore Principesse a lire cinque soldi cinque l'un, & 10.10.0».

#### Doc. 6

20 aprile 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 86).

«Spesa straordinaria de dare adì detto.

A maistro Girolamo Bonazolo per aver depinto li cornisotti delli camarini de asse delle Principesse al palazzo de san Francesco piè 18, a soldi 2 il pè, & 1.16.0».

#### Doc. 7

3 agosto 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. CLXV).

«A maistro Girolamo Bonazollo per aver dopinto cornisoni de asse nelli camerini delle Signore Principesse al palazzo de san Francesco al modo deli altri cornisoni che li fu fatti, & 1.16.0».

#### Doc. 8

9 novembre 1555 (ASMo, MeF, reg. 126, «Memoriale», c. 228).

«Spesa straordinaria de dare adì detto a maistro Battista Bolognese per avere dato stuore 30 a soldi 4 l'una per fodrar li camarini delle Signore Principesse nel palazzo dove sta la Illustrissima Madama, & 6.0.0».

---

## 1558

---

#### Doc. 1

11 giugno 1558 (ASMo, AdP, reg. 825, «Giornale de Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. 34).

«A spesa del palazzo de S. Francesco e per la detta a Zoan dalla Barba lire tre, soldi uno marchesani per altri tanti che lui assigna aver spesi in tante robe per far raconzare il coperto del palazo verso il giardino, qual fu ruinato per il bagordo fatto da guasconi in detto giardino per spasso de Madama Illustrissima, & 3.1.0».

#### Doc. 2

31 dicembre 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 222).

Spesa straordinaria de dare adì detto lire quarantatre, soldi dieci marchesani che per lei si fan buoni a maistro Francesco Gambaron per sua mercede de avere fatto tavole e armari de nogara per bisogno dela Signora principessa madama Lucrezia Estense per tenirli dentro li suoi libri da cantar nel palazo del madama illustrissima, nel palazzo da san Francesco da cordo con il detto maistro Francesco in scudi dodici a tute sue spese, & 43.10.0».

---

## 1559

---

#### Doc. 1

11 febbraio 1559 (ASMo, MeF, reg. 138, «Memoriale», c. XVIII).

«Spesa straordinaria de dare adì detto, videlicet:

a maistro Girolamo segador per opere 2 de lui a soldi 8 date a segare lignami in refissi per apontolare la salla del palazzo dove sta la Illustrissima Madama da santo Francesco, & 0.16.0.

Al Gambarelo caratiero per avere condotto da Po a ditto palazzo travi n. 5 a soldi 3 l'un per apontolare la salla del detto palazzo, & 0.15.0.

A maistro Tusin per opere 6 de lui a soldi 10 date a pontolare la salla verso il zardino e il cortile denanzi nel palazzo da san Francesco dove sta la Illustrissima Madama e questo per udir la predica [...], & 3.0.0».

---

 1560
 

---

 🐉 **Doc. 1**

7 febbraio 1560 (ASMo, AdP, reg. 1178, «Registro di Uscite [di Ippolito II d'Este]», c. 4).

«A spesa de reparazioni del palazzo de san Francesco, lire quatordecì, soldi otto marchesani e per la detta a maistro Pietro Tristano murador per altri tanti che lui ha spesi in tavele, calzina, sabion, zesso e conduta e opere per bisogno de fare resselegare camare e sale dove stanza le Illustrissime Signore principesse nel detto palazzo, per mandato n. 41, § 14.0.0».

---

 1561
 

---

 🐉 **Doc. 1**

28 maggio 1561 (ASMo, AdP, reg. 868, «Conto Generale [di Ippolito II d'Este]», c. LI).

«Spesa del giardino del palazzo de Sua Signoria Illustrissima da Santo Francesco debe dare.

E adi 28 maggio lire quattro, soldi diece marchesani e per la ditta a Giacomo Magrino e compagno per sua mercede de avere tosato le spalliere de busso d'esso giardino, § 4.10.0».

---

 1562
 

---

 🐉 **Doc. 1**

12 gennaio 1562 (ASMo, AdP, reg. 1292, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. 40).

«A spesa de fabriche lire ottantanove, soldi sette, denari 10 marchesani et per la dicta a meser Valentino de Ranzi contanti per tanti che lui ha spesi in fabricare nel palazzo de Santo Francesco, appar mandato sino alli 10 in libro a c. 56, § 89.7.10».

 🐉 **Doc. 2**

22 maggio 1562 (ASMo, AdP, reg. 1292, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. 60).

«A spesa de fabriche lire dieci, soldi sedeci marchesani et per la dicta a meser Valentino de Ranzi contanti per tanti che assigna avere spesi in fabricare li camerini di Sua Signoria Illustrissima nel palazzo de Santo Francesco, appar mandato sotto di 10 in libro a c. 56, § 10.16.0».

 🐉 **Doc. 3**

23 luglio 1562 (ASMo, AdP, reg. 1151, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. 12).

«De commissione dell'Illustrissimo Signor conte Belisario Estense Tassoni commissario generale dell'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cardinale da Este, voi meser Benedetto Bardochio cassiero de Sua Signoria Illustrissima pagate a quella a spesa de fabriche et reparazioni de dentro lire centosessantasei, soldi dodeci denari 6 marchesani e per la detta a meser Valentino Ranzi per altri tanti che lui assigna aver spesi in diverse robbe e opere da mastri in fabricare nel palazzo di Diamanti e da S. Francesco, come diffusamente appare mandato de esso meser Valentino, § 166.12.6».

 🐉 **Doc. 4**

23 dicembre 1562 (ASMo, AdP, reg. 844, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II d'Este]», c. XLVI).

«A spesa del giardino del palazzo de Sua Signoria Illustrissima a santo Francesco la infrascritta e seguente quantità de denari e per la deta a maistro Ottavian de Carinboldi (sic) tagliapreda per le cause infrascritte. Per tre prede de marmoro sbusade per tri pozzetti piccoli in ragion de lire due soldi 5 l'una, § 6.15.0. Per una preda de marmoro per il pozzo più grande, § 3.0.0. E per la condotta de dite prede dal Po al palazzo, § 0.3.4. Per uno anelo de fero e piombo per impiombarlo, § 0.4.0».

---

 1563
 

---

 🐉 **Doc. 1**

Data non specificata (ASMo, AdP, Filza 1404/A, Miscellanea [di Luigi d'Este]).

«1563. Inventario de diverse robbe di monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Signor Nostro, consignate a meser Alberto Paseto per mano del magnifico meser Vincenzo Catto».

c. 6

«Inventario delle robbe che sono nella guardaroba nel Palazzo di S. Francesco.

Uno paro di calcioni di veluto cremesino con raso zipato cremesino sotto con li scofoni de seda cremesina/ Uno par de calzoni de veluto cremesino intieri senza scofoni/ Dui ziponi de raso cremesino intieri/ Uno paro de calce di veluto morello cremesino, con l'ormesino morello cremesino sotto con li scofoni de panno morello/ Uno paro de calce de velluto negro

con il raso negro sotto con li scofoni de rassa negra/ Uno zipone de raso negro/ Uno zippone di tabbì morello cremesino/ Uno guardacuor di bambasina bianco/ Uno capello de veluto negro fudrato de ormesino negro/ Un altro capello de veluto morello cremesino con il suo cordone de seda morella cremesina fodrata d'ormesino cremesino/ Un altro capello de veluto morello cremesino simile/ Un altro capello de seda cremesina pelosa fodrata di tabbì cremesino col suo cordone de seda cremesina/ Un altro capello di paglia coperto d'ormesino cremesino/ Un altro cappello de seda morella cremesina peloso fudrato de tabbì cremesino col suo cordone de seda morella cremesina/ Un altro cappello de feltro coperto de velo morello/ Un altro capello di feltro negro fudrato de zendale negro. Un altro capello di feltro alionato col suo cordone de seda alionata fudrato de zendal lionato/ Dui cappelli da vesco(vo)/ Dui carnirulli di velluto morello cremesino senza ferri con li passamani d'oro e di seda intorno/ Una storta dorata con il fodro di veluto negro/ Un'altra storta negra con la lima di dietro con un cortello col fodro de curame negro/ Una cortella da arzone con la lima di dietro con li cortelli e forbesine, il tutto negro con il fodro di curame negro e una corezza di veluto negro alla spagnola vechia/ Una storta turchesca col fodro de curame negro e suo corezino/ Una cortella con uno paro de cesurine e uno brocaio col fodro di curame roverso».

## c. VII

«Una spada, uno pugnale dorati con li fodri di veluto morello cremesino con il sopra fodro di curame/ Uno paro de speroni da posta fornito di curame negro/ Quattro corni alla francese d'ottone/ Dui bastoni dorati da palafreniere da cardinale/ Fiochi venti de seda bianca con argento/ Copiature da canni di seda da cavallo n. otto/ Una spada col fornimento negro e fodro di curame/ Una cortella negra con la sega di dietro col cortello e brocaglio col fodro di curame negro/ Uno par de pantofole di veluto cremesino/ Due para di mulle de veluto cremesino/ Uno paro de mulle de veluto morello cremesino/ Doe para de mulle di curame rosso/ Tre para de scarpe de veluto morello cremesino alla spagnola taiate/ Quattro para de scarpe de panno morello/ Uno paro de burzachini di cordoano negro fudrate d'agnelli bianchi/ Doe para de scalfaroni da scolaro, computà uno paro de piccoli forniti/ Cordella francesa negra brazza novantatrè/ Una masenella da alabastro con il suo pisto-

ne del medemo/ Uno mortaletto da alabastro con il suo pistone del medemo/ Due candele di alabastro in due canne/ Quatordecimortaletti de preda viva piccoli per masenar colori e profumi negri, con li soi pistoncelli del medemo/ Sette balle de preda viva/ Otto balle grosse del medemo/ Uno paro de calcetti alla turchesca de curame/ Scachi d'osso pezzi venticinque tra negri e bianchi/ Uno stoco da bagordo col fodro di curame coperto de cendale negro/ Una spada inargentata col fodro de veluto ranza/ Uno spadone da due mane col fodro de tella negra/ Una valice de pelle di capretto negro fodrata de tella negra/ Uno scaldaletto de rame/ Uno secchio de ramo».

## c. 7

«Uno zampino et una forcina de ferro forniti d'ottone/ Pezzi sette de verzino/ Uno sparviero de renso con cordelle de seda negra col capoletto e tornaletto e coperta/ Colari de renso da donna da camise n. quattro cioè uno cremesino, uno morello, uno negro e uno bianco/ Quattro sopra fassi come ut supra/ Camise de renso cinque vecchie/ Otto camise de renso lavorate de bianche de revo/ Uno ventaglio de pene negre e bianche/ Uno cossino de cendalle zallo pieno de erbe odorifere/ Mante rosse n. tre e mante bianche n. diece/ Uno supietto/ Uno torchiletto da noce da brete/ Pomi quattro da sparvieri, cioè 3 depinti e uno dorato intagliati/ Dui pomi intaiati da travaca dorati/ Uno paro de calcette de pano negro/ Liste di tella verde brazza trentasei/ Uno drapesello de renso/ Uno cavezale de raso cremesino pieno de pena/ Due cavezali di pignolà pieni de pena/ Uno matarazzo de lana/ Una cassa grande da Venezia/ Uno capello di feltro turchino fodrato di tabbì turchino/ Due para di sopra calze de panno morello/ Uno paro de sopra calze de panno bianco/ Un par de calcioni di tella/ Un camisotto de tella».

## c. VIII

«Uno tabarone grande de panno negro/ Uno coletto de cordovanno negro tagliato/ Uno paro di mulle di cordoano negro/ Una bisaca de tella rossa/ Una vesta d'ormesino negro azipato, revoltinato de veluto rizzo fodrato d'ormesino negro/ Una vesta de burato morello/ Una sottana de burato morello/ Uno tabaro de rassa negra senza maniche/ Uno tabaro di panno morello con le maniche/ Uno paro de calze de canovazo de seda negra con zendalle negro sotto con li scoffoni de rassa negra con uno zippone di ca-

novazzo predeto/ Una sotana di ciambeloto morello senza onde/ Un par de calze de ciambelotto morello fudrate del medemo con li scofoni de saieta milanese morella/ Uno zipone de tabi morello cremesino/ Uno carniero de tabi morello con la zinta del medemo/ Due copertelle de fillo una rossa e bianca, l'altra bianca e turchina/ Una bereta da cardinale/ Uno feltro bianco fodrato d'ormesino negro con cordeline negre di seta sopra al feltro con il scapuzino e faldea/ Una scaletta de legnamo/ Quattro razzi de lana affigurati forniti de tella zalla/ Quattro altri razzi de lana affigurati forniti de tella verde/ Una coperta de ormesino negro azipata da letto fodrata de zendale negro/ Una paletta de ferro fornita d'ottone/ Tri pezzi de veluto negro e un pezo de raso negro con cordoncini d'argento sopra».

c. 8

«Una coperta da cochio de veluto cremesino con cordelle e franze d'oro e di seda cremesina con le sue testade e tamarazetti, spaliere e coperte delle cavalle forniti di fiochi de seda cremesina, fodrati il tutto de tella rossa, eceto il ciello del cochio ch'è fudrato de raso cremesino/ Pezzi sei de spaliere de lana da scarane a grotesche/ Una bursa de veluto negro da officio/ Uno pezzo de veluto morello strazzato/ Uno saggio de panno ranzo listado de velluto turchino da pagio/ Tri pezi de feltro ranzo/ Quattro pezzi de spalerete de veluto ranzo e turchino con li frisi de tella d'argento/ Cavedoni de ferro da fuoco forniti de latone para dieci de più grandeze/ Palete due, zampini due, moiete tre e forcine due fornite de latone/ Dui quadri a paesi/ Uno quadro d'una Madalena con le cornise de nogara/ Uno quadro con la Passione depinta suso, cornisato/ Tella de fillo paresina braza nove e mezzo bianca e turchina/ Una masenella fornita da masenare colori con la sua cassa coperta de curame/ Doe cassette affigurate/ Quattro fenestrini di cristallo/ Una balestra da balotte/ Uno scrimaglio de nogara/ Tri supieti da fuoco/ Cussinetti pieni de lana da letto cinque e uno pieno de pena/ Rachete da balle quattro/ Una saca de curame con palle de legno da giocare/ Doe ceste de vinci coperte/ Pezzi ventiuo de peltro rotti».

c. IX

«Uno tampano/ Una saccoza turchesca/ Uno scudo turchesco de curame con sue franze de seda cremesina con la sua coperta de curame rosso/ Una filza

de lassi turcheschi de lana/ Uno bichiero de curame alla turchesca/ Uno paro de burzachini turcheschi/ Uno mazzo de copiadure alla francesa de seda da cavallo/ Una scura da posta/ Una falarina/ Una liverea de panno verde principiata con mondi e aquile/ Uno manarino con dentro un archibusetto/ Una stampa da paniera/ Uno quadro con un crucifisso dentro decorato con il suo cristallo denanzi/ Uno furnimento de una aquilla de tella d'argento con cordoncini d'argento ch'era suso la barca quando si andò a Padova/ Una falarina oltra la predeta/ Uno calciaduro de ferro con la sua moieta di capo/ Uno scrimaglio de nogara. Uno pezzo de verzino».

---

1564

---

### Doc. 1

8 febbraio 1564 (ASMo, AdP, reg. 826, «Zornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. VIII).

«A spesa del palazzo de santo Francesco la infrascritta e seguente quantità de denari e per la ditta alle infrascritte persone per fare l'archivio delle scritture et libri de Sua Signoria Illustrissima.

Prima per calcina stara 23 comperata dal Gianella per fare uno muro, stopar ussi e stabelire, a soldi 4 marchesani il staro, § 4.12.0.

Prede comune uno migliaro per fare il muro che sera la scala a lumaga e strupare tri ussi, § 5.0.0.

Zesso stara sette per refare tre ussi e limbelarli e poner ferade in finestre fattoli de novo, § 2.10.0.

A maistro Zoan Battista muratore insieme con suo fratello per opere n. 12 da maestri da soldi quatordecim marchesani luna, datte a fare deto muro, fare tre ussi, stroparne altri tri, limbelarli, stropare una finestra et farne una di nova et ponerle le feriate et racontianne doe altre et stabelire et darli de biancho che monta in tuto § 12.0.0».

### Doc. 2

8 agosto 1564 (ASMo, AdP, reg. 826, «Zornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXVI).

«A spesa del palazzo de san Francesco lire cento quarantotto, soldi quindici denari otto marchesani e per la ditta alle infrascritte persone, a ciascuno la sua rata per lo precio delle infrascritte robbe et manufature che loro ano date in fare un archivio novo nel palazzo predeto per bisogno di ponervi dentro tutte le scritture et libri de Sua Signoria Illustrissima.

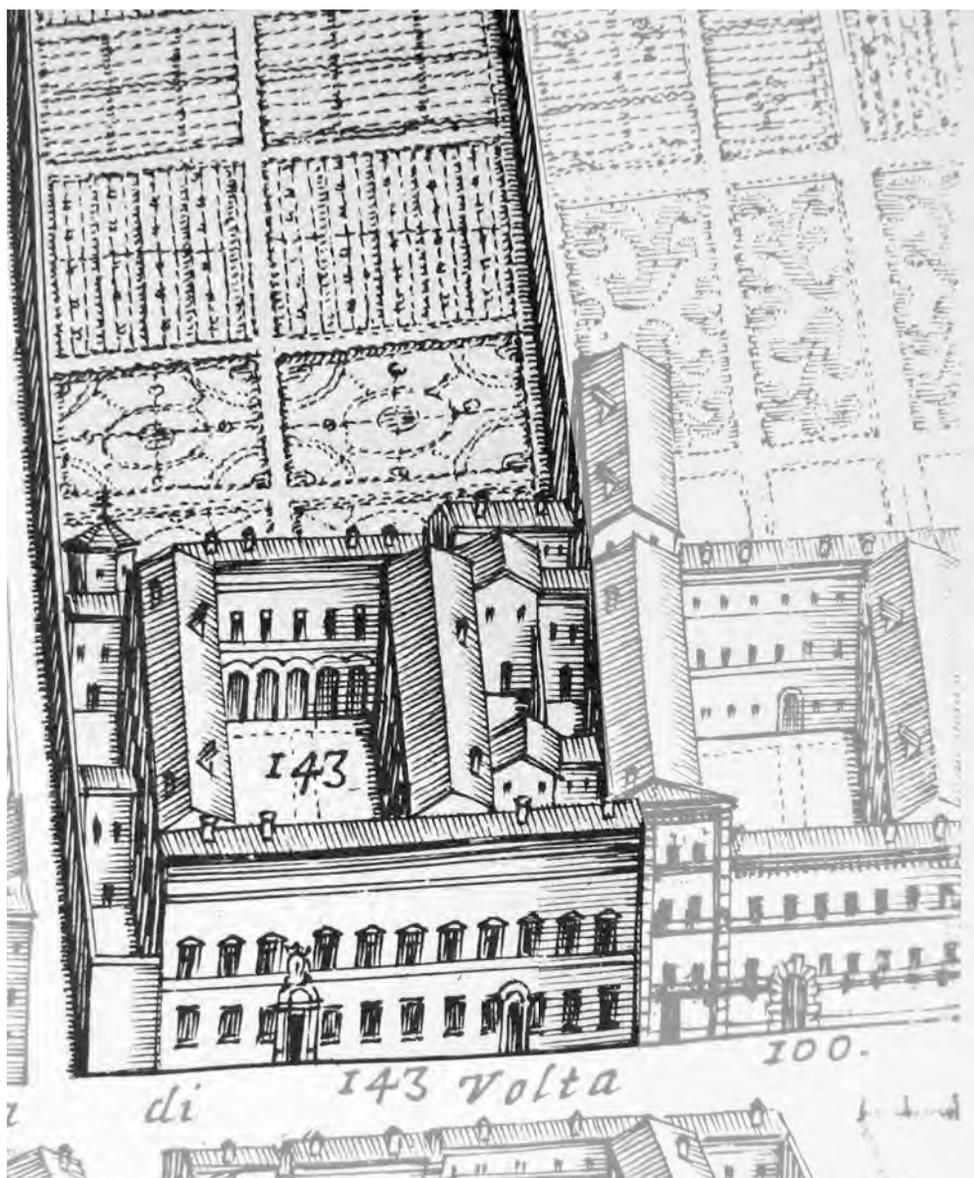


Fig. 2. A. Bolzoni, «Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara [...]», 1747, dettaglio del palazzo di San Francesco (BCAF, O.9.6).

A maestro Domenico Rizolo magnano lire cento dieci soldi quattro denari quattro marchesani per il conto de tante asse e feramenta e terzi e cantinele, & 110.4.4.  
 A maestro Zoanne magnan soldi dieci marchesani per il conto de piane n. 3 che peso libre 4 ½ poste sopra ali usi de detto archivio, & 0.10.0.

A meser Agostino Pechiato lire una soldi sette marchesani per il costo de aneleti n. 65 posti in opera alli casetini de detto archivio, & 1.7.0.

A maestro Ieseppe formaiaro soldi otto denari quattro marchesani per libre 2 ½ di formaggio datto a mai-

stro Redolfo per fare colla per incolare le portele de detto archivio, & 0.8.4.

A maestro Redolfo marangon lire trentacinque de marchesani per sua merzede de avere fatto il detto archivio insieme con maestro Jacomo da Tamara marangon da cordo in sieme de lire trentacinque marchesane in tutto, nel qual lavoriero vi è andato opere n. 34 da maestro e opere n. dersette de gargione, et fatura de fenestre e conzadura de ussi, & 35.0.0».

1565

 **Doc. 1**

14 giugno 1565 (ASMo, AdP, reg. 827, «Zornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. XX).

«A spesa del palazzo de san Francesco lire una, soldi quattro marchesane e per la detta a meser Antonio Greco contanti per altri tanti che lui assegna aver spesi et pagati in comperare calzina, pagare opere da muradore et da marangone per fare conzare uno rastello per bisogno de aserare una stanza per servizio de meser Stefano Dondini et fare conzare certe colonne che dirupavano a detto palazzo, § 1.4.0».

1566

 **Doc. 1**

29 aprile 1566 (ASMo, AdP, reg. 828, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 20).

«A spesa del palazzo de Santo Francesco lire cinquantauna soldi deici marchesani e per la detta a meser Valentino de Ranzi per il prezzo de tanta robba che lui à dato per recoprire il detto palazzo come appar distintamente nel mandato in libro c. 40, § 51.10.0».

1567

 **Doc. 1**

Data non specificata (FARINELLI TOSELLI 1997, p. 58).

Il nobile Ercole Varano di Camerino fonda l'Accademia dei Tergemini in un «habitaculo o cubicolo» del palazzo, all'interno del quale si dissertava di filosofia e di scienze naturali.

1569

 **Doc. 1**

7 giugno 1569 (ASMo, AdP, reg. 830, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 22).

«Spesa del palazzo de sancto Francesco, lire due soldi due marchesani e per la detta a maistro Rodolfo da Tamara marangone per opere tre che lui à dato a conzare uno solaro de asse nella camera de conti de Sua Signoria Illustrissima, § 2.2.0».

 **Doc. 2**

9 dicembre 1569 (ASMo, AdP, reg. 830, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 42).

«Spesa del palazzo di santo Francesco lire quarantaquattro, soldi tre e denari 4 marchesani e per la detta a meser Andre da Lago per il precio de tanto legname che lui à dato per conzare alcune stanze cioè solari che erano rotti dalla parte dove abita di presente meser Stefano Dondini, § 44.3.4».

1570

 **Doc. 1**

30 dicembre 1570 (ASMo, AdP, reg. 831, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 32).

«Spesa del palazzo de santo Francesco lire cinque, soldi sei denari sei marchesani e per la detta a maistro Filippo Vassallo muradore per tanti che lui assegna aver spesi in far conzare le basse delle colonne dove si va alle stanze de meser Stefano Dondini, § 5.6.0».

 **Doc. 2**

Data non specificata (FARINELLI TOSELLI 1997, p. 58).

A causa del terremoto, gli Accademici Tergemini si riunivano nel giardino del palazzo per discutere «de terremotus natura, causis, speciebus et signis».

1571

 **Doc. 1**

4 gennaio 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. VII: GUIDOBONI 2013, p. 37, nota 78).

«Spesa del palazzo de santo Francesco soldi desdotto marchesani e per la detta a Nicola caretier per sua mercede de aver condotto carra tre de legnaro da Po al giardino de detto luoco per fare le seraglie verso la stradella che il muro era cascato per causa del terremoto, § 0.18.0».

 **Doc. 2**

30 gennaio 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 8: parzialmente trascritto in GUIDOBONI 2013, p. 37, nota 78).

«Spesa del palazzo de san Francesco lire cinque, soldi otto marchesani e per la detta a Nicola caratiero per sua mercede de avere condoto una quantità de robbe in careggi desdotto a soldi sei marchesani l'uno,

le quali robe sono per apontelare e fare coperti per causa del teremoto, & 5.8.0.

Spesa del palazzo de santo Francesco lire dodeci, soldi sette, denari sei marchesani e per la detta a maestro Chico e compagno segadore per sua mercede de avere dato tai n. sedeci e mezzo a segar scaloni per apontelare il detto palazzo, & 12.7.6».

### Doc. 3

17 febbraio 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 9; VERONESI 1994-1995, allegato alla nota 82 di p. 68).

«Spesa del palazzo de sancto Francesco lire desdotto, soldi dieci marchesani e per la detta a maestro Giovan Antonio coprecaxa per opre trentasette ch'esso ha fatto poner a terare giù di coperti del Paradiso coppi per coprire il detto palazzo di sancto Francesco, a soldi dieci marchesani l'opera, & 18.10.0.

Spesa del palazzo de sancto Francesco lire ventidue, soldi dieci marchesani e per la detta a maestro Giovan Antonio da Biella coprecasa per opere trenta che assegnò aver dato a buttar zoso camini e merli de detto palazzo per cause del teremoto, & 22.10.0».

### Doc. 4

13 ottobre 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXV).

«A spesa del palazzo de santo Francesco lire dodeci marchesani e per la detta a maestro Filippo Vassalle muradore per tanti che lui assegna aver spesi e pagati a fare netare li coreduri dove se conza le stanzie del Signor cavaliero Gualengui e sulle stanzie piene de predamo e calzinazi, & 12.0.0».

### Doc. 5

22 ottobre 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXVI).

«A spesa del palazzo de santo Francesco lire cinque marchesane e per la detta a maestro Felippo Vassalle muradore per tante opere che lui à dato da muradore in fare trare zoso calcinazi nelle stanzie de meser Stefano Dondini e di sopra de dette stanzie le prede e li calzinazi che era cascato su la scala, & 5.0.0».

---

## 1572

---

### Doc. 1

Data non specificata, ma *post* 2 dicembre (FARINELLI TOSELLI 1997, p. 58).

Morto il cardinale Ippolito II (2 dicembre), l'edificio passa nelle disponibilità del nipote Luigi, anch'egli porporato.

---

## 1583

---

### Doc. 1

28 giugno 1583 (GUARINI I, c. 132 e FARINELLI TOSELLI 1997, p. 58, nota 149).

Vendita del palazzo al cavaliere Camillo Gualengo: fu valutato diecimila scudi, dei quali duemila furono sborsati e il resto coperto dalla cessione da parte di Camillo di una casa con stalla in via Paglia, angolo via Praisolo, e un'altra con orto sulla strada di Santo Spirito, precedentemente degli eredi di Paolo Antonio Trotti (proprietà entrata nel patrimonio Gualengo per conto della dote di Laura Trotti, sua moglie).

«Adì 28 giugno Camillo Gualengui acquistò dal cardinale Luigi d'Este il gran palazzo su il cantone della via di S. Francesco che volta verso la sbaretta vicino a i Strozzi per il prezo de scudi 10 mila; vogliono che per questo prezzo non le venesse pagato neanche i chiodi che in esso si ritrovano».

---

## 1598

---

### Doc. 1

5 giugno 1598 (DE MONTE III, c. 30).

«Adì 5 giugno 1598 venne a Ferrara il Duca di Mantova, il quale fu incontrato da tutta la nobiltà, e da prelati e il papa gli mandò la sua guardia. Alloggiò con pompa superbissima nel palazzo del cavalier Gualengo da San Francesco».

# PALAZZO «OLTRA PO» O DI SAN LUCA

---

## 1502

---

### Doc. 1

Primo febbraio 1502 (ZAMBOTTI 1937, c. 313).

Prima del suo solenne ingresso nella città di Ferrara, la novella sposa Lucrezia Borgia sostò e pernottò nel «palazo del signor messer Alberto da Este in lo borgo de San Luca, dritto a la porta de San Polo, dove fu alozada ad ore 24, partendose tuti li forastieri e terreri, excepto li deputadi ad fare compagnia a dicta sposa, avenga se tegna che quella nocte il signore don Alphonse dormesse con siego, altri dicono che non».

---

## 1503

---

### Doc. 1

6 aprile 1503: lettera di Bernardino Prosperi alla marchesa Isabella d'Este, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1239: TUOHY 1996, p. 311, nota 15).

«El Signor Vostro patre [*il duca Ercole I d'Este*] ha tolto il giardino de San Luca del Illuxtrissimo Alberto e se gli ha dato la casa de San Jacomo che fo de Trotti e 4000 lire in satisfacione».

### Doc. 2

19 aprile 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale»).  
c. 14

«Spexa dela caxa che fu del Signor meser Alberto de là da Po, de dare adi detto soldi quatto de marchesani, per lei faciam boni al nostro illustrissimo Signore per tanti che per Sua Signoria el spectabile Francesco de Lardi suo cameriero fece pagare per il banco de Roman de Lardi insino adi 12 aprile predeto a Br(?)rale cariolaro per aver tolto de castelo mantegni de preda viva e portà a Po per la dita caxa perché el Signore ge fabrica, &. 0.4.0.

[...]

A maistro Fino depintore per cantinele 130 e pesi 10 de cornixotti, &. 5.0.0.

A maistro Gerolimo de Pasin taia preda, &. 4.0.0».

c. XV

«La infrascrita e seguente persona et spexa de dare adi deto la infrascrita e seguente quantità de denari per epse faciam boni al nostro Illustrissimo Signore per tanti che per sua Signoria el spectabile Francesco di Lardi ge fece pagare in sino adi 13 aprile per el banco de ser Roman di Lardi per conto dela caxa che fu del Signore messer Alberto de là da Po.

A Zoane Maria Naxelo fornaxaro per robe de fornaxa date per ditta caxa, &. 25.0.0.

A Zoane lavorente per comprare piombo e fare pasare gabia e preda viva, &. 0.15.0».

### Doc. 3

27 aprile 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. 15).

«Spexa dela caxa che fu de messer Alberto de là da Po de dare adi XXVII aprile lire tre soldi tredese marchesane per lei faciam boni al Nostro Illustrissimo Signore per tanti che per Sua Signoria el spectabile Francesco di Lardi fece pagare per il banco di Roman di Lardi al banco manoali et 11 cariolari che portò via predame e calcinaçe che erano in dita caxa per uno muro che fe butare zoxo el Signore e volse che fuse neta subito».

### Doc. 4

28 aprile 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. 15: parzialmente trascritto in TUOHY 1996, p. 311, nota 15; FRANCESCHINI 1997, p. 521, doc. 653 o).

«Spexa dela caxa che fu de messer Alberto de là da Po de dare adi XXVIII aprile lire cinquantasei de marchesani per lei faciam boni al Nostro Illustrissimo Signore per tanti che per Sua Signoria el spectabile Francesco di Lardi à fato pagare per il banco di Roman di Lardi a mistro Zoane Antonio fenestraro per lo amontare de finestre 7 de vedro che lui à fatte ala caxa de là da Po che fu de Troti, che à dato il Signore in contra cambio a messer Alberto da Este de la caxa che à dato dito messer Alberto al Signore de là da Po per lo quale contracambio oltra dita caxa et altri denari che Sua Signoria ge à dato eziam el ge à promeso de dare lire quattrocento marchesane in tante fabriche al conto dele quale el ge à fato pagare dite lire 56 marchesane per conto de dite fenestre».

**Doc. 5**

13 maggio 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. XVIII).

«Le infrascritte e seunte persone et spexe deno dare adì XIII detto [*maggio*] la infrascritta quantità de denari per epse faciam boni al Nostro Illustrissimo Signore per tanti che per Sua Signoria el spectabile Francesco di Lardi ge fece pagare per il banco de Roman di Lardi per conto dela caixa de là da Po.

A mistro Bixio Coa marangon lire 17 marchesane; a Pavin caratiero ₵. 1; ad Ambroxio fachin ₵. 1; a mistro Fino depintore ₵. 3; a mistro Pasin magnan ₵. 2; ad Antonio Maria Farolfo per tai ₵. 5; a mistro Piero Martoro per 2 modioni de preda viva per un camin, ₵. 1; a mistro Piero Jacomo fenestraro per la mità de una fenestra de vedro per lo saloto, ₵. 11; al Priete Pigozo per nolo de prede 17000 condute ₵. 3.16.0».

**Doc. 6**

20 maggio 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. XXVI: parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 521, doc. 653 s).

«Spexa de la caixa de là da Po per tanti pagati videlicet a più lavorenti taiapreda per tanti opere date a conzare colone, base e capiteli tolti in monecion per la loza de là da Po, ₵. 3 marchesane; a Francesco mantoan per vodare un destro al castaldo soldi 15 marchesani; a Jacomo e Luca compari asenari per condurre prede 18000, ₵. 9 marchesane; a mistro Piero Jacomo fenestraro per resto de pagamento del conto dele doe fenestre del saloto, ₵. 11.8.8».

**Doc. 7**

24 maggio 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. XXX).

«Spexa per la caixa de là da Po. A mistro Fin depintore per conto de depinzere 3 camin, ₵. 3.0.0».

**Doc. 8**

30 giugno 1503 (ZERBINATI 1989, p 45).

«Adì 30 giugno il signor duca Ercole parti di Ferrara a mezza notte per andare a Parma per ritrovare monsignore della Tramuoza mandato dal re di Francia in Italia per ricuperare il regno di Napoli, il qual signor duca abitava in San Luca al presente nella casa che ha comprato dal signor messer Alberto suo fratello, et ivi montò in nave».

**Doc. 9**

Primo luglio 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. 47: parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 522, doc. 653 y).

«Spexe per a caixa de là da Po.

A mistro Coa marangon a lui contanti lire 16 de marchesani ali infrascritti pagati per lei, a mistro Fin depintore per depinzere cantinele e cornixoti, ₵. 4 marchesane; a mistro Pasin magnan per chioldi, ₵. 5 e Corion segadore per tai, ₵. 6.18.0.

Ad Alberto Naxelo fornaxaro per cupi 400 la dati, ₵.14.16.

A Zoane Maria Naxelo per cupi 500, ₵. 2.0.0.

A Francesco asenaro e compagni per condurre prede, soldi 18.

Al Priete Pigozo nochiero per 2 nave de sabion, ₵. 2.0.0.

A mistro Jacomo de Antonio e Francesco Finoto compari per andare in Poroto a taiare rovve 40 in lo bosco de meser Zanfrancesco dal Canale et fato condurre per fare un paraduro avanti dita caixa, ₵. 8.8.0».

**Doc. 10**

18 agosto 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale»). c. 65

«Spexa dela caixa de là da Po per tanti pagati ale infrascritte persone per le infrascritte cagione, videlicet. Al Priete Pigozo per 2 nave de sabion, ₵. 2.0.0.

Al dito per condurre prede 4000, ₵. 0.18.0.

A mistro Girolimo di Pasini taia preda per zeso, ₵. 0.18.0.

A Zoane ronchaia castaldo a dita caixa lire 4 per altre tanti lui à mostra al spectabile Girolamo Ziliolo ave spexi a fare netar el polaro et altre cose.

A mistro Piero Jacomo fenestraro ₵. 6.0.0.

A mistro Antonio de Vincenzi per conto de fare 2 telari, ₵. 1.0.0.

A mistro Antenore muradore, ₵. 20.0.0.

A mistro Bixio Coa marangon a lui contanti ₵. 10.0.0.

A mistro Girolamo de Pasini taia preda per lavorare piane de preda viva, ₵. 4.0.0.

A mistro Fin depintore, ₵. 4.0.0».

c. 66

«Spexa dela caixa de là da Po per tanti pagati a mistro Domenego dale Nape per resto de 4 nape de zeso la dato per dita caixa, ₵. 3.0.0».

**Doc. 11**

Primo settembre 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», cc. LXXVIII, LXXXII, 86: citato ma non trascritto).

to in TUOHY 1996, p. 311, nota 17; parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 522, docc. 653 ff, gg).

c. LXXVIII

«Spexa dela caxa del Signore Nostro de là da Po che fu de messer Alberto da Este de dare adi deto la infrascritta quantità de denari per epse faciam boni a mistro Antenore bondexan muradore per lo amontare deli infrascritti lavoreri de muradore lui à fato a ditta caxa a tute soe spexe exceto le prede e la condudura como apare per soe scrite e asazi fati per mi e poste in filza et sono ut infra, videlicet.

Prima per il fondamento del muro dinanzi dele stancie e fato verso la fornaxa de Roman biondo longo piè 16 cavo piè 2 de teste 6, prede 1632.

Sopra dito longo 16 alto 20 1/6 de teste 4, prede 5485. El fondamento del muro da lato longo piè 50 cavo piè 2 de teste 4, prede 3400.

Sopra dito longo piè 50 alto 20 1/6 de teste 2, prede 17141. El muro da l'altro lato verso el zardinetto secreto fatto sopra el muro vecchio longo piè 50 alto 10 de teste 2, prede 8500.

El muro de drio verso l'orto fatto sopra lo muro vecchio longo piè 16 alto 16 de teste 4, prede 8704.

El so fondamento cavo 2 de teste 2, prede 544.

Uno fondamento de una tramezara longo 15 1/2 cavo piè 2 de teste 4, prede 1054.

Sopra dito longo 16 alto 20 de teste 2, prede 5440.

Una altra tramezara con lo fondamento simile, prede 6494.

La selega in solaro de tavele longo 50 largo 16, prede 3400.

Un camin dopio con due nape, prede 1200.

Un camin sempio con la napa, prede 600.

Item una selega longa piè 30 larga 7 perché fu aslargà quelle camere denanzi, prede 892.

El fondamento del muro de nanzi dov'è lo uso dela intrà dele ultime scripte stancie longo piè 8 cavo 2 de teste 4, prede 544.

El fondamento del muro dela camera apresso dito muro longo 20 cavo 2 de teste 4, prede 1360.

El fondamento del muro de dita camera verso la fornaxa longo piè 23 cavo piè 2 de teste 4, prede 1546.

El fondamento del muro de dita camera per parte e per parte de la logia longo piè 19 cavo 2 de teste 4.

La selega de dita camera longa piè 20 larga 23, prede 1955. Lo camin de ditta camera con napa, prede 800.

El fondamento dela sponda de drio dela logia applicada ala ultima scripta camera longo piè 45 cavo 2 de teste 4, prede 3060.

L'altro capo de dita logia zoè quello che in l'orto longo piè 16 cavo 2 de teste 4, prede 1088.

Un fondamento soto le colone longo piè 45 cavo piè 3 de teste 4, prede 4610.

Sopra dele colone longo piè 45 alto piè 8 de teste 3, prede 9110.

La selega de dita logia longa piè 45 larga piè 15, prede 2868.

Per aver ingrosato il muro dela camera del Signor Nostro longo piè 18 alto piè 25 de teste 3 apreso el cortileto prede 11475.

[...]

Item uno camin con la soa napa in l'anticamera del Signor Nostro, §. 5.0.0.

Item per aver roto e fatto un uso che va del saloto in dita anticamera de teste 2, §. 1.0.0.

Item rompere e fare dui usi largi piè 2 1/2 alti 5 de teste 2 in la gixiola de deta caxa, §. 2.10.0.

Item per metere un pezolo de malmoro in opra e astropare i buxi di modioni de zeso, §. 1.0.0.

Item per rompere e fare una fenestra larga piè 4 alta piè 5 de teste 2 in la camera del pezolo del Signore, §. 2.0.0.

Item per rompere e fare 2 fenestre alte 6 large 3 de teste 2 con le soe incasature et metere li soi taamenti et bancaleti de marmoro e gabiate in lo saloto novo, §. 12.0.0.

[...]

Item per astropare buxi de bordonali et travexeli a uno solaro che fu calado sopra la gixiola, §. 1.0.0.

Item per asbasare un destro e farge el so sedere e selegare de co' dela scala che va ala camera del Signor, §. 1.0.0.

[...]

Item per astropare buxi de bordenali e travexie in la camera dela stala, §. 1.0.0.

Item per rompere e fare un uso largo 2 alto 5 de teste 2 in tel saloto che va in la camera del Signore verso la fornaxa, §. 1.0.0.

Item per rompere e fare un uso a dita misura in la salvaroba del Signore, §. 1.0.0.

Item per smaltare et zofranare in tel canto in lo zardino dali pavoni, §. 0.6.0.

c. LXXXII

«Spexa dela caxa del Signore Nostro de là da Po de dare adi deto la infrascritta et seguente quantità de denari per epse faciam boni a mistro Biaxio Coa marangon per lo amontare deli infrascritti lavoreri de marangon che lui à fato a tute soe spexe in dicta caxa como apare per soe scrite e asazi fati per mi e poste in filza et sono ut infra, videlicet.

Prima lo sufita dela loggia verso la fornaxa a campo quadro longo piè 45 largo piè 15 che fanno piè 675, §. 61.17.6.

El coperto longo piè 45 largo piè 16 fan piè quadri 720, §. 90.0.0.

Item drizare colone 5, §. 2.10.0.

El coperto dela camara apreso la loggia longo piè 23 ½ largo piè 20 ½ fa piè 481 ¾, §. 60.4.6.

E lo sufita a campo quadro longo piè 20 ¼ largo piè 23 ½ fan piè quadri 475 7/8, §. 43.12.0.

El coperto dele 3 camere et 2 guarda camere apreso la dita longo piè 50 largo 16 fa piè 825, §. 102.12.0.

El so sufita a campo quadro longo piè 48 largo 16 fanno piè 768, §. 70.0.0.

Un solaro longo piè 36, largo 16 ala destesa in bordonali, piè quadri 576 a soldi 2 ½ il piè, §. 72.0.0.

Uno coperto sopra l'andito dove è la scala longo piè 27 largo piè 8 fa piè 216, §. 27.0.0.

La scala larga piè 2 ¾ de piroli 24 fa piè quadri [\*\*\*], §. 8.0.0.

Item el sufita del saloto longo piè 53 1/3 largo 18 a campo quadro fano piè quadri 960, §. 88.0.0.

[...].

c. 86

«Mistro Biaxio Coa marangon de dare adì deto lire ventinove marchesane per lui faciam boni a mistro Fino depintore per lo amontare deli infrascriti lavoreri che lui ge à depinti per lo lavoriero che ha fato ala caxa del Nostro Signore de là da Po da cordo presente mistro Zoane Stancaro, videlicet per averge depinte in più volte cantinele 518 e chasele 54 e cornisoti 65 e cornisoni largi 16 da cordo come apare per una sua scripta vista per mi, §. 29.0.0.

Spexa dela caxa del Signore Nostro de là da Po de dare adì deto lire dexe nove, soldi sedexe de marchesani per lei faciam boni a mistro Fin depintore per lo amontare deli infrascriti lavoreri che lui à depinto in ditta caxa, videlicet:

prima per aver depinto finestre 3 le quale sono poi guaste et fate come sono quele de vedro contrafate che monta lire 1.10 marchesani e per aver depinto zeloxie 4 et invernigà lire 3 marchesani e per aver depinto uno frixo lungo circa piè 80, lire 1.10; e per aver depinto camini 3, lire 3 e per aver depinto camini 4, lire 4 e per aver dà de rosso a nape 3 da camin, §. 0.12 e per aver depinto dui camin, lire 2 e per aver dipinto banchete 12 da camera a soldi 7 l'una, §. 4.4.0».

---

## 1504

---

### Doc. 1

4 marzo 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. 2: FRANCESCHINI 1997, p. 564, doc. 703 a).

«Spexa del palazo de Beriguardo de dare adì dito lire 3 soldi dui marchesani per lei faciam boni ala spexa dela caxa del Signore Nostro de là da Po per lo amontare de cantinele trenta depinte bele e cornixoti sei depinti date insino adì 27 de novembre delo ano 1503 proximo passato e mandate a Beroguardo per fare uno camarin al nostro Illustrissimo Signore li a Bereguardo».

### Doc. 2

14 luglio 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. 47).

«[A Fino e Bernardino fratelli] Spexa dela caxa de là da Po de dare adì deto lire quattro, soldi diexe marchesani per aver depinto 6 zeloxie per metere ale fenestre de dita caxa».

### Doc. 3

31 ottobre 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. 103).

«Spexa dela casa de là da Po de dare adì deto lire due soldi diexe marchesani per lo amontare dela infrascrita feramenta, videlicet.

Adì 21 dito a Zemignan Rolchaia castalo (sic) de là da Po una chiavadura con la chiave per metere al granaro de sopra dela loza, §. 0.10.0.

Adì 26 dito per una portela de lamiera pexo libre 19 ½ per metere a una stua fata in lo saloto ove tene li ranzari li Illustrissimo Signor Nostro, §. 2.0.0.

Item per una careza de fero pexo libre 15 mesa ala dita stua».

---

## 1505

---

### Doc. 1

4 marzo 1505 (ASMo, MeF, reg. 46, «Memoriale», c. 3).

«Spexa dela caxa del Signore Nostro de là da Po de dare adì deto lire tre de marchesani per lei faciam boni al Nostro Illustrissimo Signore per tanti che per Sua Signoria el spectabile Girolomo Ziliolo fece pagare insino adì XXI de febraro per il banco de Teofalo di Lardi ad Antonio Maria Farolfo segadore per tagli 13 che lui ha dato a segare tri scaloni in sestì per fare rasteli per li ranzari del Signor Nostro de là da Po, §. III.-».

---

## 1507

---

### Doc. 1

11 novembre 1507 (ZERBINATI 1989, p. 68).

«Giove adi 12 madona Genevra [*Sforza*] moglie di meser Giovanni Bentivoglio da Bologna arivò a Ferrara in nave con la sua famelia e due sue nuore, una moglie di meser Alessandro, l'altra di meser Ermes, la quale va in Lombardia a ritrovare et a stare con messer Giovanni suo marito fugito da Bologna; la quale madona Genevra non intrò in Ferrara ma alloggiò di là del Po in San Luca, et la mattina per tempo seguì il suo viaggio».

---

## 1509

---

### Doc. 1

12 settembre 1509 (ASMo, LCD, reg. 223, «Ussita», c. CXII).

«A maestro Zoane Stancaro superiore ala Monezion lire dodexe, soldi sette de marchesani e per lui a l'infrastrate persone per robe e manifatture hano dato per recoprire il coperto del palazo ultra Po dove è il sale, portoli contanti Alexandro da Trevice, apar mandato.

Zoane Antonio Stragualzino per opere xii ha dacto a recoprirlo con uno compagno,  $\text{ₛ. } 4.16.0$ .

Uno manoale per opere tre a portare suxo li cupi,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

Zoanne Maria Naxello per cupi 1200 et stara 2 de calzina,  $\text{ₛ. } 4.8.0$ .

El dicto per prede 900 el giè ha dato per astropare fenestroni,  $\text{ₛ. } 2.5.0$ ».

---

## 1512

---

### Doc. 1

8 ottobre 1512 (ASMo, MeF, reg. 53, «Memoriale»), c. 70

«Spexa del palazo de là da Po del Signor Nostro per reparar in dito palazo e per rifar li pertegati de li rozari de l'orto de dare sino 22 mazo lire quarantatre, soldi diexe denari octo de marchesani.

A maestro Pasin magnan per tanti chiodi la dato,  $\text{ₛ. } 4.12.0$ .

A maestro Cresinben per opere 7 la fatto dare per far fioliti e polire fiton,  $\text{ₛ. } 1.19.0$ .

A maestro Pelegrin da Porto marangon per opere 5,  $\text{ₛ. } 1.15.0$ .

A Bartolomeo Chincerlin marangon per opere 2  $\frac{2}{3}$ ,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

A maestro Verzelio Taco per opere 5,  $\text{ₛ. } 1.15.0$ .

A maestro Lazaro Baron per opere 5,  $\text{ₛ. } 1.15.0$ .

A maestro Bernardino Savio marangon per opere 4  $\frac{2}{3}$ ,  $\text{ₛ. } 1.12.0$ .

A maestro Jacomo Gaian per opere 4,  $\text{ₛ. } 1.8.0$ .

A maestro Michele Maroco per opere 5,  $\text{ₛ. } 1.15.0$ .

A maestro Antonio Maria Moscatelo per opere 4  $\frac{1}{2}$  a far banchete 12 e letiere,  $\text{ₛ. } 1.11.6$ .

A maestro Zoane Stopa per opere 4,  $\text{ₛ. } 1.8.0$ .

A maestro Marco Antonio Giandoso per opere 1,  $\text{ₛ. } 0.7.0$ .

A maestro Bastian da Modena per opere 1  $\frac{1}{2}$  a panare fenestre,  $\text{ₛ. } 0.10.6$ .

A maestro Marco da Corezo per opere 5,  $\text{ₛ. } 0.7.0$ .

Item ali infrascritti muradori per reparare muri e dar de bianco e selegare e conzare palestra e volti da ussi e fenestre e fare uno pezo de muro de terra in l'orto.

A maestro Lorenzo muradore per opere 15 de maestro e 2 de lavorente,  $\text{ₛ. } 5.18.0$ .

Ali eredi de maestro Alexandro Biondo per prede 1000 e stare 14 de calzina,  $\text{ₛ. } 7.8.0$ .

Al Balota nuchiero per condure dite prede e calzina e zesso e scale e fachin,  $\text{ₛ. } 0.7.0$ .

A maestro Zoane de Piero Martoro taiapreda per quarte 19 de zesso,  $\text{ₛ. } 1.18.0$ .

Al mantoan burchiarolo per aver passà Po stare 30 de calzina,  $\text{ₛ. } 0.2.6$ .

A Jacomo Nassaro per fassi 10 de pertege per li pergola,  $\text{ₛ. } 0.10.0$ »

c. LXXI

«Spexa del palazo de là da Po de dare adi 29 mazo lire novantauna, soldi sedexe denari quattro per tanti pagate ale infrascritte persone:

a maestro Pelegrin da Porto marangone per opere 6,  $\text{ₛ. } 2.2.0$ .

A maestro Bartolomeo Chincerlin per opere 6,  $\text{ₛ. } 2.2.0$ .

A maestro Batista Perelo per opere 6,  $\text{ₛ. } 2.2.0$ .

A maestro Lazaro Baron per opere 6,  $\text{ₛ. } 2.2.0$ .

A maestro Bastian Volpato per opere 6,  $\text{ₛ. } 2.2.0$ .

A maestro Verzelio Taco per opere 6,  $\text{ₛ. } 2.2.0$ .

A maestro Marcoantonio Giandoxo per opere 6,  $\text{ₛ. } 2.2.0$ .

A maestro Michele Maroco per opere 6,  $\text{ₛ. } 2.2.0$ .

A maestro Antonio Maria Moscatelo per opere 5,  $\text{ₛ. } 1.15.0$ .

A Zoane Gaian per opere 5  $\frac{1}{2}$  a soldi 4,  $\text{ₛ. } 1.2.0$ .

A Nadale dela Mirandola per oper 3,  $\text{ₛ. } 1.1.0$ .

A maestro Domenigo Savio per opere 2,  $\text{ₛ. } 0.14.0$ .

Al suo garzon per opere 1  $\frac{1}{2}$ ,  $\text{ₛ. } 0.7.6$ .

A maestro Francesco Sabadin per opere 2, §. 0.14.0.  
 A Barbus per opere 2, §. 0.14.0.  
 A Morelo opere 1, §. 0.7.0.  
 A maestro Andrea Ferazo per opere 2, §. 0.14.0.  
 A maestro Marco da Corezo per opere 3, §. 1.1.0»

c. 71

«Item a maestro Salvatore da Modena per opere 3, §. 1.1.0.  
 A Baldo segadore compagno per opere 10 a segare asse de la galea desfatta per far staxe per li rozari, §. 4.0.0.  
 A Francesco e compagni segaduri per opere 8 a segare asse de la galea desfatta in staze per li rozari, §. 3.4.0.  
 A maestro Andrea vuda pozi tri in deto palazzo, §. 1.1.0.  
 A maestro Zoane de maestro Piero Mortoro per stare 4 de zesso, §. 1.12.0.  
 A maestro Piero Antonio da Modena per più pezzi de nape de zeso, §. 1.10.0.  
 A maestro Ambroxio da Ronchegalo per dugorenti 100 per li rozari, §. 2.10.0.  
 A Zoanni Maria stafiero per dogorenti 80 per li deti, §. 2.0.0.  
 Ad Ipolito de Uzanza per degorenti 22, §. 0.7.0.  
 A Maron caratiero per carizi 12 tra perteghe e staxe fate in la munizion e fituni, stange de frassano per far piè a trespedi e assun de piopa per far diti trespedi, §. 2.2.0.  
 Ad Alexandro Valerio per uno carezo de degorenti, §. 0.3.6.  
 Ali eredi de maestro Alexandro Biondo per prede 2500 e cupi 1500 e tavole 300 piccole per lo dito palazzo, §. 8.5.0.  
 Al Balota e compagni nuchieri per averli conduti, §. 0.18.0.  
 A maestro Francesco Costa per opere 6 a recoprirlo, §. 2.2.0.  
 A Stragualcin copritore per opere 3, §. 1.1.0.  
 Al Pirana lavorente per opere 3, §. 0.18.0.  
 Item ali infrascritti muradori per repezare e smaltare dito palazzo e dare de bianco e selezare.  
 A maestro Zoanne Maria Navarexe per opere 6, §. 2.2.0.  
 A maestro Francesco da Vento per opere 3, §. 1.1.0»

c. LXXII

«Item a maestro Zoani Batista di Tomaxin per opere 4, §. 1.8.0.  
 Ad Antonio Bersan detto Signore per opere 6, §. 1.2.0.  
 A maestro Zoani Maria Ziraldo per opere 6, §. 2.2.0.  
 A maestro Matiolo per opere 3, §. 1.1.0.  
 A maestro Nicolò dala Mirandola per opere 3, §. 1.1.0.

A Zan Boton lavorente per opere 3, §. 0.18.0.  
 Ad Antonio Baricoco lavorente per opere 5, §. 0.18.0.  
 A maestro Paxin magnan per piè 73 de più feramenta da finestra e chioldami, §. 10.16.0.  
 A maestro Alexandro fenestraro per compto de metere ochi, §. 3.0.0»

c. LXXXI

«Spexa del palazo de là da Po de dare adi deto lire sei, soldi sedexe denari due per tanti pagati ali infrascritti per desfare lo ligname del pergolà in volta e fare seraie de grizole per lo muro che butò zoso il vento sabado.  
 A Carlo de Usanza per aver comprà grizole 115 e degorenti 30, §. 2.13.4.  
 Ad Ipolito de Usanza per fassi due de lambrechie, §. 0.6.0.  
 Al dito per aver speso in fachin che portò dita roba in nave e descargà de là da Po, §. 0.2.6.  
 Item al Melara per avere passà Po le oltrascrite robe, §. 0.2.6.  
 A Nadale dala Mirandola marangone per opere 1 ½, §. 0.10.6.  
 A Jacomo Gaian per opere 1 ½, §. 0.10.6.  
 A Zoanne Scanaloca per opere ½, §. 0.3.0.  
 A maestro Paxin magnan per chioldi 200 da soldi 6, §. 0.10.4.  
 Item ali infrascritti manoali per descalcinar prede in dito loco.  
 A Zoane Batista da Canpogaian per opere 2 ½, §. 0.12.6.  
 A Polo dala Mirandola per opere 2 ½, §. 0.12.6.  
 A Benedetto mantoan per opere 2 ½, §. 0.12.6»

---

## 1515

---

### Doc. 1

21 marzo 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. D).  
 «Spexa dela caxa del Signor Nostro oltra Po dove sta al presente ser Bartolomeo Ferazo castaldo in la san Martina de dare adi deto lire sei, soldi dexe nove marchesani pagati per lei a più persone per sua marzede et robe loro àno date per fare nape quale erano cadute et refare volti da ussi et fare ricoprire sopra li coperti de dita caxa, §. 6.19.0».

### Doc. 2

31 dicembre 1515 (ASMo, MeF, reg. 56, «Memoriale», c. 161).  
 «Spexa del palazo del Signore de là da Po in san Luca de dare adi dito la infrascrita quantità de denari per

lei faciam boni a mistro Piero Zoane Malavolta muradore per sua merzede de aver fato li infrascriti muri per bixogno de quello come qui di soto apare.

Uno muro in l'orto verso la caxa del castaldo longo piè 133 alto piè 7 de teste una computà parte del fondamento, in lo quale li sono prede 7913.

Due pezi de muro di una testada apreso l'uso per una parte per l'altra apreso la caxa che lungo insieme piè 22 alto piè 7 de teste una apreso lo muro ut supra, prede 1309.

Pilastrì 24 insieme longi piè 34 ½ alti piè 6 ½ computa il fondamento fato de novo de teste doe, prede 3812.

Uno pezzo de muro di verso la fornaxa per una parte e da uno cò il broilo longo piè 73 alto piè 6 2/3 de teste una, prede 4131.

Pilastrì 8 insieme longhi piè 12 alti piè 6 de teste due, prede 1224.

Pilastrì 4 de una porta che va de l'orto in lo broilo longi insieme piè 6 alto piè 8 ½ di teste quattro, prede 1700.

Il suo fondamento longo pè 7 cavo piè 1 de teste cinque, nel quale li son prede 297.

Un pezo di selega de nanzi dala dita porta longa piè 7 larga piè 3 de teste una, prede 178.

Che in soma sono prede 20564 a raxon de soldi vinte il miaro, §. 20.11.3».

---

## 1517

---

### Doc. 1

27 aprile 1517 (ZERBINATI 1989, p. 142).

«Adì 27 aprile il cardinale de Aragona [*Luigi d'Aragona*] vene a Ferrara con la sua fameglia per starvi qualche mese, et andò a stare nella casa di Pendaia, et essi sono andati a stare di là da Po in San Luca nel palazzo del duca drito San Polo».

---

## 1518

---

### Doc. 1

25 settembre 1518 (ASMo, MeF, reg. 61, «Memoriale», c. 77).

«Spexa del palazzo ultra Po debe dare adì detto.

A Paulino magnan per chioldi 300 da tassello 150 da soldi 6 per lo granaro in deto palazzo, §. 0.12.9.

A Bernardo dala Costa copridore per opere 26 de maistro e 12 de lavorente date a recoprire supra li coperti de deto palazzo, §. 14.0.0.

A maistro Tuxin marangone per opere 4 ½ date a pontolare li granari de deto palazzo, §. 1.16.0.

Al Fuxaro burchiarollo per averli conducto dalla fornaxa de Giacomo Nassaro cuppi 5000 e stara 8 de calzina e per averli passà 14 pianette e farli cargar in nave e descargarli e per condurli 6 cariole de sabion, §. 1.14.0.

A maistro Antonio da Vercelli copridor per opere 18 date a recoprir supra deto palazzo, §. 7.4.0».

### Doc. 2

primo ottobre 1518 (ASMo, LCD, reg. 260, «Ussita», c. 119).

«Alo Offizio della Monizion lire venticinque, soldi sie de marchesani e per lui a Giacomo Nassaro contanti per lo prezzo de cupi 7000 e stara otto de calzina lui ha dato per bixogno del palazo delo Illustrissimo Signor Nostro oltra Po, §. 25.6.0».

---

## 1524

---

### Doc. 1

14 settembre 1524 (ASMo, CD, Notai e Cancellieri Camerali Ferraresi, reg. LXX, «Acquisti di beni immobili fatti dalla Serenissima Ducal Camera, dall'anno 1480 al 1597», c. 33).

«Un palazzo posto con terreno e cortille in la contrà de Santo Luca oltra Po appresso li suoi confini acquistato da Bartolomeo Giova Ercole di Biondi sopra detti per §. 6000 marchesane come di tutto appare instromento rogato per Giovanni Cagnacino notaro adì 14 settembre 1524, et appare al libro conto Generale 1524, c. 195».

---

## 1526

---

### Doc. 1

27 gennaio 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. VI).

«Spexa del palazzo ultra Po debe dar adì decto, videlicet.

A maistro Matie da san Felixe per opere 7 de maistro e 16 de lavorente date a recunzare in lo palazo de là da Po, e per meza quarta de polvere, §. 6.17.0.

A maistro Piero Antonio da Modena per stara x de calcina, §. 1.3.8.

A Troylo Camognan per aver passà deta calcina e per averli conducto due carete de sabione e per passarli due volte de zesso e passa legnami, §. 0.12.6.

A Ray Soncino per aver servì de novo a passar li muri e robe, §. 0.18.0.

A Cristoforo Caxanova per aver passà Po più volte, §. 0.3.0.

A maestro Francesco taiapreda per stara x de zesso, §. 2.10.0.

A mastro Bernardo Costa copridor per opere 4 date a recoprire supra il palazo, §. 1.12.0.

A mastro Zoane Baptista Ravano fenestraro per ochi 418 remissi in più fenestre e per una testa e uno traverso a uno telaro, §. 10.12.0.

A mastro Tuxino per opere 22 date al decto palazo e farli la stalla e facto fictuni per lo bugadaro, §. 8.1.0.

[...].

### Doc. 2

23 febbraio 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 12). «Spexa del palazo oltra Po in san Luca de dare adi decto, videlicet.

A mastro Matie da san Felise per opere cinque de maistro e quindexe de lavorente date a fare nape da camin in lo dito palazo, §. 5.10.0.

A Jacomo Maria de Rinaldo per chioldi doxento per la seraia del bugadaro, §. 0.10.0.

A Francesco taiapreda per stare quatorde de zeso, §. 3.10.0».

### Doc. 3

16 giugno 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. XLIV).

«Spexa del palazo oltra Po in san Luca de dare adi decto, videlicet.

A mastro Matie da san Felixe per opere 15 de maistro et 11 de lavorente datte al palazo oltra Po in S. Luca e recunzar li muri, §. 9.6.0.

Al Mellara per due carette de sabione, §. 0.6.0.

A Troylo Camognan per averli conducto dala fornaxa dela punta stara 12 de calzina, §. 0.1.6.

A Jacomo Perinato per averli conducto stara due de sutile e quarte due de polvere e menà in dui viazi fenestre de vedro a caja de Ravaz fenestraro, §. 0.3.6.

A mastro Francesco dalle Nappe per avere conzo due nape de zesso, §. 0.8.0.

A Pollo Antonio Finotto per prede 1000, §. 2.15.0».

### Doc. 4

14 luglio 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. LII).

«Spexa del palazo oltra Po debe dare adi decto, videlicet. A mastro Bernardo Costa per opere 7 de maistro e 5 de lavorente a recoprire decto palazo dove sta la lavandara, §. 4.6.0.

A Troylo Camognan che condusse adi passati una nappa da camino tolta da maistro Corradino, §. 0.2.0.

A Gasparo Biondo per cuppi 200 e stare 2 de calzina, §. 0.18.8».

### Doc. 5

18 agosto 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 63).

«Spexa del palazo oltra Po in san Luca, de dare adi decto.

A mastro Matie da San Felixe per opere quattro de lavorente date a desfare doe seleghe de le camere in dito palazo e per dui badilli, §. 1.13.0.

A Domenego da Vento per avere tagliato prede mille cinquecento, §. 4.10.0.

A Polo Antonio Finoto per prede mille cinquecento da piazza, §. 4.10.0.

Al Barbaza axenaro per avere conducto dite prede, §. 0.7.6.

A Jacomo Perinato per condurli in caja una nave grande de sabion, §. 1.7.0».

### Doc. 6

10 novembre 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 91).

«Spexa del palazo oltra Po debe dare adi decto.

A mastro Mattie da san Felixe per opere 26 de maistro, 18 de lavorente alle stanzie dalle bugà, §. 14.10.0.

A Francesco taiapreda per stare 9 de zesso, §. 2.5.0.

A Zoan Gianello per tavelle 200 grande, §. 0.12.0.

A Mattie Naxello per uno burchiello de sabione, §. 0.14.0.

A mastro Bernardo Costa copridor per opere 3 de maistro e 3 de lavorente, §. 1.19.0.

A Troyllo Camognan per aver passà moza 5 de calzina e tavelle 200, §. 0.8.6».

---

## 1528

---

### Doc. 1

Gennaio 1528 (ASMo, MeF, reg. 69, «Autentico», c. IV).

«Spesa de buga de dare adi IIII zenaro soldi dieci marchesani per lei ala ducale Camera per tanti li à fatto pagare a maistro Zoane Andrea bocalaro per aver conzo la stufa oltra Po in lo palazo che era rotto, come al memoriale FFF a c. 1, §0.10.0.

E adi XI ditto soldi sedeci marchesani per lei ala ducale Camera per tanto li à fatto pagare a maistro Zoanne Andrea per aver conzo la stufa da secare le buga oltra Po in San Luca, come al Memoriale FFF a c. 3, § 0.16.0.

E adi XVIII dito lire due marchesane pe rlei ala ducale Camera per tanti li à fatto pagare a maistro Zoanne

Andrea bocalaro per avere conzo la stufa dela bugà  
oltra Po in San Luca, & 2.0.0».

### Doc. 2

7 novembre 1528 (ASMo, MeF, reg. 69, «Autentico»,  
c. XXIII).

«Spesa del palazzo oltra Po del Signor Nostro de dare  
adi 7 novembre lire una soldi dodece marchesani per  
lei alla ducal Camera per tanti li à fatto pagare a Jaco-  
mo de Zorzo per condurre robbe oltra Po nel palazzo  
per conzare fornassele per la bugà, & 1.12.0».

---

## 1532

---

### Doc. 1

Primo febbraio 1532 (ASMo, MeF, reg. 76, «Conto  
Generale», c. XIII).

«Spesa del palazo oltra Po de dare adi primo febraro  
lire una soldi cinque marchesane per lei ala ducale  
Camera per tanti li ha fato pagare a maistro Simon  
bocalaro per avere conzo la stua del bugadaro de la  
da Po come al Memoriale RRR a c. 11».

### Doc. 2

16 marzo 1532 (ASMo, MeF, reg. 76, «Conto Gene-  
rale», c. XIII).

«[Spesa del palazo oltra Po de dare] E adi 16 marzo  
lire quatro, soldi sedece marchesani per lei ala duca-  
le Camera per tanti ha fato pagare al Papa copricasa  
per opere 12 a coprire il palazo oltra Po come al Me-  
moriale RRR a c. 22/23».

### Doc. 3

6 aprile 1532 (ASMo, MeF, reg. 76, «Conto Generale»,  
c. XIII).

«[Spesa del palazo oltra Po de dare] E adi 6 aprile  
lire otto, soldi quatro marchesani per lei ala ducal  
Camera per tanti li à fatto pagare a maistro Lorenzo  
copricasa per opere 20 ½ al palazo in san Luca a re-  
coprire come al Memoriale RRR a c. 27».

---

## 1533

---

### Doc. 1

28 agosto 1533 (LOMBARDI 1980, p. 81).

Tra i lasciti patrimoniali inclusi nel proprio testamen-  
to, il duca Alfonso I d'Este riservò al terzogenito Fran-  
cesco anche il «palazzo de là da Po' posto in lo borgo  
de Sancto Luca all'incontro della Porta de San Pollo

cum orto, broilo, et con le case li contigue nelle quale  
abita il lavandaro con il suo orto, et le massarizie de le-  
gname, et con ogn'altra pertinenzia de detto palazzo».

---

## 1534

---

### Doc. 1

22 agosto 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale»,  
c. LXII).

«Spesa del bugadaro de là da Po de dare adi detto.  
A maistro Tuxin per opere una data a fare uno coper-  
to sopra li vaxi dala pegola (sic) e conzare le porte  
del bugadaro del palazzo oltra Po, & 0.9.0».

---

## 1538

---

### Doc. 1

7 ottobre 1538 (ASMo, LCD, reg. 348, «Zornale de  
Usita», c. CXXVI).

«Allo Illustrissimo Nostro Signore al suo capitolo lire  
centoventicinque marchesane e per Sua Signoria  
allo Illustrissimo signor don Francesco Estense per  
la pigione del suo palazzo oltra Po locato alla ducal  
Camera et questo per la pigione de uno anno, appar  
mandato, & 125.0.0».

---

## 1539

---

### Doc. 1

20 giugno 1539 (ASMo, LCD, reg. 351, «Zornale de  
Usita», c. LXXXIV).

«Allo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitolo lire  
centoventicinque e per Sua Signoria allo Illustrissimo  
Signor don Francesco Estense per la pigione del suo  
palazzo oltra Po locato a Sua Exzellenza et questo per  
la pigione de uno anno finito a Pasqua de Resure-  
zione de l'anno presente 1539 e per Sua Signoria a  
Jacomo Boiardo banchiero contanti, & 125.0.0».

---

## 1540

---

### Doc. 1

23 aprile 1540 (ASMo, MeF, reg. n. 83, «Memoriale», c. 28).

«Spesa dela stanza del bugadaro de là da Po de dare  
adi detto.

A maistro Zoanne Baptista Tristan per pagare opere 1 de maistro et opere 1 de lavorente date a lavorare ale stanzie del bugadaro de là da Po, §. 0.16.0.

A maistro Francesco taiapreda per stara 1, quarte 2 de zesso per bisogno de dite stanzie, §. 0.7.6».

### **Doc. 2**

26 giugno 1540 (ASMo, MeF, reg. n. 83, «Memoriale», c. XLVII).

«Spesa del palazzo oltra Po de dare adi detto soldi due denari sei marchesani per tanti pagati a meser Rainaldo de Morello per la casa dove sta il Montiero dala caza per strope 100 per conzare la stanza dale rede nel palazzo oltra Po, §. 0.2.6».

### **Doc. 3**

13 novembre 1540 (ASMo, MeF, reg. 83, «Memoriale», c. 74).

«Spesa del bugadaro de là da Po de dare adi detto, videlicet.

A maistro Matia da san Felise per opere 1 de maistro et opere 1 de lavorente date a dare zesso alla stua del bugadaro de là da Po e selegare in la camera del bugadaro, §. 0.14.0.

A Zan Piero fachin per avere portà a Po le finestre del bugadaro, §. 0.0.6».

---

## 1543

---

### **Doc. 1**

10 novembre 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. 120).

«Spese del palazzo oltra Po ale stale dai can et al bugadaro de dare adi deto, videlicet.

A Nicolò Campana per avere passati stare 12 de calzina tolte ala punta per conzare la stanza dai can de là da Po al palazzo, §. 0.1.6.

Ad Antonio Campana per due carete de sabion computa passarlo de là da Po, §. 0.8.0.

A Nicolo Campana per avere passato de là da Po li legnami da fare i perteghe del bugadaro de là da Po in dui viazi, che son schaloni n. 6, §. 0.12.0.

A Bigo segadore per aver dato tai 23 ½ de scalon segatti in più modi per bisogno dele perteghe del bugadaro de là da Po, §. 5.17.9».

### **Doc. 2**

Primo dicembre 1543 (ASMo, MeF, reg. 92, «Memoriale», c. CXXVIII).

«Spesa del bugadaro oltra Po et ala stalla deli cani che tene il Montiero de là da Po de dare adi deto.

A Nicolo Campana per aver dato prede 300 per la stalla deli cani del Montiero de là da Po et per le fornasselle del bugadaro e pre condure dite prede, §. 1.4.0. A Matia da san Felise per pagare opere 4 de mastro et opere 4 de lavorente date a lavorare ala stancia deli cani in nel palazo et dal là del bugadaro ale fornasele, §. 2.16.0».

---

## 1546

---

### **Doc. 1**

26 giugno 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. LXXXVIII).

«Spesa del bugadaro oltra Po de dare adi detto, videlicet. A maistro Tusin per opere 8 de maistro date a fare la grada del bugadaro de là da Po et opere 2 de gargion, §. 4.0.0.

A Nicolò Campana per aver menato la grada nova de là da Po et aidà con il burchiolo a desfare la zatta vecchia fina sira, §. 0.13.0.

A Zan Piero fachin per una cadena bastarda per fare la grada del bugadaro, §. 0.13.0.

A maistro Piero cerchiaro per aver dato travi 4 de piè 32 l'uno per la grada del bugadaro, §. 13.10.0».

### **Doc. 2**

6 novembre 1546 (ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 152).

«Spesa dela stanza del bugadaro de là da Po, de dare e per lei:

a mistro Tusin per opere 10 de maistro e per opere 6 de garzon a conzare li tellari de deto bugadaro e farli una seraia de grisolle, §. 5.7.0.

A Zoan Piero da Trento per aver cargà e descargà degorenti 200 tolti ala Certosa et grisolle 180 per fare dita seraia per secare le drapamenta de Sua Exellenzia, §. 0.8.0.

Al Castelarin per un carezo de degorenti tolti alla Certosa e conduti a Po per deta seraia, §. 0.18.0».

---

## 1549

---

### **Doc. 1**

6 aprile 1549 (ASMo, MeF, reg. n. 108, «Memoriale», c. 54).

«Spesa del bugadaro oltra Po, de dare e per lei a:

Nicolò Campana per aver menato prede 1000 tolte alla punta, stare 12 de calcina, carriole 12 de sabion per refare le fornasette del bugadaro, &. 0.15.6.

Maistro Francesco taiapreda per stare 1 de zesso per conzare ussi e finestre al detto, &. 0.3.6.

Nicolò Campana per aver passato la zatta de zà da Po per disfarla e farla de novo, &. 1.10.0.

A maistro Antonio Saltarello per opere 4 da maistro et opere 4 de lavorente date a desfare e refare le fornasette de detto bugadaro, &. 2.14.0.

---

## 1553

---

### Doc. 1

15 luglio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. 104). «Spesa del bugadaro de là da Po de dare adì detto, videlicet: a maistro Gabriele marangon per opere 6 de lui a soldi 9 date a lavorare de là da Po a far le stelengarde et il tellaro del bugadaro dove se sechano i panni del Signor Nostro Illustrissimo, &. 2.14.0.

[...].»

---

## 1560

---

### Doc. 1

2 maggio 1560: «Littera del Signor Don Francesco da Este per conto delle & 125 che seli paga ogni anno per lo affitto delle stanze sotto il suo palazzo oltra Po» (ASMo, CD, CSV, b. 12, n. 825).

«Magnifici Fattori ducali generali sareti contenti pagare alla Eleonora Fiama le lire centoventicinque, che la Ducal Camera mi è solita pagare dell'affitto delle stanze sotto al mio palazzo oltra Po ogni anno, che teneva ad affitto da me, e così per l'avenire ogni anno le pagarete quelle sin tanto che averete altra commissione da me in scritto e state sani. Di Schivagnolia, alli 2 di maggio 1560. Don Francesco da Este».

### Doc. 2

11 giugno 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [di don Alfonso d'Este]», c. LXXVI).

«All'illustrissimo Signor don Francesco da Este lire dodeci, soldi dodeci marchesani per lo affitto de sei mesi d'una stanza posta nel palazzo in San Luca che se tiene ad affitto da Sua Signoria per causa delle bugà et questo si è per sina al San Michele de l'anno presente, et per esso Signor don Francesco a mado-na Leonora Fiama, &. 12.12.0».

---

## 1562

---

### Doc. 1

10 gennaio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 11). «Spesa de il bugadaro oltra il Po, deve dare adì detto: a maistro Alberto da Caravazo murator per opere 7 a soldi 8 da lui date a lavorare a uno camino et mura-glie e solari della casa del Signor Nostro dove stanza il bugadaro de Sua Eccellenzia la quale era ruinata da il teremoto, &. 2.16.0.

[...].»

---

## 1564

---

### Doc. 1

20 ottobre 1564 (ASMo, CdC, MS, filza 71, Mandato n. n.). «Di commissione delli Signori ducali Fattori Generali, spetabili eredi de meser Sebastiano Zaninelli tesorieri della Camera Ducale pagate all'illustrissimo Nostro Signore lire centoventicinque marchesane e per Sua Signoria all'illustrissimo et eccellentissimo signor don Francesco da Este suo zio per l'affitto delle stanze che tiene detta Camera ad affitto del predeto Signor don Francesco, posto nel suo palazzo oltra Po nel borgo di San Luca, quale si adoperano per bugadaro de la ducal Corte et per tenirli dentro le rete da caccia del prefato Illustrissimo Nostro Signore, et questi sono per l'affitto de uno anno qual finirà ne la festa dela Resurrezione prossima a venire dell'anno 1565.

Alessandro Fuccio, adi 20 ottobre 1564».

---

## 1565

---

### Doc. 1

18 marzo 1565 (ASMo, AdP, reg. 99, «Zornale del banco de Intrada e de Usita [di don Alfonso d'Este]», c. LIII). «A spesa de fitti allo Illustrissimo Signor Don Francesco da Este lire sessanta marchesane che per lo affitto de anni due e meglio delle stancie poste nel palazzo del predeto Signor don Francesco oltra Po nelle quale stancie se gli fa la bugà dello Illustrissimo Signor Nostro, li quali anni principia al san Michele dell'anno 1560 et finisso (sic) alla Pasqua de l'anno 1563 a lire 24 marchesani l'anno, &. 60.0.0».

1568

 **Doc. 1**

20 novembre 1568 (ASMo, MeF, reg. 162, «Memoriale», c. 296).

«Spesa del Bagno oltra il Po de dare adì detto lire desnove, soldi tri denari tre marchesani che per lei si fano buoni a maestro Morelio Blando bocalaro per sua mercede de avere desfato la pigna della stuffa del bagno de Sua Eccellenza oltra il Po et poi per averla refata dove ge andato bocalette delle sue n. 500 a denari 4 l'una et posto in opera bocalette delle nostre n. 1430 a soldi 12 il cento et per cariole 5 de terra della sua a denari 9 la cariola per bisogno de rifare la deta».

1569

 **Doc. 1**

5 marzo 1569 (ASMo, MeF, reg. 166, «Memoriale», c. 67).

«Spesa della bugadaria oltra il Po:

a Domenico Sturar burchiarolo per aver condotto dalle fornase dalla punta alla bugadaria de Sua Eccellenza stara 20 de calzina per far le fornase della bugadaria oltra il Po che erano ruinate, §. 0.2.0.

A maestro Ottavian tagliapreda viva per aver dato 3 prede de tuffo delle grosse per far le boche alle fornase delle caldare de detta bugadaria che son tutte piè 23 ½ per quadro a soldi 20 marchesani il pè, §. 23.10.0».

1572

 **Doc. 1**

31 dicembre 1572 (ASMo, MeF, reg. 182, «Memoriale»), c. 433

«Spesa della bugadaria de Sua Eccellenza oltra il Po de dare adì detto la infrascritta e seguente quantità de denari che per lei si fanno buoni a maestro Zoan Maria Finotto murator per sua mercede de avere fatto la bugadaria di Sua Eccellenza oltra il Po.

Prima per aver fatto la bugadaria del Signor Nostro Illustrissimo e Eccellentissimo dove al presente sta maestro Fortuna oltra il Po nella quale vi è entrato prede n. 38779 nette da tutti i vodi in ragion de soldi trentanove marchesane il miaro, §. 75.7.5.

Tutte le selegate de quadri delle camere e cortille son pertiche n. 12 e piedi 24 in ragion de soldi trentadue marchesani la pertica, §. 19.11.8.

E per sua mercede de avere fatto più e diversi repezamenti in detto loco, cioè refondrà travadur e murà ussi e rotto e fatto di novo e linbellato più ussi e finestre e repezà camar e soffità e posto in opera più guerzi e occhi e fatto molti altri repezamenti in detto loco, §. 20.0.0».

c. 434

«Spesa della stufa della bugadaria de Sua Altezza oltra il Po de dare adì detto lire desesette, soldi siè denari 9 marchesani che per lei se fan buoni a maestro Moreglio Blanda stuaro per sua mercede de aver desfato la pigna della stufa della bugadaria sopradeta di novo nella quale vi è posto dentro bocalette delle sue grande n. 940 a denari sei l'un e per aver posto in opera le bocalette a soldi 12 il cento e per cariole de terra n. cinque a soldi 6 la cariola e soldi 14 marchesani spisi in far pasar detta robba, §. 17.6.9».

1578

 **Doc. 1**

20 febbraio 1578: testamento del marchese Francesco d'Este (ASFe, ANA, notaio Conti Giacomo, matricola 584, pacco 16, fascicolo anno 1578, c. XXI).

«Item per ragione di legato e per ogni altro meglio modo che ha potuto e puole ha lassato e lassa [...] et allo illustrissimo et Excellentissimo Signor don Alfonso da Este suo fratello il palazzo che esso illustrissimo signor testatore ha nel borgo di S. Luca oltra il Po, con orto, broilo e altre sue pertinenze».

 **Doc. 2**

18 luglio 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 92).

«A spesa de fabriche de fora a maestro Beltrame copricasa lire sette marchesane per sua mercede de opere n. dieci quale lui à dato in ricoprire parte del palazzo che gli à lassato lo Illustrissimo Signor Don Francesco de felice memoria, qual è nel borgo di san Luca al incontro della porta di san Pollo, §. 7.0.0».

 **Doc. 3**

2 agosto 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. XCVI).

«A spesa de fabriche de fuora a meser Nicolò Giannella e Beltrame copricasa lire vintidua soldi quatro marchesani cioè a cadauno de essi la rata sua che è per il precio de copi et calcina et per mercede de

aver ricoperto et fatto dui camini nel palazzo che à lassato lo Illustrissimo Signor don Francesco di felice memoria al Signor Nostro Eccellentissimo, &. 22.4.0».

#### Doc. 4

25 ottobre 1578 (ASMo, AdP, reg. 451, «Zornale delli denari [di don Alfonso d'Este]», c. 108).

«A spesa dele fabriche de fuora a maestro Beltrame copricasa lire sei soldi sei marchesani per sua mercede de avere ricoperto il palazzo che fu dell'Illustrissimo Signor Don Francesco de là da Po in san Luca et che ora è del Signor Nostro Eccellentissimo, nel quale è andato opere nove a soldi 14 marchesane l'opera, &. 6.6.0».

---

## 1579

---

#### Doc. 1

30 settembre 1579 (ASMo, AdP, reg. 491, «Libro debitori e creditori [di don Alfonso d'Este]», c. CXII).

«Magnifico meser Vincenzo Malpio nobile luchese debe dare adi ultimo settembre 1579 scudi 456 d'oro in oro overo tanta moneta d'argento in ragione de soldi 78 marchesani per scudo, qualli sono per il fitto de anni sei delle infrascritte case del Palazzo posto nel borgo di San Luca qual era dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Francesco d'Este, quali anni sei principiano al santo Michele del anno presente 1579 et finirano al santo Michele del anno 1585, pagando ogni anno scudi settantasei d'oro et del rato ne appare in istromento rogato per il magnifico meser Aurelio Roito nodaro, videlicet:

in prima la casa deputata per l'ortolano del orto de deto palazzo.

Item una stanza terena contigua ala detta casa et dui granari contigui alla detta stancia.

Item una stanza terrena piccola deta la chiesiola appresso il detto orto.

Item quatro stancie tra piccole e grande le quale tiene ad affitto madona Giulia Bizara, pagando ogni anno lire ventiquattro.

Item una stanciola piccola con una canevetta, la qual tiene ad affitto meser Laumedonte dal Sacrato, pagando ogni anno lire dieci marchesane.

Item una stanza in solaro, la qual tiene ad affitto Agostino de Pipino Cingano pagando ogni anno lire nove.

Item il cortille contiguo alle dette stancie reservatoa Sua Eccellenzia, la serviva de andare et tornare alla stancia deta la stua.

Item il cortille deputato per l'ortolano, et orto, che tiene ad affitto il detto ortolano, broglio et colombar del detto palazzo, pagando ogni anno a Sua Eccellenzia come è detto di sopra scudi settantasei d'oro in oro, over il valore de quelli in ragione de soldi 78 marchesani per scudo in moneta d'argento, pagando la metà delli sudetti scudi settantasei nel principio de qualunque sei mesi et cominciando il primo pagamento nella festa de santo Michele dell'anno presente 1579.

Con patto che deto magnifico Vincenzo nel fine de deto affitto sia obligato restituire a Sua Eccellenzia li detti beni affittati nelli medemi termini serano consignati a quello per inventario dalli agenti di quella, qual inventario s'abia da sottoscrivere per mano de deto magnifico Vincenzo et dall'altra parte meser Giovanni de Maso fattore delle possessione de Sua Eccellenzia. E debbe dare scudi ottantadue e meggio d'oro che per l'affitto de uno camarone a solaro e stanza de sotto incluso nel sudetto palazzo contiguo alle stancie che confina con l'ortolano, del qual se gli è concesso ad affitto per anni cinque e meggio principiando alla Pasqua della Resurrecione del anno presente 1580 et finiranno al santo Michele del anno 1585, pagandosi de affitto ogni anno scudi quindici d'oro in oro.

E debbe dare scudi quarantacinque moneta da soldi 78 marchesani l'uno, quali sono per l'affitto d'una sala detta la stufia posta nel sudetto palazzo, confina da un capo l'orto, da l'altro la strada dietro il Po et da una banda un cortile delle ragioni sudette, affittato pure a Sua Signoria, et da l'altra banda una stanza che ora è vota per servizio de Sua Eccellenzia: e questi sono per anni quattro e mezzo, dando principio alla Pasqua de Resurrezione 1581 et finiranno al santo Michele 1585, pagando di affitto ogni anno scudi dieci al sudeto valore.

Avertendo che la sodeta sala à in se sei archi in foglia di loggia, quali archi erano murati di pietre di una testa, et calcina, che si sono aperti per sua comodità, però con obligo che in capo della locazione si debbano ritornare nel loro primo termine, cioè serragli di pietre di una testa e calcina come di sopra a tutta spesa de detto magnifico affittuario; e ciò è stato scritto per relazione a viva voce del magnifico meser Giovanni Masi fattore de Sua Eccellenzia».

## 1581

 **Doc. 1**

4 marzo 1581 (ASMo, AdP, reg. 452, «Zornale delli denari [*di don Alfonso d'Este*]», c. XLV).

«A spesa de fabriche per la palacina de Santo Luca a meser Paulo Perdone lire tre, soldi dodici marchesani per il precio de stara sei de giesso quale lui ha dato per bisogno de conciare la stuffa che fata nella detta palacina per secar le bugate, &. 3.12.0».

## 1582

 **Doc. 1**

30 gennaio 1582 (ASMo, AdP, reg. 461, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. LVII).

«Magnifico Vincenzo Malpio nobile luchese affittuario del palazzo, giardini, orti e altri beni del Signor Nostro Illustrissimo ultra il Po drito la porta de San Pollo dela città di Ferrara per conto de deto suo affitto debe dare la infrascritta quantità de denari per affitto deli infrascritti luochi affittati al sopradeto magnifico Vincenzo per il tempo che se dirà di sotto ne apare instrumento rogato ser Aurelio Roito e ne apare scriptura se dice levata delo instrumento al libro de debitori e creditori di camara segnato G. H c. 112, la qual scriptura è facta sotto il dì 30 di settembre delo anno 1579 il tutto se fano buoni alo Excellentissimo Signor Nostro al capitolo de affitti usi e livelli.

Casa deputata per l'ortelano del palazzo.

Una stanza terena contigua ala supradeta casa con dui granari.

Una stanza terena piccola dela gisiola apreso l'orto.

Quatro stancie tra piccole e grande le quale tien ad affitto madama Julia Bizara pagando ogni anno &. 25 marchesane.

Una stanciola piccola con una caneveta, la quale tiene ad affitto meser Laumedonte dal Sacrato, pagando ogni anno &. 10 di marchesani d'affitto.

Una stanza a solaro la quale à d'affitto Agostino de Pipino cingano e paga ogni anno &. 9 de marchesani.

Il cortile contiguo ale dete stancie reservato a Sua Excellentia reservato per l'andata e ritornae ala stancia deta la stufa.

Il cortile deputato per l'ortolano e orto che tiene ad affitto il deto urtolano, broglio, colombara di deto palazzo pagando ogn'anno a sua Excellentia come è deto sopra scudi 76 d'oro in oro, overo la valuta

de quelli a ragion de soldi 78 marchesani per scudo in tanta moneta d'argento pagando la mità de deti scudi 76 al principio di qualunque sei mesi principiando il primo pagamento ala festa de san Michele delo anno 1579».

## 1583

 **Doc. 1**

11 ottobre 1583 (ASMo, AdP, reg. 461, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. 167).

«Maistro Baptista Finotto depintor e affittuario di una stanza interposta nel palazzo ultra il Po in San Luca debbe dare lire sette de marchesani per lui se fan buoni alo Illustrissimo Signor Nostro al capitolo d'affitto, usi e liveli e questi per affitto de una camera interposta nel palazzo ultra Po de mesi sei principiati a sancto Michele pasato e finirà a Pasqua di Resurecion de anno 1584 in ragion de lire 14 marchesane l'anno, &. 7.0.0».

## 1585

 **Doc. 1**

31 agosto 1585 (ASMo, AdP, reg. 462, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. 26).

«Maistro Giovan Baptista Finotto depintore affittuario di una camera e saletino interposto nel palazzo ultra il Po in san Luca per conto de detto affitto de dare lire sete marchesane per esso se fan buoni alo Illustrissimo Signor Nostro al capitolo d'affitti, usi e livelli e questi per affitto de detta stancia da mesi sei principiati a sancto Michele delo ano pasato, sino a Pasqua de Resurezione dal presente anno, &. 7.0.0».

 **Doc. 2**

2 settembre 1585 (ASMo, AdP, reg. 462, «Memoriale [*di don Alfonso d'Este*]», c. XXVII).

«Ercole Bolognese segantino affittuario di una camera e uno camarino interposto nel palazzo ultra il Po in san Luca per conto de detto suo affitto debbe dare lire ventidue, soldi dieci marchesani per lui se fan buoni alo Illustrissimo et Excellentissimo Signor Nostro al capitolo d'affitti, usi e livelli: sono l'affitto de dette due stancie de mesi desdotto principiati ala Pasqua di Resurezione delo anno prossimo passato e finiranno a sancto Michele del presente anno, &. 22.10.0».

**Doc. 3**

7 settembre 1585 (ASMo, AdP, reg. 462, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. XXXII).

«Ippolito Cipriano detto Rondello affittuario di certe stancie interposte nel palazzo passato il Po in san Luca per conto de deto suo affitto debbe dare lire ventidue, soldi diece marchesani per lui se fan buoni alo Illustrissimo Signor Nostro al capitolo d'affitti, usi e livelli e per affitto de quello de mesi desedotto principiati ala Pasqua di Resurezione delo anno prossimo passato per tutto il sancto Michele del presente anno e posto che il deto Signor Nostro deba avere,  $\text{L. } 22.10.0$ ».

**Doc. 4**

Primo ottobre 1585 (ASMo, AdP, reg. 462, «Memoriale [di don Alfonso d'Este]», c. 36).

«Meser Bernardo Adorno detto Adosso da Riva de Trento mercante de rammo affittuario del palazzo posto nel borgo de San Luca che lasciò a predetta Sua Eccellenzia la felice memoria delo Illustrissimo et Excellentissimo Signor don Francesco da Este ecipiando alcune parti de deto palazo il qual affitto è per anni cinque continui principiando il detto affitto al sancto Michele passato e del presente anno, in ragion de  $\text{L. } 532.10.0$  marchesane per ciascun anno, la mità nela festa di sancto Michele e l'altra mità in la festa di Pasqua di Resurezione de Nostro Signore Gesù Cristo,  $\text{L. } 532.10.0$ ».

---

**1586**

---

**Doc. 1**

Data non specificata (GUARINI I, c. 174).

«Nel Borgo di S. Luca a dirimpetto della porta di San Polo il Signor Don Alfonso et la Signora Donna Marfisa d'Este vi avevano in comune un palazzo, il quale fu da loro anche di comune volere donato a li padri Capuccini a fine di fabricar ivi una Chiesa et convento, per essere il loro dentro alla città angustissimo».

Data non specificata (ISNARDI, c. 261).

«L'illustrissimo Signor Don Alfonso da Este, et l'illustrissima Signora donna Marfisa da Este donarono alli venerandi frati de Capuccini un loro palazzo oltre Po all'incontro della porta di S. Pollo, il quale soleva essere dell'illustrissimo Signor Don Francesco da Este, e questo a fine che detti frati vi potessero fabricare un abitazione et una chiesa; però che quella abitazione ch'avevano appreso li frati di S. Benedetto

non era capace per li frati, che gli avevano da far residenza, ne manco il luoco era atto a poterlo agrandire. Adì primo dicembre il Reverendissimo vescovo di Ferrara andò a detto luoco e gli disse messa, e poi li messe (sic) la prima pietra nelli fondamenti».

---

**1592**

---

**Doc. 1**

18 luglio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. CLXLVIII).

«Spesa dela bugadaria oltra il Po debe dare adì detto. A Zulian di Zuliani fachino per aver portato uno adornamento per una stufia dala monizion del ferro a Po per la stufa in detta bugadaria,  $\text{L. } 0.3.0$ .

A maistro Alessandro Caribon taglia preda viva per aver datto dui pezzi de preda delle grosse piè 8  $\frac{2}{3}$  de tuffo a soldi 76 il pè per la boca dela stufa computà soldi 50 per averla lavorata,  $\text{L. } 18.2.0$ .

A meser Nicolò da Reggio per aver dato bocce n. 24 de terra per conzar la stufia dela bugadaria oltra il Po,  $\text{L. } 5.12.0$ ».

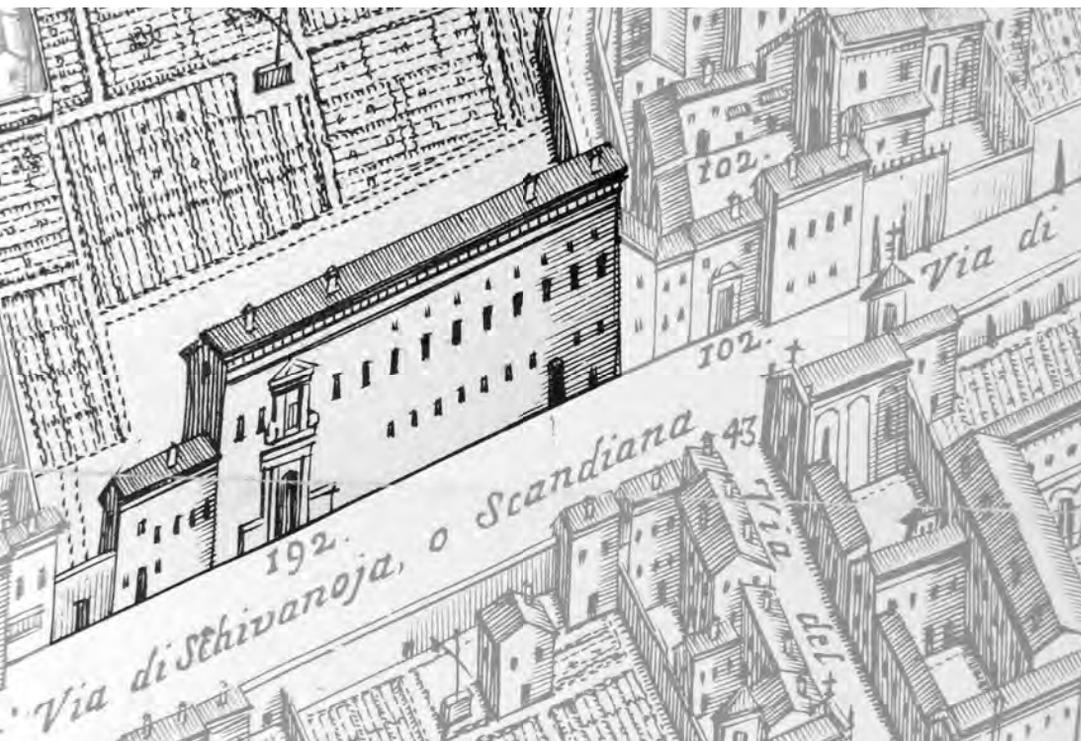


Fig. 1. A. Bolzoni, «Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara [...]», 1747, dettaglio del palazzo di Schifanoia (BCAFè, O.9.6).

## «FABRICA E ZARDINI» DI SCHIFANOIA

---

1500

---

### Doc. 1

30 dicembre 1500 (ASMo, LCD, reg. 199, «Zornale de Usita», c. XLI; FRANCESCHINI 1997, p. 391, doc. 484 d; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 290, doc. 12).

«A Zoane Francesco Stancarò gubernadore lire otto de marchesani e per lui a Ioane Maria Burseto marangone contanti per conto de cunzare el coperto dela scala di Schivenoio de piombo, che ruina e per altri lavorieri de Corte che lui fa, &. 8.0.0».

---

1501

---

### Doc. 1

31 dicembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 37, «Memoriale», c. 79).  
 «Spexa del palazo de Schivenoio de dare adi deto lire trentatre de marchesani per l'amontare de l'infra-scritti legnami avuti, videlicet.

Adi 9 marzo travi 6 grandi a maistro Biaxio Roseto, &. 12.0.0.

Adi 19 de marzo travi 14 mezzani a maistro Biaxio Roseto per fare la pergola de Schivenoio, &. 21.0.0».

31 dicembre 1501 (ASMo, MeF, reg. 38, «Memoriale», c. VII).  
 «Spexa del palazo de Schifanoia de dare adi ultimo de dexembre lire trentatre de marchesani per lei faciam boni al compto de lignami modenixi per lo amontare de tanti lignami che à abuti mistro Biaxio Roseto per lavorare in dito palazo come al Memoriale CC a c. 79. Adi dito lire quattro soldi otto denari quattro de marchesani per lei faciam boni a mistro Cabriele magnan per lo amontare de tanta feramenta che lui ge à dato como al Memoriale CC a c. 126.

E adi dito lire una soldi sedexe de marchesani per lei faciam boni ad Ambruoxo fachino e compagni per lo amontare de tanti carezi loro anno cargato e discargato come al Memoriale CC a c. 132».

---

## 1502

---

### Doc. 1

9 febbraio 1502 (ZAMBOTTI 1937, p. 317).

In occasione delle feste nuziali di Lucrezia Borgia, diverse residenze estensi furono messe a disposizione degli ospiti di rango e dei loro seguiti giunti a Ferrara. Gli ambasciatori del duca Valentino, fratello della sposa, trovarono ospitalità in «Schivanoglio, primo palazzo de la citade, digno de uno Imperatore, lo quale fece fare la bona memoria del duca Borso; dove niuna cosa desiderata de manchò».

### Doc. 2

12 agosto 1502 (ASMo, MeF, reg. 39, «Memoriale», c. 28).

«Spexa del palazzo de Schivenoio de dare adì dito lire nessuna soldi cinque denari dui de marchesani per lo amontare dela infrascritta feramenta videlicet.

Adì 18 zenaro per chioldi cento avè maistro Biaxio Roseto per fare conzare la stala a Schivenoio, §. 0.6.0».

### Doc. 3

5 novembre 1502 (ASMo, MeF, reg. 40, «Autentico», c. III; FRANCESCHINI 1997, p. 473, doc. 597 d; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 291, doc. 13).

«Spexa de Schivenoio de' dare. [...] E adì 5 de novembre lire diexe, soldi nove, dinari sei marchesani e per lei faciam boni a mistro Antenoro muradore per altri tanti lui à spixi in robe de fornaxa per riparare el coperto de Schivenoio, §. 10.9.0».

### Doc. 4

19 dicembre 1502 (ASMo, MeF, reg. 39, «Memoriale», c. C).

«Spexa del palazzo de Schivenoio de dare adì detto [19 dicembre] lire una, soldi sedeci marchesani per lo amontare de ase 6 date a Sorzo (sic) Franco de maistro Biaxio Roseto per conzare letiere e cariole, §. 1.16.0».

### Doc. 5

30 dicembre 1502 (ASMo, MeF, reg. 40, «Autentico», c. CLXVIII; FRANCESCHINI 1997, p. 476, doc. 597 vv; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 291, doc. 13).

«Spexa de Schivenoio de' dare. [...] E adì deto lire doxentoottanta sei, soldi diexe marchesani per lei faciam boni a mistro Zoane Maria Burseto marangon per lo amontare de tanti lavori l' à fati e dati a tute soe spese, §. 286.10.0».

### Doc. 6

30 dicembre 1502 (ASMo, MeF, reg. 39, «Memoriale»), c. 130

«Spexa del palazo de Schivenoio de dare adì deto lire cinquanta de marchesani per lei faciam boni ala camera Ducale per tanti che insino adì 26 de novembre la fece boni a ser Girolimo de Vicenzi per lo amontare de tanto piombo che lui à fato dare per recoprire la scala de Schivenoio ove sta lo Illustrissimo don Julio como al libro della Camera bbbb a c. 253».

c. CXXXI

«Spexa de Schivenoio per tanti pagati al Priete Pigozo per una nave de sabion condotta in suxa la selega del cortile de Schivenoio, §. 2.0.0».

---

## 1503

---

### Doc. 1

4 febbraio 1503 (ASMo, LCD, reg. 208, «Zornale de Usita», c. VI; FRANCESCHINI 1997, p. 527, doc. 655 b).

«A maistro Zoane Francesco Stancaro per lui alo Illustru Signore don Sigismondo da Este per comprare piombo per recoprire la soa scala da Schivanoio, §. 50.0.0».

### Doc. 2

3 aprile 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. 10).

«Spexa de Schivenoio de dare adì detto lire dodexe de marchesani per lo amontare de prede 4100 che maistro Antenore ge à dato per selegare parte dela stala de Schivenoio computà pagare li asenari, videlicet sino adì 3 de zenaro, §. 12.0.0».

### Doc. 3

17 maggio 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. 22).

«Spexa del palazo de Schivenoio de dare adì deto lire septe soldi dexedoto de marchesani per lo amontare deli infrascriti lignami ano dato per don Sexemondo, videlicet.

Adì 10 febraro per 8 ase elete (sic) a soldi 10 l'una ebe Tito de Bertazo per fare banchete da sedere per la festa che fa deto don Sigismondo, §. 4.0.0.

Adì dito per ase al dito per aslargare tavole, §. 0.18.0».

### Doc. 4

30 giugno 1503 (ASMo, LCD, reg. 208, «Zornale de Usita», c. 42; FRANCESCHINI 1997, p. 527, doc. 655 e; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 292, doc. 14).

«A maistro Fino depintore per avere depinto merli 42 con la soa cornixe in lo cortile de Schivanoio, §. 16.0.0».

**Doc. 5**

31 luglio 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. LII: parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 522, doc. 653 aa).

«Spexa del palazo de Schivenoio de dare adi deto lire cinquanta de marchesani per lei faciam boni ala Camera ducale per tanti che insino adi 4 febraro la pago contanti alo Illustrissimo don Sixemondo da Est e per Sua Signoria al zingano che sta con lo Illustrissimo Signor don Alfonso per tanto piombo che ge dete per coprire la scala de Schivenoio et per conto de fare lavorare ala scala porto Tito de Bertaso come al Libro Generale cccc della Camera a c. 113».

**Doc. 6**

18 agosto 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. LXVIII: FRANCESCHINI 1997, p. 522, doc. 653 dd).

«Mistro Fino depintore de dare adi deto lire sedexe de marchesani per lui faciam boni ala Camera ducale per tanti che insino adi 30 zugno la ge pago per aver depinti merli 42 in lo cortile de Schivenoio come al libro Zornale dela Camera cccc a c. 212».

**Doc. 7**

12 ottobre 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. LXXXVII).

«Spexa del palazo de Schivenoio de dare adi deto lire novantasete, soldi nove, denari quattro de marchesani per lo amontare de la infrascrita feramenta data per tutto di ultimo settembre, videlicet.

Adi 13 zenaro ave Tito de Bertazo mistro da stala de don Sixemondo una chiave per metere a un casone de la stala, §. 0.2.0.

Adi 17 febraro per ramponi 50 per atacare tapezarie a Schivenoglio, §. 1.13.4.

Adi 22 febraio per para 5 de cavedun limati fati a vida fati de suo fero dati alo Illustrate don Sixemondo li quali sono pexati libre 700 neti, de otone e lavoreri che ge sono atacati li quali sono andati per fornire le camera et sala de Schivenoglio, §. 46.0.0.

Adi 6 mazo a mistro Michiele Vendramin guerci 6 de legno con le sue piane et 2 da muro per metere e rastelo che se fa a don Sixemondo per lo zardin de Schivenoio, §. 0.14.0

[...].».

**Doc. 8**

20 ottobre 1503 (ASMo, MeF, reg. 41, «Memoriale», c. 108).

«Spexa del palazo de Schivenolio de dare adi dito lire tre marchesani per lei faciam boni ala Camera Ducale per tanti che insino adi 16 settembre la pagò a meser Tito de Bertazo per fare pasare e condurre cupi e calzina e sabion per lo palazo de Schivenolio come al libro generale dela camera cccc a c. 232».

**1504****Doc. 1**

3 luglio 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. XXIII).

«Spexa del palazo de Schivenoglio de dare adi deto lire cinquanta marchesane per lei faciam boni ala Camera Ducale per tanti che insino adi 11 de marzo la pagò alo illustrissimo don Sigismondo da Este per conto de lire doxento marchesane se ge sono promesse per fare refare el pergolato de Schivenoglio portò contanti Tito de Bertazo suo mastro da Stala, §. 50.0.0».

**Doc. 2**

14 agosto 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. 50).

«Spexa del palazo de Schivenoglio de dare adi deto lire tre, soldi quatro de marchesani per lei faciam boni a mistro Antenore muradore per lo amontare de prede mille che lui à date insino adi 4 agosto a meser Tito de Bertazo mistro da stala delo Illustrissimo don Sigismondo per conzare la selega dela stala de Schivenoglio le quale prede sono de quele che erano ala caxa Bianca, che se vende a dito mistro Antonio a §. 3 marchesane lo miaro e soldi 4 per condedura como apare per uno boletino de man delo mistro da stala posto in filza».

**Doc. 3**

9 settembre 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. LVIII).

«Spexa del palazo de Shivenoglio per tanti pagati a Tito de Bertazo maistro da stala delo Illustrissimo don Sixemondo per pagare pasadura e condedura de cuppi 4000 e moza 2 de calzina e per comprare carete 5 de sabion per bixogno del coperto del dito palazo, §. 3.10.0».

**Doc. 4**

5 ottobre 1504 (ASMo, LCD, reg. 209, «Zornale de Usita», c. LXXVII: FRANCESCHINI 1997, p. 581, doc. 706 f; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 295, doc. 17).

«A maistro Zoane Stancaro Superiore e per lui a maistro Ixepe Campanaro per parte de uno mandato de

lire 30 de marchesani, che sono per compto dela scala di Schivenoglio che lui copre de piombo, &. 10.0.0».

### Doc. 5

29 novembre 1504 (ASMo, LCD, reg. 209, «Zornale de Usita», c. 93: FRANCESCHINI 1997, p. 581, doc. 706 g; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 295, doc. 17).

«Alo Illustro don Sigismondo da Este per comperare e fare condure una nave de sabion per coprire la selegada del cortile de Schivanoglio per difenderla dal giazio, &. 2.0.0».

### Doc. 6

31 dicembre 1504 (ASMo, MeF, reg. 45, «Memoriale», c. CXL: parzialmente trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 573, doc. 704 y).

«Spexa del palazzo de Schivenoglio de dare adi deto per lo amontare deli infrascritti lavoreri [*a Michele Vendramino*] da marangon et robe e denari spixi, videlicet.

Adi primo agosto per uno uso vechio dopio longo piè 5 largo piè 2 ¼ dato per bixogno del palazzo de Schivenoglio, &. 1.3.0.

Adi 6 dito alo Illustro don Sigismondo taiole 21 per fare uno solaro sopra la cuxina de famigli da stala, &. 6.6.0.

Adi dito per una scala fata de antene con piroli 22 data per bixogno de lo palazzo de Schivenoglio, &. 1.0.0.

Adi 24 ottobre per le infrascrite robe e opere date a fare una armadura ala scala del palazzo per fare ricoprire la cuba de piombo, videlicet.

[...]

Adi 6 novembre per le infrascrite robe date per bixogno del palazzo de Schivenoglia, videlicet.

Uno cavezo de uno sesto tondezado con la piola lungo pè 6 el quale fo meso per compire una cornixe del coperto dela scala soto el piombo, &. 0.3.0.

Una fogara de piè 1 ½ per quadro per meterge dentro una cadinela con braxe per lo Illustro don Sixemondo, &. 0.8.0».

---

## 1509

---

### Doc. 1

24 gennaio 1509 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [*di Sigismondo d'Este, figlio del duca Ercole I*]», c. XXXVI).

«A spexa de fabrica in Schivanoia lire una soldi dui denari sei marchesani per il costo de uno ponte de piedi 12 ½ comparato da maestro Zoanne daipivo (sic) in san Roman e per chiodi trenta da soldi 25 marchesani

il cento per fare acunciare la porta grande de la intrada de dicto Schivanoia, che era rotta, & 1.2.6».

### Doc. 2

13 aprile 1509 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 41).

«A spexa de fabrica in Schivanoia soldi otto denari quattro marchesani per il costo de stara tre de calcina da murare, a soldi 1 denari 8 marchesani il staro, e quarte tre de calcina bianca, a soldi 1 marchesani la quarta, e per la pasadura de Po mandata a comprare per Zoanne fachino mastro de caxa per fare acunciare le banche da li bussi denanzi alla loza del broilo e sbianchezare in le camere terene che'l Signor prefato vole venire a stare zoxo. & 0.8.4».

### Doc. 3

28, 30 aprile 1509 (ASMo, AdP, reg. 1493, «Autentico [*di Sigismondo d'Este*]», c. 108).

«Lo Illustre Signor Don Sigismondo da Este de dare adi 28 de aprile soldi otto marchesani e per epsa a maestro Bonzoanne pictore contanti per comprare tela da incolare un mapamondo, &. 0.8.0.

E adi 30 dicto lire centodexenove, soldi dexedotto denari 6 marchesani e per epsa a maestro Bonzoanne dipintore per spexe facte per dipingere due bale, videlicet per il mapamondi, l'altra per le stele fixe e per sua mercede de averle depinte come deffusamente appare al zornale, &. 119.18.6.

E adi ultimo de aprile soldi quattro denari 6 marchesani per epsa faciam boni ad un campion de telle per lo amontare de braza uno de tela dispensada per agiongere ad una tela de un mapamondo del Signor Nostro, &. 0.4.6».

### Doc. 4

2, 12 maggio 1509 (ASMo, AdP, reg. 1493, «Autentico [*di Sigismondo d'Este*]», c. 108).

«Lo Illustre Signor Don Sigismondo da Este de dare [...].

E adi 2 maggio lire sei, soldi sei marchesani e per epsa a maestro Bonzoanne depintore contanti per resto de sua mercede de avere depinti le due balle del Signor, &. 6.6.0.

E adi 12 dicto lire quatro, soldi septe marchesani per epsa a frate Cipriano contanti per resto de certi denari lui avrà spesi nel tempo se faceva fare le balle de mapamondi, &. 4.7.0».

## 1510

 **Doc. 1**

16 gennaio 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. LXIV).

«A spexa de fabriche in Schivanoia lire una soldi dieci marchesane per il costo de priede comune 400 e per la passadura de Po e per farle menare da Po a Schivanoia per far fare una fucina in le camere tere-ne sotto la loza del broilo dove il Signor prefacto fa fare coracine et parte per fare una armaria in caja de quella, & 1.10.0».

 **Doc. 2**

6 aprile 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. 76: FRANCESCHINI 1997, p. 724, doc. 918 a; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 298, doc. 20).

«E per insino adì 6 aprile, che fu sabado, la infrascripta suma de denari spexi e pagati a dì per dì et de tempo in tempo, como apresso apparerà, in la infrascripta e per cagione de la infrascripta fabrica de le camere fa fare de nuovo vel ha facto fare de novo lo Illustro Signore don Sigismundo da Este soprafato in Schivanoia, palazo de Sua Signoria in Ferrara, sotto la loza del broilo, per abitazione de Sua Signoria.

A spexa de fabrica in Schivanoia lire trentanove, soldi tri, denari tri marchesani per il costo de muoza dexedotto de calcina forastiera, la quale mandò Sua Signoria a comparare ad Arzenta per Baptista filiuolo de maistro Bartolamio de Riginò muradore, & 39,3,3».

 **Doc. 3**

13 aprile 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. 76v: FRANCESCHINI 1997, p. 724, doc. 918 b; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 298, doc. 20).

«Spexa dela oltrascripta et soprascripta fabrica la infrascripta quantitate de denari dati e pagati questo dì in Schivanoia ali infrascripti maestri, garzuni e lavorenti per loro mercede de le infrascripte opere date da luni adì 8 dito per tuto dì dito, che è la septimana presente, videlicet:

A maistro Bartolamio de Riginò muradore per opere 6 a soldi 8 marchesani l'opera, & 2.8.0.

A maistro Zoanne Maria da Campogaiano muradore per opere 4 ½ a soldi 8 marchesani l'opera, & 1.16.0.

A maistro Bernardino veronese muradore per opere 3 ½, a soldi 8 marchesani l'opera, & 1.8.0».

 **Doc. 4**

20 aprile 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. 77: FRANCESCHINI 1997, p. 725, doc. 918 c; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 298, doc. 20).

«A spexa predicta soldi octo marchesani al dito maistro Francesco [Rigon marangone] contanti per altritanti lui assignò avere pagato a fachini aiutorno a tuore zoxo le colone de marmoro cavorno dela loza per far il muro de la camera e camerino, & 0.8.0».

 **Doc. 5**

Primo giugno 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. 80v: FRANCESCHINI 1997, p. 725, doc. 918 d; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 299, doc. 20).

«A maestro Cexaro da Caxale depintore da Venezia adì 24 de magio per tutto sabado adì 1° de zugno sopradicto, per opere 7, a soldi 9 marchesani l'opera, & 3.3.0.

A maistro Zoanne Antonio depintore per opere 5, a soldi 9 marchesani l'opera, & 2.5.0.

A spexa predicta soldo uno marchesano a maistro Pelegrino depintore per altritanti mi assignò avere spexo in foii 4 de carta reale per fare dessigni per il Signore, & 0.1.0».

 **Doc. 6**

4 giugno 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. 81: FRANCESCHINI 1997, p. 725, doc. 918 e; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 299, doc. 20).

«A spexa contrascripta soldi quatro, dinari sei marchesani, a maistro Pelegrino da Udene depintore; portò contanti maistro Cexaro depintore per altritanti assignò avere spexo in tanti coluri e cola per depinzere la camera nuova, & 0.4.6».

 **Doc. 7**

8 giugno 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. 81v: FRANCESCHINI 1997, p. 725, doc. 918 g; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 299, doc. 20).

«A maistro Cexaro da Casale depintore per opere 6 a soldi 9 marchesani l'opera, & 2.14.0.

A maistro Zoanne Antonio da Chiavena depintore per opere 6 a soldi 9 l'opera, & 2.14.0.

A maistro Zoanne da Vento depintore per opere 6 a soldi 10 l'opera, & 3.0.0».

**Doc. 8**

11 giugno 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [*di Sigismondo d'Este*]», cc. 81v-82: FRANCESCHINI 1997, p. 725, docc. 918 h, i; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 299, doc. 20).

«A spexa predicta lire tre, soldi quatro marchesani a maestro Piero Antonio dal Melone speciale contanti per pexo uno de biaca a soldi 2 marchesani la libra; azuro onze tre a soldi 6 marchesani l'onza e per una onza de sfiorà soldi uno marchesano; le quale robe tolse maestro Pelegrino da Udene depintore di la sua botega per dicta fabrica de la camera e depinzere el suffitato de la dicta e il cornixone, §. 3.4.0.

A spexa predicta soldo uno, denari sei marchesani per il costo de foi de carta reale; avèlla maestro Pelegrino da Udene depintore, §. 0.1.0».

**Doc. 9**

15 giugno 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 82: citato brevemente in CITTADILLA 1868, I, p. 338 e trascritto in FRANCESCHINI 1997, p. 725, docc. 918 l, m; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 299, doc. 20).

«A maestro Zoanne da Vento depintore per opere 6 a soldi 10 l'opera, §. 3.0.0.

A maestro Cexaro da Casale depintore per opere 6 a soldi 9 marchesani l'opera, §. 2.14.0.

A maestro Zoanne Antonio de Francesco da l'Arzento per opere 5 a soldi 9 l'opera, §. 2.5.0.

A maestro Zoanne Antonio da Chiavena depintore per opere 6 a soldi 9 marchesani l'opera, §. 2.14.0».

«A spexa predicta lire cinque marchesane a maestro Cabrieletto depintore, contanti per sua mercede de avere depinto e fato depinzere camini tri alle stantie sopradicte facte de novo, cioè salotto, camera e camerino, merli 4 con le sua badà e la fazada de fuera sopra la piazza de Schivanoia in più luochi, per le fenestre refacte a l'anticamera e saloto sopradicti, d'accordo ut supra, §. 5.0.0».

**Doc. 10**

22 giugno 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 82v: FRANCESCHINI 1997, p. 725, docc. 918 n, o; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 300, doc. 20).

«A maestro Cexaro depintore da Caxale per opere 3 a soldi 9 marchesani l'opera, §. 1.7.0.

A maestro Zoanne Antonio da l'Arzento per opere 3 a soldi 9 l'opera, §. 1.7.0.

A maestro Zoanne Maria da Vento depintore per opere 3 a soldi 10 l'opera, §. 1.10.0.

A maestro Zoanne Antonio da Chiavena depintore per opere 3 a soldi 9 marchesani l'opera, §. 1.7.0.

[...]

A spexa predicta soldi quindexe, denari sei marchesani a maestro Cexaro da Casale depintore contanti de comisione de maestro Pelegrino suo maestro, per altritanti assignò avere spexo in cola garavella, penelli da depinzere, carta e sponze per l'opera fanno, §. 0.15.0».

**Doc. 11**

27 luglio 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 84v: FRANCESCHINI 1997, p. 726, doc. 918 s; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 301, doc. 20).

«A maestro Piedro dala Mirandola depintore per opere 4 a soldi 10 marchesani l'opera, §. 2.0.0.

A maestro Cexaro da Caxale depintore per opere 4 a soldi 9 marchesani l'opera, §. 1.16.0.

A maestro Tomaxo da Carpi depintore per opere 4 a soldi 9 l'opera, §. 1.16.0.

A Cristofalo fenestraro per opere 4 a soldi 7 l'opera, §. 1.8.0.

Che pigliano in summa lire sette marchesane, §. 7.0.0».

**Doc. 12**

3 agosto 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 84v: FRANCESCHINI 1997, p. 726, doc. 918 t; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 301, doc. 20).

«A maestro Piedro dala Mirandola depintore per opere 6 a soldi 10 marchesani l'opera, §. 3.0.0.

A maestro Tomaxo da Carpi depintore per opere 6 a soldi 9 l'opera, §. 2.14.0.

A maestro Cexaro da Caxale depintore per opere 6 a soldi 9 marchesani l'opera, §. 2.14.0.

Che pigliano in summa, §. 8.8.0».

**Doc. 13**

14 agosto 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 85: FRANCESCHINI 1997, p. 726, docc. 918 u, v; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 301, doc. 20).

«A spexa predicta lire 4 marchesane a maestro Iacomo Filippo depintore; portò contanti maestro Cexaro da Caxale depintore per la valuta de onze sette de azuro in ragione de soldi 12 marchesani l'onza, il quale fece

tuore da lui maestro Pelegrino da Udine depintore più di fano per dicto lavoriero, d'acordo in £. 4.0.0.

[...]

A maestro Cexaro da Caxale depintore per opere 2 a soldi 9 marchesani l'opera, £. 0.18.0.

A maestro Tomaxo da Carpi depintore per opere 2 a soldi 9 l'opera, £. 0.18.0.

Che pigliano in summa lire sette marchesane, £. 1.16.0.

A spexa antedicta soldi 6 marchesani per uno staro de calcina bianca, passadura e condudura per fare sbianchezare la camera dipinta sotto la loza, £. 0.6.0.

A spesa antedicta soldi sedexe marchesani a maestro Bartolamio Riginò muradore per mercede sua e del compagno li aiutò a sbianchezare dicta camera depinta, a soldi 8 marchesani l'opera, in tuto opere due, £. 0.16.0».

#### Doc. 14

11 dicembre 1510 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 90).

«A spexa de fabrica in Schivanoia lire sei soldi sei marchesani a maestro Francesco Pigante marangone et a maestro Martino suo fratello per la loro mercede de opere ventiuana in ragion de soldi sei l'opra per loro date da cordo a fare dicta sezunta [*«contigua alla stalla de li cavalli de lo Illustrissimo Signor don Sigismondo»*], a sbianchezare con cola il camerino nuovo in volta del Signor prefato, mettere la preda al camino del detto camerino, altri repezamenti in le stanze nuove e per aver aconciato la selegada dela guardaroba grande che ruppe la saetta suxo dove se messo frumento che li andò opere doe de maestro e per fare casette d'asse per dare la biada ali cavalli, £ 6.6.0».

## 1511

#### Doc. 1

4 agosto 1511 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 99).

«A spexa dela fabrica de Schivanoia, lire due soldi sedeci marchesani a maestro Martino Pigante e a Zianne Maria suo compagno muradori per opere sette da maestro in ragione de soldi otto marchesani per opera, per loro date a cavare feriate doe in la salvaroba terena del Signor prefato e astroppare le finestre de muro e per aver rotto una ferriata grande facta fare de novo e altri repezamenti in dicta salvaroba, et altrove in casa de Sua Signoria, £ 2.16.0».

#### Doc. 2

13 novembre 1511 (ASMo, AdP, reg. 1494, «Autentico [*di Sigismondo d'Este*]», c. 84).

«[*Spesa de fabrica debbe dare adì 13 novembre*] lire una marchesana per essa a maestro Gabriele Bonaciolo pictore per sua mercede de avere depinto il muro ove si fece la finestra de guardaroba terena, li portò contanti Iusberto dell'Eremita, £. 1.0.0».

#### Doc. 3

26 novembre 1511 (ASMo, AdP, reg. 1494, «Autentico [*di Sigismondo d'Este*]», c. 119).

«Spexa extraordinaria debbe dare adì 26 de novembre lire una, soldi quattro marchesani per essa a Zianne Eremita nostro contanti per comprare un libro del Cornazano De re militari ligato per lo Illustre Signor Nostro, £. 1.4.0».

#### Doc. 4

23 dicembre 1511 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 106).

«A spexa dela fabrica de Schivanoia lire tre, soldi uno de marchesani a maestro Andrea da Modena bocalaro per sua mercede de avere facto dacordo de sue bocalette una stua in caxa de l'abitacione de la Pezenina lavandara che fa le bugade per la caxa del Signor Nostro per secar panni de lino, in la quale stua vi andorno bocalette cento quarantasette e cadinelle doe in ragion de denari 5 per bocaleta, li quali denari porto contanti Zoanne Francesco zenero de dicto maestro Andrea, £ 3.1.0».

## 1512

#### Doc. 1

27 febbraio 1512 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [*di Sigismondo d'Este*]», c. CXI: FRANCESCHINI 1997, p. 759, doc. 984 a; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 302, doc. 21).

«A spesa de fabrica in Schivanoia soldi sette marchesani a maestro Stragualcino copricà per sua mercede de opera una da maestro per lui data a recunciare il cuperto del palazo de Schivanoia dove erano andate persone per mettere calamelle (sic) suxo li merli del dito palazo per il faluò et alegreza supradicta (de la recuperazione de Bressa recuperata per li francesi) e per avere recuperato la stalla da li mulli che strapioveva, £. 0.7.0».

**Doc. 2**

13 marzo 1512 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. 111: FRANCESCHINI 1997, p. 759, doc. 984 b; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 302, doc. 21).

«A spesa dela fabrica in Schivanoia lire quindexe, soldi quindexe, denari sei marchesani a maestro Piedro Colombo magnano suxo la via Grande da li Carri per il precio e costo de libre quatrocento trentaotto de ferro, in ragione de lire 3, soldi 12 marchesani il centenaro; il quale avè Gasparo magnano per fare arpexi insino adì 6 dito per arpexare et che se inarpexò la fazada sopra la piazza denanzi al palazzo de Schivanoia al dritto de la scalla de pietra cotta contigua al tinello dove manza la fameglia de lo Illustre Signore nostro, che va suxo alla camera de l'abitazione del spectabile siniscalco de Sua Signoria depinta a falconieri; la quale fazada minazava ruina, chè dicta fazada e muro era sbochiato in fuora; li quali arpexi lungi piedi 12, stangette et biete facte mettere in opera per dicto Gasparo poi che have lavorato dicto ferro omni cosa pexò libre 416 ½; il resto de dicto ferro rimasto a lui, & 15.15.6».

**Doc. 3**

14 luglio 1512 (ASMo, AdP, reg. 1468, Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. 114).

«A spexa dela fabrica in Schivanoia soldi sedeci marchesani a Antonio da Lolio e Polo compagni segaduri per loro mercede de avere segato e dato tai cinque a uno travo darxe lungo piedi 13 per fare uno edificio per cavare l'acqua del pozo per adacquare l'orto fa fare lo Illustrissimo Signore in lo broilo, & 0.16.0».

**Doc. 4**

5 novembre 1512 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. CXX: FRANCESCHINI 1997, p. 760, doc. 984 c; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 302, doc. 21).

«A spexa de fabrica in Schivanoia soldi quatro marchesani a maestro Greguoro taiapreda per sua mercede de avere scarpelato la prieda de marmoro è per medale e per traverso suxo la porta grande de Schivanoia. Fe' scarpelare lo Illustro Signore Nostro perché avea buttato lisso e la mulla de Sua Signoria sbelissegava quando quella cavalcava inanti e indietro, & 0.4.0».

**Doc. 5**

24 novembre 1512 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. CXX:

FRANCESCHINI 1997, p. 759, doc. 984 d; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 303, doc. 21).

«A spesa antedicta la infrascripta suma de denari per le infrascripte opere, robe e manufacture a maestro Isepe Campanaro per avere facto conciare la scalla de marmoro cuperta de piombo assende suxo la sala del palazzo de Schivanoia, la quale strapioveva, & 9.18.0».

---

**1513**

---

**Doc. 1**

30 settembre 1513 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. 129).

«A spexa de fabrica in Schivanoia lire cinque marchesane a maestro Andrea taiapreda contanti per il costo de due pietre de tufo grande comprate da lui le quale se faranno metere una in la camara l'altra in l'anticamera de l'abitazione del Signor prefato [Sigismondo] in capo dela loza del broilo, & 5.0.0».

**Doc. 2**

15 ottobre 1513 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. CXXXII).

«A spexa de fabrica in Schivanoia soldi sedeci marchesani a Cristofalo muradore per sua mercede de opere due le quale lui dette a mettere priede doe de tufo e rompere li muri alli camini in la camera e anticamera terrena del Signor Nostro in capo de la loza del broilo e smaltare li muri guasti in dicta camera e anticamera et in lo salotto e darli de bianco, & 0.16.0».

---

**1514**

---

**Doc. 1**

14 febbraio 1514 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. 136: FRANCESCHINI 1997, p. 802, doc. 1043; CAVICCHI 2005, *Schifanoia*, p. 303, doc. 22).

«A spexa de fabrica in Schivanoia lire doe, soldi quatorde marchesani a Zoanne Maria Fioratto, maestro Baptista coprecà et suo filiuolo per la loro mercede de opere dodexe date a cavare il giazo deli canali deli cuppi suxo il cuperto dela sala dopinta et de le camere dorate in solaro de Schivanoia, sopra tuto il cuperto dela parte alta del dicto palazzo, in ragione de soldi quatro, denari sei marchesani per opera, & 2.14.0».

**Doc. 2**

4 maggio 1514 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. 137).

«A spexa de fabrica in Schivanoia lire una, soldi sei marchesani al dito spectabile Alexandro da Arimino [tesoriere] contanti per altri tanti mi assegna aver fatto spendere in stara quatro de calcina da muratore per la passadura da Po e condutura da Po a Schivanoia e per una opera da maistro muradore per fare conciare il marmoro suxo una de le banchete dal lato de la porta de la intrà de Schivenoia per fare l'alta al pozo de la stalla nel cortile de la canova sopra terra che era rotta, § 1.6.0».

---

**1515**

---

**Doc. 1**

24 ottobre 1515 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. CLXXV).

«A spexa de fabrica in Schivanoia lire una, soldi cinque marchesani a maistro Bartolamio Rigone marangone contanti per sua mercede de aver cuncio il granaro che cadea il frumento e la burataria et stanza dale farine alli di passati al quale granaro e stanza li andò opere tre da maistro a soldi 8 marchesani l'opera, § 1.5.0».

---

**1516**

---

**Doc. 1**

Primo marzo 1516 (ASMo, AdP, reg. 1468, «Zornale de Intrada e Usita [di Sigismondo d'Este]», c. 181).

«A spexa de l'orto et broilo, soldi nove marchesani a Filippo dala Mixericordia e compagno per il costo de manelle datte de stroppe de venzaro cinquantaquattro computà la porta del fachino da piazza a Schivanoia, le quale stroppe avè Zoanne ortelano del Signor Nostro per fare le vide de li pergolati e li roxari in Schivanoia, § 0.9.0».

---

**1519**

---

**Doc. 1**

13 agosto 1519 (ASMo, AdP, reg. 1475, «Giornale di Entrata e Uscita [di Sigismondo d'Este]», c. XLVIII).

«A spesa de la fabrica de Schivenolia e fo dali 19 de magio per tuto di 19 julio lire sei, soldi dicenove denari 8 de marchesani e per epsa a maistro France-

sco Rigone marangone contanti per comprare e fare spesa per conciare la scala de Schivenolia coperta de piombo, come qui apreso.

In prima per dare un talio a una pianeta, §. 0.6.6.

Item per uno travo de arese de piedi 21 per la cursia, §. 4.1.0.

Item peci tre de quarto da armare con le fa(?), §. 0.9.8.

Item per dare ali segarin dete dui talii al travo de arese per la cursia, §. 0.1.0.

Item soldi 18 per arese per fare curnice, §. 0.18.0.

[...]

A spesa de la fabrica de Schivenolia de lo Illustre Signor Nostro lire una, soldi diece denari 4 de marchesani e fo insina adì 19 de Julio per spesa a maistro Piero spenditore contanti per tanti lui spese in pece trentauna de oro batù e onze una de azuro per dorare li cornisoti de deta scala per esere fati li altri, §. 1.10.4».

13 agosto 1519 (ASMo, AdP, reg. 1488, «Conto Generale [di Sigismondo d'Este]», c. CII).

«Spesa del palazzo dello Illustre Signor Don Sigismondo da Este debbe dare [...].

E adì 13 de agosto lire una denari 8 marchesani per essa a Bortolomeo del Rigon contanti per comprar libre ventisei di cola da pellacane per dare di bianco alle stanze ch'abita lo illustre Signor Nostro in capo la loggia».

**Doc. 2**

14 agosto 1519 (ASMo, AdP, reg. 1488, «Conto Generale [di Sigismondo d'Este]», c. CII).

«E adì 14 agosto lire otto, soldi dieci marchesani per essa al' infrascritti contanti, videlicet a maistro Francesco Rigon marangone per più e diverse spese per bisogno de conciare la scala ut supra e a maistro Piero nostro per oro e azuro e opere al pittore che dipingea un cornicione che andava sotto li modioni del piombo de dita scala, §. 8.10.0».

**Doc. 3**

16 agosto 1519 (ASMo, AdP, reg. 1475, «Giornale di Entrata e Uscita [di Sigismondo d'Este]»).

c. XLIX

«A spesa de la fabrica de Schivenolia de lo Illustre Signor Nostro soldi dodici denari 4 de marchesani da di 25 de magio per tutto di 30 deto e per epsa a maistro Antonio muradore contanti per lavorare in la camera de forestieri, prima per sede da peneli da dare bianco, soldi tre denari 4, e per stare una e megio de calcina bianca e quarte due de zeso, §. 0.12.4».

c. 50

«A spesa de la fabrica de Schifenolia de lo Illustre Signor Nostro da di 5 agosto per tuto di 8 deto lire sei, soldi desenove de marchesani e per epsa ali infra-scritti per mercede sua de avere smaltà de novo e dà de bianco, prima a una ponte nelo camerin e camera de capo ala logia terena depinta del prefato Signore dove lui stancia.

In prima a maistro Andre Fiorato per opere 2,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .  
Item a uno suo gargion per opere 2,  $\text{ₛ. } 0.7.0$ .

Item a Cristofalo da olte (sic) per opere 3,  $\text{ₛ. } 1.4.0$ .

Item a maistro Andrea de Rigin per opere 5,  $\text{ₛ. } 2.5.0$ .

Item al dito per opere 3 lavoro in cucina,  $\text{ₛ. } 1.7.0$ .

Item a un suo puto ge portava calzina,  $\text{ₛ. } 0.8.0$ .

#### **Doc. 4**

13 ottobre 1519 (ASMo, AdP, reg. 1488, «Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CII).

«Spesa del palazzo dello Illustre Signor Don Sigismondo da Este debbe dare [...].

E adì 13 de ottobre lire una marchesane per essa a maistro Gabrielle pittore contanti per avervi fatto dipinger di comesso le due fenestre et uscio de legno della camera de forestieri».

#### **Doc. 5**

14 ottobre 1519 (ASMo, AdP, reg. 1475, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 66).

«A spesa de fabrica de Schifanolia de lo Illustre Signor Nostro soldi dodeci de marchesani e per epsa a maistro Giacomo Maria marangone contanti per sua mercede per lui e un gargione per avere fato la seralia nela stala già de muli per li porci de Sua Signoria,  $\text{ₛ. } 0.12.0$ ».

#### **Doc. 6**

26 novembre 1519 (ASMo, AdP, reg. 1475, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Sigismondo d'Este*]», c. LXXV).

«A spesa de la fabrica de Schifanolia lire tre, soldi uno denari 6 de marchesani e per epsa a ser Nicolò da Regio per il costo de cupi novi n. settecentocinquanta lui ne vendete per bisogno de conciare il coperto de le stancie terene verso la strada, quali denari li portò contanti Angelo ortulan,  $\text{ₛ. } 3.1.6$ ».

#### **Doc. 7**

Primo dicembre 1519 (ASMo, AdP, reg. 1488, «Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CII).

«Spesa del palazzo dello Illustre Signor Don Sigismondo da Este debbe dare [...].

E adì primo dicembre lire una marchesana per essa a maistro Donato pittore contanti per comprare pezze 18 d'oro et onze una d'azzurro per fornire il cornicione della scala,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ ».

#### **Doc. 8**

3 dicembre 1519 (ASMo, AdP, reg. 1475, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Sigismondo d'Este*]», c. LXXVII).

«A spesa de la fabrica de Schifanolia de lo Illustre Signor Nostro, soldi quindese denari 6 de marchesani e per epsa a maistro Donna pictore contanti per le qui apreso robe per dare a l'architravo e ale ase e casele de la scala de piombo quando fo concia.

In prima per libre quatro de biaca,  $\text{ₛ. } 0.10.0$ .

Item cola garavela libre una,  $\text{ₛ. } 0.2.0$ .

Item olio de lino libre 1  $\frac{1}{2}$  monta  $\text{ₛ. } 0.3.6$ ».

#### **Doc. 9**

5 dicembre 1519 (ASMo, AdP, reg. 1475, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Sigismondo d'Este*]», c. LXXVII).

«A spesa de la fabrica de Schifanolia de lo Illustre Signor Nostro soldi tre marchesani contanti a maistro Dona pictore per comprare verde azuro per conciare dove erano fato li busi de l'armadura nelo muro dela scala de piombo,  $\text{ₛ. } 0.3.0$ ».

#### **Doc. 10**

7 dicembre 1519 (ASMo, AdP, reg. 1475, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 77).

«A spesa de la fabrica de Schifanolia de lo Illustre Signor Nostro lire una denari 8 de marchesani e per epsa a maistro Bartolomeo Rigone contanti per comprare piedi nove de travo per apontolare una chiave del coperto dov'el saloto tereno che era calata qui in Schifanolia per assicurare deta chiave,  $\text{ₛ. } 1.0.8$ ».

#### **Doc. 11**

17 dicembre 1519 (ASMo, AdP, reg. 1488, «Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CLVI).

«Spesa del palazzo di Schivanoia dello Illustrissimo Signor don Sigismondo da Este debbe dare lire novantatre, soldi diciasete denari 4 marchesani e questi per la somma de una sua ragione levada di questo.

E adì 17 dicembre lire sei soldi sedeci marchesani per essa facciam buoni alla Camera Ducale per tanti che'l tesoriero pagò a Giacomo coprecasa contanti per opere 10 de lui e gargioni dieron a conciare il coperto della loggia».

**Doc. 12**

31 dicembre 1519 (ASMo, AdP, reg. 1475, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 89).

«A spesa de la fabrica de Schifanoia de lo Illustre Signor Nostro lire tre, soldi desenove de marchesani e per epsa a maistro Francesco Rigone marangone per bisogno de conciare la scala de piombo del palacio.

In prima per quarte sei per l'armadura,  $\text{ₛ. } 2.11.0$ .

Item per due ase per coprire il coperto,  $\text{ₛ. } 1.0.0$ .

Item chiodi 200 da soldi 8 il cento,  $\text{ₛ. } 0.7.0$ .

Item chiodi da soldi 6,  $\text{ₛ. } 0.1.0$ ».

**1520****Doc. 1**

26 gennaio 1520 (ASMo, AdP, reg. 1484, «Memoriale [*di Sigismondo d'Este*]», c. 1: VENTURI 1890, p. 450, nota 1; citato, ma non trascritto, in PATTANARO 1995, p. 139).

«Spesa per uso della casa dello Illustre Signor Don Sigismundo da Este, debbe dare lire dodeci marchesane per essa facciam buoni alla Camera Ducale per tanti chel pagò contanti per nostro bolletino a maistro Lodovico altrimenti Bigo Mazzolino pittore, per conto del precio de duo quadretti di pittura, videlicet uno che vi è dipinto il Pressepio et l'altro vi è la disputa nel Tempio: et poi che la ditta camera debba avere impero chel spectabile Francesco di Vicenci suo thesauriero la pagò contanti al dito,  $\text{ₛ. } 10.0.0$ .

Spesa per uso di casa, Memoriale O a c. 112. Camera Ducale, Memoriale O, a c. 91».

**Doc. 2**

15 febbraio 1520 (ASMo, AdP, reg. 1484, «Memoriale [*di Sigismondo d'Este*]», c. 4).

«Spesa per uso della casa debbe dare lire quindeci marchesane per essa facciam buoni alla Camera Ducale per tanti chel ditto suo tesoriero pagò per nostro bolletino contanti a maistro Bigo Mazzolino pittore per conto de duo quadretti di pittura faceva per lo Illustrissimo Signor Nostro,  $\text{ₛ. } 15.0.0$ ».

**Doc. 3**

30 marzo 1520 (ASMo, AdP, reg. 1484, «Memoriale [*di Sigismondo d'Este*]», c. 7).

«Spesa per uso della casa dello Illustre Signor Don Sigismondo da Este, debbe dare lire vent'una marchesane per essa facciam buoni a Teophilo di Lardi banchiero per tanti chel pagò per nostro bolletino a maistro Bigo Mazzolino pittore, per suo resto avan-

zava del precio de duo quadretti, che montorno  $\text{ₛ. } 48$  marchesane uno Preseppio et l'altro della disputa nel tempio, 21.0.0».

**1521****Doc. 1**

15 gennaio 1521 (ASMo, AdP, reg. 1477, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 12).

«A spesa de l'orto de Schifanoia delo Illustre Signor don Sigismondo da Este soldi sedeci de marchesani e per epsa ad Angelo ortulan de Sua Signoria contanti per comprare due quarte de trave per piantare qui ne l'orto de Schifanoia e nelo broilo,  $\text{ₛ. } 0.16.0$ ».

**Doc. 2**

15 aprile 1521 (ASMo, AdP, reg. 1477, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 31).

«A spesa de l'orto de Schifanoia delo illustre Signor Nostro lire cinque, soldi sei denari 6 de marchesani e per epsa a Nicolò dala Mirandola, quali li portò contanti Angelo ortulano de Sua Signoria per lo qua apreso legnammo de salice per uso de l'orto e broilo de Schifanoia.

In prima per degorenti 89 a soldi 35 il 100,  $\text{ₛ. } 1.11.6$ .

Item pali n. 300 a soldi 10 il 100,  $\text{ₛ. } 1.10.0$ .

Item pertege n. 460 a soldi 10 il 100,  $\text{ₛ. } 2.5.0$ ».

**Doc. 3**

18 giugno 1521 (ASMo, AdP, reg. 1477, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Sigismondo d'Este*]», c. 45).

«A spesa de la fabrica de Schifanolie delo Illustre Signor Nostro lire due, soldi quatordec de marchesani e per epsa al'infra scritti per loro mercede quando selegano la guarda camera dela camera de forastieri e astropà un uso e ne fece un altro e squadro un altro e li dete de bianco e fece quanto li serà bisogno e pose guerci a diti usi.

In prima a maistro Jacomo muradore per opere quattro,  $\text{ₛ. } 1.16.0$ .

Item al Resarno manuale per opere tre a soldi 6 l'una,  $\text{ₛ. } 0.18.0$ .

[...]

**Doc. 4**

13 agosto 1521 (ASMo, AdP, reg. 1477, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Sigismondo d'Este*]», c. LV).

«A spesa de la fabrica de Schifanoia delo Illustre Signor Nostro lire due, soldi sei denari 6 de marchesani e per epsa a Biasio nostro [*Salvagno, famiglio di*

*don Sigismondo]* contanti per comprare le qui apreso robe per conciare il coperto dela sala depinta in Schifanoia de piovere come qua apreso.

Item cupi comuni n. ducento, monta £. 0.15.0.

Item trombete e copi grandi n. dodeci, £. 0.11.0.

Item calcina stara otto, £. 0.16.0.

Item per la pasadura del Po e conduta a casa, £. 0.5.0.

---

## 1522

---

### Doc. 1

23 gennaio 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CVI).

«Spesa del palazzo di Schivanoia delo Illustrre Signor Don Sigismondo da Este [...]. E adì 23 di genaio soldi quatro marchesani per essa a maistro Antonio stracciarolo muratore contanti per comprare stara uno de calcina bianca per biancheggiar la camera de forestieri e altrove per casa».

### Doc. 2

5 febbraio 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CVI).

»Spesa del palazzo di Schivanoia delo Illustrre Signor Don Sigismondo da Este [...]. E adì 5 de febraro soldi sei marchesani per essa a maistro Antonio stracciarolo muratore contanti per comprare libre dodeci di colla per dar de bianco con essa alla camera dove si fece l'organo».

### Doc. 3

8 febbraio 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CXXVII).

«Spesa de l'organo faceva far lo Illustrissimo Signor Don Sigismondo da Este de dare adì 8 de febbraio lire una, soldi undeci marchesani per tanti asigna aver pagati contanti in Venezia Gioan Antonio spenditor nostro per costo de libre 25 di colla garavella e libre due de pesce».

### Doc. 4

11 febbraio 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CXXVII).

«Spesa de l'organo faceva far lo Illustrissimo Signor Don Sigismondo da Este de dare [...]. E adì 11 detto lire dididotto marchesane per essa faccia buoni alla Camera Ducale per tanti che'l tesauriero pagò per nostro bollettino contanti al Picchiatto carrator per

pretio de tre assoni di nogara ci vendette per fare il somiero (sic)».

### Doc. 5

19 febbraio 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CVII).

«Spesa straordinaria [...]. E adì 19 dito soldi sei marchesani per essa a maistro Zoammara cartolaro, gli portò contanti Jusberto nostro per ligatura d'un libro a stampa in quarto composto per il Serenissimo Re d'Inghelterra contra fra Martino Luther».

### Doc. 6

5 marzo 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CVI).

«Spesa del palazzo di Schivanoia delo Illustrre Signor Don Sigismondo da Este [...]. E adì 5 de marzo soldi sedeci marchesani per essa a maistro Antonio stracciarolo muratore contanti per comprar stare quattro de calzina e uno de zesso per aggrandire l'uscio dela camera dove si faceva l'organo.

E adì detto lire una soldi dieci marchesani per essa a maistro Polo marangone contanti per comprare asse tre e una taiola per fare l'uscio de asse alla soprascritta camera che vi si era aggrandito perché lo illustrissimo Signor Nostro vi potesse entrar a cavallo».

### Doc. 7

7 marzo 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CXXVII).

«Spesa de l'organo faceva far lo Illustrissimo Signor Don Sigismondo da Este de dare [...].

E adì 7 marzo lire cinquantacinque, soldi sedeci denari 8 marchesani per essa facciam buoni al conto de piombo per prezio di pisi quarantotto libre 19 de esso dato al sopradetto maistro Carlo [*da Guastalla*] per fare canne per dito organo [*per Schifanoia*] [...].»

### Doc. 8

29 marzo 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CXXVII).

«Spesa de l'organo faceva far lo Illustrissimo Signor Don Sigismondo da Este de dare [...].

E adì 29 marzo lire tre, soldi dieci marchesani per essa a maistro Pollo Punzinella marangone sopradetto contanti per opre cinque da maistro e cinque da gargione dette ad apparecchiare li lignami per l'adornamento sopradito.

E adi detto soldi due denari 6 marchesani per essa al ditto maistro Polo marangone contanti disse per comprare formaggio per fare colla per incollare insieme assi per bisogno del ditto adornamento».

### **Doc. 9**

19 aprile 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CXXVII).

«Spesa de l'organo faceva far lo Illustrissimo Signor Don Sigismondo da Este de dare [...].

E adi 19 aprile lire due marchesane per essa al soprascritto maistro Polo marangone contanti per opre cinque che'l dette a lavorare li legnami delo adornamento de detto organo che si faceva qui in Schivanoia».

### **Doc. 10**

17 maggio 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CXXVII).

«Spesa de l'organo faceva far lo Illustrissimo Signor Don Sigismondo da Este de dare [...].

E adi 17 maggio soldi sette marchesani per essa a Vicenzo Floreo nostro contanti per altrettanti che gli disse aver spesi de suoi per il costo de carta reale e lapis, dette a maistro Angelo da Piacenza intagliatore. E adi detto lire una soldi otto marchesani per essa a maistro Martino da Como che lavora de intaglio allo adornamento sopradetto, quale gli portò contanti Vincenzo nostro a conto di sua mercede».

### **Doc. 11**

6, 7 giugno 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CXXVII).

«Spesa de l'organo faceva far lo Illustrissimo Signor Don Sigismondo da Este de dare [...].

E adi 6 di giugno lire due soldi sette marchesani per essa a maistro Nicolò da Lago, porto contanti Biasio Nostro per prezzo de taiole cinque padovane e un quarto de pino de piè 14 comparò da lui per bisogno de mantici del organo.

E adi 7 detto lire sei marchesane per essa a maistro Battista bolognese intagliatore gli portò contanti Giacomo Montachiese nostro a conto de sua mercede de intagli faceva nelo adornamento».

### **Doc. 12**

11 giugno 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CXLVIII).

«Spesa straordinaria delo Illustre Signor don Sigismondo da Este de dare.

E adi 11 de giugno lire cinque soldi tre denari 8 marchesani per essa a magistro Pellegrino Moretto nostro contanti disse per pagar le Epistole di san Ieronimo stampa ligate in tri cartoni comprade per leggerle allo Illustre Signor Nostro».

### **Doc. 13**

14 giugno 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CVI).

«Spesa del palazzo di Schivanoia delo Illustre Signor Don Sigismondo da Este [...]. E adi 14 de giugno soldi decidotto marchesani per essa facciam buoni a Savanino per prezzo de asse due date a maistro Polo per fare il fondo alla lettiera dela stanza de maistro Pellegrino Moretto».

### **Doc. 14**

26 luglio 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CXXVII).

«Spesa de l'organo faceva far lo Illustrissimo Signor Don Sigismondo da Este de dare [...]. E adi 26 luglio soldi dieci marchesani per essa a Jusberto nostro contanti per pagare fogli trenta de carta pecora scritta la quale dette a maistro Carlo da Guastalla per incollare sopra il somiero».

### **Doc. 15**

11 agosto 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CLXV).

«Spesa del lavoriero de predami da Faenza che faceva far qui in Schivanoia lo Illustre Signor don Sigismondo da Este, de dare adi 11 d'agosto lire una soldi dicioto denari 6 marchesani per essa ad Antonio Maria parone d'Argenta contanti per suo nollo di carra quatrot di terra da far diti lavori che'l condusse dal fossato di Zaniola a Ferrara».

### **Doc. 16**

18 agosto 1522 (ASMo, AdP, reg. 1489, «Libro del Conto Generale [*di Sigismondo d'Este*]», c. CLXV).

«Spesa del lavoriero de predami da Faenza che faceva far qui in Schivanoia lo Illustre Signor don Sigismondo da Este [...]. E adi 18 ditto soldi tredecce marchesani per esso a maistro Biasio de Biasino da Faenza scodellaro contanti disse per pagare certi ferri che'l fece fare per bisogno del torno da lavorare di terra».

## 1523

 **Doc. 1**

Data non specificata (CITTADELLA 1868, I, p. 339; MEZZETTI 1977, p. 53).

Assieme ai «mistri» «Tommaso Cobricà», «Florio di Fiorin», «Giovan Antonio Ciavatta» e un certo «Alessandro», Tommaso da Carpi dipinge il «solaro del salotto di sotto» nel palazzo di Schifanoia.

## 1524

 **Doc. 1**

19 marzo 1524 (ASMo, AdP, reg. 1486, «Memoriale [di Sigismondo d'Este]», c. IV).

«Spesa di fabrica del palazzo di Schifanoia delo Illustre Signor Don Sigismondo da Este, de dare adì soprascritto lire tre, soldi dieci de marchesani per essa spesa facciamoli buoni ala sopraditta Camera Ducale per tanti che'l soprannominato spectabile Francesco de Vicenzi tesoriere di quella pagò per nostro bollettino contadi (sic) a dui segatori per loro mercede de avere dato tagli quattordeci a due scaloni di pino in ragione de soldi cinque marchesani il taglio per acconciare la pergola del broilo di Schivanoia, cioè tutta quella che corre dala porta di dietro verso la stalla, & 3.10.0».

 **Doc. 2**

3 maggio 1524 (ASMo, AdP, reg. 1490, «Libro Conto Generale [di Sigismondo d'Este]», c. XCVIII).

«Spesa dela maiolica fa fare lo Illustre Nostro Signore debe dare adì 3 de maggio lire otto, soldi diece marchesani e per lei a maestro Biasio da Faenza contadi per andare in Romagna a comprare fezza e renna per bisogno de fare ditta maiolica».

 **Doc. 3**

23, 25 giugno 1524 (ASMo, AdP, reg. 1490, «Libro Conto Generale [di Sigismondo d'Este]», c. XCVIII).

«Spesa dela maiolica fa fare lo Illustre Nostro Signore debe dare [...]».

E adì 23 de zugno lire una, soldi cinque marchesani e per lei contadi a maestro Biasio da Faenza boccalaro per pagare la condotta de fezza e renna dala Bastia a Ferrara. E adì 25 ditto lire una, soldi dieci marchesani e per lei alla camera ducale per tanti chel spectabile Francesco de Vicenzi tesauriere de quella li pagò contadi a

magistro Biasio da Faenza per cara tre de terra comprata per fare dita maiolica».

 **Doc. 4**

28 luglio 1524 (ASMo, AdP, reg. 1490, «Libro Conto Generale [di Sigismondo d'Este]», c. CXI).

«Spesa del forno che fa fare in Schivanoia lo Illustre Nostro Signore debe dare adì 28 de luglio lire una marchesana e per lei a maestro Mariano muradore contadi per comprare grisle, lambrechie e una pianeta per far il cuperto dela stufia del forno novo e fornello».

 **Doc. 5**

8 agosto 1524 (ZERBINATI 1989, p. 160).

«Marti adì 8 agosto il signor don Sigismondo da Este, fratello legitimo del duca, morì in Schivinoia suo palazzo in Ferrara, il quale è stato amalato di mal francese più de 25 anni, stropiato tutto da una gamba, et fu sepolito nelle suore di San Bernardino».

 **Doc. 6**

10 agosto 1524: stralcio di inventario delle argenterie (ASMo, AdP, reg. 1498, Filza di carte sciolte [di Sigismondo d'Este], c. 1).

«In Christi Nomine Amen. Hoc est inventarium rerum et bonorum mobiliium ill. olim domini domini Sigismondi Estensi ducalis fratris, sibi tempor eius obitus in Palatio Schivanogli reperto scriptum per me Bernardinum de Georgiis de Castelnuovo Carfagnanae cancellarium coadiutorem Illustrissimi Principis et Excellentissimo Domini, domini donni Alfonsi Ducis nostri incliti Ferrariae etcetera. Inceptum de anno domini millesimo quingentesimo vigesimo quarto, indictione duodecima die decimo mensis Augusti.

Capitulo deli argenti.

Et primo uno bacile de argento da aquaman cum uno fiorone de argento in mezzo cum l'arme dela Casa, pesa onze sexantaquattro e mezo, videlicet onze 64 ½.

Uno bocale de argento da aquaman schietto alla cate-lana pesa onze trentasei e mezo, videlicet onze 36 ½.

Uno piato grande de argento da vivande pesa onze cinquantadoe, videlicet onze 52.

Un altro simile alquanto più piccolo pesa onze quarantadoe e mezo, videlicet onze 42 ½.

Un altro piatto più piccolo de argento pesa onze trentacinque uno quarto, videlicet 35 ¼.

Un altro simile pesa onze trentacinque e mezo, videlicet 35 ½.

Piadenelle septe da insalata de argento pesano: una onze quindece, un'altra onze 14  $\frac{3}{4}$ , un'altra onze 14  $\frac{5}{8}$ , un'altra onze 15  $\frac{1}{8}$ , un'altra onze 14  $\frac{3}{4}$ , un'altra onze 14  $\frac{3}{4}$ , un'altra onze 14  $\frac{3}{4}$ .

Quadri d'argento numero undeci: uno che pesa onze 14  $\frac{1}{2}$ , un altro che pesa onze 13  $\frac{3}{4}$ , un altro de onze 14, un altro de onze 14, un altro de onze 14  $\frac{1}{8}$ , un altro de onze 14, un altro de onze 14, un altro de onze 13  $\frac{5}{8}$ , un altro de onze 13  $\frac{1}{8}$ , un altro de onze 14  $\frac{1}{2}$ , un altro de onze 14.

Scudele tre de arzeno: una che pesa onze 14  $\frac{3}{4}$ ; un'altra onze 15; un'altra onze 13  $\frac{3}{4}$ .

Salini dui de argento dorati dentro e di fora: uno che pesa onze 4; un altro che pesa onze 4.

Una saliera longa a faze de argento mal dorata dentro e de fora alla quale manca mezo coperchio, pesa onze 9  $\frac{5}{8}$ .

---

## 1525

---

### Doc. 1

12 agosto 1525 (ASMo, MeF, reg. 65, «Autentico», c. XLI). «Spesa de Schivenoio de dare [...]. E adi 12 agosto lire sie soldi desdotto marchesani e per lei ala deta per tanti ha facto pagare a maistro Giacomo de Verzelli copritore per opere quindeci da maistro e tre de lavorente ha dato per acoprire deto palazzo come al Memoriale ccc a c. 70,  $\mathfrak{s}$ . 6.18.0».

---

## 1526

---

### Doc. 1

6 febbraio 1526 (ASMo, AdP, reg. 1486, «Memoriale [di Sigismondo d'Este]», c. XXVI).

«Illustrissimo Signor Duca de Ferrara per compto supradeto [*de la eredità del quondam Illustrre Signor don Sigismondo da Este*] lire cinquanta, soldi cinque marchesani li quali per Sua Signoria se fanno boni al spectabile Sulpitio Tombexo per el precio de una fontana de maiolica finta in serpentino divisa in due pezi, la qual fontana la comprò per dito precio da certi maestri de Faenza el quondam Illustrre Signor don Sigismondo e perché deta fontana sino al presente è stata in man de deto Sulpizio e per tal cagion non gli è mai stato aceptato deti denari ma perché de comision del predetto Nostro Signore don Sulpizio à dato e consegnato la deta fontana in man de meser Tomaso

de Mosto cameriero de Sua Signoria, come ne appare fede de man de decto meser Tomaso,  $\mathfrak{s}$ . 505.0».

### Doc. 2

27 aprile 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. 23). «Spexa del palazzo di Schivanoia de dare adi detto. Antoniollo da Lolio per tai quatro de rovere de piè 15 l'uno per la pergola del zardin de dito palazzo,  $\mathfrak{s}$ . 0.12.0. A Piero fachin per carge quattro de colone a Schivanoia,  $\mathfrak{s}$ . 0.4.0».

### Doc. 3

21 luglio 1526 (ASMo, MeF, reg. 67, «Memoriale», c. LIV). «Spexa del palazzo de Schivanoia debe dare adi decto. A maistro Tuxino marangone per opere 8  $\frac{1}{2}$  date a refare uno pezzo de coperto a Schivanoia,  $\mathfrak{s}$ . 3.8.0. A Jacomo Maria de Ray per chioldi 50 da soldi 8 e pezuni 40 de canna e un fasso de lambrechie,  $\mathfrak{s}$ . 1.12.0».

---

## 1527

---

### Doc. 1

11 maggio 1527 (ASMo, MeF, reg. 68, «Memoriale», c. XXV). «Spexa del palazzo di Schivanoia de dare adi detto, videlicet. A maistro Bernardo Costa copritore per opere quattro de maistro e due de lavorente date a ricoprire a Schivenoia,  $\mathfrak{s}$ . 2.4.0».

---

## 1528

---

### Doc. 1

18 gennaio 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. 4). «Spexa de Schivanoia de dare adi detto soldi sedexe marchesani pagati per lei a maistro Bernardo Costa copritore per opere doe a ricoprire sopra la stalla,  $\mathfrak{s}$ . 0.16.0».

### Doc. 2

Ultimo febbraio 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. XI). «Spexa de Schivanoia de dare adi detto. A maistro Pelegrin da Porto per opere dexe nove date ai pergola del zardin,  $\mathfrak{s}$ . 6.18.0. Antoniollo da Lolio per tai vintequattro de scalon segà per dito pergola,  $\mathfrak{s}$ . 6.0.0».

### Doc. 3

14 marzo 1528 (ASMo, MeF, reg. 70, «Memoriale», c. 13).

«Spexa de Schivanoia de dare adi detto. A maistro Zonanne Maria da Tamara per opere dodexe a liverare de conzare il pergolla de lo ditto palazzo e conzo la porta delo zardin,  $\text{L. } 4.8.0$  [seguono altri 6 aiutanti]».

---

## 1529

---

### Doc. 1

10 aprile 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. XXIII).

«Spese di Schifanoia.

A maistro Matie da San Felixe per opere 83 de maistro e 71 de lavorente date a Schivanoia a far più repezamenti, computà  $\text{L. } 4.8.0$  de sede, badilli, sechie e altre cose,  $\text{L. } 59.10.0$ .

A ser Sebastiano de Maxo per stara  $41 \frac{1}{2}$  de zesso, stara 8 calzina bianca, computà  $\text{L. } 1.14.6$  de mandar parte de dito zesso e calzina,  $\text{L. } 15.15.6$ .

Ad Annibale Naxello per quadrelette 150, quadri 14 de onze 8,  $\text{L. } 1.8.0$ .

Antoniollo da Loleo per opere 6 a segar più peci de ligni per fare letiere,  $\text{L. } 2.14.0$ .

A Baptista Camognan per carette 8 de sabione e passà moza 1 de calzina e mandà e passà li supradeti quadri e quadrelette e uno sacco de calcina bianca de quella di Maxi,  $\text{L. } 1.17.6$ .

A maistro Francesco da Vento per prede 500 cernù, spianà e taiar li supradetti quadri e quadrelette e stara 4 de zesso,  $\text{L. } 5.16.0$ .

Maestro Albertino per compto de Schivanoia,  $\text{L. } 6.0.0$ ».

### Doc. 2

17 aprile 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. 24).

«Spexa de Schivanoia debe dare adi deto, videlicet.

A maistro Matie da San Felixe per opere 149 de maistro, 123 de lavorente date a Schivanoia a dar de bianco in le stanzie, refar banchette dalli bussi, conzar sellega e altri servizi computà  $\text{L. } 8.7.6$  de stroppe, conche, sechie, sede e altre cosse,  $\text{L. } 111.9.6$ .

A maistro Mafie per opere 4 alle colonne e alle coperte dele banchete, soldi 21 de piombo,  $\text{L. } 3.1.0$ .

A maistro Francesco da Vento per opere  $19 \frac{1}{2}$  de maistro, 8 de garzon a taiare prede per le banchete e quadrelette e altre cose,  $\text{L. } 10.4.0$ .

A Bragantino che li ha conducto quadrelette 900 tavelle pizole 770,  $\text{L. } 0.15.0$ .

[...]

A Baptista Camognan che ha passà quadrelette 1550, quadri 40, moza 11 de calzina, stara 24 de calzina

bianca e conducto al boschetto che avanzò tavelle 400 e 370 tolte da Gasparo,  $\text{L. } 1.18.0$ .

A maistro Albertino depintore per compto de Schivanoia,  $\text{L. } 16.0.0$ ».

### Doc. 3

23 aprile 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. XXVI).

«Spese di Schifanoia. [...] A maistro Maffie per opera 1 alle colonne della pergola,  $\text{L. } 0.10.0$ ».

### Doc. 4

8 maggio 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. XXVIII).

«Spexa de Schivanoia debe dare adi deto, videlicet.

A maistro Tuxino marangone per opere 65 fra maistro e garzone date in Schivanoia a far più cosse,  $\text{L. } 23.8.0$ .

A maistro Antonio de Avento per opere 1 a taiar limbelli,  $\text{L. } 0.8.0$ .

Al Castellarino caratiero per averli conducto dalli fornaxotti da San Lorenzo prede 6000,  $\text{L. } 4.10.0$ .

A Pier fachin per aver cargà e descargà carizi 4, dui de asse, uno de pianette, uno scalone e per carghe 5 de dугurenti, asse de pioppa e de rovere e altre cose e opere 1 della settimana passà e per avere conducto lo vaxo de preda viva de l'orto al pozzo in omini 8,  $\text{L. } 3.0.0$ .

A maistro Albertino depintore per compto de Schivanoia,  $\text{L. } 15.0.0$ ».

### Doc. 5

15 maggio 1529: lettera di Bartolomeo Prosperi alla marchesa Isabella d'Este, da Ferrara (ASMn, AG, Corrispondenza Estera, Serie E XXXI.3, Carteggio degli inviati e diversi, b. 1249).

«[...] La Signora Duchessa [di Chartres] andò a stanziar a Schifanoia, ove si prende spasso di quel giardino, ascendendo e discendendo da alto per una scalla senza gradi, che per più comodità si è fatta dal canto dela loggia [...]

### Doc. 6

22 maggio 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. 33).

«Spese di Schifanoia. [...] A maistro Matie da San Felixe per opere 2 de maistro e 2 de lavorente date a Schivanoia a far più servizi,  $\text{L. } 1.8.0$ .

A Troilo che è andato alla punta a tuor uno zirone de remo per una letiera per Madama,  $\text{L. } 0.2.0$ .

[...]

A maestro Maffie per opere 1 ½ de conzar la colonna dalla scalla, soldi 2 in far condurre dui pecci de preda viva, *£.* 0.17.0.

A maestro Albertino depintor per conto de Schivanoia, *£.* 4.10.0».

### Doc. 7

5 giugno 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. XXXVIII).

«Spexa de Schivanoia debe dare adì deto, videlicet.

Al Castellarino che li condusse adì passati prede 500, *£.* 0.7.6.

A maistro Paulino per chioldi 400 da soldi 8, 50 da soldi 15 per far trispidi e per la sbarra della Regina, *£.* 1.10.0.

A maistro Tuxino per opere 2 a far banche nel zardino, *£.* 0.16.0.

A maistro Mafie per opere 11 de lavorente a lavar le sellega delle stanze terrene e metere le colone denanzi la porta della sbarra, *£.* 3.9.0».

### Doc. 8

3 luglio 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale», c. 45).

«Spexa de Schivanoia debe dare adì deto le infrascritte quantità de denari per lei se fanno buoni a maistro Alberto fenestraro per li infrascritti lavorieri che lui ha facti per detto palazzo.

Per due finestre fatte in salla che sono piè 19 l'una a soldi 10 il pè, *£.* 19.0.0.

Per 12 fenestrini de vedro refatti in le camere terene e due finestre in le quale ge sono occhi 1012 delli quali ge ne sono 416 de nostri e il resto delli suoi a lire 3 il cento, computà lo suo piombo e stagno in li nostri a soldi 30 il cento, *£.* 24.2.7».

### Doc. 9

12 settembre 1529: lettera di Bartolomeo Prosperi alla marchesa Isabella d'Este, da Ferrara (ASMn, AG, Corrispondenza Estera, Serie E XXXI.3, Carteggio degli inviati e diversi, b. 1249: MENEGATTI 2007, p. 41). «[...] La Signora Duchessa sta ancora a Schivanoia, e vassi pigliando spasso alcune volte per quei luochi di terra nova: pur si mettono ad ordine li suoi alloggiamenti in corte [...]».

### Doc. 10

31 dicembre 1529 (ASMo, MeF, reg. 71, «Memoriale»). c. 89

«Spese di Schifanoia de dare adì detto la infrascritta e seguente quantità de denari che per lei se fanno

buoni a maestro Albertino depintor per sua mercede de aver depinto in piu lochi nel palazzo de Schivanoia per li modi infrascritti.

In prima per usi e finestre n. 76 fatti de nogara cioè depinti d'ogni là a soldi 14 l'uno, *£.* 53.4.0.

E per aver depinto tre seraie de asse longhe insieme piè 66 alte piè 7 ½, son piè quadri 495, *£.* 8.5.0.

Per piè 60 de seraia e a uno camarino da destro e dui solaroli sotto alla scaletta che va alla camera de sopra, *£.* 1.0.0.

Per aver depinto l'oratorio de detta camara a liste bertine et incarnà e azuro, *£.* 3.0.0.

Per peze ondici de cornisoto e due cantinelle, *£.* 1.11.6.

Per aver reconzà la salla de sopra e la prima camara de sotto via finto li malmori e le finestre della salla e la scala, *£.* 2.0.0.

Per aver depinto la loza de sotto via longa piè 104 alta piè 3 ½, son piè quadri 364, *£.* 4.11.0.

Per la loza de l'intrà longa piè 113 alta piè 4 ½, son piè quadri 508 ½.

Per la camara de cò de la loza piè 72 alta piè 4, son piè quadri 288, *£.* 3.12.0.

Per aver depinto telari da finestre e da finestrini, *£.* 1.0.0.

Che pigliano in somma *£.* 84.10.7».

c. 90

«Spesa de Schivanoia de dare adì detto la infrascritta e seguente quantità de denari per lei se fan buoni a maistro Pirin fenestraro per sua manifattura de avere conzo e refatto più sorte de fenestre e de sua roba parte e parte de quelle del Signor Nostro.

In prima per fare finestrini otto in la camera de madama che son insieme piè 32; finestrini 10 in li camerini de sopra dove abita madama de Subisa [*Michelle de Saubonne*] che son piè 20 e per una finestra in le camere de madama che son piè 14; e una finestra simile alo andito che va alla camera de Sulpicio che è piè 14, fanno in summa piè 80 a soldi 10 il pè, *£.* 40.0.0.

[...]

E per aver fatto 6 finestrini in la guardaroba apreso la dita stanza verso le suore de san Vii che son piè 27 ½, *£.* 13.15.0.

Item per la camera terrena dove abita il Signor don Ercole 8 finestrini che sono insieme piè 34, *£.* 17.0.0».

1531

 **Doc. 1**

12 giugno 1531: lettera di Ieronimo da Sestola, detto il Cogia, alla marchesa di Mantova (ASMn, AG, b. 1250, c. n. n.).

«A Palazzo Schifanoia si è corsa una bella giostra alla quale hanno partecipato anche Don Ercole e il Duca di Ferrara. Hanno assistito all'armeggeria la madama [*Renata di Francia*], tutta la corte e le dame e tantissima gente».

1532

 **Doc. 1**

20 luglio 1532 (ASMo, MeF, reg. 76, «Autentico», c. XLIII). «Spesa dele suore del Corpo di Cristo de dare adi 20 luio soldi sette marchesani per lei ala Ducale Camera per tanti li à fatto pagare a maestro Cabriel dipintore per fare portare l'organo da Schivenoglia al Corpo di Cristo come al Memoriale RRR c. 65».

 **Doc. 2**

18 novembre 1532: lettera di Battista Stabellino, *alias* Apollo, alla marchesa Isabella d'Este, in cui si descrivono i particolari di una giostra tenutasi nella piazza antistante il palazzo (ASMn, AG, b. 1250, cc. n. nn.: trascritta in FONTANA 1889, pp. 164-165).

«Se la Eccellenza Vostra Illustrissima Signora mia observandissima è lei in quelle grandezze imperiali, ove non se intende e vede se non cose sopra naturali, noi qua non siamo però ocche ballette, che se là si fa feste e triumphi e comedie, di qua se fa giostre reali e magnifice, e ben che sovente si giostri qua su la piazza de Schivanoia, ove è piantata una tela per far spettacoli, che non vien mai levata. Niente di meno ieri che fu domenica alli xvii di questo, se ne fece una de le giostre molto bella e risibile e da piacere, de x cavallieri che corseno all'incontro l'uno de l'altro con lanze grosse e con le vere in cima, armati tutti e con le buffe al petto. Cinque di questi erano tutti vestiti di giallo, et avea inanzi un Dio d'Amore a cavallo, con quello ornamento che se gli conveniva, con l'ali e l'arco in mano e la pharetra al fianco. Il Polo di Vostra Eccellenza procedea inanzi a questo Dio d'Amore, sopra un leardo cavallo vestito alla Borsasca, con uno stocco nudo in mano, e così questi passarono per la tela involta, poi se firmorno all'incontro de la princi-

pal porta del palazzo, ove era posto un Tribunale per li giudici dela giostra, che furono il Conte Camillo Tasson, il Coia, et il signor Leonetto Cataben, quello debitor dico de molti Δ di Vostra Signoria per il conto de la Signora Cantelma bona memoria etc. Apresso il qual tribunale era una forca confitta alta e superba, che superava i merli di quel orto, con due lunghissime scalle, tutte infrascate d'edera e di lauro, e la forca anco, e nel mezo vi pendeva un lacio tutto dorato. Quivi, questi cavallier gialli ferno montare sopra una di queste scalle il Dio d'Amore, e salir fin a mezo, su l'altra scalla montò il maestro de la Justitia, adorno però con tremole tagliate a ventilanti e d'una bella giuppa vestito e adorno. Da l'altro canto poi sorse cinque altri cavallieri vestiti tutti di morelo e bianco, e questi furno condotti in campo da meser Quaino, e nel passar fatte le debite riverenzie alla nostra Illustrissima Madama Renata che era ad una delle finestre del palazzo, et quivi avea pranzato con molte signore e gentildone, si pose da l'un de capi de la tela, e gli altri da l'altro all'incontro. Questi dal giallo voleva impiccare al gibetto Amore, et erano inimici totalmente a quello. E quelli dal bianco e morello lo volea difensare, e dato vento alle trombe s'andorno a ferrire a vicenda. E dopo molti e perigliosi incontri e lanze rotte, la sentenza veniva in favore di quelli del giallo, ma in questo istante ch'era per publicarsi, eccoti comparire dui cavallieri erranti e si presenta al tribunal de judici e dicano che vogliono sostenere che Amore non debba perire. E quivi dopo molte e diverse contese, fu necessario che quelli cinque dal giallo giostrasse co' i duj e si portorno talmente li duj che Amor fu liberato dal pericolo ove era, con il favor però e de la nostra Illustrissima Renata, e de tutte l'altre signore. E finita la festa ognuno ritornò a casa loro. Io me ne restai in Schivanoia, e pensai ragionando un'ora a bona misura con la Eccellenza Vostra. Raccomandandomi in infinito a quella, fargli palese la vita che ora meniamo in questa amena valle, e Dio la conservi sana e di corpo e di mente, e con la Cesarea fortuna in ogni suo negozio. Di Schivanoia in Ferrara del 1532, alli 18 de novembre».

 **Doc. 3**

23 novembre 1532 (ASMo, MeF, reg. 76, «Autentico», c. LXXXV).

«Spesa straordinaria de dare per una sua ragione levata de questo e adi 23 novembre lire due marchesani per lei alla Ducal Camera per tanti li à fatto

pagare a maestro Tusin per opere 5 date a lavorare a Schivanoglia per fare una festa come al Memoriale RRR a c. 108».

---

## 1533

---

### Doc. 1

28 agosto 1533 (LOMBARDI 1980, p. 81).

Nelle disposizioni testamentarie dettate al notaio Giovan Battista Saracco, il duca Alfonso I d'Este riservò al diciassettenne terzogenito Francesco un ragguardevole patrimonio immobiliare, tra cui «lo palazzo de Schivenoia posto in la sua città de Ferrara con tutti li suoi orti, broili, casamenti d'ogni banda della via infra le sue confine, et cum ogni sua pertinenzia. Item per ogni meliore modo che'l puole lassa, et instituisse il predetto Signor Don Francesco in scudi tredexe millia d'oro in oro, li quali comanda e vuole che siano dati, e disbursati ad epso Signor Don Francesco incontinente che sia seguita la morte d'epso Signor testatore, ad effecto che epso Signor Don Francesco possa et debba fornirse detto palazzo de tutte le massarizie et supelectile necessarie, et conveniente secondo la qualità della persona di epso Signor testatore, et epso Signor Don Francesco, et de detto Palazzo, et provvedere ali altri suoi bisogni, quali considera essere gravi in questi principii».

---

## 1534

---

### Doc. 1

Primo gennaio 1534: lettera di Ieronimo da Sestola, *alias* Coglià, alla marchesa di Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1250, c. n. n.).

Il corrispondente avvisa Isabella che in quel giorno cominciarono le mascherate per il Carnevale, correndosi al contempo una giostra a palazzo Schifanoia, in presenza di Renata, duchessa di Chartres.

### Doc. 2

12 gennaio 1534: lettera di Ieronimo da Sestola alla marchesa Isabella d'Este, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1250, c. n. n.).

Il Coglià dà notizia che il giorno precedente a palazzo Schifanoia si è svolta una bella giostra e dopo si è ballato fino alle ore 7 del pomeriggio sopra la loggia del cortile, apparsa per l'occasione. Il principe Erco-

le d'Este ha organizzato un banchetto, a seguito del quale gli ospiti hanno nuovamente danzato.

### Doc. 3

25 gennaio 1534: lettera di Ieronimo da Sestola alla marchesa di Mantova, da Ferrara (ASMn, AG, b. 1250, c. n. n.). In quel giorno, «el dì de San Polo», è prevista una bella giostra a palazzo Schifanoia con diciotto partecipanti, tra i quali il principe don Ercole d'Este e quattro francesi. L'armeggeria si sposterà fino alla corte dove poi si terrà una gran festa, alla quale sono state invitate tutte le donne («sia belle che brutte») della città.

### Doc. 4

31 gennaio 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. VI). «Spexa de Schivanoia de dare adi deto, videlicet. A mastro Tuxin per opere due a fare uno usso in doe parte per la stalla de Madama, §. 0.16.0. Antonio fachin per portarlo a Schivanoia e portar il vechio roto e marzo in monizion, §. 0.2.0».

### Doc. 5

7 febbraio 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 7). «Spexa extraordinaria de dare adi deto, videlicet. A mastro Tuxin marangon per opere due a fare uno tribunale a Schivanoia per il Signor Nostro da stare a vedere giostrare, §. 0.16.0. A Piero Maria dal Canalle per averlo condotto a Schivanoia e poi retornà indrie, §. 0.6.0. Antonio fachin per cargarlo e descargarlo e tornarlo suxo in corte, §. 0.6.0».

### Doc. 6

Ultimo febbraio 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. 11). «Spexa de Schivanoia de dare adi deto, videlicet. A mastro Zan Batista Tristan per pagare opere una de mastro e una de lavorente data a murare tri ussi a Schivanoia in la stanza del formazo, §. 0.14.0. A Baptista da Modena per quarte due de zeso, §. 0.2.9. A Piero Maria dal Canale per uno carezo de preda calzina, §. 0.5.0».

### Doc. 7

14 marzo 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. XV). «Spexa de Schivanoia de dare adi deto, videlicet. A Piero Maria dal Canale per averli condotto dali fornaxoti de san Lorenzo prede sie mila e due nave de

sabion tolto ala porta de l'Amore e dodexe carete de sabion tolto suxo li teraie, *£.* 8.8.0.

A maistro Zan Baptista Tristan per pagare opere octo de maistro e otto de lavorente a reconzare selega in detta stalla, *£.* 5.12.0».

### **Doc. 8**

21 marzo 1534 (ASMo, MeF, reg. 78, «Memoriale», c. XVII). «Spexa de Schivanoia de dare adi deto, videlicet.

A maistro Zan Baptista Tristan per pagare opere una de maistro e una de lavorente a liverare de reconzare la stalla, *£.* 0.14.0.

A Piero Maria del Canale per averli (dato) diexe carete de sabion tolto suxo li teragli da san Roco, *£.* 1.0.0».

---

## 1535

---

### **Doc. 1**

Data non specificata (ISNARDI, c. 143).

«Del mese di settembre [...] l'illustrissimo Signor don Francesco Estense andò lui ancora ad abitare nel suo palazzo di Schivanoio».

---

## 1550

---

### **Doc. 1**

4 dicembre 1550 (DI MASSA 2004, p. 93).

Giunge a Ferrara la marchesa Maria Cardona di Padula, moglie di don Francesco d'Este, fratello del duca Ercole II. Entrata dalla porta di S. Polo, si direziona verso «Schivenoglia, palazzo del dito signore, accompagnata da Ercule predetto duca et da molti gentilhuomini et gentildone di Ferrara, et fece un gran banchetto».

---

## 1551

---

### **Doc. 1**

2 gennaio 1551 (ASMo, AdP, reg. 480, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. 31).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa de mascare lire dodeci, soldi cinque de marchesani per Sua Signoria a Ieseppe ebreo per il prezio de brazza quindeci de mezzo cendale bianco et brazza due e meglio de negro che egli ha dato per accompagnare gli abiti da mascara de il concerto che à fatto Sua Signoria per corere all'anello sopra alla piazza de Schivenoglio a ragion de soldi 14 marchesani il braccio, *£.* 12.5.0».

### **Doc. 2**

10 gennaio 1551 (ASMo, AdP, reg. 480, «Zornale de Intrà e Usita [di don Alfonso d'Este]», c. XLI).

«All'illustrissimo Signor don Alfonso Estense: a spesa della guardaroba lire ventisette, soldi uno denari 6 de marchesani per Sua Signoria a maistro Bianchino pitore in casa per pagare pitore e doratori per le loro opere che essi hanno dato per fare uno concerto da mascare de cendalle meggio doppio per corere all'anello da Schivenoglio et per pagare robe tolte per ditta causa, *£.* 27.1.6».

---

## 1552

---

### **Doc. 1**

5 marzo 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 32).

«Spesa straordinaria.

Ad Antonio Zavatin per avere menato uno carezo de più legnami de monizion a l'orto del Signor don Francesco per fare uno tribunale per li pivi che hanno sonato alle giostre che se sono fatte in Schivenoglio, *£.* 0.4.0.

A maistro Francesco Giandoso per opere una de lui a soldi 8 e opere una de uno gargion a soldi 6 date a conzare lance e segarle e meterli le verre alla giostra che se son fatta in Schivenoglio del Signor Principe, *£.* 0.14.0».

### **Doc. 2**

19 marzo 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. 38).

«Spesa straordinaria.

Al Castellarino per uno carezo de ligname del tribunale desfato nel orto del Signor Don Francesco per la giostra che li fu fatto in Schivenoglio e menà in monizion, *£.* 0.4.0.

A Zoan Piero da Trento per carche 3 de asse del tribunale desfatto da Schivenoglio de pini tolto poi in monizion e portà a casa da Po, *£.* 0.1.6».

---

## 1553

---

### **Doc. 1**

21 gennaio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. X).

«Spesa delle tapezarie de dare adi detto soldi quattro, denari sei marchesani per tanti pagati a maistro Camillo pitore per tanti che lui fece portare dalla monizion in Schivenoglio dui cavalliti, uno grande e uno piccolo, el tellaro grande per far li cartoni dalle aquile bianche per Sua Eccellenzia, *£.* 0.4.6».

**Doc. 2**

18 febbraio 1553 (ASMo, MeF, reg. 121, «Memoriale», c. XX).  
«Spesa straordinaria de dare adi detto.

A maistro Piero cerchiaro per aver menato da casa de meser Zoan Baptista Muzarello a Schivenoglo scaloni n. 4 per apontelare la salla de Schivenoglo, a soldi 3 l'un, &. 0.9.0.

Al Gambarello per avere menato di poi diti scaloni da Schivenoglo alla Monizion dalle fabriche perche non volseno poi che fusse apontolato la salla per far la festa sotto la loggia a terreno, &. 0.9.0.

A Mattie fachin con uno compagno che aiutò alli marangoni a despontelare la salla de meser Zoan Baptista Muzarello per mandare poi ditti lignami alla salla de Schivenoglo, &. 0.2.0.

A maistro Bigo marangon per opere una de lui a conciare le tavole a Schivenoglo e slargarle e strenzerle e tacare candelieri e conzare banche per la festa che fu fatta per Sua Eccellenzia e de Madama, &. 0.8.0».

---

**1554**

---

**Doc. 1**

5 gennaio 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco da Este serite contento far pagare a maestro Bastiano depintor per dipingere il solaro della stufa ch'è apresso meser Alfonso Zerbinato a bon conto lire 7.0.0.

Io Camillo Filippi pitor scrisse.

Di commissione del Magnifico Sigismondo Carpi commissario dell' Illustrissimo Signor Don Francesco da Este: spectabile Sebastiano Zanninello tesorier di Sua Signoria pagate a spesa de fabriche le antedette lire sette marchesane, e per la detta a maistro Bastiano depintore per la causa sopradetta, & 7.0.0.

Maddalon Fuccio alli 5 di gennaio 1554».

**Doc. 2**

8 gennaio 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità de dinari alle infrascritte persone per conto de loro opre e robe ch'anno date per fabricar nel palazzo de Schivenoia.

A maestro Antonio Forte muradore opre sia, a soldi diese l'opra, per taiar li muri della scala a lumaga e metter le colone nele fenestre della stueta da baso, &. 3.0.0.  
A maistro Zan Battista Tristan murador opre doe per lavorar nei diti lochi, a soldi quatornese l'opra, & 1.8.0.  
A Domenego murador opre sia per lavorar nei diti lochi, & 2.8.0.

A maistro Zan Maria marangon da Corezo opre sei, a soldi dodese l'opra, per far la scala a lumaga, la volta sopra le porte e l'armadura per dipingier, & 3.12.0.

Al dito maistro Zan Maria per una asse d'onza per far li cornisoti della stua, & 1.10.0.

A meser Andrea da Lago fontegier d'asse per aver dato asse n. nove, a soldi sedese l'una, per far la scala a lumaga, & 7.4.0.

[...]

A io (sic) Camillo per aver dato ali fachini ch'è portà sedese asse a Schivenoia ch'è inprestà meser Andrea da Lago e nove asse per far la scala a lumaga e assi de piopa, & 0.8.6.

Io Camillo de Filippi pitor scrisse, monta in tutto & 43.18.6».

**Doc. 3**

13 gennaio 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco da Este serite contento far pagare a maestro Bastiano depintor lire quatornese a bon conto per dipingere il solaro della stufa grande da baso apresso meser Alfonso Zerbinato, & 14.0.0. Io Camillo Filippi pitor scrisse».

**Doc. 4**

19 gennaio 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandati n. nn. sottoscritti dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco da Este serite contento far pagare a maestro Alberto fenestrar scudi sei d'oro per comprar ventequatre lastre de crestallo per far le fenestre della stufa da baso a bon conto, Δ 6.0.0.

Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare a maestro Bastiano depintor lire sei a bon conto per dipingere il solaro della stufa da baso, 6.0.0.

Io Camillo pitor scrisse».

**Doc. 5**

25 gennaio 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Allegato al Mandato n. n. sottoscritto dal guardarobiere di Francesco d'Este, Guido Pasqualetto, in data 25 gennaio).

«E per faro (sic) e refaro tre volte li telari de uno padalino deloieto (sic) delo S. don Francesco de comisione de Sua Signoria, & 6.10.0.

E per una tavola de legno dolzo con li soi trespedi de nose, trispedi n. quattro snodati e tavola snodata con feramenti, & 9.2.0.

[...]

Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco da Este serite contento far pagare a spesa dela guardaroba a maistro Bernardino intarsiadore che sta da santo Antonio, lire sedese marchesane per aver fato li sopraditi lavori de comisione del predeto Signor, & 16.0.0».

**Doc. 6**

Primo febbraio 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandati n. nn. sottoscritti dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco da Este serite contento far pagare a maestro Bastiano depintor lire sette a bon conto per dipinger il solaro della stufa grande da baso, & 7.0.0.

Io Camillo pitor scrisse».

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco da Este serite contento far pagare a maistro Alesandro batioro per aver dato peze n. dosentecinquanta d'oro a lire tre e soldi sei il cento per meter nel solaro della stufa grande da baso e dorar le rose, & 8.5.0.

Io Camillo pitor scrisse».

**Doc. 7**

22 febbraio 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare a maestro Bernardin Cavaza intaiador per rose n. nonantacinque (sic) fate de torlo e intaiarle a dinar diese l'una che vano nel solaro della stufa grande da basso, & 3.19.2.

Io Camillo pitor scrisse».

**Doc. 8**

10 marzo 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Allegato al Mandato n. n. sottoscritto da Maddalon Fuccio).

«Lista de libri de carta dati per conto delo Illustrissimo Signor don Francesco da Este.

[...]

E ali 3 gienaro a meser Camilo depintor dui quinteri ½ de carta reale fabriana per far disegni per Sua Eccellenzia, & 0.10.0.

[...]

De comisione del magnifico Sigismondo Carpi commissario dell' Illustrissimo Signor Don Francesco da Este: spectabile Sebastiano Zanninello tesoriere di Sua Eccellenzia pagate alli eredi de maistro Antonio Maria de Siviero cartolaro le antidette lire quattro, soldi dicesette marchesani per tanti libri e carta ch'essi hanno dato per bisogno della cancellaria di Sua predetta Eccellenzia».

**Doc. 9**

16 marzo 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare a maestro Bastiano depintor lire seti a bon conto per dipinger il solaro della stufa grande da baso, & 6.0.0.

Io Camillo de Filippi pitor scrisse».

**Doc. 10**

7 aprile 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare a maestro Bastiano depintor lire dodese e soldi otto marchesani per suo resto d'aver depinto il solaro della stufa da baso con il cornison da torno via che son piedi in tutto quatercentesedese (sic), a soldi tri marchesani il pè, & 12.8.0.

Item al dito lire tre e soldi tredese per sua manifatura d'aver fatto una figura nel mezo del dito solaro, & 3.13.0.

A maistro Antonio depintore lire quate e meza per aver adorato le rosete che sono andate nel dito solaro, & 4.10.0.

Io Camillo di Filippi pitor scrisse».

**Doc. 11**

20 aprile 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de denari alle infrascrite persone per conto de loro opre. A maestro Iacomo de Bisi marangon e un gargion per avere defato (sic) l'armadura che se depinto la stufa grande da baso e fatto un telaro dove va depinto un cavallo, § 1.2.0.

Al dito per aver comprà adì passati quatre cirelle da fioleti, § 0.4.0.

A maestro Lorenzo crovecà, opre doe a soldi dodese l'opra per aver coverto la giesiola dove sia la caretta, § 1.4.0.

### **Doc. 12**

12 ottobre 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de denari alle infrascrite persone per conto de lavorar per il palazzo de Schivenoio e a io per aver speso in contanti.

A maestro Zan Maria da Corezo marangon a bon conto per lavorar neli armari e letiere, § 5.0.0.

A maestro Lorenzo crovecà a bon conto per coprire il palazzo elto et il basso, § 5.0.0.

A maestro Bastian depintor de Filippi lire diese a bon conto per fare li usi fati a grotesche e far dar de zallo al solar de l'armaria e di verde agli armari, § 10.0.0.

Io Camillo per aver dato soldi 2 a un cariolaro ch'à condoto quatre stara de calcina da San Pol a Schivenoio e soldi 4 denari 6 ali cariolari per tre cariole de sabion condoto a Schivenoio e soldi 2 ali fachini ch'à portà legnami da far l'armadura de l'armaria, soldi 1 a un fachin ch'à portà quarti da conzar il coverto; soldi uno per menar stara tre de calzina da Po a Schivenoio; soldi 2 denari 4 a uno ch'à menà stara 3 de zesso e quarte 2, § 0.13.6.

Io Camillo de Filippi pitor scrisse».

### **Doc. 13**

15 dicembre 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de denari alle infrascrite persone per conto de loro opre e robe ch'ano date per fabricar nel palazzo de Schivenoio

A maestro Zan Maria da Corezo marangon lire diese a bon conto per far tavole e banchete per li camarin de sopra e cornisoti, §. 10.0.0.

[...]

A maestro Bastian de Filippi depintor per aver fato dui frisi atorno a due camarin de sopra zali in campo bianco, lire doe l'uno, § 4.0.0.

Io Camillo de Filippi pitor scrisse».

### **Doc. 14**

24 dicembre 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario dello Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de denari alle infrascrite persone per conto de loro opre per fabricar in el palazzo de Schivenoio e a io per aver speso in contanti.

A maestro Lorenzo crovecà lire otto a bon conto per covrir la casa ch'è nel barco nei morari, § 8.0.0.

A maestro Zan Maria Plato magnan lire sei a bon conto per avere dato feramenti e chiavature, § 6.0.0.

A maestro Zan Maria da Corezo marangon lire diese a bon conto per far tavole e banche e trispedi e coperti ale insalate, § 10.0.0.

A maestro Bernardino Cavaza intaiador per avere fato le cornise a un retrato del reverendissimo cardinal, § 5.0.0.

Io Camillo per aver dato per far condur inbresi e pasadura, § 0.3.0.

Io Camillo de Filippi pitor scrisse».

---

## 1555

---

### **Doc. 1**

27 aprile 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 42, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense, serite contento far pagare la infrascrita quantità de dinari alle infrascrite persone per l'infrascrite cagione e a io per aver speso in contanti.

A maestro Zoane Tristan muradore lire quindese a bon conto per conzare la casa del Zerbinato e smaltar dove va depinto, § 15.0.0.

A maestro Zoane da Vento taia preda per aver taià do miara de prede da piazza e quaranta prede de tre teste per selegare la loggia dalla (sic) del Zerbinato, § 5.10.0.

Al dito per aver dato cento venticinque tavelle et le sue condote e per aver taià piedi 2 de cornise drie il muro della pergola, § 3.7.0.

[...]

A maestro Zan Maria da Corezo marangon per un'opra per far finestre alla stalla e conzar armadure, § 0.12.0.  
A maestro Bastian de Filippi depintor lire venti a bon conto per dipinger la fazada dele camere da basso verso l'orto (a suo padre), § 20.0.0.

Io Camillo per aver comprà un stara de zesso, soldi 6, e per aver dato soldi 3 ali fachini che porta legname da far il castel dove va dà de zaletto e soldi otto per aver fato condur de sopra dite doe mogia de calcina da Po a Schivenoio, § 0.17.0.

Io Camillo per aver dato soldi sedese a un cariolaro per due opere per menar fora il calzinazo de casa del Zerbinato e soldi 7 denari 8 per un stara de calzina bianca e condurla a Schivenoio e pasarla e soldi 1 per pasar più volte Po, § 1.4.8».

### Doc. 2

4 maggio 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 42, Mandato n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense, serite contento far pagare la infrascrita quantità de dinari alle infrascrite persone per l'infrascrite persone per conto de loro opre et robbe ch'anno date per le infrascrite cagione e io per aver speso in contanti.  
A maestro Zoane Tristan muradore lire dodese a bon conto per selegare la logietta del Zerbinato e smaltar, § 12.0.0.

A maestro Zan Maria da Corezo marangon opere quare, a soldi dodese l'opra, per far un mezo castelo per dipinger dal là del Zerbinato e per apontolare de là da Po il solaro e conzar la porta grande, § 2.8.0.

A maestro Sisemondo marangon opre doe a soldi dodese l'opra per aver desfato el castel da depingere e fato una porta che va dal là del Zerbinato e conzo una altro porta e comezato il cason dela farina, § 1.4.0.

A maestro Lorenzo covrecà per aver coverto nel palazzo de là da Po dove è li merli e converse pertege quarantasei, a soldi 6 la pertega e pertege quaranta a soldi 4 la pertega, § 14.16.0.

A maestro Bastian de Filippi depintor lire desdotto a bon conto per depingere la fazada del muro che guarda verso l'orto, § 18.0.0.

Io Camillo de Filippi depintor per aver dato soldi dodese a un cariolar cha desgombra dal là del Zerbinato opre una e meza e soldi sei per un staro de calcina bianca ch'à dato quelli che fa il savon e soldi 2 a un cariolar che mena stara 10 che dà il Gianella, § 1.0.0.  
Io Camillo pitor».

### Doc. 3

18 maggio 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 42, Mandato n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense, serite contento far pagare la infrascrita de dinari (sic) alle infrascrite persone per l'infrascrite persone per conto de loro opre et robbe ch'anno date e io per aver speso in contanti.

A maestro Zoane Tristan muradore lire desdotto a bon conto per fare usi dal là de meser Alfonso Zerbinato e smaltar il friso e far finestre, § 18.0.0.

A maestro Bortolomeo marangon opre due a soldi 12 l'opra per far armadure e disfare e far usi dal là de meser Alfonso Zerbinato e incalmar due colone ala stalla, § 1.4.0.

[...]

A maestro Francesco intaiadore per avere fato due mezi usiti e una piana al camarino dela stueta, § 1.16.0.

A maestro Bastian de Filippi depintor lire trenta a bon conto per dipinger il friso e fazade con paesi e figure, § 30.0.0.

A Bernardo fachin e compagni per aver condote le colone de marmoro e capiteli dal cortile ch'è verso l'orto soto la logia prima, § 1.15.0.

Io Camillo de Filippi».

### Doc. 4

15 giugno 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 42, Mandato n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense, serite contento far pagare la infrascrita quantità de dinari alle infrascrite persone per conto dele infrascrite cagione e io per aver speso in contanti.

[...]

A maestro Bastian de Filippi depintore per aver fato luso della galaria de grotesche che pia n. quatordece, a soldi 4 il pè, fate a seco, § 2.16.0.

A maestro Crestovaldo bocalaro per aver fatto sette vasi che su il parapeto de verso l'orto, a lire 1 soldi 8 l'un, § 9.16.0.

A maestro Giacomo marangon de Bisi opre tre e meza a soldi 12 l'opra per drizar la casa de l'ortolano e lavorar alla stalla e conzar la pergola, § 2.2.0.

Io Camillo per aver fatto condur doe cariole de sabion e le dite 4 stara de calcina soldi 3 e per aver comprato tera rosa per dar alle cornise dele banche de l'orto dal là del Zerbinato, § 0.5.0.

Io Camillo pitor».

### **Doc. 5**

5 luglio 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 44, Mandato n. n. sottoscritto da Maddalon Fuccio).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense, serite contento far pagar a maestro Bastian di Filippi depintor per aver dipinto la fazada dove sia li paesi et instorie et il friso da un capo all'altro de la logia con li pendenti monta lire cento trenta doe e soldi dode-se e per aver depinto le fazade di grotesche n. tre e meza et il parapetto che son in tutto piedi quadri n. 587, a soldi 4 il pe', monta lire cento e diciassette e soldi 8, abiuto lire 150 avanza per suo resto lire cento, & 100.0.0.

Io Camillo di Filippi pitor.

Di commission del Magnifico Sigismondo Carpi commissario de l'Illustrissimo Signor Don Francesco da Este: spectabile Sebastiano Zaninello thesoriero di Sua Eccellenzia pagate a spese dela fabrica e riparazioni lire 100 al sopradetto maestro Sebastiano. Maddalon Fuccio, alli 5 de luio 1555».

### **Doc. 6**

3 agosto 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 44, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento di far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone.

A maestro Francesco intaiadore per aver fatto un coverchio da pozo de nogara monta &. 1 e fatto un legno da pavaion snoda e meso in opra dui peci de cornisoti, & 2.2.0.

[...]

A maestro Cezaro di Filippi depintore per aver dipinto piedi n. 58 di cornisotti a soldi 2 il pè fati a rabischi e diese banche fate arabeschi fra grande e piccole de biacha e turchin e morella, lire 9, & 14.16.0 (a maistro Camilo suo patre)».

### **Doc. 7**

14 agosto 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 44, Mandato n. n. sottoscritto da Vincenzo Minotto).

«Di commissione del Magnifico Signor Sigismondo Carpi commissario dell'Illustrissimo Signor Don Francesco da Este: voi spectabile messer Sebastiano Zaninello tesauriero di Sua Eccellenzia pagate a spesa della guardaroba lire centocinquante, soldi

dui, denari 6 marchesani che sono il valore de scudi 42 ½ d'oro a soldi 73 marchesani l'un e per la detta a maistro Iacomo Rovinette maestro da spalieri de corami, cioè & 85.15.6, per resto de scudi 73 ½ d'oro che montano certe spalieri fatte nuovamente ad istanzia di Sua predetta Eccellenzia di corame rosso con frisi dorati grande per il fornimento della camera grande presso la Galleria e & 69.7.0 per il prezzo de dui tappedi grandi de coramo rosso con li frisi adorati fatti ad istanzia di Sua Signoria Illustrissima per bisogno de due tavole.

Vincenzo Minotto, ali 14 agosto 1555».

### **Doc. 8**

4 settembre 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 44, Mandato n. n. sottoscritto da Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascrite cagione e io per aver speso in contanti.

[...]

A maistro Bastian depintore per aver fato il solaro della logia del Zerbinato dato due man de zallo con il friso da torno e architrave e stampa li bordonali & 6 e dui solari de sopra darli due man de zallo per cadauno & 2 l'uno, & 10.0.0.

Al dito per aver depinto una arma a oglio sopra li curami mesegli oro e argento e azuro e altri colori e manifatura, & 2.10.0.

Io Camillo per aver dato soldi 1 al fachin c'ha porta pezioni per covrir il cortil del polaro e soldi 1 per portar otto pezzi de quarto, & 0.2.0.

Io Camillo per aver dato soldi 5 alli caratieri c'ha menà 50 pezioni Andrea da Lago et degorenti che sera tolto per far la seraia dai tinazi, e soldi 4 alli fachini c'ha cargà et descargà le dite robe e portà legnami su il cureduro, & 0.9.0.

Io Camillo di Filippi pitor».

### **Doc. 9**

5 ottobre 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 44, Mandato n. n. sottoscritto da Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascrite cagione per fabricar nel palazzo de Schivenoia et io per aver speso in contanti.

A maistro Antonio marangon opre tre lui el suo gargion a soldi sedese l'opra per lavorare alli camarini de sopra verso il cortile, & 2.8.0.

Al deto per aver fato un telar da napa, & 0.3.0.

A maistro Lorenzo crovecà e Antonio di Castaldi crovecà e Antonio di Bezazzi opre una per uno per covrir de sopra li camarini, a soldi 12 l'opra, & 1.16.0.

A maistro Zoanne da Vento taiapreda per aver taià quatre banchelete per le fenestre dei diti camerini de sue prede e manifattura & 3 e taià le base della napa e capiteli de sue prede & 1.16 e taià la fogara de soi quadri & 1.5 e per condurli a Schivenoio, & 6.5.0».

### Doc. 10

12 ottobre 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 44, Mandato n. n. sottoscritto da Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascrite cagione per fabricar nel palazzo de Schivenoia et io per aver speso in contanti.

A maistro Zan Pier murador opre quatre e meza, a soldi 12 l'opra, per lavorar li camarini de sopra che guarda verso l'orto, & 2.14.0.

A maistro Zan Pier taiapreda viva per aver fato li busi nele piane de marmor delle fenestre, & 0.4.0.

Io Camillo per aver fato dar de zallo due man al solaro del camerino de sopra tra culuri e cola e manifattura, & 1.7.0».

### Doc. 11

18 novembre 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 44, Mandato n. n. sottoscritto da Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascrite cagione et io per aver speso in contanti.

A maistro Antonio marangon meza opra lui e un gargion per far luso a meza scalla dove è la guardaroba, & 0.8.0.

Al dito opre una e meza lui il gargion per far la seraia dove è li necesari de pagi e conzato e pioli le cantinele e mese in opra ali camerin de sopra e tre colone per una letiera del Signor, & 1.4.0.

Al dito opre quatre lui el gargion a soldi 16 l'opra per covrir le dipinture tute de fora, & 3.4.0.

A Michel cartiero per aver dato 2 carete de sabion a soldi 7 la careta condote a Schivenoio da meter su il selega de fora verso l'orto, & 0.14.0.

Io Camillo per aver dato soldi 8 a quel c'è pistato le prede per far il batù, & 0.8.0.

Io Camillo per aver dato soldi 2 a Menin cariolar c'è menà le prede da pistar e per aver dato ali fachini c'è porta 17 sestis de 14 pia l'uno e 5 bragieri e 30 store c'è dato Andrea da Lago per covrir le depinture, soldi 6, e soldi 3 denari 8 a Merlo cariolar c'è menà il sabion su il selegato e aver tolto la paia alla stalla e menà su il dito selegà e soldi 3 denari 4 a quatri fachini c'è portà 30 store e un sesto c'è dato Andrea da Lago per covrir le dite depinture, & 0.15.0.

Io Camil pitor».

### Doc. 12

5 dicembre 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 44, Mandato n. n. sottoscritto da Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascrite cagione et io per aver speso in contanti.

A maistro Batista dal Ponte muradore opre otto a soldi dodese l'opra per lavorare nei camarini che apreso alle stancie de meser Guido dove va una stufa, & 4.16.0.

A maistro Bigo Bonso muradore opre sei a soldi dodese l'opra per lavorar nei diti camarini e far un muro dove era la capeleta, & 3.12.0.

A maistro Antonio marangon opre cinque, lui e un gargio, a soldi sedese l'opra per far un solar nei diti camarini e desfato la capeleta e conzato li cason dela stalla, & 4.0.0.

Al dito lire nove per aver fato li gripioni della stalla da banda de l'orto, & 9.0.0.

Al dito per aver fato condur asse n. 25 da Po a Schivenoio c'è dato Andrea da Lago per far le spaliere dove va la stua, & 0.6.0.

A maistro Zoanne taia preda lire quatre per aver fato dui adornamenti da usi de diti camarini de sue prede, & 4.0.0.

[...]

Io Camillo pitor».

### Doc. 13

13 dicembre 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 44, Mandato n. n. sottoscritto da Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per per conto de loro opre et io per aver speso in contanti.

[...]

A maestro Simon bocalaro per aver fato la stua verso la camera de meser Guido de sua tera, § 4.0.0.

Io Camillo per aver fato condur un sacco de calcina e passà da Po a Schivenoio soldi 2 denari 4 e soldi 1 per aver fatto portar cinque sestis a Schivenoio c'è dato Andrea da Lago per far il selega della stua, § 0.3.4.

Io Camillo per aver comprà tre onze de sfiora, a soldi 2 denari 4 l'onza e una lira de biaca, soldi 3, e una livra de smalto, soldi 9 e soldi 2 in cola da far le fenestre della camera de sopra de verso l'orto, § 1.1.0.

Io Camillo per aver dato soldi 10 a mastro Sisemondo depintore per una opra per far azur e tirar li perfile alle dete fenestre e a Giacomo gargion per dar d'azuro e aidar a terar li perfile per due opre, § 1.0.0.

A maestro Sisemondo dalle Gradelle per aver dato lire 5 d'aza a soldi 2 la livra per far un solaro de camarini de sopra e una tramezara e infilzar dele stuore dove è le depinture, § 0.10.0.

Io Camillo pitor».

#### Doc. 14

24 dicembre 1555 (ASMo, CdC, MS, filza 44, Mandato n. n. sottoscritto da Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per l'infrascritte cagione et io per aver speso in contanti.

[...]

A maestro Batista dal Ponto murador opre 2 a soldi 12 l'opra per lavorar alla stueta e meter occhi e guerzi e dar de bianco al camaron dov'era depinti li cavali, § 1.4.0.

Io Camillo per aver fatto dar de colla al solaro del camerin de sopra dove il camino e due man de bianco e fato un friso azuro e morelo da torno via, § 3.10.0.

Io Camillo pitor».

---

## 1556

#### Doc. 1

14 gennaio 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 45, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascritta quantità di denari alle infrascritte persone per le infrascritte cagione.

A maestro Antonio marangon opre una lui el gargion per meter le banche de nogara in opra nei camarini de sopra, § 0.16.0.

A maestro Batista dal Ponte muradore per una opra per aver lavorà alla stala, § 0.12.0.

A maestro Ambrogio magnan per aver dato 4 cade-nazzi instagna forni e mesi in opra alli camarini, et forni 4 cirele per mete a li usi della stueta, § 1.14.0.

Ad Antonio Campana per aver dato stara 2 de zesso per li camarini che dete ali giorni pasati, § 0.12.0.

A maestro Francesco intaliador per aver fato per la capeletta rose tagliate n. tre, soldi 14, fioroni intagliati n. sei, soldi 14 e fusaroli pia n. sei, soldi 13, e per fatura de due banche de pece per la galaria dei camarini de sopra, § 1.4 e per chioldi n. cento da sei e soldi 1 per far portar tre asse a botega e per far portar le dete banche a Schivenoio, § 3.11.8.

A maestro Bastiano depintor de Filipi per aver depinto un solaro d'un camarino de sopra, dà de biaca e fato un rabesco de zenaprio et il partimento de perfile negri con una aquila grande e quattro piccole, § 9.2.0.

Al dito per aver fato una impresa del lion suso il cristalo depinta a oglio nela galaria di sopra, § 0.15.0.

Io Camillo pitor scrisse».

#### Doc. 2

21 gennaio 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 45, Mandato n. n. sottoscritto da Vincenzo Minotto).

«Di comissione del Magnifico Signor Sigismondo Carpi commissario dell'Illustrissimo Signor don Francesco da Este, voi spectabile meser Sebastiano Zaninelli tesoriere di Sua Eccellenza pagate a spesa de fabriche di Schivenoia scudi quattro d'oro in oro e per la detta a maestro Pietro Bergamino intaiador a bon conto de far armari a un studio de quello, Δ 4».

#### Doc. 3

6 febbraio 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 45, Mandato n. n. sottoscritto da Vincenzo Minotto).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare a maestro Bastiano de Felipi depintore per aver depinto la galaria de sopra dei camerini a rabeschi gialli e in compartimento de festoni scudi dodese, e per aver astropà schiapadure e busi e dato de bianco a tri solari de camarini con li suoi frisi atorno de rabeschi scudi quatre e meze e dar de morelo ale banche ch'era dal là de meser Alfonso Zerbinato, monta lire sesanta e soldi quatre abiuto lire trenta avanza lire trenta e soldi quatro, § 30.4.0.

Io Camillo pitor, Vincenzo Minotto.

**Doc. 4**

4 aprile 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 46, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sismondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare a Nicolò Donin caratiero per aver menà quatre carete a Schivenoio per lavorar dal là de meser Alfonso Zerbinato, a soldi 5 la careta conduto (sic), & 1.0.0.

Io Camillo pitor».

**Doc. 5**

23 aprile 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 46, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sismondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de dinari a l'infrascrite persone per l'infrascrite cagione. A maestro Zoane da Vento taiapreda per aver fatto condur da botega a Schivenoio in sie viagi le prede da far il zardin del Zerbinato, soldi 6 e per quatre prede storte grande soldi 3 e per meza opra soldi 6 per taiar linbeli e le dete prede storte, & 0.15.0.

Ad Agnolo per un opra soldi 9 per aver fato quatre pezi de zelosie e conza le altre del zardin dal là del Zerbinato e soldi 3 per aver comprà della cana per far le dete zelosie, & 0.12.0.

Io Camillo pitor».

**Doc. 6**

23 maggio 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 47, Mandato n. n. sottoscritto congiuntamente da Vincenzo Minotto e da Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sismondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de dinari alle infrascrite persone per l'infrascrite cagione e io per aver speso in contanti.

A maestro Domenego murador opre doe a soldi 12 l'opra per lavorar al casin dela zoeca, & 1.4.0.

A maestro Zoane muradore opre una e meza a soldi 12 l'opra per lavorar nel dito loco, & 0.18.0.

A maestro Antonio marangon per aver cavà li cornison e mesi in opere nel saloto da baso opre una a soldi 12 l'opra, & 0.12.0.

A maestro Antonio marangon per aver fato cinque usi e tri fenestre con le cornise, a soldi 12 l'uno, per la casa del Zerbinato, & 4.16.0.

A maestro Bastian depintore lire 9 a bon conto de dipinger li cornison del camaron che a preso al saloto da baso, & 9.0.0

[...]

Io Camillo pitor, Vincenzo Minotto».

**Doc. 7**

6 giugno 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 47, Mandato n. n. sottoscritto congiuntamente da Vincenzo Minotto e da Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sismondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de dinari alle infrascrite persone per l'infrascrite cagione. A maestro Antonio marangon opre due, a soldi 12 l'opra, per aver despica li cornisoti nella camara apresso alla galaria e mesi nela camara prima de cò dela logia, e mesi li cornisoti novi in la camara apreso dela galaria, & 1.4.0.

A Barbon manoval per aver portà dentro la leza e tera negra e spianà nel zardin da là del Zerbinato e lavorà nel cortile del casin della Zoeca e da de zesso nele schiapature del selega d'asse nel camarin, opre quattro a soldi 9 l'opra, & 1.16.0.

A Barba Pelegrin brozar per aver menà 13 brozi de leza e dodese de tera bertina per il zardin dal là del Zerbinato, & 1.17.6.

A maestro Bastiano depintore per aver depinto li cornisoti che nela camaron che apresso della galaria da baso fati in capo de laca con rabeschi de zenaprio e bianchi e vede (sic) azuro e meso d'oro che son pia 79 ½, a soldi 8 il pè, monta lire trenta una e soldi sedese abiuto & 19, avanza per suo resto & 12.16.0.

Io Camillo per aver speso in oro ch'è andato neli diti cornisoti & 2.15.0.

[...]

Io Camillo pitor, Vincenzo Minotto».

**Doc. 8**

13 giugno 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 47, Mandato n. n. sottoscritto congiuntamente da Vincenzo Minotto e da Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sismondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagare la infrascrita quantità de dinari alle infrascrite persone per l'infrascrite cagione. A maestro Domenego murador opre tre a soldi 12 l'opra per lavorar nel zardin dal là de meser Alfonso Zerbinato, & 1.16.0.

A Nicolo suo gargon opre tre, a soldi 8 l'opra, per lavorar nel dito loco, & 1.4.0.

A maestro Antonio marangon per aver fato l'armadura per li depintori e alongà una letiera e fato otto colone e una letiera nova e per aver desfato una scaletta dal là del Zerbinato opre tre, a soldi 12 l'opra, & 1.16.0.

A maestro Zoane da Vento taiapreda per aver comprà prede comune n. 200, lire una e fate pasar e condur ala botega, & 1.6.0.

Al dito per aver taià dite prede per far il zardin dal là del Zerbinato & 1 soldi 10 e per farli condur da butega al dito zardin, & 1.14.0

A Barbon manoval opre quatro, a soldi 9 l'opra per aver spianà sentieri al casin dela Zoeca e alla casa del Zerbinato mena dentro tera, & 1.16.0.

A maestro Bastiano depintore per aver fato dar de cola e tre man de bianco a un solaro dal là del Zerbinato che da basso et fate cornise de morelo per il solaro e depinto un friso datorno morello e azuro con le sue cornise e un pezo de friso soto la loggia giallo in campo bianco con il suo architrave, & 5.0.0.

Io Camillo pitor, Vincenzio Minotto».

---

## 1557

---

### Doc. 1

12 giugno 1557 (ASMo, CdC, MS, filza 51, Mandato n. n. sottoscritto dal pittore Camillo Filippi).

«Magnifico messer Sisemondo da Carpi commissario delo Illustrissimo Signor Don Francesco Estense serite contento far pagar la infrascrita quantità de dinari alle infrascrite persone per l'infrascrite cagione e io per aver speso incontanti.

[...]

Io Camillo per aver dà soldi 4 a uno burchiarolo che pasa stara 7 de calzina e 600 prede c'à dà Zangianela e per far condur dita calcina a Schivenoio, soldi 2, e per condur 100 prede da Po a Schivenoio e condur sia cariole de sabion dal cazin de la Zoeca a Schivenoio, soldi 5, per aver fato portar ase n. 50 al casin e tolte a Schivenoio per selegar la intrà e una camara soldi 7 e per comprar un star de zeso per linbelar uno uso, soldi 6 e denari 8 per far portar al dito zeso al cazino (sic) e soldi 7 ali fachini che portà 29 sestì c'à dà Andrea, & 2.15.6».

---

## 1559

---

### Doc. 1

22 aprile 1559 (ASMo, CdC, MS, filza 59, Mandato n. n. sottoscritto da Maddalon Fucci).

«Di commissione del Magnifico Messer Sigismondo Carpi commissario dell'Illustrissimo Signor Don Francesco da Este: eredi del quondam messer Sebastiano Zaninello tesoriere de Sua Eccellenzia pagate a spesa straordinaria lire ducidotto soldi cinque marchesani e per la detta a mastro Camillo de Philippi pittore per il retratto che ha fatto mastro Sebastiano suo figliolo della figliola di Sua Eccellenzia».

---

## 1562

---

### Doc. 1

14 febbraio 1562 (ASMo, CdC, MS, filza 116, Mandato della Munizione n. 30, c. 6: riferimenti in MANNI 1986, p. 150, nota 38).

«Spesa straordinaria [...].

A messer Piero Roi spciale per aver dato zeso doro (sic) libre 4 a denari 8 la libra et onze 4 de verderamo a soldi 3 l'onza; et onze 2 de laca a soldi 1 denari 4 l'onza e libre 1 de olio di noce et libre 5 de terra negra a soldi 2 la libra; et libre 3 de terra rossa masena a soldi 2 la libra et libre 2 de biaca a soldi 3 denari 6 la libra, ogni cosa per bisogno de reconzare la sena dela Cassaria che si fa in Schevenoglo ad istanza di Sua Eccellenzia, & 2.6.4.

A Zoan Piero da Trento per carge 15 de più lignami tolti in monition e portà in Schivenoglo per far un catafalco et altre cose per la sena della Cassaria che si fa in detto loco, a soldi 1 denari 4 l'una, & 1.0.0».

### Doc. 2

21 febbraio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale»). c. LXXIII.

«Spesa straordinaria. [...]

A meser Benedeto dal Miaro per aver dato braghieri 16 soldi 4 l'uno e per piè 116 de quarto a denari 8 il pè per far la sbarra a Schivenoi per Sua Eccellenza per ascoltare la comedia e per piè 86 de quarto a denari 8 il pè per bisogno di fare uno catafalco per stare ascoltare la comedia ut supra e per il carro trionfante piè 56 a denari 6 il pè, & 11.6.8».

c. 73

«A meser Pietro Roi speciale per aver dato libre 34 de oglio a soldi 2 denari 4 la libra e candele de cira n. 14 peso libre 1 onze 4 a soldi 10 la libra per bisogno de illuminare la commedia che s'è fatta in Schivenoglia per Sua Eccellenza, §. 4.12.8».

### Doc. 3

28 febbraio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 75). «Spesa straordinaria debe dare adi detto lire ventitre, soldi cinque marchesani che per lei si fan buoni alla Ducal Camera per tanti che li ha fatti pagare a meser Rainaldo Costabili pitore per sua marcede de aver rifatto la sena dela Casaria che sè fata per Sua Eccellenza in Schivenogli, §. 23.5.0».

---

## 1563

### Doc. 1

20 febbraio 1563 (ASMo, AdP, reg. 1057, «Intrada de denari contanti e spesa [di Laura Dianti]», c. 26).

«A spesa lire tre, soldi sete de marchesani per far fare una scala da andar in suse al palco che se fe fare in Scivenoi per vedere la comedia per Sua Signoria in più cause come sera soto scritto.

A fachini per portare legname inance et indrè et così le carege et li tapede. Per due ase per fare dita scala, §. 1.16.0. In codi n. 200, §. 0.14.0».

### Doc. 2

Data non specificata (SOLERTI 1900, I, p. 87 e SERAGNOLI-DI PASCALE 1995, p. 22).

Rappresentazione dell'*Aretusa* di Alberto Lollo in palazzò de don Francesco, alla presenza del duca e del cardinale Luigi d'Este. L'allestimento è curato da Lodovico Betti, con musiche di Alfonso della Viola e scene realizzate dal pittore Rinaldo Costabili. Le spese sono sostenute dagli studenti Legisti, promotori e organizzatori della recita.

---

## 1564

### Doc. 1

10 dicembre 1564 (ASMo, AdP, reg. 1153, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. 111).

«A spese de fabriche e reparazioni lire quatordecì, soldi quatordecì e per la detta a meser Valentino di Ranzi contanti per tanti che lui ha spisi in far acconziar il coperto del palazzò de Schivanoglia, §. 14.14.0».

A spesa sopradetta lire cinque, soldi sette marchesani e per la detta a meser Valentino de Ranzi contanti per tanti che lui ha spisi in far acconziar una napa da camino nel palazzò de Schivanoglia, §. 5.7.0».

### Doc. 2

20 dicembre 1564 (ASMo, AdP, reg. 1153, «Zornale de cassa [di Luigi d'Este]», c. CXV).

«A spesa straordinaria lire cento quaranta otto, soldi tredecì denari 4 marchesani e per la detta a meser Valentino di Ranzi per tanti ha spisi in far fare diversi fabricamenti nel palazzò de Schivenoio appar diffusamente Mandato sotto di 2 settembre, §. 148.13.4».

---

## 1574

### Doc. 1

15 maggio 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Mandati», c. 140).

«Spesa straordinaria. A Pier Zoan caratier per un carezo de asse tolte in monezion e condute in Schivenoio per la comedia fatta in detto loco, §. 0.5.0».

### Doc. 2

29 maggio 1574 (ASMo, MeF, reg. 194, «Mandati», c. 161).

«Spesa straordinaria. A Battista da lago da Com fachin e compagno per aver cargà in careta gradi qualli si sono adoperati alla comedia in Schivenoio e poi scaricarli e alogarli in casa, §. 0.10.0».

---

## 1578

### Doc. 1

20 febbraio 1578: testamento di Francesco d'Este, marchese di Massalombarda (ASFe, ANA, Giacomo Conte, matricola 584, pacco 16, fascicolo anno 1578, c. 20: citato ma non trascritto in GHIRONI-BARONI 1975, p. 110, nota 2). La figlia Marfisa è designata erede universale e a lei spetterà la gestione del patrimonio immobiliare, tra cui palazzò Schifanoia.

---

## 1580

### Doc. 1

Gennaio-febbraio (CAVICCHI 1971, p. 62; SERAGNOLI-DI PASCALE 1995, p. 24).

Negli ultimi giorni di carnevale si rappresenta nella loggia di Schifanoia la commedia *I falsi pastori* di Girolamo Bisaccioni con l'organizzazione, ormai con-

sueta, degli allievi dello Studio e la sovrintendenza di Giovan Battista Guarini: «con una scena di pochissima spesa fece un'apparenza magnificentissima da restare stupefatto [...]. Ella rappresentava il meraviglioso e per sua grandissima amenità il famosissimo Tempio di Tessaglia con quel ricchissimo e superbissimo Tempio che di varie gioie e di pietre preziose essendo di dentro e di fuori tutto intonato risplendeva mirabilmente di giorno ma molto più di notte».

---

## 1582

---

### Doc. 1

14 marzo 1582: lettera di Francesco Pazzano al cardinale Luigi d'Este, a Roma (SOLERTI 1900, I, p. 105, citato anche in SERAGNOLI-DI PASCALE 1995, p. 24).

«Avant'ieri di sera fu recitata una comedia dagli scolari in Schivanoia, e dicono che fu benissimo recitata, e l'apparato fu bellissimo, e ben vestita, ma non era però molto bella cosa essendo opera e fatica d'un certo, già pedante dei figliuoli del cavaliere Gualengo, maritato in una sua donzella assai bella».

### Doc. 2

17 marzo 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. 44). «Spesa straordinaria.

Anguanin caratier per un viazo de legnami condoti de Schivanoio in monizion de quelli delli catafalchi fatti in detto loco per stare Sua Altezza alla comedia, §. 0.5.0.

A maestro Matia Moreto marangone per aver desfato li palchi e scale fatti in Schivenoia per la comedia, §. 2.0.0. E per aver fatto una casa granda del pezo per tenerli dentro disegni quali sono apresso al Signor Ieronimo Ziraldi, §. 0.8.0.

A maestro Agustino Casan marangon per opere 4 de lui date la settimana passata a lavorare alli palchi fatti in Schivanoio per la comedia, §. 1.16.0».

### Doc. 3

Data non specificata: la residenza viene locata al marchese di Scandiano, Giulio Thiene; ha inizio la «lunga serie di affittanze, che sarà risolta nel XVIII secolo col livello perpetuo alla famiglia Tassoni» (GHIRONI-BARONI 1975, p. 110).

---

## 1586

---

### Doc. 1

11 gennaio 1586 (ASFe, ANA, Ettore Rinaldo, matricola 643, pacco 40, cc. 30-31, con allegato sciolto: citato ma non trascritto in GHIRONI-BARONI 1975, p. 110, nota 4).

«Affictu(s) Ill.mi D. co. Julij de Thenis ab Ill.ma et Ex.ma D.na Do.na Marfisia Estens.

[...]

Che nel fine dela sudetta locazione il sudeto Signor conte sia tenuto restituire a Sua Eccellenza il sudetto palazzo et suoi edifitij con tutte le finestre di vetro che si trovano fatte di presente nuove et concie, et se ne farà fare da Sua Eccellenza per l'avenire nel deto palazo esso Signor conte le habbia da mantenere a sue spese e nel fine del fito consignarle a Sua Eccellenza o suoi agenti salve et intiere come ad esso Signor conte vengono date, eccettuando il datio che in dete finestre fusse dato e fatto dalla tempesta et da altri casi fortuiti chel Signor Iddio non voglia.

Chel detto Signor conte sia obligato tenere e far tenere bene il detto palazzo a chi abiterà dentro che non lo guastino e non lo deteriorino in conto alcuno, e quando fusse guasto o deteriorato in qualche parte esso Signor conte l'abbia a fare conzare a sue spese e nel fine del fito restituirlo come a Sua Signoria vien dato. Che detto Signor conte sia ubligato nel fine della detta locazione restituire a Sue Eccellenza li sudeti orti con stima de lire cinquantaquattro d'ortami tutta de Sua Eccellenza et vasi deputati da acqua de legno e balanzazzi, pozzi e palli 228, dogorenti 91, pertiche 261, qual stima e legnami hebbero li sudeti affittuari nel principio della loro locazione.

Che non sia lecito al detto Signor conte far più spesa nel detto palazzo senza licenza di Sua Eccellenza o dei suoi agenti.

Laus deo, adi [\*\*\*] gennaio 1586, in Ferrara.

L'Illustrissima et Eccellentissima Signora dona Marfisa da Este Cibo concesse sino alli anni passati per mezzo del Signor Girolimo Ziraldi in voce al Illustrissimo Signor conte Julio da Tieni il suo palazzo de Schivenoio et orti in affitto con tutte le sue pertinentie et casa deputata per l'ortolano con §. 54 marchesane de stima sopra detti orti tutta de Sua Eccellenza et vasi deputati da aqua de legno e balanze alli pozzi et palli 228, dugorenti 91, pertiche 261; eccettuando però la sezunta in l'orto grande dali naranci et la mità della stalla verso la via con una camera dove era la se-

laria che Sua Eccellenza si risolvò per lei con questo chel deto Signor conte fusse tenuto star al affitto deli detti orti fatto per detta Illustrissima Signora con meser Jacomo Tusino e compari e che la pensione e affitti de quelli spettassero e pertenessero al detto Signor Conte e con pato che si avesse da conzare e reparare deto palazzo come si è fatto a spese de detta Illustrissima Signora e tutte le finestre de vedro che si trova fatte di presente nove e conze e se sene farà per l'avenire in deto palazzo esso Signor conte se li habbi da mantenere a sue spese et infine del affitto consignarle a Sua Eccellenza salve et intiere come a Sua Signoria vien datte da danno de tempesta in fuora e da altri casi fortuiti che Idio non voglia; e che sia anco obligato deto Signor Conte tenere e far tenere bene il deto palazzo a chi vi abitarà dentro che non lo guastano e non lo deteriorano in conto alcuno. E quando fusse guasto o deteriorato in qualche parte esso Signor Conte l'abbi a far conzare a sue spese e infine del affitto restituirlo come a Sua Signoria vien dato et a questo di sopradeto la deta Illustrissima Signora conferma e concede al detto Signor Conte il deto palazzo e orti come di sopra per alora e per adesso e per Sua Signoria a meser Giulio Cesaro di Vicentij che amandato da Sua Signoria per anni otto principiati sino al santo Michele 1582 e finirà al santo Michele 1590 in ragione de scudi 200 da soldi 78 marchesani l'un per cadaun anno da pagar la mità de sei mesi in sei mesi, inanzi trato nel qual conto de deti affitti la detta Illustrissima Signora gli fa buono scudi cento da soldi 76 marchesani l'un che gli pagò deto meser Giulio Cesaro sino adì 16 luglio 1582 suso il banco Zaninelli et scudi 225 da soldi 76 l'un per un paro de cavalli da carrozza che Sua Signoria dette a Sua Eccellenza gli ani pasati; e  $\text{ₚ}$  899, soldi 18 denari 6 marchesani che detto Signor conte asegni aver speso in conzar e reparare deto palazzo come appar liste consignate in camera de sua predeta Eccellenza e faccendoli anco buono le  $\text{ₚ}$  509 soldi 14 marchesani avuti dal sudeto meser Jacomo Tusino e compari affittuari de deti orti, posti in banco de meser Giovan Battista da Vento alli 30 dicembre 1585, prometendo esso meser Giulio Cesaro per il deto Signor conte de andare pagando il fitto de deto palazzo e orti a Sua Eccellenza Illustrissima secondo et del modo deto di sopra; et infine del affitto restituire anco a Sua Eccellenza detto palazzo et stima del orto e legnami e altro del modo sopra detto e promete ancora di non fare più spesa in deto palazzo senza licenzia de Sua

Eccellenza o de suoi agenti, e poichè resta debitor il deto Signor conte per tutto il termine de detto Santo Michele passato  $\text{ₚ}$  85.7.6 il deto meser Giulio Cesaro promete de meterli on banco de deto meser Gioan Battista da Vento a credito de Sua Eccellenza Illustrissima, la qual venirà a esser pagata per anni 3  $\frac{1}{2}$ , come nel qui sottoscritto conto appare».

---

## 1588-1592

---

### Doc. 1

Date varie (ASMo, Archivio Cybo-Gonzaga, Fondo di Maria Beatrice d'Este, b. 17, protocollo EE (1587-1608), fascicolo IV, cc. n. nn.).

«Conto corrente fra l'Illustrissimo Signor Marchese di Scandiano e l'Illustrissima Signora Donna Marfisa d'Este Eccellentissima, per rapporto all'affitto del Palazzo di Schivanoja.

15 gienaro 1588, fatti buoni al Signor Giulio Cesare di Vicenzi spesi lui nele sotto scritte robe mandate da Venezia a Ferrara ala signora sudetta, come segue e prima in schiavine n. 12 a lire 9 l'un,  $\text{ₚ}$  108. In mantesselle n. 4 a lire 24 l'un,  $\text{ₚ}$  96. Item pagati al magnifico Giovan Gianinali cantin da lignami per asse e altri lignami da lui dati per fare la porta del palazzo,  $\text{ₚ}$  299. Item per tanti fatti buoni a ser Francesco Molise per diverse spese fatte per riparare deto palazzo da dì 27 marzo 1586 per fino 26 genaro 1588 per sua lista,  $\text{ₚ}$  44.14.0 [...].

2 febraro 1588, fatti buoni a meser Paolo Cozza per altri tanti spesi da lui in far acomodare la dozzetta delle bugade,  $\text{ₚ}$  4.18.0.

14 aprile 1588 al detto Cozza per tanti spesi da lui in uno lavello fatto pore in tinello,  $\text{ₚ}$  9.19.0.

Item fatti buoni a ser Alessandro Ronca guardarober per tanti spesi da 11 magio 1588 per tutto di 26 gienaro 1589 in più robbe per le fabbriche de detto palazzo,  $\text{ₚ}$  72.9.0.

Item fatte pagare a mastro Giulio da Tamara marangone sotto 17 aprile 1587 a conto d'asse per lui date e altri legnami per acomodare la stalla del palazzo,  $\text{ₚ}$  30.0.0.

1592, a Giovan Antonio Bocacio fenestraro a conto de aver aconzo le vedriate della camera del palazzo che rupe la tempesta l'anno passato, pagò contanti la signora Laura,  $\text{ₚ}$  27.6.0. [...] 30 dicembre pagò la Signora Laura a maistro Ercole fenestraro per ochi di vetro novi n. 57 e rimessi n. 103 ala stufa dove (?) l'estate passata dalla tempesta,  $\text{ₚ}$  7.5.0».

# CURIOSITÀ ARTISTICHE

## La testa bronzea di papa Giulio II

### Doc. 1

26 maggio 1520 (ASMo, MeF, reg. 152, «Mandati della Munizione, 1557-1571», cc. n. nn).

«Al nome de Dio adi 26 de maggio 1520.

Inventario de una parte delle robe della Monezione de Castelvecchio consignate a maistro Francesco da Modena intagliatore tolto al governo de essa Monezion in luoco de maistro Polo da Lolio, et sono come infra. In la stancia delle lanze.

[...]

Nostradonne (sic) de terra cotta de mezo relevo rotta, n. 1.

Teste de marmoro ~~antiga~~ antica, n. 1.

[...]

Una statua de grandezza de uno omo, de piombo, dorata con uno scudo dalla man stanca, da l'altra uno corno de divicia.

[...]

Una cassetta con una manara dentro che tagliò la testa al conte Albertino Boschetto, Gerardo di Ruberti et Franceschino l'anno 1506 per il tradimento.

[...]

Teste de ariete de metallo, n. 1.

Teste grande de metallo de papa Julio, n. 1».

## Il modello della «fabrica di Cerese» inviato da Alfonso I d'Este a Federico Gonzaga

### Doc. 1

28 agosto 1520: lettera di Federico Gonzaga allo zio duca di Ferrara, Alfonso I d'Este (ASMn, AG, Copialettere dei Gonzaga, b. 2926, Copialettere F. II, 9, Libro 262, n. 200, c. 68 r).

«Domino Duci Ferrariæ.

Illustrissimo Signore, perchè desideramo di veder il modello che la Exellenzia Vostra faceva fare de la fabbrica qui in Cerese, quella me farà grazia a mandarmelo, e cussi la prego le piacia ordinar che più presto che sia possibile me sia mandato, et a lei me raccomandando.

Mantua XXVIII agosto 1520».

28 agosto 1520: lettera di Alfonso d'Este al nipote Federico Gonzaga, da Ferrara (ASMn, AG, Corrispondenza Estera, Lettere degli Estensi ai Signori di Mantova, b. 1198).

«Illustrissimo et Exellentissimo Signore,

ho visto quanto me scrive Vostra Signoria per ch'io li mandi quello modello. Molto voluntieri gel farò ponere in ordine, e gel mandarò. Et quando la sia per mettere in opera in tutto, on in parte di esso la lo poterà ritenire, quando anche Vostra Signoria non fusse per farne effecto alcuno, la prego a rimettermelo. Et ben anche la prego a non lo lassare vedere se non a chi sera ne(cessita?), perchè la mi farà piacere grandissimo [...].»

### Doc. 2

31 agosto 1520: lettera di Federico Gonzaga al duca Alfonso I d'Este (ASMo, Carteggio Principi Esteri, *Mantova*, b. 1182; rintracciata anche in ASMn, AG, Copialettere dei Gonzaga, b. 2926, Copialettere F. II, 9, Libro 262, n. 210, c. 72 v).

«Illustrissime et Exellentissime Domine avuncule et pater onorandissime.

Ringrazio di core Vostra Exellenzia che la sia contenta mandarme il suo modello de la fabrica di Cerese, come le avea dimandato, et averò rispetto circa quello a quanto quella me scrive, la qual ringrazio anche de li avisi che la me dà. E a lei di core me raccomando. Mantue ultimo Augusti MDXX.

Obsequens Nepos et filius Fed. Marchio Mantue».

### Doc. 3

13 settembre 1520: lettera di Alfonso d'Este a Federico Gonzaga, da Ferrara (ASMn, AG, Corrispondenza Estera, Lettere degli Estensi ai Signori di Mantova, b. 1198).

«Illustrissimo et Exellentissimo Signor come fratello onorandissimo: per il presente exhibitore mando a Vostra Signoria il modello ch'ella m'ha dimandato. Ne altro me accade dirle con questa, se non che molto me le raccomando».

### Doc. 4

15 settembre 1520: lettera di Federico allo zio duca Alfonso (ASMn, AG, Copialettere dei Gonzaga, b. 2926, Copialettere F. II, 9, Libro 262, n. 259, c. 90 v).

«Domini Ducis Ferrariae.

Illustrissime et Exellentissime Domine avuncule et patron onorandissimo. Ho ricevuto insieme con la lettera di Vostra Exellenzia il modello che lei me ha mandato del qualle ne la ringrazio infinitamente, ne altro mi occorre dirli se non che molto me le raccomandando. Mantuae 15 settembre 1520».

## L'inventario dei beni mobili del cardinale Ippolito I d'Este

### Doc. 1

3 settembre 1520: «Hoc est inventarium sive descriptio rerum et bonorum foe quondam memoriae Illustrissimi et Reverendissimi olim Domini, Domini Hippolyti et Sancte Luciae in Silice Sanctae Romanae Ecclesiae diaconi Cardinalis Estensis etc. scriptum per me Bernardinum filius quondam Antonij de Georgiis de Castronovo Carfagnane cancellarium coadiutorem Illustrissimi principis et Exellentissimi Domini Domini Alfonsi Ducis nostri incliti civitatis Ferrariae etc inceptum de anno domini Millesimo Quingentesimo Vigesimo indictione octava, die tertio mensis septembris» (ASMo, AdP, reg. 816; la sezione relativa all'elenco dei libri – da c. 128 a c. 131 – fu integralmente pubblicata per la prima volta nel 1878 all'interno di una rivista magiara dal celebre storico Fraknói Vilmostól (1843-1924), canonico di Nagyvárd, membro dell'Accademia delle Scienze di Budapest nonché fondatore e direttore per lunghi anni dell'Istituto Storico Ungherese a Roma: ID., *Két hét Olaszországi könyv-és levéltárakban*, in «Magyar Könyv-Szemle», III, 1878, máius-junius, pp. 121-153, specie pp. 147-153; il prezioso documento, pressoché sconosciuto alla storiografia estense, è ritornato di recente alla ribalta degli studi grazie all'intervento curato da Maria Lucia Menegatti all'interno della giornata seminariale dedicata a *Pietro Bembo e le arti. Problemi aperti* (Padova, 14 maggio 2013): si rimanda, quindi, a EAD., *Bembo e la corte estense*, in *Pietro Bembo e la cultura figurativa: dalla stagione delle corti alla Roma farnesiana*, a cura di Vittoria Romani e Marsel Grosso, atti in corso di stampa).

c. 2

«Capitolo de cose e robe d'oro de più sorte.  
[...]

cc. III-8

«Robe e cose d'oro.  
[...]

c. IX

«Oro et argento falato.  
[...]

cc. 9- XVIII

«Capitolo deli argenti.  
[...]

c. 18

«Fornimenti da cavallo e mule guarniti de argento.  
[...]

cc. 19-26

«Capitolo dele tapezarie consignate a mastro Bernardino tapezieri (sic) de comissione delo Illustrissimo Signor duca.  
[...]

cc. 27- 93

Lungo elenco delle drapperie, tra cui panni d'oro e broccati, velluti, rasi, damaschi, tabi, sete, biselli, feltri, terlisi, pignolati, zibellini, pelli di leopardo, lupi cervieri, «gatti de Spagna», ermellini, martore, lontre, «pontaghe salvadeghe ungharesche», volpi, lepri, agnelli, mantelli, vesti, «roboni», «saioni», colletti, «zipponi», scarpe, «dragoni», «scuffiotti», panni da maschera, «drappamenta», letti, «tamarazzi», cuscini, balzane e coperte da mulo.

c. XCIV

«Capitolo de corone, coralli, paternostri e balote de prede machià.  
[...]

c. 94

«Corone et paternostri e altre cose de preda amachia.  
[...]

c. XCV

«Capitolo de capse e forzieri.  
[...]

c. 95

«Capse e forzieri e coffani e ceste.  
[...]

c. CIV

«Capitolo de diverse cose e robbe.  
[...]

c. 104

«Capitolo de diverse cose e robbe.  
[...]  
Più desegni de più cose de vari paesi e città»

cc. CXIII-114

«Capitolo de arme consignato al Turcheto e mandate  
in armaria.  
[...]

c. CXV

«Brochieri consignati al Turchetto.  
[...]

c. 115

«Capitolo de maglia e pennachi consignati al Tur-  
chetto.  
[...]

c. CXVI

«Maglia e pennacchi consignati al Turchetto.  
[...]

c. 116

«Pennachi e penne consignate al Turchetto cum cer-  
te fibie e broche.  
[...]  
Mezzo uno pennacchio grande cum sei penne intor-  
te ala coda et altre penne intorno da elmo che fu  
quello del Signor Fabrizio Colonna quando il fu pre-  
so pregione dalo Illustrissimo Signor Duca Nostro  
don Alfonso.  
[...]

cc. CXVII-123

«Capitolo de spade, stochi, daghe, stiletti et simile altre  
arme come è pugnali, dagoni e fachini e altre simili.  
[...]

c. 125

«Capitolo della Musica.  
Uno instrumento che si dimanda il dolzaina cum una  
coperta de panno rosso tarmà.  
\*Uno flauto novo con il suo fodro coperto de cura-  
me che era in Castelnovo.  
\*Una viola da mane in una capsetta quadra fodrà de  
panno zallo.  
\*Septe viole da arco nove de più sorte in due capse  
grande coperte de pelle fodrà de panno azzurro.  
\*Una viola grande grande (sic) da arco nova in una  
capsa de pezzo bianca.  
\*Uno flauto grande novo.  
\*Uno clavicembalo in capsa dipincta de verde e altre  
istorie le quale cose ligate ut supra furno mandate ad  
Antonio dal Organo ala musica de Castel vecchio, le  
quale erano in Castelnovo de Ferrara.  
Uno violone grande da arco.  
\*Uno liuto grande cum la sua capsa coperta de curame.  
\*Tri flauti grandi novi da contrabasso in la camera  
del torno in Belfiore.  
\*Uno torno da flauti che era in dita camera.  
Le quali cose ligate ut supra [con la \*] erano in Belfiore»

c. 127 (trascrizione parziale in MANNI 1986, p. 112,  
nota 137)

«Capitolo de porfidi e serpentini e altre prede ma-  
chiate mandate in la camara dove è il studio.  
Una tavola de porfido grande.  
Tavole sei de marmoro greco.  
Uno tondo grande de marmoro meschio.  
Tondi ventiuno de prede machiate fra le quali gl'è  
n'è tri rotti.  
Tavole cinque de preda meschia.  
Due tavolette de diaspese de terzi dui de pè.  
Uno tondo de preda meschia zalla.  
Quatro pezzi di diaspese crezzi»

c. 128

«Capitolo de libri.  
Uno libretto in carta bona piccolo volgare che è una  
commedia in laudem Cesaris coperto de curame ros-  
so sfoghezato cum oro.  
Uno libreto in carta bona intitolato allo Illustrissimo  
Duca Valentino coperto de curame rosso sfoghezato.  
Uno libro in lingua todesca da far polvere da bombar-  
da e fochi artificciati e altre cose coperto de curame  
cum quatro fibie da zulare.

Uno libro de recepte de più e diverse cose parte in carta bona e parte bambasina, alto coperto de curame rosso.

Uno libro volgare disligà in Dialogo de Anima composto per uno frate Melchior da Parma de l'ordine de S. Francesco.

Opera de messer Joanne Leone latina in uno libretto coperto de dalmasco morello intitolato allo Illustrissimo et Reverendissimo Hippolyto cardinale Estense.

Opera de uno maestro Benedecto frate eremitano intitolato al predetto Reverendissimo Cardinale coperto de cordouan morello sfoghezà.

Uno libro in carta bona coperto de curame verde sfoghezà d'oro da fare machine et edifitij in più e diversi modi scripto a penna.

Uno libro simile in carta bambasina scripto a penna coperto de cartone cum curame rosso stampito.

Un altro simile in carta de papiro in lingua francese coperto de montanina bianca, vecchio cum dui azulli.

Vegetio a stampa coperto de curame morello in carta bambasia guasta la coperta da un capo.

Valerio Maximo in stampa daldo (sic) coperto de curame azuro foghezà d'oro.

Le opere del Pontano in stampa Daldo coperto de curame rosso sfoghezà d'oro.

Egloge de più auctori in stampa daldo coperto de curame azuro sfoghezà d'oro.

Quintiliano in stampa de Aldo coperto de curame morello.

Pomponio de scultura in stampa daldo in carta bona coperto de curame morello cum stringhe de seda da azullare».

#### c. CXXIX

«Epistole de Plinio secondo in stampa Daldo coperto de curame verde foghezà cum alcune rosette.

Svetonio de Vita Caesarum in stampa Daldo coperta de curame rosso.

Le Chroniche de Hungaria a stampa in carta bambasina coperto de curame rosso stampito.

Le Epithome de Plutarco et altre opere a stampa in carta bambasina cum albe e fundello de curame rosso.

Opera de Francesco Pasio Parmesano a stampa in carta bambasina coperto in albe e uno fondello rosso.

Uno paro de Regule de Sepontino a stampa in cartone coperto de curame rosso, cum azulli de seda.

Opera de Christoforo Rapallo dedicata a papa Sixto pontefice maximo coperto de curame negro stampito e sfoghezato, vecchio.

Opere de Justino e Lucio Floro in stampa de Aldo coperto de curame rosso sfoghezà cum due fibie.

Le Deche de Tito Livio in stampa daldo coperte de curame rosso stampi cum due fibie.

Opere de Tito Livio de Bello Macedonico et Asiatico in stampa daldo coperto de curame rosso stampi cum due fibie.

Opere de Titto Livio de Secundo Bello punico in stampa daldo coperto come li suoprascripti.

Opere de Mario Equicola in stampa, e carta bambasina coperto cum albe e fondello rosso.

Annotatione de Svetonio de Joanni Baptista Egnatio veneto in stampa e carta bambasia, coperto in cartone cum curame rosso sfoghezà d'oro cum stringhe de curame a cerco.

El supplemento dele Chroniche in stampa e carta bambasina coperto de curame rosso stampito novo.

Li Commentarii de Julio Cesare in stampa daldo coperto de curame morello stampi cum due azulli.

Deche de Livio in stampa daldo coperte de curame negro sfoghezà».

#### c. 129

«Libretto de recepte da cavallo coperto de cartoni cum curame rosso a torno stampi.

Apophthegmate de Plutarco in stampa e carta bambasina, Raphaelle Regio interprete De Vita Regum et Imperatorum, coperte de curame morello stampi e cordeline a cerco.

Epistole de Tulio senza commento in stampa e carta bambasina coperto de albe e fondello a tre fibie.

Vita e Fabule de Esopo in greco cum fondello rosso e albe cum uno azullo senza fibia.

Libretto cum vari designi coperto de cartoni e curame morello e strenghe per azuli, vecchio.

Opera de Olivieri doctore in le arte et Medicina De Divina Sapiaentia in carta bona minia dedicato allo Illustrissimo e reverendissimo cardinale Estense coperto de curame turchio cum 18 pezi de argento per fornimenti computa quatro azulli.

Svetonio in stampa Daldo coperto de curame rosso foghezà d'oro.

Opere del Platina de Vitis Pontificum, De falso e vero bono, De optimo Cive, ligato in cartoni in stampa piccola coperto de curame rosso stampito.

Commentarij de Cesare in stampa de Aldo revisti per Philippo Beroaldo ligà in cartone, coperti de curame rosso, stampi, cum la ribaltina.

Un libretto in carta bambasina dove non è scripto cosa alcuna, ligà in cartoni coperto de curame rosso stampi cum stringhe.

Svetonio de Vita XII Cesarum in stampa piccola non de Aldo corecto per Guidone Morlione cum la coperta de curame rosso stampi cum la ribaltina.

Le opere de Plauto comico in stampa Daldo coperto de curame rosso sfoghezà d'oro.

Opere de Iustino istorico in stampa Daldo ligato in cartone coperto de curame rosso, stampi cum la ribaltina.

Libro composto per maestro Piermonte ligato in albe e fondello de curame rosso».

c. CXXX

«Libretto de Zoan Francesco Lugerì professore de Theologia dedicato allo Illustrissimo e reverendissimo cardinale estense scripto a penna coperto de Montanina rossa.

Epistole de Tulio in stampa grande senza commento ligà in albe cum fondello de curame rosso e quatro azulli.

Libretto de frate Antonio da Ferrara de l'ordine de frati predicatori al Reverendissimo cardinale Estense, coperto de montanina beretina.

Erothimate greche vecchie scripte a penna in carta bona et un libretto piccolo cum albe coperto, strazà.

Uno messale secondo la Corte Romana a stampa in carta bambasina ligà in albe coperto de curame rosso con li stracantoni e azulo de octone.

Uno breviario da camara a stampa in carta bambasina ligà in albe coperto de curame rosso vecchio.

Terenzio cum cinque commenti in carta bambasina ligà in albe cum fondello rosso.

Uno libro de canto in carta bambasina a penna ligà in cartone coperto de curame vecchio e rotto.

Vite de Plutarco in carta bona a penna ligato in albe coperto de curame rosso stampito in forma grande.

Croniche spagnole a stampa coperte de curame vecchio e strazà.

Libro intitolato Almadel Salomonis scripto a penna in carta bambasina coperto de curame rosso vecchio.

Opera de maestro Pier Monte De brevi discursa intellectus et altre cose coperto in cartoni cum curame rosso supra lavora.

Tractato latino che insegna de zugare a schachi scripto a penna ligà in albe cum fondello rosso, vecchio e strazà.

Opera de Baptista Fulgosio de Dictis et factis memorabilibus ligato in albe coperto de curame rosso vecchio.

Tractato dela via del stado de perfectione in lingua spagnola ligato in albe coperto de curame negro vecchio e strazà.

El Panormita sopra la seconda parte dele Decretali a stampa e disligà.

L'opere del Conciliatore a stampa disligà.

Libro della pratica dela musica a stampa ligà in albe coperto de curame rosso foghezà d'oro e argento».

c. 130

«L'opere del Corsetto Siciliano sopra ragione canonica a stampa disligà.

Opere del Pontano in soluta oratione in stampa daldo disligà.

Uno libro de Ragione Canonica che comenza de vita e onestate clericorum a stampa dislegà.

Opere de Plinio secondo De naturali historia cum le Castigatione de Ermolao Barbaro, a stampa dislegà.

Dialogo de Stephano Nigro latino a stampa dislegà.

Lectura de Ragione canonica a stampa che comenza de Juditijs, dislegà.

Libro a penna in carta bambasina che tracta dela natura deli ucelli et del modo del uccellare, ligato in albe de corame zallo, foghezà d'oro.

Libro in carta bona scripto a penna che tracta de morbi de cavalli composto per uno maistro Bonifatio coperto de curame verde.

Libro in carta bona scripto a penna che tracta de varie infirmità de cavalli ligato in albe coperto de curame azuro sfoghezà d'oro.

Un altro libro de marescalcheria de messer Pier Andrea che fu marescalco de la Maestà del Re Alfonso.

Libro de Geomanzia in carta bona scripto a penna vecchio coperto de una carta de piegora.

Un altro libro de Geomantia scripto a penna in carta bambasia ligà in cartone coperto de curame rosso.

Libro che insegna de cazzare composto per bescompte (sic) de Rochalbertin al Reverendissimo cardinale de Valenza, scripto a penna in lingua spagnola, in quarto de foglio ligà in carton coperto de curame rosso.

Libretto picolino coperto de raso zallo De Ortu solis et altre cose.

Opera de Sigismondo de Fanti De Alitudine planetarum allo Illustrissimo e Reverendissimo Cardinale da Este, scripto a penna cum figure, picolino ligà in cartoni coperto de raso morello.

Libro in carta bona scripto a penna che è uno Tractato per cavalli coperto de curame rosso vecchio».

c. CXXXI

«Un altro libro in carta bona che composto per Vegetio, coperto de montanina già rossa dipincto in le albe, un cavallo et uno ucello.

Uno quinterno in carta bambasia scripto a penna che uno tractato per cavalli coperto in una carta de piegora.

Un altro libro (seu?) quinterno scripto a penna in carta bona latino de (Eneis? Curis?) equorum vechio coperto cum carta piegora vechio.

Uno libro de Naturis equorum latino in carta bambasia, scripto a pena ligà in albe cum fundello de curame tutto tarmà.

Un libro scripto a pena in carta bambasina de naturis et malis equorum coperto in carton cum curame rosso sopra.

Quattro quinterni de carta bambasina scripti a penna De medicinis equorum.

Un libretto de disegni de morsi alla spagnola coperto de curame rosso.

Un libro de disegni de morsi ala Taliana coperto de carta piegora.

Un libro de remedij et medicine da Cavalli, scripto a penna in carta bona, ligato in albe cum fundello de curame già rosso, vechio.

Uno quinterno de tractati de cavalli scripto a penna in carta bambasina coperto cum una carta de piegora.

Uno tractato simile ligà in cartoni coperto de curame rosso.

Tri diurni: uno in carta bona scripto a penna minia d'oro li principij coperto de raso cremesino, cum due broche fate a stella et uno azullo tuti d'argento cum il suo signaculo; li altri dui a stampa, uno coperto de curame rosso foghezza d'oro senza signaculi, l'altro coperto de curame verde foghezza d'oro con li signaculi.

Libro de maestro Sigismondo de Fanti allo Illustrissimo et Reverendisimo Signor cardinale da Este De mathematcha, coperto de curame morello ligà in carton.

Quattro opere che sono una cosa medesima de maestro Piemonte a stampa e dislegà.

Uno officioletto dove li septe psalmi et l'offitio dela Croce in carta bona e altre oration, scripto a penna minia, coperto de velu Alexandrino cum lo azullo de argento».

c. 131

«Il Metamorphosio de Ovidio in papiro dislegà.

Un libro de Duello scripto a penna coperto de carta de piegora strazza de sotto manza da aqua forte».

## Il «retracto» di Ercole II d'Este di «maistro Teodoro Bolognese»

### Doc. 1

19 aprile 1539 (ASMo, LCD, reg. 351, «Zornale de Usita», c. 53).

«Allo Illustrissimo Signor Nostro al suo capitulo scudi dui d'oro in oro e per Sua Signoria a maistro Teodoro Bolognese che gli dona Sua Eccellenza per aver retracto Sua Signoria, § 7.0.0».

## Strumenti musicali e quadri di Laura Dianti nei monasteri femminili di Ferrara

### Doc. 1

10 luglio 1543 (ASMo, AdP, reg. 1036, «Intrà e Usita [di Laura Dianti]», c. 46).

«Ala Illustrissima Signora Laura Eustochia da Este lire quindexe de marchesani per Sua Signoria a maistro Patrizio de Muzi merzaro contanti per lo amontare de dui quadri con le figure de Nostra Dona le quale Sua Signoria li à donate ale sue convertite».

### Doc. 2

Febbraio-giugno 1553 (ASMo, AdC, Spenderia, reg. 174, «Vacheta della spesa che si fa ogni giorno per il vivere della corte della Illustrissima Signora Laura da Este, principiando il primo di agosto 1552 [1552-1553]»).

12 febbraio 1553, c. XXI

«A Gasparino ragazzo per altri tanti che lui à dato a dui fachini per aver portà una cassa piene de viole alle suor de Santo Agustino, §. 0.4.0».

13 febbraio 1553, c. XXI

«A Francesco staffiero per pagar uno cariolaro per aver tolto la supradetta cassa piena de viole dalle suore de santo Agustino e portato alle suore de Santo Bernardino per andarli la Signora, §. 0.2.0».

27 febbraio 1553, c. XXII

«A Francesco staffiero soldi tre marchesani per altri tanti che lui à pagati ad un fachino per aver tolto uno instromento da sonare della Signora cioè uno manacordo dalle suore de santo Salvestro e portato a corte il qual se portete alle dette sore questo carnevale per esserli andata la Signora a sonare, §. 0.3.0».

28 aprile 1553, c. 27

«A Gasparino ragazzo per altri tanti spesi in far portare la cassa dalle viole alle sore del Corpo di Cristo per andarli la Signora a sonar,  $\text{f. } 0.2.0$ ».

19 maggio 1553, c. 30

«A Gasparino per altri tanti spesi in far condure seu portare il retrato della Signora alle sore del Corpo di Cristo,  $\text{f. } 0.1.4$ ».

16 giugno 1553, c. 33

«A un fachino ch' à portà il quadro del retrato dell'imperator alle suore del Corpo di Cristo che li manda la Signora,  $\text{f. } 0.2.0$ ».

---

## Lettera dello scultore Giovanni Zacchi al duca Ercole II d'Este

---

### Doc. 1

6 gennaio 1544 (ASMo, ApM, b. 17/1, *Scultori*, «Zacchi Giovanni»).

«Allo Illustrissimo et Excellentissimo Signor, il Signor duca di Ferrara e Signor e padrone mio in eterno osservandissimo, a Ferrara.

Illustrissimo et Excellentissimo Signor, Signor e padron mio osservandissimo,

ora sarebbe il tempo che io provedessi alle cose necessarie per fare le pietre di vari colori come li mostrai alli pesi (sic) pasati, disiderando assai di farli conoscere l'opera mia e farli vedere quel che mai altro ommo à mai fatto. Dove la prego con divocione di adoperarmi per ornare una delle vostre stanze che ò animo di farli cosa mai più vista ne fatta, non tanto per la bellezza delle pietre quanto ancora faria di scultura, stucco e altre cose bele e perché l'invernata si trova assi (sic) d'una parte per far dite pietre la suplico a pigliare tal cosa nova che vi giuro che ò più divocione alla Eccellenza di Vostra Illustrissima Signoria che a ogni altro principe del mondo e non mi curerei di star in gelosia di perder 4 scudi il mese ò qua in Bologna di provisione, per esser scultor del palazzo per venir a servire la Eccellenza Vostra che di continuo li son affezionatissimo servo e le basio le mani con il capo a tera. Di Bologna alli 6 genaro 1544.

Di V. Illustrissima e Excellentissima Signoria perpetuo servo. Giovanni Zacchi scultore».

---

## Una commissione estense a Nicolò dell'Abate

---

### Doc. 1

28 luglio 1548 (ASMo, AdC, Guardaroba, reg. 160, «Libro de drapamenta, 1543-1548», c. 159).

«Al nome de Iddio 1548. E adì 28 detto braza sessantatré, quarti uno de tela nostrana da soldi 8 marchesani il brazo che tagliò meser Marco dalla guardaroba in uno carton de teli ondecì, lungo cadauno braza cinque quarti tre, quale carton si manda a Modena a maestro Terzo ricamatore per farlo depingere a grottesco per man di maestro Nicolò delli Abbati pittore modenese per far fare tapezzarie a grottesco per il Signor Duca Nostro, come al Memoriale a c. 71, braza 63  $\frac{1}{4}$ ».

---

## Apparatori di una commedia giraladiana: Girolamo da Carpi, Camillo, Sebastiano e Cesare Filippi

---

### Doc. 1

6 ottobre 1548 (ASMo, CdC, MS, filza 20, Mandato della Munizione n. 152, sottoscritto da Carlo Marescotti «in nome de messer Cristoforo Casanova absente», cc. II-III: riferimenti parziali in FRANCESCHINI 2000, p. 406).

«[...]»

Al Castellarino per avere menate travi 10 ala commedia del Ziraldo,  $\text{f. } 2.10.0$ .

[...]

A maestro Girolimo da Carpi per opere 14 de lui a soldi 20 et opere 14 de suo gargon a soldi 5 datte a lavorare ala sena del magnifico Ziraldo,  $\text{f. } 17.10.0$  (a maitro Camillo).

A maestro Camillo depintore per opere 6 de lui a soldi 20 et opere 6 de suo gargon a soldi 5 datte a lavorare a detta sena,  $\text{f. } 7.10.0$  (a maitro Camillo).

A maestro Bastian pictore per opere 6 de lui a soldi 15 dati aidarli,  $\text{f. } 4.10.0$  (a maestro Camillo).

A maestro Nicolo todesco pitore per opere 6 de lui a soldi 12 date aidarli,  $\text{f. } 3.12.0$  (a maestro Camillo).

A maestro Cesaro pitore per opere 4 de lui date a lavorare ala dita,  $\text{f. } 2.0.0$  (a maestro Camillo)».

## Abiti «da maschera» e apparati carnevaleschi di Camillo Filippi

### Doc. 1

15 marzo 1549 (ASMo, CdC, MS, filza 22, Mandato n. 43 sottoscritto da Giberto Cortile).

«Magnifico Signor Fattore generale dello Illustrissimo Signor Duca Nostro, de commission di Sua Eccellenza. La Magnificenzia Vostra farà pagare a maestro Camillo delli Philippi pittore scudi 30 d'oro in oro per sua mercede de aver fatto lavori di stucco che sono le celade, stivaletti e fornimenti di spade e coreze di spade: e per indorare abiti da maschera che sono di cendale turchino, per una mascherata all'antica de tre persone, che fece fare il Signor Principe [*Alfonso II d'Este*] la sera del carnevale proximo passato».

### Doc. 2

14 febbraio 1551 (ASMo, CdC, MS, filza 29, Mandato n. 23, sottoscritto da Giberto Cortile).

«Magnifici Signori Factori generali dello Illustrissimo Signor Duca Nostro. Le Magnificenzie Vostre faran pagare la infrascritta quantità de denari ale infrascritte persone per le cause infrascritte.

[...]

A maestro Girardo tapeziero per tanti à speso da di 9 zenaro per tuto el presente di in fare portare a fachini piu tapezarie in piu e diversi lochi e per questo aparato se facto questo carnevale, &. 3.0.0.

A maestro Camillo depintore per avere facto de stucco doi turbanti da capo per fare mascare per el Signor Nostro, &. 1.10.0 (puto Cesaro suo figliolo).

Al dicto Camilo per avere facto più e diversi lavori per el Signor Don Alovise [*Luigi d'Este*] per la in maschera à facto fare sua Signoria, &. 12.10.0 (puto Cesaro suo figliolo)».

### Doc. 3

17 febbraio 1555 (ASMo, AdP, reg. 71, «Libro nel quale sarà scritto tuti li dinari delo Illustrissimo Signor Principe [*Alfonso II d'Este*] pervenuti ale mane del Magnifico messer Francesco Suseno e similmente ancora quelli che saranno dispensati da eso messer Francesco quale libro sarà chiamato Entrata et Usita», c. 131).

«Resto. Al nome de Dio 1555. L'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Alfonso Estense principe nostro de dare per una sua ragion levata di questo.

E adì 17 de febraro lire due soldi diciasete marchesani spesi incontanti in brazza dua e mezzo de cendale

verde mezzo doppio dato a maestro Camil depintore per fare una conzadura da testa per la sopradetta mascherata dell'Illustrissimo Signor Nostro [*in su la festa di Contrari*], &. 2.17.0».

### Doc. 4

Primo marzo 1555 (ASMo, AdP, reg. 71, «Libro nel quale sarà scritto tuti li dinari delo Illustrissimo Signor Principe [*Alfonso II d'Este*] pervenuti ale mane del Magnifico messer Francesco Suseno e similmente ancora quelli che saranno dispensati da eso messer Francesco quale libro sarà chiamato Entrata et Usita», c. 135).

«Resto. Al nome de Dio 1555. L'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Alfonso Estense principe nostro de dare per una sua ragion levata di questo.

E adì primo marzo lire ducento undeci soldi quatordecim marchesani e per Sua Eccellenza contanti a maestro Camillo pictor in scudi cinquantaotto d'oro in oro a soldi 73 marchesani l'uno per sua manifatura e oro andato in la sopradetta livrea [*da correr alla quintana il dì de carnevale*], in ragion de scudi 19 1/3 per uomo e cavallo, &. 211.14.0».

### Doc. 5

5 febbraio 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 61, Mandato n. 17 sottoscritto da un non meglio specificato S. F.).

«Magnifici Signori Factori Generali delo Illustrissimo Signor Duca Nostro, le Magnificenzie Vostre faranno pagare la infrascritta quantità de denari a maestro Camillo de Philippi depintore per le cause infrascritte.

Per suo resto di aver adorato et inargentato una caretta da corte che è quella che donò il Signor don Francesco Estense al predetto Signor Duca nostro per bisogno della Signora Duchessa nostra, &. 55.10.0.

A buon conto per concerti da maschera che esso fa per ordine de Sua Eccellenza, &. 92.10.0».

### Doc. 6

20 aprile 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 60, Mandato n. 65 sottoscritto da Giberto Cortile).

«Magnifici Signori factori generali dello Illustrissimo Signor Duca nostro, le Magnificenzie Vostre faranno pagare lire ondecim soldi dodeci marchesani a maestro Camillo pittore per aver fatto una donna nuda de stucco e averla colorita e vestita di velo la quale si mise suso la celada de Sua Eccellenza per quella sera, che venne la Illustrissima Signora Duchessa nostra da combattere a piedi: e per aver tagliato li frapponi delli concerti del predetto Illustrissimo Signor Duca nostro».

## L'«arma ducale» e i ritratti di Lucrezia d'Este di Girolamo da Carpi

### Doc. 1

5 aprile 1549 (ASMo, CdC, MS, filza 22, Mandato n. 71 sottoscritto da Nicolò Zanella).

«Magnifico Ducale generale fattore, Vostra Magnificenza sia contenta de farmi pagar lire cinque di marchesane per pagarli a maestro Girolimo da Carpi pictor per aver fatto una arma Ducale in la insegna de messer Polo di Presiano alfiere delli Archibusieri della ordinanza di Ferrara».

### Doc. 2

6 agosto 1549 (ASMo, CdC, MS, filza 23, Mandato n. 113 sottoscritto da Giberto Cortile).

«Magnifico Signor Fattore generale dello Illustrissimo Signor Duca Nostro, de commission di Sua Eccellenza, la Magnificenza Vostra mi farà pagare la infrascritta quantità di denari per altritanti che io de commission di Sua predetta Eccellenza ho pagato alli infrascritti per le cause infrascritte.

[...]

A maestro Ieronimo da Carpi pittore, scudi sei d'oro in oro e per lui contanti a sua moglie: che gli ha donato sua predetta Eccellenza per aver fatto il ritratto della Signora donna Lucrezia *[d'Este, figlia di Ercole II]*».

### Doc. 3

24 maggio 1554 (ASMo, Cancelleria Ducale, Sezione Estero, Carteggio ambasciatori, *Germania*, b. 15).

Minuta di Ercole II d'Este al conte Antonio Maria Collegno di Savoia, ambasciatore estense presso la corte imperiale: si fa riferimento ad una segreta trattativa di matrimonio tra il duca Emanuele Filiberto di Savoia e Lucrezia, una delle figlie del sovrano estense, che promette l'invio di un ritratto della principessa realizzato da Girolamo da Carpi. Evidentemente, le negoziazioni non furono favorevoli al partito ferrarese se di lì a pochi anni si suggellarono i patti nuziali tra Emanuele Filiberto e Margherita di Valois, figlia di Francesco I di Francia.

«[...] Quanto al ritratto di donna Lucrezia se ben malvolentieri mandiamo in volta cose simili non vi essendo piu fondamento che tanto nella conclusione di questo mariaggio pur poichè dalle parole di voi ci par conoscere che il Signor Duca desideraria vederlo

lo faremo fare subito che mastro Ieronimo pittor sia in termine di poterla ritrarre e ve lo rimetteremo».

### Doc. 4

29 giugno 1554 (ASMo, Cancelleria Ducale, Sezione Estero, Carteggio ambasciatori, *Germania*, b. 15).

Minuta del duca di Ferrara ad Antonio Maria di Savoia. «[...] Quanto poi al desiderio manifestato da esso Duca che trattandosi pace fra quelle due Maestà noi facessimo opera che in iscambio di proponerseli madama Margherita per moglie li fosse più tosto proposta da francesi donna Lucrezia nostra figliola, dite a Sua Eccellenza che la ringraziamo ben con tutto il core di tal suo bon animo, ma che per parlare alla libera non sappiamo come poter prometterci di soddisfare a questo suo e nostro desiderio perché è solito di ognuno il procurare di allogare più tosto le sue creature che quelle d'altri. [...] Appresso poi ché ci fate tanta istanzia de mandarvi presto il ritratto di predetta donna Lucrezia siamo stato (sic) contento di rimettervi con quella nostra quel solo che ci trovavamo presso noi fatto di stucco parendoci che vi si assomigli assai, si come voi potrete vedere, oltre che per dirne il vero non basta l'animo ad alcun delli pittori che sono in questa terra di ritrarla in manco spazio di un mese, si che lo potrete mostrare ad ogni vostro piacere, a chi parerà a voi che sia in proposito, assicurandoli che il vivo è assai più bello della pittura [...]».

### Doc. 5

14 luglio 1554 (ASMo, Cancelleria Ducale, Sezione Estero, Carteggio ambasciatori, *Germania*, b. 15).

Minuta del duca di Ferrara ad Antonio Maria di Savoia. «Signor Antonio Maria, avendo avuto le due vostre lettere di 22 et 26 del passato insieme con la terza che vi ha dato il Marone. [...] Del ritratto di donna Lucrezia nostra figliola, avendovelo mandato col precedente nostro spaccio, non ci accade dire altro, se non che non facciate istanzia altramente per ricuperarlo dal Signor duca di Savoia, dato che glielo arrete, non ce ne curando di riaverlo altramente si che non glielo domanderete».

## Una donazione a «Ieronimo da Brescia pittore» (Romanino?)

### Doc. 1

6 agosto 1549 (ASMo, CdC, MS, filza 23, Mandato n. 113 sottoscritto da Giberto Cortile).

«Magnifico Signor Fattore generale dello Illustrissimo Signor Duca Nostro, de commission di Sua Eccellenza, la Magnificenza Vostra mi farà pagare la infrascritta quantità di denari per altritanti che io de commission di Sua predetta Eccellenza ho pagato alli infrascritti per le cause infrascritte.

A maestro Ieronimo da Brescia pittore scudi dui d'oro in oro, che gli ha donato quella per andare a Venezia a casa sua [*ospite nel palazzo estense sul Canal Grande*].»

## L'«Italia depinta»

### Doc. 1

25 ottobre 1549 (ASMo, AdP, reg. 881, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Ippolito II*]», c. 66).

«A spesa dela guardarobba e per la detta contanti alli Scarlati di Roma scudi tri d'oro in oro e baiochi quarantacinque per tanti che essi avean pagato per la condotta de una Italia depinta e altre robe del Signor Nostro Reverendissimo da Ferrara a Roma, Δ 3, b. 45.»

## Spese «de Roma» del cardinale Ippolito II d'Este

### Doc. 1

28 giugno 1549 (ASMo, AdP, reg. 840, «Giornale di Entrata e Uscita [*di Ippolito II*]», c. 63).

«Spesa de Roma e per la ditta alle infrascritte persone. A maistro Camillo depintore per avere fatto nela spalliera del cochio che donò il Signor Conte Nicolo a Sua Signoria Reverendissima una sua impresa a olio a tutte sue spese, portò contanti Cesare suo figliolo, ₰. 5.0.0.

A maistro Nicolò batiore contanti per peze millecinquecento de oro battuto per adorare la caretina de Sua Signoria Reverendissima a lire 3.8 il cento, ₰. 51.2.0.

A maistro Gabriele Bonzovani pitore contanti per sua fattura de avere posto in opera peze 1800 d'oro in oro a lire 3 il 100.»

### Doc. 2

18 dicembre 1566 (ASMo, AdP, reg. 828, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 48: MASSARI 2013, p. 59, nota 92).

«A spesa de Roma scudi quindeci d'oro in oro e per la detta a meser Sebastiano figliolo de meser Camillo pittore contanti a bon conto de dui quadri ch'esso fa per servizio de Sua Signoria Illustrissima come appar distintamente nel mandato in libro c. 97, ₰. 58.10.0.»

### Doc. 3

9 aprile 1567 (ASMo, AdP, reg. 829, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. XIX: MASSARI 2013, p. 59, nota 92).

«A spesa de Roma scudi quindeci d'oro in oro e per la detta a meser Sebastiano figliolo de meser Camillo pittore a buon conto de dui quadri ch'esso fa per Sua Signoria Illustrissima, come appar distintamente nel mandato in libro a c. 60, ₰. 58.10.0.»

### Doc. 4

23 dicembre 1567 (ASMo, AdP, reg. 829, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 50: MASSARI 2013, p. 59, nota 93).

«A spesa de Roma scudi dieci d'oro in oro e per la detta a meser Camillo pittore contanti a bon conto del quadro della Madona ch'esso fa per Sua Signoria Illustrissima come appare distintamente nel mandato in libro c. 94, ₰. 39.0.0.»

### Doc. 5

31 dicembre 1567 (ASMo, AdP, reg. 829, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. LXI: riferimenti in OCCHIPINTI 2009, p. 302 e in PATTANARO 2012, p. 83).

«A spesa de Roma scudi dieci d'oro in oro per tanti che forno pagati a notte de cassa dell'anno 1565 a maistro Camillo pittore a bon conto del quadro del retrato de santo Michiel ch'esso fa per Sua Signoria Illustrissima, come appar mandato, ₰. 39.0.0.»

### Doc. 6

9 marzo 1568 (ASMo, AdP, reg. 829 bis, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. XV).

«A spesa de Roma soldi nove, denari sei marchesani e per la detta a maistro Battista Balzan intersiador quali sono per la sua fattura de aver fatto una cassa per metere dentro uno retrato che si mandano a Roma a Sua Signoria Illustrissima computa li chioldi et la

conduta delle asse, come appar mandato in libro c. 25, §. 0.9.6».

#### **Doc. 7**

22 marzo 1568 (ASMo, AdP, reg. 829 bis, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XVIII: MASSARI 2013, p. 59, nota 93).

«A spesa de Roma scudi venticinque d'oro in oro e per la detta a meser Camillo pitor contanti che sono per resto de sua mercede de aver fatto uno quadro grande dela Madona, come apar distintamente nel mandato in libro c. 51, §. 97.10.0».

#### **Doc. 8**

24 luglio 1568 (ASMo, AdP, reg. 829 bis, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXXVI: trascritto senza data in MASSARI 2013, p. 59, nota 96).

«Spese de Roma lire tre, soldi quindici marchesani e per la detta a maestro Ludovico da Modena per il costo de uno gran pezzo di mantilo alto per far un quadro di pitura per Monsignore Illustrissimo et Reverendissimo Nostro computa soldi cinque per un quadretto per fare pur un'altra piturina per Sua Signoria Illustrissima, come appar mandato in libro c. 65, §. 3.15.0».

#### **Doc. 9**

25 giugno 1569 (ASMo, AdP, reg. 830, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXV: MASSARI 2013, p. 59, nota 94).

«A spesa de Roma soldi sedeci marchesane e per la detta a maestro Battista intarsiadore per sua mercede de avere fatto uno tellaro de legnamo per uno quadro che se fe fare a meser Bastianino per la signora Ippolita [*primogenita del conte Ludovico Pico della Mirandola e di Renata d'Este, figlia naturale del cardinale*], come appar mandato in conto generale c. 48, §. 0.16.0».

#### **Doc. 10**

3 agosto 1569 (ASMo, AdP, reg. 830, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXVIII: MASSARI 2013, p. 59, nota 94).

«A spesa de Roma lire cinque soldi due marchesani e per la detta ad Alfonso della Barba per altri tanti che lui assigna aver spesi in renso et selerini per far uno quadro de uno retratto che Sua Signoria Illustrissima fa fare a meser Bastianino pitor qual sono per mandar alla Signora Ippolita quando serà in nesser (sic), come appar mandato in conto generale c. 48, §. 5.2.0».

#### **Doc. 11**

23 dicembre 1569 (ASMo, AdP, reg. 830, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 45: MASSARI 2013, p. 59, nota 96).

«A spesa de Roma scudi quindici d'oro in oro e per la deta a maestro Ludovico di Settivecchi de Modena pittor e sono per la sua mercede di aver dipinto una Madona a tutte sue spese per mandare a quel luoco a Sua Signoria Illustrissima, come appar mandato in conto generale c. 66, §. 58.10.0».

#### **Doc. 12**

31 marzo 1570 (ASMo, AdP, reg. 855, «Giornale di Entrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 110).

«Eredi dell'Illustrissimo Signor conte Ludovico Pico deno dare adi ultimo marzo lire tre, soldi dididotto marchesani che sono scudi uno d'oro in oro per tanti che per Sua Signoria si son pagati a maestro Tomaso Confortino torlidore per un canone d'amedano nel qual si è posto dentro il quadro che ha fatto maestro Bastiano pittore per mandar alla Signora Ippolita Pica, apar in zornale c. 12, §. 3.18.0».

#### **Doc. 13**

10 aprile 1570 (ASMo, AdP, reg. 855, «Giornale di Entrata e Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 110: MASSARI 2013, p. 59, nota 95).

«Adi 10 aprile lire centoventiquattro, soldi sedeci marchesani, sono scudi 32 d'oro in oro, per Sua Signoria a meser Camillo pitore per aver fatto uno quadro con la Madonna e altri santi e si mandò alla Signora Ippolita sua figliola di esso conte [*di Mirandola*], appar in zornale c. 13, §. 124.16.0».

#### **Doc. 14**

28 novembre 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 39).

«A spesa de Roma scudi dugento d'oro in oro e per la detta a meser Giovan Antonio Stampa antiquario per condure le statue di marmo alla maietà dell'imperatore a Viena, dei quali esso ne darà conto, §. 780.0.0».

#### **Doc. 15**

22 dicembre 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XLIV: MASSARI 2013, p. 59, nota 96).

«A spese de Roma scudi venticinque d'oro in oro e per la detta a meser Ludovico pittor a conto de scudi cinquanta d'oro in oro per sua merze et spese de

aver dipinto un quadro con la Natività di Giesu Cristo, §. 97.10.0».

### Doc. 16

19 luglio 1572 (ASMo, AdP, reg. 833, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. XXV).

«A spesa de Roma lire due, soldi cinque marchesani e per la detta a Salomone ebreo spagnollo per il costo de un pezzo di tela (cerra?) per metere attorno ad una cassetta de uno retrato che à fato fare il Signor Agustino Mosti per Sua Signoria Illustrissima, §. 25.0».

### Doc. 17

6 settembre 1572 (ASMo, AdP, reg. 833, «Giornale de Usita [di Ippolito II d'Este]», c. 27; MASSARI 2013, p. 59, nota 96).

«A Spesa de Roma scudi venticinque d'oro in oro e per la detta a meser Ludovico di Settevecchi de Modena pittore per sua merzede de aver fatto una ancona et mandata a Roma a Monsignor Illustrissimo et Reverendissimo Signor Nostro, §. 97.10.0».

## Il credito di Caterina Amatori, moglie di Girolamo da Carpi

### Doc. 1

13 febbraio 1552 (ASMo, AdP, reg. 864, «Conto Generale [di Ippolito II]», c. LXXXV; citato in MEZZETTI 1977, p. 62).

«Al nome de Dio 1552. Meser Girolamo da Carpi pittor debbe dare adi 13 febraro scudi quattro d'oro in oro che a ragione de soldi 73 marchesani l'uno fanno lire quatordecim, soldi dodeci marchesani et per lui contanti a madona Caterina sua consorte a conto de lire quarantasette, soldi dieci marchesani che sono per resto de lire cinquecentoquarantasette, soldi dieci marchesani che esso meser Girolamo pagò in Roma agli agenti di Sua Signoria Reverendissima, che se gli pagano in Ferrara, come al Giornale de Ussita a c. 46, §. 14.12.0».

### Doc. 2

13 luglio 1552 (ASMo, AdP, reg. 864, «Conto Generale [di Ippolito II]», c. LXXXV).

«[Meser Girolamo da Carpi pittor debbe dare] E adi 13 luglio lire trentadue, soldi diciotto marchesani nelle quali vi erano scudi nove d'oro in oro et per lui contanti a madona Caterina sua moglie per resto de

scudi centocinquanta d'oro come al giornale ad Usita a c. 99, §. 32.18.0».

## I ritratti di Laura Dianti realizzati da Gian Paolo Pace

### Doc. 1

27 febbraio 1552 (ASMo, AdP, reg. 1063, «Zornale delli denari contanti [di Laura Dianti]», c. LXXIII).

«Alla detta Signora scudi cinque d'oro in oro e per Sua Signoria a maestro Gioan Paulo de Pase pittore da Padova, contanti a lui a conto de retrati che lui fa a Sua Signoria, §. 18.5.0».

### Doc. 2

16 aprile 1552 (ASMo, AdP, reg. 1063, «Zornale delli denari contanti [di Laura Dianti]», c. LXXV).

«Alla Illustrissima Signora Laura Eustochia Estense scudi due d'oro in oro e per Sua Signoria a maestro Giovanni Pavollo pittore a conto de retrati che lui fa a Sua Signoria portogli contanti Isepe staffiere della predetta Signora, §. 7.6.0».

## Andrea Rossi pittore alle cassette dei cavalleggeri ducali sulla via degli Angeli

### Doc. 1

23 aprile 1552 (ASMo, MeF, reg. 117, «Memoriale», c. LIV).

«Le infrascritte spese de dare adi detto la infrascritta quantità de denari che per loro se fanno buoni alli eredi de maestro Andrea di Rossi pittor per sua mercede de aver depinti in più diversi lochi del Signor Nostro Illustrissimo.

Spesa delle Casette sopra la strada di Angeli de dare adi detto.

Prima per porte depinte n. sette a soldi 4 l'una sopra la strada montano §. 1.8.0.

Fenestre depinte n. 24 a soldi 4 l'una sopra la strada montano §. 4.16.0.

Camini depinti n. 12 sopra le cassette a soldi tri l'un, §. 1.16.0.

Friso piccolo dipinto pertiche 22 ½, a soldi dui la pertica §. 2.5.0.

E per altre porte dipinte n. 7 a soldi quattro l'una sopra la strada, §. 1.8.0.

Finestre dipinte n. 20 a soldi quattro l'una sopra la strada, §. 4.0.0.

Camini depinti n. 18 sopra li coperti, a soldi tri l'un, §. 2.14.0.

Friso sotto li copi piccolo dipinto pertiche 18, a soldi dui la pertica, §. 1.16.0.

E per altre porte n. 9 depinte a soldi quattro l'una sopra la strada de mezo, §. 1.16.0.

Finestre n. trenta dipinte sopra la strada, a soldi quattro l'una §. 6.0.0.

Camini n. 15 sopra li coperti depinti, a soldi tre l'un, §. 2.5.0.

Friso sotto li copi piccolo depinto pertiche 28, a soldi due la pertica, §. 2.16.0.

Monta in tutto §. 33.0.0».

---

## Un attivo ritrattista estense: Giacomo Vighi

---

### Doc. 1

19 maggio 1553 (ASMo, AdC, Guardaroba, reg. 168, «Conto Generale, 1549-1555», c. 128).

«Un conto di tela da camise. [...] E adì detto brazza 1 5/6 di tela nostrana da soldi 10 marchesani il brazzo che s'è data a maestro Iacomo d'Argenta pittore per fare uno ritratto della persona del Signor Duca Nostro, come al Memoriale a c. 35».

### Doc. 2

20 giugno 1553 (ASMo, AdC, Guardaroba, reg. 168, «Conto Generale, 1549-1555», c. 128).

«Un conto di tela da camise.[...] E adì 20 giugno brazza 1 2/3 di tela nostrana che s'è data a maestro Iacomo d'Argenta pittore per fare uno quadro da farvi suso uno ritratto della persona del Signor Duca Nostro, oltra quello che si fece adì passati come al Memoriale a c. 47».

### Doc. 3

30 settembre 1553 (ASMo, CdC, MS, filza 36, Mandato dell'Ufficio di Guardaroba n. 138, firmato da Giberto Cortile).

«Magnifici Signori Factori generali dello Illustrissimo Signor Nostro, le Magnificenzie Vostre faran pagare la infrascritta quantità di denari ale infrascritte persone per le cause infrascritte.

[...]

A maestro Nicolò dala Pigna speciale per onze (?) uno de azuro oltremarino lui à dato a maestro Ia-

como de Rezenta pictore per far uno paeso suso el retrato grande del Signor Nostro, §. 7.6.0».

### Doc. 4

10 ottobre 1553 (ASMo, ApM, b. 13/1, *Pittori*, Mandato dell'Ufficio di Guardaroba n. 146, sottoscritto da Giberto Cortile: parzialmente trascritto in VENTURI 1882, p. 32).

«Magnifici Signori fattori generali dello Illustrissimo Signor Duca nostro, le Magnificenzie vostre faranno pagare scudi cinquanta d'oro in oro a maestro Giacomo d'Argenta pittore, che gli dona Sua Eccellenzia per averle fatto dui ritratti della persona de Sua predetta Eccellenzia, l'un armato dal genocchio in suso e l'altro grande con tutta la persona della sua vera altezza in piede, et è vestito con una robba de dalmasco negro fodrata de pelle de lupi cervieri; e questo oltre li scudi dieci d'oro in oro che gli donò Sua predetta Eccellenzia sino adì ultimo di luglio prossimo passato per intertenimento de detti ritratti. Adì 10 ottobre 1553, Δ 50 d'oro in oro».

### Doc. 5

28 maggio 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 39, Mandato n. 63 sottoscritto da Giberto Cortile).

Magnifici Signori Factori generali dello Illustrissimo Signor Duca Nostro. Le Magnificenzie Vostre faranno pagare a me la infrascritta quantità de denari per altri tanti da me pagati de commission di Sua Eccellenzia in più volte alle infrascritte persone per le cause infrascritte: comenciando da dì 19 di questo sino a questo di presente. Adì XXVIII di maggio 1554.

[...]

A maestro Iacomo d'Argenta pittore scudi quattro d'oro in oro, a conto de uno ritratto armato, vestito di panno d'oro della persona de Sua Eccellenzia, che ha fatto fare novamente sua predetta Eccellenzia per man de detto maestro Iacomo e lo ha mandato a donare al Signor Duca de Urbino [*Guidobaldo II Della Rovere*].

### Doc. 6

4 settembre 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 39, Mandato n. 125 sottoscritto da Giberto Cortile).

«Magnifici Signori factori generali dello Illustrissimo Signor duca nostro, le Magnificenzie Vostre faranno pagare a me la infrascritta quantità de denari per altritanti da me pagati de commissione di sua Eccellenzia alle infrascritte persone sino alli dì infrascritti per le cause infrascritte.

[...]

A maestro Iacomo d'Argenta pittore scudi sei d'oro in oro, sino adi ultimo di agosto soprascripto, per resto de Sua mercede costituita dal predetto Signor Duca Nostro, de avere fatto uno ritratto armato, vestito d'oro della persona de Sua Eccellenza: il quale sua predetta Eccellenza ha mandato a donare a messer Camillo Oliva secretario del Reverendissimo Cardinale de Mantoa [*Ercole Gonzaga*].

### Doc. 7

Aprile 1555–agosto 1556: dipinge i ritratti dei componenti della famiglia d'Este per la loggetta dell'appartamento della Pazienza, in castello, nella Torre di Santa Caterina (riferimenti parziali in CAVICCHI 1992b, pp. 45, 48; MARCOLINI 2003, p. 204). Da un'inedita nota dell'Ufficio di Guardaroba, relativa alla partita di tela fornita al Vighi, sappiamo che almeno nove furono i ritratti da lui realizzati: «Brazza 12 de tela da soldi 8 marchesani il braccio che s'è data a magistro Iacomo d'Argenta pittore per fare nove ritratti de nove signori della casa da Este che vanno nelli nove ovali della volta della loggetta della camera della patientia in castello, come al memoriale a c. 89» (ASMo, AdC, Guardaroba, reg. 168, «Conto Generale, 1549-1555», c. 170, 28 agosto 1555). Oltre a Ercole II e Renata di Francia è plausibile che siano stati effigiati i loro figli (Anna, Alfonso II, Lucrezia, Eleonora e Luigi) e alcuni dei fratelli del duca, come Francesco e il cardinale Ippolito II.

### Doc. 8

Febbraio 1556: Vighi riceve imprecisate commesse da Renata di Francia (FRANCESCHINI 2001, pp. 79, 98). «A ung paintre de Ferrare nomme m.e Iacomo d'Argente la somme de 8 escuz d'or pour des painctures quil a faict par le commandement de madame. Cy la somme de 29 livres, 4 boulognins».

### Doc. 9

Giugno 1556 (FRANCESCHINI 2001, p. 99). «A Iacomo d'Argente paintre la somme de 6 escuz dor a luy ordonnee par madame pour des painctures de mesdames les princesses quil faict par le commandement de madame. Cy 21 livres, 18 boulognins».

### Doc. 10

Novembre 1556 (FRANCESCHINI 2001, p. 99). «A Iacomo d'Argente paintre, demourant a Ferrare, la somme de 10 escuz d'or a luy ordonnee par madame sur les painctures de mesdames les princesses

qu'il faict par le commandement de madame. Cy 36 livres, 10 boulognins».

### Doc. 11

18 marzo 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 56, Mandato n. 48 sottoscritto da Giberto Cortile).

Magnifici factori generali delo Illustrissimo Signor Nostro, le Magnificenzie Vostre faran pagare la infra scritta quantità de denari ale infrascritte persone per le cause infrascritte.

[...]

A mastro Ieronimo de Cabrileto pictore per sua manifattura et oro à posto in dorare le cornise de uno quadro dove e suso el retratto del Signor Duca nostro, lire 15.

A maestro Antonio peltraro per uno canon grande de lata quale se è posto el retrato del Signor Duca nostro e quello del Signor principe [*Alfonso II*] quale manda el Signor Nostro fora, & 1.5.0»

### Doc. 12

16 luglio 1558 (ASMo, CdC, MS, filza 56, Mandato n. 9 sottoscritto da Giberto Cortile).

Magnifici Signori Factori generali dello Illustrissimo Signor Duca nostro, le Magnificenzie Vostre faranno pagare a mastro Iacomo d'Argenta pittore lire cinquantaotto soldi otto marchesani che sono la valuta di scudi sedici d'oro in oro, a soldi 73 l'uno, che gli dona Sua Eccellenza per suo resto del suo intiero pagamento de aver fatto tri ritratti grandi al naturale per ordine de Sua Eccellenza: uno della persona di sua predetta Eccellenza, l'altro della persona del Signor Principe [*Alfonso II*], et il terzo della persona del Signor Don Aloise [*Luigi*].

### Doc. 13

16 novembre 1558 (ASMo, Cancelleria dell'Archivio Segreto Estense, Carteggio ambasciatori, *Firenze*, b. 20). Minuta ducale di Ercole II d'Este all'ambasciatore Alessandro Fiaschi, nella quale si riferisce che il pittore ferrarese Giacomo Vighi è in procinto di raggiungere Fiaschi al fine di affrontare e risolvere alcune questioni scaturite dalla condanna inflitta a un suo congiunto: dalla risposta del corrispondente inviata a Ferrara in data 27 novembre, sappiamo che Vighi fece tappa prima a Pisa e poi a Livorno.

«Messer Alessandro: mastro Jacomo d'Argenta nostro pittore fa intender come a giorni passati uno don Amadio da Corlo parente di lui, quale si trovava nel monastero di S. Bartolo de Ferrara chiamato a

Firenze da suoi superiori vi si trasferì per obediencia dove per una imputatione datali dall'abbate di santa Maria dell'angelo di Faenza d'averli trovato una <...> nella cella dice essere stato imprigionato in Pisa et appar condannato alla galera. Pregando predetto pittor et suplicandoci a volerli prestar tanto del nostro favor presso cotesto Eccellentissimo Signor Duca che detto frate sia assoluto da tale pena. Et perché come sapete oltra che detto pittor è nostro <...> et questi desideramo anco di farli ogni honesto piacer conosciuta persona assai sufficiente nell'arte sua. Però volemo che voi parlando con cotesto Eccellentissimo Signor Duca preghiate a nome mio Sua Eccellenza che voglia contentarsi di rimetter la detta pena al predetto don Amadio, certificando Sua Eccellenza che per consolazion di sudetto mastro Jacomo quale viene a posta a trovarvi».

#### **Doc. 14**

27 aprile 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 60, Mandato n. 67 sottoscritto da Giberto Cortile).

«Magnifici Signori Factori generali dello Illustrissimo Signor Duca Nostro. Le Magnificenzie Vostre faranno pagare lire cinquantasette marchesine a mastro Iacomo d'Argenta pittore a conto de ritratti, che esso fa per ordine de Sua Eccellenza».

#### **Doc. 15**

10 marzo 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/A, Mandato dell'Ufficio di Guardaroba n. 41, sottoscritto da Giovan Battista Pigna).

Di commissione dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Duca Nostro, e voi Magnifici Signori factori generali fate pagare a mastro Iacomo d'Argenta pittore scudi 10 d'oro in oro per sua mercede de avere fatti alcuni lavorieri noti a Sua Eccellenza e pongansi a spese»

#### **Doc. 16**

16 novembre 1561 (ASMo, Cancelleria dell'Archivio Segreto Estense, Carteggio ambasciatori, *Torino*, b. 1). Lettera del corrispondente Paolo Emilio Bernieri al duca Alfonso II d'Este, da Rivoli (in BAUDI DI VESME 1968, p. 1092).

«Illustrissimo et Eccellentissimo Signore et padrone mio osservandissimo, [...] Magistro Giacomo pittore ha presentato i retratti a queste Altezze alle quali si come sono parsi bellissimi così sono stati loro molto grati. Madama dice che trova quello di Vostra Eccellenza molto conforme al vero, se non che le pare un poco grassa

di viso. Sua Altezza desidera di avere la misura del Terremoto di Vostra Eccellenza et mi ha con grande istanza detto che io glielo scriva ella, et Madama si sono contentate facilmente che questo nostro Giacomo le ritragga, quantunque Madama stia male volentieri in tale obbligazione [...]».

#### **Doc. 17**

27 novembre 1561 (ASMo, Cancelleria dell'Archivio Segreto Estense, Carteggio ambasciatori, *Torino*, b. 1). Minuta ducale di Alfonso II d'Este al cavalier Bernieri, da Ferrara.

«Cavalier Bernieri, [...] appresso vi mandiamo con questa non solo il ritratto del Terremoto che ci scriveste adi passati che Sua Eccellenza desiderarla d'aver acciochè voi glielo presentiate insieme con le mie affettuosissime raccomandazioni ma anche due altri di una colubrina et di un cannone [...]».

#### **Doc. 18**

15 dicembre 1561 (ASMo, Cancelleria dell'Archivio Segreto Estense, Carteggio ambasciatori, *Torino*, b. 1). Lettera del cavalier Paolo Emilio Bernieri al duca Alfonso II d'Este, da Rivoli.

«Illustrissimo et Eccellentissimo Signore et padrone mio osservandissimo, [...] Sua Altezza mi ha detto che io scriva a Vostra Eccellenza che ha deliberato di volere mandare mastro Giacomo pittore in Francia a fare il ritratto de quelle Maestà et del fratello, et sorella del Re, et per quanto ho inteso del Re, et Regina di Navarra, però non l'ho inteso da S. A la quale vuole che di poi se ne vada in Hispagna per fare quello delle due Maestà della sorella e del figliolo. Prometto a Vostra Eccellenza che queste Altezze sono rimaste molto soddisfatte di detto mastro Giacomo nel ritratto che ha fatto del Signor Duca tanto naturale, che viene lodato da tutti, et hora fa quello di Madama che riesce il medesimo. Io ho risposto a Sua Altezza che a lei sta di comandare, et a lui di ubbidire, che nondimeno non restarei di scriverne caldamente a Vostra Eccellenza [...]».

#### **Doc. 19**

20 dicembre 1561 (ASMo, Cancelleria dell'Archivio Segreto Estense, Carteggio ambasciatori, *Torino*, b. 1). Minuta ducale di Alfonso II d'Este al cavalier Bernieri, da Ferrara.

«Cavalier Bernieri,

[...] Ci è poi stato molto caro che maestro Jacomo pittore abbia ritratto Sua Eccellenza si ben ch'ella si sia risoluta mandarlo in Francia et in Spagna a ritrar quelle Maestà. Però ditele pur che sene serva quanto le tornerà comodo sendoci carissimo ch'ella comandi non solo a lui ma a tutti i nostri servitori come a i suoi medesimi, et dite a lui che non solo ci contentiamo, ma che avemo a caro ch'egli serva cotesti Eccellentissimi Principi come farebbe la persona nostra propria».

---

## Le commissioni di Ippolito II del 1554

---

### Doc. 1

30 gennaio 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II]», c. XXXIII).

«Spesa straordinaria.

[...]

E alli 30 ditto lire sedece, soldi dieci marchesani e per la ditta a maestro Pietro cremonese falegname contanti per sua mercede per aver fatto piedi n. 22 de cornice in ragion de soldi 15 marchesani il piede a tutte sue spese, la quale va intorno al ritratto del Cristianissimo Re di Francia, come ad Uscita predeta c. 57, §. 16.10.0».

### Doc. 2

7 luglio 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II]», c. XXXV).

«Spesa de nollì de nave e condutte.

E alli 7 detto lire tre, soldi disasette denari 6 marchesani e per la ditta a meser Giovanni Tressa e compagni e per loro a meser Andrea Scarsella contanti per la condotta da Bologna a Ferrara de uno quadro et quattro cornice di esso quadro consignato a meser Ieronimo da Carpi, a Uscita c. 98, §. 3.17.6».

### Doc. 3

27-28 luglio 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II]», c. LXX).

«Spesa di guardaroba.

E alli 27 luglio lire otto, soldi otto marchesani e per la ditta a maestro Giovan Francesco del Negro pittore contanti per aver dorato quattro pomi e quattro inargentati e indorato uno tellaro a tutte sue spese per il Reverendissimo Signor Nostro, §. 8.8.0.

E alli 28 ditto lire nove, soldi desnove marchesane e per la ditta a maestro Nicolo intaiadore contanti per il precio de una lettier e otto basse con li suoi capitelli

e un tellaro fatto per bisogno del Reverendissimo Signor Nostro, §. 9.19.0».

### Doc. 4

15 settembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II]», c. XXVI).

«Spesa de donazione. E alli 15 settembre lire quarantadue, soldi otto marchesani e per la ditta a maestro Ieronimo Cabriletto pittore contanti per sua mercede de aver inargentato a tutte sue spese uno pomo che va in Franza et aver adorato le cornice del retrato del re di Francia a tute sue spese a Usita c. 118, §. 42.8.0».

### Doc. 5

25 ottobre 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II]», c. XXVI).

«Spesa de donazione. E alli 25 ottobre lire vinte marchesane e per la ditta a maestro Nicolo dalla Pigna specioso contanti per tanta robba della sua botega datta a meser Ieronimo da Carpi per finire il quadro che va in Franza alla duchessa de Valentinese [Diana di Poitiers], come ad Usita c. 132, §. 20.0.0».

### Doc. 6

3 dicembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 843, «Giornale di Entrata e Uscita [di Ippolito II]», c. LXXXV).

«Spesa straordinaria. E alli 3 dicembre lire quattro soldi otto marchesani e per la ditta a maestro Polo Antonio galafaso contanti per sue opere e pegola data in pegolare le casse del quadro che va in Franza, §. 4.8.0».

---

## Pompeo Leoni, maestro «improntadore»

---

### Doc. 1

6 luglio 1554 (ASMo, AdP, filza 579/A, filza di documenti sciolti riguardanti don Alfonso d'Este, marchese di Montecchio, Mandato n. 67 sottoscritto dal guardarobiere Andrea Mazzarelli).

«Di commissione del magnifico Signor Pietro Avoleo commissario dello Illustrissimo Signor don Alfonso da Este, voi spectabile meser Andrea di Silvestri banchiero pagate per conto del predeto Signor a meser Pompeo milanese improntador scudi cinque d'oro in oro a buon conto per far uno impronto dello Illustrissimo et Eccellentissimo Signor principe in una medaglia. Andrea Macciarello, alli di 6 de luglio 1554».

**Doc. 2**

7 luglio 1554 (ASMo, AdP, reg. 483, «Zornale de Intrada e Usita dello Illustrissimo Signor don Alfonso Estense», c. 67).

«A meser Pompeo milanese improntadore scudi cinque d'oro in oro a buon conto per fare uno impronto de lo Illustrissimo Signor principe in una medaglia, portoli questi meser Ieronimo Orlandino [*ragionie-re del Conto Generale*], § 18.5.0».

**Doc. 3**

3 Dicembre 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. 163 sottoscritto da Giberto Cortile).

«Magnifici Signori fattori generali dello Illustrissimo Signor Duca nostro, le Magnificentie Vostre faranno pagare scudi cinquanta d'oro in oro a messer Pompeo de messer Leon da Reggio de Toscana, che gli dona Sua Eccellenza per aver donato a lei una testa grande de gesso, e tre medaglie, due de argento et una de cera che sono ritratti de Sua predetta Eccellenza et una medaglia de piombo, che è il ritratto del Principe de Spagna: ogni cosa fatta per man de detto messer Pompeo. Adì III di dicembre 1554, Giberto Cortile».

---

## Ercole II d'Este ritratto da Francesco Brina

---

**Doc. 1**

3 dicembre 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. 163 sottoscritto da Giberto Cortile).

«Magnifici Signori fattori generali dello Illustrissimo Signor Duca nostro, le Magnificenzie Vostre faranno pagare scudi vinte d'oro in oro a maestro Francesco d'Albrina fiorentino pittore, che gli dona Sua Eccellenza per aver donato a lei uno ritratto de Sua predetta Eccellenza da lui fatto. Adì III di dicembre 1554».

---

## Benefici e investiture di Camillo Filippi

---

**Doc. 1**

4 novembre 1554 (ASMo, AdP, reg. 1147, «Zornale de casa [*di Luigi d'Este, vescovo di Ferrara*]», c. XXIV).

«Fate debitrice le infrascritte e seguente persone della infrascritta e seguente quantità de dinari, videlicet cadauna di esse della sua infrascritta rata e creditrice la intrada de affitti delle decime dell'episcopato di

Ferrara per l'affitto delle infrascritte decime loro tengono dall'episcopato predeto:

[...]

Maistro Camillo de Felippi da Lendenara pittor de' lire cento cinquantasette marchesani e para doe de caponi per l'affitto della decima di Corlo, e questi per un anno finito al s. Michele predeto, anno ultimo della sua locazione delli tre anni; e gli pagamenti dovuti sono la mittade al Nadale proximo che viene con gli caponi, l'altra mitade a Pasqua di Resurrezione che segue 1555, come ne appare instrumento rogato per ser Benedetto de Silvestri notaro sotto di 19 genaiò 1551, §. 157.0.0».

**Doc. 2**

1556, data non specificata (ASMo, CD, Investiture di feudi, usi e livelli, Serie registri, reg. 172, «Libro de usurai, 1556-1599», c. LXXVIII, anno 1556).

«Maistro Camillo depintore deve dare ogni anno alla festa di Pasqua lire cinque, soldi quattordici e denari sei marchesani per uso di tanto terreno posto nella via detta la Pistoia, come appare in catastro a c. \*\*\* §. 5.14.6. Madama Chiara moglie del sudeto».

---

## Riproduzioni grafiche delle artiglierie estensi

---

**Doc. 1**

24 dicembre 1554 (ASMo, CdC, MS, filza 40, Mandato n. 173: riferimenti in ANGELUCCI 1869, p. 288).

«Vui Magnifici factori generali dello Illustrissimo Signor duca di Ferrara sel piace a Vostre Magnificentie quelle faccian pagare alle infrascritte persone la infrascritta quantità de danari per sua mercede con robbe loro àno date per bisogno de più fabbriche del Signor Nostro Illustrissimo. Spesa straordinaria.

A Gasparo del Negro pitore per avere depinto un pezo de artiarìa suso la carta con le sue lunghezze e misure che li sono in mezo l'arma ducalle con la corona di San Michielle et suoi foiami retrata dal naturale con le sue letere come son proprio li zirifalchi fatti novamente in artiarìa che Sua Eccellenza li vol mandare in Francia, § 2.0.0».

**Doc. 2**

9 maggio 1556 (ASMo, Cancelleria dell'Archivio Segreto Estense, Carteggio ambasciatori, *Roma*, b. 52, n. 283-XX/14).

Lettera congiunta di Alfonso Rossetti e Giulio Grandi al duca Ercole II d'Este (spedita da Roma), nella quale si fa riferimento a una presunta riproduzione pittorica o scultorea del celeberrimo Terremoto, la colubrina estense che – assieme al Gran Diavolo e alla Giulia – si distinse per potenza offensiva in diverse campagne belliche del secondo e terzo decennio del '500, tale da consegnare il nome di Alfonso I d'Este tra i massimi strateghi nel campo delle tecniche ossidionali del tempo: nella missiva si citano Raffaello e Michelangelo come supposti autori della copia, di cui però i due emissari non riescono a ricavare riscontri certi.

«[...] Circa il terremoto ch'è stato referto a Vostra Eccellenza che si trova in Roma fatto di pittura o scultura di mano di Raphael d'Urbino o di Michel'Angelo qual desidera sapere come egli sia fatto, si è fatto diligenza di intravenire quanto lei comanda per mandargliene in schizzo. Ma non si trova alcuno che ne abbi notizia in questa città, ne che sia stato fatto d'altri, ne manco da Raphaele si po intendere perché sono 35 anni ch'esso morì; faremo de intendere il parere de Michel'Angelo qual anch'eso è fuori mezzo di questo mondo per la età sua grave con lassarsi poco vedere, e di quello che si potrà cavar da esso ne serà avvista del tutto particolarmente».

### Doc. 3

15 maggio 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 96).  
«Spesa dela artiliaria.

Alli eredi de maistro Antonio Maria de Siviero libraro per sfoli 12 de carta reale fabriana lui ha dato per fare uno altro disegno per il taramoto, a soldi 8 il quintero e soldi 2 che li mancò della settimana passà, &. 0.6.0.

A maistro Camillo pitore per opere 6 de lui a soldi 20 et opere 1 de uno altro maistro a soldi 12 date a fare fogliami sopra il disegno del taramoto che si fa nuovamente, &. 6.12.0.

A maistro Nicolo francese per sua manifattura de avere tagliati asse per fare frisi de cera per metere suso la forma del taramoto e per avere fatto uno friso de terra, &. 4.0.0».

### Doc. 4

6 giugno 1556 (ASMo, CdC, MS, filza 47, Mandato della Munizione n. 83 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 5).

Vui Magnifici factori generali dello Illustrissimo Signor Duca di Ferrara sel piace a Vostre Magnificenzie quelle faccia pagare a l'infrascritte persone la infrascritta quantità di denari per sua mercede e robbe

loro ànno date per bisogno de più fabriche del Signor Nostro Illustrissimo.

[...]

Spesa dela Munizion del'artiliaria.

A maestro Camil pitore per sua manifattura de aver fatto uno altro disegno per il terremoto che si fa novamente opere 3 a soldi 20 l'una, &. 3.0.0.

Alli eredi de maestro Antonio Maria de Siviero libraro per foli 15 de carta reale fabriana datti a maestro Camillo pitore per fare detti disegni a soldi 8 il quintero, &. 0.4.0.

[...]

A maestro Rigo fiamengo intagliadore per sue manifatture de aver fatto stampe de legno per fare li foiami che vanno sopra al terremoto, &. 8.0.0».

### Doc. 5

19 settembre 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 181).

«Spesa della Monizion dela artiliaria de dare adì detto. [...]

A Dorigo Borgognon per opere 7 de lui a soldi 15 date a lavorare alla fornasa del zetto per zetare il gran taramoto computà una notte, &. 5.5.0.

A meser Ludovico [*Settevecchi*] pittore per sua mercede de aver fatto il culazo del gran taramoto de rilievo e disfato e refatto dua volte che così volse Sua Eccellenza dil quale li sono le furie di venti e una figura dentro a una grotta de rilievo, &. 16.8.6».

### Doc. 6

7 novembre 1556 (ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. 208).

«Spesa della Monizion da l'artiliaria de dare adì detto. A Dorigo Borgognon per opere 3 de lui a soldi 15 date a lavorare col scarpello suso il gran taramoto, &. 2.5.0. A Francesco di Viari per opere 6 de lui a soldi 11 date a lavorare col scarpello suso il taramoto e soldi 10 li mancò della settimana passata nelle sue opere, &. 3.16.0».

### Doc. 7

27 novembre 1561 (ASMo, Cancelleria dell'Archivio Segreto Estense, Carteggio ambasciatori, *Torino*, b. 1). Minuta ducale di Alfonso II d'Este al cavalier Bernieri, da Ferrara.

«Cavalier Bernieri,

[...] appresso vi mandiamo con questa non solo il ritratto del Terremoto che ci scriveste adì passati che Sua Eccellenza desiderarla d'aver acciochè voi glielo presentiate insieme con le mie affettuosissime

raccomandazioni ma anche due altri di una colubrina et di un cannone [...]».

### Doc. 8

20 febbraio 1563 (ASMo, CdC, MS, filza 68, Mandato della Munizione n. 44 sottoscritto da Alfonso dal Corno, c. 8: citato in MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 30).

«Spesa straordinaria.

A meser Ludovico di Settevecchi pitore per conto de avere retrato il taramotto et le due campagne artiliarie de Sua Eccellenza,  $\text{L. } 15.0.0$ .

### Doc. 9

2 luglio 1580 (ASMo, MeF, reg. 225, «Memoriale», c. 267: MARCOLINI-MARCON 1987a, p. 30).

«Spesa della Munizion della artiglieria debbe dare adi detto lire dieci marchesane et per lei a meser Ludovico Settevecchi pittore per suo resto de aver disegnato in misura il terremoto, et altri pezzi d'artiglieria alli anni passati per mandarli fuori della terra,  $\text{L. } 10.0.0$ .

## Il ritrattista Bartolomeo Cancellieri

### Doc. 1

18 gennaio 1555: lettera di Ottavio Farnese al duca Ercole II d'Este, nella quale si fa riferimento ai tre ritratti realizzati dal pittore Bartolomeo Cancellieri, in procinto di raggiungere Ferrara (ASMo, Carteggio Principi Esteri, *Parma*, b. 1262 A/2).

«Illusterrissimo et Eccellentissimo Signor mio Osservandissimo,

tornandosene a Ferrara messer Bartolomeo de Cancellieri presente dator, del opera del qual mi son servito qui molti dì in far un ritratto di Madama mia consorte [*Margherita d'Austria*], di mio figliolo [*Alessandro Farnese*] e di me medesimo mi è parso per esser io restato benissimo soddisfatto di lui, et per averlo cognosciuto omo raro com'è, raccomandarlo a Vostra Eccellenza si come ne le raccomando quanto posso col mezzo di questa mia; et la prego che in tutte le sue occorrenze si degni per amor mio et per i meriti dele virtù sue esserle favorevole et averlo per raccomandato. Il che io riceverò dal Eccellenza Vostra per singular favore, et ne le resterò obligatissimo. Col qual fine le bascio le mani. Da Parma adi XVIII di gennaio 1555.

## Opere di Camillo Filippi donate «al turco»

### Doc. 1

28 maggio 1558 (ASMo, MeF, reg. 134, «Memoriale», c. 111: cenni in MARCHESI 2014, p. 348).

«Spesa straordinaria. A messer Camillo pittore per aver retrato il contorno con le forteze di Ferrara qualle se dato al turco che son (sic) andato nel suo paese computa una tela del suo con uceli retratti del vivo e a paisi che sua Eccellenza à dato al detto turco,  $\text{L. } 20.0.0$ .

## Bastianino ritrattista

### Doc. 1

Ritratto di una «figliola» (Marfisa?) di Francesco d'Este: vedi *supra*, p. 450 (doc. 1, 22 aprile 1559) e p. 702 (doc. 1, 22 aprile 1559).

### Doc. 2

Ritratti di Ippolito Villa, di don Alfonso d'Este e di suo figlio Alfonso: vedi *supra*, p. 196 (doc. 1, 8 gennaio 1562) e p. 197 (doc. 8, 2 settembre 1562).

### Doc. 3

17 aprile 1563 (ASMo, AdP, filza 1396/A, «Documenti sciolti riguardanti l'amministrazione di Luigi d'Este», Mandato n. 36).

«De commissione dell'Illustre Signor Conte Bellissario Estense Tassone commissario generale dell'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cardinale d'Este, et Vui meser Benedetto Bordocchio cassiero de Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima pagatte a quella a spesa de lei per conto de donazione scudi quindeci d'oro in oro, e per lei a maistro Bastianno depintore che gli dona quela per uno ritrato gli ha fatto de la Illustrissima Madama Lucrezia sorella della predeta Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima, e questi in virtù de una commission registrata in libro registro B a c. 192 signata n. 359 posta in filza,  $\Delta$  15 d'oro in oro. Vincenzo Cato, adi 17 aprile 1563».

### Doc. 4

18 marzo 1564 (ASMo, AdP, reg. 439, «Zornalle de contanti [*di Alfonso d'Este, marchese di Montecchio*]», c. XXVII).

«A spesa straordinaria a meser Bastianino pittore scudi dieci d'oro in oro per sua mercede d'aver fatto un quadro dove gli è retrato tutti tre gli figliuoli dello Illustrissimo Signor Nostro [*Eleonora, Alfonso e Cesare*], il qual Sua Signoria Illustrissima à mandato a donar a Urbino, e questo fu a mesi passati appar mandato, §. 39.0.0».

### Doc. 5

24 marzo 1564 (ASMo, AdP, filza 1400, «Documenti sciolti riguardanti l'amministrazione di Luigi d'Este», Mandato n. 420).

«Commissione di far pagare a maistro Bastian depintor scudi dodici d'oro in oro, n. 420.

Luigi cardinale d'Este. Per virtù della presente che sarà sottoscritta de nostra mano, commettiamo a voi conte Belisario Estense Tassoni, nostro commissario generale, che facciate pagare a maistro Bastiano depintore detto il destrutto scudi dodeci d'oro in oro, cioè Δ 12, che tanto gli doniamo et così essequirete. A 24 di marzo 1564, in Ferrara».

### Doc. 6

10 luglio 1564 (ASMo, AdP, reg. 1153, «Giornale di Cassa [*di Luigi d'Este*]», c. 85).

«A spesa de donazione scudi dodeci d'oro in oro e per la dita a maistro Bastiano pittore che gli dona il Signor Nostro Illustrissimo appar mandato in libro c. 84, §. 46.16.0».

### Doc. 7

24 luglio 1564 (ASMo, AdP, reg. 1181, «Libretto A di straordinari [*di Luigi d'Este*]», c. V).

«Monsignor Illustrissimo Cardinale d'Este debbe dare adì 24 detto scudi tre d'oro in oro contanti a Bastianino pittor per la valuta di un ritratto piccolo di Sua Signoria Illustrissima, Δ 3.0.0».

### Doc. 8

7 novembre 1564 (ASMo, AdP, reg. 826, «Zornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 36: trascritto con altra segnatura archivistica in OCCHIPINTI 2009, p. 307, nota 53).

«A spesa straordinaria lire quattro marchesani e per la detta la magnifico meser Agostino Mosti per altri tanti che lui assegna aver spesi in far fare un telaro con la sua tela per lo ritrato del Signor Duca Alfonso de felicissima memoria, §. 4.0.0».

### Doc. 9

20 aprile 1565 (ASMo, AdP, reg. 1181, «Libretto A di straordinari [*di Luigi d'Este*]», c. XXIII).

«Monsignor Illustrissimo Cardinale d'Este debbe dare adì sopradetto scudi quattro d'oro in oro contanti a Bastiano Gradella pittor per un retratto de Sua Signoria Illustrissima grande qual de sua commissione se donò a don Giovanni Ariosto frate alla Certosa, Δ 4.0.0».

### Doc. 10

30 dicembre 1565 (ASMo, AdP, reg. 827, «Zornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]»: citato in OCCHIPINTI 2009, p. 308, nota 53).

c. XLV

«A spesa straordinaria lire quarantasei, soldi quattro marchesani e per la detta a meser Bastiano pittore per tanti che gli furno pagati a nota de cassa l'anno 1560 per sua mercede de aver fatto il retratto dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Duca Alfonso felice memoria, §. 46.4.0.

A spesa straordinaria lire trentasette, soldi tre marchesani e per la detta a maistro Alberto Schiato per tanti che gli furno pagati a nota de cassa l'anno 1560 per il telaro et dornamento (sic) fatto per il retratto dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Duca Alfonso felice memoria, §. 37.3.0».

c. XLVI

«A spesa straordinaria lire cinquantotto soldi desdotto marchesani e per la detta al magnifico meser Agostino Mosti per tanti che gli furno pagati a nota de cassa l'anno 1562 per l'adornamento del quadro del retratto dell'Eccellentissimo Signor Duca Alfonso felice memoria, §. 58.18.0».

c. 46

«A spesa straordinaria lire quarantaquattro soldi der sette marchesani e per la detta a meser Bartolomeo Baletto per tanti che gli furno pagati a nota de cassa l'anno 1563 per fare portare il quadro da Ferrara a Bologna della felice memoria dell'Eccellentissimo Signor Duca Alfonso felice memoria, §. 44.17.0».

### Doc. 11

3 agosto 1569 (ASMo, AdP, reg. 830, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. XXVIII: citato in PACIFICI 1920, p. 392; MASSARI 2013, p. 59, nota 94).

«A spesa de Roma lire cinque soldi due marchesani e per la detta ad Alfonso della Barba per altri tanti che

lui assigna aver spesi in renso et selerini per far uno quadro de uno retratto che Sua Signoria Illustrissima fa fare a meser Bastianino pitor qual sono per mandar alla Signora Ippolita [*sua nipote, figlia del conte Ludovico Pico della Mirandola*] quando sera in nesser (sic), come appar mandato in conto generale c. 48, §. 5.2.0».

### Doc. 12

Ritratto del marchese di Montecchio, don Alfonso d'Este: vedi *supra*, p. 204 (doc. 2, 17 giugno 1572).

### Doc. 13

Ritratto di Violante Segni, futura moglie del marchese di Montecchio, con i figli Ippolita e Alessandro d'Este: vedi *supra* p. 214 (doc. 8, 7 giugno 1576).

### Doc. 14

11 dicembre 1582 (ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. CCXCIX).

«Spesa straordinaria.

[...]

A maestro Matia marangon per aver fatto due telari da retratti per Sua Altezza qualli fa meser Bastianin, § 0.12.0».

### Doc. 15

6 maggio 1583 (ASMo, MeF, reg. 237, «Memoriale», c. CXVI).

«Spesa straordinaria.

[...]

A maestro Matia Moret marangon per aver fatto un telaro in dui peci alto piè 5 per un retrato di Sua Altezza [*Alfonso II d'Este*] che fa meser Bastianin, § 0.12.0».

## Altri ritratti di Camillo Filippi

### Doc. 1

15 luglio 1560 (ASMo, AdP, reg. 434, «Zornale de contanti [*di Alfonso d'Este, figlio di Laura Dianti*]», c. LXXXV).

«A spesa straordinaria a meser Camillo pittore lire cinquantaotto, soldi dodeci marchesani per sua mercede d'aver fatto il retrato del Signor Don Giulio [*d'Este*] il qual Signor l'ha mandato al Signor Duca d'Urbino e per aver fatto un altro quadro notto a Sua Signoria Illustrissima et per altre cause, appar mandato, §. 58.12.0».

### Doc. 2

25 marzo 1566 (ASMo, AdP, reg. 1182, «Libretto B di straordinari [*del card. Luigi d'Este*]», c. 3).

«Monsignor Illustrissimo Cardinale d'Este debbe dare adi 25 marzo scudi due d'oro in oro contanti a maestro Camillo pittor per un retratto de Sua Signoria Illustrissima avuto alli mesi passati circa un anno secondo che lui dice».

### Doc. 3

14 settembre 1566 (ASMo, AdP, reg. 828, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 34).

«A spesa straordinaria lire una marchesane e per la detta a maestro Battista Balzan contanti per il prezzo de uno telaro ch'esso à fatto per un retrato qual fa meser Camillo pitore, come appar mandato in libro c. 75, §. 1.0.0».

## La Maddalena di Sigismondo Scarsella, *alias* Mondino

### Doc. 1

2 novembre 1560 (ASMo, CdC, MS, filza 61, Mandato n. 109 sottoscritto da Ludovico Gabuto).

«Illustrissimo Signor Conte Bellissario Estense Tassone commissario generale dell'Illustrissimo Signor Don Luigi da Este. Piaccia alla Signoria Vostra di far pagare a messer Sigismondo Scarsella scudi otto in moneta a soldi 77 l'uno e questi sono per il prezzo di uno quadro di una Santa Madalena a olio con una cornise alintorno di nuse intagliata comprata da lui per metere nelle camere di Sua Signoria Illustrissima».

### Doc. 2

18 novembre 1560 (ASMo, AdP, reg. 1291, «Zornale di Cassa [*di Luigi d'Este*]», c. CIX).

«A spesa de guardarobba lire trenta, soldi sedeci marchesani e per la deta contanti a meser Sigismondo Scarsella per uno quadro di una santa Maddalena a oleo con una cornice alintorno di noce intagliata per la guardarobba, appar mandato in libro c. 136, §. 30.16.0».

## Il ritratto della duchessa di Ferrara Lucrezia de' Medici

### Doc. 1

16 giugno 1561 (ASMo, AdC, Fontico, reg. 45, «Memoriale», c. 64).

«A maestro Camil pitor salarini piccoli n. 300 per tirar in telar tela de renzo dela Signora D. Lucrezia, §. 0.3.0».

**Doc. 2**

17 novembre 1561 (ASMo, Cancelleria dell'Archivio Segreto Estense, Carteggio ambasciatori, *Firenze*, b. 21). Lettera dell'ambasciatore estense di stanza a Firenze, Rodolfo Conegrani, ad Alfonso II d'Este (da Pisa), con riferimenti a un possibile ritratto della defunta duchessa di Ferrara, Lucrezia de' Medici, realizzato dal Vighi.

«[...] Questa Eccellentissima Signora Duchessa [*Eleonora di Toledo*] ragionando con lei mi disse che averia a caro aver un retratto della felice memoria della Signora Duchessa di tutta persona. Quand'io ero a Ferrara mastro Jacomo mi disse che ogni volta che sapesse che Sua Eccellenza avesse caro che venirla a portargliene uno, però non lo ho voluto scrivere prima ch'io non ne abbia avisato Vostra Eccellenza acìo se le paresse bene mandargliene a donar uno però in questo caso la si governerà secondo la sua prudenzia solita, e non mi facendo intender altro in contrario Vostra Eccellenza scriverò a mastro Iacomo che gliene porti uno».

**Doc. 3**

6 dicembre 1561 (ASMo, CdC, MS, filza 64/A, Mandato della Munizione n. 157, c. 2v).

«Spesa de castello per opere de più persone. [...] A maistro Zoan Marco da Lugo per tanti spesi in fachini che ha porta asse e quarti per fare uno quadro del retratto della Illustrissima Duchessa, & 0.2.0».

**Doc. 4**

14 febbraio 1562 (ASMo, MeF, reg. 145, «Memoriale», c. 61: in MANNI 1986, p. 150, nota 34).

«A messer Girolamo Bonazolo pitore per sua mercede de avere adorato le cornise delo adornamento del telaro del retrato de Madama Lucrezia che li son peçe n. 300 d'oro, lavorato de verde ramo e morello avolio, & 14.0.0».

**Doc. 5**

Primo settembre 1562 (ASMo, CdC, MS, filza 67, Mandato n. 130 sottoscritto da Ercole Bonacciolli).

«Magnifici factori generali delo Illustrissimo Signor Nostro le Magnificenze Vostre farà pagare a maistro Nicolo Roselo pictore lire quattordece marchesane per resto de Sua manifattura e oro a posto in dorare doi quadri dove e retrato dela Signora Lucretia consorte del predetto Signor Nostro et uno piccolo de uno retrato de una dona veneziana».

**Battista d'Angolo, «pittore veneziano»****Doc. 1**

17 febbraio 1562 (ASMo, CdC, MS, filza 116, Mandato n. 29 sottoscritto da Giovan Battista Pigna).

«Magnifici Signori Fattori Ducali Generali. Di commissione dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Duca Nostro, sarete contento (sic) far pagare a maistro Battista dall'Angolo pittore veneziano scudi venti d'oro in oro che Sua Eccellenza gli duona (sic) per un quadro che ha havuto da lui et il tutto porrete a spesa. In Ferrara, alli 17 di febraro 1562».

**Pittori e ingegneri per la missione antiturca in Ungheria****Doc. 1**

24 luglio 1566 (ASMo, CdC, MS, filza 80, Mandato n. 178 sottoscritto da Ercole Bonacciolli).

«Magnifici Fatori generali dello Illustrissimo Signor Nostro [*duca Alfonso II d'Este*], le Magnificenze Vostre faran pagare a maistro Camillo di Filippi depintor scudi dui d'oro in oro per sua mercede de aver fatto doe aquile de stucco che van sopra la celada di Sua Eccellenza et sopra la testa al cavale. Die 24 luglio 1566».

**Doc. 2**

8 agosto 1566 (ASMo, CdC, MS, filza 80, Mandato n. 203 sottoscritto da Ercole Bonacciolli).

«Magnifici factori generali delo Illustrissimo Signor Nostro, le Magnificenze vostre farà pagare a maistro Ludovico Setevicchi pictore lire trentanove marchesane a conto de più sorte e lavori lui fa per el predeto Signor Nostro per l'andata de Ongaria. Die 8 agosto 1566».

**Doc. 3**

28 agosto 1566 (ASMo, CdC, MS, filza 80, Mandato n. 203 sottoscritto da Ercole Bonacciolli).

«Magnifici Factori generali dello Illustrissimo Signor Nostro, le Magnificenze Vostre farà pagare a maistro Camillo di Filippi pictore lire tre soldi desdotto marchesani per avere facto una aquila de stucco bianca con li pedi dorà et la corona d'oro et la testa de una altro per el Signor Duca per l'andata de Ongaria. Die 28 agosto 1566».

**Doc. 4**

11 dicembre 1566 (ASMo, CdC, MS, filza 79, Mandato n. 293 sottoscritto da Cornelio Bentivoglio).

«Molto Magnifico S. Fattore, Vostra Signoria sarà contenta di far pagare scudi cento d'oro in oro cioè Δ 100 a messer Vincenzo Civitale da Lucca, il quale ha servito il Signor Duca per ingegnere in questa guerra di Ungheria, et Sua Eccellenza per ciò gli dona la detta somma di denari et ha comandato a me che lo debbia dire a Vostra Signoria per sua parte che glieli dia. Con che le bacio la mano.

Di Castello ai 11 dicembre 1566».

---

## Marco Antonio Pasi e il trattato di Giacomo de' Fusti, *alias* Castriotto

---

**Doc. 1**

17 febbraio 1571 (ASMo, CdC, MS, filza 99, Mandato n. 45 sottoscritto da Ercole Bonacciolli).

«Magnifici Fattori ducali Generali, le Magnificenze Vostre faranno pagar a meser Marco Antonio di Passi lire cinque soldi sei marchesani per tanti lui à spesi in mandar a tuor un libro a Venezia della fortification del Castriotto per Sua Eccellenza, *℥.* 5.6.0».

---

## Disegno di Tivoli e prospettiva di Roma

---

**Doc. 1**

12 aprile 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 16).

A spesa straordinaria lire due marchesane e per la detta a maestro Andrea Tesin pittor per sua mercede de aver conzio il disegno di Tivoli portato dal Signore cavaliere Prioratto e per avere invernigatto la cassa dove era dentro la croce d'oro portata da detto Signor cavaliere, computa la spesa d'aver fatto fare uno canon de latta per bisogno de detto disegno, come appar mandato, *℥.* 2.0.0».

**Doc. 2**

28 novembre 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. XL: riferimenti in PACIFICI 1920, p. 395).

«A spesa straordinaria lire tre soldi otto marchesani e per la detta alli eredi de meser Francesco Ardovini

e per essi alli eredi de meser Bernardo Rasino per tanti che detti Ardovini à spesi e pagati in mandar una cassetta da Pesaro a Ferrara nella quale vi era dentro il disegno della prospettiva de Tivoli [*opera di Dupérac*] che s'è mandata a Mantova nelle mani de meser Giovan Antonio Stampa per portarla ala maestà del Imperatore».

**Doc. 3**

7 dicembre 1571 (ASMo, AdP, reg. 832, «Giornale de Usita [*di Ippolito II d'Este*]», c. 41).

«A spesa straordinaria soldi sei marchesani e per la detta a Zoane cariolaro per sua mercede de avere condotto due cassette con candelle de sevo a l'ofizio e per far portar la prospettiva di Roma in castel alla guardarobeta che il Signor Duca lo volea veder, *℥.* 0.6.0».

---

## Su Giovan Battista Aleotti

---

**Doc. 1**

30 giugno 1580 (ASMo, AdP, reg. 1168, «Giornale di cassa [*di Luigi d'Este*]», c. 68).

«A spesa straordinaria scudi uno ½ da soldi 78 l'un et per lei a meser Gioan Battista d'Argenta mastro da disegnare per sua mercede de avere insegnato di disegnare a meser Jacomo Normando paggio di Sua Signoria Illustrissima per il mese de aprile, maggio et zugno del presente anno, *℥.* 5.17.0».

**Doc. 2**

Primo gennaio 1583 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 145, Registro erratico con cc. n. nn.).

«Al nome de Dio adì primo genaro 1583.

Desiderando io Gio. Battista Aleotti di commissione delo Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Cornelio Bentivoglio mio signore et padrone di far fare una porta di pietra viva a san Piero porta dela città secondo un disegno da me fatto et scielto fra li altri da Sua Eccellenza Illustrissima, mi son convenuto di suo ordine et commissione con maestro Tomaso Cariboni et con maestro Andrea Pelliccione tagliapreda viva compagni, li quali ubligando se et suoi beni presenti e futuri, promettono a me Gio. Battista in nome de detto Signor Illustrissimo et Eccellentissimo di tagliar tutte le pietre vive che farano di bisogno per fabricare detta porta la quale secondo il sudetto disegno è di ordine da li architettori detto dorico. Il vano del quale è largo piedi otto dela misura comune di Ferrara et alto piè dodeci di detta misura con la porta del soccorso

a man dritta et con una porta finta per accompagnamento a man manca, con quattro colone pur de detto ordine sopravi la cornice con triglifi, gociole e dentelli intagliati, sopra di essa cartelle con una elevazione in mezo sopra dela quale per finimento è una cornicetta con frontespizio remenatto e nel corpo sopra la porta grande sono li buchi de legni per levar il ponte in mezo de quali in detto disegno è un arma ducale di Sua Altezza Serenissima, la qual non si comprende nel obbligo de li sudetti, ma si eccettua da doversi far fare o ad essi o a chi più piacerà a Sua Eccellenza Illustrissima; le quali porte eccetto le colone dette saranno fatte di cunei a la rustica dentro le grossezze e in maestà, e per premio e mercede dela manifattura et opera de detta porta Sua Eccellenza Illustrissima mi ha comesso che io debia ubligar la fabrica dela fortificazione a darli e pagarli scudi cento settanta d'oro soldi dandoli a buon conto dennari secondo il lavoro che farano, tanto che finita l'opra essi siano sodisfatti di detto pagamento, con patto però che detti mastri Tomaso e Andrea siano ubligati senza manco niuno mantenere intorno a detta opera sei maestri continui li quali m<...> si partino dal lavoro fin che non sarà finita l'opera. Et in fede dela verità essi (si come ancor io) si sottoscriverano qui sotto di propria mano e sottoscriverano il disegno sopra nominato ala presenza del magnifico meser Mandricardo Carpi e di meser Aliprando Pocaterra cittadini di questa città di Ferrara, li quali come testimoni dela verità si sottoscriverano ancor essi qui sotto».

### Doc. 3

20 settembre 1583 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 145, Registro erratico con cc. n. nn.).

«Al nome de Dio adi 20 settembre 1583. Se dichiara per il presente scritto qualmente io Gio. Battista Aleotti d'Argenta offixiale ala fortificazione di questa città di Ferrara ho dato a finire l'ornamento dela porta di San Piero dentro dela città da i capitelli sopra le colone in su con consenso e volontà anci (sic) di commissione delo Illustrissimo Signor Cornelio Bentivoglio marchese con maistro Giovanni di Vittori da Venezia, il quale ubligando se e suoi beni presenti e futuri promette e s'obliga a me in nome de detto Signor Illustrissimo di finirla di quanto s'aspetta al arte sua di taglia preda viva e di mantenerli di continuo quattro uomini fin che sarà finita l'opera oltre di se stesso, con condizione che se gli abbia da dare ogni settimana denari per pagare le opere manuali che lavorarano a detta opera.

La qual finita s'abia da giudicare ad arbitrio di persone perite e di interamente soddisfarlo, et esso si contenta e vole che il presente scritto abia la istessa forza e valore che avrebbe se fosse un instrumento fatto in forma di camera con tutte le particolarità e clausole a ciò necessarie, volendo che vaglia in ogni città, castello, vile e finalmente in ogni luogo e in ogni stato ove sarà presentato. [...]

### Doc. 4

28 marzo 1584 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 145, Registro erratico con cc. n. nn.).

«Al nome di Dio adi 28 marzo 1584, in Ferrara. Si dichiara per il presente scritto qualmente d'ordine delo Illustrissimo Signor Cornelio, io Gio. Battista Aleotti mi son convenuto con maistro Giovanni Vittorio tagliapreda viva da Venezia, il quale ubligando se stesso e ogni sorte de suoi beni tanto presenti quanto futuri o sia in questo Stato dello Serenissimo Nostro principe o sia in qualsivoglia altro stato o luogo, promette a me in nome de detto Signor Illustrissimo di fare quatro arme ducali con ornamenti secondo li disegni che io li farò, tre da mettere sovra li angoli deli tre baluardi, cioè il baluardo dell'Amore, il beluardo di san Piero e il beluardo senza nome, et una da mettere sopra la porta de san Piero dal lato di fuori, e tutte quattro di pietra viva ad arbitrio mio et a complacenza (sic) si Sua Signoria Illustrissima, fatte e finite da uomo da bene come di sopra secondo li disegni che io li farò; promettendo anco detto maistro Giovanni a Sua Signoria Illustrissima di cominciare il primo maggio e senza mai per caso nissuno trallasciare il lavoro fin che non saranno finite tutte quatro e poste in opera a suoi luoghi, come di sopra si che elle stiano bene stabili, ferme e sicure. Et Sua Signoria Illustrissima promette a detto maistro Giovanni darli e pagarli scudi sessanta d'oro in oro sotto sopra di ciascheduna [...]

## Due dipinti di Andrea del Sarto per il cardinale Luigi d'Este

### Doc. 1

12 agosto 1581 (ASMo, Cancelleria dell'Archivio Segreto Estense, Carteggio degli ambasciatori, Firenze, b. 25, fascicolo 5).

Lettera del corrispondente cavalier Ercole Cortile al cardinale Luigi d'Este, da Firenze (cifrata).

«Illustrissimo et Reverendissimo Signore e Padrone mio osservandissimo.

La moglie del Signor Giovanni Antinori commare di Vostra Signoria Illustrissima mandò a donarle a giorni passati una Madonna e un San Giovanni di mano d'Andrea del Sarto pittor Eccellentissimo, e non avendo mai avuto risposta detta Signora sta con l'animo travagliato dubitando che siano forse andate in sinistro e m'ha dimandato molte volte s'io n'ho mai avuto aviso alcuno e m'ha pregato ch'io procuri di chiarirmi se son venut alle mani di Vostra Signoria Illustrissima e se le son state grate. Ond'io non potendo mancar di servir a detta Signora vengo con questa mia a supplicarla che si degni di comandare che sia dato qualche aviso di ciò».

## Il monumento funebre della duchessa Barbara d'Austria

### Doc. 1

10 Novembre 1583 (ASMo, MeF, reg. 235, «Libro debitori», c. 88).

«Maistro Zorzo Cariboni taglia preda viva de dare la infrascritta quantità de denari i quali se li paga a bon conto de andar a comprar marmori a Verona per far il deposito della Serenissima Signora Duchessa Barbara in li Reverendi preti del Giesù. E adì 10 novembre per conto delli detti marmori, & 380.0.0».

### Doc. 2

18 febbraio 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. 48).  
«Spesa straordinaria.

[...]

A meser Felippo Dolcet sogaro per aver dato libre 4 de azza per fare una seraglia dove lavora il scultor a Po a fare il deposito della Serenissima Barbara, & 0.12.0».

### Doc. 3

24 febbraio 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. LIV).

«Spesa straordinaria.

[...]

A maistro Giorgio Cariboni tagliapreda viva per tanti spisi in far portare de monizion a Po una preda marmora per lavorarla per il deposito della Serenissima Barbara, & 2.0.0».

### Doc. 4

3 marzo 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. LIX; in MANNI 1986, p. 192, nota 240).

«Meser Vincenzo da Bologna de dare adì detto lire trentaotto marchesane che per lui si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatti pagare al detto a bon conto de lavorare marmori per fare il deposito della Serenissima Duchessa Barbara che va in li preti del Giesù come al suo Zornale de Usita, & 38.0.0».

### Doc. 5

23 giugno 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. 177).

«Spesa straordinaria.

[...]

A meser Francesco Malpio bocalaro per aver dato doe cariole de terra batuda per fare il model del deposito della Signora Barbara Duchessa morta et per la fusina de maistro Simon francese dalli archebusi, & 1.4.0».

### Doc. 6

26 giugno 1584 (ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. CLXXXI).

«Maistro Bortolomeo di Chiari da Rovere de Trento de dare adì detto lire dusento vinte otto marchesani che per lui si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatti pagare al detto a bon conto de marmori meschi lui ha dato e darà per fare il deposito della Serenissima Duchessa Barbara, come al suo Zornale de Usita».

### Doc. 7

23 agosto 1585 (ASMo, MeF, reg. 249, «Libro debitori», c. 20).

Maistro Vincenzo da Bologna scultore de dare la infrascritta quantità de dinari i quali seli paga a bon conto de lavorare marmori per far il deposito della Serenissima Duchessa Barbara che va in li preti del Giesù.

[...]

E adì 23 agosto 1585 per conto de deti marmori, & 32.0.0».

### Doc. 8

19 ottobre 1585 (ASMo, MeF, reg. 249, «Libro debitori», c. 20).

Maistro Vincenzo da Bologna scultore de dare la infrascritta quantità de dinari i quali seli paga a bon conto

de lavorare marmori per far il deposito della Serenissima Duchessa Barbara che va in li preti del Giesù.

[...]

E adì 19 ottobre per suo resto de avere lavorato marmori per il sudetto bisogno, & 24.17.0».

### **Doc. 9**

25 febbraio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 37). «Meser Orazio Gerlinzon (sic) scultore de dare adì detto scudi cento cinquanta d'oro che per lui si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatto pagare al detto a bon conto de andare a Venezia a comprare marmori per fare il deposito della Serenissima Barbara, quali ne renderà conto come al suo Zornale de Usita».

### **Doc. 10**

2 maggio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 98: riferimenti in MANNI 1986, p. 192, nota 242). «Spesa del deposito della Serenissima Barbara de dare adì detto lire ventisei marchesani che per lei si fan buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatto pagare a Antonio Rosso parone per sua mercede de avere condotto da Venezia a Ferrara una quantità de marmori fini a tutte sue spese, compre per bisogno de fare il deposito della Serenissima Barbara, & 26.0.0».

### **Doc. 11**

17 maggio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 113: riferimenti in MANNI 1986, p. 192, nota 242). «Meser Orazio Gerlinzon (sic) scultore de dare adì detto lire quarantanove, soldi decese te marchesani che per lui si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatto pagare al detto per suo resto de avere comprato marmori a Venezia per fare il deposito della Serenissima Barbara, computà sue spese et altre spese come appare per poliza de deto meser Orazio posta in filza, come al suo zornale de Usita».

### **Doc. 12**

21 giugno 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 153). «Maistro Alassandro Cariboni tagliapreda viva de dare adì detto lire trenta marchesane per tante pagate al detto a bon conto de lavorare marmori per il deposito della Serenissima Duchessa Barbara, & 30.0.0».

### **Doc. 13**

4 luglio 1586 (ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. CLXVI).

«Spesa del deposito della Serenissima Duchessa Barbara de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fano buoni a meser Orazio Gerlinzon scultor per altri tanti che lui asegni aver spesi in li infrascritti modi in comprare marmori fini in Venezia per adoperar a far il deposito della Serenissima Duchessa Barbara, e altri bisogni.

Prima per aver comprato marmori migliara tredeci e un quarto de migliaro a scudi tredici il migliaro, monta & 554.0.0.

E per li fachini che han caricato li marmori in barca, & 7.12.0.

E per la sua spesa de giorni n. 14 tra lui e un gargon, & 28.0.0.

E per il nolo di barche, & 4.0.0.

E per una carozza da Ferrara a Francolino e da Francolino a Ferrara, & 2.0.0.

E per tanti spesi nel perito che ha misurato li marmori, & 2.0.0.

E per il contista che fece il conto de tutta la summa delli marmori, & 1.5.0.

E per tanti spisi in gondole e altre spese minute, & 2.0.0.

E per tanti spisi in la camera e leto in Venezia, & 3.0.0.

E per tanti spisi in fachini in Ferrara per scaricar li sudetti marmori e ponerli nella conserva, & 8.0.0».

### **Doc. 14**

31 agosto 1587 (ASMo, MeF, reg. 260, «Mandati», c. 189). «Spesa del deposito della Serenissima Barbara.

A maistro Alassandro Cariboni taglia preda viva e compagno a buon conto de lavorare intorno al deposito della Serenissima Barbara, & 100.0.0».

### **Doc. 15**

13 febbraio 1588 (ASMo, MeF, reg. 265, «Mandati», c. XXXVI).

«Spesa del deposito della Serenissima Barbara.

A Giulio Chiodo caratier per sua mercede de avere condotto da Po in detto cortile marmori fini con 3 cavali e dui omini per far il deposito della Serenissima Barbara, & 5.10.0.

A Grazian fachino e compagno per opere 18 de loro a soldi 10 date a caricare e scaricare detti marmori e tirarli suso la sala, & 16.4.0».

**Doc. 16**

29 febbraio 1588 (ASMo, MeF, reg. 265, «Mandati», c. 50).  
«Spesa del deposito della duchessa Barbara.

A maestro Giovan di Vetori taglia preda viva lire trentotto marchesane a conto de far il deposito della Serenissima Duchessa Barbara morta, § 38.0.0.

A meser Francesco bucalar per avere dato cariole 8 de terra batuta a soldi 10 marchesane la cariola per far un mudelo del deposito, § 4.0.0.

A maestro Matia Mureto marangon per aver fatto una tavola data a meser Orazio Gierlinzon per disegnarli sopra, § 0.10.0».

**Doc. 17**

30 aprile 1588 (ASMo, MeF, reg. 265, «Mandati», c. 98).  
«Spesa del deposito della Serenissima Barbara.

A maestro Isepe Basso taglia preda viva per opere 15 de lui a soldi 16 date a lavorar a tagliar intorno al sudetto deposito, § 12.0.0».

**Doc. 18**

30 giugno 1588 (ASMo, MeF, reg. 265, «Mandati», c. 146).  
«Spesa del deposito della duchessa Barbara.

A maestro Francesco di Vetori per aver dato più e diversi ferri da tagliapreda viva per il scultor che lavora intorno al deposito della Serenissima Barbara, § 19.0.0.  
A maestro Bigo Verato frutarolo per aver dato libre 4 de candele de seo a lavorare a detto deposito, § 1.0.0».

**Doc. 19**

30 dicembre 1588 (ASMo, MeF, reg. 259, «Debitori», c. 125).

«Maistro Bortolo veneziano taglia preda viva de dare la infrascritta quantità de denari i quali se paga a bon conto de lavorare intorno al deposito della già Serenissima Barbara già duchessa di Ferrara. E adi 30 dicembre 1588 a bon conto de lavorare intorno al sopradetto deposito, § 30.8.0».

**Doc. 20**

14 gennaio 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 4).  
«Spesa del deposito della già Serenissima Barbara de dare adi detto lire tredici, soldi quattro marchesani per tanti pagati a maestro Felice di Felici da Carara squadratore in preda viva e cotta per lo amontare de opere n. 11 de lui a soldi 24 l'una lui ha dato in due settimane a lavorare in torno al deposito della già Serenissima duchessa Barbara, § 13.4.0».

**Doc. 21**

31 gennaio 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 24: riferimenti in MANNI 1986, p. 192, nota 245).

«Spesa del deposito della Serenissima Barbara de dare adi detto.

A maistro Marcantonio Paladi tagliapreda viva per sua marzede de aver aiutato a meser Orazio Gerlinzon scultor a lavorare intorno al deposito della già Serenissima Duchessa Barbara, qual va in li preti del Giesù, da di 21 dicembre 1588 per tutto di ultimo ditto, § 12.0.0.

Al ditto per sua marzede de aver lavorato con il detto per detto bisogno tutto il mese de zenaro 1589, § 36.0.0.  
A maistro Felice di Felici taglia preda viva per opere 8 de lui date a lavorar per detto bisogno, § 9.12.0.  
[...].

**Doc. 22**

18 febbraio 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 36).  
«Spesa del deposito della Serenissima Barbara de dare adi detto.

A maistro Isepe Basso taglia preda viva per opere n. 16 de lui date a lavorar con meser Orazio Gerlinzon scultore intorno al deposito della già Serenissima Duchessa Barbara, § 14.8.0.

A maistro Felice di Felici per opere n. 12 de lui date a lavorare con il detto per detto bisogno, § 14.8.0».

**Doc. 23**

28 febbraio 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. L: MANNI 1986, p. 192, nota 245).

«Spesa del deposito della Serenissima Barbara de dare adi detto.

A meser Isepe Bastarolo pitor per sua marzede de aver fatto più disegni per il deposito della già Serenissima Signora Barbara, § 7.12.0.

A maistro Bigo Verrato frutarolo per aver dato libre 6 de candele de seo per vedere a lavorare intorno al deposito sopradetto, § 1.10.0.

A maistro Marcantonio Paladi tagliapreda viva per opere n. 36 de lui date a lavorar con meser Orazio Gerlinzon scultor intorno al detto deposito, § 34.4.0.  
A maistro Isepe Basso tagliapreda viva per opere 6 de lui date a lavorare per detto bisogno, § 5.8.0».

**Doc. 24**

29 marzo 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 76).  
«Spesa del deposito della Serenissima Barbara de dare adi detto lire trentaquattro, soldi quattro marchesani

per tanti pagati a maistro Marcantonio Paladi scultor per sua marzede de aver aiutato a meser Orazio Gerlinzon scultore a lavorare il mese de marzo in torno al deposito della già Serenissima Barbara, & 34.4.0».

### **Doc. 25**

29 aprile 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale»: riferimenti in MANNI 1986, p. 192, note 244, 245).

c. CXVII

«Spesa del deposito della Serenissima Barbara de dare adi detto.

A maistro Bigo Verato frutarolo per aver dato libre 8 de candele de seo per veder a lavorare intorno al deposito della già Serenissima Barbara il mese di marzo, & 2.0.0.

A meser Orazio Gerlinzon scultor per tanti spesi in far le spese a meser Antonio Gazini scultor venuto da Venezia per lavorar intorno al detto deposito, e questo per un mese, & 15.4.0.ù

A meser Antonio Gazini scultor per sua marzede de aver aiutato al supradeto meser Orazio a lavorar intorno al detto deposito il presente mese, & 57.0.0.

E per tanti spisi in andar inanzi e indrio a Venezia per detto bisogno, & 11.8.0»

c. CXXIII

«Meser Orazio Gerlinzon scultore de dare adi detto lire trenta otto marchesane per tanti pagati al detto a bon conto de spenderli in far fare dui festoni de preda marmora in Venezia per il deposito della già Serenissima Barbara, computà robba e fatura, & 38.0.0».

### **Doc. 26**

30 giugno 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. CLXXXIX).

«Spesa del deposito della Serenissima Barbara de dare adi detto.

A meser Francesco Malpio bucalaro per aver dato una cariola de terra bianca per far un mudel per il deposito della Serenissima Barbara, & 0.10.0.

A meser Antonio Gazini scultor per sua marzede de aver lavorato con meser Orazio Gerlinzon scultor intorno al sudetto deposito il presente mese, & 57.0.0.

A meser Orazio Gerlinzon scultor per tanti spesi in far le spese al detto meser Antonio il presente mese, & 15.12.0.

Al Lodela fachin e compagni per opere 2 de loro data a movere il casson de marmoro de detto deposito da loco a loco a Po a soldi 36 e soldi 20 marchesani per

aver messedato marmori in suso la sala delli Ziganti dove lavora detti maistri, & 2.16.0».

### **Doc. 27**

31 luglio 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 219).

«Spesa del deposito della Serenissima Barbara de dare adi detto.

A meser Antonio Gazini scultor per sua marzede de aver aiutato a meser Orazio Gerlinzon scultor il presente mese a lavorare intorno al deposito, & 57.0.0.

A meser Orazio Gerlinzon scultor per tanti spesi in far le spese al detto meser Antonio il presente mese, & 15.4.0».

### **Doc. 28**

20, 21 ottobre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 310, 20 ottobre (riferimenti in MANNI 1986, p. 192, nota 245)

«Meser Antonio Gazzini scultore de dare adi detto lire novantacinque marchesane che per lei si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatti pagare al detto a bon conto de lavoro con meser Orazio Gerlinzon scultore in torno al deposito della Serenissima Barbara già duchessa di Ferrara, come al suo Zornale de Usita, & 95.0.0»

c. CCCXI, 21 ottobre

«Messer Orazio Gerlinzon scultore de dare adi detto lire quaranta una e soldi sedici marchesani che per lui si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatti pagare al detto a bon conto de mandare a Venezia a tuore mastri per lavorare intorno al deposito della già Serenissima Barbara duchessa di Ferrara, come al suo Zornale de Usita, & 41.16.0».

### **Doc. 29**

31 ottobre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 325).

«Spesa del deposito della Serenissima Barbara, de dare adi detto.

Antonio del Todesco fachin per viazi tri de doe cassette con marmori tolte in gabela e portà in monizion, lavorati e un pezo de marmoro griezo venuti da Venezia per il deposito della già Serenissima Duchessa Barbara, & 0.7.6.

A meser Orazio Gerlinzon scultor per tanti spesi in far le spese a meser Antonio Gazini scultor da Venezia per il presente mese, qual lavora intorno al detto deposito, & 15.4.0»

**Doc. 30**

18 novembre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 347).

«Spesa del deposito della Serenissima Barbara, de dare adì detto lire cinque, soldi otto marchesane per tanti pagati al detto per lo amontare de opere n. 6 de maestro Iseppo Basso tagliapreda viva a soldi 18 date aiutar a lavorar con maestro Orazio Gerlinzon intorno al deposito della già Serenissima Barbara, & 5.8.0».

**Doc. 31**

23 dicembre 1589 (ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. 397).

«Spesa del deposito della Serenissima Barbara, de dare adì detto.

A meser Antonio Gazini scultor scudi n. 15 d'oro per sua marzede de aver aiutato a meser Orazio Gerlinzon scultor intorno al deposito della già Serenissima Barbara, e questi sono per il presente mese, & 57.0.0. A meser Orazio Gerlinzon per tanti spesi in far le spese al detto meser Antonio per il presente mese, & 15.4.0. A maestro Isefe Basso tagliapreda viva per opere n. 15 de lui date per tutto di 24 dicembre a lavorar intorno al detto deposito, & 15.0.0».

**Doc. 32**

31 gennaio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 20).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara debe dare adì detto.

A Isepo Basso taglia predà viva per opere tredici de lui date a soldi 15 l'una, date per tuto il dì 13 zenajo, computà due opere date de l'anno passato ad aiutare meser Orazio Gerlinzone (sic) a lavorare intorno al detto deposito, & 9.0.0.

A meser Battista de Gabrielo Schiavon per libre 4 de candelle de seo per vedere a lavorare intorno al detto deposito, & 1.0.0.

A meser Antonio Gazino scultor per aver lavorato il mese di genaio intorno al detto deposito per sua mercede  $\Delta$  quindici da soldi 78 marchesani il scudo, & 57.0.0.

A meser Orazio Gerlinzone scudi quattro per fare le spese il presente mese al sudetto Gazinello, & 15.4.0. Maestro Alessandro Caribon tagliapreda viva de dare adì detto lire settantasei marchesane che per lui se fanno buoni alla Ducal Camera per tanti à fatti pagar al detto a buon conto de far lavori intorno al deposito della già Serenissima Barbara, & 76.0.0».

**Doc. 33**

28 febbraio 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. XLI).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara debe dare adì detto.

A maestro Antonio Garino (sic) scultore scudi quindici d'oro per sua mercede de avere aiutato a meser Orazio Gerlinzone scultor di Sua Altezza a lavorare intorno al deposito della Serenissima Barbara faustina (sic), & 57.0.0.

A meser Orazio Gerlinzone scultore de Sua Altezza scudi quattro che fano lire quindici e soldi quatro marchesani per aver fatto le spese al sudeto meser Antonio Gerlinzone al presente mese de febraio, & 15.4.0. A meser Isepo Bassone taglia predà viva per opere ventidue de lui date a soldi sedeci marchesani ad aiutare al sudeto meser Orazio Gerlinzone a lavorare intorno al detto deposito avendo lavorato in di de san Biasio, & 22.0.0».

**Doc. 34**

31 marzo 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 72).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara debe dare adì detto.

A meser Antonio Garin scultor per avere aiutato il presente mese per la sua provigione a lavorare intorno al deposito sudetto a meser Orazio Gerlinzone scultore scudi quindici da 76 marchesani l'un, & 57.0.0.

A meser Orazio scultor  $\Delta$  4 da 76 per la spesa fata a meser Antonio Garin del presente mese, & 15.4.0.

A maestro Isepo Basso tagliapreda viva per opre ventitre de lui date aiutare a lovar (sic) intorno al sudeto deposito a meser Orazio Gerlinzone, a soldi 20 l'opera, & 23.0.0.

Maistro Alessandro Caribon taglia predà viva debe dare adì detto lire nonantacinque marchesane che per lui se fan buoni alla Camera Ducale per tanti che essa à fatto pagar al detto a buon conto dela fatura intorno al sudeto deposito dela già Serenissima Barbara, & 95.0.0».

**Doc. 35**

31 agosto 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 169: riferimenti in MANNI 1986, p. 194, nota 246).

«Spesa del deposito dela Serenissima Barbara debe dare. A maestro Iseppo Bassi tagliapreda marmora per opre due datte a far più lavori intorno al detto deposito, a soldi 20 l'opra, & 2.0.0.

Maistro Iseppo Basso tagliapreda marmora debe dare adi detto lire sei marchesani quali li ha fatto pagare la Camera Ducale a buon conto de lavorare intorno a due rose de marmoro per detto deposito, & 6.0.0.

Maistro Isepo Basso taglia preda marmora debe dare adi detto lire sette e soldi dodeci marchesani quali li ha fatto pagare la Ducal Camera per suo resto de avere fatto quattro zamponi per detto deposito, & 7.12.0».

### **Doc. 36**

31 dicembre 1590 (ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. CCLXIX).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara debe dare adi detto lire desnove marchesani quali si fanno buoni al maistro Ioseffo Basso taglia preda viva per sua mercede de aver fatto due rose che vano nele raminatte del casson de marmor rosso del deposito della già Serenissima Barbara, pomesatto e trapanato, e poste in opera conforme al modello, & 10.0.0».

### **Doc. 37**

31 gennaio 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. XIX).

«Spesa del deposito della già Serenissima Barbara de dare adi detto..

A Giovan Grillo cariolaro per uno viaggio de lui datto dala Gusmaria e san Pollo in cortile una cariola de sabion per segar marmori per bisogno de deto deposito, & 0.3.0.

*[Seguono altri sette aiutanti].*

Ad Antonio Pallotto fachino per opere una de lui data a sgombrar scaglia e polverazo sopra la sala di cigan- ti per poter lavorare atorno al deposito, & 0.12.0.

Alli eredi de meser Francesco di Pichiati per avere dato libre tre onze tre de fillo de ferro cortinà a soldi quattro e denari 6 la libra e onze tre e tri quarti de fillo de ramo a soldi 16 dato alli scultori per il detto bisogno, & 0.19.4.

A Lorenzo Giardino fachino per opere quindici de lui date a segare uno pezzo de marmoro de Carrara per detto deposito a soldi 20 il giorno, & 15.0.0».

### **Doc. 38**

15 febbraio 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 26).

«Messer Francesco Caselli scultore debe dare adi detto lire cinquantasette marchesani quali se fanno buoni alla ducal Camera per tanti ch'essa à fatto pagare al detto a buon conto de lavorare intorno al deposito della già Serenissima Barbara, come al suo Zornale de Usita».

### **Doc. 39**

31 marzo 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 41).

«Spesa del deposito della già Serenissima Barbara de dare adi detto.

Messer Francesco Caselli scultore debe dare adi detto lire sessantaotto, soldi otto marchesani quali se fanno buoni alla ducal Camera per tanti ch'essa à fatto pagare al detto a buon conto de lavorare intorno al deposito della già Serenissima Barbara, come al suo Zornale de Usita».

### **Doc. 40**

31 maggio 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 81: riferimenti in MANNI 1986, p. 194, nota 247).

«Meser Francesco Casella scultor debe dare adi detto lire quarantanove e soldi otto marchesani quali si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che la detta à fatto pagare al detto per suo resto de mesi tre e meglio cominciati il dì 23 zenaio 1591 et finendo il dì otto del presente in ragione de scudi venti da soldi 76 marchesani l'un il mese, per sua mercede et vitto a lavorare alle figure del deposito della già Serenissima Barbara».

### **Doc. 41**

15 giugno 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 110).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara.

A Jacomo Loldola fachino da marmori per avere portato le due volte de marmo rosso da Po sopra alla sala di Giganti per ponervi sopra le figure de marmoro bianco per il deposito della già Serenissima Barbara, & 0.8.0.

*[Seguono altri 5 aiutanti].*

A Domenego del Favro caratiero per sua mercede per avere condotto dui pezi de lastra de marmoro in un viaggio da Po alla giesia delli padri del Giesù per far il basamento del deposito sudetto, & 0.12.0.

A Camilo di Barbieri caratiero per averne condotto dui pezi grandi in due viaggi per detto bisogno, & 1.4.0.

A Jacomo Loldola fachino da marmi per opere ¾ date a cargar in cariolò tri pezzi de marmori e condotti alla detta giesia del Giesù, & 0.13.6».

### **Doc. 42**

30 giugno 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 123).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara.



Fig. 1. O. Grillenzoni, F. Casella e altri, Monumento funebre di Barbara d'Austria, Ferrara, Chiesa del Gesù.

A Jacomo Loldola fachino per opere una de lui data in giorni tri a movere le statue de marmori e altri ornamenti per il sudetto deposito, § 0.18.0.

*[Seguono altri 3 aiutanti].*

A maestro Antonio Trentino taglia preda viva per opere dodeci de lui date ad aiutare meser Orazio Gerlinzon a lavorare intorno al detto deposito a soldi 25 l'opra, § 15.0.0.

A maestro Bernardo di Bernardi opre sei ad aiutarli a sfregare e lustrare marmoori per detto bisogno a soldi 22 l'opra, § 6.12.0.

A Giulio di Guerzi cariolaro per esser stato nela chiesa delli Reverendi padri del Giesù a portar da loco a loco il casson de pionbo de li è (sic) dentro il corpo de detta Serenissima per far il fondamento dove ha da andare il detto deposito, § 0.1.0.

*[Seguono altri 3 aiutanti].*

Ad Antonio Maria da Po cariolaro per uno viaggio da Po in detto loco per detto bisogno prede, § 0.1.6.

*[Seguono altri 8 aiutanti].*

#### **Doc. 43**

15 luglio 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 142).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara.

A Ippolito Brina cariolaro per uno viaggio de lui dato a condurre uno sacco de calzina per fare il fondamento del detto deposito tolto de conserva e condotto ala giesia delli Reverendi padri del Giesù, § 0.1.6.

*[Seguono altri 31 aiutanti].*

A Jacomo Loldola fachin da marmori dui viaggi de lui dati a portar due basse de preda rossa da Po ali Reverendi del Giesù per il detto deposito, § 0.6.0.

*[Seguono altri 14 aiutanti].*

#### **Doc. 44**

20 luglio 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», cc. CLV-155).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara.

A maestro Antonio Trentino tagliapreda viva per opere sei de lui date aiutare a meser Francesco Casella scultor a lavorare al sudetto deposito, § 7.10.0.

A maestro Bortolomeo di Bernardi opre sette de lui computà una dela settimana passata che doveano esser sei e non li fu posto e dato a lustrar le zanpe del detto deposito a soldi 22 marchesani l'opra, § 7.14.0.

A maestro Iseppo Formentino opre sei de lui a soldi 25 l'opra a lavorar intorno al detto deposito nelli Reverendi padri del Giesù, § 7.10.0.

[...]

A Giovan Battista Caribon taglia preda viva per opere sei de lui datte ad aiutar a maestro Iseppo sudetto a lavorare al detto deposito a soldi 15 marchesani l'opra, § 4.10.0.

A Bortolomeo Feranda per uno via (sic) de lui dato a portare l'epitaffio da loco a loco nela sudetta giesia, § 0.2.0.

#### **Doc. 45**

31 luglio 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale»).

c. CLVII

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara.

A Jacomo Ugolin fachino per sua mercede de aver portato dui pezzi de lastra bianca che sono le testade del recinto dove va sopra il deposito della porta granda dela giesia del Giesù in dui viaggi, § 0.3.0.

c. CLXVIII

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara de dare adi detto lire cinquantaotto e soldi cinque, denari 4 marchesani quali si fanno buoni alla Ducal Camera per altri tanti pagati a meser Francesco Casella scultor per la sua provigione de giorni ventitre, dali 8 luglio per tutto il dì ultimo detto in ragion de scudi venti il meso e del vitto per lavorare intorno alle figure del deposito detto, § 58.5.4».

#### **Doc. 46**

3 agosto 1591 (ASMo, MeF, reg. 276, «Mandati», c. 2).

«Spesa del deposito della già Serenissima Barbara.

A maestro Antonio trentino taglia preda opere 6 de lui date ad aiutar a meser Francesco Casella scultor a lavorare al detto deposito, § 7.10.0.

A maestro Iseppo Formentino tagliapreda viva opere 6 de lui date a lavorare intorno al detto deposito a soldi 25 l'opra, § 7.10.0.

A maestro Giovan Battista Cariboni opere 6 aiutarli a soldi 15 l'opra, § 4.10.0.

A Paris de Lutier fachino opere mezza ad aiutare a meter li putti in opra e cavarli per aiutarli, § 0.9.0».

#### **Doc. 47**

17 agosto 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. CLXXIX).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara.

A maestro Iseppo Formentino taglia preda viva per tanti spesi in far condur quatro pezzi de marmor rosso dala conserva a Po ali Reverendi padri del Giesù per bisogno del deposito della già Serenissima Barbara, § 0.5.0».

**Doc. 48**

21 settembre 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 217).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara.

A Lorenzo di Tusi fachino per uno viaggio de lui dato a portar dui festoni de marmoro dalla salla di Ziganti alli Reverendi padri del Giesù per bisogno del sudetto deposito, & 0.4.0.

Ad Agostino di Marazzi cariolaro per uno viaggio de lui dato a portar dui pezzi de marmoro in cortille tolto in castello per adoperar alle figure che si fanno per il sudetto deposito, & 0.1.0».

**Doc. 49**

30 settembre 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. CCXXIV).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara.

A Dona della Feranda fachino per uno viaggio de lui dato a portar un pezzo de marmoro rosso dalla conserva di marmorì a Po alli Reverendi Giesuatti per bisogno del deposito della già Serenissima Barbara, & 0.3.0.

A Jacomo Loldola fachino per uno viaggio de lui dato a portar un pezo de biancon da Po sopra alla salla di ziganti per le figure del detto deposito, & 0.3.0.

*[Seguono altri 6 aiutanti]*».

**Doc. 50**

19 ottobre 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, «Memoriale», c. 236).

«Meser Francesco Casella scultor debe dare adì detto lire desnove marchesane che per lui si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che la detta à fatto pagare al detto a conto de avere fare (sic) venire un pezzo de marmoro bianco da Carara per bisogno de adoperar a far brazzi ale statue del deposito dela già Serenissima Barbara, & 19.0.0».

19 ottobre 1591 (ASMo, ASE, ApM, Scultori, b. 17/1, fascicolo «Casella Francesco»).

«Notta del costo del pezo de marmo qual io Francesco Caselli scultor ò fatto venir di Venezia per comesione del Illustrissimo conte Cesaro Sacrato per doperare nele figure del deposito dela già Serenissima Barbara.

Item, prima datto al patrone de detto marmo, & 31.0.0. Datto per trasportarlo dela casa del detto patrone ala barca del coriero di Ferrara, & 2.0.0.

Dati al coriero Tomaso Palanini per averlo condotto da Venezia a Ferrara, lire tre e soldi otto marchesani che sono a moneta di Venezia, & 6.6.0.

Moneta di Venezia, & 39.6.0.

Ho avuto al sudetto conto il dì 19 ottobrio lire decinove di moneta marchesana, & 19.0.0».

**Doc. 51**

29 novembre 1591 (ASMo, MeF, reg. 276, «Mandati», c. 81).

«Spesa del deposito della già Serenissima Barbara.

A Jacomo Loldola fachino uno viazo de lui dato a portare uno pezo de marmoro da Carrara, qual è venuto da Venezia per le figure del deposito della già Serenissima Barbara, & 0.3.0.

A maistro Antonio Trentino taiapreda viva opere cinque de lui date ad aiutare meser Francesco Casella a lavorare in detto deposito a soldi 25 l'opra, & 6.5.0.

A Jacomo Loldola fachino da marmor per sue merzede de aver caricato in cariolò e scaricato e portato sopra la salla di Giganti uno pezzo de marmor per far uno putino per detto deposito, & 1.0.0».

**Doc. 52**

7 dicembre 1591 (ASMo, MeF, reg. 278, c. CCLXXXI).

«Spesa del deposito della già Serenissima Barbara debe dare.

Meser Francesco Casella scultor debe dare adì detto lire due e soldi sei denari 10 marchesani per altri tanti pagati al detto per suo resto de & 39 soldi 6 de picoli che fanno de moneta nostra lire ventiuana e soldi sei denari 10 marchesani per meggio che il scudo di Venezia vaglia lire 7 de picoli cioè soldi 70 per soldi 76 di Ferrara per il prezzo de uno pezzo de marmoro fatto venire per bisogno delle figure del sudetto deposito, & 2.6.10».

**Doc. 53**

20 dicembre 1591 (ASMo, MeF, reg. 276, «Mandati», c. CXVI).

«Spesa del deposito della già Serenissima Barbara.

A maistro Jacomo Busetto taialime per avere datto sei raspe a cortelo de azale a soldi 10 l'una e sei raspe mezze tonde de azzale a detto prezzo avè meser Francesco Casella per lavorare a detto deposito, & 6.0.0.

A maistro Alissandro Cariboni tagliapietra viva per aver datto un pezzo de bianco' per far le gambe, brazzi per le figure del deposito, & 7.3.4.

A maistro Antonio trentino tagliapietra viva opere 16 a soldi 25 l'opera date a lavorare al detto deposito da dì 2 per tutto li 20 detto, & 20.0.0».

### Doc. 54

15 gennaio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. IV: riferimenti in MANNI 1986, p. 194, nota 249).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara.

A maestro Antonio trentino taglia preda viva per opere tre de lui date ad aiutare meser Francesco Casella scultor a lavorare intorno al detto deposito, & 3.15.0.  
A meser Francesco Malpiglio boccalaro per aver dato pani n. 12 de terra creda lavorata al detto Casella per lavorar per deto deposito, & 1.10.0»

### Doc. 55

29 gennaio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. XIV).

«Spesa del deposito della già Serenissima Barbara debbe dare adi detto lire settantasei marchesane che per lei si fan buoni alla Ducale Camera per tanti che la detta à fatto pagare a meser Francesco Casella scultor per la sua provigione de lavorare intorno al deposito dela già Serenissima Barbara per il presente mese, & 76.0.0».

### Doc. 56

15 febbraio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. XXIV).

«Spesa del deposito della già Serenissima Barbara debe dare adi detto lire una marchesane che per lei se fanno buoni alla Ducal Camera per tanti che essa à fatto pagare a maestro Francesco Muletta per aver dato uno pezzo de molla per bisogno de sfregar le figure del detto deposito, come apar poliza de meser Alfonso Cattanio».

### Doc. 57

29 febbraio 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. XLIII).

«Spesa del deposito debe dare adi detto.

A maestro Iseppo Formentino per opere tre de maestro a soldi 25 l'opera data a lavorare intorno al deposito neli Reverendi padri del Jesù, & 3.15.0.

A Billo fachino per opere tre de lui date a soldi 18 l'opera a fregar marmi per detto bisogno in detto loco, & 2.14.0».

### Doc. 58

16 marzo 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. LIII).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara.

A maestro Antonio trentino taglia preda viva debe aver per opere sei de lui date aiutare a meser Oracio

Gherlinzon e a meser Francesco Casella scultori a lavorar intorno al detto deposito da di 2 marzo per tutto di 7 detto a soldi 25 marchesani il giorno, & 7.10.0.  
A Zan Maria Travai cariolaro per la condotta de stara una de calcina da conserva alli reverendi del Giesù per detto bisogno, & 0.1.0.

A Domenigo Billo lustrador per opere sei de lui a soldi desdotto l'opera date a lui e altri servizi per detto bisogno, & 5.0.0

A meser Pier Sanzonio per aver dato mastese bianco onze due a soldi dieci e libre una de biaca masenata a soldi 6 e termentina onze due a soldi due per far stucco per detto bisogno, & 1.8.0.

E più per aver dato libre quatro de cira zalla a soldi quatordece la libra e due sponghe grande a soldi 10 l'una e libre 6 de pomese fine a soldi 3 denari 6 la libra e tripoli de barbaria onze 6 e cira bianca libre una a soldi 18 e pegolla spagna libre 4 a soldi 3 e zenaprio onze 1/2, ogni cosa per detto deposito, & 6.12.0».

### Doc. 59

23 marzo 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. LVII).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara.

A Giacomo Loldola fachino da marmori per sua mercede de aver posto fuori le figure del detto deposito, sopra la sala di Giganti, che si aveano retratte indietro e reserrate per la venuta del Duca de Mantoa, & 0.8.0.

*[Seguono altri 4 aiutanti].*

A maestro Antonio trentino per opere sei de lui date, parte aiutar sopra la sala di Giganti alle dette figure e parte ali Reverendi del Giesù per detta causa, & 7.4.0.

A Battista Loldola fachino da marmoro opre quatro de lui date aiutar a tirar suso e metere in opra il casson e coperto del detto deposito e per metere in opra li putini e altri servizi a soldi 18 l'opra, & 3.12.0.

A Giacomo Loldola fachino per dui viagi de lui dati a portar quattro ezi de malmoro rosso dali Reverendi del Giesù su la sala di Giganti per far le buse che vano li putini, & 0.8.0.

A maestro Alessandro Caribon taglia preda viva per opere de maestro Iseppo Formentino e Domenigo Billo date intorno al deposito sudeto neli reverendi del Giesù, & 25.2.0».

### Doc. 60

31 marzo 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. LXXV).

«Spesa del deposito dela Serenissima Barbara debe dare adi detto.

A maestro Antonio trentin tagliapreda viva per opere sei de lui a soldi 25 date a comodare e aiutare maestro Francesco Casella scultor a lavorare intorno al detto deposito come per una lista, § 7.10.0.

A maestro Iseppo Basso taglia predra viva per opre sette de lui a soldi 25 date aiutare il sudetto meser Francesco Casella scultor, § 8.15.0.

E più per opere date da di 23 per tuto il di 24 detto a finir due cartelle per detto deposito, § 2.10.0».

### **Doc. 61**

6 giugno 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 142).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara.

A maestro Alisandro Caribon taglia predra viva per opere sei de maestro Iseppo Basso date dali quattro aprile sino ali undeci detto a lavorar al Jesu in detto deposito, § 7.10.0.

E più al detto per opere n. 21 de Billo lustrador a soldi 18 l'opra data da di 18 aprile per tutto li 16 maggio per detto deposito, § 18.18.0».

### **Doc. 62**

27 giugno 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. CLXXIV).

«Spesa del deposito dela già Serenissima Barbara. Maestro Alessandro Caribon taglia predra viva debe dare adì detto lire centosessantasette marchesane per tanti pagati al detto per suo resto de lire 533 che sono la sua mercede de avere lavorato il basamento e lustrato li suoi piedistalli e suoi nichì e cimase e le quattro zatte e lavorato l'epitaffio e il casson e coperchio e le due volute, e il piede stallo dove va posto il retratto, ogni cosa per il detto deposito come per una lista, monta § 167.0.0.

Maistro Alessandro Caribon taglia predra cotta debe dare adì detto lire trentanove, soldi desdotto marchesani per tanti pagati al detto per resto de § 419, soldi 18 che sono il prezzo della predra rossa che si è fatto il casson e coperchio e de altri marmi dati sino l'anno 1584 e altri marmi dati per detto bisogno, come per una lista del detto in filza, § 39.18.0».

### **Doc. 63**

22 ottobre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. CCCVIII).

«Spesa del deposito della già Serenissima Barbara.

A maestro Isepo Basso taglia predra viva per opere cinque date a lavorare al deposito dela già Serenissima

Barbara da di 6 ottobre per tutto di ultimo detto a soldi 25 l'opra, § 6.5.0.

A Domenego fabro boaro per una opra con due para de bovi e due omini a tirare le figure de marmoro dal cortile ali Reverendi del Giesù, § 3.0.0.

A Puinelo fachino per opre quatro date a tirar a basso le dette figure e carezarle in la lilza e scarecarle e condurle nel coro delli Reverendi del Giesù e aiutare a ponerle in opra sopra il cassone, § 3.12.0.

*[Seguono altri 6 aiutanti].*

A Belin Bessagno cariolaro per uno viaggio de calzina inpastata da Castello alli Reverendi del Giesù per reffar una palestra de uno uso gietato a tera per fare che dette figure potessero intrar in coro, § 0.1.6.

Alli eredi de meser Zan Battista Bonon merzaro per braza uno de bisello bianco dato per fregare e lustrare marmori del detto deposito, § 0.10.0.

A maestro Giacomo e Alessandro fratelli de Mureti marangon per aver desfato l'armamento de legno fatto nella Giesia del Giesu per metere suso le figure de marmoro del detto deposito, e aver fatto una armadura serata de stuore per li scultori che vi lavorano a detto deposito, § 8.0.0».

### **Doc. 64**

31 ottobre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. 304).

«Spesa del deposito della già serenissima Barbara.

A maestro Iseppo Basso taglia predra viva per opere sei de lui date a lavorare nel deposito sudetto a soldi 25 marchesane l'opera dali 19 detto per tutto di 24 detto, § 7.10.0.

A Giacomo Loldola fachino e compagni cinque per opere otto de loro datte a soldi 25 l'opra a tuor giù le figure del detto deposito per meterli sopra li telari per condurli ali Reverendi del Giesù, monta § 10.0.0».

### **Doc. 65**

12 dicembre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale», c. CCCL).

«Spesa del deposito della già Serenissima Barbara.

A maestro Isepo Basso taglia predra viva per opere undece de lui date a lavorare al detto deposito alli reverendi del Giesù da di 23 novembre per tuto li 5 dicembre a soldi 20 marchesani l'opera, § 11.0.0.

A meser Giulio Cesaro Pedrezan per avere datto un mantese e una predra da guzar per d'oprar in servizio delli ferri per lavorare al detto deposito, § 6.0.0.

A maestro Antonio Maistrello murador per sua mercede de opere date in più volte per metere suso il deposito alli Reverendi del Giesù, § 15.4.0».

### Doc. 66

31 dicembre 1592 (ASMo, MeF, reg. 279, «Memoriale»), c. 416

«Spesa del deposito della Serenissima già Duchessa Barbara de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni a maestro Alessandro Cariboni taglia preda viva per aver lavorato l'infrascritte pietre per bisogno del deposito che fa far Sua Altezza Serenissima.

E prima per aver lavorato il bassamento tutto e lustrato, monta § 57.10.0.

E per aver lavorato li pilastrelli con li suoi occhi lustrà, monta § 33.0.0.

E per aver lavorato le cimase e lustrate, montano § 44.10.0.

E per aver lavorato le quatro zampe che sono sotto il casson, § 17.14.0

E per aver lavorato l'epitafio e allostrato (sic), § 120.0.0.

E per aver lavorato il casson con il suo coperchio e allustrato, § 177.10.0.

E per aver lavorato le due volute e lustrate, § 72.10.0.

E per aver lavorato il piedestallo dove va sopra il ritratto, § 10.6.0

Spesa del deposito, § 533.0.0»

c. 419

«Spesa del deposito della Serenissima già Duchessa Barbara de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni a maestro Alessandro Cariboni taglia preda viva per aver lavorato l'infrascritte pietre per bisogno del deposito che fa far Sua Altezza Serenissima.

E prima per aver dato pezzi n. undeci de preda rossa veronesa nelle qualli si è fatto il bassamento, le pilastrele e le camise (sic) e le zampe, e il piede del ritratto, qualli sono piedi cubi corporei n. 34 onze 9 a lire quattro marchesani il pè, § 139.0.0.

E per aver fatto un casson con il suo coperchio longo piè n. 6 largo piè n. 2 alto piedi n. uno ½ della sudetta preda, che monta § 188.2.0.

E per aver dato un pezo de parangon per far l'epitafio al sudeto casson, monta § 42.16.0.

E per aver dato dui pezzi de detta preda lavorati per l'opera sopradetta e posto in conserva delli marmi su il porto de S. Pollo che monta § 22.0.0.

E per aver dato dui altri pezzi lavorati per il sudetto bisogno e posto in conserva, § 28.0.0.

Spesa del deposito, § 419.18.0».

## Giacomo Bambini ritrattista

### Doc. 1

3 marzo 1584 (ASMo, AdP, reg. 577, «Libro dela guardaroba [di don Alfonso d'Este, marchese di Montecchio]», c. 223).

«Meser Girolamo Signorel. E adì 3 de marzo 1584 ella sbianchegìa alta braza 1 2/3 per uno retrato del Duca Alfonso che fa meser Jacomo Bambino per il cardinale Canano, §. [\*\*\*] [il compenso è di £. 1, come si evince da ASMo, AdC, Guardaroba, Registri, reg. 204, «Libro per dinari pagati (di don Alfonso)», c. 77]».

### Doc. 2

24 giugno 1588 (ASMo, ApM, b. 13/1, Pittori, Mandato n. 20 sottoscritto da Giacomo Bambini).

«L'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cesare de Este de dare scudi otto da soldi 76 l'un e questi per la fatura de due retratti a oglio con la figura della puttina Illustrissima [Giulia d'Este] e questi di sua commissione, uno ebbe Sua Eccellenza, l'altro la Illustrissima Signora donna Leonora sua sorella, § 30.8.0; tara § 3.16.0: § 26.12.0. Jacomo Banbin pitore».

### Doc. 3

26 ottobre 1588 (ASMo, ApM, b. 13/1, Pittori, Mandato n. 64).

«L'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Cesare de Este de dare scudi 36 da 76 l'uno e questi per la fatura de tre quadri a oli ove li è la natività del Signor e l'altro è la Visitacion de santa Elisabet e l'altro è un Dio padre circondato de angioi, li quali quadri è fate per la illustrissima signora Dona Leonora de Este e questi per adornamento de la sua capeleta e più per aver spese in telari e in colori scudi 4 de mie denari, scudi 40. E più per aver retrato l'illustrissima Signora putina megia nuda di sopra e le cosie e le gambe nude acenata sun gosin carmesin in suna (?) verde e un pane verde de dietro, monta con l'opera scudi 6».

### Doc. 4

22 dicembre 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [di Cesare d'Este]», c. 175).

«A spesa de donazione a meser Jacomo Bambino pittore lire tredici, soldi sei marchesani per sua fattura d'aver

fatto un san Giovanni a oglio con un paese, il quale Sua Eccellenza l'ha donato alla suora divotta d'Argenta, appar mandato de ultimo genaio 1590, §. 13.6.0».

### **Doc. 5**

23 dicembre 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*], c. 240; notizia riscontrabile anche in AdP, reg. 152, «Zornal del banco», c. 130).

«A meser Jacomo Bambini lire quindici soldi quattro marchesani per sua mercede e fattura et colori d'aver fatto un retratto in piedi della Signora Donna Giulia figliola de Sua predetta Eccellenza; il quale retratto l'avuto la Signora Nostra Eccellentissima come appare sua police vista dal Signor Girolamo Galeazzi messa in fillo a n. 882, §. 15.4.0».

## Giuseppe Mazzuoli, *alias* Bastarolo, maestro «de disegni»

### **Doc. 1**

15 luglio 1585 (ASMo, CdC, Miscellanea, filza 135, Mandato n. 295 sottoscritto da Tommaso Ramberti). «Di commissione del Signor Nostro Eccellentissimo, voi spectabile maistro del conto di Sua Eccellenza Illustrissima, mettete alla provigione meser Ioseffo Bastarolo pittore maistro che insegna de disegnare al Eccellentissimo Signor Don Cesare e Signor don Alessandro figlioli di esso Signor Eccellentissimo, con promissione della spisa per la sua persona, dando principio il dì 15 luglio presente 1585».

## Disegno della piazza di San Marco inviato a Ferrara

### **Doc. 1**

Primo dicembre 1586 (ASMo, AdP, reg. 462, «Memoriale» [*di Alfonso d'Este di Montecchio*], c. CIV).

«Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Nostro per conto della spesa straordinaria debbe dare adì sopra detto lire due, soldi otto, denari 10 marchesani che fanno de moneta de Venezia lire quattro, soldi 10 piccoli quali per Sua Eccellenza Illustrissima se fanno buoni alli magnifici meser Giulio e Andrea Terzani mercanti in Venezia che sono per tanti hanno spesi in detta città in un disegno della piazza di S. Marco colorito, et in un cannone de lata ove l'hanno posto dentro e mandato a Ferrara, quale avuto l'Eccellen-

za sua per farne il suo volere come del tutto appare mandato signato in buona forma per mane del magnifico Mazzarelli maestro di casa, messo in sfilza delle scritture del presente anno, sotto n. 63, §. 2.8.10».

## Disegni, pittori e ritratti di Alessandro d'Este

### **Doc. 1**

11 dicembre 1589 (ASMo, AdP, reg. 321, «Giornale di cassa dell'illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Alessandro d'Este», c. XVII).

«A spesa de disegni scudi dieci da lire 7 picoli l'uno et per la detta a meser Federigo Ridolfi per tante lui ha spesi e pagati ad un franzese per il precio di più disegni che la dati sino adì \*\*\* novembre, §. 70.0.0».

### **Doc. 2**

14 dicembre 1589 (ASMo, AdP, reg. 321, «Giornale di cassa dell'illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Alessandro d'Este», cc. 17-XVIII).

«A spesa di disegni lire dicenove soldi piccoli et per la detta al Signor Fulvio Facini per tanti che lui ha pagati ad uno che vende disegni per il precio de pezzi n. 7 di detti disegni che lui ha dati per servizio de Sua Signoria Illustrissima, §. 19.0.0.

[...]

A spesa di disegni lire sei soldi picoli et per la detta a meser Federigo Ridolfi per tanti che lui ha pagati ad un Gobino per tanti disegni che l'à dati a Sua Signoria Illustrissima, §. 6.0.0».

### **Doc. 3**

14 febbraio 1590 (ASMo, AdP, reg. 321, «Giornale di cassa dell'illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Alessandro d'Este», c. 31).

«A spesa di disegni scudi dieci da lire 7 piccoli e per la detta a meser Federigo Ridolfi per tanti lui ha spesi per il precio di un libro e disegni a maistro Bertolo libraro per servizio de Sua Signoria Illustrissima, §. 70.0.0».

### **Doc. 4**

22 marzo 1590 (ASMo, AdP, reg. 321, «Giornale di cassa dell'illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Alessandro d'Este», c. 36).

«A spesa straordinaria lire sei soldi otto piccoli e per la detta a meser Federigo Ridolfi per tanti che lui ha spesi cioè lire 2 per il precio de dui cannoni de latta per meterci dentro ritratti che Sua Eccellenza manda

a Ferrara,  $\text{£}$ . 2.8 per il precio di un paro de scarpe per Sua Signoria Illustrissima e  $\text{£}$ . 2.8 per tanti dati al cappeletto per comprare cremesino per fornire un cappello,  $\text{£}$ . 6.8.0».

### Doc. 5

9 aprile 1590 (ASMo, AdP, reg. 321, «Giornale di cassa dell'illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Alessandro d'Este», c. XLI).

«A spesa di disegni ducati quattro e per la detta a meser Federigo Ridolfi per tanti che ha pagati per il precio de più disegni che si è compro per servizio de Sua Signoria Illustrissima,  $\text{£}$ . 24.0.0».

### Doc. 6

3 agosto 1590 (ASMo, AdP, reg. 321, «Giornale di cassa dell'illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Alessandro d'Este», c. 59).

«A spesa straordinaria scudi venticinque soldi piccoli et per la detta a meser Sebastian Galvani pittore per il precio de due ritratti che lui ha fatti di Sua Signoria Illustrissima qual Sua Eccellenza li ha mandati a Ferrara, uno alla Eccellentissima Signora Donna Leonora et uno alla Eccellentissima Signora Dona Ippolita, sue sorelle,  $\text{£}$ . 175.0.0».

### Doc. 7

21 settembre 1590 (ASMo, AdP, reg. 321, «Giornale di cassa dell'illustrissimo et Eccellentissimo Signor don Alessandro d'Este», c. 70).

«A spesa straordinaria lire ventisette, soldi otto piccolli e per la detta al spectabile meser Federigo per tanti che ha pagati, cioè  $\text{£}$ . 14 dati alli 29 agosto alli stufaroli che governorno Sua Eccellenza;  $\text{£}$ . 6, date al Signor Jacomo Soranzo per tanti Sua Eccellenza li doveva di gioco;  $\text{£}$ . 4 dati al Signor Livio Maffei per tanti che Sua Signoria Illustrissima li doveva come sopra;  $\text{£}$ . 1.8 pagati per il precio de una chiavadura con la chiave messa ad un camerino al Cataio;  $\text{£}$ . 1.2 per il precio de quinterni n. 5 de carta comprata alla Battaia e soldi 18 dati ad un omo che ha conzo dui imperatori per atacare nello studio de Sua Eccellenza,  $\text{£}$ . 27.8.0».

### Doc. 8

14 maggio 1593 (ASMo, AdP, reg. 325, «Zornale dell'illustrissimo Signor Don Alessandro d'Este», c. 41).

«A spesa della guardaroba [...]  $\text{£}$ . 42 per il precio de due quadri in ramo cioè tre paesi per Sua Eccellenza e  $\text{£}$ . 3 per quindici cardinali ritratti in carta [...]».

### Doc. 9

7 aprile 1594 (ASMo, AdP, reg. 318, «Conto Generale del Signor Don Alessandro d'Este», c. LXXV).

«Al nome d'Iddio 1594. Meser Cesare Aretuso pitore debbe dare adi 7 aprile scudi dieci da soldi 76 marchesani l'un avuti al banco Isinardi a bon conto de lavori di sua professione che lui fa a Sua Eccellenza Illustrissima, come al zornale di detto banco segnato E a c. 51,  $\text{£}$ . 38.0.0».

---

## Libro «de disegni di giostre e quintane»

---

### Doc. 1

23 agosto 1590 (ASMo, AdP, reg. 134, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*], c. XXXI).

«A meser Giulio Belloni pittore scudi sei moneta a soldi 76 marchesani l'un, a conto de suo oro, argento, colori e fatture che pone in fare un libro de disegni di giostre e quintane, cioè abiti e pennacchi de cavaglieri e cavalli per servizio de Sua Eccellenza, et sia fatto debitore,  $\text{£}$ . 22.16.0».

### Doc. 2

24 dicembre 1590 (ASMo, AdP, reg. 341, «Zornale del Banco [*di Cesare d'Este*], c. 176).

«A meser Giulio Bellone pittore lire ventidue, soldi sedici marchesani a conto de suo oro, argento, colori e fatture che ponne in fare un libro da disegni d'abiti e penacchi da cavaliere e da cavalli per giostre e quintane per servizio di Sua Eccellenza e sia fatto debitore,  $\text{£}$ . 22.16.0».

### Doc. 3

14 maggio 1591 (ASMo, AdP, reg. 135, «Registro de denari contanti [*di Cesare d'Este*], c. 48; notizia riscontrabile anche in AdP, reg. 152, «Zornal del banco», c. LXXXV).

«Spesa debitori. A meser Giulio Belone pittore scudi 10 moneta a soldi 76 marchesani l'uno a conto de suo oro, argento, colori e fatture che pone in fare un libro de desegni di giostre e quintane, cioè abiti e penacchi de cavaglieri e cavalli per servizio de Sua Eccellenza, et sia fatto debitore, fanno  $\text{£}$ . 38.0.0».

## Ritratto del duca Ercole II d'Este appartenuto al cardinale Giulio Canani

### Doc. 1

5 luglio 1592: lettera della duchessa d'Urbino, Lucrezia d'Este, al cardinale Canani (ASMo, Stati e Città, b. 137, *Urbino*).

«All'illustrissimo et reverendissimo signor mio osservandissimo, il signor cardinale Canano.

Illustrissimo et reverendissimo signor mio osservandissimo,

da monsignor vescovo di Comacchio io ho ricevuto il bel quadretto di pittura che Vostra Signoria Illustrissima è restata servita di mandarmi, e si come m'è stato di grandissimo favore, così ne rendo infinitamente grazie alla molta benignità sua, alla quale mi conosco sempre maggiormente obbligata servire; favoriscami in cortesia di presentarmi occasione col comandarmi talvolta acciochè le possa mostrare in parte la gratitudine del devoto animo mio verso lei, così la supplico a fare, e col baciarle la mano, dal Signor Dio le auguro ogni compiuta felicità e grandezza. Di Ferrara a 5 di luglio del 1592».

### Doc. 2

7 agosto 1592: lettera della duchessa d'Urbino, Lucrezia d'Este, al cardinale Canani (ASMo, Stati e Città, b. 137, *Urbino*).

«All'illustrissimo et reverendissimo signor mio osservandissimo, il signor cardinale Canano.

Illustrissimo et reverendissimo signor mio osservandissimo,

mi è stato accettissimo il ritratto che Vostra Signoria Illustrissima m'ha mandato non solo per rappresentarmi la felice memoria del Signor Duca mio padre, ma per venirmi di mano di lei, così gliela bacio, con dirle non essere forse, se non bene, per poterlo conservare sicuramente, il non sapersi d'onde sia stato levato e con tutto il cuore mi raccomando alla sua buona grazia, pregando Iddio che la conservi a felicissima grandezza. Di Ferrara a 7 di agosto del 1592».

## Disegno della fortezza di Palmanova spedito al duca Alfonso II d'Este

### Doc. 1

31 marzo 1594: lettera dell'architetto Marcantonio Martinengo al duca Alfonso II d'Este (BEMo, β 1. 1. 2 (italiano 1812), *Miscellanea di lettere riguardanti artisti attivi presso la corte Estense*, fascicolo g, n. 17).

«Al Serenissimo Signor Duca di Ferrara, mio Signore Colendissimo.

Serenissimo Signore,

imparai fanciullo ancora dal Signor conte di Villachiera mio avo [*Bartolomeo Martinengo, suo nonno*], che sia in cielo, et dalla Signora Ricciarda da Este sua moglie, ad essere devotissimo servitore della Serenissima casa di Vostra Altezza alla quale ancorchè non mi sia offerta occasione di servire attualmente, ho però sempre avuto meco congiunto il desiderio col debito di ciò fare; et perché tutto ciò non reputo sufficiente a farmi degno della sua stimatissima grazia senza il mezzo di qualche nobile operazione, essendo impiegato dalla Serenissima Repubblica di Venezia alla costruzione della nuova fortezza di Palma nel Friuli, et avendola di già posta in assai buon stato, ho voluto mandare a Vostra Altezza il disegno di essa, così per riverito debito dell'affezione mia al suo infinito valore, come per assicurarla che questo è l'autentico, cavato dall'originale di mia mano et quello che si è posto in opera, e tuttavia si va effettuando, avenga che molti si escano fuori adulterati dalla ignoranza, et malignità delle genti. Accetti dunque Vostra Altezza questo affettuoso officio ch'è segno della devozione mia verso di Lei et facendomi degno della sua grazia mi comandi e le bacio le mani.

Di Venezia li 31 de marzo 1594.

Di Vostra Altezza Serenissima, umilissimo e devotissimo servitore

Marc' Antonio Martinengo».

## Cesare Aretusi copista

### Doc. 1

10 ottobre 1594 (ASMo, CdC, MS, filza 118, Mandato n. 124 sottoscritto da Camillo Rondinelli).

«Molto Illustri Signori fattori generali del serenissimo Signore Nostro, alle Signorie Vostre piaceranno far pagare all'ufficio della guardaroba de Sua Alteza e per lui

a messer Amadio Conosciuti ducatonì otto de Milano per rimeterli in Bologna in mano dello Aretuso pitor per tanti che gli dona Sua Alteza per aver fatto la copia de un quadro per la sudetta Altezza, &. 32.8.0».

---

## Libro di disegni dell'architetto Meleghino

---

### Doc. 1

Primo ottobre 1597: lettera di Alessandro de Grandi, ambasciatore estense di stanza a Roma, al segretario ducale Giovan Battista Laderchi, senza la citazione del luogo di spedizione (ASMo, ApM, b. 3, *Ingegneri*, fascicolo «Guglielmo Grandi»).

«Illustrissimo Signor mio e patrone osservandissimo, portai da Roma l'anno passato un libro di disegni, parte a stampa e parte a mano, conservati in casa mia molti anni, fra quali essendone una buona quantità di pavimenti e soffittate fatti da un architetto di papa Paolo III, detto Jacomo Meleghino, pensai fosse bene che capitassero in potere del Serenissimo Signor Duca nostro signore come opera di suo suddito e di buona scienza nella sua professione; ma non mi risolvei, né saprei dire la causa, dargli io medesimo mentre ero costì e lasciargli a monsignor Ercole de Grandi mio cugino, con ordine gli consegnasse a Vostra Signoria Illustrissima quando ne avesse commissione, sì come ò fatto ora. Onde la supplico a degnarsi favorirmi di presentargli a Sua Altezza Serenissima, che le ne averò perpetuo obbligo, avvertendola che se bene nel libro sono riposte cose ordinarie insieme co' pavimenti, non volsi disordinarlo per potersi sempre fare. Avrà ancora da detto Monsignore un piego dove sono alcune medagliette che portai insieme col libro, delle quali molte potranno riempire alcuni luoghi vacui d'un scatolino tondo, nel quale sono altre medaglie simili, e di questo potrà solo darne notizia a Sua Altezza Serenissima e poi farlo porre nel luogo dell'altre.

[...] Adi primo ottobre 1597.

Di Vostra Signoria Illustrissima, umilissimo e osservandissimo servitore, Alessandro di Grandi».



# GLOSSARIO

Per ciascun termine sono elencate in ordine alfabetico le varianti riscontrate nella fonte. Le voci presentate sono date al singolare e/o all'infinito. Il testo principale utilizzato per la stesura del seguente elenco è il fondamentale lavoro lessicografico di GIUSEPPE TRENTI, *Voci di terre estensi. Glossario del volgare d'uso comune (Ferrara-Modena) da documenti e cronache del tempo. Secoli XIV-XVI*, Savignano sul Panaro (Modena), Fondazione di Vignola, 2008; diversamente, si è sempre specificato tra parentesi tonde la diversa fonte bibliografica consultata.

**Abadà**: abbaino, finestra stretta.

**Abbraiato, abbraidato, abragliato**: campo tenuto a braida, a prato.

**Acarpionare, acarpionato**: marinare, marinato.

**Acipresso**: cipresso.

**Acisternare, cisternare**: munire una struttura di cisterna o vasca sotterranea in muratura.

**Acquadela, acquadella**: albarella, piccolo pesce di laguna.

**Acrisimonia**: accrescimento, crescita di valore.

**Acupato, accupato**: munito di coppi.

**Adano**: storione.

**Adopionato**: appaiato.

**Adure**: condurre.

**Afassinare**: ricoprire, riempire con fascine.

**Affitarolo**: fittavolo, appaltatore.

**Affranzato**: frangiato.

**Affrapado**: frappato, munito di frappe.

**Afigurà, afigurado**: decorato con figure.

**Aghera, agiera**: brocca.

**Agovcchia, agochia, aguchia, agucia**: ago.

**Agradizza**: graticciato, fatto a graticci.

**Agreste**: succo d'uva acerba, utilizzato come condimento.

**Aguciare, aguzare**: aguzzare, affilare.

**Aguerzà, aguerzado**: munito di cardini.

**Aguia**: aquila.

**Aiada**: salsa all'aglio.

**Aiara, aiera**: aria, atmosfera.

**Aibo**: vasca per abbeverare animali.

**Aiggiera**: brocca da acqua.

**Aio**: aglio.

**Albaione**: duna, cumulo di sabbia litoranea.

**Albarello**: barattolo di maiolica dipinta o di vetro, per spezie o conserve.

**Albaro**: pioppo, gattice.

**Albio**: vasca.

**Albore, alborselo**: albero, alberello.

**Alesandrino**: di colore azzurro, indaco.

**Aleva**: assicella di coperta di libro.

**Alibare**: scaricare da imbarcazioni.

**Alinbellare, alinbelato**: livellare, livellato.

**Alionà, alionado**: rosso fulvo.

**Alivelare, allivelare**: dare in affitto.

**Alloto, aloto:** sportello.  
**Altano:** sostegno per viti.  
**Alzana, alzanella:** corda molto resistente per vari usi, tra cui trainare imbarcazioni controcorrente.  
**Amagliare, amaiare:** legare saldamente.  
**Amante:** sistema di funi per sollevare carichi.  
**Amedano:** ontano.  
**Amito:** amido; panno liturgico di lino.  
**Amonire, amunire:** sistemare.  
**Amonito, amunito:** sistemato.  
**Ancela, ancella, ancilla:** ancilla, tipo di bricco con manico e beccuccio.  
**Ancino, ancinella, ancinello, anzino:** piccolo gancio, rampino, uncino.  
**Ancipeto, ancipetto:** parapetto, ringhiera.  
**Ancugene, ancuzeno:** incudine.  
**Andavino:** andito, corridoio stretto.  
**Andemella:** endemella, federa, copricuscino.  
**Anguanino:** animale di un anno d'età.  
**Angusela:** angusigola, pesce di mare.  
**Antana:** loggia coperta sull'alto dell'edificio.  
**Antena:** palo, asta verticale di legno.  
**Antiport, antiporto:** usciata, antiporta; arazzo, tenda per porta (FABBRI 2006).  
**Anzana:** v. Alzana.  
**Anzela, anzello:** bricco, cogoma.  
**Anzinel, anzinello:** v. Ancino.  
**Apicà, apicado:** appeso, appiccato.  
**Apontelare:** puntellare, fissare soffitti e coperture.  
**Aprovo:** accanto, vicino.  
**Apsa:** asse.  
**Arca:** cisterna.  
**Archimia:** alchimia; artificio.  
**Arcipresso:** cipresso.  
**Arelevo, arlevo:** rilievo.  
**Arella:** gratteggiato.  
**Arese, arexe:** larice.  
**Arloio, aroloio da sabione:** clessidra a sabbia.  
**Arloio, aroloio da sole:** meridiana.  
**Arloto:** sportello.  
**Arpese:** arpione di catena da muro, con anello e biette; erpice.  
**Arse, arsi:** acero.  
**Articiocho, artigiocho:** carciofo.  
**Arzela, arzella:** arcile, madia.  
**Arzone:** arcione; rilievo ad arco della sella.  
**Asà, asada, assada:** assito, tavolato (FABBRI 2006).  
**Asagiare, asazare:** valutare, stimare a scopo fiscale.  
**Aspongare:** asciugare con spugna.  
**Assogna:** sugna, strutto.  
**Astone:** asta, vita di abito.  
**Astropare:** otturare, colmare.  
**Avanzone:** rotazione nella coltivazione dei terreni.  
**Avoglio, avolio:** avorio.

**Aza, azza:** refe, filo di canapa o di lino.

**Azale:** acciaio.

**Azia:** accia, canapa filata.

**Azula:** asola, occhiello.

**Azulare:** allacciare.

**Azulo:** allacciatura.

**Azza:** arma bianca a forma d'acchetta.

**Babana:** gabbana.

**Bacilone, bacilono:** grosso bacile.

**Badà:** feritoia, finestra stretta.

**Bagiano:** bazzano, tipo di bovino.

**Baglio:** baio, mantello di cavallo rossastro con estremità e crini neri.

**Bagni de la goza:** acque termali.

**Bagordo:** giostra d'armi cavalleresca.

**Baio:** v. Baglio; sotto controllo.

**Baladuro:** ballatoio, terrazzino.

**Balaustro:** piccolo palo o pilastro, di norma a sezione circolare.

**Balza:** fascia.

**Balzana:** cinta per fermare i piatti del libro; frangia.

**Bambascio, bambasio, bambaso:** bambagia, tessuto di cotone.

**Bancale:** drappo per coprire sedili.

**Bandinella, bandinello:** tendina, cortina, striscia sottile di tessuto.

**Banzola:** deschetto da lavoro; sgabello, panchetta.

**Barbacan:** rinforzo a scarpa di muro fortificato.

**Barban:** tipo di tela di Brabante.

**Barbastelo:** aletta fermafinestre.

**Barbone:** barbo, pesce di fiume.

**Barbota, barbotta:** tipo di nave catafratta, da guerra e da trasporto.

**Barbotto:** pezza aggiuntiva per integrare la celata aperta a difesa della gola e del mento.

**Barchio:** barca fluviale.

**Barda:** bardatura completa del cavallo; alabarda.

**Bardella:** imbottitura della sella.

**Barera, bariera:** steccato per giostra o tornei.

**Barozo:** biroccio, carro a due ruote.

**Baseta, bassetta:** pelle d'agnello; alterco.

**Basola:** piatto largo, conca piatta.

**Bastarolo:** venditore di granaglie.

**Baticopo, batticoppo:** finestrina quadrangolare nella parte posteriore del copertino delle gondole (BERTONI 1937).

**Bavella:** filato di seta.

**Baviera:** parte mobile dell'elmo a difesa del naso e del mento.

**Bazano, bazzano:** tipo di bovino.

**Becco, beco:** mazzapicchio per piantare pali; maschio della capra.

**Bellicone:** grosso bicchiere o tazza.

**Beretino, bertino:** colore grigio-celeste.

**Bernello, berniero:** finimento per la testa dei cavalli.

**Besagù:** bersaglio.

**Bescantiere:** trave, puntone del tetto.

- Bezolla:** trave lunga e sottile.
- Bianchetta:** tipo di tessuto per camicie e fodere.
- Bieta:** zeppa.
- Binda:** striscia ornamentale di tessuto.
- Biolca:** unità di superficie agraria pari, nel territorio ferrarese, a mq. 6.523.
- Biolcheria:** insieme di attrezzi agricoli di vario genere.
- Biro:** becco, ariete; armato con funzioni di polizia.
- Biroza, birozo:** carro da trasporto pesante a due ruote.
- Biscantiere, biscantiero:** trave inclinata.
- Biselaco:** bislacco, moneta di provenienza orientale.
- Bisella:** modesto indumento maschile con maniche.
- Bisello:** tessuto grossolano grigio e a pelo lungo fitto.
- Bobulca:** misura di superficie, biolca.
- Bocalaria:** stoviglie varie di terracotta.
- Bocasina, bocasino:** tela finissima, con bambagia.
- Bogara, bogare:** bugna, bozza.
- Bolzolla:** recipiente di metallo.
- Bolzone:** barra, ferro a forma di staffa per serrare a chiave un chivistello; cuneo; freccia (FABBRI 2006).
- Bolzonello:** barretta metallica.
- Bora:** tronco d'albero; terreno recintato; cascami, peli di animali.
- Boracina, borazina:** tela grossolana per sacchi.
- Boracino, borazino:** canovaccio.
- Boraso, borazo, borazzo:** tipo di tela rustica per canovacci e sacchi.
- Borcadello:** broccatello, tessuto a grandi disegni rilevati sul fondo.
- Borcato:** broccato.
- Borchio:** barca fluviale a fondo piatto.
- Bordenale, bordonale, bordonalle:** trave di grossa sezione, trave maestra del tetto.
- Bordonaletto:** travetto.
- Borzachino, borzacchino:** stivaletto alto a mezza gamba.
- Bosatelo:** vitellone, bue giovane.
- Boscaglia:** tessuto per paramenti o tappezzerie con motivi fitomorfi.
- Bosega:** varietà di cefalo.
- Botacio:** bariletto di metallo o di pietra; cisterna.
- Botazzolo:** bariletto.
- Botolo:** varietà di cefalo.
- Bottiero, bottur:** burro.
- Bova:** fossa; chiusa idraulica.
- Bragantino:** nave a due alberi.
- Bragetta, braghetta:** imbracatura; parte anteriore apribile della barca; legatura per uccelli da caccia.
- Braghiere, braghiero, bragiero:** palo, trave.
- Braglia, braia, braiola:** campo suburbano tenuto a prato.
- Brazolo, brazuolo:** bracciolo; polso; asta, manico.
- Brena:** briglia.
- Brocaio:** pugnale a lama stretta; punteruolo.
- Brochetto:** tappo (?).
- Broglio, broilo:** brolo, parco recintato con prato o frutteto.
- Bronzino:** brocca mesciroba con beccuccio, manico e coperchio.
- Bruna, brunaia:** panno di colore bruno (utilizzato per avvenimenti luttuosi).
- Bufetto:** piccola tavola per posarvi stoviglie e vasi, per la mensa.

**Buffa:** visiera mobile (della celata).

**Bulzone:** v. Bolzone.

**Buora:** vento di nord-est.

**Buratària:** luogo ove si abburatta la farina; ufficio deputato all'approvvigionamento del pane e delle farine per la Corte.

**Burato:** drappo da ricami; buratto.

**Burazina:** v. Boracino.

**Burchialo, burchiarolo:** barcaio.

**Burchio:** barca fluviale a fondo piatto.

**Burgacio, burgazo:** gabbia di vimini per tenervi vivo il pesce in acqua.

**Burgotto:** cesto, nido per colombe.

**Burico:** giubbotto a casacca, anche senza maniche, foderato di pelliccia.

**Buriollo:** secchio a doghe, con manico di corda.

**Busela:** scatola, vasetto; portantina chiusa; riparo in legno.

**Bùselo, busello:** barattolo, vasetto.

**Buso, busso:** pianta di bosso.

**Busola, bussola:** piccolo locale ricavato entro un altro mediante pareti lignee; forma da fonderia.

**Butafredo, butifrè:** torre di guardia.

**Butazzo:** v. Botacio.

**Cacia:** mestola.

**Caciola:** mestolo di metallo.

**Cadechia:** zeppa.

**Cadena:** catena da fuoco; tirante; elemento orizzontale delle capriate (FABBRI 2006).

**Cadenazo da bolzone:** catenaccio a spranga per serratura.

**Cadrega:** scranna, sedia.

**Caeca, caechia:** cavicchia, spranghetta da ficcare.

**Caechio:** cavicchio, legno aguzzo.

**Cagnola:** pialla; pinza, tenaglia.

**Caldara, caldiera:** recipiente per far bollire i liquidi.

**Caldera:** bacile per acqua calda.

**Calegaria:** calzoleria.

**Calma:** innesto.

**Calmonara:** terreno coltivato a innesti arborei.

**Calonega:** canonica.

**Camoca, camocia:** pelle scamosciata.

**Camosado, camussato:** lavorato a cesello.

**Campana:** recipiente a forma di campana; capanna.

**Cana, canna:** canna, misura di lunghezza, pari a circa 2 metri.

**Cana griega:** canna palustre.

**Canataria:** canile.

**Canavino:** piccola cantina.

**Canbeloto:** tipo di drappo confezionato con pelo di cammello.

**Canela:** tubo.

**Caneta:** tipo di gioiello fatto a graticcio (?).

**Caneva:** cantina.

**Canevaria:** canova, dispensa.

**Canevaza, canovazo:** canovaccio, tessuto grossolano di canapa; gambo della canapa.

**Canevetta:** cassetta, cesta per bottiglie.

- Canon, cannon:** tubo, canna.
- Càntaro:** vaso per bisogni corporali, pitale.
- Cantiela, cantinela:** cantinella, asta, assicella di legno lunga e stretta montata nei solai lignei in corrispondenza dei giunti del tavolato.
- Cantone:** spigolo, faccia.
- Canutiglio, canutile:** frangia ornamentale di filo metallico.
- Capezale:** v. Cavezale.
- Capolecto, capoleto:** spalliera del letto.
- Caponara:** ricovero sopraelevato per pollame.
- Capsa, capseta:** cassa, cassetta.
- Capuzolo:** monachetto o nasello, ferro in cui entra il saliscendi di usci e finestre.
- Carabotana:** cerbottana, arma da fuoco di piccolo calibro.
- Carega:** sedia.
- Carelo:** carrello; cerniera (?).
- Carione:** carrettone.
- Carisee, cariseo:** stoffa fatta con rimasugli di lana o di seta.
- Carmesino, carmisino:** colore o stoffa cremisi.
- Carnatiera:** vaso per carni.
- Carnirollo:** tipo di sacca a foggia di carniere.
- Carpetta:** tappeto da tavola.
- Carpionare:** marinare, pesce fritto e messo sotto aceto per la conservazione.
- Carpionato:** marinato.
- Carpione:** pesce carpionato.
- Carta bersana:** carta tipica delle cartiere bresciane.
- Carta fabriana:** carta di Fabriano.
- Carta reale:** carta a fogli grandi.
- Casella:** casotto, garitta; casina, casupola; legno da costruzione; riquadratura tipica dei solai in legno.
- Caselo:** edificio della cascina per la lavorazione dei latticini; garitta.
- Casina, cassina:** caseificio.
- Castelà, castellada:** grosso contenitore in legno per uva e mosto.
- Castellà, castellada:** misura di capacità per vino e mosto, equivalente a circa 76 litri (pari a circa 25 mastelli).
- Castione, castrione, castrone:** trave per il tetto.
- Castra:** fascio.
- Cavallo da facione:** cavallo per uso ordinario.
- Cavarzelano, caverzelano:** sovrastante agli argini.
- Cavechia:** scampolo di stoffa; filaccia grossa per imbottiture.
- Cavechio:** palo appuntito; piolo.
- Cavedagno:** pesce cavedano.
- Cavedone:** alare; chiusa, arginello trasversale di canale.
- Cavez, cavizzo:** pezzo di stoffa, ma per estensione pezzo di qualsiasi cosa.
- Cavezale, cavezzale:** guanciaie, parte del letto presso la spalliera.
- Cazia, cazza:** grosso cucchiaino per caricare cannoni, colare metallo; ramaiole, mestolo; tegame, teglia.
- Cazzone:** mestolone.
- Cebendalo:** parte della vela per barche.
- Cecognola, cegognola:** barra di ferro per sostegno, infissa nel muro.
- Cegognolo:** attrezzo per caseificio.
- Celada:** celata, elmo senza cimiero.
- Celadone:** grossa celata.
- Celega:** tenda per imbarcazione.

- Cendado, cendallo, cendalo:** tessuto di seta.
- Cendeselo:** lampada ad olio pensile, con catena.
- Cengia:** cinghia.
- Cengiale, cengiario:** cinghiale.
- Centano:** centina, legno sagomato per archi.
- Ceriola:** anguilla sottile.
- Cerzana:** pennone di vela.
- Cesano, ciseno:** cigno.
- Cesendello:** v. Cendeselo.
- Chiapa:** pezzo; appezzamento di terreno agricolo; anello per fermarvi fune.
- Chiapetta, chiapetto:** ghiaia; fermaglio.
- Chiapo:** anello.
- Chiavadura da bolzone:** serratura a chiave con spranga.
- Chiavarollo:** mensola per trave; catena, arcale (FABBRI 2006).
- Chiavone:** grossa trave, architrave; tubazione, condotto idraulico.
- Chiodarolo, coldarolo:** FABBRICANTE di chiodi e di piccoli ferramenti.
- Ciambelotto:** tipo di tessuto con pelo di cammello.
- Cignar:** accennare, ammiccare (BOERIO 1856).
- Cigognola:** v. Cecognola.
- Cindale:** v. Cendado.
- Cintano:** centina.
- Cirela, cirella:** puleggia, carrucola.
- Cirello:** collare.
- Ciriola:** v. Ceriola.
- Citanino:** setanino, tessuto leggerissimo di seta.
- Civalo, civallo:** cefalo, muggine.
- Civera:** treggia, barella di vimini.
- Cò, còi:** capo, cima, testa, estremità.
- Cocone, cocune:** tappo per botti o per armi da fuoco.
- Codognaro:** albero di mele cotogne.
- Coghema, cogma, cogoma:** cuccuma, vaso di metallo o terracotta per scaldare liquidi.
- Cogolo:** rete da pesca delle anguille lunga e stretta, a forma d'imbuto.
- Coladure:** colino.
- Colmegna:** trave del colmo del tetto; sommità del tetto, del soffitto.
- Comandadore:** comandante, sovrastante.
- Come:** chioma, criniera.
- Compassare:** misurare con precisione.
- Concerto:** festa, spettacolo con varie figurazioni.
- Coniara, coninara:** conigliera.
- Conido, conino:** coniglio.
- Contana:** bordo, cornice.
- Conventino:** elemento di legname per commessura.
- Convento:** commessura, attaccatura.
- Conversa:** linea d'incontro di due falde del tetto.
- Conzare, cunzare:** aggiustare, riparare.
- Coposo:** pesce storione.
- Copiadura, copiatura:** allacciatura, accoppiatura.
- Coppino:** oggetto particolare d'armeria (?).
- Corbito:** elemento ligneo della struttura della barca (?).

**Cordoano, corduano:** tipo di pelle, varietà di marocchino.

**Coreza:** cinghia, cintura.

**Corga, corega, corgo:** cesto di vimini o salice; tipo di ricamo (?).

**Corniale:** pianta del corniolo.

**Coronela, coronella:** argine arretrato di rinforzo di fiume.

**Corporale:** pezzo quadrato di tela di lino bianco da stendere sull'altare all'inizio della messa per disporvi sopra il calice.

**Corsaletto:** corazza leggera a protezione del petto.

**Corso:** successione, serie sovrapposta di conci o mattoni lungo una medesima linea.

**Coseto, cossetto:** cosciotto.

**Costanzo:** tipo di tela ordinaria.

**Costra, costrà, costrado:** costrato, tavolato di imbarcazione.

**Cova:** coda; parte di carro.

**Covere:** rame.

**Cresimonia, crisimonia:** aumento, crescita di volume, di valore o quantità.

**Crivello:** buratto, setaccio.

**Crosara:** volta a crociera; incrocio.

**Cuba:** cupola.

**Cucola, cugola, cugulla:** palla per il gioco del biliardo.

**Cugognola:** anello.

**Culacio, culazo, culazzo:** volta di padiglione del letto; parte centrale della volta; culatta di arma da fuoco.

**Cuna:** culla.

**Cupela, cupelo:** tipo di coppa; misura di capacità per aridi.

**Cuperturo:** coltre pesante.

**Dageta:** piccola daga, spada corta.

**Dalmaschina, alla:** lavorata secondo l'uso di Damasco.

**Dalmasco:** damasco.

**Damanti:** subito, immantinente.

**Dante:** antilope.

**Deboletto:** dobletto, tela fatta con filo di canapa, bambagia o lana tessuta alla francese.

**Degagna:** rete lunga da pesca.

**Degorente:** corrente, tipo di travicello.

**Delta:** orlo del pozzo.

**Demenino:** borchia per lancia da torneo; borchia tonda, smussata.

**Denticolato:** dentato.

**Derucare:** diroccare.

**Descò:** tavola di noce o di pezzo.

**Desficare:** togliere, sfilare un elemento in genere conficcato per terra.

**Despicà:** spiccato, staccato.

**Destro:** latrina; bisogno corporale.

**Diema:** forma da fondere metalli.

**Dispontelare:** disarmare, togliere impalcature.

**Dobeletto, dobeletto:** v. Deboletto.

**Dogorente, dugorente:** v. Degorente.

**Doso, dosso:** pelle della schiena dello scoiattolo, usata per far pellicce.

**Doza, dozza:** doccia, condotto per acqua di convogliamento; pluviale.

**Dozone:** grosso condotto di terracotta di scolo.

**Drapamenta:** biancheria in genere.

- Elcio, elzo:** elsa.  
**Èlese, èlise:** leccio.  
**Elta:** parapetto, sponda.  
**Elza:** treggia, carro senza ruote per trasporti pesanti.  
**Embrise, embrixe:** tegola piana trapezoidale ad orli rialzati sui lati obliqui.  
**Endema, endemela, endimella:** fodera, copricuscino.
- Facione:** fazione, lavoro.  
**Falarina:** tipo, elemento di vestiario (?).  
**Falcinela:** falcetto adunco.  
**Falcone:** attrezzo per sollevare verticalmente.  
**Faldia:** sopravveste dalla cintura al ginocchio.  
**Falzon:** falcetto; arnese per scalcinare.  
**Fameio, famio:** famiglia, servitore.  
**Farale, ferale:** fanale, lanterna.  
**Farleta:** specie di chiodo con testa a ferla (FABBRI 2006).  
**Farsada:** cuffia protettiva sotto l'elmo.  
**Fazione:** fattura, foggia; lavoro, servizio; uso, utilizzo.  
**Felba:** felpa.  
**Felzo:** felza, telo di copertura per imbarcazioni.  
**Ferada:** inferriata.  
**Ferleta, ferletta:** chiavarda, ferro di raccordo.  
**Ferramento:** ferrame, pezzi di ferro.  
**Ferrandina:** tessuto di seta con trama di lana o bambagia.  
**Festa:** dolce di pasta azzima con melassa.  
**Feta, fetta:** fascia, nastro; telo.  
**Feza:** feccia, melma.  
**Fiana, fiamma:** recipiente per cottura.  
**Fiancal, fiancaletto:** parte laterale dell'armatura a protezione dei fianchi.  
**Filagna:** traversa, lungo pezzo di legno.  
**Filagnola:** diminutivo di filagna.  
**Filidente:** tipo di tela tessuta rada e grossa.  
**Fioleto, fiolito:** lettuccio di fortuna su girelle, tenuto sotto il letto principale.  
**Fisolera:** barca lunga e leggera, usata per la caccia.  
**Fita, fitta:** palo per costruzioni.  
**Fitone, fittone:** tronco, ceppo, palo.  
**Focone:** fornello mobile.  
**Fogara:** braciere.  
**Fogliazze, foiazzì:** tessuto per paramenti con ornamenti a grandi foglie.  
**Folisello:** filaticcio di seta; bozzolo di baco da seta.  
**Fonda:** tasca.  
**Forcina:** forchetta; lama di arma ad asta.  
**Forcola:** forcilla del remo.  
**Forero, furero:** furiere.  
**Formolario:** contenitore di forme (?).  
**Frasane, frassane:** frassino.  
**Frascada, frascata:** capanno, tettoia di frasche.  
**Fregna:** pietra dura refrattaria, di colore ferrigno.  
**Frescazio:** recipiente per acqua.

**Froldo:** argine del fiume senza golena.

**Fulesel, fulisel:** filaticcio di seta; bozzolo di baco da seta.

**Furiero:** v. Forero.

**Fusaro, fuxaro:** FABBRICANTE e venditore di stoviglie di legno.

**Fusarolo:** piccolo oggetto affusolato (?).

**Gaiba:** gabbia.

**Galafase, galefase:** calafato, addetto alla costruzione e riparazione delle imbarcazioni.

**Galea:** tipo di recipiente a doghe.

**Galetto:** dado da vite; gancio metallico.

**Gambilo:** cammello.

**Garavela:** colla forte da falegname.

**Garba:** covone; quota del prodotto del frumento.

**Gargam, garganego:** scanalatura verticale entro cui scorre ciascun lembo di una paratoia piana (FABBRI 2006).

**Gaso, gasi:** tipo di cucitura.

**Gato, gatto:** macchina bellica formata da un'incastellatura mobile con tettoia.

**Gavardina:** soprabito maschile molto corto, con maniche aperte.

**Gaveta, gavetta:** gomitolo; rocchio.

**Gelosia, a:** lavoro ornamentale a graticolato.

**Gemina, alla:** lavorazione a intarsio policromo di lamine d'oro e d'argento in altro metallo.

**Genesere, genesero:** pianta di ginopro.

**Gianeta:** lancia corta e leggera.

**Gianetto:** cavallo agile da corsa.

**Gibino:** ubino, tipo di cavallo.

**Giemo, giomo:** gomitolo, matassa.

**Giota, giotta:** tegame bislungo con manici.

**Gippato:** zeppato, inzeppato; cucito.

**Girella, girello:** v. Cirela.

**Giuso:** giù.

**Go, govo:** ghiozzo, pesce di mare.

**Gobeletto, gobelletto:** sorta di boccale con due manici e coperchio.

**Gola:** maglia di acciaio a protezione del collo.

**Goltela, goltella:** scanalatura; elemento di secchia.

**Gomenetta:** cavo torticcio di canapa, usato per ormeggiare e rimorchiare vascelli (BOERIO 1856).

**Gomiera:** vomere.

**Gorna:** doccia, canaletto di scolo per l'acqua.

**Gorstada:** crostata.

**Goza:** apoplessia; elettuario; particolare forma di cura termale (?).

**Gozola:** elemento decorativo di forma conica applicato inferiormente ai triglifi di fregi, cornicioni o mensole.

**Grafio:** gancio, arpione; arma d'offesa con asta.

**Gramma:** gramola, arnese per assodare la pasta per il pane.

**Grammaia:** veste nera da lutto.

**Gramille, gramillo:** parte mobile della gramola.

**Grapella:** cuspidi, ferro ricurvo della lancia.

**Graspa:** grappolo; mosto, vinaccia.

**Greca, grecha:** canna palustre.

**Grembiale:** grembiule.

**Grippo:** sorta di brigantino da corseggiare (BERTONI 1937).

**Grisola, grisolla:** arella, graticcio di canne palustri.

**Grondara:** grondaia.  
**Gropiera:** coperta per la groppa del cavallo.  
**Grotto:** pellicano.  
**Guardamantili:** custodia per tovaglie.  
**Guardanapo:** lista lunga di tessuto per la protezione della tovaglia.  
**Guazadore, guazaduro:** vasca per lavare cavalli e altre bestie.  
**Guchia:** palo appuntito; ago.  
**Guercio:** cardine, ganghero.  
**Guiana:** cordoncino di canapa; guida, delimitazione, sentiero di pietre per giardini.

**Horrevole:** onorevole.

**Imagliare:** ammagliare, legare strettamente.  
**Imbazolare:** rendere saldo.  
**Imbraghirare:** imbracare.  
**Imbrese:** embrice.  
**Impanada, impannata:** telaio di legno coperto di tela o carta resistente (FABBRI 2006).  
**Impazato:** incastrato.  
**Impezonare:** incannucciare, munire di cannicciata.  
**Impezzonato:** incannucciato.  
**Impicaiare:** imbracare con appiccagnoli o simili.  
**Impizado:** acceso; appeso.  
**Impizare:** appiccare, accendere.  
**Inarpesare:** fermare con arpioni.  
**Inastado:** posto sull'asta.  
**Incarnadino:** di colore roseo.  
**Incontanado, incontanare:** armato, armare con supporti.  
**Indinarato:** arricchito, impreziosito.  
**Ingistara:** angustara, caraffa panciuta con piede e collo lungo.  
**Inlamberchiato:** munito di assi strette e lunghe, per il tetto.  
**Inpanare:** mettere l'impannata ad una finestra.  
**Inpire:** riempire.  
**Instropare, instrupare:** chiudere, otturare.  
**Intampagnato:** dotato di asse, di perno.  
**Intavelare:** munire di tavelle.  
**Invernizze:** formaggio vernengo.  
**Invoglia, invoglio:** involto, fagotto.  
**Invogliare:** avvolgere.  
**Inzancà, inzancato:** piegato a gomito.  
**Inzofranare:** incalcinatura, rinzaffo dell'intonaco.

**Lacaio:** lacchè, servitore di camera.  
**Ladano:** storione.  
**Lagio, laggio:** aggio, maggior valore di mercato rispetto al nominale.  
**Lamberchiato:** assito di lambrecchie, assi di legno strette e lunghe.  
**Lamberchino:** piccola asse di legno per copertura, lunga e stretta.  
**Lambrechia:** scandola, assicella stretta e lunga per coperture.  
**Lambrechiare:** coprire il tetto con scandole.  
**Lanternone:** gabbia montavivande.

**Latente:** lattante.

**Latergano:** tipo di cefalo.

**Latone, lattone:** rame.

**Lavezo, lavizo:** lavaggio, pentolone.

**Lazo:** v. Lagio.

**Leardo:** mantello equino grigio, con peli bianchi e neri.

**Lelza:** treggia, carro privo di ruote.

**Lelzo:** elsa, impugnatura della spada.

**Lenbelato:** levigato, piallato.

**Lesegnaduro:** piano, tavola per la lavorazione delle lasagne.

**Letregano:** tipo di cefalo.

**Lezza:** fango, limo; treggia.

**Lieva:** leva; leva per armare balestre.

**Lilza:** treggia; slitta; parte del timone.

**Limbel, linbello:** imposta di porta e finestra, incassatura (MENEGATTI 2002).

**Limbelo:** tipo di piolla (BOERIO 1856).

**Linbelà:** pavimento con pianelle.

**Linbelare, linballare:** piallare.

**Lisello:** letticcio; feretro, catafalco; avello, tomba.

**Liverna:** arnese, strumento per sollevare.

**Lizo:** scarto di tessitura.

**Lodro:** otre, orcio; zimbello, richiamo per uccelli.

**Longale:** fianco, asta verticale.

**Lornia:** staffa d'aggancio.

**Madone:** zolla dura.

**Maganiano:** magnano, fabbro.

**Maiero:** asse di rivestimento esterno di imbarcazione.

**Maimone:** colonna ricurva a prora della nave.

**Manetta:** manico; levetta per mantenere in tensione l'arco della balestra.

**Mangano:** ordigno a pesi; macchina bellica lancia proiettili.

**Maniglio:** bracciale.

**Manipolo:** tovagliolo.

**Mante, manto:** mantello; gualdrappa.

**Mantegno:** corrimano, parapetto.

**Mantelo, mantello:** tettoia di copertura.

**Mantile:** tovaglia.

**Marcasita:** solfuro di ferro.

**Marcelo:** mezza lira veneziana.

**Marciliana:** tipo di naviglio a vele quadre, di origine veneziana.

**Marleta, marletta:** saliscendi, saltarello, paletto collegato all'infisso con un perno, che si muove dall'alto in basso dentro una staffa, con funzione di guida (FABBRI 2006).

**Martinetto:** congegno a ruota dentata per tendere la corda della balestra.

**Mascadizo:** cuoio concio con allume, per finimenti.

**Maschio:** elemento di collegamento che si inserisce in una sede corrispondente.

**Masegna:** pietra macigna.

**Masto:** mastice; maschio.

**Mastra:** madia di grandi dimensioni.

**Medale, medalle:** soglia; mensola.

- Meggia:** mezzena, metà di animale; muggine.
- Miglioramento:** capitone, grossa anguilla.
- Meia:** cefalo.
- Menala, menale:** cavo per alzare pesi.
- Meschio:** mischio, varietà di marmo chiazzato.
- Mescolo:** mestolo.
- Mesedare, messedare:** mettere mano; movimento.
- Meseto:** mercede, compenso.
- Mesiato:** mischiato.
- Mezanello:** tessuto di mezza altezza; parte mezzana della rete da anguille.
- Mezeta:** boccale, brocca; misura di capacità per aridi corrispondente a  $\frac{1}{4}$  di quarta.
- Minello:** misura di capacità per aridi, pari a Ferrara a litri 1,943.
- Miole, miolo:** bicchiere.
- Misaltino:** agoni e sardelle sotto sale.
- Mistra:** v. Mastra.
- Mocadore, mocaduro:** spegnitoio di ceri, candele.
- Mocaia:** stoffa di pelo di cammello o di capra.
- Mocatoio, mocatore:** v. Mocadore.
- Modione:** modiglione, cornice a forma di S.
- Mogia, mogio:** unità di misura di superficie, pari a 20 staia (ettari 2,1746454).
- Moieta:** molletta.
- Montanina:** pelle di pecora o montone.
- Montero, montiero:** capocaccia.
- Monzile:** scialle, mantiglio.
- Moraio, moraro:** gelso, albero delle more.
- Morione:** elmo leggero, con cresta alta e tese rialzate su fronte e nuca.
- Moronella:** serratura a muro per usci.
- Mortesino:** pelle di animale morto prima di nascere.
- Mostra:** orologio con quadrante.
- Mozenigo:** moneta veneziana d'argento.
- Mulla:** tipo di babbuccia di origine napoletana, anche maschile.
- Muniaga:** albicocca.
- Muniagara:** albicocchetto.
- Napa:** parte del camino, solitamente la mensola o la cappa.
- Naspa:** argano, verricello.
- Navicella, navisella:** cornice rilevata di stucco; stretta copertura a volta di logge e corridoi (anche pensili).
- Necessario:** latrina.
- Negosa, negossa:** rete da pesca.
- Neza:** nipote.
- Onbrella:** grande ombrello da cerimonia.
- Onorancia, onoranza:** prestazione in natura a carico di concessionari di terreni agricoli.
- Opio:** albero o legno d'acero.
- Ordello:** orlo, bordo.
- Oredesaria:** oreficeria.
- Orinaletto:** elemento ornamentale di tessuto.
- Ormesino:** tessuto leggero di seta.
- Orna, ornela:** orcio.

**Orsoio:** organzino.

**Orza, orzo:** orcio.

**Pagliazza, paiazza:** materasso di paglia.

**Palestra, palestrà, palestrada:** balaustra.

**Palina, palinata:** palo; palizzata.

**Panadela, panadelo, panatello:** torcia di cenci avvolti, impregnati di olio o pece da inserire nelle lumiere; vivanda a base di pane raffermo e bollito.

**Pantera, pantiera:** sistema a reti per catturare le anitre selvatiche.

**Paroleto:** paiolo.

**Parone:** proprietario di barca.

**Partesana:** specie di lancia con lama larga a mezzaluna.

**Pasadore:** traghettatore fluviale; dardo da balestra.

**Pasara, passara:** pesce a corpo schiacciato.

**Pavéra, paviera:** giunco, erba palustre.

**Pecio:** v. Pez.

**Pegola:** pece.

**Pelatone:** cavallo giovane non ancora addestrato.

**Peltraro:** artigiano che lavora il peltro.

**Penitti:** pennini, nome volgare del dianto (pianta erbacea).

**Pensa, penza:** riparo di frasche.

**Perfilado, perfilato:** orlato, profilato.

**Perfilo, perfillo:** orlo, bordo.

**Pergolo:** podio, palco; pulpito.

**Persegaro:** albero di pesco.

**Perseghino:** di color pesca.

**Pescarezo:** pescoso.

**Pestrino, pistrino:** piccolo mulino.

**Peveraza:** arsellia, specie di vongola.

**Pez, pezo, pezzo:** abete rosso.

**Pezolato, pezzolato:** graticcio di canne.

**Pezone, pezzone:** graticcio; ripiano di più pezzi divisi.

**Piadena:** piana, bandella per usci e finestre; piatto.

**Piana:** bandella, listella ferrea degli infissi.

**Pianca:** tipo di ferro da cavallo (?).

**Piancone:** asse di legno.

**Pica:** arma con ferro corto e aguzzo su asta lunga.

**Pigadel, pigadelo:** piegatello, maniglia.

**Pignolà, pignolado:** pignolato, tessuto.

**Pimacio, pimazo:** piumaccio, cuscino.

**Pinta:** vaso a forma di boccale.

**Pio:** aratro; presa.

**Pipio:** beccuccio di recipiente per liquidi.

**Pipione:** piccione; tazza con beccuccio.

**Piria, piriotto:** imbuto; piccolo imbuto.

**Pirone:** perno, perone; forchettone.

**Poesaro, poiesaro:** vaccaro, mandriano.

**Poese, poiese:** pugliese; bovino allevato al pascolo allo stato brado.

**Polido:** piallato.

**Potacchio:** pietanza in umido molto sugosa.

**Preda sagrada:** pietra consacrata, sacra, d'altare.

**Promiscione:** promessa, impegno, obbligazione.

**Puvina:** ricotta.

**Quadrelo:** quadrello, mattone quadrangolare.

**Quarta:** misura di capacità per aridi, pari a Ferrara a lt. 7,77; misura di superficie seminabile.

**Quarta, quartaola:** recipiente della capacità corrispondente.

**Quartese:** onere gravante sul fondo rustico, equivalente alla quarantesima parte del prodotto.

**Quarto:** asse spessa; carato, misura di peso per oro e argento.

**Racio:** arazzo.

**Rafiollo:** tipo di banca per imbarcazioni.

**Ragionato:** contabile, ragioniere.

**Ragnazo:** sorta di rete.

**Raio:** raggio; tipo di rete.

**Ramada:** grata, di solito per finestre.

**Ramarino:** ramaiole, recipiente di rame.

**Ramina:** cuccuma di rame con coperchio e beccuccio.

**Raminata:** bacile ampio e fondo.

**Raminoto:** bricco con manico e beccuccio.

**Randa:** vela triangolare per imbarcazioni; regolo mobile, strumento per disegnare cerchi o archi su muro.

**Rasa:** raggia, resina.

**Raspaduro:** raschiatoio.

**Rassa:** v. Rasa; diminutivo di raso.

**Rastel, rastello:** steccato, cancello; rastrelliera.

**Rastrelliera:** dispositivo a pioli, barre o ripiani per appendere o sostenere varie cose.

**Rebufa, alla:** alla rabuffa, senza discrezione.

**Receto, recepto:** deposito, dispensa; luogo per la sosta.

**Recorsa, recorsamento:** particolare posizionamento di mattoni.

**Refeso, refesso:** taglio, spaccatura.

**Reffo:** refe, filato ritorto per cuciture.

**Refondrare:** chiudere, ostruire.

**Refrescatoio:** recipiente per tenere in fresco le bevande.

**Refudo, da:** di scarto.

**Rema:** sbarra o travicello dell'uscio; travicello di sostegno.

**Remola:** crusca.

**Rense, renso, de:** tela bianca e fine, originaria di Reims.

**Reparella:** rondella.

**Resanà, resanada, resanale:** arsenale (navale o militare).

**Ressa:** cortina da letto.

**Restagno:** stoffa pesante di seta intessuta d'oro o d'argento.

**Retracto:** interesse; introito, guadagno.

**Reve, revo:** v. Reffo.

**Reza:** rete.

**Rifenduto:** tagliato.

**Rivale:** tipo di rete da pesca.

**Rizolo, rizzollo:** muretto.

**Roan:** tipo di panno fino, originario di Rouen.

**Rocheto:** cilindro cavo; gomito; ruota dentata.

**Rodadafano, rodadafne:** oleandro.

**Romito:** eremita.

**Ronchiola:** roncola.

**Ronfa:** giuoco di carte.

**Rora:** rovere, quercia.

**Rosta:** barriera, ostacolo.

**Rustega:** macchina con carrucole per sollevare pesi.

**Ruzela:** ruzzola, carrucola.

**Ruzene, ruzeno:** ruggine; sporco.

**Saba, sabba:** mosto cotto addensato, per condimento.

**Saglia:** saia, tessuto di seta o cotone, usato in particolare per fodere.

**Saglio:** veste maschile lunga di stoffa leggera; cotta d'arme.

**Sagra:** pezzo di artiglieria da campagna, montato anche su galere.

**Sagramà, sagramado:** sagomato.

**Salarino:** piccolo chiodo a testa larga e piatta usato in tappezzeria.

**Salarollo:** saliera.

**Salgà, salgada:** selciato, mattonato (FABBRI 2006).

**Salvadesina, salvaticina:** selvaggina.

**Samito, samitto:** drappo fine di seta pesante.

**Sandalo:** tipo di barca piatta da fondali bassi.

**Sandone:** zattera su cui poggia il mulino galleggiante.

**Sartia:** corda di canapa utilizzata nelle imbarcazioni a vela per sorreggere l'albero.

**Sarza:** stoffa leggera di lino, utilizzata soprattutto per tendaggi.

**Sarzana:** stanghetto di legno sottile; pennone per imbarcazioni.

**Savorna:** zavorra.

**Sazinà, sazinato:** roano, mantello equino bianco picchiettato di peli ruggine.

**Sbadac, sbadachio:** asta, bastone, fermo che tiene aperta una fessura o separati tra loro due elementi connessi (FABBRI 2006).

**Sbadachiare:** fare divaricare, tenere separato; puntellare.

**Sbara, sbarra:** lettiga, portantina.

**Sbarra, in:** campo chiuso per tornei.

**Sbelisegare:** scivolare.

**Sbogia:** ornamento, tondo ricamato.

**Sboraduru:** colatore, fenditura o canale di deflusso.

**Scafa:** ripiano.

**Scalforano:** scalferotto, calzare, pantofola.

**Scandala:** tegola di legno.

**Scano, scanno:** sedile, scanno; seggetta per bisogni corporali.

**Scantaria:** palo, stanga.

**Scantonare, scantonato:** smussare, smussato.

**Scardova:** pesce d'acqua dolce.

**Scarnare:** scrostare, scalcinare.

**Scavez, scavezzo:** pezzo tagliato, accorciato.

**Schermaglio, scremaglio:** parafuoco da camino.

**Schiapa:** appezzamento di terreno golendale.

**Schiapado, schiapato:** spaccato.

**Schiapadura, schiapatura:** fenditura.

- Schiavina:** sorta di mantello con cappuccio; copertura ruvida da letto.
- Schiba:** padiglione o paramano di protezione della lancia.
- Schife, schifo:** immondizia (?).
- Schina:** schiena; dorso; guaina.
- Scofia, scufia:** cuffia.
- Scofione, scufione, scufone:** grossa cuffia; sopracalze.
- Scovolo:** amese del calafato per stendere la pece.
- Scremia, scrimia:** scherma.
- Scrimaglio:** schermo parafuoco.
- Scuria, scuriada, scuriata:** frusta, staffile.
- Secreta:** celata da elmo.
- Segonare:** segare.
- Selarino:** v. Salarino.
- Selega, selegà, selegada:** selciato.
- Seo, sepo:** sego.
- Seraia:** recinzione.
- Sesone:** sessione, postazione seduta.
- Sessa:** tipo di tela.
- Sest, sestò:** travicello; ordine dei travicelli da trave a trave nei soffitti (FABBRI 2006).
- Setramorti:** becchino.
- Sezonta, sezunta:** soggiunta, edificio aggiunto.
- Sfoghezza, sfoghezato:** decorazione con motivi impressi a caldo su cuoio o pelle.
- Sforcino, sforzina:** cordicella di canapa sottile, resistente.
- Sgaveta:** matassa, gomitolo.
- Sgavetino:** matassina.
- Sietta:** piatto.
- Smeriare:** lucidare, levigare.
- Smeriolo, smerlo:** falco colombaio.
- Smoiare:** ridurre in poltiglia, ammollare.
- Soaza:** cornice, ornamento di quadri (BOERIO 1856).
- Soga:** corda robusta.
- Soglio, soio:** mastello.
- Solarolo:** pianerottolo.
- Solindente:** tipo di tela tessuta rada e grossa.
- Somaco:** cuoio conciato con sommacco, estratto di tannino dalla pianta omonima.
- Somiere, somiero:** bestia da soma; cassa dell'organo mediante la quale l'aria passa dai mantici alle canne.
- Soprano, suprano:** capo di bestiame che ha compiuto l'anno.
- Soprasoio:** oltre il limite.
- Sorbaro:** albero del sorbo.
- Sortia:** risorgiva, fonte.
- Sosta:** cavo sostenente le estremità dei pennoni delle vele.
- Sotoscorso:** pezzo di legno di lunghezza ridotta.
- Spageto:** cordella.
- Sparavero, sparvero:** baldacchino, padiglione con cortine sovrastante il letto.
- Sparavero, sparaviere, sparaviero:** rapace da caccia; rete da pesca conica ad apertura circolare.
- Sparcina:** refe fatto con sparto.
- Sparesi:** asparagi.
- Spartura:** madia.
- Spede, spedo:** spiedo da cucina; arma inastata da caccia.

**Spedera:** sostegno che regge gli spiedi sul fuoco.

**Spelta:** farro; imposta annua a carico dei fondi rustici; ufficio per l'ammasso della spelta.

**Spino:** pruno selvatico; biancospino.

**Spioltado:** piallato.

**Spioltare:** piallare.

**Sponga:** spugna.

**Sprone:** contrafforte; rinforzo di muratura costruito trasversalmente a un muro.

**Squarcina, squarzina:** arma a doppio taglio, a foggia di scimitarra.

**Stabelido, stabelito:** intonacato.

**Stabelire:** intonacare.

**Stabià:** recinto per animali, con ricovero coperto.

**Stagna, stagnadello:** paiolo rivestito internamente di stagno.

**Stamegna:** tessuto resistente e rado, usato anche per colare liquidi.

**Stange:** barella da carico, con due stanghe accoppiate.

**Stara, staro:** misura di capacità per aridi, pari a lt. 31,09 (a Ferrara); misura di superficie di terreno seminabile.

**Stazone:** grossa asta di sostegno.

**Stela:** asticella segna-ore; scheggia, frantume.

**Stelengarda:** tramezza di assi; steconata.

**Stile, stille, stillo:** palo appuntito.

**Storta:** tipo di sciabola a lama curva.

**Stracantone:** cantonale, ferro angolare.

**Strapiovere:** piovere dentro.

**Strega:** pesce di fiume simile al carpione.

**Stregia:** striglia.

**Stregiara:** tipo di rete da pesca.

**Striga, striggia:** striscia; strega.

**Stropaio:** tappo.

**Strupella, stropello:** vincastro, bacchetta di vimini.

**Stupai, stupaio:** tappo.

**Subio:** cilindro orizzontale in cui avvolgere un tessuto.

**Surpila, surpilla:** genere di timo.

**Susamelo:** dolce a base di sesamo e miele.

**Susta:** molla, lama di ferro che si piega agevolmente (BOERIO 1856).

**Tabara, tabaro:** mantello con cappuccio.

**Tabì:** tessuto di seta pesante, marezzata.

**Taglia, taia:** paranco a due carrucole.

**Taià:** chiusa, sbarramento; opera militare di difesa consistente in una spianata o fossato, con o senza parapetto.

**Taino:** piccolo paranco.

**Taiolla:** tagliola, tipo di piccone.

**Taione:** paranco.

**Tamaracio, tamarazo, tamarazzo:** materasso.

**Tamburo:** panchettino, sgabello tondo (con o senza piedi).

**Tampagno:** sostegno girevole; ruota a tamburo per sollevare l'acqua.

**Tapa, tappa:** travetto di sostegno a terra per botti.

**Tapato, tappato:** sgrossato.

**Tapè, tapedo:** tappeto.

**Tarezare, tarezato:** tarare, esaminare i difetti dei panni.

**Tarsiolo, tersiolo:** chiodino senza testa.

- Tasellato:** dotato di piano, di solaio.
- Tasello:** piano, solaio; soppalco.
- Tastatura:** tastiera.
- Teggia:** fienile; teglia.
- Tela barbante:** tessuto tipico della località fiamminga di Brabant.
- Tempia:** asse di sostegno dei coppi; pertica.
- Terlice, terlise, terlisone:** traliccio, tela robusta per foderare materassi e guanciali.
- Tersarolo, terzarolo:** asse sottile di legno, dello spessore di un terzo d'oncia.
- Terzolo, terzuolo:** tipo di astore, rapace da caccia.
- Terzone:** tipo di asse.
- Teste, testo, testezollo:** tegame.
- Testilone, testolone:** pentolone.
- Teza, tezza:** teggia, fienile.
- Tibia, tibbia:** trebbiatura.
- Tiela, tiella:** teglia.
- Tieme, tiemo:** copertura di carrozza e di barca.
- Tiera:** fila, serie; tiera, piccia di pane.
- Timpano:** cornice; sostegno mobile del falcone da caccia.
- Toca, tocca:** drappo di seta intessuto di fili preziosi.
- Toco:** berretto tondo e senza tesa; pezzo, blocchetto.
- Tola, tolla:** tavola, asse larga.
- Tolà, tolado, tollado:** telaio di letto.
- Tolero, toliero:** tagliere, spianatoia; parte anteriore del fusto dell'arma da fuoco.
- Topo, topa:** travetto di sostegno, per botti o infisso nel muro, che porta la scala.
- Torlido:** lavorato a tornio.
- Tornaletto, tornaletto:** cornice, fascia inferiore del letto.
- Trabaca, trabacca:** padiglione.
- Trabuchelo:** trabocchetto, tipo di serratura.
- Tracta, trata:** sistema di pesca con reti a strascico tirate da riva.
- Trainello:** condotto per liquidi.
- Traio:** terraglio.
- Tramachio, tramaco:** tramaglio, rete verticale da pesca o per catturare uccelli.
- Tramegiara, tramezana, tramezara:** tramezzo.
- Tramozza:** cassetta per il becchime.
- Tranchetto:** vela per barche.
- Travà, travado:** rinforzato con traverse.
- Travaca:** v. Trabaca.
- Traversagno:** trasversale; argine, fossa.
- Trebelianica, tribellianica:** quota dell'eredità (non minore di  $\frac{1}{4}$  del totale) spettante in ogni caso all'erede fiduciario, e non trasmissibile per fedecommesso al fedecommissario.
- Trebo, trebbo:** incrocio di strada; pianerottolo; riunione, ritrovo.
- Treiello:** cavalletto, treppiede.
- Tremolante:** sottile lamina metallica avvolta a spirale, utilizzata per ornare stoffe, abiti, copricapi e gualdrappe.
- Trena:** nastro, fettuccia.
- Trepa, tripa:** velluto di lana dagli schemi decorativi elaborati.
- Trespede, trispede, trispide:** treppiede.
- Tribonale, tribunale:** palco; palcoscenico.
- Tridelo:** cruschello.
- Tripia, tripiè:** treppiede.

**Trocabuco:** tovagliolo da tavola.

**Tromba:** strumento per travasare il vino; pompa idraulica; vano scala e botola di soffitto praticabile (FABBRI 2006).

**Trucabuchiera:** recipiente per tovaglioli e altri oggetti da tavola.

**Truso:** tronco d'albero tagliato.

**Turlidore:** tornitore.

**Ubiero, ubino:** cavallo scozzese piccolo e veloce.

**Undale:** soglia, scalino d'entrata (FABBRI 2006).

**Ungia, unguia:** spillo curadenti.

**Valiscente:** valore, prezzo, capitale.

**Varolo, varollo:** branzino.

**Vascelletto:** bariletto a doghe.

**Vera:** tipo particolare di panno; anello, ghiera.

**Verzino:** legno rosso fornito da varie specie di alberi brasiliani; colore rosso tratto da tale legno.

**Veza:** botte; condotto d'acqua coperto; vecchia (legume).

**Vieza:** botte.

**Vinci, vinzi:** vimini.

**Vinculo:** calesse o cocchio da corsa (simile alla biga).

**Vira:** v. Vera.

**Vizola:** botticella.

**Zaldone:** cialdone.

**Zambeleto, zanbeloto:** tipo di panno con pelo di cammello o di capra.

**Zambudello:** salsiccia affumicata aromatizzata con semi di finocchio.

**Zanca:** gamba; remo con funzioni di timone.

**Zanchetta:** contrafforte.

**Zaneto, zanetto:** cavallo di razza spagnola, agile e snello.

**Zanetone, zanetone:** arma inastata da lanciarsi a mano, utilizzata nella caccia al cinghiale.

**Zangarino:** luccio.

**Zangola:** recipiente in forma di botticella per fare il burro, agitando e sbattendo la panna del latte; catino di legno per tenere a bagno pesci salati.

**Zapino:** pino selvatico.

**Zegognola, zigognola:** v. Cegognola.

**Zeladia:** gelatina.

**Zelosia:** imposta, persiana; parafuoco traforato; lavorato a graticolato.

**Zemina:** v. Gemina.

**Zendà, zendale, zendado:** v. Cendale.

**Zetanini, zitanino:** setanino, tessuto leggero di seta.

**Zilo, ziello:** cielo; parte sovrastante di baldacchino da letto.

**Zio:** giglio.

**Zirella, zirello:** v. Cirela; coperta da cavallo.

**Zirone:** ansa di fiume (?); forcola in cui si inserisce il remo; balza, fascia traversa.

**Zizolino:** color giuggiola.

**Zofranà:** lisciatura, levigatura.

**Zofranare:** lisciare, levigare.

**Zorno, zurno:** giorno; secchio; grondaia.

**Zove, zovo:** giogo.

**Zugolare, zugulare:** accoppiato, da accoppiare.

# ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

## OPERE MANOSCRITTE

### **Annali della città di Ferrara**

*Annali della città di Ferrara, dalla sua prima origine fino al Dominio degli ultimi duchi estensi, raccolti da Carlo Olivi. Anno 1790, 2 voll., BCAFe, Classe II, 105.*

### **Compendio generale**

*Compendio generale de ogni spese e provisioni che dà lo Illustrissimo et Excellentissimo Signor Duca di Ferrara [...] e ogn'altra sorte de spese spectante alla casa, vista e calculata per mi Christofano di Messi dicto Sbugo sopra lo anno 1539, ponendo le robe alli consueti precii dell'anni comuni, e non sopra el costo delle robbe delo anno presente [1540] che è stato grandissima carestia, BEMo, Y. E. 1. 7.*

### **Copia testamenti**

*Copia testamenti Illustrissimi et Excellentissimi D. D. Alphonsi Ducis Ferrariae, in ASMo, AdP, reg. 549, «Libro ove sono copie d'istrumenti e specialmente il testamento fatto del Ser.mo Signor duca Alfonso», cc. 48-57.*

### **Cronica Estense**

*Cronica Estense di Fra Paolo da Lignago de' Frati Carmelitani di S. Polo di Ferrara con aggiunta delle genealogie delle case d'Aragona in Spagna, e Napoli, d'Austria, di Francia, di Borgogna, degli Estensi, ASMo, Manoscritti della Biblioteca, n. 69.*

### **DE MONTE III**

ALESSANDRO DE MONTE, *Storia di Ferrara*, tomo III: *Libro terzo delle cose di Ferrara, doppo la Devoluzione a Santa Chiesa successe*, BEMo, α. W. 6. 19 (italiano 218).

### **GUARALDI**

GIUSEPPE GUARALDI, *Antica descrizione di Belvedere, delizia ducale*, BCAFe, collezione Antonelli, n. 339, ms. del XVIII secolo.

### **GUARINI I**

MARCO ANTONIO GUARINI, *Diario di tutte le cose accadute nella Nobilissima città di Ferrara principiando per tutto l'anno 1570 sino a questo dì et anno 1598, volume primo*, BEMo, α. H. 2. 16 (italiano 387).

### **GUARINI II**

MARCO ANTONIO GUARINI, *Diario di tutte le cose al suo tempo accadute nella Nobilissima città di Ferrara principiando per tutto il dì 28 di gennaio dell'anno presente 1598 sino a questo dì, et anno presente [1631] volume secondo*, BEMo, α. H. 2. 17 (italiano 387).

### **GUARINI III**

MARCO ANTONIO GUARINI, *Annali della città di Ferrara dal 1570 al 1596*, BCAFe, collezione Antonelli, n. 266, ms. del XVIII secolo.

### **ISNARDI**

ANTONIO ISNARDI, *Ricordi storici diversi della città di Ferrara*, ms. del XVII secolo, BEMo, α. J. 6. 13 (italiano 334).

### **MAFFEI**

GIUSEPPE MARIA MAFFEI, *Memorie Istoriche della città di Ferrara dal 322 al 1635*, BCAFe, collezione Antonelli, n. 483, ms. del XVIII secolo.

### **Stima**

*Stima fatta li 17 aprile 1598 di case e beni lasciati in Ferrara e Voghiera dal duca Cesare d'Este*, fotocopia del ms. cartaceo n. 2646, sec. XVI, cc. 337, Ferrara, Musei Civici di Arte Antica.

**UBALDINI**

CESARE UBALDINI, *Istoria di Ferrara dall'anno 1597 a tutto l'anno 1633, Libro unico, da me Ippolito Prampolini copiata da simile presso il Signor Conte Achille Crispi nell'anno 1779*, BCAFe, collezione Antonelli, n. 265, ms. del XVIII secolo.

**Vita del cardinale**

*Vita, dignitadi et morte d'Ippolito da Este primo cardinale di tal nome della città di Ferrara*, ms. del XVI secolo attribuito a Giovanni Girolamo Monferrato de' Calcagnini, BCAFe, collezione Antonelli, n. 336.

OPERE A STAMPA

**AGNELLI 1896**

GIUSEPPE AGNELLI, *Relazione dello Stato di Ferrara di Orazio della Rena (1589)*, «Atti della Deputazione Ferrarese di Storia Patria», VIII, 1896.

**AIKEMA 1999**

BERNARD AIKEMA, *Il gusto dei fiamminghi. Opere «ponentine» nelle collezioni veneziane del Rinascimento*, in *Il Rinascimento a Venezia e la pittura del Nord ai tempi di Bellini, Dürer, Tiziano*, Catalogo della mostra (Venezia, 1999), a cura di B. Aikema e B.L. Brown, Cinisello Balsamo (Mi), Bompiani, 1999, pp. 83-91.

**Aleotti architetto 1997**

*Giovan Battista Aleotti architetto. I disegni dell'album Borromeo*, a cura di C. Cavicchi, Comune di Argenta, 1997.

**ALHAIQUE PETTINELLI 1985**

ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Una descrizione di Ferrara nell'Angelica Innamorata*, in *La corte e lo spazio: Ferrara estense*, I, a cura di G. Papagno e A. Quondam, Roma, Bulzoni, 1982, pp. 279-311.

**ALLARD 2012**

SÉBASTIEN ALLARD, *Ingres peintre de l'Arioste. À propos de Roger délivrant Angélique: de la discontinuité littéraire au collage pictural*, in *L'Arioste et les Arts*, sous la direction scientifique de M. Paoli et M. Preti, Paris, Musée du Louvre, 2012, pp. 252-265.

**ANGELUCCI 1869**

ANGELO ANGELUCCI, *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*, vol. I, parte I, Torino, Tipografia G. Cassone e comp., 1869.

**ARCANGELI 1963**

FRANCESCO ARCANGELI, *Il Bastianino*, Ferrara, Cassa di Risparmio di Ferrara, 1963.

**ARETINO 1999**

PIETRO ARETINO, *Lettere*, tomo III, libro 3°, a cura di P. Procaccioli, Cittadella (Pd), Salerno Editrice, 1999.

**ARTIOLI 1988**

FIRENZO ARTIOLI, *Gli Estensi e la delizia di Belriguardo*, Vigarano Mainarda (Fe), Grafica ferrarese, 1988.

**BACCHI 2002**

ANDREA BACCHI, *“Il Michelangelo incognito”. Alessandro Menganti e la scultura del suo tempo*, in *Il Michelangelo incognito. Alessandro Menganti e le arti a Bologna nell'età della Controriforma*, Catalogo della mostra (Bologna, maggio-settembre 2002), a cura di A. Bacchi e S. Tumidei, Ferrara, Edisai, 2002, pp. 13-52.

**BACCI 2010**

GIORGIO BACCI, *Pulcher Visus locus illustrissimi Ducis Ferrarie: Scipione Balbo e la delizia del Belvedere di Alfonso I d'Este*, in *Saggi di letteratura architettonica: da Vitruvio a Winckelmann*, a cura di H. Burns et alii, Firenze, Olschki, 2010, pp. 1-18.

**BACCI 2014**

GIORGIO BACCI, *Il Pulcher Visus di Scipione Balbo*, in FARINELLA 2014, pp. 929-948.

**BAGATIN 1991**

PIER LUIGI BAGATIN, *La tarsia rinascimentale a Ferrara. Il coro di Sant'Andrea*, Firenze, Centro Di, 1991.

**BALDUCCI 1993**

MARINO ALBERTO BALDUCCI, *Il destino di Olimpia e il motivo della «donna abbandonata»*, «Italice», LXX, 1993, autumn, pp. 303-327.

**BALLARIN 1994-1995**

ALESSANDRO BALLARIN, *Dozzo Dossi. La pittura a Ferrara negli anni del ducato di Alfonso I*, registi e apparati di catalogo a cura di A. Pattanaro e V. Romani, 2 voll., Cittadella (Pd), Università di Padova, Dipartimento di Storia delle Arti Visive e della Musica, 1994-1995.

**BALLARIN 2002-2007**

ALESSANDRO BALLARIN, *Il camerino delle pitture di Alfonso I*, 6 voll., Cittadella (Pd), Università di Padova, Dipartimento di Storia delle Arti Visive e della Musica, 2002-2007.

**BANDELLO 1983**

MATTEO BANDELLO, *Opera latina vel rara*, a cura di C. Godi, Padova, Antenore, 1983.

**BANZATO 1999**

DAVIDE BANZATO, *Pittori e dipinti tra ville e palazzi a Padova e Rovigo*, in *La pittura fiamminga nel Veneto e nell'Emilia*, a cura di C. Limentani Virdis, Banca Popolare di Verona-Banco San Geminiano e San Prospero, 1999, pp. 95-132.

**BARACCHI 1996**

ORIANNA BARACCHI, *Arte alla corte di Cesare d'Este*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi», s. XI, XVIII, Modena, 1996, pp. 153-193.

**BARUFFALDI 1844-1846**

GIROLAMO BARUFFALDI, *Vite de' pittori e scultori ferraresi*, 2 voll., Ferrara, Taddei, 1844-1846.

**Bastianino 1985**

*Bastianino e la pittura a Ferrara nel secondo Cinquecento*, Catalogo della mostra (Ferrara, settembre-novembre 1985), a cura di J. Bentini, Bologna, Nuova Alfa, 1985.

**BATTAGLIA 2000**

SALVATORE BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, XX, Torino, U.T.E.T., 2000.

**BAUDI DI VESME 1968**

ALESSANDRO BAUDI DI VESME, *Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, III, N-Z, Torino, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1968.

**BENETTI 2000**

ENRICO BENETTI, *Al Belriguardo. Piccola storia del rapporto tra la famiglia d'Este e la Delizia di Voghiera*, Portomaggiore (Fe), Assessorato all'Ambiente del Comune, ArtstudioC, 2000.

**BENTINI 1987**

JADRANKA BENTINI, *Precisazioni sulla pittura a Ferrara nell'età di Alfonso II*, in *L'impresa di Alfonso II. Saggi e documenti sulla produzione artistica a Ferrara nel secondo Cinquecento*, a cura di J. Bentini e L. Spezzaferro, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1987, pp. 71-90.

**BENTINI 1995**

JADRANKA BENTINI, *L'età di Alfonso II. Artisti a corte*, in *La pittura in Emilia Romagna. Il Cinquecento*, II, Milano, Electa, 1995, pp. 126-147.

**BERTONI 1937**

GIULIO BERTONI, *Dizionario di marina medievale e moderno*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1937.

**BERTONI 1993a**

LUISA BERTONI, *Este, Francesco d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIII, Roma, 1993, pp. 345-348.

**BERTONI 1993b**

LUISA BERTONI, *Este, Alfonso d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIII, Roma, 1993, pp. 312-314.

**BIFFIS 2012**

MATTIA BIFFIS, *Di Zuan Paolo Pace, chierico e laico. Documenti e riproposte*, «Studi tizianeschi», VIII, 2012, pp. 48-67.

**BIGANTI 2005**

TIZIANA BIGANTI, *L'eredità dei Della Rovere. Inventari dei beni in Casteldurante (1631)*, Urbino, Accademia Raffaello, 2005.

**BIONDI 1991**

GRAZIA BIONDI, *Documenti relativi allo spazio di Belfiore nell'Archivio di Stato di Modena*, in *Le muse e il principe. Arte di corte nel Rinascimento padano*, Catalogo della mostra (Milano, settembre-dicembre 1991), a cura di A. Di Lorenzo *et alii*, *Saggi*, Modena, Panini, 1991, pp. 219-319.

**BISANTI 1998**

ENRICO BISANTI, *La poesia latina di Vincenzo Zini umanista bresciano alla corte estense di Ferrara*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1995, CXCIV, 1998, pp. 179-216.

**BOERIO 1856**

GIUSEPPE BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Tipografia Giovanni Cecchini, 1856.

**BONACOSSI 1555**

IOANNIS BAPTISTAE BONACOSSI, *De laudibus Illustrissimi Principis, et Excellentissimi Ducis Herculis Estensis II Ferrariae Ducis quarti*, Venetiis, s. n. t., 1555.

**BOSCHINI 1985 [1843]**

GIUSEPPE BOSCHINI, *Descrizione del banchetto nuziale per Alfonso II duca di Ferrara e Barbara principessa d'Austria preparato. Con appendice di una lettera sopra due piatti di majolica dipinti*, Ferrara, SATE, 1985 [ed orig. *Convito Estense preparato e descritto da Giacomo Grana ferrarese*, Ferrara, tipi di Domenico Taddei, 1843].

**BOTTONI 1892**

ANTONIO BOTTONI, *Cinque secoli d'università a Ferrara, MCCCXCI-MDCCCXCI*, Bologna, Tip. Zamorani e Albertazzi, 1892.

**BOURNE 2008**

MOLLY BOURNE, *Francesco II Gonzaga. The Soldier-Prince as Patron*, Roma, Bulzoni, 2008.

**BROWN 1999**

BEVERLY LOUISE BROWN, *Dall'inferno al paradiso: paesaggio e figure a Venezia agli inizi del XVI secolo*, in *Il Rinascimento a Venezia e la pittura del Nord ai tempi di Bellini, Dürer, Tiziano*, Catalogo della mostra (Venezia, 1999), a cura di B. Aikema e B.L. Brown, Cinisello Balsamo (Mi), Bompiani, 1999, pp. 424-431.

**BRUGNOLI 2010**

PIERPAOLO BRUGNOLI, *Una famiglia di lapicidi: i Quaini da Giarola*, «Studi Storici Luigi Simeoni», LX, 2010, pp.161-170.

**BRUGNOLI-POLLINI 2010**

PIERPAOLO BRUGNOLI, DIANA POLLINI, *Per una biografia di Battista del Moro*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», ser. VIII, x, 1, 2010, pp. 191-207.

**BRUSANTINO 1550**

VINCENZO BRUSANTINO, *Angelica innamorata*, Venezia, Francesco Marcolini, 1550.

**CALCAGNINI 1553**

CELIO CALCAGNINI, *De insula principis*, in *Caeli Calcagnini Carminum Libri III*, in *Jo. Baptistae Pignae carminum lib. quatuor, ad Alphonsum Ferrariae principem. His adiunximus Caelii Calcagnini carm. Lib. III, Ludovici Areosti carm. Lib. II cum privilegio*, Venetiis, ex officina Erasmiani Vincentii Valgrisi, 1553.

**CAMPORI 1855**

GIUSEPPE CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati Estensi. Catalogo storico corredato di documenti inediti*, Modena, Tip. della R. D. Camera, 1855.

**CAMPORI 1874**

GIUSEPPE CAMPORI, *Tiziano e gli Estensi*, estratto da «Nuova Antologia», xxvii, Firenze, novembre 1874.

**CAMPORI 1876**

GIUSEPPE CAMPORI, *L'arazzeria estense*, «Atti e Memorie delle Regie Deputazioni di Storia Patria per le province modenesi e parmensi», viii, 1876, pp. 415-480.

**CAMPORI 1885**

GIUSEPPE CAMPORI, *I pittori degli Estensi nel secolo XV*, «Atti e Memorie di Storia Patria per le province modenesi e parmensi», iii, 1885, pp. 525-603.

**CAMPORI-SOLERTI 1888**

GIUSEPPE CAMPORI, ANGELO SOLERTI, *Luigi, Lucrezia e Leonora d'Este*, Torino, Loescher, 1888.

**CANEPARO 2015**

FEDERICA CANEPARO, «*Di molte figure adornato*». *L'Orlando furioso nei cicli pittorici tra Cinque e Seicento*, Cremona, Officina Libraria, 2015.

**CANTARO 1989**

MARIA TERESA CANTARO, *Lavinia Fontana bolognese, "pittora singolare". 1552-1614*, Milano-Roma, Jandi Sapi Editori, 1989.

**CAVICCHI 1971**

ADRIANO CAVICCHI, *La scenografia dell'Aminta nella tradizione scenografica pastorale ferrarese del secolo XVI*, in *Studi sul teatro veneto fra Rinascimento ed età barocca*, a cura di M. T. Muraro, Firenze, Olschki, 1971, pp. 53-72.

**CAVICCHI 1987**

ADRIANO CAVICCHI, *Appunti sul Ligorio a Ferrara*, in *L'impresa di Alfonso II. Saggi e documenti sulla produzione artistica a Ferrara nel secondo Cinquecento*, a cura di J. Bentini e L. Spezzaferro, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1987, pp. 137-150.

**CAVICCHI 1992a**

COSTANZA CAVICCHI, *Per Girolamo da Carpi architetto. Il palazzetto della Montagna di San Giorgio a Ferrara*, «Accademia Clementina. Atti e Memorie», xxx-xxxii, 1992, pp. 61-81.

**CAVICCHI 1992b**

COSTANZA CAVICCHI, *Nuove acquisizioni documentarie sulla trasformazione del Castello Estense di Ferrara ad opera di Girolamo da Carpi*, «Schifanoia», 13/14, 1992, pp. 41-55.

**CAVICCHI 1997**

ADRIANO CAVICCHI, *Ragioni di una iniziativa tra i percorsi della storia e della cultura estense*, in *Arte e Storia a Belriguardo. «La Sala delle Vigne»*, Ferrara, Belriguardo, 1997, pp. 39-50.

**CAVICCHI 1999**

ADRIANO CAVICCHI, *Ancora sull'Aminta del Belvedere*, in *Torquato Tasso e la cultura estense*, a cura di G. Venturi, Firenze, Olschki, 1999, III, pp. 1151-1163.

**CAVICCHI 2005**

COSTANZA CAVICCHI, *Delizie Estensi a Ferrara: una lettura attraverso i documenti*, in *Delizie a Ferrara. Residenze principesche alla corte degli Este*, a cura di M. Borella, Ferrara, Amministrazione Provinciale di Ferrara, 2005, testi e tavole sinottiche consultabili su cd-rom.

**CAVICCHIOLI 1991**

SONIA CAVICCHIOLI, *Verifiche documentarie sui lavori negli anni di Cesare d'Este*, in *Palazzo dei Diamanti. Contributi per il restauro*, a cura di C. Di Francesco, Padova, Spazio Libri Editori, 1991, pp. 101-117.

**CAVICCHIOLI 1992a**

SONIA CAVICCHIOLI, *La decorazione di Palazzo dei Diamanti al tempo di Cesare d'Este*, in *La Pinacoteca* 1992, pp. XXV-XLIII.

**CAVICCHIOLI 1992b**

SONIA CAVICCHIOLI, *I Carracci per Cesare d'Este: due lettere inedite e una precisazione su Gaspare Venturini*, «Paragone», 513, 1992, pp. 69-76.

**CAVICCHIOLI 2008**

SONIA CAVICCHIOLI, *Nei secoli della magnificenza. Committenti e decorazioni d'interni in Emilia nel Cinque e Seicento*, Bologna, Minerva Edizioni, 2008.

**CAZZOLA 2009**

FRANCO CAZZOLA, *Il sistema delle castalderie e la politica patrimoniale e territoriale estense (secoli XV-XVI)*, in *Delizie Estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo*, Atti del convegno (Ferrara, 29-31 maggio 2006), a cura di F. Ceccarelli e M. Folin, Firenze, Olschki, 2009, pp. 51-77.

**CECCARELLI 1998**

FRANCESCO CECCARELLI, *La città di Alcina. Architettura e politica alle foci del Po nel tardo Cinquecento*, Bologna, Il Mulino, 1998.

**CECCARELLI 2010**

FRANCESCO CECCARELLI, *Vie d'acqua e 'corridori' ducali nella Ferrara del secondo Cinquecento*, in *La civiltà delle acque tra Medioevo e Rinascimento*, Atti del convegno (Mantova, 1-4 ottobre 2008), a cura di A. Calzona e D. Lamberini, II, Firenze, Olschki, 2010, pp. 527-542.

**CELLINI 1973**

BENVENUTO CELLINI, *La Vita*, a cura di G. Davico Bonino, Torino, Einaudi, 1973.

**CERIOLI 2006**

TITO MANLIO CERIOLI, *Laura Dianti: la donna oltre la storia*, «Bollettino della Ferrariae Decus», XXIII, 2006-2007, pp. 217-225.

**CESARI-SANTINI 1981**

CARLO CESARI, ROBERTA SANTINI, *I giardini del duca*, «Quaderni de La Pianura», XI, 1981.

**CHIAPPINI 1973**

ALESSANDRA CHIAPPINI, *Il territorio ferrarese nella carta inedita dei Ducati estensi di Marco Antonio Pasi*, «Atti e Memorie della Deputazione provinciale ferrarese di Storia Patria», s. III, XIII, 1973, pp. 187-222.

**CHIAPPINI 1984**

LUCIANO CHIAPPINI, *La Corte Estense alla metà del Cinquecento. I compendi di Cristoforo di Messisbugo*, Ferrara, SATE, 1984.

**CHIAPPINI 1993**

ALESSANDRA CHIAPPINI, *Fra le stanze del «Paradiso»: ospiti e vicende in quattro secoli di storia*, in *Palazzo Paradiso e la biblioteca Ariosteoa*, a cura di A. Chiappini, Roma, Editalia, 1993, pp. 25-35.

**CHIAPPINI 2001**

LUCIANO CHIAPPINI, *Gli Estensi. Mille anni di storia*, Ferrara, Corbo Editore, 2001.

**CHITTOLINI 1982**

GIORGIO CHITTOLINI, *A proposito di storia locale per l'età del Rinascimento*, in *La storia locale. Temi, fonti e metodi della ricerca*, Atti del convegno (Pisa, 9-10 dicembre 1980), a cura di C. Violante, Bologna, Il Mulino, 1982.

**CITTADELLA 1843**

LUIGI NAPOLEONE CITTADELLA, *Notizie sul palazzo dei Diamanti ora Ateneo civico ferrarese*, Ferrara, Tipografia Taddei, 1843.

**CITTADELLA 1847**

LUIGI NAPOLEONE CITTADELLA, *Dell'interrimento del Po di Ferrara e divergenza delle sue acque nel ramo di Ficarolo: discorso inedito di Giambattista Aleotti argentano premesse le memorie per servire alla biografia dell'autore*, Ferrara, dai tipi di Domenico Taddei, 1847.

**CITTADELLA 1868**

LUIGI NAPOLEONE CITTADELLA, *Notizie amministrative, storiche, artistiche relative a Ferrara*, 2 voll., Ferrara, Taddei, 1868.

**CITTADELLA 1872**

LUIGI NAPOLEONE CITTADELLA, *Un palazzo estense in Ferrara. Per nozze Gattelli-Salvatori*, Ferrara, Domenico Taddei e figli, 1872.

**CITTADELLA 1873**

LUIGI NAPOLEONE CITTADELLA, *Guida per il forestiero in Ferrara*, Ferrara, Taddei, 1873.

**COFFIN 1962**

DAVID R. COFFIN, *Some architectural drawings of Giovan Battista Aleotti*, «Journal of the Society of Architectural Historians», XXI, 3, 1962, pp. 116-128.

**COGOTTI 2012**

MARINA COGOTTI, *Alla tavola di Ippolito II d'Este. Il «suntuoso convivio» in una corte cardinalizia del XVI secolo*, in *Magnificenze a tavola. Le arti del banchetto rinascimentale*, Catalogo della mostra (Tivoli, giugno-novembre 2012), a cura di M. Cogotti e J. Di Schino, Roma, De Luca, 2012, pp. 17-36.

**COLANTUONO 2005**

ANTHONY COLANTUONO, *Tears of Amber: Titian's Andrians, the river Po and the iconology of difference*, in *Phaeton's children: the Este court and its culture in early modern Ferrara*, a cura di D. Looney e D. Shemek, Tempe, Arizona, Center for Medieval and Renaissance Studies, 2005, pp. 225-252.

**Cosmopoeia 1535**

*Augustini Eugubini can. regul. S. Salvatoris Cosmopoeia, vel de mundano opificio*, Ludguni, apud Sebastianum Gryphium, 1535.

**CUPPERI 2005**

WALTER CUPPERI, *Leoni, Pompeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIV, Roma, 2005, pp. 610-612.

**CUPPERI 2012**

WALTER CUPPERI, *«Leo faciebat», «Leo et Pompeius fecerunt»: autorialità multipla e transculturalità nei ritratti leoniani del Prado*, in *Leone e Pompeo Leoni*, Actas del Congreso internacional (Madrid, octubre de 2011), edición a cargo de S. F. Schröder, Madrid, Museo Nacional del Prado, 2012, pp. 46-84.

**DA COMO 1928**

UGO DA COMO, *Umanisti del secolo XVI. Pier Francesco Zini, suoi amici e congiunti nei ricordi di Lonato, sacro e ameno recesso sulla Riviera del Benaco*, Bologna, Zanichelli, 1928.

**DACOSTA KAUFMANN 2009**

THOMAS DACOSTA KAUFMANN, *Arcimboldo. Visual Jokes, Natural History and Still-Life Painting*, Chicago-London, Univ. of Chicago Press, 2009, pp. 149-164.

**DAVIDSON 1990**

BERNICE DAVIDSON, *The Navigazione d'Enea Tapestries designed by Perino del Vaga for Andrea Doria*, «The Art Bulletin», LXXII, 1990, pp. 35-50.

**DE BOISSARD, LAVERGNE-DUREY 1988**

ELISABETH DE BOISSARD, VALÉRIE LAVERGNE-DUREY, *Chantilly, musée Condé. Peintures de l'Ecole italienne*, Paris, Editions de la Réunion des musées nationaux, 1988.

**Delizie a Ferrara 2005**

*Delizie a Ferrara. Residenze principesche alla corte degli Este*, a cura di M. Borella, Ferrara, Amministrazione Provinciale di Ferrara, 2005 (ed. con cd-rom).

**Della scienza 2000**

*Della scienza et dell'arte del ben regolare le acque di Gio. Battista Aleotti detto l'Argenta architetto del Papa, et del pubblico ne la città di Ferrara*, a cura di M. Rossi, Modena, Franco Cosimo Panini, 2000.

**Dello Scalco 1584**

*Dello Scalco del Sig. Gio. Battista Rossetti, Scalco della Serenissima Madama Lucretia da Este, Duchessa d'Urbino*, Ferrara, appresso Domenico Mammarello, 1584.

**DE MARCHI 2004**

ANDREA G. DE MARCHI, *Scrivere sui quadri. Ferrara e Roma. Agucchi e alcuni ritratti rinascimentali*, Firenze, Centro Di, 2004.

**DE NOLHAC-SOLERTI 1890**

PIERRE DE NOLHAC, ANGELO SOLERTI, *Il viaggio in Italia di Enrico III re di Francia e le feste a Venezia, Ferrara, Mantova e Torino*, Torino, L. Roux, 1890.

**DIDI-HUBERMAN 2005**

GEORGES DIDI-HUBERMAN, *L'archivio brucia*, in *Storia e narrazione. Retorica, memoria, immagini*, a cura di G. Guidarelli e C. G. Malacrino, Milano, Bruno Mondadori, 2005, pp. 53-68.

**DI LENARDO 2013**

ISABELLA DI LENARDO, *Mercanti, collezionisti, agenti d'arte. La nazione fiamenga a Venezia e la circolazione dei generi pittorici*, in *Alle origini dei generi pittorici fra l'Italia e l'Europa, 1600 ca.*, a cura di C. Corsato e B. Aikema, Treviso, Zel Edizioni, 2013, pp. 55-69.

**DI LEONE LEONI 1988-1991**

ARON DI LEONE LEONI, *Documenti e notizie sulla famiglia Abravanel a Ferrara*, «Annuario di Studi Ebraici del Collegio Rabbinico Italiano», XII, 1988-1991, pp. 33-68.

**DI LEONE LEONI 2011**

ARON DI LEONE LEONI, *La Nazione Ebraica Spagnola e Portoghese di Ferrara (1492-1559). I suoi rapporti col governo ducale e la popolazione locale ed i suoi legami con le Nazioni Portoghesi di Ancona, Pesaro e Venezia*, 2 voll., Firenze, Olschki, 2011.

**DI MASSA 2004**

GIOVANNI MARIA DI MASSA, *Memorie di Ferrara (1582-1585)*, a cura di M. Provasi, Deputazione provinciale ferrarese di Storia Patria. Serie Monumenti, xvii, Ferrara, 2004.

**DONATI 1988**

CLAUDIO DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Roma-Bari, Laterza, 1988.

**DONISI 1997**

MASSIMO DONISI, *Primi appunti su Gabriele Frisoni, lapicida e ingegnere mantovano residente a Sant'Ambrogio*, «Annuario storico della Valpolicella», 1996/1997 (1997), pp. 107-146.

**DONISI 1998**

MASSIMO DONISI, *Ancora su Gabriele Frisoni lapicida mantovano a Sant'Ambrogio: integrazioni al regesto di documenti*, «Annuario storico della Valpolicella», 1997/1998 (1998), pp. 95-116.

**DORIGATTI 2000**

MARCO DORIGATTI, *Rugiero and the Dynastic Theme from Boiardo to Ariosto, in Italy in crisis: 1494*, ed. by J. Everson and D. Zancani, Oxford, Legenda, 2000, pp. 92-128.

**Dosso Dossi 1998**

*Dosso Dossi. Pittore di corte a Ferrara nel Rinascimento*, catalogo della mostra (Ferrara-New York-Los Angeles, settembre 1998-luglio 1999), a cura di A. Bayer, Ferrara Arte 1998.

**Dosso Dossi 2014**

*Dosso Dossi. Rinascimenti eccentrici al Castello del Buonconsiglio*, Catalogo della mostra (Trento, 12 luglio-2 novembre 2014), a cura di V. Farinella *et alii*, Cinisello Balsamo (Mi), Silvana, 2014.

**FABBRI 2006**

RITA FABBRI, *Le parole dell'arte di costruire: glossario della terminologia tecnica ferrarese*, in *Atlante dell'architettura ferrarese. Elementi costruttivi tradizionali*, Milano, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, 2006, pp. 218-232.

**FABIAŃSKI 2015**

MARCIN FABIAŃSKI, *L'iconografia del Giove pittore di farfalle di Dosso Dossi, ossia il sogno di primavera di Alfonso d'Este*, «Artibus et Historiae», 71, xxxvi, 2015, pp. 113-124.

**FADDA 2013**

ELISABETTA FADDA, *Ancora su Bartolomeo Cancellieri, pittore itinerante e sul ritratto di Carlo V attribuito a Parmigianino*, «Ricerche di S/Confine», iv, 2013, pp. 133-146.

**FALCIANI 2005**

CARLO FALCIANI, *Una traccia per Bartolomeo Cancellieri. Pittore ferrarese*, «Les Cahiers d'Histoire de l'Art», iii, 2005, pp. 23-29.

**FANTONI 2008**

MARCELLO FANTONI, *La corte*, in *Le parole che noi usiamo. Categorie storiografiche e interpretative dell'Europa moderna*, a cura di M. Fantoni e A. Quondam, Roma, Bulzoni, 2008, pp. 109-141.

**FARINELLA 2007**

VINCENZO FARINELLA, *Dipingere farfalle. Giove, Mercurio e la Virtù di Dosso Dossi: un elogio dell'otium e della pittura per Alfonso I d'Este*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2007.

**FARINELLA 2011a**

VINCENZO FARINELLA, *Venere sull'Eridano di Battista Dossi e Girolamo da Carpi: un nuovo dipinto ariostesco per la delizia del Belvedere?*, in *L'uno e l'altro Ariosto, in corte e nelle delizie*, a cura di G. Venturi, Firenze, Olschki, 2011, pp. 215-226.

**FARINELLA 2011b**

VINCENZO FARINELLA, *Una nota sul rapporto di Ludovico Ariosto con le arti figurative*, in *La Parola e l'immagine. Studi in onore di Gianni Venturi*, a cura di M. Ariani et alii, Firenze, Olschki, 2011, pp. 203-215.

**FARINELLA 2012**

VINCENZO FARINELLA, *La Mélissa Borghèse de Dosso Dossi. Une célébration des mérites politiques de Lucrece Borgia?*, in *L'Arioste et les Arts*, sous la direction scientifique de M. Paoli et M. Preti, Paris, Louvre éditions, 2012, pp. 92-118.

**FARINELLA 2014**

VINCENZO FARINELLA, *Alfonso I d'Este, le immagini e il potere: da Ercole de' Roberti a Michelangelo*, Verona, Officina Libraria, 2014.

**FARINELLI TOSELLI 1985**

ALESSANDRA FARINELLI TOSELLI, *Palazzo Paradiso. Note storiche*, in *Il Museo civico di Ferrara. Donazioni e restauri*, Firenze, Centro Di, 1985, pp. 181-185.

**FARINELLI TOSELLI 1988**

ALESSANDRA FARINELLI TOSELLI, *La Palazzina e il Teatro di Marfisa, ricerca storica*, 1988: dattiloscritto depositato presso la biblioteca dell'Archivio Storico del Comune di Ferrara.

**FARINELLI TOSELLI 1992**

ALESSANDRA FARINELLI TOSELLI, *Dai Piopponi al Belfiore, "luogo delizioso da spasso"*, in *Ferrara 1492-1992. La strada degli Angeli e il suo Quadrivio. Utopia, disegno e storia urbana*, a cura di C. Bassi et alii, Ferrara, Gabriele Corbo Editore, 1992, pp. 244-255.

**FARINELLI TOSELLI 1997**

ALESSANDRA FARINELLI TOSELLI, *Il palazzo attraverso i documenti*, in *Il palazzo di Renata di Francia*, a cura di L. Olivato, Ferrara, Corbo, 1997, pp. 35-95.

**FARINELLI TOSELLI 2005**

ALESSANDRA FARINELLI TOSELLI, *La Palazzina, residenza ferrarese di Marfisa Cybo d'Este*, in *Carlo I Cybo Malaspina, principe di Massa e marchese di Carrara (1623-1662)*, Atti del convegno (Massa e Carrara, 8-11 novembre 2001), a cura di O. Raffo Maggini e B. Fusani, La Spezia, Luna Editore, 2005, pp. 423-451.

**FAUSTINI 1646**

AGOSTINO FAUSTINI, *Aggiunta alle Historie ferraresi del signor Gasparo Sardi nuovamente composte dal sig. dott. Agostino Faustini ferrarese, Libro primo*, in *Libro delle Historie ferraresi del sig. Gasparo Sardi*, Ferrara, per Giuseppe Gironi, 1646.

**FERRANTI BOLANI 1735**

*Historia almi ferrariae gymnasii in duas partes divisa, Eminentiss., & Reverendiss. Principi D. Thomæ Rufo S. R. E. cardinali Prænestino Episcopo, ac Archiepiscopo Ferrariensi a Ferrante Borsetti Ferranti Bolani [...] dicata. Pars prima*, Ferrariae, typis Bernardini Pomatelli, 1735.

**FERRARI 1977**

VIRGILIO FERRARI, *Contrada del Mirasole*, Ferrara, Deputazione Provinciale ferrarese di Storia Patria, 1977.

**FIOCCA 1998**

ALESSANDRA FIOCCA, *Cronologia e bibliografia aleottiana*, in *Giambattista Aleotti e gli ingegneri del Rinascimento*, a cura di A. Fiocca, Firenze, Olschki, 1998, pp. 383-430.

**FIOCCA 2003a**

ALESSANDRA FIOCCA, *Architettura idraulica e matematica a Ferrara nel Cinquecento*, in *Giovan Battista Aleotti e l'architettura*, a cura di C. Cavicchi et alii, Reggio Emilia, Diabasis, 2003, pp. 179-196.

**FIocca 2003b**

ALESSANDRA FIOCCA, *Regolamentazione delle acque e transfert tecnologico nel tardo Rinascimento: il caso di Ferrara e Venezia*, in *Arte e scienza delle acque nel Rinascimento*, a cura di A. Fiocca et alii, Venezia, Marsilio, 2003, pp. 137-167.

**FIocca 2007**

ALESSANDRA FIOCCA, *Arte e scienza delle acque in Francesco Patrizi: il «Dialogo nel quale si tratta delle cause dell'alterazione del Po di Ferrara, dell'argine dei fiumi, delle cause conservanti et altri accidenti», «Anecdota»*, anno XVII, I, giugno 2007, pp. 13-60.

**FIocchi 1993**

FABRIZIO FIOCCI, *Il palazzo del Paradiso, da residenza a «luogo delle scienze»*, in *Palazzo Paradiso e la biblioteca Ariostea*, a cura di A. Chiappini, Roma, Editalia, 1993, pp. 37-79.

**FIORAVANTI BARALDI 1991**

ANNA MARIA FIORAVANTI BARALDI, *Arte bolognese e arte ferrarese a confronto: gli affreschi di Palazzo Bevilacqua Massari a Ferrara*, «Il Carrobbio», XVII, Bologna, 1991, pp. 139-149.

**FIORAVANTI BARALDI 1992**

ANNA MARIA FIORAVANTI BARALDI, *Palazzo Bevilacqua, Rossetti, Pallavicini, detto il Quartierone*, in *Ferrara 1492-1992. La strada degli Angeli e il suo Quadrivio. Utopia, disegno e storia urbana*, a cura di C. Bassi et alii, Ferrara Gabriele Corbo Editore, 1992, pp. 155-167.

**Fiori e giardini estensi 1992**

*Fiori e giardini estensi a Ferrara. La flora rinascimentale di Luca Palermo*, Catalogo della mostra (Ferrara, 26 settembre-8 novembre 1992), a cura di A. M. Visser Travagli, Roma, De Luca editori, 1992.

**FIORINA 1980**

UGO FIORINA, *Inventario dell'archivio Falcò Pio di Savoia*, Vicenza, Neri Pozza, 1980.

**FOLIN 2004**

MARCO FOLIN, *Rinascimento estense. Politica, cultura, istituzioni di un antico Stato italiano*, Roma-Bari, Laterza, 2004.

**FOLIN 2009**

MARCO FOLIN, *Le residenze di corte e il sistema delle delizie fra Medioevo ed età moderna*, in *Delizie Estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo*, Atti del convegno (Ferrara, 29-31 maggio 2006), a cura di F. Ceccarelli e M. Folin, Firenze, Olschki, 2009, pp. 79-135.

**FOLIN 2011**

MARCO FOLIN, *Prefazione*, in MARCHESI 2011b, pp. VII-VIII.

**FONTANA 1889**

BARTOLOMMEO FONTANA, *Renata di Francia, duchessa di Ferrara. Sui documenti dell'Archivio Estense, del Mediceo, del Gonzaga e dell'Archivio Segreto Vaticano (1510-1536)*, Roma, Forzani e C., 1889.

**FONTANA 1893**

BARTOLOMMEO FONTANA, *Renata di Francia, duchessa di Ferrara. Sui documenti dell'Archivio Estense, del Mediceo, del Gonzaga e dell'Archivio Segreto Vaticano (1537-1560)*, Roma, Forzani e C., 1893.

**FORTI GRAZZINI 1982**

NELLO FORTI GRAZZINI, *Arazzi a Ferrara*, Milano, Electa, 1982.

**FORTI GRAZZINI 1993 (1994)**

NELLO FORTI GRAZZINI, *Un contesto per l'arazzo con «Enea davanti a Didone» delle Civiche Raccolte d'arte applicata*, «Rassegna di studi e di notizie», XVII, 1993 (1994), pp. 99-146.

**FRABETTI 1972**

GIULIANO FRABETTI, *Manieristi a Ferrara*, Ferrara, Cassa di Risparmio di Ferrara, 1972.

**FRABETTI 1978**

GIULIANO FRABETTI, *L'autunno dei Manieristi a Ferrara*, Ferrara, Cassa di Risparmio di Ferrara, 1978.

**FRABETTI 1993**

ALESSANDRA FRABETTI, *Gli amori dei Carracci. L'ultimo momento di committenza cortese a Ferrara*, «Accademia Clementina. Atti e Memorie», xxxii, Nuova Serie, 1993, pp. 315-353

**FRANCESCHINI 1991**

ADRIANO FRANCESCHINI, *Per cominciare dal principio (Palazzo dei Diamanti)*, «Bollettino di Italia Nostra», xxxv, n. 284, marzo 1991, pp. 20-22.

**FRANCESCHINI 1997**

ADRIANO FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche. Parte II, tomo II: dal 1493 al 1516*, Ferrara, Corbo, 1997.

**FRANCESCHINI 2000**

ADRIANO FRANCESCHINI, *Note sopra un bozzetto scenografico ferrarese del sec. XVI, in L'Aquila bianca. Studi di storia estense per Luciano Chiappini*, a cura di A. Samaritani e R. Varese, «Atti e Memorie della Deputazione provinciale ferrarese di Storia Patria», s. 4a, xvii, 2000, pp. 391-410.

**FRANCESCHINI 2001**

CHIARA FRANCESCHINI, *Tra Ferrara e la Francia: notizie su orefici e pittori al servizio di Renée de France*, «Franco-Italica», xix-xx, 2001, pp. 65-99.

**FRIZZI 1779**

ANTONIO FRIZZI, *Memorie storiche della nobile famiglia Bevilacqua*, Parma, Stamperia Reale, 1779.

**FRIZZI 1848**

ANTONIO FRIZZI, *Memorie per la storia di Ferrara*, Ferrara, Pomatelli, 1796 (Ferrara, Servadio, iv, 1848).

**Garofalo 2008**

*Garofalo. Pittore della Ferrara Estense*, Catalogo della mostra (Ferrara, 5 aprile-6 luglio 2008), a cura di T. Kustodieva e M. Lucco, Ginevra-Milano, Skira, 2008.

**GHELFI 2011a**

BARBARA GHELFI, *Pittura a Ferrara nel primo Seicento. Arte, committenza e spiritualità*, Ferrara, Seminario Diocesano di Ferrara-Comacchio, 2011.

**GHELFI 2011b**

BARBARA GHELFI, *A margine di una celebre dispersione: nuovi commenti sui camerini di Alfonso d'Este; documenti e appunti sul trasferimento a Modena della decorazione della via Coperta (1598-1640)*, in *Fare e disfare. Studi sulla dispersione delle opere d'arte in Italia tra XVI e XIX secolo*, a cura di L. Lorizzo, Roma, Campisano, 2011, pp. 23-34.

**GHELFI 2012a**

BARBARA GHELFI, «Le pitture spontane al fine quel che non possono spuntare i nostri stenti, et le nostre fatiche». *Doni artistici di Cesare d'Este a Rodolfo II (1598-1604)*, in *La corte estense nel primo Seicento. Diplomazia e mecenatismo artistico*, a cura di E. Fumagalli e G. Signorotto, Roma, Viella, 2012, pp. 93-133.

**GHELFI 2012b**

BARBARA GHELFI, *Tra Modena e Roma. Il mecenatismo artistico nell'età di Cesare d'Este (1598-1628)*, Firenze, Edifir, 2012.

**GHELFI 2014**

BARBARA GHELFI, "Rifar Ferrara a Modena". *Mecenatismo e collezionismo alla corte di Cesare d'Este (1598-1628)*, in *Gli Este* 2014, pp. 41-49.

**GHINATO 1997**

ANGELA GHINATO, *Appendice documentaria*, in *Il palazzo di Renata di Francia*, a cura di L. Olivato, Ferrara, Corbo, 1997, pp. 277-301.

**GHIRARDI 1985**

ANGELA GHIRARDI, *L'aristocrazia neofeudale allo specchio: appunti sul ritratto di corte nei centri padani del secondo Cinquecento*, in *Bastianino* 1985, pp. 235-255.

**GHIRARDI 1994**

ANGELA GHIRARDI, *Ritratto e scena di genere. Arte, scienza e collezionismo nell'autunno del Rinascimento*, in *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Cinquecento*, a cura di V. Fortunati, I, Bologna, Nuova Alfa, 1994, pp. 148-183.

**GHIRARDO 2005**

DIANE YVONNE GHIRARDO, *Lucrezia Borgia's Palace in Renaissance Ferrara*, «Journal of the Society of Architectural Historians», LXIV (2005), 4, pp. 474-497.

**GHIRARDO 2008**

DIANE YVONNE GHIRARDO, *Lucrezia Borgia, imprenditrice nella Ferrara rinascimentale*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di L. Arcangeli e S. Peyronel, Città di Castello (Perugia), Viella, 2008, pp. 129-143.

**GHIRARDO 2011**

DIANE YVONNE GHIRARDO, *Il palazzo di Lucrezia Borgia nella Ferrara del Rinascimento*, in *Archivio per la storia delle donne. VII*, Trapani, Il Pozzo di Giacobbe, 2011, pp. 89-128.

**GHIRONI-BARONI 1975**

SILVANO GHIRONI, FLAVIO BARONI, *Note storiche su palazzo Schifanoia*, «Atti e Memorie della Deputazione provinciale ferrarese di Storia Patria», s. III, XXI, 1975, pp. 97-170.

**GIBELLINI 2013 (2014)**

CECILIA GIBELLINI, *L'arte di sedurre una monaca: da Boccaccio a Manzoni*, «Studi Medievali e Moderni», XVII, I, 2013 (2014), pp. 23-56.

**GIOVANNUCCI VIGI 2004**

BERENICE GIOVANNUCCI VIGI, *Scultura e scultori a Ferrara: 1598-1796*, Ferrara-Milano, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara-Federico Motta, 2004.

**GIOVIO 1597**

*La vita di Alfonso da Este duca di Ferrara, di mons. Paolo Giovio vescovo di Nocera, tradotta in lingua toscana da Giovambattista Gelli fiorentino*, Venezia, appresso Giovan Battista e Giovan Bernardo Sessa, 1597.

**GIRALDI 1556**

GIOVAMBATTISTA GIRALDI, *Commentario delle cose di Ferrara, et de principi da Este. Tratto dall'epitome di m. Gregorio Giraldi e tradotto per m. Lodovico Domenichi*, Firenze, appresso Lorenzo Torrentino, 1556 (trad. ed. *De Ferraria et Atestinis principibus commentariolum ex Lillii Gregorii Gyraldi epitome deductum, Ferrariae, per Franciscum Rubeum*).

**Giulio Romano 1992**

*Giulio Romano. Repertorio di fonti documentarie*, a cura di D. Ferrari, 2 voll., Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio centrale per i Beni Archivistici, 1992.

**Gli Este 2004**

*Gli Este a Ferrara. Una corte nel Rinascimento*, Catalogo della mostra (Ferrara, marzo-giugno 2004), a cura di J. Bentini, Cinisello Balsamo (Mi), Silvana, 2004.

**Gli Este 2014**

*Gli Este. Rinascimento e Barocco a Ferrara e Modena*, Catalogo della mostra (Venaria Reale, marzo-luglio 2014), a cura di S. Casciu e M. Toffanello, Rimini, Panini, 2014.

**Gli Uffizi 1983**

*Gli Uffizi quattro secoli di una galleria*, Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, settembre 1982), a cura di P. Barocchi e G. Ragionieri, Firenze, Olschki, 1983.

**GORRIS 1997**

ROSANNA GORRIS, «*D'un château l'autre*»: *la corte di Renata di Francia a Ferrara (1528-1560)*, in *Il palazzo di Renata di Francia*, a cura di L. Olivato, Ferrara, Corbo, 1997, pp. 137-173.

**GRAZIANI SECCHIERI 1998**

LAURA GRAZIANI SECCHIERI, *Castel Nuovo: il castello che non c'è più*, «Bollettino della Ferrariae Decus», xiv, 1998, pp. 7-57.

**GRAZIANI SECCHIERI 2012**

LAURA GRAZIANI SECCHIERI, *Gioco della racchetta a Ferrara, tra manifestazioni cavalleresche, rappresentazioni teatrali ed attività economiche*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara», lxxxviii, 2010-2011 (2012), pp. 99-128.

**GRAZIOSI 2001**

ELISABETTA GRAZIOSI, *Aminta 1573-1580. Amore e matrimonio in casa d'Este*, Lucca, Pacini Fazzi, 2001.

**GRIGIONI 1935**

CARLO GRIGIONI, *La pittura faentina dalle origini alla metà del Cinquecento*, Faenza, Fratelli Lega, 1935.

**GUARINI 1621**

MARCO ANTONIO GUARINI, *Compendio storico dell'origine, accrescimento e Prerogative delle Chiese, e Luoghi Pii della città, e Diocesi di Ferrara*, Ferrara, eredi di Vittorio Baldini, 1621.

**GUERZONI 2000**

GUIDO GUERZONI, *Le corti estensi e la devoluzione di Ferrara del 1598*, Modena, Archivio Storico-Assessorato alla Cultura e Beni culturali, 2000.

**GUERZONI 2002**

GUIDO GUERZONI, *Ricadute occupazionali ed impatti economici della committenza artistica delle corti estensi tra Quattro e Cinquecento*, in *Economia e arte secc. XIII-XVIII*, Atti della trentatreesima settimana di studi (30 aprile-4 maggio 2000), a cura di S. Cavaciocchi, Firenze, Le Monnier, 2002, pp. 187-230.

**GUERZONI 2003**

GUIDO GUERZONI, *Nuove prospettive di ricerca sulla committenza artistica estense nel Cinquecento*, in *Tra Committenza e Collezionismo. Studi sul mercato dell'arte nell'Italia settentrionale durante l'età moderna*, Atti del convegno internazionale (Verona, 30 novembre-1 dicembre 2000), a cura di E. M. Dal Pozzolo e L. Tedoldi, Vicenza, Terra Ferma, 2003, pp. 77-111.

**GUERZONI 2007**

GUIDO GUERZONI, *Artisti di corte? Riflessione sugli inquadramenti professionali degli «artefici estensi» tra Quattro e Seicento*, in *Vivere d'arte. Carriere e finanze nell'Italia moderna*, a cura di R. Morselli, Roma, Carocci, 2007, pp. 15-44.

**GUERZONI 2008**

GUIDO GUERZONI, «*E cosa da Principe far chiari gli splendori dell'opre eccelse illustri di animo generoso. Politica edilizia e congiuntura economica negli Stati estensi del Cinquecento*», «Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée», 119, 2007 (2008), 507-529.

**GUERZONI 2010**

GUIDO GUERZONI, *The erotic fantasies of a model clerk. Amateur pornography at the beginning of the Cinquecento*, in *Erotic cultures of Renaissance Italy*, ed. by S. Matthews-Grieco, Farnham, Ashgate, 2010, pp. 61-88.

**GUIDOBONI 2013**

FRANCESCO GUIDOBONI, *Gli edifici di Ippolito II d'Este a Ferrara e gli interventi dopo il terremoto del 1570*, in *Ippolito II d'Este, cardinale, principe, mecenate*, Atti del convegno (Tivoli, 13-15 maggio 2010), a cura di M. Cogotti e F.P. Fiore, Roma, De Luca, 2013, pp. 17-40.

**GUIDOTTI 1991**

ANGELA GUIDOTTI, *Gli Eudemoni e le teorie giraldiane sulla commedia*, «Schifanoia», 12, 1991, pp. 189-199.

**GUTHMÜLLER 1997**

BODO GUTHMÜLLER, *Mito, poesia, arte. Saggi sulla tradizione ovidiana nel Rinascimento*, Roma, Bulzoni, 1997.

**HAND 1986**

JOHN OLIVER HAND, *Early Netherlandisch Painting*, Washington, National Gallery of Art, 1986.

**HARTT 1958**

FREDERICK HARTT, *Giulio Romano*, I, New Haven, Yale University Press, 1958.

**HOLBERTON 1987**

PAUL HOLBERTON, *The Choice of Texts for the Camerino Pictures*, in *Bacchanals by Titian and Rubens. Papers Given at a Symposium in Nationalmuseum, Stockholm, march 18-19, 1987*, edited by G. Cavalli-Björkman, Stockholm, 1987, pp. 57-66.

**HOLLINGSWORTH 2005**

MARY HOLLINGSWORTH, *The Cardinal's bat: money, ambition and Everyday Life in the Court of a Borgia Prince*, Woodstock-New York, The Overlook Press, 2005.

**Il Castello 1985**

*Il Castello. Origini, realtà, fantasia*, a cura di P. Portoghesi e F. Bocchi, Ferrara, Corbo, 1985.

**Il Palazzo di Don Giulio 2000**

*Il Palazzo di Don Giulio d'Este*, a cura di M. Borella, Viterbo, BetaGamma editrice, 2000.

**KEHL 1991**

PIA KEHL, *Il progetto originario e le modifiche del XVI secolo*, in *Palazzo dei Diamanti. Contributi per il restauro*, a cura di C. Di Francesco, Padova, Spazio Libri Editori, 1991, pp. 91-99.

**LAFRANCE 2008**

ROBERT G. LAFRANCE, *Francesco Bacchiacca, artist of the Medici court*, Firenze, Olschki, 2008.

**La Pinacoteca 1992**

*La Pinacoteca Nazionale di Ferrara*, Catalogo generale, a cura di J. Bentini, Bologna, Cassa di Risparmio di Ferrara, 1992.

**LAZZARI 1952**

ALFONSO LAZZARI, *Le ultime tre duchesse di Ferrara e la corte estense ai tempi di Torquato Tasso*, Rovigo, Società Tipografica Editrice Rodigina, 1952.

**LAZZARI 1954**

ALFONSO LAZZARI, *Il palazzo del Paradiso (ora palazzo dell'Università)*, «Atti e Memorie della Deputazione provinciale ferrarese di Storia Patria», x, 1954, pp. 187-193.

**LEONI 1992**

GIOVANNI LEONI, *La città salvata dai giardini. I benefici del verde nella Ferrara del XVI secolo*, in *Fiori e giardini estensi* 1992, pp. 14-27.

**LEONI 1996**

GIOVANNI LEONI, *Christ the gardener and the chain of symbols: the gardens around the walls of sixteenth century Ferrara*, in *The Italian garden: art, design and culture*, edited by John Dixon Hunt, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 60-93.

**Lettera narratoria 1560**

*Lettera narratoria delle solenni feste, et pompe celebrate in Ferrara nella venuta dell'Eccellentissima Signora, la Signora Lucrezia de' Medici, moglie dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor il Signor Duca Alfonso II di Ferrara*, Ferrara, s. n. t., 1560.

**LIMENTANI VIRDIS 1999**

CATERINA LIMENTANI VIRDIS, *Artisti della «Nation fiamenga». Pittori e opere a Venezia*, in *La pittura fiamminga nel Veneto e nell'Emilia*, a cura di C. Limentani Virdis, Banca Popolare di Verona-Banco San Geminiano e San Prospero, 1999, pp. 33-72.

**LITTA 1819**

POMPEO LITTA, *Famiglie celebri d'Italia*, III, Milano, 1819.

**LOMBARDI 1975**

TEODOSIO LOMBARDI, *I Francescani a Ferrara*, IV, *I monasteri delle Clarisse: S. Guglielmo, Corpus Domini, S. Bernardino, S. Chiara*, Bologna, 1975.

**LOMBARDI 1980**

TEODOSIO LOMBARDI, *Gli Estensi e il Monastero del Corpus Domini di Ferrara*, Ferrara, Centro Culturale Città di Ferrara, 1980.

**LOSITO 1997**

MARIA LOSITO, *Il palazzo tra definizioni e manomissioni*, in *Il palazzo di Renata di Francia*, a cura di L. Olivato, Ferrara, Corbo, 1997, pp. 97-131.

**LUZIO-RENIER 2005**

ALESSANDRO LUZIO, RODOLFO RENIER, *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga [1899-1903]*, a cura di S. Albonico, Milano, Bonnard, 2005.

**MALAGÙ 1960**

UGO MALAGÙ, *Le mura di Ferrara*, Ferrara, Ferrariae Decus, Ente Provinciale per il Turismo, 1960.

**MALAGÙ 1972**

UGO MALAGÙ, *Ville e «delizie» del Ferrarese*, Ferrara, Industrie Grafiche, 1972.

**MALAGÙ 1982**

UGO MALAGÙ, *Guida del Ferrarese*, Ferrara, Ferraria Libro Editore, 1982.

**MANNI 1986**

GRAZIANO MANNI, *Mobili in Emilia. Con una indagine sulla civiltà dell'arredo alla corte degli Estensi*, Modena, Artioli, 1986.

**MARCHESI 2008a**

ANDREA MARCHESI, *Grotte, montagne e fontane estensi. Natura artificciata nella Ferrara del Cinquecento*, in *Delizie in Villa. Il giardino rinascimentale e i suoi committenti*, Atti della VIII Settimana di Alti Studi Rinascimentali (Ferrara, 13-15 dicembre 2005), a cura di G. Venturi e F. Ceccarelli, Firenze, Olschki, 2008, pp. 91-113.

**MARCHESI 2008b**

ANDREA MARCHESI, *Un inedito cantiere dossesco: il palazzo di don Alfonso d'Este sull'antica via degli Angeli*, «Bollettino della Ferrariae Decus», XXIV, 2008, pp. 128-149.

**MARCHESI 2009**

ANDREA MARCHESI, *Originalità architettoniche e nuove figurazioni decorative nelle residenze ferraresi di Ercole II d'Este: il «real palagio» di Copparo e la «vaga» Rotonda*, in *Delizie Estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo*, Atti del convegno (Ferrara, 29-31 maggio 2006), a cura di F. Ceccarelli e M. Folin, Firenze, Olschki, 2009, pp. 207-249.

**MARCHESI 2010**

ANDREA MARCHESI, *Il busto di Ercole II d'Este dello Spani*, «Ferrara. Voci di una città», 32, 2010, pp. 63-66.

**MARCHESI 2011a**

ANDREA MARCHESI, *Oltre il mito letterario, una mirabolante fabbrica estense. Protagonisti e significati nel cantiere di Belvedere (e dintorni)*, in *L'uno e l'altro Ariosto, in corte e nelle delizie*, a cura di G. Venturi, Firenze, Olschki, 2011, pp. 175-214.

**MARCHESI 2011b**

ANDREA MARCHESI, *Delizie d'archivio. Regesti e documenti per la storia delle residenze estensi nella Ferrara del Cinquecento. Tomo I: dimore suburbane ed extraurbane*, Ferrara, Le Immagini edizioni, 2011.

**MARCHESI 2012**

ANDREA MARCHESI, «*Robe che si trovano nello studio overo Camerino di marmo, et nel adorato di Sua Excellentia*»: presenze e assenze di oggetti d'arte nell'inventario Antonelli del 1559, in *Il regno e l'arte. I Camerini di Alfonso I d'Este, terzo duca di Ferrara*, a cura di C. Hope, Firenze, Olschki, 2012, pp. 203-234.

**MARCHESI 2014**

ANDREA MARCHESI, *Per una cronologia dossesca: regesto documentario*, in *Dosso Dossi 2014*, pp. 343-361.

**MARCHESI 2015**

ANDREA MARCHESI, *Un "castello di Atlante" a Pontelagoscuro: l'Isola ("che non c'è") di don Alfonso d'Este*, «Ferrariae Decus. Studi-Ricerche», XXIX, 2015, pp. 9-19.

**MARCIAÑO 1991**

ADA FRANCESCA MARCIAÑO, *L'età di Biagio Rossetti. Rinascimenti di casa d'Este*, Ferrara-Roma, Corbo, 1991.

**MARCIGLIANO 2003**

ALESSANDRO MARCIGLIANO, *Chivalric Festivals at the Ferrarese Court of Alfonso II d'Este*, Bern, Peter Lang, 2003.

**MARCOLINI-MARCON 1987a**

GIULIANA MARCOLINI, GIULIO MARCON, *Appendice documentaria*, in *L'impresa di Alfonso II. Saggi e documenti sulla produzione artistica a Ferrara nel secondo Cinquecento*, a cura di J. Bentini e L. Spezzaferro, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1987, pp. 23-69.

**MARCOLINI-MARCON 1987b**

GIULIANA MARCOLINI, GIULIO MARCON, *Il palazzo Bentivoglio e gli architetti ferraresi del secondo Cinquecento*, in *L'impresa di Alfonso II. Saggi e documenti sulla produzione artistica a Ferrara nel secondo Cinquecento*, a cura di J. Bentini e L. Spezzaferro, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1987, pp. 193-224.

**MARCOLINI 2003**

GIULIANA MARCOLINI, *Appendice documentaria. Le spese di fabbrica, in Il Castello Estense*, a cura di J. Bentini e M. Borella, Viterbo, BetaGamma editrice, 2003, pp. 187-239.

**MARZOLA 1976**

MARIO MARZOLA, *Per la storia della Chiesa ferrarese nel secolo XVI (1497-1590), parte prima*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1976.

**MASETTI ZANNINI 2008**

GIAN LODOVICO MASETTI ZANNINI, *Marfisa da Este Cybo, "gentil fu da che nacque"*, Città di Castello (Pg), Ferrariae Decus-Este Edition, 2008.

**MASSARI 2013**

SILVIA MASSARI, *Committenze ferraresi di Ippolito II d'Este: note su Girolamo da Carpi architetto e pittore, in Ippolito II d'Este, cardinale, principe, mecenate*, Atti del convegno (Tivoli, 13-15 maggio 2010), a cura di M. Cogotti e F.P. Fiore, Roma, De Luca, 2013, pp. 41-65.

**MATTEI 2013**

FRANCESCA MATTEI, *Eterodossia e vitruvianesimo. Palazzo Naselli a Ferrara, 1527-1538*, Roma, Campisano, 2013.

**MATTHEWS-GRIECO 2010**

SARA MATTHEWS-GRIECO, *Satyrs and sausages: erotic strategies and the print market in Cinquecento Italy*, in *Erotic Cultures of Renaissance Italy*, edited by S. Matthews-Grieco, Farnham, Ashgate, 2010, pp. 19-60.

**MEDRI 1938**

GUALTIERO MEDRI, *La palazzina di Marfisa*, Ferrara, Industrie Grafiche, 1938.

**MEIJER 2004**

BERT W. MEIJER, *Ferrara e il Nord*, in *Gli Este 2004*, pp. 147-157.

**MENEGATTI 2002**

MARIA LUCIA MENEGATTI, *Documenti per la storia dei Camerini di Alfonso I (1471-1634). Regesto generale*, in BALLARIN 2002-2007, III (2002), pp. 3-340.

**MENEGATTI 2007**

MARIA LUCIA MENEGATTI, *Archivio di Stato di Mantova. Archivio Gonzaga. Spigolature archivistiche (1505-1534); Alla corte di Alfonso I. Cantieri e mestieri: pittori, doratori, decoratori*, in BALLARIN 2002-2007, V (2007), pp. 3-102.

**MENEGATTI 2014**

MARIA LUCIA MENEGATTI, *Cronistoria biografica di Alfonso I d'Este (1476-1534)*, in FARINELLA 2014, pp. 725-928.

**MENEGATTI in corso di stampa**

MARIA LUCIA MENEGATTI, *Bembo e la corte estense*, in *Pietro Bembo e la cultura figurativa: dalla stagione delle corti alla Roma farnesiana*, Atti del convegno (Padova, 14 maggio 2013), a cura di V. Romani e M. Grosso, in corso di stampa.

**MESSISBUGO 1549**

CRISTOFORO DA MESSISBUGO, *Banchetti, Compositioni di vivande, et apparecchio generale di Christoforo di Messisbugo*, Ferrara, Giovanni de Bulghat et Antonio Hucher compagni, 1549.

**MEZZETTI 1965**

AMALIA MEZZETTI, *Il Dosso e Battista ferraresi*, Ferrara, Cassa di Risparmio di Ferrara, 1965.

**MEZZETTI 1977**

AMALIA MEZZETTI, *Girolamo da Ferrara detto da Carpi. L'opera pittorica*, Ferrara, Cassa di Risparmio di Ferrara, 1977.

**MURATORI 1740**

LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Delle Antichità Estensi. Continuazione, o sia Parte Seconda*, Modena, Stamperia Ducale, 1740.

**MURATORI-GUIDORIZZI 1959**

GIULIO MURATORI, GIULIO GUIDORIZZI, *Documento inedito del 1588 riguardante la costruzione del Teatro anatomico stabile nell'università di Ferrara*, Atti della 3° Biennale della Marca per la storia dell'arte medica, Fermo, 1959, s. n. e., pp. 267-268.

**NEZI 2006**

ALESSANDRO NEZI, *Ombre e luci su Francesco Brina*, «Arte Cristiana», 835, luglio-agosto, 2006, pp. 261-276.

**NEZI 2011**

ALESSANDRO NEZI, *Alcuni ritratti medicei di Francesco e Giovanni Brina*, «Medicea», VIII, 2011, pp. 42-51.

**Nicolò dell'Abate 2005**

*Nicolò dell'Abate. Storie dipinte nella pittura del Cinquecento tra Modena e Fontainebleau*, Catalogo della mostra (Modena, marzo-giugno 2005), a cura di S. Béguin e F. Piccinini, Cinisello Balsamo (Mi), Silvana 2005.

**NOVELLI 2008**

MARIA ANGELA NOVELLI, *Scarsellino*, Milano, Skira, 2008.

**OCCHIPINTI 2001**

CARMELO OCCHIPINTI, *Carteggio d'arte degli ambasciatori estensi in Francia (1536-1553)*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2001.

**OCCHIPINTI 2009**

CARMELO OCCHIPINTI, *Giardino delle Esperidi. Le tradizioni del mito e la storia di Villa d'Este a Tivoli*, Pisa, Carocci, 2009.

**OLIVATO-BARBIERI 1996**

LOREDANA OLIVATO, GIUSEPPE BARBIERI, *La Palazzina di Francesco d'Este. Quattro secoli di vicende edilizie, in Palazzina di Marfisa d'Este a Ferrara. Studi e catalogo*, a cura di A. M. Visser Travagli, Ferrara-Roma, Corbo Editore, 1996, pp. 25-68.

**OLMI-TONGIORGI TOMASI 2011**

GIUSEPPE OLMI, LUCIA TONGIORGI TOMASI, *Raffigurazioni della natura e collezionismo enciclopedico nel secondo Cinquecento tra Milano e l'Europa*, in *Arcimboldo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio*, Catalogo della mostra (Milano, febbraio-maggio 2011), a cura di S. Ferino-Pagden, Milano, Skira, 2011, pp. 113-151.

**Orlando furioso**

LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando furioso secondo l'edizione del 1532 con le varianti delle edizioni del 1516 e del 1521*, a cura di S. Debenedetti e C. Segre, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1960.

**PACIFICI 1920**

VINCENZO PACIFICI, *Ippolito II d'Este, cardinale di Ferrara*, Tivoli, Società di Storia e d'Arte, 1920.

**PADOVANI 1955**

GIORGIO PADOVANI, *Architetti ferraresi*, Rovigo, S.T.E.R., 1955.

**Palazzo Vecchio 1980**

*Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento. Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei*, Catalogo della mostra (Firenze, 1980), a cura di P. Barocchi *et alii*, Edizioni medicee, 1980.

**PARDI 1903**

GIUSEPPE PARDI, *Lo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI con documenti inediti*, «Atti della Deputazione ferrarese di Storia Patria», XIV, 1903, pp. 1-274.

**PARKER 1972**

KARL THEODORE PARKER, *Catalogue of the Collection of Drawings in the Ashmolean Museum, Italian Schools*, 2 voll., Oxford, Clarendon Press, 1972.

**PATTANARO 1995**

ALESSANDRA PATTANARO, *Regesto della pittura a Ferrara (1497-1548)*, in BALLARIN 1994-1995, I, pp. 111-179.

**PATTANARO 2000**

ALESSANDRA PATTANARO, *Girolamo da Carpi. Ritratti*, Cittadella (Pd), Bertonecello, 2000.

**PATTANARO 2011a**

ALESSANDRA PATTANARO, *I pittori di Ercole II a Belriguardo: modelli giulieschi e tradizione vitruviana*, «Prospettiva», 141/142, gennaio-aprile 2011, pp. 100-123.

**PATTANARO 2011b**

ALESSANDRA PATTANARO, *Pirro Ligorio e la genealogia estense*, «Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica», I, Roma, 2011, pp. 213-257.

**PATTANARO 2012**

ALESSANDRA PATTANARO, *Camillo Filippi. «Pittore intelligente»*, Verona, Edizioni dell'Aurora, 2012.

**PATTANARO 2013**

ALESSANDRA PATTANARO, *Vasari e Ferrara*, in *Giorgio Vasari e il cantiere delle Vite del 1550*, Atti del convegno (Firenze, 26-28 aprile 2012), a cura di B. Agosti et alii, Venezia, Marsilio, 2013, pp. 131-146.

**PATTANARO 2014a**

ALESSANDRA PATTANARO, *Ritratti di principi, condottieri, umanisti e cortigiani*, in *Dosso Dossi 2014*, pp. 107-117.

**PATTANARO 2014b**

ALESSANDRA PATTANARO, *Dosso e Battista negli anni trenta e quaranta, dopo Trento*, in *Dosso Dossi 2014*, pp. 197-209.

**PAZZI 1933**

GIANNA PAZZI, *Le «Delizie Estensi» e l'Ariosto. Fasti e piaceri di Ferrara nella Rinascenza*, Pescara, Jecco, 1933.

**PELLIZZER 1991**

SONIA PELLIZZER, *Dianti, Laura*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, xxxix, Roma, 1991, pp. 660-661.

**PENNA 1671**

ALBERTO PENNA, *Descrittione della Porta di San Benedetto della città di Ferrara, de' luoghi delitiosi, che erano attorno le mura di essa, e del residuo de giardini ducali*, Padova, per Matteo Cadorin, 1671.

**PICCHIO 2007**

FRANCO PICCHIO, *Ariosto e Bacco due. Apocalisse e nuova religione nel Furioso*, Cosenza, Pellegrini, 2007.

**PORCACCHI 1574**

THOMASO PORCACCHI, *Le attioni d'Arrigo terzo re di Francia, et quarto di Polonia, descritte in dialogo*, in Venezia, appresso Giorgio Angelieri, 1574.

**Pulcher Visus 1897**

*Pulcher Visus. Locus Illustrissimi Ducis Ferrariae per Scipionem Balbum Finalensem*, Bologna, Giovanni Battista Faelli, 1528 ca., ripubblicato integralmente in latino in S. FERRAGUTI, *Per la laurea in legge di Alberto Zaina*, Ferrara, Taddei, 1897.

**PREVIATI 1991**

MIRANDA PREVIATI, *Palazzo Estense da S. Francesco detto di Renata di Francia*, in *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello Studio ferrarese*, a cura di P. Castelli, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 110-114.

**PUDDU 1982**

RAFFAELE PUDDU, *Il soldato gentiluomo. Autoritratto di una società guerriera: la Spagna del Cinquecento*, Bologna, Il Mulino, 1982.

**QUAZZA 1950**

ROMOLO QUAZZA, *Preponderanza spagnuola (1559-1700)*, Milano, Vallardi, 1950.

**QUINTERIO 1991**

FRANCESCO QUINTERIO, *Dal monastero al palazzo*, in *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello Studio ferrarese*, a cura di P. Castelli, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 89-108.

**QUONDAM 2003**

AMEDEO QUONDAM, *Cavallo e cavaliere*, Roma, Donzelli, 2003.

**QUONDAM 2007**

AMEDEO QUONDAM, *Tutti i colori del nero. Moda e cultura del gentiluomo nel Rinascimento*, Costabissara (Vicenza), Angelo Colla Editore, 2007.

**RAGOZZINO 2003**

MARTA RAGOZZINO, *Le imprese decorative di Federico II*, in *Il Palazzo Ducale di Mantova*, a cura di G. Algeri, Mantova, Editoriale Sometti, 2003, pp. 151-166.

**RANGHIASCHI BRANCALEONI 1860**

FRANCESCO RANGHIASCHI BRANCALEONI, *Biografia di frate Evangelista Quatrami dell'ordine eremitano di S. Agostino*, Roma, Tipografia delle Belle Arti, 1860.

**Relazione 1912**

*Relazione di Ferrara del Signor Emilio Maria Manolesso, fatta in Signoria di Venezia l'anno 1575*, in *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, I, Ferrara-Mantova-Monferrato, a cura di A. Segarizzi, Bari, Laterza, 1912, pp. 21-47.

**RICCI 1560**

*Bartholomaei Riccii Lugiensis Epistolarium familiarium libri 8*, Bononiae, s.n.t., 1560.

**RICHARDS 1962**

JOHN F. C. RICHARDS, *The "Elysium" of Julius Caesar Bordonius (Scaliger)*, «Studies in the Renaissance», IX, 1962, pp. 195-217.

**RIGHINI 1964**

GIULIO RIGHINI, *Due donne nel destino di Casa d'Este. Marchesella degli Adelardi, Laura Dianti*, Ferrara, Deputazione Ferrarese di Storia Patria, 1964.

**RIZZARELLI 2011**

GIOVANNA RIZZARELLI, *«E quivi s'incomincia una battaglia/ di ch'altra mai non fu più fiera in vista». I duelli nel «Furioso» e la loro rappresentazione nelle prime edizioni illustrate*, in *La Parola e l'immagine. Studi in onore di Gianni Venturi*, a cura di M. Ariani et alii, Firenze, Olschki, 2011, pp. 177-202.

**ROBERTSON 1992**

CLARE ROBERTSON, *The Carracci and others in the Camera del Poggiolo at Ferrara*, «The Burlington Magazine», CXXXIV, 1072, 1992, pp. 417-427.

**RONDINELLO DA LUGO 1899**

VINCENZO RONDINELLO DA LUGO, *La genealogia de la Serenissima casa d'Este*, ms. del XVI sec., in GASTONE CAVALIERI, *Per le nozze Cavalieri-De Seras*, Ferrara, Taddei, 1899.

**ROSENBERG 1997**

CHARLES MARIA ROSENBERG, *The Este Monuments and urban development in Renaissance Ferrara*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997.

**ROSSI 1999**

FRANCESCA ROSSI, «*Il porto e la scala di Alemagna*»: artisti del Nord a Verona, in *La pittura fiamminga nel Veneto e nell'Emilia*, a cura di C. Limentani Viridis, Banca Popolare di Verona-Banco San Geminiano e San Prospero, 1999, pp. 169-201.

**SANGIORGI 1976**

FERT SANGIORGI, *Documenti urbinati. Inventari del palazzo Ducale (1582-1631)*, Urbino, Accademia Raffaello, 1976.

**SCAFURI 1996**

FRANCESCO SCAFURI, *Il Palazzo Estense o di San Francesco*, in *Giardini e palazzi rinascimentali di Ferrara. Sviluppo urbanistico moderno*, a cura di M. R. Di Fabio, Ferrara, AGEA, 1996, pp. 228-244.

**SCAFURI 2003**

FRANCESCO SCAFURI, *Le mura di Ferrara. Un itinerario attorno alla città tra storia ed architettura militare*, in *Le mura di Ferrara. Storia di un restauro*, a cura di M. R. Di Fabio, Argelato (Bologna), Minerva, 2003, pp. 33-80.

**SCHMARSOW 1891**

AUGUST SCHMARSOW, *Excerpte aus Job. Fichard's «Italia» von 1536*, «Repertorium für Kunstwissenschaft», XIV, 1891, pp. 373-383.

**SCHRADERO 1592**

LAURENTIO SCHRADERO, *Monumentorum Italiae, quae hoc nostro saeculo et a christianis posita sunt. Libri quatuor*, Transylvani, typis Iacobi Lucij, 1592, Liber primus.

**SELLA 1931**

PIETRO SELLA, *Inventario testamentario dei beni di Alfonso II d'Este*, «Atti e Memorie della Deputazione ferrarese di Storia Patria», s. I, XXVIII, 1931.

**SEMENZA 2005**

GIULIA SEMENZA, *La quadreria roveresca da Casteldurante a Firenze. L'ultima dimora della collezione di Francesco Maria II*, in BIGANTI 2005, pp. 69-137.

**SERAGNOLI-DI PASCALE 1995**

DANIELE SERAGNOLI, BARBARA DI PASCALE, *Il teatro a Ferrara da Ercole II alla devoluzione estense (1534-1598): linee e tendenze*, in *Le stagioni del teatro: le sedi storiche dello spettacolo in Emilia Romagna*, Bologna, Grafis, 1995, pp. 11-44.

**SETA 1606**

VALERIO SETA, *Compendio storico dell'origine, discendenza, attioni et accasamenti della famiglia Bevilacqua*, Ferrara, Vittorio Baldini, 1606.

**SIMONS 2009**

PATRICIA SIMONS, *La storia culturale del Seigneur Dildoe nell'Italia rinascimentale*, in *Sesso nel Rinascimento: pratica, perversione e punizione nell'Italia rinascimentale*, a cura di A. Levy, Firenze, Le Lettere, 2009, pp. 73-85.

**Sofonisba Anguissola 1994**

*Sofonisba Anguissola e le sue sorelle*, catalogo della mostra (Cremona, settembre-dicembre 1994), a cura di M. Gregori, Roma, Leonardo Arte, 1994.

**SOLERTI 1892**

ANGELO SOLERTI, *Documenti riguardanti lo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI conservati nell'Archivio Estense*, «Atti della Deputazione ferrarese di Storia Patria», IV, 1892, pp. 5-65.

**SOLERTI 1895**

ANGELO SOLERTI, *Vita di Torquato Tasso*, I: *La vita*; II: *Lettere inedite e disperse di T. Tasso; Lettere di diversi a documento e a illustrazione della vita e delle opere di T. Tasso; Lettere di vari eruditi intorno a T. Tasso e alle sue opere*; III: *Documenti, appendici, bibliografia, indici*, Torino-Roma, Loescher, 1895.

**SOLERTI 1900**

ANGELO SOLERTI, *Ferrara e la corte estense nella seconda metà del secolo decimosesto. I discorsi di Annibale Romei gentiluomo ferrarese*, Città di Castello, Lapi, 1900.

**SPACCINI 1911**

*Cronaca modenese di Gio. Batt. Spaccini (1588-1636)*, a cura di G. Bertoni *et alii*, Modena, Tipografia Ferraguti, 1911 («Monumenti di Storia Patria delle provincie modenesi. Serie delle cronache», xvi).

**SPEZZAFERRO 1987**

LUIGI SPEZZAFERRO, «*Perché per molti segni sempre si conoscono le cose . . .*». *Per la situazione del lavoro artistico nella Ferrara di Alfonso II*, in *L'impresa di Alfonso II. Saggi e documenti sulla produzione artistica a Ferrara nel secondo Cinquecento*, a cura di J. Bentini e L. Spezzaferro, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1987, pp. 3-22.

**Stima dei beni 2012**

*Stima dei beni di Cesare d'Este al momento della Devoluzione. Affigurato di Alfonso Benmambri per il cardinale Aldobrandini*, a cura di E. Bonatti e G. Marcolini, Ferrara, Tresogni Casa Editrice, 2012.

**SVALDUZ 2008**

ELENA SVALDUZ, *Il territorio veneto prima di Palladio. L'inedito diario di viaggio di Giovanni da San Foca (1536)*, in *Palladio 1508-2008. Il simposio del cinquecentenario*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 274-278.

**TASSO 1994**

TORQUATO TASSO, *Le Rime*, a cura di B. Basile, 2 voll., Roma, Salerno editrice, 1994.

**TASSONI 1569**

ERCOLE TASSONI, *L'Isola Beata, torneo fatto nella città di Ferrara per la venuta del Serenissimo Principe Carlo Arciduca d'Austria, a' XXV di maggio MDLXIX*, Ferrara, Francesco Rossi, 1569.

**The Elysium 1962**

*The Elysium of Julius Caesar Bordonius [Scaliger]*, «*Studies in the Renaissance*», ix, 1962, pp. 195-217.

**TOFFANELLO 2010**

MARCELLO TOFFANELLO, *Le arti a Ferrara nel Quattrocento. Gli artisti e la corte*, Ferrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, 2010.

**TOFFANELLO 2014**

MARCELLO TOFFANELLO, *Il mecenatismo dei duchi d'Este nel Cinquecento*, in *Gli Este 2014*, pp. 23-39.

**TORBOLI 1997**

MICAELA TORBOLI, *L'eredità di Procri. Ospiti infelici e tormentate vicende del palazzo*, in *Il palazzo di Renata di Francia*, a cura di L. Olivato, Ferrara, Corbo, 1997, pp. 175-197.

**TORBOLI 2010**

MICAELA TORBOLI, *Diamante! Curiosità araldiche nell'arte estense del Quattrocento*, Ferrara, Edizioni Cartografica, 2010.

**Torquato Tasso 1985**

*Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative*, Catalogo della mostra (Ferrara, settembre-novembre 1985), a cura di A. Buzzoni, Bologna, Nuova Alfa, 1985.

**TOSI 1993-1994**

LUCA TOSI, *Origine e decadenza delle Delizie Estensi nel Ducato di Ferrara*, tesi di laurea, relatore R. Ballardini, IUAV, A.A., 1993-1994.

**TRENTI 2008**

GIUSEPPE TRENTI, *Voci di terre estensi. Glossario del volgare d'uso comune (Ferrara-Modena) da documenti e cronache del tempo. Secoli XIV-XVI*, Savignano sul Panaro (Modena), Fondazione di Vignola, 2008.

**TROTTI 1889**

ANTON FRANCESCO TROTTI, *Le delizie di Belvedere illustrate. Raccolta di documenti editi ed inediti*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le province ferraresi», II, 1889, pp. 3-32.

**TUOHY 1996**

THOMAS TUOHY, *Herculean Ferrara. Ercole d'Este, 1471-1505, and the invention of a ducal capital*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996.

**UBALDINI 2009**

CRISTINA UBALDINI, *La balena. Metamorfosi del mostro marino nell'Orlando Furioso e nei Cinque Canti, in Gli dei a corte. Letteratura e immagini nella Ferrara estense*, a cura di G. Venturi e F. Cappelletti, Firenze, Olschki, 2009, pp. 263-285.

**VARESE 1996**

RANIERI VARESE, *La decorazione pittorica della Palazzina di Marfisa d'Este*, in *Palazzina di Marfisa d'Este a Ferrara. Studi e catalogo*, a cura di A. M. Visser Travagli, Ferrara-Roma, Corbo Editore, 1996, pp. 69-89.

**VARESE 1997**

RANIERI VARESE, *La rappresentazione di sé: il palazzo di San Francesco e l'Università di Ferrara*, in *Il palazzo di Renata di Francia*, a cura di L. Olivato, Ferrara, Corbo, 1997, pp. 211-237.

**VENTURI 1882**

ADOLFO VENTURI, *La Regia Galleria Estense*, Modena, Toschi, 1882.

**VENTURI 1890**

ADOLFO VENTURI, *Ludovico Mazzolino*, «Archivio Storico dell'Arte», III, 1890, pp. 447-464.

**VENTURI 1893**

ADOLFO VENTURI, *I due Dossi. Documenti-Prima Serie*, «Archivio Storico dell'Arte», VI, 1893, I, pp. 48-62; VI, 1893, 2, pp. 130-135; VI, 1893, 3, pp. 219-224.

**VENTURI 1894**

ADOLFO VENTURI, *Pittori della Corte ducale a Ferrara nella prima decade del secolo XVI*, «Archivio Storico dell'Arte», VII, 1894, pp. 296-306.

**VENTURI 1928**

ADOLFO VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, IX, *La pittura del Cinquecento*, parte 3a, Milano, 1928.

**VENTURI 1979**

GIANNI VENTURI, *Le scene dell'Eden. Teatro, arte, giardini nella letteratura italiana*, Ferrara, Bovolenta, 1979.

**VENTURI 1985**

GIANNI VENTURI, *Un'isola tra utopia e realtà*, in *Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative*, a cura di A. Buzzoni, Bologna, Nuova Alfa, 1985, pp. 172-178.

**VENTURI 1989**

GIANNI VENTURI, *La recita del cibo nelle corti del Rinascimento: Dello Scalco di Giovan Battista Rossetti*, «Schi-fanoia», VII, 1989, pp. 167-177.

**VENTURI 1990**

GIANNI VENTURI, *Delizia (e altro). Storia di un nome, di un equivoco, di una tradizione*, in *Il Parco del delta del Po. Studi e immagini*, III, *L'ambiente come laboratorio. La peculiarità degli aspetti insediativi*, a cura di C. Bassi et alii, Ferrara, Spazio Libri, 1990, pp. 127-135.

**VENTURI 2004**

GIANNI VENTURI, *Una leggenda nera estense: Lucrezia Borgia*, in *Il castello per la città*, a cura di M. Borella, Cinisello Balsamo (Mi), Silvana, 2004, pp. 117-125.

**VENTURI 2012**

GIANNI VENTURI, *Ludovico Ariosto: portrait d'un poète dans la littérature et dans les arts visuels*, in *L'Arioste et les Arts*, sous la direction scientifique de M. Paoli et M. Preti, Paris, Louvre éditions, 2012, pp. 61-72.

**VERATELLI 2000**

FEDERICA VERATELLI, *Dal teatro alla pittura: ricerche sulla visualità dello spettacolo in Dosso e Battista Dossi*, «Annali dell'Università di Ferrara. Sezione Lettere», I, ottobre 2000, pp. 197-220.

**VERONESI 1994-1995**

FEDERICA VERONESI, *Palazzo Paradiso: nuovi documenti e nuove interpretazioni*, tesi di laurea, Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1994-1995.

**VISCONTI 1950**

ALESSANDRO VISCONTI, *La storia dell'Università di Ferrara (1391-1950)*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1950.

**VISDOMINI 1856**

*Sopra l'avvenimento al seggio ducale di Ferrara di Ercole II e di Alfonso II successore di lui. Lettere di Alessio Visdomini*, Modena, tipografia di Vincenzo Moneti, 1856.

**VISSER TRAVAGLI 1992**

ANNA MARIA VISSER TRAVAGLI, *Distruzione e decadenza dei giardini estensi a Ferrara*, in *Fiori e giardini estensi* 1992, pp. 34-38.

**Vita di Alfonso I d'Este**

*Vita di Alfonso I d'Este duca di Ferrara, Modena e Reggio scritta da Bonaventura Pistofilo da Pontremoli segretario di esso duca*, a cura di A. Cappelli, «Atti e Memorie delle Regie Deputazioni di Storia Patria per le province modenesi e parmensi», III, 1865, pp. 418-566.

**WEEMANS 2013**

MICHAEL WEEMANS, *Herri met de Bles. Gli stratagemmi del paesaggio al tempo di Bruegel e di Erasmo*, Milano, Jaca Book, 2013.

**WILLIAMS 2012**

ALLYSON BURGESS WILLIAMS, *Power and painting in sixteenth-century Ferrara: Titian's portraits of Alfonso I d'Este*, «Visual resources. An International Journal of Documentation», XXVIII, 2012, pp. 80-102.

**WOODS-MARSDEN 2007**

JOANNA WOODS-MARSDEN, *The mistress as «virtuous». Titian's portrait of Laura Dianti*, in *Titian: materiality, likeness, «istoria»*, ed. by J. Woods-Marsden, Turnhout, Brepols, 2007, pp. 53-69.

**ZAMBOTTI 1937**

BERNARDINO ZAMBOTTI, *Diario Ferrarese dall'anno 1476 sino al 1504: appendice al Diario ferrarese di autori incerti*, a cura di G. Pardi, Bologna, Nicola Zanichelli, 1937 («Rerum Italicarum Scriptores. Raccolta degli storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento, ordinata da L. A. Muratori, XXIV, parte VII).

**ZANARDI BARGELLESÌ 1992**

FRANCESCA ZANARDI BARGELLESÌ, *Il palazzo di don Giulio d'Este*, in *Ferrara 1492-1992. La strada degli Angeli e il suo Quadrivio. Utopia, disegno e storia urbana*, a cura di C. Bassi et alii, Ferrara, Gabriele Corbo Editore, 1992, pp. 172-180.

**ZANIBONI 1987**

MARIO ZANIBONI, *Gli Estensi nello loro delizie. Ferrara medievale e rinascimentale: mura, torrioni, castelli e «delizie»*, Ferrara, Giovanni Vicentini Editore, 1987.

**ZANOLETTI 1942**

ANTONIO ZANOLETTI, *Un importante documento aleottiano*, «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna», I, 1942, pp. 197-205.

**ZERBINATI 1989**

GIOVANNI MARIA ZERBINATI, *Croniche di Ferrara. Quali comenzano del anno 1500 sino al 1527*, a cura di M. G. Muzzarelli, «Monumenti» della Deputazione provinciale ferrarese di Storia Patria, XIII, 1989.

**ZERI 1978**

FEDERICO ZERI, *Un pittore del Cinquecento ferrarese: Bartolomeo Cancellieri*, «Antologia di Belle Arti», II, 1978, pp. 112-113.

**ZEVÌ 1960**

BRUNO ZEVÌ, *Biagio Rossetti architetto ferrarese, il primo urbanista moderno europeo*, Torino, Einaudi, 1960.

**ZEZZA 2003**

ANDREA ZEZZA, *Daniele da Volterra, Ritratto di giovane*, in *Daniele da Volterra amico di Michelangelo*, Catalogo della mostra (Firenze, 30 settembre 2003-12 gennaio 2004), a cura di V. Romani, Firenze, Mandragora, 2003, pp. 146-148, cat. n. 43.

# INDICE DEI NOMI

Nel repertorio non sono stati inclusi i nomi che compaiono nelle didascalie delle illustrazioni, né le denominazioni di personaggi mitologici e letterari.

- Abram «zudio», 61.  
 Abravanel Samuel, XXIII.  
 Abravanel Jacob, XXIII, 165.  
 Accolti Benedetto, cardinale, 15.  
 Adorno Bernardo, mercante, 673.  
 Adorno Carita, muratore, 43-45, 307.  
 Agazan Francesco, muratore, 361.  
 Agazzi Leonello, marangone e muratore, 156, 159, 172-173, 178, 195, 349, 557, 571, 636.  
 Agnelli Giuseppe, XXIXn.  
 Agnollo, intarsiatore, 651.  
 Agolante Francesco, 451.  
 Agostino «bombardiero», artigiere, 324, 330-331.  
 Agostino «de Adam», sarto, 518, 520.  
 Agricola Alessandro, 425.  
 Aikema Bernard, XXVn.  
 Albanese Antonio Maria, muratore, figlio di Giovanni, 421.  
 Albanese Domenico, muratore, figlio di Giovanni, 310.  
 Albanese Giovanni, ornataista, 627-628.  
 Albanese Pasquale, muratore, 94, 471.  
 Alberti Michele, marangone, 541.  
 Albertini Ercole, 527-528.  
 Albertini Pietro, banchiere, 45, 56, 59-60, 62, 71.  
 Alberto, indoratore, 167, 170.  
 Alberto, pittore, 636-637.  
 Alberto, copritore di tetti, 16.  
 Albino Bartolomeo, intarsiatore, 297.  
 Albonico Simone, 44.  
 Alcaino Giovanni Antonio, speciale, 214-215, 217, 219, 221, 223-225, 227.  
 Aldobrandini Ippolito (papa Clemente VIII), 128, 132, 234, 554.  
 Aldobrandini Pietro, cardinale, 129, 337, 344, 414, 530, 613.  
 Aldrovandi Ulisse, XXVI.  
 Alemanno Lanfranco, servitore alla camera, 163, 165.  
 Aleotti Giovan Battista, architetto e ingegnere, 285-288, 291-292, 297, 300-301, 611, 728-729.  
 Alessandro «battioro», battiloro, 476, 487-488, 493, 497, 568, 695.  
 Alessandro, ornataista, 204.  
 Alessandro, tornitore, 218.  
 Alfonso, pittore, 173, 454.  
 Alghisi Galasso, architetto, 372-373, 377, 379.  
 Aliprando, muratore, 95, 100.  
 Allard Sébastien, XXVIIIn.  
 Alvarotti Giacomo, 464, 482.  
 Amatori Caterina, 717.  
 Ambrogio, magnano, 700.  
 Ambrogio, tagliapietre, 48-52.  
 Ambroso, facchino, 5, 674.  
 Ambruosi Andrea, barcaiolo, 101.  
 Andrea, pittore, 634-644, 646  
 Andrea, siniscalco, 182, 189, 196.  
 Andrea (da Belfiore?), pittore, 16, 157-158, 167, 173.  
 Andrea «trentino», intarsiatore, v. Trentino.  
 Andreoli Ercole, 266, 373, 503.  
 Angelucci Angelo, 722.  
 Anguanin, carbonaio, 279, 504-505.  
 Anguanin, Gian Francesco, carrettiere, 269, 595, 601, 704.  
 Anguissola Sofonisba, pittrice, XXVIII, XXIX, XXIXn, XXXVII.  
 Annibale, ornataista, 173, 635.  
 Annibale, pittore, 355.  
 Antenore, tagliapietre, 5.  
 Anteo, intarsiatore, 216, 381, 452.  
 Antinori Giovanni, 730.  
 Antonello, ornataista, 641.  
 Antonio, indoratore, ornataista, 173, 184, 374, 695.  
 Antonio, trasportatore, 73, 79, 309.  
 Antonio, vuotapozzi, 39.  
 Antonio «dopintore», 11.  
 Antonio Maria, credenziere, 114-115.  
 Antonio «padovano», muratore, 124-125, 521, 523, 602.  
 Antonio «taiapreda», scalpellino, 7.  
 Apraia Simone, magnano, 515.  
 Aragona (d'), Antonio, 198.  
 Aragona (d'), Cesare, 461, 630.  
 Aragona (d'), Eleonora, XIII, XVIIn.  
 Aragona (d'), Federico, re di Napoli, 629-630.  
 Aragona (d'), Luigi, cardinale, 147, 665.  
 Arcangeli Francesco, XXXIIIIn, XXXVII, XXXVIIIn.  
 Arcangelo, «inze gnere», 98.  
 Arcimboldo Giuseppe, pittore, XXVI.

- Arcoatti Fabrizio, ragioniere, 169, 171.  
 Ardizzoni Carlo, 317.  
 Arduini Francesco, 728.  
 Aretino Pietro, XXVI, XXVII, XXX, XXXn.  
 Aretusi Cesare, pittore, XXXIII, XXXIXn, 743-745.  
 Ariosti Alfonso, 70.  
 Ariosto Alfonso, 70.  
 Ariosto Giovanni, 725.  
 Ariosto Ludovico, XI, XXI, XXII, XXIV, XXVII, 425.  
 Artioli Fiorenzo, 143.  
 Asburgo (d'), Barbara d', duchessa di Ferrara, XI, XII, 110, 114, 200, 374, 582, 730-741.  
 Asburgo (d'), Carlo, arciduca, 507, 583-593.  
 Asburgo (d'), Carlo v, imperatore, XII, XVIII, XXII, XXVIII, XXIX, XXXn, XXXII, 207, 351, 712.  
 Asburgo (d'), Eleonora, duchessa di Mantova, 110, 374.  
 Asburgo (d'), Ferdinando, conte del Tirolo, XVIII, XXVIII.  
 Asburgo (d'), Ferdinando I, imperatore, XIX.  
 Asburgo (d'), Filippo, re di Spagna, XXVIII, XXXII.  
 Asburgo (d'), Margherita, VIII, 724.  
 Asburgo (d'), Massimiliano II, imperatore, XVIII.  
 Asburgo (d'), Rodolfo, imperatore, XLn.  
 Avanzi Morelio, carrettiere, 612.  
 Avanzi Silvestro, 128.  
 Aveni Bongiacomo, notaio, 236.  
 Avoglio Giacomo Francesco, segretario di don Alfonso d'Este, 180, 536-537, 539, 541-543.  
 Azzali Baldassarre, intagliatore, 409.  
 Azzi (o Aci), Alessandro, muratore, 184.  
 Azzi (o Aci), Alfonso, muratore, 184.  
 Azzi Gaspare, 225, 380, 385.  
 Azzolini Bartolomeo, 373.  
 Azzolini Giulio, muratore, 332.  
 Azzolini Rinaldo, intarsiatore, 277.  
 Azzolini Vincenzo, marangone, 111-112, 503-504, 509, 513, 516-517, 588.
- Bacchi Andrea, XXXIIIIn.  
 Bacci Giorgio, 135, 138, 142-143.  
 Bagatin Pier Luigi, 14, 85.  
 Baiani Giacomo, marangone, 247.  
 Baladore Cristoforo, lavorante, 333.  
 Balarotto Pellegrino, muratore, 212, 215, 223.  
 Balbi Alessandro, architetto, 275, 280, 553, 605.  
 Balbo Girolamo, tesoriere e provveditore, 20.  
 Balbo Scipione, letterato, XI, XLI, 135, 138.  
 Baldisera, intarsiatore, 224.
- Balducci Marino Alberto, XXVIIIn.  
 Balestra Gaspare, merciaio, 117.  
 Ballarin Alessandro, XVII, XVIIIn, XXIXn.  
 Ballarin, Antonio, speciale, 252.  
 Ballarini Francesco, speciale, 489, 491, 493-494, 570-571.  
 Ballarin Gianmaria, speciale, 542.  
 Balzan Battista, corniciaio, intarsiatore, 715-716, 726.  
 Bambini Giacomo, pittore, XXXIII, XXXIXn, 233, 388-390, 392-393, 412, 741-742.  
 Banchi Giovanni, orefice e plasticatore, 488-490, 494.  
 Bandello Matteo, 73.  
 Banzato Davide, XXVn.  
 Baracchi Orianna, 228, 417.  
 Barbaio Lionello, ornataista, 641, 645-646.  
 Barbazza «asinaro», 12, 632, 666.  
 Barbazza Giovanni, carrettiere, 270.  
 Barbazza Sebastiano o Bastiano da Monselice, architetto, 249, 458-459.  
 Barbeta, lavorante, 43, 44, 46, 49-50.  
 Barbieri Camillo, carrettiere, 734.  
 Barbieri Girolamo, lavorante, 334-337.  
 Barbieri Giuseppe, XIIIIn, 450, 455.  
 Barbieri Pietro, mercante di legnami, 155.  
 Bardo (o Barbo), Antonio, muratore, 370, 576.  
 Bardochio Benedetto, cassiere di Luigi d'Este, 373-374, 434-435, 653, 724.  
 Bargellesi Giacomo, VIIIn.  
 Baricoco Antonio, lavorante, 40-41, 43-44, 49-50, 58, 248, 664.  
 Barisano Antonio, 553.  
 Baroni Flavio, XXXIV, XXXIVn, 703-704.  
 Baroni Giovanni, 553.  
 Bartolomeo, barrocciaio, 27.  
 Bartolomeo, pittore, 173.  
 Bartolomeo fiorentino, scultore, 63.  
 Bartolomeo tedesco, artigliere, 65.  
 Baruffaldi Girolamo, XIIIIn, XXII, XXIIIn, XXIII, XXXIXn.  
 Basatorta Giulio Cesare, decoratore, 223.  
 Basile Bruno, 142.  
 Basso Giuseppe, scalpellino, 732, 734-735, 740.  
 Bastarolo Alfonso, 592.  
 Bastarolo, pittore, v. Mazzuoli Giuseppe.  
 Bastian, copritore di tetti, 159.  
 Bastiano, carriolante, 27.  
 Battaglia Salvatore, XXVIN.  
 Battista, indoratore, 173.  
 Battista, intarsiatore, 165.

- Battista, magnano, 93, 157.  
 Battista bolognese, carrettiere, 510, 523.  
 Battista bolognese, fornitore, 652.  
 Battista bolognese, intagliatore, 686.  
 Battista «carbonaro», muratore, 26, 101, 263-264, 327.  
 Battista Fregoso, 710.  
 Baudi di Vesme Alessandro, 720.  
 Beccadelli Antonio, *alias* Panormita, 710.  
 Beccadelli Galeazzo, tesoriere, 24, 26-27.  
 Beccari Tommaso, ufficiale, 603-604.  
 Beccaria Giovanni, 482, 485, 568.  
 Beccaria Urbano, 100.  
 Belante Piero, muratore, 269.  
 Belcaro (Beccari) Luca, 217.  
 Bellagrandi Piero, 90-91, 95, 473, 494, 499-503, 562.  
 Bellaia Antonio, 332.  
 Bellaia Giuliano, computista, 456.  
 Bellavi Pietro, *alias* «Campanar», magnano, 61, 65-68, 72, 75, 94-95, 452, 467, 471-475, 482-484, 487, 491, 494-497, 504.  
 Bellentani Zavarisio, capitano, 129, 133.  
 Bellingeri Luca, XLI.  
 Bellini Giovanni Francesco, barcaiolo, 47.  
 Bellini Tommaso, arazziere, 394.  
 Bellinzieri Ercole, marangone, 372.  
 Bellinzoni Gian Giacomo, scalpellino, 152.  
 Belloni Alfonso, pittore, 436.  
 Belloni Bernardino, pittore, XXII, 157, 349.  
 Belloni Giulio, pittore e intarsiatore (figlio di Bernardino?), XL, 205, 229, 297, 394-399, 401-403, 405-407, 409, 411-412, 743.  
 Belnaso Bastiano, decoratore, 223.  
 Belonda Alessandro, fabbricate/venditore di vasi e stoviglie, 463, 475, 477, 479, 494.  
 Belonziero Ercole, muratore, 223, 372.  
 Beltrame, copritore di tetti, 120, 124, 670-671.  
 Bembo, Pietro, 707.  
 Benà (o Bennato) *senior*, pittore, XXII, 157, 167, 641.  
 Bendidio Isabella, seconda moglie di Cornelio Bentivoglio, 543-546.  
 Benedetto, intarsiatore, 174.  
 Benese (o Benase) Antonio, muratore, 42-44.  
 Benetti Zaccaria, v. Bonetti.  
 Benintendi Girolamo, 553.  
 Benmambri Alfonso, agrimensore, 129, 337, 344, 414, 613.  
 Benoci (Benozi), Antonio, guardarobiere, 205-206, 211, 227.  
 Bentini Jadranka, XVII, XVIIIn, XXXIIIIn, XXXVIIIn.  
 Bentivoglio Annibale, marito di Lucrezia d'Este, 629.  
 Bentivoglio Annibale, 588-590.  
 Bentivoglio Alessandro (di Cornelio), 561.  
 Bentivoglio Alessandro, 663.  
 Bentivoglio Cornelio, 27, 107-108, 111, 120, 332, 519, 523, 539, 561, 588-589, 591, 728-729.  
 Bentivoglio Enzo, 561.  
 Bentivoglio Ercole, XXII, XXXn, 160-161.  
 Bentivoglio Ermes, 663.  
 Bentivoglio Giovanni (di Cornelio), 561.  
 Bentivoglio Giovanni, 663.  
 Bentivoglio Guido, gentiluomo, marito di Eleonora Pio, 561, 589-590.  
 Benvenuti Francesco, 416.  
 Bergamini Giovanni, intagliatore, 178.  
 Bergamini Ludovico, pittore, 388.  
 Bergamini Pietro, intarsiatore, 700.  
 Bergamini Rinaldo, tagliapietre, 385, 388, 397, 402-403.  
 Bergamini Wanda, XXIIIIn.  
 Bergantino Giovanni (da Bondeno), marangone, 652.  
 Bergie Bernardino, carrettiere, 266.  
 Bernardi Bartolomeo, scalpellino, 737.  
 Bernardi Bernardo, scalpellino, 737.  
 Bernardino, *alias* Guarda in cielo, barcaiolo, 38, 43.  
 Bernardino, cavallaio, 20.  
 Bernardino, tagliapietre, 51.  
 Bernardo, manovale, 184, 307.  
 Bernieri Paolo Emilio, ambasciatore, 720, 723.  
 Beroaldo, Filippo, 709.  
 Bersani Antonio, lavorante, 46, 243, 664.  
 Bersani Basino, lavorante, 46.  
 Bersani Bernardo, lavorante, 39-40, 43-44, 46.  
 Bersani Giacomo, scalpellino, 289.  
 Bersani Giovanni Maria, scalpellino, 288-289.  
 Bersani Guidenzio, lavorante, 46.  
 Bersani Jacomo, lavorante, 38, 46.  
 Bersani Luca, lavorante, 46.  
 Bersani Ludovico, lavorante, 46.  
 Bertazzoli Claudio, 553.  
 Berti (de Roca), Filippo, 146.  
 Bertoldi Bertoldo, muratore, 289.  
 Bertoldo Cesare, governatore di Comacchio, 603-604.  
 Bertoldo Girolamo, muratore, 184, 558.  
 Bertoldo Ieronimo, «Superiore alle valli» comacchiesi, 121.  
 Bertolini Alessandro, pittore, 282-283.

- Bertolini Andrea, carriolante, 266.  
 Bertolini Battista, speciale, 587.  
 Bertolino «magnan», fabbro, 250.  
 Bertoni Luisa, XVIIIIn.  
 Betti Ludovico, scalco, 703.  
 Bettin, barcaiolo, 37.  
 Bettini Claudio, XLI.  
 Bevilacqua Alfonso, conte, 82, 147.  
 Bevilacqua Antonio, 146.  
 Bevilacqua Bonifacio, 146-147.  
 Bevilacqua Ercole, 147, 590.  
 Bevilacqua Giraldo, 543-544.  
 Bevilacqua Ippolito, 147.  
 Bianchetta Alfonso, ufficiale della Munizione, 287-288, 291-293, 296, 301, 611-612, 623.  
 Bianchetta Antonio, muratore, 109-110, 267, 351, 498, 578, 581-583, 587, 595.  
 Bianchetta Domenico, muratore, 100, 499.  
 Bianchi Antonio Maria, ragioniere, spenditore, 159, 168, 174, 181, 534.  
 Bianchini Cesare, muratore, 223.  
 Bianchini Giovanni, detto Trullo, XVIIn.  
 Biffis Mattia, XXX, XXXn.  
 Biganti Tiziana, XXXIn.  
 Bignardi Alfonso, stufaiolo, 279.  
 Bignardi Piero, fornitore di legname, 599.  
 Bigo, marangone, 351, 497-499, 576-577, 694.  
 Billo, facchino, 739.  
 Billo Domenico, levigatore, 739-740.
- Biondo Alessandro, fornaciaio, 6, 38-39, 238-241, 243-244, 250-251, 307, 339, 442, 615, 663-664.  
 Biondo Baldassarre, fornaciaio, 16, 22, 46, 259, 329, 368, 440, 488.  
 Biondo Ercole, fornaciaio, 493.  
 Biondo Francesco, fornaciaio, 56, 76.  
 Biondo Gasparo, fornaciaio, 81, 254, 321, 666.  
 Biondo Romano, fornaciaio, 661.  
 Bisaccioni Girolamo, 703.  
 Bisanti Enrico, 144.  
 Bisi Giacomo, marangone, 696-697.  
 Blanda Maurelio, stufaiolo, 670.  
 Boccacci Giovanni Antonio, mercante di legname, 381, 705.  
 Boccolari Giacomo, manovale, 215.  
 Boiardo Giacomo, banchiere, 17, 667.  
 Boldrin, carrettiere, 93, 95, 262, 323, 325-326, 349, 485, 491-492, 566-567.  
 Boldrino Nicolò, barcaiolo, 295.
- Bolognesi Benedetta, XLI.  
 Bombarda Giacomo, marangone, 249, 307.  
 Bonaccioli Gabriele, *alias* Gabriele (seniore), pittore, 55, 628-629, 679-680.  
 Bonaccioli Gioan, pittore, v. Bonaccioli Girolamo.  
 Bonaccioli Girolamo, *alias* Gabriele (iuniore), pittore, X, XI, XXII, 20-21, 27, 30, 92, 107-108, 156, 325-326, 332, 344, 355, 357, 369, 434, 470-476, 479-480, 490, 497, 565, 567-571, 573, 575, 578, 584, 589, 593-594, 640, 651-652, 719, 721, 727.  
 Bonaccioli Ludovico, medico, 71.  
 Bonacorsi Angelo, ornataista, 425.  
 Bonacossi Ludovico, muratore, 215.  
 Bonalberti Gianfrancesco, pittore, v. Surchi.  
 Bonazza Mirna, XLI.  
 Bonazzolo Ercole, ufficiale «alla Guardaroba», 333-334, 727-728.  
 Bonazzolo Gabriele, ufficiale alla Munizione, 240, 252, 458.  
 Boncompagni Giacomo, duca di Sora, 514.  
 Bonese, pittore, 641-644, 646.  
 Boneto Domenico, muratore, 213.  
 Bonetti Zaccaria, speciale, 229, 382.  
 Bonfaini Antonio, 564.  
 Bonfaini Piero Maria, muratore, 262, 327-329, 351, 493.  
 Bongiovanni Bernardino, ufficiale alle tappezziere, 307, 310, 707.  
 Bongiovanni Gabriele, pittore, 715.  
 Bongiovanni Giovanni, pittore, 228, 381.  
 Bongiovanni Girolamo, pittore, 195, 214-216, 435.  
 Bongiovanni Ludovico, pittore, 226, 386, 388, 396, 404.  
 Bonlei Scipione, commissario, 582, 647.  
 Bonon Ercole, 126.  
 Bonora Antonio, scalpellino, 37, 39, 45, 48.  
 Bonsi Antonio, marangone, 292-293.  
 Bonsi Bigo, muratore, 579, 699.  
 Bonsi Giacomo, marangone, 20.  
 Bonsi Moretto, marangone, 24-26, 151, 620.  
 Bonsi Pier Maria, muratore, 371.  
 Bonzoanne, garzone di Michele Costa, 677.  
 Bordogna Giovanni Maria, 100.  
 Bordone Giulio Cesare, XI, 143.  
 Borges Giovanni, 84.  
 Borgia Cesare, *alias* Valentino, 9, 675, 708.  
 Borgia Lucrezia, duchessa, XVIII, XXX, 9, 146, 149, 354, 532, 615-618, 626, 659, 675.

- Borgo Ludovico, 416-417.  
 Borgognoni Annibale, 185, 592.  
 Borgognoni Dorigo, fonditore, 723.  
 Borromeo Camilla, 374.  
 Borromeo Federico, conte di Arona e Angera, 198.  
 Borselli Gerardo, 310.  
 Borsetti Ferranti Bolani Ferrante, 540.  
 Borso «dai Busi», giardiniere, 257, 633.  
 Bortolo, lapidista veneziano, 732.  
 Bortolo, muratore mantovano, 97.  
 Boschetti Albertino, 706.  
 Boschini Giuseppe, 200, 374.  
 Bosco Ippolito, 301, 553.  
 Bosega Alessandro, intarsiatore, 213.  
 Botese Ieronimo, muratore, 533.  
 Botto Gherardo, muratore, 215.  
 Botto Ippolito, tagliapietre, 606.  
 Bottoni Albertino, vetturale, 329.  
 Bottoni Filippo, soprastante agli argini, 69.  
 Bottoni Filippo, manovale, 185.  
 Bottoni Giovanni, lavorante, 185-186, 664.  
 Bottoni Girolamo, 386.  
 Bottoni Nicolò, lavorante, 49-50, 307.  
 Bottoni Stefano, lavorante, 185.  
 Bragnadino Ippolito, ornataista, 388.  
 Brancaloni Martino, ufficiale «sopra le Fabbriche» di Ippolito I d'Este, 428.  
 Brasavola Antonio Musa, XXXn, 553.  
 Brasoni Bartolomeo, pittore, 239, 241-242, 245.  
 Bregantin, trasportatore, 10, 50, 74, 631.  
 Brescia Nicola, 300.  
 Brina Francesco, pittore, XXIX, XXXIII, XXXIIIIn, 722.  
 Brina Ippolito, carriolante, 737.  
 Brisighella Giovanbattista, muratore, 215.  
 Broccadelli Cassio (da Narni), XI, 134.  
 Broccati Giovanni, intarsiatore, ebanista, 124, 280.  
 Brocolo Girolamo, legnaiolo, 219, 222, 267, 270-271, 518, 521, 582, 596, 599-600.  
 Brocolo Luca, 520, 599.  
 Brognoni Cristoforo (da Milano), 364-365.  
 Broilo Girolamo, 517.  
 Bronzino Agnolo, XX.  
 Brown Beverly Louise, XXVn.  
 Brugnoli Pierpaolo, IXn, 377, 450.  
 Bruni Pirani Lorenzo, XLI.  
 Brusantino Vincenzo, 614.  
 Bruschi Leonardo, ingegnere, XLII, 250.  
 Brusco Pietro, 423.  
 Bulgarelli Marco, lavorante, 50.  
 Bulgarini Moro, manovale, 82-83.  
 Buoso Francesco, muratore, 294.  
 Buoso Pier Maria, muratore, 268, 506.  
 Buratino Francesco, muratore, 272, 598, 604.  
 Burlino, inserviente, 172, 174-177.  
 Burseto Giacomo, magnano, 738.  
 Burseto Zoane Maria, marangone, 6, 303, 625-626, 674-675.  
 Buscaroli Fabbri Beatrice, XXXVIIIn.  
 Cabriele, commediante, 182.  
 Cabriele, magnano, 7, 304, 625-626, 628, 674.  
 Cabrietto Girolamo, pittore, v. Bonaccioli.  
 Cagnacini Alfonso, maestro di Casa, 225.  
 Cagnacini Francesco, 65, 73.  
 Cagnacini Giovanni, notaio ferrarese, 310, 665.  
 Cagnino Alessandro, 416.  
 Calcagni Giovan Francesco, 63.  
 Calcagnini Celio, XI, 141, 142.  
 Calcagnini Guido, 455.  
 Caleffi Antonio Maria, muratore, 21, 539.  
 Caleffi Piero, muratore, 167, 534.  
 Calegari Alfonso, tagliapietre e muratore, 547, 550, 552-553.  
 Calegari Giacomo, muratore, 230.  
 Calegari Ippolito, muratore, 215.  
 Calzon Bernardino, fornitore, 652.  
 Camognan, Battista, vetturale, 81, 689.  
 Camognan Troilo, passatore, 12, 15, 72-73, 76, 78-83, 86-88, 147, 151, 255-256, 258, 310, 319-320, 341, 347, 631-632, 643, 645, 665-666, 689.  
 Camognani Natale, padrone di barca, 640.  
 Campana Antonio, passatore, 81-82, 86, 88, 93-94, 99-100, 103, 147, 151, 158, 257, 263, 328-330, 342-343, 347, 350-353, 366-367, 370, 429-431, 465, 476, 483, 486, 488, 497-498, 568, 570-571, 574-575, 577, 668, 700.  
 Campana Battista, passatore, 103, 106, 333-334.  
 Campana Ippolito, trasportatore, figlio di Antonio, 107, 212-214, 271, 332, 355, 357, 504, 511, 513-514, 524, 536-537, 580-582, 597, 602.  
 Campana Nicola, vetturale, 16, 89, 91-93, 95, 97, 99, 101, 259, 262, 320-321, 324-328, 343, 347-348, 351, 368, 463-464, 471, 481, 483, 486, 497, 535, 564, 566-568, 577, 620, 668-669.  
 Campanaro Giovanni Maria, muratore, 93, 105, 106, 501.  
 Camparo Giacomo, marangone, 413.  
 Campeggi Lorenzo, cardinale, 89, 637.

- Campeggi Ridolfo, 637.  
 Campi Giulio, marangone, 507.  
 Campiolo Romeo, 609.  
 Campori Giuseppe, VIIIn, XXIV, XXIVn, XXVn, XXXIIIn, 9.  
 Canani Giulio, cardinale, 741, 744.  
 Cancellieri Bartolomeo, pittore, VIII, IX, XXIX, XXXIII, 724.  
 Candioto Turcheto, superiore alle Fabbriche, 204, 211.  
 Caneparo Federica, XXIIIn, XXIIIIn, XXVIIIn.  
 Canigiani Bernardo, ambasciatore fiorentino, 116, 118, 514-515, 582-584, 586, 589-590.  
 Cantarello Filippo, intarsiatore, 165.  
 Cantaro Maria Teresa, XXXVII, XXXVIIIn.  
 Cantelmo Francesco, duca di Sora, 76, 455.  
 Cantelmo Sigismondo, duca di Sora, 76.  
 Canton Zan Piero, copritore di tetti, 125, 285.  
 Capelino, Piero, 237.  
 Capelli Camillo, XX.  
 Capozzo Alberto, marangone, 403-404.  
 Cappellini Gabriele, *alias* Calzolareto, pittore, 169-170, 346, 471, 475-477, 683, 691.  
 Cappello Giacomo, fornaciaio, 58, 63, 73, 78-79.  
 Caprari Nicolò (da Reggio), scultore, plasticatore, 228.  
 Capretti Andrea, guardarobiere, 208.  
 Caracciolo Camilla, XXXVII.  
 Caraffa Giovanni Maria, venditore di carta, 424.  
 Cardona d'Este, Maria, contessa di Padula, XIII, 693.  
 Cariboni Alessandro, scalpellino, 127, 285-288, 290-292, 295-296, 384, 527, 529, 552-553, 673, 731, 734, 738-741.  
 Cariboni Andrea, marangone, 297.  
 Cariboni Domenico, 288.  
 Cariboni Giorgio, scalpellino, 730.  
 Cariboni Giovan Battista, lapicida, 737.  
 Cariboni Ottaviano, tagliapietre e scultore, X, 20, 23, 106, 111, 116-117, 120-121, 125, 171, 212, 215-217, 219, 272-276, 278-280, 356-359, 362, 377-378, 446, 498, 505, 507-508, 510-511, 519, 521-522, 525, 538, 567, 576, 583, 602, 605-606, 622, 651, 653, 670.  
 Cariboni Tommaso, tagliapietre, 280, 377, 378, 728.  
 Carli Giovanni Maria, magnano, 196.  
 Carlo, muratore romagnolo, 359.  
 Carnevali Domenico (da Modena), pittore, 515.  
 Carpani Pietro, 22.  
 Carpi Mandricardo, 729.  
 Carracci Agostino, pittore, XL, 409-410.  
 Carracci Annibale, pittore, XL, XLn, 409-410.  
 Carracci Ludovico, pittore, XL, 409-410.  
 Carri Bartolomeo, computista, 17, 648.  
 Carri Giovanbattista, 364.  
 Cartari Andrea, manovale, 215.  
 Cartari Domenico, manovale, 215.  
 Cartiero Gabriele, 100.  
 Casanova Antonio Maria, ufficiale delle «Magistranze», 327.  
 Casanova Cristoforo, ingegnere ducale e ufficiale alle «Munizioni e Fabbriche», 35, 37-38, 40, 43, 49, 59, 88, 149-152, 155, 462, 467, 483, 485, 491, 616, 633-635, 666, 712.  
 Casarioni Giovanni Maria, ornataista, 388.  
 Casella Francesco, scultore, 417, 735-740.  
 Casella Giovanni Paolo, 199.  
 Cassan Sigismondo, marangone, 27.  
 Castaldi Antonio, copritore di tetti, 699.  
 Castellarin Girolamo, vetturale, 91-95, 259, 261-262, 321, 323-328, 341-342, 348, 350, 365-369, 429, 468-470, 478, 481-486, 488-496, 534, 563-571, 574-575, 619, 621, 668, 689-690, 693, 712.  
 Castra Francesco, guardarobiere, 164.  
 Catafesta Baldassarre, cordaio, 39.  
 Catafesta Pellegrino, manovale, 583.  
 Catanio Alfonso, 127, 623, 739.  
 Cato Renato, 553.  
 Cato Vincenzo, 653, 724.  
 Cattabene Giovanni Giacomo, 190.  
 Cattabeni Leonello, maggiordomo, maestro di Casa di don Alfonso d'Este, XX, 174, 180, 691.  
 Cattanei (Catanio), Alfonso, ufficiale alle «Munizioni e Fabbriche», 127, 623, 739.  
 Cavaliere Giuseppe, XXXVII.  
 Cavareto Domenico, 115.  
 Cavazino Belino, muratore, marangone, 482.  
 Cavazza Antonio, carrettiere, 354, 538.  
 Cavazza Antonio, intarsiatore, 359, 586.  
 Cavazza Bartolomeo, marangone, 384-386, 388-389, 393, 401.  
 Cavazza Bernardino, intagliatore, 181, 189, 695-696.  
 Cavazza Francesco, barcaiolo, 117, 127, 299.  
 Cavazza Giacomo, barcaiolo, 116, 121, 357.  
 Cavazza Marco Antonio, guardarobiere, 384-385, 392-393, 406-407, 416.  
 Cavazza Pietro, marangone, 386.  
 Cavazzoni Francesco, pittore XL, 409-410.  
 Cavezzi Fabrizio, guardarobiere, 208, 211.

- Cavicchi Adriano, VIIIn, 703.
- Cavicchi Costanza, VIIIn, 10, 35, 37-41, 43-45, 51-53, 246, 293, 465-466, 674-681, 719.
- Cavicchioli Sonia, XXXIX, XXXIXn, XLn, 384-388, 392, 401, 405-411.
- Ceccarelli Francesco, XVII, XVIIIn, 272, 275, 281, 301, 584.
- Cecchini Giovan Battista, notaio, 132, 561, 623.
- Cecchini Lorenzo, «saltaro» e governatore, 176, 213.
- Cellini Benvenuto, orafo e scultore, XXXII, 16.
- Cerchiaro Pietro, v. Cestino.
- Cerlioli Tito Manlio, XXXn.
- Cervelara Girolamo, manovale, 184.
- Cesare, barcaiolo, 111.
- Cesare, battiloro, 170.
- Cesare, costruttore di lumi, 222, 224, 529.
- Cesare, intarsiatore, 644.
- Cesare, muratore, 454.
- Cesare, peltraio, 297.
- Cesari Carlo, 298.
- Cestarello Alfonso, 64, 82, 89, 421, 637.
- Cestarelli, famiglia, 236-237.
- Cestarelli Bernardin, ufficiale, 339.
- Cestarelli Filippo, 245.
- Cestarelli Sigismondo, commissario, 422-428.
- Cestari Domenico, legnaiolo, 586.
- Cestino Pietro, *alias* Cerchiaro, mercante di legnami e vetturale, 18, 97, 181, 331, 344, 352, 433, 451, 496, 575, 668, 694.
- Chiappini Alessandra, 301, 613.
- Chiappini Luciano, VIIIn, XVII, XVIIIn, XXXIVn, 89, 94.
- Chiarelli Agostino, inserviente, 200.
- Chiavenna Giovanni Antonio, *alias* Zavatta, pittore, XXII, 156, 638-639, 678-679, 687.
- Chincherlin Bartolomeo, marangone, 663.
- Chiodarelli Elisa, XLI.
- Chittolini Giorgio, XLI, XLIn.
- Cigotto Antonio Maria, 265.
- Cigotto Guglielmo, 248.
- Cipelli Giovanni Battista (*alias* Battista Egnazio), filologo, 709.
- Cipriano Ippolito, affittuario, 673.
- Cittadella Luigi Napoleone, XXVn, XXXIXn, 301, 364, 371, 373, 450, 679, 687.
- Civitali Vincenzo (da Lucca), 728.
- Cles Bernardo, XX.
- Clocher Arrigo, pittore, XXVIII.
- Coa Biagio, marangone, 236, 238, 428-429, 660-662.
- Coa Lorenzo, marangone, 428.
- Coato, Nicolò, 242.
- Cobos Francisco (de los), XXXn, XXXII.
- Coccapani Ercole, fattore ducale, 413, 417.
- Coccapani Guido, 558.
- Cocone Francesco, muratore, 46.
- Cocone Gaspare, barcaiolo, 296, 587.
- Codecà Simone, 248.
- Codegori Bartolomeo, notaio, 147, 438-439.
- Coello Sánchez, pittore, XXVIII.
- Cogotti Marina, 13.
- Coletti Ercole, fornaciaio, 287-288, 292.
- Coleva Ercole, muratore, 268.
- Colombino, frate eremita, 485.
- Colombo, Pietro, magnano, 681.
- Colonna Fabrizio, VIII, 708.
- Colorni Abram, 205.
- Conegrano Rodolfo, 727.
- Confortini Napoleone, tornitore, 112, 587.
- Confortini Tommaso, tornitore, 273, 277, 282, 297, 716.
- Conosciuti Amadeo, 745.
- Conosciuti Leonardo, segretario e maestro di Casa di Luigi d'Este, 377-378.
- Conti Antonio, 65.
- Conti Giacomo, notaio, 455, 670, 703.
- Contrari Diana, 13, 70, 254-255.
- Contughi Francesco, merciaio, 95, 159.
- Contughi Paolo, 553.
- Coppa Giacomo, IX.
- Corbi Girolamo, manovale, 623.
- Corbo Francesco, intarsiatore, 421, 426-428.
- Corezola Bernardino, intarsiatore, 98.
- Corezola Matteo, intarsiatore, 102.
- Corini Francesco, tagliapietre, 398.
- Corione Girolamo, segantino, 48, 660.
- Cornazzano, Antonio, 680.
- Cornelio fiammingo (da Malines), pittore, orafo, 188, 434.
- Cornelisz Luca, XXIV.
- Corsetti Antonio, lettore di diritto canonico, 710.
- Cortellini Alfonso, ornataista, 232.
- Cortellini Giovanni, intagliatore, decoratore, 422, 424.
- Cortellini Maurelio, 404.
- Cortellini Michele, XXXIII.
- Cortile Ercole, 729.
- Cortile (Cortili) Giberto, 321-322, 324, 329, 331, 433, 486, 570, 650, 713-715, 718-720, 722.
- Costa Bernardo, copritore di tetti, 12, 56, 58, 63, 72, 255-256, 630, 632-633, 665-666, 688.

- Costa Francesco, copritore di tetti, 41, 631, 664.  
 Costa Francesco, pittore, 204, 213, 216, 404-405.  
 Costa Girolamo, copritore di tetti, 257, 320.  
 Costa Michele, pittore e soprintendente, 10, 247, 618.  
 Costabili Antonio, 70, 364.  
 Costabili Camillo, 650.  
 Costabili Lucrezia, suora, 383.  
 Costabili Rinaldo, pittore e scenografo, XXXIII, 226-228, 285, 355, 434, 454, 513, 515-517, 519, 583, 585, 588, 703.  
 Costantino Tommaso, intarsiatore, 297.  
 Cottarello Andrea, muratore, 124.  
 Cremonese, lavorante, 38, 46, 50.  
 Cremonini Patrizia, XLI.  
 Crescimbene (da Gaiato), marangone/carpentiere, 7, 8, 10, 11, 35, 37-40, 43-44, 47-48, 51, 53, 55, 59, 242, 245, 247-248, 306, 308, 421-422, 630.  
 Crica Ippolito, 585.  
 Crispi Orlando, 379.  
 Cristofari Bastiano, marangone, 247.  
 Cristoforo, trasportatore, 56, 59, 79, 251, 307, 309.  
 Crotti Bernardino, 226.  
 Cultri Giacomo Filippo, 48.  
 Cupperi Walter, XXIXn.  
 Cybo Alderano, marchese di Carrara, 197.
- Da Ariano Andrea, manovale, 37, 253.  
 Da Basilea Angelo, fonditore, 196.  
 Da Baura Francesco, 616.  
 Da Biella Giovanni Antonio, copritore di tetti, 19, 30, 379, 535, 542, 556, 651, 658.  
 Da Biema Jacomo, facchino, 44.  
 Da Biema Piero, vetturale, 38, 41-42, 45, 50.  
 Da Biema Zanpiero, facchino, 324, 326-327, 492, 563, 565, 567, 573, 620.  
 Da Bologna Angelo Michele, musicista e cantore, 202.  
 Da Bologna Ippolito, pittore, 638-639.  
 Da Bologna Lorenzo, ornatista, 641.  
 Da Bologna Vincenzo, scultore, 730.  
 Da Bondeno Antenore, muratore, 7, 8, 235, 240, 304, 418, 440, 625-627, 660-661, 675-676.  
 Da Bondeno Ferro, padrone di barba, 54.  
 Da Bondeno Piero, marangone, 236, 238.  
 Da Bondeno Santo, muratore, 260, 350.  
 Da Brescello Giacomo, fornitore di legname, 6.  
 Da Brescia Andrea, scultore, 422-423.  
 Da Brescia Giasone, muratore, 242.  
 Da Brescia Girolamo, pittore (Romanino?), VIII, XX, 715.
- Da Brescia Leonardo, muratore, 58, 238-239, 354.  
 Da Brescia Leonardo, pittore, XXIV, 125, 283, 354, 589, 592, 602-603.  
 Da Brescia Ludovico, intagliatore, 638.  
 Da Brescia Luigi, muratore, 240-241.  
 Da Brescia Stefano, mascherai, 587, 592.  
 Da Camerino, Ercole, nobiluomo, 7.  
 Da Campogalliano, Giovanni Battista, manovale, 664.  
 Da Campogalliano, Giovanni Maria, 678.  
 Da Cane Giovanni, lavorante, 43.  
 Da Cane Piero, lavorante, 50.  
 Da Cane Roso, muratore, 46, 49-50.  
 Dacar Ludovico, 405.  
 Da Caravaggio Alberto, muratore, 669.  
 Da Caravaggio Fermo, muratore, 46.  
 Da Caravaggio Giacomo, muratore, 46.  
 Da Caravaggio Lorenzo, muratore, 38, 45-46, 49-51, 55-57, 59, 63, 240, 246, 617-618.  
 Da Carpi Giovanni, marangone, 458-459.  
 Da Carpi Girolamo, pittore e architetto, VII, VIII, X, XII, XIII, XXI, XXV, XXIX, XXXII, XXXIIIn, 18-19, 132, 349, 466-468, 472-476, 492, 647, 712, 714, 717, 721.  
 Da Carpi Leonardo, manovale, 50.  
 Da Carpi Marco, tagliapietre, 40, 251.  
 Da Carpi Pellegrino, muratore, 594.  
 Da Carpi Sigismondo, commissario di Francesco d'Este, 445-454, 694-702.  
 Da Carpi (Gian) Tommaso, pittore, padre di Girolamo, X, 43-45, 47-53, 57-59, 61, 63, 65, 68, 73, 76, 79-81, 421-422, 467, 475-476, 629, 679-680, 687.  
 Da Casale Cesare, pittore, 678-680.  
 Da Castello Alfonso, 167, 369.  
 Da Castello Francesco, 35.  
 Da Castello Francesco, magnano, 487-490, 494-496, 501.  
 Da Cento Giovanni, carriolante, 282-283, 337, 606.  
 Da Cento Giovanni, intarsiatore, 276-277.  
 Da Cento Giovanni Antonio, berrettaio, 248.  
 Da Cento Pellegrino, fornitore di legname, 23.  
 Da Chioggia Domenico, muratore, 188, 215, 507, 511-512, 521.  
 Da Codigoro Bernardino, muratore, 49-50.  
 Da Codigoro Francesco, muratore, 46.  
 Da Codigoro Rainaldo, muratore, 355, 367, 575.  
 Da Codigoro Raniero, 493.  
 Da Codigoro Rinaldo, muratore, 50.  
 Da Codigoro Urbano, notaio, 531.

- Da Como Alberto, computista, 413, 537.  
 Da Como Martino, intagliatore, 686.  
 Da Como Pietro, lapicida, 169, 171, 175-177, 179-181, 186, 194, 535.  
 Da Correggio Giovanni Maria, marangone, 18, 102, 694, 696-697.  
 Da Correggio Girolamo, cardinale, 374.  
 Da Correggio Marco, marangone, 541.  
 Da Correggio Nicolò, 443.  
 DaCosta Kaufmann Thomas, XXVIn.  
 Da Cremona Giacomo, muratore, 237-239, 244.  
 Da Cremona Piero, chiodaio, 5.  
 Da Crespino Paolo, marangone, 111.  
 Da Faenza Biasio, v. De Biasino.  
 Da Faenza Nicola, maiolicaio, 164.  
 Da Fano Isach, prestatore, 48.  
 Da Ferrara Antonio, frate. 710.  
 Da Ferrara Giovanni Maria, muratore, 74.  
 Da Ficarolo Battista, 78.  
 Da Ficarolo Francesco, barcaio, 49.  
 Da Fiesso Sigismondo, pittore, 421, 423, 425.  
 Da Finale Francesco, muratore, 46, 479.  
 Da Foligno Giovanni Antonio, orefice, 62.  
 Da Foligno Giulio, orefice, 182.  
 Da Gambaro Uberto, protonotario, 70.  
 Da Grosso Bernardo, facchino, 532.  
 Da Guastalla Carlo, 685-686.  
 Da Gubbio Agostino, XI, 141.  
 Da Imola Giovanni, 72, 254.  
 Da Imola Girolamo, ornataista, 9.  
 Da Imola Zanin, fornaciaio, 80.  
 Dainesi Giovanni Maria, muratore, 11, 37-39, 41, 243, 630.  
 Dainesi Girolamo, fornaciaio, 29, 451.  
 Dainesi Lorenzo, 240.  
 Da Lago Andrea, marangone e mercante di legnami, 27, 29, 110-111, 327, 354, 358, 447-448, 451, 453-454, 503, 536, 580, 585, 592, 657, 694, 698-700.  
 Da Lago Battista, facchino, 703.  
 Da Lago Nicolò, lavorante, 49, 686.  
 Da Lampugnano, Violante, 13.  
 Dala Pena Alberto, v. Dalla Penna.  
 Dala Pena Giuliano, v. Dalla Penna.  
 Dal Barchetto Franceschino, pittore, 213, 216, 223.  
 Dal Barchetto Giacomo, manovale, 223.  
 D'Albertino Giuseppe, pittore, 635.  
 Dal Canale Gianfrancesco, 660.  
 Dal Canale Guasparo, trasportatore, 463-466.  
 Dal Canale Pier Maria, trasportatore, 82, 86-88, 147-151, 256-258, 309-310, 320, 347, 461-462, 632, 692-693.  
 Dal Canale Silvia, fornitrice, 34.  
 Dal Corno Alfonso, architetto, ufficiale alle «Munizioni e Fabbriche», 19-20, 27, 99, 102, 109, 112, 196, 265-266, 332-333, 354-357, 360-361, 373, 431-433, 454-455, 497, 501-505, 507, 509, 537-539, 578, 580, 586, 588-589, 591, 595-596, 723-724.  
 Da Lendinara Francesco, muratore, 468-469, 475, 478-479, 481.  
 Dal Forno, Masino, 460.  
 Dal Gambaro Antonio, tornitore, 52, 67-68, 83, 102, 458, 563.  
 Dal Gambaro Francesco, 343.  
 Dal Gambero Girolamo, muratore, 330.  
 Da Lignago Paolo, 52, 84.  
 Da Lion Giovanni Andrea, scalpellino, 243-244, 247.  
 Da Lion Matie, muratore, 42-44, 46, 49-50.  
 Da Liuti Bartolomeo, banchiere, 8-9.  
 Dalla Chiesa Alfonso, 328.  
 Dalla Chiesa Giovanni, magnano, 63, 68, 616.  
 Dalla Chiesa Ludovico, magnano, 52, 57-58, 63.  
 Dall'Acqua (di Vita), Filippo, 223.  
 Dalla Fontana Salomone, v. Salamon.  
 Dalla Masa Piero, lavorante, 49, 50.  
 Dalla Massa Alessandro, muratore, 223.  
 Dalla Massa Battista, decoratore, 516.  
 Dalla Massa Cristoforo, muratore, 223.  
 Dalla Mirandola Benedetto, carriolante, 353, 502.  
 Dalla Mirandola Carlo, magnano, 176-177.  
 Dalla Mirandola Domenico, carriolante, 266, 268.  
 Dalla Mirandola Giovanni, lavorante, 46, 250.  
 Dalla Mirandola Ludovico, cameriere, 637.  
 Dalla Mirandola Natale, marangone, 663-664.  
 Dalla Mirandola Nicolò, muratore, 50, 664, 684.  
 Dalla Mirandola Paolo, marangone, 117.  
 Dalla Mirandola Pietro, pittore, 426-427, 679.  
 Dalla Montagna Alessandro, 452, 528.  
 Dalla Penna Alberto, tesoriere dei fratelli Alfonso e Alfonsino d'Este, 157, 162.  
 Dalla Penna Giuliano, fornitore, 49, 64-65, 78, 254, 461.  
 Dall'Argento Giovanni Antonio (Dianti), pittore, 679.  
 Dall'Arpa Giacomo, cancelliere, XX.  
 Dalla Spada Gianni, capitano, 310.  
 Dalla Stella Angelo, muratore, 215.  
 Dalla Stella Giulio, muratore, 112, 215.  
 Dalla Vigna Gianni, copritore di tetti, 113.

- Dalla Viola Alfonso, XXI.  
 Dall'Avogaro, Giulio, 194.  
 Dalle Balestre Francesco, 617.  
 Dalle Carte Gabriele, intarsiatore, 644.  
 Dalle Gradele Ludovico, muratore, 241.  
 Dalle Lanterne Antonio, fabbro, 512, 570.  
 Dalle Lanze Pietro, 362.  
 Dalle Maschere Gian Stefano, 158.  
 Dalle Maschere Michele, 155.  
 Dalle Nappe Domenico, scalpellino, 243, 660.  
 Dalle Nappe Francesco, plasticatore, scultore, 157, 173, 176, 310, 420, 486-487, 568-570, 572, 666.  
 Dalle Posse (o dalle Pozze) Battista, copritore di tetti, 128.  
 Dalle Posse (o dalle Pozze) Francesco, copritore di tetti, 293.  
 Dalle Posse (o dalle Pozze) Giacomo, *alias* Zanotto (o Zanolo), copritore di tetti, 120, 289, 295, 334, 296, 604, 610-612.  
 Dalle Tre Colonne Francesco, speciale, 488.  
 Dalli Organi Carlo, 346.  
 Dall'Olio Antonello (Antonolo), carpentiere, 50, 77, 81, 147-149, 617, 632, 681, 688-689.  
 Dall'Olio Bartolomeo, intarsiatore, 6.  
 Dall'Olio Paolo, marangone, 309, 681, 706.  
 Dall'Olio Tommaso, 18.  
 Dal Melone Piero Antonio, speciale, 76, 247, 254, 628, 679.  
 Dal Paradiso Giovanni, manovale, 64.  
 Dal Passo Girolamo, guardarobiere, 126.  
 Dal Ponte Battista, muratore, 354, 538, 699-700.  
 Dal Ponte Paolo, muratore, 42-43, 619.  
 Dal Ponte Paolo, ornatista, 391, 404-405.  
 Dal Pozzo Giovanni Giacomo, 173.  
 Da Lugo Domenico, intarsiatore, 160, 585-586.  
 Da Lugo Giacomo, 502.  
 Da Lugo Giovan Marco, 503, 727.  
 Da Mantova Ludovico, ornatista, 420.  
 Da Marrara Giacomo, tornitore, 274.  
 Da Marrara Marco, falegname, 124-125, 127, 268, 274, 278-279, 282-283, 291, 334, 508, 513-514, 525-526, 587, 594-595, 598, 603-606, 608, 610-611, 623.  
 Da Melara Giovanni Antonio, muratore, 263.  
 Da Melia Francesco, fornitore, 34.  
 Da Migliaro Benedetto, fornitore, 15, 84, 149, 194, 462, 702.  
 Da Milano Francesco, scalpellino, 365.  
 Da Milano Nicolò, massaro, 240.  
 Da Milano Stefano, muratore, 372, 430.  
 Da Modena Andrea, fabbricante di vasi e stoviglie, 680.  
 Da Modena Angelo, falegname, 346, 471.  
 Da Modena Antonio, muratore, 215.  
 Da Modena Bastian, manovale, 663.  
 Da Modena Battista, fornitore, 150, 257, 692.  
 Da Modena Belin, 53.  
 Da Modena Corradino, lavorante, legnaiolo, 57, 252, 307.  
 Da Modena Ercole, 196.  
 Da Modena Francesco (Gandolfi?), intarsiatore, 428, 706.  
 Da Modena Francesco, muratore, 259, 564, 636.  
 Da Modena Giovanni, marangone, 621.  
 Da Modena Piero Antonio, fornaciaio, 35, 39-41, 43, 58, 241, 305, 440, 664, 665.  
 Da Modena Pietro, marangone, 236.  
 Da Modena Pietro Maria, ingegnere, 240.  
 Da Modena Salvatore, manovale, 664.  
 Da Modena Zemignan, muratore, 322.  
 Da Montagnana Gianbattista, segantino, 116.  
 Da Montecchio Bernardino, muratore, 607.  
 Da Montefiore Fabrizio, 19.  
 Da Montesanto Pellegrino, 89.  
 Da Napoli Andrea, siniscalco, 304, 624-625.  
 D'Angolo Battista (o del Moro), pittore, IX, IXn, 727.  
 Da Novara Andrea, muratore, 78, 243, 251, 419.  
 Da Novara Giovanni Andrea, maestro muratore, 101, 116-122, 273, 361, 601-602.  
 Da Novara Giorgio, fornitore, 241.  
 Da Ostia Antonio, mercante di legnami, 107, 507, 517, 574.  
 Da Ostiano, Francesco, lavorante, 421.  
 Da Ostiglia Antonio, mercante di legnami, 27.  
 Da Padova Federico, muratore, 269.  
 Da Padova Girolamo, magnano, 484.  
 Da Padova Paolo, 271.  
 Da Papozze Domenico, muratore, 109.  
 Da Papozze Giovanni, scalpellino, 160, 178, 184, 473, 485.  
 Da Pavia Ippolito, *alias* Dal Melone, agrimensore, 455-456.  
 Da Piacenza Angelo, 686.  
 Da Pistoia Ercole, 555.  
 Da Porto Francesco, *alias* Validese, pittore, 639-642.  
 Da Porto Michele, marangone, 5, 6, 429, 626.  
 Da Porto Pellegrino, marangone, 428, 663, 688.  
 Da Poschiavo Antonio, facchino, 103.

- Da Poschiavo Beltrame, facchino, 355.  
 Da Poschiavo Bonato, facchino, 502.  
 Da Poschiavo Domenico, facchino, 588.  
 Da Poschiavo Giovanni, facchino, 499, 512, 583.  
 Da Poschiavo Zanutto, 586.  
 Da Rapallo Cristoforo, 709.  
 Da Ravalle Giovanni, magnano, 58.  
 Da Reggio Angelo, muratore, 252.  
 Da Reggio Antonio Maria, marangone, 15.  
 Da Reggio Battista Jsach, 515.  
 Da Reggio Giacomo, muratore, 42.  
 D'Argenta Alessandro, muratore, 567.  
 D'Argenta Antonio Maria, barcaio, 686.  
 D'Argenta Biagio, calafato, 326.  
 D'Argenta Domenico, muratore, 50, 307.  
 D'Argenta Giacomo, muratore, 49.  
 D'Argenta Giovanni, calafato, 68-69.  
 D'Argenta Ippolito, muratore, 492.  
 D'Argenta Polantonio, calafato, 189, 721  
 Da Rimini Alessandro, tesoriere, 682.  
 Da Riva Andrea, scalpellino, 450.  
 Da Ro Giovanni Girolamo, capomastro, 432-433.  
 Da Roncagalo Ludovico, v. Tusin.  
 Da Rovigo Domenico, manovale, 185.  
 Da Rovigo Matteo, carriolante, 103.  
 Da Salò Giacomo, giardiniere, 486.  
 Da Salò Marchion, tornitore, 20.  
 Da San Felice Giacomo, manovale, 251.  
 Da San Felice Matteo, o Mattia, maestro della  
 Munizione, 13, 73, 76, 78, 80-88, 90-91, 94, 147-  
 151, 255-256, 260, 309-310, 320-321, 324, 347,  
 462-463, 465-467, 478, 480, 631-632, 665-666,  
 668, 689.  
 Da San Felice Nicolò, marangone, 652.  
 Da San Foca Giovanni, sacerdote pordenonese, IX,  
 X, 15, 84.  
 Da Sansaverino Eleonoro, medico, 71.  
 Da Sassuolo Pellegrino, muratore, 353, 579.  
 Da Savana Giacomo, notaio, 51, 364-365.  
 Da Savana Nicola, notaio, 84.  
 Da Savana Zoanne Maria, mercante veneziano, 61.  
 Da Scandiano Jacopino, carrettiere, 331, 370, 464-  
 465, 474, 498, 578.  
 Da Sermene (Sermede) Domenico, muratore, 354,  
 622.  
 Da Sermene (Sermede) Lorenzo, muratore, 564.  
 Da Sesto Girolamo, 555.  
 Da Sestola Girolamo, *alias* Caglia, 57, 70, 72, 79, 691-692.  
 Da Tagliacozzo Ascanio, aiutante di Cellini, 16.  
 Da Tamara Cesare, marangone, 446, 448-449.  
 Da Tamara Giacomo, marangone, 26, 92-93, 98, 103,  
 330-332, 342-343, 367, 370, 372, 431-433, 454,  
 574, 577-579, 622, 656.  
 Da Tamara Giovanni Alberto, marangone, 323, 573.  
 Da Tamara Giovanni Maria, marangone, 156, 164-  
 166, 168-172, 174-178, 180, 534, 556, 689.  
 Da Tamara Giulio, marangone, 437, 705.  
 Da Tamara Nicola, marangone, 98, 497, 517-519.  
 Da Tamara Piero, marangone, 307, 485.  
 Da Tamara Rodolfo, marangone, 29, 204, 213, 657.  
 Da Tamara Tommaso, marangone, 157, 159.  
 Da Torino Onorato, ingegnere, 244-245, 247, 458.  
 Da Trento Agnolo, facchino, 110, 587.  
 Da Trento Bertulin, facchino, 273.  
 Da Trento Domenico, facchino, 332.  
 Da Trento Filippo, facchino, 267.  
 Da Trento Francesco, facchino, 279.  
 Da Trento Gian Piero, facchino, 27, 94-99, 102, 105,  
 262, 265, 324-325, 327-328, 331, 343, 351-352,  
 355, 357, 366-369, 371, 373, 483, 485-487, 489-  
 492, 494-497, 499-501, 504, 563-567, 571, 575-  
 576, 578-579, 603, 619, 621-622, 652, 668, 693,  
 702.  
 Da Trento Giacomo, facchino, 584.  
 Da Trento Lutier, facchino, 267.  
 Da Trento Mattia, facchino, 272.  
 Da Trento Nicolò, facchino, 278.  
 Da Trento Ogniben, facchino, 336-337.  
 Da Trento Zanini, facchino, 279.  
 Da Treviso Alessandro, 663.  
 Da Treviso Domenico, copritore di tetti, 307.  
 Da Treviso Tommaso, pittore, 91, 347-350, 465-467, 479.  
 Da Udine Giovanni Gherardo, 514.  
 Da Udine Pellegrino, 419, 678-680.  
 Da Venezia Antonio, 426-427.  
 Da Venezia Bernardino, intarsiatore, 423, 425.  
 Da Venezia Francesco, costruttore di pozzi, 576.  
 Da Venezia Nicola, scalpellino, 154.  
 Da Venezia Rocco, lapicida, 43, 45, 47, 48, 52.  
 Da Vento Andrea, tagliapietre, 170, 327, 563-565,  
 567-570, 645.  
 Da Vento Antonio, tagliapietre, 40-41, 43, 45, 47, 49,  
 53, 65, 73-75, 80, 252, 255, 310, 632, 689.  
 Da Vento Domenico, scalpellino, 41-42, 76, 80-81,  
 632, 666.  
 Da Vento Francesco, scalpellino, 6-7, 41, 45, 53, 55-  
 58, 78, 80, 240, 309-310, 460-461, 664, 689.  
 Da Vento Giacomo, muratore, 42-44, 46, 52.

- Da Vento Giovanni, tagliapietre, X, 18-24, 95, 97-98, 103-104, 106, 110, 116-117, 120-121, 125, 175, 184, 264-266, 271-274, 276-282, 334, 342, 350, 352, 356-357, 359, 362, 435, 445-446, 448-454, 494, 496-498, 500-501, 503, 505-509, 511-513, 525, 537, 564-565, 567-569, 571, 575, 577, 579, 581-582, 592, 595-598, 651, 696, 699, 701-702.
- Da Vento Giovanni Battista, 705.
- Da Vento Giovanni Maria, pittore, 629, 678-679.
- Da Vento Marco, 75.
- Da Vento Nicola, tagliapietre, 94, 162, 165-166, 168, 464-476, 480, 483-485.
- Da Vercelli Antonio, copritore di tetti, 203, 205.
- Da Vercelli Antonio, copritore di tetti, 11, 665.
- Da Vercelli Domenico, copritore di tetti, 10.
- Da Vercelli Giacomo, copritore di tetti, 444, 558, 688.
- Da Vercelli Giovanni, copritore di tetti, 247.
- Da Vercelli Giovanni Antonio, copritore di tetti, 11, 443.
- Da Verona Barnabè, 461.
- Da Verona Giorgio, marangone, 59.
- Da Viadana Francesco, ornataista, 639-640.
- Davidson Bernice, XXIII.
- Da Voltolina Agostino, facchino, 107, 264.
- Da Voltolina Domenico, magnano, 499.
- Da Voltolina Matteo, facchino, 125.
- De Agusti Ippolito, 71.
- De Bacchio, Giovanni, 17.
- De Belin Giovan Francesco, barcaiole, 47.
- De Bertaso Tito, maestro di stalla, 675-676.
- De Biasino Biagio (da Faenza), maiolicaio, 686-687.
- De Bles Hendrijck (detto il Civetta), pittore, XXVIII.
- De Boissard Elisabeth, XXXV.
- De Campis (Cervino), Giulio, pittore, 229.
- De Carita Marco, 74.
- De Cavo Ercole, trasportatore 57.
- De Cavo Francesco, trasportatore, 72-73.
- De Checho Pellegrino, tagliapietre, 76.
- De Dainixi Dainexe, fornitore di calce e tavelle, 12.
- De Dona Bona Giacomo, 58.
- De Dona Bona Stefano, intarsiatore, 6.
- De Fino Gironimo, soprastante, 616.
- De Franciosino Ippolito, 113.
- De Galo Pier Maria, pittore, 635-641.
- De Guitto Pierino, ortolano, 186.
- De Joyeuse Anne, barone di Arques e duca di Joyeuse, 606.
- Del Baglio Giacomo, 447-448.
- Del Baglio Sebastiano, merciaio, 155.
- Del Balzo Isabella, IX, 13, 72, 629-633.
- Del Bon Giovanni Battista, commediante, 189.
- Del Colle Raffaellino, XX.
- Del Cornetto Alberto, ufficiale di Casa, 623.
- Del Fabbro Zanin, fattore, 628-629.
- Del Fante Francesco, 231, 388-393, 395-396, 398-401, 406, 561.
- Del Favro (del Fabbro), Domenico, carrettiere, 524, 735.
- Del Favro (del Fabbro), Ercole, carrettiere, 587, 600.
- Del Gambero Girolamo, muratore, tagliapietre, 274.
- Del Grande Girolamo, computista, 154.
- Della Barba Alfonso, ufficiale di Casa, 716, 725.
- Della Barba Francesco, lavorante, 46.
- Della Barba Giovanbattista, scalpellino, 287.
- Della Barba Giulio Cesare, 542.
- Dell'Abate Nicolò, VIII, XXIII, XXIV, 712.
- Della Mengarda Filippo, padrone di barca, 20.
- Della Nina Pietro, muratore, 252, 460-461.
- Della Rena Orazio, XXIX.
- Della Rovere Elisabetta, XII, 197-198.
- Della Rovere Francesco Maria I, duca di Urbino, XXII, XXXI.
- Della Rovere Francesco Maria II, principe di Urbino, XII, 30, 198.
- Della Rovere Giulia, moglie di don Alfonso d'Este, XI, XII, XVIII, XXn, XXII, XXIV, XXXI, XXXVII, 171-172, 174, 178, 182, 185, 194, 196-197, 201, 389, 392, 493.
- Della Rovere Giuliano (papa Giulio II), VIII, 457, 706.
- Della Rovere Giulio Feltrio, cardinale, XII, 177, 180, 189, 197.
- Della Rovere Guidobaldo II, duca di Urbino, X, XXXI, XXXII, XXXIV, XXXVII, 96, 718.
- Della Rovere Ippolita, 197.
- Della Rovere Virginia, 198.
- Della Rovere Vittoria, XXXI.
- Della Vedova Giacomo, 78.
- Della Viola Alfonso, 703.
- Del Miaro Benedetto, 15.
- Del Moretto Lorenzo, v. Moretti.
- Del Moretto Mattia, o Matteo, v. Moretti.
- Del Moro Cesare, 316-317.
- Del Negro Gaspare, pittore, 722.
- Del Negro Giovanni Francesco, 721.
- Del Piatello Benvenuto, speziale, 419.
- Del Portogallo Isabella, imperatrice, XXXn.
- Del Pozzo Ludovico, 30.
- Del Sarto Andrea, 729-730.

- Del Turchetto Marco, armaiolo, 12, 531, 708.  
 Del Vaga Perin, XXIII.  
 Del Vescovo Alfonso, tesoriere di don Alfonso d'Este, 169.  
 Del Zio Febo, libraio, 518, 584, 587, 592.  
 Del Zio Francesco, libraio, 275.  
 Del Zio Nicolò, libraio, 513.  
 De Mambri Bartolomeo, fornitore, 39, 49.  
 De Marchi Andrea G., IXn, XXIXn, XXXV, XXXVn,  
 De Martin Ercole, muratore, 39-42, 254.  
 De Maso (di Masi) Biagio, fornaciaio, 540.  
 De Maso (di Masi) Giovanni, fattore, 671.  
 De Maso (di Masi) Ludovico, fornaciaio, 288-289, 295, 394, 611.  
 De Maso (di Masi) Sebastiano, fornaciaio e fornitore, 81, 99, 174, 256, 323, 325, 328, 330, 343, 348, 350, 366, 368, 371, 429, 478, 483-484, 486-487, 491, 497, 567, 631-632, 689.  
 De Monte Alessandro, 658.  
 De Monte Luca, 110.  
 De Montmorency Anne, 70-71.  
 De Morales Cristóbal, pittore, XXVIII.  
 De Morello Francesco, 75, 81.  
 De Morello Pietro, computista, 421, 428.  
 De Morello Rinaldo, fornitore, 150, 258, 463, 476, 668.  
 De Netto Michele, peltraio, 59.  
 De Nolhac Pier, 514-515.  
 De Orlando Ludovico, computista di Francesco d'Este, 453-454.  
 De Paoli Bartolomeo, mercante di ferramenta, 512.  
 De Paoli Giovan Maria, magnano, 111, 123, 214, 274-276, 504, 511, 517, 523, 539, 592, 605.  
 De Pioli Giovanni, marangone, 5.  
 De Ray Giacomo Maria, fornitore di materiale edile, 58, 72, 79, 81, 255, 688.  
 De Rigino Andrea, muratore, 235, 683.  
 De Rigino Bartolomeo, muratore, 678, 680.  
 De Riguli Zulian, 82.  
 De Rizzardo Gian Maria, fornitore, 472.  
 De Roberti Ercole, XVI.  
 De Roberti Gherardo, 706.  
 De Roberti Luigi, 439.  
 De Saubonne Michelle, XIII, 690.  
 De Sivieri Antonio Maria, libraio, 455, 467, 470, 476, 486, 565, 568, 695, 723.  
 Desprez Josquin, 424.  
 De Virzilio Bernardino, marangone, 29, 109, 115-117, 119-121, 124-125, 265-267, 269-272, 334, 355, 356, 359, 455, 501, 504-505, 507, 511, 514, 516, 521, 523-524, 540, 580, 583-584, 588, 592-598, 601-605, 622.  
 Diama Cristoforo, costruttore di botti, 98.  
 Diama Francesco, carrettiere, 370.  
 Dianti Bartolomeo, fratello di Laura, XXI, 152.  
 Dianti Francesco, padre di Laura, XXI, XXXn.  
 Dianti Giacomo, marangone, 58.  
 Dianti Laura, madre di Alfonso e Alfonsino d'Este, VII, XI, XIIn, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXIX, XXX, XXXn, XXXVn, XXXIXn, 79, 149-152, 158, 160-164, 181, 182, 206, 351, 532, 554-558, 703, 711, 717, 726.  
 Di Baldisera Domenico, lapicida, 637.  
 Di Bianchi Bianchino, pittore, fratello di Giulio, XXII, XXV, 154, 157-160, 162, 166-189, 194-201, 347.  
 Di Bianchi Girolamo, marangone, 165, 166, 183.  
 Di Bianchi Giulio, pittore, XII, 169, 173-174, 177, 179, 182, 184, 186-187, 189-190, 193, 196, 199-204, 213-216, 220-224, 349.  
 Di Bianchi Ippolito, ufficiale alla Grassa, 114.  
 Di Bianchi Rodolfo, marangone, 220, 542.  
 Di Bianci Matteo, vuotapozzi, 9.  
 Di Bonaventura Zan Battista, muratore, 28-29, 538.  
 Di Bonon Gianbattista, merciaio, 287, 740.  
 Di Bonon Giovanni Antonio, 585.  
 Di Bosco Francesco (da Bologna), maestro di corami, 180, 570.  
 Di Capua Ferrante, 71.  
 Di Capua Isabella, X, 96, 574.  
 Di Carri Bartolomeo, maestro del Conto, 17.  
 Di Corinaldo Francesco e Fanneto, 436.  
 Di Cristovali Francesco, marangone, 610.  
 Didi-Huberman Georges, XL.  
 Di Felici Felice, scalpellino carrarese, 732.  
 Di Gregorio Antonio, lapicida, 7.  
 Di Haarlem Cornelis Willemsz, pittore, XXIV.  
 Di Leone Leoni Aron, XXIIIIn.  
 Di Massa Giovanni Maria, cronista, 91, 107-108, 110, 116, 123, 589, 606-607, 693.  
 Dinarello Gianbattista, manovale, 184.  
 Di Obici Alfonso, magnano, 503, 504.  
 Di Oliviero Bigo, muratore, 243, 461.  
 Di Oliviero Matteo, muratore, 43-44, 75, 243.  
 Di Pascale Barbara, 703-704.  
 Di Poitiers Diana, X, 721.  
 Di Rinaldi Antonio Maria, muratore, 303, 305, 500, 651.  
 Di Rinaldi Battista, ufficiale alle «Munizioni e

- Fabbriche», 42, 63, 248, 254, 420, 458.
- Di Rinaldi Giacomo Maria, fornitore, 12, 50-51, 55, 63-66, 459, 666.
- Di Rinaldi Giovanni, muratore, 11, 308.
- Di Rochi Zoanne, pittore, 227.
- Di Toledo, Eleonora, duchessa, IX, 727.
- Di Zanetto Antonio Maria, v. Zanetti.
- Dolcetti Filippo, cordaio, 121, 504, 511, 513, 518, 524, 592, 602, 730.
- Dolcetti Giovan Battista, cordaio, 583, 585.
- Domenicali Enrica, XLI.
- Domenichi Ludovico, 142.
- Domenico, pittore, 588.
- Domenico «segapreda», scalpellino, 164, 423, 426-428, 469, 492-493.
- Donati Claudio, XXIXn.
- Donato, ornataista, 683.
- Dondini Stefano, 657-658.
- Donisi Massimo, 364-365, 624.
- Doria Andrea, XXIII.
- Dorigatti Marco, XXIIIIn.
- Dorio Antonio, 556.
- Dossi (Luteri) Battista, pittore, VII, XI, XIIn, XII, XX, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVII, 85, 148-149, 152-158, 160, 162-169, 171, 347, 466, 468, 472, 476, 482, 556.
- Dossi (Luteri) Giovanni, *alias* Dosso, X, XI, XVIIIn, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIVn, XXVII, XXIX, XXIXn, 48, 63, 64, 66-68, 71, 72, 76-81, 86, 148-151, 155, 309, 346-347, 554, 638-639.
- Du Bellay Jean, cardinale, X, 84.
- Duca Borso, vetturale, 81.
- Dupérac Étienne, 728.
- Duse Ercole, muratore, 277, 506, 603.
- Engelbrechtsz Cornelis, pittore, XXIV.
- Enrico III di Dannenberg, duca di Brunswick-Lüneburg, 226.
- Equicola Mario, X, 44, 253, 709.
- Ercole bolognese, segantino, 672.
- Ermolao Barbaro il Giovane, 710.
- Este (d'), Alberto, 147, 659, 661.
- Este (d'), Alessandro, cardinale, XXn, XXXVII, XXXVIIIn, 214, 226, 228, 231, 234, 559-560, 726, 742-743.
- Este (d'), Alfonsino, fratello minore del marchese di Montecchio, XI, XII, XVII, XIX, XXII, XXVI, XXXIIIn, 90-91, 150-151, 155-159, 161, 164, 532-534, 555.
- Este (d'), Alfonso, marchese di Montecchio, VII, XI, XII, XVII, XVIII, XVIIIIn, XIX, XX, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXVIIIIn, XXX, XXXIIIn, XXXIII, XXXIV, XXXIX, 32, 90-91, 95-96, 108, 118, 146-191, 193-207, 211-233, 341, 374, 380-382, 384, 454, 456, 493, 520, 532-537, 541-544, 554-555, 557-560, 584, 602-603, 607, 669, 670-673, 693, 721-722, 724, 726, 741-742.
- Este (d'), Alfonso, primo marito di Marfisa, XXn, XXXIIIn, XXXVII, 196, 198, 205, 223-224, 602, 724-725.
- Este (d'), Alfonso I, duca, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XVIIn, XVII, XVIIIn, XIX, XX, XXX, XXXn, XXXI, XXXII, XXXIIIn, XXXIV, XXXVII, 8-10, 12, 14, 44, 62, 69-70, 73, 76, 81, 107, 134, 138-139, 142, 149, 197, 206-207, 224, 236-238, 250-251, 358-359, 438, 443, 455, 457, 554-555, 562, 618, 629, 633, 667, 676, 692, 706, 708, 723, 725, 753.
- Este (d'), Alfonso II, duca, VIII, IX, X, XI, XII, XV, XVII, XVIII, XXXIIIn, XXXIII, XXXIV, XXXVII, XXXIX, 27, 96, 107-108, 110, 123, 126, 128, 132, 190, 285-287, 300-301, 352, 362-363, 369, 374, 385, 434, 528, 534, 544-546, 584, 590, 613, 623, 713, 719-720, 723, 726-727, 741, 744.
- Este (d'), Alfonso III, figlio di Cesare, XXXIIIn.
- Este (d'), Anna, XI, 719.
- Este (d'), Annibale, 588, 590.
- Este (d'), Baldassarre, 304.
- Este (d'), Borso, duca, IX, 312-313, 318, 342, 675.
- Este (d'), Bradamante, sorella di Marfisa, XXXIV.
- Este (d'), Cesare, duca, IX, XI, XV, XVII, XXn, XXXI, XXXIn, XXXIII, XXXVII, XXXVIIIn, XXXIX, XXXIXn, XL, XLn, 31-33, 128-129, 132-133, 213, 223-228, 231-233, 301, 337, 344, 363, 381-414, 416-417, 530, 537, 554, 560-561, 613, 725, 741-743.
- Este (d'), Eleonora, figlia di Ercole II, XXIX, XXIXn, 123, 268-269, 374, 651, 719.
- Este (d'), Eleonora, sorella di Cesare, XXn, XXXVII, 226, 232, 385-386, 389-392, 394, 411-412, 725, 741, 743.
- Este (d'), Elisabetta, figlia di Ippolito I, 444.
- Este (d'), Ercole di Sigismondo, marchese di San Martino, 364-365.
- Este (d'), Ercole I, duca, XIII, XVII, XXXIV, 9, 318, 342, 365, 438, 624, 659-660.
- Este (d'), Ercole II, duca, VIII, VIIIIn, IX, X, XIII, XVII, XIX, XXII, XXIII, XXV, XXIX, XXIXn, XXXn, XXXI, XXXII, XXXIIIIn, 13-14, 62, 69, 71, 73, 76, 81, 107, 134, 143, 207, 256, 354, 366, 371, 373,

- 461, 567, 614, 651, 690-693, 711-712, 714, 719, 722-724, 744.
- Este (d'), Ferrante, figlio di Ercole I, XXXIV, 303-304, 443, 624-629.
- Este (d'), Francesco, marchese di Massa Lombarda, VII, XII, XIII, XVII, XVIII, XVIIIIn, XIX, XXXIII, XXXIV, 13, 374, 445-455, 667, 669-671, 673, 692-703, 713, 719, 724.
- Este (d'), Giulia, figlia di Cesare, 741-742.
- Este (d'), Giulio, IX, XXXIV, XXXV, XXXVII, 438-444, 675, 726.
- Este (d'), Gurone, figlio di Nicolò Maria, 455.
- Este (d'), Ippolita, sorella di Cesare, XXn, XXXVII, 214, 230-232, 726, 743.
- Este (d'), Ippolito I, cardinale, VII, VIII, IX, X, XXXIV, 12, 35, 38, 69, 309, 339-341, 418-428, 444, 461, 707.
- Este (d'), Ippolito II, cardinale, VII, IX, X, XVII, XIX, XXXI, XXXIn, XXXVII, 13-23, 27-30, 69, 109, 134, 349, 363, 532, 535-543, 633-646, 648-653, 655, 657, 658, 715-717, 719, 721, 725-726, 728.
- Este (d'), Isabella, marchesa di Mantova, XII, XXX, 13, 44, 57, 62, 69-72, 79, 143, 198, 251, 253, 458-461, 555, 659, 689-692.
- Este (d'), Leonarda, moglie di Comelio Bentivoglio, 332.
- Este (d'), Leonello, IX.
- Este (d'), Leonora, monaca badessa, XVII, 345-355, 357-362.
- Este (d'), Lucrezia, clarissa, XVII, 345, 347-357, 359-362.
- Este (d'), Lucrezia, duchessa d'Urbino, VIII, XXIX, XXIXn, XXXVII, 125, 269, 374, 539, 651-652, 714, 719, 724, 744.
- Este (d'), Lucrezia, moglie di Annibale Bentivoglio, 629.
- Este (d'), Luigi, cardinale, VII, IX, X, XXXVII, 30-31, 33, 89, 117, 320, 371, 373-374, 377-380, 383, 430, 432-437, 456, 543-546, 607, 653, 658, 703-704, 713, 719, 722, 724-726, 728-729.
- Este (d'), Marfisa, figlia di Francesco, XII, XIII, XIX, XXXIV, XXXVII, 223-224, 380-381, 445, 455-456, 603, 673, 703-705, 724.
- Este (d'), Maria Beatrice, 705.
- Este (d'), Renata, figlia di Ippolito II, 716.
- Este (d'), Rinaldo, 544.
- Este (d'), Scipione, 645.
- Este (d'), Sigismondo, figlio di Ercole di Sigismondo, 366.
- Este (d'), Sigismondo, figlio di Ercole I, XIII, XVII, 675-688.
- Este (d'), Sigismondo, fratello di Ercole I, 365.
- Estense Tassoni Alfonso, 544, 547.
- Estense Tassoni Belisario, commissario generale del card. Luigi d'Este, 188, 373-374, 379-380, 434-437, 653, 724-726.
- Estense Tassoni Camillo, 179.
- Estense Tassoni Ferrante, conte, 183.
- Estense Tassoni Giulio, conte, 174, 177, 182, 188-189, 212-213, 369.
- Estense Tassoni Nicolò, 110, 535, 543.
- Ettori (o dell'Ettori), Rinaldo, notaio, 455, 704.
- Evangelista, pittore, 173, 592.
- Fabiański Marcin, Xn.
- Facchinetti Giovanni Antonio (papa Innocenzo IX), 406.
- Faccini Bartolomeo, pittore, XI, 116-117, 119-121, 123-124, 184, 270, 272, 509-513, 516-517, 596-601.
- Faccini Battista, muratore, 98, 107, 328, 430, 496, 503, 575.
- Faccini Fulvio, 742.
- Facino, Antonio, vetturale, 128.
- Fadda Elisabetta, IXn, XXXIIIIn.
- Faelli Giovanni Battista, 135.
- Fanti Sigismondo, 710-711.
- Fanti Stefano, intarsiatore, 185-187, 194, 197, 201.
- Fantoni Marcello, XV, XVn, XVIIn.
- Faoro Andrea, XLII, 138, 144, 377.
- Farina Battista, 624.
- Farina Battista, marangone, 600.
- Farina Gherardo, 58.
- Farina Nicolò, 624.
- Farinazzo, Alessandro, segantino, 277, 623.
- Farinella Vincenzo, Xn, XVII, XVIIIn, XXIIIIn, XXXIVn, XLI, 35, 44, 73, 85, 141, 142.
- Farinelli Toselli Alessandra, 14, 445, 455, 629-630, 633, 636-639, 657-658.
- Farnese Alessandro (papa Paolo III), X, XIX, XXII, 92.
- Farnese Alessandro, cardinale, 604-605.
- Farnese Alessandro, principe, VIII, 724.
- Farnese Mario, 132, 133.
- Farnese Ottavio, VIII, 724.
- Farnese Ranuccio, duca, 604-605.
- Farnese Vittoria, 106, 188, 505.
- Farolfo Antonio Maria, segantino, 660, 662.
- Farolfo Francesco, 466, 468.
- Fasolo Lorenzo, manovale, 600.
- Faustini Agostino, XV, XVn, 129, 417, 530, 562, 612.

- Faval Zoan, magnano, 288.  
 Fazino Battista, muratore, 187.  
 Fazino Domenico, muratore, 46.  
 Fedrighi Domenico, facchino, 129, 296, 300, 413, 612.  
 Fei Giovanni, XXXVIIIn.  
 Feragù Cesare, 292.  
 Feranda Bartolomeo, facchino, 737.  
 Feranda Donato, facchino, 738.  
 Fernández Antonio de Córdoba, ambasciatore, 416.  
 Ferramonte, barcaiolo, 103.  
 Ferrari Giovanni, 115.  
 Ferrari Virgilio, 134.  
 Ferrazzo Andrea, 664.  
 Ferrazzo Antonio, fattore alla S. Martina, 179.  
 Ferrazzo Bartolomeo, 664.  
 Ferrazzo Bernardino, 67-68.  
 Ferrero Guido Luca, cardinale, 374.  
 Ferri Antonio, provveditore, 603-604.  
 Ferro Giannantonio, 455-456.  
 Ferro Gianni, 114.  
 Ferro Giovanni Battista, agrimensore, 30.  
 Feruffini Alessandro, 244, 438-439.  
 Fiaschi Alessandro, maggiordomo e ambasciatore, 719.  
 Fichard Johann, XI, 141.  
 Filippi Camillo, pittore, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIIIIn, XXII, XXV, XXVI, XXIX, XXXIII, XXXIV, XXXVII, XXXVIIIn, 18, 156-158, 162, 173, 185-186, 214, 347, 436, 445-454, 466, 468, 567-569, 571, 572, 635, 693-702, 712-713, 715-716, 722-724, 726-727.  
 Filippi Cesare, pittore, fratello del Bastianino, XII, XIIIIn, XXVI, XXXIV, 186, 265, 452, 568-569, 698, 712-713, 715.  
 Filippi Giovanni Battista, marangone, 178-180, 289-291, 378.  
 Filippi Pellegrino, muratore, 46, 308.  
 Filippi Sebastiano, *alias* Bastianino, pittore, VII, IX, XII, XIII, XIIIIn, XVI, XVIIIn, XXVI, XXIX, XXXI, XXXIII, XXXIV, XXXVII, XXXIXn, XL, 186, 196-197, 204, 214, 395, 404, 446, 450, 452, 518, 694-698, 700-702, 712, 715-716, 724-726.  
 Filippo, indoratore, 179.  
 Filippo, tagliapietre, 149.  
 Finotti Cristoforo, fornaciaio, 59, 67, 250.  
 Finotti Ercole, muratore, 600-601.  
 Finotti Gaspare, fornitore, 97, 263, 433, 574, 577, 579.  
 Finotti Giovan Maria, muratore, 112-113, 184, 270, 513, 580, 670.  
 Finotti Isepepe «burchiarolo», barcaiolo, 113.  
 Finotti Nicolò, nocchiere, 240.  
 Finotti Paolo Antonio, fornaciaio, 12, 79-80, 255, 631, 666.  
 Finotto Giovanni Battista, pittore, 672.  
 Finotto Giovanni Paolo, 383.  
 Fiocchi Fabrizio, 552.  
 Fiorato Andrea, muratore, 683.  
 Fiorato Bartolomeo, copritore di tetti, 41, 309.  
 Fiorato Giovanni Maria, 41, 681.  
 Fioravanti Baraldi Anna Maria, XIXn, 146-148, 234.  
 Fiorina Ugo, 444.  
 Fiorini Bernardino, pittore, 418-420.  
 Fiorini Francesco, 435.  
 Fiorini Giacomo Filippo, pittore e guardarobiere, 16-17, 65, 154, 635-637, 642, 646-647, 649, 679.  
 Fiorini Giovanni Maria, pittore, 157, 167.  
 Fiorini Girolamo, pittore, 635-636, 638-642.  
 Fiorini Nicolò (Nicola), 15, 68, 80, 461.  
 Fiornovelli Giovanni Maria, pittore, 157, 167.  
 Fiornovelli Piero, spenditore della corte, 70, 72, 82-84.  
 Fiozo Girolamo, muratore, 472, 477.  
 Florio John, XXVI.  
 Floro Vincenzo, maestro di conto, 686.  
 Fogaza Antonia, 343, 465, 487.  
 Folin Marco, VII, XVn, XVII, XVIIIn.  
 Fondato Matteo, fattore, 618.  
 Fontana Bartolomeo, 13, 81, 256, 691.  
 Fontana Enea, maestro di corami, 382.  
 Fontana Ercole, 99, 103-105, 372, 447, 449, 500, 578.  
 Fontana Giovanni, vescovo, 128.  
 Fontana Lavinia, pittrice, XXXVII.  
 Fontana Prospero, pittore, IXn, XXXV.  
 Forcheleta, carriolante, 97, 103, 327, 368, 485, 497, 574.  
 Forlani Leonardo, barcaiolo, 423.  
 Formentini Iseppo, tagliapietre, 737, 739.  
 Fornari Gian Girolamo, muratore, 523-524, 601.  
 Forte Antonio, muratore, 372, 694.  
 Forte Domenico, segantino, 19-20, 22.  
 Forti Grazzini Nello, XXIII, XXIIIIn, XXIVn.  
 Foschieri Annibale, 536.  
 Frabetti Giuliano, XXXVII, XXXVIIIn.  
 Franceschini Adriano, VIIn, XVII, XVIIIn, 5-10, 34-35, 37-41, 43-48, 51-53, 235-238, 240-243, 245-246, 303-305, 339-341, 364-365, 377-378, 418, 421-423,

- 438-444, 624, 626-627, 659-662, 674-679, 681.  
 Franceschini Chiara, XXIXn, 349, 712, 719.  
 Franceschino, palafreniere, 26.  
 Francesco, allievo di Dosso Dossi, 639.  
 Francesco, bagatelliere toscano, 202.  
 Francesco, commediante padovano, 159.  
 Francesco di Antonio, scapellino, 36, 38-39, 41-43, 46-47, 58, 78, 83.  
 Francesco, indoratore, 173.  
 Francesco, intagliatore, 195, 350, 697-698, 700.  
 Francesco, lapicida, 15, 147, 149, 152, 256, 631-633, 645, 666, 668-669.  
 Francesco, magnano, 103-104, 106, 148, 224, 351, 478, 484-485, 564.  
 Francesco, pittore francese, 388.  
 Francesco Vittorio (o di Vittori), lapicida, 732.  
 Franco Bartolomeo, notaio, 366.  
 Frasano Andrea, marangone, 65.  
 Frasano Bernardino, marangone, 7.  
 Fregni Euride, XLI.  
 Frescobaldi Bartolomeo, fornitore, 356, 580.  
 Frisoni Gabriele, scultore, 364-365, 624.  
 Frixo Marian, 37.  
 Frizzi Antonio, 383, 515.  
 Frizzoli Melchiorre (da Parma), teologo, 709.  
 Frundsberg, Georg, comandante, 14, 147.  
 Fucci Alessandro, 100, 669.  
 Fucci Maddalo, commissario di Francesco d'Este, 447, 449-450, 694-695, 698, 702.  
 Fugger Antonio, banchiere, XXX.  
 Fugger Gian Iacopo, banchiere, XXX.  
 Fugger Giorgio, banchiere, XXX.  
 Fusari Giacomo, 430.  
 Fusari Giovanni Maria, 320.  
 Fusari Girolamo, nocchiere, 72.  
 Fusti Giacomo, *alias* Castriotto, 728.  
 Fuxar, burchiarolo, 37-39, 41-43, 50-51, 55-56, 65-66, 307, 665.  
 Gabriel Jacomo, mercante ebreo, 180.  
 Gabriele, muratore, 263, 574, 645.  
 Gabriele bolognese, manovale, 331, 499, 502, 536.  
 Gabuto Ludovico, 726.  
 Gaiani Bartolomeo, segantino, 529.  
 Gaibone Ottaviano, sensale, XLn, 393.  
 Galeazzi Girolamo, governatore di Casa, 224, 385, 403-404, 406, 408-410, 560, 742.  
 Galeazzo, indoratore, 173.  
 Gallo Giovanni, intagliatore, 424.  
 Gallo Girolamo, ufficiale alle Fabbriche, 222.  
 Galvan, segatore, 86-87, 622.  
 Galvani Antonio, 265, 269-270.  
 Galvani Battista, manovale, 240.  
 Galvani Bernardino, manovale, 215.  
 Galvani Sebastiano, pittore, 743.  
 Gambarelli Agostino, carrettiere, 104, 332, 353-354, 501, 570, 579, 652, 694.  
 Gambaron Francesco, marangone, 652.  
 Gandolfi Angelo, intarsiatore, 424.  
 Gaspare, lapicida, 42-43, 45, 55-56, 460.  
 Gaspare, marangone, 478, 642.  
 Gasparo, magnano, 35, 38-39, 42, 45, 47, 66-67, 242, 248, 251, 341, 681.  
 Gatto Giovanbattista, vetturale, 298, 623.  
 Gatto Vincenzo, vetturale, 79.  
 Gaurico Pomponio, 709.  
 Gavagna Luca, XLI.  
 Gavassini Cesare, 228.  
 Gazinello Polo, 97, 621.  
 Gazinello Vincenzo, 342.  
 Gazini Antonio (da Venezia), scultore, 733-734.  
 Gazini Francesco, guardarobiere, 165, 174.  
 Gazzuolo (o Gazzola) Ruggero, pittore, 228-232, 381-386, 388, 543.  
 Gelli Giovanbattista, 142.  
 Ghelfi Barbara, VIIIn, XVII, XVIIIn, XXXVIIIn, XXXIXn, XLn, 417.  
 Ghinato Angela, VIIn, 633-640.  
 Ghirardi Angela, XXXIIIIn, XXXVIIIn.  
 Ghirardo alemanno, tappezziere, 89, 320, 650, 713.  
 Ghirardo Diane Yvonne, XLI, 615, 617-619, 623.  
 Ghirardo fiammingo, pittore, XXV, 492-493.  
 Ghironi Silvano, XXXIV, XXXIVn, 703-704.  
 Giacobelli Serafino, 553.  
 Giandoso Francesco, marangone, 103, 109, 265, 329, 333, 353, 355-356, 368, 503, 580, 693.  
 Giandoso Marcantonio, *senior e junior*, marangone e ufficiale alle Fabbriche, 32, 90, 156, 220, 225, 382, 385-387, 389, 393, 396, 398, 400-401, 405-406, 412, 534, 560, 663.  
 Gianella Bedon, fornaciaio, 327, 564, 568.  
 Gianella Giovanni, tagliapietre e fornaciaio, 103, 170, 185, 324, 327, 348, 446, 448, 451-453, 462, 464, 483, 570, 666, 702.  
 Gianella Nicola, fornaciaio, 29, 205, 217, 227, 398, 448-449, 451, 558-559, 670.  
 Gianella Piero Jacobo, fornaciaio, 29, 105, 434-435.  
 Gianninelli Giovan Francesco, tesoriere, 537.

- Gibellini Cecilia, XXVIIIn.
- Gilardoni (o Ghirardoni) Castorio, lapicida, scultore, 377-378, 433, 435.
- Gilardoni Giovanni Andrea, scalpellino comasco, 12, 35, 38-39, 41-45, 47-48, 50-52, 55-59, 61-62, 65-68, 73-76, 78-81, 255, 309, 345, 631.
- Gilardoni Mafie (Maffeo), scalpellino, 47, 81, 147, 151, 256, 473, 634-635, 650, 689.
- Giolito (de') Ferrari Gabriele, XXIII.
- Giordano, asinaio, 30.
- Giovanni, pittore, 220-221, 223.
- Giovanni Antonio «magnan», fabbro, 51.
- Giovanni Antonio, tornitore, 194, 593.
- Giovanni Francesco, decoratore, 425.
- Giovanni francese, 205.
- Giovanni «guerzo», carriolante, 18.
- Giovanni Leone Africano, geografo, 709.
- Giovanni Maria «bocalaro», 57-58, 68, 252.
- Giovanni «scaranaro», segatore, legnaiolo, 91, 98, 102, 264, 325, 343, 469, 481, 491, 494-495, 497, 502, 564, 567, 575-577, 579, 584, 620.
- Giovanni «todesco», intarsiatore, 276-278, 282-283.
- Giovanni Vittorio (o di Vittori), lapicida, 729, 732.
- Giovo Paolo, XI, XXVI, XXVIIIn, 142.
- Giraldi Camillo, ufficiale camerale, 300.
- Giraldi Giovambattista Cinzio, segretario estense e letterato, XI, XXI, XXXn, 142, 538-539, 712.
- Giraldi Girolamo, 285-286.
- Giraldi Lelio Gregorio, 142.
- Girolamo, tagliapietre, 152.
- Girolamo de Pasin, scalpellino, 364, 659-660.
- Girolamo «frixato», muratore, 46.
- Gisiola Domenico, muratore, 563.
- Gislin Giovanni, 424.
- Giudici Corinna, XLI.
- Gobo, lavorante, 40, 43-44, 49.
- Goldedore Alessandro, camerlengo d'Argenta, 506.
- Gomez Odoardo, mercante, XI, 557.
- Gonzaga Alovise, 430.
- Gonzaga Cesare, principe di Molfetta, 374.
- Gonzaga d'Avalos, Isabella, 118.
- Gonzaga Eleonora, XII, XXII, XXXI, 63, 76, 197.
- Gonzaga Elisabetta, 63, 76.
- Gonzaga Ercole, cardinale, XXXI, 719.
- Gonzaga Federico, cardinale, XXXIn.
- Gonzaga Federico, duca di Mantova, XII, XXIVn, XXX, XXXIn, XLn, 71, 76, 197, 706.
- Gonzaga Ferrante, 69, 461.
- Gonzaga Francesco, marchese di Mantova, 250.
- Gonzaga Gian Francesco, 430.
- Gonzaga Guglielmo, duca di Mantova, XVIII, 110, 203, 374, 455, 523, 603.
- Gonzaga Margherita, duchessa di Ferrara, XI, 123, 126, 142, 455.
- Gonzaga Vespasiano, 374.
- Gonzaga Vincenzo, duca di Mantova, 455, 603-605, 607.
- Goretti Antonio, magnano, 98, 100, 575.
- Goretti Francesco, magnano, 102, 107, 268-269, 352-353, 372, 451-453, 502, 508, 588.
- Goretti Gian Paolo, magnano, 297, 300, 329-330, 342-343.
- Gorini Ippolito, 646-647.
- Gorris Rosanna, 650.
- Gottarello Andrea, muratore, 580.
- Gradella Sigismondo, 451, 700.
- Grana Giacomo, scalco, 374.
- Granaro Bartolomeo, marangone, 22-23.
- Grande Tommaso, pittore, 65.
- Grandi Alessandro, 745.
- Grandi Ercole, 745.
- Grandi Giulio, 723.
- Grandi Guglielmo, ingegnere, 745.
- Grassaleoni Zenese, fornitore, 58.
- Grasso Battista, lavorante, 98, 563.
- Graziani Ercole, pittore, 388.
- Graziani Secchieri Laura, XLI.
- Graziosi Elisabetta, 115.
- Grazzini Giovanni Paolo, pittore, 388.
- Greco Antonio, 657.
- Gregorio, scalpellino, 43, 45, 62, 64-68, 681.
- Griffo Albertino, pittore, X, XIII, 40-41, 43-45, 47-53, 57-59, 61-64, 73, 78, 82, 86, 88, 148, 252-254, 310, 422, 425, 631-632, 689-690.
- Grigioni Carlo, XXIn.
- Grillenzoni Antonio, 734.
- Grillenzoni Leandro, commissario generale del duca Cesare d'Este, 132-133, 301, 362, 416.
- Grillenzoni Orazio, scultore, 731-734, 737, 739.
- Griseldi Gabriele, 435.
- Grossi Orazio, tappezziere, 411.
- Grosso Andrea, guardarobiere, 204.
- Grosso Marsel, 707.
- Guadagni Matteo, barbiere, 432.
- Gualengo Camillo, 650.
- Gualengo Emilio, 373.
- Guarini Alessandro, segretario ducale e fattore generale, 101, 567.

- Guarini Giovanni Battista, 544-546, 704.  
 Guarini Marco Antonio, cronista, XX, XXn, 31, 33, 126, 132, 544, 549, 658, 673.  
 Guarnieri Girolamo, manovale, 341.  
 Guazzi Anselmo, XXIV.  
 Gucchi Francesco, magnano, 125.  
 Guerra Romano, muratore, 611.  
 Guerra Vincenzo, muratore, 223, 270.  
 Guerzoni Guido, XVI, XVIIn, XVII, XVIIIn, XVIIIIn, XXVIIIn.  
 Guglielmo, fabbricante di vasi e stoviglie, 463-464, 474-475, 478-480, 488.  
 Guglielmo, orefice fiammingo, 188.  
 Guido, carrettiere, 16.  
 Guidoboni Francesco, 30, 542-543, 657.  
 Guidoni Baron, computista, 436-437.  
 Guidoni Giambattista, 623.  
 Guidorizzi Giulio, 548.  
 Guidotti Angela, XXIIIn.  
 Guidotti Antonio, notaio, 546.  
 Guisa Enrico (di), duca, XI, 126.  
 Guriana Francesco (da Padova), 447.  
 Guthmüller Bodo, XXVn.
- Hand John Oliver, XXIVn.  
 Hartt Frederick, XXIVn.  
 Hell Rudolf, capitano, 70.  
 Heemskerck (van) Maerten, pittore, XXIV.  
 Hiestrin, Melena, 582.  
 Hoefnagel Joris, pittore, XXVIII.  
 Holberton, Paul, 44.
- Iacobelli Aurelio, notaio, 377-379, 432.  
 Ieronimo, garzone del Gabrieleto, ornatista, 570.  
 Ieronimo, pittore, 154.  
 Iosef de Sacerdoti, mercante ebreo, 588.  
 Ippolita «turca», cameriera, 556.  
 Ippolito, indoratore, 173.  
 Ippolito, pittore, 592.  
 Iseppe, magnano, 109, 112, 117, 354-355, 502, 596.  
 Isnardi Antonio, cronista, 9, 96, 177, 180, 182, 332, 340-342, 344, 366, 383, 457, 496, 544, 554, 562, 629, 633, 641, 673, 693.
- Jaches, orefice, 557.  
 Jacomin, pittore, 9.  
 Giacomo, pittore, 190.  
 Giacomo «fiammingo», intarsiatore, 212, 216-218.  
 Giacomo Filippo, pittore, 65, 679.
- Jacomo Maria, marangone, 483, 683.  
 Jacomo (Panicciati?) garzone di Dosso, 80, 309.  
 Joyeuse Anne, barone, 606.  
 Jsach Enrico, 425.
- Karcher Johannes, XXIV, XXV.  
 Karcher Nicolaes, XXIV, XXVIn.  
 Kehl Pia, 365, 369, 385.
- La Barthe (de Thermes) Paul, 96.  
 Laderchi Giovan Battista, *alias* Imola, segretario estense, 286, 300, 561, 745.  
 Lafrance Robert, XXVIn.  
 Lambert Orazio fiammingo, intarsiatore, 215-216, 386, 395-396, 402-403, 406-407, 409-412.  
 Lambertini Cornelio, XL, 382, 408-410.  
 Lamberto Giovanni Battista, mercante, 535.  
 Lamprecht (o Lanfrecht) Giovanni, fonditore svizzero, 297-298.  
 Lancellotti Scipione, cardinale, 127.  
 Landi Ottavio, 547, 550.  
 Lanza Francesco, magnano, 285, 516, 588.  
 Lanza Gianni, 91, 474, 478, 480.  
 Lanzetto Antonio, magnano, 176, 371.  
 Lanzoni Ludovico, decoratore, 411-412, 417.  
 Lanzotti Antonio, magnano, 172, 187, 533.  
 Lanzotti Francesco, magnano, 218, 380.  
 Lanzotti Giovan Battista, magnano, 297.  
 Lapiere Valentina, XLI.  
 Lardi Battista, banchiere, 303.  
 Lardi Francesco, 659-660.  
 Lardi Romano, banchiere, 6-7, 659-660.  
 Lardi Teofilo, banchiere, 72, 240-242, 441, 662, 684.  
 Lavergne-Durey Valérie, XXXVn.  
 Lazzaro (Grimaldi), pittore, IX, 8-9.  
 Lazzarino, carrettiere, 12, 309.  
 Lenzi Lorenzo, legato papale, XXXIIIIn.  
 Leoni Pompeo, scultore, XXIX, XXIXn, XXXII, 721-722.  
 Levaloro David, ufficiale camerale, 301, 362, 416.  
 Ligorio Pirro, XXIX, 584, 589.  
 Ligozzi Jacopo, XXVI.  
 Limentani Virdis Caterina, XXVn.  
 Lione Reben, prestatore, 542.  
 Litta Pompeo, XXXV, XXXVn.  
 Loiano don Francesco, 230.  
 Loldola Battista, facchino, 739.  
 Loldola Bigo, muratore, 74.  
 Loldola Daniele, facchino, 297.

- Loldola Giacomo, facchino, 286, 529, 735, 737-740.  
 Lollo Alberto, XXXn, 703.  
 Lombardi Alfonso, scultore, X, 61-62, 64-65, 67.  
 Lombardi Francesco, maestro di Casa, 615-616.  
 Lombardi Teodosio, 14, 148, 363, 532, 633, 667, 692.  
 Lombardino Francesco, commissario, 426, 457.  
 Lombardo Antonio, scultore, 37-38, 41-42, 44-46, 48, 52.  
 Lombardo Aurelio, 425.  
 Lorena Carlo, cardinale, 96.  
 Lorenzo, *alias* Papa, copritore di tetti, 20, 182, 184, 260, 431-432, 446, 448, 450-451, 667, 696-697, 699.  
 Lorenzo, muratore, 241, 247, 305, 663.  
 Lovato Ercole, intagliatore, 217, 384, 394.  
 Lovato Francesco, muratore, 184.  
 Lovato Gian Maria, intarsiatore, 381, 526-527.  
 Lovato Giulio, intarsiatore, 184-187, 198, 214-219, 221, 224, 226, 381-382, 384-387, 390, 392-394, 396, 399, 403, 407-408.  
 Lovo Andrea, 326, 621.  
 Lovo Ercole, muratore, 351.  
 Lovo Iseppe, muratore, 95, 324-326.  
 Lovo Silvestro, manovale, 215.  
 Luca Antonio, ornatista, 419.  
 Lucadello Antonio, 353, 372.  
 Lucadello Gianpiero, muratore, 549-550.  
 Lucadello Silvestro, fornaciaio, 487.  
 Luca fiammingo, pittore, XII, XXIV, XXIVn, XXV, XXVn, XXVII, XXVIII, 170-171, 179, 366-367, 369, 492-493, 569-571, 573.  
 Luca «todesco», pittore, 638-639.  
 Lucio Floro, 709.  
 Ludovico, indoratore, 173.  
 Lugerì Giovan Francesco, teologo, 710.  
 Luigi mulattiero, 199.  
 Luparini Mariano, 422-423.  
 Lutier, facchino, 92.  
 Luzzo Alessandro, 44.
- Macanti Bernardino, manovale, 215.  
 Maccapano Marco, tagliapietre, 184.  
 Machiavelli Caterina, 438-439.  
 Machiavelli Dalle Frutte, Ippolito, 14.  
 Machiavelli Gaspare, 438-439.  
 Madruzzo Cristoforo, cardinale, XII, 182, 374.  
 Maestrel (o Maistrello) Antonio, muratore, perito, 279, 284-285, 287, 300, 525, 528, 623, 741.  
 Maffei Giuseppe Maria, 84.  
 Maffei Livio, 743.
- Mafie, o Maffio, mercante veronese di legnami, 38, 42, 51, 249.  
 Maggi Vincenzo, letterato, 22, 144.  
 Magnagatta Bartolomeo, nocchiere, 36.  
 Magnanini Girolamo, 443.  
 Magrino Alberto, barcaiolo, 35.  
 Mainardi Alessandro, 604.  
 Mainardi Alfonso, 271, 273, 277-278, 605-607.  
 Mainardi Bigo, 111-113, 519, 581-582.  
 Malacoda Francesco, 372.  
 Malaspina Taddea, XI, 556.  
 Malatesta Andrea, speciale, 474, 490.  
 Malatesta Simone, 65, 68.  
 Malavolta Paolo, cordaio, 87, 89, 92, 95, 367, 562, 565.  
 Malavolta Pier Giovanni, muratore, 63, 240-242, 304, 307, 441-442, 665.  
 Malinverno Andrea, costruttore di pozzi, 98-99, 259, 262, 341, 365, 368-369, 463, 482, 493, 496, 568, 571, 572, 575, 577, 621.  
 Malmignati Pasqua, 233.  
 Maloselli Cantelmo Margherita, 691.  
 Malpigli Francesco, fabbricante/venditore di vasi e stoviglie, 220, 283, 285, 332, 500-501, 510, 521-522, 570, 584, 587, 592, 602-603, 610, 730, 733, 739.  
 Malpigli Aurelio, fabbricante/venditore di vasi e stoviglie, 199.  
 Malpigli Pellegrino, carrettiere, 101.  
 Malpigli Vincenzo, 671-672.  
 Malvezzi Benedetto, notaio, 17, 19, 27, 535, 543, 647, 649.  
 Malvezzi Francesco, pittore, 223, 388, 404-405.  
 Malvezzi Gaspare, orefice, 232.  
 Malvezzi Marco, 105.  
 Mamarello Biagio, 380.  
 Mambro Giovan Battista, carpentiere, 90, 92.  
 Mancese Andrea, muratore, 223.  
 Manfredini Francesco, segantino, 277.  
 Manini Ottaviano, 514.  
 Manni Graziano, VIIIn, 127, 275, 346-347, 426-427, 513, 516, 519-520, 526, 702, 708, 727, 730-735, 739.  
 Manolesso Emiliano, XVIII, XIX.  
 Mansueti Francesco, magnano, 622.  
 Mantellari (o Mantillar), Ludovico, pittore, 513, 516.  
 Mantovani Biagio, notaio, 340-341.  
 Mantovani Francesco, computista, 540-541.  
 Manuzio Aldo, 709-710.  
 Manzali Alberto, muratore, 600.  
 Manziero Fabrizio, marangone, 32, 221, 386, 399, 402, 407-410, 412, 560-561.

- Manzo Carlo, XLI.
- Maranini Giandomenico, mercante, 541.
- Marazzi Agostino, carrettiere, 738.
- Marchesi Andrea, VII, VIIIn, VIII, VIIIIn, Xn, XI, XIIn, XII, XIIIn, XIIIIn, XVn, XXn, XXIn, XXIIIn, XXVn, XXVIIIIn, XXXIn, 55, 57, 59, 61-63, 65-72, 85, 89, 148-154, 156-162, 164-170, 253, 425, 474, 485-487, 489-490, 497-498, 508, 513, 518, 566, 568, 570-573, 588, 724.
- Marciana Bortolomeo, manovale, 518.
- Marcianò Ada Francesca, 35, 304, 364, 464-466, 470-471, 477.
- Marcigliano Alessandro, 583-586, 589-590, 603.
- Marco, garzone di Girolamo da Carpi, 492.
- Marco, tagliapietre, 215-217, 222.
- Marcolini Giuliana, VIIIn, XXVn, 108, 110, 119-124, 272, 275, 278-279, 282, 285, 289, 361, 362, 372, 401, 402, 509-513, 515-518, 521, 523-524, 538, 583, 585-586, 596-597, 599, 601, 603, 719, 724.
- Marcon Giulio, VIIIn, 108, 110, 119-124, 272, 275, 278-279, 282, 285, 289, 361-362, 372, 401-402, 509-513, 515-518, 521, 523-524, 538, 583, 585-586, 596-597, 599, 601, 603, 724.
- Marescotti Carlo, ufficiale alle «Munizioni e Fabbriche», XXVn, 85, 97, 150, 324, 365-366, 483, 491-493, 533, 563, 565, 568-570, 574, 712.
- Marescotti Giulio, pittore, 513, 515-517.
- Margotti Pierino, costruttore di finestre, 90-91, 95, 96, 109, 148, 153-154, 176, 183-185, 189, 261, 263, 327, 329, 350, 365, 369, 431, 451, 454, 464, 475, 505, 536, 563, 569, 690.
- Mariano de Mariano, pittore, 628-629.
- Marighella barcaiolo, 38, 51.
- Marighella Francesco, manovale, 223.
- Marighella Giovanni, ufficiale, 129, 413.
- Marighella Girolamo, muratore, 215.
- Marighelli Antonio Maria, muratore, 111, 184-185, 187, 215, 223.
- Maroco Bernardino marangone, 564-565, 575.
- Maroco Michele, marangone, 663.
- Maron, carrettiere, 11, 50-51, 55, 56, 58, 66, 307, 664.
- Marquarte Giacomo, orologiaio, 181, 434.
- Marsigli Baldisera da Verona, 6.
- Marsigli Bernardino, pittore veronese, IX, 10, 441, 629, 662.
- Marsigli Fino, pittore veronese, fratello maggiore di Bernardino, IX, 5-7, 10, 303, 440, 441, 627, 659-660, 662, 675-676.
- Martelli Camilla, 387-388.
- Martelo Alfonso, muratore, 104, 110.
- Martinelli Tommaso, carriolante, 516.
- Martinengo Marcantonio, architetto, 744.
- Martoro Piero, scalpellino, 660, 663.
- Marzola Mario, 309.
- Masdoni Giustiniano, 228.
- Masetti Zannini, 455.
- Masoni Bernardino, 100.
- Massa Gaspare, 383.
- Massari Silvia, 15, 18-20, 22, 29, 645, 649, 715-717, 725.
- Masetti Livia, XX, XXI.
- Mastellari Giovanni, 82.
- Matia, burchiarolo, 38.
- Mattei Francesca, XLI, 470.
- Matthews-Grieco Sara, XXVIIIn.
- Mazzanti Marcantonio (da Bologna), mercante di corami, 472, 475.
- Mazzarelli Andrea, maestro di Casa, 180, 189, 195, 199, 217, 230, 231, 559, 721, 742.
- Mazzetti Paris, cordaio, 416.
- Mazzocchi Bigo, segantino, 329.
- Mazzolini Giovanni Antonio, berrettaio, 431-432.
- Mazzolini Ventura, 90.
- Mazzolino Ludovico, X, 38, 305, 684.
- Mazzoni Gaspare, 84.
- Mazzuoli Giuseppe, *alias* Bastarolo, pittore, X, XI, XII, XXXIII, XXXVII, XXXVIIIn, XXXIX, XXXIXn, 107-108, 127, 212-214, 225-226, 515, 518-519, 526, 608, 732, 742.
- Medici (de'), Cosimo, duca, XVIII, XXVI, XXXI, XXXVII, 108, 387, 388.
- Medici (de'), Eleonora, duchessa di Mantova, 607.
- Medici (de'), Ferdinando I, granduca, XXIX.
- Medici (de'), Ferdinando II, granduca, XXXI.
- Medici (de'), Francesco, granduca, XVIII, 118, 190-191, 514-515, 582-584, 586, 589-590, 604-605.
- Medici (de'), Giovanni (dalle Bande Nere), XXX.
- Medici (de'), Giovanni Angelo di Marignano (papa Pio iv), 109, 374.
- Medici (de'), Lucrezia, duchessa di Ferrara, IX, X, XII, 108, 190-191, 354, 358-359, 726-727.
- Medici (de'), Virginia, moglie di Cesare d'Este, XXXIX, XL, 383, 398, 400, 405.
- Medri Gualtiero, 445, 450, 455-456.
- Meijer Bert, XXIVn.
- Melara Francesco, nocchiere, 42, 48, 66, 664.
- Meleghini (o Meleghino), Giacomo, 745.
- Menegatti Giovanni Battista, pittore, 404-405.

- Menegatti Ludovico, garzone ornataista, 405.  
 Menegatti Marialucìa, VIIIn, VIIIIn, XIIn, XVII, XVIIIn, XLI, 44, 71, 76, 79, 129, 132-134, 251, 253, 413, 417, 421, 458-460, 530, 555, 690, 707.  
 Menegatti Nicola, garzone ornataista, 404.  
 Menegatto Antonio, giardiniere, 96, 102, 263.  
 Menore, tagliapietre, 45.  
 Menzocchi Francesco, pittore, XX.  
 Mercati Ippolito, tagliapietre, 127, 216, 288, 291-293, 295, 298, 529, 547, 608, 623.  
 Mercurio, palafreniere, 22.  
 Merlinò Jacobo, sensale, 397.  
 Messisbugo Cristoforo, provveditore ducale, IX, X, 13, 89, 94.  
 Mezzadri Antonio Maria, fornaciaio, 40.  
 Mezzadri Nicolò, carrettiere, 504.  
 Mezzetti Amalia, XX, XXn, XXI, XXIIn, 48-49, 51, 61, 63, 148, 162, 169, 346-347, 465-467, 472-476, 492, 554, 687, 717.  
 Mezzetti Antonio Maria, magnano, 397.  
 Mezzetti Corinna, XLI.  
 Michelangelo Buonarroti, VIII, 723.  
 Michele «copricà», copritore di tetti, 87, 89-90, 93, 96, 159, 168, 259, 262-263, 322-323, 325-328, 330, 342-343, 353, 356, 366, 368-369, 465-466, 474, 481, 485, 489, 491, 500, 534, 564, 567, 571-572, 620.  
 Michele, pittore, 592.  
 Milano, Andrea, pittore, 404.  
 Milano, pittore, 173, 634-636, 638-644, 646.  
 Millan Cristoforo, marangone, 296, 298, 623.  
 Millan Giulio, marangone, fratello di Cristoforo, 292, 623.  
 Millanat Alessandro, intarsiatore, 273.  
 Minello Antonio, 35.  
 Minello Bernardino, 35.  
 Minotti Vincenzo, 445, 698, 700-702.  
 Modenino, vuotapozzi, 98, 106.  
 Modesti Modesto, cordaio, 285, 287.  
 Modesto Francesco, manovale, 341.  
 Moisé de Sacerdoti, mercante ebreo, 588, 605.  
 Molinari Domenico, tagliapietre, 288-289, 391, 400, 402.  
 Molinari Leonardo, cestaio, 401.  
 Mona Domenico, XL, 386-387, 389, 402, 404.  
 Monferrato Paolo de' Calcagnini, pittore, 126, 128, 285, 391, 412.  
 Mantachiesi Giacomo, 686.  
 Montecatino Antonio, 544-546.  
 Montecuccoli Ercole, conte, 589.  
 Montecuccoli Federico, conte, 590.  
 Montmorency Anne (de), 70, 71.  
 Morato Fulvio Pellegrino, XXI, XXXn, 686.  
 Morelio «zoppo», carrettiere, 27, 267, 575.  
 Moret, 70.  
 Moret «bragetta», barcaio, 117, 120, 124.  
 Moretti Alessandro, marangone, fratello di Giacomo, 297, 612, 740.  
 Moretti Giacomo, marangone, 285, 287, 297, 527, 609-610, 612, 622-623, 740.  
 Moretto Lorenzo, marangone, 19.  
 Moretto Mattia, o Matteo, maestro marangone, 29, 109, 114, 125, 127-128, 273, 277-279, 283-285, 333, 358, 362, 506-507, 512, 514, 525, 539, 581, 584, 586-588, 593, 596, 599, 604-610, 704, 726, 732.  
 Moro Antonio, pittore, XXVIII.  
 Mosca Nicolò, fabbro, 69.  
 Moscatello Antonio Maria, manovale, 663.  
 Moscatello Filippo, facchino, 84.  
 Mosti Agostino, 717, 725.  
 Mosti Alfonso, 108.  
 Mosti Ercole, 298-299, 530.  
 Mosti Tommaso, commissario di Cesare d'Este, 413.  
 Mosti Tommaso, tesoriere, 20, 22-24, 26, 634, 636, 642, 688.  
 Muratori Giulio, 548.  
 Muratori Ludovico Antonio, XIXn, XXXIXn.  
 Musacchi Ludovico, muratore, 46, 251.  
 Musacchi Pellegrino, muratore, 64.  
 Muscardini Giuseppe, XLI.  
 Muzzarelli Battista, commissario, 29, 536, 538.  
 Muzzarelli Giovan Battista, 694.  
 Muzzi Patrizio, merciaio, 711.  
 Muzzoli Alessandro, 535.  
 Napolion, v. Confortini.  
 Naselli Alberto, fornaciaio, 660.  
 Naselli Andrea, ufficiale, 150, 152, 170, 532-533.  
 Naselli Annibale, fornaciaio, 689.  
 Naselli Francesco, barcaio, 71, 490.  
 Naselli Giacomo, fornaciaio, 252, 254.  
 Naselli Giovanni Maria, fornaciaio, 39-40, 51, 63, 307, 659-660, 663.  
 Nassaro Giacomo, fornaciaio, 663, 665.  
 Navarese Giovanni Maria, muratore, 664.  
 Navili Bartolomeo, proprietario di barca, 45-46.  
 Negro Giovan Francesco, 721.  
 Negro Giovanni Antonio, pittore, 423, 425.

- Nesi Alessandro, XXXIIIIn.  
 Nicola, tagliapietre, 94, 321, 324, 347-348.  
 Nicolini (da Sabbio), Domenico, 143.  
 Nicolini Giovanni, trasportatore, 43.  
 Nicolini Nicola, carrettiere, 126.  
 Nicolino, ornataista, 204.  
 Nicolò, arazziere fiammingo, 196-197.  
 Nicolò dell'Abate, 712.  
 Nicolò francese, 177, 723.  
 Nicolò, muratore, 11.  
 Nicolò, orologiaio tedesco, 185.  
 Nicolò, pittore, 589, 592.  
 Nigrisoli Agostino, capomastro, 603-604, 606-607.  
 Nigrisoli Antonio Maria, XXXn.  
 Nigrisoli Camillo, muratore, 623.  
 Nigrisoli Francesco, muratore, 272-277, 281.  
 Nigrisoli Giovanni Andrea, capomastro, 126-127,  
 282-284, 286, 529-530, 553, 606.  
 Nigrisoli Sigismondo, XXXn.  
 Nogara Girolamo, magnano, 294.  
 Nogara Lorenzo, scalpellino, 384.  
 Nona Ercole («di Parmesan»), muratore, agrimensore,  
 293-295, 357-358, 399-400, 402.  
 Nona Pietro, muratore capomastro, 97-98, 260, 263,  
 329-330, 342-343, 469, 474, 485-486, 576.  
 Novelli Moretto, ufficiale, 201.  
 Novelli Pellegrino, carrettiere, 606.  
 Novello Francesco, cortigiano, 27.  
 Novello Nicolò, speciale, 55, 628-629.  
  
 Obrech Jacob, 425.  
 Occhipinti Carmelo, VIIIn, IXn, XVII, XVIIIn, 715, 725.  
 Ognibene, nocchiere, 70.  
 Oliva Camillo, segretario, 719.  
 Olivato Loredana, XIIIIn, 450, 455.  
 Oliviero da San Giovanni, pittore, 29.  
 Oliviero, muratore, 43-44, 74.  
 Olmi Giuseppe, XXVIIn.  
 Onorati Pietro, maestro del Conto, 23-24, 26-28.  
 Orazio «fiamingo», v. Lambert.  
 Orlandi Ludovico, 454.  
 Orlandino Giannantonio, barcaiolo, 645.  
 Orlandino Girolamo, ufficiale del conto, 157, 162-  
 163, 174, 176, 185, 193-196, 212, 556-558, 722.  
 Orsini Vicino, XVIIIIn.  
 Orsino Troilo, 514.  
 Ortolani Francesco, carriolante, 540.  
 Ottaviano, fiammingo, intagliatore, 385.  
  
 Pace Gian Paolo, pittore, XXX, XXXn, 717.  
 Pacifici Vincenzo, 22, 725, 728.  
 Pagano, facchino, 499, 539, 621.  
 Paladi Marcantonio, scultore, 732-733.  
 Paleologo Margherita, XXXIn.  
 Panfi Agostino, costruttore di finestre, 128, 527.  
 Panfi Bernardino, calafato, 240.  
 Paniciati Giacomo, pittore, 80, 309, 636, 638-640,  
 649.  
 Paniciati Sigismondo, pittore, 640.  
 Panigalia Bartolomeo, muratore, 215, 268.  
 Panigalia Nicolò, muratore, 99, 268.  
 Panini Francesco, 561.  
 Panizzati Francesco Maria, notaio, 561.  
 Pansecco Alfonso, garzone, 277.  
 Pantaloni, commediante, 188-189, 195, 202.  
 Paolini Paolo, battiloro, 455.  
 Paolo, garzone di Girolamo da Carpi, 19.  
 Pardi Giuseppe, 552.  
 Paresini Giovan Giacomo, mercante, 393.  
 Parker Karl Theodore, IXn.  
 Parolari Antonio Maria, 553.  
 Parolari Ercole, 553.  
 Paruti (dall'Abaco) Giacomo, 616-618.  
 Pasetti Alberto, cameriere, 433, 653.  
 Pasetti Antonio Maria, tagliapietre, 106.  
 Pasetti Francesco, lapicida, 160, 488.  
 Pasetti Pietro, lapicida, 165-167.  
 Pasi Marco Antonio, architetto e cartografo, 112, 301,  
 503, 508-513, 516-518, 521, 526-529, 584, 586,  
 588, 589, 613, 728.  
 Pasi (Pase), Matteo, 424.  
 Pasi «dale stadiere», magnano, 55-56, 238, 244, 249,  
 306, 660, 663-664.  
 Pasio Francesco, 709.  
 Pasqualetti Francesco, 465.  
 Pasqualetti Guido, guardarobiere, 695.  
 Pasqualetti Pietro Arcangelo, 48, 439-440.  
 Pasqualetti Zanon, fornitore di pietre, 5, 7-8.  
 Pasquesi Sergio, XLI.  
 Pastorino de' Pastorini, ceroplasta e medaglista  
 senese, XXXII, 102, 190, 212, 518.  
 Pattanaro Alessandra, VIIIn, VIIIIn, IXn, XIIn, XIII, XIIIIn,  
 XXI, XXIn, XXIVn, XXIXn, XXXI, XXXIn, XXXIIIn,  
 XXXIVn, XLI, 9, 62, 72, 169, 346-347, 418, 436,  
 441, 465-466, 472-473, 475-476, 684, 715.  
 Paulin, magnano, 65, 68, 461, 665, 690.  
 Pavan Baldisera, barcaiolo, 72.  
 Pavan Battista, lavorante, 40.

- Pavan Francesco, segantino, 599.  
 Pavan Romano, muratore, 40, 49-50, 65, 67, 251-252.  
 Pavan Tonino, lavorante, 49-50.  
 Pavanatto Piero, 29.  
 Pavanino Pompeo, muratore, 102, 431.  
 Pavin, carrettiere, 239-240, 243, 660.  
 Pazzano Francesco, 704.  
 Pazzi Gianna, XV, XVn, 138, 141-142.  
 Pedretti Chiara, XLI.  
 Pedrezan Giulio Cesare, 740.  
 Pela, trasportatore, 10.  
 Pelizzoni Alberto, 111.  
 Pelizzoni Andrea, scalpellino, 126, 387-390, 392, 397-398, 401-404, 406, 552, 728.  
 Pelizzoni Battista, marmista, 450, 453.  
 Pelizzoni Giacomo, scalpellino, 111, 274.  
 Pelizzoni Giovanni Piero, scalpellino, 100-101, 105-107, 111-112, 264, 344, 353-354, 432-433, 450, 464-466, 468-476, 479, 482, 487, 491-493, 498, 500-501, 564, 574, 576-577, 699.  
 Pellagatta Albertino, marangone, 372, 498.  
 Pellegrini Marianna, XLI.  
 Pellegrino, marangone, 16.  
 Pellizzer Sonia, XXXn.  
 Penna Alberto, 301.  
 Penna Nicola, ornatista, 405.  
 Perazzolo Giacomo, 430.  
 Perdon Paolo, fornitore di calce, 125, 127, 275-276, 285, 509, 512-513, 584, 592, 602-603, 610, 672.  
 Perinati (o Prinato) Ercole, fornaciaio, 214, 289, 383, 610.  
 Perinati Giacomo, padrone di barca, 59, 65, 67, 79, 341, 631-632, 666.  
 Perinati Santo, trasportatore, 81.  
 Perlato Zan Maria, magnano, 451-452.  
 Perlinchina, barcaiolo, 100-101.  
 Perondella (Perondola), Ludovica, 618.  
 Peruzzo Francesco, 431.  
 Persedonio (o Presedonio), lavorante, 73, 252, 256, 458 460-461.  
 Piacentino Tommaso, fattore, 521.  
 Pianosi Francesco, 340-341.  
 Picchiatti Agostino, 656.  
 Picchiatti Albertino, mercante, 86, 92, 148, 474, 476, 485, 489.  
 Picchiatti Albertino, pittore, 88.  
 Picchiatti Francesco, 735.  
 Picchio Franco, XXVIIIn.  
 Piccinini Giovanni, 248.  
 Piccinini Sigismondo, pittore, 487-490.  
 Pico Federico, 234.  
 Pico Ippolita, 716, 726.  
 Pico Ludovico, conte di Mirandola, 108, 716, 726.  
 Picolpassi Leonardo, speciale, 18, 153.  
 Picolpassi Paolo, 450-451.  
 Piemontese, trasportatore, 239-240.  
 Piero, facchino, 37, 56, 64-66, 68, 73, 76-80, 82-84, 86-87, 147, 250-251, 255-256, 309, 459, 461-462, 688.  
 Piero, intarsiatore, 419.  
 Piero, trasportatore, 72, 255, 631.  
 Piero mantovano, manovale, 39, 50.  
 Pietro, falegname cremonese, 721.  
 Pifaro Alberto, *alias* Pitagora, costruttore di strumenti musicali, 427.  
 Pifaro Michele, padre di Alberto, 427.  
 Piganti Francesco, marangone, 680.  
 Piganti Girolamo, marangone, 512.  
 Piganti Jacopo, fabbricante di mastelli, 564.  
 Piganti Martino, muratore, 250, 680.  
 Pigna Giovan Battista, segretario ducale, 141, 720, 727.  
 Pigna Nicolò, speciale, 487-488, 718, 721.  
 Pigozzo, *alias* Prete, padrone di barca, 7, 239-240, 243, 660, 675.  
 Pilotto, Giovanni, tagliapietre, 412.  
 Pina Perin, nocchiere, 36.  
 Pincari Piero, 48, 51.  
 Pio Enea, 33.  
 Pio Giberto, 444.  
 Pio Marco, 129, 133, 444.  
 Pipa Filippo, ornatista, 388, 593.  
 Pirin «fenestraro», costruttore di finestre, v. Margotti Pierino.  
 Pisanello, agente ducale, 638.  
 Pisoni Carlo Alessandro, XLI.  
 Pistofilo Bonaventura, segretario ducale, 63, 70, 138.  
 Piva Ercole, ornatista, 405.  
 Pizacara Giovan Battista, plasticatore, stuccatore, 92, 149, 258, 260, 321, 349, 639.  
 Pizacara Piero Antonio, 72.  
 Pizaloca Andrea, lavorante, 46.  
 Plauto, 710.  
 Plinio il Giovane, 709.  
 Plinio il Vecchio, 710.  
 Plutarco, 709, 710.  
 Po Moreno, XLI.  
 Pocaterra Alessandro, muratore, 114.  
 Pocaterra Aliprando, 729.

- Pocaterra Annibale, 553.  
Pocaterra Nicolò, carrettiere, 596.  
Polidoro, lavorante, 46.  
Pollini Diana, IXn.  
Poltroniero, Francesco, muratore, 262.  
Pomatelli Domenico, plastificatore, 100.  
Pontano Giovanni, 709-710.  
Pontino Gaspare, muratore, 421.  
Ponzoni (Ponzone), Tommaso, ufficiale dell'ufficio «Munizioni e Fabbriche», 109, 112, 333, 357, 505, 509, 582, 591, 595-596.  
Porcacchi Tommaso, 514.  
Povecchio Cesare, 503.  
Povinello Domenico, facchino, 129, 413.  
Pozzetti Federico, 233.  
Prati Gaspare, XL.  
Prevedi Bonifacio, battiloro, 219, 221, 515.  
Prevedi Cesare, battiloro, 169.  
Previati Alessandro, carrettiere, 596.  
Primaticcio Francesco, *alias* Bologna, XXIX, XXIXn.  
Princivalle Domenico, speciale, 571.  
Prisciani Guido, sellaio, 382.  
Privato Martino, muratore, 487-488.  
Prondeli Giovanni, carrettiere, 124, 337.  
Prosperi Bartolomeo, 557, 689-690.  
Prosperi Bernardino, 62, 69-71, 79, 251, 253, 439, 458-460, 555, 659.  
Puddu Raffaele, XVIII, XVIIIIn.  
Pugliani Cosimo, architetto e ingegnere, 528-529.  
Pulega Alfonso, padrone di barca, 113.  
Punzinella Polo, marangone, 8, 685-686.  
Punzinella Tadie, marangone, 440.
- Quaini Lorenzo (di Pietro), scultore, 377, 379, 447, 449-450, 452.  
Quaino, 691.  
Quartesana Cesare, muratore, 215.  
Quattrami Evangelista, semplicista, 286, 300-301.  
Quazza Romolo, XXVIIIIn.  
Quintin Girolamo, pittore, XXII, 157.  
Quintino Ludovico, ufficiale, 156-157.  
Quirin, ceraiolo, 64.  
Quondam Amedeo, XVIIIIn, XXVIIIIn.
- Racan Battista, magnano, 509, 512.  
Raffaele Regio, 709.  
Raffaello Sanzio, VIII, XX, 723.  
Ragazzola Agostino, notaio, XXXIn.  
Ragghianti Carlo Ludovico, XXXVII.
- Ragozzino Marta, XXIVn.  
Raimondi Marcantonio, XXVII.  
Ramberti Tommaso, 742.  
Rampa Nicola, carrettiere, 107, 354, 356.  
Rampinato, Battista, manovale, 106, 354.  
Ranzi Ludovico, scultore, 509, 513-514, 516, 586-589, 591-592.  
Ranzi Valentino, capomastro e ingegnere, 374, 435-436, 653, 657, 703.  
Rascardine, Morelin, decoratore, 405.  
Rasino Bernardo, 728.  
Raspoldin, Ippolito, pittore, 403-405.  
Ravalle Sebastiano, magnano, 150.  
Ravan Giovan Battista, costruttore di finestre, 50, 57, 59, 63, 73, 77, 147, 253-254, 666.  
Raviglio Alessandro, magnano e coniatore, 276.  
Raviglio Giovanbattista, coniatore, padre del suddetto, 346, 484.  
Regazzi Giacomo, 300.  
Remo Opizo, segretario ducale, 616.  
Renata di Francia, duchessa di Ferrara, IX, X, XIII, XXII, XXIX, XXIXn, XXX, 13, 14, 16, 81, 256, 349, 619, 624, 644-646, 649-653, 689-692, 719.  
Renier Rodolfo, 44.  
Ricciarelli Daniele (da Volterra), pittore, XII.  
Ricci Bartolomeo, da Lugo, letterato, X, 22.  
Ricci Tiberio, 431.  
Riccio Andrea, XXVIIIIn.  
Richards John F. C., 143.  
Ridolfi Federico, 742-743.  
Rigali Paolo, ornatista, 436.  
Righini Gaspare, muratore, 352.  
Righini Giulio, 561.  
Rigo (Enrico) fiammingo, intarsiatore, 178, 185, 187, 569, 723.  
Rigoni Bartolomeo, muratore e marangone, 104, 322, 324, 499.  
Rigoni Bartolomeo, marangone, 682-683.  
Rigoni Battista, magnano, 584.  
Rigoni Francesco, marangone, 678, 682, 684.  
Riminaldi Giovan Maria, ufficiale, 22, 537.  
Riminaldi Ippolito, 553.  
Riminaldi Pier Maria, 94.  
Risi Antonio, ornatista, 593.  
Rizardi Gian Maria, 472.  
Rizardi Vincenzo, 188.  
Rizolli Domenico, magnano, 103, 269, 332, 352, 536, 650, 656.  
Rizzarelli Giovanna, XXIIIIn.

- Rizzati Giulio, muratore, 385, 388, 392-393, 399-400, 402-403, 406-408, 413, 560-561.
- Rizzoli Battista, magnano e carpentiere, 29, 113, 357-358, 504, 506-507, 513, 517, 519, 580-581, 584, 594, 622.
- Roato Ogniben, barcaiolo, 49.
- Robertson Clare, 407, 409-410.
- Rochi Giovanni, ornataista, 227.
- Rodolfini Bartolomeo, 557.
- Rognon, lavorante, 41-42.
- Roi Giovanni, muratore, 335-336.
- Roi Piero, speciale, 455, 593.
- Roiti Aurelio, notaio, 671-672, 702-703.
- Rolla Michele, guardarobiere, 618.
- Romagnolo, vuotapozzi, 90.
- Romani Vittoria, 707.
- Romano Ettore, 460.
- Romano Giulio, ornataista, 405.
- Romano (Pippi) Giulio, XXIV, XXIVn, XXVII, XXIVn.
- Romano Paolo, apprendista decoratore, 404-405.
- Romano Paolo, collaboratore di Cellini, 16.
- Ronca Alessandro, guardarobiere, 705.
- Roncaglia Annibale, 417.
- Ronconi Giulio, barcaiolo, 109.
- Rondinelli Camillo, 412, 553, 744.
- Rondinelli Giovanni Antonio, 434, 540-541, 589.
- Rondinelli Nicoluzio, 589, 590.
- Rondone Agostino, magnano, 349.
- Rondone Bastiano, magnano, 328.
- Rondone Francesco, magnano, 35.
- Rondoni Francesco, notaio, 132, 623.
- Roselli Nicolò, de Mastellari, pittore, X, 22-23, 26-27, 30, 361, 538, 727.
- Rosenberg Charles Maria, XVII, XVIIIn.
- Rosselli Giovan Battista, indoratore, 404-405.
- Rossetti Alfonso, 723.
- Rossetti Biagio, architetto, X, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 236, 240, 242-243, 245, 364-365, 421, 674-675.
- Rossi Andrea, pittore, 342-343, 717.
- Rossi Francesca, XXIVn, XXVn.
- Rosso, carriolante, 7.
- Rost Hans, XXIV.
- Roverella Piero, 455.
- Ruvigato, facchino, 19, 97, 331.
- Ruvinetti Giacomo, maestro di corami, 184, 187-188, 190, 229, 382, 387, 698.
- Sacchetti Giovanni, muratore, 100.
- Sacchi Bartolomeo, *alias* Platina, 709.
- Sacchi Rossana, XXIXn.
- Sacratì Alessandro, 304.
- Sacratì Cesare, commissario generale delle Munizioni, 288, 291, 293, 623, 738.
- Sacratì Girolamo, 423.
- Sacratì Laudemonte, 671-672.
- Sacratì Rinaldo, conte, 45.
- Sacratì Salomone, fattore, 62.
- Sacratì Scipione, conte, 588.
- Salamon (Salomone) Raben (dalla Fontana), mercante, 518-519.
- Salano Giovanni Maria, muratore, 215.
- Salano Michele, notaio, 546.
- Salatini Bigo, marangone, 112, 540.
- Salmi Francesco, pittore, 223, 226-228, 231-232.
- Salvagno, Biagio, 684.
- Sangiorgi Fert, XXXIn.
- Sangiorgi (o San Giorgio), Teodoro, corrispondente, 455, 603.
- Sanseverino Barbara, moglie di Gilberto Sanvitale di Sala, 116.
- Sanseverino Pietrantonio, 88.
- Sansovino Jacopo, XXXII.
- Santini Roberta, 298.
- Santino, barcaiolo, 102-104, 106.
- Sanvitale Giberto, conte di Sala, 116.
- Sanvitale Leonora, marchesa di Scandiano, 116.
- Saracchi Giovan Battista, ufficiale, 335, 609.
- Saracco Giovan Battista, notaio ferrarese, XIX, 14, 149, 371, 532, 633, 692.
- Sarasin Giulio, 45.
- Sardi Gaspare, XV.
- Sardo Nicola, maestro di Casa, 183, 188.
- Sartori Antonio, 363.
- Sartori Raffaello, copritore di tetti, 119, 558-559.
- Savio Bernardino, marangone, 663.
- Savoia Antonio Maria (Collegno), ambasciatore, 714.
- Savoia Emanuele Filiberto, duca, VIII, XXXII, 714.
- Savonarola Michele, 424.
- Sbarbaio Leonello, decoratore, 184.
- Sbugo, v. Messisbugo.
- Scafuri Francesco, XLI, 457.
- Scalabrini Giuseppe Antenore, 303.
- Scanaloca Antonio, marangone, 6, 8, 10, 245, 306, 630.
- Scanaloca Giovanni, 8, 10, 249, 664.
- Scanavini Girolamo, 293, 301.
- Scandian, Ercole, lavorante, 283-284.
- Scappi Cesare, 114.

- Scaron Bigo, muratore, 104, 431, 537, 578.  
 Scarsella Andrea, 485, 721.  
 Scarsella Gian Battista, 66-67.  
 Scarsella Ippolito, pittore, XL.  
 Scarsella Sigismondo, detto il Mondino, pittore, 435, 726.  
 Schiatti Alberto, muratore e marangone, XXXIII<sup>n</sup>, 26, 266, 450, 453, 504, 725.  
 Schiatti Antonio, marangone, 351, 446-453.  
 Schiatti Francesco, marangone, 351.  
 Schiatti Taddia, marangone, padre di Alberto, 555, 633.  
 Schiavi Bernardo, marangone, 212.  
 Schiavo Giovanni, carrettiere, 596.  
 Schiavon Battista, speciale, 127, 277, 608, 734.  
 Schiavon Lorenzo, speciale, 280, 524.  
 Schmarsow August, 141.  
 Schrader Lorenz, XI, 143.  
 Scorniole Battista, 56, 59, 65, 251.  
 Scoto Giovanni, ufficiale, 327.  
 Scoto Michele, pittore, 154.  
 Seghizzi Stefano, 164.  
 Segni (o Signa) Alberto, speciale, 267.  
 Segni (o Signa) Flaminia, sorella di Violante, 230.  
 Segni (o Signa) Giacomo, fratello di Violante, 233.  
 Segni (o Signa) Violante, seconda moglie di don Alfonso d'Este, XI, XX<sup>n</sup>, XXXVII, XXXIX, XXXIX<sup>n</sup>, 207, 213-214, 218, 221-223, 225-226, 230-234, 400, 559-560, 726.  
 Sella Piero, copritore di tetti, 120.  
 Sella Pietro, 132, 623.  
 Semenza Giulia, XXXI<sup>n</sup>.  
 Seragnoli Daniele, 703, 704.  
 Serlio Sebastiano, XXI.  
 Sessa Giovan Battista, stampatore, 142.  
 Sessa Giova Bernardo, stampatore, 142.  
 Settevecchi Ludovico, pittore, VIII, XI, XII<sup>n</sup>, 113, 122-123, 156, 159, 166, 273, 275, 278-280, 282-283, 354, 362, 434, 509, 513-514, 516, 518, 521, 523-525, 585-589, 592, 605-606, 716-717, 723-724, 727.  
 Setti Alfonso, 84.  
 Sfoia Alfonso, 352, 430.  
 Sfondrati Paolo Emilio, 296.  
 Sforza Ginevra, 663.  
 Sforzin Antonio, muratore, 5-6.  
 Sforzin Biagio, 40, 42-44, 46, 58.  
 Sforzin Piero, muratore, 11, 43, 242, 248.  
 Sforzin Stefano, muratore, 6, 38-41, 43-44, 56, 59, 63, 66-68, 72, 238-240, 255, 308.  
 Sighielli Leonardo, mercante, 399.  
 Sigismondo, pittore, 700.  
 Signore Battista, muratore, 465, 469.  
 Signore Gianpiero, muratore, 320.  
 Signorelli Cristoforo, 335.  
 Signorello Girolamo, merciaio, 385, 559, 741.  
 Silva Ippolito, pennacchiere, 431.  
 Silvestri Andrea, banchiere, 196, 721.  
 Silvestri Benedetto, notaio, 432, 722.  
 Silvestri Boezio, prestatore, 635-636.  
 Silvestri Pandolfo, 419.  
 Simon Vincenzo, proprietario di barca, 46.  
 Simone, fabbricante di vasi e stoviglie, 320, 700.  
 Simons Patricia, XXVI<sup>n</sup>, XXVII.  
 Smiraldi Giuliano, indoratore, 195.  
 Soldino, bagatelliere toscano, 203.  
 Solerti Angelo, 114-116, 118, 123, 455, 514-515, 546, 583-584, 586, 590, 603-605, 703-704.  
 Soncino, Ray, 77, 665.  
 Soranzo Giacomo, 743.  
 Sordo, speciale, 57.  
 Sorela Antonio, lapicida, 637.  
 Spaccini Giovanni Battista, XL<sup>n</sup>, 128-129, 133, 413.  
 Spadazzoni Baldisera, 619.  
 Spadazzoni Bernardino, 619.  
 Spadazzoni Ippolito, 553.  
 Spampanini Giovanni Maria, muratore, 184, 350, 453, 462.  
 Spani Prospero, scultore, XXIX, XXXII.  
 Spinelli Enrico, XLI.  
 Spinola Marco Antonio, 590.  
 Stabellini Anna, XLI.  
 Stabellino Battista, *alias* Demogorgon, corrispondente gonzaghese, 13, 691.  
 Stampa Giovan Antonio, 716, 728.  
 Stancarò Giovanni Francesco, ufficiale alle «Munizioni e Fabbriche», 5-6, 10, 236-237, 239, 242-243, 339, 418-421, 441-442, 624, 626-627, 662-663, 674, 675-676.  
 Stanzani Anna, XLI.  
 Stefano, intarsiatore, 425.  
 Stevanetto Lorenzo, barcaio, 101.  
 Stragualcino Giovanni Antonio, copritore di tetti, 239, 663-664, 680.  
 Strozzi Ercole, 236.  
 Strozzi Lorenzo, 305.  
 Strozzi Tito, 624.  
 Surchi (di Bonalberti) Gian Francesco, *alias* Dielài, pittore, XI, XXXIX, 127, 231-232, 289, 294, 384-387, 390-392, 394.

- Susena Francesco, 534, 713.  
 Suzi Orazio, ufficiale militare, 336-337.  
 Svalduz Elena, IXn.  
 Svetonio, VIII, 709-710.
- Taca Francesco, pittore, 638-642.  
 Taco Virgilio, manovale, 663.  
 Taffone Bigo, ufficiale, 242, 245, 247-248, 250-251, 254-257, 461, 617, 634, 636.  
 Taffone Ludovico, 460.  
 Taione Antonio, tagliapietre e intarsiatore, 47-48, 52, 346.  
 Tamarozo Nicolò, 386.  
 Tamarozo Santo, 39.  
 Tansino Bernardino, tagliapietre, 72-73, 252, 255, 460.  
 Tarabino Matia, addetto alle cavalcature, 606.  
 Taruffo Bernardino, *alias* Rizo, ufficiale di Casa, 10, 147, 308, 438-439, 441, 443.  
 Taselo Domenico, segantino, 5.  
 Tasso Francesco, marangone, 325.  
 Tasso Torquato, XVI, XVIIIn, 114-115, 142, 604.  
 Tasson, marangone, 15.  
 Tassoni Camillo, 106, 691.  
 Tassoni Ercole, 233, 590.  
 Tassoni Galeazzo, 108.  
 Taurini Aurelio, notaio, 450.  
 Tebaldi Giacomo, oratore, 635.  
 Tenca Battista, barcaiolo, 38-40, 43, 50-51, 55-59, 307.  
 Tenca Giovanni, barcaiolo, 105-106.  
 Tenca Girolamo, barcaiolo, 63, 65, 67, 72, 256, 459-461.  
 Teodoro bolognese (Brocchi?), scultore, XXXIII, 711.  
 Terenzio, XXII, 710.  
 Terzani Andrea e Giulio, mercanti veneziani, 742.  
 Terzi Battista, carrettiere, 270.  
 Terzi Ippolito, costruttore di finestre, 268, 362, 513, 516-517.  
 Terzi Terzo, architetto e pittore, 18, 101, 258-260, 367, 470, 475, 481, 483, 574, 712.  
 Terzo Francesco, 536.  
 Tesin Andrea, 728.  
 Tesino Ippolito, 430.  
 Testa Francesco, intagliatore, 353.  
 Testina Antonia, governante, 205.  
 Thiene Giulio, marchese di Scandiano, 116, 704.  
 Tilanze, fonditore tedesco e maestro di archibugio, XXVI, 172, 188, 190, 194, 196, 201.  
 Tisi Benvenuto, da Garofalo, pittore, XXV, 466-468.  
 Tito Livio, VIII, 709.
- Tiziano Vecellio, XI, XXVII, XXVIII, XXX, XXXn, XXXI, XXXII, XXXIIIn, XLn.  
 Toffanello Marcello, XVIIn.  
 Tolomeo, ortolano, 19.  
 Tombesi Giacomo, 316-317.  
 Tombesi Girolamo, guardarobiere, 628.  
 Tombesi Sulpizio, 688, 690.  
 Tommasi Francesco, superiore alle Fabbriche, 227, 230.  
 Tommasi Tommaso, ufficiale, 414.  
 Tommaso, «coprecà», pittore, 499, 638-640.  
 Tommaso, ortolano, 16-17, 25-27, 29, 535.  
 Tonetto (Menegoni), indoratore, 55.  
 Tongiorgi Tomasi Lucia, XXVIIn.  
 Torazzo Alfonso, costruttore di pozzi, 529.  
 Torbido Antonio, agrimensore, 27.  
 Toro Domenico, muratore, 40-42.  
 Tortagrassa, lavorante, 44.  
 Tosi (Toxo) Antonio, muratore, 41.  
 Tosini Michele, pittore, XXXIII.  
 Tournon Francesco, cardinale, 177.  
 Tourzel d'Alègres, Jacques, 70.  
 Tranchetta Giovanni, tesoriere, 185.  
 Trentino Andrea, intarsiatore, 276-278, 282-283.  
 Trentino Antonio, tagliapietre, 289, 737-740.  
 Trentino Bastiano, facchino, 447.  
 Trentino Bernardo, 650.  
 Trentino Domenico, muratore, 507.  
 Tressa Giovanni, padrone di barca, 721.  
 Trinchetta Giovanni, tesoriere, 536.  
 Trinchi Giovanni Antonio, lapicida, 377-378.  
 Trinelli Giovanni, merciaio, 287.  
 Trinelli Lorenzo, merciaio, 431-432.  
 Tristani Alberto, capomastro, 467-469, 488.  
 Tristani Andrea 358, 448-449, 508-509.  
 Tristani Antonio, manovale, 184.  
 Tristani Bartolomeo, 215-218, 220, 222, 224, 230, 392, 400, 499, 542, 547, 549, 559.  
 Tristani Bartolomeo (di Lorenzo), capomastro, 36-37, 39-42, 242-245.  
 Tristani Bigo, capomastro, 37-38.  
 Tristani Bigo, muratore, 105, 151, 184, 261-262, 329, 446-454, 485, 494, 620.  
 Tristani Cesare, ufficiale, 547.  
 Tristani Domenico, muratore, 49-50.  
 Tristani Francesco, muratore, 242.  
 Tristani Giovanni, 160-163, 165-166, 168-169, 556, 696-697.  
 Tristani Giovanni Battista, capomastro, 92, 103-104, 106-107, 149-150, 256-259, 264, 320-323, 348,

- 354, 369-370, 462-465, 469-474, 476-479, 482-485, 490-492, 497, 500, 534, 555, 633-635, 637, 639, 645, 668, 692-694.
- Tristani Girolamo, muratore, 38, 40, 152, 158, 159, 161, 533, 555.
- Tristani Lorenzo, 165, 350.
- Tristani Maurelio, merciaio, 109, 358, 585, 588.
- Tristani Pietro o Piero, muratore, 21-23, 26, 105, 110-111, 266-267, 332, 355-357, 499, 503, 505, 536, 539, 547, 550, 552, 553, 576, 581, 595, 649-650, 653.
- Trombino Antonio, marangone, 301.
- Trotti Alfonso, conte e maestro di Casa, 310.
- Trotti Ercole, mandatario, 159, 169, 171, 534.
- Trotti Giacomo, 455.
- Trotti Laura, 658.
- Trullo Giovanni, v. Bianchini.
- Tuohy Thomas, XVII, XVIIIn, 6, 9-10, 303, 440-442, 627, 659, 661.
- Turazzi Andrea, guardarobiere, 186, 193, 196, 197, 200, 203, 206.
- Turchi Camillo, 588.
- Turco Francesco, di Geminiano da Carpi, detto anche da Mantova, pittore, 441.
- Turco Ippolito, 200.
- Turnio Alessandro, maiolicaio, 181.
- Tusin (Ludovico da Roncagallo, detto Tusin), marangone e carpentiere, 12, 14-15, 64-65, 68, 72-73, 76, 79-80, 83, 86, 88-97, 107, 109, 148-150, 249, 255-260, 262-264, 309, 320-322, 327-328, 341, 348-350, 353, 365-368, 429, 458, 461-462, 464, 466-476, 478, 480-496, 498-501, 562-565, 567, 569, 571, 574-575, 615-616, 619, 621-622, 632, 634, 649, 652, 665-668, 688-690, 692.
- Tusino Giacomo, 705.
- Ubal dini Cristina, XVIIIn.
- Ubertini Francesco *alias* Bachiacca, pittore, XXVI, XXVIIIn.
- Ugolini Giacomo, facchino, 737.
- Urbani Orazio, ambasciatore fiorentino, 604-605.
- Usanza Carlo, ufficiale della Munizione, 34-36, 38, 42, 44-45, 47-49, 248, 664.
- Usanza Girolamo, 448-449.
- Usanza Ippolito, legnaiolo, trasportatore, 37, 664.
- Vaccari Ludovico, carriolante, 117, 120.
- Vaccari Mattia, carriolante, 291.
- Vacchi Antonio, capomastro, 288-293, 295.
- Vacchi Ercole, carriolante, 124, 279.
- Vacchi Ercole, capomastro, 355, 553.
- Valerio Giovanni Maria, carrettiere, 109, 356.
- Valerio Nicolò, carrettiere, 537, 584.
- Valerio Piero, carrettiere, 267, 357.
- Valerio Massimo, 709.
- Valgrisi Vincenzo, 142.
- Valois Enrico II, re di Francia, XIX.
- Valois Enrico III, re di Francia, 380, 513-520, 606.
- Valois Francesco I, X, 714.
- Valois Margherita, 714.
- Van Noort Lambert, pittore, XXVIII.
- Vanzi Zan Andrea, muratore, 608.
- Vanzi Zan Antonio, muratore, 271, 524.
- Varano (da Camerino) Ercole, 657.
- Varese Ranieri, XXXIIIIn.
- Vargas Tiberio (de' Bonmartinis), pittore, 223, 360-361.
- Vasari Giorgio, XXI, XXVI.
- Vassalli Agostino, muratore, 266.
- Vassalli Filippo, muratore, 260, 322, 334, 373, 380, 429, 432-437, 513, 517, 526, 540, 541-543, 657-658.
- Vecchi Annibale, calafato, 587.
- Vecchi (o del Vecchio) Filippo, pittore, 110, 272, 360.
- Vecchi Giovanni, peltraio, 362.
- Vecchiatini Girolamo, manovale, 508.
- Vegezio, 711.
- Velina Gian Battista, marangone, 610-611, 612.
- Vendermin Michele, capomastro, marangone, 9, 238, 242, 339-340, 441-442, 618, 676-677.
- Ventura Alejandro, XLI.
- Venturi Adolfo, VIIIn, XXI, XXIIIn, XXXIn, XLIn, 62, 76-77, 79-80, 85-86, 156-157, 162, 169, 309, 401, 409, 417-418, 441, 465-466, 472, 476, 482, 631, 684, 718.
- Venturi Gianni, XXIIIn, 141, 191.
- Venturini Gaspare, pittore, 296, 406, 408-410.
- Veratelli Federica, XXI, XXIIIn.
- Verati Francesco, 161.
- Verati Giovanni, 161.
- Verati Michele, 161.
- Verati Vangelista, 161.
- Verato Battista, attore teatrale, 589.
- Verato Bigo, fruttarolo, 732-733.
- Veronesi Federica, 30, 537-538, 542-543, 546-547, 550, 552-553, 658.
- Veronesi Gian Battista, 17.
- Verzilio, trasportatore, 100, 102, 105-106, 264, 352, 370, 446, 448-453, 503, 537, 577, 579, 621.
- Viadana Francesco, pittore, 639.

- Viari Francesco, plastificatore, 723.
- Videl (o Vitelli), Lorenzo, copritore di tetti, 32, 395, 561.
- Vighi Giacomo, detto l'Argenta, pittore, VIII, IX, XXIX, XXXI, XXXII, 718-721, 727.
- Vigliani Bartolomeo, copritore di tetti, 213, 515.
- Vigliani Michele, copritore di tetti, 390.
- Villa Francesco, XXXVII.
- Villa Ippolito, XXXVII, XXXVIIIn, 196, 724.
- Villafuori Folco, gentiluomo, 112.
- Vilmostól Fraknói, 707.
- Vincenzi Antonio, 660.
- Vincenzi Francesco, tesoriere, 62, 242, 253, 555, 684, 687.
- Vincenzi Girolamo, 675.
- Vincenzi Giulio Cesare, 705.
- Vincenzo, ornataista, 194.
- Vincenzo, pittore, 56.
- Visconti Alessandro, 540, 546, 552.
- Visconti Tommaso, speciale, 431.
- Visdomini Alessio, 107.
- Visdomini Ippolito, cassiere, 30, 379-380, 437.
- Visdomini Percino, spenditore, 115.
- Vittorio (o di Vittori) Francesco, lapicida, 732.
- Volpato Mondin, marangone e muratore, 271.
- Williams Allyson, XXXn.
- Wittelsbach Alberto V, duca di Baviera, XVIII.
- Woods-Marsden Joanna, XXXn.
- Zacchi Giovanni, scultore, XXXIII, XXXIIIIn, 712.
- Zagagnoni Pellegrino, 268, 373.
- Zagarotto Francesco, barbiere, 432, 557.
- Zago Domenico, castaldo, 186.
- Zambardo Giovanni, 478, 481, 488, 491.
- Zambardo Ludovico, 55.
- Zambardo Matteo, commerciante di legname, 229, 397, 526.
- Zambonati Battista, barcaiolo, 101.
- Zambonello, Francesco, 99.
- Zambotti Bernardino, 146, 659, 675.
- Zambotti Sigismondo, 118-119, 121-122, 275.
- Zan, battiloro tedesco, 87-89.
- Zanardi Bargellesi Francesca, 438-439, 444.
- Zancanale (Zancanella), Bartolomeo, 484.
- Zanchi Giacomo, fornitore, 267.
- Zan Cristoforo, *alias* Fra, guardarobiere, 151-152.
- Zanella Nicolò, 714.
- Zanesi Bernardino, marangone, 20, 498.
- Zanetti Antonio Maria, magnano, 59, 76, 252, 617-618.
- Zangarin Gaspare, 67.
- Zaniboni Francesco, manovale, 291.
- Zaniboni Mario, 13.
- Zanin, *alias* Belella, fabbro, 324, 486, 490.
- Zaninali Giovanni, mercante di legnami, 608.
- Zaninelli Alessandro, tesoriere, 222.
- Zaninelli Sebastiano, tesoriere, 149, 170, 214, 332, 447, 449-450, 453-454, 554, 669, 694, 695, 698, 700, 702.
- Zaninello Bastian, magnano, 56.
- Zanoletti Antonio, 301.
- Zanon Giovanni Battista, battiloro, 227, 282-283, 395, 396, 405, 409, 516.
- Zanotto o Zanolò, copritore di tetti, v. Dalle Posse Giacomo.
- Zan Piero, «fachin», 90-92, 95, 260, 321-322, 347, 447, 463-465, 478, 481, 487, 668, 688.
- Zan Piero, intarsiatore, 636.
- Zan Piero, tagliapietre, 86, 88, 150-151, 257-258, 324-325, 328-329, 347-348, 350, 464-466, 468-476, 478-479, 482, 487, 491-493, 634, 645, 699.
- Zan Piero, muratore, 15.
- Zatta Bartolomeo, carrettiere, 104-105, 368, 371, 450.
- Zatta Battista, carrettiere, 371.
- Zemignano, pittore, 66.
- Zemignano, muratore, 322, 367, 478, 562-563, 565, 567-569, 570, 574.
- Zen Cristoforo, 81, 83-84, 88.
- Zenese, macina colori, XXII, 157, 162.
- Zerbinati Alfonso, 694, 697-698, 700-702.
- Zerbinati Giovanni Maria, cronista, 45, 48, 146, 147, 365, 421, 428, 443, 459, 629-630, 660, 663, 665, 687.
- Zerbinati Paolo, cronista, 629.
- Zerbinati Paolo, tesoriere ducale, 216, 220, 224, 232-233, 301, 363, 380, 413, 416.
- Zevi Bruno, 35.
- Zeza Andrea, XIIIn.
- Ziliberto, carrettiere, 119, 582, 596.
- Ziliberti Jacomo, intarsiatore, 360, 582.
- Zilioli (Giglioli) Ercole, conte, 588.
- Zilioli (Giglioli) Giovanni, lavorante, 99.
- Zilioli (Giglioli) Girolamo, camerlengo, guardarobiere, 5-6, 8, 11, 49, 62, 152, 240-242, 249, 303, 305, 441, 625, 660, 662.
- Zilioli (Giglioli) Scipione, conte, 553.
- Zini Vincenzo, letterato, XI, XLI, 143.
- Zipponari Francesco, 422.
- Zipponari Ludovico, 451.

- Zipponari Rinaldo, 365.  
Ziraldi (Giraldi) Domenico, marangone, 249.  
Ziraldi (Giraldi) Giovanni Maria, muratore, 41, 241,  
664.  
Ziraldi (Giraldi) Ieronimo, gentiluomo, 704.  
Zoan, tedesco, intarsiatore, 276-277, 282-283, 297.  
Zoanne Antonio, *senior e junior*, fabbricanti di  
finestre, 7, 204, 220, 380, 625, 659.  
Zoanne Maria, staffiere, 42, 664.  
Zoanne «veronexe», lavorante. 40.  
Zoppino Nicolò, XXXIII.  
Zucola Bernardino, muratore, 240-241.  
Zurlati Francesco, mercante e fornaciaio, 127, 225,  
276, 286, 288-289, 383.  
Zurlati Natale, 81, 254, 322.  
Zurlati Rinaldo, ortolano, 373, 577.  
Zurlati Vincenzo, 102, 106, 271.



# INDICE TEMATICO

Laddove compaia unicamente l'anno tra parentesi tonde, senza ulteriori specificazioni, significa che il riferimento preso in considerazione riguarda l'unico documento disponibile o l'insieme degli stessi nella loro interezza.

## BELFIORE, pp. 5-33

### **Bagno**

p. 8 (1501, doc. 3); p. 9 (1502, doc. 5).

### **Banchetti e convivî**

p. 13 (1529, doc. 1); p. 14 (1531, doc. 1).

### **Capomastri, architetti e ingegneri**

Giovanni Stancaro: pp. 5-6 (1500, docc. 1, 3, 6); p. 10 (1504, doc. 2).

Antenore da Bondeno: pp. 7-8 (1501, docc. 1-2).

Matteo da San Felice: p. 13 (1526, doc. 2).

Terzo Terzi: p. 18 (1554, doc. 1).

Pietro Tristani: p. 21 (1555, doc. 1); pp. 22-23, 26 (1558, docc. 1, 5, 9, 15).

Giovanni Battista Ferro: p. 30 (1575).

### **Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

p. 6 (1500, doc. 7); pp. 7-8 (1501, docc. 1, 3); p. 11 (1515, doc. 2); p. 13 (1526, doc. 2); pp. 23-26 (1558, doc. 14); p. 28 (1562, doc. 2); p. 32 (1590); p. 32 (1591, doc. 1).

### **Galleria, loggia e loggetta**

pp. 5-7 (1500, docc. 2, 4-7, 11); p. 10 (1505, doc. 1); p. 10 (1506, doc. 1); p. 11 (1515, doc. 2); pp. 16-17 (1544, doc. 3); pp. 18-19 (1554, docc. 4, 6-7, 12-13); pp. 20-21 (1555, doc. 1); p. 29 (1563); pp. 29-30 (1567); p. 32 (1590, doc. 1); p. 32 (1591, doc. 1).

### **Gioco della palla**

p. 15 (1536); pp. 19-20 (1554, docc. 12-13, 16, 19-20); pp. 20-21 (1555, docc. 1-3); pp. 23-26 (1558, docc. 9, 14-15); pp. 26-27 (1559, docc. 1, 4); p. 27 (1560, docc. 2-3); p. 29 (1565); p. 30 (1570); p. 32 (1590); p. 32 (1591, doc. 1).

### **Intarsiatori**

Bartolomeo dall'Olio: p. 6 (1500, doc. 6).

Stefano de Dona Bona: p. 6 (1500, doc. 6).

Alberto Schiatti: p. 26 (1559, doc. 2).

### **Inventari**

p. 12 (1520, doc. 2); pp. 16-17 (1544, doc. 3).

### **Peschiera**

p. 20 (1554, doc. 18).

### **Pittori e ornati**

Fino Marsigli: pp. 5-7 (1500, docc. 2-3, 8); p. 7 (1501, doc. 1); p. 10 (1504, doc. 2).

Lazzaro (Grimaldi): pp. 8-9 (1502, docc. 1, 3, 7).

Girolamo da Imola: p. 9 (1502, doc. 2).

«Jacomin»: p. 9 (1504, doc. 1).

Bernardino Marsigli: p. 10 (1504, doc. 2).

Michele Costa: p. 10 (1504, doc. 3).

Antonio: p. 11 (1515, doc. 2).  
 Andrea (da Belfiore?): p. 16 (1538).  
 Camillo Filippi: p. 18 (1552); p. 18 (1553, docc. 2-3).  
 Girolamo da Carpi: pp. 18-19 (1554, docc. 2, 7-9).  
 Paolo, garzone di Girolamo da Carpi: p. 19 (1554, doc. 7).  
 Girolamo Bonacciolli, *alias* Gabriele (iunior): p. 20 (1554, docc. 15, 17); p. 21 (1555, doc. 3); p. 27 (1559, doc. 4); p. 27 (1560, doc. 2); p. 30 (1570).  
 Nicolò Roselli de Mastellari: pp. 22-23 (1558, docc. 7-8, 10-11, 13); pp. 26-27 (1559, docc. 3, 5); p. 30 (1571, doc. 3).  
 Oliviero da San Giovanni: pp. 29-30 (1567).

### **Quadri**

*Cristo in Emmaus*: p. 15 (1537, doc. 5).  
*Quadro «venuto da Roma»*: p. 19 (1554, doc. 10).  
*Ritratto del re di Francia*: p. 20 (1554, doc. 17).  
*Ritratto «di Roma antica»*: p. 22 (1557).

### **Scalpellini e lapicidi**

Antenore «taiapreda»: p. 5 (1500, doc. 2).  
 Francesco da Vento: pp. 6-7 (1500, docc. 5, 11).  
 Antonio di Gregorio: p. 7 (1500, doc. 9); p. 7 (1501, doc. 1).  
 «Zoanne Andrea» (Gillardoni?): p. 12 (1525, doc. 2).  
 Francesco: p. 15 (1537, doc. 4).  
 Giovanni da Vento: pp. 18-19 (1554, docc. 3-4, 6-7, 11); pp. 20-21 (1555, doc. 1); pp. 22-24 (1558, docc. 4, 14).  
 Ottaviano Cariboni: p. 20 (1554, doc. 16); p. 23 (1558, docc. 11-13).

### **Soste e soggiorni di illustri forestieri**

Cesare Borgia: p. 9 (1502, doc. 4).  
 Giovanni da San Foca: p. 15 (1536).  
 Benedetto Accolti, cardinale di Ravenna: p. 15 (1537, doc. 4).  
 Benvenuto Cellini: p. 16 (1540).  
 Francesco Maria II Della Rovere, principe di Urbino: p. 30 (1570).

## ISOLA E PALAZZO DI BELVEDERE, pp. 34-145

### **Animali e stalla per cervi e capre**

p. 36 (1513, doc. 10); pp. 42, 44, 49 (1514, docc. 12, 18, 42); pp. 55, 59 (1516, docc. 1, 22); p. 82 (1530, doc. 1); p. 83 (1533, docc. 1-2); pp. 83-84 (1534, doc. 6); p. 84 (1535, doc. 5); p. 86 (1536, doc. 7); p. 89 (1539, doc. 4); p. 91 (1542, doc. 8); p. 94 (1547, doc. 5).

### **Bagno**

pp. 57-60 (1516, docc. 14-15, 17, 19-23); p. 61 (1517, docc. 2-3); p. 64 (1518, doc. 14); pp. 67-68 (1519, docc. 13, 23); p. 72 (1523, docc. 1-2); p. 83 (1534, doc. 4); p. 90 (1541, doc. 1); p. 93 (1545, doc. 4); p. 94 (1547, docc. 2-4); p. 95 (1548, doc. 1); p. 96 (1551, doc. 1); pp. 105-106 (1559, docc. 2-3, 5); p. 109 (1562, doc. 2); p. 109 (1564, doc. 2); p. 111 (1569, doc. 2); p. 112 (1570, doc. 1); p. 114 (1573, doc. 1); p. 116 (1577, doc. 2).

### **Capomastri, architetti e ingegneri**

Biagio Rossetti: p. 35 (1513, docc. 4, 9); pp. 37, 39, 41, 43, 45 (1514, docc. 2, 8, 12, 14, 21).  
 Cristoforo Casanova: p. 35 (1513, doc. 5); pp. 37-38, 40, 43 (1514, docc. 2-3, 10, 16); p. 49 (1515, doc. 5); p. 59 (1516, doc. 22); p. 88 (1538, doc. 1).  
 Bartolomeo di Lorenzo Tristani: pp. 36-37 (1513, doc. 13); pp. 37, 39-42 (1514, docc. 2, 7, 10-13).  
 Bigo Tristani: pp. 37-38 (1514, docc. 2, 4).  
 Girolamo Tristani: pp. 38, 40 (1514, docc. 2, 10).

- Matteo da San Felice: p. 73 (1524, doc. 6); pp. 76, 78 (1526, docc. 1, 10); p. 80 (1528, docc. 4, 6-7); p. 81 (1529, docc. 2, 4); pp. 82-83 (1531, docc. 1, 3); pp. 84-86 (1536, docc. 1-2, 6-7, 10-11); pp. 87-88 (1537, docc. 4, 6); p. 90 (1540, doc. 4); pp. 90-91 (1542, docc. 2, 5); p. 94 (1547, doc. 3).
- Giovanni Battista Tristani: p. 92 (1543, doc. 4); pp. 103-104 (1556, docc. 4-5); pp. 106-107 (1559, docc. 5, 9).
- Pietro da Nona: pp. 97-98 (1552, docc. 5-6).
- Arcangelo «inzebrero»: p. 98 (1553, docc. 1-3).
- Terzo Terzi: p. 101 (1554, doc. 11).
- Giovanni Andrea da Novara: p. 101 (1555, doc. 1); pp. 116-117 (1577, docc. 2-5); pp. 118-122 (1578, docc. 1, 3-12, 14-15).
- Bigo Tristani: p. 105 (1558, doc. 5).
- Pietro Tristani: p. 105 (1558, doc. 5); p. 110 (1567); p. 111 (1568, doc. 1); p. 111 (1569, doc. 2).
- Marco Antonio Pasi: p. 112 (1569, docc. 3-4).
- Giovanni Andrea Nigrisoli: p. 126 (1584, doc. 2); p. 127 (1586, doc. 2); p. 127 (1588, docc. 1-2).

### **Chiesetta**

- pp. 55-59 (1516, docc. 5-6, 9, 15-17, 19, 22); p. 62 (1517, docc. 11, 13-14); pp. 65-68 (1519, docc. 3, 7-8, 12-17, 19-20, 22); pp. 71-72 (1522, docc. 9-10); p. 93 (1546, docc. 1-2); p. 104 (1558, doc. 2); p. 111 (1568, doc. 1); pp. 118, 120 (1578, docc. 3, 7); p. 122 (1578, doc. 13).

### **Citazioni e descrizioni letterarie**

- p. 73 (1524, doc. 4); pp. 84-85 (1536, doc. 3); pp. 133-145 (Testimonianze letterarie, docc. 1-11).

### **Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

- pp. 36-37 (1513, doc. 13); pp. 39-40, 46 (1514, docc. 9, 27); pp. 53-54 (1515, doc. 21); pp. 59-60 (1516, doc. 23); pp. 74-75 (1524, docc. 7-9); p. 78 (1526, doc. 10); p. 93 (1545, doc. 4); pp. 119-122 (1578, docc. 5-7, 11-12); pp. 129-132 (1598, doc. 4).

### **Divise araldiche in bronzo innestate sui camini e merli del palazzo**

- pp. 55, 57-58 (1516, docc. 3-4, 11, 17); p. 63 (1518, doc. 6); p. 76 (1525, doc. 6).

### **Fontane**

- pp. 61-62 (1517, docc. 1-2, 5-10, 15); pp. 65-68 (1519, docc. 6-7, 9-18); pp. 72-73 (1524, doc. 2); p. 90 (1541, doc. 2); p. 94 (1547, doc. 3); p. 95 (1548, doc. 1); p. 95 (1549, doc. 2); p. 96 (1552, doc. 1); p. 105 (1558, docc. 4-5); pp. 105-106 (1559, docc. 2-6).

### **Naviglio**

- p. 64 (1518, doc. 13); pp. 64-66 (1519, docc. 1, 4-6, 9).

### **Pittori e ornati**

- Ludovico Mazzolino: p. 38 (1514, doc. 5).
- Albertino Griffio: pp. 40-41, 43-45, 47-48 (1514, docc. 10-11, 16, 19, 24, 30-32, 34-35); pp. 49-53 (1515, docc. 2, 4-5, 10-11, 15, 19); pp. 57-59 (1516, docc. 12, 17, 19); pp. 61-62 (1517, docc. 3, 13-14); pp. 63-64 (1518, docc. 5, 8, 10); p. 73 (1524, doc. 2); p. 78 (1527, doc. 2); p. 82 (1529, doc. 5); p. 86 (1536, docc. 9, 11); p. 88 (1537, docc. 5-7).
- Tommaso da Carpi: pp. 43-45, 47-48 (1514, docc. 15, 17, 19, 23-24, 30-32, 34-35); pp. 49-53 (1515, docc. 2, 4-5, 10-11, 15, 19); pp. 57-59 (1516, docc. 10, 12, 17, 19); p. 61 (1517, doc. 3); p. 63 (1518, docc. 4-6, 8); pp. 65, 68 (1519, docc. 3, 24); p. 73 (1524, doc. 5); p. 76 (1525, docc. 7, 11); pp. 79-81 (1528, docc. 2, 4, 8).
- Dosso Dossi: p. 48 (1514, doc. 35); p. 63 (1518, doc. 6); pp. 64, 66-68 (1519, docc. 1, 8, 12-17, 19-20, 22); pp. 71-72 (1522, docc. 9-10); p. 76 (1525, doc. 9); pp. 76-78 (1526, docc. 1-8); pp. 79-81 (1528, docc. 2, 4-7); p. 86 (1536, docc. 7-9, 11).
- Gabriele Bonacciolli, *alias* Gabriele (seniore): p. 55 (1516, doc. 6).
- Vincenzo: p. 56 (1516, doc. 7).
- Giacomo Filippo (Fiorini?): p. 65 (1519, doc. 4).
- Tommaso Grande: p. 65 (1519, doc. 6).

Zemignano (Benzoni?): p. 66 (1519, doc. 9).

Jacomo «de maistro Dosso»: p. 80 (1528, doc. 4).

Battista Dossi: p. 85 (1536, doc. 6).

Tommaso da Treviso: p. 91 (1542, docc. 6-7).

Girolamo Bonacciolli, *alias* Gabriele (juniore): p. 92 (1543, docc. 4-5); p. 107 (1559, doc. 9); p. 108 (1560, doc. 4).

Giuseppe Mazzuoli, *alias* Bastarolo: pp. 107-108 (1559, docc. 9, 11); p. 108 (1560, docc. 1, 3, 5); p. 127 (1586, doc. 1).

Filippo Vecchi (o del Vecchio): p. 110 (1565, doc. 3).

Ludovico Settevecchi: p. 113 (1571, doc. 4); pp. 122-123 (1578, docc. 13, 16-17).

Bartolomeo Faccini: pp. 116-117 (1577, docc. 2-3); pp. 119-121 (1578, docc. 4, 9-11); pp. 123-124 (1579, docc. 1, 7-8); p. 124 (1580, doc. 2).

Leonardo da Brescia: p. 125 (1580, docc. 7-8); p. 125 (1581, doc. 1).

Paolo Monferrato de' Calcagnini: p. 126 (1584, doc. 2); p. 128 (1588, docc. 3-4).

Giovan Francesco Surchi, *alias* Dielài: p. 127 (1587).

### **Quadri «de pictura»**

p. 72 (1522, doc. 10); pp. 77-78 (1526, docc. 6, 8); p. 85 (1536, doc. 3); p. 113 (1571, doc. 7); p. 114 (1572, doc. 3); p. 125 (1580, doc. 6); p. 129 (1598, doc. 2).

### **Saline**

pp. 96-97 (1552, docc. 4-6); pp. 98-99 (1553, docc. 1-5); pp. 99-101 (1554, docc. 1-8, 10-12); pp. 101-102 (1555, docc. 1-3, 5-6); pp. 102-103 (1556, docc. 1-3); pp. 104-105 (1558, docc. 1, 3, 6); pp. 105-107 (1559, docc. 1, 6-7).

### **Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

Antonio Minello: p. 35 (1513, doc. 5).

Giovanni Andrea Gilardoni: p. 35 (1513, doc. 8); pp. 38-39, 41-45, 47-48 (1514, docc. 6, 9, 11-14, 16, 18, 24, 29-30, 32, 34-35, 41); pp. 50-52 (1515, docc. 7, 9-11, 13); pp. 55-59 (1516, docc. 6, 8, 10, 15, 17, 22); pp. 61-62 (1517, docc. 1, 4-5, 10); pp. 65-68 (1519, docc. 3, 9, 15, 18); pp. 73-75 (1524, docc. 6, 9); pp. 75-76 (1525, docc. 1, 8); pp. 76, 78 (1526, docc. 1, 9); pp. 78-79 (1527, docc. 2-3, 5); pp. 80-81 (1528, docc. 6-7).

Francesco di Antonio: p. 36 (1513, doc. 11); pp. 38-39, 41-43, 46-47 (1514, docc. 4, 8, 11-14, 16, 27, 30-31); p. 58 (1516, doc. 19); p. 78 (1527, doc. 1); p. 83 (1531, doc. 3).

Francesco da Vento: pp. 41, 45 (1514, docc. 12, 24); p. 53 (1515, doc. 20); pp. 55-58 (1516, docc. 6, 8-10, 15, 17); p. 78 (1527, doc. 2); p. 80 (1528, docc. 4, 6).

Antonio di Bonora: pp. 37, 39, 45, 48 (1514, docc. 1, 7, 24, 36).

Antonio Lombardo: pp. 37-38, 41-42, 44-46, 48 (1514, docc. 1, 6, 9, 11-12, 14, 18, 20, 22, 26-27, 34, 36, 39); p. 52 (1515, doc. 14).

Antonio da Vento: pp. 40-41, 43, 45, 47 (1514, docc. 10, 12, 16, 24, 30); pp. 49, 53 (1515, docc. 2, 20); p. 65 (1519, doc. 3); pp. 73-74 (1524, docc. 2, 6); p. 75 (1525, doc. 5); p. 80 (1528, doc. 4).

Marco da Carpi: p. 40 (1514, doc. 10).

Domenico da Vento: pp. 41-42 (1514, docc. 12, 14); p. 76 (1526, doc. 1); pp. 80-81 (1528, docc. 4, 6-7).

Gregorio: pp. 43, 45 (1514, docc. 16, 24); p. 62 (1517, doc. 15); pp. 64-68 (1519, docc. 1, 6-7, 10-14, 16-17).

Maffeo Gilardoni: p. 47 (1514, doc. 29); p. 81 (1529, docc. 1, 5).

Rocco da Venezia: pp. 43, 45, 47, 48 (1514, docc. 16, 24, 29-30, 32, 34); p. 52 (1515, doc. 16).

Antonio Taione: pp. 47-48 (1514, docc. 32-34); p. 52 (1515, doc. 16).

Ambrogio: p. 48 (1514, doc. 39); pp. 49-52 (1515, docc. 2, 6-7, 10, 14).

«Guasparo»: pp. 42-43, 45 (1514, docc. 14, 16, 24); pp. 55-56 (1516, docc. 6, 8).

Alfonso Lombardi: pp. 61-62 (1517, docc. 6-7, 9); p. 64 (1518, doc. 13); pp. 65, 67 (1519, docc. 7, 13).

Bartolomeo fiorentino: p. 63 (1518, doc. 6).

Bernardino Tansino: pp. 72-73 (1524, docc. 2-3).

«Zan Piero»: p. 86 (1536, doc. 7); p. 88 (1537, doc. 6).

Nicola (da Vento?): p. 94 (1547, doc. 3).

Giovanni da Vento: p. 95 (1549, doc. 2); p. 97 (1552, doc. 5); p. 98 (1553, doc. 3); pp. 103-104 (1556, docc. 4-5); p. 106 (1559, doc. 5); p. 110 (1565, docc. 2-4); pp. 116-117 (1577, docc. 2-4, 6); pp. 120-121 (1578, docc. 7, 9-10); p. 125 (1580, doc. 7); p. 125 (1581, doc. 1).

Giovanni Piero Pelizzoni: p. 100 (1554, doc. 9); p. 101 (1555, doc. 1); p. 105 (1558, doc. 6); pp. 106-107 (1559, docc. 6-7); pp. 111-112 (1569, docc. 2, 4).

Pastorino de' Pastorini: p. 102 (1555, docc. 5-6).

Ottaviano Cariboni: p. 106 (1559, doc. 3), p. 111 (1567); pp. 116-117 (1577, docc. 2, 5); pp. 120-121 (1578, docc. 7-8, 11); p. 125 (1582, doc. 1).

Antonio Maria Pasetti: p. 106 (1559, doc. 5).

Giacomo Pelizzoni: p. 111 (1569, doc. 2).

Alberto Pelizzoni: p. 111 (1569, doc. 2).

Andrea Pelizzoni: p. 126 (1584, doc. 2).

Ippolito Mercati: p. 127 (1587); p. 127 (1588, docc. 2-3).

Alessandro Cariboni: p. 127 (1588, doc. 2).

### **Soste e soggiorni di illustri forestieri**

Mario Equicola: p. 44 (1514, doc. 17).

Elisabetta ed Eleonora Gonzaga, duchesse di Urbino: p. 63 (1518, doc. 7); p. 76 (1525, doc. 10).

Ferrante Gonzaga: p. 69 (1520, doc. 5).

Anne de Montmorency, *maréchal de France*: pp. 70-71 (1522, docc. 1-2, 5).

Jacques Tourzel d'Alègres, signore di Viverols: p. 70 (1522, doc. 2).

«Moret»: p. 70 (1522, doc. 2).

Ferrante di Capua, duca di Termoli: p. 71 (1522, doc. 7).

Isabella del Balzo, regina di Napoli: p. 72 (1523, doc. 3).

Jean du Bellay, cardinale: p. 84 (1535, doc. 2).

Pietrantonio Sanseverino, principe di Bisignano: p. 88 (1538, doc. 2).

Lorenzo Campeggi, *alias* Campeggio, cardinale: p. 89 (1538, doc. 3).

Poalo III Farnese, papa: p. 92 (1543, doc. 3).

Carlo di Lorena, cardinale *de Guise*: p. 96 (1550, doc. 1).

Isabella di Capua, principessa di Molfetta: p. 96 (1551, doc. 2).

Guidobaldo II Della Rovere, duca di Urbino: p. 96 (1552, doc. 2).

Vittoria Farnese, duchessa di Urbino: p. 106 (1559, doc. 6).

Duca di Candia: p. 114 (1572, doc. 2).

Torquato Tasso: pp. 114-115 (1573, docc. 6-8, 12-14).

Barbara Sanseverino, contessa di Sala: p. 116 (1576).

Isabella Gonzaga d'Avalos, marchesa di Pescara: p. 118 (1578, doc. 2).

Enrico di Guisa, duca d'Aumale: p. 126 (1584, doc. 3).

Scipione Lancellotti, cardinale: p. 127 (1586, doc. 2).

Giovanni Fontana, vescovo di Ferrara: p. 128 (1590).

### **Torri**

p. 34 (1513, doc. 3); pp. 57-60 (1516, docc. 11-15, 18, 23); p. 63 (1518, doc. 5); p. 65 (1519, doc. 7); p. 73 (1524, doc. 3); p. 78 (1526, doc. 9); p. 93 (1545, doc. 4); p. 96 (1551, doc. 4); p. 111 (1568); p. 112 (1570, doc. 2); pp. 112-113 (1571, docc. 1, 5); pp. 116-118 (1577, docc. 1-2, 6); pp. 118-121 (1578, docc. 3-4, 7, 11); pp. 129-132 (1598, doc. 4).

## 🏰 PALAZZO DEGLI ANGELI, pp. 146-234

### **Banchetti e commedie**

p. 155 (1541, docc. 1-2); pp. 156-158 (1542, docc. 1-4); p. 159 (1543, docc. 4-5); pp. 160-161 (1544, docc. 8-9, 12); p. 161 (1545, docc. 2-4); p. 182 (1556, doc. 2); pp. 187-189 (1559, docc. 4, 6, 10, 17); pp. 189-195 (1560, docc. 3, 9-11, 13-14, 17, 19, 23); pp. 200-201 (1565, doc. 6); p. 202 (1567, doc. 3); p. 212 (1575, docc. 6-7).

### **Capomastri, architetti e ingegneri**

Matteo da San Felice: pp. 147-148 (1531, docc. 1-2); pp. 149-150 (1535, docc. 1-2); pp. 150-151 (1536, docc. 2, 4).  
Giovanni Battista Tristani: p. 149 (1534, docc. 1-2); p. 150 (1535, doc. 3).

Bigo Tristani: p. 151 (1536, docc. 5, 7); p. 184 (1557, docc. 2-3); p. 184 (1558, doc. 2).

Girolamo Tristani: p. 152 (1538, doc. 2); p. 158 (1542, doc. 6); p. 159 (1543, doc. 6); p. 161 (1544, doc. 13).

Giovanni Tristani: p. 160 (1544, doc. 4); pp. 161-162 (1545, docc. 1, 9-10); p. 163 (1546, doc. 1); pp. 165-166, 168-169 (1548, docc. 2-3, 7, 14, 20, 25).

Lorenzo Tristani: p. 165 (1547, doc. 6).

Bartolomeo Tristani: pp. 215-218 (1576, docc. 12, 14-15, 17-19, 23, 25); p. 220 (1577, doc. 12); pp. 222, 224 (1578, docc. 5, 15); p. 230 (1586, doc. 11).

### **Casa del bosco**

pp. 174-179 (1552, docc. 1-4, 6-7, 9-14, 16-17, 21, 23-28); pp. 179-181 (1553, docc. 2-7, 9-10, 12-14); p. 181 (1554, doc. 2); p. 183 (1556, doc. 5); p. 184 (1557, doc. 4); pp. 184-186 (1558, docc. 1, 3-6, 10-11, 14-15, 17); p. 187 (1559, docc. 1-5, 7); p. 190 (1560, doc. 6); p. 196 (1561, doc. 3); p. 197 (1562, doc. 5).

### **Chiesa e oratorio**

p. 178 (1552, doc. 24); p. 183 (1557, doc. 1); pp. 185-186 (1558, docc. 3, 14); pp. 187-188 (1559, docc. 1-2, 8, 10); p. 197 (1562, doc. 5); pp. 214, 217-218 (1576, docc. 7, 21-24, 27); p. 221 (1577, doc. 16); pp. 227-228 (1583, docc. 4-5, 8); p. 228 (1584, doc. 1); p. 231 (1587, doc. 2); pp. 232-233 (1588, docc. 3-6); p. 233 (1589); p. 233 (1590); p. 234 (1592, doc. 3).

### **Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

pp. 151-152 (1536, doc. 11); pp. 153-154 (1538, doc. 9).

### **Fucina**

p. 172 (1550, doc. 1); p. 173 (1551, doc. 2); pp. 176-177 (1552, docc. 11, 17); p. 183 (1557, doc. 1).

### **Gioco della palla**

p. 213 (1575, doc. 11); pp. 225-226 (1581, docc. 4-6, 9); pp. 229-230 (1586, docc. 3, 7-8).

### **Intarsiatori**

Stefano Seghizzi da Modena: p. 164 (1547, doc. 4).

Filippo Cantarello: p. 165 (1548, doc. 1).

Battista: p. 165 (1548, doc. 2).

Benedetto: p. 174 (1551, doc. 10).

Nicolò francese: p. 177 (1552, doc. 17).

Giovanni Bergamini: p. 178 (1552, doc. 25).

«Rigo» fiammingo: p. 178 (1552, doc. 26); p. 185 (1558, doc. 9); p. 187 (1559, doc. 5).

Bernardino Cavazza: p. 181 (1554, doc. 4); p. 189 (1560, doc. 4).

Giulio Lovato: p. 184 (1557, doc. 3); pp. 185-186 (1558, docc. 10, 13); p. 187 (1559, docc. 3, 5); p. 198 (1563, doc. 4); pp. 214-218 (1576, docc. 11, 15, 18, 21, 23, 27-28); pp. 219, 221 (1577, docc. 3, 8, 20); p. 224 (1578, doc. 13); p. 226 (1581, doc. 9).

Stefano di Fanti: pp. 185-186 (1558, docc. 10, 13); p. 187 (1559, docc. 3, 5); p. 194 (1560, doc. 16); p. 197 (1562, doc. 7); p. 201 (1566, doc. 6).

Francesco: p. 195 (1560, doc. 22).

Alessandro Bosega: p. 213 (1576, doc. 1).  
 Orazio Lambert, fiammingo: pp. 215-216 (1576, docc. 15, 18).  
 Anteo: p. 216 (1576, doc. 18).  
 «Jacobò» fiammingo: pp. 216-218 (1576, docc. 18, 22, 27).  
 Ercole Lovato: p. 217 (1576, doc. 21).  
 «Baldisera»: p. 224 (1578, doc. 17).

### **Inventari**

pp. 163-164 (1546, docc. 2-3); p. 164 (1547, doc. 1); pp. 197-198 (1563, doc. 1); pp. 205-211 (1573, docc. 6-8); p. 211 (1574, doc. 1); pp. 218-219 (1577, doc. 1); pp. 233-234 (1592, doc. 3).

### **Peschiera**

p. 176 (1552, doc. 10); p. 185 (1558, doc. 8); pp. 188-189 (1559, docc. 9, 16).

### **Pittori e ornati**

Albertino Griffò: p. 148 (1531, doc. 3).  
 Battista Dossi: p. 148 (1532, doc. 1); p. 149 (1533, doc. 2); p. 152 (1537, doc. 3); pp. 152-154 (1538, docc. 2-9); p. 154 (1539, docc. 1-4); pp. 154-155 (1540, docc. 2-3); p. 155 (1541, docc. 1-3); pp. 156-158 (1542, docc. 1-2, 7-8); p. 160 (1544, docc. 1, 7, 11); pp. 162-163 (1545, docc. 9, 12); p. 164 (1546, doc. 4); p. 165 (1547, doc. 5); pp. 165-169 (1548, docc. 1, 3-11, 17, 22); p. 171 (1549, doc. 9).  
 Dosso Dossi: p. 148 (1532, docc. 2-3); p. 149 (1533, doc. 3); pp. 149-150 (1535, docc. 1-2); pp. 150-151 (1536, docc. 1, 6); p. 155 (1541, docc. 1-2).  
 Michele Scoto: p. 154 (1539, doc. 1).  
 Bianchino di Bianchi: p. 154 (1539, docc. 3-4); pp. 157-159 (1542, docc. 2, 5-6, 8, 10); p. 159 (1543, docc. 2, 6); p. 160 (1544, docc. 4-5, 10); p. 162 (1545, docc. 10-11); pp. 166-169 (1548, docc. 3-4, 9, 11-12, 16-17, 19, 21, 24); pp. 170-171 (1549, docc. 1, 3-4, 6, 8-9); p. 172 (1550, docc. 2, 4-6); pp. 172-174 (1551, docc. 1-3, 8); pp. 175-179 (1552, docc. 3-4, 6-8, 10-12, 16, 18-19, 21, 23-24, 26, 28); pp. 179-180 (1553, docc. 5, 10, 12); p. 181 (1554, doc. 3); pp. 181-182 (1555, docc. 1, 4-5, 7); pp. 182-183 (1556, docc. 3-4); p. 183 (1557, doc. 1); pp. 184-186 (1558, docc. 2, 4, 7, 11); pp. 187-188 (1559, docc. 5-8, 15); pp. 189, 194-195 (1560, docc. 2, 15, 17-18, 20-21, 24); pp. 195-196 (1561, docc. 1, 3); pp. 196-197 (1562, docc. 4-5, 7-8); pp. 198-199 (1563, docc. 2, 5); p. 199 (1564, docc. 2, 5); p. 200 (1565, docc. 1-2); p. 201 (1566, doc. 3).  
 «Hieronimo depintore»: p. 154 (1540, doc. 1).  
 Ludovico Settevecchi: p. 156 (1541, doc. 6); p. 159 (1542, doc. 11); p. 166 (1548, docc. 7-8).  
 Camillo Filippi: pp. 156-158 (1542, docc. 2, 4); p. 162 (1545, doc. 9); p. 173 (1551, doc. 3); pp. 185-186 (1558, docc. 6, 11).  
 Giovanni Antonio da Chiavenna, *alias* Zavatta: p. 156 (1542, doc. 2).  
 Girolamo Bonaccioli, *alias* Gabriele (junior): p. 156 (1542, doc. 2).  
 Bernardino Belloni: p. 157 (1542, doc. 2).  
 Bennato o Benà: p. 157 (1542, doc. 2); p. 167 (1548, doc. 10).  
 Girolamo Quintin: p. 157 (1542, doc. 2).  
 «Alovisè»: p. 157 (1542, doc. 2).  
 Zenese: p. 157 (1542, doc. 2); p. 162 (1545, docc. 8-9).  
 Andrea (da Belfiore?): pp. 157-158 (1542, docc. 2, 4); p. 167 (1548, doc. 12); p. 173 (1551, doc. 3).  
 Giovanni Maria Fiorini: p. 157 (1542, doc. 2); p. 167 (1548, doc. 10).  
 Alberto «doratore»: p. 167 (1548, doc. 11); p. 170 (1549, doc. 3).  
 Giulio di Bianchi: p. 169 (1548, doc. 24); pp. 173-174 (1551, docc. 3, 9); p. 177 (1552, doc. 16); p. 179 (1553, doc. 5); p. 182 (1555, doc. 7); p. 182 (1556, doc. 3); p. 184 (1557, doc. 3); p. 186 (1558, docc. 11, 16-17); p. 187 (1559, doc. 5); pp. 189-190, 193 (1560, docc. 5, 8, 11); p. 196 (1562, doc. 3); p. 199 (1564, doc. 4); p. 200 (1565, doc. 3); p. 201 (1566, docc. 1-2, 4-5); pp. 201-202 (1567, docc. 1-2, 4, 6-7, 9); pp. 202-203 (1568, docc. 1-2, 4-7); p. 203 (1569, doc. 3); p. 204 (1571, doc. 3); p. 204 (1572, doc. 1); p. 213 (1575, doc. 12); pp. 214-216 (1576, docc. 7, 10, 15-16, 18); pp. 220-221 (1577, docc. 14-15, 18-19, 21-22); pp. 222-224 (1578, docc. 1, 9, 15-16).

- Gabriele Cappellini, *alias* Calzolareto: pp. 169, 170 (1548, docc. 26, 28).  
 Luca fiammingo: pp. 170-171 (1549, docc. 5, 9); p. 179 (1553, doc. 5).  
 Francesco «doratore»: p. 173 (1551, doc. 3).  
 Antonio «doratore»: p. 173 (1551, doc. 3); p. 184 (1557, doc. 3).  
 Ludovico «doratore»: p. 173 (1551, doc. 3).  
 Ippolito «doratore»: p. 173 (1551, doc. 3).  
 Battista «doratore»: p. 173 (1551, doc. 3).  
 Galeazzo «doratore»: p. 173 (1551, doc. 3).  
 Alfonso «depintor»: p. 173 (1551, doc. 3).  
 Bartolomeo «depintor»: p. 173 (1551, doc. 3).  
 Milano «depintor»: p. 173 (1551, doc. 3).  
 Evangelista «depintor»: p. 173 (1551, doc. 3).  
 «Felippo»: p. 179 (1553, doc. 5).  
 Leonello «Sbarbaio»: p. 184 (1557, doc. 3).  
 Bartolomeo Faccini: p. 184 (1557, doc. 3).  
 Cesare Filippi: p. 186 (1558, docc. 11, 16-17).  
 Sebastiano Filippi, *alias* Bastianino: p. 186 (1558, docc. 11, 16-17); pp. 196-197 (1562, docc. 1, 8); p. 204 (1572, doc. 2); p. 214 (1576, doc. 8).  
 Cornelio fiammingo: p. 188 (1559, doc. 13).  
 Pastorino de' Pastorini: p. 190 (1560, doc. 6).  
 «Jacomo»: p. 190 (1560, doc. 6).  
 Vincenzo: p. 194 (1560, doc. 13).  
 Girolamo di Bongiovanni: p. 195 (1560, doc. 25); pp. 214-216 (1576, docc. 5, 6, 9, 13-15, 17).  
 Alessandro: p. 204 (1571, doc. 3).  
 Francesco Costa: p. 204 (1571, doc. 3); pp. 213, 216 (1576, docc. 3, 18).  
 «Nicolino»: p. 204 (1571, doc. 3).  
 Giulio Belloni: p. 205 (1573, doc. 1); p. 229 (1586, doc. 7).  
 Giuseppe Mazzuoli, *alias* Bastarolo: p. 212 (1575, docc. 7, 9); pp. 213-214 (1576, docc. 1, 11); p. 225 (1579); p. 226 (1581, doc. 8).  
 Giovan Battista: p. 213 (1576, doc. 3).  
 Franceschino dal Barchetto: pp. 213, 216 (1576, docc. 3, 18); p. 223 (1578, doc. 10).  
 Giovanni: pp. 220-221 (1577, docc. 14, 21); p. 223 (1578, docc. 9-10).  
 Filippo dall'Acqua di Vitta, ornatista: p. 223 (1578, docc. 9-10).  
 Tiberio Vargas o de' Bonmartinis: p. 223 (1578, doc. 10).  
 Francesco Salmi: p. 223 (1578, doc. 10); pp. 226-227 (1582, docc. 3-4, 8); p. 228 (1584, doc. 3); p. 231 (1587, doc. 4); p. 232 (1588, doc. 3).  
 Francesco Malvezzi: p. 223 (1578, doc. 10).  
 Giulio Cesare Basatorta: p. 223 (1578, doc. 10).  
 Bastiano Belnaso: p. 223 (1578, doc. 10).  
 Rinaldo Costabili: pp. 226-227 (1582, docc. 1-2, 6-7); pp. 227-228 (1583, docc. 1-2, 4, 6-7).  
 Ludovico Bongiovanni: p. 226 (1582, doc. 5).  
 Giovanni Rochi: p. 227 (1582, doc. 6).  
 Giovanni di Bongiovanni: p. 228 (1584, docc. 1-2).  
 Ruggero Gazzuolo (o Gazzola): p. 228 (1584, docc. 2, 4); pp. 229-230 (1586, docc. 4, 6-7, 9-10, 12); p. 231 (1587, docc. 2-3, 6); p. 232 (1588, doc. 1).  
 Giulio Cervino de Campis: p. 229 (1586, doc. 5).  
 Gianfrancesco Bonalberti (o Surchi), *alias* Dielài: pp. 231-232 (1587, doc. 6).  
 Alfonso Cortellini: p. 232 (1588, doc. 6).  
 Giacomo Bambini: p. 233 (1590); p. 233 (1592, doc. 2).

**Quadri e ritratti**

- p. 149 (1533, doc. 3: *quadro per Laura Dianti*).
- pp. 151-152 (1536, doc. 8: «*quadro del ritratto*» del duca Alfonso I d'Este»; doc. 9: «*uno quadro*» per Laura Dianti; doc. 10: «*quadro dela madama*»; doc. 12: *ritratto di Bartolomeo Dianti*).
- p. 156 (1541, doc. 6: *tela «fata a paisi», più altre tre tele*).
- pp. 156, 159 (1542, doc. 1: «*uno telaro per uno quadro*»; doc. 10: «*uno quadro*» per don Alfonso d'Este; doc. 11: *due quadri con tele «fate a paese»*).
- p. 159 (1543, doc. 1: «*tri quadri*»).
- pp. 160-161 (1544, doc. 2: «*quattro telari*»; docc. 7, 11: *quattro quadri*).
- pp. 163-164 (1546, doc. 2: *quadro «sopra il camin dove gli è uno crocifisso con san Ieronimo»; quadro «sopra lusso dove gli è una donna nuda con un putino»; quattro quadri con i «quattro tempi dell'anno»; doc. 4: quadro con «una Cleopatra»*).
- p. 164 (1547, doc. 1: *quadro «ch'è il retrato da voltera»*; doc. 4: *ritratto dell'imperatore e della consorte*).
- pp. 169-170 (1548, doc. 22: «*quadro dove gli è sopra una Cleopatra come uno paese fatto da giuro oltramar»; quadro piccolo «dove gli è suso una Venere con sei putini cioè amore fatto da giuro oltra mar»; quadro «dove gli è sopra un san Hieronimo come il paese fatto da giuro oltra mar»; quadro piccolo «dove è sopra una fortuna con il paese e pani de agiuro oltra mar»; doc. 26: «quadri di Sua Signoria»; doc. 28: due quadri dove è un santo Girolamo et una Fortuna*).
- pp. 170-171 (1549, doc. 3: «*quadretti de Sua Signoria*»; doc. 5: *due quadri con «varie e diverse fantasie»; doc. 9: quadri con «varie fantasie»; «uno Santo Girolamo»; una «Fortuna»; un ritratto del cavallo «bobiero» di don Alfonso; un quadro con «più ocelli»*).
- p. 172 (1550, doc. 2: «*quadri della Guardaroba*»; doc. 5: *quadro «fatto a olio nel quale è ritratto una oca stroma (sic) e altri ocelli»; quadro «fatto a guazzo qualle si è una foteria (sic) per tenere in una finestra nel giardinetto»*).
- p. 174 (1551, docc. 8, 10: *quadro «fatto a olio nel quale è ritratto una oca starna et altri ocelli de prezio di scudi quattro d'oro in oro»; quadro «fatto a guazzo qual è una foteria per tenere in una finestra nel giardinetto delli camerini di Sua Signoria»*).
- p. 178 (1552, doc. 26: *quadri per la casa del bosco*).
- p. 179 (1553, doc. 5: *sei quadri con la «historia di Olimpia e di Bireno»*).
- p. 185 (1558, doc. 6: *quadro per il «casin» del bosco*).
- pp. 188-189 (1559, doc. 13: *quadri per don Alfonso*; doc. 18: «*uno retratto per Sua Signoria*»).
- pp. 196-197 (1562, doc. 1: «*retrato del quondam meser Hippolito Villa; retrato del Signor putino figliuolo de Sua Signoria Illustrissima*»; doc. 7: *Calunnia di Apelle*; doc. 8: *ritratto del marchese don Alfonso d'Este*).
- pp. 197-198 (1563, doc. 1: «*uno quadro incornisa de nogara con il retrato della marchesa de Massa con il campo verde»; «quadro incornisa de nogara con il retrato del figliuolo della marchesa de Massa con il campo bertino»; «quadro cornisa de nogara dopie con il retrato del cardinale de Urbino putto in campo verde»; «uno retrato dico esser la matre della Signora Donna Giulia incornisa de nogara»; «retrato del duca Fedrigo de Mantova incornisa de nogara»; «uno quadro de una nostra donna recama d'oro filla de rilievo incornisa de cornise adorate»; «uno retrato del Duca Alfonso quando era piccolo con cornise adorate, con uno gardellino in mano»; «uno retrato della Signora donna Hippolita sorella della Signora, senza cornise»; «uno retrato del figliuolo della detta Signora senza cornise, l'uno et l'altro vestiti de bertino in campo negro»; «uno retrato della marchesa vestita de rosso con robba alta, cornisata de nogara»; «uno retrato del primo puttino del Signor in fasse, in cuna senza cornise»; «uno retrato della marchesa di Mantova vecchia in carta strazzata»; «uno retrato del principe d'Urbino in fasse con cornise turchine»; «uno retrato della Signora Donna Virginea vestita de damasco rosso con uno cagnolo in man, cornisato de cornise bianche»*).
- p. 201 (1566, doc. 6: *ritratti e quadri «per bisogno de Sua Signoria Illustrissima»*).
- p. 204 (1572, doc. 2: *ritratto del marchese don Alfonso d'Este*).

pp. 206-207 (1573, doc. 6: *ritratti di Alfonso I d'Este e Laura Dianti*; doc. 7: *San Girolamo*; *quadro dipinto «de figure da piacere de tela»*; *un quadro con «tre dee con cornise depinte»*; *sei quadri con la «historia d'Olimpia»*; *«uno quadro del duca Alfonso vecchio con le cornise coperto de cendale negro»*; *«uno quadro dell'imperator Carlo V et uno dell'Imperatrice con le cornise»*; *«quadro del duca Alfonso vecchio con la cornise adora»*; *«quadro piccolo del sudeto Signor d'età d'un puttino»*; *«una tella incornisata con l'eclipse della Luna»*; *«una tella lunga con retrati de più Signori della casa de Austria»*; *«una tella che gli è il retratto del Duca Hercole vecchio»*; *«uno quadro con una Pietà con le cornise indorate»*; *«dui quadretti de tella con dui putini retrati in fasse»*; *«uno quadro de tella con una donna retratta»*; *«uno quadro de legno con un retratto antico»*; *«uno quadro de tella rotto con una figura di donna antica»*).

p. 211 (1574: *«quadri dodeci con figure, de Giesù Christo et della Madonna et de Santi con cornise adorate, cioè quatro grani (sic), quatro mezani et quatro piccoli»*).

p. 213 (1575, doc. 12: *ritratto del marchese don Alfonso d'Este*).

pp. 213-214, 217-218 (1576, doc. 1: *due quadri con ritratti dei «signori figliuoli illustrissimi, cioè il signor Don Alfonso et il Signor Don Cesare»*; doc. 8: *quadro con «uno retrato della Magnifica Signora Violante con gli Signori suoi figlioli sopra, la Signora Hippolitina et Signor Alessandrino»*; doc. 11: *ritratto di Violante Signa e del figlio Alessandro*; docc. 21, 24: *quadro per la chiesetta*; doc. 27: *quadro sul «camin della loggetta»*; doc. 28: *Giudizio di Salomone*).

pp. 218-219 (1577, doc. 1: *«quadri con diversi retrati»*; *un quadro «con uno san Girolamo sopra il camino»*; *«quadro con uno santo Pollo sopra il lavello»*; *«quadro con una donna che si taglia le ongie»*; *«il retrato del testa con una carta incornisata»*; *«un quadro sopra il camino con uno vecchio che tiene uno rospo»*; doc. 5: *quadro «della gisiola nova»*).

pp. 223-224 (1578, docc. 10-11: *ritratti e figure «delli disegni»*; doc. 13: *ritratto del duca Alfonso I d'Este*; doc. 17: *quindici «quadretti» di don Alfonso*).

p. 225 (1579, doc. 1: *«retrati delli Illustrissimi Signorini et magnifica Signora Violante, et quadreti per la gisiola di Sua Eccellenza et per denari spesi in tella, et in fare telari per altre piture fatte il tutto per Sua Eccellenza»*).

p. 225 (1581, docc. 2-3: *quadro con «le genealogie del Re di Francia»*).

p. 228 (1584, doc. 2: *«quadro per una carta da navigare»*).

p. 229 (1586, doc. 2: *«dui quadri, uno per la Gisiola de Sua Eccellenza e l'altro per la barca»*; doc. 4: *quadro «d'un paese»*; doc. 5: *quadro «con uno paese de capricij»*).

pp. 233, 234 (1592, doc. 2: *un quadro per Violante Signa*; doc. 3: *due quadri «con il retratto della felice memoria dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Alfonso da Este cornisato di noce»*; *«un quadro del retrato de santo Francesco da Cisa (sic) cornisato de noce con un crocifisso in mano»*; *«un quadro del retrato di santo Francesco da Paula sopra uno cendale cremisino con la cornice di noce con uno bastone in mano e un Jesi (sic) di sopra in un cantone»*; *«un quadro d'una Madona che contempla con le man gionte dipinta sopra la tella cornisata di noce»*; *«un quadreto del retrà di santa Madalena dipinta sopra l'asse cornisata di noce perfilata del padre abate fratello di Sua Eccellenza»*; *«uno quadreto d'uno Cristo morto in braccio alla Santissima Madonna dipinto sopra il rame con la cornice d'ebano»*; *«uno quadreto di San Francesco da Paula dipinto sopra il ramo con la cornice d'ebano»*; *«un quadreto della Santissima Madona dipinta sopra la tella con la cornice adorata»*; *«un quadreto della Santissima Madona con il figliolino in braccio e recamata d'oro con la cornice adorate (sic)»*; *«un quadreto di raso bianco con la Nonciada fatta de recame con la cornice di noce»*; *«un quadreto di San Francesco da Cisa che ora alla Vernea dipinto sopra la tella con la cornice di noce qual è di monsignor Jacomo Signa»*; *«dui quadretini della Nonciata di Firenze dipinti sopra le asse con la cornice di noce»*; *«tre quadreti de diversi santi di carta bianca cornisati de noce»*; *«uno quadretino piccolo d'ebano con Santa Caterina di rilievo dentro con il cristalo»*; *«un quadreto dela Santissima Madona con il putino e Santo Joseffo dipinto sopra l'asse cornisato de legno adorato»*; *«uno quadretino*

*picolo di noce che si sera con Santo Francesco dentro fatto de cira de relievo con il crestale dinanzi»; «un quadro con il retrato d'una Santissima Madalena con le cornici dorate»).*

### **Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

- Maffeo Gilardoni: p. 147 (1531, doc. 1); p. 151 (1536, doc. 7).  
 Francesco: p. 149 (1535, doc. 1); p. 152 (1538, doc. 1).  
 Filippo: p. 149 (1535, doc. 1).  
 «Zan Piero»: pp. 150-151 (1536, docc. 2, 4).  
 Girolamo: p. 152 (1538, doc. 1).  
 Nicola da Venezia: p. 154 (1539, doc. 5).  
 Francesco dalle Nappe: p. 157 (1542, doc. 2); p. 173 (1551, doc. 3); p. 176 (1552, doc. 9).  
 Giovanni da Papozze: p. 160 (1544, docc. 3, 6); p. 178 (1552, docc. 22, 26); p. 184 (1557, doc. 3).  
 Francesco Pasetti: p. 160 (1544, doc. 4).  
 Nicola da Vento: p. 162 (1545, doc. 9); p. 165 (1547, doc. 6); pp. 166, 168 (1548, docc. 4, 15).  
 Domenico veneziano: p. 164 (1547, doc. 3).  
 Pietro Pasetti: p. 165 (1547, doc. 6); pp. 165-167 (1548, docc. 2, 4, 11).  
 Pietro da Como: p. 169 (1548, doc. 25); p. 171 (1549, doc. 5); pp. 175-177 (1552, docc. 8, 14, 19); pp. 179-180 (1553, docc. 1, 7); p. 181 (1554, doc. 4); p. 186 (1558, doc. 15); p. 194 (1560, doc. 19).  
 Andrea da Vento: p. 170 (1548, doc. 27).  
 Giovanni Gianella: p. 170 (1549, doc. 2).  
 Ottaviano Cariboni: p. 171 (1549, doc. 7); p. 212 (1575, doc. 3); pp. 215-217 (1576, docc. 12, 18, 23); p. 219 (1577, doc. 6).  
 Tilanze «todesco»: p. 172 (1550, doc. 1); p. 188 (1559, doc. 8); pp. 190, 194 (1560, docc. 10, 16, 19); p. 196 (1561, docc. 2-3); p. 201 (1566, doc. 3).  
 Giovanni da Vento: p. 175 (1552, docc. 3-4, 6); p. 184 (1557, doc. 2).  
 Antonio: p. 181 (1553, doc. 14).  
 Pastorino de' Pastorini: p. 190 (1560, doc. 6); p. 212 (1575, docc. 1, 4).  
 Marco: pp. 215-217 (1576, docc. 14-15, 25); p. 222 (1578, doc. 7).  
 Ippolito Mercati: p. 216 (1576, doc. 15).  
 Giorgio «de maistro Ottaviano»: p. 215 (1576, doc. 15).  
 Nicolò Caprari da Reggio: p. 228 (1583, doc. 8).

### **Soste e soggiorni di illustri forestieri**

- Filippo de Roca Bertì, ambasciatore del re di Francia: p. 146 (1502).  
 Luigi d'Aragona, cardinale: p. 147 (1515, docc. 2-3).  
 Georg von Frundsberg, comandante: p. 147 (1527).  
 Francesco de Tournon, cardinale: p. 177 (1552, doc. 15).  
 Giulio Feltrio Della Rovere, cardinale: p. 177 (1552, doc. 20); p. 180 (1553, doc. 11); p. 189 (1559, doc. 16).  
 Cristoforo Madruzzo, cardinale: p. 182 (1555, doc. 3).  
 Cardinale Borges: p. 182 (1555, doc. 3).  
 Vittoria Farnese, duchessa di Urbino: p. 188 (1559, doc. 11).  
 Francesco de' Medici, principe di Firenze: pp. 190-191 (1560, doc. 10).  
 Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova: p. 203 (1569, doc. 1).  
 Enrico III di Dannenberg, duca di Brunswick: p. 226 (1581, doc. 7).  
 Federico II Pico, principe di Mirandola: p. 234 (1599).

 **DALLA CASTELLINA ALLE «LOGGE NOVE» DI SAN BENEDETTO**, pp. 235-302

### **Animali**

- Struzzi: p. 247 (1508, doc. 7).

Capre d'India: p. 247 (1511); p. 251 (1517).

Fagiani: p. 249 (1514, doc. 3).

Conigli: p. 255 (1526, doc. 2); p. 261 (1547, doc. 2); p. 264 (1556, doc. 4).

**Arancere e «logge sul fianco novo da san Benedetto»**

pp. 285-287 (1589, docc. 1-4, 6, 8-10, 12, 13); pp. 287-293 (1590, docc. 1-15, 17-22); pp. 293-295 (1591, docc. 1-6); pp. 295-296, 298 (1592, docc. 3, 7, 16); p. 300 (1597, doc. 1); pp. 301-302 (Senza data, docc. 2-3).

**Bagno di «Sua Altezza» con «cappelletta»**

pp. 274-276 (1579, docc. 1-24); pp. 276-281 (1580, docc. 1-3, 5-20); pp. 281-283 (1581, docc. 1-3, 7-11); p. 283 (1582); p. 283 (1586, docc. 1, 5); p. 287 (1590, doc. 2); p. 301 (Senza data, doc. 1).

**Capomastri, architetti e ingegneri**

Antonore da Bondeno: p. 235 (1500); p. 240 (1505, doc. 7).

Biagio Rossetti: p. 236 (1501); pp. 240, 242 (1505, docc. 6, 11-12); p. 243 (1506, doc. 2); pp. 243, 245 (1507, docc. 4, 9).

Giovanni Stancarò: p. 236 (1501); p. 237 (1504, doc. 4); pp. 239, 242 (1505, docc. 1, 12); p. 243 (1506, doc. 3).

Bartolomeo Tristani: pp. 242-243 (1506, docc. 1, 3); pp. 243-245 (1507, docc. 5-6, 9).

Francesco Tristani: p. 242 (1506, doc. 1).

Onorato da Torino (o da Pomo) «inzegnero»: pp. 244-245 (1507, docc. 8, 10); p. 247 (1508, docc. 6-7).

Sebastiano da Monselice, *alias* Barbazza: p. 249 (1514, doc. 1).

Leonardo Bruschi: p. 250 (1515, doc. 3).

Matteo da San Felice: p. 255 (1526, doc. 2); p. 256 (1531, docc. 1, 3); p. 260 (1545, doc. 2).

Giovanni Battista Tristani: p. 256 (1531, doc. 2); pp. 256-258 (1534, docc. 1-3, 9-10); p. 259 (1543, doc. 3); p. 264 (1556, doc. 5).

Terzo Terzi: p. 258 (1537, doc. 1); p. 258 (1540); p. 258 (1541); p. 259 (1543, docc. 1, 3-4); p. 259 (1544); p. 260 (1545, doc. 1).

Filippo Vassalli: p. 260 (1545, doc. 3).

Pietro da Nona: p. 260 (1547, doc. 1); p. 263 (1552, doc. 5).

Bigo Tristani: p. 261 (1548, docc. 1-2); p. 262 (1550, doc. 1).

Pietro Tristani: p. 266 (1563, doc. 2); pp. 266-267 (1567, docc. 1-2); p. 267 (1568, doc. 1).

Alberto Schiatti: p. 266 (1563, doc. 4).

Agostino Vassalli: p. 266 (1566, docc. 1-2).

Francesco Nigrisoli: p. 272 (1577, doc. 1); pp. 273-274 (1578, docc. 4-5, 7); pp. 275-276 (1579, docc. 10, 19); pp. 277, 281 (1580, docc. 1, 20).

Alessandro Balbi: p. 275 (1579, doc. 13); p. 280 (1580, doc. 18).

Giovanni Andrea Nigrisoli: p. 282 (1581, docc. 1-2); pp. 283-284 (1586, docc. 3, 6, 8); p. 286 (1589, doc. 5).

Giovan Battista Aleotti: pp. 285-287 (1589, docc. 4-5, 7, 14); pp. 287-288, 291-292 (1590, docc. 1, 3, 6, 14-15, 17, 22); p. 297 (1592, docc. 11, 14); p. 300 (1597, doc. 1); p. 301 (Senza data, doc. 3).

Antonio Vacchi: pp. 288-292 (1590, docc. 3, 10-12, 17-18, 22); pp. 293, 295 (1591, docc. 2, 4); p. 295 (1592, doc. 3).

Ercole di Parmesan, *alias* da Nona: pp. 293-294 (1591, doc. 2); p. 295 (1592, doc. 3).

**Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

pp. 237-238 (1504, doc. 4); pp. 238-239, 241-242 (1505, docc. 1-2, 11); pp. 243-244 (1507, docc. 5-7); pp. 246-247 (1508, docc. 2-3); pp. 260-261 (1547, docc. 1-2); p. 261 (1548, docc. 1-2); p. 262 (1550, doc. 1); p. 263 (1552, doc. 5); pp. 280-281 (1580, doc. 19); pp. 292-293 (1590, doc. 22); pp. 293-295 (1591, docc. 2, 5, 6); p. 296 (1592, doc. 5); p. 301 (Senza data, doc. 2).

**Conserve da neve**

p. 267 (1568, docc. 1-2, 4); p. 271 (1575, doc. 2); pp. 293, 295 (1592, docc. 1, 4).

**Intarsiatori**

- Alessandro Millanat: p. 273 (1578, doc. 3).  
 Giovanni «todesco»: p. 276 (1579, docc. 22-23); pp. 276-278 (1580, docc. 1-3, 8); pp. 282-283 (1581, docc. 3, 10).  
 Giovanni da Cento: pp. 276, 277 (1580, docc. 1-3).  
 Andrea trentino: pp. 276-278 (1580, docc. 1-2, 8); pp. 282-283 (1581, docc. 3, 9-10).  
 Rinaldo Azzolini: p. 277 (1580, doc. 2).  
 Giovanni Broccato: p. 280 (1580, doc. 17).  
 Tommaso Costantino: p. 297 (1592, doc. 11).  
 Bartolomeo Albino: p. 297 (1592, doc. 14).  
 Giulio Belloni: p. 297 (1592, doc. 14).

**Montagna**

- p. 248 (1512); p. 248 (1513); p. 249 (1515, doc. 1); pp. 250-251 (1516, docc. 3-4); p. 251 (1518, docc. 1-2);  
 p. 251 (1519); p. 251 (1520); p. 252 (1522, doc. 2); p. 254 (1523, docc. 1-2); p. 255 (1526, doc. 1); p. 258  
 (1537, docc. 2-3); p. 261 (1548, docc. 3-5); pp. 261-262 (1549); p. 298 (1593); p. 301 (Senza data, doc. 1).

**Peschiera e fontane**

- p. 240 (1505, doc. 5); p. 254 (1507, doc. 10); p. 287 (1589, doc. 14); pp. 296-298 (1592, docc. 5-6, 9-15);  
 pp. 298-300 (1594, docc. 3, 6-7); p. 300 (1597, doc. 1); p. 301 (Senza data, doc. 1).

**Pittori e ornatisi**

- Bartolomeo Brasoni: pp. 239, 241-242 (1505, docc. 4, 10-11); p. 245 (1507, doc. 8).  
 Michele Costa: p. 247 (1508, doc. 4).  
 Filippo «dipintore»: p. 252 (1522, doc. 4).  
 Albertino Griffò: pp. 252-254 (1522, docc. 4-5, 7, 8).  
 Bartolomeo Faccini: p. 270 (1573, doc. 2); p. 272 (1576, doc. 2).  
 Filippo Vecchi (o del Vecchio): p. 272 (1575, doc. 6).  
 Ludovico Settevecchi: p. 273 (1577, doc. 3); p. 275 (1579, doc. 14, 16); pp. 278-280 (1580, docc. 8-11, 14, 16,  
 17); pp. 282-283 (1581, docc. 6-9, 11).  
 Alessandro Bertolini: p. 282 (1581, doc. 5); p. 283 (1586, doc. 1).  
 Leonardo da Brescia: p. 283 (1586, doc. 5).  
 Paolo Monferrato de' Calcagnini: p. 285 (1588, doc. 1); p. 285 (1589, doc. 5).  
 Rinaldo «mastelaro»: p. 285 (1588, doc. 2).  
 Giovanni Francesco Surchi, *alias* Dielài: p. 289 (1590, doc. 9); p. 294 (1591, doc. 3).  
 Gaspare Venturini: p. 296 (1592, doc. 8).

**Porta di San Benedetto**

- p. 249 (1514, docc. 1-2); pp. 251-252 (1521).

**Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

- Francesco da Vento: p. 240 (1505, doc. 8).  
 «Zoane Andrea da Lion»: pp. 243-244 (1507, docc. 2, 5); p. 247 (1508, doc. 4).  
 Domenico dalle Nappe: p. 243 (1507, doc. 2).  
 Marco da Carpi: p. 251 (1519).  
 Antonio da Vento: p. 252 (1522, doc. 3); p. 255 (1524, doc. 3).  
 Bernardino Tansino: p. 252 (1522, doc. 3); p. 255 (1524, doc. 3).  
 Giovanni Andrea Gilardoni: p. 255 (1528, doc. 1).  
 Francesco: p. 256 (1531, doc. 3).  
 Maffeo Gilardoni: p. 256 (1534, doc. 1).  
 «Zan Piero»: pp. 257-258 (1534, docc. 2-3, 5-6, 10).  
 Giovanni Piero Pelizzoni: p. 264 (1555, doc. 2).

- Giovanni da Vento: pp. 264-265 (1562, docc. 1-2, 6-8); p. 265 (1563, doc. 1); p. 266 (1566, doc. 1); p. 271 (1574, doc. 1); pp. 271-272 (1575, docc. 3-4, 6); p. 272 (1577, doc. 1); pp. 273-274 (1578, docc. 3, 6); p. 274 (1579, doc. 5); pp. 276-281 (1580, docc. 1, 6, 7, 12, 16-19); pp. 281-282 (1581, docc. 1-2, 4, 7).
- Ottaviano Cariboni: p. 272 (1577, doc. 1); pp. 273-274 (1578, docc. 5-6); pp. 275-276 (1579, docc. 17, 21-22); pp. 276, 278-280 (1580, docc. 1, 7, 8, 12, 14, 17-18).
- Gian Giacomo Pelizzoni: p. 274 (1579, doc. 5).
- Girolamo dal Gambero: p. 274 (1579, doc. 6).
- Tommaso (Cariboni?): p. 280 (1580, doc. 17).
- Alessandro Cariboni: p. 285 (1588, doc. 1); pp. 286-287 (1589, docc. 8, 10, 12); pp. 288, 290-292 (1590, docc. 2, 5, 11, 15, 20); pp. 295-296 (1592, docc. 4, 7).
- Domenico Cariboni: p. 288 (1590, doc. 4).
- Domenico Molinari: pp. 288-289 (1590, docc. 5, 10).
- Ippolito Mercati: pp. 288, 291-292 (1590, docc. 6, 14, 17, 22); pp. 293, 295 (1591, docc. 1, 6); p. 298 (1592, doc. 16).
- Antonio Trentino: p. 289 (1590, doc. 10).
- Giacomo Bersani: p. 289 (1590, doc. 10).
- Giovanni Maria Bersani: pp. 288-289 (1590, docc. 4, 10).
- Giovanni Lamprecht (o Lanfrecht): pp. 297-298 (1592, docc. 10, 13, 15).

### **Torriani, giardini e orti**

- p. 235 (1501); pp. 236-238 (1504, docc. 1-4); pp. 238-242 (1505, docc. 1-4, 6-12); p. 242 (1506, doc. 1); pp. 243-245 (1507, docc. 1-4, 6, 9-10); pp. 246-247 (1508, docc. 1-7); p. 248 (1512); p. 248 (1513); pp. 249-250 (1515); pp. 250-251 (1516, docc. 2-4); p. 251 (1517); p. 251 (1518, doc. 3); p. 251 (1520); pp. 251-252 (1521); pp. 252-254 (1522); p. 254 (1523); pp. 254, 255 (1524); p. 255 (1525); p. 255 (1526); pp. 255-256 (1528, docc. 1-2); p. 256 (1531); pp. 256-258 (1534); p. 260 (1546); p. 261 (1548); p. 262 (1550); p. 262 (1551); pp. 262-263 (1552); p. 263 (1553); p. 263 (1554); pp. 263-264 (1555); p. 264 (1559); pp. 264-265 (1562); pp. 265-266 (1563); p. 266 (1566); pp. 266-267 (1567); p. 267 (1568, doc. 3); p. 268 (1569); pp. 268-269 (1571, docc. 1-9); p. 270 (1572, docc. 3-5); p. 270 (1573, docc. 1-2); p. 271 (1574, doc. 2); pp. 271-272 (1575, docc. 1, 6); p. 272 (1576, docc. 1, 3); p. 272 (1577); p. 273 (1578, docc. 1-3); pp. 277-278 (1580, docc. 4, 7); p. 282 (1581, docc. 4-6); pp. 286, 287 (1589, docc. 7, 11); pp. 287-288, 291 (1590, docc. 2, 16); p. 295 (1592, doc. 2); p. 298 (1593); pp. 298-300 (1594, docc. 1-5, 7); pp. 300-301 (1597, doc. 2); pp. 301-302 (Senza data, docc. 1-3).

### **«Via segreta» e «cavamento novo»**

- p. 272 (1577, docc. 1-2); pp. 273-274 (1578, docc. 4-8); p. 281 (1580, doc. 20); pp. 283-284 (1586, docc. 3-4, 6-8); p. 284 (1587).

## CASTEL NUOVO, pp. 303-338

### **Armeria**

- pp. 303-304 (1500, doc. 2).

### **Capomastri, architetti e ingegneri**

- Antenore da Bondeno: p. 304 (1500, doc. 4).
- Matteo da San Felice: pp. 309-310 (1527, docc. 3-4, 6); p. 320 (1531, doc. 1); p. 321 (1541, docc. 2, 5); p. 324 (1548, doc. 1).
- Giovanni Battista Tristani: p. 320 (1534); p. 320 (1540); p. 321 (1542); pp. 321-322 (1543, docc. 1-2); p. 323 (1545, doc. 1).
- Filippo Vassalli: p. 322 (1544, doc. 4); p. 334 (1578, doc. 5).
- Bigo Tristani: p. 329 (1551, doc. 7).
- Piero da Nona: pp. 329-330 (1552, docc. 3, 6).

Pietro Tristani: p. 332 (1561, doc. 1).

### **Casa del salnitro**

pp. 305-306 (1507); p. 306 (1512); pp. 307-308 (1515, docc. 4, 8); p. 320 (1534); p. 331 (1554, docc. 2-3, 5).

### **Casa «della lana»**

p. 320 (1540); pp. 320-321 (1541); p. 321 (1542); pp. 326-327 (1550, docc. 1-2, 4-7); pp. 327-328 (1551, docc. 1-5); p. 330 (1552, doc. 5); p. 331 (1556, doc. 2); p. 332 (1559).

### **Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

p. 305 (1505, doc. 5); p. 308 (1515, doc. 8); p. 322 (1543, docc. 3-4); p. 323 (1545, doc. 2); pp. 323-324 (1547); p. 325 (1548, doc. 6); p. 326 (1549, doc. 8); p. 330 (1552, doc. 7); p. 330 (1553, doc. 3); pp. 337-338 (1598).

### **Granai**

p. 323 (1547, docc. 1-2); pp. 324-325 (1548, docc. 2-6); pp. 325-326 (1549, docc. 1-7); pp. 326-327 (1550, docc. 1, 3).

### **Inventario di arazzi, tappezzerie e altri parati tessili**

pp. 310-319 (1529).

### **Lavanderia**

pp. 304-305 (1505, docc. 1-2, 5).

### **Magazzino dell'olio**

pp. 307, 308 (1515, docc. 2, 5-6, 8); p. 309 (1527, doc. 1); p. 327 (1550, docc. 5-6); pp. 329-330 (1552, docc. 2-3, 5-6); p. 331 (1554, doc. 2).

### **Pittori e ornati**

Fino Marsigli: p. 303 (1500, doc. 1).

Baldassarre d'Este: p. 304 (1501).

Ludovico Mazzolino: p. 305 (1505, doc. 4).

Dosso Dossi: p. 309 (1526, doc. 2).

Giacomo «garzon» di Dosso: p. 309 (1526, doc. 2).

Albertino Griffò: p. 310 (1527, doc. 6).

Girolamo Bonaccioli, *alias* Gabriele (iuniore): p. 325 (1548, doc. 4); p. 326 (1549, docc. 4, 6-7); p. 332 (1561).

### **Salatoio**

p. 309 (1516, doc. 2); p. 309 (1518); p. 309 (1526, doc. 1); p. 310 (1528); p. 322 (1543, doc. 4); pp. 322-323 (1544, docc. 2, 4); p. 323 (1545, docc. 1-2); pp. 323-324 (1547, doc. 3); p. 326 (1549, doc. 8); p. 329 (1551, doc. 7); pp. 329-330 (1552, docc. 1, 4, 7); p. 330 (1553, docc. 2-3); p. 338 (1598).

### **Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

Giovanni Andrea Gilardoni: p. 309 (1527, docc. 2-3).

Francesco da Vento: pp. 309-310 (1527, docc. 3-4).

Antonio da Vento: p. 310 (1527, doc. 4).

Francesco dalle Nappe: p. 310 (1527, doc. 6).

Nicola: p. 321 (1541, doc. 2); p. 321 (1542, doc. 1); p. 324 (1548, doc. 3).

Giovanni Piero: p. 324 (1548, doc. 3); p. 325 (1549, doc. 2); pp. 328-329 (1551, docc. 5, 7).

Giovanni da Vento: p. 334 (1575).

### **Smantellamenti e demolizioni**

pp. 332-333 (1562, docc. 2-4); p. 333 (1563); p. 333 (1564); pp. 334-335 (1578); p. 335 (1582); pp. 335-336 (1583); pp. 336-337 (1584); p. 337 (1586); p. 337 (1587); p. 337 (1588).

### **Stanza del riso**

p. 322 (1543, doc. 5); p. 322 (1544, doc. 3); p. 328 (1551, doc. 6).

**Stanza per la lavorazione degli ori e degli argenti di Lucrezia Borgia**

p. 305 (1505, docc. 3-4); p. 305 (1506).

☞ **PALAZZO DELLA CERTOSA**, pp. 339-344

**Capomastri, architetti e ingegneri**

Giovanni Stancarò: p. 339 (1503, doc. 1).

Pietro da Nona: p. 342 (1551, docc. 3-4); pp. 342-343 (1552, docc. 1-2, 5).

**Granai**

p. 342 (1549); p. 342 (1551, docc. 1, 3-5); pp. 342-343 (1552); p. 344 (1553); p. 344 (1554); p. 344 (1598).

**Incendio**

p. 340 (1505); p. 344 (1558).

**Pittori**

Andrea di Sebastiano Rossi: p. 342 (1551, doc. 3); p. 343 (1552, doc. 1).

Girolamo Bonaccioli, *alias* Gabriele (junior): p. 344 (1553, doc. 2).

**Scalpellini e lapicidi**

Giovanni da Vento: p. 342 (1551, doc. 3).

Giovanni Piero Pelizzoni: p. 344 (1553).

**Spese del palazzo**

p. 339 (1501); p. 339, 340 (1503).

**Stanza del salnitro**

p. 341 (1548); p. 342 (1551, doc. 2).

**Vendita del palazzo**

p. 340 (1507); p. 341 (1508, doc. 2).

☞ **APPARTAMENTO DELLE SUORE ESTENSI AL CORPUS DOMINI**, pp. 345-363

**Avello di Lucrezia Borgia**

p. 345 (1520).

**Avello di Alfonso I d'Este**

p. 352 (1556, doc. 1); p. 358 (1567, doc. 2); p. 359 (1568, doc. 5).

**Avello di Ercole II d'Este e Lucrezia de' Medici**

p. 354 (1559, doc. 9); p. 358 (1567, doc. 3); p. 359 (1568, doc. 4).

**Avello di suor Lucrezia d'Este**

p. 362 (1572, docc. 2-4).

**Avello di Eleonora d'Este, figlia di Ercole II**

p. 362 (1581).

**Avello di Alfonso II d'Este**

pp. 362-363 (1598).

**Capomastri, architetti e ingegneri**

Matteo da San Felice: p. 347 (1541).

Giovanni Battista Tristani: p. 348 (1543, doc. 9); p. 354 (1559, doc. 9).

Lorenzo Tristani: p. 350 (1550, docc. 1-2).

Pietro Tristani: p. 355 (1561, doc. 3); p. 356 (1562, docc. 4-6); p. 357 (1566, doc. 2).

Ercole di Parmesan, *alias* da Nona: p. 357 (1563, doc. 3); p. 358 (1566, doc. 3).

Andrea Tristani: p. 358 (1567, doc. 4).  
 Giovanni Andrea da Novara: p. 361 (1571, doc. 5).

**Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

pp. 361-362 (1571, doc. 5).

**Giardino di suor Leonora d'Este**

p. 352 (1555, docc. 2-3).

**Inventario di guardaroba del cardinale Ippolito II d'Este**

p. 363 (Senza data, doc. 1).

**Mortorio della duchessa Lucrezia de' Medici**

pp. 354-355 (1561, docc. 1-2).

**Oratorio o «capeletta»**

p. 347 (1539); p. 348 (1543, doc. 5); pp. 351-352 (1554, doc. 4); pp. 357-358 (1566, docc. 2-3).

**Organo**

p. 346 (1531); p. 346 (1532); p. 346 (1533); p. 346 (1534, doc. 2); p. 347 (1537, doc. 1); p. 358 (1567, doc. 4); pp. 358-359 (1568, docc. 1-3, 7).

**Pittori e ornati**

Gabriele Cappellini, *alias* Calzolareto: p. 346 (1532).

Dosso Dossi: p. 346 (1533, doc. 2); p. 346 (1534, doc. 2); p. 347 (1539).

Tommaso da Treviso: p. 347 (1536, doc. 1); p. 348 (1543, docc. 6-8); p. 349 (1544, doc. 1); p. 350 (1547, doc. 2).

Battista Dossi: p. 347 (1536, docc. 2-3); p. 347 (1537, doc. 1).

Bianchino di Bianchi: p. 347 (1536, doc. 2).

Camillo Filippi: p. 347 (1539, doc. 1).

Bernardino Belloni: p. 349 (1543, doc. 10).

Girolamo da Carpi: p. 349 (1544, doc. 2).

Giulio di Bianchi: p. 349 (1546, doc. 1).

Leonardo da Brescia: p. 354 (1559, doc. 4).

Ludovico Settevecchi: p. 354 (1559, doc. 5); p. 362 (1581).

Girolamo Bonacciolli, *alias* Gabrieleto (juniore): p. 355 (1561, doc. 1); p. 357 (1563, docc. 1-2).

Annibale: p. 355 (1561, doc. 1).

Rinaldo Costabili: p. 355 (1561, doc. 1).

Filippo Vecchi (o del Vecchio): p. 360 (1570, doc. 2).

Tiberio Vargas: p. 360 (1570, doc. 3); p. 361 (1571, doc. 4).

Nicolò Roselli: p. 361 (1571, docc. 2-3).

**Ritratto di Carlo V**

p. 351 (1553, doc. 3).

**Ritratto di Laura Dianti**

p. 351 (1553, doc. 2).

**Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

Giovanni Andrea Gilardoni: p. 345 (1520).

«Zan Piero»: p. 347 (1537, doc. 2); p. 348 (1543, docc. 2-3); p. 350 (1546, doc. 2).

Nicola: p. 347 (1541, doc. 1); p. 348 (1543, doc. 5).

Francesco: p. 350 (1549).

Giovanni da Vento: p. 350 (1550, doc. 1); p. 352 (1555, doc. 5); p. 356 (1562, docc. 5-6); p. 357 (1563, doc. 3);

p. 357 (1566, doc. 3); p. 359 (1569, doc. 1); p. 362 (1572, doc. 2).

Giovanni Piero Pelizzoni: p. 353 (1558, doc. 3); p. 354 (1559, docc. 6, 9).

Ottaviano Cariboni: p. 356 (1562, docc. 5-6); p. 357 (1566, doc. 1); p. 358 (1567, docc. 1-3); p. 359 (1568, docc. 3-6); p. 362 (1572, doc. 3).

Antonio Sartori: p. 363 (1598, doc. 2).

### **Stanze di suor Leonora d'Este**

p. 347 (1541); p. 348 (1543, doc. 1); p. 349 (1545, docc. 1-2); pp. 349-350 (1546, docc. 1, 3); p. 350 (1547); p. 350 (1550); p. 351 (1553, doc. 4); p. 351 (1554, docc. 1, 3); pp. 351-352 (1554, doc. 4); p. 352 (1555, docc. 4-5); p. 353 (1558, docc. 1, 3); pp. 353-354 (1559, docc. 1-4, 7-8); p. 355 (1561, docc. 3-4); p. 360 (1569, doc. 2); p. 360 (1570, doc. 1); p. 361 (1571, docc. 1-3, 5); p. 362 (1572).

### **Stanze di suor Lucrezia d'Este**

p. 347 (1541); p. 348 (1543, docc. 1-3, 5-9); p. 349 (1544); p. 349 (1545); pp. 349-350 (1546, docc. 1-2); p. 350 (1549); p. 350 (1550, doc. 2); p. 351 (1554, docc. 1-2); p. 352 (1555, docc. 4-5); p. 352 (1556, doc. 2); p. 353 (1558, docc. 1-3); pp. 353-354 (1559, docc. 3-6); pp. 355-356 (1562, docc. 1, 3-6); p. 357 (1563, docc. 1-3); p. 359 (1569, doc. 1); p. 360 (1570, docc. 2-3); pp. 361-362 (1571, docc. 4-5).

## PALAZZO DEI DIAMANTI, pp. 364-417

### **Banchetti, torneamenti e barriere**

pp. 374-377 (1565); pp. 395-397 (1590, docc. 5-7, 9, 19); pp. 406-407 (1592, docc. 2-3, 5); pp. 411-412 (1594, docc. 6-10).

### **Bottega «in capo al giardino»**

p. 386 (1588, doc. 8); pp. 399-400 (1590, docc. 32, 35); pp. 401-402 (1591, docc. 2-3, 7, 9).

### **Camera con «lettiera del parto»**

pp. 385-386, 388 (1588, docc. 6, 8, 12, 22, 24, 27); p. 394 (1589, doc. 10); pp. 394-399 (1590, docc. 1, 3, 8, 11, 13-14, 16-17, 21, 24, 28); pp. 402-406 (1591, docc. 12-19, 21-29).

### **Camera del poggiolo**

p. 381 (1585, doc. 4); pp. 407-410 (1592, docc. 8, 10-12, 19, 21, 23).

### **Camerino dorato**

p. 411 (1594, doc. 2).

### **Camerino rosso**

p. 408 (1592, doc. 12).

### **Capomastri, architetti e ingegneri**

Biagio Rossetti: p. 364 (1503); p. 365 (1507, doc. 2).

Terzo Terzi: p. 367 (1550, doc. 6); p. 367 (1551, doc. 3).

Giovanni Battista Tristani: pp. 369-370 (1554, docc. 2, 4); p. 370 (1555, doc. 5).

Galasso Alghisi da Carpi: p. 372 (1558, docc. 6-7, 9-11); p. 373 (1559, docc. 2-3); p. 377 (1567); p. 377 (1568); p. 379 (1572, doc. 1).

Filippo Vassalli: p. 373 (1560); p. 380 (1572, doc. 2).

Valentino Ranzi: p. 374 (1561, doc. 2); p. 374 (1562, doc. 2); p. 374 (1564).

Bartolomeo Tristani: p. 392 (1588, doc. 45); p. 400 (1590, doc. 34).

Ercole di Parmesan, *alias* da Nona: pp. 399-400 (1590, docc. 29, 34); p. 402 (1591, doc. 10).

### **«Chiesiola» dipinta**

p. 383 (1585, doc. 15); p. 383 (1586, doc. 1); p. 391 (1588, doc. 42); p. 393 (1589, doc. 2); pp. 401-402 (1591, docc. 4-7).

### **Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

pp. 368-369 (1552, docc. 1, 5); pp. 377-378 (1568, doc. 1); pp. 389, 392-393 (1588, docc. 30, 45-46); pp. 399-400 (1590, docc. 34-35); pp. 404-405 (1591, docc. 23, 28-29); pp. 414-416 (1598, doc. 7).

**Fucina**

p. 374 (1564).

**Giardino, padiglioni e pergole**

p. 367 (1550, doc. 8); pp. 367-368 (1551, docc. 1-2, 4-6); p. 368 (1552, docc. 3-4); pp. 370-371 (1556, docc. 2, 4); p. 373 (1559, doc. 4); p. 379 (1570, doc. 3); pp. 386-387 (1588, docc. 9, 17); p. 394 (1589, doc. 7); p. 415 (1598, doc. 7).

**Gioco della palla**

p. 370 (1555, doc. 4); pp. 387-393 (1588, docc. 17, 23, 25, 28, 34, 37-38, 40, 44, 46-47); p. 397 (1590, doc. 18); p. 409 (1592, doc. 21); p. 414 (1598, doc. 7).

**Intagliatori**

Giovanni Battista Filippi: p. 378 (1568, doc. 2).

Anteo: p. 381 (1584, doc. 1).

Giulio Lovato: p. 381 (1584, doc. 3); pp. 381-382 (1585, docc. 3, 10); p. 384 (1586, doc. 4); pp. 385-387, 390, 392 (1588, docc. 8, 12, 21, 35, 37, 42); pp. 393-394 (1589, docc. 2, 5); pp. 396, 399 (1590, docc. 10, 33); p. 403 (1591, doc. 18); pp. 407-408 (1592, docc. 2, 13).

Giovan Maria Lovato: p. 381 (1584, doc. 3).

Ottaviano fiammingo: p. 385 (1588, doc. 6).

Orazio Lambert, fiammingo: p. 386 (1588, doc. 12); pp. 395-396 (1590, docc. 1, 8); pp. 402-403, 406 (1591, docc. 12, 16, 29); pp. 407, 409-410 (1592, docc. 10, 18, 23); pp. 411-412 (1594, docc. 2, 9-10).

Ercole Lovato: p. 384 (1586, doc. 7); p. 394 (1589, doc. 7).

Baldisserra Azzalo: p. 409 (1592, doc. 21).

**Inventari**

p. 416 (1598, doc. 11); p. 417 (1599, doc. 3).

**Loggia**

pp. 387-390 (1588, docc. 13, 25, 32); pp. 398-400 (1590, docc. 25, 29-30, 34); pp. 401-402 (1591, docc. 4, 7-11); pp. 414-415 (1598, doc. 7).

**Pittori e ornatisi**

Luca fiammingo: p. 366 (1546); p. 366 (1550, doc. 4); p. 367 (1551, doc. 3); p. 369 (1553, doc. 1); p. 369 (1554, doc. 1).

Girolamo Bonaccioli, *alias* Gabriele (junior): p. 369 (1553, doc. 1).

Antonio: p. 374 (1562, doc. 1).

Giovanni di Bongiovanni: p. 381 (1584, doc. 5).

Ruggero Gazzuolo (o Gazzola): pp. 381-383 (1585, docc. 1-2, 4-5, 7, 11, 13-14); pp. 383-384 (1586, docc. 3, 6, 10); pp. 385-386 (1588, docc. 7, 11); p. 388 (1588, doc. 27).

Giovanni Francesco Bonalberti (o Surchi), *alias* Dielài: pp. 384-387, 390-392 (1588, docc. 2-4, 13-14, 16, 18, 19, 33, 34, 37, 40, 44); p. 394 (1589, doc. 3).

Ludovico di Bongiovanni: pp. 386, 388 (1588, docc. 8, 22); p. 396 (1590, doc. 13); p. 404 (1591, doc. 23).

Domenico Mona: pp. 386-387, 389 (1588, docc. 8, 12, 20, 27); pp. 402, 404 (1591, docc. 13, 21-22).

Ludovico Bergamini: p. 388 (1588, doc. 24).

Giovanni Maria Casarioni: p. 388 (1588, doc. 26).

Giacomo Bambini: pp. 388-390, 392-393 (1588, docc. 27, 29, 31, 39, 43, 47); p. 412 (1594, doc. 11).

Ippolito Bragnadino: p. 388 (1588, doc. 27).

Francesco francese: p. 388 (1588, doc. 27).

Francesco Malvezzi: p. 388 (1588, doc. 27).

«Zan Paolo orefice» (Giovanni Paolo Grazzini?): p. 388 (1588, doc. 27).

Nicolò, *alias* «Franzise»: p. 388 (1588, doc. 27).

Filippo Pipa: p. 388 (1588, doc. 27).

Ercole Graziani: p. 388 (1588, doc. 27); p. 404 (1591, doc. 23).

- Paolo Monferrato de' Calcagnini: p. 391 (1588, doc. 40); p. 412 (1594, doc. 8).  
 Paolo dal Ponte: p. 391 (1588, doc. 40); pp. 404-405 (1591, docc. 23, 28).  
 Giulio Belloni: p. 394 (1589, doc. 10); pp. 394-399 (1590, docc. 1, 4, 9, 11, 14, 17, 22, 24, 26, 31); pp. 401-403, 405-406 (1591, docc. 4-7, 13-15, 17, 21, 26-27, 29, 31); pp. 407, 409 (1592, docc. 3, 5, 8-9, 19, 21); pp. 411-412 (1594, docc. 2-3, 7, 10).  
 Sebastiano Filippi, *alias* Bastianino: p. 395 (1590, doc. 3); p. 404 (1591, doc. 24).  
 Ippolito Raspaldino: pp. 403-405 (1591, docc. 20, 23, 28).  
 Giovan Battista Rosselli: pp. 404-405 (1591, docc. 23, 28).  
 Francesco Costa: pp. 404-405 (1591, docc. 23, 28).  
 Giovan Battista Menegatti: pp. 404-405 (1591, docc. 23, 28).  
 Aurelio Cortellini: p. 404 (1591, doc. 23).  
 Francesco Malvezzi: pp. 404-405 (1591, docc. 23, 28).  
 Andrea Milano: p. 404 (1591, doc. 23).  
 Ercole Piva: p. 405 (1591, doc. 28).  
 Ludovico Dacar: p. 405 (1591, doc. 28).  
 «Morelin Rascardine»: p. 405 (1591, doc. 28).  
 Giulio Romano: p. 405 (1591, doc. 28).  
 Nicola Penna: p. 405 (1591, doc. 28).  
 Gaspare Venturini: p. 406 (1591, doc. 32); pp. 408-409 (1592, docc. 14, 16, 19, 21); p. 410 (1593, doc. 3).  
 Agostino, Annibale e Ludovico Carracci: p. 409 (1592, docc. 20, 22); p. 410 (1593, doc. 1).  
 Francesco Cavazzoni: p. 409 (1592, docc. 20, 22); p. 410 (1593, doc. 1).  
 Ludovico Lanzoni: p. 411 (1594, doc. 3); p. 412 (1595, doc. 1); p. 417 (1599, doc. 4).

**Poggiolo «sopra al cantone» del palazzo**

p. 384 (1586, docc. 5-7, 9); pp. 411-412 (1594, docc. 4, 9).

**Prospettiva «in capo al giardino»**

pp. 397-398, 400 (1590, docc. 20, 22, 25-26 35).

**Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

- Gabriele Frisoni: p. 364 (1502); p. 364 (1503); p. 364 (1504); p. 365 (1505); p. 365 (1507, doc. 2).  
 Girolamo de Pasino: p. 364 (1503); p. 364 (1504).  
 Cristoforo Brognoni da Milano: p. 364 (1503); p. 364 (1504); p. 365 (1505); p. 365 (1507, doc. 2).  
 Francesco da Milano: p. 365 (1505).  
 Lorenzo di Pietro Quaini: p. 377 (1567); p. 379 (1570, docc. 1-2).  
 Giovanni Antonio Trinchi: pp. 377-378 (1568, doc. 1).  
 Ottaviano Cariboni: pp. 377-378 (1568, doc. 1).  
 Tommaso Cariboni: pp. 377-378 (1568, doc. 1).  
 Castorio di Giovanni Andrea Ghirardoni: pp. 377-378 (1568, doc. 1).  
 Antonio «zettadore senese»: p. 381 (1584, doc. 2).  
 Alessandro Cariboni: p. 384 (1586, doc. 8).  
 Lorenzo Nogara: p. 384 (1586, doc. 9).  
 Rinaldo Bergamini: pp. 385, 388 (1588, docc. 5, 23); p. 397 (1590, doc. 20); pp. 402-403 (1591, docc. 9, 18).  
 Andrea Pelizzoni: pp. 387-390, 392 (1588, docc. 20, 25, 28, 36, 38, 45); pp. 397-398 (1590, docc. 15, 22, 27); pp. 401-404, 406 (1591, docc. 4, 9, 17, 26, 30); p. 406 (1592, doc. 1).  
 Domenico Molinari: p. 391 (1588, doc. 41); pp. 400, 402 (1591, docc. 1, 8).  
 Francesco Corini: p. 398 (1590, doc. 25).  
 Giovanni Pilotto: p. 412 (1594, doc. 9).  
 Francesco Casella: p. 417 (1599, docc. 1, 3).

**Spesa straordinaria e guardaroba**

*Quadro «grande del ritratto de Ferrara»*: p. 373 (1561, doc. 1).

- «Ritratto di Fiorenza»: p. 384 (1586, doc. 4).  
 «Retrato del duca Alfonso»: p. 385 (1588, doc. 3).  
 Ritratto «de uno re de Franza»: p. 385 (1588, doc. 3).  
 Quadro «dela sentencia de Paris»: p. 385 (1588, doc. 3).  
 Quadretto «deli tre magi»: p. 385 (1588, docc. 3, 18).  
 Ritratti di Cosimo de' Medici e Camilla Martelli: pp. 387-388 (1588, docc. 14, 21).  
 Sei «retratti in tella a olio senza cornise de diverse figure»: p. 388 (1588, doc. 26).  
 Ritratti dell'infante Giulia d'Este, figlia di Cesare e Virginia: pp. 389, 392-393 (1588, docc. 29, 31, 43, 47).  
 «Ritratto della Nonziata di Fiorenza»: p. 390 (1588, docc. 35, 39).  
 Ritratto «di una testa di donna»: p. 390 (1588, doc. 35).  
 Quadro con un «Dio Padre»: pp. 391-393 (1588, docc. 42-43, 47).  
 Quadro con un «Presepio»: pp. 391-393 (1588, docc. 42-43, 47).  
 Visitazione di santa Elisabetta: pp. 391-393 (1588, docc. 42-43, 47).  
 Ritratti dei dodici imperatori: p. 393 (1588, doc. 47).  
 Immagine pia per l'altare: p. 394 (1589, doc. 5).  
 Arazzi: p. 394 (1589, doc. 9); p. 411 (1594, docc. 3, 5); p. 414 (1598, doc. 6).  
 Quadro con un san Giovanni: p. 399 (1590, doc. 33).  
 Undici quadri per il solaio della Camera del Parto: p. 404 (1591, docc. 22, 24).  
 «Sei quadri di pittura» provenienti da Bologna: p. 404 (1591, doc. 25); pp. 408-409 (1592, docc. 15, 17); p. 410 (1593, docc. 1-2).  
 Tela raffigurante Pallade: p. 406 (1591, doc. 32).  
 Quattro tele «depinte poste in telaro de cantinelle»: pp. 407-408 (1592, docc. 9, 13).  
 «Retrato di Venere»: p. 408 (1592, doc. 13).  
 Venere e Plutone: p. 409 (1592, doc. 20).  
 Opi: p. 409 (1592, doc. 20).  
 Eolo: p. 409 (1592, doc. 22).  
 Salacia: p. 409 (1592, doc. 22).  
 Vulcano, Giunone, Pan e Giove, «figure in tella»: p. 410 (1593, doc. 3).

### **Stalla**

- p. 369 (1552, doc. 5); pp. 369-370 (1554, docc. 2-4); p. 370 (1555, docc. 1-3, 5); pp. 371-372 (1558, docc. 3-4, 7, 10); p. 373 (1559, doc. 3); p. 374 (1561, doc. 2); p. 380 (1573, doc. 2); p. 381 (1578); p. 382 (1585, doc. 5); pp. 387, 389-390 (1588, docc. 17, 20, 30, 33); pp. 398-400 (1590, docc. 26-27, 34); pp. 407, 409 (1592, docc. 4-5, 21).

### **Stanza del pardo**

- p. 366 (1547, doc. 2).

## EPISCOPIO, pp. 418-437

### **«Botteghe e magazzini dell'episcopato»**

- pp. 430-431 (1554, docc. 2-5); p. 432 (1555, doc. 2).

### **Camera «dela Musica» e «spesa dela musica»**

- p. 419 (1508, doc. 1); pp. 420-421 (1512, docc. 2-4); pp. 424-425 (1517, docc. 2-3); pp. 426-427 (1518, docc. 3, 6-7); p. 427 (1519, docc. 4, 6); p. 428 (1520, doc. 2).

### **Campanile del vescovado**

- p. 429 (1543); pp. 429-430 (1544).

### **Capomastri, architetti e ingegneri**

- Giovanni Stancaro: p. 418 (1506); p. 418 (1507, doc. 1); pp. 419-420 (1508, docc. 1-3, 6); p. 420 (1509, docc. 1, 3-5); pp. 420-421 (1512, docc. 1-4).

Antenore da Bondeno: p. 418 (1507, doc. 1).  
 Battista di Rinaldo: p. 420 (1509, doc. 1).  
 Biagio Rossetti: p. 421 (1513, docc. 1-2).  
 Martino Brancaleoni: p. 428 (1520, doc. 3); p. 428 (1521, doc. 1).  
 Filippo Vassalli: p. 429 (1544, doc. 3); pp. 432-433 (1556, docc. 2, 8); pp. 434-435 (1560, docc. 3, 9); p. 436 (1561, doc. 5); p. 436 (1562, doc. 2); p. 437 (1568, doc. 2); p. 437 (1569, doc. 1).  
 Giovanni Girolamo da Ro: pp. 432-433 (1556, docc. 1, 4-5, 7).  
 Valentino Ranzi: p. 435 (1560, doc. 8); p. 435 (1561, doc. 1).

**Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

p. 421 (1513, doc. 2); pp. 428-429 (1521, doc. 1); pp. 429-430 (1544, doc. 3).

**Intarsiatori**

Piero: p. 419 (1507, doc. 3).  
 Francesco Corbo: p. 421 (1512, doc. 4); p. 421 (1513, doc. 1); p. 426 (1518, doc. 3); pp. 427-428 (1519, docc. 4, 7); p. 428 (1520, docc. 1-2).  
 Bernardino da Venezia: p. 423 (1516, docc. 8, 11); p. 425 (1517, doc. 5).  
 Angelo Gandolfi: p. 424 (1516, doc. 15).  
 Stefano: p. 425 (1517, doc. 7).  
 Francesco (Gandolfi?) da Modena: p. 428 (1520, docc. 3-4).  
 Gabriele di Griseldi: p. 435 (1560, doc. 6).

**Pittori e ornati**

Bernardino Fiorini: p. 418 (1506); p. 419 (1508, docc. 3-4, 6); p. 420 (1509, docc. 3-5); p. 420 (1512, doc. 1).  
 Luca Antonio: p. 419 (1507, docc. 2-3).  
 Pellegrino (da Udine?): p. 419 (1508, doc. 5).  
 Ludovico da Mantova: p. 420 (1508, doc. 7).  
 Tommaso da Carpi: p. 421 (1513, doc. 2); p. 422 (1515, docc. 2-3).  
 Sigismondo da Fiesso: p. 421 (1513, doc. 2); p. 423 (1516, doc. 6); p. 425 (1517, doc. 6).  
 Albertino Griffo: p. 422 (1515, docc. 2-3); p. 425 (1517, doc. 10).  
 Giovanni Antonio Negro: p. 423 (1516, doc. 10); p. 425 (1517, docc. 8, 11).  
 Angelo Bonacorsi: p. 425 (1517, doc. 9).  
 Giovanni Francesco: p. 425 (1517, doc. 10).  
 Pietro dalla Mirandola: p. 426 (1518, doc. 2); p. 427 (1519, doc. 5).  
 Girolamo Bonacciolli, *alias* Gabriele (iunior); p. 434 (1559, doc. 3).  
 Rinaldo Costabili: p. 434 (1560, doc. 1).  
 Ludovico (Settevecchi?): p. 434 (1560, doc. 2).  
 Girolamo di Bongiovanni: p. 435 (1560, doc. 6).  
 Sigismondo Scarsella, *alias* Mondino: p. 435 (1560, doc. 7); p. 726 (2, 18 novembre 1560, docc. 1-2).  
 Alfonso Bellone: p. 436 (1561, doc. 3).  
 Camillo Filippi: p. 436 (1561, doc. 6).  
 Paolo Rigali: p. 436 (1566, doc. 1).

**«Pozzolo coperto che traversa la piazza»**

pp. 421-422 (1515).

**Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

Francesco dalle Nappe: p. 420 (1509, doc. 2).  
 Andrea «taiapreda»: p. 420 (1509, doc. 3).  
 «Jacomo intaiadore»: p. 421 (1512, doc. 4).  
 Andrea da Brescia: pp. 422-423 (1516, docc. 3, 5).

Domenico «segapreda»: p. 423 (1516, doc. 7); p. 426 (1517, doc. 12); p. 426 (1518, docc. 1, 4); p. 427 (1519, docc. 3, 7); p. 428 (1520, docc. 1, 4-5).  
 Aurelio di Antonio Lombardo: p. 425 (1517, doc. 12).  
 Giovanni Piero Pelizzoni: pp. 432-433 (1556, docc. 1, 3).  
 Castorio (Ghirardonì?): p. 433 (1559, doc. 1); p. 435 (1560, doc. 5).  
 Giovanni da Vento: p. 435 (1560, doc. 5).

**Spese «de guardaroba»**

*Ritratto del cardinale Ippolito I d'Este*: p. 419 (1507, docc. 2-3).  
 Libri «de gramatica»: p. 422 (1516, doc. 1); p. 424 (1516, doc. 13).  
 Armi e spade: pp. 422, 424 (1516, docc. 2, 16).  
 Modello «de uno cavallo de cera»: pp. 422-423 (1516, docc. 3, 5).  
 «Tondi grandi de preda de meschio» e prede «de diaspice»: pp. 422-424 (1516, docc. 4, 6-9, 11, 14); pp. 424-425 (1517, docc. 2, 5, 7); p. 426 (1517, doc. 12); p. 426 (1518, docc. 1, 4); pp. 427-428 (1519, docc. 1-3, 5, 7); p. 428 (1520, docc. 1, 3-5).  
*Quadro con «Madonna fiamenga»*: p. 424 (1516, doc. 15).  
 Organo: p. 424 (1517, doc. 1); pp. 426-427 (1518, docc. 6-7).  
 Spesa «dela musica»: p. 424 (1517, doc. 3); pp. 426-427 (1518, docc. 3, 6-7); p. 427 (1519, docc. 4, 6); p. 428 (1520, doc. 2).  
*Orlando furioso*: p. 425 (1517, doc. 4).  
*Ritratti di cani*: p. 425 (1517, doc. 6).  
*Ritratto «de una tigrà et una pantiera»*: p. 426 (1518, doc. 2).  
*Quadro con «Cristo con la croce in spala»*: p. 433 (1556, doc. 6).  
 Orologio in forma «de preda da tavoliero»: p. 434 (1560, doc. 4).  
*La Maddalena*: p. 435 (1560, doc. 7); p. 726 (2, 18 novembre 1560, docc. 1-2).  
 Arazzi: pp. 435-436 (1561, docc. 2, 4); p. 436 (1562, doc. 1).  
*Quadri «con paesi»*: p. 436 (1561, doc. 3).

**«Zuogo dalla balla»**

pp. 432-433 (1556, docc. 2-3).

 **PALAZZO DI DON GIULIO D'ESTE**, pp. 438-444

**Acquisti, permutè e vendite**

pp. 438-439 (1500); p. 439 (1501, doc. 1); p. 443 (1506, doc. 1); p. 444 (1528); p. 444 (1529); p. 444 (1599).

**Capomastri, architetti e ingegneri**

Antenore da Bondeno: p. 440 (1501, doc. 2); p. 440 (1502, doc. 3).  
 Giovanni Stancaro: pp. 441-442 (1504, docc. 1, 6-7).

**Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

p. 440 (1502, doc. 3); p. 440 (1503, doc. 1); pp. 441-443 (1504, docc. 6-8).

**Pittori e ornatisti**

Fino Marsigli: p. 440 (1502, doc. 2); p. 441 (1504, doc. 3).  
 Francesco Turco: p. 441 (1504, docc. 2, 4-6).  
 Bernardino Marsigli: p. 441 (1504, doc. 3).

## PALAZZINA DI MARFISA D'ESTE, pp. 445-456

### **Capomastri, architetti e ingegneri**

Camillo Filippi: p. 445 (1556, docc. 1-2); pp. 446-447 (1557, docc. 1-5); pp. 447-449 (1558, docc. 1-2, 5-10, 13); pp. 450-453 (1559, docc. 1, 3-7); pp. 453-454 (1560, docc. 2-3, 5).

Bigo Tristani: p. 446 (1557, docc. 2-5); pp. 447-449 (1558, docc. 2, 5-6, 9-10, 13); pp. 450-452 (1559, docc. 3-7); pp. 453-454 (1560, docc. 2-3, 5).

Andrea Tristani: pp. 448-449 (1558, docc. 5, 10).

### **Intarsiatori**

Alberto Schiatti: p. 450 (1559, doc. 3); p. 453 (1560, doc. 2).

Anteo: p. 452 (1559, doc. 5).

### **Pittori e ornati**

Camillo Filippi: p. 445 (1556, docc. 1-2); pp. 446-447 (1557, docc. 1-5); pp. 447-449 (1558, docc. 1-2, 5-10, 13); pp. 450-453 (1559, docc. 1, 3-7); pp. 453-454 (1560, docc. 2-3, 5).

Sebastiano Filippi, *alias* Bastianino: p. 446 (1557, doc. 3); pp. 450, 452 (1559, docc. 1, 5-6).

Cesare Filippi: p. 452 (1559, doc. 6).

Rinaldo Costabili: p. 454 (1560, doc. 5).

Alfonso «depintor»: p. 454 (1560, doc. 5).

«Cechino depintor»: p. 454 (1560, doc. 5).

### **Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

Giovanni da Vento: p. 445 (1556, doc. 1); p. 446 (1557, docc. 4-5); pp. 448-449 (1558, docc. 5-6, 9); pp. 450-452 (1559, docc. 3-6); pp. 453-454 (1560, docc. 2, 5).

Taviano (Cariboni?): p. 446 (1557, doc. 4).

Lorenzo Quaini da Verona: p. 447 (1557, doc. 6); pp. 447, 449-450 (1558, docc. 3-4, 7-8, 12-13); pp. 450, 452 (1559, docc. 1-2, 5).

Andrea da Riva: p. 450 (1558, doc. 13).

Giovanni Piero Pelizzoni: p. 450 (1559, doc. 3).

Battista Pelizzoni: p. 450 (1559, doc. 3); p. 453 (1560, doc. 3).

## CASINO DELLA MONTAGNA DI SOTTO, pp. 457-530

### **Animali**

Cervi: p. 462 (1529, doc. 2).

Conigli: p. 462 (1529, doc. 2); p. 462 (1534).

Pavoni d'India: p. 479 (1543, doc. 8); p. 488 (1547, doc. 16); p. 502 (1560, doc. 3); p. 530 (1598, doc. 1).

Asini nani: p. 481 (1544, doc. 8); p. 484 (1546, doc. 9).

Scimmie: pp. 487-489 (1547, docc. 8-9, 16, 19); p. 489 (1548, doc. 4).

Leoni: p. 496 (1552, docc. 7-8).

Struzzi: pp. 501-502 (1560, docc. 1, 3); p. 507 (1570); p. 510 (1572, doc. 10); p. 530 (1592, doc. 7).

Istrici: p. 523 (1580, doc. 1).

### **Apparati scenici per il banchetto offerto ad Enrico III di Francia**

pp. 513-520 (1574, docc. 6-14, 16-19, 21-22).

### **Capomastri, architetti e ingegneri**

Sebastiano da Monselice, *alias* Barbazza: p. 458 (1518, doc. 1); p. 459 (1519, doc. 3).

Battista di Rinaldo: p. 458 (1518, doc. 1).

Onorato da Torino (o da Pomo): p. 458 (1518, doc. 3).

Matteo da San Felice: p. 462 (1529, doc. 2); p. 463 (1537, doc. 3); pp. 465-467 (1541, docc. 10, 12, 14, 19); p. 478 (1543, doc. 2); p. 480 (1544, doc. 3).

- Cristoforo Casanova: p. 462 (1531); p. 467 (1541, doc. 17).
- Giovan Battista Tristani: p. 462 (1536, doc. 1); p. 463 (1540, docc. 2, 4); pp. 464-465 (1541, docc. 3, 5-6); pp. 469-474, 476-477 (1542, docc. 4, 7, 9, 11-13, 15-16, 19, 27, 33); pp. 478-479 (1543, docc. 3, 9); p. 482 (1545, doc. 6); pp. 483-485 (1546, docc. 1, 6-7, 9, 12-13); pp. 490-492 (1549, docc. 1-3, 6-7); p. 497 (1553, docc. 2-3); p. 500 (1558, docc. 3-4).
- Alberto Tristani: p. 467 (1541, docc. 18-19); pp. 468-469 (1542, docc. 2-3); p. 488 (1547, doc. 14).
- Terzo Terzi: pp. 470, 475 (1542, docc. 5, 22); p. 481 (1544, doc. 5); p. 483 (1546, doc. 6).
- Piero da Nona: pp. 469, 474 (1542, docc. 4, 18); pp. 485-486 (1546, docc. 19, 21).
- Bigo (Tristani?): p. 485 (1546, doc. 14); p. 494 (1550, doc. 7).
- Bartolomeo Tristani: p. 499 (1556, doc. 1).
- Piero Tristani: p. 499 (1556, doc. 1); p. 503 (1562, doc. 3); p. 505 (1566, docc. 3, 6-7).
- Marco Antonio Pasi: p. 503 (1562, doc. 4); p. 508 (1571, docc. 5-6); pp. 508-510 (1572, docc. 1, 3, 11); pp. 510-512 (1573, docc. 1, 8, 14); pp. 513, 516-518 (1574, docc. 6, 11, 13, 15, 20); p. 521 (1576, doc. 3); p. 521 (1577, doc. 2); p. 526 (1586, docc. 1, 5); p. 527 (1588); pp. 527-528 (1589, docc. 2, 4); p. 528 (1590, doc. 2); pp. 528-529 (1591, docc. 2-3); p. 529 (1592, docc. 1, 6).
- Alberto Schiatti: p. 504 (1563, doc. 2).
- Andrea Tristani: p. 508 (1571, doc. 4); p. 509 (1572, doc. 7).
- Filippo Vassalli: pp. 513, 517 (1574, docc. 6, 14); p. 526 (1587, doc. 3).
- Cosimo Pugliani: pp. 528-529 (1591, doc. 2).
- Giovanni Andrea Nigrisoli: pp. 529-530 (1592, docc. 4, 7).

### **Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

- pp. 467, 468 (1541, doc. 20); pp. 468-470, 476-477 (1542, docc. 3-4, 28, 31); pp. 479-480 (1543, doc. 11); p. 489 (1547, doc. 18); pp. 511-512 (1573, doc. 10); p. 517 (1574, doc. 15); p. 525 (1584, docc. 1-2); p. 527 (1587, doc. 3).

### **Conserva della neve**

- p. 494 (1550, doc. 1); p. 506 (1568, doc. 4); p. 508 (1571, doc. 6); pp. 508, 510 (1572, docc. 1, 11); p. 512 (1573, doc. 13); p. 521 (1576, doc. 1); p. 522 (1577, doc. 2); p. 523 (1579, doc. 3); p. 524 (1581, doc. 2).

### **Corami e quadri dipinti**

- pp. 472, 475-477 (1542, docc. 14, 22, 27, 29-30); pp. 522, 523 (1579, doc. 1).

### **Fontane e ingegni idraulici**

- p. 458 (1518, doc. 3); pp. 465-467 (1541, docc. 10, 14-15); pp. 468-475 (1542, docc. 1, 4, 7, 9, 11-13, 15-19, 21, 24); p. 478 (1543, doc. 5); pp. 480-481 (1544, docc. 3, 8-10); p. 482 (1545, docc. 1-2, 6); pp. 483-486 (1546, docc. 3-7, 9-10-12, 19); p. 488 (1547, docc. 12, 16); pp. 489-490 (1548, docc. 3-6, 8-9); pp. 490-493 (1549, docc. 1-9, 11, 13); p. 494 (1550, docc. 4-6); p. 495 (1551, docc. 1-6); p. 496 (1552, docc. 2-4, 6); p. 497 (1553, docc. 2-4); p. 499 (1555, docc. 2-3); pp. 499-500 (1556, docc. 2, 4); pp. 500-501 (1558, docc. 3-5); p. 501 (1559, docc. 3-4); pp. 501-502 (1560); pp. 502-503 (1562, docc. 2-4); p. 504 (1564); pp. 504-505 (1566, docc. 1-4); p. 508 (1571, doc. 5); p. 509 (1572, docc. 3, 5, 8); pp. 511-512 (1573, docc. 8, 12, 14); pp. 513, 516 (1574, docc. 4, 11).

### **Grotta**

- pp. 484-486 (1546, docc. 9, 11-17, 20); pp. 486-489 (1547, docc. 2-14, 16-17, 19); pp. 489-490 (1548, docc. 1-7); pp. 491-494 (1549, docc. 2-3, 5-16); p. 495 (1551, doc. 5); pp. 497-498 (1553, docc. 2-3, 7); p. 498 (1554, doc. 1); p. 499 (1555, docc. 1, 4); p. 499 (1556, doc. 2); p. 500 (1558, doc. 1); p. 501 (1559, doc. 4); p. 503 (1562, doc. 3); p. 509 (1572, doc. 4); pp. 511-512 (1573, docc. 6, 9, 11); pp. 512-513, 516-518 (1574, docc. 3-5, 12, 14-15, 20); p. 525 (1582, doc. 4); p. 529 (1592, doc. 1).

### **Modello della montagna condotto a Mantova**

- p. 461 (1520, doc. 8).

**Montagna e giardini**

p. 457 (1508); pp. 457-458 (1518, docc. 1-2); p. 460 (1520, doc. 3); p. 461 (1528, doc. 1); p. 462 (1529, doc. 1); p. 463 (1537, doc. 4); p. 463 (1538); pp. 463-464 (1540, docc. 3, 5); p. 464 (1541, docc. 1, 4); pp. 469-472, 477 (1542, docc. 4, 8-10, 12-13, 32); pp. 478-479 (1543, docc. 4, 7, 10); pp. 480-481 (1544, docc. 1-2, 4-5, 9); p. 482 (1545, docc. 1, 3-4, 7); pp. 483, 486 (1546, docc. 2-4, 21); pp. 486-487 (1547, docc. 1, 5); p. 500 (1556, doc. 5); p. 507 (1568, doc. 6).

**Orologi solari**

p. 510 (1572, doc. 12); pp. 510-512 (1573, docc. 1-7, 15); p. 519 (1574, doc. 22).

**Peschiera**

pp. 471-472 (1542, docc. 10-13); p. 481 (1544, doc. 9); p. 482 (1545, docc. 3-7); p. 483 (1546, docc. 1, 4); p. 487 (1547, doc. 10); p. 490 (1548, docc. 8-9); pp. 491-492 (1549, docc. 1, 5); p. 495 (1551, docc. 2, 7); p. 496 (1552, docc. 3-4, 6); p. 497 (1553, doc. 6); p. 499 (1555, doc. 4); p. 503 (1563, doc. 1); p. 504 (1564); p. 506 (1568, doc. 3); pp. 514-516, 519 (1574, docc. 8-9, 11, 22); p. 530 (1598, doc. 2).

**Pittori e ornatisi**

Tommaso da Treviso: pp. 465-467 (1541, docc. 7-9, 13, 20); p. 479 (1543, doc. 9).

Battista Dossi: pp. 466, 468 (1541, docc. 10-12, 14, 20); pp. 472, 476 (1542, docc. 12, 26-27); p. 482 (1545, doc. 8).

Camillo Filippi: pp. 466, 468 (1541, docc. 10-12, 14, 20).

Girolamo da Carpi: pp. 466-468 (1541, docc. 10-12, 16, 20); pp. 472-476 (1542, docc. 13, 15, 17-19, 21, 23, 25-26); p. 492 (1549, doc. 8).

Benvenuto Tisi da Garofalo: pp. 466-468 (1541, docc. 10-12, 15-16, 20).

Tommaso da Carpi: p. 467 (1541, doc. 14); pp. 475-476 (1542, docc. 21, 25, 27).

Girolamo Bonacciolli, *alias* Gabriele (iuniore): pp. 470-476 (1542, docc. 6-9, 11, 13, 15-17, 20-21, 25, 28); pp. 479-480 (1543, doc. 11); p. 480 (1544, doc. 2); p. 490 (1548, doc. 9); p. 497 (1553, docc. 3-4).

Gabriele Cappellini, *alias* Calzolareto: pp. 471, 475-477 (1542, docc. 8, 25-27, 29-30).

Sigismondo Piccinini: pp. 487-489 (1547, docc. 7-9, 11, 17, 19); pp. 489-490 (1548, docc. 2, 5).

Ghirardo fiammingo: pp. 492-493 (1549, docc. 6-12).

Luca fiammingo: pp. 492-493 (1549, docc. 6, 8-9, 11).

Marco, garzone di Girolamo da Carpi: p. 492 (1549, doc. 8).

Tommaso «depintore»: p. 499 (1556, doc. 1).

Ludovico Settevecchi: p. 509 (1572, doc. 6); pp. 513-514, 516, 518 (1574, docc. 6, 10, 12, 17-19); p. 521 (1575, docc. 1-2); pp. 523-524 (1580, docc. 4-8); p. 524 (1581, doc. 4); p. 525 (1582, doc. 3).

Bartolomeo Faccini: pp. 509-510 (1572, docc. 8-9, 12); pp. 510-512 (1573, docc. 3-5, 7, 10-11, 15); pp. 512-513, 516-517 (1574, docc. 1, 4-5, 12, 14-15).

Giulio Marescotti: pp. 513, 515-517, 520 (1574, docc. 6, 10-13, 22).

Rinaldo Costabili: pp. 513, 515-517, 519 (1574, docc. 6, 10, 12-13, 22).

Ludovico Mantilar: pp. 513, 516 (1574, docc. 6, 10).

Domenico Carnevali da Modena: p. 515 (1574, doc. 10).

Giuseppe Mazzuoli, *alias* Bastarolo: pp. 515, 518, 519 (1574, docc. 10, 18, 22); p. 526 (1586, docc. 2, 4, 6-7).

Sebastiano Filippi, *alias* Bastianino: p. 518 (1574, docc. 17-18).

**Romitorio di frate Colombino**

p. 485 (1546, docc. 18-19).

**Salotto dipinto**

p. 465 (1541, docc. 6-7); pp. 469-476 (1542, docc. 3, 6-9, 11, 13, 15-21, 23, 25-26); pp. 479-480 (1543, doc. 11); p. 489 (1547, doc. 18); p. 499 (1556, doc. 1).

**Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

Bernardino Tansino: p. 460 (1520, doc. 2).

«Guasparo»: p. 460 (1520, doc. 2).

- «Zan Jacomo»: p. 460 (1520, doc. 2).  
 Francesco (da Vento?): pp. 460, 461 (1520, docc. 2, 5).  
 Nicola da Vento: pp. 464-467 (1541, docc. 3, 5, 9-12, 19); pp. 468-476 (1542, docc. 2, 4, 7, 9, 11, 15, 16, 19, 21, 23, 26); p. 480 (1544, docc. 2-3); pp. 483-485 (1546, docc. 3-4, 6-7, 9, 12).  
 Giovanni Piero (Pelizzoni?): pp. 464-466 (1541, docc. 5, 6, 9-11); pp. 468-476, 478 (1542, docc. 3-4, 7, 9, 11, 13, 15, 16, 19, 21, 23, 27, 28, 33); p. 479 (1543, doc. 7); p. 482 (1545, doc. 7); p. 487 (1547, doc. 6); pp. 491-493 (1549, docc. 1, 3, 5, 7, 9, 11, 12).  
 Piero Bellavi «campanaro»: p. 467 (1541, docc. 14-15); pp. 471-475 (1542, docc. 9, 11, 13, 15, 17-19, 24); p. 482 (1545, doc. 2); pp. 483-484 (1546, docc. 5-6, 9-10); p. 487 (1547, doc. 7); p. 491 (1549, doc. 3); p. 494 (1550, doc. 6); p. 495 (1551, docc. 4-5); p. 496 (1552, doc. 6); p. 497 (1553, doc. 4); p. 504 (1564).  
 Domenico «segapreda»: p. 469 (1542, doc. 4); pp. 492-493 (1549, docc. 8-9, 12-13).  
 Francesco: pp. 471, 473 (1542, docc. 8, 11, 15).  
 Maffeo Gilardoni: p. 473 (1542, docc. 15-16).  
 Francesco dalle Nappe: pp. 486-487 (1547, docc. 3-4, 6-7).  
 Giovanni dai Banchi: pp. 488-489 (1547, docc. 10-12, 14-15, 19); pp. 489-490 (1548, docc. 1-2, 5, 7); p. 494 (1549, doc. 14).  
 Giovanni Antonio: p. 492 (1549, docc. 5, 8).  
 Giovanni da Vento: p. 494 (1550, doc. 2); p. 496 (1552, doc. 2); p. 497 (1553, doc. 2); p. 498 (1554, doc. 2); pp. 500-501 (1558, docc. 2-3, 5); p. 503 (1562, doc. 3); p. 505 (1566, docc. 2-6); p. 506 (1568, doc. 3); pp. 507-508 (1571, docc. 2-3); p. 509 (1572, doc. 8); pp. 511-512 (1573, docc. 4-5, 12); p. 513 (1574, doc. 6); p. 525 (1582, doc. 1).  
 Giovanni Piero Pelizzoni: p. 498 (1554, doc. 4); pp. 500-501 (1558, docc. 2-4).  
 Ottaviano Cariboni: p. 498 (1554, doc. 6); p. 505 (1566, docc. 3-4, 6); pp. 507-508 (1571, doc. 2); p. 510 (1572, doc. 12); pp. 510-511 (1573, docc. 1-2, 4); p. 519 (1574, doc. 22); p. 521 (1575, doc. 3); p. 522 (1578); p. 525 (1582, doc. 2).  
 Ludovico Ranzi: p. 509 (1572, doc. 4); pp. 513-514, 516 (1574, docc. 6, 10).  
 Francesco: pp. 510-511 (1573, docc. 2, 4, 6).  
 Pastorino de' Pastorini: p. 518 (1574, doc. 17).  
 Alessandro Cariboni: p. 527 (1589, doc. 2); p. 529 (1592, docc. 3, 6).  
 Ippolito Mercati: p. 529 (1592, doc. 2).

### **Soste e soggiorni di illustri forestieri**

- Ferrante Gonzaga: p. 461 (1520, doc. 6).  
 Don Cesare d'Aragona: p. 461 (1520, doc. 6).  
 Madama d'Angi: p. 496 (1552, doc. 5).  
 Vittoria Farnese, duchessa d'Urbino: p. 505 (1566, doc. 2).  
 Carlo d'Asburgo, arciduca d'Austria: p. 507 (1569, doc. 3).  
 Enrico III di Valois, re di Francia: pp. 513-520 (1574, docc. 6-22).  
 Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova: p. 523 (1579, doc. 2).

## PALAZZO PARADISO, pp. 531-553

### **Capomastri, architetti e ingegneri**

- Girolamo Tristani: p. 533 (1540); p. 533 (1541, doc. 1).  
 Giovan Battista Tristani: p. 534 (1541, doc. 2).  
 Pietro Tristani: p. 536 (1554, doc. 4); p. 539 (1564, doc. 1); p. 547 (1588, doc. 1); pp. 550, 552 (1590, docc. 2-3); p. 553 (1598).  
 Filippo Vassalli: p. 540 (1567, doc. 4); p. 541 (1568, doc. 1); pp. 542-543 (1572, docc. 2, 4).  
 Bartolomeo Tristani: p. 542 (1572, doc. 2); p. 547 (1587); p. 549 (1589).  
 Alfonso Calegari: p. 547 (1588, doc. 1); pp. 550, 552 (1590, docc. 2-3); p. 553 (1598).  
 Alessandro Balbi: p. 553 (1598).

Giovanni Andrea Nigrisoli: p. 553 (1598).

Ercole Vacchi: p. 553 (1598).

**Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

pp. 547-549 (1588, doc. 1); pp. 550-552 (1590, doc. 2).

**Danni da terremoto**

p. 542 (1571).

**Gioco della palla**

p. 534 (1546, doc. 1); pp. 534-535 (1550, docc. 1, 3); p. 536 (1560, doc. 2); p. 537 (1561, docc. 2-3); p. 538 (1562, doc. 3); p. 539 (1564, doc. 3); p. 540 (1567, docc. 2-3); p. 542 (1571, doc. 3); p. 543 (1578).

**«Granari»**

p. 532 (1533); p. 533 (1537, doc. 2); p. 533 (1538); p. 533 (1541, doc. 1).

**Inventari di guardaroba**

pp. 531-532 (1511).

**Pittori e ornati**

Nicolò Roselli de Mastellari: p. 538 (1563, docc. 1-2).

Ruggero Gazzuolo (o Gazzola): p. 543 (1572, doc. 3).

**Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

Pietro da Como: p. 535 (1553, doc. 1).

Giovanni da Vento: p. 537 (1561, doc. 2).

Ottaviano Cariboni: p. 538 (1562, doc. 4).

Ippolito Mercati: p. 547 (1587).

Alessandro Cariboni: p. 552 (1590, doc. 3); p. 553 (1598).

Andrea Pelizzoni: p. 552 (1591, doc. 1).

**Scuole**

pp. 540-541 (1567, docc. 1, 4-5); p. 541 (1568, docc. 1-2); pp. 544-546 (1586); p. 547 (1587); pp. 547-549 (1588); p. 549 (1589); pp. 550-552 (1590); p. 553 (1598).

**Usi, affitti e vendite**

pp. 536-537 (1560, doc. 3); p. 539 (1566, doc. 1); p. 541 (1568, doc. 3); p. 541 (1569, docc. 2-4); p. 542 (1570, doc. 2); p. 543 (1572, doc. 5); pp. 544-546 (1586, docc. 1-9).

 **PALAZZO DIANTI SU VIA «DELLA RUOSA»**, pp. 554-561

**Affitti e permuta**

p. 556 (1545, doc. 1); p. 556 (1546, docc. 1-2); p. 556 (1550); p. 557 (1561); p. 557 (1564); p. 557 (1565, doc. 1); p. 558 (1569, doc. 2); p. 558 (1571); p. 558 (1582, docc. 1, 3); p. 559 (1583); p. 559 (1584); p. 559 (1585, docc. 2-3); p. 559 (1586); p. 560 (1587, doc. 1); p. 560 (1588, doc. 1); pp. 560-561 (1593); p. 561 (1598, doc. 2).

**Capomastri, architetti e ingegneri**

Giovanni Battista Tristani: p. 555 (1533, doc. 2).

Girolamo Tristani: p. 555 (1536).

Giovanni Tristani: p. 556 (1545, doc. 3).

Bartolomeo Tristani: p. 559 (1582, docc. 4-5).

**Pittori e ornati**

Dosso Dossi: p. 554 (1525).

Battista Dossi: p. 556 (1538, doc. 2).

## ☞ CASINO DEL BARCHETTO (O ROTONDA), pp. 562-614

### Affitti

p. 609 (1587, doc. 4).

### Animali

Struzzi: p. 579 (1559, doc. 3).

Fagiani e pavoni: p. 599 (1574, doc. 4); pp. 600-601 (1576, docc. 2, 4-5); p. 601 (1577, docc. 1-3); p. 602 (1578, doc. 3); p. 602 (1579, docc. 2-4); p. 603 (1580, docc. 3-4); p. 605 (1582, doc. 3); p. 607 (1584, doc. 1); p. 608 (1586, doc. 1); p. 610 (1588); p. 610 (1589, docc. 1-2); p. 613 (1598).

Daini e cervi: p. 602 (1579, doc. 1); p. 605 (1582, doc. 2); p. 609 (1587, doc. 5).

Gru: pp. 603-604 (1580, docc. 9, 11).

Testuggini marine: p. 604 (1580, doc. 10).

### Apparati e allestimenti scenici del torneo L'Isola Beata

pp. 583-594 (1569, docc. 4-27).

### Camera «dale otto facce» dipinta

pp. 567-569, 571-573 (1550, docc. 17, 21, 23, 27-28, 32, 34); p. 575 (1552, doc. 5); p. 576 (1553, doc. 4); p. 579 (1559, doc. 6); p. 595 (1571, doc. 5).

### Camera «tonda» dipinta

pp. 568, 570-573 (1550, docc. 21, 25, 32, 34); p. 575 (1552, docc. 5-6); p. 579 (1559, doc. 6); p. 581 (1567, doc. 4).

### Capomastri, architetti, apparatori e ingegneri

Piero Tristani: p. 576 (1553, doc. 4); p. 581 (1567, doc. 4); p. 595 (1572, doc. 4).

Piero da Nona: p. 576 (1553, doc. 6).

Marco Antonio Pasi: pp. 584, 586, 588-589 (1569, docc. 5, 9, 12-13); p. 613 (Senza data, doc. 1).

Pirro Ligorio: pp. 584, 589 (1569, docc. 7, 16).

Cornelio Bentivoglio: p. 588 (1569, doc. 13).

Agostino Nigrisoli: p. 603 (1580, doc. 3); p. 604 (1581, doc. 3); p. 606 (1583, docc. 1, 3); p. 607 (1584, doc. 2).

Alessandro Balbi: p. 605 (1581, doc. 10).

Giovan Battista Aleotti: p. 611 (1590, doc. 1).

### Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni

pp. 563-565, 571-573 (1550, docc. 5, 12, 15, 32, 34); pp. 580-581 (1567, doc. 1); pp. 597-598 (1572, docc. 9-10, 12); p. 598 (1573, doc. 2); p. 599 (1574, doc. 4); p. 601 (1577, doc. 3); p. 610 (1587, doc. 7); pp. 610-611 (1589, doc. 5); p. 612 (1592, doc. 5); p. 613 (1598, doc. 2).

### «Pentagono sopra la montagnola», pergole e «naranzara»

pp. 564, 567, 571 (1550, docc. 11, 19, 31); p. 574 (1551, docc. 4-5); p. 575 (1552, docc. 2-4); p. 576 (1553, docc. 1, 3); pp. 577-578 (1555, docc. 1-2); p. 579 (1559, docc. 1-3); p. 580 (1566); p. 581 (1567, docc. 3, 5); p. 594 (1571, doc. 2); p. 599 (1574, doc. 4); pp. 601-602 (1578, docc. 1, 5); p. 604 (1581, doc. 2); p. 608 (1586, docc. 2-3); pp. 609-610 (1587, docc. 6-7); p. 610 (1589, docc. 2-3, 5); p. 611 (1590, docc. 1, 3); p. 611 (1591, docc. 1, 3-4); p. 612 (1592, doc. 4); p. 612 (1594).

### Pittori e ornati

Girolamo Bonaccioni, *alias* Gabriele (iunior): pp. 565, 567-571, 573 (1550, docc. 14, 16-18, 21, 23, 25, 29, 34); p. 575 (1552, doc. 5); p. 578 (1555, doc. 3); pp. 584, 589, 593-594 (1569, docc. 5, 15, 25, 27).

Camillo Filippi: pp. 567-569, 571-572 (1550, docc. 17-18, 21, 23, 28, 34).

Cesare Filippi: pp. 568-569 (1550, docc. 21, 23).

Luca fiammingo: pp. 569-571, 573 (1550, docc. 21, 25, 28, 34); p. 573 (1551, doc. 1).

«Jeronimo», garzone del Gabriele: p. 570 (1550, doc. 25).

Rinaldo Costabili: pp. 583, 585, 588 (1569, docc. 4, 9, 13).

Ludovico Settevecchi: pp. 585-589, 592 (1569, docc. 9, 12, 15, 20); p. 605 (1581, doc. 8); p. 606 (1583, doc. 4).  
 Domenico «pittor»: p. 588 (1569, doc. 13).  
 Nicolo «pittor»: pp. 589, 592 (1569, docc. 13, 15, 20).  
 Leonardo da Brescia: pp. 589, 592 (1569, docc. 15, 22); p. 602 (1578, doc. 2); p. 603 (1580, doc. 8).  
 Ippolito «pittor»: p. 592 (1569, doc. 20).  
 Michele «pittor»: p. 592 (1569, doc. 20).  
 «Vanzelista pittor»: p. 592 (1569, doc. 20).  
 Filippo dalla Pipa: p. 593 (1569, doc. 24).  
 Antonio Risi: p. 593 (1569, doc. 24).  
 Bartolomeo Faccini: pp. 596-597 (1572, docc. 5, 7, 11-12); pp. 598-599 (1574, docc. 1-3); pp. 599-600 (1575, docc. 4-5, 7, 9); p. 601 (1577, doc. 1).  
 Giuseppe Mazzuoli, *alias* Bastarolo: p. 608 (1586, docc. 5-6).

### **Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

Andrea da Vento: pp. 563-565, 567-570 (1550, docc. 8-9, 11, 15-16, 19, 21, 23, 25).  
 Giovanni da Vento: pp. 564-565, 567-569, 571 (1550, docc. 9, 11, 13-17, 19, 21, 23, 27); p. 575 (1552, doc. 4); p. 577 (1554, docc. 3-4); p. 579 (1559, doc. 7); p. 581 (1567, doc. 3); pp. 581-582 (1568, docc. 2, 4); p. 592 (1569, doc. 22); pp. 595-597 (1572, docc. 1-3, 5, 9-10); p. 598 (1574, doc. 1).  
 Gian Giacomo: p. 566 (1550, doc. 17).  
 Ottaviano Cariboni: p. 567 (1550, doc. 17); p. 576 (1553, doc. 6); p. 583 (1569, doc. 3); p. 602 (1580, doc. 1); pp. 605-606 (1582, docc. 1, 5); p. 606 (1583, doc. 4).  
 Francesco dalle Nappe: pp. 568-570, 572 (1550, docc. 21, 23, 25, 34).  
 Giovanni Piero Pelizzoni: p. 564 (1550, doc. 13); p. 574 (1551, docc. 4, 6, 8); p. 576 (1553, doc. 4); p. 577 (1554, docc. 4-5).  
 Ludovico Ranzi: pp. 586-589, 591-592 (1569, docc. 9, 12-13, 15, 20, 22).  
 Ippolito Mercati: p. 608 (1587, doc. 1).

### **Soste e soggiorni di illustri forestieri**

Isabella di Capua, principessa di Molfetta: p. 574 (1551, doc. 4).  
 Carlo d'Asburgo, arciduca d'Austria: pp. 583-593 (1569, docc. 4-26).  
 Vincenzo Gonzaga: p. 603 (1580, doc. 5); pp. 604-605 (1581, docc. 4, 6); p. 607 (1584, docc. 3-4).  
 Torquato Tasso: p. 604 (1581, doc. 4).  
 Alessandro Farnese il Giovane, cardinale: pp. 604-605 (1581, docc. 4-7).  
 Anne de Joyeuse, barone d'Arques, marito di Margherita di Lorena: p. 606 (1583, doc. 5).  
 Eleonora de' Medici, moglie di Vincenzo Gonzaga: p. 607 (1584, doc. 5).

### **Torneo acquatico L'Isola beata**

pp. 583-594 (1569, docc. 4-27).

### **«Zuogo dala balla»**

p. 569 (1550, doc. 23).

## **🏰 PALAZZO BORGIA «DE SAN BERNARDIN» E «STALLE DE MADAMA», pp. 615-623**

### **Boccali, «orne e lambicchi per le acque stillate» di Lucrezia Borgia**

pp. 616-617 (1518, docc. 5-6).

### **Capomastri, architetti e ingegneri**

Giacomo Paruti dall'Abaco: pp. 616-617 (1518, docc. 2, 8); p. 618 (1520, doc. 1).  
 Cristoforo Casanova: p. 616 (1518, docc. 3-4).  
 Michele Costa: p. 618 (1520, doc. 1).  
 Michele «Vendremino»: p. 618 (1520, doc. 1).  
 Bigo (Tristani?): p. 620 (1548, docc. 1, 4).

**Filatoio**

p. 618 (1519, doc. 1).

**Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

Ottaviano Cariboni: p. 622 (1572).

Ippolito Mercati: p. 623 (1590, doc. 2).

**Spese «dela fabrica»**

pp. 615-616 (1517); pp. 616-617 (1518); pp. 617-618 (1519); p. 618 (1520).

**Stalla «de Madama»**

p. 619 (1539); pp. 619-620 (1546); pp. 620-621 (1548); p. 621 (1550); p. 621 (1552); p. 621 (1553); pp. 621-622 (1555); p. 622 (1556); p. 622 (1572); p. 622 (1589); pp. 622-623 (1590); p. 623 (1598).

**☞ PALAZZO «DA SANCTO FRANCESCO»**, pp. 624-658**Bagno**

p. 625 (1500, doc. 6).

**Capomastri, architetti e ingegneri**

Giovanni Stancaro: p. 624 (1500, doc. 3); p. 626 (1502, doc. 2); p. 627 (1503, docc. 1-2).

Antenore da Bondeno: p. 625 (1500, doc. 6); p. 626 (1502, doc. 2); p. 627 (1503, doc. 3).

Matteo da San Felice: pp. 631-632 (1526, docc. 1, 9).

Gian Battista Tristani: pp. 633-634 (1534, docc. 1-3); p. 635 (1535, doc. 2); p. 634 (1534, doc. 3); pp. 637, 639 (1535, docc. 6, 9); p. 645 (1539, doc. 1).

Cristoforo Casanova: pp. 633-634 (1534, doc. 3); p. 635 (1535, doc. 2).

Pietro Tristani: p. 649 (1548, doc. 2); p. 650 (1549, docc. 1, 4-5); p. 653 (1560).

Valentino Ranzi: p. 653 (1562, docc. 1-3); p. 657 (1566).

Filippo Vassalli: p. 657 (1570, doc. 1); p. 658 (1571, docc. 4-5).

**Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

pp. 632-633 (1526, doc. 9).

**Danni da terremoto**

p. 657 (1570, doc. 2); pp. 657-658 (1571).

**Intarsiatori**

«Zanpiero»: p. 636 (1535, doc. 6).

Ludovico da Brescia: p. 638 (1535, doc. 8).

Cesare: p. 644 (1537, doc. 14).

«Agnollo»: p. 651 (1554, doc. 2).

**Inventari**

pp. 646-647 (1543); pp. 647-649 (1544, doc. 2); pp. 653-655 (1563).

**Merli e muri del giardino dipinti «a paesi»**

pp. 638-640 (1535, docc. 7-10).

**Permanenza di Isabella del Balzo, regina di Napoli**

p. 629 (1508); p. 629 (1509); p. 630 (1510); p. 630 (1511); p. 630 (1516); p. 630 (1520); p. 630 (1524, doc. 3); p. 631 (1525, docc. 1-2); pp. 631-632 (1526, docc. 1, 4-5, 8-9); p. 633 (1533, doc. 1).

**Permanenza della duchessa Renata di Francia e delle figlie**

pp. 644-645 (1537, docc. 13, 19); p. 646 (1541); p. 649 (1547); p. 650 (1549, doc. 6); p. 650 (1551); p. 651 (1554, docc. 1, 7); pp. 651-652 (1555, docc. 1, 3, 5-8); p. 652 (1558); p. 652 (1559); p. 653 (1560).

**Pittori e ornati**

- Fino Marsigli: p. 627 (1503, docc. 1-2, 4-5).  
 Mariano de Mariano: p. 628 (1505, docc. 1-3, 5); pp. 628-629 (1506, docc. 1, 3).  
 Gabriele Bonaccioli, *alias* Gabriele (seniore): p. 628 (1505, doc. 5); p. 629 (1506, doc. 5).  
 Giovanni Albanese: p. 627 (1502, doc. 3); p. 628 (1505, doc. 5).  
 Giovanni Maria da Vento: p. 629 (1506, doc. 2).  
 Tommaso da Carpi: p. 629 (1506, doc. 2).  
 Bernardino Marsigli: p. 629 (1506, doc. 4).  
 Albertino Griffo: pp. 631-632 (1526, docc. 3, 6-7).  
 Andrea: p. 634 (1534, doc. 3); pp. 634-641 (1535, docc. 1-2, 4-11); pp. 641-642 (1536, docc. 1-2, 4-7); pp. 642-644 (1537, docc. 1-2, 5-9, 11-12); p. 646 (1539, docc. 3-4).  
 «Milan»: p. 634 (1534, doc. 3); pp. 634-636, 638-641 (1535, docc. 1-2, 4-6, 8-11); pp. 641-642 (1536, docc. 1-2, 4-7); pp. 642-644 (1537, docc. 1-2, 11-12, 15); p. 646 (1539, docc. 3-4).  
 Pier Maria de Galo: pp. 635-641 (1535, docc. 1-2, 4-11); p. 641 (1536, doc. 2).  
 Girolamo Fiorini: pp. 635-636, 638-641 (1535, docc. 1-3, 6, 8-11); pp. 641-642 (1536, docc. 1-7).  
 Giuseppe d'Albertino: p. 635 (1535, doc. 2).  
 Annibale: p. 635 (1535, doc. 2).  
 Camillo Filippi: p. 635 (1535, doc. 3).  
 Giacomo Panicciati: pp. 636, 638-640 (1535, docc. 3, 7, 9-10); p. 649 (1544, doc. 3).  
 Sigismondo Panicciati: p. 640 (1535, doc. 9).  
 Alberto: pp. 636-637 (1535, docc. 4-7).  
 Giovanni Antonio da Chiavena, *alias* Zavatta: pp. 638-639 (1535, docc. 7-9).  
 Dosso Dossi: pp. 638-639 (1535, docc. 8-9).  
 Luca «todesco»: pp. 638-639 (1535, docc. 8-9).  
 Ippolito da Bologna: pp. 638-639 (1535, docc. 8-9).  
 Francesco Taca: pp. 638-640 (1535, docc. 8-9); pp. 641-642 (1536, docc. 1-2, 5-7).  
 Francesco da Viadana: pp. 639-640 (1535, doc. 9).  
 Francesco «allieve» di Dosso Dossi: p. 639 (1535, doc. 9).  
 Tommaso «coprecà depintore»: pp. 638-640 (1535, docc. 8-9).  
 Francesco da Porto, *alias* Validese: pp. 639-641 (1535, docc. 9-11); pp. 641-642 (1536, docc. 1-2, 5).  
 Girolamo Bonaccioli, *alias* Gabriele (iuniore): p. 640 (1535, doc. 10); p. 651 (1554, doc. 6); p. 652 (1555, docc. 4-7).  
 Benà (o Bennato): p. 641 (1535, doc. 11).  
 Lionello Barbaio: p. 641 (1535, doc. 11); pp. 645, 646 (1539, docc. 2-4).  
 Lorenzo da Bologna: p. 641 (1535, doc. 11).  
 Antonello: p. 641 (1535, doc. 11).  
 Bonese: pp. 641-642 (1536, docc. 1-7); pp. 643-644 (1537, docc. 8-9, 11-12); p. 646 (1539, docc. 3-4).  
 Girolamo da Carpi: p. 647 (1544, doc. 1).

**Quadri e soffitti con lacunari dipinti**

- p. 627 (1503, docc. 1-2); p. 628 (1505, doc. 1); pp. 634-637 (1535, docc. 1-6); pp. 642, 644-645 (1537, docc. 5, 14-15, 18); p. 647 (1543); pp. 647, 649 (1544, docc. 1-2); p. 651 (1554, doc. 6); p. 655 (1563).

**Scala «maistra» con volta dipinta**

- pp. 643-644 (1537, docc. 6-12).

**Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

- Gabriele Frisoni: p. 624 (1500, docc. 1-2).  
 Francesco: p. 631 (1525, doc. 4); p. 632 (1526, doc. 7); p. 633 (1534, doc. 2); p. 645 (1537, doc. 20).  
 Giovanni Andrea Gilardoni: p. 631 (1525, doc. 5).  
 Antonio da Vento: p. 632 (1526, docc. 5, 7).  
 Domenico da Vento: p. 632 (1526, doc. 5).

Maffeo Gilardoni: p. 634 (1534, doc. 3); p. 635 (1535, doc. 2); p. 650 (1549, docc. 2-3).  
 «Zan Pietro»: p. 634 (1534, doc. 3); p. 645 (1539, doc. 1).  
 Antonio Sorela: p. 637 (1535, doc. 7).  
 Domenico di Baldisera: p. 637 (1535, doc. 7).  
 Andrea da Vento: p. 645 (1539, doc. 1).  
 Ottaviano Cariboni: p. 651 (1554, doc. 3); p. 651 (1555, doc. 2); p. 653 (1562, doc. 4).  
 Giovanni da Vento: p. 651 (1554, doc. 4).

## PALAZZO DI SAN LUCA, pp. 659-673

### **Capomastri, architetti e ingegneri**

Antenore da Bondeno: pp. 660-661 (1503, docc. 10-11).  
 Giovanni Stancaro: p. 662 (1503, doc. 11); p. 663 (1509).  
 Cristoforo Casanova: p. 666 (1526, doc. 1).  
 Matteo da San Felice: pp. 665-666 (1526, docc. 1-3, 5-6); p. 668 (1540, doc. 3).  
 Giovanni Battista Tristani: p. 668 (1540, doc. 1).

### **Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

pp. 661-662 (1503, doc. 11); p. 665 (1515, doc. 2).

### **Pittori e ornatisti**

Fino Marsigli: pp. 659-660, 662 (1503, docc. 2, 5, 7, 9-11); p. 662 (1504, doc. 2).  
 Bernardino Marsigli: p. 662 (1504, doc. 2).  
 Giovanni Battista Finotto: p. 672 (1583); p. 672 (1585, doc. 1).

### **Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

Girolamo de Pasino: pp. 659-660 (1503, docc. 2, 10).  
 Domenico dalle Nappe: p. 660 (1503, doc. 10).  
 Francesco da Vento: p. 664 (1512).  
 Francesco: p. 666 (1526, docc. 1-2, 6); p. 668 (1540, doc. 1); p. 669 (1549).  
 Francesco dalle Nappe: p. 666 (1526, doc. 3).  
 Domenico da Vento: p. 666 (1526, doc. 5).  
 Ottaviano Cariboni: p. 670 (1569).  
 Alessandro Cariboni: p. 673 (1592).

### **Soste e soggiorni di illustri forestieri**

Ginevra Sforza, moglie di Giovanni Bentivoglio: p. 663 (1507).  
 Luigi d'Aragona, cardinale: p. 665 (1517).

### **Stanza «dele rede»**

p. 668 (1540, doc. 2).

### **Stufa del bugadaro**

pp. 666-667 (1528); p. 667 (1532, doc. 1); p. 667 (1534); pp. 667-668 (1540, docc. 1, 3); p. 668 (1543, docc. 1-2); p. 668 (1546); pp. 668-669 (1549); p. 669 (1553); p. 669 (1562); p. 669 (1564); p. 669 (1565); p. 670 (1568); p. 670 (1569); p. 670 (1572); p. 672 (1581); p. 673 (1592).

## SCHIFANOIA, pp. 674-705

### **Argenterie**

pp. 687-688 (1524, doc. 6).

**Capomastri, architetti e ingegneri**

Giovanni Stancarò: p. 674 (1500); p. 675 (1503, doc. 1); p. 676 (1504, doc. 4).  
 Biagio Rossetti: p. 674 (1501, doc. 1); p. 675 (1502, doc. 2, 4).  
 Antenore da Bondeno: p. 675 (1502, doc. 3); p. 675 (1503, doc. 2); p. 676 (1504, doc. 2).  
 Matteo da San Felice: p. 689 (1529, doc. 1-2, 6).  
 Giovanni Battista Tristani: pp. 692-693 (1534, doc. 6-8); p. 694 (1554, doc. 2).  
 Camillo Filippi: p. 693 (1553, doc. 1); pp. 694-696 (1554, doc. 1-4, 6-14); pp. 696-700 (1555, doc. 1-6, 8-14);  
 pp. 700-702 (1556, doc. 1, 3-8); p. 702 (1557, doc. 1); p. 702 (1559).  
 Giovanni Tristani: pp. 696-697 (1555, doc. 1-3).  
 Valentino Ranzi: p. 703 (1564).

**Computi consuntivi (metrici e metrico estimativi) e distinte di lavori indicanti le dimensioni dei prospetti e di alcuni ambienti interni**

p. 690 (1529, doc. 10).

**Fontana di maiolica «finta in serpentino»**

p. 686 (1522, doc. 15-16); p. 687 (1524, doc. 2-3); p. 688 (1526, doc. 1).

**Giostra e spettacoli**

p. 691 (1531); pp. 691-692 (1532, doc. 2-3); p. 692 (1534, doc. 1-3, 5); p. 693 (1551); p. 693 (1552); p. 694 (1553, doc. 2); pp. 702-703 (1562); p. 703 (1563); p. 703 (1574); pp. 703-704 (1580); p. 704 (1582, doc. 1-2).

**Intarsiatori**

Angelo da Piacenza: p. 686 (1522, doc. 10).  
 Martino da Como: p. 686 (1522, doc. 10).  
 Battista bolognese: p. 686 (1522, doc. 11).  
 Maffeo Gilardoni: p. 689 (1529, doc. 2-3, 6-7).  
 Bernardino Cavazza: pp. 695-696 (1554, doc. 5, 7, 14).  
 Francesco: pp. 697-698 (1555, doc. 3, 6); p. 700 (1556, doc. 1).  
 Pietro Bergamini: p. 700 (1556, doc. 2).

**Logge e giardini**

p. 674 (1501, doc. 1); p. 676 (1503, doc. 7); p. 676 (1504, doc. 1); p. 677 (1509, doc. 2); pp. 678, 680 (1510, doc. 1-2, 4, 13); p. 681 (1513); p. 682 (1516); p. 683 (1519, doc. 11); p. 687 (1524, doc. 1); p. 688 (1526, doc. 2); pp. 688-689 (1528, doc. 2-3); pp. 689-690 (1529, doc. 3, 5, 7, 10); p. 692 (1534, doc. 2); p. 694 (1553, doc. 2); pp. 696-697 (1555, doc. 1, 4); pp. 701-702 (1556, doc. 5, 7-8); p. 703 (1580, doc. 1).

**Merli dipinti nel cortile**

p. 676 (1503, doc. 6).

**Oratorio**

p. 690 (1529, doc. 10); p. 699 (1555, doc. 12); p. 700 (1556, doc. 1).

**Organo**

pp. 685-686 (1522, doc. 2-4, 6-11, 14); p. 691 (1532, doc. 1).

**Pittori e ornati**

Fino Marsigli: pp. 675-676 (1503, doc. 4, 6).  
 «Bonzoanne», garzone di Michele Costa: p. 677 (1509, doc. 3-4).  
 Cesare da Casale di Venezia: pp. 678-680 (1510, doc. 5-7, 9-13).  
 Giovanni Antonio da Chiavenna, *alias* Zavatta: pp. 678-679 (1510, doc. 5, 7, 9-10); p. 687 (1523).  
 Pellegrino da Udine: pp. 678-680 (1510, doc. 5-6, 8, 10, 13).  
 Giovanni Maria da Vento: pp. 678-679 (1510, doc. 7, 9-10).  
 Giovanni Antonio (Dianti) di Francesco «da l'Arzento»: p. 679 (1510, doc. 9-10).  
 Gabriele Bonaccioli, *alias* Gabriele (seniore): p. 679 (1510, doc. 9); p. 680 (1511, doc. 2).

- Pietro della Mirandola: p. 679 (1510, docc. 11-12).  
 Tommaso da Carpi: pp. 679-680 (1510, docc. 11-13); p. 687 (1523).  
 Giacomo Filippo Fiorini: p. 679 (1510, doc. 13).  
 Gabriele Cappellini, *alias* Calzolareto: p. 683 (1519, doc. 4); p. 691 (1532, doc. 1).  
 Donato: p. 683 (1519, docc. 7-9).  
 Ludovico Mazzolino: p. 684 (1520).  
 Albertino Griffò: pp. 689-690 (1529, docc. 1-2, 4, 6, 10).  
 Camillo Filippi: p. 693 (1553, doc. 1); pp. 694-696 (1554, docc. 1-4, 6-14); pp. 696-700 (1555, docc. 1-6, 8-14);  
 pp. 700-702 (1556, docc. 1, 3-8); p. 702 (1557, doc. 1); p. 702 (1559).  
 Sebastiano Filippi: pp. 694-696 (1554, docc. 1, 3-4, 6, 9-10, 12-13); pp. 697-698 (1555, docc. 1-5, 8); pp. 700-702  
 (1556, docc. 1, 3, 6-8); p. 702 (1559).  
 Antonio: p. 695 (1554, doc. 10).  
 Cesare Filippi: p. 698 (1555, doc. 6).  
 Sigismondo: p. 700 (1555, doc. 13).  
 Rinaldo Costabili: p. 703 (1562, doc. 3); p. 703 (1563, doc. 2).

### **Quadri**

- p. 684 (1520); p. 696 (1554, docc. 11, 14); p. 702 (1559).

### **Scala con copertura di piombo**

- p. 674 (1500); p. 675 (1502, doc. 6); pp. 675-676 (1503, docc. 1, 5); p. 677 (1504, docc. 4, 6); p. 681 (1512,  
 docc. 2, 5); pp. 682-684 (1519, docc. 1-2, 7-9, 12).

### **Scalpellini, lapicidi, plasticatori e scultori**

- Gregorio «taiapreda»: p. 681 (1512, doc. 4).  
 Francesco da Vento: p. 689 (1529, docc. 1-2).  
 Antonio da Vento: p. 689 (1529, doc. 4).  
 Giovanni da Vento: pp. 696, 699 (1555, docc. 1, 9, 12); pp. 701-702 (1556, docc. 5, 8).  
 Zan Piero (Pelizzoni?): p. 699 (1555, doc. 10).

### **Stalla**

- p. 675 (1502, doc. 2); pp. 675-676 (1503, docc. 2, 7); p. 676 (1504, doc. 2); p. 680 (1510, doc. 14); p. 680  
 (1512, doc. 1); p. 682 (1514, doc. 2); p. 683 (1519, doc. 5); p. 687 (1524, doc. 1); p. 688 (1528, doc. 1); pp.  
 692-693 (1534, docc. 4, 7-8); pp. 696-697, 699 (1555, docc. 1, 3-4, 11-12); p. 700 (1556, doc. 1).

### **Stufa con «solaro» dipinto**

- p. 680 (1511, doc. 4); p. 687 (1524, doc. 4); pp. 694-696 (1554, docc. 1-4, 6-7, 9-11).

## **CURIOSITÀ ARTISTICHE**, pp. 706-745

- |  |        |
|--|--------|
| La testa bronzea di papa Giulio II   | p. 706 |
| Il modello della «fabbrica di Ceresè» inviato da Alfonso I d'Este a Federico Gonzaga           | p. 706 |
| L'inventario dei beni mobili del cardinale Ippolito I d'Este                                   | p. 707 |
| Il «retracto» di Ercole II d'Este di «maistro Teodoro Bolognese»                               | p. 711 |
| Strumenti musicali e quadri di Laura Dianti nei monasteri femminili di Ferrara                 | p. 711 |
| Lettera dello scultore Giovanni Zacchi al duca Ercole II d'Este                                | p. 712 |
| Una commissione estense a Nicolò dell'Abate  | p. 712 |
| Apparatori di una commedia giraldiana: Girolamo da Carpi, Camillo, Sebastiano e Cesare Filippi | p. 712 |
| Abiti «da maschera» e apparati carnevaleschi di Camillo Filippi                                | p. 713 |
| L'«arma ducale» e i ritratti di Lucrezia d'Este di Girolamo da Carpi                           | p. 714 |
| Una donazione a «Ieronimo da Brescia pittore» (Romanino?)                                      | p. 715 |
| L'«Italia depinta»   | p. 715 |
| Spese «de Roma» del cardinale Ippolito II d'Este   | p. 715 |

Il credito di Caterina Amatori, moglie di Girolamo da Carpi	p. 717
I ritratti di Laura Dianti realizzati da Gian Paolo Pace	p. 717
Andrea Rossi pittore alle casette dei cavalleggeri ducali sulla via degli Angeli	p. 717
Un attivo ritrattista estense: Giacomo Vighi	p. 718
Le commissioni di Ippolito II del 1554	p. 721
Pompeo Leoni, maestro «improntadore»	p. 721
Ercole II d'Este ritratto da Francesco Brina	p. 722
Benefici e investiture di Camillo Filippi	p. 722
Riproduzioni grafiche delle artiglierie estensi	p. 722
Il ritrattista Bartolomeo Cancellieri	p. 724
Opere di Camillo Filippi donate «al turco»	p. 724
Bastianino ritrattista	p. 724
Altri ritratti di Camillo Filippi	p. 726
La <i>Maddalena</i> di Sigismondo Scarsella, <i>alias</i> Mondino	p. 726
Il ritratto della duchessa di Ferrara Lucrezia de' Medici	p. 726
Battista d'Angolo, «pittore veneciano»	p. 727
Pittori e ingegneri per la missione antiturca in Ungheria	p. 727
Marco Antonio Pasi e il trattato di Giacomo de' Fusti, <i>alias</i> Castriotto	p. 728
Disegno di Tivoli e prospettiva di Roma	p. 728
Su Giovan Battista Aleotti	p. 728
Due dipinti di Andrea del Sarto per il cardinale Luigi d'Este	p. 729
Il monumento funebre della duchessa Barbara d'Austria	p. 730
Giacomo Bambini ritrattista	p. 741
Giuseppe Mazzuoli, <i>alias</i> Bastarolo, maestro «de disegni»	p. 742
Disegno della piazza di San Marco inviato a Ferrara	p. 742
Disegni, pittori e ritratti di Alessandro d'Este	p. 742
Libro «de disegni di giostre e quintane»	p. 743
Ritratto del duca Ercole II d'Este appartenuto al cardinale Giulio Canani	p. 744
Disegno della fortezza di Palmanova spedito al duca Alfonso II d'Este	p. 744
Cesare Aretusi copista	p. 744
Libro di disegni dell'architetto Meleghino	p. 745

# REFERENZE ICONOGRAFICHE

p. xxxv

Camillo Filippi, *Ritratto di don Giulio d'Este*, 1560, Bologna, Pinacoteca Nazionale, inv. 346 (su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Photoarchive Polo Museale dell'Emilia Romagna).

p. xxxvi

Sebastiano Filippi, detto il Bastianino, *Ritratto di Ippolito Villa*, 1561, Ferrara, Pinacoteca Nazionale, depositi, inv. 247 (su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Photoarchive Polo Museale dell'Emilia Romagna).

p. xxxviii

Giuseppe Mazzuoli, detto il Bastarolo, *Ritratto di dama con due fanciulli (Violante Segni con i figli Alessandro e Ippolita d'Este in età infantile?)*, ubicazione sconosciuta, foto tratta da G. FRABETTI, *Manieristi a Ferrara*, Ferrara, Cassa di Risparmio di Ferrara, 1972, fig. 43b (l'editore è a disposizione per eventuali omissioni o incorrettezze riguardante l'immagine pubblicata).

pp. 2-3

F. Borgatti, *Pianta di Ferrara nell'anno 1597*, Bologna, 1895, BCAFe, Fondo Cartografico, serie Rossa, tavola 3 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 5

*Pianta della parte settentrionale delle mura di Ferrara, con il giardino e la casa di Belfiore e Barchetto*, dettaglio planimetrico del palazzo di Belfiore, ASMo, Mappario Estense, Topografie di Città, n. 66 (autorizzazione alla pubblicazione fornita dall'Archivio di Stato di Modena su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in data 12-12-2014, prot. 3441/28.01.02/14/1. Foto dell'autore).

p. 21

«*Pianta del zuogo della racheta di Belfiore*», ASMo, Mappario Estense, Serie Generale, n. 250 (autorizzazione alla pubblicazione fornita dall'Archivio di Stato di Modena su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in data 12-12-2014, prot. 3441/28.01.02/14/1. Foto dell'autore).

p. 31

Anonimo, *Pianta del palazzo e dei giardini di Belfiore*, ABIB, Album Borromeo, c. 164r (per gentile concessione della famiglia Borromeo).

p. 34

M.A. Pasi (?), *Disegno prospettico del perimetro di Ferrara*, dettaglio della punta orientale dell'Isola di Belvedere, ASMo, Mappario Estense, Topografie di Città, 96 (autorizzazione alla pubblicazione fornita dall'Archivio di Stato di Modena su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in data 12-12-2014, prot. 3441/28.01.02/14/1. Foto dell'autore).

p. 87

«*Belvedere fuori di Castel Tedalto*», in *Antica descrizione di Belvedere delizia ducale situata tra li due rami del Po, ove ora è in parte la Fortezza, atterrata e disfatta l'anno 1603 da Mario Farnese d'ordine Pontificio*, BCAFe, Collezione Antonelli, 339 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 133

«*Isola di Belvedere presso Ferrara*», BCAFe, Fondo Cartografico Crispi, serie XIV, tavola 8 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 146

A. Bolzoni, *Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara, con tutte le sue strade, chiese, palazzi ed altre fabbriche come si trovano nell'anno MDCCXXXVII*, dettaglio del palazzo di don Alfonso d'Este, Ferrara, 1747, BCAFe, O.9.6 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 235

«*Veduta delle fabbriche atterrate in Ferrara l'anno 1708*», con dettaglio della Castellina estense, BCAFe, Fondo Cartografico Crispi, serie XVI, tavola 72/b (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 249

«*Disegno del Cochapano de la San Martina*», dettaglio del settore sud-occidentale di Ferrara a ridosso di Castel Tedaldo, ASMo, AFdP, b. 278, n. 2546 (autorizzazione alla pubblicazione fornita dall'Archivio di Stato di Modena su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in data 12-12-2014, prot. 3441/28.01.02/14/1. Foto dell'autore).

p. 253

«*Disegno del Cochapano de la San Martina*», dettaglio del «Torione dritto Belvedere» con l'impresa araldica della Granata svampante sul vertice del tetto conico, ASMo, AFDP, b. 278, n. 2546 (autorizzazione alla pubblicazione fornita dall'Archivio di Stato di Modena su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in data 12-12-2014, prot. 3441/28.01.02/14/1. Foto dell'autore).

p. 290

G.B. Aleotti, *Forma di un tempietto da fare nei giardini del Duca nel mezzo d'una crociera de i viali oltre la Castellina che havea da servire per cenacolo con quattro tempietti ne gli angoli per farci le credenze et le botiglierie, con fontane a tutte le porte, agli ussi et alle fenestre*, Archivio Storico Comunale di Argenta, Raccolta Aleotti, Class. I, Segn. 4, c. 12 (autorizzazione alla pubblicazione fornita dal Comune di Argenta, Servizio Biblioteca, Archivio e Polo Universitario, prot. 21117 17-12-2014. Foto dell'autore).

p. 299

G.B. Aleotti, *Pianta come andrebbe fatta la Fortezza se ritornasse il Po navigabile*, dettaglio della peschiera e giardini di S. Benedetto, 1605 (copia dell'originale del 1597), BCAFe, Fondo Cartografico Crispi, serie XIV, tavola 5 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 303

«*Disegno del Castel nuovo di Ferrara con la porta di S. Agnese e di S. Romano*», in *Frammenti di cronache ferraresi trascritte da Giuseppe Antenore Scalabrini*, BCAFe, Classe I, 428, c. 289r (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 336

«*Avanzo di pittura che si crede l'antico Castel nuovo una volta dalla porta di S. Agnese avanti dal quale alcune barche in acqua. La qual pittura trovasi quasi affatto sgrostata verso l'orto ne muri dell'antico Palazzo di Schivanoglia da Santa Maria in Vado*», ASFe, Raccolta Sautto, busta 2, fascicolo 8 (autorizzazione alla pubblicazione fornita dall'Archivio di Stato di Ferrara su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in data 12-12-2014, prot. 3441/28.01.02/14/1. Foto dell'autore).

Culturali e del Turismo, in data 15-12-2014, prot. 2910/28.13.10/3. Foto dell'autore).

p. 339

A. Bolzoni, *Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara, con tutte le sue strade, chiese, palazzi ed altre fabbriche come si trovano nell'anno MDCCXXXVII*, dettaglio del complesso architettonico della Certosa, Ferrara, 1747, BCAFe, O.9.6 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 345

A. Bolzoni, *Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara, con tutte le sue strade, chiese, palazzi ed altre fabbriche come si trovano nell'anno MDCCXXXVII*, dettaglio del complesso palaziale attorno al Corpus Domini, Ferrara, 1747, BCAFe, O.9.6 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 364

A. Bolzoni, *Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara, con tutte le sue strade, chiese, palazzi ed altre fabbriche come si trovano nell'anno MDCCXXXVII*, dettaglio del palazzo dei Diamanti, Ferrara, 1747, BCAFe, O.9.6 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 418

«Il disegno di Ferrara vecchia del 1490», in *Le memorabili imprese dei Duchi in Ferrara*, ms. XVII sec., xilografia allegata tra le carte 32 e 33, BEMo, Ms. it. 429=Alpha H.5.3 (autorizzazione alla pubblicazione fornita dalla Biblioteca Estense di Modena su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in data 13-12-2014, prot. 4063/28.13.07/12.1 Foto dell'autore).

p. 438

A. Bolzoni, *Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara, con tutte le sue strade, chiese, palazzi ed altre fabbriche come si trovano nell'anno MDCCXXXVII*, dettaglio del palazzo di Giulio d'Este, Ferrara, 1747, BCAFe, O.9.6 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 445

A. Bolzoni, *Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara, con tutte le sue strade, chiese, palazzi ed altre fabbriche come si trovano nell'anno MDCCXXXVII*, dettaglio della palazzina di Marfisa d'Este, Ferrara, 1747, BCAFe, O.9.6 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 457

A. Bolzoni, *Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara, con tutte le sue strade, chiese, palazzi ed altre fabbriche come si trovano nell'anno MDCCXXXVII*, dettaglio della Montagna di San Giorgio, Ferrara, 1747, BCAFe, O.9.6 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 459

*Disegno delle mura di Ferrara nell'area della Porta di Sotto (al centro) prima della costruzione del baluardo della Montagna*, 1520 ca, ASMo, Mappario Estense, Archivio militare, n. 12a (autorizzazione alla pubblicazione fornita dall'Archivio di Stato di Modena su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in data 12-12-2014, prot. 3441/28.01.02/14/1. Foto dell'autore).

p. 522

M.A. Pasi (?), *Disegno prospettico del perimetro di Ferrara*, dettaglio del baluardo della Montagna di Sotto, ASMo, Mappario Estense, Topografie di Città, 96 (autorizzazione alla pubblicazione fornita dall'Archivio di Stato di Modena su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in data 12-12-2014, prot. 3441/28.01.02/14/1. Foto dell'autore).

p. 531

A. Bolzoni, *Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara, con tutte le sue strade, chiese, palazzi ed altre fabbriche come si trovano nell'anno MDCCXXXVII*, dettaglio del palazzo Paradiso, Ferrara, 1747, BCAFe, O.9.6 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 554

A. Bolzoni, *Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara, con tutte le sue strade, chiese, palazzi ed altre fabbriche come si trovano nell'anno MDCCXXXVII*, dettaglio del palazzo di Laura Dianti, Ferrara, 1747, BCAFe, O.9.6 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 562

«*Disegno del Torneo fatto dal duca Alfonso alla Montagnola nella Fossa della città quando s'anegarono tanti cavalieri l'anno 1564 [sic]*», con dettaglio della Rotonda, BCAFe, Classe I, 814 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 566

*Pianta della parte settentrionale delle mura di Ferrara, con il giardino e la casa di Belfiore e Barchetto*, particolare dei giardini del Barchetto con la «Montagnola» pentagonale, ASMo, Mappario Estense, Topografie di Città, n. 66 (autorizzazione alla pubblicazione fornita dall'Archivio di Stato di Modena su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in data 12-12-2014, prot. 3441/28.01.02/14/1. Foto dell'autore).

p. 585

«*Disegno del Torneo fatto dal duca Alfonso alla Montagnola nella Fossa della città quando s'anegarono tanti cavalieri l'anno 1564 [sic]*», BCAFe, Classe I, 814 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 615

A. Bolzoni, *Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara, con tutte le sue strade, chiese, palazzi ed altre fabbriche come si trovano nell'anno MDCCXXXVII*, dettaglio del complesso monastico di San Bernardino, Ferrara, 1747, BCAFe, O.9.6 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 624

*Palazzo Estense di San Francesco, ora palazzo Gavassini*, in G. Baruffaldi seniore, *Annali della città di Ferrara che incominciano l'anno 1721 e pervengono al 1729*, BCAFe, Collezione Antonelli, 351 (Per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 656

A. Bolzoni, *Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara, con tutte le sue strade, chiese, palazzi ed altre fabbriche come si trovano nell'anno MDCCXXXVII*, dettaglio del palazzo di San Francesco, Ferrara, 1747, BCAFe, O.9.6 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 674

A. Bolzoni, *Nuova pianta ed alzato della città di Ferrara, con tutte le sue strade, chiese, palazzi ed altre fabbriche come si trovano nell'anno MDCCXXXVII*, dettaglio del palazzo di Schifanoia, Ferrara, 1747, BCAFè, O.9.6 (per gentile concessione del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. Foto dell'autore).

p. 736

O. Grillenzoni, F. Casella e altri, *Monumento funebre di Barbara d'Austria*, Ferrara, Chiesa del Gesù (foto tratta da B. GIOVANNUCCI VIGI, *Scultura e scultori a Ferrara: 1598-1796*, Ferrara-Milano, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara-Federico Motta, 2004, p. 35: l'editore è a disposizione per eventuali omissioni o incorrettezze riguardanti l'immagine pubblicata).

*le*edizioni  
**leimmagini**

leimmagini edizioni  
via Baluardi, 57 - 44121 Ferrara  
[www.leimmagini.it](http://www.leimmagini.it)

ISBN: 978-88-902471-2-5

*Progetto e realizzazione*  
studio *leimmagini*

*Stampa*  
Grafiche Baroncini, Imola

Finito di stampare  
nel mese di novembre 2015



